MERCORDÌ 1.° OTTOBRE — ANNO 1862 — N. 223

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per queste soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Ministero del commercio e pubblica economia, con Dispaccio 2 settembre 1862 N. 6239 ha accordato all'ingegnere civile di Londra, Eglinton Anderson Gwynne, rappresentato dall'ingegnere di Venezia E. G. Neville, un privilegio esclusivo, della durata di 15 anni, per miglioramenti delle pompe centrifughe applicabili in parte ad altre pompe. La descrizione del privilegio, di cui fu chiesto il secreto, trovasi custodita nell'I. R. Archivio dei privilegii in Vienna.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il colonnello Francesco Froschmeyer cavaliere di Scheibenhof, dello stato maggiore del genio, fu nominato general maggiore nello stato maggiore del genio, e capo dell'ottava divisione del Ministero della guerra; il tenente colonnello Giuseppe Mitesser di Dervent, del reggimento fanti confinarii di S. Giorgio in Warasdino n. 6, a comandante del reggimento fanti confinarii di Creuz in Warasdino n. 5, rimanendo provvisoriamente nell'attuale sua carica; il maggiore Francesco Mihanovich, del reggimento fanti confinarii Ugolini n. 3, a tenente colonnello del reggimento fanti confinarii di S. Giorgio in Warasdino n. 6; il maggiore Giulio di Gradwohl, del reggimento usseri Re Federico Guglielmo III di Prussia n. 10, a tenente colonnello nel reggimento usseri Principe Carlo di Baviera n. 3; il capitano di prima classe Giuseppe Sabollich, del reggimento fanti confinarii di Creuz in Warasdino n. 5, a maggiore nel reggimento fanti confinarii Ugolini n. 3; il capitano di prima classe Giorgio Murgich, dello stato maggiore generale, a maggiore e aiutante d'ordinanza del Bano, tenente maresciallo barone di Sokcevich, rimanendo nella evidenza di rango nel corpo stesso; e il caposquadrone di prima classe Ugo Cordier di Löwenhaupt, del reggimento usseri Principe Carlo di Baviera n. 3, a maggiore nel reggimento usseri Re Federico Guglielmo III di Prussia n. 10.

I maggiori, Giuseppe barone Fürth di Brever, del reggimento fanti barone di Bamberg n. 13, e Lodovico Leudwich, del reggimento fanti Arciduca Sigismondo n. 45, furono traslocati reciprocamente.

Ai capitani di prima classe in pensione, Giuseppe Wabam, Augusto Krauser e Antonio Peduzzi, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: Il colonnello Lodovico Müller, comandante il reggimento racchettieri cav. di Schmidt; il maggiore Sigismondo Kantz, del reggimento ulani Arciduca Ferdinando Massimiliano n. 8, col carattere di tenentecolonnello *ad honores*; e il maggiore Alessandro barone Bothmer di Eickhoff, del reggimento ulani Arciduca Carlo n. 3.

Il tenente colonnello Antonio conte Schönfeld, del reggimento usseri Principe Carlo di Baviera n. 3, lasciò il servizio, ritenendo il carattere militare; e il maggiore Vittorio di Domaszewski fu pensionato, senza ritenere il carattere militare.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° ottobre.

ACCADEMIA DI AGRICOLTURA, COMMERCIO ED ARTI DI VERONA (*).

Nella seduta del 21 agosto, il socio attivo nob. cav. Edoardo De Betta lesse una sua Memoria intitolata: *Ittitologia veronese* ad uso popolare, per servire alla introduzione della piscicoltura nella Provincia.

Rifacendosi alla sua prima Memoria sulla piscicoltura, letta nella seduta del 12 dicembre 1861, ne riassume i principali argomenti, e, premesse alcune generali idee sulla struttura interna delle uova dei pesci, fa alcune osservazioni sulla fecondazione tanto naturale che artificiale delle medesime. Indica quale sia il metodo più opportuno per ottenere quest'ultima, riprovando alcune pratiche suggerite in uno scritto sopra tale argomento dal prof. Molin. Parla del modo e tempo più opportuno per trasportare le uova fecondate negli apparecchi d'incubazione, dei quali ne dimostra due, adattati per lo schiudimento delle uova di specie diverse.

Viene quindi alla istruzione popolare per servire d'introduzione alla pisicoltura; e prima trattiensi in alcune generali considerazioni sopra le forme svariate, i colori, le armi di offesa e difesa dei pesci, accennando pure alla proprietà meravigliosa della elettricità, di cui alcuni sono dotati. Parla dei costumi dei varii pesci, della loro immensa fecondità, di varii loro istinti, e segnatamente di quello delle migrazioni.

Passa quindi a ragionare dei grandi vantaggi che apportano i pesci; delle pesche di alcune specie, e particolarmente del merluzzo e delle aringhe. Ricorda varii materiali inservienti all'industria, all'economia, ed alla medicina, che si ricavano dai pesci; comprovando così la grande utilità, che potrebbe ritrarsi dalla introduzione della piscicoltura nella Provincia, all'appoggio di alcuni calcoli e coll'esempio di quanto si è ottenuto già in parecchi Stabilimenti di piscicoltura della Francia, specialmente colla introduzione di specie straniere; ed accenna come anche in altre parti d'Italia stiasi per dare a tale industria uno sviluppo assai considerabile.

Parla poscia in particolare dei pesci della nostra Provincia, annoverando gli autori, che fino a qui ne hanno trattato, e presenta la descrizione di essi, annoverandone 32 specie veramente indigene, e le avventizie. Siccome saggio di tali descrizioni legge quella della *Perca fluviatilis*, di cui espone i caratteri zoologici non meno che i costumi, il modo di raccoglierne le uova e di ottenerne lo schiudimento.

Vista la importanza e la opportunità di tale Memoria, il Corpo accademico ne determinò la immediata pubblicazione.

Nella successiva seduta del 4 settembre, il socio presidente prof. Salvatore Castelli lesse le proprie osservazioni medico-meteorologiche per l'anno 1857.

Riassumendo le osservazioni mensili, dimostra come l'inverno del 1857 fosse uno dei più miti per temperatura, e quindi anche uno dei meno dannosi, specialmente per la età adulta. La primavera, anch'essa regolare e con temperatura a grado a grado progrediente verso l'estiva, fu poco nociva alla pubblica salute. Meno favorevole fu la state, sebbene non potesse dirsi molto dannosa in confronto delle estati anteriori, e nella quale, secondo l'usato, ebbero predominio le malattie di basso ventre. L'autunno, sventuratamente apportatore di grandi inondazioni nell'Italia settentrionale e di forti tremuoti nella meridionale, anch'esso fu uno dei più sodisfacenti fra gli anteriori, per oltre a tre lustri, per l'assai limitata mortalità.

Passando ad alcune generali considerazioni sull'anno, avverte essere stato uno dei più salubri nel periodo di sei lustri addietro. Tuttavia, ricercando quali sieno state le malattie più ostili, risulta avere predominato la tisi polmonare e la vomica, le quali conservano di anno in anno una proporzione quasi costante, trovandosene la media di 110 per anno. Vengono appresso le pleuropneumoniti, esiti delle quali sono di sovente le prime, quando non sieno vinte queste da un opportuno ed energico metodo di cura. Accenna come un migliore alloggiamento della popolazione povera, specialmente nell'inverno, concorrerebbe ad evitare molte cause di tali malattie.

Termina colle solite considerazioni medico-statistiche, accennando come, nel 1857, si annoverarono 2048 nascite, numero superiore alla media del decennio anteriore, ed eccedente pure di 298 il numero dei decessi, che sommarono nell'anno a 1750. La popolazione trovossi pur anco in aumento, essendosi numerati 53,038 abitanti, cifra, alla quale non si era mai giunti per molti anni addietro. La vita media risultò di anni 31, mesi 0 e giorni 8.

In seguito, il socio dott. Luigi Morgante, relatore delle corrispondenze, lesse rapporto sopra varii opuscoli pervenuti in dono all'Accademia.

Parlò primieramente d'un lavoro del socio corrispondente, dott. Cesare Bernasconi, intitolato: *Il Pisano pittore e scultore veronese.* L'autore rivendicò la rinomanza dovuta a questo grande artista veronese, non bene conosciuto dagli autori della storia della pittura italiana; e ciò all'appoggio di validi argomenti e testimonianze contemporanee.

Ragionò quindi d'una Memoria dei signori Villa di Milano: *Sopra i molluschi terrestri della Lombardia*. In questa Memoria gli autori danno varii schiarimenti intorno opinioni già emesse, e difendono il loro sistema di coordinazione di simili animali. Passò in seguito a parlare di due Memorie del sig. Antonio Villa in particolare: l'una *Sui curculioniti dell'agro pavese*; l'altra *Sulla origine delle perle e sulla possibilità di produrle artificialmente.* Scostandosi l'autore dalla opinione del prof. Defilippi, ritiene che possano prodursi per azione di qualsiasi corpicello straniero, che penetri nel mantello del mollusco, e propone la introduzione dell'*Anio margaritifer* in alcuni fiumi di Lombardia, e della *Meleagrina margaritifera* nel Mediterraneo, specialmente sulle coste della Sicilia.

Riferì poscia sopra di due Memorie del professore Bartolommeo Bizio; l'una *Sulla congelazione dell'acqua nei tubi capillari*, fenomeno bene spiegato dalle dottrine della dinamica chimica; l'altra *Sulla porpora degli antichi*, nella quale l'autore difende alcune opinioni emesse da molto tempo addietro. Distingue due specie di porpora; l'una violetta, proveniente dal *Murex trunculus*, estraneo ai nostri mari; l'altra rossa, derivante dal *Murex brandaris*, comune nell'Adriatico.

Versò quindi intorno una Memoria del sig. Ercole Moroni, *Sopra un parto laborioso per un feto idrocefalo in una bovina*; accennò alle risultanze della sezione cadaverica, e riportò la classazione del feto mostruoso.

Da ultimo, riferì sopra varie Memorie del cavaliere professor abate Francesco Zantedeschi. Due di queste, e due Appendici, versano *Sulla spettroscopia*, considerata come mezzo di analisi chimica, e come tale ultimamente proposta dai signori Bunsen e Kirchoff. Fa conoscere, colla citazione di varii documenti, come tale scoperta non sia dovuta a questi ultimi, ed egli stesso averne parlato nella sua opera intitolata; *Ricerche fisico-mimiche intorno alla luce*, stampata in Venezia nel 1846. Segue quindi una nota sopra la ecclissi solare del 1860; e da ultimo una risposta al sig. dott. Berti intorno alcune questioni di fisica e meteorologia. Precipuo scopo dell'autore è quello di rivendicare l'onore di varie scoperte fisiche agl'Italiani; ed il relatore vi aggiunge egli pure un buon numero di scoperte, fatte da Italiani in quasi tutte le scienze, e che poscia a torto furono attribuite agli stranieri.

Il Segretario perpetuo
ANTONIO MANGANOTTI.

(*) Ritardata per l'abbondanza delle materie.

La *Patrie* fa le seguenti osservazioni sugli ultimi avvenimenti della guerra in America:

« Il disegno, sì arditamente concetto da' generali dell'esercito del Sud, di riportare la guerra negli stessi Stati del Nord, e di cercare un aiuto nella cooperazione degli Stati di confine, soggiacque ad un primo rovescio.

« Una battaglia, avvenuta ad Hagerstown, mise in rotta il corpo d'esercito del generale Lee. Mac Clellan uscì vittorioso da un combattimento micidiale, in conseguenza del quale i confederati dovettero ripassare il Potomac a Williamsport (Virginia). La perdita del Sud è stimata, ne' rapporti de' generali del Nord, di 15,000 uomini.

« Chi registrerà tal battaglia come un lieto avvenimento? Per noi, non cerchiamo nè chi sia vinto, nè chi sia vincitore. Vediamo la mala riuscita d'un disegno ardito, che permetteva di modificare le condizioni della guerra, e deploriamo tal mala riuscita, pensando ch'ella sta per essere il segnale di nuove lotte.

« La disfatta del Sud potè essere piena sul campo di battaglia di Hagerstown; ma il generale Jackson non aveva abbandonato a' rischi d'un solo scontro l'esistenza di tutto il suo esercito. Convien dunque attendersi una seconda lotta, poi forse una terza; e se la disfatta d'Hagerstown vien riparata, la giornata del 14 altro non sarà che una giornata sanguinosa di più da registrar negli annali di quella storia funesta. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Dal *Giornale di Roma* del 25 settembre, togliamo quanto segue:

« Lo stato d'assedio, che dai fogli uffiziali ed uffiziosi veniva posto innanzi quale unico rimedio allo scopo di devenire alla distruzione della reazione, a quel che pare, non ha ancora prodotto alcun buon effetto, e molti giornali, che da esso in principio ripromettevansi tanta utilità, ora invece hanno cambiato pensiero; così il *Nomade*, giornale liberalissimo, notando che il Governo sembra abbia prolungato lo stato d'assedio in quelle Provincie appunto per distruggere la camorra a Napoli e la reazione nelle Provincie, dice che di presente non è lecito giudicare dei mezzi adottati per raggiungere codesto scopo, ma esser lecito bensì di profetizzare, che quando sarà tolto lo stato d'assedio, verrà trovata sì la reazione che la camorra nelle medesime condizioni di prima.

« Nel frattanto, i fatti della reazione sono più frequenti di prima, e comechè i giornali conservatori, risentendo i benefici effetti dello stato d'assedio, che li astringe ad un violento silenzio, non possano far palese la verità, pure gli stessi fogli rivoluzionarii non possono tenerla a lungo celata, e narrano notizie assai sconfortanti per quelle povere Provincie. Uno di cotali giornali assevera che i ricatti, le distruzioni, le fucilazioni e gl'incendii accadono alla giornata ed in tutti i punti. La sicurezza difetta siffattamente nelle campagne, che i contadini non s'azzardano nemmeno a coltivare i campi, tanti sono i pericoli dell'uscire di casa propria. Per tal modo, non solo gl'interessi dei proprietarii e dei contadini vanno a male, ma la povera gente, che vive col sudore della sua fronte, e a cui non è consentito l'usato lavoro, si morrà, nella prossima stagione invernale, di fame.

« A questa miserrima condizione sono state condotte le già felici popolazioni napoletane, dalla ingordigia insaziabile di potere del Piemonte, il quale, per ingannarle, non ha rifuggito da qualsiasi seduzione, ed in oggi non si perita di fare spacciare dai giornali, venduti alla sua politica, che le popolazioni del Regno delle Due Sicilie sono felici e contente dell'attuale Governo. A questa asserzione, senza toccare nè di stato d'assedio, nè d'incendi, nè di fucilazioni, basta contrapporre, per mostrarne la fallacia, una lista pubblicata in questi ultimi giorni dal giornalismo, e che contiene nominativamente tutti i personaggi napoletani emigrati all'estero, dopo ch'esso Regno fu caduto in balìa degl'invasori. In essa lista, oltre a ragguardevole numero di dignitarii ecclesiastici, sono annoverati moltissimi principi, duchi, marchesi, conti, baroni, commendatori e cavalieri, senza poi tener ragione degli scienziati, uomini di lettere, impiegati ed altri molti, che volontariamente esularono dal Regno, per non piegare il capo sotto il giogo del Governo rivoluzionario.

« Ecco i ragguagli della reazione desunti dai giornali superiormente ricordati: Una banda numerosa si aggira presso S. Germano, alla cui volta partì da Napoli in tutta fretta un battaglione di granatieri, giunti in detta città nella mattina del 22 provenienti da Milano. Il 18, un distaccamento del 49.° attaccò i reazionarii a Vico, e fece un prigioniero, tosto passato per le armi, con altri due, arrestati in precedenza. A Gioia, Provincia di Bari, il 21 corrente, una comitiva venne attaccata da una compagnia di soldati formati in colonna mobile; un carabiniere fu ferito, ed i reazionarii si ritirarono. Sono poi segnalati altri conflitti in questa e in quella Provincia, che si ommettono, non allegandosi dati precisi. »

Verso il mezzogiorno del 20 corrente, una certa Vincenza Baiamonte da Ciaculli ritornava con la figlia Antonia, da Palermo, verso casa, quando, giunte presso Torrelunga, la figlia venne rapita da due individui, e posta in una vettura. Ricevutone l'avviso e saputo che uno dei rapitori era un preteso amante della ragazza, la Questura si pose sulle sue tracce, e ieri, difatti, riusciva a sorprenderlo in Villa Abate e arrestarlo, avendo ricuperata la giovane, che fu restituita a sua madre. (*G. di Sic.*)

Lettere private, di Napoli colla data 26 corr., annunziano che a Bari, nella ancor florida età d'anni 40, è morto, di congestione cerebrale, il cav. dott. Antonio Racheli, distinto filologo, direttore del Ginnasio liceale di Pavia, ed ora organizzatore delle Scuole nella Puglia. (*O. T.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 28 settembre.

L'eccelsa Sposa del sig. Arciduca Carlo Lodovico, Principessa Maria di Napoli, lascierà Roma, a quanto si dice, nei prossimi giorni, e imprenderà il viaggio per Vienna, dove giungerà in unione al sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano e alla signora Arciduchessa Carlotta.

Il sig. Ministro della guerra, generale d'artiglieria, conte Degenfeld, giunse qui ieri, di ritorno da Kaldrub.

Il viaggio di piacere a Monaco è a considerarsi come certo, e moltissimi vi prenderanno parte. (*FF. di V.*)

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Due notizie da Vienna furono sparse nei giornali esteri in questi ultimi giorni; notizie che destarono emozione. L'una diceva che S. E. il generale d'artiglieria conte Gyulai, si fosse ucciso da sè. L'altra, calcolata pei negozianti, asseriva che una delle più grandi Case di Vienna avesse sospeso i pagamenti. La prima, per fare maggiore effetto, fu trasmessa in via telegrafica; questa, in modo più modesto, si richiamava a dispacci telegrafici giunti a Berlino. Almeno tali notizie si fossero appoggiate a qualsiasi vaga voce, come avviene talora; ma in questi casi, a quanto sappiamo noi, neppure la più leggiera voce in Vienna poteva servire di origine all'una o all'altra di queste due notizie. »

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Flitsch 22 settembre:

« Sarete a cognizione del tremendo uragano, che infuriò con forza devastatrice nella notte dal 3 al 4, poi dal 5 al 6 del cadente mese. Mi sono astenuto dal ragguagliarvene prima, perchè ho voluto rilevare con sicurezza i danni da esso cagionati.

« Alla chiusa di Predil, la bufera trasportò seco ed interamente distrusse il tetto della batteria sovrapposta alla casa di blocco della crociera, della batteria che guarda la strada, e del magazzino delle polveri. Fino l'armatura della parte meridionale del tetto della fortezza superiore, venne trasportato seco dall'impeto dell'uragano.

« I pacifici tetti dei contadini non ebbero miglior sorte. In Flitsch, in Unter-Mittel ed Oberbrett, indi in Trenta ed in Sozha, molti tetti vennero asportati, quasi tutti gravemente danneggiati. Alberi robustissimi vennero schiantati in grande quantità.

« I torrenti, che rovinosi irrompevano dalle montagne, fecero enormi guasti sulla strada commerciale, che conduce verso la Carintia. A tratti ella venne sfondata, a tratti ricoperta di ghiaia, a tratti intieramente distrutta.

« I danni, recati alle vie ed agli abitanti, ascendono ad una somma vistosa. »

APPENDICE.

Fotografia celeste.

Uno degli oggetti, che più attrae l'attenzione, non dico di tutti i visitatori, ma certo de' più intelligenti nell'incantevole palazzo dell'Esposizione industriale in Londra, si è la raccolta delle fotografie celesti eseguite da Warren de la Rue, parte nel suo elegante Osservatorio di Cramford, a poche leghe dalla metropoli dell'Inghilterra, parte a Rivabellosa in Spagna. Fu già altra volta favellato in questa Gazzetta, delle conquiste fatte dalla fotografia nelle regioni del cielo, e dei grandi titoli, che quell'arte meravigliosa può vantare alla riconoscenza degli astronomi; ma quando se ne favellò, le prove ottenute erano molto addietro di queste, su cui è chiamata l'attenzione del pubblico. Sono esse cinquantanove, e riproducono le principali fasi di alcune eclissi solari e lunari, non che l'aspetto di qualcuno dei maggiori pianeti appartenenti al nostro sistema.

Le prime intanto, dall'1 cioè al 31 *inclusive*, offrono le varie fasi dell'eclissi solare del 18 luglio 1860, che, totale in Spagna e nell'Africa settentrionale, offrì il maggior agio agli astronomi per quelle delicate osservazioni con cui tentossi, e non indarno, di sciogliere alcuni quesiti relativi alla costituzione fisica del sole, e alla realtà di alcune luminose apparenze, che rendono così solennemente bello il breve tempo del totale suo oscuramento. Esse presentano l'imagine diretta dell'astro, e furono eseguite coll'eliografo di Kew, stromento modificato dallo stesso De la Rue, eseguito sotto la sua direzione, e di cui sir John Herscell, diede la descrizione in una lettera da lui diretta alla Società reale di Londra. Questo magnifico stromento, imbarcato sul piroscafo l'*Himalaya* della marina reale, e sbarcato a Bilbao, fu di là, per generosa opera dal Governo inglese, trasportato a Rivabellosa sui Pirenei Cantabri, dove erasi raccolta la spedizione scientifica inglese organata dal celebre astronomo Airy.

Di queste trentuna prove, le più interessanti sono quelle, che rappresentano il disco solare oscurato, e cinto dalle prominenze rosse, non che da quella corona raggiata, degna invero dell'astro appellato il ministro maggiore della natura. E più dee farsi caso di esse, qualora si consideri che quelle immagini fotografiche, meglio che qualunque osservazione, valsero a porre, se non fuori d'ogni contestazione, almeno nella miglior luce, l'opinione che quelle appendici appartengano veramente al sole, e non sieno effetti di un'azione esercitata dai lembi lunari sui raggi luminosi venuti da esso. Questo almeno intese provare il De la Rue nella sua Memoria sui risultati della spedizione scientifica in Spagna all'epoca dell'ecclissi che lesse alla Società reale di Londra.

A queste del sole tengono dietro quelle della luna, che vanno dal 32 al 45, e mostrano le differenti fasi del nostro satellite, facendo spiccare quei misteriosi crateri, che coprono gran parte, e specialmente la settentrionale, della sua superficie. Il più visibile e più sorprendente di tali crateri, è quello che porta il nome di Bacone, da cui partono disposti a raggi, simili ai meridiani d'un globo terrestre, certi singolari solchi di luce, la cui natura, quantunque con ingegnosa ipotesi interpretata, resta tuttora un arcano. A questo segue quel di Copernico, uno de' più vasti fra i molti, che ricoprono la superficie lunare. Tali immagini, del diametro di 20 centimetri, provengono da negative di due e mezzo, ingrandite co' soliti apparati microscopici per mezzo della camera oscura.

Ora è facile comprendere quanto debbano essere precise e nette quelle negative, se anche ingrandite, i contorni non riescono meno precisi, nè punto insatte le imagini, e quanta diligenza poi sia necessaria per parte di chi le ottiene, e che dilicati stromenti per averle tali, trattandosi d'un astro, che dimanda qualche tratto di tempo a lasciare traccia di sè sullo strato sensibile, e che di continuo si muove. Occorre infatti, che il movimento comunicato al cannocchiale, che porta la camera oscura, sia perfettamente parallelo a quello dell'astro, cioè, che amb due si spostino di pari quantità in tempo pari, in modo che il secondo occupi sempre lo stesso punto sull'oggettivo del primo.

Le prove fotografiche, che seguono, vale a dire i numeri 46, 47, 48, 49, rappresentano quattro fasi dell'eclissi lunare del 17 febbraio 1858. La prima è la fedele immagine della luna piena, dipinta da sè stessa, pochi minuti innanzi al principio dell'eclissi; le tre, che seguono, sono tre differenti fasi della medesima eclissi, nelle quali si osserva, non senza sorpresa, come siano mal definiti i limiti, che l'ombra terrestre va successivamente tracciando sulla superficie lunare. Naturalmente tale incertezza di contorni nell'ombra del nostro pianeta è dovuta all'atmosfera, che lo circonda, la quale imperfettamente diafana, segna una specie di penembra intorno all'ombra terrestre.

I numeri 50 e 51, rappresentano due immagini ingrandite di Giove, su cui è facile ravvisare le note fascie, che lo cingono a breve e pari distanza dall'equatore.

Il numero 52 è una fotografia della luna e di Saturno, presa immediatamente dopo l'occultazione di questo secondo pianeta per opera del primo, accaduta l'8 maggio 1859; il 53 e il 54, due delle numerose e finite negative della luna, prese con un telescopio a riflessione di 10 piedi di lunghezza focale e 13 pollici di apertura; il 55 è un modello mobile, che mostra la serie dei fenomeni di un'eclissi totale del sole; sotto il 56 ed il 57, stanno raccolte alcune vedute stereoscopiche della luna, le prime di 5 centimetri di diametro, le seconde di 20.

E qui reputo necessario un breve cenno, a far comprendere come si possa ottenere un'imagine stereoscopica della luna. Tutti oggimai sanno, che, ad avere il meraviglioso effetto del rilievo, fa di mestieri che le due imagini collocate nello stereoscopio, non sieno prese dal medesimo punto di vista, ma da punti alquanto distanti, per cui i due assi prospettici facciano un determinato angolo fra di loro. Questo, pei corpi collocati a brevi distanze, riesce facilissimo; presa la prima veduta, si sposta alquanto la camera oscura, e si prende da nuovo sito la seconda, o, ciò che monta lo stesso, si adopera una camera oscura fornita di due oggettivi. Ma tale procedimento sarebbe inefficace per la luna, posta a così enorme distanza, imperciocchè le imagini sue, anche prese a distanze terrestri comparativamente ragguardevoli, risulterebbero sempre le stesse. Ad ottenere dunque l'effetto desiderato, imaginarono i fotografi celesti di trarre partito dalla librazione lunare, la quale è un cotal lento moto di altalena, di va e vieni intorno al proprio asse, per cui, ad esempio, alcune determinate parti dell'astro si trovano or più or meno vicine al suo lembo. Ora approfittando di due diversi tempi di librazione, e prendendo due imagini alquanto diverse, e tali, che si completino fra di loro quando sono accoppiate, si ha appunto nello stereoscopio una sola imagine della luna, nel suo più stupendo rilievo.

Il 58 presenta invece una imagine stereoscopica di Saturno, ottenuta con due imagini di quel lontanissimo pianeta, prese a quattr'anni di distanza l'una dall'altra. Siccome nei lunghi e regolati giri, che Saturno e la terra fanno attraverso lo spazio, non sempre si presentano la stessa faccia, ma or questo, or quel tratto di lor superficie, così manifesto è che due imagini, tolte a qualche distanza di tempo, possono presentare quell'angolo nei loro assi prospettici, che consenta di vederne il rilievo.

Finalmente il numero 59 offre l'immagine di alcune macchie solari tratte, coi processi eliografici e galvanoplastici, da una negativa del De la Rue senza intervento di mani artistiche e senza l'opera dell'incisore. In questa stessa Gazzetta vi fu già altra fiata favellato della incisione fotografica, appellata *eliografia*, e fatto conoscere il processo operativo del Poitevin, per cui mezzo, da una prova negativa si ottiene un rame inciso, dal quale poi, coi consueti torchi tipografici si cava la stampa. Se non lo stesso, un metodo analogo imaginato dal Pertsch, fu quello seguito dal De la Rue, in tale circostanza: anche questo, quantunque tenuto in parte segreto, si fonda sopra una proprietà della gelatina unita ad una soluzione di bicromato di potassa, ed è che, disseccata e posta in una camera oscura, dove la tocca la luce, ivi perde la facoltà di gonfiarsi nell'acqua, la serba invece dove non fu toccata da quella. Da ciò si comprende, che se quella paginetta gelatinosa, uscita dalla camera oscura, s'immerge nell'acqua, le parti oscure dell'imagine si gonfieranno, e faran de' rilievi; le luminose invece resteranno come sono, e formeranno delle incavature. Questa pagina gelatinosa poi, così conformata, si colloca in una soluzione di solfato di rame, e sovr'essa coi soliti metodi galvanoplastici si fa precipitare il metallo, il quale esce costituito in lastra, offerente delle incavature in corrispondenza ai rilievi della gelatina, e viceversa dei rilievi, che riempiono le incavature di questa. Ed ecco bello e formato il rame come s'adopera nei torchi tipografici per le incisioni comuni. In questa guisa si hanno imagini delle macchie solari, che, a così dire, si disegnarono, e s'incisero da sè medesime. Credo che l'arte non potesse andare più innanzi nella riproduzione dei più sorprendenti fenomeni della natura! Questa incisione, ch'io vidi, rappresenta abbastanza chiaramente gli accidenti di ombra e di penombra, che rendono così interessante lo studio di quelle macchie, e ci aprono il varco a conoscere molti segreti intorno alla fisica costituzione del sole.

Del resto, se l'Inghilterra può andare superba del suo De la Rue, il quale portò veramente la celeste fotografia ad un punto invidiabile di perfezione; se specialmente le sue negative, una delle quali ebbi la fortuna di vedere, nulla lasciano desiderare in fatto di precisione, di nettezza nei più minuti e squisiti particolari; non per questo dovremmo disconoscere la parte, che presero, in questo mirabile progresso di un'arte, le altre nazioni. Il Foucault in Francia ed il Porro, ottennero già da parecchi anni ottime prove fotografiche del sole e delle sue eclissi, ottime così da offerire acconcio campo alle più diligenti misurazioni astronomiche; buone, se non ottime, imagini delle fasi solari durante un'eclissi, furono ottenute in Venezia dai fotografi Vogel e Perini, in compagnia al dott. Berti, e ad ingegnere Valtorta; eccellenti e svariate prove fotografiche del sole, della luna, di Giove e di Saturno, eseguì il padre Secchi col suo grande equatoriale di Meriz nella specola del Collegio romano. Ed anzi, se gli stranieri vorranno essere imparziali con noi, siccome noi sappiamo esserlo sovente con loro, dovranno confessare che l'operosità, la diligenza, e la felicità dei risultamenti, che tutti ammirano nelle fotografie celesti dell'astronomo inglese, non sono certo maggiori di quelle, che presentano agli occhi de' meno intelligenti le belle prove fotografiche del nostro illustre romano.

REGNO DI BOEMIA. — *Rumburg 27 settembre.*

Nella seduta d'oggi, della Società de' manifattori austriaci, a cui assistevano 250 membri di qui e d'altri luoghi, si presero, dopo tre ore di discussione, parecchie risoluzioni, tutte a favore dell'unione doganale austro-germanica. (*FF. di V.*)

REGNO D'UNGHERIA. — *Pest 27 settembre.*

A Csongrad (secondo il *Szegedi Hirado*) le grassazioni si sono estese per modo, che le poste fanno ora regolarmente i loro viaggi con iscorta militare. (*O. T.*)

REGNO DI CROAZIA. — *Semlino 27 settembre.*

L'I. R. piroscafo da guerra l'*Albrecht*, sul quale s'imbarcò sir E. Bulwer per la capitale serviana, fu messo a disposizione di questo diplomatico, e rimase a Belgrado. (*FF. di V.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 25 settembre.

Questa mattina la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX ha tenuto pubblico Concistoro nel Palazzo apostolico vaticano per dare il cappello cardinalizio all'em. e rev. signor Cardinale Billiet, creato e pubblicato nel Concistoro segreto del 27 settembre 1861.

Perciò, discesa Sua Beatitudine con la sua nobile Corte nella Sala dei paramenti, ove attendevanla gli em. e rev. signori Cardinali, gl'ill. e rev. monsignori Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, come pure i Collegi dei prelati, l'ec. Senato romano, e gli altri soliti intervenire al pubblico Concistoro, ha assunte le sacre vesti, e quindi, salita in sedia gestatoria tra i flabelli, preceduta e seguita dai suddetti personaggi, si è portata all'Aula regia, ove ha cominciata la solenne cerimonia.

Dopochè il Santo Padre ha ricevuta l'obbedienza dagli em. e rev. signori Cardinali, il novello Porporato, avendo già prestato il giuramento, secondo le Costituzioni apostoliche, alla presenza degli em. e rev. signori Cardinali capi d'Ordine, e dei camerlenghi di S. R. C. e del sacro Collegio, venne introdotto nella Sala concistoriale dai signori Cardinali diaconi, e presentatosi al trono di Sua Santità ne ha baciato il piede e la mano, e quindi ricevutone l'amplesso, ed abbracciato ancora dai suoi colleghi, si è condotto ad occupare il posto competente. Ritornato di poi al trono pontificio, ha ricevuto da Sua Beatitudine il cappello cardinalizio.

Durante il Concistoro, il signor Ottavio Scaramucci, avvocato concistoriale, ha perorato per la prima volta la causa di beatificazione della venerabile Cristina, Regina delle Due Sicilie.

Di poi il sagro Collegio, insieme al novello Cardinale, si è recato di nuovo nella Sala dei paramenti, aspettando che da Sua Santità si deponessero le sagre vesti. Quindi i soli em. e rev. signori Cardinali si sono portati processionalmente alla Cappella Sistina, cantando l'inno ambrosiano, dopo il quale S. Em. rev. il signor Cardinale decano ha recitata l'orazione *Super electos*, e nell'uscire dalla Cappella il nuovo Porporato ha ricevuto un secondo amplesso dai suoi colleghi.

Terminato il Concistoro pubblico, Sua Santità ha tenuto il Concistoro segreto, nel quale, chiusa, giusta il costume, la bocca all'em. e rev. signor Cardinale Billiet, ha proposto le seguenti chiese:

Chiesa Arcivescovile di Cartagine nelle parti degl'infedeli, pel rev. P. Fr. Salvatore da Ozieri, nato Pietro Saba, sacerdote diocesano di Bisarchio, definitore e consultore generale, commissario, e già ministro generale del Serafico Ordine de' Minori cappuccini, consultore delle sagre Congregazioni della S. Romana ed universale Inquisizione, e di Propaganda Fide, non che lettore in filosofia e sacra teologia.

Chiese cattedrali unite di Terracina, Sezze e Piperno negli Stati pontificii, pel rev. P. Fr. Bernardino da Monte Franco, nato Luigi-Giuseppe Trionfetti, sacerdote arcidiocesano di Spoleto, definitore, e già ministro generale del serafico Ordine de' Minori osservanti, consultore della sacra Congregazione de' Vescovi e regolari, esaminatore pro-sinodale per le diocesi di Frascati, Foligno ed Assisi, non che lettore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Coutances in Francia, pel rev. D. Giovanni Pietro Bravard, sacerdote arcidiocesano di Lione, fu parroco in S. Stefano della stessa arcidiocesi, e vicario generale in Sens.

Chiesa cattedrale di Coceres nelle isole Filippine, pel rev. P. Fr. Francesco Gainza, sacerdote di Calahorra, in Manilla, vicario del Terz'Ordine di S. Domenico, dottore e professore ne' sacri canoni presso quella Università.

Chiesa cattedrale di Viseu in Portogallo, pel rev. D. Antonio Alves Martins, sacerdote arcidiocesano di Braga, già professo del Terz'Ordine della penitenza di S. Francesco, canonico nella chiesa patriarcale di Lisbona, e dottore in sacra teologia.

Chiesa vescovile di Amatunta nelle parti degl'infedeli, pel rev. D. Antonio Galecki, sacerdote diocesano di Tarnovia, canonico decano in quel Capitolo, commissario vescovile nelle Scuole diocesane, consultore di quel Concistoro, esaminatore pro-sinodale, e dottore in sacra teologia.

Chiesa vescovile di Gerico nelle parti degl'infedeli, pel rev. D. Mattia Maierczak, sacerdote diocesano di Cracovia, vicario apostolico in quella parte diocesana di Cracovia situata in Polonia, e già decano nella collegiata di Kielci, non che uffiziale di quel Concistoro.

Quindi Sua Beatitudine ha annunciata la seguente elezione, fatta dall'ultimo all'odierno Concistoro segreto per organo della sacra Congregazione di Propaganda Fide:

Per la Chiesa vescovile di Arsinoe nelle parti degl'infedeli, monsignor Lorenzo Bergeretti de' Minori riformati, traslato dalla sede di Santorino.

In seguito, il Santo Padre ha aperto, secondo il consueto, la bocca all'em. e rev. signor Cardinal Billiet, e postogli l'anello cardinalizio, gli ha assegnato in titolo presbiteriale la chiesa di S. Alessio al Monte Aventino, e ritiratosi ne' suoi appartamenti, lo ha ricevuto privatamente. (*G. di R.*)

Altra del 26 settembre.

L'em. e rev. sig. Cardinale Billiet, nei trascorsi giorni di lunedì e martedì, ricevè le congratulazioni dagli em. Porporati, dall'ecc. Corpo diplomatico, dalla prelatura, dalla nobiltà, e da altri distinti personaggi, per la sua promozione alla romana porpora. In tal circostanza, il palazzo Colonna, nel quale risiede l'imperiale Ambasciata francese, ed ove l'Em. S. faceva il ricevimento, videsi addobbato con molta splendidezza, e nelle due sere, alla ricca illuminazione si aggiunsero nella piazza due orchestre, sulle quali i concerti militari francesi suonarono melodiose sinfonie.

Ieri poi, sulle ore 4 pomerid., il novello em. Porporato recossi in grande treno alla basilica vaticana per venerare la tomba del Principe degli Apostoli; e quindi, secondo il costume, portossi a visitare l'em. e rev. sig. Cardinale Mattei, decano del sacro Collegio.

Nella sera dello stesso giorno, alle ore 7 e mezzo, monsignor Francesco Ricci, cameriere segreto, facendo le veci di monsignor Giuseppe Stella, cameriere segreto e guardaroba di Sua Santità, si recò al suddetto palazzo Colonna, e, con le formalità di uso, consegnò a S. Em. il cappello cardinalizio.

Varii em. signori Cardinali, diplomatici, prelati, distinti uffiziali e ragguardevoli personaggi romani ed esteri, invitati, convennero alla solenne cerimonia. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Sotto il titolo: *Alcune date eloquenti*, leggesi nell'*Opinione*:

« Il marchese Giorgio Pallavicino Trivulzio ha pubblicato una lettera per giustificare la sua attitudine come prefetto di Palermo. Noi non amiamo rimescolare tutti gl'imbrogli di questo episodio della nostra vita politica, massime che non crediamo di avere ancora sotto mano il complesso degli elementi, che sarebbero necessarii per farsi un concetto esatto della cosa. La difesa del marchese Pallavicino si fonda principalmente su questo semplicissimo ragionamento: il mio modo di pensare, le mie opinioni politiche, ei dice, erano conosciute; se mi vollero adoperare, segno è, che credevano opportuna l'applicazione delle mie idee, dalle quali il Governo sapeva benissimo non avrei mai disertato.

« Se il Ministero avesse potuto dubitare di questo, il marchese Pallavicino, bisogna dirlo, fece del suo meglio per chiarire la sua posizione, scrivendo, sotto la data del 24 giugno, una lunga lettera, in cui trovansi le seguenti frasi:

« Rattazzi mio, parliamoci chiaro. Voi ed i « colleghi vostri siete pentiti di avermi nominato « prefetto di Palermo. Ma voi tutti conoscevate i « principii incrollabili, dai quali sarei stato guidato, « accettando l'amministrazione di questa Provin« cia. Dunque l'errore fu vostro, tutto vostro. « Perchè mandare in Sicilia un vecchio rivolu« zionario, *un amico di Garibaldi?*

« Nel resto, tranquillatevi, signori ministri: « se commetteste un errore, potete facilmente ri« mediarvi. Richiamatemi, richiamatemi, vi ripe« to, dacchè stimerei atto di tristo cittadino il « dimettermi nelle presenti congiunture. »

« Ma prima ancora del 24, vale a dire fino dal 15 giugno, lo stesso prefetto aveva scritto al commendatore Rattazzi:

« È in balìa del Governo l'avere qui nel par« tito d'azione un appoggio od un ostacolo forse « insuperabile. In quel giorno che il Governo rom« pesse con Garibaldi, l'alleato diventerebbe nemi« co, ed io, impotente a reggere la Provincia che « mi avete affidata, vi trasmetterei le mie dimis« sioni. »

« Adesso importa notare che il marchese Giorgio Pallavicino restò in carica come prefetto a Palermo sino a tutto il 25 luglio. Ora dal 15 giugno, giorno in cui il Ministero non poteva più ignorare le opinioni del suo rappresentante politico, se anche prima avesse potuto illudersi su di esse, al 25 luglio, in cui furono accettate le sue dimissioni, passarono 40 giorni. E che cosa accadeva in Sicilia in quel frattempo?

« Si organizzava, si compieva la spedizione garibaldina, e si seminava la persuasione che il Governo fosse segretamente d'accordo a tollerarla. Avevano poi tutt'i torti i Siciliani a prestarci fede? »

La *Monarchia Nazionale* scrive: « Vedendo nel *Movimento* una lettera di Garibaldi, che smentisce la lettera pubblicata dall'*Esprit Public*, e da noi riportata asserendo ch'era autentica, cercammo avere nuove ed esatte informazioni, dalle quali ci risulta che veramente la lettera è autentica, ma non fu trovata addosso al generale Garibaldi, nè trattenuta alla Posta, come dice l'*Opinione*, ma venne bensì sequestrata con altri oggetti, e forse un giorno si saprà come e dove, ed allora anche i nostri avversarii confesseranno che avevamo noi ragione. »

I giornali d'oltre Mincio danno la descrizione delle feste nuziali della Principessa Pia, sposa del Re di Portogallo, de' presenti a lei fatti dalle diverse città del Regno e degl'indirizzi de' Municipii. Vi leggiamo, fra le altre, che l'Imperatrice dei Francesi inviava alla nuova Regina una guernitura completa, ed una veste completa di *Valenciennes*, e l'Imperatore un ricchissimo diadema in diamanti, che la regale sposa portava in capo nella cerimonia nuziale.

Rattazzi presentava il 27 alla Principessa Pia il dono, che il Governo italiano le offre. Esso consiste in due copie d'un poema d'occasione del poeta Prati, elegantissime per tipi e legatura. Il poema ha per soggetto il *Conte Verde*. La Regina di Portogallo l'accettò con parole di ringraziamento all'offerente e all'autore.

Torino 28 settembre.

Circa alle ore 11 ½ d'ieri sera (26), le LL. AA. RR. i Principi Umberto ed Amedeo, accompagnati dal marchese Pallavicino, partivano in carrozza da Torino onde recarsi a Moncalieri.

Mentre la vettura attraversava la piazza Vittorio Emanuele, accadde un doloroso accidente, che poco mancò non riuscisse funesto ai reali Principi.

Il cocchiere non s'avvide in tempo della scarsa luce dei lampioni, posti a segnare gli scavi che si fanno per collocare i tubi del gas della nuova Società: i cavalli correvano di buon trotto; una guardia di pubblica sicurezza, accortasi del pericolo, cercò, gridando, d'avvertirne il cocchiere, ma fu troppo tardi: i cavalli precipitarono nel fosso, la strettezza del quale impedì che la carrozza vi fosse pure strascinata, sicchè i reali Principi non n'ebbero il più lieve danno.

Accorsero altre guardie di Pubblica Sicurezza, ed a mezzo di corde e di lenzuoli, si riuscì ad estrarre i cavalli, che dalla caduta riportarono parecchie ferite.

Intanto, un'altra vettura di Corte, tostamente sopraggiunta, accoglieva i Principi, che poterono continuare il loro viaggio. (*Opinione.*)

Leggiamo nella *Nazione*, in data di Firenze 26 settembre: « Ieri ebbero termine innanzi alla Corte di Lucca i dibattimenti nella procedura, rinviatavi dalla Corte di cassazione, contro Ottavio Fantini e Giuseppe Sodi, imputati del furto delle gemme alla Galleria degli Uffizii. La Corte di Lucca ha condannato il Fantini alla Casa di forza per anni 12, e il Sodi alla stessa per anni 6. La Corte di Firenze aveva condannato entrambi gli accusati a dodici anni di Casa di forza. »

C'informano che il ministro de' lavori pubblici approvò il progetto del tronco ferroviario da Savona ad Albenga. Il tronco da Voltri a Savona, attesa la modificazione fattavi (sostituendo, cioè, la galleria sotto Crevari al binario all'aperto, come troppo esposto agl'insulti del mare), esigerà circa due anni e mezzo di lavoro, mentre, colla linea abbandonata, n'era assicurato il compimento per la primavera del prossimo anno 1863. (*Corr. Merc.*)

Leggesi nel *Corriere Cremonese* del 27 settembre: « Nel 25 corrente, il regio delegato straordinario dott. Alquati prese possesso dell'amministrazione del Comune di Soresina, essendo stato sciolto, per reale decreto, quel Consiglio municipale. Venne contemporaneamente sciolta la guardia nazionale dello stesso borgo. »

Il giorno 25 corrente, nelle vicinanze del paese di Cajolo, in Valtellina, fu ucciso un orso, il quale stava tranquillamente pascendosi in un campo di grano turco. Di grandezza più che ordinaria, presentava lo strano fenomeno della mancanza della gamba destra anteriore, probabilmente già da anni lasciata in una qualche tagliuola o colta dalla fucilata di un cacciatore. (*Pol. del Pop.*)

IMPERO OTTOMANO.

L'*Havas*, ha per la via di Marsiglia, 24 settembre:

« Le lettere da Costantinopoli del 17 annunciano il continuare delle ostilità a Zeitun, capitale della Confederazione degli Armeni del Tauro; questi hanno respinto diversi attacchi delle truppe turche.

« Aziz pascià, governatore di Marasc, fu richiamato a Costantinopoli e destituito a motivo delle toccate sconfitte; Fuad ha inviato nel Tauro un commissario straordinario, al quale, per domanda dell'ambasciatore di Francia, ha acconsentito che venissero aggiunti due delegati armeni. »

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Un giornale della mattina assicura, giusta giornali di Vienna, che l'importazione clandestina d'armi e di munizioni ne' Principati Uniti si fa in grandi proporzioni.

Siamo autorizzati ad opporre alle asserzioni, di cui si parla, le negazioni più formali. Tali importazioni non avrebbero, d'altra parte, alcuna ragione d'essere in un paese, che gode della maggior calma.

Pur supponendo che codesti approvvigionamenti fossero inviati in transito, il Governo rumuno non ne permetterebbe il passaggio sul suo territorio. (*Patrie.*)

Il Principe Cuza chiese, secondo la *Patrie*, che si ammettesse un certo numero di marinai rumuni a bordo dei bastimenti formanti la stazione navale francese alle bocche del Danubio, per essere istrutti nel servizio marittimo. Il ministro francese della marina, Chasseloup-Laubat, rispose tosto affermativamente. Il soldo ed il vestiario, meno il vitto, sono a carico del Governo rumuno. (*Havas-Bullier.*)

I giornali pubblicano una lettera del Principe Cuza, avente per iscopo la fondazione a Parigi di un Collegio, nel quale sarebbero ricevuti 400 giovani rumuni. (*Idem.*)

REGNO DI GRECIA.

Un dispaccio telegrafico privato annunziò che il ministro ottomano in Atene avrebbe fatto richiami, a nome del suo Governo, contro l'articolo 3.° della legge della guardia nazionale, a termini del quale, ogni straniero, che s'inscrivesse in un Comune coll'intenzione di farsi naturalizzare, sarebbe chiamato ad entrar nelle file di quella guardia.

Codesta notizia è esattissima. La Nota del ministro turco è del 25 agosto. Noi abbiamo anzi ragioni di credere che sir P. Campbell Scarlett, ministro d'Inghilterra, inspirandosi ad apprensioni egualmente strane che quelle del suo collega, abbia indirizzato, dal canto suo, al sig. Dragumi una Nota, che porta la data del 6 settembre.

Il ministro degli affari esterni di S. M. ellenica debbe aver risposto, rivendicando il diritto della Grecia di darsi le istituzioni, ch'ella credesse necessarie al suo benessere ed alla sua sicurezza, senza che appartenga a verun'altra Potenza d'immischiarsi ne' suoi affari interni.

Egli avrebbe aggiunto, se le nostre informazioni sono esatte, che la Grecia non era il solo Stato dell'Europa, che avesse preso simili disposizioni; che, d'altra parte, il servigio della guardia nazionale costituiva un aggravio anzichè un privilegio; e che il vero oggetto della legge era di far sopportare questo aggravio a' residenti, che godono gli stessi vantaggi civili, che gl'indigeni. (*Patrie.*)

INGHILTERRA.

Leggesi nella *Patrie*: « Il viaggio della Regina d'Inghilterra in Germania porse argomento di radunare un Consiglio di famiglia, il quale sembra dover riuscire ad un esito importante. Crediamo di sapere che, in quel Consiglio, l'abdicazione della Regina d'Inghilterra in favore del Principe di Galles fu risoluta. Ma questa risoluzione non avrà, senza dubbio, il suo effetto, se non dopo il matrimonio del Principe di Galles. »

Il segretario del Comitato per Garibaldi in Londra diresse al *Daily News* questa lettera:

Al signor direttore del *Daily News*.

« 10. Strada di Southampton, Strand, 25 settembre.

« Signore.

« Il professor Partridge essendo partito dalla Spezia, il Comitato ha deliberato di metter fine alle soscrizioni. Il nostro invito fu accolto con tanta liberalità, da poter sopperire pienissimamente a tutte le spese; e il Comitato desidera render grazie a voi per la cortese parte avuta in quest'opera generosa. Non è nostro ufficio ringraziare i donatori. Sapere che hanno conferito ad alleviar le sofferenze d'un uomo grande e buono, sarà loro la miglior mercede.

« Il ragguaglio dei danari ricevuti e spesi sarà quanto prima pubblicato.

« Il totale degl'incassi insino ad oggi è di lire di sterlini 791, 13 sc., 8 ½ pence. Vi saremo tenuti se pubblicherete le offerte ricevute oggi. »

« G. HACRAE MOIR. »

FRANCIA.

Leggiamo nel *Bullettino* della *Patrie* del 28: « Parecchie corrispondenze straniere ricercano le cause, che hanno potuto produrre la pubblicazione inaspettata del *Moniteur*. Noi crediamo sapere e poter dire che questa pubblicazione di documenti fu preceduta dall'invio a Roma di dispacci, che, constatando l'inutilità degli ultimi sforzi della diplomazia francese, informavano il Governo pontificio della risoluzione della Francia di rinunciare in avvenire a qualunque tentativo di conciliazione. »

Nella *Donau-Zeitung*, del 26 settembre, leggiamo la seguente corrispondenza parigina, in data del 23:

« Tutti i cenni di mezzi secreti e di vie oblique per giungere ad una soluzione rivoluzionaria, e in ultimo risultato piemontese, della questione romana, hanno la loro origine a Torino, ma però anche nei raggiri del partito francese. Non si dee parlare all'Imperatore della questione prima del suo ritorno da Biarritz. Si attribuisce a questo divieto la necessità pel sig. Thouvenel di lasciare senza risposta il dispaccio circolare del generale Durando. Nel *Palais Royal* medesimo non si prevede un sollecito cambiamento dello *statu quo*. Anche il Principe Napoleone sarebbe assai stanco. È falso ch'ei rinunzii al suo viaggio in Egitto; al contrario, sente il bisogno di una lunga distrazione. È sua intenzione di accompagnare a Lisbona la Principessa Pia, Regina di Portogallo, e di là intraprendere il suo viaggio scientifico in Oriente. Il sig. di Benedetti ebbe da Biarritz l'incarico di recarsi a Torino per le solennità matrimoniali, alle quali si troverà presente anche questo ambasciatore sardo. A ciò si limiterebbe per ora il significato del ritorno del sig. di Benedetti a Torino. Il marchese Lavalette, il cui congedo è stato smentito, giungerà però nella prossima settimana a Parigi, ov'è molto probabile che, invece di recarsi a Biarritz, attenderà il ritorno dell'Imperatore a Saint-Cloud.

« Regna a Parigi piena quiete. Le uniche notizie, di cui il pubblico tenga nota, sono la diminuzione, ora confermata, dell'esercito sardo, di 40,000 uomini, ed una migliore disposizione nei circoli industriali. »

Scrivono da Parigi, in data del 25 settembre, alla *Monarchia Nazionale*:

« Ieri, vi fu un Consiglio di ministri in casa del sig. Walewski, e si occuparono molto degli affari d'Italia. Secondo l'abitudine dei consiglieri della Corona, quando furono a questo punto, non si trovarono d'accordo. Vi fu anche una discussione abbastanza violenta da destare i progetti di dimissione, che certi membri del Gabinetto avevano già avuto alla partenza dell'Imperatore. Le dissidenze, che io vi ho molte volte segnalato fra' ministri, si sono riprodotte con una violenza, che ancora non avevano avuto. Ognuno aveva la pretensione di difendere la politica dell'Imperatore, tanto il sig. Walewski, quanto il sig. Thouvenel.

« In mezzo a questo conflitto, il ministro dell'interno ha preso la parola per far conoscere ai suoi colleghi certe relazioni, che gli erano state dirette dai Dipartimenti, e di cui aveva inviato copia al capo dello Stato. Quelle relazioni dicevano che le incertezze, relative alla politica che il Governo contava di seguire in Italia, producevano il più deplorabile effetto, che la fiducia dell'Imperatore diminuiva sensibilmente anche nelle campagne, e che la situazione sarebbe anche cattiva per fare le elezioni, se il Governo non si rialzava con una dichiarazione o con un atto decisivo.

« Il sig. Thouvenel ha detto allora che la sola maniera di rialzare agli occhi delle popolazioni la politica imperiale, era di farla conoscere qual era nei suoi atti. Egli ha pensato di far pubblicare una lettera, che l'Imperatore gli aveva scritta all'epoca del ritorno a Roma del marchese di Lavalette, aggiungendovi il dispaccio, ch'egli stesso aveva scritto al nostro ambasciatore a Roma, e il rendiconto di quest'ultimo intorno all'accoglienza, che le proposte della Francia avevano trovato presso del Cardinale Antonelli.

« Si è telegrafato a Biarritz per ottenere il consenso dell'Imperatore, il quale non si fece aspettare; e la stessa sera il ministro degli affari esterni inviava al *Moniteur* quei documenti. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, 26 settembre:

« I bifronti dispacci telegrafici dall'America vengono oggi ancora a soffiarci il freddo ed il caldo. Secondo l'uno, i confederati sarebbero in piena rotta; secondo l'altro, i vinti sarebbero, per lo contrario, i separatisti. È strano il vedere i varii giornali scegliere, secondo il proprio colore e le proprie simpatie pel Nord o pel Sud, tra le predette due versioni, e darla come fosse la vera. In generale, il pubblico, debbo confessarlo, si mostra ora ben poco curante di codesta guerra atroce, che non finisce mai; e se pure fa qualche voto, è di vederla al più presto finita. Se, come tutto fa presumere, la miseria potrà, all'appressare dell'inverno, accusare gli Americani di impedire il lavoro delle manifatture, sarà difficile resistere alla pressione di coloro, che reclameranno altamente un intervento per far cessare codesta lotta sanguinosa. In ogni caso, a meno che il Nord (il che è ora poco credibile) non si rialzi interamente, dobbiamo aspettarci il riconoscimento del Sud.

« Si parlò molto alla Borsa questa sera della conversione definitiva del 4 ½ in 3 per %. La conversione facoltativa ebbe luogo; trattasi ora di sapere ciò che si farà verso i recalcitranti. Si penserà a rimborsarli, oppure si eseguirà la conversione forzata? Parlasi di rimborso: e ciò fa supporre che il Governo abbia il denaro necessario per farlo. Questa semplice supposizione farà alzare i fondi.

« L'Imperatore ha nominato il signor Carlo di La Guéronnière, fratello del celebre visconte, prefetto di Mâcon. Il signor di La Guéronnière era prefetto dei Vosgi.

« Corre voce che il signor Treilhard, il nuovo direttore della stampa al Ministero dell'interno, sarà nominato consigliere di Stato in servizio straordinario.

« Il matrimonio della Principessa Pia col Re di Portogallo ha naturalmente ridestato gli antichi echi delle voci d'alleanza offensiva e difensiva tra l'Italia ed il Portogallo. Si è di nuovo ripetuto che il Portogallo avrebbe a rappresentare nella penisola iberica la parte rappresentata dal Piemonte in Italia; ma io non vi riferisco queste voci di circostanza che per quanto possono valere. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 24 settembre.*

S. M. il Re ricevette nel castello di Babelsberg una deputazione inviata dai conservatori d'alcuni Circoli del Distretto governativo di Bromberg, per umiliarle un indirizzo di devozione, e d'accettare l'indirizzo stesso. S. M. s'intertenne nel modo più benigno co' deputati, e ricevette con sodisfazione le assicurazioni che anche il convincimento dell'eccellenza del riordinamento militare si faccia sempre più strada nel paese. (*O. T.*)

ASSIA ELETTORALE.

Il 24 corr., morì a Marburg, nell'Assia, il noto ex ministro Hassenpflug. (*Idem.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 1.° ottobre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il Granduca Costantino ed il conte Zamoyski. — 2. Indirizzo dei notabili del Regno. — 3. Arte della corrispondenza del *Débats*. — 4. I documenti del *Moniteur* ed i giornali. — 5. Discorso del ministro Pepoli. — 6. La demissione del conte Clam-Martinitz. — 7. Primo atto del Ministero Bismark. — 8. Una supplica alla Camera dei signori a Berlino. — 9. Il distretto di Braga pacificato. — 10. La guerra civile in America. — 11. Una lettera di Mazzini.

1. Il *Giornale de' Dibattimenti* ha pubblicato una lettera in data di Varsavia 18 settembre, nella quale sono esposti i pretesi motivi, per cui il conte Andrea Zamoyski è stato spedito sotto scorta a Pietroburgo. In un colloquio tra il Granduca Costantino e il conte, il primo avendo esclamato, che « bisognava finirla una volta con « queste *commedie* che agitano la Polonia », il secondo avrebbe risposto: « Altezza, tutti i mali « della Polonia derivano da questa parola: *com*« *media*. Il vostro defunto padre, l'Imperatore « Nicolò, ha qualificato con questo nome la Co« stituzione del Regno, quando la manomise per « la prima volta, e suscitò la insurrezione [...] « 1830. Dopo è stato dato al paese lo Statuto [...] « *ganico*, che non è mai stato eseguito, e [...] « tutta la nazione ha qualificato alla sua [...] « col titolo di *commedia* . . . . . » In un altro [...] vegno, il Granduca avendo detto: « Io veggo [...] « che le vostre convinzioni non vi permettono [...] « prender posto nel Governo, ma posso io [...] « no fare assegnamento sul vostro aiuto [...] « le? » il conte gli rispose: « il mio aiuto [...] « le è poca cosa, in paragone ai mezzi che [...] « a vostra disposizione per migliorare lo stato [...] « paese. Ciò che può calmare gli animi per [...] « *certo tempo*, si è la riunione sotto il [...] « Governo delle Provincie polacche, con Varsavia « per capitale. » Il conte aggiunse, « ch'egli [...] « parlava in nome della nazione, ma che avrebbe « potuto consultare i suoi compatriotti, se S. A. « lo permetteva. »

2. In seguito il conte, secondo la corrispondenza del *Débats*, radunò i notabili del Regno [...] questi, dopo una settimana di discussioni, risposero al proclama del Granduca con una lettera [...] retta al conte, autorizzandolo a parlare in nome del paese e ad esprimere al Granduca l'[...] *della nazione pei recenti attentati*, ed i suoi [...] *immutabili di avere istituzioni nazionali e* [...] *rali*. Questo indirizzo fu firmato da tutti i membri di quell'adunanza, che la corrispondenza [...] ma i rappresentanti delle *voivodie*. Il conte accettò l'indirizzo in forma di lettera, e lo presentò al Granduca. Questi fatti sarebbero stati la causa dell'invio del conte a Pietroburgo, dove, come è già noto, il conte è stato accolto con molti riguardi, e ricevette la visita di parecchi ministri mentre S. M. l'Imperatore era alla festa del millenario a Novogorod.

3. La corrispondenza del *Débats* è scritta con arte per mettere in ombra il Granduca, e in piena luce Zamoyski, per rappresentare quello come uno strumento d'oppressione, questo come un *liberatore* ed una *vittima!* Di più, per eccitare pietà verso la *vittima*, la corrispondenza parla della moglie del conte, che i medici non hanno speranza di poter salvare dalla malattia grave che l'ha colpita da qualche tempo, e sembra voler mettere a conto della Russia anche questa disgrazia. In fine racconta, che il conte, giunto a Pietroburgo, è smontato all'albergo *Klee*, e ne deduce la conseguenza, ch'egli non è prigioniero, insinuando con arte, che questo è un punto importantissimo, essendo impossibile che, ove il conte fosse prigione, si potesse mantenere la tranquillità in Polonia, e specialmente nelle Provincie.

4. I documenti del *Moniteur* sulle trattative tra i Governi di Francia e di Roma, sono diversamente interpretati dai giornali secondo il partito cui appartengono. Il *Morning Post* sostiene che la *pubblicazione di que' documenti*, non può *avere altro scopo che quello di preparare* il pubblico *alla evacuazione di Roma*. Il sig. Thouvenel ha scritto che Roma *non diverrà mai la capitale dell'Italia col consenso della Francia*; ma, osserva il giornale inglese, *il trattato di Villafranca è stato annullato, e Napoli è stata annessa senza il consenso della Francia*. L'osservazione è calzante, e in Francia non piacerà, ma si può rispondere che l'Imperatore dei Francesi non proteggeva Napoli, nè i Ducati, e che invece protegge Roma, e che la deve proteggere. Roma in potere di Vittorio Emanuele sarà il voto di lord Palmerston, ma non è quello dell'universo cattolico, e per conseguenza non è quello della Francia. Il *Morning Herald* è persuaso a ragione, che l'Imperatore Napoleone *debba ricusare agl'Italiani ciò ch'essi domandano; la sola ignoranza* di quel giornale, *può supporre che l'Imperatore* [...] *sideri fare di Roma la capitale dell'Italia*. Il *Times* è d'opinione, che i documenti pubblicati dal *Moniteur* tendano a provare, che l'*Imperatore dovrebbe abbandonare Roma, senza che vi siano indizii ch'egli ne abbia l'intenzione*. Tra i giornali cattolici, il *Monde* sembra si lasci cadere nello scoraggiamento, e a lui si potrebbe ripetere il rimprovero: *perchè dubitasti, uomo di poca fede?* Dopo di avere riconosciuta l'importanza dei documenti pubblicati dal *Moniteur*, egli dice: « Se « non abbiamo ragione di vedere in essi l'imme« diato abbandono di Roma, per altro i principii « che vi si accampano, le dottrine che vi si svol« gono, non ci consentono di sperare che lo *statu* « *quo* possa essere conservato a lungo contro la « rivoluzione. La logica, checchè ne pensi la *Fran*« *ce*, prevale a lungo andare alla migliore volon« tà. Si riconosce che il Papato e il Piemonte « sono egualmente determinati a respingere ogni « mezzo termine; si segnano a dito i pretesi tor« ti del Papato, e si passa la spugna su quei del « Piemonte; questa insistenza posta da lungo tem« po a suscitar l'opinione contro la Santa Sede, « mentre il Piemonte è lo scopo di eccessivi ri« guardi, indica da qual parte si pende, e da « qual parte la logica trarrà seco gli avveni« menti. » Le lagnanze del *Monde* sono legittime, le sue osservazioni sono calzanti, ma non per questo è da credere che Napoleone abbandonerà Roma al Piemonte. Le cose sono più forti degli uomini, e l'opera della Provvidenza non sarà sì tosto abbattuta.

5. Il ministro Pepoli nella distribuzione dei premii agli allievi degl'Istituti tecnici, presenti i Principi e le Principesse reali, il Principe Napoleone, il Principe di Carignano e il Corpo diplomatico, ha recitato un discorso, in cui, più che d'istruzione, ha parlato di politica. Egli vi ha fatto il panegirico dell'unità italiana, che ha detto, essere la gloria e la speranza di tutti i cittadini d'Italia. Il ministro ha finito ringraziando il Principe Napoleone d'aver difeso con tanta eloquenza (!) la causa dell'unità d'Italia nel Senato di Francia, aggiungendo, che il Principe amava l'Italia come una seconda patria, e chiuse la sua orazione con un pomposo elogio di Torino, città la quale, egli disse, desidera vivamente deporre la sua corona di Capitale sull'*altare della patria* pel compimento dell'opera nazionale. Il discorso fu plaudito, ma non crediamo che Torino si sarà associata a quegli applausi. Il discorso di Pepoli, e i battimani degli scolari, hanno persuaso la *Presse* di Parigi, che gl'Italiani reputano i documenti del *Moniteur* come *un manifesto imperiale in loro favore!*

6. È già nota la dimissione del conte Clam Martinitz dal posto di deputato al Consiglio dell'Impero; ma ci sembra utile il far conoscere il vero motivo di quella demissione. Il conte Clam apparteneva al partito, che tendeva ad avversare il Ministero Schmerling e s'era dichiarato contro la competenza del Consiglio dell'Impero. Ora che i deputati polacchi hanno abbandonato l'uso di uscire dal Parlamento, ed assistettero alle discussioni sul cadastro fondiario, il conte riconobbe l'impossibilità di perseverare con qualche frutto nella prima opposizione, e per l'onor delle armi, non sapendo come avanzare sul pendio pericoloso, sul quale si era messo, preferì di uscire dalla Camera dei deputati. Le cause allegate dal conte a spiegare il suo contegno non sono state che un pretesto. Alla dimissione del conte si dà poca importanza, e si crede che il suo esempio non sarà imitato.

7. Il presidente del Consiglio dei ministri a Berlino ha cominciato il suo Ministero con un

atto risoluto. Egli ha ritirato il bilancio per l'anno 1863. Questo primo passo del nuovo ministro sembra un'aperta condanna del Ministero caduto, ed una sodisfazione data alla Camera dei deputati vecchia e nuova. Il Ministero riprodurrà il bilancio del 1863 nella prossima sessione, con un relativo progetto di legge, ed è probabile che vorrà evitare nuovi conflitti colla Camera. La concordia dei poteri, e il rispetto alla legge fondamentale del Regno, sono condizioni indispensabili d'ordine e di forza in ogni Stato.

8. Il *Volksverein* prussiano, associazione formata sotto gli auspicii della *Gazzetta crociata*, ha diretto alla Camera dei signori a Berlino una petizione, nella quale supplica la Camera di rigettare, in virtù del diritto che le accorda l'art. 2 della Costituzione, il bilancio mutilato e reso inapplicabile dalle ultime risoluzioni dei deputati. L'associazione dice, che più non si tratta per confessione degli stessi avversarii, nè di questioni tecniche, nè del riordinamento dell'esercito, di alcuni reggimenti più o meno, delle relazioni della *landwehr* colla riserva; ma che tutto ciò non era che un pretesto, al pensiero dominante del conflitto colla Corona, per riuscire alla democrazia, e che il rifiuto del bilancio militare per l'anno 1862, quasi finito, ne fu l'espressione esplicita. Questo pensiero non è che la soppressione dello stato presente e della potenza costituzionale della Monarchia, non è che il trasferimento del centro di gravità del potere nella Camera dei deputati e nella burocrazia che vi regna, non è che la subordinazione incostituzionale, sotto il Governo parlamentare, dell'esercito che formava il solo dominio in cui la potenza della Corona non avesse subito disfatte. Quanto più siamo convinti, dicono i supplicanti, che il Regno di Prussia è destinato a vivere od a morire come Monarchia, e che un attentato di tal natura al potere reale recherebbe un colpo mortale ai nostri più sacri interessi, tanto più istantemente preghiamo l'alta Camera dei signori d'essere fedele a' suoi doveri costituzionali e di opporre un argine inespugnabile contro i moti che si preparano e che sono diretti proprio al cuore della Monarchia.

9. Si conferma la notizia che il Distretto di Braga è pacificato. L'inchiesta intorno all'insurrezione che vi era scoppiata, ha manifestato ch'essa era esclusivamente militare, ed è stata sollevata nel nome del maresciallo Saldanha contro il Ministero. Settecento soldati vi presero parte, ma, il maggior numero, sono spontaneamente rientrati nell'ordine. Questa pacificazione era più che necessaria, per accogliere in uno Stato, affatto scevro da popolari tumulti, la giovane Regina di Portogallo, che s'è imbarcata a Genova sulla nave portoghese il *Bartolommeo Diaz* il giorno 29 settembre, diretta alla volta di Lisbona, in compagnia del Principe Napoleone e della Principessa Clotilde. La Regina Pia ha lasciato 20,000 lire da essere distribuite ai poveri, e la Giunta municipale le ha convertite in 50,000 biglietti per pane, del valore di 20 centesimi ciascuno, e in 20,000 biglietti del valore di cinquanta centesimi, per carne o farina. Vi sono dunque a Torino più di 50,000 poveri. La distribuzione dei biglietti sarà fatta il 5 ottobre dai Consigli di beneficenza.

10. I dispacci di Nuova Yorck annunziano nuove sanguinose battaglie tra' separatisti che irrompono da tutte parti, e si avventano all'assalto e gli unionisti ora passati alla difesa, nella Virginia e nella Pensilvania. La vittoria ottenuta da Mac-Clellan e Burnside, sulle alture di Hagerstown contro Jackson, costretto a ripassare il Potomac, è stata messa in dubbio dal *Constitutionnel*, poi si è detto che non è stata decisiva. Ci sembra per altro, che se Jackson è veramente stato ricacciato oltre il Potomac, il generale Mac-Clellan abbia realmente ottenuto lo scopo, per cui s'era mosso. Ad ogni modo per altro le battaglie sanguinose che si combattono dagli Stati americani sono in pura perdita d'ambedue le parti. Si può ben dire, che una disunione di Stati non è mai costata sì cara come la disunione degli Stati Uniti. Noi speravamo, colla massima parte dei giornali d'Europa, che la guerra civile in America sarebbe presto finita, ma ora la nostra illusione è svanita, e non sappiamo in qual modo possa sciogliersi questo terribile dramma. Vuolsi che la Francia sia disposta a riconoscere quanto prima gli Stati del Sud, e in tal caso la Unione sarebbe assai più difficilmente ricostituita. Alla Francia si attribuiscono ambiziosi disegni nell'America, e nulla potrebbe meglio favorirne l'adempimento della continuazione di questa terribile guerra civile!

11. Mazzini ha scritto, e i giornali di Londra hanno pubblicato una lettera senza indirizzo, nella quale, dicendo essere Garibaldi gravemente ferito e prigioniero, sostiene ch'esso è uno di quegli uomini, che non possono essere assoggettati alle leggi comuni senza disonore e senza delitto. Garibaldi ha combattuto in tutte le battaglie date per l'unità italiana, ha dato questa unità a milioni di cittadini, è il simbolo vivente dell'universale desiderio della nazione. Tutta Italia è ferita e prigioniera con Garibaldi. Egli non si mosse nè contro lo Stato, nè contro il suo programma, ma si mosse per attuarlo più presto. Egli finisce chiedendo che Garibaldi sia liberato da una cattività, che ricorda all'Europa quella di Cristoforo Colombo! (Σ.)

Vienna 29 settembre.

S. M. l'Imperatrice fa già delle brevi cavalcate, per le quali diede senza ritardo il permesso l'archiatro ducale, dott. Fischer. *(O. T.)*

Ecco il tenore della sentenza, pubblicata il 27 corrente contro Kallab:

« Carlo Kallab, nativo d'Olmütz, d'anni 30, cattolico, nubile, già uffiziale postale, è dichiarato assolto, e innocente del delitto di furto, di cui, era accusato, ma è dichiarato reo del delitto d'abuso d'uffizio, giusta il § 101 del Codice penale, e viene quindi condannato, a norma del § 103 al carcere duro per la durata di 10 anni, e al pagamento delle spese del processo. È pure condannato a pagare all'I. R. Erario postale f. 654.17, e i danni da dimostrarsi in via giudiziaria; e alle diverse parti, in quanto il loro danno sia provato, un importo complessivo di f. 223.32. »

Dopo che il presidente ebbe pubblicati i motivi della sentenza, chiese al Kallab, se intendeva acquietarsi a tale sentenza, ed egl'insinuò di volersi appellare. *(O. T.)*

Regno di Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino, 29 settembre:

« Vi partecipo altri particolari, che riferisconsi alla preconizzata crisi ministeriale. Allorquando il generale Durando compilò la Nota circolare sulla quistione romana, testè inviata al nostro Corpo diplomatico all'estero, e la lesse in Consiglio di ministri, parecchi de' suoi colleghi ne disapprovarono, ci si dice, il tuono troppo reciso, certe frasi, parse alquanto ruvide, e, riesaminatala, ne modificarono il contenuto, omettendo alcun periodo e mitigando alcune espressioni. Il ministro Durando, a cui fu rimandata la circolare così modificata, non avrebbe creduto dovere tener conto delle fatte modificazioni; egli avrebbe fatto spedire all'estero la circolare nella sua forma primitiva e quale è stata pubblicata dai giornali.

« In seguito a questo fatto, tre ministri avrebbero rassegnato le proprie dimissioni.

« Il presidente del Consiglio, ad indurre i ministri dimissionarii a ritirare le proprie dimissioni, avrebbe intanto proposto al Durando il posto, al quale vi accennava nella mia corrispondenza d'ieri. Il ministro Durando persiste nel rifiuto; ed oggi è voce che, ove ogni ulteriore pratica riuscisse inutile, il Ministero darebbe in massa le proprie dimissioni per ricostituirsi sopra nuove basi.

« Intanto continuano a correre varie voci sugli individui, che dovrebbero comporre il nuovo Ministero.

« Avete notato essere corsa voce che il Berti andrebbe segretario generale agli esterni, a sostituirvi il commendatore Melegari. Io credo che quest'ultimo non si ritirerebbe dal suo posto, ove l'uscita del generale Durando seguisse di sua spontanea volontà e non fosse motivata da dissensi politici.

« Confermasi che il Minghetti non entrerà a far parte del nuovo Gabinetto. Affermasi anzi da qualcuno che al Minghetti, già ripartito, non fu fatto verun invito di tal genere.

« Oggi corre voce che l'amnistia sia stata decisa in Consiglio di ministri, e che verrà tosto pubblicata, forse domani. Io vi do la notizia sotto riserva. Garibaldi, secondo taluni, ritirerebbesi a Caprera; secondo altri, tosto guarito, andrebbe in Inghilterra.

« Il cav. di Monale, prefetto di Palermo, recasi oggi stesso al suo posto. »

Leggesi nella *Discussione*: « I giornali parlano molto di mutamenti ministeriali, e mettono innanzi varii nomi.

« Si pensa realmente a qualche modificazione nella composizione del Ministero; varie combinazioni già furono proposte, studiate, ma nessuna finora venne definitivamente accolta; però, fra due giorni, questo rimescolamento sarà un fatto compiuto.

« Il Ministero ne uscirà afforzato? Sì, qualora badisi più alle *attitudini* che alle *ambizioni*. »

E nella *Gazzetta di Torino*: « Tutte le voci di modificazioni e rimpasti ministeriali vengono rimesse in dubbio.

« Siccome non confermasi la dimissione offerta dal generale Durando, riesce impossibile il mutamento nel Ministero degli esteri e dell'interno.

« Il decreto di amnistia, che avrebbe, a quanto dicevasi, dovuto essere pubblicato in occasione delle nozze, e che faceva parte, anzi era il sintomo, d'un cangiamento d'indirizzo nella politica del Governo, non è ancora comparso, e ciò confermerebbe la voce, che annunzia tutto sospeso.

« Pare che in questo caso le dimissioni offerte dai ministri sarebbero quattro: quella del Conforti, sulla quale omai non cade dubbio, e quelle di Pepoli, Depretis e Sella. »

La *Monarchia Nazionale* ha quanto segue: « Dicesi che il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde accompagneranno la nuova Regina di Portogallo fino a Lisbona, e di là poi si recheranno a Parigi.

« I ministri, che accompagnavano ieri la famiglia reale a Genova, erano Rattazzi, Durando, Persano, Sella e Depretis. Oggi parte il ministro marchese Pepoli, pure per Genova, d'onde, dopo avere assistito alla partenza della Regina Maria Pia, recherassi direttamente a Bologna.

« La Principessa Matilde, ieri mattina recavasi nuovamente al Lago Maggiore, ove resterà pochi altri giorni, e ritornerà poscia a Parigi. L'accompagnava alla Stazione S. A. il Principe di Carignano. »

Torino 29 settembre.

Pare che finora non sissi combinato nulla rispetto al rimpasto ministeriale. Ciò che ieri era come deciso, oggi ritorna ad esser in contestazione.

La dissensione nel seno del Ministero riguardo all'amnistia è rinata di nuovo, e ministri favorevoli e ministri contrarii si guardano in faccia senza nulla decidere. Ora però che tutti i ministri sono qui, credesi che si verrà ad una risoluzione finale, probabilmente per l'amnistia, anche per antivenire il caso che la Corte di cassazione di Milano, richiesta da quella di Napoli di delegare la Corte d'Assisie pel processo, si dichiari incompetente.

Alcuni giornali intanto non hanno esitato ad annunziare come probabile l'entrata nel Ministero del generale Cialdini e del comm. Minghetti, il primo a ministro della guerra, l'altro delle finanze.

Questa notizia è priva di fondamento. L'onor. Minghetti è ripartito iersera per Bologna, il generale Cialdini ripartirà domani per la stessa città. *(Opinione.)*

Leggiamo nell'*Opinione* del 30 settembre: « Siamo dolenti di dover registrare un nuovo assassinio, commesso nella nostra città nella notte scorsa (dal 28 al 29). Questa mattina, sotto i Portici di Po, presso il Caffè Nazionale, veniva ritrovato il cadavere d'un uomo di mezza età, e, come si seppe di poi, di condizione spaccalegno. Egli aveva ancora confitto nel cuore il coltello, che aveva servito a dargli la morte. Il cadavere di questo infelice venne lasciato sotto i Portici fino alle ore 8, e fu gran mercè se, per nascondere in qualche modo l'orribile vista a chi passava, si consentì a coprirlo con un panno nero. Sappiamo che la legge ha i suoi diritti, e che non si può togliere la vittima dal luogo in cui fu commesso il delitto prima che le Autorità abbiano redatto il relativo verbale; ma sappiamo pure che è cosa sconcia e indegna di un popolo colto e civile lasciar per tante ore un cadavere esposto sulla pubblica via, e facciamo voti, affinchè in simili casi le Autorità siano più sollecite a stendere il verbale dell'accaduto. »

Dal parere medico, dettato dal professore Partridge sulla ferita di Garibaldi, riferiamo, come più importante, la conclusione:

« Il generale, col tempo (certamente più mesi) e colle assidue cure, otterrà una perfetta guarigione, restando forse per reliquato una maggiore o minore difficoltà nei movimenti articolari.

« Io devo esprimere il mio pieno consentimento sulla cura, che hanno tenuto i chirurghi che sono presso il generale, e lodare la loro sollecitudine e perizia.

« Ebbi anche la favorevole occasione di vedere il generale Garibaldi in compagnia del prof. Zanetti di Firenze, e di trovare pienamente di accordo col mio giudizio questo eminente chirurgo.

« Io non posso terminare questo rapporto, senza esprimere la mia gratitudine alle Autorità, che mi facilitarono i mezzi di sodisfare al mio incarico, ed in pari tempo far conoscere la gentile ed onorevole accoglienza, fattami dai curanti del generale Garibaldi, dottori Ripari, Prandina, Albanese, Basile, coi quali ebbi il piacere di lungamente trattenermi. »

Riceviamo per telegrafo il seguente bollettino sanitario del generale Garibaldi:

« Varignano 29 sett., ore 12. 10 pom.

« Fu applicata la macchina mandata dal professore inglese Partridge. La suppurazione è diminuita.

« Prandina — Basile — Albanese — Ripari. » *(Persev.)*

Genova 29 settembre.

Ieri, alle 4. 15, giungeva il convoglio reale con S. M. il Re Vittorio Emanuele e la nuova Regina di Portogallo.

Il passaggio del reale convoglio fu accolto con affettuosi saluti e con una pioggia di fiori, che dalle finestre si faceva cadere sulla giovane Regina.

Alla sera una ricca e brillante illuminazione di fiaccole di cera rischiarò la via dalla Stazione al Teatro Carlo Felice.

Dalle 10 alle 11 di questa mattina la Giunta municipale fu ricevuta in udienza da S. M. Vittorio Emanuele e dalla Regina di Portogallo.

Alle 12. 30, il canotto reale, sormontato dalla bandiera reale portoghese a prua, dalla bandiera italiana a poppa, usciva dalla darsena, salutato dalle artiglierie delle batterie dell'Arsenale, del Molo vecchio e della squadra allineata al Molo nuovo.

Coi legni ancorati in porto, disposti in bell'ordine e pavesati nella più gran gala, si formò una corsia, per mezzo alla quale dovea transitare il canotto reale. A metà di quella corsia, su due pontoni, trasformati in palchi, le bande della guardia nazionale e del 1.º reggimento facevano echeggiare l'aria di melodiosi concenti.

Il piroscafo portoghese, *Bartolommeo Diaz*, sul quale doveva imbarcarsi la Regina di Portogallo, era ancorato di fronte alla città, sopra la Chiappella. Di rimpetto stava ancorato l'iacht imperiale *Jérôme Napoléon*.

Più centinaia di burchielli, con ogni modo di cittadinanza, stavano nel recinto segnato tra questi tre legni e la bocca del porto.

I due piroscafi portoghesi, che fanno seguito al *Bartolommeo Diaz*, erano ancorati al Molo nuovo, pronti a salpare.

La comitiva regale si recò direttamente al piroscafo portoghese. All'apparire della Regina, ripetuti evviva le mandarono affettuosi augurii per l'imminente suo viaggio.

Montata la Regina sul cassero, vennero distribuiti rinfreschi a tutti gl'intervenuti.

Il Principe Napoleone, colla Principessa Clotilde, sul *Jérôme Napoléon*, viaggeranno di conserva alla squadra, che porta ed accompagna la nuova Regina. Alle ore 3, i cannoni del porto facevano le ultime salve alle squadre, che sferravano.

Contemporaneamente, S. M. il Re partiva per la ferrovia alla volta di Torino.

(Estr. dalla *G. di G.*)

Dispacci telegrafici.

Torino 29 settembre.

Napoli 29. — Ieri l'altro, la città di Avellino festeggiò con luminaria il matrimonio della Principessa Pia. Al Casino dell'Unione ebbe luogo uno splendido ballo, coll'intervento del prefetto. *(FF. SS.)*

Parigi 29 settembre.

Roma 28. — Il matrimonio della Principessa Annunziata di Borbone coll'Arciduca Carlo d'Austria avrà luogo per procura il 15 ottobre.

Nuova Yorck 18. — Avvennero sanguinosi combattimenti. La vittoria, riportata ieri dai federali, non può dirsi decisiva. *(FF. SS.)*

Parigi 29 settembre.

Londra 28. — Ieri doveva aver luogo ad Hydepark un *meeting* di simpatia per Garibaldi. *(V. i nostri dispacci d'ier l'altro.)* Erano presenti circa 20,000 persone; 500 Irlandesi vi fecero una dimostrazione in senso papale, per cui ne nacque un conflitto, nel quale rimasero alcuni morti e feriti. I *policemen* ristabilirono l'ordine. Il *meeting* fu aggiornato a domenica. Brandlangh, oratore garibaldino corse pericolo della vita.

Berlino 29 settembre.

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, il sig. di Bismark dichiarò che il Governo ritirava il bilancio per l'anno 1863, riservandosi di riprodurlo nella prossima sessione, insieme con un relativo progetto di legge. *(O. T.)*

Weimar 28 settembre.

Nell'odierna seduta dell'Assemblea dei rappresentanti del popolo, fu approvata la seguente proposta di Lang e Joseph: « Ammettendo membri di Camere, esistenti di fatto, non si viene a riconoscere in alcun modo l'illegale allontanamento di rappresentanze popolari. » Riguardo alla questione germanica, il barone di Gagern tenne un lungo discorso contro la proposta della Commissione, ed a favore d'un potere unitario esercitato dall'Austria e dalla Prussia a parità di condizioni. *(FF. di V.)*

Nuova Yorck 18 settembre.

Assicurasi che Charlestown sia bloccato dalle cannoniere dei confederati. Anche il forte Sumter venne bombardato e gravemente danneggiato. Il Congresso dei confederati approvò l'invasione del Maryland e d'altri Stati del Sud. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 1.º ottobre

Spedito il 1.º, ore 10 min. 25 antimerid.)
Ricevuto il 1.º, ore 10 min. 45 ant.)

Nella battaglia del 17, la perdita de' confederati fu di 20,000 uomini, e quella degli unionisti di 10,000; restarono feriti 13 generali, 1 morto. Attendesi una battaglia decisiva.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 1.º ottobre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	71 20
Prestito nazionale al 5 p. %	82 85
Azioni della Banca nazionale	794 —
Azioni dell'Istituto di credito	218 20

CAMBI.

Argento	123 25
Londra	124 80
Zecchini imperiali	5 99

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 30 settembre 1862.

Rendita 3 p. %	70 20
Strade ferrate austriache	500 —
Credito mobiliare	1097 —

Borsa di Londra del 30 settembre.

Consolidato inglese	93 5/8

Correzione. — Nel *Bollettino* d'ieri, N. 3, linea 2.ª, invece di *Vienna*, si legga *Weimar*.

VARIETA'.

Accademia al Teatro Malibran.

Non mendichiamo parole, ma l'animo ce le acconsente fervorose e spontanee onde porgere un pubblico encomio ai tre valenti sonatori veneziani, *Fratelli Mirco*.

Giovedì sera si producevano essi a questo *Teatro Malibran* per darvi un'accademia coi loro clarinetti; e qual ne fosse l'aspettazione comune lo dimostrava a colpo d'occhio l'affollato concorso. Comparivano alla scena, nè poteva manifestarsi più festosa ed unanime l'accoglienza del pubblico, nè in guisa migliore avrebb'essa potuto affrancare l'animo loro, che, con singolare maestria e saper musicale facevano il più bell'accordo al generale fervore.

Le parti loro furono una fantasia con accompagnamento d'orchestra, sopra motivi del *Rigoletto*, composta per essi dal distinto maestro *C. Rossi*; un concerto sulla *Sonnambula*, dell'altro distinto maestro *P. Tonassi*; e per fine un concerto sul *Carnovale di Venezia*, composto dagli stessi esecutori. Ciascuna parte venne interrotta da sinfonie a grande orchestra, che piacquero molto, e dall'interessante produzione *Una commedia per la posta*, del veneziano *L. Rossi*, nella quale il *Massa*, col suo recitare tanto gioviale e sagace, fu, come al solito, festeggiato d'assai.

Ciascun pezzo di musica, trattato contemporaneamente dai *Mirco*, costituiva un arduo ed immaginoso tessuto, e porgeva ad essi bel modo di mostrare quell'accorgimento, che penetra ne' misteri dell'arte e ne varca disinvolto i più malagevoli incontri. Nell'allettare gli astanti, sembrava che quel triplice concerto li facesse quasi soffrire, obbligandoli a frenare quell'impulso veemente, che prova il bisogno di sprigionarsi ed espandersi prima del tempo; ma, trattenuto nel corso del suono, prorompeva poscia impetuoso, effondendosi con tal subisso d'applausi, che non si poteva maggiormente onorare gli esimii artisti. Domandati quindi più volte al proscenio, e chiesti fra clamoroso entusiasmo a voler ripetere la parte, essi ritornavano alle dolcissime melodie, ed ecco gli applausi ancor più vivi scoppiare.

Quest'accademia adunque riuscì altamente onorevole pei *Mirco*, e desideriamo che non tardi nuova occasione di poter nuovamente ammirare l'arte loro elettissima.

Venezia, 27 settembre 1862.

P. G.

Nel censimento del 1850, il numero totale dei giornali pubblicati, agli Stati Uniti, era di 2526, e nel 1860, di 4052, così distinti:

Giornali politici	3242
Riviste letterarie	298
» religiose	277
Agricole, industriali, ec.	235
	4052

La tiratura annuale di tutti i giornali riuniti era nel 1850 di 426 milioni e più di esemplari; nel 1860, si elevava a 927 milioni.

I giornali quotidiani, che hanno una maggior tiratura sono il *New-York Herald*, ch'è di 190,000 esemplari; il *New-York Times*, di 80,000; la *Tribuna*, di 75,000. L'edizione ebdomadaria della *Tribuna* conta 250,000 abbonati.

ARTICOLI COMUNICATI.

712

Una parola di gratitudine e riconoscenza è ben dovuta dalla sottosegnata, al valente ed esimio dott. FRANCESCO VIGNA, che con quel merito che lo distingue, *estirpandole un polipo dall'utero*, ha potuto liberarla dalle crudeli sofferenze, che da lungotempo l'affliggevano.

Questa dichiarazione che parte dall'intiera famiglia, voglia EGLI benignamente accettarla, permettendosi essa di renderla di pubblica conoscenza per la disinteressata premura con cui ebbe a prestarsi nella difficile operazione, riuscita con effetto si può dire prodigioso.

ANGELA B. . . .

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.º ottobre. — Sono arrivati da Odessa il brig. nap. *Marietta*, cap. Olivo, con grano per L. Rocca; da Candia il trabaccolo greco *Evangelistria*, cap. Dusco, con olii per Triantafilo.

L'olio di oliva viene ognora più sostenuto; si vendeva di Rossano da d.ⁱ 230 a d.ⁱ 232 con solo 10 per % e meno ancora, in partite di qualche conto, e per l'ultimo carico di là arrivato si esternavano pretese di d.ⁱ 240 sc. 12 per %. Trattative avanzate non sappiamo, se avessero conchiusione di questo, come d'altre partite; il consumo si manifesta con maggiori ricerche. Viene domandato il caffè molto di più, non così degli zuccheri. Il ribasso dei cotoni in Inghilterra pare che influisca a qualche languore nelle lane. A Treviso, ieri pochissimi affari; frumenti da lire 16 a l. 19; frumentoni da l. 10 a l. 12, prezzi nominali; ed a Rovigo tutto venne offerto nei frumenti, granoni ed avene, che si sarebbero accordati con facilitazioni, a pronti, ed in obbligazioni, ma nessuno, dirsi, può manifestavasi compratore.

Le valute d'oro vennero un poco più offerte; maggiore si manifestava il bisogno di argento, ed in generale del denaro; le Banconote rimasero da 81 ⅕ ad ¼ con attività di domande, e per consegna in novembre e decembre si obbligavano ad 80 ¾; il Prestito veneto venne ceduto, anche con qualche frazione al disotto di 78; il naz. erasi pagato frazione al di sopra di 66 ¾; le transazioni in generale non hanno avuto alcuna importanza, crediamo, tanto per causa della ristrettezza di cassa, quanto per le molte liquidazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 1.º ottobre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.º	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3½	86 —
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 20
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 85
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 60
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3½	40 05
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 85
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	10 14
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3½	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	4½	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	5½	170 20
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3½	40 10
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	79 10
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	79 10
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	77 90
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	66 60
Conv. Vigl. del T. god.º 1.º novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 ½
Corso medio delle Banconote	81 15

corrispondente a f. 123:22 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 08
Zecchini imp.	4 87
» in sorte	4 82
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 10
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 98
» di Roma	6 89
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01½
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 settembre 1862

Ore dell'osservazione		Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro	
30 settemb.	6 a.	340''', 30	+ 14°, 4	+ 13°, 9	83	Nuvolo	S. O.		6 ant. 8°	Dalle 6 ant. del 30 settemb. alle 6 a. del 1.º ottobre: T. m. + 19°, 0; » min. + 14°, 4
	2 p.	340 , 40	18 , 6	16, 6	76	Nuvoloso	O. S. O.		6 pom. 7°	Età della luna: giorno 7.
	10 p.	340 , 37	16 , 6	14 9	82	Nuvolo	O. S. O.			Fase: P. Q. ore 5 . 7 sera.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 30 settembre.

Arrivati da Milano i signori: De Eickstedt, bar., di Slesia, - De Gersdorff Guido, sassone, - Carter Enrico C., amer. - Ball Tommaso, - Winter Gio. S., - Goldsmid Giuliano, tutti tre ingl., - Lasseron Carlo, - Cliff Edvino, - Brierre de Boismont Alessandro, tutti tre franc., - Sassom Roberto, di Bombay, tutti nove poss, - Manoukjie Cursesie, giudice a Bombay, tutti undici all'Europa. — Ilynn Nicolò, poss. russo, alla Vittoria. — *Da Verona:* De Fischer Ferdinando, segret. presso l'I. R. Trib. prov. di Innsbruck, alla Stella d'oro. — De Heine Massimiliano, colonn, - Malow Nicolò, uffic., ambi russi, - Ketelbant Carlo, - Roncourt Teofilo, - Bormans Luigi, - De Bieser Edoardo, tutti quattro poss. belgi, - Frudiere Fedele, propr. franc., tutti sette alla Luna. — *Da Trieste:* De Vere Orace, magg. ingl., a S. Marco, N. 1362. — Nazar Enrico I., poss. amer., all'Europa. — Sawyzki Giuseppe, gentiluomo polacco, alla Luna. — *Da Vienna:* Dupuis Giovanni, gener. magg., - Breylan O. Roberto, - Marmont Giacomo, ambi poss., tutti tre ingl., da Danieli. — *Da Lubiana:* Sauchey Guglielmo, colonn. ingl., a S. Marco, N. 1362.

Partiti per Milano i signori: Marmont Giacomo, ingl., - Conroux Antonio, franc., - Przylosky Ignazio, polacco, tutti tre poss. — Treu Ugo, uffic. pruss. — *Per Verona:* Hastings Askins, - Gye Guglielmo, ambi poss. ingl. — *Per Trieste:* Kattchée Venceslao, consigl. di Corte, - Dück Giorgio, consig'. di reggenza, ambi russi. — *Per Gratz:* Oettel Giovanni, di Bolzano, - Merl Carlo, ambi poss. — *Per Bolzano:* Oettel Ignazio, possid. — *Per Innsbruck:* Huber Gio. Antonio, poss. di Rosenheim. — *Per Vienna:* De Krauss bar. Francesco, - De Krauss bar. Carlo, ambi possid. — *Per Parigi:* Jusselin Enrico, sostituto del procuratore imperiale.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 settembre. { Arrivati . . . . 1874; Partiti . . . . . 1453 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 30 settembre { Arrivati . . . . —; Partiti . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.º e 2 in *S. Gio. Elemosinario*.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 30 settembre 1862, sortirono i seguenti numeri:

14. 51. 25. 21. 58.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 9 ottobre 1862.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 settembre. — Cattaneo Agostina Pierina, fu Pasquale, di anni 2, mesi 1. — Gasparo Giustina, di Angelo, di anni 4, mesi 2. — Pelli Pietro, fu Faustino, di 65, industriante. — Stefanelli Augusto, di Bartolommeo, di anni 2. — Salvini Napoleone, di Luigi, di anni 2, mesi 9. — Todesco Costante, di Agostino, di anni 2. — Voska Giovanna, fu Giovanni, di anni 9, mesi 2. — Totale N. 7.

Nel giorno 2[illegible] settembre. — Casella Giuseppe, fu Angelo, di anni 58, muratore. — Cattaracchi Santa, ved. Vianello, fu Rinaldo, di 53. — Colombina Teresa, marit. Pin, fu Gio. Batt., di 28, civile. — Felonide Anna, di Fortunato, di anni 1, mesi 8. — Facchin Antonio, fu Andrea, di anni 4, mesi 5. — Piergentili Felicita, marit. Moroni, fu Angelo, di 66, cucitrice. — Pilan Pasqua, ved. Zoi, fu Angelo, di 62, domestica. — Zanon Gio., fu Gio. Maria, di 62, domestico. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Mercordì 1.º ottobre.*

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *Ingegno e speculazione.* — Alle ore 6.

696

A LUIGI QUERENA
Valente pittore contemporaneo.

Move ramingo, e disdegnoso spesso
L'italo genio, e allo sconforto accanto
Pare che gloria non gli sia concesso,
E dee smarrito contemplar l'incanto
Ond'era adorna quell'età, che immota
Perennemente il serberà a suo vanto.
Allora l'arte del dipinto ignota,
Nè derelitta procedeva, quale
Or va sovente d'onoranza vuota.
Ah! miseranda! Ov'è il desio immortale,
Da cui infuocate le divine menti,
A volo eterno un dì volgeano l'ale?
Omai contrarii troppo son gli eventi
Agli intelletti, pur del tutto ancora
Non sono all'astro della vita spenti.
Rompe dal bujo in un balen talora
La favilla del genio e n'esce l'arte
A più bel pregio creatrice allora.
Compie il suo corso e nell'ardita parte
Essa non solo la real bellezza,
O l'apparente, ma bensì comparte
Quella ideale, la di cui purezza
Sfugge al dominio già de'sensi e suole
Filosofare per maggior vaghezza
Cogli affetti benanco. Ecco le sole
Opre ammirande, e innamorato il guardo
Fisa su desse e tutto in esse vuole.
Or tu Querena, tu cultor gagliardo
Dell'arte somma, ne'dipinti tuoi
Porgi inspirato uno splendor non tardo
A farci fede che avvivare puoi
Gli alti ardimenti dell'età vetusta.
Anima illustre! ben s'affretta a noi
L'alta tua fama, nè percorre inglusta.
Venezia, 27 settembre 1862.

PIETRO GALLERANI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 22924. **AVVISO.** (1. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola R. superiore di Leopoli si è reso vacante un posto di maestro per la teoria delle macchine e pel disegno geometrico nelle classi superiori, ed a rimpiazzarlo viene aperto il concorso sino al 31 di ottobre anno corr.

A questo posto è annesso l'annuo stipendio di fior 630 eventualmente fior. 480 v. a. col diritto di avanzamento al maggiore assegno di fior. 840 e fior. 1050, rispettivamente annui fior. 1050 e fior. 1260.

Ad ottenere esso posto è necessario dimostrare l'abilitazione all'insegnamento nei suindicati rami, regolarmente conseguita presso la competente commissione esaminatrice. L'idoneità d'insegnare anche altre materie delle Scuole Reali darà a pari circostanze la preferenza fra i concorrenti.

Coloro che concorressero a questo posto, dovranno presentare nel tempo prefisso le loro domande corredate degli attestati degli studii percorsi e dei decreti d'abilitazione all'insegnamento, e di certificati comprovanti la conoscenza dell'idioma del paese, direttamente all'I. R. luogotenenza della Gallizia, ovvero, se impiegato in qualche pubblico ufficio, coltramite dell'Autorità loro preposta.

N. 2203. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (3. pubb.)

In relazione alla presente circolare d'arresto 23 luglio decorso pari N.°, da questo I. R Trib. emessa contro il latitante Giacobbo Dionisio, d'anni 26, di Bassano; si prevengono tutte le II. RR. Autorità, che questo stesso Tribunale, con odierna deliberazione detto N.°, ha pronunciato conchiuso di accusa, in confronto del medesimo Giacobbo Dionisio tuttora latitante per crimine di furto previsto dai §§ 171, 174, II *d*, *e*, 176 II *a*, fermo l'ordine del suo arresto.

Sono quindi invitate tutte l'II. RR. Autorità a continuare nelle indagini per l'arresto del Giacobbo, e sua consegna in queste carceri criminali.

Dall'I. R. Trib. prov.,
Vicenza, 9 settembre 1862.
Il Consigl. aulico, Presidente, HOHENTHURM.

N. 20848. (2. pubb.)

Lezioni presso l'I. R. Istituto politecnico in Vienna per l'anno scolastico 1862-63, e norme per l'ammissione al medesimo.

ORGANIZZAZIONE.

L'I. R. Istituto politecnico, come Istituto d'istruzione, consta di due Sezioni.

1. La tecnica, nella quale s'insegnano le materie matematico-fisiche e la loro applicazione a tutti i rami del perfezionamento tecnico.

2. La commerciale, la quale abbraccia le materie pel completo perfezionamento teorico agli affari commerciali.

Oltre queste Sezioni trovansi inoltre presso l'Istituto:

3. Il corso preparatorio per giovani, la di cui istruzione anteriore non corrisponde alle condizioni prescritte per l'assunzione nella Sezione tecnica o commerciale, ed i quali, a cagione dell'avanzata loro età non possono più essere ammessi ad una scuola media.

4. Le scuole di disegno pegli artieri, nelle quali, giovani d'ogni età, che si dedicano ad un qualsiasi ramo industriale, ricevono l'insegnamento rispettivo di disegno. L'istruzione nelle lingue orientali e nell'italiana è gratuita per qualunque, quello nelle altre lingue principali dell'Europa per quegl'individui che studiano un'altra materia ordinaria nell'Istituto.

(Seguono le *Materie ordinarie d'insegnamento* e le *Norme per l'assunzione nell'I. R. Istituto politecnico.*)

La Direzione dell'I. R. Istituto politecnico,
Vienna, 10 agosto 1862.

(**Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di sabato 27 settembre, N. 220.**)

N. 3783. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (3. pubb.)

Col conchiuso 5 giugno p. p., N. 3783, veniva posto in istato d'accusa Francesco Ballarin di Giuseppe, d'anni 16, nato e domiciliato a Chioggia, barcaiuolo, di statura ordinaria, corporatura media, viso rotondo, capelli biondi, fronte bassa, occhi castanei, naso regolare, bocca ordinaria, denti rari e mento ovale; siccome ritenuto legalmente imputabile del furto di uva a danno del suo padrone Francesco Mengato, crimine previsto dal § 174, II *f*, *d*, e § 176 II *a* del Cod. pen.

Essendo pertanto il Ballarin latitante, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a mente del § 882 del Reg. di proc. pen. a cooperare per l'arresto e consegna del medesimo nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Dall'I. R. Trib. prov.,
Padova, 18 settembre 1862.
Per il cav. Presidente in permesso,
Il Consigliere, ANGELINI.

N. 23091. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

Colla fine dell'anno scolastico 1861-62 si è resa vacante una piazza lomb.-ven., di fondazione dello Stato negli Istituti d'educazione militare pegli ufficiali, nonchè una piazza lomb.-ven. di fondazione dello Stato negli istituti di educazione militare pei sotto ufficiali.

Per tali piazze si apre il concorso a tutto il 10 ottobre p. v., in seguito a dispaccio 15 settembre corr., N. 19019 dell'I. R. ministero di Stato.

Chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare nel termine preindicato all'I. R. Delegazione prov., al cui territorio appartiene, la propria istanza corredata dei seguenti documenti:

1. Dimostrazione che la famiglia dell'aspirante appartiene per origine alle provincie lomb.-ven. dipendenti da questa luogotenenza.

2 Regolare fede di nascita, constatante il cognome, nome, giorno, mese, anno e luogo della nascita dell'aspirante. Si avverte che l'età prescritta per l'ammissione viene calcolata in modo che l'aspirante alla fine di settembre corrente abbia compiuti gli anni 11 e non oltrepassati i 12 anni.

Che se un aspirante contasse uno o due anni di più non potrebbe venire ammesso che nel caso in cui possedesse le cognizioni necessarie per poter essere aggregato ad una tale classe superiore dello studio che corrisponda al numero degli anni dei quali egli avesse superata l'età normale, e semprechè in tale classe vi sia un vacuo nel numero massimo degli allievi per la medesima ammissibili.

3. La prova che l'aspirante alla piazza negli istituti di educazione pegli ufficiali, abbia compiuto con buon successo almeno la quarta classe delle Scuole elementari in un pubblico Stabilimento, e che l'aspirante alla piazza negli istituti di educazione pei sotto ufficiali, abbia con eguale buon successo percorso la terza classe delle scuole suddette.

4. Certificato della buona condotta morale e disciplinare dell'aspirante.

5. Certificato medico che l'aspirante abbia con buon esito superato il vaiuolo naturale o l'innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso il certificato dovrà esprimere come siansi realmente presentate le pustole.

6 La prova della mancanza di mezzi pecuniarii sia da parte dei genitori dell'aspirante, sia da parte di quest'ultimo, prova che dovrà risultare da un certificato degno di piena fede; nel caso poi che i genitori o l'aspirante avessero qualche sostanza, dovrà indicarsi l'ammontare della medesima.

7. Attestato d'un I. R. medico militare di categoria superiore sulla sana e robusta costituzione fisica dell'aspirante.

8. Cognome e nome dei genitori, coll'indicazione se siano vivi, la condizione del padre, i meriti acquistati eventualmente dal medesimo e le indicazioni, se, ed in qual grado e per quanto tempo abbia prestato pubblico servigio.

9. Certificato indicante il cognome e nome dei fratelli e delle sorelle dell'aspirante, accennando se egli o taluno dei medesimi sia assistito da qualche pensione, o goda posti gratuiti in qualche stabilimento.

10. Dichiarazione dei genitori o dei tutori ch'essi sono pronti, in caso di ottenimento d'una delle suddette piazze di fondazione, di sopperire oltre che alle spese di viaggio, anche a quelle che si rendessero eventualmente necessarie pel collocamento dell'aspirante.

11. Una reversale concepita nei termini seguenti, e sottoscritta dal padre o dalla tutela:

« Io sottoscritto mi obbligo colla presente di dedicare mio (figlio o pupillo N. N.) al militare, qualora egli venga ammesso in un I. R. Istituto di educazione militare e di non ritirarlo dal medesimo sotto verun pretesto »

Le istanze e gli allegati dovranno essere muniti del bollo competente, ed il supplicante dovrà indicare nella domanda il Comune, la contrada ed il numero della casa di sua abitazione.

Si avverte in fine, che le suppliche presentate dopo il 10 ottobre p. v., o che non fossero regolarmente documentate nel modo sopra indicato, non verranno prese in alcuna contemplazione e saranno respinte.

Venezia, 21 settembre 1862.
RODOLFI, *Segretario*,

N. 10888. **AVVISO.** (2. pubb.)

Nel giorno 6 p. v. ottobre alle ore 10 ant. si aprirà nella residenza di questa I. R. Delegazione il primo esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di parziale rinnovazione con sasso delle cave Roberti o Bassanesi dell'attuale rivestimento della scarpa interna della diga d'imbuto al ponte sul Brenta in Fontaniva. Ove rimanesse deserto il detto esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno successivo, e se questo pure restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento li 10 del detto mese all'ora stessa.

L'asta sarà aperta sulla base del prezzo peritale di fiorini 3625:12.

Si rimettono del resto gli aspiranti alle condizioni dell'appalto portate nell'Avviso sotto questo numero e data inserito in questa Gazzetta Uffiziale, N. 221.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 16 settembre 1862.
L'I. R. Delegato, CZECH.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Spirando colla fine d'ottobre 1862 i contratti per la spazzatura dei camini come nettatura e politura delle stufe e dei tubi all'amministrazione delle fabbriche del Genio militare in Padova e per gli Stabilimenti militari, così l'I. R. Direzione del Genio porta a pubblica conoscenza, ch'essa nel qui sotto indicato giorno passerà agli esperimenti di pubblica asta, per assicurarsi la continuazione di detti contratti per altri due anni, riservandosi però l'approvazione rispettiva all'eccelsa I. R. Autorità Superiore

L'attivazione di detti contratti prenderà principio col 1.° novembre 1862 e durerà sino a tutto ottobre 1864 a norma dell'approvazione Superiore che verrà emanata.

L'apertura degli esperimenti d'asta avrà luogo presso l'ufficio delle fabbriche militari in Padova alle ore 10 antim.

Qualità dei lavori e delle somministrazioni di materiali.

4 ottobre 1860. { Spazzatura di camini. . cauzione F. 150
Nettatura e pulitura delle stufe e dei tubi . . . » » 50 }

Condizioni principali.

1. A quest'asta non saranno ammessi che artisti ed imprenditori di pubbliche costruzioni che hanno mezzi sufficienti per disimpegnare gli obblighi che vogliono incontrare, per cui ognuno che aspirasse a qualcheduna di queste imprese dovrà produrre gli occorrenti validi documenti delle rispettive Autorità locali tanto riferibilmente all'arte esercente, quanto rispetto alle facoltà.

2. Gli aspiranti dovranno depositare al momento dell'asta le cauzioni qui sopra stabilite in moneta sonante od in obbligazioni dello Stato, oppure in quelle recenti nazionali al corso della Borsa, le quali saranno trattenute ai deliberatarii sino al condizionato espiro degli obblighi contrattuali.

3. Qualora il contraente dopo firmato il protocollo d'asta ricusasse di adempiere le condizioni prescritte, la sua cauzione sarà considerata come scaduta, e si passerà tosto ad un altro esperimento d'asta a tutto di lui rischio e spese, e se con quello vi risultasse un danno per l'erario, egli ne sarà obbligato al risarcimento.

4. L'obbligazione del contratto per parte dei contraenti, principierà dal momento che essi avranno firmato l'atto d'asta e per parte della Direzione del Genio soltanto dopo pervenuta la Superiore approvazione.

5. Le cauzioni preindicate che al momento dell'asta vengono depositate in danaro od in obbligazioni, potranno successivamente essere concambiate con ipoteche fondiarie, valide e debitamente riconosciute dall'I. R. Ufficio centrale del fisco.

6. Se due o più persone assumessero l'uno o l'altro dei contratti relativi ai lavori sopradescritti, allora esse restano bensì garanti pel puntuale adempimento del medesimo in solidum verso l'erario, cioè uno per l'altro e tutti per uno, ma esse sono tenute di nominarne uno di loro, oppure un terzo a cui saranno intimati tutti gli ordini e commissioni per parte dell'Autorità militare, e con cui si disbrigheranno tutte le trattative dipendenti dal contratto; quest'individuo dovrà anche compilare i necessarii rendiconti, ed introitare tutti i pagamenti conforme le condizioni contrattuali verso i prescritti prospetti, conti e qualsiasi documento, e verso regolare ricevuta; in una parola, egli dovrà essere considerato in tutti gli affari relativi al contratto qual procuratore della società assuntrice fino a tanto che i soci d'unanime consenso non nominassero altro procuratore coi medesimi diritti e facoltà, il quale dovrà essere nominalmente indicato alla Direzione del Genio in Venezia con una dichiarazione analoga, firmata da tutti i singoli membri della società. Restano nulladimeno garanti, come è detto di sopra, tutti i contraenti in solidum per il puntuale adempimento degli obblighi contrattuali in tutte le loro parti, e così pure vi ha l'erario il diritto e la scelta di attenersi a tal fine a qualsiasi dei contraenti, e nel caso di violazione dell'assunto contratto od altro impedimento, di prendere il regresso verso l'uno o l'altro, ovvero verso tutti i contraenti formanti la società deliberataria.

7. Le spese tutte per la carta bollata, tanto dei contratti come delle ricevute, ec., restano a carico dei contraenti.

8. Chiuso che sia l'atto d'asta, non saranno accettate offerte posteriori, quand'anche risultassero più vantaggiose.

9. Tutte le altre condizioni e le qualità dei lavori dei singoli contratti ed i prezzi relativi, sono ostensibili all'Ufficio delle fabbriche militari in Padova sino al giorno d'asta, nelle solite ore d'ufficio, tutti i giorni, meno i festivi.

Dall'I. R. Direzione del Genio,
Venezia, 10 settembre 1862.

N. 21771. **AVVISO.** (2. pubb.)

Essendo stato quivi rinvenuto in pubblica via un anello brillantato del valore di fiorini 50 circa, invitasi chiunque vi abbia diritto, a farlo regolarmente valere avanti questa I. R. carica nel termine di un anno, decorribile dal 24 agosto m. s., spirato il quale infruttuosamente, verrebbe in proposito determinato a norma di legge.

Dall'I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 19 settembre 1862. *L'I. R. Consigl.* FRANK.

N. 8807. **AVVISO DI CONCORSO** (3. pubb.)

Pel rimpiazzamento del posto di guardiano d'ispezione presso l'espositura portuale sanitaria in Stagno piccolo (Dalmazia) cui va annesso il soldo di annui fior. 220, nonchè la indennità di montura di annui fior. 25:20

Le documentate suppliche saranno da presentarsi al Governo centrale marittimo fino al 20 del p. v. ottobre, comprovando in principalità il servigio in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana e slavo-dalmata.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 19 settembre 1862.

N. 2969. **AVVISO.** (3. pubb.)

In Cittadella, provincia di Padova, venne quest'oggi aperta un'I. R. stazione telegrafica coll'orario limitato dalle ore 9 ant. sino alle 12 merid. e dalle ore 2 sino alle 7 pom.

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi,
Verona, 23 settembre 1862. ERBER.

AVVISI DIVERSI.

N. 3550. 709

Provincia del Friuli — Distretto di Ampezzo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

A tutto ottobre 1862, resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica del Comune di Ampezzo, verso l'annuo onorario di fior. 400 v. a., ed altri fior. 90, in causa indennizzo per mezzi di trasporto.

Non essendovi in Distretto altri medici quello di Ampezzo sarà obbligato ad eseguire la vaccinazione in primavera ed autunno, anche negli altri sette Comuni, verso il corrispettivo di annui fior. 190 v. a.

La situazione del Comune è montuosa, le strade buone, la lunghezza e la larghezza è di miglia tre; e vi è una popolazione di N. 1937 individui, dei quali tre quinti sono poveri.

I concorrenti dovranno constatare di avere i requisiti voluti dallo Statuto 31 dicembre 1858, ed il certificato di sudditanza austriaca, se nati fuori dell'Impero.

Ampezzo, 21 settembre 1862.
Il R. Commissario distrettuale,
MANGANELLI.

Regno Lombardo-Veneto. 643
Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà.
Comune di Meolo.

L'eccelsa I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, con rispettato dispaccio 15 luglio p. p., N. 17092, si è compiaciuta di accordare al Comune di Meolo

La riattivazione
Del suo mercato settimanale.

Mossa la Deputazione comunale dal desiderio di vedere sempre più migliorati i rapporti commerciali del Comune

RENDE NOTO:

che in ogni mercoledì avrà effetto presso questo centro comunale, il mercato di animali bovini, cavallini, lanuti, suini, nonchè granaglie, pollame, ova, merci, burro, formaggio ecc., ed invita ognuno che ne avesse interesse a concorrervi sia per condurre detti generi, merci e animali, che per acquistarli; coll'avvertenza che la Deputazione stessa, per quanto lo potrà, avrà cura di procurare gli opportuni comodi agl'intervenuti, ond'abbia luogo vieppiù la concorrenza, lo smercio e la conclusione degli affari.

Il primo mercato avrà effetto col mercoledì 15 ottobre p. v., e si raccomanda il maggior concorso, onde gl'intervenuti possano approfittare di questo beneficio per ottenere quei vantaggi che sono connessi con simili istituzioni ad incoraggiamento del commercio e dell'industria.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta uffiziale, a comune conoscenza.

Meolo, 23 agosto 1862.
I Deputati amministratori,
GIUSEPPE D'ALBERTON — PIETRO VENDRAME.
ANTONIO D'ALBERTON.
M. Caberlotto, *Agente com.*

LA COMMISSIONE GENERALE 714
DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA
Rende noto:

Che nel giorno 7 ottobre p. v., dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua Residenza, avrà luogo l'asta mediante schede secrete, per l'affittanza degl'immobili infrascritti, avvertendo che per i NN. 4851 e 3338, verranno accettate offerte anche al disotto del prezzo regolatore.

Ai SS. Apostoli, parte di Palazzo ai Gesuiti, anagrafico N. 4851, per annui fior. 576.

Casa in II appartamento a S. Stefano, Salizzada S. Samuele, anagrafico N. 3338, per annui fior. 2[illegible]

Casa e magazzino, a S. Cassiano, Calle Campanile, anagrafici NN. 1792, 93, 94, per annui fior. 14[illegible]

Casa a S. Cassiano, all'anagrafico N. 1679, per annui fior. 72.

Casa in IV piano, a S. M. del Carmine, Campo S. Margherita, anagr. N. 3005, per annui fior. 85:[illegible]

Casa al SS. Salvatore, in IV piano, all'anagrafico N. 5212, per annui fior. 212:10.

Casa ai SS. Gio. e Paolo, all'anagrafico, N. [illegible] per annui fior. 175.

N. 759.

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia Trivigiana, fa noto al pubblico, che il sig. Antonio dott. Moretti Adimari di Celestino, nativo di Treviso e notaio residente in questa regia città, è cessato dall'esercizio del Notariato per volontaria rinuncia, che venne accettata dall'eccelso Ministero della giustizia, con venerato dispaccio 8 settembre corrente, N. 8548, abbassato coll'ossequiato appellatorio Decreto 13 settembre stesso, N. 16292.

Treviso, 24 settembre 1862.
Il Presidente,
E. REATI.
Il Cancelliere,
Perini.

Antonio Sambo fu Nicola, e Angela Vianello Sambo fu Natale, rende noto, di avere rivocato ogni procura, e specialmente quella in data 14 marzo 18[illegible] da essi rilasciata alla loro figlia Elisabetta Sambo, che cessò quindi da ogni ingerenza nei loro affari, ed in particolare dalla gestione del loro negozio di merci in Chioggia, alla ditta Antonio Sambo.

Chioggia, 24 settembre 1862.
Cro+ce di ANTONIO SAMBO fu Nicola.
Cro+ce di ANGELA VIANELLO SAMBO fu Natale.
LUIGI QUAGLIATTI di Michelangelo, testimonio ai segni di croce, come sopra, fatti da Antonio Sambo ed Angela Vianello Sambo, dei quali scrissi i nomi e cognomi dietro loro richiesta.
GIUSEPPE DORIA fu Gio. Battista, testimonio come sopra.

La Ditta Antonio Girardi qu. Michiele di Padova avverte i signori suoi corrispondenti, in relazione a già diramata Circolare, che col 7 ottobre anno corrente va a cessare per finita locazione, dall'esercizio dei due negozii di Drogheria e Farmacia in Padova, Piazza dell'Erbe, sotto il portico detto delle Fiorare, all'insegna dell'*Angelo*; che quello di droghe, generi coloniali, medicinali, e vini navigati, con Fabbrica di liquori, viene nello stesso tempo trasportato nell'altro negozio della stessa sua Ditta, con vendita olii, colori, ecc., sito nella medesima Piazza dell'Erbe, sotto lo stabile dei signori Trieste; e che all'attuale direttore sig. Giuseppe Taboga, cessante, per propria volontà, da ogni ingerenza col giorno suddetto, viene sostituito, e riprende la direzione il sig. Carlo Cantele.

Padova, 22 settembre 1862.
L'Amministratore,
DOMENICO dott. [illegible]

N. 127.

Il sottoscritto amministratore stabile della Massa concorsuale dell'oberato nobile Giovanni De-Berna[illegible] a tenore dell'incarico demandatogli dalla generalità dei creditori nel protocollo 5 maggio p. p., N. [illegible] comunicatogli da questo I. R. Tribunale mediante Decreto 7 detto pari numero, rende noto, che nei giorni 4, 11 e 18 novembre p. v., avrà luogo presso il sullodato Tribunale, il IV esperimento d'asta per la vendita dei residui immobili spettanti alla Massa stessa, ed esistenti in questa Provincia, nei Comuni di Verona città, Montorio Distretto di Verona, S. Zeno di Montagna Distretto di Caprino, Torri e Castelletto Distretto di Bardolino; avvertendo che il relativo Protocollo colla descrizione dei lotti, verrà pubblicato nel *Giornale di Verona*, ed ora trovasi ostensibile presso questo Giudizio del concorso, e presso questa amministrazione, in Via San Fermo Maggiore, al N. 1585.

Verona, 11 settembre 1862.
L'amministratore, ANTONIO [illegible]

BALDASSARE PUSTETTO
TINTORE

in Seta, Lana, Cotone, e in qualsiasi genere di stoffe, con bagnatura di panni a Vapore ed alla Greca, con lavatura di Sciali in seta e lana, ad uso di Francia

in Campo S. Tomà, al N. 2846

N. 968.

CASSA RISPARMIO PRESSO LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa Risparmio deduce a pubblica notizia il bilancio della Cassa stessa da 1.° gennaio a tutto 30 giugno 1862.

Comune nel quale è attivata la Cassa di Risparmio	Epoca in cui fu attivata la Cassa: anno	mese	giorno	Libretti dei depositi che turnarono nel semestre da 1.° genn. a tutto 30 giu. 1862: Rimasti al 31 dicemb. 1861	Rilasciati nel semestre	Numero complessivo	Estinti nel semestre	Rimasti al 30 giugno 1862	DEBITO: Residuo al 31 dicemb. 1861 Fiorini	Soldi	Depositi ricevuti da 1.° genn. a tutto giugno 1862 Fiorini	Soldi	Interessi maturati nel semestre Fiorini	Soldi	Totale Fiorini	Soldi	CREDITO PER PAGAMENTO DI: Capitali Fiorini	Soldi	Interessi Fiorini	Soldi	TOTALE Fiorini	Soldi	Residuo debito verso gli Azionisti al 30 giu. 1862 (A) Fiorini	Soldi
Venezia	1853	luglio	1.°	4628	1194	5822	727	5095	1,315,261	74½	423,516	92½	26,850	72½	1,765,629	39½	265,172	69	3,034	32	268,207	01	1,497,422	38½

OSSERVAZIONI

A) La rimanenza si compone di N. 5095 partite sussistenti delle seguenti categorie

Num.	Categoria	Fiorini	Soldi	Num.	Categoria	Fiorini	Soldi
479	dai fiorini 1 ai fiorini 21	7,048	42	3372	Riporto	311,646	27
460	» 22 » 42	14,861	23	708	dai fiorini 211 ai fiorini 350	196,785	[illegible]
1339	» 43 » 105	107,202	42	953	» 351 » 2100	774,508	[illegible]
1094	» 106 » 210	182,534	20	62	» 2101 e superiori	214,482	[illegible]
3372	Da riportarsi	311,646	27	5095	Totale	1,497,422	[illegible]

STATO PATRIMONIALE DELLA CASSA RISPARMIO AL 30 GIUGNO 1862.

ATTIVITÀ	Fiorini	Soldi	Fiorini	Soldi
Somme impiegate in mutui con regolare ipoteca	43,400	—		
Somme impiegate in mutui con pegno sopra carte di pubblico credito	158,508	84		
Somme impiegate in mutui a corpi morali	706,230	—	908,138	84
Somme impiegate in carte di pubblico valore: Cartelle del Prest. naz. p. f. 27,300, al 65 p. % giusta listino 30 giugno fruttanti il 5 p. %	17,745	—		
Obbligazioni della Società dei Mulini sotto Mirano, al 100 per 100 fruttanti il 6 p. 100	10,000	—		
Lettere di pegno delle Assicurazioni generali per talleri 45,500 al 90 p. 100 fruttanti il 4 ½ p. 100	61,425	—		
Obbligazioni del Consorzio Valli grandi veronesi al 100 per 100 fruttanti il 6 per 100	12,200	—	101,370	—
Interessi decorsi sulle dette attività e rimasti da esigersi al 30 giugno 1862			14,568	61
Cambiali in portafoglio, realizzabili alle rispettive scadenze			501,406	73
Crediti diversi			1,783	72½
Contanti in Cassa al 30 giugno 1862			28,276	69½
Complesso delle attività			1,555,544	60

PASSIVITÀ	Fiorini	Soldi	Fiorini	Soldi
Debito verso i depositanti a tutto 30 giugno 1862	1,497,422	38½		
Totale delle passività			1,497,422	38½
Civanzo di rendita a tutto 30 giugno 1862 depurato dalle spese di Amministrazione			58,122	21½
Questo avanzo appartiene alle gestioni anteriori, cioè a tutto decembre 1861	49,561	18½		
ed alla gestione del I semestre 1862	8,561	03		
Ritorna il maggiore avanzo o patrimonio come sopra di	58,122	21½		

B	Fiorini	Soldi	Fiorini	Soldi	Fiorini	Soldi
Interessi sopra capitali a mutuo con regolare ipoteca	1,085	—				
Interessi sopra capitali a mutuo con deposito in carte di valore	4,306	94				
Interessi sopra capitali a mutuo a corpi morali	17,663	45	23,055	39		
id. Prestito nazionale	682	50				
id. Obbligazioni mulini sotto Mirano	300	—				
id. Lettere di pegno	1,125	—				
id. Obbligazioni Valli grandi veronesi	269	10				
id. Per sconti cambiali a varii prezzi	9,983	22				
id. Sopra capitali depositati al 3 p. % presso lo Stabilimento mercantile	45	50				
Utile sopra pezzi da 20 franchi entrati e sortiti nel semestre	367	77½	12,773	09½		
Maggior capitale del Prestito nazionale calcolato nel precedente bilancio al 57 ¾ per % sopra fior. 27,300 in	15,765	75				
e nel presente al 65 per %, giusta listino 30 giugno 1862	17,745					
Differenza in più			1,979	25		
Totale competenza attiva					37,807	[illegible]
Interessi sopra capitali degli azionisti al 4 p. %			26,850	72½		
Spese d'amministrazione: Onorarii agl'impiegati d'Ufficio	1,592	—				
D'Ufficio	185	14				
Mediazioni	259	92				
Diverse	238	68				
Danni per cambio pezzi da 20 fr. ed altre valute d'oro	120	24	2,395	98		
Totale competenza passiva					29,246	70
Utilità ricavata da 1°. gennaio a tutto 30 giugno 1862					8,561	03

N. B. Regge quanto fu detto nei precedenti Bilanci, riguardo la garanzia a favore dei depositanti.

Venezia, 2 luglio 1862.

Il Consiglio d'Amministrazione:
CAV. MARCANTONIO GASPARI, Assessore municipale, *Presidente*
NOB. PIERLUIGI GRIMANI
CO. PIETRO SEREGO degli Allighieri
ISACCO DOTT. PESARO MAUROGONATO
AVV. GIUSEPPE MARIA MALVEZZI
NOB. GIOVANNI CONTI
CO. LUIGI MICHIEL
Consiglieri

Il Ragioniere, GIUSEPPE BAMPO.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale — Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16583. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Dolci Timoleonte di Castel-[illegible], nella Provincia di Mantova, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 28 agosto p. al N. 16583, contro di esso, in punto di essere emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Dolci Timoleonte, di Castel-[illegible], è stato nominato ad esso l'avvocato Federico dott. Luzzatto, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giudiziario Regolamento.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso per la risposta il termine di giorni 90 sotto le avvertenze del § 32 del Giudiz. Regol., e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16483. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile Lorenzo Sanfiori, di Serravalle essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 27 agosto corrente, al N. 16483, contro di esso nobile Lorenzo Sanfiori, in punto di emigrazione non autorizzata.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nobile Lorenzo Sanfiori è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Bottoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione, fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 sotto le avvertenze del § 32 del Giudiz. Regol. per la risposta; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 17589. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Bernardo Zago, pensionato, Adelaide Mazzotti Zago, e Luigi Zago, industrianti, tutti abitanti a San Geremia, Fondamenta di San Giobbe.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Bernardo, Adelaide, e Luigi Zago ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a quest'I. R. Tribunale, in confronto dell'avvocato Osvaldo dott. Vian, deputato in curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato d.r Artuso, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 novembre 1862, alle ore 10 antimerid., dinanzi questo I. R. Tribunale, nella Camera di Commissione VIII, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16491. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Somaglia Stopazzolo nob. Luigi, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dalla I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 27 agosto p. p. N. 16491, contro di esso, in punto essere egli emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatore contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV della stessa.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Somaglia Stopazzola nob. Luigi, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Brenzoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta pe'izione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16664. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto al sig. Claudio nob. Cappellari della Colomba di Belluno, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di finanza una petizione nel giorno 29 agosto p. al N. 16664 contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Cappellari, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Pellatis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Giud. Reg.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, o in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta e che mancando esso Reo conv. dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI
Sostero.

N. 16487. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Fioravante Giulio di Padova essere stata presentata a questo Tribunale, dall'I. R. Procura di finanza Lomb-Ven. per lo Stato una petizione nel giorno 27 agosto p. al N. 16487 contro di esso Fioravante Giulio di Padova in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Fiorovante Giulio di Padova è stato nominato ad esso l'avv. dott. Bombardella in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato, che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso per la risposta il termine di 90 giorni sotto le avvertenze del § 32 G. R. e che mancando esso Reo conv. dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI
Sostero.

N. 16484. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Volpe Don Angelo, sacerdote, di Belluno, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 27 agosto p. p. N. 16484, contro di esso Don Angelo Volpe, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Don Angelo Volpe, è stato nominato ad esso l'avvocato Iginio dott. Alessio, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso per la risposta il termine di giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16662. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Rotta conte Giuseppe, possidente di S. Vito, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 29 agosto p. p. N. 16662, contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Rotta conte Giuseppe di S. Vito, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Billiani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso per la risposta il termine di giorni 90 sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16490. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Trezza Don Gaetano, sacerdote, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V. per la Stato, una petizione nel giorno 27 agosto p. p. N. 16490, contro di esso, in punto essere egli emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Trezza Don Gaetano, sacerdote, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Cipriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, ed anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16581. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Ferrari Bravo Adolfo, di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 28 agosto p. p. N. 16581, contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. Adolfo Ferrari Bravo, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Valvasori, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 Giudiziario Regolamento, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16428. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto ad Anselmo Fontanini assente d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo Veneta faciente per l'I. R. Intendenza di Mantova una petizione nel giorno 26 agosto corrente al N. 16428 contro di esso Fontanini e di Luigi Masi di Castellucchio nel circondario del R. Tribunale di Bozzolo, in punto di pagamento di fior. 401 : 31, in dipendenza al contratto 12 gennaio 1846, e successiva transazione 20 settembre 1853.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Anselmo Fontanini è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Bonamico in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario

Se ne da perciò avvisio alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatere i proprii mezzi di difesa od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.
Venezia, 28 agosto 1862.
Il Presidente VENTURI
Sostero Dir.

N. 16579. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto al sig. Bianchi Paolo di Serravalle essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato una petizione nel giorno 28 agosto p. al N. 16579, contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi inconcorso negli effetti, e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specia mente dal capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Pellatis in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne da perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso per la risposta il termine di giorni 90 sotto le avvertenze del § 32 Giudiziario Regolamento e che mancando esso Reo convenuto dovrà inputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 16582. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Eccheli conte Alberto, di Treviso, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato una petizione nel giorno 28 agosto p. N. 16582 contro di esso in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. Eccheli co. Alberto, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Mattei, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso per la risposta il termine di giorni 90 sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16489. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Vianello Giuseppe, di Chioggia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 27 agosto p. al N. 16489, contro di esso, in punto ch'egli dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolato IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del detto Giuseppe Vianello di Chioggia, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Fusinato, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso per la risposta il termine di giorni 90 sotto avvertenze del § 32 Giudiz. Regol., e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16495. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Selles Pietro, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'Imp. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 27 agosto, al N. 16495, contro di esso Selles Pietro, in punto essere egli emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Pietro Selles di Venezia, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Manetti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne da perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso, per la risposta il termine di giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1866. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Scipione Vecellio di Osvaldo da Pieve di Cadore, che Giuseppe Ferretto negoziante di Treviso coll'avv. Marin, ha prodotta nel 15 settembre corr. sotto il N. 1866 in di lui confronto petizione mercantile per pagamento di fiorini 308 : 12 ed accessorii, in base a conto, e che con odierno Decreto questo Tribunale fissando pel contradditorio il giorno 20 ottobre p. v. gli destinava in curatore l'avv. di questo foro dott. Dal Vesco.

A questo suo patrocinatore pertanto farà pervenire i necessarii documenti e prove, ovvero ne indicherà al giudice un altro.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Belluno, 17 settembre 1862.
Il Presidente
DALLA ROSA.

N. 4098. 3 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà in seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Comm. maritt. di Venezia, qual foro competente sul concorso dell'oberata ditta Francesco Parpinelli-Saccomani, rende pubblicamente noto che nei giorni 20 e 27 ottobre p. v. dalle ore 9 a. alle 1 pom. seguiranno nell'atrio di questa Pretura i due primi esperimenti d'asta degli stabili qui sotto descritti appartenenti al suddetto concorso, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta dello stabile qui sotto descritto avrà luogo nei succitati giorni, abilitati gli aspiranti ad esaminare entro 15 giorni anteriori al primo esperimento, e durante l'orario d'Ufficio presso questa cancelleria gli atti per esteso della stima giudiziale.

II. In ambi gli esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo superiore, ed eguale a quello della stima.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta depositando presso la commissione che sarà incaricata dell'esecuzione, il decimo del valore di stima dello stabile in licitazione, e ciò in moneta effettiva sonante.

IV. Dopo 15 giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte dell'I. R. Trib. comm. maritt. di Venezia l'intero prezzo in moneta effettiva di argento.

V. Il deposito del decimo sarà restituito al deliberatario tosto che proverà di aver effettuato il pagamento come all'art. IV.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite dello stabile acquistato, ed a suo peso resteranno le pubbliche imposte.

VII. La definitiva aggiudicazione dello stabile deliberato, e la restituzione del deposito cauzionale non potranno essere domandate, nè concesse prima del fatto versamento del prezzo come all'art. IV.

VIII. Lo stabile s'intenderà venduto nello stato in cui si troverà il giorno dell'asta con ogni sua pertinenza, e servitù attiva e passiva senza alcuna garanzia a parte del concorso, ritenuti a carico del deliberatario tutti i pesi che eventualmente lo aggravassero senza diritto di rifusione verso il Concorso.

IX. Tutte le spese relative alla delibera, immissione in possesso, imposta pel trasferimento di proprietà, ed ogni altra conseguente, s'intendono a carico dell'acquirente.

Descrizione
degli stabili da subastarsi,
situati nella provincia di Venezia,
Distretto di S. Donà, Comune di
Torre di Mosto.

Lotto unico

diviso in tre appezzamenti,
tutti e tre con sovrapposta casa,
cioè:

I. appezzamento.

Composto della casa al mappale N. 716 e Com. N. 29 con piccola adiacenza che si prolunga sul mappale N. 719 la cui area è aperta, e manca di determinato confine che la separi dai vicini spazi di pubblica ragione. I predetti mappali 716 719 confinano a levante e mezzogiorno colla strada com. detta la Stradella, a ponente colla strada della Rotta, a tramontana col mappale N. 727.

A questo appezzamento appartiene anche il mappale N. 717 formato da una striscia di terreno rettangolare al di là della strada detta la Stradella, e di fronte al mappale N. 716. Questo appezzamento figura nei registri cens. per una superficie di pert. 0 . 79 ed una rendita di a. L. 13 : 74.

Nella perizia giudiziale venne riconosciuto constare di tavole 190 misura locale, e fu stimato fior. effettivi nuovi 329.

II. Appezzamento.

Composto del casolare marcato col com. N. 35 e al mappale N. 711 situato al mezzodì della strada comunale detta della Stradella: vi è annesso il fondo indicato al mappale N. 712 coltivato ad ortaglia.

I lati di mezzodì e levante sono determinati da fossi di confine.

Questi due numeri figurano nei registri censuarii per una superficie di pert. cens. 0 . 53 ed una rendita di a. L. 9 : 66. Dalla stima giudiziale risultano constare di tavole 127 misura locale e vennero valutati in fiorini effettivi nuovi 337 : 89.

III. Appezzamento.

È composto della casa colonica situata nella località detta Punta di Staffola al com. N. 16 ed al N. 599 della mappa nuova del Com. cens. di Torre di Mosto, coi sottoposti fondi, marcati ai mappali N. 600, 601, 602, 603 604, 1413, 1414, 1415.

L'intero appezzamento confina:

A tramontana colla proprietà della Mensa Patriarcale di Venezia, a levante collo scolo Zola, a mezzodì colla proprietà Pugnalin, a ponente con strada consortiva, ed è in tutto il suo perimetro contornato da fosso.

Questo appezzamento figura nei registri cens. della complessiva superficie di pert. cens. 64 . 65, con una rendita di a. L. 76 : 97.

Venne riconosciuto nella stima giudiziale constare di campi 12, quarti uno, tavole 263 misura locale, e venne valutato fiorini effettivi nuovi 1043.

In riassunto valore di stima:
I. Appezzamento fior. 329.
II. Appezzamento f. 337 : 69.
III. Appezzamento. fior. 1043.
Prezzo complessivo del Lotto fior. 1709 : 69.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Donà, 21 luglio 1862.
Il R. Pretore, MALFATTI.

N. 8856. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nobile Filippo Priuli Bon del fu Giacomo, assente d'ignota dimora, che l'avvocato Giambattista dott. Rinaldi in propria specialità, produsse a di lui confronto la petizione 30 agosto corr. N. 8856, per precetto cambiario di pagamento, entro giorni tre, di a. L. 374 ; 66, in dipendenza alla cambiale secca 19 agosto 1859, e che il Tribunale con odierno Decreto, stesso N., non facendo luogo alla procedura in sede cambiaria, e ritenendo la petizione come prodotta in sede Mercantile ordinaria, ingiunse la produzione della risposta entro giorni 20, sotto le avvertenze di legge, ordinando pure l'intimazione della petizione all'avvocato di questo foro dottor Domenico Colletti, che viene deputato in curatore ad actum di esso nob. Priuli Bon, a di lui pericolo e spese, ed al qual potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, e le necessarie istruzioni, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 agosto 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 6397. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a notizia che l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza con sua deliberazione 29 agosto p. p. N. 8007, interdisse per mania pelagrosa Antonio Mirandola di Asegliano, essendogli stato nominato a curatore il proprio padre Marco.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 4 settembre 1862.
Il R. Pretore, CLEMENTI.

N. 4941. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 21, 28 ottobre e 4 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. in questa residenza si terranno tre esperimenti d'asta pella vendita degl'immobili sottodescritti esecutati ad istanza del nob. Antonio Mantovani di Vicenza in odio dei consorti Farinon, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni esecutati e qui sottodescritti saranno proferti all'asta in quattro Lotti come dalla sottoposta descrizione od anche in un solo lotto, e la delibera seguirà nell'uno o nell'altro modo a seconda che maggiore sarà l'offerta complessiva dell'uno o dell'altro modo. L'asta sarà aperta sul dato della stima.

II. Nessuno tranne l'esecutante Mantovani sarà accettato per oblatore, se primieramente non abbia depositato a cauzione dell'offerta nelle mani della commissione giudiziale il decimo del valore di di stima.

III. La delibera degl'immobili subastati non seguirà nel primo e secondo incanto se non a prezzo eguale o superiore alla stima. A qualunque prezzo anche inferiore nel terzo semprecchè basti a soddisfare a tutti i creditori inscritti fino all'importo complessivo della stima medesima.

IV. Il prezzo della delibera fermo ed imputato il deposito di cauzione come sopra dovrà dal depositario versarsi nel depositorio di questa I. R. Pretura tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori inscritti e ciò in valute metalliche d'oro o d'argento a tariffa escluse l'errose e la carta monetata ed ogni altro surrogato per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria del § 438 del Giud. Reg. in caso di mora.

V. Ogni deliberatario avrà l'immediato possesso materiale dei beni subastati dopo l'atto di delibera ed in base unicamente alla stessa: la piena proprietà non potrà conseguirla se non che dopo avere adempiute le sue obbligazioni a termini del presente capitolato, ed infrattanto pagherà l'annuo interesse di 5 per cento dal giorno di delibera in poi, depositandolo annualmente in cassa forte presso questa R. Pretura.

VI. Le rendite dell'anno in corso all'epoca della delibera o delibere saranno divise fra l'acquirente ed i proprietarii spogliati, o chi per essi come i frutti civili in proporzione del rispettivo possesso.

VII. Le pubbliche imposte di qualunque sorta cadenti sui fondi subastati che vi fossero insolute verranno dal deliberatario pagate all'esattore onde evitare esecuzioni fiscali e collocate in preferenza a tutti i creditori.

VIII. Le spese esecutive incominciando da quelle portate dalla sentenza 2 luglio 1858 N. 4563 e successive di esecuzione fino alla delibera saranno anche prima della graduatoria ed in seguito a semplice liquidazione del giudice pagate in deconto del prezzo di delibera dal deliberatario in mano della parte istante o del suo procuratare Giuseppe dott. Villanova. Le spese di delibera, la tassa di trasferimento di proprietà, volture ed altre spese relative staranno a tutto carico del deliberatario.

IX. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera senza alcuna resposabilità da parte dell'esecutante e senza verun obbligo nel medesimo di manutenzione, in caso di evizione per qualsiasi titolo e causa

X. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualunque degli obblighi suesposti, avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spesa anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo verificato all'atto dell'asta.

XI. Più oblatori si riterranno fra loro coobbligati solidariamente.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

1. Una casa con corte promiscua ed orto sita in Arzignano contrada Restena confinata a levante Teresa Farinon, moglie ad Angelo Verlato, a mezzodì dalla corte promiscua, a sera dalla strada comune a settentrione dalla suddetta Teresa Farinon-Verlato, delineata al N. 580 II, della mappa cens. di Calpeda di pert. metr 0 . 07, colla rendita di L. 3. Suo valore depurato fior. 112.

2. Fabbricato rusticale con corte promiscua posto come sopra confinato a mattina dagli eredi del fu Antonio Farinon, a mezzodì dalla corte promiscua, a ponente da Teresa Farinon-Verlato, ed a settentrione dalla stessa Farinon-Verlato, delineata nella detta mappa al N. 925 di pert. cens. 0 . 12 colla rendita di L. 3 : 00. Suo valore depurato fior. 146.

3. Pezza ortiva con gelsi, così detta l'orto, confinata a mattina dagli eredi del fu Sante Farinon, a mezzodì da altri beni di ragione di Francesca e Domenica Farinon, a ponente da Teresa Farinon ed a settentrione dalla corte promiscua, in mappa al N. 388 di pert. cens. 0 : 20 colla rendita di L. 0 : 80. Suo valore fior. 36.

4. Pezza arat. arb. vit. con pochi gelsi p. c. s. detta Romanin divisa in due dalla Roggia del Molino confinata a levante e mezzodì da Giovanni e fratelli Salviati, a ponente dalla seguente N. 5 ed a settentrione dalla strada comune, in mappa alli NN. 2886, 2887, di pert. cens. 2 . 66 colla rendita di L. 21 : 36. Suo valore fiorini 209.

5. Pezza arat. arb. vit. con gelsi p. c. s. detta pure Romanin divisa pure in due dalla Roggia del Molino confinata a levante in parte dalla precedente N. 4 ed in parte da Giovanni Salviati e fratelli, a mezzodì dai suddetti Salviati, da Luigi e fratelli Farinon fu Francesco ed a settentrione dalla strada comune delineati nella detta mappa ai NN. 2270. 2273 di pert. cens. 3 . 29 colla rendita di L. 26 : 42. Suo valore fiorini 228 : 60.

6. Pezza arat. arb. vit. con gelsi posta come sopra detta il Prà disfatto, confinata a mattina dagli eredi fu Sante Farinon, a mezzodì dalla strada Comunale, a ponente da Luigi e fratelli fu Francesco Farinon, ed a settentrione dagli eredi fu Antonio Farinon in mappa suddetta al N. 2927 di pert. cens. 2 . 38 colla rendita di L. 11 : 50 esente da decima. Suo valore fior. 265.

7. Pezza boschiva cedua forte detta bosco Romanin, confinata a mattina da Frizzo Natale e Frizzo Angelo, a mezzodì da Salviati Giovanni e fratelli, a sera da Luigi e fratelli fu Francesco Farinon, ed a settentrione dalla strada Romanin in mappa al N. 1458 di pert. cens. 0 : 71 colla rendita di L. 0 : 31. Suo valore fior. 6.

8. Pezza boschiva cedua forte p. c. s. in contrada Castalta detta Bosco di Castalta confinata a levante da Lucia Povoleri maritata Carlotto, a mezzodì da Luigi e fratelli Farinon fu Francesco, a ponente dagli eredi fu Antonio Farinon, ed a settentrione da Giovanni e Fratelli Salviati in mappa al N. 2443 di pert. cens. 2 . 08 colla rendita di L. 1 : 73. Suo valore fior. 15 : 40.

Lotto II.

1. Una casa rusticale con corte promiscua confinata a levante dagli eredi fu Sante Farinon, a mezzodì dalla corte promiscua, e per risalto dagli eredi fu Sante Farinon a ponente dagli eredi fu Sante Farinon ed a settentrione da Luigi e Fratelli Farinon fu Francesco delineata in mappa al N. 2735 di pert. cens. 0 . 14 colla rendita di L. 2 : 40. Suo valore fior. 252.

2. Un fabbricato rusticale p. c. s. confinato a levante ed a settentrione dagli eredi del fu Sante Farinon, a mezzodì dalla corte promiscua ed a sera da Francesco e Domenico Farinon in mappa al N. 2734 di pertiche cens. 0 . 15 colla rendita di L. 0 : 96. Suo valore fior. 140

3. Pezza di terra ortiva detta l'orto, confinata a levante dagli eredi fu Sante Farinon a mezzodì e ponente da Francesco e Domenico Farinon, ed a settentrione dalla corte promiscua, in mappa al N. 2739 di pert. cens. 0 . 12 colla rendita di L. 0 : 05. Suo valore fior. 27.

4. Pezza di terra arrativa con gelsi detta l'orto, confinata a levante dagli eredi fu Sante Farinon, dalla seguente N. 5 a mezzodì da Luigi e fratelli Farinon fu Francesco a ponente da sentiere consortivo ed a settentrione dagli eredi del fu Sante Farinon, in mappa al N. 2741 di pert. cens. 0 . 34, colla rendita di L. 1 : 36. Suo valore fior. 64.

5. Pezza arat. arb. vit. con gelsi e frutti p. c. s. detta campo de là da casa confinata a levante dalla Valle, a mezzodì in parte dalla seguente N. 6 in parte dagli eredi fu Sante Farinon, in parte da Francesco e Domenica Farinon ed in parte dagli eredi del fu Sante Farinon: in parte da Catterina Molon e da Rosa Molon in Mappa al N. 2691 di pert. cens. 4 . 84 colla rendita di L. 30 : 88. Suo valore, fiorini 312 : 60.

6. Pezza di terra arat. arb. vit. con gelsi p. c. s. detta campo sopra mostani confinata a levante dalla Vajolla, a mezzodì dalla strada comune, a ponente dagli eredi fu Sante Farinon ed a settentrione dalla predetta N. 5 in mappa al N. 2675 di pert. cens. 3 . 38 colla rendita di L. 27 : 14. Suo valore fior. 290.

7 Pezza di terra arat. arb. vit. con gelsi p. c. s. detta Campo alla Valle, confinata a levante dagli eredi del fu Sante Farinon, a mezzodì dalle Valle, a ponente da Vajolla, ed a settentrione dalla Valle in mappa alli NN. 2676 e 2677 di pert. cens. 3 . 65 colla rendita di L. 23 : 70. Suo valore fior. 230 : 40.

8. Pezza di terra boschiva cedua forte p. c. s. in contrà Castalta confinata a levante, da Lucia Poroleri maritata Carlotto, a mezzodì da Giuriolo Silvestro e Francesco, a ponente dagli eredi fu Domenico Molon ed a settentrione dalla strada comune in mappa alli NN. 2446 2447, di pert. cens. 2 . 69 colla rendita di L. 1 : 81. Suo valore fior. 18.

Lotto III.

1. Una casa rusticale con corte promiscua p. c. s. confinata a levante, ponente e settentrione dagli eredi del fu Antonio Farinon ed a mezzodì dalla corte promiscua, delineata nella detta mappa al N. 2736 di pert. cens. 0 . 17 colla rendita di L. 6 : 00. Suo valore fior. 176.

2. Piccola pezza di terra con gelsi detta l'orto, confina a mattina da stradella, a mezzodì da Francesco e Domenico Farinon, a ponente dagli eredi fu Antonio Farinon, ed a settentrione dalla corte promiscua delineata nella mappa suddetta al N. 2740 di pertiche 0 . 16 colla rendita di L. 0 : 06. Suo valore fior. 18 : 60.

3. Pezza di terra con gelsi detta l'orto, confinata a mattina dalla seguente N. 4, a mezzodì dagli eredi fu Antonio Farinon ed in poca parte per risalto dalla seguente N. 4 a sera dalla corte promiscua ed a settentrione da Bernardo Burion, in mappa sudd. al N. 2742 di pert. cens. 0 . 66, colla rendita di L. 2 : 65. Suo valore fior. 82 : 40

4. Pezza di terra arativa, arborata, vit. con gelsi p. c. s. detta campo davanti casa, confinante a mattina da Catterina Molon, a mezzodì dagli eredi fu Antonio Farinon sudd. ed a Settentrione da Bernardo Burion in mappa al N. 2743 di pertiche censuarie 2 . 64, colla rendita di L. 16 : 84. Suo valore fior. 216 : 20.

5. Pezza di terra arat. arb. vit. con gelsi p. c. s. detta campo al prà confina a levante dagli eredi fu Antonio Farinon, a mezzodì da altri beni di questa ragione a ponente da Francesco e Domenico Farinon in mappa al N. 2674 di pert. cens. 4 . 86 colla rendita di L. 14 : 94. Suo valore fior. 170 : 80.

6. Pezza arat. arb. vit. p. c. s. detta sotto Giuriolo confinata a levante di Giuriolo Domenico mediante valle, a mezzodì dalla Valle, a ponente dagli eredi del fu Antonio Farinon ed a settentrione dalla Valle in mappa al N. 2678, della superficie di pertiche cens. 1 . 85 colla rendita di L. 11 : 80. Suo valore fior. 104.

Lotto IV.

1. Una casa con corte promiscua p. c. s. confinata a levante dalli Francesco e Domenico Farinon, a mezzodì dalla corte promiscua, a ponente dalla strada comune, ed a settentrione dalla seguente N. 3 in mappa al N. 580 I.° 445 di pert. cens. 0 . 21 colla rendita di L. 6. Suo valore fior. 171.

2. Pezza di terra arativa con gelsi detta l'orto, confina a levante e mezzodì dalli Francesco e Domenico Farinon, a ponente e settentrione dalla strada comune, delineata nella detta mappa al N. 2732, di pert. cens. 0 . 44 colla rendita di L. 1 : 77. Suo valore, fior. 62 : 20.

3. Pezza di terra arativa con gelsi, viti ed altre piante p. c. s. detta dietro casa, confinata a levante da Bernardo Burion, a mezzodì dagli eredi del fu Antonio Farinon, dagli eredi del fu Sante Farinon da Francesco Domenica Farinon e dalla precedente N. 1, a ponente e settentrione dalla strada comune in mappa al N. 2745 di pert. cens. 0 . 38 colla rendita di L. 2 : 42. Suo valore, fior. 34.

4. Pezza di terra arat. arb. vit. con pochi gelsi e stroppari p. c. s. detta Romanin confinata a levante dalli Francesco e Demenica Farinon a mezzodì e ponente dalli Salviati Giovanni e fratelli, ed a settentrione dalla Roggia del Muline delineata in mappa sudd. al N. 2885 di pert. cens. 5 . 47, colla rendita di L. 43 : 92. Suo valore fior. 402 : 60.

5. Pezza di terra boschiva, cedua, forte p. c. s. detta bosco Romanin confinata a levante dalli Francesco e Domenica Farinon a mezzodì e ponente dalli Salviati Giovanni e fratelli ed a settentrione dalla strada Romanin in mappa suddetta al N. 2785 di pert. cens. 0 . 71 colla rendita di L. 0 : 32. Suo valore fior. 6.

6. Pezza di terra arat. arb. vit. p. c. s. detta sotto la Rozza confinata a mattina dalla seguente N. 7 a mezzodì da Bernardo Burion a ponente da Sentiero ed a settentrione dagli eredi del fu Antonio Farinon in mappa al N. 207 di pert. cens. 1 . 04 colla rendita di L. 6 : 64. Suo valore, fiorini 77 : 60.

7. Pezza di terra con viti e gelsi p. c. s. detta il prà disfatto confinata a levante in parte dalli Francesco e Domenico Farinon, a mezzodì dalla strada, a ponente da Bernardo Burion ed a settentrione dagli eredi del fu Antonio Farinon in mappa ai NN. 2728, 2729 di pert. cens. 3 . 06 colla rendita di L. 13 . 94. Suo valore, fior. 164 : 20.

8. Pezza arat. arb. vit. e poca ad orto posta pure in Arzignano in contrà Cinto detta l'orto, e campo sotto l'orto confinata a levante in parte dagli eredi fu Pietro Lovato, in parte dagli eredi fu Sante Farinon, nuovamente dai suddetti eredi Lovato fu Pietro ed ancora dalli suddetti eredi fu Sante Farinon, a mezzodì da Vaiolla, a ponente da Di-Cao Antonio ed a settentrione dalli sudd. eredi fu Pietro Lovato, per risalto da Di-Cao Antonio, delineato nella mappa cens. di Tegge ai NN. 1404 1294 della superficie di pert. met. 4 . 14 colla rendita di Lire 30 . 06. Suo valore fiorini 322 : 40.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Arzignano, 15 agosto 1862.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 6885. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che in questa sala pretoriale nel giorno 22 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà l'asta dei beni sottodescritti esecutati dal signor Luigi Scodellari in confronto del sig. Gio. Batt. Agosti di Aurava alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima in un sol lotto a corpo e non a misura.

II. Ogni aspirante, eccettuato l'esecutante, dovrà depositare alla commissione giudiziale il decimo della stima dei fondi da subastarsi, il quale andrà a deconto del prezzo di delibera in effettivi fior. austr. od in valute d'oro o d'argento di giusto peso a tariffa non proclamate nè sospette a proclamarsi.

III. Saranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti ai fondi subastati, e dovrassi da lui supplire, le pubbliche imposte.

IV. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo offerto all' avv. della parte attrice le spese della procedura esecutiva dell'istanza di pignoramento fino alla delibera inclusivamente previo liquidazione giudiziale.

V. La vendita seguirà senza garanzia e responsabilità dell'esecutante, e le tasse per trasferimento di qualunque altra spesa successiva alla delibera starà a carico del deliberatario.

VI. Dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera meno l'importo del fatto deposito e delle spese pagate all'avvocato della parte istante nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Provinciale di Udine entro 14 giorni dalla delibera.

VII. Dal deposito del decimo a garanzia dell'asta, così anche del prezzo resta dispensato l'esecutante divenendo dliberatario fino però alla concorrenza del suo credito.

VIII. Soltanto dietro la prova del verificato deposito del prezzo di delibera potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione in proprietà dei beni acquistati.

Descrizione
degli immobili da subastarsi
descritti in mappa di S. Giorgio
Distretto di Spilimbergo alli

N. 266 di pertiche 10.60, rendita L. 18:34. Aratorio arb. vitato.

N. 2412, di pert. 25.07, rendita L. 5:31. Aratorio arb. vit. della quantità giusta il protocollo di stima di pert. 35.54, stimati complessivamente austr. fior. 1218:42.

Dall'Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 11 sett. 1862.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 7789. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale rende noto che nella esecuzione intrapresa coll'Istanza 22 giugno p. p. N. 7789 dell'Istituto Elemosiniere di Cordovado contro li coniugi Laura Genuzio e Giovanni Batt. Carli e creditori iscritti nei locali d'ufficio di essa Pretura avrà luogo nei giorni 25 ottobre, 5 e 29 novembre p. v. dalle ore 11 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità indicate nell'Editto 22 giugno p. p. a questo N. pubblicato nel supplemento del foglio della Gazzetta Ufficiale sotto i NN. 23 25 e 28 ed alle condizioni ivi espresse.

Il presente si affigga all'albo Pretoreo, e nei luoghi soliti di questa città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 31 agosto 1862.
Il Dirigente SILVESTRI
Bassi.

N. 4592. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora sig. Ferdinando Zandonella dall'Aquila di Conegliano che venne sotto questa data e numero presentata in suo confronto da Giosuè Larese de Carlo di Auronzo, una petizione per divisione di fondi e rilascio di un 6.° dei medesimi, essendosi fissato il contradditorio all'A. V. del dì 29 ottobre p. v. ore 9 ant. nominatogli in curatore quest'avv. Giovanni dott. Solero, al quale potrà ove non credesse comparire personalmente, rilasciargli relativo mandato e quant'altro crederà di suo interesse, con avvertenza che in difetto non potrà che attribuire a sè stesso tutte le conseguenze di legge.

Il che sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretoreo ed in Conegliano.

Dall'Imp. R. Pretura,
Auronzo, 9 settembre 1862.
Il R. Pretore, POMA.
Dalla Schiava, Canc.

N. 5981. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 27 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura sarà tenuto un IV. Esperimento per la vendita all'asta degl'immobili di ragione dei minori Malattia fu Osvaldo col ribasso del 5 per cento sul prezzo di stima descritti nell'Edito 15 aprile p. N. 2548 ritenute ferme tutte le altre condizioni dell'Editto stesso.

Dall'Imp. R. Pretura.
Valdagno, 28 agosto 1862.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.

N. 6281. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 27, 29 e 30 ottobre p. v. presso la I. R. Pretura di Barbarano all'uopo requisita, e nei giorni 3 10 e 17 novembre successivo, dalle ore 10 ant. alle una pom. nella residenza di questa Pretura, avranno luogo i triplici esperimenti di asta dei fondi sottodescritti esistenti nei rispettivi raggi giurisdizionali delle Preture di Barbarano e di Lonigo, esecutati a pregiudizio di Andrea de Carli e consorti sulle istanze del nob. Francesco Miniscalchi, e ciò sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti separatamente, e deliberati al miglior offerente nel primo e secondo esperimento a prezzo non minore di stima; nel terzo anche a prezzo minore, salvo il disposto del § 422 del Giud. Reg.

II. Qualunque aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo di stima da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo.

III. Il deliberatario dovrà pagare in conto di prezzo entro giorni 8 dalla delibera gli arretrati d'imposte relativi ai beni deliberati; quello dei beni in Lonigo inoltre le spese di esecuzione al procuratore del nob. istante giusta specifica liquidata dal giudice.

IV. Tratterrà il resto prezzo coll'obbligo di corrispondere l'interesse alla ragione del 5 per cento all'anno con deposito giudiziale, di pagare il capitale entro giorni 15 dalla intimazione dell'atto di riparto e suo passaggio in giudicato.

V. Conseguirà il godimento dal giorno della delibera ed in via esecutiva del decreto con obbligo di sottostare alle imposte ed altri oneri, di assicurare la casa in Lobbia presso qualunque Società autorizzata nello Stato per l'importo almeno di fior. 250 pagandone puntualmente il premio, e la proprietà dopo adempiute le condizioni di asta, in difetto alle quali i beni saranno venduti a di lui pregiudizio a qualunque prezzo o ad un solo esperimento d'incanto.

VI. Tutti i pagamenti dovranno essere eseguiti in fiorini d'argento effettivi, esclusa ogni altra specie.

VII. Le tasse di trasferimento e le spese successive alla delibera sono a carico dell'acquirente.

Descrizione dei fondi
in Grancona nel Distretto di
Barbarano.

Pertiche 13.90 di terra a. piant. in contrà di S. Gaudenzio tra confini a levante Paganin e strada, mezzodì Terron, Giorio e strada, a sera Giorio, Paganin e Giacometto, tramontana Chiodi e strada, in mappa di S. Gaudenzio ai NN. 314, 315, 349 colla rendita di fior. 25:86. Stimato fior. 192:50.

Descrizione dei beni in Lonigo.

Pert. 3.13 di terreno arat. piant. con casa sopra in contrà Lobbia tra confini Balbi, strada, Gaborin e Cavalli, in mappa di Pavarano ai NN. 1017, 1018, 1019 e 1487 colla rendita di fior. 29:03 stimate fior. 415.

Si pubblichi e si stampi come è di legge e di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 31 agosto 1862.
Il R. Pretore CLEMENTI.
Carraro, Canc.

N. 2699. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a comune notizia che in seguito a requisitoria 5 corrente N. 7888 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova si procederà nella Sala udienze di questa I. R. Pretura nel giorno 27 (ventisette) ottobre p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. al terzo esperimento d'asta degl'immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo alle condizioni portate dall'Editto di primo e secondo esperimento 21 maggio 1861 N. 1802, di questa Pretura, inserito nei Supplimenti NN. 31, 32, 33 della Gazzetta Ufficiale di Venezia di quell'anno.

II. I beni vengono posti all'incanto per un prezzo minore di quello che vennero subastati nei precedenti esperimenti.

III. I beni saranno consegnati al deliberatario o deliberatarii coi conduttori che attualmente li detengono.

IV. I beni che si subastano sono quelli formanti i Lotti I, II, e V, del surripetuto Editto, e che qui sommariamente si trascrivono.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi,
in Comune di Scorzè,
censuario di Pianiga.

Lotto I.

Appezzamento con casa di muro, in estimo ai NN. 258, 259, 260 di pert. 0.32, colla rendita di L. 9:53. Stimato austriache L. 190:24.

Appezzamento al N. 215, di pert. 6.62, colla rendita di a. L. 25:55. Stimato a. L. 569:32.

Appezzamento al N. 268, di pert. 8.97, colla rendita di a. L. 34:62. Stimato L. 771:42.

Appezzamento al N. 277, di pert. 3.74, colla rendita di a. L. 14:44. Stimato L. 321:64.

L'importo di stima di questo Lotto è di A. L. 1852:72, e la metà spettante al concorso viene posta in vendita per fiorini 245.

Lotto II.

Campi con casa in estimo ai NN. 278, 279, 280, 281, 732, 752, di pert. 11.46, colla rendita di L. 62:24. Stimati austr. L. 1381:4, e la metà spettante al concorso viene posta in vendita per fior. 192.

Lotto V.

Campi 40 circa, con casa colonica, in Comune di Cappella, ai NN. 104, 108, usque 116 inclusive, e 178 usque 186 pur inclusive, di pert. 208.46, colla rendita di a. L. 582:73. Stimati austr. L. 15,614:30.

Campi 4 circa al N. 40, di pert. 21.17, colla rendita di a. L. 79:18. Stimati a. L. 2117.

Campi 2.3 circa, al N. 82, di pert. 15.61, colla rendita di a. L. 58:38. Stimati a. L. 1561.

La metà avocata al concorso dei beni di questo Lotto V, viene posta in vendita per fior. 2450.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nonchè nelle Piazze di Mirano e Scorzè, colla ingiunzione al Cursore di riferire analogamente, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Veaezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Mirano, 23 agosto 1862.
Per il R. Pretore in permesso,
SORANZO, Agg.
Tolazzi, Canc.

N. 4611. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria della R. Pretura di Feltre, sulla istanza di Pasquale Pontel, contro i coniugi Fortunato Piovesan e Caterina Marcon, di Altivole, nel giorno 28 ottobre p. v. alle ore 10 antim. nella residenza di questa Pretura avrà luogo il quarto esperimento d'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni da vendersi sono quelli in calce descritti, in tre Lotti e potranno deliberarsi al migliore offerente tanto complessivamente che particolarmente al prezzo qualuque, anche inferiore al prezzo di stima.

II. Tranne l'istante e i creditori inscritti sui beni da vendersi, ogni altro aspirante dovrà previamente alla offerta verificare alla Commissione delegata per la vendita il deposito in pezzi d'oro da 20 franchi e relativi spezzati al valore plateale ragguagliato ad un 15 per 100 del valore di stima.

III. Il prezzo offerto dedotto al verificato deposito dovrà pagarsi dal deliberatario parimenti in effettivi pezzi d'oro da 20 franchi e relativi spezzati, entro dieci giorni da che sarà passato in giudicato la sentenza graduatoria relativa, ed in frattanto verrà immesso il deliberatario nel possesso di fatto dei beni deliberatigli contro la decorrenza degl'interessi sul prezzo dovuto nell'annua ragione del 5 per 100 dal dì della delibera in poi, pagabili posticipatamente di anno in anno.

IV. Nel frattempo staranno a tutto carico del deliberatario tutte le imposte e gravezze di qualunque natura infisse e che venissero di seguito infisse sui beni deliberatigli.

V. In quanto non fossero determinati i confini e fissate più propriamente le divisioni tra le porzioni dei beni censiti in mappa ai NN. 739 b, 742, e 794, venduti all'asta giudiziale e quelle rimaste, il deliberatario viene sostituito in tutti i diritti ed azioni del proprietario per esigere contro chiunque la determinazione delle divisioni stesse, e la posizione dei relativi confini.

VI. Il dominio e proprietà del deliberatario dei beni deliberati gli verranno deferiti tosto che il deliberatario stesso o deliberatarii abbiano per intiero sodisfatto il prezzo offerto, e alle relative condizioni, sulla prova di che sarà facoltativo al deliberatario o deliberatarii di verificarsi senz'altro intervenuto le occorrenti iscrizioni in tutti i pubblici libri dell'estimo ed altri che si credessero esenziali.

VII. Saranno ritenute a carico dell'acquirente tutte le spese relative all'acquisto, comprese in esse le tasse di commisurazione e tutte le altre che si riferiscono alla delibera e successivi traslati.

VIII. Sarà obbligo del deliberatario di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo del fondo stesso, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per restituzione del medesimo.

IX. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle assunte condizioni e di puntualità ai pagamenti dovuti, incorrerà egli nelle comminatorie statuite dal § 438 Regolamento sul processo civile.

Descrizione
dei beni da vendersi,
Comune amministrativo di Asolo,
e censuario di Caselle.

Lotto I.

N. 739 a, di mappa, aratorio prativo vitato di pert. 1.91, rendita L. 3:74.

N. 740, casa, di pert. 0.72, rendita L. 50:16.

N. 741, ar. pr. vit. di pert. 7.78, rendita L. 23:81.

Valore di stima del Lotto I fiorini 1184:70.

Lotto II.

N. del 794, ar. arb. vit. di pert. 5.83, rendita L. 11:42:50.

Valore di stima del Lotto II fiorini 210.

Lotto III.

N. del 739 b, ar. arb. vit. di pert. 5.55, rendita L. 10:88.

N. del 742, ar. arb. vit. di pert. 10.76, rendita L. 33.16.

Valore di stima del Lotto III fiorini 870:30.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi di questa residenza ed in Altivole.

Dall'Imp. R. Pretura,
Asolo, 14 agosto 1862.
Il R. Pretore, TAGLIAPIETRA.
C. Aita. Canc.

N. 3330. 3. pubb

EDITTO.

Rendesi noto a Giovanni Preto fu Nicolò di Pedescala comune di Rotzo assente d'ignota dimora, che Maria Teresa Panozzo vedova di Nicolò Preto di detto luogo produsse la petizione 19 giugno 1862 N. 3330 in confronto suo e delle sue sorelle Maddalena Giovanna e Maria per solidario pagamento di fior. 256 a saldo importo di egual somma spettantele per la retrocessione fatta ad essi convenuti della sostanza che aveva acquistata dal fu Preto Nicolò col contratto 30 luglio 1854, avvertito che per il contradditorio venne redeputato al giorno 28 ottobre p. v. ore 9 ant. e che gli venne destinato in curatore quest'avvocato Benetti, al quale potrà far tenere le proprie istruzioni e difese, poichè diversamente dovrà incolpare sè stesso delle conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 5 agosto 1862,
Il R. Pretore, VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 2669. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità del sig. Pellegrino Pollini fu Gaetano, possidente, era domiciliato in questa Città, morto il 7 aprile 1862 senza testamento, a comparire nel dì 30 ottobre p. v. alle ore 10 antimer. innanzi a questo Giudizio di ventilazione per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno, e ciò in senso al disposto dai §§ 813 e 814 del Codice Civile, e per gli effetti dagli stessi contemplati.

Locchè si affigga a quest'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Serravalle, 20 agosto 1862.
Il R. Pretore, TON.

N. 14763. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria 29 agosto p. p. N. 7957, dell'I. R. Tribunale Provinciale locale nella residenza di questa I. R. Pretura Urbana e davanti apposita Commissione nei giorni 30 ottobre e 3 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. sarà tenuto il duplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta in due esperimenti diversi e sarà aperta per ciascun Lotto sul dato della stima, nè seguirà la delibera che a prezzo superiore od eguale della stessa.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta mediante il previo deposito del decimo del prezzo ad ogni singolo Lotto dalla stima attribuito, e la delibera non seguirà che al miglior offerente.

III. Il possesso di diritto e di fatto non avrà luogo che nel giorno 11 novembre p. v. e la proprietà in via definitiva non sarà aggiudicata se non dietro la prova dell'adempimento di tutte le condizioni portate dal presente capitolato.

IV. Ciascun deliberatario dovrà corrispondere dal giorno 11 novembre di quest'anno l'interesse del 5 per 100 sul prezzo offerto, dedotto il 10 per 100 depositato a cauzione della delibera, mediante giudiziale deposito da verificarsi da sei in sei mesi presso questo I. R. Tribunale Provinciale e sino all'integrale pagamento del prezzo medesimo, che ogni deliberatario avrà obbligo di verificare entro quattordici giorni da che sarà passato in giudicato il riparto della sostanza caduta in concorso.

V. Ogni pagamento dovrà farsi in moneta legale esclusa ogni e qualunque specie di carta monetata, Cedole di Banco e qualunque surrogato alla moneta sonante metallica per qualsiasi disposizione di legge in contrario, trattandosi che nella stima e vendita dei beni da subastarsi venne presa a calcolo questa forma e modo di pagamento.

VI. Ogni deliberatario avrà obbligo d'assumere sopra di sè, ed a tutto rischio e pericolo i pesi di decima, quartese, pensionatico, servitù ed altro in quanto i beni da subastarsi vi fossero o potessero essere soggetti.

VII. Le spese della presente procedura cioè di stima ed asta, dovranno essere pagate dal deliberatario o deliberatarii in proporzione del prezzo del fatto acquisto all'amministratore signor Gio. Battista Maistrello, a deconto del prezzo di delibera ed entro quattordici giorni dacchè sarà a lui intimato il Decreto della giudiziale liquidazione.

VIII. La tassa di trasferimento, di proprietà e quella della voltura censuaria, staranno a carico del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque delle surricordate condizioni, e particolarmente al pagamento integrale del prezzo sia di una od altra rata d'interessi, sia delle spese, potrà qualunque interessato provocare il reincanto a tutto di lui danno e spese ad un solo esperimento, ed a qualunque prezzo, al quale effetto verrà applicato il deposito di cui il precedente articolo III, esclusa a suo riguardo qualunque miglioria che si potesse conseguire dal reincanto.

Descrizione
degl'immobili da vendersi.

Lotto I.

Pert. cens. 9.46, pari a campi vicentini 2.1.1.62, di terreno prativo sortumoso vacuo coronati di salici, pioppe ed onici, posti nel Comune amministrativo di Costabissara e censuario di Motta contrà Boglioni, marcato nella mappa stabile col N. 68, e nella provvisoria col N. 129. Stimato fiorini 520:62.

Lotto II.

Pert. cens. 9.74, di terreno prativo vacuo circondato di salici, pioppe ed onici, pari a campi 2.2.0.18, poste nello stesso Comune e contrada, in mappa stabile al N. 71, e nella provvisoria al N. 128. Stimate fiorini 669:34.

Locchè si affigga all'Albo di questa Pretura, sulla Piazza di Costabissara, e negli altri luoghi di metodo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 5 settembre 1862.
Il R. Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
G. Pradelli, Agg.

N. 14686. 3. pubb.

EDITTO.

Nel 24 agosto 1827 al N. 207, del Maestro venne depositato un Vaglia datato 29 dicem. 1812 per italiane L. 271, anesso da Giacomo Redrezza, ed oppignorato da Fedele Lampertico al confronto di Giuseppe Vico.

Ignorandosi il domicilio di quest'ultimo lo si diffida a prodursi a questo Tribunale entro sei mesi al confrouto di chi spetta, per provocare la estradazione, ritenuto che in caso contrario il Vaglia verrà passato all'Archivio, senza ulteriore responsabilità da parte del I. R. Erario.

Locchè si affigga all'Albo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 agosto 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Canella Uff.

N. 15715. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, essere giacenti nei giudiziali depositi al Numero 230 del Maestro fin dal 11 marzo 1828, N. 21 documenti per complessive a. L. 9517:01, diumessi da Sabbatto Elia Levi a favore della Ditta fratelli Donà, ed oppignorati poscia da Vicenzo Chiesura.

Irreperibili gli interessati si diffidano gli stessi, e con loro tutti gli aventi diritti ad insinuarsi a quest'I. R. Tribunale entro sei mesi per ricevere in consegna gli accennati documenti, coll'avvertenza che scorso un tal termine, si passeranno senz'altro alla registratura restando così sollevato dalla rosponsabilità della custodia l'I. R. Erario dello Stato.

Locchè si pubblichi all'Albo e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 2 settembre 1862.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 12909. 3. pubb.

EDITTO.

Nel 21 marzo 1828, al N. 2127, del Maestro vennero depositate giudizialmente sull'istanza di Antonio Musani di Scutari al confronto di Felice Gentili una scrittura in data 27 febbraio 1827, con inserta polizza del conplessivo importo di Lire 53073:20, importare del Pielego nominato La Pazienza.

Si diffidano esso Felice Gentile, di cui ignorasi il domicilio, nonchè Antonio Musani e tutti quelli che vi potessero aver titolo, a prodursi entro sei mesi a questo Tribunale per prendere in consegna gli accennati documenti, poichè in caso diverso saranno passati all'Archivio senza ulteriore garanzia da parte dell'Erario dello Stato.

Locchè si pubblichi all'Albo e nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia 16 agosto 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 14590. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, essersi depositato nel 1.° febbraio 1828, al N. 225 del Maestro un Biglietto di pegno di data 18 luglio 1826 N. 1791, per L. 22, oppignorato ad istanza Emma Bottin contro Matteo Zennaro.

Si diffidano gli interessati dei quali ignorasi il domicilio a prodursi a questo Tribunale entro sei mesi per ricevere l'accennato documento poichè altrimenti si passerà all'Archivio, cessando così un ulteriore responsabilità da parte dell'I. R. Erario.

Locchè si affigga all'Albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia 26 agosto 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Canella Uff.

N. 14165. 3. pubb.

EDITTO.

Inerentemente alla Notificazione Governativa 31 ottobre 1828 N. 38267 e 1.° marzo 1842 N. 5366 si rende noto che presso questo I. R. Tribunale Commerciale Marittimo esiste il deposito giudiziale di austr. L. 41:40, al N. 325 del Maestro, verificato in causa Michele Marchiori, contro Antonio Falconetti, fino dal 20 agosto 1830.

Trascorsi oltre 32 anni senza che siasi insinuato alcuno per reclamarlo, vengono col presente Editto citati tutti quelli che credessero avervi diritto, a provarlo entro il termine di un anno, sei settimane e tre giorni, a datare dall'ultima inserzione, mentre scorso detto termine senza nessuna insinuazione sarà provveduto a termini del § 3 della Notificazione sopracitata.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di questa Città, ed in quella di Vienna.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 9 settembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 14396. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che fino dal 22 aprile 1828 al N. 240 del Maestro, vennero depositati da Emmanuele Arcangelo, a favore della Ditta Curiel e C.°, due carte creditorie dell'importo di austr. L. 710.

Si richiamano gl'interessati dei quali ignorasi il domicilio, a prodursi a questo Tribunale entro sei mesi per ricevere in consegna gli accennati documenti, mentre in difetto verranno passati alla Registratura senza ulteriore responsabilità da parte dell'Erario dello Stato.

Locchè si affigga all'Albo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 settembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 15517. 3. pubb.

EDITTO.

Nel 27 novembre 1829 al N. 302 del Maestro venne depositato giudizialmente un pagherò di data 21 novembre 1807 per italiane L. 1200 a favore di Pietro Zen, a carico di Giuseppe Vianello. Irreperibili gl'interessati, si diffidano gli stessi ad insinuarsi entro sei mesi per estradare il suddetto documento, coll'avvertenza che scorso infruttuosamente il detto termine si passerà senza altro all'Archivio sollevandosi da ulteriore responsabilità il R. Erario.

Locchè si affigga all'Albo e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 settembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 15518. 3. pubb.

EDITTO.

Nel 30 gennaio 1829, al N. 276, del Maestro venne depositato una Cambiale per italiane L. 2109 di data 6 marzo 1810 a debito di Giuseppe Glementi oppignorata a Tiburzio Puppato da Bernardo Faccanoni.

Irreperibili gli interessati, si diffidano gli stessi ad insinuarsi, entro sei mesi per ricevere in consegna l'accennato documento, mentre scorso un tal termine, lo si passerà senz'altro all'Archivio, sollevandosi da ulteriori responsabilità l'I. R. Erario.

Locchè si affigga all'Albo e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 2 settembre 1862.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 14589. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che fino dal 24 ottobre 1828 venne depositata al N. 268 del Maestro una transazione di data 27 giugno 1825 per austr. L. 666:29, oppignorata da Francesco Braida a pregiudizio di Angelo Vianello.

Irreperibili gl'interessati, si richiamano gli stessi e tutti quelli che potessero avervi diritto ad insinuarsi a questo Tribunale entro sei mesi per estradare l'anzidetto documento, ritenuto che in caso contrario verrà passato all'Archivio senza ulteriore responsabilità della custodia da parte del R. Erario.

Locchè si affigga all'Albo e si riferisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia. 2 settembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 16678. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giovanni Ormenese, biadaiuolo, in questa Città, a S. Martino, Calle degli Scudi.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Ormenese ad insinuarla sino al giorno 15 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Maroni deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avvocato Antonio dottor Scrinzi, mostrando non solo la sussisteuza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insunuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preacennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale, a comparire il giorno 19 novembre p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale Camera IV, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del Giud. Reg. coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 settembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 3962. 3. pubb.

EDITTO.

Inerentemente al disposto della Sovrana Risoluzione 16 febbraio 1833, ed al § 498 del Regol. di proc. civile si notifica a Luigia, e Matilde Fattori del Cavezzo sotto Mirandola che Martinotti Giuseppe e Martino produssero fra gli altri anche in loro confronto la petizione 8 marzo 1862 N. 1171 per divisione della pezza di terra detta Longhirola marcata col numero censuario delle mappe di Borgofranco 323 di milanesi pert. 61 tav. 9, e dell'estimo di scudi 492:15; mediante opera di periti, ed a spese comuni.

Essendo esse Fattori domiciliate all'estero, si rende noto che per la prosecuzione del contradditorio sulla petizione stessa fu con odierno decreto destinata l'aula verbale del dì 31 ottobre p. v. ore 9 ant. e che fu loro destinato in curatore questo avvocato dott. Girolamo Bassoni al quale non presentandosi esse in persona, o non prescegliendo altro procuratore da notificarsi al giudizio al quale daranno tutte quelle istruzioni, e lo muniranno di tutte quelle prove che troveranno del caso saranno ritenute a loro carico le derivabili conseguenze.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e Mantova per tre volte, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 30 agosto 1862,
Il R. Pretore TRAVAGLIA,
Soatti, Canc.

N. 18066. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo Veneto, di ragione di Giovanni Maria Duse, fruttivendolo di qui a Castello.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Duse Giovanni Maria ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato E. Chiereghin deputato curatoredella massa concorsuale colla sostituzione dell'avvoc. dott. Alessio, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 novembre p. v. alle ore 10 antimer. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione I per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.
Venezia, 19 settembre 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 9852. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia, che sopra istanza di Teresa fu Antonio Gressan di Chiaujans, contro Antonio fu Giuseppe Gressan di Lauco, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 31 ottobre, 8 e 22 novembre successivo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il primo e secondo, e terzo esperimento di asta per la vendita delle sottodescritte realità alle seguent

Condizioni.

I. Nessuno verrà ammesso ad offrire senza il previo deposito di un decimo, eccetto l'attrice.

II. L'asta sarà tenuta fondo per fondo, od anche in complesso.

III. L'asta verrà deliberata al primo e secondo esperimento a prezzo di stima, o superiore, ed al terzo a qualunque prezzo.

IV. L'asta seguirà a tutto rischio, e pericolo del deliberatario.

V. Le spese posteriori di delibera e successive resteranno a carico esclusivo del deliberatario come anco le pubbliche imposte.

VI. Ogni deliberatario sarà tenuto all'immediato pagamento del prezzo di delibera alla Commissione, sotto pena di reincanto a tutte di lui spese del fondo o fondi deliberati, esclusa l'esecutante, che imputerà nel di lei creeito l'importo, salvo conguaglio.

Realità da vendersi.

1. Coltivo da vanga in mappa di Lauco al N. 214, di pert. 0.07, rendita L. 0:06. Stimato fior. 3:23.

2. Coltivo in mappa al N. 217, di pert. 0.96, rendita L. 1:24. Stimato fior. 69:70.

3. Prato in mappa al Numero 347, di pert. 1.23 rendita Lire 0:74. Stimato fior. 54:12.

4. Prato in mappa al N. 81, di per. 2.07, rendita Lire 1:33, Stimato fior. 54:65.

5. Prato in mappa al Numero 342, di pert. 1.46, rendita Lire 2:44. Stimato fior. 125:50.

Totale valor di stima fiorini 307:20.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica Piazza del Comune di Lauco, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo 30 agosto 1862.
Il R. Aggiunto Dirigente.
CICOGNA.
Pellegrini Canc.

N. 7160. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Domenico De Marchi fu Francesco, da Malo, che in quest'oggi sub N. 7160, venne contro di lui, di esso fratelli e nipoti quali eredi di Romualdo e Francesco De Marchi, prodotta dal dott. Giacomo Ballico, Notaio di Vicenza, petizione con cui si chiede il pagamento d'italiane L. 951:72, pari a fiorini 382:87, di capitale dipendente dall'istromento 18 ottobre 1808, e così di fior. 57:42 per tre anni d'interessi fino al 20 settembre 1861, oltre ai posteriori in ragione del 5 per 100, e che essendosi fissato presso questa Pretura l'udienza del 31 p. v. ottobre pel contradditorio colla procedura verbale ordinaria, si ebbe a deputargli in curatore speciale questo avvocato dott. Angelo Popan, onde lo rappresenti a tutto di lui rischio e pericolo.

Dovrà quindi dare allo stesso curatore le proprie istruzioni, ove non prescelga di nominarsi altro rappresentante, per gli opportuni mezzi di difesa, altrimenti dovrà ascrivere alla propria colpa le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Schio, 30 agosto 1862.
Il R. Dirigente, CARLI.

N. 4381. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza della Veneranda Chiesa di S. Margherita di Rivis coll'avvocato dott. Biaggi venne accordato col Decreto odierno pari N. immobiliare prenotazione fino alla concorrenza ed a cauzione della somma capitale di fior. 60:04, dipendente dalla carta d'obbligo 28 dicembre 1860 e di altri fiorini 50, di approsimative spese giudiziali salvo liquidazione in confronto di Pagnucco Antonio fu Giovanni agricoltore di Rivis del Tagliamento costituitosi assente di ignota dimora, a cui gli venne deputato in curatore questo avvocato dott. Enrico Geatti a termini del disposto dal § 498, del Giudiziario Regolamento.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo 3 settembre 1862.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.

N. 5877. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 22 agosto p. p. Num. 7612, l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine dichiarò interdetto per mania con ricorrente furia Francesco nob. Roncali fu Francesco di Marignana.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Vito, 10 settembre 1862.
Il R. Pretore, G. MACCA'.

N. 18733. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto da questa Pretura che nel 9 novembre 1860, morì intestata in questa Città Maddalena Zanella dei furono Antonio e Giuseppa Cainaro, vedova di Francesco Dall'Arme, ed essendo ignoto se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si citano tutti coloro, che intendono far valere, per qualsiasi titolo, una qualunque pretesa su tali beni, ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto, che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale si destinò in curatore questo sig. Antonio Toso, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte poi d'eredità che non verrà adita, o l'intera eredità nel caso che nessuno si fosse dichiarato, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Si pubblichi e s'inserisca come di legge e di metodo,

Dall'I. R. Pretura Urbana.
Padova 30 agosto 1862.
Il Consigliere Dirigente.
FIORASI.
Franchi,

N. 15195. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto: 1.° agli aventi interesse all'eredità giacente di Giacomo Perulli; 2.° a Luigi Perulli; 3.° a Giacomo Calchera, rappresentanti il fu conte Spiridione Perulli; 4.° a Giovanni Selva; 5.° a Giacomo Coccalin; 6.° agli aventi interesse all'eredità giacente di Marcello Andrea; 7.° agli aventi interesse all'eredità giacente di Rossi Salomon Anna; 8.° ad Orsaria Antonio; 9.° a Teresa Smittarelli; 10.° ad Antonio Colli; 11.° a Benotti Antonio; 12.° a Pietro Gringato; 13.° a Lazzari Giovanni; 14.° agli aventi interesse all'eredità di Barbara Boninsegna; 15.° a qualunque altro ignoto pretendente alle somme depositate dall'I. R. Intendenza di Finanza in Venezia, coll'istanza 4 febbraio 1861 N. 1555, ai riguardi dell'eredità Spiridione Perulli; 16.° ad Antonio Ferrin; 17.° a Filippo Molin; essere stata presentata a questo Tribunale da Andrea Patelli, di Zianigo, quale erede di Antonio, Gio. Battista e Marianna Patelli, e cessionario di Vincenza Contarini e Luigia Dall'Andrea, tutti figli ed eredi di Felice Patelli, una petizione nel giorno 7 agosto corrente N. 15195, contro di essi citati, nonchè dell'I. R. Intendenza di Finanza in Venezia e di altri pretendenti alle somme suddette nei punti:

I. Spettare all'attore, e doversi rilasciare a libera sua disposizione le austr. L. 3841:84, nonchè i fiorini 230:31 corrispondenti in totalità a fiorini 1574:95 n. v. a. dall'I. R. Intendenza delle Finanze dichiarati per effettivi, ma veramente depositati in Banconote a valor nominale mediante istanza 4 febbraio 1861 N. 1555, e custoditi nella Cassa dei giudiziali depositi in Venezia sotto il N. 15334, del registro maestro, a parziale estinzione del credito dell'attore di L. 11,120:77 corrispondenti a fior. 3892:27, ed interessi del 4 per 100 sulla somma stessa dal giorno della petizione 7 dicembre 1850 Num. 40131 fino alla estinzione in dipendenza della cessione 2 novembre 1819 notificata colle istanze 7 novembre 1821 N. 25733, e 3 marzo 1823 N. 5795, e ciò senza pregiudizio, e con espressa riserva degli eventuali rilievi sulle liquidazioni 17 settembre 1857 e 27 marzo 1860 non mai comunicate e d'ogni azione e ragione sopra e contro le Banconote depositate, in luogo delle monete dovute e dichiarate come effettive.

II. Spettare all'attore, e doversi rilasciare dall'I. R. Intendenza delle Finanze in Venezia a libera sua disposizione ogni altra somma di ragione dell'eredità del conte Spiridione Perulli del fu Demetrio, indipendentemente da qualsiasi deposito fino all'integrale estinzione del di lui credito di a. L. 11,120:77 corrispondente a fior. 3892:27, per la erogazione d'ogni importo prima in linea d'interessi e delle spese, e poi del capitale, il tutto dipendente dalla cessione succitata, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti, vennero confermati in loro curatori i già nominati, e cioè: 1.° l'avvocato J. Pasqualigo, all'eredità giacente di Perulli Giacomo; 2.° l'avv. Ruffini, di Luigi Perulli; 3.° l'avv. Mion, di Giacomo Calchera; 4.° l'avvocato Malvezzi, di Gio. Selva; 5.° l'avv. Diena, di Giacomo Cocalin; 6.° l'avv. Danelon, di Filippo Molin; 7.° lo stesso avv., di Antonio Ferrin; 8.° l'avv. Manetti, all'eredità giacente di Andrea Marcello; 9.° l'avv. Bia, all'eredità giacente di Anna Rossi Salomon; 10.° l'avv. Danelon, di Teresa Smittarelli; 11.° l'avv. Francesco Fabris, di Colli Antonio; 12.° l'avv. Monterumici, di Benotti Antonio; 13.° l'avv. Mattei, di Gorgato Pietro; 14.° l'avv. Danelon, di Gio. Lazzari; 15.° l'avv. Battistella, dell'eredità giacente di Barbara Boninsagna, e che ... nominati gli avvocati A... curatore di Antonio Orsaria ... avvocato Artuso, in curatore ... ignoti pretendenti alle somme ... positate, affinchè la causa ... in confronto dei medesimi ... guirsi e decidersi giusta le ... del vigente Giudiziario Reg...

Se ne dà perciò avviso ... assenti d'ignota dimora ... sente Editto che avrà forza ... gale citazione, perchè lo ... e possano volendo compar... bito tempo, oppure rimettere ... detti curatori i mezzi di ... o scegliere ed indicare a ... Tribunale altri procurator... tutto ciò che crederanno ... tuno a propria difesa, diffid... sulla detta petizione venne ... Decreto odierno pari Numero ... fisso il termine di giorni ... per la risposta, sotto le ... tenze del § 32 Giudiziario ... lamento, e che mancando ... convenuti, dovranno a sè ... re le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Pro... ciale Sezione Civile,
Venezia, 11 agosto 186...
Per il Presidente in perm...
CATTANEO, Consigliere
Sostero, D...

N. 6593. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Fe... porta a pubblica notizia che ... giorno 6 ottobre 1861 decesse ... Feltre la signora Berton Mar... Valentino moglie a Gaetano M... ri, senza aver disposto precede... ultima volontà.

Essendo ignoto al giudi... ove dimori il figlio ed erede ... stesso Giovanni Valentino M... gli si partecipa col presente la de... luzione dell'eredità, e lo si eccita ... comparire entro un anno dalla ... di questo Editto, od a produrre ... iscritto le sue dichiarazioni di ... rede, poichè diversamente si pr... cederà alla ventilazione dell'ere... dità in concorso degli eredi ... sinuatisi, e dell'avv. dott. G... vanni Ferretto in curatore al ... so lui deputato.

Lo che si affigga e si p... blichi come di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Feltre, 10 settembre 186...
Il R. Pretore, Cetti.

N. 4967. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente ... gnota dimora Antonio Rizzi ... Vincenzo che sulla petizione ... maggio 1862 N. 2694 in ... confronto prodotta dalla ... netta Zanon Canevese di Vene... fu da questo Tribunale Provin... emesso il Decreto 3 settembre ... dante pari N. con cui gli fu ... putato in curatore l'avv. di q... sto foro dott. Frattina, al qu... venne intimata la ridetta petizi... cui farà pervenire in tempo le ... portune istruzioni, altrimenti ... vrà ascrivere a sè stesso le con... seguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ... diante affissione e triplice ... zione nella Gazzetta Uffic... Venezia.

Dall'I. R. Trib. Prov.
Treviso, 3 settembre 18...
Il Presidente, ZADRA
G. Be...

N. 6227. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro ... berazione dell'I. R. Tribunale ... vinciale in Vicenza 19 agosto ... rente N. 7658, venne inter... per mania vaga Ferrante To... fu Luigi di Lonigo essendole ... deputato a curatore l'avvocato ... questo foro Carlo dott. Giacom...

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 29 agosto 1862
Il R. Pretore, CLEMENTI

N. 7126. 3. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che la sign... Paolina Antonelli Rizzo con ... na istanza a questo N. chies... nomina d'un curatore all'ass... d'ignota dimora nob. co. Gio... Abbondio De Widmann onde ... ticare l'intimazione della petiz... 2 agosto 1861 N. 5920 per ... gamento di fior. 40:82 a ... canone a tutto 1860.

Deputatogli perciò in cu... tore l'avv. dott. Federico Bi... chini, e redestinata su detta ... tizione quest'A. V. 14 novembre ... v. ore 9 ant. si rende avve... l'assente medesimo, affinchè p... munire il deputatogli curatore ... necessarii documenti, titoli e ... ve oppure volendo destinare ... indicare al giudizio altro pr... ratore che lo rappresenti ... prosecuzione degli atti altri... a sè medesima dovrà attrib... le conseguenze della sua ina...

Dall'I. R. Pretura,
Este 30 agosto 1862
Il R. Agg. Dir. DAL FABBRO
Menin, Canc.

N. 7127. 3. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che con od... na istanza a questo N. la sig... Paolina Antonelli Rizzo chies... nomina d'un curatore all'ass... d'ignota dimora nob. co. Gio... Abbondio Widmann, onde ve... nata altra udienza sulla peti... 2 agosto 1861 N. 5921 p... pagamento di fior. 30:62 ... canoni livellarii siagli intima... medesima.

Deputatogli perciò in ... qualità l'avv. dott. Federico Bi... chini, si rende avvertito l'ass... medesimo che sulla detta peti... ne fu redestinata quest'A. V. ... novembre p. v. ore 9 ant. af... chè possa munire il deputa... curatore dei necessari docum... titoli o prove, oppure volendo ... stinare ed indicare al giudizio ... tro procuratore che lo rappres... nella prosecuzione degli atti, al... trimenti a sè medesimo dovrà ... tribuire la conseguenza della ... inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 30 agosto 1862
Il R. Agg. Dir. DAL FABBRO
Menin, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE — ANNO 1862 — N. 224

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del [illegible] agosto scorso, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al borgomastro di Wegstadtl in Boemia, Giuseppe Mildner, in riconoscimento de' suoi meriti per molti anni, in ispecie in cose scolastiche.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia accordò la chiesta traslocazione del notaio di Occhiobello, dott. Giovanni Perovich, nella stessa qualità in Dolo; e quella del notaio dott. Luciano Ravenna, da Maniago a Villafranca: e conferì il posto di notaio in Monselice al dott. Antonio Bo[illegible]; quello di notaio in Nove, al dott. Antonio Lazzaro; e quello pure di notaio in Percotto, al dott. Francesco Cortellazzis.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 ottobre.

N. 3178-P.

Rettifica.

Il *Giornale di Verona* pubblica da qualche tempo articoli in biasimo degli appalti, particolarmente di quelli del dazio consumo forese e murato. Una nota si legge da ultimo nel N. 666, a proposito dell'asta tenuta in Mantova.

Senza rispondere a certe ingiuste invettive, si espone in breve e semplicemente dei fatti.

Dal 1.° novembre 1855 a tutto aprile 1857, il dazio consumo forese fu gestito in via economica, ed in questo periodo il reddito erariale netto, calcolato ad anno, fu di fior. 531,546, v. a. Dall'appalto ora in corso, l'Erario percepisce invece l'annuo reddito netto di fior. 768,530, quindi un vantaggio annuo di fior. 236,984. Col nuovo appalto, attuabile il 1.° novembre 1862, non comprese le Comuni di Peschiera e Ponti e la Provincia di Mantova, è già assicurato un reddito di oltre fior. 804,000, quindi un ulteriore vantaggio di oltre fior. 35,470. In ciascuna di queste cifre è compresa l'addizionale straordinaria del 20 per %, e tutte si riferiscono allo stesso territorio.

Questi risultati provano che gli appalti del dazio consumo forese furono tutt'altro che dannosi all'Erario dello Stato.

Col 1.° novembre 1861, fu appaltato il dazio consumo murato nella città di Udine, verso il canone annuo, che l'appaltatore corrisponde all'Erario in fior. 109,220, v. a., ed al Comune in fior. 24,790, v. a. E siccome nell'anno camerale precedente, ultimo della gestione economica, l'Erario introitò soltanto il reddito netto di circa fior. 87,000, ed il Comune quello di fior. 21,734, così coll'appalto guadagnarono l'Erario fior. 22,000 circa, ed il Comune fior. 3,056, v. a.

Questo risultato prova ad evidenza che anche l'appalto del dazio consumo murato torna tutt'altro che dannoso all'Erario ed ai Comuni. Consta d'altronde che la maggioranza della stessa popolazione di Udine sia contenta del nuovo metodo di esazione.

Che poi il *Giornale di Verona* non sia troppo bene informato in questo argomento, emerge anche dalla sua nota suaccennata, dove dice che a Mantova andarono deserti *tre* esperimenti d'asta, quando in realtà ne fu tenuto *uno solo*; come pure dove dice che la media proposta presenta agli speculatori già un vantaggio assai grande, quando il canone fiscale, posto a base dell'asta per l'appalto del dazio consumo murato di varie città, è quasi eguale, e per qualche città persino superiore, al reddito brutto conseguito dall'Erario nell'anno camerale 1861, sicchè l'Erario guadagnerebbe almeno l'importo delle significanti spese esecutive e di sorveglianza.

Ciò finalmente che concerne gl'impiegati, che coll'appalto del dazio consumo murato cadono in disponibilità, dovrebbe avvertirsi che essi conservano il soldo intero per un anno, durante il quale molti potranno venir reimpiegati conservando il soldo stesso, mentre gli altri godranno successivamente l'assegno di quiescenza, finchè essi pure venissero reimpiegati, e potranno frattanto procurarsi altri proventi anche presso gli appaltatori; e come furono di già reimpiegati tutti gl'idonei funzionarii, caduti in disponibilità in seguito all'appalto del dazio consumo murato della città di Udine, così sarà pure scrupolosamente provveduto da parte della scrivente pel sollecito reimpiego anco di quelli che si renderanno disponibili in causa delle trattative di appalto attualmente in corso.

Venezia 28 settembre 1862.

L'IMPERIALE REGIA PREFETTURA DELLE FINANZE.

L'Istituto veneto.

Da un manoscritto d'un dotto viaggiatore intorno a Venezia, ch'egli ha recentemente visitata, togliamo un brano in cui è fatta onorevole menzione del nostro Istituto:

« Fra le molte cose, che meritarono la mia attenzione visitando Venezia, una delle principali fu l'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti.

« Il venerando monumentale palazzo, con molta cura di recente ristaurato, non poteva essere dedicato a più degno ufficio che a sede dell'Istituto, del quale forse nessun altro può vantarne una più splendida. Esso è tal monumento di storia e d'arte che vi ha per tutti di che grandemente inspirarsi. E ne vidi la prova al primo salir sulle logge dell'interno cortile, nelle quali, fin dal Congresso scientifico del 1847, si cominciò a raccogliere, come in un Panteon le scolpite effigie dei più illustri, che nelle scienze, nelle lettere, nelle magistrature, nelle guerre, nelle arti, onorarono la loro patria. Nobilissimo divisamento, che infervora l'amore delle memorie storiche d'un tanto famoso paese.

« Con operosità degna di ammirazione, l'Istituto consacra veramente i suoi studii al progresso delle scienze, delle lettere e delle arti.

« Tiene due ordinarie sedute mensili, in cui si fanno sempre numerose letture, alle quali hanno accesso i cultori delle scienze e delle lettere, e due altre sedute, pure mensili, ma interne, in cui si tratta degli affari, che alle scienze, alle lettere, ed alle arti appartengono.

« A mano a mano va compiendo una sceltissima Biblioteca di libri moderni fra' più costosi e pregiati, e fra quelli in particolare, a cui possono difficilmente aspirare le modeste fortune, ponendo in ciò savio accordo colla Biblioteca Marciana, onde possibilmente s'abbia a trovar nell'una, ciò che non fosse nell'altra.

« Un Gabinetto di lettura, ricchissimo d'oltre 290 opere periodiche, scientifiche, letterarie e d'arti meccaniche ed industriali, contiene quanto di più importante pubblicano in tutte le lingue le Accademie e i giornali del vecchio e del nuovo mondo.

« Alla Biblioteca ed al Gabinetto sono ammessi, dalle 10 del mattino alle 4 pom., quegli scienziati e letterati, che a tale scopo vengono inscritti da uno dei membri dell'Istituto.

« L'Istituto stampa ogni anno un volume delle sue *Memorie*, e quindi parecchi ne sono venute alla luce, ricchi di gravi e svariati lavori, come ne sono ricchi i mensili fascicoli dei suoi *Atti*, che a modico prezzo si vendono, e si dànno in cambio delle più celebri produzioni periodiche d'Europa e d'America, comprese quelle rinomatissime, che assai di rado permutansi con altre opere.

« Ad ogni biennio pubblica un programma ad un premio scientifico, che più interessi la scienza o più direttamente il bene sociale, come tra gli altri furono quelli *Su la coltivazione del bestiame bovino; Sul taglio dell'Istmo di Suez; Sulla piscicultura per le valli salse venete*, d'onde uscirono utili lavori, già pubblicati dall'Istituto.

« Le Raccolte naturali ingrandiscono continuamente. V'è in esse la Collezione quasi compiuta degli uccelli delle Provincie venete; v'è quella, molto rara e ad utilissimo scopo, di tutt'i serpenti delle Provincie medesime; v'è quella, assai bella e già molto avanzata, dei pesci dell'Adriatico, d'alcuni dei quali stanno preparati anche gli scheletri, e alcuni organi particolari, come l'apparato nervoso e l'apparato elettrico che dànno la scossa nella torpedine.

« Completa v'è pure una Raccolta generale mineralogica, e quella dei marmi nel Veneto, e v'è ad ammirarsi una serie di grandi filiti, di cui nessun Gabinetto possiede le eguali. Apposite stanze sono destinate alle osservazioni microscopiche indispensabili oggidì ad una gran parte delle scientifiche investigazioni, e tale è la perfezione degli stromenti da raggiungere le più desiderabili risultanze. Nè vi mancano i varii altri congegni, di cui il continuo progredir degli studii arricchisce le scienze, come fra gli altri il recente spetrometro di Bunsen e Kirkoff.

« V'è un Gabinetto tecnologico, nel quale si van raccogliendo specialmente i modelli delle macchine, con cui i tempi moderni moltiplicano la forza, la potenza, la ricchezza dell'uomo; laonde vi sono modelli di macchine elettriche, idrauliche, a vapore, e d'altro genere; vi sono i tipi dei pesi, delle misure, ec. ec.

« Nel Gabinetto tecnologico si sta facendo un corso di utilissime esperienze mediante il torchio idraulico, ed altri ingegni fabbricati allo scopo di determinare la varia forza di resistenza di tutti i materiali da fabbrica delle Provincie venete, il che riuscirà di sommo vantaggio all'arte delle costruzioni.

« Questo Gabinetto è aperto al pubblico il 15 e il 20 d'ogni mese, a particolare vantaggio dei macchinisti ed artisti, che abbisognano di consultar quei modelli.

« Evvi in esso anche una Raccolta di saggi delle arti industriali del paese, ed ora si mira ad estenderla a tutte quelle delle Provincie. A tale intento si dirige speciale invito ai fabbricatori e industriali delle medesime; e quando la Collezione sarà divenuta sufficientemente copiosa, se ne farà una o più volte al mese pubblica esposizione, ad onore, incoraggiamento e vantaggio delle industrie nazionali.

« Tale è l'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, di cui espressamente non volli dir cenno di lode perchè bastava un cenno di storia. »

Dichiarazione.

I sottoscritti Padri Somaschi, dirigenti l'Orfanotrofio maschile sulle Zattere in Venezia, dichiarano di associarsi alla protesta del Clero secolare dell'archidiocesi di Venezia contro le pagine dell'abate Angelo dott. Volpe, pubblicate in Faenza il 18 giugno 1862, sotto il titolo: *La questione romana e il clero veneto*; ed a questa protesta aderiscono pienamente in tutte le sue parti, condannando le perverse dottrine del Volpe, contrarie a quelle, che si contengono nelle encicliche ed allocuzioni di Sua Santità Papa Pio IX, ed a quelle espresse nell'indirizzo dell'episcopato cattolico, alla stessa Sua Santità presentato il 9 giugno 1862.

Venezia il 29 settembre 1862.

P. D. Carlo Alfonso Benati C. R. S., *Rettore*.
P. D. Luigi Cesare Caldara C. R. S., *Vicerettore*.
P. D. Raffaele Mannelli C. R. S., *ministro*.
P. D. Agostino Aliverti C. R. S.
P. D. Giuseppe Palmieri C. R. S.

Leggesi quanto appresso nel *Bulletin* della *Patrie* del 28 settembre:

« Il movimento, organizzato in favore di Garibaldi, non desta in tutta l'Inghilterra il medesimo entusiasmo. L'*Express* di Londra dà ragguagli d'una vera sommossa, scoppiata a Tralee, in conseguenza d'un discorso profferito da Gavazzi su Garibaldi. Cattolici e liberali moderati, che si trovavano nell'udienza, manifestarono fragorosamente la loro scontentezza; si fece sgomberare la sala dalla polizia, poi si diede un assalto agli uditori rimasti fedeli, da un'immensa folla armata di pietre. Il dì appresso, tali violenze continuarono.

« Corrispondenze di Nuova Yorck, ricevute per la via ordinaria, e che giungono fino al 16, non ci danno veruna informazione sulla battaglia d'Hagerstown. Quelle corrispondenze menzionano soltanto un piccolo rovescio avuto nel Kentucky da' soldati del Sud, ed un vantaggio, da essi riportato su' federali in Virginia. Le notizie di Richmond parlano d'una mozione, stanziata nel Congresso, ed intesa a proporre al Governo del Nord un accordo circa le disposizioni da prendere per mitigare gli orrori della guerra. Noi applaudiremmo vivamente a tal accordo, poich'esso potrebb' essere il foriero d'un ravvicinamento politico, il quale conseguirebbe assai meglio lo scopo, al quale si ha ragione d'aspirare oggidì a Richmond.

« Si sa che la Regina di Spagna visita di presente le più importanti città del Regno. Quella visita reale dà motivo ad una toccante manifestazione de' sentimenti di devozione e rispetto del popolo spagnuolo. Un dispaccio di Madrid annunzia che la Francia e l'Inghilterra vollero dare alla Regina Isabella un attestato delle buone relazioni, che le uniscono alla Spagna, ordinando che due vapori si congiungano alla squadra spagnuola, che dee trasferire la Corte da Cadice a Malaga.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 26 passato settembre:

« Indicibile è lo scalpore che menano i giornali di Napoli circa la reazione. Essi non di altro parlano; e chi porge consigli al Governo sul da farsi, chi lo prega a mani giunte acciocchè ponga un limite all'audacia reazionaria, e chi vorrebbe che si rinnovassero senza dilazione alcuna le fucilazioni in massa, le impiccagioni, e gl'incendii. Tutto questo gridìo però apertamente fa chiaro che la reazione stessa va acquistando sempre maggior lena e vigore, prevalendosi del malcontento generato ognora più nelle popolazioni dalla condotta del Governo usurpatore. I giornali suddetti inoltre si sentono oltremodo addolorati pel modo di agire delle guardie nazionali, le quali appalesansi avverse all'attuale Governo. In oggi, oltre all'accennarsi allo scioglimento della guardia nazionale di questo o quel Comune pei sentimenti reazionarii onde dà pruova, è affermato che quella di Brindisi, sciolta una prima volta, venne poi riorganizzata; ma passatosi in seguito alle elezioni, per ben due volte, a causa della mancanza del numero di votanti, il comizio tornò vano. Rimasto perciò al sottoprefetto il diritto della scelta, egli nominò gli uffiziali, ma sembra pure che la maggior parte di questi abbiano in animo di respingere l'accettazione dell'incarico ad essi affidato.

« Intanto porgeremo alcuno dei ragguagli narrati dai giornali surricordati, in data del 24 corrente: La guardia nazionale di Pietra Pertosa attaccò, il giorno 15, dieci reazionarii della comitiva di Cavalcante, e si accerta averne feriti tre ed ucciso uno. Il 19 a sera, mentre il luogotenente Guisiana, del 13.°, portava varii detenuti a Potenza, s'incontrò colla banda di Ninco Nanco, e assalitala con 25 uomini, uccise un reazionario e ne ferì due. La sera del 24, nel luogo detto Lamiazza, tra Foggia e Bovino, fu fermato il corriere, che da Napoli si conduceva a Foggia, e dopo aver rovistata tutta la corrispondenza, fu bruciata dai reazionarii. Il 19, i carabinieri di S. Croce di Morcone, uniti ad un drappello di soldati, vennero alle mani con una banda, la quale è affermato che oltre ad essere stata posta in fuga, perdette eziandio sei feriti, che caddero nelle mani della truppa. Vennero poscia arrestati cinque individui sospetti di favoreggiare i reazionarii. Parecchi proprietarii di Muro, in Basilicata, dovendosi condurre alla fiera di Salerno, chiesero ed ottennero una scorta di 10 bersaglieri, che li precedeva. Giunti al ponte nel bosco di Cerreto, furono aggrediti da una banda, la quale per essere superiore di forze sopraffece i soldati, che dovettero ritirarsi alla meglio a Castel Grande. Avutone avviso, accorsero altri bersaglieri da Muro, e circa 80 guardie nazionali; ma i reazionarii, avendo avuto nel frattempo un altro conflitto con un distaccamento di Laviano, si erano ritirati. Nel territorio di Fuscaldo, circa a mezz'ora di notte, ebbe luogo un fiero conflitto tra diversi guardiani ed una comitiva, in cui rimase morto uno dei primi, non che un reazionario, dopo non poche ore di fuoco. Assicurasi infine che siasi operato un generale disarmo anche nella Provincia di Basilicata, rimanendo per ciascun Comune 80 guardie nazionali armate. Le conseguenze di questa misura sembrano deplorabili agli stessi giornali rivoluzionarii, i quali, comechè moderatamente, la stimmatizzano. »

Il *Giornale Ufficiale di Sicilia* ha in data di Palermo, 24 p. p.:

« Alcuni bollettini di Comitati clandestini in Palermo, profondendosi in elogii alle truppe mobilizzate dell'isola ed al gen. Brignone, inventando fatti che non sono succeduti, e travisandone altri, cercano d'insinuare nella pubblica opinione idee, che ripugnano affatto ai principii dell'ordine ed a' sentimenti dell'esercito.

« Era intendimento nostro di rispondere con uno sprezzante silenzio alle parole di Comitati, su cui l'Autorità sta provvedendo; ma poichè la pubblica stampa in altre parti del Regno dimostra di preoccuparsene, siamo autorizzati a respingere formalmente tali insinuazioni, e protestare contro di esse.

« La condotta tenuta dalle truppe dell'isola e dal gen. Brignone nelle contingenze trascorse, fu quella del soldato italiano, che non sa mai scompagnare la energia dai principii della giustizia civile e dalla vera e bene intesa moderazione.

« Insinuare che possa esservi disparità di opinione tra una parte e l'altra dell'esercito nel modo di apprezzare gli ultimi avvenimenti, è altrettanto inconcepibile come ingiurioso ai sentimenti comuni, che informano l'intero esercito italiano. »

Napoli 27 settembre.

Due sole navi inglesi da guerra sono rimaste davanti a Napoli. Il rimanente della flotta va a Malta e nell'Arcipelago. *(Pungolo.)*

Scrivono alla *Monarchia Nazionale*, dal confine pontificio, il 19 settembre:

« Sullo Stato pontificio, nelle vicinanze di Collepardo, si è stabilita, in modo permanente, la banda di briganti, comandata da Tristany. Essa è accampata in buona posizione dominante, circondata da una vasta foresta. L'avventuriere spagnuolo, che s'intitola generalissimo di S. M. il Re delle Due Sicilie, riposa sotto una tenda. Alcune altre tende servono a coprire i viveri e le munizioni. La sua armata, che nei giorni di Aspromonte si triplicò, e giunge ora da 150 a 180 briganti, si ricovera sotto baracche.

« Da qui si mandano proclami nell'Abruzzo e si tentano spedizioni. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 27 settembre.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Schmerling, Lasser, Plener e capo Sezione Vesteneck.

Si dà lettura del verbale dell'ultima seduta.

Non essendosi nella seconda votazione ottenuta un'assoluta maggioranza, dietro proposta del *dott. Schindler* si ritiene eletto il signor Ruczka, siccome quello che aveva il maggior numero di voti, quale protocollista in sostituzione del conte Clam-Martinitz.

Segue l'ordine del giorno colla continuazione del dibattimento per la *revisione del catasto della rendita fondiaria*.

Il *barone Kalchberg* domanda che si respinga tanto la proposta del Governo, quanto quella della Commissione. Il suo discorso dura un'ora e mezza. Motiva il proprio voto, siccome quello che aderisce alle mozioni Froschauer e Kaisersfeld, ed invita infine la Camera a raccomandare che si sospendano i lavori in corso per le operazioni dell'estimo.

In seguito, parlano i deputati *Dobihoff*, *Kaisersfeld*, *Oberleitner*, *Wieser* e *Schindler*, e dopo di essi il *relatore*, e finalmente il *Ministro delle finanze sig. di Plener*, il discorso del quale riscuote vivissimi applausi.

Il sig. Ministro comincia dall'accennare che il dibattimento sullo schema di legge per la revisione del catasto ha messo in evidenza quanto le diverse opinioni divergano relativamente all'imposta fondiaria. L'importanza e difficoltà dell'oggetto ha dimostrato con quanta cautela sia da

APPENDICE.

Perarolo e la nuova chiesa.

Perarolo è un modesto, ma ridente paesello, stretto e racchiuso in un'angusta area di terreno, dove il Boite e il Piave mescono assieme le loro acque, e da dove la strada *Cavallara*, salendo con maestoso ed ardito serpeggiamento pel monte, sbocca alla pittoresca vallata del Cadore. Boschi e rupi all'intorno; poche le case signorili ed agiate, ma sane e pulite le abitazioni per tutto: uno strider di seghe, un fervere di officine, un commercio, una frequenza di gente attivissima, un cotidiano spettacolo di zattere che lungo la rapida e sinuosa corrente traducono il legname a Venezia, una vita faticosa, ma tranquilla; la industre classe degli operai bagnata dal sudor della fronte, ma lieta del pane guadagnato e sicuro; in ogni volto, sott'ogni tetto aria franca ed aperta, come a' tempi delle prime generazioni. — Oh! io invidio a quel cielo, a quei siti!

Crollata per valanghe, e per impeto di acque l'antica chiesa, la popolazione si raccolse lunghi anni in un oratorio, ampliato provvisoriamente e alla meglio; ma il sospiro di tutti era un tempio più degno e caro al Signore, testimonianza eloquente di pietà, e augurio e promessa di aiuto e tutela nel cammino infelice che si corre quaggiù. E questa morale necessità, questo desiderio, fu nobilmente e celeremente adesso adempiuto.

Si contese sul luogo, ove rizzare la nuova fabbrica, a chi se ne dovesse fidare il progetto; sorsero difficoltà per sostenerne il dispendio; ma gli ostacoli e le dissensioni disparvero una volta dinanzi al coraggio, e all'amore che raguna e salda le forze, e le converge ad altissime imprese. Non passaron due anni, e dalle fondamenta e quasi per incanto, la chiesa di Perarolo sorge bella, e graziosa così, che villaggi o più grossi o più ricchi la vorrieno e non l'hanno. Sovra elevato basamento sta il tempio ad una navata; grandioso n'è il presbiterio; a ciascuno dei fianchi una cappella per gli altari minori; sagristia, locali accessorii servono ai diversi usi senza ingombro e imbarazzo dello spazio interiore; comode ed opportune scale all'esterno della navata mettono ai luoghi superiori, all'organo, alla cantoria, che si ripete assai acconciamente nell'opposto lato del presbiterio. Maestosa la volta del cielo; aperte ad arco nelle fronti delle cappelle ne son le pareti, decorate con cornici, mensole, e armonicamente colorate a zone orizzontali a varie tinte; le finestre o circolari, od oblunghe mistilinee, danno largo campo alla luce; le invetriate con lastre a colori simboleggian la fede. Semplice per linee e per forme, la fronte esterna annunzia il carattere e la destinazione dell'edifizio, e la maggior decorazione riservata alla porta ne rende veramente maestoso l'ingresso. Qui pure nella suprema circolare finestra è rappresentata la religione, e sulla cornice che corona la fronte, stan tre acroterii, su cui poseranno in appresso tre statue. L'architettura del tempio o ha il tipo cristiano che primo a noi derivò dalle queste bizantino, modificato poscia e raggentilito coi tempi, coi luoghi e col genio degli artisti. E la fervida immaginazione del vicentino architetto Antonio Negrin offerse ed attuò in Perarolo un'opera che per isquisitezza di gusto, sveltezza di proporzioni, vivacità ed opportunità di lineamenti, e tuttavia per solidità e gravità di esecuzione, risponde egregiamente a' riguardi dell'arte, e fa mirabile accordo e contorno alla scena incantevole che la natura apre dinanzi all'estatico spettatore. Onde sincero ed unanime suonò l'encomio al Negrin, e primo gliene attestò la meritata lode il regio ingegnere Tommaso Meduna, il cui nome è un elogio, e che fin da principio consigliò e accompagnò con amore la non facile impresa. Il tempio fu aperto e benedetto la domenica del 21 corrente. L'arcidiacono di Pieve di Cadore, specialmente delegatovi da monsig. Vescovo, ne compiè le solenni ceremonie, e vi lesse una commovente orazione, in cui l'affetto gareggiò con la dottrina e la ecclesiastica unzione; lodò i generosi che vi spesero ragguardevoli somme, lodò il popolo tutto che, non potendo con l'obolo, accorse volonteroso ed allegro ad aiutar con la mano, e rammentò come in quella casa levatasi per unità e concordia di sforzi, deve regnar la concordia, la riverenza e l'amore.

E quel dì fu veramente una memorabile festa! La messa scritta e diretta dal rinomato maestro Buzzolla; sonatori pochi, ma scelti da quel semenzaio di artisti che è la Basilica di S. Marco, e il Teatro della Fenice; cantanti applauditi; luminarie e fuochi la sera, che pareva una magia a vederli fra quel gruppo di case e tra il romore delle acque laggiù, e i monti e i boschi che vi fanno corona dall'alto; e una massa di gente tratta da lontani paesi ad insolito e giocondo convegno; e non finivano mai i brindisi, e i viva improvvisati ad onore delle famiglie più benemerenti, del Parroco, della Fabbricieria, del popolo indistinto, perchè la nuova chiesa di Perarolo, sorta senza noia di uffizii e del censo, è propriamente, e secondo le individuali proporzioni economiche, opera e fattura di tutti. E la festa si chiuse a tarda notte, ma calma e senza sconcio o turbamento veruno; e' fu un ritrovo, un tripudio domestico, un grande banchetto allestito liberalmente e in comune, e dove, sparecchiate le mense e sedato il bollore e l'entusiasmo degli animi, ognuno si mette al riposo, pensando con intima gioia alla religione, alla civiltà, alla patria, così splendidamente onorate.

Venezia 28 settembre 1862.

C. P.

Notizia per gli artisti.

La Società di belle arti di Pest (*Pesther Kunst-Verein*), pubblicò una circolare, colla quale invita gli artisti a mandare oggetti d'arte all'Esposizione permanente di quella Società.

Le condizioni, da osservarsi nelle spedizioni, sono le seguenti:

1. In ogni tempo dell'anno possono spedirsi oggetti d'arte, i quali di regola restano esposti due mesi, e in nessun caso più di tre; dopo di che, quelli che rimangono invenduti, vengono inviati a coloro, che gli hanno spediti, o, dietro loro ordine, ad altre Esposizioni.

2. Le spese del trasporto sì di andata che di ritorno, vengono sopportate dalla Società, ma le spedizioni per la posta non si accettano che affrancate.

3. Sul di dietro delle cornici dev'esservi la descrizione esatta dell'oggetto, e l'indicazione del prezzo, come pure del nome e dell'abitazione dell'artista, scritta a caratteri chiari.

4. Ogni cassa non deve, ove sia possibile, contenere se non un quadro, il quale, come pure il coperchio della cassa, debbono essere assicurati con viti. L'imballaggio dev'essere fatto con ogni cura, e, per meglio guarentire dalla polvere e dall'umidità, si consiglia d'incollare liste di carta intorno le commettiture.

5. Nel caso che si contempli di spedire oggetti straordinariamente grandi e pesanti, se ne desidera un cenno preventivo.

6. Gli oggetti spediti ed accettati, non possono ritirarsi durante l'Esposizione.

7. Pei quadri esteri, dovrà dichiararsi di ritirarli entro sei mesi.

8. La Società non assume qualsiasi guarentigia pel trasporto d'andata e ritorno, ma assicura gli oggetti, durante l'Esposizione, contro il pericolo del fuoco, come assicura anche durante il viaggio di ritorno. All'atto di spedire gli oggetti d'arte, vogliano i signori artisti indicare allo speditore il valore dei medesimi, affinchè esso possa curarne l'assicurazione anche qui.

Sono speditori della Società i sigg. A. C. Hafferl, a *Linz*, Macher e Seutter, a *Pest*, Giuseppe Pleschner, a *Praga*, Francesco Trögl, a *Vienna*, Eduardo Oehme, a *Lipsia*, Eredi di Seb. Pichler, a *Monaco*, I. C. Rümelein, a *Ratisbona*, I. M. Schay, a *Breslavia*, ed A. Warmuth, a *Berlino*.

procedersi. Il Governo non disconobbe in alcun' epoca questa importanza. Per una serie di anni, nel Ministero delle finanze ebbero luogo le più esatte e profonde pertrattazioni dell'argomento. Loro risultato fu l'opera della riforma estesa a tutte le imposte, e contenuta nella proposta governativa.

Le conclusioni della Commissione immediata, istituita da S. M., non condussero ad una decisiva risoluzione intorno ai principii fondamentali dell' imposta fondiaria, restando ancora incerto se si abbia da preferire il catasto stabile o quello del valore. Venne piuttosto risolto di mantenere lo *statu quo*, ordinando puramente la revisione del catasto, richiedendo dalle rispettive Diete il preventivo parere nell' argomento. In base a questi rilievi, dovranno di bel nuovo farsi proposte, le quali si riferiranno, in primo luogo ad *una nuova legge sul catasto*, ed in secondo luogo alla *distribuzione delle imposte* proporzionatamente alle *quote* dei singoli paesi. *(Bravo.)*

Queste proposte, l'ultima delle quali è di già elaborata, verranno sottoposte alla discussione del Consiglio dell' Impero. Quindi la costituzionale pertrattazione risolverà l' importante problema, se abbia da ritenersi il catasto stabile, e con quali modificazioni, ovvero se in avvenire sia da adottarsi un' altra base per l' imposta reale. Rispetto a che, è da osservarsi, che non è ancora esclusa la possibiltà di trovare un' altra base d' imposta, la quale, tenendo fermo al principio del catasto della rendita, ne eviti le rigidezze, le complicazioni e i dispendii.

Quanto alla distinzione del *catasto del valore* e del *catasto delle quote*, il sig. Ministro soggiunge, essere il primo una base steurale per la commisurazione dell' imposta, mentrechè l' imposta in ragione delle quote, non è che una forma per ogni specie d' imposte, senza il menomo riguardo alla qualità della base, giusta la quale è da rilevarsi l' imposta. Nella quota dei paesi, come nell' imposta percentuale, devesi prima rilevare la rendita d' un paese, ed in base a tali rilievi la Rappresentanza dell' Impero avrà a stabilire le quote che toccano ai singoli Dominii. Le quote provinciali, fissate con questo metodo, sono il solo punto d' appoggio, in seguito al quale avrebbe luogo la ripartizione e la trasferta sui singoli paesi. *(Molto bene!)*

E con ciò si ottenne senz'altro il grande vantaggio di risparmiare un esercito d' impiegati steurali, nonchè l'ulteriore, ed ancora più significante vantaggio, che la *ripartizione* sopra i singoli Dominii si farebbe da tali *organi* che sono *famigliarizzati colle condizioni del paese*, quindi con maggiore uniformità, rapidità e sicurezza di quello che potrebbe farsi dai funzionarii governativi. Nominatamente poi, adottandosi l' imposta per quote, verrebbe adottato il tanto desiderabile principio dell' *estimo operato da quelli stessi, che devono soggiacere all' imposta.* *(Molto bene!)*

Per ciò che spetta allo schema di legge, il sig. di Plener osserva che il Governo è d' avviso che possano bastare le disposizioni assunte nella proposta. Quanto ai prezzi, il Governo credette più opportuno e più conforme al vero di adottare il termine medio di due decennii piuttosto che gli antichi prezzi dell'anno 1824. Il calcolo dei due decennii avrebbe a partire dall' anno 1858, perchè in quell' epoca tanto l'aggio della valuta quanto i prezzi delle biade erano ribassati.

Le linee fondamentali per l' istruzione, che dee servir di norma all' esecuzione di questo operato, sono di già abbozzate; le operazioni stesse, dietro un preventivo calcolo d' approssimazione, durerebbero tre anni, con una spesa di 1,600,000 fiorini all' anno. Sarà facile cosa trovare degli organi adatti per queste operazioni, onde il Ministro delle finanze invita la Camera:

1. A non voler nell' odierna seduta prendere alcuna risoluzione relativa al sistema delle imposte, alla immutazione del principio, ed al quesito della quota, o tangente dei singoli paesi;

2. A volere rimettere la risoluzione dell' argomento a quell' epoca, nella quale il Governo, dopo avere praticate le operazioni sopra designate, sarà nel caso di fare una nuova proposta.

In seguito, il sig. Ministro respinge decisamente il supposto, che possa aver luogo una proposta per l' introduzione del catasto del valore, come pure che il Governo possa avere l' intenzione di rivolgere l' opinione pel pubblico verso una direzione prestabilita. Il Governo non pensa a tutto ciò. Esso è nella sua proposta *rigorosamente obbiettivo.* *(Bravo!)* Esso non ha altra intenzione che quella di appoggiare una *razionale trasformazione del catasto della rendita*, creando quel valore, il quale non può venire equamente fissato senza tener conto delle esperienze di tre interi decennii.

Osserva in fine che l' alta posizione e la dignità della Camera non permette di pronunziarsi con troppa rapidità in una quistione di tanta importanza. Che se la Commissione decidesse di non entrare per ora a discutere la proposta, ma di rimetterla ad una Giunta, il sig. Ministro sarebbe disposto di comunicare a questa le disposizioni, che sarebbero da adottarsi siccome norma, per l' esecuzione dell' operato in quistione.

Si passa alla votazione, ed il presidente rimarca che sono assenti 43 deputati, 5 impediti da malattia, e 5 in permesso.

La mozione Kaisersfeld, siccome quella che più si discosta dalla proposta della Giunta, viene sottoposta alla votazione per appello nominale, e si ottengono 70 voti favorevoli e 73 contrarii. Ella dunque è caduta.

Indi si mette ai voti (alinea per alinea) la mozione Hopfen-Herbst, la quale viene accettata a maggioranza di voti e suona così:

« Il progetto di legge per la revisione, e rispettivamente per l' attuazione del catasto sulla rendita fondiaria, viene rimesso ad una Giunta di 15 membri, da eleggersi con ispeciale riguardo ai singoli Dominii e paesi della Corona. Tale Giunta è da incaricarsi di rifare l' elaborato del progetto di legge in modo tale, che in esso venga adottato un principio fondamentale, in base al quale s' abbia a procedere nell' eseguire le operazioni richieste per la revisione del catasto. Per tale operato saranno da utilizzarsi i lavori preparatorii della Commissione immediata, convocata da S. M. nell' anno 1859. Al tempo stesso, il Ministero viene diffidato a sospendere sino a quell' epoca, nella quale entrerà in vigore la legge, tutte quelle operazioni, che si riferiscono all' estimo catastale, e che si trovano eventualmente in corso. »

Stölzle ritira la prima parte della sua mozione, perchè coincide con quella del deputato di Hopfen; sostiene però la seconda.

Questa si mette ai voti, e resta in minoranza.

Chiusa della tornata. Prossima seduta, martedì. *(FF. di V. e O. T.)*

Leggesi nella corrispondenza nell' *Osservatore Triestino*:

« Vienna 27 settembre.

« Credo opportuno di darvi maggiori ragguaglio sulla notizia che il conte Clam-Martinitz depose il suo mandato di deputato, in seguito al rifiuto, che ebbe dalla Camera, d' un permesso, giustificato da legali certificati medici. *(V. il Bullettino d' ieri.)*

« Vi sarà noto come il conte apparteneva ultimamente al partito della destra, che da qualche tempo vive d'una vita languida, in ispecie dopo che i deputati polacchi dimisero, nelle discussioni sul catasto fondiario, l'uso dell' allontanarsi dal Parlamento. Un tal fatto doveva rendere persuasi il conte Clam e i suoi pochi aderenti, che ora divenne impossibile il continuar a rappresentare un partito, che, collegatosi col feudalismo, si era proposto di oppugnare il Ministero Schmerling, e che, una volta dichiaratosi contro la competenza del Consiglio dell' Impero, non poteva ora in nessun modo ritirare la sua dichiarazione. È un fatto che il conte Clam, entrato nel campo degl' incompetenti dopo il dibattimento sulle proposte del bilancio per l'anno 1863, non appena fece questo passo, se n' ebbe a pentire; ma non era più a tempo di ricalcare la via percorsa. Stando poi ad alcune espressioni, che uscirono di sua bocca, forse involontariamente, in occasione della partecipazione dei deputati polacchi alle discussioni sul catasto fondiario, era da prevedersi la sua dimissione. Queste, e non altre, sono le prossime cause della dimissione del conte Clam: occasione sola si fu il rifiuto della Camera al chiesto permesso. Giova aggiungervi poi che la Camera procedette a tal rifiuto con tutta ragione; il Ministro Schmerling e la Banca stessa dei conti insistette.

« Si vorrebbe porre in coincidenza colla prossima riapertura della Conferenza sulla vertenza federale, l'arrivo tra noi dell' inviato presidiale della Confederazione, barone di Kübeck. Sappiamo soltanto che il prelodato conferisce col conte Rechberg.

« Si vuole che sia sotto i torchi quell' opuscolo intitolato: *L' Unione dell'Austria*, che mesi sono circolava in manuscritto nelle sfere politiche della capitale; ora si vuole con certezza sapere uscir esso dalla penna del signor Friedman, redattore delle *Neueste Nachrichten.* »

« Vienna 28 settembre.

« Domani si continueranno nella Camera dei deputati le discussioni sulla revisione del catasto; il presidente annunzierà all' apertura della seduta che il deputato di Praga, sig. Prayunsky, depose il suo mandato per motivi di salute, che deteriorò non poco in seguito alla difficile incumbenza, che non ha guari aveva nel processo Borella quale rappresentante dell' accusato.

« Il conte Apponyi, che, ritornato dal suo viaggio a diporto, si fermò tra noi alcuni giorni per conferire col conte Forgach, partì per Pest con istruzioni per la nuova organizzazione giudiziaria in Ungheria; gli sarebbe stata, cioè, indicata qual via migliore per riuscire a pronti successi la convocazione di una Commissione per elaborare il progetto del nuovo Codice penale per l' Ungheria, di cui ora si sente l' assoluto bisogno.

« A quest' uopo sarebbero state invitate a recarsi a Pest non poche notabilità giuridiche ungheresi residenti a Vienna, tra cui varii alti funzionarii dell' aulica Cancelleria. » *(C. T.)*

Nel suo *Corriere della sera*, lo stesso *Osservatore Triestino* ha quanto segue:

« Il solito nostro corrispondente di Vienna ci scrive in data del 28, essere giunta in Vienna una deputazione della città di Pest, per ringraziare S. M. della graziosa concessione della nuova Banca ipotecaria per la capitale dell' Ungheria. Già sino da' suoi primordii, questo Istituto promette assai. Il conte Zichy sarebbe riuscito a ritrovare nel Belgio poderosi capitalisti, quali azionarii della Banca ipotecaria ungherese.

« Lo stesso corrispondente assicura che nei *club* parlamentari si annette poca o nessuna importanza alla dimissione del co. Clam. Si conosce quale sia lo spirito degli altri deputati boemi, e non si vede ragione per temere da tale esempio cattive conseguenze.

« Quanto alle note accuse, lanciate da Reinhardt contro il dott. Blüntschli, la *Gazzetta di Zurigo* dice, essere falso che il dott. Blüntschli abbia fatta scaricare l' artiglieria contro i proprii concittadini; anzi essere constatato che il celebre dott. Keller di Zurigo si ritirò dalla cosa pubblica, unicamente pel motivo che con lui non era stato eletto il dott. Blüntschli, suo avversario politico.

« La *Nat. Zeit.* reca la notizia della morte del noto sig. Hassenpflug, morto in Marburgo. « Il suo spirito (dice quella *Gazzetta*) era già « da gran tempo scompaginato, e solo il fisico « viveva ancora. La terra gli sia leggiera. Egli « precipitò la sua patria (Assia elettorale) in una « miseria indicibile; ma con tanto maggior forza « si elevò la popolazione. »

Vienna 29 settembre.

L' I. R. inviato austriaco alla Corte dell'Assia elettorale, conte Karniki, partì ieri per Cassel. *(FF. di V.)*

Alcuni giorni sono fu fatta la solenne apertura d' un nuovo tempio israelitico nel sobborgo di Mariahilf. *(Idem.)*

REGNO DI BOEMIA. — *Praga 18 settembre.*

Il Cancelliere aulico ungherese. conte Forgach, depose il suo mandato di deputato della Dieta boema. Egli ne diede avviso con una lettera, ricevuta dal borgomastro Pastross ieri, poco prima dell' apertura della seduta del Collegio dei deputati della città, e che questi vi lesse. Il Cancelliere aulico accenna in quello scritto con molta gentilezza, come l' elezione a deputato della Dieta lo abbia empiuto di piacere; aver egli sperato di poter prestarsi ai suoi doveri di deputato alla Dieta, ma, nel posto che ora assume, essergli impossibile di poter adempiere al suo mandato, per cui egli lo depone. Preza di far ciò conoscere alla Rappresentanza comunale di Praga, e ringrazia per l' appoggio datogli con tutta abnegazione, in ogni occasione, nella posizione da lui presa. Il signor Cancelliere aulico assicura che conterà fra i più bei giorni della sua vita quelli, ch' egli passò a Praga. Il borgomastro invita l'Assemblea ad esprimere le simpatie, acquistatesi dal conte Forgach fra questi abitanti durante il suo soggiorno in Praga, coll' alzarsi; al quale invito tutta l' Assemblea rispose unanime. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 27 settembre.

La Santità di Nostro Signore, con biglietto di Segreteria di Stato, si è compiaciuta di assegnare all' em. e rev. sig. Cardinale Billiet le seguenti sacre Congregazioni: Concilio; Vescovi e Regolari; Indulgenze e Sacre Reliquie; Cerimoniale. *(G. di R.)*

L' *Havas Bullier* ha da Roma, in dato del 23 settembre:

« Il generale di Montebello annunciò ieri, in una serata, che l' esercito d' occupazione non riceverebbe punto nuovi rinforzi, e che si è rinunciato al progetto di formare due divisioni.

« Il Governo italiano ha concentrato molte truppe a Rieti, Terni, Foligno, Spoleto, Perugia e Città di Castello. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 27 settembre.

** La notizia più importante di Roma è la partenza del marchese di Lavalette, ambasciatore di Francia, il quale lascia Roma domani, e si reca, chi dice a Biarritz, chi a Parigi soltanto. Egli aveva annunciato a qualche persona di sua confidenza, che il *Moniteur* avrebbe pubblicato alcuni documenti risguardanti la sua Ambasciata: e infatti il telegrafo d' ieri ci ha fatto conoscere che il Governo imperiale ha pubblicato nel suo giornale ufficiale alcuni dispacci intorno alla questione romana: dispacci che mostrano ancora una volta, che la Francia non vuole abbandonare Roma perchè sia occupata dal Piemonte.

Chi sarà il successore di Lavalette? Lo ignoro: il nuovo ambasciatore di Francia a Roma, bisogna che segua una via diversa da quella del Lavalette: bisogna che venga per aiutare il Papa ad uscire dall' imbarazzo, in cui l' ha gettato la rivoluzione, non per farlo vittima della medesima, e peggiorarne la condizione: bisogna che venga un ambasciatore animato da veri sentimenti cattolici, amico della Santa Sede, e ricordevole che la Francia, sua patria, è la figlia primogenita della Chiesa. Un ambasciatore amico della rivoluzione farà sempre fiasco a Roma.

Giovedì il Papa ha tenuto un Concistoro pubblico per dare il cappello al vecchio Cardinale Billiet, Arcivescovo di Ciamberì. In questo Concistoro, l' avvocato Scaramucci ha perorato per la prima volta la causa di Beatificazione della venerabile Cristina di Savoia, Regina di Napoli e madre di S. M. Francesco II, Re delle Due Sicilie. Di poi Sua Santità ha tenuto anche il Concistoro segreto, per la elezione di sette Vescovi, e la traslazione di un altro.

Nella sera di giovedì, monsignor Ricci, cameriere segreto di Sua Santità, si recò in grande formalità al palazzo dell' Ambasciata di Francia, per consegnare il cappello cardinalizio al nuovo Porporato. In tale occasione, secondo il costume, il prelato rivolse a S. Em. un breve discorso, ove accennò la carriera ecclesiastica percorsa dal Cardinale, e disse che pel zelo, la sua pietà e la sua dottrina, di cui egli è fornito, il Santo Padre aveva voluto innalzarlo alla dignità di Cardinale: e conchiuse ch' egli andava lieto di avere avuto l' onore di compiere il suo mandato negli appartamenti dell' illustre ambasciatore del Monarca che presiede ai destini della Francia, la nazione ch' è sempze la valida difesa della Chiesa e della Santa Sede. Il Cardinale rispose in francese, dicendo ch' egli non ha meriti per essere stato fatto Cardinale; e perciò quest' onore è tutto dovuto alla bontà del Santo Padre.

La nomina del Cardinale Billiet mostra che la Santa Sede non ha riguardo nè a nascita, nè a patria; ma solo cerca nel santuario, zelo, pietà e dottrina. Il Cardinale Billiet è il figlio di un contadino savoiardo: educato da un bravo parroco di montagna, egli cogli abiti del campagnuolo venne presentato ai superiori del Seminario per fare gli esami di ammissione. E se il suo primo presentarsi eccitò un po' di disprezzo, i suoi esami destarono ammirazione: imperocchè incaricato dapprima a tradurre un brano del Kempis, finì col tradurre Cicerone, Orazio e Virgilio, col rispondere a gravi quistioni di filosofia, e col mostrare che aveva studiato bene anche teologia; così che ammesso nel Seminario, entro un anno fu promosso al suddiaconato. Fatto sacerdote, attese alla cura d' anime, poi diventò vicario generale di Ciamberì, finchè Carlo Felice lo nominò Vescovo di S. Giovanni di Moriana, e da questa sede, nel 1830, fu traslocato all' Arcivescovato di Ciamberì. Come senatore del Regno di Piemonte, questo pio, zelante prelato, quantunque vecchio e infermiccio, corse a Torino per combattere la proposta delle leggi Siccardi, a difendere i diritti della Chiesa.

Nei primi giorni di ottobre, il Papa andrà a passare qualche giorno alla sua villeggiatura di Castel Gandolfo.

I Romani hanno stabilito di celebrare un triduo nella chiesa di S. Maria della Minerva, per riparare al sacrilego oltraggio fatto a Torino alla Santa Immagine della Madonna.

Ci viene annunciata pel 1.° di ottobre, la pubblicazione di un altro giornale popolare: *Il Vero Amico*, il quale uscirà due volte la settimana, e si venderà un baiocco al Numero. Faccio voti che questo giornale corrisponda al fine che si è proposto: forse sarà di eccitamento al *Veridico* a far meglio.

Monsig. Felice Peraldi ha pubblicato un libro *Sul Diritto dell' Italia a comporsi in un solo Regno per l' annessione de' suoi Stati al Piemonte.* Egli combatte questo diritto, e mostra che lo scopo della politica unificazione italiana è un inganno, un delitto, è nocivo agli Stati indigeni e stranieri, mostra che questo scopo è andato fallito pel fatto de' suoi autori. Egli combatte anche la Confederazione italiana, dicendo che essa precipiterebbe l' Italia nei mali da' quali è oppressa per l'intentata unificazione, perchè porterebbe alla unità in uno solo Stato. Questo libro è stato stampato in Corsica.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 29 settembre.

Corre voce che il Governo voglia prorogare di qualche giorno il decreto d' amnistia. Altri dice che tale pubblicazione sia ritardata, solo per non aver aria di cedere al Mazzini, il quale avrebbe scritto ai ministri facendone loro l' intimazione. » *(V. il Bullettino d' ieri.)* *(G. di Mil.)*

Si legge nella *Costituzione*: « Nell' ultima udienza che l' onorevole signor Conforti ebbe dal Re, ottenne la commutazione di pena di due condannati a morte.

« In tutto il tempo che l' onorevole Conforti restò al Ministero, non ebbe luogo nessuna esecuzione capitale.

« Noi facciamo voti perchè il successore del detto commendatore Conforti, possa riuscire a far sì che la pena di morte sia abolita.

« Si asserisce che i signori Persano e Petitti vogliano rassegnare le loro dimissioni. »

INGHILTERRA.

Scrivono da Dublino 23, p., relativamente ai disordini seguiti a Belfast: « Dopo che, sotto gli occhi di 1000 guardie di polizia a piedi e a cavallo, e ad onta d' una dozzina di giudici di pace, si fecero schiamazzi e si commisero eccessi d' ogni genere per ben cinque sere consecutive, furono arrestati e tenuti in prigione tre soli individui. Non dee quindi recar sorpresa se il giornalismo ed il pubblico domandano quando finiranno questi tumulti. »

FRANCIA.

La *Monarchia Nazionale* ha da Parigi, 26 settembre: « Oggi lord Cowley dee consegnare al sig. Thouvenel la Nota diplomatica, nella quale lord John Russell sollecita il Governo imperiale a pronunciarsi sulla quistione romana. Odo che questo documento è stato redatto nei termini più moderati e più cortesi, e che i ministri della Regina rigettano certe prevenzioni, che s' insinuarono in alcuni giornali francesi, e protestano che, domandando la completa libertà dell' Italia, l' Inghilterra non nutre alcuna idea preconcetta; non desidera che il bene dell' Italia e la sicurezza dell' Europa. Vengo anche assicurato che questa frase trovasi testuale nel dispaccio di lord John Russell. »

Leggiamo nel carteggio della *Perseveranza* da Parigi, 27 settembre:

« Narrasi qui, a proposito del Montenegro e del trattato sottoscritto tra' montanari ed Omer pascià, il fatto seguente, ch' è abbastanza interessante. Mentre il console russo eccitava i Montenegrini alla resistenza, il console francese, signor Viet, li sollecitava a concludere la pace. Queste istanze fecero risolvere gl' insorti, ai quali il console russo non prometteva nulla, non dava alcuna garanzia. Il sig. Viet fu dunque incaricato di portare le ultime condizioni del principe ad Omer pascià. Così tutto fu finito.

« Debbo recare a vostra notizia una voce, che più volte giunse al mio orecchio, ma sul cui fondamento non ho nulla a dire, benchè non manchi di verosimiglianza. Tratterebbesi d' una alleanza offensiva e difensiva tra la Francia e la Prussia, il cui progetto vuolsi elaborato dal sig. Bismark Schönhausen, durante il suo soggiorno a Parigi. Ma nell' opinione di coloro che prestano fede a tale notizia, questo progetto non sarebbe che un passo di fatto verso un' alleanza tra la Francia, la Prussia e la Russia, alleanza a cui si ramificherebbe quella dell' Italia. Ripeto ch' io riservo il mio giudizio a tale riguardo, ma però non posso omettere d' osservare che l' Inghilterra insiste ora in modo particolare perchè la Francia rompa colla Russia, e ritorni all' alleanza inglese qual era nel 1855. Cotali sforzi potrebbero forse indicare che il Gabinetto britannico abbia de' sospetti circa il disegno della quadruplice alleanza, di cui v' ho detto.

« Il processo degli operai tipografi prevenuti di coalizione, è cominciato oggi. E' sono in numero di 22. L' interrogatorio de' prevenuti non fece che confermare la riputazione d' intelligenza generalmente concessa a questi operai. Un testimonio non sospetto l' abate Migne, il quale, per altro, ebbe molto a lagnarsi di loro, avendolo essi posto all' indice, attestò che sono gli operai più ragionevoli perchè sono i più istrutti, e che non usarono di mezzi colpevoli. Ecco un buon argomento, se ve ne fosse bisogno, per la tesi riguardante l' istruzione delle classi laboriose. Debbo notarvi la semi-denuncia del sig. Chaix, tipografo, il quale accusò il Comitato dei tipografi d' occuparsi di politica.

« Il *Nord* e l'*Indépendance belge* oggi non giunsero a Parigi.

« Mi si dice che ieri fu arrestato un *rosso* del 48, che distribuiva scritti clandestini usciti da penna ultra-repubblicana. »

Leggiamo nella *Presse* di Vienna del 30 settembre il seguente carteggio:

« Parigi 27 settembre.

« Ci troviamo in una situazione affatto particolare, e forse gravida di avvenimenti. Apparentemente, è avvenuta una sosta in tutta la politica della Francia; ma questa sosta pare avere incoraggiato tutti i partiti a raccorre nuove forze e prepararsi ad ulteriori conflitti. Dalla fondazione dell'Impero, non fuvvi forse, scrivesi al *Journal de Francfort* alcun momento, in cui l' Imperatore abbia manifestato sì risolutamente l' esclusivo suo dominio, come questo. Conviene essere stato a Parigi, quando la parola generale, risolutiva, d'abbandonare il Papa al suo destino, si propagò in un baleno fra le masse, per avere un' idea della tranquillità e del sangue freddo occorrenti per lasciare che si calmasse da sè stesso questo romore. I membri più influenti della famiglia imperiale: la Principessa Matilde, il Principe Napoleone, i Murat, i Canino; i ministri più distinti per talento: Thouvenel, Persigny, Rouher; una parte della diplomazia: Lavalette, Benedetti; i giornali più influenti: il *Journal des Débats*, il *Siècle*, la *Patrie*, la *Presse*, l'*Opinion Nationale*, il *Constitutionnel*, il *Pays*, e tutta la legione dei giornali ufficiosi delle Provincie, erano tutti per la soluzione rivoluzionaria della questione italiana. Adesso, tutta la Francia ufiziale si è addattata alla volontà dell' Imperatore. Il Comitato permanente italiano ha inviato il cavaliere Nigra, non solo a Thouvenel, ma anche agli altri ministri, per sentire se la loro fedeltà per l' Italia è rimasta inconcussa. Ma il signor Nigra si è convinto che, dietro Thouvenel, anche Rouher, e, cosa incredibile, il conte Persigny, sonosi subordinati alla volontà sovrana in riguardo a Roma. Ora egli porta seco queste impressioni come donativo di nozze a Torino, ove tutto il Ministero è in dissoluzione. »

Parigi 28 settembre.

Si annunzia la prossima partenza del principe di Latour-d' Auvergne, ministro di Francia a Berlino. Il sig. di Latour-d' Auvergne è, come si sa, in congedo a Parigi da qualche tempo. *(Patrie.)*

Leggesi nella *Patrie*: « A torto fu annunziato che il protocollo del 7 settembre, concernente gli affari di Servia, dovess' essere trasformato in convenzione. Ne risulterebbero difficoltà accessorie, in riguardo al tenore del preambolo, e provenienti dal non essere il Regno d' Italia riconosciuto dall' Austria. La diplomazia disse l' ultima sua parola. Tutto si limiterà ormai ad un firmano, che renderà esecutive le risoluzioni della Conferenza. »

Spedizione del Messico.

La *Presse* di Parigi reca le seguenti notizie, accennate giorni sono dal telegrafo: « Abbiamo, per la via dell'Avana, notizie particolari del Messico, sino, al 24 agosto. A questa data, duemila uomini di truppe, imbarcati sui vapori l' *Imperial* e l' *Eylau*, avevano preso terra ed erano partiti immediatamente per Orizaba. Un dispaccio del generale Forey, diretto al comandante della marina alla Veracruz, gli annunzia che arriverà verso il 10 settembre al Messico. Il generale di Lorencez gli rassegnerà il servigio, e ritornerà in Francia. »

GERMANIA.

Riferiamo, secondo il *Giornale di Dresda*, la Nota, con cui il Governo sassone rispose alle proposte dell' Austria, relative alla sua entrata nell' unione doganale germanica:

Al signor cavaliere Pfüsterschmid, incaricato di affari d' Austria presso la real Corte di Sassonia.

« Per mezzo della Nota del 12 agosto, il signor barone di Werner, inviato straordinario e ministro plenipotenziario imperiale e reale dell' Austria, ha comunicato al sottoscritto un' ordinanza del suo Governo, il cui tenore e supplemento raccomandano alla considerazione dei Governi dello *Zollverein* certe proposte, relative alla fondazione d' una unione commerciale e doganale, che abbraccia tutto il territorio dell' Impero austriaco e dello *Zollverein*.

« La Nota in questione del signor di Werner non fa che render giustizia al nostro Governo, ricordando che noi abbiamo colta qualsiasi occasione, che si presentava, per adempiere il voto della formazione d' una unione doganale tedesca, compresa l' Austria.

« Difatti, il Governo reale sassone non ha mai abbandonato il suo modo di vedere, e se, con grave suo rammarico, non fu sempre d' accordo col Governo imperiale, relativamente alle vie da seguirsi per conseguire il fine voluto, non ha perciò rinunciato allo scopo, di cui si tratta. Perlocchè esso non può che applaudire agli sforzi gravissimi, tentati in questo senso dal Gabinetto imperiale, nello scopo di vincere le difficoltà, che si oppongono alla effettuazione di quest' idea, e di far sì che siffatta questione, la quale è tuttora nella fase dei voti e delle considerazioni, passi nel dominio dei fatti pratici.

« Sarebbe superfluo entrare in un esame particolareggiato delle emergenze, le quali hanno impedito che le pratiche intavolate, in seguito alle previsioni stabilite dall' articolo 25 del trattato del 19 febbraio 1853, per l' anno 1860, sortissero il risultato voluto. Nullameno, esso farebbe violenza alle proprie convinzioni, se rimproverasse al Governo prussiano di aver dato seguito, nell' anno appresso, alla proposta, fatta dalla Francia, di conchiudere un trattato di commercio.

« L' autorizzazione, data su questo punto alla Prussia da tutti gli Stati dello *Zollverein*, prova che il modo di vedere della Prussia non era suo proprio, ed era pur adottato dagli altri Stati. Senza voler riprodurre le obbiezioni, che la Prussia oppose alle proposte del Gabinetto imperiale, il Governo sassone dee nullameno riconoscere che è perfettamente conforme alla natura delle cose che la Prussia, la quale, a quell' epoca, aspettava tuttora la dichiarazione degli Stati dello *Zollverein* sul trattato di commercio conchiuso colla Francia, e non sapeva se un Governo tedesco qualsiasi respingesse quel trattato, è naturale, diceva, che in quelle condizioni la Prussia abbia rifiutato d' entrare nell' esame delle proposte austriache.

« Le dichiarazioni recenti dei Governi della Baviera e del Wirtemberg hanno cangiato notevolmente lo stato della questione. Il Governo sassone mancherebbe alla sincerità, che deve al Gabinetto imperiale, se dissimulasse ch' esso avrebbe desiderato di vedere tutti i Governi dello *Zollverein* aderire al trattato di commercio, conchiuso colla Francia. Esso è, come pel passato, fermamente convinto che l' attuazione di quel trattato non avrebbe creato grandi ostacoli all' unione politico-commerciale intima coll' Austria.

« Le proposte recenti del Governo imperiale hanno confermate le nostre previsioni nel senso, che noi abbiamo mai sempre opinato che il trattato colla Francia sarebbe per l' Austria un potente stimolante per fare un passo avanti nella via del libero scambio.

« D' altra parte, non sapremmo dissimulare che gravi difficoltà si oppongono presentemente alla conservazione dello *Zollverein*, di cui prendiamo particolarmente a cuore gl' interessi.

« Del pari che il Governo sassone riconosce ai varii Governi dello *Zollverein* il diritto di rigettar il trattato colla Francia, esso altresì ha la fiducia che il Governo reale di Prussia saprà valutare pienamente questo diritto, e farà di tutto per impedire che le controversie, sorte in seguito all' uso fatto di questo diritto, non abbiano conseguenze permanenti dal punto di vista del mantenimento e dello sviluppo dello *Zollverein*.

« Non negligeremo occasione qualsiasi per agire come mediatori in siffatta questione. Il Governo sassone raccomanderà specialmente che le proposte austriache siano sottomesse ad un esame fatto in comune, dal punto di vista dei fatti, in modo del tutto imparziale, e per così dire tutto tecnico.

« Si riuscirà ben presto, in tal modo, a riconoscere ciò ch' è attuabile e conforme agl' interessi dei due elementi doganali, di cui si tratta. Si acquisterà così una base positiva, che desterà l' attenzione delle Autorità commerciali e industriali, le quali non permetteranno la polemica appassionata, cui sollevò l' agitazione politica.

« Pregando l' incaricato d' affari, sig. di Pfüsterschmid, di comunicare il presente dispaccio al suo Governo, colgo l' occasione, ecc. ecc.

« Dresda, 21 agosto 1862.

« Di Beust. »

Il *Journal de Francfort* riferisce inoltre la seguente Nota, indirizzata dal medesimo sig. di Beust alla Legazione prussiana a Dresda, relativa allo stesso argomento:

« Il sottoscritto coglie l'occasione, che si presenta, per esprimere al sig. di Savigny, inviato straordinario e ministro plenipotenziario reale prussiano, i suoi ringraziamenti per le comunicazioni che si è degnato indirizzargli colla Nota del corrente, relativamente al trattato conchiuso dalla Prussia, a nome dello *Zollverein*, colla Francia. Il Governo sassone non ha potuto non provare soddisfazione nell' aver contezza degli sforzi dal Gabinetto reale prussiano per aderire a quei voti; del pari, ei fu pago oltremodo d' udire che la Prussia si è mostrata pronta a sopprimere il diritto di transito e di consumazione interna, stabilito sul vino.

« Più il nostro Governo divideva la speranza espressa dalla Prussia nell' ultima sua circolare che gli altri Stati dello *Zollverein* aderissero al trattato in quistione, e più gli duole che questa speranza non siasi avverata. La prontezza della nostra adesione, il vivo interesse spiegato da noi nel difendere la nostra adesione presso la Camera e gli altri Governi, devono essere agli occhi del Governo prussiano altrettante garanzie per la sincerità del nostro modo di vedere. Nullameno, il Governo sassone, benchè non approvi i motivi che han determinato la Baviera e il Wirtemberg a respingere il trattato, non debbe per questo non riconoscere il diritto, che hanno quei paesi, di agire in questa maniera: nel tempo stesso, egli spera che il Governo reale prussiano riuscirà, mercè la sua avvedutezza, a sistemare la controversia sorta non ha guari, e darà novella e più luminosa pruova della sellecitudine, che, con generale soddisfacimento, ha sempre spiegata per conservare lo *Zollverein*. Il Governo prussiano può fare assegnamento sulla cooperazione amichevole della Sassonia.

« L' inviato prussiano si è compiaciuto comunicare in pari tempo al sottoscritto i documenti, spediti da Berlino a Vienna, relativamente alle proposte fatte dal Governo austriaco, in vista della fondazione di un' unione doganale tra l' Austria e lo *Zollverein*. Il sottoscritto ha l' onore di unire a questa Nota la risposta, che abbiamo dato a tali proposte. L' inviato potrà convincersi dalla lettura di questo documento, che il nostro Governo non ha creduto conveniente di primo sbalzo entrare nell' esame di quelle proposte, ma che, nelle attuali congiunture, giudica a proposito di prendere in considerazione le dette proposte austriache; siamo difatti convinti che, così operando, si può aver certezza, non solo di entrare nella via indicata dal trattato del 19 febbraio 1853, ma di assicurarsi una base reale pei negoziati ulteriori, mercè i quali si riuscirà a conoscere e a giudicare imparzialmente la questione attualmente sollevata, e che, in fin del conto, è decisiva dal punto di vista degl' interessi materiali

Si riuscirà in tal modo altresì ad un accordo cotanto desiderabile dal punto di vista politico.

« Ho l'onore, ecc.

« Dresda, 21 agosto 1862.

« Di Beust. »

AMERICA.

Leggesi nella *Perseveranza*: « Oggi la vittoria delle truppe federali sopra le separatiste è confermata, sebbene non abbiamo ancora le particolarità degli ultimi combattimenti, e ne si dica che tale vittoria non possa dirsi decisiva. Forse si dovrà intendere ch'essa non è decisiva per l'esito finale della guerra; ma è sempre assai, che i separatisti siano stati vinti in un grande combattimento e respinti oltre al Potomac. Ciò basterà a rilevare gli spiriti nel Nord, e ad accrescere gli sforzi per condurre a termine questa guerra. Un vantaggio ottenuto dopo tante perdite può bastare a cangiar del tutto le sorti della campagna, ed a ridare al Nord quel sopravvento che aveva costantemente avuto fin presso a Richmond. Messi da parte i generali inetti, la direzione della guerra sarà ora data in mano di quelli che fecero ultimamente buona pruova di sè; e d'altra parte, Lincoln, dopo il pericolo, sarà indotto a venire a partiti più risoluti circa alla schiavitù. Fallito il tentativo della colonizzazione dei negri nell'America centrale, ei penserà altresì a considerare i negri liberi come uguali agli altri cittadini. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Discorso dell'Imperatore Alessandro alla nobiltà di Novogorod. — 2. Ancora la questione di Roma. — 3. I consigli dell'*Indipendenza belgica*. 4. Il nuovo ministro di Prussia. — 5. Le Camere olandesi e il discorso del Re. — 6. Agitazione in Inghilterra per Garibaldi. — 7. Condizione dell'Italia. — 8. La questione romana. — 9. L'articolo 4.° della convenzione colla Banca accettato.

1. L'Imperatore Alessandro II, recatosi a Novogorod per celebrare, il giorno 20 del prossimo passato settembre, il millenario della fondazione della Russia, accolse la nobiltà di quel Governo, con queste parole:

« Signori, io mi rallegro con voi e con me stesso dell'anniversario millenario della esistenza della Russia, e mi reputo felice che mi sia dato di celebrare questo giorno tra voi in questa antica città di Novogorod, la cuna dell'Impero di tutte le Russie.

« Divenga pertanto questo giorno un nuovo pegno della indissolubile unione di tutte le classi della popolazione col Governo, il cui unico scopo è il benessere e la prosperità della nostra cara patria. Io mi compiaccio, o signori, nel fare stima della nobiltà, come del principale sostegno del trono, come l'egida della incolumità dell'Impero e della sua gloria. Io sono convinto che, ad esempio dei vostri avi, voi e i vostri figliuoli continuerete meco e co' miei successori a servire la Russia in fede e verità. Io vi ringrazio di tutto cuore delle cordiali accoglienze fattemi, credo ai vostri sentimenti di fedeltà e sono convinto che non muteranno mai. »

2. Continuano i commenti de' giornali ai documenti diplomatici pubblicati dal *Moniteur*. L'*Indipendenza Belgica*, come tutti i giornali amici della rivoluzione italiana, spera che con que' documenti Napoleone III abbia voluto dare il colpo di grazia al potere temporale, e schiudere le porte del Campidoglio a Vittorio Emanuele, che sogna sempre d'esservi incoronato. Pure, l'*Indipendenza* manifesta ancora qualche dubbio sull'esito della questione romana, e non lascia di temere, che i ministri Thouvenel e Persigny possano cedere il campo ai loro più fortunati avversarii. D'altra parte, i giornali cattolici sperano anch'essi e tengono per fermo, che la pubblicazione di que' documenti diplomatici sia il colpo di grazia alle speranze del Piemonte e della rivoluzione di usurparsi il dominio di Roma. L'*Osservatore Romano* sostiene con buoni argomenti questo concetto, che è pure il nostro, solo egli spinge un po' troppo innanzi le sue buone speranze. La politica della Francia non abbandonerà sì presto il logoro, con cui tiene a bada ad un tempo rivoluzionarii e conservatori, e si rende necessaria agli uni ed agli altri, nutrendoli di speranze, che ora sembrano attuarsi ne' fatti, ed ora andare in dileguo.

3. Del resto, l'*Indipendenza*, si mostra tenera degl'interessi della Corona di Napoleone III e della Francia, più dello stesso Imperatore, e gli consiglia di non essere tanto condiscendente verso le esigenze della politica, che vorrebbe conservare alla Chiesa il suo temporale dominio, quasi che S. M. l'Imperatore de' Francesi dovesse regolare la sua politica colle *disinteressate* ispirazioni di quel giornale! Un altro consiglio dà pure l'*Indipendenza* al partito rivoluzionario, e questa volta con maggiore autorità, ed è, che, rispetto alle cose di Roma, *non bisogna abbandonarsi ad eccessive speranze, perchè, se ora le apparenze sono favorevoli all'Italia, potrebbero aver luogo cambiamenti improvvisi, e la pubblica opinione farà bene a tenersi all'erta dalle sorprese.* In fatto di consigli, si vede, che l'*Indipendenza* ne ha per tutti, e li distribuisce a chi ne vuole e a chi non sa cosa farne.

4. Mentre alcuni giornali ci rappresentano il nuovo ministro di Bismark come l'uomo della reazione per eccellenza, altri gli attribuiscono il progetto di modificare al più presto possibile la composizione del Gabinetto in un senso più parlamentare. Altri poi stimano quest'ultima intenzione del ministro un artifizio per ispianargli la via, onde assicurarsi più solidamente il potere. Quanto all'idee di alta politica, delle quali si parla continuamente nel campo ministeriale, tutti i giornali indipendenti di Prussia, dice l'*Indépendance*, constatano, che il paese non ha ora pensiero d'alte combinazioni di politica estera, nè di vasti progetti d'alleanza senza scopo determinato, e senza reale importanza. Ciò che vuole la Prussia si è, che le sue istituzioni siano conservate, e che la Costituzione non sia posta in forse da un giorno all'altro. Il paese abbandona il resto all'avvenire, e il regolare sviluppo delle tendenze unitarie. È manifesto, conchiude l'*Indépendance*, che la Prussia non potrà mai compiere la sua destinazione in Alemagna, se non riesce anzi tutto a rassodare nello Stato le guarentigie del suo patto fondamentale.

5. Abbiamo fatto cenno dell'adunanza delle Camere olandesi, le quali preparavano gl'indirizzi in risposta al discorso del trono. Prima di riferire in sunto quegl'indirizzi, ne sembra opportuno far conoscere il discorso dal Re, profferito il 15 settembre all'apertura della sessione legislativa degli Stati generali. S. M. il Re dichiarò anzi tutto alle Camere, che le sue relazioni colle altre Potenze continuavano ad essere oltremodo amichevoli; che l'esercito e l'armata adempiono degnamente il loro cómpito e soprattutto nelle Indie olandesi, dove hanno ristabilito l'autorità del Re nel Regno di Banjermas. Il Re fa assegnamento sulla cooperazione delle Camere per riformare varie leggi e istituzioni concernenti le colonie, lo sviluppo de' mezzi di comunicazione, e il controllo delle finanze coloniali. Saranno prese le disposizioni necessarie per l'abolizione della schiavitù nelle Indie occidentali, e sarà presentato alle Camere un progetto di regolamento per l'amministrazione delle medesime. Il Consiglio di Stato recentemente istituito sarà utilissimo in lavori di tanta importanza. Quanto all'istruzione pubblica, il Re assicura essere in pieno progresso l'insegnamento primario, a cui giovò mirabilmente il modo tenuto per formare gl'istitutori. Votata che sarà la legge sull'insegnamento medio, le Camere si occuperanno dell'insegnamento universitario, e di quello destinato a coloro che si dedicano alla carriera amministrativa nelle Indie. L'agricoltura e la pesca marittima diedero buoni risultamenti, il raccolto eccederà quello d'un'annata media. All'Esposizione di Londra, l'Olanda tiene un posto degno di lei. Il Governo del Re si occupa con viva sollecitudine della costruzione delle ferrovie dello Stato, alcune delle quali saranno aperte all'uso pubblico nel corso dell'anno prossimo, e un progetto di legge sarà presentato in proposito alle Camere. Anche del miglioramento delle comunicazioni marittime si occupa il Governo. Si stanno elaborando leggi preparatorie della nuova organizzazione giudiziaria. Le finanze dello Stato sono in condizioni favorevoli, e malgrado le spese delle ferrovie, e della emancipazione degli schiavi, basteranno ad ammortizzare ancora una parte del debito pubblico, ed a cominciare i lavori di miglioramento delle grandi vie marittime. Il sistema d'imposte sarà riveduto, avendo riguardo all'interesse dei Comuni, e il Governo presenterà alcuni progetti di legge in proposito. « Signori », conchiude il Re, « voi siete chiamati a deliberazioni di alta importanza. Possa, sotto la benedizione dell'Onnipotente, il vostro accordo condurre a risultamenti salutari. Io dichiaro aperta la sessione ordinaria degli Stati generali. »

6. In Inghilterra va crescendo sempre più l'agitazione in favore di Garibaldi, il quale era uno strumento efficace agl'intendimenti di quel Governo. La Gran Brettagna non può vedere di buon occhio l'assoluto predominio de' Francesi in Italia. Civitavecchia e Roma in balìa di Napoleone, lo rendono padrone delle sorti d'Italia. L'acquisto della Savoia mette i Francesi sui baluardi della penisola; in tal modo il nuovo Piemonte è posto tra due fuochi e dovrà sempre obbedire. Questo esclusivo dominio della Francia pute all'Inghilterra, ma come spezzare la verga, come strapparla alla mano vigorosa che la tratta sì bene? L'agitazione dei *meetings* inglesi non farà che più risoluto Napoleone ne' suoi disegni. Gl'interessi e la dignità della Francia non consentono all'Imperatore l'abbandono di Roma, e l'agitazione inglese potrà far nascere disgrazie nell'interno; ma, o non altererà lo *statu quo* in Italia, o spingerà Napoleone ad esserg più giusto colla Chiesa, e più severo colla rivoluzione e colla usurpazione. Così gl'Inglesi conseguiranno da quella artificiale agitazione un effetto contrario alla loro aspettativa.

7. Nelle condizioni dell'Italia non vediamo nessun miglioramento, dopo il tombolo del partito d'azione in Aspromonte. Tutto il Regno di Napoli è ancora in istato d'assedio, e i giornali ministeriali lo chiamano *lo stato d'assedio dall'acqua di rose*, altri invece gli dànno il titolo di *stato d'assedio dall'acqua forte*. Lo stato d'assedio, che, secondo alcuni giornali, forma le delizie de' Napoletani, perchè dà loro l'imagine di non so quale Governo autonomo (!), secondo altri, non piace a nessuno, fuorchè al generale Lamarmora, il quale, per tal modo, sfoga i suoi capricci dittatoriali, senza che nessuno possa levar la voce contro i suoi arbitrii. Il generale avrebbe protestato, secondo l'*Opinione* del 29 settembre, che abbandonerebbe la prefettura di Napoli, se lo stato d'assedio fosse levato, e l'*Armonia* domanda, se un terzo dello Stato dovrà essere sacrificato ai capricci d'un uomo, e se nessuno potrà essere prefetto di Napoli fuorchè Lamarmora dittatore? — Del resto, sembra che lo stato d'assedio non abbia giovato, sinora, punto nè poco, nè a spegnere la camorra, nè a spegnere la reazione, delle cui gesta riboccano i giornali, malgrado i rigori dello stato eccezionale. Tempo fa, alcuni fogli torinesi minacciavano la reazione d'un assalto generale da parte delle truppe raccolte nel Regno di Napoli; ma non ne fu nulla, anzi i briganti, coll'*acqua di rose* dello stato d'assedio aumentano e inferociscono sempre più: tagliano orecchi ai sospetti di spionaggio che cadono loro nelle mani, impongono enormi ricatti, rubano, incendiano, trucidano in modo più che formidabile. Il generale disarmo della popolazione nella Basilicata, non rimanendo in ciascun Comune che ottanta guardie nazionali armate, ha data inerme la popolazione in balìa dei briganti.

8. La questione romana è divenuta, dice il *Botschafter*, la pietra di paragone della politica del nostro emisfero, e specialmente di quella dell'Impero di Francia che ha sparso il sangue de' suoi figli nella guerra che finì colla pace di Zurigo. Essa permise che questa pace fosse violata dal Piemonte nell'atto, in cui veniva firmata; essa assistè coll'arma al braccio all'annessione delle Due Sicilie, protestando, è vero, col richiamo del suo ambasciatore contro l'invasione degli Stati della Chiesa, e non si oppose a che il Piemonte si appropriasse i frutti della sua usurpazione. Per ultimo essa ha contribuito ad ottenere colla sua diplomazia il riconoscimento del nuovo Regno da parte delle due Potenze del Nord. Questi grandi servigi avrebbero dovuto essere retribuiti almeno con una corrispondente riconoscenza; ma il partito che regna in Italia non profferisce mai il nome della Francia senza accompagnarlo di qualche espressione di odio. Secondo questo partito, non dà niente chi non dà tutto. Anche il sacrificio di Roma non procaccerebbe alla Francia che un'amicizia passeggiera dal Piemonte. Dopo pochi mesi, la minima resistenza alle sue nuove esigenze farebbe scoppiare nuovi rancori, ed è probabile che l'ambizione d'essere chiamato liberatore e rigeneratore dell'Italia, d'esserne salutato l'angelo salvatore dal partito d'azione, non sia stato senza influenza sulla politica dell'Impero francese; ma bentosto seguitò il disinganno, e si dovea prevederlo; perchè la rivoluzione ha fatto spesse volte portenti, ma non ha mai saputo compiere i più semplici doveri. La politica francese ha bello lagnarsene dolcemente col partito che insozzò gli stemmi de' Consolati francesi, che trascina nel fango le bandiere dell'Impero, e grida quanto può più *morte!* a colui che occupa il trono di Francia. L'Impero che ha trionfato in Francia, a forza di fermezza e d'energia, dell'odio dei diversi partiti agitatori, continua benchè tardi la stessa politica in Italia. Nessun impeto di furor popolare non potrà mettere in pericolo Roma, e la Francia ha per sempre rinunziato alla riconoscenza delle moltitudini. La città eterna sarà rinforzata di truppe francesi, e l'Imperatore ha dichiarato apertamente che Roma non sarà mai la capitale del nuovo Regno d'Italia. Noi avremmo deplorato a un'epoca normale che quel sacro asilo avesse bisogno d'un aiuto estraneo, ma oggidì che il nemico batte alle sue porte, noi dobbiamo far plauso ch'esso abbia trovato un difensore potente. La questione romana, importante per la Francia, è importantissima per noi, essendo Roma l'argine in cui vengono a battere le valanghe che minacciano di sconvolgere ogni cosa, e contro le quali noi teniam pronte le nostre armi alle frontiere.

9. La questione della Banca nazionale sta per ricevere una soluzione definitiva. Dopo una viva discussione di tre ore, il 30 settembre, la maggioranza del Comitato adottò l'articolo 4 del progetto di legge in questi termini: « Una somma di 80 milioni di fiorini sarà senza più separata dalla totalità della Banca nazionale, e su questa somma la Banca avrà il diritto di ricevere dal Tesoro l'interesse del 2 per cento, cominciando dal giorno in cui essa ripiglierà i suoi pagamenti. Quest'epoca sarà nel 1867. » (Σ)

Vienna 30 settembre.

Il 4 ottobre, giorno onomastico di S. M. I. R. A., S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Vienna celebrerà il sagrifizio della Santa messa alle 11 ant. nella chiesa metropolitana di S. Stefano, colla consueta solennità, pel benessere temporale e spirituale della Maestà Sua.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Con grata sorpresa del pubblico, che trovavasi ier sera al teatro dell'Opera di Corte, alla seconda rappresentazione dell'opera *Wanda*, verso le 8, comparvero al secondo atto le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice nella loggia di Corte. S'erano appena sedute le LL. MM., quando tutti i presenti s'alzarono in un punto solo, e salutarono l'augusta Coppia con fragorose grida di gioia. Le grida d'entusiasmo si ripeterono dal profondo dei cuori, e con doppia forza ancora, quando le LL. MM. si alzarono, e degnaronsi ringraziare inchinando benignamente il capo. (*Idem.*)

A quanto asserisce il *Magyar Saito*, Eduardo Torday, già notaio supremo del Comitato d'Unger, fu condotto ier l'altro a Pest, sotto scorta militare, per un articolo, intorno al quale il redattore del *Magyarorszag* doveva rispondere poco tempo fa dinanzi il Tribunale di guerra, ond'essere tradotto egli pure dinanzi al Tribunale medesimo. (*FF. di V.*)

S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Ranieri, presidente del Consiglio dei Ministri, giunse a Vienna il 29 scorso, reduce da Londra.

Stato Pontificio.

Scrivono da Roma, 20 scorso, alla *Gazette du Midi*, che l'Imperatore delle Russie inviò al Re Francesco II uno scritto, nel quale si riduce a molto piccoli termini il valore del riconoscimento del Regno d'Italia. « V. M. » dicesi in quello scritto « non dee riscontrare nel mio modo di procedere, nè un segno di poca affezione, nè un rallentamento dei buoni rapporti, che finora hanno esistito fra noi. Sugli affari di Napoli non si è ancora pronunziata l'ultima parola. Spero che in un Congresso verranno presto regolati in modo sodisfacente per tutti. »

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, 30 settembre, alla *Perseveranza*:

« Oggi il progetto, attribuito al Ministero, di rassegnare in massa le proprie dimissioni per ricostituirsi su nuove basi, sarebbe, secondo alcuni, abbandonato, o quanto meno sospeso. Dal Ministero non uscirebbe che il Conforti, pel resto si continuerebbe, almeno per qualche tempo ancora, nello *statu quo*, e l'amnistia non verrebbe proclamata. Altri, al contrario, pretende sapere che il rimescolamento del Ministero si effettuerà tosto e su larghe basi, e si proclamerà l'amnistia. Quanto al contegno di alcuni organi officiosi, esso non è tale certo da gittare un po' di luce sulla presente situazione: dappoichè, mentre da un lato avevasi motivo di credere che la nomina del Pepoli a ministro dell'interno riuscisse gradita allo stesso presidente del Consiglio, noi vediamo dall'altro la *Discussione* esprimersi intorno al rimescolamento in termini da lasciar credere che la freccia, da essa scagliata, sia diretta contro il Pepoli, e l'*Espero* d'oggi trovare i consigli, dati ieri dalla sua consorella al Ministero, molto giudiziosi e molto opportuni.

« Intanto, ove la notizia del prossimo passaggio del march. Pepoli all'interno, troppo facilmente divulgatasi, dovesse tra non guari venire assolutamente disdetta, la suscettibilità del ministro attuale di agricoltura e commercio potrebbe forse risentirsene. Anzi taluno va più in là, e crede sapere che il Pepoli, partito per Bologna, non tornerà a Torino che come ministro dell'interno, o come privato: ma che in tutti i modi, dopo quanto è accaduto, dopo le voci corse e riprodotte dai giornali, egli non riterrebbe più oltre, svanito ogni progetto, il portafoglio di agricoltura e commercio. »

Scrivono da Napoli, 27 settembre, alla *Perseveranza*:

« Dagl'intimi del sig. Salamanca ci si fa sperare che pel 14 ottobre si possa ottenere dal Santo Padre il permesso di aprire finalmente al pubblico l'intera linea da Roma a Napoli, nella quale domani, 28, sarà fatta passare la locomotiva sul ponte del Liri, ultima opera d'arte, che rimaneva da compiere sul fiume, che colà segna il confine: opera già inaugurata solennemente il 19 del corrente. Dalle stesse persone sopradette si fa credere che il prezzo di questa concessione, sarebbe un prestito di parecchi milioni, che il Salamanca medesimo si sarebbe obbligato di far concludere al Santo Padre.

« I giornali hanno riferito che la nostra corvetta l'*Iride* è giunta il 2 agosto nella rada di Montevideo. Da notizie posteriori giunte qui ieri si ha che, poco dopo il suo arrivo, accadde colà una rissa tra una ventina de' nostri marinai, comandati dal sig. Palumbo, napoletano, i quali accorsero a difesa di altri marinai portoghesi, contro alcuni del paese; nella quale rissa, quelli del paese ebbero due morti, ed i nostri due marinai feriti, oltre il Palumbo, chè toccò un colpo di sciabola in una guancia. »

Riceviamo per telegrafo il seguente bollettino sanitario del generale Garibaldi:

« Varignano 30 settembre, ore 12. 30 pom.

« La notte fu delle meglio riposate, dovuta al benefico influsso della macchina mandata dal professore Partridge. Si presentarono altri frammenti ossei alla ferita.

« ALBANESE — PRANDINA — BASILE — RIPARI. »

(*Persev.*)

Torino 30 settembre.

Ogni pensiero di modificazione ministeriale è per ora abbandonato, non avendo potuto i ministri mettersi d'accordo, nè rispetto a quelli che dovevano ritirarsi, nè rispetto a quelli che sarebbero rimasti al loro posto, od al posto di altri, che l'avrebbero loro ceduto.

Non è facile il prevedere fin quando questo stato d'incertezza avrà da durare. Per ora solo il comm. Conforti si ritira, ed è probabile che il portafoglio da lui abbandonato venga, come abbiamo già annunziato, assunto interinalmente dal presidente del Consiglio.

La quistione del processo di Garibaldi si fa più ardua che mai.

Questa mattina, 30, il procuratore generale del Re presso la Corte di cassazione di Milano ha avuto una conferenza col commend. Rattazzi, e, dicesi, che gli abbia fatto intendere, che la Corte non potrebbe a meno di dichiarare la propria incompetenza. (*Opinione.*)

Impero ottomano.

Riferiscono alla *Presse* di Vienna, che gl'insorti dei Distretti di Grahovo, Piva e Bagnani, come pure quelli della tribù di Vassojevich, che combatterono nel campo dei Montenegrini, fecero già ritorno nella loro patria. Dei Montenegrini propriamente detti, non si trova che una divisione di truppe dinanzi a Rieka, attendendo il ritiro delle truppe turche, per ritornare pure nella loro patria. (*O. T.*)

Regno di Prussia.

Una corrispondenza berlinese delle *H. N.* dice che il Gabinetto prussiano abbia effettuata una rimarchevole evoluzione nella quistione doganale. Il Governo si è quasi sgomentato della sua propria risolutezza. Pare ch'egli acconsenta a partecipare ad una Conferenza, nella quale verrà discussa la riforma dello *Zollverein* e la proposta dell'unione doganale austro-germanica. La sola riserva, emessa dalla Prussia, consisterebbe in ciò, che l'Austria non abbia da intervenire alla Conferenza. (*O. T.*)

Mentre il signor di Bismark si affretta a ritirare la proposta governativa sul bilancio militare, la *D. A. Zeit.* assicura, che il Re considera l'organizzazione dell'esercito come la sua *vocazione istorica*, e la crede messa in pericolo colla limitazione del servizio ad un solo triennio. Il citato periodico dice, che il Re sarebbe pronto ad abdicare, piuttosto che accettare una simile condizione. La prossima sessione della Camera mostrerà quanto v'abbia di vero in questa asserzione. (*Idem.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 1.° ottobre.

La Giunta finanziaria decise ieri che la Banca debba riprendere i suoi pagamenti in effettivo nell'anno 1867. (*O. T.*)

Vienna 1.° ottobre.

Il *budget* militare fu ieri distribuito ai membri del Parlamento, e mostra che il ministro della guerra ha verificato una diminuzione di otto milioni di fiorini sulle spese generali preventivate nel progetto del luglio. (*G. di Ver.*)

Parigi 29 settembre.

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo; che termina così: « Gli sforzi, fatti dalla Francia, furono impotenti a operare una riconciliazione, che sarebbe stata la gloria dell'Italia e del Papato. Quale sarà la conseguenza inevitabile di tale situazione? Se finora vi era impegnata solamente la generosità della Francia, non potrebbe darsi che terminasse coll'esser compromessa la sua dignità? Una politica d'astensione non sarà forse ben tosto un dovere? » (*FF. SS.*)

Parigi 30 settembre.

Nuova Yorck 20. — Il rapporto di Mac-Clellan pretende che la vittoria dei federali fu completa. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 2 ottobre.

Spedito il 2 ... e 11 min. 10 antimerid.
Ricevuto il 2, ore 2 min. 40 pom.

S. M. l'Imperatore rimarrà una settimana ad Ischl. La Giunta finanziaria stabiliva iersera a dieci anni la prolungazione del privilegio della Banca. In Prussia, Bodelschwing sarà diffinitivamente ministro delle finanze.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 2 ottobre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p.	71 75
Prestito nazionale al 5 p.	83 05
Azioni della Banca nazionale	797 —
Azioni dell'Istituto di credito	221 20

CAMBI.

Argento	123 25
Londra	124 40
Zecchini imperiali	5 98

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 1.° ottobre 1862.

Rendita 3 p.	70 65
Strade ferrate austriache	507 —
Credito mobiliare	1165

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 ottobre. — Ieri è arrivato da Londra, e parte questa mattina il vap. ingl. *Edith*, cap. Cassop, con merci, diretto ad Isidoro Bachmann.

Varie vendite d'olii si sono verificate, cioè di orne 500 di Candia al prezzo di fior. 31 sc. 3 1/2; olio di Brindisi si pagava d.i 240; e di Rossano colle sc. 12 a 12 1/2; e le viste continuano per nuovo avanzamento. Vendevansi ben anco alcune barche di vino dalmato da lire 50 fino a lire 67 e 70; anzi una barchetta del vecchio s'è pagata a lire 77. In Dalmazia grande n'è l'abbondanza; l'interno delle nostre provincie mantiene finora prezzi molto sostenuti. Ancora però la qualità buona veramente, non arrivava. Si mantengono vive le ricerche, e le transazioni nei caffè; e per le granaglie non se ne parlava.

Le valute d'oro si contennero col disaggio di 4 4/5; il da 20 franchi a fior. 8:10 1/4; le Banconote si pagavano a 81 1/2; venne molto ricercato il Prestito naz. a 67; il veneto a 78 un poco meno domandato. Si vendevano a 6 3/8 azioni della ferrovia di Siena, e se ne pretende ora il prezzo di 61; nulla s'è fatto nelle azioni meridionali, per le quali continua da per tutto il discredito, in causa delle quistioni che si mantengono più sempre ferventi fra i soscrittori e la impresa, nè si prevede sollecita la soluzione. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 2 ottobre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	86 —
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 20
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 85
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 60
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	40 03
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 85
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	10 12 1/2
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 1/2	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	170 20
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 08
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	79 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	79 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 08	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 87	Corone	13 50
» in sorte	4 82	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 10	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 98	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 89	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
» di Parma	— —		
Talleri baveri	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01 1/2		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	77 90
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	67 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	—
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 1/2
Corso medio delle Banconote	81 25

corrispondente a f. 123:07 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 1.° ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Greaves Giovanni, poss. ingl., alla Vittoria. — Vidrers Federico, - Mitebell Edoardo, ambi poss. ingl., da Barbesi. — Salmon Tommaso D., - Yool V. Giorgio, - Porter Rupert, tutti tre poss. ingl., alla Ville. — *Da Verona*: Henderson A. Giacomo, poss. ingl., alla Vittoria. — Matscher Luigi, poss. di Kaltern, da Danieli. — De Rothstein E. E., di Stoccolma, - Seeger dott. Ermano, poss. di Tübingen, - Zednicker Giulio, negoz. vienn., tutti tre alla Luna. — *Da Trieste*: Ppénézy James H., di Savannah, - Faeneworth Walter L., di Boston, ambi poss., all'Europa. — Wackerow Ermano, poss. ingl., da Danieli. — De Mierovzinski cont. Elisabetta, - De Dembinski cont. Vittoria, - Boloz Nicola, tutti tre vienn., - Hassel dott. Giovanni, pruss., tutti quattro poss., alla Luna. — Samoeer Gio. Roberto, negoz. svizz., al S. Marco. — Schaffrath Alessandro, poss. russo, alla Città di Monaco. — *Da Parigi*: Zelinski co. Ladislao, poss., alla Ville.

Partiti per Milano i signori: O'Conor Ross Riccardo, maggiore, - Bourne H. Giuseppe, poss., - Wheele Guglielmo, eccles., tutti tre ingl. — De Heine Massimiliano, colonn. russo — Pahn dott. Felice, poss. di Monaco. — *Per Verona*: Wurm Raulo, poss. vienn. — *Per Trieste*: Alberti Prandi, cont. Argia, - Mangiarly cav. Milziade, - Michels Gustavo, di Colonia, tutti tre poss. — Malow Nicolò, uffic. russo. — Fusco Emenuele, avv. di Trani. — Mavrocordato N., propr. greco. — *Per Innsbruck*: Smith Tommaso, poss. ingl. — *Per Buda*: Zelinski co. Ladislao, poss. — *Per Vienna*: Ilynn Nicolò, - Seluctin Michele, ambi russi, - De Gafen nob. Andrea, - De Seyfried cav. Alessandro, ambi vienn., tutti quattro poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° ottobre.	Arrivati	1438
	Partiti	1209

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 1.° ottobre.	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.° e 2 in *S. Gio. Elemosinario.*

Il 3 e 4 in *S. Francesco di Paola*,

e nel 4 e 5 anche ai *Ognissanti*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 settembre. — Bin Andrea, di Stefano, di anni 2, mesi 6. — Bertoli Vittorio, di Antonio, di anni 1, mesi 9. — Baratto Anna, ved. Vivago, di Andrea, di 49, villica. — Bonneilo Regina, di Antonio, di anni 1, mesi 6. — Griggio Eugenio, di Giovanni, di anni 1, mesi 5. — Miotti Vittorio, di Antonio, di anni 2, mesi 2. — Monello Gaetano, di Giuseppe, di anni 2, mesi 5. — Macropodio Antonio, di Marco, di anni 2, mesi 4. — Mensina Santa, nub., fu Dionisio, di 84, pens. dalla fabb. tabacchi. — Pavanello Carlo, di Giacomo, di anni 1, mesi 8. — Visentini Giulia, di Angelo, di anni 9. — Totale N. 11.

SPETTACOLI. — *Giovedì 2 ottobre.*

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *La colpa vendica la colpa.* — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Rettifica dell'I. R. Prefettura delle finanze intorno agli appalti pel dazio consumo forese murato. L'Istituto veneto; brano del manoscritto d'un viaggiatore. Dichiarazione de' Padri Somaschi, dirigenti l'Orfanotrofio maschile. Estratto del* Bulletin *della* Patrie*: i meeting per Garibaldi a Londra; cose d'America; viaggio della Regina di Spagna. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione, secondo il* Giornale di Roma*; insinuazioni contro l'esercito; la flotta inglese; Tristany.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata della Camera de' deputati del 27 settembre. Estratti del carteggio da Vienna dell'*Osservatore Triestino. *Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *Congregazioni assegnate al Cardinale Billiet. Annunzio del generale Montebello; concentrazione di truppe.* Nostro carteggio: *sulla partenza del marchese di Lavalette; qualità richieste nel suo successore; il Concistoro; consegna del cappello al nuovo Cardinale; discorsi in tal occasione profferiti; biografia di S. Em.; villeggiatura del Papa; triduo; nuovo giornale; libro politico.* — Regno di Sardegna: *l'amnistia e Mazzini. Il ministro Conforti e la pena di morte.* — Inghilterra; *i disordini di* Belfast*; domanda del pubblico.* — Francia; *supposto tenore di una Nota di lord John Russell sulla questione romana. Fatto relativo al Montenegro; così nuova alleanza; processo degli operai tipografi; giornali non dispensati; arresto d'un* rosso *del 48. La politica imperiale. Paragrafi della* Patrie. *Spedizione del Messico.* — Germania; *documenti diplomatici.* — America; *fatti della guerra.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° ottobre 1862.

Ore dell'osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
1.° ottobre. 6 a.	339'''. 84	+ 15°, 1	+ 14°, 8	84	Nuvolo	O. S. O.		6 ant. 4°
2 p.	339, 65	18, 8	16, 3	71	Quasi sereno	S. O.		6 pom. 7°
10 p.	338, 2	16, 8	15 3	80	Nuvoloso	N.		

Dalle 6 ant. del 1.° ottobre alle 6 a. del 2: Temp. mass. + 19° 0 — min. + 11° 8

Età della luna: giorno 8. — Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 31170. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Intendenza di finanza in Udine sarà tenuta nel giorno 7 del p. v. ottobre un'asta pubblica per allogare l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi nei boschi erariali Sacile, Saciletto e Tajada nel riparto forestale di Pordenone.

All'asta saranno accettate offerte a procento in diminuzione dei prezzi unitarii indicati in apposita dimostrazione. Le offerte dovranno essere previamente cautate da deposito del 20 per %.

Potranno essere insinuate anche offerte in iscritto sotto osservanza delle discipline in proposito vigenti.

Le ulteriori condizioni d'asta, il capitolato normale dell'impresa e la dimostrazione dei prezzi unitarii sono ostensibili presso la suddetta Intendenza e l'I. R. ispezione forestale in Pordenone.

Cadendo deserto il primo esperimento d'asta, se ne terrà un secondo ai 14 del p. v. ottobre, ed un terzo ai 23 dello stesso mese, qualora andasse deserto anche il secondo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 7 settembre 1862.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTOR.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Per parte dell'I. R. Direzione del Genio in Venezia si deduce a pubblica notizia che il giorno 8 ottobre 1862 nella casa del Genio, a S. Stefano, alle ore 10 antim. avrà luogo l'esperimento d'asta per la vendita di diversi oggetti vecchi consistenti in legnami, ferro, piombo, rame, vetri ed altri diversi utensili, i quali verranno deliberati al miglior offerente mediante pronto pagamento in moneta austriaca, e coll'obbligo di doverli immediatamente trasportare.

Dall'I. R. Direzione del Genio,
Venezia, 19 settembre 1862.

N. 17384. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Per deliberare l'impresa del dazio consumo forese, esigibile sul vino, sulle farine, pane e paste, sulle bestie e carni, e sulla salsamentaria in tutte le provincie del R. Lomb.-Ven. giusta l'attuale compartimento, meno quella di Mantova, e pel periodo di anni tre, cioè dal 1.° novembre 1862 a tutto ottobre 1865, sarà tenuto presso la Presidenza di questa Prefettura un esperimento d'asta nel giorno 7 ottobre p. v. alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà tenuta sul dato fiscale di fior. 970,721, sul quale e con aumento dovranno essere fatte le offerte, ritenuto che cinque sesti del prezzo fiscale rappresentano il dazio principale, e l'altro sesto rappresenta la tassa addizionale straordinaria del venti per cento sul dazio principale.

2. Le offerte dovranno essere insinuate in iscritto soltanto.

3. Non saranno prese in considerazione le offerte che non siano garantite col deposito dell'importo almeno di un decimo del prezzo fiscale in danaro sonante od in obbligazioni di Stato austriache a valore di borsa, secondo il listino della borsa di Vienna, noto al momento del deposito, e ragguagliandole all'argento secondo il corso delle Banconote portato dal listino della borsa di Venezia noto al momento stesso, salve anche le altre normali prescrizioni sull'accettazione di effetti pubblici in cauzione. Il deposito dovrà essere fatto presso la I. R. cassa principale di Venezia o presso una I. R. cassa di finanza del R. Lomb.-Ven.

Il confesso di cassa sull'effettuato deposito deve essere unito e citato all'offerta scritta od altrimenti presentato alla stazione appaltante avanti l'apertura delle offerte scritte con apposito riferimento all'offerta stessa.

4. Le offerte scritte devono essere suggellate, stese in carta con bollo da soldi 36 e portare la soprascritta: « Offerta per l'appalto del dazio consumo forese nelle provincie del R. Lomb.-Ven., esclusa Mantova. »

Saranno insinuate al protocollo della Presidenza di questa Prefettura sino alle 12 merid. del giorno d'asta.

5. L'interno tenore dell'offerta scritta dev'essere il seguente: « Io sottoscritto (nome, cognome, paternità) domiciliato in . . . . . e che per gli effetti della presente eleggo domicilio in Venezia presso il sig. . . . . . abitante in parrocchia di . . . . . contrada . . . . . civ. N.° . . . offro e mi obbligo di assumere l'appalto del dazio consumo forese esigibile nelle provincie del R. Lomb.-Ven. esclusa Mantova, corrispondendo l'annuo canone di fior. . . . . . (in lettere ed in cifra) ai patti e condizioni portati dall'avviso d'asta dell'I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze 18 settembre 1862, numeri 17384-3533. A garanzia dell'offerta feci il deposito di fiorini . . . . . come dall'inserto confesso dell'I. R. cassa in . . . . N.° . . . del giorno . . . . . . (ovvero) che produrrà avanti l'aprimento delle offerte alla stazione appaltante. »

6. La stazione appaltante alle ore 1 pom. del giorno suddetto procederà all'aprimento delle offerte scritte ed all'esame della loro attendibilità, escludendo quelle che mancassero di qualche essenziale requisito ordinato dal presente avviso d'asta.

Nel caso che vi fossero più offerte scritte eguali, la stazione appaltante per togliere la uguaglianza, estrarrà a sorte l'offerta da preferirsi.

Gli aspiranti potranno essere presenti all'aprimento delle offerte scritte.

7. L'approvazione dell'asta e l'accettazione definitiva dell'offerta seguirà, se e come piacesse, e da parte della Presidenza della Prefettura lomb.-ven. delle finanze o dell'eccelso I. R. Ministero di finanza.

8. Sulla impresa e sulla cauzione dovrà essere eretto formale contratto presso la Presidenza suddetta per tutte le provincie. In detto contratto l'annuo canone verrà ripartito fra le singole provincie nelle proporzioni in cui venisse diviso l'annuo canone, che serve di dato alla presente asta, il che si desume dalla qui sottoposta descrizione, e del pari il quoto di ogni provincia sarà ripartito sulle rubriche degli oggetti daziabili.

Nonostante questo cumulativo contratto, la impresa complessiva s'intenderà separata e distinta per ogni successivo rapporto di diritto e di amministrazione per ogni provincia.

Qualsiasi spesa normale per l'asta, pel contratto e conseguente, starà a carico del deliberatario.

9. Restano ferme tutte le altre condizioni portate dall'avviso di questa Prefettura 23 agosto 1862, N.i 15390-2081, e che si ritengono come testualmente riportate nel presente.

I capitoli normali colle module pei contratti di subappalto e di convenzione sono ostensibili presso ogni Intendenza di finanza e presso la Presidenza della Prefettura.

Descrizione dimostrante il riparto fra ogni provincia del dato fiscale d'asta.

Venezia per la intera prov. meno il Comune murato, canone.	fior. 109,200
Verona per la intera prov. meno il Comune murato, canone.	» 121,100
Udine per la intera provincia meno il Comune murato, canone.	» 176,000
Padova per la intera prov. meno il Comune murato, canone.	» 140,200
Vicenza per la intera prov. meno il Comune murato, canone.	» 141,121
Rovigo per la intera prov. meno il Comune murato, canone	» 66,100
Treviso per la intera prov. meno il Comune murato, canone.	» 154,000
Belluno compresa anche la città, canone	» 63,000
	fior. 970,721

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 18 settembre 1862.

N. 17819. AVVISO. (1. pubb.)

In appendice all'avviso d'asta, 18 settembre corr., numeri 17384-3533, per l'appalto del dazio consumo forese, si prevengono gli aspiranti, che in calce delle offerte scritte, che saranno per insinuare, dovranno indicare anche il canone che sarebbero disposti di corrispondere, qualora, durante l'appalto stesso, venisse concessa la esenzione del dazio consumo per gli animali, che l'amministrazione militare fa macellare in via economica per il consumo delle II. RR. truppe.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 25 settembre 1862.

N. 22630. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È vacante un posto di maestro nella Scuola maggiore Comunale di Mantova, che ha l'annuo stipendio di fior. 367:50. Chi v'aspira presenti pel 20 ottobre p. v. al revendiss. ordinariato diocesano di colà l'istanza coi prescritti documenti, riferibili all'età, condizione, agli studii percorsi, ed agli impieghi avuti, e dichiari se accettasse uno dei posti che risultassero vacanti per eventuale promozione degli altri maestri appartenenti alla stessa scuola, posti che hanno lo stipendio di fiorini 315, 246:75, 210 v. a.

Venezia, 22 settembre 1862.
G. CEDENO, *Segretario*.

N. 20848. (3. pubb.)

Lezioni presso l'I. R. Istituto politecnico in Vienna per l'anno scolastico 1862-63, *e norme per l'ammissione al medesimo.*

ORGANIZZAZIONE.

L'I. R. Istituto politecnico, come Istituto d'istruzione, consta di due Sezioni.

1. La tecnica, nella quale s'insegnano le materie matematico-fisiche e la loro applicazione a tutti i rami del perfezionamento tecnico.

2. La commerciale, la quale abbraccia le materie pel completo perfezionamento teorico agli affari commerciali.

Oltre queste Sezioni trovansi inoltre presso l'Istituto:

3. Il corso preparatorio per giovani, la di cui istruzione anteriore non corrisponde alle condizioni prescritte per l'assunzione nella Sezione tecnica o commerciale, ed i quali, a cagione dell'avanzata loro età non possono più essere ammessi ad una scuola media.

4. Le scuole di disegno pegli artieri, nelle quali, giovani d'ogni età, che si dedicano ad un qualsiasi ramo industriale, ricevono l'insegnamento rispettivo di disegno. L'istruzione nelle lingue orientali e nell'italiana è gratuita per qualunque, quello nelle altre lingue principali dell'Europa per quegl'individui che studiano un'altra materia ordinaria nell'Istituto.

(Seguono le *Materie ordinarie d'insegnamento* e le *Norme per l'assunzione nell'I. R. Istituto politecnico.*)

La Direzione dell'I. R. Istituto politecnico,
Vienna, 10 agosto 1862.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di sabato 27 settembre, N. 220.)

N. 22924. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola R. superiore di Leopoli si è reso vacante un posto di maestro per la teoria delle macchine e pel disegno geometrico nelle classi superiori, ed a rimpiazzarlo viene aperto il concorso sino al 31 di ottobre anno corr.

A questo posto è annesso l'annuo stipendio di fior. 630 eventualmente fior. 480 v. a. col diritto di avanzamento al maggiore assegno di fior. 840 e fior. 1050, rispettivamente annui fior. 1050 e fior. 1260.

Ad ottenere esso posto è necessario dimostrare l'abilitazione all'insegnamento nei suindicati rami, regolarmente conseguita presso la competente commissione esaminatrice. L'idoneità d'insegnare anche altre materie delle Scuole Reali darà a pari circostanze la preferenza fra i concorrenti.

Coloro che concorressero a questo posto, dovranno presentare nel tempo prefisso le loro domande corredate degli attestati degli studii percorsi e dei decreti d'abilitazione all'insegnamento, e di certificati comprovanti la conoscenza dell'idioma del paese, direttamente all'I. R. luogotenenza della Gallizia, ovvero, se impiegato in qualche pubblico ufficio, coltramite dell'Autorità loro preposta.

N. 23091. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Colla fine dell'anno scolastico 1861-62 si è resa vacante una piazza lomb.-ven., di fondazione dello Stato negli Istituti d'educazione militare pegli ufficiali, nonchè una piazza lomb.-ven. di fondazione dello Stato negli istituti di educazione militare pei sotto ufficiali.

Per tali piazze si apre il concorso a tutto il 10 ottobre p. v., in seguito a dispaccio 15 settembre corr., N. 19019 dell'I. R. ministero di Stato.

Chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare nel termine preindicato all'I. R. Delegazione prov., al cui territorio appartiene, la propria istanza corredata dei seguenti documenti:

1. Dimostrazione che la famiglia dell'aspirante appartiene per origine alle provincie lomb.-ven. dipendenti da questa luogotenenza.

2. Regolare fede di nascita, constatante il cognome, nome, giorno, mese, anno e luogo della nascita dell'aspirante. Si avverte che l'età prescritta per l'ammissione viene calcolata in modo che l'aspirante alla fine di settembre corrente abbia compiuti gli anni 11 e non oltrepassati i 12 anni.

Che se un aspirante contasse uno o due anni di più non potrebbe venire ammesso che nel caso in cui possedesse le cognizioni necessarie per poter essere aggregato ad una tale classe superiore dello studio che corrisponda al numero degli anni dei quali egli avesse superata l'età normale, e semprechè in tale classe vi sia un vacuo nel numero massimo degli allievi per la medesima ammissibili.

3. La prova che l'aspirante alla piazza negli istituti di educazione pegli ufficiali, abbia compiuto con buon successo almeno la quarta classe delle Scuole elementari in un pubblico Stabilimento, e che l'aspirante alla piazza negli istituti di educazione pei sotto ufficiali, abbia con eguale buon successo percorso la terza classe delle scuole suddette.

4. Certificato della buona condotta morale e disciplinare dell'aspirante.

5. Certificato medico che l'aspirante abbia con buon esito superato il vaiuolo naturale o l'innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso il certificato dovrà esprimere come siansi realmente presentate le pustole.

6. La prova della mancanza di mezzi pecuniarii sia da parte dei genitori dell'aspirante, sia da parte di quest'ultimo, prova che dovrà risultare da un certificato degno di piena fede; nel caso poi che i genitori o l'aspirante avessero qualche sostanza, dovrà indicarsi l'ammontare della medesima.

7. Attestato d'un I. R. medico militare di categoria superiore sulla sana e robusta costituzione fisica dell'aspirante.

8. Cognome e nome dei genitori, coll'indicazione se siano vivi, la condizione del padre, i meriti acquistati eventualmente dal medesimo e le indicazioni, se, ed in qual grado e per quanto tempo abbia prestato pubblico servigio.

9. Certificato indicante il cognome e nome dei fratelli e delle sorelle dell'aspirante, accennando se egli o taluno dei medesimi sia assistito da qualche pensione, o goda posti gratuiti in qualche stabilimento.

10. Dichiarazione dei genitori o dei tutori ch'essi sono pronti, in caso di ottenimento d'una delle suddette piazze di fondazione, di sopperire oltre che alle spese di viaggio, anche a quelle che si rendessero eventualmente necessarie pel collocamento dell'aspirante.

11. Una reversale concepita nei termini seguenti, e sottoscritta dal padre o dalla tutela:

« Io sottoscritto mi obbligo colla presente di dedicare mio (figlio o pupillo N. N.) al militare, qualora egli venga ammesso in un I. R. Istituto di educazione militare e di non ritirarlo dal medesimo sotto verun pretesto »

Le istanze e gli allegati dovranno essere muniti del bollo competente, ed il supplicante dovrà indicare nella domanda il Comune, la contrada ed il numero della casa di sua abitazione.

Si avverte in fine, che le suppliche presentate dopo il 10 ottobre p. v., o che non fossero regolarmente documentate nel modo sopra indicato, non verranno prese in alcuna contemplazione e saranno respinte.

Venezia, 21 settembre 1862.
RODOLFI, *Segretario*.

N. 21771. AVVISO. (3. pubb.)

Essendo stato quivi rinvenuto in pubblica via un anello brillantato del valore di fiorini 50 circa, invitasi chiunque vi abbia diritto, a farlo regolarmente valere avanti questa I. R. carica nel termine di un anno, decorribile dal 24 agosto m. s., spirato il quale infruttuosamente, verrebbe in proposito determinato a norma di legge.

Dall'I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 19 settembre 1862. *L'I. R. Consigl.* FRANK.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Spirando colla fine d'ottobre 1862 i contratti per la spazzatura dei camini come nettatura e politura delle stufe e dei tubi all'amministrazione delle fabbriche del Genio militare in Padova e per gli Stabilimenti militari, così l'I. R. Direzione del Genio porta a pubblica conoscenza, ch'essa nel qui sotto indicato giorno passerà agli esperimenti di pubblica asta, per assicurarsi la continuazione di detti contratti per altri due anni, riservandosi però l'approvazione rispettiva all'eccelsa I. R. Autorità Superiore.

L'attivazione di detti contratti prenderà principio col 1.° novembre 1862 e durerà sino a tutto ottobre 1864 a norma dell'approvazione Superiore che verrà emanata.

L'apertura degli esperimenti d'asta avrà luogo presso l'ufficio delle fabbriche militari in Padova alle ore 10 antim.

Qualità dei lavori e delle somministrazioni di materiali.

4 ottobre 1860. { Spazzatura di camini . . cauzione F. 150
Nettatura e pulitura delle stufe e dei tubi . . . » » 50 }

Condizioni principali.

1. A quest'asta non saranno ammessi che artisti ed imprenditori di pubbliche costruzioni che hanno mezzi sufficienti per disimpegnare gli obblighi che vogliono incontrare, per cui ognuno che aspirasse a qualcheduna di queste imprese dovrà produrre gli occorrenti validi documenti delle rispettive Autorità locali tanto riferibilmente all'arte esercente, quanto rispetto alle facoltà.

2. Gli aspiranti dovranno depositare al momento dell'asta le cauzioni qui sopra stabilite in moneta sonante od in obbligazioni dello Stato, oppure in quelle recenti nazionali al corso della Borsa, le quali saranno trattenute ai deliberatarii sino al condizionato espiro degli obblighi contrattuali.

3. Qualora il contraente dopo firmato il protocollo d'asta ricusasse di adempiere le condizioni prescritte, la sua cauzione sarà considerata come scaduta, e si passerà tosto ad un altro esperimento d'asta a tutto di lui rischio e spese, e se con quello vi risultasse un danno per l'erario, egli ne sarà obbligato al risarcimento.

4. L'obbligazione del contratto per parte dei contraenti, principierà dal momento che essi avranno firmato l'atto d'asta e per parte della Direzione del Genio soltanto dopo pervenuta la Superiore approvazione.

5. Le cauzioni preindicate che al momento dell'asta vengono depositate in danaro od in obbligazioni, potranno successivamente essere concambiate con ipoteche fondiarie, valide e debitamente riconosciute dall'I. R. Ufficio centrale del fisco.

6. Se due o più persone assumessero l'uno o l'altro dei contratti relativi ai lavori sopradescritti, allora esse restano bensì garanti pel puntuale adempimento del medesimo in solidum verso l'erario, cioè uno per l'altro e tutti per uno, ma esse sono tenute di nominarne uno di loro, oppure un terzo a cui saranno intimati tutti gli ordini e commissioni per parte dell'Autorità militare, e con cui si disbrigheranno tutte le trattative dipendenti dal contratto; quest'individuo dovrà anche compilare i necessarii rendiconti, ed introitare tutti i pagamenti conforme le condizioni contrattuali verso i prescritti prospetti, conti e qualsiasi documento, e verso regolare ricevuta; in una parola, egli dovrà essere considerato in tutti gli affari relativi al contratto qual procuratore della società assuntrice fino a tanto che i soci d'unanime consenso non nominassero altro procuratore coi medesimi diritti e facoltà, il quale dovrà essere nominalmente indicato alla Direzione del Genio in Venezia con una dichiarazione analoga, firmata da tutti i singoli membri della società. Restano nulladimeno garanti, come è detto di sopra, tutti i contraenti in solidum per il puntuale adempimento degli obblighi contrattuali in tutte le loro parti, e così pure vi ha l'erario il diritto e la scelta di attenersi a tal fine a qualsiasi dei contraenti, e nel caso di violazione dell'assunto contratto od altro impedimento, di prendere il regresso verso l'uno o l'altro, ovvero verso tutti i contraenti formanti la società deliberataria.

7. Le spese tutte per la carta bollata, tanto dei contratti come delle ricevute, ec., restano a carico dei contraenti.

8. Chiuso che sia l'atto d'asta, non saranno accettate offerte posteriori, quand'anche risultassero più vantaggiose.

9. Tutte le altre condizioni e le qualità dei lavori dei singoli contratti ed i prezzi relativi, sono ostensibili all'Ufficio delle fabbriche militari in Padova sino al giorno d'asta, nelle solite ore d'ufficio, tutti i giorni, meno i festivi.

Dall'I. R. Direzione del Genio,
Venezia, 10 settembre 1862.

N. 10888. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 6 p. v. ottobre alle ore 10 ant. si aprirà nella residenza di questa I. R. Delegazione il primo esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di parziale rinnovazione con sasso delle cave Roberti o Bassanesi dell'attuale rivestimento della scarpa interna della diga d'imbuto al ponte sul Brenta in Fontaniva. Ove rimanesse deserto il detto esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno successivo, e se questo pure restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento li 10 del detto mese all'ora stessa.

L'asta sarà aperta sulla base del prezzo peritale di fiorini 3625:12.

Si rimettono del resto gli aspiranti alle condizioni dell'appalto portate nell'Avviso sotto questo numero e data inserito in questa Gazzetta Uffiziale, N. 221.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 16 settembre 1862.
L'I. R. Delegato, CECHI.

AVVISI DIVERSI.

Avviso di Associazione.

717

Col 1.° ottobre del corrente anno, si apre un nuovo abbonamento al Giornale politico e commerciale che si pubblica in Trieste, ed è conosciuto sotto il nome di

OSSERVATORE TRIESTINO.

Questo periodico esiste da una lunga serie di anni, ed ha saputo conservarsi in una onorata posizione, così all'interno come all'estero. Reca giornalmente ARTICOLI di fondo, TELEGRAMMI originali, CORRISPONDENZE attinte a fonti dirette e pienamente attendibili, nonchè esatte e copiose NOTIZIE MARITTIME e COMMERCIALI.

Il foglio si pubblica DUE VOLTE AL GIORNO, cioè alla mattina ed alla sera. Nelle domeniche e nei festivi, non esce che alla mattina, nel lunedì e nei giorni successivi ad una festa la sera soltanto.

Il prezzo d'abbonamento per la città di TRIESTE, è di fior. 5:25 per trimestre, e coll'obbligo della spedizione al domicilio due volte al giorno, fior. 5:85. Per le PROVINCIE DELL'IMPERO, con una sola spedizione postale, costa fior. 6, e colla spedizione due volte al giorno fior. 7, per trimestre. Il prezzo d'associazione per le Provincie lombardo venete, è da pagarsi in valuta effettiva d'argento.

Un numero separato, sia dell'edizione del mattino o di quella della sera, costa soldi 5.

Le associazioni si ricevono franche di porto, e con pagamento anticipato, presso la spedizione del giornale.

Trieste, 23 settembre 1862.
La spedizione dell'OSSERVATORE TRIESTINO
Trieste, al Tergesteo, Scala II.
A. U. E. B. D.

N. 3550. 709

Provincia del Friuli — Distretto di Ampezzo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

A tutto ottobre 1862, resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica del Comune di Ampezzo, verso l'annuo onorario di fior. 490 v. a. ed altri fior. 90, in causa indennizzo per mezzi di trasporto.

Non essendovi in Distretto altri medici, quello di Ampezzo sarà obbligato ad eseguire la vaccinazione in primavera ed autunno, anche negli altri sette Comuni, verso il corrispettivo di annui fior. 190 v. a.

La situazione del Comune è montuosa, le strade buone, la lunghezza e la larghezza è di miglia tre; e vi è una popolazione di N. 1937 individui, dei quali tre quinti sono poveri.

I concorrenti dovranno constatare di avere i requisiti voluti dallo Statuto 31 dicembre 1858, ed il certificato di sudditanza austriaca, se nati fuori dell'Impero.

Ampezzo, 21 settembre 1862.
Il R. Commissario distrettuale,
MANGANELLI.

LA COMMISSIONE GENERALE
DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA 714
Rende noto:

Che nel giorno 7 ottobre p. v., dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua Residenza, avrà luogo l'asta mediante schede secrete, per l'affittanza degl'immobili infrascritti, avvertendo che pei NN. 4851 e 3338, verranno accettate offerte anche al disotto del prezzo regolatore.

Ai SS. Apostoli, parte di Palazzo ai Gesuiti, anagrafico N. 4851, per annui fior. 576.

Casa in II appartamento a S. Stefano, Salizzada S. Samuele, anagrafico N. 3338, per annui fior. 220.

Casa e magazzino, a S. Cassiano, Calle Campanile, anagrafici NN. 1792, 93, 94, per annui fior. 140:04.

Casa a S. Cassiano, all'anagrafico N. 1679, per annui fior. 72.

Casa in IV piano, a S. M. del Carmine, Campo S. Margherita, anagr. N. 3005, per annui fior. 85:08.

Casa al SS. Salvatore, in IV piano, all'anagrafico N. 5212, per annui fior. 212:10.

Casa ai SS. Gio. e Paolo, all'anagrafico, N. 6[illegible], per annui fior. 175.

N. 759. 711

L'I. R. Camera di disciplina notarile della provincia Trivigiana, fa noto al pubblico, che il sig. Antonio dott. Moretti Adimari di Celestino, nativo di Treviso e notaio residente in questa regia città, ha cessato dall'esercizio del Notariato per volontaria rinuncia, che venne accettata dall'eccelso Ministero della giustizia, con venerato dispaccio 8 settembre corrente, N. 8548, abbassato coll'ossequiato appellatorio Decreto 13 settembre stesso, N. 16292.

Treviso, 24 settembre 1862.
Il Presidente,
E. REATI.
Il Cancelliere,
Perini.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2898. 1. pubb.

EDITTO.

In appendice all'Editto 5 luglio p. p. N. 2512 dell'Imp. R. Pretura di Conselve si rende pubblicamente noto, che a Gaetano Fantinato curatore dell'interdetto Daniele Zanellato detto Baston, venne con odierno Decreto pari N. sostituito il di lui fratello Antonio Zanelloto di Tribacco.

Si pubblichi, e si affigga, ed inserisca per tre volte, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Conselve, 31 agosto 1862.
Il R. Pretore, SALVIOLI.

N. 2486. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 10 dicembre 1861 N. 3849 della fabbriceria della Chiesa parrocchiale di Carbonara, contro Giuseppe Bassi q.m Luigi e Giovanni Bassi, di Giuseppe di Carbonara, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura, nei giorni 15, 22 e 29 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle due pom. l'asta delle sottodescritte realtà, con avvertenza che al primo e secondo esperimento non sarà deliberato lo stabile che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i creditori inscritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo che si subasta vendesi nello stato in cui trovasi all'atto della delibera.

II. Il possesso naturale e civile del fondo verrà conferito al deliberatario all'atto della delibera, e da questa epoca saranno a suo carico le pubbliche imposte, sì ordinarie che straordinarie.

III. Per obnoxietà qualunque che venisse a scoprirsi, non verrà accordata veruna deduzione sul prezzo offerto.

IV. Ogni aspirante, meno l'instante ed i creditori inscritti, onde venire ammesso all'asta, dovrà depositare il decimo del valore di stima presso il giudice, ed esaurita l'asta verranno a coloro che non emergessero deliberatarii, restituiti loro depositi; il deposito del deliberatario poi rimarrà infruttifero a garanzia dell'adempimento degli obblighi assunti.

V. Tutte le imposte decorse sul fondo subastato, fino all'atto della delibera verranno pagate dal deliberatario a deconto di prezzo.

VI. Entro giorni 15 dalla delibera pagherà a conto del prezzo il deliberatario all'avv. Nicola Mori, patrocinatore dell'instante, le competenze e spese dell'esecuzione, comprese ancora quelle dell'atto di pegno mobiliare negativo, e ciò nella misura tassata dal giudice sulla specifica che verrà presentata all'atto dell'asta.

VII. Il deliberatario soddisfarà il prezzo della delibera a chi e come sarà indicato nella graduatoria e riparto da essergli con Decreto comunicato dal giudice dopo il convegno dei creditori inscritti, ed intanto il deliberatario dal giorno della delibera sarà tenuto alla corrisponsione dell'interesse sulla somma offerta nella misura del 5 per 100.

VIII. Il capitale ed i frutti verranno dal deliberatario pagati in valute d'oro o d'argento, a norma delle vigenti tariffe monetarie, esclusa la carta monetata sotto qualunque denominazione venisse messa in corso, e qualunque altro surrogato al danaro.

IX. Non dovrà il deliberatario fare qualsiasi innovazione nel fondo subastato finchè non abbia adempiuto agli obblighi portati dal presente capitolato; in caso poi di reincanto cadranno a favore degli esecutati e dei creditori inscritti tutti i miglioramenti che il deliberatario vi avesse fatti.

X. Soltanto dietro l'integrale esecuzione di tutte le singole condizioni di questo capitolato, il deliberatario conseguirà la proprietà e libera disponibilità del fondo subastato.

XI. La mancanza dell'adempimento di qualsiasi delle condizioni d'asta darà diritto all'esecutante ed a qualunque creditore inscritto al reincanto in un solo sperimento a qualunque prezzo, sentiti previamente i creditori inscritti, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale sarà tenuto a rifondere danni, interesse e spese prima col deposito, e nel caso non fosse questo sufficiente, con ogni altra di lui sostanza.

XII. Chi si rende deliberatario per terza persona dovrà dichiararlo e dimettere legale autorizzazione prima della chiusura dell'asta, altrimenti desso stesso sarà per deliberatario ritenuto.

Realtà da vendersi.

Una pezza di terra denominata Via di Traverso arat., prat., arb., vit., cortiva e casamentiva, a levante della strada della Chiesa in Comune di Carbonara Distretto di Sermide, Provincia di Mantova controdescritta in Censo colli NN. 394, pert. 4.12. Scudi 49:2:2:21, del 395, pert. 0.7. Scudi 3:1:1:18. Stimata giudizialmente fior. 840.

Il presente verrà affisso all'Albo pretorio, sulla pubblica piazza di Carbonara e di Sermide, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Sermide, 24 agosto 1862.
Il R. Pretore, LOCATELLI.
Baldissara, Canc.

N. 2433. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di quest'I. R. Pretura sopra istanza della Mansionaria istituita nella Veneranda Chiesa di S. Antonio in Casasola rappresentata da don Antonio Zanier coll'avv. dott. Tommasoni, in odio di Luigi, Sebastiano-Giuseppe, e Giovanni fu Biaggio Marcon di Campolaro di Chiusa, sarà venduta all'asta la sotto indicata località stabile essendosi fissato pel 1.° esperimento il dì 13 ottobre, pel 2.° il 27 detto, e pel 3.° il di 10 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle due pom. alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. L'asta seguirà in un sol lotto e sul dato regolatore del valore di stima.

II. Al 1.° e 2.° esperimento la delibera seguirà soltanto a prezzo superiore od eguale alla stima ed al 3.° a qualunque prezzo.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per cento del valore dello stabile.

IV. Il deliberatario dovrà versare entro 20 giorni dalla delibera il prezzo d'acquisto computandovi il fatto deposito.

V. Tanto il previo deposito quanto il supplemento dovranno effettuarsi in moneta d'argento.

VI. L'esecutante potrà farsi oblatore anche senza il previo deposito e rimanendo deliberatario non sarà tenuto al deposito del prezzo di delibera se non entro 20 giorni dalla liquidazione del proprio credito, e solo per la eccedenza di quello su questo.

VII. La delibera seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutante, e tutti i pesi e gravezze successive staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

VIII. Mancando questi ad alcuna delle premesse condizioni, lo stabile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al primo soddisfacimento.

Descrizione
dello stabile da subastarsi in pertinenze di Chiusa, ed in quella mappa delineata come segue.

Casa con orto sita in Campolaro di Chiusa al civ. N. 61 ed ai mappali NN. 1829 e 1846 di pert. 0.31, rendita L. 42:65, stimata fior. 842:74.

Ciò si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e luoghi di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Moggio, 16 agosto 1862.
Il R. Pretore, PITTONI
Missoni, Canc.

N. 6901. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza del sig. Francesco Belgrado di Lestans ed in odio di Mora Anna e consorti di Sequals, si terranno nei giorni 15 ottobre, 8 e 29 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa sala pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, ed al terzo incanto a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti sino al valore di stima ed in numero tre lotti.

II. Gl'immobili si vendono nello stato e grado in cui si trovano con gl'inerenti diritti, ed oneri senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

III. Ogni oblatore, tranne l'esecutante, sarà obbligato a depositare prima di essere ammesso ad offrire un decimo del prezzo di stima cioè fior. 183. Questo importo sarà immediatamente restituito ad ogni oblatore che non si facesse deliberatario. Quello del deliberatario verrà invece trattenuto a deconto del prezzo di stima.

IV. Dal giorno della delibera gl'immobili restano a tutto carico del deliberatario con tutti i suoi inerenti.

V. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare l'intero prezzo deliberato, scontando però l'importo del preventivo deposito; nel caso di mancanza si procederà ad una nuova asta.

VI. La proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente adempiuto alle condizioni d'asta, ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione, in appoggio al quale s'immetterà nel possesso e godimento degli immobili deliberati.

VII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizoni perderà il deposito del 10 per cento versato quale oblatore, e si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

Descrizione dei beni da subastarsi in mappa di Sequals, Distretto di Spilimbergo.

Lotto I.

Prato paludo detto Capedo, in mappa al N. 586 e 3494 di pert. 101.71 colla rendita di L. 84:92. Stimato austr. fiorini, 1500.

Lotto II.

Orto e casa denominato Luogo di Biondo in detta mappa al N. 1293 di pert. 0.11, e colla rendita di L. 1:80. Stimato fior. 30.

Lotto III.

Orto e brollo detto Borgo di fontana in detta mappa alli NN. 1283, 1296, 3665 e 1282 di cens. pert. 2.48, rendita L. 7:12. Stimato fior. 300.

Dall'Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 12 sett. 1862.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 31306. 3. pubb.

EDITTO.

I creditori verso l'eredità di Giuseppe Fressel fu Martino, portalettere qui decesso il 6 giugno anno corr., vengono invitati a comparire nel giorno 14 ottobre p. v. ore 10 ant. per insinuare e documentare le loro pretese, od a farlo nel detto termine in iscritto, perchè in caso contrario, ove l'eredità venga esaurita nel pagamento dei creditori insinnati non avrebbero contro la medesima alcun diritto, se non cautati con pegno.

Si pubblichi, e si affigga.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 25 agosto 1862.
Il Consigliere Dirig.
PELLEGRINI.

N. 2548. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del sig. Giuseppe Foraboschi di Udine, ed in seguito la requisitoria dell'I. R. Tribunale prov. in odio di Margherita Tessitori Forabosco di Moggio saranno vendute all'asta da tenersi da apposita Commissione nella sala di questa R. Pretura le sottodescritte realità alle condizioni sotto indicate, e che furono fissate pel 1.° esperimento il dì 16 ottobre pel 2.° il dì 30 ottobre, e pel 3.° il dì 13 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. alle seguenti

Condizioni d'Asta.

I. Nel 1.° e 2.° esperimento la delibera non seguirà se non al prezzo maggiore od almeno di stima, e nel 3.° anche a prezzo inferiore.

II. Ogni aspirante all'asta meno l'esecutante dovrà depositare in effettivo denaro metallico a tariffa esclusa per conseguenza ogni e qualunque specie di carta monetata fior. 52:52 corrispondenti al decimo del valore di stima delle 6/60 parti delle realità esecutate. Tale deposito verrà restituito a chi non si sarà reso deliberatario, ma quello di quest'ultimo verrà trattenuto e passato nei giudiziali depositi allo scopo che si contempla nei successivi art. III. e IV.

III. Entro otto giorni continui dalla delibera, dovrà il deliberatario ad eccezione che tale si rendesse l'esecutante, depositare a tutte di lui spese in seno di quest'I. R. Tribunale, ed in moneta come sopra l'importo dell'ultima miglior sua offerta meno il decimo depositato al momento dell'asta.

IV. A carico esclusivo del deliberatario staranno pure la tassa pel trasferimento di proprietà, e le spese per l'escorporazione e per l'immissione in possesso, come anche le pubbliche imposte eventualmente arretrate che le successive, ed il pagamento di tutti quei canoni dei quali fossero per caso aggravati gl'immobili posti in vendita.

V. Qualora il deliberatario mancasse a tutto o in parte a quanto è contemplato nel precedente articolo III, perderà ipso facto il deposito degli a. fiorini 52:52 che servirà a sostenere le spese di una nuova asta da farsi a qualunque prezzo in un solo esperimento, ed oltre a ciò rimarrà responsabile tanto verso l'esecutante quanto verso l'esecutata di tutte le conseguenze e danni responsabili.

Descrizione degli stabili in Moggio di sopra.

N. di mappa 832, Prato, pert. — 11, Rendita L. — 05.

N. 848, Casa colonica, pert. — 11 rendita L. 10:92.

N. 864, prat. arb. vit. pert. — 51, rendita L. 1:46.

N. 868, Orto, pert. — 10 rendita L. — 49.

N. 869, Prato arat. vit. pert. — 36, rendita L. — 97.

N. 874, Prato arat. vit. pert. — 34, rendita L. — 92.

N. 875, Coltivo da vanga, pert. — 78, rendita L. 2:23.

N. 881, Prato, pert. — 35 rendita L. — 54.

N. 924, Coltivo da vanga, pert. 1.08 rendita L. 3:45.

N. 926 Coltivo da vanga, pert. — 87 rendita L. 2:96.

N. 1042, Coltivo da vanga, pert. — 57 rendita L. 2:11.

N. 1084, Prato arbor. vit., pert. 1.16 rendita L. 3:38.

N. 1085, Coltivo da vanga, pert. — 42 rendita L. 1:44.

N. 1130, Prato, pert. — 24 rendita L. — 59.

N. 1164, Prato arbor. vit., pert. — 51 rendita L. 1:16.

N. 1194, Stala con fienile, pert. — 06 rendita L. 2:31.

N. 1195, Prato, pert. — 05, rendita L. — 12.

N. 1203, Casa colonica, pert. — 17; rendita L. 13:05.

N. 1208, Luogo terreno, pert. — 05, rendita L. 1:32.

N. 5190, Prato, pert. 17.80, rendita L. 8:72.

N. 5418, Pascolo, pert. 10.05 rendita L. 1:41.

N. 5489, Prato, pert. — 39 rendita L. — 95.

N. 5490, Coltivo da vanga, pert. — 13, rendita — 45.

N. 5491, Coltivo da vanga, pert. — 13, rendita L. — 30.

N. 5529, Orto, pert. — 09, rendita L. — 44.

N. 5973, Pascolo, pertiche 10.48, rendita L. — 63.

N. 5981, Pascolo, pertiche 16:39, rendita L. — 98.

N. 5985, Pascolo, pertiche 20.80, rendita L. 2:91.

N. 6080, Pascolo, pertiche 11.00, rendita L. 1:54.

N. 6218, Pascolo, pertiche 7.93, rendita L. 1:11.

N. 6469, Pascolo, pertiche — 49, rendita L. —:07.

N. 6471, Pascolo, pertiche — 49, rendita L. 1:11.

N. 6817, Pascolo, pertiche — 26, rendita — 46.

N. 6818, Pascolo, pertiche — 11, rendita L. — 27.

N. 6819, Coltivo da vanga, pert. — 33, rendita L. — 90.

N. 7687, Pascolo, pertiche — 04, rendita L. — 01.

Moggio di sotto.

N. 7884, Pascolo, pertiche 5 — rendita L. — 70.

N. 778, Prato, pert. 8.92 rendita L. 10:17.

N. 780, Prato, pert. 3.76, rendita L. 5:75.

N. 1246, Pascolo, pertiche 22.27, rendita L. 3:12.

N. 1249, Pascolo, pertiche 8.07, rendita L. 1:13.

N. 1456, Stala, pert. — 02 rendita L. — 06.

N. 1502, Stalla con fienile, pert. — 06, rendita — 36.

N. 1540, Rupe pascoliva, pert. 28:43, rendita L. — 57.

Ciò si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia all'album di questa Pretura, e luoghi di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Moggio, 5 settembre 1862.
Il R. Pretore, PITTONI,
L. Missoni, Canc.

N. 2203. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Filippo Previato del vivente Orazio possidente di Rovigo, ora assente d'ignota dimora, essere stato prodotto contro il medesimo ed altri consorti in lite a questo Tribunale dall'avv. dott. Antonio Farsetti l'istanza 27 agosto p. p., suddetto N., per la giudiziale liquidazione delle sue competenze e spese esposte nella unita specifica e ciò pel patrocinio prestato nella causa spiegata in confronto di Maria Angela Astolfi in forza del mandato 26 agosto 1856.

Si partecipa inoltre al medesimo Filippo Previato essersi assegnata la comparsa delle parti all'Aula Verbale di questo Trib. nel giorno 15 ottobre p. v. ore 9 ant. per le relative deduzioni ed essersi costituito a pericolo e spese di esso Previato l'avvocato dott. Matteazzi onde nella qualità di curatore lo rappresenti nella suddetta vertenza che verrà trattata a termini di ragione.

Ciò si notifica al medesimo Filippo Previato col presente Editto, che avrà forza di legale citazione perchè volendo possa intervenire personalmente o per altro procuratore, o munire il deputatogli curatore di quanto ritenesse poter valere alla propria difesa.

Dall'I. R. Trib. prov.,
Rovigo, 5 settembre 1862.
Il Presidente SACCENTI
Cardina, Agg.

N. 9323. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende pubblicamente noto che nel giorno 16 ottobre dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. per parte di apposita Commissione nei locali di Uffizio seguirà il quarto esperimento dell'asta già portata a pubblica notizia coll'Editto 31 maggio p. p. N. 7099, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei fogli Numero 150, 160, 161, nell'esecuzione intrapesa da Edoardo Cohn di Gorizia contro Andrea Domenico Semdrini, ritenute le medesime condizioni ed essere l'identico lo stabile da subastarsi avvertita però la modificazione fattasi al capitolato coll'osequiata appellatoria decisione 25 gennaio p. p. N. 1688 di modo che neppure l'esecutante oblatore sia esentato dal previo deposito cauzionale.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si pubblichi come di metodo all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi della Città.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 16 agosto 1862.
Il Dirigente, SILVESTRI.
Bassi.

N. 22. 3. pubb.

EDITTO.

Il sottoscritto qual Commissario giudiziale della ditta in componimento Antonio Andrighetti negoziante di Venezia a SS. Giovanni e Paolo ne invita i creditori ad insinuare a tutto il giorno 12 ottobre p. v. all'appoggio di documenti attendibili, o personalmente o mediante procuratore accreditato e verso istanze munite di bollo, presso il di lui Studio all'Ascensione anagr. N. 1257, le loro qualunque pretese; sotto le avvertenze e comminatorie contenute negli insieme combinati §§ 17, 19 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Dallo Studio Notarile,
Venezia, 25 settembre 1862.
CARLO dott. SARTORELLI, Notaio.

N. 4932. 3. pubb.

EDITTO.

S'invitano coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Antonio Cosmi fu Evangelista, morto senza testamento in Rivignano, il 27 novembre 1861 a comparire il giorno 17 ottobre p. v. ore 9 antim. innanzi questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'Imp. R. Pretura,
Latisana, 9 settembre 1862.
Il R. Pretore, ZORSE.
Fontebasso, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dr TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 3 OTTOBRE

ANNO 1862 — N. 225

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7: 35 al semestre, 3: 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18: 90 all'anno, 9: 45 al semestre, 4: 72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al caposquadrone nell'esercito, Guglielmo barone di Reck di poter accettare la conferitagli dignità di regio ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la cattedra di costruzione delle macchine nell'I. R. Istituto politecnico di Vienna, al professore di meccanica, di scienza delle macchine e di disegno di macchine, presso l'Istituto tecnico di Brünn, Adolfo Marin.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore provvisorio del Ginnasio greco non unito di Svezawa, dott. Giovanni Marek, a direttore effettivo dell'Istituto stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al parroco di Pöstyèn, Giovanni Leller, la prepositura titolare, *B. M. V. Aiska Sen Ockka.*

S. E. il signor conte Marzani, Vicepresidente dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, ha confermato le consigliari elezioni, seguite nelle persone dei signori Barettoni Girolamo e Granotto Antonio, in assessori presso la Congregazione municipale della città di Schio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 ottobre.

Introduzione di Scuole reali, e di quella a Conegliano in particolare.

Chi nelle buone stagioni passi per Conegliano, non può non ammirare con gioia l'amenissimo luogo e le colline, che, coperte di rigogliosi vigneti, il guardano da Borea; e chi da questi volge intorno lo sguardo, scorge svariate scene ed incantevoli, e ad Ostro la più bella vegetazione nella vasta pianura. Dolce e saluberrima è l'aria che vi spira, ospitali e gentili i Coneglianesi, fra' quali v'ha persone d'ingegno svegliato e di non comune coltura. Ivi prosperano le arti, e nelle circostanti campagne, l'agricoltura: questa anzi progredì d'assai negli ultimi tempi, ne' quali alcune varie industrie e gli usati avvicendamenti aumentarono i prodotti; tra quali hanno una celebrità, anco lunge da qui, i vini squisiti che si esportano in quantità. Nella terra di Conegliano il bestiame è, da qualche anno, crescente di numero e molto vantaggiato nella migliorantesi razza. Ivi è poi florido il commercio, alimentato da varie fabbriche, accresciuto dalla fiera settimanale e dalle tre fiere maggiori, che si tengono ogni anno nel suo Distretto.

Conegliano patria dei Cima e dei Beccarussi, ricco e popoloso capoluogo distrettuale, è importante città, anche per la ferrovia che vi passa dappresso, e per essere, siccome lo chiamava un grand'uomo, chiave e magazzino di fertili vallate e delle Alpi vicine.

In sì felice postura, e in condizioni cotanto propizie, con uomini addottrinati e con una non comune operosità, non è meraviglia se, a vantaggiare ognor più la cultura intellettuale ed a render più prosperi il commercio, le arti e l'agricoltura, l'assennato Municipio di Conegliano avventurosamente pensasse a provvedere la patria d'una fra le più utili istituzioni popolari, la Scuola reale di due corsi. E non soltanto ei seppe ben riuscire nella non agevole impresa, sobbarcandosene il Comune ogni spendio, sia per un'opportuna casa scolastica, già approntata, e per le suppellettili e le macchine provvedute, sia per gli stipendii dei docenti; ma ha in animo eziandio di promuovere il completamento, coll'aggiunta della III Classe, per la quale, per altro, chiederà il concorso degli altri 13 Comuni formanti il Distretto. E lode ben meritata s'abbia il solerte Municipio, e quegli in particolare tra' suoi membri, che ne fu più caldo promovitore, e lode s'abbia il comunale Consiglio che accolse e sorresse la felice proposta, mentre e l'uno e l'altro s'avranno eziandio il soave conforto di poter ricordare come Conegliano sia la prima tra le venete città, che con mezzi proprii fondasse una Scuola reale, procacciando così a sè e a' luoghi vicini un beneficio eminente. Nè potea non applaudirvi con pieno aggradimento il Governo, che, in fatti, con espressioni d'encomio, tosto ne impartì la sua approvazione, per cui la nuova Scuola verrà aperta fra breve alla gioventù di Conegliano ed a quella d'altri paesi, che vorrà approfittarvi. E perchè questi appunto di tanto beneficio fruiranno, quale sarà tra essi, che, siccome parte d'un medesimo corpo distrettuale, non si associi di buon grado al Capoluogo? Giova anzi sperare che sorga in essi una nobile gara di offerte spontanee. E dee all'uopo sapersi, che mentre il solo Conegliano sostiene da sè generosamente un'ingente spesa primordiale pei due primi corsi anzidetti, e si obbliga ad un'altra annuale d'altri 2000 fiorini, basterebbero poco più di fiorini 1,000 per aggiungervi il terzo corso. Dividendo i quali ultimi fra 14 Comuni (compreso lo stesso Conegliano) in ragioni di censo e di popolazione, ne verrebbe a ciascuno un quoto di leggierissimo peso.

L'anzidetta Scuola pertanto si aprirà pel prossimo venturo novembre, avrà un direttore e catechista, con fior. 315, tre docenti per matematica e scienze naturali, per letteratura, geografia e storia, e per disegno, a' quali è fissato lo stipendio di fior. 420, oltre un indennizzo d'alloggio; e a due dei maestri verranno poi affidati gl'insegnamenti della lingua tedesca e della calligrafia, cogli assegni di fior. 70 — e 52: 50. Gli avvisi di concorso sono già stati pubblicati nella Gazzetta.

E qui dee pure annunciarsi, a merito del Municipio e del Consiglio comunale, un aumento di stipendio concesso nel tempo stesso ai maestri della Scuola maggiore. V'ha ancora di più. Non ostante a tante spese indicate, ed alla parte di altre, che occorreranno pel terzo corso di Scuola reale, Conegliano intende, come vien detto, a studiar modo onde procurarsi anche una pubblica Scuola femminile. Provvida idea, a cui tutt'i buoni cordialmente applaudiranno; perocchè l'educazione della donna è della più alta importanza, specialmente ove si consideri l'influenza che la donna è chiamata ad esercitare come madre di famiglia.

Dopo che nel breve corso degli ultimi anni parecchie nuove Scuole (minori femminili, maggiori maschili e reali) si fondarono, si può certamente sperare, che altri Comuni non indugeranno a procurarsi, ove manca, l'egual beneficio. Schio fece già pratiche per avere la Scuola reale, e colà pure questa tornerebbe altamente proficua anche all'industria manifatturiera, che vi fiorisce: vi pensò Legnago, dov'è molto desiderata. Ed Adria, centro d'una crescente prosperità agraria, quando lo istituirà? E quando la regia città Bassano? Senza tale istituzione, è pur a credersi che non si rimarranno a lungo altre due città di non poca importanza, vicine fra loro un quarto d'ora di cammino, cosicchè formano, quasi a dirsi, una sola città. Spente omai avventurosamente le rivalità municipali d'un tempo, Ceneda e Serravalle provar dovrebbero, attuando insieme una Scuola reale, come si amino e si stimino i cittadini a vicenda, scienti, come sono certo, che unione è potenza, e potenza feconda di utilità generale. Tutte e due le città hanno molta operosità industriale e commerciale, cui certo desiderano di rendere ancora più vantaggiosa; sono ambedue privilegiate dalla natura di ottime acque correnti, opportune a svariati opificii, hanno negli ameni dintorni, pianure e colline fruttifere. Ebbene, poste, come si disse, a distanza brevissima fra loro, concentrar dovrebbero in una sola le proprie Scuole maggiori, ed aggiungervi il biennio della reale, in cui il possidente, il mercante, l'artiere ed il villico apprenderebbono come meglio provvedere alla loro condizione. E dove collocare la nuova istituzione? Al reciproco confine; cosicchè il segno che finora indicava la divisione dei Comuni, diverrebbe un legame di vicendevoli interessi e d'amore, quale è quel dei figliuoli istruiti in comune. La spesa maggiore sarebbe quella occorrente per l'edificio scolastico; ma sarebbe unica, divisa fra due Comuni, e compensata in parte dal potersi vendere od appigionare i luoghi occupati dalle Scuole esistenti. Finora, per queste, Ceneda e Serravalle sostenevano due spese per oggetti di cancelleria e pei premii: in avvenire, riunite in una sola, formerebbero un importo minore. Or, la spesa annuale pel mantenimento della nuova istituzione, sorpasserebbe di poco i fior. 1000, oltre a quella che sostengono per le loro Scuole maggiori le due città. Divisa fra esse, tal somma non è grave, e diverrebbe minima, se si riuscisse ad associare loro gli altri 10 Comuni formanti il Distretto, siccome si è fatto ad Oderzo e ad Este. Nella somma stessa poi si comprenderebbono anco gli stipendii di maestro per due Scuole sussidiarie, una in Ceneda ed in Serravalle l'altra; perocchè può credersi che nelle triste giornate iemali, e ne' caldi estivi, mal potrebbero i picciolini delle due Città andarsi alla nuova Scuola centrale.

Proteste

del clero secolare della diocesi di Vicenza, contro le pagine dell'abate Angelo dott. Volpe, pubblicate in Faenza il 22 giugno 1862, sotto il titolo: *La questione romana e il clero veneto*, la prima sottoscritta di proprio pugno da *centonovantatrè* sacerdoti della città e delle foranie di Schio, Bassano, Malo e Barbarano; la seconda firmata da *cinquecentocinquantatrè* sacerdoti delle altre foranie della diocesi.

I Protesta.

I sottoscritti col massimo dolore vennero a conoscere le false ed ingiuriose dichiarazioni dell'ab. Angelo Volpe, ex cancelliere della Curia di Belluno, quali egli pubblicò in un opuscolo contro il Dominio temporale del Papa, stampato recentemente in Faenza: *La questione romana, e il clero veneto*, in cui osa parlare come avente il mandato da tutto il clero delle diocesi venete.

Essi non possono a ciò essere indifferenti, e quindi spontaneamente e solennemente, per quanto loro riguarda, protestano contro quelle scandalose ed empie proposizioni, cui essi intieramente riprovano, e condannano; e ciò nella forma più esplicita ed assoluta, attestando di non avere demandata al Volpe facoltà alcuna, mentre essi, mercè il divino aiuto, francamente propugnano, e propugneranno fino alla morte, i sacrosanti diritti della Sede apostolica.

Con questo atto di libera loro volontà intendono di emettere una professione pubblica di fede, e di adempiere con esso uno dei più sacri loro doveri, doveri di coscienza cattolica e sacerdotale. Tanto in fede, ec.

II Protesta.

Dichiariamo noi sottofirmati sacerdoti della diocesi di Vicenza:

1.° Di non avere dato mai mandato alcuno all'ab. Volpe, per l'opuscolo: *La questione romana e il clero veneto*;

2.° Di riprovare apertamente le proposizioni, in essa contenute, contro il dominio temporale del Papa;

3.° Di aderire pienamente all'indirizzo dei Vescovi, presentato a S. Santità Pio IX il giorno 10 giugno prossimo passato.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 29 settembre.

— S — La riunione sedicente dei veri rappresentanti del popolo tedesco, che in questi ultimi giorni conferiva a Weimar, non è tampoco nociva all'Austria, quanto ridicola nel suo scopo, di appianare, cioè, la via all'unità germanica.

L'esito infelicissimo di tale conferenza giustifica pienamente il rifiuto, dato dai nostri corifei di essa sublime idea unitaria, al subdolo invito degli agenti del sig. Bismark. Sembra che l'attuale costellazione non sia per nulla propizia ai tentativi di unità nazionale.

Già da tre anni s'ode qui sonare da tutti i molesti organetti per le vie l'inno germanico; non havvi pubblico trattenimento musicale, durante il quale gli uditori non chieggano a squarciagola l'intonazione del noto canto: *Ov'è la patria del Tedesco?* non havvi studente, che non porti intorno al petto la fascia tricolore (nero, rosso ed oro), eppure, se non molto meno, havvi cotanta probabilità di unificazione tra i popoli tedeschi, quanta è da prevedersi in Italia. Quando in certi paesi per unità s'intende violenta annessione e non buon accordo, le cose non possono andar altrimenti. Arroge inoltre che l'Austria è un complesso di varie nazioni, e deplora poscia tutto l'argento (o carta equivalente), sprecato per l'acquisto dello Sciampagna, bevuto in anticipazione a conto di essa unità!

Venerdì, vigilia dell'onomastico di S. M. l'Imperatore, andrà in iscena in questo teatro di Corte presso Porta Carintia, il grandioso ballo di Rota, intitolato: *Il Montecristo*. Il rinomato coreografo trovasi qui già da due mesi, onde adattare tale sua produzione all'esigenze della capitale. Da quanto pare, esso sarebbe male assecondato dalla Direzione, la quale, per una malintesa economia, mentre spende più di 10,000 fior. pel vestiario, vuole ad ogni patto mettere in opera vecchi scenarii.

Vienna 30 settembre.

L'I. R. Ministero di polizia proibì, a norma del § 23 dell'Ordinanza sulla stampa, e a senso del paragrafo 16 dell'Istruzione d'esecuzione, le seguenti opere: « École nationale polonaise; Distribution solennel des prix: Année scolaire 1861-62; Discours de M. Caro; Discours de Julian Klaitzko; Paris, Imprimerie de L. Martinet, 1862. »

Dopo tre ore di discussione, la Giunta di finanza plenaria prese il 29 questa importante deliberazione: « Il prestito della Banca allo Stato è in generale infruttifero; ma, dal momento in *cui la Banca assumerà i pagamenti in contanti*, gli 80 milioni dovranno portare l'interesse del 2 per %. » Il Ministero di finanza ed i suoi aderenti erano per l'interesse del 2 per % in generale, senza applicarvi la condizione suesposta; sembra però che poi la frazione Plener siasi accostata anch'essa alla proposta di Szabel. Il merito di avere resa la maggioranza *grande straordinariamente*, viene attribuito alla dialettica di Herbst. *(Volksfr.)*

Questo gremio commerciale manderà pure dei rappresentanti al Congresso commerciale di Monaco. Come delegati, sono destinati i signori di Pleschner, presidente del gremio commerciale, il consigliere dell'Impero Brosche, e il consigliere dell'Impero Krasa. *(FF. di V.)*

I campi d'esercizii presso Turas, Kollin o Wimpassing verranno sciolti dopo domani. *(Idem.)*

REGNO DI BOEMIA.

Scrivono al *Wanderer* da Praga il 27 settembre: « Nella seduta d'ieri del Consiglio municipale, sopra proposta del borgomastro sig. Pstross, fu deliberato di conferire il diritto di cittadino onorario della R. città di Praga al R. Cancelliere aulico ungherese, conte Forgach. La relativa proposta verrà presentata per la conferma nella prossima Assemblea plenaria del Collegio dei deputati della città di Praga, quale proposta del Consiglio municipale. »

Praga 29 settembre.

Nella inchiesta, che si tenne oggi dagli industrianti del *Verein* austriaco, i presenti rappresentanti della filatura dei cotoni, della tessitura e dei cotoni impressi si dichiararono in maggioranza, parte assolutamente, parte condizionatamente, per l'ingresso dell'Austria nello *Zollverein*. I rappresentanti dell'industria del ferro produssero un parere motivato, in cui viene dimostrato non essere ammissibile, nelle condizioni presenti, una concorrenza più ampia pel loro ramo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Haida 28 settembre.

Nell'odierna adunanza della Società dei manifattori austriaci riguardo all'industria de' vetrami, i rappresentanti della produzione del vetro concavo e raffinato dichiararono l'ingresso dell'Austria nello *Zollverein*, non solo come ammissibile, ma eziandio come particolarmente desiderabile. Riguardo alla fabbricazione degli specchi, i rappresentanti della medesima emisero la dichiarazione che, quantunque una unione illimitata allo *Zollverein* cagionerebbe svantaggi essenziali, atteso la crescente concorrenza in questo prodotto, appariscono inevitabili parecchi sagrifizii, avuto riguardo al bene generale dell'industria. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 30 settembre.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino continua a riferire le dichiarazioni delle varie Società operaie, che vogliono mantenersi ferme al loro programma di mutuo soccorso e d'istruzione morale, esclusa qualunque partecipazione all'*Associazione emancipatrice* di Genova, e qualunque trattazione di quistioni politiche, professandosi però fedeli al Re ed allo Statuto. Registriamo oggi con piacere i nomi della Società degli artigiani di Carrara, degli operai di Borgomanero, di quelli di Lucento e Madonna di Campagna, di quelli di Voghera, di quelli di Stradella, di que' di Caselle, e di quelli di Gattinara. *(Persev.)*

Scrivono da Piacenza, 28 settembre, all'*Opinione*:

« Qualche tempo fa, dovevano essere sottoposti ad un Consiglio di disciplina due uffiziali provenienti dall'esercito meridionale; ma pochi giorni prima che il giudizio avesse luogo, gli uffiziali, destinati a costituire questo Consiglio, ricevettero lettere anonime, colle quali si minacciavano di morte, se mai avessero condannato i due loro compagni tradotti innanzi al Consiglio. Questo fatto fece alquanto rumore. Si esaminò il carattere con cui erano scritte quelle lettere minatorie, si elevarono sospetti a carico di qualcuno, e, come naturalmente era da prevedersi, si parlò di *camorra* e di *camorristi*. In conseguenza di questi discorsi, pare che alcune parole siano corse fra un capitano napoletano ed un luogotenente veneto, per cui, come pur troppo avviene in simili casi, ne' quali bisogna ubbidire al pregiudizio sociale che serve di fondamento al duello, si rimise al filo di due sciabole di decidere quale dei due contendenti avesse torto o ragione.

« Lo scontro ebbe luogo ieri mattina: il luogotenente venne ferito gravemente in una mano e sulle prime notizie, che io voglio sperare esagerate, si parlava di amputazione del braccio.

« Ad onta di ciò, la quistione se la camorra esista o no, è sempre pendente, ed i capi militari farebbero bene a invigilare con attenzione scrupolosa su questo affare, perchè è una cattiva gramigna, che guai a lasciarla radicare anche per poco. »

APPENDICE.

VIAGGI.

Posizione geografica dell'Offir della Bibbia e della origine del Nilo.

(Continuazione. — Vedi il N. 219.)

A S. A. Mohamed Said-pascià Vicerè d'Egitto.

Descrizione della parola Offir.

Noi non ammettiamo l'identità fra *Sofala* e *Offir* come alcuni dotti vorrebbero, e benchè abbiamo trovato sulla carta d'Ugone del 1600 la parola *Onfir* verso l'equatore, non siamo ancora sodisfatti. Noi crediamo che il nome Offir sia puramente egizio alterato.

La grande somiglianza ch'esiste fra la lingua araba ed ebraica, prova ch'esse sono sorelle, e la loro madre che credesi perduta, dev'essere la copta.

Se è vero che nel piccolo spazio di 70 anni di cattività in Babilonia, il popolo d'Israello non parlava più l'ebraica ma la caldaica favella, qual lingua doveva parlare nel lungo periodo di quattro secoli che restò schiavo in Egitto, se non quella dei suoi padroni? Per conseguenza, Offir deve aver avuto origine da M-HO-PHI-RO, copto, cioè, M articolo aggiuntivo di luogo, HO viso, direzione, PHI mare buono, luogo delizioso, RO bocca, porto, origini, cioè, *Origini del buon mare*, (il Nilo).

Gli Arabi pure dicono *Alfun* (bocca) per l'origine di un canale.

Gli Ebrei condannati al più vile mestiere di fabbricar mattoni, dovevano perciò essere ignorantissimi.

Tolsero adunque dalla parola Mhophiro, l'articolo e l'aspirazione, come cosa inutile, indi l'ultima vocale, e per conseguenza restò *Offir*, ch'è nome di luogo, poichè nella lingua araba ed ebraica non ha significato alcuno. Oggi stesso troviamo di queste abbreviazioni fra una nazione e l'altra. Di *El-Coran*, degli Arabi, gl'Italiani fecero *Alcorano* ed i Francesi *Coran*; ed ecco tolto l'articolo e l'ultima vocale; infine di *Faro* fecero *Far*, di *Milano*, *Milan*. Dopo tale spiegazione, se la lingua degli Arabi e degli Ebrei non avessero una grande rassomiglianza come l'italiano e lo spagnuolo noi preghiamo i sapienti filologi di spiegarci in qual modo potevano intendersi cogli Egizii senza il soccorso d'interpreti, Abramo, Giuseppe, Giacobbe, Mosè, e con Salomone la Regina Balkis del paese dei Sabaei.

Origini del Nilo degli antichi.

Il padre della storia si occupò pure delle origini del Nilo, prova evidente che si parlava di esse 25 secoli or sono. Erodoto (cap. XXVI pag. 146 traduzione di Larcier) avendo interrogato un sacerdote di *Sais* sulle origini del misterioso fiume, questi gli rispose, che le sorgenti del Nilo sortivano dal mezzo di due montagne, una detta: κρωφι (CROPHI) l'altra: μωφι (MOPHI) e che le loro acque cadevano metà in Egitto, l'altra metà in Etiopia.

Il sacerdote gli diceva la verità; solo si burlava dello storico sulla distanza, dicendogli che tal fenomeno dei due versanti *Nord* e *Sud* si trovava a Siene (Assoan) sotto il tropico del Cancro, mentre deve prodursi nelle vicinanze dell'equatore.

Di fatto, quando Erodoto si trovò all'isola Elefantina, ha verificato che il Nilo discendeva ancora in Egitto da varii mesi di viaggio, e che, per rimontarlo, si tiravano le barche con delle funi, come si pratica oggidì, malgrado il vento favorevole (cap. XXIX pag. 147).

L'antico storico non dà la traduzione greca dei nomi delle due montagne ch'egli cita, perchè ignorava la lingua egizia.

La spiegazione di queste due parole che non furono ancora interpretate, sarà forse gradita ai cultori della filologia antica.

È da sapersi adunque che *Kroffi* e *Moffi* non hanno relazione colla lingua greca, poichè non si tratta di *serpi*, ma bensì di nomi di luogo.

La parola Kroffi è suscettibile a molte interpretazioni. *Kro*, in copto significa: *spiaggia*, *confine*; e *Fi*, *mare buono*; per cui si potrebbe tradurre per *confine della spiaggia del buon mare*, applicabile ai grandi laghi equatoriali già conosciuti dagli antichi, annunciati dalla mia carta del 1858, e trovati all'emisfero sud da Burtom e Speek con l'aiuto degli Arabi ivi stabiliti. La parola suddetta può essere divisa come segue: K, particella di ripetizione, *bere e ribere*, oppure come l'abbreviazione di K (ah) *terra*; Ro *bocca*, *porto*, *sorgente*, *origine*; PHI *mare buono*, cioè, *terra della buona sorgente*.

La parola MOPHI è pure soggetta a svariate spiegazioni, poichè M indica *luogo* ed OPHI nome proprio come *Offir*.

Il nome della città di Memphi si scriveva pure, ME-PHI, in ebraico ME NO-PH, e dividendo perciò la parola suddetta, come MO-PHI, significa *luogo delizioso*, applicabile ai dintorni dei suddetti luoghi, come significa l'istessa cosa Menfi.

Questa parola *Moffi* potrebbe essere anco l'abbreviazione di MOV-PHI cioè, MOV *acqua*, dalla qual voce gli Arabi fecero MA, e gli Ebrei MEE-PHI, *mare buono*. Di fatti, le acque del Nilo sono le migliori del mondo, specialmente passato il 16.° grado discendendo.

La sillaba RO (bocca) che si trova nelle due parole *Kroffi* e *Mhoffiro*, prova che gli Egizii conoscevano molte origini del fiume, e perciò noi abbiamo sempre opinato che il Nilo non abbia sorgente.

È da osservarsi che nel testo di Erodoto, le due parole *Kroffi* e *Moffi* sono scritte con l'omega circonflesso, prova che questa vocale greca è stata introdotta per rimpiazzare qualche altra vocale copta, trascurata nella pronuncia popolare.

L'altra ipotesi che diedero ad Erodoto sulle origini del Nilo, e sulle periodiche inondazioni, cioè, che le piogge fondendo le nevi producevano questo fenomeno, è la più veritiera.

Ora è incontrastabile l'esistenza di grandi montagne coperte di neve eterne, tanto nell'emisfero Nord, che in quello Sud.

Nell'Abissinia si trovano tutti i climi, e la montagna detta di *Gedeone* o *Jaud* (degli Ebrei), è coperta di nevi eterne.

Al S. E. i monti *Kilimangiaro*, posti verso il 3.° grado, il *Kenia* al 1.° e l'*Obala* al zero, testificano tal fenomeno, tutto opposto dall'Ovest dell'Oceano Atlantico, ove fa molto caldo, mentre noi al 2.° grado latit. N. avevamo, ai 28 di marzo a mezzogiorno, da 22 a 23 centigradi e perciò faceva freddo.

Le piogge equinoziali che continuano come un torrente per lo spazio di sei mesi, devono sciogliere le nevi eterne, e formare molte origini ai due versanti N. e S.

Tolomeo, l'astronomo tanto posteriore ad Erodoto, era molto meno informato di questo storico sulle origini del sacro fiume, e scrisse cose inutili, le quali confussero in errore tutti quelli che materialmente lo copiarono.

Tolomeo aveva posto le origini del Nilo ai monti della Luna, che si credevano verso l'8.° grado latit. N.; ma quando noi siamo giunti a 2.°, ci restava ancora un mese di viaggio per trovare la sorgente.

Nessuno adunque trovò questi monti, e nessuno li troverà per le seguenti ragioni. Gli antichi Egizii, sapientissimi in tutte le scienze, avevano dedicato l'oro, come il metallo più prezioso, e pel suo colore, all'astro del giorno, e l'argento all'astro notturno. Gli Arabi, eredi di molte grandi cognizioni egizie, dissero *Ghebel Hamar*, la *miniera d'argento*, e siccome *Hamar* vuol dire non solo *rossa*, ma anco *Luna*, così Tolomeo prendendo la parola materialmente, scrisse, che le origini del Nilo erano *ai monti della Luna*.

Chi sarà adunque il fortunato scopritore di queste sorgenti, troverà anco delle miniere di pietre e di metallo prezioso.

Miniere d'oro nilotiche.

Sull'esistenza dell'oro all'equatore è inutile insistere, poichè il precedente articolo sull'Offir lo ha dimostrato abbastanza.

Ora spiegheremo altre utili cognizioni su tale argomento.

Si trovarono nella Nubia dei monumenti indicanti l'operazione di separare l'oro dalle materie estranee, ma ciò non prova che ivi esistesse tale metallo. Fatto è, che in Egitto non vi fu mai oro, gli Egizii, ne abbondavano, e sappiasi che questo prezioso prodotto veniva portato in Egitto da oltre 20 gradi geografici.

L'Egizio, dottissimo e riconoscente, non avendo nome da battezzare l'oro, lo chiamò con quello dei popoli che glielo portavano da sì lontani paesi.

Questi popoli erano i *Nuba*, per cui l'oro fu chiamato e si chiama NUB. I Nub discendendo, diedero il loro nome alla *Nubia*, e l'IA, o l'IE che aggiunsero dopo, è l'articolo appartenente, come: Said-ie, Skander-ie-et; così era l'OI dei Persiani dopo la parola.

Nel Basso-Egitto, i paesi di CHAR-NUB in Arabo non hanno significato, ma in copto significano *fiera d'oro*. KAN-NUB, *cantone o porto dell'oro*, di cui i greci non comprendendo la lingua, fecero *Canopo*, quasi che gl'inventori della geometria avessero necessità che venissero nei loro paesi i fanciulli greci, come disse a Solone un sacerdote di Sais, per battezzare le loro città.

Questi paesi furono di certo così nominati dai Nuba, ove andavano a fare commercio dell'oro. E questa nazione abita all'O. dei Sceluki, fra il Sudan ed il Cordofan, nel 28 e 29.° longit., e 10 a 12.° latit.

I Takali ed i Nuba vivono sopra 99 montagne, sono indipendenti, posseggono molto oro, ma nessuno vi penetra. Nasser, loro Re, vinse tutte le spedizioni Egizie. Erodoto scrisse che gli Egizii erano una colonia di Etiopi ossia Nubiani, che discesero in miglior clima, ma noi aggiungiamo che questi ultimi erano una colonia di selvaggi, i quali si civilizzarono discendendo sotto benigne influenze atmosferiche, e cibo migliore.

Noi siamo d'opinione che non è lontano il giorno, in cui si scopriranno tanto al Nord che al Sud dell'equatore dei monumenti egizii, perchè questo popolo aveva conquistato molte tribù selvagge, e passava l'equatore per cercare l'oro.

Al 15. grado sul fiume Blue trovai dei monumenti egizii. Dai Gallabbi del Darfur, abbiamo indizii di monumenti egizii non veduti da Europei.

Saverio Botello, viaggiatore del XVI secolo, scrisse d'aver veduto, in compagnia di Arabi, vicino a Monomotapa, un monumento con due torri ai lati: che sulla grande soglia v'erano dei caratteri, i quali nè da lui, nè dai suoi compagni furono letti. Non era adunque nè cufico nè spagnuolo, ed è permesso pensare che fosse egizio.

Io ebbi dell'oro dal fu Melzak, ch'egli trovò nella tribù dei Rèl, da lui abitata; per conseguenza, dopo trovate le origini del Nilo, fa duopo cercare il punto al zero, nella carta di Ugone da me posseduta, ove è scritto: *hic effoditur aurum in magna copia*.

Dai Nuba e dai Takali vengono portate in Sennar le okie d'oro puro, che sono formate come anelli, i quali sono presi alla cassa del Governo egizio come contanti, e vedendo sui monumenti egizii degli uomini, che portano un vassoio, sopra il quale vi sono degli anelli gialli, mi diedero sospetto che siano le antiche monete egizie, prima dell'invasione persiana, poichè in Oriente tutto è stabile come il firmamento.

Queste okie sono pure in corso alla piazza, e servono anco d'ornamento al naso ed agli orecchi. Vidi in Sennar la famosa ballerina Saada, la quale aveva ai piedi due braccialetti massicci d'oro duttile che costavano circa 800 franchi.

(Continua.)

MIANI.

Una corrispondenza torinese della *Nazione* parla delle dicerie, cui diede luogo il colloquio del Principe Napoleone col presidente del Consiglio, e dice che un giornalista francese, alludendo in una società a quell'alta conversazione, ebbe a conchiudere che « le Prince français s'était « montré comme toujours bon *ami* de l'Italie, et « que le ministre italien était resté toujours bon « *serviteur* de la France. »

Milano 30 settembre.

Il prestinaio Billusco, che ha il suo negozio sul corso di Porta Ticinese, avendo diminuito questa mattina il prezzo del pane di un soldo per chilogramma, alcuni prestinai di quel quartiere, e specialmente un certo Gaudini, gli si fecero incontro, e con minacce e con ingiurie vollero obbligarlo a vendere il pane allo stesso prezzo che lo vendevano essi. Alcuni popolani, testimoni alla scena, presero naturalmente le parti del Billusco; e recatisi in massa sotto la bottega del Gandini, ne ruppero i vetri a sassate, e si disponevano già a far peggio, quando per buona ventura intervennero le guardie di Pubblica Sicurezza, e persuasero i tumultuanti ad andarsene pe' fatti loro. *(Lomb.)*

La mattina del 29, alle ore 9 circa, 11 individui di Palazzolo uccidevano a colpi di baionetta un'orsa poco lungi dal paese, che già da qualche giorno ronzava in quei dintorni. *(Sent. Bresc.)*

Firenze 30 settembre.

Il barone Ricasoli giunse domenica sera a Firenze, e ieri ripartì per Broglio. *(Naz.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 20 settembre.

Oggi, giorno in cui si solennizza il millenario dell'erezione dell'Impero russo, invece delle riforme politiche, che si attendevano, i giornali pubblicarono un'ordinanza imperiale intorno ad un reclutamento, che dee aver luogo nel prossimo anno. Il manifesto ha la data del 1.° (13) corr., e ne diamo le principali disposizioni.

Dopo aver fatto conoscere che non si passò al reclutamento dal 56 in poi, osserva come lo stato dell'esercito e della flotta esiga di farlo ora. Il reclutamento sarà di 5 per 1000, e dovrà essere compiuto dal 15 (27) gennaio del venturo anno, fino al 15 (27) febbraio. È tolto il divieto che i nobili, e quelli che raggiunsero il grado d'ufficiali e d'impiegati (non militari) non possano essere presi come supplenti. I cambi volontarii devono avere 21 anno, e nessuno può oltrepassare 30 anni; soltanto quelli, che tentano sottrarsi colla fuga, o collo storpiarsi, possono accettarsi sino al 31.° anno. Le reclute saranno condotte dinanzi alla Corte non nude, ma in camicia. L'unico figlio, o il figlio primogenito d'un soldato in servigio, o morto nel servigio, è esente dalla coscrizione.

I Comuni debbono dare almeno 3 rubli di premio per ogni recluta. Dei contadini dell'Impero, prima vengono chiamate le classi d'età dai 22 ai 27 anni, e poi quelle dei 22 e dei 21 anno.

Scrivono all'*H. B. H.* da Pietroburgo, 20 settembre:

« Nell'occasione dell'*ukase*, relativo alla modificazione dello stato dell'esercito, abbiamo accennato che la voce, che con esso si avesse intenzione di portare una riduzione nell'armata, era erronea; ed anzi che, nel caso che si volesse completare le file dell'esercito, molto diradate dalla guerra di Crimea, e per la sospensione della coscrizione per sei anni, si avrebbe dovuto fare una leva di 150,000 uomini. Gli *ukasi* di reclutamento non avevano in mira una volta se non l'una, o l'altra metà del grande Impero, ed erano calcolati dai 4 al 5, 6, 7 ed anche 8 per 1000, onde completare il numero dell'esercito molto più forte sotto l'Imperatore Nicolò. Sotto l'attuale Governo, non ebbe luogo, è vero, per sei anni il reclutamento; ma l'*ukase* invece annunzia che il reclutamento, da cominciarsi alla metà di gennaio, e terminarsi alla metà di febbraio, avrà luogo in *tutto* l'Impero, nelle due metà di esso, occidentale ed orientale, con 5 uomini per 1000; per cui sommano assieme al 10 per 1000: somma che ebbe un solo esempio in caso urgentissimo, durante la guerra di Crimea. Troviamo inoltre nel regolamento unito all'*ukase*, che sono accettati come volontarii, o come cambi, individui, che sono esclusi come soldati. Tutto ciò conferma, non solo l'esattezza della nostra asserzione « che l'esercito verrà aumentato », ma ancora, avuto riguardo all'epoca prescelta, che si ha intenzione di avere un'armata completa per la primavera del 1863. »

Altra del 22 settembre.

La festa millenaria dell'istituzione dell'Impero fu celebrata a Novogorod: ma ebbe un carattere affatto militare, e per nulla popolare.

La mattina del 20, le truppe si schierarono in numero di 12,226 uomini. Alle 11 antimer., l'Imperatore montò a cavallo, e si recò prima in chiesa, e di là, accompagnato dal clero, presso al monumento, che doveva essere scoperto. Dopo questa cerimonia si cantò l'inno ambrosiano, e quindi fu fatta una preghiera di circostanza. L'Imperatore e l'Imperatrice assisterono alla ceremonia sotto una tenda ivi eretta. Indi furono riportate in chiesa le sacre immagini, e quindi le truppe, comandate dal Granduca Costantino, si posero in marcia; nelle lor file trovavasi il Granduca Michele e i figli dell'Imperatore. Fu dato un pranzo ai militari, a cui trovavansi presenti l'Imperatore e l'Imperatrice, quindi ebbe luogo un banchetto di 350 posate, e la sera vi fu illuminazione della città. L'Imperatore si recò a Rurikowo, dove ebbe luogo una festa campestre. I contadini stesero i loro *caftan* sulla via che il Monarca doveva percorrere.

Il domani v'ebbero altre solennità per festeggiare l'anniversario natalizio del Principe ereditario. Il 22, la famiglia imperiale lasciò Novogorod, e ritornò la sera a Czarskoe-Selo. Il Granduca ereditario fu promosso a generafe.

Il sig. Mikuschin, che ideò e costruì il monumento, ricevette l'Ordine di S. Vladimiro, e una pensione. Inoltre fu pubblicata un'ordinanza imperiale, per la quale viene tolta la confisca dei beni di condannati politici in Polonia, in quanto i beni stessi non sieno passati in possesso dello Stato. *(V. i precedenti Bullettini.)*

Lo Czar, nella sua breve visita a Twer, disse alla nobiltà, che si era portata a complimentarlo: « Vi ringrazio d'essere qui venuti. Vi ripeto quanto vi diceva nel 1858. Io ho gli stessi sentimenti verso la nobiltà come allora; ma mi duole che non mi si comprenda; che io trovi resistenza, in luogo di trovare aiuto, ovvero tali azioni per cui io debba passare ad un'inchiesta; spero che ciò non si ripeterà più, e ognuno contribuirà al benessere comune, come si conviene ad un gentiluomo russo. »

Varsavia 23 settembre.

Desta qui grande impressione una specie di nuovo giornale, che fu conosciuto soltanto ieri. È una specie di *Kladeradatsch*, che s'intitola *Kommundly*, cioè *Luoghi comuni*, e sferza le condizioni locali con grande amarezza. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Il *Wanderer* di Vienna reca le seguenti notizie intorno a' fatti del Montenegro:

« Lunedì, 8 settembre, il Principe Nicolò spedì il suo voivoda, Ivo Radonich, nel campo dei Turchi, dove fu ricevuto dal muscir Dervisch pascià colla maggior cortesia, e condotto a Scutari a bordo di un piroscafo turco. Omer pascià l'accolse con modi non mai usati in Turchia verso un voivoda serbo. Si fece pruova in quell'occasione di tutta la pompa orientale. Omer pascià, a nome del suo Governo, dichiarò ch'egli approvava le condizioni di pace, stabilite col Principe Nicolò, e diede un pranzo, al quale invitò tutto il Corpo diplomatico.

« Il serdar ekrem, Omer pascià, fece brindisi alla salute del Principe di Montenegro, alla prosperità del Montenegro e al valoroso esercito montenegrino. Ivo Radonich, da parte sua, bevette alla salute del Sultano e del serdar ekrem. I brindisi erano accompagnati da concerti musicali e da colpi di cannone.

« L'ultimo brindisi del voivoda montenegrino alla salute del valoroso esercito ottomano fu assai interessante per la seguente risposta di Omer pascià: « Sì, l'esercito turco è, senza dubbio, un « valoroso esercito, ma dopo aver preso lezioni dai « Montenegrini, lezioni che gli costarono sì care, « che la nostra cassa rimase vuota, e noi fummo costretti di rinnovare tre volte tutto l'esercito. »

« Omer pascià ed il voivoda Ivo si valsero in tutti questi brindisi della lingua serba. Mercoledì Omer pascià regalò al voivoda montenegrino un magnifico cavallo arabo. »

REGNO DI GRECIA.

L'*Agenzia Continentale* reca il seguente telegramma:

« Le notizie d'Atene, del 22, annunciano che il Principe del Montenegro espresse la sua riconoscenza al presidente del Comitato di soscrizione, con una lettera piena di simpatia, pel generoso concorso, che la nazione greca prestò alla causa del Montenegro.

« Quando la guardia nazionale sarà completamente organizzata, il Governo disporrà di cento mila uomini. »

BELGIO.

La Società internazionale pel progresso delle scienze sociali, tenne la sua seduta d'apertura a Brusselles il 22 settembre, nella sala del Palazzo ducale. Il borgomastro della città di Brusselles, sig. Fontainas, tenne, in qualità di presidente, il discorso d'apertura; dopo di che furono fatti conoscere i nomi degli eletti provvisoriamente agli ufficii onorarii di presidenti, vicepresidenti e protocollisti delle Sezioni. Fra' presidenti, trovansi il redattore dell'*Ost-Deutsche Post*, sig. Kuranda, e il sig. professore di Stubenrauch.

FRANCIA.

La *Perseveranza* ha da Parigi, 28 settembre p. p.:

« Vi parlava negli scorsi giorni di certe voci senza fondamento che attribuivano al Governo portoghese l'intenzione di fare la parte del Piemonte nella penisola iberica. Oggi si ritorna alle stesse voci, e si parla in pari tempo d'un dispaccio molto vivo, che sarebbesi diretto dal Portogallo alla Spagna per accusarla d'aver soffiato nelle turbolenze di Braga. Aggiungesi che questo dispaccio sarà sostenuto da altri Governi. Io non sono ancora abbastanza informato per dirvi quale e quanta credenza meriti questa notizia, la quale pare derivar dalle voci che ebbi già occasione di segnalarvi; ma fino a maggiori schiarimenti, io la credo infondata.

« Si annuncia il prossimo arrivo in permesso a Parigi del maresciallo Pélissier.

« Assicurasi che il Principe del Montenegro, abbandonato dall'Europa, addivenne a segreti componimenti colla Turchia, di cui non informò le Potenze.

« Mi si dice che il duca di Belluno, segretario d'Ambasciata a Roma, non sarà rimpiazzato, tanto le relazioni esistenti ora tra il Vaticano e le Tuilerie, sono illusorie. »

Secondo un carteggio dell'*Indépendance Belge*, si dà per certo che il 6 ottobre, cioè due giorni dopo il ritorno dell'Imperatore, avrà luogo un gran consiglio di ministri preseduto da S. M.

Il sig. Thouvenel dovrà darvi lettura della risposta all'ultima circolare del generale Durando, risposta la quale avrà tutt'altro valore che una semplice accusa di ricevimento. Siffatta risposta, pur biasimando la forma adoperata dal signor ministro degli affari esterni di Torino, non sarebbe scoraggiante per gl'Italiani. Si pretende che il ministro degli affari esterni di Francia darebbe definitivamente la sua dimissione, qualora l'Imperatore non sancisse la politica, che ispirerebbe quest'importante documento. Nondimeno, nel campo opposto, si crede alla disfatta del signor Thouvenel, la quale strascinerebbe probabilmente la caduta della frazione del Ministero, che va d'accordo con lui. Ad ogni modo (soggiunge il corrispondente) se questi dati generali sono esatti, come ho ogni motivo di credere, non si tarderà a conoscere la via, in cui entrerà decisamente la politica imperiale.

Il medesimo carteggio aggiunge che alcune lettere dal Lago Maggiore (ove trovasi ora la Principessa Matilde) fanno presentire che il mese d'ottobre non passerà senza grandi cangiamenti nella politica contemporanea. *(O. T.)*

Togliamo al *Waterland*, del 1.° ottobre corrente: « I giornali ufficiosi della sinistra, il *Constitutionnel*, il *Pays*, la *Patrie*, e i loro aiutanti, il *Siècle*, l'*Opinion Nationale*, ec., continuano ad interpretare le ultime pubblicazioni del *Moniteur* nel senso d'un prossimo sgombramento di Roma. Il *Constitutionnel*, segnatamente, cerca di divertirsi alle spalle della *France*, la quale vede a torto nelle Note del *Moniteur* la conferma della sua politica. La *France* risponde al *Constitutionnel* molto saggiamente: ritenere essa inutile ogni ulteriore polemica, imperciocchè, sino a tanto che i Francesi sono a Roma, la *France* ha ragione in confronto del *Constitutionnel*; nel giorno in cui i Francesi si ritireranno da Roma, avrà il *Constitutionnel* ragione in confronto della *France*. L'*Union* cerca indarno nei giornali, che vogliono essere uffiziali, il vero significato dei documenti, pubblicati dal *Moniteur*: essa non vi trova che lusinghe; e lusinga, essa dice, non è politica. Ora essa considera il contegno del Papa, in confronto delle rinnovate domande francesi, e trova che tutti i Governi, i non cattolici forse ancora più, deggiono essere riconoscenti al Papa, l'inflessibile custode del diritto pubblico. Ma i cattolici deggiono rallegrarsi vedendo come la Chiesa, anche nelle sue tribolazioni, sostiene la dignità dei Re e dei popoli; in essa stare il fondamento legale del comando e dell'obbedienza: « fuori di essa non esservi che una serie di fatti, cioè un puro fatalismo, all'alito del quale muore ogni libertà. » Linguaggio ardito nelle odierne condizioni della stampa francese. »

Leggesi nel *Vaterland*, in data di Parigi 28 settembre: « Per quanto qui si narra in circoli informati, il Governo dell'Unione dell'America settentrionale si è rivolto ai generali Lamoricière e Changarnier, per offrire loro il comando delle truppe dell'Unione, Lamoricière rifiutò tosto; il generale Changarnier avrebbe volontieri accettato: ma, avendo sentito che la Francia potrebbe ogni giorno riconoscere gli Stati del Sud, diede anch'egli alla fine un rifiuto. »

(Nostro carteggio privato)

Parigi 29 settembre.

L'ultima pubblicazione del *Moniteur* riguardo agli affari di Roma, non ha diffinitivamente chiarito nulla.

Si credette da prima che, acconsentendo a quella pubblicazione, Napoleone III avesse dato causa vinta alla politica, cui vogliono far trionfare i sigg. Thouvenel e di Persigny. Un altro parere incomincia a prevalere. I patroni del giornale *La France*, conturbati un istante, ripigliarono tutta la loro franchezza. Il ministro di Stato, conte Walewski, dichiara che l'Imperatore non fu mai più risoluto di mantenere il poter temporale del Papa. Ora, il sig. Walewski passò di recente parecchi giorni a Biarritz, e nessuno ignora ch'egli è del piccol numero di coloro, a' quali l'Imperatore dimostra un'amicizia ed una fiducia particolari. Acconsentendo a render pubblica la sua lettera dello scorso maggio, del pari che i dispacci de' sigg. Thouvenel e Lavalette, l'Imperatore avrebbe voluto, ad un tempo, dare una sodisfazione al ministro degli affari esterni, e provare che aveva fatto costanti sforzi per risolvere con un compromesso la questione romana, ma ei non avrebbe pensato a dire al Sommo Pontefice: « Accetterete questo compromesso, o consegnerò Roma a' Piemontesi. »

Si aggiunge che il Governo francese, senza cessar di tendere al medesimo scopo, piglierebbe un'altra via; ei si volgerebbe al Piemonte, e gli direbbe: « Io feci, nello stato attual delle cose, tutti gli sforzi possibili appresso la Santa Sede; per insistere di nuovo, bisogna che la situazione sia modificata; bisogna che, in luogo di parlare unicamente in mio nome, io possa parlare per voi. Dunque, v'invito a dichiarare apertamente che rinunziate a Roma, e che rispetterete tutto il territorio pontificio attuale, se, dal canto suo, la Santa Sede riconosce i fatti compiuti. Quando avrete fatta questa dichiarazione, e l'Europa ne avrà preso nota, io potrò premere sul Governo pontificio. Se fallisco ancora, ritirerò le mie truppe, entro un termine definito; ma a condizione che vi asterrete da ogni tentativo contro le Provincie lasciate al Santo Padre. Il Papa dovrà essere lasciato solo a fronte de' suoi sudditi, senza nessuna intervenzione, diretta o indiretta, nè pro nè contro di lui. »

Tal è il disegno, che si attribuisce di presente all'Imperatore: egli è il mantenimento dello *statu quo*, con una tendenza men favorevole al Piemonte. In fatti, apparisce per tutti evidente che mancano qui gli elementi d'una soluzione. Vittorio Emanuele non ebbe mai il pensiero di rinunziare a Roma, e non potrebbe rinunziarvi senza perdersi. Si può dunque affermare fin d'ora, con tutta sicurezza, che le entrature della Francia sarebbero rispinte a Torino, come furono a Roma. L'Imperatore non può su questo particolare nutrire la menoma illusione; convien dunque concluderne ch'ei non ha fretta alcuna di farla finita colla questione italiana.

Credo, per parte mia, che la presente condizion delle cose non gli dispiaccia tanto, quanto pretendono i nostri fogli uffiziosi e certi, documenti uffiziali. Certo, la condizione presenta difficoltà e fastidii; ma ell'ha pure vantaggi. Tal politica nuvolosa, che nulla risolve, che sembra compiacersi nelle titubanze, lascia Napoleone III arbitro delle cose d'Italia. Essa gli giova anche a frenare i partiti in Francia, siccome quella che dà grandi speranze a' rivoluzionarii, senza toglierle tutte a' cattolici. Ciò, senza dubbio, non può durar sempre; si sa: ma la questione è di guadagnare il maggior tempo possibile. In somma, finchè restiamo in Italia, impediamo al Piemonte di darsi in braccio all'Inghilterra, abbiamo un posto avanzato, se insorgono grandi viluppi, e siamo in istato di aver mano nel riordinamento della penisola, il giorno che l'unità piemontese fosse riconosciuta impossibile. Ecco buone ragioni perchè Napoleone III non sia sollecito d'uscire dallo *statu quo*.

I cangiamenti, de' quali vi aveva parlato, nelle persone del Corpo diplomatico, non sono ancora avvenuti, ma non sono messi da canto. Il sig. Benedetti dovette ritornare a Torino a cagione del matrimonio della Principessa Pia; ma si persiste a dire ch'ei non vi farà un lungo soggiorno. Ei fu troppo *piemontista* perchè gli sia possibile rimanere appresso Vittorio Emanuele, se dobbiamo assumere un contegno più fermo verso il Piemonte. Il sig. di Lavalette torna diffinitivamente in Francia, e si ha la convinzione ch'ei non tornerà a Roma. Il sig. di Mosbourg, che debb'essere addetto all'Ambasciata di Roma qual primo secretario, incaricato d'affari, non rifiutò quel posto, ma non vuol accettarlo se non ha la certezza di non aver più a sommetter di nuovo al Papa proposizioni già rigettate. Infine, si continua a credere che il successore diffinitivo del marchese di Lavalette sarà il duca di Montebello. Tuttavia si comincia a parlare del maresciallo Niel.

Del resto, la luce non sorgerà piena su tal questione, se non dopo il ritorno dell'Imperatore. Autorizzando la pubblicazione fatta dal *Moniteur* il 25 del corrente mese, Napoleone III non lasciò scorgere il suo pensiero sul presente, nè le sue viste sull'avvenire. Schiuse il campo alle interpretazioni, ma nulla disse. Si sconoscerebbe gravemente l'indole della sua politica, se si credesse che il contegno del Ministero sardo rispetto all'impresa garibaldina, la circolare del sig. Durando, ed i *meeting* inglesi contro l'occupazione di Roma, l'abbiano ben disposto in favore delle pretensioni piemontesi. È più probabile d'assai il contrario. E però s'afferma che il sig. di Persigny abbia detto che Mazzini, provocando i *meeting*, ed il sig. Durando, scrivendo la sua circolare, eransi fatti complici della reazione.

A proposito dello schiamazzo, che si fa in Inghilterra, noto che si dà opera alacremente all'armamento delle nostre coste. Il porto dell'Havre, ch'era senza difesa da parecchi anni, fu testè munito d'ottime batterie; e sembra che si piglino le stesse cautele su tutte le spiagge della Normandia e della Brettagna.

Passiamo ad altri argomenti. Si assicura che le elezioni generali non si faranno quest'anno. L'Imperatore ha, dicesi, risoluto che il Corpo legislativo, la cui sommissione fu sempre esemplare, abbia a compiere tutto intero il suo mandato. Sarebbe questo uno smacco pel sig. di Persigny; ma quantunque la notizia sia data per sicurissima, si serbano dubbi. Gli spiriti diffidenti pretendono che si voglia divertir l'opinione, e impedire a' partiti di apparecchiarsi alla lotta; che poi, d'improvviso, gli elettori verranno convocati a breve termine, e le nuove elezioni saranno espugnate per sorpresa. Può darsi. Nondimeno, siccome parecchi ministri furon sempre d'avviso di protrarre le elezioni all'anno venturo, potrebbe darsi eziandio che l'opinion loro l'avesse vinta.

Sono qui contentissimi nelle regioni uffiziali della nominazione del sig. di Bismark alla carica di capo del Gabinetto prussiano. Il sig. di Bismark si mostrò, come ambasciatore, partigiano dichiarato dell'alleanza della Francia colla Prussia e colla Russia. Credesi che, al caso, ei non esiterebbe a fare grandi sacrifizii per conseguire il nostro sostegno. Inoltre, si ha la convinzione ch'ei non rifuggirebbe da un colpo di Stato per finirla col parlamentarismo prussiano. Ora, le Camere berlinesi sono mal vedute da' nostri uomini di Stato: par loro ch'esse abbiano un patriottismo troppo gretto; che sian troppo tedesche

Fra le risoluzioni, che l'Imperatore dee prendere al suo ritorno, s'annunzia il riconoscimento della Confederazione americana del Sud. Questo disegno sarebbe da lungo tempo fermato, e sarebbe stato già colorito, se l'Inghilterra avesse voluto secondarci. Il suo rifiuto ci astrinse ad attendere, perchè si temeva qualche risoluzione violenta degli Stati del Nord; ma abbiamo ora 30,000 uomini ed una flotta formidabile al Messico, e ciò basta a rispondere di ripicco alle minacce, che potesse fare il Presidente Lincoln.

Giusta voci molto accreditate, vi sarebbe raffreddamento tra la Francia e la Russia, a cagion della parte, relativamente moderata, che abbiam sostenuta nelle negoziazioni concernenti il Montenegro e la Servia. La Russia, che voleva spinger le cose all'estremo, avrebbe veduto, se non un tradimento, almeno un abbandono, nelle proposizioni conciliative della Francia. Io dubito che questa voce debba essere presa in sul serio. È abitudine della Francia e della Russia spalleggiarsi, senza mostrare di andar assolutamente del medesimo passo. Il Gabinetto di Pietroburgo ci aveva a metà abbandonati nelle negoziazioni relative alla Siria, e tuttavia l'accordo rimase perfetto. Il medesimo avvenne riguardo a' Serviani ed a' Montenegrini. In sostanza, le due parti non cessarono d'intendersi; e se ne avrà la pruova il dì, in cui parrà opportuno intavolare diffinitivamente la questione orientale.

Si agita in questo momento a Parigi un processo per colleganza d'artieri, formata all'uopo di riuscire ad un aumento di salario. Una volta, questa maniera di processi davano cagione a vive discussioni nel giornalismo, ed a numerosi assembramenti d'artieri dinanzi il palazzo del tribunale. Oggidì il giornalismo non osa parlare, e gli artieri non osano assembrarsi, e quindi i processi vanno innanzi di cheto. Quest'è un progresso, che fa più onore alla fermezza del Governo che alla nostra saggezza. (**)

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* del 29 dice: « Dietro un caso speciale, il Consiglio federale ha risolto che, per l'avvenire, i reclami di domiciliati attinenti a Stati esteri, che arrivano per mezzo delle Legazioni, senza che prima i ricorrenti siansi rivolti alle Autorità cantonali, non saranno per regola da lui presi in considerazione, sinchè i petenti non abbiano percorso quella via legale. »

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo Ticinese* del 26 settembre: « L'Ambasciata austriaca ha mandato una Nota al Consiglio federale, dichiarandosi pronta a far un trattato colla Svizzera riguardo ai casi civili, domicilio libero, ecc. Si opina che anche la correzione del Reno, e la strada ferrata del lago di Costanza (Lindau-Bregenz, Union-Suisse), potrebbero pure servire come oggetti di tal trattato. »

Il Ministero francese ha rilasciato le carabine, ch'erano state sequestrate ai carabinieri svizzeri, che recavansi al tiro in Vincennes; e per evitare in avvenire simili inconvenienti, ha qualificate queste carabine come armi di lusso e di precisione.

Il Consiglio federale ha adottato il trattato coll'Olanda circa al trasporto della Missione svizzera al Giappone.

Il ministro svizzero in Parigi, sig. dott. Kern, è giunto in Berna in congedo.

GERMANIA.

L'*Oesterreichische Zeitung* ha per telegrafo un estratto delle parole, colle quali il sig. di Bismark, nella seduta dal 29 settembre ritirava il bilancio militare. Il ministro-presidente disse:

« Dacchè la Camera ha ribassate tutte le spese per la riorganizzazione dell'anno 1862, il Governo dee ritenere che tali risoluzioni si rinnoverebbero senza cambiamento anche per l'anno 1863. Ma siccome il Governo tiene fermo a quelle vedute, che furono sviluppate, a mezzo dei suoi organi pel bilancio militare dell'anno 1862, così i risultati d'una indilazionata votazione, anzichè giovare alla futura soluzione della questione controversa, ne accrescerebbero notevolmente le difficoltà. Dopo le pertrattazioni, ch'ebbero luogo fin ora, è impossibile di ottenere un accordo senza un progetto di legge. Dietro proposta del Ministero di Stato, il Re mi ha quindi autorizzato a *ritirare il bilancio militare per l'anno* 1863. Con ciò non si deroga in massima al dovere della presentazione del bilancio a tempo utile; il Governo crede solo di essere attualmente in debito di togliere quegl'impedimenti che renderebbero sempre più difficile un accordo. Nella prossima sessione, il Governo presenterà il bilancio militare dell'anno 1863, con un progetto di legge destinato a sostenere le vitali condizioni della riorganizzazione. Così pure il bilancio del 1864. »

Grabow dà lettura dell'autorizzazione reale. Frese propone di rimettere la dichiarazione alla Commissione del bilancio, invitandola a riferire sollecitamente.

Subito dopo la seduta della Camera ebbe luogo quella della Commissione del bilancio. Vi intervennero anche i ministri Bismark e Roon. Alla domanda se la nuova sessione parlamentare avesse da cominciare ancora in quest'anno, Bismark dichiarò che su questo nulla si è ancora deciso. Il Governo considererebbe l'intervallo tra l'una e l'altra sessione come un armistizio, e come un tentativo per appianare il conflitto. In quest'anno è forse possibile la presentazione non per altro la votazione del bilancio. Chiesto se, pel primo di novembre, si potesse presentare un bilancio emendato per l'anno 1863, il sig. di Roon rispose che, siccome l'attuale sessione continuerà probabilmente sino alla metà di ottobre, così il termine sino al primo novembre è troppo breve per preparare il bilancio e lo schema di legge. Bismark ripete che, ritirando il bilancio del 1863, il Governo non ha di mira che la pace ed il buon accordo colla Camera. *(O. T.)*

Scrivesi da Berlino, in data del 26 settembre, alla *Neue Frankfurter Zeitung*:

« La Prussia non s'è forse mai trovata in una così desolante situazione, come attualmente; perfino coloro, che son presso agli uomini del potere, non sanno più che pensarsi, e io dubito che lo stesso Bismark-Schönhausen è ora pentito d'aver lasciato Parigi. Intorno ai disegni di lui, non si sa ancora nulla di certo: sembra che siansi respinte come inutili, e anzi pericolose, la dissoluzione della Camera e l'imposizione d'una nuova Costituzione. All'incontro, egli, malgrado la compagnia in cui trovasi al Ministero, vorrebbe darsi una certa tinta liberale, che gli potrebbe giovare in future elezioni, per esempio in aprile promulgare alcune tra le leggi più desiderate, la Corona vorrà sottoscriverle. Ma l'attuale Ministero non potrebbe fare che cose del tutto insufficienti, e dovrebbe andar contro al proprio partito, il quale non si lascierà consolare dalla speranza di future revisioni. Adunque, anche se fatte concessioni non verranno, e non resta pertanto altro che la semplice non osservanza delle risoluzioni della Camera de' deputati, il governare senza bilancio. Ma ognun vede che ciò non sarebbe costituzionale, e, per quanto si dice, fu riconosciuto perfino dal Von der Heydt in un Memoriale, che presentò al Re, giorni sono. Il Re, del resto, non s'è finora pronunciato che per una cosa sola, la reiezione assoluta del servizio biennale, e così risolutamente e fermamente, che dovettero tacergli le proposte di compromesso avanzate mercoledì scorso dal ministro Roon, per non provocare all'istante la caduta del ministro della guerra. Perfino quei liberali, che il Re di solito ascolta volentieri, come Auerswald, Schwerin, nitz e altri, non possono ora far nulla, giacchè altre e più influenti persone lavorano contro ogni concessione.

« Nelle alte sfere burocratiche si discute la questione, che cosa accadrà quando non si avrà alcun bilancio. Siccome tutti gl'impiegati giurarono la Costituzione, così essi non devono cooperare a nessuna misura, che sia una violazione di essa, e quindi non possono prender parte a pagamenti fatti senza bilancio. La questione è certamente molto seria e molto importante, specialmente per la classe degl'impiegati, la quale da sè ni ama considerarsi siccome custode del diritto e della legalità. »

Sassonia Weimar. — *Weimar 29 settembre.*

Nell'adunanza odierna fu deciso di tener regolari riunioni dei deputati; 40 membri dell'Assemblea dei rappresentanti del popolo, che si trovavano presenti, furono eletti nel Comitato. Per desiderio speciale dei Prussiani, fu destinata a sede dell'Uffizio e delle adunanze la città di Francoforte sul Meno. *(Disp. de' FF. di V.)*

A Weimar, nella seduta del 29, venne adottata con tutt'i voti, meno uno, la proposta di Hölder, d'esprimere alla Camera dei deputati di Berlino la riconoscenza dell'adunanza, per la fermezza, colla quale la detta Camera si atteggia di fronte alla quistione del bilancio militare, la quale è del più alto rilievo per lo sviluppo della vita costituzionale della Germania.

La Dieta dei deputati venne chiusa. Vi erano presenti 213 membri. Nella discussione della questione dello *Zollverein*, venne riconosciuto come primo bisogno della Germania la fondazione di uno Stato federale anche sotto il rispetto politico-commerciale. Sino a quel momento, doversi evitare lo scioglimento dello *Zollverein* indispensabile per la Germania, ma essere non meno indispensabile di migliorare il suo Statuto all'atto di rinnovarlo. Queste risoluzioni furono adottate unanimemente. Si formò intanto la Giunta con Sybel, Loewe, Cetto, Völk, Brater, Cichorius, Planck, Seeger, Probst, Nebelthau e Häusser. *(G. Uff. di Vienna.)*

Assia Elettorale.

L'*Agenzia Continentale* manda da Francoforte 27: « Scrivesi da Cassel che vi si prevedono gravi avvenimenti. L'Elettore avrebbe risoluto di respingere il trattato di commercio, e di congiungersi coll'Austria e cogli Stati di Wirzburgo. Sarebbe un trionfo riportato dal conte Karnicki, ambasciatore austriaco. »

AMERICA.

Il *Times* ha, su' fatti della guerra in America questo telegramma:

« Nuova Yorck 15 settembre (sera).

« I generali Mac Clellan e Burnside passarono il 13 per Frederick nel Maryland, e tosto sernitarono il cammino verso Hagerstown per assalire i confederati.

« In un dispaccio da Middleton, 14 settembre, sera, Mac Clellan, dice:

« « Dopo lunga battaglia, le divisioni de' generali Hooker e Reno presero d'assalto i colli a cavaliere di Hagerstown. I soldati combatterono valorosamente. Il generale Franklin combatte al l'estremità sinistra, ma non si sa l'effetto, se non che il fuoco indica ch'egli avanza.

« « La fazione continuò la notte, e finì quando noi fummo padroni di tutte le alture.

« « È grande vittoria. Non so ancora se il nemico si ritirerà o tornerà domani mattina in maggior numero. Il general Reno fu ucciso. » »

« In un secondo bollettino del generale Mac Clellan, del 15, dicesi:

« « Vinse Franklin e s'impadronì del Gap. Abbiamo preso molta gente. Il nemico, la notte si ritirò, ma noi lo seguiamo; non so dove sarà ora da trovarsi.

« « Il generale Hooker fa sapere alla fronte che il nemico sbigottito ripassa il fiume.

« « Avvisi posteriori confermano che il nemico è preso da timor panico; dicono che Lee sia ferito. Il generale Hooker ha fatto molti prigioni. Dicono che Lee stima le sue perdite di 15,000 soldati. » »

« È voce che il generale Stonewall Jackson abbia ripassato il Potomac a Williamsport. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1. Spese del Ministero dell'interno del Regno d'Italia. — 2. Il *non intercento* ulteriore della Francia presso la Corte pontificia. — 3. Ancora la convenzione tra lo Stato e la Banca. — 4. Legge sui fondi, e la legge sul Catasto; bilancio del Ministero di guerra. — 5. Le adunanze di Weimar e di Francoforte. — 6. *Date obolum Belisario.* — Risposta del Governo federale svizzero alla protesta de' Ticinesi.

1. Il Regno italico è venuto al mondo a furia di violenze e di usurpazioni, ma ha promesso di far rivivere in Italia l'età dell'oro. Vediamo come la parola del nuovo Regno sia mantenuta. Le spese del solo personale del Ministero dell'interno, che nel 1860 erano di 357,654 franchi, ora ascendono a 758,000, e si dividono tra 256 impiegati e 36 inservienti. Le spese pel Consiglio di Stato sono cresciute in un solo anno di 33,000 lire. La spesa dei teatri ascende ad un milione e 90 franchi all'anno. A Napoli lo Stato paga pei teatri 500,000 franchi; 400,000 a Milano; 100,000 a Parma; 15,000 a Modena; 12,000 a Torino e Genova non riceve un soldo pei teatri dallo Stato. La dotazione del teatro S. Carlo era sotto il Governo borbonico di 70,000 ducati, ora la dotazione è di 90,000, ed essendo ora il teatro amministrato per economia dal Governo, questi vi rimette più centinaia di ducati ogni sera. Tra le spese pei teatri figurano 52,000 franchi pagati ai professori della cappella regia di Parma, che dovrà abolirsi morti che sieno i professori, o quando saranno trasferiti alla real dominante Torino, alla quale dovranno recarsi i Parmigiani, se vorranno

no udire la musica pagata coi loro denari. — Le Prefetture del Regno costano circa otto milioni, e due ne costano le *opere pie*. L'Albergo dei poveri a Napoli riceve ancora l'usato assegnamento di 240,000 fr., mentre l'Albergo dei poveri a Genova paga allo Stato una tassa annua di 12,000 franchi! Il tempo probabilmente cancellerà le disuguaglianze. Lo Stato spende quest'anno 6 milioni pei trovatelli e per le partorienti, cioè un milione più che nell'anno passato; spende cinque milioni e mezzo pel mantenimento de' prigionieri, cioè un mezzo milione più dello scorso anno. Nelle sole carceri giudiziarie, il nuovo Stato aveva il 15 febbraio di quest'anno 38,204 individui in aspettazione di processo! La spesa dei sifilicomii ascendeva negli anni passati a mezzo milione, in questo tocca il milione, prova della crescente moralità! — Le spese per la stampa ufficiale ed ufficiosa sono pure in aumento. La *Gazzetta Uffiziale del Regno* riceve dallo Stato 20,000 franchi all'anno; la *Gazzetta di Modena* ne riceve 2980 per ispese di compilazione, e 12,000 per sussidio; la *Gazzetta di Napoli* 22,000. Lo Stato spende nel 1862 quattro milioni per le armi della guardia nazionale, e 100,000 franchi per le prostitute .... In tutto, il bilancio del Ministero dell'interno ascende a 60 milioni, senza far conto delle maggiori spese inevitabili, almeno pel mantenimento dei nuovi prigionieri di Aspromonte e di Garibaldi loro capo. L'incremento delle spese pei prigionieri, per i sifilicomii, le prostitute ed i bastardi è una prova manifesta dell'incremento della moralità nel nuovo Regno! — Quanto ai trovatelli è da osservare, che gli antichi Stati sardi, con una popolazione di quasi 4 milioni, esigono la spesa annua di un milione e 300,000 franchi pei medesimi, cioè 325,000 franchi per ogni milione d'abitanti; mentre invece nelle Provincie modenesi, già Ducato di Casa d'Este, per 600,000 abitanti, si richiedono solo 50,000 fr. pei trovatelli, cioè 100,000 sopra un milione d'abitanti. Gli Stati sardi collo Statuto, colla libertà della stampa, ove furono aboliti i conventi ed ove governa il *Ministero della morale*, hanno un numero in proporzione più che triplo per ogni milione d'anime, di quello che avesse lo Stato di Modena sotto la pretesa oppressione ducale! Le Marche e l'Umbria con un milione d'abitanti non esigono pei trovatelli che 89,000 franchi all'anno, mentre le Provincie sarde per un milione d'abitanti ne esigono 325,000, cioè poco meno del quadruplo. Ciò significa che la scostumatezza e la miseria in Piemonte sono quattro volte maggiori che nelle Marche e nell'Umbria rubate al Papa per istabilirvi l'ordine morale! — Tutto ciò risulta dalle cifre ufficiali tolte al bilancio del 1862 che il Gabinetto di Torino presentò al Parlamento.

2. Alcuni giornali avevano asserito che dopo la pubblicazione dei documenti diplomatici, fatta dal *Moniteur*, il Governo francese avesse spedito dispacci al Governo pontificio, dichiarando, che egli, d'ora innanzi, si asterrebbe da ogni ulterior pratica conciliativa. Ora, questa dichiarazione era del tutto superflua, perchè sarebbe stato assolutamente inutile far nuove pratiche, dopo che la Santa Sede avea solennemente dichiarato, che non avrebbe acceduto a nessuna condizione, che non fosse l'integrale restituzione de' suoi dominii.

3. Nella seduta plenaria del 30 settembre, il Comitato di finanza a Vienna continuò a discutere la convenzione, che debb'essere stipulata tra lo Stato e la Banca nazionale. La discussione durò cinque ore e fu animatissima. I ministri Schmerling e Plener assistevano alla seduta, la quale si chiuse adottando la disposizione seguente: *La Banca nazionale dovrà ripigliare i suoi pagamenti nel corso dell'anno 1867. Una legge, che dovrà essere votata dal Consiglio dell'Impero nella sessione del 1866, ne stabilirà l'epoca precisa e le modalità.*

4. La Camera dei deputati ha adottato, nella tornata del 30 settembre, il progetto di legge sui feudi, con pochissime modificazioni, quale era uscito dalla Camera dei signori. Nella discussione della legge sul catasto, la frazione polacca si comportò in modo diverso dalla frazione Tzeka. I Polacchi presero parte all'elezione del Comitato per gli studii relativi a quella questione, e gli Tzeki, invece, si astennero assolutamente. La Camera ha ricevuto, nella stessa seduta, il bilancio del Ministero della guerra per l'esercizio del 1863. L'esposizione del bilancio occupa 333 pagine in folio, e vi si notano minutissimi particolari. Lo stato normale del bilancio vi è stabilito in 92 milioni di fiorini, ai quali si aggiungono 26,800,000 fiorini a titolo di supplemento straordinario, sì che il totale del bilancio per l'esercizio del 1863 sale a 118,800,000 fiorini, imperocchè, secondo l'esposizione del Ministero della guerra, presentata il 17 luglio, le spese straordinarie non ascendevano a meno di 36 milioni.

5. Abbiamo già fatto cenno dell'adunanza di Weimar, e come vi sia stato deciso di ammettere nel nuovo Stato federativo germanico l'Austria colle sue sole Provincie tedesche. Ora diremo che all'adunanza di Weimar seguirà quella di Francoforte, alla quale interverranno in gran numero cittadini dell'Austria. A Weimar sono convenuti molti personaggi politici della Germania, ma a Francoforte il numero dei membri conferenti sarà assai maggiore, e vi si annovereranno anche non pochi corifei del partito della piccola Germania, che non vollero recarsi a Weimar. Si crede che l'adunanza sarà molto numerosa, e che la città di Francoforte le farà lietissima accoglienza. Nei crocchi parlamentari a Vienna si parla continuamente delle future risoluzioni dell'Assemblea di Francoforte; tutti ne sentono l'importanza per il futuro ordinamento dell'Alemagna, e sembra che anche i deputati boemi e moravi troveranno di loro utilità l'intervenirvi, ciò che per altro non è ancora stato definitivamente deciso.

6. Garibaldi, ferito al Varignano, riceve indirizzi e denari dalle Società operaie. Gli operai di Genova gli spedirono 500 franchi, altre Società imitarono quell'esempio. Garibaldi è il soggetto dell'agitazione popolare in Inghilterra, e riceve anche da Parigi manifestazioni di affetto e di condoglianza. Il celebre Guerrazzi ha pubblicato nel *Zenzero* un lungo articolo, in data di Livorno li 24 settembre, colla leggenda: *Date obolum Belisario.* Il sig. Guerrazzi comincia con enfasi, e continua per metafore e per antitesi. Egli fa una brutta dipintura di coloro che governano l'Italia, « arruffando l'altrui, sperdendo la verecondia e la salute nei lupanari, ardendo della febbre dei subiti guadagni, e vendendo a premii presenti od a future rapine *concetti di zucca confettati in aloe di malignità!* Costoro, egli dice, chiamano libertà mutare servitù; promuovere la patria, arruolarsi gladiatori di tale che li paghi o li paghi di più: contendono dello impero sopra la fossa del vivere civile omai trapassato ecc. » Guerrazzi sostiene che tempi sì rei *non vide nè anco la Roma di Tiberio.* Parla poscia dell'agitazione popolare in Inghilterra in favore di Garibaldi, e la cita ad esempio agl'Italiani, poi passa a parlar de' giornali, ch'egli chiama *Centogambe, plebe accattona, lenzuoli funerali del senno e dell'onore del popolo*, i quali accusano l'Inghilterra di non aver soccorso l'Italia contro l'Austria. Appresso Guerrazzi si volge a Garibaldi, e lo consola chiamandolo Eroe, e dicendogli: « Tu fosti, e rimarrai sempre, o Garibaldi, un'anima romana, rimasta sopra la terra inavvertita dalla morte ... tu rappresenti la coscienza del popolo, il quale non poserà perchè il suo eroe, mettendo un piè sopra cosa lubrica, è sdrucciolato: anco cavalli di battaglia stramazzarono per un guscio di baccello. » In seguito Guerrazzi sostiene che Garibaldi ha fatto bene nel 1862 come nel 1860, e nota la contraddizione nel contegno del Governo di Torino nelle due epoche. Poi paragona Garibaldi a Vittor Pisani, e gli fa dire: *Apritemi il carcere tanto ch'io venga col popolo a conquistarvi l'Italia, poi tornerò a ripigliare le mie catene...* Guerrazzi chiude la sua lunga lettera agli operai, eccitandoli a mandar soccorsi a Garibaldi ferito, perchè li adoperi secondo il suo cuore. Questa lettera di Guerrazzi s'inspira tutta alla grandezza del paganesimo, e respira l'aroma delle scuole ampollose del seicento.

7. La protesta dei Ticinesi di voler conservare inalterata la loro unione alla Confederazione svizzera, trasmessa dal Governo cantonale al Consiglio federale a Berna, ha ottenuta da questo la seguente risposta che togliamo dalla *Gazzetta Ticinese* del 29 settembre.

« Cari e fedeli confederati! Abbiamo l'onore di darvi atto di ricevimento del vostro dispaccio 12 andante N. 28632 e delle proteste della popolazione ticinese, che ci pervennero, contro le parole del ministro degli affari esterni del Regno d'Italia, generale Durando, pronunciate nel Parlamento intorno alla eventualità di una separazione del vostro Cantone dalla Confederazione, e della sua riunione al Regno italiano.

« Noi vi ringraziamo, cari e fedeli confederati, di questa comunicazione che ci ha dato la sodisfazione più viva, quantunque non avessimo dubitato mai dell'attaccamento e della devozione del popolo ticinese alla comune e cara nostra *patria*, come non dubitiamo di quello di tutti i cittadini degli altri Cantoni della Confederazione, i quali, in tutte le circostanze in cui la libertà, la indipendenza e la integrità della Svizzera sembrassero minacciate, hanno fornito la più bella e più eloquente testimonianza.

« Pregandovi, cari e fedeli confederati, di esprimere ai firmatarii delle proteste che ci avete trasmesse, questi sentimenti, cogliamo l'occasione per raccomandarvi con noi alla protezione divina. » (Σ)

Vienna 1.° ottobre.

Il sig. Ministro del commercio, conte di Wickenburg, giunse qui iersera di ritorno dal suo viaggio di Londra.

L'I. R. inviato presidiale federale, barone di Kübeck, giunse qui ier l'altro a sera da Francoforte, ed ebbe ieri una lunga conferenza col Ministro degli affari esterni, conte di Rechberg.

Domani avrà luogo, in forma solenne, l'apertura della ferrovia da Steinbrüch a Sissek. *(FF. di V.)*

Trieste 2 ottobre.

Scrivono da Gorizia che s'attende ivi S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, il quale passerà ivi l'inverno colla sua giovane sposa. La casa del signor A. Bockmann verrebbe posta a disposizione delle LL. AA. II. *(O. T.)*

Torino 1.° ottobre.

Questa mattina ebbe luogo un consiglio dei ministri. Credesi sia stato deciso il giorno in cui verrà pronunciata l'amnistia pei fatti d'Aspromonte. *(Costit.)*

Il commendatore signor R. Conforti, questa mane prese congedo da' suoi subalterni, pronunciando belle e commoventi parole. Egli partirà domenica prossima alla volta di Parigi e Londra. *(Idem.)*

Scrivono da Torino, 1.° ottobre, alla *Perseveranza*:

« Si annunzia che la modificazione ministeriale non avrà luogo. La *Discussione* dice anzi che le voci, corse a proposito di questa modificazione, non hanno fondamento. Eppure questo giornale non limitavasi, due o tre giorni sono, ad annunziare una modificazione, ma dava al Ministero certi consigli perchè con quel rimescolamento si rendesse più forte.

« A spiegare questa contraddizione occorrerebbe dilungarsi di molto; farebbe d'uopo citare fatti e persone per provare le varie fasi percorse dalla quistione di un rimpasto. Queste spiegazioni sarebbero oggi forse premature. D'altronde, i vostri lettori sono, almeno in parte, informati dei motivi, che hanno reso probabile da prima, poscia messa in dubbio l'annunziata modificazione. Io vi confermo quanto vi ho già scritto a questo proposito, limitandomi a rettificare un semplice fatto. Non fu il presidente del Consiglio, ma un alto personaggio, che invitò il Durando a recarsi, in qualità di ministro d'Italia, a Lisbona.

« Il Durando persiste, come sapete, nel rifiuto. Ignoro se i ministri demissionarii (Pepoli, Sella, Depretis) possano indursi a ritirare le proprie demissioni. Ma dopo quanto è accaduto e si è narrato, ciò sembra alquanto difficile.

« Quanto all'amnistia, essa verrà proclamata, segua o no la modificazione ministeriale. Si era addotto tempo fa contro questa misura il pretesto ch'essa potrebbe riuscire poco gradita all'esercito. Oggi questo pretesto è interamente rimosso, assicurandosi che quelli fra' generali, i quali non trovavano opportuna l'amnistia, fanno eco oggi al desiderio della maggioranza della nazione.

« *P.S.* — Mi si dice che il Durando offrirà le sue demissioni soltanto dopo che la Francia e qualche altra delle principali Potenze abbiano risposto alla sua Nota. »

Altra della stessa data.

Il commendatore Conforti, ministro di grazia e giustizia, ha preso oggi, 1.° ottobre, commiato dagl'impiegati del Ministero. *(V. sopra.)*

Era stato annunziato che oggi la *Gazzetta Uffiziale* avrebbe pubblicato il decreto, che affida al commendatore Rattazzi l'*interim* del Ministero di grazia e giustizia; ma la notizia è stata smentita dal fatto. La cosa però si ritiene per decisa.

Quanto alle altre dimissioni di ministri ed al rimpasto del Ministero, non se ne parla più per ora.

Il marchese Pepoli, ministro d'agricoltura e commercio, è ancora a Bologna. *(Opinione.)*

Il presidente del Consiglio è stato leggiermente incomodato: però oggi è uscito di casa. *(Idem.)*

Riceviamo per telegrafo il seguente bollettino sanitario del generale Garibaldi:

« Varignano, 1.° ottobre ore 12. 10.

« La località progredisce come al solito. Tormentato da dolori derivanti dalla posizione.

« PRANDINA — ALBANESE — BASILE — RIPARI. » *(Persev.)*

Abbiamo notizie da Palermo che furono eseguiti in quella città, ed in altre parti dell'isola, moltissimi arresti di camorristi; furono sequestrati registri, corrispondenze, e molto denaro, che costituiva la cassa della camorra. *(Espero.)*

Francia.

Secondo la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in Parigi tornano in campo voci vaghe, relative al *prestito della pace*, del quale si è tanto parlato allorchè il sig. Fould assunse il portafoglio delle finanze.

Scrivono da Parigi alla *Kölnische Zeitung*: Le voci di nuove elezioni si riproducono senza incontrare nelle sfere ufficiose una smentita così assoluta come circa due settimane sono. A quanto si dice, la questione sarà sottoposta un'altra volta all'Imperatore, al suo ritorno; e qualora venisse effettivamente deciso lo scioglimento del Corpo legislativo, si stabilirebbero le nuove elezioni pel 10 dicembre. » *(V. sopra il nostro carteggio di Parigi.*

Berlino 29 settembre.

Dicesi che il sig. von der Heydt sarà innalzato al grado di nobile, e nominato membro della Camera dei signori.

Il Re rispose ad una deputazione di Stolp, che si era presentata per attestargli la sua fedeltà: « In questi tristi tempi, fa bene al mio cuore il ricevere tali manifestazioni. Noi siamo in una seria crisi. La Camera de' deputati prese deliberazioni che sono inconciliabili col bene del paese. Io ho preso una posizione ferma, e non indietreggerò. Gli animi sono smarriti. Spero che presto ritornerà l'assennatezza, e desidero avere numerose dimostrazioni simili. »

La notizia che l'ex-ministro assiano Hassenpflug sia morto il 24, viene dichiarata prematura da molte parti. Lettere da Marburgo 25 settembre riferiscono che il suo stato si era peggiorato, e che si trovava in fin di vita: il 23 egli aveva potuto uscire di casa, ma il giorno dopo ebbe un nuovo colpo apopletico, che lo privò dei sensi, e lo rese paralitico. Parecchi dei suoi figli, informati telegraficamente, si recarono a Marburgo.

Il conte Bernstorff ha stabilito la sua partenza alla volta di Londra, pel 10 ottobre.

Come successore del sig. di Bismack a Parigi, è designato il principe Reuss, che funge ora colà quale incaricato d'affari. *(O. T.)*

Il Re di Prussia si è recato a Baden-Baden, dove trovasi il Principe di Hohenzollern-Sigmaringen. I fogli di Berlino si promettono da tale convegno i più favorevoli risultati per la soluzione della quistione militare. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 1.° ottobre.

Napoli 30 sett. — Oggi partirono il maggiore Fumel per le Calabrie e Mennuni per la Basilicata, in qualità d'ispettore, della guardia nazionale, per l'organizzamento di colonne mobili contro i briganti. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° ottobre.

Il Principe Napoleone è arrivato ieri a Tolone. L'iacht imperiale fu urtato da una fregata russa, ed ebbe a soffrire leggiere avarie; dovette quindi essere messo in riparazione a Tolone. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 2 ottobre (*)

Spedito il 2 ore 11 min. 10 antimerid.
Ricevuto il 2 ore 2 min. 40 pom.

S. M. l'Imperatore rimarrà una settimana ad Ischl. La Giunta finanziaria stabiliva iersera a dieci anni la prolungazione del privilegio della Banca. In Prussia, Bodelschwing sarà diffinitivamente ministro delle finanze.

(Nostra corrispondenza privata.)

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie del foglio d'ieri.

Vienna 3 ottobre.

Spedito il 3, ore 11 min. 10 antimerid
(Ricevuto il 3 ore 11 min. 20 ant.)

Il *Morning Post* pubblica un indirizzo di Garibaldi alla nazione inglese. Il Re si recò al Varignano il 28 settembre. Ieri la maggioranza della Camera ritenne la riduzione degli emolumenti dell'ambasciatore di Roma e del Luogotenente di Venezia.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 3 ottobre.

(Spedito il 3 ore 11 min. 50 antimerid
(Ricevuto il 3 ore 12 min. 12 pom.)

Torino 2. — La *Discussione* annunzia che la Principessa Pia implorò grazia pe' colpevoli degli ultimi avvenimenti; che la sua preghiera fu esaudita; e che domenica prossima verrà pubblicato il decreto d'amnistia di Garibaldi e de' suoi complici, esclusi soltanto i disertori dell'esercito.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 3 ottobre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	71 85
Prestito nazionale al 5 p. %	82 95
Azioni della Banca nazionale	799 —
Azioni dell'Istituto di credito	221 70

CAMBI.

Argento	123 75
Londra	124 60
Zecchini imperiali	5 98

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 2 ottobre 1862.

Rendita 3 p.	70 85
Strade ferrate austriache	515 —
Credito mobiliare	1210

Borsa di Londra del 2 ottobre.

Consolidato inglese	93 ⅞

Estrazione del Prestito del Credito mobiliare:
Serie sortite: 449, 856, 932, 993, 1082, 1178, 1201, 1497, 2262, 2514, 2603, 2742, 2959, 3189, 3627, 3676, 3672, 3982, 4090, 4173.

Serie 1497 N. 74 guadagnò fior. 200,000
» 3189 » 33 » » 40,000
» 2262 » 69 » » 20 000

Estrazione del prestito dello Stato 1854:
Prima Serie 3463 N. 10. *(O. T.)*

VARIETA'.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 17 agosto ha quanto segue sull'*impiego delle donne in servizio delle strade ferrate in Austria*:

« Sulle strade ferrate in Austria vengono presentemente impiegate nel servizio le donne pei tratti e nelle Stazioni seguenti:

« Nel servizio di guardiani, dei segnali e delle barriere lungo la linea nordica e la linea *Wien-Neu-Szönyo* della Società delle ferrovie dello Stato austriache, sulle ferrovie lombardo-venete, e sussidiariamente lungo i tratti Ofen-Kanizia e Stuhlweissenburg-Uj Szöny della Società delle ferrovie del Sud. Inoltre, nella Stazione di Praga una donna per la distribuzione dei viglietti delle corse; e nella Stazione di Peri, sulla ferrovia del Tirolo meridionale, la moglie di quel capo di Stazione in servizio dei telegrafi.

« Quest'ultima ha prima subito con buon esito il prescritto esame, ed intende senza difficoltà al servizio, per cui ritrae l'annua rimunerazione di 200 fiorini. Così anche ha sinora corrisposto senza difficoltà all'esigenze del servizio nella Stazione di Praga, nella distribuzione dei viglietti di corsa di terza classe, la moglie dell'impiegato incaricato nello stesso locale della distribuzione dei viglietti della classe seconda. Questa percepisce l'annuo assegno di 400 fiorini.

« Nè alcuna difficoltà ha presentato l'applicazione delle donne al servigio dei segnali e delle barriere lungo le ferrovie suddette. Una prova del buon servigio in questo ramo potrebbe somministrare anche il caso, avvenuto sulla strada ferrata settentrionale dello Stato, caso già accennato, che la moglie del guardiano, Anna Soneck, impedì colla sua presenza di spirito l'urto di due treni, e conseguì per questo una rimunerazione.

« Del resto, il servigio dei segnali e delle barriere lungo i tratti accennati, non viene disimpegnato esclusivamente da donne, ma i più importanti posti di segnali, di barriere, e cambi di rotaie, sono anche adesso occupati da uomini. Le donne, impiegate in servigio dei segnali e delle barriere, sono generalmente mogli dei sorveglianti, incaricati della conservazione delle ferrovie, e conseguiscono per questo servigio sulle due linee della Società delle strade ferrate austriache la mercede mensile di 8 a 9 fiorini, e sulle ferrovie lombardo-venete di 15 a 18 franchi. »

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo Ticinese* del 25 settembre:

« Un nuovo Guglielmo Tell a S. Cipriano ha dato bella prova di sè, in un modo molto singolare e troppo deplorabile.

« Trovavansi tre contadini riuniti in una osteria di quel villaggio, e vicendevolmente si raccontavano le loro avventure di caccia. Il più ricco fra questi sostenne ch'egli era tanto padrone di sè nella mira, che avrebbe colto con un colpo di pistola qualunque oggetto, posto sulla testa del suo proprio bambino di 5 anni. Detto, fatto. Si prende una piccola lanterna accesa (avvenendo ciò di sera) perchè si potesse distinguere meglio l'oggetto, e la si pone sopra la testa del bambino. Il padre, situato a certa distanza, distende francamente il braccio, lo abbassa, se ne sta immobile qualche secondo. Il colpo parte, e la lanterna stritolata cade al suolo, ma il berretto del figlio era stato sfiorato. Tranquillamente i contadini siedono di nuovo a tavola; ma la cosa s'era divulgata, e la polizia arrivò in tempo per impadronirsi di tutti e tre.

« L'uno sarebbe colpevole di aver arrischiata volontariamente la vita del proprio figlio; gli altri dell'averlo aizzato a far ciò, deridendolo quasi della sua proposta. »

Il capitano americano Hall, partito con la barca il *Giorgio Enrico* per tentar di salvare alcuni dei compagni di Franklin, che credevansi ricoverati presso gli Esquimesi, è giunto a Terranuova. Il capitano Hall esplorò più di 1000 miglia di costa, e scoprì una enorme ghiacciaia e una montagna di fossili fra lo stretto di Hudson e la baia Frobisher, ma nessuna traccia di Franklin e de' suoi compagni, non avendo potuto continuare le sue esplorazioni per aver perduto alcuni marinai, uno de' quali gelò. La sua ciurma sopravvisse nello scorso inverno mercè l'ospitalità degli Esquimesi. *(G. di Mil.)*

Nella contea di Hartford in Inghilterra, fu scoperto recentemente da alcuni operai, occupati a scavar fondamenta, un antico sarcofago romano, chiuso saldamente. Rimosso il coperchio, fu trovato ch'esso conteneva uno scheletro ottimamente conservato, con le vesti da generale romano, con in capo una corona di bronzo squisitamente lavorata, con sandali di ferro assai corrosi ai piedi, e con a fianco un antico colavino romano di crini di cavallo. La Società archeologica di Londra ha offerto 150 lire sterline (3750 fr.), per questo sarcofago e il suo contenuto. *(Persev.)*

È morta testè in Inghilterra la moglie di sir Mosè Montefiore, noto per la sua filantropia. La defunta gli era stata compagna ne' suoi viaggi in Palestina ed in Siria, e gli aveva descritti in forma molto attraente. *(O. T.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 ottobre. — È arrivato da S. Maura il trab. austr. *S. Spiridione*, cap. Barolini, con olio, seme di lino ed altro, per Gianiotti e Zamara.

Continua l'aumento negli olii, dei quali ora la speculazione impegnasi con predilezione e con maggior lena, minorando gli sconti, ed in fatti l'olio di Susa, ieri si pagava d.ⁱ 230 con solo 11 p. %; di sconto; quello di Rossano a d.ⁱ 240 con 11 p. %; e di Bocche a fior. 33 senza sconto, e molte spedizioni si fecero per l'interno. Diverse vendite seguivano nei caffè Santos a fior. 40 ½, e dei fini sempre maggiore è l'inchiesta. Per gli zuccheri reggono gli stessi prezzi nei VZ; i fini si pagavano a fiorini 21, e mancano alle domande. In complesso gli affari par che promettano una ripresa; non per altro nelle granaglie.

Le valute d'oro si offrivano al 4 ¼ di disaggio; il da 20 franchi a fior. 8 : 10 ¼; le Banconote ad 81 ¼ vennero un poco più domandate, per altro non oltre ai ⅛; il Prestito naz. a 67 ¼, ed il veneto a 78 ¼. Le transazioni nuove hanno avuto una maggiore importanza del dì precedente, e promettono sviluppi molto più estesi, se abbonderà la cassa un poco di più. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 ottobre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3½	86 —
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 20
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 85
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 60
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3½	40 03
Lisbona	»	»	1000 reis		— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 85
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	10 12½
Malta	31 g. v.	»	100 scudi		80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3½	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	4½	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	5½	170 20
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3½	40 08
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	79 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	79 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 08
Zecchini imp.	4 87
» in sorte	4 82
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09½
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 98
» di Roma	6 89
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01½
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	77 90
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	67 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 ½
Corso medio delle Banconote	81 25

corrispondente a f. 123:07 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 2 ottobre

Arrivati da Milano i signori: De Berkum bar. Guglielmo, - De Heus bar. Arnoldo, ambi oland., - Girandeau Ferdinando, franc., tutti tre possid., - Staelhammer Adolfo, cap. svedese, tutti quattro all'Europa. — Couriard Marco, - Almeras Luigi, ambi di Savoja, - Praiger Guglielmo, di Belfast, tutti tre poss., - Belle Carlo, C., notaio di Canadà, tutti quattro all'Italia. — *Da Verona*: Bieling F. W., di Amburgo, - Dyes Luigi G., di Brema, - De Pestetdroppenstadt Gio., di Düsseldorf, tutti tre poss., alla Vittoria. — Sorghiesin Marino, - Troados Atanasio, ambi poss. di Bukarest, alla Luna. — *Da Udine*: Belgrado co. Antonio, poss., al Vapore. — *Da Padova*: Girod Michele, banch. di Ginevra, da Danieli. — Cajander Armando, - De Wasastierna Teodoro, ambi possid. russi, al S. Marco. — *Da Trieste*: Bredow Guglielmo, colonn. pruss., alla Belle Vue. — Gansa Emilio, consigl. presso l'I. R. Trib. prov. di Gratz, alla Stella d'oro. — Brestherinoff Nicola, poss. russo, da Barbesi.

Partiti per Milano i signori: Hudson Donaldson Carlo, - Arathoon Giovanni K. W., - Ashmore, - Hayne Gio. Batt., - Muttlebury Guglielmo, tutti cinque ingl., - Bazault Alfredo, - Saige Gustavo, ambi franc., - Clarke Edoardo S., - Cooper Giovanni, ambi amer., - Sulzer Enrico, svizzero, tutti dieci poss. — *Per Bologna*: Campbell Colin Giorgio, poss. ingl. — *Per Verona*: De Fischer Ferdinando, segret. d'I. R. Trib. d'Appello in pensione. — De Meyer Guido, cap. russo. — Ketelbant Carlo, - Boncourt Teofilo, - Bormans Luigi, - De Bleser Edoardo, tutti quattro belgi, - Zymirski Leopoldo, polacco, tutti cinque poss. — *Per Padova*: Spenser Robinson, ammiraglio ingl. — *Per Trieste*: Simon Leone, - Simon Eugenio, ambi franc., - Paravicini Luigi, ungh., tutti tre possid. — *Per Vienna*: Arndts dott. Luigi, consigl. e professore. — Walter Edoardo, cap. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 ottobre	Arrivati	1097
	Partiti	1057

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 2 ottobre	Arrivati	53
	Partiti	45

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3 e 4 in *S. Francesco di Paola*, e nel 4 e 5 anche agli *Ognissanti*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 settembre. — Bruscoloni Maria, ved. Zilla, fu Antonio, di 75, fioraia. — Busetto detto Zen Giuseppe, fu Arcangelo, di 78, burchiere. — Bisio Bartolommeo, fu Gio., di 71, farmacista e prof. di chimica. — Cortinovis Pietro, di Michele, di anni 5, mesi 6. — De Mattia Gio. Maria, fu Angelo, di 77, civile. — Frata Maria, di Giuseppe, di anni , mesi 1. — Micello Giacinto, fu Andrea, di 50, villico. — Pippan Elisabetta, di Antonio, di anni 5. — Pogne Caterina, ved. Porri, fu Francesco, di 70, questuante. — Scarpa Antonia, marit. Ravagnan, di Federico, di 27, cucitrice. — Saccaro Pietro, fu Matteo, di 64, villico. — Tizan Valentino, di Giacomo, di anni 12. — Trevisan Alvise, di Giacomo, di anni 5. — Totale N. 13.

SPETTACOLI. — *Venerdì 3 ottobre.*

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *Carlo II Stuard Re d'Inghilterra.* — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Elezioni confermate. Introduzione di Scuole reali e di quella a Conegliano in particolare. Altre proteste contro l'opuscolo dell'abate Angelo Volpe.* — Impero d'Austria; Nostro carteggio: *sull'adunanza de' rappresentanti del popolo tedesco a Weimar; ballo al teatro di Corte. Libri proibiti. Deliberazioni della Giunta finanziaria. Congresso commerciale di Monaco. Prossimo scioglimento dei campi d'esercizio. Cittadinanza onoraria. Dichiarazioni de' manifattori boemi riguardo all'entrata dell'Austria nel* Zollverein. — Regno di Sardegna; *altre dichiarazioni delle Società operaie. Duello. Parole attribuite ad un giornalista francese. Tumulto a Milano. Orsa uccisa. Il barone Ricasoli a Firenze.* — Impero Russo; *l'ordinanza relativa alla leva. Considerazioni sopr'essa. Particolari della festa millenaria. Discorso dello Czar alla nobiltà di Twer. Nuovo giornale a Varsavia.* — Impero Ottomano; *cose del Montenegro: Ivo Radonich nel campo de' Turchi; banchetto; brindisi.* — Regno di Grecia: *lettera del Principe Nicolò; la guardia nazionale.* — Belgio; *Società internazionale pel progresso delle scienze sociali.* — Francia; *voci relative al Governo portoghese. Altre sulla questione romana. Lamoricière e Changarnier.* Nostro carteggio; *su' documenti pubblicati dal* Moniteur; *disegno supposto dell'Imperatore; considerazioni; armamento delle coste; le elezioni; fatti diversi.* — Svizzera, Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *viaggi*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Fatte all'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. Il 2 ottobre 1862

Ore dell'osservazione		Barometro lin. parigine	Termometro Reaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
2 ottobre	6 a.	338''', 96	+ 11 8	+ 9, 8	75	Nuvolo	S.¹		6 ant. 9°
	2 p.	339, 35	12 5	10 7	77	Nuvolo	S.¹		6 pom. 9°
	10 p.	339, 10	13 6	11 2	74	Nuvoloso	O. S. O.¹	4'''25	

Dalle 6 ant. del 2 ottobre alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 14, 8
» min. + 11, 8
Età della luna: giorno 9.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

713

Lodovico barone de Hombracht già I. R. delegato di questa Provincia, passava in Innsbruck, il 14 del mese corrente, ad una vita migliore.

Malattia breve lo colse: e, confortato da tutti i soccorsi di nostra santa religione, la sua morte, che fu la morte del giusto, sarà stata preziosa nel cospetto del Signore.

E se, per dovere altamente sentito di riconoscenza e di affetto, non possiamo frenare il desiderio di tributare una parola di omaggio alla cara memoria del trapassato; noi, che conoscendolo da vicino, possiamo rendere testimonianza delle non comuni ed egregie sue doti, vorremmo anche poterlo in modo convenieute, e nulla tacer di quel molto che si dovrebbe dire a sua lode, perchè la memoria di lui tornasse di bello e profittevole esempio a quelli che nol conobbero, o non lo avvicinarono.

Fu religioso nel vero senso della parola. E la religione fu sempre sua guida, e da essa, come da limpida fonte, derivarono in lui tante altre belle virtù. Nella sua vita pubblica, tu vedi il magistrato integerrimo, che alla rigidezza del dovere accoppia la dolcezza dell'animo, onde in lui l'autorità è rispettata, perchè sui soggetti non pesa; riverita da ognuno la sua persona, anche nel tempo così solenne e così ricordato, in cui, per l'avvenuto cangiamento della pubblica cosa, lasciò sua sede e si trasferì nel prossimano Tirolo.

Ma nell'interno della famiglia, più che altrove, si appalesava la rara bontà del nostro lodato; perchè in questo sacrario di reciproci affetti, egli trovò sempre il compimento dei suoi. A noi pare di poterlo proporre ad esempio di ogni marito e di ogni padre cristiano, perchè, siccome tutti i suoi doveri egli facea derivare dai doveri imposti da religione, ne consegue che tutti e ciascuno erano da lui fedelmente eseguiti. Anche da lui dunque le pratiche di pietà così esattamente e senza ostentazione e sempre osservate; anche in lui una tendenza, che quasi innata sembrava, a beneficare i prossimi, e beneficarli generosamente, e continuatamente, e quanto più poteva in segreto. Diciamo, anche in lui, perchè la dolorosa occasione ci torna al pensiero quella piissima, che fu la baronessa Luigia, sua degna e rispettata consorte, la memoria della quale sarà sempre in benedizione, e della quale con sommo e non per anco estinto dolore, è quasi un lustro, piangemmo la perdita.

E quando si possa dire di un trapassato ch'egli fu religiosamente benefico, allora si rende a lui il massimo degli elogii: perchè prodigare il benefizio per natural compassione è sempre lodevole cosa; ma prodigarlo per sentimento di religione è qualche cosa di più; ma ritenere che ciò facendo, non si fa che adempiere ad un dovere, e perciò adempirlo questo dovere senza menarne vanto, è ancora di più; ma continuare nel benefizio per anni ed anni e finchè dura la vita, senza punto cessare, colla mira di seguire il precetto evangelico, che assegna in retaggio ai poveri ciò che avanza, e quindi colla coscienza di trasgredire un precetto positivo facendo altrimenti; oh, questo poi gli è essere religiosamente benefico, è adempire la legge, è meritarsi la stima, l'amore dei buoni, e assicurarsi le divine impromesse.

E tutti i buoni erano tratti invincibilmente a stimarlo e ad amarlo. Bisognava proprio volergli bene, sapendolo tanto buono, e bisognava stimarlo per questo, e per gli altri pregi dei quali era adornato. Egli compiacente, che a nessuna onesta brama altrui rifiutavasi; cortese ed affabile nel conversare; retto, che non sapeva d'infingimenti, e non avea la capacità di meditarli; grave e gioviale; in pace con sè e con altrui; sempre tranquillo, perchè sempre colla coscienza di aver giovato a molti, nociuto a veruno.

E noi che per tanta serie di anni avemmo il bene di conoscerlo e di apprezzarlo, noi che per tanto tempo fummo compresi tra i suoi beneficati (ciò che palesiamo altamente e senza rossore), noi che avevamo per lui vivente, ed ora per la sua cara memoria, un rispettoso e tenero affetto; oh, noi abbiamo vivissima fede ch'egli abbia già conseguito il premio dei giusti. Egli, nella breve sua malattia, sorretto dalle tre virtù, fede, speranza e carità, accolse tranquillo la morte, e quelle virtù lo avranno accompagnato al divino giudizio, e gli avranno ottenuto il premio del bene operato, perchè è riservato giudizio di misericordia a chi fece misericordia.

Treviso, 25 settembre 1862.

V. FIGALLO e famiglia.

ATTI UFFIZIALI.

N. 17897. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Rimaste deserte le aste proclamate coll'Avviso di questa I. R. Prefettura delle finanze 31 agosto p. p., N. 15401-3088, verrà tenuta un'altra asta presso la Presidenza della Prefettura stessa in Venezia, nel giorno 8 ottobre 1862, per deliberare, se e come parerà, l'appalto del dazio consumo murato erariale e comunale esigibile nelle città di Treviso, Padova, Vicenza, Verona, Mantova e Rovigo.

La sottoposta tabella indica per ogni città il canone annuo fiscale, l'importo della cauzione per l'offerta e la durata dell'appalto.

A norma degli aspiranti si prescrive quanto segue:

1. Non si ammettono che offerte scritte, le quali dovranno essere presentate in plico suggellato al protocollo della Presidenza suddetta fino alle ore 12 merid. del suindicato giorno dell'asta. Verranno aperte alle ore una pom. del giorno stesso, ed è libero a chi avesse presentate delle offerte di intervenirvi.

2. Le offerte potranno contemplare tanto una sola, che più o tutte le città, ma in ogni caso dovrà essere precisata la cifra del canone offerto distintamente città per città.

Se l'offerente per più città non vincola espressamente la sua offerta alla condizione che si deggia accettarla per intero, resta libero alla stazione appaltante di accettare l'offerta anche parzialmente per una o più città fra quelle contemplate dall'offerta stessa.

L'importo da offerirsi è quello solo del dazio principale erariale, intendendosi da sè, che l'offerente corrisponderà inoltre all'erario ed al comune i procenti della offerta fatta, indicati nella sottoposta tabella.

Non è tolto di offrire anche un importo minore di quello indicato nella tabella stessa per dazio principale erariale, purchè venga espresso in una cifra fissa e precisa per ogni singola città distintamente.

Il deposito a cauzione della offerta potrà essere fatto anche presso la R. Cassa principale in Venezia.

3. Siccome in alcune città si esige dalle Ricevitorie alle porte una tassa per la pesatura dei carichi, che si fa mediante la pesa a ponte dietro ricerca delle parti, così l'appaltatore del dazio consumo murato s'intenderà investito per tutta la durata dell'appalto anche del diritto di esigere la tassa in discorso secondo le vigenti tariffe, e conseguentemente obbligato di corrispondere all'erario un canone annuo corrispondente al reddito medio brutto percetto dall'erario stesso negli anni camerali 1859-60-61, e di pagarlo in rate, insieme col canone per dazio consumo.

Questo patto vale in Padova anche per la tassa di navigazione esigibile a Porta Contarina.

4. Restano ferme del resto tutte le altre disposizioni e condizioni contenute nel citato avviso d'asta 31 agosto p. p., numeri 15401-3088, come fossero qui testualmente riportate.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 27 settembre 1862.

Tabella per gli appalti di dazio consumo murato.

Città di cui si appalta il dazio consumo	Canone fiscale: per dazio principale erariale	per addiz. straordinaria erariale	per addizionali comunali		Importo della cauzione per l'asta	Durata dell'appalto
	Fiorini	Fiorini	F.	S.	Fiorini	
Treviso	97,624	20	33	11	14,948	4 anni
Padova	214,125	20	41	30	34,538	3 »
Vicenza	107,771	20	27	13	15,857	4 »
Verona	401,728	20	26	85	58,994	3 »
Mantova	212,919	20	31	95	32,353	2 »
Rovigo	45,879	20	28	94	6,832	3 »

(Colonna «per addiz. straordinaria erariale»: fior. per ogni 100 fior. del dazio princip.; colonna «per addizionali comunali»: per ogni 100 fior. del dazio princip.; durata: cominc. da 1.° nov. 1862 inclus.)

N. 2835. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sotteindicate merci, in base del § 162 della legge pen. di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 8 ottobre 1862, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Reg. sulle dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, uva appassita, merci di cotone, lino, lana e natanti.

Dall'I. R. Dogana principale, alla Salute,

Venezia, 27 settembre 1862.

L'I. R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.

L'I. R. Ricevitore in capo, G. Cordmousi.

N. 9755. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 22 agosto 1862, N. 20496, dovendosi appaltare i lavori di risarcimento frontale dell'argine sinistro del R. canale di Sotto-Battaglia poco inferiormente al ponte delle Priare, con opere di fondazione, istituzione di Banca e ritaglio della frontale e dell'opposta golena, nel Circondario idraulico di Padova;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 7 del mese di ottobre alle ore 9 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 8 mese stesso, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 9 detto mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1545:44.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688 in argento, o in note di banca a corso di listino, a libera scelta dell'I. R. pubblica Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 154.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possane essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario, sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione, ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,

Padova, 3 settembre 1862.

L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 22630. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È vacante un posto di maestro nella Scuola maggiore Comunale di Mantova, che ha l'annuo stipendio di fior. 367:50. Chi v'aspira presenti pel 20 ottobre p. v. al revendiss. ordinariato diocesano di colà l'istanza coi prescritti documenti, riferibili all'età, condizione, agli studii percorsi, ed agli impieghi avuti, e dichiari se accettasse uno dei posti che risultassero vacanti per eventuale promozione degli altri maestri appartenenti alla stessa scuola, posti che hanno lo stipendio di fiorini 315, 246:75, 210 v. a.

Venezia, 22 settembre 1862.

G. CIDEMO, *Segretario*.

N. 17819. AVVISO. (2. pubb.)

In appendice all'avviso d'asta, 18 settembre corr., numeri 17384-3533, per l'appalto del dazio consumo forese, si prevengono gli aspiranti, che in calce delle offerte scritte, che saranno per insinuare, dovranno indicare anche il canone che sarebbero disposti di corrispondere, qualora, durante l'appalto stesso, venisse concessa la esenzione del dazio consumo per gli animali, che l'amministrazione militare fa macellare in via economica per il consumo delle II. RR. truppe.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 25 settembre 1862.

N. 17384. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Per deliberare l'impresa del dazio consumo forese, esigibile sul vino, sulle farine, pane e paste, sulle bestie e carni, e sulla salsamentaria in tutte le provincie del R. Lomb.-Ven. giusta l'attuale compartimento, meno quella di Mantova, e pel periodo di anni tre, cioè dal 1.° novembre 1862 a tutto ottobre 1865, sarà tenuto presso la Presidenza di questa Prefettura un esperimento d'asta nel giorno 7 ottobre p. v. alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà tenuta sul dato fiscale di fior. 970,721, sul quale e con aumento dovranno essere fatte le offerte, ritenuto che cinque sesti del prezzo fiscale rappresentano il dazio principale, e l'altro sesto rappresenta la tassa addizionale straordinaria del venti per cento sul dazio principale.

2. Le offerte dovranno essere insinuate in iscritto soltanto.

3. Non saranno prese in considerazione le offerte che non siano garantite col deposito dell'importo almeno di un decimo del prezzo fiscale in danaro sonante od in obbligazioni di Stato austriache a valore di borsa, secondo il listino della borsa di Vienna, noto al momento del deposito, e ragguagliandole all'argento secondo il corso delle Banconote portato dal listino della borsa di Venezia noto al momento stesso, salve anche le altre normali prescrizioni sull'accettazione di effetti pubblici in cauzione. Il deposito dovrà essere fatto presso la I. R. cassa principale di Venezia o presso una I. R. cassa di finanza del R. Lomb.-Ven.

Il confesso di cassa sull'effettuato deposito deve essere unito e citato all'offerta scritta od altrimenti presentato alla stazione appaltante avanti l'apertura delle offerte scritte con apposito riferimento all'offerta stessa.

4. Le offerte scritte devono essere suggellate, stese in carta con bollo da soldi 36 e portare la soprascritta: «Offerta per l'appalto del dazio consumo forese nelle provincie del R. Lomb.-Ven., esclusa Mantova.»

Saranno insinuate al protocollo della Presidenza di questa Prefettura sino alle 12 merid. del giorno d'asta.

5. L'interno tenore dell'offerta scritta dev'essere il seguente: «Io sottoscritto (nome, cognome, paternità) domiciliato in . . . . . e che per gli effetti della presente eleggo domicilio in Venezia presso il sig. . . . . . abitante in parrocchia di . . . . . contrada . . . . . civ. N.° . . . . offro e mi obbligo di assumere l'appalto del dazio consumo forese esigibile nelle provincie del R. Lomb.-Ven. esclusa Mantova, corrispondendo l'annuo canone di fior. . . . . . (in lettere ed in cifra) ai patti e condizioni portati dall'avviso d'asta dell'I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze 18 settembre 1862, numeri 17384-3533. A garanzia dell'offerta feci il deposito di fiorini . . . . . come dall'inserto confesso dell'I. R. cassa in . . . . N.° . . . . del giorno . . . . . (ovvero) che produrrà avanti l'aprimento delle offerte alla stazione appaltante.»

6. La stazione appaltante alle ore 1 pom. del giorno suddetto procederà all'aprimento delle offerte scritte ed all'esame della loro attendibilità, escludendo quelle che mancassero di qualche essenziale requisito ordinato dal presente avviso d'asta.

Nel caso che vi fossero più offerte scritte eguali, la stazione appaltante per togliere la uguaglianza, estrarrà a sorte l'offerta da preferirsi.

Gli aspiranti potranno essere presenti all'aprimento delle offerte scritte.

7. L'approvazione dell'asta e l'accettazione definitiva dell'offerta seguirà, se e come piacesse, e da parte della Presidenza della Prefettura lomb.-ven. delle finanze o dell'eccelso I. R. Ministero di finanza.

8. Sulla impresa e sulla cauzione dovrà essere eretto formale contratto presso la Presidenza suddetta per tutte le provincie. In detto contratto l'annuo canone verrà ripartito fra le singole provincie nelle proporzioni in cui venisse diviso l'annuo canone, che serve di dato alla presente asta, il che si desume dalla qui sottoposta descrizione, e del pari il quoto di ogni provincia sarà ripartito sulle rubriche degli oggetti daziabili.

Nonostante questo cumulativo contratto, la impresa complessiva s'intenderà separata e distinta per ogni successivo rapporto di diritto e di amministrazione per ogni provincia.

Qualsiasi spesa normale per l'asta, pel contratto e conseguente, starà a carico del deliberatario.

9. Restano ferme tutte le altre condizioni portate dall'avviso di questa Prefettura 23 agosto 1862, N. 15390-2081, e che si ritengono come testualmente riportate nel presente.

I capitoli normali colle modulo pei contratti di subappalto e di convenzione sono ostensibili presso ogni Intendenza di finanza e presso la Presidenza della Prefettura.

Descrizione dimostrante il riparto fra ogni provincia del dato fiscale d'asta.

Venezia per la intera prov. meno il Comune murato, canone	fior. 109,200
Verona per la intera prov. meno il Comune murato, canone	» 121,100
Udine per la intera provincia meno il Comune murato, canone	» 176,000
Padova per la intera prov. meno il Comune murato, canone	» 140,200
Vicenza per la intera prov. meno il Comune murato, canone	» 141,121
Rovigo per la intera prov. meno il Comune murato, canone	» 66,100
Treviso per la intera prov. meno il Comune murato, canone	» 154,000
Belluno compresa anche la città, canone	» 63,000
	fior. 970,721

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 18 settembre 1862.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Per parte dell'I. R. Direzione del Genio in Venezia si deduce a pubblica notizia che il giorno 8 ottobre 1862 nella casa del Genio, a S. Stefano, alle ore 10 antim. avrà luogo l'esperimento d'asta per la vendita di diversi oggetti vecchi consistenti in legnami, ferro, piombo, rame, vetri ed altri diversi utensili, i quali verranno deliberati al miglior offerente mediante pronto pagamento in moneta austriaca, e coll'obbligo di doverli immediatamente trasportare.

Dall'I. R. Direzione del Genio,

Venezia, 19 settembre 1862.

N. 31170. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Intendenza di finanza in Udine sarà tenuta nel giorno 7 del p. v. ottobre un'asta pubblica per deliberare l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi nei boschi erariali Sacile, Saciletto e Tajada nel riparto forestale di Pordenone.

All'asta saranno accettate offerte a procento in diminuzione dei prezzi unitarii indicati in apposita dimostrazione. Le offerte dovranno essere previamente cautate da deposito del 20 per %.

Potranno essere insinuate anche offerte in iscritto con osservanza delle discipline in proposito vigenti.

Le ulteriori condizioni d'asta, il capitolato normale per l'impresa e la dimostrazione dei prezzi unitarii sono ostensibili presso la suddetta Intendenza e l'I. R. ispezione forestale in Pordenone.

Cadendo deserto il primo esperimento d'asta, se ne terrà un secondo ai 14 del p. v. ottobre, ed un terzo ai 22 dello stesso mese, qualora andasse deserto anche il secondo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 7 settembre 1862.

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 22924. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola R. superiore di Leopoli si è reso vacante un posto di maestro per la teoria delle macchine e pel disegno geometrico nelle classi superiori, ed a rimpiazzarlo viene aperto il concorso sino a' 31 di ottobre anno corr.

A questo posto è annesso l'annuo stipendio di fior. 630, eventualmente fior. 480 v. a. col diritto di avanzamento a maggiore assegno di fior. 840 e fior. 1050, rispettivamente annui fior. 1050 e fior. 1260.

Ad ottenere esso posto è necessario dimostrare l'abilitazione all'insegnamento nei suindicati rami, regolarmente conseguita presso la competente commissione esaminatrice. L'idoneità d'insegnare anche altre materie delle Scuole Reali darà a pari circostanza la preferenza fra i concorrenti.

Coloro che concorressero a questo posto, dovranno presentare nel tempo prefisso le loro domande corredate degli attestati degli studii percorsi e dei decreti d'abilitazione all'insegnamento, e di certificati comprovanti la conoscenza delle lingue del paese, direttamente all'I. R. luogotenenza della Galizia, ovvero, se impiegato in qualche pubblico ufficio, col tramite dell'Autorità loro preposta.

AVVISI DIVERSI.

N. 4353. *Provincia di Venezia.* 718

L'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà

Rende noto:

Essere aperto il concorso alla triennale Condotta ostetrica del Comune di Grisolera, al quale è annesso l'onorario annuo di fiorini 140. L'estensione del Circondario è di miglia 18 in lunghezza, e miglia [illegible] in larghezza, e le strade sono tutte in terra. Le partorienti povere ascendono, a N. 60 circa.

Le istanze delle aspiranti saranno prodotte a questo regio Ufficio, entro il termine suddetto, corredate dei documenti descritti nel pubblicato avviso.

S. Donà, 14 settembre 1862.

L'I. R. Commissario distrettuale,

G. RICCI.

N. 4312. *Provincia di Venezia.* 719

L'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà

Rende noto:

Che a tutto il 20 ottobre p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico dei associati Comuni di Fossalta e Musile, al quale è annesso l'annuo onorario di fior. 550, oltre fiorini [illegible] pel mezzo di trasporto, coll'obbligo all'eletto di risiedere tra Musile e Fossalta, in vicinanza alla chiesa parrocchiale di Croce.

L'estensione del Circondario è di miglia otto in lunghezza, e cinque e mezzo in larghezza, con strade in parte a ghiaia, ed in parte in terra. La popolazione ascende a N. 4,164, quattro quinti della quale [illegible]

Gli aspiranti dovranno entro il suddetto periodo produrre le loro istanze a questo regio Ufficio corredate dei richiesti documenti.

S. Donà, 12 settembre 1862.

L'I. R. Commissario distrettuale,

G. RICCI.

N. 820. 720

Essendo di già stata occupata questa Condotta medico-chirurgica, viene col presente ritirato l'avviso di concorrenza del 16 settembre andante N. 7[illegible] inserito nel foglio Uffiziale, N. 216, 217, 218.

Dall'Uffizio comunale di Castello Tesino, 26 settembre 1862.

MICHELETTO, Capocomune.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16803. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Batt. Padovan assente d'ignota dimora che Giacomo R. Vivante coll'avv. Lattes produsse in suo confronto la petizione 22 luglio p. p. Numero 13096 per precetto di pagamento sotto comminatoria della esecuzione cambiaria di N. 15 napoleoni d'oro importo della cambiale Loreo 31 decembre 1861 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 25 luglio p. p. pari N. avendovi fatto luogo con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dottor Barozzi che si è destinato in loro curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Padovan di far giungere al deputato curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 16 settembre 1862.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 2486. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 10 dicembre 1861 N. 3849 della fabbriceria della Chiesa parrocchiale di Carbonara, contro Giuseppe Bassi q.m Luigi e Giovanni Bassi, di Giuseppe di Carbonara, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura, nei giorni 15, 22 e 29 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle due pom. l'asta delle sottodescritte realtà, con avvertenza che al primo e secondo esperimento non sarà deliberato lo stabile che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i creditori inscritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo che si subasta vendesi nello stato in cui trovasi all'atto della delibera.

II. Il possesso naturale e civile del fondo verrà conferito al deliberatario all'atto della delibera, e da questa epoca saranno a suo carico le pubbliche imposte, sì ordinarie che straordinarie.

III. Per obnoxietà qualunque che venisse a scoprirsi, non verrà accordata veruna deduzione sul prezzo offerto.

IV. Ogni aspirante, meno l'instante ed i creditori inscritti, onde venire ammesso all'asta, dovrà depositare il decimo del valore di stima presso il giudice, ed esaurita l'asta verranno a coloro che non emergessero deliberatarii, restituiti loro depositi; il deposito del deliberatario poi rimarrà infruttifero a garanzia dell'adempimento degli obblighi assunti.

V. Tutte le imposte decorse sul fondo subastato, fino all'atto della delibera verranno pagate dal deliberatario a deconto di prezzo.

VI. Entro giorni 15 dalla delibera pagherà a conto del prezzo il deliberatario all'avv. Nicola Mori, patrocinatore dell'instante, le competenze e spese dell'esecuzione, comprese ancora quelle dell'atto di pegno mobiliare negativo, e ciò nella misura tassata dal giudice sulla specifica che verrà presentata all'atto dell'asta.

VII. Il deliberatario soddisfarà il prezzo della delibera a chi e come sarà indicato nella graduatoria e riparto da essergli con Decreto comunicato dal giudice dopo il convegno dei creditori inscritti, ed intanto il deliberatario dal giorno della delibera sarà tenuto alla corrisponsione dell'interesse sulla somma offerta nella misura del 5 per 100.

VIII. Il capitale ed i frutti verranno dal deliberatario pagati in valute d'oro o d'argento, a norma delle vigenti tariffe monetarie, esclusa la carta monetata sotto qualunque denominazione venisse messa in corso, e qualunque altro surrogato al danaro.

IX. Non dovrà il deliberatario fare qualsiasi innovazione nel fondo subastato finchè non abbia adempiuto agli obblighi portati dal presente capitolato; in caso poi di reincanto cadranno a favore degli esecutati e dei creditori inscritti tutti i miglioramenti che il deliberatario vi avesse fatti.

X. Soltanto dietro l'integrale esecuzione di tutte le singole condizioni di questo capitolato, il deliberatario conseguirà la proprietà e libera disponibilità del fondo subastato.

XI. La mancanza dell'adempimento di qualsiasi delle condizioni d'asta darà diritto all'esecutante ed a qualunque creditore inscritto al reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo, sentiti previamente i creditori inscritti, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale sarà tenuto a rifondere danni, interesse e spese prima col deposito, e nel caso non fosse questo sufficiente, con ogni altra di lui sostanza.

XII. Chi si rende deliberatario per terza persona dovrà dichiararlo e dimettere legale autorizzazione prima della chiusura dell'asta, altrimenti desso stesso sarà per deliberatario ritenuto.

Realtà da vendersi.

Una pezza di terra denominata Via di Traverso arat., prat., arb., vit., cortiva e casamentiva, a levante della strada della Chiesa in Comune di Carbonara Distretto di Sermide, Provincia di Mantova controdescritta in Censo colli NN. 394, pert. 4.12. Scudi 49:2:2:21, del 395, pert. 0.7. Scudi 3:1:1:18. Stimata giudizialmente fior. 840.

Il presente verrà affisso all'Albo pretorio, sulla pubblica piazza di Carbonara e di Sermide, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,

Sermide, 24 agosto 1862.

Il R. Pretore, LOCATELLI.

Baldissara, Canc.

N. 7988. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine di questo I. R. Tribunale qual Senato di commercio e di cambio si rende pubblicamente noto all'assente e d'ignota dimora Don Angelo Zilli che sopra istanza 2 settembre 1862, N. 7988, di Vicenzo Bassi venne esecutivamente alla sentenza 12 marzo 1861, N. 1991, accordato in di lui confronto il pegno immobiliare, si rende noto che essendo il Reo Convenuto Don Angelo Zilli assente d'ignota dimora gli fu nominato in curatore l'avvocato dott. Plateo cui potrà somministrare ogni creduto mezzo di difesa, attribuendo altrimenti a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo e triplice inserzioni nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

Udine, 5 settembre 1862.

Pel Presidente in permesso.

Il Consigliere, CALLEGARI.

G. Vidoni.

N. 9139. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Marc'Antonio Ceccato fu Alessandro droghiere in piazza delle Erbe sotto il Salone al civ. N. 96.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Ceccato ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Trib. in confronto dell'avv. dott. Grego deputato Curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 dicembre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Trib. nella camera di commissione N. 20 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Trib. Prov.

Padova, 6 settembre 1862.

Pel Presidente in permesso,

Il Consigl. ANGELINI

Carnio, Dir.

N. 5347. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che presso questa Pretura ad odierna istanza del nob. C. Antigono Frangipane di Udine, contro Pietro e Caterina coniugi di Chiara di Carlino, ed in confronto dei creditori inscritti avrà luogo il IV esperimento d'asta nel giorno 30 ottobre p. v. dalle ore 9 della mattina alle due pom. dei beni infradescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in un solo lotto.

II. Essi saranno venduti a qualunque prezzo.

III. S'intenderanno deliberati e venduti al miglior offerente nello stato attuale, e quali appariscono dal protocollo giudiziale di stima.

IV. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con a. fior. 81:69 v. a. corrispondenti al decimo del prezzo di stima, libero da quest'obbligo il solo esecutante che potrà farsi oblatore.

V. Entro 30 giorni dall'intimazione del decreto di delibera l'aggiudicatario dovrà depositare presso questa Pretura il prezzo di delibera, nel quale sarà computato il fatto deposito; ed anche l'esecutante nel caso si rendesse deliberatario, dovrà nel termine antedetto depositare quella qualunque somma che nella delibera eccedesse il suo credito di capitale interessi e spese.

VI. Dal dì della delibera le prediali ed altre spese ed aggravii di qualsiasi genere staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili in pertinenza di Carlino.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 572 di pert. cens. 14.81 e rendita L. 35:78.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 584 di pert. cens. 12:28 e rendita di L. 20.

Stimato austr. fior. 816:93.

Il presente sia affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,

Palma, 12 settembre 1862.

Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 4898. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Munari Marco-Antonio di Gio. Battista, di Semonzo, ultimamente domestico in Verona, che Antonio Spagnol fu Bortolo, di Guia, produsse al confronto di esso assente e degli altri coeredi del fu D. Giovanni Munari la petizione 30 maggio 1862 N. 3247, per pagamento di fiorini 450:55 in causa servizio ed opere prestate al fu D. Giovanni Munari, da 24 maggio 1855, al 2 dicembre 1858, e che fu redeputata la comparsa delle parti pel giorno 17 ottobre 1862, essendosi nominato in di lui curatore speciale l'avvocato dott. Bernardo nobile Beltramini, a senso e pegli effetti del § 498 del Giudiziario Regol.

Dall'Imp. R. Pretura,

Asolo, 29 agosto 1862.

Il R. Pretore, TAGLIAPIETRA.

Aita, Canc.

N. 7698. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia di Elisabetta Dalla Valle fu Antonio era domiciliata in Villa del Conte distretto di Camposampiero, ed ora indicatasi assente d'ignota dimora, che l'amministrazione degli Ospizi ed Orfanatrofi di Vicenza faciente per l'ospizio del Soccorso e Soccorsetto e per gli Orfanatrofi di S. Valentino e della Misericordia, coll'avv. Gio. Batt. Curti, produsse a questo Tribunale in confronto dell'esecutato e spropriato debitore Giorgio Ferrari del fu Antonio, abitante in S. Pietro Mussolino, nonchè dei varii inscritti creditori, fra cui essa Elisabetta Dalla Valle, l'Istanza 13 giugno 1862 N. 5453, con cui chiese fissazione d'una udienza allo scopo della insinuazione e comprovazione dei titoli di credito e d'ipoteca sopra li subastati immobili di ragione del suddetto Ferrari, ed alla ditta allibrati nei registri censuarii parte siti nelle pertinenze di S. Pietro Mussolino sotto li NN. di mappa stabile 649 e 700, 742, 751, 758, 807, 808, 809, 2063, e porzione del N. 2047, e parte nel Comune amministrativo di Chiampo e censuario di Ravisan, contrada Mollo sotto li NN. di mappa stabile 1060, 1061, 2411 e 2727, per la conseguente relativa graduatoria alla distribuzione del prezzo, di aL. 2400 ricavato nel 4.to esperimento tenutosi li 19 novembre 1861 dinanzi la R. Pretura di Arzignano, in ordine al decreto della Pretura medesima 30 settembre precedente N. 7290, essendone stata placidata la delibera a Marco Righetto col decreto di detto giorno 19 novembre 1861, N. 7321, e che l'aditosi Tribunale mediante l'attergatovi evasivo decreto 17 stesso mese di giugno, ne ordinò la personale intimazione per rubrica ai nominati creditori, con avvertenza di poter ispezionare l'esemplare per esteso e gli allegativi documenti presso quest'ufficio di registratura, ed ottenerne anche copia dietro ricerca, e colla destinazione del giorno 13 corr. agosto alle ore 10 di mattina per la loro comparsa nell'A. V. onde insinuare e provare i loro titoli come sopra, sotto l'espressa comminatoria, che mancando sarebbero decaduti da ogni diritto reale esercibile sugl'indicati immobili, e sul prezzo da quelli derivato.

Si notifica inoltre, che non avendo potuto aver luogo l'intimazione ad essa Elisabetta Dalla Valle, per non conoscersi a fronte delle fatte indagini dove attualmente si trovi, in esito a nuova Istanza dedotta nel protocollo di comparsa 13 agosto corr. sotto pari numero del presente Editto, le venne con odierno decreto deputato a suo pericolo e spese in curatore speciale per rappresentarla nella vertenza l'avv. di questo Foro dott. Mario Ceccato, e fu ordinata la personale intimazione all'avv. medesimo di tale ultimo decreto colla rubrica dell'anteriore istanza 13 giugno 1862, e decreto attergatovi per l'effetto, con l'avvertenza e sotto comminatoria ivi espressa, ritenuta soltanto la disposta redeputa della comparsa all'aula nella giornata 18 ottobre p. v. alle ore 12 meridiane.

E di tutto ciò si dà avviso ad Elisabetta Dalla Valle col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, onde possa volendo o comparire personalmente, o far giungere al deputatole curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, o istituire e partecipare al giudizio un altro patrocinatore, od adottare quelle diverse misure, che riputasse più conformi al proprio interesse altrimenti dovrà a sè stessa attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato all'albo tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa r. città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. prov.,

Vicenza, 19 agosto 1862.

Il Cons. Aul. Presidente

HOHENTHURN,

Paltrinieri.

N. 3153. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Mirano rende pubblicamente noto, che dietro odierno decreto pari Numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Venanzio Vivite negoziante girovago, abitante in Noale, che esistesse nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura non più tardi del giorno 30 novembre p. v. al confronto dell'avvocato Giuseppe Antonio dott. Leiss, che viene nominato in curatore alle liti, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un'amichevole componimento, venne stabilito il giorno 31 ottobre p. v. ore 9 antimer. e che per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficî legali è stato fissato il giorno 24 parimenti di ottobre ore 9 antimerid. coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore stabile, quanto dei delegati del concorso.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo, nelle Piazze di Mirano e Noale, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,

Mirano, 18 settembre 1862.

Il R. Pretore, GRIMANI.

Tolazzi, Canc.

N. 10647. 3. pubb.

EDITTO.

Dietro espressa domanda di Giuseppe fu Antonio delle Vedove, si porta a pubblica notizia, avere egli revocato il mandato di procura negli ultimi giorni di agosto 1861, rilasciato a Domenico Zamparutti fu Gio. Batt. colla piena ed ampia facoltà, siccome indicata, di fare tuttociò che si riferiva al patrimonio del mandante.

Locchè s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si pubblichi nei luoghi soliti alla città ed all'Albo pretoriale.

Dall'Imp. R. Pretura,

Cividale, 5 settembre 1862.

Il R. Dirigente,

SILVESTRI.

Bassi.

N. 16699. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Daniele Schültz di Francesco, assente d'ignota dimora, che la ditta David Cutti, coll'avvocato Bia, produsse in suo confronto la petizione 12 settembre 1862, N. 16699 per pagamento di pezzi 60 da 20 franchi, e giustificazione di prenotazione, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Moro che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato comparsa all'Aula Verbale del giorno 15 ottobre p. v. ore 11 ant. sotto le avvertenze della procedura cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Daniele Schültz, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Comm. Mar.,

Venezia, 16 settembre 1862.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 8754. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione [illegible] corrente N. 8048 ha interdetto per demenza Giovanni Pilosio [illegible] Antonio di Zoppola e da questa Pretura gli venne deputato in curatore Gio. M. Lotti fu Francesco di Zoppola.

Dall'Imp. R. Pretura,

Pordenone, 11 settembre 1862.

Il R. Pretore, SARDI.

Sartor.

N. 16698. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Daniele Schültz [illegible] Francesco, assente d'ignota dimora, che la ditta David Luzzatto coll'avvocato Bia produsse in suo confronto la petizione 12 settembre 1862 N. 16698 per pagamento di 60 napoleoni d'oro, [illegible] giustificazione di prenotazione [illegible] che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Moro, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato comparsa all'Aula Verbale del giorno 15 ottobre p. v. ore 11 ant. [illegible] le avvertenze della procedura cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Daniele Schültz, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Comm. Mar.

Venezia, 16 settembre 1862.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 3717. 3. pubb.

EDITTO.

Nel 26 febb. 1855, morì [illegible] la casa di Pena in Padova [illegible] e Giuseppe fu Sante senza testamento.

Ignorandosi ove dimori [illegible] lui fratello Giacome, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore Angelo [illegible] regato a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura,

Occhiobello, 29 agosto 1862.

Il R. Pretore, PASQUA[illegible]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale

Dr. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore

SABATO 4 OTTOBRE — ANNO 1862 – N. 226

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro di Stato nominò, giusta proposta dell'Ordinariato principesco-arcivescovile di Breslavia, il cooperatore di Schlatten, sacerdote secolare, Giovanni Bitta, a maestro di religione per le quattro classi inferiori del Ginnasio cattolico di Teschen.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il maggiore Ignazio Leinner, nell'evidenza di rango del reggimento fanti conte Gyulai n. 33, fu traslocato al reggimento fanti Granduca Federico Guglielmo Luigi di Baden n. 50, sollevandolo nello stesso tempo dal suo servigio presso il Comando generale di Zara; e il maggiore Luigi Maurer, del reggimento fanti barone Gorizzutti n. 56, al reggimento fanti Granduca Leopoldo di Toscana n. 71.

Al capitano nell'esercito, Carlo principe di Hohenlohe-Waldenburg, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: Il tenente colonnello Roberto conte Pachta-Ruihofen, del reggimento corazzieri Imperatore Francesco Giuseppe n. 1; il maggiore Rodolfo Buchnald, del reggimento fanti Granduca di Mecklemburgo-Schwerin n. 57; e i capitani di prima classe, Lodovico Fischer di Wilhelmsbach, del reggimento fanti n. 30, vacante, e Giuseppe Spur, del ramo della Cancelleria militare, col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 ottobre.

Non è meraviglia che la mia preghiera, innalzata all'Imperatrice Maria Anna a favore degl'incendiati della mia Curazia di Cesuna, trovasse facile ascolto al cuor tenerissimo di quell'augusta Signora, che m'inviava subito 200 fiorini austr.; ma è somma meraviglia invece, come la stessa mia prece giugnesse in un momento, in cui rimanevasi ancora denaro nel suo tesoro, ricchissimo sì, ma sempre aperto ai bisognosi. E voto comune de' miei infelici di esternare la gratitudine dovuta col solenne sacrifizio d'una messa, che avrà luogo il 12 ottobre corrente.

Cesuna, 1.° ottobre 1862.

Il Curato, D. DOMENICO STELLA.

SOCIETA' VENETA MONTANISTICA

Avviso.

A termine del § 53 dello Statuto fondamentale, sono invitati i signori socii ad intervenire al Convocato straordinario, che si terrà nell'Uffizio della Direzione, in Campo S. Paternian, nel giorno di lunedì 24 novembre p. v., alle ore una pom., ad oggetto di procedere alla nomina di due direttori, a rimpiazzo dei due posti vacanti.

Venezia, 1.° ottobre 1862.

La Direzione,
O' CONOR PATRIK.
DE' MANZONI nob. G. ANT.
COMELLO FELICE.

Luciani, *Segr.*

Dal *Bulletin* della *Patrie* del 30 settembre, ieri giunta, togliamo i seguenti passi:

« L'*Agenzia continentale* c'indirizza un dispaccio di Roma, nel quale leggiamo confermarsi che il sig. di Lavalette fu incaricato d'una missione del Papa appresso l'Imperatore.

« I giornali inglesi, che hanno valutato a lor maniera i documenti della politica francese a Roma, propongono essi pure uno scioglimento. Il gran rimprovero del *Times* fu che il progetto, presentato al Governo pontificio, non era pratico. L'altero e dotto giornale della *City* fu dunque sollecito di cercare un progetto pratico; ed ecco che cosa egli offre modestamente, per mezzo del suo corrispondente di Napoli: « 1.° Che gli abitanti di « Roma lascino quella città per tutto il tempo, « in cui vi rimarrà il Papa, e formino il vuoto « intorno a' ministri e al sacro Collegio; 2.° Che « ogni Inglese eviti Roma, e proclami ch'ei lo fa e « lo farà sinchè il Santo Padre non si sarà riconciliato coll'Italia; 3.° Che le migliaia d'Inglesi, « i quali si recano a passare l'inverno a Roma, « portino le loro ghinee a Napoli, a Firenze o a « Livorno. » Citiamo testualmente. Codeste cose si trovano nel *Times* del 29 settembre, pagina 8, 6.ª colonna, sotto la rubrica NAPOLI. Tal è il progetto pratico del grande e possente organo inglese. Non è da discutere, giacchè è convenuto da gran tempo che, quando gl'Inglesi cessano di passar l'inverno in una città, quella città è perduta, e al Governo più non rimane se non ritirarsi.

« Se non che, coll'Inghilterra si arrischia sempre di perder molto delle proprie illusioni. Noi pensavamo, per esempio, sulla fede della *Presse* e di alcuni altri giornali, che nulla fosse più ammirabile dello spettacolo del popolo inglese, radunato ne' suoi *meeting*, e inteso a discutere gravemente, quietamente, nobilmente, i grandi interessi politici dell'Europa, porgendo al mondo la testimonianza di ciò che può fare quel magnifico uso del diritto di adunamento. Eravamo quasi giunti a rammaricarci delle nostre osservazioni sui *meeting* garibaldini, quando ci giunse il dispaccio, che ieri si lesse. (*V. il nostro N. 222.*) S'è veduto che un *meeting-monstre*, tenuto domenica a Londra, in Hyde-Park, aveva in breve degenerato in una rissa violenta. Alcuni Irlandesi, che volevano protestare contro gli oratori, furono espulsi in nome della libertà, e, sempre a nome della libertà, i partigiani garibaldini, aiutati da soldati, assalirono gl'Irlandesi. La libertà stava ancora per ottenere i più bei trionfi, quando, per somma ventura, sopraggiunse una pioggia dirotta, che pose termine a quella deplorabile scena. O il popolo inglese è cangiato d'assai, o dobbiam continuare a credere ch'egli non entri per nulla in quelle adunanze tumultuose, le quali, avvegnachè non offendano se non minoranze, sono pur tuttavia contrarie al vero liberalismo britannico, il quale rispetta le minoranze, e non le tratta mai a colpi di baionetta.

« Notizie suppletorie, contenute in un dispaccio di Nuova Yorck del 18, annunziano che la lotta si accanita, durata quattro giorni fra gli eserciti del Nord e del Sud, sulla frontiera del Kentucky, continua ne' dintorni di Munsfordsville. D'altra parte, Charleston è attualmente investita dalle cannoniere federali, e il forte Sumpter fu bombardato. Il Congresso confederato, adunato a Richmond, ha approvato, con 56 voti contro 13, il disegno del generale Jackson, che ha cagionato l'invasione del Maryland e degli altri Stati del Nord. »

La *Patrie* medesima ha, nelle sue *Dernières Nouvelles:* « Nel punto che mettiamo in torchio, corre voce che dispacci, ricevuti a Londra, abbiano annunziato che l'esercito di Mac Clellan era accerchiato dal corpo del generale Jackson, il quale aveva ripassato il Potomac e preso alle spalle le truppe del Nord. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 27 settembre:

« Le lagnanze continue mosse dalle popolazioni del Napoletano per la nuova moneta di rame colà posta in circolazione, e che in tutt'i mercati e presso molti negozianti viene ricusata; la destituzione di parecchi alti impiegati, che si vuole avvenuta per motivi politici; i funerali del generale Molinati, morto d'apoplessia fulminante, e ai quali intervennero tutte le Autorità civili e militari di Napoli; il passaggio per quella città di carovane di Garibaldini, che vengono dal Governo restituiti alle loro abitazioni; il rinvio del famigerato maggior Fumel in Calabria, per tutelarvi la pubblica sicurezza; l'apertura dei concorsi pei maestri delle Scuole comunali; il disgusto prodotto nella classe dei pescatori e degli uomini di mare dall'operato delle fregate inglesi, le quali si esercitano al tiro del bersaglio all'entrata del porto di Napoli; l'aumento del numero di coloro che si rifiutano di prestare servizio nella milizia, e si rendono quindi refrattarii, unendosi ai reazionarii; le innovazioni che il Municipio ha conchiuso di fare nel Largo delle Pigne, il quale verrà livellato ed abbellito, atterrandosi tutte le vecchie casipole che vi si trovano; i preparativi che si fanno anche a Napoli per festeggiare lo sposalizio della Principessa Pia; gli arresti di *camorristi*, che continuamente vengono proseguiti; i furti, gli omicidii ed i delitti di ogni genere che colà tuttodì commettonsi; i fatti infine della reazione: ecco quali sono gli argomenti trattati dai fogli napoletani del 23, e giunti nel mattino.

« Dalla terraferma passando alla Sicilia, conviene accennare, che il generale Brignone, comandante le truppe mobilizzate, indirizzò ne' dì passati una circolare ai comandanti militari di circondario e di corpo, colla quale dà severe disposizioni perchè la tranquillità venga ripristinata, e non siano tollerate le offese fatte al Re, alle istituzioni piemontesi, e alla milizia. Ordina nella fine, di combattere alacremente tutte le bande armate che si potessero venir formando, e di trattare gl'individui presi colle armi alla mano come se fossero briganti, vale a dire, che siano immediatamente fucilati.

« Cotali severe misure sembra per altro che poco o nulla rispondano all'intento prestabilito, poichè dai giornali si hanno corrispondenze dell'isola, le quali affermano che un numero imponente di coscritti renitenti e disertori, riuniti ai banditi che vagano per le campagne, si sono costituiti in bande armate, commettendo talvolta dei deplorevoli eccessi. Da ciò ne viene, che le comunicazioni sono impedite, il commercio arrestato, e la fiducia venuta meno totalmente al Governo. Le Provincie siciliane tutte versano in lacrimevole condizione, e la reazione prende ogni giorno più proporzioni troppo allarmanti. Una delle suallegate corrispondenze fa la descrizione dei disordini avvenuti a Recalmuto sul principio del corrente mese. Eccone alcuni brani: «« Verso la sera del 6, parecchie centinaia d'individui irruppero armata mano in Recalmuto. La loro bandiera era rossa; il loro grido strano e sedizioso ad un tempo. Quel numero di giovani, che costituisce in Recalmuto il partito liberale, oppose gagliarda resistenza; ma, sopraffatti dal numero, rinserraronsi nella loro casa unitamente al giudice di Mandamento, che ivi soltanto potè trovare scampo. Gli assalitori, avendo perciò libero il terreno, aggredirono il carcere, e ne fecero uscire i detenuti, misero a sacco ed a fuoco la caserma dei carabinieri, manomisero la Casa comunale e ne incendiarono gli archivii, diedero alle fiamme i volumi del ricevitore del registro, e tutta la carta bollata, che presso di lui era depositata, deformarono gli stemmi reali, e distrussero il Casino di società. Ritrovato un ritratto del Re, prima lo fucilarono, poi in piazza lo arsero; la corriera postale, che di là transitava, venne arrestata a colpi di fucile, mortalmente ferito il conduttore, e bruciata la valigia delle lettere. Nel frattanto sopraggiunse la notte, e Recalmuto presentava un aspetto spaventevole. Incendii per ogni dove, strida fragorose, uno sparo incessante di fucili, e i più strani e truci aspetti signoreggiavano quella lugubre scena. Dopo tanti eccidii, giungeva al prefetto della Provincia l'avviso dell'accaduto, ed egli, invece di spedire subito truppe a reprimere la ribellione, prese tempo a pensare sul da farsi. Per due giorni pensò, e solo il mattino dell'8 ordinò si spedissero truppe verso i paesi in balìa degl'insorti; i quali, avvisatine opportunamente, ebbero agio di lasciare tranquillamente ed ordinatamente il paese, e di prendere le alture dei monti circostanti, ove si accamparono sicuri e minacciosi, per poi scorrazzare nelle vicine pianure. La truppa, fatto ingresso in Recalmuto, e ripristinatavi la regia Autorità, eseguì varii arresti a danno di quei surricordati giovani, che, sbarrati entro la loro abitazione, si erano difesi dall'assalto degl'insorgenti. Cotali arresti a pressochè tutti gli abitanti arrecarono stupore, mentre poi vedevansi alcuni individui conniventi coi perturbatori dell'ordine, aggirarsi per le strade liberi e colla testa alta. »»

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*, in data di Napoli 29 settembre:

« Gli articoli di La Guéronnière hanno ridonata la speranza ai partigiani di Murat, che in verità sono ben pochi, ma servono, se non altro, a tenere in piedi una fazione di più nel paese. Vuolsi che il segretario del Principe da varii giorni trovisi in Napoli, alloggiato presso il sig. Dumas, e che il direttore della *France* intendesse realmente di designare in Murat il nuovo Re di Napoli, e che la fondazione in questa città di un giornale, dipendente da quello di Parigi, miri appunto a quello scopo.

« Nessuno ignora a Parigi che il Murat è d'accordo in tutto coll'Imperatrice, e che trovasi in sui dissensi col Principe Napoleone: si pretende adunque che la *France* siasi preso l'assunto di dare nuova vita al Murattismo nel Napoletano, e che questo accordo sia stato adottato da quella fazione, che alle *Tuilerie* si picca di essere ostile all'Italia nell'attuale suo modo di esistere e colle attuali sue aspirazioni. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 30 settembre.*

(Presidente dott. Hein)

Al banco ministeriale siedono: Schmerling e il capo Sezione Vesteneck.

Letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta, ed evasi gli affari d'ordine, si passa all'ordine del giorno, colla lettura della mozione del deputato *barone di Tinti*, il quale vuole che, ove le sedute della Camera avessero da restare interrotte per oltre 16 giorni, avesse a cessare il percepimento delle diarie da parte dei deputati.

Il *presidente* domanda se la mozione sia da rimettersi ad un'apposita Commissione, ovvero a quella, che ha elaborata la legge sulle diarie dei deputati.

La Camera non accetta nè l'una nè l'altra di queste proposizioni, e la mozione Tinti è caduta.

Segue la legge sull'*abolizione dei feudi*, rimessa alla Camera dei deputati colle modificazioni introdottevi dalla Camera dei signori.

Dopo breve dibattimento, si accetta l'emendamento dell'altra Camera, la quale propone che il riscatto dal nesso feudale non possa aver luogo che pei feudi ignobili, e per quelli del Regno Lombardo-Veneto.

La Camera passa all'elezione della Giunta per l'esame dello schema di legge sulla *revisione del catasto* stabile della rendita fondiaria.

Il *dott. Grünwald* dichiara, a nome de' suoi consorti ed amici politici (della Boemia e della Moravia), di non voler partecipare a quella elezione.

Prossima tornata, giovedì. All'ordine del giorno è la terza lettura della legge sullo svincolamento dal nesso feudale, e la legge finanziaria.

(FF. di V. e O. T.)

L'*Osservatore Triestino* ha da Vienna 29 settembre:

« Il telegrafo ci annunzia che a Weimar venne ieri deciso d'accogliere nella Confederazione la sola Austria tedesca. Vi posso accertare che questa notizia venne accolta con somma indifferenza, riponendosi ogni fiducia nell'assemblea di Francoforte, la quale sarà frequentata da buon numero di patriotti austriaci, che soli sono al caso di conoscere quello che può ridondare a maggior vantaggio della Monarchia. Ad onta che a Weimar sieno convenute non poche notabilità politiche della Germania, ci si assicura però che a Francoforte il numero dei membri conferenti sarà di gran lunga superiore; si aggiunge che vi prenderanno parte anche molti corifei del piccolo partito tedesco, che non vollero recarsi a Weimar. Neppure un Austriaco fu quivi presente.

« Ogni giorno prendono più grandi dimen-

APPENDICE.

Rivista critica.

XLIII.

Sull'Amministrazione del patrimonio dei Luoghi pii, ecc. — Considerazioni del dott. G. D. Nardo, ecc. — Venezia, 1862.

Se a noi, digiuni di scienza, fosse lecito di fare un paragone, diremmo che la beneficenza, considerata in un certo punto di vista, è come la medicina. Poichè, siccome non si può ragionevolmente credere che un sistema generale di cure sia possibile, e devesi creder anzi che ogni malattia voglia un sistema particolare fondato, oltrechè sui sintomi della malattia stessa, sulle condizioni proprie del malato, sul temperamento dalla natura sortito, sulla passata di lui vita, sugli abiti contratti, sulle disposizioni fisiche in lui dalla gente e dalla famiglia derivate, ed eziandìo sulle circostanze estrinseche, in mezzo alle quali vive e che ne muovono l'animo e le passioni; così un sistema generale di amministrazione non si può per la beneficenza ammettere, ed ogni Istituto chiede invece un sistema speciale, fondato, oltrechè sulla natura dell'Istituto stesso, sulle leggi ad esso imposte dalla propria fondazione, sulla qualità ed estensione dei bisogni, a cui dee provvedere, sulla qualità e quantità dei mezzi, di cui è fornito, sugli ammaestramenti dati dalla sperienza, ed eziandio sulle circostanze estrinseche, quali sono il paese in cui si trova, le condizioni fisiche, economiche, morali, di questo paese, l'indole, i costumi, le inclinazioni degli abitanti, e le relazioni fra tali circostanze e gli scopi dell'Istituto. Chiunque, ponendo mente a siffatto principio, legga il libro, che annunziamo, comprenderà di leggieri com'esso mirabilmente si attagli agli oggetti, di cui il libro stesso discorre. Anzi, le osservazioni sensatissime ed affatto pratiche esposte da quel valentuomo ch'è il dott. Nardo, ci condussero a tal principio naturalmente così, che pensiamo che l'autore medesimo ad esso intendesse quando dettolle; e di ciò siamo viepiù certi per alcuni cenni ch'egli fa in più luoghi, sebbene poscia, per le sue ragioni, mostri di venire a conclusioni diverse.

Lettera XLII di S. Bernardo. — Traduzione del dott. A. Casati, arciprete di Spilimbergo. — Rovereto, 1862.

In questa lettera, S. Bernardo parla dei doveri de' Vescovi e dà ad essi gravissimi ammonimenti. È una breve scrittura, ma di grande importanza pel subietto di cui tratta, e pel modo con cui lo tratta; ed anche la traduzione è degna di lode, essendo a parer nostro elegante, fedele e castigatissima. La frequenza poi, colla quale in queste Provincie sapienti ecclesiastici danno alla luce versioni delle opere dei SS. Padri, dà a divedere il buon indirizzo degli studii del nostro clero. Perchè quelle opere, se non pei pregi della forma, sono mirabili per l'altezza dei pensieri, per la eccellenza delle dottrine, per la sublimità dell'affetto; quando siano più largamente divulgate o fatte meglio conoscere con accurate traduzioni, possono esercitare una salutare influenza e giovare efficacemente ai progressi della morale o della stessa letteratura

Parole dell'Arciprete di Zelarino a' suoi parrocchiani nel 25 maggio 1862. — Padova, 1862.

L'Arciprete Parolari, oltre ad essere uno specchiato sacerdote ed un letterato valentissimo, è altresì un uomo operoso e solerte. È prova di ciò è l'opera, da lui intrapresa, di ampliare ed abbellire la sua chiesa parrocchiale, ch'è troppo ristretta e men che decente. E per eccitare i suoi fedeli a contribuire alacremente alla divisata restaurazione, tenne ad essi il discorso, che annunziamo, e che ci par degno di molta lode per la chiarezza dei concetti, per la efficacia degli argomenti e per la semplicità dello stile. Facciamo poi volentieri menzione di tai discorsi, perchè ci sembra che siano buoni esemplari di quella eloquenza piana, modesta, persuasiva, che nei comuni bisogni della vita più giova della grande e numerosa eloquenza, la quale, il più delle volte, co' suoi ornamenti e colle sue figure, vale piuttosto a lusingare gli orecchi degli uditori e a sodisfare la vanità degli oratori, che a muovere gli animi e a produrre i desiderati effetti.

La Falce con rastrello ec., per Antonio dott. Keller. — Padova, 1862.

La Mietitrice del sig. Angelo Berlesso. — Padova, 1862.

Frutto di studii assidui e ben diretti, di replicate sperienze e delle zelanti sollecitudini della Società d'incoraggiamento di Padova, sono i migliori metodi ed i più acconci strumenti, di cui nei due opuscoli annunziati s'insegna a far uso per la mietitura. E con grande ragione ora s'intende alacremente ad introdurre miglioramenti di tal genere; poichè i nostri poveri campi sono desolati da sì lunga e varia sequenza di naturali infortunii, e a questi tanti furti aggiugne e tanti danni e tanti guastamenti di ogni sorte l'umana malizia, che a tal cumulo di mali pur troppo nessun riparo potrebbe apporre la gente, se gli esperti e i bene intenzionati non adoperassero a temperare gli avversi destini col rendere più feconde le terre e più agevoli e meno dispendiosi i lavori. Diamo pertanto la debita lode a quelli, che, non infastiditi nè sgomentati, perseverano con generoso intendimento a prestare alla nostra pallida e diserta Cerere un culto fedele ed operoso.

Biografia del P. Antonio Bravin di Venezia, M. O. Lettore giubilato. — Venezia, 1862.

Il Padre Antonio Bravin nacque in Venezia nel 1771. Ebbe dalla famiglia un'educazione « severamente cristiana », e dai Gesuiti l'istruzione nelle lettere. Non compiuto ancora il quarto lustro, vestì l'abito dei M. O. di San Francesco. Passò alcuni anni nei conventi di Motta e Vicenza, e fu quindi chiamato a insegnar prima filosofia e poscia teologia in quello della Vigna di Venezia. Assunto al grado di definitore della Provincia, fu in progresso nominato commissario di Terrasanta; e questo uffizio sostenne con gran lode per 52 anni, esercitando in pari tempo quello di banditore della divina parola nelle più cospicue città d'Italia. Quando volsero tempi infausti pei regolari Istituti, il P. Bravin seppe sopportare con pazienza, e provvedere con prudenza, e mantenere per quanto poteva la regolare disciplina, e caldamente esortava i suoi confratelli all'adempimento de' loro claustrali doveri; e quando que' tempi passarono, adoperò con istancabile zelo a congregar di nuovo i suoi frati, a riaprire i conventi, a far risorgere a vita novella la Provincia francescana di Venezia. Morì quasi nonagenario; e la sua vita, come fu lunga, così fu piena di santi propositi e di virtù utili alla religione ed alla patria. Tutto ciò con chiarezza, e con sobrio e temperato stile, vien narrando il P. Domenico di Venezia nell'opuscolo, che annunziamo; il quale sarà certo accolto con favore da quelli, che, venerando le virtù religiose, apprezzano debitamente lo zelo di chiunque sappia con pia intenzione onorarle e promuoverle.

SCIENZE.

Relazione del P. Secchi.

Come cosa in cui è interessata la scienza crediamo debito riferire la relazione, che dava nel *Giornale di Roma* il Padre Secchi, qual membro della Commissione, incaricata di studiare il fenomeno apparso sulla ferrovia da Roma a Civitavecchia, del quale abbiamo già fatto cenno:

« Presso alla strada ferrata che va da Roma a Civitavecchia, al settimo chilometro da Roma, nella località, detta il Monte delle Piche, si è manifestata da alcuni giorni una spontanea emissione di fumaiuoli, con assai elevata temperatura ed emanazioni solforose, in tali proporzioni, da meritare una seria attenzione pei pericoli, che ne potrebbero venire alla ferrovia. Pertanto, S. E. il sig. commendatore Baldini, ministro del commercio, ordinò ad una scelta Commissione di scienziati ed ingegneri di accedere sul luogo onde visitare la sede del fenomeno e riconoscerne l'importanza.

« La Commissione, composta dei signori P. A. Secchi, fisico, prof. Ponzi, geologo, prof. Viale, chimico, sigg. Cavi e Gabet, ingegneri, nel primo accesso, avvenuto ieri, 12, accertò le seguenti circostanze:

« La sede dei fuochi resta sulla scarpata destra (andando da Roma a Civitavecchia) della ferrovia suddetta, e l'area, occupata dai fumaiuoli attualmente in attività, o che hanno fino ad ora bruciato, ha una lunghezza di circa 20 metri e 10 di larghezza.

« La temperatura superficiale del suolo è notabilmente elevata, tal che a stento, in alcuni siti, vi si può reggere qualche tempo, malgrado robuste calzature.

« La superficie del suolo è tutta fratturata e disgregata, e dalle fessure esce vapore caldo, carico di zolfo e di odore bituminoso, misto ad altri gas, prodotti dalla combustione.

« La località in molti punti è coperta di leggiere sublimazioni di zolfo, uscito dalle aperture e depositato in forma cristallina sugli sterpi e sassi contigui.

« Scavando la terra a profondità di circa due palmi in un luogo in cui l'emanazione era più forte, si trovò la roccia incandescente e visibilmente rossa in pieno giorno, e messavi sopra una verga di stagno, questa si fuse in istanti.

« Questa roccia in ignizione, è uno schisto argillaceo, ricco di ligniti e di depositi vegetali fossili, e ridotti a condizione bituminosa, onde la sede immediata dell'incendio è questa stessa materia combustibile.

« L'emanazione di zolfo ha fatto sospettare una origine più profonda, ma tale materia potrebbe provenire dalla natura stessa della roccia, che è una marna argillosa, ricca di zolfo.

« Nuovi studii e qualche tasto più profondo sono necessarii, per arrivare a conoscere, fino a che profondità si estenda l'incendio, ma tutto persuade che esso sia poco più che superficiale.

« Tuttavia esso non è cosa da dispregiarsi, attesa la natura della località, e in rapporto al servizio della ferrovia. Infatti, lo spazio occupato dagli schisti e ligniti, dal lato destro suddetto, è più che triplo in superficie visibile di quello che finora è entrato in incandescenza, e questo deposito si assicura che passa sotto alla ferrovia, e infatti ricomparisce visibile dall'altra parte: onde tale incendio trascurato potrebbe avere delle serie conseguenze, e perciò merita di essere sorvegliato e le sue fasi studiate.

« Per ora però, il pericolo non è imminente, e anzi sembra allontanarsi. I fumaiuoli più bassi sono alti circa sei metri sopra il piano della strada, e la linea, su cui sono disposti, sembra camminare verso l'alto, anzichè scendere verso il basso per andare sotto alla strada. Inoltre, vedendosi che l'incendio muta di posto, e che nei siti, ove bruciò da principio, non altro resta più che l'argilla calcinata e ridotta a bassa temperatura, tutto persuade che l'alimento sia scarso.

« È ignoto quali circostanze abbiano determinato l'ignizione di questo combustibile. Stando al detto de' cantonieri della strada, sarebbe stato un po' di fuoco, che lanciato dalla macchina avrebbe acceso le erbe secche che la ricoprivano, e da queste si sarebbe propagato alle sottoposte ligniti riarse dal sole. Forse anche le ligniti stesse entrarono in una fermentazione più attiva, dopo che fu reso loro più facile l'accesso dell'aria in conseguenza del taglio della ferrovia. Gli studii, che intraprenderanno i professori della Commissione, faranno vedere se queste cause siano sufficienti, ovvero se bisogna ricercarne l'origine in elementi di carattere geologico.

« Dietro ciò, ciascun vede che il fatto del monte delle Piche, se non è trascurabile prudentemente, è però ben lungi dal far sospettare veruna seria conseguenza imminente o danno qualsiasi al paese.

« Frattanto, il Ministero del commercio, fiduciato nella premura e nella sollecitudine della Commissione, non lascia, per sua parte, di far tenere la località in costante osservazione, sia per lume della prefata Commissione intorno ad ogni mutamento di fenomeno, sia per avvisare a qualunque opportuno provvedimento, che potesse richiedere la pubblica sicurezza.

« P. ANGELO SECCHI della C. di G.
« *Membro della Commissione.* »

sioni le simpatie in Germania per la nuova adunanza di Francoforte. Abbondano gl' inviti vicendevoli da ogni parte; la popolazione di Francoforte si dispone ad accogliere festevolmente i nuovi ospiti.

« Nei *club* parlamentarii, il discorso cade da alcuni giorni continuamente sopra la vertenza che verrà pertrattata a Francoforte. Grande è il desiderio di giugnere finalmente ad una conclusione; i deputati boemi e quelli della Moravia tennero varie conferenze private per consultarsi sul contegno, che avrebbero da osservare rispetto alla questione dell' unità tedesca. Non pochi si pronunziarono per la partecipazione anco di rappresentanti della Moravia e Boemia alla riunione; nulla di preciso venne ancora stabilito, e s'intende di prendere una decisione definitiva in proposito in un' ultima conferenza.

« S. M. l' Imperatore ricevette oggi varii Ministri, e si trattenne in ispecie a lungo col Ministro Rechberg e col conte Degenfeld. Pare che le proposte di quest' ultimo, riguardo alla riduzione dell' armata, venissero prese in seria considerazione. Vuolsi sia stato dato ordine alla Commissione, raunata a quest' uopo, di affrettarsi a compiere quanto prima il progetto di riduzione; si dice di bel nuovo che questo sarebbe uno dei primi oggetti da discutersi nelle prossime tornate della Camera. »

Togliamo al *Vaterland*, del 2 corrente ottobre, quanto segue:

« Abbiamo oggi un rapporto più esteso sulle discussioni della piccola Germania a Weimar. Di rado avvenne che si facesse più inutile lavoro; ed all'uomo, che onestamente ed apertamente fece vedere le cose, che cercò di condurre sul vero terreno i vuoti aerei dibattimenti, al sig. Enrico di Gagern, toccò di essere fischiato dalla massima parte della riverita adunanza. Non vale la pena di esaminare esattamente i discorsi, fatti nel Parlamento preliminare di Weimar, i quali, nella migliore ipotesi, non possono pretendere ad un significato politico. L' unica cosa che si *fece* fu di *negare*. Non si vuole un' assemblea di delegati, non un tribunale federale, secondo la proposta austriaca: si vuole bensì un Parlamento tedesco, ma anche questo soltanto qual organo di negative, come sono quelle testè accennate. Non si seppe assolutamente assegnare a quella Rappresentanza popolare positivi assunti; e l' unico oratore, che cercò di attribuire alle tendenze tedesche del Parlamento preliminare un'idea positiva, venne, come già si è detto, fischiato.

« Però possiamo constatare che, anche in quell' assemblea venne espresso il convincimento, diffuso in tutto il popolo tedesco, ch' è impossibile di costituire la Germania senza il *concorso dell' Austria*. È questo sempre un progresso, in confronto del 1848, in cui la politica d' unione di Erfurt confuse le menti. »

Vienna 30 settembre.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico onorò il 29 p. d' una sua visita l' I. R. fonderia artistica di Fernkorn, esaminando in ispecie il busto, testè terminato, di S. M. l' Imperatore, il modello del Principe Eugenio, e i busti di Bruck e di Beethoven, ed esternò la sua piena sodisfazione per tali bellissimi lavori.

Il Vescovo di Haynald fu chiamato di nuovo a Vienna per affari relativi al Granprincipato di Transilvania.

Il 29 ebbe luogo a Reichenberg un' assemblea di procuratori di Stato, cui presero parte il procuratore superiore di Stato austriaco, Ludwig, di Praga, il procuratore generale sassone, dottor Schwarze, di Dresda, i procuratori di Stato sassoni, di Pirna, Buntzen, Löban e Zittau, come pure gl' II. RR. procuratori di Stato di Leitmeritz, Brüx, Böhmisch-Leipa, e Reichenberg. Scopo della riunione era, in parte, una conferenza sopra gravi questioni di servigio, e parte per unirsi in società. *(FF. di V.)*

Intorno al furto, fatto ad una vettura postale fra Tapio-Szele e Czegled, ch' ebbe luogo al principio del corrente mese, rilevasi quanto appresso: « Secondo i rilievi, finora fatti, furono rubati 6 pacchi di lettere, e 4 valigie postali, in cui trovavansi fior. 39,173:47, per la maggior parte denaro erariale; cioè 22,000 degli Ufficii steurali di Nagy-Kata, e 14,600 di Jaszapatsi. Dietro una delle banconote da cento, stava scritto coll' inchiostro il nome di *Tapin-Bisske*, dietro un altro, *I. G. Hoffmann*, e dietro un terzo pure, da cento fiorini, *Wallaer*. » *(Idem.)*

Altra del 1.° ottobre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca il seguente annunzio:

« Da parte della Camera di commercio e di industria dell' Austria inferiore, assisteranno al Congresso commerciale tedesco di Monaco: il sig. vicepresidente, Francesco Wertheim, e il signor aggiunto segretariale, Rodolfo Panzer, il cui mandato fu confermato dalla Camera; e inoltre i signori consiglieri della Camera: Maurizio Gerold, dott. F. C. Mayerhofer, Emilio Saybel, e Simone Winterstein, la cui elezione ebbe luogo ieri nella seduta plenaria.

« Dalla Presidenza della Camera di commercio e industria dell' Austria inferiore.

« Vienna 30 settembre 1862. »

Il *Botschafter* riferisce che anche i consiglieri dell' Impero, dott. Giskra e B. Szabel, come pure i membri dell' antico Parlamento tedesco, professor di Karajan, dott. Egger e Alfredo Arneth, intendono di partecipare all' adunanza del partito della grande Germania in Francoforte sul Meno.

REGNO LOMBARDO-VENETO.

Leggesi nel *Giornale di Verona*: « Una nuova frode dobbiamo far notare ai nostri lettori, di cui si fanno belli i giornalisti piemontesi. Essi annunciano quotidianamente nelle loro Gazzette come disertori austriaci, i soldati della disciolta legione ungherese, che arrivano quotidianamente a Milano, per poi indirizzarsi alle nostre frontiere e rimpatriare. Di questi infelici, giungeva ieri a Peschiera un altro drappello di circa dodici persone. Fra tutti avevano sei soldi in contanti e non un oggetto di vestiario. E sì che, avendo servito nelle campagne garibaldine, avrebbero diritto ai sei mesi di paga accordati dal Re. Ecco come il Piemonte mantiene le sue promesse a chi fu, largo del proprio sangue per sostenerne la causa. »

REGNO D' ILLIRIA. — *Sesana 29 settembre.*

Nella notte dal 26 al 27, venne trovato lungo la rotaia della ferrovia tra Prosecco e Fernetic il cadavere d' una fanciulla, decentemente vestita, della quale il busto si trovava al di dentro, ed il capo, separato dal tronco, al di fuori dei filoni della ferrovia, su cui marciano le locomotive. La parte anteriore del capo era bene conservata, la posteriore portava due ferite.

Secondo tutte le apparenze, un treno della ferrovia deve essere passato sopra il collo di quell' infelice, ed aveva separato il capo dal busto. Nelle tasche di quella infelice, si trovò il libretto di servigio, i connotati del quale rispondono perfettamente al di lei esteriore aspetto. Ella non contava che 19 anni.

La giustizia interven e, come è ben naturale. Ma per indurre al sospetto d' un omicidio non havvi che un indizio vaghissimo, vale a dire la circostanza che la fanciulla era senza danaro e senza orecchini.

Potrebbe darsi, tra le altre cose, ch' ella abbia approfittato d' una delle corse di merci notturne, e sia accidentalmente caduta dal vaggone, restando vittima della sua inavvertenza. *(Diav.)*

REGNO DI BOEMIA. — *Praga 29 settembre.*

Nell' odierna inchiesta del *Verein* degl' industrianti austriaci, i rappresentanti dell' industria del cuoio si pronunziarono parte in favore (relativamente alla produzione dei guanti), parte contro l' ingresso dell' Austria nello *Zollverein*. Gl' industrianti dello zucchero dichiararono che non poteva sussistere una concorrenza nelle attuali condizioni; in quanto alla fabbricazione della porcellana, ed alla produzione di materie combustibili, si dichiarò che poteva aver luogo l' unione doganale, sotto riserva che vengano sodisfatti alcuni giusti desiderii. *(G. Uff. di Vienna.)*

MORAVIA. — *Brünn 1.° ottobre.*

Nell' odierna inchiesta del *Verein* degl' industrianti austriaci, i rappresentanti presenti della produzione degli oggetti fini di lana, si dichiararono assolutamente per l' ingresso dell' Austria nello *Zollverein*. La fabbricazione di merci di qualità media non vi era rappresentata. Relativamente alla produzione dello zucchero di barbabietole fu emessa la dichiarazione, che, nelle condizioni attuali, una unione doganale apparisce pregiudizievole. *(G. Uff. di Vienna.)*

CARNIOLA.

Scrivevano da Lubiana all' *Osservatore Triestino* in data 19 settembre:

« Questa settimana venne preso a Lubiana un cane rabbioso, dopo aver morsicato una dozzina di cani. Vennero tutti istantaneamente uccisi.

« Sabato p. v., un contadino fu assalito da due vagabondi sulla strada da Loitsch a Idria; però riuscì a salvarsi, mediante la fuga.

« Anche nel bosco presso Dobrova avvenne la settimana scorsa, che un certo sig. M., fornitore di legnami pell' I. R. Marina, trovavasi, per così dire, in pericolo di vita. Recatosi in quel bosco per visitare dei pini, da prima comperati a Lubiana, trovò che la merce non corrispondeva alla qualità pattuita, e ricusò la presa in consegna della medesima. I venditori, padre e figlio, alquanto ubbriachi, vollero con minacce costringere il sig. M. all' esborso della somma accordata, e la cosa sarebbe andata a finir male pel sig. M., se esso non avesse avuto tanta presenza di spirito da difendersi con un istrumento, che serviva per la visita delle legne, il quale però fu preso dai contadini per una mazza ferrata. Sgraziatamente ambidue riportarono delle lesioni, che però verranno sanate in breve tempo.

« Una Commissione giudiziaria fu inviata sopra luogo per rilevare il fatto, e sentiamo con piacere che tutte le circostanze parlano in favore del sig. M., il quale altro non fece che difendere la sua persona. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.° ottobre.

Leggiamo nell' *Italia Militare*: « Siamo informati che la sottodivisione territoriale di Perugia sarà innalzata al rango di divisione, in vista dell' estensione del territorio e del numero delle truppe, che attualmente vi tengono stanza. Ci si soggiunge nel tempo stesso che la Sicilia formerà un nuovo Dipartimento militare, con due divisioni a Palermo e a Messina, e due sottodivisioni a Siracusa e Caltanisetta. »

La *Gazzetta di Milano* ha da Torino, 1.° ottobre corrente:

« Si dice che sia giunto stamane al Ministero uno spiacevole dispaccio, il cui contenuto, quantunque non allarmante, sembra essersi tenuto accuratamente nascosto al giornalismo locale. Esso annunzia che il mare essendo assai tempestoso nel dì precedente, e il cielo pieno di caligine, un grosso bastimento russo, navigante nelle acque di Marsiglia, andò ad investire la nave, ove trovavasi la Principessa Pia. Il capitano di questo ultimo piroscafo, abilissimo, seppe però in tempo evitare lo scontro. Ma non così la nave ove era il Principe Napoleone, che, investita con terribile impeto dall' altro legno, riportò gravi avarie. *(V. i dispacci d' ieri.)*

« Non so se verun corrispondente abbia annunziato che il Principe Napoleone è latore d' una lettera autografa del suo suocero al proprio cugino Imperatore. La lettera, ne vengo assicurato da persona autorevolissima, volge quasi intieramente sulla politica francese in Italia, comunque concepita in linguaggio impresso di profonda gratitudine pel nostro alleato. »

Corrispondenze inglesi assicurano che il barone Ricasoli ha comperate molte terre in Inghilterra, ove passerà d' ora in poi una gran parte dell' anno. Siamo assicurati altresì che il barone ha veduto a Parigi presso che tutt' i ministri, come pure il sig. Drouyn di Lhuys, antico ministro di Stato. *(G. di Mil.)*

Milano 1.° ottobre.

Ieri a sera assistevano allo spettacolo alla *Scala* il Duca d' Aumale, col suo figlio, il giovane Principe di Condé, ed il nipote Duca di Chartres, lo stesso che nelle file dell' armata italiana fece la guerra del 59, uscito allora ufficiale dall' Accademia militare di Torino. I suddetti Principi erano provenienti dalla Svizzera. *(G. di Mil.)*

Scrivevano alla *Lombardia* dalla Valtellina, lo scorso settembre:

« Nell' ultima mia, parlandovi delle alluvioni e dei disalveamenti di questi fiumi e torrenti, vi diceva che non mi constava vi fossero vittime. Disgraziatamente ve ne furono. Vicino a Sondrio, nel mezzo del letto del torrente Mallero, poco discosto dalla boscaglia della Sassella, fu rinvenuto il cadavere d' un certo Giovanni Masoli, d' anni 19. Nella località di Valfinale, il torrente di Valfontana trascinò seco Pietro Pasini, d' anni 20. Nelle frazioni di Campo, il torrente Codera avvolse ne' suoi vortici Luigi Moatini, d' anni 40. Sino ad ora, non si conoscono che queste vittime. Qua e là, lungo la Valtellina, si trovò, all' abbassamento delle acque, del bestiame, che fu portato via dai torrenti, mentre pascolava pe' monti, nonchè molte piante, ecc. I danni, arrecati dalle acque a più terreni e a varii fabbricati, furono gravissimi, e non lievi certo quelli a varie strade comunali e alla nazionale; per la qual cosa ne soffrì anco la regolarità delle corse postali. Ora però da per tutto la grande strada venne resa transitabile, in parte col raggiustarla e in parte col farla passare per nuovi punti, affinchè non fosse in pericolo di essere di nuovo inghiottita.

« In valle Malenco, vicino a Sondrio, il Mallero trasse seco il ponte di Chiesa, appena allora ultimato, collaudato e pagato: venne fatto un ponte provvisorio di legno. Il danno, che ne soffrirono i particolari è irreparabile, poichè, sui terreni per ove passano e l' Adda e il Mallero e il Poschiarino e il Bit, ecc., ecc., viene da questi deposta quantità tale di sabbia e di sassi, alcuni de' quali di grossezza non comune, che non si ponno più rendere coltivabili. Mercè l' opera indefessa degl' incaricati governativi e privati, cominciano a scomparire lungo le strade le tracce delle alluvioni; ma speriamo che, in vista delle disgrazie, a cui questa valle va ad ogni tratto soggetta, si penseranno ad esonerare questi abitanti dai molti aggravii d' ogni sorta. In varii luoghi si cominciò la vendemmia, ma in iscarsa quantità, essendo colpita ancora l' uva dalla crittogama. »

Genova 1.° ottobre.

Riuscirà certamente di generale sodisfazione il conoscere come piacque recentemente a S. M. il Re di fregiar di sua mano, e con espressioni di speciale benevolenza, l' Arcivescovo di questa diocesi, monsig. Andrea Charvaz, colle insegne dell' Ordine della SS. Annuziata. *(G. di Mil.)*

Il cav. Lampo, capitano di vascello italiano, è partito per Tolone, con uno stato maggiore completo ed un distaccamento di marina, per prendere possesso del bastimento *La Regina*, antica fregata a vela, stata trasformata in una magnifica pirofregata.

IMPERO RUSSO.

La Russia ha aperto la sua strada ferrata da Mosca a Nowgorod, sicchè questo punto commerciale importante è ora collegato con Pietroburgo, e con ciò, e mediante la navigazione a vapore sul Don e sul Wolga, unite da una strada ferrata, le comunicazioni vengono ad essere molto agevolate. Si tratta ora di completare il sistema di comunicazioni della Russia europea con una strada ferrata da Odessa a Kiew verso Pietroburgo. Tali strade agevoleranno assai il trasporto delle granaglie e degli altri prodotti, e quindi favoriranno l' agricoltura in que' paesi, ove il contadino diventa ora padrone di sè, ed accresceranno la produzione. *(O. T.)*

Alla fine di luglio e di agosto, ebbero luogo nell' interno della Russia i seguenti grandi incendi: In Konotop (Governo di Cernigow) furono incendiate 400 case; in Bobrow (Governo di Woronesch) 86, fra cui l' edifizio della polizia, l' Ospitale e il Lazzeretto militare, e il giorno dopo 20 case; in Stary-Osko (Governo di Kursk 300 case e 215 fattorie, in tutto 515; e nel villaggio di Radul (Governo di Cernigow) 148 case. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Sono cominciati nel Montenegro i lavori per la costruzione della strada e dei fortini. Le truppe colà rimaste sono sotto il comando di Kurscid pascià. *(O. T.)*

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* da Belgrado 27 settembre:

« Giunse oggi l'ambasciatore inglese presso la Sublime Porta sir H. Bulwer. Era giunto a Semlino col bastimento celere l'*Albrecht*, il quale fu posto a sua disposizione in Drenkowa. Fu ricevuto colà dal comandante di stazione, tenente-colonnello di Marnow (in sostituzione del gen. Philippovics, che trovasi in permesso), e dai consoli austriaco ed inglese, residenti in Belgrado.

« Sir H. Bulwer s' imbarcò, accompagnato da quei due signori, sull' I. R. piroscafo da guerra l' *Albrecht*, capitano Primavesi, che lo condusse a Belgrado. Questo piroscafo, da sei cannoni, giunto ieri da Pest, rimarrà qui a sua disposizione. L' *Albrecht*, appena sbarcato sir H. Bulwer, tornò tosto a Drenkowa.

« L' arrivo dell' ambasciatore inglese avrebbe lo scopo di convincersi se furono adempiuti gli obblighi, presi nelle conferenze di Costantinopoli, tanto per parte dei Serviani, quanto per parte dei Turchi.

« I Turchi incominciarono già a fare il debito loro, dacchè Uschizza è adeguata al suolo e i Turchi, rifuggiti dalla città nella fortezza di Belgrado, lascieranno il loro attuale asilo, e si renderanno a Vidino sopra piroscafi della Società di navigazione a vapore del Danubio, colla quale il Governo turco ha già conchiuso il contratto. Di là proseguiranno il loro viaggio, parte per Nisch e parte per altri piccoli luoghi, dove il Governo darà loro fondi e terreni da coltivare. Finora, quegl'infelici stavano accalcati, nel modo più incomodo e più deplorabile, negli augusti locali della fortezza. Gli uomini vivevano separati dalle loro mogli e dai loro figli in appositi quartieri, che appena meritavano il nome di abitazione umana; il che è facile a comprendersi, dacchè nel piccolo numero relativo di edifizii, che vi sono nella fortezza, trovansi ancora adesso 2,500 rifuggiti (fra uomini, donne e fanciulli), mentre già una gran parte dei rifuggiti della città turca partirono a proprie spese.

« Quelli, che rimasero addietro, sono coloro che perdettero ogni cosa nel saccheggio del 15 e del 16 giugno; dacchè lo scoppio delle ostilità al 15 giugno fu così improvviso, e tanto inaspettato ai Turchi, che non poterono portare seco nemmanco il denaro; e tanto meno poi le loro merci e le robe.

« Mentre la Sublime Porta adempie le condizioni stabilite nelle conferenze, per quanto dure pei suoi sudditi, i Serviani non fanno alcun preparativo per mantenere le loro promesse. Le barricate sussistono ancora, nè il Governo ha ancora licenziato le milizie, meno i sollevati, che ottennero il loro licenziamento colle armi alla mano. »

INGHILTERRA.

Scrivono da Parigi, 28 p., alla *Gazzetta di Milano*: « La *Patrie* ci dà come certa la prossima abdicazione della Regina d'Inghilterra. Quantunque al di là della Manica il mestiere di Sovrano non sia molto imbarazzante, poichè davvero *le Roi règne et ne gouverne pas*, la sostituzione di un Principe giovane e vivace ad una donna, non potrebbe avvenire senza conseguenze, e credo che il visconte Palmerston non potrebbe più reggere sotto la nuova sovranità, avvezzo com' egli è a un' assoluta indipendenza. »

Scrivono da Tralee (Irlanda) all' *Express* di Londra, in data del 26 settembre:

« Ieri sera ebbero luogo disordini a seguito di un discorso pubblico di Gavazzi e delle condizioni politiche attuali dell' Italia. *(V. il nostro N. 224.)* Allusioni alla brigata irlandese del Papa ferirono alcuni Cattolici romani. La polizia, secondata dai cittadini, volle mettere alla porta i perturbatori, una grande confusione ne seguì, e vennero lanciate uova contro il muro. Cacciati fuori i perturbatori, Gavazzi continuò il suo discorso. Alla fine della seduta, una moltitudine immensa prese a sassate il palazzo, facendone saltare i vetri. Gli uditori, spaventati da quella grandine di pietre, fuggirono.

« La polizia e lo stato maggiore della milizia hanno invano tentato di ristabilire l' ordine; essi non giunsero ad impedir che la folla entrasse nel palazzo.

« Il prete della parrocchia supplicò invano la folla perchè si disperdesse. Fu letto il *riot act* (intimazione pei tumulti).

« Furente la folla, demolì le varie case di protestanti. Non fu che al giorno susseguente e di buon mattino, che gli assediati poterono uscire. Alcuni riportarono contusioni. La calma è lungi dall' essere ristabilita. Si teme per questa sera. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 27 settembre, all' *Unità Italiana*:

« Il Municipio di Roma ha ricevuto avviso che un nuovo reggimento di truppe francesi sta per arrivare nella città santa, e che debba quindi preparare gli alloggi.

« Un ufficiale del genio si è imbarcato l' altro giorno a Marsiglia per andare a completare le fortificazioni di Roma, per mettere la città in istato di difesa. »

Leggiamo nella corrispondenza di Parigi, 28 settembre, dell'*Indépendance belge*, i seguenti ragguagli:

« Si aspetta pei primi giorni di dicembre la notizia dell' ingresso del generale Forey a Messico. Si crede sempre meno possibile che Juarez resista. Si persiste a supporre che la presa di possesso della capitale messicana per parte della Francia, sarà seguita, in un intervallo abbastanza breve, dal riconoscimento del Sud, ben inteso qualora il Governo dei separatisti ripigliasse il sopravvento in modo da tutelare definitivamente la sua autonomia.

« È morto il celebre geografo ed archeologo Jomard, in età di 65 anni. »

La *Perseveranza* ha da Parigi, in data del 29 settembre:

« Si è oggi un po' più rassicurati intorno all' esito degli ultimi combattimenti in America; finora, si può ritenere che la vittoria fu dei federali, ma il successo costò loro sì caro, che tanto varrebbe una sconfitta. Si combattè ancora per tre giorni, e flutti di sangue corsero da una parte e dall' altra. Ad ogni modo, questa vittoria avrà per effetto di contrabbilanciare la vittoria che il Sud aveva riportato da ultimo. Se le due armate ora vogliono trattare, potranno almeno farlo a condizioni quasi pari. Laon le dicesi che le Potenze, che hanno rappresentanti a Washington, segnatamente la Francia e l' Inghilterra, vogliano affrettarsi ad intervenire, per ottenere, non appena fosse possibile, un componimento. Ciò sarà tuttavia assai difficile.

« Si dà come certo che il numero dei senatori sarà portato da 150 a 200. Questa modificazione alla Costituzione sarà fatta nella solita forma. È senza dubbio in questa nuova infornata, che debbono essere compresi i signori Villefroy e Chaix-d' Est-Ange.

« Nel prossimo ottobre dev' essere fatta una elezione al Corpo legislativo pel Dipartimento di Seine-et-Oise. Il candidato del Governo è il signor Ernesto Baroche, figlio del presidente del Consiglio di Stato. In quanto alle elezioni generali, le opinioni sono sempre divise. Però vi devo dire che in certi Dipartimenti vi si preparano, come se lo scioglimento del Corpo legislativo fosse cosa certa.

Il *Pangolo* ha quanto appresso, in data di Parigi 29 settembre:

« Thouvenel mandò a Biarritz la risposta alla circolare Durando. Thouvenel dice in essa che avrebbe desiderato nella circolare del ministro italiano maggior temperanza di linguaggio nel proclamare il diritto degl' Italiani ad avere Roma per capitale; riconosce che la situazione attuale dell' italia non si può mantenere, e che bisogna assolutamente andare avanti, o tornare indietro. Parla dei tentativi inutili di conciliazione fatti col Papa, e conchiude:

« « Noi finiremo la nostra mediazione diplomatica tra la Corte di Roma e il Gabinetto di Torino, e lascieremo che gli avvenimenti seguano il loro corso logico e normale. » »

« Si dice che, se l' Imperatore non approverà questa Nota, Thouvenel darà le sue dimissioni. »

Parigi 30 settembre.

Il sig. marchese di Lavalette, nostro ambasciatore a Roma, che si reca in Francia in virtù d'un congedo, è atteso questa sera a Parigi.

Ci scrivono da Berlino che il sig. Bismark-Schönhausen si recherà a Parigi entro l' ottobre, per consegnare all' Imperatore le lettere del Re Guglielmo, che pongono termine alla sua missione. Probabilmente dopo il suo ritorno soltanto, il nuovo presidente del Consiglio sarebbe chiamato a surrogare il conte Bernstorff al dipartimento degli affari esterni, se, come persiste a correrne la voce, ei non dee conservare se non temporaneamente il Ministero di Stato.

L' ammiraglio Jaurès, che sostituisce l' ammiraglio Protet, qual comandante delle forze francesi di terra e di mare in Cina, s' imbarcò il 25 settembre a Suez, col suo stato maggiore. L' ammiraglio doveva porre la sua bandiera sulla *Sémiramis*, ma, non essendo quel naviglio giunto a Suez, egli è partito sull' *Européen*. *(Patrie.)*

SVIZZERA.

Il Governo del Ticino ha fatto pervenire al Consiglio federale nuove proteste contro le tendenze italiane d' annessione, proteste che vengono aggiunte alle altre. *(V. il Bullettino d'ieri.) (G. T.)*

GERMANIA.

Leggiamo nel *Foglio serale* della *Presse* di Vienna, del 2 ottobre quanto segue: « Lo *Staatsanzeiger* wirtemberghese pubblica il dispaccio del barone di Hügel, ministro degli affari esterni, diretto all' interinale incaricato d' affari a Berlino, conte Urkall, circa il trattato di commercio. Esso porta la data del 20 settembre, rifiuta replicatamente le proposte prussiane, e chiude quasi minaccioso: « Aspettiamo tranquillamente l' ulteriore « sviluppo di questo serio argomento, tanto più che « siamo certi di agire in perfetta armonia colle « vedute della nostra Rappresentanza provinciale, « e che, quale essere ne possa il risultamento, non « ci troveremo fuori di situazione di adottare i « provvedimenti necessarii per gl' interessi del com- « mercio e dell' industria del paese. »

Una corrispondenza del *Dresdner Journal* da Weimar annunzia: « Dopo che fu adottata la proposta di Joseph e Lang, uscirono dall' Assemblea di Weimar quattro membri attivi della Camera sassone, fra' quali il vicepresidente Oehmichen. Gli stessi presentarono al Direttorio una dichiarazione, la quale suona ch' essi « non potevano prender « parte ad un' Assemblea, le cui deliberazioni so- « no proprie a minacciare la pace interna di sin- « goli Stati tedeschi, e non valgono ad appianare la « via all'unità tedesca. » » *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 3 settembre.*

L' ambasciatore del Re di Napoli in Baviera è partito improvvisamente per una missione secreta per Parigi. Questa gita dà luogo a molte supposizioni. *(G. di Tor.)*

AMERICA.

Troviamo nel *Times* questi telegrammi:

« Nuova Yorck, 16 settembre.

« Avvenne il dì 14 una battaglia a Munfordsville nel Kentucky; i confederati furono disfatti con grande strage.

« I federali fortificano Nashville contro all' aspettato assalto del generale Bragg; una [...] dell' esercito federale si partì da Nashville per salire alle spalle i confederati.

« I confederati assalirono il 10 i federali [...] Fayette e Gauley, nella Virginia occidentale. [...] derali si ritirarono verso il fiume Elk sotto [...] leston, nella Virginia.

« Il *Richmond Whig* dice che le spese [...] Governo confederato dal principio della [...] all' agosto passato salgono a 347 milioni di [...]

« Il Congresso de' confederati ha risoluto [...] proporre al Governo federale il modo di [...] la guerra più umanamente. Vi fu accettato [...] *bill* per richiamar dall' Europa i signori Slidell [...] Mason. »

« Nuova Yorck, 18 settembre.

« Dopo la battaglia del 14, riferita da [...] Clellan, i confederati si ritirarono verso Sh[...] burg. Non si sono più avuti bullettini uffiziali [...]

« I corrispondenti de' giornali dicono [...] federali seguitarono il 15 i confederati, e [...] lirono a Sharpsburg. La battaglia fu rinnovata [...] 17, quando Lee fu raggiunto da Stonewall [...] son, che aveva ripassato il Potomac, entrando [...] Maryland. Anche Mac Clellan avea ricevuto [...]

« I diarii di Filadelfia dicono che la [...] glia del 16 fu atroce; le due ale dei confederati [...] furon girate dalle divisioni di Hooker e Porter [...] flagellate. Il 17, i confederati tornarono con [...] vigore a combattere; si combattè insino alle [...] quattro, quando i confederati si ritirarono lasciando [...] do il generale Longstreet, e parte del suo [...] in mano de' federali. Sei batterie e 15,000 [...] dati furono il premio della vittoria.

« Le ultime notizie mostrano che il vantaggio [...] nella battaglia del 17 fu dei federali; ma [...] bisogno d' una gran battaglia per decidere chi [...] bia a rimaner finalmente vittorioso.

« La strage fu grande per tutti.

« Il generale Miles, con 6000 uomini, [...] rese ai confederati ad Harper's Ferry. Dicesi [...] questo luogo sia ora tenuto dai federali [...] Burnside.

« La barca a cannoni de' federali l'*Essex* bombardò Natchez sul Mississipì; la città s' arrese [...] non fu ancora occupata. L' *Essex* aveva distrutto [...] Bayon Sara sul Mississipì, lasciando due sole [...] in piedi. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 4 ottobre

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Gl' interpreti dei documenti pubblicati dal *Moniteur*. — 2. Coerenza di Napoleone III. — [...] L'*Indépendance* e un articolo del *Constitutionnel*. — 4. I *meeting* di Hyde-Park a Londra. — 5. L' ambasciata giapponese, e relazioni svizzere e russe [...] Giappone. — 6. L' amnistia a Torino. — 7. Il [...] lancio del 1863 in Prussia ritirato. — 8. La [...] venzione tra lo Stato e la Banca. — 9. Le Assemblee di Weimar e di Francoforte. — 10. Cose d' America.

1. I documenti diplomatici pubblicati dal *Moniteur* mettono a tortura gl' interpreti, e ciascuno vi legge ciò che desidera. Quanto a noi vi abbiamo letto, che *Roma non sarà mai tolta al dominio del Papa col consentimento dell' Imperatore de' Francesi*, e ci basta. Questa dichiarazione [...] era mai stata fatta sinora così chiaramente [...] un documento ufficiale scritto dallo stesso Imperatore, sebbene Napoleone III abbia sempre [...] chiarato e protestato di voler essere il difensore del potere temporale del Papa. Lo ha da [...] suo manifesto di guerra del maggio 1859, [...] rando, ch' egli andava in Italia non per fomentare il disordine, nè per crollare il potere del Santo Padre, ch' egli aveva anzi rimesso in trono, ma [...] sottrarlo all' influenza straniera. Una pubblicazione della *Gazzetta di Bologna* dell' 11 maggio 1859 ha manifestato, avere la Francia riconosciuta la neutralità della S. Sede nella guerra, e [...] fermate le assicurazioni date alla stessa, che qualunque possano essere le conseguenze dei bellici avvenimenti nella parte settentrionale d'Italia, l' [...] titudine del Governo francese, rispetto agli Stati pontificii, si manterrà del tutto conforme allo scopo, che già ebbe la Francia nell' intervenirvi [...] riparare ai disordini della passata anarchia; [...] intanto nel corso della presente guerra S. M. l' Imperatore de' Francesi ed il suo Governo non permetteranno, che si tenti impunemente cosa alcuna in detrimento dei riguardi dovuti all' augusta persona del Santo Padre, o diretta a [...] sciare la sua temporale dominazione. E volendo far cessare ogni interpretazione dettata o dal [...] more o dalla mala prevenzione, incaricò il suo ministro de' culti di dire ciò che vuole la Francia in Italia, e il ministro dichiarò, che l' Imperatore vi ha pensato innanzi a Dio, e la sua [...] viezza, la sua energia, la sua lealtà ben nota non mancheranno nè alla religione, nè al paese [...] Principe, che diede alla religione tante testimonianze di rispetto e d' amore, che, dopo gl' infausti giorni del 48, ricondusse il Santo Padre [...] Vaticano, è il più fermo sostegno dell' unità cattolica, e vuole che il Capo supremo della Chiesa sia rispettato in tutt' i suoi diritti di Sovrano temporale.

2. A queste prove, se fosse d' uopo, ciò che non è, noi potremmo aggiungerne molte altre per dimostrare ad evidenza, che Napoleone III si è sempre dichiarato disposto a sostenere il potere temporale del Sommo Pontefice, e che per conseguenza l' avere egli detto, che l' Italia non avrà mai Roma col consentimento della Francia, [...] è stato altro che una ripetizione di quanto egli avea sempre dichiarato in termini più generali, ma non meno espliciti. Tutto il resto nei tre [...] ufficiali non ha per noi che un' importanza [...] tutto secondaria. E l' avere poi Napoleone III pubblicata questa dichiarazione appunto nell' occasione che il gen. Durando avea diramata la sua circolare, nella quale, raccogliendo l' eredità di Garibaldi, si vantava di voler andare a Roma a qualunque costo, ci prova che alle iattanze del Governo di Torino, Napoleone ha voluto opporre il suo veto, pubblicando i tre documenti, che come la tazza che ha gli orli aspersi di miele, e [...] fondo contiene l' amarissima medicina che si dà a bere al fanciullo, offrono al Re d' Italia per rispetto a Roma un disinganno completo.

3. Anche l' *Indépendance belge*, che s' arrampica sugli specchi per afferrare almeno l' immagine dell' unità italiana, è molto scoraggiata nelle sue speranze, e alla dichiarazione formale della lettera di Napoleone III, che Roma non sarà mai ceduta, non trova altro da opporre, che un articolo del *Constitutionnel*, il quale confessa, che la Francia non ha mai riconosciuto all' Italia il diritto di riclamar Roma a sua capitale, ma si aiuta poi coll' arzigogolo, che l' Italia *può rivendicare e sostenere il diritto*, che, secondo quel giornale, i *Romani hanno di disporre di sè medesimi, mediante però sempre il beneficio del non intervento*. Adunque il *Constitutionnel* da un' interpretazione furbesca alle parole formali del suo Sovrano, e gli attribuisce l' idea di abbandonare Roma senza guarentigie per il Papa, ciò che appunto Napoleone III dichiarò di non voler fare. Così il *Constitutionnel*, per favorire le tendenze della rivoluzione italiana, falsa indegnamente [...]

intenzioni di S. M. l'Imperatore di Francia, ed usa l'impertinenza di farlo parere un furbo volgare.

4. Garibaldi, annientato in Italia, trionfa nei *meetings* dell'Inghilterra, in grazia dell'amico Mazzini, che ha suscitato quell'agitazione artifiziale nel Regno Unito. Sembra per altro che anche in Inghilterra per l'Eroe d'Aspromonte non sieno tutte rose. A Londra, nell'Hyde-Park, ha avuto luogo un *meeting*, domenica 28 settembre, verso le 3 del pomeriggio; al quale alcuni fogli hanno detto essere intervenuti 20,000 individui, cifra che l'*Indépendance* riduce ora a soli 6000. Era stato costruito un terrapieno tra Grosvenor-Gate e il Marble-Arch, capace di 200 persone. Su quella piccola elevazione dovevano essere profferiti i discorsi. Un momento prima che giungesse il Comitato, la spianata fu invasa da una folla d'Irlandesi, 500 dei quali la circondavano; protestando contro il *meeting*, gl'Irlandesi proruppero tre volte in un tuono di *viva al Papa*. Gli altri risposero con tre scoppi di *viva a Garibaldi*. Il Comitato, dopo una seria lotta di spinte e di urtoni, riuscì in mezzo agli applausi e ad una gran confusione a stabilirsi sulla spianata. Il sig. Wade Murray fu nominato presidente, e il sig. Bradlaugh si accingeva a proporre la prima risoluzione, quand'ecco gl'Irlandesi armati di grossi bastoni, fare un assalto disperato, e precipitare giù da quella specie di palco, presidente, oratore e Comitato. I Garibaldini dopo d'essersi rattestati, caricarono alla lor volta, e, dopo un aspro combattimento, riuscì loro di rimettere a suo posto il presidente. Allora il sig. Bradlaugh tentò di nuovo di parlare, ma gl'Irlandesi, sostenuti da alcune centinaie di *rufiens*, spazzarono nuovamente la spianata, e s'impegnò un accanito conflitto. Intanto la folla s'era raddoppiata, ma sebbene i Garibaldini fossero infinitamente più numerosi dei loro avversarii, e riappiccassero la zuffa con ardore, pure gl'Irlandesi, roteando le loro clave, rimasero ancora padroni del campo. Allora la soldatesca intervenne, e si preparava una nuova zuffa, quando una dirottissima pioggia separò i combattenti, e il *meeting* fu differito all'altra domenica.

5. L'Ambasciata giapponese, dopo di avere visitate le principali città d'Europa, è tornata a Parigi, e poco stante si recherà a Marsiglia ed a Suez per far ritorno in patria a bordo d'un bastimento francese. Sembra che nel Giappone gli stranieri colà stabiliti sieno minacciati gravemente negli averi e nella sicurezza personale, se è vero che la flotta francese nella Cina ha ricevuto ordine di passare nelle acque del Giappone per proteggerli. Malgrado i frequenti pericoli, a cui sono esposti gli stranieri in quelle remote regioni, la Confederazione svizzera ha deciso di spedirvi anch'essa i suoi rappresentanti sotto la protezione del Governo olandese, a fine di aprire con quello Stato nuove relazioni commerciali, mediante le quali procacciare nuovi sbocchi alle manifatture svizzere. È a nostra cognizione che l'imperiale Governo russo, valendosi dei rapporti degli ambasciatori olandesi intorno a quel vastissimo Regno, fornitigli dal Governo dei Paesi Bassi in buonissime relazioni con lui, ha inviato recentemente una nave da guerra al Giappone, con alcuni scienziati ed economisti, a studiarvi tutt'i rami della pubblica amministrazione, e lo stato di civiltà del Regno, considerato sotto gli aspetti della scienza, delle lettere, delle arti, dell'industria, del commercio e del Governo.

6. Il giorno 5 di ottobre sarà promulgato a Torino il decreto d'amnistia, concessa dal Re a Garibaldi ed a' suoi complici, ad intercessione della Principessa Maria Pia di Savoia, divenuta sposa del Re di Portogallo. Essa ha voluto con un atto di grazia ottenuto dal padre suo, suggellare le sue opere buone in Piemonte. Questo atto della Principessa, benchè voluto da una necessità politica, rende testimonianza della bontà dell'animo suo, e perciò ne facciamo menzione, come di opera onorevole. L'amnistia porrà fine ad uno stato di penosa precarietà, in cui versava il Governo sardo dopo il fatto d'Aspromonte. È probabile che quest'atto faccia scomparire Garibaldi dalla scena politica, e ch'egli, invece d'andare trionfante a Roma, vada a Caprera raumiliato e omai fatto impotente strumento d'una causa perduta.

7. Il signor di Bismark-Schönhausen si è presentato la prima volta alla Camera dei rappresentanti della Prussia il giorno 29 settembre nella sua qualità di capo del Ministero. Egli ha letto all'Assemblea una dichiarazione piena di proteste conciliantí, ma che non solleva il velo degli ulteriori intendimenti del Governo prussiano in ciò che si riferisce al riordinamento dell'esercito. In nome del Re, il ministro ha dichiarato di ritirare, come già sanno i nostri lettori, il bilancio del 1863, aggiungendo che sarà presentato di nuovo all'Assemblea nella prossima sessione, ma debitamente modificato, ed accompagnato da un progetto di legge destinato a stabilire i principii dell'organamento militare. Il ministro ha addotto come motivi del ritiro del bilancio, l'impossibilità di conseguire, nelle attuali condizioni, un efficace risultamento da una nuova deliberazione, nella quale il Governo non potrebbe che insistere nelle sue proposte, mentre la Camera persisterebbe senza dubbio nel suo modo di vedere già espresso ne' suoi voti sul bilancio del 1862. La dichiarazione del Governo letta da Bismark fu subito mandata all'esame della Commissione del bilancio, alla quale i ministri Bismark e Roon diedero nuovi schiarimenti. Noi abbiamo già esternato la nostra opinione sul ritiro del bilancio per l'anno 1863, ma prima di giudicare categoricamente dell'importanza di quest'atto, ci è d'uopo aspettare che si manifesti in proposito il giudizio delle Camere e del paese.

8. Il Comitato di finanze del Consiglio dell'Impero chiuse col primo di ottobre la discussione del progetto di convenzione tra lo Stato e la Banca nazionale. Il privilegio della Banca fu prolungato per dieci anni ancora, cioè sino a tutto il 1876, invece di prolungarlo per 24 anni, com'era stato proposto dal signor ministro Plener d'accordo colla Banca. Questa risoluzione è stata preceduta da una animatissima discussione, a cui presero parte il sig. Ministro di finanze, e i deputati Brosche, Herbst e Ryger.

9. Il Parlamento preparatorio di Weimar è stato composto da 180 persone, che non hanno, crediamo, nessun mandato dai Governi germanici esistenti, eppure si sono radunate per trattare e decidere sul modo di fonderli tutti in un nuovo ed unico Governo, nell'intento di costituire l'unità germanica e l'egemonia prussiana. Il giorno 25 ottobre sarà, dicesi, radunata in Francoforte sul Meno un'altra e più numerosa Assemblea per trattare un argomento analogo, con intendimenti, a quanto si crede, più ragionevoli. Trattasi ora di sapere se in questa adunanza si manifesterà l'iniziativa di alcuno o di più Governi della Germania. Sinora non se ne sa nulla; ma intanto quali effetti produrranno queste Assemblee? Gli effetti saranno essi questioni accademiche, oppure saranno questioni pratiche, delle quali dovranno occuparsi poi Governi e popoli? Noi non possiamo preveder l'avvenire, ma la coesistenza della piccola e della grande Germania, rappresentata l'una a Weimar, l'altra a Francoforte, non possono a meno di adombrarci per la pace e la futura concordia degli Stati germanici. Se si aggiunge a questi fatti, ciò che da alcuni giornali si dice delle tendenze annettitrici della Prussia e del futuro parentado tra le Case di Hohenzollern e di Savoia, noi non possiamo a meno di temere ancora di più. È da sperare per altro che l'accorgimento de' Principi dell'Alemagna saprà a tempo prevenire i pericoli, e salvare la pace del mondo, tenendo strettamente riunite fra loro le due grandi Potenze germaniche.

10. I confederati sono stati cacciati dai federali dal Maryland e dalla Pensilvania. Nei giorni 15, 16 e 17 ebbero luogo sanguinose battaglie colla peggio dei separatisti, che furono costretti a ripassare il Potomac, con gravissima perdita d'uomini e di materiale di guerra. Il giovane generale Mac Clellan, se non ha potuto conquistare Richmond, ha potuto almeno salvare Washington, e ricacciare i confederati ribelli dond'erano venuti.

(Σ)

Col *Pluto*, giunto l'altr'ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante, e ne dà l'estratto seguente:

« Abbiamo carteggi e giornali di Costantinopoli e di Atene del 27 settembre. Il Sultano partì il 26 p. p. per Ismit, unitamente al Vicerè d'Egitto ed al ministro della marina, per assistere al varamento d'una nuova fregata.

« Lord Hobart, il marchese di Ploeuc ed il consigliere aulico Lackenbacher, membri della Commissione finanziaria dell'Impero, furono ricevuti in udienza dal Sultano, il quale li ringraziò del concorso prestato alla Porta nelle disposizioni pel ritiro dei *caimè*.

« Said pascià, aiutante del Sultano, partì pel quartiere generale di Omer pascià, per recargli il *hat* sovrano, indirizzato all'esercito del Montenegro per le vittorie da esso riportate ultimamente. Omer pascià si prepara intanto a partire per Costantinopoli. Dicesi che il sig. Churchill, già console inglese a Jassy ed ora in missione presso il generalissimo ottomano, lo accompagnerà sino alla capitale.

« Il Vicerè d'Egitto donò al Sultano una fregata corazzata costruita in Inghilterra.

« Stando al *Levant Herald*, il sig. Fould, ministro delle finanze di Francia, non accordò al Governo ottomano di poter seguare i suoi consolidati alla Borsa di Parigi.

« Sta per uscire un annunzio, con cui verranno diminuite del 30 p. cento tutte le paghe degl'impiegati governativi, che oltrepassano la somma di 1,000 piastre al mese.

« Il sig. A. G. Dunlop, primo viceconsole inglese a Costantinopoli, fu nominato console in Candia.

« Rustem bei, ministro residente ottomano a Torino, fu promosso al grado d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario. Gli fu pure aumentato l'emolumento, che prima ascendeva soltanto a 2,500 franchi mensili. Rustem bei partirà per Torino ai primi d'ottobre, e sarà latore della decorazione dell'Osmaniè in diamanti, impartita dal Sultano ai Principi Umberto e Amedeo.

« Si annunzia che Ahmed Vefik effendi porterà a Belgrado il firmano, in cui sarà formalmente annunciata la decisione della Conferenza sulle cose della Servia.

« La Porta notificò al sig. Morris, ministro americano, essere stato spedito il firmano, che ordina l'esecuzione capitale d'uno degli assassini del rev. Cotfing. Quanto all'altro assassino, il caimacan di Payas assunse l'impegno di consegnarlo al Governo fra tre mesi.

« È giunta nel golfo d'Alessandretta la corvetta americana la *Constellation*, di 24 cannoni.

« Fu approvata la costruzione d'una nuova linea telegrafica fra Salonicco e Janina.

« È morto il sig. Tucker, capitano inglese del porto di Costantinopoli, che fu addetto allo stato maggiore di lord Raglan, quale interprete, durante la guerra di Crimea. »

Il *Levant-Herald* dice che sir E. Bulwer, dopo aver fatto una visita a Belgrado al Principe di Servia, si recherà ad Orsova, d'onde andrà ai bagni di Mahadia, distante due ore da quella città. Indi egli farà una breve gita a Vienna.

(*O. T.*)

Vienna 2 ottobre.

S. M. l'Imperatore partì ieri da Ischl, con S. A. R. il Principe ereditario di Sassonia. Si crede che l'assenza della M. S. durerà 15 giorni.

Per domani 3 è atteso in Vienna S. A. I. il sig. Duca di Modena, reduce dal suo viaggio nelle Provincie venete.

L'inviato presidiale barone di Kübeck ebbe martedì udienza da S. M. l'Imperatore a Schönbrunn.

(*FF. di V.*)

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 1.° ottobre: « Fra pochi giorni, S. M. l'Imperatore sarà di ritorno da Ischl per presedere ad una conferenza di Ministri, a cui prenderebbe parte l'inviato federale, barone di Kübeck. Come vi sarà noto, il suo arrivo sta in relazione colla prossima riapertura delle conferenze federali. »

Verona 3 ottobre.

Ieri trovavasi fra noi di passaggio S. A. R. il Conte di Fiandra, diretto alla volta di Miramar, per visitare la sua augusta sorella. (*G. di Ver.*)

Roma 29 settembre.

Il marchese di Lavalette, prima di partire per Civitavecchia, ebbe ieri una lunga conversazione col Cardinale Antonelli. Si conferma che l'ambasciatore francese ebbe incarico dal Papa d'una speciale missione per l'Imperatore. (*V. sopra.*)

(*Ag. Cont.*)

Torino 2 ottobre.

Leggesi nella *Discussione*: « Le auguste figliuole del Re, prima di lasciare la loro terra natia, perorarono caldamente presso il loro genitore la causa dell'umanità, pregandolo del perdono ai traviati, che tentarono l'impresa di Roma.

« Ragioni politiche, che noi certo non fummo gli ultimi a porre innanzi, suffragano esse pure l'augusta preghiera.

« Ed è prossimo il giorno che la vedrà accolta e fatta paga.

« Domenica, un reale decreto proclamerà l'amnistia per Garibaldi ed i suoi seguaci. Saranno esclusi solamente i militari e gl'indiziati di reati comuni. »

La *Perseveranza* ha da Torino, in data del 2 ottobre, quanto segue:

« Oggi non vi parlerò di crisi ministeriale. Ne parla la *Discussione*, spiegando, o credendo spiegare, qualmente l'uscita del sig. Conforti pone termine ad ogni eventualità di crisi: tanto più, soggiunge quel giornale, che per le conseguenze del fatto di Aspromonte si è trovato un temperamento, nel quale tutti consentirono. Quindi non occorre più parlare di crisi. Il presidente del Consiglio è guarito della sua leggiera indisposizione, il ministro degli affari esterni se ne va in campagna, e la *Discussione* spera che il marchese Pepoli non vorrà negare al paese il concorso dei suoi lumi e della sua iniziativa... nel Ministero di agricoltura e commercio.

« Oggi la *Discussione* conferma la lieta notizia che domenica un regio decreto proclamerà l'amnistia per Garibaldi e suoi seguaci.

« Non è vero che sia stato offerto il portafoglio di grazia e giustizia al deputato Restelli.

« È pure inesatto che il procuratore generale del Re presso la Corte di cassazione di Milano sia venuto a dire al Ministero, che quella Corte si dichiarerebbe incompetente a scegliere una Corte d'Assisie per giudicare Garibaldi. Facendosi probabile, giorni addietro, l'amnistia, che ora è stabilita, il procuratore generale del Re venne da Milano e Torino, per conoscere quali fossero le intenzioni del Governo, e ciò perchè, ove le voci corse sull'amnistia fossero state vere, la Corte di cassazione di Milano avrebbe evitato di pronunziarsi intorno a una sì grave e delicata questione. Essendo il Conforti dimissionario, il procuratore generale ebbe in proposito una conferenza col presidente del Consiglio. »

La *France* dice che il nuovo giornale, che dee uscire a Napoli con le idee della *France*, vi comparirà il 15 ottobre, col titolo: *L'Italia liberale*. Questo giornale difenderà l'indipendenza assoluta dell'Italia, la conservazione di Roma e l'autonomia del Regno di Napoli sotto il governo di S. A. R. il Duca d'Aosta, secondo figlio di Vittorio Emanuele, col titolo di Vicerè ereditario.

Riceviamo per telegrafo il seguente bollettino sanitario del generale Garibaldi:

« Varignano 2 ottobre ore 1 ¼ pom.

« Notte tranquilla. I dolori sono calmati. La ferita non presenta nulla di nuovo.

« PRANDINA — BASILE — ALBANESE — RIPARI. »

(*Persev.*)

Altra della stessa data.

Leggesi nell'*Opinione*: « Il partito dell'amnistia sarebbe finalmente prevalso nel Ministero, ed il decreto relativo verrebbe pubblicato fra due giorni.

« Crediamo che questa volta non si cambierà più avviso, e che i ministri, i quali erano contrarii all'amnistia, ora ci stieno come se le fossero favorevoli.

« Il ministro Durando è partito per la villeggiatura, ove rimarrà alcuni giorni. La notizia della sua dimissione è infondata.

« Il Ministero d'agricoltura e commercio è senza ministro e senza segretario generale. Il ministro però dicesi sia per arrivare domani, ma non si parla più del suo passaggio al Ministero dell'interno.

« Neppur oggi la *Gazzetta Uffiziale* ha pubblicato il regio decreto, con cui sono state accettate le dimissioni del comm. Conforti.

« L'on. Rattazzi non ha ancora assunto l'*interim* del Ministero di grazia e giustizia. »

La *Corrispondenza franco-italiana* del 2 corrente scrive: « Parlasi nei circoli politici di Torino, di negoziazioni aperte per trattare del matrimonio del nostro Principe ereditario con una Principessa di Hohenzollern-Sigmaringen, parente della Casa reale di Prussia. »

Un telegramma ci annunzia che la Principessa Matilde è giunta a Parigi. (*Costit.*)

Svezia e Norvegia.

Fra pochi giorni si radunerà la Dieta svedese. Il Ministero, d'accordo col Re, intende sottoporre all'esame ed all'approvazione della Rappresentanza, un progetto di legge per semplificare l'attuale sistema costituzionale. Tutti sanno che la Rappresentanza svedese è ancora divisa in quattro ordini; il Governo proporrebbe di togliere quelle divisioni, che mal reggono dinanzi alle mutate condizioni sociali, e di fare due Camere a somiglianza di quelle che esistono negli altri Stati costituzionali in Europa. La prossima sessione della Dieta offrirà quindi un interesse fuor dell'usato; ed è da aspettarsi una viva opposizione alle proposte del Governo. (*Persev.*)

America.

Non abbiamo ancora il rapporto di Mac Clellan sull'ultima vittoria dei federali; pur nondimeno, a giudicare dai fatti, deesi ritenere che quella vittoria diede ai federali risultati importanti. Non solo essi ottennero quello che sopra ogni altro dovevano desiderare, di allontanare i confederati da Washington, ma di respingerli oltre il Potomac, di far loro sgombrare il Maryland e la Pensilvania, di rioccupare Harper's Ferry. Se questi fatti, riferiti dal telegrafo, si confermano, possiamo quasi esser certi che la guerra durerà, per lo meno, fino alla futura primavera, in quelle condizioni presso a poco in cui ora si trova, giacchè il sopravvenire della stagione invernale sospenderà le operazioni. Il generale confederato Bragg fece prigioniera la guarnigione del forte Munfordsville, che contava quattromila uomini.

(*Persev.*)

Dispacci telegrafici.

Belgrado 1.° ottobre.

Ieri è pervenuto al pascià il firmano gransignorile, che pronuncia l'accettazione delle decisioni della Conferenza. Finora però questo firmano non fu pubblicato. (*FF. di V.*)

Parigi 2 ottobre.

Londra 2. — Il *Morning Post* pubblica un indirizzo di Garibaldi in data 28 settembre, in cui egli esprime la sua riconoscenza per l'Inghilterra: usa parole d'amicizia verso la Francia, ch'ei chiama sempre nazione francese; domanda tengansi *meeting* in favore dell'alleanza col Nord dell'America contro la schiavitù, e che l'Inghilterra prenda l'iniziativa del progresso.

Varsavia 2. — Il Granduca Costantino ha dichiarato che la sua benevolenza continua, malgrado gli attentati. (*FF. SS.*)

Berlino 2 ottobre.

Nell'odierna Camera dei signori, Bismark dichiarò che il Governo, tenendo fermo al trattato commerciale (franco-prussiano), non accetterà che sulle basi di questo una rinnovazione dei trattati della Lega doganale. Raccomandò l'accettazione della risoluzione della Camera dei deputati, la quale venne anche adottata ad unanimità di voti.

(*O. T.*)

Monaco 1.° ottobre.

Oggi è saltata in aria la fabbrica di polvere militare, posta nella Baumstrasse. Tre persone riportarono lesioni, però lievi. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 4 ottobre

(Spedito il 4, ore 10 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 11 min. 38 ant.)

La Camera de' deputati terminò la revisione del bilancio pel 1862. La prossima seduta si terrà mercoledì. A Nauplia, in Grecia, avvennero dimostrazioni antigovernative: si fecero 30 arresti. Il ballo *Montecristo* del Rota, al teatro di Corte, ebbe un successo di stima.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 4 ottobre.

(Spedito il 4, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 11 min. 50 ant.)

Parigi 3. — La *France* e la *Patrie* dicono esservi accordo fra Garibaldi e gli agenti inglesi, per riuscire all'occupazione della Sicilia da parte dell'Inghilterra sino allo sgombero de' Francesi da Roma.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 4 ottobre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p.	72 15
Prestito nazionale al 5	83 15
Azioni della Banca nazionale	799 —
Azioni dell'Istituto di credito	225 20

CAMBI.

Argento	123 25
Londra	124 30
Zecchini imperiali	5 95

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 3 ottobre 1862.

Rendita 3 p.	72 —
Strade ferrate austriache	520 —
Credito mobiliare	1270

Borsa di Londra del 3 ottobre.

Consolidato inglese	— —

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 ottobre. — La miglioria delle Borse continua; verificavasi a puntino l'esternato nostro presentimento sull'andamento d'ogni valore. In Francia anche prima che arrivasse il mese di ottobre aumentava quella rendita 3 per cento oltre al 70, e trovasi ora già arrivata al 72, ma il credito mobiliare alzavasi in proporzione molto di più, nè il favore in quelle azioni raggiunse giammai quello dell'attuale momento; tale si dice la grande prosperità di quell'istituto, che ora non ha [illegible] lagno a fare se non quello d'imbarazzo per soverchia ricchezza, situazione invidiabile, se anche rendesse inattiva porzione de' suoi capitali per non poterli tutti impiegare. Il prestito italiano in quella Borsa non aveva progredito dal 71, ma pur trovavasi in buona vista, tanto più che la compagnia Bastogi aveva pagato circa 40 milioni a quel tesoro, e 21 mil. eransi esatti dalla Società d'irrigazione, locchè rendeva, almen pel momento, più morbida la posizione finanziaria. Il consolidato in Inghilterra segnava al 14 o poco meno, e sempre estremamente vi abbondante la cassa, in causa, fors'anco, del ristagno del commercio coll'America, che pesa sempre di più in quel centro, ed il danno risentesi in quasi tutta l'Europa.

La nostra Borsa godeva di una attività non comune nelle pubb. carte, e più d'ogni altra sviluppava le sue ricerche nelle Banconote pronte, per le quali oltrepassavasi talora il prezzo di 81 ¼ a ⅝; ma ben anco nel Prestito nazionale molto richiesto per sino a 67 ¼. Il veneto non superava il 78 che per eccezione momentanea; rimase più offerto, calcolato più profittevole l'interesse, impiegando i capitali nel nazionale. Pochissimi affari potevansi conchiudere nella rendita italiana, e ciò per contratti in obbligazioni, e di queste per consegna in marzo 1863 al prezzo di 71 a premio di 2 ¼, o *stellage*. Le azioni della ferrovia di Siena si pagavano a 65 ⅜, e sono in pretesa di 67; niente venne fatto nelle meridionali. Le valute d'oro hanno avuto minore la domanda intorno 4 ¼ di disaggio; il da 20 franchi a fior. 8:10; l'argento venne molto più ricercato, e lo sconto, anche più sostenuto, manifestandosi vivi bisogni di cassa. Il telegrafo d'ieri non ebbe a segnare alcuna sensibile varietà nei corsi, per cui non si volevano accordare le Banconote per consegna in novembre e decembre al disotto di 81.

In granaglie furono pochissimi gli affari della quindicina trascorsa; i prezzi dei frumenti si mantennero stazionarii; nei granoni si facilitava dagli ultimi corsi, in forza dei ribassi dell'interno, per cui manca il consumo; arrestata è la speculazione. Si vendevano staia 2,000 frumento indigeno pel mulino a vapore da fior. 6:30 a f. 6:38; st. 1,000 detto di Romagna di funti 114 per ispeculazione a f. 6:65; st. 2,000 detto di Ungheria di funti 115 a 116 a f. 7:07; st. 1,000 frumentone di Foxani al consumo a f. 3:93; st. 3,000 segala di Odessa alle forniture a f. 5 in Banconote; st. 12,000 avena di Banato per ispeculazione a fior. 3:24 in Banconote. Le vendite nel riso furono scarsissime nel sardo sulle lire 42; il cinese a l. 38; il novarese a l. 39; quello delle nostre pile a l. 42. Finora non ci risulta alcuna vendita nel seme di lino di Brindisi, per la quale esternavasi la pretesa di fr. 26.

Da molto tempo non erasi provata tanta ricerca negli olii, quanta nello scorso periodo, e finalmente ottenevasi quell'avanzamento dei prezzi, che erasi previsto molto prima, e molto più relativo al valore che si mantiene di questo liquido nei luoghi tutti di produzione. La qualità, che otteneva maggiore impulso quella fu di Rossano che da d.ⁱ 230 pagavasi per sino d.ⁱ 240, e lo sconto si portava nel dettaglio per sino al 10 solo per %. Veramente le altre sorti non provavano differenze sensibili cotanto. A d.ⁱ 240 si pagò anche partitella di Brindisi per la sua squisitezza. L'olio di Susa ch'erasi pagato viaggiante d.ⁱ 230 sc. 14, venne ceduto coll'11 e 10 per % in dettaglio; un carichetto di Candia si pagava fior. 31 sc. 3 ½; e l'olio di Bocche a f. 33 in partite senza sconto in napol. L'olio di S. Maura ed Itaca che non si volle più acconsentire ai d.ⁱ 230 cogli sconti esagerati, venne depositato nelle tine in attesa di migliore fortuna. Arrivava olio di lino inglese che tuttora si offre a fior. 27; quello di cotone trova sfogo sempre maggiore, massime pel consumo locale; poco o nulla si è fatto negli olii fini. Spiegava l'interno in tutto un consumo molto più esteso, e mancano ora nelle qualità di Puglia, veramente buone, i venditori da buon mercato.

Non variava gran fatto il corso degli zuccheri nei VZ intorno il prezzo di fior. 19 ½; mancano i fini anche a f. 21. Sempre molto sostenuti i caffè, dei quali non mancarono acquisti, ed a Trieste pure per qui; nei Santos, nei Bahia, S. Domingo a prezzi molto sostenuti, e sono in pretesa sempre maggiore le più fine qualità, che scarseggiano da per tutto.

Pei salumi, alcuna vendita si faceva nel baccalà, che sulle lire 40 si mostra sempre più sostenuto in partita; più vivo il consumo ben anco nei cospettoni sulle lire 200 daziati; le sardelle si reggono intorno a l. 35 daziate con iscarso deposito. Si ebbe un qualche maggiore consumo nei formaggi salati di Morea, di Sardegna e Sicilia.

Sempre egualmente sostenuto è il commercio della canapa, in causa degli acquisti mostruosi, che all'interno se ne facevano, e specialmente a Ferrara e Bologna. Non ci risulta che finora si oltrepassasse il prezzo di bavare 67. Nessuna modificazione nei prezzi delle sete, che ne parvero solo un poco più domandate nei cascami e nelle gallette bucate. Le lane mancano; per questo, forse, sono meno domandate. I filati di cotone e di lana, le manifatture hanno aumentato sensibilmente. Si vendevano alcune barchette di vino dalmato nuovo da lire 50 a l. 67 a 70; il vecchio a l. 77; la qualità abbondante seguitasi a decantare di là, ma la qualità buona veramente, non ancora è comparsa. Dall'interno i prezzi si vogliono mantenere alti, rispetto alla quantità del prodotto. Vengono molto domandati i così detti legnami di Puglia, che al momento mancano quasi, in causa degli asciugamenti; le altre sorti seguitano con poche domande; soggiace il consumo, per la concorrenza di Trieste. Delle frutta, i fichi si vendevano, di Dalmazia, da lire 15 a l. 17; di Puglia da l. 18 a l. 21.

(A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 ottobre 1862

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
3 ottobre. - 6 a.	340''', 78	+ 13°, 8	+ 11°, 2	71	Nubi sparse	O. S. O.³		6 ant. 8°
2 p.	341, 38	17, 0	12, 2	63	Sereno	S. O.⁴		6 pom. 0°
10 p.	341, 60	15, 0	11, 6	69	Sereno	O.⁴		

Dalle 6 ant. del 3 ottobre alle 6 a. del 4: Temp. mass. + 17°, 2; » min. + 13, 0
Età della luna: giorni 10.
Fase: —

BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 ½	86 —
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 20
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 85
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 60
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 ½	40 03
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 85
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	10 12 ½
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 ½	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 ½	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	5 ½	170 20
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 ½	40 08
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	79 30
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	79 30
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 08
Zecchini imp.	4 87
» in sorte	4 82
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 98
» di Roma	6 89
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 ½
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	77 90
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale	67 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	—
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 ½
Corso medio delle Banconote	81 30

(p. 100 f.: Prestito nazionale, Conv. Vigl. del T., Prestito lomb.-veneto)

corrispondente a f. 123: — p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 3 ottobre

Arrivati da Milano i signori: Cowper Guglielmo, propr. ingl., da Danieli — Gemuseus Augusto, poss. di Basilea, all'Europa. — Boston Beniamino, - Gilmann Enrico, - Demann Giacomo, - Hamiltar Edmondo, - Patterson Guglielmo, tutti cinque poss. amer., - De Bessa Meneseso José, negoz. potogh., tutti sei alla Ville. — Boyd Adamo, - Hyde Edoardo, ambi ingl., - Ropp, bar. russo, tutti tre poss., alla Vittoria. — Porter Guglielmo, avvocato ingl., - Finlay D. Francesco, possid. di Belfast, ambi da Barbesi. — *Da Verona*: De Orloff, princ., inviato straord. e ministro plenip. di S. M. l'Imp. di Russia a Brusselles, - De Tiesenhausen, co., russo, - Pereira Edoardo, poss. ingl., tutti tre da Danieli — Samper Raffaele, - Restropo Antonio, ambi possid. di Nuova Granata, all'Europa. — Presentin Leonardo, poss., - Bolle Carlo, dott. in medic., ambi pruss., alla Luna. — Campagna co. Girolamo, possid., all'Italia. — Smith Giorgio Emilio, di Darmstadt, - Atchinson Guglielmo, scozz., ambi poss., - Eisermann Ferdinando, consigl. a Stettino, tutti tre al S. Marco. — Künne Guglielmo, assess. pruss., alla Stella d'oro. — *Da Trieste*: Wrench H. Guglielmo, uffic. di Siria, - Hardy Enrico, franc., - Wrangel Tonnes, sved., - De Brentcheinoff Nicolò, russo, tutti tre propr., - Terlago cont. Giuseppina, poss. vienn., tutti cinque alla Luna. — Southwell, visc., - Southwell Carlo, propr., - Doyle Tommaso, eccles., tutti tre da Danieli. — *Da Vienna*: Gerbel Costante, poss., all'Europa. — De Granada, duca, spagn., - De Guaqui co., grande di Spagna di I. classe, ambi da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Phinizy James, di Savannah, - Faenewor h Walter L., di Boston, - Nazar Enrico I., - Carter Enrico C., - ambi amer., - Barriere de Boismont Alessandro, - Randu Armando, - De Mas Latrie cav. Luigi, - De Mas Latrie Marcello, tutti quattro franc., - Wackerow Ermano, - Henderson A. Giacomo, ambi ingl., tutti dieci poss. — Frudiere Fedele, propr. franc. — *Per Bologna*: Cliff Edvino, franc., - Ball Tommaso, ingl., ambi poss. — *Per Verona*: D'Oesele, bar., bav. — Sawyzky Giuseppe, gentiluomo polacco. — Matscher Luigi, poss. di Kaltern. — *Per Udine*: Belgrado co. Antonio, poss. — *Per Trieste*: Manoukjie Courseste, giudice, - Sassom Roberto, poss., ambi di Bombay. — Lasseran Carlo, franc., - Evers Giulio, di Francoforte, - Di Eckstedt barone Giovanni, di Slesia, tutti tre poss. — De Gersdorff Giovanni, ciambell. sass. — *Per Vienna*: De Rothstein E. E., di Stoccolma. — Bredow Guglielmo, colonn. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 3 ottobre. — 1020 / 918

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 3 ottobre — —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 3 e 4 in *S. Francesco di Paola*,
e nel 4 e 5 anche agli *Ognissanti*.
Il 6, 7, 8, e 10 in *S. Gio. Batt. in Bragora*.

SPETTACOLI. — *Sabato 4 ottobre.*

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. *La donna.* — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Largizione. Avviso della Società veneta montanistica. Estratto del Bullettino della* Patrie*: presunta missione data dal Papa al march. di Lavalette; un progetto del* Times *per lo scioglimento della questione romana; il* meeting *tenuto a Hyde-Park per Garibaldi; cose d'America. Notizie di Napoli e di Sicilia: solito estratto del Giornale di Roma; argomenti trattati dai fogli napoletani; provvedimenti del Governo e lor effetto; cronaca della reazione; gli articoli del La Gueronnière ed il murattismo.* — Impero d'Austria: *Consiglio dell'Impero; tornata della Camera de' deputati del 30 settembre. Estratto del carteggio da Vienna dell'* Osservatore Triestino*. Sulle discussioni della piccola Germania a Weimar; osservazioni del* Vaterland*. Fatti diversi.* — Regno di Sardegna; *mutamenti nelle divisioni militari. Dispaccio e lettera. Il barone Ricasoli. Illustri ospiti a Milano. Allucioni in Valtellina. Onorificenza. Pirofregata.* — Imp. Russo; *ferrovia. Incendii.* — Imp. Ottom.; *cose del Montenegro e della Servia.* — Inghilterra; *l'abdicazione della Regina. Particolari de' disordini di Tralee.* — Francia; *estratto de' carteggi dell'* Unità Italiana*, dell'* Indépendance belge*, della* Perseveranza *e del* Pungolo*. Paragrafi della* Patrie. — Svizzera. Germania. America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime: *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. - Appendice; *rivista critica.*

ARTICOLI COMUNICATI.

724

Una gita autunnale a Pinzano.

Non v'ha forse panorama nell'alto Friuli, che unisca un complesso così perfetto di tutto ciò che rende vago un paesaggio, come quello che s'affaccia all'occhio meravigliato di chi dall'ultimo lembo del territorio di Valeriano, guarda verso Nord Est. Il limpidissimo cielo, le nude lontane creste dei monti carnici, che sono insieme e fondo e corona alla prospettiva, il bel cordine degli amenissimi colli, e sull'ultimo d'essi gli avanzi maestosi d'un castello sovrastanti al paesetto di Pinzano, che gaio bagna quasi a trastullo il piede nel Tagliamento, le deliziose campagne che corrono interno, fanno il sito più bello che occhio mai possa vedere. Con tanto sorriso di cielo, e così profusa amenità e freschezza di suolo, gareggia lo svegliato ingegno degli abitanti, molti dei quali vengono ricordati con amore dalle patrie storie per virtù militari, senno civile, gentilezza di costume, e in questi di diedero una nuova prova di delicato sentire instituendo una banda cittadina, la quale nel p. p. agosto, offriva a Maria Assunta, i primi saggi dei proprii musicali esercizii. E fu pur grata sorpresa l'udir fra que' colli sollevarsi inaspettate soavissime armonie, e veder una eletta schiera d'esordienti artisti trar dai loro istrumenti sicurissime note, ed eseguir con vera esattezza motivi non facili del Verdi, e del Donizzetti; ma ciò che valse ad elettrizzare l'affollata massa dei concorsi anche da' circostanti villaggi, fu un brillante *Valzer* del consigliere dott. Piseni, che gentile lo scrisse per questi giovani dilettanti, e ad essi il volle dedicato.

E pure questi giovani non è che da un anno e mezzo che studiano, e s'ebbero il vantaggio d'essere instituiti dal magnifico violinista e distinto maestro, sig. Pittana di Spilimbergo; le lezioni però non furono più di una alla settimana.

Lode pertanto a chi volle così gentilmente associate in Pinzano, la festa della natura e della religione colle care inspirazioni del genio e dell'arte, e lode non meno sincera al valoroso maestro, ed agli intelligenti allievi.

15 settembre 1862.

ATTI UFFIZIALI.

N. 17897. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Rimaste deserte le aste proclamate coll'Avviso di questa I. R. Prefettura delle finanze 31 agosto p. p., N. 154 1-3088, verrà tenuta un'altra asta presso la Presidenza della Prefettura stessa in Venezia, nel giorno 8 ottobre 1862, per deliberare, se e come parerà, l'appalto del dazio consumo murato erariale e comunale esigibile nelle città di Treviso, Padova, Vicenza, Verona, Mantova e Rovigo.

La sottoposta tabella indica per ogni città il canone annuo fiscale, l'importo della cauzione per l'offerta e la durata dell'appalto.

A norma degli aspiranti si prescrive quanto segue:

1. Non si ammettono che offerte scritte, le quali dovranno essere presentate in plico suggellato al protocollo della Presidenza suddetta fino alle ore 12 merid. del suindicato giorno dell'asta. Verranno aperte alle ore una pom. del giorno stesso, ed è libero a chi avesse presentate delle offerte di intervenirvi.

2. Le offerte potranno contemplare tanto una sola, che più o tutte le città, ma in ogni caso dovrà essere precisata la cifra del canone offerto distintamente città per città.

Se l'offerente per più città non vincola espressamente la sua offerta alla condizione che si deggia accettarla per intero, resta libero alla stazione appaltante di accettare l'offerta anche parzialmente per una o più città fra quelle contemplate dall'offerta stessa.

L'importo da offrirsi è quello solo del dazio principale erariale, intendendosi da sè, che l'offerente corrisponderà inoltre all'erario ed al comune i procenti della offerta fatta, indicati nella sottoposta tabella.

Non è tolto di offrire anche un importo minore di quello indicato nella tabella stessa per dazio principale erariale, purchè venga espresso in una cifra fissa e precisa per ogni singola città distintamente.

Il deposito a cauzione della offerta potrà essere fatto anche presso la R. Cassa principale in Venezia.

3. Siccome in alcune città si esige dalle Ricevitorie alle porte una tassa per la pesatura dei carichi, che si fa mediante la pesa a ponte dietro ricerca delle parti, così l'appaltatore del dazio consumo murato s'intenderà investito per tutta la durata dell'appalto anche del diritto di esigere la tassa in discorso secondo le vigenti tariffe, e conseguentemente obbligato di corrispondere all'erario un canone annuo corrispondente al reddito medio brutto percetto dall'erario stesso negli anni camerali 1859-60-61, e di pagarlo in rate, insieme col canone per dazio consumo.

Questo patto vale in Padova anche per la tassa di navigazione esigibile a Porta Contarina.

4. Restano ferme del resto tutte le altre disposizioni e condizioni contenute nel cittato avviso d'asta 31 agosto p. p., numeri 15401-3088, come fossero qui testualmente riportate.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 27 settembre 1862.

Tabella per gli appalti di dazio consumo murato.

Città, di cui si appalta il dazio consumo	Canone fiscale: per dazio principale erariale	per addiz. straordinaria erariale	per addizionali comunali		Importo della cauzione per l'asta	Durata dell'appalto
	Fiorini	Fiorini	F.	S.	Fiorini	
Treviso	97,624	20	33	11	14,948	4 anni
Padova	214,125	20	41	30	34,538	3 »
Vicenza	107,771	20	27	13	15,857	4 »
Verona	401,728	20	26	85	58,994	3 »
Mantova	212,919	20	31	95	32,353	2 »
Rovigo	45,879	20	28	94	6,832	3 »

(Addizionali: per ogni 100 fior. del dazio princip. — Durata: cominc. da 1.° nov. 1862 inclus.)

N. 2835. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge pen. di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 8 ottobre 1862, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Reg. sulle dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, uva appassita, merci di cotone, lino, lana e natanti.

Dall'I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 27 settembre 1862.
L'I. R. Direttore in capo, G. Wurmbrand.
L'I. R. Ricevitore in capo, G. Cordmousi.

N. 9755. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 22 agosto 1862, N. 20496, dovendosi appaltare i lavori di risarcimento frontale dell'argine sinistro del R. canale di Sotto-Battaglia poco inferiormente al ponte delle Priare, con opere di fondazione, istituzione di Banca e ritaglio della frontale e dell'opposta golena, nel Circondario idraulico di Padova;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 7 del mese di ottobre alle ore 9 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 8 mese stesso, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 9 detto mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1545:44.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688 in argento, o in note di banca a corso di listino, a libera scelta dell'I. R. pubblica Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 154.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario, sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione, ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 3 settembre 1862.
L'I. R. Delegato prov., Ceschi.

N. 22630. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È vacante un posto di maestro nella Scuola maggiore Comunale di Mantova, che ha l'annuo stipendio di fior. 367:50. Chi v'aspira presenti pel 20 ottobre p. v. al revendiss. ordinariato diocesano di colà l'istanza coi prescritti documenti, riferibili all'età, condizione, agli studii percorsi, ed agli impieghi avuti, e dichiari se accettasse uno dei posti che risultassero vacanti per eventuale promozione degli altri maestri appartenenti alla stessa scuola, posti che hanno lo stipendio di fiorini 315, 246:75, 210 v. a.

Venezia, 22 settembre 1862.
G. Codemo, *Segretario.*

N. 17819. AVVISO. (3. pubb.)

In appendice all'avviso d'asta, 18 settembre corr., numeri 17384-3533, per l'appalto del dazio consumo forese, si prevengono gli aspiranti, che in calce delle offerte scritte, che saranno per insinuare, dovranno indicare anche il canone che sarebbero disposti di corrispondere, qualora, durante l'appalto stesso, venisse concessa la esenzione del dazio consumo per gli animali, che l'amministrazione militare fa macellare in via economica per il consumo delle II. RR. truppe.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 25 settembre 1862.

N. 17384. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Per deliberare l'impresa del dazio consumo forese, esigibile sul vino, sulle farine, pane e paste, sulle bestie e carni, e sulla salsamentaria in tutte le provincie del R. Lomb.-Ven. giusta l'attuale compartimento, meno quella di Mantova, e pel periodo di anni tre, cioè dal 1.° novembre 1862 a tutto ottobre 1865, sarà tenuto presso la Presidenza di questa Prefettura un esperimento d'asta nel giorno 7 ottobre p. v. alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà tenuta sul dato fiscale di fior. 970,721, sul quale e con aumento dovranno essere fatte le offerte, ritenuto che cinque sesti del prezzo fiscale rappresentano il dazio principale, e l'altro sesto rappresenta la tassa addizionale straordinaria del venti per cento sul dazio principale.

2. Le offerte dovranno essere insinuate in iscritto soltanto.

3. Non saranno prese in considerazione le offerte che non siano garantite col deposito dell'importo almeno di un decimo del prezzo fiscale in danaro sonante od in obbligazioni di Stato austriache a valore di borsa, secondo il listino della borsa di Vienna, noto al momento del deposito, e ragguagliandole all'argento secondo il corso delle Banconote portato dal listino della borsa di Venezia noto al momento stesso, salve anche le altre normali prescrizioni sull'accettazione di effetti pubblici in cauzione. Il deposito dovrà essere fatto presso la I. R. cassa principale di Venezia o presso una I. R. cassa di finanza del R. Lomb.-Ven.

Il confesso di cassa sull'effettuato deposito deve essere unito e citato all'offerta scritta od altrimenti presentato alla stazione appaltante avanti l'apertura delle offerte scritte con apposito riferimento all'offerta stessa.

4. Le offerte scritte devono essere suggellate, stese in carta con bollo da soldi 36 e portare la soprascritta: « Offerta per l'appalto del dazio consumo forese nelle provincie del R. Lomb.-Ven., esclusa Mantova. »

Saranno insinuate al protocollo della Presidenza di questa Prefettura sino alle 12 merid. del giorno d'asta.

5. L'interno tenore dell'offerta scritta dev'essere il seguente: « Io sottoscritto (nome, cognome, paternità) domiciliato in . . . . . e che per gli effetti della presente eleggo domicilio in Venezia presso il sig. . . . . . abitante in parrocchia di . . . . . contrada . . . . . civ. N.° . . . offro e mi obbligo di assumere l'appalto del dazio consumo forese esigibile nelle provincie del R. Lomb.-Ven. esclusa Mantova, corrispondendo l'annuo canone di fior. . . . . . . (in lettere ed in cifra) ai patti e condizioni portati dall'avviso d'asta dell'I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze 18 settembre 1862, numeri 17384-3533. A garanzia dell'offerta feci il deposito di fiorini . . . . . come dall'inserto confesso dell'I. R. cassa in . . . . N.° . . . del giorno . . . . . . (ovvero) che produrrà avanti l'aprimento delle offerte alla stazione appaltante. »

6. La stazione appaltante alle ore 1 pom. del giorno suddetto procederà all'aprimento delle offerte scritte ed all'esame della loro attendibilità, escludendo quelle che mancassero di qualche essenziale requisito ordinato dal presente avviso d'asta.

Nel caso che vi fossero più offerte scritte eguali, la stazione appaltante per togliere la uguaglianza, estrarrà a sorte l'offerta da preferirsi.

Gli aspiranti potranno essere presenti all'aprimento delle offerte scritte.

7. L'approvazione dell'asta e l'accettazione definitiva dell'offerta seguirà, se e come piacesse, e da parte della Presidenza della Prefettura lomb.-ven. delle finanze o dell'eccelso I. R. Ministero di finanza.

8. Sulla impresa e sulla cauzione dovrà essere eretto formale contratto presso la Presidenza suddetta per tutte le provincie. In detto contratto l'annuo canone verrà ripartito fra le singole provincie nelle proporzioni in cui venisse diviso l'annuo canone, che serve di dato alla presente asta, il che si desume dalla qui sottoposta descrizione, e del pari il quoto di ogni provincia sarà ripartito sulle rubriche degli oggetti daziabili.

Nonostante questo cumulativo contratto, la impresa complessiva s'intenderà separata e distinta per ogni successivo rapporto di diritto e di amministrazione per ogni provincia.

Qualsiasi spesa normale per l'asta, pel contratto e conseguente, starà a carico del deliberatario.

9. Restano ferme tutte le altre condizioni portate dall'avviso di questa Prefettura 23 agosto 1862, N.i 15390-2081, e che si ritengono come testualmente riportate nel presente.

I capitoli normali colle module pei contratti di subappalto e di convenzione sono ostensibili presso ogni Intendenza di finanza e presso la Presidenza della Prefettura.

Descrizione dimostrante il riparto fra ogni provincia del dato fiscale d'asta.

Venezia per la intera prov. meno il Comune murato, canone	fior. 109,200
Verona per la intera prov. meno il Comune murato, canone	» 121,100
Udine per la intera provincia meno il Comune murato, canone	» 176,000
Padova per la intera prov. meno il Comune murato, canone	» 140,200
Vicenza per la intera prov. meno il Comune murato, canone	» 141,121
Rovigo per la intera prov. meno il Comune murato, canone	» 66,100
Treviso per la intera prov. meno il Comune murato, canone	» 154,000
Belluno compresa anche la città, canone	» 63,000
	fior. 970,721

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 18 settembre 1862.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Per parte dell'I. R. Direzione del Genio in Venezia si deduce a pubblica notizia che il giorno 8 ottobre 1862 nella casa del Genio, a S. Stefano, alle ore 10 antim. avrà luogo l'esperimento d'asta per la vendita di diversi oggetti vecchi consistenti in legnami, ferro, piombo, rame, vetri ed altri diversi utensili, i quali verranno deliberati al miglior offerente mediante pronto pagamento in moneta austriaca, e coll'obbligo di doverli immediatamente trasportare.

Dall'I. R. Direzione del Genio,
Venezia, 19 settembre 1862.

N. 31170. AVVISO D'ASTA. (3 pubb.)

Presso l'I. R. Intendenza di finanza in Udine sarà tenuta nel giorno 7 del p. v. ottobre un'asta pubblica per allogare l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi nei boschi erariali Sacile, Saciletto e Tajada nel riparto forestale di Pordenone.

All'asta saranno accettate offerte a procento in diminuzione dei prezzi unitarii indicati in apposita dimostrazione. Le offerte dovranno essere previamente cautate da deposito del 20 per %.

Potranno essere insinuate anche offerte in iscritto sotto osservanza delle discipline in proposito vigenti.

Le ulteriori condizioni d'asta, il capitolato normale dell'impresa e la dimostrazione dei prezzi unitarii sono ostensibili presso la suddetta Intendenza e l'I. R. ispezione forestale in Pordenone.

Cadendo deserto il primo esperimento d'asta, se ne terrà un secondo ai 14 del p. v. ottobre, ed un terzo ai 23 dello stesso mese, qualora andasse deserto anche il secondo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 7 settembre 1862.
L'I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si porta a pubblica conoscenza, che per assicurare l'esercizio del vivandiere nell'I. R. ex-caserma degl'Invalidi, si terranno delle trattative in via d'offerta nel giorno 11 p. v. ottobre a. c. presso l'ufficio figliale delle fabbriche militari in Padova, residente in via S. Anna, casa Dina, al civ. N. nuovo 1868, e parrocchiale 34. Tale esercizio verrà appaltato per l'epoca dal 1.° novembre 1862 a tutto ottobre 1865.

Condizioni principali.

1. Ognuno che possiede le proprietà personali nonchè i mezzi relativi, onde assumere l'esercizio di vivandiere, deve alla commissione residente nella sopramenzionata cancelleria, consegnare l'offerta suggellata in iscritto, munita dei prescritti documenti dell'Autorità locale, nonchè della cauzione (avallo), nell'importo di fior. 600 in moneta sonante od in obbligazioni dello Stato, oppure in obbligazioni dell'imprestito nazionale, non più tardi del giorno 11 p. v. ottobre a. c. alle ore 10 antimeridiane.

2. La cauzione (avallo) del deliberatario dell'esercizio di vivanderia, resterà depositata presso la cassa dell'I. R. Direzione del Genio in Venezia, fino al termine del contratto stesso, mentrechè i depositi degli altri concorrenti saranno loro restituiti, subito dopo la delibera commissionale.

3. È obbligato il contraente di somministrare e mantenere l'illuminazione nei corridoi, sulle scale e nelle latrine in numero di lampade 45 se la caserma è del tutto occupata, e di lampade 37 se la caserma è occupata secondo il solito; deve inoltre ogni mese provvedere le stanze de' soldati e le cancellerie di scope di sorgo N. 112, e di scope da terrazzo N. 6, se la caserma è del tutto occupata; e di scope di sorgo N. 64 e di N. 6 da terrazzo se l'occupazione della stessa è secondo il solito.

4. È obbligo dell'obblatore di spazzare i cortili, i corridoi, scale, insomma tutti gli anditi comuni, e somministrare gratuitamente le scope che servono a quest'uso; le immondizie in ricambio poi sono di sua proprietà esclusiva.

5. In egual modo è obbligo del vivandiere, ogni qualvolta occorre, di somministrare stracci, corone di paglia e sabbia nella quantità occorrente, per pulire i pavimenti delle stanze dei soldati.

5. Il contraente è tenuto di vendere ai soldati ivi alloggiati delle bevande sempre buone, non fatturate e innocue alla salute, lo che si riferisce pure ai commestibili, e tutto a prezzi il più possibile modici.

7. Tutti i bolli occorrenti sono a carico del contraente.

8. Chiuse le trattative saranno rifiutate tutte le offerte posteriori.

9. Tutte le rimanenti condizioni d'asta si trovano ostensibili presso la sopraccitata cancelleria, fino al giorno dell'aprimento dell'asta stessa.

Dall'I. R. Direzione del Genio,
Venezia, 10 settembre 1862.

N. 22904. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo al Ponte delle Meravegie, Circondario Ss. Gervasio e Protasio, in Venezia, affigliato per le leve alle dispense di generi d'I. R. privativa in Venezia, verso pagamento in v. a., viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libb. 1632 pel	valore fior.	5037 : 20
Sale pel	» »	436 : 50
Marche da bollo pel	» »	97 : —

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta le vigenti tariffe 1.° novembre 1858 e 22 gennaro 1861	fior. 640 : 80
Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 21 : 82
Per le marche da bollo dietro la normale provvigione dell'1 per % del valore	» : 97
Totale	fior. 663 : 59

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia prima delle ore 12 meridiane del giorno 9 ottobre 1862, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72 e corredate:

a) da un confesso dell'I. R. Cassa di finanza in Venezia od altra delle provincie venete a prova del deposito fatto a titolo di vadio in un importo corrispondente al cinque per cento (ad un ventesimo) del reddito sopra detto, cioè di fiorini 33 : —;

b) dal certificato legale di età maggiore;

c) e da quello di buoni costumi e di condotta incensurabile. Il difetto di quest'ultimo certificato non renderà per sè solo inammissibile l'offerta, ma restando ad ogni modo sottointesa la condizione che nulla osti in linea morale, sociale o politica riguardo all'offerente, l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare in proposito le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime senza qualsiasi vincolo a suo riguardo. Non si avrà riguardo ad offerte posteriori, od indeterminate o contenenti restrizioni, oppure di persone aventi qualche ostacolo legale.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 10 settembre 1862.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, nob. Bellati.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo vacante in Venezia, al Ponte delle Meravegie, Circondario Ss. Gervasio e Protasio, alle condizioni fissate nell'Avviso di Concorso 10 settembre 1862 N. 22904, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di fiorini . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 1862.

(Sottoscrizione autografa.)

(al di fuori)
Offerta per l'assunzione della posteria di minuta vendita tabacchi, sale e marche da bollo, in Venezia, al Ponte delle Meravegie a' Ss. Gervasio e Protasio.

N. 10044. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 1.° settembre 1862, N. 21431, dovendosi appaltare i lavori di risarcimento delle corrose quattro tratte dell'argine destro di Frassine, alle fronti Bellotto nob. Vittore Pisani, Eberte e Treves lungo l'argine destro del R. fiume Frassine;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 9 del mese di ottobre, alle ore 9 antimer. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 10 mese stesso, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 11 stesso mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 800.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688, in argento od in note di banca a corso di listino, ed a libera scelta dell'I. R. amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 80, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il Regio Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore di Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 9 settembre 1862.
L'I. R. Deleg. prov., Ceschi.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 596

Dalla Tip. NARATOVICH in Venezia, uscirono i fasc. 3 e 4 della PARTE SECONDA DEI

MISERABILI DI VITTOR HUGO

VERSIONE ITALIANA
DI VINCENZO PADOVAN

fatta sull'originale di Brusselles. L'importo di ciascun fasc. è di soldi 24.

Con questo fascicolo, l'editore dispensa gratis ai signori Associati un opuscoletto, intitolato:

CENNI SOPRA UN BANCHETTO
IN ONORE
DI VITTOR HUGO
E DISCORSO DA LUI PROFERITO IN TALE OCCASIONE,
CON APPENDICE.

717

Avviso di Associazione.

Col 1.° ottobre del corrente anno si apre un nuovo abbonamento al Giornale politico e commerciale, che si pubblica in Trieste, ed è conosciuto sotto il nome di

OSSERVATORE TRIESTINO.

Questo periodico esiste da una lunga serie di anni, ed ha saputo conservarsi in una onorata posizione, così all'interno come all'estero. Reca giornalmente ARTICOLI di fondo, TELEGRAMMI originali, CORRISPONDENZE attinte a fonti dirette e pienamente attendibili, nonchè esatte e copiose NOTIZIE MARITTIME e COMMERCIALI.

Il foglio si pubblica DUE VOLTE AL GIORNO, cioè: alla mattina ed alla sera. Nelle domeniche e nei dì festivi, non esce che alla mattina, nel lunedì e nei giorni successivi ad una festa, la sera soltanto.

Il prezzo d'abbonamento per la città di TRIESTE, è di fior. 5:25 per trimestre, e coll'obbligo della spedizione al domicilio due volte al giorno, fior. 5:85. Per le PROVINCIE DELL'IMPERO, con una sola spedizione postale, costa fior. 6, e colla spedizione due volte al giorno fior. 7, per trimestre. Il prezzo d'associazione per le Provincie lombardo venete, è da pagarsi in valuta effettiva d'argento.

Un numero separato, sia dell'edizione del mattino o di quella della sera, costa soldi 5.

Le associazioni si ricevono franche di porto, e con pagamento anticipato, presso la spedizione del giornale.

Trieste, 23 settembre 1862.
La spedizione dell'OSSERVATORE TRIESTINO
Trieste, al Tergesteo, Scala II.
A. U. E. B. D.

N. 4358. *Provincia di Venezia.* 718
L'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà
Rende noto:

Essere aperto il concorso alla triennale Condotta ostetrica del Comune di Grisolera, al quale è annesso l'onorario annuo di fiorini 140. L'estensione del Circondario è di miglia 18 in lunghezza, e miglia 10 in larghezza, e le strade sono tutte in terra. Le partorienti povere ascendono, a N. 60 circa.

Le istanze delle aspiranti saranno prodotte a questo regio Ufficio, entro il termine suddetto, corredate dei documenti descritti nel pubblicato avviso.

S. Donà, 14 settembre 1862.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. Ricci.

N. 4312. *Provincia di Venezia.* 719
L'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà
Rende noto:

Che a tutto il 20 ottobre p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico degli associati Comuni di Fossalta e Musile, al quale è annesso l'annuo onorario di fior. 550, oltre fiorini ... pel mezzo di trasporto, coll'obbligo all'eletto di risiedere tra Musile e Fossalta, in vicinanza alla chiesa parrocchiale di Croce.

L'estensione del Circondario è di miglia ... di lunghezza, e cinque e mezzo in larghezza, con strade in parte a ghiaia, ed in parte in terra. La popolazione ascende a N. 4,164, quattro quinti della quale povera.

Gli aspiranti dovranno entro il suddetto periodo produrre le loro istanze a questo regio Ufficio, corredate dei richiesti documenti.

S. Donà, 12 settembre 1862.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. Ricci.

N. 856. 722
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Soave
AVVISA:

A tutto 31 ottobre p. v., è aperto il concorso a un posto di medico-chirurgo nel Comune di Soave, Distretto di S. Bonifacio, Provincia di Verona.

I Circondarii, in cui è diviso il Comune suddetto sono due, con un esercente per cadauno, e gli aspiranti non dovranno limitare il loro concorso ad uno solo, ma abbracciarli tutti due, giacchè un anno presteranno servigio in un Circondario, e l'altro anno in un altro.

Il primo Circondario è al piano con 2,058 abitanti, de'quali una metà sono miserabili; ha una circonferenza di miglia cinque.

L'altro è in colle, col perimetro di miglia sette e con 1,854 abitanti, miserabili per metà.

I diritti, ed obblighi dell'eliggendo emanano dallo Statuto 31 dicembre 1858, e dalle annesse istruzioni di pari data.

Il suo soldo è di fior. 450, con altri fior. 150 pel mantenimento del cavallo.

Soave, 15 settembre 1862.

I Deputati { L. Castagnedi. E. Ferrighi. C. Mancini.

Il Segretario, Rufo Gio. Battista

720

Dichiara la sottoscritta di revocare, siccome revoca qualunque mandato avesse rilasciato in qualunque di essa marito Lorenzo Cian, compreso quello, che per legale presunzione gli competerebbe in forza del § 1238 del Codice vigente.

Rovarè, 1.° ottobre 1862.

Giuseppina Fantina,
ved. Rubinato, ora Cian.

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande austr. lire 3.
» » » » piccola » 1:50

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto, in TRIESTE presso il farmacista T. Serravallo, e PADOVA presso C. Zanetti.

SAVORY E MOORE
FARMACISTI DELLA REGINA

143 *New Bond Street Londra.*

Onde evitare le falsificazioni e contraffazioni dei nostri chimici preparati, delle POLVERI DI SEIDLITZ ed altre specialità, vogliamo far conoscere a questo pubblico ed ai signori forestieri, che il nostro solo corrispondente in Venezia, è il sig. FILIPPO OTTAVIO *in Campo S. Luca*, N. 3801, Farmacia Inglese.

PROTESTA

La scrivente Ditta, proprietaria e fabbricatrice delle antiche e rinomate *Pillole di Redlinger*, avendo *avuto e tenendo in proprie mani le prove*, dichiara che il sig. CARLO ZANETTI, farmacista a Trieste ed a Padova, vende le medesime *falsificate*. Il pubblico che ha fede in tale antico rinomato rimedio, per non essere ingannato, si rivolga a Trieste dal nostro rappresentante sig. J. SERRAVALLO, che le vende al dettaglio e all'*ingrosso*, al nostro prezzo di fabbrica.

In avvenire poi, i nostri pacchi da un fusto di Vienna, saranno muniti della nota di *tutti i fabbricatori* conosciuti del nostro prodotto.

Augusta, 18 luglio 1862.

Gio. Cristiano Redlinger e C.

605

STAGIONE AUTUNNALE.

RIMANE APERTO LO STABILIMENTO **BAGNI**
ALLA SALUTE DA CHITARIN

663

D'affittarsi una casa grande

in Calle delle Rasse, a S. Zaccaria, al N. 4581, con cortile, pozzo, tre magazzini, e sottoscala. Piano superiore con sala, cucina, otto stanze, e retrade.

Sopra di altra scala, cinque stanze, e tre soffitte.

Rivolgersi a S. Fantino, al N. 1995, dalla Proprietaria.

720

DA AFFITTARSI

Due Case tanto unite che separate a S. Marcuola, Calle rasse della Paglia, agli anagrafici NN. 1662, 1663, respicienti in parte il Canal grande, aventi l'una 7 locali, e l'altra 6, ed entrambi con magazzino, corte e pozzo.

Per trattare, dal sig. Ciano, all'Esattoria comunale di qui.

501

DOTTORE BORCHARDT.

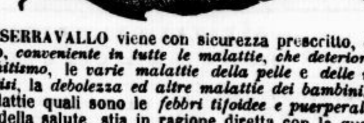
Sapone d'Erbe, Medico-Aromatiche. Questo sapone, preparato conforme ai Principii scientifici, d'Erbe, esercitante la più salutevole influenza sul corpo umano, risponde non solamente a tutte le pretensioni a fare ad un sapone di *toeletta*, ma *supera anche gli altri saponi*, quanto alle caratteristiche qualità in riguardo dell'azione sulla *salute* della *cute* anche la più negletta, servendosene regolarmente pei *bagni*. — Il sapone d'Erbe del **Dr. Borchardt** si vende, come prima, in pacchetti originali suggellati, al prezzo di 42 Soldi effettivi, trovandosi

genuino a VENEZIA unicamente

presso la Farmacia **ZAMPIRONI**, all'insegna della *Fortuna*, *San Moisè* e **GIACOMO ACCORDI** *farmacista in Campo S. Fantino*; poi a BASSANO, presso V. Ghirardi, *farmacista*; a BELLUNO, A. Barzan, *chincagliere*; a MANTOVA, G. Bressanelli, *farmacista*; a PADOVA, A. Spinelli, *negoziante*; e *farmacia* Zanetti, *all'Università*; a RIVA, G. Strein, *chincagliere*; a ROVERETO, F. Menestrina, *farmacista*; a SPALATO, N. Giustini, *chincagliere*; a TRENTO, C. Zambra, *negoziante*; a TRIESTE, I. Serravallo, *farmacista*; C. Zanetti, *farmacista*, M. Rocca, *farmacista*; a UDINE, V. di Girolami, *farmacista*; a VERONA, C. Fürst, *negoziante*; a VICENZA, L. Bettanini, *farmacista*; a ZARA, A. Tamino, *chincagliere*; a ZENGG, G. H. Domazetovich.

359

OLIO NATURALE di **Fegato di Merluzzo** di **J. SERRAVALLO**



PREPARATO *A FREDDO*, in **TERRANUOVA** d'America.

L'OLIO DI MERLUZZO DI SERRAVALLO viene con sicurezza prescritto, e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle* e *delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete*, ec. Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee e puerperali*, la *miliare*, ec., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute, stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'OLIO. — Vale franchi 2:10 la bottiglia.

Depositarii nel Veneto, della Farmacia Serravallo di TRIESTE: in VENEZIA, Zampironi; PADOVA, Bonzoni, Gasparini e Foffani; VERONA, Frinzi; LEGNAGO, Valeri; BASSANO, Chemin; TREVISO, Bindoni, CENEDA, Marchetti; UDINE, Filipuzzi; TRENTO, Ceschini; BELLUNO, Locatelli; ESTE, Martini; ADRIA, Paolucci; REVERE, Coghi; MONTAGNANA, Andolfato; PORDENONE, Varaschini; TOLMEZZO, Chiussi.

(Segue il Supplimento N. 43.)

LUNEDI' 6 OTTOBRE — ANNO 1862 — N. 227

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all' anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all' anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Nella notte del 3 corr., S. M. l' Imperatrice partì alla volta d' Ischl, per passare colà il giorno onomastico del suo imperiale Consorte, unitamente ad esso. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare alla nobiltà dell' Impero austriaco, il maggiore del 28.º reggimento fanti, ora comandante di piazza in Rastadt, Ermanno Khu, col predicato *nobile di Hülleshoven.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al giudice distrettuale di Gran, in disponibilità, Rodolfo Maurovich, nell' occasione che fu posto in istato di riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare l' elezione del parroco evangelico e membro del Consiglio supremo ecclesiastico, Andrea Gunesch, a soprintendente della Soprintendenza evangelica viennese.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 ottobre.

Ieri l' altro, 4 ottobre, è stato solennemente festeggiato, secondo il consueto, in questa R. Basilica di S. Marco, il giorno onomastico di S. M. l' augusto nostro Imperatore e Re. In assenza di S. E. il sig. Luogotenente cav. di Toggenburg, S. E. il sig. Vicepresidente conte Marzani, a capo di tutte le II. RR. Autorità, il sig. Podestà Pier-Luigi conte Bembo, cogli assessori della Congregazione municipale, e tutti i Consoli degli esteri Stati qui residenti, assistettero nella R. Basilica di S. Marco alla messa solenne pontificata da S. E. ill. e rev. monsignor Patriarca, e all' inno ambrosiano, che fu cantato per render grazie a Dio d' aver conservato la preziosa salute di S. M. l' Imperatore, e rintegrata quella dell' augusta Sua Sposa, e per implorare nuove benedizioni dal cielo sul Suo capo, sì che regni felicemente e viva lunghi e prosperi anni coll' augusta Consorte e con tutta l' imperiale Famiglia, nell' amore e nella riconoscenza de' Suoi popoli. Alla sacra funzione vi fu concorso di popolo, e tutto procedette con ordine e regolarità perfetta. (Σ.)

La festa solenne dei SS. Martiri Francescani del Giappone.

Nei giorni 14, 15 e 16 del p. p. settembre, è stato celebrato un triduo solenne nella chiesa parrocchiale di S. Francesco della Vigna in questa città ad onore dei 23 Santi Martiri Francescani, che nel Giappone furono crocifissi per la fede di Gesù Cristo. La chiesa ufficiata dai MM. RR. Padri Francescani Minori Osservanti era stata decorata con singolare apparato. La nave, gli archi e i vani ne erano stati ornati a damaschi e fiori artificiali, e lungo la cornice di mezzo erano disposti in bell' ordine moltissimi vasi a fiori naturali, che coi loro vaghi colori, e co' loro soavi profumi, crescevano le bellezze simboliche del sacro recinto.

Sovra l' altar maggiore appariva la parte superiore d' un globo rappresentante la terra, e da questa le anime dei ventitrè Martiri, recando ciascuna trionfalmente la propria croce, si spiccavano con atteggiamenti d' amore infinito, verso il Cielo, del quale era figurata la gloria con nubi a sfumatura, e nel suo punto più elevato, nella più profonda serenità del firmamento, appariva radiante l' imagine del Redentore.

Fra le animate figure de' Martiri, e la calma figura del Redentore, vedevasi quella del serafico Padre San Francesco, in atto di presentare al Re rimuneratore quel drappello di anime sante. Tutte le figure e le nuvole erano disegnate, e colorite con gran magistero, e disposte in guisa che dietro alle stesse moltissimi lumi opportunamente collocati irradiavano il tutto di vivissima luce. Di giorno l' apparato era illuminato dalla luce delle due grandi finestre del presbitero, di notte da innumerevoli cerei disposti in bell' ordine.

Un padiglione di velluto rosso, sospeso all' arco sopra l' altar maggiore, dava al tutto insieme un aspetto imponente, sì che non vi appariva nulla di teatrale o di profano, e il concetto poetico e sacro dell' artefice era espresso con tanta armonia e dignità da quelle figure animate, da quella gloria celeste, e da quel torrente di luce superna che tutto innondava, che l' animo dello spettatore era tutto compreso da un sentimento di profonda reverenza, e d' ammirazione.

Questa forma dell' altar maggiore ci rendeva imagine d' una visione di Alfonso Varano, e fu maestrevolmente disegnata dal Padre Angelo da Piraino, Minore Osservante. Alle porte della chiesa di dentro e di fuori, erano sospese iscrizioni latine relative alla festa. In ciascun giorno del triduo la festa fu rallegrata da svariata e scelta musica del maestro Guadagnini di Venezia, e bellissimo e di grande effetto fu l' inno dei Santi Martiri, messo in musica appositamente dal ch. Cocon, maestro di Cappella in S. Marco. L' esecuzione fu buona assai.

Alla messa ed ai vesperi tennero pontificale tre ill. e rev. Vescovi; nel primo giorno mons. Benedetti Vescovo di Ceneda; nel secondo mons. Gava già Vescovo di Feltre e Belluno; nel terzo Sua Ecc. rev. Monsignor Patriarca di Venezia assistito dai RR. signori Canonici di S. Marco.

Tre furono gli oratori sacri, che dissero il panegirico dei SS. Martiri con diverse ragioni d' argomenti, e tutti appartengono all' Ordine di S. Francesco de' Minori Osservanti.

Straordinario veramente fu il concorso del popolo, e non ne fu minore il sacro entusiasmo e la devozione. In tutte le contrade della parrocchia pendevano sacri stendardi di varie fogge, e le finestre delle case erano tutte decorate di drappi e di fiori. L'ordine, la tranquillità furono perfetti, e neppure l' apparenza di forza pubblica. La pietà de' buoni cittadini concorse colle obblazioni spontanee a sostenere l' ingente spesa di questa funzione, e i RR. PP. di S. Francesco della Vigna ne furono lieti e riconoscenti. In quella occasione furono divulgate colla stampa le vite dei Santi Martiri del Giappone, le imagini che li rappresentano, molte poesie di merito, alcune orazioni analoghe, e furono coniate medaglie, in memoria della festa solenne. (Σ).

La questione romana e il clero veneto

(V. Gazzetta 15 settembre.)

Che diremo poi dell' accusa fatta al potere temporale dei Papi, *di far crescere un clero intrigante, fazioso ed ipocrita, che muta la Chiesa del Dio vivente in una odiosa setta politica?* — La legge del Vangelo è comune a tutti i cattolici, sieno laici o sacerdoti, e questa legge spiegata nelle chiese, nelle scuole e segnatamente nei Seminarii, non può dare al Clero l' indirizzo che l' abate Volpe deplora, e ch'egli, pur troppo, ha seguito per ragioni ben conosciute.

Che se si osservino da un elevato punto di vista le politiche vicende de' popoli, appare chiaro bensì che una setta intrigante, faziosa ed ipocrita ne tien le fila e predomina in tutto, ma è pure evidente che quella setta non è già il Clero cattolico, il quale anzi ne appare la vittima. *I preti alla lanterna* era il grido degli *sbracati* in Francia, e lo è quasi sempre in tutti i politici rivolgimenti d' Europa! Il Clero non ispoglia, nè uccide, ma è spogliato ed ucciso; e se nelle grandi commozioni sociali alcun sacerdote dimentica il suo carattere e il suo dovere, come fecero alcuni nelle Assemblee rivoluzionarie di Francia e d' Italia, è l' anomalia di Giuda tra gli Apostoli e la Chiesa la condanna.

Noi troviamo quel Clero cattolico, che l' abate Volpe chiama *intrigante*, *fazioso* ed *ipocrita*, sui desolati campi di battaglia ad assistere feriti e moribondi; nei lazzaretti pestilenziali a soccorrere i colerosi senza timor della morte; nelle prigioni e negli ergastoli a riformare le depravate nature; nelle tribù selvagge ed idolatre a spargervi il buon seme del cristianesimo e a morir lieto inaffiandolo del proprio sangue; nelle scuole ad insegnare la religione, le scienze, le lettere alla gioventù; noi troviamo il Clero a capo di tutte le istituzioni più benefiche, fondare ospitali, orfanotrofii, asili di carità, non meno che istituzioni scientifiche, università, accademie ed osservatorii astronomici. Il Clero ha dato in ogni tempo e dà tuttavia al mondo Santi, statisti, scienziati, legislatori, artefici e scrittori, ed in esso il genio e la dottrina non furono, nè sono quasi mai scompagnati dall' annegazione e dalla umiltà. Ma come proverà l' abate Volpe, che il Clero di Francia, di Spagna, di Germania e d'Italia meriti i titoli degradanti, di cui lo gratifica? Che s' egli vede in Italia alcune anomalie più frequenti che altrove, dee senza dubbio attribuirle alla prevalente manìa della unità politica e della potenza materiale, che oggidì acciеca le menti, in guisa che molti sacrificano i più preziosi interessi della religione, e i diritti più legittimi del Cattolicismo, alla effimera grandezza d' un concetto pagano. E i più mirabili esempii di unità nelle dottrine, di prudenza, di zelo, d' intrepidezza per la religione, di costanza nel sostenere la verità e la giustizia, di unanimità nel combattere gli errori sotto qualunque aspetto si presentino, di fortezza nelle persecuzioni e nel martirio, da chi ci vengono oggidì se non dal Clero cattolico? S' ei fosse una odiosa setta politica, se fosse intrigante, fazioso ed ipocrita, non vi sarebbe nel Clero veneto un solo abate Volpe; il santo Pontefice Pio IX non avrebbe intorno a sè unita e compatta la invitta falange di mille Vescovi, e tutto il restante Clero del mondo cattolico, poche eccezioni fatte, ed anche queste spregevoli (1); e non avrebbe la Chiesa, tra i laici cattolici e protestanti, tanti celebri ingegni che ne sostengono i diritti, solo per rendere omaggio alla giustizia ed al vero. L' abate Volpe pertanto, calunniando il Clero con tanta impudenza, prova sempre più che la corruzione dell' ottimo è pessima!

Che poi la divina Provvidenza abbia scelto quest' epoca per mondare la sua Sposa dalle brutture che la contaminano, malgrado che l' asserisca l' abate Volpe, può essere verissimo. Tutti i cattolici hanno fede, essere questi per la Chiesa giorni di prova, di affanni e di lagrime; ma tutti hanno fede che passeranno. La lega è nel crogiuolo alla fornace per separar l' oro dalla scoria, il grano battuto sull' aia si gitta a pien ventilabro per separarlo dalle veccie e dal loglio, così le brutture, sig. abate, che contaminano la Sposa di Cristo, svaniranno, ed essa uscirà dalla prova più splendida e più forte di prima. Ma voi sarete oro o scoria, sarete loglio o frumento, voi, signor abate, che calunniate il sacerdozio cattolico, chiamando intrigante, fazioso ed ipocrita il solo depositario della vera dottrina, che ha per obbligo di vivere solo per emendare, soccorrere e consolare; che deve per istituto abborrire dalle fazioni e dalle civili discordie, e che per lo più suole esserne la vittima innocente; che custode della legge morale, e banditore intrepido del vero rivelato alla umanità da chi l'ha redenta, è l'anello d'unione tra il povero e il ricco, tra l'uomo e Dio? Voi, signor abate, pur troppo non sarete coll' oro nè col grano, perchè questi non sono mai stati simboli della menzogna!

Ma qui l' abate Volpe entra in un altro ordine di idee, sperando di meglio dimostrare, che il potere temporale della Chiesa è condannato dalla divina Provvidenza a perire irreparabilmente. Per lui il regno di Cristo in terra, e la sovranità della Chiesa, sono divenuti oggetti secondarii! L' Italia, e la sua potenza materiale, stanno in cima ai pensieri della Provvidenza, il cui grande anzi unico scopo si è quello di ridonare agl' Italiani una patria, quasi che l' Italia del medio evo, e dell'evo moderno non fosse stata e non è Italia, quasi che i più grandi uomini della penisola da Dante a Michelangelo, a Manzoni, a Pellico, non fossero Italiani, o non avessero patria! *Dio*, dice l'abate Volpe, *ha fuso popoli e partiti discordi in un solo, Dio ha persuaso a smettere le antiche gare, Dio ha reso ad un tratto invincibile il nostro braccio avvezzo solo a portar le catene, Dio ha dato all'Italia un Principe liberale, virtuoso e guerriero, il perno e il duce dell' italico risorgimento, Dio ha inclinato a favor dell' Italia l' animo delle straniere nazioni, che da secoli avevano appreso a vituperare e calpestare l' Italia.* Per tutte le quali ragioni è più che mai manifesto per l' abate Volpe, che la divina Provvidenza ha condannato irreparabilmente a perire la sovranità temporale dei Papi!

Ma noi siamo quasi tentati di credere che l' anima del cavaliere di Dulcinea siasi tramutata nel dottore feltrino, tanta è la sua ingenuità! Noi siamo ben lontani dal biasimare il nobile e sincero amor della patria, ma ci sembra un dovere il discernere il vero patriottismo, che merita stima e rispetto, da quel fanatismo pagano, che rende ridicoli e pericolosi gl' individui e la società a cui si appiglia! Quando eccede, anche la splendida virtù dell' amor patrio si muta in vizio, e nuoce, come nuoce ogni eccesso.

Che Dio abbia fusi in un solo i popoli e i partiti discordi in Italia, è un sogno del nostro abate. La fusione artificiale è stata tentata dall' ambizione d' una Casa regnante, che ha saputo destramente valersi delle passioni di lunga mano rinfocolate contro l' Austria, contro i Borboni di Napoli e contro il Papa, delle mene delle sette segrete, delle temerità del partito d' azione, e del fantasma sospirato dell' unità politica assoluta, nello scopo del proprio ingrandimento; ma la fusione è abortita. Il Regno delle Due Sicilie, la Toscana, Modena, Parma, e gli Stati pontificii, benchè annessi al Piemonte, non hanno mai dimenticata la loro autonomia, le loro tradizioni, le loro antiche glorie, nè si sono mai determinati di cuore a sacrificare siffatti beni al misero privilegio di essere sudditi a chi, per usurpare la patria altrui, ha venduto la propria! Si cercò di avere per forza l' unità, e non si riuscì che a scindere sempre più l' unione e la concordia. A nessun popolo italiano piace il predominio e la baldanza piemontese, nè il sacrifizio dell' antico stato, dell' interno benessere, e di tutte le libertà vere, per creare in Italia una tirannide sola, che assorba e si assimili con violenza cinque Regni, che spogli ed aggioghi la Chiesa cattolica, onde formare, come a tempi del paganesimo, il *Dio-Stato*, e piantare il più brutale dominio assoluto. No, gl' Italiani non si persuaderanno mai, che l'Italia non possa esistere onorevolmente tra le nazioni, senza il sacrifizio e la rovina di tutti i suoi legittimi Principi, e di tutte le autonomie italiane, date per violenza in olocausto all' ingrandimento d' una sola Casa, che *sbrana* l' Italia col pretesto di renderla *una*. No, gl' Italiani non si persuaderanno mai, che sia mestieri sacrificare l' indipendenza della Chiesa, i suoi più sacri diritti, i più preziosi interessi del cristianesimo, la giustizia e la verità, solo per premiare il tradimento, la più bassa ingiustizia, e la più crudele violenza. No, non è fusione, ma confusione e disordine quello che regna ora tra i popoli e i partiti in Italia. La effimera lega tra la democrazia e la monarchia in Italia è infranta; tutte le città italiane parteggiano; mezza Italia è governata colle sciabole e colle baionette dello stato d' assedio; il povero popolo è tra due spade: vede depredati gli averi, disertati i campi, desolate le famiglie dalla reazione, e vede zeppe le carceri politiche, lo Stato già fiorentissimo rovinato nei debiti da una pessima amministrazione; vede i più vili traditori del loro Re premiati, onorati e fatti potenti dal nuovo padrone, decorati perfino gl' impresarii di pubblici lupanari, le buone leggi mutate in pessime, migliaia di famiglie rovinate col pretesto di depurare le magistrature! Vede contraddizioni incredibili nel potere e nello stesso Re. Anzitutto disdetto, trattato come un pirata l' invasore del Regno di Napoli; poi proclamato redentore d' italia, quando il latrocinio fu consumato in favore di Casa Savoia. Vede Garibaldi chiamato dal Governo dalla sua solitudine di Caprera, affinchè, pretestando l' istituzione del tiro alla carabina, ravvivasse nelle fanatizzate moltitudini l' odio tenace contro l' Impero e contro il Papato; poi lo stesso Garibaldi, appunto perchè seguiva gli eccitamenti ufficiali, e volea correre al conquisto di Venezia e di Roma, ciò che vuol pure il Re e il suo Ministero, chiamato traditore e ribelle, perchè così impone la Francia, cacciato per le balze della Sicilia, inseguito come lupo nelle Calabrie, ferito e fatto prigioniero in Aspromonte, e cacciati nelle fortezze e nelle prigioni i suoi più caldi seguaci, fossero anche deputati al Parlamento. Oh! la mirabile concordia, la miracolosa fusione di popoli e di partiti! No, il cavaliere di Dulcinea non ebbe mai visioni ed incantesimi più invincibili di quelli che prova l' abate Volpe!

Egli vede le insurrezioni, e le repressioni sanguinose e continue nelle Provincie meridionali, vede i tumulti della Lombardia, della Toscana, delle Legazioni, vede il sangue cittadino a Brescia e in Aspromonte, legge i decreti delle Associazioni emancipatrici, vede 60 mila soldati che si tragittano in Sicilia e nelle Calabrie per reprimere la fazione democratica, e grida che le antiche gare sono cessate!

Noi non abbiamo mai dubitato del valore dell' esercito sardo, ma dall' essere valoroso all' essere invincibile c' è gran tratto, e l' abate Volpe, che stima invincibile l' esercito, crede poi che ogni Italiano abbia le braccia di Aronne, e che gli basti levarle in alto per assicurare ai suoi la vittoria!! L' abate Volpe chiama S. M. il Re Vittorio Emanuele *principe liberale, virtuoso, guerriero, il perno e il duce dell' italico risorgimento*, e noi, mentre non dubitiamo del suo valore come soldato, avendolo gli zuavi francesi creato caporale per la sua valentia, lo diremo pure molto liberale con sè stesso, e molto poco virtuoso con altrui! E quanto all' essere perno e duce dell' italico risorgimento, quale lo abbiamo veduto, ci sembra cosa più degna di biasimo che di lode, perchè non crediamo le grandi violazioni degli altrui diritti, e le grandi usurpazioni degli altrui Stati, opere degne d' encomio, nè mezzi atti a far degnamente risorgere un popolo. E S. M. il Re Vittorio Emanuele non sarà certo obbligato di queste lodi all' abate Volpe, perchè se il fatto è tale, tutto quanto negli attuali sovvertimenti d' Italia vi è stato di turpe nella diplomazia, di falso nelle dichiarazioni e nelle promesse, di frodolento verso i legittimi Principi italiani, di violento verso la S. Sede, e verso il Re di Napoli, e di sanguinario e di crudele verso i popoli d' Italia, tutto ricadrebbe sul capo del Re, ciò che noi non crediamo essere giusto.

Ma lasciamo l' augusto personaggio, e il suo malaccorto panegirista, e vediamo piuttosto come *Dio abbia inclinato in favor dell' Italia l' animo delle straniere nazioni, che da secoli avevano appreso a vituperarla e calpestarla*, vediamo come si provi, che il *potere temporale dei Papi debba perire* per la ragione che *Dio*, come dice il dottor Volpe, *veglia alle sorti dei popoli, li punisce colla servitù e coll' avvilimento, li premia colla libertà e colla grandezza.* (Σ)

(1) Si legge nel *Subalpino*, che tra i preti sottoscritti all' indirizzo del presbitero Passaglia vi sono 375 preti sposi; 689 preti che vestono da secolari; 857 frati sfratati; 974 preti che non esistono; 839 nomi falsati. (*V. il Cred. Cattolico* del 28 settembre 1862.)

La *Patrie* del 2 ha, nel suo *Bulletin* del 1.º corrente, quanto segue:

« Se è ormai certo che le vittorie, riportate sui confederati dal generale Mac Clellan, l'han lasciato padrone del terreno, è lungi dall' essere dimostrato che codeste vittorie tolgano a' soldati del Sud ogni probabilità di ripigliare con vantaggio l' attuazione de' disegni del generale Jackson.

« Ciò che risulta di più chiaro dalle ultime notizie, giunte da Nuova York sino alla data del 22, è che le prime versioni furono, come sempre, esageratissime. Così, si smentisce attualmente la cattura del generale confederato Longstreet e della sua divisione, l' investimento di Charleston da parte delle cannoniere federali, e la somma enorme di 15,000 prigionieri, caduti nelle mani dell' esercito del Nord. Per lo contrario, si assicura che le perdite delle truppe federali ascendono a 10,000 uomini, un generale morto, e tredici generali feriti.

« Oltre alle grandi battaglie, v' ebbero alcuni emergenti di rilievo. Dopo la presa di Harper 's Ferry, dove i federali sono attualmente rientrati, i soldati del Sud hanno preso Munfordsville, con 4,000 uomini e 10 cannoni.

« Alle ultime date, i confederati lasciavano il Potomac, avviandosi a Winchester, e i federali passavano il Potomac a Shepherdstown e Williamspoint. Un nuovo incontro sembrava inevitabile.

« Tutta la stampa inglese commenta le ultime notizie d' America. Traspare, nella maggior parte di que' commenti, una parzialità grandissima contro il Nord; la qual cosa mostra che l' opinione pubblica in Inghilterra operò per intero il suo movimento a favore della causa separatista. Così il *Morning Post* non rileva nel trionfo del Nord se non le esagerazioni, che codesti trionfi han suggerito al gen. Mac Clellan. Il foglio ministeriale dice maliziosamente che « è cosa sì straordinaria per codesto uffiziale distinto il vedere le spalle de' suoi nemici, che codesta insolita vista ha senza dubbio influito nel suo giudizio e gl' impedì di presentare i fatti con tutta fedeltà. »

« Il *Sun* vuol pur credere al trionfo di Mac Cellan, ma ei consiglia al Nord di dar pruova di saggezza, affrettandosi a proporre componimenti. Il *Globe* si mostra mediocremente meravigliato di trionfi, che, in sostanza, non promettono la conchiusione della guerra. Solo il *Daily News* tien fermo pel Nord, e fa sforzi da strategico consumato per ispiegare tutti i vantaggi, che potrà raccogliere Mac Clellan, se la fortuna continua a sorridergli.

« Un nuovo *meeting* fu tenuto a Londra, lunedì, per domandare lo sgombero di Roma. Si bastonarono colà meno che a Hyde-Park, e nessun oratore ebbe la sorte del Padre Gavazzi a Tralee. La proposizione, approvata in codesto *meeting*, dichiara che l'occupazione di Roma « è contraria a tutt'i principii del diritto e della giustizia. » Un memoriale in questo senso dee essere consegnato al Governo inglese.

« Le tornate del Consiglio di Stato a Varsavia hanno dovuto incominciar il 1.º corr. Il Consiglio s' occuperà del progetto di Statuto, concernente la trasformazione graduale de' contadini in proprietarii, mediante l' affrancamento progressivo. È noto che il regolamento diffinitivo delle relazioni territoriali tra' contadini e i loro signori è una delle questioni più importanti per l' avvenire della Polonia.

« Sembra che in Russia, giusta lettere ricevute dal *Times*, l' atto d' emancipazione progredisca senza grandi ostacoli. I contadini sembrano convinti attualmente ch' essi non possono avere le terre per niente, e molti nobili sono pervenuti a dare a fitto i loro beni alle medesime condizioni che in Inghilterra e in Francia. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo nel *Giornale di Roma*, in data del 30 settembre:

« Dai moltiplici giornali, che ne giungono da Napoli in data del 25, 27 e 28 corrente, si narrano di molti fatti, i quali rendono aperto che la reazione di questi giorni molto dà a pensare al Governo usurpatore, che, per domarla ed atterrirne i suoi seguaci, sta per por mano di nuovo alle crudeltà cotanto deplorate dei Pinelli, dei Fantoni e dei Fumel. La maggior parte del giornalismo suddetto infatti, avendo da qualche giorno gridato a piena gola essere omai tempo che dal Governo si usino gli estremi rigori, perchè si metta termine ad uno stato di cose, che non fa che viepiù allontanare gli animi dei Napoletani dalle novelle istituzioni, il Governo stesso, in conseguenza di ciò, si è determinato di ricorrere di bel nuovo alle fucilazioni in massa, agl' incendii di villaggi e ad altre simili orribilità; e perchè un tale incarico sia affidato a uomo provato in siffatte cose, ha spedito in Calabria il famigerato maggiore Fumel, il quale, arrivato a Napoli il 26 corrente, doveva poi indirizzarsi alla sua nuova destinazione. Perlocchè, quanto prima si udranno ripetere le orribilità commesse dai Piemontesi nella seconda metà dell' anno passato; le quali, come allora non valsero a conseguire lo scopo prefissosi dai proconsoli sabaudi, avendo solo per breve tempo terrorizzato le popolazioni, così pure di presente non serviranno che ad aizzare ognora più le popolazioni stesse contro d' un Governo, che, per reggersi al potere, ha mestieri darsi in braccio a cotali efferati provvedimenti.

« Intanto, accenneremo, desumendolo dai sopra ricordati fogli, che i lavori della strada ferrata a Presenzano e Mignano sono tuttora sospesi per mancanza di pubblica sicurezza. Alle Stazioni di detti paesi vi sono di guarnigione i quarti battaglioni del 7.º ed 8.º reggimento di linea; ma tuttavia queste forze non sono valevoli al riattivamento dei lavori, poichè a questo uopo è necessario prendere misure tali, da assicurare che i viveri, i quali debbono servire di sostentamento ai lavoratori, non siano in parte usufruiti dai reazionarii. A Termoli, il giorno 25 settembre, ebbe luogo un serio tumulto per liberare i marinai dalla leva militare; e sonaronsi perfino le campane a stormo per chiamare la popolazione alle armi: ma, non appena giunsero colà i bersaglieri, ristabilirono l' ordine, ed effettuarono non pochi arresti. La campagna di Portici, nei dì trascorsi, è stata abbandonata in tutta fretta dai villeggianti, in causa di una comitiva, la quale arrivò sino a minacciare le ville poste a Resina. Gli abitanti del Vomero, di Santo Jorio, di Barra e dei paesi suddetti, vivono in continua angustia, essendo ogni tanto visitati da una qualche banda, ed i giornali insistono col Comando militare perchè tuteli quei paesi con forti pattuglie. La banda di Pilone aggiravasi il 26 presso i Camaldoli della Torre del Greco; tre compagnie di bersaglieri hanno l' incarico di circoscriverla e di batterla, ma finora non ha avuto luogo alcun combattimento. A Teora e in quelle vicinanze, si aggira una comitiva, forte di 150 individui a cavallo, i quali impediscono ogni comunicazione, e fanno sì che il commercio illanguidisca e la sicurezza sia del tutto sparita. A Santa Croce ebbe luogo un accanito combattimento che durò parecchie ore, e in seguito del quale rimasero feriti non pochi reazionarii. Raccontansi inoltre moltissimi altri conflitti, avvenuti in questa o quella località, con vantaggio ora dei reazionarii e ora della truppa; ed i giornali hanno corrispondenze da molte città delle napoletane Provincie, in cui si afferma che la sicurezza di mano in mano va ognora più svanendo, e che tutti gemono sotto il peso dell' abbattimento e della sventura.

« Da Caltanisetta, in Sicilia, scrivesi all' *Indipendente*, testificando che in uno dei trascorsi giorni doveva aver luogo una dimostrazione in senso legittimista, e per la quale eransi persino ricamate alcune bandiere. Il Governo, per dimostare che non era ignaro della cosa, fece fare una rivista di truppe, e percorrere la città da parecchie pattuglie, mercè cui riuscì a stornare la progettata dimostrazione, e ad impedire che in qualsiasi modo venisse turbata la pubblica tranquillità. »

Napoli 30 settembre.

La *Patria* di Napoli del 28 p. dice: « Avendo il generale Govone proibito agli operai della ferrovia di Ceprano di portare viveri in campagna con loro, questi si ricusarono di lavorare. Sappiamo che il sig. Giacomo de Martino, incaricato della Società Salamanca, ha fatto vive istanze al generale Lamarmora per far rivocare la misura. »

Scrivono da Napoli, in data del 29 settembre alla *Perseveranza:*

« La sera dell' altro ieri, verso le ore 9 e ¾, un bolide splendidissimo traversò il nostro occidente, cadendo dal cielo sereno con luce assai maggiore d' un lampo. Il fenomeno, che fu visibile, a quel che sento, anche ne' paesi prossimi a Napoli, durò un paio di secondi, e svanì prima di toccar la terra, senza lasciar vestigio alcuno.

« Una Società rappresentata da Francesi ha trattato in questi giorni con l' *Agenzia Stefani* per dispacci occorrenti a un nuovo e grande giornale, che si crede quello accennato dalla *France*. La sua pubblicazione comincierebbe dopo cessato lo stato d' assedio: il titolo, che, secondo i predetti Francesi, rivelerebbe l' intero programma del giornale, s' è voluto tener celato. » (*V. le Recentissime di sabato.*)

In data di Palermo, 26 p., il *Corriere Siciliano* scrive:

« Ieri veniva arrestata dalla Questura una

donna travestita, la quale proveniva da Napoli e aveva dato forti dubbi sull' esser suo.

« Molti arresti di camorristi e di malviventi si fecero in tutto il Circondario.

« La Questura di qui questa mattina arrestava dieci dei più conosciuti ladri, camorristi e pugnalatori, che infestavano le vicinanze di Porta Doganella. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Abbiamo dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* che S. M. il nostro augustissimo Imperatore giunse martedì scorso a Linz alle 8. 40'. Dopo breve sosta, proseguì il viaggio alla volta d' Ischl, ove giunse alle ore 2 del mattino.

Scrivono da Vienna, 30 settembre, all' *Osservatore Triestino*:

« Se siamo bene informati, quanto prima ritornerà in campo nelle due Camere la questione della ben nota *Novella* del Codice penale, su cui divergevano le opinioni delle due Camere.

« Come saprete, i membri della Camera dei signori, formanti parte della Commissione raunata a quest' uopo, volevano che la lesione d' onore de' membri del Parlamento, alti funzionarii e militari, potesse venire anche in seguito perseguita *ex officio*, come lo era per l' innanzi; i membri della Camera de' deputati insistevano invece per l' abolizione di questa disposizione del Codice. In occasione delle prossime discussioni su quest' argomento, vuolsi che i membri renitenti alla proposta governiale siano ora disposti ad annuirvi, avendo la persuasione che questa sia l' unica via per giungere una volta a far passare la nuova legge sulla stampa, e risolvere qualche cosa anco su questa importantissima materia.

« Rileviamo che il redattore della *Narodny Listy* di Praga cominciò a subire la pena inflittagli, e che, per superiore licenza, la redazione e proprietà del giornale passò nelle mani di suo fratello. Anco il redattore del locale periodico *Neueste Nachrichten*, sig. Friedmann, si sottoporrà in questi giorni alla pena, a cui venne condannato anco in ultima istanza; la supplica che gli venga prolungato il termine d' incominciamento del castigo, venne respinta.

« Si moltiplicano i libelli sulla questione della Lega doganale; a Monaco ne comparve in questi giorni uno d' ignoto autore, che propugna a spada tratta l' ingresso dell' Austria nello *Zollverein*; s' intitola: *L'avvenire dello Zollverein*.

« Gli effetti della profonda impressione, che fece negli animi delle popolazioni tedesche la proposta del Governo austriaco, di far parte della Lega doganale, divengono sempre più manifesti. La stampa tedesca non finisce mai di lodare la risoluzione dell' Austria (facendo solo astrazione dai deboli organi del Gothaismo, che in piccolissimo numero respirano per non morire).

« Le singole Associazioni d' industriali d' ogni parte della Monarchia, e quasi di tutta la Germania, dichiararono, non solo ammissibile, ma da raccomandarsi caldamente, la effettuazione di tale idea. Stando a tanti favorevolissimi indizii, anche noi faremo coro a quel nostro celeberrimo economista, che non ha guari così si esprimeva: « Coll' ingresso dell' Austria nello *Zollverein*, si a- « pre pel popolo tedesco un' èra di prosperità e di « splendore. »

Vienna 2 ottobre.

La mozione, fatta dal dott. Mayerhofer, alla Camera di commercio e industria dell' Austria inferiore, in seguito alla quale furono nominati i delegati della Camera stessa presso il Congresso commerciale tedesco di Monaco, i cui nomi abbiamo già pubblicati, è del seguente tenore:

« Che il Congresso commerciale di Monaco dichiari siccome conforme alle richieste di diritto dell' Austria, e all' interesse generale, che, in faccia alla conclusione del trattato di commercio prussiano-francese, il quale pregiudica i diritti dell' Austria, i progetti austriaci dell' unione doganale vengano discussi nella Conferenza generale da parte degli Stati dello *Zollverein*, coll' intervento dell' Austria. »

Secondo un dispaccio telegrafico, il presidente del Comitato permanente del Congresso commerciale, sig. Hammann, è giunto a Monaco a fin di dirigere personalmente tutti i preparativi pel Congresso stesso. *(FF. di V.)*

Altra del 3 ottobre.

S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Ranieri impartì ieri varie udienze in nome di S. M. l' Imperatore. *(FF. di V.)*

In seguito alla straordinaria istanza in appello, interposta dal signor Augusto Zang, la suprema Corte di giustizia ha permutata la pena dell'arresto di 14 giorni, inflitta al ricorrente per lesione d' onore, in una multa di 300 fiorini. Tale risoluzione fu presa dalla suprema Corte per effetto di *piena sua competenza*, e con ispeciale riguardo alla posizione del signor Zang, quale consigliere municipale della città di Vienna e membro della Dieta della Provincia della Bassa Austria. *(Idem.)*

È morta a Vienna improvvisamente la Duchessa Maria Antonietta di Sassonia-Coburgo, nata il 2 luglio 1797, figlia del Principe Francesco Giuseppe Kohary, sposata il 2 gennaio 1816 col Duca Ferdinando di Sassonia-Coburgo-Gotha, e vedova dal 27 agosto 1857. Fu sepolta ieri, 2 ottobre. *(Diav.)*

La civica Rappresentanza di Fiume nominò a cittadini onorarii di Fiume S. E. il Bano bar. Sokcevic, S. E. il Cancelliere aulico di Mazuranic e S. E. mons. Vescovo Strossmayer. L' indirizzo di felicitazione della città di Fiume a S. M. l' Imperatrice sarà portato a Vienna dal Comite supremo. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 30 settembre.

La festiva rimembranza dell'Arcangelo S. Michele, salutata all' alba del giorno d' ieri, 29 settembre, dallo sparo delle artiglierie di Castel Sant' Angelo, venne solennizzata in questa metropoli con divota e religiosa pompa. *(G. di R.)*

Ieri mattina, nella ven. Chiesa del Gesù, dall' em. e rev. signor Cardinale Costantino Patrizii, Vicario della Santità di Nostro Signore, fu amministrato il Sacramento del Battesimo, e poi quello della Cresima e della Eucaristia, all' Israelita Elisabetta Levi, nativa di Nizza, dell' età di anni 18, figlia di Mosè e della Eleonora Levi. La tenne al sacro fonte l' eccellentissima signora marchesa Donna Maria Cavalletti, la quale le impose i nomi di Maria Giuseppa, Elisabetta, Michelina Baudoni, facendole da madrina anche nel Sacramento della Confermazione. Ad assistere alla sacra e commovente cerimonia, eseguita con pompa e maestà in quel magnifico sacro tempio, concorsero numerosissimi i fedeli, benedicendo ed esaltando il Signore che, nella infinita sua misericordia, degnossi far risplendere il lume della cattolica verità alla giovine neofita. *(Idem.)*

L' em. e rev. signor Cardinale Mattei, Vescovo di Ostia e Velletri, decano del sacro Collegio, sulle ore undici antimeridiane del trascorso sabato, in gran treno, portossi al Palazzo Colonna, ove risiede l' imperiale Ambasciata di Francia, per restituire la visita all' em. e rev. signor Cardinale Billiet.

Sua Eminenza il porporato decano era accompagnata dagl' ill. e rev. monsignori Vitelleschi, Arcivescovo di Seleucia; Giraud, economo e segretario della rev. Fabbrica di S. Pietro; e Gallo, abbreviatore del Parco Maggiore: tutti canonici della basilica vaticana.

L' em. e rev. signor Cardinale Billiet ricevè l' em. decano alla metà delle scale del Palazzo, mentre la sua corte era discesa a riceverlo fino alla carrozza.

Dopo che, nella camera del trono, ebbe avuto luogo la visita con le prescritte formalità, gli em. porporati si fecero a vicenda la presentazione dei prelati, che formano i rispettivi corteggi.

Da ultimo, l' em. Mattei fu accompagnato fino alla carrozza dall' em. Billiet, il quale, secondo il costume, chiuse lo sportello: e l' em. porporato decano, coll' accompagnamento medesimo si restituì al palazzo di sua residenza. *(Idem.)*

S. E. il signor marchese Antici Mattei, senatore di Roma, nella mattina di mercoledì, 24 settembre, si portò in nobile treno, con le formalità richieste dal cerimoniale, presso l' em. e rev. sig. Cardinale Billiet, a fare, nella sua rappresentanza, le congratulazioni per la promozione di lui alla sacra porpora. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 2 ottobre.

Leggesi nell' *Italia militare*: « Siamo informati che S. M. ha decorato del gran cordone dell' Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, il luogotenente generale Filippo Brignone. Si assicura che il luogotenente generale cav. Carderina Giacomo, comandante l' 11.ª divisione attiva in Alessandria, è stato nominato comandante il 7.° Dipartimento militare di Sicilia. »

Leggiamo nel *Cittadino d' Asti*: « Da un documento uffiziale, che abbiamo tra le mani, ricaviamo che, per deliberazione presa in Consiglio dei ministri, il Governo provvide già da qualche tempo a rinviare senz' altro alle loro case tutti i prigionieri garibaldini, che non avessero ancora raggiunta l' età d' anni 18, e quegli altri, i quali risultino:

« *a)* non essere disertori o sospetti di diserzione dalle armate di terra e di mare;

« *b)* non essere imputati o sospetti di reati contemplati nel Codice penale comune, oppure di arrolamenti o di subornazione di militari, d' imposte irregolarmente esatte dai Comuni, di depredazione di casse pubbliche, od altri consimili fatti imputabili;

« *c)* non appartenere alle compagnie delle guardie nazionali di Palermo, le quali passarono in massa nelle file di Garibaldi;

« *d)* non aver ottenuto grado od impiego qualunque fra i seguaci di Garibaldi negli ultimi fatti. »

La *Monarchia nazionale* scrive: « La *Discussione* annunzia che domenica sarà pubblicato il decreto d' amnistia per Garibaldi e suoi. È vero che il Governo è deciso ad accordare quest' amnistia, anzi crediamo lo farà fra giorni; ma la *Discussione* avrebbe dovuto apprendere dall' esperienza ad essere più cauta nel dare certe notizie. Noi ammiriamo la disinvoltura, colla quale quel giornale dice e disdice le cose, smentendo oggi ciò che con grande autorità aveva affermato ieri. Non sarebbe meglio essere men facili a dare certe notizie, che doverle poi con abile destrezza disdire o rettificare? »

Nel *Diritto* si leggono lettere dei deputati Ranieri e Minervini, i quali protestano contro l' arresto dei loro colleghi detenuti a Napoli. Anche i deputati Lovito e Pace scrissero alla *Stampa* per associarsi alle lettere, che parecchi deputati, in atto di protesta, inviarono al presidente della Camera.

Mentre il *Morning Post* pubblica l' indirizzo di Garibaldi alla nazione inglese, il *Movimento* di Genova ne pubblica un altro dello stesso Garibaldi al popolo di Stoccolma.

Altra del 3 ottobre.

S. M. il Re, con decreto del 30 settembre scorso, ha accettato le dimissioni offerte alla M. S. dal ministro di grazia e giustizia e dei culti, commendatore avv. Raffaele Conforti; e con decreto dello stesso giorno ha affidato provvisoriamente la reggenza del Ministero di grazia e giustizia e dei culti al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell' interno, commendatore Urbano Rattazzi. *(G. Uff.)*

Manca d' ogni fondamento la voce messa in giro da qualche giornale che si fosse offerto il portafoglio di grazia e giustizia ad onorevoli personaggi e che questi abbiano rifiutato.

« Nessuna di tali offerte ebbe luogo, perchè sarebbero state immature: fu posto innanzi qualche nome, e in ispecie quello dell' onorevole Tecchio, ma si riconobbe la convenienza di procedere prima all' epurazione.

La notizia, data da qualche giornale, che il commendatore Rattazzi pensi di recarsi ora a Parigi, è per lo meno molto immatura. *(Disc.)*

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino 3 ottobre:

« Il decreto, col quale sono accettate da S. M., in data del 30 scorso, le demissioni del Conforti, e l' altro della medesima data, col quale è affidata la reggenza del Ministero di grazia e giustizia al presidente del Consiglio, sono accennati oggi nel foglio uffiziale. *(V. sopra.)*

« Il marchese Pepoli è di ritorno a Torino. Dimissionario sin dalla scorsa domenica, si deciderà egli a riprendere il portafoglio di agricoltura e commercio? Sinora non pare. Egli mostrasi deciso ad uscire dal Gabinetto e intraprendere un viaggio all' estero. Intanto, la notizia della modificazione ministeriale, già accolta da qualche foglio ufficioso, ed ora da esso medesimo disdetta con disinvoltura, tien desto nel pubblico il sospetto che sulla linea di condotta da seguirsi, sì all' interno che all' esterno, esistano in seno del Ministero gravi disaccordi. La stampa di vario colore è lungi dal dissipare col suo contegno questa credenza.

« Vi è noto essere corsa voce a Londra che il generale confederato Jackson, dopo aver varcato il Potomac, sia poscia con abile manovra tornato improvvisamente indietro, ed abbia attaccato alle spalle le forze del generale federale Mac Clellan. A Parigi non si volle prestar fede a questa notizia.

« Annunzii ufficiali, pervenuti oggi da Londra, confermerebbero invece che Jackson abbia adoperato questa strategia, il cui risultato sarebbe favorevole sommamente al Sud, dacchè si soggiunge che i federali abbiano sofferto nel nuovo combattimento perdite considerevoli.

« Stanotte la diligenza dell' Impresa particolare detta *Berliner-Postes*, nell' ascendere il Moncenisio, si è rovesciata, cagionando la morte del suo conduttore. »

La *Monarchia Nazionale* del 3 ottobre corrente dice:

« L' Imperatore Napoleone attendesi domani a Parigi. Si crede che nel Consiglio dei ministri, che si terrà immediatamente dopo il suo arrivo, si discuterà la questione romana. Ci pare che sperino troppo coloro, che credono si possa, dopo quel Consiglio, apprendere il segreto della politica imperiale sulla questione d' Italia.

« L' *Italie* d' ieri sera, nelle sue ultime notizie, conferma quanto ci scrive il nostro corrispondente parigino, dicendo che Thouvenel non farà alcuna risposta alla circolare di Durando. »

Genova 3 ottobre.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* in data del 2: « Il capitano del piroscafo mercantile inglese il *Corinthian* riferisce avere incontrato martedì, alle ore 11 di notte, nel centro del golfo Leone, con bel tempo e mare calmo, la squadra che porta la Regina di Portogallo. »

Scrivono da Genova, 30 settembre, alla *Gazzetta del Popolo*:

« Nel cenno che vi feci ieri sulla festa marittima per l' imbarco della Regina di Portogallo, Maria Pia, mi dimenticai di notare che le pirofregate russe, di cui vi aveva parlato nell' antecedente mia, stettero fuori del porto, essendo queste ingombro pei numerosi legni delle flottiglie, che s' erano tirati al largo, e per altri della marina italiana ormeggiati in prossimità dei due Moli; ma si pavesarono e fecero tutte le salve contemporaneamente agli altri, ai quali s' unirono poi per iscortare l' augusta Sposa. Assicurasi che furono avvistati legni da guerra inglesi e francesi alla distanza di circa 12 miglia, e che s' unirono a quello splendido convoglio marittimo.

« Una delle dette pirofregate russe, di costruzione americana, è di una mole straordinaria e di una bellezza rara. Ha 14 cannoni in batteria ed altrettanti in barbetta. Io la vidi da vicino, e non ricordo di aver veduto un legno più elegante e di più bella forma di questo. »

Scrivono da Genova, al *Diritto* quanto appresso:

« La settimana scorsa furono trovate cinque o sei bombe all' Orsini, cariche, ma senza fulminanti, nell' orto dei frati di Santa Maria della Pace; vi furono gettate dal muro, che fiancheggia la strada. Si assicura che un cesto di bombe della stessa dimensione e peso fu trovato nella strada di Brera, vicino alle mura della città e rasente il giardino del Manicomio. Chi ha gettato quelle bombe nell' orto dei frati e in mezzo alla strada?

« Ieri è partito alla volta della Spezia il colonnello G. B. Cattabeni, per visitare Garibaldi. È la restituzione della visita, che il generale gli ha fatto in prigione. »

Gli operai di Genova mandarono un saluto e italiane lire 500 quale offerta al generale Garibaldi, il quale diresse loro questa lettera:

« Compagni,

« Vi sono grato pel denaro che mi faceste tenere. Ed io lo manderò dove si soffre, per alleviare le pene de' miei poveri fratelli d' arme.

« Grazie anche una volta per cotesto nobile impulso del vostro cuore.

« Varignano 22 settembre 1862.

« Con affetto sempre vostro,

(Persev.) « G. GARIBALDI. »

Milano 2 ottobre.

Ieri sera, alle ore 9, dopo breve ed indomabile malattia, moriva in questa città Barnaba Vincenzo Zambelli, deputato al Parlamento. *(Persev.)*

Domenica, 5 corrente, verso mezzogiorno, per cura d' una Società promotrice, avranno principio gli esperimenti sulla direzione dell' aeronautica, e sulla esplorazione aerea da guerra, al Collegio militare di S. Luca. *(Idem.)*

Firenze 1.° ottobre.

Dopo 15 giorni di scientifiche elucubrazion, il 29 p. p. a ore 12 merid., nella sala del Mappamondo si chiuse il decimo Congresso degli scienziati italiani a Siena. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO OTTOMANO.

La *Correspondance Havas* ha il seguente dispaccio telegrafico:

« Ragusi 30 settembre.

« Luca Vukalovich percorre i confini dell' Erzegovina, scegliendo i suoi panduri, e dichiarando da per tutto ch' egli si è arreso per ottenere l' amnistia degl' insorti suoi compagni. Dice che i suoi emolumenti saranno tutti consacrati a soccorrere le famiglie degli estinti, e ch' egli si accontenterà di pane ed acqua. »

REGNO DI GRECIA.

Leggesi nella corrispondenza dell' *Osservatore Triestino* da Atene 27 settembre:

« La seduta del 22 corr. del Senato presentò insolita importanza. Il senatore Bulgaris lesse un' istanza al Senato, munita di parecchie centinaia di firme, presentata dai sudditi Greci domiciliati in Moldavia e Valacchia, colla quale domandano urgentemente che vengano sodisfatti i desiderii della nazione greca, compendiati nei sette punti seguenti: 1.° Applicazione dello Statuto giurato; 2.° Formazione della guardia nazionale, come in Italia ed in Belgio; 3.° Libertà delle elezioni politiche e municipali; 4.° Libertà della stampa; 5.° Amnistia generale, ripatrio degli esiliati; 6.° Politica esterna dignitosa e nazionale; 7.° Depurazione del Corpo consolare greco.

« I supplicanti dicono avere sperato invano che la recente guerra intestina migliorasse le sorti del paese, e si dolgono amaramente della politica seguita ora dal Governo.

« Siffatta istanza, sostenuta caldamente dal senatore Bulgaris, provocò dibattimenti violentissimi, che degenerarono in attacchi personali. I ministri Kolokotronis e Spiro Milios sostennero che i Greci, dimoranti all' esterno, non hanno alcun diritto d' ingerirsi nelle faccende interne del paese.

« Finito il dibattimento, fu posto ai voti se si dovesse respingere e rimandare l' istanza, ovvero conservarla negli Archivii. L'Assemblea decise di conservarla, sopprimendone però alcuni passi offensivi.

« Furono amnistiati il capitano Zimbrakaki, e il sig. Barbarigo, compromessi nella sommossa di Santorino. Anche i sottuffiziali e soldati dell' antico presidio di Nauplia, dimoranti all' esterno, che già avevano ottenuto grazia pel reato d' alto tradimento, ma non per la diserzione, ottennero ora il condono anche di questa. Però i militari emigrati non approfitteranno dell' indulto, perchè sforniti di mezzi per ripatriare, e non abbastanza sicuri dell' assoluta impunità ed esenzione da ulteriore servizio. Zimbrakaki e Barbarigo, testè amnistiati, erano in carcere da quasi sette mesi, e il Tribunale non aveva per anco decisa la loro sorte, allorchè il Governo troncò il corso della giustizia. Del resto, Zimbrakaki, appena messo in libertà, fu espulso dalla capitale.

« Martedì scorso, furono chiuse le Camere, le quali, in tutta la sessione, non votarono altra legge d' importanza tranne quella sulla guardia nazionale. Le proposte per riformare la legge elettorale non vennero ancora sottoposte al Parlamento, e saranno discusse in altra epoca. Quanto alla legge sulla guardia nazionale, il Governo non pensa ad attuarla praticamente, e la scarsezza dei mezzi finanziarii gli offre un semplicissimo argomento per ispiegare questa dilazione.

« Non si parla più di modificazioni ministeriali, e le cose rimangono come per lo passato.

« Si dice che, fra una decina di giorni, le LL. MM. faranno una breve gita nell' Eubea e nella Ftiotide. »

INGHILTERRA.

Ne' giornali inglesi troviamo la seguente decisione dell' adunanza popolare degli operai di Londra per Garibaldi Hyde Park, di cui abbiamo parlato nel *Bullettino* d' ieri l' altro:

« Il Comitato garibaldino degli artefici di Londra avea deliberato tener ieri adunanza a cielo aperto nel Parco di Hyde. Il luogo eletto per congregarsi era la piccola altura tra il lago Serpentine e la via di Bayswater. Un mille persone erano adunate.

« Il sig. Carlo Murray, calzolaio, fu chiamato a presiedere; ed il sig. Bradlaugh propose questa deliberazione:

« Quest' adunanza crede che Garibaldi, quan- « do cadde ad Aspromonte, adempieva al suo « dovere, e desidera manifestare la sua ammira- « zione per la fortezza dell' animo di lui nell' « ora della sventura. »

« Il dicitore fu d' un tratto interrotto da voci disapprovanti, seguitate dal plauso d' un' altra parte dell' adunanza, che a quel tempo era ingrossata di 4 o 5,000 persone. Fu allora osservato che quattro o cinquecento uomini, Irlandesi di sembiante e muratori, s' erano intrusi fra il popolo. Questi cominciarono a gridare: *Viva il Papa! Abbasso Garibaldi!* e le grida accompagnando con l' azione, serratisi insieme, assalirono quelli ch' erano attorno al presidente e gli scacciarono del luogo. Questi tornarono dopo un vivo conflitto. Allora i quattro o cinque *policemen*, ch' erano nel Parco, accorsero a dividere i contendenti, e riuscirono a menarne via alcuni. Ma la lotta si rinnovò; finchè gl' Irlandesi più ostinati occuparono il luogo della presidenza, e vi si tennero, ad onta di tutti gli sforzi degli avversarii.

« Fu osservato che gl' Irlandesi eran guidati da alcuni capi, che parevano persone civili (*gentlemen*) ed è chiaro che l' assalto fu anticipatamente apparecchiato e ordinato; dove l' altra parte fu colta all' impensata.

« L' adunanza fu differita alla domenica appresso, e per allora gli operai di Londra si muniranno in modo da tenere a segno gl' Irlandesi, caso mai s' avvisassero di rinnovare il loro assalto. »

Scrivono da Londra che il *Times* del 30 scorso assoggetta ad un' acerba critica le note risoluzioni dell' adunanza di Weimar, dichiarandole impraticabili. Una libera Confederazione non può attuarsi fino che esistono i piccoli Stati, e questi non possono così facilmente torsi di mezzo. Invece di muovere nella direzione, tracciata dal consesso di Weimar, la vera politica della Germania dovrebbe tendere a riformare i singoli Stati, per creare dal loro insieme uno Stato federativo possente e libero.

PORTOGALLO.

Scrivono da Lisbona, 19 settembre: « Qui la popolazione si dispone a ricevere la giovane Regina colle più vive dimostrazioni di simpatia. La facciata di tutte le case della città è stata dipinta a nuovo ed in parte s'innalzano archi di trionfo e si preparano illuminazioni. Tutt' i diplomatici in congedo sono già qui di ritorno, e si aspettano, inoltre, ambasciatori straordinarii delle Potenze alleate col Portogallo. Si faranno grandi feste in occasione del matrimonio, ed il popolo portoghese dimostrerà con entusiasmo il suo amore pel proprio Sovrano, e la gioia che pruova pel matrimonio di lui colla figlia del Re d' Italia. *(O. T.)*

FRANCIA.

La *France* apre una breve, ma calda polemica contro quel partito della stampa periodica, che si affatica per dimostrare che la *France* è l' *organo della reazione e dell' ultramontanismo*. Essa invece dichiara di avere per propria divisa *la libertà, la conservazione, il progresso*. La stessa *France* ha la nota seguente: « Ci si scrive da Torino, sotto la data del 27 settembre, che tutta la stampa piemontese ricevette la parola d' ordine di interpretare le recenti pubblicazioni del *Moniteur* quale un preludio dello sgombramento di Roma. Questa parola d' ordine ha lo scopo di condurre in errore la pubblica opinione. Essa manca di ogni base e d' ogni fatto uffiziale. »

Da Parigi, in data del 1.° ottobre, scrivono alla *Perseveranza*:

« Non bisogna dissimulare, che, malgrado la interpretazione favorevole, ch' io stesso diedi alla pubblicazione del *Moniteur*, in realtà nulla è ora meno certo d' un prossimo sgombro di Roma. L' incertezza sussiste come prima, e i due partiti, giudicando che nulla sia deciso, rinnovarono la loro lotta d' influenza attorno l' Imperatore. In tali circostanze, la composizione del nuovo Ministero italiano sarà di grandissima importanza, ed è per ciò che la si attende colla maggiore impazienza.

« Vi ricordate senza dubbio del viaggio, che fecero ultimamante in Francia i capi Tuareg del centro dell' Africa; ebbene, oggi mi si racconta che una missione speciale, avente per iscopo di stringere relazioni di commercio e d' amicizia coi Tuareg, partì il 24 corrente dall'Algeria verso il Sudan. Il capo della missione è il sig. Mirchez, e ne fa parte anche il capitano Polignac, che accompagnò gli Africani in Francia. Trattasi di ottenere dai Tuareg ch' essi prendano a proteggere le carovane, e per agire più efficacemente sopra di loro, si eccita in essi il gusto dei commerci europei. Venne anche fondato un giornale arabo, che renderà senza dubbio grandi servigi.

« L' operazione della conversione delle rendite, di cui credesi che s' occuperà il ministro Fould, rimise in circolazione le voci d' un prestito o d' un' imposta. Tra le materie imponibili, che si vanno pescando fuori, si parlò anche dei romanzi nelle Appendici de' giornali!! Parlasi anche d' un certo numero di biglietti di Banca, che verrebbero messi in circolazione.

« Dicono che il ministro francese a Brusselles ha avuto ordine di domandare che Luigi Blanc sia sbandito dal Belgio.

« Arrivò in Francia un figlio del defunto Sultano per cominciare i suoi studii alla Scuola politecnica di Parigi. »

Parigi 1.° ottobre.

Si assicura che due bastimenti della squadra di evoluzioni nel Mediterraneo saranno inviati in rada di Lisbona, per rappresentare la Francia in occasione delle feste del matrimonio del Re Luigi I e della Principessa Pia. *(Patrie.)*

Non si pone quasi più in dubbio che il sig. Barrot sia per ripigliare tra breve la direzione personale dell' Ambasciata di Francia a Madrid. Il sig. conte di Croy è nominato secondo segretario a Madrid.

Spedizione del Messico

Leggesi nel *Moniteur*: « Il ministro della marina e delle colonie ha ricevuto, per la via di Southampton, notizie della Veracruz, che giungono sino al 1.° settembre.

« I vascelli l' *Eylau*, l' *Impérial* e il trasporto il *Finistère* erano giunti il 23 agosto, con 2,200 uomini e 500 cavalli. La salute delle persone e degli animali era eccellente, mercè i provvedimenti dati per assicurare il loro benessere durante il tragitto.

« In conseguanza degli ordini, ch' erano stati dati al contrammiraglio Roze, quell' uffiziale generale aveva apparecchiato ogni cosa perchè le truppe non facessero se non traversare la Veracruz, recandosi alla strada ferrata, che doveva trasportarle alla Tejeria.

« Di tal maniera, sino dal 26 agosto, una prima colonna, composta della metà del contingente, operò il suo sbarco, e si pose subito in cammino per Orizaba, recando seco un convoglio di cinquantaquattro carrozze cariche di vettovaglie.

« Il rimanente delle truppe fu pure sbarcato dall' *Impérial* il 1.° settembre, e s' è avviato verso Orizaba nel medesimo giorno, con un simile convoglio di cinquantaquattro carrozze di vettovaglie pel corpo di spedizione.

« L' ammiraglio Roze scrive che la febbre gialla era assolutamente entrata nel periodo di decremento alla Veracruz.

« Egli aveva buone notizie d' Orizaba, dove nulla d' importante era avvenuto; ma i dispacci del generale Lorencez, e le lettere del corpo di spedizione, non erano ancor giunti alla Veracruz nel momento della partenza del piroscafo. »

SVIZZERA.

Nella nota valle di Dappes ebbe luogo un incidente, che potrebbe di bel nuovo provocare un conflitto tra la Francia e la Svizzera, e questa volta essere assai più grave dei precedenti. I doganieri francesi avevano arrestato un abitante del Comune di Jacobez, perchè preso, com' essi dicevano, sul territorio francese. L'arrestato cominciò a gridare aiuto. A quel grido accorsero molti dei suoi compaesani, i quali vennero senz' altro alle prese coi doganieri francesi. Ma questi restarono vincitori, ed indi appresso il Giudizio di Saint-Claude venne sopra luogo, per constatare quest' atto di *ribellione contro la forza pubblica*, e rilasciare in seguito ordini d' arresto. Gli abitanti di Jacobez protestano contro quest' atto, perchè il loro compagno venne preso nel circondario della valle, non già sul territorio francese. Non si sa ancora se l' ambasciatore di Francia presso il Consiglio della Confederazione abbia, o no, interposto reclamo per questo fatto.

AMERICA.

L' *Havas-Bullier* reca i seguenti dispacci:

« Nuova-Yorck 20 settembre.

« Il generale Mac Clellan, nella sua relazione dice avere ributtati i confederati di là dal Potomac; e la vittoria de' federali esser piena. Gli Stati della Pensilvania e del Maryland saranno liberi dai nemici.

« Credesi che Mac Clellan, seguitando la vittoria, entrerà nella Virginia, dove pare che Burnside sia già entrato.

« I federali ripresero Haper's Ferry.

« Il general Bragg fece prigioniera di guerra la guarnigione di Mumfordsville nel Kentucky, 4000 uomini.

Nuova-Yorck 20 settembre, sera.

« La battaglia del 17 non ha grandi effetti; solo i federali guadagnarono il luogo; perdettero da 6 a 10 000 uomini; vi fu morto il generale Mansfield; tredici generali vi rimasero feriti.

« Mac Clellan dice che il nemico la notte si levò dal campo di battaglia, lasciando i morti e i feriti. « Non so ancora se si ritira più addentro nello Stato, o se ripasserà il fiume; la vittoria è nostra. »

« Un altro dispaccio posteriore di Mac Clellan dice che il generale Pleasanton ricacciò il nemicò di là dal fiume, e che piena è la vittoria. La Pensilvania e il Maryland sono ora liberi. Jackson coduce il retroguardo nemico in ritirata. Tutto l' esercito dei confederati pare aver passato il fiume, incamminato verso Winchester.

« L' esercito di Mac Clellan è ora tra Antietam Creek e il Potomac, rimpetto a Skepherdstown. Credesi che Mac Clellan voglia passare il Potomac.

« Non s' avvera che il general Longstreet fosse preso.

« Non s' avvera che Charleston fosse assalito dalle barche a cannoni de' federali.

« I confederati, stanziati a Goldsborough, si preparano ad assalire Newburn nella Carolina settentrionale. »

Nuova Yorck 20 settembre, notte.

« Burnside occupò il 16 Harper's Ferry, cacciandone i confederati, seguitati sino a Martinsburg. Passò quindi il Potomac e venne in aiuto di Mac Clellan alla fazione del 17.

« I confederati ripassarono il 19 il Potomac, menandone le bagaglie, e lasciando soli 300 feriti nelle mani del nemico. Si scorgono di là dal Potomac, sui colli dicontro a quelli tenuti da Mac Clellan, e hanno posto le artiglierie in modo da impedir al nemico il passo del fiume. Han perduto, come si stima, da 18 a 20,000 uomini. »

« Nuova Yorck 22 settembre.

« I confederati si levarono dalle sponde del Potomac, vòlti verso Winchester.

« L' esercito federale passa il Potomac a Shepherdstown e Williamspoint.

« La difesa di Washington è affidata ai generali Siegel e Heintselmann. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 ottobre

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Cause della caduta di Garibaldi. — 2. Disegni della Francia e del Piemonte attorno ... Inghilterra. — 3. Risentimenti sardi contro la Francia. — 4. Interpretazioni diverse dei documenti del *Moniteur*. — 5. Rilievi militari a Civitavecchia. — 6. Aneddoti che provano la permanenza de' Francesi in Italia. — 7. Un nuovo opuscolo di Proudhon sull' Italia. — 8. Indirizzo di Garibaldi alla nazione inglese. — 9. Indirizzo di Garibaldi a Stoccolma. — 10. Società agricole in Boemia.

1. Non saranno, stimiamo, senza utilità alcune osservazioni retrospettive intorno alla spedizione di Garibaldi, e alla sua caduta in Aspromonte. Il dualismo nel potere in Italia era un pericolo per l' Italia e per la Francia, e i Governi dei due Stati volevano farlo cessare. Dapprima ... meditava di rovesciare sull' Oriente quella ... che in Italia non poteva essere che perturbazione. Tutto era preparato per una grave conflagrazione ... Servia, nel Montenegro, nell' Erzegovina ed ... in Valacchia. I Turchi questa volta doveano pagare lo scotto ai loro principali protettori. In ...

alla estrema confusione, in cui l'Europa sarebbe stata travolta dal crollo dell'Impero ottomano, a Torino ed a Parigi si teneano pronti i due Governi a far loro pro delle eventualità, che necessariamente si sarebbero loro offerte.

2. Ma i conti erano stati fatti senza l'Inghilterra, la quale non lascia alle forze disordinate, delle quali la Francia dispone, se non la forza espansiva che non può nuocere agl'interessi della Corona britannica. L'Inghilterra esige pertanto l'integrale conservazione dell'Impero ottomano; teniamo siccome indubitato il fatto, senza indagarne i motivi. Al disegno franco-sardo Garibaldi non era annuente. Egli è bensì persuaso d'essere il liberatore destinato a tutti i popoli che vogliono frangere il morso dei loro vecchi dominatori, ma anzi tutto egli sa d'essere italiano, e vuole anzi tutto emancipare Roma e Venezia! E come appena egli ebbe a sua disposizione qualche migliaio di volontarii, delle armi, e, dicesi, un milione di lire, invece d'imbarcarsi per la Dalmazia, preferì minacciare il Tirolo italiano, e quando il Governo di Torino, che non era in grado di resistere all'Austria da quel lato, nè voleva darsi legato piedi e mani alla Francia, per averne aiuto contro di lei, troncò a Sarnico i [illegible] di Garibaldi, questi si volse tosto all'impresa di Roma. Fu lasciato fare finchè si potè sperare di dargli l'Oriente a destinazione definitiva. Si sperava che sarebbesi diretto verso la Grecia, e il Re Ottone ebbe avviso di stare in guardia. La più attiva sorveglianza era esercitata sulle coste occidentali della Grecia, e Garibaldi era a Caltanisetta, lo stesso giorno, in cui parecchi Sovrani ricevevano la riservatissima comunicazione, che i suoi progetti su Roma non erano che un pretesto, e ch'egli avrebbe, senza dubbio, passato l'Ionio per sovvertire il Regno ellenico. Questa speranza fu la cagione, che in Sicilia e persino in Catania il Governo sardo non fece che seguitarne da lontano le mosse; ma quando le illusioni caddero, e si conobbe ch'ei voleva proprio dirigersi a Roma, ed ingaggiare una lotta strategica con Parigi e Torino, Garibaldi fu atterrato d'un colpo solo, il che era assai facile. In tal modo egli ha provato, per la seconda volta, che a fronte di forze regolari, per quanto scarse, purchè sieno fedeli, le bande di corpi franchi non possono tener campo.

3. Ma la caduta di Garibaldi dà grandi pensieri al Governo di Torino, e alla sua madre, la rivoluzione italiana. Per conservare l'amicizia della Francia, fu loro forza atterrare di propria mano l'uomo che ne personificava la causa, distruggere il prestigio che li aveva condotti a Napoli, disarmare i più intraprendenti e risoluti loro campioni. La nuova Italia si risentì contro le esigenze francesi, e la circolare di Durando fu il primo tocco di campana del malcontento italiano, accresciuto sempre più dagli articoli anti-unitarii del senatore La Guéronnière, che si dicono inspirati dall'Imperatore. Coloro che credono essere i tre documenti, pubblicati dal *Moniteur*, il segnale di nuove speranze dato alla rivoluzione, sostengono essere stata quella pubblicazione diretta a calmare i timori del Governo sardo, e a procacciare buone accoglienze a Torino al Principe Napoleone. Quanto a noi, siamo convinti che i tre documenti contengono speranze e lusinghe per tutti, e ch'essi non potevano influire punto nè poco sulle accoglienze al Principe Napoleone, perchè quegli atti erano già da lungo tempo conosciuti dal Governo sardo.

4. In Francia i liberali più avventati pretendono che l'Imperatore applichi al potere temporale del Papa il sistema degli avvertimenti praticato co' giornali. Gli atti pubblicati dal *Moniteur* contengono il primo avvertimento, ed essi aspettano il secondo quanto prima, e sperano che sarà tosto seguito dal terzo! Per lo contrario, i Cattolici sono più che mai convinti che il Papa, qualunque cosa avvenga, resterà a Roma, e vi resterà Sovrano. La lettera di Napoleone non ha nessuna conclusione, e ciò vuol dire che necessariamente sarà conservato lo *statu quo*. Questo convincimento è ancora fatto maggiore dalle espressioni, che una corrispondenza di Parigi al *Journal de Genève* attribuisce al ministro degli affari esteri, Thouvenel. Questi avrebbe detto a' suoi amici, che s'egli ha dato all'Imperatore le sue demissioni, non lo ha già fatto per essersi separato dalla politica di S. M., e che anch'egli ha sempre detto e sempre pensato che il Papa dovea rimanere a Roma, libero e indipendente. Queste parole del ministro manifestano ch'egli pure non crede punto nè poco all'unità d'Italia, o almeno al suo prossimo attuamento.

5. Abbiamo un'altra prova della permanenza de' Francesi a Roma, nella missione data dall'Imperatore al sig. Bodion Mirfontaine, ufficiale superiore del genio, di preparare un rapporto, non solo sui miglioramenti attuati nella difesa di Civitavecchia, ma su quelli che sarebbero necessarii per completarla. Per altro la missione di questo ufficiale si estende anche al di là di Civitavecchia. Egli prepara un lavoro dal punto di vista strategico anzi tutto sulla postura di Roma, indi del territorio pontificio da Roma alla frontiera di Napoli. Egli rileva piani e si occupa segnatamente della ferrovia da Roma a Napoli, dei mezzi di trasporto di cui dispone, e della velocità che loro si potrebbe imprimere. In una parola, questo ufficiale superiore sembra eseguire esattamente la stessa operazione, ma in iscala minore, che quella di cui nel 1859 era stato incaricato il generale Frossard nel settentrione dell'Italia.

6. Quando l'ambasciatore marchese di Lavalette annunziò a S. Em. il Cardinale Antonelli che nuovi rinforzi di truppe doveano giungere a Roma a poco a poco, S. Em. manifestò la sua meraviglia che si mandassero nuove truppe a Roma appunto quando era stato abbattuto Garibaldi; Lavalette gli rispose: « che i rinforzi erano « necessarii, perchè si preparano cose che S. Em. « ignora tuttavia, e che lo stesso ambasciatore « non conosce bene, ma che l'Imperatore cono- « sce benissimo, e che nella sua previdenza S. M. « vuol essere in grado di render vane . . . . » Si aggiunge ancora che S. Em. il Cardinale abbia detto all'ambasciatore: « Voi pretendete che il « Papa non resterebbe quindici giorni a Roma se « i Francesi non vi fossero per proteggerlo. Il « fatto non è tale, a meno che i Garibaldini non « se ne mischino, perchè le nostre popolazioni so- « no buone, e non vogliono Piemontesi; ma io « ritorcerò l'argomento, e vi dirò, che il Re Vit- « torio Emanuele non resterebbe tre settimane in « Italia, e ch'ei ne perderebbe fors'anche la sua « corona di Re di Sardegna, se i Francesi ci ab- « bandonassero. Vittorio Emanuele sarebbe sover- « chiato a manca dalla rivoluzione, a destra sa- « rebbe schiacciato dall'Austria. Io dico adunque « che, se il prestigio delle armi francesi intervie- « ne in Italia in favore del Papa, esso interviene « assai più in favore del Re di Sardegna . . . . » Questa conversazione dicesi attinta ad un dispaccio diplomatico, che non ha per anco ricevuto gli onori della pubblicità. Ad ogni modo essa contiene delle verità politiche utili ad essere meditate.

7. È noto ai nostri lettori come il signor Proudhon, in un suo opuscolo recentemente pubblicato a Brusselles sulle cose d'Italia, avendo detto alcune cose sgradevoli intorno al Belgio, abbia dovuto per evitare disgusti e pericoli personali, evadere dal Belgio e far ritorno a Parigi. Colà egli ha voluto comporre in proposito alle cose italiane un nuovo opuscolo, la cui tesi è la seguente: « Se l'unità d'Italia si effettua, il Belgio debb'essere riunito alla Francia, e questo essere il segreto pensiero dell'Imperatore. » Sarà singolarmente degno d'essere osservato l'effetto, che produrrà una simile dichiarazione.

8. I giornali di Torino del 5 ottobre ci fanno credere che oggi appunto sarà pubblicata l'amnistia di Garibaldi e de' suoi compagni. Intanto che il Governo del Re prepara a Garibaldi l'amnistia, Garibaldi scrive indirizzi, uno de' quali è diretto alla nazione inglese, e si legge nel *Morning Post* del 2 ottobre; un altro diretto ai cittadini di Stoccolma, si legge nel *Movimento* di Genova. Garibaldi nel primo ringrazia di cuore il popolo inglese d'essergli stato amico nella buona fortuna, e di continuare ad esserlo nell'avversa. L'Inghilterra, egli dice, è degna della riconoscenza del mondo, perchè offre sicuro asilo all'infortunio, e perchè s'identifica colla sciagura altrui. Garibaldi pretende di giustificare l'eccezione a questa regola fatta pel generale Haynau. Se non pensasse all'Inghilterra, Garibaldi dispererebbe del progresso umano. L'Inghilterra procede tranquilla ed impavida verso la via umanitaria. Egli vuole che l'Inghilterra proceda d'accordo colla nazione francese, la nazione e non il Governo, che la chiami colla sua e colla voce de' suoi grandi proscritti, del suo Vittor Hugo, il pontefice della fratellanza umana, che la chiami e non si curi se dessa sia temporaneamente padroneggiata dal genio del male; essa le risponderà un giorno senza dubbio; chiami, e subito, i forti figli dell'Elvezia, i bellicosi figli delle Alpi, i *vestali del fuoco sacro di libertà* nel continente europeo, ed essi saranno per lei. Garibaldi consiglia di più all'Inghilterra, di associarsi la Repubblica dell'America del Nord, e di aiutarla contro i mercanti di carne umana. Garibaldi rammenta con entusiasmo che la Francia, subito dopo l'89, ha cacciato Cristo, ed ha eretto altari alla Dea Ragione, e si duole ora che essa si affatichi a puntellare quella *mostruosità nefanda ed immorale*, che si chiama Papato!! In sostanza, Garibaldi spera che la Gran Brettagna, col popolo francese, coll'America del Nord, colla Svizzera e col Belgio inaugurerà l'èra della pace generale e perpetua, e che avremo sicuramente il mondo delle limonate e dei falansteri! Lord Palmerston ne riderà sotto i baffi.

9. Garibaldi da Londra, benchè ferito, passa a Stoccolma, e parla al popolo scandinavo. Anche in lui confida egli per l'*opera dell'unità italiana*, e per conseguenza per l'*atterramento di quella mostruosità morale qual è il regno dei preti!!* Egli ringrazia di avere queste nobili intenzioni gli Scandinavi, che chiama *nobile razza, e tra le più belle d'Europa*. Egli li invita a dichiarare con lui queste mondiali sentenze: *la spada è un delitto, la pena di morte un abuso, la conquista un'ingiuria. Quando i cannoni e le campane saranno divenuti macchine produttrici; quando il dispotismo tornerà nell'ombra, l'alba della felicità imbiancherà l'orizzonte, per irradiar quindi l'orbe universale!* Con Garibaldi ci verrebbero a piene vele la Dea Mormorò, e le altre felicità degli eroi del rinascimento pagano!!

10. Nella tornata del 2 ottobre, la Camera dei deputati udì la terza lettura della legge sui feudi, e si occupò del bilancio del 1862, stato modificato dalla Camera dei signori. La Camera nella tornata del 3 ha insistito nelle sue riduzioni, sì che per mettere d'accordo le due Camere sarà d'uopo una Commissione mista. Nella stessa tornata del 2, il Ministro di Stato Schmerling giustificò lo scioglimento di alcune Società agricole in Boemia, adducendo a motivi dello scioglimento, l'occuparsi che quelle Società facevano continuamente di una politica ostile alla Costituzione, eccitando l'una contro l'altra le diverse nazioni stabilite in Boemia, invece di trattare d'agricoltura e d'industria. Una lezione severa, ma meritata, s'ebbe dallo splendido discorso del Ministro la frazione czeca.

(Z)

Scrivono alla *Donau-Zeitung*, da Trieste 29 settembre:

« La nomina del barone di Burger a Ministro della marina destò come un alito vivificante su tutta la popolazione del nostro litorale; in ispecie perchè il barone di Burger non è per essi una grandezza ignota, ma è conosciuto come persona intelligente e pratica delle cose della marina, e come un uomo di Stato, che ha profonde cognizioni dello Stato della marina dell'Austria. A lui si va incontro con fiducia, e la fiducia desta piacere e forza. Anche nella Dalmazia, colla quale il barone di Burger non fu mai in istretti rapporti, come con Trieste e coll'Istria, la sua nomina fece la migliore impressione, e il *Nazionale*, del resto abbastanza inclinato a biasimare, la dice un *vero progresso*. Non solo la Giunta provinciale dell'Istria, nella quale è pure rappresentata la Camera di commercio, ma anche quest'ultima, nonchè singoli Comuni, inviarono indirizzi al nuovo Ministro, in cui esprimono le loro felicitazioni e le loro speranze, dacchè, come dice la Camera di commercio di Rovigno: « Il mare è la sola salvezza dell'Istria! » L'indirizzo, che questa popolazione dirige al Ministro della marina, è già coperto di numerose soscrizioni. Ne tolgo il seguente passo: « Il mare è il simbolo del libero movi- « mento. Nuova leva del commercio, della civiltà e « del progresso, inesauribile fonte di benessere, egli « può pretendere d'essere conosciuto ed apprezzato « anche in Austria colle sue estese relazioni, coi « ricchi mezzi, di cui può disporre, e colla forte « sua influenza sul commercio e sulla vita, affin- « chè non ci si accusi meritamente *di meschini* « *pensieri e di corta veduta.* »

« Io ho cercato da lungo tempo di dimostrare, ne' miei scritti *sull'Austria marittima*, che la nostra marina di guerra e mercantile, la nostra industria marittima, rinchiudono in sè un'immensa forza di vita: quest'ultima prese nei cinque ultimi anni uno slancio inaudito; essa ci ha emancipati completamente dall'estero, il che non potrebbe dirsi di nessun altro ramo d'industria. Noi abbiamo costruiti e allestiti bastimenti, che possono stare pienamente a lato degl'Inglesi. Ora non si tratta d'altro che di assicurare la continuazione di tali premure e di tali prestazioni.

« Quanto il barone di Burger apprezzi il principio d'una saggia economia, si scorge fin d'ora dall'organizzazione del Ministero, giacchè questo, a quanto sento, sebbene composto di tre divisioni, non solo non costerebbe di più delle Autorità marittime, finora in attività, ma si risparmierebbe anzi qualche migliaio di fiorini. »

Torino 4 ottobre.

Un dispaccio, arrivato poco fa a S. M. il Re, annunzia che S. M. la Regina di Portogallo ha passato questa mattina lo Stretto di Gibilterra, e prosegue felicemente il suo viaggio. *(Espero.)*

Leggesi nella *Discussione* d'oggi: « Qualche giornale pone da capo in giro la diceria che il Ministero pensi di sciogliere la Camera.

« Siamo in grado di smentirla recisamente. Il Ministero intende invece convocare in novembre il Parlamento, e contemporaneamente alla presentazione di varii progetti di legge, dei quali taluni molto importanti, pensa di rassegnargli un rendiconto completo del suo operato.

« Sarà solo dopo che il Parlamento avrà formulato il suo giudizio, che il Ministero potrà attignere a questo giudizio medesimo le norme della sua condotta ulteriore.

« Domani, domenica, in Consiglio dei ministri, sarà firmato il decreto di amnistia secondo avevamo annunziato. Crediamo lo pubblicherà la *Gazzetta Uffiziale* di lunedì.

« Dicesi che il signor di Rothschild sia disposto ad entrare nell'operazione delle ferrovie meridionali. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino 4 ottobre:

« Mi si dice che il capo del Gabinetto abbia consigliato al Pepoli di ritirare le sue demissioni. La modificazione ministeriale, sospesa per ora, non è improbabile che abbia luogo fra poche settimane. In tal caso, il Pepoli potrebbe effettuare il suo desiderio di lasciare il portafoglio d'agricoltura e commercio; gli si offrirebbe in questa occasione il posto d'ambasciatore a Berlino, inviandosi il De Launay a Pietroburgo. Il Pepoli pare invece persista nel proposito di non ritirare le demissioni, e d'intraprendere un viaggio all'estero sino alla riconvocazione del Parlamento.

« La notizia che il presidente del Consiglio possa recarsi quanto prima a Parigi non è del tutto priva di fondamento.

« Gli operai in tessuti di seta di Coventry hanno inviato, per mezzo di una gentile signora inglese, al generale Garibaldi, un elegantissimo nastro, sul quale è stampato in oro l'inno inglese *God save the Queen*.

« È stata aperta a Torino, dal dott. Timoteo Riboli, una soscrizione a benefizio dei malati e feriti di Garibaldi.

« Il decreto di amnistia verrà pubblicato nei primi giorni della ventura settimana. La *Discussione* dice fieramente che « questa amnistia, con- « cessa per auguste, pietose e gentili istanze, è atto « di clemenza regale, non di politica governativa. » Che ve ne pare?

« Stamane il marchese D'Afflitto ebbe una conferenza col presidente del Consiglio. »

Le notizie, che ci avevano trasmesso i nostri corrispondenti di Palermo e di Trapani sulle prave intenzioni di alcuni tristi, di organizzare in Sicilia un sistema di terrorismo, si sono pur troppo avverate.

Il dì 1.° ottobre, la setta dei pugnalatori volle fare la sua apparizione nelle pubbliche vie di Palermo. Di pieno giorno si tentarono alcuni ferimenti con pugnale. Ma, per buona ventura, l'Autorità vigilava. Otto individui furono arrestati con pugnali. Essi avevano ferito, ma, a quanto pare, non gravemente, alcune persone. E notisi che queste non sono scelte fra la classe influente, ma appartengono quasi tutte al ceto artigiano, e furono scelte a caso, cioè pel solo scopo d'incutere terrore.

Il generale Brignone ha ordinato il disarmo, e si fa eseguire con molta sollecitudine e fermezza.

La popolazione applaude al suo contegno così vigoroso ed energico, ed ha piena fiducia che la infame setta dei pugnalatori sarà subito ridotta all'impotenza. *(Disc.)*

Altra della stessa data.

È confermata da nuovi dispacci particolari la notizia della disfatta dell'esercito federale americano nell'ultima battaglia. A questo avvenimento, che fa credere prossima la fine della guerra degli Stati Uniti, od almeno la libera uscita dei cotoni, si deve il rialzo avvenuto in tutte le Borse d'Europa. *(Opinione.)*

Riceviamo per telegrafo i seguenti bollettini sanitarii del generale Garibaldi:

« Varignano, 3 ottobre, ore 12, 50 pom.

« La malattia prosegue regolarmente nello stato d'ieri.

« ALBANESE — BASILE — PRANDINA — RIPARI. »

« Varignano 4 ottobre, ore 3 p.

« La malattia progredisce sempre nelle stesse condizioni, lentamente migliorando.

« ALBANESE — BASILE — PRANDINA — RIPARI. » *(Persev.)*

Regno di Grecia.

Un telegramma d'Atene 2 ottobre giunto a Vienna per la via di Parigi, reca quanto segue: « A Nauplia è avvenuta una dimostrazione contro l'uffiziale Chryssologhis, devoto al Governo. Furono eseguiti 30 arresti, e l'ordine venne ripristinato. » *(V. i nostri dispacci di sabato.)*

Francia.

Il Principe Napoleone dee rimettere all'Imperatore Napoleone una lettera autografa di S. M. il Re d'Italia rispetto alla politica francese in Italia. *(Corr. fr.-it.)*

Il sig. Cowley negò, in una Nota alla Francia, qualunque partecipazione dell'Inghilterra al movimento di Garibaldi ed alle sue conseguenze, all'invio del dott. Partridge al Varignano, ec. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 4 ottobre.

Napoli 2. — L'altr'ieri la Corte d'Assisie di Lucera condannò monsig. Frascolle, Vescovo di Foggia, a due anni di carcere e 4,500 franchi di multa; e il canonico Ciulli a un anno di carcere e 1,500 lire di multa; ambidue erano accusati del reato previsto dall'art. 268 del Codice penale. *(FF. SS.)*

Berlino 2 ottobre.

Nell'odierna seduta della Camera dei signori venne approvata la legge per le gabelle montanistiche, e pei dazii d'entrata e d'uscita. Bismark fece le dichiarazioni state già annunziate dal telegrafo *(V. il N. di sabato)*, e la Camera dei signori adottò ad unanimità di voti la risoluzione della Camera dei deputati. Questa poi evase il preventivo del bilancio pel Ministero degl'interni giusta la proposta della Commissione. *(FF. di V.)*

Berlino 4 ottobre.

Il partito progressista ed il centro sinistro decisero ad unanimità di accettare la risoluzione proposta da Frenkenbeck (*). La *Kreuzzeitung* riferisce che il conte Eulenburg è nominato ministro del commercio. La *Sternzeitung* annunzia che il Principe ereditario e la sua consorte partiranno lunedì prossimo da Coburgo per fare un lungo viaggio in Svizzera ed in Italia.

(*) La mozione del sig. di Frenkenbeck dichiara anticostituzionali tutte quelle spese che lo Stato intraprendesse senza il previo assentimento della Camera.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 6 ottobre.

(Spedito il 6, ore 10 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 6 ore 10 min. 45 ant.)

Torino 2. — Il Re ha sottoscritto il decreto d'amnistia per tutti i compromessi negli ultimi avvenimenti, eccettuati i disertori dell'esercito. *(Correspondenz-Bureau.)*

Vienna 6 ottobre.

(Spedito il 6 ore 10 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 6 ore 11 min. 20 ant.)

Oggi si pubblica a Belgrado il firmano gransignorile, relativo alla pacificazione della Servia; si levarono le barricate. I progressi de' confederati permettono d'inviare un commissario a Washington per onorifiche negoziazioni. *(Nostra corrispondenza privata.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 6 ottobre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	72 50
Prestito nazionale al 5 p. %	83 65
Azioni della Banca nazionale	801 —
Azioni dell'Istituto di credito	227 —

CAMBI.

Argento	123 —
Londra	123 30
Zecchini imperiali	5 90

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 4 ottobre 1862.

Rendita 3 p.	73 05
Strade ferrate austriache	528 —
Credito mobiliare	1285 —

Borsa di Londra del 4 ottobre.

Consolidato inglese	94 —

Furono ieri, 5 ottobre, involate alla ditta Tessarotto Lodovico le seguenti Obbligazioni del Comune di Venezia Prestito 1862, dal N. 401 al N. 640 progressivo ed inclusivo, da fior. 50 cadauna, coi *Coupons* da 1.° luglio 1862 al 30 giugno 1872. Tanto a conoscenza pubblica e per ogni effetto di ragione e di legge.

Venezia 6 ottobre 1862.

VARIETA'.

Apprendiamo dalla *Corrispondenza scientifica* di Roma come il sig. cav. Senoner, bibliotecario dell'I. R. Istituto geologico di Vienna le trasmettesse, non ha guari, il catalogo di tutti gli oggetti inviati all'Esposizione di Londra dalla Monarchia austriaca, notando nel medesimo tempo come tal catalogo fosse stato stampato in carta di *grano turco*, a più colori. E dalla stessa *Corrispondenza* apprendiamo altresì come questa maniera di carta sia bella, resistente, compatta; e che, quantunque il materiale se ne tolga dalla pianta, restano sempre le foglie pel foraggio, e il culmo da bruciare. « Questo nuovo materiale (osserva opportunamente il sig. Senoner), adoperato sì utilmente nella fabbricazione della carta, recherà uno sconvolgimento nella coltivazione del mais, particolarmente in Italia, ove viene coltivato molto più che da noi; non contandosene che in Ungheria e nel Banato estese coltivazioni. » *(G. di Mant.)*

A Londra venne fatta la statistica dei varii accidenti che succedono sulle ferrovie nei diversi paesi. In Inghilterra, si conta una vittima sopra ogni 334,000 viaggiatori; nel Belgio una sopra 1,600,000; in Prussia una sopra 3,000,000; ed in Francia una sopra 4,000,000. Col servizio delle antiche diligenze o vetture, si calcolava una vittima ogni 28,000 viaggiatori. *(Corr. fr.-ital.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 ottobre. — È arrivato da Rotterdam il vap. oland. *Rhone*, cap. Wilkens, con merci ad Ab. Errera; ed alcuni trab. erano in vista.

Gli ultimi affari d'olio, che si citavano in piazza, furono di Bari comune a d.i 230 sc. 12; e partita d'olio di cotone a fior. 27. Nulla accadde d'importante nelle mercanzie; calma nelle granaglie, il cui deposito complessivo ascende a st. 336,000.

Fino da sabato sviluppavansi estesissimi affari in pubbliche carte, tanto pronte che in obbligazione, spinti dall'aumento strepitoso di Parigi. Il riscaldo e le operazioni continuavano ieri attivissime. Operavasi in particolare nella rendita italiana che saliva, gradatamente per sino a 73 1/2; il Prestito naz. pronto a 6[illegible]; le Banconote ad 82; nel veneto non si citarono affari, perchè troppo bene custodito dai possessori dei titoli pronti; pareva che chiudesse più offerto, nella rendita italiana. Il telegrafo, ieri, di Londra portava il consolidato a 94.

I cotoni ivi erano nuovamente aumentati, ed anco i caffè; gli zuccheri e le granaglie ognora in calma. A *Pordenone*, sabato, vi ebbe calma nei granoni che si pagavano a lire 12, nuovi nostrali e vecchi di Danubio. I frumenti buoni di peso sono scarsissimi, per cui vengono sostenuti sproporzionatamente. In *Adria*, varie vendite nei granoni da lire 12 a l. 12:50, per consumi delle Marine; il riso bianco meglio tenuto; i risoni volevansi pagare con ribasso; ma venditori di partite mancarono in tutto, solo per dettaglio. A *Legnago*, il riso si vendeva quanto eravi sul mercato, a prezzi di sostegno; calma nelle granaglie. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 6 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3½	86 —
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 20
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 85
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 60
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3½	40 03
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 85
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	10 12½
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3½	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	502 —
Milano	»	»	100 lire ital.	4½	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	5½	170 20
Palermo	»	»	100 oncie	4	502 —
Parigi	»	»	100 franchi	3½	40 08
Roma	»	»	100 scudi	6	2[illegible]9 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	80 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	80 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 08
Zecchini imp.	4 88
» in sorte	4 83
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 98
» di Roma	6 89
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01½
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 25
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	68 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 ½
Corso medio delle Banconote	81 75

corrispondente a f. 122:32 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di LEGNAGO del 4 ottobre 1862.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 77 —	8 66 —	9 39 —
Frumentone	4 86 —	5 31 —	5 66 —
Riso nostrano	12 31 —	14 86 —	17 07 —
» bolognese	12 31 —	13 81 —	15 55 —
» cinese	10 69 —	11 50 —	12 31 —
Segala	5 02 —	5 10 —	5 18 —
Avena	3 07 —	3 15 —	3 24 —
Fagiuoli in gen.	— — —	5 67 —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 4 ottobre 1862.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	24.50	26.60
» mercantile nuovo	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	15.40	16.80
Frumentone gialloncino, napoletano	14.—	15.40
Avena pronti	9.10	9.80
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 4 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Brown Guglielmo, ingl., - De Plancy baron. Alina, franc., ambi poss., all'Europa. — Willis Enrico Roberto, capit. ingl., - Girdlestone Giacomo, ingl., - Schermerhorn Guglielmo, amer., - Bordier Lione Andrea, ginevr., tutti tre poss., tutti quattro da Danieli. — Du Bois Carlo, letterato ginevr., all'Italia. — Clery Leone, franc., - Stocks Giuseppe, - Gray H. Federico, ambi ingl., - Miahkoff Basilio, - Aaenoff Giovanni, ambi russi, tutti cinque poss., alla Luna. — *Da Udine:* Unger Maurizio, negoz. vienn., alla Stella d'oro. — *Da Verona:* Meynier Carlo, di Fiume, - Todros Leone, torin., - Schue Gustavo, di Amsterdam, tutti poss., alla Luna. — Piégay Stefano, consigl. franc., - De Horn Antonio, cap. pruss., ambi alla Belle Vue. — *Da Trieste:* Hughes Tommaso, - Cottinghem Gio. G., ambi poss. ingl., all'Europa. — Schollig, baron., di Vischau, a S. Gio. in Bragora, N. 4087.

Partiti per Milano i signori: De Heus barone Arnoldo, - De Berkum bar. Guglielmo, ambi oland., - Chabrol Giovanni, franc., - Almeras Luigi, - Courand Marco, ambi di Savoja, tutti cinque poss. — Guerin Francesco, negoz. franc. - Belle Carlo C., notaio di Canadà. — *Per Firenze:* Greaves Giovanni, - Heming Giuseppe, ambi ingl., - Aitchison Guglielmo, di Edimburgo, tutti tre poss. — *Per Verona:* Seeling Martino, di Amburgo, - Mitebell Edoardo, - Widrers Federico, ambi ingl., tutti tre poss. — *Per Trieste:* Hyde Edgar, - De Wasastierna Teodoro, russo, ambi poss. — Serghiesin Marino, - Troados Atanasio, ambi propr. di Bukarest. — *Per Corfù:* Shelley Perey, baronetto ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 ottobre: Arrivati . . . . 911; Partiti 1401

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 4 ottobre: Arrivati . . . . 64; Partiti 70

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10 in *S. Gio. Batt. in Bragora.*

SPETTACOLI. — Lunedì 6 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *Il conte d'Essex ed Elisabetta regina d'Inghilterra.* — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Partenza di S. M. l'Imperatrice per Ischl. Sovrane risoluzioni. Celebrazione dell'onomastico di S. M. l'Imperatore. La festa solenne de' SS. Martiri francescani del Giappone. La questione romana ed il clero veneto; continuazione. Estratto del* Bulletin *nella* Patrie: *cose d'America; commenti de' giornali inglesi; i meeting garibaldini; Consiglio di Stato di Varsavia; l'emancipazione. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione, secondo il* Giornale di Roma; *provvedimenti presi contr'essa; osservazioni; fatti diversi.* — Impero d'Austria; *notizie di S. M. l'Imperatore. Estratti del carteggio da Vienna dell'*Osservatore Triestino. *Il Congresso commerciale di Monaco. Udienze. Commutazione di pena. La Duchessa Maria Antonietta di Sassonia-Coburgo †. Cittadinanza onoraria.* — Stato Pontificio: *sacre funzioni.* — Regno di Sardegna: *cose dell'esercito. Deliberazioni del Ministero. Polemica sul decreto d'amnistia. Proteste. Indirizzi di Garibaldi. Decreti. Voci smentite. La crisi ministeriale; cose d'America; disgrazia. Fatti diversi.* — Impero Ottomano; *Luca Vukalovich e sua dichiarazione.* — Regno di Grecia: *importante discussione nel Senato; amnistia; serrata delle Camere; lo statu quo; voci di prossimo viaggio delle LL. MM.* — Inghilterra: *particolari sul* meeting *d'Hyde-Park. Opinione del* Times *sull'adunanza di Weimar.* — Portogallo; *apparecchi per le feste nuziali del Re.* — Francia; *polemica della* France; *sua nota circa le cose d'Italia. Carteggio della* Perseveranza. *Paragrafi della* Patrie. *Spedizione del Messico.* — Svizzera, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 e 5 ottobre 1862.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
4 ottobre.	6 a.	342''', 38	+13°, 8	+11°, 8	70	Sereno	O. S. O.3		6 ant. 8°
	2 p.	342 , 38	17°, 4	12°, 1	61	Nubi sparse	O.2		6 pom. 0°
	10 p.	342 , 00	14°, 9	12°, 3	74	Nuvoloso	S. O.1		
5 ottobre.	6 a.	341''', 70	+12°, 2	+10°, 5	76	Nubi sparse	S. O.		6 ant. 6°
	2 p.	341 , 10	17°, 6	14°, 5	67	Nubi sparse	S. O.		6 pom. 7°
	10 p.	340 , 30	14°, 3	13°, 6	81	Sereno fosco	S. O.		

Dalle 6 a. del 4 ottobre alle 6 a. del 5: Temp. mass. + 17°, 8; » min. 13°, 5. Età della luna: giorni 11. Fase: —

Dalle 6 a. del 5 ottobre alle 6 a. del 6: Temp. mass. + 18°, 0; » min. 12°, 2. Età della luna: giorni 12. Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

686

Nelle nuove sale del Caffè dell'Azzardo in Vicenza, a'scorsi mesi, nulla ostante la malvagia povertà dei tempi, fatto tanto splendido e capace, si collocò ora un Bigliardo, lavoro uscito dalla Fabbrica premiata del nostro Giovanni Giorgio Borrò.

È questa fattura sotto ogni riguardo commendevolissima; in essa l'eleganza delle forme appare aggiustata a sicura solidità, e se l'occhio nulla trova a desiderare per l'armonia delle linee, l'esperto giocatore resta pienamente sodisfatto dallo squisito artifizio d'ogni meccanismo, e dalla perfetta elasticità e calcolata rispondenza delle sponde. Nel mobile poi destinato a marchiare i punti del giuoco, le mazze, o stecche (vero miracolo di commettiture e di tarsia), ed i diversi artifizii a segnare, sono con sì leggiadro ordine disposti ed uniti da un'intrecciarsi di corrette linee ed arabeschi, a formare un tutto d'arte e di gusto finissimi, e che non sai se più vada lodato per la novità del concetto, o per l'eletta delle decorazioni, o per la maestria del lavoro.

Il Borrò non è ai primi saggi dell'arte sua, chè per ogni genere di mobili, di svariatissimi intavolati ed altri ricchi bigliardi, egli in città e fuori, si acquistò nome e riputazione; e questi noi desideriamo che rispondano sempre più al buon volere, allo studio, alla coscienza con cui il Borrò attende a' suoi lavori, ond'egli così ottenga il premio delle sue fatiche, e mantenga in posto degno la rinomanza de' bravi artisti Vicentini. — Vicenza, 17 settembre 1862.

JACOPO CABIANCA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5195. EDITTO. (3. pubb.)

Da parte dell'I. R. Pretura in Palma, si notifica a chiunque può avervi interesse, essere stata presentata dall'I. R. Procura di finanza per l'I. R. finanza in Udine nel giorno 5 settembre corr. al suddetto N.° una petizione tendente ad ottenere confisca di uno schioppo stato invenzionato nel giorno 13 agosto 1862 poco lungi dall'abitato di Chiarisacco, frazione del Comune di S. Giorgio, ad un ignoto fuggitivo colto in attualità di caccia, come dalla bolletta d'invenzione N. 4 stesso giorno.

Si notifica pure al predetto sconosciuto essere stato deputato in curatore l'avv. Domenico dott. Tolusso addetto a questo foro, affinchè lo rappresenti nella precitata vertenza che verrà trattata e decisa a termini della Minister. Ord. 31 marzo 1850, essendo però stato prefisso il giorno 12 novembre p. f. alle ore 9 ant. per la relativa attitazione che avrà luogo all'aula di questa Pretura.

Ciò viene notificato col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, affinchè il suddetto sconosciuto possa, volendo, comparire a debito tempo, o far conoscere e tenere al prefato curatore i proprii mezzi di difesa, ovvero scegliere ed indicare alla Pretura un altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti di questa fortezza, all'albo pretoreo, nella Comune di S. Giorgio, ed inserito per tre volte successive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 5 settembre 1862.
L'I. R. Pretore, DAL SASSO.

N. 1742. (1. pubb.)

L'I. R. INTENDENZA DELLE SUSSISTENZE MILITARI IN VENEZIA RENDE A PUBBLICA NOTIZIA:

Che si procederà nel suo Ufficio Riva Schiavoni ai Forni N. 2187 alla trattativa

nel giorno	alle ore antimeridiane	Per la piazza di	La consegna dovrà effettuarsi nel luogo di	Per l'epoca dal primo	a tutto	per il Fabbisogno giornaliero: Pane a lotti 50 (Razioni)	Avena a metzen 1/8 (Razioni)	Fieno a funti 8 (Razioni)	Fieno a funti 10 (Razioni)	Paglia da strame a funti 3 (Razioni)	mensile: Paglia da letto (centinaia)	Avallo per ogni singolo articolo: Pane	Avena	Fieno	Strame	Paglia da letto	In complesso
						Peso e misura di Vienna						fiorini val. austr. in moneta sonante od Obbligazioni dello Stato o Banconote ambedue al corso di piazza.					
		A. Per la immediata fornitura in via d'appalto alle II. RR. truppe di guarnigione e di passaggio.															
9 ottobre p. v.	10	Venezia	Venezia	1.° novembre 1862	settembre 1863	—	—	60	—	60	900	—	—	200	50	500	750
		Chioggia	Chioggia			1000	10	—	—	—	—	2500	50	—	—	—	2550
		Dolo, Fiesso e Strà	Dolo			—	150	—	—	—	—	—	500	—	—	—	500
		Mirano e Salzano	Mirano			—	250	—	—	—	—	—	900	—	—	—	900
		Noale e Moniego	Noale			—	250	—	—	—	—	—	900	—	—	—	900
		Scorzè	Scorzè			—	150	—	—	—	—	—	500	—	—	—	500
		Mira, Gambarare ed Oriago	Mira			—	150	—	—	—	—	—	500	—	—	—	500
		B. Per il versamento di centinaia viennesi.															
	11	1600 di fieno															150
		5700 di paglia da letto in fascie lunghe, non infranta (ovvero, in mancanza di questa, usuale del paese) negl'II. RR. magazzini di questa Intendenza, luogo Venezia, durante l'epoca dal 1.° gennaio p. v. a tutto settembre 1863, in nove rate mensili eguali															500

PATTI SPECIALI

Ad *A*). 1. L'Erario riservasi la facoltà di servirsi anche durante l'epoca del contratto delle proprie provviste, somministrandole in qualsiasi quantità — o se fossero delle scorte di riserva, allora comincerà l'appalto dopo il loro consumo, in ambedue i casi senza che l'appaltatore potesse pretendere un indennizzo pel diminuito suo smercio.

2. L'appaltatore somministrerà:

a) tutto l'occorrente tanto alla guarnigione stabile del luogo di cui assume la fornitura, quanto alle truppe che vi si trovino solamente di passaggio di qualsiasi arma e numero non eccedente il seguente: e ciò vale pure riguardo alle truppe dislocate nel suo circondario nella distanza di una lega tedesca;

b) alle truppe di passaggio sino:

200 razioni di pane e 160	razioni di foraggio di 4 in 4 giorni, purchè sia stato avvertito prima giorni	1.
400 » » 320		2.
4000 » » 3200		8.

c) oltre la quantità summenzionata, un quarto in più che potrà essere richiesta a qualunque scopo dall'Autorità militare;

d) la totale quantità del genere stabilita oltre il quarto in più, dedotta però sempre la quantità già fornita al militare all'autorità detta dietro sua domanda e ciò in caso che le piazze per le quali fu stipulato il contratto fossero evacuate dalle truppe per intiero o in parte. La disdetta pel quarto in più viene stipulata con giorni quattro nella prima terza parte del contratto e due dal principio della seconda terza sino allo spirare del contratto.

3. Essendo il fabbisogno esposto approssimativamente, l'imprenditore non potrà chiedere un indennizzo, qualora l'occorrenza fosse maggiore o minore di quello da esso indicato, o se la stazione fosse evacuata intieramente. Il contratto però verrà stipulato in base all'occorrenza che esisterà alla decorrenza dell'appalto.

4. Restano a carico del fornitore:

a) i dazi e le imposte inerenti al genere da somministrarsi;

b) la somministrazione di mezzo funto di sale ed un quarto funto di comino per ogni 100 funti di farina, dalla quale dovrà fabbricare 89 $^{64}/_{100}$ razioni singoli di pane ognuna a lotti 50. In pasta peserà ogni singola razione lotti 57 $^{3}/_{4}$.

5. Il prezzo del fieno sarà da stabilirsi per ogni razione a funti dieci. Col primo agosto 1863 si potrà anche fornire il fieno della nuova raccolta. L'appaltatore del pane in Chioggia dovrà, durante l'epoca del contratto, prendere a pigione i forni e gli utensili ivi esistenti verso il prezzo che verrà commissionalmente fissato.

Ad *B*) 6. Si può offrire o il versamento delle quantità totali ovvero di una parte a piacimento.

7. Ove il contraente mancasse di versare le convenute rate in tempo precisato, egli dovrà pagare un penale dell'otto per cento per cadaun centinaio non versato in tempo precisato anche quando dal non adempimento del contratto non fosse risultato danno all'Erario, e dovrà assoggettarsi alla decisione dell'Eccelso I. R. Comando generale se potrà effettuarsi posteriormente e quando la consegna ritardata, ovvero se verrà sospesa intieramente.

8. Se il contraente ritardasse di troppo il versamento, lascia all'I. R. Intendenza delle Sussistenze militari la facoltà di provvedersi della quantità mancante da chiunque ed a qualsiasi prezzo, a tutto suo rischio, spese e pericolo.

Ad *A* e *B*) Le offerte saranno estese come segue:

Io sottoscritto domiciliato in . . ., Comune di . . ., Distretto di . . ., Provincia di . . ., dichiaro in seguito all'Avviso N. 1742, del 29 settembre p. p. di voler:

ad *b*) versare — sotto l'osservanza di tutte le condizioni contenute nel predetto Avviso e sotto l'osservanza di tutte le altre prescritte per questo genere di versamento. —

Centinaia viennesi di fieno a fiorini . . . . diconsi . . . .
idem di paglia da letto a fiorini . . . diconsi . . .

ad *a*) somministrare immediatamente alle II. RR. truppe a . . . sotto l'osservanza di tutte le condizioni contenute nel predetto Avviso e sotto l'osservanza di tutte le altre prescritte per questo genere di appalto, l'occorrenza dell'articolo:

Pane in razioni singoli a lotti 50 compresa la somministrazione di mezzo funto di sale e di quarto funto di comino per ogni 100 funti di farina (metà di frumento, metà di segala) a soldi . . . . diconsi . . . . .

Fieno per ogni razione a funti 10 a soldi . . . . diconsi . . . .

Paglia da strame per ogni razione a funti 3, a soldi . . . . diconsi . . . .

Ad *a* e *b*) Paglia da letto in fascie lunghe non infranta (ovvero in mancanza di questa usuale del paese) } per ogni 100 funti a fior. . . . .

in valuta austriaca in moneta sonante o in banconote coll'aggio, secondo la divisa dei cambi trimestrali a Londra dell'ultimo listino della borsa di Vienna di ogni mese, prestando garanzia pell'esatto adempimento degli obblighi assunti coll'avallo di fior. . . . in . . . nonchè con tutti i miei beni mobili ed immobili.

CAPITOLI NORMALI ad *A. B.*

I. Resta in arbitrio della Superiorità di abbreviare l'epoca del contratto, di approvare uno o più articoli offerti; quindi offerte complessive abbraccianti un articolo od affare all'altro, o indicanti un ribasso di percenti sull'eventuale migliore offerta, o non corredate dal voluto avallo, o non conformi al presente Avviso, non saranno considerate. Le offerte si accetteranno soltanto in iscritto e devono essere scritte in carta bollata da soldi 36; i prezzi poi in cifre ed in lettere, senza condizioni arbitrarie, prodotte sigillate, consegnate alla scrivente dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fin all'ora prefissa del giorno indicato.

II. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta presentata, mentre l'Erario soltanto dal giorno della susseguita approvazione. Dopo aver aperte le offerte sigillate, non si accetteranno nè gare, nè migliorie, sotto verun pretesto per quanto vantaggiose anche fossero.

III. Non saranno ammessi individui di equivoca o dubbia fama, ma bensì persone munite del consueto certificato d'idoneità a simili imprese di data recente, rilasciato dalle Autorità comunali o dalle Camere di commercio e vidimato per le firme dai rispettivi Commissariati Distrettuali e dall'I. R. Delegazione.

IV. Il pagamento verrà effettuato al fine di ogni mese o in moneta sonante, o in mancanza di questa, in banconote secondo la Divisa pei cambi a Londra a tre mesi dell'ultimo listino della borsa di Vienna d'ogni mese.

V. La competenza per l'inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale locale, nonchè i bolli pei fogli aggiunti del contratto (il cui foglio prima resta esente da bollo) e per le quitanze di pagamento, che all'incontro dovranno essere munite del duplice importo di bollo scalare, restano a carico del deliberatario.

VI. Il contraente rinuncierà al diritto concesso dal Codice civile §§ 934, 1336

a) di proporre la rescissione del contratto per lesione oltre la metà,

b) di chiedere in giudizio la moderazione della pena convenzionale, la quale dovrà pagare anche allorchè dal non esatto adempimento del contratto non fosse risultato verun danno all'Erario.

VII. Se il contraente durante l'epoca del contratto cadesse in procedura di concorso, l'Intendenza avrà la facoltà, secondo che le sembrerà più opportuno, o di pretendere l'adempimento del contratto in confronto della massa concursuale o di annullarlo.

VIII. Nessun deliberatario potrà asserire l'ignoranza delle condizioni, sarà quindi suo dovere di procurarsene presso la scrivente la conoscenza ancora prima che segua la pertrattazione.

Concerti e patti diretti allo scopo che qualunque prometta di non comparire ad un pubblico incanto da tenersi da un pubblico dicastero, o di astenersi da ogni gara, sono vietate dalla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1838. Ove fosse provato che abbia avuto luogo un simile concerto e simili patti, verranno trattate le persone che vi presero parte a senso del disposto del § 1174 del Codice civile austriaco.

Non è lecito al deliberatario di cedere ad un terzo il contratto per viste di privata speculazione e del pari l'amministrazione militare non permetterà che alcuno per qualsivoglia motivo legale, prenda ingerenza relativamente agli utili del contraente.

Venezia, 29 settembre 1862.

N. 17897. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Rimaste deserte le aste proclamate coll'Avviso di questa I. R. Prefettura delle finanze 31 agosto p. p., N. 15411-3088, verrà tenuta un'altra asta presso la Presidenza della Prefettura stessa in Venezia, nel giorno 8 ottobre 1862, per deliberare, se e come parerà, l'appalto del dazio consumo murato erariale e comunale esigibile nelle città di Treviso, Padova, Vicenza, Verona, Mantova e Rovigo.

La sottoposta tabella indica per ogni città il canone annuo fiscale, l'importo della cauzione per l'offerta e la durata dell'appalto.

A norma degli aspiranti si prescrive quanto segue:

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di sabato 4 ottobre, N. 226)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 27 settembre 1862.

Tabella per gli appalti di dazio consumo murato.

Città di cui si appalta il dazio consumo	Canone fiscale: per dazio principale erariale (Fiorini)	per addiz. straordinaria erariale per ogni 100 fior. del dazio princip. (Fiorini)	per addizionali comunali per ogni 100 fior. del dazio princip. (F.)	(S.)	Importo della cauzione per l'asta (Fiorini)	Durata dell'appalto cominc. da 1.° nov. 1862 inclus.
Treviso	97,624	20	33	11	14,948	4 anni
Padova	214,125	20	41	30	34,538	3 »
Vicenza	107,771	20	27	13	15,857	4 »
Verona	401,728	20	26	85	58,994	3 »
Mantova	212,919	20	31	95	32,353	2 »
Rovigo	45,879	20	28	94	6,832	3 »

N. 2835. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge pen. di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 8 ottobre 1862, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Reg. sulle dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, uva appassita, merci di cotone, lino, lana e natanti.

Dall'I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 27 settembre 1862.
L'I. R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.
L'I. R. Ricevitore in capo, G. Cordmousi.

N. 9755. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 22 agosto 1862, N. 20496, dovendosi appaltare i lavori di risarcimento frontale dell'argine sinistro del R. canale di Sotto-Battaglia poco inferiormente al ponte delle Priare, con opere di fondazione, istituzione di Banca e ritaglio della frontale e dell'opposta golena, nel Circondario idraulico di Padova;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 7 del mese di ottobre alle ore 9 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 8 mese stesso, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 9 detto mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1545:44.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688 in argento, o in note di banca a corso di listino, a libera scelta dell'I. R. pubblica Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 154.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 4 ottobre. N. 226.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 3 settembre 1862.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si porta a pubblica conoscenza, che per assicurare l'esercizio del vivandiere nell'I. R. ex-caserma degl'invalidi, si terranno delle trattative in via d'offerta nel giorno 11 p. v. ottobre a. c. presso l'ufficio figliale delle fabbriche militari in Padova, residente in via S. Anna, casa Dona, al civ. N. nuovo 1868, e parrocchiale 34. Tale esercizio verrà appaltato per l'epoca dal 1.° novembre 1862 a tutto ottobre 1865.

Condizioni principali.

1. Ognuno che possiede le proprietà personali nonchè i mezzi relativi, onde assumere l'esercizio di vivandiere, deve alla commissione residente nella sopramenzionata cancelleria, consegnare l'offerta suggellata in iscritto, munita dei prescritti documenti dell'Autorità locale, nonchè della cauzione (avallo), nell'importo di fior. 600 in moneta sonante od in obbligazioni dello Stato, oppure in obbligazioni dell'imprestito nazionale, non più tardi del giorno 11 p. v. ottobre a. c. alle ore 10 antimeridiane.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 4 ottobre, N. 226.)

Dall'I. R. Direzione del Genio,
Venezia, 10 settembre 1862.

N. 10044. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 1.° settembre 1862, N. 21431, dovendosi appaltare i lavori di risarcimento delle corrose quattro tratte dell'argine destro di Frassine, alle fronti Bellotto nob. Vittore Pisani, Eberle e Treves lungo l'argine destro del R. fiume Frassine;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 9 del mese di ottobre, alle ore 9 antimer. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 10 mese stesso, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 11 stesso mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 800.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688, in argento od in note di banca a corso di listino, ed a libera scelta dell'I. R. amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 80, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 4 ottobre, N. 226.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 9 settembre 1862.
L'I. R. Deleg. prov., CESCHI.

N. 22904. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo al Ponte delle Meravegie, Circondario Ss. Gervasio e Protasio, in Venezia, affigliato per le leve alle dispense di generi d'I. R. privativa in Venezia, verso pagamento in v. a., viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libb. 1632 pel . . .	valore fior.	5037 : 20
Sale pel	» »	436 : 50
Marche da bollo pel	» »	97 : —

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta le vigenti tariffe 1.° novembre 1858 e 22 gennaro 1861. .	fior.	640 : 80
Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori.	»	21 : 82
Per le marche da bollo dietro la normale provvigione dell'1 per °/₀ del valore.	»	: 97
Totale	fior.	663 : 59

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia prima delle ore 12 meridiane del giorno 9 ottobre 1862, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72 e corredate:

a) da un confesso dell'I. R. Cassa di finanza in Venezia od altra delle provincie venete a prova del deposito fatto a titolo di vadio in un importo corrispondente al cinque per cento (ad un ventesimo) del reddito sopra detto, cioè di fiorini 33: —;

b) dal certificato legale di età maggiore;

c) e da quello di buoni costumi e di condotta incensurabile. Il difetto di quest'ultimo certificato non renderà per sè solo inammissibile l'offerta, ma restando ad ogni modo sottointesa la condizione che nulla osti in linea morale, sociale o politica riguardo all'offerente, l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare in proposito le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime senza qualsiasi vincolo a suo riguardo. Non si avrà riguardo ad offerte posteriori, od indeterminate o contenenti restrizioni, oppure di persone aventi qualche ostacolo legale.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 10 settembre 1862.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, nob. Bellati.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo vacante in Venezia, al Ponte delle Meravegie, Circondario Ss. Gervasio e Protasio, alle condizioni fissate nell'Avviso di Concorso 10 settembre 1862 N. 22904, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di fiorini . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 1862.

(al di fuori) *(Sottoscrizione autografa.)*

Offerta per l'assunzione della posteria di minuta vendita tabacchi, sale e marche da bollo, in Venezia, al Ponte delle Meravegie a' Ss. Gervasio e Protasio.

AVVISI DIVERSI.

Avviso di Associazione.

717

Col 1.° ottobre del corrente anno, si apre un nuovo abbonamento al Giornale politico e commerciale che si pubblica in Trieste, ed è conosciuto sotto il nome di

OSSERVATORE TRIESTINO.

Questo periodico esiste da una lunga serie di anni, ed ha saputo conservarsi in una onorata posizione, così all'interno come all'estero. Reca giornalmente ARTICOLI di fondo, TELEGRAMMI originali, CORRISPONDENZE attinte a fonti dirette e pienamente attendibili, nonchè esatte e copiose NOTIZIE MARITTIME e COMMERCIALI.

Il foglio si pubblica DUE VOLTE AL GIORNO, cioè alla mattina ed alla sera. Nelle domeniche e nei dì festivi, non esce che alla mattina, nel lunedì e nei giorni successivi ad una festa, la sera soltanto.

Il prezzo d'abbonamento per la città di TRIESTE, è di fior. 5:25 per trimestre, e coll'obbligo della spedizione al domicilio due volte al giorno, fior. 5:[illegible]. Per le PROVINCIE DELL'IMPERO, con una sola spedizione postale, costa fior. 6, e colla spedizione due volte al giorno fior. 7, per trimestre. Il prezzo d'associazione per le Provincie lombardo-venete, è da pagarsi in valuta effettiva d'argento.

Un numero separato, sia dell'edizione del mattino o di quella della sera, costa soldi 5.

Le associazioni si ricevono franche di porto, e con pagamento anticipato, presso la spedizione del giornale.

Trieste, 23 settembre 1862.
La spedizione dell'OSSERVATORE TRIESTINO
Trieste, al Tergesteo, Scala II.
A. U. E. B. D.

N. 4356. *Provincia di Venezia.* 718
L'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà
Rende noto:

Essere aperto il concorso alla triennale Condotta ostetrica del Comune di Grisolera, al quale è annesso l'onorario annuo di fiorini 140. L'estensione del Circondario è di miglia 18 in lunghezza, e miglia [illegible] in larghezza, e le strade sono tutte in terra. Le partorienti povere ascendono, a N. 60 circa.

Le istanze delle aspiranti saranno prodotte a questo regio Ufficio, entro il termine suddetto, corredate dei documenti descritti nel pubblicato avviso.

S. Donà, 14 settembre 1862.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. RICCI.

N. 4312. *Provincia di Venezia.* 719
L'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà
Rende noto:

Che a tutto il 20 ottobre p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico degli associati Comuni di Fossalta e Musile, al quale è annesso l'annuo onorario di fior. 550, oltre fiorini 150 pel mezzo di trasporto, coll'obbligo all'eletto di risiedere tra Musile e Fossalta, in vicinanza alla chiesa parrocchiale di Croce.

L'estensione del Circondario è di miglia [illegible] in lunghezza, e cinque e mezzo in larghezza, con strade in parte a ghiaia, ed in parte in terra. La popolazione ascende a N. 4,164, quattro quinti della quale povera.

Gli aspiranti dovranno entro il suddetto periodo, produrre le loro istanze a questo regio Ufficio, corredate dei richiesti documenti.

S. Donà, 12 settembre 1862.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. RICCI.

N. 856. 721
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Soave
AVVISA:

A tutto 31 ottobre p. v., è aperto il concorso ad un posto di medico-chirurgo nel Comune di Soave, Distretto di S. Bonifacio, Provincia di Verona.

I Circondarii, in cui è diviso il Comune suddetto sono due, con un esercente per cadauno, e gli aspiranti non dovranno limitare il loro concorso ad uno solo, ma abbracciarli tutti due, giacchè uno presteranno servigio in un Circondario, e l'altro nell'altro.

Il primo Circondario è al piano con 2,058 abitanti, de'quali una metà sono miserabili; ha una circonferenza di miglia cinque.

L'altro è in colle, col perimetro di miglia sette, e con 1,854 abitanti, miserabili per metà.

I diritti, ed obblighi dell'eliggendo emanano dallo Statuto 31 dicembre 1858, e dalle annesse istruzioni di pari data.

Il suo soldo è di fior. 450, con altri fior. 150 pel mantenimento del cavallo.

Soave, 15 settembre 1862.

I Deputati { L. CASTAGNEDI. E. FERRIGHI. C. MANCINI.
Il Segretario, Rufo Gio. Battista.

N. 591. 729

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza, fa noto al pubblico, che Bortolo Maule fu Giandonato, ha cessato per rinuncia dall'esercizio della professione notarile, con residenza nel Comune di Montebello, del Distretto di Lonigo di questa Provincia.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni restituire dall'I. R. Cassa centrale del Monte veneto il deposito notarile, nonchè sgravare lo svincolo della sicurtà fondiaria, il tutto per la complessiva somma d'italiane lire 2,100, pari a fior. 845:82, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazioni per operazioni notarili, contro il suddetto rinunciante notaio Bortolo Maule, e contro i suoi beni, a presentare entro tre mesi, decorribili dalla pubblicazione del presente avviso, a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo allo stesso Bortolo Maule di ottenere dalla Cassa centrale del Monte veneto la restituzione del deposito, e dalla regia Camera l'assenso per lo svincolo della sua sicurtà.

Vicenza, 25 settembre 1862.
Il Presidente,
F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere, L. Cristofoletti.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

Sono invitati i creditori verso il sig. Abramo Clerle ad insinuare le loro pretese di credito al protocollo del sottoscritto, che rimane aperto a tutto il 14 corrente, sotto le riserve del § 19 e sotto le comminatorie del § 27 della ministeriale Ordinanza 19 maggio 1859.

Venezia, 4 ottobre 1862.
DOMENICO d.r CORSALE, Notaio, Commissario giudiziale.

N. 18120. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza N. 18103, di Luigi Ongaro, cambiavalute in calle larga a S. Marco, N. 420, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dottor Giuseppe Sartori, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Caine Marietta rappresentata dall'avv. Sacerdoti e Cadel Sebastiano, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Kier Giuseppe e Ditta Chiarussi di qui, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 ottobre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 7299. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza 15 luglio 1862 N. 5596 prodotta dal sig. Pietro Leornini di Osopo, in confronto della signora Caterina Marini vedova Bertuzzi di Spilimbergo, ed a definitiva evasione del protocollo 5 settembre andante N. 7299, ed in seguito alla seguita convocazione dei creditori iscritti; venne accordato il IV esperimento d'asta, da tenersi nella residenza di quest'I. R. Pretura, e precisamente nel giorno 20 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare la vendita dei qui sottodescritti Beni alle seguenti.

Condizioni.

I. Gli stabili verranno venduti in Lotti distinti come a piedi descritti nello stato e grado in cui si trovano senza alcuna responsabilità della parte esecutante, e creditori iscritti.

II. I singoli Lotti verranno in questo IV esperimento venduti al maggior offerente, a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione delle offerte il decimo del prezzo di stima degl'immobili pei quali offrirà in valute legali.

IV. Seguita la delibera sarà trattenuto il deposito cauzionale verificato al momento dell'asta e la rimanente somma a pareggio del prezzo di delibera, del quale la suddetta trattenuta andrà in isconto, dovrà dal deliberatario venir depositata giudizialmente in valute legali entro 15 giorni dalla delibera sotto la comminatoria del § 438 Giud. Reg. e della perdita del deposito che cederà a vantaggio dell'esecutante e creditori iscritti; ritenute pure a suo carico tutte le altre conseguenze di danno.

V. Il deliberatario avrà il possesso dei beni acquistati tosto adempiuto alle condizioni suddette nei sensi del § 439 Reg. Giud.

VI. Dal momento della delibera, tutte le pubbliche e private gravezze inerenti ai fondi deliberati star dovranno a carico del deliberatario, senza veruna responsabilità della parte esecutante e dei creditori iscritti.

Beni da subastarsi.

Lotto N. 24.

Prato detto Saletto in mappa di Buia, porzione del N. 5525 G, di pert. 17.41, rendita 9:93, e della rilevata quantità di campi 5, cioè pert. met. 17.50, è coerenziato a levante dalla strada comunale di Osoppo, mezzodì col Lotto N. 25, ed a tramontana col Lotto Num. 23, stimato fiorini 444:40.

Lotto N. 27.

Prato detto Saletto nella mappa stessa porzione del N. 5525 D, di pert. cens. 17.42, rendita L. 9:93, e della rilevata quantità di pert. met. 17.50, eguali a campi 5, confina a levante strada comunale di Osoppo mezzodì Lotto N. 28, ponente strada comunale detta dei Saletti, e tramontana Lotto N. 26. Stimato fior. 444:40.

Lotto N. 30.

Prato detto Saletto, nella mappa stessa parte del N. 5524 B, di pert. cens. 7.94, rendita L. 453, e parte del N. 5525 A, p. c. 9.48, rendita L. 5:40, della quantità rilevata di campi 5, eguale a p. m. 17.50; ha per confini a levante strada comunale detta di Osoppo, a mezzodì il Lotto N. 31, a ponente strada com., detta dei Saletti ed a tramontana il Lotto N. 29. Stimato fior. 549.

Lotto N. 31.

Prato detto Saletto, nella mappa medesima parte del Num. 5524 A, di pert. c. 17.41, rendita L. 9.92 della rilevata quantità di campi 5, ossieno p. m. 17.50 fra i confini a lev., strada comunale detta di Osoppo, mezzodì il Lotto N. 15, ponente strada comunale detta dei Saletti, e tramontana il Lotto N. 30, stimato fior. 549.

Somma totale della stima, fior. v. a. 1986:80.

Locchè si inserisca per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi di questo circondario.

Dall'Imp. R. Pretura,
Gemona, 6 settembre 1862.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Antonelli, Canc.

1. pubb.

AVVISO.

Vengono invitati i creditori di Antonio Cuniali, negoziante da legnami d'opera e mobilie in questa Città, domiciliato a Sant'Eustachio, in confronto del quale venne avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 mediante Editto di questo I. R. Tribunale Commerciale Marittimo 2 settembre 1862 N. 15999, ad insinuare con regolare istanza e documenti muniti del competente bollo, a tutto il giorno 22 ottobre 1862, presso il sottoscritto Notaio nominato Commissario giudiziale con Decreto pari data e Numero, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, avvertendo che nel caso si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate nel termine suddetto non saranno sodisfatte colla sostanza sottoposta alla procedura di componimento, se non in quanto fossero garantite da diritto di pegno a sensi dei §§ 17 e 27 della suddetta Ministeriale Ordinanza.

Venezia, 2 ottobre 1862.
GIACOMO D.r SAVOLDELLI, fu Silvestro, Notaio e Commissario giudiziale.

N. 37266. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto da parte di quest'I. R. Pretura Urbana Civile che con istanza odierna pari Numero, venne da questa I. R. Procura di Finanza rappresentante lo Stato, prodotta in confronto di Andrea Durelli, ora assente d'ignota dimora, e per esso all'eletto curatore d'Ufficio l'avvocato dott. Albrizzi, la petizione 1.° settembre 1862 N. 33768, per rilascio di bottega e pertinenza affittate, e pagamento di fiorini 331:96, per fitti e caposoldo scaduti oltre i successivi, e che fu fissato per la procedura sommaria il giorno 23 ottobre p. v. ore 10 antimer. sotto l'osservanza della legge relativa 31 marzo 1850, per cui incomberà ad esso Durelli, di far conoscere in tempo se esiste altro procuratore o di far pervenire a quello eletto ogni sua difesa, attribuendo a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 26 settembre 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Favretti.

N. 13978. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 29 aprile 1854 N. 5124, venne dal locale Tribunale dichiarata interdetta per mania furiosa Giuditta Sartori di Angelo di Vicenza, ed essersi nominato a di lui curatore il proprio padre Angelo.

S'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, all'Albo Pretoreo, e ne' luoghi di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 30 settembre, 1862.
Il R. Consigliere Dir.
BRUGNOLO.
Predelli, Agg.

N. 6673. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 16 settembre corrente, N. 8722 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, venne interdetto per mania, Matteo Randon fu Gio. Batt. di Novale, e che a curatore dello stesso, fu eletto con Decreto odierno l'avv. di questo foro dott. De Franceschi.

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 22 settembre 1862
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 5779. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Francesco Noro del fu Pasquale era di Soave ora assente d'ignota dimora, che con odierno Decreto N. 5779 sopra istanza del nuovo cessionario avv. dott. Emilio Valle gli si destinò in curatore ad actum questo avv. dott. Nicola Faccioli per gli effetti del Decreto 12 ottobre 18[illegible] N. 6553 col quale lo si precettava in base all'Ordinanza Ministeriale 18 luglio 1859 e sotto comminatoria di esecuzione a pagare entro giorni 14 con Antonio Noro e Girolamo Colpo quali eredi beneficiarii della fu Domenica Noro e nelle forze della sua eredità al sig. Giovanni Fiori di Valdagno quale cessionario di Giuseppe Farza le somme di austr. L. 440:[illegible] pari a fior. 154:18 pel quale sul residuo capitale dovuto dal Noro in base alla convenzione giudiziale 27 aprile 1855 N. 812, e ciò con interessi e spese, ed a produrre entro il medesimo termine le proprie eccezioni.

Lo si diffida pertanto a fare tenere ogni creduta difesa al deputatogli curatore od a scegliere e notificare al giudizio altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia. Dall'I. R. Pretura.

Arzignano, 13 settembre 1862.
Il R. Pretore, DONA.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDI' 7 OTTOBRE

ANNO 1862 – N. 228

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7: 35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero, il generale maggiore Teodoro Medl, quale cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al capo del Comune di Sokolnitz in Moravia, Francesco Umlaschek.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al maestro sarto, Stefano Pálink, di Dunaszehesö, per aver salvato due fanciulli dalle fiamme, con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'aggiunto giudiziario in disponibilità Francesco nobile di Fillenbaum juniore, a concepista soprannumerario presso la R. Cancelleria aulica transilvana.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia approvò la nomina del commesso presso l'I. R. Uffizio delle ipoteche in Udine, Odoardo Antonio Righi, al posto di aggiunto presso l'Ufficio delle ipoteche in Verona.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 ottobre.

S. E. il signor cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha fatto ieri ritorno in questa città, ed ha già assunta la direzione degli affari.

L'I. priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia e dell'Italia centrale.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza dei signori Azionisti, che a datare dal 1.° novembre p. v. avrà luogo l'ultimo versamento di 50 franchi, ovvero di 2 lire di sterlini, sopra ogni azione.

Il primo tagliando delle azioni dell'anno 1862 che fu fissato dal Consiglio d'Amministrazione a franchi 20, sarà diffalcato come acconto del totale del versamento.

Quei signori azionisti, che ritardassero di eseguire questo versamento sino dopo la data del 15 novembre, saranno soggetti a pagare gl'interessi di mora a ragione del 5 p. % — a contare dal 1.° novembre a. c.

I versamenti dovranno essere effettuati:
a Londra, in lire di sterlini;
a Vienna, Trieste e Venezia, in moneta austriaca, calcolata dietro il corso ufficiale del Parigi del giorno del versamento;
a Parigi, Milano, Bologna, Ginevra e Francoforte sul Meno, in franchi.

Tali versamenti saranno da eseguirsi:
a Vienna, alla Banca di credito;
a Parigi, presso i sigg. Fratelli di Rothschild;
a Londra, » » N. M. di Rothschild e figli;
a Trieste, » » Morpurgo e Parente;
a Venezia, » » J. Levi e figli;
a Milano, presso il sig. C. F. Brot;
a Bologna, presso i sigg. R. Rizzoli e C.i
a Francoforte sul Meno, presso i sigg. M. A. di Rothschild e figli;
a Ginevra, presso i sigg. Lombard Odier e C.i

Vienna, il 30 settembre 1862.

Il Consiglio d'Amministrazione.

La *Patrie* ha quanto segue nel suo *Bulletin* del 2 ottobre:

« Si stupisce della nostra persistenza a fare una distinzione tra il vero popolo inglese, giustamente preoccupato delle grandi questioni politiche del giorno, e che attende a studiarle con calma, e il popolo de' *meeting* garibaldini, che si getta alla ventura in mezzo alle difficoltà della questione romana.

« Or bene! noi non siamo soli a far tale distinzione. Il *Daily News* ci porge oggi gli argomenti più perentorii, in sostegno d'una tesi, che la *Presse* ha sì malavvedutamente combattuto contro di noi. Sarà difficile, ci sembra, di rifiutare la testimonianza del *Daily News*, salvo che certi giornali di Parigi non si pretendano più inglesi del foglio di Londra.

« L'Inghilterra, dice il *Daily News*, non ignora che il suo Governo ha fatto presso il Governo francese tutte le istanze necessarie per lo sgombero di Roma; ei non riuscì: gli è dunque imposta riserva. È cosa impolitica voler trarlo a nuovi passi, i quali forse non riuscirebbero; e siccome l'Inghilterra non intende ottenere colla forza ciò ch'essa desidererebbe di veder avverarsi, porre il suo Governo al rischio d'una certa sconfitta, è metterlo in una falsa situazione.

« Le Note e le dimostrazioni antipapali, aggiunge il foglio inglese, possono produrre altresì un tristo effetto; cioè, di far credere ne' paesi cattolici, e soprattutto in Francia, che ceder Roma all'Italia sarà dare una vittoria alla fede protestante contro la fede cattolica. Se quest'idea giungesse ad accreditarsi in Francia, sarebbe quasi impossibile all'imperatore di far qualche cosa, che avesse l'apparenza d'una sommissione alle esigenze della protestante Inghilterra.

« Tale è il ragionamento del *Daily News*, il quale, terminando, manifesta il pensiero che le sue riflessioni non potranno sfuggire *al Comitato del sig. Moir.* V'ha dunque, per confessione d'un foglio inglese, un Comitato d'ordinamento; v'ha una piccola minoranza irrequieta, che mette a profitto alcune simpatie clamorose, e specula sull'amore del popolo inglese pei *meeting*. Non abbiamo sospettato altra cosa.

« E questa cosa è ormai bene chiarita; e noi invitiamo i giornali, che ci avversano, non solo a pigliar nota delle rivelazioni del *Daily News*, ma a ponderare il valore delle sue osservazioni sugl'inconvenienti, che cagiona alla politica inglese la moltitudine turbolenta dei *meeting* garibaldini.

« Le lettere di Berlino assicurano che il sig. di Bismark, il quale non fu nominato se non ministro di Stato e presidente del Consiglio, debb'essere chiamato al Ministero degli affari esterni, e che il suo ingresso in ufficio sarà accompagnato da una nuova sposizione politica.

« Il sistema del sig. di Bismark sarebbe fondato, dicesi, sopra alleanze esterne. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Ecco il solito estratto de' giornali di Napoli, fatto dal *Giornale di Roma* del 1.° ottobre:

« Dagli odierni giornali di Napoli si apprende correr voce colà che il Principe Amadeo di Savoia fra non molto si recherà in quella città, e vi stabilirà per qualche tempo il suo soggiorno; si dice ch'egli sarà accompagnato dal generale Rossi, suo governatore.

« Registrasi pure dai giornali la voce, divulgata con molta insistenza, che, cioè non andrà guari che verrà pubblicato in Napoli un gran giornale, il quale propugnerà l'autonomia assoluta di quel Regno; havvi ancora chi afferma dovere esso giornale difendere gl'interessi d'un qualche pretendente alla signoria delle Due Sicilie. (*V. i NN. precedenti.*)

« In Napoli, non sono per anco cessati gli arresti dei camorristi, i quali vengono immantinente spediti nell'isola di Sardegna; non ostante però tutto il rigore spiegato, è manifestata dai giornali l'opinione che dal Governo non si perverrà a conseguire la tutela della pubblica sicurezza, perchè il male ha poste troppo salde radici, ed il rimedio quindi è tornato tardivo.

« Della reazione in oggi pure vengono dati molti ragguagli, dai quali emerge ognora più essere essa, dopo la proclamazione dello stato d'assedio, andata soggetta ad una recrudescenza, la quale dai giornali è grandemente deplorata. A Caltagirone il commercio è del tutto morto per difetto di pubblica sicurezza; quivi a tutto si pensa dalle Autorità che governano, fuorchè a tutelare gli amministrati negli averi e nelle persone. Nel bosco di Bella in Basilicata, si vuole che vi percorra una banda di 300 reazionarii, che minacciano d'invadere i vicini paesi. Il Municipio di Bella avendo spedito una deputazione al generale Lamarmora, allo scopo di ottenere un corpo di truppa sufficiente a tenere a freno i reazionarii, ne ebbe in risposta essere d'uopo che vi agiscano le Autorità della Provincia. Alcuni carabinieri procederono all'arresto, nel villaggio di Papellata (nell'Abruzzo Teramano), di due imputati di furto; molti popolani suscitarono un fiero tumulto, e scagliando sassi contro gli agenti della forza, pervennero a far evadere uno degl'imputati, che dopo però fu ripreso. Accorsa altra forza, venne sedato il disordine e si arrestarono 11 persone, che avevano avuto parte al tumulto. La notte del 26 al 27, una banda di 25 reazionarii, dopo di avere incendiato una casina, minacciava d'invadere il Comune di Morra, se non le venivano inviati viveri, foraggi ec., e al tempo stesso impediva le comunicazioni telegrafiche. Altri 21 reazionarii, che minacciavano altro punto, furono attaccati da un distaccamento del 33.° presso Conza, e quindi dispersi, con un morto e tre feriti; la truppa pure ebbe perdite. Presso Sierra, Terra di Lavoro, ebbe luogo un altro scontro fra la milizia ed i reazionarii, che tentavano invadere quel villaggio. La truppa non inseguì i reazionarii, stante l'oscurità della notte. Le notizie del Gargano e del Circondario di S. Severo sono funestissime; il *Nomade* assevera che colà il pubblico sgomento è al colmo, e che cento fatti avvenuti in diversi luoghi, e fra' quali ve ne sono di assai tragici e scoraggianti, fanno raccapricciare e ad un tempo versare lacrime di dolore, massimamente in pensando alla sorte di tanti valorosi soldati, che mordono la polvere combattendo coi reazionarii.

« Dalla Sicilia si ha che gli arresti continuano su larga scala, ma con poco o niun profitto, essendochè, malgrado di essi, e dello spavento che incute l'idea d'essere trasportati lungi dal luogo natìo, le grassazioni si fanno tuttavia sentire. Di ciò si accagionano i malfattori sparsi per le campagne, e che tentano sfuggire ai rigori della legge; se ne accagionano i refrattarii della leva che girovagano anch'essi per le montagne e le pianure; e se ne accagiona infine quella classe nuova, composta di neofiti divenuti maestri, e più audaci dei vecchi taglieggiatori. Anche qualche banda si fa vedere in qua e in là, e appena se ne dissipa una, subito se ne forma un'altra, attalchè non mai v'è luogo a rimanere in piena tranquillità. »

Si legge nel *Paese* di Napoli: « La notte del 24, una mano di ladri assalì la casa del canonico Maresca a Sorrento. Alle violenze, che facevano alle porte per atterrarle, il canonico cominciò a tirare fucilate. I ladri erano anch'essi armati, e rispondendo alle fucilate uccisero il povero canonico. Allo scoppio delle armi, accorsero dei carabinieri, con guardie nazionali, ma gli assassini erano già in fuga. Uno solo ne fu preso, e si trovò essere un facchino della strada ferrata di Castellamare. Da ciò si argomenta che tutti erano briganti cittadini. »

Troviamo nella *Monarchia Nazionale*: « Il giorno 30 settembre fu arrestato in Napoli un camorrista, per nome Saladino, mentre pagava 300 ducati a quattro altri camorristi, ch'esercitavano su lui la camorra, promettendogli di far ritirare l'ordine di arresto, che vi era contro di lui, col pagare que' 300 ducati ad una donna del questore Aveta. La Pubblica Sicurezza prevenuta, sorprese i camorristi sul fatto, e li arrestò tutti e cinque. È ben piccante il racconto, ma mostra quanto la camorra abbia colà posto profonde le sue radici. »

Sui camorristi, arrestati da ultimo a Palermo, l'*Espero* ricevette i seguenti ragguagli: « Appartengono essi in gran parte alla classe dei mugnai, macinatori di grano e fornai; ed il numero degli arrestati ascende a più di 200. Ignorando il motivo degli arresti, erasi destato un qualche movimento nella classe di quegli operai, e si voleva sospendere la panificazione; ma la tranquillità fu ristabilita, tostochè, con l'intervento dell'Autorità, si seppe la causa, che aveva rese necessarie quelle misure di rigore. »

Leggiamo nella *Patria* del 30 p. « La Direzione delle ferrovie romane ci fa sapere non avere avuto mai motivo di muovere al generale Lamarmora istanze contro le disposizioni ordinate dal generale Govone per la repressione del brigantaggio; chè anzi, mercè le provvidenze concertate, per ordine suo, coll'Autorità militare, i lavori hanno ripreso su tutta la linea. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggiamo quanto appresso nelle corrispondenze dell'*Osservatore Triestino*:

« Vienna 2 ottobre.

« L'attenzione del pubblico è rivolta al presente sui due grandi avvenimenti del giorno, la Dieta di Weimar ed il nuovo Ministero prussiano Bismark-Schönhausen.

« Da noi si va osservando quanto avviene a Weimar più per mera curiosità che altro; dacchè i nostri patriotti tedeschi riposero ogni loro fiducia in Francoforte.

« Ma l'avvenimento al Ministero di Bismark-Schönhausen è ciò che fa lambiccare il cervello ai nostri politici, indagando i reconditi pensieri del nuovo ministro, per indovinare il piano politico, che si propose nel difficile suo ufficio. E ritornando a quest'uopo col pensiero al passato, scorgono il medesimo Bismark-Schönhausen una volta star di fronte al conte Rechberg a Francoforte, ambo in qualità d'inviati federali dei rispettivi loro Governi, e ricordano che le loro relazioni in allora non erano delle più amichevoli. Egli è perciò che i nostri politiconi non presagiscono che le relazioni tra i due presenti Ministeri tedeschi possano farsi migliori di quello ch'erano sotto il Ministero Bernstorff.

« Non è però a disconoscersi la diversa piega, che ora presero i due Governi, inaugurandosi in Prussia la vecchia politica, e procedendosi in quella vece in Austria in una via altamente costituzionale. Ne fanno fede i primi risultamenti e la posizione del nuovo ministro prussiano dirimpetto alle questioni, che sì davvicino toccano gl'interessi dell'Austria; cioè le questioni doganale e federale.

« Il primo atto di Bismark si fu d'interrogare nuovamente il Wirtemberg e l'Annover sopra la bisogna del trattato commerciale colla Francia, come pur d'invitare le due Assie e Nassau a pronunziarsi in proposito definitivamente. S'illuse però il nuovo ministro nelle sue speranze, giacchè la risposta, che gli fu data da tutti questi Stati tedeschi, non era niente più favorevole di quella che si ebbe il conte Bernstorff. La posizione quindi dell'Austria dirimpetto alla Prussia, dopo la crisi ministeriale, non si cangiò menomamente. Se mai avvenne qualche cangiamento, si fu a svantaggio della Prussia, che, grazie all'ultimo avvenimento, perdette moltissimo nella pubblica opinione della Germania, non solo, ma di tutta l'Europa. »

« Vienna 3 ottobre.

« La Camera di commercio di Vienna si mostrò da vario tempo compresa di vivo interesse perchè venga ad effettuarsi l'idea d'una Esposizione universale a Vienna. Difatti, ella non tralascia occasione che sia favorevole a questo scopo; cerca d'interessare artisti e scienziati, ed insta vivamente presso tutte le Camere di commercio della Monarchia perchè le donino la propria cooperazione. Da quanto rileviamo, la sua voce sarebbe finora stata ascoltata solamente da alcune Camere di commercio dell'Ungheria e da quella di Treviso. Si nutre per altro la persuasione che anche le altre Camere commerciali delle Provincie italiane, d'onde i copiosi tesori d'arti e scienze formerebbero il più bell'ornamento dell'Esposizione, non mancheranno di porger mano ad un'opera sì grandiosa. »

Il sig. Ministro del commercio conte Wickenburg, ora di ritorno a Vienna, fu a Londra a visitare l'Esposizione, ove la sezione austriaca s'ebbe il suo particolare interessamento. Vi si trattenne a lungo, e la esaminò ripetutamente, e fu molto sodisfatto del numero e del valore degli oggetti esposti, come pure del loro distinto collocamento, e divise l'opinione generale, che l'Austria vi sia stata rappresentata in un modo degno della sua grandezza e della sua interna ricchezza. S. E. esaminò inoltre i grandiosi edificii di Londra, e tutte le nuove costruzioni, fra cui in ispecie la ferrata sotterranea, che passa sotto le vie e le case di Londra in *tunnel* a vôlta. La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, che ci riferisce queste cose, non dubita che S. E. approfitterà delle sue osservazioni per le nuove costruzioni della città di Vienna e del Teatro dell'opera di Corte, come pure di quelle fatte a Parigi in tale proposito. (*O. T.*)

Secondo il *Pest. Lloyd*, il Governo sarebbe ora occupatissimo nel dividere in altrettanti distretti elettorali il territorio al di là del Kiralyhago. Recentemente, adottossi per quest'operazione un importante principio. I distretti elettorali verrebbero distribuiti in modo, da potersi facilmente combinare insieme in un solo, ove avesse a subentrare il bisogno di ricorrere alle elezioni dirette pel Consiglio dell'Impero. Vuolsi che il programma della Cancelleria aulica transilvana abbia ferma la massima, che, ove la Dieta si rifiutasse d'inviare al Consiglio dell'Impero i suoi deputati, il Governo publicherebbe le elezioni dirette. Nei circoli politici di Vienna credesi che tutti i lavori preparatorii verrebbero condotti a termine pel 1.° gennaio, e la Dieta transilvana si convocherebbe pel 26 febbraio. (*Idem.*)

Vienna 3 ottobre.

Il sig. ambasciatore francese duca di Gramont, diede ier l'altro un pranzo nella sua villa di Pötzleindorf, a cui fu invitata la maggior parte di questo Corpo diplomatico.

Il 1.° partì alla volta di Varsavia il generale Lüders, il quale aveva per qualche tempo soggiornato fra noi. Metà della mascella del generale è fracassata dal colpo di pistola, ch'egli ebbe a riportare quale luogotenente della Polonia. Egli non usciva altrimenti che colla testa fasciata e coll'accompagnamento di due servi armati di fucile ben carico.

Il presidente del tribunale della città di Belgrado, sig. Svetozar Davidovics, è morto qui la sera del 28 settembre. (*FF. di V.*)

Altra del 4 ottobre.

Nei locali della Redazione e nella Stamperia del foglio umoristico il *Figaro*, la mattina del 3 corrente ebbe luogo una perquisizione da parte della polizia. Si rinvennero i manoscritti ricercati. Contemporaneamente, vennero sequestrati gli esemplari, ancora esistenti, dell'ultimo Numero doppio di quel giornale. (*O. T.*)

Per quanto riferisce la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, il numero di quelle tra le nostre Camere di commercio, le quali assentirono d'intervenire alla Dieta dei commercianti in Monaco, avrebbe di già oltrepassate le tre decine. Constano di 120 persone con 30 voti. Se anche qualche gremio non sarà autorizzato a votare, pure ciascuno di essi ha il diritto di prender parte alle discussioni. Il vicepresidente della Camera di commercio dell'Austria inferiore, sig. Wertheim, è già partito per Monaco.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 5 ottobre.*

S. E. il Ministro della marina scrisse una lettera molto lusinghiera alla Società dei nostri bersaglieri, in risposta alle felicitazioni stategli espresse dalla Società.

La Camera di commercio di Rovigno inviò al signor barone F. di Burger un rispettoso indirizzo di felicitazione per la sua nomina a ministro della Marina.

S. A. R. il Conte di Fiandra è arrivato a Miramar. Iersera arrivarono e smontarono all'*Hôtel de la Ville:* S. E. il barone di Hornstein, I. R. tenente maresciallo, aiutante di S. A. I. R. il sig. Arciduca Lodovico. La signora baronessa di Goess, gran maggiordoma della futura sposa della prefata Altezza Imperiale. Il sig. cav. Schreyner, I. R. console generale in Alessandria, con famiglia; e la sig. Contessa Esterhazy, dama della Croce stellata. (*Diav.*)

TIROLO. — *Trento 3 ottobre.*

Veniamo a rilevare che S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Carlo Lodovico, tocco dalla disgrazia che colpiva Borgo, graziosamente compiacevasi di largire in sollievo de' poveri incendiati la somma di fior. 150, val. aust. Giunge pur anche a nostra notizia che una colletta, effettuata nella Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero, a cura dei benemeriti nostri deputati di Froschauer e Sartori, fruttò l'importo di fiorini 445. (*G. di Trento.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 2 ottobre.

L'em. e rev. sig. Cardinale Billiet, nelle ore pomeridiane del passato sabato 27 settembre, portossi in forma privata nella chiesa di S. Alessio, sull'Aventino, a prendere possesso di quel titolo cardinalizio, conferitogli dalla Santità di Nostro Signore nel Concistoro segreto dei 25 del trascorso mese. (*G. di R.*)

I rev. Padri Trinitarii Scalzi della Congregazione di Spagna, nei giorni 27, 28 e 29 del testè trascorso mese di settembre, nella loro chiesa di S. Carlo alle Quattro Fontane, celebrarono un triduo in onore di S. Michele De Sanctis, dalla Santità di Nostro Signore canonizzato nella basilica vaticana, addì 8 giugno di questo anno, ricorrendo la solennità della sacra Pentecoste. (*Idem.*)

Il Sussidio ecclesiastico è una delle benemerite opere pie romane, che è diretta a somministrare i mezzi ai poveri giovani, i quali, attendendo allo studio, si educano a divenire ministri del santuario. Essi frequentano le scuole di qualcuno dei Licei della città; ma, nell'intendimento di formarli idonei banditori della sacra parola, già da alcuni anni, fu istituito per loro un corso di lezioni di sacra eloquenza, ove apprendono l'arte difficile della predicazione. Della quale poi hanno continuato esercizio nei discorsi, che in ogni sabato dell'anno tengono nella chiesa della Pace, coi quali intessono le lodi della Vergine Beatissima, sotto il cui patrocinio si adunano.

Or l'em. e rev. signor Cardinale Vicario per incoraggiare maggiormente questi giovani chierici allo studio della sacra eloquenza, ha introdotto il costume di dare dei premii a quelli fra di loro, che ne hanno riportato miglior profitto. E l'em. Porporato, nel dì 23 trascorso mese di settembre, alla presenza dei rev. sacerdoti, deputati dell'Opera Pia, fece la distribuzione delle medaglie, secondo i risultamenti del rispettivo concorso, sul quale i censori aveano portato suffragio.

Il primo premio toccò al sig. ab. Gustavo Persiani, il secondo al sig. ab. Giuseppe Mancini, favorito dalla sorte in parità di merito coi signori abati Raffaele Sirolli e Camillo Caulini. (*Idem.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 1.° ottobre.

** Il telegrafo vi avrà annunciato la partenza da Roma dell'ambasciatore di Francia, marchese di Lavalette. Egli è partito domenica mattina, e a mezzodì si è imbarcato a Civitavecchia. Va direttamente a Parigi.

I documenti, pubblicati il 25 nel *Moniteur*, fanno conoscere l'esito della missione diplomatica del marchese Lavalette presso la Santa Sede. Le proposte, fatte al Papa a nome di Napoleone, sono state respinte, ed era cosa da aspettarsi se consideriamo i principii di morale, di giustizia e di tradizione professati dalla Santa Sede. Come vi ho detto in altra mia, il marchese di Lavalette è partito colla determinazione di non ritornare più a Roma come ambasciatore, perchè trova come inutile il rappresentare la Francia, là dove sono state respinte sempre le proposte di accomodamento. La lettera dell'Imperatore a Thouvenel, mentre professa dei principii giusti e fa belle confessioni, contiene espressioni ingiuriose alla Santa Sede. Niente di più impolitico, e dirò anche immorale, quanto il volere pubblicamente dare consigli al Papa, e incolparlo di cose, delle quali è innocentissimo. Che diritto aveva il Piemonte d'impossessarsi di Parma e Modena, di Toscana e di Napoli, delle Romagne, delle Marche e dell'Umbria? Che diritto di abusare della forza, spogliare legittimi Principi, distruggere le autonomie di varii Stati per formare nella sua smodata ambizione un grande Regno? E perchè queste invasioni, questo criminoso spoglio sono un fatto compiuto, contro cui protestano i popoli ed i Principi spodestati, l'Imperatore Napoleone osa rimproverare il Papa perchè non ama accettare questo fatto compiuto, non vuole accomodarsi col Regno sorto fra le rovine di tanti diritti conculcati? La lettera di Napoleone fa conoscere che chi la dettava non conosce i veri principii del diritto e della giustizia, e che solo ha in mira gl'interessi mondani e la politica. Guai alla Santa Sede, se imitasse questi moderni politici, questi moralisti del tornaconto! In mezzo però a tanto contrasto di principii e d'interessi, una cosa assai chiara si manifesta: ed è che la Francia non acconsentirà mai che Roma sia occupata dal Piemonte; ciò ha dichiarato solennemente nell'ultima sua Nota il sig. Thouvenel. La Francia ha proclamato ancora una volta che Roma dev'essere del Papa, e che il Papa vi dee regnare come Sovrano temporale. Vedremo che farà il Piemonte.

Il duca di Grammont, quando venne a Roma, disse a qualche personaggio ch'egli aveva per massima di far cadere il Cardinale Antonelli, onde così avere un segretario di Stato più pieghevole. Ma s'ingannò: il signor duca finiva la sua missione a Roma, e il Cardinale Antonelli continuava ad essere segretario di Stato. Venne il marchese di Lavalette; si staccava da Roma e partiva, e il Cardinale Antonelli è ancora al potere. E forse che, se Antonelli avesse ceduto il posto ad un altro Cardinale, avrebbe cambiato la politica della Santa Sede? Niente affatto. Qualunque Cardinale o prelato, come segretario di Stato, avrebbe tenuto lo stesso linguaggio, che tiene il Cardinale Antonelli, cioè il linguaggio della giustizia, del diritto, della dignità e della morale che è proprio della Santa Sede. La differenza sarebbe stata solo nei modi, non tutti avendo l'accorgimento e l'acume del Cardinale Antonelli.

Se debbo argomentare da ciò che dicono certi liberaloni, i documenti, pubblicati dal *Moniteur* sulla questione romana, hanno molto inasprito il partito piemontese. Il dover perdere la speranza di vedere occupata Roma dai Piemontesi, lo ha talmente irritato, che alcuni han detto: — Bisogna ricorrere all'espediente tentato da Felice Orsini.

Dalle informazioni, che ho prese, sembra certo ciò che ha detto il telegrafo; cioè, che il 15 di questo mese sarà celebrato in Roma il matrimonio della Principessa Maria Isabella, della famiglia reale di Napoli, con S. A. I. e R. l'Arciduca Carlo Lodovico, fratello di S. M. l'Imperatore d'Austria. Il reale sposo sarebbe rappresentato, in forza di procura, da S. A. il Conte di Trapani, zio della sposa. Si sarebbe scelto il giorno 15, sacro a Santa Teresa, onomastico di S. M. la Regina madre. Una fregata a vapore austriaca verrà a Civitavecchia a prendere la sposa.

Un generoso signore, ch'è stato a Roma non poco tempo come diplomatico, e che ora vive a Parigi, ha avuto il caritatevole pensiero di mandare alla Commissione dei sussidii a Roma la somma di 25,000 fr., perchè siano dati in elemosina ai ciechi poveri, che si trovano in questa capitale. La Commissione dei sussidii ha domandato ai parrochi la nota di tutt'i ciechi d'ogni parrocchia, e a tutti ha accordato un proporzionato soccorso, facendosi fedele esecutrice dell'intenzione del generoso benefattore.

Quanto prima partirà monsignor Saba dell'Ordine dei Cappuccini, Arcivescovo di Cartagine, per la sua missione a Goa. Egli è nominato delegato apostolico per far eseguire il Concordato, che per la questione delle Indie orientali è stato

concluso fra la Santa Sede e la Corte di Portogallo. E prima di tutto, il nuovo delegato della Santa Sede dee occuparsi, d'accordo col commissario regio del Portogallo, a formare la circoscrizione delle nuove diocesi. Le difficoltà, che s'incontreranno, saranno molte, e la Corte o il Governo portoghese farà di tutto per aumentarle.

Entro la settimana, il Cardinale Billiet partirà da Roma per ritornare alla sua diocesi di Ciamberì.

REGNO DI SARDEGNA.

La *Nazione* di Firenze pubblica la seguente lettera di Cavour, scritta nel febbraio del 1860, che noi riproduciamo come documento di storia contemporanea:

« Torino 1.° febbraio 1860.

« Mi reco a premuroso debito di comunicarvi le quattro proposizioni, fatte dall'Inghilterra alla Francia, delle quali ricevetti ieri ufficiale partecipazione.

« Nell'intento di dare assetto alle cose italiane, sarebbe convenuto:

« 1.° Che la Francia e l'Austria non interverrebbero colla forza negli affari interni della penisola, eccetto che ne fossero invitate dal consenso unanime delle cinque grandi Potenze d'Europa.

« 2.° Che in conseguenza di questo accordo, l'Imperatore dei Francesi prenderebbe gli opportuni concerti col S. Padre pel ritiro da Roma delle truppe francesi. Quanto al tempo e al modo di questo ritiro, dovrebbesi procedere in guisa da lasciare al Governo pontificio tutta l'opportunità di provvedere al presidio di Roma, mediante truppe di Sua Santità, e di adottare le necessarie precauzioni contro il disordine e l'anarchia. L'Inghilterra crede che, mercè siffatti partiti, e le provvisioni convenienti, la sicurezza di Sua Santità possa esser posta interamente in salvo. Saranno inoltre presi gli opportuni concerti per lo sgombro dell'Italia del Nord dalle truppe francesi in un periodo di tempo conveniente;

« 3.° Il Governo interno della Venezia non formerà oggetto di negoziati per le Potenze d'Europa;

« 4.° La Gran Brettagna e la Francia inviteranno il Re di Sardegna ad assumere l'impegno di non mandar truppe nell'Italia centrale prima che i diversi Stati e Provincie, che la compongono, non abbiano solennemente espressi i loro voti intorno ai loro destini futuri, col mezzo di una votazione delle loro Assemblee rielette.

« Nel caso, in cui questa votazione riuscisse in favore dell'annessione al Piemonte, la Gran Brettagna e la Francia non richiederanno più oltre che le truppe sarde si astengano dall'entrare negli Stati e nelle Provincie prementovate.

« Queste sono le proposte dell'Inghilterra, le quali vennero in massima accettate dalla Francia. L'Imperatore de' Francesi fece soltanto una riserva intorno all'articolo su Venezia, la causa della quale egli intende di perorare e difendere co'suoi buoni ufficii.

« L'Imperatore vuole, per altro, che le sue intenzioni circa le surriferite proposte non vengano fatte pubbliche, prima di aver fatto pervenire a Vienna accomodate spiegazioni, ed avere avuto tempo d'invitare le Corti di Berlino e di Pietroburgo ad accedervi, affinchè il nuovo assetto dell'Italia trionfi, sancito dalle due grandi Potenze del Nord.

« La Francia raccomanda pure caldamente che, durante questi ultimi e definitivi negoziati, niun atto si compia o si intraprenda, il quale possa in forma alcuna alterare lo stato presente delle cose.

« Condizione unica dell'annessione si è un nuovo voto delle popolazioni, consultate, non già col suffragio universale, ma per mezzo di nuove Assemblee elette nella forma, che si reputerà più acconcia. Rispetto alla loro riunione, il Governo del Re ha aperto pratiche a Parigi e a Londra, delle quali io vi ragguaglierò a suo tempo.

« Queste avventurose notizie, che non senza profonda commozione dell'animo partecipo, provano che l'annessione può dirsi oggimai un fatto compiuto, e ch'è raggiunta la meta dei comuni desiderii.

« Gradite, ecc.

« *Sott.* — C. Cavour. »

Leggesi nella corrispondenza della *Gazzetta di Milano*, da Torino 4 ottobre:

« Torna di nuovo in campo il viaggio del Re Vittorio Emanuele a Parigi, accompagnato dal suo primo ministro, appena giunga colà la Regina di Portogallo col Re Don Luigi. Questo avverrà subito dopo la celebrazione del matrimonio reale a Lisbona. Intanto corre il rumore di gravi dissensi, incipienti fra il Portogallo e la Spagna, il cui Governo è accusato assai fondatamente, di aver fomentato la rivolta di Braga. Questo incidente viene scaldato con molta cura dalla diplomazia europea, la quale non domanderebbe di meglio che distrarre l'attenzione generale dalla quistione romana, fosse anco col rischio di sconvolgere sempre di più l'equilibrio europeo, colla dichiarazione d'una guerra fra'due regnanti della penisola iberica.

« Appena è andata via dalla Corte d'Italia una Principessa, e già si pensa a farne venir qua un'altra. Voi comprendete che trattasi della futura sposa del Principe ereditario, la fidanzata del quale vuolsi essere la figlia primogenita della Granduchessa Maria, vedova del Principe di Leuchtenberg. Questa casa, come sapete, è strettamente legata alla famiglia imperiale di Russia, ed il progetto di matrimonio venne proposto prima dall'Inghilterra, e quindi condotto assai innanzi dalla Russia e dall'Inghilterra unite. Havvi però la difficoltà che la giovane Principessa spetta al culto greco-riformato, nè havvi probabilità ch'ella sia per cambiare di religione. L'imminente viaggio del Principe Umberto in Russia ha per oggetto appunto di fornirgli occasione di conoscere davvicino codesta Principessa, che dicesi amabilissima, e di presentarle i suoi omaggi. Il Principe Umberto sarà a Pietroburgo verso la fine del mese. »

Qualche giornale pretende di conoscere la risposta, data dalla Russia e dalla Prussia all'ultima circolare diplomatica del generale Durando. Le due Potenze avrebbero dichiarato « che quella Nota non andava d'accordo colle promesse, fatte dallo stesso generale Durando quando le Corti di Berlino e di Pietroburgo riconobbero il nuovo Regno d'Italia. »

Torino 4 ottobre.

Abbiamo dalla *Gazzetta di Milano*, che il Ministero dell'interno avverte con recente dispaccio che le presenti condizioni politiche del Regno non sono ancor tali da consentire alla maggior parte de'funzionarii, e specialmente a quelli addetti alle Amministrazioni provinciali e di pubblica sicurezza, di allontanarsi dalla propria residenza. Il Ministero ha la fiducia che, penetrati di ciò, gl'impiegati sapranno far sacrifizio d'ogni altro interesse, per non darsi cura che di quello dello Stato, e si disporranno a smettere per ora il pensiero di lasciare il loro posto. Non occorre soggiungere che, appena mutate le circostanze, il Ministero non ricuserà, compatibilmente colle esigenze del servigio, que'congedi, che gli venissero chiesti per fondati motivi.

Ci scrivono da Bard, in data del 2 ottobre corrente:

« Ieri sera, i Garibaldini, che si trovano qui in arresto, per festeggiare l'anniversario della battaglia di Santa Maria di Capua, accesero molte candele, sulle pareti di varie camere dipinsero l'effigie di Garibaldi in mezzo a trofei di guerra, e gridando: *Viva l'Italia, viva Garibaldi*, si diedero ad imitare una funzione funebre, per invocare riposo ai caduti nel combattimento del 1.° ottobre 1860.

« Questo fatto destò sulle prime un certo allarme, ed il comandante del forte prese tosto qualche misura di precauzione. Ma l'incidente non ebbe alcun seguito. » (*Persev.*)

Troviamo nella *Gazzetta di Parma*, del 2: « Ieri, nelle ore pomeridiane, veniva sequestrato nella Tipografia Stucchi un lunario per l'anno 1863 in foglio, intitolato: *Attacchi alla baionetta*. In esso pubblicavasi una poesia, incriminata come libello famoso, fatto contro la *benemerita* nostra guardia nazionale. Il sequestro fu eseguito dietro istanza del Comando della guardia stessa. »

Col 1.° ottobre, vennero in luce i seguenti nuovi giornali: *La Voce del Popolo*, a Brescia; *Lo Statuto*, a Bologna; *Lo Statuto*, a Palermo; *La Bussola*, idem. (*Persev.*)

Genova 4 ottobre.

I nostri lettori rammentano la quistione, insorta tra alcuni ufficiali dell'esercito e la Redazione del *Rigoletto*. Pubblicando i documenti mandati a noi dagli ufficiali sovraccennati, avevamo notato che il direttore di quel giornale era assente da Genova. Egli è tornato appena gli giunse notizia dell'accaduto; però abbiam potuto leggere ieri, nella *Gazzetta di Genova*, la seguente notizia: « Veniamo informati che la vertenza tra gli ufficiali dell'esercito e il direttore del *Rigoletto*, venne questa mattina con reciproca sodisfazione onorevolmente appianata. » (*Movimento.*)

IMPERO RUSSO.

L'*Havas-Bullier* ha per telegrafo da Varsavia 2 ottobre:

« Il Granduca Costantino ha pronunciato ieri, all'apertura della sessione del Consiglio di Stato, un discorso in lingua polacca, in cui dichiarò le sue buone intenzioni a riguardo della Polonia, intenzioni che i dolorosi avvenimenti di questi ultimi tempi non hanno scosse.

« Sua Altezza espresse in pari tempo il dispiacere di non potere, in causa d'impedimenti legali, usar più largamente del diritto di grazia. Sopra 499 Polacchi messi nelle mani della giustizia, 69 dovranno subire la pena a cui furono condannati.

« Il Granduca parlò infine delle istituzioni promesse dal Governo, e che sono in via di attuazione. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha i seguenti particolari sulle condizioni interne della Polonia:

« Sembra essere da qualche tempo avvenuto in Varsavia un sensibile mutamento verso il meglio, nei rapporti sociali. Dopo sedata l'agitazione, provocata con sediziosi proclami dal partito rivoluzionario, l'ordine e la quiete, che ora vi regnano, esercitano un'influenza assai più benefica, che viene da ogni amico dell'ordine sociale salutata come un sintomo prezioso. Certo, non mancano tentativi di turbazione d'ordine, principalmente colla diffusione di scritti sediziosi; pare tuttavia che questi sforzi riescano a vuoto, e servano piuttosto a rassodare le condizioni normali. Merita in questo proposito qualche osservazione un libello, diretto contro Pio IX, e contro il clero cattolico. Il capo del Cattolicismo e tutto il clero, non eccettuato il polacco, versano, secondo quello scritto, in un morale decadimento; i fedeli sarebbero un gregge senza pastore; si dovrebbe avere il coraggio di ritorcere contro Pio IX le parole, da lui pronunziate contro il sig. Felinski (intendendo parlare dell'Arcivescovo), allo scopo di ravviarlo sul retto sentiero.

« Avuto riguardo al sentimento religioso ed alla profonda venerazione, che il capo della Chiesa cattolica gode in tutte le classi della popolazione, ma specialmente nel basso popolo, può, come osserva la *Gazzetta di Slesia*, un linguaggio sì insolente provocare l'effetto contrario, e rendere accorto ogni buon patriotta del vero scopo, che si propongono i supposti amici della patria, cioè di rovesciare tutte le leggi divine ed umane. »

IMPERO OTTOMANO.

La *Corrispondenza Scharf*, del 1.° ottobre, reca: « Apprendiamo da buona fonte che l'esecuzione dell'articolo della convenzione di pace turco-montenegrina, che dà alla Porta il diritto di costruire una strada militare tra Spuz e Cettigne, strada che sarebbe dominata da fortini, resterebbe sospesa, in causa delle obbiezioni elevate dalla Russia, e che non rimasero sole. Alle obbiezioni fatte valere dalla Russia, si è associata espressamente la Francia, e si aspetta con una certa sicurezza che la Prussia si dichiarerà pure nello stesso senso. Aggiungiamo a ciò la comunicazione positiva che, negli ultimi giorni, seguì uno scambio attivissimo di dispacci concernenti la vertenza montenegrina tra Pietroburgo, Berlino e Parigi. »

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Damasco 18 settembre:

« La questione dell'Horan, che due settimane sono mostravasi prossima ad una pacifica soluzione, rientrò in una fase ormai bellicosa, che costò spargimento di sangue, senza vantaggio finora al partito militare, che voleva distinguersi, ma non vi è riuscito.

« Mentre i Drusi mantenevano l'impegno assuntosi di continuare il pagamento delle imposte, e mentre alcuni di loro s'addossavano la missione di farle pagare dagli abitanti de' villaggi più remoti, e tutto ciò mediante l'avuta promessa scritta dal capo della spedizione, Sciukri pascià, che, all'incasso delle domandate imposte, le truppe si ritirerebbero dal territorio così detto druso, un distaccamento di cavalleria regolare, con pochi pezzi di artiglieria, venne ad occupare Mazraa, situazione inoltrata, che, venendo fortificata, metterebbe allo scoperto i punti ove i capi drusi, e fra questi il rinomato Ismail Athasch, si credono in istato di sprezzare ogni aggressione. Ond'è, che quest'occupazione ridestò fra' Drusi l'istinto della propria difesa, e, senza lasciar tempo alle truppe giunte di trincierarsi, una parte d'essi diedero un notturno attacco al campo, mentre altri aggredirono un convoglio di viveri, che veniva colla scorta d'una compagnia di gendarmi. Ambedue i conflitti furono molto animati e prolungati per più ore; ma alla fine le truppe dovettero abbandonare Mazraa, dirigendosi in regolare ritirata verso Scemeskin, ed un rinforzo giunse a tempo per salvare le minacciate vettovaglie. Secondo i dati propagati dal Governo, i Drusi-arabi avrebbero avuto in questi attachi 165 morti e 5 feriti, contandosi fra questi il libaniotta druso Hattar beì, d'imprecata rinomanza per la perversa sua condotta contro i Cristiani di Hasbeya nel 1860, che fu gravemente ferito nella gamba; alla qual ferita, secondo notizie più recenti, ei soccombette; le truppe avrebbero avuto quattordici feriti e cinque morti (due sott'ufficiali e tre gregarii), che furono trasportati in Bosra.

« La versione dei Drusi è ben differente: essi si vantano d'avere fatto sloggiare l'esercito dal loro paese, col sacrifizio di soli cinque morti, non negando però la ferita (secondo essi leggiera) di Hattar beì.

« Appena sentiti questi conflitti, il Comando militare spiccò subito tre incompleti battaglioni, sotto il comando del generale Alì pascià, e vuolsi che questo rinforzo dovrebbe tentare di riprendere Mazraa; anzi v'ha chi crede che questo posto sia stato già rioccupato dall'esercito: ma ciò merita conferma.

« Frattanto, Fessal, lo sconfitto alleato del Governo, prese il partito di ritirarsi colla sua tribù alla primitiva stazione; ma il suo avversario Duhi, e molti volontarii drusi, il perseguitarono, e raggiuntolo lo derubarono del bestiame, che aveva, ma senza morti e feriti nè dall'una nè dall'altra parte.

« In seguito alle dissidenze, recentemente insorte nel Casravan (Libano occidentale), S. E. Cabuli effendi è partito inopinatamente per Bairut, ove i rappresentanti delle grandi Potenze adunatisi *ad hoc*, avevano richiesto la sua presenza. Ond'è che il regolamento delle indennità fu nuovamente sospeso. Sentesi però che la questione della strada lungo la costa fra Giunè e Gazir avrebbe una conciliante soluzione, e quindi l'assenza del sunnominato commissario non sarà per molto tempo prolungata. In questa occasione Daud pascià aveva chiamato la milizia cristiana di Zahle e Deir-el-Ka contro gli opponenti maroniti, ma sembra che quest'appello non sia stato accolto favorevolmente. »

Lo stesso *Osservatore Triestino* ha da Bairut, 21 settembre, quanto segue:

« L'affare del Libano è accomodato amichevolmente per opera dell'alto clero. Fuad pascià, non potendo impiegare la forza, dovette pregare e consentire che gli abitanti di Sopir facessero, com'era loro intenzione, la strada di quel villaggio, ma che si restituissero alle prigioni del capo distrettuale gl'individui, stati colla violenza ritirati.

« Sento per altro che passa un accordo fra i Cristiani dei Distretti del Kastravan, di unirsi sempre ed opporsi colla forza a qualunque tentativo, tendente ad aumentare illegalmente i loro obblighi verso l'Autorità. Fuad pascià ha dimostrato in due circostanze la sua impotenza, ed ormai gli sarà difficile di poter amministrare quel luogo senza continue concessioni. »

La *Patrie* ha il seguente paragrafo: « Ci scrivono da Bairut, 11 settembre, che il console di Francia, in conseguenza dei recenti avvenimenti del Libano, aveva provocato una radunanza di quelli tra'suoi colleghi, che rappresentano le Potenze soscrittrici del trattato di Parigi, in vista di concertare con essi i mezzi acconci ad affrettare la pacificazione del paese. Quegli agenti consolari avrebbero creduto dover riferirne a Costantinopoli. »

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Scrivono alla *Donau-Zeitung* da Bucarest 21 settembre:

« Il Principe Cuza ha ordinato che, nel Collegio rumuno da erigersi a Parigi, sia obbligatorio lo studio della lingua turca. I nostri rapporti colla Sublime Porta, come pure coll'Oriente, dice Cuza, rendono ciò necessario per gli stipendiati dello Stato nei Principati danubiani.

« Quest'Agenzia serviana pubblicò nei giornali *Riforma* e *Romanulù*, una dichiarazione, con cui fa conoscere non aver avuto essa parte alcuna alle soscrizioni per aiuti di danaro ai Montenegrini, nei loro tentativi di sollevazione contro la Turchia; siccome però le liste di soscrizione sparse ovunque, ed anzi stampate negli stessi giornali, furono fatte girare, aggiungendo espressamente che il danaro fu consegnato all'Agenzia serviana, la quale lo avrebbe inviato ai Montenegrini, la stessa Agenzia getta addosso tale voce compromettente la sua posizione, com'essa si esprime, ad un Serviano qui domiciliato (Givanovich).

« Da questi fatti risulta che la posizione della Porta nei Principati danubiani divenne più forte, e a questi si aggiunge la notizia, qui, dove di regola sono bene informati sull'Oriente, generalmente creduta, che l'operazione finanziaria del ritiro dei *caimè*, riuscì perfettamente, per cui si dee confessare che la Sublime Porta superò felicemente una non lieve crisi »

Togliamo alla *Const. Oesterr. Ztg.* del 3 ottobre, la seguente corrispondenza da Bucarest 23 settembre:

« Sino dal 13 di quest mese, trovasi qui l'ex Ospodaro della Valacchia, Principe Bibesco. Si attribuisce una somma importanza alla sua presenza; ed a nessuno cade in pensiero di credere che riguardi famigliari, com'egli stesso va protestando qua e là, lo abbiano soltanto condotto qui. Sono piuttosto scopi e viste politiche, che il partito dei boiari si propone di attuare col Principe legittimo della Valacchia, e, come tale, avversario di Cuza, dell'unione e di simili piccioli colpi di stato. Il Principe Bibesco è stato eletto dal circondario elettorale di Meedintzi a deputato della Camera, e si sa che gli elettori di quel circondario, generalmente boiari, non procedettero, all'elezione se prima non ebbero ricevuto dal Principe Bibesco, da Parigi, l'assicurazione ch'egli avrebbe accettato l'elezione. Dopo la morte di Catargì, quell'uomo energico e pieno di doti, il partito dei boiari deplora la perdita del suo capo, della sua guida parlamentare alla Camera, e dee perciò aver volto il pensiero a riempiere il vuoto nella Camera, che dee già unirsi nei prossimi mesi. Perciò l'elezione di Bibesco, perciò la sua venuta. Bibesco dee assumere la parte di Catargì, di cui può assolutamente divenire più pericoloso, avvegnachè possa anche speculare, e speculare a mezzo del Parlamento, sul trono della Valacchia.

« Sembra che il Principe Cuza abbia anche compreso tutto, per cui si pose tosto alla testa dei *democratici*, e fu non poco sorpreso quando il pretendente al trono, Bibesco, non trascurando l'etichetta, appena qui giunto, si fece annunziare presso il Principe reggente. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Leggesi nella *Patrie*: « Risulta dalle lettere che noi riceviamo dalla Servia, che parecchi Consigli di ministri furono tenuti a Belgrado, sotto la presidenza del Principe, allo scopo di sapere se si accetterebbero o no le risoluzioni della Conferenza, quali sono contenute nel protocollo del 7. Non era stata ancora presa nessuna determinazione. Che che avvenga, è assai da temere che gravi difficoltà s'oppongano all'attuazione delle disposizioni concertate, senza parlare de' richiami, che saranno innalzati dal Governo serviano contro certe omissioni del protocollo. È noto, in fatti, che la Conferenza non pattuì risarcimento pei guasti prodotti dal fuoco della cittadella. »

INGHILTERRA.

Due capi circassi sono giunti a Londra il 1.° ottobre, ed hanno rimesso al Governo un indirizzo, nel quale domandano la protezione dell'Inghilterra contro la Russia. Questi capi debbono fare un simile appello anche alle altre Potenze. L'indirizzo alla Regina Vittoria termina nel seguente modo:

« I nostri sguardi sono particolarmente rivolti a V. M. ed al popolo inglese, del quale la libertà, l'amor della giustizia e la simpatia per gli oppressi son noti fino nell'infelice nostra patria. Noi quindi imploriamo la vostra protezione, convinti che voi ci verrete in aiuto nei nostri patimenti.

« A tale scopo, noi fummo qui mandati, in nome delle popolazioni della Circassia e dell'Abasia per sottoporre i nostri umilissimi lamenti al vostro potente trono, affinchè voi conosciate la nostra trista posizione, e interveniate ad impedire lo sterminio completo d'una nazione, che conta un milione di anime, e ch'è fatta di carne e di sangue, come tutto il resto del mondo. »

Il *Galignani's Messenger* pubblica questa lettera, a lui diretta dal professore Partridge:

« Hôtel du Louvre (Paris.)

« Ho l'obbligo di contraddire, valendomi del vostro giornale, ne'più vivi modi, l'assurda asserzione, fatta da alcuni diarii francesi, che io, andando a Garibaldi, fossi apportatore di lettere politiche, d'ambasciate, e di danari ancora. Il fine della mia andata, al quale strettissimamente m'attenni, fu d'accertare, per quiete de' suoi amici inglesi, lo stato di sanità del generale, la condizione della sua ferita, e, se il bisogno vi fosse, offerire l'opera ed il consiglio mio.

« Sono, ecc.

« Riccardo Partridge. »

SPAGNA.

Madrid 1.° ottobre.

Il *Diario Espagnol* dice che l'apertura delle Cortes venne decisa pel 1.° dicembre.

Il candidato del Governo alla presidenza della Camera dei deputati, è il sig. Mon, ed alla vicepresidenza, il sig. Canova.

La dimissione del sig. Ulloa, diretta al generale de' possedimenti spagnuoli d'oltremare, non venne accettata. Questo personaggio riprende le sue funzioni.

Grandi feste furono fatte a Cadice in occasione del viaggio delle LL. MM. (*FF. SS.*)

BELGIO.

Il Congresso internazionale di Brusselles venne aperto solennemente, coll'intervento di S. A. R. il Duca di Brabante e delle principali Autorità del Belgio. Vi prese parte un numero considerevole di personaggi d'ogni paese, illustri nelle scienze, nelle lettere e nelle arti.

Noi non intendiamo di render conto di tutte le discussioni, che furono fatte nelle singole Sezioni. Basterà che facciamo un breve cenno delle principali.

Fra queste, va compresa quella sulla questione dell'insegnamento gratuito ed obbligatorio, intorno alla quale le opinioni furono divise. L'insegnamento gratuito ed obbligatorio ebbe uno strenuo difensore nel sig. Giulio Simon, ed un brillante avversario nel sig. Foucher di Caveil.

Vittor Hugo, ch'era stato costretto a partire da Brusselles prima dell'apertura del Congresso, ha indirizzata ai membri di esso una lettera, nella quale si dichiara apertamente favorevole all'insegnamento gratuito ed obbligatorio. I giornali vanno d'accordo nel dire che in quella lettera la profondità delle idee va di pari passo collo splendore della forma.

La Sezione di legislazione comparata si occupò dello studio della legislazione sulla stampa nei diversi paesi d'Europa. Molte e gravissime questioni vennero trattate nella Sezione d'economia politica, e fra le altre quella degli eserciti permanenti. Oltre ai più chiari rappresentanti della scienza economica, prese parte ai lavori di questa Sezione una donna, madamigella Royer.

Il Congresso ebbe termine con un banchetto. Si stabilì che la sessione dell'anno venturo si terrà a Gand. (*G. di G.*)

FRANCIA.

Leggiamo nella *France*: « Si assicura che il conte di Goltz, che dee sottentrare in Francia al posto del signor di Bismark, riceverà il titolo di ambasciatore. Il principe di La Tour d'Auvergne, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia a Berlino, riceverà esso pure, da parte del Governo dell'Imperatore, il titolo d'ambasciatore. Questa doppia determinazione pruova il perfetto accordo, che passa tra la Francia e la Prussia. »

Dispacci di Nuova Yorck hanno annunziato che i sigg. Mason e Slidell, inviati degli Stati confederati a Londra e a Parigi, erano richiamati.

Senza negare che tale risoluzione abbia potuto essere discussa ne' Consigli del Governo di Richmond, o che siasi almeno indagato se non convenisse invitare gli agenti del Sud ad astenersi quindinnanzi da ogni passo presso il sig. Thouvenel e il conte Russell, crediamo sapere che i signori Mason e Slidell non abbiano ricevuto sinora veruna comunicazione uffiziale concernente codesto argomento.

Ci scrivono, d'altra parte, da Londra, e da buona fonte, che sarebbe molto verisimile che la questione del riconoscimento fosse riposta immediatamente sul tappeto, e risoluta, d'accordo colla Francia, nel senso dei fatti compiuti. (*Patrie.*)

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Parigi 2 ottobre:

« Ho da fonte sicura che la Nota di Cowley sullo sgombro di Roma non esiste che nel cervello di chi l'ha inventata. So però che, tanto l'ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, quanto quello di Francia a Londra, hanno avuto delle spiegazioni verbali coi rispettivi ministri degli affari esterni. Lord Cowley ha espresso al sig. Thouvenel il desiderio, che avrebbe lord Russell, di veder Roma abbandonata all'Italia; e il conte Flahault ha detto a lord Russell come il signor Thouvenel vedrebbe volentieri un po' meno di chiasso antifrancese nel Regno Unito.

« Il *Siècle* ha misuratamente protestato contro la severità straordinaria, spiegata di recente contro il nome di Vittor Hugo. Davvero l'Amministrazione oltrepassa tutt'i limiti, quando, non solamente fa proibire la rappresentazione del dramma tratto dai *Miserabili*, ma interdice persino che si pronuncii il nome di qualche personaggio del romanzo nei drammi-riviste, che si sogliono allestire per la fin d'anno su alcuni teatri di Parigi. Vedete che io non andava errato, quando vi diceva che lo scambio, dato al sig. Imhaus nella direzione della stampa, era tutt'altro che un progresso nel senso liberale. »

Scrivono da Parigi, 2 ottobre, alla *Perseveranza*:

« Delle elezioni generali ormai non se ne parla che per negare ch'esse debbano avere effetto. Non si faranno invece che elezioni parziali nel Dipartimento di Seine-et-Oise.

« L'opuscolo del signor Proudhon sulla maniera con cui fu trattato nel Belgio, apparirà presso Dentu.

« Parlasi a Parigi, e nelle grandi città della Provenza, di creare grandi Società immobiliari che s'occuperebbero soprattutto del miglioramento de' terreni e dell'abbellimento delle città.

« Dicesi che i Pereire saranno fatti conti.

« Mi si scrive essere pienamente falso che Doblado abbia rotto con Juarez, e siasi posto capo d'un partito, che vorrebbe l'alleanza colla Francia. Doblado è sempre in buoni rapporti col Presidente, e, se lasciò il Ministero, fu solo per devozione alla causa nazionale, per cedere il posto al signor Antonio La Fuente, ch'è ritenuto uno degli uomini più energici. Anche adesso occupato nella Sierra Garda contro le bande dell'Indiano Mezia, il più focoso partigiano del partito clericale. Di più, egli è incaricato di levare l'esercito di riserva, o, per meglio dire, di fare una leva in massa. Aggiungasi che Juarez non s'indebolisce, com'erasi preteso; anzi al contrario. Parecchie donne messicane, come in tutti i paesi in cui può il sentimento nazionale, prendono parte alla guerra. Una gran dama del Guadalaxara è membro persino dello stato maggiore del generale Zaragoza, e combattè ad Orizaba. La signora Soledad Arias, poetessa celebre colà, fa colle sue figlie il servizio degli ospitali. Il generale italiano Ghilardi è ivi giunto con parecchi suoi compatriotti, ed offerse i suoi servigi a Juarez, che gli ha accettati.

« Dicesi che il maresciallo Castellane lasciò il manoscritto d'un libro intitolato: *Les vertus du soldat*; il quale sarà pubblicato per cura della sua famiglia. »

Il *Semaphore* di Marsiglia del 1.° ottobre reca i seguenti particolari intorno all'accidente, toccato al bastimento, che trasportava le LL. AA. II. il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde.

« Si aspettava ieri (30) a Marsiglia il *Prince Jerôme*, iacht imperiale, che doveva qui condurre le LL. AA. II. il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde, e ripartire quindi per Aiaccio. Un accidente, sopravvenutogli tra Genova e Marsiglia, ha modificato il suo itinerario. Il *Prince Jerôme*, scontratosi con un vapore russo, ha subìto qualche avaria poco considerevole, ed è entrato immediatamente a Tolone. Di là riparte oggi (1.°) per la Corsica. Si assicura che ha lasciata a Tolone la Principessa Clotilde.

« Giudicando dalla prontezza, con cui vennero riparate, le sue avarie debbono essere state lievi. »

SVIZZERA.

La *Thurg. Zeit.* dà ragguaglio di una conversazione, che avrebbe avuto luogo al campo di Châlons fra Napoleone III ed il colonnello svizzero sig. Fogliardi. Il discorso cadde, fra le altre cose, sopra il Canton Ticino. L'Imperatore rispose: « Il Cantone Ticino ha sempre appartenuto alla « Svizzera. Ogni eventuale velleità di annessione « sarebbe ridicola. A mio parere, le cose resteranno come al presente. »

Si legge nei fogli francesi: « L'Assemblea costituente di Basilea Campagna ha preso una decisione, che farà del chiasso nel mondo giudiziario. Essa ha soppresso l'ordine degli avvocati, ed ha stabilito che ciascuno possa far difendere la propria causa dinanzi ai Tribunali da chi più gli aggrada. »

Il *Bund* ha da Genova la notizia che il celebre naturalista, Carlo Vogel, è stata offerta una cattedra all'Università di Torino.

GERMANIA.

La *Gazzetta Bavarese*, del 2 corrente, pubblica un dispaccio del barone di Schrenk all'inviato bavaro alla Corte di Berlino, conte di Montgelas, colla data 22 settembre. In tale dispaccio il Governo bavarese motiva per la seconda volta il rifiuto di accedere al trattato commerciale franco-prussiano.

Quasi tutti i fogli di Berlino osservano il più filosofico silenzio sulle comunicazioni, fatte da Bismark in via confidenziale alla Commissione del bilancio, sulla politica interna ed esterna. La sola *Nat. Zeit.* ne fa parola, assoggettandole ad una severa critica. Per quanto abbiamo da quel periodico, emerge che il signor di Bismark può brandire la sciabola quanto gli pare e piace, ma sull'appoggio dei liberali non può fare il minimo assegnamento. (*O. T.*)

L'*Agenzia Continentale* ha da Francoforte: « Nel Congresso, chiuso or ora a Weimar, contavansi 169 deputati, di cui 91 appartenevano alla Germania del Nord, 53 a quella del Sud e il resto agli Stati turingii. Fra i delegati del Nord, vi erano 39 Prussiani, e tra quelli del Sud, 4 di Francoforte e 8 bavaresi; 25 di essi avevano già seduto nel 1848-49 al Parlamento di Francoforte e 44 altri, appartenenti alle cessate legislature, non fanno parte di nessuna delle attuali Camere. »

Il decreto, che ordina la introduzione nel Granducato d'Assia del Codice generale di commercio germanico, ne fissa il principio pel 1863.

AMERICA.

Si hanno, dice la *Patrie*, dall'America centrale notizie del Perù, in data del 7 p. p. settembre. Sembra che a Lima, in occasione della festa dell'indipendenza, abbiano avuto luogo dimostrazioni in favore del Messico, e siansi pubblicamente profferiti discorsi ingiuriosi contro la Francia. Queste dimostrazioni, benchè energicamente riprovate dal presidente e dal Consiglio dei ministri, furono causa d'un grande raffreddamento tra i Francesi e i Peruviani. L'assenza del sig. di Lesseps, in occasione della visita del Corpo diplomatico al generale Castilla, dopo la riunione del Congresso, ha destato profonda impressione. »

Il sig. Cameron Simon, membro del Congresso di Washington, che si reca a Pietroburgo in qualità d'inviato straordinario per farvi proposte importanti concernenti la guerra, che si combatte nell'America del Nord, sarebbe stato incaricato, secondo nostre informazioni, d'una simile missione presso il Governo austriaco. Così la *Corrispondenza Scharf*.

L'*Echo du Pacifique*, giornale di San Francesco, annunzia che il piroscafo il *Golden-Gate* è stato distrutto in mare da un incendio a miglia circa Nord-Ovest da Manzanillo. Aveva a bordo 242 passeggieri e 96 uomini d'equipaggio; 140 persone sono state salvate dal battello a vapore il *San Luigi*; delle altre s'ignora la sorte, ma si teme che si sieno perdute. Il numero delle vittime ascenderebbe in tal caso a 198.

La *France* del 29 riceve una lettera particolare, in data 30 agosto, dall'Avana, in cui si annuncia che il fratello del generale Doblado, ex ministro del presidente Juarez, è partito a bordo del postale spagnuolo, incaricato a Parigi ed a Madrid di una missione particolare, relativa agli affari del Messico.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. L'amnistia a Torino. — 2. Difficoltà del Governo. — 3. Una spiegazione verosimile. — 4. Necessità del potere temporale proclamata da tutto il clero di Francia. — 5. La festa dell'onomastico di S. M. l'Imperatore a Vienna. — 6. Una violazione del territorio austriaco. — 7. Immigrazioni nel Veneto. — 8. Preparativi per la guerra del Messico. — 9. Risposta di Garibaldi allo *Zenzero*. — 10. Lettera dell'ammiraglio Soares Franco. — 11. Il sorcio che vuol ingoiarsi un elefante.

1. Il telegrafo ci ha recato ieri la notizia da Torino, che domenica, 5 ottobre, S. M. il Re ha firmato il decreto d'amnistia per Garibaldi, e in generale per tutti i compromessi negli ultimi avvenimenti, eccettuati i disertori dell'esercito e tutti coloro i quali fossero colpevoli di reati comuni. Si adducono a ragioni di questo atto di grazia, anzi tutto il consiglio, dato dal Principe Napoleone a Rattazzi, d'ottenere l'amnistia ai Garibaldini, se voleva vivere lungo tempo sulla terra; poi, il non sapere come nè dove trovare nel nuovo Regno un Tribunale che volesse processare i ribelli, e il timore che la Corte di cassazione di Milano si dichiarasse incompetente; finalmente, la necessità di far cessare ogni reminiscenza del conflitto d'Aspromonte, di tornare amici co' Garibaldini, per conquistare insieme Roma e Venezia. Ma la ragione principale, che ha imposto l'amnistia, è l'imbroglio, in cui il processo di Garibaldi avrebbe posto il Governo del Re e il Re stesso. Bisognava processare e condannare un uomo per un delitto comune a tutti i ministri ed al Re, e solo perchè quell'uomo avea scelto un tempo per consumarlo che agli altri non conveniva. Si dovea punire l'uomo, non per l'azione, ma pel tempo in cui doveva essere commessa!

2. In tal modo è per ora rimossa la causa di gravissimi impicci pel Ministero; ma ciò, che a noi sembra più difficile di evitare, sono le violenti censure, alle quali daranno origine nelle Camere italiane i documenti diplomatici, pubblicati dal *Moniteur*. Alcuni pessimisti prevedono che le incertezze e i disinganni, prodotti sinora in Italia, avranno per effetto la caduta dell'attual Gabinetto, che sembra francese in anima e corpo, e il sorgere d'un nuovo Ministero Ricasoli, il quale vorrà anch'egli, come i suoi predecessori, andare a Roma ed a Venezia: ma, quanto alla prima, non farà assegnamento che sulla influenza morale, che l'opinione liberale, o, per dir meglio, rivoluzionaria, andrà, almeno si crede, esercitando sul Governo francese; e quanto alla seconda, non si avventurerà certo ad un assalto, ma aspetterà la sua buona fortuna dalle complicazioni possibili nell'Alemagna e nella Turchia. Bisogna pur dirlo, in Italia il *miso-gallismo* va prevalendo sempre più, e in proporzione si aumenta pur sempre la simpatia per l'Inghilterra; ma, o si attacchi alla Francia, o si raccomandi all'Inghilterra, il Piemonte non avrà mai Roma senza violenza, nè assalirà mai Venezia senza suo grave pericolo, e senza rischiare la sua ultima carta.

3. Un giornale di Torino, in occasione dell'amnistia, domanda al Ministero: perchè ha permesso che la spedizione di Garibaldi si combinasse e partisse, e si allargasse fino al punto di rendere necessario un esercito per arrestarla? Perchè non ha fatto tutto il possibile per impedire il male ne' suoi principii, perchè ha lasciato che si spargesse sangue e si sciupasse tanto denaro? A queste domande, il Ministero difficilmente potrebbe rispondere, perchè vi sono cose che si fanno e non si dicono, ma, a nostro avviso, la risposta non è difficile. Il Ministero sperava, anzi credeva fermamente, che Garibaldi co' suoi si sarebbe gittato verso l'Oriente, a far di spalla alla rivoluzione, intenta all'atterramento della Potenza ottomana, ma s'ingannò, perchè Garibaldi voleva anzitutto unificare l'Italia, piuttosto che disperdere le sue forze in favore de' Serviani e de' Montenegrini. Il Governo sardo sperava forse di aggiungere alle tante corone del suo Re la corona greca; sperava il conquisto della Dalmazia, dell'Istria, del Veneto, e che tutto ciò non gli sarebbe costato che un *grazie!* a Garibaldi, come gli accadde a Napoli; ma il sogno della lattivendola sparve, e fu d'uopo finirla co' *rompicolli* ad Aspromonte. Se questa spiegazione non fosse stimata sodisfacente, lascieremo ad altri la cura di trovarne una più plausibile.

4. La concordia del clero di Francia nel protestare contro l'iniqua spogliazione degli Stati del Sommo Pontefice, e nel riconoscere necessario alla Chiesa il suo poter temporale, per assicurare la sua indipendenza nell'esercizio della sua spirituale autorità, è degna veramente di ammirazione. Cinquantacinque Vescovi di Francia furono presenti a Roma e vi firmarono l'indirizzo 9 giugno 1862 dell'Episcopato al Sommo Pontefice. I trentacinque altri Vescovi francesi, cui non venne fatto di intervenire alla festa della canonizzazione dei Martiri del Giappone, aderirono tutti, senza eccezione, co' termini più formali alla comune professione di fede. Le ultime adesioni dei due Vescovi di Nizza e di Tarbes, sono state annunziate recentemente dal giornale l'*Union*. L'esempio de' Vescovi fu imitato con entusiasmo da tutto il clero francese, sì che la necessità del poter temporale del Papa, affermata nell'indirizzo 9 giugno 1862 dell'Episcopato cattolico, è stata riconosciuta nella sola Francia da novanta Vescovi, e da 40 mila sacerdoti. Questa mirabile unanimità di credenza e di voti non si può riscontrare che nella Chiesa cattolica.

5. Alla sacra funzione, che il giorno 4 ottobre ebbe luogo in Santo Stefano a Vienna in occasione del giorno onomastico di S. M. l'Imperatore, intervennero tutte le classi della popolazione. Alla messa solenne, celebrata da S. Em. rev. il Cardinale Arcivescovo di Rauscher, hanno assistito i signori Ministri, i Cancellieri aulici, i consiglieri di Stato, una parte del Corpo diplomatico, tutti i capi degli Ufficii della Residenza, il Consiglio municipale, e molte altre Autorità. Nella stessa ora, in tutte le chiese parrocchiali dei sobborghi furono celebrati ufficii solenni, assistendovi i Corpi municipali, la gioventù delle Scuole, ecc. Gli augusti infanti, il Principe ereditario Rodolfo e la Principessa Gisella, hanno assistito alla messa solenne celebrata nella chiesa del castello di Schönbrunn.

6. Nella *Presse* di Vienna del 2 ottobre leggiamo, in una corrispondenza da Venezia, alcune notizie, che ci sembra opportuno di riprodurre a governo dei nostri lettori. È noto che in un luogo di confine, tra il Veneto e il nuovo Stato italiano, chiamato Poggio, è accaduto non è molto uno scontro tra i cacciatori austriaci e i doganieri piemontesi. Nacque il dubbio se il luogo dello scontro appartenesse all'Austria od al Piemonte; una Commissione mista è stata mandata alla verificazione del fatto, e le indagini da essa condotte hanno prodotto il convincimento: *che i doganieri piemontesi hanno violato il territorio austriaco, e che i cacciatori imperiali non hanno usato le armi che per la legittima difesa del loro diritto.*

7. Una prova del profondo scoraggiamento, che va dominando gli animi nel nuovo Stato italiano è data dal fatto, riferito dalla *Presse* di Vienna, che nel solo mese di settembre sono giunti nel Veneto 217 emigrati veneti, e 69 legionarii ungheresi. « Siccome una gran parte degli emigrati attraversa il Tirolo, senza che se ne possa qui conoscere il numero, così non è difficile farsi un idea de' molti figli pentiti, che fanno ritorno alle proprie case. A questi individui, che per lo più appartengono alla più bassa classe del popolo, si aggiungono intere famiglie, che arrivano, dopo di avere domandato l'amnistia. Moltissime domande d'amnistia giungono di continuo alle Autorità per la posta, e aspettano una decisione. Ma non sono soltanto veneti e legionarii ungheresi, ma ben anche piemontesi puro sangue, che cercano un asilo nel Veneto. Sei giovani, dice la corrispondenza della *Presse*, appartenenti alla più alta nobiltà del Piemonte, tra' quali un nipote del conte Solaro della Margherita, ex-ministro di Carlo Alberto, sono giunti nel Veneto, e tre di loro, tra' quali anche il nipote dell'ex-ministro, sono entrati nell'esercito austriaco. Si vede da tutto ciò che anche il Piemonte ha la sua emigrazione legittimista, la quale prende servigio negli eserciti stranieri. »

8. In Francia, e segnatamente nel porto di Tolone, l'Autorità spiega una immensa operosità nel formar depositi di munizioni da guerra, di biscotto, di legumi, di caffè e d'altre provvisioni da bocca, che un gran battello di trasporto a vapore inglese tragitterà al Messico, con un rinforzo di soldati d'artiglieria. I soldati di Francia approdati a Veracruz passano senza indugio nelle terre interiori del Messico, per sottrarsi alle influenze epidemiche. Juarez non è stato abbandonato da'suoi partigiani, com'era stato detto, ma dà opera ai negoziati, mandando a Parigi un fratello del ministro degli affari esterni Doblado, e nello stesso tempo si prepara ad una energica difesa.

9. Abbiamo già fatto conoscere in breve la prolissa ed ampollosa lettera di Guerrazzi, pubblicata nello *Zenzero* di Firenze. La Direzione di quel giornale inviava a Garibaldi alcune copie di quello scritto, accompagnandole con alcuni versi. Ora, il ferito d'Aspromonte risponde allo *Zenzero* da Varignano, in data del 30 settembre, le brevi parole seguenti: — *Alla Direzione del diario* Lo Zenzero. — *Nobili parole sono le vostre — degne dei gloriosi tempi di Roma — e ve ne sono riconoscente. — Ho nel cuore un'Italia, il cui pensiero mi strazia, più che non il proiettile, le ossa rotte. — Oh! patria! — Con affetto sempre vostro, G. Garibaldi.* Noi non abbiamo citata questa lettera se non come una prova di più, che il moto italiano d'oggidì non è altro che un'aspirazione ad imitare gli esempi di Roma pagana. Tutti gli scritti di Mazzini, tutti i discorsi degli uomini della rivoluzione in Italia, tutte le parole di Garibaldi lo manifestano. La società moderna sente nel cuore e nel cervello l'influenza delle idee pagane sempre vive e rinascenti, specialmente nella educazione letteraria della gioventù. Il Cristianesimo è pur troppo alla corteccia, ma al di sotto il mondo colto è ancora pagano.

10. L'ammiraglio Soares Franco, in nome suo e dello stato maggiore della squadriglia portoghese a Genova, ha scritto alla regia marina del nuovo Stato italiano, ed alla popolazione genovese, una lettera, nella quale è detto, che prima di salpare da Genova per far ritorno al Tago, sentiva il bisogno di ringraziare l'illustre marina italiana e la gentile popolazione della superba città di Genova, per le loro cortesi e veramente fraterne accoglienze. I discendenti di Vasco di Gama ricorderanno con riconoscenza le nobili dimostrazioni d'affetto, date loro dai discendenti di Colombo, e promettono un cordiale ricambio agl'Italiani, che accompagnano in Portogallo la nuova Regina. Le nozze italo-portoghesi schiudono alle due nazioni un'èra nuova di fratellanza, della quale l'ammiraglio è lieto di profferire pel primo la dolce parola.

11. Qui non si tratta che di affetto e di fratellanza, e noi non possiamo che far plauso ai sentimenti dell'onorevole ammiraglio portoghese; ma non possiamo già approvare le esternazioni, che abbiamo lette in parecchi giornali, intorno a' vasti disegni d'ingrandimento della Casa di Braganza a spese del resto della penisola ibera, per imitare l'ingrandimento di Casa Savoia a spese del restante d'Italia. Certamente la Spagna ha anch'essa grandi avversarii da temere, e grandi cimenti da superare; ma la nazione spagnuola ha consiglio, ha forza, ha risoluzione e, se non le manca l'unione, può ancora sfidare le insidie e l'orgoglio de' suoi nemici, e trionfarne. Il viaggio, che attualmente fa la Regina Isabella nelle Provincie che le si credevano meno affezionate, e l'accoglienza cordialissima che vi riceve da' suoi popoli, ci fanno bene sperare della unione e della forza del suo Regno. Il piccolo Portogallo, che vorrebbe ingoiarsi la Spagna, ci ricorda la favola del sorcio, che voleva ingoiarsi l'elefante. (Σ)

Vienna 4 ottobre.

Per l'occasione del giorno onomastico di S. M. l'Imperatore, fu oggi alle 11 ant. tenuto nella metropolitana di S. Stefano un ufficio solenne con *Te Deum*, celebrato da S. Em. il Cardinale principe Arcivescovo, con numerosa assistenza, e a cui intervennero le LL. EE. i Ministri, i membri del Consiglio dell'Impero, i capi delle Autorità, il Consiglio municipale col Magistrato, e gran numero di devoti d'ogni ceto. Anche nelle altre chiese furono tenuti ufficii solenni. In quello della cappella dell'I. R. Castello di Belvedere, si trovavano tutti gl'impiegati e la servitù in gran gala.

La stessa solennità fu celebrata all'Accademia Teresiana nel modo più splendido. S. E. il Ministro di Stato assisteva alla cerimonia, che cominciò con un ufficio divino con *Te Deum* cantato dal prelato Holzinger, a cui assisteva tutta la gioventù accademica, coi loro capi, maestri ed educatori. S. E., dopo terminato il divino ufficio, si recò nelle sale, convertite in un giardino di fiori, dove trovavasi il busto di S. M., sotto un trono magnificamente decorato, ed ivi tenne un discorso alla gioventù, in cui espresse i sentimenti, da cui sono animati milioni di uomini della nostra amata patria, ed animò alla preghiera pei discendenti della grande fondatrice dell'Accademia, nonchè all'amore e alla riconoscenza per essi, incoraggiandoli a darsi ogni premura per divenire un giorno valenti nel servigio dello Stato.

La sua benignità, e il modo con cui portò un entusiastico viva a S. M. in nome degli allievi, trovarono un eco vivissimo in tutt'i cuori degli astanti, e un triplice *Viva* e il canto dell'inno nazionale posero fine alla solennità.

(G. Uff. di Vienna.)

Altra del 5 ottobre.

L'inviato presidiale alla Dieta germanica, sig. barone di Kübeck, parte oggi alla volta di Francoforte. *(FF. di V.)*

Un'apposita Commissione s'era occupata della riduzione dell'esercito, e d'ottenere le più adatte economie nel bilancio militare. Delle proposte che ne risultarono, sembra essere passata quella d'abolire i tenenti di seconda classe; ma non ebbe seguito la proposizione di togliere i secondi capi-squadrone. In complesso, le cariche saranno tenute possibilmente complete; mentre i soldati verrebbero mandati in permesso in gran numero, affine di potere, in caso di bisogno, chiamare questi ultimi, e rendere così tosto i corpi di truppa atti alla pugna. Grandi riduzioni si faranno nei soldati di cavalleria e nei cavalli, e così pure nei treni dell'artiglieria di campagna, e nello stato delle truppe tecniche; venendo poste queste ultime in istato di pace, e nelle prime conservando soltanto i cavalli indispensabili per manovrare. L'esecuzione di tali disegni rende possibile un'ulteriore diminuzione del bilancio militare, senza però porre in questione la continuazione del diritto degli ufficiali. *(Ost-Deutsche Post.)*

Torino 5 ottobre.

Leggesi quanto appresso nella *Discussione* d'oggi:

« Ragguagli circostanziati sui casi di Palermo, da noi ieri annunziati, ci pongono in grado di dire essere *tredici* le persone, che il 1.° ottobre, di pieno giorno, furono in Palermo trafitte dalla setta dei pugnalatori.

« Quattro tra' feriti lo furono mortalmente; le altre vittime si spera salvarle. La più parte dei feritori già sono in carcere.

« Confermiamo quanto già abbiamo detto: le vittime appartengono alla classe popolana; furono designate a caso, e colpite, non per vendette o ragioni personali, ma al solo scopo d'incutere terrore.

« L'Autorità locale usa la massima energia, e sta bene. Ma amiamo sperare che di qui pure si manderanno ordini precisi e risoluti. È necessario, è urgente che la repressione giuridica colpisca con pronta severità gli scellerati bravi del pugnale. Dalla prontezza del castigo dipenderà la sua efficacia.

« Ragguagli, che ci giungono da Napoli, fanno credere che realmente la fazione di Murat intrighi con insolito ardire, incoraggiata da non sappiamo quali nuove speranze. E, secondo è ben naturale, i Borbonici l'aiutano, perchè a loro preme una cosa sola: tener diviso il paese ed agitato, sicchè riesca debole il Governo e si apra loro la via a qualche tentativo.

« Si è molto discorso a questi giorni d'un diario politico che il sig. di La Guéronnière intende pubblicare a Napoli; si è persino asserito ch'esso propugnerà l'autonomia dell'ex Regno con a capo uno de' figli del Re Vittorio Emanuele.

« Siccome questo programma violerebbe la legge, il Governo ha già date le disposizioni occorrenti perchè ogni pubblicazione di tal genere sia immediatamente repressa. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino 5 ottobre:

« Stamane fu firmato in Consiglio de' ministri il decreto d'amnistia. Questo decreto comprende, dicesi, tutti gli autori e complici nei fatti e tentativi di ribellione seguiti nello scorso agosto, i quali non sieno colpevoli di reati comuni. Sono esclusi dall'amnistia i militari di terra e di mare. Alla relazione del Re erano presenti tutt'i ministri, anche il Pepoli.

« In seguito a questo atto, è voce che i signori Depretis e Sella ritireranno le proprie demissioni.

« Il Pepoli, come vi scrissi, non vuol ritirare le sue dimissioni. Egli partirà, dicesi, domani o doman l'altro per la Svizzera, e si recherà quindi a Parigi e a Londra. Si persiste a credere che il Rattazzi andrà a Parigi, e che al suo ritorno, prima della convocazione del Parlamento, il Ministero sarà modificato.

« I fogli odierni confermano quanto vi scrissi l'altro ieri, che, cioè, in America i separatisti abbiano riportato sui federali una grande vittoria.

« Oggi è smentita pienamente la notizia che il Ministero intenda sciogliere la Camera attuale. Essa verrà convocata, dicesi, il 15 novembre.

« Le notizie della Sicilia, pubblicate in questi ultimi giorni dalla *Discussione*, vanno accolte con riserva. » *(V. sopra.)*

Riceviamo per telegrafo il seguente bollettino sanitario del generale Garibaldi:

« Varignano, 5 ottobre, ore 2 pom.

« Ha passato la notte inquieta per dolori al calcagno, provenienti dalla posizione.

« ALBANESE — BASILE — PRANDINA — RIPARI. » *(Persev.)*

Altra della stessa data.

Dicesi che il marchese Pepoli abbia ritirate le sue dimissioni, ma che imprenda un viaggio, assumendo il ministro Sella l'*interim* del portafoglio d'agricoltura e commercio. Questa non sarebbe una soluzione, ma soltanto uno spediente per evitare una crisi e le difficoltà d'un rimpasto. *(Opinione.)*

Leggesi nell'*Opinione*: « Il giorno 3 corrente, il Tribunale militare si è radunato pel processo relativo agli ufficiali, i quali, sotto il comando del gen. Mella nel corpo d'operazioni contro Garibaldi in Sicilia, diedero la loro dimissione. Il tribunale, dichiarata non valida la dimissione, gli ha condannati alla destituzione. »

Togliamo dall'*Indipendente* del 2 ottobre: « Il processo dei capitani di fregata Giraud e Avogadro, comandante l'uno del *Duca di Genova*, e l'altro del *Vittorio Emanuele*, prosiegue alacremente, e pare che debba durare ancora qualche tempo, poichè grandissimo è il numero dei testimonii, che hanno a far le loro deposizioni, essendosene chiamati 600 fra' componenti l'equipaggio tanto del *Duca di Genova* quanto del *Vittorio Emanuele*. »

Milano 5 ottobre.

L'altra sera venne nuovamente sequestrata l'*Unità Italiana*. *(Persev.)*

Impero ottomano.

La *Correspondance Havas* ha il seguente dispaccio telegrafico:

« Ragusi 2 ottobre.

« Truppe numerose sono giunte da Costantinopoli ad Antivari e Scutari. Esse traversano il Montenegro dirigendosi verso la Servia. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 4 ottobre.

I giornali dicono che il ritorno dell'Imperatore a Parigi sarà ritardato di qualche giorno. È smentita la voce dell'abdicazione della Regina d'Inghilterra. Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde giunsero ieri ad Aiaccio. Il *Pays* crede sapere che la Principessa accompagnerà il suo sposo in Egitto, per rispondere all'invito di Said pascià.

Nuova Yorck 26. — Il tentativo dei federali, di passare il Potomac, non è riuscito. Un proclama di Lincoln dichiara che, dopo il primo di gennaio, gli schiavi, appartenenti agli Stati rivoltatisi, saranno dichiarati liberi. I separatisti assediano Louisville. Credesi che la città resisterà. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 7 ottobre.

(Spedito il 7, ore 10 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 11 min. 15 ant.)

La *Schlesische Zeitung* asserisce che lo Czar ha condannato il conte Zamoyski all'esilio dalla Russia. Ieri, alla Camera de' deputati prussiana, il sig. Bismark raccomandò l'aggiornamento della proposta della Commissione.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 7 ottobre.

(Spedito il 7, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 11 min. 40 ant.)

Londra 6. — Ieri, domenica, battaglia fra Garibaldini e Irlandesi a Hyde Park. Molti ferimenti ed arresti. L'intervento della polizia pose fine alle turbolenze.

Torino 7. — La *Gazzetta Uffiziale* pubblica il decreto d'amnistia, eccetto pe' disertori. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 7 ottobre.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	72 10
Prestito nazionale al 5 p. %	83 45
Azioni della Banca nazionale	799 —
Azioni dell'Istituto di credito	223 20
CAMBI.	
Argento	123 50
Londra	124 —
Zecchini imperiali	5 94

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 6 ottobre 1862.	
Rendita 3 p. %	72 30
Strade ferrate austriache	515 —
Credito mobiliare	1210
Borsa di Londra del 6 ottobre.	
Consolidato inglese	94 —

VARIETA'.

Morto uno straccivendolo di Milano, gli eredi accorsero per dividersi l'eredità lasciata dal parente. Faceva parte di questa un magazzino di stracci, fra cui molti libri e manoscritti, che, messi in vendita, furono acquistati da un nostro letterato. Or bene, fra questi manoscritti si trovò la completa corrispondenza, ed una raccolta di poesie autografe del celebre Durante Duranti di Palazzolo, ed alcune cronache inedite e manoscritte dell'illustre Malvezzi, cronista bresciano. *(Perser.)*

La più vasta città del mondo non è Londra, ma Geddo, capitale del Giappone, che rinchiude un milione e mezzo di case, abitate da cinque milioni di anime. Varie contrade contano 22 miglia inglesi di lunghezza. *(G. di Mil.)*

Il *Diario Espanol* annunzia che in Spagna è stata costruita una fregata corazzata, la quale lascia addietro tutto ciò che in questo genere posseggono la Francia e l'Inghilterra. *(O. T.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 ottobre. — Sono arrivati alcuni legni dalla Romagna con frumenti; dalla Dalmazia con vini; e da Bergen con baccalà.

Manifestavasi la pretesa di d.¹ 235 sc. 10 per l'olio di S. Maura te tè arrivato; per altro poche botti vennero concesse a d.¹ 230 collo sc. 11 ½, oppure con ragguaglio di tempo; e di Susa pure a d.¹ 230 sc. 12 in partita. Il riso sardo s'è pagato a lire 40 : 75; il cinese delle nostre pile a lire 38; niente facevasi nelle granaglie.

Le valute d'oro vennero molto più offerte a 4 ¼ per %; il da 20 franchi a fior. 8 : 09; le Banconote hanno avuto buona ricerca per sino ad 82 ¼; il Prestito naz. a 68 ¼; il veneto a 78 ¼; e la rendita italiana ch'era gradatamente salita, discese dal 73 ½ al 73 con pochi applicanti. Le transazioni hanno avuto la massima importanza, in particolare nei fondi austriaci. Ieri ancora, ma dopo il telegrafo, ogni valore ne parve un poco più offerto; si fece in Borsa presentire un ribasso. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI. Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 ½	86 —
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	86 —
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 20
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 85
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	86 —
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 ½	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 85
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	10 12 ½
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 ½	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 ½	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	5 ½	170 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 ½	40 05
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	79 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	9 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		78 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	67 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 ½
Corso medio delle Banconote		81 —

corrispondente a f. 123 : 45 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 88
» in sorte	4 83
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 8 ½
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 94
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 ½
Francesconi	— —
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Trieste 3 ottobre. — Anche alla nostra Borsa si provarono gli effetti delle migliorie, massime di Parigi; il da 20 franchi oscillava da fior. 10 : 8 a fior. 9 : 95, e lo sconto da 5 a 6 per Trieste e Vienna. Pieni prezzi nei caffè; zuccheri pesti in ribasso, con sostegno soltanto nelle sorti fine. Cotoni con pochi affari, ma tenuti assai fermi anche a Liverpool. Calma nelle granaglie. Molti affari delle frutta; e fra questi la vendita di cent. 10,000 uva passa di Morea nuova da fior. 9 : 50 a f. 10; cent. 4,800 di vecchia da f. 6 a f. 7 : 50. Uva Cismè a f. 16; e fichi Calamata da fior. 8 : 50 a f. 9; Smirne da f. 17 a f. 21; di Puglia a f. 9; difettosi a f. 5. Olii molto sostenuti, senza domande nei fini e mezzo fini. Limitate operazioni in tutto il resto. Deposito di caffè cent. 56,395; granaglie e semi oleose st. 405,000. Olii orne 55,800; zuccheri cent. 69,000; in pani cent. 4720; greggi centinaia 37,450. Seta colli 30; cotone balle 272; lane da lavoro balle 440; sucide 240; da materasso lavate 1370. Canape balle 1000. Acciaio casse 19,500; piombo pani 5500.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 5 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Middleton Hartings, - Hare Sholto, ambi ingl., - Wilmerding Carlo, amer., tutti tre poss., all'Europa. — De la Rue Guglielmo, - Kuhling Luigi, ambi poss., alla Vittoria. — Murray Kenneth, ingl., - Daviet Riccardo, di Madera, ambi poss., da Barbesi. — *Da Verona*: Aitenberger Luigi, dott. in medic., I. R. consig., decano del collegio dei dottori presso l'I. R. Università di Vienna, alla Luna. — De Deszizynski Stanislao, cap. pruss., al S. Marco. — Duokworth Herbert, possid. ingl., da Danieli. — *Da Trieste*: Pachta co. Francesco, di Praga, - Gandola barone Francesco, dalm., ambi poss., alla Luna. — Gerard Alberto, poss. pruss., al S. Marco. — Duval Francesco, - Andrews Edoardo, ambi poss. amer., da Danieli. — Stoeve Carlo, poss. pruss., - Mally Carlo, uffic. minister. in Vienna, ambi alla Stella d'oro. — *Da Vienna*: Dunham Withers Davide, poss. amer., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Finlay Francesco D., di Belfast, - Jones Giacomo, - Porter Guglielmo, - Southwell Carlo, tutti tre ingl., tutti quattro poss. — Southwell, visc., - Dayle Tommaso, eccles., ambi ingl. — Girod Michele, banchiere ginevr. — Wrench H. Guglielmo, uffic. di Siria. — *Per Roma*: Aaenoff Giovanni, poss. russo. — *Per Verona*: Salmon D. Tommaso, - Yool V. Giorgio, - Porter Rupert, tutti tre ingl., - Hamitter Edmondo, - Patterson Guglielmo, ambi amer., - Campagna co. Girolamo, tutti sei poss. — *Per Trieste*: De Pritzelvitz Giovanni, tenente colonn., maresc. di Corte, a Berlino. — *Per Vienna*: Ropp., bar., poss. russo.

Nel 6 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: S. Eccell. il generale magg. Enrico Rawlinson, ministro plenipotenz. ingl. alla Corte di Persia. - De Orihuela Andrea Avelino, console gener. d'Uruguay a Parigi, - De Troya Sebastiano, di Avana, - Lathrop Giovanni, amer., - Winans Guglielmo, di Baltimora, tutti tre poss., - Grob Ferdinando Luigi, uffic. svizz., tutti sei da Danieli. — Di Boyl co. Alberto, - Di Boyl march. Carolina, - Radicati cont. Giovanna, tutti tre torin., - Fischer Herbert, - Jackson Giovanni, tutti cinque poss., all'Europa. — Stewart Morris R., poss. di Edimburgo, alla Vittoria. — D'Oliviero, poss. portogh., alla Ville. — Hakin cav. Giacomo, banch., - Forty Tommaso, poss., ambi egiz., al S. Marco. — *Da Padova*: Eastlake Lock Carlo, ingl., - Mündler Otto, franc., ambi possid., da Barbesi. — *Da Verona*: Bykowski Nicola, possid. russo, alla Luna. — Stevens Emilio, poss. pruss., alla Ville. — *Da Trieste*: Grund Federico, negoz. di Breslavia, alla Luna. — De Eichstell nobile Edoardo, poss. boemo, da Barbesi.

Partiti per Milano i signori: Staelhammer Adolfo, capit. svedese. — Boyd Adamo, ingl., - Duval Francesco, - Andrews Edoardo, ambi amer., - Gemuseus Augusto, di Basilea, tutti quattro possid. — *Per Padova*: De Orloff, princ., inviato straord. e ministro plenipotenz. di S. M. l'Imp. di Russia a Brusselles. — De Tiesenhausen, co. russo. — Winter Gio. S., ingl., - Gilmann Enrico, - Boston Beniamino, - Demann Giacomo, tutti tre amer., - De Mangierly Luigi, triestino, tutti cinque possid. — *Per Verona*: Gerbel Costante, - Todros Leone, torin., - Hughes Tommaso, ingl., tutti tre possid. — Bolle Carlo, dott. in medicina, pruss. — *Per Trieste*: Gondola bar. Francesco, dalm., - Presentin Leonardo, pruss., ambi possid. — Fürstenberg, dott. — *Per Vienna*: Miahkoff Basilio, poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 ottobre	Arrivati	2214
	Partiti	2427
Il 6 ottobre	Arrivati	1591
	Partiti	1228

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 5 ottobre	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 6 ottobre	Arrivati	—
	Partiti	—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 ottobre 1862

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 ottobre. - 6 a.	340‴, 06	+ 13°, 0	+ 11°, 7	79	Nuvolo	S. O.		6 ant. 7°
2 p.	339, 68	17, 2	14, 2	69	Quasi sereno	S.		6 pom. 7°
10 p.	339, 95	14, 4	13, 5	80	Sereno	S.		

Dalle 6 ant. del 6 ottobre alle 6 a. del 7: Temp. mass. + 17°, 5
» min. + 13° 0
Età della luna: giorno 13.
Fase: —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10 in *S. Gio. Batt. in Bragora.*

SPETTACOLI. *Martedì 7 ottobre.*

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *Vittorio Alfieri.* — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Ritorno a Venezia di S. E. il signor Luogotenente. Avviso agli azionisti dell'I. R. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia e dell'Italia centrale. Altre osservazioni della* Patrie *su' meeting garibaldini. Notizie di Napoli e di Sicilia: estratto del* Giornale di Roma; *voce intorno al Principe Amadeo; altra voce; nuovi arresti di camorristi; cronaca della reazione; cose di Sicilia; fatti diversi secondo fonti diverse.* — Impero d'Austria; *estratto de' carteggi da Vienna dell'* Osservatore Triestino. *La Sezione austriaca dell'Esposizione di Londra. Provvedimenti per le elezioni in Transilvania. Banchetto diplomatico; partenza del gen. Luders; necrologia. Perquisizione. Il Congresso di Monaco. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *sacre funzioni. Premiazione.* Nostro carteggio: *partenza del marchese di Lavalette; i documenti pubblicati dal* Moniteur; *osservazioni; matrimonio principesco; opera caritatevole; missione a Goa; il Cardinale Billiet.* — Regno di Sardegna; *lettera di Cavour. Ancora sul viaggio del Re a Parigi; altro matrimonio. Presunta risposta. Fatti diversi.* — Impero Russo; *cose di Polonia: apertura del Consiglio di Stato. Situazione.* — Impero Ottomano; *notizie del Montenegro, di Siria, della Moldo-Valacchia e di Servia.* — Inghilterra; *domanda di protezione. Voce smentita.* — Spagna; *le Cortes; dimissione; viaggio delle LL. MM.* — Belgio; *Congresso scientifico di Brusselles.* — Francia; *notizie diplomatiche. Carteggi della* Gazzetta di Milano *e della* Perseveranza. *Accidente in mare.* — Svizzera, Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ARTICOLI COMUNICATI.

Risposta alla corrispondenza di Venezia, stampata nella **Rivista Friulana** ***N. 39, 28 settembre 1862.***

Gran cervellino ch' è l' uomo! scrive il corrispondente di Venezia alla *Rivista Friulana*, ed ha proprio ragione. Avvi taluno che vede sì corto, e pure tanto presume di sè, che a dispetto del comune sentire di un'intera popolazione, vendere vorrebbe a qualche gonzo le sue pappolate e mordere a diritto ed a rovescio ciò che vien da tutti approvato, e solo si oppone allo stravolto suo opinare. Che volete? La solenne triduana funzione celebratasi in Venezia, nella chiesa di S. Francesco della Vigna, in onore dei 23 Martiri Francescani Giapponesi, coll' intervento di tre Vescovi, e di S. E. ill. e rev. monsig. Patriarca, con tanto plauso e concorso di popolo, ha ferito profondamente nei nervi il corrispondente suddetto, e lo fa schizzare parole di rabbia impotente e di amara ironia. Che sia questi uno di que' dabben uomini che ci vorrebbero coll' occhio sempre molle di pianto? Eh! no, qui non c' entra politica: questo sig. corrispondente è una cima d' uomo, fior di cattolicismo, che deplora *il luogo santo convertito nè più nè meno in teatro: e vede il pulpito da certe Congregazioni fratesche e adepti!! convertito in palco da istrioni; che si scandalezza di un gesticolare sguaiato, di un tuono di voce che ora ti sembra uscire da profonda caverna, ora emesso da stridula vecchierella stizzosetta, ora minaccioso e imprecatorio, ora melifluo e lusinghiero ec.* Uh! sacrilega profanazione! Peccato che un tale scrittore ed un uomo religioso cotanto, non faccia il predicatore, che ben potrebbe servire di archetipo a' sacri bandidori. Sarebbe solo a temere, che se esercitasse l'oratoria con quella valentia con che fa da corrispondente, avrebbe poca fortuna. Se egli vuol alludere con questa mordace censura, come sembra, ai tre giovani oratori degli Osservanti Francescani, che intessero elogio a' Martiri Giapponesi lor confratelli, io dirò solo che l' esimio corrispondente ha l' orecchio più delicato, ed il giudizio più penetrante di tutti i Veneziani che li ebbero ascoltati, poichè ne' pubblici ritrovi non si udivano che parole di lode ai loro Panegirici, i quali forse vedranno la luce colla stampa. Che lo abbia istizzito piuttosto alcuni tratti di quelle orazioni dove segnalarono con franca e libera parola, il trionfo riportato dalla Chiesa e dal romano Pontificato, mercè l' avvenuta Canonizzazione dei Martiri? ....

Ma il nostro corrispondente vede anche di peggio, e descrive il pensiero di *un buon Padre (oh! come concio!)*, che volle rappresentare la gloria dei Martiri. Che abbiasi corto il cervello, lo ha provato fin qui la sconciatura della sua corrispondenza; ch' egli poi abbia ben anco corta la vista, è nuovo suo pregio, che riscontrasi dall analisi che fa delle singole parti di questo, a suo dire, *spettacoluccio*. Perchè non provvedersi un cannocchiale, che non avrebbe sì di leggieri traveduto e confuso il Patriarca S. Francesco, che presenta al Redentore questi suoi figli non *martorizzandi*, come dice a sproposito, ma si martirizzati, ed ascendenti dal mondo co' strumenti gloriosi del loro martirio. Si tranquilli però lo schizzinoso censore, e sappia che il disegno del *buon Padre* venne approvato da' periti nell' arte, e la esecuzione di esso fu affidata a chi, se non è prestante, non è di vero *spiegazzino*, com'ei gentilmente lo appella in quel genere di lavoro. L' effetto poi quantunque non sortisse quale bramavasi, fu tale da rendere paga la espettazione di tutti, eccetto coloro che non vedono oltre il loro naso. Ma l' esimio corrispondente la sa lunga, ed assicura che *il bel trovato a far omaggio ai Martiri Giapponesi, passerà successivamente per ciascuna delle chiese conventuali, che non son poche in Venezia.* Chi gli ha dato a bere di queste fanfaluche? Di quali chiese di Venezia intende parlare? Ah! corrispondente mal informato, e tanto soro da credere che quel macchinoso apparato possa adattarsi *in ciascuna chiesa conventuale in Venezia*. Sembra infine che gl' incresca non poco che fosse la chiesa *a certe ore gremita, ed anche i poverelli abbiano ingrassato del loro obolo le molte cassettine industriosamente disposte.* Se fosse un po' meglio istruito in proposito il sig. corrispondete E. S. (Eminentemente Semplice), saprebbe che fra tanto accalcarsi di popolo, *le molte cassettine* furono poco *ingrassate*, per testimonianza di quella Fabbricieria parrocchiale, e che le spontanee offerte bastarono appena ad adeguare le spese sostenute, e che infine tutto quel denaro passò di bel nuovo nelle mani del popolo e degli artisti veneziani.

Ignoro se l' intrepido corrispondente abbia anch' egli la sua *cassettina ingrassata* dalla *Rivista Friulana*, nel qual caso sarei tentato a scriverle ch' è molto male servita dal suo stipendiato, e quindi gli *dimagri le offerte*, com' egli confida sarà per avvenire nelle altre Chiese conventuali, *sbollito il primo entusiasmo*. Ma abbia o no *cassettina* uno scrittore tanto veritiero, religioso, e di tanto rispetto fornito verso *certe Congregazioni fratesche e adepti*, sul finire del suo capolavoro interroga: *e questo il modo di onorare Iddio in ispirito e verità?* Davvero? Nel cattolicismo che sfoggiate nella vostra corrispondenza, che cosa intendete voi per *ispirito e verità?* (Quest'ultima al certo non sapete che sia.) Ditemelo in grazia, e poi risponderò alla vostra domanda. D. V.

ATTI UFFIZIALI.

N. 17819. **AVVISO.** (1. pubb.)

In appendice all avviso d' asta, 18 settembre corr., numeri 17384-3533, per l' appalto del dazio consumo forese, si prevengono gli aspiranti, che in calce delle offerte scritte, che saranno per insinuare, dovranno indicare anche il canone che sarebbero disposti di corrispondere qualora, durante l' appalto stesso, venisse concessa la esenzione del dazio consumo per gli animali, che l' amministrazione militare fa macellare in via economica per il consumo delle II. RR. Truppe.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 25 settembre 1862.

N. 6657. **AVVISO D' ASTA.** (1. pubb.)

L' I. R. Comando divisionale marittimo di Venezia rende a pubblica notizia, che nel giorno 23 ottobre 1862 alle ore 11 antim., e se ciò fosse d' uopo anche i giorni successivi, sarà tenuta pubblica asta nel locale di residenza del suddetto Comando, onde deliberare la fornitura generale per l' anno militare 1863, ripartita in dieci diversi separati lotti.

Le offerte munite del relativo bollo e suggellate, unitamente all' avallo devono essere presentate alla più lunga fino alle ore due pomerid. del giorno 22 ottobre 1862.

Le condizioni generali, nelle quali anche si comprendono gli avalli e le cauzioni per i detti dieci lotti, sono ostensibili presso tutti gli uffici pubblici di Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Treviso, Trieste, Pola, e presso il lodevole magistrato civico di Vienna, come pure presso il suddetto Comando, l' I. R. ammiragliato del Porto di Pola, e l' I. R. magazzino marittimo di transito a Trieste.

Dall' I. R. Comando divisionale marittimo,
Venezia, 27 settembre 1862.

N. 1121. **AVVISO.** (1. pubb.)

Rimasto vacante il posto di notaio nella provincia del Polesine con residenza in Occhiobello, a cui è annesso l' obbligo del deposito cauzionale di fior. 965:52 v. a., se ne apre il relativo concorso.

Ogni aspirante dovrà presentare a questa Camera, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, la propria supplica, corredata della fede di nascita, del diploma di laura e del decreto di eleggibilità, nonchè di quegli altri ricapiti, dei quali si credesse assistito, e della tabella delle qualifiche.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile per le provincie di Padova e del Polesine,
Padova, 2 ottobre 1862.
Il Presidente, SCHINELLI.
Il Cancelliere, Antonini.

N. 1083. **AVVISO.** (1. pubb.)

In ordine all' ossequiato decreto 27 settembre p. p., numero 17080 dell' eccelso I. R. Trib. d' Appello lomb.-ven., si dichiara aperto il concorso al posto di notaio in Maniago in questa provincia, rimasto vacante per la traslocazione del dott. Luciano Ravenna in Villafranca. Agli aspiranti è prefisso il termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per la insinuazione a questa Camera notarile delle rispettive loro suppliche, corredate di tutti quei documenti che sono prescritti dalle vigenti disposizioni e dalla tabella di qualificazione, con avvertenza che l' importo del deposito per detta residenza è di austr. fior. 965:51.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, 2 ottobre 1862.
Il Presidente, L. GIANNATI.
Il Cancelliere, G. Gorgo.

N. 1742. (2. pubb.)

L' I. R. INTENDENZA DELLE SUSSISTENZE MILITARI IN VENEZIA RENDE A PUBBLICA NOTIZIA:

Che si procederà nel suo Ufficio Riva Schiavoni ai Forni N. 2187 alla trattativa

nel giorno	alle ore antimeridiane	Per la piazza di	La consegna dovrà effettuarsi nel luogo di	Per l' epoca dal primo	Per l' epoca a tutto	per il Fabbisogno giornaliero – Pane a lotti 50 (Razioni)	Avena a metzen 1/8 (Razioni)	Fieno a funti 8 (Razioni)	Fieno a funti 10 (Razioni)	Paglia da strame a funti 3 (Razioni)	mensile – Paglia da letto (centinaia)	Avallo per ogni singolo articolo – Pane	Avena	Fieno	Strame	Paglia da letto	In complesso
						Peso e misura di Vienna						*fiorini val. austr. in moneta sonante od Obbligazioni dello Stato o Banconote ambedue al corso di piazza.*					
		A. Per la immediata fornitura in via d' appalto alle II. RR. truppe di guarnigione e di passaggio.															
9 ottobre p. v.	10	Venezia	Venezia	1.° novembre 1862	settembre 1863	—	—	60	—	60	900	—	—	200	50	500	750
		Chioggia	Chioggia			1000	10	—	—	—	—	2500	50	—	—	—	2550
		Dolo, Fiesso e Strà	Dolo			—	150	—	—	—	—	—	500	—	—	—	500
		Mirano e Salzano	Mirano			—	250	—	—	—	—	—	900	—	—	—	900
		Noale e Moniego	Noale			—	250	—	—	—	—	—	900	—	—	—	900
		Scorzè	Scorzè			—	150	—	—	—	—	—	500	—	—	—	500
		Mira, Gambarare ed Oriago	Mira			—	150	—	—	—	—	—	500	—	—	—	500
		B. Per il versamento di centinaia viennesi.															
	11	1600 di fieno															150
		5700 di paglia da letto in fascie lunghe, non infranta (ovvero, in mancanza di questa, usuale del paese) negl' II. RR. magazzini di questa Intendenza, luogo Venezia, durante l' epoca dal 1.° gennaio p. v. a tutto settembre 1863, in nove rate mensili eguali															500

(Seguono i Patti speciali ed i Capitoli normali ad *A. B.*, pubblicati per intero nella Gazzetta di lunedì 6 ottobre 1862, Numero 227.)

Venezia, 29 settembre 1862.

AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Si porta a pubblica conoscenza, che per assicurare l' esercizio del vivandiere nell' I. R. ex-caserma degl' Invalidi, si terranno delle trattative in via d' offerta nel giorno 11 p. v. ottobre a. c. presso l' ufficio figliale delle fabbriche militari in Padova, residente in via S. Anna, casa Dina, al civ. N. nuovo 1868, e parrocchiale 34. Tale esercizio verrà appaltato per l' epoca dal 1.° novembre 1862 a tutto ottobre 1865.

Condizioni principali.

1. Ognuno che possiede le proprietà personali nonchè i mezzi relativi, onde assumere l' esercizio di vivandiere, deve alla commissione residente nella sopramenzionata cancelleria, consegnare l' offerta suggellata in iscritto, munita dei prescritti documenti dell' Autorità locale, nonchè della cauzione (avallo), nell' importo di fior. 600 in moneta sonante od in obbligazioni dello Stato, oppure in obbligazioni dell' imprestito nazionale, non più tardi del giorno 11 p. v. ottobre a. c. alle ore 10 antimeridiane.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 4 ottobre, N. 226.)

Dall' I. R. Direzione del Genio,
Venezia, 10 settembre 1862.

N. 10044. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 1.° settembre 1862, N. 21431, dovendosi appaltare i lavori di risarcimento delle corrose quattro tratte dell' argine destro di Frassine, alle fronti Belloto nob. Vittore Pisani, Eberte e Treves lungo l' argine destro del R. fiume Frassine;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di giovedì 9 del mese di ottobre, alle ore 9 antimer. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di venerdì 10 mese stesso, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di sabato 11 stesso mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 800.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.° 33807-4688, in argento od in note di banca a corso di listino, ed a libera scelta dell' I. R. amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 80, più fior. 10 per le spese dell' asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 4 ottobre, N. 226.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Padova, 9 settembre 1862.
L' I. R. Deleg. prov., CESCHI.

N. 22904. **AVVISO.** (3. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo al Ponte delle Meravegie, Circondario Ss. Gervasio e Protasio, in Venezia, affigliato per le leve alle dispense di generi d' I. R. privativa in Venezia, verso pagamento in v. a., viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libb. 1032 pel . . .	valore fior.	5037:20
Sale pel	» »	436:50
Marche da bollo pel	» »	97:—

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta le vigenti tariffe 1.° novembre 1858 e 22 gennaro 1861. .	fior.	640:80
Pel sale in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori.	»	21:82
Per le marche da bollo dietro la normale provvigione dell' 1 per % del valore.	»	:97
	Totale fior.	663:59

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Venezia prima delle ore 12 meridiane del giorno 9 ottobre 1862, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72 e corredate:

a) da un confesso dell' I. R. Cassa di finanza in Venezia od altra delle provincie venete a prova del deposito fatto a titolo di vadio in un importo corrispondente al cinque per cento (ad un ventesimo) del reddito sopra detto, cioè di fiorini 33:—;

b) dal certificato legale di età maggiore;

c) e da quello di buoni costumi e di condotta incensurabile. Il difetto di quest' ultimo certificato non renderà per sè solo inammissibile l' offerta, ma restando ad ogni modo sottointesa la condizione che nulla osti in linea morale, sociale o politica riguardo all' offerente, l' I. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare in proposito le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime senza qualsiasi vincolo a suo riguardo. Non si avrà riguardo ad offerte posteriori, od indeterminate o contenenti restrizioni, oppure di persone aventi qualche ostacolo legale.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 10 settembre 1862.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, nob. Bellati.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente) di esser pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo vacante in Venezia, al Ponte delle Meravegie, Circondario Ss. Gervasio e Protasio, alle condizioni fissate nell' Avviso di Concorso 10 settembre 1862 N. 22904, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. finanza, il canone di fiorini . . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li . . . . 1862.

(al di fuori) *(Sottoscrizione autografa.)*

Offerta per l' assunzione della posteria di minuta vendita tabacchi, sale e marche da bollo, in Venezia, al Ponte delle Meravegie a' Ss. Gervasio e Protasio.

AVVISI DIVERSI.

N. 4608. 730

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI CHIOGGIA.

Spirando col 31 ottobre p. v., l' appalto dell' addizionale al dazio consumo forese accordata a questo Comune, seguirà il terzo esperimento di pubblica asta, per deliberare al più utile offerente la nuova impresa della esazione del dazio addizionale in parola, esclusa ogni ulteriore miglioria, e salva sempre la superiore approvazione.

La gara sarà aperta sul dato di fior. 7021:85 annui, ed avrà luogo il giorno 15 ottobre corrente, alle ore 11 ant., in apposita sala di questo civico palazzo.

Però, in armonia colle vigenti disposizioni di massima, è libero a chiunque di far pervenire alla Congregazione municipale, avanti e fino all' apertura dell' asta, la rispettiva offerta scritta, suggellata, munita di bollo, franca di porto, ed estesa nelle forme volute dalla Circolare luogotenenziale 30 ottobre 1857, N. 34486 (contenuta nella II parte del bollettino provinciale delle leggi del 1857, a pagina 122), ritenuto che, tanto le oblazioni alla pubblica gara, quanto le offerte scritte suggellate, restano subordinate, rispetto alla delibera, al tassativo tenore della Circolare luogotenenziale medesima.

Ogni oblatore dovrà previamente cautare la propria offerta col deposito di fior. 700 in argento, od altrimenti in oro, ed effetti pubblici a listino di Borsa.

La durata della nuova impresa, come altresì gli obblighi e diritti del deliberatario sono descritti nello speciale Capitolato, ostensibile a chiunque presso la Segretaria municipale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi di consuetudine, e sarà inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Chioggia, 1.° ottobre 1862.
Il Podestà, COMM. NACCARI.
L' Assessore, Dott. Scarpa. *Il Segretario*, Giusti.

N. 856. 722

La Deputazione all' Amministrazione comunale di Soave

AVVISA:

A tutto 31 ottobre p. v., è aperto il concorso ad un posto di medico-chirurgo nel Comune di Soave, Distretto di S. Bonifacio, Provincia di Verona.

I Circondarii, in cui è diviso il Comune suddetto sono due, con un esercente per cadauno, e gli aspiranti non dovranno limitare il loro concorso ad un solo, ma abbracciarli tutti due, giacchè un anno presteranno servigio in un Circondario, e l' altro anno, in un altro.

Il primo Circondario è al piano con 2,058 abitanti, de'quali una metà sono miserabili; ha una circonferenza di miglia cinque.

L' altro è in colle, col perimetro di miglia sette, e con 1,854 abitanti, miserabili per metà.

I diritti, ed obblighi dell' eliggendo emanano dallo Statuto 31 dicembre 1858, e dalle annesse istruzioni di pari data.

Il suo soldo è di fior. 150, con altri fior. 150 pel mantenimento del cavallo.

Soave, 15 settembre 1862.

I Deputati { L. CASTAGNEDI. E. FERRIGHI. C. MANCINI.
Il Segretario, Rufo Gio. Battista.

732

La Presidenza del Consorzio di Dese.

Nel rapporto dell' ingegnere d' Ufficio sig. Monterumici, sono dettagliati i lavori che occorrono per completare l' escavo dei tre canali Zero, Dese e Marzenego, ed indica che il presuntivo importo di spesa sarà di fior. 27,939:64.

Siccome l' escavo suddetto fu reclamato con ripetute istanze da molti interessati, e la Presidenza, non volendo su ciò devenire da sè ad una determinazione, ma desiderando di dipendere da quanto fossero a decidere in argomento gl' interessati consorti, ha perciò disposto di tenere nel giorno 16 ottobre p. v., in questo consorziale Ufficio alle ore una pomeridiane, una convocazione, alla quale sono invitati ad intervenirvi tutti gl' interessati stessi per prendere, dopo la lettura del rapporto della Presidenza, quella disposizione che sarà per risultare più utile e consentanea all' interesse della Società.

Si delibererà, inoltre sulla rinnovazione d' un presidente in sostituzione di quello che sorte, per servire al disposto dell' art. 7 del Regolamento organico 20 maggio 1806.

Si ricorda che i non intervenuti, dovranno sottostare a quanto sarà stato preso dalla maggioranza dei comparsi, e che la radunanza sarà legale qualunque sia per essere il numero degl' intervenuti.

Venezia, 12 settembre 1862.
I Presidenti,
PIETRO SOLA — AGOST. COLETTI — BORT. COLETTI.
Domenico Manfren, *Segr.*

N. 44. 733

Istituto filarmonico Udinese.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il mese di ottobre del corrente anno, resta aperto il concorso al posto di maestro di strumenti a fiato, presso questo Istituto.

Il contratto potrà stabilirsi duraturo sino all' espiro del presente quinquennio sociale di riattivazione, cioè a tutto maggio 1867, od a più breve termine.

Per trattare dello stipendio e delle altre relative condizioni, l' aspirante vorrà rivolgersi alla Direzione dell' Istituto. Dovrà pertanto certificare la buona condotta morale, e dar prova d' idoneità nell' insegnamento teorico e pratico di tutti gli strumenti a fiato, tanto di legno che di metallo, e nella istrumentazione, documentando al caso l' aspiro con attestati di simili servigi prestati presso altri Istituti musicali.

Dall' Istituto filarmonico, Udine, 25 settembre 1862.
Il Presidente f. f. di Podestà, OSTERMANN.
Il Segretario, Morgante.

731

Società delle Strade ferrate meridionali

LINEE VENETE-TIROLES.

Essendo stata oggi aperta all' esercizo la LINEA CROATA da

Steinbrück a Sissek

d' ora in avanti dalle Stazioni di MONFALCONE, SAGRADO, GORIZIA, CORMONS, UDINE, TREVISO, MESTRE, VENEZIA, PADOVA, VICENZA, VERONA P. VESCOVO, PESCHIERA, MANTOVA, ROVERETO, TRENTO e BOLZANO, si rilascieranno Viglietti di corsa, e si accetteranno spedizioni dirette di merci a grande ed a piccola velocità, nonchè trasporti militari per le Stazioni di AGRAM (Zagabria), e di SISSEK.

Quanto ai bagagli dei passeggieri, ne sarà accettata la spedizione per tutte le Stazioni della linea suddetta.

Verona, 1.° ottobre 1862.

DALLA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

Avviso d' asta volontaria.

Nei giorni 20 e 27 ottobre andante, avranno luogo in Serravalle nel palazzo pretoriale, presso il sig. Paolo Modolo, I. R. commesso Postale, due esperimenti per la vendita delle sottodescritte realità, e sul dato di stima commerciale, di austr. lire 12,016:80, pari a fiorini valuta austriaca 4,205:88.

DESCRIZIONE.

Casa d' abitazione civile con spazioso cortile, adiacenze, e terreno annesso, posta nel borgo S. Giovanni in Serravalle, Provincia di Treviso, in censo ai mappali NN. 189, 212, 215, 330, per pert. met. complessive 3. 94, rendita censuaria lire 124:03, di proprietà dei signori Andrea, Francesco, Carlo fu Luigi Mozzi.

Parte del fabbricato confina colla regia strada di Alemagna, per la estesa in mappa di metri 35, compreso l' ingresso separato del cortile; e il fondo è cinto da muro, e confina col fiume Meschio, per la estesa di metri 90.

Le condizioni e i documenti, saranno ostensibili presso il suddetto sig. Paolo Modolo.

CARLO MOZZI.
PAOLO MODOLO, proc.
DOMENICO CARTUSO, procuratore.

Dichiara la sottoscritta di revocare, siccome revoca qualunque mandato avesse rilasciato fin qui a di essa marito Lorenzo Cian, compreso quello, che per legale presunzione gli competerebbe in forza del § 1238 del Codice vigente.

Rovarè, 1.° ottobre 1862.

GIUSEPPINA FANTIN, ved. Rubinato, ora Cian.

CIRCOLARE.

Col 7 ottobre p. v., la sottoscritta Ditta subentrerà a quella di Antonio Girardi, negli esercizi di Farmacia e Drogheria, all' insegna dell' *Angelo*, in piazza dell' Erbe.

La nuova Ditta, nel darne la presente partecipazione, avverte, ch'essa porrà ogni suo studio per corrispondere a chi vorrà onorar a di sue commissioni.

Padova, 27 settembre 1862.

ONGARO E CORNELIO, farmacisti.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10692. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia, che sopra istanza della ditta mercantile Vincenzo Canciani fu Giacomo di Udine, contro Gio. Batt. Pietro, prè Giacomo, Pasqua, Maddalena, e Giacoma Beorchia fu Pietro di Trava, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 29 ottobre 3 e 8 novembre successivo dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane, il primo, secondo e terzo esperimento d' asta per la vendita delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili si vendono tutti e singoli.

II. Nessuno verrà accettato per oblatore senza deposito del decimo del valore di stima, esonerato il solo istante.

III. Il deliberatario subito dopo la delibera ed unicamente in base alla stessa avrà immediatamente il possesso materiale degli immobili.

IV. Si venderanno nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè questa basti a sodisfare i creditori sugli stessi prenotati.

V. Il maggior offerente avrà l' obbligo di ritenere i debiti inerenti al fondo, per quando vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione del medesimo.

Immobili da vendersi.

N. 1. Prativo Bearzut in mappa di Trava del N. 393 B, di p. 0.10 rendita L. 0.23. Stimato fior. 16:90.

2. Arativo Bearzut in mappa al N. 376 di pert. 09, rendita L. 0:25. Stimato fior. 18.

3. Stalla e Fienile Barescan del N. 1242 B, di pert. 05, rendita L. 1:75. Stimata F. 102.55

4. Pascolo Barescan del N. 1241 B, di pert. 0.02 rendita L. 0.01. Stimato fior. 1.40.

5. Corte Chiamattae del N. 23 B, di pert. 0.01 rendita Lire 0.04. Stimata fior. 2:40.

6. Prativo ed arativo Chiasseot alli NN. 407, 408 di pertiche 0.48, rendita L. 1:02, Stimato F. 32:58.

7. Prato Navorch al N. 424 di pert. 0.21, rendita Lire 0:31, Stimato fior. 8:31.

8. Arativo Palut al N. 1362 di pert. 0.50, rendita Lire 0:75. Stimato fior. 46:27.

9. Arativo e prativo Gombis alli NN. 1350, 1351 di pert. 0.76, rendita L. 1:43. Stimato F. 93:98.

10. Arativo Melcaa al Num. 1648, di pert. 0.14, rendita Lire 0:13. Stimato fior. 18:40.

11. Pascolo Palut al Num. 1308 di pert. 0.40 rendita Lire 0.07. Stimato fior. 10.56.

12. Arativo Anglolis, al N. 1517, di pert. 0.14, rendita L. 0:21. Stimato fior. 11:55.

13. Prato ivi al N. 1535, di pert. 0.40, rendita Lire 0.37. Stimato fior. 24:24.

14. Prato Banon, al Num. 1475 di pert. 0.31, rendita Lire 0:29. Stimato fior. 14:47.

15. Arativo Sorachiase del N. 359 B, di pert. 0.01 rendita L. 0:03. Stimato fior. 1:75.

16. Prato Tamare al Num. 2004, di pert. 0.24, rendita L. 0:35. Stimato fior. 14:25.

17. Prato Naveaughe al N. 2109, di pert. 0.91 rendita Lire 0:42. Stimato fior. 15.

18. Prato Pozzalis delli NN. 472 A, 2621 A, di pert. 2.63, rendita L. 1:21. Stimato F. 18:46

19. Prato Pozzalis alli NN. 131, del 471, e 1346 di pert. 5.47, rendita L. 2:33. Stimato fior. 43:61.

20. Prato Aibis alli NN. 842, 2309, 841, 2308, di pert. 2.70, rendita L. 0.94. Stimato fiorini, 20:32.

21. Prato Aibis al Num. 831 di pert. 1.07, rendita L. 0:26. Stimato fior. 7:06

22. Prato Chias, al N. 637, di pert. 2.03, rendita L. 0:93. Stimato fior. 13:39.

23. Prato Nizulich, al Num. 1725, di pert. 2.76, rendita Lire 2:57. Stimato fior. 36:46.

24. Pascolo Valeri del Num. 2829 A, di pert. 1.11, rendita L. 0:19. Stimato fior. 2:44.

25. Pascolo Entrirovis al N. 57 di pert. 0.32, rendita L. 0:05. Stimata fior. 0.62.

26. Pascolo Bar, in mappa di Tarlezza al N. 648 di pertiche 1.00, rendita L. 0:08. Stimato F. 5:50.

Immobili in mappa di Trava costituiti in patrimonio a prè Giacomo Beorchia, per cui l' asta succederà soltanto del dominio degli stessi; salvo l' usufrutto.

27. Casa colonica Chiaminis del N. 386 B, di pert. 0.13, rendita L. 6:65. Stimata fior. 439:60.

28. Arativo, Bearzut del N. 373 B. di pert. 0.35, rendita L. 0.95. Stimato fior. 46:20.

29. Prato Val di sotto al Num. 559, di pert. 1.30, rendita Lire 0.60. Stimato fior. 11:44.

30. Prativo, ed arativo Tamare alli NN. 1844, 1845, 1846 di pert. 4.53, rendita L. 2:90. Stimato fior. 192:94.

31. Arativo, e prativo Corgule, ai NN. 2060, 2061, di pert. 1.41, rendita L. 1.08. Stimato fiorini 75:15.

32. Prato Naveauglie del N. 2107 B, di pert. 2.25, rendita L. 1:04. Stimato fior. 90:24.

33. Prato detto Naveauglie di là al N. 2113, di pert. 1.36, rendita L. 0:63, Stimato F. 70:49.

Totale valore di stima, fior. 2092:97.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretoreo, alla pubblica piazza del Comune di Lauco, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Tolmezzo, 20 settembre 1862.
Il R. Agg. Dir. CICOGNA.
Pellegrini, Canc.

N. 8504. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che nella sua residenza al consesso XI terrà il giorno 3 dicembre p. v., alle ore 10 ant. un IV esperimento d' asta, dinanzi apposita commissione giudiziale, dell' azione creditoria con interessi, sottodescritta verso Maria Andreotta fu Giovanni di Venezia, esecutata sopra istanza di Giorgio Vicentini detto Zemello contro Giuseppe dott. Zuliani di Padova alle seguenti

Condizioni.

I. Il credito a capitale non sarà deliberato al di sotto di a. L. 4000, e degl' interessi scaduti fino al giorno dell' asta al miglior offerente, se più fossero gli offerenti, verso contemporaneo pagamento da eseguirsi in mano della delegata Commissione, con effettivi fiorini d' argento della nuova valuta austriaca.

II. Non viene prestata garanzia alcuna per la esigibilità di tal credito a capitale ed interesse che si vende col trasferimento in esso compratore soltanto delle azioni personali e reali quali siensi coi diritti ed obblighi dell' esecutato Giuseppe dott. Zuliani, e dell' esecutante Giorgio Piacentini detto Zemello, verso la debitrice Maria Andreotta di Venezia in base all' istromento 31 maggio 1858, N. 1605, atti del notaio residente in Venezia Domenico dott. Corsale.

III. Al deliberatario qualora questi non fosse l' esecutante, verranno consegnati i documenti relativi al credito, solo in quanto e per quanto si allegano nell' istanza 10 luglio 1861 N. 6980 riproduttiva l' altra per asta 20 giugno detto anno N. 6246, e ciò all' atto stesso del pagamento del prezzo. Dietro istanza poi del deliberataro qualsiasi ed a tutte sue spese, verrà data dal Tribunale autorizzazione a subingressare nell' iscrizione 8 giugno 1858 Num. 1045-645, in quella 28 giugno 1858 N. 1208-753 di suppegno, nell' altra 29 novembre 1858, N. 2013-1163 pur di suppegno, e nella terza di pignoramento in via parimenti di suppegno 29 marzo 1861 N. 396-48.

È libero agli aspiranti all' asta di prendere ispezione degli atti, dei quali l' istanza 10 luglio 1861 N. 6980, ricordata nella condizione 3.za, e così di chiederne copia.

Credito da subastarsi.

Capitale di austr. L. 6000, con interessi alla ragione annua del 5 per cento in una sola rata posticipata, scadibile nel 31 decembre di ogni anno, in dipendenza all' Istromento 31 maggio 1858 N. 1605, a rogiti del dott. Domenico Corsale, notajo residente in Venezia, affrancabile tre mesi dopo la produzione e consegna dei certificati ipotecarii, comprovanti la cancellazione delle iscrizioni, di cui il detto istromento; capitale quello iscritto sopra case e terreno annessovi in Camposampiero per pertiche met. 7:61 colla rendita di L. 319:01 nell' 8 giugno 1858 sub N. 1045. 651, presso l' I. R. conservazione delle ipoteche in Padova, con le tre iscrizioni di suppegno, ricordate alla suddetta condizione III.

Locchè si pubblichi all' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa città, e s' inserisca tre volte in successiva settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Trib. Prov.,
Padova, 5 settembre 1862.
Per il Presidente impedito
il Consigliere, ...
Carnio.

N. 12606. 1. pubb.

EDITTO.

Da Zanardi Elauterio ed Illuminata, benestanti di questa Città, patrocinati dall' avvocato Giannantoni, veniva presentata a questa Pretura la petizione 29 corr. N. 12606, contro Zanardi Alberto, assente d' ignota dimora, in punto dichiarazione di morte del medesimo all' oggetto di poter poi ventilarne ed aggiudicarne l'eredità.

Il Zanardi Alberto, figlio di Prosdocimo e Pasqua Reami nato il 26 aprile 1820, al Bonizzo, Comune di Borgofranco, Distretto di Revere, ma da parecchi anni domiciliato in Mantova, apparteneva al Corpo dei volontari del generale Garibaldi, e nel giugno 1849 durante l' assedio di Roma da parte dei Francesi, sarebbe sulla collina di San Pancrazio rimasto ferito da una bomba, caduto nel vicino fosso e di là ... spirante e poco dopo morto e sepolto nel cimitero del vicino convento.

S' invitano quindi tutti coloro che avessero qualche notizia della vita o delle circostanze della morte del sunnominato Alberto Zanardi a farne le relative indicazioni a questa Pretura, oppure al curatore avvocato Siliprandi e ciò entro tre mesi dalla terza pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

E si avverte altresì che per le dichiarazioni a sensi di legge sulla prodotta petizione venne fissata comparsa delle parti a questa Aula verbale nel giorno di venerdì 9 gennaio 1863 ore 9 di mattina.

Dall' I. R. Pretura Urbana
Mantova, 31 agosto 1862.
Il Consigliere Dirigente
POLTI.
Gusmaroli, Agg.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE

ANNO 1862 — N. 229

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due, le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire il Sovrano *Exequatur* al diploma d'istallazione di Andrea A. Paton, nominato a regio console della Gran Brettagna in Ragusa.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 ottobre.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Ecco il solito sunto de' giornali di Napoli, dato dal *Giornale di Roma* del 2 corrente:

« Lo stato d'assedio nel Regno delle Due Sicilie, che da alcuni veniva posto innanzi quale unico rimedio per liberare quel Reame dalla camorra e dalla reazione, comincia a considerarsi troppo prolungato e di niuna efficacia dalle popolazioni, vedendosi bene che tanto la camorra quanto la reazione, anzichè essere diminuite, si sono conservate nella medesima misura di prima, come è avvenuto per la camorra, o sono andate soggette ad un notevole incremento, come si è verificato per la reazione.

« Gli stessi giornali liberali che si pubblicano a Napoli alzano lamentevoli voci circa questo argomento, ed il *Nomade* del 30 testè decorso settembre, dopo aver ricordato che una delle ragioni, colle quali tenta giustificarsi la prolungazione dello stato d'assedio, si è quella di dovere estirparsi la camorra, afferma che le sue informazioni lo inducono a credere che la camorra è tuttavia esercitata come per lo innanzi, e che a riscuotere le contribuzioni, invece degli uomini, in oggi si mandano le donne. Afferma oltre a ciò, essere a sua cognizione che altre donne vanno a raccogliere firme per provare la buona condotta di alcuni camorristi arrestati, la sorte dei quali è tuttora ignota, non sapendosi per anco quale misura voglia adottare il Governo a loro riguardo, e non sapendosi nè manco s'egli abbia in animo di prenderne qualcuna. Sullo stesso tema dello stato d'assedio, vengono mosse recriminazioni al Governo usurpatore dal *Corriere d'Italia*; il quale, narrato che il giorno 29 settembre una guardia di pubblica sicurezza venne proditoriamente assalita a S. Giovannello, e ferita alle spalle da un colpo di stile, che appena scorsi pochi minuti le arrecava la morte, esclama: « A che serve lo stato d'assedio, quando il pugnale giuoca generalmente e con tanta facilità? » Dalle quali cose tutte ben si scorge chiaro quali e quante siano le felicità e le contentezze delle popolazioni napoletane sotto il regime novello!

« Il commendatore Monale, regio commissario per la Sicilia, partì da Napoli il 30 settembre diretto per Palermo. I giornali di colà lo dicono preceduto da una riputazione di esimio amministratore, e manifestano lusinga ch'ei saprà giustificarla, poichè confessano che la Sicilia, quanto le altre Provincie meridionali, lascia molto a desiderare sotto il rapporto amministrativo. Nel giorno 29 detto, poi, giunse a Napoli il generale di Revel, di ritorno dalla missione da lui adempiuta nelle Calabrie.

« Di reazione e di reazionarii è fatto parola dai surripetuti fogli, i quali accennano inoltre a non pochi grossi distaccamenti di truppe mandate in perlustrazione allo scopo di assalire, combattere e distruggere le bande reazionarie. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Napoli, 30 settembre:

« Non vi parlo delle voci, che corrono qui, della prossima cessazione dello stato d'assedio, perchè della loro veracità potrete essere informati meglio e più presto da Torino. Osservo solo che questa determinazione si rende dì in dì più naturale ed aspettata, per la persuasione che, debbo confessarvi, si va propagando sempre più nell'universale, che contro i briganti i poteri maggiori, che reca lo stato d'assedio, dopo un mese di prova non abbiano portato nessun vantaggio d'importanza. L'insufficienza dell'opera militare sola, ancorchè questa sia accresciuta di più larghi poteri, e spinta con più fiera energia, si rende sempre più evidente.

« Infatti, se il militare inquisisce, va ad occhi chiusi: egli va per ritrovare i fautori de' briganti, che sono ne' paesi, e contro i quali ha in mano ora larghe facoltà; ma non riesce che a mettere una muta paura, ed ogni utile indizio si dilegua al suo sguardo: se dà ordini di chiudere le case di campagna, se ordina che si limiti a' lavoratori il pane, che questi possono portare nei campi, dove potrà egli trovare forze sufficienti per fare eseguire i suoi ordini, non secondati dalle Autorità civili, lasciate da banda e quindi naturalmente svogliate e invidiose della perduta autorità? Sulla ferrovia da Capua a Isoletta, gli operai si ricusano di continuare i lavori, se si vieta loro di portare il vitto che vogliono. In Capitanata, i proprietarii si sdegnano che le loro cascine (masserie) si murino, ed essi non abbiano chi guardi il ricolto: in conclusione, l'Autorità militare, che combatte i briganti, se allarga ora il suo cerchio, trova maggiori, sui nuovi confini della sua azione, gli ostacoli, che l'ignoranza, la paura o i lesi interessi le oppongono, e continua a riuscire scarsa all'effetto. »

Il *Giornale di Napoli* del 1.° reca: « Il maggiore della guardia nazionale di Corigliano (Calabria Citeriore), con 17 militi ed il maresciallo dei carabinieri di quella stazione, con due suoi dipendenti, arrestarono e quindi immediatamente fecero fucilare nel bosco detto l'Argentera in tenimento di Aceri, il famoso brigante Francesco Cura di Longobucco. In quest'arresto si distinse il carabiniere Brigongiari, che si gettò pel primo sul detto brigante, afferrandolo, quantunque armato di pistola. »

L'*Avvenire* riferisce: « Un telegramma da Nola porta che il 30 settembre due compagnie di bersaglieri unite a due altre del 22 di linea, sotto gli ordini del maggiore, Robaudi scontrarono i briganti sui monti Ferrara. Presi due cavalli, un brigante fucilato a Monteleone. La comitiva, vedendosi accerchiata da ogni parte, si presentò la sera stessa in numero di 30 individui con cavalli, armi e munizioni. »

Si ha per telegramma da Campobasso (Molise), ch'ieri, 1.° ottobre, fu assalita dai briganti la vettura corriera proveniente da Napoli, che fu trucidato il corriere e distrutta la corrispondenza. Anche il filo telegrafico venne dai medesimi briganti tagliato in tre punti. *(G. di N.)*

Napoli 2 ottobre,

L'*Avvenire* narra in questo modo i motivi dello scioglimento delle due compagnie di guardia nazionale del Vomero e dell'Arenella:

« Pare che le ragioni, che hanno cagionato un tale provvedimento sieno state, che alcuni (ed erano dei coloni delle vicine campagne) di quelle compagnie, tenessero mano a contrabbandi che si facevano nei dintorni di quei villaggi. La disciplina inoltre non era troppo rigorosa, giacchè nei posti di guardia spesso si tenevano dei giuochi vietati. Un distaccamento della quinta legione è andato sul luogo per ritirare le armi.

« Pare che delle due compagnie se ne voglia fare una sola, mettendo insieme quello ch'esse avevano di buono. Questa avrebbe la sua residenza al Vomero (vicino a Napoli). »

Leggesi in un carteggio da Palermo, 28 settembre, della *Perseveranza:*

« Qualche giornale ha fatto cenno che, nel deportarsi da Palermo in altre parti d'Italia alcuni malandrini, si siano deportati insieme alcuni prevenuti di lievi reati, e altri che erano già assegnati per essere giudicati dalla Corte d'Assisie. Il fatto è vero; e a prima vista ne parrebbe reprensibile il Governo locale. Ma da informazioni meglio attinte, si è dovuto conoscere il modo tutt'affatto bizzarro, in cui la cosa è seguita. Fu dato ordine di tôrsi da queste carceri e mandarsi in altre un certo numero di camorristi e malfattori, che per bene del paese conveniva mandare lungi da qui. I carabinieri incaricati andarono con la nota in mano, onde pigliar seco que' tali. Si comincia a domandare del primo, poi dell'altro, e per tutti era risposto non ci essere, e non ce ne essere ivi de' chiamati alcuno. Era certo, più che certo, dovere que' tali essere in quel corridoio, in cui facevasi l'appello; l'appello dunque reiterossi: ora de' notati non si rinvenne alcuno. Si capì che coloro ch'erano chiamati, non si mostravano, e che degli altri non chiamati nessuno, per paura, voleva indicarli. La paura di questi ultimi era ragionevole. Giusta il motto d'ordine della camorra, se alcuno de' detenuti avesse mostrato un solo di coloro, ch'erano voluti dagli agenti della forza pubblica, costui rischiava di essere ucciso poco dopo. Non sapendosi come uscire da questo intrigo, si pensò pel meglio di portar via tutti coloro, che erano sostenuti in quel luogo; e così è che, invece di essere deportati que' soli, che erano nella nota, vi furono varii altri, che non vi erano compresi, anzi erano notati per dover rimanere.

« Ora, secondo che i magistrati hanno richiesto i giudicabili, questi tali sono stati riportati qui. »

Scrivono pure alla *Perseveranza* da Favara, Provincia di Girgenti, 25 settembre: « Pur troppo gli effetti degli ultimi travolgimenti, cui andò soggetta l'isola, si fanno sentire e dureranno ancor un pezzo. La sicurezza pubblica è del tutto sparita. Bande di malandrini percorrono la campagna incendiando, devastando, taglieggiando da per tutto gli abitanti. Nei paesi e nelle borgate tanto o quanto ce la passiamo, grazie al numeroso militare, che ora presidia i luoghi abitati; ma quand'esso sarà partito? E intanto il commercio e le industrie vanno alla peggio, giacchè nessuno s'arrischia di uscire per timore degli assassini. Anche l'altro giorno, il sig. Gaspare Giudice, ricco negoziante di qui, venne da' briganti minacciato che gli sarebbero incendiali 10,000 quintali di zolfo, che teneva in una sua miniera, ove non pagasse une taglia di L. 5000. Egli, che non si lascia intimorire, raccolse un dodici suoi dipendenti e, armatili, si pose a guardia della sua proprietà, e potè così scampare il danno, che gli sovrastava. Ma sarà ciò possibile, ora che venne promulgato l'ordine di ritirare le armi? Il Governo non sa o non può difendere, e ci toglie poi anche i modi di difenderci da noi. Perchè è storia vecchia che la proibizione delle armi vale soltanto pei buoni, i quali s'affrettano a consegnarle; ma andate un po' a dire ai briganti che vengano a deporle! Onde essi aumentano d'ardire, e a noi non resta altra alternativa che di lasciarci spogliare delle robe nostre o di perdere la vita. »

Leggesi quanto appresso nella *Patrie*, in data del 4 ottobre:

« Lettere di Napoli e di Palermo ci fanno cenno di singolari sforzi di propaganda protestante, tentati da missionarii anglicani. La vendita, o meglio la distribuzione delle Bibbie, sarebbe organizzata in vastissime proporzioni, particolarmente in Sicilia, che rimane assolutamente la terra di predilezione dell'influsso inglese. Codesta propaganda religiosa, fu, come di leggieri s'indovina, organizzata all'ombra de' commovimenti, succitati dal non essere ancora sciolta la questione romana, e da certi atti d'intolleranza, rimproverati a' membri del clero.

« Ma i missionarii anglicani conoscono molto meno ch'essi non credano le popolazioni italiane. Se le incursioni della politica nel campo religioso sono attualmente frequenti, esse son lungi dall'apparecchiare quegli abbandoni di coscienza, che agevolerebbero l'opera dei protestanti britannici. Il popolo siciliano rispinge vigorosamente le operazioni commerciali, intraprese colle pubblicazioni anglicane, e il buon senso pubblico, che si ridesta, trova che v'hanno bastanti dissensioni in Italia, senza andar ad immergere, per giunta, la penisola in dolorose querele di religione. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 2 ottobre.* (Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Rechberg, Schmerling, Lasser, Plener, Mecsery e Wickenburg.

Letto il verbale dell'ultima seduta, ed evasi gli affari d'ordine, il *presidente* accorda la parola al *Ministro di Stato sig. di Schmerling*, il quale risponde all'interpellanza del deputato Milner e consorti, relativa alle Società agrarie della Boemia. Adducendo una serie di fatti autentici, il Ministro di Stato viene a dimostrare che, nella maggior parte di quelle Società, di cui egli declina i nomi, lo scopo dell'economia rurale non è che un mantello, sotto cui si nasconde l'agitazione politica contro la Costituzione dell'Impero. *(V. il Bullettino di lunedì.)*

Dato il sunto d'una petizione della città di Gratz, il *presidente* passa a notificare i nomi di quei signori deputati, i quali vennero eletti per l'esame dello schema di legge sulla revisione del catasto stabile. Risultano eletti i signori *Grocholski, Froschauer, Hopfen, degli Alberti, Wurzbach, Kaisersfeld, Kuziemski, Issatschekul, Hassmann, Rothkirch, Richelwitzer, Goriup* e *Doblhoff*. Il *presidente* osserva che non si hanno che 43 eletti, e l'Austria superiore, il Tirolo, la Slesia e l'Istria non sono ancora rappresentati nel Comitato.

Si passa quindi alla elezione di altri due membri, e lo scrutinio ha luogo fuori della sala.

L'ordine del giorno incomincia colla discussione sulla *legge feudale*, che viene adottata in *terza lettura* in quella medesima forma, nella quale era uscita dalla *seconda lettura*.

Segue il secondo punto dell'ordine del giorno del dibattimento, sulla *legge finanziaria* per l'anno 1862.

Il *relatore dott. Taschek* sale la tribuna, e dà lettura della parte generale del rapporto della Commissione.

Il sig. *Tschabuschnigg* soggiunge alcune osservazioni, indi si passa allo speciale dibattimento.

All'articolo primo, il deputato *Wiser* propone un emendamento, per rilevare in ispecial modo il diritto, che spetta alla Camera, di approvare il bilancio ed accordare le spese da esso dipendenti.

I sigg. *Hassner* e *Mühlfeld*, spalleggiati dal *Ministro di Stato* di *Schmerling*, dimostrano l'oziosità di questo emendamento, il quale viene respinto.

Il *secondo* articolo si accetta senza dibattimento.

Il *terzo* articolo viene accettato giusta la proposta della Commissione, in onta alle opposizioni dei *Ministri Lasser* e *Plener*.

Il *quarto* viene adottato senza dibattimento.

Si passa all'esame degli allegati, prendendo le mosse dall'allegato *A*, rispetto al quale si accetta l'emendamento del *Ministro sig. di Plener*, che propone di assoggettare ad una nuova disamina quelle partite, riguardo alle quali la Camera dei signori ha presa una deliberazione divergente da quella della Camera dei deputati.

Rispetto agli altri punti della discussione, vale a dire, rispetto alla *dotazione dell'ambasciatore in Roma, del presidente della Commissione federale di Francoforte, dei Luogotenenti del Litorale e del Regno Lombardo-Veneto*, nonchè dell'*Istituto delle partorienti e degli esposti, e del Manicomio in Vienna*, la Commissione tiene fermo alle sue anteriori deliberazioni.

Dallo scrutinio della nuova elezione per la Commissione del catasto, risultano eletti i sigg. *dott. Gross* e *conte Belendi*.

Chiusa della tornata. Prossima seduta, domani, colla continuazione dell'odierno dibattimento. *(FF. di V. e O. T.)*

Togliamo al *Foglio serale* della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 4 ottobre quanto appresso:

« Il *Constitutionnel* ha fatto la spiritosa scoperta, che la Francia non ha in vero mai accordato agl'Italiani il diritto di *volere Roma per capitale*; ma che non contrasterà mai loro il diritto di pretendere pei Romani la libera disposizione di sè medesimi, ed il favore del non intervento. Mazzini espone la stessa idea, soltanto più brevemente, e non già come un sottile giuoco di parole, in una lettera al signor John M'Adam a Glascovia, in cui *esige* Roma, in base della *libera disposizione* di sè medesimi, cosa già manifestata, per effetto della quale Roma appartiene già da lungo tempo *per diritto* al popolo italiano come capitale.

« Questa espressione *per diritto* ha un suono strano in bocca del sig. Mazzini, ma, deesi confessare, non tanto strano quanto in quella del *Constitutionnel*, che osa oggi ricordare nuovamente la miserabile farsa, vendicata col sangue ad Aspromonte, della *libera disposizione* di sè medesimi. »

Vienna 5 ottobre.

La deputazione dei magnati e dei possidenti ungheresi, destinata a recarsi a far atto di ringraziamento a S. M. l'Imperatore, per la concessione della Banca ipotecaria, avrà alla testa il supremo Conte di Komorn, conte Leopoldo Nadasdy, e consterà dell'ex Tavernico Giorgio di Majlath, del presidente della Società del Tibisco, conte Giorgio Andrassy, del supremo Conte ereditario, Stefano Erdödy, del fu ministro ungarico, conte Antonio Szecsen, dei conti Giovanni Waldstein, Giuseppe Hunyady ed Adolfo Königsegg-Aulendorf, e finalmente dei signori Giovanni de Bolens, e Ladislao de Korocsony. *(FF. di V.)*

In seguito alle calamità prodotte dalla procedura di accomodamento, i fabbricatori di Gumpfendorf decisero di dirigere un'istanza a S. M. l'Imperatore, onde pregarlo di sospendere la procedura d'accomodamento. La supplica è in circolazione fra i fabbricatori del sobborgo, e verrà umiliata a S. M. da apposita deputazione, che verrà eletta all'uopo. *(Idem.)*

Domani, 6 corrente, seguirà nella cappella del castello di Maria-Enzersdorf, presso Vienna, il matrimonio della contessa Alessandrina di Buol-Schauenstein, figlia dell'I. R. Ministro di Stato Carlo Ferdinando conte di Buol-Schauenstein, coll'I. R. ciambellano e colonnello del 10.° reggimento usseri, Colomanno conte Hunyady. *(Idem.)*

I filologi alemanni elessero la città di Meissen, in Sassonia, per l'assemblea dell'anno prossimo. *(Idem.)*

REGNO D'UNGHERIA. — *Pest 4 ottobre.*

Toth Kolman, estensore del *Bolond Miska*, fu condannato dal Tribunale militare a due mesi di prigionia, innasprita da otto giorni di digiuno; e Gustavo Emich, qual editore, a un mese. Toth non ha annunciato alcun appello. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 2 ottobre.

Il passato lunedì, 29 settembre, per la vicina Tivoli fu giorno di pubblica e generale esultanza. Due delle istituzioni che sogliono riuscire benefiche alle classi della Società più bisognose di aiuto, la indigente e la laboriosa, mancavano a quella città: il Monte di Pietà e la Cassa di risparmio. Ora sì l'una, che occorre alle stringenti necessità onde il povero è sottratto all'artiglio dell'usuraio, sì l'altra, che accumula e ad un tempo fa fruttuoso il tenue sopravanzo dell'operaio e dell'agricoltore, vennero, con molta solennità, in quel giorno inaugurate.

Imperocchè nelle ore antimeridiane le Autorità municipali, civili e militari, sì francesi che pontificie, intervennero nella chiesa cattedrale alla messa, che fu cantata per render grazie a Dio Onnipotente del beneficio conseguito colla fondazione di siffatte utili istituzioni, e per invocare sopra di esse le benedizioni del cielo, per rendersele prospere e durature. Terminata la messa, l'ill. e rev. monsignor Gigli, Vescovo della città, recitò una Omelia analoga alla circostanza, e si pose termine alla sacra funzione col canto dell'inno ambrosiano, e colla benedizione impartita coll'augustissimo Sacramento.

E nelle ore notturne, il fausto avvenimento fu celebrato con un'accademia di poesia e di musica, ch'ebbe luogo nel piano nobile del Palazzo estense, ove si riunì il fiore dei cittadini, e quanto di più eletto avvi in Tivoli fra gli estranei, che su quei ridenti poggi stanno a godere le delizie di amenissima villeggiatura. Il popolo prese la sua parte alla festa, accorrendo in straordinaria folla al sacro tempio nell'ora delle ricordate funzioni, sia facendo risplendere con luminarie le abitazioni di tutta la città, e sia con altri segnali, per cui la pubblica letizia si fa manifesta.

Nell'accademia però e nelle voci del comune giubilo, il nome venerato del Sommo Pontefice udivasi ripetere con entusiasmo. La gratitudine mettevalo nelle bocche di tutti; essendochè la Santità Sua, elargendo a quel Comune, del proprio peculio, la somma di *scudi mille*, per l'istituzione del Sacro Monte di Pietà, fu principio che tanto bene alla città derivasse. I ricchi del luogo, e quelli che hanno possidenza nel territorio, o donando somme, o acquistando carati infruttiferi, contribuirono anch'essi perchè la congrua dotazione all'una e all'altra istituzione non mancasse, e per tal modo le mire benefiche dell'ottimo Padre e Sovrano verso i Tiburtini, fossero coronate da felice successo. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 5 ottobre.

Il sig. Edoardo Pigatt, editore del *Daily News*, è arrivato in Torino, reduce dalla Spezia. Egli ha visitato, testè, il generale Garibaldi, che ha trovato calmo e meno sofferente. Il generale ringraziò il pubblicista inglese di difendere così calorosamente la causa italiana nelle colonne di quel giornale, e gli rimise una copia dell'indirizzo al popolo inglese, che i giornali di Londra hanno pubblicato. *(O. T.)*

La *Patrie* continua ad aver dalla Spezia certi ragguagli molto sospetti. Il suo corrispondente continua a sostenere che a Garibaldi furono mandati dall'Inghilterra (non dice più da Palmerston, il che è già una differenza sensibile) 125,000 franchi, non per la sua persona, di cui tutti conoscono il disinteresse, ma per la sua causa. Esso ripete pure che Vittorio Emanuele ebbe una conferenza segreta con Garibaldi. *(G. di Mil.)*

Milano 5 ottobre.

Seguirono in Torino, nel passato mese di settembre, le conferenze fra' commissari del Regno d'Italia e quelli della Confederazione elvetica circa la regolazione degl'interessi temporali, dipendentemente dalla separazione del Cantone Ticino, e delle due parrocchie di Poschiavo e Brusio nel Cantone Grigione, dalle diocesi di Como e di Milano. Sulla questione principale e su molti altri punti d'indole accessoria, i commissarii dei due Stati sonosi fra loro posti d'accordo, nelle varie sedute ch'ebbero luogo dal 10 al 30 settembre suddetto. Non rimasero insoluti che pochi punti d'interesse subalterno, e relativi ad alcune prebende canonicali e ad alcuni Istituti lombardi d'istruzione e di beneficenza, intorno ai quali i delegati elvetici trovarono di provocare nuove istruzioni dal loro Governo in seguito alle proposte dei commissarii italiani; e siccome la comunicazione di queste istruzioni potea richiedere non breve spazio di tempo, così i commissarii italiani e svizzeri convennero di aggiornare per ora le conferenze, per riprenderle poi nel venturo mese di novembre. *(Persev.)*

La Società promotrice dell'aerostatica, costituitasi in questa città sotto la direzione dei sigg. Poli e Seifardi, invitò ieri (5) ad un esperimento sulla direzione del globo aereo, e sull'uso di esso nell'esplorazione di guerra, da eseguirsi nel Collegio di S. Luca. Vi assistevano molti ufficiali del nostro esercito, tutti gli allievi dell'Istituto, un buon numero di cittadini e gentili signore, e anche il vicino bastione era gremito di spettatori. Dopo lungo apparecchio, l'esperimento si dovette sospendere, perchè la quantità di gas non fu sufficiente a sollevare in alto il globo coll'annesso congegno, che dovette perciò lavorare quasi rasente terra. L'apparato consiste principalmente in un elice alla prora della navicella, per darle il moto o la direzione, in due ali laterali, che dovrebbero formare (colla gravitazione dell'aria sovrastante) il punto d'appoggio per tenersi ad una data altezza, e in due timoni, uno orizzontale e l'altro verticale.

Ci duole che l'inconveniente notato ci abbia impedito di giudicare adequatamente questo nuovo congegno, nel quale ci parve di non riscontrare quella solidità che sarebbe necessaria per affrontare con sicurezza *il regno ampio dei venti*. Tuttavia dobbiamo tener conto dei lodevoli sforzi dei nominati promotori; e se riusciranno ad applicare la navigazione aerea agli scopi di guerra, l'Italia non potrà loro negare un tributo di lode e di riconoscenza.

PS. — Dopo l'esperimento, reintegrato il gas, uno degli aeronauti fece un'ascensione cola navicella ordinaria, e dopo essersi librato qualche tempo sopra la città, discese nella contrada di Santa Maria Segreta. *(Lombardia.)*

IMPERO RUSSO.

Il giubileo millenario di Novogorod, dice la *Triester Zeitung*, non doveva passare senza una piccola dimostrazione, che accennasse alla solidarietà della Russia con tutti gli Slavi, specialmente con quelli soggetti all'Austria. La *Nordische Post* pubblica una lunga lista di decorazioni decretate a Slavi non russi. Ne togliamo quelli, che son sudditi austriaci: Purkyne, Palacky, Bieger (boemi); Kuculjevich (Agram); Subljotich (Slavonia); Bleiveis (Lubiana); Stancovich (Banato); indi Kuzmauni, noto per le sue agitazioni slave nel 1859; Dobrzansky, consigliere di Luogotenenza, e nel 1849 commissario presso l'esercito russo; Francisci, redattore della Gazzetta slava di Pest; Mazuranich, cancelliere aulico di Croazia; Dziediki, redattore della Gazzetta russa di Lemberg; prof. Miklosich in Vienna, ecc. ecc. Notevole poi è che tutti questi signori vengono indicati come letterati, scrittori, ecc., e non nella qualità ufficiale di deputati al Consiglio dell'Impero, di Cancelliere aulico, ecc.

I marescialli della nobiltà del Governo di Novogorod diressero all'Imperatore il seguente indirizzo, che vien pubblicato dal *Giornale di Pietroburgo* del 26 p. p.:

« Sire,

« Convenuti da tutte le parti della nostra Provincia, noi ci siamo riuniti entro le mura di Novogorod la grande, sotto la protezione di S. Sofia, per celebrare l'anniversario millenario dell'Impero russo, e per onorare la memoria de' suoi fondatori.

« La Provvidenza serbò a V. M. d'apparire sul limite dell'epoca millenaria che si compie, e di quella che s'inizia per la nostra cara patria.

« Sire, voi avete gloriosamente chiuso i dieci secoli trascorsi. Il vostro nome resterà nella storia e nella memoria de' posteri.

« Noi giubiliamo delle vostre grandi imprese, e, pieni di fede nella paterna vostra sollecitudine per tutti i membri della nostra grande famiglia, consideriamo l'avvenire con calma e serenità.

« Possa la divina Provvidenza ricompensare, e S. Sofia benedire i lavori, che voi imprendeste per la felicità e la prosperità della Russia!

« Noi siamo coi sentimenti della più profonda venerazione, Sire,

« *Di V. M. I. fedelissimi sudditi.* »

(Seguono le firme.)

Da Varsavia viene comunicato all'*Oest. Zeitung* un esempio dell'energia, con cui il marchese Wielopolski suole procedere contro gl'impiegati trascurati o renitenti.

Un convento sul Bug in Prostynia (Governo di Plock) è scopo di pellegrinaggio per le molte indulgenze ond'è privilegiato; ed ivi, verso la fine dello scorso mese, nel giorno di maggior concorrenza, era intervenuta una grande quantità di popolo, perchè, da parte dei patriotti, contemplavasi di disporre contemporaneamente una solennità funebre pei delinquenti politici giustiziati, colla speranza di non incontrare alcun ostacolo in un luogo lontano dalle grandi città. Il Governo però, come pure l'Arcivescovo Felinski, avevano preveduto qualche cosa di simile, ed erano state prese disposizioni per impedirla, ed emanati divieti da parte dell'arcidiocesi. L'adunanza si contentò di cantare i noti inni vietati, in conseguenza di che intervenne il militare e fece molti arresti, particolarmente di donne. Sull'avviso ricevuto d'uffizio, il capo dell'amministrazione civile, marchese Wielopolski, dispose bensì che fossero poste in libertà le donne; ma, in base della precedente ammonizione, data agl'im-

piegati, circa la partecipazione dei membri delle loro famiglie a qualsiasi dimostrazione, venne dato senz'altro il congedo ai mariti di quelle donne, ch'erano servitori dello Stato.

Lo stesso sarebbesi fatto eseguire più volte da parte del comandante supremo conte Ramsey a confronto degli uffiziali ed impiegati militari, le mogli dei quali continuarono a portare incessantemente vestiti a lutto come dimostrazione.

(G. Uff. di Vienna.)

La *Patrie* annuncia che il conte Andrea Zamoyski fu ricevuto dall'Imperatore Alessandro, e che S. M., dopo un longo colloquio, lo persuase a viaggiare per qualche tempo. Il conte Zamoyski si recherà a Londra. È autorizzato di andarvi per la via di terra, ma senza passare per Varsavia. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)*

Scrivono da Varsavia che il marchese Wielopolski, profondamente scoraggiato, ha presentato la sua dimissione. Si assicura che il Granduca Costantino lo pregò di restare, finchè si conosca il risultato del viaggio del conte Zamoyski a Pietroburgo. *(V. sopra.)* *(G. di Mil.)*

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 27 settembre.

Leggesi nel *Journal de Costantinople*: « Crediamo sapere che quanto prima la Sublime Porta manderà più di duecento decorazioni del Megidiè di quarta e quinta classe al Ministero della guerra in Francia. Queste onorificenze sono destinate ad un certo numero di uffiziali e soldati del corpo di spedizione della Siria. Parecchie distinzioni di varie classi furono pure conferite, nella stessa occasione, ad impiegati civili.

« Questa spontanea testimonianza d'alta stima, data da S. M. il Sultano alle truppe francesi, che condivisero una parte delle fatiche e dei lavori dell'esercito imperiale nell'opera memorabile della pacificazione della Siria, basta, a quanto ci sembra, per rispondere alle ostili insinuazioni, da noi ribattute tante volte. Infatti, il Governo apprezzò al loro giusto valore i procedimenti d'un potente e sincero alleato e l'appoggio morale prestato in difficili congiunture da uno dei primi eserciti del mondo. »

Il marchese di Moustier, ambasciatore francese, partì il 23 settembre da Costantinopoli per Ghemlek, a bordo del bastimento francese di stazione. Egli si recherà poi a Brussa.

Il sig. Panorian, editore d'un giornale armeno a Costantinopoli, ch'era in arresto, fu rimesso in libertà, ma condannato a 20 lire di multa. Il suo giornale venne soppresso.

Il processo contro gli assassini del rev. Mariam diè luogo ad un vivo scambio di Note ufficiali tra l'ambasciatore francese ed il ministro americano a Costantinopoli. Siccome il Tribunale di Adrianopoli trovava necessario di esaminare due sudditi turchi al servivio del console francese in quella città, come cavassi, il marchese di Moustier ordinò al suo console di non fare opposizione a questa domanda. Il console si limitò a licenziare dal suo servigio uno dei cavassi, ma ricusò di consegnare l'altro, facendo conoscere all'ambasciatore che il secondo individuo richiesto era affatto innocente, e che la condotta del console americano era meritevole di censura. Dicesi che l'ambasciatore francese abbia approvato il contegno del console d'Adrianopoli, e scritto una Nota ufficiale al sig. Morris su questi fatti. Il ministro americano avrebbe risposto in termini energici, osservando che la nuova Nota inviatagli era in contraddizione colla precedente; che gli era impossibile accettare i biasimi inflitti al suo console d'Adrianopoli, il quale aveva fatto il suo dovere sott'ogni rispetto, e che non poteva riconoscere l'autorità, che si arregò il console francese, d'esser *giudice naturale* di un suddito ottomano, essendo ciò contrario alle leggi internazionali, e alle capitolazioni esistenti fra le Potenze cristiane e la Porta, la quale non potrebbe ammettere un principio, che tanto offende i suoi diritti.

Leggesi nell'*Impartial* di Smirne: « È noto che il commercio degli schiavi è abolito da molto tempo nella Turchia. Nondimeno, malgrado le pene comminate ai contravventori, alcuni Turchi od Arabi si dedicano spesso a quest'illecito commercio. Un bastimento con bandiera ottomana, il *Said*, capitano Hamid, arrivato in questi ultimi giorni da Tripoli di Barberia, aveva a bordo venticinque schiavi d'ogni età e d'ambo i sessi. Queste infelici creature, ch'erano indirizzate ad alcuni negozianti indigeni, furono da essi vendute liberamente. Sappiamo che il governatore di Tripoli di Barberia, Mahmud pascià, segnalò col telegrafo alle Autorità di Smirne la destinazione del *Said*, e vogliamo credere che queste ultime prenderanno energici provvedimenti contro il capitano di quel bastimento, e contro i negozianti, che vendettero gli schiavi. »

Per cura del capo della polizia di Smirne, fu catturata nei dintorni di quella città una banda di 20 malfattori. Un'altra ne fu presa vicino a Denizli. *(O. T.)*

L'*Havas* ha per la via di Marsiglia, 2, quanto segue:

« Carteggi da Costantinopoli parlano di frequenti conflitti nella Servia tra Turchi e Serviani, tutti egualmente offesi pel risultato delle conferenze di Costantinopoli. La milizia nazionale fece una dimostrazione dinanzi al palazzo del Principe, per protestare contro la sommissione. Sir H. Bulwer recossi a Belgrado per raccomandar obbedienza alle decisioni dei plenipotenziarii.

« Le notizie di Marasch sono migliori, ma i partiti stanno di fronte. Gli Armeni reclamano il pronto invio della Commissione straordinaria, onde prevenire sventure nuove. Il Governo ottomano prese una grande risoluzione finanziaria: l'incameramento dei beni delle moschee è positivo. »

INGHILTERRA.

Intorno alla lettera del general Garibaldi al popolo inglese, il *Times* dice:

« I lettori troveranno in altra parte una stravagante lettera del general Garibaldi alla nazione inglese. Il soldato ferito non sa raffrenare l'animo suo inquieto, e dalla carcere, dal suo letto di dolore, manda fuori lettere che a molti parranno rapsodia vuota di senso. Noi sempre ci contristiamo quando vediamo uomini d'alti propositi e di schietto patriottismo, usare quel romoroso idioma che, insegnato dalla Convenzione francese, è adoperato da molti liberali del continente. È linguaggio che non si può confare nè col buon gusto nè con l'assennatezza; ed arreca, anzi che utile, danno a chi l'adopera, e alla causa, per la quale è adoperato. Laonde noi non dubitiamo che i più che leggeran questa lettera, mentre si compiaceranno dell'animo cortese di Garibaldi verso la nazione inglese, giudicheranno che al suo valore e alla magnanimità del suo cuore fa difetto il giudizio e la mente. Si raffermerà l'opinione che Garibaldi non è uomo pratico, ma fanatico, immaginario, visionario; che sa compire grandi fatti d'arme, intesi a splendere nell'età future, ma al cui consiglio e parere niun savio vorrebbe mai attenersi.

« Ma gran parte del tristo effetto di questa lettera va attribuito allo stile ond'essa fu dettata; nè lo stile è per certo quello originale di Garibaldi. L'onesto soldato lo dee avere appreso da'capi democratici dell'Europa, che ne sono il modello: Ledru Rollin, Vittor Hugo, Mazzini, Kossuth; i quali lo redarono da due generazioni di vani declamatori. Insino il gran Napoleone s'accostumò a compor bollettini in questo stile, ch'egli forse tolse dall'Ossian, ond'egli era assai studioso. Ma venga da chi vuole, lo stile è ora famoso, e a grandi tratti usato da'democratici continentali. E v'ha pur la ragione onde eglino operano così. I liberali del continente sono avvolti in conflitti, che accendono tutte le loro passioni. Quello stato d'animo, che noi qui vediamo in alcune contingenze solenni, per alcuna grande vittoria o per alcuna terribile disfatta, è a loro naturale e perpetua. I lor paesi o furono calpesti dalla forza delle armi, o si tranquillarono nella reazione, per la quale e' sono sbanditi. Non possono per ciò sperar successo, se non che svegliando i più furibondi affetti popolari; e però l'amore della libertà, l'amore della patria, la guerra al dispotismo e all'usurpazione, obbligano a uno stile, a un dettato diverso da quello usato dalle altre quiete nazioni, che discorrono di sole riforme, o di tariffe, o anco de' rivolgimenti dei lor vicini.

« Garibaldi par che abbia mal compreso l'indole del popolo inglese. La grande sollecitudine di questo popolo nel vederlo condotto prigione e ferito al Varignano, non doveva indurlo in errore quanto ai veri nostri intendimenti, del tutto contrarii a quelli, ch'egli a noi attribuisce. Egli pensa esser possibile che il Governo inglese s'adoperi per l'Italia senza andar di conserva con la Francia.

« L'Inghilterra, egli dice, capitaneggia il progresso del mondo, avvegnachè la Francia, dopo quasi un secolo di libertà, sia ora costretta combatter le libertà altrui. Dovremmo adunque formare una confederazione per affrancar tutto il mondo. La macchina ch'egli consiglia adoperare per questo gran movimento, è assai vecchia e a molti comune. Un Congresso universale in Londra, che, adunato dal Governo inglese, deliberi le sorti delle nazioni, le guerre, già s'intende torneranno quindi impossibili, dappoichè « il Congresso giudicherà tutte le contese tra nazioni; non più eserciti stabili che le libertà calpestano, non più bombe, non più navi ferrate. » In questo pacifico rivolgimento, le nostre due sorelle, la Svizzera e l'America, avrebbero a darci la mano. Ma noi dobbiamo andar al soccorso degli Americani, onde e' possan sedere al nostro lato, nella grande assemblea delle nazioni, che sarà l'opera finale della ragione umana.

« I nostri lettori, senza dubbio, stimeranno opera vana il ragionare di proposizione così strana, com'è questa d'un Congresso universale, congregato dal Governo inglese, dopo che gli eserciti inglesi abbiano aiutato i federali americani nella riconquista degli Stati ribelli. Nondimeno, quantunque l'animo dello scrittore di questa lettera sia fieramente concitato per infermità e per solitarismo, v'ha nelle sue parole un metodo, che non è male considerare. Quest'idea del Congresso, convocato dall'Inghilterra, genererebbe di per sè l'ingerimento degli altri Stati nelle faccende italiane. Se l'Inghilterra chiamasse gli altri Regni d'Europa e l'America, a deliberare intorno alle condizioni de' popoli continentali, e accogliesse ne' suoi consigli alcuno di quella scuola, onde Vittor Hugo è maestro, l'effetto sarebbe di romperla con la Francia, e tralasciare altre cose non men rilevanti che il dare Roma all'Italia. Ora che questa politica getterebbe l'Italia nelle più grandi sciagure, non v'è uomo ragionevole che non lo sappia. »

Considerate le altre parti della lettera di Garibaldi, il *Times* conchiude: « È da desiderare e sperare che Garibaldi, tornato alla libertà, mercè l'amnistia ora annunciata, considererà gli ultimi fatti della sua vita, e delibererà mettersi in una via più utile alla sua patria, temperando le fantasie ardenti, e da sè rigettando i perniciosi consigli e i perfidi consiglieri, che lo hanno condotto a tale stremo. Così facendo, egli potrà rifavellare al popolo inglese con sobria eloquenza, avendo prima compito alcuna nuova impresa, più patriottica e più proficua, che non sia quella di Aspromonte. »

FRANCIA.

Parigi 4 ottobre.

Il sig. conte Kisseleff, ambasciatore di Russia a Parigi, presenterà all'Imperatore, tosto che S. M. sarà di ritorno a Biarritz, le lettere del suo Sovrano, che pongono termine alla sua missione. Il sig. barone d'Oubril, designato per la Legazione di Russia a Berlino, continuerà ad amministrare l'Ambasciata sino all'arrivo del sig. barone di Budberg. *(Patrie.)*

Il sig. di Bismark-Schönhausen, del quale abbiamo annunziato il prossimo arrivo, è atteso a Parigi da oggi al 20 di questo mese, per presentare le sue lettere di richiamo. Il nuovo ministro di Stato cambia assolutamente il suo Ministero attuale col Dipartimento degli affari esterni, dove surrogherà il signor barone di Bernstorff, destinato a ritornare a Londra in qualità d'inviato strordinario e di ministro plenipotenziario. La nominazione del sig. di Bismark-Schönhausen sarà sottoscritta immediatamente dopo il ritorno del Re, il quale si trova in questo momento e Baden. Crediamo di sapere che non sarà provveduto immediatamente alla vacanza della Legazione di Prussia a Parigi. *(Idem.)*

Scrivono da Parigi, in data del 3 ottobre, alla *Perseveranza*:

« Dicesi che dee comparire nel *Moniteur* una nota concernente la conversione obbligatoria della rendita. È per questa operazione ch'è ritornato il sig. Fould.

« Il sig. Thiers s'accordò con un tipografo per una storia di Francia, che dal 1815 andrà sino al 1843. Questo periodo, in cui il grande storico fu attivamente immischiato negli affari, sarà certo da lui esposto in modo interessantissimo.

« Non parlasi ormai più soltanto della nomina del successore del maresciallo Castellane nel comando militare di Lione; ma pare che si voglia dividere quel comando, come pure quello di Tolosa, per formarne un nuovo del litorale mediterraneo, da Porto Vendres a Nizza.

« Parlasi d'applicare ai bastimenti corazzati lamine d'un acciaio nuovo. Annunciasi altresì un disegno di legge per la istituzione dei porti di rifugio.

« *PS.* — L'imperatore non ritornerà che il 6 od il 9 corrente.

« I signori Mason e Slidell, inviati del Sud, faranno altre pratiche, prima della loro partenza, presso i Gabinetti di Parigi e Londra, in favore del riconoscimento. »

È morto l'illustre geografo francese Jomard, autore di molte opere assai pregiate e direttore della Sezione delle carte e tipi alla Biblioteca imperiale. Egli era l'ultimo sopravvissuto dei dotti, che accompagnarono il generale Bonaparte nella spedizione d'Egitto, e composero il celebre Istituto egizio.

Sotto il titolo di *Veri miserabili*, il signor Eugenio di Mirécorut ha pubblicato a Parigi un nuovo romanzo. Vedremo se avrà la voga dei *Miserabili* di Vittore Hugo. *(Pol. del Pop.)*

Si dice che il sig. di La Guéronnière intenda pubblicare una considerabile opera col titolo di *Storia del Papato.* *(Mon. Naz.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 ottobre.

Una sola questione continua ad occupare gli animi, e tal questione è avvolta tuttavia nelle tenebre. Qual politica stiamo noi per assumere riguardo all'Italia? Nessuno può ancora rispondere a questa domanda generale, se non con previsioni; ma l'incertezza sta probabilmente per cessare, poichè l'Imperatore è in procinto di tornar a Parigi, e tutti convengono in credere che un atto qualunque definirà in breve la situazione.

Del resto, si dubita sempre che quest'atto abbia un carattere terminativo. Pur indicando una tendenza più spiccata in un verso o nell'altro, e' manterrebbe, in sostanza, lo *Statu quo*, ed il Governo francese rimarrebbe libero di volgersi a ritta od a manca, secondo le congiunture. Ma da qual lato si farà pendere un po' la bilancia? L'opinion pubblica è più sempre convinta ch'ella penderà dal lato del Papa. Le corrispondenze parigine dell'*Indépendance belge* discutono ogni giorno il contrario; ma ciò non pruova nulla, poichè quelle corrispondenze sono inspirate dal sig. di Persigny. Le informazioni più serie, e soprattutto più libere, confermano le voci, sparse in questi ultimi tempi, sulla risoluzione dell'Imperatore di proteggere efficacemente il poter temporale. Posso assicurarvi che, anche di recente, si fece dire al Papa ch'ei non aveva punto a temere.

Il contegno de' nostri giornali uffiziosi proverebbe, in difetto d'ogni altro ragguaglio, che i nostri piemontisti hanno inquietudini. Essi spalleggiano ancora le pretensioni di Torino, ma il fanno mollemente, con impaccio, e lasciano traspirare la necessità d'una dilazione. Il *Constitutionnel* medesimo, ancorchè stia in soggezione del sig. di Persigny, abbassò il tuono; dice altamente ch'ei non mutò opinione, che non la muterà, e mentre adopera quest'altero linguaggio, apparecchia visibilmente un movimento di ritirata.

La gente finanziaria è convinta, per parte sua, che la questione romana è differita, che non succederà crisi alcuna, e che il vento tira propizio al partito moderato. Quindi, è dato un grandissimo impulso a' negozii di Borsa. Si spinge *all'aumento* con una forza, che rammenta i tempi più tranquilli e più prosperi. Ora, gli uomini, che provocarono tal movimento, sono benissimo informati; essi hanno per amici i personaggi di maggior conto, e, in conseguenza, la loro sicurezza ha buon fondamento. Chi può credere, in fatti, che i sigg. di Rothschild e Pereire si gettino così innanzi, senza essere sicuri del terreno?

Ebbi già ad annunziarvi che il sig. Benedetti, il nostro ministro appresso Vittorio Emanuele, era tornato a Torino soltanto per le feste del matrimonio. Quel diplomatico ritorna, infatti, a Parigi per attendervi le risoluzioni dell'Imperatore. Il suo pronto ritorno basta a provare che il Governo francese non s'è arreso alle istanze del Piemonte.

Benchè le elezioni sembrino aggiornate, i diversi partiti, temendo una sorpresa, si apparecchiano alla pugna elettorale. I legittimisti e gli orleanisti, anche quelli, che rispingono ogn'idea di fusione, daranno il voto ai medesimi candidati. I cattolici risolvettero pur essi di pigliare una parte attiva alla lotta; ed il programma loro sarà de' più semplici: non domanderanno a' candidati se parteggino per l'Impero o per qualunque altro sistema; diranno loro: « Dichiaratevi senza equivoco pel potere temporale del Papa, ed avrete i nostri voti. » I legittimisti accetteranno facilmente questa condizione, che fa parte del proprio loro programma; ell'impaccerà un poco certi orleanisti, i quali tuttavia vi si acconceranno di buona voglia, poichè il sig. Thiers li consiglia a piegarvisi. « Quanto a me, ei dice, io non sono cattolico, ma sono papista. » Questo detto, piccante insieme e pungente, vi pinge l'uomo. Il sig. Thiers è disposto, del rimanente, a scender in lizza: ei sarà candidato, e si presume che il Governo non oserà combattere la sua elezione. Si parla altresì della candidatura del sig. Berryer; quella del sig. Falloux è sicura. In un partito affatto opposto, nel partito socialista, si pensa a sostenere in più collegii il sig. Vittor Hugo. L'enfatico autore de' *Miserabili* è eleggibile, benchè si spacci per *proscritto.* Il suo esilio è un atto della sua volontà, poichè da tre anni egli è perfettamente libero di ritornare in Francia. Rimane fuor di paese, per trinciarla da martire.

Avrete potuto leggere in alcuni giornali che il sig. di Lavalette sarebbe probabilmente nominato all'Ambasciata d'Inghilterra. Questa voce sembra fondata. La nominazione del sig. di Lavalette, senz'avere una grande significazione, proverebbe tuttavia che l'Imperatore sente il bisogno d'essere rappresentato a Londra da un uomo fermo e operoso. Il sig. di Lavalette ha incontrastabilmente queste due qualità. L'ambasciatore attuale, il sig. di Flahaut è un amabile vecchio, che fu una volta un uomo di spirito.

Il signor principe di La Tour d'Auvergne, ministro di Francia a Berlino, e di cui s'era parlato come ministro degli affari esterni, sta, dicono, per ricevere il titolo d'ambasciatore: e' sarebbe un atto di cortesia verso il Re di Prussia, ed una pruova delle speranze, che si fondano sul Ministero del sig. di Bismark. Come già vi dissi, scorgesi nel nuovo ministro un partigiano dichiarato dell'alleanza francese. E però i nostri rivoluzionarii, quelli che vagheggiano l'annessione alla Francia delle Provincie renane, fanno buon viso al sig. di Bismark, che avevano in sulle prime assai male accolto. Essi lo qualificano già il Cavour della Germania.

Noto qui, con ogni riserva, rispetto alla Prussia, che da qualche tempo si diceva sottovoce, in alcuni salotti diplomatici, che S. M. prussiana dava segni della malattia, che necessitò l'adicazione del Re, suo fratello. Questa voce è riprodotta oggi dal giornale il *Monde*, in una lettera scritta da Berlino, ed ella fa una certa impressione.

Il telegrafo ci annunziò che Garibaldi ed i suoi complici ebbero l'amnistia. Siccome non s'è mai dubitato di tale scioglimento, non si vide nel dispaccio torinese altra cosa che la fine della commedia. (* *)

GERMANIA.

Il *Giornale di Francoforte* reca i seguenti cenni biografici sul sig. di Bismark-Schönhausen, che venne testè nominato presidente del Consiglio dei ministri in Prussia.

« Il sig. Carlo di Bismark-Schönhausen è nato nel 1813 nel Brandemburgo. Nella Dieta provinciale di Sassonia, dove ha proprietà fondiarie, e negli Stati riuniti del 1847, egli ha appartenuto al partito conservatore più retrogrado e quasi assolutista. Nel febbraio del 1849, venne inviato alla Camera dei deputati, dove difendeva, col signor Kleist-Retzow e compagni, i principii della reazione, fondata sul sistema delle Diete provinciali, contro la nuova Costituzione. Da quel tempo però pare che sia allontanato da questo partito politico.

« Quantunque non fosse mai stato investito precedentemente d'una missione diplomatica, fu nominato nel 1852 primo segretario della Legazione di Prussia presso la Dieta federale di Francoforte, e più tardi divenne inviato presso la Dieta stessa. Da Francoforte, il sig. di Bismark si recò, in qualità di ministro, a Pietroburgo, e poscia, dopo la morte di Pourtalès, nella stessa qualità a Parigi. A Francoforte, il sig. di Bismark si dimostrò avversario perseverante dell'Austria; più tardi, era uno dei più zelanti difensori della neutralità prussiana in favore della Russia. Non appena questa incominciò a stringersi alla Francia, anche il sig. di Bismark si ravvicinò all'Impero francese.

« Dandovi questi particolari, intendo conchiudere che il Gabinetto Bismark-Schönhausen non mancherà di dare alla politica prussiana un impulso più chiaro e deciso. Si sa inoltre che egli vuol decidere la questione dello Schleswig-Holstein e la quistione germanica. Quanto agli affari interni, si dubita molto ch'egli segua una via liberale, ma eviterà almeno ogni serio conflitto. Prendendo in considerazione il desiderio nazionale di creare, per così dire, una politica tedesca, egli spera di guadagnare gli avversarii alle proposte ministeriali nella quistione militare. La dimissione di Von der Heydt fu accettata, come pure quella di Bernstorff; ma di Roon rimarrà, essendo sostenuto da Bismark. Se, come si pretende, il sig. Witzleben entra nel Gabinetto, questo diverrà completamente feudale. Non si può sapere se le cose andranno sino a questo segno, ma tutto fa supporre che la politica prussiana diverrà ostile all'Austria.

« Però debbo dire che tale cangiamento politico non conviene agli uomini, che dirigono l'opinione popolare del paese. La lotta costituzionale ha fatto già perdere alla Prussia le simpatie della Germania, e non è probabile che l'azione del Gabinetto Bismark faccia rinunziare i Tedeschi ai loro diritti di costituzionalismo. La diffidenza cresce sempre più nel *National Verein*, e già nella Sezione d'Amburgo si fece la domanda che il Governo prussiano rimborsi le somme, che aveva ricevuto dall'Associazione per la costruzione della flotta. »

Scrivesi da Berlino, 1.° corrente, alla *Neu Frankfurter Zeitung*:

« La nostra situazione va diventando di giorno in giorno più difficile, e nessuno è in grado di prevedere quando il cielo si rasserenerà nuovamente per noi. La nomina di Bismarck a ministro può essere seguita dalle più gravi conseguenze per la Prussia e per la Germania, ove le sue idee avessero a trovare approvazione nei circoli direttivi della Corte. Tutti i timori espressi già da più settimane dalla stampa, si confermano. Certamente nella seduta della Commissione del bilancio, d'ieri, il Bismarck dichiarò di dover protestare contro la supposizione ch'egli avesse l'intenzione di sedare i dissidii interni col provocare conflitti coll'estero; ma aggiunse tostamente, che difficilmente noi potremo evitare questi conflitti. E oltracciò era d'opinione, che, presto o tardi, le condizioni della Germania avranno bisogno d'essere modificate e migliorate, e che frattanto non possa farsi nulla con discorsi e con votazioni, ma col ferro e col sangue. Io non voglio da ciò conchiudere che il nostro presidente interinale consideri come sua missione di mutare con violenza le condizioni della Germania; tuttavia siffatte espressioni, siano pur teoretiche e senza pretese di pratica importanza, sono però sempre in sommo grado pericolose, e devono certamente accrescere la scissura esistente fra gli Stati tedeschi. Del resto, il Bismarck spaziò su tutti gli argomenti possibili, e certamente nessun ministro tedesco pronunciò mai tanti paradossi, al solo scopo di provarci che il nostro popolo prussiano e il tedesco non è fatto pel sistema costituzionale.... Quali che fossero le intenzioni del Bismarck in codeste sue *confidenziali* comunicazioni alla Commissione del bilancio, senza dubbio, egli non voleva crearsi degli avversarii. Eppure ei se li fece sorgere contro in massa, e così compatti, che forse non hanno torto coloro, i quali profetizzano al suo Governo una vita di poche settimane. »

L'*Agenzia Continentale* manda da Berlino, 2: « Il partito retrivo fa sottoscrivere in tutta la Prussia degl'indirizzi al Re, perchè non ceda nulla alla Camera dei deputati. Il Comitato centrale (liberale) per le elezioni, redige dal canto suo un indirizzo destinato a controbilanciare questa influenza. Esso verrà presentato a S. M. da una deputazione composta dei membri più noti del partito progressista. Si annuncia la prossima nomina dell'ex ministro Von der Heydt a membro della Camera dei signori. »

Scrivono da Amburgo, 27 settembre, alla *Patrie*: « Nel Nord dell'Alemagna si parla assai dell'affare del generale Hademann addetto alla casa militare del Re d'Annover. Il generale, abusando della debole vista del Sovrano, ha sostituito alle carte, che dovevano essere rivestite della firma reale, obbligazioni, che fece poi scontare da varie persone. Il generale è in prigione, e ha dovuto deporre al tribunale il proprio bilancio. »

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 3 ottobre.*

S. M. il Re ha disposto che, in seguito all'introduzione del nuovo Codice penale, il quale è molto più mite ed umano dell'anteriore, non meno di 750 condannati otterranno la grazia, od almeno una commutazione di pena. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. I forestieri in Turchia. — 2. Allocuzione di mons. Arcivescovo di Genova. — 3. L'unità germanica e l'Assemblea di Weimar. — 4. La questione di Roma si rasserena. — 5. Taciturnità di Napoleone III; aneddoto. — 6. Presunte nozze del Principe Umberto. — 7. L'amnistia a Torino. — 8. Di alcune opinioni del sig. di Bismark. — 9. Disordini nel'Horan. — 10. Una corrispondenza dell'*Opinione*.

1. L'incaricato d'affari della Confederazione svizzera a Vienna ha notificato al Consiglio federale a Berna la risoluzione del tutto nuova della Porta ottomana, che tutti i viaggiatori, che non sono muniti di passaporto col visto d'un agente diplomatico o consolare turco, saranno espulsi dal suo territorio, anche se fossero nelle città interne dell'Impero. Questa disposizione ha certamente per iscopo d'impedire, se si può, l'accesso in Turchia ai forestieri, che volessero recarvisi nello scopo di favorire o di aumentare l'intensità della crisi, di cui soffre da tanto tempo il malato politico dell'Europa.

2. Il matrimonio della Principessa Maria Pia di Savoia col Re Luigi I di Portogallo ha dato occasione ad una eloquente allocuzione, diretta al la sposa da monsignor Charvaz, Arcivescovo di Genova, nell'atto di benedirne le nozze. Riprodurremo domani il discorso del degno prelato; ma intanto non possiamo a meno d'osservare in quali delicate condizioni egli fosse, dovendo parlare alla virtuosa Principessa del padre suo. Non potendo dire altro, monsig. Arcivescovo fece allusione alla bontà e generosità del cuore ed al valore e coraggio militare del Re, e così evitò il doppio scoglio di offendere i delicati sentimenti della nuova Regina e di offendere il vero.

3. Abbiamo già detto ai nostri lettori come le tendenze dell'unità politica della Germania si presentassero con doppio carattere: quello, cioè, di edificare un nuovo potere sulle rovine dei poteri esistenti; e quello di rispettare i poteri esistenti, stringendo maggiormente il vincolo federale, ed accrescendo l'autorità e la libertà d'azione della Lega germanica. L'adunanza tenuta a Weimar si manifestò colla prima impronta; l'adunanza che avrà luogo a Francoforte si manifesterà colla seconda. Grande era l'aspettazione degli uomini di Stato stranieri ed indigeni dell'Alemagna, per vedere a che sarebbero riusciti tanti progetti contraddittorii di riforma federale, e se si sarebbe trovato il modo di procedere per raggiungere lo scopo dell'unità. A Weimar erano stati convocati deputati di diversi Parlamenti della Germania, e si doveva supporre che fossero stati convocati perchè deputati e come tali, essendosi chiamati al convegno quasi esclusivamente deputati; eppure l'Assemblea di Weimar appena fu riunita, ha proclamato subito una teorica dello *Stato legale* germanico, molto simile a quella, nella quale ha voluto ostinarsi l'Ungheria, e che ha finito col rendere affatto inerte in quel Regno la vita politica, come osserva a ragione il sig. Weiss, nella rivista del *Giornale dei Dibattimenti* del 5 ottobre. A Weimar si pose per massima, che essendo stato disciolto, con un colpo di Stato, il Parlamento di Francoforte nel 1849, non poteva aver forza di legge nulla di tutto ciò, che dopo quell'epoca era stato fatto in Germania, non solo dalla Dieta centrale e per tutta l'Alemagna, ma bensì anche dalle Camere particolari di ogni Stato e per ciascuno di questi Stati. Questa massima, della quale noi non esamineremo il valore teorico, ha indotto l'Assemblea di Weimar ad adottare una mozione tendente a stabilire, che l'appello diretto ai deputati delle Camere del Wirtemberg, della Prussia, dell'Austria, della Baviera, ecc., non implicasse menomamente, da parte dell'Assemblea medesima, la ricognizione della legalità delle Camere, nè de'loro atti passati, presenti e futuri. Si vede che l'Assemblea di Weimar si credeva da tanto da passare la spugna sulla legislazione e sull'amministrazione, non solo della Confederazione, ma ben anche di tutti i singoli Stati che la compongono! Questa mozione era stata appena adottata, allorchè tre deputati della seconda Camera di Sassonia, avendo senza dubbio un po' più di pratica dei loro colleghi, hanno fatto a sè stessi l'osservazione naturalissima: *Se noi proclamiamo qui di non essere deputati legittimi del popolo sassone, come potremo votare le leggi nella prossima sessione delle Camere sassoni? E essendo noi venuti a Weimar come deputati della Sassonia, come inscriveremo nel processo verbale che la Sassonia, dopo il 1849, non ha, o può avere deputati legali?* Non sapendo come uscir d'imbarazzo, i tre onorevoli deputati sassoni uscirono dall'Assemblea. Tale è stato il Parlamento preparatorio della *piccola Germania*; speriamo qualche cosa di più assennato da quello della *grande Germania*, che sta per adunarsi a Francoforte.

4. La nostra corrispondenza di Francia inspira fiducia per le cose di Roma, e noi siamo lieti che le nostre speranze e le nostre previsioni si confermino. Pure, delle risoluzioni dell'Imperatore *taciturno* nulla è ancora traspirato direttamente. Il silenzio di Napoleone è una virtù, e era mestieri che sapesse tacere l'uomo che ha quasi proscritto il parlamentarismo nella nazione francese. Del resto, il suo silenzio mette spesse volte alla disperazione i suoi ministri e gli ambasciatori esteri, che aspettano settimane e mesi, senza che S. M. si degni di trattenerli degli affari, intorno ai quali essi cercano con ansietà di conoscere il pensiero del capo dello Stato. L'Imperatore nella conversazione non parla che dei particolari dell'amministrazione, intorno ai quali vuole chiarirsi, oppure di cose che si riferiscono a' suoi studii storici, cioè dell'arte militare dei Romani e della sua *Vita di Cesare*.

5. Intorno alla taciturnità di Napoleone una corrispondenza di Parigi ci racconta che, alcuni dì prima della partenza della Corte per Biarritz, i ministri Billault, Rouher, Thouvenel e Persigny angustiati dalla inscienza, in cui erano tenuti circa la questione romana, vollero costringere la Sfinge *a dar loro il motto dell'enigma.* A tal fine fecero correre la voce della loro dimissione. Giunta all'orecchio dell'Imperatore, S. M. volle sentire i motivi che inducevano i suoi ministri a separarsi da lui, e, uditili, si limitò a dire che nulla si farebbe sino al suo ritorno da Biarritz, e che sino a quell'epoca ci sarebbe stato tempo a riflettere. Ora, avvicinandosi l'epoca del ritorno, i tre primi dei suddetti ministri cercarono di concertarsi con Persigny, ministro dell'interno, ma questi rispose che non intendeva più di dare la sua dimissione, anzitutto perchè S. M. gli aveva affidato la cura di fare le elezioni, poi, perchè gli affari esterni erano secondarii pel suo Ministero. In tal modo l'accordo tra i quattro fu rotto, e al ritorno da Biarritz di S. M. vedremo se Thouvenel conserverà il portafoglio degli esteri, o se sarà dato a Drouyn di Lhuys.

6. Intorno alle presunte nozze del Principe Umberto, figlio del Re Vittorio Emanuele, colla figlia maggiore della Granduchessa Maria, vedova del Principe di Leuchtenberg, leggiamo che la giovane Principessa è una delle più ragguardevoli di tutte le Corti europee, ma che resta la difficoltà della religione, essendo la Principessa greca-scismatica. Quando il generale de Sonnaz s'ebbe la missione di Pietroburgo, gli furono date istruzioni segrete in proposito. L'ambasciatore ottenne più che benigna accoglienza dal principe Gorciakoff, e n'ebbe qualche buona speranza; ma il contegno dell'Imperatore, e quello segnatamente della famiglia imperiale, gli fecero capire, che la sua missione sarebbe stata molto più ardua che non si fosse supposto a Torino. Pure, avendogli consigliato il principe Gorciakoff di non perdere ogni speranza, sarebbe stato deciso, che il Principe Umberto, col pretesto di fare un viaggio in Europa, ad imitazione del Principe di Galles, andrebbe anzitutto in Inghilterra, poscia in Russia, dove si farebbe un nuovo tentativo.

7. La *Gazzetta Uffiziale* di Torino ha pubblicato la proposta del Ministero al Re di decretar l'amnistia per Garibaldi e pe' suoi volontarii. Noi la pubblichiamo, col relativo decreto reale, che è la conclusione della farsa rappresentata da Garibaldi pel conquisto di Roma. Il sig. Rattazzi nella sua proposta d'indulto, fa osservare al Re che *l'impero delle leggi si va dovunque assodando*, che le *impazienze si sono temperate* dopo la catastrofe d'Aspromonte, nella quale Garibaldi ha potuto capire, ch'egli, se ha fatto qualche cosa, l'ha fatta perchè operava in *nome del Re.* Il che, con licenza, non è troppo esatto, perchè quando Garibaldi si tragittò in Sicilia per abbattere il Re di

Napoli, fu disdetto dal Re e dal suo Governo al cospetto di tutta Europa!! Il sig. Rattazzi, ossia il Governo del Re, avrebbe voluto perdonare anche ai militari che si sono impegnati nell'impresa di Roma . . . ; ma la *sicurezza di tutti i diritti, e di tutte le libertà*, non glielo ha consentito. Anche qui c'è da osservare che Garibaldi, essendo generale del Re, cade anch'egli nella categoria dei non amnistiati, perchè militare e disertore. La quale contraddizione sarà forse utile a salvare le pecore, giacchè si è voluto salvare il pastore. L'Italia, dopo quest'atto di *generosa clemenza*, non avendo *più nulla da temere dalle fazioni*, sarà lieta, sotto il patrocinio del Ministero Rattazzi, di riabbracciare Garibaldi, di farne dorare le grucce, di sciogliere lo stato d'assedio nel Regno di Napoli, di veder cessata la reazione e la camorra, e ridotto al silenzio ed alla impotenza il partito d'azione, eccetto i casi in cui piacerà al Re ed a' suoi ministri di farlo agire in nome di S. M. per la conquista di Venezia e di Roma!

8. I giornali hanno riferito un'analisi molto estesa delle spiegazioni date dal sig. di Bismark alla Commissione del bilancio della Camera dei rappresentanti. Le osservazioni del sig. di Bismark sulle Costituzioni e sul regime costituzionale meritano d'essere conosciute, e noi non mancheremo di farle conoscere ai nostri lettori, nell'intento di manifestar loro le due correnti politiche l'una che ha per principio motore la Prussia che *recede*, l'altra che ha per principio morale l'Austria costituzionale che si *avanza*.

9. Alcuni gravi disordini sono recentemente scoppiati nell'Horan, e in quella occasione il console di Francia a Bairut propose a' suoi colleghi di accorrere sui luoghi per impedire gli ulteriori avvenimenti che potrebbero sgraziatamente accadere. I consoli delle altre Potenze vollero prima di risolvere chiedere istruzioni dai rispettivi ambasciatori dei loro Governi a Costantinopoli.

10. L'*Opinione* di Torino ha corrispondenze che sono saporitissime a leggere! Nel suo Numero del 7 ottobre ci dà la notizia che anche monsignor Renier, Vescovo di Feltre e Belluno, ha scritto una protesta contro le parole dell'abate Volpe, e che quella protesta sarà sottoscritta dal clero di quella diocesi. Nella protesta si approva pienamente ed ampiamente quanto fu detto dal Santo Padre e confermato dai Vescovi adunati a Roma per rispetto al poter temporale della Chiesa, necessario alla sua libertà d'azione ed indipendenza nelle cose spirituali. Il corrispondente dell'*Opinione* non sa per altro come andrà la cosa a Belluno, e cerca d'insinuare sospetti contro i sentimenti cattolici di quel clero; ma noi possiamo assicurarlo che quel clero sarà come tutto il clero del mondo cattolico, sempre col Papa e con la veneranda ed unanime assemblea dei Vescovi. Il corrispondente non ha niente da rallegrarsi, intrattenendo l'israelitico giornale di cose *pretine*, e si consola dichiarando, che non passerà molto tempo, che queste cose, *avanzi di secolari superstizioni, parranno incredibili*; ch'esse costituiscono unicamente *un giuoco di finzioni e d'ipocrisie*, e che finalmente *il cattolicismo romano si mostra sempre decrepito*. Noi non possiamo sperare che l'*Opinione* si converta ai nostri principii religiosi, ma per onor suo le diamo il consiglio di scegliere a suoi servigi nel Veneto un corrispondente, non diremo più cristiano, ma almeno manco imbecille.

(2)

Monsignor Nardi scrive all'*Armonia*, in data del 1.° corrente: « Parecchi giornali sparsero voci di missioni, ora politiche, ora ecclesiastiche, che mi vennero confidate. Benchè, venti giorni or sono, abbia già smentite queste voci nei giornali del Reno, pure l'insistenza, con cui si rinnovano, mi obbligano a farlo di nuovo, e dichiarare quelle asserzioni affatto prive di ogni fondamento. »

Torino 6 ottobre.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica la seguente relazione a S. M., in udienza del 5 ottobre 1862:

« Sire,

« Le cause, per cui il vostro Governo si vide finora costretto a consigliarvi di resistere ai generosi impulsi del vostro animo verso il generale Garibaldi ed i suoi complici, sono cessate. L'impero delle leggi si va dovunque assodando; la fiducia nella franca, quanto prudente, politica, da voi iniziata, ha temperate le impazienze, che spinsero questo generale, per la via della ribellione, alla catastrofe di Aspromonte, dove ha potuto accorgersi che, se, combattendo in vostro nome i nemici della patria e della libertà, potè compiere prodigii, non era così quando, dimenticati i suoi doveri, impugnava, qualunque ne fosse il fine, le armi contro i vostri diritti.

« Da questo deplorabile esempio sorge un salutare insegnamento per noi tutti.

« Ora l'Italia, rassicurata contro le improntitudini delle fazioni, e memore dei servigi resi dal generale Garibaldi alla causa dell'unità nazionale, desidera ardentemente di dimenticare che vi fu un momento, in cui egli si fece sordo alla voce del dovere, ai vostri ammonimenti ed alla legge. A questo voto del paese fan eco dovunque nel mondo civile quanti caldeggiano la causa della libertà ed unità dell'Italia, e nulla tanto temono per lei, quanto il ritorno delle intestine discordie, che la tennero per così lungo tempo divisa e la resero sì facile preda alle straniere ambizioni.

« L'obblio, che da ogni parte s'implora per l'autore principale, si chiede con tanta maggior ragione in favore di coloro, che, trascinati dal prestigio che circonda il suo nome, lo seguirono nella malaugurata intrapresa.

« Non è più necessario resistere a cotesti voti. Dal loro esaudimento acquisterà vigore l'indirizzo del Governo, senza che ne scapitino le condizioni dell'ordine politico, che ha posto nelle vostre reali mani la facoltà di sodisfare al sentimento nazionale ed a quello del vostro cuore, senza scalzare le leggi, sulle quali riposa la pace pubblica.

« Quando si trattava di rintuzzare la ribellione, di restituire l'impero alle leggi oltraggiate e di assodare le ragioni dell'ordine, il vostro Consiglio non esitò a proporvi i provvedimenti più energici; ogni pericolo essendo svanito, si fa di buon grado oggi l'interprete del voto generale, ed implora da V. M. un atto di clemenza, che, cancellando la memoria di uno degli episodii, più dolorosi del nostro risorgimento nazionale, abbia per risultato di non lasciar sussistere che il ricordo dei servigi resi alla patria ed alla dinastia.

« Solo i nemici d'Italia, cui arridevano le minacce di guerra civile, vedranno con dolore quest'atto, destinato a mantenere unite ed incolumi tutte le forze, come tutte le glorie della nazione.

« Il vostro Governo avrebbe bramato che l'amnistia fosse intera, e che tutti coloro, che all'occasione dell'intrapresa, repressa nei campi di Aspromonte, sono incorsi nelle pene comminate dalle leggi, fossero prosciolti da ogni debito verso la giustizia.

« Se non che la necessità di confortare in ogni incontro il sentimento degli alti doveri, che a sicurezza di tutt'i diritti e di tutte le libertà sono imposti alle milizie, non permette di comprendere nel novero degli amnistiati i soldati di terra e di mare, che in questa occasione, o violarono le leggi che particolarmente li riguardano, o fallirono alla fedeltà dovuta al Principe.

« L'onore della nostra bandiera ci vieta di ravvisare nei fatti, che loro sono imputati, le circostanze attenuanti che stanno in favore di coloro, che non erano stretti nei vincoli del servizio militare.

« I vostri ministri non si dissimulano quanto l'eccezione che propongono, e nella quale insistono, debba costare al paterno vostro cuore.

« Questo indulto, o Sire, non è senza precedenti nei nostri ordini liberi.

« Il consenso tacito, che il Parlamento e la pubblica opinione diedero in altri tempi a consimili atti, persuadono il Consiglio della Corona a proporvi un decreto, che faccia fede all'Italia ed all'Europa della vostra magnanimità, della forza del Governo e dello spirito di concordia, onde sono animati i popoli che van lieti di avervi a un tempo per padre e per Re. »

Or ecco il testo del reale decreto:

« Visto l'articolo 8 dello Statuto;

« Sulla proposta del presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed interinalmente incaricato di reggere il Ministero di grazia e giustizia;

« Sentito il Consiglio dei ministri;

« Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

« Art. 1.° Gli autori e i complici dei fatti e tentativi di ribellione, che ebbero luogo nello scorso mese di agosto nelle Provincie meridionali, e non colpevoli di reati comuni, sono prosciolti da ogni debito, incorso per questo titolo verso la giustizia.

« Art. 2.° Sono però eccettuati dal benefizio di questo indulto i militari di terra e di mare.

« I nostri ministri sono incaricati, ciascuno per la parte che lo concerne, dell'esecuzione del presente decreto, che ordiniamo sia inserito nella Raccolta uffiziale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

« Dato a Torino, addì 5 ottobre 1862.

« VITTORIO EMANUELE.

« U. RATTAZZI. »

Scrivono da Torino, 6 ottobre, alla *Perseveranza*: « Ieri non volevamo prestar fede agli assassinii, commessi una delle ultime sere a Palermo. Oggi questa notizia è, pur troppo! confermata: ma soggiungesi che, in seguito al contegno dell'Autorità, la pubblica sicurezza è, in modo relativo, ristabilita. »

Riceviamo per telegrafo il seguente bollettino sanitario del generale Garibaldi:

« Varignano, 6 ottobre, ore 4 pom.

« Là notte riposata piuttosto bene; nel generale nessuna novità.

« ALBANESE — BASILE — BRANDINA — RIPARI. »

Altra della stessa data.

Un dispaccio elettrico da Lisbona di stamane, 6 ottobre, ci reca il lieto annunzio che S. M. la Regina di Portogallo è arrivata felicemente in quella capitale. Appena la squadra reale fu in vista, S. M. il Re Don Luigi andò ad incontrare l'augusta sua sposa. Feste cordialissime.

(G. Uff.)

La *France* ha una corrispondenza torinese del 1.° andante, nella quale è detto che uno od altro dei ministri si recherà in breve a Parigi, per cercare d'intendersela coll'Imperatore dei Francesi, rispetto alla quistione romana. Il corrispondente nega la possibilità d'un *ultimatum* da presentarsi a Napoleone III, perchè Rattazzi è il ministro dell'alleanza francese, nè può adottare una politica ostile alla Francia senz'affrettare la propria caduta. Quanto al Regno di Napoli, il corrispondente ritiene che si terrà ancora fermo allo stato d'assedio, avendo Lamarmora, in seguito ad un'inchiesta avuta, dimostrata la necessità di mantenere lo *statu quo*.

Leggesi nella *Monarchia Nazionale*, in data di Torino 6 corrente: « Domani il ministro Pepoli partirà per Weinburg, presso Rheinech, in Svizzera. Il ministro Sella avrà l'*interim* del portafoglio di agricoltura, industria e commercio. »

Inghilterra.

In Stalybridge (Inghilterra) ebbe luogo un *meeting*, gl'intervenuti al quale erano quasi tutti fabbricanti. Vista la indefinibile miseria, che la guerra dell'America ha diffusa, sia nel settentrione del nuovo mondo che nel Lancashire, si prese la risoluzione d'investire il Governo con frequenti petizioni, affinchè metta un termine a tanti mali, col riconoscere la Confederazione.

(FF. di V.)

Dispacci telegrafici.

Torino 6 ottobre.

Napoli 6. — Ieri mattina giunsero qui il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde sull'iacht imperiale il *Prince Jerôme*. Lamarmora visitò le LL. AA. a bordo. I Principi scesero a terra alle 2 ore pomeridiane, traversarono la via Toledo con seguito di carrozze di Corte, visitarono il palazzo di Capodimonte, ed alla sera percorsero in carrozza il Corso di Chiaia. Stamane visitarono la Torre dell'Annunziata e Pompei. *(Persev.)*

Nuova-Yorck 26 settembre.

Un proclama del Presidente Lincoln dice: « Perdurando la guerra, egli proporrà al Congresso le misure per procacciare il danaro necessario allo scopo di abolire la schiavitù. Gli sforzi per colonizzare i negri continuano. Lincoln ha deciso che, col 1.° gennaio, sieno liberi per sempre tutti gli schiavi degli Stati insorti. Il Presidente ha abolito gli atti dell'*Habeas Corpus*, ed ha proclamato dovunque la legge marziale per tutti quelli, che vengono arrestati per aver prestato aiuto alla ribellione o per aver impedito la coscrizione. Gli unionisti non sono passati ancora nella Virginia. Si crede che il tentativo di Mac Clellan produrrà un combattimento. I confederati si sostengono sulla linea del Potomac. I generali confederati Buell e Bragg hanno circondato Louisville; si crede che la città resisterà. Agli unionisti non è riuscito il passaggio del Potomac presso Sheppardstown; essi furono ogni volta respinti. Toote propone al Congresso degli Stati meridionali: « I progressi dei confederati permettono di spedire un commissario a Washington per proporre la pace a condizioni onorifiche. » *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 8 ottobre.

(Spedito l'8, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto l'8, ore 9 min. 30 ant.)

Oggi, alla Camera de' deputati, debb'essere proposta urgentissimamente l'abolizione della procedura di componimento amichevole ne' fallimenti. La Camera de' deputati di Prussia rispinse a grandissima maggioranza tutte le proposte governative.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 8 ottobre.

(Spedito l'8, ore 11 min. 45 antimerid.)
Ricevuto l'8, ore 12 min. 20 ant.)

Pietroburgo 7. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg*, a fin di rettificare gli errori sparsi sul fatto di Zamoyski, dice: « Zamoyski correva il rischio di vedere il suo nome trasformato in bandiera del partito del disordine e delle tendenze anarchiche. Il Governo, chiamandolo a Pietroburgo, volle sottrarlo a tal rischio; e siccome l'Imperatore giudica che il ritorno di Zamoyski a Varsavia non sarebbe privo d'inconvenienti, questi si recherà per qualche tempo in paese straniero. » *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 8 ottobre.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	71 90
Prestito nazionale al 5 p. %	83 55
Azioni della Banca nazionale	799 —
Azioni dell'Istituto di credito	225 —
CAMBI.	
Argento	122 75
Londra	123 25
Zecchini imperiali	5 90

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 7 ottobre 1862.

Rendita 3 p.	71 70
Strade ferrate austriache	512 —
Credito mobiliare	1152

Borsa di Londra del 7 ottobre.

Consolidato inglese	93 7/8

VARIETA'.

Ci torna ben grato poter dare avviso di due recenti pubblicazioni, delle quali la prima giova direttamente agli studii della bibliografia, l'altra prova continuo, ed esteso dovunque, l'omaggio dell'arti belle alle sublimi e sempre morali invenzioni della Divina Commedia.

Per la prima vien messo innanzi degli studiosi un Prospetto di Biblioteche, che dir si possono non conosciute dal più dei nostri eruditi. Il libro porta per titolo: *Delle Biblioteche, e delle Società scientifico-letterarie della Neerlandia; Commentario di Giuseppe Valentinelli.* — Vienna, Tip. Gerolds, 1862, in 8.°, di pag. 264: e quando si pensa che dallo stesso autore, I. R. Bibliotecario della Marciana, furono ormai portate a cognizione del pubblico le dovizie bibliografiche della Dalmazia, del Seminario di Padova, del Friuli, della Spagna e del Montenegro, sarà ben largo e doveto l'encomio ad un Bibliotecario, che cogli studii, colle fatiche e coi viaggi proprii si fa sollecito di additare sempre più nuove fonti alle indagini degli studiosi. E certamente, se vi ha massima che guidar possa a buon porto qualsiasi il navigante nell'oceano dell'umano sapere; quella fuor di dubbio lo è, per la quale ogni scrittore è avvisato, che il solo saper bene d'onde si possano attignere le cognizioni opportune alla trattazione di un argomento, val quanto aver già fatta la metà dell'opera. Quanto quindi per questo capo sono da pregiar grandemente i travagli bibliografici del ch. sig. ab. Valentinelli; da pregiar altrettanto è l'opera, di cui parliamo, per la quale ci è data contezza nientemeno che di 192 Biblioteche fiorenti nella Neerlandia, delle quali 22 all'Aia, 10 a Rotterdam, 16 a Leida, 16 a Utrecht, 12 a Groninga. Sovrasta a tutte la Reale dell'Aia, che, ricca di codici, di edizioni del secolo XV, di opere di gran lusso, e di collezioni, merita distinta l'osservazione dei dotti. Ciò poi che dimostra ad evidenza lo stato di floridezza e cultura, cui trovasi giunta la Neerlandia, egli è il fatto che, non solo non v'ha Municipio di qualche conto, il quale non abbia cura speciale di andar provveduto di Biblioteca sua propria, ciò che fa doviziosa la Neerlandia di storici documenti, non ben conosciuti per anco dai nostri eruditi; ma che lo spirito d'associazione è tanto diffuso tra quelle industriosissime popolazioni, da far sì che naturalisti, medici, giureconsulti, zoologi, librai, navigatori, negozianti, matematici, teologi, e letterati trovinsi provveduti di Biblioteche esclusivamente applicate allo scopo dei loro studii, locchè ne assicura tanto più rapidi e certi i progressi. Per tal maniera, il ch. Bibliotecario nostro, e presente e lontano, non cessa un istante dalla prediletta sua cura di procurare ai frequentatori della Marciana sempre più estesa la cognizione di quanti sono i men conosciuti depositi, sì della storia, che dei documenti, dell'umano sapere, esistenti in Europa.

L'altra pubblicazione, di cui letterati ed artisti prenderanno gradita notizia, è quella della recente fotografia del Bavarese Albert, che ci presenta la stupenda e veramente bella invenzione del pittore presso la reale Corte di Sassonia, cav. Carlo Vogel di Vogelstein, il quale fece evidente col potere del suo pennello la magnifica scena del Canto XXX del Purgatorio offerta alla nostra imaginazione dall'Allighieri cogli insuperabili versi 61 e seguenti di quello. Non parliamo dell'angelica festa, che circonda il carro della divina Beatrice; non della nube di fiori, che le piovono intorno dall'alto; non di tutti i messaggieri di eterna vita che la festeggiano, e volano colle più leggiadre movenze. Questo ben dir si deve, senza tema alcuna di offender il vero, che due principali figure, quella di Beatrice per la beltà regale del portamento, e quella di Dante, per la vergogna di cui si mostra compreso, mentre, inginocchiato davanti a lei, col viso dentro le mani e chino, ne intende gli acerbi sì, ma salutari rimproveri, sono due figure, che nel disegno e nell'espressione raggiungono il merito dei più valenti pennelli del secolo XV. Certo, se dodici dipinti per ogni Cantica della Divina Commedia, esercitar potessero gl'italiani pennelli ne' due anni avvenire, e riuscissero pari a questo, non si potrebbe (a mio remissivo parere) nè giovar meglio al bisogno di lavoro, che i nostri artisti hanno al dì d'oggi; nè più notabilmente decorare quell'aula, in cui, nel maggio del 1865, sarà celebrato il sesto centenario dalla nascita di Dante, conforme al manifesto, che nell'anno scorso fu pubblicato a tal uopo.

Venezia 20 settembre 1862.

E. T. P. A

(LETTERA AL COMPILATORE)

Villa d'Asolo 29 settembre.

Pregiatissimo sig. compilatore!

Più volte, ed in epoche differenti, ebbi ad osservare nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* che aveva luogo un errore per parte dei signori estensori degli articoli ad illustrazione delle opere esibite annualmente nella nostra Accademia di belle arti, ricordando essi, in una qualche applicazione alle opere dell'immortale riformatore dell'italiana scultura, il *Dedalo* come primo e distinto di lui lavoro.

E siccome non posso esprimerle, quanto mi punga nel cuore tutto ciò che tende a scemare l'onorata memoria dei miei maggiori, così la prego di pubblicare questa mia lettera ad istruzione di que' che non sanno, e che d'altronde non ricorsero a tutti gli autori contemporanei, che scrissero in proposito.

Quell'immenso genio dell'arte surse nella casa del senatore veneto Giovanni Falier, da cui fu sorretto, custodito, protetto in ogni forma, e la prima opera, ordinata dal senatore al quasi figlio Canova, e che riusciva di merito distinto, fu l'*Orfeo*.

Questo trovasi collocato nella casa di campagna dei Falier in Villa d'Asolo, fin da quando partiva dalla Piazza di S. Marco, ove era stato esposto al pubblico in occasione della fiera dell'Ascensione, dopo aver fatta quella brillante comparsa, e dopo aver segnato il principio della luminosa carriera di quel sommo scultore.

L'*Icaro e Dedalo*, gruppo in marmo, veniva ordinato al Canova per secondo lavoro del procuratore nobile Pisani, dietro consiglio pure del suo amico Giovanni Falier, e doveva andar collocato nello spazio, che resta tra l'una e l'altra delle due porte sull'acqua della casa Pisani a S. Stefano in Venezia. Forse che un riguardo allo scultore persuase dappoi il nobile proprietario a non riporlo in quel sito sì esposto alle intemperie, sebbene lo stesso autore lo giudicasse di minor merito dell'*Orfeo*.

Ecco tutto quanto si riferisce alla *vera prima opera* del Canova, e soltanto le aggiungerò che lateralmente, o a meglio dire in corrispondenza, al luogo ov'è collocato l'*Orfeo*, avvi la *Euridice*, primissimo di lui esperimento in statuaria, eseguito ove trovasi, nella verde età di sedici anni, e quindi prima di passare a Venezia, e di aver vedute, studiate, e direi quasi ad un punto poste in opera, le greche bellezze raccolte nell'Accademia di belle arti. E fu il serpe feritor di Euridice, e l'armoniosa lira d'Orfeo, che servivano al Canova per iscegliere uno stemmatico blasone, lorchè si volle fregiare di nobiltà, quel dì per sè nobilissimo uomo.

La riverisco cordialmente, e mi firmo per un

Di lei amico
ONORIO FALIER.

ARTICOLI COMUNICATI.

738

Il tramonto del dì 26 settembre 1862, chiudeva l'esistenza di un angelo. NICOLO' BANE di Treviso, giovanetto non peranco trilustre, lo salutava coll'estremo addio. Vago fiore di bontà, di sapere, di filiale tenerezza, venia rapito alle cure, ai baci de' suoi congiunti, per volare ai celesti sorrisi.

Possa lassù l'innocente sua prece essere feconda di beni per chi lasciava derelitti in terra; giunga salutare conforto a chi l'avrà perennemente nel core.

Venezia, 5 ottobre 1862.

L. C.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 ottobre. — Sono arrivati da Bergen i brig. norv. *Frithiof*, cap. Bentzon, con baccalà a Spada; da Glasgow, brig. austr. *Perla di Venezia*, cap. Roelli, con carbone a Pardo; da Marsiglia brig. austr. *Genitore G.*, cap. Gavagnin, vuoto all'ordine; e da Galatz brig. greco *Artemis*, cap. Adeardi, con orzo per Faccanoni.

Nuovi affari di olii si ripetevano in qualità di Bari da fina a d.i 235; si cercano quei di Dalmazia, mangiabili; di Zante a d.i 225; e di Corfù a d.i 220 limitando talora lo sconto al solo 10 p. %. Da Corfù si hanno nuovi aumenti. Il riso che si disse venduto qui a lire 40:75 non fu sardo, ma precisamente cinese di Modena. A Milano era più sostenuto il riso nella qualità fina; le qualità ordinarie d'esito difficile, e calma nelle granaglie; le sete, trovansi in discreta attività, con fermezza nei prezzi, anzi in pretesa eccessiva nelle greggie in confronto delle lavorate. Ad Havre il deposito dei cotoni limitavasi a balle 33,030 in confronto dell'anno scorso che era di 187,410, ed il prezzo di fr. 335 a f. 365 pel Nuova Orleans, ed a quell'epoca di f. 136 a f. 145.

Le valute continuavano più offerte; le Banconote ben anco pronte ad 81 1/2; il Prestito naz. al discuto di 68; come il veneto a 78. Era però molto più offerta la rendita italiana a 72 1/4. A notte il telegrafo segnava nei corsi ulteriore ribasso, massime a Parigi. La causa che si cercava del rialzo eccessivo, ed ora, del repentino ribasso, si attribuisce, in generale, solo a giuoco di Borsa. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 8 ottobre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	78 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	68 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 1/2
Corso medio delle Banconote	81 50

corrispondente a f. 122: 70 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	86 —
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 20
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	10 12
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 1/2	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	170 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 05
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	80 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	80 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 88
» in sorte	4 83
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 7 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Möller Federico, di Brema, - Del Magno march. Roberto, di Pavia, - Jones Enrico, ingl., tutti tre poss., all'Europa. — Gregory Enrico W., membro del Parlam. ingl., da Danieli. — Wood Tommaso, - Wood Giovanni, ambi amer., alla Vittoria. — *Da Mantova:* Fumagalli Giovanni, poss., - Frambulo Sansone, banch., ambi all'Italia. — *Da Verona:* Churchill A. Enrico, console gen. ingl. a Moldavia, - Deveus Leopoldo, consigl. prov. ad Essen, ambi alla Belle Vue. — Büsshing Edoardo, consigl. intimo a Berlino, alla Città di Monaco. — Moraes A. I., amer., - Trezza cav. Luigi, ambi poss., - Tillancourt Edoardo, negoz. franc., - Heimerdinger Carlo, consigl. alle fabbriche di Corte a Stuttgart, - Lippe Federico, uffic. virtemb., - Gambarova Carlo, dott. in medic., di Biella, tutti sei alla Luna. — Polesky Michele, poss. polacco, alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* De Pritzbuer bar. Enrico, di Mecklenburg Schwerin, alla Belle Vue. Jokits Pietro T., negoz., - Katschero Tommaso, poss., ambi vienn., all'Europa. — Paniter Edvino F., poss di Capo di Buona Speranza, all'Italia. — *Da Vienna:* Dobihoff Dier, baron., di Baden, all'Europa.

Partiti per Milano i signori: O'Beylan Roberto, - Pereira Edoardo, - Coitinghem Gio. G., - Gray H. Federico, - De la Rue Guglielmo, - Kuhling Luigi, tutti sei possid. ingl. — Hardy Enrico, propr. franc. — *Per Padova:* Mally Carlo, I. R. uffic. minister. in Vienna. — Samper Raffaele, - Restropo Antonio, ambi possid. di Nuova Granata. — *Per Verona:* Künne Gugl., assess., - De Horn Antonio, cap., ambi pruss. — Piégay Stefano, consigl. franc. — Girdlestone Giacomo, ingl., - De Troya Sebastiano, di Avana, - De Pesteldroppenstadt Gio., di Düsseldorf, - Bieling F. W., di Amburgo, - Wrangel Tonne, sved., tutti cinque poss — De Orihuela Andrea Avelino, console gen. di Uruguay a Parigi. — *Per Bologna:* De Plancy baron. Alina, poss. franc. — *Per Trieste:* Cowper Guglielmo, poss. ingl. — Hakin cav. Giacomo, banch. egiz. — *Per Vienna:* Aitenberger Luigi, dott. in medic., I. R. consigl., decano del collegio dei dottori presso l'I. R. Università. — Terlago cont. Giuseppina, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 ottobre . . . Arrivati . . . 1200 — Partiti . . . 1118

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 7 ottobre . . . Arrivati . . . 94 — Partiti . . . 100

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10 in S. Gio. Batt. in Bragora.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 settembre. — Baseggio Teresa, di Domenico, di anni 2, mesi 5. — Busato Valentino, fu Andrea, di 44, villico. — Darol Anna, di Giacomo, di anni 1, mesi 7. — Furian Giovanni, di Giovanni, di anni 5. — Groppi Carlo, fu Antonio, fu Antonio, di 55, marittimo. — Manticelli Giovanni, nub., fu Lodovico, di anni 18, domestica. — Pitteri Adelaide, fu Bernardo, di 27, lavor. ai tabacchi. — Peruto Vincenza, marit. Bortoli, fu Lorenzo, di 35, tessaia. — Rossetto Alessandro, di Gio., di anni 5. — Tedeschi Giulio, di Pietro, di anni 2, mesi 1. — Totale N. 10.

Nel giorno 29 settembre. — Angeli Gio., fu Giuseppe, di anni 71, cenciaiuolo. — Brocca Coletti Giovanna, fu Antonio, di 54, ostessa. — Brancaleon Giulia, nub., fu Antonio, di 43, cameriera. — Carlesso Teresa, ved. Paulon, fu Domenico, di 71. — Facio Andrea, di Giuseppe, di anni 3, mesi 2. — Lazzarini Anna, di Pietro, di anni 4, mesi 1. — Pavan Natale, di Francesco, studente. — Rosso Giuseppe, di Antonio, di anni 1, mesi 6. — Valan Vittorio, di Gio., di anni 2. — Totale N. 9.

Nel giorno 30 settembre. — Baroni Angelo, di Valentino, di anni 2. — Fabris Domenico, fu Gio. Batt., di 28, agente privato. — Ferrazzuto Matteo, fu Francesco, di anni 13. — Gorgosalice Michele, di Pietro, di anni 19, scultore. — Gobbo Luigi, Gio., di 47, muratore. — Mazzuccato Gio., di Daniele, di anni 3, mesi 9. — Pagnoca Teresa Regina, di N. N., di anni 2, mesi 6. — Santi Italia, di Marco, di anni 2, mesi 9. — Trei Giovanni, fu Silvestro, di 40, battibombace. — Zindot Francesco, fu Gio. Batt., di 41, materassaio. — Totale N. 10.

Nel giorno 1.° ottobre. — Coltello Regina, marit. Scattolin, fu Gio, di anni 38, cucitrice. — De Biagio Maria, fu Francesco, di anni 2. — Ferraboschi Francesco, fu Angelo, di anni 1, mesi 5. — Foggiatto Vittorio, di Alessandro, di anni 2, mesi 6. — Renzi Maria, marit. Santurini, fu Angelo, di 61, cucitrice. — Veronese Angela, di Giuseppe, di anni 2. — Totale N. 6.

Nel giorno 2 ottobre. — Bagarotto Luigi, di Giuseppe, di anni 71, [illegible]. — Barbieri Margherita, ved. Chiesa, fu Giacomo, di 58, cucitrice. — Crovato Domenico, di Matteo, di anni 11. — Campagnaro Gottardo, N. N., di 45, contadino. — Giacomin Elisabetta, [illegible] — [illegible] — Manfrinato Elisabetta, ved. Cantaron, fu Biagio, di 56, villica. — Mora Gio. Antonio, fu Osvaldo, di 71, possidente. — Sambo Anna, ved. Vidoni, fu Francesco, di 80, pensionata civile. — Stremonio Giuseppe, di Domenico, di anni 1, mesi 1. — Turretta Margherita, di Modesto, di anni 4. — Vianello Giulia, di Domenico, di anni 6, mesi 6. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. *Mercordì 8 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Il Carnevale di Venezia*, del Petrella. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *Vittorio Alfieri.* (Replica.) — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Sovrana risoluzione. Notizie di Napoli e di Sicilia: solito estratto del* Giornale di Roma; *lo stato d'assedio; lamenti de' giornali; cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse; guardie nazionali disciolte; cose di Sicilia; propaganda protestante.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata della Camera de' deputati del 2 ottobre. Spiritosa scoperta del* Constitutionnel. *Deputazione a S. M. l'Imperatore. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *pii Istituti a Tivoli.* — Regno di Sardegna; *visita a Garibaldi. Corrispondenti sospetti. Pratiche colla Svizzera. Esperimenti aerostatici.* — Impero Russo; *un emergente del millenario di Novogorod. Indirizzo all'Imperatore. Cose di Polonia.* — Impero Ottomano; *decorazioni. Viaggio dell'ambasciatore francese; scarcerazione; Note diplomatiche; commercio di schiavi; cattura. Cose di Servia e di Marasch.* — Inghilterra; *sulla lettera di Garibaldi alla nazione inglese: osservazioni del* Times. — Francia; *notizie diplomatiche. Voce relativa alla conversione; nuova storia del sig. Thiers; presunte intenzioni del Governo; date del ritorno dell'Imperatore; gl'inviati del Sud d'America. Il geografo Jomard †. Nuove opere.* Nostro carteggio: *la questione italiana; presunzioni ad essa relative; probabile politica del Governo; [illegible]; ritorno a Parigi del sig. Benedetti; le elezioni; apparecchi de' partiti; programma de' cattolici; detto del sig. Thiers; possibili mutamenti nel Ministero.* — [illegible]; *l'amnistia a Garibaldi.* — Germania; *biografia del sig. di Bismark. Situazione della Prussia. Varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 ottobre 1862.

ORE	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esposto al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 ottobre — 6 a.	339'''. 96	+ 13°. 4	+ 12°. 4	81	Nuvoloso	S. O.		
2 p.	338. 85	17. 5	14. 8	70	Nuvoloso	S. O.	0'''68	6 ant. 8°
10 p.	338. 80	14. 9	13. 0	80	Nuvoloso	O. N. O.		6 pom. 8°

Dalle 6 ant. del 7 ottobre alle 6 a. dell'8: Temp. mass. + 17°, 6; min. + 13°, 4. Età della luna giorni 14. Fase: P. L. ore 9. 45 sera.

ATTI UFFIZIALI.

INVITO

A PRENDER PARTE ALLA SETTIMA LOTTERIA DI STATO DI BENEFICENZA PUBBLICA A PRO' DEI DANNEGGIATI DALLE INONDAZIONI DI QUEST'ANNO.

Un terribile flagello venne a colpire non ha guari alcuni paesi dell'Impero; sfrenate proruppero dai loro alvei le acque devastatrici, sommergendo città, ville e campagne, distruggendo vite ed averi, non lasciando dietro a sè che guasti, sventura, lamenti e miseria.

Il Governo ed i Comuni concorsero, per quanto stette in loro, a porre argine allo scempio; molti e straordinarii furono in sì luttuosa circostanza gli atti di generosa filantropia, partiti da privati benefattori; venne recato ogni possibile sollievo, ma pur troppo stanno tuttavia rivolti al cielo gli occhi di molti sventurati, pel cui soccorso non bastarono le forze.

L'estensione e la grandezza del disastro, che trattasi d'alleviare, indussero S. M. I. R. A. a disporre con paterno provvedimento che si passasse alla *settima Lotteria di Stato, e che il reddito netto ne venisse devoluto per intero a pro' dei danneggiati in quest'anno, nei varii paesi dell'Impero, dalle inondazioni del Danubio, dell'Elba, della Vistola e loro confluenti.*

Sta ora aperta questa Lotteria riccamente dotata di grazie.

Più volte già l'infrascritto ebbe ad invocare con favorevolissimo successo la pubblica partecipazione per simili imprese di vera filantropia, ed or di nuovo appella a tutti i cuori generosi, perchè coll'acquisto di biglietti rechino aiuto a que' miseri, sì acerbamente colpiti dalla disgrazia.

L'offerta, deposta sull'ara dell'umanità, sarà per molti ricompensata dalla fortuna, ed a quelli, cui la capricciosa dea non arridesse, fia largo guiderdone la coscienza d'esser venuti in aiuto di quegli sgraziati, i quali, abbenchè dimoranti in diversi paesi dell'Impero, ed abbenchè esprimano il dolore con altri accenti, pure sono congiunti dai medesimi vincoli di fraternità.

Questa lotteria, la cui estrazione avrà luogo irrevocabilmente al 20 dicembre 1862, presenta ai partecipi vistose grazie, epperò: 1 da fiorini 80,000, 1 da 30,000, 1 da 20,000, 1 da 10,000, 2 da 5,000, 3 da 4,000, 4 da 3,000, 5 da 2,000 16 da 1,000, 50 da 500, ecc. ecc., del complessivo importo di fiorini **300,000** valuta austriaca.

Il biglietto costa fiorini 3 v. a.

Vienna nell'agosto 1862.

FEDERICO SCHRANK,
I. R. Consigliere di Reggenza, Dirigente.

N. 22846. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione a Decreto 6 giugno p. p., N.i 9689-1580 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, nel locale di residenza di questa R. Intendenza, si terrà un terzo esperimento d'asta per deliberare in affittanza triennale dal 1 novembre p. v., al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le realità camerali qui appiedi descritte, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

I. L'asta avrà luogo il giorno 14 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

II. Nessun concorrente potrà comparire all'asta se prima non abbia dichiarato il suo domicilio e prestata una garanzia in denaro sonante al valor di tariffa, pari a un decimo del canone annuo. Inoltre dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cautare le spese dell'asta, del contratto ed altro, che per patto vanno a suo carico.

III. Il dato regolatore sul quale verrà aperta l'asta, sarà di fior. 130, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso il deposito fatto dal deliberatario viene immediatamente versato in cassa a cura dell'Uffizio stesso che lo restituirà poi, seguita che sia la consumazione del contratto, e previo pagamento delle spese d'asta, del relativo contratto e stato consegnativo.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 12 settembre 1862.
L'I. R. Consigliere, Intendente, dott. PAGANI.
Il R. Commissario d'Intendenza, L. Fontana.

Beni e fabbricati da affittarsi, posti nel Comune di Portobuffolè del Distretto di Oderzo.

Aratorio arborato vitato, in mappa al N. 1, superficie pert. cens. 1.85, rendita lire 6:99. Casa ed orto in mappa al N. 2, superficie pert. cens. 1.00, rendita lire 85:80, ambi in ditta Erario civile e ramo sali.

Magazzino, era oratorio, in mappa al N. 5, superficie pert. cens. 0.16, rendita lire 11:70, in ditta Ramo Demanio; rendita totale austr. lire 104:49.

N. 17819. AVVISO. (2. pubb.)

In appendice all'avviso d'asta, 18 settembre corr., numeri 17384-3533, per l'appalto del dazio consumo forese, si prevengono gli aspiranti, che in calce delle offerte scritte, che saranno per insinuare, dovranno indicare anche il canone che sarebbero disposti di corrispondere qualora, durante l'appalto stesso, venisse concessa la esenzione del dazio consumo per gli animali, che l'amministrazione militare fa macellare in via economica per il consumo delle II. RR. Truppe.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 25 settembre 1862.

N. 6657. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Comando divisionale marittimo di Venezia rende a pubblica notizia, che nel giorno 23 ottobre 1862 alle ore 11 antim., e se ciò fosse d'uopo anche i giorni successivi, sarà tenuta pubblica asta nel locale di residenza del suddetto Comando, onde deliberare la fornitura generale per l'anno militare 1863, ripartita in dieci diversi separati lotti.

Le offerte munite del relativo bollo e suggellate, unitamente all'avallo devono essere presentate alla più lunga fino alle ore due pomerid. del giorno 22 ottobre 1862.

Le condizioni generali, nelle quali anche si comprendono gli avalli e le cauzioni per i detti dieci lotti, sono ostensibili presso tutti gli ufficii pubblici di Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Treviso, Trieste, Pola, e presso il lodevole magistrato civico di Vienna, come pure presso il suddetto Comando, l'I. R. ammiragliato del Porto di Pola, e l'I. R. magazzino marittimo di transito a Trieste.

Dall'I. R. Comando divisionale marittimo,
Venezia, 27 settembre 1862.

N. 1121. AVVISO. (2. pubb.)

Rimasto vacante il posto di notaio nella provincia del Polesine con residenza in Occhiobello, a cui è anesso l'obbligo del deposito cauzionale di fior. 965:52 v. a., se ne apre il relativo concorso.

Ogni aspirante dovrà presentare a questa Camera, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, la propria supplica, corredata della fede di nascita, del diploma di laura e del decreto di eleggibilità, nonchè di quegli altri ricapiti, dei quali si credesse assistito, e della tabella delle qualifiche.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile per le provincie di Padova e del Polesine,
Padova, 2 ottobre 1862.
Il Presidente, SCHINELLI.
Il Cancelliere, Antonini.

N. 1083. AVVISO. (2. pubb.)

In ordine all'ossequiato decreto 27 settembre p. p., numero 17080 dell'eccelso I. R. Trib. d'Appello lomb.-ven., si dichiara aperto il concorso al posto di notaio in Maniago in questa provincia, rimasto vacante per la traslocazione del dott. Luciano Ravenna in Villafranca. Agli aspiranti è prefisso il termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per la insinuazione a questa Camera notarile delle rispettive loro suppliche, corredate di tutti quei documenti che sono prescritti dalle vigenti disposizioni e dalla tabella di qualificazione, con avvertenza che l'importo del deposito per detta residenza è di austr. fior. 965:51.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, 2 ottobre 1862.
Il Presidente, L. GIANNATI.
Il Cancelliere, G. Gorgo.

N. 10641. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 corr., numero 22159, dovendosi appaltare i lavori di spianamento delle coronelle e rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro del R. canale di Sotto-Battaglia, dal Ponte di Riva alla confluenza del canale Biancolino;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 13 del mese di ottobre p. v. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 14 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercoledì 15 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2662:88.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688, e sarà verificato a scelta della R. Amministrazione, in argento od in Banconote, coll'aggio corrispondente.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 270, più fior. 12.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possane essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario, sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso ovvero l'abbuono per cento. Devesi produrre inoltre la cauzione, ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 26 settembre 1862.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
FORABOSCO.

N. 9811. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 22 agosto p. p., N. 20494, dovendosi appaltare i lavori di seconda urgenza di ripristino della corrosa scarpa frontale destra, e taglio dell'opposta golena, lungo il R. canale di S. Caterina, superiormente al Ponte di Vescovana, nel Circondario idraulico di Este;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 14 del mese di ottobre 1862 alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 15 stesso mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 16 stesso mese, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 870.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, in argento, o in note di Banco a corso di listino, a libera scelta dell'I. R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 87.

(Seguono le solite condizioni che sono simili al precedente Avviso N. 10641.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 4 settembre 1862.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 10640. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 corr., numero 22160, dovendosi appaltare i lavori di rifilo, rialzo ed ingrosso dell'argine destro del R. canale di S. Caterina, alle fronti Ferro ed altri superiormente al Ponte di Vighizzolo;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 15 del mese di ottobre p. v. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 16 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 17 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1754:51.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688, e sarà verificato in argento od in Banconote coll'aggio corrispondente.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 200, più fior. 10.

(Seguono le solite condizioni che sono simili al precedente Avviso N. 10641.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 26 settembre 1862.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
FORABOSCO.

N. 10045. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 1.° settembre 1862, N. 21430, dovendosi appaltare i lavori di restringimento dell'alveo di canale Brentella in sette località, delle quali tre a destra e quattro a sinistra, per la complessiva lunghezza di metri 1222;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 16 del mese di ottobre p. v. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle 2 pom. e non più, e che cadende senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 17 stesso mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 18 stesso mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1914:31.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688 in argento, od in note di Banca a corso di listino, ed a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 190, più fior. 15 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Seguono le solite condizioni che sono simili al precedente Avviso N. 10641.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 9 settembre 1862.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 10663. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 17 corrente, numero 22576, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingresso di un tratto dell'argine destro del R. canale Brancaglia alla fronte Pelà inferiormente al Ponte della Torre;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 17 del mese di ottobre p. v. alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato 18 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di lunedì 20 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 404:49.

Il pagamento del prezzo di delibera sarà verificato coi fondi dell'imminente esercizio 1863 a libera scelta della R. Amministrazione in danaro sonante od in Banconote coll'aggio corrispondente.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 40, più fior. 5.

(Seguono le solite condizioni che sono simili al precedente Avviso N. 10641.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 26 settembre 1862.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
FORABOSCO.

N. 1742. (3. pubb.)

L'I. R. INTENDENZA DELLE SUSSISTENZE MILITARI IN VENEZIA RENDE A PUBBLICA NOTIZIA:

Che si procederà nel suo Ufficio Riva Schiavoni ai Forni N. 2187 alla trattativa

nel giorno	alle ore antimeridiane	Per la piazza di	La consegna dovrà effettuarsi nel luogo di	Per l'epoca dal primo	a tutto	Fabbisogno giornaliero: Pane a lotti 50 (Razioni)	Avena a metzen 1/8 (Razioni)	Fieno a funti 8 (Razioni)	Fieno a funti 10 (Razioni)	Paglia da strame a funti 3 (Razioni)	Fabbisogno mensile: Paglia da letto (centinaia)	Avallo: Pane	Avena	Fieno	Strame	Paglia da letto	In complesso
						Peso e misura di Vienna						fiorini val. austr. in moneta sonante od Obbligazioni dello Stato o Banconote ambedue al corso di piazza.					
		A. Per la immediata fornitura in via d'appalto alle II. RR. truppe di guarnigione e di passaggio.															
9 ottobre p. v.	10	Venezia	Venezia	1.° novembre 1862.	settembre 1863.	—	—	60	—	60	900	—	—	200	50	500	750
		Chioggia	Chioggia			1000	10	—	—	—	—	2500	50	—	—	—	2550
		Dolo, Fiesso e Strà	Dolo			—	150	—	—	—	—	—	500	—	—	—	500
		Mirano e Salzano	Mirano			—	250	—	—	—	—	—	900	—	—	—	900
		Noale e Moniego	Noale			—	250	—	—	—	—	—	900	—	—	—	900
		Scorzè	Scorzè			—	150	—	—	—	—	—	500	—	—	—	500
		Mira, Gambarare ed Oriago	Mira			—	150	—	—	—	—	—	500	—	—	—	500
		B. Per il versamento di centinaia viennesi.															
	11	1600 di fieno															150
		5700 di paglia da letto in fascie lunghe, non infranta (ovvero, in mancanza di questa, usuale del paese) negl'II. RR. magazzini di questa Intendenza, luogo Venezia, durante l'epoca dal 1.° gennaio p. v. a tutto settembre 1863, in nove rate mensili eguali															500

(Seguono i Patti speciali ed i Capitoli normali ad *A. B.*, pubblicati per intero nella Gazzetta di lunedì 6 ottobre 1862, Numero 227.)

Venezia, 29 settembre 1862.

AVVISI DIVERSI.

721

Società veneta montanistica.

A termine del § 53 dello Statuto fondamentale, sono invitati i signori socii ad intervenire al Convocato straordinario, che si terrà nell'Ufficio della Direzione, in Campo S. Paternian, nel giorno di lunedì 24 novembre p. v., alle ore una pom., ad oggetto di procedere alla nomina di due direttori, a rimpiazzo dei due posti vacanti.

Venezia, 1.° ottobre 1862.

La Direzione,
O'CONOR PATRIK.
DE' MANZONI nob. G. ANT.
COMELLO FELICE.
Luciani, *Segr.*

N. 4143. *Regno Lombardo-Veneto.* 742
Provincia di Belluno — Distretto di Agordo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che in obbedienza ad ossequiato congregatizio Decreto 2 ottobre 1862, N. 3642, si apre il concorso alla condotta medico-chirurgica del Circondario sanitario di Agordo-Lavalle-Taibon, vincolata alle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

La popolazione è di 6,300 abitanti di cui 4/5 circa aventi diritto a gratuita assistenza, le strade in gran parte buone, l'onorario di fior. 500, oltre a fior. 200 pel cavallo, la residenza in Agordo.

Ogni aspirante dovrà presentare entro il 15 novembre p. v., la propria istanza a questo protocollo, corredata dei documenti prescritti dall'arciducale Statuto.

La nomina viene fatta dai Consigli comunali degl'interessati Comuni, salva la superiore approvazione.

Agordo, 4 ottobre 1862.
Per l'I. R. Commissario in permesso,
PAGANINI, Aggiunto.

N. 1981. 737

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI THIENE.

In occasione dell'antichissima Fiera denominata del terzo lunedì di ottobre, ricorrente nel giorno 20 andante, avrà luogo in questa città un giuoco di TOMBOLA nella precedente domenica 19 detto, alle ore 4 pomerid., e non permettendolo il tempo, nella domenica successiva 26 stesso, alla medesima ora.

Tre saranno le vincite, cioè:

TERNO . . . . fior. 25
QUADERNA. . . . . . . » 50
TOMBOLA . . . . » 200

Il prezzo della cartella è di un quarto di fiorino, pariticato a soldi 26.

Il giuoco sarà susseguito da varii fuochi artifiziali.

Thiene, 5 ottobre 1862.

N. 610. 740

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza, fa noto al pubblico, che il nob. co. Clemente-Carlo dott. Barbieri, ha cessato per rinuncia dall'esercizio della professione notarile, con residenza in Vicenza.

Dovendosi pertanto a seconda delle vegliantí prescrizioni restituire dall'I. R. Cassa centrale del Monte veneto il deposito notarile, effettuato in denaro per la somma di austr. lire 7,586:20, pari a f. 2,655:17 v. a., si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili, contro il suddetto notaio rinunciante Clemente-Carlo Barbieri, e contro il suo deposito, a presentare entro tre mesi, decorribili dalla pubblicazione del presente avviso, a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo allo stesso Clemente-Carlo Barbieri di ottenere dalla Cassa centrale del Monte veneto, la restituzione del suddetto deposito.

Vicenza, 30 settembre 1862.
Il Presidente,
F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere,
L. Cristofoletti.

N. 477. 741

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza, fa noto al pubblico, che Antonio dott. Cristofari del fu Andrea, nativo di Montebello di questa Provincia, avendo adempito a quanto i regolamenti sul Notariato esigono da chi aspira ad esercitare l'arte notarile, ed avendo conseguito dall'eccelso Ministero della giustizia, la nomina di notaio coll'assegnazione di residenza nel Comune di Asiago, Distretto IV della Provincia di Vicenza, nonchè verificato il prescritto deposito per la somma di fiorini 1,287:36, in carte di pubblico credito dello Stato presso questo Ufficio provinciale incaricato della custodia dei depositi giudiziarii, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile.

Vicenza, 3 ottobre 1862.
Il Presidente,
F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere,
L. Cristofoletti.

CIRCOLARE. 735

Col 7 ottobre p. v., la sottoscritta Ditta subentrerà a quella di Antonio Girardi, negli esercizii di Farmacia e Drogheria, all'insegna dell'*Angelo*, in piazza dell'Erbe.

La nuova Ditta, nel darne la presente partecipazione, avverte, ch'essa porrà ogni suo studio per ben corrispondere a chi vorrà onorarla di sue commissioni.

Padova, 27 settembre 1862.
ONGARO E CORNELIO, farmacisti.

736

Dichiara la sottoscritta di revocare, siccome revoca qualunque mandato avesse rilasciato fin qui di essa marito Lorenzo Cian, compreso quello, che per legale presunzione gli competerebbe in forza del § 1238 del Codice vigente.

Rovarè, 1.° ottobre 1862.
GIUSEPPINA FANTINA,
ved. Rubinato, ora Cian.

LO 739

Stabilimento agrario orticolo

DI

SCIPIONE MAUPOIL

IN DOLO

PROVINCIA DI VENEZIA

Rende noto agli agricoltori ed amatori di fiori esser bene provveduto di piante d'ogni sorta, e particolarmente in fruttai, viti, e piante di pien'aria a foglie caduche, a prezzi di tutta convenienza.

Chiunque desiderasse il Catalogo delle piante verrà spedito dietro ricerca.

734

Avviso d'asta volontaria.

Nei giorni 20 e 27 ottobre andante, avranno luogo in Serravalle nel palazzo pretoriale, presso il sig. Paolo Modolo, I. R. commesso Postale, due esperimenti per la venuita delle sottodescritte realità, e sul dato di stima commerciale, di austr. lire 12,016:80, pari a fiorini valuta austriaca 4,205:88.

DESCRIZIONE.

Casa d'abitazione civile con spazioso cortile, adiacenze, e terreno annesso, posta nel borgo S. Giovanni in Serravalle, Provincia di Treviso, in censo ai mappali NN. 189, 212, 215, 330, per pert. met. complessive 3. 94, rendita censuaria lire 124:03, di proprietà dei signori Andrea, Francesco, Carlo fu Luigi Mozzi.

Parte del fabbricato confina colla regia strada di Alemagna, per la estesa in mappa di metri 35, compreso l'ingresso separato del cortile; e il fondo è cinto da muro, e confina col fiume Meschio, per la estesa di metri 90.

Le condizioni e i documenti saranno ostensibili presso il suddetto sig. Paolo Modolo.

CARLO MOZZI.
PAOLO MODOLO, proc.
DOMENICO CARTUSO, procuratore.

742

AMMONIZIONE

Da più parti viene tentato di contraffare le nostre Pillole, e d'ingannare il pubblico, vendendosi simili falsificazioni sotto il nostro nome.

Le annesse istruzioni sul modo di adoperarle — che sono le nostre medesime ristampate parola per parola — portano la maggior parte la sottoscrizione delle firme di Ditte non esistenti, vale a dire di come Enrico Redlinger, o Eredi di Redlinger e Comp. od anche successori di Redlinger.

Poichè facile sarebbe senza un'esatta osservazione, di confondere, per la somiglianza nella forma esterna, la merce falsificata, col nostro prodotto, crediamo di dover raccomandare agli acquirenti una speciale attenzione su ciò, onde possano, avvertiti, evitare l'acquisto di simili falsificazioni.

Principalmente poi rendiamo attenti di respingere le Pillole vendute da un certo BISCHOFF, il quale ardisce perfino di firmarsi successore di Redlinger, e si affatica di negoziare sotto il nostro nome.

La Ditta commerciale qui sotto firmata è l'unica e la sola che possiede il segreto per la composizione delle Pillole genuine di Redlinger, i cui depositarii in Venezia sono le Farmacie Zampironi, e Bertolini.

Augusta in settembre 1862.
I. C. REDLINGER E C.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

EDITTO.

In relazione alle Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859, il sottoscritto notaio quale Commissario giudiziale per le trattative di componimento tra i creditori della Ditta Martinuzzi Girolamo di Valvasone, nominato con Decreto 22 agosto 1862, NN. 7598-7617 di quest'I. R. Tribunale, invita tutti i creditori della Ditta stessa a notificare in iscritto le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, entro il giorno 25 ottobre 1862, con avvertenza che ommettendo di fare tale insinuazione nel termine suddetto, nel caso che si venisse ad un componimento coi beni sottoposti alle relative pertrattazioni, non verranno sodisfatte le loro pretese, che non fossero garantite da diritto di pegno.

Si convocano poi tutti i creditori che si fossero regolarmente insinuati, ad intervenire presso il sottoscritto nel giorno 29 ottobre 1862 in San Vito, alla Locanda Spingolo, allo scopo di deliberare sull'amichevole componimento, e di venire alla chiusura del relativo processo, recando seco le istanze d'insinuazione, ricapiti e procure.

Si avvertano i creditori che la mancanza forse di un solo di essi renderebbe senza effetto lo scopo della radunanza.

Il presente si pubblichi tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Codroipo, 5 ottobre 1862.
Dott. ENRICO ZUZZI, Notajo.

N. 18191. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 4 corr. ottobre Numero 18191 di Elio Ascoli di Davide, negoziante di coloniali e biade al ponte della Paglia ed in Campiello del Vin, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordin.e 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale il Notaio dottor Domenico Corsale, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori ditta Agostino Pezzile e ditta fratelli Pardo, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i sigg. G. R. Vivante ed Agostino Martelli, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 4 ottobre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

2. pubb.

AVVISO.

Vengono invitati i creditori di Antonio Cuniali, negoziante da legnami d'opera e mobilie in questa Città, domiciliato a Sant'Eustachio, in confronto del quale venne avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 mediante Editto di questo I. R. Tribunale Commerciale Marittimo 2 settembre 1862 N. 15999, ad insinuare con regolare istanza e documenti muniti del competente bollo, a tutto il giorno 22 ottobre 1862, presso il sottoscritto Notaio nominato Commissario giudiziale con Decreto pari data e Numero, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, avvertendo che nel caso si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate nel termine suddetto non saranno sodisfatte colla sostanza sottoposta alla procedura di componimento, se non in quanto fossero garantite da diritto di pegno a sensi dei §§ 17 e 27 della suddetta Ministeriale Ordinanza.

Venezia, 2 ottobre 1862.
GIACOMO D.r SAVOLDELLI,
fu Silvestro, Notaio e Commissario giudiziale.

N. 6673. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 16 settembre corrente, N. 8722 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, venne interdetto per mania, Matteo Randon fu Gio. Batt. di Novale, e che a curatore dello stesso, fu eletto con Decreto odierno l'avv. di questo foro dott. De Franceschi.

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 22 settembre 1862
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 37266. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto da parte di quest'I. R. Pretura Urbana Civile che con istanza odierna pari Numero, venne da questa I. R. Procura di Finanza rappresentante lo Stato, prodotta in confronto di Andrea Durelli, ora assente d'ignota dimora, e per esso all'eletto curatore d'Ufficio l'avvocato dott. Albrizzi, la petizione 1.° settembre 1862 N. 33768, per rilascio di bottega e pertinenza affittate, e pagamento di fiorini 331:96, per fitti e caposoldo scaduti oltre i successivi, e che fu fissato per la procedura sommaria il giorno 23 ottobre p. v. ore 10 antimer. sotto l'osservanza della legge relativa 31 marzo 1850, per cui incomberà ad esso Durelli, di far conoscere in tempo se esiste altro procuratore o di far pervenire a quello eletto ogni sua difesa, attribuendo a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 26 settembre 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Favretti.

2. pubb.

AVVISO.

Sono invitati i creditori verso il sig. Abramo Clerle ad insinuare le loro pretese di credito al protocollo del sottoscritto, che rimane aperto a tutto il 14 corrente, sotto le riserve del § 19 e sotto le comminatorie del § 27 della ministeriale Ordinanza 19 maggio 1859.

Venezia, 4 ottobre 1862.
DOMENICO d.r CORSALE, Notaio,
Commissario giudiziale.

N. 2486. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 10 dicembre 1861 N. 3849 della fabbriceria della Chiesa parrocchiale di Carbonara, contro Giuseppe Bassi q.m Luigi e Giovanni Bassi, di Giuseppe di Carbonara, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura, nei giorni 15, 22 e 29 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle due pom. l'asta delle sottedescritte realtà, con avvertenza che al primo e secondo esperimento non sarà deliberato lo stabile che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i creditori inscritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo che si subasta vendesi nello stato in cui trovasi all'atto della delibera.

II. Il possesso naturale e civile del fondo verrà conferito al deliberatario all'atto della delibera, e da questa epoca saranno a suo carico le pubbliche imposte, sì ordinarie che straordinarie.

III. Per obnoxietà qualunque che venisse a scoprirsi, non verrà accordata veruna deduzione sul prezzo offerto.

IV. Ogni aspirante, meno l'instante ed i creditori inscritti, onde venire ammesso all'asta, dovrà depositare il decimo del valore di stima presso il giudice, ed esaurita l'asta verranno a coloro che non emergessero deliberatarii, restituiti loro depositi; il deposito del deliberatario poi rimarrà infruttifero a garanzia dell'adempimento degli obblighi assunti.

V. Tutte le imposte decorse sul fondo subastato, fino all'atto della delibera verranno pagate dal deliberatario a deconto di prezzo.

VI. Entro giorni 15 dalla delibera pagherà a conto del prezzo il deliberatario all'avv. Nicola Mori, patrocinatore dell'instante, le competenze e spese dell'esecuzione, comprese ancora quelle dell'atto di pegno mobiliare negativo, e ciò nella misura tassata dal giudice sulla specifica che verrà presentata all'atto dell'asta.

VII. Il deliberatario soddisfarà il prezzo della delibera a chi e come sarà indicato nella graduatoria e riparto da essergli con Decreto comunicato dal giudice dopo il convegno dei creditori inscritti, ed intanto il deliberatario dal giorno della delibera sarà tenuto alla corrisponsione dell'interesse sulla somma offerta nella misura del 5 per 100.

VIII. Il capitale ed i frutti verranno dal deliberatario pagati in valute d'oro o d'argento, a norma delle vigenti tariffe monetarie, esclusa la carta monetata sotto qualunque denominazione venisse messa in corso, e qualunque altro surrogato al danaro.

IX. Non dovrà il deliberatario fare qualsiasi innovazione nel fondo subastato finchè non abbia adempiuto agli obblighi portati dal presente capitolato; in caso poi di reincanto cadranno a favore degli esecutati e dei creditori inscritti tutti i miglioramenti che il deliberatario vi avesse fatti.

X. Soltanto dietro l'integrale esecuzione di tutte le singole condizioni di questo capitolato, il deliberatario conseguirà la proprietà e libera disponibilità del fondo subastato.

XI. La mancanza dell'adempimento di qualsiasi delle condizioni d'asta darà diritto all'esecutante ed a qualunque creditore inscritto al reincanto in un solo sperimento a qualunque prezzo, sentiti previamente i creditori inscritti, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale sarà tenuto a rifondere danni, interesse e spese prima col deposito, e nel caso non fosse questo sufficiente, con ogni altra di lui sostanza.

XII. Chi si rende deliberatario per terza persona dovrà dichiararlo e dimettere legale autorizzazione prima della chiusura dell'asta, altrimenti desso stesso sarà per deliberatario ritenuto.

Realtà da vendersi.

Una pezza di terra denominata Via di Traverso arat. arb., vit., cortiva e casamentiva a levante della strada della Chiesa in Comune di Carbonara Distretto di Sermide, Provincia di Mantova controdescritta in Censo coi NN. 394, pert. 4.12. Scudi 49:22 del 395, pert. 0.7. Scudi 3:1:19. Stimata giudizialmente fior. 800.

Il presente verrà affisso all'Albo pretorio, sulla pubblica piazza di Carbonara e di Sermide, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Sermide, 24 agosto 1862.
Il R. Pretore, LOCATELLI.
Baldissara, Canc.

(Segue il Supplimento N. 44)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16743. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Franzoja Luigi possidente di Mestre, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato una petizione nel giorno 30 agosto passato al N. 16743, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Franzoja, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Foratti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione, fu con decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16742. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Michieli Giovanni possidente di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 30 agosto p. al N. 16742, contro di esso Michieli, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Michieli, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Buonamico, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione, fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16747. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Munerati Alberto, possidente di Dolo, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 30 agosto p. al N. 16747, contro di esso Munerati, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Munerati è stato nominato ad esso l' avvocato Pietro dott. Luzzatto, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16424. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto ad Erminio Valbusa di Padova, assente, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 26 agosto p. al N. 16424 contro di esso assente, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Erminio Valbusa, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Zajotti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Giud. Reg.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, o in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, e che mancando esso Reo conv. dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI
Sostero.

N. 16422. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Luigi Breda di Padova assente, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di finanza Lomb-Ven. per lo Stato una petizione nel giorno 26 agosto p. al N. 16422 contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Luigi Breda, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Palazzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato, che su la detta petizione, fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta e che mancando esso Reo conv. dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI
Sostero.

N. 16745. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Lepsky Odoardo benestante di Mirano, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 30 agosto p. al N. 16745, contro di esso Lepsky, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avvocato Antonio dott. Serinzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16423. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Andrea Pietra di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 26 agosto p. al N. 16423, contro di esso assente in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Andrea Pietra, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Ciriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16741. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Michieli nata Stürm Elena, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per la Stato, una petizione nel giorno 30 agosto p. al N. 16741, contro di essa, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora della suddetta Michieli nata Stürm Elena, è stato nominato ad essa l' avvocato Iginio dott. Alessio, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè la sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16580. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Giandomenici Babila di Oderzo, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 28 agosto p. al N. 16580, contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sov. Pat. 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Giandomenici Babila, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Bombardella, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 Giudiziario Regolamento, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16739. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Calvi dott. Andrea di Padova, già ritenuto illegalmente emigrato con sentenza 18 novembre 1861, N. 22250, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo Veneta rappresentante lo Stato, una Istanza nel giorno 30 agosto p. p. al N. 16739 contro di esso Calvi dott. Andrea, in punto di sequestro di stabili come in essa Istanza descritti, e ad esso pervenuti per successione nella eredità paterna e pel quoto ad esso spettante, sequestro che fu anche accordato con Decreto 1 settembre, N. 16739, con destinazione a sequestratario di Luigi Calvi del fu Federico, suo fratello.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto dott. Andrea Calvi, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Luigi Damin in curatore in Giudizio nei riguardi dell' accordato sequestro,

Se ne da perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale intimazione, perchè lo sappia, e possa volendo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente VENTURI
Sostero Dir.

N. 16875. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Luciano dott. Beretta di Venezia, assente, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato una petizione nel giorno 1.° corr. al N. 16875, contro di esso in punto di emigrazione non autorizzata.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto assente, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Rensovich in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne da perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 16876. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Virginio Valsecchi, laureando in Medicina, di Badia, assente, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 1 corrente al N. 16876 contro di esso in punto di emigrazione non autorizzata.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto assente, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Buonamico, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d' oggi prefisso per la risposta il termine di giorni 90, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16877. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giacomo Costa, di Loreo, assente, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° settembre corr. al N. 16877, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto assente, è stato nominato ad esso l' avvocato Cavaliere Bottoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere, e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16878. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Vincenzo Veronese civile di Gavello, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V., per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° settembre corr. al N. 16878, contro di esso Veronese, in punto di emigrazione non autorizzata.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Veronese, è stato nominato ad esso l' avvocato Podreider, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne da perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione, fu con Decreto d' oggi prefisso, il termine di giorni 90, a rispondere, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16425. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Luigi Trabaldi di Padova assente essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato una petizione nel giorno 26 agosto p. al N. 16425 contro di esso assente in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Luigi Trabaldi è stato nominato ad esso l' avv. dott. Bombardella in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fere avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16744. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Munerati Gustavo possidente di Fossò essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di finanza L. V. per lo Stato, una Petizione nel giorno 30 agosto p. al N. 16744 contro di esso Munerati in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Munerati, è stato nominato ad esso l' avv. dott. Radaelli in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 5275. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso rende pubblicamente noto, che ad istanza di Giusep e Antonio Celesia Banchiere di Milano, in confronto di Francesco Antonio Bianconi, seguirà nel locale di sua residenza, dinanzi apposita commissione, un quarto esperimento d' asta per la vendita giudiziale degli immobili qui sottodescritti, e ciò nel giorno 31 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. colle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della commissione del decimo del valore di stima dei beni, cioè di fior. 839 : 89 1/2 moneta nuova austriaca. A quello o quelli che non rimanessero deliberatarii verrà tosto restituito il fatto deposito.

II. I beni si vendono in un solo Lotto, e la delibera avrà luogo al maggior offerente, semprechè per altro il prezzo superi la somma di fior. 7558 : 97.

III. Entro otto giorni successivi a quello della delibera dovrà il compratore depositare nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale e con valute come alla prima condizione l' intiero prezzo offerto, meno il decimo depositato al momento dell' asta.

IV. Oltre all' offerto prezzo staranno a carico del deliberatario le spese della procedura esecutiva a partire dall' istanza di pignoramento sino alla delibera inclusivamente, con obbligo di farne il pagamento all' esecutante o suo procuratore nel termine suddetto di otto giorni, nelle stesse valute come alla prima condizione, e sulla specifica che gli verrà esibita, che in caso di differenza sarà liquidata da quest' I. R. Tribunale.

V. Si vendono i beni quali e quanti sono come descritti nel protocollo di stima 16 luglio 1856 senza riguardo alle eventuali variazioni che fossero posteriormente avvenute, miglioramenti o peggioramenti.

VI. Sosterrà inoltre il deliberatario le spese d' asta e delibera, imposta di trasferimento, voltura ed altro, niente eccettuato.

VII. Dal giorno dell' effettuato deposito decorreranno a vantaggio del deliberatario le rendite dei beni e staranno a suo carico i pesi, salva liquidazione e pareggio sulla rata di tempo.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario tutte le premesse condizioni dietro documentata sua istanza, gli verrà data la immissione in possesso a termini di legge, e nel contrario caso d' inadempimento di alcuna delle condizioni si procederà al reincanto dei beni a tutte di lui spese, pericoli e danni dovendo rispondere al parziale soddisfacimento anche il decimo depositato all' atto dell' asta.

Descrizione dei beni
da subastarsi
nella Provincia e Distretto
di Treviso,
Frazione di S. Lazzaro.

Campi 43, quarti 3, tavole 240 1/2 circa, arat. piant. vit. a prato, orto e pascolo con fabbriche divise in due corpi.

Il primo corpo di campi 41. 1. 240 1/2 con fabbriche coloniche, tra confini a levante il Pio Ospitale di Treviso, a mezzodì Rusteghello ed Ospitale suddetto, ponente e tramontana Bianchini, condotti in affitto da Giuseppe Fuga e Domenico Marangon.

Il secondo corpo di campi 2 quarti 2 con casetta, condotti in affitto da Favaretto Anna, tra confini a levante e mezzodì Bianconi, ponente e tramontana Bianchini.

Tutti i suddetti beni sono allibrati in Censo alla ditta dell' attuale possessore esecutato Bianconi Francesco Antonio q.am Pietro, nel Comune censuario di S. Lazzaro di Ghirada, ai NN. di mappa 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 206, 209, 210, 211, 212, 214, 238, 239, 240, 241, 242, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 287, 296, 297, 298, 299, 304, 305, 306, 311, 578, 581, 582, 584, per la superficie di pert. cens. 213 . 99 rendita austr. L. 968 : 87, come nella perizia di stima 16 luglio 1856 e certificato censuario 20 novembre detto anno.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 17 settembre 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 6771. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da quest' I. R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione della cedente i beni oberata Luigia Manfredi fu Giuseppe di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Luigia Manfredi fu Giuseppe ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell' avv. Antonio dott. Chiereghin, deputato in curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 novembre p. v., alle ore 9 antim., dinanzi quest' I. R. Pretura, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 19 settembre 1862.
Il R. Dirigente, ZANNONER.
G. Naccari.

N. 5456. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che sull' istanza dei sig. Gio. Batt. ed Antonio Marani di Gorizia contro Gio. Batt. e Francesco-Saverio Taverna Comelin e Sante Taverna Comelin di Chiarisacco, ed in confronto dei creditori inscritti avrà luogo nella residenza di questa Pretura il IV esperimento d' asta nel giorno 3 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. delle realità infrascritte alle seguenti

condizioni.

I. La vendita seguirà lotto per lotto, ed a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà depositare previamente il vadio del 10 per cento sul prezzo di stima delle realità per le quali farà l' offerta, ed il vadio del deliberatario rimarrà in deposito a sconto del prezzo di delibera.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere depositato a questa Pretura entro giorni 14 dal Decreto evasivo il protocollo d' asta, con avvertenza che in difetto seguirà il reincanto a tutto rischio e spese del deliberatario.

IV. Effettuato il pagamento del prezzo di delibera le realità verranno aggiudicate al deliberatario con la facoltà del possesso e godimento della volturazione, nonchè della cancellazione delle passività iscritte.

V. La tassa di trasferimento di volturazione e di cancellazione staranno a carico inclusivo del deliberatario.

Descrizione delle realità
site in Comune di S. Giorgio.
Lotto I.

La metà indivisa della casa colonica con corte, al villico N. 68 ed in mappa al N. 49 di pert. 0 : 76 colla rendita di L. 25 : 92, stimato l' intiero aust. L. 2440:80 pari a fior. 854 : 28 : e quindi la detta metà del valore di aust. L. 1220 : 40 pari a fior. 427 : 14.

Terreno aratorio detto Cavato del Bosco in mappa al N. 559 di pert. 4 . 94 e rendita di L. 5 . 24. Stimato a. L. 350 : 20 pari a fior. 122 : 57.

Lotto II.

Terreno arativo arb. vit. e parte prativo detto Livutta in mappa ai Numeri 146 147 e 310, di pert. 8 : 14 e rendita di Lire 18 . 84, stimato austr. L. 734:20, pari a fior. 256 : 97.

Terreno arat. arb. vit. denominato Baza della Chiesa al mappale N. 93 di pert. 5 . 68 rendita di L. 4 : 26, stimato a. L. 462 : 40, pari a fior. 161 : 84.

Sui beni di questo lotto spetta agli esecutanti il dominio utile coll' obbligo dell' annuo canone verso la veneranda Chiesa parrocchiale di S. Giorgio in frumento e vino del calcolato valore annuo di aust L. 92 : 41 pari a fior. 32 : 34.

Dall' Imp. R. Pretura,
Palma, 17 settembre 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 17926. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto, che sopra istanza prodotta il 26 luglio p. p. N. 14371 da Elisabetta Angeli vedova Pascotto contro Giovanni Pascotto, e consorti, nella solita Aula degl' incanti si procederà a due esperimenti d' asta degli stabili sotto descritti, fissandovi per il primo sperimento il giorno 5 novembre p. v. ore 11 ant. e per il secondo il giorno 12 mese stesso ore 11 ant. sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti lotto per lotto.

II. L' asta sarà aperta, e procederà sul dato della stima in ambidue gli esperimenti.

III. Nei due primi esperimenti, non si venderà che a prezzo superiore alla stima.

IV. Ciascun oblatore dovrà garantire la propria offerta depositando il decimo della stima in fiorini effettivi d' argento che verrà trattenuto a sconto del prezzo di delibera, ove l' oblatore rimanga acquirente, altrimenti gli verrà restituito.

V. Entro giorni 15 dalla delibera l' acquirente dovrà versare il residuo prezzo nella cassa depositi di questo I. R. Tribunale in fiorini d' argento come sopra.

VI. Gl' immobili s' intendono dal deliberatario acquistati nello stato in cui si trovano al momento della delibera, ed a tutto suo rischio, e pericolo.

VII. L' esecutante, ed i creditori inscritti non prestano alcuna garanzia per gl' immobili formanti l' oggetto dell' asta.

VIII. Adempiuto che abbia il deliberatario ai suoi obblighi, gli verrà immediatamente accordata l' aggiudicazione in proprietà degli immobili deliberatigli, e la conseguente traslazione a suo nome nei registri censuarii in quanto al II Lotto liberamente, ed in quanto al I Lotto come segue: Elisabetta Angeli fu Giovanni vedova Pascotto usufruttuaria vita di lei durante a termini del testamento del fu Pietro Pascotto q.m Giuseppe 18 gennaio 1855 sub A e l' acquirente proprietario.

IX. Mancando egli invece anche in parte all' esatto adempimento dei suoi obblighi, gli immobili deliberati potranno ipso facto essere rivenduti con un solo incanto a qualunque prezzo a suo rischio, e pericolo, e sarà egli tenuto al soddisfacimento di ogni spesa, danno, ed interesse, e col deposito di cauzione, e con ogni altra sostanza.

X. Tutte le spese dell' asta, e conseguenti compresavi la tassa di trasferimento, proprietà, pubbliche imposte, ed altro decorribilmente dal giorno della delibera staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili.
Provincia, e Città di Venezia,
Parrocchia
di S.ta Maria del Carmine,
Sestiere di Dorsoduro,
Circondario S.ta Margherita,
Corte del Tagliapietra.
Lotto I.

Casa, all' anagrafico Numero 3390, e mappale N. 898 superf. pert. 0 . 05, e rendita L. 48 : 07 descritta nella perizia giudiziale sub I, al N. VI e stimata fiorini 840 : 35 aggravata dal diritto di usufrutto a favore dell' esecutante Elisabetta Angeli-Pascotto.

Lotto II.

Caratti 16 della casa indivisa con Simoncini Margherita maritata Giollo, vedova Mazzino, Angela moglie a Pascotto all' anagrafico N. 3388, e mappale 896, che si estende anco sopra li NN. 895, 897 della superficie di pertiche 0 . 01 colla rendita di aust. Lire 2 : 09 descritti nella perizia sub I al N. 1 a) e stimati fior. 39 : 67.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 22 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.

N. 8556. 1. pubb.

AVVISO.

A finale evasione dell' istanza 19 gennaio 1862 N. 591 del sig. Giacomo de Toni, contro Francesco fu Giuseppe Celotti e creditori iscritti, si rende noto essere fissato il gierno 6 novembre 1862 ore 12 alle 2 per la vendita all' asta, senza garanzia, a qualsiasi prezzo, verso pronti contanti in argento a mani della commissione delegata, del credito di austr. L. 10,000 dal corpo del maggior credito di austr. L. 14,000 residuo prezzo della quota paterna venduta da Francesco Celotti al fratello Giovanni Celotti, di cui il contratto 9 settembre 1849 Atti Valentinis coll' interesse del 5 per cento all' anno pagabile di semestre in semestre fino all' affrancazione, credito iscritto a favore di Francesco Celotti nel 13 ottobre 1849 N. 2263 e rinnovazione 16 gennaio 1859 al N. 1743, sopra beni in Palazzolo, Rivarotta, Gorgo di Latisana; stando a carico del deliberatario le spese tutte.

Locchè si pubblichi in questa città, in Latisana, Palazzolo, e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Udine, 23 settembre 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Petracco.

N. 7277. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto all' assente d' ignota dimora Gio. Battista del fu Gaspare Costantini, da Osoppo, che sull' istanza 24 dicembre 1861 N. 9619, di Valentino Pascoli, di Osoppo, cessionario di Pietro Leoncini, pel quarto esperimento d' asta della casa e corte in Osoppo all' anagrafico N. 79, in quella mappa al N. 1056, di pert. 0 . 13, rendita L. 8 : 98, venne redestinato il giorno 6 novembre p. v. ore 9 antim. per l' ascolto delle parti e creditori inscritti fra i quali figura esso assente Gio. Battista Costantini.

Tornate fin qui infruttuose le pratiche per la intimazione della rubrica di detta istanza ad esso Costantini, lo si previene che la rubrica medesima va ad intimarsi a questo avvocato dott. Valentino Rieppi, nominatogli curatore, al quale dovrà far pervenire le credute istruzioni pel giorno indicato, quando non credesse di comparire personalmente o di farsi rappresentare da altri.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nei soliti luoghi in questo Capo Distretto e a Osoppo.

Dall' Imp. R. Pretura,
Gemona, 4 settembre 1862.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Antonelli, Canc.

N. 8217. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza e da apposita Commissione, verranno nei giorni 6 e 20 novembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. tenuti rispettivamente un sesto ed un settimo esperimento di subasta della casa qui appiedi dettagliatamente descritta, sottoposta ad esecuzione dietro istanza di Antonio Rossi fu Sante, di Vicenza, al confronto dei consorti Boni fu Andrea, e dei creditori inscritti ed alla quale si riferiscono gli Editti 18 dicembre 1860, Num 12541, e 31 dicembre 1861, N. 11472, il quale ultimo per il quarto e quinto esperimento poscia andati deserti, fu inserito tra gli atti giudiziarii della Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 7, 8, e 10 febbraio 1862, rimanendo anche per i due esperimenti presenti fermi gli articoli 2.° 3.° 4.° 5.° 6.° 7.° 8.° 9.° 10.° 11.° 13.° 14.° 15.° del capitolato, come negli Editti suddetti di cui l' articolo I, viene modificato come segue:

L' immobile sottoindicato e dettagliatamente descritto nel Protocollo di stima 28 giugno 1859 N. 6038, verrà deliberato al maggiore offerente prendendo per base della subasta il valore di stima in austr. L. 23840 : 40 pari a fiorini 8344 : 14 v. a.; per altro nel VI esperimento con un ribasso del 15 per 100, e nel VII esperimento con un ribasso del 25 per 100.

Quale articolo XII verrà poi ritenuto il seguente:

Tutte le spese di esecuzione ad incominciare dall' oppignoramento, e successive, comprese per ultimo quelle della delibera, dietro liquidazione fatta dal Giudice di prima istanza, saranno detratte dal prezzo di delibera, e pagate al creditore esecutante entro quattordici giorni da che il Decreto di delibera sarà passato in cosa giudicata. Le spese poi di trasferimento, di proprietà e delle volture censuarie staranno a carico del deliberatario. Inoltre a diffalco per altro del prezzo di delibera, dovrà il deliberatario pagare entro i suddetti quattordici giorni la tassa di eredità residuante a debito dei consorti Boni, in fiorini 293 : 74, coll' interesse rispettivo da 4 agosto 1858 in poi, liquidata in morte del fu Andrea Boni.

Descrizione dell' immobile.

Casa di civile abitazione con botteghe, situata nell' interno di Vicenza, in contrada S. Corona lungo il corso, continata a levante con casa Tecchio, a mezzodì con casa della prebenda coadiutorale di S. Fantino in S. Maria de' Servi, in Vicenza, a ponente con casa Rossi Antonio, ed in parte colla stradella di S. Fanti no, ed a tramontana colla pubblica strada del Corso, marcata essa casa al civico N. 1513 celeste in pietra, nella mappa stabile del Comune censuario di Vicenza, al N. 1790, colla superficie di pertiche metr. 0 . 34, colla rendita censuaria di L. 759 : 52, e nella mappa provvisoria del Comune di Vicenza interno, sotto il corrispondente N. 1714.

Ed il presente si pubblichi per affissione all' Albo di questo Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. Città, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 settembre 1862.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 17681. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto, che nei giorni 8, 15 e 22 novembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. si terranno nella Sala della stessa da apposita Commissione tre esperimenti d' asta per la vendita al maggior offerente delle realità sotto descritte alle condizioni pur sotto descritte, e ciò sopra istanza del sig. Antonio Vanini, quale amministratore della massa oberata Domenico Di Giusto, di Chiasiellis, contro i creditori inscritti Pio Ospitale maggiore di qui, e Benedetti Gio. Battista di S. Maria Slaunicco.

Condizioni.

I. I beni da subastarsi qui sotto descritti verranno venduti in tanti Lotti separati come stanno qui sottoindicati.

II. Al primo e secondo esperimento i beni suddetti non verranno deliberati, sia in complesso sia separatamente, ad un prezzo minore di quello risultante dal progetto divisionale Morelli, e qui sotto indicato, ed al terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Il deliberatario o deliberatarii dovranno all' atto della delibera depositare a mani della Commissione delegata in fiorini di n. v. a. il decimo dell' importo del fondo o fondi deliberati.

IV. Entro i successivi otto giorni della delibera, dovrà il deliberatario o deliberatarii depositare presso questo Tribunale l' intiero prezzo del fondo o fondi deliberati, e ciò in tanti fiorini di nuova valuta austriaca, sotto comminatoria delle conseguenze portate dal § 438 del Giudiziario Regolamento.

V. Dal dì della delibera in in poi, staranno a carico del deliberatario tutti i pesi e carichi infissi nel fondo o fondi deliberati, e così pure le pubbliche imposte.

Descrizione dei beni da subastarsi
liberi da usufrutto.
Lotto I.

La metà verso levante del terreno aratorio, arborato, vitato, in mappa di Chiasiellis, al N. 484, denominato Bocons, confina a levante Asquini Vincenzo, a mezzodì parte stradella e parte Trigatti Gio. Battista e Pietro fratelli, a ponente Valentino Rubini fu Facci, ed a tramontana Antonio Turello, e parte Pascut Giuseppe, stimato nel progetto divisionale austr. L. 572 : 57. L' intero fondo è di pert. 20 . 38, rendita L. 13 . 43 ; a. L. 572 : 57.

Lotto II.

Una terza parte a mezzodì del terreno aratorio con gelsi detto Braida, della Seiada, in mappa al N. 348, l' intero fondo di pert 27 . 07, rendita L. 21 : 03 di friulani campi 7 2/4 e tavole 179, confinano a levante e tramontana stradella, e mezzogiorno massa oberata di Domenico Di Giusto, e parte Gio. Battista Di Giusto, ed a ponente stradella e diversi particolari con fondo comunale. Stimato la terza parte di questo fondo a. L. 399 : 91.

Lotto III.

L' intiero fondo terreno aratorio con gelsi detto Campo cinque piante, confina a levante fondo comunale fu stradella, mezzodì di Valentino Rubini, ponente veneranda chiesa di Chiasiellis, ed a tramontana Cernazai Fabio, in mappa al N. 334, di pert. 3 . 53, rendita L. 2 : 15, pari a campi friulani 1 . 04, tav. 7. Stimato nel progetto Morelli L. 257 : 34.

Beni soggetti all' usufrutto di Caterina Puppais, ved. di Giusto.

Lotto IV.

L' intero fondo aratorio con gelsi, detto Campo Berton, in via di Lavariano, in mappa al N. 564, di pert. 6 . 36, rendita L. 5 . 11, di friulani campi 1 3/4 tav. 56, confina a levante Valentino Rubini, mezzodì strada, ponente Pascut Giuseppe, e a tramontana fondo comunale. Stimato nel progetto Morelli L. 390 : 89.

Totale austr. L. 1620 : 71.

Si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 5 settembre 1862.
Il Consigliere, COSATTINI.
De Marco, Acces.

N. 3504. 1. pubb.

EDITTO.

In ordine a requisitoria dell' I. R. Tribunale provinciale Sezione Civile di Venezia 1. settembre 1862 N. 15131, per l' asta che sarà tenuta da apposita Commissione giudiziale nella residenza Pretoriale dei beni sotto indicati riportati nell' istanza di Giuseppe Calzolari fu Giulio, di Venezia, coll' avvocato Palazzi, contro Antonio Fassetta fu Giovanni, di Montereale, stata accordata dal detto Tribunale con Decreto a tergo dell' istanza stessa pari data e Numero e colle condizioni in istanza esposte pure sotto espresse, si prefiggono i giorni di giovedì 6 novembre, 18 dicembre p. v., e 22 gennaio 1863, dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid. nominati in curatori all' assente d' ignota dimora Andrea Fontebasso, di Treviso, creditore inscritto, e se morto ai di lui eredi o rappresentanti l' avvocato Policreti; all' assente d' ignota dimora Giuseppe Gattei, di Venezia, altro creditore inscritto, e se morto, ai di lui eredi o rappresentanti, l' avvocato Zanussi; all' assente d' ignota dimora Domenico Dal Fabbro, altro creditore inscritto, e se morto, ai di lui eredi o rappresentanti questo dott. Antonio Puppa, con riguardo al disposto dal § 498 del Giudiziario Regolamento.

Descrizione dei beni,
Provincia del Friuli,
Distretto d' Aviano,
Comune di Montereale,
Frazione di Grizzo.
Lotto I.

Porzione di casa con corte, era distinta nella mappa nuova al N. 967 B, ed ora descritta nei registri censuarii al N. 967 sub 5 colla superficie di centesimi 9 di pertica, e colla rendita censuaria di L. 4 : 16, fra confini a levante e mezzodì Domenico q.m Giovanni Fassetta, a ponente Luigi Fassetta fu Giovanni, a monti strada. Stimata giudizialmente fiorini 183 : 63.

Lotto II.

Aratorio in Grizzo, detto fuori di Villa, descritto nei registri censuarii dell' estimo stabile al N. 4276 A, di mappa, colla superficie di pert. 7 . 40, rendita L. 12 : 31, fra confini a levante strada, a mezzodì Domenico Fassetta fu Giovanni, a ponente e tramontana strada. Stimato giudizialmente fior. 142 : 85.

Lotto III.

Aratorio annesso al precedente, descritto nei registri censuarii dell' estimo stabile al N. 391 A, di mappa, colla superficie di pert. 3 . 34, rendita L. 6 : 38, tra confini a levante e ponente Fassetta Domenico fu Giovanni, a mezzodì Giacomello-Poli Angelina, a monti strada. Stimato giudizialmente fior. 76 : 68.

Lotto IV.

Aratorio in Grizzo, detto al Poul, descritto nei registri censuarii dell' estimo stabile ai mappali NN. 1346, colla superficie di pert. 1 . 98, rendita L. 3 : 03; e 1347, colla superficie di pertiche 1 . 11, rendita L. 3 : 14, fra confini a levante Sgobbo Giuseppe, a mezzodì e monti strada, a ponente Domenico Fassetta. Stimato giudizialmente fior. 55 : 62.

Lotto V.

Aratorio in Grizzo detto al Casino, descritto nei registri censuarii dell' estimo stabile al mappale N. 2570 A, colla superficie di pert. 3 . 83, rendita L. 7 : 91, tra confini a levante e monti strada, a mezzodì particolari di Maluisio; a ponente Fassetta Domenico fu Giovanni. Stimato giudizialmente F. 68 : 94.

Condizioni dell' asta.

I. In tutti e tre gli esperimenti i suddetti beni saranno subastati Lotto per Lotto, nè potranno essere venduti al miglior offerente che a prezzo eguale o superiore alla stima.

II. Ogni aspirante all' acquisto dovrà depositare prima di offrire nelle mani della Commissione giudiziale un importo equivalente al decimo sul valore di stima, e questo importo dopo la delibera sarà restituito immediatamente a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà al momento della delibera pagare nelle mani della Commissione giudiziale il prezzo della medesima in monete legali effettive d' argento, esclusa qualunque altra forma di pagamento, imputandovi il fatto deposito.

IV. Ciascun deliberatario avrà diritto di chiedere a tutte sue spese e con istanza separata al giudice competente la formale immissione in possesso del Lotto deliberato, la consegna materiale del medesimo, e dovere di trasportarlo in propria Ditta nei Registri censuarii.

V. La tassa di trasferimento per la delibera, quella per la voltura e le altre spese tutte susseguenti alla delibera e necessarie ad ottenere il possesso del Lotto acquistato, staranno a carico del deliberatario.

VI. Questi avrà diritto a percepire tutte le rendite e frutti del Lotto acquistato dal giorno della delibera, e dovere di pagare tutte le pubbliche imposizioni scadenti dopo lo stesso. Per le spese anticipate dall' esecutato, restano salvi i suoi diritti verso il deliberatario.

VII. La parte esecutante non promette nè assume alcuna manutenzione, garanzia o responsabilità, nè verso il deliberatario, nè verso l' esecutato, nè per la proprietà dell' ente venduto, nè per la disponibilità o percezione delle rendite, nè per la rifusione delle spese.

VIII. Ogni aspirante potrà ispezionare otto giorni prima dell' asta nell' Ufficio d' Ordine della Pretura d' Aviano, la stima giudiziale, i certificati censuarii ed ipotecarii dei beni da vendersi.

Dall' Imp. R. Pretura,
Aviano, 11 settembre 1862.
Il R. Pretore, CABIANCA.

N. 18248. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto, che nei giorni 8, 15 e 22 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno nella sala della stessa da apposita commissione tre esperimenti d' asta per la vendita al maggior offerente degli stabili sottodescritti di ragione delle esecutate Caterina e Regina di Valentino Galuzzo dallo stesso rappresentate di Terrenzano alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti i beni non saranno deliberati a prezzo minore della stima e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè bastante a coprire l' importo dei creditori inscritti e prenotati sui beni medesimi.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito nelle mani della commissione delegata della somma di fior. 50 in moneta legale sonante, e la sola esecutante volendo aspirare all' asta sarà esente da tale deposito che verrà poi restituito a chiunque non restasse deliberatario.

III. Entro 8 giorni dall' asta il deliberatario dovrà depositare con moneta come sopra il prezzo della delibera detratto l' importo del deposito fatto nel giorno dell' asta in cassa forte dell' I. R. Tribunale di Udine.

IV. Restando poi deliberataria la esecutante sarà esonerata dal deposito del prezzo offerto fino alla concorrenza del proprio credito, ma non le verrà accordata l' aggiudicazione se non dopo la graduatoria previo deposito dell' importo dei crediti che venissero graduati prima del suo, e di quanto restasse da pagarsi a pareggio del prezzo dopo diffalcato il suo avere e quello pei creditori anteriori.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese ulteriori imposte e pesi inerenti, e ciò tutto senza responsabilità dell' esecutante.

VI. Mancando al pagamento del prezzo si procederà a tutte spese e danni del deliberatario al reincanto dei beni rimanendo frattanto a cauzione il deposito fatto nel giorno dell' asta.

Descrizione dei Beni.

Casa d' abitazione con corte d' orto sita in Tarrenzano al civ. N. 460, ed in mappa del Censo stabile alli NN. 283 sub 2 e 287 a, di pert. 0 . 28 colla rendita di L. 5 : 07.

Pezzo di terra arat. con gelsi in dette pertinenze detto Vieris in mappa sotto il N. 802 a. m. di pert. 1 . 90 rendita L. 1 : 27.

Si affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 12 settembre 1862.
Il R. Consigliere
COSATTINI.
L. De Marco, Acc.

N. 8314. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in Pordenone ed in seguito a requisitoria 21 agosto N. 15853, dell' inclito I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia e corrispondente Decreto, pari data e Numero emesso sopra istanza degli Emilio, dott. Vittorio, Isabella e Virginia Fossati del fu Francesco, contro Pietro Francesco Scandella fu Alessandro e crediteri inscritti, si rende noto che nel giorno 8 novembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom. avrà luogo in questa Sala Pretoriale il quarto esperimento d' asta per la vendita degl' immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni si delibereranno a qualunque prezzo, fermo l' obbligo negli aspiranti al previo deposito del 10 per 100 sull' importo della stima.

II. Qualora gli esecutanti aspirassero all' asta, non saranno obbligati a depositare giudizialmente che quella parte del prezzo che fosse devoluto ai consorti Beccagutti, creditori anteriori.

III. Se invece vi aspirassero i consorti Beccagutti, non saranno obbligati a depositare che il di più dell' importo del loro credito.

IV. Tanto gli esecutanti quanto i consorti Beccagutti, saranno dispensati dal previo deposito del 10 per 100 di cui l' articolo I.

V. Il deposito del prezzo dovrà farsi entro trenta giorni dall' intimazione del Decreto approvante la delibera.

VI. Il prezzo dovrà essere pagato in monete d' oro al corso del Listino di Venezia del giorno precedente alla delibera.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi posti nel Comune censuario di Pordenone.

N. del 1464, pascolo di pert. 0 . 90, rendita L. 0 : 21.

N. del 1465, pascolo, di pert. 0 . 13, rendita L. 0 . 03.

N. del 1466, zerbo, di pert. 0 . 24, rendita L. 0 : 02.

N. del 1467, maglio, casa di pert. 1 . 62, rendita L. 614 : 38.

N. del 1468, lago, di pert. 5 . 31, rendita L. — : —.

Totale pert. 8 . 20, rendita L. 614 : 64.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Pordenone, 28 agosto 1862.
Il R. Pretore, G. NARDI.

N. 17791. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto, che nei giorni 8, 15 e 22 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno nella sala della stessa da apposita commissione tre esperimenti d' asta per la vendita al maggior offerente degli stabili sottodescritti di ragione dell' esecutato Antonio di Giacomo Candolo di Mortegliano, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta e la delibera seguiranno in un lotto solo sul dato regolatore del valore di stima risultante dalla relazione 28 gennaio 1862 al N. 2415 nell' I. R. Pretura Urbana in Udine.

II. Nel primo e secondo esperimento non sarà deliberato se non ad un prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo ad un prezzo anche inferiore, semprecchè siano coperti li creditori prenotati sotto le cautele dei §§ 421, 422 del Giud. Reg.

III. Meno l' esecutante che ne resta dispensato, nessuno potrà optare senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Entro dieci giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale in Udine la somma necessaria al pareggio del prezzo di delibera nel quale è da calcolarsi il deposito del 10 per cento di cui la condizione III.

V. L' esecutante resta dispensato anche dal deposito di cui l' art. IV fino alla concorrenza del suo credito, e delle spese sostenute sino alla delibera da previamente liquidarsi.

VI. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera susseguenti, nonchè le pubbliche gravezze ed imposte caricanti i fondi, comprese quelle di trasferimento della proprietà.

VII. La delibera seguirà in relazione alla stima, a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui si trovano i fondi al momento dell' asta, con tutte le servitù ed obblighi apparenti, e non apparenti, a tutto comodo ed incomodo del deliberatario, senza responsabilità dell' esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle fatte condizioni, in tutto od in parte, si faranno rivendere gl' immobili deliberati a lui, a tutte sue spese, rischio e pericolo, e sarà altresì tenuto al risarcimento di ogni danno e spesa relativa, nonchè alla perdita del deposito di cui l' articolo III.

IX. Tanto il deposito contemplato dalla condizione III, quanto il pagamento del prezzo di delibera, saranno verificati con monete sonanti d' oro e d' argento al corso di piazza di giusto peso.

Fondi da subastarsi.

Casa con cortile ed orticello annesso, posta in Mortegliano nel Bosco detto di sopra, marcata col villico N. 193. ed anagrafico 196 delineata nella mappa stabile alli

N. 730 di pert. 0 . 38 rendita L. 19 : 32 Casa.

N. 731, di pert. 0 . 12, rendita L. 0 : 42, Orto.

Totale pert. 0 . 50 rendita L. 19 : 74.

Si affigga il presente nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 5 settembre 1862.
Il R. Consigliere
COSATTINI.
L. de Marco. Acc.

N. 4545. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra Istanza del sig. Michele Gervasoni nella sua qualità di amministratore della massa oberata di Antonio fu Francesco Missittini di Treppo Grande si terrà nella residenza di questa Pretura nel giorno 10 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il terzo incanto delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti singolarmente, e cioè l' uno separato dall' altro, ed anzi quello descritto al progressivo N. 66 dell' inventario giudiziale 18 novembre 1859 sarà venduto in lotti come fu diviso nell' inventario medesimo e vale a dire ciascun lotto separato dall' altro.

II. La delibera a questo terzo esperimento non avrà luogo a prezzo inferiore alla stima risultante dal giudizial inventario suddetto e pagabile in valute d' oro e d' argento a corso legale.

III. Ogni aspirante all' asta dovrà garantire l' offerta col previo deposito di un 8.vo del prezzo di stima dell' immobile a cui aspirerà, verificando tale deposito in valute d' oro o d' argento a corso legale nelle mani della Commissione giudiziale, ed il solo deposito del deliberatario verrà trattenuto.

IV. Entro 8 giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il deposito di cui sopra nella Cassa forte di questa Pretura, e ciò in moneta d' oro o d' argento a corso legale ed a proprie spese.

V. La vendita seguirà colle servitù attive e passive che fossero inerenti ad uno o all' altro, ed a tutti gli immobili, ed in ispecialità anche con quelle stabilite nel giudizial inventario 18 novembre 1859 surricordato.

VI. La vendita seguirà senza alcuna garanzia, e dal giorno della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario tutte le spese, tassa di trasfusione di proprietà ed importo di qualunque genere, e sulla base ed al relativo Decreto d' aggiudicazione, dovrà egli far seguire le volture nella propria ditta nei registri censuarii, e potrà nei sensi e nei modi dalla legge prescritti, ottenere il possesso di fatto degl' immobili di cui sarà rimasto deliberatario.

VII. Se il deliberatario mancasse di depositare il prezzo nel termine stabilito, si procederà a tutte sue spese e danni al reincanto dell' immobile o degli immobili di cui fosse rimasto deliberatario, facendo fronte a quelle spese col deposito già verificato il giorno dell' asta, e salvo di procedere contro di lui per quanto mancasse al pareggio.

Segue la descrizione delle Realità site in pertinenze, ed in mappa di

Treppo Grande.

1. Terreno arat. prat. e boschivo detto Braiduzza, sito in pertinenze ed in mappa di Treppo Grande ai NN. 886, di pert. 1 . 08, rendita aust. L. 0 : 76. N. 888 di pert. 1 . 01 rendita L. 0 : 99. N. 889 di pert. 0 . 71, rendita L. 0 . 70. N. 890, di pert. 3 . 52, rendita L. 10 . 60 e stimato fior. 371 : 175.

Terreno aratorio vitato, prativo e bosco detto Viedrì ai NN. 854 di pert. 0 . 91, rendita Lire 0 : 64. N. 875 di pert. 9 . 04, rendita L. 8 : 86. NN. 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 927, 1161, 1162 di complessive pert. 58 . 73, rendita L. 81 : 45. Questo corpo di terreno onde agevolare la concorrenza degli aspiranti all' acquisto viene diviso in 5 Lotti, ed ai quali i tre primi furono già venduti all' asta.

2. Porzione di terreno aratorio e prativo di seguito a levante dei precedenti Lotti II, e III, ai NN. 879 B, di pert. 0 . 71, rendita L. 0 : 47. N. 880 C, di pert. 5 . 02, rendita L. 6 : 73. N. 927 A, di pert. 1 . 15, rendita L. 1 : 83. N. 1161 B, di pertiche 2 . 94, rendita L. 2 : 88, e stimato fior. 628 : 97.

3. Porzione di terreno arat. e prat. a levante ai NN. 927 B, di pert. 3 . 36, rendita L. 5 : 34, N. 1161 C, di pert. 6 . 27, rendita L. 6 : 14, N. 1162. di pert. 2 . 00, rendita L. 1 : 96, e stimato fior. 582 : 08.

4. Terreno arat. arb. vit. con fascia prativa detto Braida dell' Ancona o di Carvanoni N. 479 di pert. 1 . 17, rendita L. 1 : 15. N. 480 di pert. 2 : 72, rendita L. 4 : 33, e stimato fior. 185 : 16.

5. Terreno prativo in riva con uccellanda detto Prà Bruniato e dell' Utia ai NN. 784 di pert. 0 . 67, rendita L. 0 : 66. N. 785 di pert. 3 . 63, rendita L. 3 : 56, e stimato fiorini 163 : 24.

6. Terreno prativo detto Prà del Casale e del Molino al Num. 729 di pert. 4 : 40, rendita Lire 4 : 02, e stimato fior. 163 : 99.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti di questo Capo Comune, e di quello di Treppo Grande, ed inserito per tre volte successive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Tarcento, 31 agosto 1862.
Il R. Pretore, PEYPERT.

N. 3383. 1. pubb.

EDITTO.

Sia a pubblica notizia che per la delibera all' asta del fondo, di cui l' Istanza 12 luglio p. p. N. 2370 del sig. Graziadio Massarani di Ferrara, in odio degli eredi della fu Luigia Bondesan, che non poteva aver luogo nei giorni 12 19 e 22 corr. settembre per mancanza della prova di intimazione ad altri dei creditori, venne redestinato il giorno 10 novembre per il 1.°, il 14 novembre pel 2.°, e 17 novembre p. v. per il terzo esperimento, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. sotto le stesse condizioni portate dall' Editto 12 luglio p. p. Num. 2370, inserito nei Fogli d' Annunzi 23, 28 e 30 agosto u. s. N. 34, 36 e 37.

Locchè s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga all' Albo Pretoreo ed in piazza di Polesella.

Dall' Imp. R. Pretura,
Crespino, 22 settembre 1862.
Il R. Pretore, LAZZARI.
Pellizzari, Canc.

N. 7886. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza di Giovanni Leonardi fu Gio. Battista, da Malo, coll' avvocato dott. Pozzan, ed in odio di Santo Marchioro fu Gaetano, da S. Tomio, si terranno innanzi a questa Pretura nei giorni 12, 15 novembre, e 6 dicembre p. v. alle ore 9 antim. i tre esperimenti per la vendita esecutiva degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque offerente all' asta dovrà depositare previamente il 10 per 100 del valore di stima, cioè fiorini 180 : 74 e sarà dispensato da questo deposito soltanto l' esecutante Giovanni Leonardi.

II. Nei primi due esperimenti gl' immobili non verranno deliberati che ad un prezzo o superiore od eguale a quello di stima che è di fior. 1807 : 40; nel terzo esperimento poi a qualunque prezzo, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.

III. Tutti gl' immobili esecutati e descritti nel relativo protocollo di stima saranno venduti in un solo Lotto.

IV. Il deliberatario a meno che questo non sia l' esecutante, dovrà entro quattordici giorni dalla seguita delibera depositare il prezzo in questa Pretura con monete metalliche a tariffa, dietro di che sarà a lui rilasciato il materiale possesso degl' immobili stessi.

V. Nel caso che si rendesse deliberatario l' esecutante Leonardi, egli otterrà subito il materiale possesso degl' immobili e quanto all' intero prezzo offerto depositerà solo al momento in cui seguirà la rispettiva graduatoria pure in monete metalliche ed a tariffa. Dal momento della delibera però sino al momento in cui esso depositerà il prezzo, pagherà sullo stesso a titolo d' interesse il 5 per 100 che verserà di sei in sei mesi in questa Cassa dei depositi.

VI. Stanno a carico del deliberatario le spese tutte del relativo esperimento d' asta, le tasse di trasferimento e successive.

VII. Nel caso che il deliberatario non adempiesse agli obblighi come sopra, si procederà la nuova subasta a tutto di lui pericolo e spese come prescrive il § 438 Regolamento Giudiziario.

Descrizione degli stabili.

1. Pert. cens. 0 . 23 di area di casa colonica situata in contrada Lapi, nel Comune amministrativo di Malo e censuario di S. Tomio, marcata in quella mappa stabile al N. 1714, colla rendita di L. 11 : 04. Ha per confini a mattina caseggiato di Lapo Michele, fu Girolamo, mezzodì strada comunale, sera eredi Sbalchiero fu Ottavio, tramontana il detto Lapo Michele. Componesi in pian terreno di andito con all' ingiro due stalle, ed una cucina, e tezza sovrastante, il tutto al piano terreno, coperto del tetto di tavole e coppi, in qualche disordine, stimata in seguito a dettagliata analisi instituita separatamente del valore capitale depurato di fiorini 132 : 60.

2. Pert. cens. 0 . 25, di terreno ortolivo, ora prativo con due gelsi, a mezzodì della descritta casa e da essa diviso dalla strada, censito nella mappa stabile del detto Comune al N. 1704 colla rendita di L. 1 . 14. Ha per confini a mattina corte promiscua, mezzodì Giovanni Leonardi, sera eredi Cazzola fu Paolo, tramontana strada. Stimata del valore capitale depurato di fior. 23 : 40.

3. Pert. cens. 1 . 33 di terreno aratorio con gelsi, denominato Siletta in detto Comune e contrada, in mappa al N. 2567, colla rendita di L. 5 : 09, tra i confini a mattina e tramontana Lapo Michele, mezzodì e sera strada. Stimato del capitale valore depurato di fior. 81 : 60.

4. Pert. cens. 28 . 06 di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi, bosco ceduo misto e poca parte a prato ed orto con sovrapostavi casa colonica, situato in contrada Lavaron, e nella mappa stabile del suddetto Comune, marcato ai NN. 661, 662, 647, 648, 682, 658, 659, 660, 653, 671, colla rendita totale di a. L. 57 : 44. Ha per confini a mattina, mezzodì strada, sera strada e Marchioro Marco, tramontana Giuseppe Roan. La casa componesi di stalla con sovrapposta tezza di stanza aderente con altra superiore, finalmente di cucina con sovrapposto granaio, il tutto coperto da tetto di tegole. Stimato il terreno e casa del capitale valor depurato di fior. 534 : 20.

5. Pert. cens. 3 . 44 di terreno aratorio, arborato, vitato e poca parte a zerbo e bosco ceduo misto, in detta Comune e contrada, marcato in mappa stabile ai NN. 672, 673, 674, 675, 681, colla rendita complessiva di a. L. 3 : 06, fra i confini a mattina e tramontana strada, sera valle, mezzodì Ceola Antonio. Stimato come sopra fior. 100 : 60.

6. Pert. cens. 10 . 36 di terreno zappativo, arborato, vitato e pascolo cespugliato, sito in detta Comune e contrada denominato Loresco, in mappa stabile ai NN. 676, 677, 678, 679, 680, 772, 773, colla rendita complessiva di L. 4 : 53, fra i confini a mattina Lucia Vanzo-Reghellin, mezzodì e sera strada, tramontana il corpo susseguente o Curiele Giovanni. Stimata come sopra fior. 177 : 20.

7. Pert. cens. 10 . 99 di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi adulti e novelli, denominato le Basse, in mappa stabile ai NN. 654, 655, 656, colla rendita complessiva di L. 40 : 56, ha per confini a mattina il corpo precedente e Curiele Giovanni, mezzodì strada e Roan Giuseppe, sera il detto Roan e Lapo Michele, tramontana il detto Lapo Michele e Lucia. Stimato come sopra fiorini 757 : 80.

Si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. R. Pretura,
Schio, 4 settembre 1862.
Il R. Dirigente, CARLI.

N. 7807. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nelli giorni 13 e 27 novembre ed 11 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 p. avrà luogo dinanzi apposita giudiziale commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente delle infradescritte 3 quarte parti di azione creditoria state oppignorate ad istanza di Antonio Buglioni fu Giuseppe di Vicenza, ed in pregiudizio tanto di Antonio dottor Gaidoni fu Pietro pure di Vicenza ed ora per esso defunto de la di lui eredità giacente rappresentata dal curatore speciale avv. Carlo dott. Balzafiori, e dal curatore generale avv. Giuseppe dott. Minozzi, quanto nella loro specialità dei figli di detto ora fu Antonio Gaidoni cioè Pietro maggiorenne, Giovanni, Maria, Camillo, e Luigia minori rappresentati dal curatore speciale avv. Balzafiori sunnominato, ed al tutore Giovanni Facin, ferma però l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nelli due primi esperimenti li tre quoti del credito sottodescritto spettanti agli esecutati si vendono al loro valore nominale di ven. L. 18,000, pari a F. 3600. Nel terzo esperimento si vendono a qualunque prezzo quand' anche coll' offerta non potessero essere soddisfatti tutti li creditori suppignoratarii.

II. La vendita segue a capitale ed interessi maturati e da maturarsi senza veruna garanzia sia in linea di liquidità, sia in linea di esigibilità intendendosi trasfusi nel compratore i diritti qualunque siano degli esecutati.

III. Ogni offerente dovrà depositare all' atto della subasta a garanzia dell' offerta il decimo del valore nominale suindicato. L' esecutante potrà offrire senza il deposito.

IV. Il godimento è trasfuso con Decreto di delibera, e la definitiva proprietà è aggiudicata dopo il pagamento del prezzo.

V. Il deliberatario dovrà soddisfare a diffalco del prezzo,

a) le spese di esecuzione alla parte esecutante giusta liquidazione giudiziale;

b) le tasse arretrate e penali relative, che fossero dovute o si dovessero rifondere riguardo alli tre quarti del credito deliberato.

VI. Il residuo prezzo sarà pagato a chi di ragione in esito al riparto, e fino al pagamento sarà corrisposto l' annuo interesse di 5 per cento mediante deposito giudiziale d' anno in anno.

VII. Avrà obbligo il deliberatario di conservare impregiudicati li 3 quarti del credito deliberatigli sino alla definitiva aggiudicazione in proprietà, e dal giorno della delibera in poi saranno a suo carico le tasse, imposte, ed altre gravezze pubbliche, che li colpissero.

VIII. Ottenuta l' aggiudicazione in proprietà avrà il deliberatario diritto al subingresso nell' iscrizione ipotecaria per li 3 quarti del credito spettanti alli esecutati, ed alla cancellazione degli annotamenti esistenti in margine a detta iscrizione sempre nei riguardi di detti 3 quarti.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi assunti, si passerà ad istanza tanto dell' esecutante quanto degli esecutati a nuova subasta delli 3 quarti del credito deliberati coll' assegnazione di un solo termine per venderli a spese e pericolo di esso deliberatario a qualunque prezzo.

Descrizione
dell' azione creditoria
da subastarsi.

Le tre quarte parti spettanti alli esecutati. Eredità giacente di Antonio dott. Gaidoni e Pietro, Giovanni, Maria, Camillo e Luigia Gaidoni fu Antonio del capitale di ven. L. 24,000, pari a fior. 4800 dovuti da Luigi Ziggiotti fu Domenico in dipendenza ad istrumento 9 marzo 1850, N. 2634 notaio Enrico Mistrorigo ed alla convenzione giudiziale 23 settembre 1858, ad N. 1496 seguita presso il Tribunale di Vicenza, ed inscritta presso la conservazione ipoteche in Vicenza nel 5 marzo 1860, vol. 58, N. 478 in rinnovazione della inscrizione precedente 24 marzo 1850 vol. 48, N. 1796. Detti 3 quarti importano in linea di capitale venete L. 18,000 pari a fior. 3600.

Ed il presente viene pubblicato nell' Albo tribunalizio, e nei luoghi soliti di questa R. città, nonchè mediante inserzione per tre volte fra gli Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Vicenza, 2 settembre 1862.
Il Cons. A. Presidente
HOHENTURN.
Paltrinieri.

N. 5116. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Dolo rende noto a chiunque, che pel quarto esperimento della subasta immobiliare analoga al precedente Editto 31 gennaio 1862 N. 741, pubblicato nel foglio ufficiale 13, 15 e 17 marzo ad istanza Benvenuti contro Renier consorti per lo stabile in comune censuario di Mira ivi descritto si è fissato il giorno 14 novembre 1862 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nell' atrio di questa Pretura colla seguente nuova condizione.

Il corpo delle fabbriche cadenti in subasta sarà venduto in un solo Lotto al maggior offerente senz' alcun riguardo al prezzo di stima, sebbene questo dovrà formare il dato regolatore dell' apertura della subasta, ferme del tutto le altre condizioni nel precedente Editto pubblicate.

Dolo 23 agosto 1862.

N. 18472. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all' assente Alessaudro Rugo di Tramonti di Mezzo, che Gaspare Salvadori di Udine ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 24 marzo 1862 la petizione N. 5763 contro di esso Alessandro Rugo, in punto di pagamento di austr. L. 434 interessi e spese sulla quale venne fissata l' Aula del giorno 14 novembre p. v. alle ore 9 ant., e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli è stato deputato a di lui pericolo e spese, in curatore questo avv. dott. Signori, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiz. Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Alessandro Rugo, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga il presente nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 14 settembre 1862.
Il Consig. Dir. COSATTINI.
L. de Marco, Acc.

N. 4041. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Dolo quale foro concorsuale della oberata sostanza del fu Giovanni Maurogordato rende noto a chiunque, che nei giorni 15 e 24 novembre 1862 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. seguiranno nell' atrio di quest' ufficio gli esperimenti di subasta degl' immobili, e dei mobili sottodescritti appartenenti al suddetto concorso, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta comprende un solo lotto tanto pegli stabili, quanto pei mobili, abilitati gli aspiranti ad esaminare entro i 15 giorni anteriori al 1.° esperimento, e durante l' orario d' ufficio presso questa cancelleria gli atti di stima per esteso, ed i certificati d' ipoteca, e di censo.

II. In ambi gli esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo almeno eguale a quello della stima.

III. Ogni aspirante dovrà cautar l' asta depositando presso la commissione che sarà incaricata della esecuzione il decimo del valore di stima del lotto in licitazione, e ciò in moneta effettiva d' argento a tariffa.

IV. Fra giorni 15 dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte di questa Pretura l' intero prezzo in moneta sonante d' argento a tariffa, e in difetto il deliberatario perderà il deposito, e sottostarà alla perdita della differenza passiva di una nuova delibera.

V. Il deposito del decimo sarà restituito immediatamente dopo l' esperimento del lotto a chi ne risulterà deliberatario.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell' acquirente le rendite dei beni venduti, ed a suo peso le imposte pubbliche e private.

VII. La definitiva aggiudicazione degl' immobili deliberati, e la restituzione del deposito cauzionale non potranno essere domandate nè concesse prima del pieno versamento del prezzo.

VIII. I beni s' intenderanno venduti nello stato in cui si troveranno al giorno dell' asta con ogni loro pertinenza e servitù attiva e passiva senz' altra garanzia a parte del concorso esecutante, ritenuti a carico del deliberatario tutti i pesi che eventualmente li aggravassero, livelli decime ed altro, senza diritto di rifusione verso il concorso.

IX. Tutte le spese relative alla delibera, immissione in possesso, imposta pel trasferimento di proprietà, ed ogni altra conseguente s' intendono a carico dell' acquirente, il quale sarà tenuto ancora fra giorni 15 dalla intimazione della delibera al pagamento di tutte le spese strettamente inerenti alla presente esecuzione dietro specifica da essere giudizialmente liquidata.

Descrizione degli enti
cadenti in subasta.
Povincia di Venezia,
Distretto di Dolo
Comune censuario di S. Bruson.

Palazzo di villegiatura con giardino, orto, e altre adiacenze in mappa ai NN. 757, 758, 760 761, 764 di pert. cens. 28 . 78, colla rendita cens. di L. 332 : 88, più pert. cens. 3 . 65 al N. 756 come dalla ralazione peritale.

Si avverte che al presente una delle piccole due serre componenti le adiacenze del palazzo fu convertita in altro uso, e che l' altra fu demolita.

Chiusura a. a. v. senza fabbriche attigua alla veneta Ceriola ai NN. 781, 782, 783, di pert. cens. 9 . 68 colla rendita di a. L. 42 : 68.

Campagnola con fabbrica in prossimità al palazzo ai NN. 163, 170, 605, 606, 607, 698, 751, 1378 di pert. cens. 63 . 1 colla rendita di L. 318 : 22.

Terreno con casolare e casetta alla Stradona ai NN. 543, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 554, 1269, 1270 di pert. cens. 83 . 77 colla rendita di L. 342 : 85.

Chiusura con casetta e casolare alla Brenta ai NN. 504 e 509, di pert. cen. 25 : 6 colla rendita di L. 122 : 70.

Chiusura attigua ai NN. 510, 515 di pertiche cens. 9 . 91 colla rendita di L. 30 : 87.

Chiusura alla Brenta secca ai NN. 485, 490, 1241, 1249, di pert. cens. 19 . 35 colla rendita di L. 67 : 55.

In Distretto di Dolo,
Comune amministrativo
di Campolongo,
e Censuario di Lietoli.

Chiusura con casolare ai NN. 439, 476, 693, di pertiche cens. 16 . 25 colla rendita di L. 64 : 8.

In Distretto di Dolo,
Comune Aminist. e Censuario
di Fossò.

Chiusura con casa e casolare ai NN. 220, 222, 958 di p. cens. 8 . 64 colla rendita di Lire 63 : 79.

Terreno senza fabbriche, detto la Ruita al N. 76, di pertiche cens. 6 . 63, colla rendita di a. L. 26 : 98.

Mobili, suppellettili, utensili, e pel maggior importo Quadri.

Il tutto della stima di fior. 21580 : 60.

Dolo, 4 settembre 1862.

N. 5860. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 22 luglio p. p. N. 4624 della Ditta Herrburger e Rhomberg, di Verona, contro Caterina Paulon, vedova fu Bonaventura Carradina, di Barcis, debitrice esecutata, e i creditori inscritti, sentite previamente le parti nel protocollo 9 corrente settembre N. 5860, sarà tenuto nel locale di residenza di questa I. R. Pretura da apposita Commissione nel giorno 17 novembre p.° v.° dalle ore 10 antim. alle 2 pom. l' esperimento di quarto incanto per la vendita delle sotto espresse realità stabili alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare a mani della Commissione per cauzione dell' offerta il decimo del prezzo di stima in moneta sonante d' oro o d' argento a corso dell' ultimo Listino della Borsa di Venezia, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri oblatori restituito.

IV. Il deliberatario entro 20 giorni dalla delibera dovrà depositare presso l' I. R. Tribunale di Udine in moneta esclusivamente metallica d' oro o d' argento al corso dell' ultimo Listino della Borsa di Venezia il prezzo di delibera, meno l' anticipato deposito di cauzione; e qualora fosse deliberataria la parte esecutante resta autorizzata a trattenersi anche l' importo delle spese esecutive previamente da liquidarsi dal giudice, ma tenuta depositare il residuo prezzo della delibera.

V. Tutti i pesi inerenti agli stabili, come pure le imposte pubbliche e comunali, le spese tutte posteriori alla delibera, e la imposta di trasferimento, di proprietà, rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. L' esecutante non assume alcun obbligo di manutenzione pei beni sui quali seguirà la delibera.

VII. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione allorchè avrà comprovato il deposito del prezzo all' I. R. Tribunale di Udine, ed il pagamento della imposta di trasferimento, ed anche l' esecutante dovrà giustificare di avere adempito tali obblighi.

Descrizione dei beni
da vendersi in pertinenze e
Comune censuario di Barcis.

1. Mappale N. 494, casa di pert. 0 . 9, rendita a. L. 1 : 90. Stimata fiorini 945.

2. Mappale N. 4506, prato nudo Antoi, di pert. 18, rendita a. L. — : 22. Stimato fior. 6 : 60.

3. Mappale N. 4508, coltivo da vanga Antoi, di pert. 1 . 12, rendita a. L. — : 09. Stimato fiorini 9 : 60.

4. Mappale N. 5094, prato boscato in Molasso, di pert. 0 . 22, rendita a. L. — : 71. Stimato fiorini 4 : 40.

Totale fiorini 965 : 60.

Il presente viene affisso all' Albo Pretorio, e nei luoghi consueti di questo Comune e di quello di Barcis, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. R. Pretura,
Maniago, 10 settembre 1862.
Il R. Pretore, ROMANO.
De Marco, Alun.

N. 2885. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in Motta, si rende pubblicamente noto che sopra istanza della Pia Casa di Ricovero ed annessi Ospizii di Venezia, coll' avvocato Lippi, al confronto del nobile Paolo Frattina, possidente di Motta, venne col Decreto 2 giugno 1862 N. 1852, oggi riassunto coll' istanza 13 agosto 1862 N. 2885, accordata la vendita all' asta giudiziale dei fondi e stabili sottodescritti di già giudizialmente stimati, e ciò a pagamento di austriache L. 14,000 di capitale, austriache L. 1539 : 87 d' interessi, oltre le spese esecutive e da liquidarsi, ed alle condizioni pure ivi descritte, essendo stati a tal effetto prefissi per i due primi esperimenti i giorni 19 e 26 novembre 1862, e pel terzo nel 3 dicembre successivo, dinanzi ad apposita giudiziale Commissione presso questa Pretura.

Condizioni d' asta.

I. L' asta avrà luogo Lotto per Lotto nello stato e grado attuale, senza veruna responsabilità dell' esecutante.

II. Ogni aspirante all' asta, meno l' esecutante Pia Casa, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima attribuito al Lotto pel quale si facesse oblatore.

III. La vendita si fa al maggior offerente, e nei due primi incanti il prezzo dovrà essere maggiore od eguale a quello di stima, e solo nel terzo incanto avrà luogo la delibera a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, purchè venga coperto il credito della creditrice esecutante e degli altri inscritti che prima della delibera avessero eventualmente conseguito il diritto ipotecario.

IV. L' acquirente all' asta assume a suo carico tutti quegli aggravii reali che fossero infissi sugl' immobili, e che per legge potessero sussistere indipendentemente da ipotecaria iscrizione.

V. Il deliberatario od i deliberatarii dovranno entro trenta giorni dalla delibera versare il relativo intero prezzo nel quale verrà imputato il fatto deposito, e ciò tutto in moneta sonante, cioè in fiorini effettivi od in moneta d' oro a corso di legale tariffa, esclusa la carta monetata od altro surrogato, e soltanto dopo verificato il deposito potrà ottenere la definitiva aggiudicazione. Mancando poi il deliberatario ad eseguire l' intiero pagamento avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e pericolo, a cauzione di che verrà trattenuto l' importo del preventivo deposito, e in quanto questo non bastasse dovrà rispondere con ogni altra sua sostanza.

VI. Nel caso in cui si rendesse deliberataria l' esecutante potrà questa trattenersi il prezzo di delibera sino alla concorrenza del suo credito, interessi e spese di cui la giudiziale convenzione 6 giugno 1856 N. 2666, oltre delle spese esecutive da liquidarsi, e sarà tenuta a depositare entro lo stesso termine la sola eventuale rimanenza.

VII. La esecutante avrà il diritto di ottenere dopo la seguita delibera la rifusione di tutte le spese esecutive previa liquidazione e col lievo dai giudiziali depositi dell' importo corrispondente.

VIII. Tutte le spese di delibera, di voltura e di commisurazione, restano a carico del deliberatario il quale dovrà benanco sostenere tutti i pesi pubblici che affliggessero i fondi dalla delibera in avanti.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Casa colonica sulla Riviera in Comune di Motta, al catastale N. 3188, di pert 0 . 72, con rendita di a. L. 38 : 40, in buono stato locativo di recente costruzione, divisa in due sezioni con ala di fabbrica recentemente aggiunta ad allungamento della prima sezione; nei confini, tramontana e levante questa ragione, mezzodì Riviera, sera Sotti Pietro. Stimata fiorini 1396 : 64.

Lotto II.

Terreno a. p. v. con gelsi detto Brollo, con casolare sottomurato a canna palustre, confina a levante strada detta di Bobbo, mezzodì strada di Lorenzaga, sera Sotti Pietro, e questa ragione, Innocente Antonio e Burlina Pietro, descritte ai NN. 215, 216, 217, 266, 267, 268, 269, 1006, 3049, 3041, per pert. 74 . 12, colla rendita di a. L. 376 : 14. Stimato fior. 4920 : 65; si aggiunga una ghiacciaia e pezzo di casa annessa; questi miglioramenti ritenuti del valore di fior. 1000.

Lotto III.

Casa dominicale con adiacenze ed orti, situata in riva di Livenza, abitata dall' esecutato, coerenziata tra i confini a levante e monti strada, mezzodì questa ragione e fiume Livenza, sera fiume Livenza, per pert. 7 . 43, colla rendita di a. L. 80 : 58, ai NN. 270, 272, 273, 274, 275, dello stimato valore di fior. 1876 : 33.

Lotto IV.

Casa di muro coperta a coppi con orto, sita in riva di Livenza, tenuta in affitto parte da Vianello, parte da Martinuzzo, parte da Majato e parte per conto padronale con l' orto che confina a levante strada comunale, mezzodì Sotti Maria, sera fiume Livenza, tramontana questa regione ai NN. 281, 282, 283, per pert. cens. 2 . 74, colla rendita di a. L. 49 : 71, dello stimato valore di fior. 701 : 68.

Lotto V.

Chiusura a. p. v. con gelsi, situata in riva di Livenza presso Vidisè, con casa colonica di nuova costruzione, lavorata ad economia, tra i confini a levante Nati, Mocenigo e Gasparinetti, mezzodì strada e Frattina Francesco, sera Frattina Antonia e Marcon, monti Sartori Domenico, censita ai NN. 1019, 1021, 1022, 3219, per pert. cens. 65 . 65, colla rendita di a. L. 165 : 65. Valore fiorini 2895 : 20.

Lotto VI.

Terreno nella località detta Vidisè, era in mappa distinto col solo N. 140, ed ora diviso in due appezzamenti della strada di Lorenzaga da pochi anni costrutta, colla quale venne appresa ed occupata stabilmente una porzione, ed in mappa e catasto descritti sotto due differenti Numeri come segue:

1. Appezzamento coltivato ad a. p. v. con gelsi, coerenziato tra i confini a levante strada comunale, mezzodì Agostinis, sera e tramonto Sartori Domenico, a monte Credotto, sotto il N. 1040, con gelsi per pert. cens. 14 . 40, e colla rendita di a. L. 52 : 13, del valore di fior. 630.

2. Appezzamento coltivato ad aratorio semplice, livellato ad Antonio Zecchini, e fra i confini a levante Politi, mezzodì Agostinis, e strada, sera strada, tramontana Tortina Pietro, sotto il N. 3287 a. p. v. per pert. cens. 0 . 88, colla rendita di a. L. 8 : 19, del valore di fior. 104 : 61.

Lotto VII.

Terreno a. p. v. sito alla Muggia, in prossimità alla Callalta, era intestato a Sebenico Loredana, maritata Fabris, coerenziato tra i seguenti confini a levante e tramontana Sebenico suddetto, mezzodì Sebenico stesso e Tagliapietra Francesco, ponente Tagliapietra, sotto il N. 3083 (b) a. p. v. con gelsi, per pert. 10 . 90, colla rendita di a. L. 15 : 15, dello stimato valore di fior. 314 : 65.

Il presente sarà pubblicato come di metodo in conformità ad odierno Decreto, con prova a corredo degli atti.

Dall' Imp. R. Pretura,
Motta, 13 agosto 1862.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Voltolin, Canc.

N. 8430. 1. pubb.

EDITTO.

D' ordine di quest' I. R. Tribunale Provinciale qual Senato di Commercio di Cambio, si rende noto all' assente d' ignota dimora Anselmo Miotti, che sopra istanza 20 luglio 1862 N. 6474 di Leonardo Föhr, negoziante di Venezia, venne accordato in odio di esso assente ed all' appoggio dell' ineccepito precetto cambiario 11 luglio 1862 N. 6133, il pegno sopra varii immobili posti nelle pertinenze di Cassacco e di Treppo, e ciò fino alla concorrenza del credito capitale di N. 61 1/2 pezzi da 20 franchi, pari a fior. 516 : 60, interessi ed accessorii.

Si notizia esso assente Miotti che venne nominato in suo curatore l' avv. Eugenio dott. di Biaggio, di qui, cui potrà somministrare in tempo utile ogni creduto mezzo di difesa in tale esecuzione, attribuendo altrimenti a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi mediante ... sione all' Albo, ed inserzione ... plice nella Gazzetta Uffiz... Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Pr...
Udine, 16 settembre ...
Per il Presidente in perm...
CALLEGARI, Consig.
G. Va...

N. 1828.

EDITTO.

Si rende noto all' assente ... ignota dimora Scipione Ve... Pieve del Cadore, che la Ditta ... chino Wiel ha prodotta ... suo confronto petizione cam... per fior. 1600, ed accessorii, ... fu indetto il contradditorio, ... nandogli in curatore l' avv. ... dott. Dal Vesco di qui. ... pertanto farà tenere i credu... cumenti e prove, qualora non ... desse di indicare al Giudizio ... rappresentante.

Dall' I. R. Tribunale Pr...
Belluno 9 settembre 186...
Il Presidente DALLA ROSA.

N. 1829.

EDITTO.

Si rende noto all' assente ... ignota dimora Scipione Ve... di Pieve di Cadore, che la Di... Gioachino Wiel ha prodotta ... gidi in suo confronto peti... cambiaria per fior. 1165 ... accessorii, e che fu indetto il c... tradditorio, destinatogli in ... tore l' avv. Dal Vesco di qui.

Ad esso pertanto farà te... i creduti documenti o prove ... lora non credesse di indica... Giudizio altro rappresentante.

Dall' I. R. Tribunale Pr...
Belluno, 9 settembre 186...
Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 8316.

EDITTO.

Si rende a notizia di Fr... cesco Brun figlio maggiorenne ... Andrea Brun era domiciliato ... Bassano ed ora indicato ... d' ignota dimora senza che ... tronde consti in alcun modo ... attualmente si trovi, che ... Brun fu Francesco negoziante ... re di Bassano dichiarandosi ... stanza a questo Tribunale ... Senato di commercio pro... 21 luglio p. p. sub N. 676... non poter pagare i proprii ... chiede l' attivazione della pro... dura di componimento ... prescritto dalle Ordinanze M... steriali 18 maggio e 15 ... 1859, che a detta istanza ... che fatto luogo dall' adito Tri... nale mediante l' attergato ... vo decreto 22 luglio detto ... stesso numero essendosi ... la provocata procedura e ... nato in commissario giud... il notaio dott. Giovanni Torre... di Bassano tanto per la pert... tazione regolare dell' amici... componimento quanto ... l' immediato sequestro ... stima ed amministrazione ... soria della sostanza tutta ... gione dell' istante Andrea ... colla destinazione in assisten... una delegazione composta del ... menico Facci-Negrato e ... Guerra in qualità di ... degli Ottaviano Terenzi e ... tano Vettori in qualità ... tuiti; e che dal nominato ... sarà particolarmente ... danno degl' indicati credi... cui esso notiziato ... l' invito all' insinuazione ... spettive loro pretese per ... e per gli effetti di cui ... nanze precitate.

Gli si notifica inoltre ... non avendo potuto a lui ... carsi l' ordinata personale ... zione dell' emesso avviso ... a quanto fu sopra esposto, ... con odierno decreto sotto ... protocollare dell' Editto ... deputato a suo pericolo e ... l' avv. Marco d.r Benecchio di ... sano in curatore per rappresentarlo ... nella pendenza, facendosi ... anche all' avv. stesso ... te intimare il rilasciato ... predetto.

Resta pertanto tutto ... tificato all' assente Francesco ... col presente pubblico Editto ... quale avrà forza di legale ... ne, onde possa volendo ... parire personalmente o far ... gere al deputatogli curatore ... dute istruzioni ed occorrib... piti, od istituire o partecipare ... altro procuratore, od ... quelle diverse misure che ... se più conformi al proprio ... resse altrimenti dovrà a sè ... attribuire le conseguente della ... nuta inazione.

Ed il presente viene ... cato mediante affissione ... bi di questo Tribunale ... Pretura di Bassano, e sulle ... bliche piazze di entrambe ... città di Vicenza e di ... nonchè mediante inserzione ... volte nella Gazzetta Ufficiale ... Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Pr...
Vicenza, 5 settembre 186...
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, ...

N. 21092. 1. ...

EDITTO.

Si rende pubblicamente ... all' assente d' ignota dimora ... Vendrasco che Francesco ... di Arlesica produsse l' istanza ... settembre corr. N. 21092 ... fronto di Giacinto Magro ... vanni Palma, Elena Palma-... glini, Elisabetta Palma-... quale eredi del fratello ... di un curatore, da deputarsi ... esso assente, diffidando ... sciare in assoluta disposizione ... istante la casa di Mocenigo ... temerlo nel sito denominato ... raglio di ragione del sig. ... Cecchini Pacchierotti, ... la privata carta 8 febbraio ... e che questa Pretura ... fimare a termini, e ... della Sovrana Patente 17 ... 1837, ai suddetti ed all' ... Volner deputato in curatore ... assente, al quale farà ... lo necessarie istruzioni, o ... nare altro procuratore, ... altrimenti attribuire a sè ... conseguenze della propria ...

Dall' I. R. Pretura Urb...
Padova 19 settembre 186...
Il Consigliere Dirigente
FIORASI.
Franc...

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDI 9 OTTOBRE

ANNO 1862 — N. ~~210~~ 230

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiranno; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie compreso nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al capo delle fucine in Gams, in Istiria, Leopoldo nobile di Lilienthal, in riconoscimento della meritevole operosità da lui prestata per lunghi anni, in ispecie in cose scolastiche.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di segretario ministeriale, esente da tasse, al consigliere dei conti nel Ministero di Stato, Leopoldo Kurzmeyer.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di finanza della Direzione provinciale di finanza dell'Austria, Carlo di Orosz, a consigliere superiore di finanza, e direttore distrettuale di finanza in Vienna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, all'inserviente d'Ufficio della Contabilità aulica dei diritti e dominii, Giorgio Kocher, in riconoscimento dei fedeli e sodisfacenti servigi militari e civili da lui prestati per lunghi anni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 ottobre.

I ristauri in Venezia

(Dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*.)

Venezia 1.° settembre.

La città di Venezia è oggidì divenuta una specie di grande museo. Dacchè l'attività antica ha fatto luogo, non vi domina quasi altro interesse che quello dell'arte e dell'antichità. Le impressioni che da questa parte derivano, sono insuperabili, e vengono soltanto turbate dallo stato di abbandono in cui si trovano e chiese e palazzi. Chi volesse darsi la briga di tener dietro alle cause di questa condizione, dovrebbe volgere lo sguardo tanto alle condizioni climateriche di Venezia quanto alle sociali ed artistiche. Imperciocchè, non v'ha dubbio alcuno che le attuali condizioni non sono attribuibili soltanto a colpa degli uomini, che vivono oggidì a Venezia, ma vi ha gran parte il clima che esercita un'influenza distruggitrice sui monumenti. L'azione incessante dell'aria marina distrugge la superficie anche del materiale più durevole. Nella Chiesa di San Marco si vede una serie di colonne, sulle quali il salso dell'aria ha agito distruggendo con una forza lenta, ma irresistibile; lo stesso si vede nel Palazzo ducale. Meno ancora dei monumenti architettonici possono gli ornati resistere all'azione distruggitrice del muriato. Gli affreschi, che ornavano un tempo i palazzi di Venezia, vi soggiacquero quasi intieramente; solo qua e là si vedono ancora deboli tracce della splendida operosità del Pordenone, del Giorgione e del Tiziano.

Il mare esercita una rovinosa influenza co' suoi vapori, e scalza le fondamenta dei fabbricati di Venezia. Esso le distrugge, ed induce i Veneziani ad una maniera di costruzione assai vaga bensì, ma non di rado anche assai poco solida. In nessun luogo si fabbrica con altrettanta disinvoltura come qui; ma in nessun luogo altresì i fabbricati sono meno esposti agli scuotimenti che nella città delle lagune, le strade della quale non vengono scosse dal movimento di cavalli e di veicoli, che altrove agisce sicuramente sui fabbricati con una forza incessante, comunque anche tenue. Ma se avvengono scotimenti, sono qui più che altrove pericolosi pei monumenti. Per ciò appunto, ne' tempi andati, venne proibito lo sparo dei cannoni e dei fucili sulla piazza di San Marco e nei dintorni, essendosi fatta l'esperienza che con ciò è seriamente minacciata la stabilità dei tetti del Palazzo ducale e dei mosaici nella Chiesa di San Marco; e da non lungo tempo l'attuale comandante di Venezia, il tenente-maresciallo barone Alemann, ordinò che gli spari, che si fanno la sera dal bastimento del porto, si facciano a mezza carica, e quelli delle grandi festività vengano tirati a molta distanza dalla Piazzetta e diretti verso il mare e non verso la città.

Nessun monumento ha tanto esperimentato a suo danno l'azione sotterranea del mare, quanto la Chiesa di S. Marco. Sino dal finire del secolo XVII, la cripta venne riempiuta, all'altezza di due piedi d'acqua, la quale ha sconnesso le fondamenta e tramutato in una superficie ondeggiante il suolo della Chiesa. Ma in quella stessa guisa, che, ad onta del mare e delle lagune, Venezia si è luminosamente alzata dal suolo, rimarrebbe anche oggidì nell'antico splendore, ad onta di questi elementi, se le procelle della vita storica non avessero scosse dalle loro fondamenta le condizioni sociali della società veneziana.

Con maggiore pregiudizio delle cause climateriche, hanno agito le cause morali sui monumenti di Venezia. Sono questi un'immagine della società pienamente disciolta. Già da secoli, Venezia non era più quella. Lo spirito delle grandi imprese, e il coraggio erano scomparsi dalla società, e la nobiltà era scaduta al pari del popolo minuto. L'anno 1797 compiè l'intiera dissoluzione delle basi dello Stato veneto; nella vertigine della rivoluzione, la nobiltà veneziana perdette sostanza e posizione, mentre la lombarda si era mantenuta, sventuratamente senz'avere appreso qualche cosa dalla storia. Imperciocchè s'apparecchia essa oggidì la sorte, cui, or sono 70 anni, soggiacque la nobiltà veneta. Allora furono soppressi nel Veneto i conventi, confiscati i beni della Chiesa, disciolte le ricche fondazioni e Corporazioni, chiusi i magnifici luoghi delle loro adunanze. A queste forsennate disposizioni applaudì con giubilo una plebe insensata ed incitata. Sotto l'influsso delle idee francesi, e colla cooperazione dell'esercito della rivoluzione francese, venne sepolto dai proprii cittadini lo Stato di San Marco. I pochi visitatori del Palazzo ducale, che veggono dovunque le immagini marmoree dei leoni di S. Marco violentemente distrutte, si ricordano che que' simboli dell'antica Repubblica furono distrutti nel modo più violento, alla fine del secolo trascorso, dagli stessi Veneziani. Ora, se al giorno d'oggi vediamo abbandonati i palazzi lungo il Canal Grande, impoverite le chiese, tramutati in caserme i conventi, dobbiamo rammentarci che questo stato odierno è l'effetto delle procelle del secolo precedente.

La presente generazione è affatto impotente, e non ha mezzi sufficienti per risorgere dalla decadenza. Meglio capitarono quei monumenti, che passarono nelle mani del Governo, o che furono acquistati da forestieri. I grandi palazzi sul Canal Grande che al giorno d'oggi portano l'impronta di un'accurata conservazione, sono gli Uffizii della Luogotenenza e della Posta, o quelli che divennero proprietà di estere famiglie: dei Borboni francesi e spagnuoli, del conte Wimpffen, del barone Sina, della ballerina Taglioni e di altre persone; ma tutti gli altri edifizii che hanno appartenuto alle Società e Corporazioni disciolte, che sono stati costrutti con tutt'i mezzi dell'arte e splendidamente dotati, sono deserti e abbandonati alla rovina. Arroge a ciò una società, che, dedicata al commercio ed al traffico marittimo, è impoverita dopo il cambiamento delle grandi linee commerciali, e non possiede sufficiente forza morale per battere nuove vie, e con insoliti mezzi guadagnarsi una migliore esistenza con una maggiore operosità di lavoro. Così s'accordano oggidì in tristo modo i monumenti di una grandezza passata ed i loro abitanti, e completano a vicenda l'immagine di una città, tolta alla vita del mondo moderno. Ciò che a questa vista può solo confortarci, non è solamente la considerazione, che compiute una volta le ferrovie in Tirolo, col ricalcare le antiche strade commerciali, che un tempo condussero Venezia alla ricchezza, anche la popolazione verrà a rigenerarsi, ma più ancora la meravigliosa attrattiva, che l'arte ha saputo spargere in sì gran copia sui monumenti di Venezia.

Il Governo solo è quello, che dà opera attivamente alla conservazione di questi monumenti, mentre non val la pena di rammentare ciò che si fa da altri.

Fra questi monumenti, prendono il primo posto il *Palazzo ducale* e la *Chiesa di San Marco*. Al *Palazzo ducale* fu innanzi tutto intrapresa una grande serie di ristauri al tetto, che dovette essere in gran parte rifatto a nuovo. L'interno del Palazzo viene da circa dieci anni ristaurato pezzo per pezzo, cosicchè l'edifizio d'oggidì produce una tutt'altra impressione di prima. In questi ultimi tempi, venne completato l'*Archivio segreto*, l'*Antichiesetta* e la *Chiesetta*, cioè que' siti, ch'erano in comunicazione coll'abitazione privata dei Dogi, nei quali il Doge ascoltava la messa giornaliera; inoltre la *Sala del Collegio*, e nel grande cortile la mirabile facciata della *Sala di S. Nicoletto*, nello stile del risorgimento: e così pure venne ristaurata una serie di pitture, fra le quali in particolare i quadri di Tintoretto nell'*Antichiesetta* e il gran quadro di Andrea Vicentino nella *Sala delle quattro porte*, che rappresenta l'arrivo del Re Enrico III di Francia. In quella stessa guisa che il ristauro della maggior parte di questi quadri dee attribuirsi alla mano esercitata dell'attuale custode del Palazzo, signor Fabris, è puro frutto della sua premura il buon ordine, che regna adesso nel Palazzo.

Ad un esteso ristauro viene in presente assoggettata la *Chiesa di S. Marco*. Questo abbraccia, non solo l'esterno, ma eziandio l'interno della Chiesa, non meno nelle parti della costruzione che in quelle degli ornati. Da circa tre anni, si sta ricostruendo, nello stretto senso della parola, la facciata della Chiesa respiciente S. Basso. La direzione di questa, del pari interessante che difficile operazione, è affidata all'intelligenza dell'ingegnere signor Meduna, l'esecuzione dei lavori in pietra procede dall'officina dei signori Giacomo Spiera e Domenico Rogantini. Dopo di essersi spogliata accuratamente l'intera facciata della sua rivestitura di marmo, si ripristinò dapprima la parte costruttiva, trascurata originariamente in modo affatto incredibile, e quindi, colla maggiore attenzione, si ebbe cura di rimettere al luogo primitivo le vecchie parti conservate, e di far lavorare le nuove esattamente secondo gli antichi modelli. In siffatte cose possedono i Veneziani una particolare attitudine, ed imitano gli antichi modelli con grande maestria. Il ristauro di questa parte della Chiesa di S. Marco condusse ad una scoperta interessante. È noto che una gran parte della Chiesa di S. Marco è rivestita di un marmo greco bigio. Per quelle parti dunque, le cui lastre di marmo sono divenute inservibili, trattavasi, o di ritrarne di simili dalle ricche cave, che sono all'intorno del lago di Garda nel Tirolo meridionale o nell'Istria, o di ricercarli nelle antiche cave greche. Prescelto l'ultimo partito, si trovarono a Sira le antiche cave di marmo, e si lavora adesso collo stesso materiale, con cui gli artieri hanno lavorato originariamente in questa facciata. Stante il buon mercato del trasporto per mare, si potè anche facilmente attuare questo provvedimento.

Come nella facciata, così si lavora alacremente anche nell'interno della Chiesa di S. Marco. Una parte della cupola di mezzo è intieramente ricoperta di armature; ivi trattasi di ristorare i mosaici danneggiati. I mosaici della vasta fascia traversale all'ingresso, sono per la massima parte stati levati, perchè lo strato di calcina sottoposto si distaccò dall'ammattonato, e si correva pericolo che tutto precipitasse. Il professore di pittura storica presso quest'I. R. Accademia di belle arti, sig. Carlo Blaas, venne incaricato di dipingere i cartoni per le estese rappresentazioni figurate di queste superficie di mosaici; questo instancabile artista è già proceduto tant'oltre con questo lavoro, che potè essere esposto quest'anno a Londra. Il ristauro dei mosaici offrì al Governo la desiderata opportunità di richiamare a nuova vita un antico ramo d'industria veneziana. Già nell'anno 1840, l'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, aveva dato la medaglia d'oro al lavoratore in vetro Lorenzo Radi, in compagnia di Francesco Torcellan, per ismalti sopra fondo dorato, e nell'anno 1856, una medaglia d'argento per una composizione per paste di vetro imitanti l'agata. Nella seduta dello stesso Istituto del 26 agosto 1861, il sig. B. Cecchetti si espresse in termini di somma riconoscenza pel nuovo Stabilimento, eretto dal sig. dott. Antonio Salviati, per intarsiature e mosaici di smalto. A questo Stabilimento venne affidata la confezione dei mosaici, ed esborsata per la stessa la somma significante di più di quarantamila fiorini. Con pari liberalità sorresse il Governo austriaco le fatiche del sig. dott. Antonio Salviati in Egitto. Lo Stabilimento per tal modo prese piede, e potè prodursi all'Esposizione di Londra con grande successo. Esso trovò opportuno di figurare, non coll'Austria, ma coll'Italia. Prendiamo nota di questo fatto, senza spendervi sopra una parola di più. Nel tempo presente l'ingratitudine rappresenta una parte sì grande, da non doversi meravigliare di questo caso. Siamo fermamente convinti che i circoli influenti a Venezia non se ne perturberanno, ma, guardando la cosa ed i veri interessi del paese, accorderanno sempre, come prima, la loro influente protezione all'industria patria. In commemorazione dei ristauri, eseguiti nella Chiesa di S. Marco sotto il regnante Imperatore, la Fabbricieria ha fatto recentemente collocare nella Chiesa una *tavola commemorativa*.

In quest'anno, si scoperse la facciata della Chiesa degli Scalzi, in prossimità della Stazione della strada ferrata. Il ristauro di questa occupò molti anni, e cagionò la spesa di 80.000 fiorini. Com'è noto, questa chiesa appartiene ai luoghi prediletti di quel pubblico vago di vedere, il quale si diletta più dello splendore e della ricchezza degli ornamenti marmorei d'ogni sorta, che del bello severo delle forme e delle proporzioni. Il rinomato scrittore artistico, marchese Pietro Salvatico, chiama, a ragione, l'interno della Chiesa *un modello di scorrezione e di matto capriccio architettonico*. Ivi si veggono sul coperto le tracce delle palle che da Malghera colpirono la chiesa, come pure le fenditure cagionate dallo scotimento del bombardamento. Il ristauro della facciata è condotto splendidamente in marmo bianco, e precisamente secondo il modello del suo architetto, Giuseppe Sardi. Il ristauro della facciata di questa Chiesa, e il nuovo edifizio della Stazione della ferrovia, dà a quell'estremo punto di Venezia una fisonomia alquanto più brillante. Sventuratamente quest'ultimo procede alquanto lentamente.

Sono del pari significanti i ristauri nella magnifica chiesa de' SS. Gio. e Paolo. Questo edifizio gotico condotto in mattoni nella metà del secolo XIII, trovasi di presente, come la massima parte degli edifizii d'Italia, entrato nello stadio, che ne rende necessario un ristauro di fondo in tutte le parti. Chiesa altra volta ed ora dei Domenicani, passò essa, dopo la soppressione dell'Ordine, al tempo della grande rivoluzione, in patronato dello Stato. La direzione del ristauro di questa Chiesa, un tempo conventuale, toccò all'ingegnere dello Stato sig. Meduna, fratello dell'ingegnere della chiesa di S. Marco, ed al sig. Biondetti, personaggi, che già si resero benemeriti in molti ristauri per saggia direzione e bella esecuzione. La costruzione in cotto di questo monumento, come di molti altri di quel tempo, non si estende alle volte. Queste sono costrutte semplicemente in legno, e rivestite di canna e calce. Questo sistema di costruzione delle volte spiega la esiguità dei contrafforti all'esterno, e dei pilastri, singolarmente arditi e leggieri, nell'interno della Chiesa. Essendo stati tolti giù per questa occasione i dipinti dai muri della Chiesa, si ha l'opportunità di vedere più esattamente uno dei quadri principali di Tiziano, rappresentante la morte del Domenicano S. Pietro martire.

Ora questi ristauri costituiscono una piccola parte dei lavori, che vengono presentemente intrapresi a Venezia e nel Veneto, a spese dell'Erario. Per darne ai vostri lettori un'immagine completa, dovrei porre in rilievo una serie maggiore di lavori, maggiore che non consenta l'estensione del nostro foglio. Noto soltanto i ristauri più importanti, che furono intrapresi nell'ultimo triennio, e vi aggiungo in pari tempo il loro dispendio, in quanto viene sostenuto dalla Cassa dello Stato; e sono: la Chiesa di S. Giobbe (7000 fior.); l'antica Chiesa cattedrale di Torcello presso Venezia (17,000 fior.); S. Giorgio maggiore in isola (5,000 f.); la costruzione della scalinata di S. Maria della Salute (14,000 fior.); S. Giacomo di Rialto (8,000 fior.); la Chiesa e il campanile dei SS. Gervasio e Protasio (6,000 fior.); la Chiesa e il campanile dell'Arcangelo Raffaele (17,000 fior.); la Chiesa del Redentore (19,900 fior.); S. Giorgio in Braida, Verona (6,000 fior.); la Chiesa di S. Antonio a Padova (50,000 fior.); la Chiesa di S. Maria di Cervarese (7,000 fior.); la chiesa di S. Nicolò di Treviso (66,000 fior.). Se a ciò si aggiunge che si parlò soltanto di lavori alle Chiese, e che i numerosi edifizii, che servono agli Uffizii, abbisognano parimenti di una mano che li migliori, si può rilevare, non solo il peso, che ridonda all'Erario dall'assunzione di tante chiese a carico dei fondi pubblici, ma anche l'importanza e l'estensione dell'attività del presente Governo, in proposito di ristauri. Importanti lavori di ristauro sono pure stati intrapresi in quest'anno, nell'esteriore del Palazzo imperiale verso la piazza e verso la laguna.

Se i privati ed i Comuni facessero soltanto la metà di ciò che ha fatto il Governo, la fisonomia esteriore delle città nel Veneto sarebbe, sotto molti aspetti, tutt'altra. Il ristauro degli affreschi del Mantegna nella Chiesa degli Eremitani, per accennare un solo esempio, ed i numerosi dipinti, che in questi ultimi anni passarono dai possessori privati nelle mani della Galleria nazionale britannica, sono esempi parlanti di mancanza di senso comune.

Speriamo che le malattie morali, dalle quali è affetta l'odierna società al di qua delle Alpi, faranno luogo allo spirito vivificante, che penetra oggidì tutte le membra del corpo dello Stato austriaco.

La *Patrie* del 6, colle notizie del 5 ottobre, ieri giunta, ha nel suo *Bulletin* quanto appresso:

« Due giornali inglesi si sono associati al *Times* per ributtare i consigli di Garibaldi. È primieramente il *Daily News*, il quale dichiara che « se il generale italiano desidera che il Go- « verno inglese rechi offesa a' diritti della Fran- « cia in Italia, e' domanda con ciò una cosa im- « possibile, che nulla giustificherebbe. » Viene appresso il *Morning-Herald*, la cui prima osservazione è che « per ottenere la simpatia dell'Inghil- « terra, conviene che Garibaldi si mostri uomo « pratico e ragionevole. » L'*Herald* vuole bensì porger l'orecchio agli elogii del patriotta italiano; ma dice che, se questi elogii son meritati dall'Inghilterra, il sono perchè l'Inghilterra ha « cercato il trionfo della sua politica coll'assumere « un contegno affatto opposto a quello che Gariba- « di le consiglia. »

« Ecco dunque che cosa rimane dell'indirizzo del soldato italiano! Alcune parole d'elogio, che il *Times* non accolse neppure, ma che l'*Herald* accetta, dicendo che la bocca, da cui son profferite, nulla seppe dire in fatto di vera politica. Accanto a questi articoli della stampa inglese, che cosa significano, domandiamo noi, i *meeting* garibaldini, e i pugillati di Hyde-Park?

« Notizie d'America, che giungono sino al 26 settembre, impongono ancora grandissima riserva nel giudizio della situazione, fatta a' due eserciti dagli ultimi combattimenti.

« È detto in un dispaccio che nessun corpo del Nord non incontrò i confederati in forza considerevole, e che il generale Mac Clellan, avendo tentato parecchie volte di passare il Potomac, fallì sempre nel tentativo.

« L'esercito del Sud rimane dunque minaccioso dall'altra parte del Potomac; la qual cosa non impedisce al corpo del generale confederato Bragg di tendere all'attacco di Louisville, e di apparecchiare da quella parte una rovescio ai soldati del Nord.

« Un nuovo proclama del Presidente Lincoln comparve a Nuova Yorck. *(V. i dispacci d'ieri.)* Il Presidente annunzia la continuazione della guerra, allo scopo di ristabilire le relazioni costituzionali fra il Nord e il Sud; ma egli annunzia altresì che il Governo di Washington non dichiarerà liberi, se non incominciando dal 1.° gennaio, gli schiavi degli Stati separatisti.

« Ci converrebbe avere sott'occhio il testo di quel proclama, per comprendere l'indugio frapposto a tale provvedimento. Il sig. Lincoln vuol egli dire che, cominciando dal 1.° gennaio, la guerra cangerà di carattere, e che non si mirerà più alla ristorazion dell'Unione, ma alla ruina del Sud? Pensa egli ad eccettuare dal provvedimento, che sarà decretato fra tre mesi, gli Stati non separatisti? Si propenderebbe a crederlo, stando ad un'altra versione telegrafica, nella quale leggiamo che il Presidente offre soccorsi pecuniarii per le emancipazioni volontarie. Trattasi senza dubbio di quelle, che s'operano negli Stati unionisti, dove la schiavitù non cessò d'essere rispettata.

« Una notizia più importante è trasmessa da Richmond. Un membro del Congresso avrebbe fatto una proposizione per l'invio a Washington di commissarii incaricati di proporre la pace su basi onorevoli.

« S'ignora ancora quale sia stata la sorte, riservata a questa proposizione, fatta in un momento, in cui l'arrivo vittorioso de' confederati nel Maryland poteva far isperare che il Nord entrasse in negoziazioni. Ma i combattimenti d'Hagerstown hanno modificato di poi la situazione, e il Congresso, informato di codesti combattimenti, giudicherà, senza dubbio, conveniente di ritardare il suo voto. »

Togliamo al *Vaterland*, del 5 ottobre, quanto segue: « Non si può a meno di valutare l'importanza dei continuati assalti, che la *France* dirige contro il contegno dell'Inghilterra nella questione romana. Essi disvelano pel fatto un pensiero della politica imperiale; il pensiero che la posizione di potenza mondiale, cui Napoleone III non ha mai cessato di tendere con tutti i mezzi, che si stanno in suo potere, dacchè la sua buona ventura ha posto nelle sue mani la sorte di quel paese, essenzialmente dipende dal carattere cattolico della Francia. Qui non trattasi delle personali vedute religiose di Luigi Napoleone. Per quanto l'Imperatore possa essere nel suo interno lontano dal cristianesimo, la sua miseredenza non gl'impedirà di continuare la politica tradizionale della Francia, meno di quello che il volterianesimo abbia impedito a Federico II di entrare nella Slesia come protettore dei protestanti. Napoleone III è troppo politico, ed ha troppo rispetto pei fatti, per non avere a far loro ragione ovunque gli si presentino. Ora, la disposizione del clero francese, la vita cattolica, che cresce sempre più forte in Francia, e quindi l'assemblea di Pentecoste a Roma, in cui la Francia cattolica ha sotto varii aspetti rappresentato una parte sì eminente, la quale dovette pur lusingare l'ambizione del dominatore dei Francesi, per quanto anche gli fosse prima antipatica quell'assemblea, tutti questi sono altrettanti fatti, ai quali un Napoleone III non poteva sottrarsi. Ch'egli non l'abbia fatto, lo dimostra nel miglior modo la sua lettera del 30 maggio, diretta a Thouvenel. Quale possa essere stata in origine la sua intenzione, relativamente allo sgombero di Roma, dal momento che il grandioso avvenimento dell'indirizzo dei Vescovi, adunati a Roma, in favore del potere temporale del Papa, fu un fatto compiuto, egli fu fermo, così crediamo, nella sua risoluzione di non abbandonare pienamente quel poter temporale, e segnatamente di non dare Roma ai Piemontesi, e questa risoluzione non subirà, senza dubbio, verun cangiamento, sino a tanto che non si compia un nuovo fatto violento e forzoso, che potesse sembrare all'Imperatore dei Francesi acconcio a trionfare di quel fatto dei Vescovi, e costringerlo, in certo modo, ad una modificazione del suo programma sulla questione romana. »

Da più anni si andavano divulgando, nelle Provincie italiane dell'Austria, proclami e bollettini rivoluzionarii, stampati clandestinamente e mossi dai Comitati residenti a Torino. Siccome i proverbii antichi trovano tuttodì la loro applicazione, così lo trova, anche, il proverbio: *Chi scava la fossa ad altri, ec.* Ed è per ciò che non ci fa alcuna meraviglia leggere nel foglio uffizioso di Torino, la *Discussione*, la seguente data:

« Da Livorno, Napoli e Palermo ci giungono regolarmente parecchie volte la settimana alcuni stampati anonimi, nei quali il Governo è singolarmente bistrattato, e coi quali si predica a dirittura la rivolta. Chiamiamo in modo speciale l'attenzione del Governo sopra questi fatti, perchè ci sa dello strano, che questi bollettini, che portano alcuni un numero d'ordine, siano pubblicati con tanta sicurezza da sfidare ogni sorveglianza. »

Fra l'Austria e l'Italia esiste, riguardo a questi scritti clandestini una sola differenza, cioè, che quelli distribuiti in passato fra noi avevano bisogno d'un impulso piemontese, e quelli invece, che si distribuiscono in Italia, non hanno bisogno d'impulso straniero, perchè lo trovano più che sufficiente nella propria patria. *(Diav.)*

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Giornale di Roma*, del 3 ottobre, dà il seguente estratto dei fogli di Napoli:

« Non havvi giornale del Napoletano, che, posposto qualunque altro argomento o appena appena toccatolo, non si preoccupi grandemente delle allarmanti proporzioni, prese di questi giorni dalla reazione, e non impieghi qualcuna delle sue colonne per narrarne i fatti, che giornalmente vanno succedendosi nelle diverse parti di quel paese.

« I fogli, pervenuti nel mattino di cola e in data del 1.° corrente ottobre, recano che il Governo piemontese ha ordinato a diverse città, ed è in procinto di ordinare ad altre, di mobilitare la guardia nazionale, la quale poi di conserva col le truppe di linea e coi carabinieri dovrà battere le campagne, a fine di snidare e distruggere le bande. Contemporaneamente a questa misura altre ne vengono adottate dalle Autorità locali; ed infatti si riporta una circolare del prefetto della Capitanata, in data del 25 scorso settembre, e indirizzata ai sotto prefetti, ai sindaci, ai comandanti la guardia nazionale, ai delegati di Pubblica Sicurezza, ed ai comandanti le stazioni dei carabinieri. A tutte queste Autorità è ingiunto di formare, nel termine di 15 giorni, un elenco, il più possibilmente esatto di tutte le persone, che si trovano assenti dai rispettivi Comuni, e credesi facciano parte delle bande reazionarie. Compiuto quest'elenco, si addiverrà bentosto alla formazione di liste di fuoribande, le quali saranno affisse e pubblicate in tutti i Comuni della Capitanata, e delle Provincie confinanti. In pari tempo, comincieranno a percorrere le campagne forti colonne mobili d'infanteria e di cavalleria. Il numero di queste truppe, e specialmente della cavalleria, debb'essere grandemente aumentato nella Capitanata. Contemporaneamente a tutto ciò, si procederà all'arresto dei complici, dei fautori, delle spie, di tutti quelli insomma che sono, gravemente *indiziati* di connivenza colla reazione. Cominciate le operazioni, le campagne saranno interdette, le masserie dovranno essere abbandonate e vuotate di viveri e di foraggi, nessuno potrà uscire dalla propria città o paese senza un permesso giornaliero dall'Autorità, e sarà proibito espressamente di portar viveri in campagna. Le colonne mobili surriferite verranno coadiuvate da perlustrazioni continue di guardia nazionale, di agenti di Pubblica Sicurezza e di carabinieri. Le guardie nazionali d'ogni Comune saranno obbligate al servizio, che alterneranno metà per giorno. Infine, le Autorità amministrative sono tutte chiamate responsabili dell'esatta esecuzione delle istruzioni e degli ordini di cui è parola, non che di quanto possa accadere in contrario nella sfera della loro azione.

« Cotali misure, le quali, qualora fossero eseguite a dovere, certamente apporterebbero lo scopo cui mirano, torneranno invece di pochissima efficacia, in quanto che daranno di cozzo col modo di pensare delle popolazioni, il vero spirito delle quali, oltre ad essere reazionario, è grandemente irritato dagli amari frutti, che viene producendo il Governo militare, che assai di rado è esercitato con moderazione, e bene spesso al contrario accade che lo sia con abuso. E che lo spirito della maggioranza delle popolazioni avversi l'attuale Governo, lo provano a sufficienza i continui scioglimenti della guardia nazionale di una qualche città, Comune o villaggio; ed i giornali d'oggi stesso registrano quello delle guardie di Pontelandolfo, del Vomero, dell'Arenella, non che di altre località, che troppo lungo sarebbe l'annoverare. (*V. il N. d'ieri.*)

« Il *Nomade* ne segnala bande reazionarie sul Taburno, ad Acri, Taurano, Melfi, S. Cataldo, Monte Marcone, Avigliano, S. Florio, S. Gregorio e Potenza; l'*Indipendente* a Campobasso, in Basilicata, S. Martino, S. Giuliano, Salerno, Eboli, Lecce, Serra, S. Agata de' Goti e Catanzaro; ed il *Giornale Uffiziale* ad Argentara, Turano, Cerce Maggiore, Sassinoro, Serra della Pietra ed altri luoghi ancora, accennando per ultimo ad un conflitto, avvenuto il 30 settembre ad Anzano fra una compagnia del 22.° di linea, coadiuvata dalla guardia nazionale, ed i reazionarii che avevano in animo di entrare in detto paese, e che perciò l'avevano attaccato. Dopo breve ed accanito combattimento, si assevera che i reazionarii forono posti in rotta, lasciando due morti e quattro feriti.

« Le corrispondenze dei giornali dipingono in modo assai tetro la situazione dell'isola di Sicilia; quivi la sicurezza pubblica, cui si pretese di provvedere, è in peggiori condizioni di prima; risse, furti ed omicidii succedonsi l'un l'altro con una frequenza straordinaria; le bande armate si fanno scorgere numerose per modo, che mai così non si videro nel passato. In villeggiatura, non va nessuno per timore; pochi son coloro, che si arrischiano di uscire dalla città, il commercio è in rovina, i proprietarii sentono le conseguenze di questo stato anormale, i fittaiuoli non adempiono i loro obblighi, insomma in tutto havvi ristagno, e le famiglie vanno rovinandosi. La Provincia di Messina sembra la meno travagliata, poichè il famigerato generale Pinelli, che la governa, ha colle fucilazioni e colla severità incusso qualche timore. »

I *blockhaus* che hanno tanto contribuito a consolidare la dominazione francese nell'Algeria, verranno inaugurati nelle Provincie napoletane contro il brigantaggio. I *blockhaus* sono fortini, fatti con grossi pezzi di legno, che si montano e si smontano a volontà, e che conseguentemente si trasportano qua e là a seconda dei bisogni della guerra; essi sono riparati contro l'incendio da grosse piastre di latta, e coperti contro ogni sorta di proietti. Questi *blockhaus* vengono posti allo sbocco delle vallate per intercettare le comunicazioni de' nemici, ed a misura che una contrada è liberata vengono smontati e portati più avanti. *(G. di Mil.)*

Napoli 3 ottobre.

Scrivono da Catanzaro alla *Patria*, in data d'oggi: « Qui l'Autorità nell'interno agisce con molta energia. La notte del 24 corrente furono arrestati 26 de' più famigerati e facinorosi camorristi. »

Sui tentativi dei pugnalatori a Palermo, la *Gazzetta del Popolo* riceve i seguenti cenni:

« È la sera del 1.° ottobre, che inauguravasi in Palermo il sistema dei pugnalatori. Dalle 8 pom. alle 10, si compierono 12 ferimenti di pugnale. Otto degli assassini vennero arrestati, fra' quali tre coi coltelli tuttora grondanti di sangue. Uno di questi ultimi, trovandosi davanti ad una Madonna, e venendo interrogato da un tale sul perchè dicesse: *Madonna, perchè mi avete lasciato commettere azioni sì feroci?* si fe' addosso all'interpellante, e lo trafisse d'un colpo di stile. Nove dei feriti, tra' quali alcuni mortalmente, furono trasferiti negli Ospitali, tre nelle proprie case. Con questi assassinii, evidentemente i settari non mirano ad altro che ad incutere terrore. »

A questo proposito, troviamo in un carteggio palermitano del *Diritto*, in data del 2 ottobre:

« Ieri a sera, ad una stessa ora, in Toledo e in varie altre strade principali della città, furono pugnalati 13 individui!...

« Verso un'ora di notte, una candela fu accesa ai quattro cantoni da un ragazzo, e l'opera infame cominciò.

« Le pugnalate furono date a casaccio, quasi tutte al ventre; i pugnalatori erano tutti in un costume, *tonaca* e berretto nero; si accostavano domandando l'elemosina a mani giunte, e invocando la Madonna e i Santi, come uomini colpiti da qualche grave sventura. »

In seguito a tali fatti, il generale Brignone emanò il seguente manifesto:

« *Il luogotenente generale, pro-commissario straordinario nelle Provincie siciliane,*

« Deplorando i luttuosi casi, che commossero ieri sera la città di Palermo, ed alcuni altri succeduti in questi giorni nelle Provincie dell'isola, e volendo adottare le più severe misure perché l'ordine pubblico sia tutelato, e la vita de' cittadini garantita contro le insidie dei tristi;

« In virtù dei più ampii poteri conferitigli:

« *decreta:*

« Art. 1. È ordinato l'immediato generale disarmo nella Provincia di Palermo ed in tutte le altre Provincie dell'isola. Sono eccettuati solo la forza pubblica, la guardia nazionale, comandata di servigio, i consoli ed agenti consolari.

« Art. 2. I detentori di armi di qualunque specie dovranno farne la consegna entro tre giorni dalla pubblicazione del presente decreto, agli Ufficii locali di pubblica sicurezza.

« Art. 3. È pure proibita l'esposizione e vendita di qualunque specie di armi offensive: i venditori saranno egualmente tenuti alla consegna prescritta dall'articolo precedente.

« Art. 4. I contravventori al disposto del presente decreto saranno arrestati e passibili delle pene portate dal rigore delle leggi, e, secondo i casi, fucilati.

« Art. 5. Le Autorità politiche e militari dell'isola sono incaricate dell'esatta esecuzione del presente decreto.

« Dato in Palermo, 2 ottobre 1862.

« *Il luogotenente generale*

« FILIPPO BRIGNONE. »

Scrivono alla *Sentinella delle Alpi*, da Messina 25 settembre:

« Sedevano, il 21, sul banco degli accusati cinque soldati garibaldini, fatti prigionieri ad Aspromonte. Essi erano imputati di diserzione dal proprio corpo, e venivano dichiarati rei di tradimento, per avere portate le armi contro lo Stato. Era presidente del Tribunale il colonnello cav. Cavalchini, e giudici sei capitani di fanteria, d'artiglieria e del genio.

« La seduta principiò alle ore 8 antimeridiane, e terminò alle ore 4 pomeridiane. Numeroso era l'uditorio, e per difensore eravi l'ufficiale Gatti, da Fossano, il quale fece una splendida difesa. Il Tribunale decise per la fucilazione; ma si dice ora che i condannati imploreranno la grazia Sovrana. »

Togliamo da una corrispondenza della *Discussione*, in data di Napoli 2 ottobre: « Due sottuffiziali del vascello inglese il *London*, che fa parte della squadra nella rada di Napoli, hanno rubato la cassa, e sono fuggiti. Raggiunti ad Arienzo col danaro, sono stati sottoposti ad un Consiglio di guerra, pel quale essendo necessario l'intervento d'un quarto comandante, è venuto in Napoli da Malta un quarto legno da guerra inglese, la *Magicienne*, comandata dal principe Hohenlohe, cugino della Regina d'Inghilterra. Il Consiglio deve aver luogo in questa settimana. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 3 ottobre.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Rechberg, Schmerling, Lasser e Plener.

Letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta, il *presidente* partecipa alla Camera, essersi costituita la Giunta per la revisione della legge sul catasto della rendita fondiaria. A presidente fu nominato il conte Rothkirch, ed a suo sostituto il barone di Doblhoff. I signori dott. Hassmann ed Issatscheskul fungeranno in qualità di protocollisti.

Segue l'ordine del giorno colla continuazione dello speciale dibattimento sulla *legge finanziaria* (Allegato lettera *A*).

Tutte le proposte risguardanti la Sezione del Ministero delle finanze, sulle quali riferisce il *dott. Taschek*, si accettano senza dibattimento.

Il *Ministro delle finanze, di Plener*, richiama l'attenzione della Camera sopra un errore scorso accidentalmente nello stato delle Autorità finaziarie dell'Ungheria.

La Camera accetta la rettificazione nel senso proposto dal signor Ministro.

Tutti gli altri allegati della legge finanziaria si approvano senza discussione, giusta le proposte della Giunta.

In seguito alla mozione fatta dal *relatore*, la legge finanziaria si passa in *terza lettura*, e si eleva a conchiuso della Camera.

Prossima seduta, mercoledì 8 andante. All'ordine del giorno, la legge sugli *affari di promessa*, ed il rapporto dell'Ufficio delle petizioni.

(FF. di V. e O. T.)

Intorno alla nuova legge sulla stampa, è noto il conflitto avvenuto fra le due Camere del Consiglio dell'Impero, conflitto che non potè ancora venir appianato, il che non riuscì neppure ad una Commissione mista, nominata all'uopo. Ora sembra, a quanto reca la *Presse*, che si voglia rinnovare il tentativo di accomodamento per parte della Commissione stessa, e ciò col proporsi per parte della frazione ministeriale della Camera de' deputati, alcune modificazioni nell'aggiunta penale, che portò il maggior urto, le quali sarebbero secondo quel giornale: « Che dovessero essere inquisite in via ufficiosa soltanto le lesioni d'onore contro pubblici impiegati o militari, nell'esercizio delle loro funzioni. Queste inquisizioni d'Ufficio non possono farsi che per delitti, e non per trasgressioni. La Procura di Stato ha lo stesso spazio di tempo per portare accusa, che hanno i privati; e dee assicurarsi dell'approvazione della parte offesa. Con tali modificazioni è sperabile di ottenere un accordo fra le due Camere, su questo importantissimo oggetto. *(Idem.)*

Vienna 5 ottobre.

Il Tribunale d'Appello commutò la sentenza contro il redattore della *Milit. Zeitung*, J. Hirtenfeld, dall'arresto di due mesi, in una multa di 100 fiorini.

Il 4 fu incamminata la procedura penale contro il redattore del *Hlas*, sig. Vincenzo Bavra, da parte del Tribunale provinciale di Praga, pel delitto di sollevazione, a norma del § 300 del Codice penale. L'articolo incriminato portava il titolo: « Perchè anche i sacerdoti prendono parte alla difesa dei diritti nazionali? » Il redattore responsabile, sig. Jirsik, ch'era assente da Praga quando comparve l'articolo, e quindi non poteva averne conoscenza, non fu citato.

Per liberare la vendita del sale dal grave peso del commercio intermedio, l'I. R. Ministero di finanza ha già approvato in massima che tutti i Comuni, che desiderano ritirare il sale direttamente, onde emanciparsi dalla speculazione dei negozianti intermedii avidi di lucro, possano ritirare il sale di prima mano in via di credito, e senza depositare una speciale cauzione.

L'Autorità superiore ha concesso lo Stabilimento a Zara di un Gabinetto di lettura slavo. Questo verrà quanto prima regolarmente istituito. *(FF. di V.)*

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Vienna 4 ottobre:

« Si ripetono di continuo assassinii e furti in Ungheria: numerose e feroci bande di assassini percorrono i villaggi, e di pieno giorno assaltano e derubano l'altrui; gl'Israeliti sono in ispecie i danneggiati, per essere i più ricchi, non che per l'odio religioso, che pur troppo vige ancora in paesi anco inciviliti. Vista la necessità d'un pronto riparo a simili mali, la R. Curia ungherese, d'accordo coll'aulica Cancelleria, prese le disposizioni più atte a produrre più pronta ed efficace la repressione di tali violenze. Così nei varii Giudizii comitali si sarebbe proceduto a cangiamenti nel personale, nonchè a rendere più sollecito il corso della giustizia contro i malfattori in via di delegazione, amplista la competenza di alcuni Giudizii comitali, nella cui sfera d'attività sogliono accadere più frequenti consimili scene di orrore. La forza pubblica, che sinora si limitava a picciol numero di panduri, verrebbe assistita nelle sue investigazioni anco da pattuglie militari. Intanto la Commissione eletta dalla Curia per l'elaborazione del Codice penale, procede nei suoi lavori con celerità, sicchè, a giudizio di persone di solito bene informate in questa materia, il progetto sarebbe compiuto, e presentato alla Curia per la fine del mese corrente.

« Come vi diceva in altra mia, ieri nel *club* dei deputati moravi venne tenuta un'ultima conferenza sulla questione federale; e dopo breve discussione, i deputati Szabel, Oberleithnen e Von der Strass dichiararono che prenderebbero parte al Parlamento di Francoforte. Skene e Ryger vi si rifiutarono; Giskra sembra ancora indeciso. Si dice che il dott. Müller di Francoforte, sia stato eletto a presidente del Parlamento federale.

« Dall'ultimo rescritto imperiale alla Curia ungherese, che abbiamo sotto gli occhi, rileviamo, come il sistema giudiziario in Ungheria è il soggetto continuo delle cure del Governo. Ora venne ordinato che le istanze e suppliche municipali, che prima venivano innalzate all'aulica Cancelleria pel canale della Luogotenenza, in seguito possano direttamente dirigersi all'aulica Cancelleria, evitando così una perdita, di tempo di spesso nocevolissima.

« Pervenne al Gabinetto imperiale una rimostranza del Comitato di Szolnok in Transilvania: supplica S. M. l'Imperatore che vengano quanto prima ristabilite in Transilvania le leggi municipali, ed, in loro base, convocata la Dieta provinciale.

« Il ministro sassone, sig. di Beust, che non ha guari era tra noi, dichiara in un giornale sassone, che l'oggetto della sua presenza a Vienna si era di procurare un accordo nella vertenza doganale. Non dice nulla se vi sia riuscito; però se consideriamo che il sig. Beust si divise dal conte Rechberg più amico di prima, dobbiamo conchiudere che i due uomini di Stato, se non conseguirono per ora un accordo, godono buonissime speranze di giungere quanto prima allo scopo del loro abbocamento. »

E in data del 5 ottobre: « Come udiamo da varie parti, si sta in attesa col ritorno dell'Imperatore, di qualche misura decisiva riguardo alla vertenza ungherese. Ed invero dopochè il Ministro di Stato ripetutamente l'ebbe ad annunziare a mezzo del suo organo, evvi fondato motivo di credere ad una prossima soluzione. Altri indizii ci autorizzano a prestarvi fede maggiore: p. e. le serie disposizioni prese ora dal Governo pel riordinamento del sistema giudiziario; ripetute insinuazioni di uomini di Stato ungheresi all'aulica Cancelleria; frequenti corrispondenze fra questi ultimi ed il conte Forgach; finalmente l'attività che da qualche giorno regna nell'Ufficio dell'aulica Cancelleria, essendo lo stesso signor cancelliere occupato da mattina a sera. Alcuni pretendevano che nella nuova via che prenderà il Governo in questa vertenza, terrà d'occhio in parte il programma, che nel recente suo opuscolo propone il ben noto Kovac, forse basando tale asserzione sull'armonia politica, che nel passato regnava tra Kovac e Schmerling. Da quanto però ci viene asserito da fonte precisa, per solito, nelle sue comunicazioni, il Governo intenderebbe bensì di fare qualche concessione ai singoli partiti, ma non si prenderebbe a guida nel suo cammino nè questo, nè quel programma; la via che dovrà percorrere, gli verrà indicata dalla presente situazione della Monarchia di faccia al resto dell'Europa, notoriamente miglioratasi dopo il fatto d'Aspromonte, dai bisogni presenti dell'Ungheria, e dagl'interessi medesimi delle altre Provincie, che in quest'occasione non devono esser lesi menomamente.

« *L'Austria, la sua posizione ed il suo avvenire*, questo è il titolo d'un opuscolo uscito dalla penna del lord inglese Level, membro del Parlamento, e preside della Commissione, che risiede tra noi per trattare sopra il progetto d'una ferrovia che unisca il mare del Nord col mar Nero, lungo le Provincie austriache. L'autore sa debitamente apprezzare gl'immensi tesori, che l'Austria possiede nelle sue Provincie in ogni ramo d'industria e commercio; e si occupa del futuro dell'Austria, predicendoglielo felicissimo, ove proceda nella via politico-commerciale in cui ora si è incamminata. »

Altra del 6 ottobre.

Il consigliere di Sezione presso l'I. R. Ministero della giustizia, sig. di Riczy, si reca nei prossimi giorni in missione speciale ad Annover, accompagnato da un accessista dell'I. R. Tribunale provinciale. *(Ost-Deut. Post.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO.

Leggesi nel *Giornale di Verona*, in data del 7 ottobre: « Giungono ad ogni istante numerosi drappelli di militi, appartenenti alla disciolta legione ungherese, sempre nel solito deplorevole stato, per cui devono essere per qualche giorno rifocillati a Peschiera, a Mantova od a Verona, prima di racquistare le forze necessarie per continuare il viaggio. Sembra che a questi infelici facessero patire anche la fame, tutto per raffinamento di barbarie fraterna. Sono pure rientrati alcuni uffiziali della detta legione, il cui stato non era per nulla diverso da quello dei gregarii. »

TIROLO. — *Trento 6 ottobre.*

Grazie alle energiche e provvide misure, prese dalla benemerita arma dell'I. R. gendarmeria, riuscì a questa, appoggiata da pattuglie dell'I. R. militare, d'impossessarsi, sabato, del malfattore Coser, che, dopo avere percorse le vicinanze della nostra città, s'aggirava nel Distretto di Castelruth. Siccome disertore del patrio reggimento cacciatori, venne il medesimo rimesso all'Autorità militare di Bolzano, nelle cui carceri si trova ora rinchiuso. Sentiamo che il Coser, il cui nome aveva sparso il terrore in alcune delle nostre vallate, è imputato, oltre del suaccennato crimine, anche di varii crimini di rapina e di omicidio proditorio. *(G. di Trento.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Ecco, tradotto dal francese, il discorso pronunziato il 27 settembre da monsignor Charvaz, Arcivescovo di Genova, in occasione che benediceva il matrimonio del Re di Portogallo colla Principessa Maria Pia *(V. il Bullettino d'ieri)*:

« Maestà,

« Al felice annunzio del vostro matrimonio con S. M. Fedelissima Luigi I, Re di Portogallo, voi riceveste, o Signora, insieme al vostro augusto Padre, l'omaggio delle congratulazioni e degli augurii dei grandi Corpi, che rappresentano la nazione. La città di Torino, a cui i Principi e le Principesse della Casa di Savoia sono cari per tanti titoli particolari, questa città, che ha potuto apprezzare più da vicino le vostre nobili qualità e le vostre rare virtù, vi ha pure testimoniato tutta la gioia, che il vostro matrimonio desta ne' suoi abitanti, e i voti, che formano per la vostra felicità. Avventurati i popoli, presso i quali le gioie, della famiglia regnante divengono le gioie di tutto un popolo! felici le nazioni, in cui le feste dei Principi si trasformano in feste di tutte le famiglie!

« Dal suo canto, il vostro augusto Sposo, che è sì degnamente rappresentato in questo giorno dall'illustre Principe (*), che sta vicino a voi, ha ricevuto le stesse felicitazioni e gli stessi voti, per mezzo dei Corpi, i quali rappresentano la nazione portoghese. Senza dubbio, se voti tanto ardenti quanto sinceri, se i desiderii di tutto un popolo potessero guarentire la felicità, la felicità vostra, o Signora, e quella del vostro augusto Sposo, sarebbero per sempre assicurate, e nulla più vi resterebbe a desiderare. Ma che possono gli uomini per la felicità dei loro simili? Ah! è da più alto che questa guarentigia e questa certezza devono a voi discendere. Educati, come lo foste entrambi, nei principii e nelle credenze della religione cattolica, voi sapete che da per tutto e in tutti i tempi, il matrimonio, che crea la società e la patria, creando la famiglia, fu collocato sotto gli auspicii della religione. Niun popolo, fino a questo giorno, vi ha veduto una cerimonia profana, o una pura istituzione civile. Così, nel disegno di renderlo ancora più augusto e più santo, all'oggetto di assicurare agli sposi le grazie necessarie per sopportarne i pesi e adempierne i doveri, il divin fondatore del Cristianesimo, Gesù Cristo, innalzò il matrimonio alla dignità di Sacramento, imprimendogli il suggello dell'unità e dell'indissolubilità. Fra tanti beneficii, di cui la società è debitrice all'Evangelio, è questo soprattutto, che servì di base alla civiltà moderna, e che ne diresse il progresso, regolando i diritti e i doveri rispettivi degli sposi tra di loro, tracciando ad essi i loro obblighi rispetto ai figli, fondando in una parola la famiglia sopra i soli principii, che siano capaci di assicurare l'ordine e la tranquillità della società.

« Conoscendo, Signora, i sensi di pietà, che vi distinguono, sapendo con qual successo avete risposto alle cure delle savie persone, alle quali fu affidata la vostra educazione, non fa bisogno che io vi dica di più sull'eccellenza del Sacramento, che voi avete testè ricevuto, nè sulle disposizioni, che vi avete apportate, per ricevere le grazie, che ne dipendono; aggiungerò soltanto che queste grazie sono necessarie e indispensabili per adempiere santamente i doveri del vostro nuovo stato. Esse lo sono anche quando le unioni sono le meglio assortite, e sembrano le più felici agli occhi degli uomini, perchè non vi ha stato nel mondo, che non abbia le sue pene, le sue pruove, le sue inquietudini, come non vi ha cielo sì puro, che sia senza vapori e senza nubi.

« Queste grazie voi le riceveste, o Signora, e le riceveste nella massima lor copia. Figlia d'un Padre, la cui bontà e generosità del cuore non sono eguagliate che dal suo valore e dal suo distinto coraggio sui campi di battaglia, degna figlia d'una Madre, la cui memoria, piena di dolcezza e di cordoglio, sarà sempre benedetta in questo paese, nipote d'una Regina, ch'era pure un modello delle più rare virtù, sorella d'una Principessa, che forma la delizia e l'edificazione della Corte, che ha la fortuna di possederla, voi camminerete su queste nobili orme, riprodurrete le virtù di questi augusti parenti, sosterrete, accrescerete anche la fama di tutte quelle illustri Principesse della Casa di Savoia, che fecero costantemente sino al presente l'ornamento dei troni, o quello delle Corti, ov'esse furono chiamate. Voi farete rivivere presso la nobile nazione portoghese e in seno dell'illustre Casa di Braganza la memoria e le virtù delle Matildi e delle Marie-Isabelle di Savoia, che ivi vi precedettero. Voi, al pari di esse, vi sarete l'angelo della pace e della misericordia. Il vostro augusto Sposo, a cui sinora non mancò che il tempo per mostrare tutto quanto evvi in lui di talenti e di virtù per fare la felicità del suo popolo, ma le cui nobili doti del cuore vi sono già note per l'amore, che gli portano i sudditi, e per la gioia, che loro arreca la sua alleanza con una Principessa di una delle più antiche dinastie dell'Europa; il vostro augusto Sposo, io dico, felice di far sedere sul suo trono una Regina, nella quale le grazie sono il merito minore, riporrà la sua felicità nell'assicurare la vostra, e gli basterà di farvi vedere per accaparrarvi il cuore dei suoi sudditi.

« Ricevete adunque i nostri voti e le nostre ultime felicitazioni, o pia ed amabile Regina. Per renderle più efficaci, noi le uniamo alle benedizioni, che voi avete già ricevute dal Capo della Chiesa, il vostro venerato padrino; noi le associamo soprattutto alle celesti benedizioni, che abbiamo invocato ed invochiamo di tutto cuore, e nella più abbondante misura, sulla vostra augusta persona, su tutta la Famiglia e Casa di Savoia, come pure sulla persona e Casa dell'augusto vostro Sposo. »

La *Gazzetta di Milano* ha da Torino, 6 ottobre: « Vi confermo due importanti notizie: l'una è la partenza del marchese Pepoli per Berlino ove ormai può considerarsi nominato nostro rappresentante, mentre intanto ei parte, sia da domani, per la sua villa in Svizzera, colla propria famiglia; l'altra è la partenza del ministro Rattazzi per Parigi. Ove non accadano imprevedibili eventi, il capo del Gabinetto italiano si muoverà a quella volta verso la metà del corrente mese. »

Milano 6 ottobre.

Certo Angelo V..., garzone droghiere, ieri, 5, si coricò sulle rotaie della ferrovia di Como, attendendo che il convoglio gli passasse sopra. Fortunatamente, qualche minuto prima dell'arrivo di questo, due guardie di Pubblica Sicurezza videro il disgraziato giovane. A mala pena poterono esse toglierlo da quel luogo; chè, delirante, il V.... gridava di voler morire; e si dovette usar quasi la violenza per trascinarlo via da quel luogo. Erano appena discoste le guardie di Pubblica Sicurezza da quel luogo col V..., quando s'udiva il fischio della locomotiva: il V..., con isforzi inuditi, tentò svincolarsi dalle braccia delle guardie, ma queste non sel lasciarono sfuggire, e, messolo in un *Brougham*, lo trasportarono all'Ospitale. *(Pungolo.)*

(*) S. A. R. il Principe di Carignano.

IMPERO RUSSO.

La *Gazzetta Ufficiale* di Varsavia reca la seguente dichiarazione di Zamoyski del 23 settembre: « Io dichiaro che S. A. I. il Granduca non mi ha autorizzato in nessuna maniera a convocare i proprietarii fondiarii, e che io non ne ho convocato alcuno. »

IMPERO OTTOMANO.

Dall'Oriente, nuovi orrori, nuove stragi. Da Tauro, nella Cilicia, si annunzia che il pascià di Marasch assalì colle sue soldatesche alcuni villaggi armeni, posti in quelle vicinanze, ove duecento persone furono sgozzate. Le chiese e le case furono ridotte in cenere. Un convento, detto di S. Salvatore, ebbe la stessa sorte: tre uomini furono scannati, e una donna fatta a pezzi, e per oltraggiare le vittime, i Turchi uccisero il cane del convento, e lo collocarono accanto dei cadaveri cristiani. *(Diav.)*

INGHILTERRA.

Togliamo alla *Triester Zeitung* del 7 ottobre, quanto segue:

« Londra 2 ottobre.

« Comparve testè, presso Longmaus, un opuscolo intitolato: *The South vindicated, by the hon. James Villiams*, il quale, con un immenso dispendio di eloquenza perora in favore della schiavitù; e dice non essere ella peggiore di qualsivoglia altro dei varii rapporti esistenti tra capitale e lavoro; essere approvata e comandata dalla Bibbia; gli schiavi essere a migliore condizione dei lavoranti inglesi; e John Brown (l'abolizionista giustiziato) essere stato un Satanasso; e più altre cose simili. »

FRANCIA.

Il *Moniteur* del 4 pubblica un decreto imperiale, che promulga la convenzione letteraria, conchiusa il 29 giugno 1862 tra la Francia e il Regno d'Italia.

Scrivono da Parigi 4 ottobre, alla *Gazzetta di Milano*: « Un grande rialzo ebbe luogo in tutt'i valori, specialmente nelle azioni del Credito mobile, che salirono in pochi giorni di circa 400 franchi. Tuttavia non bisogna prendere troppo sul serio tale movimento ascensivo della Borsa. Esso non è che fittizio. Il Credito mobile, in questo momento, ha in mano i fili delle marionette della Borsa, e le fa muovere a suo piacere. I veri capitalisti hanno poca fiducia nelle operazioni di quel grande Stabilimento di credito. Sono d'avviso che tale rialzo sarà seguito ben presto da un considerevole ribasso. »

La *Perseveranza* ha da Parigi, in data del 4 ottobre:

« Se molto si parlò dei *meeting*, che si tennero in Inghilterra in favore di Garibaldi, mi pare che non si debbano neppur dimenticare quelli, che hanno per iscopo di chiedere che l'Inghilterra intervenga nelle cose d'America. Ma, sventuratamente pel Sud, da per tutto prevalse l'opinione che non si dovesse intervenire. Ciò che vi ha di particolarmente notevole in quelle manifestazioni, si è ch'esse si fecero anche nei distretti manifatturieri del Cheshire e Lancashire. Mi si dice che gli Americani del Sud, dimoranti in Inghilterra, hanno fatto tra loro una colletta, che ha già prodotto più di 100,000 franchi, da spedirsi ai prigionieri del loro partito, che trovansi nelle mani dei federali.

« Ieri si sono adunati in Parigi due Congressi, uno d'oculisti, l'altro d'editori di musica. Si tratterebbe d'un nuovo strumento di musica, destinato a detronizzare il pianoforte!!!

« Altri cinque legni mercantili furon dal Governo noleggiati per uso della spedizione messicana; per la quale son già per partire un vascello e una fregata, il *Géant* e la *Némésis*.

« È tornato a Parigi il sig. Dumas, figlio, recando seco un dramma in 5 atti, da essere rappresentato al Ginnasio. Anche il sig. Ottavio Feuillet scriverà un dramma per quel teatro.

« *PS.* — È differito il ritorno dell'Imperatore, avendolo i medici, secondo che dicesi, consigliato a non lasciar sì tosto la sua cura. È ora aspettato venerdì o sabato vegnente. »

Si annunciò che i Giapponesi dovevano partire lunedì o martedì prossimo per Lisbona, affine d'assistere, secondo l'invito che n'era loro stato fatto, alle feste del matrimonio del Re di Portogallo colla Principessa Pia.

Veniamo a sapere che un dispaccio, giunto oggi a Parigi, portò la notizia della morte di una prossima parente del Re Don Luigi I; codesto fatto potrebbe forse impedire che si facessero delle festività nell'occasione di questo matrimonio.

Allora, non avendo il viaggio de' Giapponesi più alcuno scopo, probabilmente non avrebbe luogo. *(Pays.)*

Gottardo Premier, aeronauta dell'Imperatore Napoleone III, di ritorno a Parigi da' suoi lunghi viaggi, eseguirà al Pré Catelan la sua prima ascensione nel nuovo pallone *la Gloire*. Questo magnifico aerostato di forme colossali, è della grandezza di 4300 metri cubi, e possiede un paracadute, che, al maggior cerchio conta 80 metri di circonferenza. *(O. T.)*

I fogli francesi annunziano ch'è morto a Parigi il conte Giuseppe Raffo, Italiano di nascita, ma da molti anni stabilito a Tunisi, dove giunse alle più alte cariche, e fu per lungo tempo ministro degli affari esterni. Assalito da grave infermità, recatosi a Parigi per curarsi, vi trovò la morte. *(Persev.)*

La lettera contro l'unità italiana del signor di La Guéronniere fu fatta tradurre a Roma in lingua latina per ordine superiore. *(Diav.)*

Parigi 5 ottobre.

Il sig. marchese di Piennes, secretario di 3ª classe, ed il sig. barone d'Haubersart, addetto all'Ambasciata di Francia a Roma, sono giunti a Parigi contemporaneamente al sig. marchese di Lavalette. È noto che non fu ancora provveduto alla surrogazione del sig. duca di Belluno, primo secretario, posto di recente in disponibilità. Non rimane per conseguenza a Roma se non un secondo secretario, il sig. barone Saillard. *(Patrie.)*

Spedizione del Messico.

Riceviamo le notizie seguenti sulla nostra crociera della costa occidentale del Messico:

« Negli ultimi giorni di giugno, la *Bayonnaise* bloccò il porto di Mazatlan, e mandò a picco il piroscafo la *Reforma*, che apparteneva al Governo messicano. Avendo il vapore la *Republic*, che fa il servizio tra l'alta California e la costa del Messico, sul Pacifico, tentato di sforzare il blocco, fu arrestato, visitato, e lasciato andare, perchè non conteneva nè armi nè munizioni da guerra; poichè le istruzioni del Governo francese prescrivono di non impacciar menomamente le relazioni commerciali, e di limitarsi a sequestrare i bastimenti, che portassero rinforzi al nemico.

« Verso la metà di luglio, la *Bayonnaise* abbandonò il blocco per recarsi sulle coste della Bassa California ad impedire l'arrivo di rinforzi e d'armi, inviati dagli Stati Uniti, come [...] passaggio del contingente, che il sig. Pe[...] governatore della Sonora, si proponeva d[...] care pel Manzanillo.

« Dopo d'aver esplorato il litorale, la [Ba]yonnaise si avviò a San Francisco; udiam[o] essa giunse colà al cominciamento d'ago[sto]. *(Pa[...])*

Scrivono dalla Martinica, il 10 settemb[re] [...] la compagnia dei volontarii, che si reclut[...] colonia, era in via d'organamento. Gli [...] destinati a quella compagnia, erano giunti [...] cia sul *Veracruz*. Essi appartengono al [...] mento d'infanteria di marina. Il generale [...] prima di partire pel Messico, s'era recato da [Fort-]de-France a Saint-Pierre. Egli aveva impiega[to ven]tiquattr'ore a visitare i principali Stabi[limenti] della città. Da per tutto, nel suo passaggio [...] era stato oggetto delle più calorose dimostr[azioni]. *(Idem.)*

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Dall'Algeria giungono rattristanti noti[zie in]torno a gravi danni, cagionati da due acqu[azzoni] nelle vicinanze di Qued-Athemenia, Distr[etto di] Costantina. Nell'ultimo di essi, furono port[ati via] dalle onde 12 tugurii, appartenenti a [...] Mozabiti, unitamente a tutte le persone [...] ci, che in essi trovavansi. Il 19, furono [...] cadaveri di 17 indigeni; però temesi di [...] altre vittime ancora, le quali giacciono [...] sepolte, a quanto credesi, sotto la gragnuola [ca]duta in grande quantità. Il ponte di pie[tra di] Qued-Athemenia è per la metà distrutto; il [...] di legno presso Qued-Bekri fu portato via [dalle] acque, il filo telegrafico fra Algeri e Setif è [...] e il territorio è coperto di animali morti. Il [dan]no è incalcolabile. *(Diav.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 4 ottobre.*

L'ufficiale *Staatsanzeiger* e l'ufficiosa S[...]*zeitung* non dicono ancor nulla della nomina [del] conte Eulenburg, consigliere intimo di Legaz[ione], a ministro del commercio, annunziata dalla *K[...]zeitung*.

La notizia che il Parlamento dovrebbe [...]dersi il prossimo giovedì, è confermata dalla [cir]costanza, che, a quanto si dice, il Ministro [di] Stato, di Bismark parte oggi stesso, per [...]ni, alla volta di Parigi, per presentare a S[aint-]Cloud le sue lettere di richiamo.

S. M. il Re è ritornato questa sera da [...]

Il *Piccolo reazionario*, nuovo giornale [umo]ristico, con cui il partito feudale intende fa[r con]correnza al *Kladderadatsch*, venne oggi seque[stra]to dalla polizia. Secondo la *Kreuzzeitung*, [...] fatta tosto un'edizione mutata. *(O. T.)*

Scrivesi da Berlino, 2, alla *Neue Frank[fur]ter Zeitung*:

« Questa mane finalmente il presidente [...]rinale del Consiglio, Bismark, annunciò alla [Ca]mera la nomina del signor Bodelschwing a m[i]nistro delle finanze. Le esitanze sono adunque [fi]nite; vale a dire, si prese l'unico candidato [...]rio, quantunque la sua scelta provocasse dei [...]mori, perchè, malgrado tutte le ricerche, [...] partito ministeriale non ce n'era altri. I con[ser]vatori, come si potè vedere, non sono in [gene]rale ricchi di menti capaci, e i pochi esistenti [...]peritano d'entrare in un'Amministrazione, [...] sentimenti costituzionali non sono molto solidi, [...] che, oltre a ciò, dee combattere con ostacoli quasi insuperabili, di cui non sono i più piccoli quelli prodotti dall'organizzazione militare. Perocchè ora sempre più manifestandosi che, anche [...] l'opposizione della Camera, l'organizzazione [non] potrebbesi mantenere immutata. I corpi degli [uf]fiziali restano ancora incompleti, giacchè man[ca]no circa 900 luogotenenti; malgrado gli sf[orzi] fatti non si potè ottenere il numero sufficiente [di] sottufficiali; la leva di 53,000 uomini non ba[sta] a completare i battaglioni, e, oltre a ciò cresc[ono] più d'ogni aspettazione le spese. Se il Gover[no] non avesse sulla sua parola certificato la per[fe]zione del piano d'organizzazione, e provocato [il] conflitto colla Camera dei deputati, egli stesso [do]vrebbe ora già incominciato grandi modificazioni.

« Per quanto il Bismark conosca poco le no[]stre condizioni, tuttavia ei s'è già chiarito [di una] cosa; ed è che senza il Von der Heydt ei [...] mezze le probabilità di riuscita: perciò [...] scorso ei tentò ancora di guadagnarselo [...]mente pel Ministero delle finanze, o almeno [per] quello del commercio. A quanto dicesi, il Von der Heydt non era lontano dall'accettare; ma [...] martedì di mattina ricusò. Pare ch'egli siasi [per]suaso che le sue opinioni e proposte neppur [...] troverebbero adesione, e che, entrando, ei s'espor[]rebbe al pericolo di dovere in breve dare la [di]missione col periclitante Ministero. »

L'*Agenzia Continentale* manda da Berlino [...] 3 corrente: « La Camera dei deputati adottò [...] la proposta della Commissione di diminuire [da] 35 a 30,000 talleri i fondi segreti della po[lizia]. Inoltre, espresse il voto che venga restituita [alle] Autorità comunali l'amministrazione della po[lizia] in tutto il Regno, meno Berlino e Posen. »

La quistione di competenza, che si è già [...]verse volte accampata dai deputati czechi del Con[]siglio dell'Impero austriaco, fece capolino [nella] Camera elettiva prussiana, nella seduta del 4 an[]dante. Una Comunità evangelica domanda che [...] si voglia finalmente nominare un parroco. L'Uf[]fizio delle petizioni propone di rassegnarla al Mi[]nistero, chiedendo gli opportuni provvedimenti. Reichensperger vi si oppone anche a nome dei pro[]prii amici politici e correligionarii, non accam[]pando altro motivo che l'*incompetenza* dei Cat[]tolici di occuparsi di cose interne dei Protestanti. La Camera finì, è vero, coll'adottare la proposta della Commissione, ma dopo una disputa [...] animata sulla quistione d'incompetenza, alla qua[]le, oltre il rappresentante di Beckum, prese parte anche il deputato Fliegel, ed il ministro del culto. *(O. T.)*

I fogli di Berlino sono irritati, e raccontano fatti, aneddoti numerosi, che accennano a [...]ne. Fra gli altri, troviamo in quella *Gazzetta del Popolo*: « Il capo d'un reggimento, nel congedare uomini, che avevano compiuti i loro anni di ser[]vizio, disse loro: « « Non entrate in relazione co' « democratici, siano liberali o progressisti, poichè « ben presto v'incontrerete con loro in altro modo. » *(G. di Mil.)*

AMERICA.

Leggiamo quanto appresso nella *Perseveranza* del 7 ottobre corrente:

« La questione della capitale è la questione della Confederazione argentina. La Camera de' deputati del Congresso nazionale ha adottato, con 2[...] voto contro 14, il progetto di legge, già adottato dal Senato, che pone la capitale a Buenos-Ayres. Ma si vuole far pagar caro quest'onore a Buenos-Ayres non solo, ma all'intera Provincia, toglien[]dole la propria autonomia, e ponendo nelle mani del Governo federale tutta la sua amministrazio[]ne. Con quale intendimento, è facile vederlo: le altre Provincie, gelose della supremazia di Buenos-[Ayres] [...]

Ayres, che verrebbe accresciuta, cercano di scemarla, togliendole o inceppandone l'azione individuale. Il generale Mitre non è favorevole a tale misura, e adopera tutta la sua influenza, affinchè non sia sancita dall'Assemblea provinciale. Si può credere ch'egli riuscirà nell'intento.

« Il 4 settembre venne chiusa la sessione del Parlamento brasiliano. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Sollecitudine per le traviate. — 2. Disposizioni per domare le Due Sicilie. — 3. Cagioni delle manifestazioni siciliane. — 4. La questione romana e i progettisti. — 5. Il secondo *meeting* in Hyde-Park. — 6. Il trattato commerciale, e il bilancio in Prussia. — 7. Pace tra la Turchia e la Servia. — 8. La convenzione colla Banca di Vienna. — 9. Weimar e Francoforte.

1. Il presidente del Consiglio de' ministri a Torino, sig. Urbano Rattazzi, che si è reso celebre per avere abbattuto il prestigio di Garibaldi, ha pure acquistato molta celebrità per essersi sempre mostrato sollecito del benessere e della salute delle dame dalle camellie, o delle traviate. Nel 1855 egli ha vedute ed approvate le *Istruzioni relative alla prostituzione*, colle quali erano incaricate le donne di partito di attendere alla polizia, e d'informarle di tutto ciò che potesse riferirsi alla pubblica sicurezza. Nel 1857, il 1.° di gennaio, l'onorevole sig. Rattazzi emanò un regolamento sulla prostituzione della città di Torino, e nel 1862 aggravò il bilancio dello Stato di cento mila franchi pel primo impianto di nuovi *Ospizii celtici*. Se non temessimo di offendere il pudore, riferiremmo le parole del sig. ministro nella sua relazione premessa al progetto di legge presentato alla Camera li 12 agosto 1862 per provvedere ai nuovi Stabilimenti. Diremo soltanto che l'Ospizio celtico a Palermo, prima che il Piemonte vi portasse la nuova morale, era capace di soli 120 letti, ed ora contiene 200 malate accatastate fra loro, e che di tali ne vagano attualmente per la città più di 500. L'Ospizio celtico di Napoli ha ora più di 600 malate, ma il progresso morale ha convinto il sig. Rattazzi che non ci vorranno meno di 1000 letti. Ecco i motivi che richiesero la spesa straordinaria di 100,000 (1) fr. sul bilancio del 1862 per beneficare la prostituzione. Non si ebbero tanti riguardi co' volontarii di Garibaldi.

2. Energiche disposizioni militari prende il Governo sardo per estirpare nel Regno di Napoli il brigantaggio, la camorra e la reazione. Il tempo solo ci mostrerà l'efficacia di queste disposizioni, e il frutto che sarà per coglierne il Piemonte. Ciò che i Russi fanno nel Caucaso, ciò che i Francesi fecero nell'Algeria, intendono di fare i generali piemontesi per domare i popoli delle Due Sicilie. Ma i popoli del mezzodì, avezzi ad avere un Governo proprio, memori d'un benessere omai distrutto, avendo perduto in pochi anni ogni bene della vita civile, cominciano a crollare la testa contro i loro oppressori; e già s'odono suonare a Palermo i primi tocchi del *secondo vespero siciliano*, che Garibaldi invocava contro i Francesi. L'apparizione improvvisa dei pugnalatori a Palermo, ha indotto l'Autorità militare ad ordinare il disarmo immediato e generale in tutte le Provincie della Sicilia, e segnatamente nella capitale. Nessuno avrà armi tranne la forza pubblica, la guardia nazionale in servizio, i consoli ed agenti consolari. Anche i venditori d'armi offensive dovranno chiuder negozio, e consegnarle. L'arresto ed anche la fucilazione a chi non obbedirà. Queste disposizioni provano che l'Etna sta per tuonare, e buttar fuoco.

3. Le nuove e fiere dimostrazioni dei Siciliani sono attribuite ad istigazioni dell'estero. Vuolsi che l'Inghilterra, col pretesto, che l'occupazione continuata di Roma da parte de' Francesi turbi l'equilibrio europeo, abbia la segreta intenzione di occupare la Sicilia. La Francia, adombrata dall'ingrandimento del Piemonte per l'acquisto della Lombardia, ha voluto Nizza e Savoia; l'Inghilterra, adombrata dall'esclusiva ingerenza della Francia negli affari d'Italia, vorrebbe la Sicilia, almeno sino a tanto che i Francesi abbandonassero Roma. Questa tendenza dell'Inghilterra non è inverosimile, ma non abbiamo nessun dato positivo per poterla affermare siccome certa, e non crediamo che il Governo inglese darà alcun valore agli ampollosi eccitamenti di Garibaldi, il quale, a dir vero, non ha mai proposto alla Gran Brettagna di occupare nessuna parte d'Italia. Vuolsi ancora da altri, che suppongono scaltrimenti politici in ogni atto de' Governi, che, per avere un pretesto plausibile di disarmar la Sicilia, l'Autorità che ora la governa, abbia suscitato essa medesima gli ultimi fatti di Palermo. Noi non possiamo credere a questa insinuazione. Le sette hanno posto profonde radici in Italia, e ciò che avvenne in Ancona può essere avvenuto a Palermo, senza, anzi contro l'opera del Governo. Ad ogni modo gli assassinii avvenuti in Sicilia sono un sintomo gravissimo.

4. La questione romana continua ad essere a capo di tutti i fatti politici. Essa per altro comincia ad essere meno ardente, e per finirla, avendo fatto fiasco il partito d'azione, ecco sorgere gl'innocui progettisti, che scrivono e pubblicano, ma non pretendono d'imporre i loro progetti a nessuno. Primo ha cominciato il sig. La Guèronnière, che propose di dividere in tre Stati l'Italia, il Regno del Nord, il Regno del Sud e in mezzo il Regno de' Pontefici. Seguitò il sig. La Forcade, che propose lo scioglimento colla distruzione del potere temporale dei Papi, e col compenso delle guarentigie individuali, la libertà della stampa, la libertà d'associazione, e la libertà di riunione!! Un terzo progetto consiste nel riconoscere valide le usurpazioni effettuate, e nella formale approvazione dell'attuale ingrandimento del Piemonte, divenuto il nuovo Regno d'Italia. Questo sarebbe lo *statu quo*, che per ora sembra essere nelle intenzioni della Francia. Finalmente, il giornale gigante della città di Londra, il *Times*, vuole l'assoluto annullamento del potere temporale del Papa, e propone, per costringere il Papa a deporre il triregno: 1.° che tutti gli abitanti di Roma abbandonino la città, finchè vi resterà il Papa, e facciano il vuoto intorno ai ministri ed al sacro Collegio; 2.° che ogni Inglese eviti Roma, e proclami che ciò fa e farà finchè il Santo Padre non si riconcilii coll'Italia; 3.° che gl'Inglesi lascino tutti Roma e vadano a passare il loro tempo e a spendere le loro ghinee a Napoli, a Firenze, a Livorno, ecc. Di tutti questi progetti, alcuni sono ingiusti, altri sono ingiusti e fantastici insieme, e tutti poi provano che la politica è per lo più oggidì scompagnata da ogni sentimento di morale e di pudore. Essi provano ancora il nessun conto, in cui molti pubblicisti ed alcuni Governi tengono i diritti più legittimi e sacri, quando contrastano cogl'interessi ch'essi sostengono, e colla loro miserabile ambizione. Il vero, il giusto progetto pratico, sarebbe quello di rintegrare ciascuno col fatto nel proprio diritto, di vivere in pace, e di pensare esclusivamente alla morale e materiale prosperità e gloria dell'Italia. Ma non è ancora venuto il tempo della ragione e della giustizia.

5. Il giorno 5 del mese corrente ebbe luogo il *meeting*, stato interrotto la domenica innanzi a Londra in Hyde-Park. Di nuovo gl'Irlandesi tennero fronte ai partigiani di Garibaldi. Alle grida di *Viva il Papa, viva Garibaldi*, ebbe luogo un conflitto che durò due ore. I disordini continuando e facendosi sempre più gravi, la polizia finalmente intervenne, e il *meeting*, a cui erano intervenuti da 90 a 100 mila persone con armi, non ebbe effetto. Si dice che un Irlandese sia stato pugnalato. L'adunanza dee riunirsi di nuovo domenica prossima, e il *Times* consiglia di consegnare i soldati in caserma, perchè i soldati irlandesi vogliono vendicarsi di quei loro commilitoni, che parteggiarono per Garibaldi. Ci sembra che i *meetings* che si tengono a Londra contro Roma, e in favore della rivoluzione italiana, finiranno coll'appiccare all'Inghilterra il cancro delle civili discordie, e che perciò sarebbe meglio che l'Autorità intervenisse, o a vietarli quando è noto che debbono produrre tumulti e disordini, o a sorvegliarli con forze bastanti per tutelarvi l'ordine e la quiete.

6. Nella Camera de' signori, tornata del 2 ottobre, il presidente del Consiglio de' ministri, sig. di Bismark-Schönhausen, ha dichiarato, che il Governo persevera nelle sue vedute per rispetto al trattato di commercio colla Francia, e che non aderirà al rinnovamento delle convenzioni, relativamente alla unione doganale, altrimenti che su questa base. Egli ha poi raccomandato l'adottamento della risoluzione, presa a questo riguardo dalla seconda Camera, ciò ch'ebbe luogo ad unanimità di voti. La questione tra la Corona e la Camera de' deputati non si prevede come potrà essere sciolta. La maggioranza della Camera dice, che « spetta a lei votare le imposte; che la Co« rona introduce senza suo consentimento, nel si« stema militare della Prussia, modificazioni che « turbano il bilancio, e che senza esaminare quan« to valga la riforma militare che si vagheggia, « la Camera ha il diritto di rigettare le spese che « essa trae seco, e le rigetta. » Il Ministero risponde: « Quand'anche la riforma militare non « fosse tanto urgente quanto è, quand'anche nella « questione di fatto, la previdenza e la sagacia « non fossero con noi, in diritto, la Camera non « saprebbe promulgare nessuna legge, foss'anche « una legge di finanza, senza la firma del So« vrano; e il Sovrano ricuserà la sua firma. È « sua prerogrativa imprescrittibile di regolare se « lo stima conveniente, il bilancio del 1862 tal « quale la Camera lo emenda. » Che fare in siffatto contrasto? Il sig. Bismark, impacciato colla Camera in questo labirinto senza uscita, vuole aver ricorso alla Camera dei signori, la quale ha anch'essa i suoi diritti sul bilancio, e lo esamina prima ch'ei sia trasmesso all'approvazione del Re. Essa ha dalla Costituzione il diritto di non approvarne l'economia, e di rimandarlo ad un nuovo esame della Camera bassa. Il sig. Bismark spera che il bilancio del 1862 uscirà accettato a seconda dei desiderii del Ministero in questa nuova disamina. Questo esito ci sembra dubbio, ma il signor Bismark non sa a quale altro partito appigliarsi. Intanto guadagna tempo, e questo può riuscirgli buono ausiliario per acquistare un certo numero di voti fra i deputati. Ad ogni modo, il diritto della Camera dei deputati può essere impedito dalla Camera dei signori, e dal Re, ma non per questo il bilancio sarà legalmente approvato; e in tal caso, come potrà legalmente lo Stato sopperire a' suoi bisogni, e bastare alle spese della pubblica amministrazione? In questo caso, il contrasto dei poteri costituzionali sembra fatto appositamente, non per la vita, ma per la morte dello Stato. E questo stato di cose così improvvido, così pericoloso, continua da parecchi mesi; eppure sarebbe omai tempo che queste miserabili gare facessero luogo ad un ragionevole componimento.

7. Dopo la pace tra la Turchia e il Montenegro, è stata fatta pur quella tra la Turchia e la Servia. Il Principe Michele ha pubblicato il giorno 6 un proclama, in cui dichiara di avere accettate le risoluzioni della Conferenza tenuta a Costantinopoli, sì perchè adempiono in parte i desiderii de'Serviani, come per la sua brama di porre un termine all'attuale stato di cose. Così anche questa causa di agitazione è tolta all'Europa.

8. Il relatore signor Herbst ha deposto il giorno 6 di ottobre il progetto di legge relativo alla convenzione della Banca coll'Amministrazione dello Stato sul tavolo del Comitato di finanza. Il giorno 7, nella sua tornata della sera, il Comitato doveva occuparsene.

9. Sotto il titolo: *Weimar e Francoforte*, la *Gazzetta del Danubio* ha pubblicato un articolo, in cui esterna il suo desiderio, che molti delegati dell'Austria intervengano all'imminente Congresso di Francoforte, affine di accamparvi chiaramente il gran pensiero germanico, quale tesoro inalienabile e indivisibile dello spirito alemanno. Malgrado le incertezze che si manifestarono a Weimar, dice quel foglio, malgrado la diffidenza che apparve nei discorsi profferiti contro una politica esclusivamente prussiana, non si può negare che quell'adunanza non abbia avuto l'impronta d'un certo provincialismo. Sta ora a Francoforte guadagnare il tempo perduto a Weimar, dando espressione e corpo all'idea della individualità germanica. Il giornale combatte poi le voci della Germania ristretta, che insinuano il sospetto, volere l'Assemblea di Francoforte farsi teatro di tendenze reazionarie in linea politica, e d'idee separatiste della Germania meridionale in linea di nazionalità, e fa voti perchè questi sospetti sieno totalmente smentiti a Francoforte. L'impresa di quel Congresso debb'essere, non già reazione, ma progresso e libertà. Esso deve attendere alla necessità d'opporre un programma di conciliazione alle discussioni violenti che nelle idee politiche de' tempi nostri scavano un abisso profondo. Attenersi fermamente alle basi del diritto pubblico, su cui riposa l'esistenza della Germania; guardarsi da insinuazioni dottrinarie, e da consolazioni attinte alla fraseologia rivoluzionaria; sciogliere la questione germanica senza guerra, senza sangue e senza l'opera della rivoluzione; ancorarsi alla libertà vera, rigettare ogni violenza, accettare ogni riforma d'incontestabile utilità, ecco la missione principale del Congresso di Francoforte. Ivi accorreranno, non solo i delegati dell'Alemagna meridionale, ma parecchi anche degli uomini più ragguardevoli dell'Alemagna del Nord; ma se pure di questi ultimi nessuno intervenisse, gli altri dovrebbero anzi tutto protestare contro ogni idea di volersi limitare a rappresentare il Sud, e dichiarare altamente che il Congresso vuol vedere riconosciuta e rispettata da per tutto la solidarietà, l'unione e l'unità di tutto il territorio della Confederazione germanica. La sua missione è d'opporre alla fazione agitatrice del Nord, che ha la linea del Meno per fine de' suoi conati, la doppia barriera delle sublimi tradizioni dell'Alemagna e del diritto comune, che ne abbraccia tutte le parti.

(Z)

(1) V. il Documento, N. 881, a pag. 2425, degli Atti Ufficiali del Parlamento di Torino.

Vienna 6 ottobre.

La *Oesterreichische Zeitung* d'oggi annunzia il felice arrivo a Schönbrunn di S. M. la nostra graziosissima Imperatrice, la quale è ritornata, per la via di Salisburgo, da Ischl, dove si era recata per festeggiare il fausto giorno onomastico dell'Imperatore.

Abbiamo dalla *Presse*, che la progettata gita dell'Imperatore da Ischl a Trieste non avrà luogo, e che la M. S. tornerà a Vienna verso la fine della corrente settimana.

Altra del 7 ottobre.

Il prelato pontificio, monsig. Nardi, partì ieri da Vienna. Egli non fece visita che al nunzio apostolico, Arcivescovo De Luca, e al sig. Cardinale Arcivescovo Ottomaro cav. di Rauscher presso cui passò la notte. *(Corr. Scharf.)*

Torino 7 ottobre.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale* quanto appresso:

« Nel giorno 25 settembre p. p., fu scoperto nei dintorni d'Ancona un Comitato, che da qualche tempo si adoperava con molta attività a provocare le diserzioni fra le regie truppe.

« Gli agenti del Comitato stanno in potere dell'Autorità giudiziaria.

« Il merito di cotale importante scoperta è dovuto a parecchi soldati del 2.° reggimento fanteria real marina, tutti nativi delle Provincie meridionali. »

La *Discussione* reca: « Persone al solito bene informate affermano che la gita di S. A. I. il Principe Napoleone a Napoli ha pure uno scopo politico. Dicesi ch'egli volle esaminare da vicino e per sè medesimo le condizioni politiche di quelle Provincie, assumendo informazioni dirette, per essere in grado di riferirne con precisione all'Imperatore. Siccome in questi ultimi tempi vennero sparse in Francia voci assai nocive agl'interessi d'Italia, e specialmente si cercò di far credere che nel Mezzodì il desiderio dell'unità siasi raffreddato per modo che prevalgano dove i Borbonici, e dove i Murattiani, il Principe Napoleone si è proposto d'indagare quanto sia di vero in queste asserzioni. »

Il *Diritto* del 6 dice: « Riceviamo per telegramma, partito da Napoli alle ore 1. 15, che i deputati Mordini, Fabrizi e Calvino sono liberi; i primi due partivano per la Toscana ed il terzo per Trapani. »

Rustem beì partirà da Costantinopoli per Torino ai primi di ottobre, e sarà latore della decorazione dell'Osmaniè in diamanti, impartita dal Sultano ai Principi Umberto e Amedeo. *(Costituz.)*

Altra della stessa data.

Da nostre informazioni, il numero di quelli, che rimangono esclusi dall'amnistia, supera di poco il centinaio, fra' quali sono due uffiziali e dieci bassi uffiziali, il che pruova come fossero esagerate le voci di diserzioni messe attorno durante la lotta in Sicilia. *(Persev.)*

Riceviamo per telegrafo il seguente bollettino sanitario del generale Garibaldi:

« Varignano 6 ottobre, ore 3 pom.

« Soffre dei dolori, perchè travagliato da un leggiero reumatismo articolare.

« ALBANESE — BASILE — PRANDINA — RIPARI. » *(Persev.)*

Napoli 3 ottobre.

Gli eredi del march. del Vasto hanno avuto una grata sorpresa nel mentre facevano ricerche nell'appartamento del defunto. In un muro coverto da un'*armoire* è stato scoperto un nascondiglio, dove non si poteva giungere se non per mezzo d'una scala. Ammonticchiata nel più gran disordine, era ivi riunita una gran quantità di argenterie; cioè piatti, posate, candellieri ed altro vasellame del più squisito lavoro, più 60,000 ducati in monete d'oro coll'effigie dei più antichi Sovrani della dinastia dei Borboni, ed un'altra somma ragguardevolissima in colonnati di Spagna: infine due grossi fasci di titoli di credito di diverse Banche dello Stato. Si suppone che tutte queste ricchezze siano state nascoste nel momento della rivoluzione del 1848, la quale, come tutti sanno, aveva fatto grandissima impressione sull'animo del marchese. *(Stampa Nap.)*

Francia.

Scrivono da Parigi, 5 ottobre, alla *Perseveranza*:

« Il Governo francese ha fatto fare dal nostro ministro a Washington, barone Mercier, una pratica presso il Presidente Lincoln per indurlo a far la pace. Il sig. Dayton, rappresentante degli Stati Uniti a Parigi, rimise al sig. Thouvenel una Nota, con cui il sig. Seward dichiara, in nome del Presidente Lincoln, che non può cedere ai consigli della Francia, e rifiuta di conchiudere la pace.

« Dicesi inoltre che il Presidente del Nord, Lincoln, è gravemente malato, e che la legge marziale sarà emanata nel Nord. Correva questa sera la voce che Mac Clellan abbia subìto nuovi colpi avversi. »

Il barone di Heeckeren, uno dei sostenitori della *France*, è partito per Berlino, e si dice che vi abbia una missione speciale. Assicurasi che l'Imperatore indirizzò una lettera autografa al Re Guglielmo, alla quale, nelle presenti congiunture della Prussia, si vuole attribuire il significato d'un grande avvenimento.

Dispacci telegrafici.

Torino 7 ottobre.

Napoli 7. — Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde trovarono ieri accoglienza entusiastica a Torre Annunziata. Il Municipio e la guardia nazionale vollero accompagnarli a Pompei. Ivi, visitate le rovine ed assistito agli scavi, invitarono a colazione, all'*Albergo di Diogene*, il cavaliere Fiorelli, direttore degli scavi, ed il maggiore della guardia nazionale di Torre Annunziata. Ritornati a Napoli ieri sera, partirono stamane per Caserta, accompagnati dal marchese Saluzzo. Saranno nuovamente in città a mezzogiorno, e visiteranno il Museo. *(FF. SS.)*

Belgrado 6 ottobre.

Il popolo è agitato. Il firmano verrà letto nel pomeriggio. La scorsa notte, partì dalla fortezza per Vidino, a bordo d'un piroscafo, il primo trasporto di Turchi esiliati, in numero di circa 600 persone. *(FF. di V.)*

Belgrado 7 ottobre.

Ieri, il Principe emanò un proclama, nel quale dichiara di avere accettate le risoluzioni della Conferenza, sia perchè adempiono in parte i desiderii dei Serviani, come anche per porre un termine all'attuale stato di cose. *(O. T.)*

Parigi 6 ottobre.

Londra 6. — Ieri, da novanta a centomila persone, in gran parte armate, riunironsi a Hyde-Park. Gl'Irlandesi occuparono il sito che servì di tribuna nella domenica scorsa, al grido: *Viva il Papa!* Risposero altre grida: *Viva Garibaldi!* Ne nacque un conflitto, che durò due ore. La tribuna fu presa e ripresa. Trovandosi parecchi soldati tra' combattenti, fu spedito un picchetto di soldati ad arrestarli. Il picchetto prese parte alla lotta, aiutando il partito dei Garibaldini. Questi, vittoriosi, pronunciarono discorsi contro l'occupazione di Roma. I disordini terminarono con l'intervento della polizia. I giornali biasimano la polizia d'essere intervenuta tardi. Un Irlandese fu pugnalato. Il *Times* consiglia di consegnare domenica ventura nelle caserme i soldati, perchè dicesi che i soldati irlandesi vogliano battere i soldati, che aiutarono il partito garibaldino. *(FF. SS.)*

Berlino 6 ottobre.

Alla Camera dei deputati, Reichensperger (rappresentante di Geldern), Vincke, Osterrath e Simson parlarono contro la proposta della Commissione; e Waldeck, Gneist, Luning e Henning a favore di essa. Infine, il sig. di Bismark sostenne l'aggiornamento, e disse che il Governo vuol fare una dichiarazione alquanto lunga. Domani continuerà la discussione. *(FF. di V.)*

Berlino 7 ottobre.

La Camera dei deputati, respingendo tutte le emende, approvò con 251 voto contro 36 la risoluzione di Forkenbek, con cui vengono dichiarate anticostituzionali tutte le spese, che lo Stato intraprende senza il previo assenso della Camera. *(V. le Recentissime di lunedì.)* *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 9 ottobre.

(Spedito i 9, ore 9 min. 11 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 11 min. 12 ant.)

È imminente un Congresso di Principi a Vienna. La Giunta del bilancio pel 1863 approva l'aumento del fabbisogno per la Corte. Notizie di Veracruz annunziano che il cholera fa grandi stragi nella flotta francese. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 9 ottobre.

(Spedito li 9, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 11 min. 30 ant.)

Parigi 9. — Il *Moniteur* pubblica un rapporto del sig. Fould, ch'espone la situazione finanziaria e riassume la situazione stessa nel modo seguente: « La somma de' disavanzi anteriori è ridotta di 157 milioni. L'esercizio del 1862 non presenterà disavanzo. Comincieremo l'anno 1863 con una riserva d'80 milioni, per far fronte agli avvenimenti imprevisti. Il bilancio del 1864 non aggraverà l'imposta. » *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 9 ottobre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	71 65
Prestito nazionale al 5 p. %	83 40
Azioni della Banca nazionale	798 —
Azioni dell'Istituto di credito	228 10

CAMBI.

Argento	124 75
Londra	122 —
Zecchini imperiali	5 83

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi dell'8 ottobre 1862.

Rendita 3 p.	72 —
Strade ferrate austriache	512 —
Credito mobiliare	1196 —

Borsa di Londra dell'8 ottobre.

Consolidato inglese	— —

Alla Società di acclimazione in Parigi venne presentata una coppia di montoni cinesi, detti Ongoti. Le femmine di questa varietà della famiglia ovina, secondo l'asserzione di un periodico francese, possedono la singolare proprietà di partorire due volte all'anno, e di dare ad ogni parto tre, quattro e sino cinque agnellini. *(Persev.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 ottobre. — Arrivava da Sunderland il brig. ingl. *Junium*, cap. Mathew, con carbone per Giovellina, ed in vista eravi qualche altro legno.

Nuovi acquisti d'olio di Susa si facevano ancora a d.i 230 sc. 12; e di Rossano a d.i 240 sconto 12. Nessuna diversità nei coloniali; fermi negli zuccheri con poche domande sui fior. 19 ½ nei VZ, ed in maggiore ricerca pei fini, che mancano; i caffè vengono ognora più domandati. Vendevansi vini di Dalmazia nuovi da lire 62 a lire 72, la miglior qualità con tendenza a ribasso.

Le valute d'oro sono un poco più offerte a 4 ⅓ di disaggio; ed il da 20 franchi a fior. 8 : 07; le Banconote vennero più offerte di mattina ad 81 ¼, chiusero in Borsa, dopo il telegrafo, in pretesa di 82 le pronte; più fermi i Prestiti; a 68 nel naz. e 78 nel veneto, ma con pochissime transazioni e non mancavano gli obbliganti per consegna lontana a prezzi di ribasso. Anche la rendita italiana a 72 ¼ veniva un poco più sostenuta. Il telegrafo di sera, ieri, portava nuovo miglioramento nei corsi a Parigi ed a Vienna; e qui pur migliore l'andamento ne potrebbe indicare, sononchè avvi l'obbietto al momento della mancanza del denaro, che continua a farsi sentire. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 9 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 ½	86 —
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 20
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	[illegible]	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 ½	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	10 12
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 ½	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 ½	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	5 ½	170 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 ½	40 05
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	80 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	80 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	68 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 ½
Corso medio delle Banconote	81 80

corrispondente a f. 122 : 24 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 88	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 83		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Parma	— —		
Talleri baveri	2 05		
» di M. T.	2 07	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 01 ½		
Francesconi	— —		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'8 ottobre 1862

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. dell'8 ottobre alle 6 a. del 9
8 ottobre. - 6 a.	338‴, 45	+ 13°, 6	+ 12°, 0	80	Pioggia	O. S. O.		6 ant. 8°	Temp. mass. + 14°, 8
2 p.	339, 45	14, 6	12, 9	77	Piovigginoso	S. O.		6 pom. 8°	» min. + 13°, 4
10 p.	340, 10	13, 9	12, 3	79	Nuvolo	O. S. O.³	5‴55		Età della luna: giorno 15. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nell'8 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Mahony Riccardo, possid. irland., all'Europa. — Low Francesco, poss. di Dublino, da Barbesi. — De Malewski Francesco, cap. russo, da Danieli. — Powse Tommaso Riccardo, - Hamilton Giorgio, - Vesey Carlo, - Vesey Giorgio, - Lidden Enrico, - Lloyd Manning Giovanni, tutti sei poss., alla Vittoria. — *Da Verona:* Dejean Carlo, franc., - Igelstrom C., russo, - Mateuss Guglielmo, amer., - Hirth Giorgio, bav., tutti quattro poss., alla Luna. — Chambron Giulio, negoz. franc., alla Belle Vue. — De Loture Carlo, franc., - Oldfield Edmondo, ingl., ambi possid., da Barbesi. — Kenny B. Giorgio, poss. ingl., alla Ville. *Da Trieste:* Esterházy cont. Elisabetta, nata baron. Orczy, dama dell'ord. della Croce Stell., - Rehbinder Alessandro, poss. russo, ambi all'Europa. — De Broizem Edoardo, poss. di Dresda, da Danieli. — De Viali Matteo, poss. di Alessandria della Paglia, al S. Marco. — *Da Vienna:* D'Adda Pallavicino, marchesa, da Barbesi.

Partiti per Milano i signori: Di Broel Plater co. Stanislao, viena. — Murray Kenneth, - Hare Sholto, ambi ingl., - Paniter Edvino F., di Capo di Buona Speranza, - Dunham Withers Davide, - Wood Giovanni, - Wood Tommaso, tutti tre amer., - Bordier Leone Andrea, svizz., - D'Oliveira Francesco, portogh., tutti nove poss. — Frambuto Sansone, banch. mantov. — Devens Carlo, consigliere prov. di Essen. *Per Ravenna:* Cavalli march. Vincenzo, poss. — *Per Padova:* Daviet Riccardo, poss. di Madera. — *Per Verona:* Di Granada, duca spagn. — De Guaqui, co., grande di Spagna di 1.° classe. — Schermerhorn Guglielmo, amer., - Dyis G. Luigi, boemo, ambi poss. — Willis Enrico Roberto, cap. ingl. — Churchill A. Enrico, console gen. ingl. in Moldavia. — *Per Monaco:* De Reisenstein baron. Francesca, poss. — *Per Trieste:* De Eichstell nob. Edoardo, di Böhm, — Stevens Emilio, - Stoewe Carlo, ambi pruss., tutti tre possid. — Eiserman Francesco, consigl. a Stettino. — Gansa Emilio, consigl. presso l'I. R. Trib. prov. di Gratz. — Gambarova Carlo, dott. in medicina, di Biella.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'8 ottobre	Arrivati	—
	Partiti	—

COL VAPORE DEL LLOYD.

L'8 ottobre	Arrivati	875
	Partiti	881

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10 in *S. Gio. Batt. in Bragora.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 ottobre. — Bianchi Adelaide, marit. Weinrbrant, fu Federico, di anni 46, civile. — Brasi Giuseppe, fu Bortolo, di 44, oste. — Bravin Osvaldo, di Pietro, di anni 8. — Della Rossa Maria, ved. Paoletti, fu Filippo, di 76, civile. — Goi Giacomo, di Giuseppe, di anni 2, mesi 6. — Lunetta Maria, nub., di Antonio, di 3. — Martinelli Gio. Batt., fu Carlo, di anni 18, studente. — Moretti Fortunato, fu Giovanni, di 54, orefice. — Maguolo Camillo Angelo, di Luigi, di 33, villico. — Pinali Vincenzo, di Giovanni, di anni 2, mesi 3. — Rossetti Regina, marit. Cigogna, fu Antonio, di 80, civile. — Totale N. 11.

Nel giorno 4 ottobre. — Capuda cav. Demetrio, fu Cristo, di anni 76, civile. — Frari Amalia, di Luigi, di anni 1, mesi 2. — Pasini Giuseppe, di Lorenzo, di anni 7. — Vianello Giovanni, di Ferdinando, di anni 1, mesi 10. — Zanin Modesta, marit. Cecchetti, detto Stecchetti, di Domenico, di 48, cucitrice. — Totale N. 5.

SPETTACOLI. — *Giovedì 9 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Il Carnevale di Venezia*, del Petrella. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *Un moderno tartuffo.* — Alle ore 6.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO.

In seguito alla Notificazione 14 agosto p. p. dell'inclita I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, Sezione Lotterie di Stato, inserita nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* 28 detto mese N. 195, si rende noto che i Biglietti della VII Lotteria, ora in corso, possono acquistarsi anche a decine presso la Cassa di questa Direzione, e ciò verso il pronto pagamento, coll'abbuono della provvigione scalare, indicata nella Notificazione stessa.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneta,
Venezia li 2 settembre 1862.
Il Consigliere imperiale direttore,
PULCIANI.

N. 22846. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione a Decreto 6 giugno p. p., N.i 9689-1580 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, nel locale di residenza di questa R. Intendenza, si terrà un terzo esperimento d'asta per deliberare in affittanza triennale dal 1 novembre p. v., al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le realità camerali qui appiedi descritte, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

I. L'asta avrà luogo il giorno 14 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

II. Nessun concorrente potrà comparire all'asta se prima non abbia dichiarato il suo domicilio e prestata una garanzia in denaro sonante al valor di tariffa, pari a un decimo del canone annuo. Inoltre dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cautare le spese dell'asta, del contratto ed altro, che per patto vanno a suo carico.

III. Il dato regolatore sul quale verrà aperta l'asta, sarà di fior. 130, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso il deposito fatto dal deliberatario viene immediatamente versato in cassa a cura dell'Uffizio stesso che lo restituirà poi, seguita che sia la consumazione del contratto, e previo pagamento delle spese d'asta, del relativo contratto e stato consegnativo.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 12 settembre 1862.
L'I. R. Consigliere, Intendente, dott. PAGANI.
Il R. Commissario d'Intendenza, L. Fontana.

Beni e fabbricati da affittarsi, posti nel Comune di Portobuffolè del Distretto di Oderzo.

Aratorio arborato vitato, in mappa al N. 1, superficie pert. cens. 1.85, rendita lire 6 : 99. Casa ed orto in mappa al N. 2, superficie pert. cens. 1.00, rendita lire 85 : 80, ambi in ditta Erario civile e ramo sali.

Magazzino, era oratorio, in mappa al N. 5, superficie pert. cens. 0.16, rendita lire 11 : 70, in ditta Ramo Demanio; rendita totale austr. lire 104 : 49.

N. 17819. AVVISO. (3. pubb.)

In appendice all'avviso d'asta, 18 settembre corr., numeri 17384-3533, per l'appalto del dazio consumo forese, si prevengono gli aspiranti, che in calce delle offerte scritte, che saranno per insinuare, dovranno indicare anche il canone che sarebbero disposti di corrispondere qualora, durante l'appalto stesso, venisse concessa la esenzione del dazio consumo per gli animali, che l'amministrazione militare fa macellare in via economica per il consumo delle II. RR. Truppe.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 25 settembre 1862.

N. 6657. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Comando divisionale marittimo di Venezia rende a pubblica notizia, che nel giorno 23 ottobre 1862 alle ore 11 antim., e se ciò fosse d'uopo anche i giorni successivi, sarà tenuta pubblica asta nel locale di residenza del suddetto Comando, onde deliberare la fornitura generale per l'anno militare 1863, ripartita in dieci diversi separati lotti.

Le offerte munite del relativo bollo e suggellate, unitamente all'avallo devono essere presentate alla più lunga fino alle ore due pomerid. del giorno 22 ottobre 1862.

Le condizioni generali, nelle quali anche si comprendono gli avalli e le cauzioni per i detti dieci lotti, sono ostensibili presso tutti gli ufficii pubblici di Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Treviso, Trieste, Pola, e presso il lodevole magistrato civico di Vienna, come pure presso il suddetto Comando, l'I. R. ammiragliato del Porto di Pola, e l'I. R. magazzino marittimo di transito a Trieste.

Dall'I. R. Comando divisionale marittimo,
Venezia, 27 settembre 1862.

N. 1121. AVVISO. (3. pubb.)

Rimasto vacante il posto di notaio nella provincia del Polesine con residenza in Occhiobello, a cui è annesso l'obbligo del deposito cauzionale di fior. 965 : 52 v. a., se ne apre il relativo concorso.

Ogni aspirante dovrà presentare a questa Camera, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, la propria supplica, corredata della fede di nascita, del diploma di laura e del decreto di eleggibilità, nonchè di quegli altri ricapiti, dei quali si credesse assistito, e della tabella delle qualifiche.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile per le provincie di Padova e del Polesine,
Padova, 2 ottobre 1862.
Il Presidente, SCHINELLI.
Il Cancelliere, Antonini.

N. 1083. AVVISO. (3. pubb.)

In ordine all'ossequiato decreto 27 settembre p. p., numero 17080 dell'eccelso I. R. Trib. d'Appello lomb.-ven., si dichiara aperto il concorso al posto di notaio in Maniago in questa provincia, rimasto vacante per la traslocazione del dott. Luciano Ravenna in Villafranca. Agli aspiranti è prefisso il termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per la insinuazione a questa Camera notarile delle rispettive loro suppliche, corredate di tutti quei documenti che sono prescritti dalle vigenti disposizioni e dalla tabella di qualificazione, con avvertenza che l'importo del deposito per detta residenza è di austr. fior. 965 : 51.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, 2 ottobre 1862.
Il Presidente, L. GIANNATI.
Il Cancelliere, G. Gorgo.

N. 10641. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 corr., numero 22159, dovendosi appaltare i lavori di spianamento delle coronelle e rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro del R. canale di Sotto-Battaglia, dal Ponte di Riva alla confluenza del canale Biancolino;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 13 del mese di ottobre p. v. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 14 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercoledì 15 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2662 : 88.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688, e sarà verificato a scelta della R. Amministrazione, in argento od in Banconote, coll'aggio corrispondente.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 270, più fior. 12.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario, sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso ovvero l'abbuono per cento. Devesi produrre inoltre la cauzione, ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 26 settembre 1862.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
FORABOSCO.

N. 9811. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 22 agosto p. p., N. 20494, dovendosi appaltare i lavori di seconda urgenza di ripristino della corrosa scarpa frontale destra, e taglio dell'opposta golena, lungo il R. canale di S. Caterina, superiormente al Ponte di Vescovana, nel Circondario idraulico di Este;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 14 del mese di ottobre 1862 alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 15 stesso mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 16 stesso mese, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 870.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, in argento, o in note di Banco a corso di listino, a libera scelta dell'I. R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 87.

(Seguono le solite condizioni che sono simili al precedente Avviso N. 10641.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 4 settembre 1862.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 10640. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 corr., numero 22160, dovendosi appaltare i lavori di rifilo, rialzo ed ingrosso dell'argine destro del R. canale di S. Caterina, alle fronti Ferro ed altri superiormente al Ponte di Vighizzolo;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 15 del mese di ottobre p. v. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 16 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 17 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1754 : 51.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688, e sarà verificato in argento od in Banconote coll'aggio corrispondente.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 200, più fior. 10.

(Seguono le solite condizioni che sono simili al precedente Avviso N. 10641.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 26 settembre 1862.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
FORABOSCO.

N. 10045. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 1.° settembre 1862, N. 21430, dovendosi appaltare i lavori di restringimento dell'alveo di canale Brentella in sette località, delle quali tre a destra e quattro a sinistra, per la complessiva lunghezza di metri 1222;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 16 del mese di ottobre p. v. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle 2 pom. e non più, e che cadende senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 17 stesso mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 18 stesso mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1914 : 31.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688 in argento, od in note di Banca a corso di listino, ed a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 190, più fior. 15 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Seguono le solite condizioni che sono simili al precedente Avviso N. 10641.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 9 settembre 1862.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 10663. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 17 corrente, numero 22576, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingrosso di un tratto dell'argine destro del R. canale Brancaglia alla fronte Pelà inferiormente al Ponte della Torre;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 17 del mese di ottobre p. v. alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato 18 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di lunedì 20 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 404:49.

Il pagamento del prezzo di delibera sarà verificato coi fondi dell'imminente esercizio 1863 a libera scelta della R. Amministrazione in danaro sonante od in Banconote coll'aggio corrispondente.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 40, più fior. 5.

(Seguono le solite condizioni che sono simili al precedente Avviso N. 10641.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 26 settembre 1862.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
FORABOSCO.

N. 17282. AVVISO. (1. pubb.)

Andando col 1.° di novembre p. v. in attività la legge, in forza della quale, salve le contemplate eccezioni, il dazio consumo sulla produzione dell'acquavite, va commisurata secondo la quantità del prodotto e con riguardo al suo contenuto alcoolico, si prevengono i fabbricatori di acquavite obbligati od autorizzati a pagare la imposta sui predetti elementi, che presso l'economato di questa I. R. Prefettura delle finanze, trovansi in vendita apparati, tanto di Rittinger che di Stumpe ed in seguito anche di quelli di Jaquier quali servono appunto alla misurazione della quantità e grado di forza dell'acquavite prodotta nella fabbrica rispettiva.

Per le fabbriche di poca entità sono da preferirsi e vengono per ciò raccomandati gli apparati Rittinger.

Il prezzo che sarà da pagarsi all'atto dell'acquisto si è, rispetto all'apparato Rittinger di fior. 80 in note di Banco, oltre fior. 2 : 37 in argento pel trasporto a Venezia; rispetto all'apparato Stumpe di fior. 107 in note di Banco, oltre fiorini 3 : 09 in argento per le spese di trasporto.

Riguardo in fine all'apparato Jaquier di fior. 107 in note di Banco, oltre fior. 5 : 76 in argento pel trasporto.

Le spese e cure dell'ulteriore trasporto fino al luogo di destinazione staranno, come ben s'intende, a carico dell'aquirente, il quale però per la introduzione di tali apparati nel territorio doganale non avrà da pagare alcun dazio di entrata, purchè esibisca all'Ufficio doganale d'ingresso, il certificato che gli verrà rilasciato dall'economato suddetto all'atto dell'acquisto.

Dall'I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze,
Venezia, 5 ottobre 1862.

N. 9110. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 25 agosto a. c., N. 20835, dovendosi appaltare il lavoro di novennale manutenzione del ponte levatoio, sostegno e magazzino idraulico sul Novissimo a Lova e della casetta erariale al Ghebbo storto, si rende noto quanto segue:

1 L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di annui fior. 268 : 80 presso quest'I. R. Delegazione provinciale nel giorno 15 ottobre p. v. alle 10 antim., salvo di riportarla nei successivi 16 e 17 dello stesso mese all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati. Il ribasso che verrà offerto sull'annuo canone suddetto sarà ridotto in ragione di cento ed applicato all'importo delle opere da eseguirsi a fornitura preavvisata in altri annui fior. 354 : 28.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa od in obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 570 oltre a fior. 40 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo migliore offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre il corrispondente obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4 Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'eccelso I. R. Ministero delle Pubbliche costruzioni, verranno accettate, innanzi l'apertura dell'asta, oltre quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del Reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce, e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente; ritenuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite del bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre, per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto, dovrà l'assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l'importo di fior. 570 o in fondi od in obbligazioni di Stato e cartelle del Monte lomb.-ven., in seguito a che gli sarà restituito il deposito d'asta. La cauzione però potrà essere anche costituita mediante rilascio del deposito stesso e trattenuta sulle prime rate di pagamento della somma occorrente a completarne l'importo.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo l'emissione dell'atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal gover. Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal capitolato di appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, tipi relativi e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa I. R. Delegazione prov.

9. Tanto nell'asta che nell'ulteriore procedura di appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

10. Le pezze relative al progetto sono ispezionabili presso questo I. R. Ufficio delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 17 settembre 1862.
L'I. R. Consigl aulico, Delegato provinciale,
cav. DE PIOMBAZZI.

AVVISI DIVERSI.

I. R. priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia e dell'Italia centrale.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza dei signori Azionisti, che a datare dal 1.° novembre p. v. avrà luogo l'ultimo versamento di 50 franchi, ovvero di 2 lire di sterlini, sopra ogni azione.

Il primo tagliando delle azioni dell'anno 1862 che fu fissato dal Consiglio d'Amministrazione a franchi 20, sarà diffalcato come acconto del totale del versamento.

Quei signori azionisti, che ritardassero di eseguire questo versamento sino dopo la data del 15 novembre, saranno soggetti a pagare gl'interessi di mora a ragione del 5 p. $^0/_0$ — a contare dal 1.° novembre a. c.

I versamenti dovranno essere effettuati:
a Londra, in lire di sterlini;
a Vienna, Trieste e Venezia, in moneta austriaca, calcolata dietro il corso ufficiale del Parigi del giorno del versamento;
a Parigi, Milano, Bologna, Ginevra e Francoforte sul Meno, in franchi.

Tali versamenti saranno da eseguirsi:
a Vienna, alla Banca di credito;
a Parigi, presso i sigg. Fratelli di Rothschild;
a Londra, » » N. M. di Rothschild e figli;
a Trieste, » » Morpurgo e Parente;
a Venezia, » » J. Levi e figli;
a Milano, presso il sig. C. F. Brot;
a Bologna, presso i sigg. R. Rizzoli e C.i
a Francoforte sul Meno, presso i sigg. M. A. di Rothschild e figli;
a Ginevra, presso i sigg. Lombard Odier e C.i

Vienna, il 30 settembre 1862.
Il Consiglio d'Amministrazione.

N. 4143. *Regno Lombardo-Veneto.* 742
Provincia di Belluno — Distretto di Agordo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che in obbedienza ad ossequiato congregatizio Decreto 2 ottobre 1862, N. 3642, si apre il concorso alla condotta medico-chirurgica del Circondario sanitario di Agordo-Lavalle-Taibon, vincolata alle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

La popolazione è di 6,300 abitanti di cui $^4/_5$ circa aventi diritto a gratuita assistenza, le strade in gran parte buone, l'onorario di fior. 500, oltre a fior. 200 pel cavallo, la residenza in Agordo.

Ogni aspirante dovrà presentare entro il 15 novembre p. v., la propria istanza a questo protocollo, corredata dei documenti prescritti dall'arciducale Statuto.

La nomina viene fatta dai Consigli comunali degl'interessati Comuni, salva la superiore approva[zione].

Agordo, 4 ottobre 1862.
Per l'I. R. Commissario in permesso,
PAGANINI, Aggiunto.

La Presidenza del Consorzio di Des[e]

Nel rapporto dell'ingegnere d'Ufficio sig. M[...] rumici, sono dettagliati i lavori che occorrono [...] completare l'escavo dei tre canali Zero, Dese e [...] zenego, ed indica che il presuntivo importo di [...] sarà di fior. 27,939 : 64.

Siccome l'escavo suddetto fu reclamato con [...] petute istanze da molti interessati, e la Presidenza non volendo su ciò devenire da sè ad una deter[mi]nazione, ma considerando di dipendere da quanto [...] sero a decidere in argomento gl'interessati con[...] ha perciò disposto di tenere nel giorno 16 ottobre v., in questo consorziale Ufficio alle ore una pom[eri]diane, una convocazione, alla quale sono invitati [...] intervenirvi tutti gl'interessati stessi per pren[dere] dopo la lettura del rapporto della Presidenza, [...] disposizione che sarà per risultare più utile e [con]sentanea all'interesse della Società.

Si delibererà, inoltre sulla rinnovazione d'un [...] sidente in sostituzione di quello che sorte, per [...] re al disposto dell'art. 7 del Regolamento orga[nico] 20 maggio 1806.

Si ricorda che i non intervenuti, dovranno s[...] stare a quanto sarà stato preso dalla maggioranza [...] comparsi, e che la radunanza sarà legale qua[lunque] sia per essere il numero degl'intervenuti.

Venezia, 12 settembre 1862.
I Presidenti,
PIETRO SOLA — AGOST. COLETTI — BORT. G[...]
Domenico Manfren, [...]

N. 44.

Istituto filarmonico Udinese.
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il mese di ottobre del corrente anno [...] sta aperto il concorso al posto di maestro di s[tru]menti a fiato, presso questo Istituto.

Il contratto potrà stabilirsi duraturo sino al [...] ro del presente quinquennio sociale di riattivazione cioè a tutto maggio 1867, od a più breve termine.

Per trattare dello stipendio e delle altre [...] condizioni, l'aspirante vorrà rivolgersi alla Dire[zione] dell'Istituto. Dovrà pertanto certificare la buona [con]dotta morale, e dar prova d'idoneità nell'insegnamen[to] teorico e pratico di tutti gli strumenti a fiato, [sia] di legno che di metallo, e nella istrumentazione, [do]cumentando al caso l'aspiro con attestati di [...] servigi prestati presso altri Istituti musicali.

Dall'Istituto filarmonico, Udine, 25 settembre [...]
Il Presidente f. f. di Podestà,
OSTERMANN.
Il Segretario, Magr[...]

CIRCOLARE.

Col 7 ottobre p. v., la sottoscritta Ditta sub[entra] a quella di Antonio Girardi, negli esercizii di [far]macia e Drogheria, all'insegna dell'*Angelo*, in [...] dell'Erbe.

La nuova Ditta, nel darne la presente partecipa[zione], avverte, ch'essa porrà ogni suo studio per [...] corrispondere a chi vorrà onorarla di sue commissioni.

Padova, 27 settembre 1862.
ONGARO E CORNELIO, farmacisti.

Società delle Strade ferrate meridionali
LINEE VENETE-TIROLESI.

Essendo stata oggi aperta all'esercizio la L[inea] CROATA da

Steinbrück a Sissek

d'ora in avanti dalle Stazioni di MONFALCONE, GRADO, GORIZIA, CORMONS, UDINE, TREVISO, [ME]STRE, VENEZIA, PADOVA, VICENZA, VERO[NA], VESCOVO, PESCHIERA, MANTOVA, ROVERETO, [TREN]TO e BOLZANO, si rilascieranno Viglietti di [...] accetteranno spedizioni dirette di merci a gra[nde] a piccola velocità, nonchè trasporti militari [...] Stazioni di AGRAM (Zagabria), e di SISSEK.

Quanto ai bagagli dei passeggieri, ne sarà [...] tata la spedizione per tutte le Stazioni della [...] suddetta.

Verona, 1.° ottobre 1862.
DALLA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Avviso d'asta volontaria.

Nei giorni 20 e 27 ottobre andante, avranno luo[go] in Serravalle nel palazzo pretoriale, presso il s[ig.] Paolo Modolo, I. R. commesso Postale, due esperimen[ti] per la vendita delle sottodescritte realità, e [...] di stima commerciale, di austr. lire 12,016 : 80 [...] a fiorini valuta austriaca 4,205 : 88.

DESCRIZIONE.

Casa d'abitazione civile con spazioso cortile, [a]diacenze, e terreno annesso, posta nel borgo S. Gio[]vanni in Serravalle, Provincia di Treviso, in censo ai mappali NN. 189, 212, 215, 330, per pert. met. complessive 3. 94, rendita censuaria lire 124 : 03, di proprietà dei signori Andrea, Francesco, Carlo [...] Mozzi.

Parte del fabbricato confina colla regia strada [d']Alemagna, per la estesa in mappa di metri 35, [...] preso l'ingresso separato del cortile; e il fon[do] cinto da muro, e confina col fiume Meschio, per estesa di metri 90.

Le condizioni e i documenti saranno ostensibili presso il suddetto sig. Paolo Modolo.

CARLO MOZZI.
PAOLO MODOLO, proc.
DOMENICO CARTUSO, procuratore.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7299. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza 15 luglio 1862 N. 5596 prodotta dal sig. Pietro Leornini di Osopo, in confronto della signora Caterina Marini vedova Bertuzzi di Spilimbergo, ed a definitiva evasione del protocollo 5 settembre andante N. 7299, ed in seguito alla seguita convocazione dei creditori iscritti; venne accordato il IV esperimento d'asta, da tenersi nella residenza di quest'I. R. Pretura, e precisamente nel giorno 20 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare la vendita dei qui sottodescritti Beni alle seguenti.

Condizioni.

I. Gli stabili verranno venduti in Lotti distinti come a piedi descritti nello stato e grado in cui si trovano senza alcuna responsabilità della parte esecutante, e creditori iscritti.

II. I singoli Lotti verranno in questo IV esperimento venduti al maggior offerente, a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione delle offerte il decimo del prezzo di stima degl'immobili pei quali offrirà in valute legali.

IV. Seguita la delibera sarà trattenuto il deposito cauzionale verificato al momento dell'asta e la rimanente somma a pareggio del prezzo di delibera, del quale la suddetta trattenuta andrà in isconto, dovrà dal deliberatario venir depositata giudizialmente in valute legali entro 15 giorni dalla delibera sotto la comminatoria del § 438 Giud. Reg. e della perdita del deposito che cederà a vantaggio dell'esecutante e creditori iscritti; ritenute pure a suo carico tutte le altre conseguenze di danno.

V. Il deliberatario avrà il possesso dei beni acquistati tosto adempiuto alle condizioni suddette nei sensi del § 439 Reg. Giud.

VI. Dal momento della delibera, tutte le pubbliche e private gravezze inerenti ai fondi deliberati star dovranno a carico del deliberatario, senza veruna responsabilità della parte esecutante e dei creditori iscritti.

Beni da subastarsi.

Lotto N. 24.

Prato detto Saletto in mappa di Buia, porzione del N. 5525 G, di pert. 17 . 41, rendita 9 : 93, e della rilevata quantità di campi 5, cioè pert. met. 17 . 50, è coerenziato a levante dalla strada comunale di Osoppo, mezzodì col Lotto N. 25, ed a tramontana col Lotto Num. 23, stimato fiorini 444 : 40.

Lotto N. 27.

Prato detto Saletto nella mappa stessa porzione del N. 5525 D, di pert. cens. 17 . 42, rendita L. 9 : 93, e della rilevata quantità di pert. met. 17 . 50, eguali a campi 5, confina a levante strada comunale di Osoppo mezzodì Lotto N. 28, ponente strada comunale detta dei Saletti, e tramontana Lotto N. 26. Stimato fior. 444:40.

Lotto N. 30.

Prato detto Saletto, nella mappa stessa parte del N. 5524 B, di pert. cens. 7 . 94, rendita L. 453, e parte del N. 5525 A, p. c. 9 . 48, rendita L. 5 : 40, della quantità rilevata di campi 5, eguale a p. m. 17 . 50; ha per confini a levante strada comunale detta di Osoppo, a mezzodì il Lotto N. 31, a ponente strada com., detta dei Saletti ed a tramontana il Lotto N. 29. Stimato fior. 549.

Lotto N. 31.

Prato detto Saletto, nella mappa medesima parte del Num. 5524 A, di pert. c. 17 . 41, rendita L. 9 . 92 della rilevata quantità di campi 5, ossieno p. m. 17 . 50 fra i confini a lev., strada comunale detta di Osoppo, mezzodì il Lotto N. 15, ponente strada comunale detta dei Saletti, e tramontana il Lotto N. 30, stimato fior. 549.

Somma totale della stima, fior. v. a. 1986 : 80.

Locchè si inserisca per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi di questo circondario.

Dall'Imp. R. Pretura,
Gemona, 6 settembre 1862.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Antonelli, Canc.

2. pubb.

EDITTO.

In relazione alle Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859, il sottoscritto notaio quale Commissario giudiziale per le trattative di componimento tra i creditori della Ditta Martinuzzi Girolamo di Valvasone, nominato con Decreto 22 agosto 1862, NN. 7598-7617 di quest'I. R. Tribunale, invita tutti i creditori della Ditta stessa a notificare in iscritto le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, entro il giorno 25 ottobre 1862, con avvertenza che ommettendo di fare tale insinuazione nel termine suddetto, nel caso che si venisse ad un componimento coi beni sottoposti alle relative pertrattazioni, non verranno sodisfatte le loro pretese, che non fossero garantite da diritto di pegno.

Si convocano poi tutti i creditori che si fossero regolarmente insinuati, ad intervenire presso il sottoscritto nel giorno 29 ottobre 1862 in San Vito, alla Locanda Spingolo, allo scopo di deliberare sull'amichevole componimento, e di venire alla chiusura del relativo processo, recando seco le istanze d'insinuazione, ricapiti e procure.

Si avvertano i creditori che la mancanza forse di un solo di essi renderebbe senza effetto lo scopo della radunanza.

Il presente si pubblichi tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Codroipo, 5 ottobre 1862.
Dott. ENRICO ZUZZI, Notajo.

N. 18191. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 4 corr. ottobre Numero 18191 di Elio Ascoli di Davide, negoziante di coloniali e biade al ponte della Paglia ed in Campiello del Vin, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordin.e 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale il Notaio dottor Domenico Corsale, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori ditta Agostino Pezzile e ditta fratelli Pardo, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i sigg G. R. Vivante ed Agostino Martelli, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 4 ottobre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 5779. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Francesco Noro del fu Pasquale era di Soave ora assente d'ignota dimora, che con odierno Decreto N. 5779 sopra istanza del nuovo cessionario avv. dott. Emilio Valle gli si destinò in curatore ad actum quest'avv. dott. Nicola Faccioli pegli effetti del Decreto 12 ottobre 1861 N. 6553 col quale lo si precettò in base all'Ordinanza Ministeriale 18 luglio 1859 e sotto comminatoria di esecuzione a pagare entro giorni 14 con Antonio Noro e Girolamo Colpo quali eredi beneficiarii della fu Domenica Noro e nelle forze della sua eredità al sig. Giovanni Fiori di Valdagno quale cessionario di Giuseppe Pazza le somme di austr. L. 440:52 pari a fior. 154 : 18 pel quoto sul residuo capitale dovuto dalla Noro in base alla convenzione giudiziale 27 aprile 1855 N. 8121, e ciò con interessi e spese, od a produrre entro il medesimo termine le proprie eccezioni.

Lo si diffida pertanto a far tenere ogni creduta difesa al deputatogli curatore od a scegliere e notificare al giudizio altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia. Dall'I. R. Pretura.

Arzignano, 13 settembre 1862.
Il R. Pretore, DONÀ.

N. 18120. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza N. 18103, di Luigi Ongaro, cambiavalute in calle larga a S. Marco, N. 420, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dottor Giuseppe Sartori, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Caine Marietta rappresentata dall'avv. Sacerdoti e Cadel Sebastiano, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Kier Giuseppe e Ditta Chiarussi di qui, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 ottobre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 16803. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Batt. Padovan assente d'ignota dimora che Giacomo R. Vivante coll'avv. Lattes produsse in suo confronto la petizione 22 luglio p. p. Numero 13096 per precetto di pagamento sotto comminatoria della esecuzione cambiaria di N. 15 napoleoni d'oro importo della cambiale Loreo 31 decembre 1861 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 25 luglio p. p. pari N. avendovi fatto luogo con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dottor Barozzi che si è destinato in loro curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Padovan di far giungere al deputato curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 settembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

3. pubb.

AVVISO.

Vengono invitati i creditori di Antonio Cuniali, negoziante da legnami d'opera e mobilie in questa Città, domiciliato a Sant'Eustachio, in confronto del quale venne avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 mediante Editto di questo I. R. Tribunale Commerciale Marittimo 2 settembre 1862 N. 15999, ad insinuare con regolare istanza e documenti muniti del competente bollo, a tutto il giorno 22 ottobre 1862, presso il sottoscritto Notaio nominato Commissario giudiziale con Decreto pari data e Numero, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, avvertendo che nel caso si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate nel termine suddetto non saranno sodisfatte colla sostanza sottoposta alla procedura di componimento, se non in quanto fossero garantite da diritto di pegno a sensi dei §§ 17 e 27 della suddetta Ministeriale Ordinanza.

Venezia, 2 ottobre 1862.
GIACOMO D.r SAVOLDELLI,
fu Silvestro, Notaio e Commissario giudiziale.

N. 6673. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 16 settembre corrente, N. 8722 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, venne interdetto per mania, Matteo Randon fu Gio. Batt. di Novale, e che a curatore dello stesso, fu eletto con Decreto odierno l'avv. di questo foro dott. De Franceschi.

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 22 settembre 1862
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 37266. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto da parte di quest'I. R. Pretura Urbana Civile che con istanza odierna pari Numero, venne da questa I. R. Pr[o]cura di Finanza rappresentante [lo] Stato, prodotta in confronto di [An]drea Durelli, ora assente d'ignota dimora, e per esso all'effetto cu[]ratore d'Ufficio l'avvocato dott. Albrizzi, la petizione 1.° settem[]bre 1862 N. 33768, per rilascio di bottega e pertinenza [...] e pagamento di fiorini 331 [...] per fitti e caposoldo scaduti [...] i successivi, e che fu fissato [per] la procedura sommaria il giorno 23 ottobre p. v. ore 10 ant. sotto l'osservanza della legge re[]lativa 31 marzo 1850, per [...] incomberà ad esso Durelli di far conoscere in tempo se [...] tro procuratore o di far perve[ni]re a quello eletto ogni sua difesa attribuendo a sè stesso le con[]seguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 26 settembre 1862.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti.

3. pubb.

AVVISO.

Sono invitati i creditori [...] il sig. Abramo Clerle ad insinuare le loro pretese di credito al pr[o]tocollo del sottoscritto, che rimane aperto a tutto il 14 corrente sotto le riserve del § 19 e sotto le comminatorie del § 27 della ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Venezia, 4 ottobre 1862.
DOMENICO d.r CORSALE, Notaio
Commissario giudiziale.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 10 OTTOBRE — ANNO 1862 — N. 231.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Prefettura di finanza in Venezia ha nominati ufficiali presso l'I. R. Cassa principale e del Monte in Venezia, il proprio ufficiale contabile, Gazzabin Francesco, e gli assistenti di detta Cassa, Rossi Antonio e Nova Giulio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 ottobre.

Noi FEDERICO MARIA ZINELLI, *per la grazia di Dio e della santa Sede apostolica, Vescovo di Treviso.*

Al venerabile Clero ed al popolo della città e diocesi:

Sono corsi ormai quasi due anni da che dei figli snaturati hanno spogliato il Padre comune dei fedeli di quelle Provincie, le quali, mentre erano un mezzo destinato dalla provvidenza speciale, con cui Dio governa la sua Chiesa, a mantenere la indipendenza dell'Apostolica voce, servivano ancora per sostenere in parte le spese degli ufficii, che sono necessarii al Vicario di Cristo per potere convenevolmente reggere la Chiesa di Dio. Ma se dei figli snaturati arrivarono a tanto di inumanità e di sacrilegio, non mancò la pietà di altri figli affettuosi ad accorrere in soccorso del loro Padre, e a dare così una solenne mentita agli empii, i quali davano ad intendere che ormai era morta la fede. Questo fu veramente glorioso trionfo, con cui Dio volle compensare la sua Sposa dei travagli, onde pe' suoi altissimi fini a quando a quando la pruova per renderla senza ruga e senza macchia. Se non che i sussidii i quali si danno dai figli al loro Padre di mano in mano, che son ricevuti dal Vicario di Cristo, sono impiegati a provvedere alle strettezze di quell'erario, a cui incombe di supplire alle spese del governo di tutto l'orbe cattolico. Ecco perciò la industriosa filiale pietà ricercar nuovi argomenti, per accorrere alla deficienza. Che se in via ordinaria è certamente miglior cosa che il Padre comune dei fedeli abbia stabili mezzi onde supplire alle spese necessarie pel reggimento della Chiesa, non si può negare che la Provvidenza, la quale sa trarre anche dalla malizia degli uomini del gran bene, non ricavi anche da queste continue rinascenti necessità del S. Padre un frutto grandissimo spirituale, poichè ad ogni momento si riaccende la fiamma della carità, e fa splendida mostra di sè all'universo. Ecco appunto l'industria dei fedeli aver di recente fatto il divisamento di proporre una nuova Lotteria di tutti gli oggetti preziosi offerti al S. Padre, da tutte le parti del mondo, oggetti che debbono essere doppiamente cari ai cuori cattolici e per li sentimenti da cui erano penetrati quelli che gli hanno offerti, e per le mani auguste che gli hanno accettati e benedetti. Questo divisamento di chiamare di nuovo l'affetto filiale dei fedeli a supplire alle strettezze della Chiesa, fu approvato dal S. Padre, ed ormai è pubblicato l'elenco degli oggetti preziosi che sono proposti per questa nuova Lotteria. Il prezzo d'ogni viglietto è di un franco; l'estrazione avrà luogo a Roma il 9 dicembre, con tutte le formalità. Con questa piccola spesa, anche i meno provveduti di mezzi di fortuna possono concorrere ad un'opera che è tanto conforme alla pietà filiale, allo spirito cattolico, e che nello stesso tempo potrebbe portar loro fra le mani un qualche oggetto che alla preziosità materiale aggiunge quella più apprezzabile di essere documento parlante dell'affetto dei fedeli verso il S. Padre, oltre il piacere di possedere qualche cosa ormai accettata e tocca dalle mani del Vicario di Cristo, dell'immortale PIO IX, il quale, colla sua fortezza in faccia a tutte le persecuzioni, che l'inferno scatenò contro di lui, si mostrò e si mostra quella irremovibile pietra, su cui Gesù Cristo volle fondar la sua Chiesa.

Tutti i Fedeli adunque, che amano di concorrere ad un'opera così pia, si rivolgano ai loro rispettivi Parrochi, dichiarando quanti viglietti vogliano prendere, consegnando l'importo, il quale per mezzo dei MM. RR. Vicarii foranei sarà trasmesso alla nostra Curia. In città poi, direttamente i Parrochi passeranno l'importo alla Curia, ed immediatamente saranno, tanto per gli uni quanto per gli altri, ritirati da Roma i viglietti corrispondenti al numero delle offerte, per essere trasmessi agli offerenti.

Io non posso dubitare che la città e diocesi di Treviso voglia essere inferiore ad alcun'altra nel dimostrare il suo tenero affetto verso il Padre de' fedeli. Io non vorrò mai credere che vi sia alcuno, il quale possa rimaner freddo, quando sa che il Padre dei fedeli ha bisogno di un soccorso. Io non crederò mai che altri possa dire di avere la carità, se non si presterà per sussidiare il S. Padre, il quale si trova nelle strettezze; poichè se l'Apostolo Giacomo ha dichiarato che non vi potrebbe mai essere la carità di Dio in quello che vedesse il prossimo suo abbisognare di un sussidio, e potendolo, non glielo desse, come potrassi dire che abbia la carità chi vede, non un qualunque prossimo ma il Vicario stesso di Cristo, non un qualunque prossimo ma il Padre suo spirituale, mancare di ciò che gli è necessario, e non si presta per sollevare la sua miseria? Io non crederò mai che i fedeli della città e diocesi di Treviso vogliano perdere un'occasione così bella per protestare francamente contro l'assassinio commesso a danno del Padre loro, a protestare contro l'empie massime che una setta perversa va impudentemente spargendo. Sarebbe una vergognosa viltà, se quelli i quali hanno in cuore, e son molti per fermo, cotesti sentimenti, si astenessero da un'opera così pia, per timore di futili minacce anonime, di cui, se si conoscessero gli autori, si renderebbe in vero ridicolo ognuno che avesse dato ad esse alcun peso, tanto spregievoli sarebbero quelli giudicati.

Nella fiducia che i fedeli di questa diocesi abbiano a dare questa pruova di attaccamento alle S. Chiesa, questa pruova di abborrire dall'empie e sacrileghe azioni dei nemici della religione e della società, io impartisco a tutti la mia pastorale benedizione.

Dalla Residenza vescovile, Treviso li 19 agosto, 1862.

✠ FEDERICO MARIA, Vescovo.
Giov. Moro, *Segr. vesc.*

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo quanto appresso nel *Giornale di Roma* del 4 corrente:

« Dai giornali, che ne giungono da Napoli nel mattino, colla data del 2 corrente, si desume essere colà aspettato il generale Govone, il quale, a quanto sembra, è destinato per una missione militare in Sicilia. I suddetti giornali discorrono di arresti, effettuati negli ultimi scorsi giorni per motivi politici, fra cui viene annoverato un capitano di quella guardia nazionale; anche sui camorristi proseguonsi le carcerazioni, ed è già assai forte il numero di costoro rinchiusi in prigione. Attestano però i giornali che la sicurezza pubblica, non ostante il rigore spiegato dal Governo, non è per niuna guisa migliorata, e che la camorra continua a riscuotere le contribuzioni solite ad essere da lei imposte, valendosi a tal uopo, non degli uomini, ma delle donne, le quali, quando trovano chi non si mostra troppo volenteroso a sborsare le somme pretese, non si peritano dal minacciare vendetta e morte.

« Il processo dei capitani di fregata, Giraud e Avogadro, comandante l'uno del *Duca di Genova* e l'altro del *Vittorio Emanuele*, si prosegue alacremente, e pare che debba durare ancora qualche tempo, poichè grandissimo è il numero dei testimonii che hanno a fare le loro deposizioni essendosene chiamati 600 fra' componenti l'equipaggio delle due suddette fregate. Torna superfluo l'avvertire essere i due accennati capitani processati per non avere posto impedimento alla partenza di Garibaldi dal porto di Catania, in cui essi trovavansi.

« Di reazione e di reazionarii oggi pure tiensi parola; anzi i giornali contengono molti racconti circa gli scontri avvenuti tra essi e le truppe, di cui daremo un brevissimo saggio. Il 30 settembre, due compagnie di bersaglieri unite a due altre del 22.° di linea, sotto gli ordini del maggiore Robaudi, scontrarono i reazionarii sopra i monti Ferrara. Dopo breve combattimento, fu preso un reazionario, che venne tosto fucilato, e gli altri, in numero di 11 si arresero alla sera, non potendo sostenersi contro tanta truppa. Questo fatto nel *Giornale di Napoli* è preceduto da un altro, secondo il quale i carabinieri della stazione di Borgia, avuto sentore che una banda doveva recarsi in un casino, vi si posero in agguato. Infatti, dopo la mezzanotte, i reazionarii si fecero vedere; allora i carabinieri, sono parole del giornale suddetto, piombarono loro addosso, attaccandoli con un fuoco vivissimo, senza però poterne impedire la fuga, sia per l'oscurità della notte, sia pel terreno sdrucciolevole. Nella notte del 30 detto, fu fermata la corriera di Campobasso, ed ucciso il corriere, un viaggiatore ed il postiglione; la corrispondenza venne quindi distrutta.

« Anche le odierne corrispondenze de' giornali dalla Sicilia confermano le desolanti notizie, date nei giorni passati rispetto alla sicurezza pubblica. Gli arresti succedono alle grassazioni, e queste a quelli, dimodochè i fatti appalesano che i malfattori colà non possono così di leggieri essere infrenati e intimoriti. In conseguenza dei furti, intere famiglie cadono in fondo alla miseria, e quindi si propaga viepiù quel profondo malcontento, che specialmente nell'isola ha poste sì profonde radici. A completare questo lugubre quadro, riportiamo un brano di corrispondenza, diretta all'*Indipendente* da Catania 28: « « Sarebbe superfluo celarvelo; da ogni banda nelle nostre Provincie numerose lagnanze sorgono. La nostra situazione, sotto tutti i rapporti, è la più deplorabile, che possa incontrarsi. Il Governo ha ristabilito l'ordine, ma non vi è fiducia, non commercio, non sicurezza personale. Vi si pensi pure a Torino; tale situazione non può durare a lungo. L'amministrazione è priva di forza morale, i viveri molto cari, il prezzo n'è fissato e determinato anticipatamente dai venditori, e non si potrà, nel nostro paese demoralizzato, giungere a realizzare i beneficii della concorrenza.

« « Non si prenda abbaglio coi nostri caratteri meridionali, sì pronti a disgustarsi. È d'uopo occuparsi seriamente, e senza por tempo in mezzo sodisfare le nostre popolazioni; è questa una quistione del più alto interesse a risolversi e la cui soluzione non può, senza pericolo, essere aggiornata. » »

Un dispaccio dell'*Agenzia Continentale*, in data di Napoli 4, annunzia essersi fatti varii arresti fra' partigiani di Francesco II. Si sarebbero sequestrate carte compromettenti.

Il questore Rainoni, milanese, fu assalito dai briganti in Basilicata, e dai medesimi ucciso.

(*Perser.*)

Napoli 4 ottobre.

Troviamo nel *Pungolo* di Napoli: « Ieri sera è avvenuta in via dei Tintori una rissa per opinioni politiche. Uno di questi volgarmente detti *ciccillisti* è stato ucciso, e quattro dei suoi aderenti feriti. La forza pubblica è giunta a tempo per impedire ulteriori e più gravi conseguenze, sono stati fatti degli arresti. »

Il noto camorrista Labruna, di Porta di Massa, fu arrestato avant'ieri, e trasportato nelle carceri della Vicaria: colà i suoi compagni lo trucidarono. Ecco la ragione di quest'omicidio. I camorristi, quantunque in prigione, continuano a ricevere le quotidiane paghe dei loro seguaci e affigliati. Il Labruna, non tenendo niun conto di questa invariabile regola dei loro *statuti*, pensò bene di non mandar nulla a' suoi compagni carcerati, e si ritenne una somma di quasi 1000 ducati, che spettava a tutti i *socii*. Ma il giorno della vendetta giunse pei traditi carcerati; e, com'è detto più sopra, appena ebbero Labruna fra le mani, lo trucidarono.

(*Indipendente.*)

Si legge nel *Nomade* del 3: « In seguito a diligenti indagini, la Questura riusciva ad assicurare alla giustizia due operai fabbricanti di polizze e di monete false, a nome Giuseppe Mattia ed Alfonso Materasso. Questi avevano relazioni e complici in Provincia di Principato Citra. Sono state sorprese 8 polizze, del valore complessivo di ducati 6000, e trovati gli ordigni, che si adoperavano alla fabbricazione delle monete false, in una cascina presso Castellabate.

« È stato arrestato il camorrista Pasquale Buono.

« La comitiva dello *Zappatore* catturava pochi giorni sono, a poca distanza da Boiano, e propriamente sulla strada, che conduce ad Avellino, cinque persone: una d'esse, Francesco Martuscelli, fu rilasciata ieri mediante lo sborso di ducati 900, pagati dalla famiglia. »

Il *Corriere d'Italia* del 4 riferisce: « Il sindaco di Napoli è stato, a quanto ci si assicura, di già invitato dal Governo a preparare le liste per la mobilizzazione di una parte della guardia nazionale, a norma della legge sull'armamento nazionale.

« Dicono sciolta, per ordine del commissario straordinario, generale Lamarmora, la guardia nazionale della città di Trani, Provincia di Terra di Bari. »

Scrivono da Potenza allo stesso foglio: « Sono state arrestate sedici persone, tra cui il sindaco di Bonabitacolo, ed il capitano della guardia nazionale di Montesano, implicate nella cattura del fanciullo Falvella di Tramutola.

« Ad Isoletta si arrestava il marchese Vasaturo, proveniente da Roma, come sospetto di relazione coi briganti; e per ordine del 6.° gran Comando era rilasciato con foglio di via obbligatorio per Napoli. L'arrestato, secondo taluni, è tuttavia al servizio del Re; altri poi assicurano che abbia servito semplicemente nel disciolto esercito, in qualità di uffiziale di stato maggiore. »

Sulle condizioni della Puglia, leggesi in un carteggio dell'*Avvenire*, in data di Sansevero, 1.° ottobre:

« La condizione della Puglia è desolante per la recrudescenza del brigantaggio, che prende le più grosse proporzioni. I lavori dei maggesi sono abbandonati, deserte le masserie, gli animali gregarii ed armentizii si vendono dai proprietarii per *sacco di ossa rotte*: il nostro avvenire spaventa per la cessazione dell'agricoltura e delle industrie. Nessuno più esce dalla città, ed i contadini o languiscono nella miseria, o i più tristi vanno ad ingrossare le file delle bande: i massai non hanno più nè danaro, nè cavalli. La forza militare è scarsissima, parte essendo rimasta assassinata ne' diversi scontri, parte ammalata di febbre miasmatica, parte ridotta a guardare le mura dei capoluoghi: la cavalleria è rimasta con pochi cavalli, essendone morti meglio che quattrocento di *farcino*. I capi militari ed il prefetto reclamano inutilmente rinforzi dalla provvidenza del Governo.

« Il giorno 22 passato settembre una comitiva di cento briganti a cavallo minacciò l'invasione di Casalnuovo: quella guardia nazionale con pochi carabinieri uscì allo scontro. Nel conflitto fu ucciso un tal Cipparone, agente del principe di Bisignano, e fu fatto prigioniero ed ucciso il massaio Marcello di Lise. Dalla parte dei briganti ne caddero otto, i cui cadaveri si videro caricare ed abbruciare al di là del Fortore. Dopo questo fatto, si vive nei paesi una vita più dura che morte; non posso proseguire, perchè la penna mi cade tra' palpiti dell'animo. »

Leggesi nell'*Italie*: « Il commissario straordinario in Sicilia, cav. Monale, che si era recato a Napoli per conferire sulle misure da prendersi col generale Lamarmora, è ritornato a Palermo al primo annunzio dei disordini, che scoppiarono in questa città.

« Il cavaliere Monale, che prese posto venerdì scorso sulla *Costituzione*, era accompagnato dal generale Govone, destinato al comando militare della divisione di Palermo, Trapani, ecc.

« Assicurasi che il generale Lamarmora e il cav. Monale si accordino perfettamente sulla natura dei mezzi proprii a far cessare al più presto un'agitazione, che, per essere isolata, non deve essere meno prontamente repressa. »

Da Palermo si annunzia alla *Gazzetta di Milano* che il disarmo procede molto alacremente.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 6 ottobre:

« È ormai fuor di dubbio che la presenza a Vienna del barone di Kübeck aveva per iscopo la riapertura delle conferenze delle Potenze di Wirzburgo sopra la questione costituzionale della Lega federale. Il conte Rechberg, non solo vi annuì, ma insistè presso l'inviato federale, perchè venissero riaperte quanto prima le trattative; nè Kübeck stesso mostrossi meno premuroso di Rechberg, dacchè recossi tosto a Francoforte per riferire le intenzioni del Governo austriaco, e prendere, d'accordo cogli altri Stati confederati, le misure necessarie per la sollecita riconvocazione della diplomatica adunanza.

« Le nuove disposizioni del Governo sugli affari della Transilvania promettono una sollecita soluzione della vertenza; almeno pei primi di gennaio, i rappresentanti della Transilvania prenderebbero parte alle discussioni parlamentari.

« La lentezza, con cui i membri referenti della Giunta finanziaria procedevano nei loro lavori sul bilancio per l'anno 1863, diede motivo al vicepresidente, sig. di Hasner, di far loro una leggiera rimostranza; in seguito a ciò, i più lenti si affrettarono a compiere i loro assunti, cosicchè le relazioni sul progetto sono già finite, e domani verranno presentate alla Camera, che le porrà in discussione.

« Forse la più importante materia si è il bilancio per l'anno 1863; forse burrascose discussioni risoneranno in questo frattempo nelle sale parlamentari; le proposte di riduzione dell'esercito daranno campo a non lievi contrasti; lo stesso dicasi del progetto d'un aumento di spese per l'I. R. marina, che, quantunque da persone di raro acume politico riconosciuto indispensabile, non passerà però senza qualche opposizione da parte di alcuni membri parlamentari. »

Vienna 6 ottobre.

A quanto annunzia il giornale di Praga il *Politik*, la consorte del collaboratore condannato del *Wanderer*, sig. M. Falk, chiese a questi giorni un'udienza da S. M. l'Imperatore, e l'ottenne.

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

TEATRO APOLLO. — Il Carnovale di Venezia, *ovvero* Le Precauzioni inutili; *opera buffa in tre atti; poesia di* M. d'Arienzo, *musica del maestro* E. Petrella.

Il *Carnovale di Venezia*, ovvero le *Precauzioni inutili*, è un'opera buffa graziosissima, nuova per noi, ma non una primizia. Ella fu scritta fino dal 1851 dal maestro *Petrella*, pei teatri di Napoli, ov'incontrò singolare fortuna. Il libretto, originariamente dettato nel volgare napoletano, fu recato in quella maniera d'italiano, che si legge, e l'opera passò di trionfo in trionfo negli altri teatri della penisola. Il libretto è quello che è: una povera cosa; una pruova di più che, quando c'è estro ed ingegno, si può far bella musica con pessima poesia. E la storia di quasi tutti i capolavori dell'unico Rossini, che per riverenza qui ricordiamo.

L'azione s'aggira intorno ad uno de' soliti inganni, che le donzelle da marito sogliono tendere, sulle scene, a' vigili loro custodi, quando amore di libertà le punge. È la Rosina del *Barbier di Siviglia*, mutata in tre: due giovani e vezzose sorelle, ed una vecchia fanciulla loro zia, che coll'opera d'un servo balordo, di fresco giunto e da loro sedotto, deludono la gelosa guardia del padre e fratello, Muzio, una specie di Don Bartolo, senza Don Basilio, ma con le medesime stupide precauzioni de' chiavacci e de' chiavistelli, e vanno alla festa del Ridotto a trovarsi, in maschera, marito, il vecchio, non si sa come, scopre la burla crudele, e ne nasce un fiero scompiglio, una tempesta, che poi si calma; e tutto termina nel modo usato nelle commedie, con un buon perdono, e una triplice benedizione nuziale.

La musica ha tutte le qualità, che si domandano al genere buffo, e ne costituiscono il vero carattere: brio, vivacità, vena festiva, che s'acconcia alla situazione, ed alla parola. È una continua successione dei più graziosi motivi, sostenuti da ingegnosissimi e immaginosi accompagnamenti. Il finale dell'atto secondo, composto di ben dieci parti concertanti, è tal classico lavoro, che se ne glorierebbe qual è più dotto maestro. Oltre a questo, i luoghi, che per ispiritosa invenzione agli altri sovrastano, sono il bel quartetto fra' due soprani, il contralto ed il buffo, che collochiam primo pel grande effetto prodotto, poi il terzetto a tre bassi, brillantissimo, nell'atto primo, e il duetto, non meno variato e brillante, tra' due buffi, nell'ultimo.

E questa bella, vivace, saporitissima musica noi gustammo in tutta la sua pienezza, mercè l'ottima esecuzione. È difficile rinvenire in un teatro di second'ordine, e in tale abbandonata stagione, una compagnia sì perfetta e sì perfettamente assortita. Il sig. Gallo, che seppe raccoglierla, fu molto destro, o assai fortunato. L'*Angeleri*, uscita pur testè dal Conservatorio di Milano, e che mette appena il secondo suo passo sulla scena, è già una cantante compita. La sua voce di vero soprano è bella, del più limpido suono, intonatissima, ed ella la svolge senza sforzo, senza esagerazione, con grande agilità ed eleganza di modi. Questi rari pregi d'arte si notarono specialmente nella vaghissima cavatina, con pertichini, e nel quartetto, dove con lei gareggiarono i compagni; e più o meno ancor si mostrarono in tutto lo spartito, secondo ella n'ebbe maggiore o minor campo. A tutto questo s'aggiunga ch'essa conta appena vent'anni, ed è adorna di tutte le grazie della persona. Il Gallo trovò un vero gioiello. E a dire che questo non è il solo, e se ne vede quasi il gemello nella gentile *Pessina*, che nelle doti della persona, della voce e del canto può stare a petto dell'altra; solo che ha parte minore, e meno apparisce: ma quanto ella valga ben si scorge nel quartetto citato, nel quale non si saprebbe a chi delle due conceder la palma.

Lo stesso si dee dire de' buffi: e' sono due, l'un migliore dell'altro. Il *Borella*, che sostiene la parte di Muzio, si fa distinguere per la bella voce, per la perizia del canto, il che non è di tutti i buffi, e più di tutto per l'acconcia maniera del porgere. La sua facezia è sempre castigata, gentile, di buona compagnia; mai non trascende. È buffo perchè così porta il comico carattere del suo personaggio, ma non pe' lazzi triviali, ne' quali cadono i volgari cantanti. Per questo è così gradita la sua aria, e si gusta; per questo e' si loda e nel terzetto e nell'ultimo duetto con l'altro buffo, che sì bene il seconda, da contrastargli forse il primo nella vivacissima stretta. Quest'altro buffo è appunto il *Prette*, che rappresenta il personaggio di Cola, il servo sciocco, e lo rende con garbo e disinvoltura, se talora non ispingesse un po' troppo lo scherzo, esagerando l'azione, e mettendo qualche parola del suo, che, per verità, non fa sempre grande elogio al suo spirito. Se non che, questa leggiera menda, che sta in lui far disparire, è compensata da ben altri pregi. Ei pure è un buffo, che canta e sa cantare, e ne diede buon saggio in ispecie ne' tratti più volte citati.

La *Borrotti*, contralto, nella non lusinghevole parte di Mimosa; il *Quintilli-Leoni*, baritono, in quella di Pilade; il *Caserini* nell'Oreste, il *Cortese* nel conte Bietola, contribuirono coi compagni al fortunato successo dell'opera. Il *Quintilli-Leoni*, ebbe anzi proprie laudi ed applausi nel vaghissimo terzetto, che termina l'atto primo; e il *Caserini* in quel capriccio dell'aria dell'Arlecchino, da lui detta con grande bravura.

In fine una parola di encomio vuol essere pur conceduta a' cori ed all'orchestra, che, guidati con l'usato valore dal *Carcano* e da *Antonio Gallo*, adempirono egregiamente il loro ufficio. Laonde, per ripetere ciò, che già dicemmo, lo spettacolo, tanto pel valore della musica che per quello dell'esecuzione, ebbe, e lo meritava, l'esito più splendido; e chi nol credesse venga a vederlo, nè troverà soverchia la lode. La critica non morde sempre: quando è da esaltare, ella esalta.

CURIOSITÀ.

La Valle di Piero nel Bellunese.

Ne viene scritto da Agordo quanto qui sotto si legge:

« Chi muove dalla parte di Belluno per Agordo, arrivato che sia al *Mas*, ammirar deve le rovine di *Vedana*, le quali fermano curiosamente l'attenzione del geologo, come destano pur quella del passaggiero più sbadato; tanto singolare, vasto, grandioso, vario è il fenomeno, qualunque sia stata e quando la causa, non bene tuttora spiegata, di quello scoscendimento, a non dubitare, violentissimo e prepotente. Da qui si può dire cominci proprio il Canale di Agordo, da parallele alte montagne calcari determinato, talora incombenti: tale è ivi l'angustia dello spazio interposto, che basta appena al corso del Cordevole ed alla strada. Questo canale lascia a lungo, in chi lo percorre la prima volta, l'impressione della sua, dirò, bella terribilità, sì gigantescamente peculiare, e nuovo si mostra nel suo complesso diverso. Ora questo canale, degno già di essere visitato quale era pria conosciuto, lo è più adesso che si scoperse un'altra curiosità naturale singolarissima. Cagione della scoperta furono le dirotte piogge e continuate della prima metà del settembre, le quali empirono d'una quantità prodigiosa di sabbia e ghiaia la così detta *Valle di Piero*, là dove mette essa nel Cordevole sottoposto. Quella sabbia e ghiaia, elevatasi oltre a tre metri, fece del letto della valle, fondo, inegualmente sassoso, e per questo innanzi inaccessibile eziandio ai più arditi, come uno stradone, agevole al piede il più gentile, e chiuse anche tutto il vôlto del ponte, sotto cui l'acqua sboccava. Da ciò la necessità di sgombrare; da ciò l'essersi spinti più innanzi e l'aver veduto un bello sin allora ignorato.

« Sparsasi la nuova della cosa, ripetute, più e meno numerose, furono le miste brigate che si recarono a visitarla; e tutte ne ritornarono più che contente, ammirate. Difficile, anzi quasi impossibile a chi non la vede, è darne un'idea, perchè essa si va spiegando parte per parte, senza un effetto generale e complessivo. Scavalcato il parapetto del ponte, si è senz'altro entro la valle, che sul principio corre per buon tratto quasi diritta, chiusa come da colossali muraglie, costituite dalla travolta montagna, ai piedi delle quali, e su per esse, sorgono diversamente piante ed arbusti più o meno rigogliosi fra' quali alcuni magnifici tassi, d'un bellissimo verde e svariatissimo. Là poi dov'essa più svolta, a sinistra dell'entrante, la ricorrente parete, a pochi metri di altezza come indietreggia, per risorgere più alta, rupinosa, irta, minacciante, facendosi come il fondo del seno che col suo spostarsi formò. Ivi ti arresta piacevolmente un pensile boschetto; tale è la sua capricciosa disposizione; tale la svarianza mirabile delle foglie e de' verdi.

« La poca acqua che sotto la sabbia scomparve, si rincontra poi e ripetutamente e in più copia nel suo andamento tortuoso; ed è bisogno dove di grossi sassi espressamente collocati, dove di tavole, a passarla; accidenti tutti che con altri parecchi ameno rendono sempre e vario il progredire. Il crescere di quell'acqua e certo lontano susurro, sembra quasi preparino a cose maggiori; e già poco stante, altra scena presentasi e che nulla ha a fare col resto percorso. La via finora scoperta improvvisamente incappellasi, e si cangia per poco in un antro, la cui cupola bizzarramente qui e qua apresi a spira irregolare, e intromette per quelli anfratti scarsa la luce, come l'occhio per quelli gode di cercarne più larga, e con essa il cielo.

« Procedasi, e nuovo spettacolo e più dilettoso, quasi corona del tutto, aspetta, valicato il rivo e voltati solo alcuni passi. Quivi accoglie come una spaziosa stanza rettangola, sede direbbe un arcade di qualche naiade, la cui parete di fronte è fatta lieta da superba cascata, in due liste divisa, maggiore quella a manca del riguardante, più povera l'altra. Sovra la cascata che manda freschissimi sprazzi per grande apertura, è permesso allo sguardo di spaziare; ma non del tutto liberamente, chè ai lati, due immani rialti sporgenti e vagamente vestiti, in bel modo lo arrestano; sicchè, da essi limitato, trascorre oltre pel mezzo, e vagheggia l'altissimo fondo, pure vagamente vestito, ultimo limite al suo viaggio. Quando l'acqua è più grossa, anzichè in due, in tre si separa e rompe quella caduta, come si raccoglie dalla rupe scanalata, pur dopo la maggiore; segno evidente che l'acqua vi scorse sopra a lungo e incavolla.

« Questo cenno descrittivo è ben lungi (il confesso) dal fare ritratto dalla cosa, che ammirerà certamente chiunque la visiti; e più ammireranla gli amatori degli spettacoli naturali, e sovra tutti poi i paesisti, che vi troveranno non pochi partiti e bellissimi di studii.

« Aggiungo soltanto che io fui due volte nella *Valle di Piero*, sempre con gran piacere, maggiore forse la seconda, per la ragione già toccata che, presentandosi essa parte a parte, e non in una generalità comprensiva, più la si vede, e più la si abbraccia ed ordina nella memoria; dal che argomento e, credo, bene, che la sua vista debba cagionare diletto ad ognuno, il quale non abbia chiuso l'animo al bello della natura, tanto varia tanto ricca, tanto diversa, eppure in tutto sempre attraente.

« Siamo alla stagione delle gite campestri, ed una a quella volta troverebbe di certo il suo buon compenso. Lì, a quattro passi, è la così detta *Stanga*, dove si possono mettere i cavalli, e dove le stesse persone possono, volendo, pigliare una qualche cosa; opportunità che senza dubbio è da ricordare. »

Il discorso, tenuto da S. E. il Ministro di Stato nell'occasione della distribuzione dei premii dell'I. R. Accademia di belle arti, avvenuta ieri, è del seguente tenore: « L'attenzione d'un Governo veramente saggio dev'essere diretta, non soltanto a procurare il benessere generale, ma anche al progresso delle arti e delle scienze. Presso allo sviluppo degl' interessi materiali stanno anche i più nobili fattori dell'esistenza; ed io sono contento di poter rilevare le valide prestazioni dell'Accademia, tutrice delle arti. Si deve quindi riconoscenza a' maestri per le loro fatiche, e agli allievi pel loro ingegno e pel loro zelo. Questi ultimi però abbiano a cuore che ogni sosta è un regresso, e che gli è soltanto colla più grande attività, che potranno divenire artisti, che formeranno la gloria dell'Austria; dacchè in questa vita non si ottiene il premio e la vera contentezza che coll'applicazione, e con un zelante sentimento dei proprii doveri. »

Il generale d'artiglieria, conte Gyulai, giunse qui da Baden. *(FF. di V.)*

Altra del 7 ottobre.

All'appello straordinario, invocato dai signori redattori, dott. Ermanno Keipp e dott. Otto B. Friedmann, nei processi di stampa dei giornali il *Vaterland* e la *Neueste Nachrichten*, contro la sentenza del Tribunale d'appello, non fu trovato di dar seguito per parte dell'I. R. Corte suprema di giustizia. *(FF. di V.)*

L'I. R. Direzione di polizia ha emanato la seguente Notificazione: « Molti casi, avvenuti di recente, di rabbia furiosa nei cani, rendono necessarie misure straordinarie per riguardo alla sicurezza delle persone. Il canicida è perciò incaricato di prendere ed accoppare *ogni cane*, che si trovi vagante per la via, sia provveduto o no di museruola. I possessori di cani sono di ciò avvertiti, affinchè essi debbano tenere, per ora, i loro cani in casa, o, se vogliono condurli per le vie, od altri luoghi pubblici, debbano provvederli di museruola, non solo, ma tenerli pure legati ad una cordicella. » *(Idem.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 8 ottobre.*

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano si è graziosissimamente degnata di largire la somma di fior. 150 in sollievo dei danneggiati dell'incendio di Storje. *(O. T.)*

L'I. R. Luogotenenza pel Litorale, accordò al tredicenne ragazzo, Giuseppe Nanut da S. Andrea, nel Goriziano, il legale premio pecuniario, per avere salvato, il giorno 8 agosto a. c., dalle acque del fiume Isonzo, con pericolo della propria vita, il fanciullo di sei anni, Giuseppe Brainig.

Trieste il 26 settembre 1862.

L'I. R. Luogotenenza pel Litorale accordò il legale premio pecuniario a Luca Pensa di S. Mauro, nel Distretto di Gorizia, per avere salvato, col pericolo della propria vita, dal fiume Isonzo, il 3 del mese p. p., il ragazzo Valentino Poberei.

Trieste, il 26 settembre 1862.

L'I. R. Luogotenenza pel Litorale, accordò a Luigi Giraldi da Pirano, il legale premio pecuniario, per avere salvato il fanciullo Bonaventura Contento di Pietro, che nel giorno 9 agosto a. c. era caduto nel mare.

Trieste, il 26 settembre 1862.

L'I. R. Luogotenenza del Litorale accordò al falegname Antonio Cumar da Lucinico, nel Goriziano, il legale premio pecuniario, per avere salvato, il giorno 23 settembre a. c., dal canale dell'Isonzo, con pericolo della propria vita, il ragazzo di nove anni, Giovanni Tonn.

Trieste, il 26 settembre 1862. *(C. T.)*

REGNO DI GALLIZIA.

Il *Vaterland* dell'8 ottobre reca la seguente data:

« Cracovia 5 ottobre.

« Ier l'altro, questo Tribunale provinciale ha condannato il commesso libraio Rogawski, per crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, a due mesi di carcere, per aver fatto stampare dallo stampatore Carlo Prohaska, a Teschen, 1000 esemplari di cinque inni polacchi, il contenuto dei quali l'Autorità politica disegnava come acconcio a destare malcontento contro il Governo, e promuovere la tendenza a staccare la Polonia dallo Stato. Prohaska venne assolto dall'imputazione del crimine, ed all'incontro condannato, per contravvenzione alla legge sulla stampa, a dieci giorni d'arresto e ad una multa di 100 fiorini. Il difensore di quest'ultimo, sig. Demel, borgomastro di Teschen, oppugnò nella sua arringa la qualificazione criminosa degl'inni, ed accennò al canto simile è permesso degl'Israeliti, aventi per soggetto il ristabilimento del Regno di Sion, ed inoltre all'inno della *patria germanica*, e simili. »

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 4 ottobre.

* * La strada ferrata di Civitavecchia ha dovuto sospendere, per tre giorni consecutivi, le corse, perchè le piogge, cadute lunedì e martedì, l'hanno rotta in più luoghi, e specialmente al Monte delle Piche. Ieri, finalmente, venne annunziato dalla Società che la strada era stata accomodata, e che le corse venivano riattivate. Ella è una sventura che questa strada sia danneggiata appena che cade per uno o due giorni una dirotta pioggia, e quindi la necessità di sospendere le corse provoca gravi e giusti lamenti, da parte dei viaggiatori e della classe dei commercianti. E questi deplorabili inconvenienti non avrebbero luogo, se i signori Audry e Debrousse, intraprendenti e costruttori di questa linea, avessero bene eseguito i lavori. E nulla dico dell'errore commesso per costruire una parte della strada lungo il fiume Tevere, e così vicino, che, quando esso straripa, allaga la strada, e, quando corre entro il suo letto, la rode lentamente e vi produce a poco a poco avvallamenti: è questo un errore, a cui conviene riparare col far la linea in luogo più lontano. Del resto, se una grossa pioggia subitamente schianta ponti e fa rovesciare parapetti, ciò avviene perchè i signori costruttori hanno malissimo eseguito i lavori murarii; i ponti hanno archi piccoli, e perciò le acque, scorrendo con impeto, od una dirotta pioggia, li rovesciano: i parapetti sono pochissimo solidi, e quindi colla massima facilità si guastano. Ora che questa linea è passata alla Società Salamanca, giova sperare che quanto prima si metterà riparo a tanti inconvenienti. Il Governo, quantunque non abbia garantito questa linea, spera che la Società si affretterà a far cessare i lamenti dei viaggiatori e dei commercianti, e non vorrà che sieno provocate misure, rese necessarie dal bisogno. Bisogna che la Società rinnovi in varii punti questa via, facendo qualche deviazione, specialmente al Monte delle Piche; bisogna che rinnovi diversi ponti, e costruisca parapetti di pietra per impedire le frane.

Ma non sono questi i soli inconvenienti, che presenta la linea non garantita da Roma a Civitavecchia. In essa non vi sono che vagoni di prima e di seconda classe. Quelli di prima sono di prezzo troppo elevato, di un prezzo che non è in proporzione al prezzo dei vagoni di prima classe nelle altre parti d'Italia. Infatti, da Bologna a Forlimpopoli vi sono 72 chilometri di strada, ed ai posti di prima classe si pagano otto franchi: da Genova ad Alessandria corrono 76 chilometri, e in prima classe si pagano franchi 8 e 40. Da Roma a Civitavecchia sonovi, 73 chilometri, e bisogna pagare 10 franchi. I posti poi di seconda classe sono peggiori dei terzi, ch'esistono nelle altre strade ferrate italiane: essi mancano di cuscini ai sedili, e presentano altri inconvenienti. Giova dunque sperare che il sig. Salamanca migliorerà i posti di seconda classe, e vi stabilirà quelli di terza, che mancano, e pei contadini farà anche quelli di quarta. Anche le tariffe per le merci sono troppo alte, per cui i commercianti preferiscono il trasporto di esse a Roma per acqua, o per mezzo di carri. E giacchè debbo accennare ogni difetto, dirò anche che la Stazione di Civitavecchia, quanto è elegante, altrettanto è piccola: ha bisogno di maggiori locali coperti. Nulla dico della Stazione di Roma, essa è orribile; ma si tollera perchè è provvisoria, e il sig. Salamanca ci fa sperare che prima di Natale la strada ferrata arriverà alla Stazione central, e che si va costruendo a Termini, dentro a Roma, in una posizione magnifica. Questa Stazione dee servire per tutte le linee dello Stato pontificio. Speriamo adunque dal sig. Salamanca un riparo ai disordini della linea di Civitavecchia: così cesseranno i lamenti di tutti, e anche il Governo ne sarà pienamente sodisfatto, perch'è troppo interessato a provvedere all'utile pubblico.

Ieri, S. S, accompagnata dalla sua nobile anticamera, partì a mezzogiorno dal Vaticano, e andò a restituire la visita a S. M. il Re Luigi di Baviera, che dimora alla Villa di Malta. Il vecchio Re discese in fondo alle scale a ricevere il Santo Padre, e a prestargli gli omaggi di quella filiale devozione, da cui è animato pel Sommo Pontefice. Ad un'ora e mezzo, S. S. era di ritorno al Vaticano.

Questa mattina poi il Santo Padre è andato alla chiesa di Aracoeli, ove si fa la festa del santo Serafico di Assisi. Il senatore e la Magistratura romana si sono recati ad onore di ricevere S. S. all'ingresso di questo tempio, di cui il Municipio è patrono. Indi il Santo Padre è passato in quelle sale del Campidoglio, ove stanno esposti i molti e preziosi oggetti, che sono stati donati dai fedeli per la Lotteria pontificia, organizzata in Roma dall'Arciconfraternita del Danaro di S. Pietro.

Questa mattina è stata aperta la chiesa dello Spirito Santo, appartenente alla nazione napoletana. I restauri sono magnifici: il valente pittore Gagliardi vi ha eseguito eccellenti affreschi.

È comparso il primo Numero del nuovo giornale *Il Vero Amico*, redatto da un prete napoletano. Questo primo Numero, che ho scorso da capo a fondo, non è amico nè del buon senso, nè della lingua italiana, nè della verità, nè della buona poesia, nè della moderazione. Io sarei tentato a chiamarlo perciò *Il Vero Nemico* di tutto ciò ch'è necessario a fare un buon giornale. Nel programma, che forma il primo articolo, il giornale ci dice che, fra le altre cose, si sforzerà di far comprendere ch'*è una gloria il solo intendimento di usar modi, onde liberare dall'anarchia e dal panteismo il sepolcro del pescator di Galilea*. Il pescatore di Galilea è S. Pietro, così si è sempre creduto da chi usa questo epiteto: per cui, secondo il *Vero Amico*, il sepolcro di S. Pietro in Roma sarebbe calpestato dall'anarchia e dal panteismo. Affè mia, che non me n'era accorto. Se questo giornale dovesse continuare come ha incominciato, sarei costretto ad augurargli un *accidente*, frase romana che vuol dire una pronta morte.

Una importante scoperta è stata fatta recentemente a Roma, in una proprietà appartenente al sig. Randanini, situata fuori della porta di S. Sebastiano. È un antico cimitero israelita con pitture, iscrizioni e sarcofaghi. Gli si attribuisce un grande valore, perchè, sino ad oggi, non si scoprirono che assai pochi monumenti in questo genere. *(Persev.)*

REGNO DI SARDEGNA.

L'*Opinione* fa seguire la pubblicazione del decreto d'amnistia dalle seguenti riflessioni:

« Noi vogliamo solo per adesso osservare che, determinando il decreto un'eccezione all'amnistia pei militari di terra e di mare, fa un certo senso il trovare che nella relazione si viene sempre qualificando come generale il capo dell'impresa, senza esprimere se quel titolo importi la vera qualità di militare; per cui si potrebbe quasi dedurne che il generale Garibaldi non sia compreso nell'amnistia, mentre si sa che specialmente per lui venne dalla pubblica opinione richiesta.

« Siamo certissimi che la cosa non è così, e che Giuseppe Garibaldi, conservi o no il carattere di generale, ciò che fu detto e negato a vicenda, è il primo degli amnistiati in forza del decreto 5 ottobre; ma trattandosi d'un atto, per la cui compilazione non ebbe a mancare il tempo, era a desiderarsi una maggiore accuratezza nei termini. Se Garibaldi non è più generale, perchè qualificarlo tale? Se lo è solo *ad honorem*, perchè non dirlo? Se lo è, perchè non nominarlo tassativamente nel decreto d'amnistia a mostrare che la sua qualità non lo esclude dalla grazia sovrana? »

Leggesi nel carteggio di Torino 6 ottobre, del *Pungolo*:

« Nel decreto di amnistia (che porta la data di ieri) non è fatta parola speciale dei militi della guardia nazionale di Sicilia.

« Vengo assicurato che essi sono compresi nell'amnistia, e che la parola *soldati di terra e di mare* vuol essere presa alla lettera.

« La sorte degli esclusi dall'amnistia sarà decisa da un Consiglio di guerra *ad hoc*. La grazia sovrana non tarderebbe, dopo il giudizio, ad amnistiarli. » *(Pungolo.)*

Torino 7 ottobre.

La *Monarchia Nazionale* reca: « Sappiamo che le nuove quattro fregate corazzate saranno *Roma, Venezia, Regina Maria, Re D. Luigi*. »

Scrivono da Chiari, 3, alla *Sentinella Bresciana*: « Oggi è partita per Torino la Commissione, eletta dal Consiglio provinciale di Brescia, e composta dei signori avvocati Teodoro Buffali, Giuseppe Zanardelli e conte Giovanni Martinengo Villagana, per interessare il Ministero, onde impegni la Società ferroviaria ad adempiere l'obbligo dalla medesima assunto, nel 1860, per la costruzione del tronco Coccaglio-Treviglio. »

Leggesi nella lettera torinese della *Corrispondenza franco-italiana*: « Il viaggio del Principe e della Principessa Napoleone, che, invece di recarsi a Parigi, com'era stato annunziato, trovansi quasi improvvisamente a Napoli, è fatto per isconcertare le vedute e le previsioni dei nostri uomini politici, e naturalmente cuopre qualche gran progetto, qualche ordine segreto dell'Imperatore *(V. il nostro Numero d'ieri)*; però, da persone, che credo bene informate, rilevo che questo viaggio sia stato fatto per compiacere la Principessa Clotilde, desiderosa di vedere gli scavi di Pompei e di Ercolano; anzi v'ha chi dice non essere affatto improbabile, che gli augusti Principi si soffermino per qualche tempo sotto il bel cielo di Napoli, e che S. M. il Re abbia loro accordato il soggiorno alla *Villa Favorita*, posta appunto in vicinanza degli scavi di Pompei, che la nostra Principessa desidera visitare completamente. »

La *Gazzetta di Milano* ha, in un suo carteggio da Torino 7 ottobre, quanto segue: « Si va cercando in tutti i modi d'influenzare Garibaldi, appena sia in grado di sopportare il viaggio, affinchè voglia recarsi in Inghilterra. I veri suoi amici dovrebbero combattere tali insinuazioni. Elleno non hanno per iscopo se non che di porre Garibaldi sotto l'influenza più diretta di un partito avverso alle nostre istituzioni. La partenza di Garibaldi dall'Italia sarebbe un guaio non minore di quello, a cui ci fece sfuggire la spiacevole, ma necessaria catastrofe d'Aspromonte. »

Secondo la *Corr. Scharf*, sarebbero giunti al Varignano due ufficiali della marina americana, colla proposta di mettere Garibaldi a capo dell'esercito federale.

IMPERO RUSSO.

La *Correspondance Havas* ha quanto appresso, in data di Brody 4 ottobre:

« I proprietarii fondiarii del Governo di Podolia, assembratisi a Kaminietz per le elezioni, soscrissero un indirizzo all'Imperatore Alessandro, nel quale domandano libere istituzioni e la riunione della Podolia al Regno di Polonia.

« Il Governo si oppone formalmente a che sia spedito quell'indirizzo. L'Assemblea vi persiste. »

REGNO DI GRECIA.

Un dispaccio dell'*Agenzia Continentale*, colla data di Trieste 4 ottobre reca che circa 200 militari, disertati all'atto della resa di Nauplia e che si erano rifugiati in Italia, furono graziati ed autorizzati a ripatriare.

Il decreto di grazia fu promulgato il giorno anniversario dell'attentato di Dosios, al quale la Regina sfuggì provvidenzialmente. I soli due capi dell'insurrezione sono esclusi dall'amnistia.

Le Società segrete continuano a travagliare la Grecia. Quella, che porta il nome di *Confraternita*, è segnatamente oggetto delle indagini del Governo. *(Pungolo.)*

INGHILTERRA.

Contrariamente alle voci d'abdicazione, ci scrivono da Londra il 3, che la Regina Vittoria ha dichiarato di voler rimanere al Governo per iniziare il Principe di Galles agli affari. Per la stessa via, veniamo a sapere che lord Lyons, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Gran Brettagna agli Stati Uniti, attualmente in congedo, lascierà l'Inghilterra il 15 ottobre per ritornare a Washington. *(France.)*

La *Perseveranza* ha da Londra, in data del 4 ottobre corrente:

« Con animi assai diversi è qui accolta la lettera del general Garibaldi al popolo inglese. Se il generale avesse solamente manifestato la sua riconoscenza per quel tanto, che l'Inghilterra ha potuto fare per lui e per l'Italia, tutti gliene saprebbero grado, e avrebbero in quest'atto meglio conosciuto l'animo suo buono e generoso. Ma egli ha pensato esser questa una bella occasione per dir tante cose, che meglio assai sarebbe stato tacere. Non v'è, io credo, un solo Inglese, per quanto egli ami e veneri Garibaldi, che vorrebbe mai fare quel ch'egli consiglia e raccomanda. Dire all'Inghilterra che si faccia condottiera delle nazioni, soccorra tutti i popoli, liberi gli oppressi dalle tirannidi, abbracci le sue sorelle, la Svizzera e l'America, stringa intorno a sè i popoli, e proclami la libertà, l'emancipazione, l'abolizione della schiavitù, son queste cose, che alla maggior parte delle nostre menti calme e speculatrici paiono, o sogni di fantasia inferma, o cose dette per divertir le brigate. Il peggio è che tutto questo è espresso in uno stile, che farà forse effetto alle moltitudini in paesi e climi più meridionali, ma qui non è nè dalle nostre plebi compreso, nè va punto a sangue alle genti più colte. Insomma, Garibaldi fu assai mal consigliato scrivendo questa lettera; ma non per ciò avete a credere che la fama sua abbia molto a scapitarne. Ciò non farà che provare sempre più quel che già da tutti sapevasi: vale a dire, che l'ardito soldato, il capitano incomparabile, l'operatore di quasi sovrumane imprese, è in cose di Stato e nella conoscenza degli uomini e delle nazioni tanto ignorante, quanto qualunque altro buon popolano, o quanto un fanciullo a quindici anni.

« Il Comitato per Garibaldi, o piuttosto il suo segretario Moir, non essendosi potuto ancor sapere di chi questo Comitato sia composto, ha fatto noto l'esito della colletta. Il danaro ricevuto fu di 942 lire di sterlini, cito i numeri tondi. L'andata del professor Partridge, tra risarcimenti a lui dovuti e altri aggravii, ha costato 680 lire, oltre 55 lire che furono in varii modi spese. Rimangono lire 207, che sono ora nel Banco d'Inghilterra, e saranno date a Garibaldi per sovvenire a' suoi più bisognosi compagni. »

PORTOGALLO.

Il *Diario di Lisbona* del 29 settembre pubblica il decreto reale che segue:

« La cerimonia religiosa del matrimonio reale, contratto fra me e la serenissima Principessa Maria Pia di Savoia essendo stata celebrata alla Corte di Torino, giusta le condizioni stipulate nel contratto di matrimonio approvato dalla legge del 6 settembre 1862 e ratificato dall'atto di conferma del 9 dello stesso mese, decreto quanto segue:

« Art. 1. La notizia dell'avventurosa conclusione de' miei reali sponsali sarà trasmessa a tutti i Tribunali e a tutte le Autorità superiori nell'ordine ecclesiastico, civile e militare, ad oggetto che, dandole la maggior pubblicità possibile, possa essere recata a conoscenza di tutto il Portogallo.

« Art. 2. Il giorno, in cui S. M. la Regina di Portogallo, la mia amatissima e stimatissima sposa, arriverà nel porto di Lisbona, e i quattro giorni successivi, saranno consacrati a grandi feste. Durante i cinque giorni, sarà sospesa qualsiasi spedizione di affari nei Tribunali e nelle pubbliche Amministrazioni della capitale, dove per identiche ragioni tale è l'uso ed il costume. Saranno tirate salve d'artiglieria nelle fortezze di terra e di mare, e a bordo dei legni da guerra portoghesi, e permesse illuminazioni e qualsiasi altra dimostrazione di gioia. Nelle Provincie del continente del Regno, la sospensione del servizio dei Tribunali e delle Amministrazioni pubbliche, e le feste pubbliche, avranno luogo durante i tre giorni successivi a quello, in cui sarà pervenuta la notizia dell'arrivo della Regina. La stessa cosa avrà luogo nelle isole adiacenti e nei possedimenti colonarii, durante i tre giorni, che, dopo il ricevimento di questa notizia, saranno stati indicati dalle Autorità superiori amministrative.

« Il ministro segretario di Stato dell'interno l'avrà per inteso e veglierà all'esecuzione.

« Dal Palazzo, il 27 settembre 1862.

« *Firm.* — IL RE.

« *Controf.* — Anselmo José Broamcamp. »

La *Gazzetta Uffiziale* di Torino ha da Lisbona 6 ottobre:

« Impossibile descrivere l'entusiasmo, col quale venne accolta dalla popolazione di questa capitale la nuova Regina.

« Una folla immensa era andata su ogni genere d'imbarcazioni ad incontrarla; il porto e le strade adiacenti erano gremite di popolo, che, con ogni maniera di simpatiche e cordiali acclamazioni, salutava l'augusta sposa.

« Subito dopo lo sbarco, ebbe luogo la benedizione nuziale colla più grande pompa.

« La Corte assistette allo sfilare delle truppe, e rientrò quindi al palazzo, accompagnata sempre dai più festosi applausi. »

FRANCIA.

Crediamo sapere non essere esatta la notizia che il marchese di Lavalette, ambasciatore di Francia a Roma, sia latore di una lettera del Santo Padre all'Imperatore. *(France.)*

Leggesi nell'*Indépendance Belge*: « Sulla frontiera francese furono sequestrati colli contenenti pubblicazioni proibite; e, fra le altre, copie del *Bulletin Français*, alcune opere di Edgardo Quinet, e, ciò ch'è più piccante, alcune opere di Napoleone III, coi brani che furono soppressi dopo il 2 dicembre, segnatamente l'epigrafe, così concepita: *Amo la libertà*. »

Scrivono alla *Kölnische Zeitung*: « La *France*, che si era permessa di discutere un *comunicato* ufficiale, pervenutole, ricevette oggi un secondo *comunicato* a motivo di questa sua resistenza. D'ora innanzi, la *France* dovrà piegarsi all'autorità assoluta della legislazione sulla stampa, come fanno gli altri giornali. Il sig. di La Ponterie, assistente di La Guéronnière, assume il posto di ricevitore delle imposte ad Orange, nel Dipartimento del Varo. Si nomina come suo successore il sig. Grandguillot. »

Scrivono da Parigi, in data del 5 ottobre, alla *Gazzetta di Milano*: « La guerra è dichiarata fra il Ministero dell'interno e il visconte di La Guéronnière. Sapete che, a motivo di un discorso di un deputato al Corpo legislativo, la *France* ebbe un avvertimento sotto forma di *comunicato*. Nelle frasi ministeriali si richiamava a maggior prudenza il giornalista imprudente, e si facevano le meraviglie del come egli avesse potuto scrivere l'articolo in discorso, *dopo* averne letto uno ufficioso sullo stesso argomento, pubblicato da un giornale dipartimentale. Oggi, ecco la *France*, che rispettosamente rimanda al Ministero l'ammonizione, osservando che non si poteva aver letto a Parigi il 1.° ottobre ciò che nello stesso giorno si pubblicava all'estremità della Francia. A parte queste piccole scaramucce, l'antagonismo, ch'esiste fra il conte di Persigny e l'onorevole senatore è noto a tutti. Il visconte dicono che aspiri ad un portafoglio qualunque, e nei circoli politici più serii non si esita a dichiarare che questo sarebbe l'ultimo colpo per la stessa dinastia napoleonica. »

Sulle cause del rialzo de' fondi, leggesi quanto segue nel *Conseiller*:

« Il rialzo era facile a prevedere. Un mese fa, molti non volevano credere che l'affare di Garibaldi sarebbe terminato così facilmente: pensavano che sarebbero sorte gravi complicazioni; inoltre, la guerra americana continuava ad opprimere le nostre manifatture e il nostro commercio, e non si capiva che cosa sarebbe risultato dalla nostra spedizione al Messico dopo le gravi spese, che aveva cagionate.

« Garibaldi venne fatto prigioniero, ma le posizioni del mercato erano già stabilite. Nessuno inoltre sapeva se Garibaldi, come prigioniero, non avrebbe creato maggiori pericoli di quand'era in campo. Ognuno pertanto aspettava, e quelli ch'avevano la maggiore previdenza comperavano da quelli, che avevano meno fiducia nella situazione. Mentre le cose erano in questo stato, apparve la nota nel *Moniteur* sugli affari di Roma. Quel documento, da qualunque punto di vista lo si guardasse, parve annunciare un prossimo componimento di quella questione romana, che, col tenere agitati gli animi del pubblico, lasciava gl'interessi commerciali in uno stato d'esitazione.

« Da quel momento, il movimento di rialzo si dichiarò, incalzato unicamente dal fatto che non v'erano ostacoli sulla sua via. »

Nell'incontro dell'inaugurazione della strada ferrata di Lorient, monsig. Vescovo di Vannes profferì un eloquente discorso, del quale rechiamo i seguenti passi:

« Altre volte, per leggere il libro di Dio e dell'umanità, che è il libro dell'uomo, bisognava intraprendere corse pericolose e lontane: ora l'uomo più volgare se ne vedrà passare davanti a lui tutte le pagine; ogni creatura intelligente potrà, se vuole, sedere in tutti i luoghi, godere di tutte le luci, gustar di tutte le vivande, che la Provvidenza mise nel banchetto della creazione.

« Uomini gravi e di buona fede se ne sono sgomentati: hanno temuto un affievolimento nei costumi, una diminuzione di religione per questa subitanea trasformazione, per questo prodigioso svolgimento dell'industria, per questo incommensurabile accrescimento dell'attività umana, che può divenir un mezzo d'azione, una potenza del male.

« Io rispetto il loro sentimento e le loro pure intenzioni; ma, per onore del vero, debbo dire che questi timori la religione non gli ha. Ella sa che i doni del cielo sono sempre benefici, che il male è nel cuore del cattivo, che ne abusa. Essa sa che è nata da Dio, ed è immortale come lui, che il campo di battaglia può cangiare ed allargarsi, ma che il male non può prevalere contro il bene, e nessuna potenza umana uguagliare la sua. Essa altresì conosce la sua forza, sa tutto quanto fu capace di vincere, e tutto quello, che fu capace di assimilarsi, santificandolo come lei.

« La religione non teme nulla, e se avesse qualche cosa a temere, non sarebbe punto il progresso, ma coloro, che si servono del nome suo per negarla e maledirla; sarebbero sopra tutto coloro, che la fuorviano.

« Essa non teme il progresso. Sa che quanto eleva l'uomo, lo avvicina ad essa: lo vede con gioia salire e percorrere a gran passi tutt'i gradi della scienza, perchè a forza di salire, bisogna pure che pervenga a Colui, che è alla sommità di tutte le cose, a Colui, ch'è la base e la corona dell'edifizio: a Dio, che tiene i due capi della brillante catena, le cui anella sono altrettante verità. Non teme la scienza, ma solo coloro, che ne hanno l'orgoglio, coloro, che credono saper tutto, perchè hanno il tristo coraggio di negar tutto. Non teme coloro, cui illumina la scienza, ma coloro, cui essa innebria, come que' vini generosi che distruggono i temperamenti troppo fievoli, invece di fortificarli. Teme coloro, a cui essa dà la vertigine, coloro, che non provano il bisogno di un appoggio, come quel debole uccello, che cerca uno schermo nelle penne dell'aquila, e senza pericolo va nell'aere più alto a contemplar il sole.

« Nè si sgomenta di vantaggio dei progressi dell'industria, dei progressi fatti dall'arte per abbellire la materia, per trarne quelle grandi forze onde è mosso il mondo. Non ignora che lo spirito è l'operaio della sua dimora, e che quando non manca la religione, esso resta a livello di quanto opera. Le grandi idee vanno colle grandi cose; quando l'uomo avanza da un lato, è raro che non retroceda e s'impiccolisca dall'altro. »

Spedizione del Messico.

Per la via di Messico, 28 agosto, la Patrie ricevette i seguenti ragguagli sulla situazione del corpo d'esercito francese:

« Le nostre truppe hanno terminato i lavori delle fortificazioni, nelle quali erano adoperate. Sul monte Borrego, esse hanno costruito un fortino di mattoni, armato di quattro pezzi d'artiglieria rigata. Quest'opera domina Orizaba quasi a picco, e spazza co' suoi fuochi il pendio men erto del Nord-Ovest, come pure le due vie, che mettono a Gesù-Maria e ad El Ingenio.

« La parte della cinta della città, che sovrasta alla via d'El-Ingenio e serra la pianura, è armata d'un'altra batteria rigata, con rinfianchi di terra, innalzati da' nostri soldati, in guisa che i punti, pe' quali il nemico aveva sperato di tentare un attacco, sono ormai inaccessibili, e la pianura, in cui Zaragoza aveva voluto adunare il suo esercito, è battuta da' fuochi convergenti del forte e della piazza. Orizaba si trova in condizioni che le permettono di divenire un'eccellente base d'operazioni, e un magazzino centrale di convogli, al tempo della prossima ripresa delle ostilità.

« Un secondo convoglio era partito dalla Veracruz ne' primi giorni d'agosto, ed era giunto a destinazione verso il 20 del mese, senza essere molestato. D'altra parte, codeste operazioni or più non sono se non faticose; esse non presentano pericolo se non pegli sbandati, che corrono rischio d'essere sorpresi dalle guerriglie. I nostri soldati hanno appreso, per esperienza, a non esporsi a codesto pericolo.

« Per maggior sicurezza, il generale Lorencez ha squadronato i distaccamenti, destinati a servire di rinforzo, sulla via da Chiquihuite a Orizaba. Per rispondere alle necessità di questo servigio con un effettivo sì tenue come il suo, ei dovette ritirare, al cominciamento di luglio, i posti avanzati situati a Aculcingo. Il nemico aveva ripigliato possesso di quel punto, e vi aveva piantato alcuni posti, donde i suoi esploratori potevano sopravvegghiare i nostri movimenti.

« Un distaccamento degli ausiliarii messicani, che stanno al nostro quartier generale, fu inviato ad esplorare da quella parte, il 20 luglio. Egli sorprese il villaggio, come pure la guardia, che vi si trovava; ma, la sua ritirata non essendo stata fatta in buon ordine, alcuni sbandati furono sorpresi da una colonna, comandata dal colonnello Ugalde, accorso colà. Otto furono uccisi; altri sette, fatti prigionieri, furono spietatamente fucilati, contrariamente a tutte le leggi della guerra.

« Sino alla data del 28 agosto, alla quale si riferiscono le ultime notizie, non era stato ricevuto dal Governo di Juarez verun annunzio di combattimento colle nostre truppe.

« I Messicani di Galvez ebbero uno splendido scontro col nemico a Medellin, a quattro leghe dalla Veracruz. La guerriglia di Garcia, la più forte di quelle, che tengono la campagna, fu dispersa dopo un combattimento, nel quale essa ebbe parecchi uomini uccisi. Altri diciotto furono presi, e condotti prigioni alla Veracruz; due di essi, riconosciuti da Galvez come disertori, furono dati in mano alla giustizia. »

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, del 6 or.:

« Un proclama, firmato da Willi, segretario di Stato, Weber, consigliere di Stato, Rolli ed altri deputati al gran Consiglio, dall'avv. Arnold, da 16 consiglieri liberali, 3 conservatori e da 22 distinti cittadini delle diverse parti del *Cantone* di Lucerna, esponendo i pericoli dell'agitazione politica, e del ravvivamento dei partiti, che sarebbe conseguenza della promossa revisione totale della Costituzione, eccita a riparare i difetti, effettivamente esistenti nella Repubblica, con una revisione parziale da operarsi dal Gran Consiglio, introducendo la rinnovazione integrale delle supreme Autorità. »

GERMANIA.

La *N. Preuss. Zeitung*, organo dei legittimisti prussiani, chiude un articolo sopra il Congresso de' deputati di Weimar colle seguenti parole: « In verità, col vostro torrente di frasi non risanerete mai le piaghe della Germania. Voi ci ponete sopra della vera acqua forte, giacchè questo popolo alemanno non si lascierà decretare uno col mezzo di paragrafi di Parlamenti, ma sarà cementato un giorno con umore speciale, dopo fatti difficili ed eroici. E il suo salvatore verrà da lui salutato quale suo Imperatore. » *(Donau-Zeit. e O. T.)*

Leggesi nella *Niederrheinische Volkszeitung*: « Il signor Bismark-Schönhausen, col porre in dubbio il diritto di votare le imposte che spetta alla Camera de' deputati, mise in quistione la Costituzione prussiana, e suppose che la Camera de' deputati potesse discendere all'umile efficienza giuridica della Dieta riunita. La scorsa settimana dicevamo, che al paese s'apparecchiava un grave combattimento pel suo diritto costituzionale; oggi diciamo, il conflitto è incominciato, il nuovo presidente de' ministri dichiarò la guerra. La ulteriore conseguenza di ciò, e che sarà decisiva per un lungo avvenire, sarà questa, che il partito della *Gazzetta crociata* potrà alfine praticamente dimostrare la sua saggezza, e che ognuno riconoscerà come sotto alle sue frasi si nascondano o un vile egoismo, ovvero nient'altro che chiacchiere. »

Non sappiamo come i moralisti accetteranno la notizia, anche da noi letta con sorpresa, che il Re di Prussia, nel suo attuale soggiorno a Baden-Baden, decorò della medaglia d'oro il proprietario della famosa Banca di giuoco, esistente in quella città, aggiungendovi, per soprammercato, una tabacchiera d'oro, colle iniziali del Re e della Regina, in *ricognizione dei meriti acquistatisi nel servire la real casa di Prussia*. *(Persev.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. L'obolo di S. Pietro. — 2. La lettera di Garibaldi al popolo inglese. — 3. Di un nuovo progetto del sig. Forcade per lo scioglimento della questione romana. — 4. Osservazioni. — 5. L'appetito de' pesci grossi e le paure dei piccoli. — 6. Agitazioni religiose a Belfast. — 7. Mons. Nardi in Germania. — 8. Indirizzo della Congregazione centrale di Venezia a S. M. l'Imperatrice. — 9. L'Impero ottomano pacificato. — 10. Il trattato franco-prussiano. — 11. I Francesi al Messico.

1. Il partito anti-cattolico, non potendo irrompere in Roma colla violenza, volle costringere il Papa alla resa, togliendogli ogni modo di sussistenza nella sua capitale. Al Papa erano stati usurpati tre quarti de' suoi dominii, e i più ubertosi, restando a suo carico tutto il debito pubblico, ed ingoiandosi gli usurpatori tutte le rendite. Lo stesso Imperatore de' Francesi stimò quasi impo-

bile, che, posto in tali condizioni, il S. Pontefice potesse sostenere tutte le spese dello Stato. Pareva naturale che il protettore della Chiesa dovesse chiedere la reintegrazione del Pontefice ne' suoi dominii, ma nol fece, e propose accordi tra la Santa Sede e il potere che l' aveva spogliata. Il Papa ringraziò nobilmente il mediatore, e preferì di aspettare dal tempo la giustizia, che dai potenti gli era negata. Confidò nella divina Provvidenza, e il danaro di S. Pietro bastò a tutti i suoi bisogni. Principi cattolici e popoli sovvennero alla necessità del Padre comune e della Chiesa. Si narra che S. A. l' Arciduca Massimiliano d' Este abbia versato per l' obolo di S. Pietro due milioni di fiorini, uno S. A. il Duca di Modena, ed uno il Granduca di Toscana. Col denaro di S. Pietro, affluente da tutte le parti del mondo, S. S. Pio IX pagò puntualmente gl' interessi del debito pubblico di tutto lo Stato pontificio, senza aver ceduto d' un atomo, nè alla pressione di Cavour, nè ai ridicoli progetti di Ricasoli, nè alle nove insistenze e dichiarazioni dei signori Rattazzi e Durando. Che più? Pio IX bloccato in Roma, spogliato e privo di tutto, s' ebbe tutto dalla carità cattolica de' suoi figli. Cavour morì, Ricasoli rovinò dal suo seggio, Rattazzi tentenna e cadrà, e Pio IX placido e sereno siede al governo del sacro naviglio in mezzo all' oceano fremente, ed ai turbini che lo percuotono. I poveri vaticinii del deputato De Cesare nel Parlamento di Torino (10 dicembre 1861) sono stati dispersi dal vento, ed ora può confessarlo egli stesso, che per lo meno è stolto chi vuol cozzar colle fata. Ciò che la gran famiglia cattolica ha fatto sinora per il venerando Capo della Cristianità, lo farà eziandio nell' avvenire, e sino a tanto che non cessi la persecuzione presente. Dovunque nel mondo vivono cattolici, di buon grado si paga al Papa l' obolo di S. Pietro, e mille Vescovi lo raccomandano, lo raccolgono e lo trasmettono a Roma. La pastorale dell' ill. e rev. monsignor Vescovo di Treviso, che oggi pubblichiamo, è una prova di più dello zelo ardente dei Vescovi, e della giusta loro fiducia nella illuminata carità dei fedeli.

2. La lettera di Garibaldi al popolo inglese ha trovato nell' isola del positivismo e del traffico l' accoglienza che meritava. Quest' uomo s' è colle sue pappolate politiche, colle sue visioni umanitarie, collocato a fianco dell' eroe galantuomo di Cervantes. La sua caduta materiale di Aspromonte è nulla in confronto della sua rovina morale in tutta Europa. L' aureola di gloria, che lo circonda, è l' opera fittizia ed effimera dello spirito di partito e di setta. Noi abbiamo conosciuto nella nostra vita, e conosciamo ancora più d' una mediocrità, divenuta celebre per artifizio di grida e di plausi settarii. Di Garibaldi, ch' è nulla più che un coraggioso soldato, ed un abile capo di bande, gli adulatori hanno voluto farne un fulmine di guerra, un redentore di popoli, un instauratore dell' antica Repubblica romana, un profeta, un Dio, e a furia d' incensarlo l' hanno ubbriacato, e l' hanno perduto. La recente amnistia ch' egli certamente non accetterà, accettandone per altro le conseguenze, gli ha ridonata la libertà, e noi facciam voti che la provata sventura faccia per lui ciò che Astolfo ha fatto pel povero Orlando.

3. Che cosa farà Napoleone III al suo ritorno da Biarritz per la quistione romana? Ecco ciò che tutti i *giornalieri* politici si domandano, e a cui nessuno sa rispondere con certezza. Il signor Rattazzi fa conto di recarsi a Parigi appena S. M. vi sarà tornata, e spera di poter persuadere l' Imperatore della necessità, in cui è Casa Savoia di trasportare a Roma i suoi penati savoiardi. Molti almanacchi si fanno intorno a questo vello d'oro, che l' argonauta Rattazzi si propone di conquistare, ma in sostanza nessuno ne può dir nulla. Pure l' acutissimo sig. Forcade tenta di sciogliere il problema nella sua ultima cronaca della *Rivista dei Due Mondi*. Egli prende occasione dalla Nota del generale Durando, per cercare quale risposta sarà per farle il ministro Thouvenel e per farci il regalo d'un nuovo progetto di scioglimento della questione romana! « Noi ignoriamo, egli dice, se quella risposta debba essere preparata in modo da far presentire un sistema di soluzione. Nel caso che il Governo si determinasse ad un partito favorevole all' Italia, la linea che dovrebbe seguire è così *bene indicata* dalla natura delle cose, che non ci fa meraviglia che il *seguente disegno siasi presentato alla mente di parecchie persone*. Il Governo francese dichiarerebbe di voler praticare *a Roma, come in Italia*, il principio di non intervento; ma prima di ritirarne le truppe otterrebbe dal Governo italiano la promessa, ch' egli pure si asterrebbe da ogni intervento negli Stati pontificii, e v' impedirebbe l'ingresso ai volontarii arruolati in altre parti d' Italia. In tal modo il Papa e i suoi sudditi si troverebbero soli di fronte. Spetterebbe al Papa l' ottenere l' assenso de' suoi popoli (!), e spetterebbe ai Romani, se il Governo pontificio riesce loro insopportabile, di liberarsene e di disporre di sè medesimi. (!!) Ad ogni modo si dovrebbe provvedere alla sicurezza del Papa e del sacro Collegio. » Questo progetto vorrebbe dunque lasciar fare una rivoluzione a Roma, e ciò va a sangue al signor Forcade, vedendo egli che da tredici anni il Papato non si sostiene che colle armi di Francia! « Ma questa rivoluzione, attenti bene lettori, sarebbe preceduta da tali formalità e da tali precauzioni, sarebbe posta sotto una così solenne sorveglianza, quella cioè dell' universo attento e commosso (!!), essa dovrebbe rendere di sè un conto così severo, che non si dovrebbe temere ch' essa volesse compromettersi, e far pazzie e disordini. » Con questo disegno, si dirà ancora, di cui non si possono non prevedere le conseguenze inevitabili, il Governo francese e la Francia avranno segnata di propria mano l' ultima ora del potere temporale dei Papi, ed avranno consentito che Roma diventi capitale dell' Italia. Il Governo francese e la Francia assumeranno scientemente la risponsabilità di questi fatti. E questo è appunto ciò che vorrebbe il signor Forcade. A lui *sembra difficile, che queste eventualità non formino oggetto di deliberazioni nella prima adunanza del Consiglio de' ministri, che sarà presieduta dall' Imperatore: ma ignora quali decisioni saranno prese.*

4. I nostri lettori faranno di questo progetto la stima che si merita, e non crederanno certo che l' Imperatore di Francia voglia prestarsi a queste trappole frodolenti, e veramente degne d' un Impero d' Oriente, non dell' Impero di Francia. Pure il signor Forcade, non solo le espone, ma le approva! Alcuni pretendono che questo progetto sia l' opera di certi ministri, che vorrebbero dar causa vinta alla rivoluzione, e ch' essi tenteranno di farlo prevalere nel Consiglio imperiale prima di dimettersi; ma da qualunque parte proceda questo progetto, non è possibile ch' esso prevalga: il sig. Forcade si appagherà di averne arricchita la sua *Cronaca*, e della versione di cui l' hanno onorata, come di cosa pellegrina, alcuni de' nostri giornali, ma non otterrà nulla di più.

5. Dopo che la Francia s' è legalmente annessa la Savoia e Nizza, e dopo le placide e felici annessioni del Piemonte, i popoli vicini a questi due Stati si adombrano ad ogni tratto per la loro libertà ed indipendenza. Il ministro Durando ha fatto intendere che il Piemonte voleva ingoiarsi la Svizzera italiana, ma gli Svizzeri fecero un tale fracasso, che il povero generale piegò le sue bandiere, come a Vicenza, e disse pentito il *mea culpa*. Anche Ginevra e Vaud temono la vicinanza della Francia, come i pesciolini temono l' appetito de' pesci grossi; e finalmente il Belgio sente anch' esso il ribrezzo della terzana per lo stesso motivo. Il sig. Proudhon ha, in un suo recente opuscolo, lasciato correre alcune parole allusive a progetti d' annessione del Belgio alla Francia, e ha dovuto rifugiarsi a Parigi. In un pranzo, dato recentemente a Namur dal sig. di Baillet, governatore della Provincia, furono fatti diversi brindisi al Re de' Belgi, ed al Belgio. Il sig. Doumet, commendatore della Legione d' onore, gran maestro della Frammassoneria, deputato di Cette e amico del Principe Murat, essendo a Namur, fu invitato a quel pranzo, e nella sua risposta, fatta al brindisi in onore del Re, ebbe l' imprevidenza di uscire in qualche parola, che suonava dovere il Belgio sospirar l' epoca, in cui dividerebbe le sorti della Francia. Quelle parole suscitarono un senso di generale indignazione, e il deputato della Provincia si levò immantinenti per dichiarare altamente che il Belgio non sapea che farne della sua unione alla Francia, che intendeva di restar libero e indipendente, e che nessuno de' suoi cittadini non vorrebbe, nè anche in pensiero, accettare l' assorbimento del suo paese in uno Stato dispotico. Il sig. Doumet protestò ch' era stato mal capito; ma, sebbene egli fosse invitato ad un altro pranzo per l' indomani, pensò bene d' uscire dal Belgio.

6. La città di Belfast in Irlanda ha passato una settimana in mezzo ai tumulti ed alle angosce. Gli Orangisti fanatici dell' Ulster vollero fare il 17 settembre una manifestazione *monstre* contro i cattolici, e la fecero; ma la metropoli del protestantismo irlandese è stata per quasi otto giorni funestata da risse e tumulti di popolo, sì che fu costretta ad intervenirvi la forza pubblica. Le corse di piacere dovevano condurre a Belfast migliaia di *ben pensanti*, si voleano tenere di molti *meetings*, profferire discorsi pieni d' entusiasmo, suonare da mattina a sera l' inno di Boyne Water, agitar bandiere coll' effigie dell' *immortale Guglielmo III*, in breve si voleano il più che fosse possibile insultare ed esacerbare i cattolici. Ma appena la festa incominciò, si sferrò insieme una tempesta di pugni e di bastonate, e il cozzo durò più sere di seguito. Il Governo lasciò fare, e allora il popolaccio a demolir case, far sacco, e spezzar vetri. L' intervento militare ripristinò l' ordine, le maccature d' ossa furono molte, poco sangue si sparse, e innumerevoli finestre furono rotte; il perchè un giornale ebbe a dire, che le risse di Belfast diedero da fare più ai vetrai che ai chirurghi.

7. Abbiamo già data nella Gazzetta una dichiarazione di monsignor Nardi, non avere avuto il suo viaggio in Germania nessun motivo politico, ora aggiungiamo essere state scritte in proposito da Roma al *Botschafter* le linee seguenti: « I giornali tedeschi hanno fatto grandi congetture sul viaggio di monsignor Nardi, attribuendovi lo scopo di un progetto di revisione del Concordato austriaco. Ma il fatto è che monsig. Nardi, non è solo uno dei due uditori della Rota romana delegati dall' Austria, ma è pure uno de' dotti d' Italia più eminenti negli studii storici e statistici, e che spesse volte ei si mette in viaggio per oggetti scientifici. Avendo egli visitato quasi tutta l' Europa, egli intende e parla quasi tutte le lingue europee, e rammenta in questo il defunto Cardinale Mezzofanti. I suoi viaggi non hanno nulla di misterioso, e si spiegano facilmente senza bisogno di porli in relazione con affari che gli sono del tutto estranei. Quanto poi alla questione del Concordato, tutto ciò che doveasi fare a Roma, è già stato fatto per la via diplomatica, e il S. Padre si è mostrato disposto alle concessioni che gli sono state domandate in proposito. »

8. La *Gazzetta del Danubio* ha pubblicato nel suo Numero dell' otto corrente il testo dell'indirizzo di felicitazione e di lealtà che la Congregazione centrale del Regno Lombardo-Veneto ha innoltrato a S. M. l'Imperatrice in data di Venezia 29 del p. p. settembre. Ne pubblichiamo in questo Numero della *Gazzetta* la versione italiana.

9. L' Impero ottomano si va poco a poco rimettendo in calma. La Servia e il Montenegro hanno accettate le condizioni di pace, l' Erzegovina è pure pacificata, colla sommissione di Luca Vucalovich. Questi mediante i buoni ufficii del capitano circolare di Ragusi, si recò in quella città per conferire con Kurscid pascià. La conferenza ebbe luogo, e v' intervenne il capitano circolare Luca Vucalovich trasmise al governatore l' atto di sommissione per sè e pei distretti insorti dell'Erzegovina, mentre il governatore emanava un decreto d' amnistia per tutti gl' insorti, ed un altro che nominava Luca Vucalovich colonnello (*bimbasci*) di 500 uomini, ch' egli stesso doveva scegliere, e coi quali doveva vegliare al mantenimento della tranquillità e dell' ordine pubblico. Tanto il pascià quanto Vucalovich hanno fatto esprimere al Governo imperiale i loro più vivi ringraziamenti pel suo benefico intervento nella pacificazione dell' Erzegovina col mezzo dell' I. R. capitano circolare di Ragusi.

10. Il trattato franco-prussiano non è in molto favore presso gli Stati della Lega doganale germanica. La Prussia, colla sua Nota del 26 agosto ha invitati gli Stati a dichiararsi se vi aderivano. La Baviera e il Wirtemberg dichiararono il trattato dannoso agl' interessi germanici, e rifiutarono la loro adesione. L'Annover vorrebbe anch'esso rifiutarvisi con buona grazia. Sembra che anche altri Stati tedeschi si accosteranno agli oppositori del trattato, per effetto del Congresso commerciale che si adunerà a Monaco. Tutte le Camere di commercio del Nord della Germania vi saranno rappresentate, e vi seguiranno calorosi dibattimenti.

11. I Francesi approdati nel Messico, e segnatamente quelli della flotta, provano i terribili effetti del vomito nero. (2)

Leggesi nella *Donau-Zeitung*: « Siamo in grado di dare il testo dell'indirizzo di lealtà, votato il 19 dello scorso mese dalla Congregazione centrale del Regno Lombardo-Veneto, ond' essere umiliato a S. M. l' Imperatrice, nell' occasione del suo ristabilimento in salute:

« « Sacra Maestà!

« « Un'*augusta Donna*, da tutti adorata, giungeva un anno fa da più calde contrade a questi lidi, attendendo da questo cielo mite e sereno un alleviamento alla sua salute alterata, e noi, pieni di gioia per tale avvenimento, e di speranza nel successo, cercammo affrettarlo coi nostri cordiali desiderii.

« « Venezia salutò ancora una volta l'*Angelo* della salvezza e della beneficenza, ma non fu così fortunata di vederla ripristinata in salute.

« « Sacra Maestà!

« « La felice novella del totale ristabilimento di V. M. ha risvegliato in questa popolazione, insieme alla gioia pel di lei rifiorimento, anche la memoria dei tanti beneficii, che segnalarono il soggiorno della M. V. fra noi.

« « Gioia e riconoscenza sono quindi i due sentimenti, che la Congregazione centrale ritiene a proprio dovere di esprimerle con questo devoto atto d' omaggio. Essa prega V. M. di accoglierli coll' innata sua bontà di cuore, e prega il Cielo di conservare a lungo V. M. all' amore dei popoli, alla figliale tenerezza dei Principi, alla viva affezione dell' *augusto Monarca*. » »

Vienna 8 ottobre.

S. M. la Regina di Napoli, sorella di S. M. l' Imperatrice, partirà per Roma entro il corrente mese, e in quell' occasione verrà a Vienna per far una visita d'alcuni giorni all' I. R. Corte.

(*FF. di V.*)

La sottoscrizione del contratto di matrimonio fra il signor Arciduca Carlo Lodovico e la Principessa Maria Annunziata di Napoli ebbe luogo in questi giorni. Vi presero parte il sig. ministro conte di Rechberg, il sig. gran maggiordomo generale di cavalleria principe Carlo di Liechtenstein e il regio inviato napoletano barone di Winspeare.

(*Idem.*)

Trieste 9 ottobre.

Il *Tempo* annunzia, che il giorno 27 corr., avrà luogo il dibattimento sul processo per reato di stampa, che ad esso venne intentato.

Torino 6 ottobre.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblica il real decreto, con cui è data piena ed intiera esecuzione alla convenzione conchiusa tra l' Italia e la Francia, per assicurare la proprietà delle opere di scienze, lettere ed arti, sottoscritta a Parigi il dì ventinove del mese di giugno del corrente anno 1862, le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 13 settembre p. p.

Scrivono da Torino alla *Perseveranza*, in data dell'8 corrente:

« La notizia di un prossimo viaggio a Parigi del commendatore Rattazzi è oggi riprodotta da parecchi giornali francesi, e da taluni di essi annunziasi persino il giorno, in cui il primo ministro italiano giungerà nella capitale della Francia. Io vi scrissi già che questa notizia non era priva di fondamento. Debbo oggi soggiungervi che veruna risoluzione definitiva pare sia stata presa ancora in proposito dal presidente del Consiglio. Il pensiero di Rattazzi di recarsi a Parigi non sembra sia, d' altronde, di molto recente data. Ci si dice che, tosto seguito il conflitto di Aspromonte, il capo del Gabinetto, compreso della gravità della propria posizione in faccia al paese, abbia concepito l' idea di abboccarsi coll' Imperatore dei Francesi per conoscere esattamente quali fossero, in seguito agli avvenimenti di agosto, le sue intenzioni a riguardo della questione romana. Il presidente del Consiglio non si dissimulava, nè si dissimula, le maggiori difficoltà, che insorgeranno contro di lui all' apertura del Parlamento, s' egli non potrà arrestare l' opposizione coll' annunziare che la quistione di Roma, se non risolta, è progredita in modo da lasciarne prevedere non lontana la soluzione. Egli era risoluto, ci si dice, a fare questo tentativo; ed ove le intenzioni di Napoleone III non fossero state tali da permettergli di comunicare alla Camera che il voto del paese non era lontano dal realizzarsi, il capo del Gabinetto avrebbe rassegnate al Re le proprie demissioni. Il Rattazzi persiste ora in queste idee? La venuta a Torino del Principe Napoleone, la recente pubblicazione nel *Moniteur* dei documenti sulla quistione romana hanno potuto modificare la sua linea di condotta? Qui si prevede da tutti, crediamo dallo stesso Ministero, che, se alla riapertura della Camera non si annunziano buone notizie a riguardo di Roma, un mutamento ministeriale è inevitabile. Ma il presidente del Consiglio non pare sia per risolversi a intraprendere il viaggio di Parigi: sarebbe questa una misura decisiva.

« Il signor Rattazzi spera, a quel, che sembra poter conoscere le intenzioni dell' Imperatore, senza intraprendere un viaggio che, ove riuscisse infruttuoso, gli renderebbe, impossibile per l'avvenire la conservazione del potere. Ci si soggiunge che il Nigra abbia avuto ordine di tornare immediatamante a Parigi. Egli partirebbe anzi stasera. Il presidente del Consiglio credesi affidi a questo giovane e valente diplomatico l' ardua missione, ch' erasi da principio riservata per sè medesimo: sapere, cioè, quali sono veramente, a riguardo della quistione di Roma, le intenzioni di Napoleone III, e conoscere sino a qual punto il Ministero possa, a riguardo di questa quistione, compromettersi in faccia al paese.

« Dai giornali ricaverete qual effetto abbia prodotto, all' Italia e all' estero, il decreto dell' amnistia: si biasima il lungo ritardo, col quale questa misura fu emanata.

« Dicesi, ed è naturale, che l' annunzio della pubblicazione dell' amnistia non abbia fatto al generale Garibaldi nè caldo, nè freddo. Egli sarebbesi limitato a chiedere gli si restituisse la propria spada. Credesi che, appena glielo permetterà lo stato della sua ferita, egli intenda recarsi in Inghilterra.

« Il marchese Pepoli, che doveva partire ieri per la Svizzera, ha differito la sua partenza a domani. »

I ragguagli, che ci giungono da Palermo, continuano ad essere affatto rassicuranti.

L'energia spiegata dalle Autorità ha portato i suoi frutti.

La popolazione è sodisfatta, e seconda in ogni miglior modo l' azione governativa.

Il processo contro i pugnalatori fu iniziato e lo si spinge alacremente. (*Persev.*)

Riceviamo per telegrafo il seguente bollettino sanitario del generale Garibaldi:

« Varignano 8 ottobre, ore 2. 30 pom.

« Ha passato la notte tranquilla. I dolori sono localmente cessati. Resta ancora del gonfiore. Il reumatismo si è fissato alla spalla.

» ALBANESE — BASILE — PRANDINA — RIPARI. »

(*Persev.*)

Francia.

Si parla della prossima partenza della squadra francese del Mediterraneo per una destinazione ignota, e si dice che questa destinazione potrebbe essere le coste della Siria. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 8 ottobre.

Camera dei deputati. La proposizione di Brosche, tendente ad ottenere l' abolizione della procedura d' accomodamento, verrà discussa venerdì. La legge per regolare l' emissione di promesse di lotteria venne accettata giusta le proposte della Commissione. (*O. T.*)

Torino 8 ottobre.

Napoli 7. — Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde assistettero stasera alla rappresentazione al Teatro San Carlo. Furono applauditi con entusiasmo molte volte. (Il dì seguente partirono per Aiaccio.)

Parigi 8 ottobre.

Londra 7. — Iersera ebbe luogo un nuovo conflitto tra Irlandesi e partigiani di Garibaldi.

— 8. — Il lord *mayor*, rispondendo a una deputazione, disse: « Garibaldi reclamerà più ancora le nostre simpatie, quando sarà libero. » Il lord *mayor* declinò formalmente la presidenza del *meeting*, e disse che risponderà giovedì, se verrà tenuto il *meeting* di Guildhall. In un brindisi fatto al banchetto di Newcastle, lord Gladstone disse che la condotta delle popolazioni italiane dà loro nuovi titoli alla pubblica confidenza, e soggiunse che spera un prossimo componimento della questione italiana. (*FF. SS.*)

Parigi 8 ottobre.

Lettere dalla Persia dicono che l' Ambasciata italiana era attesa, ma che l' ambasciatore è caduto gravemente ammalato. Fu preparato un trattato simile a quello colla Francia.

Londra. — Ieri, il lord podestà, rispondendo ad una deputazione, disse: « Come persona ufficiale, non posso partecipare ad atti che possono compromettere il nostro Governo verso il Governo francese. » Il *Times* biasima i magistrati per aver condannato soltanto ad una multa gl' Irlandesi arrestati domenica. La multa non impedirà il rinnovamento delle turbolenze.

Lisbona 8. — Ieri, le LL. MM. furono applaudite calorosamente in teatro. All' andata ed al ritorno una folla immensa acclamò con entusiasmo. Il Principe Umberto le accompagnava. Oggi gran ricevimento a Corte. (*FF. SS.*)

Nuova Yorck 29 settembre.

Mac Clellan ha costruito ad Harper's Ferry un ponte per passare il Potomac. I separatisti tengono occupata la linea superiore del Potomac. Menfi fa i preparativi per incenerirsi nel caso, che avesse ad essere presa. Corre voce che l' armata dell' Unione sia per entrare quanto prima nei quartieri d' inverno. (*O. T.*)

Veracruz 11 settembre.

Il vomito nero fa grande strage nella flotta francese. Dicesi che i Francesi daranno l' assalto a Jalapa. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 10 ottobre.

(Spedito il 10, ore 9 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 10 min. 10 ant.)

La Giunta finanziaria aderisce alla proposta governativa di differire a lunedì la discussione sulla procedura di componimento; il Governo apparecchia una legge nuova su questa materia. Il *Fremdenblatt* smentisce la voce d' un Congresso di Principi a Vienna.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 10 ottobre

(Spedito il 10, ore 10 min. 20 antimerid.)
Ricevuto il 10, ore 10 min. 30 ant.

Torino 9. — La *Discussione* dice che il viaggio di Rattazzi a Parigi seguirà soltanto qualora le pratiche preliminari gliene assicurino un utile risultato.

Parigi 9. — A detta della *France*, Garibaldi, ricevendo l' annunzio dell' amnistia, rispose che si possono amnistiare soltanto i colpevoli; ch' ei rifiuta il favore e farà conoscere tutta intera la verità.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 10 ottobre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	71 10
Prestito nazionale al 5 p. %	82 90
Azioni della Banca nazionale	798 —
Azioni dell' Istituto di credito	226 50

CAMBI.

Argento	1[illegible]1 75
Londra	122 10
Zecchini imperiali	5 82

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 9 ottobre 1862.

Rendita 3 p.	71 95
Strade ferrate austriache	512 —
Credito mobiliare	1205

Borsa di Londra del 9 ottobre.

Consolidato inglese	90 30

A Berlino si è costituita una Società fotografica, sotto la direzione del prof. Weiss, per la pubblicazione d' un giornale fotograficamente illustrato. L' idea è nuova ed originale, e l' impresa non può non riuscire, essendo la fotografia destinata a surrogare, tardi o tosto, l' incisione in legno e la litografia. Questo nuovo giornale riprodurrà i capolavori dell' arte, i ritratti degli uomini illustri contemporanei, e vedute d' ogni maniera. (*Persev.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 *ottobre*. — Sono arrivati da Corfù il brig. austr. *Pace*, cap. Zamara, con olio ed altro all' ord.; da Sunderland il bark ingl. *Ghilo*, cap. Golightly, con carbone per Giovellina; da Rotterdam il bark austr. *Miramar*, con zuccheri ed altro, diretto a Blumenthal, per Rietti, Meneghini e Giudica e ad altri ancora. Varii legni stavano in vista.

Non risultava molto attivo il commercio, in questi giorni; negli olii sempre maggiore fermezza in causa degli aumenti in ogni luogo d' origine, e di Trieste ancora, ove fermi tenevansi i prezzi, malgrado all' aumentare della valuta; locchè equivale a deciso rialzo di prezzi. Giunse partitella d' olio di Ragusi, di cui si trattava strettamente la vendita, che facilmente avrà avuto conclusione, perchè si domandano molto le sorti mangiabili. Si conosce una vendita di frumenti di Banato del peso di funti 116 a 117 a fior. 7 : 50 b. n., consegna a Trieste, in gennaro, febbraro e marzo.

Le valute d' oro vennero molto più offerte; il da 20 franchi per sino a fior. 8 : 6; le Banconote salivano oltre ad 82 in pretesa di 82 1/4 ed offerte a 3/4 dopo arrivato il telegrafo; i Prestiti vennero tenuti molto più fermi ai soliti prezzi; nei titoli pronti se ne pretendeva 1/2 per % di più. Non mancavano obbligazioni a lunga consegna con ribasso, massime delle Banconote. Il Prestito 1860 si vendeva a 74 1/4 per consegna entro l' anno; e la rendita italiana si domandava da 72 1/2 a 3/4. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 ottobre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3 1/2	86 —
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 20
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	10 12
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 1/2	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	170 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 05
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	80 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	80 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 88
» in sorte	4 83
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	68 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	—
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 %
Corso medio delle Banconote	81 80

corrispondente a f. 122 : 24 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 9 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Hamilton, cap., - Wingfield Carlo, - Harian Seymour, ambi poss., tutti tre ingl., alla Vittoria. — Hare Ody Guglielmo, - Bush Harrington Roberto, - Hornby O. Eugenio, tutti tre ingl., - Harriman Giacomo, amer., tutti quattro poss., da Danieli. — De Ornellas, cav., segret. della legaz. portogh. a Berlino. — Ogilvy Brure Giovanni, poss. scozz., - Stevenson Tommaso, - Steele, dott., ambi eccles. ingl., tutti tre da Barbesi. — *Da Mantova:* Negri dott. Luigi, poss., al Vapore. — *Da Verona:* Brunner Antonio, cap. russo, - Schultz G., - Buchholz C., ambi di Stralsund, - Maurer F., svizz., - Jessypoff Alessandro, russo, tutti quattro poss., tutti cinque alla Luna. — *Da Vienna:* Cowper I. A., magg., - Carnezie G. Roberto, poss., ambi ingl., alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Wilmerding Carlo, amer., - Girandeau Ferdinando, franc., - Bykowski Nicola, russo, tutti tre poss. — Tillancourt Edmondo, negoz. franc. — *Per Brescia:* Frascaroli Giovanni, avv. torin. — *Per Mantova:* Fumagalli Giovanni, poss. — *Per Verona:* Trezza cav. Luigi, - Jones Enrico, ingl., ambi poss. — *Per Padova:* De Margadel Carlo Enrico, franc., - Donalet Dunlop Anna, scozz., ambi possid. — *Per Udine:* De Giorgi co. Marino, poss. dalm. — *Per Chiari:* Budié Giovanni, possid. — *Per Trieste:* Lombard Giuseppe, negoz. franc. — *Per Vienna:* Möller Federico, di Brema, - De Heyden Cartelow, pruss., - Lathrop Giovanni, amer., tutti tre poss. — Gregory Enrico W., membro del Parlam. ingl. — De Malewsky Francesco, capit. russo. — Grob Ferdinando Luigi, uffic. svizz. — Winans Guglielmo, poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 ottobre	Arrivati	936
	Partiti	899

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 9 ottobre	Arrivati	90
	Partiti	50

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10 in *S. Gio. Batt. in Bragora.*

L' 11, 12 e 13 in *S. Teresa* (Orfanotrofio femminile.)

Nell'Estrazione dell' I. R. Lotto, seguita in Padova, il giorno 9 ottobre 1862, sortirono i seguenti numeri:

40, 49, 47, 38, 15.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 18 ottobre 1862.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 ottobre. — Cominato Osvaldo, di Antonio, di anni 19, industriante. — Davanzo Maria Angela, ved. Panciera, di 86. — Levi Filippo, di Ettore, di 32, negoziante. — Flebus Domenico, fu Antonio, di anni 3. — Pelosio Carlo, di Giovanni, di anni 4. — Scarpa Giovanni, fu Giuseppe Gio., di anni 5, mesi 3. — Secconi Maddalena, marit. Grassi, fu Francesco, di 67, domestica. — Tomasi Antonia, di Giacomo, di anni 1, mesi 10. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. *Venerdì 10 ottobre.*

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *Le metamorfosi politiche.* — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Lettera pastorale di monsig. Vescovo di Treviso. Notizie di Napoli e di Sicilia: solito estratto del Giornale di Roma: arresti; processo; cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse; condizioni della Puglia; cose di Sicilia.* — Impero d' Austria: *estratto del carteggio da Vienna dell' Osservatore Triestino. Licenza imperiale; discorso di S. E. il Ministro di Stato il conte Gyulai a Vienna. Appello respinto. Notificazione. Largizione. Premii. Processo di stampa.* — Stato Pontificio: *Nostro carteggio: la strada ferrata di Civitavecchia; suoi difetti e necessarii rimedii; visita di Sua Santità al Re Luigi di Baviera; funzioni ecclesiastiche; il Vero Amico. Un cimitero israelita.* — Regno di Sardegna: *sul decreto d' amnistia; osservazioni e voci. Navi corazzate. Ferrovie. Sulla gita del Principe Napoleone a Napoli. Dicerie intorno a Garibaldi.* — Impero Russo: *indirizzo all' Imperatore de' possidenti di Podolia; loro domande.* — Regno di Grecia: *grazia a disertori; Società secrete; indagini del Governo.* — Inghilterra: *dichiarazione della Regina; lord Lyons. Ancora sulla lettera di Garibaldi.* — Portogallo: *decreto per le feste nuziali del Re. Accoglienza alla Regina sposa.* — Francia: *la France e il Ministero. Cause del rialzo de' fondi alla Borsa. Discorso del Vescovo di Vannes. Spedizione del Messico.* — Svizzera. Germania: *varie notizie.* — Notizie Recentissime: *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice: *notizie teatrali, ec.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte dall' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 ottobre 1862.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
9 ottobre. - 6 a.	340‴, 40	+ 12°, 8	+ 11°, 2	80	Nuvolo	O. S. O.		6 ant. 8°
2 p.	340, 87	15, 1	12, 2	70	Nuvolo	O. S. O.	0‴06	6 pom. 7°
10 p.	340, 60	13, 2	10, 9	73	Quasi sereno	O. S. O.		

Dalle 6 ant. del 9 ottobre alle 6 a. del 10: Temp. mass. + 15°, 3
» min. + 12, 7

Età della luna: giorno 16.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 22846. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione a Decreto 6 giugno p. p., N.i 9689-1580 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, nel locale di residenza di questa R. Intendenza, si terrà un terzo esperimento d'asta per deliberare in affittanza triennale dal 1 novembre p. v., al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le realità camerali qui appiedi descritte, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

I. L'asta avrà luogo il giorno 14 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

II. Nessun concorrente potrà comparire all'asta se prima non abbia dichiarato il suo domicilio e prestata una garanzia in denaro sonante al valor di tariffa, pari a un decimo del canone annuo. Inoltre dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cautare le spese dell'asta, del contratto ed altro, che per patto vanno a suo carico.

III. Il dato regolatore sul quale verrà aperta l'asta, sarà di fior. 130, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso il deposito fatto dal deliberatario viene immediatamente versato in cassa a cura dell'Uffizio stesso che lo restituirà poi, seguita che sia la consumazione del contratto, e previo pagamento delle spese d'asta, del relativo contratto e stato consegnativo.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 12 settembre 1862.
L'I. R. Consigliere, Intendente, dott. PAGANI.
Il R. Commissario d'Intendenza, L. Fontana.

Beni e fabbricati da affittarsi, posti nel Comune di Portobuffolè del Distretto di Oderzo.

Aratorio arborato vitato, in mappa al N. 1, superficie pert. cens. 1.85, rendita lire 6:99. Casa ed orto in mappa al N. 2, superficie pert. cens. 1.00, rendita lire 85:80, ambi in ditta Erario civile e ramo sali.

Magazzino, era oratorio, in mappa al N. 5, superficie pert. cens. 0.16, rendita lire 11:70, in ditta Ramo Demanio; rendita totale austr. lire 104:49.

N. 17282. AVVISO. (2. pubb.)

Andando col 1.° di novembre p. v. in attività la legge, in forza della quale, salve le contemplate eccezioni, il dazio consumo sulla produzione dell'acquavite, va commisurata secondo la quantità del prodotto e con riguardo al suo contenuto alcoolico, si prevengono i fabbricatori di acquavite obbligati od autorizzati a pagare la imposta sui predetti elementi, che presso l'economato di questa I. R. Prefettura delle finanze, trovansi in vendita apparati, tanto di Rittinger che di Stumpe ed in seguito anche di quelli di Jaquier quali servono appunto alla misurazione della quantità e grado di forza dell'acquavite prodotta nella fabbrica rispettiva.

Per le fabbriche di poca entità sono da preferirsi e vengono per ciò raccomandati gli apparati Rittinger.

Il prezzo che sarà da pagarsi all'atto dell'acquisto si è, rispetto all'apparato Rittinger di fior. 80 in note di Banco, oltre fior. 2:37 in argento pel trasporto a Venezia; rispetto all'apparato Stumpe di fior. 107 in note di Banco, oltre fiorini 3:09 in argento per le spese di trasporto.

Riguardo in fine all'apparato Jaquier di fior. 107 in note di Banco, oltre fior. 5:76 in argento pel trasporto.

Le spese e cure dell'ulteriore trasporto fino al luogo di destinazione staranno, come ben s'intende, a carico dell'aquirente, il quale però per la introduzione di tali apparati nel territorio doganale non avrà da pagare alcun dazio di entrata, purchè esibisca all'Ufficio doganale d'ingresso, il certificato che gli verrà rilasciato dall'economato suddetto all'atto dell'acquisto.

Dall'I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze,
Venezia, 5 ottobre 1862.

N. 27927. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza sito a S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 14 ottobre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'affittanza della bottega a S. Marco al civ. N. 11-588 di spettanza del titolo Corte Corona per il triennio da 1.° novembre 1862 a tutto 31 ottobre 1865.

La gara si aprirà sul dato di annui fior. 229:53 v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso 20 giugno p., N. 1743 regolarmente pubblicato, fatta avvertenza, che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo della stessa Intendenza sino alle ore 11 antim. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 26 settembre 1862.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,
F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. BEMBO.

NOTIFICAZIONE.

Come già si è recato a pubblica notizia colla *Gazzetta di Vienna* del 4 aprile 1862,

Sua Maestà I. R. Apostolica

si è graziosissimamente degnata di ordinare che

il reddito netto della prossima Lotteria di Stato di pubblica beneficenza

sia devoluto per intero a pro' dei danneggiati in quest'anno

dalle inondazioni del Danubio, dell'Elba, della Vistola

e loro confluenti nei diversi paesi dell'Impero.

Conformemente a questo ordine Sovrano, ed avuto riguardo all'estensione del disastro che trattasi d'alleviare, l'I. R. Direzione generale del Lotto apre ora una

GRANDE LOTTERIA IN DANARO,

la settima delle Lotterie di Stato di beneficenza ed utilità pubblica.

Assai ragguardevoli sono i vantaggi presentati dal programma del giuoco agli acquirenti di biglietti, offrendo in vincite

fiorini 300,000 valuta austriaca

in grazie in gran parte assai vistose

e trattandosi di porgere soccorso ai prossimi colpiti da sì terribile flagello, l'I. R. Direzione generale del Lotto, già sussidiata da ogni parte con tanta spontaneità e benevolenza nelle antecedenti Lotterie di beneficenza pubblica, spera che anche questa sua impresa, il cui scopo è tanto filantropico, abbia a trovare una generale e benevola accoglienza.

Prezzo del Biglietto fior. 3 v. a.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto, Sezione Lotterie di Stato di utilità e beneficenza pubblica, Vienna 30 agosto 1862.

FEDERICO SCHRANK,
I. R. Consigliere di Reggenza, Dirigente.

N. 10641. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 corr., numero 22159, dovendosi appaltare i lavori di spianamento delle coronelle e rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro del R. canale di Sotto-Battaglia, dal Ponte di Riva alla confluenza del canale Biancolino;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 13 del mese di ottobre p. v. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 14 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercoledì 15 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2662:88.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688, e sarà verificato a scelta della R. Amministrazione, in argento od in Banconote, coll'aggio corrispondente.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 270, più fior. 12.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario, sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso ovvero l'abbuono per cento. Devesi produrre inoltre la cauzione, ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 26 settembre 1862.
Per l'I. R Delegato provinciale,
FORABOSCO.

N. 9811. AVVISO (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 22 agosto p. p., N. 20494, dovendosi appaltare i lavori di seconda urgenza di ripristino della corrosa scarpa frontale destra, e taglio dell'opposta golena, lungo il R. canale di S. Caterina, superiormente al Ponte di Vescovana, nel Circondario idraulico di Este;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 14 del mese di ottobre 1862 alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 15 stesso mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 16 stesso mese, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 870.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, in argento, o in note di Banco a corso di listino, a libera scelta dell'I. R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 87.

(Seguono le solite condizioni che sono simili al precedente Avviso N. 10641.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 4 settembre 1862.
L'I. R. Delegato prov., C SCHI.

N 10640. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 corr., numero 22160, dovendosi appaltare i lavori di rifilo, rialzo ed ingrosso dell'argine destro del R. canale di S. Caterina, alle fronti Ferro ed altri superiormente al Ponte di Vighizzolo;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 15 del mese di ottobre p. v. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 16 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 17 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1754:51.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688, e sarà verificato in argento od in Banconote coll'aggio corrispondente.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 200, più fior. 10.

(Seguono le solite condizioni che sono simili al precedente Avviso N. 10641.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 26 settembre 1862.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
FORABOSCO.

N. 10045. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 1.° settembre 1862, N. 21430, dovendosi appaltare i lavori di restringimento dell'alveo di canale Brentella in sette località, delle quali tre a destra e quattro a sinistra, per la complessiva lunghezza di metri 1222;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 16 del mese di ottobre p. v. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 17 stesso mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 18 stesso mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1914:31.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688 in argento, od in note di Banca a corso di listino, ed a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 190, più fior. 15 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Seguono le solite condizioni che sono simili al precedente Avviso N. 10641.

Dall'I. R. Delegazione prov,
Padova, 9 settembre 1862.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 10663. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 17 corrente, numero 22576, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingrosso di un tratto dell'argine destro del R. canale Brancaglia alla fronte Pelà inferiormente al Ponte della Torre;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 17 del mese di ottobre p. v. alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato 18 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di lunedì 20 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 404:49.

Il pagamento del prezzo di delibera sarà verificato coi fondi dell'imminente esercizio 1863 a libera scelta della R. Amministrazione in danaro sonante od in Banconote coll'aggio corrispondente.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 40, più fior. 5.

(Seguono le solite condizioni che sono simili al precedente Avviso N. 10641.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 26 settembre 1862.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
FORABOSCO.

N. 9110. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 25 agosto a. c., N. 20835, dovendosi appaltare il lavoro di novennale manutenzione del ponte levatoio, sostegno e magazzino idraulico sul Novissimo a Lova e della casetta erariale al Ghebbo storto, si rende noto quanto segue:

1 L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di annui fior. 268:80 presso quest'I. R. Delegazione provinciale nel giorno 15 ottobre p. v. alle 10 antim., salvo di riportarla nei successivi 16 e 17 dello stesso mese all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati. Il ribasso che verrà offerto sull'annuo canone suddetto sarà ridotto in ragione di cento ed applicato all'importo delle opere da eseguirsi a fornitura preavvisata in altri annui fior. 359:28.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa od in obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 570 oltre a fior. 40 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di giovedì 9 ottobre, N. 230.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 17 settembre 1862.
L'I. R. Consigl aulico, Delegato provinciale,
cav. DE PIOMBAZZI.

N. 16197. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 22 settembre corr., N.i 17121-2655, sarà tenuta nel locale di residenza di questa Intendenza nel giorno 16 ottobre 1862, ed occorrendo nei successivi 18 e 20, una pubblica asta per la fornitura del carbone occorrente al locale I. R. Ufficio di garanzia degli ori ed argenti nell'anno 1862-1863 alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 11 antim. e chiusa alle 3 pomerid.

2. Non sarà ammesso alcun oblatore, il quale prima dell'asta non abbia eseguito il deposito di fior. 25 effettivi v. a., e comprovato, mediante patente ed attestazione dell'Autorità competente, la sua qualità di fabbricatore di carbone o di commerciante all'ingrosso di detto genere.

3. La quantità del carbone da somministrarsi resta determinata in sacchi 100 da libbre metriche 32 per ciascuno

4. L'asta sarà assunta sul dato regolatore di fior. 1:60 al sacco.

5. La delibera verrà fatta al miglior offerente.

6. Seguita la delibera, non verranno ammesse migliorie.

7. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, sotto l'adempimento delle prescritte già note discipline, dettagliatamente indicate nel Dispaccio 6 febbraio 1858, N.i 1721-232 dell'I. R. Prefettura delle finanze, riportato nel supplemento veneto al foglio delle ordinanze dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, N. 3, pag. 15

8. La consegna del carbone dovrà effettuarsi al più tardi entro la seconda quindicina di ottobre 1862 in una quantità non minore di sacchi 70, e la rimanente entro la prima metà del mese di novembre successivo presso questo Ufficio di garanzia; ritenuto che tutte le spese di trasporto e collocamento nel magazzino del carbone stesso dovranno stare a carico del deliberatario.

9. Il deliberatario è obbligato a ricevere di ritorno il carbone minuto che fosse per uscire dai detti sacchi cento, che si stabilisce però in una quantità non eccedente sacchi quindici, del peso di libbre metriche 32 per ciaschedono; e perciò il deliberatario, a garanzia del cambio di detto carbone minuto, dovrà consegnare altri sacchi quindici oltre i cento stabiliti.

10. Il carbone da fornirsi dev'essere asciutto, forte, ben cotto, e della grossezza eguale al campione, che sarà ostensibile agli offerenti.

11. Qualora il carbone non corrispondesse nella qualità e grossezza stabilite all'art. 10, dal preposto dell'I. R. Ufficio di garanzia sarà inappellabilmente rifiutato, ed il fornitore dovrà immediatamente provvedere alla sostituzione.

12. Trascorsi otto giorni senza che questa sostituzione siasi verificata, ovvero mancando il deliberatario alla fornitura del carbone dentro i termini stabiliti all'art. 8, si procederà d'Ufficio all'acquisto della relativa quantità di carbone a qualunque prezzo che venisse richiesto da chi ne possedesse, e l'eccedenza del prezzo starà tutta a carico del deliberatario stesso.

13. A cauzione dell'esatto adempimento di questo patto, e degli altri superiormente specificati, il deliberatario depositerà in cassa di finanza l'importo di fior. 32 v. a.

14 Il pagamento del carbone avrà luogo in relazione alla quantità consegnata nelle epoche fissate all'art. 8.

15. La restituzione del deposito di fior. 32 avrà luogo allorquando il deliberatario avrà adempiuto in ogni parte a tutti gli obblighi assunti.

16. I depositi dell'asta, di cui l'art. 2, saranno restituiti, ad eccezione di quello del deliberatario, che sarà trattenuto in cassa per conto della cauzione di fior. 32, ch'è obbligato a prestare giusta l'art. 13.

17. Staranno a carico del deliberatario le spese d'asta, del contratto ed altre eventualmente relative di qualunque specie.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Padova, 25 settembre 1862.
L'I. R. Consigl., Intendente, GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

721

Società veneta montanistica.

A termine del § 53 dello Statuto fondamentale, sono invitati i signori socii ad intervenire, al Convocato straordinario, che si terrà nell'Ufficio della Direzione, in Campo S. Paternian, giorno di lunedì 24 novembre p. v., alle ore pom., ad oggetto di procedere alla nomina di direttori, a rimpiazzo dei due posti vacanti.

Venezia, 1.° ottobre 1862.
La Direzione,
O'CONOR PATRIK.
DE' MANZONI nob. G. ANT.
COMELLO FELICE.
Luciani, S.

I. R. priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia e dell'Italia centrale.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza dei signori Azionisti, che a datare dal 1.° novembre p. v. avrà luogo l'ultimo versamento di 50 franchi, ovvero di 2 lire di sterlini, sopra ogni azione.

Il primo tagliando delle azioni dell'anno che fu fissato dal Consiglio d'Amministrazione a franchi 20, sarà diffalcato come acconto del tale del versamento.

Quei signori azionisti, che ritardassero di eseguire questo versamento sino dopo la data del novembre, saranno soggetti a pagare gl'interessi di mora a ragione del 5 p. % — a contare dal novembre a. c.

I versamenti dovranno essere effettuati:
a Londra, in lire di sterlini;
a Vienna, Trieste e Venezia, in moneta austriaca, calcolata dietro il corso ufficiale dei Parigi del giorno del versamento;
a Parigi, Milano, Bologna, Ginevra e Francoforte sul Meno, in franchi.

Tali versamenti saranno da eseguirsi:
a Vienna, alla Banca di credito;
a Parigi, presso i sigg. Fratelli di Rothschild;
a Londra, » » N. M. di Rothschild e figli;
a Trieste, » » Morpurgo e Parente;
a Venezia, » » J. Levi e figli;
a Milano, presso il sig. C. F. Brot;
a Bologna, presso i sigg. R. Rizzoli e C.;
a Francoforte sul Meno, presso i sigg. M. di Rothschild e figli;
a Ginevra, presso i sigg. Lombard Odier e C.

Vienna, il 30 settembre 1862.
Il Consiglio d'Amministrazione.

N. 4143. *Regno Lombardo-Veneto.*
Provincia di Belluno — Distretto di Agordo
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che in obbedienza ad ossequiato congregatizio Decreto 2 ottobre 1862, N. 3642, si apre il concorso alla condotta medico-chirurgica del Circondario sanitario di Agordo-Lavalle-Taibon, vincolata alle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

La popolazione è di 6,300 abitanti di cui ... aventi diritto a gratuita assistenza, le strade in parte buone, l'onorario di fior. 500, oltre a fior. ... pel cavallo, la residenza in Agordo.

Ogni aspirante dovrà presentare entro il ... novembre p. v., la propria istanza a questo protocollo corredata dei documenti prescritti dall'art. ... Statuto.

La nomina viene fatta dai Consigli comunali degl'interessati Comuni, salva la superiore approvazione.

Agordo, 4 ottobre 1862.
Per l'I. R. Commissario in permesso,
PAGANINI, Aggiunto.

N. 44. *Istituto filarmonico Udinese.*
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il mese di ottobre del corrente anno sta aperto il concorso al posto di *maestro* di strumenti a fiato, presso questo Istituto.

Il contratto potrà stabilirsi duraturo sino al termine del presente quinquennio sociale di riattivazione, cioè a tutto maggio 1867, od a più breve termine.

Per trattare dello stipendio e delle altre relative condizioni, l'aspirante vorrà rivolgersi alla Direzione dell'Istituto. Dovrà pertanto certificare la buona condotta morale, e dar prova d'idoneità nell'insegnamento teorico e pratico di tutti gli strumenti a fiato, tanto di legno che di metallo, e nella istrumentazione, documentando al caso l'aspiro con attestati di servigi prestati presso altri Istituti musicali.

Dall'Istituto filarmonico, Udine, 25 settembre 1862.
Il Presidente f. f. di Podestà,
OSTERMANN.
Il Segretario, Morpurgo.

N. 1981.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTÀ DI THIENE.

In occasione dell'antichissima Fiera denominata del terzo lunedì di ottobre, ricorrente nel giorno 20 andante, avrà luogo in questa città un giuoco di TOMBOLA nella precedente domenica 19 detto, alle ore 4 pomerid., e non permettendolo il tempo, nella domenica successiva 26 stesso, alla medesima ora.

Tre saranno le vincite, cioè:

TERNO	fior. 25
QUADERNA.	» 50
TOMBOLA	» 200

Il prezzo della cartella è di un quarto di fiorino parificato a soldi 26.

Il giuoco sarà susseguito da varii fuochi artificiali.

Thiene, 5 ottobre 1862.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7460. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto pari Num. emesso ad istanza di Tommaso q.m Tommaso Marcon, di Roveredo di Chiusa, coll'avvocato Luigi Tomasoni, venne in confronto dei Bernardo q.m Giacomo e Teresa q.m Leonardo Zozzoli, coniugi di Bernardo, di Gemona, accordata l'asta della casa sotto indicata, pei tre esperimenti d'asta che verranno tenuti da apposita Commissione nella residenza di questa I. R. Pretura, si prefiggono i giorni 27 ottobre, 8 e 22 novembre p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane, alle seguenti

Condizioni.

I. Chiunque vorrà farsi aspirante all'asta, dovrà previamente depositare il decimo dell'importo di stima con austr. fior. 54:30, in moneta d'oro o d'argento a tariffa.

II. Nei due primi esperimenti l'immobile in vendita non verrà deliberato a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo minore, purchè bastante a coprire l'interesse dei creditori inscritti fino all'importo della stima.

III. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà l'offerente rimasto deliberatario depositare giudizialmente il prezzo di delibera in moneta a tariffa, imputando in detto prezzo il deposito fatto a termini del capitolo I.

IV. Mancando esso deliberatario al disposto dell'antecedente capo, si procederà alla rivendita dell'immobile subastato a di lui rischio e pericolo a termini del § 438 G. R., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

V. A datare dalla delibera starà a carico dell'acquirente il pagamento delle pubbliche gravezze.

Descrizione
dello stabile da subastarsi,
posto in Gemona.

Casa con corte al mappale N. 492 e 494, di censuarie pert. 0.13, rendita L. 22:88. Stimata fiorini 543.

Il presente verrà affisso come di metodo, e per tre volte consecutive pubblicato ed inserito nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Gemona, 12 settembre 1862.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Antonelli, Canc.

N. 3463. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Scipione di Osvaldo Vecellio, di Pieve, che fu presentata in di lui confronto dal sig. Giovanni Finch, fabbricatore di birra a Landro, nel Tirolo, una petizione al N. 3463, di questo Protocollo degli Esibiti, per pagamento di fior. 564:46 ed accessorii, e che venne destinato in suo curatore ad actum questo sig. avvocato dott. Vecellio, con avvertenza che la comparsa su detta petizione, fu fissata al giorno 28 ottobre p. v. ore 9 antim., e che non comparendo esso convenuto o non nominando altri procuratori in sostituzione del destinatogli curatore, o non firmando lo stesso in proposito, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, in questa Piazza, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pieve, 24 settembre 1862.
Il R. Dirigente, VIOLETTO.
Galeazzi, Canc.

N. 3438. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Scipione di Osvaldo Vecellio, di Pieve, che venne presentata in di lui confronto dalla Ditta Gioachino di Taddeo Wiel, possidente e negoziante di Venezia, una petizione al N. 3438 in punto conferma di prenotazione per fior. 1600 ed accessorii, e che venne destinato in suo curatore ad actum questo sig. avvocato Vecellio, con avvertenza, che per la comparsa su detta petizione fu fissata l'Aula Verbale del 28 ottobre p. v. alle ore 9 antim., e che non comparendo esso reo convenuto e non nominando altri procuratori in sostituzione del destinatogli curatore, o non facendo pervenire allo stesso le credute sue eccezioni, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, in questa Piazza, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pieve, 22 settembre 1862.
Il R. Dirigente, VIOLETTO.
Galeazzi, Canc.

N. 3501. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora sig. Scipione Vecellio di Osvaldo, di Pieve, che venne in oggi in di lui confronto presentata a questo Protocollo degli Esibiti al N. 3501, una petizione dal sig. Eugenio Monti, possidente d'Auronzo, in punto di pagamento di austr. L. 1080 ed accessorii v. a., e che gli venne destinato in curatore ufficioso questo avvocato dott. Vecellio, la di cui comparsa fu fissata al 28 ottobre p. v. ore 9 antimer., con avvertenza all'assente, che non comparendo, o non sostituendo altro procuratore al nominato suo curatore, o non istruendo lo stesso in proposito, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inerzia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pieve, 27 settembre 1862.
Il R. Dirigente, VIOLETTO.
Galeazzi, Canc.

N. 3457. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora, Scipione di Osvaldo Vecellio di Pieve, che fu presentata in di lui confronto dalla Ditta Gioachino di Taddeo Wiel, possidente e negoziante di Venezia, una petizione al N. 3457 in punto di conferma di prenotazione per fior. 1165:05 ed accessorii, e che venne destinato in suo curatore ad actum questo avvocato dott. Vecellio, con avvertenza, che per la comparsa su detta petizione fu fissata l'Aula Verb. del 28 ottobre p. v., alle ore 9 ant., e che non comparendo esso convenuto, o non nominando altri procuratori in sostituzione del destinatogli curatore, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inerzia.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, in questa piazza, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 24 settembre 1862.
Il R. Dirigente, VIALETTO.
Galeazzi Canc.

N. 3480. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora, Scipione di Osvaldo Vecellio di Pieve, che fu presentata in di lui confronto dal sig. Giuseppe Masi, erede del fu Michiele fu Giovanni Masi, possid. e domiciliato nella Comune di Castello Lavazzo alla Punta, coll'avv. Coletti, una petizione al N. 3480, per pagamento di fior. 2800 ed accessorii, e conferma prenotazione, e che venne destinato in suo curatore ad actum, questo sig. avvocato dott. Vecellio, con avvertenza che la comparsa sulla detta petizione fu fissata al giorno 28 ottobre p. v., ore 9 ant., e che non comparendo esso convenuto, e non nominando altri procuratori in sostituzione del destinatogli curatore, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, in questa piazza, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 25 settembre 1862.
Il R. Dirigente, VIALETTO.
Galeazzi Canc.

N. 12755. 1 pubb.

EDITTO.

Caduta deserta nel giorno 26 agosto p. p. la subasta degl'immobili sottoindicati, ordinata col Decreto 14 luglio decorso Numero 9364, si rende noto sopra istanza dell'esecutante Barbisan Francesco 18 corr., N. 12755, che la subasta stessa seguirà nei giorni 28 ottobre, 18 novembre e 2 dicembre p. v. dalle ore 9 di mattina, alle ore 12 merid., sotto le condizioni tutte ed avvertenze dell'Editto 14 luglio a. c., N. 9364 inserito nella Gazz. Uff. dei giorni 8, 12 e 19 agosto sudd., sotto i NN. 31, 32, 33 del relativo Supplimento.

Beni da subastarsi.
In Comune censuario e parrocchia di Spresiano.

Una casa colonica e poca terra in Censo ai mappali Numeri 472, 473, 474, che si estende anche sopra il N. 475 per pert. cens. 0:62, colla rendita di a. L. 16:68 coerenziati a levante Giustinian, mezzodì Fassa, ponente Orton e Corazzin, tramontana Barbisan e Corazzin salvis, ec.

Si affigga all'Albo Pretoreo, in piazza di questa città, in quella di Spresiano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 20 settembre 1862.
Il R. Consigliere Dirigente
MUNARI.
Cicolla.

N. 22198. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Scipione Breda, che Elisabetta Rampazzo e Teresa Cardin di Limena, produssero contro esso assente la petiz. 24 settembre 1862, N. 21558, in punto appartenere alle attrici in proprietà e possesso il paio di vacche, il cavallo e la vitella colpiti dal pignoramento eseguito nell'11 settembre p. p., ad istanza di esso Scipione Breda al confronto di Alessandro Rossetto e descritti nella cursoriale riferta di quel giorno, N. 20636, e doversi svincolare i detti animali dal pignoramento medesimo, rifuse le spese, e che questa Pretura con Decreto 2 corr. ottobre, N. 22198, deputò in curatore di esso assente l'avv. Paolo dott. Basso, prefisso il giorno 29 ottobre corr., ore 9 ant., per le deduzioni sulla petiz. sudd.

Incombe pertanto ad esso Scipione Breda di far pervenire al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o di scegliere altro procuratore, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 2 ottobre 1862.
Il R. Cons. Dirigente, FIORASI.

N. 5434. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana, sopra requisitoria 23 settembre corr., N. 8694 dell'I. R. Tribunale provinciale di Udine, rende noto, che ad istanza della nob. sig. contessa Giustina Papafava contro Antonio Rocco di Pozzo di Codroipo, avrà luogo nei giorni 29 ottobre, 12 e 19 novembre p. v., dalle ore 9 alle 12, dinanzi questa Pretura, il triplice esperimento d'asta dei fondi sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sottodescritto sarà venduto al miglior offerente al primo e secondo incanto ad un prezzo maggiore od almeno uguale alla stima, ed al terzo incanto a prezzo anche inferiore, purchè sieno coperti i creditori inscritti.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza aver prima depositato l'importo di fior. 71, effettivi d'argento a titolo di garanzia per le spese.

III. Il deliberatario dovrà depositare entro giorni 8 dalla delibera alla I. R. Pretura di Latisana l'importo di delibera in moneta fina d'argento al corso legale, meno l'importo che avrà già depositato per la garanzia.

IV. Il pezzo di terra esecutato viene venduto a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si trova e senza responsabilità della nobile esecutante.

V. Il deliberatario otterrà l'aggiudicazione dell'ente deliberato, tosto che avrà giustificato il pagamento del prezzo di delibera.

VI. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo di delibera nel termine stabilito all'artic. III, il fondo sarà venduto ad una nuova subasta a qualunque prezzo a tutto suo rischio, pericolo e spese.

Stabile da subastarsi in mappa censuaria di Sivigliano con Flambruzzo unito, Distretto di Latisana.

N. 252 di cens. pert. 15.54, rendita a. L. 28:28; N. 256 di cens. pert. 4.95, rendita austr. L. 5:15; assieme cens. pert. 20.49, rendita a. L. 33:43, fra i confini a levante e tramontana strada che mette ad Ariis, mezzodì Roggia Cerclissa, ponente mappale, N. 514, mediante fosso. Stimato in complesso fior. 710.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 29 settembre 1862.
Il R. Pretore, ZORSE.
G. B. Tavani Canc.

N. 2898. 2. pubb.

EDITTO.

In appendice all'Editto luglio p. p. N. 2512 dell'Imp. Pretura di Conselve si rende pubblicamente noto, che a ... Fantinato curatore dell'... Daniele Zanellato detto ... venne con odierno Decreto ... sostituito il di lui fratello ... nio Zanelloto di Tribano.

Si pubblichi, e si affigga, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Conselve, 31 agosto 1862.
Il R. Pretore, SALVI...

N. 13978. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 29 ... 1854 N. 5124, venne dal ... Tribunale dichiarata interdetta per mania furiosa Giuditta ... Angelo di Vicenza, ed essere nominato a di lui curatore il padre Angelo.

S'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretoreo, e ne' luoghi di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 30 settembre, 1862.
Il R. Consigliere Dir.
BRUGNOLO.
Fredelli, Agg.

(Segue il Supplimento N. 45.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16743. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Franzoja Luigi possidente di [illegible], essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato una petizione nel giorno 30 agosto p. al N. 16743, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Franzoja, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Foratti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione, fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta; che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16742. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Michieli Giovanni possidente di [illegible], essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 30 agosto p. al N. 16742, contro di esso Michieli, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Michieli, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Buonamico, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione, fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16747. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Munerati Alberto, possidente di [illegible]lo, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 30 agosto p. al N. 16747, contro di esso Munerati, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Munerati è stato nominato ad esso l' avvocato Pietro dott. Luzzatto, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16424. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto ad Erminio Valbusa di Padova, assente, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 26 agosto p. al N. 16424 contro di esso assente, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Erminio Valbusa, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Zajotti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Giud. Reg.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, o in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, e che mancando esso Reo conv. dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI
Sostero.

N. 16422. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Luigi Breda di Padova assente, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di finanza Lomb-Ven. per lo Stato una petizione nel giorno 26 agosto p. al N. 16422 contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Luigi Breda, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Palazzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato, che su la detta petizione, fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta e che mancando esso Reo conv. dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI
Sostero.

N. 16745. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Lepsky Odoardo benestante di Mirano, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 30 agosto p. al N. 16745, contro di esso Lepsky, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avvocato Antonio dott. Scrinzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16423. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Andrea Pietra di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 26 agosto p. al N. 16423, contro di esso assente in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Andrea Pietra, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Ciriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16741. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Michieli nata Stürm Elena, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per la Stato, una petizione nel giorno 30 agosto p. al N. 16741, contro di essa, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora della suddetta Michieli nata Stürm Elena, è stato nominato ad essa l' avvocato Iginio dott. Alessio, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16580. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Giandomenici Babila di Oderzo, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 28 agosto p. al N. 16580, contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sov. Pat. 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto sig. Giandomenici Babila, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Bombardella, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 Giudiziario Regolamento, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16739. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Calvi dott. Andrea di Padova, già ritenuto illegalmente emigrato con sentenza 18 novembre 1861, N. 22250, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo Veneta rappresentante lo Stato, una Istanza nel giorno 30 agosto p. p. al N. 16739 contro di esso Calvi dott. Andrea, in punto di sequestro di stabili come in essa Istanza descritti, e ad esso pervenuti per successione nella eredità paterna e pel quoto ad esso spettante, sequestro che fu anche accordato con Decreto 1 settembre, N. 16739, con destinazione a sequestratario di Luigi Calvi del fu Federico, suo fratello.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto dott. Andrea Calvi, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Luigi Damin in curatore in Giudizio nei riguardi dell' accordato sequestro,

Se ne da perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale intimazione, perchè lo sappia, e possa volendo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatere i proprii mezzi di difesa, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente VENTURI
Sostero Dir.

N. 16875. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Luciano dott. Beretta di Venezia, assente, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato una petizione nel giorno 1.° corr. al N. 16875, contro di esso in punto di emigrazione non autorizzata.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto assente, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Rensovich in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne da perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 16876. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Virginio Valsecchi, laureando in Medicina, di Badia, assente, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 1 corrente al N. 16876 contro di esso in punto di emigrazione non autorizzata.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto assente, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Buonamico, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d' oggi prefisso per la risposta il termine di giorni 90, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16877. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giacomo Costa, di Loreo, assente, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° settembre corr. al N. 16877, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto assente, è stato nominato ad esso l' avvocato Cavaliere Bottoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere, e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16878. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Vincenzo Veronese civile di Gavello, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V., per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° settembre corr. al N. 16878, contro di esso Veronese, in punto di emigrazione non autorizzata.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Veronese, è stato nominato ad esso l' avvocato Podreider, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne da perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione, fu con Decreto d' oggi prefisso, il termine di giorni 90, a rispondere, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16425. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Luigi Trabaldi di Padova assente essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato una petizione nel giorno 26 agosto p. al N. 16425 contro di esso assente in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Luigi Trabaldi è stato nominato ad esso l' avv. dott. Bombardella in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fere avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16744. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Munerati Gustavo possidente di Fossò essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di finanza L. V. per lo Stato, una Petizione nel giorno 30 agosto p. al N. 16744 contro di esso Munerati in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Munerati, è stato nominato ad esso l' avv. dott. Radaelli in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 5275. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso rende pubblicamente noto, che ad istanza di Giusep. e Antonio Celesia Banchiere di Milano, in confronto di Francesco Antonio Bianconi, seguirà nel locale di sua residenza, dinanzi apposita commissione, un quarto esperimento d' asta per la vendita giudiziale degli immobili qui sottodescritti, e ciò nel giorno 31 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. colle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della commissione del decimo del valore di stima dei beni, cioè di fior. 839 : 89 1/2 moneta nuova austriaca. A quello o quelli che non rimanessero deliberatarii verrà tosto restituito il fatto deposito.

II. I beni si vendono in un solo Lotto, e la delibera avrà luogo al maggior offerente, semprechè per altro il prezzo superi la somma di fior. 7558 : 97.

III. Entro otto giorni successivi a quello della delibera dovrà il compratore depositare nella Cassa Forte di questo I. R. Tribunale e con valute come alla prima condizione l' intiero prezzo offerto, meno il decimo depositato al momento dell' asta.

IV. Oltre all' offerto prezzo staranno a carico del deliberatario le spese della procedura esecutiva a partire dall' istanza di pignoramento sino alla delibera inclusivamente, con obbligo di farne il pagamento all' esecutante o suo procuratore nel termine suddetto di otto giorni, nelle stesse valute come alla prima condizione, e sulla specifica che gli verrà esibita, che in caso di differenza sarà liquidata da quest' I. R. Tribunale.

V. Si vendono i beni quali e quanti sono come descritti nel protocollo di stima 16 luglio 1856 senza riguardo alle eventuali variazioni che fossero posteriormente avvenute, miglioramenti o peggioramenti.

VI. Sosterrà inoltre il deliberatario le spese d' asta e delibera, imposta di trasferimento, voltura ed altro, niente eccettuato.

VII. Dal giorno dell' effettuato deposito decorreranno a vantaggio del deliberatario le rendite dei beni e staranno a suo carico i pesi, salva liquidazione e pareggio sulla rata di tempo.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario tutte le premesse condizioni dietro documentata sua istanza, gli verrà data la immissione in possesso a termini di legge, e nel contrario caso d' inadempimento di alcuna delle condizioni si procederà al reincanto dei beni a tutte di lui spese, pericoli e danni dovendo rispondere al parziale soddisfacimento anche il decimo depositato all' atto dell' asta.

Descrizione dei beni
da subastarsi
nella Provincia e Distretto
di Treviso,
Frazione di S. Lazzaro.

Campi 43, quarti 3, tavole 240 1/2 circa, arat. piant. vit. a prato, orto e pascolo con fabbriche divise in due corpi.

Il primo corpo di campi 41. 1. 240 1/2 con fabbriche coloniche, tra confini a levante il Pio Ospitale di Treviso, a mezzodì Rusteghello ed Ospitale suddetto, ponente e tramontana. Bianchini, condotti in affitto da Giuseppe Fuga e Domenico Marangon.

Il secondo corpo di campi 2 quarti 2 con casetta, condotti in affitto da Favaretto Anna, tra confini a levante e mezzodì Bianconi, ponente e tramontana Bianchini.

Tutti i suddetti beni sono allibrati in Censo alla ditta dell' attuale possessore esecutato Bianconi Francesco Antonio q.am Pietro, nel Comune censuario di S. Lazzaro di Ghirada, ai NN. di mappa 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 206, 209, 210, 211, 212, 214, 238, 239, 240, 241, 242, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 287, 296, 297, 298, 299, 304, 305, 306, 311, 578, 581, 582, 584, per la superficie di pert. cens. 213 . 99 rendita austr. L. 968 : 87, come nella perizia di stima 16 luglio 1856 e certificato censuario 20 novembre detto anno.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 17 settembre 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 6771. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da quest' I. R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione della cedente i beni oberata Luigia Manfredi fu Giuseppe di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Luigia Manfredi fu Giuseppe ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell' avv. Antonio dott. Chiereghin, deputato in curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 novembre p. v., alle ore 9 antim., dinanzi quest' I. R. Pretura, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 19 settembre 1862.
Il R. Dirigente, ZANNONER.
G. Naccari.

N. 5456. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che sull' istanza dei sig. Gio. Batt. ed Antonio Marani di Gorizia contro Gio. Batt. e Francesco-Saverio Taverna Comelin e Sante Taverna Comelin di Chiarisacco, ed in confronto dei creditori inscritti avrà luogo nella residenza di questa Pretura il IV esperimento d' asta nel giorno 3 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. delle realità infrascritte alle seguenti

condizioni.

I. La vendita seguirà lotto per lotto, ed a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà depositare previamente il vadio del 10 per cento sul prezzo di stima delle realità per le quali farà l' offerta, ed il vadio del deliberatario rimarrà in deposito a sconto del prezzo di delibera.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere depositato a questa Pretura entro giorni 14 dal Decreto evasivo il protocollo d' asta, con avvertenza che in difetto seguirà il reincanto a tutto rischio e spese del deliberatario.

IV. Effettuato il pagamento del prezzo di delibera le realità verranno aggiudicate al deliberatario con la facoltà del possesso e godimento della volturazione, nonchè della cancellazione delle passività iscritte.

V. La tassa di trasferimento di volturazione e di cancellazione staranno a carico inclusivo del deliberatario.

Descrizione delle realità
site in Comune di S. Giorgio.

Lotto I.

La metà indivisa della casa colonica con corte, al villico N. 68 ed in mappa al N. 49 di pert. 0 : 76 colla rendita di L. 25 : 92, stimato l' intiero aust. L. 2440:80 pari a fior. 854 : 28; e quindi la detta metà del valore di aust. L. 1220 : 40 pari a fior. 427 : 14.

Terreno aratorio detto Cavato del Bosco in mappa al N. 559 di pert. 4 . 94 e rendita di L. 5 : 24. Stimato a. L. 350 : 20 pari a fior. 122 : 57.

Lotto II.

Terreno arativo arb. vit. e parte prativo detto Livutta in mappa ai Numeri 146 147 e 310, di pert. 8 : 14 e rendita di Lire 18 : 84, stimato austr. L. 734:20, pari a fior. 256 : 97.

Terreno arat. arb. vit. denominato Baza della Chiesa al mappale N. 93 di pert. 5 . 68 rendita di L. 4 : 26, stimato a. L. 462 : 40, pari a fior. 161 : 84.

Sui beni di questo lotto spetta agli esecutanti il dominio utile coll' obbligo dell' annuo canone verso la veneranda Chiesa parrocchiale di S. Giorgio in frumento e vino del calcolato valore annuo di aust. L. 92 : 41 pari a fior. 32 : 34.

Dall' Imp. R. Pretura,
Palma, 17 settembre 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 17926. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto, che sopra istanza prodotta il 26 luglio p. p. N. 14371 da Elisabetta Angeli vedova Pascotto contro Giovanni Pascotto, e consorti, nella solita Aula degl' incanti si procederà a due esperimenti d' asta degli stabili sotto descritti, fissandovi per il primo sperimento il giorno 5 novembre p. v. ore 11 ant. e per il secondo il giorno 12 mese stesso ore 11 ant. sotto lo seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti lotto per lotto.

II. L' asta sarà aperta, e procederà sul dato della stima in ambidue gli esperimenti.

III. Nei due primi esperimenti, non si venderà che a prezzo superiore alla stima.

IV. Ciascun oblatore dovrà garantire la propria offerta depositando il decimo della stima in fiorini effettivi d' argento che verrà trattenuto a sconto del prezzo di delibera, ove l' oblatore rimanga acquirente, altrimenti gli verrà restituito.

V. Entro giorni 15 dalla delibera l' acquirente dovrà versare il residuo prezzo nella cassa depositi di questo I. R. Tribunale in fiorini d' argento come sopra.

VI. Gl' immobili s' intendono dal deliberatario acquistati nello stato in cui si trovano al momento della delibera, ed a tutto suo rischio, e pericolo.

VII. L' esecutante, ed i creditori inscritti non prestano alcuna garanzia per gl' immobili formanti l' oggetto dell' asta.

VIII. Adempiuto che abbia il deliberatario ai suoi obblighi, gli verrà immediatamente accordata l' aggiudicazione in proprietà degli immobili deliberatigli, e la conseguente traslazione a suo nome nei registri censuarii in quanto al II Lotto liberamente, ed in quanto al I Lotto come segue: Elisabetta Angeli fu Giovanni vedova Pascotto usufruttuaria vita di lei durante a termini del testamento del fu Pietro Pascotto q.m Giuseppe 18 gennaio 1855 sub A e l' acquirente proprietario.

IX. Mancado egli invece anche in parte all' esatto adempimento dei suoi obblighi, gli immobili deliberati potranno ipso facto essere rivenduti con un solo incanto a qualunque prezzo a suo rischio, e pericolo, e sarà egli tenuto al soddisfacimento di ogni spesa, danno, ed interesse, e col deposito di cauzione, e con ogni altra sostanza.

X. Tutte le spese dell' asta, e conseguenti compresavi la tassa di trasferimento, proprietà, pubbliche imposte, ed altro decorribilmente dal giorno della delibera staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili.
Provincia, e Città di Venezia,
Parrocchia
di S.ta Maria del Carmine,
Sestiere di Dorsoduro,
Circondario S.ta Margherita,
Corte del Tagliapietra,

Lotto I.

Casa, all' anagrafico Numero 3390, e mappale N. 898 superf. pert. 0 . 05, e rendita L. 48 : 07 descritta nella perizia giudiziale sub I, al N. VI e stimata fiorini 840 : 35 aggravata dal diritto di usufrutto a favore dell' esecutante Elisabetta Angeli-Pascotto.

Lotto II.

Caratti 16 della casa indivisa con Simoncini Margherita maritata Giollo, vedova Mazzino, Angela moglie a Pascotto all' anagrafico N. 3388, e mappale 896, che si estende anco sopra li NN. 895, 897 della superficie di pertiche 0 . 01 colla rendita di aust. Lire 2 : 09 descritti nella perizia sub I al N. 1 a) e stimati fior. 39 : 67.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 22 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.

N. 8556. 2. pubb.

AVVISO.

A finale evasione dell' istanza 19 gennaio 1862 N. 591 del sig. Giacomo de Toni, contro Francesco fu Giuseppe Celotti e creditori iscritti, si rende noto essere fissato il giorno 6 novembre 1862 ore 12 alle 2 per la vendita all' asta, senza garanzia, a qualsiasi prezzo, verso pronti contanti in argento a mani della commissione delegata, del credito di austr. L. 10,000 dal corpo del maggior credito di austr. L. 14,000 residuo prezzo della quota paterna venduta da Francesco Celotti al fratello Giovanni Celotti, di cui il contratto 9 settemrre 1849 Atti Valentinis coll' interesse del 5 per cento all' anno pagabile di semestre in semestre fino all' affrancazione, credito iscritto a favore di Francesco Celotti nel 13 ottobre 1849 N. 2263 e rinnovazione 16 gennaio 1859 al N. 1743, sopra beni in Palazzolo, Rivarotta, Gorgo di Latisana; stando a carico del deliberatario le spese tutte.

Locchè si pubblichi in questa città, in Latisana, Palazzolo, e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Udine, 23 settembre 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Petracco.

N. 7277. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto all' assente d' ignota dimora Gio. Battista del fu Gaspare Costantini, da Osoppo, che sull' istanza 24 dicembre 1861 N. 9619, di Valentino Pascoli, di Osoppo, cessionario di Pietro Leoncini, pel quarto esperimento d' asta della casa e corte in Osoppo all' anagrafico N. 79, in quella mappa al N. 1056, di pert. 0 . 13, rendita L. 8 : 98, venne redestinato il giorno 6 novembre p. v. ore 9 antim. per l' ascolto delle parti e creditori inscritti fra i quali figura esso assente Gio. Battista Costantini.

Tornate fin qui infruttuose le pratiche per la intimazione della rubrica di detta istanza ad esso Costantini, lo si previene che la rubrica medesima va ad intimarsi a questo avvocato dott. Valentino Rieppi, nominatogli curatore, al quale dovrà far pervenire le credute istruzioni pel giorno indicato, quando non credesse di comparire personalmente o di farsi rappresentare da altri.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nei soliti luoghi in questo Capo Distretto e a Osoppo.

Dall' Imp. R. Pretura,
Gemona, 4 settembre 1862.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Antonelli, Canc.

N. 8217. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza e da apposita Commissione, verranno nei giorni 6 e 20 novembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. tenuti rispettivamente un sesto ed un settimo esperimento di subasta della casa qui appiedi dettagliatamente descritta, sottoposta ad esecuzione dietro istanza di Antonio Rossi fu Sante, di Vicenza, al confronto dei consorti Boni fu Andrea, e dei creditori inscritti ed alla quale si riferiscono gli Editti 18 dicembre 1860, Num 12541, e 31 dicembre 1861, N. 11472, il quale ultimo per il quarto e quinto esperimento poscia andati deserti, fu inserito tra gli atti giudiziarii della Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 7, 8, e 10 febbraio 1862, rimanendo anche per i due esperimenti presenti fermi gli articoli 2.° 3.° 4.° 5.° 6.° 7.° 8.° 9.° 10.° 11.° 13.° 14.° 15.° del capitolato, come negli Editti suddetti di cui l' articolo 1, viene modificato come segue:

L' immobile sottoindicato e dettagliatamente descritto nel Protocollo di stima 28 giugno 1859 N. 6038, verrà deliberato al maggiore offerente prendendo per base della subasta il valore di stima in austr. L. 23840 : 40 parificate a fiorini 8344 : 14 v. a.; per altro nel VI esperimento con un ribasso del 15 per 100, e nel VII esperimento con un ribasso del 25 per 100.

Quale articolo XII verrà poi ritenuto il seguente:

Tutte le spese di esecuzione ad incominciare dall' oppignoramento, e successive, comprese per ultimo quelle della delibera, dietro liquidazione fatta dal Giudice di prima istanza, saranno detratte dal prezzo di delibera, e pagate al creditore esecutante entro quattordici giorni da che il Decreto di delibera sarà passato in cosa giudicata. Le spese poi di trasferimento, di proprietà e delle volture censuarie staranno a carico del deliberatario. Inoltre a diffalco per altro del prezzo di delibera, dovrà il deliberatario pagare entro i suddetti quattordici giorni la tassa di eredità residuante a debito dei consorti Boni, in fiorini 293 : 74, coll' interesse rispettivo da 4 agosto 1858 in poi, liquidata in morte del fu Andrea Boni.

Descrizione dell' immobile.

Casa di civile abitazione con botteghe, situata nell' interno di Vicenza, in contrada S. Corona lungo il corso, confinata a levante con casa Tecchio, a mezzodì con casa della prebenda coadiutorale di S. Fantino in S. Maria de' Servi, in Vicenza, a ponente con casa Rossi Antonio, ed in parte colla stradella di S. Fantino, ed a tramontana colla pubblica strada del Corso, marcata essa casa al civico N. 1543 celeste in pietra, nella mappa stabile del Comune censuario di Vicenza, al N. 1790, colla superficie di pertiche metr. 0 . 34, colla rendita censuaria di L. 759 : 52, e nella mappa provvisoria del Comune di Vicenza interno, sotto il corrispondente N. 1714.

Ed il presente si pubblichi per affissione all' Albo di questo Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. Città, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 settembre 1862.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 17681. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto, che nei giorni 8, 15 e 22 novembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. si terranno nella Sala della stessa da apposita Commissione tre esperimenti d' asta per la vendita al maggior offerente delle realità sotto descritte alle condizioni pur sotto descritte, e ciò sopra istanza del sig. Antonio Vanini, quale amministratore della massa oberata Domenico Di Giusto, di Chiasiellis, contro i creditori inscritti Pio Ospitale maggiore di qui, e Benedetti Gio. Battista di S. Maria Slaunicco.

Condizioni.

I. I beni da subastarsi qui sotto descritti verranno venduti in tanti Lotti separati come stanno qui sottoindicati.

II. Al primo e secondo esperimento i beni suddetti non verranno deliberati, sia in complesso sia separatamente, ad un prezzo minore di quello risultante dal progetto divisionale Morelli, e qui sotto indicato, ed al terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Il deliberatario o deliberatarii dovranno all' atto della delibera depositare a mani della Commissione delegata in fiorini di n. v. a. il decimo dell' importo del fondo o fondi deliberati.

IV. Entro i successivi otto giorni della delibera, dovrà il deliberatario o deliberatarii depositare presso questo Tribunale l' intiero prezzo del fondo o fondi deliberati, e ciò in tanti fiorini di nuova valuta austriaca, sotto comminatoria delle conseguenze portate dal § 438 del Giudiziario Regolamento.

V. Dal dì della delibera in in poi, staranno a carico del deliberatario tutti i pesi e carichi infissi nel fondo o fondi deliberati, e così pure le pubbliche imposte.

Descrizione dei beni da subastarsi
liberi da usufrutto.

Lotto I.

La metà verso levante del terreno aratorio, arborato, vitato, in mappa di Chiasiellis, al N. 484, denominato Bocons, confina a levante Asquini Vincenza, a mezzodì parte stradella e parte Trigatti Gio. Battista e Pietro fratelli, a ponente Valentino Rubini fu Facci, ed a tramontana Antonio Turello, e parte Pascut Giuseppe, stimate nel progetto divisionale austr. L. 572 : 57. L' intero fondo è di pert. 20 . 38, rendita L. 13 : 43; a. L. 572 : 57.

Lotto II.

Una terza parte a mezzodì del terreno aratorio con gelsi detto Braida, della Semida, in mappa al N. 348, l' intero fondo di pert 27 . 07, rendita L. 21 : 03 di friulani campi 7 2/4 e tavole 179, confinano a levante e tramontana stradella, e mezzogiorno massa oberata di Domenico Di Giusto, e parte Gio. Battista Di Giusto, ed a ponente stradella e diversi particolari con fondo comunale. Stimato la terza parte di questo fondo a. L. 399 : 91.

Lotto III.

L' intiero fondo terreno aratorio con gelsi detto Campo cinque piante, confina a levante fondo comunale fu stradella, mezzodì Valentino Rubini, ponente veneranda chiesa di Chiasiellis, ed a tramontana Cernazai Fabio, in mappa al N. 334, di pert. 3 . 53, rendita L. 2 : 15, pari a campi friulani 1 . 04, tav. 7. Stimato nel progetto Morelli L. 257 : 34.

Beni soggetti all' usufrutto di
Caterina Puppais, ved. di Giusto.

Lotto IV.

L' intero fondo aratorio con gelsi, detto Campo Berton, in via di Lavariano, in mappa al N. 564, di pert. 6 . 36, rendita L. 5 : 11, di friulani campi 1 3/4 tav. 56, confina a levante Valentino Rubini, mezzodì strada, ponente Pascut Giuseppe, e a tramontana fondo comunale. Stimato nel progetto Morelli L. 390 : 89.

Totale austr. L. 1620 : 71.

Si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 5 settembre 1862.
Il Consigliere, COSATTINI.
De Marco, Acces.

N. 3564. 2. pubb.

EDITTO.

In ordine a requisitoria dell' I. R. Tribunale provinciale Sezione Civile di Venezia 1.° settembre 1862 N. 15131, per l' asta che sarà tenuta da apposita Commissione giudiziale nella residenza Pretoriale dei beni sotto indicati riportati nell' istanza di Giuseppe Calzolari fu Giulio, di Venezia, coll' avvocato Palazzi, contro Antonio Fassetta fu Giovanni, di Montereale, stata accordata dal detto Tribunale con Decreto a tergo dell' istanza stessa pari data e Numero e colle condizioni in istanza esposte pure sotto espresse, si prefiggono i giorni di giovedì 6 novembre, 18 dicembre p. v., e 22 gennaio 1863, dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid. nominati in curatori all' assente d' ignota dimora Andrea Fontebasso, di Treviso, creditore inscritto, e se morto ai di lui eredi o rappresentanti l' avvocato Policreti; all' assente d' ignota dimora Giuseppe Gattei, di Venezia, altro creditore inscritto, e se morto, ai di lui eredi o rappresentanti, l' avvocato Zanussi; all' assente d' ignota dimora Domenico Dal Fabbro, altro creditore inscritto, e se morto, ai di lui eredi o rappresentanti questo dott. Antonio Puppa, con riguardo al disposto dal § 498 del Giudiziario Regolamento.

Descrizione dei beni,
Provincia del Friuli,
Distretto d' Aviano,
Comune di Montereale,
Frazione di Grizzo.

Lotto I.

Porzione di casa con corte, era distinta nella mappa nuova al N. 967 B, ed ora descritta nei registri censuarii al N. 967 sub 5, colla superficie di centesimi 9 di pertica, e colla rendita censuaria di L. 4 : 16, fra confini a levante e mezzodì Domenico q.m Giovanni Fassetta, a ponente Luigi Fassetta fu Giovanni, a monti strada. Stimata giudizialmente fiorini 183 : 63.

Lotto II.

Aratorio in Grizzo, detto fuori di Villa, descritto nei registri censuarii dell'estimo stabile al N. 4276 A, di mappa, colla superficie di pert. 7 . 40, rendita L. 12 : 31, fra confini a levante strada, a mezzodì Domenico Fassetta fu Giovanni, a ponente e tramontana strada. Stimato giudizialmente fior. 142 : 85.

Lotto III.

Aratorio annesso al precedente, descritto nei registri censuarii dell'estimo stabile al N. 391 A, di mappa, colla superficie di pert. 3 . 34, rendita L. 6 : 38, tra confini a levante e ponente Fassetta Domenico fu Giovanni, a mezzodì Giacomello-Poli Angelina, a monti strada. Stimato giudizialmente fior. 76 : 68.

Lotto IV.

Aratorio in Grizzo, detto al Poul, descritto nei registri censuarii dell'estimo stabile ai mappali NN. 1346, colla superficie di pert. 1 . 98, rendita L. 3 : 03; e 1347, colla superficie di pertiche 1 . 11, rendita L. 3 : 14, fra confini a levante Sgobbo Giuseppe, a mezzodì e monti strada, a ponente Domenico Fassetta. Stimato giudizialmente fior. 55 : 62.

Lotto V.

Aratorio in Grizzo detto al Casino, descritto nei registri censuarii dell'estimo stabile al mappale N. 2570 A, colla superficie di pert. 3 . 83, rendita L. 7 : 91, tra confini a levante e monti strada, a mezzodì particolari di Maluisio; a ponente Fassetta Domenico fu Giovanni. Stimato giudizialmente F. 68 : 94.

Condizioni dell'asta.

I. In tutti e tre gli esperimenti i suddetti beni saranno subastati Lotto per Lotto, nè potranno essere venduti al miglior offerente che a prezzo eguale o superiore alla stima.

II. Ogni aspirante all'acquisto dovrà depositare prima di offrire nelle mani della Commissione giudiziale un importo equivalente al decimo sul valore di stima, e questo importo dopo la delibera sarà restituito immediatamente a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà al momento della delibera pagare nelle mani della Commissione giudiziale il prezzo della medesima in monete legali effettive d'argento, esclusa qualunque altra forma di pagamento, imputandovi il fatto deposito.

IV. Ciascun deliberatario avrà diritto di chiedere a tutte sue spese e con istanza separata al giudice competente la formale immissione in possesso del Lotto deliberato, la consegna materiale del medesimo, e dovere di trasportarlo in propria Ditta nei Registri censuarii.

V. La tassa di trasferimento per la delibera, quella per la voltura e le altre spese tutte susseguenti alla delibera e necessarie ad ottenere il possesso del Lotto acquistato, staranno a carico del deliberatario.

VI. Questi avrà diritto a percepire tutte le rendite e frutti del Lotto acquistato dal giorno della delibera, e dovere di pagare tutte le pubbliche imposizioni scadenti dopo lo stesso. Per le spese anticipate dall'esecutato, restano salvi i suoi diritti verso il deliberatario.

VII. La parte esecutante non promette nè assume alcuna manutenzione, garanzia o responsabilità, nè verso il deliberatario, nè verso l'esecutato, nè per la proprietà dell'ente venduto, nè per la disponibilità o percezione delle rendite, nè per la rifusione delle spese.

VIII. Ogni aspirante potrà ispezionare otto giorni prima dell'asta nell'Ufficio d'Ordine della Pretura d'Aviano, la stima giudiziale, i certificati censuarii ed ipotecarii dei beni da vendersi.

Dall'Imp. R. Pretura,
Aviano, 11 settembre 1862.
Il R. Pretore, CABIANCA.

N. 18248. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto, che nei giorni 8, 15 e 22 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno nella sala della stessa da apposita commissione tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente degli stabili sottodescritti di ragione delle esecutate Caterina e Regina di Valentino Galuzzo dallo stesso rappresentate di Terrenzano alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti i beni non saranno deliberati a prezzo minore della stima e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè bastante a coprire l'importo dei creditori inscritti e prenotati sui beni medesimi.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito nelle mani della commissione delegata della somma di fior. 50 in moneta legale sonante, e la sola esecutante volendo aspirare all'asta sarà esente da tale deposito che verrà poi restituito a chiunque non restasse deliberatario.

III. Entro 8 giorni dall'asta il deliberatario dovrà depositare con moneta come sopra il prezzo della delibera detratto l'importo del deposito fatto nel giorno dell'asta in cassa forte dell'I. R. Tribunale di Udine.

IV. Restando poi deliberataria la esecutante sarà esonerata dal deposito del prezzo offerto fino alla concorrenza del proprio credito, ma non le verrà accordata l'aggiudicazione se non dopo la graduatoria previo deposito dell'importo dei crediti che venissero graduati prima del suo, e di quanto restasse da pagarsi a pareggio del prezzo dopo diffalcato il suo avere e quello pei creditori anteriori.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese ulteriori imposte e pesi inerenti, e ciò tutto senza responsabilità dell'esecutante.

VI. Mancando al pagamento del prezzo si procederà a tutte spese e danni del deliberatario al reincanto dei beni rimanendo frattanto a cauzione il deposito fatto nel giorno dell'asta.

Descrizione dei Beni.

Casa d'abitazione con corte d'orto sita in Tarrenzano al civ. N. 460, od in mappa del Censo stabile alli NN. 283 sub 2 e 287 a, di pert. 0 . 28 colla rendita di L. 5 : 07.

Pezzo di terra arat. con gelsi in dette pertinenze detto Viers in mappa sotto il N. 802 a. m. di pert. 1 . 90 rendita L. 1 : 27.

Si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 12 settembre 1862.
Il R. Consigliere
COSATTINI.
L. De Marco, Acc.

N. 8314. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Pordenone ed in seguito a requisitoria 21 agosto N. 15853, dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia e corrispondente Decreto, pari data e Numero emesso sopra istanza degli Emilio, dott. Vittorio, Isabella e Virginia Fossati del fu Francesco, contro Pietro Francesco Scandella fu Alessandro e creditori inscritti, si rende noto che nel giorno 8 novembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom. avrà luogo in questa Sala Pretoriale il quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni si delibereranno a qualunque prezzo, fermo l'obbligo negli aspiranti al previo deposito del 10 per 100 sull'importo della stima.

II. Qualora gli esecutanti aspirassero all'asta, non saranno obbligati a depositare giudizialmente che quella parte del prezzo che fosse devoluto ai consorti Beccagutti, creditori anteriori.

III. Se invece vi aspirassero i consorti Beccagutti, non saranno obbligati a depositare che il di più dell'importo del loro credito.

IV. Tanto gli esecutanti quanto i consorti Beccagutti, saranno dispensati dal previo deposito del 10 per 100 di cui l'articolo I.

V. Il deposito del prezzo dovrà farsi entro trenta giorni dall'intimazione del Decreto approvante la delibera.

VI. Il prezzo dovrà essere pagato in monete d'oro al corso del Listino di Venezia del giorno precedente alla delibera.

Descrizione

degl'immobili da subastarsi posti nel Comune censuario di Pordenone.

N. del 1464, pascolo di pert. 0 . 90, rendita L. 0 : 21.

N. del 1465, pascolo, di pert. 0 . 13, rendita L. 0 . 03.

N. del 1466, zerbo, di pert. 0 . 24, rendita L. 0 : 02.

N. del 1467, maglio, casa di pert. 1 . 62, rendita L. 614 : 38.

N. del 1468, lago, di pert. 5 . 31, rendita L. — : —.

Totale pert. 8 . 20, rendita L. 614 : 64.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pordenone, 28 agosto 1862.
Il R. Pretore, G. NARDI.

N. 17791. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto, che nei giorni 8, 15 e 22 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno nella sala della stessa da apposita commissione tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente degli stabili sottodescritti di ragione dell'esecutato Antonio di Giacomo Candolo di Mortegliano, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta e la delibera seguiranno in un lotto solo sul dato regolatore del valore di stima risultante dalla relazione 28 gennaio 1862 al N. 2415 nell'I. R. Pretura Urbana in Udine.

II. Nel primo e secondo esperimento non sarà deliberato se non ad un prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo ad un prezzo anche inferiore, semprechè siano coperti li creditori prenotati sotto le cautele dei §§ 421, 422 del Giud. Reg.

III. Meno l'esecutante che ne resta dispensato, nessuno potrà optare senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Entro dieci giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale in Udine la somma necessaria al pareggio del prezzo di delibera nel quale è da calcolarsi il deposito del 10 per cento di cui la condizione III.

V. L'esecutante resta dispensato anche dal deposito di cui l'art. IV fino alla concorrenza del suo credito, e delle spese sostenute sino alla delibera da previamente liquidarsi.

VI. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera susseguenti, nonchè le pubbliche gravezze ed imposte caricanti i fondi, comprese quelle di trasferimento della proprietà.

VII. La delibera seguirà in relazione alla stima, a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui si trovano i fondi al momento dell'asta, con tutte le servitù ed obblighi apparenti, e non apparenti, a tutto comodo ed incomodo del deliberatario, senza responsabilità dell'esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle fatte condizioni, in tutto od in parte, si faranno rivendere gl'immobili deliberati a lui, a tutte sue spese, rischio e pericolo, e sarà altresì tenuto al risarcimento di ogni danno e spesa relativa, nonchè alla perdita del deposito di cui l'articolo III.

IX. Tanto il deposito contemplato dalla condizione III, quanto il pagamento del prezzo di delibera, saranno verificati con monete sonanti d'oro e d'argento al corso di piazza di giusto peso.

Fondi da subastarsi.

Casa con cortile ed orticello annesso, posta in Mortegliano nel Bosco detto di sopra, marcata col villico N. 193, ed anagrafico 196 delineata nella mappa stabile alli

N. 730 di pert. 0 . 38 rendita L. 19 : 32 Casa.

N. 731, di pert. 0 . 12, rendita L. 0 : 42, Orto.

Totale pert. 0 . 50 rendita L. 19 : 74.

Si affigga il presente nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 5 settembre 1862.
Il R. Consigliere
COSATTINI.
L. de Marco. Acc.

N. 4545. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza del sig. Michele Gervasoni nella sua qualità di amministratore della massa oberata di Antonio fu Francesco Missittini di Treppo Grande si terrà nella residenza di questa Pretura nel giorno 10 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il terzo incanto delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti singolarmente, e cioè l'uno separato dall'altro, ed anzi quello descritto al progressivo N. 66 dell'inventario giudiziale 18 novembre 1859 sarà venduto in lotti come fu diviso nell'inventario medesimo e vale a dire ciascun lotto separato dall'altro.

II. La delibera a questo terzo esperimento non avrà luogo a prezzo inferiore alla stima risultante dal giudizial inventario suddetto e pagabile in valute d'oro e d'argento a corso legale.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire l'offerta col previo deposito di un 8.vo del prezzo di stima dell'immobile a cui aspirerà, verificando tale deposito in valute d'oro o d'argento a corso legale nelle mani della Commissione giudiziale, ed il solo deposito del deliberatario verrà trattenuto.

IV. Entro 8 giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il deposito di cui sopra nella Cassa forte di questa Pretura, e ciò in moneta d'oro o d'argento a corso legale ed a proprie spese.

V. La vendita seguirà colle servitù attive e passive che fossero inerenti ad uno o all'altro, ed a tutti gli immobili, ed in ispecialità anche con quelle stabilite nel giudizial inventario 18 novembre 1859 surricordato.

VI. La vendita seguirà senza alcuna garanzia, e dal giorno della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario tutte le spese, tassa di trasfusione di proprietà ed importo di qualunque genere, e sulla base ed al relativo Decreto d'aggiudicazione, dovrà egli far seguire le volture nella propria ditta nei registri censuarii, e potrà nei sensi e nei modi dalla legge prescritti, ottenere il possesso di fatto degl'immobili di cui sarà rimasto deliberatario.

VII. Se il deliberatario mancasse di depositare il prezzo nel termine stabilito, si procederà a tutte sue spese e danni al reincanto dell'immobile o degli immobili di cui fosse rimasto deliberatario, facendo fronte a quelle spese col deposito già verificato il giorno dell'asta, e salvo di procedere contro di lui per quanto mancasse al pareggio.

Segue la descrizione delle Realità site in pertinenze, ed in mappa di

Treppo Grande.

1. Terreno arat. prat. e boschivo detto Braiduzza, sito in pertinenze ed in mappa di Treppo Grande ai NN. 886, di pert. 1 . 08, rendita aust. L. 0 : 76. N. 888 di pert. 1 . 01 rendita L. 0 : 99. N. 889 di pert. 0 . 71, rendita L. 0 . 70. N. 890, di pert. 3 . 52, rendita L. 10 . 60 e stimato fior. 371 : 175.

Terreno aratorio vitato, prativo e bosco detto Viedri ai NN. 854 di pert. 0 . 91, rendita Lire 0 : 64. N. 875 di pert. 9 . 04, rendita L. 8 : 86. NN. 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 927, 1161, 1162 di complessive pert. 58 . 73, rendita L. 81 : 45. Questo corpo di terreno onde agevolare la concorrenza degli aspiranti all'acquisto viene diviso in 5 Lotti, ed ai quali i tre primi furono già venduti all'asta.

2. Porzione di terreno aratorio e prativo di seguito a levante dei precedenti Lotti II, e III, ai NN. 879 B, di pert. 0 . 71, rendita L. 0 : 47. N. 880 C, di pert. 5 . 02, rendita L. 6 : 73. N. 927 A, di pert. 1 . 15, rendita L. 1 : 83. N. 1161 B, di pertiche 2 . 94, rendita L. 2 : 88, e stimato fior. 628 : 97.

3. Porzione di terreno arat. e prat. a levante ai NN. 927 B, di pert. 3 . 36, rendita L. 5 : 34, N. 1161 C, di pert. 6 . 27, rendita L. 6 : 14, N. 1162, di pert. 2 . 00, rendita L. 1 : 96, e stimato fior. 582 : 08.

4. Terreno arat. arb. vit. con fascia prativa detto Braida dell'Ancona o di Carvanoni N. 479 di pert. 1 . 17, rendita L. 1 : 15. N. 480 di pert. 2 : 72, rendita L. 4 : 33, e stimato fior. 185 : 16.

5. Terreno prativo in riva con uccellanda detto Prà Bruniato e dell'Utia ai NN. 784 di pert. 0 . 67, rendita L. 0 : 66. N. 785 di pert. 3 . 63, rendita L. 3 : 56, e stimato fiorini 163 : 24.

6. Terreno prativo detto Prà del Casale e del Molino al Num. 729 di pert. 4 : 40, rendita Lire 4 : 02, e stimato fior. 163 : 99.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti di questo Capo Comune, e di quello di Treppo Grande, ed inserito per tre volte successive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tarcento, 31 agosto 1862.
Il R. Pretore, PEYPERT.

N. 3383. 2. pubb.

EDITTO.

Sia a pubblica notizia che per la delibera all'asta del fondo, di cui l'Istanza 12 luglio p. p. N. 2370 del sig. Graziadio Massarani di Ferrara, in odio degli eredi della fu Luigia Bondesan, che non poteva aver luogo nei giorni 12 19 e 22 corr. settembre per mancanza della prova di intimazione ad altri dei creditori, venne redestinato il giorno 10 novembre per il 1.°, il 14 novembre pel 2.°, e 17 novembre p. v. per il terzo esperimento, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. sotto le stesse condizioni portate dall'Editto 12 luglio p. p. Num. 2370, inserito nei Fogli d'Annunzi 23, 28 e 30 agosto u. s. N. 34, 36 e 37.

Locchè s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e si affigga all'Albo Pretoreo ed in piazza di Polesella.

Dall'Imp. R. Pretura,
Crespino, 22 settembre 1862.
Il R. Pretore, LAZZARI.
Pellizzari, Canc.

N. 7886. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza di Giovanni Leonardi fu Gio. Battista, da Malo, coll'avvocato dott. Pozzan, ed in odio di Santo Marchioro fu Gaetano, da S. Tomio, si terranno innanzi a questa Pretura nei giorni 12, 15 novembre, e 6 dicembre p. v. alle ore 9 antim. i tre esperimenti per la vendita esecutiva degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque offerente all'asta dovrà depositare previamente il 10 per 100 del valore di stima, cioè fiorini 180 : 74 e sarà dispensato da questo deposito soltanto l'esecutante Giovanni Leonardi.

II. Nei primi due esperimenti gl'immobili non verranno deliberati che ad un prezzo o superiore od eguale a quello di stima che è di fior. 1807 : 40; nel terzo esperimento poi a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.

III. Tutti gl'immobili esecutati e descritti nel relativo protocollo di stima saranno venduti in un solo Lotto.

IV. Il deliberatario a meno che questo non sia l'esecutante, dovrà entro quattordici giorni dalla seguita delibera depositare il prezzo in questa Pretura con monete metalliche a tariffa, dietro di che sarà a lui rilasciato il materiale possesso degl'immobili stessi.

V. Nel caso che si rendesse deliberatario l'esecutante Leonardi, egli otterrà subito il materiale possesso degl'immobili e quanto all'intero prezzo offerto depositerà solo al momento in cui seguirà la rispettiva graduatoria pure in monete metalliche ed a tariffa. Dal momento della delibera però sino al momento in cui esso depositerà il prezzo, pagherà sullo stesso a titolo d'interesse il 5 per 100 che verserà di sei in sei mesi in questa Cassa dei depositi.

VI. Stanno a carico del deliberatario le spese tutte del relativo esperimento d'asta, le tasse di trasferimento e successive.

VII. Nel caso che il deliberatario non adempiesse agli obblighi come sopra, si procederà la nuova subasta a tutto di lui pericolo e spese come prescrive il § 438 Regolamento Giudiziario.

Descrizione degli stabili.

1. Pert. cens. 0 . 23 di area di casa colonica situata in contrada Lapi, nel Comune amministrativo di Maio e censuario di S. Tomio, marcata in quella mappa stabile al N. 1714, colla rendita di L. 11 : 04. Ha per confini a mattina caseggiato di Lapo Michele, fu Girolamo, mezzodì strada comunale, sera eredi Sbalchiero fu Ottavio, tramontana il detto Lapo Michele. Componesi in pian terreno di andito con all'ingiro due stalle, ed una cucina, e tezza sovrastante, il tutto al piano terreno, coperto del tetto di tavole e coppi, in qualche disordine, stimata in seguito a dettagliata analisi instituita separatamente del valore capitale depurato di fiorini 132 : 60.

2. Pert. cens. 0 . 25, di terreno ortolivo, ora prativo con due gelsi, a mezzodì della descritta casa e da essa diviso dalla strada, censito nella mappa stabile del detto Comune al N. 1704 colla rendita di L. 1 . 14. Ha per confini a mattina corte promiscua, mezzodì Giovanni Leonardi, sera eredi Cazzola fu Paolo, tramontana strada. Stimata del valore capitale depurato di fior. 23 : 40.

3. Pert. cens. 1 . 33 di terreno aratorio con gelsi, denominato Siletta in detto Comune e contrada, in mappa al N. 2567, colla rendita di L. 5 : 09, tra i confini a mattina e tramontana Lapo Michele, mezzodì e sera strada. Stimato del capitale valore depurato di fior. 81 : 60.

4. Pert. cens. 28 . 06 di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi, bosco ceduo misto e poca parte a prato ed orto con sovrapostavi casa colonica, situato in contrada Lavaron, e nella mappa stabile del suddetto Comune, marcato ai NN. 661, 662, 647, 648, 682, 658, 659, 660, 653, 671, colla rendita totale di a. L. 57 : 44. Ha per confini a mattina, mezzodì strada, sera strada e Marchioro Marco, tramontana Giuseppe Roan. La casa componesi di stalla con sovrapposta tezza di stanza aderente con altra superiore, finalmente di cucina con sovrapposto granaio, il tutto coperto da tetto di tegole. Stimato il terreno e casa del capitale valor depurato di fior. 534 : 20.

5. Pert. cens. 3 . 44 di terreno aratorio, arborato, vitato e poca parte a zerbo e bosco ceduo misto, in detta Comune e contrada, marcato in mappa stabile ai NN. 672, 673, 674, 675, 681, colla rendita complessiva di a. L. 3 : 06, fra i confini a mattina e tramontana strada, sera valle, mezzodì Ceola Antonio. Stimato come sopra fior. 100 : 60.

6. Pert. cens. 10 . 36 di terreno zappativo, arborato, vitato e pascolo cespugliato, sito in detta Comune e contrada denominato Loresco, in mappa stabile ai NN. 676, 677, 678, 679, 680, 772, 773, colla rendita complessiva di L. 4 : 53, fra i confini a mattina Lucia Vanzo-Reghellin, mezzodì e sera strada, tramontana il corpo susseguente o Curiele Giovanni. Stimata come sopra fior. 177 : 20.

7. Pert. cens. 10 . 99 di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi adulti e novelli, denominato le Basse, in mappa stabile ai NN. 654, 655, 656, colla rendita complessiva di L. 40 : 56, ha per confini a mattina il corpo precedente e Curiele Giovanni, mezzodì strada e Roan Giuseppe, sera il detto Roan e Lapo Michele, tramontana il detto Lapo Michele e Lucia. Stimato come sopra fiorini 757 : 80.

Si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Schio, 4 settembre 1862.
Il R. Dirigente, CARLI.

N. 7807. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nelli giorni 13 e 27 novembre ed 11 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 p. avrà luogo dinanzi apposita giudiziale commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente delle infradescritte 3 quarte parti di azione creditoria state oppignorate ad istanza di Antonio Buglioni fu Giuseppe di Vicenza, ed in pregiudizio tanto di Antonio dottor Gaidoni fu Pietro pure di Vicenza ed ora per esso defunto della di lui eredità giacente rappresentata dal curatore speciale avv. Carlo dott. Balzafiori, e dal curatore generale avv. Giuseppe dott. Minozzi, quanto nella loro specialità dei figli di detto ora fu Antonio Gaidoni cioè Pietro maggiorenne, Giovanni, Maria, Camillo, e Luigia minori rappresentati dal curatore speciale avv. Balzafiori sunnominato, ed al tutore Giovanni Facin, ferma però l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nelli due primi esperimenti li tre quoti del credito sottodescritto spettanti agli esecutati si vendono al loro valore nominale di ven. L. 18,000, pari a F. 3600. Nel terzo esperimento si vendono a qualunque prezzo quand'anche coll'offerta non potessero essere soddisfatti tutti li creditori suppignoratarii.

II. La vendita segue a capitale ed interessi maturati e da maturarsi senza veruna garanzia sia in linea di liquidità, sia in linea di esigibilità intendendosi trasfusi nel compratore i diritti qualunque siano degli esecutati.

III. Ogni offerente dovrà depositare all'atto della subasta a garanzia dell'offerta il decimo del valore nominale suindicato. L'esecutante potrà offrire senza il deposito.

IV. Il godimento è trasfuso con Decreto di delibera, e la definitiva proprietà è aggiudicata dopo il pagamento del prezzo.

V. Il deliberatario dovrà soddisfare a diffalco del prezzo,

a) le spese di esecuzione alla parte esecutante giusta liquidazione giudiziale;

b) le tasse arretrate e penali relative, che fossero dovute o si dovessero rifondere riguardo alli tre quarti del credito deliberato.

VI. Il residuo prezzo sarà pagato a chi di ragione in esito al riparto, e fino al pagamento sarà corrisposto l'annuo interesse di 5 per cento mediante deposito giudiziale d'anno in anno.

VII. Avrà obbligo il deliberatario di conservare impregiudicati li 3 quarti del credito deliberatigli sino alla definitiva aggiudicazione in proprietà, e dal giorno della delibera in poi saranno a suo carico le tasse, imposte, ed altre gravezze pubbliche, che li colpissero.

VIII. Ottenuta l'aggiudicazione in proprietà avrà il deliberatario diritto al subingresso nell'iscrizione ipotecaria per li 3 quarti del credito spettanti alli esecutati, ed alla cancellazione degli annotamenti esistenti in margine a detta iscrizione sempre nei riguardi di detti 3 quarti.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi assunti, si passerà ad istanza tanto dell'esecutante quanto degli esecutati a nuova subasta delli 3 quarti del credito deliberati coll'assegnazione di un solo termine per venderli a spese e pericolo di esso deliberatario a qualunque prezzo.

Descrizione
dell'azione creditoria
da subastarsi.

Le tre quarte parti spettanti alli esecutati. Eredità giacente di Antonio dott. Gaidoni e Pietro, Giovanni, Maria, Camillo e Luigia Gaidoni fu Antonio del capitale di ven. L. 24,000, pari a fior. 4800 dovuti da Luigi Ziggiotti fu Domenico in dipendenza ad istrumento 9 marzo 1850, N. 2634 notaio Enrico Mistrorigo ed alla convenzione giudiziale 23 settembre 1858, ad N. 1496 seguita presso il Tribunale di Vicenza, ed inscritta presso la conservazione ipoteche in Vicenza nel 5 marzo 1860, vol. 58, N. 478 in rinnovazione della inscrizione precedente 24 marzo 1850 vol. 48, N. 1796. Detti 3 quarti importano in linea di capitale venete L. 18,000 pari a fior. 3600.

Ed il presente viene pubblicato nell'Albo tribunalizio, e nei luoghi soliti di questa R. città, nonchè mediante inserzione per tre volte fra gli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Vicenza, 2 settembre 1862.
Il Cons. A. Presidente
HOHENTURN.
Paltrinieri.

N. 5116. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo rende noto a chiunque, che pel quarto esperimento della subasta immobiliare analoga al precedente Editto 31 gennaio 1862 N. 741, pubblicato nel foglio uffiziale 13, 15 e 17 marzo ad istanza Benvenuti contro Renier consorti per lo stabile in comune censuario di Mira ivi descritto si è fissato il giorno 14 novembre 1862 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nell'atrio di questa Pretura colla seguente nuova condizione.

Il corpo delle fabbriche cadenti in subasta sarà venduto in un solo Lotto al maggior offerente senz'alcun riguardo al prezzo di stima, sebbene questo dovrà formare il dato regolatore dell'apertura della subasta, ferme del tutto le altre condizioni nel precedente Editto pubblicate.

Dolo 23 agosto 1862.

N. 18472. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all'assente Alessandro Rugo di Tramonti di Mezzo, che Gaspare Salvadori di Udine ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 24 marzo 1862 la petizione N. 5763 contro di esso Alessandro Rugo, in punto di pagamento di austr. L. 434 interessi e spese sulla quale venne fissata l'Aula del giorno 14 novembre p. v. alle ore 9 ant., e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli è stato deputato a di lui pericolo e spese, in curatore questo avv. dott. Signori, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiz. Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Alessandro Rugo, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga il presente nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 14 settembre 1862.
Il Consig. Dir. COSATTINI.
L. de Marco, Acc.

N. 4041. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo quale foro concorsuale della oberata Isostanza del fu Giovanni Maurogordato rende noto a chiunque, che nei giorni 15 e 24 novembre 1862 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. seguiranno nell'atrio di quest'ufficio gli esperimenti di subasta degl'immobili, e dei mobili sottodescritti appartenenti al suddetto concorso, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta comprende un solo lotto tanto pegli stabili, quanto pei mobili, abilitati gli aspiranti ad esaminare entro i 15 giorni anteriori al 1.° esperimento, e durante l'orario d'ufficio presso questa cancelleria gli atti di stima per esteso, ed i certificati d'ipoteca, e di censo.

II. In ambi gli esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo almeno eguale a quello della stima.

III. Ogni aspirante dovrà cautar l'asta depositando presso la commissione che sarà incaricata della esecuzione il decimo del valore di stima del lotto in licitazione, e ciò in moneta effettiva d'argento a tariffa.

IV. Fra giorni 15 dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte di questa Pretura l'intero prezzo in moneta sonante d'argento a tariffa, e in difetto il deliberatario perderà il deposito, e sottostarà alla perdita della differenza passiva di una nuova delibera.

V. Il deposito del decimo sarà restituito immediatamente dopo l'esperimento del lotto a chi ne risulterà deliberatario.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite dei beni venduti, ed a suo peso le imposte pubbliche e private.

VII. La definitiva aggiudicazione degl'immobili deliberati, e la restituzione del deposito cauzionale non potranno essere domandate nè concesse prima del pieno versamento del prezzo.

VIII. I beni s'intenderanno venduti nello stato in cui si troveranno al giorno dell'asta con ogni loro pertinenza e servitù attiva e passiva senz'altra garanzia a parte del concorso esecutante, ritenuti a carico del deliberatario tutti i pesi che eventualmente li aggravassero, livelli decime ed altro, senza diritto di rifusione verso il concorso.

IX. Tutte le spese relative alla delibera, immissione in possesso, imposta pel trasferimento di proprietà, ed ogni altra conseguente s'intendono a carico dell'acquirente, il quale sarà tenuto ancora fra giorni 15 dalla intimazione della delibera al pagamento di tutte le spese strettamente inerenti alla presente esecuzione dietro specifica da essere giudizialmente liquidata.

Descrizione degli enti
cadenti in subasta.
Provincia di Venezia,
Distretto di Dolo
Comune censuario di S. Bruson.

Palazzo di villegiatura con giardino, orto, e altre adiacenze in mappa ai NN. 757, 758, 760 761, 764 di pert. cens. 28 . 78, colla rendita cens. di L. 332:88, più pert. cens. 3 . 65 al N. 756 come dalla ralazione peritale.

Si avverte che al presente una delle piccole due serre componenti le adiacenze del palazzo fu convertita in altro uso, e che l'altra fu demolita.

Chiusura a. a. v. senza fabbriche attigua alla veneta Ceriola ai NN. 781, 782, 783, di pert. cens. 9 . 68 colla rendita di a. L. 42 : 68.

Campaguola con fabbrica in prossimità al palazzo ai NN. 163, 170, 605, 606, 607, 698, 751, 1378 di pert. cens. 63 . 1 colla rendita di L. 318 : 22.

Terreno con casolare e casetta alla Stradona ai NN. 543, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 554, 1269, 1270 di pert. cens. 83 . 77 colla rendita di L. 342 : 85.

Chiusura con casetta e casolare alla Brenta ai NN. 504 e 509, di pert. cen. 25 : 6 colla rendita di L. 122 : 70.

Chiusura attigua ai NN. 510, 515 di pertiche cens. 9 . 91 colla rendita di L. 30 : 87.

Chiusura alla Brenta secca ai NN. 485, 490, 1241, 1249, di pert. cens. 19 . 35 colla rendita di L. 67 : 55.

In Distretto di Dolo,
Comune amministrativo
di Campolongo,
e Censuario di Lietoli.

Chiusura con casolare ai NN. 439, 476, 693, di pertiche cens. 16 . 25 colla rendita di L. 64:8.

In Distretto di Dolo,
Comune Amminist, e Censuario
di Fossò.

Chiusura con casa e casolare ai NN. 220, 222, 958 di p. cens. 8 . 64 colla rendita di Lire 63:79.

Terreno senza fabbriche, detto la Ruita al N. 76, di pertiche cens. 6 . 63, colla rendita di a. L. 26 : 98.

Mobili, suppellettili, utensili, e pel maggior importo Quadri.

Il tutto della stima di fior. 21580 : 60.

Dolo, 4 settembre 1862.

N. 5860. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 22 luglio p. p. N. 4624 della Ditta Herrburger e Rhomberg, di Verona, contro Caterina Paulon, vedova fu Bonaventura Carradina, di Barcis, debitrice esecutata, e i creditori inscritti, sentite previamente le parti nel protocollo 9 corrente settembre N. 5860, sarà tenuto nel locale di residenza di questa I. R. Pretura da apposita Commissione nel giorno 17 novembre p.° v.° dalle ore 10 antim. alle 2 pom. l'esperimento di quarto incanto per la vendita delle sotto espresse realità stabili alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare a mani della Commissione per cauzione dell'offerta il decimo del prezzo di stima in moneta sonante d'oro o d'argento a corso dell'ultimo Listino della Borsa di Venezia, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri oblatori restituito.

IV. Il deliberatario entro 20 giorni dalla delibera dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale di Udine in moneta esclusivamente metallica d'oro o d'argento al corso dell'ultimo Listino della Borsa di Venezia il prezzo di delibera, meno l'antecipato deposito di cauzione; e qualora fosse deliberataria la parte esecutante resta autorizzata a trattenersi anche l'importo delle spese esecutive previamente da liquidarsi dal giudice, ma tenuta depositare il residuo prezzo della delibera.

V. Tutti i pesi inerenti agli stabili, come pure le imposte pubbliche e comunali, le spese tutte posteriori alla delibera, e la imposta di trasferimento, di proprietà, rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. L'esecutante non assume alcun obbligo di manutenzione pei beni sui quali seguirà la delibera.

VII. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione allorchè avrà comprovato il deposito del prezzo all'I. R. Tribunale di Udine, ed il pagamento della imposta di trasferimento, ed anche l'esecutante dovrà giustificare di avere adempito tali obblighi.

Descrizione dei beni
da vendersi in pertinenze e
Comune censuario di Barcis.

1. Mappale N. 494, casa di pert. 0 . 9, rendita a. L. 1 : 90. Stimata fiorini 945.

2. Mappale N. 4506, prato nudo Antoi, di pert. 18, rendita a. L. — : 22. Stimato fior. 6 : 60.

3. Mappale N. 4508, coltivo da vanga Antoi, di pert. 1 . 12, rendita a. L. — : 09. Stimato fiorini 9 : 60.

4. Mappale N. 5094, prato boscato in Molasso, di pert. 0 . 22, rendita a. L. — : 71. Stimato fiorini 4 : 40.

Totale fiorini 965 : 60.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi consueti di questo Comune e di quello di Barcis, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Maniago, 10 settembre 1862.
Il R. Pretore, ROMANO.
De Marco, Alun.

N. 2885. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Motta, si rende pubblicamente noto che sopra istanza della Pia Casa di Ricovero ed annessi Ospizii di Venezia, coll'avvocato Lippi, al confronto del nobile Paolo Frattina, possidente di Motta, venne col Decreto 2 giugno 1862 N. 1852, oggi riassunto coll'istanza 13 agosto 1862 N. 2885, accordata la vendita all'asta giudiziale dei fondi e stabili sottodescritti di già giudizialmente stimati, e ciò a pagamento di austriache L. 14,000 di capitale, austriache L. 1539 : 87 d'interessi, oltre le spese esecutive e da liquidarsi, ed alle condizioni pure ivi descritte, essendo stati a tal effetto prefissi per i due primi esperimenti i giorni 19 e 26 novembre 1862, e pel terzo nel 3 dicembre successivo, dinanzi ad apposita giudiziale Commissione presso questa Pretura.

Condizioni d'asta.

I. L'asta avrà luogo Lotto per Lotto nello stato e grado attuale, senza veruna responsabilità dell'esecutante.

II. Ogni aspirante all'asta, meno l'esecutante Pia Casa, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima attribuito al Lotto pel quale si facesse oblatore.

III. La vendita si fa al maggior offerente, e nei due primi incanti il prezzo dovrà essere maggiore od eguale a quello di stima, e solo nel terzo incanto avrà luogo la delibera a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, purchè venga coperto il credito della creditrice esecutante e degli altri inscritti che prima della delibera avessero eventualmente conseguito il diritto ipotecario.

IV. L'acquirente all'asta assume a suo carico tutti quegli aggravii reali che fossero infissi sugl'immobili, e che per legge potessero sussistere indipendentemente da ipotecaria iscrizione.

V. Il deliberatario od i deliberatarii dovranno entro trenta giorni dalla delibera versare il relativo intero prezzo nel quale verrà imputato il fatto deposito, e ciò tutto in moneta sonante, cioè in fiorini effettivi od in moneta d'oro a corso di legale tariffa, esclusa la carta monetata od altro surrogato, e soltanto dopo verificato il deposito potrà ottenere la definitiva aggiudicazione. Mancando poi il deliberatario ad eseguire l'intiero pagamento avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e pericolo, a cauzione di che verrà trattenuto l'importo del preventivo deposito, e in quanto questo non bastasse dovrà rispondere con ogni altra sua sostanza.

VI. Nel caso in cui si rendesse deliberataria l'esecutante potrà questa trattenersi il prezzo di delibera sino alla concorrenza del suo credito, interessi e spese di cui la giudiziale convenzione 6 giugno 1856 N. 2666, oltre delle spese esecutive da liquidarsi, e sarà tenuta a depositare entro lo stesso termine la sola eventuale rimanenza.

VII. La esecutante avrà il diritto di ottenere dopo la seguita delibera la rifusione di tutte le spese esecutive previa liquidazione e col lievo dai giudiziali depositi dell'importo corrispondente.

VIII. Tutte le spese di delibera, di voltura e di commisurazione, restano a carico del deliberatario il quale dovrà benanco sostenere tutti i pesi pubblici che affliggessero i fondi dalla delibera in avanti.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Casa colonica sulla Riviera in Comune di Motta, al catastale N. 3188, di pert 0 . 72, con rendita di a. L. 38 : 40, in buono stato locativo di recente costruzione, divisa in due sezioni con ala di fabbrica recentemente aggiunta ad allungamento della prima sezione; nei confini, tramontana e levante questa ragione, mezzodì Riviera, sera Sotti Pietro. Stimata fiorini 1396 : 64.

Lotto II.

Terreno a. p. v. con gelsi detto Brollo, con casolare sottomurato a canna palustre, confina a levante strada detta di Bobbo, mezzodì strada di Lorenzaga, sera Sotti Pietro, e questa ragione, Innocente Antonio e Burlina Pietro, descritte ai NN. 215, 216, 217, 266, 267, 268, 269, 1006, 3049, 3041, per pert. 74 . 12, colla rendita di a. L. 376 : 14. Stimato fior. 4920 : 65; si aggiunga una ghiacciaia e pezzo di casa annessa; questi miglioramenti ritenuti del valore di fior. 1000.

Lotto III.

Casa dominicale con adiacenze ed orti, situata in riva di Livenza, abitata dall'esecutato, coerenziata tra i confini a levante e monti strada, mezzodì questa regione e fiume Livenza, sera fiume Livenza, per pert. 7 . 43, colla rendita di a. L. 80 : 58, ai NN. 270, 272, 273, 274, 275, dello stimato valore di fior. 1876 : 33.

Lotto IV.

Casa di muro coperta a coppi con orto, sita in riva di Livenza, tenuta in affitto parte da Vianello, parte da Martinuzzo, parte da Majato e parte per conto padronale con l'orto che confina a levante strada comunale, mezzodì Sotti Maria, sera fiume Livenza, tramontana questa regione ai NN. 281, 282, 283, per pert. cens. 2 . 74, colla rendita di a. L. 49 : 71, dello stimato valore di fior. 701 : 68.

Lotto V.

Chiusura a. p. v. con gelsi, situata in riva di Livenza presso Vidisè, con casa colonica di nuova costruzione, lavorata ad economia, tra i confini a levante Nati, Mocenigo e Gasparinetti, mezzodì strada e Frattina Francesco, sera Frattina Antonia e Marcon, monti Sartori Domenico, censita ai NN. 1019, 1021, 1022, 3219, per pert. cens. 65 . 65, colla rendita di a. L. 165 : 65. Valore fiorini 2895 : 20.

Lotto VI.

Terreno nella località detta Vidisè, era in mappa distinto col solo N. 140, ed ora diviso in due appezzamenti dalla strada di Lorenzaga da pochi anni costruttta, colla quale venne appresa ed occupata stabilmente una porzione, ed in mappa e catasto descritti sotto due differenti Numeri come segue:

1. Appezzamento coltivato ad a. p. v. con gelsi, coerenziato tra i confini a levante strada comunale, mezzodì Agostinis, sera e tramonto Sartori Domenico, a monte Credotto, sotto il N. 1040, con gelsi per pert. cens. 14 . 40, e colla rendita di a. L. 52 : 13, del valore di fior. 630.

2. Appezzamento coltivato ad aratorio semplice, livellato ad Antonio Zecchini, e fra i confini a levante Politi, mezzodì Agostinis, e strada, sera strada, tramontana Tortina Pietro, sotto il N. 3287 a. p. v. per pert. cens. 0 . 88, colla rendita di a. L. 8 · 19, del valore di fior. 104 : 61.

Lotto VII.

Terreno a. p. v. sito alla Muggia, in prossimità alla Callalta, era intestato a Sebenico Loredana, maritata Fabris, coerenziato tra i seguenti confini a levante e tramontana Sebenico suddetto, mezzodì Sebenico stesso e Tagliapietra Francesco, ponente Tagliapietra, sotto il N. 3083 (b) a. p. v. con gelsi, per pert. 10 . 90, colla rendita di a. L. 15 : 15, dello stimato valore di fior. 314 : 65.

Il presente sarà pubblicato come di metodo in conformità ad odierno Decreto, con prova a corredo degli atti.

Dall'Imp. R. Pretura,
Motta, 13 agosto 1862.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Voltolin, Canc.

N. 8430. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine di quest'I. R. Tribunale Provinciale qual Senato di Commercio di Cambio, si rende noto all'assente d'ignota dimora Anselmo Miotti, che sopra istanza 20 luglio 1862 N. 6474 di Leonardo Föhr, negoziante di Venezia, venne accordato in odio di esso assente ed all'appoggio dell'ineccepito precetto cambiario 11 luglio 1862 N. 6133, il pegno sopra varii immobili posti nelle pertinenze di Cassacco e di Treppo, e ciò fino alla concorrenza del credito capitale di N. 61 1/2 pezzi da 20 franchi, pari a fior. 516 : 60, interessi ed accessorii.

Si notizia esso assente Miotti che venne nominato in suo curatore l'avv. Eugenio dott. di Biaggio, di qui, cui potrà somministrare in tempo utile ogni creduto mezzo di difesa in tale esecuzione, attribuendo altrimenti a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi mediante [illegible] sione all'Albo, ed inserta [illegible] plice nella Gazzetta Uffiziale [illegible] Venezia.

Dall'I. R. Tribunale [illegible]
Udine, 16 settembre [illegible]
Per il Presidente in [illegible]
CALLEGARI, Consol. [illegible]
G. Va[illegible]

N. 1828. 2. [illegible]

EDITTO.

Si rende noto all'assente [illegible] ignota dimora Scipione [illegible] Pieve del Cadore, che la Ditta [illegible] chino Wiel ha prodotta [illegible] suo confronto petizione [illegible] per fior. 1600, ed accessorii [illegible] fu indetto il contradditorio [illegible] nandogli in curatore l'avv. [illegible] dott. Dal Vesco di qui [illegible] pertanto farà tenere i creduti [illegible] cumenti e prove, qualora non [illegible] desse di indicare al Giudizio [illegible] rappresentante.

Dall'I. R. Tribunale [illegible]
Belluno 9 settembre [illegible]
Il Presidente DALLA [illegible]

N. 1829. 2. [illegible]

EDITTO.

Si rende noto all'assente [illegible] ignota dimora Scipione [illegible] di Pieve di Cadore, che la [illegible] Gioachino Wiel ha prodotta [illegible] gidi in suo confronto [illegible] cambiaria per fior. 115[illegible] accessorii, e che fu indetto [illegible] tradditorio, destinatogli [illegible] tore l'avv. Dal Vesco di [illegible]

Ad esso pertanto farà [illegible] i creduti documenti o prove [illegible] lora non credesse di indicare [illegible] Giudizio altro rappresentante.

Dall'I. R. Tribunale [illegible]
Belluno, 9 settembre [illegible]
Il Presidente, DALLA [illegible]

N. 8316. 2. [illegible]

EDITTO.

Si rende a notizia di [illegible] cesco Brun figlio maggiorenne [illegible] Andrea Brun era domiciliato [illegible] Bassano ed ora indicato [illegible] d'ignota dimora senza [illegible] tronde consti in alcun modo [illegible] attualmente si trovi, che [illegible] Brun fu Francesco [illegible] re di Bassano dichiarato [illegible] stanza a questo Tribunale [illegible] Senato di commercio [illegible] 21 luglio p. p. sub [illegible] non poter pagare i [illegible] chiede l'attivazione della [illegible] dura di componimento [illegible] prescritto dalle Ordinanze [illegible] steriali 18 maggio e [illegible] 1859, che a detta istanza [illegible] che fatto luogo dall'atto [illegible] nale mediante l'attergato [illegible] vo decreto 22 luglio [illegible] stesso numero essendosi [illegible] la provocata procedura [illegible] nato in commissario giudiziale [illegible] il notaio dott. Giovanni [illegible] di Bassano tanto per la [illegible] tazione regolare dell'amichevole [illegible] componimento quanto [illegible] l'immediato sequestro [illegible] stima ed amministrazione [illegible] soria della sostanza tutta [illegible] gione dell'istante Andrea [illegible] colla destinazione in [illegible] una delegazione composta [illegible] menico Facci-Negrato [illegible] Guerra in qualità di [illegible] degli Ottaviano Terenzi [illegible] tano Vettori in qualità [illegible] tuiti; e che dal [illegible] sarà particolarmente [illegible] danno degl'indicati [illegible] cui esso notiziato [illegible] l'invito all'insinuazione [illegible] spettive loro *pretese* per [illegible] e per gli *effetti di cui* [illegible] nanze precitate.

Gli si notifica inoltre [illegible] non avendo potuto a [illegible] carsi l'ordinata personale [illegible] zione dell'emesso avviso [illegible] a quanto fu sopra esposto [illegible] con odierno decreto sotto [illegible] protocollare dell'Editto [illegible] deputato a suo pericolo [illegible] l'avv. Marco dr. Beucchio [illegible] sano in curatore per rappresentarlo [illegible] nella pendenza, [illegible] anche all'avv. stesso [illegible] te intimare il rilascio [illegible] predetto.

Resta pertanto [illegible] tificato all'assente [illegible] col presente pubblico Editto [illegible] quale avrà forza di [illegible] ne, onde possa [illegible] parire personalmente [illegible] gere al deputatogli curatore [illegible] dute istruzioni [illegible] piti, od istituire [illegible] altro procuratore, [illegible] quelle diverse misure che [illegible] se più conformi al [illegible] resse altrimenti dovrà [illegible] attribuire le conseguenze [illegible] nuta inazione.

Ed il presente verrà [illegible] cato mediante affissione [illegible] bi di questo Tribunale [illegible] Pretura di Bassano, e [illegible] bliche piazze di [illegible] città di Vicenza e [illegible] nonchè mediante inserzione [illegible] volte nella Gazzetta [illegible] Venezia.

Dall'I. R. Tribunale [illegible]
Vicenza, 5 settembre [illegible]
Il C. A. Presidente
HOHENTURN.
Paltrinieri, [illegible]

N. 21092. 2. [illegible]

EDITTO.

Si rende pubblicamente [illegible] all'assente d'ignota dimora [illegible] Vendrasco che Francesco [illegible] di Arlesica produsse [illegible] settembre corr. N. 210[illegible] fronto di Giacinto Ma[illegible] vanni Palma, Elena Pa[illegible] glini, Elisabetta Palma-[illegible] quale eredi del fratello [illegible] di un curatore, da [illegible] esso assente, diffidandoli [illegible] sciare in assoluta disposizione [illegible] istante la casa di Moc[illegible] temerlo nel sito denominato [illegible] raglio di ragione del [illegible] Cecchini Pacchierotti [illegible] la privata carta 8 febbraio [illegible] e che questa Pretura [illegible] timare a termini, e [illegible] della Sovrana Patente [illegible] 1837, ai suddetti ed al [illegible] Volner deputato in curatore [illegible] assente, al quale farà [illegible] le necessarie istruzioni [illegible] nare altro procuratore [illegible] altrimenti attribuire a sè [illegible] conseguenze della propria [illegible]

Dall'I. R. Pretura [illegible]
Padova 19 settembre [illegible]
Il Consigliere Dirigente [illegible]
FIORASI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 11 OTTOBRE — ANNO 1862 – N. 232.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al provveditore del Convitto di S. Caterina in Venezia, canonico onorario, Luigi Dalla Vecchia, nell'occasione in cui fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei zelanti e leali servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe al generale maggiore Augusto di Fligely dello Stato maggiore generale, in riconoscimento dei suoi meriti speciali, quale direttore dell'Istituto geografico militare.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al primo aggiunto della Direzione degli Ufficii d'ordine presso la Direzione provinciale di finanza moravo-slesiana, Giovanni Hüttner, nell'occasione che fu posto nel ben meritato stato di riposo pei suoi proficui e leali servigi per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 settembre a. c. si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona alla guardia civile di polizia di Linz, Francesco Bühringer, all'orefice Giovanni Gieselbreth, e allo scultore Giuseppe Rint di Linz, i quali salvarono molte persone dall'inondazione del mese di febbraio scorso, con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al giudice locale di Köttsee, Stefano Felde, pel suo coraggioso contegno contro una banda di masnadieri, e al medico distrettuale, Stefano Lörincz, per aver trattato gratuitamente e con annegazione molti abitanti di Köttsee, feriti da una banda di assassini.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di concedere al consigliere aulico, e dirigente l'Autorità circolare di Tarnow, Claudio Jasinski, la chiesta traslocazione nello stato di riposo, facendogli esternare la Sovrana sodisfazione pei suoi fedeli e distinti servigi.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il brigadiere colonnello Carlo barone di Bexberg, del reggimento ulani Principe Carlo Liechtenstein n. 9, fu nominato general maggiore; il tenentecolonnello Eduardo Udvarneky di Kiss-Jóka, comandante il reggimento fanti barone di Sokcevic n. 78, a colonnello; il maggior Gustavo König, dello stesso reggimento, a tenentecolonnello.

A maggiori, furono nominati i capitani di prima classe, Federico Crompton, comandante il battaglione presso il reggimento fanti bar. di Reischach n. 21; Ferdinando Fidler di Isarborn, *dello stato* maggiore generale, e Casimiro di Mehlem, comandante di piazza in Leopoli, rimanendo tutti al loro posto.

Al colonnello del reggimento corazzieri conte Stadion n. 9, Guglielmo barone di Hornstein, granmaggiordomo presso S. A. I. R. il sig. Arciduca Carlo Lodovico, fu conferito il carattere di general maggiore *ad honores*, ed al capo squadrone nell'armata, Vladimiro conte Mittrowsky, il carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 ottobre.

Congregazione centrale lombardo-veneta

Resoconto degli affari più importanti trattati nelle sedute 5, 6 e 19 settembre 1862.

N. 4591. È sorta quistione fra il Collegio provinciale, e l'Ordinariato diocesano di Padova, in punto a tutela e sorveglianza del pio Istituto denominato di S. Caterina e del Soccorso. Promosso in origine da un benemerito frate dei Minori Osservanti, cresciuto poscia per cura e largizione del sacerdote nob. Foretti, Vescovo attualmente di Chioggia, questo pio Luogo venne gradatamente prosperando per carità cittadina, e per testamentarie disposizioni. Il referente sostiene, che il Ricovero di S. Caterina e del Soccorso debba, come qualunque altro, amministrarsi e procedere sotto la dipendenza delle Autorità amministrative; non poter sottrarsene alla giurisdizione naturale *per ciò solo* che fu ideato e fondato da persona ecclesiastica; il *mezzo* non doversi confondere con lo *scopo;* trattarsi d'istituzione che si regola secondo le leggi; tanto è vero, che per accettare e adire una eredità, le occorre, come oggi n'è il caso, l'assenso della politica magistratura; a mons. Vescovo la ispezione sull'andamento interno religioso, al Collegio provinciale disciplinare l'azienda economica e politica, come oggetto di pubblica beneficenza, e di sua esclusiva facoltà; doversi quindi applicare anche qui la ministeriale Ordinanza 19 dicembre 1861, sulla concentrazione e riorganizzazione generale dei Luoghi pii, senza che i Canoni, o il Concordato, a cui si appoggia la rev. Curia, vi possano far eccezione; eccezione che introdotta *oggi* per uno, si accamperebbe *domani* per altri, giacchè ci vorrebbe ben poca fatica a provare che una fondazione abbia in origine il carattere ed un'appartenenza ecclesiastica; dal che ne conseguirebbe una indebita confisca della civil podestà. Se tutti però riconobbero il diritto del provinciale Collegio, non tutti convennero nella opportunità di sua decisione in seconda istanza, e fu concluso con voti 9 su 17, che fosse ad invocarsene il giudizio dell'eccelso Ministero.

N. 4635. Il Comune di Danta (Comelico) domandò di essere autorizzato all'acquisto di una possessione in pianura, onde aver sempre pronto e senza il rischio di contratti e prezzi onerosi, il grano da distribuire a' suoi poveri. La proposta era vivamente sorretta dal referente, e da un altro deputato, perchè il Comune, ricco di patrimonio, può facilmente sostenerne la spesa, e affittandosi la tenuta a generi, si avrebbe il grano a determinate e sicure scadenze. Fu osservato però che la sarebbe una novità pericolosa, e che si finiva in un imbarazzo di amministrazione, di sorveglianza, e probabilmente di liti; e si concluse che, reietta l'inchiesta, fosse a continuarsi nel metodo degli acquisti, e delle distribuzioni usate infin ora.

N. 4122. Da vario tempo si agita il progetto di una strada, che dal territorio Agordino metta al Tirolo. Secondo i rilievi del regio ingegnere Frigimelica, la spesa sommerebbe a 31/m. fiorini, da ripartirsi per due terzi allo incirca fra il regio Erario civile, e il militare, che vi hanno un diretto interesse pel grandioso Stabilimento delle Miniere, e per viste e riguardi di strategia. Ove si potesse realizzare questi due parati di concorrenza, non sarebbe malagevole che i Comuni del Distretto di Agordo, o qualche altro del limitrofo Belluno si persuadano ad assumersi il resto, giacchè il lavoro si manifesta di una evidente utilità. In questo senso la Congregazione centrale rivolge le proprie raccomandazioni all'I. R Luogotenenza, mentre non è il caso, come pur si chiedeva, di anticipazioni territoriali, e per la natura dell'oggetto, utilissimo sì, ma *locale*, e per difetto di mezzi pecuniarii ad altri scopi ed imprese che non sieno strettamente di azienda territoriale.

N. 4527. L'esattore di Ceneda, e poscia il Municipio di Serravalle, chiedeva una dilazione all'esercizio del privilegio fiscale, oltre il limite fissato dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, per la riscossione d'imposte insolute. Reietta l'istanza, si ricorse in II Sede alla Congregazione centrale; ed essa riconoscendosi incompetente, la licenziò. I termini per la esazione fiscale son tassativi (§ 80 della Patente), e trascorsi che sieno, il credito dell'esattore è un credito privato, soggetto, come qualunque altro, al foro civile. Provocarne una modificazione sarebbe intempestivo, ed oppugnerebbe poi troppo apertamente coi principii proclamati dalla Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862, che intese a limitare una procedura già per sè stessa onerosa e sommaria.

N. 4957. Si disputava con divergenti pareri, a chi, e con qual grado d'ingerenza toccasse amministrare il prodotto della sovrattassa sul vino, che la Sovrana Risoluzione 18 dicembre 1861, concesse al Comune di Venezia per costituire un patrimonio suo proprio al civico Spedale, fino alla somma di un milione di fiorini. A troncare dubbi e conflitti increscevoli sempre in Corpi ugualmente tutelati, la Congregazione centrale emise la deliberazione che si riassume così: Il patrimonio derivabile dalla sovrattassa, è proprietà esclusiva dello Spedale; compete allo Spedale la investita dei fondi di mano in mano affluenti, sotto la immediata tutela e sorveglianza delle Autorità da cui dipende. Gl'interessi del capitale, ch'è una fondazione del Comune, vanno *in via ordinaria* a graduale diminuzione delle dozzine che adesso corrisponde il Comune pei proprii malati. Siccome poi è nell'interesse e nel decoro del Comune, che lo Spedale si vantaggi per mezzi d'istruzione e per sanitarie riforme, in modo da rispondere all'esigenze dei tempi, e al lustro di questa monumentale città, così la erogazione di tutta o parte delle rendite provenienti dai capitali investiti, e da devolversi di caso in caso a questo scopo, sarà concretata fra il Municipio e la pia Amministrazione, sotto la tutela e il giudizio delle rispettive Superiorità. Lo Spedale terrà conto separato del nuovo fondo patrimoniale, ch'è inalienabile, e che non potrebbe nemmeno in parte esser distrutto mai senza il concorso del Municipio. Se il fondo s'investisse in cartelle, vi sarà apposto il vincolo prescritto dai regolamenti in vigore; pei mutui contratti e affrancati, sarà da darsene notizia al Comune. I preventivi e consuntivi dello Spedale, si assoggetteranno al preliminar esame del municipale Collegio. Tracciate così le attribuzioni giurisdizionali dei singoli Corpi, si è ben lieti di veder con reciproco tornaconto assicurata al grandioso Istituto e a merito del Comune, e dei cittadini contribuenti, una migliore e più dignitosa condizione economica.

N. 4737. La sperienza avea provato che la tariffa sussidiaria territoriale 1856, non sarebbe opportuna in presenza dell'attuale acquartieramento militare, nè si potrebbe d'altronde continuare il sistema di quotizzazione per l'indennizzo dei singoli Comuni, secondo le istruzioni a stampa 7 luglio 1860, N. 702. L'eccelso Ministero assecondando le vive rimostranze della Congregazione centrale, ha dunque autorizzato la compilazione di una nuova tariffa territoriale, che meglio risponda ai bisogni ed ai tempi. Le basi principali ne sarebbero queste: 1.° La tariffa desunta dai dati dell'ultimo triennio abbraccia tutti i rami di servizio militare addossato ai Comuni; la compilazione è affidata alla I. R. contabilità di Stato, sentiti i provinciali Collegii per un riguardo speciale di proporzione, in fatto di circostanze e di luoghi; 2.° La tariffa è obbligatoria per tutt'i Comuni che danno alloggio, e prestan servigio in genere; con essa si liquida inalterabilmente il conguaglio fra i Comuni, e il complessivo fondo territoriale; 3.° I privati che non accettassero l'indennizzo stabilito dalla tariffa, potranno reclamare un trattamento diverso col mezzo della Deputazione; il Collegio provinciale decide in questi casi; in via definitiva giudica la Centrale. S'intende da sè, che la Deputazione può col privato convenire un compenso anche al di sotto della tariffa; 4.° Gli aumenti di corrispettivo decretati al privato, o i risparmi eventualmente ottenuti sugli estremi della tariffa sono a peso, o vantaggio del rispettivo Comune, ove il servigio si presta. Si diramarono all'uopo le occorrenti istruzioni per guisa, che la nuova tariffa entri possibilmente in attività col 1.° gennaio 1863.

N. 2068. Per mezzi di trasporto somministrati dai Comuni del Regno al militare, da 1.° maggio 1859, a tutto agosto 1860, il fondo territoriale è in credito di fior. 84,960. Questa somma si volle esclusa finora per difetto di regolare documentazione. Il Collegio centrale si fece però nuovamente a domandarne il rimborso, e si lusinga che gli eccelsi Ministeri non glielo rifiuteranno, *perchè* gli ordini di somministrazione, e i certificati di arrivo ai luoghi destinati comprovano la sussistenza del credito; *perchè*, se gli ordini e i certificati sono emessi dalle Deputazioni comunali, anzi che dal militare, come sarebbe di norma, non sono però meno attendibili e degni di fede, mentre in base ad essi e dopo le liquidazioni e controllerie contabili, il fondo territoriale ha dovuto compensarne i Comuni; *perchè* nella straordinarietà di quel tempo eccezionale non si poteva star materialmente all'ordine, e mancarono le reversali del militare, e *perchè* la Congregazione fu in necessità di autorizzare i Comuni ad anticipare in buona fede e sotto speranza di futuro indennizzo, una spesa, che altrimenti niegata, avrebbe compromesso il servigio, e dato luogo a deplorabili attriti.

N. 4474. Con Sovrana Risoluzione 7 maggio 1856, fu sciolta definitivamente la guardia nobile lombardo-veneta, istituita già fino dal 1838. Col § 55 dello Statuto veniva in allora disposto, che *con le economie ottenibili dall'Amministrazione della sovraimposta addizionale all'uopo attivata, fosse formato un fondo di riserva da impiegarsi a cuoprire le spese imprevedute, e che questo fondo in tutto, o per quella parte non assorbita da straordinarii dispendii, rimanesse una proprietà del paese.* Risulterebbe ora che al finire dell'anno camerale 1860, si avesse in Cassa un civanzo di 634/m. fiorini tra denaro sonante, e Obbligazioni metalliche. Sulla disponibilità di questo fondo emerse in nostro favore un dubbio a S. M. I. R. A., e la Congregazione centrale ne fu interpellata. È noto che le tasse di supplenza imposte ai Comuni pei coscritti illegalmente assenti dalle leve 1861-1862, andranno riscosse nelle quattro rate prediali 1863. La proroga fu utile, ma prescindendo dalla natura ed eccezionalità di quel debito, è certo che il Censo ne risentirà un peso non lieve. Ove fosse riconosciuto veramente questo titolo, come si ha fiducia, sulla gestione economica della guardia nobile, e salvo di concretarne le definitive risultanze contabili in più o in meno, la Congregazione centrale coltiverebbe la idea di valersene a beneficio dei Comuni, e a minorazione od eliminazione d'imposte e di tasse straordinarie. Su questo argomento si è fatto rapporto all'eccelso I. R. Ministero.

N. 4696. A sciogliere alcuni dubbi affacciati da qualche Collegio sul modo di esigere le rendite dei Comuni dopo la sovrana Ordinanza 9 gennaio 1862, che limita la procedura fiscale, la Congregazione ha concretato e diramato le seguenti declaratorie istruzioni. L'Ordinanza 9 gennaio 1862, è entrata in pieno vigore col 1.° febbraio (§ 16 e 20); la esazione dei crediti comunali è dunque regolata dai sovraccennati articoli, e dai precedenti 4 al 14, e precisamente: i crediti ed altre attività che i Comuni riscuotono quali Autorità, e per virtù di leggi amministrative (contribuzioni, tributi, tasse, multe, ec.), continuano ad esser esatti col privilegio fiscale (§ 4 e seguenti), nè potranno retrodarsi al Comune se non dopo la pruova voluta dal § 8, e per le successive pratiche previste dal § 9. I crediti e le attività dei Comuni considerati qual Corpo morale parificato a un privato (affitti, censi, livelli, ec.), non potranno passarsi in esigenza con la clausola dello scosso, e non scosso, perchè questo patto, benchè convenuto nel contratto esattoriale, è tassativamente abrogato dai §§ 16 e 20. La responsabilità quindi dell'esattore si limita al semplice scosso. Esso dovrà retrocedere al Comune le partite rimaste insolute da 1.° febbraio 1862, e la Deputazione, premessa una diffida al debitore moroso, e non avutone il pagamento, incamminerà, col mezzo del suo legale d'Uffizio, la procedura giudiziaria. Nulla è innovato riguardo ai crediti ed attività a semplice scosso. Ma non essendovi annesso l'esercizio del privilegio fiscale, le Deputazioni potranno (e ciò sta nel loro interesse) valersi anzi che dell'esattore, di un assuntore, che ne effettui la esazione a suo rischio e pericolo, verso un onesto compenso, e per contratto d'uno o più anni, salve le opportune garanzie e l'approvazione del provinciale Collegio. Siccome però i redditi son costituiti in gran parte di tenui livelli, e di canoni, così gioverebbe liberarsene per vendita all'asta o complessiva o parziale, sentitine i comunali Consigli, avutane la superiore sanzione, e con riserva d'impiegare utilmente e sicuramente il capitale ritratto. Regolati in tal modo i rapporti fra esattori e Comuni durante gli attuali contratti, s'introdurranno nei nuovi quelle condizioni che la sperienza suggerirà più acconce a tutela delle amministrazioni.

N. 5258. I Collegii provinciali succeduti adesso alle attribuzioni che una volta spettavano all'I. R. Governo, sono competenti ad approvar affittanze di fondi anche oltre al periodo già normale di 9 anni. Così si rispose in un caso speciale.

N. 4866. Anche per l'anno 1862-1863, il Capoluogo provinciale di Rovigo, avrà il 3.° corso di Scuola reale inferiore. Di 64 Comuni che la Provincia compongono, 55 votarono pel carato di spesa singolarmente addossato; sei non si raccolsero in legali comizii, e tre rifiutarono. La utilità di questa istituzione è così manifesta, la volontà dei Comuni in generale così pronunciata, e il dispendio ripartito in sì minime frazioni, che il centrale Collegio non dubitò di supplirvi d'uffizio. La efficace interposizione delle Autorità, e più di tutto la pratica sperienza persuaderà in appresso anche i pochi renitenti ad ammettere uno studio ormai necessario ad apprendere con sani e più logici principii le arti e i mestieri, e ad organizzarlo definitivamente.

N. 4115. Tornò in campo per nuovi studii ed esami l'antica quistione di cui si fe' cenno altra volta, fra i Consorzi Frassine e Lozzo, in Provincia di Padova, per rettifica e delimitazione dei rispettivi Circondarii. Si han qui due Consorzii: di difesa e di scolo, ch'è il Frassine; di semplice scolo, ch'è il Lozzo. Tutti e due si contendono da 40 e più anni, senza venirne ad un fine, l'aggregazione di 5,440 campi. Il Frassine vuol conservarseli per ragioni di prevalente diritto, già riconosciuto nel 1820 dall'I. R. Governo, e perchè hanno interesse nella difesa del fiume; il Lozzo li vorrebbe per sè, perchè scolano le loro acque nell'unico principale scoladore, ch'è il Lozzo, canale artefatto, a cui bisognano continui ristauri, e le cui spese non potrebbero senza manifesta ingiustizia esser più oltre sostenute dai soli fondi soggetti adesso al Consorzio. Il Frassine ha dunque per sè un titolo superiormente riconosciuto, e cresimato dal tempo; il Lozzo la giustizia, e la prepotente necessità. La I. R. Direzione lomb.-veneta delle P. C. interpellata sulla grave controversia, propende a deciderla in via provvisoria, e convenendo *essere ingiusto* che i 5,440 campi non concorrano a mantenere il canale di Lozzo in cui scolano, proporrebbe in ultim'analisi, *che* rimanessero aggregati al Frassine, come ora il sono, e come fu decretato nel 1820, e *che* diviso soltanto lo scoladore di Lozzo in tre tronchi, la Presidenza Frassine riconoscesse quali e quanti dei campi adesso aggregatile scolassero in ciascun tronco, chiamandoli poi ad un carato di spesa da determinarsi d'accordo con le due Presidenze *ogniqualvolta* occorressero lavori, nel rispettivo tronco del canale di Lozzo, in cui hanno od avessero interesse speciale e di fatto. Il deputato Pasetti, la cui relazione qui si trascrive quasi testualmente, non crede che il rimedio suggerito trar possa il Consorzio di Lozzo dalle angustie economiche, o risolvere una quistione che 40 anni di litigi fanno desiderare troncata. Il rimedio a dir vero non si fonda sulla legge, ma sul fatto arbitrario di una Società consorziale di nuovo genere, istituita a cavalcioni di due Società esistenti, e sul fatto delle Presidenze a cui verrebbero attribuiti diritti che non hanno, e che nella pratica applicazione incontrerebbero ostacoli legali invincibili. Si eviterebbe forse con ciò (ned è da disprezzarsene il calcolo) qualunque scissura fra gl'interessati; le classifiche si manterrebbero come sono; intatti i Quaderni e le aziende dei Consorzi; ma tutti questi effetti si colgono anche dilazionando qualunque provvedimento; ma non bisogna ad essi sacrificare il merito della quistione, e ad una decisione od arbitraria od imperfetta, deve preferirsi una stabile e perentoria.

Noi abbiamo un fatto ingiusto da riparare, ed è lo scolo gratuito di 5,440 campi, in un Consorzio estraneo, e che sopporta gravissimi carichi per manutenzione del suo scoladore principale. Da che causa procede questa manifesta ingiustizia? La quistione legale sul diritto dei terreni superiori a scolare le acque negli inferiori, non ha ragion di sussistere, e, se sussiste, non va giudicata con le leggi civili, perchè non può dipendere che da una erronea disposizione amministrativa. Il Consorzio Frassine è, come si disse, di difesa e di scolo. Tutti sanno che i Consorzii son Società istituite, come ogn'altra, per uno scopo prefisso e determinato. La Società dello scolo Frassine dovea così formarsi per lo scolo dei campi ad essa soggetti; ma poteva ella conseguir questo scopo senza esser libera dispositrice dello scoladore di Lozzo? Solo chi è padrone dello scolador principale può accettare la defluenza delle acque altrui, e tanto più, *quando questo* non sia opera di natura, ma della mano dell'uomo. Dunque il Consorzio Frassine non dovea costituirsi come scolo, perchè mancava di scopo, o di mezzo ad averlo; dunque i 5,440 campi volendo garantirsi ed ottenere uno scolo, doveano per ragione di scolo unirsi al Consorzio Lozzo, come causa ad effetto, e no al Frassine; dunque il Consorzio Frassine di scolo, fu un errore amministrativo, con manifesto detrimento del Consorzio Lozzo. Il torto sarà ammendato, e la lite decisa, se il Frassine si limiterà a Consorzio di difesa, e se i campi presentemente aggregati al Frassine non per ragion di difesa ma di scolo, saranno invece dati al Consorzio Lozzo, a cui per diritto appartengono. Nè con ciò si torrebbero gli effetti del governativo dispaccio 15 giugno 1820, che staccando i 5,440 campi dal Lozzo, li riuniva al Frassine, perchè interessati nella difesa dell'arginatura sinistra di quel fiume. Essi hanno realmente bisogno di difesa e di scolo; nel primo riguardo appartengono al Frassine; nel secondo al Lozzo che ha il canale ove scolano.

Alla Congregazione centrale le osservazioni del Pasetti parvero di così evidente e logico dettaglio, che ad unanimità fu emessa per la I. R. Luogotenenza la consulta seguente: 1.° il Consorzio Frassine finora di difesa e di scolo, dovrebbe cessare col 1.° gennaio 1863 dall'essere di scolo, e limitarsi alla semplice difesa del fiume; 2.° i fondi in quistione e soggetti finora al Frassine, dovrebbero col 1.° gennaio 1863 appartenere *come difesa* al Frassine, e *come scolo* al Lozzo; 3.° il Consorzio Frassine dovrebbe somministrare al Lozzo, tutti gli elementi di caratura di cui è in possesso pei riguardi di scolo; e sulla base dei medesimi (e con quelle modificazioni che fossero consigliate dagli Uffizii tecnici, o che la Società degl'interessati trovasse di provvisoriamente adottare a risparmio di lavori e di spese), il Consorzio Lozzo dovrebbe procedere ad una nuova regolare ricostruzione del Circondario, nominando una nuova Presidenza, e imponendo poscia i gettiti in ragione di superficie scolante, e di rendita censuaria, a senso della Circolare luogotenenziale 18 luglio 1854, N. 7318; 4.° dovrebbe riservarsi alla futura sistemazione di tutti i Consorzii cointeressati nel Lozzo il discutere, se giovi il fondere in una le due Società consorziali, o mantenerle distinte, come il sono oggidì, a meno che le due Presidenze non andassero su ciò immediatamente d'accordo; nel qual caso se ne tratterebbe separatamente.

Elenco delle contravvenzioni scoperte e punite dalla Congregazione municipale della R. città di Venezia, nel mese di settembre 1862.

Sanità. — Erbaggi guasti, commestibili e bibite malsani	N. 13
Annona. — Per mancanza di cartelli e difetto di peso nei generi posti in vendita	» 14
Fabbriche ed ornato. — Lavori eseguiti senza licenza municipale . . .	» 2
Polizia stradale. — Per gettiti ed immondizie depositate.	» 30
Traghetti. — Per inosservanza delle discipline, escluse quelle punite dalle rispettive Banche	» 26
Totale	N. 85

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo nel *Movimento* di Genova la lettera seguente del sig. Ricciardi, deputato al Parlamento di Torino:

« Napoli 23 settembre 1862.

« Signor direttore,

« Piacciale dar luogo nel suo giornale a qualche verità, ch'è impossibile stampar qui, fra le dolcezze dello stato d'assedio.

« Saprà certo delle calunnie, sparse dai cagnotti del Ministero intorno allo scopo d'alcune riunioni, tenute da un certo numero di deputati (non tutti, della sinistra) nell'*Albergo di Washington*, l'ultima delle quali ebbe luogo la mattina del 25 agosto, col fine di protestare contro lo stato d'assedio, bandito in Sicilia, e la dissoluzione delle Associazioni politiche, operata in onta dello Statuto. Essendo mancato il tempo a raccoglier le firme degli altri nostri colleghi, e lo stato d'assedio essendo sopravvenuto la dimane, la protesta non potette venir pubblicata, ed i corrispondenti dei giornali ministeriali di Torino riprodussero nelle loro lettere le calunnie sopraccennate, fra cui quella dell'essersi proposta fra noi la decadenza di Vittorio Emanuele!!! la quale favola, non so se più sciocca, o maligna, fu ripetuta in occasione dell'arresto, sì mostruosamente incostituzionale, di Fabrizi, Mordini e Calvino, i quali stanno rinchiusi tuttora nel Castello dell'Uovo, senza che il nostro pascià a tre code, generale Lamarmora, abbia mai voluto concedere ad alcuno di noi il visitarli, mentr'io, che non era deputato a quel tempo, durante gli otto mesi vivuti in Castel S. Elmo, fra il N. 34 e il N. 35, cioè sotto lo scettro di Ferdinando II e l'impero del celebre Delcarretto, ebbi agio, sebbene imputato di cospirazione, di vedere spesso, nonchè i parenti, gli amici. E poichè ho accennato del Governo borbonico, ricorderò che Re Ferdinando, vincitore della sollevazione del 15 maggio del 1848, non osò pure far sostenere nessuno de' deputati (fra' quali io avevo l'onore di annoverarmi) quantunque la Camera non fosse peranco costituita, ed un Comitato rivoluzionario fosse stato eletto nel di lei seno, e parecchi fra' di lei membri avessero apertamente cospirato contro la potestà regia. Le persecuzioni, gli arresti de' deputati napoletani, non cominciarono, se non dopo il 15 marzo del 1849, giorno in cui venne sciolta la Camera.

« Era dunque serbata al Governo del Re d'Italia, al Ministero preseduto dal commendatore Rattazzi, la gloria di fare ciò che Ferdinando II non ardì nel 1848! L'arresto de' miei tre colleghi è certo l'atto più enorme, che sia stato commesso in questi tristissimi giorni, la flagranza non potendo per verun modo essere dimostrata nel caso loro. E fatto più grave forse è il prolungamento della loro cattura, la quale potevasi fino ad un certo punto scusare, allorchè, Garibaldi essendo sbarcato in Calabria nel modo straordinario che tutti sanno, il pericolo pel Governo pareva immenso, ma giustificarsi non può di presente in veruna guisa, d'altro accusar non potendosi gli arrestati, che d'essersi recati in Sicilia mentre eravi il generale Garibaldi. E stranissimo pure è il prolungamento dello stato d'assedio, quindi la sospensione di tutte le guarentigie costituzionali, l'Italia essendo stata salvata, siccome pretende il Governo, dalla disfatta di Garibaldi, e il paese essendo bensì generalmente e profondamente malcontento, ma pur tranquillissimo.

« Nè vale allegare la necessità di spegnere la *camorra* ed il brigantaggio, chè male si spegne la prima piaga coi modi arbitrarii, mentre bastanti contr'essa riescono le leggi ordinarie, e il secondo non si supera col terrore, e colle fucilazioni sommarie (spesso di soli sospetti), siccome avvenne pur troppo finora, bensì mediante una serie di provvedimenti da potersi attuare benissimo senza lo stato d'assedio, ma soprattutto per mercè il buon Governo. Di queste cose persuadersi dovrebbe il Ministero, e recedere senza il minimo indugio dalla pessima via, nella quale si è messo; via, che mena difilato al colpo di Stato, se pure colpo di Stato non dee chiamarsi lo strazio fatto finora delle libertà nostre, col pretesto della pubblica salvezza. Di questo poi soprattutto io vorrei che si persuadessero i consiglieri della corona, il Governo che siede in Torino avere perduto affatto il cuore delle ventitrè Provincie italiane, le quali costituiscono l'ex Reame delle Sicilie, le quali rimangono tuttora unite alla rimanente Italia per un vero miracolo di patriottismo, immensi danni avendo elleno ricavato, e nessuna specie di benefizio, dal loro dipendere da Torino; il che certo non era nella lor mente, allorchè, al 21 ottobre del 1860, procedevano in modo sì unanime ed entusiastico al memorabile plebiscito. Un Governo italiano in Roma si vuole da queste Provincie, e non già un Governo piemontese in Torino; e questo volere diventa più vivo ed intenso ogni giorno, e guai, ove non sia sodisfatto! Chè se per non piccolo spazio ancora, la . . . . . . di Napoleone III sarà per contenderci Roma, a Roma s'accostino il Governo ed il Parlamento, qui trasferendo al più presto la loro sede. Quistione di vita o di morte la è questa, secondo me, per l'Italia, avvegnachè vano sarà parlare della liberazione della Venezia, finchè queste Provincie meridionali, che formano più del terzo del Regno d'Italia, sieno in condizioni sì fatte, che non solo impotenti riescano ad aiutare il compimento dell'impresa italiana, ma sessantamila soldati del nostro esercito debban richiedere a contenervi la reazione. Urge quindi il contentare al più presto l'Italia meridionale, e modo unico a ciò si è quello da me indicato in Parlamento, fino dal 4 dicembre dell'anno scorso, ad onta di tutti i rumori, di tutti i sarcasmi de' miei colleghi, e sul quale non temetti instare di nuovo nella tornata del 27 giugno ultimo. Bramo riuscire profeta fallace; ma sventure non piccole io temo, ove gli uomini, che reggono le cose nostre in Torino, mutata strada del tutto, il partito sopraccennato non sieno per adottare.

« G. Ricciardi

« *Deputato al Parlamento italiano.* »

Napoli 6 ottobre.

Togliamo dall'*Avvenire* di Napoli, in data d'ieri 5 ottobre:

« È stata involata ieri l'altro alla corriera postale, che per la ferrovia da Cancelli veniva a Napoli, la valigia delle lettere. Non si comprende la ragione di questo furto, che sembra abbastanza strano.

« È stato arrestato in Paola (Calabrie) l'avvocato Schettini, di ritorno da Messina; vuolsi che appartenga al così detto partito d'azione. Però il preciso motivo del suo arresto è finora ignoto.

« Nel tenimento di Campoli (Molise), da un drappello del 12.°, si rinvennero in un pagliaio i briganti Antonio l'Anno, detto *Caporale*, di Montesarchio, Costanzo di Majo, di Castel Polo, disertore del 7.° reggimento, e Ignazio Sadonti, di Campoli, tutti appartenenti alla banda di Luciano Martino; più, molte armi, munizioni e una cinquantina di ducati.

« Il 2 corrente, nel piano di Sepino, la corriera, già stata aggredita presso Campobasso, è stata minacciata in due punti opposti verso San Giuliano e verso Sferracavalli dai briganti. Grazie ad un distaccamento venuto da Campobasso, ed alla compagnia stanziata in Sepino dopo l'assassinio Fusco-Cinelli, e che era uscita in perlustrazione con carabinieri e con milizia nazionale, ha potuto essere salva, e proseguire il cammino per Napoli. »

Scrivono da Napoli, in data del 6 ottobre, alla *Perseveranza*:

« La intensità presente del brigantaggio è da ritenere, con assai probabilità, maggiore e più fiera che non sia stata mai da due anni, sebbene, o forse appunto perchè esso più non piglia ora aspetto e indirizzo politico. Del numero di stragi, incendii, depredazioni, ricatti, uccisioni, ferite e stupri, ch'esso arreca, sarebbe bene ingenuo chi volesse farsene un concetto dalle sole quotidiane relazioni ufficiali, che sono stampate sul *Giornale di Napoli* o sugli altri di qui.

« Delle relazioni militari e di polizia, che giungono al nostro Comando generale, solo centro da cui si traggono queste notizie, una parte rimane infatti naturalmente secreta, come materia dell'alta polizia militare; ad un'altra parte vanno ad attignere quello che credono, il ch'è sempre una scarsissima parte del vero, i giornali, compreso il *Giornale di Napoli*. Quindi a questo Comando, di fatti briganteschi o di scontri militari dalle Provincie, giungono ogni dì da un sessanta a cento relazioni, delle quali i giornali non possono o non vogliono naturalmente pubblicare più di quelle quattro o sei o dieci, che così sole si diffondono poi per la stampa; inoltre, so anche per prova che non mai vengono riferiti in quelle relazioni tutti i fatti, che accadono. Parte rimangono ignoti ai carabinieri stessi o ai militari, parte per mille motivi non vengono riferiti o, per riserbo delle Autorità che scrivono, sono attenuati.

Un altro criterio, da cui può dedursi la gravità del brigantaggio, è la somma approssimativa dei varii numeri dei nuclei briganteschi, che vengono annunziati in un breve spazio di tempo con sufficiente esattezza in punti diversi di queste Provincie. Un poco di studio comparativo, fatto su questi dati, persuade prontamente che il numero de' briganti in armi, sparsi ormai più o meno largamente in tutte le nostre Provincie, meno in parte di quella di Salerno, le due estreme Puglie, e l'Abruzzo Chietino e Teramano, somma non a centinaia, ma a migliaia.

« In questa grave condizione di cose, io credo potersi ormai affermare che l'indirizzo preso nel reprimere il brigantaggio abbia fatto, dopo due anni di sperimento, cattiva pruova. »

Scrivesi da Napoli, in data del 4 ottobre alla *Corrispondenza franco-italiana*:

« Voi farete le maraviglie che le prigioni qui siano così mal regolate, da starvici armati di coltello e pugnale i camorristi. Ma pur troppo le cose a Napoli vanno di questo modo, e al Ministero non ci si crede, quando si dice come le cose stanno davvero.

« Varie erano le accuse, che la camorra faceva pesare sul Lubrano (*), e fra le altre d'essere stato uno dei denunciatori dei nomi dei principali camorristi.

« Quando i custodi si presentarono nel carcere, e videro l'orribil scena d'assassinio, uno dei camorristi, il più giovane, uscì dal crocchio con un pugnale in mano, e disse alle guardie: « Io so- « no stato ad uccidere il Lubrano, perchè era un « assassino, un birbante. » Con quest'atto di coraggio il giovine camorrista, ch'era un semplice *picciotto* e allievo della camorra, è diventato a dirittura un camorrista di primo ordine. Egli riceverà la condanna di molti anni di galera, ma anche in prigione egli riceverà puntualmente le sue quote nei guadagni della camorra, ossia, se non si arriverà ad estinguere questo flagello, almeno cinque o sei ducati al giorno.

« Furono arrestati a Caserta certo Monticelli e Navas, excolonnelli borbonici, e un tal Rossi, i quali formavano parte d'un Comitato borbonico. L'ordine d'arresto fu dato dal generale Villarey, comandante verso la frontiera romana; pare che questo generale abbia sorpreso qualche corriere e intercettata la corrispondenza del Comitato con Roma. Furono anche perquisite le case d'un tal Franchi, d'un canonico De Paola e d'un certo Buonvicino, sospetti di far parte del suddetto Comitato. »

Il *Corriere d'Italia* del 6 annunzia: « Ieri, di giorno, sopra un battello trasporto, dello Stato, erano imbarcati un 64 camorristi, sinora imprigionati, diretti per Livorno, da dove saranno tradotti alle carceri delle Murate a Firenze. Parę che volessero fare resistenza all'uscita delle carceri, rinchiudendosi, armati com'erano, in una corsia delle prigioni, protestando e minacciando; ma due coraggiosi delegati di Pubblica Sicurezza, i signori Capuano e Jossa, con dodici carabinieri, entrarono nel camerone, ed a due a due li consegnavano alla forza, per farli accompagnare al loro destino. »

Il *Giornale Ufficiale di Sicilia*, del 2 ottobre, reca le seguenti notizie intorno a' dolorosi fatti di Palermo:

« Fatti orribili funestarono ieri sera la città di Palermo: una mano di accoltellatori sbucava da diversi punti, e quasi nella stessa ora, ed in breve ben 12 vittime cadevano sotto il coltello dell'assassino.

« Le ferite sono tutte d'arma da punta e taglio, quasi tutte al basso ventre: i feriti danno tutti gli stessi contrassegni dei feritori, i quali vestivano ad un sol modo, erano di pari statura, sicchè vi fu un momento che si potè credere fosse un solo l'assassino.

« Fortunatamente, mentre cadeva l'ultima vittima, e il sicario si dava alla fuga, tre ufficiali del 51.° reggimento, Ronchei Dario, luogotenente, Albanale Raffaele e Pescio Paolo, sottotenenti, lo presero ad inseguire; ma il malandrino, pratico dei vicoli più reconditi, e fatto più veloce dal timore della giustizia, già si era di molto allontanato; quando, sopraggiunto il comandante delle guardie di Pubblica Sicurezza, sig. Giordano Nicolò, colla guardia Graziani Rosario, si misero eglino stessi ad inseguire il malandrino, che, vistosi alle strette, e giunto al portone del palazzo del principe Lanza, profittando della bottega d'un calzolaio, sulla cui soglia stavano lavorando i garzoni, uno ne afferrò, cercò smuoverlo dal sedile per installarvisi egli stesso, e deludere così chi lo inseguiva. Ma la guardia Graziani non gli diè tempo ad eseguire un tal colpo di mano, ed afferratolo, lo presentò al suo comandante, col concorso del quale e dei sopraggiunti tre ufficiali, di cui sopra, lo tradusse all'Ispezione Tribunali.

« Ivi venne riconosciuto per certo Angelo D'Angelo, di anni 38, da Palermo, sul quale, dietro perquisizione personale, fu rivenuto un coltello serramanico, con lama acuminata e *molla stante*, intriso ancora di sangue, quantunque avesse cercato con un pezzo di carta, che pure gli fu perquisito, strofinare la lama micidiale. Questi è un facchino di dogana, sulle dichiarazioni del quale vennero, siccome complici suoi, e tutti assieme riuniti in determinato luogo, arrestati sette altri individui, quattro dei quali già al servigio di maniscalco, ed ai quali furon pure ritrovate armi, munizioni da guerra, e coltelli ancora insanguinati.

« Si distinsero in tale servigio l'ispettore del Mandamento Tribunali ed i suoi delegati. »

Lo stesso foglio aggiunge: « Ieri sera, oltre gli otto accoltellatori arrestati nel Mandamento Tribunali, un altro ne fu arrestato nel Mandamento Palazzo reale, a nome Giuseppe D. . . . , d'anni 25, garzone bettoliere, individuo tristissimo, ed amico dello arrestato D'Angelo. Anche costui aveva giubba e pantaloni di velluto, e berretta nera.

« Dalla stessa Sezione Palazzo reale vennero arrestati dieci giovinotti, perchè oziosi e vagabondi.

« Da queste guardie venne ieri arrestato il diffamato Diego V. . . . Fu pure arrestato un certo Antonio P. . . . , imputato di avere pugnalato, mesi sono, un certo Gambino, nella pubblica via. »

Finalmente, in data del 3, annunzia: « Ieri sera fu dalle guardie arrestato un certo P. . . C. . . perchè trasportava armi in una vettura fuori della città. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

« La *Gazzetta di Linz* dà relazione della splendida solennità del 4 ottobre a Ischl, la quale fu consacrata particolarmente dalla presenza di S. M. l'Imperatore e da S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Francesco Carlo, come dall'arrivo inaspettato di S. M. l'Imperatrice; la quale smontò alle ore 8 e ¼ della mattina nella Villa imperiale, e quindi recossi, per le vie ornate a festa, presso gli eccelsi augusti genitori di S. M. l'Imperatore. Alle ore 10, venne celebrata nella chiesa parrocchiale, dal sig. Vescovo Rudiger, una messa solenne, cui presero parte tutte le Autorità d'Ischl, ed una numerosa quantità di popolo devoto, mentre le LL. MM. e gli altri personaggi eccelsi assistevano alla santa messa nella Cappella domestica di S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Sofia. Alle 12 partì S. M. l'Imperatrice alla volta di Salisburgo. La giornata si chiuse con produzioni musicali sulla spianata Sofia, la quale, unitamente al ponte sul Traun ed alla riva destra dello stesso fiume, era illuminata da innumerevoli lampade colorate e da fuochi bengalici. » (*G. Uff. di Vienna.*)

(*) L'*Indipendente*, da noi riprodotto nel foglio d'ieri, nel narrare il fatto, dava all'ucciso il nome di *Labruna*.

Pel 14 corr., s'attendono a Monaco circa 300 persone, che prenderanno parte al Congresso commerciale. Il Magistrato è intenzionato di preparare una cena a quegli ospiti, nella gran sala del Consiglio. Il gremio commerciale darà loro un gran pranzo. Se il tempo sarà favorevole, si farà una corsa sulla ferrovia fino a Starnberg, e una sul piroscafo a Possenhofen, nella quale occasione vi sarà una colazione *à la fourchette* a Feldafing. Le conferenze avranno luogo nella gran sala dell'Odeon, e il pubblico vi sarà ammesso nelle gallerie. (*G. Uff. di Vienna.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Vienna 8 ottobre.

— S — Le cose della Prussia prendono una piega assai cattiva. Il rifiuto di ogni proposta governativa da parte della Camera di Berlino è ancora più significativa, quando si riflette al modo con cui l'opposizione (la quale, meno pochissime eccezioni d'impiegati ministeriali, comprende quasi tutto il Parlamento) vuole imporre al Ministero Bismark. Qui si è d'avviso che la quistione terminerà mediante una reazione forzosa, il che avrebbe per conseguenza la perdita istantanea di quel poco di simpatia, che tuttora gode la Prussia presso alcuni piccoli Stati della Germania. Che, in seguito di tali conflitti, regni ora a Berlino del malumore più del bisogno, ed anzi, diciamolo francamente, un odio formidabile contro il partito aristocratico (*Junkerthum*) sarebbe facile lo imaginarselo, anche qualora non ne facessero menzione parecchi periodici, che colà sfidano l'ira di una severa censura.

A cagione delle suddette notizie allarmanti, la nostra Borsa si lasciò invadere ieri ed oggi da un certo timor panico; per cui, ad onta delle brillanti aspettative, che arridono ai popoli austriaci, e per l'abbondantissimo raccolto di quest'anno, e per l'imminente duraturo coordinamento delle nostre vertenze interne, i fondi pubblici ribassarono di qualche fiorino. Abbiamo però ogni motivo di ritenere che l'impressione non sarà che momentanea, e che quanto prima anche la nostra valuta, in base dell'ormai quasi certa accettazione del proposto componimento colla Banca nazionale; andrà incontro a un notevole miglioramento. Desiderabile egli è, d'altra parte, che questo non succeda troppo rapido, perocchè altrimenti la nostra piazza, pari a quella di Trieste, che minaccia una crisi, andrebbe incontro a perdite fatali, a forti fallimenti, di cui possiamo quasi ogni settimana citare un numero ragguardevole. A far cessare, almeno in parte, tale flagello, alla nostra Camera venne fatta stamane, da 100 e più deputati, la mozione di abolire sull'istante la procedura di amichevole componimento, nel caso di sospensione dei pagamenti. L'abuso, che se ne fece in questi ultimi tempi, giunse ormai al punto, che, come si espresse il deputato Brosche, ogni onesto mercante dee ormai vergognarsi di far protocollare la sua firma. Potrei citarvi a dozzine i casi, in cui esercenti, tenuti generalmente per agiati, si fecero protocollare la mattina per presentare il dopo pranzo un passivo di 100 e più mila fiorini. La suddetta mozione venne rimessa ad una Giunta di 5 membri, la quale ha l'obbligo di riferire ancora nella seduta di dopo domani. Non è punto dubbio che tale proposta non venga inalzata a forza di legge. (*V. i nostri dispacci d'ieri.*)

Sono infondate le voci sul ritiro del conte Rechberg, e quindi sulla nominazione del conte Bloom in suo luogo. Quello del conte Forgach, quantunque non ancora certo, è però più probabile.

Vienna 7 ottobre.

In seguito a Sovrana Risoluzione di S. M. l'Imperatore, la riduzione dell'esercito avrà luogo nel seguente modo dettagliato: Sono tolti del tutto i Comandi militari di piazza, e rispettivamente i Comandi di Stazione di Königgratz, Troppau, Granvaradino, Cassovia, Oedenburg, Czernovitz, Przemisl, Tarnow, Varasdino, Tarvis, Salisburgo e Prerau. Lo stato personale di tali Autorità militari, che ancor rimangono, verrà notabilmente ristretto.

Inoltre, i rami di Cancelleria militare verranno sciolti, come tali, e gli uffizinli d'ispezione degli edifizii, quelli degli archivii di guerra, quelli di manipolazione dello stato maggiore generale, dei protocolli degli esibiti e della Speditura del Ministero della guerra, presso i Comandi generali, del Tribunale d'appello militare, e finalmente gli uffiziali impiegati in cose di concetto presso l'I. R. Ministero della guerra, in quanto non si possa aver riflesso al loro impiego nel servizio delle truppe, passeranno in istato di pensione. Essi non percepiranno altri emolumenti, oltre il soprappiù della paga di pensione; all'incontro, verrà calcolato loro questo tempo, in un'eventuale commisurazione di pensione, come tempo di servizio. Gli uffiziali, ora impiegati in tali posti, entrano nello stato dell'esercito. I posti dei sottotenenti di prima classe verranno aboliti presso i quarti battaglioni, e così pure i maestri di cappella dell'armata. La cavalleria sarà formata soltanto di 6 squadroni ogni reggimento per la cavalleria leggiera, e di 5 per la grave, i quali formeranno presso ogni reggimento due sole divisioni. Cade quindi un posto di maggiore per ogni reggimento di cavalleria grave o leggiera, ed inoltre vengono tolti i due posti di caposquadrone, in quanto entrano presso gli squadroni; e non rimangono nello stato maggiore che tre caposquadroni, di seconda classe per ogni reggimento di cavalleria leggiera, e due per ogni reggimento di cavalleria grave.

Sono pure aboliti i Comandi delle proviande in Leopoli e Herrmannstadt, i depositi delle proviande in Cassovia e Granvaradino, e gli stalloni militari di Ossiach. Le Direzioni provinciali d'artiglieria per la Gallizia, Moravia e Slesia, sono riunite in una Direzione, colla sede in Olmütz. Finalmente, viene tolta l'accettazione di allievi militari nei Corsi superiori di veterinaria, e il Comando del corpo dei pionieri viene traslocato da Vienna a Klosterneuburg. (*O. T.*)

Il signor Maurizio Grass, proprietario del *Wanderer*, ch'era stato condannato, com'è noto, da una prima sentenza a otto mesi di carcere, inasprito da un digiuno al mese, dopo che questa sentenza fu confermata dal Tribunale d'appello, fu ora licenziato definitivamente dalla sua domanda d'una revisione del processo presso la suprema Corte di giustizia, per cui viene mantenuta la prima sentenza. (*Wand.*)

Altra dell' 8 ottobre

L'I. R. Ministero di polizia, in base al § 23 del Regolamento sulla stampa, e a norma del § 16 dell'Istruzione d'esecuzione, proibì l'opera: *L'Italia e le grandi Potenze alla fine dell'anno* 1816, di A. C. Stachelstock. — Altona, 1862. (*G. Uff. di Vienna.*)

I fogli di Vienna annunziano l'arrivo del principe Petrulla, già ambasciatore del Re delle Due Sicilie presso la nostra Corte.

Il sig. ministro bar. di Pratobevera lascierà fra pochi giorni la villeggiatura per recarsi alla capitale. La *Presse* mette in dubbio la notizia, recata da qualche periodico, che il signor Ministro possa riassumere la direzione del Ministero della giustizia.

L'imperiale ambasciatore francese alla Corte di Vienna, duca di Grammont, sta per recarsi in breve a Parigi. La *Gazz. Costit. austr.* pretende di sapere che questo viaggio avrebbe per iscopo di ricevere le necessarie istruzioni per l'eventualità d'un trattato commerciale, da stipularsi fra l'Austria e la Francia.

Nel corso di questo mese, la suprema Direzione di tutti gli affari ed Uffizii postali passerà dal Ministero delle finanze a quello del commercio. Il sig. Ministro conte Wickenburg ha ordinata l'elaborazione d'un progetto per la controlleria della spedizione delle lettere. In generale sono da attendersi degli essenziali miglioramenti.

Per ovviare a molti gravami, interposti dalle parti contro l'esercizio dell'amministrazione e della giustizia nell'Ungheria, la Cancelleria aulica ha trovato d'ordinare che vengano d'ora innanzi fissate delle giornate regolari, affinchè le parti, che abbisognano degli impiegati, possano avere la sicurezza di ritrovarli in quei giorni nei loro ufficii. (*O T.*)

La Società degl'industriali austriaci terrà il 9 corrente, alle 5 pom., un'Assemblea generale, nella quale è posto all'ordine del giorno l'eventuale ingresso dell'Austria nello *Zollverein* allemanno (prendendo a base i dati acquistati nelle precedenti inchieste speciali). (*FF. di V.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste* 9 *ottobre.*

Il Ministro della marina, barone di Burger, ebbe ieri, insieme colla sua signora consorte, l'alto onore d'essere invitato alla mensa arciducale nel castello di Miramar. (*O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 8 ottobre.

La *Corrispondenza franco-italiana*, afferma: « Il Comitato mazziniano di Londra sparse a migliaia di esemplari uno scritto contro il Governo italiano, tacciandolo d'*ipocrita, corruttore e spergiuro*. Molti agenti mazziniani trovansi presentemente in Svizzera, specialmente nel Canton Ticino, ed il presidente dei ministri del Regno d'Italia dee aver inviato, a questo oggetto, una Nota al Consiglio federale. »

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*: « Sappiamo, che appena comparso il decreto di amnistia pei fatti di Sicilia e di Aspromonte, e informatone telegraficamente il Comando militare di Spezia, il cavaliere Santa Rosa si presentò al generale Garibaldi, significandogli l'atto sovrano, che lo restituiva alla libertà. Quindi rimandò le sentinelle preposte alla sua custodia, e tutti i suoi amici ebbero libero accesso. Sappiamo pure che Garibaldi accolse questo annunzio con molta sodisfazione. » (*V. il nostro dispaccio d'ieri.*)

Parecchi abitanti di Offenbach, dice la *Gazzetta di Colonia*, avevano indirizzato il seguente telegramma a Garibaldi:

« Generale! Gli abitanti di Offenbach, mossi da un vivo interesse e dalla loro stima per voi, vi pregano di dar loro notizie della vostra salute. »

Il 2 ottobre, essi ricevettero la seguente risposta:

« Ringrazio di tutto cuore i bravi cittadini d'Offenbach. Soffro, non mi lamento. Ma le cose vanno bene. La cura sarà lunga. La guarigione è ancor lontana.

« *Sott.* — GARIBALDI. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Torino 8 ottobre: « È un fatto doloroso che la reazione clericale e granducale serpeggia, in Firenze ed in Lucca specialmente, in una considerabile porzione dell'aristocrazia, la quale non sa rassegnarsi a vedersi priva delle prerogative, delle quali godeva sotto il cessato regime. »

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 8 ottobre

L'odierno *Journal de S.t-Pétersbourg* risponde ad un articolo del *Journal des Débats* sulla posizione della Russia a rimpetto della Polonia, dimostrando contenere quell'articolo una falsa interpretazione dei trattati del 1815, richiamando alla memoria il testo di questi, e concludendo nel modo seguente: « Il contegno del Governo corrisponde ai doveri tracciatigli dagli obblighi internazionali, alle premure, che gl'inspira la prosperità del Regno, ed alle necessità di uno sviluppo armonico di tutto l'Impero nella via del progresso, che viene aperta dall'illuminata iniziativa del Sovrano. » (*G. Uff. di Vienna.*)

È assolutamente falsa la notizia della dimissione presentata dal marchese Wielopolski. (*Pays.*)

IMPERO OTTOMANO.

Leggiamo nella *France* del 6: « Un dispaccio privato di Costantinopoli ci assicura che S. M. I. il Sultano ha ratificato, il 29 settembre, la convenzione conchiusa tra il Principe Nicolò del Montenegro e il serdar Omer pascià. Si darà immediatamente principio ai lavori della strada, menzionata in quella convenzione. La strada, di cui si tratta, traverserà tutta la vallata dello Zeta, e taglierà in due parti il Montenegro, che cesserà di essere inaccessibile, come per lo passato. »

La *Patrie*, pubblicando il testo della convenzione suaccennata, fa le seguenti osservazioni:

« Questa convenzione, nella quale, come avevamo sempre sostenuto, non è cenno del riconoscimento dell'alta sovranità della Porta, è tanto umiliante pei vinti, quanto contraria all'impegno, tante volte assunto dalla Turchia, di rispettare lo *statu quo* del 1859. Simili condizioni ponno essere imposte colla forza, ma non costituiranno mai uno stato di pace solido e durevole, e l'avvenire dirà che la Porta avrebbe più saviamente agito col non umiliare gli eroici montanari del Montenegro. »

Ecco ora il testo della convenzione:

« Art. 1. L'amministrazione interna del Montenegro rimarrà tal quale era prima dell'ingresso delle truppe imperiali sul suo territorio.

« 2. La linea di demarcazione, tracciata dalla Commissione mista nel 1859, costituirà d'ora innanzi il confine del Montenegro (Grahovo è compreso in questo confine).

« 3. Il Governo ottomano permetterà ai Montenegrini l'esportazione ed importazione delle mercanzie nel porto di Antivari, senza prelevare alcun diritto di dogana. L'importazione d'armi e di munizioni da guerra è proibita.

« 4. I Montenegrini avranno facoltà di prendere in affitto terreni fuori del Montenegro, allo scopo di coltivarli.

« 5. Mirko lascierà il Montenegro, e non potrà più ritornarvi. (Questo articolo fu modificato. Mirko conserva il diritto di rimanere nel Montenegro, ma in qualità di semplice privato).

« 6. La via dell'Erzegovina a Scutari, passante per l'interno del Montenegro, sarà aperta al commercio. Lungo il passaggio di questa via nel Montenegro varii punti saranno occupati da truppe imperiali, che vi terranno guarnigione entro *blockhaus*. I punti da occuparsi saranno designati più tardi.

« 7. I Montenegrini non dovranno più fare escursioni ostili fuori delle loro frontiere. In caso di sollevazione di uno o di più Distretti vicini al Montenegro, i Montenegrini non accorderanno loro appoggio nè morale, nè materiale. Tutti i senatori, capi di Nahie ed altri dignitarii del Montenegro, dovranno obbligarsi per iscritto col *serdar ekrem* all'osservanza di questa condizione.

« 8. Tutte le questioni di minore importanza, che potessero insorgere quanto ai confini, verranno regolate di comune accordo. Ciascuna delle Potenze limitrofe del Montenegro avrà un rappresentante, incaricato di regolare tali questioni, ed ove una questione importante non potesse da essi ricevere uno scioglimento sodisfacente, le due parti si rivolgeranno direttamente alla Sublime Porta.

« 9. Nessuna famiglia potrà entrare nel Montenegro, senza un passaporto delle Autorità turche. Ogni contravventore verrà rigorosamente rimandato.

« 10 Sarà permesso ai Montenegrini di viaggiare, nell'interesse del loro commercio, per tutto il territorio dell'Impero ottomano. I viaggiatori avranno la protezione del Governo.

« 11. Tutti i delinquenti saranno arrestati e consegnati alle Autorità rispettive, sulla base di una estradizione reciproca.

« 12. Da una parte e dall'altra, i prigionieri saranno posti in libertà e rimandati alle loro case. Tutti i rifugiati *raià* saranno rinviati colle loro famiglie.

« 13. In virtù dello stesso principio di reciprocanza, tutti gli oggetti derubati saranno restituiti, e puniti gli autori dei furti.

« 14. I Montenegrini si obbligheranno a non costruire nessuna *kula* nè lavoro fortilizio sul confine dell'Albania, della Bosnia e dell'Erzegovina.

« Scutari, 31 agosto 1862.

« *Il serdar ekrem*, OMER »

INGHILTERRA.

Prendiamo dal *Times* la narrazione dell'adunanza e del tumulto, seguito domenica passata nel Parco di Hyde in Londra:

« Benchè il Comitato degli operai per Garibaldi, i quali s'erano adunati la domenica innanzi nel Parco d'Hyde, per onorare il generale italiano, avesse fatto noto che non intendeva tener ieri adunanza, nondimeno erasi antiveduto che alcuna sorta di dimostrazione e nuovi tumulti sarebbero succeduti. L'evento ha sventuratamente avverato la predizione. Intorno alle ore due pomeridiane, già si vedeva agglomerarsi gente nel Parco, e sulle ore tre, non meno di 25 o 30,000 persone si trovavano adunate, le quali, un'ora dopo, erano ingrossate ad 80 o 90,000. Di queste, poche parevano esser de' più alti ordini, i più essendo popolani ed artefici. I segni del tumulto apparvero alla vista di più centinaia d'Irlandesi, lavoratori, manuali, che si tenevano insieme stretti e movevansi a' cenni di qualche capo. La polizia aveva fatto i suoi provvedimenti, avendovi mandato quattrocento de' suoi sergenti, sotto il capitano Harris, commissario assistente, il soprantendente Grant, e gl'ispettori Eccles e Penfold. Queste forze non furono tosto mostrate: pochi di loro erano presso al luogo, dove l'adunanza o la dimostrazione era per seguire; essendosi gli altri posti in diversi gruppi presso all'arco di marmo, all'arco trionfale, al canto di Hyde Park o al palazzo di Kensington. Avevano avuto ordine di operare con grande circospezione; non prendere il luogo scelto per arringare, nè impedire i dicitori se non che in bisogno estremo.

« Com'era avvenuto la domenica innanzi, così ieri il monticello, che si leva tra la strada di Bayswatter e il lago Serpentine, diventò ben tosto il luogo conteso tra i partigiani di Garibaldi e del Papa. Era stato da prima occupato da un nodo di persone, che, per un impeto improvviso degl'Irlandesi, ne furono scacciate. Apparvero intanto alcuni soldati della guardia reale, e, alla lor vista, si levò per tutto il grido di *viva Garibaldi!* Questo fu il segno di terribile conflitto. Si vide allora che ogni Irlandese erasi armato di bastone o mazza, con cui e' battevano qua e là chiunque a loro contrastava. I Garibaldini tennero fermo, e una contesa ne seguì, che, durata più quarti d'ora, pareva che avesse a costar la vita a molti. Alcuni degl'Irlandesi, uomini erculei, furono disarmati dai Garibaldini, senz'aiuto dei poliziotti.

« Gl'Irlandesi erano ciò nondimeno rimasti in balìa del *Redan*, com'era detto il monticello; quando d'un tratto si fecero innanzi un dodici granatieri scozzesi della guardia *(Coldstream)*, che, senza che altro potesse loro resistere, montarono sull'altura, e gridando Garibaldi, la tennero contro ogni sforzo degli avversarii. Il popolo li seguitò, e il luogo fu perduto per gl'Irlandesi, e posseduto dai Garibaldini. Ma i soldati, vedendo che gl'Irlandesi, quattro o cinquemila in numero, se n'andavano sconfitti, tennero loro dietro; e qui nacque una confusione e un tramestio per tutto il Parco, che mise lo sgomento nelle più lontane vie. La fuga essendosi messa per tutto, donne erano calpestate, fanciulli distaccati dai lor parenti, e molti perdettero vesti e cappelli. I poliziotti allora usciron fuori dai loro luoghi, e qualunque vedevano segnalarsi nella mischia, lo carceravano. Non è elogio che basti per lodar l'arte quieta e sicura, adoperata dai poliziotti nelle loro mosse. Due o tre di loro si gettavano dentro una moltitudine di quattro o cinquemila persone, e adocchiati i capi del disordine, gli agguantavano senza lasciarseli più toglier di mano. In questo modo venne fatto di rimetter l'ordine in più luoghi, acquietare i timorosi, e frastornare mali o disordini assai maggiori.

« Le guardie e i Garibaldeschi essendosi fatti padroni del luogo, la quiete tornò nell'adunanza, e per quasi un'ora i dicitori continuarono le loro arringhe. Un artefice, montato sopra una seggiola, cominciò con focose parole ad accusare l'Imperatore de' Francesi, accagionandolo di tutt'i mali, che succedono in Europa; ec. Invitò poi il popolo a fare tre aclamazioni a Garibaldi, e fu obbedito. Un altro arringatore venne poi fuori, e con gran senno disse ch'erasi fatto abbastanza; già sapere il mondo che il popolo di Londra ama il gran patriota, Garibaldi; e con questa certezza potevano mettere allegramente fine a tutte le altre dicerie, alle altre dimostrazioni. Ma egli aveva appena detto le ultime sue parole, che rinacque il tumulto; gl'Irlandesi, essendo tornati all'assalto, a furia di bastonete e di sassate cacciarono i Garibaldini dal monticello. Allora fu veduto luccicare anche qualche coltello o lesina, od altro strumento da magnano o muratore.

« Un sergente delle guardie scozzesi ebbe la sua baionetta tirata via dal fodero, e l'Irlandese che l'avea tolta, ebbe ben peste le ossa, e finalmente fu gettato nelle acque della Serpentine.

« Sulle ore 5, una compagnia di granatieri ed una di fucilieri entraron nel parco per menar via gli uomini de' loro corpi, che s'erano mescolati nel tafferuglio. Andarono difilati al monticello, e, mentre che vi salivano, un d'essi fu ferito di coltello nel capo da un Irlandese, che riuscì a scomparire tra la calca. Sopravvennero poi i poliziotti, e i soldati cedettero il luogo alla forza civile. Allora, i tumulti allentarono, e finalmente la notte li fece al tutto terminare.

« Oltre al soldato, ch'ebbe il capo spaccato, quindici persone furono condotte all'ospitale S. Giorgio per ferite toccate, più o men gravi. Altri quindici furon menati via da' poliziotti come principali nel tumulto. Ma gl'Irlandesi non hanno smesso il pensiero di rinnovare l'assalto, e vi s'apparecchiano per la domenica ventura; credesi che useranno allora de' soldati irlandesi che sono ora in Londra. Meglio sarà tener quel giorno chiusi i soldati ne' loro quartieri, e lasciare occupato il monticello del parco d'Hyde. »

Leggiamo nell'*Armonia* dell'8 corrente: « Ognuno si ricorda, dice l'*Evening Stendard*, la infelice donna Carlotta Crippin, morta di fame qualche mese fa, in Weclosesquare, dopo essere stata rimandata da una Casa di poveri. Ora, siccome eravi incertezza sulla vera causa di questo deplorabile avvenimento, il marito da una parte, ed il sig. Eaves, amministratore della Casa dei poveri, detta Withe-Chapel-Union, dall'altra, venivano incolpati di questo fatto. Fu fatta un'inchiesta, ed il sig. Crippin ed il sig. Eaves furono contraddittoriamente uditi, come pure il sig. Chatieu, professore di ginnastica, che ha per allievo un figliuolo del Crippin. Fu avverato, che quando il sig. Eaves aveva obbligato Crippin a ripigliare la sua moglie, questo infelice era senza lavoro, infermo ed incapace di sostenere la famiglia. Il sig. Eaves non desistè perciò dal far uscire l'infelice donna dalla Casa dei poveri. Si sa qual fu il tristo risultato d'una tale inumana condotta. La misera si trovò quasi estenuata di fame, e morì alcuni istanti dopo. Il *giurì* rese il seguente verdetto: « La defunta è morta in seguito d'infiammazione « di stomaco, accelerata per mancanza degli alimenti « più indispensabili per la vita. » Il *giurì* censura unanimemente la condotta del sig. Eaves, avendo quest'amministratore mancato al suo dovere, e raccomanda che in seguito l'Amministrazione abbia cura di assicurarsi sui mezzi d'esistenza degl'infelici fuori della Casa dei poveri, prima di lasciarneli uscire. Ecco i frutti della filantropia inglese. »

Il concorso del pubblico all'Esposizione di Londra va sempre più scemando. Il 2 corr. v'intervennero soltanto 16,311 persone, di cui 495 abbonate per tutta la stagione. (*O. T.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 6 *ottobre.*

Leggesi nella *National Zeitung*: « La notizia della *Kreuzzeitung*, relativa alla nomina del conte Eulenburg a ministro del commercio, non venne finora confermata ufficialmente. Anzi parecchi giornali assicurano che le trattative sono troncate. »

Altra del 7 ottobre.

Nella seduta odierna della Camera dei deputati, si continuò a discutere la risoluzione di Forkenbeck. Il presidente del Consiglio dei ministri dichiarò in nome di tutto il Ministero che il Governo scorgerà nell'accettazione dell'emenda di Vincke (*) una caparra della favorevole accoglienza dei suoi sforzi per venire ad un accordo; e qualora avvenga l'accettazione, presenterà progetti, ch'entrano nello spirito della proposta, senza assumerne i motivi. (*Vive denegazioni.*) I passi, posti in prospettiva nell'emenda riguardo all'anno 1862, verrebbero fatti dal Ministero soltanto qualora fosse evidente che il bilancio non verrebbe portato ad effetto in tempo utile. La discussione verrà continuata. (*V. i dispacci di giovedì.*)

(*) Quest'emenda è così concepita: « La Camera dei deputati dichiara che il Governo, — prescindendo dalle ulteriori proposte, da attendersi, pel bilancio del 1862, — qualora non si potesse effettuare lo stanziamento del preventivo pel 1863, prima della fine dell'anno, è obbligato, per mantenere le Condizioni costituzionali, a proporre alla Rappresentanza del paese la concessione d'un credito straordinario provvisorio, prima ancora che spiri l'anno 1862. »

Il 5 fu promulgata nel Principato di Liechtenstein una nuova Costituzione, che si dice liberale, col sistema delle due Camere. (*Wand.*)

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart* 7 *ottobre.*

La riunione per l'industria tedesca decise all'unanimità di respingere il trattato commerciale franco-prussiano. All'incontro, si riconobbe essere una necessità di conservare lo *Zollverein*, e non pure di comprendervi l'Austria. (*Oest. Z.*)

ASIA.

Un dispaccio di Londra, 6, de' fogli viennesi riferisce: « Viene comunicato da Sciangai, 19 agosto che gl'insorti impediscono l'esportazione della seta. Ward ha preso tre città. Il trattato commerciale tra il Belgio e la Cina è sottoscritto. Il Giappone è tranquillo. Minaccia di scoppiare una sommossa contro il partito che favoreggia gli stranieri. Furono aumentate le guardie di sicurezza per l'Ambasciata francese e inglese. Il Governo fa quanto gli è possibile per prevenire la sollevazione. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 *ottobre*

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La guerra d'esterminio nel Regno di Napoli. — 2. Lettera del deputato Ricciardi. — 3. Il partito mazziniano a Messina. — 4. Un viaggio andato a monte. — 5. Il Congresso degli scienziati in Siena. — 6. Scene tumultuose ad Hyde-Park. — 7. Miseria degli operai nella contea di Lancaster. — 8. Chiusa delle Camere al Brasile. — 9. L'Università di Varsavia riaperta.

1. Il prefetto Ferrari, che ha surrogato Pallavicino a Palermo, è stato mandato a Foggia per reprimere e distruggere il brigantaggio in quella desolata Provincia. La sua circolare del settembre a tutti i Comuni della Provincia gli dà ordini severi e precisi in proposito. Ecco il sunto le operazioni, che si debbono eseguire. Anzi tutto il sindaco di ciascun Comune, d'accordo coi comandanti della guardia nazionale, coi delegati della sicurezza pubblica, e coi capi delle stazioni dei carabinieri, compilerà le liste de' briganti del Comune. Queste liste saranno affisse ne' luoghi pubblici, e tutti i briganti e loro complici saranno posti al bando del Comune. Dopo di che il prefetto, di concerto col comandante militare fisserà il giorno, in cui dovrà cominciare la campagna contro i briganti. Sarà questa una spedizione permanente, in cui, di giorno e di notte senza respitto, nè riposo, sempre in marcia e sempre in sella, numerose colonne di cavalieri e di fanti percorreranno in ogni direzione il paese sino al completo esterminio dei banditi. Nello stesso tempo, da tutti i Comuni usciranno drappelli di carabinieri, di guardie di polizia e di guardie nazionali, in perlustrazione. Queste saranno tutte mobilizzate e divise in due corpi, uno de' quali resterà nel Comune per difenderlo, e l'altro percorrerà le campagne per dar la caccia ai briganti. Oltre a ciò le proprietà lontane dai villaggi saranno abbandonate; ne saranno esportati i viveri, i foraggi, le masserizie, e traslocato il bestiame; durante la spedizione, tutto il popolo, confinato nei luoghi

abitati, non potrà uscirne che con un permesso, che dovrà essere rinnovato ogni giorno. Le campagne resteranno deserte, e ciò sino a che sia preso l'ultimo de' briganti.

2. È dunque la guerra d'esterminio che si fa nel Regno di Napoli, e ciò dopo due anni di guerra guerriata, d'imprigionamenti politici quotidiani, e di giornaliere fucilazioni senza processi, e senza altre formalità. Ciò basta a darci un'idea delle felicità dell'ex Regno di Napoli; pure, a compiere il quadro della desolazione, in cui il Governo piemontese ha ridotto quel Reame, pubblichiamo nella *Gazzetta* d'oggi la lettera che, in data del 23 p. p. settembre, scriveva da Napoli al *Movimento* di Genova, il signor Ricciardi, deputato al Parlamento di Torino. Importava paragonare la barbarie e la ferocità del presente Governo delle Due Sicilie, coll'umano ma calunniato reggimento di Ferdinando II, e il deputato Ricciardi lo ha fatto. I paragoni scritti dai più caldi fautori della rivoluzione italiana, non possono essere sospetti di parzialità, e perciò li pubblichiamo di preferenza.

3. Il partito mazziniano fa sempre maggiori progressi in Sicilia, e i disordini, che bande armate commisero a Randazzo, Giordini e Strada, sono attribuiti a quella fazione. In questi tre luoghi furono assalite le residenze municipali, vi fu lacerata la bandiera di Savoia, alle grida di *Abbasso la bandiera dell'assassino di Garibaldi! Viva Mazzini! Viva la Repubblica!* e vi fu surrogata la bandiera rossa colla leggenda: *Vendetta, sangue per sangue!* A Randazzo vi fu sollevazione di popolo, e si diede il sacco ad alcune botteghe. La guardia nazionale non si lasciò vedere. Alcuni signori sparsero denaro alla plebe, e così cessò il tumulto. Da Messina mossero a reprimere questi moti due battaglioni di fanteria ed una mezza batteria.

4. Si è parlato molto d'un viaggio a Parigi del ministro Rattazzi; ora si assicura che quel viaggio non si farà. Il signor Nigra, ambasciatore sardo a Parigi, supplirà il presidente del Consiglio de' ministri. Egli ha ricevuto le istruzioni per tutto ciò che si tratta d'insinuare all'Imperator de' Francesi, in proposito alla questione romana. Rattazzi ha agito prudentemente, tenendosi in disparte. È segno ch'egli prevede esserci poco da fare, e non valer la pena d'un viaggio a Parigi per tornarsene con un pugno di mosche. Dunque il sig. Rattazzi resta a Torino, e pel giorno 15 novembre radunerà il Parlamento. Tanto la Camera che il Ministero sono in pericolo di morte, e chi sarà più destro vivrà più a lungo, e forse, per vivere più a lungo entrambi, faranno professione di reciproca tolleranza. Se la Camera minaccerà Rattazzi, Rattazzi la scioglierà; se vorrà tollerare il ministro, questi la lascierà vivere finchè muoia di morte naturale.

5. L'Italia già da parecchi anni non aveva più veduto Congressi *politici* degli uomini, che in Italia rappresentano le *scienze;* finalmente quest'anno, il decimo di questi Congressi si è radunato in Siena, e fu chiuso il 28 del p. p. settembre. Il primo assessore al Congresso, signor senatore De' Gori, che supplì al presidente malato, chiuse la sessione con un discorso, nel quale raccomandò anzi tutto agli scienziati: *la conservazione del carattere nazionale in ogni scientifica disciplina*, raccomandazione ch'era già stata fatta dal presidente Franceso Puccinotti nel discorso d'apertura. Dopo di che annunziò, che la presidenza per l'anno venturo era stata conferita a Terenzio Mamiani, che il sig. De' Gori chiama *il vigile custode della letteratura nazionale, e il provetto sacerdote della italica filosofia*, ed augurò *che il cantore della Cosmogonia, e l'iniziatore del metodo, possa dopo diciannove secoli, risvegliare, fra le mura stesse di Roma, l'eco della grande eloquenza latina.* Adunque l'anno venturo vedremo, *tempo permettendo*, gli scienziati italiani, preseduti da Terenzio Mamiani, raccogliersi nel Foro romano ad ascoltare rapiti gli accenti di un Cicerone redivivo, e l'eco di Roma ripeterli dopo diciannove secoli di profondo silenzio! Ignoriamo se Sua Santità Pio IX avrà in quell'epoca la fortuna d'ascoltare nella capitale de'suoi Stati l'antica lingua del Lazio, che in Roma non s'è più udita da diciannove secoli!!

6. Le scene tumultuose ch'ebbero luogo nel Parco di Hyde a Londra il 28 settembre, si rinnovarono la domenica seguente del 5 ottobre, come abbiamo già detto. Un fatto grave ha segnalato quest'ultimo tumulto, ed è il partecipare, che fecero i soldati nella lotta contro gl'Irlandesi, non come forza pubblica, ma come partigiani di Garibaldi. Quando i soldati, dopo un fiero contrasto, rimasero padroni dell'altura, un operaio propose tre salve d'applausi a Garibaldi, e un altro disse ch'era stato fatto abbastanza per far sapere a tutto il mondo, che Garibaldi godeva la simpatia del popolo di Londra. Appena l'operaio ebbe profferite quelle parole, le due fazioni si avventarono di nuovo l'una sull'altra, perdendo e riacquistando a vicenda lo spianato. Due soldati e 15 tra partigiani e avversarii di Garibaldi furono feriti. Parecchi Irlandesi furono arrestati e lo furono circa 150 Garibaldini. L'*Evening Star* accerta, che le grida di *Viva Garibaldi*, *Viva il Papa*, non erano che un pretesto a sfogo della brutale violenza delle fazioni. Il giorno 6 ottobre, gli arrestati comparvero innanzi al tribunale di polizia di Marlboroug Street. Parecchi sono stati condannati a 10 a 20 e sino a 40 *scillings* di multa, o ad un mese di arresto.

7. Questi tumulti di popolo sono un male insignificante per la società inglese, ove si paragonino alla estrema miseria, in cui geme la classe operaia per mancanza di lavoro. A Preston, secondo il *Daily Telegraph*, 440 persone ricevono nutrimento da doni spontanei o dai soccorsi della parrocchia; a Leyland, a tre miglia da Preston, circa 2,000 individui sono nella estrema indigenza, e bisogna alimentarli. A Caldervale, a 12 miglia al Nord da Preston, la miseria è al colmo, e non v'ha lavoro che in due sole fabbriche, e anch'esso interrotto. A Lancaster, circa 3,000 persone morrebbero di fame se non fossero sovvenute ogni giorno; altrettante a Charley. Anche ad Accrington l'inopia è somma. La città di Darwen è stata divisa dal Comitato dei soccorsi in quattordici parti, e in tutte è d'uopo recar soccorsi, affinchè gli indigenti non vi muoiano di fame. A Burnley si distribuiscono soccorsi a domicilio; a Bacap più di 2500 persone sono inscritte tra gli indigenti che bisogna soccorrere. L'inopia preme Haslington, dove gli amministratori della Casa dei poveri hanno domandato 500,000 franchi per reggere alle spese del mantenimento degli operai, che mancano affatto di pane. A Blackburn 15,488 operai filatori di cotone non hanno lavoro; 6,500 lavorano poche ore al giorno; e soli 4,938 hanno lavoro per tutta la giornata. Noi non abbiamo, è vero, le sfondate ricchezze della Gran Brettagna, ma non ne abbiamo neppure la desolante e disperata miseria.

8. Il Brasile è un Impero che ha un'estensione di territorio equivalente presso a poco a quindici volte la superficie della Francia, e che conta otto milioni di popolo, e potrebbe alimentarne cento. Il Brasile è uno de' più belli, ubertosi e ricchi paesi del mondo, e sembra che la pace e la prosperità vi abbiano fermata stanza. Il quadro, che ci presenta di quello Stato l'Imperatore don Pedro nel suo discorso di chiusa della sessione legislativa, non allude nè a pericoli di guerra estranea, nè ad interni turbamenti. « L'Impero, egli dice, continua a godere la pace; l'epidemia che ha regnato in alcune Provincie del Nord, ha scemato d'intensità. — Le relazioni di amicizia e di buona intelligenza tra l'Impero e le altre Potenze continuano ad essere sodisfacenti. » L'imperatore poi ringrazia i rappresentanti dell'aiuto che hanno accordato al Governo, e del loro zelo nel dargli modo da bastare alle necessità del pubblico servizio, e spera che nella prossima sessione si occuperanno delle disposizioni che egli ha domandato alla loro sollecitudine, e che, tornati nelle Provincie di loro residenza coopereranno efficacemente alla fedele osservanza della Costituzione e delle leggi, dalle quali dipende essenzialmente la vera grandezza della loro patria.

9. Varsavia ha veduto riaprirsi le Scuole della sua Università, ch'erano state chiuse per ben trent'anni. In esse saranno insegnate le scienze naturali, le matematiche e la giurisprudenza. Gli studenti per esservi ammessi, debbono provare con un esame di avere una estesa cognizione del latino, del polacco, del russo, della storia generale, della geografia, dell'algebra, della geometria elementare e della trigonometria. Coloro, che malignano su tutte le disposizioni dei Governi, dicono che il Governo russo ha aperto l'Università per impedire che i giovani polacchi vadano in avvenire a fare i loro studii all'estero, come fecero e fanno da trent'anni in qua. Questo è un rimprovero che ogni Governo accetta di buon grado.

(2)

Il piroscafo l'*Arciduchessa Carolina* recò l'altr'ieri a Trieste le notizie del Levante; e l'*Osservatore Triestino* così le riassume:

« Ci pervennero lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene del 4 corrente. Il generale austriaco Philippovich, comandante della fortezza di Semlino, ricevette l'Ordine del Megidiè di prima classe.

« Era stata già spedita ad Antivari una corvetta a vapore ottomana per condurre a Costantinopoli Omer pascià. Ma un dispaccio telegrafico recò la notizia che il *serdar* è indisposto, e perciò ha dovuto ritardare la sua partenza.

« Savfet bei, direttore della Scuola militare, è partito alla volta di Scutari, con missione speciale.

« Si narra che il Sultano ricusò di sancire la proposta riduzione del 30 per cento sugli stipendii di tutti gl'impiegati governativi, osservando che questi hanno già sofferto troppo, per essere assoggettati a nuove privazioni.

« Sembra che la Porta abbia risposto alle osservazioni, fatte dal ministro russo relativamente alla nuova strada militare da Spuz a Niksich. I ministri ottomani osservano che la costruzione della strada in discorso è conforme ai diritti sovrani della Porta, che furono fermamente consolidati dalle recenti vittorie delle truppe del Sultano nel Montenegro e dalla sottomissione di codesta Provincia.

« Il sig. Edoardo C. Silly fu nominato successore del defunto sig. Tucker nella carica di capitano inglese del porto di Costantinopoli.

« Sono arrivati dalla Siria nella capitale ottomana alcuni fanciulli orfani maroniti, affidati alle cure della Legazione prussiana, la quale li manderà in Prussia per farli educare.

« Suleyman bei, ch'era stato mandato a Plymouth per istudiarvi il miglior sistema di navi corazzate, fu richiamato a Costantinopoli, perchè i suoi capi non erano sodisfatti del suo contegno.

« Ogni venditore di tabacco in Turchia dovrà pagare d'ora innanzi una tassa del 30 per cento sulla sua rendita. Siccome il numero degli esercenti questo commercio ascende a 13,000 nella sola capitale, si crede che la nuova tassa darà un prodotto rilevante.

« Fu nominata una Commissione per esaminare la disciplina del Bagno, essendone fuggiti nell'ultima settimana non meno di 11 condannati.

« Scrivono da Adrianopoli 26 p. che quel console americano, vedendo che il suo collega francese persisteva nel rifiutare la consegna del *cavas* suddito ottomano al tribunale nominato per giudicare l'assassinio del rev. Mariam, indirizzò al console francese una protesta formale su quest'oggetto.

« A Smirne è comparso un giornale inglese, intitolato *Smyrna Mail*.

« È aperta la linea telegrafica fra Seraievo e Pristina. »

Lo stesso *Osservatore Triestino* ricevette col *Neptun* le seguenti notizie delle Indie:

« I giornali di Bombay sono in data del 12, e quelli di Calcutta del 1.° settembre. Ragguagli dal campo davanti a Herat, del 19 agosto, portano che Dost Mahomed, dopo aver sofferto una gran perdita a Bayanbaug, si avanzò verso Herat. Si ritiene che dovrà sostenere battaglia, giacchè Ahmed Jan lo aspetta a Bul Malan, luogo poco distante da Herat. Tutte le porte di Herat sono chiuse, meno una, e questa è ben guardata. Si ripeteva la voce che lo Scià di Persia avesse mandato danaro, e promesso truppe per la difesa di Herat.

« Il Monarca birmano, temendo pel suo trono, in seguito alla crisi in cui versa il suo paese, si mostra disposto a far concessioni all'Inghilterra, purchè gli guarentisca l'integrità del suo Regno. Il primo passo consisterebbe nel ridurre, e fors'anco sopprimere affatto, i dazii di confine.

« Il *raià* di Cochin ha abolito il monopolio del tabacco, ch'esisteva nel suo territorio.

« La salute pubblica va migliorando notevolmente alle Indie. Il cholera è scemato di molto in parecchi luoghi, e sperasi che fra breve cesserà totalmente.

« Il noto capo ribelle Rao Saib fu impiccato a Cawnpur, il 21 agosto.

« A Bombay si preparava un gran *meeting* pel 17 settembre, a fin di promuovere soscrizioni a pro' degli operai delle fabbriche di cotone del Lancashire, che trovansi in grande miseria a causa della guerra d'America. L'adunanza doveva essere preseduta dal Vicerè in persona. »

Vienna 8 ottobre.

Il regio inviato napoletano, barone di Winspeare partirà il 15 corr. per Venezia, a fin di ricevere la Principessa Maria Annunziata di Napoli, che arriverà colà il 18, insieme col Conte di Trapani. *(FF. di V.)*

Leggiamo nel foglio serale della *Presse* di Vienna, del 9 ottobre, quanto segue: « Il corrispondente viennese di un foglio prussiano vuole sapere che, da alcuni giorni, sieno arrivati a Vienna importanti dispacci da Roma procedenti dalla Corte del Re Francesco II Sul contenuto di questi dispacci, in seguito dei quali sarebbe stato tenuto un Consiglio di Ministri, si dice soltanto che vi andava unita la copia di una lettera autografa dell'Imperatore Napoleone a Francesco II, e che questa dee inaugurare un nuovo *indirizzo significante* della politica francese. Anche l'*Indépendance* va recando ogni dì nuove ciarle su questo *indirizzo significante.* »

Roma 6 ottobre

Questa mattina, circa le ore dieci, la Santità di Nostro Signore, in ottimo stato di salute, accompagnata dalla sua nobile anticamera, lasciava l'apostolico Palazzo del Vaticano, trasferendosi alla sua Villa di Castel Gandolfo, per ivi trattenersi alquanti giorni.

Abbiamo poi, per mezzo del telegrafo, che la Santità Sua, un quarto dopo il mezzodì, passando presso la porta di Albano, venne salutata dalla città con ispari di mortari, ed all'esterno di essa, fu ossequiata dal governatore e dalla Magistratura. I dragoni pontificii ed una parte della truppa francese colà stanziata, stavano schierati fuor della porta. La popolazione, accorsavi in grandissimo numero, vivamente acclamò il Sovrano Pontefice, implorandone la benedizione.

Alle ore 12 e mezzo, la Santità Sua giunse in Castel Gandolfo. *(G. di R.)*

Torino 9 ottobre.

La *Monarchia Nazionale* d'oggi reca: « Il ministro Pepoli partì stamane per la Svizzera, essendo stato per due giorni indisposto. Durante la sua assenza, che crediamo sia di pochissimi giorni, avrà l'*interim* del Ministero di agricoltura e commercio il ministro Sella, come avevamo già annunziato. Ieri sera, partiva per Parigi il commendatore Nigra, ministro plenipotenziario del Re presso la Corte di Francia. »

La *Perseveranza* ha da Torino, in data del 9 corrente, quanto appresso:

« La notizia del viaggio del commendatore Rattazzi è data oggi da alcuni giornali come positiva, da altri è ricisamente smentita. Io debbo ripetervi che nulla sinora è stato deciso intorno a questo viaggio. La *Discussione* dice che questa gita dee farsi soltanto nel caso, in cui possa derivarne un vero e notevole vantaggio agl'interessi nazionali; e quindi « dee rimanere subordinata a « certe condizioni, e dev'essere preceduta da cer- « ti preliminari. »

« Il commendatore Nigra è effettivamente partito iersera per Parigi. Vuolsi da taluno ch'egli debba far ritorno a Torino fra una quindicina di giorni; e ciò lascia supporre che il viaggio del commendatore Rattazzi dipenda dall'esito degli abboccamenti, che il nostro rappresentante a Parigi avrà coll'Imperatore, ch'è gia di ritorno alla capitale. »

Leggesi nell'*Opinione:* « Le lettere di Palermo del 5 ci dipingono lo stato della città come in preda ad un indicibile terrore. Si approva il disarmo, ma si domanda che le armi siano restituite alle persone oneste, perchè si possano difendere da' tristi, che non consegnano le loro. »

Altra della stessa data.

Troviamo nella *Discussione*: « Si conferma la notizia della presenza nel Cantone Ticino di parecchi emissarii mazziniani, e si credette un momento, nè forse a torto, che lo stesso Mazzini si fosse ai dì scorsi recato a Lugano. Che che sia di ciò, possiamo annunziare che il Governo, pienamente informato di queste mene, esercita un'assidua vigilanza, cosicchè nessuna seria inquietudine vuolsi concepire. E crediamo che siansi anche fatti ufficii presso il Governo cantonale del Ticino, il quale si mostra disposto a nulla permettere che possa turbare i buoni e cordiali rapporti fra'due Stati. »

Riceviamo per telegrafo il seguente bollettino sanitario del generale Garibaldi:

« Varignano 9 ottobre.

« Gonfiore stazionario. *Pus* in plausibile quantità. I dolori al piede sono diminuiti; sono comparsi al ginocchio destro ed alla mano sinistra. Notte discreta.

« ALBANESE — BASILE — PRANDINA — RIPARI. » *(Persev.)*

Belgrado 5 ottobre.

Ier l'altro a sera, fu ucciso un suddito austriaco, con un colpo di pistola da un Serviano, perchè aveva ricordato a questo un suo debito di dieci soldi. Il Serviano levò la pistola dalla cintura, e tirò sul Tedesco con queste parole: « Eccoti il pagamento. » Il console austriaco chiese tosto sodisfazione al Governo serviano, per cui l'assassino fu arrestato, e verrà punito dal Giudizio statario. *(FF. di V.)*

Francia.

Il sig. Persigny diresse ai prefetti una circolare, con cui raccomanda loro d'interdire ai giornali dei Dipartimenti di discutere questioni di politica interna. È questa una notizia troppo grave, e non deesi accoglierla che colla massima riserva. *(Persev.)*

È avvenuto un grave accidente sulla ferrovia di Versaglia. Il treno, partito da Parigi, tagliò in due il convoglio che usciva dalla Stazione di Versaglia. Vi furono dodici feriti gravemente, e varii leggiermente.

Parlasi d'un Congresso per la questione dei Ducati danesi. *(O. T.)*

Germania.

Togliamo al *Volksfreund* del 9 ottobre ciò che segue: « Il Principe ereditario di Prussia è partito per la Svizzera, d'onde si recherà in Italia. Non è detto s'egli avversi la politica del sig. di Bismark, e se perciò abbia intrapreso un viaggio di sollievo, o se voglia studiare all'origine la politica delle annessioni. »

Augusta 6 ottobre.

La Regina Maria di Napoli, a quanto annunzia l'*All. Zeitung*, è qui arrivata questa mane, e prese stanza provvisoriamente nel convento di S. Orsola. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 9 ottobre.

Nell'odierna seduta della Commissione per la procedura d'accomodamento, il Governo propose l'aggiornamento della risoluzione sino al prossimo lunedì, dichiarando che per quel giorno egli stesso sarebbe per proporre una *novella* alla legge per la procedura d'accomodamento. *(V. i nostri dispacci d'ieri, e quello d'oggi.)*

Londra 7 ottobre.

Più di 150 Italiani trovansi in carcere, compromessi nei torbidi d'ier l'altro ad Hyde-Park. La polizia prende disposizioni per impedire il rinnovamento dei disordini. *(Havas.)*

Parigi 9 ottobre.

L'Imperatore è ritornato sta notte.

Londra 8. — Il *Times* dice che gl'Irlandesi erano stromenti di ricchi personaggi. *(FF. SS.)*

Parigi 9 ottobre.

Londra 9. — Il *Times* dice che una Commissione di Milanesi presentò a lord Russell una statua simbolica rappresentante l'*Unità italiana*, in attestato di gratitudine.

Berlino 9. — Bernstorff ed Holzbring diedero la loro dimissione; Bismark prese il portafoglio degli affari esterni. *(FF. SS.)*

Berlino 9 ottobre.

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, Bismark annunziò la dimissione di Bernstorff e di Holzbrink, nonchè la propria nomina a presidente del Consiglio ed a ministro degli affari esterni. Significò pure alla Camera che Itzenplitz assumerebbe interinalmente il portafoglio del commercio. *(O. T.)*

Veracruz 11 settembre.

Un convoglio francese, partito dieci giorni sono per Orizaba con un milione di dollari, non è ancora arrivato. Questo ritardo cagiona inquietudine. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 11 ottobre.

(Spedito l'11, ore 10 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto l'11, ore 10 min. 30 ant.)

La discussione intorno all'abolizione della legge sulla procedura di componimento fu aggiornata alla prossima seduta della Camera de' deputati, che si terrà il 18, e nella quale il Ministero produrrà la *Novella*. Il 9 fu licenziata tutta la milizia nazionale a Belgrado. *(Nostra corrispondenza privata.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 11 ottobre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	71 25
Prestito nazionale al 5 p. %	83 05
Azioni della Banca nazionale	796 —
Azioni dell'Istituto di credito	226 —

CAMBI.

Argento	122 25
Londra	121 50
Zecchini imperiali	5 84

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 10 ottobre 1862.

Rendita 3 p.	71 90
Strade ferrate austriache	510 —
Credito mobiliare	1205 —

Borsa di Londra del 10 ottobre.

Consolidato inglese	93 7/8

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 ottobre. — Sono arrivati da Sunderland lo sch. sardo *Nuova Diana*, cap. Molfino, con carbone per Lebreton; da Corfù il piff. austr. *Benemerito Nicolò*, cap. Mondaini, con merci all'ord.

Seguita il buon umore alle Borse, e la disposizione conseguente d'ogni valore, è al miglioramento. In Francia la rendita raggiunse per sino il prezzo di 73, ed oltrepassava per tal modo quel limite ch'erasi, fin d'allora, previsto. Ora si ritien d'arrivare assai presto anche al 75, se non avanzano le speranze. Il mantenimento della pace, l'abbondanza della raccolta, quella anche maggiore dei capitali, queste cause si assegnano dell'aumento, coincidendo colla circostanza che in Borsa eransi fatte obbligazioni, allo scoperto, dei migliori valori, assolute, od a premio, e non trovandosi pronti i titoli alle inchieste, si dovettero procurare a qualunque patto, da cui derivò l'alto prezzo conseguitosi. A ciò soggiacquero i ribassisti, che non hanno a lagnarsi d'alcuno, solo con sè stessi, tanto più che eransi loro fatto presentire, fino dal punto della conversione, che la unificazione del debito dar doveva quest'ottimo risultato. Tuttora parlasi d'una riduzione nuova nella tassa di sconto per regolare d'accordo gli interessi della Banca con que' della Borsa, e coi valori del commercio. Ma l'attenzione dei capitalisti colà, ora rivolgesi specialmente alle imprese trasantlantiche. Il servigio della spedizione del Messico apriva gli occhi di quegli intraprendenti, e promette risultati i più lusinghieri e strepitosi, visto quanto si ottenne dalle Compagnie inglesi con questo stesso commercio. La compagnia Cunard che cominciò quella navigazione con solo quattro legni a vapore di 400 cavalli, tiene oggi ventitrè navigli componenti ton. 44,583, e la forza di cavalli 11,480. Questa è dunque una nuova carriera aperta ai capitalisti francesi, ed una nuova conquista allo sviluppo del credito, da cui si crede poterne trarre profitti abbondantissimi.

La nostra Borsa seguiva sempre l'impulso dei centri maggiori, che avrebbe secondati anche più efficacemente, se non si fosse interposta scarsezza del danaro, per cui seguiva l'aumento nello sconto fine al 6 per %. Le valute d'oro soffrivano ben anco deprezzamenti per mancaza della valuta d'argento; fino di 4 1/3 a 2/5 di disaggio dall'abusivo; il da 20 franchi a fior. 8:6. Le Banconote salivano gradatamente ad 82 1/4 in pretesa di 82 1/2; il Prestito naz. da 68 1/4 a 1/2; il veneto da 78 1/2 a 1/4; la rendita italiana, ch'era salita per sino a 73 1/2, rimase da 72 1/4 a 72 3/4; il Prestito 1860 a 74 1/4 per consegna entro l'anno, ma non molti gli offari positivi, molte piuttosto le obbligazioni nelle Banconote e nei Prestiti a prezzi al disotto dei corsi dei titoli pronti, con molti realizzi nella rendita italiana per quelle obbligazioni ch'eransi fatte in passato per tutto l'anno 1863, ed ancora pel 1864.

Calma decisa nelle granaglie, per le quali non si citano affari positivi d'alcun rimarco. Si vorrebbe animare la speculazione lontana, non potendosi la vicina. Il riso pure in calma, con pochi affari in quello delle nostre pile.

Gli affari degli olii, non furono abbondanti come nell'antecedente periodo; manifestavano però sempre eguale, se non maggiore fermezza, perchè non havvi luogo di produzione, che non sostenga prezzi eccessivi, massime pei nuovi, e maggiori dei nostri attuali, e perchè pochi ancora si promettono per quest'anno, gli arrivi. I grandi consumatori dovettero calcolare su tali circostanze, e provvedersi anticipatamente, non tanto pel timore che il genere potesse mancare assolutamente, ma per la probabilità sempre maggiore di doverlo pagare più caro. L'olio di Susa e di S. Maura si vendeva a d.ⁱ 230; il Rossano a d.ⁱ 240; qualche tina di Bari a ducati 235; ed ora i venditori non vorrebbero accordare a questi limiti che solo 10 per % di sc. Vendevansi olii di Bocche e Ragusi a fior. 33 vecchi senza sconto, pel pagamento in da 20 franchi a lire 24 prontamente. Continua la domanda negli olii di lino e di cotone a f. 27; gli olii fini e sopraffini di Puglia si sostengono, ma con poche domande.

Dei coloniali avemmo qualche arrivo negli zuccheri, che rimasero bene sostenuti nelle sorti fine, perchè quasi mancanti. La posizione dei caffè si mantiene ognora fortunatissima per chi vi prese ingerenza. Vendevansi di S. Domingo da fior. 44 a 45; di questi pure mancano i fini.

Avemmo in salumi l'arrivo d'un carico di baccalà, del quale non ci risulta finora effettuata alcuna vendita; il consumo n'è sempre vivo, ristretto il deposito, per cui dovrà sostenersi, massime l'ultimo carico, essendo nuovo e di una qualità distinta veramente. Non variavano i cospettoni; le sardelle sono sostenutissime ai soliti prezzi.

La canapa si regge ai soliti prezzi, ed il raccolto, ora può dirsi in mano dei negozianti, non potendosi calcolare sulle restanze presso dei possidenti di Romagna, che ora ne formano una ristrettissima parte ed esigesi da questi ancora di più che dai negozianti. D'Inghilterra seguitano le domande e dalla Spagna, ma dai loro prezzi correnti non offresi un proporzionato vantaggio agli speculatori, almeno finora. Le sete, vengono tenute in vista migliore; siamo in attesa del risultato dell'allevamento autunnale dei bachi, esperitosi d'alcuni nel Tirolo, e che si vuole bene incamminato. Appena giunte, vendevansi lane grosse da materasso a fior. 60. Operavansi per consumo acquistando vini dalmati da lire 62 a l. 72, in relazione alle qualità, e si crede dai più al ribasso in seguito, per causa dell'abbondanza, quando abbia a farsi sentire. Troppo abituati da qualche tempo agli incarimenti d'ogni prodotto, le lusinghe dei ribassi accogliamo sempre con qualche difficoltà. Delle frutta, le mandorle si sostengono da fior. 27 vecchie, a f. 30 le nuove, ma con pochi consumi; niente affatto delle altre. (A. S)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 11 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	86 —
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 20
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	10 12
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 1/2	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	170 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 05
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	80 30
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	80 30
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 88
» in sorte	4 83
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	68 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	—
Azioni della strada ferr. per una	—
Sconto	5 1/2
Corso medio delle Banconote	81 85

corrispondente a f. 122:17 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 10 ottobre

Arrivati da Milano i signori: Jackson Tommaso, scozz., - Ottagan Tommaso, irland., ambi poss., all'Europa. — Saunder Harry Tommaso, - Sykes Christophe, - Edwards W. Edoardo, tutti tre poss. ingl., da Danieli. Alexander Stuart N., possid. ingl., alla Vittoria. — Roberts, cap. amer., da Barbesi. — *Da Rimini:* Spina co. Pietro, possid., al Vapore. — *Da Verona:* Sandherr Carlo, avv. di Colmar, alla Belle Vue. — De Szymanowsky Giuseppe, poss. polacco, alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* Marcoff, cont., poss. russa, alla Luna. — Gruis Guglielmo, poss. ingl., alla Vittoria. — De Pritzwitz Carlo, uffic. pruss., alla Belle Vue. — *Da Vienna:* Badeni co. Alessandro, poss. di Leopoli, all'Europa. — De Richelieu Odet duca Francesco, franc., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Esterházy contessa Elisabetta, nata baron. Orczy, dama dell'ordine della Croce stell. — Di Boyl march. Carolina, - Di Royl co. Alberto, - Radicati cont. Giovanni, tutti tre poss. torin. — Trier Giuseppe, franc., - Mateuss Guglielmo, amer., - Stocks Giuseppe, - Eastlache Lock Carlo, ambi ingl., - Mündler Otto, bav., tutti cinque poss. — *Per Firenze:* Stewart Morris R., poss. di Edimburgo. — *Per Verona:* Büsshing Edoardo, consigl. intimo a Berlino. — De Pritzbuer bar. Enrico, di Mecklenburg-Schwerin. — Iokits Pietro T., negoz. vienn. — Katschero Tommaso, ingl., - Hirth Giorgio, bav., - Schwabe Edoardo, di Revel, - Duckwort Herbert, ingl., tutti quattro poss. — Heimerdinger Carlo, consigl. alle fabbriche di Corte a Stuttgart. — *Per Trieste:* Chambron Giulio, negoz. franc. — Forty Tommaso, egiziano, - Spina co. Pietro, di Rimini, ambi poss. — *Per Vienna:* Pachta co. Francesco, poss. di Praga.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 ottobre	Arrivati	878
	Partiti	845

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 10 ottobre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12 e 13 in *S. Teresa* (Orfanotrofio femminile.)

SPETTACOLI. — *Sabato* 11 *ottobre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Il Carnevale di Venezia*, del Petrella. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *Le metamorfosi politiche.* (Replica.) — Alle ore 6

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Congregazione centrale lombardo-veneta; rendiconto degli affari più importanti trattati nelle sedute 5, 6 e 19 settembre. Contravvenzioni scoperte e punite dalla Congregazione municipale. Notizie di Napoli e di Sicilia: lettera del deputato Ricciardi al* Movimento *di Genova; sue censure al Governo; cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse; prodezze della camorra; cose di Sicilia.* — Impero d'Austria; *il 4 ottobre ad Ischl. Congresso di Monaco.* — Nostro carteggio: *cose di Prussia; la Borsa e la legge sulla procedura d'accomodamento; voci infondate. Sovrana risoluzione relativa alla riduzione dell'esercito. Domanda per revisione di processo rispinta. Opera proibita. Notizie d'atti personaggi; voci; procedimenti governativi. Società degl'industriali austriaci. Invito principesco.* — Regno di Sardegna; *mene de' Mazziniani; loro scritto contro il Governo italiano; loro adunamento in Svizzera; Nota al Consiglio federale. L'amnistia e Garibaldi. Domanda e risposta. La reazione in Toscana.* — Impero Russo: *risposta del* Journal de Saint-Pétersbourg *al* Journal des Débats. *Notizia smentita.* — Impero Ottomano; *ratificazione della convenzione fra il Principe del Montenegro e Omer pascià. Osservazioni della* Patrie; *testo della convenzione.* — Inghilterra; *particolari del tumulto d'Hyde Park. Donna morta di fame; processo e verdetto. L'Esposizione di Londra.* —Germania; *notizie di Prussia e del Würtemberg.* — Asia; *cose della Cina e del Giappone.* — *Notizie recentissime; Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 ottobre 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
10 ottobre. - 6 a.	340''', 50	+ 11°, 0	+ 9°, 2	76	Sereno	S.⁴		6 ant. 8°	Dalle 6 ant. del 10 ottobre alle 6 a. dell'11: Temp. mass. + 15°, 8; min. + 19°, 5
2 p.	340, 45	15, 3	11, 9	63	Sereno	O. S. O.		6 pom. 5°	Età della luna: giorno 17.
10 p.	340, 10	11, 9	10, 9	75	Sereno	O. S. O.			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 16197. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 22 settembre corr., N.° 17121-2655, sarà tenuta nel locale di residenza di questa Intendenza nel giorno 16 ottobre 1862, ed occorrendo nei successivi 18 e 20, una pubblica asta per la fornitura del carbone occorrente al locale I. R. Ufficio di garanzia degli ori ed argenti nell'anno 1862-1863 alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 11 antim. e chiusa alle 3 pomerid.

2. Non sarà ammesso alcun oblatore, il quale prima dell'asta non abbia eseguito il deposito di fior. 25 effettivi v. a., e comprovato, mediante patente ed attestazione dell'Autorità competente, la sua qualità di fabbricatore di carbone o di commerciante all'ingrosso di detto genere.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 10 ottobre, N. 231.)

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Padova, 25 settembre 1862.
L'I. R. Consigl., Intendente, GASPARI.

N. 9110. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 25 agosto a. c., N. 20835, dovendosi appaltare il lavoro di novennale manutenzione del ponte levatoio, sostegno e magazzino idraulico sul Novissimo a Lova e della casetta erariale al Ghebbo storto, si rende noto quanto segue:

1 L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di annui fior. 268:80 presso quest'I. R. Delegazione provinciale nel giorno 15 ottobre p. v. alle 10 antim., salvo di riportarla nei successivi 16 e 17 dello stesso mese all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati. Il ribasso che verrà offerto sull'annuo canone suddetto sarà ridotto in ragione di cento ed applicato all'importo delle opere da eseguirsi a fornitura preavvisata in altri annui fior. 359:28.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa od in obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 570 oltre a fior. 40 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella Gazzetta di giovedì 9 ottobre, N. 230.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 17 settembre 1862.
L'I. R. Consigl aulico, Delegato provinciale,
cav. DE PIOMBAZZI.

N. 17282. AVVISO. (3. pubb.)

Andando col 1.° di novembre p. v. in attività la legge, in forza della quale, salve le contemplate eccezioni, il dazio consumo sulla produzione dell'acquavite, va commisurata secondo la quantità del prodotto e con riguardo al suo contenuto alcoolico, si prevengono i fabbricatori di acquavite obbligati od autorizzati a pagare la imposta sui predetti elementi, che presso l'economato di questa I. R. Prefettura delle finanze, trovansi in vendita apparati, tanto di Rittinger che di Stumpe ed in seguito anche di quelli di Jaquier quali servono appunto alla misurazione della quantità e grado di forza dell'acquavite prodotta nella fabbrica rispettiva.

Per le fabbriche di poca entità sono da preferirsi e vengono per ciò raccomandati gli apparati Rittinger.

Il prezzo che sarà da pagarsi all'atto dell'acquisto si è, rispetto all'apparato Rittinger di fior. 80 in note di Banco, oltre fior. 2:37 in argento pel trasporto a Venezia; rispetto all'apparato Stumpe di fior. 107 in note di Banco, oltre fiorini 3:09 in argento per le spese di trasporto.

Riguardo in fine all'apparato Jaquier di fior. 107 in note di Banco, oltre fior. 5:76 in argento pel trasporto.

Le spese e cure dell'ulteriore trasporto fino al luogo di destinazione staranno, come ben s'intende, a carico dell'acquirente, il quale però per la introduzione di tali apparati nel territorio doganale non avrà da pagare alcun dazio di entrata, purchè esibisca all'Ufficio doganale d'ingresso, il certificato che gli verrà rilasciato dall'economato suddetto all'atto dell'acquisto.

Dall'I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze,
Venezia, 5 ottobre 1862.

N. 27927. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza sito a S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 14 ottobre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'affittanza della bottega a S. Marco al civ. N. 11-588 di spettanza del titolo Corte Corona per il triennio da 1.° novembre 1862 a tutto 31 ottobre 1865.

La gara si aprirà sul dato di annui fior. 229:53 v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso 20 giugno p., N. 1743 regolarmente pubblicato, fatta avvertenza, che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo della stessa Intendenza sino alle ore 11 antim. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 26 settembre 1862.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,
F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. BEMBO.

N. 25923. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645 si terrà pubblica asta il giorno 16 ottobre p. v, dalle ore 10 antim. alle 2 pom. onde deliberare in vendita, al maggiore offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, i sottodescritti effetti di procedenza dell'eredità del fu don Germano Lahak devoluta all'I. R. fisco, e ciò sotto le condizioni seguenti:

1. L'asta si aprirà sul dato complessivo determinato dalla perizia giudiziale 28 giugno 1859 in fior. 31:84 di v. a. in argento.

2. L'ispezione degli effetti stessi seguirà al momento dell'asta.

3. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida, ed il deposito che si tratterrà ai riguardi del deliberatario, sarà versato nell'I. R. cassa prov. delle finanze, nè lo si restituirà se non dopo il verificato pagamento del prezzo d'acquisto e la ottenuta consegna degli effetti.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 17 settembre 1862.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione degli effetti d'alienarsi.

I. Orologio a cilindro a saponetta argento	fior.	9:—
II. Tabacchiera argento dorata once 2	»	5:—
III. Spadina ferro con poco argento	»	:34
IV. Due pezzi semicerchio con croce e pendente a stella argento once 1	»	2:15
V. Una treccia argento con catenella rame	»	1:50
VI. Due pezzi fermaglio argento once 4	»	8:60
VII. Un centurino con fermaglio in due pezzi argento once ½	»	1:—
VIII. Due cucchiarini argento, l'uno dorato once 1 ¼	»	3:50
IX. Due lamine in croce e piccolo pezzo arg.	»	:5
in complesso	fior.	31:84

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In seguito all'ossequiata ordinanza dell'eccelso Comando generale lomb.-ven. in data Udine 2 settembre 1862, N. 2292, si procederà nel giorno 20 ottobre 1862 alle ore 10 antim. nell'I. R. Ospedale militare di guarnigione a S. Maria Nuova in Vicenza ad un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente le forniture ed i lavori sottoindicati che dovessero occorrere per l'ospedale suddetto, per l'ospedale di campo numero 6, e per tutti gli altri stabilimenti militari di tal genere, eretti o da erigersi in Vicenza nel periodo dal 1.° dicembre 1862 a tutto novembre 1863.

Le forniture ed i lavori da deliberarsi sono i seguenti:

a) somministrazione di accessorii di medicatura;

b) lavatura e rappezzatura della biancheria dei malati e dello spedale;

c) lavatura e pettinatura dei materassi e capezzali di crine e di lana;

d) somministrazione dei recipienti di vetro e di terra cotta;

e) lavori da calderaio e da bandaio, e

f) l'esercizio delle funzioni da barbiere, ossia radere la barba e tagliare i capelli ai malati.

Le condizioni dell'asta, l'ammontare delle varie cauzioni da prestarsi e la quantità degli oggetti da fornirsi può rilevarsi dal protocollo d'asta, ostensibile nell'ufficio di contabilità del suddetto ospedale di guarnigione dal 21 corr. in poi, dalle ore 8 alle 12 merid. e dalle 3 alle 6 pom.

Si avverte che nel caso di un'offerta a voce od in iscritto in ispecial modo favorevole all'erario, il termine soprafissato del contratto da stipularsi potrebbe venir prolungato ad anni due o tre, tanto per ogni singola partita, quanto per tutte le partite assieme dei lavori o forniture suaccennati.

Vicenza, 16 settembre 1862.
LEOPOLDO PÖNISCH, m. p., *Commiss. agg. di guerra.*
GIUSEPPE GÖNNER, m. p., *Capit. e Comand. lo spedale.*
FRANCESCO DOTT. CLEMENT, m. p., *medico stabale.*
ANTONIO STULZ, m. p., *Ragioniere.*

AVVISI DIVERSI.

N. 1981. 737

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI THIENE.

In occasione dell'antichissima Fiera denominata del terzo lunedì di ottobre, ricorrente nel giorno 20 andante, avrà luogo in questa città un giuoco di TOMBOLA nella precedente domenica 19 detto, alle ore 4 pomerid., e non permettendolo il tempo, nella domenica successiva 26 stesso, alla medesima ora.

Tre saranno le vincite, cioè:

TERNO	fior.	25
QUADERNA	»	50
TOMBOLA	»	200

Il prezzo della cartella è di un quarto di fiorino, parificato a soldi 26.

Il giuoco sarà susseguito da varii fuochi artifiziali.

Thiene, 5 ottobre 1862.

Regno Lombardo-Veneto. 643
Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà.
Comune di Meolo.

L'eccelsa I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, con rispettato dispaccio 15 luglio p. p., N. 17092, si è compiaciuta di accordare al Comune di Meolo

La riattivazione
Del suo mercato settimanale.

Mossa la Deputazione comunale dal desiderio di vedere sempre più migliorati i rapporti commerciali del Comune

RENDE NOTO:

che in ogni mercoledì avrà effetto presso questo centro comunale, il mercato di animali bovini, cavallini, lanuti, suini, nonchè granaglie, pollame, ova, merci, burro, formaggio ecc., ed invita ognuno che ne avesse interesse a concorrervi sia per condurre detti generi, merci e animali, che per acquistarli; coll'avvertenza che la Deputazione stessa, per quanto lo potrà, avrà cura di procurare gli opportuni comodi agl'intervenuti, ond'abbia luogo vieppiù la concorrenza, lo smercio e la conclusione degli affari.

Il primo mercato avrà effetto col mercoledì 15 ottobre p. v., e si raccomanda il maggior concorso, onde gl'intervenuti possano approfittare di questo beneficio per ottenere quei vantaggi che sono connessi con simili istituzioni ad incoraggiamento del commercio e dell'industria.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta uffiziale, a comune conoscenza.

Meolo, 23 agosto 1862.
I Deputati amministratori,
GIUSEPPE D'ALBERTON — PIETRO VENDRAME.
ANTONIO D'ALBERTON.
M. Caberlotto, *Agente com.*

731

Società delle Strade ferrate meridionali
LINEE VENETE-TIROLESI.

Essendo stata oggi aperta all'esercizio la LINEA CROATA da

Steinbrück a Sissek

d'ora in avanti dalle Stazioni di MONFALCONE, SAGRADO, GORIZIA, CORMONS, UDINE, TREVISO, MESTRE, VENEZIA, PADOVA, VICENZA, VERONA P. VESCOVO, PESCHIERA, MANTOVA, ROVERETO, TRENTO e BOLZANO, si rilascieranno Viglietti di corsa, e si accetteranno spedizioni dirette di merci a grande ed a piccola velocità, nonchè trasporti militari per le Stazioni di AGRAM (Zagabria), e di SISSEK.

Quanto ai bagagli dei passeggieri, ne sarà accettata la spedizione per tutte le Stazioni della linea suddetta.

Verona, 1.° ottobre 1862.
DALLA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

743

LAMPADE A CANFINO
da lavoro, da studio, da negozio, da salone, da teatro, da contrade ec., ec.

che danno la luce al pari del GAS CON ASSAI MINORE SPESA, senza pregiudizio alla vista, e senz'alcun odore, di

J. C. GIESSING
DI NORIMBERGA.

Da rivolgersi al mio rappresentante per l'Italia, signor

LUIGI GOLDMANN
IN VENEZIA
a S. Zaccaria, Campo S. Giovanni Nuovo, N. 4434.

il quale è fornito di un deposito bene assortito.

Il suddetto tiene pure un deposito forte di

CANFINO
DELLE PRIMARIE FABBRICHE VENEZIANE.

NB. Si garantiscono solamente quelle Lampade, che vengono ritirate dal suddetto mio rappresentante; portano queste l'iscrizione sulla macchina: « J. C. GIESSING, Norimberga. » Lampade munite di quest'iscrizione non fumano, ed al caso si ricevono di ritorno.

393

ESSENZA DI VITA
del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande austr. lire 3.
» » » piccola » 1:½

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto, in TRIESTE presso il farmacista I. Serravallo, e PADOVA presso C. Zanetti.

585

SAVORY E MOORE
FARMACISTI DELLA REGINA
143 New Bond Street Londra.

Onde evitare le falsificazioni e contraffazioni dei nostri chimici preparati, delle POLVERI DI SEIDLITZ, ed altre specialità, vogliamo far conoscere a questo pubblico ed ai signori forestieri, che il nostro solo corrispondente in Venezia, è il sig. FILIPPO ONGARATO, *in Campo S. Luca*, N. 3801, Farmacia Inglese.

PROTESTA 530

La scrivente Ditta, proprietaria e fabbricatrice delle antiche e rinomate *Pillole di Redlinger*, *avendo avuto e tenendo in proprie mani le prove*, dichiara che il sig. CARLO ZANETTI, farmacista a Trieste ed a Padova, vende le medesime *falsificate*. Il pubblico che ha fede in tale antico rinomato rimedio, per non essere ingannato, si rivolga a Trieste dal nostro rappresentante sig. J. SERRAVALLO, che le vende al *dettaglio* e all'*ingrosso*, al nostro prezzo di fabbrica.

In avvenire poi, i nostri pacchi da un funto di Vienna, saranno muniti della nota di *tutti i falsificatori* conosciuti del nostro prodotto.

Augusta, 18 luglio 1862.
GIO. CRISTIANO REDLINGER E C.

275

MALATTIE
CONTAGIOSE, VIZIATURE DEL SANGUE,
SERPIGGINI

guarigione rapida, senza recidiva, nelle malattie recenti e inveterate dei due sessi, mediante i BISCOTTI DEL DOTTORE OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualsiasi, come nelle comuni imitazioni che se ne fecero; ma una chimica combinazione intima a base organica, che costituisce un medicamento nuovo non conosciuto prima di questa scoperta. Questi biscotti, con una facile digestione, penetrano senza incomodo e senza scossa tutti i tessuti dell'economia, e distruggono dovunque il principio stesso del male, il che costituisce la guarigione radicale. Quest'imponente risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dott. Ollivier, e fa che si conseguiscono guarigioni che indarno tenterebbesi con qualunque altro mezzo.

Dopo quattr'anni di pubbliche prove coronate da felice successo, i *Biscotti Ollivier* furono *approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo*, e fu votata una ricompensa di 24,000 *franchi* al dott. Ollivier, cosa che non si fece mai per alcun altro rimedio, e il rapporto ufficiale dichiara che *la loro composizione è costante, la loro preparazione perfettissima*, e che si possono amministrare *senza pericolo* a persone deboli irritabili, con sputi sanguigni, e persino a bambini lattanti, *che possono quindi rendere di gran servigi all'umanità.*

Per decisione del Consiglio generale degli ospizii di Parigi, del 14 aprile 1837, i biscotti Ollivier sono amministrati negli ospitali di Parigi del *Midi*, di *Lourcine* e di *Saint-Louis*, dietro la prescrizione dei medici di quegli Stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di fiducia e di eccellenza, senz'altro, distinguono quest'utile preparato da tutti gli altri offerti al pubblico.

I *Biscotti Ollivier* sono infatti, molto migliori delle preparazioni mercuriali, i cui effetti sono da tutti conosciuti; ai rimedii iodurati, non meno nocivi e che son palliativi del male, e non lo guariscono; infine anche ai sudoriferi, di comprovata insufficienza. Sono gradevoli al gusto, di piccolo volume, comodissimi da prendere in ogni circostanza e in secreto, si conservano sempre, e godono della massima efficacia in ogni stagione e in tutti i paesi. S'usano con buon successo contro tutte le malattie che provengono da *viziature del sangue* e *dall'acre degli umori*; guariscono poi prestissimo le *malattie secrete*, le *serpiggini*, le *scrofole*, quale ne sia la gravità, la forma o l'età loro, i tumori e gl'ingorghi delle glandule, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, degli occhi, delle orecchie, i dolori reumatici, i pizzicori, le macchie rosse della faccia, ecc.

Deposito generale a Parigi, via S. Honoré, N. 274, I piano. Consulti gratuiti dal mezzodì alle 6, e per lettere affrancate.

Per evitare le contraffazioni, i Biscotti non si dispensano che in scatole di metallo suggellate del marchio e firma di contro. Per l'estero questa firma è in carattere rosso, e coperta del marchio imperiale fran[cese].

Nostri corrispondenti: a Trieste, pel Litorale, il Veneto, ecc., il signor J. SERRAVALLO. Venezia, ZAMPIRONI. Verona, FRINZI. Ragusa, DROBAZ. Legnago, VALERI. Udine, FILIPUZZI. Fiume, RIGOTTI. Ravenna, V. MONTANARI e COMP. Pisino, LION. Vicenza, MOJOLO. Treviso, BINDONI. Schio, SACARDO. Lussinpiccolo, VIVIANI. Pordenone, VARASCHINI. Pirano, SALVI. Ceneda, MARCHETTI. Gorizia, PONTONI. Belluno, LOCATELLI. Bassano, CHEMIN. Rovigno, ANGELINI. Sebenico, MISTURA. Spalato, DE GRAZIO, e VOLPI. Rovigo, CAGNOLI. Padova, TOFFANI e RONZONI. Alessandria, ... ZONE. Sulina, Dott. PORTELLI. Dardanelli, XANTO ...

AMMONIZIONE

Da più parti viene tentato di contraffare le nostre Pillole, e d'ingannare il pubblico, vendendosi falsificazioni sotto il nostro nome.

Le annesse istruzioni sul modo di adoperarle, che sono le nostre medesime ristampate parola per parola — portano la maggior parte la sottoscrizione delle firme di Ditte non esistenti, vale a dire di ... come Enrico Redlinger, o Eredi di Redlinger e Comp. od anche successori di Redlinger.

Poichè facile sarebbe senza un'esatta osservazione, di confondere, per la somiglianza nella forma esterna, la merce falsificata, col nostro prodotto, crediamo di dover raccomandare agli acquirenti una speciale attenzione su ciò, onde possano, avvertiti, evitare l'acquisto di simili falsificazioni.

Principalmente poi rendiamo attenti di respingere le Pillole vendute da un certo BISCHOFF, il quale ardisce perfino di firmarsi successore di Redlinger, e si affatica di negoziare sotto il nostro nome.

La Ditta commerciale qui sotto firmata è l'unica e la sola che possiede il segreto per la composizione delle Pillole genuine di Redlinger, i cui depositarii in Venezia sono le Farmacie Zampironi, e Bertolini.

Augusta in settembre 1862.
I. C. REDLINGER E C.

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A ...
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

DA AFFITTARSI

Due Case, tanto unite che separate a S. M...la, Calle ramo della Paglia, agli anagrafici NN. ... 1663, respicienti in parte il Canal grande, avente una 7 locali, e l'altra 6, ed entrambi con magazzino, corte e pozzo.

Per trattare, dal sig. Ciano, all'Esattoria comunale di qui.

Il 1.° giugno a. c. fu aperta

LA BIBLIOTECA CIRCOLANTE
DI GIUSTO EBHARDT (LIBRERIA ALLA FENICE)
S. Marco, Frezzeria, N. 1582 (entrata Corte Contarina, N. 1537).

La Biblioteca è composta di libri italiani, francesi, tedeschi ed inglesi.

CONDIZIONI. — Deposito franchi 5.

ABBONAMENTO PER UN ANNO
Per un'opera: *franchi* 24. — Per due opere: *franchi* 32. — Per tre opere: *franchi* ...

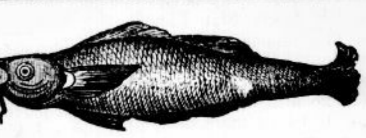
ABBONAMENTO PER UN MESE.
Per un'opera: *franchi* 3. — Per due opere: *franchi* 4. — Per tre opere: *franchi* 6.

ABBONAMENTO SETTIMANALE.
Per un'opera: *franchi* 1. — Per due opere: *franchi* 1:50. — Per tre opere: *franchi* ...

ABBONAMENTO AL GIORNO.
franchi —: 25 (centesimi) per ogni 24 ore.

Per le altre condizioni si consulti il Catalogo. Ogni sezione del Catalogo costa 50 centesimi. Le condizioni per fuori di Venezia sono da stabilirsi.

OLIO NATURALE di **Fegato di Merluzzo** di **J. SERRAVALLO**



PREPARATO **A FREDDO** in **TERRANUOVA** d'America.

L'OLIO DI MERLUZZO DI SERRAVALLO viene con sicurezza prescritto, e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la natura*, come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle* e *delle membrane mucose*, la carie delle ossa, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il diabete, ec. Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee e puerperali*, la *miliare*, ec., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute, stia in ragione diretta con la quantità somministrata di questo OLIO. — Vale franchi 2:10 la bottiglia.

Depositarii nel Veneto, della Farmacia SERRAVALLO di TRIESTE: in VENEZIA, ZAMPIRONI; PADOVA, RONZONI, GASPARINI e FOFFANI; VERONA, FRINZI; LEGNAGO, VALERI; BASSANO, CHEMIN; TREVISO, BINDONI; CENEDA, MARCHETTI; UDINE, FILIPUZZI; TRENTO, CESCHINI; BELLUNO, LOCATELLI; ESTE, MARTINI; ADRIA, PAOLUCCI; REVERE, COGHI; MONTAGNANA, ANDOLFATO; PORDENONE, VARASCHINI; TOLMEZZO, CHIUSSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4439. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Elisabetta Verrati, era domiciliata a Venezia, che Eugenio Masetto, di Badia, produsse nel 25 agosto p. p. sotto il N. 3709, istanza contro Don Emilio Miatello, Parroco di Barbuglio e per notizia ai creditori inscritti Bettetto Angelo di Silvelle, Maricetto Angelo di Mirano, ed essa Verati per subasta di uno stabile posto a Silvette, Distretto di Camposampiero, sulla qual istanza venne fissata la comparsa al 14 corr. ottobre, onde sentire i creditori iscritti sul proposto capitolato.

Essendo ignoto il luogo di sua dimora, la si previene che le venne deputato a curatore il sig. dott. Antonio Bisaglia di Lendinara, al quale potrà dare le necessarie istruzioni, od istituire essa stessa un altro procuratore che la rappresenti in proposito, altrimenti dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 7 ottobre 1862.
Il R. Pretore, VALLICELLI.
Baccelli Canc.

N. 2005. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora, Scipione Vecellio, di Pieve di Cadore, che la ditta Gioachino Wiel, ha prodotto contro di lui in oggi petizione cambiaria per fior. 1440 ed accessorii, e che fu indetto il contradditorio al giorno 20 *corr.*, nominandogli in curatore questo avv. dott. Dal Vesco.

Ad esso pertanto farà tenere le credute istruzioni, qualora non prescelga d'indicare al Giudizio altro procuratore.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 8 ottobre 1862.
Per l'I. R. Presidente in permesso,
B. BOTTARI.

N. 7460. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto pari Num. emesso ad istanza di Tommaso q.m Tommaso Marcon, di Roveredo di Chiusa, coll'avvocato Luigi Tomasoni, venne in confronto dei Bernardo q.m Giacomo e Teresa q.m Leonardo Zozzoli, coniugi di Bernardo, di Gemona, accordata l'asta della casa sotto indicata, pei tre esperimenti d'asta che verranno tenuti da apposita Commissione nella residenza di questa I. R. Pretura, si prefiggono i giorni 27 ottobre, 8 e 22 novembre p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane, alle seguenti

Condizioni.

I. Chiunque vorrà farsi aspirante all'asta, dovrà previamente depositare il decimo dell'importo di stima con austr. fior. 54:30, in moneta d'oro o d'argento a tariffa.

II. Nei due primi esperimenti l'immobile in vendita non verrà deliberato a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo minore, purchè bastante a coprire l'interesse dei creditori inscritti fino all'importo della stima.

III. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà l'offerente rimasto deliberatario depositare giudizialmente il prezzo di delibera in moneta a tariffa, imputando in detto prezzo il deposito fatto a termini del capitolo I.

IV. Mancando esso deliberatario al disposto dell'antecedente capo, si procederà alla rivendita dell'immobile subastato a di lui rischio e pericolo a termini del § 438 G. R., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

V. A datare dalla delibera starà a carico dell'acquirente il pagamento delle pubbliche gravezze.

Descrizione
dello stabile da subastarsi,
posto in Gemona.

Casa con corte al mappale N. 492 e 494, di censuarie pert. 0.13, rendita L. 22:88. Stimata fiorini 543.

Il presente verrà affisso come di metodo, e per tre volte consecutive pubblicato ed inserito nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Gemona, 12 settembre 1862.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Antonelli, Canc.

N. 3463. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Scipione di Osvaldo Vecellio, di Pieve, che fu presentata in di lui confronto dal sig. Giovanni Finch, fabbricatore di birra a Landro, nel Tirolo, una petizione al N. 3463, di questo Protocollo degli Esibiti, per pagamento di fior. 564:46 ed accessorii, e che venne destinato in suo curatore ad actum questo sig. avvocato dott. Vecellio, con avvertenza che la comparsa su detta petizione, fu fissata al giorno 28 ottobre p. v. ore 9 antim., e che non comparendo esso convenuto o non nominando altri procuratori in sostituzione del destinatogli curatore, o non firmando lo stesso in proposito, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, in questa Piazza, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pieve, 24 settembre 1862.
Il R. Dirigente, VIOLETTO.
Galeazzi, Canc.

N. 3438. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Scipione di Osvaldo Vecellio, di Pieve, che venne presentata in di lui confronto dalla Ditta Gioachino di Taddeo Wiel, possidente e negoziante di Venezia, una petizione al N. 3438 in punto conferma di prenotazione per fior. 1600 ed accessorii, e che venne destinato in suo curatore ad actum questo sig. avvocato Vecellio, con avvertenza, che per la comparsa su detta petizione fu fissata l'Aula Verbale del 28 ottobre p. v. alle ore 9 antim., e che non comparendo esso reo convenuto e non nominando altri procuratori in sostituzione del destinatogli curatore, o non facendo pervenire allo stesso le credute sue eccezioni, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, in questa Piazza, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pieve, 22 settembre 1862.
Il R. Dirigente, VIOLETTO.
Galeazzi, Canc.

N. 3501. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora sig. Scipione Vecellio di Osvaldo, di Pieve, che venne in oggi in di lui confronto presentata a questo Protocollo degli Esibiti al N. 3501, una petizione dal sig. Eugenio Monti, possidente d'Auronzo, in punto di pagamento di austr. L. 1080 ed accessorii v. a., e che gli venne destinato in curatore ufficioso questo avvocato dott. Vecellio, la di cui comparsa fu fissata al 28 ottobre p. v. ore 9 antimer., con avvertenza all'assente, che non comparendo, o non sostituendo altro procuratore al nominato suo curatore, o non istruendo lo stesso in proposito, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inerzia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pieve, 27 settembre 1862.
Il R. Dirigente, VIOLETTO.
Galeazzi, Canc.

N. 3457. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora, Scipione di Osvaldo Vecellio di Pieve, che fu presentata in di lui confronto dalla Ditta Gioachino di Taddeo Wiel, possidente e negoziante di Venezia, una petizione al N. 3457 in punto di conferma di prenotazione per fior. 1165:05 ed accessorii, e che venne destinato in suo curatore ad actum questo avvocato dott. Vecellio, con avvertenza, che per la comparsa su detta petizione fu fissata l'Aula Verb. del 28 ottobre p. v., alle ore 9 ant., e che non comparendo esso convenuto, o non nominando altri procuratori in sostituzione del destinatogli curatore, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inerzia.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, in questa piazza, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 24 settembre 1862.
Il R. Dirigente, VIALETTO.
Galeazzi Canc.

N. 3480. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora, Scipione di Osvaldo Vecellio di Pieve, che fu presentata in di lui confronto dal sig. Giuseppe Masi, erede del fu Michiele fu Giovanni Masi, possid. e domiciliato nella Comune di Castello Lavazzo alla Punta, coll'avv. Coletti, una petizione al N. 3480, per pagamento di fior. 2800 ed accessorii, e conferma prenotazione, e che venne destinato in suo curatore ad actum, questo sig. avvocato dott. Vecellio, con avvertenza che la comparsa sulla detta petizione fu fissata al giorno 28 ottobre p. v., ore 9 ant., e che non comparendo esso convenuto, e non nominando altri procuratori in sostituzione del destinatogli curatore, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, in questa piazza, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 25 settembre 1862.
Il R. Dirigente, VIALETTO.
Galeazzi Canc.

N. 12755. 2 pubb.

EDITTO.

Caduta deserta nel giorno 26 agosto p. p. la subasta degl'immobili sottoindicati, ordinata col Decreto 14 luglio decorso Numero 9364, si rende noto sopra istanza dell'esecutante Barbisan Francesco 18 corr., N. 12755, che la subasta stessa seguirà nei giorni 28 ottobre, 18 novembre e 2 dicembre p. v. dalle ore 9 di mattina, alle ore 12 merid., sotto le condizioni tutte ed avvertenze dell'Editto 14 luglio a. c., N. 9364 inserito nella Gazz. Uff. dei giorni 8, 12 e 19 agosto sudd., sotto i NN. 31, 32, 33 del relativo Supplimento.

Beni da subastarsi.
In Comune censuario e parrocchia di Spresiano.

Una casa colonica e poca terra in Censo ai mappali Numeri 472, 473, 474, che si estende anche sopra il N. 475 per pert. cens. 0:62, colla rendita di a. L. 16:68 coerenziati a levante Giustinian, mezzodì Fassa, ponente Orton e Corazzin, tramontana Barbisan e Corazzin salvis, ec.

Si affigga all'Albo Pretoreo, in piazza di questa città, in quella di Spresiano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 20 settembre 1862.
Il R. Consigliere Dirigente
MUNARI.
Cicolla.

N. 22198. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Scipione Breda, che Elisabetta Rampazzo e Teresa Cardin di Limena, produssero contro esso assente la petiz. 24 settembre 1862, N. 21558, in punto appartenere alle attrici in proprietà e possesso il paio di vacche, il cavallo e la vitella colpiti dal pignoramento eseguito nell'11 settembre p. p., ad istanza di esso Scipione Breda al confronto di Alessandro Rossetto e descritti nella cursoriale riferta di quel giorno, N. 20636, e doversi svincolare i detti animali dal pignoramento medesimo, rifuse le spese, e che questa Pretura con Decreto 2 corr. ottobre, N. 22198, deputò in curatore di esso assente l'avv. Paolo dott. Basso, prefisso il giorno 29 ottobre corr., ore 9 ant., per le deduzioni sulla petiz. sudd.

Incombe pertanto ad esso Scipione Breda di far pervenire al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o di scegliere altro procuratore, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 2 ottobre 1862.
Il R. Cons. Dirigente, FIORASI.

N. 2898. 3. pubb.

EDITTO.

In appendice all'Editto 5 luglio p. p. N. 2512 dell'Imp. R. Pretura di Conselve si rende pubblicamente noto, che a Gaetano Fantinato curatore dell'interdetto Daniele Zanellato detto Baston, venne con odierno Decreto pari N. sostituito il di lui fratello Antonio Zanelloto di Tribacco.

Si pubblichi, e si affigga, ed inserisca per tre volte, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'imp. R. Pretura,
Conselve, 31 agosto 1862.
Il. R. Pretore, SALVIOLI.

N. 7299. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza 15 luglio 1862 N. 5596 prodotta dal sig. Pietro Leornini di Osopo, in confronto della signora Caterina Marini vedova Bertuzzi di Spilimbergo, ed a definitiva evasione del protocollo 5 settembre andante N. 7299, ed in seguito alla seguita convocazione dei creditori iscritti; venne accordato il IV esperimento d'asta, da tenersi nella residenza di quest'I. R. Pretura, e precisamente nel giorno 20 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare la vendita dei qui sottodescritti Beni alle seguenti.

Condizioni.

I. Gli stabili verranno venduti in Lotti distinti come a piedi descritti nello stato e grado in cui si trovano senza alcuna responsabilità della parte esecutante, e creditori iscritti.

II. I singoli Lotti verranno in questo IV esperimento venduti al maggior offerente, a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione delle offerte il decimo del prezzo di stima degl'immobili pei quali offrirà in valute legali.

IV. Seguita la delibera sarà trattenuto il deposito cauzionale verificato al momento dell'asta e la rimanente somma a pareggio del prezzo di delibera, del quale la suddetta trattenuta andrà in isconto, dovrà dal deliberatario venir depositata giudizialmente in valute legali entro 15 giorni dalla delibera sotto la comminatoria del § 438 Giud. Reg. e della perdita del deposito che cederà a vantaggio dell'esecutante e creditori iscritti; ritenute pure a suo carico tutte le altre conseguenze di danno.

V. Il deliberatario avrà il possesso dei beni acquistati tosto adempiuto alle condizioni suddette nei sensi del § 439 Reg. Giud.

VI. Dal momento della delibera, tutte le pubbliche e private gravezze inerenti ai fondi deliberati star dovranno a carico del deliberatario, senza veruna responsabilità della parte esecutante e dei creditori iscritti.

Beni da subastarsi.
Lotto N. 24.

Prato detto Saletto in mappa di Buia, porzione del N. 5525 G, di pert. 17.41, rendita 9:93, e della rilevata quantità di campi 5, cioè pert. met. 17.50 ... renziato a levante dalla ... comunale di Osoppo, mezzodì ... Lotto N. 25, ed a tramontana Lotto Num. 23, stimato fior. 444:40.

Lotto N. 27.

Prato detto Saletto nella mappa stessa porzione del N. ... D, di pert. cens. 17.42 ... L. 9:93, e della rilevata quantità di pert. met. 17.50, ... campi 5, confina a levante strada comunale di Osoppo mezzodì ... N. 28, ponente strada comunale detta dei Saletti, e tramontana Lotto N. 26. Stimato fior. 444 ...

Lotto N. 30.

Prato detto Saletto, in mappa stessa parte del N. ... B, di pert. cens. 7.94, ... L. 453, e parte del N. ... p. c. 9.48, rendita L. 5 ... la quantità rilevata di campi eguale a p. m. 17.50 ... confini a levante strada comunale detta di Osoppo, a mezzodì ... N. 31, a ponente strada detta dei Saletti ed a tramontana il Lotto N. 29. Stimato fior. ...

Lotto N. 31.

Prato detto Saletto, in mappa medesima parte del N. 5524 A, di pert. c. 17.41, rendita L. 9.92 della rilevata quantità di campi 5, ... 17.50 fra i confini a levante strada comunale detta di Osoppo, mezzodì il Lotto N. 15, ponente strada comunale detta dei Saletti, tramontana il Lotto N. 30. Stimato fior. 549.

Somma totale della stima fior. v. a. 1986:80.

Locchè si inserisca per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi di questo circondario.

Dall'Imp. R. Pretura,
Gemona, 6 settembre 1862.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Antonelli, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16743. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Frazzoja Luigi possidente di [illegible], essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato una petizione nel giorno 30 agosto p. al N. 16743, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Frazzoja, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Foratti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16742. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Michieli Giovanni possidente di [illegible], essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 30 agosto p. al N. 16742, contro di esso Michieli in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Michieli, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Buonamico, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16747. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Munerati Alberto, possidente di Dolo, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 30 agosto p. al N. 16747, contro di esso Munerati, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Munerati è stato nominato ad esso l'avvocato Pietro dott. Luzzatto, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16424. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto ad Erminio Valbusa di Padova, assente, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 26 agosto p. al N. 16424 contro di esso assente, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Erminio Valbusa, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Zajotti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Giud. Reg.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, o in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, e che mancando esso Reo conv. dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI
Sostero.

N. 16422. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Luigi Breda di Padova assente, essere stata presentata a questo Tribunale, dall'I. R. Procura di finanza Lomb-Ven. per lo Stato una petizione nel giorno 26 agosto p. al N. 16422 contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Luigi Breda, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Palazzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato, che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta e che mancando esso Reo conv. dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI
Sostero.

N. 16745. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Lepsky Odoardo benestante di Mirano, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 30 agosto p. al N. 16745, contro di esso Lepsky, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l'avvocato Antonio dott. Scrinzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16423. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Andrea Pietra di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 26 agosto p. al N. 16423, contro di esso assente in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Andrea Pietra, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Ciriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16741. 3 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Michieli nata Stürm Elena, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V. per la Stato, una petizione nel giorno 30 agosto p. al N. 16741, contro di essa, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Michieli nata Stürm Elena, è stato nominato ad essa l'avvocato Iginio dott. Alessio, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, ed anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16580. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Giandomenici Babila di Oderzo, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 28 agosto p. al N. 16580, contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sov. Pat. 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. Giandomenici Babila, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Bombardella, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 Giudiziario Regolamento e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16739. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Calvi dott. Andrea di Padova, già ritenuto illegalmente emigrato con sentenza 18 novembre 1861, N. 22250, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo Veneta rappresentante lo Stato, una Istanza nel giorno 30 agosto p. p. al N. 16739 contro di esso Calvi dott. Andrea, in punto di sequestro di stabili come in essa Istanza descritti, e ad esso pervenuti per successione nella eredità paterna e pel quoto ad esso spettante, sequestro che fu anche accordato con Decreto 1 settembre, N. 16739, con destinazione a sequestratario di Luigi Calvi del fu Federico, suo fratello.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto dott. Andrea Calvi, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Luigi Damin in curatore in Giudizio nei riguardi dell'accordato sequestro,

Se ne da perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale intimazione, perchè lo sappia, e possa volendo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatere i proprii mezzi di difesa, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente VENTURI
Sostero Dir.

N. 16875. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Luciano dott. Beretta di Venezia, assente, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato una petizione nel giorno 1.° corr. al N. 16875, contro di esso in punto di emigrazione non autorizzata.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto assente, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Rensovich in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne da perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 16876. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Virginio Valsecchi, laureando in Medicina, di Badia, assente, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 1 corrente al N. 16876 contro di esso in punto di emigrazione non autorizzata.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto assente, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Buonamico, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso per la risposta il termine di giorni 90, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16877. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giacomo Costa, di Loreo, assente, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° settembre corr. al N. 16877, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto assente, è stato nominato ad esso l'avvocato Cavaliere Bottoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere, e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16878. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Vincenzo Veronese civile di Gavello, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V., per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° settembre corr. al N. 16878, contro di esso Veronese, in punto di emigrazione non autorizzata.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Veronese, è stato nominato ad esso l'avvocato Podreider, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne da perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso, il termine di giorni 90, a rispondere, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16425. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Luigi Trabaldi di Padova assente essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato una petizione nel giorno 26 agosto p. al N. 16425 contro di esso assente in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Luigi Trabaldi è stato nominato ad esso l'avv. dott. Bombardella in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fere avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16744. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Munerati Gustavo possidente di Fossò essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di finanza L. V. per lo Stato, una Petizione nel giorno 30 agosto p. al N. 16744 contro di esso Munerati in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Munerati, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Radaelli in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 5275. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso rende pubblicamente noto, che ad istanza di Giuseppe Antonio Celesia Banchiere di Milano, in confronto di Francesco Antonio Bianconi, seguirà nel locale di sua residenza, dinanzi apposita commissione, un quarto esperimento d'asta per la vendita giudiziale degli immobili qui sottodescritti, e ciò nel giorno 31 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. colle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della commissione del decimo del valore di stima dei beni, cioè di fior. 839 : 89 1/2 moneta nuova austriaca. A quello o quelli che non rimanessero deliberatarii verrà tosto restituito il fatto deposito.

II. I beni si vendono in un solo Lotto, e la delibera avrà luogo al maggior offerente, semprechè per altro il prezzo superi la somma di fior. 7558 : 97.

III. Entro otto giorni successivi a quello della delibera dovrà il compratore depositare nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale e con valute come alla prima condizione l'intiero prezzo offerto, meno il decimo depositato al momento dell'asta.

IV. Oltre all'offerto prezzo staranno a carico del deliberatario le spese della procedura esecutiva a partire dall'istanza di pignoramento sino alla delibera inclusivamente, con obbligo di farne il pagamento all'esecutante o suo procuratore nel termine suddetto di otto giorni, nelle stesse valute come alla prima condizione, e sulla specifica che gli verrà esibita, che in caso di differenza sarà liquidata da quest'I. R. Tribunale.

V. Si vendono i beni quali e quanti sono come descritti nel protocollo di stima 16 luglio 1856 senza riguardo alle eventuali variazioni che fossero posteriormente avvenute, miglioramenti o peggioramenti.

VI. Sosterrà inoltre il deliberatario le spese d'asta e delibera, imposta di trasferimento, voltura ed altro, niente eccettuato.

VII. Dal giorno dell'effettuato deposito decorreranno a vantaggio del deliberatario le rendite dei beni e staranno a suo carico i pesi, salva liquidazione e pareggio sulla rata di tempo.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario tutte le premesse condizioni dietro documentata sua istanza, gli verrà data la immissione in possesso a termini di legge, e nel contrario caso d'inadempimento di alcuna delle condizioni si procederà al reincanto dei beni a tutte di lui spese, pericoli e danni dovendo rispondere al parziale soddisfacimento anche il decimo depositato all'atto dell'asta.

Descrizione dei beni
da subastarsi
nella Provincia e Distretto
di Treviso,
Frazione di S. Lazzaro.

Campi 43, quarti 3, tavole 240 1/2 circa, arat. piant. vit. a prato, orto e pascolo con fabbriche divise in due corpi.

Il primo corpo di campi 41. 1. 240 1/2 con fabbriche coloniche, tra confini a levante il Pio Ospitale di Treviso, a mezzodi Rusteghello ed Ospitale suddetto, ponente e tramontana Bianchini, condotti in affitto da Giuseppe Fuga e Domenico Marangon.

Il secondo corpo di campi 2 quarti 2 con casetta, condotti in affitto da Favaretto Anna, tra confini a levante e mezzodi Bianconi, ponente e tramontana Bianchini.

Tutti i suddetti beni sono allibrati in Censo alla ditta dell'attuale possessore esecutato Bianconi Francesco Antonio q.am Pietro, nel Comune censuario di S. Lazzaro di Ghirada, ai NN. di mappa 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 206, 209, 210, 211, 212, 214, 238, 239, 240, 241, 242, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 287, 296, 297, 298, 299, 304, 305, 306, 311, 578, 581, 582, 584, per la superficie di pert. cens. 213 . 99 rendita austr. L. 968 : 87, come nella perizia di stima 16 luglio 1856 e certificato censuario 20 novembre detto anno.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 17 settembre 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 6771. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da quest'I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione della cedente i beni oberata Luigia Manfredi fu Giuseppe di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Luigia Manfredi fu Giuseppe ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. Antonio dott. Chiereghin, deputato in curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 novembre p. v., alle ore 9 antim., dinanzi quest'I. R. Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'internalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 19 settembre 1862.
Il R. Dirigente, ZANNONER.
G. Naccari.

N. 5456. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che sull'istanza dei sig. Gio. Batt. ed Antonio Marani di Gorizia contro Gio. Batt. e Francesco-Saverio Taverna Comelin e Sante Taverna Comelin di Chiarisacco, ed in confronto dei creditori inscritti avrà luogo nella residenza di questa Pretura il IV esperimento d'asta nel giorno 3 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. delle realità infrascritte alle seguenti

condizioni.

I. La vendita seguirà lotto per lotto, ed a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà depositare previamente il vadio del 10 per cento sul prezzo di stima delle realità per le quali farà l'offerta, ed il vadio del deliberatario rimarrà in deposito a sconto del prezzo di delibera.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere depositato a questa Pretura entro giorni 14 dal Decreto evasivo il protocollo d'asta, con avvertenza che in difetto seguirà il reincanto a tutto rischio e spese del deliberatario.

IV. Effettuato il pagamento del prezzo di delibera le realità verranno aggiudicate al deliberatario con la facoltà del possesso e godimento della volturazione, nonchè della cancellazione delle passività iscritte.

V. La tassa di trasferimento di volturazione e di cancellazione staranno a carico inclusivo del deliberatario.

Descrizione delle realità
site in Comune di S. Giorgio.
Lotto I.

La metà indivisa della casa colonica con corte, al villico N. 68 ed in mappa al N. 49 di pert. 0 : 76 colla rendita di L. 25 : 92, stimato l'intiero aust. L. 2440:80 pari a fior. 854 : 28: e quindi la detta metà del valore di aust. L. 1220 : 40 pari a fior. 427 : 14.

Terreno aratorio detto Cavato del Bosco in mappa al N. 559 di pert. 4 . 94 e rendita di L. 5 : 24. Stimato a. L. 350 : 20 pari a fior. 122 : 57.

Lotto II.

Terreno arativo arb. vit. e parte prativo detto Livutta in mappa ai Numeri 146 147 e 310, di pert. 8 : 14 e rendita di Lire 18 : 84, stimato austr. L. 734:20, pari a fior. 256 : 97.

Terreno arat. arb. vit. denominato Baza della Chiesa al mappale N. 93 di pert. 5 . 68 rendita di L. 4 : 26, stimato a. L. 462 : 40, pari a fior. 161 : 84.

Sui beni di questo lotto spetta agli esecutanti il dominio utile coll'obbligo dell'annuo canone verso la veneranda Chiesa parrocchiale di S. Giorgio in frumento e vino del calcolato valore annuo di aust. L. 92 : 41 pari a fior. 32 : 34.

Dall'Imp. R. Pretura,
Palma, 17 settembre 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 17926. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto, che sopra istanza prodotta il 26 luglio p. p. N. 14371 da Elisabetta Angeli vedova Pascotto contro Giovanni Pascotto, e consorti, nella solita Aula degl'incanti si procederà a due esperimenti d'asta degli stabili sotto descritti, fissandovi per il primo sperimento il giorno 5 novembre p. v. ore 11 ant. e per il secondo il giorno 12 mese stesso ore 11 ant. sotto lo seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti lotto per lotto.

II. L'asta sarà aperta, e procederà sul dato della stima in ambidue gli esperimenti.

III. Nei due primi esperimenti, non si venderà che a prezzo superiore alla stima.

IV. Ciascun oblatore dovrà garantire la propria offerta depositando il decimo della stima in fiorini effettivi d'argento che verrà trattenuto a sconto del prezzo di delibera, ove l'oblatore rimanga acquirente, altrimenti gli verrà restituito.

V. Entro giorni 15 dalla delibera l'acquirente dovrà versare il residuo prezzo nella cassa depositi di questo I. R. Tribunale in fiorini d'argento come sopra.

VI. Gl'immobili s'intendono dal deliberatario acquistati nello stato in cui si trovano al momento della delibera, ed a tutto suo rischio, e pericolo.

VII. L'esecutante, ed i creditori inscritti non prestano alcuna garanzia per gl'immobili formanti l'oggetto dell'asta.

VIII. Adempiuto che abbia il deliberatario ai suoi obblighi, gli verrà immediatamente accordata l'aggiudicazione in proprietà degli immobili deliberatigli, e la conseguente traslazione a suo nome nei registri censuarii in quanto al II Lotto liberamente, ed in quanto al I Lotto come segue: Elisabetta Angeli fu Giovanni vedova Pascotto usufruttuaria vita di lei durante a termini del testamento del fu Pietro Pascotto q.m Giuseppe 18 gennaio 1855 sub A e l'acquirente proprietario.

IX. Mancado egli invece anche in parte all'esatto adempimento dei suoi obblighi, gli immobili deliberati potranno ipso facto essere rivenduti con un solo incanto a qualunqne prezzo a suo rischio, e pericolo, e sarà egli tenuto al soddisfacimento di ogni spesa, danno, ed interesse, e col deposito di cauzione, e con ogni altra sostanza.

X. Tutte le spese dell'asta, e conseguenti compresavi la tassa di trasferimento, proprietà, pubbliche imposte, ed altro decorribilmente dal giorno della delibera staranno ad esclusivo carieo del deliberatario.

Descrizione degli stabili.
Provincia, e Città di Venezia,
Parrocchia
di S.ta Maria del Carmine,
Sestiere di Dorsoduro,
Circondario S.ta Margherita,
Corte del Tagliapietra.
Lotto I.

Casa, all'anagrafico Numero 3390, e mappale N. 898 superf. pert. 0 . 05, e rendita L. 48 : 07 descritta nella perizia giudiziale sub I, al N. VI e stimata fiorini 840 : 35 aggravata dal diritto di usufrutto a favore dell'esecutante Elisabetta Angeli-Pascotto.

Lotto II.

Caratti 16 della casa indivisa con Simoncini Margherita maritata Giollo, vedova Mazzino, Angela moglie a Pascotto all'anagratico N. 3388, e mappale 896, che si estende anco sopra li NN. 895, 897 della superficie di pertiche 0 . 01 colla rendita di aust. Lire 2 : 09 descritti nella perizia sub I al N. 1 a) e stimati fior. 39 : 67.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 22 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.

N. 8556. 3. pubb.

AVVISO.

A finale evasione dell'istanza 19 gennaio 1862 N. 591 del sig. Giacomo de Toni, contro Francesco fu Giuseppe Celotti e creditori iscritti, si rende noto essere fissato il gierno 6 novembre 1862 ore 12 alle 2 per la vendita all'asta, senza garanzia, a qualsiasi prezzo, verso pronti contanti in argento a mani della commissione delegata, del credito di austr. L. 10,000 dal corpo del maggior credito di austr. L. 14,000 residuo prezzo della quota paterna venduta da Francesco Celotti al fratello Giovanni Celotti, di cui il contratto 9 settemrre 1849 Atti Valentinis coll'interesse del 5 per cento all'anno pagabile di semestre in semestre fino all'affrancazione, credito iscritto a favore di Francesco Celotti nel 13 ottobre 1849 N. 2263 e rinnovazione 16 gennaio 1859 al N. 1743, sopra beni in Palazzolo, Rivarotta, Gorgo di Latisana; stando a carico del deliberatario le spese tutte.

Locchè si pubblichi in questa città, in Latisana, Palazzolo, e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Udine, 23 settembre 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Petracco.

N. 7277. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Gio. Battista del fu Gaspare Costantini, da Osoppo, che sull'istanza 24 dicembre 1861 N. 9619, di Valentino Pascoli, di Osoppo, cessionario di Pietro Leoncini, pel quarto esperimento d'asta della casa e corte in Osoppo all'anagratico N. 79, in quella mappa al N. 1056, di pert. 0 . 13, rendita L. 8 : 98, venne redestinato il giorno 6 novembre p. v. ore 9 antim. per l'ascolto delle parti e creditori inscritti fra i quali figura esso assente Gio. Battista Costantini.

Tornate fin qui infruttuose le pratiche per la intimazione della rubrica di detta istanza ad esso Costantini, lo si previene che la rubrica medesima va ad intimarsi a questo avvocato dott. Valentino Rieppi, nominatogli curatore, al quale dovrà far pervenire le credute istruzioni pel giorno indicato, quando non credesse di comparire personalmente o di farsi rappresentare da altri.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nei soliti luoghi in questo Capo Distretto e a Osoppo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Gemona, 4 settembre 1862.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Antonelli, Canc.

N. 8217. 3 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza e da apposita Commissione, verranno nei giorni 6 e 20 novembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. tenuti rispettivamente un sesto ed un settimo esperimento di subasta della casa qui appiedi dettagliatamente descritta, sottoposta ad esecuzione dietro istanza di Antonio Rossi fu Sante, di Vicenza, al confronto dei consorti Boni fu Andrea, e dei creditori inscritti ed alla quale si riferiscono gli Editti 18 dicembre 1860, Num 12541, e 31 dicembre 1861, N. 11472, il quale ultimo per il quarto e quinto esperimento poscia andati deserti, fu inserito tra gli atti giudiziarii della Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 7, 8, e 10 febbraio 1862, rimanendo anche per i due esperimenti presenti fermi gli articoli 2.° 3.° 4.° 5.° 6.° 7.° 8.° 9.° 10.° 11.° 13.° 14.° 15.° del capitolato, come negli Editti suddetti di cui l'articolo I, viene modificato come segue:

L'immobile sottoindicato e dettagliatamente descritto nel Protocollo di stima 28 giugno 1859 N. 6038, verrà deliberato al maggiore offerente prendendo per base della subasta il valore di stima in austr. L. 23840 : 40 parificate a fiorini 8344 : 14 v. a.; per altro nel VI esperimento con un ribasso del 15 per 100, e nel VII esperimento con un ribasso del 25 per 100.

Quale articolo XII verrà poi ritenuto il seguente:

Tutte le spese di esecuzione ad incominciare dall'oppignoramento, e successive, comprese per ultimo quelle della delibera, dietro liquidazione fatta dal Giudice di prima istanza, saranno detratte dal prezzo di delibera, e pagate al creditore esecutante entro quattordici giorni da che il Decreto di delibera sarà passato in cosa giudicata. Le spese poi di trasferimento, di proprietà e delle volture censuarie staranno a carico del deliberatario. Inoltre a diffalco per altro del prezzo di delibera, dovrà il deliberatario pagare entro i suddetti quattordici giorni la tassa di eredità residuante a debito dei consorti Boni, in fiorini 293 : 74, coll'interesse rispettivo da 4 agosto 1858 in poi, liquidata in morte del fu Andrea Boni.

Descrizione dell'immobile.

Casa di civile abitazione con botteghe, situata nell'interno di Vicenza, in contrada S. Corona lungo il corso, confinata a levante con casa Tecchio, a mezzodi con casa della prebenda coadiutorale di S. Fantino in S. Maria de' Servi, in Vicenza, a ponente con casa Rossi Antonio, ed in parte colla stradella di S. Fantino, ed a tramontana colla pubblica strada del Corso, marcata essa casa al civico N. 1543 celeste in pietra, nella mappa stabile del Comune censuario di Vicenza, al N. 1790, colla superficie di pertiche metr. 0 . 34, colla rendita censuaria di L. 759 : 52, e nella mappa provvisoria del Comune di Vicenza interno, sotto il corrispondente N. 1714.

Ed il presente si pubblichi per affissione all'Albo di questo Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. Città, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 settembre 1862.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 17681. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto, che nei giorni 8, 15 e 22 novembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. si terranno nella Sala della stessa da apposita Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente delle realità sotto descritte alle condizioni pur sotto descritte, e ciò sopra istanza del sig. Antonio Vanini, quale amministratore della massa oberata Domenico Di Giusto, di Chiasiellis, contro i creditori inscritti Pio Ospitale maggiore di qui, e Benedetti Gio. Battista di S. Maria Slaunicco.

Condizioni.

I. I beni da subastarsi qui sotto descritti verranno venduti in tanti Lotti separati come stanno qui sottoindicati.

II. Al primo e secondo esperimento i beni suddetti non verranno deliberati, sia in complesso sia separatamente, ad un prezzo minore di quello risultante dal progetto divisionale Morelli, e qui sotto indicato, ed al terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Il deliberatario o deliberatarii dovranno all'atto della delibera depositare a mani della Commissione delegata in fiorini di n. v. a. il decimo dell'importo del fondo o fondi deliberati.

IV. Entro i successivi otto giorni della delibera, dovrà il deliberatario o deliberatarii depositare presso questo Tribunale l'intiero prezzo del fondo o fondi deliberati, e ciò in tanti fiorini di nuova valuta austriaca, sotto comminatoria delle conseguenze portate dal § 438 del Giudiziario Regolamento.

V. Dal dì della delibera in in poi, staranno a carico del deliberatario tutti i pesi e carichi infissi nel fondo o fondi deliberati, e così pure le pubbliche imposte.

Descrizione dei beni da subastarsi
liberi da usufrutto.
Lotto I.

La metà verso levante del terreno aratorio, arborato, vitato, in mappa di Chiasiellis, al N. 484, denominato Bocons, confina a levante Asquini Vincenza, a mezzodi parte stradella e parte Trigatti Gio. Battista e Pietro fratelli, a ponente Valentino Rubini fu Facci, ed a tramontana Antonio Turello, e parte Pascut Giuseppe, stimato nel progetto divisionale austr. L. 572 : 57. L'intero fondo è di pert. 20 . 38, rendita L. 13 : 43; a. L. 572 : 57.

Lotto II.

Una terza parte a mezzodi del terreno aratorio con gelsi detto Braida, della Semida, in mappa al N. 348, l'intero fondo di pert. 27 . 07, rendita L. 21 : 03 di friulani campi 7 2/4 e tavole 179, confinano a levante e tramontana stradella, e mezzogiorno massa oberata di Domenico Di Giusto, e parte Gio. Battista Di Giusto, ed a ponente stradella e diversi particolari con fondo comunale. Stimato la terza parte di questo fondo a. L. 399 : 91.

Lotto III.

L'intiero fondo terreno aratorio con gelsi detto Campo cinque piante, confina a levante fondo comunale fu stradella, mezzodi Valentino Rubini, ponente veneranda chiesa di Chiasiellis, ed a tramontana Cernazai Fabio, in mappa al N. 334, di pert. 3 . 53, rendita L. 2 : 15, pari a campi friulani 1 . 04, tav. 7. Stimato nel progetto Morelli L. 257 : 34.

Beni soggetti all'usufrutto di Caterina Puppais, ved. di Giusto.

Lotto IV.

L'intero fondo aratorio con gelsi, detto Campo Berton, in via di Lavariano, in mappa al N. 564, di pert. 6 . 36, rendita L. 5 : 11, di friulani campi 1 3/4 tav. 56, confina a levante Valentino Rubini, mezzodi strada, ponente Pascut Giuseppe, e a tramontana fondo comunale. Stimato nel progetto Morelli L. 390 : 89.

Totale austr. L. 1620 : 71.

Si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 5 settembre 1862.
Il Consigliere, COSATTINI.
De Marco, Acces.

N. 3564. 3. pubb.

EDITTO.

In ordine a requisitoria dell'I. R. Tribunale provinciale Sezione Civile di Venezia 1.° settembre 1862 N. 15131, per l'asta che sarà tenuta da apposita Commissione giudiziale nella residenza Pretoriale dei beni sotto indicati riportati nell'istanza di Giuseppe Calzolari fu Giulio, di Venezia, coll'avvocato Palazzi, contro Antonio Fassetta fu Giovanni, di Montereale, stata accordata dal detto Tribunale con Decreto a tergo dell'istanza stessa pari data e Numero e colle condizioni in istanza esposte pure sotto espresse, si prefiggono i giorni di giovedì 6 novembre, 18 dicembre p. v., e 22 gennaio 1863, dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid. nominati in curatori all'assente d'ignota dimora Andrea Fontebasso, di Treviso, creditore inscritto, e se morto ai di lui eredi o rappresentanti l'avvocato Policreti; all'assente d'ignota dimora Giuseppe Gattei, di Venezia, altro creditore inscritto, e se morto, ai di lui eredi o rappresentanti, l'avvocato Zanussi; all'assente d'ignota dimora Domenico Dal Fabbro, altro creditore inscritto, e se morto, ai di lui eredi o rappresentanti questo dott. Antonio Puppa, con riguardo al disposto dal § 498 del Giudiziario Regolamento.

Descrizione dei beni,
Provincia del Friuli,
Distretto d'Aviano,
Comune di Montereale,
Frazione di Grizzo.
Lotto I.

Porzione di casa con corte, era distinta nella mappa nuova al N. 967 B, ed ora descritta nei registri censuarii al N. 967 sub 5, colla superficie di centesimi 9 di pertica, e colla rendita censuaria di L. 4 : 16, fra confini a levante e mezzodi Domenico q.m Giovanni Fassetta, a ponente Luigi Fassetta fu Giovanni, a monti strada. Stimata giudizialmente fiorini 183 : 63.

Lotto II.

Aratorio in Grizzo, detto fuori di Villa, descritto nei registri censuarii dell'estimo stabile al N. 4276 A, di mappa, colla superficie di pert. 7.40, rendita L. 12:31, fra confini a levante strada, a mezzodì Domenico Fassetta fu Giovanni, a ponente e tramontana strada. Stimato giudizialmente fior. 142:85.

Lotto III.

Aratorio annesso al precedente, descritto nei registri censuarii dell'estimo stabile al N. 391 A, di mappa, colla superficie di pert. 3.34, rendita L. 6:38, tra confini a levante e ponente Fassetta Domenico fu Giovanni, a mezzodì Giacomello-Poli Angelina, a monti strada. Stimato giudizialmente fior. 76:68.

Lotto IV.

Aratorio in Grizzo, detto al Poul, descritto nei registri censuarii dell'estimo stabile ai mappali NN. 1346, colla superficie di pert. 1.98, rendita L. 3:03; e 1347, colla superficie di pertiche 1.11, rendita L. 3:14, fra confini a levante Sgobbo Giuseppe, a mezzodì e monti strada, a ponente Domenico Fassetta. Stimato giudizialmente fior. 55:62.

Lotto V.

Aratorio in Grizzo detto al Casino, descritto nei registri censuarii dell'estimo stabile al mappale N. 2570 A, colla superficie di pert. 3.83, rendita L. 7:91, tra confini a levante e monti strada, a mezzodì particolari di Maluisio; a ponente Fassetta Domenico fu Giovanni. Stimato giudizialmente F. 68:94.

Condizioni dell'asta.

I. In tutti e tre gli esperimenti i suddetti beni saranno subastati Lotto per Lotto, nè potranno essere venduti al miglior offerente che a prezzo eguale o superiore alla stima.

II. Ogni aspirante all'acquisto dovrà depositare prima di offrire nelle mani della Commissione giudiziale un importo equivalente al decimo sul valore di stima, e questo importo dopo la delibera sarà restituito immediatamente a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà al momento della delibera pagare nelle mani della Commissione giudiziale il prezzo della medesima in monete legali effettive d'argento, esclusa qualunque altra forma di pagamento, imputandovi il fatto deposito.

IV. Ciascun deliberatario avrà diritto di chiedere a tutte sue spese e con istanza separata al giudice competente la formale immissione in possesso del Lotto deliberato, la consegna materiale del medesimo, e dovere di trasportarlo in propria Ditta nei Registri censuarii.

V. La tassa di trasferimento per la delibera, quella per la voltura e le altre spese tutte susseguenti alla delibera e necessarie ad ottenere il possesso del Lotto acquistato, staranno a carico del deliberatario.

VI. Questi avrà diritto a percepire tutte le rendite e frutti del Lotto acquistato dal giorno della delibera, e dovere di pagare tutte le pubbliche imposizioni scadenti dopo lo stesso. Per le spese anticipate dall'esecutato, restano salvi i suoi diritti verso il deliberatario.

VII. La parte esecutante non promette nè assume alcuna manutenzione, garanzia o responsabilità, nè verso il deliberatario, nè verso l'esecutato, nè per la proprietà dell'ente venduto, nè per la disponibilità o percezione delle rendite, nè per la rifusione delle spese.

VIII. Ogni aspirante potrà ispezionare otto giorni prima dell'asta nell'Ufficio d'Ordine della Pretura d'Aviano, la stima giudiziale, i certificati censuarii ed ipotecarii dei beni da vendersi.

Dall'Imp. R. Pretura,
Aviano, 11 settembre 1862.
Il R. Pretore, CABIANCA.

N. 18248. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto, che nei giorni 8, 15 e 22 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno nella sala della stessa da apposita commissione tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente degli stabili sottodescritti di ragione delle esecutate Caterina e Regina di Valentino Galuzzo dallo stesso rappresentate di Terrenzano alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti i beni non saranno deliberati a prezzo minore della stima e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè bastante a coprire l'importo dei creditori inscritti e prenotati sui beni medesimi.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito nelle mani della commissione delegata della somma di fior. 50 in moneta legale sonante, e la sola esecutante volendo aspirare all'asta sarà esente da tale deposito che verrà poi restituito a chiunque non restasse deliberatario.

III. Entro 8 giorni dall'asta il deliberatario dovrà depositare con moneta come sopra il prezzo della delibera detratto l'importo del deposito fatto nel giorno dell'asta in cassa forte dell'I. R. Tribunale di Udine.

IV. Restando poi deliberataria la esecutante sarà esonerata dal deposito del prezzo offerto fino alla concorrenza del proprio credito, ma non le verrà accordata l'aggiudicazione se non dopo la graduatoria previo deposito dell'importo dei crediti che venissero graduati prima del suo, e di quanto restasse da pagarsi a pareggio del prezzo dopo diffalcato il suo avere e quello pei creditori anteriori.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese ulteriori imposte e pesi inerenti, e ciò tutto senza responsabilità dell'esecutante.

VI. Mancando al pagamento del prezzo si procederà a tutte spese e danni del deliberatario al reincanto dei beni rimanendo frattanto a cauzione il deposito fatto nel giorno dell'asta.

Descrizione dei Beni.

Casa d'abitazione con corte ed orto sita in Tarrenzano al civ. N. 460, ed in mappa del Censo stabile alli NN. 283 sub 2 e 287 a, di pert. 0.28 colla rendita di L. 5:07.

Pezzo di terra arat. con gelsi in dette pertinenze detto Vieris in mappa sotto il N. 802 a. m. di pert. 1.90 rendita L. 1:27.

Si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 12 settembre 1862.
Il R. Consigliere
COSATTINI.
L. De Marco, Acc.

N. 8314. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Pordenone ed in seguito a requisitoria 21 agosto N. 15853, dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia e corrispondente Decreto, pari data e Numero emesso sopra istanza degli Emilio, dott. Vittorio, Isabella e Virginia Fossati del fu Francesco, contro Pietro Francesco Scandella fu Alessandro e creditori inscritti, si rende noto che nel giorno 8 novembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom. avrà luogo in questa Sala Pretoriale il quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni si delibereranno a qualunque prezzo, fermo l'obbligo negli aspiranti al previo deposito del 10 per 100 sull'importo della stima.

II. Qualora gli esecutanti aspirassero all'asta, non saranno obbligati a depositare giudizialmente che quella parte del prezzo che fosse devoluto ai consorti Beccagutti, creditori anteriori.

III. Se invece vi aspirassero i consorti Beccagutti, non saranno obbligati a depositare che il di più dell'importo del loro credito.

IV. Tanto gli esecutanti quanto i consorti Beccagutti, saranno dispensati dal previo deposito del 10 per 100 di cui l'articolo I.

V. Il deposito del prezzo dovrà farsi entro trenta giorni dall'intimazione del Decreto approvante la delibera.

VI. Il prezzo dovrà essere pagato in monete d'oro al corso del Listino di Venezia del giorno precedente alla delibera.

Descrizione

degl'immobili da subastarsi posti nel Comune censuario di Pordenone.

N. del 1464, pascolo di pert. 0.90, rendita L. 0:21.

N. del 1465, pascolo, di pert. 0.13, rendita L. 0.03.

N. del 1466, zerbo, di pert. 0.24, rendita L. 0:02.

N. del 1467, maglio, casa di pert. 1.62, rendita L. 614:38.

N. del 1468, lago, di pert. 5.31, rendita L. —:—.

Totale pert. 8.20, rendita L. 614:64.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pordenone, 28 agosto 1862.
Il R. Pretore, G. NARDI.

N. 17791. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto, che nei giorni 8, 15 e 22 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno nella sala della stessa da apposita commissione tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente degli stabili sottodescritti di ragione dell'esecutato Antonio di Giacomo Candolo di Mortegliano, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta e la delibera seguiranno in un lotto solo sul dato regolatore del valore di stima risultante dalla relazione 28 gennaio 1862 al N. 2415 nell'I. R. Pretura Urbana in Udine.

II. Nel primo e secondo esperimento non sarà deliberato se non ad un prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo ad un prezzo anche inferiore, semprechè siano coperti li creditori prenotati sotto le cautele dei §§ 421, 422 del Giud. Reg.

III. Meno l'esecutante che ne resta dispensato, nessuno potrà optare senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Entro dieci giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale in Udine la somma necessaria al pareggio del prezzo di delibera nel quale è da calcolarsi il deposito del 10 per cento di cui la condizione III.

V. L'esecutante resta dispensato anche dal deposito di cui l'art. IV fino alla concorrenza del suo credito, e delle spese sostenute sino alla delibera da previamente liquidarsi.

VI. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera susseguenti, nonchè le pubbliche gravezze ed imposte caricanti i fondi, comprese quelle di trasferimento della proprietà.

VII. La delibera seguirà in relazione alla stima, a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui si trovano i fondi al momento dell'asta, con tutte le servitù ed obblighi apparenti, e non apparenti, a tutto comodo ed incomodo del deliberatario, senza responsabilità dell'esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle fatte condizioni, in tutto od in parte, si faranno rivendere gl'immobili deliberati a lui, a tutte sue spese, rischio e pericolo, e sarà altresì tenuto al risarcimento di ogni danno e spesa relativa, nonchè alla perdita del deposito di cui l'articolo III.

IX. Tanto il deposito contemplato dalla condizione III, quanto il pagamento del prezzo di delibera, saranno verificati con monete sonanti d'oro e d'argento al corso di piazza di giusto peso.

Fondi da subastarsi.

Casa con cortile ed orticello annesso, posta in Mortegliano nel Bosco detto di sopra, marcata col villico N. 193. ed anagrafico 196 delineata nella mappa stabile alli

N. 730 di pert. 0.38 rendita L. 19:32 Casa.

N. 731, di pert. 0.12, rendita L. 0:42, Orto.

Totale pert. 0.50 rendita L. 19:74.

Si affigga il presente nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 5 settembre 1862.
Il R. Consigliere
COSATTINI.
L. de Marco. Acc.

N. 4545. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra Istanza del sig. Michele Gervasoni nella sua qualità di amministratore della massa oberata di Antonio fu Francesco Missittini di Treppo Grande si terrà nella residenza di questa Pretura nel giorno 10 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il terzo incanto delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti singolarmente, e cioè l'uno separato dall'altro, ed anzi quello descritto al progressivo N. 66 dell'inventario giudiziale 18 novembre 1859 sarà venduto in lotti come fu diviso nell'inventario medesimo e vale a dire ciascun lotto separato dall'altro.

II. La delibera a questo terzo esperimento non avrà luogo a prezzo inferiore alla stima risultante dal giudizial inventario suddetto e pagabile in valute d'oro e d'argento a corso legale.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire l'offerta col previo deposito di un 8.vo del prezzo di stima dell'immobile a cui aspirerà, verificando tale deposito in valute d'oro o d'argento a corso legale nelle mani della Commissione giudiziale, ed il solo deposito del deliberatario verrà trattenuto.

IV. Entro 8 giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il deposito di cui sopra nella Cassa forte di questa Pretura, e ciò in moneta d'oro o d'argento a corso legale ed a proprie spese.

V. La vendita seguirà colle servitù attive e passive che fossero inerenti ad uno o all'altro, ed a tutti gli immobili, ed in ispecialità anche con quelle stabilite nel giudizial inventario 18 novembre 1859 surricordato.

VI. La vendita seguirà senza alcuna garanzia, e dal giorno della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario tutte le spese, tassa di trasfusione di proprietà ed importo di qualunque genere, e sulla base ed al relativo Decreto d'aggiudicazione, dovrà egli far seguire le volture nella propria ditta nei registri censuarii, e potrà nei sensi e nei modi dalla legge prescritti, ottenere il possesso di fatto degl'immobili di cui sarà rimasto deliberatario.

VII. Se il deliberatario mancasse di depositare il prezzo nel termine stabilito, si procederà a tutte sue spese e danni al reincanto dell'immobile o degli immobili di cui fosse rimasto deliberatario, facendo fronte a quelle spese col deposito già verificato il giorno dell'asta, e salvo di procedere contro di lui per quanto mancasse al pareggio.

Segue la descrizione delle Realità site in pertinenze, ed in mappa di

Treppo Grande.

1. Terreno arat. prat. e boschivo detto Braiduzza, sito in pertinenze ed in mappa di Treppo Grande ai NN. 886, di pert. 1.08, rendita aust. L. 0:76. N. 888 di pert. 1.01 rendita L. 0:99. N. 889 di pert. 0.71, rendita L. 0.70. N. 890, di pert. 3.52, rendita L. 10.60 e stimato fior. 371:175.

Terreno aratorio vitato, prativo e bosco detto Viedri ai NN. 854 di pert. 0.91, rendita Lire 0:64. N. 875 di pert. 9.04, rendita L. 8:86. NN. 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 927, 1161, 1162 di complessive pert. 58.73, rendita L. 81:45. Questo corpo di terreno onde agevolare la concorrenza degli aspiranti all'acquisto viene diviso in 5 Lotti, ed ai quali i tre primi furono già venduti all'asta.

2. Porzione di terreno aratorio e prativo di seguito a levante dei precedenti Lotti II, e III, ai NN. 879 B, di pert. 0.71, rendita L. 0:47. N. 880 C, di pert. 5.02, rendita L. 6:73. N. 927 A, di pert. 1.15, rendita L. 1:83. N. 1161 B, di pertiche 2.94, rendita L. 2:88, e stimato fior. 628:97.

3. Porzione di terreno arat. e prat. a levante ai NN. 927 B, di pert. 3.36, rendita L. 5:34, N. 1161 C, di pert. 6.27, rendita L. 6:14, N. 1162, di pert. 2.00, rendita L. 1:96, e stimato fior. 582:08.

4. Terreno arat. arb. vit. con fascia prativa detto Braida dell'Ancona o di Carvanoni N. 479 di pert. 1.17, rendita L. 1:15. N. 480 di pert. 2:72, rendita L. 4:33, e stimato fior. 185:16.

5. Terreno prativo in riva con uccellanda detto Prà Bruniato e dell'Utia ai NN. 784 di pert. 0.67, rendita L. 0:66. N. 785 di pert. 3.63, rendita L. 3:56, e stimato fiorini 163:24.

6. Terreno prativo detto Prà del Casale e del Molino al Num. 729 di pert. 4:40, rendita Lire 4:02, e stimato fior. 163:99.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti di questo Capo Comune, e di quello di Treppo Grande, ed inserito per tre volte successive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tarcento, 31 agosto 1862.
Il R. Pretore, PEYPERT.

N. 3383. 3. pubb.

EDITTO.

Sia a pubblica notizia che per la delibera all'asta del fondo, di cui l'Istanza 12 luglio p. p. N. 2370 del sig. Graziadio Massarani di Ferrara, in odio degli eredi della fu Luigia Bondesan, che non poteva aver luogo nei giorni 12 19 e 22 corr. settembre per mancanza della prova di intimazione ad altri dei creditori, venne redestinato il giorno 10 novembre per il 1.°, il 14 novembre pel 2.°, e 17 novembre p. v. per il terzo esperimento, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. sotto le stesse condizioni portate dall'Editto 12 luglio p. p. Num. 2370, inserito nei Fogli d'Annunzi 23, 28 e 30 agosto u. s. N. 34, 36 e 37.

Locchè s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga all'Albo Pretoreo ed in piazza di Polesella.

Dall'Imp. R. Pretura,
Crespino, 22 settembre 1862.
Il R. Pretore, LAZZARI.
Pellizzari, Canc.

N. 7886. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza di Giovanni Leonardi fu Gio. Battista, da Malo, coll'avvocato dott. Pozzan, ed in odio di Santo Marchioro fu Gaetano, da S. Tomio, si terranno innanzi a questa Pretura nei giorni 12, 15 novembre, e 6 dicembre p. v. alle ore 9 antim. i tre esperimenti per la vendita esecutiva degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque offerente all'asta dovrà depositare previamente il 10 per 100 del valore di stima, cioè fiorini 180:74 e sarà dispensato da questo deposito soltanto l'esecutante Giovanni Leonardi.

II. Nei primi due esperimenti gl'immobili non verranno deliberati che ad un prezzo o superiore od eguale a quello di stima che è di fior. 1807:40; nel terzo esperimento poi a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.

III. Tutti gl'immobili esecutati e descritti nel relativo protocollo di stima saranno venduti in un solo Lotto.

IV. Il deliberatario a meno che questo non sia l'esecutante, dovrà entro quattordici giorni dalla seguita delibera depositare il prezzo in questa Pretura con monete metalliche a tariffa, dietro di che sarà a lui rilasciato il materiale possesso degl'immobili stessi.

V. Nel caso che si rendesse deliberatario l'esecutante Leonardi, egli otterrà subito il materiale possesso degl'immobili e quanto all'intero prezzo offerto depositerà solo al momento in cui seguirà la rispettiva graduatoria pure in monete metalliche ed a tariffa. Dal momento della delibera però sino al momento in cui esso depositerà il prezzo, pagherà sullo stesso a titolo d'interesse il 5 per 100 che verserà di sei in sei mesi in questa Cassa dei depositi.

VI. Stanno a carico del deliberatario le spese tutte del relativo esperimento d'asta, le tasse di trasferimento e successive.

VII. Nel caso che il deliberatario non adempiesse agli obblighi come sopra, si procederà la nuova subasta a tutto di lui pericolo e spese come prescrive il § 438 Regolamento Giudiziario.

Descrizione degli stabili.

1. Pert. cens. 0.23 di area di casa colonica situata in contrada Lapi, nel Comune amministrativo di Malo e censuario di S. Tomio, marcata in quella mappa stabile al N. 1714, colla rendita di L. 11:04. Ha per confini a mattina caseggiato di Lapo Michele, fu Girolamo, mezzodì strada comunale, sera eredi Shalchiero fu Ottavio, tramontana il detto Lapo Michele. Componesi in pian terreno di andito con all'ingiro due stalle, ed una cucina, e tezza sovrastante, il tutto al piano terreno, coperto del tetto di tavole e coppi, in qualche disordine, stimata in seguito a dettagliata analisi instituita separatamente del valore capitale depurato di fiorini 132:60.

2. Pert. cens. 0.25, di terreno ortolivo, ora prativo con due gelsi, a mezzodì della descritta casa e da essa diviso dalla strada, censito nella mappa stabile del detto Comune al N. 1704 colla rendita di L. 1.14. Ha per confini a mattina corte promiscua, mezzodì Giovanni Leonardi, sera eredi Cazzola fu Paolo, tramontana strada. Stimata del valore capitale depurato di fior. 23:40.

3. Pert. cens. 1.33 di terreno aratorio con gelsi, denominato Siletta in detto Comune e contrada, in mappa al N. 2567, colla rendita di L. 5:09, tra i confini a mattina e tramontana Lapo Michele, mezzodì e sera strada. Stimato del capitale valore depurato di fior. 81:60.

4. Pert. cens. 28.06 di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi, bosco ceduo misto e poca parte a prato ed orto con sovrappostavi casa colonica, situato in contrada Lavaron, e nella mappa stabile del suddetto Comune, marcato ai NN. 661, 662, 647, 648, 682, 658, 659, 660, 653, 671, colla rendita totale di a. L. 57:44. Ha per confini a mattina, mezzodì strada, sera strada e Marchioro Marco, tramontana Giuseppe Roan. La casa componesi di stalla con sovrapposta tezza di stanza aderente con altra superiore, finalmente di cucina con sovrapposto granaio, il tutto coperto da tetto di tegole. Stimato il terreno e casa del capitale valor depurato di fior. 534:20.

5. Pert. cens. 3.44 di terreno aratorio, arborato, vitato e poca parte a zerbo e bosco ceduo misto, in detta Comune e contrada, marcato in mappa stabile ai NN. 672, 673, 674, 675, 681, colla rendita complessiva di a. L. 3:06, fra i confini a mattina e tramontana strada, sera valle, mezzodì Ceola Antonio. Stimato come sopra fior. 100:60.

6. Pert. cens. 10.36 di terreno zappativo, arborato, vitato e pascolo cespugliato, sito in detta Comune e contrada denominato Loresco, in mappa stabile ai NN. 676, 677, 678, 679, 680, 772, 773, colla rendita complessiva di L. 4:53, fra i confini a mattina Lucia Vanzo-Reghellin, mezzodì e sera strada, tramontana il corpo susseguente o Curiele Giovanni. Stimata come sopra fior. 177:20.

7. Pert. cens. 10.99 di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi adulti e novelli, denominato le Basse, in mappa stabile ai NN. 654, 655, 656, colla rendita complessiva di L. 40:56, ha per confini a mattina il corpo precedente e Curiele Giovanni, mezzodì strada e Roan Giuseppe, sera il detto Roan e Lapo Michele, tramontana il detto Lapo Michele e Lucia. Stimato come sopra fiorini 757:80.

Si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Schio, 4 settembre 1862.
Il R. Dirigente, CARLI.

N. 7807. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nelli giorni 13 e 27 novembre ed 11 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 p. avrà luogo dinanzi apposita giudiziale commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente delle infradescritte 3 quarte parti di azione creditoria state oppignorate ad istanza di Antonio Buglioni fu Giuseppe di Vicenza, ed in pregiudizio tanto di Antonio dottor Gaidoni fu Pietro pure di Vicenza ed ora per esso defunto della di lui eredità giacente rappresentata dal curatore speciale avv. Carlo dott. Balzafiori, e dal curatore generale avv. Giuseppe dott. Minozzi, quanto nella loro specialità dei figli di detto ora fu Antonio Gaidoni cioè Pietro maggiorenne, Giovanni, Maria, Camillo, e Luigia minori rappresentati dal curatore speciale avv. Balzafiori sunnominato, ed al tutore Giovanni Facin, ferma però l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nelli due primi esperimenti li tre quoti del credito sottodescritto spettanti agli esecutati si vendono al loro valore nominale di ven. L. 18,000, pari a F. 3600. Nel terzo esperimento si vendono a qualunque prezzo quand'anche coll'offerta non potessero essere soddisfatti tutti li creditori suppignoratarii.

II. La vendita segue a capitale ed interessi maturati e da maturarsi senza veruna garanzia sia in linea di liquidità, sia in linea di esigibilità intendendosi trasfusi nel compratore i diritti qualunque siano degli esecutati.

III. Ogni offerente dovrà depositare all'atto della subasta a garanzia dell'offerta il decimo del valore nominale suindicato. L'esecutante potrà offrire senza il deposito.

IV. Il godimento è trasfuso con Decreto di delibera, e la definitiva proprietà è aggiudicata dopo il pagamento del prezzo.

V. Il deliberatario dovrà soddisfare a diffalco del prezzo,

a) le spese di esecuzione alla parte esecutante giusta liquidazione giudiziale;

b) le tasse arretrate e penali relative, che fossero dovute o si dovessero rifondere riguardo alli tre quarti del credito deliberato.

VI. Il residuo prezzo sarà pagato a chi di ragione in esito al riparto, e fino al pagamento sarà corrisposto l'annuo interesse di 5 per cento mediante deposito giudiziale d'anno in anno.

VII. Avrà obbligo il deliberatario di conservare impregiudicati li 3 quarti del credito deliberatigli sino alla definitiva aggiudicazione in proprietà, e dal giorno della delibera in poi saranno a suo carico le tasse, imposte, ed altre gravezze pubbliche, che li colpissero.

VIII. Ottenuta l'aggiudicazione in proprietà avrà il deliberatario diritto al subingresso nell'iscrizione ipotecaria per li 3 quarti del credito spettanti alli esecutati, ed alla cancellazione degli annotamenti esistenti in margine a detta iscrizione sempre nei riguardi di detti 3 quarti.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi assunti, si passerà ad istanza tanto dell'esecutante quanto degli esecutati a nuova subasta delli 3 quarti del credito deliberati coll'assegnazione di un solo termine per venderli a spese e pericolo di esso deliberatario a qualunque prezzo.

Descrizione
dell'azione creditoria
da subastarsi.

Le tre quarte parti spettanti alli esecutati. Eredità giacente di Antonio dott. Gaidoni e Pietro, Giovanni, Maria, Camillo e Luigia Gaidoni fu Antonio del capitale di ven. L. 24,000, pari a fior. 4800 dovuti da Luigi Ziggiotti fu Domenico in dipendenza ad istrumento 9 marzo 1850, N. 2634 notaio Enrico Mistrorigo ed alla convenzione giudiziale 23 settembre 1858, ad N. 1496 seguita presso il Tribunale di Vicenza, ed inscritta presso la conservazione ipoteche in Vicenza nel 5 marzo 1860, vol. 58, N. 478 in rinnovazione della inscrizione precedente 24 marzo 1850 vol. 48, N. 1796. Detti 3 quarti importano in linea di capitale venete L. 18,000 pari a fior. 3600.

Ed il presente viene pubblicato nell'Albo tribunalizio, e nei luoghi soliti di questa R. città, nonchè mediante inserzione per tre volte fra gli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Vicenza, 2 settembre 1862.
Il Cons. A. Presidente
HOHENTURN.
Paltrinieri.

N. 5116. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo rende noto a chiunque, che pel quarto esperimento della subasta immobiliare analoga al precedente Editto 31 gennaio 1862 N. 741, pubblicato nel foglio uffiziale 13, 15 e 17 marzo ad istanza Benvenuti contro Renier consorti per lo stabile in comune censuario di Mira ivi descritto si è fissato il giorno 14 novembre 1862 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nell'atrio di questa Pretura colla seguente nuova condizione.

Il corpo delle fabbriche cadenti in subasta sarà venduto in un solo Lotto al maggior offerente senz'alcun riguardo al prezzo di stima, sebbene questo dovrà formare il dato regolatore dell'apertura della subasta, ferme del tutto le altre condizioni nel precedente Editto pubblicate.

Dolo 23 agosto 1862.

N. 18472. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all'assente Alessandro Rugo di Tramonti di Mezzo, che Gaspare Salvadori di Udine ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 24 marzo 1862 la petizione N. 5763 contro di esso Alessandro Rugo, in punto di pagamento di austr. L. 434 interessi e spese sulla quale venne fissata l'Aula del giorno 14 novembre p. v. alle ore 9 ant., e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli è stato deputato a di lui pericolo e spese, in curatore questo avv. dott. Signori, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiz. Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Alessandro Rugo, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga il presente nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 14 settembre 1862.
Il Consig. Dir. COSATTINI.
L. de Marco, Acc.

N. 4041. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo quale foro concorsuale della oberata sostanza del fu Giovanni Maurogordato rende noto a chiunque, che nei giorni 15 e 24 novembre 1862 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. seguiranno nell'atrio di quest'ufficio gli esperimenti di subasta degl'immobili, e dei mobili sottodescritti appartenenti al suddetto concorso, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta comprende un solo lotto tanto pegli stabili, quanto pei mobili, abilitati gli aspiranti ad esaminare entro i 15 giorni anteriori al 1.° esperimento, e durante l'orario d'ufficio presso questa cancelleria gli atti di stima per esteso, ed i certificati d'ipoteca, e di censo.

II. In ambi gli esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo almeno eguale a quello della stima.

III. Ogni aspirante dovrà cautar l'asta depositando presso la commissione che sarà incaricata della esecuzione il decimo del valore di stima del lotto in licitazione, e ciò in moneta effettiva d'argento a tariffa.

IV. Fra giorni 15 dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte di questa Pretura l'intero prezzo in moneta sonante d'argento a tariffa, e in difetto il deliberatario perderà il deposito, e sottostarà alla perdita della differenza passiva di una nuova delibera.

V. Il deposito del decimo sarà restituito immediatamente dopo l'esperimento del lotto a chi ne risulterà deliberatario.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite dei beni venduti, ed a suo peso le imposte pubbliche e private.

VII. La definitiva aggiudicazione degl'immobili deliberati, e la restituzione del deposito cauzionale non potranno essere domandate nè concesse prima del pieno versamento del prezzo.

VIII. I beni s'intenderanno venduti nello stato in cui si troveranno al giorno dell'asta con ogni loro pertinenza e servitù attiva e passiva senz'altra garanzia a parte del concorso esecutante, ritenuti a carico del deliberatario tutti i pesi che eventualmente li aggravassero, livelli decime ed altro, senza diritto di rifusione verso il concorso.

IX. Tutte le spese relative alla delibera, immissione in possesso, imposta pel trasferimento di proprietà, ed ogni altra conseguente s'intendono a carico dell'acquirente, il quale sarà tenuto ancora fra giorni 15 dalla intimazione della delibera al pagamento di tutte le spese strettamente inerenti alla presente esecuzione dietro specifica da essere giudizialmente liquidata.

Descrizione degli enti
cadenti in subasta.
Povincia di Venezia,
Distretto di Dolo
Comune censuario di S. Bruson.

Palazzo di villegiatura con giardino, orto, e altre adiacenze in mappa ai NN. 757, 758, 760 761, 764 di pert. cens. 28.78, colla rendita cens. di L. 332:88, più pert. cens. 3.65 al N. 756 come dalla ralazione peritale.

Si avverte che al presente una delle piccole due serre componenti le adiacenze del palazzo fu convertita in altro uso, e che l'altra fu demolita.

Chiusura a. a. v. senza fabbriche attigua alla veneta Ceriola ai NN. 781, 782, 783, di pert. cens. 9.68 colla rendita di a. L. 42:68.

Campaguola con fabbrica in prossimità al palazzo ai NN. 163, 170, 605, 606, 607, 698, 751, 1378 di pert. cens. 63.1 colla rendita di L. 318:22.

Terreno con casolare e casetta alla Stradona ai NN. 543, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 554, 1269, 1270 di pert. cens. 83.77 colla rendita di L. 342:85.

Chiusura con casetta e casolare alla Brenta ai NN. 504 e 509, di pert. cen. 25:6 colla rendita di L. 122:70.

Chiusura attigua ai NN. 510, 515 di pertiche cens. 9.91 colla rendita di L. 30:87.

Chiusura alla Brenta secca ai NN. 485, 490, 1241, 1249, di pert. cens. 19.35 colla rendita di L. 67:55.

In Distretto di Dolo,
Comune amministrativo
di Campolongo,
e Censuario di Lietoli.

Chiusura con casolare ai NN. 439, 476, 693, di pertiche cens. 16.25 colla rendita di L. 64:8.

In Distretto di Dolo,
Comune Amminist. e Censuario
di Fossò.

Chiusura con casa e casolare ai NN. 220, 222, 958 di p. cens. 8.64 colla rendita di Lire 63:79.

Terreno senza fabbriche, detto la Ruita al N. 76, di pertiche cens. 6.63, colla rendita di a. L. 26:98.

Mobili, suppellettili, utensili, e pel maggior importo Quadri.

Il tutto della stima di fior. 21580:60.

Dolo, 4 settembre 1862.

N. 5860. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 22 luglio p. p. N. 4624 della Ditta Herrburger e Rhomberg, di Verona, contro Caterina Paulon, vedova fu Bonaventura Carradina, di Barcis, debitrice esecutata, e i creditori inscritti, sentite previamente le parti nel protocollo 9 corrente settembre N. 5860, sarà tenuto nel locale di residenza di questa I. R. Pretura da apposita Commissione nel giorno 17 novembre p.° v.° dalle ore 10 antim. alle 2 pom. l'esperimento di quarto incanto per la vendita delle sotto espresse realità stabili alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare a mani della Commissione per cauzione dell'offerta il decimo del prezzo di stima in moneta sonante d'oro o d'argento a corso dell'ultimo Listino della Borsa di Venezia, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri oblatori restituito.

IV. Il deliberatario entro 20 giorni dalla delibera dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale di Udine in moneta esclusivamente metallica d'oro o d'argento al corso dell'ultimo Listino della Borsa di Venezia il prezzo di delibera, meno l'antecipato deposito di cauzione; e qualora fosse deliberataria la parte esecutante resta autorizzata a trattenersi anche l'importo delle spese esecutive previamente da liquidarsi dal giudice, ma tenuta depositare il residuo prezzo della delibera.

V. Tutti i pesi inerenti agli stabili, come pure le imposte pubbliche e comunali, le spese tutte posteriori alla delibera, e la imposta di trasferimento, di proprietà, rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. L'esecutante non assume alcun obbligo di manutenzione pei beni sui quali seguirà la delibera.

VII. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione allorchè avrà comprovato il deposito del prezzo all'I. R. Tribunale di Udine, ed il pagamento della imposta di trasferimento, ed anche l'esecutante dovrà giustificare di avere adempito tali obblighi.

Descrizione dei beni
da vendersi in pertinenze e
Comune censuario di Barcis.

1. Mappale N. 494, casa di pert. 0.9, rendita a. L. 1:90. Stimata fiorini 945.

2. Mappale N. 4506, prato nudo Antoi, di pert. 18, rendita a. L. —:22. Stimato fior. 6:60.

3. Mappale N. 4508, coltivo da vanga Antoi, di pert. 1.12, rendita a. L. —:09. Stimato fiorini 9:60.

4. Mappale N. 5094, prato boscato in Molasso, di pert. 0.22, rendita a. L. —:71. Stimato fiorini 4:40.

Totale fiorini 965:60.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi consueti di questo Comune e di quello di Barcis, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Maniago, 10 settembre 1862.
Il R. Pretore, ROMANO.
De Marco, Alun.

N. 2885. 3 pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Motta, si rende pubblicamente noto che sopra istanza della Pia Casa di Ricovero ed annessi Ospizii di Venezia, coll'avvocato Lippi, al confronto del nobile Paolo Frattina, possidente di Motta, venne col Decreto 2 giugno 1862 N. 1852, oggi riassunto coll'istanza 13 agosto 1862 N. 2885, accordata la vendita all'asta giudiziale dei fondi e stabili sottodescritti di già giudizialmente stimati, e ciò a pagamento di austriache L. 14,000 di capitale, austriache L. 1539:87 d'interessi, oltre le spese esecutive e da liquidarsi, ed alle condizioni pure ivi descritte, essendo stati a tal effetto prefissi per i due primi esperimenti i giorni 19 e 26 novembre 1862, e pel terzo nel 3 dicembre successivo, dinanzi ad apposita giudiziale Commissione presso questa Pretura.

Condizioni d'asta.

I. L'asta avrà luogo Lotto per Lotto nello stato e grado attuale, senza veruna responsabilità dell'esecutante.

II. Ogni aspirante all'asta, meno l'esecutante Pia Casa, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima attribuito al Lotto pel quale si facesse oblatore.

III. La vendita si fa al maggior offerente, e nei due primi incanti il prezzo dovrà essere maggiore od eguale a quello di stima, e solo nel terzo incanto avrà luogo la delibera a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, purchè venga coperto il credito della creditrice esecutante e degli altri inscritti che prima della delibera avessero eventualmente conseguito il diritto ipotecario.

IV. L'acquirente all'asta assume a suo carico tutti quegli aggravii reali che fossero infissi sugl'immobili, e che per legge potessero sussistere indipendentemente da ipotecaria iscrizione.

V. Il deliberatario od i deliberatarii dovranno entro trenta giorni dalla delibera versare il relativo intero prezzo nel quale verrà imputato il fatto deposito, e ciò tutto in moneta sonante, cioè in fiorini effettivi od in moneta d'oro a corso di legale tariffa, esclusa la carta monetata od altro surrogato, e soltanto dopo verificato il deposito potrà ottenere la definitiva aggiudicazione. Mancando poi il deliberatario ad eseguire l'intiero pagamento avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e pericolo, a cauzione di che verrà trattenuto l'importo del preventivo deposito, e in quanto questo non bastasse dovrà rispondere con ogni altra sua sostanza.

VI. Nel caso in cui si rendesse deliberataria l'esecutante potrà questa trattenersi il prezzo di delibera sino alla concorrenza del suo credito, interessi e spese di cui la giudiziale convenzione 6 giugno 1856 N. 2666, oltre delle spese esecutive da liquidarsi, e sarà tenuta a depositare entro lo stesso termine la sola eventuale rimanenza.

VII. La esecutante avrà il diritto di ottenere dopo la seguita delibera la rifusione di tutte le spese esecutive previa liquidazione e col lievo dai giudiziali depositi dell'importo corrispondente.

VIII. Tutte le spese di delibera, di voltura e di commisurazione, restano a carico del deliberatario il quale dovrà benanco sostenere tutti i pesi pubblici che affliggessero i fondi dalla delibera in avanti.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Casa colonica sulla Riviera in Comune di Motta, al catastale N. 3188, di pert 0.72, con rendita di a. L. 38:40, in buono stato locativo di recente costruzione, divisa in due sezioni con ala di fabbrica recentemente aggiunta ad allungamento della prima sezione; nei confini, tramontana e levante questa ragione, mezzodì Riviera, sera Sotti Pietro. Stimata fiorini 1396:64.

Lotto II.

Terreno a. p. v. con gelsi detto Brollo, con casolare sottomurato a canna palustre, confina a levante strada detta di Bobbo, mezzodì strada di Lorenzaga, sera Sotti Pietro, e questa ragione, Innocente Antonio e Burlina Pietro, descritte ai NN. 215, 216, 217, 266, 267, 268, 269, 1006, 3049, 3041, per pert. 74.12, colla rendita di a. L. 376:14. Stimato fior. 4920:65; si aggiunga una ghiacciaia e pezzo di casa annessa; questi miglioramenti ritenuti del valore di fior. 1000.

Lotto III.

Casa dominicale con adiacenze ed orti, situata in riva di Livenza, abitata dall'esecutato, coerenziata tra i confini a levante e monti strada, mezzodì questa ragione e fiume Livenza, sera fiume Livenza, per pert. 7.43, colla rendita di a. L. 80:58, ai NN. 270, 272, 273, 274, 275, dello stimato valore di fior. 1876:33.

Lotto IV.

Casa di muro coperta a coppi con orto, sita in riva di Livenza, tenuta in affitto parte da Vianello, parte da Martinuzzo, parte da Majato e parte per conto padronale con l'orto che confina a levante strada comunale, mezzodì Sotti Maria, sera fiume Livenza, tramontana questa regione ai NN. 281, 282, 283, per pert. cens. 2.74, colla rendita di a. L. 49:71, dello stimato valore di fior. 701:68.

Lotto V.

Chiusura a. p. v. con gelsi, situata in riva di Livenza presso Vidisè, con casa colonica di nuova costruzione, lavorata ad economia, tra i confini a levante Nati, Mocenigo e Gasparinetti, mezzodì strada e Frattina Francesco, sera Frattina Antonia e Marcon, monti Sartori Domenico, censita ai NN. 1019, 1021, 1022, 3219, per pert. cens. 65.65, colla rendita di a. L. 165:65. Valore fiorini 2895:20.

Lotto VI.

Terreno nella località detta Vidisè, era in mappa distinto col solo N. 140, ed ora diviso in due appezzamenti della strada di Lorenzaga da pochi anni costrutta, colla quale venne appresa ed occupata stabilmente una porzione, ed in mappa e catasto descritti sotto due differenti Numeri come segue:

1. Appezzamento coltivato ad a. p. v. con gelsi, coerenziato tra i confini a levante strada comunale, mezzodì Agostinis, sera e tramonto Sartori Domenico, a monte Credotto, sotto il N. 1040, con gelsi per pert. cens. 14.40, e colla rendita di a. L. 52:13, del valore di fior. 630.

2. Appezzamento coltivato ad aratorio semplice, livellato ad Antonio Zecchini, e fra i confini a levante Politi, mezzodì Agostinis, e strada, sera strada, tramontana Tortina Pietro, sotto il N. 3287 a. p. v. per pert. cens. 0.88, colla rendita di a. L. 8:19, del valore di fior. 104:61.

Lotto VII.

Terreno a. p. v. sito alla Muggia, in prossimità alla Callalta, era intestato a Sebenico Loredana, maritata Fabris, coerenziato tra i seguenti confini a levante e tramontana Sebenico suddetto, mezzodì Sebenico stesso e Tagliapietra Francesco, ponente Tagliapietra, sotto il N. 3083 (b) a. p. v. con gelsi, per pert. 10.90, colla rendita di a. L. 15:15, dello stimato valore di fior. 314:65.

Il presente sarà pubblicato come di metodo in conformità ad odierno Decreto, con prova a corredo degli atti.

Dall'Imp. R. Pretura,
Motta, 13 agosto 1862.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Voltolin, Canc.

N. 8430. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine di quest'I. R. Tribunale Provinciale qual Senato di Commercio di Cambio, si rende noto all'assente d'ignota dimora Anselmo Miotti, che sopra istanza 20 luglio 1862 N. 6474 di Leonardo Föhr, negoziante di Venezia, venne accordato in odio di esso assente ed all'appoggio dell'ineccepito precetto cambiario 11 luglio 1862 N. 6133, il pegno sopra varii immobili posti nelle pertinenze di Cassacco e di Treppo, e ciò fino alla concorrenza del credito capitale di N. 61 1/2 pezzi da 20 franchi, pari a fior. 516:60, interessi ed accessorii.

Si notizia esso assente Miotti che venne nominato in suo curatore l'avv. Eugenio dott. di Biaggio, di qui, cui potrà somministrare in tempo utile ogni creduto mezzo di difesa in tale esecuzione, attribuendo altrimenti a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi mediante affissione all'Albo, ed inserzione triplice nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Udine, 16 settembre 1862.
Per il Presidente in permesso
CALLEGARI, Consig.
G. Vidoni.

N. 1828. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Scipione Vecellio di Pieve del Cadore, che la Ditta Gioachino Wiel ha prodotta in suo confronto petizione cambiaria per fior. 1600, ed accessorii, e che fu indetto il contraddittorio, destinandogli in curatore l'avv. dott. Dal Vesco di qui. Ad esso pertanto farà tenere i creduti documenti e prove, qualora non credesse di indicare al Giudizio altro rappresentante.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Belluno 9 settembre 1862.
Il Presidente DALLA ROSA.

N. 1829. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Scipione Vecellio di Pieve di Cadore, che la Ditta Gioachino Wiel ha prodotto in suo confronto petizione cambiaria per fior. 1165 ed accessorii, e che fu indetto il contradditorio, destinatogli in curatore l'avv. Dal Vesco di qui.

Ad esso pertanto farà tenere i creduti documenti e prove, qualora non credesse di indicare al Giudizio altro rappresentante.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Belluno, 9 settembre 1862.
Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 8316. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia di Francesco Brun figlio maggiorenne di Andrea Brun era domiciliato in Bassano ed ora indicatosi assente d'ignota dimora senza che d'altronde consti in alcun modo dove attualmente si trovi, che Andrea Brun fu Francesco negoziante di Bassano dichiarando nell'Istanza a questo Tribunale Senato di commercio prodotta il 21 luglio p. p. sub N. [illegible] di non poter pagare i propri debiti, chiede l'attivazione della procedura di componimento giusta il prescritto dalle Ordinanze Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859, che a detta istanza ebbe fatto luogo dall'adito Tribunale mediante l'attergato analogo decreto 22 luglio detto allo stesso numero essendosi avviata la provocata procedura e nominato in commissario giudiziale il notaio dott. Giovanni Torresini di Bassano tanto per la pertrattazione regolare dell'ammesso componimento quanto eziandio per l'immediato sequestro inventario stima ed amministrazione provvisoria della sostanza tutta di ragione dell'istante Andrea Brun colla destinazione in assistenza di una delegazione composta di Domenico Facci-Negrato e [illegible] Guerra in qualità di [illegible] degli Ottaviano Terenzi e [illegible] tano Vettori in qualità [illegible] tuiti; e che dal nominato [illegible] sarà particolarmente [illegible] danno degl'indicati creditori [illegible] cui esso notiziato come [illegible] l'invito all'insinuazione delle rispettive loro pretese per [illegible] e per gli effetti di cui le [illegible] nanze precitate.

Gli si notifica inoltre [illegible] non avendo potuto a lui [illegible] carsi l'ordinata personale [illegible] zione dell'emesso avviso [illegible] a quanto fu sopra esposto [illegible] con odierno decreto sotto [illegible] protocollare dell'Editto [illegible] deputato a suo pericolo e spese l'avv. Marco d.r Benedetti di Bassano in curatore per rappresentarlo nella pendenza, facendosi [illegible] anche all'avv. stesso [illegible] te intimare il rilascito [illegible] predetto.

Resta pertanto [illegible] tificato all'assente Francesco Brun col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, onde possa volendo comparire personalmente e far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni ed occorribili recapiti, od istituire o partecipare altro procuratore, ed adottare quelle diverse misure che reputasse più conformi al proprio interesse altrimenti dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenti della [illegible] nuta inazione.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione negli albi di questo Tribunale e della Pretura di Bassano, e sulle pubbliche piazze di entrambe le città di Vicenza e di Bassano, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Vicenza, 5 settembre 1862.
Il C. A. Presidente
HOHENTURN.
Paltrinieri, [illegible]

N. 21092. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora [illegible] Vendrasco che Francesco [illegible] di Arlesica produsse [illegible] settembre corr. N. 2109[illegible] fronto di Giacinto Magro [illegible] vanni Palma, Elena Palma [illegible] glini, Elisabetta Palma-[illegible] quale eredi del fratello [illegible] di un curatore, da deputarsi a esso assente, diffidandolo a sciare in assoluta disposizione istante la casa di Mocenigo [illegible] temerlo nel sito denominato [illegible] raglio di ragione del sig. [illegible] Cecchini Pacchierotti, [illegible] la privata carta 8 febbraio [illegible] e che questa Pretura [illegible] timare a termini, e per gli effetti della Sovrana Patente [illegible] 1837, ai suddetti ed all'[illegible] Volner deputato in curatore assente, al quale farà [illegible] le neccessarie istruzioni, [illegible] nare altro procuratore, [illegible] altrimenti attribuire a sè [illegible] conseguenze della propria [illegible]

Dall'I. R. Pretura [illegible]
Padova 19 settembre [illegible]
Il Consigliere Dirigente
FIORASI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 13 OTTOBRE — ANNO 1862 — N. 233.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 29 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare ulteriormente, pel tempo prefisso dagli Statuti, il dottore Paolo Fario nell'attuale sua qualità di vicesegretario dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il concepista ministeriale al Ministero di Stato, Giovanni Zabeo, possa accettare e portare la croce di Donato dell'Ordine Sovrano dei Gioanniti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il vicearcidecano e parroco greco-cattolico di Zaricsow, Basilio Medveczky, a canonico titolare presso il Capitolo cattedrale greco-cattolico di Muncacs.

Il Ministero della giustizia ha nominato il pretore di Moggio, Leonardo Pittoni, a consigliere del Tribunale provinciale di Rovigo; ed il pretore di Barbarano, Giovanni nobile Dolfin, a consigliere del Tribunale provinciale di Belluno.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 ottobre.

Non sono ancor due mesi passati dacchè questa Gazzetta annunciava l'istituzione d'una Scuola maggiore parrocchiale in Montebelluna, la quale, come credesi, sta or anzi per elevarsi a maggiore propriamente detta, senz'alterare la totale spesa prestabilita, e modificando solamente la ripartizione degli assegni.

Nel Distretto, di cui Montebelluna è capoluogo, è anche l'ameno villaggio di Trivignano, alla cui Scuola, percorrendo una non breve via, andavano finora alcuni fanciulli della frazione di Signoressa. Ma poichè la soverchia distanza dalla Scuola impedisce a molti il frequentarla, ed è poi causa di pericoli pei fanciulli e di qualche guasto alle campagne, a ciò saviamente provvide quel Comune, istituendo in Signoressa un'apposita Scuola. Ell'era ben giusto che la Luogotenenza nell'impartire con aggradimento la propria approvazione, ne volesse encomiato chi ne fu più benemerito promotore.

L'istruzione elementare, estesa secondo il bisogno, e *comechè per altro sia bene impartita*, produce (e chi nol sa?) effetti altamente benefici, rendendone il popolo più morale e più industrioso. Ma perchè risponda pienamente ai bisogni, rileva associarvi anche un indirizzo all'agricoltura: al che pure fu dato dal Governo l'impulso; e basta che sappiano i Comuni ed i maestri ben apprezzarlo, e rispondervi con zelo e gli uni e gli altri, per quanto da loro si può e si conviene. Il quale importantissimo tema potrà essere occasione ad apposito articolo.

La *Gazzetta d'Augusta* pubblica la protesta, fatta a nome del Re Francesco II, contro il riconoscimento del Regno d'Italia da parte della Prussia; eccone il testo:

« Roma 1.° luglio 1862.

« Eccellenza,

« Giusta le notizie, che ci giungono da Berlino, il riconoscimento del titolo di Re d'Italia, pigliato dal Re di Sardegna, sembra, se non affatto prossima, almeno probabilissima. Se codesto titolo non fosse che una vana formula, come tutte quelle, che si conservano ancora nella designazione delle Case reali, il Re nostro Signore non iscorgerebbe in ciò se non una compiacenza irrilevante del Governo prussiano, la quale non darebbe argomento nè ad osservazioni nè a qualsivoglia doglianza.

« Ma quando si considera codesto titolo come il simbolo della violazione più evidente del diritto, della spogliazione di Sovrani, guarentiti dalla legge comune d'Europa, dell'usurpazione di Stati indipendenti, i quali per secoli hanno sfidato tutte le vicissitudini dei tempi e conservato la loro indipendenza più intera, allora il nostro augusto Sovrano, S. M. il Re, non può comprendere come un Governo così stimabile qual è quello di S. M. il Re di Prussia, possa sancire in qualsivoglia maniera simili attentati, e modificare a tal punto le sue viste e opinioni sugli avvenimenti, di cui l'Italia è da due anni l'arena. S. M. il Re non crede conveniente di entrare in considerazioni sulle conseguenze, che un tal passo dee avere per tutti i Governi, su questa specie di concessione, che si fa ad una rivoluzione, la quale minaccia tutti i poteri esistenti in Europa.

« S. M. si limita, in conseguenza, a incaricarvi di protestare, in suo nome reale, contro le conseguenze di codesto riconoscimento, da parte della Prussia, e contro tutto ciò, che potesse recar pregiudizio all'indipendenza de' suoi popoli, a' suoi diritti e a quelli della sua dinastia; S. M. si riserverà costantemente codesti diritti per intero e senza lesione per l'avvenire. V. E. è pregata di dar conoscenza, in questo momento opportuno, al sig. ministro degli affari esterni, del tenore di questo dispaccio; e dargliene una copia.

« *Sott.* — LEOPOLDO DEL RE.

« *A S. E. il principe Carini, ecc. a Berlino.* »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Giornale di Roma* ha quanto appresso nel suo Numero del 7 corrente:

« Il giornalismo italiano, qualunque sia la bandiera da esso seguita, di giorno in giorno va viepiù alzando la voce in causa del disordine, della confusione, dell'anarchia, onde presentemente dà spettacolo non mai visto il Regno delle Due Sicilie. Cotesto argomento, così di sovente trattato, pressochè giornalmente dà luogo a gravi recriminazioni e a lunghe diatribe contro il Governo piemontese, perchè, tollera che si venga operando un tanto sfacelo; ed i giornali ne lo rendono perfino responsabile di tutte le conseguenze, che potrebbero derivare dal soverchio prolungamento di una mala amministrazione, quale è quella che di presente tiene le redini del suddetto Regno. Colà infatti è asserito signoreggiare il più assoluto, il più mostruoso, il più ributtante sistema d'arbitrio; tutte le norme, tutti i meccanismi d'un Governo regolare sono sconvolti; e intanto la plebe, i malandrini, i ladri, i truffatori fanno quel che vogliono. Per essi non vi sono nè leggi, nè forze, nè autorità; la loro audacia non trova confini, ed ogni cosa è sottoposta al loro libito. Sulla popolazione tranquilla e bene pensante si aggrava tutta questa orribile condizione, ed essa alla rovina assoluta dell'agricoltura e del commercio, alla corruzione estesa sopra vastissima scala, agl'insulti, alle prigionie, alle fucilazioni, vede aggiungersi il fatto più oltraggioso, più pungente, ed il meno facile a porsi in dimenticanza, il disprezzo, la derisione e l'insulto. In una parola, arrivasi fino a dire che i Napoletani oggi giorno non sono più sotto un Governo civile e costituito.

« Dagli odierni giornali tiensi parola di due nuove circolari emanate dal Lamarmora; la prima, che modifica quella già da noi accennata, e che dichiarava non potersi porre dai procuratori regii in libertà chicchessia senza il preventivo assenso dell'Autorità militare, fa noto essere una tal disposizione limitata a' soli compromessi per gli ultimi avvenimenti garibaldeschi, e pei reazionarii; la seconda poi, viene ad insinuare al potere giudiziario di chiudere un occhio su ciò che fanno le Autorità militari e quelle della polizia ordinaria. Il giornale, che riferisce cotali notizie, assevera questa ultima disposizione essersi di qualche maniera resa strettamente necessaria, perchè il potere giudiziario bene spesso si trovava in disaccordo col militare, il quale, in ogni qualsiasi cosa, la voleva far da superiore, e dava esempio di nessun rispetto alla indipendenza del potere giudiziario, al quale in una località si è perfino fatta una requisitoria per essere il suo parere in opposizione a quello dei militari.

« Di scontri armata mano, d'aggressioni di diligenze, di riscatti, di fucilazioni, e d'altre cose siffatte si fa parola dai periodici suaccennati; ma i fatti narrati non rivestendo il carattere della importanza si ommette di riprodurli. »

Troviamo nel *Giornale di Napoli*, del 4 ottobre:

« Siamo autorizzati a smentire la notizia di un telegramma, che si pretendeva arrivato da Sant'Angelo dei Lombardi, secondo il quale sarebbero stati fatti prigionieri 150 briganti.

« Sono varii giorni, parlammo nel nostro giornale di un ricatto, operato a danno della famiglia Falvella, e da questa pagato nella somma di 9000 ducati, onde liberare dalle mani dei briganti il figliuolo. Ora aggiungiamo che il capitano della guardia nazionale di Marsiconuovo (Basilicata) ha arrestato diciotto individui, quasi tutti del ceto benestante dei dintorni, e fra questi il sindaco e due uffiziali di quella guardia nazionale.

« Il 25 spirato mese, un drappello misto di carabinieri e del 29.° fanteria arrestava in una cascina, nel territorio di Sant'Agata dei Goti (Benevento), il capo-brigante Giovanni Martino, disertore del 2.° fanteria, che fu fucilato all'indomani in Sant'Agata stessa. Furono pure arrestati nella cascina suddetta un tal Agostino Iannotta e due donne, siccome manutengoli dei briganti.

« Ci scrivono dalle Calabrie che a Fuscaldo, il 23 del passato settembre, fu sciolta la guardia nazionale, la quale alla presenza d'un capitano dei carabinieri e di una compagnia di linea, consegnò al sindaco le armi.

« La causa di questo scioglimento è stata l'attitudine poco patriottica e l'inazione della guardia stessa di fronte al brigantaggio. »

La *Perseveranza* ha da Napoli, in data del 7 ottobre:

« I deputati arrestati in Castel dell'Uovo, il Saettone, dell'*Abbatucci*, il Padre Pantaleo, e i quattro agitatori di Salerno, di cui vi parlai, sono stati ieri rilasciati in libertà.

« Il famoso brigante abruzzese Tamburini è stato arrestato a Roma dalle Autorità francesi.

« Domani il Principe Napoleone con la Principessa sua sposa partono sul loro iacht per Bastia. Questa mattina, essendo stati a visitare il Museo di Napoli, i due personaggi vi hanno avuto un'ovazione, e la Principessa Clotilde un bellissimo mazzo di fiori.

« È giunto questa mattina in rada l'iacht russo il *Pszenodapé*, comandato dal capitano Aretipa. »

Conforme a quanto scrisse il corrispondente di Napoli della *Perseveranza*, il *Nomade* annuncia che la notte del 4 furono rinvenuti nelle principali strade di colà varii manifesti borbonici, cioè un proclama ai Napoletani collo stemma borbonico, una poesia, e il seguente augurio:

« *Alla maestà — Del nostro legittimo ed amato Sovrano — Francesco Secondo — Auguriamo tutti — Sollecito ritorno sul trono avito — Viva sempre — Francesco secondo e Maria Sofia — 4 ottobre* 1862. »

La guardia nazionale di Conca, avendo addimostrata poca energia nella repressione del brigantaggio, venne sciolta.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggiamo nel foglio serale della *Constit. Oesterreichische Zeitung*, dell'8 ottobre:

« Contro l'unità della Germania si scatenano tutti i fogli francesi, persino quelli che propugnano colla maggiore energia l'unità italiana. Il *Débats*, la *Patrie*, la *France*, ecc., si spaventano al pensiero di una Germania forte, ed a ragione, imperciocchè debbono chiedere a sè medesimi: quale parte rappresenteranno, dopo la loro unione i 50 milioni di Tedeschi, i quali, malgrado la loro disunione, non si possono distruggere? Ogni altra nazione sarebbe andata in rovina, mentre la Germania, ad onta del suo squarciamento, possiede due delle cinque grandi Potenze; ed inoltre trentuno Stato e Staterelli, i quali, quando si tengano uniti, non sono certamente da disprezzare. Il pensiero d'una Germania unificata offende i loro nervi, e gli scuote, gli agita alla più lontana idea che anche la Germania potesse un giorno sorgere come un sol uomo.

« La *France*, che avversa nel modo più energico l'unità italiana, è almeno logica, insorgendo contro la Germania. Perciò fece rimprovero anche all'*Opinion Nationale* di difendere l'unità d'Italia, nell'atto ch'entra in campo contro i 50 milioni di Tedeschi. Quest'ultimo foglio, il quale, com'è noto, è ispirato dal Principe Napoleone, e il cui redattore in capo, l'ex sansimonista Gueroult, si è elevato al grado di staffiere del *Palais Royal*, lascia finalmente cadere la maschera. « « E che, esclama egli nel suo, ad ogni modo, « alquanto imprudente furore, non abbiamo noi, « quando stava in prospettiva l'unità d'Italia, domandato per ben quattro mesi, la sola annessione di Nizza e Savoia alla Francia, per proteggere i nostri confini a rimpetto di un sì forte vicino? Se oggi uscire dovesse dalla regione delle « teorie l'unità germanica, noi non vi opporremmo parimenti ostacoli. Ma in questo caso, esigeremmo anche dai nostri vicini una rettificazione « di confini, la quale terrebbe più lontane da Parigi « le armate del formidabile Impero, che succederebbe al caos impotente dei confederati tedeschi. » Dunque, una cessione della riva sinistra del Reno, naturalmente col Belgio! »

Leggesi nella corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 9 ottobre:

« In ogni alta società, che si occupa per solito di politica, si ode dire che sta avvicinandosi l'epoca, in cui molte delle questioni pendenti giugnerebbero alla loro soluzione. Le vertenze ungherese e transilvana, la legge sulla stampa, la proposta della libera avvocatura, il progetto d'introduzione dei giurì, la definitiva organizzazione del Consiglio d'istruzione, le nomine ai posti vacanti in varie Luogotenenze, la riduzione dell'esercito, ed il nuovo piano d'organizzazione delle Scuole reali e ginnasiali, vengono ora elaborati nei rispettivi *bureau* parlamentarii e ministeriali. Alcune di queste vertenze sarebbero ormai compiute, e non attendono che la Sovrana sanzione, che avrà luogo fra pochi giorni, per farle di pubblica ragione.

« Si procede in Transilvania alla formazione delle Giunte comitali; evvi speranza che, per la fine del corrente, incominceranno le nuove elezioni. Da Pest scrivono, che le nuove disposizioni del Governo nel sistema giudiziario cominciano a produrre i loro buoni effetti; così da qualche tempo non si odono più i soliti furti ed assassinii; nè si leva più lagnanza alcuna contro i funzionarii giudiziarii. Si deplora però lo stato poco sodisfacente del commercio e del pubblico credito, in seguito a numerosi ed ingenti fallimenti, che accadono da alcuni giorni; anco dall'Ungheria si alzano voci, che chieggono una revisione della procedura d'accomodamento. Ad ogni tratto nuovi processi di stampa; i redattori di due fogli umoristici vennero colpiti di tutto il rigore della legge. Ciò non ostante, i periodici si moltiplicano; due nuovi giornali, l'*Orzog* e il *Bezer*, videro la luce non ha guari in Pest; il primo, redatto dal noto pubblicista Pompery, è di colore liberale; l'altro, di colore piuttosto equivoco: il conte Kalman Maigleth n'è il redattore.

« Circola per Vienna un opuscolo, scritto da B. Cornesi, e s'intitola: *La democrazia, le nazionalità ed il napoleonismo*. L'autore vorrebbe fare delle varie nazionalità austriache tanti Stati completamente autonomi, uniti al centro pel solo nesso de' più importanti interessi comuni: propugna il magiarismo a spada tratta.

« Interessante è la prima parte del nuovo romanzo di Herberth, col titolo *Napoleone III*: contiene interessantissimi cenni biografici dell'Imperatore de' Francesi. »

Nella *Constit. Oesterr. Zeitung*, dell'8 ottobre, leggiamo, in data di Venezia del 5, quanto segue: « Continua il ritorno dei soldati della legione ungherese, disciolta dal Piemonte. Generali sono le querele dei reduci sul trattamento per parte del Governo di Rattazzi, giacchè i soldati della disciolta legione vengono tenuti in arresto nelle varie fortezze del nuovo Regno, sino a che vengano spediti a quattro o cinque per volta ai confini. Tutti ritornano ricchi di esperienza, ma però senza denari, in Austria; e le Autorità austriache debbono perciò provvedere al loro mantenimento, ed alla continuazione del viaggio per la loro patria. »

Vienna 9 ottobre

Il 15 corrente, S. A. I. il serenissimo Arciduca Leopoldo onorò di una sua visita, in compagnia del sig. tenente colonnello barone di Ebner, dello stato maggiore del genio, la fabbrica di macchine di H. D. Schmid, a Simmering, ed esaminò tutti i locali della fabbrica e le disposizioni della stessa; la costruzione delle carrozze, gli opificii delle macchine, la fonditura del ferro e gli opificii dei fabbroferrai e dei falegnami, dove sono esposte le nuove macchine per lavorare il legno; infine le macchine pel gas che ivi si trovano in lavoro, della forza di 3 cavalli, secondo il sistema Lenoir di Parigi: insomma, l'A. S. esaminò fino i più piccoli particolari; ed esternò la sua somma sodisfazione per l'adatta disposizione dello Stabilimento, e per le grandiose sue prestazioni. (*G. Uff. di Vienna.*)

Nella seduta, tenuta il 7 dalla Giunta degli industriali austriaci, furono eletti a delegati della Società presso il Congresso commerciale di Monaco i signori Paolo Pacher di Theinburg, Eduardo Strache, dott. Fernando Stamm, Luigi Rezenhart e Luigi di Huber, *sen.*

Nella stessa seduta fu deliberato di redigere una petizione alle due Camere del Consiglio dell'Impero per l'abolizione della procedura di accomodamento, la quale dovrà farsi circolare al più presto per tutte le Provincie della Monarchia.

I deputati di Vienna al Congresso commerciale alemanno, in numero di 20, partono oggi per Monaco. (*FF. di V.*)

Lunedì nel pomeriggio poteva succedere qui una grave sciagura. Durante gli esercizii sulla gran piazza, dinanzi alla caserma Francesco Giuseppe, un soldato scaricò il suo fucile, il quale era carico senza che il soldato lo sapesse, e la palla giunse fino all'edifizio della Dogana, e sfiorò il braccio d'un commesso del negoziante Pedroni, della Jägerzeile, ch'era colà occupato, e ferì al collo un cavallo attaccato ad un carro. (*Idem.*)

L'inviato del Principe elettore d'Assia a questa Corte, barone di Schacten, fu richiamato nell'Assia elettorale, e partì il 7 per colà. Tornerà qui fra 15 giorni. (*Idem.*)

Altra del 10 ottobre.

Il signor Arciduca Carlo Lodovico partirà il 15 corrente per Venezia, dove avrà luogo la solennità del suo matrimonio. (*FF. di V.*)

A norma di convenzioni, fatte dal Governo austriaco con quelli di Baviera, di Danimarca, del Belgio e della Svizzera, i viaggiatori, che dall'Austria si recano in quei paesi, non abbisognano più del *Visto* ai passaporti delle rispettive Ambasciate. (*Idem.*)

Sir E. Bulwer, ambasciatore inglese a Costantinopoli, si tratterrà a Vienna otto giorni. Quest'oggi egli ebbe una conferenza col conte Rechberg, Ministro degli affari esterni. (*Idem.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 10 ottobre.*

S. E. il signor Ministro della marina, barone di Burger, accompagnato dal signor contrammiraglio cav. Levatowski, ha onorato questi giorni d'una sua visita i principali Stabilimenti di Trieste, che s'occupano di fornitura per l'I. R. marina.

Da prima si recò alla fabbrica di macchine dello Stabilimento tecnico triestino, osservò accuratamente quelle grandiose officine, nelle quali, a grande merito dell'industria nazionale austriaca, vennero costruite le macchine a vapore per l'I. R. vascello il *Kaiser*, per le cinque fregate corazzate, recentemente fabbricate, e per altri diversi legni della marina austriaca.

Da questo Stabilimento la prefata E. S. passò a visitare il cantiere del sig. cav. Giuseppe Tonello, nel quale vennero costrutti gli scafi delle cinque fregate corazzate; ammirando quei fabbricati sorti da poco tempo e le macchine in essi riunite.

S. E. si trasferì poscia al cantiere San Rocco, sito alla sponda opposta, presso Muggia, proprietà questo del suddetto Stabilimento tecnico. S. E. il sig. Ministro ed il sig. contrammiraglio si fermarono lungo tempo in questo cantiere, il quale è certamente il più grande, il più bello nell'Adriatico, ed il più adattato per la costruzione navale, sia per la sua imponente vastità, ed esuberante deposito di legnami, sia per la grandiosità de' suoi edifizii e moltiplicità di macchine, seghe, pialle, mosse tutte dal vapore. Fu su questo cantiere, che seguì il difficoltoso lavoro della prolungazione dell'I. R. fregata la *Novara*, trasformandola in un elegantissimo naviglio ad elice. Presentemente, centinaia d'artieri lavorano ivi dei bastimenti mercantili, alcuni dei quali, già sortiti da questo cantiere, acquistaronsi ovunque fama bellissima per l'eleganza delle loro forme, solidità e novità di costruzione.

S. E. il signor Ministro della marina ed il signor contrammiraglio ispezionarono con vivissimo interesse ogni cosa in questi grandiosi Stabilimenti, e significarono con lusinghiere parole la loro sodisfazione per l'attività addimostrata in questi ultimi tempi. (*O. T.*)

MORAVIA.

La *Donau-Zeitung* ha da Brünn 7 ottobre: « Il contegno, particolarmente leale, di quei Comuni del Distretto di Brünn, che furono danneggiati nei prodotti dei campi durante gli esercizii militari presso Turas, testè terminati, nell'accomodarsi per gl'indennizzi, ottenne l'approvazione di tutti i patriotti. I Comuni di Turas, Sokolnitz, Maxdorf e Schlazzanitz, con 11 altri Comuni, rifiutarono ogni indennizzo pei danni, onde far conoscere con ciò, anche per parte loro, l'amore e la devozione verso il loro graziosissimo Imperatore e Signore. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 6 ottobre.

La Santità di Nostro Signore, sul mezzogiorno del trascorso venerdì, 3 di ottobre, accompagnata dai monsignori Borromeo-Arese, maggiordomo, e Pacca, maestro di camera, e dalla sua nobile anticamera, portossi, col treno di gala, agli Orti detti di Malta, a far visita a Sua Maestà il Re Luigi di Baviera.

Sua Beatitudine fu ricevuta a piè della scala del palagio dalla Maestà Sua, che circondata dai personaggi, che ne formano la casa, attendeva l'arrivo del Sommo Pontefice. Il quale, dopo di essersi in quegli appartamenti intrattenuto con la stessa Maestà Sua a colloquio, venne accompagnato dall'augusto personaggio fino allo sportello della carrozza.

Il Santo Padre, prima di restituirsi al Vaticano, si degnò onorare di una visita il Manicomio di Santa Maria della Pietà.

Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno, il Santo Padre si recò all'Istituto dei sordo-muti, ove fu ricevuto dall'em. e rev. signor Cardinale De-Silvestri, che ne è presidente.

Nella mattina di sabato, 4 di questo mese, il Santo Padre, movendo sulle ore 10 dal Vaticano, in treno nobile, ed avendo seco in carrozza i monsignori maggiordomo e maestro di camera, e nel seguito la sua nobile anticamera, portossi al Campidoglio.

Entrata Sua Beatitudine nella chiesa di Santa Maria in *Ara Coeli*, nel sacro luogo adorò primamente il santissimo Sagramento. Dipoi all'altare di S. Francesco, la cui festa in quel giorno solennizzavasi con grande pompa in quella chiesa, orò assai a lungo, e baciò quindi la reliquia di quel glorioso poverello di Gesù Cristo. Passata poscia in sagrestia, Sua Santità ammise al bacio del piede la religiosa famiglia francescana, ed i Padri di S. Domenico, che quivi erano per celebrare, secondo l'antico costume, la ufficiatura solenne, e molte altre persone nostrane ed estere, che ottennero quell'onore.

Il Santo Padre uscì dalla porteria del convento, ed accompagnato dal senatore e dalla Magistratura romana, discesa la grande scala, volgendo a destra, entrò nel palazzo ove è disposto il Museo Capitolino, e ne percorse i due piani, esaminando i capolavori dell'arte antica, che vi si conservano. Quindi, traversando a piedi la piazza, in mezzo ad una grande moltitudine di cittadini, che vi si era affollata, e che a Sua Santità faceva riverenti e cordiali applausi, portossi al palazzo dei signori conservatori, nelle cui sale stanno esposti gli oggetti destinati alla *Lotteria delle offerte cattoliche*.

Il Santo Padre percorse l'ampiezza di quelle magnifiche sale, osservando attentamente la disposizione data a tanto cumulo di preziosità, e lodolla perchè condotta con gusto ed ordine assai bello. Sua Santità piacevasi di considerare nuovamente quegli oggetti, che già nelle sue mani erano stati deposti come tributo dell'amore, che nutrono per la sacra persona sua, e per la Sede apostolica, i fedeli di tutto il mondo; e di questa significazione godeva nel suo nobile cuore, e la manifestava ai circostanti.

Rimontò in carrozza, in mezzo agli applausi, più vivi, che la moltitudine faceva echeggiare su quella vetta all'ottimo e venerato Padre e Sovrano.

Nello stesso giorno di sabato, ricorrendo l'onomastico di S. M. Francesco II, Re del Regno delle Due Sicilie, la Santità Sua, prima di far ritorno al Vaticano, discese al pontificio palazzo del Quirinale, per far visita alla Maestà Sua. La quale, circondata da S. M. la Regina vedova di Napoli, dalle le LL. AA. i Principi e le Principesse reali, accolse Sua Beatitudine, che si trattenne seco loro con la usata amorevole benevolenza.

Verso le ore due pomeridiane, Sua Santità era di ritorno all'apostolica residenza del Vaticano. (*G. di R.*)

Altra del 7 ottobre.

La Santità di Nostro Signore, arrivata prosperamente in Castel-Gandolfo sulla mezz'ora pomeridiana d'ieri, lunedì 6 ottobre, andò a scendere alla chiesa parrocchiale, sulla cui porta era a riceverla l'em. e rev. sig. Cardinale Altieri, Vescovo Albanese, e trovavansi ancora gli em. Porporati Caraffa di Traetto e Di-Pietro, che in quei dintorni sono a villeggiare.

Il Santo Padre, dopo aver assistito alla benedizione impartita coll'augustissimo Sacramento, portossi al pontificio palazzo, e fattosi alla loggia, che soprasta il grande ingresso, diede l'apostolica benedizione all'affollato popolo ed al battaglione dei zuavi, che dalla vicina Marino, ove sta di guarnigione, era andato a schierarsi su quella piazza, per rendere gli onori militari al Sommo Pontefice. Quindi la Santità Sua ricevè in udienza il Clero e la Municipalità del luogo.

Circa le quattro il Santo Padre, uscendo dalla sua residenza a piedi, girò pei siti circostanti osservando i lavori, che stanno per suo ordine eseguendosi. Dipoi continuò la passeggiata per la galleria superiore fino alla chiesa e convento dei Frati minori riformati, ove fu incontrato dall'em. e rev. sig. Cardinale Roberti.

Sul declinare del giorno, rientrò nella sua pontificia residenza.

Un dispaccio telegrafico di Albano ci fa conoscere che Sua Beatitudine, alle ore nove e tre quarti di questa mattina, in mezzo alle acclamazioni della moltitudine, ha traversato quella città, dirigendosi alla volta di Velletri. (*G. di R.*)

Scrivono da Roma, 5 corrente, alla *Gazzetta di Torino*: « Oggi il treno della ferrovia romana, partito da Napoli, ha proseguito senza interruzione la sua corsa fino a Roma, passando il ponte sul Liri. Così è compiuto il gran fatto della diretta comunicazione fra Napoli e Roma. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 9 ottobre.

S. M. ha firmato nel Consiglio d'ieri il decreto, che nomina il professore Schiff di Francoforte, ora a Berna, e uno dei più illustri fisiologi viventi, a professore di anatomia e di fisiologia comparata nel R. Museo di Firenze. (*Mon. Naz.*)

La *Gazzetta Uffiziale*, a proposito d'un dispaccio concernente l'Ambasciata italiana in Persia, riferito dai giornali, dice: « Questo dispaccio dell'*Agenzia Stefani* pecca di gravissime inesattezze. Anzitutto, l'Ambasciata italiana fu già ricevuta da S. M. lo Scia il 20 agosto ultimo, come si ricava dalla relazione pubblicata in questa *Gazzetta* del 30 settembre. Quanto poi allo stato sanitario dell'Ambasciata stessa, il Governo non ha mai ricevuto notizia di malattie di nessun membro di essa, e l'onorevole di lei capo, in ispecie, ha sempre goduto della più perfetta salute. »

La *Gazzetta del Popolo* di Torino reca: « Ieri sera, verso le ore 6, alcuni individui, smontati da una vettura, s'avventarono addosso alla sentinella dalla parte opposta delle carceri *Le Forzate*, per disarmarla. Alle grida della stessa, che oppose molta resistenza, accorsero i compagni di guardia, che riuscirono ad arrestare tre degli assalitori, in un col conduttore della vettura, che cercava d'evadersi. »

Altra del 10 ottobre.

* La *Gazzetta uffiziale del Regno*, del 9 corrente, pubblica in apposito Supplimento il Regolamento generale delle Università del Regno.

Da Torino, in data del 10 ottobre, scrivono alla *Perseveranza*:

« Ieri è stato firmato da S. M. il decreto, col quale il commendatore Sella, ministro delle finanze, è incaricato di reggere il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, durante la temporanea assenza del marchese Gioachino Pepoli. Questa temporanea assenza non cessa di fornire ai novellieri materia da impinzare la bisaccia delle loro novità. Gli è così che un carteggio torinese di un giornale di Firenze attribuisce al Pepoli la missione d'intavolare pratiche in una Corte di Germania pel matrimonio del Principe Umberto con una giovane Principessa di Sigmaringen, e il *Pays* crede poter annunziare che il Pepoli recasi a Parigi per riannodare le pratiche, che riferisconsi al trattato di commercio franco-italiano. Entrambe queste notizie sono prive di fondamento. Sono pure in grado di smentire le voci corse di missioni politiche, attribuite al sig. Conforti a Parigi e a Londra.

« Il deputato La Farina ha pubblicato un opuscolo politico, intitolato: *Sulle presenti condizioni d'Italia.*

« Il deputato De Cesare ne ha pubblicato un altro, col titolo: *L'alleanza franco-italiana e la politica di Napoleone III.* »

Il *Corriere delle Marche* reca quanto segue, in data di Ancona, 6 ottobre, sulle carceri di quella città:

« Fummo replicatamente obbligati, or sono varii mesi, a lamentare la cattiva condizione delle nostre carceri giudiziarie sotto moltiplici rapporti, ma specialmente pel numero dei detenuti, che, sproporzionati alla capacità dei locali, vi si vedono stranamente agglomerati.

« Oggi la città nostra osserva con dolorosa sorpresa essere la somma dei detenuti giunta a tal segno, che mai si vide l'eguale per lo passato: compresi i militari, sono seicento circa, stipati gli uni sugli altri!

« È facile il supporre il danno morale e materiale, che debbe inevitabilmente seguire da questo grave inconveniente.

« Noi siamo certi che la nostra Magistratura non ha mai cessato di reclamare dal Governo i provvedimenti necessarii perchè cessi una volta l'amalgama di tanti individui, e si provveda anzitutto a separare, con carcere apposito, i militari dai colpevoli e prevenuti di delitti comuni.

« Ai reclami si fece ragione; per qualche mese si vide scemato il numero dei detenuti, perchè i militari furono trasportati alla fortezza.

« Dopo ciò, si poteva ragionevolmente supporre che sarebbesi progredito nell'attuazione degl' invocati miglioramenti, o almeno non retrocesso agli errori universalmente condannati; ma pur troppo non fu così!

« Centinaia di *renitenti* trovansi oggi nuovamente rinchiusi nel carcere giudiziario, riuniti a prevenuti e condannati per delitti comuni; e si forte, lo ripetiamo, n'è il numero complessivo, che mai per lo passato si ricorda l'uguale. »

Cessando, in seguito alla concessa amnistia, la custodia del generale Garibaldi, affidata al colonnello Santa Rosa, venne levato allo stesso il comando del golfo di Spezia, e furono date disposizioni pel ritiro del materiale, posto a disposizione dello stesso, e del filo telegrafico da Genova al Varignano. *(Espero.)*

Milano 10 ottobre.

Il 7 corrente nel nuovo giardino pubblico, venne collocata la statua del poeta milanese Carlo Porta, opera del bravo scultore Puttinati. *(Persev.)*

Il defunto astronomo, direttore della Specola di Brera, commendatore Francesco Carlini, con testamento 14 settembre 1859 disponeva il legato di L. 7,000, e della raccolta delle sue Memorie volanti a favore del R. Osservatorio astronomico di questa città, lasciando al regio Istituto di scienze, lettere ed arti, i suoi libri d'astronomia e matematica. *(Idem.)*

Mettiamo in avvertenza il pubblico, trovarsi di questi giorni in circolazione varii pezzi da cinque franchi falsi, coll'impronta di Luigi Filippo, e colla data del 1847. Si conoscono facilmente perchè più leggieri e più pallidi dei veri. *(G. di Mil.)*

Brescia 10 ottobre.

Dietro mandato di cattura del signor giudice istruttore del Tribunale militare di Brescia, venne arrestata certa Mazza, venditrice di liquori a Cedegole (Breno), imputata di subornazione alla diserzione. *(Sent. Bresc.)*

IMPERO RUSSO.

Si rammenta che il principe Gorciakoff aveva trasmesso l'ordine al Principe Labanoff, ambasciatore di Russia a Costantinopoli, di protestare, s'era necessario, contro quelle disposizioni della convenzione, conchiusa tra Omer pascià e il Principe Nicolò, ch'erano inconciliabili col mantenimento nel Montenegro dello *statu quo* del 1858, e particolarmente contro l'innalzamento dei *blockhaus* della via strategica da Nicksich a Spuz. Udiamo che fu dato corso alle istruzioni del Gabinetto di Pietroburgo, e che il principe Labanoff depose una protesta formale nelle mani d'A'alì pascià, ministro degli affari esterni. *(Patrie.)*

Lo *Dzienik* di Varsavia del 7 andante, pubblica il decreto dell'Imperatore, col quale è ordinata la leva militare *parziale* per l'anno 1863. La leva *generale*, mediante estrazione a sorte, è prorogata.

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Costantinopoli 4 ottobre:

« Ieri, alle 10 antimerid., il Sultano ritornò qui dalla sua escursione a Ismid, nel mar di Marmara, a Rodostò ed a Gallipoli. A quanto si sente ripetere dai più, Abdul Azis fu ricevuto in ogni luogo con vivissime acclamazioni e con grandi manifestazioni di simpatia.

« Come vi è noto, il Sultano fu accompagnato da Said pascià, Vicerè d'Egitto, sino ad Ismid. Quivi giunto, questi partì domenica a bordo del suo iacht, il *Feisi Gihut*, alla volta d'Alessandria, e sappiamo da un dispaccio telegrafico ch'egli vi giunse martedì sera. Si fanno molti commenti su questa repentina partenza di Said pascià. Secondo informazioni pervenutemi da ottima fonte, la versione più attendibile è che S. A. ricevette dall'Egitto gravi notizie, secondo le quali l'Imperatore Teodoro avrebbe avuto conoscenza di certi maneggi del Governo egiziano a favore d'un protetto francese, che pretende alla corona dell'Abissinia e dell'influenza, esercitata da esso Governo presso le tribù Gallas, che abitano al di là del Sudan, affinchè si ribellino contro Teodoro, alleato e protetto dell'Inghilterra, per favoreggiare il pretendente sostenuto dalla Francia. In seguito a questi fatti, l'Imperatore Teodoro dovette porsi alla testa delle sue truppe per punire gl'insorti.

« Il Governo egiziano, mostrando di credere che Teodoro voglia invadere il Sudan, ordinò una forte spedizione militare verso la frontiera dell'Abissinia. Però, il vero scopo di quest'impresa sarebbe l'esautorazione di Teodoro, per porre sul trono dell'Abissinia un protetto francese.

« Pare che il Governo francese faccia una propaganda molto attiva fra gli abitanti dell'Abissinia, forse nella speranza che, riuscendo a collocare sul trono qualche suo partigiano, possa ottenere qualche rilevante cessione di territorio nel litorale dell'Abissinia. Su questo proposito, giova ricordare che il sig. Scheffer, segretario intimo dell'Imperatore Napoleone, intraprese ultimamente un viaggio in Abissinia, e probabilmente non soltanto allo scopo di fare una visita all'Imperatore Teodoro.

« Mehemet Gemil bei, nuovo ministro ottomano a Parigi, è partito col piroscafo di mercoledì per la sua destinazione, dopo aver ricevuto commiato dal Sultano. Lo stesso giorno fu ricevuto in udienza Rustem bei, nominato ministro di Turchia a Torino.

« Ieri arrivò nella nostra capitale, proveniente dalla Grecia, il capitano Chrysovergis, uno dei militari che combatterono contro gl'insorti nell'isola di Citno, durante i moti di Nauplia. Per sua disgrazia, al momento dello sbarco, fu incontrato da tre o quattro militari proscritti dalla Grecia, e ne nacque una grave rissa, che minacciava di riuscirgli funesta. Però gli venne fatto di sottrarsi alle ire de' suoi avversarii, prendendo rifugio al Capitanato del porto greco.

« La notte di giovedì a venerdì, alcuni ladri s'introdussero nella casa d'un cospicuo Greco del Fanar, e gli rubarono per la somma di oltre un milione di piastre.

« Assicurasi che, per ordine del Governo, verrà qui fondato quanto prima un giornale nelle lingue greca e bulgara, che avrà per titolo: *Il Consigliere.* »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Scrivono da Belgrado, in data del 5 ottobre alla *Presse*:

« Il giorno onomastico dell'Imperatore d'Austria fu festeggiato anche fra noi. La cittadella, tutt'i Consolati e i bastimenti, che si trovavano in porto, issarono le loro grandi bandiere. A dieci ore, si celebrò nella Cappella del Consolato il servigio divino, al quale assistettero gl'impiegati del Consolato e della Posta, come pure un gran numero di sudditi austriaci.

« Nella notte fra il 2 e il 3 del mese corrente, un uffiziale serviano s'accostò talmente alle mura della fortezza, che le sentinelle turche, pur astenendosi di far fuoco contro di lui, per verità, gli scagliarono pietre. L'uffiziale ordinò allora alle sentinelle serviane di sparare contro i Turchi; ma rifiutando di obbedirgli, egli tentava di suscitare un trambusto, allorchè, sopraggiunto un uffiziale superiore, lo impedì, lo arrestò, e lo fece condurre in prigione. Non si sa se il sig. St. fosse ubbriaco, o s'egli volesse a *viva* forza far succedere uno stato d'ostilità, allo scopo di frappor ostacolo alla conchiusione imminente della pace.

REGNO DI GRECIA.

Leggesi nella corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, in data di Atene 4 ottobre:

« Abbiamo da Nauplia che essendo arrivato colà il capitano Chrysovergis, oltremodo inviso per la repressione della sommossa di Sira, la popolazione, esasperata, trascorse ad atti tumultuarii contro di lui. Parecchie centinaia di persone lo inseguirono e lo insultarono colle parole e coi fatti, gittandogli limoni, uova e pietre, per cui, malgrado l'intervento dei gendarmi e della guarnigione, il capitano dovette cercare salvezza in una precipitosa fuga. Per impedire che simili scene si rinnovassero nella capitale, il Chrysovergis, tosto dopo il suo arrivo qui, fu mandato a Costantinopoli, dove probabilmente i Greci gli faranno un'accoglienza poco diversa. *(V. sopra.)*

« Altre turbolenze non avvennero in alcun luogo della Grecia, e particolarmente la capitale è profondamente tranquilla alla superficie, benchè vi regni un segreto malcontento ed una diffidenza quasi generale nelle condizioni politiche presenti.

« Ne' circoli, ordinariamente bene informati, si narra che il sig. Chadzisko, ministro del culto, propose a' suoi colleghi, durante una conferenza ministeriale, di presentare la loro rinunzia in massa a S. M., perchè la vera missione del presente Ministero, quella cioè « di riconciliare il « Re colla nazione e di ricomporre la fiducia tra « governanti e governati », si dee ritenere fallita, e perchè i membri del Gabinetto, come appartenenti alla Corte, non appariscono atti a sostenere con probabilità di successo gli offesi diritti popolari, in faccia alle contrarietà, che dominano in alto luogo. L'opinione del ministro Chadzisko rimase in minoranza; tuttavia, questo episodio fa ritenere che il Gabinetto durerà poco nella sua attuale composizione, tanto più che anche il ministro della guerra, Spiro Milios, membro del partito russo, sempre potente alla Corte, domanda una modificazione del Ministero, che consisterebbe nella nomina di lui a presidente del Consiglio, per dare al Governo maggiore energia ed un colore politico più pronunciato.

« In mezzo a queste incertezze, è facile comprendere come regni poca attività nelle regioni governative. Pochi e insignificanti cangiamenti personali; la riassunzione di alcuni uffiziali di Nauplia; degli ordini precisi alle Autorità provinciali pel pagamento delle imposte arretrate; la sospensione della *Luce*, giornale satirico, perchè, secondo il decreto, mancava d'un estensore risponsabile: ecco l'enumerazione dei provvedimenti presi negli ultimi giorni.

« Sembra che, per ora, non avrà luogo il divisato viaggio delle LL. MM. nell'interno della Grecia.

« Otto masnadieri operarono testè una invasione notturna nel villaggio di Kapandriti, distante appena un'ora dalla capitale, s'impossessarono della persona d'un giovine e ricco contadino, e chiesero una forte somma pel suo riscatto. A quanto si sente, tal somma fu effettivamente pagata, e le truppe e i gendarmi, mandati ad inseguire i briganti, non riuscirono ancora a scoprirne alcuna traccia. Il pubblico, pronto a sospettare, pretende che i masnadieri scomparsi fossero individui travestiti, appartenenti alle così dette milizie, o gendarmi ausiliarii.

« È morto il tenente generale Canello Delianni, che si distinse molto nella guerra dell'indipendenza greca, e fu poi deputato all'Assemblea nazionale e presidente della Camera elettiva. »

INGHILTERRA.

Ecco, giusta il *Journal de Bruxelles*, il racconto della visita, fatta a Londra dal Conte di Chambord alla Regina Maria Amalia:

« Ebbi da ultimo opportunità, dice l'autore di questo racconto, d'avere i ragguagli più precisi intorno alla maniera, in cui succedette la visita del sig. Conte di Chambord alla signora Contessa di Neuilly, sua zia, la persona che me li porse, si trovava a Londra nel momento in cui il Principe v'era giunto, ed essa ha relazioni famigliari cogl'intimi di esso, di maniera che voi potete tener per certi i ragguagli, ch'essa mi ha dati. Benchè sia corso un mese da quell'abboccamento, non esito a trasmetterveli.

« Mentre il sig. Conte di Chambord era ancora a Lucerna, il Duca d'Aumale, indirizzandosi ad un antico orleanista, che ha numerose relazioni in Francia, gli domandò s'ei sapesse quali erano le intenzioni del sig. Conte di Chambord rispetto all'Esposizione di Londra. La persona così interrogata rispose di non essere affatto in grado di conoscere le intenzioni del sig. Conte di Chambord, come il sig. Duca d'Aumale poteva sapere, poichè essa era stata sempre addetta alla famiglia d'Orléans. Il Principe spiegò allora il motivo della domanda, ch'egli aveva fatta. Senza dubbio, egli era pieno di stima pel signor Conte di Chambord, ma egli riguardava come impossibile d'intendersi col suo partito. Se dunque il capo del ramo primogenito si recasse a Londra, il Duca d'Aumale si vedrebbe nella penosa necessità di lasciare quella città, a fine di non incontrarsi con lui. Il sig. Duca di Nemours fece una confidenza analoga ad altra persona, aggiungendo ch'egli era stato, e sarebbe ancora, di parere che la migliore combinazione sarebbe un accordo col sig. Conte di Chambord; ma, avendo i suoi fratelli un'altra opinione, egli aveva dovuto sottoporsi a questa opinione, a fine di non distruggere l'unità, e non alterare l'unione della sua famiglia.

« Era evidente che si voleva che questa confidenza pervenisse agli orecchi del sig. Conte di Chambord, e ch'essa l'obbligasse a rinunziare al viaggio di Londra, s'era disposto a farlo. La confidenza dei Principi d'Orléans fece, in realtà, il suo cammino nel mondo, e d'orecchio in orecchio, essa rimbalzò fino a quelli del sig. Conte di Chambord. Egli ponderò i vantaggi e gl'inconvenienti che il suo viaggio poteva avere, in presenza delle disposizioni poco benevoli che i suoi cugini mostravano; ed ecco le considerazioni che ve lo decisero: ei non poteva subordinare il desiderio, ch'egli aveva, di giudicare co'proprii occhi gli avanzamenti dell'industria francese alla presenza de' suoi cugini a Londra ed alle loro disposizioni più o meno benevoli.

« Essi avevano giudicato opportuno, alcuni anni fa, di conchiudere la fusione dei due rami, ed avevano inviato il sig. Duca di Nemours a loro nome, per recare i loro comuni rispetti, senza avvedersi a quel tempo ch'era impossibile d'intendersi col partito realista. In appresso, era lor convenuto di disimpegnarsi, e pur attualmente, ei non credevano di potersi incontrare col capo di loro casa. Ciò li riguardava. Il Conte di Chambord non rinunzierebbe per ciò ad adempiere un dovere imposto a ogni uomo illuminato, quello di tenersi informato, di tutti i progressi contemporanei; il dovere imposto ad ogni esiliato francese, quello di vedere a Londra, dacchè non poteva vederla a Parigi, la splendida manifestazione dell'industria francese. Ei si contenterebbe di non porre verun torto dal canto suo, lasciando a' suoi cugini la libertà di darsi tutti quelli ch'essi volessero.

« Per conseguenza, il sig. Conte di Chambord si recò a Londra. Il giorno appresso al suo arrivo, egli inviò il sig. Pageot, antico ministro di Luigi Filippo agli Stati Uniti, alla residenza della Regina Maria Amalia, sua zia, scrivendole ch'egli non aveva voluto recarsi così vicino ad essa senza visitarla.

« Il sig. Pageot fu ricevuto dal sig. Matteo Dumas, cavaliere d'onore dell'ex Regina de' Francesi, il quale, dopo aver pigliato i suoi ordini, annunziò al sig. Pageot ch'ella era troppo sofferente per riceverlo, ed eziandio per rispondere immediatamente, ma che lo pregava di ringraziare il sig. Conte di Chambord della sua lettera, di fargli i suoi complimenti, e d'aggiungere ch'essa risponderebbe il giorno appresso.

« Il giorno appresso, in fatti, il generale Matteo Dumas si presentò alla residenza del sig. Conte di Chambord e gli consegnò una lettera di sua zia. La signora Contessa di Neuilly diceva in codesta lettera, dopo i primi complimenti, ch'essa aveva dovuto comunicare a' suoi figli la lettera del sig. conte di Chambord, e che queglino erano stati di parere che, al punto in cui eran giunte le relazioni politiche de' due rami, e dopo il dissentimento manifestato, era meglio che il sig. Conte di Chambord e i suoi cugini non s'incontrassero. Mostrando di aderire all'opinione de' suoi figli, la Regina ottuagenaria aggiungeva che, quanto a sè, ella sarebbe lietissima di vedere il signor Conte di Chambord e ch'ella accetterebbe il giorno e l'ora, ch'egli si compiacesse d'indicarle. Senza fare nessuna riflessione, il sig. Conte di Chambord, il quale sapeva che il sig. Duca d'Aumale aveva lasciato Londra, e che il sig. Duca di Nemours si teneva celato in casa propria, indicò il domani.

« Di buon'ora, ei si recò da sua zia, accompagnato dal sig. duca di Lévis e dal sig. Pageot. Trovò a piè della scala il sig. Duca di Sassonia-Coburgo (il marito della Principessa Clementina), incaricato dell'ex Regina Maria Amalia di riceverlo. Ella stava sul pianerottolo, e le sue prime parole furono queste: « Quanto siete buono, mio caro « figliuolo, d'esser venuto a trovarmi. » Poi, essa volle far passare innanzi a lei il sig. Conte di Chambord. Ma questi le pigliò il braccio, ed entrò con lei. Essi si trattennero alcuni momenti insieme, poi Maria Amalia l'introdusse in un salotto, nel quale si trovavano tutte le sue nuore e le figlie della signora Duchessa di Nemours. Ella presentò tutte le Principesse a suo nipote, poi v'ebbero alcuni istanti di conversazione generale, dopo i quali, il sig. Levis e il signor Pageot furono introdotti.

La Principessa di Joinville e la Principessa Clementina sembravano particolarmente sollecite verso il sig. Conte di Chambord, il quale parlò con molto brio e vivacità. In capo a venti minuti circa d'un abboccamento, in cui la politica non era stata toccata, si e' separarono col medesimo cerimoniale.

« Il giorno seguente, il generale Matteo Dumas si recò a ringraziare il Conte di Chambord a nome di Maria Amalia, la quale lo pregava di volerla scusare, se, a cagione della sua grave età e della sua vacillante salute, ella non poteva restituirgli la visita. Ecco tutto. I Principi d'Orléans non si credettero obbligati, nè pur a titolo di cortesia, di ricambiare al capo della loro casa la cortesia, ch'egli aveva usato alla loro madre. »

PORTOGALLO.

Dispacci da Lisbona c'informano che, in seguito ad ordini reali, la Corte prenderà il lutto per la morte della Principessa Maria Antonia Gabriella, Duchessa di Sassonia Coburgo-Gotha, ed ava paterna del Re attuale, solamente dopo le feste del matrimonio. La Regina Maria fu accolta a Lisbona con entusiasmo. *(Pays.)*

Si legge nella *France* del 6, che il Governo inglese ha inviato una divisione navale nelle acque del Tago, in occasione delle feste pel matrimonio del Re Don Luigi I. Essa è posta sotto gli ordini del contrammiraglio Codrington, che ha la sua bandiera sul vascello a vapore l'*Edgar*, partito il 1.° ottobre per Lisbona.

SPAGNA.

L'*Havas-Bullier* ha, per la via di Madrid, 7, il telegramma che segue: « Venne proclamata l'amnistia pei detenuti politici. »

La Corte di Granata pronunciò la sua sentenza nell'affare dei protestanti spagnuoli, Alcuni furono condannati a otto e nove anni di carcere. Gli sposi Trigo furono assolti. I condannati si appellarono. Saranno giudicati dalla Corte di Malaga.

FRANCIA.

L'Imperatore sottoscrisse il trattato franco-annamitano, che sarà portato dal luogotenente di vascello Gauteaume, comandante dell'avviso a vapore l'*Eco*, ora nella rada di Suez. L'ammiraglio Bonnard ricevette i poteri necessarii per fare a Saigon, cogli ambasciatori dell'Imperatore d'Annam, lo scambio delle ratifiche di questo trattato.

Secondo l'*Indépendance belge*, si asserisce che Rattazzi andrà a Parigi insieme al senatore Vacca, napoletano, autore d'una risposta ai progetti di soluzione, pubblicati dalla *France*. Corre voce altresì a Parigi che il Governo di Torino abbia intenzione di stabilire a Napoli la sede di un Vicerè, il quale sarebbe il Duca d'Aosta, secondogenito di Vittorio Emanuele.

Scrivono da Parigi, 7 ed 8 ottobre, alla *Perseveranza*:

« 7 ottobre.

« Il proclama del Presidente Lincoln lascia molto in dubbio la questione dell'emancipazione assoluta dei negri. Tuttavia, il capo dell'Unione farà bene, dicesi, a prendere una decisione, se non vuole esporsi a veder formarsi accanto a lui un partito abolizionista, che, con Frémont a capo, disorganizzerebbe l'esercito, ed introdurrebbe la guerra civile nel seno medesimo degli Stati del Nord. Le lettere, che ricevo da Nuova Yorck, esprimono una delusione abbastanza viva a riguardo delle ultime vittorie di Mac Clellan. Quando si sparse nella città la voce che il giovine generale aveva vinto, tosto si abbandonarono colà ad ogni sorta di trasporto, e s'immaginarono che tutto fosse finito. Ma ora che si conoscono ben poco decisivi i vantaggi del *Fabius cunctator* federale, ora che si sa come i due generali confederati siano ancora alla testa di potenti eserciti, si produsse come una reazione di stupore. Ciò che maggiormente atterrisce i federali, si è che, nella disperata condizione attuale di cose, se tra breve i ribelli non sono distrutti, temesi ch'essi armino i negri abbrutiti dalla schiavitù, lanciandoli contro i loro liberatori. Che farebbe il Nord, se un esercito di due milioni di negri si precipitasse sopra di lui?

« Le notizie del Messico annunciano che Juarez pare deciso, pel momento, alla difesa, e che Puebla e Messico vengono ancora fortificate. Doblado si è incontrato con Zaragoza a Puebla. Questi due capi militari sonosi intesi, ed hanno concertato il loro piano d'operazione contro le truppe francesi.

« Ripetesi qui che il Re e la Regina di Portogallo verranno, nella seconda metà del mese di ottobre, a render visita all'Imperatore ed all'Imperatrice. »

« 8 ottobre.

« Vi dissi già come il sig. Rattazzi, nell'opinione dei più, fosse qui atteso per la prossima settimana. Oggi però la notizia vien data con minore sicurezza quanto all'epoca, e taluni giungono persino a porre in dubbio che tale viaggio debba avere effetto. Del resto, i fautori dell'unita non s'inquietano per ciò, giacchè, dicono essi, se il ministro italiano non viene, dipende dall'esser egli certo delle intenzioni dell'Imperatore a pro' dell'Italia, e dal giudicare inutile la sua venuta. È vero però che si potrebbe pienamente ritorcere la conclusione, e pretendere che, se il sig. Rattazzi non viene, si è ch'egli è sicuro di nulla ottenere dall'Imperatore in favore del suo paese. Dai due punti di vista diametralmente opposti non v'ha che a dedursi questa conseguenza: nulla doversi inferire dal viaggio del sig. Rattazzi a Parigi. Del rimanente, come vi ho già detto, mi pare che il ministro italiano avrebbe più a perdere che a guadagnare da una simil pratica. L'Imperatore conosce abbastanza le condizioni attuali d'Italia per poter prendere una decisione senza aver bisogno di nuovi lumi. Inoltre, pretendesi che il viaggio del Principe Napoleone in Italia abbia avuto principalmente a scopo d'esaminare accuratamente lo stato del paese per riferirne all'Imperatore.

« Quale possa essere il grado di probabilità di tutte queste ipotesi, bisogna riconoscere che, in complesso, esse non hanno solido fondamento, e che siamo ancora condannati ad andar tentoni *per alcun tempo*. Ma se, come credesi, l'Imperatore arriva questa sera, possiamo sperare che le incertezze non saranno di lunga durata, e che si tratterà la questione romana sul vivo. »

Scrivevano da Parigi, 5 ottobre, alla *Lombardia*:

« Un piccolo quadro, esposto gratuitamente in un secondo piano d'una casa del Baluardo degl'Italiani, ha il privilegio di occupare tutta Parigi in questo momento. È un capolavoro sconosciuto di Raffaello, scoperto a Roma dall'abate Nicelle, e da lui pagato, in una vendita di mobili, l'esigua somma di 33 franchi 50 centesimi. Uno dei migliori pittori di Roma, consultato a proposito di questo quadro dall'abate Nicelle, rispose: « Se non è di Raffaello, è d'un angelo. » Esso è la *Morte di S. Giuseppe*; ed eccone la composizione. Il santo vegliardo è rappresentato steso sul suo letto di dolore, al momento in cui, dopo una dolce agonia, l'anima si distacca dall'inviluppo mortale. Alla destra si vede Cristo, atteggiato ad affettuosa, ma calma ansietà. Egli spiega al morente il mistero della Santa Trinità, e, per conseguenza, quello dell'incarnazione, e lo incarica a recarsi al Limbo per annunciare alle anime colà rattenute, che la loro liberazione è prossima.

« In alto, sopra un fondo oscuro, due angeli contemplano con trasporto questa scena sublime, mentre un terzo par seguire collo sguardo attraverso lo spazio, l'anima, che vola verso una dimora più elevata. Dall'altro lato del letto, figura la dolce immagine della Vergine, la cui espressione di profondo dolore è ammirabilmente contenuta. Questa tela ha 47 centimetri di larghezza sopra 43 di altezza, e venne stimata sei milioni. — Sei milioni? direte voi. — Che volete? la è così, ed un amatore russo ha già offerto un milione e mezzo; l'abate Nicelle ne vuole quattro, cui intende consacrare alla fondazione d'uno Stabilimento artistico.

« Il *Constitutionnel* pubblica stamane uno di quegli articoli, che ponno parer abili a quelli che si dilettano di vedere le lotte giornalistiche, ma cui conviene deplorare in nome della dignità della stampa. La *France* ha avuto il coraggio, per la prima, di pubblicare per intero il testo del discorso pronunciato da Vittor Hugo al banchetto di Brusselles, facendolo precedere da osservazioni e riserve molto dignitose. Vittor Hugo ha spedito una lettera di ringraziamento al segretario della Redazione della *France*, onde ringraziarlo, in termini molto cortesi, di quella pubblicazione. Il *Constitutionnel* si arrovella stamane contro la sua rivale, e l'accusa d'aver accettato ringraziamenti da uno, il quale da dieci anni insulta l'Impero, l'Imperatore e la famiglia imperiale.

« Si può non approvare tutti gli scritti di Vittor Hugo, quelli soprattutto che svelano un odio personale, e sono fatalmente pieni di personalità; ma non si può negare che Vittor Hugo è uno dei più grandi genii del secolo, ed una lettera di lui è un lieto avvenimento per qualunque scrittore leale. In quest'affare, il *Constitutionnel* non ha voluto che mettere in imbarazzo il suo avversario; speriamo che questi se ne tirerà abilmente.

« Del resto, la *France* ha saputo trovare il modo per formarsi un vero successo; nulla le manca adesso: polemiche, insulti, accuse, *comunicati uffiziali*, lettere di Vittor Hugo, ec. ec. Questo giornale è fatto con tale abilità da confondere tutt'i concorrenti. »

La sera del 5, morì il viceammiraglio barone Lemarant, il più vecchio tra gli uffiziali superiori della marina francese. Per suo espresso desiderio, egli verrà sepolto senza pompa militare di sorta.

Il 4 arrivò a Marsiglia, da Villafranca, la fregata russa *Grand-Avira*, con a bordo il viceammiraglio Gorciakoff.

Spedizione del Messico.

Le corrispondenze del Messico, in data del 31 agosto, pubblicate dai giornali francesi del 6 ottobre, narrano un fatto assai grave, accaduto alla Veracruz. Mentre il corpo di musica degli zuavi sonava sotto le finestre del comandante Rose, una pietra venne a colpire leggiermente uno dei musicanti. Si credette che questa pietra fosse stata lanciata dal terrazzo d'una casa, abitata dal sig. Marquarot, cittadino degli Stati Uniti. Questi venne arrestato, e poi rilasciato dal Comando militare francese, dietro le istanze del Console degli Stati Uniti, dopo essere stato costretto a pagare 200 piastre a favore dei musicanti degli zuavi.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 8 ottobre.*

Il conte Bernstorff, finora ministro degli affari esterni, fa già i suoi preparativi di partenza. Ei si porrà in viaggio per Londra sabato. Il sig. di Bismark, capo del Ministero, si recherà, a quanto si sente, il 13 o 14, a Parigi, per presentare le sue lettere di richiamo. *(O. T.)*

Secondo la *Presse* di Vienna, la missione straordinaria del barone Heeckeren, qui aspettato da Parigi, avrebbe per oggetto l'innalzamento della Legazione francese a Berlino al grado d'Ambasciata, e il divisamento d'un matrimonio fra il Principe di Piemonte e una Principessa di Hohenzollern-Sigmaringen. *(V. sopra.)*

Il foglio di Berna riproduce nel suo Numero del 5 corrente una corrispondenza, da cui togliamo le seguenti osservazioni, che caratterizzano la situazione della Prussia: « È sventura del Re e nostra, ch'egli sia salito sul trono senza essevisi apparecchiato a fondo politicamente. Com'ei stesso confessò francamente una volta, sarebbe stato educato da soldato, non da reggente. La riorganizzazione militare è ora la creazione prediletta del Re. Rinunziarvi, sarebbe per lui rinunziare alla stessa monarchia. Così è del pari una questione vitale per la nostra piccola nobiltà, se un determinato numero dei suoi figli abbia o no ad essere mantenuto a spese dello Stato. Con tutto ciò, la posizione, che il Re assume in faccia alla Dieta, resta un enigma psicologico. Il Re è un uomo, che si avvicina al settantesimo anno. La sua carriera quale reggente raggiunger perciò, secondo i calcoli umani, la sua fine in un decennio. La vecchiaia agogna alla quiete, e questa non verrà più concessa al Re, avvegnachè il potente partito liberale sia risoluto ad un'estrema resistenza. Esso sa che il Principe ereditario dee già stare con lui, per la sicurezza del suo trono e per la felicità dei suoi figli. Non è da ritenersi che il Principe ereditario, divenuto Re, terrà in piedi un esercito tale, che dee rovinare la Prussia, e renderle impossibile qualsiasi azione politica. Il Re ha già offerto al Principe ereditario, benchè senz'alcuna forma, la corona. Il Principe ereditario, com'era naturale, ha declinato l'offerta, perchè non preceduta da un'abdicazione formale. Ma l'opposizione conosce questi fatti, che succedettero in palazzo, e ne deduce che, ove rimanga fedele a sè stessa, il suo trionfo è una pura questione di tempo. » *(Presse di V.)*

DANIMARCA.

Troviamo in una corrispondenza, riferita dal *Nord*, in data di Copenaghen:

« Nel cantiere della marina reale (danese) di Pyhalen, si fecero, due settimane fa, alcune esperienze interessantissime con un nuovo apparecchio, al quale si attribuisce forza bastante per distruggere il più forte vascello corazzato. L'invenzione è dovuta al luogotenente colonnello Ramsted, finlandese di nascita, e che servì già nella marina russa.

« L'apparecchio è d'una semplicissima costruzione, e d'un prezzo altrettanto modico. Esso si compone d'un serbatoio di vetro, il quale, carico di polvere, si tiene sospeso in mare ad una certa profondità, ove, con semplici mezzi chimici produce un'esplosione, di cui nessuna membratura di nave si assicura capace di sopportar i terribili effetti.

« Nelle esperienze in discorso, non si sacrificò che una vecchia cannoniera, e la carica dell'apparecchio era, per conseguenza, d'una forza assai limitata; ma l'effetto non fu meno meraviglioso. La membratura della cannoniera fu fatta in brani, grosse travi e tavole saltarono all'altezza di 80 a 100 piedi, e il legno colò a fondo. In una seconda pruova, l'apparecchio fece salire una colonna d'acqua fino a 100 piedi di altezza, producendo tremende commozioni tutto all'intorno delle acque.

« Nel numero degli spettatori che assistevano questo spettacolo, si trovava una quantità di uffiziali e d'aspiranti di marina della fregata italiana l'*Euridice*, che trovavasi ancorata nel nostro porto. »

AMERICA.

I giornali inglesi hanno le seguenti notizie telegrafiche:

« Nuova Yorck 23 settembre.

« Dicesi che i confederati abbiano passato in gran numero il fiume Blackwater, e minaccino Norfolk e Suffolk.

« I generali Rosencranz e Price vennero il dì a battaglia a mezzogiorno dell'Yuka; i confederati si ritirarono la notte, e i federali presero 500 uomini dell'esercito di Price.

« I federali s'apparecchiano ad assalir le forze innanzi alla città di Mobile.

« Il governatore della Pensilvania ha richiamato le milizie dello Stato. »

« Nuova Yorck 23 settembre.

« È voce che i federali, condotti da Mac Clellan in persona, passino il Potomac a Williamsport. I generali Heintzelman e Sigel sono, come dicesi, nella Virginia, per dar la caccia ai confederati in ritirata.

« I giornali repubblicani approvano il proclama del Presidente Lincoln, ma dicono non esser per avere alcun grand' effetto. »

« Nuova Yorck 24 settembre.

« I federali indarno tentarono sabato e domenica di passare il Potomac presso Shepherd 's town per entrare nella Virginia. Furono più volte ributtati.

« La cavalleria del generale Stuart ripassò nel Maryland sabato passato, ma rientrò poscia nella Virginia.

« Niuna parte dell'esercito di Mac Clellan ha passato il Potomac.

« I confederati non sono in vista della riva; ma credesi che sieno imboscati a poche miglia.

« Il governatore dello Stato di Nuova Yorck ha divulgato un ordine per levare, al 10 d'ottobre, 40,000 uomini in arme. »

« Nuova Yorch 25 settembre.

« Il Presidente Lincoln ha sospeso l'*Habeas corpus*, e bandito la legge marziale in tutti gli Stati Uniti, rispetto alle persone sospettate d'aiutare i ribelli »

Or ecco il proclama di Lincoln per dichiarar liberi gli schiavi de' ribelli:

« Io, Abramo Lincoln, Presidente degli Stati Uniti d'America, e supremo capo delle armate e degli eserciti, dichiaro e proclamo che d'indi innanzi, come insino ad ora, la guerra sarà continuata col fine di ricostituir le relazioni costituzionali tra gli Stati Uniti e tra' popoli, nei quali tali relazioni sono ora sturbate; ch'è mio disegno nella prossima riunion del Congresso, di raccomandare di nuovo un partito per offerir aiuti in danaro a quegli Stati, che hanno schiavi e non sono in ribellione, e son disposti ad emancipar subito o a mano a mano gli schiavi nei loro propri confini; e che l'opera di colonizzare Africani, col loro consenso, nel continente od altrove, col consenso di que' Governi, sarà continuata; che il dì primo di gennaio dell'anno del nostro Signore 1863, tutte le persone tenute schiave negli Stati o parte di Stati, che sono ribellati agli Stati Uniti, saranno allora e per sempre libere; il Governo degli Stati Uniti, compresi gli uffiziali di terra e mare, riconoscerà la libertà di tali persone, e non farà opera alcuna per impedirla; il Governo il dì primo di gennaio del detto anno, determinerà per suo bando gli Stati o parte degli Stati, che saranno allora ribellati all'autorità degli Stati, Uniti; e il fatto che alcuno Stato, o il popolo d'esso, è in buona fede rappresentato nel Congresso degli Stati Uniti per deputati eletti con suffragii, che mostrino la maggiorità numerica degli elettori, benchè mancasse altra prova, sarà considerato come non ribellato contro l'autorità degli Stati Uniti. »

Citato l'atto per liberar gli schiavi di coloro, che sono in arme contro agli Stati Uniti, adottato il 13 di marzo 1862, il Presidente soggiunge:

« Ed io ordino a tutti coloro, che sono nelle forze di terra e di mare degli Stati Uniti, di osservare, obbedire e fare osservare l'atto sopraccitato.

« E il Governo, nel dovuto tempo, raccomanderà che tutti i cittadini degli Stati Uniti, i quali saranno rimasti fedeli in tutti gli Stati ribellati, quando le relazioni costituzionali tra gli Stati Uniti e i loro rispettivi Stati saranno ristabilite, sieno risarciti di tutte le perdite sostenute per atti degli Stati Uniti, compresa la perdita degli schiavi.

« In fede di che, ho posto sopra ciò la mia mano, e fattovi porre il suggello degli Stati Uniti.

« Abramo Lincoln.

« Guglielmo H. Seward, *segretario di Stato.* »

ASIA.

Leggesi nella *Donau-Zeitung*: « Da notizie pervenute per lettera, in data di Teheran 25 agosto, togliamo, che non si trova più neppur un uomo dell'armata persiana nel territorio di Herat, e che il Governo persiano, il quale già è impedito dall'immischiarsi attivamente in Herat dalla neutralità stabilita nella passata guerra anglo-persiana, in questo momento abbisogna di tutte le sue forze nell'interno del Regno per vendicare gli attacchi dei Turcomanni, e preservarsi da loro. Quanto alla notizia, data dai giornali europei, d'un conflitto fra le truppe persiane e gli Afgani, la nostra corrispondenza la rettifica in ciò, che il principe Sultano Achmet Khan, nominato dallo Scià a luogotenente in Herat, cercò di riprendere una piccola fortezza confinaria, già appartenente al territorio di Herat, ed ora incorporata agli Stati degli Afgani, e quindi attaccò i possedimenti di Dost Mohamed Khan, ma fu da questo battuto ed inseguito fin sotto le mura di Herat. Siccome ora si teme che gli Afgani vogliano gettarsi sopra Meschéd, per vendicare i loro diritti e strapparla ai Persiani, fu mandato colà il primo segretario della Legazione inglese sig. Entweck, al 12 agosto, per istudiare la cosa, e trovare i mezzi adatti per evitare quel conflitto, che non può essere desiderato nè dall'Inghilterra, nè dalla Russia. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1. Condizioni attuali degli Stati del Sud in America. — 2. Gli schiavi. — 3. Risultato delle ultime battaglie sul Potomac. — 4. Preparativi di guerra dell'Unione. — 5. Progresso delle artiglierie in Inghilterra. — 6. Una opinione dell'*Opinion Nationale*. — 7. Articoli d'altri giornali francesi favorevoli all'Austria, ed una dichiarazione della *Gazzetta di Zagabria*. — 8. Il Piemonte e lo stato d'assedio. — 9. Le finanze in Francia. — 10. Il *meeting* in Hyde Park vietato. — 11. Il ritorno dei volontarii.

1. La guerra civile che rovina gli Stati Uniti d'America, continua più accanita che mai da diciotto mesi senza risultato decisivo. Essa ha costato somme immense al Nord, e non si sa come il Sud abbia potuto bastare a tanto enormi dispendii. La fortuna pubblica degli Stati ribelli, tutt' i mezzi, che gli uomini, i quali da lunga mano preparavano la separazione, aveano potuto sottrarre dalla capitale dell'Unione, e finalmente le private ricchezze, che si erano accumulate negli ultimi anni, non che il prodotto delle confische operate, hanno potuto sopperire sinora alle spese di guerra, ma tutti questi mezzi sono prossimi ad essere esauriti. D'altronde, le simpatie britanniche pel Sud si sono attenuate: dai piantatori non c'è più da sperare cosa alcuna, avendoli impoveriti il Governo confederato coll'arderne il cotone, e distruggerne il tabacco; la proprietà privata non ha quasi più valore; non si fanno più transazioni commerciali, e la proprietà pubblica è stata in moltissime parti distrutta. Le spese della guerra pel Sud si computano ascendere a due miliardi e mezzo di franchi, e di questi, due miliardi e 140 milioni sono rappresentati in carta! Inoltre i confederati hanno distrutto o perduto un valore pressochè eguale in cotone, tabacco, negri uccisi o fuggiti, e mancando dei generi più atti alla vita, sono stati costretti dalla necessità a portar la guerra negli Stati del Nord, per essere gli Stati di frontiera, come la Virginia e il Kentucky, totalmente rovinati dalle incursioni ripetute e continue degli eserciti guerreggianti.

2. La fonte unica di ricchezza che tuttavia rimane agli Stati del Sud, consiste nei tre milioni di schiavi, che ne lavorano i terreni. Senza il lavoro dei negri, essi non potrebbero continuare la guerra, il perchè il Governo dell'Unione va a poco a poco accostandosi all'idea di proclamare la libertà degli schiavi, che un partito avrebbe già fatto adottare, senza la ripugnanza del Presidente. « Noi potremmo, dicono gli organi di quel partito, vincere i nostri nemici anche senza questo espediente; ma la pruova è dubbia, e d'altra parte non havvi famiglia nel Nord che non sia in lutto. Quanti de' nostri figli e fratelli non sono esposti a perire, e quante migliaia non ne ingombrano i campi di battaglia, morti per mancanza di soccorsi? Non sarebbe meglio, per bene dell'umanità, troncare d'un colpo solo l'arteria che fa vivere la ribellione, la schiavitù? » Se non che i confederati potrebbero anch'essi armare i negri e spingerli alla guerra contro i federali, colle promesse di libertà, e coll'allettamento delle prede. Questa risoluzione darebbe al Sud un esercito per lo meno di 300,000 vigorosi soldati.

3. Intanto i confederati hanno tentato di portar la guerra nella Virginia e nel Maryland, e di minacciare la stessa Washington, Baltimora, Filadelfia ed Harrisburg, la capitale della Pensilvania. I loro generali operando destramente ingannarono Pope, si avanzarono sul Potomac e lo passarono. Mac Clellan nel pericolo accorse, rinforzato di truppe e con pieni poteri, a ributtare il nemico, e dopo una serie di sanguinosi conflitti, sostenuti nei giorni 14, 15, 16 e 17 del p. p. settembre, lo costrinse a ripassare il fiume, e forse, se non avesse soprasseduto ad assalire risolutamente il giorno 16, avrebbe riportato una più segnalata vittoria. In sostanza, da un'importante corrispondenza del *Moniteur*, proveniente da Nuova Yorck il 22 settembre, risulta, che Mac Clellan ha evidentemente superato il nemico per avere liberata la capitale, e fatta andare a vuoto la spedizione separatista nel Maryland. In questa formidabile aggressione del Sud, lo stato maggiore dei confederati commise quattro gravi errori: il primo, d'aver passato il Potomac prima che Harper's Ferry si fosse arreso; il secondo d'aver disseminate le sue divisioni nelle regioni montuose delle rive del Potomac; il terzo di non aver occupate le alture di Hagerstown con forze sufficienti per resistere all'assalto di Mac Clellan sino all'arrivo di tutte le divisioni del grande esercito; il quarto, finalmente, di aver fatto assegnamento sulla lentezza del nemico, e d'essersi lasciato sorprendere prima d'aver concentrato tutte le sue forze.

4. Sottratta così l'Unione al più grave pericolo, che l'avesse minacciata sinora, si va rinforzando in ogni maniera per essere in grado di domare i separatisti. Essa intende anzi tutto di accrescere il suo esercito sino ad un milione di soldati; poi di attuare le disposizioni contenute nel proclama del Presidente per l'emancipazione dei negri, al quale effetto i governatori dei sedici Stati rimasti nell'Unione, riunitisi il 24 settembre ad Altona, e il 25 a Washington, hanno presentato al Presidente Lincoln un indirizzo in cui si dichiarano pronti a sostenerne l'autorità costituzionale, approvano il suo proclama concernente l'emancipazione degli schiavi, e propongono la formazione d'una riserva di 100 000 uomini. Solo il governatore del Maryland ha ricusato di firmare questo indirizzo. Una disposizione importante, è la nomina di un capo commissario nel quartiere generale a Washington, e d'un commissario subalterno in ciascuno degli Stati dell'Unione, destinati, sotto la dipendenza del capo, ad arrestare i disertori, ed a sorvegliare i traditori. Il general Pope, dopo di essersi lasciato sorprendere e battere dai confederati, è caduto in disgrazia, e fu mandato a combattere nel Minnesota parecchie tribù d'Indiani confederati, che hanno sparso la desolazione in un gran numero di Stabilimenti agricoli, e di villaggi.

5. L'Inghilterra continua, come quasi tutt' i Governi d'Europa, a perfezionare le artiglierie per forare e distruggere le navi corazzate. I signori Armstrong e Withworth inventori di potenti macchine di guerra, si sono riuniti per produrne una che non avesse alcuno dei difetti delle prime loro scoperte. È noto che il sistema di Armstrong era superiore ad ogni elogio pel metallo, pel modo di lavorarlo, per la leggerezza unita alla forza che ne risultava, non che per la carica che si effettuava dalla culatta del cannone; ma le scanalature erano difettose, e il sistema di carica impossibile ne' pezzi di grosso calibro. Il sistema di Withworth mancava quanto al metallo, ma quanto alle scanalature esagone, e alla facilità di caricare dalla bocca superava ogni altro. I due emuli si sono riuniti, ed hanno costruito un pezzo da 150 libbre, che può ricevere cariche enormi di polvere, e che a 800 metri di distanza ha tirato con una precisione ed una efficacia mirabili. Sinora il proiettile più formidabile alle navi, l'obizzo carico, si spezzava contro le loro corazze, ma Withworth ne ha costruito uno a sommità piatta, e formata d'un metallo particolare, che non ha la forza di penetrazione delle palle piene, ma che penetra quanto basta per rovinare irreparabilmente scoppiando, e sommergere qualunque nave che ne sia colpita alla linea d'acqua. Gli effetti di questo obice sono stati terribili nel bersaglio, ma l'opera non è ancora perfetta. L'obice Withwort, del peso di 150 libbre, non può, per la sua forma, contenere più di quattro libbre di polvere, ma se potrà farsi in modo che ne contenga 10 di polvere finissima, un solo obice basterà per demolire completamente tutta una parete della nave, che ne fosse colpita. L'Inghilterra, in fatto di scoperte di questo genere, spera di possederne a quest'ora di così importanti, da potersi assicurare in ogni evento quella supremazia marittima. di cui ha goduto sinora.

6. L'*Opinion Nationale*, giornale *liberalissimo*, in un articolo intitolato: *Politica dell'Inghilterra*, propone di distruggere senza indugio l'Impero d'Austria e l'Impero ottomano. In Austria il famoso giornale fa guerra alla feudalità (!) e in Turchia all'assolutismo; e chiama *progressivo* il Governo russo, che fa viaggiare per sua istruzione il conte Zamoyski, e *retrogado* il Governo imperiale austriaco, che ha promulgato lo Statuto di febbraio! Se noi dicessimo che bisogna distruggere l'Impero francese per abolire i Governi dispotici in Europa, l'*Opinion Nationale* riderebbe di noi e della nostra presunzione; ci permetta dunque alla nostra volta di ridere di lei e delle sue presuntuose proposte.

7. Non tutta la stampa francese, a dir vero, intuona, in proposito dell'Austria, il *delenda Cartago* dell'*Opinion Nationale*, e leggiamo nel *Constitutionnel* e nel *Journal des Débats* articoli intorno ai rapporti dell'Austria col partito Ceho, e intorno ai rapporti dell'Austria coll'Ungheria, che sono totalmente favorevoli alle giuste tendenze dell'Austria. Queste osservazioni della stampa francese non potranno a meno d'influire in bene nell'intento della riconciliazione tra i diversi partiti, che sorsero in Boemia e nell'Ungheria, e l'imperiale Governo. E noi vediamo in Croazia prodursi un esempio, che sarà certamente imitato. La *Gazzetta d'Agram* fa in un articolo recente, intitolato *La Croazia, l'Austria e il Consiglio dell'Impero*, la importante dichiarazione che segue: — « Noi non possiamo aspirare a niente di più che alla conservazione dell'autonomia del nostro paese. Noi abbiamo già nel 1848 riconosciuta la necessità della centralizzazione di tutto ciò che si riferisce agli affari diplomatici, militari, finanziarii e commerciali, il perchè il nostro intento legale combacia col Diploma del 20 ottobre e colla Costituzione di febbraio, che ne è il complemento. La Costituzione, che contiene l'immediata espressione della volontà imperiale, è un fatto grande, di cui dobbiamo tener conto, e di cui non possiamo domandare nè l'abolizione, nè la sospensione. Tanto le ragioni d'equità, quanto le idee di prudenza politica dovrebbero determinarci a cogliere la prima occasione favorevole per recarci ad occupare il nostro posto nello Stato costituzionale. I vantaggi della unione intima colla Monarchia superano di lunga mano le obbiezioni, che le si mossero contro. »

8. Il povero Piemonte, che sperava di lavar la redenta Italia coll'acqua di rose, va perdendo ogni dì più le sue illusioni. Dopo di avere *sperimentate tutte le vie*, dice l'*Opinione*, « dopo di « avere successivamente mandati militari, ammi- « nistratori e diplomatici a governarle, senza che « i mali potessero esserne guariti, e l'ordine rista- « bilito dovunque, il Ministero si è trovato costret- « to a ricorrere allo stato d'assedio, a nominare « commissarii straordinarii, e quasi a ristabilire « quelle Luogotenenze, la cui soppressione era da « tanto tempo e con invincibile ostinazione richie- « sta dagli uomini stessi che sono al potere, al- « lorchè si divertivano a far opposizione. » La proclamazione dello stato d'assedio è stata « una « necessità, a cui il Ministero ha piegato il capo », e il povero Piemonte che « aveva creduto di poter « compiere questo *gran dramma dell'indipenden- « za nazionale!!* soltanto sotto l'egida della li- « bertà, e senza aver d'uopo di violar la legge e « di sospendere le guarentigie personali, che sono « la parte più importante delle istituzioni rappre- « sentative », ha finalmente dovuto confessare coi fatti che le Provincie meridionali lo abborrono cordialmente e che, senza l'uso del ferro, del piombo e del fuoco, egli non può sperare di ridurle alla pazienza di tollerarlo. Ma lo stato d'assedio, senza il quale il proconsole Lamarmora avrebbe già fatto fagotto da Napoli, ha forse distrutto i briganti, ha sciolta la camorra, ha prevenuto i pugnalatori? L'*Opinione* ci assicura essere, pur troppo, avvenuto tutto il contrario! *Le descrizioni che si leggono nei giornali napoletani*, e le lettere che l'*Opinione* riceve, *fanno rabbrividire*. L'*Opinione* si promette molto da Lamarmora e da Brignone, ma essa dubita de' Tribunali ordinarii. Sembra, a udirla, ch'essi sieno venduti alla camorra, ed essa teme che i camorristi arrestati saranno dai magistrati dichiarati innocenti. Dunque man bassa sui Tribunali, e si mandino nei seggi giudiziarii di Napoli e della Sicilia i bravi giudici piemontesi che sono incorruttibili, e che dichiareranno colpevoli tutti i camorristi, e quelli supposti tali. Ma l'*Opinione* si consola in fine col pensiero che lo stato d'assedio *non durerà sempre*! Questa conclusione del filantropico giornale consolerà certo le Due Sicilie, e le renderà felici nel loro nuovo invidiabile stato! !

9. Il ministro delle finanze di Francia, sig. Fould, ha scoperto l'*Eldorado*. Il bilancio attivo per l'anno 1863 presenterà l'attività di 8,360,000 franchi. Il bilancio del 1862 era stato votato coll'avanzo di 4,300,997 franchi, ma la mercè di 200 milioni di crediti supplementari votati in appresso, l'avanzo si trasmutò in 195 milioni di passività! A questa il sig. Fould ha già trovato riparo, senza accrescere il debito oscillante che ora ammonta ad 866 milioni, e che non isgomenta punto nè poco l'intrepido ministro. Il Governo ha pure aumentato di 35 milioni il suo debito verso la Banca, la quale ora è in credito dello Stato di 60 milioni di franchi. La Francia è uno Stato meravigliosamente produttivo; in dieci anni, le spese dello Stato sono aumentate da 1500 a 2000 milioni. Il prodotto delle imposte indirette crebbe dai 1300 ai 1800 milioni. Il debito pubblico poi crebbe di oltre quattro mila milioni, ma le strade ferrate, l'estensione degli scambi, i perfezionamenti industriali hanno accresciuta notabilmente in Francia la pubblica prosperità. Quanto all'avanzo promesso pel 1863, aspettiamo e vedremo.

10. L'Autorità ha date ottime disposizioni a prevenire nuovi disordini nel famoso *meeting* di Hyde Park a Londra. È vietato ai soldati il recarvisi il giorno 12; anzi un proclama proibisce i discorsi e i *meetings* nei Parchi. Ecco provato che il Governo ha compreso la gravità e lo sconcio di quelle tumultuose adunanze. Il *Times* fa capire che forse i Garibaldini ne sarebbero andati colla testa rotta, perchè i reazionarii irlandesi hanno un'organizzazione estesa in tutta l'Inghilterra, e perciò li conforta ad astenersi da altri *meetings* in Hyde Park. Il *meeting*, che non ha potuto aver luogo da tre settimane, si adunerà finalmente il giorno 17 di ottobre a *London Tavern*.

11. Dopo il conquisto non riuscito di Roma, i volontarii di Garibaldi ne hanno passate di belle, ed ora finalmente, in grazia dell'amnistia, passano dalle fortezze e dalle prigioni del Piemonte nelle Provincie del Sud, essendo la maggior parte Napoletani e Siciliani. Anche questi soldati della libertà non parleranno in patria con molto entusiasmo delle felicità dello Stato modello. (Σ)

Vienna 11 ottobre.

Scrivono al *F. B.* da Baden presso Vienna: « Martedì mattina si sparse la notizia che S. M. l'Imperatrice sarebbe arrivata verso il mezzodì. Tutti si affrettarono a portarsi alla Stazione onde attendere l'amata Sovrana. Essa giunse infatti accompagnata da numeroso seguito, e tutti si rallegrarono per l'aspetto sano e fiorente dell'Imperatrice. Non trovandosi alla Stazione nessuna carrozza di Corte, fu chiamato un *fiacre*, in cui S. M. montò, recandosi a Weilburg. »

Secondo un dispaccio telegrafico, giunto da Temesvar, l'assistente presso l'Ufficio steurale di Hatzfeld, Alessandro Petrovich, fuggì con un grande importo di denaro delle imposte, che si calcola a presso 50,000 fiorini. Petrovich ha 22 anni; è grande, senza barba, ha capelli bruni, macchie di calore nel viso, e quando fuggì portava abito nero all'ungherese, e kalpak con penne bianche. *(FF. di V.)*

Torino 11 ottobre.

È cominciata la liberazione dei Garibaldini, in seguito dell'amnistia. La maggior parte, essendo Napoletani e Siciliani, sono rimandati alle loro case a piccoli drappelli, mancando i mezzi di trasferirli tutti in una volta. *(Opinione.)*

In data di Torino, 11 ottobre, scrivono alla *Perseveranza*:

« Le voci, relative a un rimpasto ministeriale, tornano a prendere consistenza. Io già vi scrissi parecchi giorni sono, che una modificazione ministeriale, creduta inevitabile, non avrebbe però luogo che fra alcune settimane. Non ho nulla da aggiungere o da togliere a questa notizia.

« L'*Opinione* pubblica oggi una corrispondenza da Parigi assai importante. Essa conferma parecchie notizie, ch'io vi diedi giorni sono: è fra queste la notizia, relativa a un abboccamento, seguito circa un mese fa, fra il Principe Napoleone e l'Imperatore, relativamente alla quistione romana. Il corrispondente dell'*Opinione* dice una gran verità, affermando che il miglior mezzo per affrettare la soluzione della vertenza romana è quello di governar bene l'Italia meridionale. Alcuni rapporti consolari. pervenuti recentemente dall'Italia meridionale a Parigi, non sono fatti però per rassicurare l'Imperatore circa al tatto e all'oculatezza dei reggitori di quelle Provincie.

« Il commendatore Rattazzi trovasi oggi assente da Torino: tornerà, dicesi, questa sera. La sua breve assenza dà luogo a varie induzioni, tra cui questa, cui vi accenno per debito di cronista, che, cioè, il sig. Rattazzi siasi recato a Ciamberì a conferire con un alto personaggio.

« Il Conforti smentisce, nella *Gazzetta di Torino*, la diceria ch'egli vada a Parigi e a Londra con missione del Governo.

« Il commendatore Matteucci è partito stamane per Firenze.

« Alla frontiera francese ebbe luogo, ieri, un duello fra il sig. B... (direttore della *Gazzetta del Popolo*) e il sig. B..., a motivo delle voci corse relativamente a una recente nomina consolare. Ci si dice che ambo i combattenti siano rimasti incolumi. »

Abbiamo dalla Spezia, 8 ottobre, che, secondo la relazione del dott. Prandina, il generale Garibaldi passò una buona notte, e che le cose vanno sempre meglio, però lentamente. È arrivato ieri alla Spezia il dott. Zanetti di Firenze, ed ha egli pure constatato il migliorare nella salute del generale. Così la *Gazzetta di Genova*.

Riceviamo per telegrafo i seguenti bullettini sanitarii del generale Garibaldi:

« Varignano 11 ottobre, ore 3.30 p.

« Notte tra le riposate. Il gonfiore al piede è diminuito leggiermente. I dolori al piede sono scomparsi, e diffusi al ginocchio ed alla spalla corrispondenti ed alla mano sinistra.

« Albanese — Basile — Prandina — Ripari. »

« Varignano 12 ottobre, ore 4. 50. p.

« Notte tranquilla. Dolore e gonfiore localmente diminuiti.

« Albanese — Basile — Ripari. »

A quanto pare, il partito borbonico procurava di raduuare un'accozzaglia di gente sul monte di Camaldoli, per tentare un colpo disperato su Napoli: Tristany e la sua banda dovevano formare il nucleo della forza. L'impossibilità di un buon esito mandò a vuoto tale progetto.

Siamo assicurati che alcuni individui, appartenenti ai Comitati borbonici-reazionarii, s'introdussero con passaporti falsi in Napoli e nelle Provincie, allo scopo di portare istruzioni ed interessanti dispacci ai loro attinenti, che si trovano in quei luoghi.

L'Autorità, informata di ciò, è sulle loro tracce. *(Espero.)*

Milano 11 ottobre.

Lunedì 13 corrente avrà luogo davanti il Tribunale militare di questa divisione il dibattimento contro il curato di Castelcovati, Suardi D. Daniele, accusato di subornazione alla diserzione. Sosterrà l'accusa l'avvocato fiscale militare, cav. Castellani; il difensore sarà il sig. avvocato Corbolani dott. Giordano. *(Sent. Bresc.)*

Impero Russo.

I giornali di Varsavia recano continuamente decreti d'amnistia a favore d'antichi emigrati. Il conte Zamoyski è arrivato il 7 a Posen con suo figlio. Secondo la *Posn. Zeitung*, essi hanno passaporti per la Germania, la Francia e l'Inghilterra, valevoli per tre anni.

Impero ottomano.

Raccogliamo da un carteggio di Belgrado, 6 corrente, della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, che l'uccisore del suddito austriaco, di cui parlammo nelle *Recentissime* di sabato, fu condannato dal Giudizio statario, e fucilato la mattina di quel dì, dietro il Cimitero.

Francia.

Scrivono da Parigi, il 9 ottobre, alla *Perseveranza*:

« Il principe di Latour d'Auvergne non ha lasciato Parigi, essendo stato avvertito che l'Imperatore voleva avere con lui un colloquio a Saint-Cloud.

« Il Consiglio dei ministri, che doveva aver luogo oggi, fu rimandato, dicesi, a domani, essendo l'Imperatore troppo stanco per presiederlo. Ciò è quanto dire che oggi non si sa assolutamente nulla più di ieri a proposito della quistione romana. Però tutti i ministri furono oggi a Saint-Cloud.

« Il fratello del generale Doblado è ripartito pel Messico per la via americana; assicurasi ch'ei porta seco un programma di accomodamento colla Francia, pienamente conforme alle intenzioni di suo fratello. Tale accomodamento avrebbe per base il protettorato francese. Ma questa è una delle tante voci messe in giro su tale questione.

« Il trattato franco-annamitano è ripartito colle firme per Saigon. »

Dispacci telegrafici.

Torino 10 ottobre.

Le *Nationalités* annunciano che gli ufficiali garibaldini, detenuti a Fenestrelle in seguito al fatto d'Aspromonte, e a cui fu applicato il decreto d'amnistia, arrivarono a Torino. Una lettera del dott. Ripari constata che l'andamento della ferita del generale Garibaldi è regolare, sebbene lento; e fa scorgere la speranza di una guarigione meno imperfetta di quello che si temeva. *(FF. SS.)*

Torino 11 ottobre.

Secondo l'*Italie*, gl'individui, arrestati in Palermo, quali sospetti degli assassinii ivi commessi, hanno fatto importanti rivelazioni alla giustizia. *(FF. SS.)*

Torino 11 ottobre.

La Sicilia è tranquilla. Le voci di disordini, ivi scoppiati, sono false. Il disarmo è quasi compiuto. *(FF. SS.)*

Belgrado 10 ottobre.

Il Principe Michele partì ieri nel pomeriggio per Kragujewatz. La milizia nazionale, che era stata chiamata, fu ieri rispedita ai suoi paesi. *(FF. di V.)*

Londra 9 ottobre.

Gladstone dichiarò in un banchetto, tenutosi il 7 a Newcastle, che i risultati del trattato commerciale francese superarono tutte le aspettative. Osservò inoltre che il Parlamento dovrà limitare le spese. Riguardo alla guerra americana, espresse il desiderio che l'Inghilterra giudichi con moderazione il fermento dominante in America. Però (soggiunse) il ripristinamento dell'Unione gioverebbe meno agli schiavi che la separazione del Sud; ed è innegabile che Jefferson Davis ha fatto del Sud una nazione. *(Köln. Zeit.)*

Parigi 10 ottobre.

Il *Moniteur* pubblica il bilancio della Banca: aumento del portafoglio, milioni 67 3/4; dei biglietti, 31. Diminuzione del numerario, 29 2/3; del Tesoro 1274.

Londra 9. — Il *lord mayor* ricusò di concedere il locale di Guildhall per un *meeting*, avendo la deputazione espresso l'intenzione di discutere l'occupazione di Roma. Il Comitato garibaldino ha risoluto di tenere il *meeting* martedì o mercoledì nella *London Tavern*. Sir C. Wood, membro del Parlamento, avrebbe acconsentito ad assumerne la presidenza. Il ministro Gladstone, rispondendo ad un indirizzo presentatogli a Sunderland, espresse il desiderio del Gabinetto inglese di vedere l'Italia libera, deplorò la guerra americana, difese il contegno dell'Inghilterra nell'affare del *Trent*, come pure quello della Francia nella stessa vertenza. *(FF. SS.)*

Berlino 9 ottobre.

La Commissione del *budget* della Camera dei signori proporrà domani alla Camera stessa di abilitare il suo presidente a far pervenire una comunicazione alla Camera dei deputati, per rilevare se, in seguito ad una nuova disamina, possano essere eliminate le difficoltà per l'accettazione del bilancio del 1862, e per dare ulteriori schiarimenti sul significato della cancellazione, da essa fatta nelle spese, affinchè la Camera dei signori sia in grado di deliberare con piena cognizione di causa sull'accettazione o sul rifiuto del bilancio del 1862. *(FF. di V.)*

Berlino 10 ottobre.

Il co. Arnim-Boytzenburg presenta alla Camera dei signori un'emenda, spalleggiata da 58 membri, la quale propone che si respinga il bilancio, sostenuto dalla Camera dei deputati, e che sia ammessa la proposta del Governo. Il presidente dei ministri legge una dichiarazione, la quale termina così: « Il Governo non si può ripromettere alcun successo da un'ulteriore trattazione, dopo che venne ammessa dalla Camera dei deputati la risoluzione di Forkenbeck; egli dee piuttosto aspettarsi che viepiù si sostengano i principii, che difficultano l'accordo. In tale situazione, non può il Governo se non tenersi presenti anche in avvenire l'interesse comune della patria, in cui stima comprendersi il dovere che la Costituzione rimanga una verità anche in quelle parti, che riguardano i diritti della Corona in relazione con quelli della Camera. » Secondo comunicazioni di alcuni membri della Camera dei signori, è da riguardarsi come assicurata l'ammissione dell'emenda di Arnim. *(V. sotto.)* *(FF. di V.)*

Berlino 11 ottobre.

Nell'odierna seduta della Camera dei signori la risoluzione della Camera dei deputati, relativa al bilancio, venne respinta con 150 contro 17 voti. Quale altro punto dell'ordine del giorno, venne adottato, con 144 contro 44 suffragii, l'emendamento Arnim, il quale, rifiutando il *budget* quale uscì dalla Camera dei deputati, vuole che lo si accetti giusta la proposta governativa. *(V. sopra.)* *(O. T.)*

Lipsia 9 ottobre.

In un'adunanza di Tedeschi d'ogni parte fu deciso d'inviare un indirizzo di ringraziamento alla Camera dei deputati di Berlino. Questo indirizzo fu munito di 633 sottoscrizioni. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 13 ottobre.

(Spedito il 13, ore 10 min. 40 antimerid.)

(Ricevuto il 13, ore 11 min. 20 ant.)

S. M. l'Imperatrice Maria Anna è tornata a Praga. Il Consiglio dell'Impero in Russia è affaccendato nelle riforme delle Giudicature di polizia de' Comuni. Fu levato lo stato d'assedio ne' Governi di Lublino e Augustowo.

(Nostra corrispondenza privata.)

NB. — *Pel Corso degli effetti e dei Cambi e pel* ***Gazzettino Mercantile****, veggasi la quarta faccia.*

VARIETÀ.

Fra gli edifizii scoperti a Pompei, ve ne ha uno di straordinaria magnificenza, tanto per la grandezza, come per lo stile e per le decorazioni. Esso ha il pavimento a mosaico, è guarnito di marmi di varii colori, con pitture a fresco d'eleganti figure danzanti, su fondo nero, entro a scompartimenti divisi da ricchi arabeschi. Si ritiene che questa casa fosse abitata da uno de' più illustri dignitarii di Pompei. Le colonne dei peristilii essendo due in questa casa, invece d'uno, sono molto più elevate che d'ordinario, ed il corso interno più spazioso; le camere da letto intorno all'atrio, destinate agli uomini, invece che ricevere la luce dalla porta, come d'ordinario, hanno una finestra stretta, in alcuna delle quali si trovarono pezzetti quadrati di vetro appannato, che servire dovevano a chiudere la finestra. Per impedire l'umidità, sul muro greggio stanno inchiodate delle foglie di piombo, a cui fu sovrapposto lo stucco, sul quale vennero dipinti gli affreschi. *(Nazione.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 13 ottobre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	71 20
Prestito nazionale al 5 p. %	82 25
Azioni della Banca nazionale	790 —
Azioni dell' Istituto di credito	224 —

CAMBI.

Argento	120 75
Londra	121 —
Zecchini imperiali	5 77

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi dell'11 ottobre 1862.

Rendita 3 p. %	71 85
Strade ferrate austriache	507 —
Credito mobiliare	1205

Borsa di Londra dell'11 ottobre.

Consolidato inglese	— —

ARTICOLI COMUNICATI.

745

Avvegnachè il chiarissimo medico-chirurgo Ferdinando dott. Rubini non abbisogni degli altrui encomii per acquistarsi bella fama nei due rami dell'arte salutare, nullameno io ed i miei sentiamo un imperioso bisogno di esternare pubblicamente la nostra ammirazione e riconoscenza, e di rendere un tributo di ben meritata lode a lui, che con tanto felice successo operò uno scirro nel petto destro di Teresa Scalfarotto contessa Contarini, e così sollecita ne ottenne la guarigione.

Felici quelle Comuni che possono vantare un medico-chirurgo sì dotto, sì appassionato nella cura de' suoi malati, e sì valente operatore.

Camposampiero, 8 ottobre 1862.

Il fratello,
D. TOMMASO SCALFAROTTO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 16197. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 22 settembre corr., N.ⁱ 17121-2655, sarà tenuta nel locale di residenza di questa Intendenza nel giorno 16 ottobre 1862, ed occorrendo nei successivi 18 e 20, una pubblica asta per la fornitura del carbone occorrente al locale I. R. Ufficio di garanzia degli ori ed argenti nell'anno 1862-1863 alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 11 antim. e chiusa alle 3 pomerid.

2. Non sarà ammesso alcun oblatore, il quale prima dell'asta non abbia eseguito il deposito di fior. 25 effettivi v. a., e comprovato, mediante patente ed attestazione dell'Autorità competente, la sua qualità di fabbricatore di carbone o di commerciante all'ingrosso di detto genere.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 10 ottobre, N. 231.)

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Padova, 25 settembre 1862.
L'I. R. Consigl., Intendente, GASPARI.

N. 27927. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza sito a S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 14 ottobre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'affittanza della bottega a S. Marco al civ. N. 11-588 di spettanza del titolo Corte Corona per il triennio da 1.° novembre 1862 a tutto 31 ottobre 1865.

La gara si aprirà sul dato di annui fior. 229:53 v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso 20 giugno p., N. 1743 regolarmente pubblicato, fatta avvertenza, che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo della stessa Intendenza sino alle ore 11 antim. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 25 settembre 1862.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,
F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. BEMBO.

N. 25923. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645 si terrà pubblica asta il giorno 16 ottobre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom. onde deliberare in vendita, al maggiore offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, i sottodescritti effetti di procedenza dell'eredità del fu don Germano Lahak devoluta all'I. R. fisco, e ciò sotto le condizioni seguenti:

1. L'asta si aprirà sul dato complessivo determinato dalla perizia giudiziale 28 giugno 1859 in fior. 31:84 di v. a. in argento.

2. L'ispezione degli effetti stessi seguirà al momento dell'asta.

3. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida, ed il deposito che si tratterrà ai riguardi del deliberatario, sarà versato nell'I. R. cassa prov. delle finanze, nè lo si restituirà se non dopo il verificato pagamento del prezzo d'acquisto e la ottenuta consegna degli effetti.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 17 settembre 1862.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione degli effetti d'alienarsi.

I. Orologio a cilindro a saponetta argento	fior.	9:—
II. Tabacchiera argento dorata once 2.	»	5:—
III. Spadina ferro con poco argento	»	:34
IV. Due pezzi semicerchio con croce e pendente a stella argento once 1	»	2:15
V. Una t cla argento con catenella rame	»	1:50
VI. Due pezzi fermaglio argento once 4	»	8:60
VII. Un centurino con fermaglio in due pezzi argento once ½	»	1:—
VIII. Due cucchiarini argento, l'uno dorato once 1 ¼	»	3:50
IX. Due lamine in croce e piccolo pezzo arg.	»	:5
in complesso	fior.	31:84

AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

In seguito all'ossequiata ordinanza dell'eccelso Comando generale lomb.-ven. in data Udine 2 settembre 1862, N. 2292, si procederà nel giorno 20 ottobre 1862 alle ore 10 antim. nell'I. R. Ospedale militare di guarnigione a S. Maria Nuova in Vicenza ad un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente le forniture ed i lavori sottoindicati che dovessero occorrere per l'ospedale suddetto, per l'ospedale di campo numero 6, e per tutti gli altri stabilimenti militari di tal genere, eretti e da erigersi in Vicenza nel periodo dal 1.° dicembre 1862 a tutto novembre 1863.

Le forniture ed i lavori da deliberarsi sono i seguenti:

a) somministrazione di accessorii di medicatura;

b) lavatura e rappezzatura della biancheria dei malati e dello spedale;

c) lavatura e pettinatura dei materassi e capezzali di crine e di lana;

d) somministrazione dei recipienti di vetro e di terra cotta;

e) lavori da calderaio e da bandaio, e

f) l'esercizio delle funzioni da barbiere, ossia radere la barba e tagliare i capelli ai malati.

Le condizioni dell'asta, l'ammontare delle varie cauzioni da prestarsi e la quantità degli oggetti da fornirsi può rilevarsi dal protocollo d'asta, ostensibile nell'ufficio di contabilità del suddetto ospedale di guarnigione dal 21 corr. in poi, dalle ore 8 alle 12 merid. e dalle 3 alle 6 pom.

Si avverte che nel caso di un'offerta a voce od in iscritto in ispecial modo favorevole all'erario, il termine soprafissato del contratto da stipularsi potrebbe venir prolungato ad anni due o tre, tanto per ogni singola partita, quanto per tutte le partite assieme dei lavori o forniture suaccennati.

Vicenza, 16 settembre 1862.

LEOPOLDO PÖNISCH, m. p., *Commiss. agg. di guerra.*
GIUSEPPE GÖNNER, m. p., *Capit. e Comand. lo spedale.*
FRANCESCO DOTT. CLEMENT, m. p., *medico stabale.*
ANTONIO STULZ, m. p., *Ragioniere.*

N. 10980. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 25 settembre p. p., N. 23541, dovendosi appaltare i lavori di II urgenza di refilo ingrosso e rialzo a regolazione dell'argine sinistro del R. canale S. Caterina, nelle cinque seguenti tratte, cioè: alle fronti Mora-Rando-Prosdocimi-Livelli-Catton;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 22 del mese di ottobre corr. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 23 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 24 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1864:36.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.ⁱ 33807-4688, in argento od in note di Banco, coll'aggio di legge a libera scelta della pubblica Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 186, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il Regio Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore di Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 2 ottobre 1862.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
dott. FORABOSCO.

N. 10941. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 settembre p. p., N. 23251, dovendosi appaltare i lavori di II urgenza consistenti nell'ingrosso, rialzo e ricolmo con inbancamento di un tratto dell'argine sinistro del R. canale Restara alle fronti Rizzo, Donà dalle Rose, De Daverio e Canetti;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 25 del mese di ottobre corr. alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 27 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 28 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2066:88.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.ⁱ 33807-4688, in argento od in note di Banco a listino, a libera scelta della pubblica Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 250, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Seguono le solite condizioni che sono simili al precedente Avviso N. 10980.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 1.° ottobre 1862.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
dott. FORABOSCO.

N. 10942. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 settembre p. p., N. 23252, dovendosi appaltare i lavori di II urgenza nella tratta I.ª d'ingrosso e rialzo dell'argine sinistro del canale Restara, e così pure dell'esistente banca fronte Rizzo; nella tratta II pure a sinistra di semplice rialzo della sommità arginale fronte De-Daverio; nella tratta III a destra di rialzo ed ingrosso dell'argine e della banca con refilo al fiume fronte Zecchini;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 27 del mese di ottobre corr. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 28 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 29 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2324:52.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.ⁱ 33807-4688 in argento, od in note di Banco a listino, a libera scelta della pubblica Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 240, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Seguono le solite condizioni che sono simili al precedente Avviso N. 10980.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 1.° ottobre 1862.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
dott. FORABOSCO.

N. 10705. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 17 corr numero 22577, dovendosi appaltare i lavori di refilo, rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro del R. fiume Gorzone a soppressione di coronella nella località Drizzagno II Giovanelli con volta Marana;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 20 del mese di ottobre p. v., alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 21 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 22 del mese stesso, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2724:04.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, a carico del p. v. esercizio 1863.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 300, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Seguono le solite condizioni che sono simili al precedente Avviso N. 10980.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 26 settembre 1862.
Per l'I. R. Delegato prov.,
FORABOSCO.

N 9963. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 30 agosto spirato, N. 21270 dovendosi appaltare i lavori di imbancamento di una tratta dell'argine destro del canale Roncajette alla fronte Drigo, tosto a valle dello stabile N. 31;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 21 del mese di ottobre 1862 alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 22 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 23 stesso mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1156.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, in argento, o in note di Banco a corso di listino, a libera scelta dell'I. R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 115.

(Seguono le solite condizioni che sono simili al precedente Avviso N. 10980.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 7 settembre 1862.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 11554. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Alla scuola d'ostetricia in Trieste è da rimpiazzarsi il posto di professore, coll'annuo appuntamento di fiorini 630 val. austr.

I concorrenti avranno da comprovare, fra le altre qualità richieste per un tale posto, anche la piena conoscenza delle lingue italiana e slovena.

Le relative suppliche dovranno venir presentate fino al 20 ottobre p. v., all'I. R. Luogotenenza in Trieste immediatamente, dai concorrenti però che si trovano già in un pubblico servigio, mediante la preposta Autorità.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Litorale,
Trieste, il 21 settembre 1862.

N. 359. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Pretura in Lendinara un posto di Cancellista, coll'annuo soldo di fior. 525, ed in caso di ottazione, di fior. 420 v. a., si avvertono quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire a questa Presidenza col tramite di legge, le loro documentate suppliche entro quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia, osservate le vigenti prescrizioni sulla parentela con altri impiegati di quella Pretura, e sul bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 29 settembre 1862.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 14793. EDITTO DI CITAZIONE. (1. pubb.)

Figurando fra gli assenti illegali dalla Monarchia Ignazio nob. di Weilweiss, banchiere di Verona, viene diffidato a far constare del proprio ritorno negl'II. RR. Stati, entro il termine di un anno, con che viene esteso il termine fissato nell'Editto precedente 8 corr. pari numero, termine decorribile da tal giorno in cui segnì la prima inserzione dell'Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, restando avvertito, che a sensi della Patente 24 marzo 1832, l'inobbedienza a quest'ordine sarebbe considerata come espressione della volontà di emigrare, e quindi, lasciato scorrere infruttuosamente il termine predetto, verrebbe dichiarato emigrato senza autorizzazione, e si esporrebbe alle conseguenze comminate dai §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della sullodata Patente Sovrana.

Ciò si pubblica per tre volte consecutive nei Giornali di Verona e nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, nonchè si affigge, come di metodo, all'albo delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 30 settembre 1862.
L'I. R. C. A. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

AVVISI DIVERSI.

746

Avviso scolastico.

Il buon esito ottenuto nell'istruzione elementare e ginnasiale pel corso di 10 anni, e la manifestazione del proprio aggradimento delle non poche famiglie che mi affidarono i loro figli, mi determinarono lo scorso ottobre (quantunque ultimato lo studio medico-chirurgico), a continuare nel detto insegnamento, e per rendere manifesta tale mia risoluzione, posi un relativo articolo in questa pregiata Gazzetta del giorno 24 di detto mese. Io rimasi oltre ogni credere sodisfatto del numero degli scolari, perchè ascesi a 63. Perciò mi applicai esclusivamente in tutto e per tutto al loro bene. Onde animarli allo studio, istituì qual premio della loro diligenza e profitto nelle materie di obbligo, una istruzione drammatica nelle ore di ricreazione, ed il risultato fu così felice, che potei dare in questo 2° semestre, 6 saggi pubblici con universale sodisfazione, e nel tempo stesso, due saggi accademici scolastici per dimostrare che non andava errato nel mio divisamento, quando mi proposi di ottenere con tal mezzo maggior frutto nelle materie di dovere. Quindi siffatto metodo verrà conservato anche nell'entrante anno scolastico, in cui avrò occasione di dimostrare con mensili saggi accademici e drammatici, quanto possa ottenere il maestro, ove sappia associare l'utile al dilettevole, e cerchi di promuovere l'emulazione degli scolari, e rendere la scuola un luogo di diletto anzichè di tormento, come la riguardano la maggior parte dei fanciulli.

Voglia il colto pubblico continuarmi quel compatimento di cui mi fu largo per ben 11 anni, che io procurerò dal canto mio di non mancare alla promessa, cioè, di sodisfare qualunque riporra in me la sua fiducia.

COGO dott. PIETRO,
Maestro elementare e ginnasiale privato, in Padova al Santo, Volta de' Capelli, N. 4124.

GIOVANNI PEGORETTI

IN VENEZIA

Privilegiata fabbrica nazionale

DI TUBI DI PIOMBO

Lamine di piombo, Pompe, Mattoni e Cemento refrattarii.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 ottobre. — Sono arrivati da Portofermo la gol. pontif. *Commercio*, cap. Mondaini, con granone all'ord.; da Itaca e S. Maura il trab. austr. *Elia*, cap. Barolini, con olio e semi di lino per Gianotti e Tedesco; da Odessa brig. austr. *Sofia*, cap. Radoslevich, con granone per Rosada; da Braila il brig. greco *S. Spiridione*, cap. Cazzulis, con granone per Rocca. Altri legni erano in vista.

Si acquistavano olii di Candia viaggianti, e qui posti a fior. 39 in Banconote senza sconto; qualche affare veniva fatto nel baccalà. Il seme di lino di Puglia s'è pagato a lire 30 lo staio. Partita seme di ravizzone nostrale all'interno a l. 24:50. Niente venne fatto nelle granaglie, che per altro mostransi più ferme. A Padova acquistavansi frumento d'un peso discreto a lire 68. A Legnago il riso fino, venne anche più domandato; abbastanza ferme le altre qualità; calma nei frumenti; i granoni stagionati vennero più richiesti. A Londra i cotoni erano piuttosto aumentati; sostenuti i caffè; calma negli zuccheri e nelle granaglie.

Le valute d'oro vennero un poco più ricercate; il da 20 franchi a fior. 8:8; discesero le Banconote ad 82; il Prestito veneto vendevasi a 78; il naz. 67 ¾ a ⅞; la conversione dei viglietti s'è pagata a 66 ½ godimento 1.° agosto; la rendita ital. rimase richiesta a 72 ¼. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 13 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3½	86 —
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 20
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 45
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	» 100 franchi	3½	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	10 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3½	40 —
Messina	»	» 100 oncie	4	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	» 100 ducati	5½	170 —
Palermo	»	» 100 oncie	4	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	3½	40 02
Roma	»	» 100 scudi	6	209 50
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	80 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	80 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 —
Obblig. metalliche 5 p. % (100 f.)	— —
Prestito nazionale (100 f.)	68 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 ½
Corso medio delle Banconote	82 25

corrispondente a f. 121:53 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 88
» in sorte	4 83
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01½
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Mercato di LEGNAGO dell'11 ottobre 1862.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 42 —	8 30 —	8 88 —
» da semina	— — —	9 68 —	— — —
Frumentone	4 52 —	5 23 —	5 79 —
Riso nostrano	12 43 —	14 73 —	17 11 —
» bolognese	12 59 —	13 80 —	15 17 —
» cinese	10 65 —	11 78 —	12 59 —
Segala	4 84 —	5 — —	5 26 —
Avena	2 91 —	3 07 —	3 22 —
Fagiuoli in gen.	— — —	4 84 —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	5 26 —	— — —
Seme di lino	— — —	12 91 —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 11 ottobre 1862.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	23.80	26.60
» mercantile nuovo	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	16.80	17.50
Frumentone giallencino, napoletano	14.70	16.80
Avena pronti	9.80	10.15
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nell' 11 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Cargill William Walter, - Wilkinson Josia, - Torral Edoardo, tutti tre ingl., - Donlaf John Shotto, di Thüringen, tutti quattro poss., all'Europa. — Beiseive Felice, - Romann Carlo Augusto, ambi poss. franc., all'Italia. — Rogers Federico, ingl., - Estienne Bartolommeo, franc., ambi poss., da Barbesi. — *Da Padova:* Bowles B. I., - Bowles Samuele, poss. amer., all'Europa. — *Da Verona:* O'Brien W. Edoardo, poss. irland., alla Vittoria. — De Salvadori Zanatta bar. Giuseppe, poss. di Riva, al S. Marco. — *Da Gallizia:* Skolski Alessandro, possid., al Vapore. — *Da Trieste:* Graaf Enrico, consigl. di regg. a Sigmaringen, alla Belle Vue. — De Vay Tommaso, poss. ungh., - Frankej Giuseppe, dott. in medic., di Marienbad, ambi alla Luna. — Petresco Giorgio, - Angelesco Giorgio, ambi possid. valacchi, al San Marco. — Alloneau Evaristo, poss. franc., da Barbesi. — De Czoernig bar. Ferdinando, ascoltante presso l'I. R. Trib. prov. di Vienna, a S. Salvatore, N. 1207. — *Da Vienna:* Gregory Enrico, membro del Parlam. ingl., - Burnell, magg., e utante di Campo di S. A. R. il conte di Fiandra, - Corio march. Giuseppe, poss. triest., tutti tre da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Kenny B. Giorgio, poss. ingl. — Marcacci dott. Antonio, dott. in medic., di Pisa. — D'Adda Pallavicino, march., vienn. — *Per Bologna:* Mahony Riccardo, possid. ingl. — *Per Verona:* Marcoff, contessa, russa, - Lloyd Manning Giovanni, - Lidden Eurico, ambi ingl., - Maurer F., di Ginevra, - Dejean Carlo, franc., - Ogilvy Brure Giovanni, scozz., tutti sei possid. — Steele dott., - Stewenson Tommaso, ambi eccl. ingl. — *Per Padova:* Prowse Tommaso Riccardo, - Oldfield Edmondo, ambi ingl., - Low Francesco, di Dublino, tutti tre poss. — *Per Trieste:* De Leszizynsky Stanislao, - Brunner Antonio, ambi capit., - Igelstrom C., poss., tutti tre russi. — Hamilton, cap. ingl., — Wingfield Carlo, - Stuart Alessandro N., ambi ingl., - Jessipoff Alessandro, russo, tutti tre poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L' 11 ottobre	Arrivati	922
	Partiti	1251

COL VAPORE DEL LLOYD.

L' 11 ottobre	Arrivati	79
	Partiti	60

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12 e 13 in *S. Teresa* (Orfanotrofio femminile.)

Il 14, 15, 16 e 17 in *S. Jacopo ap.* (vulgo) *dall'Orio.*

SPETTACOLI. *Lunedì 13 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini *I figli di Edoardo IV.* — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni.* Nomine. *Nuova Scuola elementare.* Protesta *del Re Francesco II contro il riconoscimento del Regno d'Italia, da parte della* Prussia. *Notizie di Napoli e di Sicilia:* estratti *del* Giornale di Roma; *fatti diversi* secondo *il* [...] *diverse.* — Impero d'Austria; *l'unità germanica. Estratto de' carteggi da* Vienna *dell'* Osservatore Triestino. *Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *notizie del Santo Padre* [...] *da Napoli a Roma.* — Regno di Sardegna; *decreto. Rettificazione. Sentinella* [...] *Regolamento delle Università. Voci e* [...] *Le carceri d'Ancona. Fatti diversi.* — Impero Russo; *protesta a Costantinopoli.* [...] *Polonia.* — Impero Ottomano; *ritorno del* [...] *tano da Ismid; il Vicerè d'Egitto e l'imperatore d'Abissinia; Gemil bei; dimostrazione; furto; nuovo giornale. Cose di Servia.* — Regno di Grecia; *tumulto a Nauplia;* [...] *causa; la situazione; proposta del* [...] *del culto; dissidii nel Ministero;* viaggio *delle LL. MM. sospeso; malandrini; il generale Delianni* †. — Inghilterra; *particolari della visita testè fatta al Conte di Chambord* [...] *Regina vedova di Luigi Filippo.* — Portogallo; *lutto differito. Squadra inglese nel* [...] *per le feste nuziali del Re.* — Spagna; *amnistia a' detenuti politici. Sentenza.* — Francia; *trattato sottoscritto. Dicerie dell'* Indépendance belge. *Estratto de' carteggi parigini della* Perseveranza. *Un tesoro d'arte: polemica fra il* Constitutionnel *e la* France *per Vittor* [...] *Il viceammiraglio Lamarant* †. *Fregata* [...] *sa a Marsiglia. Spedizione del Messico.* — Germania, Danimarca, America, Asia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'11 e 12 ottobre 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
11 ottobre. - 6 a.	340''', 10	+10°, 6	+ 9°, 3	80	Sereno	S. O.		6 ant. 5°
2 p.	340, 45	15°, 4	12°, 5	68	Sereno	O. S. O.		6 pom. 7°
10 p.	340, 10	13°, 1	12°, 1	81	Sereno	O. S. O.		
12 ottobre. - 6 a.	339''', 90	+11°, 8	+11°, 2	83	Nuvoloso	O. S. O.		6 ant. 7
2 p.	339, 50	15°, 9	14°, 0	75	Nuvolo	O. S. O.		6 pom. 8
10 p.	339, 30	13°, 7	13°, 1	82	Nuvoloso	O. S. O.		

Dalle 6 a. dell'11 ottobre alle 6 a. del 12: Temp. mass. + 1 °, 7 (sic); » min. 10°, 6. Età della luna: giorni 18. Fase: —

Dalle 6 a. del 12 ottobre alle 6 a. del 13: Temp. mass. + 16°, 0; » min. 11°, 6. Età della luna: giorni 19. Fase: —

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4439. EDITTO. 2. pubb.

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Elisabetta Verrati, era domiciliata a Venezia, che Eugenio Masetto, di Badia, produsse nel 25 agosto p. p. sotto il N. 3709, istanza contro Don Emilio Miatello, Parroco di Barbuglio e per notizia ai creditori inscritti Bettetto Angelo di Silvelle, Maricetto Angelo di Mirano, ed essa Verati per subasta di uno stabile posto a Silvelle, Distretto di Camposampiero, sulla qual istanza venne fissata la comparsa al 14 corr. ottobre, onde sentire i creditori iscritti sul proposto capitolato.

Essendo ignoto il luogo di sua dimora, la si previene che le venne deputato a curatore il sig. dott. Antonio Bisaglia di Lendinara, al quale potrà dare le necessarie istruzioni, od istituire essa stessa un altro procuratore che la rappresenti in proposito, altrimenti dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 7 ottobre 1862.
Il R. Pretore, VALLICELLI.
Baccelli Canc.

N. 2005. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto all'assente di ignota dimora, Scipione Vecellio, di Pieve di Cadore, che la ditta Gioachino Wiel, ha prodotto contro di lui in oggi petizione cambiaria per fior. 1440 ed accessorii, e che fu indetto il contraddittorio al giorno 20 corr., nominandogli in curatore questo avv. dott. Dal Vesco.

Ad esso pertanto farà tenere le credute istruzioni, qualora non prescelga d'indicare al Giudizio altro procuratore.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 8 ottobre 1862.
Per l'I. R. Presidente in permesso,
B. BOTTARI.

N. 5434. EDITTO. 2. pubb.

L'I. R. Pretura di Latisana, sopra requisitoria 23 settembre corr., N. 8694 dell'I. R. Tribunale provinciale di Udine, rende noto, che ad istanza della nob. sig. contessa Giustina Papafava contro Antonio Rocco di Pozzo di Codroipo, avrà luogo nei giorni 29 ottobre, 12 e 19 novembre p. v., dalle ore 9 alle 12, dinanzi questa Pretura, il triplice esperimento d'asta dei fondi sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sottodescritto sarà venduto al miglior offerente al primo e secondo incanto ad un prezzo maggiore od almeno uguale alla stima, ed al terzo incanto a prezzo anche inferiore, purchè sieno coperti i creditori inscritti.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza aver prima depositato l'importo di fior. 71, effettivi d'argento a titolo di garanzia per le spese.

III. Il deliberatario dovrà depositare entro giorni 8 dalla delibera alla I. R. Pretura di Latisana l'importo di delibera in moneta fina d'argento al corso legale, meno l'importo che avrà già depositato per la garanzia.

IV. Il pezzo di terra esecutato viene venduto a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si trova e senza responsabilità della nobile esecutante.

V. Il deliberatario otterrà l'aggiudicazione dell'ente deliberato, tosto che avrà giustificato il pagamento del prezzo di delibera.

VI. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo di delibera nel termine stabilito all'artic. III, il fondo sarà venduto ad una nuova subasta a qualunque prezzo a tutto suo rischio, pericolo e spese.

Stabile da subastarsi in mappa censuaria di Sivigliano con Flambruzzo unito, Distretto di Latisana.

N. 252 di cens. pert. 15.54, rendita a. L. 28:28; N. 256 di cens. pert. 4.95, rendita austr. L. 5:15; assieme cens. pert. 20.49, rendita a. L. 33:43, fra i confini a levante e tramontana strada che mette ad Ariis, mezzodì Roggia Cerclissa, ponente mappale, N. 514, mediante fosso. Stimato in complesso fior. 710.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 29 settembre 1862.
Il R. Pretore, ZORSE.
G. B. Tavani Canc.

EDITTO. 3. pubb.

In relazione alle Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859, il sottoscritto notaio quale Commissario giudiziale per le trattative di componimento tra i creditori della Ditta Martinuzzi Girolamo di Valvasone, nominato con Decreto 22 agosto 1862, NN. 7598-7617 di quest'I. R. Tribunale, invita tutti i creditori della Ditta stessa a notificare in iscritto le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, entro il giorno 25 ottobre 1862, con avvertenza che ommettendo di fare tale insinuazione nel termine suddetto, nel caso che si venisse ad un componimento coi beni sottoposti alle relative pertrattazioni, non verranno sodisfatte le loro pretese, che non fossero garantite da diritto di pegno.

Si convocano poi tutti i creditori che si fossero regolarmente insinuati, ad intervenire presso il sottoscritto nel giorno 29 ottobre 1862 in San Vito, alla Locanda Spingolo, allo scopo di deliberare sull'amichevole componimento, e di venire alla chiusura del relativo processo, recando seco le istanze d'insinuazione, ricapiti e procure.

Si avvertano i creditori che la mancanza forse di un solo di essi renderebbe senza effetto lo scopo della radunanza.

Il presente si pubblichi tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Codroipo, 5 ottobre 1862.
Dott. ENRICO ZUZZI, Notajo.

N. 12755. EDITTO. 3 pubb.

Caduta deserta nel giorno 26 agosto p. p. la subasta degl'immobili sottoindicati, ordinata col Decreto 14 luglio decorso Numero 9364, si rende noto sopra istanza dell'esecutante Barbisan Francesco 18 corr., N. 12755, che la subasta stessa seguirà nei giorni 28 ottobre, 18 novembre e 2 dicembre p. v. dalle ore 9 di mattina, alle ore 12 merid., sotto le condizioni tutte ed avvertenze dell'Editto 14 luglio a. c., N. 9364 inserito nella Gazz. Uff. dei giorni 8, 12 e 19 agosto sudd., sotto i NN. 31, 32, 33 del relativo Supplimento.

Beni da subastarsi.

In Comune censuario e parrocchia di Spresiano.

Una casa colonica [...] terra in Censo ai mappali [...] ri 472, 473, 474, che [...] anche sopra il N. 475 [...] cens. 0:62, colla rendita [...] L. 16:68 coerenziati a [...] Giustinian, mezzodì Fassa, [...] Ortou e Corazzin, tramontana [...] bisan e Corazzin salvis. [...]

Si affigga all'Albo [...] in piazza di questa città, [...] di Spresiano, e s'inserisca [...] volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura [...]
Treviso, 20 settembre [...]
Il R. Consigliere Dirigente [...]
MUNARI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.ʳ TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Comp*[...]

MARTEDÌ 14 OTTOBRE — ANNO 1862 — N. 234.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di esternare la Sovrana sodisfazione al consigliere d'appello del Litorale, Giuseppe Giacich, nell'occasione della chiesta traslocazione in istato di riposo, pei fedeli e molto proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 ottobre.

IMPERIALE REGIO ISTITUTO OSTETRICO DI VENEZIA

Avviso.

Col giorno 3 novembre p. v., avrà principio l'iscrizione delle allieve levatrici pel Corso ostetrico del 1.° semestre 1862 e 63 in questo I. R. Istituto. L'iscrizione durerà quattordici giorni, e le allieve concorrenti dovranno presentarsi entro l'accennato tempo, munite dei richiesti documenti, all'Uffizio dell'I. R. Istituto ostetrico stesso, presso l'Ospitale civile provinciale.

Venezia 13 ottobre 1862.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Dal *Giornale di Roma* dell'8 corrente togliamo il seguente estratto de' fogli di Napoli del 6:

« Gli scioglimenti delle guardie nazionali proseguono ad effettuarsi dal Governo di Piemonte, allegandosene a cagione l'attitudine poco patriottica, e l'inazione delle guardie stesse a fronte della reazione. In oggi registrasi toccata una tal sorte a quella di S. Fuscaldo nelle Calabrie.

« Anche gli arresti continuano su vastissima scala; senza tener discorso di tutti quelli che vengono carcerati alla spicciolata in questa e quella Provincia, per lo spirito reazionario onde sono compresi, accenneremo che nel solo paese di Marsiconuovo in Basilicata, vennero arrestati 18 individui, quasi tutti del ceto benestante, e fra questi il sindaco e due ufficiali di quelle guardie nazionali, per sentimenti benevoli verso la reazione.

« Intorno a questa, recano gli odierni giornali che la guardia nazionale di Roseto in Capitanata, attaccò, negli ultimi trascorsi giorni, la banda del Recchia, la quale, dopo un'ora di fuoco, veniva posta in ritirata, uccidendo un reazionario, arrestandone e poi fucilandone un altro e ferendone tre. La sera del 28 scorso mese, mentre trenta militi della guardia nazionale di S. Bartolommeo in Galdo recavansi a fare un appostamento, essendosi sparpagliati durante il cammino, si scambiarono molti colpi di fucile, credendosi vicendevolmente a fronte dei reazionarii. Nel conflitto ebbervi morti e feriti. Il giorno 2 corrente, la comitiva di Nunzio Paola, forte di circa 40 uomini, inseguita dal distaccamento di Machiagodena, irrompeva in Sessano, ove saccheggiava parecchie case. Appena la colonna mobile del 45.° ebbe avviso di questa invasione, mosse a quella volta, ma i reazionarii immediatamente s'allontanarono travestiti con berretti delle guardie nazionali e con cappelli all'italiana. Recansi inoltre altri fatti che, per brevità, non riferisconsi. »

Al *Corriere d'Italia* scrivono da Martina, in Terra d'Otranto:

« Anche in queste contrade scorrazzano delle feti bande di briganti a cavallo. Infatti, il giorno 15 del p. p. settembre, un'orda di circa 10 briganti, sempre a cavallo, si presentò alla masseria detta Marrocco, appartenente ai signori Grassi di Martina, chiese conto al massaro del padrone di essa, domandò se vi erano cavalli da sella e foraggio. Alla risposta negativa, essi lasciarono un biglietto, con cui chiedevano la somma di duc. 500, che andrebbero a prendere fra lo spazio di 8 giorni. Vi ritornarono il giorno 28 dello stesso mese, e non rinvenendo la somma richiesta, fecero danni immensi, dando fuoco a tutto! In altre masserie pure han praticato lo stesso, lasciando biglietti di riscatto di ducati 4,000 al sig. Donato Casavola, e di ducati 1,200 al sig. Giuseppe Guglielmi.

« È una desolazione per quei proprietarii, abituati a menare una vita tranquilla in quella Provincia, che parea per lo passato esente da tale flagello. »

Nel *Giornale di Napoli*, del 6, troviamo le seguenti notizie:

« Due individui del Comune di S. Egidio, facienti parte della banda del noto Varrone, proposero di consegnare il loro capo, o vivo o morto, nelle mani della giustizia, qualora loro si concedesse salva la vita, al che si annuì. Il 26, in un litigio insorto fra il Varrone e i detti due briganti, sospetti di tradimento, questi uccisoro il capo, e quindi si diedero alla fuga. Questo fatto si ritiene per vero, quantunque non siasi rinvenuto il cadavere del Varrone. »

Mandano telegraficamente allo stesso diario:

« Salerno 5 ottobre.

« Un telegramma del comandante di Nocera di questa mattina annunzia che è stata riconosciuta la testa del capo brigante Ferdinando Varrone. Il suo cadavere venne ritrovato, dopo lunghe ricerche. A seguito del processo verbale di ricognizione, si riferirà più dettagliatamente. »

Napoli 8 ottobre.

Il *Corriere d'Italia* scrive, in data d'oggi, quanto appresso:

« Abbiamo a registrare una nuova scena d'orrore per parte della camorra, che continua ad essere armata, anche nelle prigioni! Ci si assicura che l'altro ieri (6) un camorrista, per nome Pasquale Cianfrano, alias *Vacchella*, detenuto nelle prigioni di San Francesco, venuto in uggia ad alcuni suoi consorti che nella infame setta pare avessero il grado di così detti *picciotti di sgarra*, era assalito da una mano di essi, tutti armati. Pare che egli abbia fatto un'accanita difesa, dimodochè cadde morto da più colpi, dopo di avere ucciso ben quattro degli aggressori! Ora noi osserviamo, e con ragione: Dopo l'ultimo assassinio, pur esso di camorra, avvenuto nelle carceri della Vicaria, con la morte d'un tale Antonio Lubrano, detto della *Porta di Massa*, come mai può il Governo scusarsi per tali fatti!? È in nome dell'umanità, più che della civiltà, che la vigilanza della Pubblica Sicurezza non solo non dovrebbe arrestarsi nel ricercar quest'iniqua genia, ma dovrebbe strettamente sorvegliarne la condotta nelle prigioni. »

L'*Avvenire* del 7 reca i seguenti particolari intorno al fatto medesimo: « Ieri, verso le ore 7 pom., nel carcere di S. Francesco, dopo la lettura fatta a quei detenuti del nuovo Regolamento, che tratta de' doveri spettanti a' prigionieri, un tale Pasquale Cianfrano veniva ucciso a colpi di coltello da' suoi compagni, per essersi mostrato propagatore dell'obbedienza alle disposizioni imposte dal Regolamento. Ed altri due, a nome Gaetano de Martino e Francesco Giordano, volendo assumere le difese del Cianfrano, rimanevano entrambi gravemente feriti. L'Autorità di pubblica sicurezza e la forza militare ristabilivano l'ordine. »

Palermo 6 ottobre.

Il *Giornale Ufficiale* reca un manifesto del generale Brignone, con cui annunzia ch'egli cessa dalle funzioni di commissario straordinario ed è surrogato da Monale, che contemporaneamente fungerà qual prefetto di Palermo.

Leggiamo nel *Giornale Ufficiale di Sicilia* del 6 corr.: « La misura del disarmo generale, voluta dai deplorabili fatti testè successi in Palermo, incontrò il favore della popolazione, che rispose agli ordini del Governo, portandosi in massa a deporre agli Ufficii della Questura ogni genere d'armi. Anzi ne fu tanta la copia consegnata, fu tanta la buona volontà, spiegata dai cittadini nell'assoggettarsi al volere dell'Autorità, che il luogotenente generale, anche perchè l'operazione del disarmo procedesse regolarmente, ordinò si protraesse il termine fissato alla consegna fino a domani, martedì. »

Nella cronaca della sicurezza pubblica, il *Giornale Uffiziale di Sicilia*, in data di Palermo, 4, riferisce:

« Nessun reato ebbe luogo ieri in questa città. La procedura sui fatti delle pugnalazioni, avvenute in Palermo la sera del 1.° ottobre, viene assunta col massimo impegno. Sulle dichiarazioni degli arrestati, altri sei complici si scoprirono, che, nella scorsa notte, dall'ispettore del Mandamento Tribunali tutti vennero tratti alle prigioni. I militi a cavallo arrestarono G... Z... e P... M... da Borgetto, imputati di grassazioni ed omicidii. »

E in data del 5: « Ieri sera venivano a contesa, per motivi, d'interesse, S... L... ed F... C... Il C... lanciò un piatto in fronte all'avversario, e lo ferì leggiermente. Il feritore venne tosto arrestato, e questa mattina consegnato al giudice. Da due guardie di Sicurezza Pubblica vennero in questa notte arrestati quattro individui, siccome vagabondi. »

Finalmente, in data del 6: « Nessun reato verificossi nella città di Palermo, durante le scorse ultime 24 ore.

« La notte del 4 corrente, nella rotabile di Marineo, la vettura corriera, diretta per Corleone, venne assalita con una scarica di fucilate, rimanendo ferito un prete, che stava in vettura, ed il postiglione, insieme ad un cavallo. I tre militi di scorta risposero alle fucilate dei malandrini, i quali si posero in fuga senza consumare la depredazione, cui miravano.

« La notte del 4 corrente, nel Comune di Bagheria, da una colonna di linea, reali carabinieri e militi, furono arrestati 21 individui, indicati quali camorristi ed autori di diversi misfatti, avvenuti in quelle contrade; furono pure sequestrate armi e munizioni. »

Scrivesi da Marsala, 28 settembre, al *Corriere Siciliano*:

« Non è a dire in che stato fosse caduta tra noi la sicurezza pubblica; il Governo ha finalmente presa la tanto reclamata misura degli arresti de' facinorosi, misura che non è di poco giovamento; pure, ei non perverrà allo scopo, se non attuerà su vasta scala il *tramutamento* dei tristi nell'alto continente, unico rimedio all'estirpazione del camorrismo! Quante volte non fu arrestato Badalucco? e poi, messo in libertà per manco di prove, tornò al fiero pasto con più fame di prima! Ma era dato alla moglie dell'infelice Giacalone l'ucciderlo.

« L'altr'ieri, una masnada, armata di tutto punto, e che ha suo asilo nelle grotte di Marsala, si presentava di pieno giorno all'Albergo Giacalone, sullo stradale che va a Salemi: ivi erano molti carrettieri, che, visto ciò, cominciarono a svignarsela. I ladri chiesero da mangiare, dicendo che volean pagar tutto; ma poscia replicarono che avevano tutt'altro che fame, e bisognavan di danaro. Il Giacalone fece loro la rassegna di tutto ciò che avea, compreso una sommerella di lire 400 circa. Qui cominciarono le bestemmie, e il dar di mano all'infelice, costringendolo a rivelare qualche altra somma. Fu allora che Badalucco, il capo di quella masnada, si dava a chiuder la porta, quando una fucilata al tergo lo stende morto a terra. Era la moglie del Giacalone, che, appiattatasi in una stanza superiore, gli vibrò una fucilata. Gli altri compagni allora, ignoranti donde e da chi venisse il colpo, salirono sopra col Giacalone, sperando di ritrovare l'uccisore; ma, non trovato alcuno, cominciarono a inferire contro di lui. Allora, presentatasi la moglie, cominciò a pregar gli risparmiassero la vita; ma invano: fu gran mercè, se vistala incinta, si contentarono di uccidere il marito, lasciando la meschina con queste parole, profferite dall'altro capo, Scurto: « Ringrazia Iddio che sei incinta. »

« Dopo ciò, chiamati gli altri che stavano a guardia al di fuori, se ne andarono tranquillamente carichi del bottino. Erano dodici. »

Il *Giornale Uffiziale di Sicilia* dell'8 dice: « Si riceve da Trapani la notizia, in data del 7, che la banda Scurto di Marsala, dopo mezz'ora di fuoco, venne presa colle armi alla mano. Tre individui della banda furono fucilati. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata dell'8 ottobre.*
(Presidente dott. Hein)

Siedono al banco ministeriale: Schmerling, Lasser, Plener, Mecsery, e consigliere ministeriale Schwarzwald.

Letto il verbale dell'ultima seduta, ed evasi gli affari d'ordine, il *presidente* dà lettura d'una *mozione d'urgenza* del deputato *Brosche*, sottoscritta da 101 membro della Camera dei deputati, colla quale si invoca una riforma della procedura d'accomodamento nel caso della sospensione dei pagamenti.

Dopo di avere dimostrato che l'attuale procedura d'accomodamento non raggiunse lo scopo, che si prefisse il legislatore, e lascia molto a desiderare, sia rispetto alla sollecitudine, che riguardo al risparmio delle spese inerenti a quella procedura, gli autori della mozione domandano:

a) Che la Camera voglia adottare il nuovo schema di legge, che essi compendiano in quattro articoli, e che desiderano sia dichiarato valevole per tutti i Dominii della Corona rappresentati nel Consiglio dell'Impero; e

b) che la Camera voglia, nella pertrattazione di questo argomento, adottare tutte quelle abbreviazioni di procedura parlamentare, che sono prevedute dal § 41 del Regolamento interno.

Il deputato *Brosche* motiva la sua proposta; *Eypert* ne appoggia l'urgenza; ed il *presidente* apre il dibattimento sull'articolo 1.° dello schema di legge.

Il *Ministro di Lasser* osserva, senza impugnare l'urgenza, quanto sia conveniente di rimettere la mozione ad un'apposita Commissione per un previo esame.

Il sig. *Herbst* propone di eleggere una Commissione di cinque membri, ordinando di riferire entro il termine di 24 ore.

Viene accettato, e segue l'elezione dei cinque membri.

Si passa all'ordine del giorno colla proposta governativa dello schema di legge per gli *affari di promessa con viglietti di lotteria.*

Il *relatore, dott. Giskra*, riferisce sul voto della Commissione, il quale è fondato sui pareri attinti da persone pratiche e pienamente attendibili nell'argomento. La proposta del bollo dei viglietti di lotteria è dichiarata meno che pratica. La Commissione persiste nel suo primo parere, raccomandandolo, con alcune modificazioni proposte dal *dott. Ryger*, e d'indole secondaria.

Si prescinde dal generale dibattimento.

Rispetto al § 1.°, il *dott. Ryger* tenta di sostenere il suo emendamento riguardo al bollo.

Il *Ministro delle finanze* rende evidenti le difficoltà, che si oppongono alla proposta di bollare i viglietti di lotteria.

L'emendamento Ryger rimane senza appoggio, e si accettano il titolo ed il § 1.° dello schema di legge.

I §§ 2, 3 e 4 vengono ammessi senza dibattimento; il § 5, con un emendamento del *Ministro delle finanze.*

Tutti gli altri paragrafi, dal 6 al 9 inclusivo, si accettano senza dibattimento.

Il *presidente* comunica il risultato dello squittino per la elezione del Comitato dei cinque. Sarà composto dei sigg. Riel, Eypert, dott. Taschek e dott. Ryger.

Chiusa della tornata ad ore 1. Prossima seduta, venerdì. *(FF. di V. e O. T.)*

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 9 ottobre:

« Nei prossimi giorni, nella nostra Camera dei deputati, avrà luogo l'interpellanza sopra i noti anatemi del Vescovo di Olmütz contro que' Cattolici, che passarono al protestantismo. È fuor di dubbio una favorevole dichiarazione della Camera su quest'argomento, essendo fondata l'interpellanza sul Concordato, sul diritto canonico e sul Codice civile. Si pretende che in quest'occasione tornerebbe decisamente a galla la questione della revisione del Concordato; varii membri parlamentarii sarebbero decisi di non lasciar passare quest'occasione per chiedere al Ministero una spiegazione.

« In quanto riguarda il nuovo *club* parlamentare, formatosi allo scopo di consultarsi di continuo sopra i maggiori possibili risparmi nel fabbisogno per l'anno 1863, rileviamo che, tanto per l'assunto che si propose, quanto pel numero de' membri che lo compongono, i quali altresì appartengono alla classe più intelligente della Camera in affari di finanza, egli acquistò dinanzi al Parlamento un carattere di alta considerazione.

« I patriotti tedeschi si apparecchiano al loro viaggio per Francoforte. Prima della partenza stabilirono di convenire in una conferenza finale. Si tratterebbe in questa occasione di far ispiegare a ciascuno le proprie idee sopra le vertenze, che si pertratteranno a Francoforte, e dichiarare quali proposte intenderebbero presentare al Parlamento. Questa conferenza, d'un carattere affatto privato e confidenziale, sarà, a credere di persone intelligenti, di grande vantaggio ai rappresentanti dell'Austria, che al Parlamento tedesco saranno un sol pensiero ed una sola voce, in quanto concerne le più vitali questioni costituzionali della Confederazione.

« L'opuscolo intitolato: *I nostri partiti; intendiamocela*, e della cui esistenza vi parlai altre volte, uscì non ha guari alla luce a Praga, coi tipi Tempsky, ed ormai circola per ogni dove. Anche qui evvi un buon numero di esemplari. Nei circoli politici, viene letto con qualche interesse, pel merito stesso dell'opuscolo, che si propone di far che i varii partiti politici dell'Austria costituzionale si accordino tra loro; scopo, cui l'autore pretende conseguire col porre a confronto quelle pretensioni politiche de' partiti, che sono tra loro diametralmente opposte, concertando invece quelle, che sono uniformi, od almeno tra loro compatibili. »

Sotto il titolo: *Una nuova vertigine*, leggiamo nella *Const. Oest. Zeit.* del 9:

« La *Corrispondenza franco-italiana* chiude un articolo di fondo colle seguenti parole:

« Il Portogallo ha adesso fondate speranze di « veder risorgere l'antico suo splendore, e potrebbe succedere il caso che quel piccolo paese, il quale fu altravolta preda della Spagna, « invertisse adesso alla sua volta le parti, e che, « sotto la Casa di Braganza, si costituisse l'*unità* « *iberica*. E chi sa se la *razza latina*, perfettamente compatta ed omogenea, non abbia a formre la « grande Confederazione *italo-franco-iberica*, con « una popolazione di circa 90 milioni di abitante, ed un esercito federale di 6 milioni di soldati! »

« La suddetta *Corrispondenza franco-italiana* che vede la luce a Torino contemporaneamente in lingua italiana ed in lingua francese, è uno di quei molti organi bonapartisti, che farneticano per l'affrancamento di tutti i popoli, noti ed ignoti, sotto la guida gloriosa dell'uomo della libertà del 2 Dicembre.

« Noi, dice la *N. C.*, attribuiremmo poco peso alle parole della *Corrispondenza*, se tutti i fogli ministeriali, e persino molti giornali liberali conservativi, non si compiacessero di portarle attorno e commentarle. È egli destinato il Portogallo ad assumere la parte del Piemonte, o del Montenegro, nella penisola iberica? »

Vienna 10 ottobre.

Con superiore permesso verrà aperta il 15 corrente l'I. R. pubblica Borsa delle merci, nel locale della Società degli effetti nel nuovo edifizio della Borsa. Le ore di Borsa sono stabilite dal mezzodì alle 2 pom. *(FF. di V.)*

La Sezione di finanza del Consiglio municipale si è ora definitivamente pronunziata per la tassa sui cani (misura, a cui lavorò per dieci anni il precedente Consiglio). Si manderanno delle *fassioni* nelle case, come per le imposte, e verrà formato un catasto dei cani. Ogni cane è soggetto a tassa, eccettuati quelli che servono di guida ai ciechi. Le tasse pei cani di lusso variano dai 6 ai 10 fiorini l'uno; pei cani di guardia, e quelli che sono necessarii per l'esercizio di un'industria, fra due e i tre fiorini. Questa misura della tassa dei cani, non è misura finanziaria, ma di polizia sanitaria, per cui l'intero prodotto sarà dedicato a scopi di beneficenza. *(Idem.)*

Altra dell'11 ottobre.

L'I. R. Ministero della guerra ha pubblicato un nuovo Regolamento per la superarbitrazione degli ufficiali, impiegati ed inservienti militari, ecc., il quale ha riportata la Sovrana sanzione. *(FF. di V.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 12 ottobre.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 settembre a. c., si è degnata di prendere grata notizia dell'indirizzo di felicitazione, umiliato dalla Giunta provinciale dell'Istria, in occasione del ristabilimento in salute di S. M. l'Imperatrice, ordinando graziosissimamente di ringraziare quella Giunta e di esprimerle l'aggradimento delle LL. MM. *(O. T.)*

TIROLO. — *Trento 11 ottobre.*

L'11 del decorso luglio, una tremenda gragnuola desolava il Comune di Folgaria, distruggendo le messi e l'uva, che rigogliosi ed abbondanti promettevano un ubertoso raccolto. Appena portato un tal doloroso fatto a conoscenza delle superiori Autorità, il provvido Comitato permanente della Dieta provinciale affrettavasi, mediante conchiuso 27 p. p. settembre, di assegnare sul fondo di approvigionamento il vistoso sussidio di fiorini 1,500, val. austr., a sollievo dei poveri colpiti da tale flagello. Un tale benefico provvedimento parla a sufficienza da sè per non avere d'uopo di nostri commenti. *(G. di Trento.)*

REGNO D'UNGHERIA. — *Pest 6 ottobre.*

Uno dei complici del furto commesso al principio di settembre contro l'I. R. Posta fra Czegled e Szebe, è Nicolò Rutkoy, ch'è, a quanto dice il *Sürgöny*, parente di Kossuth, ed era nel 1860-61 giudice costituzionale. Il Governo non avea mai confiscato il suo patrimonio, ma soltanto una parte dei suoi possedimenti fu giudizialmente sequestrata per un vecchio debito d'imposte di fiorini 5000. *(O. T.)*

Il giornale rumuno *Concordia*, che si pubblica in Pest, reca che la Luogotenenza ungherese ha nominata una Commissione *ad hoc*, la quale venne incaricata di elaborare uno schema di legge per la quistione della lingua delle nazionalità non magiare dell'Ungheria. Il disegno di legge verrebbe presentato alla prossima Dieta ungarica. I membri della Commissione sono tutti consiglieri della Luogotenenza, tra' quali i signori Mihali e Mandics rappresentano i Rumuni ed i Serviani. *(Idem.)*

REGNO DI GALLIZIA. — *Cracovia 7 ottobre.*

Il giorno 3 corrente, ebbe luogo il dibattimento contro gli accusati Giovanni Rogowski e Carlo Prohaska, pel delitto di perturbazione della quiete pubblica, avendo essi pubblicato nel 1861 canzoni ed orazioni politiche proibite. Dopo lunghi dibattimenti, fu pronunziata la sentenza, con cui il Rogowski fu condannato, per quel capo d'accusa, a due mesi di carcere, e il Prohaska fu dichiarato innocente di quel delitto; ma condannato a 10 giorni di carcere e 100 fiorini di multa, a beneficio dei poveri, per trasgressione della legge sulla stampa. Tanto Rogowski quanto la Procura di Stato si appellarono contro tale sentenza. *(O. T.)*

TRANSILVANIA. — *Hermannstadt 6 ottobre.*

Il sig. sostituto-comite Corrado Schmidt parte a questi giorni per Clausemburgo, e di là per Cronstadt, a fin d'incamminare colà la nuova provvisoria organizzazione. *(Sieb. Bote.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 8 ottobre.

La Santità di Nostro Signore, insieme alla nobile anticamera, partita poco dopo le ore nove antimeridiane d'ieri, martedì 7 di ottobre, dalla sua residenza di Castel Gandolfo, e salutata dalle popolazioni di Albano, dell'Ariccia, di Genzano, luoghi pei quali fu di transito, portossi alla città di Velletri.

Pervenuta al confine della Provincia veliterna, Sua Santità fu incontrata da quelle Autorità ecclesiastiche, civili e militari: monsignor Vitali, Vescovo suffraganeo; monsignor Ricci, delegato apostolico, con la Commissione governativa e provinciale; ed il sig. colonnello, comandante la guarnigione francese, i quali eranvisi recati per fare all'ottimo Padre e Sovrano i dovuti atti di omaggio.

Seguito da questi personaggi, e scortato da un picchetto di usseri francesi, il Santo Padre attraversò la città di Velletri, alla cui porta venne ricevuto dalla Magistratura comunale. Arrivato al ponte cavalcavia della strada ferrata, discese dalla carrozza, e percorrendo a piedi il tratto, che conduce al magnifico ponte di ferro, in contrada detta di Sant'Anatolia, entrò in un elegante padiglione, nella notte improvvisamente innalzato, da dove ammirò la grandiosa opera del ponte, e vi si fermò degnandosi accettare un rinfresco offertogli dai rappresentanti della Società delle vie ferrate romane.

Appagando poi Sua Santità la preghiera, portale dal signor generale Cordova e dagli altri signori componenti il Consiglio della ferrovia; salita nel suo nobile vagone, dalla Stazione veliterna fece una corsa fino a quella di Valmontone, accompagnata da tutte le suddette Autorità e dai funzionarii municipali. Fermatosi il Santo Padre per breve istante a quella Stazione, e retroceduto a Velletri risalì nella sua carrozza, discendendone alla cattedrale di S. Clemente. Quivi, dopo avere orato ed assistito alla benedizione dell'augustissimo Sacramento, impartita da monsignor Vescovo suffraganeo, e pregato innanzi alla miracolosa immagine di Maria Santissima delle Grazie, passò alla sagrestia, e seduto in trono, ammise al bacio del piede quel rev. Capitolo, i religiosi, i seminaristi, la Municipalità e molte distinte persone, e dopo avere diretto agli astanti un ben appropriato e commovente discorso, li confortò dell'apostolica benedizione.

Gli abitanti di Velletri, col parare subito lietamente a festa la città, con bandiere e drappi alle finestre, cogli evviva ed altre dimostrazioni di affettuosa devozione e fedele sudditanza al loro augusto Padre e Sovrano, significarono quanto andassero lieti dell'onore che la patria avea ricevuto e quanta gratitudine ne professassero a Sua Beatitudine. I segni della comune esultanza erano alternati colle melodie, che sonavano i concerti delle milizie francesi e del Municipio. Tutta la guarnigione francese, e quella dei gendarmi pontificii, erano sotto le armi a rendere i dovuti onori militari.

Sua Santità, scortata dagli usseri francesi sino al confine della Provincia, lasciava Velletri alle ore due pomeridiane. Poco dopo le ore tre e mezzo traversò di nuovo Albano, e gli altri paesi summenzionati acclamato da una moltitudine grande di persone che dimandava l'apostolica benedizione. Alle ore quattro circa, in ottimo stato di salute fu di ritorno alla sua residenza di Castel Gandolfo. *(G. di R.)*

Altra del 9 ottobre.

La Santità di Nostro Signore, dopo avere nella sua residenza di Castel Gandolfo ammesso ieri mattina a particolare udienza i ministri di Stato, ed alcuni personaggi, che sono a villeggiare in quei deliziosi dintorni, alle ore 4 pom., seguita dalla sua Corte, si recò in carrozza alla vicina Marino.

Sul principio dell'ampia via del Corso di quella città il Santo Padre discese, e la percorse a' piedi. Il battaglione dei zuavi pontificii era schierato in ala lungo il passaggio di Sua Beatitudine, che andò alla Chiesa abaziale ad orare ed assistere alla benedizione dell'augustissimo Sacramento. Dopo di che, passata in sagrestia, ammise al bacio del piede il clero, la Municipalità, e gli alunni di quel Collegio dei PP. Dottrinarii.

Il Santo Padre degnò poi di una visita il provvisorio Ospitale militare, portando a ciascuno di quei malati la consolazione col conforto delle sue amorevoli parole.

Rimontata in carrozza, Sua Santità si ricondusse sull'annottare al palazzo di Castel Gandolfo.

Il festeggiamento, che accolse la Santità Sua fu dovunque animato da fedele devoto entusiasmo.

Telegraficamente poi conosciamo che, alle ore nove e mezzo di questa mattina, il Santo Pa-

dre, col suo corteggio, ha traversato Albano, fra le acclamazioni di quei cittadini, dirigendosi a Civita Lavinia.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 *ottobre.*

Il *Diritto*, ha pubblicato la seguente *dichiarazione e protesta*, consegnata al comandante di Castel dell' Uovo, il 6 corr., per essere rimessa all' Autorità superiore:

« I sottoscritti deputati al Parlamento nazionale hanno, per mezzo del sig. maggiore Magnone, comandante il forte di Castel dell'Uovo, ricevuto questa mane uffizial partecipazione che la loro prigionia è cessata.

« Mentre si dispongono a lasciare il forte, essi adempiono ad un grato dovere, rendendo ampia testimonianza dei buoni procedimenti usati verso loro dal signor comandante.

« Ma, d' altra parte, confermando le anteriori loro proteste, essi consegnano nell' atto presente la impossibilità, in cui, d' ordine dell' Autorità superiore, sono stati, di conferire con persona intorno alla tutela delle loro ragioni, e notano altresì la circostanza che documenti importanti, da loro diretti al presidente della Camera de' deputati, non sono giunti al loro destino.

« Riguardano la cessazione del loro imprigionamento come il termine posto alla durata d' una flagrante illegalità e d' uno straordinario abuso di potere, e non intendono arrecare il menomo pregiudizio a tutti quei diritti, che competono, tanto a loro individualmente, quanto alla Rappresentanza nazionale, per la integrità delle sue inviolabili prerogative.

« Napoli, Castel dell' Uovo, 6 ottobre 1862.

« Salvatore Calvino, *dep.*
« Nicola Fabrizi, *dep.*
« Antonio Mordini, *dep.* »

Lo stesso *Diritto* riferisce una lettera del deputato Turrisi-Colonna al presidente della Camera, in cui si associa alla protesta degli altri suoi colleghi, contro l' arresto dei suddetti onorevoli Calvino, Fabrizi e Mordini.

Leggesi pure nel *Diritto*: « Riceviamo soltanto ora una lettera del 15 settembre dalla Provincia di Catanzaro, firmata dagli onorevoli deputati Nicotera e Miceli, e dai signori Giuseppe Missori e Agostino Lombardi, i quali protestano contra « le « maligne e vili intenzioni », a loro carico inventate, di appropriazione o divisione di danaro. »

Ieri l' altro, per istigazione ed aiuto di un soldato napoletano di cavalleria, disertarono dal forte di Fenestrelle dodici soldati, pure dell' Italia meridionale. Però la forza pubblica è sulle loro tracce. *(Persev.)*

Furono spedite a Napoli, sul legno il *Conte di Cavour*, 70 mila cartucce, destinate per l' armi tascabili dei carabinieri reali. *(Idem.)*

Altra della stessa data.

Giusta il rapporto annuale del Ministero italico delle finanze pel 1862, il *deficit* di quest' anno ascende a 350,936,255 franchi. In questa somma, non sono però ancora comprese le spese straordinarie, che si dovettero incontrare per gli avvenimenti della Sicilia. Gli attivi importano franchi 623,411,144, i passivi ammontano a 974,347,399 franchi. Ad onta di questo, il sig. Sella, in forza delle proposte governative per la vendita dei beni dominicali ed altre leggi, spera di potere per quest' anno evitare la dura necessità di un prestito.

Togliamo dall' *Italia militare* le seguenti notizie:

« La chiamata sotto le armi delle seconde categorie delle classi 1840-41 siciliane, che era già stata ordinata nel mese di settembre passato, e che venne poi sospesa a cagione delle condizioni, in cui versava l' isola, sarà effettuata entro il corrente mese.

« Gli inscritti di queste due classi verranno riuniti nelle città di Palermo e di Messina, e di là imbarcati alla volta di Genova e Livorno, per essere avviati ai depositi dei corpi, cui furono assegnati. Quelli della classe 1840 saranno riuniti nelle due città sopra dette il 25 corrente; quelli del 1841, il 3 del prossimo novembre. Gli uomini, che per tal modo verranno sotto le armi, ascenderanno a 5,500.

« È stato testè, dal Ministero della guerra, inviato a Parigi un capitano di statomaggiore, per seguire le lezioni, che vengono date alla scuola speciale dello stesso corpo in Francia. »

Genova 13 *ottobre.*

La *Stendardo Cattolico* narra un furto, commesso nella notte dal 6 al 7 corr., nella chiesa di S. Maria delle Grazie in Sampierdarena alla *Coscia*, con abbominevoli profanazioni sacrileghe.

Il *Movimento* pubblica la seguente lettera, con cui Garibaldi rispondeva all' indirizzo, inviatogli dagli esuli Nizzardi:

« Varignano 1.° ottobre 1862.

« Miei poveri Nizzardi,

« Che volete che dica un prigioniero ferito a dei discacciati dalla terra ove nacquero? — Eh! il mercato fu stretto. — Ma Dio non ratifica la vendita delle sue creature.

« Vi ringrazio di cuore pel vostro fraterno saluto. — Sempre col mio affetto

« *Vostro* G. Garibaldi. »

Il *Movimento* coglie questa occasione per mettere in guardia il giornalismo ed il pubblico « contro certe lettere, che vengono in luce con la firma di Garibaldi, e che — pubblicate specialmente da giornali forestieri — si fanno strada fino a noi. Già parecchie di siffatte lettere ci occorse di vedere, le quali sono apocrifa fattura di tali, che forse intendono esercitar la mano in viglietti di minor conto, per tentar poi qualche invenzione più grossa. »

Dal canto nostro, crediamo che a questo numero di false lettere di Garibaldi appartenga una ai Milanesi, che da due giorni si vende per le vie di Milano, nella quale si eccita il popolo milanese a pensare alla Venezia, ed a Roma, e della questione romana non muove parola.

Lo stesso *Movimento* narra che iersera finalmente vennero rilasciati quelli fra i prigionieri garibaldini, ch' erano rinchiusi nella caserma di S. Benigno.

Si sarebbe fatta una sola eccezione pel sig. Polifemo Civinini, che, malgrado l' amnistia, si trattenne in carcere.

« Molti credono, dice il *Movimento*, che contro il sig. Civinini si sfoghi un odio personale, essendo egli stato giornalista dell' opposizione. »

Urge dunque che il Ministero adduca le cause di questa sua odiosa misura, e si giustifichi di un fatto che dà luogo a tali interpretazioni. *(Pungolo.)*

Leggiamo pure nel *Movimento*: «La recrudescenza, che da quattro giorni si era manifestata nella ferita del generale Garibaldi, consigliò i medici curanti a desiderare un consulto.

« Giunsero il prof. Zanetti da Firenze, il prof. Tommasi da Pisa, e il prof. Gherini da Milano. Il prof. Porta era a Londra, e non potè assistere.

« Il consulto ebbe luogo ieri, 9 corrente, con ottimo risultato. Ma, meglio delle nostre parole, potrà darne certezza la relazione, che qui pubblichiamo. »

Relazione medica sullo stato attuale della ferita del generale Garibaldi.

« Esaminata la località affetta, abbiamo trovato il collo del piede assai tumefatto, e questa tumefazione noi crediamo sia dipendente dall' attacco reumatico, che si è manifestato anche in altre articolazioni in questi ultimi giorni, nei quali le condizioni atmosferiche sono state variabilissime. Non intendiamo perciò di escludere che possa essere anco derivata dalla natura stessa della lesione, per una di quelle recrudescenze, solite ad osservarsi nell' andamento di queste malattie. Nella parte esterna della ferita, vegetano bottoni carnosi, dovuti al processo infiammatorio e suppurativo per la eliminazione delle schegge ossee. Specillando la ferita, si penetra con facilità in un tramite diretto trasversalmente, lungo due pollici circa, nel quale si avvertono piccole scabrosità ossee. L' estremità dello specillo si arresta in prossimità del malleolo esterno, senza urtare in corpi duri.

« La suppurazione è di buona qualità, ed in quantità proporzionata alla estensione della ferita.

« Nel segmento anteriore del contorno dell' articolazione tibio-tarsica, si osserva una edemazia, e poche linee al davanti del malleolo esterno, precisamente dove esiste la cicatrice della incisione praticata immediatamente dopo che il generale fu ferito, si vede la pelle arrossata; palpando, si risveglia dolore, e si sente profondamente una certa resistenza. Premendo poi al disotto e al davanti del malleolo medesimo, geme dalla ferita del pus. Il segmento posteriore del contorno articolare è pur esso edematoso.

« Lo stato generale dell' infermo è sodisfacente, perchè tutte le funzioni compionsi normalmente. Solo, sono da notarsi e quel dimagramento inevitabile dopo un lungo decubito e sofferenze così prolungate, e quei dolori, che da quattro giorni lo molestano nelle articolazioni prese da reumatismo.

« Dall' andamento della malattia, e dal sopra esposto, noi possiamo argomentare che l'esito sarà favorevole, non ostante il grado di anchilosi, che ne risulterà, ritenendo però sempre che la ferita sia grave: 1.° perchè aperta l' importante articolazione del piede colla gamba, con frattura del malleolo interno; 2.° perchè non esclusa l'esistenza del proiettile; 3.° per la disposizione artritica, che esiste nel paziente: circostanze tutte, per le quali potrebbero insorgere successioni morbose tali da prolungare ed aggravare la malattia.

« In quanto alla cura, noi crediamo conveniente d' insistere nel trattamento tenuto finora.

« Spezia, 9 ottobre 1862.

« Pietro Ripari — Ferdinaado Zanetti — Gherini — Corrado Tommasi — Prandina — Basile — Albanese. »

IMPERO RUSSO.

Si ha dalla Polonia russa, in data del 4 ottobre: « A Pietroburgo si tennero recentemente grandi consulte relativamente alle condizioni della Polonia. Per quanto si sente, il risultato potrebbe ridursi a ciò, che non deggia farsi luogo ad alcuna modificazione al sistema attuale delle concessioni, ma che deggia essere represso e punito con tutto il rigore qualsiasi moto rivoluzionario. La domanda di unire nuovamente al Regno di Polonia le Provincie altravolta polacche, incorporate alla Russia, venne accolta assai male a Pietroburgo, e non si tollereranno a nessun patto gli sforzi a ciò rivolti. Venne già anche assoggettata ad una rigorosa sorveglianza politica la popolazione polacca, che si trova in quelle Provincie, fra la quale si manifestano del pari movimenti rivoluzionarii; in conseguenza di che, sono state ultimamente aumentate di molto le truppe ivi stanziate. Si manifesta sempre più che il Governo russo non è assolutamente proclive a far nessuna concessione al principio nazionale, nel senso in cui lo domandano i Polacchi di qua e di là della Vistola. » *(Donau-Zeitung.)*

IMPERO OTTOMANO.

La *Correspondance Havas* ha le seguenti notizie telegrafiche:

Ragusi 7. — « Alcuni Turchi furono uccisi nell' Erzegovina, dal lato di Baniani. Luca Vukalovich si adopera per pacificare gli animi. A Podgorizza ebbe luogo una grande rivista dell' esercito turco. Un aiutante di campo del Sultano era stato espressamente mandato da Costantinopoli per arrecare all' esercito le felicitazioni del Sovrano e le decorazioni destinate ai militari, che si sono distinti nell' ultima campagna. »

Costantinopoli 1.° — « Confermasi che Fuad pascià ha risoluto d' alienare i beni delle moschee, mediante una dotazione fatta al clero musulmano. Lo Sceik-ul-Islam protestò contro tale provvedimento; ma il Sultano vi persiste. »

La stessa *Correspondance Havas* ha il seguente telegramma, in data d' Alessandria 8 ottobre: « Le corrispondenze da Bairut recano che il Libano è tranquillo. La morte del capo druso, Katar Ben, è confermata. I Turchi sonosi messi in ritirata su Damasco, dopo continue scaramucce co' Drusi dell' Horan. »

INGHILTERRA.

Si legge nel *Pays* dell' 8, che l' Inghilterra organizza in questo momento una squadra di navi corazzate. Siamo informati che la fregata la *Resistance* uscirà dall' arsenale di Portsmouth per recarsi a Plymouth e a Portland, dove si unirà al *Varrior* e al *Black-Prime*. Questa squadra farà fra breve un viaggio d' esperimento a Lisbona.

Intorno agli ultimi tumulti nel Parco di Hyde in Londra, il *Times* ha un articolo, del quale rechiamo un brano per dare ai nostri lettori un saggio del suo modo di far polemica:

« È bene ricercare un poco come questi fatti han cominciato. I guardiani del Parco e i sergenti di polizia avevano, non ha molto, ordine di non consentire che si facessero quivi adunanze. Venne poi ad alcuno il desiderio di far prediche in campo aperto, desiderio salutare e magnanimo, quando le prediche son fatte come conviensi al tempo e al luogo. Non v'era adunque danno, anzi v' era utile, nel consentire che un reverendo ministro volgesse temperate e divine parole di conforto a coloro, che passavano per quella via; e si stimò troppo duro l' ingerirsi, o forse la polizia non volle prender l' odio di simile atto. Ma per isventura, dato un esempio, ne seguitan mille. Fanatici, schiamazzatori, e schiamazzatori non fanatici crebbero ne' parchi, come la mala erba ne' prati. Alcuni straziavano la lingua inglese con la più naturale semplicità, e la polizia seppe di taluni, che avevano appreso teologia da qualche cappellano di galera. La religione diventò bestemmia sulle labbra loro. Ma qui non istava il male. Se uno può predicare, l' altro dee poter rispondere. Orridi volteriani saltaron fuori a strepitare contro ad orridi scismatici. Se le disputazioni religiose potevan essere fatte ne' parchi, perchè non ancora le politiche? Tutte queste cose condussero a poco a poco, come per via naturale, alle dimostrazioni, che furono talvolta illustrate da sassate alle finestre, e sono ora arrivate insino al pugnalare. Perchè è natura di tali opere d' andare di male in peggio. Gl' Irlandesi si sono impadroniti del Parco, e con pietre e bastoni lo tengon per loro; i forestieri, che delle nostre vie d' onore niente sanno, sguainano i loro pugnali. Il pugnale sarà poi incontrato dal pugnale; e i tumulti, che ora non sono che scandali, diventeranno zuffe sanguinose.

« Il solo rimedio è di tornare alla vecchia regola, e non solamente ammonire e minacciare, ma punire chiunque, ricco o povero, d' alto o picciolo affare, per buoni o tristi fini, ardisca far ragunate ne' parchi. Il pubblico ha diritto d' esser difeso nel godimento di questo suo avere, ed anche se si avesse a domandare al segretario di Stato di attendere a questa faccenda, convien metter fine al male.

« I sergenti di polizia si diportarono con grande circospezione, forse con troppa circospezione; ma ognuno che ha parte in tali maneggi, segretario di Stato, polizia, magistrati, faran bene di prendere un po' di tonico per rinvigorire i loro nervi. »

Del discorso del sig. Gladstone in Newcastle, annunziato già dal telegrafo, diamo il seguente sunto:

« Benchè parte del Governo, mi stimo libero di discorrere di cose che, allo Stato si riferiscono. Come parte del Governo, mi congratulo del trattato commerciale colla Francia; il quale vuol essere principalmente attribuito al sig. Cobden e all' Imperatore de' Francesi. Questi due uomini insigni, colla loro grande sagacia e destrezza, unita alla possanza, poterono compiere sì grande opera. Il primo lord del Tesoro e lord Russell hanno poi in esso il maggior vanto, tanto più che il trattato è riuscito a gran vantaggio di tutti. Il popolo lo sa per esperienza propria, così come per li documenti statistici pubblicati. Ma i buoni effetti economici del trattato son superati dalle conseguenze benefiche, che tutti ne sentono. La Francia è per esso entrata nel novero delle nazioni libere ne' traffichi, ed ha per ciò accresciuto la sua autorità ancora in Inghilterra. Nuovi trattati, su questo modellati, furon fatti da altre nazioni; e, quando tutti ne seguiranno l' esempio, la pace in Europa sarà per sempre rassodata. Quando il Parlamento si adunerà, mostrerò d' aver ristretto il più che per me si poteva le pubbliche spese. Non volendo trattener l' adunanza su queste materie, io farò solamente osservare che la tassa della carta e de' luppoli non è ora più riscossa; quella della rendita, già di dieci danari, è ora di nove. Queste son cose, di che convien tener conto nello stimar le rendite della nazione. Pensando che la maggior industria nazionale si trova ora tanto abbattuta, farà più maraviglia che le rendite abbian migliorato di 600 mila lire in quest' anno. »

Il sig. Gladstone passò poi a discorrere della guerra d' America, e disse che gli schiavi saran in miglior condizione poichè gli Stati Uniti saranno divisi, perchè le leggi contro di essi eran prima più gravi ed eseguite in tutta l' Unione dalla maggior potenza del Governo federale. « La nostra neutralità, disse il ministro, ha più danneggiato il Mezzogiorno che il Settentrione. Nondimeno, noi dobbiamo trattar i settentrionali dolcemente, considerando ch' e' non avevano mai toccato il calice dell' amarezza. Compatiamoli; non dimentichiamo l' accoglienza, che fecero al Principe di Galles, quando ci diedero sì bella prova della loro affezione all' Inghilterra. Il sig. Gladstone aggiunse che Jefferson Davis « ha senza alcun dubbio fatto del Mezzogiorno una nazione.» Queste parole commossero l' uditorio.

L' ammiraglio Dundas, noto dall' epoca della guerra di Crimea, al principio della quale egli comandava la flotta inglese nel Mediterraneo, morì la scorsa settimana a Weymouth, dopo lunga malattia.

Il Cardinale Wiseman diresse una circolare ai cattolici inglesi, nella quale discute le dottrine della *France* sulla quistione romana, approvandole in parte, ed in parte confutandole.

PORTOGALLO.

Un telegramma da Lisbona, 10, che troviamo nei giornali di Torino, annunzia:

« S. M. il Re di Portogallo ha passato, ieri a 4 ore, in rivista le truppe di Lisbona. S. M. la Regina era in carrozza. Il Principe Umberto a cavallo, con tutto il suo seguito, accompagnava S. M. Il Re e la Regina furono salutati con clamorosi applausi. Si sentirono pure replicate grida di *Viva il Re Vittorio Emanuele! viva l' Italia!*

« S. A. R. il Principe di Piemonte riceverà questa sera i ministri ed il Consiglio di Stato, e domani il Corpo diplomatico. »

SPAGNA.

Madrid 8 *ottobre.*

Il sig. Barrot è aspettato questa sera. Il generale Concha non dee aprire nuovi negoziati col Governo francese, se non allorquando l' esercito francese sarà entrato in Messico. *(Havas.)*

FRANCIA.

Troviamo nel *Moniteur* il rapporto del ministro Fould sulla situazione finanziaria, che, attesa la sua importanza, riassumiamo brevemente:

« Le modificazioni finanziarie, introdotte colle ultime riforme, permisero di regolare il *budget* del 1863 con un eccedente di entrate di 8,360,041 fr. Ciò non varrebbe ad assicurare l' equilibrio, se la moderata valutazione delle entrate non desse diritto di contare sopr' una maggior somma di introiti. I risultati, che si ebbero ne' primi sei mesi del 1862, vengono a conferma della persuasione del ministro, il quale non teme di affermare che l' equilibrio del 1863 rimane accertato.

« Il *budget* del 1862 era stato votato con un eccedente di 4,300,997 franchi, ma, per effetto di crediti suppletorii, rimaneva da provvedere ad un soprappiù di spese di 195,815,385 fr. L' aumento delle entrate ridusse quel soprappiù a soli 54,523,385 fr. Vi fu provveduto coi 35 milioni, che rimanevano liberi, atteso il nuovo modo di pagamento degli arretrati del 3 per $^0/_0$, poi con una somma poco minore, proveniente dalle annullazioni, che si verificano tutti gli anni. Sono quasi 70 milioni, mediante i quali si è certi di non aggiungere nulla al disavanzo degli anni antecedenti, che al primo gennaio 1862 era di 1,024,503,000 fr. Questa somma, per effetto della conversione, si trova diminuita di 157 milioni, e, ridotta a 867 milioni, vi si può provvedere colle ordinarie risorse del debito fluttuante, il quale appunto si eleva a 865,839,048 fr.

« Dopo avere ricordati i risultati della conversione, il ministro conchiude dicendo che la situazione finanziaria della Francia può riassumersi così:

« « La somma dei disavanzi anteriori al 1862 fu diminuita di 157 milioni;

« « L' esercizio del 1862 non presenterà *deficit*, e l' anno 1863 comincierà con una riserva che si può valutare in 80 milioni. » »

Quanto al *budget* del 1864, il ministro assicura che non comprenderà disposizione alcuna tendente ad aumentare le imposte. »

La *Donau Zeitung* dell' 8 ottobre, toglieva la seguente corrispondenza all' *Allgemeine Zeitung*:

« Parigi 4 ottobre.

« Posso assicurare nel modo più positivo, che a Torino furono prese in seria considerazione le proposte del Principe Napoleone. S' intende da sè che Vittorio Emanuele ha fatto contro proposte, o proposto alcune emende. L' ultima parola in questa faccenda non fu profferita. Il Principe Napoleone diede a Rattazzi il consiglio di fare personalmente rapporto in proposito all' Imperatore, e portarsi per ciò a Parigi. Il sig. Rattazzi desiderava di essere presentato dal Principe Napoleone a Saint-Cloud, e di avere la sua assistenza nel decisivo colloquio. Pare però che il Principe poco si ripromettesse dall'esito delle ragioni di Rattazzi, se preferì di fare il viaggio in Egitto, avanti il ritorno dell' Imperatore a Saint-Cloud. Subito dopo vi giungerà Rattazzi. Ad ogni modo, è troppo lusinghiero per l' Imperatore vedere che il primo ministro del Regno d' Italia venga a fargli rapporto, perchè la richiesta udienza gli possa essere rifiutata. Si paragona questo viaggio con quello del conte Cavour a Plombières. Ad ogni modo, Rattazzi non si reca a Saint-Cloud per offrire la sua dimissione, ma per avere istruzioni. Si aspetta anche il sig. di Bismark-Schönhausen. Egli segue Ratazzi. » *(V. il N. d' ieri.)*

Scrivono poi da Parigi il 7 ottobre alla *Donau-Zeitung*: « L' Imperatore, l' Imperatrice e il Principe ereditario giungeranno domani sera a Saint-Cloud. (Il telegrafo annunziò già che vi giunsero.) Con ciò ritornerà, come si crede, una qualche vita nella politica. Ma anche questa speranza viene senza dubbio esagerata in ogni parte, imperciocchè, in nessun luogo si scorgono casi d'urgenza. Nei motivi, addotti da Rattazzi per l' amnistia, si osserva essersi evitata con ogni cura la parola Roma, anzi qualsiasi relativa allusione, e fatto uso di moderazione, in confronto della circolare del generale Durando. »

L' *Opinione* pubblica una corrispondenza da Parigi, dalla quale leviamo il seguente passo: « L' attività diplomatica della Francia si è rivolta alla Russia ed alla Prussia, evitando però di dar sospetti all' Austria. Le voci corse di alleanza franco-prussiana non hanno ombra di fondamento. La Prussia aspetta invano il suo Cavour, ed il sig. Bismark può essere un diplomatico fino ed ardito, ma non sarà mai tale da appoggiarsi nell' interno sulla libertà. D' altronde, la Prussia non può ignorare che un' alleanza dovrebbe esser fondata sulla teoria de' confini naturali. La Francia potrebbe obbligarsi colla Prussia ad aiutarla, se fosse d' uopo, ad assorbir buona parte de' piccoli Stati, purchè il Governo di Berlino rinunciasse alle Provincie renane. E ciò è un' impossibilità. Una rinuncia siffatta non è sperabile dalla Prussia, che sa di aver contraria tutta la Germania.»

L' *Opinion Nationale* viene alla carica contro la politica inglese in un articolo di qualche estensione. In questa occasione ella ritorna sull' argomento della *rettificazione dei confini* fra la Germania e la Francia. Il signor Quénault dice seccamente: « L' unità germanica non può attivarsi che coll'abbassamento dell'Austria e coll'ingrandimento della Prussia. Ma la Prussia non può ingrandirsi senza che la Francia, nell' interesse della propria sicurezza, non sia autorizzata a chiedere una rettificazione dei confini. Anche qui l'Inghilterra farebbe opposizione. Sarebbe però impotente, come avvenne rispetto a Nizza ed alla Savoia; ma sarebbe nondimeno un' opposizione accanita e clamorosa. »

Secondo il *Constitutionnel*, il Governo francese ha deciso di fortificare Bourges. I relativi lavori sono già incominciati. Le officine vengono costruite in modo da poter servire come ridotti. I vascelli, che il Governo manda al Messico per trasportarvi truppe e munizioni, vengono armati colà, e non ritornano in Francia. Furono testè noleggiati due grandi piroscafi inglesi per trasportare da Tolone a Veracruz 130 cannoni, come pure munizioni, e il servizio occorrente per l' armamento di due vascelli ad elice.

Spedizione del Messico.

Alcuni giornali hanno annunziato che un dispaccio ministeriale, ricevuto a Lorient, ha ordinato l' invio immediato al Messico d' una compagnia d' artiglieria della marina. Questa notizia è affatto inesatta. *(Patrie.)*

Crediamo di sapere in maniera certa, che il sig. ammiraglio Jurien di La Gravière ricevette l' ordine e i mezzi materiali d' armare in guerra, al Messico, due de' vascelli, che sono partiti di Francia per Veracruz, armati solamente come trasporti. Una lettera di Brest ci dice egualmente che il vascello il *Jean-Bart* s' arma in guerra in quel porto, destinato esso pure per la squadra del Messico. *(Idem.)*

La *Presse* di Parigi, del 9 ottobre, corrente, ha queste notizie:

« Dal Messico riceviamo la notizia che la fregata corazzata, la *Normandie*, che trasportava il viceammiraglio Jurien di La Gravière, era giunta il 6 settembre alla Veracruz.

« Le condizioni interne del Messico non sono mutate. Zaragoza ha stabilito intorno a Puebla un triplice ordine di fortificazioni, ed il suo corpo d' armata dei Cumbri viene aumentato dalle leve fatte per ordine del Ministero. Juarez si prepara, dal canto suo, a difendere Messico.

« Questi due punti, sono quelli nei quali pare che i Messicani vogliano dar battaglia; da Puebla a Messico, faranno una guerra di guerriglie. »

SVIZZERA.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo ticinese*, in data del 10 ottobre: « I commissarii per l'assestamento del confine tra' Grigioni e l' Italia, hanno sospeso la visita sul luogo, sino alla prossima primavera; intanto, nel corso dell'inverno, terranno delle sedute per discutere sui punti isolati. Come delegato federale, fu nominato il signor consigliere degli Stati, Konradin-Planta, in luogo del dimissionario consigliere nazionale, U. Rod. v. Planta. »

GERMANIA.

Sotto la data: *Dal Meno*, 8 *ottobre*, la *Donau-Zeitung* del 10 ha quanto appresso: « La mancanza di ogni riguardo, con cui il R. stato maggiore prussiano si è diportato verso l' esercito austriaco, nel suo scritto sulla campagna italiana del 1859, viene meritamente apprezzata in questi circoli civili e militari. Non ho d' uopo di osservare che con ciò non ha menomamente sofferto la sua riputazione. A Vienna potrà anche, in certa guisa, servire di conforto, che gli uffiziali francesi, i quali si trovarono in campo contro l' esercito austriaco danno intorno a questo un ben diverso giudizio. Lo stesso Imperatore Napoleone ha di recente emessa una dichiarazione sulla potenza militare austriaca, la quale pruova ch' egli non la tiene menomamente in poco conto. »

Regno di Prussia.

Fu durante il soggiorno di Baden, che il Re di Prussia si risolse finalmente ad esonerare il Principe di Hohenzollern-Sigmaringen da un posto ch' egli non occupava che di solo nome. Il Ministero di Stato venne definitivamente affidato al sig. di Bismark, ed il Principe assumerà invece il comando del settimo corpo d' armata (nella Vestfalia). Tali cambiamenti ebbero luogo in seguito ad espressa domanda del Principe. *(O. T.)*

Un articolo dell' uffiziosa *Sternzeitung* di Berlino, prendendo ad esaminare il voto del 7 corrente della Camera dei deputati di Prussia, dice che i tentativi di conciliazione e di tregua per parte del Governo, andarono falliti, in seguito al contegno della maggioranza dell' Assemblea, che non vuole nè pace nè tregua. Il citato foglio osserva poi che, se la Camera voleva evitare *conflitti costituzionali*, doveva accettare la dichiarazione del Governo sull' emenda di Vincke.

La *Volkszeitung*, riputatissimo giornale di Berlino, così finisce un suo articolo sulle attuali condizioni della Prussia:

« Dagli elettori primi fino alle più sublimi autorità delle Accademie e delle Facoltà, dai più bassi impiegati fino ai collegii degl' Istituti superiori dello Stato, dagli uscieri fino ai presidenti dei Tribunali, dalle Associazioni di divertimento fino alle Congregazioni municipali, da tutte le parti solleverassi, di certo, protesta contro lo scarso drappello di quelli, che ardiscono di rompere una breccia nella Costituzione. Già sollevasi l' estero in tutte le sue pubbliche voci contro le interpretazioni uffiziose, che gli scrittori assoldati della *Sternzeitung* si permettono di fare degli articoli della Costituzione; e ciò non è altro che il foriere della sconfitta, che sicurissimamente presto toccheranno, più completa che mai, nel paese.

« Ben ci sentiamo noi, e il popolo, e la Rappresentanza nazionale, sciolti da ogni tentazione di spingere fino a quel punto il conflitto; ma poichè i nemici nostri e della nostra Costituzione spinsero a tal grado le cose, noi siamo in pienissima sicurezza della vittoria, e incondizionatamente fiduciosi nel diritto, nella legge, ne' giuramenti, nella Costituzione, tranquilli e animosi aspettando l' ora del combattimento. »

L' *Indépendance* ha un carteggio da Vienna nel quale si pretendono conoscere i progetti, che sarebbesi prefisso il signor di Bismark, entrando nel Gabinetto prussiano. Nell' interno, Bismark vorrebbe un colpo di Stato, modificando, se non sopprimendo, le istituzioni costituzionali, che in oggi reggono la Prussia, in modo di avvicinarle a quelle che ora reggono la Francia. Sarebbe, in una parola, il così detto *assolutismo illuminato*, che verrebbe introdotto in Prussia. Lo Czar appoggerebbe questo progetto, in quanto anch' esso, costretto dal voto insistente delle popolazioni a dare una Costituzione alla Russia, preferirebbe l' assolutismo *illuminato* della Francia.

Regno di Wirtemberg.

Nell'Odeon di Lipsia ebbe luogo un'adunanza convocata dal professore Rossmässler, alla quale intervennero circa 600 individui dei diversi paesi della Germania. Scopo dell' adunanza, era di proporre un indirizzo alla Camera dei deputati di Berlino per lodarne la civile fermezza nell' attuale conflitto colla Corona, ed invitarla a perseverare. Il progetto dell' indirizzo, fatto dal professore Rossmässler, fu adottato senza cambiamento, fra vivissimi applausi. Questi vennero specialmente dedicati a quel passo, nel quale l' indirizzo da espressione alla volontà dei popoli tedeschi di vivere tutti fra loro in pace. L' indirizzo venne firmato all' istante, e si deliberò di spedirlo a Waldeck, l' oratore in capo del partito progressista, per fargliene la consegna. Si era fatta la proposta di comunicarlo per telegrafo ai principali fogli della Germania; ma il timore che la Camera dei deputati potesse scomparire dalla mattina alla sera, indusse l' adunanza a non dar luogo a questa proposizione. *(O. T.)*

Sassonia Coburgo-Gotha.

L' *Agenzia continentale* manda da Coburgo 8 ottobre: « Nella seduta d' ieri, la terza Assemblea generale del *Nationalverein*, si dichiarò all' unanimità pel ristabilimento della Costituzione del 1849, e la convocazione di una Rappresentanza nazionale, fondata su quella Costituzione. Quanto alle soscrizioni per la flotta germanica, si risolvette di continuarle, ma di sospendere i versamenti dei fondi nelle mani del ministro della marina a Berlino, finchè il conflitto costituzionale sia risoluto secondo le opinioni della Camera. »

Assia Elettorale.

La *Süddeutsche Zeitung* ha la notizia d' una crisi ministeriale nel Cassel. Il sig. di Stiernberg, stanco di vedere totalmente arrestata la macchina governativa, avrebbe chiesto la sua dimissione. Non si sa ancora se gli altri ministri imiteranno il suo esempio, come altra volta.

DANIMARCA.

La sessione ordinaria delle Camere danesi venne aperta il giorno 4. Il deputato Puggaard, presidente per età, aperse le sedute con un discorso assai vivo. « Il solo modo di finirla, egli disse, colle pretensioni della Germania, è di portare al più presto le nostre frontiere fino alle rive dell' Eider, che sono limiti naturali fra la Danimarca e l'Holstein, dichiarando che lo Schleswig è parte integrante del Regno. Il Governo sodisfarebbe così i voti della nazione, ch' è pronta oggi ad armarsi, come al tempo della guerra insurrezionale del 1848, per sostenere la propria causa contro la Germania. »

Dicesi che il Governo danese abbia già risposto all' ultima Nota del conte Rechberg. La risposta sosterrebbe fortemente che la Danimarca, come Stato unitario, propugna lo stesso principio, che serve di base alla politica interna dell' Austria, e dichiarerebbe inopportuno di trattare ampiamente colle Potenze tedesche, da lei disgiunte, la questione dello Schleswig, che ha un carattere internazionale. Essendo però anche suo desiderio di risolvere definitivamente questa vertenza, la Danimarca dice sentirsi obbligata a fare nuovo appello alle grandi Potenze, perchè le decidano mediante un Congresso o colle ordinarie trattative diplomatiche. *(O. T.)*

AMERICA.

L' *Havas Bullier* porta i seguenti telegrammi:

« Nuova Yorck 28 settembre.

« Il generale Mac Clellan fece costruire un ponte presso Harper's Ferry per passare il Potomac. I confederati occupano ancora la linea dell' alto Potomac.

« Corre voce che si farà una nuova leva, e l' esercito federale verrebbe portato ad un milione d' uomini.

« I governatori de' sedici Stati, rimasti fedeli all' Unione, essendosi riuniti il 24 ad Altona, stabilirono di convedire il domani a Washington, ove presentarono al Presidente Lincoln un in

rizzo, nel quale si dichiarano risoluti a sostenere la sua autorità costituzionale, approvano il suo proclama relativo all' affrancamento degli schiavi, e propongono la creazione d' una riserva di 100,000 uomini. Il governatore del Maryland rifiutò di sottoscrivere tale indirizzo. *(V. il Bullettino d'ieri.)*

« Il *World* di Nuova Yorck crede ad un cambiamento di politica del Presidente, cagionato dal timore d' un intervento straniero.

« I giornali del Sud reclamano l' onore della vittoria pei confederati nella battaglia d'Antretan-Creek.

« Il governatore della Pensilvania rimandò alle loro case le milizie, da lui chiamate per resistere all' invasione de' confederati.

« Alla Nuova Orléans, Butler ordinò che tutti gli stranieri facciano coi loro titoli di nazionalità registrare i proprii nomi dal prevosto maresciallo.

« I federali avrebbero preso 36 cannoni e fatto 400 prigionieri nella battaglia di Joka nel Mississipì.

« I difensori di Menfi fanno preparativi per incendiare la città, se venisse presa. »

« Nuova Yorck 29 settembre.

« I confederati hanno stabilito a Winchester la base delle loro operazioni nella Virginia; ma si mantengono in forza sulle rive del Potomac, per impedire ai federali di passare questo fiume. Corre voce che l' esercito federale prenderà quanto prima i suoi quartieri d' inverno. La stampa del Nord disapprova vivamente questa risoluzione. »

« Nuova Yorck 29 settembre.

« Annunciasi che il generale Wilson, il quale comanda a Louisville, è stato ucciso da un colpo di pistola dal generale federale Davis, in una discussione animatissima. »

« Nuova Yorck 29 settembre.

« Un prevosto maresciallo-capo fu nominato al quartier generale a Washington. Altri prevosti marescialli saranno nominati in tutti gli Stati, e riceveranno le loro istruzioni dal prevosto maresciallo-capo di Washington.

« Questi funzionarii, avranno per missione d' arrestare i disertori e sorvegliare i traditori.

« 97 uffiziali dell' esercito di Pope vennero lasciati in libertà a Richmond, sulla loro parola. »

« Nuova Yorck 29 settembre.

« Il *Louisville Journal* dichiara che il Kentucky non aderirà mai al proclama del Presidente Lincoln. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 ottobre.

Ieri, 13, provenienti da Vienna, giunsero qui le LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi Luigi e Giovanni di Toscana, con seguito.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La deputazione pel *meeting* di Garibaldi e il *lord mayor*. — 2. Un dialogo e i documenti diplomatici. — 3. Torino e Roma. — 4. Il processo degli operai tipografici. — 5. La libertà di stampa in Francia. — 6. I complimenti di due commissarii straordinarii. — 7. Il *club* degl' industriali dell' Austria. — 8. Il Montenegro, la Turchia e la Russia. — 9. Il generale Durando e il Cantone Ticino.

1. Sono nôti i disordini accaduti in Hyde Park a Londra nell' ultima domenica di settembre e nella prima di ottobre, a motivo delle ovazioni che una fazione volea fare in onore di Garibaldi, e degl' insulti che preparava in odio al Sommo Pontefice. Sono parimenti noti gli arresti e le condanne che seguirono, come pure la determinazione dei Garibaldini di tenere un *meeting* a Guildhall il 14 del mese corrente, e di farlo presiedere dal *lord mayor*. Ma questi rispose all' invito con una lettera del 6, « che Garibaldi, essendo già libero, o dovendo esserlo in breve, non avea d' uopo di quelle dimostrazioni di simpatia, e che non avea nulla da guadagnare dalla riunione del *meeting* divisato; che un soldato, quale egli è senza dubbio, non accetterebbe di buon grado una dimostrazione di simpatia per una ferita e neppure vorrebbe lasciar supporre che ha perduto una battaglia. Da suddito veramente fedele egli ha ricusato di battersi col suo Sovrano; la sua lealtà è stata apprezzata come si conveniva, e l' amnistia rende interamente sodisfatti i suoi amici ». Il *lord mayor* conchiudeva, sperando che non s' insisterebbe per avere la sala pel *meeting*. Se non che la deputazione non si appagò di quella lettera, e sperò di vincere il rifiuto presentandosi al *lord mayor*, e dicendogli, che il *meeting* avea per iscopo « di esprimere la simpatia « degli abitanti di Londra per Garibaldi e la causa « da lui difesa, e di protestare contro la continua« zione dell' occupazione di Roma per parte delle « truppe francesi. » Rinnovò poi la preghiera che il *lord mayor* presiedesse il *meeting* e concedesse a suo uso la sala di Guildhall. Il *lord mayor* replicò ciò che avea detto nella lettera, aggiungendo che, se nella domanda per tenere il *meeting* si fosse fatto cenno della questione romana, essa non sarebbe stata coperta di tante firme, ed egli avrebbe negato subito il permesso di tenere il *meeting* a Guildhall. Rifiutò netto la presidenza, e ricusò la sala. A queste dichiarazioni categoriche il sig. Parry, in nome della deputazione, volle insistere di nuovo per avere la sala, e usò parole di rimprovero col *lord mayor*, ma questi non si lasciò smuovere dal suo proposito, e la deputazione si ritrasse senz' aver nulla ottenuto.

2. Il *Corriere della Domenica* ha esordito con un lungo dialogo del sig. Prévost-Paradol sulla questione romana. Due interlocutori vi discutono con gran numero di *testi ufficiali* l' intenzione del Governo dell' Imperatore, e conchiudono che tanto quelli che sostengono l' evacuazione di Roma, quanto quelli che la niegano, hanno, per ciò che concerne i documenti diplomatici, presso a poco la medesima somma di motivi onde perseverare nella loro opinione. Era difficile scrivere una satira più viva, e nello stesso tempo meno riprensibile, legalmente parlando, delle apparenti fluttuazioni della politica francese per rispetto a Roma.

3. Sembra che a Torino si faccia all' amore platonico colla città eterna. Se Torino fosse spogliata del suo titolo di capitale, e se la Corte e le Autorità ne partissero, cadrebbe senz' altro tra le città di terzo ordine, e lo stesso Re Vittorio Emanuele non abbandonerebbe che con molto suo rincrescimento il suo palazzo, i suoi castelli di Moncalieri e di Stupinigi, e il colle di Superga, tomba de' suoi antenati. Il corrispondente parigino del *Giornale di Ginevra* stima, che Casa Savoia e Piemonte non hanno mai pensato di farsi assorbire dall' Italia, ma che mentre speravano di mangiarsi foglia a foglia il carciofo, ne sono invece quasi soffocati. Il perchè, se a Biarritz e a Saint-Cloud si tentenna, anzi se non si vuol cedere Roma al Piemonte, ciò accade e perchè la Francia dà una immensa importanza alla permanenza del Santo Padre in Roma, e perchè tale è il desiderio d' un gran partito, che tiene per sua prima patria il Piemonte, e teme di vederlo cadere dall' alto seggio a cui si è sollevato con ogni maniera di mezzi, nelle condizioni di un' umile Provincia attratta colle sue compagne nell' orbita d' una potente capitale.

4. Non è guari fu chiuso a Parigi un processo intentato ad una ventina di operai tipografi prevenuti del delitto di *coalizione*. La difesa fu sostenuta da Berryer. Questo processo diede molto pensiero all' Imperatore, trattandosi della interpretazione dell' articolo 414 del Codice penale. È infatti evidente, che questo articolo, colla estensione che gli è stata attribuita dai Tribunali, è uno dei più restrittivi della libertà individuale, e che per conseguenza merita di essere opportunamente riformato. Quindi un progetto di legge per la nuova sessione, che determini un modo di procedere in caso di domanda d' aumento di salario pel bene dei padroni e degli operai. Un altro pensiero del Governo francese sono le gravi difficoltà, in cui versa il commercio di Parigi, per causa della cessazione dei mercati degli Stati Uniti e del Messico, e per la crisi del cotone, che si aggrava sull' Inghilterra. Segnatamente i negozii di novità sono colpiti da questo stato di cose; ma come trovarvi rimedio? Come risolvere il problema di vendere a consumatori che non esistono?

5. In Francia la stampa periodica è sempre sostenuta e puntellata dal potere, affinchè non corra pericolo di cadere. Vediamo infatti il giornale *La France* ammonito vivamente dal sig. di Persigny, ministro degl' interni, perchè si era presa licenza di far commenti al *comunicato ufficiale* che aveva ricevuto in proposito al discorso del sig. d' Andelarre. Il sig ministro ha rammentato alla *France*, che pure avrebbe dovuto saperlo, che i comunicati ufficiali non si discutono, e che soprattutto poi non è permesso di convincerli d' errore. Anche l' *Agenzia Havas* si ebbe l' urbanissimo ordine di accomiatare due de' suoi più antichi redattori, i cui articoli, spediti a' giornali dei Dipartimenti, non parevano esprimere bastantemente il pensiero del Ministero dell' interno, e segnatamente la devozione assoluta e senza eccezione, ch' esso esige da coloro che servono il regime imperiale. È bene ricordarsi il detto d' un ex ministro nel Corpo legislativo di Francia, che la libertà di stampa esiste in Austria, ma in Francia non è sinora che un desiderio.

6. Il generale Brignone ha cessato dalle sue funzioni di R. commissario straordinario in Sicilia, le quali furono trasmesse al consigliere di Stato, commendatore Monale. Il general Brignone, con suo manifesto del 5 ottobre, ha fatto grandi elogi del nuovo commissario, e il giorno seguente il nuovo commissario con un suo proclama ai Siciliani ha fatto le debite lodi del generale Brignone. In una lettera poi del 5 ottobre. diretta a quest' ultimo, il sig. Monale parla con ammirazione dell' abnegazione e dello spirito eminentemente patriottico che anima il soldato italiano, e prega l' ex commissario generale Brignone a far noti i suoi sentimenti ai capi militari che da esso dipendono, e dai quali egli spera la più pronta ed energica cooperazione. Finalmente il generale Brignone in un' altra sua lettera risponde al sig. Monale, essere sommamente lieto, che il suo operato, durante il periodo de' suoi poteri straordinarii, abbia incontrato la benevola approvazione d' un uomo di Stato così *distinto*, ec. ec. In tal modo mentre i capi politici s' inchinano e si lisciano l' un l' altro, i popoli della Sicilia aspettano da loro tutt' altro che complimenti.

7. La Camera dei deputati a Vienna ha sospeso per otto giorni le sue sedute onde i suoi membri avessero facoltà di assistere al Congresso commerciale *(Handelstag)*, attualmente riunito a Monaco. L' attenzione pubblica, e quella segnatamente delle classi commerciali e industriali, è ora volta al commercio ed all' industria, lasciando da parte le questioni politiche. Gli industriali austriaci si sono riuniti la sera dell' 11 ottobre per esprimere i loro voti circa il contegno dell' Austria rispetto allo *Zollverein*, ed hanno adottato la mozione di Staadt, così concepita: « Il *club* degli industriali austriaci dichiara, che l' ingresso immediato dell' Austria nello *Zollverein* non dovrebbe aver luogo, se non dopo l'adempimento di condizioni capaci a rimuovere i danni, ai quali è esposta l' industria austriaca a fronte della concorrenza degli Stati dello *Zollverein*. Il *club* è d' avviso che, anche dopo l'adempimento di tali condizioni, l' ingresso dello *Zollverein* imporrebbe grandi sacrificii all' industria austriaca, ma pure questi sacrificii si debbono sostenere per il grande scopo di riunire tutta l'Alemagna sotto una stessa legislazione doganale. Per raggiungere questo scopo, il *club* raccomanda di ravvicinarsi allo *Zollverein* mediante una ulteriore riduzione della tariffa, sino a tanto che sia giunto il momento d' attuare la completa unione doganale. »

8. Gli articoli del trattato di pace tra la Porta e il Montenegro obbligano quest'ultimo alla costruzione sul suo territorio d'una strada militare, munita di fortini. Ora, contro la costruzione della strada e dei fortini la Russia protestò, e si diceva che la Francia si sarebbe unita a quella protesta; ma non ne fu nulla, e la Russia rimase isolata nella sua opposizione, avendone la Porta rigettata categoricamente ogni ingerenza, dichiarando che, dopo gli enormi sacrificii sostenuti nell' ultima guerra, essa non potrebbe recedere dai termini dell' *ultimatum*, che dapprima aveva proposto Omer pascià; e dopo di aver dimostrato, che non esiste atto alcuno internazionale che possa opporsi all'esecuzione del trattato di pace recentemente conchiuso, la Porta dichiarò d' essere in pieno diritto di respingere le proteste della Russia. Quanto sarebbe stato meglio pel Montenegro l' avere accettato il primo *ultimatum*, anzichè spingere la resistenza al segno dell' estrema disperazione!

9. Il Governo di Torino, e per esso il ministro degli affari esteri, generale Durando, ha insistito energicamente presso il Governo del Cantone Ticino, affinchè non tolleri più oltre i convegni degli emissarii di Mazzini sul suo territorio. In questi ultimi tempi, si crede a Torino avere avuto luogo in Lugano un' adunanza di Mazziniani, e forse esservi intervenuto lo stesso Mazzini, nell' intento di preparare qualche atto aggressivo contro il Governo sardo. Ignoriamo ancora come il Governo ticinese abbia accolto le rimostranze del generale Durando. (Σ.)

Vienna 12 ottobre.

Secondo un telegramma, qui giunto ieri mattina, S. M. l' Imperatore ha prolungato il suo soggiorno a Ischl, e non sarà qui di ritorno che martedì prossimo. *(FF. di V.)*

L' allievo Luksich, ch' era stato allontanato dal *Giuseppino*, senza attestato di frequentazione, per delitto d' insubordinazione, si rivolse alla grazia di S. M. l' Imperatore, e chiese un' udienza, che gli fu accordata. S. M. ricevette quel giovine con molta benignità, ascoltò la sua preghiera, e lo congedò con parole confortanti. Tre giorni dopo, Luksich fu chiamato al *Giuseppino*, gli fu consegnato l' attestato di frequentazione, e gli fu permesso di ritornare nell' Istituto. Egli però non accettò, e partì per Gratz, onde fare colà gli esami religiosi. *(Idem.)*

Intorno all' organizzazione del Ministero della marina, sentiamo che sarà costituito di due divisioni, l' una civile, l' altra militare, distinta l' una dall' altra. L' ultima tratterà tutti gli affari della marina di guerra, l' altra quelli della marina mercantile, e tutti gli altri oggetti marittimi. Il sig. Ministro della marina avrà la suprema direzione di entrambe queste divisioni. *(Idem.)*

Regno di Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, 12 ottobre:

« L' *Opinione* pubblicava stamane un assennato articolo, tendente a dimostrare che non è certamente lo stato d' assedio il rimedio atto a distruggere in Napoli il brigantaggio; ma che, ad ottenere questo scopo, fa d' uopo una serie di misure, colle quali lo stato d' assedio non ha nulla a che fare. Tutti i giornali liberali, dal più al meno, sonosi occupati, e continuano ad occuparsi, della recrudescenza del brigantaggio in Napoli, e fanno notare che, sino a tanto che non si adotteranno mezzi speciali per combatterlo, uscendo, all' occorrenza, dalle regole ordinarie della scienza militare, sino a tanto che non s' incoraggiano efficacemente le popolazioni ad aver fiducia nelle Autorità, a cooperare con esse alla distruzione del brigantaggio, questa piaga non cesserà di travagliare le Provincie del Napoletano. Ma la *Discussione* d' oggi ci fa accorti che il giornalismo potrebbe risparmiarsi la pena di occuparsi seriamente di questa grave materia. Il brigantaggio è, come per incanto, *quasi* intieramente cessato nell' Italia meridionale. Ce lo dicono due righe, gittate con disinvoltura in fondo all' ultima pagina del giornale poc' anzi citato.

« Queste due righe non recheranno di certo meraviglia ai vostri lettori della Lombardia; ma pei poveri lettori dell' Italia meridionale, dove non si cessa d' invocare energici provvedimenti perchè la vita e le sostanze sieno poste al coperto dalla mano rapace ed omicida del brigante, pei lettori dell' Italia meridionale, che prendono sul serio tutto quanto si stampa in certi fogli di qui, le parole della *Discussione* saranno un' amara ironia; e il Governo, il cui cómpito non può negarsi essere in questi momenti assai difficile, dovrà annoverare, fra le gravi difficoltà che gli si parano dinanzi a tranquillare il paese, il contegno della *Discussione*, che, riputata suo organo, pare nata e cresciuta a bella posta per iscreditarlo.

« La scarcerazione dei complici nel recente moto garibaldino va operandosi, sebbene con lentezza. Gli ufficiali demissionarii, indi destituiti, sono stati posti anch' essi in libertà da due giorni.

« Il recente opuscolo del signor La Farina è giudicato con favore da varii periodici di qui. Ho però motivo di credere erronea la voce corsa ch' egli debba quanto prima far parte del Gabinetto. Credesi che i giornali ufficiosi non tarderanno a smentire questa notizia, e l' altra dell' *Esprit Public*, secondo il quale il portafoglio dell' interno sarebbe affidato al sig. Capriolo.

« Il commendatore Rattazzi, di ritorno stamane a Torino, recossi da S. M. coi suoi colleghi per la solita relazione della domenica.

« Il presidente del Consiglio non si recò ieri in Savoia, dice la *Costituzione*, come ne correva vagamente la voce; ma ad una propria villeggiatuia presso Tortona.

« Il commendatore Brioschi, segretario generale all' istruzione pubblica, parte stasera per Firenze. La sua assenza da Torino sarà di brevissima durata. »

Ecco le rosee notizie della *Discussione*, a cui più sopra accenna il nostro corrispondente: « Le notizie dell' Italia meridionale sono rassicuranti. Il brigantaggio quasi intieramente cessato. In Palermo non è più accaduto alcun fatto grave. La calma e la tranquillità sono egualmente ristabilite in tutte le altre parti dell' isola. »

Scrivono da Trapani, in data del 7 ottobre, alla *Discussione*:

« Ieri Marsala fu spettatrice della fucilazione di tre famosi banditi, primi facinorosi dei contorni, certi Scurto, Scaglia e d' Anna, tre briganti che si mostrarono all' altezza del loro mestiere nei deplorevoli fatti di Castellamare nell' inverno scorso. Sorpresi in quelle vaste ed intrincatissime grotte dei dintorni di Marsala, opposero resistenza alla benemerita arma, che non di meno giunse ad arrestarli tutti e tre vivi, e portarseli in città, ove, consegnati all' Autorità militare, con universale gioia e ad esempio dei tristi, furono fucilati.

« Ogni sera qui i frementi si adunano, concertano, lavorano indefessi; ogni giorno vi sentite dietro le spalle un improperio di più al Re galantuomo, all' armata, dalla bocca di qualche ignorante o maligno popolano, opera di demoralizzazione dei primi: tutto ciò si sa, si vede, ma niun argine si oppone; ed a chi tocca se la inghiotta. Fin quando durerà questa storia? »

Circa il fatto delle pugnalazioni di Palermo, leggesi nello *Statuto*: « Crediamo sapere che la setta consisteva di tre capi e di 12 esecutori, scompartiti nei quartieri; erano pagati a tre tarì al giorno, e provveduti tutti di unico uniforme. »

Riceviamo per telegrafo il seguente bollettino sanitario del generale Garibaldi:

« Varignano 12 ottobre ore 1. pom.

« Notte riposata. Località progrediente in meglio. Gonfiore al ginocchio stazionario. Dato un purgante.

« ALBANESE — BASILE — RIPARI. »

Impero ottomano.

I fogli di Vienna hanno telegraficamente da Ragusi 11: « Omer pascià è partito ieri per Costantinopoli, e Dervisch pascià per la Bosnia, tenendo la via di Ostrog. »

Inghilterra.

Leggesi nell' *Express* del 7 ottobre: « Ieri sera, una rissa ebbe luogo a Tothillstreet, Westminster; essa avea avuto la sua origine in una sala d' una bettola, ove un certo numero d' Irlandesi eransi lanciati sugli avversarii tra le grida di *Viva il Papa! Abbasso Garibaldi!* Parecchie guardie presero parte alla lotta, e quattro soldati dei *coldstream* furono così pericolosamente feriti, che bisognò condurli all' Ospitale di Westminster. »

Francia.

Leggesi nella *Perseveranza*: « La questione romana si caccia da per tutto; persino nella finanza. Il rapporto di Fould sulla situazione finanziaria è interrogato anch' esso, e se ne traggono augurii favorevoli o sfavorevoli, a seconda dei desiderii di ciascuno. Dove però tutti aspettavano che si parlasse, non vi fu cenno di sorte. Il Consiglio dei ministri, al dire del nostro corrispondente di Parigi, si occupò di questioni finanziarie ed industriali, della conversione della rendita, delle elezioni; ma di Roma non si trattò. »

Dispacci telegrafici.

Lisbona 9 ottobre.

Cinque navigli inglesi, fra cui il *Warrior*, sono entrati nel porto di Lisbona. L' ammiraglio domandò, subito dopo il suo arrivo, un' udienza al Re. *(Corr. Havas.)*

Parigi 11 ottobre.

Il giornale la *France* assicura che le Camere francesi si riuniranno alla metà del prossimo gennaio. Il *Constitutionnel* ha da Tolone che il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde sono partiti per Lisbona.

Nuova Yorck 2. — È attesa una battaglia nelle vicinanze di Winchester. Si è inteso il cannoneggiamento in direzione di Leesburg. I federali hanno sgombrato Cumberland Cap.

Veracruz 9 settembre. — I Francesi hanno occupato la città di Soledad. *(FF. SS.)*

Monaco 11 ottobre.

La proposta della maggioranza della Giunta commerciale raccomanda l' accettazione del trattato di commercio, a condizione che l' articolo 31 venga modificato a motivo dell' Austria. La minoranza dichiara bensì desiderabile la modificazione, ma non ne fa dipendere l' accettazione del trattato commerciale. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 14 ottobre.

(Spedito il 14, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 11 min. 20 ant.)

Ieri la Camera de' deputati di Berlino dichiarava nulla, ad unanimità, la risoluzione della Camera de' signori, perchè lesiva della Costituzione. Il sig. di Bismark lesse il Messaggio regio, che chiude la sessione.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 14 ottobre.

(Spedito il 14, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 11 min. 45 ant.)

Parigi 14. — La *France* dice che la questione delle elezioni è attualmente sottoposta all' Imperatore. La *Presse* assicura che l' esercito francese al Messico ascenderà a circa 60,000 uomini. Secondo la *Patrie*, il Principe Napoleone, tornando sabato colla flottiglia da Lisbona a Genova, andrà a Torino, e di là in Corsica.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 14 ottobre.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	71 25
Prestito nazionale al 5 p. %	82 30
Azioni della Banca nazionale	787 —
Azioni dell' Istituto di credito	225 30
CAMBI.	
Argento	120 75
Londra	121 25
Zecchini imperiali	5 79

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 13 ottobre 1862.

Rendita 3 p. %	71 80
Strade ferrate austriache	505 —
Credito mobiliare	1210 —

Borsa di Londra del 13 ottobre.

Consolidato inglese	93 ⅞

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 ottobre. — È arrivato da Sunderland il brig. austr. *Dike*, cap. Martinolich, con carbone per Giovellina.

Gli olii si tengono ognora più sostenuti; pel S. Maura arrivato si manifestano pretese di d.ⁱ 240 a 12, e per le qualità primitive di Bari o Rossano si esigono d.ⁱ 250 con questo sconto o poco meno. Il consumo non vorrebbe adattarsi a questi limiti; perciò scarse sono state le transazioni, ma le circostanze si fanno ognor più stringenti, in causa degli alti prezzi nei luoghi di produzione; anche a Trieste si tengono fermi, ed ivi la valuta migliora ogni giorno. Regge la ricerca, sempre assai viva, nei caffè; ancora nei salumi vi ebbe più attiva ricerca; nulla per le granaglie.

Le valute d' oro vengono un poco più domandate; le Banconote si pagavano per sino ad 82 ¾; il Prestito veneto a 78 ¼; il naz. a 68 ¼, ma con pochissime transazioni; la rendita ital. rimase a 72 ¼, senza alterazione. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 ottobre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3½	86 —
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 20
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 20
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3½	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	10 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3½	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	5½	170 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	3½	40 02
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	80 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	80 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 88
» in sorte	4 83
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01½
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	68 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 ¼
Corso medio delle Banconote	82 50

corrispondente a f. 121 : 21 p. 100 fior. d' argento.

STRADA FERRATA CENTRALE TOSCANA.

Movimento ed incasso nel mese di settembre 1862.

Passeggeri N. 18,725		it. L. 105,491 : 43
Da 1.° genn. a tutto sett.	1862.	it. L. 904,445 : 51
Negli stessi mesi	1861.	» 723,415 : 45
Differenza in più nel 1862		it. L. 181,030 : 06

Trieste 10 ottobre. — Seguivansi le oscillazioni delle altre Borse; ora, in vista di un miglioramento, lo sconto si contenne da 5 a 6 per %. Diversi affari si ottenero dei caffè con opinione favorevole; all' incontro limitati affari degli zuccheri, senza speculazione. Poco si faceva nei cotoni, di cui mancano le commissioni in causa della riduzione del lavoro all' interno; i prezzi sono assai fermi perchè ben tenuti a Liverpool. Granaglie vendevansi complessivamente per staia 67,500; nei grani segnavansi leggero declinio; negletti i granoni; sostenuta la segala; ricercata l' avena. Olii tenuti pure fermi, ed ancora le lane. Non mancarono affari nelle frutta, e delle uve rosse di Cismè, Stanchiò, Elemè e sultanina; così pur nelle passe. Ribassavano i fichi di Dalmazia a fior. 7. Sufficienti operazioni si sono fatte nelle mandorle e nelle carrube.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Porteons Tommaso, poss. ingl., alla Ville. — Bridgemann Simpson, - Packmann dott., ambi poss, - Twsell Giovanni, eccles., tutti quattro ingl., all' Europa. — Boudin Alessandro, avv. franc., - Ellis Lewis, possidenti di Filadelfia, ambi da Danieli. — Quinnes Wyndham Roberto, poss. ingl., alla Vittoria. Ross Enrico Alessandro, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Verona*: Arz co. Carlo, poss. di Troppau, al Restaurant a S. Gallo. — Santacroce march. Carlo, poss. torin., alla Belle Vue. — De Rouzaud Leone, negoz. di Tolosa, all' Europa. — *Da Recoaro*: Tschidrer Gleifheim cav. Alberto, I. R. segretario di luogotenenza in Ungheria, a S. Geremia, numero 1381. — *Da Padova*: Opotschinin Alessandro, consigl. di Stato russo, alla Stella d' oro. — De Schweinitz, consorte d' un consigl. intimo pruss., alla Città di Monaco. *Da Battaglia*: De Kaorring cont. Elisabetta, poss. russa, al Restaurant a S. Gallo. — *Da Trieste*: Di Lützow S. Eccell., cont. Maria, nata baron. S. Just, dama dell' ordine della Croce stell. e di Palazzo, gran maggiordoma di S. A. I. l' arciduch. Carlotta, alla Belle Vue. — Lernth Corrado, poss. d' Aquisgrana, all' Europa. — Sranpon Luigi, addetto al Ministero franc., - Metsch, bar., uffic. sassone, - Negrini Pietro, poss. dalm., tutti tre alla Luna. — Sutton Mosè, amer., - Fabri Leopoldo, belgio, ambi poss.; da Danieli. — Porges Efrain, vienn., - De Reden Francesco, pruss., ambi poss., - Hakim cav. Giacomo, banch. egiziano, tutti tre al S. Marco.

Partiti per Milano i signori: Gruis Guglielmo, ingl., - Alloneau Evaristo, franc., ambi possid. — Graaf Enrico, consigl. di regg. a Sigmaringen. — *Per Bologna*: Ottagan Tommaso, poss. irland. — *Per Verona*: S. Eccell. il gen. magg. Enrico Rawlison, ministro plenipot. ingl. alla Corte di Persia. — Dupuis Giovanni, gen. magg. ingl. — Busch Harrington Roberto, - Hare Ody Guglielmo, - Tooke Edoardo, tutti tre ingl., - Donlaf John Sholto, di Thüringen, tutti quattro poss. — *Per Trieste*: Schults G., - Buchholz C., ambi poss. di Stralsund.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 ottobre . . . . { Arrivati . . . . 1755 / Partiti . . . . 1847 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 12 ottobre . . . . { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16 e 17 in *S. Jacopo ap.* (vulgo) *dall' Orio.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 ottobre. — Armani Vincenza, marit. Tossetto, di Pietro, di anni 23, mesi 4, cucitrice. — De Zorzi Elisabetta, di Luigi, di anni 8. — Del Corso Fausta, di Antonio, di anni 1, mesi 9. — Marascuto Giovanna, di Angelo, di anni 6. — Padovan Lorenzo, fu Francesco, di 51, questuante. — Ronranelli Angelo, fu Giuseppe, di 34, villico. — Salvagno Angelo, di Luigi, di 21, marinaio. — Stefanato Gregorio, di Luigi, di anni 1, mesi 9. — Stefanelli Elisabetta, di Bartolommeo, di anni 3. — Vissà Teresa, ved. Formenti, fu Vincenzo, di 50, domestica. — Venini Giuseppina, di Marianno, di anni 2. — Totale N. 11.

Nel giorno 7 ottobre. — Bettistini Alessandro, di Giuseppe, di anni 7, mesi 6. — Camoli Giuseppe, di Gio. Batt., di anni 2. — Dall' Acqua Antonio, fu Gio. Marco, di 61, R. consigl. di finanza in pensione. — Galli Marina, marit. Cortese, fu Domenico, di 52, povera. — Licer Valentino, fu Luca, di 70, mesi 7, R. imp. in quiescenza. — Maccario Faustino, di Pietro, di 49, macchinista alla ferrovia. — Pedon o Pilon Santa, nub., fu Andrea, di 72, domestico. — Rizzi Antonio, di Giacomo, di anni 6, mesi. 6. — Rigo Maria, ved. Camello, fu Giuseppe, di 76, mesi 3, possidente. — Venier Antonia, nubile, di N. N., di 58, povera. — Totale N. 10.

Nel giorno 8 ottobre. — Beato Luigia, di Marco, di anni 1, mesi 2. — Cavalotto Maria, di Giovanni, di anni 5. — Cambis Caterina, nub, fu Guglielmo, di 47, domestica. — Dedor, detto Snella Aurelio, di Felice Giuseppe, di anni 3, mesi 3. — Fabris Giuseppe, di Francesco, di anni 2, mesi 1. — Fabris Giulia, di Antonio, di anni 5, mesi 6. — Fabris Giuseppe, di Antonio, di anni 3. — Gal[illegible], fu Vincenzo, di 85, cucitrice. — Gambaro Vittoria, ved. Marangoni, fu Antonio, di 75, maestra di scuola. — Lino Francesco, di Illuminato, di anni 7. — Minio Pompeo, di Angelo, di anni 1, mesi 8. — Marcuchi Fortunata, marit. Piccoli, fu Giuseppe, di 48, povera. — Maccor Maria, di Gio., di anni 3, mesi 5. — Pinzoni Teresa, marit. Belli, fu Domenico, di 68, cameriera. — Puppa Caterina, marit. Favero, fu Francesco, di 49, povera. — Tamburin Angela, marit. Grando, fu Vincenzo, di 73. — Totale N. 16.

SPETTACOLI. — *Martedì 14 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Il Carnevale di Venezia*, del Petrella. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *Un matrimonio occulto.* Con farsa. — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Sovrana risoluzione. Avviso dell' I. R. Istituto ostetrico. Notizie di Napoli e di Sicilia: solito estratto del* Giornale di Roma; *scioglimento di guardie nazionali; arresti; cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse; guasto nelle masserie in Terra d' Otranto; rissa e omicidio; altra vendetta di camorra in prigione; cose di Sicilia; manifesto del generale Brignone; nuovo commissario straordinario; il disarmamento; cronaca della sicurezza pubblica; brigante ucciso da una donna; cattura e fucilazione.* — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero: tornata della Camera de' deputati dell' 8 ottobre. Estratto del carteggio da Vienna dell'* Osservatore Triestino. *Una nuova vertigine; osservazioni della* Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung. *Borsa delle merci. Tassa sui cani. Regolamento militare. Indirizzo a S. M. Notizie del Tirolo, Ungheria, di Gallizia e di Transilvania.* — Stato Pontificio; *particolari del soggiorno di Sua Santità a Castel Gandolfo.* — Regno di Sardegna; *proteste e dichiarazioni. Rapporto finanziario. La leva in Sicilia. Sacrilegio. Garibaldi e Garibaldini. Consulto medico.* — Impero Russo; *consulte intorno alla Polonia.* — Impero Ottomano; *telegrammi della* Correspondance Havas. — Inghilterra; *squadra di navi corazzate. Il* Times *sugli ultimi tumulti in Hyde Park. Discorso del sig. Gladstone a Newcastle. L' ammiraglio Dundas †. Circolare del Cardinale Wiseman.* — Portogallo; *rassegna.* — Spagna; *il signor Barrot.* — Francia; *il rapporto del sig. Fould. Opinioni e dicerie del Messico. Fortificazione di Bourges. Spedizione del Messico.* — Svizzera, Germania, Danimarca, America; *carte nostre.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 ottobre 1862.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
13 ottobre. 6 a.	339'''. 40	+ 12°. 3	+ 11°. 8	83	Nebbia densa	O. S. O.		6 ant. 7°
2 p.	339'''. 40	16 3	14 1	83	Nuvoloso	O. S. O.		6 pom. 8°
10 p.	339, 60	14 7	14 0	82	Nuvoloso	O.		

Dalle 6 ant. del 13 ottobre alle 6 ant. del 14: Temp. mass. + 16°. 2, min. + 12°. 0. Età della luna giorni 20.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10980. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 25 settembre p. p., N. 23541, dovendosi appaltare i lavori di II urgenza di refilo ingrosso e rialzo a regolazione dell'argine sinistro del R. canale S. Caterina, nelle cinque seguenti tratte, cioè: alle fronti Mora-Rando-Prosdocimi-Livelli-Catton;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 22 del mese di ottobre corr. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 23 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 24 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1864 : 36.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688, in argento od in note di Banco, coll'aggio di legge a libera scelta della pubblica Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 186, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il Regio Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore di Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 2 ottobre 1862.
Per l'I. R Delegato provinciale,
dott. FORABOSCO.

N. 10941. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 settembre p. p., N. 23251, dovendosi appaltare i lavori di II urgenza consistenti nell'ingrosso, rialzo e ricolmo con imbancamento di un tratto dell'argine sinistro del R. canale Restara alle fronti Rizzo, Donà dalle Rose, De Daverio e Canetti;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 25 del mese di ottobre corr. alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 27 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 28 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2066:88.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688, in argento od in note di Banco a listino, a libera scelta della pubblica Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 250, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Seguono le solite condizioni che sono simili al precedente Avviso N. 10980.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 1.° ottobre 1862.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
dott. FORABOSCO.

N. 10942. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 settembre p. p., N. 23252, dovendosi appaltare i lavori di II urgenza nella tratta I.ª d'ingrosso e rialzo dell'argine sinistro del canale Restara, e così pure dell'esistente banca fronte Rizzo; nella tratta II pure a sinistra di semplice rialzo della sommità arginale fronte De-Daverio; nella tratta III a destra di rialzo ed ingrosso dell'argine e della banca con refilo al fiume fronte Zecchini;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 27 del mese di ottobre corr. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 28 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 29 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2324 : 52.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688 in argento, od in note di Banco a listino, a libera scelta della pubblica Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 240, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Seguono le solite condizioni che sono simili al precedente Avviso N. 10980.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 1.° ottobre 1862.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
dott. FORABOSCO.

N. 10705. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 1.° corr. numero 22577, dovendosi appaltare i lavori di refilo, rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro del R. fiume Gorzone a soppressione di coronella nella località Drizzagno II Giovanelli con volta Marana;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 20 del mese di ottobre p. v., alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 21 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 22 del mese stesso, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2724:04.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, a carico del p. v. esercizio 1863.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 300, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Seguono le solite condizioni che sono simili al precedente Avviso N. 10980.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 26 settembre 1862.
Per l'I. R. Delegato prov.,
FORABOSCO.

N. 9963. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 30 agosto spirato, N. 21270 dovendosi appaltare i lavori di imbancamento di una tratta dell'argine destro del canale Roncajette alla fronte Drigo, tosto a valle dello stabile N. 31;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 21 del mese di ottobre 1862 alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 22 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 23 stesso mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1156.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, in argento, o in note di Banco a corso di listino, a libera scelta dell'I. R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 115.

(Seguono le solite condizioni che sono simili al precedente Avviso N. 10980.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 7 settembre 1862.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 11554. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

Alla scuola d'ostetricia in Trieste è da rimpiazzarsi il posto di professore, coll'annuo appuntamento di fiorini 630 val. austr.

I concorrenti avranno da comprovare, fra le altre qualità, richieste per un tale posto, anche la piena conoscenza delle lingue italiana e slovena.

Le relative suppliche dovranno venir presentate fino al 20 ottobre p. v., all'I. R. Luogotenenza in Trieste immediatamente, dai concorrenti però che si trovano già in un pubblico servigio, mediante la preposta Autorità.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Litorale,
Trieste, il 21 settembre 1862.

N. 359. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Pretura in Lendinara un posto di Cancellista, coll'annuo soldo di fior. 525, ed in caso di ottazione, di fior. 420 v. a., si avvertono quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire a questa Presidenza, col tramite di legge, le loro documentate suppliche entro quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia, osservate le vigenti prescrizioni sulla parentela con altri impiegati di quella Pretura, e sul bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 29 settembre 1862.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 14793. **EDITTO DI CITAZIONE.** (2. pubb.)

Figurando fra gli assenti illegali dalla Monarchia Ignazio nob. di Weilweiss, banchiere di Verona, viene diffidato a far constare del proprio ritorno negl'II. RR. Stati, entro il termine di un anno, con che viene esteso il termine fissato nell'Editto precedente 8 corr. pari numero, termine decorribile da tal giorno in cui segui la prima inserzione dell'Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, restando avvertito, che a senso della Patente 24 marzo 1832, l'inobbedienza a quest'ordine sarebbe considerata come espressione della volontà di emigrare, e quindi, lasciato scorrere infruttuosamente il termine anzidetto, verrebbe dichiarato emigrato senza autorizzazione, e si esporrebbe alle conseguenze comminate dai §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della sullodata Patente Sovrana.

Ciò si pubblica per tre volte consecutive nel Giornale di Verona e nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, nonchè si affigge, come di metodo, all'albo delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 30 settembre 1862.
L'I. R. C. A. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 25923. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645 si terrà pubblica asta il giorno 16 ottobre p. v, dalle ore 10 antim. alle 2 pom. onde deliberare in vendita, al maggiore offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, i sottodescritti effetti di procedenza dell'eredità del fu don Germano Lahak devoluta all'I. R. fisco, e ciò sotto le condizioni seguenti:

1. L'asta si aprirà sul dato complessivo determinato dalla perizia giudiziale 28 giugno 1859 in fior. 31 : 84 di v. a. in argento.

2. L'ispezione degli effetti stessi seguirà al momento dell'asta.

3. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida, ed il deposito che si tratterrà ai riguardi del deliberatario, sarà versato nell'I. R. cassa prov. delle finanze, nè lo si restituirà se non dopo il verificato pagamento del prezzo d'acquisto e la ottenuta consegna degli effetti.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 17 settembre 1862.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione degli effetti d'alienarsi.

I. Orologio a cilindro a saponetta argento	fior.	9 : —
II. Tabacchiera argento dorata once 2.	»	5 : —
III. Spadina ferro con poco argento	»	: 34
IV. Due pezzi semicerchio con croce e pendente a stella argento once 1	»	2 : 15
V. Una tecla argento con catenella rame	»	1 : 50
VI. Due pezzi fermaglio argento once 4	»	8 : 60
VII. Un centurino con fermaglio in due pezzi argento once $^1/_2$	»	1 : —
VIII. Due cucchiarini argento, l'uno dorato once 1 $^1/_4$	»	3 : 50
IX. Due lamine in croce e piccolo pezzo arg.	»	: 75
in complesso	fior.	31 : 84

N. 16562. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di capo del Collegio dei periti provvisorio, presso l'I. R. Direzione del Censo lomb.-veneta colla classe VIII delle diete e coll'annuo soldo di fior. 1470 v. a. Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 20 settembre 1862.

Gli aspiranti dovranno far pervenire entro questo termine all'I. R. Direzione suddetta, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, le loro istanze munite della tabella di qualificazione e dei documenti comprovanti, oltre i requisiti generali, in ispecie il conseguito grado accademico d'ingegnere civile e le cognizioni teoriche e pratiche delle materie del nuovo catasto stabile lomb.-veneto, e delle discipline che vi si riferiscono. Dichiareranno poi, se ed in quale rapporto di parentela o di affinità si trovino essi con impiegati della Direzione medesima.

Dall'I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze,
Venezia, 9 settembre 1862.

N. 14499. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Nel locale di residenza dell'I. R. Economato centrale di finanza sarà tenuto nel giorno 21 ottobre p. v., alle ore 12 merid. un esperimento d'asta per deliberare, salva Superiore approvazione, al migliore offerente, se così parerà e piacerà, la impresa dei trasporti da Venezia ai varii Ufficii dell'estuario e delle provincie Lomb.-Ven. e viceversa, nonchè da Venezia a Vienna, delle balle, casse, pacchi e colli erariali per conto dell'I. R. Amministrazione di finanza, nonchè della inerente fornitura degli oggetti d'imballaggio occorrenti per la loro confezionatura, ai patti espressi nei capitoli normali d'appalto ed annessivi tabelle, ostensibili a chiunque, presso l'I. R. Ufficio suddetto, ed alle condizioni seguenti: ben inteso che l'imprenditore è in obbligo di prestarsi, quando ne fosse richiesto, agli stessi patti e con le stesse norme anche pel servizio delle altre amministrazioni del R. Lomb.-Ven.

1. La durata dell'appalto sarà di anni due e mesi dieci, precisamente dal 1.° gennaio 1863 a tutto ottobre 1865, salvi i casi preveduti dagli art. 3 e 4 del capitolato.

2. Verranno ammessi all'asta solo gli spedizioneri patentati; a questo effetto ogni offerente dovrà dimettere la patente di esercizio, nonchè il certificato d'idoneità a ben sostenere la impresa da rilasciarsi dalla Camera di Commercio.

3. Le offerte potranno essere fatte tanto a voce quanto in iscritto.

4. Non saranno prese in considerazione le offerte che non sono garantite da un deposito di fior. 200 v. a. in danaro sonante, che dovrà effettuarsi presso questa locale Cassa principale e del Monte al più tardi fino alle 11 ore ant. al giorno dell'asta.

5. In caso di offerta scritta, il confesso di cassa sull'effettuato deposito sarà unito e citato nella medesima, od altrimenti presentato alla stazione appaltante avanti il principio dell'asta con apposita dichiarazione di riferimento alla offerta, ed in caso di offerta verbale dovrà consegnarsi alla stazione appaltante prima di fare la offerta.

6. Le offerte scritte devono essere suggellate, stese in carta con marca da bollo di soldi 36, portare analoga soprascritta ed insinuarsi al protocollo di questa Prefettura avanti il principio dell'asta.

7. La offerta scritta deve contenere il nome, cognome e domicilio dell'offerente da fissarsi al caso presso taluno dimorante in questa città, accennare il ribasso per cento in lettere ed in cifra. Sarà inoltre corredata della patente e del certificato di cui l'art. 2.

8. La stazione appaltante, raccolte le offerte scritte, le descrive nel protocollo d'asta senza aprirle, poi fa luogo alla gara verbale proseguendola finchè lo trovi opportuno; terminata la gara verbale, e se prima delle ore 2 pom. non si fosse presentato alcuno per fare offerte verbali, procederà all'aprimento delle offerte scritte ed all'esame della loro attendibilità escludendo le difettose. Nel caso che vi fossero più offerte scritte uguali alla migliore verbale, sarà tolta l'eguaglianza col farsi luogo ad ulteriore gara fra gli offerenti se presenti, caso che no, sarà estratto a sorte l'offerente da preferirsi.

9. La stazione appaltante tiene ferma la migliore offerta ed il rispettivo deposito provvedendo per la restituzione dei depositi degli altri aspiranti.

10. Dopo la delibera non saranno accettate migliorie a termini della Notificazione governativa 20 marzo 1816, numero 2658-321.

11. Il deliberatario dovrà entro giorni 10 dalla intimazione del Decreto di accettazione aver compiutamente prestata la cauzione di fior. 400 a senso dei capitoli normali; in caso di difetto il deposito si devolverà a favore dell'erario.

12. Tutte le spese d'asta, di contratto e conseguenti staranno a carico del deliberatario.

13. Il deliberatario s'intenderà avere rinunciato al diritto derivante dal § 862 del vigente cod. civ. riguardo all'accettazione della sua offerta. Inoltre s'intenderà dato il suo assenso che in tutti gli atti civili derivanti dal contratto d'appalto e nei quali il fisco sta in giudizio come attore, nonchè per ottenere i relativi mezzi di garanzia ed esecutivi, l'I. R. Procura di finanza di Venezia sia facoltizzata a procedere presso quei giudizii che si trovano nel luogo di residenza della Procura stessa, e che sarebbero competenti per la decisione di tali atti civili e per la concessione di tali mezzi di garanzia ed esecutivi, se il reo convenuto avesse il suo domicilio in Venezia.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze del R. Lomb.-Ven.,
Venezia, 23 settembre 1862.

N. 244. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

In seguito ad analoga Superiore autorizzazione, dovendosi procedere alla vendita di una partita di fanghi auro-argentiferi, del peso di metriche libbre 25,000 circa, provenienti dall'amalgamazione delle spazzature delle officine dell'I. R. Zecca di Venezia, si terrà a tal fine, nel giorno 20 ottobre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., un pubblico esperimento d'asta, nel locale di residenza di questa I. R. Direzione.

L'asta verrà aperta sul dato di fior. 4 : 50 per ogni 100 libb. metriche di materiale, della quantità che sarà per risultare all'atto della consegna.

È libero a chiunque di esaminare i fanghi ch'esistono nei magazzini di questa Zecca, e di prelevarne un campione per gli opportuni esperimenti d'assaggio.

Ogni aspirante dovrà depositare l'importo di fior. 500 che verrà restituito, al termine dell'asta, meno però al deliberatario, il quale dovrà lasciarlo a garanzia della fatta offerta.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà alla R. Amministrazione, e salva sempre la Superiore approvazione dell'I. R. Prefettura delle finanze.

Dopo la delibera, non si accetteranno migliorie, giusta il prescritto dalle veglianti disposizioni di massima.

Entro otto giorni successivi a quello dell'intimazione della Superiore approvazione, dovrà il deliberatario presentarsi all'I. R. Zecca per assistere alla pesatura dei fanghi, in concorso di un rappresentante della R. Amministrazione.

Compiuta la pesatura, sarà obbligo del deliberatario di versare immediatamente nella cassa dell'I. R. Zecca il montare complessivo dei fanghi, da determinarsi sulla base del prezzo di delibera.

Seguito il versamento del prezzo, sarà dovere del deliberatario di far trasportare, a proprie spese, entro venti giorni, i fanghi divenuti di sua ragione.

Mancando a taluna delle predette condizioni, il deliberatario incorrerà nella confisca del deposito fatto a garanzia della sua offerta.

Le spese riferibili all'asta staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Direzione della Zecca e rami uniti,
Venezia, 24 settembre 1862.
MORAWEK.

N. 17183. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di cancellista presso la Cassa di finanza del Regno Lomb.-Veneto, colla classe XII delle diete, coll'annuo soldo di fior. 525 ed eventualmente di fiorini 472 : 50, di fior. 420, di fior. 367 : 50 e di fior. 315.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 3 ottobre 1862.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando in ispecie d'aver sostenuto con buon successo gli esami sulle prescrizioni di Cassa, e sulla scienza di contabilità di Stato, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa del Regno Lomb.-Veneto.

Dall'I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze,
Venezia, 18 settembre 1862.

N. 3235. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di aggiunto resosi vacante presso le II. RR. Intendenze provinciali delle finanze nel Regno Lomb.-Veneto, colla classe VIII delle diete, e coll'annuo soldo di fior. 1470, ed eventualmente di fior. 1260.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 20 settembre 1862.

Gli aspirati dovranno produrre entro questo termine nelle vie regolari le documentate loro istanze alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando, oltre i requisiti generali, di aver percorso lo studio politico-legale, nonchè di aver sostenuto l'esame prescritto sulle Leggi e sui Regolamenti di finanza, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza in questo Regno.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze,
Venezia, 5 settembre 1862.

N. 982 **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Essendo rimasto disponibile il posto di commesso presso l'I. R. Conservazione delle ipoteche in Udine, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 402 : 29 $^1/_2$ v. a., vengono perciò avvertiti tutti quelli che intendessero di aspirarvi di far pervenire col tramite di legge a quest'Ufficio le loro suppliche debitamente documentate, ed in bollo competente, al più tardi [...] quattro settimane dalla terza pubblicazione: adempiute [...] prescrizioni di legge riguardo alle dichiarazioni di parentela [...] impiegati addetti a questa Conservazione; avvertendo che [...] avrà particolare riguardo nel conferimento del posto [...] a quei quiescenti giudiziarii che avessero titolo e diritto a [...] mini di legge.

Dalla I. R. Conservazione delle ipoteche,
Udine, il 9 ottobre 1862.
L'I. R. Conservatore, MARCHI.

N. 14860. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di liquidatore presso la Cassa di finanza del Regno Lomb.-Veneto colla classe XI delle diete, [...] l'annuo soldo di fior. 630 e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di fior. 945.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 20 settembre 1862.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine produrre [...] documentate loro istanze col tramite d'ufficio da cui dipendono alla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze, comprovando i requisiti generali in ispecie di aver sostenuti gli esami sulle prescrizioni di Cassa, e sulla scienza della contabilità di Stato, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa di questo Regno.

Dall'I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze,
Venezia, 16 agosto 1862.

N. 9020. **AVVISO DI CONCORSO** (1. pubb.)

Pel rimpiazzamento d'un posto di guardiano d'[...] presso l'I. R. Ufficio di porto e sanità in Spalato, col soldo di annui fior. 220, e l'indennità di montura di annui fiorini 25 : 20.

Le documentate suppliche saranno da presentarsi al Governo centrale marittimo, entro tutto il p. v. ottobre, comprovando in principalità il servigio in qualità di guardiano eventuale di sanità, e la piena conoscenza della lingua italiana e slavo-dalmata.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, li 23 settembre 1862.

AVVISI DIVERSI.

N. 1578 I. *Dominio veneto.*

Provincia del Friuli — Distretto di Cividale
La Rappresentanza amministrativa della città di Cividale

AVVISA:

Dovendosi provvedere al posto di segretario stabile di questo Comune, viene perciò aperto il concorso, al quale va annesso l'annuo stipendio di austr. lire 1,150, pari a fior. 402 : 50, oltre al diritto di pensione giusta le direttive austriache.

Ogni aspirante potrà insinuare la propria domanda al protocollo di questo Ufficio, corredata dei seguenti recapiti:

a) Fede di battesimo provante che il candidato ha compiti gli anni venticinque;

b) Patente d'idoneità riportata o da riportarsi dietro esame, dalla regia Delegazione;

c) Fede di sudditanza austriaca;

d) Certificato di moralità vidimato dall'Autorità amministrativa;

e) Documenti provanti gl'impieghi sostenuti;

f) Fede medica di avere una buona fisica costituzione.

Il concorso si dichiara aperto da quest'oggi a tutto il giorno 31 ottobre p. v.

Dall'Ufficio comunale di Cividale, il 27 settembre 1862.
I Deputati,
TOMMASO NUSSI — ANTONIO DESENIBUS.
AGOSTINO dott. NUSSI.

Avviso d'asta volontaria.

Della Società di raffineria zucchero coloniale e Fabbrica di zucchero di Barbabietole, in Ditta G. Vittorelli e C., in Treviso.

A) Di macchinismi ed apparati completi di una Fabbrica di zucchero di Barbabietole, per un lavoro di 100,000 centinaia di Vienna in una campagna, 60,000 kilogrammi in 24 ore.

B) Di macchinismi ed apparati per una raffineria di farina di zucchero, della capacità di un lavoro di 36 in 40,000 centinaia di Vienna di zuccheraggio, in 250 giorni di lavoro.

L'asta sarà tenuta nel locale della Raffineria in Treviso per tre esperimenti, nei giorni:

17, 18 e 19 novembre p. v.

dalle ore 10 alle 12 antim., e dalle 2 alle 4 pom.

Le condizioni d'asta, nonchè l'*inventario* delle macchine ed apparati, saranno a richiesta comunicati a chi lo desidera, dalla Direzione stessa in Treviso come dai signori:

MORPURGO E PARENTE, P. REVOLTELLA	*a Trieste.*
IACOB LEVI E FIGLI, B. M. CUNIALI	» *Venezia.*
F. BROT	» *Milano.*
PAOLO BIRAGHI, I. C. RAD, CARLO SCHWARZE	» *Vienna.*
FEDERICO SACHER	» *Praga.*

Treviso, 15 settembre 1862.
La Direzione della Società,
G. VITTORELLI e C.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6317. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito, porta a pubblica notizia, che nei giorni 28 ottobre, 6 e 17 novembre p. f., dalle ore 9 ant. alle 1 pom. seguiranno nel locale di sua residenza, tre incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sotto descritti, esecutati ad istanza di Pietro Lisco contro Cecilia Nicoletti e litis consorti e creditori iscritti, stimati giusta il relativo protocollo di stima 8 maggio 1862, N. 3160 del quale ne sarà libera ad ogni concorrente l'ispezione e copia presso quest'Ufficio, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in due lotti a corpo e non a misura; nel primo e secondo incanto al prezzo maggiore od eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire il credito dell'esecutante sino al prezzo di stima.

II. Ogni aspirante eccettuato l'esecutante, dovrà depositare alla Commissione giud. il decimo della stima dei fondi da subastarsi, il quale andrà a deconto del prezzo di delibera in effettivi fiorini austriaci.

III. Saranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti ai fondi subastati e dovrassi da lui supplire le pubbliche imposte.

IV. La vendita seguirà senza garanzia o responsabilità dell'esecutante, e le tasse per trasferimento e qualunque altra spesa successiva alla delibera starà a carico del deliberatario.

V. Dovrà ogni deliberatario versare il prezzo di delibera, meno l'importo del fatto deposito, nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale prov. in Udine entro 14 giorni dalla delibera, eccettuato l'esecutante nel caso si rendesse deliberatario, sino però alla concorrenza del suo credito.

VI. Soltanto dietro la prova del verificato deposito del prezzo di delibera, potranno i deliberatarii ottenere l'aggiudicazione in proprietà dei beni acquistati.

Descrizione degli Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Terreno d. Armentarezza o Braiduzza arat. vit. a soli due lati con Mori in sorte in mappa di Valvasone al N. 924 di censuarie pert. 7 . 62, rend. L. 21 : 71, stimato fior. 251 : 46.

Lotto II.

Presa d. Comunale prativo, ricoperto da terra di alluvione in parte mancante di cotico, e parte corroso dal Tagliamento in d. mappa al N. 1465, di pert. 9 : 65, rend. L. 4 : 63, livellario al Comune di Valvasone, che fu considerato depurato dell'annuo canone del valore di fior. 16 : 50.

Totale fior. 267 : 96.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo capo Distretto, ed inserito per tre volte nella Gazz. Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 13 settembre 1862.
Il R. Pretore, G. MACCA'.

N. 8782. 1. pubb.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale prov. in Udine,

Si notifica col presente Editto, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giovanna Padovani, moglie a Leonardo Bassi di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Giovanna Padovani-Bassi ad insinuarla sino al giorno 30 ottobre 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Giuseppe Putelli, deputato Curatore nella massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituto altro avvocato, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 dicembre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Trib. nella camera di commissione N. 35 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Girolamo Nadari, ed alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel pubblico Foglio di Venezia.

Per le deduzioni sui beneficii legali, resta fissata l'Aula verb. del 3 dicembre p. v., ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Dall'I. R. Trib. Prov.
Udine, 30 settembre 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 10610. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia di Eloisa Adamsohn-Sforni, assente d'ignota dimora, che sopra libello di Giuseppe Salomon Levi fu Angelo di Padova, in confronto dell'esecutata Isabella Fyrst-Veneziani fu Aronne, e creditori inscritti, venne con decreto 29 luglio p. p., N. 7436 di questo I. R. Tribunale prefissa l'udienza del 22 settembre p. p. per la comparsa dei creditori inscritti onde abbiano ad insinuare tutti i loro titoli di credito e di ipoteca sugli stabili esecutati e venduti a carico della sunnominata, colla comminatoria che non insinuandosi verranno esclusi da ogni diritto ipotecario esercibili sugli stabili stessi, che figurando essa Adamsohn-Sforni qual creditrice inscritta, sopra odierna istanza, pari Numero, dell'esecutante, le venne come assente d'ignota dimora, con decreto pari data e Numero, deputato in curatore l'avvocato di questo foro Paolo dott. Basso, affinchè la rappresenti nella procedura di graduazione di che trattasi, con avvertenza essersi redestinata l'udienza del 31 corr. ottobre, ore 9 ant. al Consesso XI, per la prosecuzione delle insinuazioni sotto le comminatorie del precedente decreto. Viene quindi eccitata a provvedere per la credita insinuazione o personalmente, o col munire il curatore dei necessarii documenti, o coll'istituire e notificare altro procuratore, attribuendo altrimenti a sè stessa le conseguenze della inazione.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 9 ottobre 1862.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere, ANGELINI.
Carnio Dir.

N. 9694. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 30 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà in questa residenza il IV esperimento d'asta dello stabile sottodescritto ad istanza di Giuseppe Salamon Levi di Padova contro Bachieri Antonio pure di Padova alle seguenti

Condizioni.

1.° Gli aspiranti potranno offrire anche a prezzo al di sotto della stima, e la delibera seguirà al maggior offerente a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa.

2.° Ogni oblatore dovrà previamente depositare alla Commissione subastante il decimo del prezzo di stima a cauzione della propria offerta da trattenersi, restando deliberatario, e restituibile in caso diverso.

3.° Il prezzo di delibera per 4/3, sarà trattenuto dal deliberatario, con obbligo al medesimo della corresponsione dell'annuo 5 per 100 da depositarsi di 6 in 6 mesi presso l'I. R. Trib. prov. di Vicenza, e dovrà essere pagato l'intero importo capitale entro 30 giorni dal passaggio in giudicato della sentenza di graduazione, con obbligo al medesimo, ad eccezione dei creditori iscritti accennati al successivo articolo IV, di versare entro 8 giorni dalla delibera quanto avesse a far espiazione alla quinta parte del prezzo ottenuto nella subasta.

4.° L'esecutante e i creditori iscritti Vanni Antonio e Giuseppe dott. Wolomberg potranno offrire, senza il previo deposito fissato alla seconda condizione, e restando taluno di essi deliberatario tratterrà il prezzo per pagarlo a chi di ragione, ovvero depositarlo in giudizio entro 14 giorni, decorribili da quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoriale sentenza per distribuzione del prezzo stesso, ma con questo, che ove il pagamento si protraesse oltre il giorno 10 novembre del corrente anno, decorrerà a suo carico l'interesse ad anno del 5 per 100 dall'11 detto mese fino all'effettivo esborso. Il beneficio accordato ai suddetti creditori si estende anche alla minore Filomena Vendramin.

5.° Il possesso di diritto e di fatto sarà aggiudicato pell'acquirente tosto che abbia adempiute le premesse condizioni, ma il godimento dei beni acquistati, sarà per lui solo col giorno 11 novembre prossimo, dopo il quale giorno starà pure il pagamento delle pubbliche imposte di prossima o tarda scadenza a di lui carico.

6.° Le spese pel protocollo d'asta e successive, compresa la tassa per trasferimento di proprietà, stanno a carico del deliberatario, oltre il prezzo di delibera.

7.° Tutti i depositi e pagamenti saranno esclusivamente verificati in monete d'oro o d'argento a corso legale.

8.° Gli aspiranti possono ispezionare gli atti di cui il § 428 Giud. Reg., non assumendo l'esecutante garanzia alcuna.

9.° Mancando il deliberatario anche in parte a qualunque delle suespresse condizioni, seguirà reincanto a suo danno e spese.

Descrizione dello stabile da subastarsi in un sol Lotto.

Pert. met. 111 . 100 con gelsi e sovrapposta casa colonica, con adiacenze in Distretto di Bassano, comune di Rosà, Cà Dolfin, ai mappali NN. 123, 124, 125, 126, 164, 165, 166, 622 al comunale N. 52 della rendita censuaria di A. L. 637 . 45, in un sol corpo confinante a levante Compostella e Bertozzi, mezzodì Reggia Via Cappello, ponente Callarin e Compostella, tramontana Callarin e Remondini, ed avente diritto d'irrigazione dalla Roggia Carpellina. Stimato fior. 7630.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui e Rosà, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 30 settembre 1862.
Il R. Pretore NORDIS.
Tallin Canc.

N. 4439. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Elisabetta Verrati, era domiciliata a Venezia, che Eugenio Masetto, di Badia, produsse nel 25 agosto p. p. sotto il N. 3709, istanza contro Don Emilio Miatello, Parroco di Barbuglio e per notizia ai creditori inscritti Bettetto Angelo di Silvelle, Maricetto Angelo di Mirano, ed essa Verati per subasta di uno stabile posto a Silvette, Distretto di Camposampiero, sulla qual istanza venne fissata la comparsa al 14 corr. ottobre, onde sentire i creditori iscritti sul proposto capitolato.

Essendo ignoto il luogo di sua dimora, la si previene che le venne deputato a curatore il sig. dott. Antonio Bisaglia di Lendinara, al quale potrà dare le necessarie istruzioni, od istituire essa stessa un altro procuratore che la rappresenti in proposito, altrimenti dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 7 ottobre 1862.
Il R. Pretore, VALLICELLI.
Baccelli Canc.

N. 2005. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora, Scipione [...] di Pieve di Cadore, che la ditta Gioachino Wiel, ha prodotto contro di lui in oggi petizione cambiaria per fior. 1440 ed accessorii, e che fu indetto il contradditorio al giorno 20 corr., nominandogli in curatore questo avv. dott. Dal Vesco.

Ad esso pertanto farà [...] le credute istruzioni, qualora non prescelga d'indicare al Giudizio altro procuratore.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Belluno, 8 ottobre 1862.
Per l'I. R. Presidente in permesso
B. BOTTARI.

N. 13978. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 29 aprile 1854 N. 5124, venne dal locale Tribunale dichiarata interdetta per mania furiosa Giuditta Sartori [...] Angelo di Vicenza, ed essersi nominato a di lui curatore il proprio padre Angelo.

S'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretoreo, e ne' luoghi di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana
Vicenza, 30 settembre, 1862
Il R. Consigliere Dir.
BRUGNOLO.
Predelli, Agg.

(*Segue il Supplimento N. 46.*)

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE

ANNO 1862 — N. 235.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Saïata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'eccelso I. R. Ministero di Stato, con Dispaccio 29 settembre p. p. N. 10222, ha destinato il sig. dott. Pier Enrico Sallettarès di Padova a commissario esaminatore per l'esame di stato giudiziario.

Nell'estrazione 366.ª del vecchio debito dello Stato, seguita il 1.° ottobre, ed in conformità alle Patenti Sovrane 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1839, venne estratta la Serie N. 257.

Questa Serie contiene Obbligazioni del Prestito assunto dalla Camera aulica ungherese, con differenti misure d'interessi, e precisamente N. 633 nella metà, N. 633 fino inclusivamente all'808, nel complessivo importo di capitale; inoltre, Obbligazioni erariali con differenti misure d'interessi, cioè N. 1 con un quindicesimo, N. 86 colla metà e N. 88 nel complessivo importo capitale, della somma totale di fiorini 1,241,390, e soldi 29 ½.

Queste Obbligazioni, portate, giusta le determinazioni della Patente Sovrana 21 marzo 1818, all'originaria misura d'interesse, ed in quanto raggiungessero il 5 p. % m. di c., saranno scambiate in Obbligazioni al 5 p. % v. a., secondo la norma di conversione, pubblicata colla Notificazione del Ministero delle finanze 26 ottobre 1858 N. 5286 (*Boll. delle leggi dell'Impero* N. 190).

Per quelle Obbligazioni, le quali, in seguito all'estrazione, raggiungeranno l'originaria misura dell'interesse, ma non però il 5 p. %, saranno rilasciate alle parti, ove lo chiedessero, delle Obbligazioni al 5 p. % in v. a., e ciò a seconda del disposto colla surriferita Notificazione.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 ottobre.

La questione romana e il clero veneto.

(V. Gazzetta 6 ottobre.)

In che modo l'animo delle straniere nazioni è divenuto favorevole all'Italia, e che cosa hanno esse fatto per lei, almeno dal 1848 in poi? Chiediamo alla storia la soluzione di questo quesito.

Nel decimo ottavo secolo si destarono in Italia le prime faville delle riforme politiche ed amministrative. Sotto il benefico e mite regime di Casa d'Austria, la Lombardia era divenuta in Italia lo Stato modello (1), e in Milano Cesare Beccaria tuonò, primo in Europa, contro alcune barbare leggi. A Parma, Condillac inspirava all'erede di quel Ducato sentimenti di civile sapienza, e in Napoli, sotto il patrocinio di Ferdinando di Borbone, Gaetano Filangeri improntava alla legislazione il carattere della mitezza e dell'umanità.

Leopoldo I in Toscana, Giuseppe II nell'Impero, intrapresero i primi riforme importanti nello Stato, comechè non tutte le loro innovazioni nelle leggi e nell'amministrazione fossero egualmente lodevoli. Questi furono i primi operatori di riforme pacifiche; ma bentosto la rivoluzione francese, mozzando, in nome di Bruto, la testa a Luigi XVI, e volendo cancellare il principio monarchico e il principio cristiano dalla società, mandò in fascio le riforme dell'Italia, ne distrusse le antiche Repubbliche per farne mercato, die' il sacco alla penisola, e la costituì in piena e perfetta servitù della Francia. L'Italia diventò tributaria d'oro e di sangue alla follia conquistatrice dell'Impero francese, ma finalmente ebbe assetto e pace nel 1815, per opera delle grandi Potenze d'Europa.

Quasi tutti i legittimi diritti conculcati dalla violenza, furono in quell'epoca ristorati. L'Austria s'ebbe la Lombardia e il Veneto, quella come legittimo possedimento, questo come giusto compenso del Belgio, e il Re di Sardegna ottenne Genova e tutto il suo territorio. Il Papa e tutti i Principi spodestati dalla guerra in pro' della Francia, riebbero i loro dominii; sicchè l'Italia, dopo tanti sovvertimenti e tante sventure, riposò in pace per ben trentatrè anni, rifiorendo di dovizie, di benessere e di coltura civile. Questo assestamento basato, secondo ragione, sui diritti storici preesistenti, non piaceva alle sètte, le quali si provarono a turbarlo nel 1820 e nel 1831, ma non fecero che manifestare la propria impotenza, e i Giacobini e i Carbonari, sètte venuteci dall'estero, scomparvero per sempre.

Seguitò allora la *Giovine Italia*, creazione dell'ardente settario genovese Mazzini, che concepì l'idea di evocare dalle sue ceneri Roma pagana. Quest'uomo entusiasta e fanatico pensò, che sarebbe stata opera eminentemente sublime il riunire tutta l'Italia in una Confederazione di repubbliche, ad imitazione degli Stati Uniti d'America o della Confederazione svizzera, e risoluto ad ogni costo di attuare il suo concetto, reputò lecito ogni mezzo a conseguir questo fine.

Questo disegno, che moltissimi condannarono quale *dannosa utopia*, e che lo storico Ranalli chiamò *balordaggine*, tinse di sangue molti patiboli, fece uccidere a ghiado molti uomini di nessuna vera importanza politica, illuse la gioventù inesperta e di spiriti generosi, ma fece poi sorgere la scuola politica detta piemontese, i cui primi istitutori furono Cesare Balbo e Vincenzo Gioberti, ai quali si aggiunsero poi Camillo Cavour, Terenzio Mamiani e molti altri. Questa scuola politica, preso il concetto unitario di Mazzini, volle giovarsene per l'ingrandimento di Casa Savoia, al quale aveva pure accennato il genovese nella sua lettera del 1831 a Carlo Alberto, che, parutagli arrogante, ne cacciò in esilio l'autore. Nel 1833 ebbe luogo il tentativo de' Polacchi e dei Mazziniani in Savoia, e nel 1845 il moto di Rimini. Provata l'impotenza delle cospirazioni, anche i settarii repubblicani si volsero alla stella di Casa Savoia (1).

Il 16 giugno dell'anno 1846, fu eletto Papa Pio IX, e poco stante s'iniziarono le riforme negli Stati pontificii, le quali riuscirono all'assassinio di Pellegrino Rossi che le promoveva, alla fuga del S. Pontefice, ed alla dittatura di Mazzini. La rivoluzione s'era impadronita del potere in tutti gli Stati d'Italia, ma Ferdinando II, senza soccorso estraneo, potè soffocarla in Napoli, Radetzky la ributtò dal Lombardo-Veneto, e Vittorio Emanuele cinse la deposta corona del padre, promettendo all'Austria amistà e pace.

Vediamo ora il contegno delle grandi Potenze in quella prima lotta, combattuta col pretesto di far grande l'Italia, ma in effetto per l'ingrandimento di Casa Savoia. Quando Carlo Alberto ebbe per suoi fini segreti mutato in liberale il governo despotico, ed ebbe commossi i popoli del suo Regno alla guerra, alle proteste di Napoli e di Vienna, dicono, rispondesse cruccioso: *L'Italia farà da sè*, tanto poca fede aveva egli nell'aiuto altrui. Se non che, ad opporsi agli inizii della imminente rivoluzione, Austria, Prussia e Russia, furono pronte a sostenere lo *statu quo*. La Francia, che il Ranalli qualifica *superba e fraudolenta promettitrice ad altri di una libertà che non ha mai saputo a sè stessa acquistare*, condotta allora ad operare coi tre potentati del Nord, li assecondava copertamente, e l'Inghilterra facea le viste di favorire l'Italia, sicura che le altre Potenze, non esclusa la Francia, avrebbero impedito quello che a lei sarebbe tornato odioso di fare. Perciò alle rimostranze dell'Austria, che dichiarava volere ad ogni costo difendere i possedimenti dell'Impero in Italia, lord Palmerston rispondeva in nome della Regina: « Riconoscere pienamente le ragioni della Casa d'Austria di possedere in Italia; ma, aggiungeva, non potersi impedire ai Principi italiani d'introdurre utili riforme nei loro Stati. Il Papa averle iniziate, ma il Re di Napoli ripugnarvi, e doversi l'Austria interporre presso quel Re, affinchè non faccia che trabocchi il malcontento dei popoli, giunto al colmo. (2) »

È ancora più apertamente dell'Austria, scriveva a lord Palmerston il conte di Nesselrode, ministro dell'Imperatore di Russia: « Meravigliarsi che i rettori inglesi non si avvedano dell'errore d'indebolire la Casa d'Austria, naturale amica e vecchia alleata dell'Inghilterra, e fortificare la Francia, sua vecchia rivale e naturale nemica, la quale in breve si troverebbe da tutte parti circondata da Stati liberi e conformi al suo, e se prima o poi quella voltabile nazione rimutasse Stato, e le idee democratiche vi trionfassero, non sarebbe più possibile tenerla in briglia e impedire che non dominasse. (3) »

Alle quali incomode osservazioni rispondeva lord Palmerston: « ch'ei non s'intendeva nè punto nè poco *di promuovere l'affrancamento della italiana penisola*, ma sì bene desiderava, che ogni Principe italiano non dovesse essere da altri impacciato a fare in casa sua quel che avesse riputato meglio; e che la Regina d'Inghilterra non avrebbe comportato che si facesse violenza nè al Pontefice, nè al Re di Sardegna. (4) »

In sostanza, due erano i partiti tra le Potenze, l'uno che non voleva si facessero concessioni per non esser costretti poi a rivolgimenti e guerre; e l'altro che s'accomodava alle riforme, sperando di prevenire con esse mali maggiori; ma nè l'uno nè l'altro volevano l'affrancamento, nè l'unità politica dell'Italia sotto un solo Governo; anzi non erano disposti a tollerarvi nessuna mutazione territoriale. L'Inghilterra stava perchè i Principi non fossero impediti nelle interne riforme dei loro Stati; le tre Potenze del settentrione d'Europa preferivano lo *statu quo*, la Francia si accostava copertamente a queste ultime, ma pure Guizot nell'Assemblea francese aveva detto, che « l'Imperatore avrebbe certo usato di tutta la sua forza per conservare i suoi possedimenti in Italia, e la sua influenza; ma che non avrebbe potuto, nè voluto impedire i nuovi ordinamenti, che i Principi riformatori stimassero bene d'introdurre nei loro Governi pel maggior bene dei popoli; aggiungendo che bisognava essere affatto scemi d'ogni ragion pubblica per dubitare, che i Principi tutti non fossero d'accordo a conservare alla Casa d'Austria i suoi possedimenti in Italia. » E nella Camera dei pari lo stesso ministro, protestando aver care le istituzioni largite da Pio IX e dagli altri Principi, dichiarò « che non poteva consentire alcun mutamento di territorii, a cui parevagli mirassero gl'Italiani, sotto colore di civili miglioramenti. »

Che se alla peregrinazione politica di lord Minto nella penisola vuolsi attribuire qualche valore di connivenza ai moti italiani del 1848, certo non se gli potrà attribuire altra efficacia che quella d'istigare, ma non mai quella d'aiutare in nessun modo l'emancipazione e l'unità dell'Italia. La corrispondenza diplomatica poi tra i ministri d'Austria, di Prussia e di Russia di quell'epoca, manifesta e l'antiveggenza della diplomazia russa, e le disposizioni dell'Imperatore di Russia avversi ai moti italiani.

Quanto alla diplomazia inglese, ecco come ne parla lo storico da noi più volte citato, allorchè narra gli apprestamenti sardi contro l'Austria, dopo le cinque giornate di Milano: « Particolarmente e con maggiore efficacia non istette inoperosa la Corte inglese, a cui quanto non avevano dato noia le riforme e le Costituzioni, altrettanto dispiacevano le rivoluzioni e le guerre; e segnatamente quella della Lombardia, che aveva per fine di recare l'Italia a stato di grande e libera nazione (1). » Sir Abercromby in Piemonte e lord Napier a Napoli fecero ogni loro potere per impedire la guerra in Italia, e perchè l'Austria non fosse assalita.

E mutati gli ordini politici in Francia, Lamartine, membro del Governo della Repubblica, che lusingava l'Italia col bagliore della spada di Francia, assicurava poi l'Inghilterra, che l'esercito delle Alpi, comandato da Oudinot, non era a minaccia, ma a cautela.

E più tardi, dopo che Carlo Alberto, in cinque giorni di guerra, ebbe perduta la corona e andò a morire in Portogallo, la Francia repubblicana determinò di rimettere ne' suoi Stati il Papa, distruggendo la effimera Repubblica romana. E nel Parlamento di Londra i ministri britannici, a lord Beaumont, che strabiliava all'udire che una Repubblica dovesse distruggerne un'altra, risposero encomiando sommamente il fine che la Francia si proponeva. E in vero che lord Palmerston si mostrasse contentissimo dell'intenzione del Governo francese di procurare la ristaurazione civile del Governo del Papa, si prova da pubblici documenti.

Non ci sembra necessario di citare altri fatti storici per provare come nessuna Potenza d'Europa, o, se così vuolsi, nessuna nazione, abbia fatto nel 1848 e nel 1849 un passo importante, o mostrato l'intenzione di volerlo fare per emancipare l'Italia, a darle l'unità sognata dall'abate Volpe. Tutte si accordavano per rimettere in trono il Sommo Pontefice, tutte sconsigliarono dalle sue avventate imprese Re Carlo Alberto, e perfino la Svizzera, richiesta da lui di alleanza offensiva e difensiva, vi si rifiutava. Ci resta ora a vedere ciò che le Potenze hanno fatto per l'emancipazione dell'Italia dopo il 1859. (2)

(1) Ecco come parla del Governo austriaco di quell'epoca in Lombardia Ferdinando Ranalli, nelle sue *Istorie Italiane*, vol. I, libro 5, pag. 24. Firenze, Le Monnier, 1858. — « Noto è per altri scrittori in qual modo la Lombardia in podestà della Casa d'Austria venisse: nè è manco noto come questa parte d'Italia fosse stata, sopra ogni altra, retta civilmente da quel modello di buoni e savii Principi, che fu Giuseppe II: conciossiachè giammai i liberali studi, le scienze naturali, le industrie cittadine, le prosperità campestri, i caritatevoli Ospizii e tutte le leggi di civile eguaglianza non ebbero maggiore e migliore proteggitore di lui: quanto severo colla nobiltà e col Clero (questo è ciò che in Giuseppe II ammira di più il Ranalli!), altrettanto amico e provvido coi popoli: nella memoria dei quali sonerà sempre benedetto il suo nome e laudata la sua opera, avendo egli nella operosità de' suoi tempi effettuato in Lombardia, quel che più d'un secolo dopo parve colla libertà difficile e pericoloso operare in altri paesi. » Il Botta ha presso a poco la stessa opinione.

(1) Il marchese Massimo d'Azeglio, viaggiando per Toscana e Romagna, mostrava e divulgava una medaglia improntata di allusioni gloriose al Re sardo, e alla liberazione d'Italia. Eravi intagliato il leone di Savoia, che stringeva fra gli artigli l'aquila imperiale, e nel rovescio era scritto in idioma francese il motto: *Aspetto la mia stella*. Ranalli V. 1. Lib. I, pag. 23.

(2) V. Ranalli V. I, L. V, pag. 242.

(3) Id., pag. 243.

(4) Ivi.

(1) Le *Storie Italiane*, vol. II, pag. 91.

Le notizie delle Indie e della Cina, giunte l'altr'ieri coll'*America* a Trieste, sono così riassunte dall'*Osservatore Triestino*:

« Ci pervennero giornali di Calcutta 7 settembre, di Singapur 6 dello stesso mese, e di Hongkong 27 agosto. Lettere di Bhopal riferiscono la totale dispersione dei ribelli, che infestavano quel paese. All'incontro, si ha dall'India centrale, che le forze inglesi, mandate contro i ribelli nelle vicinanze di Bosoda, riuscirono soltanto a scacciarli dalla frontiera, dopo di che le truppe ritornarono ai loro quartieri, per ricominciare le operazioni nel mese prossimo.

« Il Governo delle Indie pagò 10,000 rupie agli autori della cattura del ribelle Rao Saib, testè giustiziato.

« Da Giava riferiscono che fu accordata ad una Società olandese la concessione di costruire una ferrovia da Samarang a Soerakarta, e quindi a Djokyokarta, riservando la conferma del Governo dell'Aia.

« Il *Cattolico Filippino*, giornale di Manilla, reca alcuni ragguagli sulla ribellione del Tonkin, ed esprime grandi simpatie a favore degl'insorti, perchè il loro capo è legittimo Sovrano del paese per diritto di successione, e perchè il suo trionfo stabilirebbe la religione cattolica in quelle parti. Il capo degl'insorti chiamasi Pedro Phuong, discendente della famiglia Sè, e un suo antenato perdette il trono per opera di Gia Laong. Questo giovane fu educato a Pinang dai missionarii francesi; lo dicono un fervente cattolico, dotato di qualità non comuni. Accompagnò la spedizione franco-spagnuola a Turan, e anelava di recarsi a Tonkin, dov'era certo di avere buon'accoglienza; ma l'ammiraglio Rigault di Genouilly glielo proibì, e lo costrinse a ritornare a Hongkong, dove rimase più di due anni. La rivoluzione cominciò nel Tonkin l'anno scorso, essendo riuscito a Pedro Phuong di fuggire e di recarsi nel Tonkin. Quivi fu accolto con grand'entusiasmo, non pur da' molti Cristiani, ma anche dai pagani, che salutarono in lui il discendente dei loro antichi Re, e sperano di vedere ripristinata, per opera sua, l'indipendenza del Tonkin. Gl'insorti fecero grandi progressi, e i Cocincinesi non trovansi in grado di domarli. Il *Cattolico* non vuol credere vera la notizia, sparsa in passato, che i Francesi abbian promesso assistenza al Governo della Cocincina contro i Tonkinesi, perchè ciò, secondo lui, sarebbe contrario ad ogni principio di giustizia e d'umanità.

« La posizione degli Anglo-Francesi alla Cina rispettivamente ai Taiping, va grado grado assumendo le proporzioni d'una guerra. Come fu già mentovato, il generale Ward prese ultimamente quattro città occupate dai ribelli con forze considerevoli, cioè Kinsang, Leohu, Tsing-pu e Yu-Yaou. Gli alleati e gl'imperiali presero parte a questi fatti d'armi, i quali ebbero risultati importanti, e scoraggiarono molto i Taiping.

« A Pekino le relazioni tra il Governo e gli stranieri continuano ad essere ottime. Il reggente pubblicò nuovi editti in lode del generale Ward e degli alleati.

« Il sig. Burlingame, plenipotenziario americano, arrivò a Pekino, e prese alloggio alla Legazione francese, finchè gli si troverà un'abitazione adatta. Il barone Rehfues si è pur recato a Pekino per la ratificazione del trattato fra la Cina e la Prussia; egli stabilirà poi la sua residenza a Sciangai.

« Il Principe Kung incaricò il sig. Burden, già missionario anglicano a Ningpo, d'insegnare la lingua inglese ad alcuni giovani cinesi.

« Il cholera seguita ad infierire nella capitale cinese, senza che sia stata presa alcuna disposizione d'igiene e di pubblica nettezza per menomarne l'intensità.

« Il 7 agosto, per ordine dell'Imperatore, ebbe luogo a Sciangai, con grande solennità, l'oblazione ai *mani* dell'ammiraglio francese Prôtet, morto poc'anzi.

« L'Imperatore della Cina ordinò di erigere un monumento ad una vedova, che si uccise in seguito alla morte del proprio marito. Il Monarca cinese dichiarò esser questo un ammirabile esempio di affetto coniugale.

« Dal Giappone si ha che la Legazione degli Stati Uniti d'America trovasi sempre a Geddo. Quelle d'Inghilterra e di Francia soggiornano temporaneamente a Yuhkuhama. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 9 corrente ottobre:

« Dai giornali venuti da Napoli nel mattino e colla data del 7, pretendesi asserire essere stato sorpreso nella Sezione Vicaria un Comitato legittimista nella notte del 6, i cui membri, colti in flagrante, sarebbero stati arrestati per la maggior parte. Vorrebbesi dagli stessi giornali far ritenere gli arrestati autori dei proclami, sparsi per Napoli nell'anniversario del giorno onomastico del Re Francesco II, non che di altri scritti antirivoluzionarii sequestrati dalla Questura.

« Circa la reazione è asseverato dal giornalismo che la mattina del 4 il distaccamento di linea di Larino (Molise), con varii carabinieri e un drappello di guardia nazionale, incontrò i reazionarii in numero di 25. Impegnatosi il combattimento, vuolsi che questi ultimi avessero un ucciso, due prigionieri e parecchi feriti, oltre alla perdita di non pochi cavalli ed altri oggetti. Nella sera dello stesso giorno 4 ottobre, una comitiva reazionaria, forte di un centinaio di uomini, avendo veduto che le rive dell'Ofanto erano guardate da soli due distaccamenti di truppa, si recava sopra Leoni, i cui abitanti spedivano messi in Avellino per ottenere aiuti. A tale annunzio accorreva la truppa verso il minacciato paese; ma quando giungeva, i reazionarii eransi già allontanati avendo trovato energica resistenza nel paese. Il giorno 6 poi il colonnello Gorin, alla testa di forti distaccamenti, mosse alla volta della Bufeta, a fine di attaccarvi i reazionarii riunitivi nel numero di 140 circa. Anche il giorno 5 fuvvi altro conflitto tra il distaccamento di bersaglieri di Andretta ed una banda di 20 reazionarii, i quali asserisconsi fugati, lasciando in balìa della truppa un cavallo, un cappotto ed una giberna.

« Le notizie dell'isola siciliana sono sempre scoraggianti: i furti e gli assassinii proseguono tuttavia; l'elemento sedizioso e malandrino tiene alta la testa, e in molti luoghi ancora impone allo stesso Governo, il quale, cogli arresti, colle deportazioni e colle fucilazioni, vorrebbe pure incutere spavento e timore, ma non vi riesce. Bande armate e assai numerose scorrazzano qua e colà, e commettono bene spesso depredazioni deplorevolissime. Ne è apparsa una di recente presso Misilmeri, la quale, col suo avvicinarsi alla sede dell'alto Commissario, sembra sfidarne l'ira. »

Leggiamo quanto appresso nel *Giornale di Napoli* del 9 ottobre corrente:

« Il 30 del mese scorso, un drappello misto di carabinieri e del 55.° fanteria arrestò in Apricena (Capitanata) nove individui, quali manutengoli dei briganti; e mentre venivano tradotti a S. Severo, uno d'essi, Luigi di Girolamo, avendo avvertito in una masseria, ove trovavasi un brigante ferito, della presenza della truppa, offrendo così il destro al ferito di fuggire, venne passato per le armi, d'ordine del prefetto di Foggia, d'accordo coll'Autorità militare.

« Ci scrivono da Salerno che in quella Provincia sia ricomparso da pochi giorni il capo brigante Pilone, il quale si aggira particolarmente sopra i monti di S. Egidio, alla testa de' suoi tristissimi seguaci, minacciando di rovina e di saccheggio il paese suddetto, per vendicare la morte del capo bandito Varrone. Si spera che le truppe spedite, ad inseguirlo, riusciranno a liberare quelle contrade dalla presenza di quest'orda sanguinaria, che non anela che stragi e rapine.

« Si annunzia da Caserta, 9 ottobre, che, in seguito all'arresto di varii manutengoli del brigantaggio, ed a perlustrazioni attive, molti briganti del Taburno si sono presentati, e fra essi il capobanda Zillo, detto *Civetta*, che si cercava da molto tempo. »

Napoli 9 ottobre.

Leggesi nell'*Avvenire* d'ieri: « Le fabbricazioni e le falsificazioni clandestine ed in contrabbando si moltiplicano.

« Ieri l'altro, fu sorpresa la falsificazione di sigari. Ieri fu sorpresa dalla Questura una casa a S. Antonio de' Monti, e propriamente nella masseria tenuta in fitto da Stefano Guido, nella quale si manifatturava il sale.

« Furono rinvenuti 88 rotoli di sale. Vi si trovavano molti attrezzi necessarii per una tale operazione, e vi si arrestava in flagranza un tale Antonio Pagano. »

La *Politica del Popolo* ha la seguente corrispondenza, in data di Palermo 3 ottobre:

« V' ho detto delle vittime del partito, che voi chiamate, dei *reazionarii rossi*. Quei poveri 12 disgraziati furono miseramente accoltellati a caso, e solo per mettere nella città il *terrore rosso*. Tanto a caso, che fra' feriti mortalmente ve n'hanno di Mazziniani e perfino di Borbonici.

« La città fu spaventata da quell'orrendo fatto, e non seppe sulle prime su quale dei due partiti estremi gettarne la colpa; ma poi l'arresto dell'assassino, che uccise il povero Antonio Alitta, fe' credere che i mandatarii fossero Borbonici. Se non che ieri ecco un proclama del così detto Comitato di Palermo pubblicato clandestinamente, che fa conoscere come il vero *deus ex machina* sia il partito rosso, il quale si servì di quegli amici del cessato Governo per fare il colpo. Eccone il brano più scellerato:

« « La viltà non è mai scompagnata dall'impudenza. — I vili, trincerati dietro 40 o 50,000 baionette, — hanno l'impudenza di chiamare « politica dell'assassinio, la politica del pugnale. » — Essi vorrebbero, per loro comodo — che questo popolo, abbandonandosi al suo abituale coraggio, tentasse di rompere le file dell'esercito, dietro le quali i vili si nascondono, per attaccarli. No; non sarà così. — Sarebbe imprudenza, pazzia, e non coraggio. I vili siete voi del *Corriere Siciliano*, della consorteria Lafariniana, che vi appiattate sicuri dietro una forza armata, immensamente maggiore; e non il popolo di Palermo, che, per giusta vendetta contro di voi, ricorre all'uso del pugnale.

« « Fratelli! Il Comitato torna a raccomandarvelo — non vi lasciate trarre ad un conflitto in campo aperto — questo vorrebbero i vili nemici, — ma per noi non è tempo ancora. — Operate solo cogl'incendii, coi colpi di pistola, collo stiletto — voi conoscete i vostri nemici. » »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 10 ottobre.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Schmerling, Lasser, Mecsery, Wickenburg, più tardi Plener.

Le tribune sono affollatissime. Si dà lettura del verbale dell'ultima seduta; si evadono gli affari d'ordine, poi si passa all'ordine del giorno, che è la discussione della mozione Brosche per l'*abolizione della procedura d'accomodamento*, nel caso della sospensione dei pagamenti.

Il *dott. Taschek* domanda la parola per significare alla Camera, che la Commissione, con quattro voti sopra cinque, ha deliberato di fare una proposta di aggiornamento della discussione, e ch'egli è stato eletto relatore in sostituzione del dott. Richl, che, per essere avvocato, ha creduto di non potere accettare questa incumbenza. *(Ilarità.)*

Il *presidente* deplora di non essere stato messo a cognizione di ciò prima di aprire la seduta, ed accorda la parola all'autore della mozione, sig. *Brosche*.

L'onorevole deputato sale la tribuna, e partecipa alla Camera che la Commissione, con quattro voti contro uno, ha conchiuso di fare la proposta per l'aggiornamento della discussione, attesochè il Governo ha dichiarato di volere, in una delle prossime sedute, presentare egli stesso uno schema di legge per la procedura d'accomodamento. Raccomanda per ciò alla Camera di accettare l'*aggiornamento*.

Il *dott. Herbst* volge uno sguardo retrospettivo alla storia di questo metodo di procedura. Propugna l'urgente necessità di modificarlo. Chiede che si passi senz'altro a discuterlo.

Il sig. *Winterstein* non vuole detrarre al merito della *Novella*, che il Governo intende di presentare. Per giudicarla, attenderà il momento nel quale sarà nota alla Camera la proposta governativa. Per ora, raccomanda la proposta della Commissione, motivandone con argomenti pratici l'opportunità.

Il *dott. Giskra* chiede che si prescinda dalla sua posizione quale avvocato, la quale, in genere, nulla ha che fare col presente dibattimento. Dimostra che la procedura d'accomodamento è una lesione del diritto civile. Quindi nulla di buono crede che si possa aspettare da una *Novella* alla legge che la risguarda. Sostiene energicamente, la mozione d'urgenza.

Il sig. *Skene* propone alla Camera di decidere che, allorquando il debitore offre almeno il 70 per cento, la minoranza dei creditori debba essere obbligata ad accettare l'accomodamento.

Il *dott. Ryger* accede alla proposta d'aggiornamento.

Il sig. *Schindler*, per una osservazione in merito, conchiude col raccomandare ancor egli la proposta d'aggiornamento.

Il *Ministro di Lasser* specifica la dichiarazione, fatta nella seduta della Commissione. Giustifica l'atteggiamento del Governo in questa vertenza, e motiva con una più lunga sposizione la proposta di aggiornamento.

I *deputati Waser* e *Brinz* appoggiano la proposta governativa.

La Camera accetta con grande *maggioranza* di voti l'*aggiornamento* della discussione.

Lo schema di legge per gli *affari di promessa con viglietti di lotteria* si accetta in *terza lettura*, e si eleva a concluso della Camera.

Per lasciare libero il campo ai lavori della Giunta finanziaria, la prossima seduta si proroga al 18 del corrente mese. *(FF. di V. e O. T.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 13 ottobre.*

In correlazione alla notizia, data nell'ultimo nostro Numero (*V. la Gazzetta d'ieri*), del Sovrano aggradimento dell'indirizzo di felicitazione umiliato dalla Giunta provinciale dell'Istria, pel

ristabilimento in salute e pel ritorno alla capitale della nostra augustissima Imperatrice, siamo lieti di potere ora riportare il testo del citato indirizzo, che è del seguente tenore:

« Maestà!

« L'Istria, piccola e povera Provincia fra quelle del Vostro Impero, si sente non inferiore ad alcun'altra, ove trattasi di concorrere con esse in abbondanza di sensi di venerazione ed amore verso la Maestà Vostra.

« Il Vostro ritorno alla capitale fu per Voi uno splendido trionfo, preparato dalle giubilanti popolazioni dell'Austria alle eccelse virtù Vostre. Alla gioia ed al plauso universale, alla felicità dell'imperiale Famiglia s'associarono i Vostri fedeli sudditi dell'Istria colla maggior espansione de' loro cuori, e col mezzo della devotissima sottoscritta Giunta provinciale Vi umiliamo le più sincere rispettosissime felicitazioni per la ricuperata Vostra salute a tutti preziosa, cui il Cielo voglia concedere diuturna consolidazione.

« Accogliete, augustissima nostra Signora, coll'innata Vostra degnazione, questi voti, qual espressione d'affettuoso omaggio ed immutabile devozione degli Istriani.

« Parenzo 4 settembre 1862. » *(O. T.)*

Il sig. di Lesseps, giunto l'altr'ieri a Trieste, proveniente da Parigi, partì ieri col vapore d'Alessandria, dirigendosi per l'Egitto. *(Idem.)*

REGNO D'UNGHERIA. — *Pest 11 ottobre.*

Il corrispondente di Vienna del *Pester Lloyd* smentisce la notizia del *Wanderer*, che indipendenti capacità giuristiche abbiano rifiutato di entrare nella Giunta per l'elaborazione del Codice. Osserva che ciò non è possibile, perchè il conte Apponyi, oggi qui ritornato, non invitò alcuno ad entrarvi. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 10 ottobre.

La Santità di Nostro Signore, poco dopo le ore 10 antimeridiane di ieri, giovedì 9 ottobre, pervenuta a Civita Lavinia, discese alla piazza, e seguita dalla sua Corte, si recò a piedi alla chiesa primaria, ove assistè alla benedizione dell'augustissimo Sacramento. E dopo avere nella sagrestia ammesso al bacio del piede il clero, la Magistratura del luogo, e le distinte persone che colà si trovano a villeggiare, rientrò in chiesa per fermarsi ad orare dinanzi l'effigie del miracoloso Crocifisso, che in essa è venerato. Quindi andò attorno per le vie dell'antico e celebrato luogo, godendo delle vedute incantevoli che offre quell'orizzonte.

I cittadini, lieti oltremodo dell'onore che ricevevano dalla visita del Santo Padre, festeggiarono colle più vive e riverenti dimostrazioni di affetto e di gratitudine il felice avvenimento.

Sua Santità, rimontata col suo seguito in carrozza poco dopo le ore 11, sul mezzogiorno era già nuovamente alla pontificia residenza di Castel Gandolfo, accordando udienza a molti personaggi, fra' quali l'eminentissimo e rev. sig. Cardinale Cagiano di Azevedo, Vescovo di Frascati.

Nelle ore pomeridiane, il Santo Padre, sempre in ottimo stato di salute, discese a passeggiare nel giardino, e lungo la via che da Castel Gandolfo conduce a Marino. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 8 ottobre.

* * Sabato mattina Sua Santità recossi, come vi ho già annunciato, nelle sale del Campidoglio a visitare gli oggetti preziosi, che sono stati inviati dai Cattolici d'ogni paese, per la Lotteria, il cui ricavato è destinato pel Denaro di S. Pietro. Questi oggetti sono esposti al pubblico una volta la settimana, e molti hanno gran pregio: a non meno di 120,000 franchi si fa ascendere il valore di siffatti oggetti, e circa 1,500,000 sono i biglietti già distribuiti per questa Lotteria. Il Santo Padre, nell'uscire dalla Sala capitolina, arrestossi a leggere una latina epigrafe, che ricordava quella visita: epigrafe dettata dal sig. cav. Merolli, uno dei conservatori, e destinata ad essere incisa in marmo. Dal Campidoglio, il Papa passò al suo palazzo del Quirinale, ove recossi espressamente per far visita a S. M. il Re di Napoli, essendo quel giorno la festa di S. Francesco, quindi l'onomastico del giovane Re. Tutta la famiglia reale ebbe l'onore di ricevere Sua Santità: e in quell'occasione il Santo Padre rivolse benigne parole alla Principessa Maria Annunziata, la fidanzata di S. A. I. e R. l'Arciduca Carlo Lodovico d'Austria, e le fece dono d'un bellissimo quadro in miniatura, rappresentante la famosa Madonna della Seggiola, opera stupenda di Raffaello. Il matrimonio della Principessa coll'Arciduca sarà benedetto, a quanto mi vien detto, dal Cardinale Arcivescovo di Napoli, che, come sapete, si trova da molto tempo in Roma, essendo stato dal Governo del Re galantuomo espulso violentemente dalla sua diocesi.

Lunedì mattina il Papa partiva per la sua villeggiatura di Castel Gandolfo, e non volle servirsi della strada ferrata. A Castel Gandolfo ebbe gli onori militari dal battaglione degli zuavi, che vi andarono espressamente dalla vicina città di Marino, dove stanno accantonati. Ieri recossi a Velletri a visitare il gran ponte della strada ferrata. La Società delle strade ferrate ha pregato il Santo Padre a degnarsi di fare una corsa fino a Ceprano: ma non ha avuto alcuna risposta di sicurezza. Si assicura che, entro questo mese, verrà aperta al pubblico la linea da Roma a Napoli. È un desiderio comune.

Monsignor Milella, presidente dell'Ospizio apostolico di S. Michele a Ripa, ha rinunciato a questa sua carica. Tale rinuncia ha avuto luogo per un contrasto fra lui e monsignor ministro delle armi. Il Santo Padre approvò che il Ministero delle armi fosse traslocato dalla Pilotta al palazzo Salviati, alla Lungara. E siccome il palazzo Salviati è occupato dell'Archivio urbano, così, per poterlo mettere a disposizione del Ministero, era necessario trovare un vasto locale per collocare l'Archivio. Monsignor di Mérode ha visto come locale assai opportuno quella parte dell'Ospizio apostolico di S. Michele, che serviva alla fabbrica dei panni per la truppa, e alle diverse arti, che vi erano esercitate dai giovani ricoverati in quel vasto Stabilimento. Essendo cessata la fornitura dei panni, che aveva quell'Ospizio, la fabbrica dei medesimi è cessata del pari; e le arti non vi sono più esercitate, perchè, per misure disciplinari, i giovani furono, due anni sono, mandati alle loro case. Monsignor Milella, presidente di uno Stabilimento ridotto a poca cosa, non voleva che monsignor Mérode occupasse per l'Archivio troppa parte dell'Ospizio: ma quest'ultimo, autorizzato certamente *ab alto*, non ha dato ascolto al presidente, ed ha occupato di fatto il locale, che voleva. Monsignor Milella, credendosi offeso, e volendo riparare a ciò che credeva violenza, ricorse al Santo Padre, minacciando la sua rinunzia. Il Papa, per troncare ogni contrasto, ha giudicato bene di accettare subito la rinunzia, e si dice che sia già nominato un altro presidente nella persona del canonico Ciriaco Ferrari, fratello del ministro delle finanze.

È uscito il secondo Numero del *Vero Amico*. Contiene un articolo intitolato: *Gli uomini non sono per natura nè liberi, nè indipendenti, nè eguali*. Se questo giornale, malgrado il mio desiderio che muoia presto, continuerà a pubblicare articoli, che si assomigliano a quei dei primi due Numeri, io sarò costretto a gridare anche contro la censura, perchè permetta in Roma siffatte pubblicazioni.

REGNO DI SARDEGNA.

Nell'*Alleanza* del 12 corrente, leggiamo il seguente scritto, che venne diretto col mezzo della Posta al sig. Sigismondo Keresztes, sergente della legione ungherese in Alessandria, il quale lo consegnò al Comando:

« Rammentando i guai, contro i quali dovemmo lottare prima d'aver potuto effettuare il nostro ritorno in patria, così pure non dimenticando le false e calunniose voci, che artificiosamente vennero sparse costì relativamente all'accoglienza, che i ripatrianti dovevano aspettarsi, e ciò solo per trattenerci più a lungo in una posizione ignominiosa, senza scopo, e dipendente dal Governo *piemontese*, ci sentiamo in dovere d'illuminare i nostri *sgraziati compagni ancora costì rimasti*, sul modo con cui vengono accolti coloro che ritornano.

« Tutti i sudditi, che per qualunque modo sono andati di libera volontà in Piemonte, e ora spontaneamente ritornano, rimangono liberi ed illesi; non sono in niun modo infastiditi da parte della polizia, e vengono inoltre provveduti del necessario e inviati alle loro case.

« Ogni disertore austriaco, il quale fa spontaneo ritorno, e si presenta presso un'Autorità militare, viene trattato con modi *clementi*; tali individui vengono tutto al più puniti per qualche tempo colla perdita della loro libertà personale, essendochè è dato ordine a tutte le Autorità militari di applicare in tali casi la maggior clemenza possibile.

« Così pure coloro, che hanno preso parte alla rivoluzione del 1848-49, ed in seguito sono passati nel Piemonte, possono nel loro ripatrio contare su un trattamento benigno, e possono anche sperare un completo perdono del loro errare, se, prima della rivoluzione, non erano nè militari nè impiegati imperiali, e se altro non c'è a loro carico che d'aver preso parte alla rivoluzione e d'essere emigrati in Piemonte.

« Verona, 1.° ottobre.

« MICHELE VARGA — PIETRO KOVATS. »

Il *Temps* pubblica un'importante lettera del dottor Palasciano al suo amico, l'Ungherese Pulszky, intorno alla ferita di Garibaldi.

In quella lettera il dottor Palasciano dichiara che, in seguito alla diagnosi fatta dal dottor Cipriani, egli è piucchè mai convinto esservi frattura comminutiva dell'astragalo, ed esistere tuttora il proietto nella ferita. Aggiunge esser egli di opinione che questo proietto, come pure i frammenti ossei che non possono uscire spontaneamente, debbano essere estratti coll'arte.

« Per buona sorte, soggiunge il dottore, si è ancora in tempo di farlo, poichè le condizioni generali e locali lo permettono. »

Il dottor Palasciano dice che gli sforzi, da esso fatti alla Spezia, per 12 giorni consecutivi, presso i sigg. Prandina, Canzio, Coteleti, Vecchi ed altri, non valsero a far prevalere questa sua opinione. Secondo lui, i prof. Porta, Zanetti e Partridge furono tratti in errore dallo specillo, il quale non rivelò ad essi nè la presenza della palla, nè quella dei frammenti d'osso, di lana e di cuoio, che pure uscirono dalla ferita dopo la loro esplorazione. La semplice introduzione del dito, invece dello specillo, avrebbe dissipato ogni dubbio.

Sempre a parere del Palasciano, il professore Zanetti non tenne conto dei proietti conici, emessi dalle armi rigate, e specialmente della palla *Miniè*

Conchiude sperando che il parere di Bertani possa influire su quello di Prandina, e che così « l'Italia, dice il dottor Palasciano, non abbia a deplorare le conseguenze di un fatale accecamento. »

Questo rapporto è, senza dubbio, assai grave. Noi non conosciamo il dottor Palasciano, e non sappiamo quale autorità egli possa avere nel mondo scientifico; ad ogni modo, è bene richiamarvi l'attenzione pubblica. *(Pungolo.)*

Il *Monitore Toscano* reca, in data di Firenze, 10 corrente:

« Ieri sera la polizia sorprese l'argentiere Zanobi Falconi, recidivo, mentre nella sua abitazione, in borgo la Croce, fabbricava false monete, francesconi, franceschini e franchi. Tutto l'apparecchio fu assicurato; cioè, le monete, i metalli, le stampe e i crogiuoli in azione.

« La Commissione di vigilanza, a cui si deve la scoperta, teneva dietro da qualche tempo diligentemente al fatto, che si ripeteva quasi ogni giorno. »

Nelle ore antimeridiane del 7 corrente, giunsero in Firenze sessanta camorristi, provenienti dalle Provincie meridionali, e sotto buona scorta furono condotti nel carcere delle Murate. Se non siamo male informati, una parte di essi saranno tratti quanto prima da questo Stabilimento per venir tradotti all'isola di Pianosa. *(Nazione.)*

Genova 12 ottobre.

È giunto or fanno due giorni, in Genova, un vapore da guerra tunisino, a bordo del quale stava il sig. cav. Fasciotti, nostro console generale a Tunisi, che si recò a Torino. *(Corr. Merc.)*

INGHILTERRA.

Ecco la lettera, colla quale il *lord mayor* di Londra, negò di tenere nel *Guildhall* l'adunanza per Garibaldi. La lettera fu diretta a Giovanni Richardson, giudice nel tribunale del *Common Council*, ed uno de' promotori dell'adunanza:

« *Mansion-House*, 8 ottobre.

« Caro sig. Richardson. Ho attentamente considerato se convenga tener adunanza nel *Guildhall*, col fine di mostrar favore verso di Garibaldi, nel tempo della sua sventura, e mi sono confermato nell'idea espressa nella mia lettera di lunedì, che le congiunture cambiate rendono ora inutile l'esprimere favore a Garibaldi, il quale ora è libero e fuori di tutti quei timori, che già di lui si avevano, e che certamente mossero a generoso impulso i signori, che soscrissero la domanda.

« Niun altro subbietto era indicato nella domanda, e però niun altro poteva essere convenientemente introdotto nella disputazione dell'adunanza; ma ieri, alcuni della deputazione apertamente dissero che si disputerebbe intorno all'occupazione di Roma. Di questo i soscrittori non furono avvisati, e mi pare che sarebbe far loro ingiuria approvando ora quest'atto.

« Per queste ragioni, spero d'essere scusato del non concedere l'uso della sala, mentre con voi concorro nell'ammirare la nobile e generosa natura di Garibaldi.

« Sono, ec.

« GUGLIELMO CUBITT. »

Il *Times* soggiunge: « La domanda al *lord mayor* era stesa in modo da far credere che banchieri e altri dei principali cittadini vi concorressero, ma l'occhio cerca invano alcuno di quei nomi più famigliari, che son quasi simbolo di quella Comunità. Il primo ad apparire è Samuele Morley, poi viene il signor Western Wood un de' rappresentanti la città di Londra in Parlamento; seguitano gli ottocento o mille cittadini, compreso alcuni membri del Municipio, alcuni del *Common Council*, e mercanti, e bottegai. Per esser verso di costoro giusti, convien dire che la domanda fu sottoscritta poco dopo la sconfitta e infermità di Garibaldi, quando la sua sorte teneva tutti sospesi e ansiosi. L'adunanza era per seguir martedì venturo, e molti apparecchi si facevano dal Comitato che siede al Caffè di *Guildhall*, nella strada di Gresham, i cui membri formarono la deputazione al *lord mayor*.

« Ma un'altra sorta di dimostranti aveva messo l'occhio al *Guildhall*, perchè il *lord mayor* ricevette mercoledì avviso che una deputazione stava per recarsi a lui a fin di domandargli quella sala, onde fare una petizione alla Regina, « perchè voglia ordinare a' suoi ministri d'astenersi « dal raccomandare all'Imperatore dei Francesi « il ritiro de' suoi soldati da Roma, donde seguirebbe l'invasione degli Stati del Sommo Pontefice, collegato di S. M. » Questo deriva certo da' Cattolici e da Irlandesi; ma ora, dopo la risposta data dal *lord mayor* rispetto a Garibaldi, è da credere che se ne rimarranno. E sarà bene aggiungere che venne al *Mansion House* ancora l'avviso che i Cattolici s'apparecchiavano a impedire l'adunanza e i suoi fini, e però eran da aspettarsi nuovi tumulti, essendo ora gl'Irlandesi in istato di grande commovimento »

Alla Borsa di Londra venne fatta la scoperta che il rialzo dei fondi francesi ed italiani era stato un maneggio di Borsa della Società del Credito mobile, e fu nominata una Commissione, coll'incarico di scriverle e rimproverarle l'inganno.

FRANCIA.

Un secondo *avvertimento* fu dato al *Courrier du Dimanche*, per una lettera al redattore, firmata Prévost-Paradol, ed eccitante, dice il decreto, « all'odio ed al disprezzo del Governo. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi 10 ottobre:

« Il Consiglio dei ministri tenutosi oggi, da cui aspettavansi preziosi schiarimenti sulla questione romana, non se n'è affatto occupato. Non vi si parlò che di finanze, d'affari industriali, della conversione della rendita, e dell'elezioni. Solo dopo la conversione definitiva, mi vien detto, si tratterà delle questioni esterne. In quanto all'elezioni, nel caso ancora incerto che il Corpo legislativo fosse sciolto, esse avrebbero luogo in dicembre; nel caso contrario, in febbraio. Una sessione sarebbe fissata nel mese di gennaio, solamente pel bilancio. Per me, la differenza da dicembre a febbraio non pare abbastanza apprezzabile a questo punto di vista, per immaginarmi che si giudicherà opportuno di sciogliere il Corpo legislativo. Siccome la questione romana dovrà necessariamente essere sciolta, od almeno chiarita, in un senso o nell'altro, prima di quel tempo, non vedo quali vantaggi deriverebbero dal prevenire le elezioni legali. *(V. sotto il nostro carteggio.)*

« Le ultime notizie del Messico presentano il corpo di spedizione in uno stato ben poco tranquillante. Il terribile vomito nero mieterebbe molte vittime fra le truppe, alle quali, per buona sorte, l'arrivo dei rinforzi ridonò qualche conforto: e ne avevano proprio bisogno! Le guerriglie le molestavano sempre a distanza, intercettando i convogli di viveri e munizioni. Alle ultime date, erasi molto inquieti sulla sorte d'un convoglio recante un milione, che non era pervenuto ad Orizaba. *(V. sopra.)* Malgrado le assicurazioni che dava ieri il rapporto del sig. Fould a proposito dei fondi consacrati a questa spedizione, a cui si potrebbe far fronte con semplici giri, si sparse la voce che verrà contratto un prestito nel mese di dicembre, per coprire quelle spese.

« Mi si narra che gl'Irlandesi, abitanti in Parigi, mandarono un indirizzo a quelli di Londra, per felicitarli dell'energia, che dimostrarono nella lotta contro i Garibaldini. Se la questione romana resta ancor qualche tempo stazionaria, i due partiti cattolici e garibaldino, potrebbero assumere proporzioni gravi, e cagionare serii disordini. Già i prefetti segnalarono nei loro rapporti, rispetto all'Italia, un grande progresso in senso liberale e una singolare animazione. E siccome in certe Provincie vi s'immischia il fanatismo religioso, ne potrebbero nascer dei guai.

« Il barone Brenier, ch'era andato in missione in Germania, è ritornato a Parigi.

« Si pretende che il maresciallo Malakoff domanderebbe per l'Algeria un bilancio speciale. Ma il ministro della guerra, maresciallo Randon, che fa sempre opposizione a Pélissier, glielo ricusa.

« L'ex Regina di Napoli è aspettata a Roma pel 20. Un bastimento spagnuolo la condurrà da Marsiglia a Civitavecchia.

« Non è soltanto in favore di Garibaldi che i liberali di Londra fanno dimostrazioni. Mi si dice che venne già organizzato colà un banchetto in onore del conte Zamoyski, esiliato dall'Imperatore di Russia. »

Il *Pays*, dell'11, annuncia l'arrivo del sig. Nigra, ambasciatore sardo, a Parigi.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 11 ottobre.

Il ritorno dell'Imperatore diede un nuovo impulso alle voci relative alle cose italiane; e siccome fu già tenuto un Consiglio di ministri sotto la presidenza imperiale, i novellieri non mancheranno di dire che gravi risoluzioni furono prese. Però, giusta le informazioni migliori, niente affatto fu risoluto. Quella prima adunanza non ebbe veruna importanza politica. Ciascun ministro spose rapidamente l'insieme degli affari attinenti al suo Ministero, e l'Imperatore tutto ascoltò, senza nulla dire. Non v'ebbe quindi discussione.

Del resto, così appunto sogliono andare, in generale, le cose. È rarissimo che l'Imperatore assoggetti una questione qualsiasi alle deliberazioni del Consiglio. Ve l'ho già detto, e vel debbo ripetere: i ministri, da noi, sono commessi, e non consiglieri; ed ecco perchè uomini d'opinioni opposte possono far parte del medesimo Gabinetto. Ciascun di loro non ha ad occuparsi, in realtà, se non degli affari di sua giurisdizione. È questo il principio medesimo della Costituzione imperiale, e tale principio è grandemente affortificato nel l'applicazione dal carattere dell'Imperatore. Il sig. di Persigny il sa così bene, ch'ei non s'ingerisce nella questione italiana se non nel rispetto de' nostri affari interni; egli pretende che lo *statu quo* mantenga in Francia l'agitazione degli animi, e che bisognerebbe finirla per togliere a' partiti un'arme pericolosa.

Però, se l'Imperatore non disse ancor nulla, ei non può tardar a parlare, o piuttosto a fare. L'opinion pubblica comanda istantemente dilucidazioni; ed ei gliene darà, o con un articolo nel *Moniteur*, o con un mutamento di persone nel Ministero e nella diplomazia. Si propende tuttora a credere ch'ei piglierà quest'ultimo partito. Vuolsi notare, in fatti, che gli uomini, de' quali si parlò, tre settimane sono, come di quelli, che avevano a sostener una parte ne' disegni, che si agitavano allora, son tutti di presente a Parigi, e vi sono per ordine dell'Imperatore. Il sig. di Lavalette è tornato da Roma, il sig. Benedetti fu invitato a tornar da Torino, il sig. di Latour d'Auvergne non è tornato a Berlino, il sig. di Mosbourg attende che il chiamino a nuovi uffizii. I nostri piemontisti spiegano la presenza di tutti questi diplomatici, dicendo che l'Imperatore volle consultarli. Mi pare che questa spiegazione non ispieghi niente.

D'altro canto, gl'imperialisti conservatori, quelli che i loro avversarii, gl'imperialisti democratici, incominciano già a chiamar *clericali*, si mostrano sempre assai sicuri del fatto loro. Un de' loro capi, il sig. Walewski, ministro di Stato e patrono dichiarato del giornale *La France*, diceva recentissimamente ad un membro del Corpo diplomatico: « Abbiate per sicuro che guadagneremo la partita; la risoluzione dell'Imperatore è presa: ei non farà niente di più pel Piemonte, e non gli permetterà d'operar solo. Le congiunture potranno impedirgli di dichiararsi subito, ma non attenderà a lungo. »

Un fatto, che bisogna notare, perchè mostra le tendenze degli uomini, che servono il Governo, è che un gran numero d'impiegati si associarono e si associano tutto dì alla *France*. Gl'impiegati, che dipendono dal ministro dell'interno, avevano fatto come gli altri; ma l'ostilità dichiarata del sig. di Persigny contro il nuovo giornale gli ha posti in pensiero, e da questo lato il movimento si arrestò di netto. Si nominano perfino prefetti, i quali, dopo aver pagata l'associazione, cessarono di ricevere il giornale proscritto; la qual cosa vi fa chiaro in che concetto si tenga il liberalismo pratico del ministro dell'interno.

Per mala sorte, la *France* non giustifica punto i rigori del sig. di Persigny. Quel giornale non è altro, in sostanza, che un giornale rivoluzionario, più scaltro insieme e più timorato degli altri. La soluzione, ch'esso propone relativamente agli Stati pontificii, non riceverà mai l'assentimento della Santa Sede, nè d'alcun uomo fermo ne' principii. E però, quel giornale non fa nessun progresso dalla parte de' cattolici. I suoi fondatori rimasero, per questo rispetto, grandemente delusi; poich'essi speravano di trarre alla loro bandiera i bonapartisti devoti alla causa dell'ordine ed i cattolici *moderati*, o *liberali*, e premere quindi sull'Imperatore e sul Papa.

Il viaggio improvviso del Principe Napoleone e della Principessa Clotilde a Napoli sembra aver cagionato qualche sorpresa a Torino. Assicurasi qui, ne' crocchi uffiziali, che il Principe fece quella gita senz'avvertirne l'Imperatore. Può darsi. Però, permettetemi di rammentarvi come io v'abbia già detto più volte che, qualora l'autonomia napoletana venisse ripristinata per l'ascendente della Francia, il nostro candidato al trono di Napoli non sarebbe nè il Principe Murat, nè il Duca di Leuchtenberg, a mal grado della sua parentela napoleonica, ma il Principe Napoleone.

Le elezioni sono diffinitivamente aggiornate. I ministri il dichiarano in un tuono, che non ammette dubbio. Sembra, del resto, che siasi preso un temperamento, e che le elezioni, anzichè essere rimandate all'autunno del 1863, abbiano a farsi nella prossima primavera. I rivoluzionarii ed i loro alleati del partito imperialista desideravano ardentemente che la lotta elettorale s'appiccasse quest'anno; onde questa è per essi una piccola delusione.

S'occupano da alcuni dì nel mondo politico d'un articolo, pubblicato dal signor conte d'Haussonville, nella *Revue des Deux-Mondes*, sulla questione italiana. Il signor d'Haussonville è il genero del signor duca di Broglio, e sostenne egli stesso una certa parte politica durante la Monarchia di luglio; egli è del numero degli orleanisti appassionati, che sempre rispinsero ogn'idea d'accomodamento co' legittimisti. Il suo articolo è, *in sostanza*, favorevolissimo alla politica seguita dal Governo francese in Italia, e, di più, spinge all'abbandono di Roma. Il sig. d'Haussonville vuole che la si faccia finita colla sovranità temporale del Papa. Sapete che il capo del partito orleanista, il sig. Thiers, è d'un altro parere. Nondimeno, il sig. d'Haussonville non è isolato nel suo partito. Infatti, molti orleanisti dicono che bisogna spinger le cose all'estremo, e che non si dee temere di porsi dal lato dell'Impero, quando si tratta di farlo pendere verso la rivoluzione. Il *Journal des Débats* si convertì da gran tempo a tale politica, ma finora nessuna cima dell'orleanismo s'era pubblicamente e pienamente dichiarata in tal senso. Laonde l'articolo del sig. d'Haussonville produsse un'assai viva impressione. Si annunzia che il principe Alberto di Broglio, cattolico *liberale*, e orleanista fedele, risponderà nel *Correspondant* allo scritto, pubblicato dal suo parente nella *Revue des Deux-Mondes*.

La questione romana valse, come sapete, un'ammonizione al *Courrier du Dimanche*. L'autore dell'articolo ammonito, il sig. Prévost-Paradol, è uno scrittore de' più destri del partito orleanista; ed il suo articolo aveva per iscopo di mostrare che il Governo francese era stato finora il complice del Piemonte in tutte le sue aggressioni contro gli Stati della Santa Sede. La tesi del sig. Paradol era svolta con talento, con arguzia, e in maniera da sparger dubbi sulla perfetta lealtà della politica napoleonica; e ben capite che simigliante imputazione non poteva rimanere impunita! Pur v'hanno persone, le quali, ad onta dell'ammonizione data al *Courrier du Dimanche*, continueranno a riputarla fondata. Non vi figurate però ch'io sia di quelle persone.

Nel momento, in cui si parla d'un'alleanza intima fra la Prussia e la Francia, non mi pare senza interesse citare la nota seguente, che si trova nelle *Idee napoleoniche*, libro in cui Napoleone III, allora semplice pretendente, spose ed abbracciò le idee di Napoleone I: « Si chiederà un giorno perchè, negli ultimi anni del suo regno, Napoleone siasi mostrato senza pietà per la Prussia. Quest'è che la Prussia era stata la Potenza, la quale gli aveva fatto il maggior male, forzandolo a combatterla, a distruggerla, mentr'egli avrebbe voluto *ampliarla*, *fortificarla*, *ingrandirla*, a fin d'assicurare, colla sua cooperazione, l'immobilità della Russia e dell'Austria, e dare così al sistema continentale uno svolgimento incontrastato, e forzar di conseguenza l'Inghilterra alla pace. » *(Oeuvres de Napoléon III: Idées Napoléoniennes*, p. 133.)

Non vi pare che certe parti di questo disegno potrebbero esser riprese? (* *)

La *Triester Zeitung* ha, in data di Parigi 9 ottobre: « Viene riferito da Biarritz che l'Imperatore abbia quivi corso pericolo di vita. L'inventore di una nuova barca aveva pregato S. M. di farne l'esperimento. L'Imperatore vi accondiscese, e si fece stabilire l'ora precisa. Se non che, giunto sul luogo molto prima del tempo, non vi trovò nè il proprietario della nuova barca, nè la sua gente. Non ostante l'Imperatore, l'Imperatrice ed il Principe imperiale vi montarono, e l'Imperatore si pose al timone. Poco appresso, la barca andò ad urtare in uno scoglio, e ne rimase forata. Si dovette quindi affrettarsi a guadagnare la riva; il che anche riuscì felicemente. Si aggiunge che cinque minuti più tardi la barca sarebbe stata perduta. »

AMERICA.

Il *Times* pubblica il seguente dispaccio telegrafico, giunto coll'*Edinburgh*:

« Nuova Yorck 27 settembre.

« Corrono voci di modificazione del Gabinetto. Si parla del sig. Poward Everett, come segretario di Stato, per surrogare il sig. Seward, il quale preferirebbe l'Ambasciata d'Inghilterra. Si parla pure del sig. Ch. Summer per quest'ultimo posto.

« La Convenzione dei governatori degli Stati fedeli fu tenuta ad Altona (Pensilvania), il 24. Sedici Stati furono rappresentati. I governatori seguenti non furono presenti, e non inviarono procure: Morgan, repubblicano, di Nuova York; Buckingham, democratico, del Connecticut; Burton, democratico, del Delaware; Robinson, repubblicano, del Kansas; Austin Blair, repubblicano, del Michigan; Romsay, repubblicano, del Minnesota; Whittaker, democratico, d'Oregon; Leland Stanford, repubblicano, della California.

« Sembra che scopo principale della Convenzione fosse di discutere sull'andamento della guerra; due proposizioni furono fatte e discusse; l'una per la destituzione di Mac Clellan, l'altra per l'approvazione dell'ultimo proclama del Presidente.

« La prima proposizione suscitò discussione. I governatori Andrews e Sprague hanno parlato in favore della destituzione di Mac Clellan; Todd, Curtin e Bradford hanno avversato codesta proposta. La tornata della mattina terminò senza esito.

« Alla sera, la discussione fu animatissima. La proposizione di destituzione di Mac Clellan fu scartata. La Convenzione finì coll'approvare il proclama del Presidente, ch'essa sollecita a dar opera più vigorosamente alla guerra, ed a chiamare le riserve alle insegne. E' sarebbe un mezzo milione d'uomini, che sarebbero chiamati, oltre le ultime leve di 600,000 uomini. »

ASIA.

L'*Havas Bullier* ricevette le seguenti notizie per via di Marsiglia, 8:

« Lettere dalla Persia dicono che Mahmud Khan, nuovo ambasciatore a Parigi, dee essere partito alla fine d'agosto, conducendo seco i giovani Persiani, che hanno a fare i loro studii in Francia.

« Lo Scià nominò un generale cristiano al comando supremo dell'artiglieria. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Della Esposizione universale di Londra. — 2. Il proclama di Lincoln per la libertà degli schiavi. — 3. Sua importanza — 4. Processo di propaganda protestante in Spagna. — 5. Pericoli dei dialoghi spiritosi. — 6. L'amnistia come accolta da Garibaldi. — 7. Il Congresso commerciale a Monaco. — 8. Dimostrazioni garibaldine in Inghilterra. — 9. Carità irlandese. — 10. Conflitto costituzionale in Prussia. — 11. Il bilancio pel 1863 a Torino.

1. L'Esposizione universale di Londra è presto finita, ed ora almeno, l'impresa, può essere giudicata. Essa è stata mal condotta nella costruzione dell'edifizio, per la deformità delle due enormi cupole del capitano Fowkes, e nell'apertura solenne, perchè all'atto dell'*inaugurazione* l'Esposizione era sommamente incompleta, e per parecchie settimane vi dominò un vero disordine, un grande strepito di martelli, l'ambiente era innondato di polvere, il pavimento era pieno di buchi, uno de' quali costò la vita ad un onorevole membro del Parlamento, che vi cadde e dovette soccombere. In seguito i commissarii reali hanno dovuto sopprimere il libretto della Esposizione delle belle arti, che avevano approvato senza leggerlo, e che riboccava delle più severe critiche ai più illustri artisti espositori. Ma il fatto che aggravò maggiormente i commissarii, è stato quello di Veillard. Questo trattore parigino aveva ottenuto l'impresa de' cibi, e riuscì, perdendovi sino a 25,000 franchi in un giorno, al fallimento. I creditori fecero più tardi la scoperta, che il Veillard non possedeva nè i mezzi nè le cognizioni necessarie per condurre quell'impresa a buon fine, e che g'intromettenti, che gli fecero avere l'impresa dai commissarii, gli avevano vuotata la borsa, ed un solo di essi gli aveva spillato 50,000 franchi! In breve, l'Esposizione di Londra è stata preparata e condotta senza l'attività e la previdenza indispensabili al buon esito d'una simile impresa.

2. Il Presidente degli Stati Uniti d'America Abramo Lincoln ha emanato, il 22 settembre, un proclama, in cui è detto: 1.° che col primo di gennaio 1863, tutti gli schiavi, in uno Stato o in una parte di Stato, i cui abitanti vivranno allora in ribellione contro gli Stati Uniti, saranno da quel giorno e per sempre liberi; 2.° che il potere esecutivo degli Stati Uniti, comprese le Autorità civili, militari e navali, è incaricato di vegliare dalla data suddetta, affinchè la libertà degli schiavi emancipati sia riconosciuta e mantenuta, e non dovrà ommetter cura per raggiungere questo scopo; 3.° che al primo di gennaio prossimo il Presidente indicherà con un proclama gli Stati o le parti di Stato in ribellione, e dove gli uomini di colore potranno profittare del beneficio loro accordato. Il Presidente, attenendosi alla dichiarazione che gli sarà fatta da delegati debitamente eletti, ed inviati al prossimo Congresso, proporrà a questo di sovvenire a tutti coloro, che, avendo cessato d'essere ribelli, si dichiareranno per l'Unione. Finalmente egli propone che ogni persona di sangue africano sia trasferita, se lo vuole, in un paese da stabilirsi, per fondarvi una o più colonie. Un ordine formale vieta a tutte le Autorità di restituire gli schiavi fuggitivi ai loro padroni in istato di ribellione, o che avessero portate le armi contro il Governo federale.

3. Questo proclama è d'un'importanza veramente eccezionale, e se potrà essere attuato, arrecherà negli Stati Uniti la più profonda rivoluzione che vi sia mai stata operata. Esso fu ricevuto tra le acclamazioni non solo degli abolizionisti, ma di tutti coloro che sono stanchi d'una guerra lunga e crudele, cagionata da una separazione che non era nè giusta, nè necessaria. Questa disposizione era stata annunciata da molto tempo e Lincoln dichiarò di volerla attuare, se non avesse potuto altrimenti salvare l'Unione. Ma questa disposizione prova eziandio, che i mezzi militari non bastavano a spegnere la ribellione. Tra le mani dei confederati la schiavitù è un elemento di forza, invece colla disposizione di Lincoln gli schiavi emancipati diverranno per gli uomini del Sud un elemento di debolezza, e potrebbero pur troppo anche divenire per essi un elemento di totale distruzione!

4. Abbiamo più volte accennato nel Bullettino

… politico il processo che il Tribunale di Granata avea incoato ad alcuni protestanti spagnuoli, che avevano tentato di far proseliti. Ora quel Tribunale ha pronunziata la sua sentenza. Dei tredici prevenuti, uno è stato condannato a nove anni di prigione, un altro ad otto, ed è stata loro per sempre interdetta qualunque funzione nell' insegnamento; sono stati dichiarati incapaci a coprire una carica qualunque, o ad esercitare qualunque diritto politico durante la loro condanna, a tenore delle leggi veglianti. Gli altri undici prevenuti sono stati lasciati in libertà. La *Corrispondencia*, giornale ufficioso, osserva in proposito a questo processo, che gl' individui giudicati a Granata non furono già processati perchè erano protestanti, essendo che in Ispagna non si processa nessuno per opinion o credenze religiose, ma perchè facevano propaganda a voce ed in iscritto in favore della confessione protestante, propaganda contro la quale sta la Costituzione in vigore dello Stato. Il sig. Alloury, nel *Débats* dell' 11 ottobre, si meraviglia altamente, che vi sia ancora in Europa una Costituzione di Spagna che vieti ai protestanti di far proseliti liberamente. Egli predice alla Spagna, che sino a tanto che i protestanti vi saranno vincolati nella propagazione delle loro religiose dottrine, essa non potrà mai vantarsi d' essere una nazione progressiva, e tutte le sue speranze di glorioso rinnovamento saranno delusioni!

5. Abbiamo parlato d' un lungo e spiritoso dialogo del sig. Prévost-Paradol nel *Courrier du Dimanche* sulle speranze che si possono dedurre dai pubblici documenti per la doppia soluzione della *questione romana*; ora dobbiamo aggiungere, che la disinvoltura del sig. Paradol non ha potuto salvare il giornale da una seconda ammonizione superiore, per avere il sig. di Persigny, ministro degl' interni, considerato l' articolo siccome *stimolo all' odio, ed al disprezzo del Governo*. Il sig. Paradol avrebbe dovuto sapere che non sempre, nè da per tutto, è lecito dire ciò che è, e meno poi dirlo con molto spirito.

6. La notizia dell' amnistia è giunta a Varignano il giorno 6 ottobre verso le 10 antimeridiane. L' accoglimento fattole è narrato diversamente dai giornali. Chi dice che Garibaldi dormiva quando si seppe dell' amnistia, e che svegliatosi e uditane la notizia, non proferisse altro che un: *ah!* come espressione d' indifferenza. Altri invece mettono in bocca a Garibaldi *che non gli apparteneva di accettare un' amnistia la quale non poteva applicarsi che a persone delinquenti, e ch' egli si riservava il diritto di protestare altamente contro quell' atto al cospetto di tutta Europa*. Si vede che l' intento delle due versioni è diverso, chi vuol fare di Garibaldi un uomo superiore ad ogni cosa, una specie di stoico, e chi un' altra maniera d' eroe. Noi abbiamo già detto che Garibaldi, dispensandosi da ogni obbligo di riconoscenza verso il Governo del Re, avrebbe accettato la conseguenza utile dell' amnistia, cioè la sua libertà. Quanto alla ferita di Garibaldi sono egualmente discordi i pareri. Chi dice che la ferita non è menomamente pericolosa, e chi invece la stima ancora tale; la maggior parte dei chirurghi opinò che la palla non esisteva nella ferita, ed ora un nuovo chirurgo assicura che la palla vi esiste, e che n' è tuttavia possibile l' estrazione; chi pretende che i dolori che soffre Garibaldi sieno reumatici, e chi sostiene che sono prodotti dalla ferita, e che se a Garibaldi si muove appena il piede, o se il ferito è trasportato da un letto all' altro è preso da dolori insopportabili e che durano dalle 10 alle 12 ore con una violenza straordinaria. A chi credere?

7. Il Comitato permanente del Congresso commerciale germanico tenne la sua prima seduta a Monaco il giorno 6 ottobre e si occupò della Lega doganale. I membri del Comitato sono stati ricevuti dal Re, che si è intrattenuto a lungo con essi, ed ha espresso in quella occasione la sua fiducia d' intendersi colla Prussia. Il Governo bavarese, dice il *Giornale Tedesco di Francoforte*, è disposto a transigere in punti speciali, ma bisogna che anche la Prussia si mostri conciliante. Nell' anno passato il primo Congresso commerciale è stato tenuto a Carlsruhe coll' intervento di 198 delegati; quest' anno a Monaco, ne sono già presenti 340, ed altri se ne aspettano tuttavia.

8. In Inghilterra continuano i disordini prodotti dalle adunanze in favore di Garibaldi e in odio del Sommo Pontefice. Il sentimento religioso de' cattolici è profondamente offeso da siffatte dimostrazioni, e il Governo della Regina dovrebbe riflettere, che l' Inghilterra conta tra' suoi dipendenti 15 milioni di Cattolici, e che soltanto a Londra ve ne sono 200,000. Il perchè ogni offesa fatta al Capo della Cristianità è un atto sommamente impolitico in Inghilterra, il cui Governo per la sua propria dignità e convenienza dovrebbe mettere un freno alle sfrenatezze degli ammiratori di Garibaldi. A Birkenhead la *Società di discussione parlamentare* doveva radunarsi per parlare in favore delle simpatie per Garibaldi e per l' Italia, e ben inteso per la evacuazione di Roma; ma la popolazione cattolica si commosse, e i vetri delle finestre della Chiesa della Trinità furono spezzati. Centocinquanta uomini della polizia non valsero a reprimere il movimento, il loro capo fu ferito da un colpo di pietra nel viso; ma lo frenarono senza difficoltà le parole di due preti cattolici, i quali condussero la moltitudine fatta mansueta all' altro estremo della città. A Westminster, per gli stessi motivi, ebbe luogo una rissa, in cui furono gravemente feriti quattro *coldstreams*. Si vede chiaro che i cattolici inglesi non hanno simpatia per Garibaldi, e che gli Irlandesi, quando è questione di Chiesa cattolica e di Papa, non conoscono nè transazioni, nè umani rispetti. Il Governo ha già provveduto sapientemente vietando siffatte adunanze nei Parchi e nelle sale di Guildhall.

9. Mentre la fazione anticattolica suscita in Inghilterra un' agitazione pericolosa, i cattolici dell' Irlanda si radunano a Dublino, per soccorrere i poveri operai del Lancashire. L' Arcivescovo di Dublino ha proposto che, in memoria della generosa assistenza data all' Irlanda da tutte le popolazioni della Gran Brettagna, l' Irlanda paghi un generoso tributo di riconoscenza e di simpatia a sollievo della presente inopia che affligge il Lancashire, dove più di 80,000 persone languiscono nell' inedia per cagioni, alle quali è impossibile ovviare. L' adunanza produsse subito la somma di 50,000 franchi in favore dei poveri operai senza lavoro.

10. Il conflitto tra il Governo di Prussia e la Camera dei deputati dura tuttavia, e nessuna delle parti fa le viste di voler cedere. La Camera dei signori è in aperta opposizione colla Camera dei deputati per ciò che concerne il bilancio. La Camera dei deputati, nella sua tornata del 13 ottobre, ha dichiarato incostituzionale e come non avvenuta la risoluzione della Camera dei signori, che ha respinto il bilancio approvato da essa, ed ha rammentato al Governo il dovere di non sorpassare i crediti votati dalla medesima. Il Governo ha chiusa la sessione delle Camere, dichiarando che farà le spese occorrenti, e che le Camere le approveranno poi. Come finirà questo conflitto? Il sig. di Bismark si recherà a Parigi per pigliar lingua, e consigli; vedremo al suo ritorno ciò che avverrà.

11. Il ministro di finanza a Torino ha presentato il bilancio dell' anno prossimo. Il *deficit* presuntivo sarebbe di 320 milioni e mezzo. Il *deficit* pel 1862 è stato, secondo l' *Opinione*, di oltre i 400 milioni. Il grido di *Roma o morte!*, essa dice, non solo ha prodotte le più spiacevoli e dolorose conseguenze politiche, ma ha recato un gran colpo alle finanze. La repressione del moto di Garibaldi non è costato meno allo Stato di 20 milioni di franchi. (2)

Vienna 12 ottobre.

A quanto udiamo, venne liquidata dal Ministero della giustizia, d' accordo con quello di finanza, a tutti gli aggiunti di Tribunale e di Pretura, il cui emolumento, unito ad eventuali aggiunte personali non raggiunge la somma di fior. 840 annui, un' aggiunta di fiorini 100 per ciascheduno per l' anno 1862, pagabili entro il mese corrente. *(G. Uff. di Vienna.)*

Scrivono da Vienna, l' 11 ottobre, all' *Osservatore Triestino*:

« In data del 7 ottobre, il Governo della Transilvania rilasciò il Rescritto imperiale sopra la riorganizzazione de' Municipii; in quest' occasione, il Luogotenente conte Crenneville trovò opportuno d' intraprendere un viaggio d' ispezione per la Provincia. In Ungheria, i disordini, che succedevano in seguito alla negligenza dei Giudizii comitali, sembra siano del tutto cessati.

« Da qualche tempo, hanno luogo frequenti corrispondenze diplomatiche tra Francesco II ed il suo ambasciatore alla nostra Corte, co. Winspeare; in seguito a ciò, questi avrebbe avuto varie conferenze col co. di Rechberg. »

Leggesi nel *Tagsbote* di Gratz la notizia, che nel paesello ungherese di Eldendorf (Comitato di Eisenburg), due ore distante dal villaggio di Fürstenfeld, avvenne una sommossa di contadini, per cui dovette intervenire il militare. Sarebbero stati usati gravi maltrattamenti contro gli impiegati ivi intervenuti. *(O. T.)*

Altra del 13 ottobre.

La signora Duchessa di Modena giunse qui ieri da Baden. Il Duca di Modena arriverà qui dall' Italia lunedì prossimo. *(FF. di V.)*

La *Donau-Zeitung* reca la seguente nota ufficiosa: « I giornali di qui ripetono, da una corrispondenza da Vienna della *Börsenzeitung* di Berlino, la notizia d' una risposta della Danimarca all' ultimo *Memorandum* austriaco, e ne sanno anche il contenuto. Noi siamo, all' incontro, in grado di poter assicurare che, fino ad ora, non seguì nessuna risposta alla Nota dell' I. R. Gabinetto. »

A quanto annunzia la *W. P.*, il barone Alessandro Bach, I. R. ambasciatore alla Corte di Roma, giungerà qui fra breve. Egli chiese un permesso per venire a Vienna, e l' ottenne, colla condizione di farne uso al momento che l' I. R. consigliere d' Ambasciata, barone Oltenfels-Gschwind, che ora trovasi qui, sarà ritornato a Roma, onde prendere la direzione interinale dell' I. R. Ambasciata in Roma, durante l' eventuale assenza del barone di Bach. *(Presse di V.)*

Torino 13 ottobre.

Leggesi nella *Monarchia Nazionale*: « Scrivono all' *Italie* da Parigi che il comm. Nigra ha portato all' Imperatore una lettera autografa del Re, e che si aspetta di prendere cognizione di quella lettera per deliberare sulla questione romana. Noi crediamo che il desiderio e l' aspettazione del pubblico faccia soltanto mettere in giro simili notizie. »

Scrivono da Torino, il 13 ottobre, alla *Perseveranza*:

« L' aspettazione del paese, per le dichiarazioni che potrà fare alla Camera (al suo riaprirsi) il presidente del Consiglio, è grande.

« Ci si annunzia che trentadue uffiziali, destituiti in seguito al recente moto garibaldino, abbiano divisato di chiarire, col mezzo di qualche periodico, i fatti, in seguito ai quali fu ordinata la loro destituzione.

« Torna a correr voce che il presidente del Consiglio si recherà a Parigi. Egli intraprenderebbe il suo viaggio verso il 20. »

Scrivono da Napoli, 11 ottobre, alla *Perseveranza*:

« Ieri, il Nicotera fu chiamato per dispaccio elettrico da Garibaldi al Varignano, ed è partito per colà. Si ha sospetto di una riunione di varii amici di Garibaldi colà.

« Il numero de' camorristi, finora arrestati, ascende a circa cinquecento. Si crede che saranno distribuiti via via per diverse isole italiane.

« Questa notte parte per una perlustrazione la terza legione di questa guardia nazionale. Si crede si recherà nei dintorni di Aversa. »

Riceviamo per telegrafo il seguente bollettino sanitario del generale Garibaldi:

« Varignano 13 ottobre, ore 1, 45 pom.

« I dolori reumatici al gomito ed alle spalle continuano. Localmente, il gonfiore decresce gradatamente.

« ALBANESE — BASILE — RIPARI. » *(Persev.)*

Impero ottomano.

La *Correspondance Havas* ha da Ragusi, 10: « Oggi, Omer pascià è partito da Scutari, diretto a Dulcigno, ove s' imbarcherà per Costantinopoli. Il serdar ekrem dichiarò d' essere deciso ad abbandonare la vita militare. Dervisch pascià è partito per la Bosnia. »

Regno di Grecia.

L' *Agenzia continentale* ha quanto appresso, in data di Corfù, 9:

« La sottoscrizione aperta ad Atene, in favore delle famiglie de' Montenegrini morti per l' indipendenza della loro patria, provocò nuovi reclami da parte della Turchia, la quale vede in questo fatto un appello indiretto all' affrancamento di tutti coloro, che parlano l' idioma greco.

« Il signor Botzaris, ministro della guerra al tempo dei fatti di Nauplia, è ritornato ad Atene, reduce da Parigi »

Spagna.

La *Correspondance Havas* reca le seguenti notizie telegrafiche:

« Madrid 9 ottobre.

« Gli amici del generale Prim affermano che egli provocherà nel Senato un dibattimento sulla questione del Messico. »

« Madrid 10 ottobre.

« Il maresciallo Serrano sarà di ritorno dall' Avana il 15 novembre. Il generale Concha verrà ad assistere alla sessione del Senato. »

E l' *Agenzia continentale* ha, dal canto suo, il telegramma seguente:

« Madrid 10 ottobre.

« Il viaggio della Regina è una ovazione continua. Si calcolano in 20,000,000 le spese cagionate dalle feste.

« Il generale Dulce non partirà che nel mese di novembre per la sua nuova destinazione.

« Il signor Barrot, ambasciatore francese, è giunto. »

Francia.

A quanto si afferma, nell' ultimo colloquio ch' ebbe Lavalette col Papa, quest' ultimo lo incaricò di dire all' Imperatore che, se ritirasse le sue truppe da Roma, egli lascierebbe la città coll' ultimo soldato francese, non volendo rimanere in Italia esposto alle minacce della rivoluzione. *(O. T.)*

La *France* (come il telegrafo ci ha già annunziato) pretende di sapere che Garibaldi stia preparando una *protesta* contro l' amnistia, la quale sarà indirizzata all' Europa. Allorchè il colonnello Santa Rosa venne ad annunziargli la segnatura del reale decreto, Garibaldi avrebbe risposto: « Io non accetto la mia grazia; solo i colpevoli possono venire amnistiati. » Questo linguaggio (continua il giornale da noi citato) è tolto a prestito dal dizionario rivoluzionario redatto a Londra dai rifuggiti di tutt' i paesi, i quali hanno giurato un odio implacabile alle leggi ed all' ordine sociale ... Noi fummo di quelli, che consigliarono al Gabinetto di Torino di dare l' amnistia a Garibaldi; abbiamo vivamente approvata quella misura che il sig. Rattazzi ha saputo ottenere dalla clemenza del Re. Ma d' altra parte, noi sappiamo benissimo che Garibaldi non sarà punto disarmato da quest' atto di generosità. Egli resterà, ora come prima, il capo della rivoluzione italiana e la personificazione della propaganda demagogica in Europa. » Siano fatti o commenti, queste parole ci sembrano, vista la fonte da cui provengono, di non lieve importanza. Così l' *Osservatore Triestino*.

Una corrispondenza parigina della *National Zeitung* ha la notizia d' un abboccamento, che avrebbe luogo nel p. v. mese di novembre, fra l' Imperatore de' Francesi ed il Re di Prussia alle rive del Reno. Dice che il principe Latour d' Auvergne non ha ancora lasciato Parigi, perchè l' Imperatore desidera d' avere con lui un colloquio dopo il suo ritorno a Saint-Cloud. Parla infine d' un articolo del *Temps* col titolo: *Frontières du Rhin*, nel quale vengono tartassati quei fogli francesi, nominatamente l' *Opinion Nationale*, che si occuparono della supposta *rettificazione dei confini* tra la Francia e la Prussia.

Leggiamo nel *Constitutionnel*: « Alcuni giornali stranieri si sono diffusi in congetture completamente erronee sullo scopo dell' escursione del Principe Napoleone a Napoli. Quando S. A. I. andò nello scorso maggio a visitare a Napoli Vittorio Emanuele, la Principessa Clotilde non potè accompagnarlo, stante lo stato avanzato della sua gravidanza. È al solo scopo di farle visitare quella città che il Principe Napoleone ve la condusse. Ora i Principi sono in viaggio per Lisbona. »

Germania.

L' *Agenzia continentale* manda da Francoforte, 11:

« La Dieta riprese ieri le sue sedute. Vi erano presenti la maggior parte dei delegati.

« Da Berlino scrivesi che il ministro della guerra lavora attivamente alla riorganizzazione militare, malgrado il voto contrario della Camera dei deputati. »

Mandano per telegrafo da Marburgo 10 ottobre: « L' ex ministro Hassenpflug morì nella scorsa notte, alle 2 ore ant. »

Monaco 12 ottobre.

A quanto si può giudicare sinora, le prospettive dell' imminente adunanza commerciale sono estremamente sfavorevoli al trattato di commercio fra la Prussia e la Francia. Due terzi dei membri del Congresso, arrivati sino ad oggi, sono Tedeschi meridionali ed austriaci. *(Sch. Corr.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 13 ottobre.

Napoli 13. — Fu scoperta una congiura borbonico-clericale. La Questura venne in possesso di corrispondenze di congiurati con Roma. Il generale Brignone, arrivato ieri da Palermo, riparte oggi sul *Capri* per Genova. *(FF. SS.)*

Parigi 13 ottobre.

Londra 13. — Grande folla a Hyde Park. La presenza degli agenti di polizia ed una pioggia dirotta fecero sì che non accaddero disordini. *(FF. SS.)*

Parigi 13 ottobre.

Londra 13. — Una circolare del Cardinale Wiseman esorta gl' Irlandesi a conservare la tranquillità.

Nuova Yorck 2. — Il Congresso dei separatisti ha adottato una nuova legge di coscrizione, che comprende gl' individui dai 35 ai 40 anni. Corre voce che il Governo separatista abbia l' intenzione di emancipare ed armare 400,000 negri. *(FF. SS.)*

Berlino 13 ottobre.

All' odierna seduta della Camera, erano presenti 237 deputati. Ad unanimità di voti adottarono la risoluzione, colla quale si dichiarava: « Il concluso della Camera de' signori, con cui si accettò la proposta governativa del *budget*, essere contrario al chiaro significato ed alla lettera della Costituzione, e per ciò irrito e nullo; non potere il Governo dello Stato derivare da quel concluso diritto di sorta alcuna. » In seguito il presidente dei ministri diede lettura d' un Messaggio regio, il quale lo autorizza a chiudere nell' odierno pomeriggio la sessione parlamentare. A tal uopo ambe le Camere vennero invitate a presentarsi nel palazzo del Re. *(V. i nostri dispacci d' ieri.)* *(O. T.)*

Berlino 14 ottobre.

Le Camere furono chiuse. Il presidente del Ministero diede lettura del discorso del trono, il quale accenna al trattato commerciale colla Francia, i cui principii (dice) formeranno, d' ora innanzi la base della politica commerciale della Prussia. Il discorso deplora che le discussioni sul bilancio dello Stato non abbiano avuto alcun risultamento; per cui il Governo fu necessitato ad effettuarlo senza la base preveduta dalla Costituzione. Esprime la fiducia che le spese, le quali divengono necessarie per conservare le vigenti istituzioni dello Stato e promuovere il benessere del paese, otterranno, a suo tempo, l' approvazione posticipata delle Camere. *(O. T.)*

Nuova Yorck 2 ottobre.

Le truppe dell' Unione attaccarono Pont-Chartrain presso Nuova Orléans, e furono respinte con gran perdita. A Welmington, nella Carolina del Nord, regna la febbre gialla. I separatisti incendiarono Augusta nel Kentucky. Il quartiere generale di Mac Clellan si avvicina a Harper's Ferry, in seguito a mosse misteriose del general Lee sopra Harper's Ferry. Fu udito un forte cannoneggiamento nelle vicinanze di Leesburg. Le truppe dell' Unione hanno sgomberato Cumberlandcap, e muovono verso l' Ohio, per raggiungere il corpo del generale Buell. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 15 ottobre.

(Spedito il 15, ore 9 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 15, ore 10 min. 30 ant.)

Un *ukase* di S. M. l' Imperatore di Russia promulga i fondamenti dell' ordinamento giudiziario, colla separazione della giustizia dall' amministrazione, coll' istituzione d' una Camera degli avvocati, e di Giudicature di circondario, e con giurì formato di tutte le classi.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 15 ottobre.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	71 20
Prestito nazionale al 5 p. %	82 25
Azioni della Banca nazionale	787 —
Azioni dell' Istituto di credito	225 20
CAMBI.	
Argento	121 25
Londra	122 25
Zecchini imperiali	5 84

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 14 ottobre 1862.

Rendita 3 p.	70 80
Strade ferrate austriache	495 —
Credito mobiliare	1165 —

Borsa di Londra del 14 ottobre.

Consolidato inglese	94 —

VARIETÀ.

Viaggiare a cento e quattro anni, e soprattutto viaggiare per piacere, può parere straordinario. Nondimeno, Maria Giovanna Guillemain vedova Girard, nata a Gastines (Sarthe) il 4 dicembre 1758, dimorante a Planches, Comune di Soizé (Eure-et-Loire), un giorno della settimana passata andò a Châteaudun a visitarvi una nipote di suo marito, dove giunta ricevette ogni dì parecchie visite.

Godendo di una robusta salute, con una vista eccellente, con un udito finissimo, con una memoria tenacissima, Giovanna Guillemain risponde con piacere a tutte le interrogazioni, che le si fanno. L' anno scorso, ella andava ancora a piedi e ritornava da Planches ad Authon, e sono quattro chilometri di strada; due anni sono, infilava ancora prontamente il refe nella cruna dell' ago.

Ella non ha peranco il diritto di accusare la benchè avanzatissima sua età d' averla orbata dei suoi cari, lasciandola sola come un monumento vivente di un altro secolo, perchè le resta ancora una sorella di 99 anni ed un fratello di 90.

Così, ad un' età favolosa, ella è vispa come una fanciulla, e dice sorridendo che non morrà più, perchè il Signore si è dimenticato di chiamarla a sè. *(O. T.)*

Il celebre chimico prof. Liebig pubblicherà quanto prima un suo parere sull' uso del cotone fulminante, per dimostrare che il cotone non è capace di accendersi da sè medesimo, e che tutte le opinioni in contrario, che si vollero sostenere finora, sono mere invenzioni, e spettano alla categoria delle favole.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 ottobre. — È arrivato da Londra il vap. ingl. *Volunteer*, cap. Child, con manifatture per diversi, diretto a I. Bachmann.

Gli affari degli olii, vennero un poco meno sostenuti; quelli di Rossano si vendevano a d.ⁱ 240, ma con solo 10 ½ per % di sconto; ed olii d' Iesi si pagavano a d.ⁱ 230 sc. 11 ½; quei di Puglia però nel dettaglio, sono ognora più sostenuti, e così quei di Dalmazia, perchè vanno mancando. Qualche affare venne fatto nel riso, accordandosi leggere condiscendenze, che promettono un ribasso.

Le valute d' oro continuarono, ieri, ad essere offerte al disaggio, poco meno di 4 ½ per %, in confronto dell' abusivo; anche il da 20 franchi al disotto di fior. 8 : 8; le Banconote, ch' eransi pagate pronte da 82 ¾, vennero cedute anche ad 82 ½, per consegna fissa in novembre ad 82 ½, e per genn., febb. e marzo ad 82; il Prestito veneto da 78 ⅕ ad ¼ per fine corrente. Anche i Prestiti venivano in Borsa un poco più offerti, ma le transazioni furono poco significanti. A notte il telegrafo portava ribasso vistoso a Parigi nella rendita, e questo bastava a comunicare l' agitazione, ed a porre in circospezione gli operatori, colla inclinazione, pel momento, a ribasso. Il Prestito nazionale si è pagato a 66 ½ per consegna li 5 giugno p. v. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 15 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3 ½	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 20
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 20
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 ½	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	10 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 ½	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	5 ½	170 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 ½	40 02
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	80 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	80 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	68 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 ½
Corso medio delle Banconote	82 —

corrispondente a f. 121 : 95 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 88
» in sorte	4 83
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 ½
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 13 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Devaux Leone, poss. franc., all' Europa. — Scott Riccardo I., ingl., - Phinney Teodoro, amer., ambi poss., da Barbesi. — Sagrjaschky Giovanni, tenente russo, da Danieli. — *Da Verona*: De Linden cont. Luigia, - De Rauch A., maggiore pruss., ambi all' Europa. — Ischomachos Giorgio Costantino, addetto all' ambasciata ellenica a Costantinopoli, al S. Marco. — Smith Federico, dott. in medic., di Copenhagen, alla Luna. — Mell Lodovico, - Widmann Enrico, ambi uffic. virtembergh., alla Stella d' oro. — *Da Ostiglia*: Padovan Antonio, I. R. Pretore di Ostiglia, a S. M. del Giglio, N. 2469. — *Da Trieste*: Cave Davide, negoz. livorn., all' Europa. — Puget Giovanni, - Maule Enrico, ambi capit., - May Guglielmo, - Mac Gee I. Guglielmo, ambi uffic., - Dalyall Ralph, poss., tutti cinque ingl., — Scheider Edoardo, di Amburgo, - Querci Modigliani Enrico, livornese, ambi poss., tutti sette alla Vittoria. — *Da Vienna*: De Decset Angelo, - Wisgrile Carlo, ambi poss. vienn., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Wyndham Quinnes Roberto, ingl., - Beiseive Felice, franc., - Petresco Giorgio, - Angelesco Giorgio, ambi valacchi, tutti quattro poss. — Sranpon Luigi, addetto al Ministero a Parigi. — *Per Padova*: Roberts, cap. amer. — *Per Verona*: De Broyem Edoardo, di Dresda, - Saunders Harry Tommaso, ingl., ambi poss. — *Per Trieste*: De Prittwitz Carlo, ufficiale pruss. — Romann Carlo Augusto, poss. ingl. — Opotschinin Alessandro, consigl. di Stato, russo.

Nel 14 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Massu Eugenio, poss. franc., all' Europa. — Puisaye Carlo, dott. in medic., franc., da Danieli. — Hunt Carlo, possid. ingl., alla Vittoria. — Gohierre Luigi Enrico, poss. franc., alla Ville. — *Da Padova*: Wartenburg co. Guglielmo, uffic. pruss., al S. Marco. — *Da Trieste*: Wight Alberto, poss., - Bondisteam Costantino, dei Princip. danub., ambi poss., all' Europa. — Lautsch Giovanni, poss. di Gratz, alla Stella d'oro. — *Da Vienna*: Fell Giovanni G., - Wilson Elisa E., ambi poss. amer., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Jackson Tommaso, scozz., - Mac Gee I. Guglielmo, - May Guglielmo, ambi ingl., - Sutton Mosè, amer., - De Relen Francesco, pruss., - Querci Modigliani Enrico, livorn., - Cley Leone, franc., tutti sette possid. — Maule Enrico, cap. ingl. — *Per Verona*: Harriman Giacomo, - Bowles Samuele, - Bowles B. F., tutti tre amer., - Edwards W. Edoardo, - Sykes Cristoforo, - Wilkinson Iosia, tutti tre ingl., - Cargill William Walter, scozz., - Wisgrille Carlo, - De Decset Angelo, ambi vienn., tutti nove possid. — Frankel Giuseppe, dott. in medic., di Marienbad. — *Per Padova*: Gregory Enrico, membro del Parlam., - Porteons Tommaso, poss., ambi ingl. — *Per Udine*: Moraes A. I., poss. amer. — *Per Trieste*: Hakin cav. Giacomo, banch. egiz. — Porges Efraim, vienn., - Scheider Edoardo, di Amburgo, ambi possid. — Di Lützow, S. Eccell., cont. Maria, nata baron. S. Just, dama dell' ord. della Croce stell. e di Palazzo, gran maggiordoma di S. A. I. l' arciduch. Carlotta. Puyet Giovanni, cap. ingl. — *Per Vienna*: Ellis Lewis, possid. di Filadelfia. — Sagrjaschky Giovanni, tenente russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 ottobre	Arrivati	1411
	Partiti	1138
Il 14 ottobre	Arrivati	1135
	Partiti	1181

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 13 ottobre	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 14 ottobre	Arrivati	63
	Partiti	73

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16 e 17 in *S. Jacopo ap.* (vulgo) *dall' Orio*.

SPETTACOLI. — *Mercordì 15 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *Luigia Didier.* — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 ottobre 1862.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 ottobre. - 6 a.	339‴, 85	+ 13°, 4	+ 12°, 4	83	Nebbia densa	O. N. O.		6 ant. 5°
2 p.	340 , 25	16 , 9	15, 1	75	Nubi sparse	O. N. O.		6 pom. 7°
10 p.	340 , 80	14 , 7	14, 0	83	Nubi sparse	O. N. O.		

Dalle 6 ant. del 14 ottobre alle 6 a. del 15: Temp. mass. + 17°, 0
» min. + 13°, 0
Età della luna: giorno 21.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 10980. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 25 settembre p. p., N. 23541, dovendosi appaltare i lavori di II urgenza di refilo ingrosso e rialzo a regolazione dell' argine sinistro del R. canale S. Caterina, nelle cinque seguenti tratte, cioè: alle fronti Mora-Rando-Prosdocimi-Livelli-Catton;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di mercordì 22 del mese di ottobre corr. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di giovedì 23 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di venerdì 24 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1864 : 36.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688, in argento od in note di Banco, coll'aggio di legge a libera scelta della pubblica Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 185, più fior. 10 per le spese dell' asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all' asta servirà anche a garanzia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il Regio Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell' asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore di Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all' impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all' apertura dell' asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d' abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l' attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l' espressa dichiarazione che l' aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Padova, 2 ottobre 1862.
Per l' I. R Delegato provinciale,
dott. FORABOSCO.

N. 10941. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 settembre p. p., N. 23251, dovendosi appaltare i lavori di II urgenza consistenti nell' ingrosso, rialzo e ricomo con inbancamento di un tratto dell' argine sinistro del R. canale Restara alle fronti Rizzo, Donà dalle Rose, De Daverio e Canetti;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 25 del mese di ottobre corr. alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di lunedì 27 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di martedì 28 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2066:88.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688, in argento od in note di Banco a listino, a libera scelta della pubblica Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 250, più fior. 10 per le spese dell' asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Seguono le solite condizioni che sono simili al precedente Avviso N. 10980.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Padova, 1.° ottobre 1862.
Per l' I. R. Delegato provinciale,
dott. FORABOSCO.

N. 10942. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 settembre p. p., N. 23252, dovendosi appaltare i lavori di II urgenza nella tratta I.a d' ingrosso e rialzo dell' argine sinistro del canale Restara, e così pure dell' esistente banca fronte Rizzo; nella tratta II pure a sinistra di semplice rialzo della sommità arginale fronte De-Daverio; nella tratta III a destra di rialzo ed ingrosso dell' argine e della banca con refilo al fiume fronte Zecchini;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 27 del mese di ottobre corr. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di martedì 28 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di mercordì 29 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2324 : 52.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688 in argento, od in note di Banco a listino, a libera scelta della pubblica Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 240, più fior. 10 per le spese dell' asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Seguono le solite condizioni che sono simili al precedente Avviso N. 10980.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Padova, 1.° ottobre 1862.
Per l' I. R. Delegato provinciale,
dott. FORABOSCO.

N. 10705. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 1° corr. numero 22577, dovendosi appaltare i lavori di refilo, rialzo ed ingrosso dell' argine sinistro del R. fiume Gorzone a soppressione di coronella nella località Brizzagno II Giovanelli con volta Marana;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 20 del mese di ottobre p. v., alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di martedì 21 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di mercordì 22 del mese stesso, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2724:04.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, a carico del p. v. esercizio 1863.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 300, più fior. 10 per le spese dell' asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Seguono le solite condizioni che sono simili al precedente Avviso N. 10980.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Padova, 26 settembre 1862.
Per l' I. R. Delegato prov.,
FORABOSCO.

N. 9963. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 30 agosto spirato, N. 21270 dovendosi appaltare i lavori di imbancamento di una tratta dell' argine destro del canale Roncajette alla fronte Drigo, tosto a valle dello stabile N. 31;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 21 del mese di ottobre 1862 alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di mercordì 22 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di giovedì 23 stesso mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1156.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, in argento, o in note di Banco a corso di listino, a libera scelta dell' I. R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 115.

(Seguono le solite condizioni che sono simili al precedente Avviso N. 10980.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Padova, 7 settembre 1862.
L' I. R. Delegato prov., CESCHI

N. 11554. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Alla scuola d' ostetricia in Trieste è da rimpiazzarsi il posto di professore, coll' annuo appuntamento di fiorini 630 val. austr.

I concorrenti avranno da comprovare, fra le altre qualità, richieste per un tale posto, anche la piena conoscenza delle lingue italiana e slovena.

Le relative suppliche dovranno venir presentate fino al 20 ottobre p. v., all' I. R. Luogotenenza in Trieste immediatamente, dai concorrenti però che si trovano già in un pubblico servigio, mediante la preposta Autorità.

Dall' I. R. Luogotenenza pel Litorale,
Trieste, il 21 settembre 1862.

N. 359. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Rimasto disponibile presso l' I. R. Pretura in Lendinara un posto di Cancellista, coll' annuo soldo di fior. 525, ed in caso di ottazione, di fior. 420 v. a., si avvertono quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire a questa Presidenza, col tramite di legge, le loro documentate suppliche entro quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia, osservate le vigenti prescrizioni sulla parentela con altri impiegati di quella Pretura, e sul bollo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 29 settembre 1862.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 14793. **EDITTO DI CITAZIONE.** (3. pubb.)

Figurando fra gli assenti illegali dalla Monarchia Ignazio nob. di Weilweiss, banchiere di Verona, viene diffidato a far constare del proprio ritorno negl' II. RR. Stati, entro il termine di un anno, con che viene esteso il termine fissato nell' Editto precedente 8 corr. pari numero, termine decorribile da tal giorno in cui segui la prima inserzione dell' Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, restando avvertito, che a senso della Patente 24 marzo 1832, l' inobbedienza a quest' ordine sarebbe considerata come espressione della volontà di emigrare, e quindi, lasciato scorrere infruttuosamente il termine anzidetto, verrebbe dichiarato emigrato senza autorizzazione, e si esporrebbe alle conseguenze comminate dai §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della sullodata Patente Sovrana.

Ciò si pubblica per tre volte consecutive nel Giornale di Verona e nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, nonchè si affigge, come di metodo, all' albo delegatizio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 30 settembre 1862.
L' I. R. C. A. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 16562. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di capo del Collegio dei periti provvisorio, presso l' I. R. Direzione del Censo lomb.-veneta colla classe VIII delle diete e coll' annuo soldo di fior. 1470 v. a. Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 20 settembre 1862.

Gli aspiranti dovranno far pervenire entro questo termine all' I. R. Direzione suddetta, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, le loro istanze munite della tabella di qualificazione e dei documenti comprovanti, oltre i requisiti generali, in ispecie il conseguito grado accademico d' ingegnere civile e le cognizioni teoriche e pratiche delle materie del nuovo catasto stabile lomb.-veneto, e delle discipline che vi si riferiscono. Dichiareranno poi, se ed in quale rapporto di parentela o di affinità si trovino essi con impiegati della Direzione medesima.

Dall' I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze,
Venezia, 9 settembre 1862.

N. 14499. **AVVISO D' ASTA.** (2. pubb.)

Nel locale di residenza dell' I. R. Economato centrale di finanza sarà tenuto nel giorno 21 ottobre p. v., alle ore 12 merid. un esperimento d' asta per deliberare, salva Superiore approvazione, al migliore offerente, se così parerà e piacerà, la impresa dei trasporti da Venezia ai varii Ufficii dell'estuario e delle provincie Lomb.-Ven. e viceversa, nonchè da Venezia a Vienna, delle balle, casse, pacchi e colli erariali per conto dell' I. R. Amministrazione di finanza, nonchè della inerente fornitura degli oggetti d'imballaggio occorrenti per la loro confezionatura, ai patti espressi nei capitoli normali d' appalto ed annessivi tabelle, ostensibili a chiunque, presso l' I. R. Ufficio suddetto, ed alle condizioni seguenti; ben inteso che l' imprenditore è in obbligo di prestarsi, quando ne fosse richiesto, agli stessi patti e con le stesse norme anche pel servizio delle altre amministrazioni del R. Lomb.-Ven.

1. La durata dell' appalto sarà di anni due e mesi dieci, precisamente dal 1.° gennaio 1863 a tutto ottobre 1865, salvi i casi preveduti dagli art. 3 e 4 del capitolato.

2. Verranno ammessi all' asta solo gli spedizioneri patentati; a questo effetto ogni offerente dovrà dimettere la patente di esercizio, nonchè il certificato d' idoneità a ben sostenere la impresa da rilasciarsi dalla Camera di Commercio.

3. Le offerte potranno essere fatte tanto a voce quanto in iscritto.

4. Non saranno prese in considerazione le offerte che non sono garantite da un deposito di fior. 200 v. a. in danaro sonante, che dovrà effettuarsi presso questa locale Cassa principale e del Monte al più tardi fino alle 11 ore ant. al giorno dell' asta.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 14 ottobre, N. 234.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze del R. Lomb.-Ven.,
Venezia, 23 settembre 1862.

N. 244. **AVVISO D' ASTA.** (2. pubb.)

In seguito ad analoga Superiore autorizzazione, dovendosi procedere alla vendita di una partita di fanghi auro-argentiferi, del peso di metriche libbre 25,000 circa, provenienti dall' amalgamazione delle spazzature delle officine dell' I. R. Zecca di Venezia, si terrà a tal fine, nel giorno 20 ottobre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., un pubblico esperimento d' asta, nel locale di residenza di questa I. R. Direzione.

L' asta verrà aperta sul dato di fior. 4 : 50 per ogni 100 libb. metriche di materiale, della quantità che sarà per risultare all' atto della consegna.

È libero a chiunque di esaminare i fanghi ch' esistono nei magazzini di questa Zecca, e di prelevarne un campione per gli opportuni esperimenti d' assaggio.

Ogni aspirante dovrà depositare l' importo di fior. 100 che verrà restituito, al termine dell' asta, meno però al deliberatario, il quale dovrà lasciarlo a garanzia della fatta offerta.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà alla R. Amministrazione, e salva sempre la Superiore approvazione dell' I. R. Prefettura delle finanze.

Dopo la delibera, non si accetteranno migliorie, giusta il prescritto dalle veglianti disposizioni di massima.

Entro otto giorni successivi a quello dell' intimazione della Superiore approvazione, dovrà il deliberatario presentarsi all' I. R. Zecca per assistere alla pesatura dei fanghi, in concorso di un rappresentante della R. Amministrazione.

Compiuta la pesatura, sarà obbligo del deliberatario di versare immediatamente nella cassa dell' I. R. Zecca il montare complessivo dei fanghi, da determinarsi sulla base del prezzo di delibera.

Seguito il versamento del prezzo, sarà dovere del deliberatario di far trasportare, a proprie spese, entro venti giorni, i fanghi divenuti di sua ragione.

Mancando a taluna delle predette condizioni, il deliberatario incorrerà nella confisca del deposito fatto a garanzia della sua offerta.

Le spese riferibili all' asta staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Direzione della Zecca e rami uniti,
Venezia, 24 settembre 1862.
MORAWEK.

N. 17183. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di cancellista presso la Cassa di finanza del Regno Lomb.-Veneto, colla classe XII delle diete, coll' annuo soldo di fior. 525 ed eventualmente di fiorini 472 : 50, di fior. 420, di fior. 367 : 50 e di fior. 315.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 3 ottobre 1862.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando in ispecie d' aver sostenuto con buon successo gli esami sulle prescrizioni di Cassa, e sulla scienza di contabilità di Stato, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa del Regno Lomb.-Veneto.

Dall' I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze,
Venezia, 18 settembre 1862.

N. 3235. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di aggiunto resosi vacante presso le II. RR. Intendenze provinciali delle finanze nel Regno Lomb.-Veneto, colla classe VIII delle diete, e coll' annuo soldo di fior. 1470, ed eventualmente di fior. 1260.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 20 settembre 1862.

Gli aspiranti dovranno produrre entro questo termine nelle vie regolari le documentate loro istanze alla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando, oltre i requisiti generali, di aver percorso lo studio politico-legale, nonchè di aver sostenuto l' esame prescritto sulle Leggi e sui Regolamenti di finanza, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza in questo Regno.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze,
Venezia, 5 settembre 1862.

N. 982 **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

Essendo rimasto disponibile il posto di commesso presso l' I. R. Conservazione delle ipoteche in Udine, cui va annesso l' annuo soldo di fior. 402 : 29 1/2 v. a., vengono perciò avvertiti tutti quelli che intendessero di aspirarvi di far pervenire col tramite di legge a quest' Ufficio le loro suppliche debitamente documentate, ed in bollo competente, al più tardi entro quattro settimane dalla terza pubblicazione: adempiute però le prescrizioni di legge riguardo alle dichiarazioni di parentela cogl' impiegati addetti a questa Conservazione; avvertendo che si avrà particolare riguardo nel conferimento del posto medesimo a quei quiescenti giudiziarii che avessero titolo e diritto a termini di legge.

Dalla I. R. Conservazione delle ipoteche,
Udine, il 9 ottobre 1862.
L' I. R. Conservatore, MARCHI.

N. 14860. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di liquidatore presso le Casse di finanza del Regno Lomb.-Veneto colla classe XI delle diete, coll' annuo soldo di fior. 630 e coll' obbligo di prestare cauzione nell' importo di fior. 945.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 20 settembre 1862.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine produrre le documentate loro istanze col tramite d' ufficio da cui dipendono alla Presidenza dell' I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze, comprovando i requisiti generali in ispecie di aver sostenuti gli esami sulle prescrizioni di Cassa, e sulla scienza della contabilità di Stato, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa di questo Regno.

Dall' I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze,
Venezia, 16 agosto 1862.

N. 9020. **AVVISO DI CONCORSO** (2. pubb.)

Pel rimpiazzamento d' un posto di guardiano d' ispezione presso l' I. R. Ufficio di porto e sanità in Spalato, col soldo di annui fior. 220, e l' indennità di montura di annui fiorini 25 : 20.

Le documentate suppliche saranno da presentarsi al Governo centrale marittimo, entro tutto il p. v. ottobre, comprovando in principalità il servigio in qualità di guardiano eventuale di sanità, e la piena conoscenza della lingua italiana e slavo-dalmata.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, li 23 settembre 1862.

N. 3760. **CIRCOLARE.** (1. pubb)

Con odierno conchiuso N. 3777, venne posto in istato d' accusa in forma di circolare d' arresto, in base ai §§ 381, 384 R. p. p., quale urgentemente indiziato autore del crimine di rapina, previsto dai §§ 191, 192, 194 Cod. pen., e di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 II *b. d.* Cod. stesso, e del delitto di delazione d' arma da fuoco senza licenza, previsto dalla Sovrana Patente 18 gennaio 1818 e ministeriale Ordinanza 15 marzo 1856, il tuttora latitante Luigi Ghirardelli, detto Crucaio, ed anche Cuccatin fu Mariano, nato in Bagnolo, dell' apparente età d' anni 26 in 27, celibe, domestico, già due volte condannato per contravvenzione di furto dall' I. R. Pretura di Badia, di statura ordinaria, traente piuttosto all' alto, di corporatura snella, con piccoli mustacchi, capelli castano-oscuri, occhi neri molto vivaci, colorito bianco-rosso, vestito con giacchetta color oscuro, cappello alla *pouff* color scuro e qualche volta, berretto coperto nella parte superiore di tela cerata, camicia di color bianco a righe rosse.

S' invitano le Autorità di pubblica sicurezza, e gl' II. RR. posti di gendarmeria a promuovere le opportune pratiche pel fermo di detto individuo, ed a consegnarlo, se arrestato, alle carceri criminali del Tribunale provinciale di Rovigo.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 26 agosto 1862.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 8465. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

È vacante una prebenda canonicale residenziale nell' I. R. basilica collegiata di S. Barbara in questa regia città di governativa nomina.

Al detto canonicato è annessa la rendita annua complessiva di fiorini 274 . 16, oltre il godimento di un casino ad uso di abitazione.

È aperto il relativo concorso a tutto ottobre p. v.

I sacerdoti aspiranti insinueranno direttamente a monsignor abate ordinario di detta basilica le proprie istanze coi documenti provanti il servigio prestato in cura d' anime ed altri titoli, a sensi delle governative Notificazioni 10 e 18 giugno 1817.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 23 settembre 1862.
Per l' I. R. Delegato provinciale in permesso
L' I. R. Vicedelegato, SOURDEAU.

N. 511. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso questo Uffizio un posto di scrittore con l' annuo emolumento di fior. 287 : 08 v. a., si reca e pubblica notizia di chi intendesse concorrervi al rimpiazzo;

che la relativa supplica dev'essere prodotta entro quattro settimane della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, al sottoscritto Conservatore delle ipoteche, cui ne spetta la nomina, munita della fede battesimale e di una tabella dei titoli e servigi resi allo Stato, nonchè di altri documenti appoggianti l' aspiro, con dichiarazione degli eventuali vincoli di parentela cogli attuali impiegati della Conservazione.

Dall' I. R. Uffizio delle ipoteche,
Treviso 28 settembre 1862.
Il Conservatore, AVV. L. FANTUZZI.

N. 5513. **AVVISO DI CONCORSO** (1. pubb.)
in via di offerta.

Per assicurare all' I. R. Arsenale marittimo in Pola l'occorribile materiale per l' anno militare 1863 si porta a comune notizia che il giorno 24 novembre 1862, alle ore 10 antimeridiane sarà tenuta nel locale di residenza dell' I. R. Comando dell' Arsenale in Pola un' asta mediante offerte suggellate a fuoco, allo scopo di deliberare la fornitura dei varii generi descritti nei seguenti lotti a chi avrà proposto un maggior ribasso sui prezzi fiscali ivi espressi cioè:

Lotto I. — Legnami da bottaio ed oggetti relativi coll' avallo di fior. 290 e la cauzione di 580 fiorini.

Lotto 2. — Attrezzi e chincaglie di più specie e qualità con l' avallo di fior. 400 e la cauzione di 800 fiorini.

Lotto III. — Generi d' illuminazione con l' avallo di fiorini 600 e la cauzione di 1200 fiorini.

Lotto IV. — Sego di bue, sugna di maiale e sapone con l' avallo di fior. 900 e la cauzione di 1800 fiorini.

Lotto V, — Olio d' oliva con l' avallo di fior. 1300 e la cauzione di 2600 fiorini.

Lotto VI. — Colori e generi relativi alla pittura con l' avallo di fior. 2400 e la cauzione di 4800 fiorini.

Lotto VII. — Generi di pellami con l' avallo di fiorini 1000 e la cauzione di 2000 fiorini.

Lotto VIII. — Generi di cartaro con l'avallo di fior. 150 e la cauzione di 300 fiorini.

Lotto IX. — Generi di legatore di libri con l' avallo di fiorini 40 e la cauzione di 80 fiorini.

Lotto X. — Pegola cotta genuina di Valona e boccaletti per pegola con l' avallo di fior. 200, e la cauzione di 400 fiorini.

Lotto XI. — Oggetti di spazzolaio con l' avallo di fior. 600 e la cauzione di 1200 fiorini.

Lotto XII. — Carbone dolce con l' avallo di fior. 500 e la cauzione di 1000 fiorini.

Lotto XIII. — Vetrami con l' avallo di fior. 50 e la cauzione di 100 fiorini.

Lotto XIV. — Filo da cucire, fanella, cordone di lana, crine, paveri, cotone, pelo di vacca, con l' avallo di fior. 400 e la cauzione 800 fiorini.

Lotto XV. — Legnami di abete e di larice segati con l' avallo di fior. 1700 e la cauzione di 3400 fiorini.

Lotto XVI. — Legnami scelti con l'avallo di fior. 1000 e la cauzione di 2000 fiorini.

Lotto XVII. — Articoli di rame con l' avallo di fior. 1000 e la cauzione di 2000 fiorini.

Le offerte debbono essere estese sopra carta munita della competente marca da bollo e sottoscritte col nome e cognome dall' offerente, con la precisa indicazione del di lui domicilio suggellate a fuoco e contenere in un involto separato il prescritto avallo.

Sulla soprascritta sarà indicato il nome e cognome dell' offerente coll' indirizzo: « All' I. R. Comando dell' Arsenale in Pola, coll' esatta specificazione dell' avallo.

La modula dell' offerta è la seguente:

« Il sottoscritto offre un ribasso di fior. . . . . s . . . . sopra ogni 100 fiorini di valore degli oggetti descritti nel Lotto N. . . . assoggettandosi a tutte le condizioni indicate nell' avviso di Concorso ed unisce in pari tempo l' avallo di fior. . . . (in un separato involto descrivendo la qualità del denaro.)
Luogo . . . . li . . . . 1862. »

Firma (Nome e cognome.)

Le offerte che non saranno state presentate all' I. R. Comando suddetto fino alle ore 2 pomeridiane del giorno 23 novembre 1862 precedente all' asta, non verranno posteriormente ammesse e saranno restituite all' offerente, senz' esser aperte.

L' avallo del deliberatario sarà tenuto in deposito fino alla prestata cauzione che verrà formata o in banconote od in Obbligazioni dello Stato austriaco, e quello degli altri concorrenti sarà restituito dopo la delibera.

Ogni offerta dovrà contenere la dichiarazione che il concorrente è disposto di assoggettarsi a tutte le condizioni del presente avviso d' asta. Le migliorie espresse in cifre e lettere dovranno farsi con un tanto per cento di ribasso, esclusa ogni frazione, e non per singoli articoli di un lotto, ma per l' intiero lotto, mentre in caso diverso le offerte verrebbero respinte.

Tutti gli offerenti dovranno comprovare validamente la idoneità ed i loro mezzi al pronto ed esatto disimpegno dell' impresa di cui si tratta, ammenochè non fossero Ditte già conosciute ed accreditate.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie, come tutto le offerte non formulate secondo le condizioni sopra esposte, sono inibite ed inammissibili.

Le condizioni generali del contratto ed i lotti coi rispettivi prezzi fiscali sono ostensibili a Pola presso l' I. R. Comando dell' Arsenale marittimo, a Venezia presso l' I. R. Comando del Circondario marittimo, ed a Trieste presso l' I. R. Amministrazione del magazzino marittimo di transito, finalmente a Vienna, Gratz, Lubiana, Fiume e Zara presso i rispettivi II. RR. Comandi di Piazza.

Trieste il 1. ottobre 1862.

Dall' I. R. Comando della Stazione marittima,

N. 36003. **AVVISO D' ASTA.** (1. pubb.)

Nel giorno 20 ottobre corr. presso l' I. R. Intendenza di finanza in Udine verrà tenuta l' asta per deliberare la impresa della somministrazione delle diverse qualità di carta e di lavori da cartolaio ad uso della suddetta Intendenza e degli Ufficii dipendenti non forniti di assegno fisso.

Il deposito cauzionale d' asta dovrà essere fatto nell' importo di fior. 50.

Si accetteranno anche offerte segrete.

Non saranno ammessi all' asta che negozianti e fabbricatori di carta, aventi tipografia.

L' asta sarà tenuta a senso delle norme vigenti, e la delibera resterà riservata alla Superiore approvazione.

Presso la Intendenza sarà ostensibile agli aspiranti il capitolato d' appalto e la tabella dimostrante le varie qualità di oggetti da fornirsi, nonchè i prezzi fiscali dei medesimi.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 7 ottobre 1862.
Per l' I. R. Consigl., Intendente,
GATTINONI.

N. 16355. **AVVISO.** (1. pubb.)

In obbedienza a Decreto 26 settembre 186 , N. 23545, dell' I. R. luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di imbancamento dell' argine destro dell'Adige, nella località di Giare Emilei, per una tratta di metri 740, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 20 del mese di ottobre andante, alle ore 11 antim., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e con avvertenza, che scorse le ore 2 pom., non sarà ammesso nell' aula dell' asta alcun aspirante.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1611 : 59.

Sono ammesse anche le offerte sigillate, semprechè sieno prodotte innanzi l' apertura dell' asta, cioè non dopo le 11 ore antim, ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla Circolare luogotenenziale 30 ottobre 1857, N. 31486.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 150; e fior. 30 per le spese dell' asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta, tosto firmato il verbale d' asta, il R. erario all' incontro non lo è senonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

I pagamenti verranno effettuati ne' tempi e modi stabiliti dal capitolato, e con avvertenza che il prezzo di delibera verrà pagato a scelta dell' I. R. Amministrazione in denaro sonante o in Banconote coll' aggio corrispondente a senso delle vigenti prescrizioni.

Il deposito sarà restituito alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L' asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 2 ottobre 1862.
L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. DI JORDIS.
L' I. R. Commiss. delegatizio, Mazzoleni.

N. 567. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Presso l' I. R. Pretura di Asolo si è reso vacante un posto di cancellista coll' annuo soldo di fior. 525, ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 420 v. a.

Gli aspiranti a tale posto dovranno, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre a questa Presidenza le rispettive loro suppliche nei modi prescritti dalle vigenti norme.

Dalla Presidenza dell' I. R. Trib. prov.,
Treviso, 11 ottobre 1862.
Il Presidente, ZADRA.

N. 1993. **AVVISO.** (1. pubb.)

Autorizzato dall' eccelsa Superiorità il rimpiazzo del posto di avvocato presso questo foro, rimasto vacante per la morte del dott. Sante Vanni, viene aperto il relativo concorso, con avvertenza agli aspiranti di insinuare le loro suppliche al protocollo di questo Tribunale entro il termine di 4 settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredandola dei necessarii documenti e della prescritta dichiarazione sulla eventuale consanguineità ed affinità cogli impiegati di detto Trib. e della Pretura Urbana.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 8 ottobre 1862.
Pel Presidente, in permesso,
BOTTARI.

N. 2. **CITAZIONE.** (1. pubb.)

Essendosi nel giorno 22 agosto p. p. apprese dagli agenti di finanza, in prossimità al ponte Paparicco nel Comune di Frassinelle, Distretto di Occhiobello, ad ignoti fuggitivi, datarie libb. 958 zucchero raffinato in colli sette, abbandonati sopra carretto tirato da un cavallo.

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sulla cosa fermata di dover comparire entro 90 giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d' Ufficio della sez. inquirente di questa Intendenza, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza,
Rovigo, 25 settembre 1862.
MICHIELINI.

N. 5750. **EDITTO.** (1. pubb.)

Si notifica agli ignoti individui, uno di cui armato di archibugio, i quali nel 14 settembre decorso alla vista della guardia di finanza diedersi alla fuga, abbandonando, in prossimità a S. Floriano di Callalta l' arma di cui altro di essi era munito, che l' I. R. Intendenza di finanza in Treviso in loro confronto ha presentato la petizione 2 ottobre corr., N. 5750 in punto di conferma del relativo processo verbale e bolletta d' invenzione e confisca dell' arma, ritenuta a deconto della multa, e che sulla stessa, deputato loro in curatore l' avv. Tonelli, venne prefisso pel contradditorio il 20 novembre p. v., alle ore 9 antim., avvertiti, che ove non destinino altro difensore e non lo rendano noto in tempo a questo Tribunale, la procedura avrà luogo in contesto del detto curatore.

Locchè si pubblichi, come di metodo, mediante affissione nei soliti luoghi di questa città e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 8 ottobre 1862.
Pel Presidente, in permesso,
. . . . Chiesa.

AVVISI DIVERSI.

747

La Direzione della veneta Cassa risparmio pubblica il movimento dei capitali da essa amministrati da 1.° a tutto 30 settembre 1862.

ATTIVITA'	Somme in fior.	s.	d.
Rimanenza di Cassa a tutto agosto p. p.	38,991	76	1/2
Capitali depositati dagli azionisti	66,951	57	
id. esatti da mutui	7,238		
Simili da Cambiali	155,347		
Interessi	6,369	11	
Utili diversi	189	66	1/2
Crediti varii	86	63	
fior.	275,173	74	

PASSIVITA'	Somme in fior.	s.	d.
Capitali ritirati dagli azionisti	47,176	[illegible]	
Investiti in mutui	7,238		
Simili in Carte di valore	"		
Simili in Cambiali	207,727	[illegible]	
Interessi pagati agli azionisti	371	19	
Spese d' amministrazione	432	[illegible]	
Anticipazioni da rifondersi	105		
fior.	263,051	[illegible]	

RIASSUNTO

ATTIVITA' . fior. 275,173 : 74
PASSIVITA' . » 263,051 : 50 1/2

Fondo di Cassa a tutto 30 settembre 1862, fior. 12,122 : 23 1/2

Dalla Cassa risparmio, Venezia, 1.° ottobre 1862.
Il Direttore di mese,
MAUROGONATO.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*

GIOVEDÌ 16 OTTOBRE

ANNO 1862 — N. 236.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che S. A. I. R. il signor tenente maresciallo Arciduca Carlo Lodovico possa accettare e portare la conferitagli grancroce del R. Ordine siciliano di S. Ferdinando.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di esprimere la Sovrana sodisfazione al consigliere d'Appello presso il Tribunale provinciale, Eduardo Gottlieb nobile di Tannenhain, nell'occasione che fu posto nel ben meritato stato di riposo, pei fedeli e proficui servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di professore straordinario della Facoltà medica dell'Università di Vienna, al direttore dell'Istituto militare di veterinaria in Vienna, dott. Maurizio Röll.

Il Ministero di giustizia conferì il posto vacante di direttore degli Ufficii d'ordine presso il Tribunale circolare di Jungbunzlau, ad Adolfo Hachel, aggiunto presso la Direzione degli Ufficii d'ordine del Tribunale circolare di Böhmisch-Leipa.

L'I. R. Ministero di finanza ha conferito il posto di provvisorio controllore dell'I. R. Dogana principale di Peschiera a Contin Antonio, controllore della Dogana di S. Maria Maddalena.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 ottobre.

S. M. I. R. l'Imperatrice Marianna Carolina Pia, il cui cuore magnanimo è fonte inesausta di pietà e di beneficenza, si è degnata di largire il 23 settembre p. p. la cospicua somma di fior. 300 a favore della chiesa di Musì, pieve di Tarcento, nel Friuli. I beneficati abitanti, uniti al loro pievano, mentre rendono pubblico questo nuovo atto di carità, non ponno in altro modo sodisfare al dovere della gratitudine, che porgendo fervide preci all'Altissimo per la conservazione e prosperità dell'augusta benefattrice.

Tarcento, 10 ottobre 1862.

P. ANTONIO BONANNI, pievano.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Ecco il solito estratto del *Giornale di Roma* del 10 ottobre:

« Dai giornali di Napoli, in data dell'8 corrente, si apprende che, in sull'albeggiare dello stesso giorno salparono da quel porto, a bordo dell'iacht detto il *Principe Girolamo*, e drizzando la prora verso i lidi della Corsica, il Principe Napoleone e la di lui consorte, la Principessa Clotilde. È pure raffermato quanto ne veniva ieri annunziato dal telegrafo; cioè, che il Principe e la Principessa suddetti, recatisi al teatro San Carlo, per assistervi ad uno spettacolo improvvisato in loro onore, vi furono ricevuti dalla più entusiastica ovazione, la quale poi si ripetè quando si ritirarono.

« Lagnansi ognora i giornali della troppa licenza accordata ai marinai della squadra inglese, i quali, presi spessissimo dal vino, vengono a briga, non rispettando nè manco la forza pubblica; così in oggi è narrato che il 7, avendo voluto alcuni carabinieri interporsi, i marinai incominciarono un certo esercizio di *boxage* verso i malcapitati, che a stento poteano pararsi. Accorsero alcuni popolani in aiuto della forza pubblica, e indi a poco anche delle guardie di polizia, che costrinsero i marinai a scendere nelle loro barchette; ma anche quivi ricominciarono la lotta, e in guisa tale che alcuna di quelle navicelle si sommerse insieme ad essi; tratti infine dall'acqua, furono a stento condotti a bordo dei proprii legni. (*V. sotto.*)

« Con decreto del commissario straordinario del Napoletano, in data del 28 prossimo passato mese, è stato sciolto il Municipio di Foggia, le cui funzioni sono state affidate, in qualità di delegato regio, al consigliere di Prefettura, Tito De Amicis. Quantunque si taccia la cagione onde sarà derivata una siffatta misura, pure non si andrà lungi dal vero asserendo doverlasi attribuire allo spirito reazionario dei membri componenti quella Municipalità.

« Relativamente alla reazione, si ha che il 6 ottobre la guardia nazionale di S. Martino scontrò i reazionarii presso Campofreddo, vicino al Biferno, e li pose in fuga, prendendone alcuni ed inseguendo gli altri fino a S. Giacomo. Nella notte del 7 poi, per opera del capitano del 28.° di linea, e della guardia nazionale di Avella, venne battuta la banda di Antonio del Mosto, detto il Zappatore. La truppa, dopo di averne uccisi quattro, ferito gravemente uno, e presone un altro, tagliò le teste agli uccisi, che poi furono esposte in Avella fra le grida dei deliranti. Da Barletta scrivono all'*Indipendente*, che le notizie della reazione sono colà desolantissime. Persone degne di fede scrivono da Lucera, che una banda di 500 individui a mezzo, tiro di fucile da quella città, aveva sfidato a battersi la truppa e la nazionale, che vi si erano rifiutate per non abbandonare il paese. Dopo ciò i reazionarii si ritirarono, e dalla città furono chiesti rinforzi al prefetto della Provincia, il quale per telegrafo chiese a Lamarmora fanteria, cavalleria e artiglieria per essere in grado di combattere la banda suddetta. Nelle vicinanze di Casal Grande, una banda di trenta persone stava scorrazzando, quando una compagnia di truppa regolare stanziata a Monteleone mosse per attaccarla; allora un'altra banda di 50 individui accorreva da Accadia per proteggere la prima, la quale, profittando della sua posizione, tentava chiudere ogni passo alla truppa ed attaccarla anche alle spalle. Vistosi però da Monteleone il pericolo, in cui volgeva la truppa, si mossero di là le milizie, che tuttavia vi si trovavano, e che costrinsero i reazionarii a ritirarsi nel bosco, vedendosi in procinto di essere alla loro volta attorniati.

« Dalla Sicilia ne perviene la notizia che il generale Brignone ha cessato dalle funzioni di regio commissario straordinario, essendo stato sostituito dal commendatore di Monale, con incarico altresì di esercitare contemporaneamente le funzioni di prefetto di Palermo. Riferiscono i giornali un manifesto, pubblicato a tale uopo dal generale Brignone, non che un altro del nuovo commissario, in cui esortansi i Siciliani a non lasciarsi illudere da coloro che, sotto false apparenze, tentano di promuovere il disordine e l'anarchia, e a non porre inciampo al regolare andamento delle cose, acciocchè l'opera dell'Amministrazione torni in sollievo ai bisogni del paese. È pure pubblicata una nota diretta dal regio commissario di Monale al luogotenente generale, comandante le truppe mobilitate nell'isola, non che la risposta di questo a quello, e relative alle cose interne, e a disposizioni da adottarsi. »

Scrivono alla *Gazzetta di Torino*, da Napoli il 9 ottobre:

« Ora che si va a fondo di certe cose, si scoprono misteri quasi incredibili, sebbene da lungo tempo si andassero accennando in nube dalla voce pubblica.

« I briganti debbono la loro potenza e la rapidità delle loro mosse alle intelligenze, che conservano nei paesi e nelle città.

« Varii di questi agenti furono scoperti ed arrestati: sono, per lo più, persone insignite di gradi nella milizia nazionale, o funzionarii municipali. »

Napoli 10 ottobre.

Il *Giornale di Napoli* dell'8 reca: « Ci si annunzia essere partito da Genova un convoglio di 48 cavalli di razza inglese ed araba, destinati in parte al Palazzo reale in Napoli, e in parte alla R. Casina di Persano, ove dicesi che S. M. il Re intenda di formare una razza. Dicesi inoltre che sia stata presa, dalle delizie che il Re tiene in Toscana, una mandra di daini, per popolarne le cacce riservate di Persano e Cardito. »

La Patria di Napoli, del 10, contiene i seguenti ragguagli sopra una rissa avvenuta a Santa Lucia:

« Una quarantina di marinai inglesi, tutti avvinazzati, si abbaruffavano il giorno 7; ed in quella colluttazione, uno di essi, caduto a terra, veniva percosso e malmenato a calci sì forti e spessi, che poco mancò non rimanesse estinto. Alle grida dei circostanti, tre reali carabinieri, a nome Bastinelli Giuseppe, Bergamelli Luigi ed Orlandini Giovanni, accorsero in aiuto dell'infelice marinaio inglese, e riuscì loro di salvarlo dai colpi dei suoi avversarii, sì esaltati dallo sdegno, che sembravano tante iene sitibonde del suo sangue. Gli sforzi, il zelo ed il valore, usato da quei tre carabinieri nel fine di sedare quella scena di sangue, meritano ogni lode. Non appena i prodi carabinieri ebbero liberato quell'infelice marinaio da sicura morte, i suoi avversarii, come per incanto, in un istante molto più rapido del baleno, in numero di più di quaranta, si lanciarono sopra di essi, molti armati di coltelli a molla ed uno di grosso martello, scagliando sui carabinieri colpi da forsennati; altri poi, armati di grossi e nodosi bastoni, faceano una reazione tremenda, e gli avrebbero indubitatamente fatti a pezzi, se la fortuna non avesse portati su quella via due delegati di Pubblica Sicurezza, i signori Raffaele Arcucci e Luigi del Gaudio, che, al tumulto del popolo, corsero frettolosamente in aiuto e difesa dei reali carabinieri, esternando coraggio ed accortezza tale, che moltissimi popolani di quella contrada per emulazione accorsero in loro soccorso, e così il conflitto fu sedato come per incanto; di modo che, al giungere della forza della guardia nazionale, pronta sempre ad accorrere, e dei bersaglieri, non che del delegato sig. Poggiali, con quattro guardie di Pubblica Sicurezza e tre carabinieri reali, spediti per ordine del questore sul luogo dell'avvenimento, le cose erano tornate nello stato più tranquillo. Sedata la rissa in parola, si rinvennero varii marinai inglesi feriti, ed una guardia di Pubblica Sicurezza lievemente ferita sulla mano destra, e contusa da colpo di bastone sulla fronte: la stessa sarebbe stata strozzata da un Inglese, se il delegato Arcucci non l'avesse liberata dal suo avversario, rovesciandolo a terra.

« È meritevole poi della lode universale il delegato sig. Del Gaudio, che in quella occasione diede, come sempre, prove positive di energia. »

Di Sicilia si hanno alcune notizie sulle rivelazioni dei pugnalatori arrestati. Ai tentativi di Palermo dovevano succederne altri il giorno 10 del corrente mese, nelle città principali dell'isola; ma furono sventati dalle misure di pubblica sicurezza prese ultimamente. Le Autorità vigilano, e si ha qualche ragione di credere che molti fra gli affigliati della setta pugnalatrice abbiano già lasciato l'isola. La polizia ne è sulle tracce. Ogni pericolo per parte di coloro, sembra svanito. Così il *Pungolo*.

« Pare (leggiamo a questo proposito nella *Monarchia Nazionale*) che il Comitato segreto di Palermo, vedendo quali sentimenti d'orrore avesse destato il suo primo proclama, col quale invitava alle stragi, agli incendii, e ai pugnalamenti, oggi, cambiato sistema, abbia messo fuori un secondo proclama, nel quale dice autore dei pugnalamenti il Governo istesso, per poter poi operare il disarmo... Oh gran buona fede!

« Qualche lettera assicura che si sono arrestate persone, che non si sarebbero credute capaci di ordinare quelle feroci e brutali stragi; ma in queste cose bisogna sempre andare molto cauti, perchè si esagera e si calunnia con molta leggierezza. »

Leggesi nel *Giornale uffiziale di Sicilia*: « I giornali, di cui, giusta i provvedimenti governativi, è vietata la distribuzione nell'Isola, sono i seguenti: L'*Unità italiana*, il *Diritto*, l'*Armonia*, la *Stampa*, la *Gazzetta di Torino*, il *Piemonte*, il *Subalpino*, la *Gazzetta di Casale*, il *Gianduja*, il *Pasquino*, il *Movimento*, il *Rigoletto*, il *Proletario*, lo *Stendardo cattolico*, il *Popolano*, l'*Osservatore Bresciano*, il *Lombardo*, il *Pungolo*, la *Cicala Politica*, lo *Zenzero*, la *Nuova Europa*, il *Contemporaneo*, l'*Ingenuo*, il *Lampione*, l'*Eco di Bologna*. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi nella corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, da Vienna 11 ottobre:

« Nel Ministero di giustizia, si sta elaborando la nuova *Novella* sulla procedura d'accomodamento, che, come vi sarà noto, fu l'oggetto principale delle ultime tornate parlamentari. Nello stesso tempo, anco i deputati si consultano sullo stesso oggetto; quest'oggi ebbero luogo conferenze private tra' membri del *club* a quest'uopo costituitosi; domani, quantunque domenica, si ripeterà l'abboccamento. L'affare procederà con sollecitudine, anzi tosto lunedì nel pieno della Camera, la proposta Brosche sarà oggetto esclusivo delle discussioni. La voce pubblica, di cui fedele interprete si è il giornalismo, si pronunzia decisamente per l'abolizione della procedura d'accomodamento; pare però che il Ministro Lasser consideri la cosa diversamente, e che nella *Novella*, che presenterà alla Camera, prenderà in considerazione i mali, che da vario tempo per questa causa affliggono il commercio: dall'altra parte poi, non vorrà defraudare i debitori d'ogni mezzo legale, per isfuggire all'infamia, a cui talvolta un mero accidente suol condannarli. Se consideriamo la posizione, che in questa vertenza presero, l'un dirimpetto all'altro, i deputati ed i rappresentanti del Governo; ci è giocoforza pronosticare animatissima la prossima tornata.

« La Giunta finanziaria continuò quest'oggi i lavori sul bilancio preliminare per le Autorità amministrative; di quando in quando pervengono alla Giunta, anco nel corso delle sessioni, dei promemoria del giovine *club* finanziario, che le pone in vista i modi migliori per conseguire risparmii in questo o quel fabbisogno. In questo riguardo, il *club* finanziario presta aiuti immensi alla Giunta nei suoi lavori.

« Ad esempio de' membri della prossima adunanza di Francoforte, anco quelli della Dieta commerciale di Monaco tennero ieri una conferenza privata, ove vennero toccati da ciascuno i punti, su cui verserebbero le proposte dei singoli. Vuolsi che il programma, emanato dal Comitato di Francoforte, sia stato ormai spedito anche qui; tra breve ne sapremo il contenuto. Alcuni de' nostri patriotti, che recansi a Francoforte, accennavano come un fatto probabilissimo la presenza di Schmerling. »

Vienna 12 ottobre.

Fu incamminato un processo di stampa contro il *Pozor* di Zagabria, da quella Procura di Stato, sopra ordine speciale dell'I. R. Procura superiore di Stato presso la Tavola di Comitato di Zagabria, per delitto di ribellione. (*FF. di V.*)

Oltre ai Comuni moravi, che rinunziarono all'indennizzo pei danni avuti nelle campagne durante le manovre presso Turas, di cui abbiamo già parlato, ora si conoscono altri atti di patriottismo di quelle popolazioni. Quando il battaglione di fanteria di guarnigione a Kremsier giunse, in una marcia d'esercizio, nel villaggio di Jarohnowitz Rath, il 29 settembre, quel Comune lo trattò splendidamente a birra e vino. Il Comune offerì ciò al comandante del battaglione, quale onore speciale. (*Donau Zeitung.*)

Le collette pel Montenegro, incamminate in Boemia e in Moravia dalla *Nar. Listy*, produssero 4518 fior. e 7 soldi in denaro, e 1760 funti di filacce, biancheria, ecc. (*Idem.*)

Altra del 13 ottobre.

Oggi ebbe luogo la benedizione del nuovo edifizio dell'Accademia di commercio, in presenza del Ministro del commercio, conte Wickenburg, del Ministro delle finanze nobile di Plener, d'un gran numero di membri del Consiglio dell'Impero e del Consiglio municipale di Vienna, come pure di molte notabilità del ceto mercantile.

Dopo l'ufficio divino, tutti gli ospiti si riunirono nella sala dell'Accademia parata a festa, dove il presidente del Consiglio d'Amministrazione, Federico Schey di Koromla, tenne un discorso, in cui svolse i meriti, acquistatisi dal sig. Bernardo Ohligs per la fondazione dello Stabilimento, accennando con vera riconoscenza alle difficoltà da lui superate, e che vennero suscitate contro l'impresa da varie parti, colle seguenti parole: « Essa (l'Accademia) lottò per la sua esistenza contro parecchie influenze, che sarebbero state d'impedimento al suo libero sviluppo, e le vinse; ora, protetta e promossa da un Governo liberale, trova dinanzi a sè appianate le vie, che sono quelle del progresso. Ed essa le percorrerà. » Chiuse il suo discorso con un triplice *viva* a S. M. l'Imperatore, cui fece eco l'assemblea.

Il sig. Bernardo Ohligs, il primo ch'ebbe l'idea della fondazione d'un'Accademia di commercio, si rivolse, quale membro del Consiglio d'Amministrazione, con un lungo discorso al Corpo insegnante, e alla deputazione degli scolari ivi presente; dopo di che, il conte di Wickenburg prese la parola. Il Ministro del commercio ringraziò il Consiglio d'Amministrazione per le premure, che si è dato; assicurò che darà sempre ogni possibile appoggio allo Stabilimento; e partecipò quindi che S. M. dedica una speciale attenzione a quell'Istituto, il che dimostrò coll'aver trovato di conferire al sig. Federico Schey l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, e al sig. Ohligs la croce d'oro del Merito, colla corona. I nuovi nominati ricevettero tosto la decorazione dalle mani del Ministro. La solennità si chiuse colla visita dei locali. (*FF. di V.*)

Nella seduta dell'11 ottobre della Società degl'industriali austriaci, fu approvata la proposta di Hardt, con 52 voti contro 43. Essa è del seguente tenore:

« La Società degl'industriali austriaci, in base alle inchieste fatte, dichiara:

« Che debba venire propugnato, per parte di coloro che si dedicano ai diversi rami d'industria, l'immediato ingresso dell'Austria nello *Zollverein* germanico; che però la parte maggiore e più importante dell'industria ritiene inammissibile tale ingresso, e rispettivamente lo fa dipendere dall'adempimento preventivo di tali condizioni, per le quali l'industria austriaca possa sostenere il confronto del concorrente *Zollverein*.

« La Società è d'opinione che il completo ingresso dell'Austria nello *Zollverein*, anche dopo l'adempimento di tali condizioni, costerà grandi sagrifizii ancora alle Case industriali austriache; che però tali sacrifizii meritano d'essere fatti per ottenere il grande e desiderabile scopo d'un'unione doganale, che abbracci l'intera Germania.

« La Società propugna, a fin di ottenere tale scopo, l'ulteriore sviluppo della più stretta riunione dell'Austria allo *Zollverein*, sulla via dell'ulteriore riduzione della tariffa del trattato di febbraio, fino all'epoca, da fissarsi fin d'ora, della completa unione doganale, nella quale si abbia il dovuto riguardo ai risultati delle Assemblee d'inchiesta, col ridurre fin d'ora alla minima misura i dazii intermedii pei rami di concorrenza, e aver riguardo pure ai giusti desiderii dei rami, che hanno ancor d'uopo di protezione per l'epoca dell'unione doganale. » (*Idem.*)

I sigari di Virginia diverranno presto una rarità. Il deposito di foglie di Virginia non basta che per alcuni mesi, e se fino allora non sia terminata la guerra d'America, e che quindi non ne sia facilitata l'introduzione, sarà difficile di poter avere foglie di Virginia genuine. (*Idem.*)

APPENDICE.

VIAGGI.

Posizione geografica dell'Offir della Bibbia e delle origini del Nilo.

(Continuazione. — Vedi il N. 224.)

A S. A. Mohamed Said-pascià Vicerè d'Egitto.

Origini del Nilo dei moderni.

Quando lessi la Memoria sull'Offir, io non era andato che al 5.° grado latit. N., ove nessuno aveva passato questo limite, nemmeno i missionarii che stettero inutilmente a Coudokoro dodici anni.

Oggi però sono in grado di far conoscere fatti ignoti alla storia, i quali porteranno gran lume sulle origini del Nilo, di cui io solo sono alla vigilia della grande scoperta, dopo l'ultimo viaggio al 2.° grado latit. N., per le preziose informazioni avute dagl'indigeni.

Noi siamo d'opinione che le origini del fiume che tanto interessa i sapienti, erano conosciute dagli antichissimi Faraoni, e che poi, con l'andare dei secoli, ne fu perduta la memoria, e perciò i latini scrissero: *caput Nili querere*.

Lucano, al Canto X della sua Farsaglia, scrisse:

> Dall'Occidente a questa
> Della terra nascosta ultima parte
> Venne Sesostri, e fe' gli egizii cocchi
> Dalle cervici trascinar dei regi.
> Dei vostri fiumi al fonte egli bevette,
> Del Rodano, del Po, indi del Nilo.

Supponiamo che sia pur favolosa e poetica l'asserzione del poeta; ciò poco importa.

Oltre alla derivazione egiziana della parola *Offir* e di quelle dei monti *Croffi* e *Moffi*, che il sacerdote di Sais disse a Erodoto, se gli Egizii non fossero andati all'equatore, e passati per la tribù degli *Auidi* che primo visitai, in qual modo avrei trovato nella loro lingua eminentemente monosillaba, ch'è tutta differente da quella dei Barri loro confinanti, il nome del Nilo, che chiamano *Meri*? Ognuno sa che tal voce in lingua copta significa *Sud* ed *innondazione*, e fu da tal nome che i latini fecero *meridianum* e gli Italiani *meriggio*.

La scorta infedele, stancata dalle continue guerre, abattuta dalle piogge equatoriali che al tempo degli equinozii precipitano a torrenti, le privazioni, le malattie, tutto influì a doversi arrestare a Galuffi, ove incisi il mio nome sopra il tronco d'un tamarindo all'O., dirimpetto al fiume che discende navigabile.

Ivi, col cuore straziato convocai i vecchi del paese, per sapere ov'erano le origini di quel fiume sopra il quale bastarono appena 20 anni per poter avanzare tre gradi in latitudine.

I Galuffiani erano buona gente, mi diedero per poca conteria la Regina di Madi, che io aveva promesso di portare a suo marito, e mi diedero la chiave per una prossima spedizione, che spero di fare sotto gli auspicii di qualche grande Potenza.

Il sole s'alzava, e mi accennarono l'astro maggiore, dicendomi: Là sono le origini del *Meri*, nel paese detto *Patico*, ultimo della nostra tribù limitrofo ai Makedo (Galla). Se costeggerai il fiume, camminerai una luna, se andrai verso il sole troverai un dieci paesi (che notai sulla mia carta pubblicata da Malte-Brun), ed occuperai 15 giorni.

A Patico, il *Meri* si chimava *Amè*.

Allora osservai che se questa parola non è l'abbreviazione di A-ME-RI (innondazione) essa ha molta affinità con l'*Amnis* dei latini. Ma ognuno sa che in questa lingua si dice *flumen*, per conseguenza la parola *Amnis* dev'essere d'origine straniera, venuta a Lucano e Plinio dall'Egitto o dall'Etruria.

Con l'aiuto di varii dragomanni avendo scritto un piccolo dizionario della lingua *Auidi*, trovai che la donna si chiama *Isi*. Nell'antico Egitto, il bel sesso era personificato nell'astro notturno. In fine, trovai i nomi di Osiri, Ibi, ecc., questi nomi di certo li ricevettero dagli Egizii, altrimenti i filologi stabiliranno un giorno se la lingua copta venne dall'equatore, di cui abbiamo molte tracce.

In questa tribù quando una donna passava nel mezzo dei miei soldati, si gettava a terra e camminava come un quedrupede, indizio certo d'un'antica invasione che aveva reso tributario questo popolo.

Trovai la *Testudo* di Mercurio, descritta da Boezio, ciò che si vede sui monumenti egizii. Presso i Niamniam trovai delle arpe simili alle antiche egizie; infine con molte ragioni, benchè non abbia trovato che monumenti filologici e musicali, credo d'esser giunto tra quei selvaggi ch'erano tributarii a Tebe, da che io era a 3000 miglia di distanza.

Sembra incredibile come il sig. Malte-Brun ed il sig. Gilbert, professore dell'Università di Lovanio, che si occuparono tanto del mio viaggio, abbian potuto passare sotto silenzio queste osservazioni filologiche del più alto interesse nella storia.

I suddetti signori, non sapendo ch'io feci molti viaggi sopra bastimenti mercantili per sapermi servire del sestante, e per terra con l'orizzonte artificiale, misero in dubbio le mie osservazioni, e criticarono la mia carta, la quale pur servirà ad altri senza aspettare che qualche viaggiatore onesto asserisca o smentisca ciò ch'io scrissi.

Però il patriottismo francese fece copiare gli spropositi del sig. Peunay, sedicente medico, il quale voleva farsi credere scienziato, e mentre egli scriveva al sig. Jomard *che non ha potuto prendere la latitudine perchè il sole era troppo alto!!*, pure per trovare la latitudine non ci vuole la scienza d'Archimede. Il signor Malte-Brun a pag. 46 del Rapporto ufficiale del progresso geografico 1860-61, osò di scrivere *che si può fondare delle serie speranze sull'intrapresa ch'egli affronta* (il Peunay) *con tutte le risorse necessarie per fare delle buone osservazioni.*

Ecco l'invidia e lo spirito di nazionalità che spinge a dir male d'un uomo che non è francese; pure dovrebbero sapere queste celebrità geografiche, ch'esse non sono che i copisti di chi fece abnegazione della propria esistenza pel bene delle scoperte, che giovò al progresso geografico nell'emisfero Nord, allontanando verso l'equatore la tremenda parola: *terre sconosciute*.

I monumenti dell'Egitto e della Nubia provano che molti popoli selvaggi erano tributarii ai Faraoni; una di queste scene si vede copiata nel primo trofeo della mia collezione.

L'idea di climatizzare piante ed animali, che fa tanto chiasso oggidì a Parigi, era già concepita dagli Egizii, e, scortati da armigeri, si vedono uomini seminudi i quali portano legno d'ebano, denti d'elefante, che conducono antilopi, leopardi, giraffe, scimmie, ed oro, tutte cose di certo non esistenti in Egitto.

Si vedono delle donne che portano i loro bimbi lattanti dietro il dorso come le Auidi, delle quali portai gli strumenti nella mia collezione; e se queste sono abbigliate, prova che all'equatore facendo freddo, i popoli come mi dissero a Galuffi, sono vestiti, oppure andando fra un popolo civilizzato e conquistatore, la nudità era proibita. Se in Egitto avessero veduto le donne con la lunga coda, che si vede nella mia collezione, ornamento che diede sospetto a razze caudate ed antropofaghe, sarebbe stato ridicolo, come lo è oggidì il pensare all'esistenza di tali esseri. Quivi le donne portano al labbro inferiore un ornamento ferreo, che assomiglia alla barbetta degli antichi Egizii.

Prima del mio viaggio al 2.° grado, la scienza ignorava tutte queste notizie come la geografia non sapeva l'esistenza dei popoli *Auidi*, la grande catena del *Gniri*, entro la quale scorre il fiume per 150 miglia, le cateratte di *Meri*, che formano undici cascate di ben due metri l'una, il fiume *Acioa* all'Est, ed il fiume *Giei* all'Ovest.

Presso i *Barri* (5.° grado) il Nilo si chiama *Kirè*; dagli Auidi *Meri*; alle origini, *Amè*. Io poi non intesi mai parlare di *Tobiri* o *Tombiri*, per nome del fiume, bensì nella lingua dei Barri conosco una parola che ha molta affinità con *Tubiri* ch'è *Ciuffiri*, ma ciò non come nome di fiume, ma bensì di piccolo canale secondario.

Il sig. Gilbert di Lovanio ed il sig. Malte-Brun potevano facilmente riflettere che la responsabilità di quanto scrissi cadeva tutta sopra di me.

Dichiarai a tutte le Società scientifiche, che allorquando i signori *Speek* e *Grandt*, ritorneranno al lago Nyausa battezzato da loro per Vittoria, posto nella longitudine 29 e 30.° meridiano di Parigi, già annunziato nella mia grande carta pubblicata nel 1858, da dove credono che al Nord abbia origine il Nilo, si troveranno in una falsa posizione, e quattro gradi più all'Ovest lontani dalla scoperta. Quanto poi al sig. Petherik, che deve andare loro incontro dal Nord, potranno aspettarlo un pezzo. Si persuaderanno che le lire sterline non bastano; ci vuole il coraggio che non si può avere nella luna di miele, che non si ebbe prima, poichè questo signore non è mai uscito dalla sua barca e se fu attaccato, si fece difendere dalle donne!

Le origini del Nilo devono essere vicine al lago Baringo, che credesi salato, non lontano (come lo aveva annunciato nel 1858) dal monte Kenia o dal suo vulcano, nella longitudine 33 e 34.°, meridiano di Parigi. Ivi sortono pure le riviere del Zanguebar, come io pubblicai nella suddetta epoca.

Ripeto che dalla spedizione di Mohamet-Alì, 1842, che fece conoscere il Nilo sino al 5.° grado, ci ha voluto 20 anni per giungere allo stato in cui ci troviamo oggi. Le migliaia di vittime ed i milioni spesi per tale ricerca sono cosa incredibile. Basterà solo accennare che il Governo egizio spese più di 600,000 franchi per la vergognosa spedizione d'Ekairek, che non passò il Cairo.

Al ritorno dal mio secondo viaggio, nella quale esplorazione il Governo egizio nulla spese, mi onorò d'un firmano per andare alla scoperta sotto i suoi auspicii; ma anco in questa sventurata spedizione il Governo nulla ha speso per me, poichè a Cartum fui tradito, come si vedrà in seguito, e perdei la mia fortuna.

Non così fecero gl'Inglesi per aiutare i signori Burtom e Speck i quali consumarono di già più di 15,000 sterlini per andare al 2.° grado nell'emisfero Sud. Qual differenza di tempi! Dire che Enrico VII regalò al nostro Cabotto dieci sterlini, quando ritornò da tante scoperte!!

Infine, io spero d'intraprendere un altro viaggio, perchè sto organizzando una definitiva spedizione e se avrò la fortuna di sopravvivere a tanti ostacoli, che so d'incontrare, e se giungerò alla meta che mi prefissi, si constaterà l'esistenza dell'oro in maggior copia di quello già trovato, e dopo 30 secoli d'obblio, si scoprirà l'Offir perduto, ed il centro del mondo; vicino alle origini di quel fiume tanto desiate, si formerà presto una colonia, che farà invidia all'America, e diverrà un'India novella.

MIANI.

(*Continua.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 11 ottobre.

La Santità di Nostro Signore, continuando in prospero stato di salute la sua dimora in Castel Gandolfo, nella mattina d'ieri, degnossi ricevere in udienza diverse deputazioni, ed alcune dame che villeggiano in quei dintorni.

Nelle ore pomeridiane poi, il Santo Padre, seguito dalla sua nobile Corte, recatosi in Albano, andò a discendere alla chiesa cattedrale, ove fu ricevuto da quell'em. e rev. Vescovo, signor Cardinale Altieri, dal Capitolo, del governatore e dalla Municipalità. Poichè ebbe assistito alla benedizione, data coll'augustissimo Sagramento, passò in sagristia, ed ammise al bacio del piede il clero e le sopra indicate Autorità. Dipoi, a piedi, recossi al Monastero delle Cappuccine, consolando quelle Suore coll'augusta sua presenza e coll'apostolica benedizione. E continuando a piedi il tragitto della città, alle ore cinque, risalito in treno a Porta Romana, si restituì alla residenza di Castel Gandolfo.

La truppa francese, di guarnigione in Albano, fece ala sul passaggio di Sua Santità, che dall'arrivo alla partenza fu costantemente circondata dalle acclamazioni vivissime della popolazione. Il concerto militare dei zuavi pontificii concorse a rendere più lieta la festosa accoglienza.

(G. di R.)

Nel passato sabato, 4 di ottobre, giorno sacro alla memoria del Serafico Francesco di Assisi, fu riaperta al culto divino la chiesa nazionale dei Napolitani, dedicata allo Spirito Santo.

Grandiosi restauri vi sono stati eseguiti, sotto la direzione dell'architetto cav. Cipolla; e il conosciuto valore del pennello del cav. Gagliardi l'ha adorna con istupendi affreschi. La Commissione, che ha cura della chiesa, dopo più anni da che, per condurre le opere necessarie, era rimasta chiuso, volle farne la solenne apertura nell'indicato giorno, ricorrendo in esso l'onomastico di S. M. Francesco II, Re del Regno delle Due Sicilie.

Alla messa cantata, pertanto, che fu celebrata dall'ill. e rev. monsig. Milella, chierico di Camera, oltre ai membri della Commissione suddetta, assistevano, in numero considerevole, i più distinti personaggi di quel Regno, che sono in Roma, e grande moltitudine di popolo.

Dopo la messa, ebbe luogo il canto dell'inno ambrosiano, e la sacra cerimonia terminò colla trina benedizione del Venerabile, che fu impartita dall'em. e rev. sig. Cardinale Cagiano di Azevedo, Vescovo di Frascati, penitenziere maggiore.

(G. di R.)

Scrivono da Roma 4 alla *Bullier*: « Un giornale belgio annunciò che il Papa aveva pregato il gen. Lamoricière di venire a prendere il comando dell'esercito pontificio, e che il generale avea rifiutato. È tutto il contrario del vero. Il generale Lamoricière chiese in fatto al Papa di ritornare a Roma, ma il Papa lo impegnò a non venirvi, perchè la sua presenza a Roma non sarebbe d'alcuna utilità. Il Cardinale Antonelli, e buon numero d'altri Cardinali, sono oggi convinti, che se Lamoricière non vi fosse stato, l'Imperatore non avrebbe permesso ai Piemontesi d'invadere le Marche. »

REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nella *Patrie*: « Ci scrivono da Torino che S. A. R. il Principe di Carignano si dispone a partire per Napoli, dove passerà l'inverno. Si crede che il Re vi si recherà pure verso la fine di novembre. »

Scrivono da Torino in data del 13 ottobre, alla *Gazzetta di Milano*:

« Non è esatta la notizia che il generale Garibaldi fosse per trasportarsi a Londra appena il suo stato sanitario gliel permetta. Persona ad esso intima e da lui vista testè mi afferma che il generale Garibaldi non lascerà l'Italia. Circa al suo soggiorno poi, posso aggiungervi che, dopo esser traslocato alla Spezia, s'egli non potrà recarsi a Caprera, come sarebbe sua intenzione, verrà a terminare la propria convalescenza probabilmente in Lombardia.

« Ieri è qui arrivato premurosamente il sig. Benedetti, ministro di Francia. »

Scrivono da Varese, in data dell'8 corrente, alla *Politica del Popolo*:

« La nostra città fu ieri funestata da un disgraziato accidente, dal quale venne commossa l'intera popolazione. Due carabinieri, ritornando in città da una perlustrazione alla campagna, prima di restituirsi al quartiere, entrarono dal portinaio di casa Bellotti, di professione sartore, per provarsi alcuni abiti, che gli avevano commessi. Deposte le proprie carabine presso un tavolo, provarono gli abiti, ne contrattarono il prezzo, quindi si accinsero a lasciare la bottega; ma disgraziatamente, nel sollevare le loro carabine dal posto ov'erano state collocate, una di esse esplose, e il proiettile andò a ferire il cuore del povero sartore, che cadde al suolo cadavere. Assisteva al tristo spettacolo la moglie dell'ucciso, incinta da alcuni mesi, la quale vi sarà facile immaginare quali conseguenze ne risentisse. L'esplosione dell'arma, le grida del vicinato, attrassero a quella casa una infinità di persone, alle quali si affacciava una ben trista scena. Da un lato, il sartore immerso nel proprio sangue, dall'altro la moglie svenuta, e a poca distanza da essa il corpo del carabiniere, che nell'eccesso del dolore era stato assalito da convulsioni fortissime. Si pensò tosto a soccorrere la moglie ed il carabiniere: la prima, nell'ora che vi scrivo, sembra riavuta; ma l'altro è in uno stato compassionevole, essendo riuscite vane tutte le cure impiegate per richiamarlo ai sensi; invano si tentò aprirgli le vene: da queste non si potè ottenere una sola goccia di sangue, e vi assicuro che il suo stato muove a pietà.

« Appena giunta a notizia del tenente dei carabinieri l'infausta novella, questi si portò sul luogo dove era avvenuto il doloroso fatto: quivi confortò la vedova con parole affettuose; indi stabiliva che, sulla massa dei carabinieri stessi, venisse levata una contribuzione mensile da pagarsi alla famiglia dell'ucciso. »

Leggesi nel *Corriere delle Marche*, dell'8 ottobre corrente:

« Siamo informati che le forti acque, cadute in montagna, il 4 ottobre, gonfiarono i fiumi posti nel litorale da Porto Recanati a S. Benedetto, ed arrecarono gravi danni alla ferrovia del Tronto, cosicchè sarà questa una cagione di più a ritardarne la ultimazione. E se dobbiamo credere a quanto ci venne asserito, essendo la linea troppo vicina al mare, ed i ponti, per malintesa economia, troppo deboli, restringenti in genere gli alvei già esistenti, sarebbero tutti caduti in rovina, se alla piena, proveniente dalla montagna, si fosse aggiunta una forte e continuata pioggia nella marina.

« Il ponte del Chienti, che si stava armando con le grandi travi di ferro, è quello che più soffrì, ed il porto di Civitanova poco mancò non fosse sommerso dalle acque irrompenti su esso.

« Abbiamo fiducia che le Autorità, le quali oggi trovansi sbarazzate da tanti inconvenienti degli antichi sorveglianti ed appaltatori, prenderanno in seria considerazione l'accaduto, e studiando sul luogo, faranno quanto crederanno indispensabile alla stabilità della ferrovia, ed alla sicurezza del porto di Civitanova. »

Fu di passaggio per Torino il sig. Ferdinando Lesseps, avviato in Egitto per assistere alla solennità dell'ingresso delle acque del Mediterraneo nel lago di Timsah, che si trova verso il centro dell'istmo. Il felice promotore della grande impresa ci assicura che si farà la riunione dei due mari tra pochi mesi, potendosi disporre quanto prima di 40,000 operai, e non incontrandosi più alcuna difficoltà per iscavare il canale da Timsah a Suez. Saranno però necessarii circa sei mesi acciò le acque del mar Rosso possano riempiere pienamente i Laghi Amari. Nell'anno prossimo sarà aperto il varco alle piccole navi, e da qui a tre anni, ultimati i lavori, le grandi navi passeranno liberamente, dal Mediterraneo al mar Rosso.

(G. Uff.)

Firenze 13 ottobre.

Lunedì e mercoledì della scorsa settimana, hanno avuto luogo i primi esperimenti pubblici del *Nuovo Motore Barsanti-Matteucci*. Raramente abbiamo veduto che una scoperta scientifica abbia a tal punto risvegliato la pubblica curiosità. Durante i due esperimenti, il locale è stato continuamente invaso da una folla composta di ogni ordine di persone. L'esito ha superato l'aspettativa; la regolarità, la celerità, la forza della macchina, e in ispecie la facilità di dominarla, e la regolarità, hanno risvegliato in tutti un vero entusiasmo, e il pubblico plauso ha ricompensato il Padre Barsanti di tanti anni di fatiche e di pene, e, diciamolo pure, di calunnie e di basse invidie. Venerdì nuovamente avrà luogo l'esperimento, e quindi la macchina sarà sottoposta ad una Commissione scientifica. Non dubitiamo che il suo giudizio sarà tale da consacrare la piena riuscita di questa meravigliosa invenzione, ed assicurare gl'interessi della Società.

(Nazione.)

IMPERO RUSSO.

I fogli di Vienna hanno per telegramma le seguenti notizie, la sostanza delle quali fu a noi pure annunciata ne' giorni scorsi da' nostri dispacci:

« Pietroburgo 12 ottobre.

« La odierna *Posta del Nord* annunzia che il Consiglio dell'Impero discute progetti di legge riguardo a un ordinamento giudiziario, di polizia e dei Comuni. Le Diete provinciali dei Governi si comporranno di delegati, eletti dalle Assemblee distrettuali, in cui sono rappresentate tutte le classi. Le riunioni annue delle Diete provinciali dei Governi dureranno 22 giorni; quelle delle Assemblee distrettuali 7 giorni. Ogni Governo ha una Reggenza, scelta in via d'elezione, per le funzioni esecutive. »

« Varsavia 12 ottobre.

« Lo stato d'assedio fu levato ne' Governi di Lublino ed Augustovo, ad eccezione delle città di Lublino, Suwalki e Siedlce. A Siedlce fu sciolto il Consiglio circolare, per avere oltrepassato le sue attribuzioni. »

Togliamo dall'*Indépendance belge* il discorso, profferito dal Granduca Costantino il 1.° ottobre, nell'occasione dell'apertura della sessione annuale dell'Assemblea generale del Consiglio di Stato in Varsavia:

« Signori,

« Rivolgendovi per la prima volta la parola in questa Assemblea, desidero soprattutto assicurarvi che i dolorosi avvenimenti, che m'impedirono di prendere parte alle ultime vostre deliberazioni, non hanno scemato le mie buone intenzioni pel paese.

« Pieno di fede nella protezione della Provvidenza, fo assegnamento sui sentimenti leali e da buon cittadino, di cui il Consiglio di Stato ha già dato pruova.

« Sodisfacendo ai doveri, che m'impone la volontà del mio augusto fratello, il nostro grazioso Sovrano, non mancherò di vegliare al bene del Reame di Polonia.

« Il Governo, ch'io dirigo, non uscirà dalla via legale, e non permetterà ad alcuno di violar impunemente la legge.

« Mi stimerò felice di potere esercitare largamente la più bella delle prerogative, di cui sono investito, il diritto di grazia; ma nell'esercizio di essa non mi è permesso porre in obblio l'interesse della giustizia e della sicurezza pubblica.

« Tuttavia, su 481 persona, condannata dopo la promulgazione dello stato d'assedio, 134 hanno già sopportata la loro pena, 280 furono graziate, 7 fuggirono, 60 soggiacciono tuttavia alla pena.

« Le istituzioni largite l'anno scorso al Regno, entrano da per tutto in esecuzione. I Consigli di Distretto nella maggior parte del paese, hanno terminato la prima sessione.

« Le Delegazioni, uscite dal loro seno, cominceranno i loro importanti lavori dell'appodiazione d'ufficio, nel che corrisponderanno senza dubbio alla fiducia, che pose in loro il nostro legislatore.

« I Consigli municipali stabiliti esercitano con frutto il loro ufficio.

« Petizioni, presentate recentemente da 17 città, che sollecitano lo stabilimento presso loro di simili Consigli, costituiscono una nuova pruova che l'utilità di questa istituzione è compresa dal paese.

« Insieme alle vostre Delegazioni ha luogo l'apertura della Scuola superiore, della Scuola politecnica, e di tutti gli altri Stabilimenti d'istruzione, che voi, signori, trovaste consentanei alle necessità del paese, appoggiando l'anno scorso coi vostri suffragii il progetto di legge sull'educazione pubblica, la cui formazione costituisce uno dei grandi meriti del mio collaboratore, il capo del potere civile.

« Dopo le ultime vostre deliberazioni, S. M., nella paterna sua sollecitudine, degnò accordare all'autonomia amministrativa del paese nuove guarentigie, decretando l'indipendenza di parecchi rami del servizio, come la Direzione delle Poste, quella delle vie di comunicazione, ed altre, dalle Autorità corrispondenti dell'Impero.

« Le riforme, compiute dopo l'anno passato, richieggono in parte un cambiamento nel nostro sistema finanziario.

« L'abolizione delle comandate, mettendo i proprietarii fondiarii nella necessità di scambiarle col lavoro retribuito, fa sentire l'inconveniente delle imposte, onde sono aggravati i coloni e i servitori agricoli.

« L'imposta detta *koszerne*, in quanto esclusivamente religiosa, non corrisponde più allo spirito della nuova legislazione sull'eguaglianza dei diritti civili degl'Israeliti, per l'introduzione di cui, il Governo di S. M. trovò in voi, signori, una sì attiva cooperazione.

« Fu già proposta l'abrogazione di queste due imposte, e, per riempiere la lacuna, che ne verrebbe nelle rendite del Tesoro, si propone di aumentare l'imposta sulla fabbrica dell'acquavite.

« Considerazioni di moralità, d'interesse ben inteso, tanto dei proprietarii quanto dei coloni, militano egualmente in favore di questi cangiamenti.

« Oltre questi progetti, avete altresì ad esaminare il bilancio attivo e passivo del Regno pel 1863, e il rendiconto delle Autorità del paese per l'anno scorso.

« Saranno successivamente sottoposti alle vostre deliberazioni un progetto di legge sulla spropriazione forzata, sull'esazione delle imposte e de' canoni del Tesoro, lo stabilimento di una Istanza di cassazione al Consiglio di Stato per gli affari dell'appodiazione, finalmente un progetto di ordinamento interno del Consiglio di Stato.

« Dichiaro aperta la sessione dell'Assemblea generale del Consiglio di Stato. »

Questo discorso, dice il corrispondente dell'*Indépendance belge*, pronunciato in polacco dal Principe colla più gran facilità e con bonissima pronunzia, produsse in tutti gli uditori una favorevole impressione.

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono dalla Sava, 5 ottobre, alla *Donau-Zeitung*:

« Ogni giorno provengono dalla Bosnia reclami per maltrattamenti, ed anche per omicidii di Musulmani contro i Cristiani; ed anche a Serajevo, la capitale, la sicurezza è compromessa in modo, che quasi ogni notte avvengono furti con effrazione nel Quartiere latino (Latinluk), collocato nel mezzo della città, e abitato esclusivamente da Cristiani.

« Lo stato di salute delle truppe turche, che trovansi nella Bosnia, ai confini della Servia, è sempre grave; e sembra prodotto dal cibarsi che fanno di carne poco sana.

« Il governatore della Bosnia, visir Osman pascià, non era ancor tornato il 30 settembre a Serrajevo, essendo in viaggio d'ispezione, e si trovava ultimamente a Senica, e nella fortezza di Azica, ai confini della Servia, onde attendere forse il traslocamento a Srebernika delle famiglie turche colà dimoranti.

« Si ha dalla Croazia turca, che gli 800 uomini di *basci-bozuk*, che ivi si trovano, ebbero ordine di marciare, per andare intanto a Bercke, sulla Sava. Si annunziano pure altri concentramenti di truppe da tutte le Nahie, e si suppone che debbasi formare un corpo maggiore di truppe nella Bosnia. »

EGITTO.

La *Presse* parigina del 12 reca: « Un dispaccio dall'Egitto, in data del 9 ottobre, annunzia che il generale Ismail pascià, il quale erasi portato alle frontiere del Sudan con un corpo d'armata di 14,000 uomini per reprimere la rivolta delle tribù, è pienamente riuscito nella sua missione. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, da Belgrado 6 corrente:

« Fino dalla scorsa notte, il Governo serviano incominciò ad adempiere le promesse, fatte a sir E. Bulwer, col principiare a togliere le barricate. Verso mezzodì il lavoro era terminato, e le barricate di Belgrado, di cui fu tanto parlato, e che ora non esistono più. Il firmano fu letto oggi dopo pranzo.

« Nella scorsa notte, furono imbarcati sul piroscafo la *Marianna*, e su un bastimento, 600 Turchi emigranti. Sono circa la quarta parte degli abitanti del quartiere turco, che trovavansi ancora nella fortezza. Gli altri tre quarti li seguiranno dappresso, ove lo permetta la bassezza delle acque.

« Il contegno della città dà ancora molto a pensare. Dacchè si fu certi della pace coi Turchi, e ch'essi rimangono nella fortezza, col togliersi le barricate, il popolo mormora, dacchè certo gli si fecero credere altre cose, e parla di proclamare a Principe della Servia il figlio del Principe Karageorgevich.

« Nel *konak* del Principe si trova una satira stampata, nella quale il Principe Michele e la Principessa Giulia vengono insultati, offesi e minacciati. In quella satira, si rimprovera la Principessa in ispecie di tenere una cappella cattolica nel *konak*. Il Governo adottò misure energiche per mantenere l'ordine, e i *Näsanlik* ebbero ordini rigorosi di arrestare immediatamente ogni istigatore del popolo, e condurlo nelle prigioni di Belgrado. »

Belgrado 7 ottobre.

Ecco il proclama del Principe della Servia, già annunziato telegraficamente:

« Michele M. Obrenowitch III, per la grazia di Dio e la volontà del popolo Principe della Servia, facciamo noto a tutti e ad ognuno:

« In seguito alle critiche e straordinarie condizioni, in cui fu posto il nostro paese dal bombardamento della città di Belgrado, ho accettato il potere illimitato, a me affidato dal Consiglio di Stato al 6 giugno; e guidato dagl'interessi del paese, feci tutto quanto era possibile affinchè il paese fosse preservato da ulteriori offese de' suoi diritti e della sua tranquillità, e fosse reso impossibile il ritorno di tali deplorabili avvenimenti. Se pure l'accordo, avvenuto a norma dell'unanime deliberazione della Corte che ha l'alto dominio, e di tutte le altre Potenze garanti, non rispose pienamente ai miei desiderii e alle mie aspettative, pure esso contiene indubbiamente l'adempimento d'alcuni diritti della Servia, finora non eseguiti, come pure alcuni nuovi vantaggi. Avuto riguardo a ciò; ma specialmente poi avuto riguardo all'unanime deliberazione della Corte che ha l'alto dominio, e di tutte le Potenze garanti, trovai bene, nell'interesse della patria, di non impedire che fosse posto fine alle insorte complicazioni, e alle condizioni straordinarie. Il firmano imperiale, che contiene il suddetto accordo, potrà porre ognuno in istato d'apprezzarne i vantaggi. Quanto ai nostri giusti desiderii, che non furono adempiuti in tale congiuntura, io m'attendo, che colla grazia di Dio, e per le buone intenzioni delle Potenze, verranno adempiuti appresso. Voglia il popolo serviano seguire la voce del suo Principe, e avere piena fiducia in lui; voglia quindinnanzi secondare il suo amore di patria generalmente noto, il rispetto alle leggi e agli ordini del Governo, l'obbedienza alle Autorità, la fiducia in Dio e nella buona causa, e la Servia potrà quindi sperare un avvenire buono e sempre migliore.

« Colla cessazione delle condizioni straordinarie, torna tutto allo stato solito e regolare. I rispettivi ministri presenteranno, ognuno nella sua sfera, le disposizioni a tale scopo necessarie. A me riesce però di somma contentezza poter esprimere la mia piena Sovrana sodisfazione e riconoscenza, in tale occasione, a tutto il popolo, tanto alla milizia cittadina, quanto all'esercito regolare, agl'impiegati d'ogni ramo governativo, al clero, in una parola, a tutti, e ad ogni singolo, che contribuirono in tali condizioni straordinarie al bene della patria, gli uni con servigi premurosi e personali, gli altri con sagrificii materiali, tutti coll'esempio di zelo e di patriottismo.

« Dato in Belgrado, 24 settembre (6 ottobre) 1862.

« M. M. Obrenowich. »

INGHILTERRA.

Il supremo commissario di polizia in Londra divulgò il seguente manifesto per vietar le adunanze ne' parchi:

« Considerando che molte persone han preso l'uso di fare la domenica adunanze nel Parco di Hyde e in altri della metropoli, col fine di profferire ed udire discorsi, e ragionare d'altri argomenti popolari ed incitanti; e considerando che queste adunanze sono contrarie al fine, pel quale i parchi sono aperti e usati dal pubblico; e che il turbamento, cagionato da tali discussioni in tali adunanze, ha spesse volte portato a disordini e tumulti, in modo da turbar la quiete pubblica; e che domenica passata, e quella innanzi, molte persone si adunarono nel Parco di Hyde col detto proposito, e, poichè adunate, fecero tumulti e si diportarono da uomini turbolenti e sediziosi, mettendo in pericolo la pubblica quiete, adoperando bastoni, scagliando pietre e commettendo ingiurie e assalti contro a persone, che quietamente andavano attorno, attraversando loro la via; è ora divulgato e ordinato che niun'adunanza o riunione di persone per alcuno dei fini sopraddetti, sarà permessa in alcuno de' parchi della metropoli; e però tutti sono avvertiti d'astenersi dall'entrare a formare tali adunanze o riunioni.

« Ed è ancora fatto avvertito che si prenderanno que' provvedimenti atti ad impedire tali adunanze o riunioni, per conservar la pace pubblica e sopprimere ogni tentativo contro a quanto è prescritto.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* intorno alle dimostrazioni inglesi:

« Il *Times* (ch'è il più esatto interprete dei sentimenti della cittadinanza di Londra), atterrito dalle conseguenze, che potrebbero avere altre adunanze come quella di domenica scorsa in Hyde Park, domanda che l'Autorità intervenga immediatamente, arrestando tutti coloro, grandi o piccoli, poveri o ricchi, i quali tenteranno di provocare assembramenti in Hyde Park per qualsiasi scopo; buono o cattivo.

« Il pubblico (conchiude l'organo della *City*) ha il diritto d'essere protetto nel godimento di ciò che gli appartiene, e bisogna che si ponga un termine a tutti questi disordini, anche a costo di dover intimare al Governo di fare il suo dovere.

« Abbiamo voluto citare queste parole del giornale inglese per mostrare quali siano i principii, che prevalgono riguardo alle dimostrazioni tumultuose in quella Inghilterra, che meritamente è detta anche dai partiti estremi la terra sacra della libertà.

« Quando una dimostrazione arriva al punto di annoiare il pubblico, e d'impedire una passeggiata, non solo si trova naturale ma anche necessario l'intervento della polizia, e s'intima severamente al Governo di fare il debito suo.

« L'Inghilterra insomma è paese di libertà unicamente perchè è paese d'ordine. »

Il sig. Roebuck scrive al *Times* da Vienna, per rettificare alcune asserzioni di quel suo corrispondente, quanto segue: « Se il suo corrispondente intende dire che io sono concessionario d'una strada ferrata, questa asserzione è del tutto infondata. Io non chiesi nulla al Governo austriaco, nè attendo nulla da esso. Io non sono ospite del barone Thierry. Non comprendo che cosa importi al *Times* di quanto io faccia sul continente. Io viaggio qui, come privato, colla mia famiglia; non ho alcun impiego pubblico, e nessun incarico politico. »

FRANCIA.

Il 3 di novembre la Corte partirà per Compiègne. Il Re e la Regina di Portogallo vi sono attesi verso la metà di quel mese.

(Cart. della Mon. Naz.)

Dalla corrispondenza parigina della *Perseveranza*, in data dell'11 ottobre, togliamo il seguente brano:

« Nel Consiglio de'ministri d'ieri, oltre l'unificazione della rendita ed altri soggetti finanziarii, si pose in campo anche la questione del riconoscimento del Sud. È assai singolare che in pari tempo, anche in Inghilterra, si agitasse la stessa questione, e Gladstone pronunciasse il notevole discorso, che il telegrafo annunciò. Io non potei ancora informarmi delle mozioni fatte nel Consiglio de' ministri sull'importante argomento, ma vi riferisco una voce che, giunse fino a me, e che sembrerebbe indicare una certa intenzione d'intervenire. Pretendesi, cioè, che l'ammiraglio Jurien di La Gravière riceverà l'ordine di recarsi nel mese di novembre, con forze marittime considerevoli, sulle coste d'America.

Dicesi che il nuovo ambasciatore della Turchia presso le Tuilerie, Mehemed Gemil pascià, il quale è arrivato a Parigi, condusse seco le sue mogli: egli non ne ha che... sette! »

Un carteggio da Parigi dell'*Ost-Deutsche Post* dà i seguenti particolari sulla situazione de' partiti in Francia:

« Per quanto importante sia, mercè i suoi tanti eccellenti scrittori ed esperti statisti, la frazione che vede il suo avvenire nel Conte di Parigi (gli orleanisti), essa tuttavia è troppo piccola da possedere una seria potenza fuor del suo circolo. I capi son tutti quanti vecchi canuti: Guizot, è un po' sordo; Thiers, Mignet e Rémusat hanno oltrepassato il sessantesimo anno; Saint-Marc Girardin, Silvestro di Sacy, che, notate bene, appartengono ai giovani, sono nati nei primi anni del secolo. Quelli, che vengono dopo, son insignificanti tanto per numero, quanto per forze. Ma i legittimisti ereditano di generazione in generazione il principio, la loro fede politica, tanto più ch'essa è affratellata colla religiosa. Gli orleanisti non sono in tale situazione. La loro epoca fu troppo breve, i loro diritti troppo contrastati, da lasciare un profondo culto politico. L'orleanismo sarebbe importante solo ove i legittimisti si accordassero con lui, ove la fusione avesse luogo. Ma a ciò non è da pensare.

« L'avversione del sobborgo Saint-Germain contro tutto ciò che si chiama Orléans, è invincibile; e per, quanto paia strano, pure è una verità che il legittimismo se l'intenderebbe più presto con Napoleone che cogli eredi di Luigi Filippo. In fatti, esiste già un principio di mediazione tra l'antica nobiltà legittimista e la Corte delle Tuilerie, e questa mediazione è l'Imperatrice Eugenia. Non pigliate alla leggiera quel che io vi dico. La posizione dell'Imperatrice è diventata affatto nuova. Non si dee più cercare in lei soltanto la donna, che fa sermoncini al suo marito e cerca a volte di aggirarlo, mediante piccole astuzie coniugali di donna. L'Imperatrice entrò a parte della politica della Francia uffizialmente, vigorosamente e con tutto il calore del suo sangue spagnuolo. Essa assiste ai Consigli dei ministri, discute, contraddice, e alle volte diventa fiera: sta alla testa d'un partito, col quale viene a consiglio, e che guida. « Essa ha spirito per due « e coraggio per dieci », ebbe a dire di lei lo stesso suo marito. Dacchè l'Imperatrice si è presa a cuore la causa del Papa con tanta energia, il sobborgo Saint-Germain si è ricordato ch'essa è una dama delle più antiche famiglie di Spagna, ch'essa è *une des nôtres*. Ebbero luogo solenni promesse, e l'Imperatrice fu in caso di dar a suo marito le pruove, che, ov'egli seguisse la sua politica, e conducesse la questione romana in una direzione corrispondente all'antico senso politico della Francia, ei potrebbe contare sull'appoggio dei legittimisti, tanto nelle prossime elezioni, quanto in altre occasioni. In altre parole, il sobborgo Saint-Germain lascia scorgere di voler mettere il piede alle Tuilerie, vale a dire, di comparire alle grandi feste.

« Ciò non ha nulla d'inverisimile. Il Conte di Chambord è il principio personificato di quel partito, ancora assai importante. Fin a tanto ch'egli è in vita, quel partito non si fonderà in alcuna altra eredità. Ma le dimostrazioni, che gli vennero fatte nello scorso giugno durante la sua dimora in Svizzera da parte delle antiche famiglie, erano indirizzate tanto contro gli Orléans quanto contro l'imperialismo.

« Se Enrico V mancasse, allora il principio legittimista si scioglierebbe, e quand'anche il suo diritto ereditario ricadesse nella famiglia degli Orléans, vi è però un gran numero di rigidi legittimisti, che, per antico odio di partito, preferirebbero di riconoscere il dominio di fatto dei Napoleonidi, piuttosto che sottomettersi ai successori di Filippo *Egalité*, e del Re delle barricate, Luigi Filippo. Tutte queste considerazioni fortificano la posizione dell'Imperatrice. Il successo del foglio di La Guéronnière è sul crescere. Il sig. di Thouvenel è assai minacciato nella sua posizione. Tuttavia, siate certi che, ove egli ricevesse la sua dimissione, — cosa che io per parecchie ragioni metto in dubbio, — nè Drouyn di Lhuys, nè il conte Bourqueney otterrebbero il portafoglio degli affari esterni, ma bensì un uomo, del quale poco si parla, ma ch'è il candidato dell'Imperatrice, il Principe Enrico di La Tour d'Auvergne, un uomo delle più antiche famiglie di Francia, strettamente imparentato colle più influenti stirpi legittimiste.

« Da tutto quanto vi ho premesso, capirete facilmente che cosa significherebbe la nomina di questo diplomatico, che appartiene alla stessa tinta politica del duca di Gramont. Veramente ridicolo è l'udir menzionare Lavalette come successore di Thouvenel. Il loquace, e sempre contento di sè stesso, sig. di Lavalette, si stima certamente adattato per un posto così alto; ma egli ha mostrato quanto poco possa pretendere alla riputazione di buon diplomatico nello stretto senso di questa parola. Fra gli uomini del mestiere, vi ha unanimità nel dire che Lavalette ha guastata la posizione della Francia di fronte al Cardinale Antonelli, e che l'Imperatore dee essere per ciò assai irritato. La cosa avvenne in questo modo. Nel noto abboccamento, in cui Lavalette ebbe ad esporre ad Antonelli le proposte dell'Imperatore, Antonelli rispose tra le altre cose: « Il Santo Pa« dre è meravigliato che si facciano tali pro« poste a lui, prima d'essersi accertati se il Pie« monte le accetterebbe. »

« Questa obbiezione, che il Cardinale fece, non come venisse da lui, ma dall'istesso Santo Padre, è qui considerata come il terreno, sul quale sarebbero a coltivarsi nuove trattazioni. Un diplomatico di tatto e di spirito, — così qui si ragiona, — avrebbe capito questo cenno, per quanto nascosto, del segretario di Stato pontificio: procurate di avere anzitutto una promessa dal Piemonte; dopo, vedremo fin dove noi potremo acconsentire, e che cosa potremo noi fare. In luogo di rompere il discorso dopo questo importante cenno, e risparmiarlo come un addentellato per ulteriori negoziazioni, il sig. Lavalette fu tanto inconsiderato e mal destro, da interrogare il Cardinale: « se il Santo Padre si mostrerebbe più inchine« vole ad accettare quelle proposte, nel caso che « il Piemonte vi aderisse. » A ciò l'Antonelli rispose con un breve *no*; risposta codesta, che, secondo qui si sostiene, gli fu strappata dalla stupidità della domanda.

« Se Antonelli avesse risposto un *sì*, egli avrebbe rinunciato anticipatamente al principio sul quale insiste la Curia romana, che, cioè, essa non può sacrificar nulla del deposito ricevuto; egli avrebbe rinunciato a quel terreno di principii, prima che il Gabinetto di Torino avesse dichiarato di riconoscere nemmeno i presenti possedimenti della Chiesa; anzi la conseguenza sarebbe stata questa, che in Torino sarebbesi detto: « Oh! « voi dunque confessate che potreste calare a pat« ti, che il deposito della Chiesa non è intangibi« le: perchè quindi non rinunciare anche al Pa« trimonio?... »

« La prudenza richiedeva quindi dal Cardinale che, davanti all'intempestiva domanda dell'ambasciatore francese, non si scoprisse; ed ei dovette rispondere di no. Ma intanto, per ora il terreno è guasto.

« Il sig. Lavalette è stato chiamato a Parigi, non per diventar ministro, ma per ricevere una lezione, ch'egli ha veramente meritata. »

Scrivono da Parigi, 10 ottobre, alla *Lombardia*:

« Vi ho già detto come il signor di La Ponterie, ex segretario particolare del Laguéronnière e ricevitore particolare a Orange, ha rinunciato all'incarico di redattore della *France*; ora mi si annuncia da diversi punti, che parecchie persone, che hanno contribuito fermamente alla fondazione di questo giornale, hanno manifestato con una certa amarezza la loro sorpresa perchè la *France* si ponesse così direttamente in opposizione col Ministero dell'interno.

« Parecchi giornali hanno annunciato che il sig. Thiers sta trattando con un editore per la pubblicazione d'un suo nuovo ed importante lavoro. Questa notizia è esatta; abbenchè questo uomo di Stato si dedichi ora più specialmente agli studii artistici, pure egli trova il tempo di dettare ancora dieci volumi, che saranno intitolati *La storia del Regno parlamentare dal* 1815 al 1848; quest'opera completerà senza dubbio un grande periodo di storia moderna, il cui principio è già fatto nella Storia della Rivoluzione, del Consolato e dell'Impero.

« Anche Vittor Hugo avrebbe trovato nell'immenso successo ottenuto dai suoi *Miserabili* un nuovo sprone al lavoro; invece di darci *Satan*, e la fine della *Leggenda dei secoli*, tanto vivamente desiderati da tutti gli amatori della buona poesia, egli si getta di nuovo negli abissi di un romanzo politico, la cui azione accadrebbe nel 1793. Questo romanzo rivoluzionario riempirebbe quattro volumi. »

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 10 ottobre.*

A quanto dice la *Kreuszeitung*, il Re ricevette ier l'altro, nel castello di Babelsberg, da una deputazione di sei membri, un indirizzo, sottoscritto da 745 abitanti di Halle, contro le recenti deliberazioni della Camera dei deputati, in cui v'ha, fra gli altri, il seguente passo: « Nella direzione, presa dalla maggioranza attuale della Camera dei deputati da alcuni mesi, ed in ispecie nella più recente, sul bilancio militare, non possiamo vedere che un deplorabile traviamento, il quale, ove fosse seguito, sarebbe l'infallibile mezzo di togliere alla nostra cara patria, il cui governo Dio Signore pose nelle mani di Vostra Maestà, la potenza e la considerazione, cui potè giungere per gli sforzi di due secoli, e convertir noi, da sudditi del nostro legittimo ed amato Re, in ischiavi di capipopolo democratici. »

Ad un breve discorso dell'oratore, consigliere intimo dott. Witte, il Re rispose: « Dite a coloro, per cui incarico siete qui venuti, che fa molto bene al mio cuore di udire espressi tali sentimenti. Eguali adesioni mi pervennero già da varie parti del paese, e molte altre mi sono annunziate. Attacchi del genere da voi accennato, ebbero luogo già più volte; però, nella questione della riorganizzazione, si venne ad una rottura. Io ho deliberato la riorganizzazione dell'esercito dopo lunga ponderazione, a fin di aumentare l'armamento della Prussia, senza gravi sacrifizii, siccome lo esige l'attuale situazione mondiale, e a fine di alleggerire l'obbligo di servizio dei più vecchi soldati della *landwehr*. Io sono convinto che la sua esecuzione è necessaria assolutamente al bene del paese e del popolo, e persevererò in essa. Mi hanno compreso bene, ma non si vuole quanto io ho in mira. Lo scopo dell'opposizione alla mia misura, è qualche altro. Io resto fermo ora come allora, al mio programma del 1858, e

fermamente deciso di mantenere fedelmente la Costituzione, fino a tanto che la non mi si strappi dalle mani. Io respingerò però gli attacchi con tutt'i mezzi, che stanno in mio potere, e fo calcolo perciò sui miei fedeli sudditi. »

Quando poi l'oratore della deputazione disse in fine: « Dio dia forza a V. M., in questa inevitabile lotta, colla giusta forza, che viene dall'alto! », il Re prese di nuovo la parola, e disse: « Sì, senza Dio, certamente nessuno di noi nulla può. Da lui dee venirci l'aiuto! Ma neppure dinanzi a Dio non si vuole più ora inchinarsi, e non si crede che nella propria forza. E questa è la causa di tanto male. »

Scrivono da Graudenz (Prussia), in data 5 ottobre:

« Oggi ebbe luogo la pubblicazione del giudizio del Consiglio di guerra, concernente la 12.ª compagnia del 45.° reggimento di fanteria, per aver rifiutato d'obbedire a un suo uffiziale. A questo scopo, tutto il reggimento, in grande uniforme e colla bandiera, si è disposto in quadrato sulla piazza d'armi. In mezzo si trovava la compagnia condannata. Si diè lettura dell'ordine del giorno, che qualificava il fatto avvenuto come inudito nell'esercito prussiano, per cui era impossibile alla benevolenza del Re il moderare la pena.

« Poi si lesse la sentenza, che condanna a pene severe più di cento colpevoli. Non fu pronunziata nessuna assoluzione. Cinque sottuffiziali erano condannati alla degradazione e al servizio nelle compagnie disciplinari delle fortezze da 12 a 19 anni. La più parte dei soldati aveano 10 anni di fortezza; un piccolo numero uno o due anni. Si passò immediatamente alla degradazione dei sottuffiziali. Poi il processo verbale fu sottoscritto dai condannati. Ma i sottuffiziali e alcuni altri rifiutarono di sottoscrivere. I prigionieri saranno trasferiti a Thorn e a Danzica. »

Leggiamo nella *Süddeutsche Zeitung* del 10 ottobre:

« All'accettazione delle proposte Forkenbeck da parte della Camera de' deputati, il Re di Prussia diede già la sua risposta col nominare il Bismark a definitivo ministro degli affari esterni e presidente del Consiglio. La risposta reale è ancora più energica dello stesso nuovo ministro presidente, il quale pare non guardi più l'avvenire colla primiera fiducia.

« La notizia che il Governo prussiano abbia intenzione di tentare nuovi passi conciliativi, e che perciò la chiusura del Parlamento non sia ancora sì prossima, era diffusa anche ieri in Berlino. (*V. i dispacci d'ieri.*)

« S'aumentano sempre più gli annunzii di partecipanti al Congresso commerciale germanico; talchè il Comitato videsi costretto a stabilire il giorno d'oggi qual termine definitivo. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Timori del partito unitario. — 2. Consigli dell'*Indépendance belge*, ed osservazioni. — 3. Trionfo della *France*. — 4. Gli ambasciatori giapponesi e loro idea per rendere amico agli stranieri il Giappone. — 5. Ancora il conflitto parlamentare a Berlino. — 6. Indirizzi popolari al Re di Prussia. — 7. Gravità delle condizioni di quel Regno. — 8. Parole del ministro Bismark commentate. — 9. Chiuse le Camere in Prussia. — 10. Un proclama di Lincoln, ed una serenata. — 11. S. M. la Regina di Napoli.

1. L'Imperatore de' Francesi è tornato da Biarritz, ed ha già preseduto un Consiglio de' ministri, ma il responso dell'oracolo non s'è ancora udito, anzi la nostra ultima corrispondenza di Parigi ci assicura nulla essere stato trattato in quel Consiglio relativamente alla così detta questione romana. Per altro l'*Indipendenza belgica* afferma che lo scoraggiamento s'era introdotto tra gli *amici dell'Italia*, e che oramai tutti credono che lo *statu quo* continuerà per un tempo indefinito, e che la politica, della quale è organo la *France*, conseguirà pieno trionfo. Essa per altro, tenerissima qual è dell'Italia, e bramosa di veder finalmente Roma in balìa di S. M. il Re galantuomo, conforta il partito rivoluzionario a non perdersi d'animo, e a non cadere nel pessimismo. Il Consiglio de' ministri tenuto sotto la presidenza dell'Imperatore, essa dice, non ha neppure parlato delle cose d'Italia, e l'Imperatore non ha manifestate le sue disposizioni in proposito fuori del Consigli; dunque, *noi abbiamo il diritto di sperare ancora* che i timori sien vani, e che almeno i pericoli si stimino maggiori di quel che sono, e ciò forse perchè con troppa fiducia si erano creduti annientati. Anzi, a dare maggior animo al suo partito, essa lo assicura, che se anche le risoluzioni del Governo francese dessero ragione alle concette apprensioni degli amici dell'unità italica, Napoleone III riconoscerebbe ben tosto l'inefficacia d'una politica d'accomodamento, il cui inevitabile effetto sarebbe di alienargli tutte le opinioni liberali senza fargli acquistare il partito degli *ultramontani*.

2. Queste esortazioni al coraggio sembrano essere molto opportune, perchè, a dir vero, tutto fa prevedere un cangiamento nella direzione del vento politico, che spira d'oltre alpi. Secondo noi, nulla dipinge meglio di questo linguaggio dell'*Indépendance* l'assoluta impotenza del Regno italico a far da sè, e come esso sia in tutto e per tutto dipendente dalle volontà imperiali di Francia.

3. Intanto il giornale del sig. La Guéronnière trionfa, ed annunzia che il sig. Benedetti a Torino ha parlato in guisa che il sig. Rattazzi, riconoscendo l'assoluta inutilità del suo viaggio a Parigi, ha dovuto metter da parte il pensiero di quella gita, e rassegnarsi ad aspettare il cenno del padrone per sapere quale debba essere la sorte dell'*unità*. E sembra che questo cenno sia venuto nella demissione di Thouvenel e nel conferimento del Ministero degli affari esterni a Drouyn di Lhuys.

4. Gli ambasciatori del Giappone hanno lasciato Parigi senza presentarsi di nuovo all'Imperatore, e sono partiti per Lisbona. Prima della loro partenza, ebbero un lungo colloquio col sig. Thouvenel, e gli hanno detto cose sensatissime; anzi hanno dichiarato di voler convertire il Giappone alle idee dell'Europa, e sperano di riuscirvi attuando un'idea che è loro propria. Sperano essi di persuadere il loro Sovrano a spedire in Europa a sue spese ogni anno 200 Giapponesi, a passarvi sei mesi in Inghilterra e sei mesi in Francia, e pretendono che questa pratica, seguita per alcuni anni, riuscirebbe assai più efficace di tutt'i discorsi, a far cadere l'inimicizia de' Giapponesi cogli stranieri.

5. Il conflitto parlamentare in Prussia è ora l'argomento principale, di cui si occupi il giornalismo. Il bilancio per le spese militari, proposto dal Governo del Re, è stato malconcio dalla Camera de' deputati, la quale non ha voluto accordare al potere esecutivo il credito concernente il nuovo ordinamento dell'esercito, e, così mutilato dalla Camera de' deputati, passò a quella de' signori, la quale adottò puramente e semplicemente il bilancio proposto dal Ministero, rigettando le modificazioni introdottevi dalla prima Camera. La risoluzione della Camera de' signori è censurata acremente dalla *Presse* di Parigi, giornale della esagerazione per eccellenza; il quale dichiara dal suo tripode, che la Camera de' signori, per non avere semplicemente rigettato il bilancio mutilato dalla Camera de' deputati, e per avere invece approvato il bilancio presentato dal Ministero, siasi posta in istato d'insurrezione contro il sistema costituzionale! Quasi che la Camera de' signori non abbia l'autorità d'introdurre nel *budget* presentatole, quelle modificazioni che le sembrano più opportune. La ponderazione delle due Camere intorno al potere esecutivo è un bene, in quanto che l'azione cattiva d'una delle due Camere può essere paralizzata dall'altra. Il dichiarare adunque in insurrezione la Camera de' signori per avere approvato il bilancio e rigettate le modificazioni introdottevi, è un atto di partigianeria e nulla più. Il *Journal des Débats*, più assennato dell'altro, è d'avviso, che la risoluzione della Camera de' signori sollevi una questione costituzionale gravissima, ed esso propende per dar ragione alla Camera de' deputati, la quale, egli dice, dee avere la preponderanza in materia d'imposte, perchè rappresenta quelli che pagano le imposte. Quasi che i grandi proprietarii e i grandi capitalisti, che fanno parte dell'altra Camera, non pagassero le imposte, e non rappresentassero anch'essi coloro che le pagano. D'altra parte, se la Costituzione accorda alla Camera de' signori il diritto di esaminare, modificare, rigettare il bilancio, malgrado le modificazioni già introdottevi dall'altra Camera, come si potrà alterare questo diritto, od escluderlo, per la speciosa ragione che i deputati rappresentano chi paga l'imposta? A noi sembra, che le due Camere hanno esercitato il diritto, che loro appartiene, e che gl'inconvenienti che emergono dall'esercizio in senso opposto di questo diritto, provano soltanto la necessità della concordia dei poteri, senza la quale tutto in uno Stato riesce al disordine. Se vorremmo ragionare per induzione, potremmo dire, che il Governo e la Camera de' signori essendo d'accordo, la Camera de' deputati, rimasta sola nel conflitto, dovrebbe cedere; ma noi crediamo invece che il *summum jus* non è l'espediente migliore in siffatte questioni, e che val più una piccola dose di buona ragione, e una buona dose di sincero amor patrio, che tutto il rigore del diritto costituzionale per fare il vero bene del paese. Oggidì l'Alemagna ha d'uopo di concordia, e non di gare meschine; quella la può rendere rispettata e temuta in Europa, queste aprono la porta alle influenze dissolventi dell'estero, e annullano la sua. I nemici della Germania vi seminano la discordia da per tutto e nelle cose commerciali, e nelle cose politiche, e guai alla Germania se non sapesse distinguere ciò che è giusto ed utile, da ciò che è ingiusto e fatale.

6. Il Re di Prussia riceve indirizzi del popolo contro le recenti risoluzioni della Camera dei deputati relative al bilancio; e al consigliere intimo dott. Witte, che era l'oratore della deputazione che gli presentò l'indirizzo di Halle, firmato da 745 abitanti di quella città, rispose: « essergli pervenuti indirizzi di uguale adesione da varie parti del Regno, ed essergliene stati annunziati molti altri. Voler egli il riordinamento dell'esercito per aumentare la forza della Prussia, senza gravi sacrifizii, siccome lo esigono le attuali condizioni dell'Europa, e per alleggerire l'obbligo del servizio ai più vecchi soldati della *landwehr*; volerlo assolutamente per il bene del paese; l'opposizione saperselo, ma avversarlo per *un altro fine*. Il Re finì col dichiarare di voler essere fedele alla Costituzione, fintanto che non vorranno strappargliela di mano, ma che per altro respingerà gli attacchi con tutte le forze di cui può disporre, nel quale intento egli fa assegnamento sulla fedeltà de' suoi sudditi. » Il sig. Witte allora augurò all'augusto Sovrano la giusta forza che viene dall'alto, e il Re rispose: « nulla potersi senza Dio, fonte d'ogni possanza, ma oggidì esservi uomini che non si piegano neppure innanzi a Dio, e non conoscono che la forza propria; e questo orgoglio essere la causa d'ogni male. »

7. Queste parole del Re sono un segno evidente della gravità delle attuali condizioni della Prussia. Quando il capo della nazione prussiana fa sì gravi accuse alla opposizione, che gli vien fatta nella Camera dei deputati, quando fa appello alla fedeltà de' suoi popoli, e quando questi gli mandano numerosi indirizzi di lealtà, e biasimano apertamente il contegno della Camera dei deputati, quando la Camera dei signori dà mano al potere esecutivo, e ne biasima col fatto gli avversarii, a noi sembra che la Camera dei deputati, riservando intatte le sue prerogative costituzionali, farebbe atto doveroso insieme e prudente, rimovendosi dalla sua mal consigliata opposizione, che finirà col renderla invisa a' suoi stessi committenti.

8. Il *Journal des Débats* riferisce le parole che il ministro Bismark ha profferite nella Camera de' signori in occasione dell'ultimo voto, e che suonano così: « Nelle nuove condizioni il Governo non lascierà di consultare gl'interessi generali del paese, e da questo punto di vista egli reputa suo dovere di fare in modo, che la Costituzione rimanga una verità in quelle sue disposizioni che regolano i diritti della Corona e della Camera alta. » Queste parole adombrano il giornale parigino, il quale domanda: qual è il significato di queste misteriose parole? E se, nell'esclusivo sentimento che trae il presidente del Consiglio a rivendicare i diritti della Corona, e quelli della Camera aristocratica, è da vedere una minaccia ai diritti della Rappresentanza nazionale, un appello alle disposizioni estreme, il pensiero d'un colpo di Stato? Noi non cercheremo, dice egli, d'indovinare questo enigma, i fatti lo chiariranno.

9. Il Governo di Prussia, dopo la nota risoluzione della Camera de' signori, ha preso il suo partito. Il ministro Bismark, nella seduta del 13 ottobre, dopo che la Camera de' deputati prese la risoluzione di dichiarar nulla e come non avvenuta quella della Camera de' signori relativa al bilancio del 1862, ha letto il Messaggio reale che dichiara chiusa la sessione. In esso è detto che i principii del trattato franco-prussiano formeranno d'ora in poi le basi della politica commerciale della Prussia; vi si deplora che le deliberazioni prese circa il bilancio del 1862 non abbiano condotto ad alcuna determinazione legale; vi si dichiara, che avendo la Camera de' signori rigettato il bilancio votato da quella de' deputati, il Governo trovasi nella necessità di dare corso al bilancio senza la base prevista dalla Costituzione. Il Governo riconosce la responsabilità, a cui va incontro, ma trova nel suo dovere l'autorizzazione di far le spese necessarie pel bene del paese sino ad una ulteriore approvazione del bilancio.

10. Il Presidente Lincoln ha pubblicato il 27 settembre un proclama, nel quale si dichiara: 1.° che, durante l'insurrezione attuale, e come mezzo necessario per reprimerla, tutti i ribelli insorti e fautori dell'insurrezione, e tutte le persone che scoraggiano gli arruolamenti volontarii, resistendo alle leve della milizia, o sono colpevoli d'atti sleali, o aiutano i ribelli contro l'autorità degli Stati Uniti, cadranno sotto il colpo della legge marziale, e potranno essere giudicate e punite dai Consigli di guerra e dalle Commissioni militari; 2.° che sia sospeso il *writ* dell'*Habeas corpus* per tutte le persone arrestate che lo saranno più tardi, durante la ribellione, imprigionate dall'Autorità militare, o per sentenza di un Consiglio di guerra, o d'una Commissione militare. Il Presidente Lincoln, essendogli stata fatta una serenata la sera del 24 settembre, ha parlato al popolo, dichiarando che le battaglie del 14 e del 17 erano state vinte dall'Unione, e propose tre salve di *evviva* agli ufficiali e soldati che le hanno combattute. Il popolo corrispose con entusiasmo, e avendo il Presidente detto, che sperava d'avere ben fatto dichiarando abolita la schiavitù, l'entusiasmo del pubblico rispose approvando. Il proclama emancipatore è pure stato approvato, lodato e coperto di unanimi applausi nella Convenzione dei 16 governatori degli Stati Uniti, escluso il governatore del Maryland. L'adunanza ha presentato, il 26 settembre, a Lincoln, un indirizzo di felicitazione.

11. S. M. la Regina di Napoli si è, per alcuni giorni, ritirata nel chiostro delle Orsoline in Augusta, per trovare nella pace e nel raccoglimento di quel sacro luogo la forza d'animo, che indarno si cerca nelle distrazioni del mondo. Dopo alcuni giorni di raccoglimento e di preghiera, avendo ritemprato l'animo provato da tante crudeli vicende, S. M. raggiungerà a Roma il suo augusto consorte. (✝)

Vienna 14 ottobre.

S. M. l'Imperatrice giunse domenica a Vienna da Schönbrunn, ed assistette la sera alla rappresentazione del Teatro Treuman, insieme alla signora Principessa ereditaria di Thurn e Taxis. (*FF. di V.*)

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Il viaggio di S. M. la Regina Maria di Napoli ad Augusta, diede occasione ad alcuni giornali, poco favorevoli alla causa da essa rappresentata con tanta magnanimità, di accompagnarne le prime notizie con dati maligni. Sentiamo ora da buona fonte, che S. M., piena di sentimenti religiosi, i quali certamente rinforzeranno e manterranno di nuovo la sua nobile forza d'animo, cercò, nel Convento delle Orsoline d'Augusta, soltanto un breve tempo di quella tranquillità e di quel pio raccoglimento, che si trovano di rado fra le distrazioni del mondo. La Regina diede espressa assicurazione alla sua serenissima madre e alle LL. MM. il Re e la Regina di Baviera, essere per lei un bisogno alcuni giorni di tranquilla meditazione e di orazioni pel suo spirito addolorato da così lunghi esperimenti della sorte; ma che, dopo questo breve pio esercizio, S. M. ritornerà di nuovo a Roma presso il suo augusto consorte. »

Secondo l'*Aut. Corr.*, il Re de' Belgi avrebbe intenzione di far lungo soggiorno, nel prossimo inverno, in una sua tenuta nel Veneto.

Roma 11 ottobre.

Sono giunti in Roma l'alto commissario austriaco e le dame d'onore, destinati a ricevere ed accompagnare S. A. R. la Principessa Maria Annunziata delle Due Sicilie, sposa di S. A. I. e R. l'Arciduca Carlo Lodovico. (*Oss. Rom.*)

Torino 14 ottobre.

Leggesi nella *Monarchia Nazionale*: « Ieri, nelle ore pomeridiane, il ministro di Francia Benedetti, venuto dalla villeggiatura, ebbe una lunga conferenza col presidente dei ministri.

« Scrivono che il Principe di Carignano abbia comperato in Roma il palazzo Braschi, e che ciò abbia fatto concepire nuove speranze di un prossimo sgombro per parte dei Francesi. »

Non troviamo nulla di più curioso delle notizie, che in questi ultimi giorni hanno dato i fogli ministeriali, intorno alle deliberazioni dell'Imperatore Napoleone rispetto alla quistione di Roma.

Che nel Consiglio dei ministri di Parigi si dovesse discutere riguardo agli affari di Roma, non v'ha alcun dubbio; ma, se le nostre informazioni sono, come crediamo, esatte, vi sarebbe stata presa la deliberazione di non modificar per ora la presente situazione.

I nostri lettori sanno se noi siamo stati sempre cauti in fatto di notizie, tanto più quando sono relative ad una quistione così vitale, come quella di Roma; e crediamo che abbiano pure avuto a riconoscere come le nostre notizie fossero state confermate.

I fogli ministeriali, spacciando le voci più strane ed avventate quale spediente di partito, per sostenere il Gabinetto, gli fanno torto, perchè, annunziando tutt'i giorni, che la Francia ritira le sue truppe da Roma, mentre i fatti s'incaricano di contraddirli, scuotono profondamente la pubblica fiducia, e producono uno sconforto, che sarebbe facile l'evitare, dicendo intera la verità alla nazione.

La Francia non ha e non può di certo aver deliberato di mantenere per sempre lo *statu quo* a Roma; ma affermare, per frenare le impazienze d'un popolo imprudentemente destate, che la Francia abbia ieri risolto o fosse per risolvere di ritirarsi subito da Roma, ci pare arte meschina ed indegna d'un Governo serio e di un'Amministrazione intelligente. (*Opinione.*)

La *Politica del Popolo* ha il seguente dispaccio particolare da Torino, del 14: « I disertori dell'esercito, fatti prigionieri negli ultimi fatti, vennero condannati a morte dai Tribunali. Ieri venne firmato il decreto reale di grazia, che commuta loro la pena nel carcere a vita. »

Riceviamo per telegrafo il seguente bollettino sanitario del generale Garibaldi:

« Varignano 14 ottobre, ore 1. 10 pom.

« I dolori reumatici sono minorati. Localmente nessuna novità; continua lo stato d'ieri.

« ALBANESE — BASILE — RIPARI. » (*Persev.*)

Francia.

Leggesi nella *Perseveranza*: « Il *Temps*, che aveva parlato del viaggio del Rattazzi a Parigi, pubblica oggi questa breve nota:

«« Noi annunziammo che il signor Rattazzi aveva rinunciato al suo viaggio a Parigi; e, ieri, il telegrafo di Torino confermava pienamente le nostre informazioni.

«« Questo mutamento di risoluzione poteva spiegarsi in due modi:

«« O il signor Rattazzi poteva sapere che la questione romana sarebbe sciolta senza ch'egli avesse bisogno d'un viaggio;

«« O pure poteva invece sapere, che il suo viaggio non avrebbe alcuna probabilità di farla progredire.

«« È questa seconda interpretazione che, lo constatiamo con dispiacere, pare oggi la più probabile. »»

« Con questa asserzione del *Temps* s'accorda quanto troviamo nella nostra corrispondenza di Parigi, la quale nota come indizio di sosta l'apparire delle voci di mutamenti ministeriali. Gl'impazienti aspetteranno il ritorno dell'Imperatore da Compiègne, come prima aspettavano il ritorno da Biarritz. » (*V. sotto i nostri dispacci.*)

Leggesi nella corrispondenza della *Perseveranza* da Parigi, 12 ottobre, che il signor Thouvenel è in pericolo d'una grande disgrazia; sua moglie è moribonda.

Dispacci telegrafici.

Parigi 14 ottobre.

Roma 13. — Il Papa a Castel Gandolfo invitò a pranzo Francesco II e la sua famiglia.

Brody 13. — Il governatore di Kaminiez si oppose alle deliberazioni dei proprietarii, chiuse la sala delle loro sedute, ricusò di trasmettere all'Imperatore l'indirizzo, chiedente la riunione della Podolia al Regno di Polonia e la concessione d'istituzioni liberali. Il maresciallo della nobiltà, Thoniker, che inviò l'indirizzo a Pietroburgo, fu arrestato. (*FF. SS.*)

Monaco 14 ottobre.

La Dieta commerciale si è costituita, eleggendo Hansemann quale presidente, ed Hähnle e Mayer a vicepresidenti.

Cassel 14 ottobre.

La Dieta è convocata pel 27 del corrente mese. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 16 ottobre.

(Spedito il 16, ore 10 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 11 min. 30 ant.)

Il progetto di riforma della legge sulla procedura di componimento verrà prodotto dopo domani in pieno Consiglio. È pubblicato formalmente l'invito al Parlamento preparatorio di Francoforte. Borsa fiacca.
(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 16 ottobre.

(Spedito il 16, ore 10 min. 40 pomerid.)
(Ricevuto il 16, ore 11 min. 55 ant.)

Parigi 16. — Il *Moniteur* pubblica il decreto che nomina il sig. Drouyn di Lhuys a ministro degli affari esterni, in luogo del sig. Thouvenel, la cui dimissione è accettata. (*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 16 ottobre.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	71 20
Prestito nazionale al 5 p. %	82 25
Azioni della Banca nazionale	788 —
Azioni dell'Istituto di credito	224 80
CAMBI.	
Argento	121 25
Londra	122 25
Zecchini imperiali	5 84

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 15 ottobre 1862.	
Rendita 3 p. %	71 —
Strade ferrate austriache	502 —
Credito mobiliare	1268 —
Borsa di Londra del 15 ottobre.	
Consolidato inglese	93 5/8

La nostra città è ancor costernata da un orrendo misfatto, consumato ieri, alle 4 1/2 circa. Sconosciuto assassino, introdottosi nel Negozio di cambiavalute, in Merceria del Capitello a S. Salvatore, e colto solo colà il giovane Federico Oscarre di Giovanni Zängerle, d'anni 16, gli vibrò improvvisamente un colpo di coltello nel collo, che poco dopo lo rese cadavere. L'assassino, nel timore di essere scoperto, scomparve tosto dal luogo senza nulla trafugare. Il cadavere dell'infelice fu trasportato all'Ospitale, ove viemeglio si constatò, che la morte subitanea avvenne, perchè il feritore vibrando forte il colpo alla carotide con un coltello appuntito ad un taglio, vi fece sì larga ferita, che il misero potè appena strascinarsi sull'ingresso del Negozio, ove per isvenamento dovette soccombere. Sebbene sia palese che l'orrendo misfatto fu consumato colla mira di spogliare la bottega del numerario, pure, come dicemmo, non fu asportata cosa alcuna. Una Commissione giudiziaria constatò il fatto, e l'Autorità spinge le investigazioni per far cadere l'autore nelle mani della giustizia.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 ottobre. — Stavano in vista alcuni brigantini

Gli olii vengono tenuti più fermi, in seguito alle relazioni odierne della Puglia, di Napoli e di Corfù. Si facevano alcune vendite nei vini dalmati, e la miglior qualità si pagava sulle lire 70; si calcolano circa trenta barche le arrivate, ma per la buona qualità si opina al sostegno anche in seguito, sebbene il consumo sia puramente locale. Le granaglie sono sempre fiacche, in seguito a quanto venne fatto sui mercati di Treviso e di Rovigo. Vendevasi una partita di seme di lino di Brindisi a lire 30.

Le valute continuano depresse per mancanza di argento sensibilissima. Le Banconote che di mattina si mostravano, ieri, molto esibite, scendevano per sino ad 82 1/4; i Prestiti nominalmente rimasero sostenuti a 78 1/4, e 68 il veneto e il nazionale, ma con pochissime transazioni nel pronto; più attive vendite si ottenero nella rendita italiana per la consegna a tutto l'anno 1863 da 72 1/4 a 72. (A. S)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 16 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 50
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 20
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 20
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	10 0[illegible]
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	40 —
Messina	»	» 100 oncie	4	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	» 100 ducati	5 1/2	170 —
Palermo	»	» 100 oncie	4	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40 02
Roma	»	» 100 scudi	6	209 50
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	80 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	80 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		78 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	67 60
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 1/2
Corso medio delle Banconote		81 90

corrispondente a f. 122:10 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 88	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 83		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri baveri	2 05		
» di M. T.	2 07	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 01 1/2		
Francesconi	— —		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 ottobre 1862.

ORE d'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
15 ottobre. 6 a.	341‴, 04	+ 12 . 6	+ 12 . 0	84	Nebbia densa	O. N. O.		6 ant. 6°
2 p.	340 , 55	15 , 4	14, 2	78	Nuvolo	O. N. O.		6 pom. 7°
10 p.	340 , 10	13 , 7	13, 2	83	Sereno fosco	O. N. O.		

Dalle 6 ant. del 15 ottobre alle 6 a. del 16: Temp. mass. + 16°, 0
» min. + 12 3
Età della luna: giorno 22.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 15 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Lacarriere Ernesto, poss. franc., alla Vittoria. — Guyer Adolfo, - Wegmann Giacomo, ambi svizz., - Johnston Alessandro, amer., - De Schröder T. Enrico, bavar., tutti quattro possid, da Danieli. — *Da Verona*: Sieveking Ernesto, avv. d'Amburgo, - Rindskopf Giacomo, poss. di Francoforte, ambi da Danieli. — Goffi Leonardo, avv. torin., alla Luna. — Walffradt Ugo, cap. pruss., alla Belle Vue. — *Da Trieste*: Rumbold Horace, primo segretario della legaz. ingl. in Atene, - Lee Carlo A., ingl., - Blecker Federico, franc., - Palmer I. S., - Weeks James H., - Levi Willard H., tutti tre amer., tutti cinque poss., all'Europa. — Czuczawa Ippolito, poss. di Gallizia, - Mendel Nicola, uffic. russo, ambi alla Luna. — Falck Luigi, svizz., - De Jaworski cav. Apollonio, di Gallizia, ambi poss., al S. Marco.

Partiti per Milano i signori: Del Magno march. Roberto, di Pavia, - Lernth Corrado, di Aquisgrana, - Carnagie G. Roberto, - Hunt Carlo, - Dalyall Ralph, tutti tre ingl., - De Loture Carlo, francese, tutti sei poss. — Cowper I. A., magg. ingl. *Per Ostiglia*: Padovan Antonio, I. R. Pretore. — *Per Verona*: De Metzch Bodo, bar., uffic. sassone. — *Per Vicenza*: De Vay Tommaso, possid. ungh. — *Per Trieste*: Corio march. Giuseppe, poss. — Ischomachos Giorgio Costantino, addetto all'ambasc. ellenica a Costantinop. — De Rouzaud Leone, negoz. di Tolosa. — Burnell, maggiore, aiutante di Campo di S. A. R. il co. di Fiandra. — *Per Vienna*: De Doblhoff Dier, bar., poss. di Baden.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 15 ottobre	Arrivati	1064
	Partiti	950

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 15 ottobre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16 e 17 in *S. Jacopo ap.* (vulgo) *dall'Orio*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 ottobre. — Artuzzi Carlo, fu Francesco, di anni 1, mesi 6. — Costantini Clementina, di Luigi, di anni 2, mesi 6. — Di Marco Bernardo, fu Antonio, di 37, villico. — De Garriera Vincenza, marit. Festari, fu Giovanni, di 50, civile. — Furlanetto Luigi, di Antonio, di anni 2, mesi 6. — Fonda Bortola, marit. Zuarana, fu Apollonio, di 47, civile. — Goretti Teresa, di Giacomo, di 3. — Ignis Florinda, di Ismaele, di anni 7, mesi 4. — Partenope Pio, di N. N., di 41, macellaio. — Pizzolatto Giovanna, di Giuseppe, di anni 5, mesi 6. — Polleri Vittorio, di Luigi, di anni 2. — Rossi Francesco, di Angelo, di anni 2, mesi 6. — Romanello Francesco, di Giuseppe, di 27, diurnista. — Valconi Giuseppe, di Angelo, di anni 6, mesi 6. — Totale N. 14.

Nel giorno 10 ottobre. — Avoscan Giuseppe, di Angelo, di anni 1. — Costantini Silvestro, di Albano, di anni 3, mesi 9. — Galvan Antonio, di Michele, di anni 1, mesi 11. — Mulzer Anna Maria, nub., fu Giuseppe, di 66. — Sartori Antonio, di Francesco, di anni 2, mesi 6. — Sogaro Giovanni, di Giuseppe, di anni 1, mesi 4. — Vianello Vincenzo, di Angelo, di anni 3. — Totale N. 7.

Nel giorno 11 ottobre. — Arnoldi Vittorio, di Gio. Batt., di anni 1, mesi 6. — Battistella Luigia, di Gio., di anni 1, mesi 6. — Ballarin Felice, di Pietro, di 29, tornitore. — Coppano Antonio, fu Domenico, di 54, tintore. — Costantini Teresa, di Giuseppe, di anni 5. — Calcina Andrea, fu Antonio, di 65, barcaiuolo. — Dal Soldà Giovanna, marit. Bravin, fu Valentino, di 60. — Demin Luigi, di Gregorio, di anni 1, mesi 1. — Guech Francesco, fu Gio. Maria, di 71, fabbricatore di cioccolata. — Pavan Giuseppe, di Gio. Domenico, di anni 3. — Simoncini Teodoro, di Luigi, di anni 6. — Traù Santo, fu Gio., di 60, industriante. — Zambelli Luigi, di Vincenzo, di anni 4, mesi 6. — Totale N. 13.

SPETTACOLI. — *Giovedì 16 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Il Carnevale di Venezia*, del Petrella. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *Le Lionesse povere.* — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Largizione. Notizie di Napoli e di Sicilia: estratto del* Giornale di Roma; *partenza del Principe Napoleone e della Principessa Clotilde; accoglienza a lor fatta; i marinai della squadra inglese; scioglimento del Municipio di Foggia; cronaca della reazione; fatti diversi.* — Impero d'Austria; *estratto del carteggio da Vienna dell'* Osservatore Triestino. *Processo di stampa. Accoglienze all'esercito in Moravia. Collette pel Montenegro. Inaugurazione dell'Accademia di commercio. I sigari di Virginia.* — Stato Pontificio; *particolari del soggiorno del Santo Padre a Castel Gandolfo. Chiesa riaperta. Rettificazione.* — Regno di Sardegna; *voce. Garibaldi e Benedetti. Luttuoso accidente. Fiumane. Il sig. di Lesseps e l'istmo. Nuovo motore.* — Impero Russo; *discussioni del Consiglio dell'Impero; stato d'assedio levato; Consiglio circolare disciolto. Discorso del Granduca Costantino nell'apertura del Consiglio di Stato a Varsavia.* — Impero Ottomano; *misfatti in Bosnia; malattie nelle truppe turche; fatti diversi. Sollevazione repressa in Egitto. Notizie di Servia.* — Inghilterra; *manifesto pel divieto degli adunamenti ne' parchi. Osservazione. Lettera del signor Roebuck al* Times. — Francia; *notizie di Corte. Il riconoscimento del Sud. Situazione de' partiti, secondo un carteggio dell'* Ost-Deutsche Post. *Fatti diversi.* — Germania; *parole del Re di Prussia. Varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *viaggi.*

Dr Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'INCANTO. (1. pubb.)

L'I. R. Comando dell'artiglieria tecnica, N. 15 in Mantova, procederà il giorno di martedì 21 ottobre 1862 alle ore 10 antim., nell'Arsenale S. Francesco, alla vendita, mediante pubblico incanto dei seguenti articoli inservibili all'uso militare, cioè:

Quantità, denominazione degli articoli e cauzione da depositare prima dell'incanto.

Quantità	Denominazione		Cauzione
15	Pezzi assali di ferro 1140 libbre viennesi	fior.	15 : —
32908	libb. vienn. di ferro vecchio proveniente dai carri, affusti, ec. . .	»	110 : —
5608 ¹/₂	libb. vienn. di ferro vecchio soltanto da fondersi proveniente dai lavori del fabbro	»	21 : —
367	libb. vienn. di baionette e sciabole spezzate	»	2 : —
7657 ³/₃₂	libb. vienn. di ferro di ghisa . .	»	15 : —
214	» » di catene vecchie inservibili	»	3 : —
236	libb. vienn. di acciaio proveniente dalle vecchie lime	»	3 : —
121	libb. vienn. di corame vecchio . .	»	3 : —
287	» » di cordame	»	3 : —
6	» » di stracci di tela usati.	»	: 10

Somma della cauzione per tutti gli articoli fior. 178 : 10

Questo incanto si farà tanto a voce come pure contro le offerte regolari in iscritto, il tutto però sotto la riserva della Superiore approvazione, e si osserva inoltre, che la cauzione suesposta subito dopo finita la trattativa dovrà essere portata ad un terzo di tutto l'importo della compera.

Mantova, 16 settembre 1862.

Il Comandante dell'artiglieria tecnica,
ANTONIO ZIEGLMAYER, *Tenente-Colonnello.*
Il Ragioniere dell'artiglieria tecnica,
IGNAZIO HOFBAUER, *Tenente,*

N. 24396. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (1. pubb.)

Caduto deserto nel giorno 24 settembre corr. il primo esperimento d'asta proclamato coll'Avviso 24 agosto 1862, N. 21018, per la vendita incondizionata dei fondi boschivi erariali denominati Valline, Grolsent, Colbertolotto e Stalierone, nel riparto forestale di Asolo, si rende noto, che nel giorno 21 ottobre 1862, dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom. sarà tenuto presso questa Intendenza un secondo esperimento d'asta per la vendita dei quattro boschetti cedui sopraindicati, sul dato fiscale di fior. 3617 : 40 in moneta d'argento, e sotto l'osservanza di tutte le condizioni espresse nel primitivo Avviso suddetto, N. 21018, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia in data 18, 19 e 22 settembre 1862.

Avvertesi, che il fondo boschivo denominato Stalierone, posto in Comune censuario di Fonte, Distretto di Asolo, al N. 800 di mappa, è della superficie di pertiche censuarie numero 83, e non già di 33 come per errore era stato indicato nell'Avviso 24 agosto p. p., N. 21018 surriferito.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Treviso, 27 settembre 1862.
L'I. R. Consigl., Intendente, PAGANI.

N. 17157. (1. pubb.)

L'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova avvisa: che nel giorno 22 ottobre 1862, ed ove occorresse, nel 25 successivo, seguiranno nel locale dell'Intendenza in Contrada S. Bernardino al civ. N. 2970, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., gli esperimenti d'asta onde riappaltare l'esercizio del Passo a barca sul Brenta a Camposanmartino colle condizioni qui appresso:

1. Ogni aspirante all'asta dichiarerà il luogo del proprio domicilio e depositerà a cauzione in danaro sonante a tariffa od in obbligazioni dello Stato austriaco a valor di Borsa, l'importo del decimo del canone stabilito, quale prezzo fiscale in fior. 1050 v. a.

(Seguono le solite condizioni.)

Descrizione del diritto da appaltarsi.

Passo a barca a Camposanmartino sul Brenta; annuo canone fior. 1050; valore delle scorte fior. 1684 : 75.

Padova, 9 ottobre 1862.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente,
L. GASPARI.

N. 3024. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge pen. di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 23 corrente, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Reg. sulle dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, merci di cotone, lino, lana e ferro, frutta secca (susini).

Dall'I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 11 ottobre 1862.
Per l'I. R. Direttore in capo, impedito,
WARDAUZ.
L'I. R. Ricevitore in capo, G. Cordinousi.

N. 1993. **AVVISO.** (2. pubb.)

Autorizzato dall'eccelsa Superiorità il rimpiazzo del posto di avvocato presso questo foro, rimasto vacante per la morte del dott. Sante Vanni, viene aperto il relativo concorso, con avvertenza agli aspiranti di insinuare le loro suppliche al protocollo di questo Tribunale entro il termine di 4 settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale in Venezia, corredandola dei necessarii documenti e della prescritta dichiarazione sulla eventuale consanguineità ed affinità cogli impiegati di detto Trib. e della Pretura Urbana.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 8 ottobre 1862.
Pel Presidente, in permesso,
BOTARI.

CITAZIONE. (2. pubb.)

Essendosi nel giorno 22 agosto p. p. apprese dagli agenti di finanza, in prossimità al ponte Paparicco nel Comune di Frassinelle, Distretto di Occhiobello, ad ignoti fuggitivi, daziarie libb. 958 zucchero raffinato in colli sette, abbandonati sopra carretto tirato da un cavallo.

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sulla cosa fermata di dover comparire entro 90 giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio della sez. inquirente di questa Intendenza, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Rovigo, 25 settembre 1862.
MICHIELINI.

N. 5750. **EDITTO.** (2. pubb.)

Si notifica agli ignoti individui, uno di cui armato di archibugio, i quali nel 14 settembre decorso alla vista della R. guardia di finanza diedersi alla fuga, abbandonando, in prossimità a S. Floriano di Callalta l'arma di cui altro di essi era munito, che l'I. R. Intendenza di finanza in Treviso in loro confronto ha presentato la petizione 2 ottobre corr., N. 5750 in punto di conferma del relativo processo verbale e bolletta d'invenzione e confisca dell'arma, ritenuta a deconto della multa, e che sulla stessa, deputato loro in curatore l'avv. Tonelli, venne prefisso pel contraddittorio il 20 novembre p. v., alle ore 9 antim., avvertiti, che ove non destinino altro difensore e non lo rendano noto in tempo a questo Tribunale, la procedura avrà luogo in contesto del detto curatore.

Locchè si pubblichi, come di metodo, mediante affizione nei soliti luoghi di questa città e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 8 ottobre 1862.
Pel Presidente, in permesso,
. . . . Chiesa.

N. 36003. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Nel giorno 20 ottobre corr. presso l'I. R. Intendenza di finanza in Udine verrà tenuta l'asta per deliberare la impresa della somministrazione delle diverse qualità di carta e di lavori da cartolaio ad uso della suddetta Intendenza e degli Ufficii dipendenti non forniti di assegno fisso.

Il deposito cauzionale d'asta dovrà essere fatto nell'importo di fior. 50.

Si accetteranno anche offerte segrete.

Non saranno ammessi all'asta che negozianti e fabbricatori di carta, aventi tipografia.

L'asta sarà tenuta a senso delle norme vigenti, e la delibera resterà riservata alla Superiore approvazione.

Presso la Intendenza sarà ostensibile agli aspiranti il capitolato d'appalto e la tabella dimostrante le varie qualità di oggetti da fornirsi, nonchè i prezzi fiscali dei medesimi.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 7 ottobre 1862.
Per l'I. R. Consigl., Intendente,
GATTINONI.

N. 567. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di Asolo si è reso vacante un posto di cancellista coll'annuo soldo di fior. 525, ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 420 v. a.

Gli aspiranti a tale posto dovranno, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre a questa Presidenza le rispettive loro suppliche nei modi prescritti dalle vigenti norme.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Treviso, 11 ottobre 1862.
Il Presidente, ZADRA.

N. 16355. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a Decreto 26 settembre 1862, N. 23545, dell'I. R. luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di imbancamento dell'argine destro dell'Adige, nella località di Giare Emilei, per una tratta di metri 740, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 20 del mese di ottobre andante, alle ore 11 antim., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e con avvertenza, che scorse le ore 2 pom., non sarà ammesso nell'aula dell'asta alcun aspirante.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1611 : 59.

Sono ammesse anche le offerte sigillate, semprechè sieno prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè non dopo le 11 ore antim., ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla Circolare luogotenenziale 30 ottobre 1857, N. 34486.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 150; e fior. 30 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta, tosto firmato il verbale d'asta, il R. erario all'incontro non lo è senonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

I pagamenti verranno effettuati ne' tempi e modi stabiliti dal capitolato, e con avvertenza che il prezzo di delibera verrà pagato a scelta dell'I. R. Amministrazione in denaro sonante o in Banconote coll'aggio corrispondente a senso delle vigenti prescrizioni.

Il deposito sarà restituito alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 2 ottobre 1862.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. DI JORDIS.
L'I. R. Commiss. delegatizio, Mazzoleni.

N. 511. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

Rimasto disponibile presso questo Uffizio un posto di scrittore con l'annuo emolumento di fior. 287 : 08 v. a., si reca e pubblica notizia di chi intendesse concorrervi al rimpiazzo;

che la relativa supplica dev'essere prodotta entro quattro settimane della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, al sottoscritto Conservatore delle ipoteche, cui ne spetta la nomina, munita della fede battesimale e di una tabella dei titoli e servigi resi allo Stato, nonchè di altri documenti appoggianti l'aspiro, con dichiarazione degli eventuali vincoli di parentela cogli attuali impiegati della Conservazione.

Dall'I. R. Uffizio delle ipoteche,
Treviso 28 settembre 1862.
Il Conservatore, AVV. L. FANTUZZI.

N. 8465. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

È vacante una prebenda canonicale residenziale nell'I. R. basilica collegiata di S. Barbara in questa regia città di governativa nomina.

Al detto canonicato è annessa la rendita annua complessiva di fiorini 274 16, oltre il godimento di un casino ad uso di abitazione.

È aperto il relativo concorso a tutto ottobre p. v.

I sacerdoti aspiranti insinueranno direttamente a monsignor abate ordinario di detta basilica le proprie istanze coi documenti provanti il servigio prestato in cura d'anime ed altri titoli, a sensi delle governative Notificazioni 10 e 18 giugno 1817.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 23 settembre 1862.
Per l'I. R. Delegato provinciale in permesso
L'I. R. Vicedelegato, SOURDEAU.

N. 3760. **CIRCOLARE.** (2. pubb)

Con odierno conchiuso N. 3777, venne posto in istato d'accusa in forma di circolare d'arresto, in base ai §§ 381, 384 R. p. p., quale urgentemente indiziato autore del crimine di rapina, previsto dai §§ 191, 192, 194 Cod. pen., e di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 II *b. d.* Cod. stesso, e del delitto di delazione d'arma da fuoco senza licenza, previsto dalla Sovrana Patente 18 gennaio 1818 e ministeriale Ordinanza 15 marzo 1856, il tuttora latitante Luigi Ghirardelli, detto Crucaio, ed anche Cuccatin fu Mariano, nato in Bagnolo, dell'apparente età d'anni 26 in 27, celibe, domestico, già due volte condannato per contravvenzione di furto dall'I. R. Pretura di Badia, di statura ordinaria, traente piuttosto all'alto, di corporatura snella, con piccoli mustacchi, capelli castano-oscuri, occhi neri molto vivaci, colorito bianco-rosso, vestito con giacchetta color oscuro, cappello alla *pouff* color scuro e qualche volta, berretto coperto nella parte superiore di tela cerata, camicia di color bianco a righe rosse.

S'invitano le Autorità di pubblica sicurezza, e gl'II. RR. posti di gendarmeria a promuovere le opportune pratiche pel fermo di detto individuo, ed a consegnarlo, se arrestato, alle carceri criminali del Tribunale provinciale di Rovigo.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 26 agosto 1862.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 16562. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di capo del Collegio dei periti provvisorio, presso l'I. R. Direzione del Censo lomb.-veneta colla classe VIII delle diete e coll'annuo soldo di fior. 1470 v. a. Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 20 settembre 1862.

Gli aspiranti dovranno far pervenire entro questo termine all'I. R. Direzione suddetta, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, le loro istanze munite della tabella di qualificazione e dei documenti comprovanti, oltre i requisiti generali, in ispecie il conseguito grado accademico d'ingegnere civile e le cognizioni teoriche e pratiche delle materie del nuovo catasto stabile lomb.-veneto, e delle discipline che vi si riferiscono. Dichiareranno poi, se ed in quale rapporto di parentela o di affinità si trovino essi con impiegati della Direzione medesima.

Dall'I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze,
Venezia, 9 settembre 1862.

N. 14499. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Nel locale di residenza dell'I. R. Economato centrale di finanza sarà tenuto nel giorno 21 ottobre p. v., alle ore 12 merid. un esperimento d'asta per deliberare, salva Superiore approvazione, al migliore offerente, se così parerà e piacerà, la impresa dei trasporti da Venezia ai varii Ufficii dell'estuario e delle provincie Lomb.-Ven. e viceversa, nonchè da Venezia a Vienna, delle balle, casse, pacchi e colli erariali per conto dell'I. R. Amministrazione di finanza, nonchè della inerente fornitura degli oggetti d'imballaggio occorrenti per la loro confezionatura, ai patti espressi nei capitoli normali d'appalto ed annessivi tabelle, ostensibili a chiunque, presso l'I. R. Ufficio suddetto, ed alle condizioni seguenti; ben inteso che l'imprenditore è in obbligo di prestarsi, quando ne fosse richiesto, agli stessi patti e con le stesse norme anche pel servizio delle altre amministrazioni del R. Lomb.-Ven.

1. La durata dell'appalto sarà di anni due e mesi dieci, precisamente dal 1.° gennaio 1863 a tutto ottobre 1865, salvi i casi preveduti dagli art. 3 e 4 del capitolato.

2. Verranno ammessi all'asta solo gli spedizioneri patentati; a questo effetto ogni offerente dovrà dimettere la patente di esercizio, nonchè il certificato d'idoneità a ben sostenere la impresa da rilasciarsi dalla Camera di Commercio.

3. Le offerte potranno essere fatte tanto a voce quanto in iscritto.

4. Non saranno prese in considerazione le offerte che non sono garantite da un deposito di fior. 200 v. a. in danaro sonante, che dovrà effettuarsi presso questa locale Cassa principale e del Monte al più tardi fino alle 11 ore ant. al giorno dell'asta.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 14 ottobre, N. 234.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze del R. Lomb.-Ven.,
Venezia, 23 settembre 1862.

N. 244. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

In seguito ad analoga Superiore autorizzazione, dovendosi procedere alla vendita di una partita di fanghi auro-argentiferi, del peso di metriche libbre 25,000 circa, provenienti dall'amalgamazione delle spazzature delle officine dell'I. R. Zecca di Venezia, si terrà a tal fine, nel giorno 20 ottobre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., un pubblico esperimento d'asta, nel locale di residenza di questa I. R. Direzione.

L'asta verrà aperta sul dato di fior. 4 : 50 per ogni 100 libb. metriche di materiale, della quantità che sarà per risultare all'atto della consegna.

È libero a chiunque di esaminare i fanghi ch'esistono nei magazzini di questa Zecca, e di prelevarne un campione per gli opportuni esperimenti d'assaggio.

Ogni aspirante dovrà depositare l'importo di fior. 500 che verrà restituito, al termine dell'asta, meno però al deliberatario, il quale dovrà lasciarlo a garanzia della fatta offerta.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà alla R. Amministrazione, e salva sempre la Superiore approvazione dell'I. R. Prefettura delle finanze.

Dopo la delibera, non si accetteranno migliorie, giusta il prescritto dalle veglianti disposizioni di massima.

Entro otto giorni successivi a quello dell'intimazione della Superiore approvazione, dovrà il deliberatario presentarsi all'I. R. Zecca per assistere alla pesatura dei fanghi, in concorso di un rappresentante della R. Amministrazione.

Compiuta la pesatura, sarà obbligo del deliberatario di versare immediatamente nella cassa dell'I. R. Zecca il montare complessivo dei fanghi, da determinarsi sulla base del prezzo di delibera.

Seguito il versamento del prezzo, sarà dovere del deliberatario di far trasportare, a proprie spese, entro venti giorni, i fanghi divenuti di sua ragione.

Mancando a taluna delle predette condizioni, il deliberatario incorrerà nella confisca del deposito fatto a garanzia della sua offerta.

Le spese riferibili all'asta staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Direzione della Zecca e rami uniti,
Venezia, 24 settembre 1862.
MORAWEK.

N. 17183. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di cancellista presso la Cassa di finanza del Regno Lomb.-Veneto, colla classe XII delle diete, coll'annuo soldo di fior. 525 ed eventualmente di fiorini 472 : 50, di fior. 420, di fior. 367 : 50 e di fior. 315.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 3 ottobre 1862.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando in ispecie d'aver sostenuto con buon successo gli esami sulle prescrizioni di Cassa, e sulla scienza di contabilità di Stato, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa del Regno Lomb.-Veneto.

Dall'I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze,
Venezia, 18 settembre 1862.

N. 3235. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di aggiunto resosi vacante presso le II. RR. Intendenze provinciali delle finanze nel Regno Lomb.-Veneto, colla classe VIII delle diete, e coll'annuo soldo di fior. 1400, ed eventualmente di fior. 1260.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 20 settembre 1862.

Gli aspiranti dovranno produrre entro questo termine nelle vie regolari le documentate loro istanze alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando, oltre i requisiti generali, di aver percorso lo studio politico-legale, nonchè di aver sostenuto l'esame prescritto sulle Leggi e sui Regolamenti di finanza, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza in questo Regno.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze,
Venezia, 5 settembre 1862.

N. 982 **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Essendo rimasto disponibile il posto di commesso presso l'I. R. Conservazione delle ipoteche in Udine, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 402 : 29 ¹/₂ v. a., vengono perciò avvertiti tutti quelli che intendessero di aspirarvi di far pervenire col tramite di legge a quest'Ufficio le loro suppliche debitamente documentate, ed in bollo competente, al più tardi entro quattro settimane dalla terza pubblicazione: adempiute però le prescrizioni di legge riguardo alle dichiarazioni di parentela cogl'impiegati addetti a questa Conservazione; avvertendo che si avrà particolare riguardo nel conferimento del posto medesimo a quei quiescenti giudiziarii che avessero titolo e diritto a termini di legge.

Dalla I. R. Conservazione delle ipoteche,
Udine, il 9 ottobre 1862.
L'I. R. Conservatore, MARCHI.

N. 14860. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di liquidatore presso le Casse di finanza del Regno Lomb.-Veneto colla classe XI delle diete, coll'annuo soldo di fior. 630 e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di fior. 945.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 20 settembre 1862.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine produrre documentate loro istanze col tramite d'ufficio da cui dipendono alla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze, comprovando i requisiti generali in ispecie di aver sostenuti gli esami sulle prescrizioni di Cassa, e sulla scienza della contabilità di Stato, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa di questo Regno.

Dall'I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze,
Venezia, 16 agosto 1862.

N. 9020. **AVVISO DI CONCORSO** (3. pubb.)

Pel rimpiazzamento d'un posto di guardiano di ... presso l'I. R. Ufficio di porto e sanità in Spalato, col ... di annui fior. 220, e l'indennità di montura di annui fiorini 25 : 20.

Le documentate suppliche saranno da presentarsi a ... verno centrale marittimo, entro tutto il p. v. ottobre, comprovando in principalità il servigio in qualità di guardiano ... ventuale di sanità, e la piena conoscenza della lingua italiana e slavo-dalmata.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, li 23 settembre 1862.

AVVISI DIVERSI.

N. 1578 I. *Dominio veneto.*
Provincia del Friuli — Distretto di Cividale.
La Rappresentanza amministrativa della città di Cividale
AVVISA:

Dovendosi provvedere al posto di segretario ... bile di questo Comune, viene perciò aperto il concorso, al quale va annesso l'annuo stipendio di ... lire 1,150, pari a fior. 402 : 50, oltre al diritto di ... sione giusta le direttive austriache.

Ogni aspirante potrà insinuare la propria domanda al protocollo di questo Ufficio, corredata dai seguenti recapiti:

a) Fede di battesimo provante che il ... to ha compiti gli anni venticinque;

b) Patente d'idoneità riportata o da riportarsi dietro esame, dalla regia Delegazione;

c) Fede di sudditanza austriaca;

d) Certificato di moralità vidimato dall'Autorità amministrativa;

e) Documenti provanti gl'impieghi sostenuti ...

f) Fede medica di avere una buona fisica costituzione.

Il concorso si dichiara aperto da quest'oggi a tutto il giorno 31 ottobre p. v.

Dall'Ufficio comunale di Cividale, il 27 settembre 1862.

I Deputati,
TOMMASO NUSSI — ANTONIO DESENIBUS.
AGOSTINO dott. NUSSI.

N. 1328.

Il Comune d'Ampezzo in Tirolo, ha divisato di acquistare N. 1,800 staia formentone (granoturco) misura di Ceneda, mediante offerte segrete da ... pitarsi franche a questa Cancelleria comunale ... il giorno 15 del mese venturo; pel che si stabiliscono le seguenti condizioni:

1. Il grano dev'esser gialloncino di Oderzo, senza macchia nè odore, del peso almeno di 142 libbre grosse trevisane lo staio;

2. Questo verrà ricevuto a Ceneda nel mese di marzo, e nei primi giorni del mese di aprile del 1863 dai carradori, i quali esibiranno un buono rilasciato e timbrato dal Comune, per la consegna del carico.

3. Nell'offerta, che sarà munita del rispettivo bollo di soldi 36, sarà indicato il prezzo in ragione di staio e di lire austriache, con cifre chiare ed anche in parole;

4. La consegna sarà accordata al minor offerente, e l'importo verrà pagato in moneta d'oro al corso abusivo di piazza, entro il mese di luglio 1863, nella quale moneta e corso, intendesi anche indicato il prezzo dell'offerta.

Dall'Ufficio comunale d'Ampezzo, Cortina 12 ottobre 1862.

DIMAI, *Capocomune.*

N. 1142.

L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine ... noto al pubblico, che il dott. Francesco Coriolano del fu Raimondo di Udine, avendo ottenuto dall'eccelso I. R. Ministero della giustizia, con ossequiato dispaccio 22 settembre p. p., N. 9353, partecipato ... l'appellatorio Decreto 27 detto N. 1703, la nomina a notaio in Percotto, Comune di Pavia, Distretto di Udine, ed avendo anche, a cauzione del di lui esercizio, depositato nella Cassa dei depositi giudiziali presso quest'I. R. Tribunale provinciale, sette Obbligazioni dello Stato dell'anno 1859, pel valore nominale di fior. 460 importo maggiore della prescrittagli somma di fior. 442 : 53 ..., e per ultimo avendo adempiuto ad ogni ulteriore incombente,

Ora è ammesso all'esercizio della professione notarile, con residenza in Percotto, Comune di Pavia, Distretto di Udine.

Udine, 11 ottobre 1862.
Il Presidente,
LUIGI GIANNATI.
Il Cancelliere,
Gorgo nob. Giuseppe

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

Nominato il sottoscritto notaio in Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni di Stefano Orechuja, negoziante di Cividale e per la direzione delle trattative di componimento amichevole col Decreto dell'I. R. Tribunale di Udine 2 settembre 1862, Numero 7924-7973, inerentemente al § 17 dell'Ordinanza ministeriale 18 maggio 1859, s'invitano tutti i creditori a notificare in iscritto al notaio stesso nel luogo di sua residenza in Cividale del Friuli all'anagrafico N. 64 tutte le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo verso l'Orechuja entro il giorno 30 ottobre 1862, con avvertenza che ommettendo di fare tale notifica nel termine prescritto effettuandosi il componimento non verranno sodisfatte le rispettive pretese.

Cividale, 13 ottobre 1862.
Il Commissario giudiziale
FRANCESCO DOTT. NUSSI.

N. 10112. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Giacomo Moro di Mattia di Siajo, esente da bolli e tasse, contro Antonio e Maria iugali Colledan di Arta, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 10, 11 e 22 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il primo, secondo e terzo esperimento d'asta per la vendita delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

1.° Al primo e secondo esperimento, le realità non potranno essere vendute che a prezzo superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè questa basti a sodisfare i creditori sulle stesse prenotati fino al valore o prezzo di stima.

2.° I fondi saranno venduti in Lotti, secondo l'ordine progressivo, con cui si trovano descritti, ed ogni offerente eccettuato l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta con un deposito corrispondente al decimo della stima, quale verrà trattenuto in conto prezzo se deliberatario, od altrimenti restituito.

3.° Entro 8 giorni dal dì della delibera, il deliberatario dovrà depositare in moneta fina il prezzo dell'oggetto deliberato; in difetto sarà proceduto al reincanto degli stabili a tutte sue spese, rischio e pericolo, ed il deposito sarà applicato in isconto della dovuta indennizzazione. Il solo esecutante resta esonerato dal versamento del prezzo fino all'importo del suo credito.

4.° Il possesso di diritto e di fatto verrà trasfuso nel deliberatario all'atto della delibera, e da quel giorno in poi staranno a di lui carico tutti gli oneri relativi.

5.° Adempiuto a tutte le suesposte condizioni, il deliberatario otterrà l'aggiudicazione in proprietà, e l'effettiva immissione in possesso con diritto alla voltura d'estimo in sua ditta.

6.° Non viene prestata alcuna garanzia rispetto alla proprietà degli stabili.

Realità da vendersi.

1. Casa di abitazione in Arta in mappa al N. 452 di pert. 0,13, rendita L. 4 : 08, stimata fior. 175.

2. Arativo d. Chiamajor in mappa al N. 2245, di pert. 0,94, rendita L. 3 : 29, stimato f. 86 : 85.

3. Arativo con remisi prativi d. Pusarte in mappa al N. 2292, di Pert. 0,95 della rendita di L. 1 : 85, stimato fior. 56 : 55.

Totale valore di stima fiorini 318 : 40.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica piazza di Arta, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 25 settembre 1862.
Il R. Agg. Dirigente, CICOGNA.
Pellegrini Canc.

N. 10692. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia, che sopra istanza della ditta mercantile Vincenzo Canciani fu Giacomo di Udine, contro Gio. Batt. Pietro, prè Giacomo, Pasqua, Maddalena, e Giacoma Beorchia fu Pietro di Trava, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 29 ottobre 3 e 8 novembre successivo dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane, il primo, secondo e terzo esperimento d'asta per la vendita delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili si vendono tutti e singoli.

II. Nessuno verrà accettato per oblatore senza deposito del decimo del valore di stima, esonerato il solo istante.

III. Il deliberatario subito dopo la delibera ed unicamente in base alla stessa avrà immediatamente il possesso materiale degli immobili.

IV. Si venderanno nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè questa basti a sodisfare i creditori sugli stessi prenotati.

V. Il maggior offerente avrà l'obbligo di ritenere i debiti inerenti al fondo, per quando vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione del medesimo.

Immobili da vendersi.

N. 1. Prativo Bearzut in mappa di Trava del N. 393 B, di p. 0.10 rendita L. 0.23. Stimato fior. 16:90.

2. Arativo Bearzut in mappa al N. 376 di pert. 09, rendita L. 0:25. Stimato fior. 18.

3. Stalla e Fienile Barescan del N. 1242 B, di pert. 05, rendita L. 1:75. Stimata F. 102.55

4. Pascolo Barescan del N. 1241 B, di pert. 0.02 rendita L. 0:01. Stimato fior. 1.40.

5. Corte Chiamattie del N. 23 B, di pert. 0.01 rendita Lire 0:04. Stimata fior. 2:40.

6. Prativo ed arativo Chiasseot alli NN. 407, 408 di pertiche 0.48, rendita L. 1:02, Stimato F. 32:58.

7. Prato Navorch al N. 424 di pert. 0.21, rendita Lire 0:31, Stimato fior. 8:31.

8. Arativo Palut al N. 1362 di pert. 0.50, rendita Lire 0:75. Stimato fior. 46:27.

9. Arativo e prativo Gombis alli NN. 1350, 1351 di pert. 0.76, rendita L. 1:43. Stimato F. 93:98.

10. Arativo Melcaa al Num. 1648, di pert. 0.14, rendita Lire 0:13. Stimato fior. 18:40.

11. Pascolo Palut al Num. 1308 di pert. 0.40 rendita Lire 0:07. Stimato fior. 10:56.

12. Arativo Anglolis, al N. 1517, di pert. 0.14, rendita L. 0:21. Stimato fior. 11:55.

13. Prato ivi al N. 1535, di pert. 0.40, rendita Lire 0.37. Stimato fior. 24:24.

14. Prato Banon, al Num. 1475 di pert. 0.31, rendita Lire 0:29. Stimato fior. 14:47.

15. Arativo Sorachiase del N. 359 B, di pert. 0.01 rendita L. 0:03. Stimato fior. 1:75.

16. Prato Tamare al Num. 2004, di pert. 0.24, rendita L. 0:35. Stimato fior. 14:25.

17. Prato Naveauglie al N. 2109, di pert. 0.91 rendita Lire 0:42. Stimato fior. 15.

18. Prato Pozzalis delli NN. 472 A, 2621 A, di pert. 2.63, rendita L. 1:21. Stimato F. 18:46

19. Prato Pozzalis alli NN. 131, del 471, e 1346 di pert. 5.47, rendita L. 2:33. Stimato fior. 43:61.

20. Prato Aibis alli NN. 842, 2309, 841, 2308, di pert. 2.70, rendita L. 0.94. Stimato fiorini 20:32.

21. Prato Aibis al Num. 831 di pert. 1.07, rendita L. 0:26. Stimato fior. 7:06

22. Prato Chias, al N. 637, di pert. 2.03, rendita L. 0:93. Stimato fior. 13:39.

23. Prato Nizulich, al Num. 1725, di pert. 2.76, rendita Lire 2:57. Stimato fior. 36:46.

24. Pascolo Vaieri del Num. 2829 A, di pert. 1.11, rendita L. 0:19. Stimato fior. 2:44.

25. Pascolo Entrirovis al N. 57 di pert. 0.32, rendita L. 0:05. Stimata fior. 0:62.

26. Pascolo Bar, in mappa di Tarlezza al N. 648 di pertiche 1.00, rendita L. 0:08. Stimato F. 5:50.

Immobili in mappa di Trava costituiti in patrimonio a prè Giacomo Beorchia, per cui l'asta succederà soltanto del dominio degli stessi; salvo l'usufrutto.

27. Casa colonica Chiaminis del N. 386 B, di pert. 0.13, rendita L. 6:65. Stimata fior. 439:60.

28. Arativo, Bearzut del N. 373 B. di pert. 0.35, rendita L. 0,95. Stimato fior. 46:20.

29. Prato Val di sotto al N. 559, di pert. 1.30, rendita Lire 0.60. Stimato fior. 11:44

30. Prativo, ed arativo Tamare alli NN. 1844, 1845, 1846 di pert. 4.53, rendita L. 2:90. Stimato fior. 192:94.

31. Arativo, e prativo Corgule, ai NN. 2060, 2061, di pert.. 1.41, rendita L. 1.08. Stimato fiorini 75:15.

32. Prato Naveauglie del N. 2107 B, di pert. 2.25, rendita L. 1:04. Stimato fior. 90:24.

33. Prato detto Naveauglie di là al N. 2113, di pert. 1.36, rendita L. 0:63, Stimato F. 70:49.

Totale valore di stima, fior. 2092:97.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo, alla pubblica piazza del Comune di Lauco, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tolmezzo, 20 settembre 1862.
Il R. Agg. Dir. CICOGNA.
Pellegrini, Canc.

N. 8504. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che nella sua residenza al consesso XI terrà il giorno 3 dicembre p. v., alle ore 10 ant. un IV esperimento d'asta, dinanzi apposita commissione giudiziale, dell'azione creditoria con interessi, sottodescritta verso Maria Andreotta fu Giovanni di Venezia, esecutata sopra istanza di Giorgio Vicentini detto Zemello contro Giuseppe dott. Zuliani di Padova alle seguenti

Condizioni.

I. Il credito a capitale non sarà deliberato al di sotto di a. L. 4000, e degl'interessi scaduti fino al giorno dell'asta al miglior offerente, se più fossero gli offerenti, verso contemporaneo pagamento da eseguirsi in mano della delegata Commissione, con effettivi fiorini d'argento della nuova valuta austriaca.

II. Non viene prestata garanzia alcuna per la esigibilità di tal credito a capitale ed interesse che si vende col trasferimento in esso compratore soltanto delle azioni personali e reali quali siensi coi diritti ed obblighi dell'esecutato Giuseppe dott. Zuliani, e dell'esecutante Giorgio Piacentini detto Zemello, verso la debitrice Maria Andreotta di Venezia in base all'istromento 31 maggio 1858, N. 1605, atti del notaio residente in Venezia Domenico dott. Corsale.

III. Al deliberatario qualora questi non fosse l'esecutante, verranno consegnati i documenti relativi al credito, solo in quanto e per quanto si allegano nell'istanza 10 luglio 1861 N. 6980 riproduttiva l'altra per asta 20 giugno detto anno N. 6246, e ciò all'atto stesso del pagamento del prezzo. Dietro istanza poi del deliberataro qualsiasi ed a tutte sue spese, verrà data dal Tribunale autorizzazione a subingressare nell'iscrizione 8 giugno 1858 Num. 1045-645, in quella 28 giugno 1858 N. 1208-753 di suppegno, nell'altra 29 novembre 1858, N. 2013-1163 pur di suppegno, e nella terza di pignoramento in via parimenti di suppegno 29 marzo 1861 N. 396-48.

È libero agli aspiranti all'asta di prendere ispezione degli atti, dei quali l'istanza 10 luglio 1861 N. 6980, ricordata nella condizione 3.za, e così di chiederne copia.

Credito da subastarsi.

Capitale di austr. L. 6000, con interessi alla ragione annua del 5 per cento in una sola rata posticipata, scadibile nel 31 decembre di ogni anno, in dipendenza all'Istromento 31 maggio 1858 N. 1605, a rogiti del dott. Domenico Corsale, notajo residente in Venezia, affrancabile tre mesi dopo la produzione e consegna dei certificati ipotecarii, comprovanti la cancellazione delle iscrizioni, di cui il detto istromento; capitale quello iscritto sopra case e terreno annessovi in Camposampiero per pertiche met. 7:61 colla rendita di L. 319:01 nell'8 giugno 1858 sub N. 1045. 651, presso l'I. R. conservazione delle ipoteche in Padova, con le tre iscrizioni di suppegno, ricordate alla suddetta condizione III.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa città, e s'inserisca tre volte in successiva settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Padova, 5 settembre 1862.
Per il Presidente impedito
il Consigliere, ...
Carnio.

N. 12606. 2. pubb.

EDITTO.

Da Zanardi Elauterio ed Illuminata, Benestanti di questa Città, patrocinati dall'avvocato Giannantonii, veniva presentata a questa Pretura la petizione 29 corr. N. 12606, contro Zanardi Alberto, assente d'ignota dimora, in punto dichiarazione di morte del medesimo all'oggetto di poter poi ventilarne ed aggiudicarne l'eredità.

Il Zanardi Alberto, figlio di Prosdocimo e Pasqua Reami nato il 26 aprile 1820, al Bonizzo, Comune di Borgofranco, Distretto di Revere, ma da parecchi anni domiciliato in Mantova, apparteneva al Corpo dei volontarii del generale Garibaldi, e nel giugno 1849 durante l'assedio di Roma da parte dei Francesi, sarebbe sulla collina di San Pancrazio rimasto ferito da una bomba, caduto nel vicino fosso e di là levato spirante e poco dopo morto e sepolto nel cimitero del vicino convento.

S'invitano quindi tutti coloro che avessero qualche notizia della vita o delle circostanze della morte del sunnominato Alberto Zanardi, a farne le relative indicazioni a questa Pretura, oppure al curatore avvocato Siliprandi e ciò entro tre mesi dalla terza pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

E si avverte altresì che per le dichiarazioni a sensi di legge sulla prodotta petizione venne fissata comparsa delle parti a quest'Aula verbale nel giorno di venerdì 9 gennaio 1863 ore 9 di mattina.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 31 agosto 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PIOLTI.
Gusmaroli, Agg.

N. 6317. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito, porta a pubblica notizia, che nei giorni 28 ottobre, 6 e 17 novembre p. f., dalle ore 9 ant. alle 1 pom. seguiranno nel locale di sua residenza, tre incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sotto descritti, esecutati ad istanza di Pietro Lisco contro Cecilia Nicoletti e litis consorti e creditori iscritti, stimati giusta il relativo protocollo di stima 8 maggio 1862, N. 3160 del quale ne sarà libera ad ogni concorrente l'ispezione e copia presso quest'Ufficio, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in due lotti a corpo e non a misura; nel primo e secondo incanto al prezzo maggiore od eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire il credito dell'esecutante sino al prezzo di stima.

II. Ogni aspirante eccettuato l'esecutante, dovrà depositare alla Commissione giud. il decimo della stima dei fondi da subastarsi, il quale andrà a deconto del prezzo di delibera in effettivi fiorini austriaci.

III. Saranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti ai fondi subastati e dovrassi da lui supplire le pubbliche imposte.

IV. La vendita seguirà senza garanzia o responsabilità dell'esecutante, e le tasse per trasferimento e qualunque altra spesa successiva alla delibera starà a carico del deliberatario.

V. Dovrà ogni deliberatario versare il prezzo di delibera, meno l'importo del fatto deposito, nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale prov. in Udine entro 14 giorni dalla delibera, eccettuato l'esecutante nel caso si rendesse deliberatario, sino però alla concorrenza del suo credito.

VI. Soltanto dietro la prova del verificato deposito del prezzo di delibera, potranno i deliberatarii ottenere l'aggiudicazione in proprietà dei beni acquistati.

Descrizione degli Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Terreno d. Armentarezza Braiduzza arat. vit. a ... con Mori in sorte in mappa di Valvasone al N. 924 di ... pert. 7 . 62, rend. L. 21 : 7..., stimato fior. 251 : 46.

Lotto II.

Presa d. Comunale ... ricoperto da terra di alluvione ... parte mancante di cotico, e ... corroso dal Tagliamento ... pa al N. 1465, di pert. 9 ... rend. L. 4 : 63, livellario al Comune di Valvasone, che fu ... derato depurato dell'annuo ... del valore di fior. 16 : 50.

Totale fior. 267 : 96.

Il presente sarà affisso ... soliti luoghi di questo capo ... stretto, ed inserito per tre volte nella Gazz. Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 13 settembre 1862.
Il R. Pretore, G. MACCA.

N. 3501. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora sig. Scipione ... cellio di Osvaldo, di Pieve, ... venne in oggi in di lui confronto presentata a questo Protocollo ... gli Esibiti al N. 3501, una petizione dal sig. Eugenio Meneghini ... sidente d'Auronzo, in punto pagamento di austr. L. 1000 ... accessorii v. a., e che gli venne destinato in curatore ufficioso questo avvocato dott. Vecellio, ... cui comparsa fu fissata al 29 ottobre p. v. ore 9 antimer. ... avvertenza all'assente, che non comparendo, o non sostituendo altro procuratore al nominato curatore, o non istruendo lo stesso in proposito, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inerzia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pieve, 27 settembre 1862.
Il R. Dirigente, VIOLETTO.
Galeazzi, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDI 17 OTTOBRE

ANNO 1862 — N. 237.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermato la seguita consigliare rielezione del signor dott. Francesco Argenti in assessore presso la Congregazione Municipale della R. città di Padova.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma, sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il presidente di Tribunale circolare giubilato, Luigi Chimani, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 corrente ottobre, si è graziosissimamente degnata di permettere ai seguenti signori, di poter accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti: Al gran maggiordomo di S. A. I. la signora Arciduchessa Ildegarda, tenente maresciallo Francesco conte di Elz, e al gran maggiordomo di S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta, maggiore Clemente di S. Julien, conte di Wallsee, la grancroce del regio Ordine del Merito bavarese della Corona; al generalmaggiore Carlo principe di Solms-Braunfels, la grancroce dell'Ordine di Guglielmo dell'Assia elettorale; al tenente colonnello Sigismondo Görtz di Zertin, dello stato maggiore generale, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine granducale assiano di Lodovico; al primo tenente nell'esercito, Vittorio Felice Sessler, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; al sottotenente del vacante reggimento fanti conte Nugent n. 30, Federico Tynne, la croce di cavaliere d'onore dell'Ordine dei Gioanniti; e al cadetto, Domenico Figlidi, dell'8.° battaglione dei cacciatori, la croce di cavaliere del regio Ordine militare siciliano di S. Giorgio.

Il Ministero della giustizia nominò il pretore di Moggio, Leonardo Pittoni, a consigliere del Tribunale provinciale di Rovigo, e il pretore di Barbarano, Giovanni nob. Dolfin, a consigliere del Tribunale provinciale di Belluno.

Il Ministero di finanza nominò ai posti di consigliere di finanza, rimasti vacanti presso il gremio della divisione della Direzione provinciale di finanza in Buda, il consigliere di finanza di Cassovia, Ferdinando Standtner; i consiglieri di finanza e direttori distrettuali di finanza, Venceslao Ebner, di Szathamar, e Giovanni Repnik, di Unghvar, e il consigliere di finanza presso la Procura di finanza di Pest, Giovanni Stangl; conferì quindi un posto di consigliere di finanza, rimasto vacante presso il gremio della divisione della Direzione provinciale di finanza di Cassovia, al consigliere di finanza, in quella impiegato quale segretario, Giuseppe Marlin; e nominò, in fine, i segretarii di finanza presso le divisioni di Direzioni provinciali di finanza ungheresi, Carlo Meczner, Giuseppe Pfisterer, Giuseppe Wissek, Giuseppe Hulter e Antonio Herczeg, a consiglieri di finanza, e direttori distrettuali di finanza.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha nominato il perito assistente provvisorio, Giovanni Binetti, a perito operatore provvisorio, e il disegnatore provvisorio, Giovanni Battista Gualdo, a perito assistente provvisorio, ambidue presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il general maggiore Lodovico Schneider di Arno, dello stato di riposo, fu nominato comandante della fortezza di Gradisca vecchia.

Furono pensionati: il colonnello Luigi conte Pötting e Persing, comandante la fortezza di Gradisca vecchia; il maggiore Giuseppe Petainek di Zrinygrad, del reggimento fanti barone di Ajroldi N. 23; e il capitano di prima classe, Matteo Woiwodich, del reggimento di fanti confinari Licani Imperatore Francesco Giuseppe N. 1, col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 ottobre.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo nell'*Avvenire* dell'11: « Ci si scrive da Buccino, che quella popolazione si loda molto del capitano del 61.° fanteria di linea, cav. Nardi, e del suo luogotenente sig. Sirna, che hanno liberati quei luoghi da otto briganti, e nello stesso tempo hanno arrestati due altri individui, che si erano resi esosi al paese con le loro impertinenze, non abbastanza energicamente riprese dalle Autorità che ne avevano il dovere.

« È tristo quando l'Autorità diviene partigiana essa stessa, invece di dominare i partiti, a fine di poter essere imparziale e giusta con tutti.

« Noi sappiamo che Buccino è stato per molto tempo bersaglio di una piccola fazione, la quale, sotto le mentite apparenze di eccesso di patriottismo, si credeva nel diritto di malmenare i più onesti cittadini. Sappiamo che una Commissione fu spedita appositamente a Torino, per reclamare contro questo stato di cose, dopo aver inutilmente reclamato presso le Autorità locali. Ma i loro reclami non trovarono ascolto, perchè forse le Autorità informavano diversamente. Intanto, che cosa è avvenuto? Che alcuni individui, ch'erano i più baldanzosi perchè maggiormente protetti, sono stati arrestati come complici e manutengoli dei briganti ultimamente arrestati, almeno secondo che questi stessi hanno dichiarato. »

Scrivono da Bari, in data 8 corrente, al *Nomade*:

« Sono giunto qui ieri, dopo aver attraversato le Provincie di Avellino e Capitanata, ed eccovi una breve relazione di quel che ho osservato lungo la via da me percorsa.

« Vi dirò dapprima che il corriere postale impiega tre giorni da Napoli a Bari, poichè non cammina la notte, e da Ariano a Foggia va sempre di passo, essendo scortato da un distaccamento di linea. I paesi e le osterie di campagna, che s'incontrano sul passaggio, sono occupati da truppa; sicchè ti sembra di attraversare un campo di battaglia. Ciò nulla ostante, non vi ha punto di sicurezza, e si corrono sempre gravissimi rischi. I briganti, divisi in piccoli drappelli, infestano dovunque la campagna. A pochi passi dal sito ove trovasi la truppa, allo svoltare della strada, potete incontrarvi con essi, e reputarvi fortunato se ne ottenete salva la vita. L'audacia di quei manigoldi giunge a tal segno, che gli stessi soldati sono talvolta vittime delle loro ladrerie. Appena la truppa muove per qualche perlustrazione, essi assaliscono il posto da questa occupato, e vi rubano ogni cosa. Quando si scontrano co' viandanti poi, sono piuttosto docili, se trovano un conveniente bottino; ove questo manchi, menan giù le mani senza pietà, e giungono ad incredibili barbarie. I carri e le carrozze per solito attendono il passaggio della corriera postale, affin di fruire della scorta che l'accompagna, e così vedesi una lunga fila di vetture, che sarebbe bella a guardarsi, se non fosse effetto di una ben dolorosa cagione. Credo inutile dirvi che, in alcuni paesi della Basilicata, non si può fare un passo senza tema di essere assassinato; e siffatta dura condizione si è poi comunicata a quella parte della Provincia di Bari, che colla Basilicata confina, come, a mo' d'esempio, Gravina ed Altamura. Ma, mi direte, e come avviene che con tante forze si stia in così miserabile stato? Ciò è facilissimo a comprendere. I briganti assai di rado si scontrano colla truppa; quando sono assaliti, fuggono; e poi sono così ben serviti dalle spie, che sono certi di non essere mai sorpresi. D'altra parte, sono in così gran numero — così sparpagliati, che è quasi impossibile circondarli.

« Il brigantaggio in queste Provincie comincia ad essere una maniera, come le altre, di far fortuna. Parecchi, dopo esservisi esercitati per un dato tempo, tornano a' domestici lari, a godersi la loro parte di bottino. La prima impresa, cui devesi accingere, chi aspiri ad essere del *bel numero*, è quella di procacciarsi un cavallo, perchè i briganti sono quasi tutti a cavallo: altra ragione per la quale son certi di sfuggire alle persecuzioni della truppa, quasi tutta fanteria. Aggiungi che i loro cavalli poco importa di rovinarli, poichè presto ne trovano altri. Non vi dirò gli effetti tristissimi di codesta condizion di cose; la miseria nelle popolazioni esclusivamente agricole è al colmo, poichè le campagne sono affatto abbandonate. Mi si parla di energici provvedimenti adottati dal Governo; quanto a me, credo non si possa venire a capo di nulla, se i sindaci, o meglio i giudici e le Autorità di polizia, non saranno chiamati, sotto la più stretta loro responsabilità, a dar conto degli assenti e di coloro che vivono nelle campagne. Lo ripeto, senza l'opera di una polizia energica ed intelligente, che vigili nelle campagne e più ne' paesi, non si verrà a capo di nulla. »

La *Discussione* pubblica i due seguenti proclami del Comitato clandestino di Palermo, de' quali il primo eccita le passioni e spinge alle pugnalate (*V. il nostro N. dell'altr' ieri*), e l'altro le condanna.

AL POPOLO.

« La viltà non è mai scompagnata dall'impudenza. I vili — trincerati dietro 40 o 50,000 baionette — hanno l'impudenza di chiamare « politica dell'assassinio, la politica del pugnale. » Essi vorrebbero, per loro comodo — che questo popolo, abbandonandosi al suo abituale coraggio, tentasse di rompere le file dell'esercito, dietro le quali i vili si nascondono, per attaccarli. — No, non sarà così. — Sarebbe imprudenza, pazzia e non coraggio. I vili siete voi del *Corriere Siciliano*, della consorteria Lafariniana, che vi appiattate sicuri dietro una forza armata, immensamente maggiore, e non il popolo di Palermo che, per giusta vendetta contro di voi, ricorre all'uso del pugnale.

« Lo stato d'assedio, inflitto ad un popolo libero — in onta al plebiscito — in onta allo Statuto — ed a solo oggetto di soffocare i giusti lamenti della libera stampa, e per perseguitare in tutti i modi e con tutti i mezzi i veri patriotti — questa sì che è vera viltà. — Se a voi — per governare dispotizzando — non vi basta la legge, e ricorrete all'arbitrio dello stato d'assedio, potete voi in buona coscienza chiamare politica dell'assassino quella del popolo, che per ora, non avendo forza sufficiente per rivendicare i suoi diritti da voi violati e calpestati, ricorre al pugnale? — Voi ricorrete alle baionette, alle arbitrarie e selvagge fucilazioni in massa — il popolo ricorre al pugnale.

« *Fratelli!* Il Comitato torna a raccomandarvelo — non vi lasciate trarre ad un conflitto in campo aperto — questo vorrebbero i vili nemici — ma per noi non è tempo ancora. — Operate solo cogl'incendii, coi colpi di pistola, collo stiletto — voi conoscete i vostri nemici.

« In Torino si canta, si ride, si balla, si banchetta — nelle Provincie meridionali si piange, si fucila, si soffrono devastazioni dalla parte della truppa e de' briganti — ed il Governo torinese, ch'ebbe forza sufficiente per distruggere subito Garibaldi — lascia fare liberamente e comodamente ai briganti suoi amici..... E — come se non bastasse al feroce Governo Rattazziano di aver ridotto Garibaldi sul letto dei dolori — sente pure il bisogno di calunniarlo, facendo pubblicare una lettera come trovata addosso a Garibaldi, il quale, con sua lettera ora pubblicata, dichiara calunniosa l'assertiva. — Di più, diffidando dell'obbedienza cieca delle Corti d'Assisie di tutte le Provincie meridionali, il sostituito procuratore generale De Falco « d'ordine del ministro di grazia e giustizia, la istanza che la Corte di cassazione di Napoli, inviti la Corte di cassazione di Milano a designare una delle Corti, site nel territorio di sua giurisdizione, per giudicare Garibaldi », e la Corte di Napoli obbedì agli ordini del ministro. — La storia dei Governi costituzionali non ha mai registrato tante turpitudini, quante ora ne nota, del Governo di Rattazzi — ed è ben difficile trovare esempio simile alla vergognosa condiscendenza della Cassazione di Napoli — che turpemente abdica i suoi poteri.

« E questo popolo è bene che sappia, che mentre il Comitato osserva e nota queste iniquità governative — il Consiglio municipale di Palermo, che non paga i debiti del Comune — e sa trovar denaro per far doni a principesse reali — per imitare il Papa che mandò il suo regalo di nozze alla figlia di Vittorio Emanuele, sposa del Re di Portogallo — votò e manda pur esso il suo regalo, alla figlia di quel Re che, col suo proclama del 3 agosto, chiamò ribelle Garibaldi, dal quale aveva accettato il dono dell'ex-Regno delle Due Sicilie — di quel Re che ordinò alle sue truppe di attaccarlo, vincerlo e prenderlo « prigioniero senza condizioni » — cioè vivo o morto. — E questo, perchè Garibaldi vuol andar a Roma — in quella Roma che il Parlamento due volte aveva proclamata — capitale d'Italia.

« Il Governo di Vittorio Emanuele ha sempre promesso ed assicurato — che andremo a Roma col consenso della Francia. — Ma oggi l'oracolo parigino, l'organo di Napoleone, il *Moniteur* del 25 agosto ha parlato, ed ha detto « che le parole dell'Imperatore non hanno giammai fatto sperare al Gabinetto di Torino che Roma possa divenire, col consenso della Francia, capitale del Regno d'Italia. Al contrario tutte le dichiarazioni del Governo francese constatano la *ferma volontà* di mantenere il Papa nel possesso degli Stati attuali. » Cosicchè l'organo del Governo francese dichiara bugiardo e falsario il Governo di Vittorio Emanuele, che sempre ci ha fatto vedere e toccare colle mani il possesso di Roma col consenso della Francia. — Questa nota del *Moniteur* serve di risposta alla celebre Nota di Durando.

« I popoli sono stanchi di queste impudenti mistificazioni. — Il Governo piemontese è d'accordo con Napoleone, ed il Re, in maggio scorso, andò a Napoli in gran pompa, sperando che la lettera in quell'epoca scritta da Napoleone (venti maggio mille ottocento sessantadue) e il dispaccio di Thouvenel (trenta detto) avessero prodotto la desiderata riconciliazione. — Il Principe Napoleone visitò allora a Napoli l'augusto suocero, sperando di accompagnarlo a Roma, e così illudere gl'Italiani. — Ma il colpo fallì per l'ostinato rifiuto del Papa. — Oggi il pericolo di questa fatale riconciliazione, che lascierebbe il Papa nel possesso degli Stati attuali, è grave ed imminente. — Lo prova la riproduzione dell'articolo del *Moniteur* fatta dal *Giornale Uffiziale di Sicilia*, e dai giornali ufficiosi di Torino; lo prova la pubblicazione fatta dal *Corriere Siciliano* del discorso di Francesco II agli emigrati napoletani, che lo seguirono in esilio, ed ai quali promette larghe ricompense nel prossimo ritorno a Napoli — lo prova il regalo di Pio IX alla figlia di Vittorio Emanuele — lo prova la missione del Governo affidata al più schifoso degli uomini, al falsario Territo, che ritorna da Torino in Palermo per pubblicare, a spese della nazione, e malgrado lo stato [illegible] nali, la *Bussola* e lo *Statuto*, per sostenere la politica di Rattazzi. — Di questi due giornali — mattutino l'uno — serotino l'altro — abbiamo visto il primo numero. — In entrambi Territo insulta e calunnia Garibaldi e i garibaldini — insulta i giornalisti e gl'impiegati — insulta e calunnia Mazzini e i mazziniani — insulta autonomisti — insulta e calunnia tutto il paese — fa solo l'elogio dello stato d'assedio.

« Ora, se il Governo fa della stampa un dritto di privativa per sè e suoi — abbiamo torto, e violiamo forse la legge rompendo l'arbitrio e rivendicando colla stampa clandestina un dritto violato dal Governo? — Se il popolo punisce a colpi di stile gli scrittori di questi giornali, che impunemente lo insultano; se incendia, se distrugge le stamperie che si prestano alla pubblicazione d'essi, si può dire questa condotta — politica di assassinio — o giusta e santa vendetta?

« Fratelli! tutto prova che siamo traditi! — Stiamo in guardia — prepariamoci alla gran lotta finale — e nel giorno della lotta, che non è lontano, non dimentichiamo i nostri nemici - trattiamoli come meritano — avanti che fuggano: si nascondano, come è loro costume.

« Il Comitato che vi ha detto pazienza, vede prossimo il tempo in cui potrà irvi: — All'armi! l'ora della giustizia e santa vendetta è suonata! — All'armi! — ma per poco tempo ancora pazienza.

« Palermo, 2 ottobre 18[illegible]

« *Il Comitato.* »

AL POPOLO.

« Il proclama pubblicato il due ottobre era stampato e consegnato per la distruzione, quando avvenivano i fatti brutali che la sera del primo ottobre insanguinarono il paese. — Questi fatti ci hanno profondamente addolorati — sì però nessuna colpa degl'individui che ne furono vittime — come ancora perchè questi selvaggi fatti indicano che una mano perfida, nemica del paese, con tutta probabilità agente del Borbone, ha dovuto essere quella che meditò e spinse ad eseguire la scena di sangue e mosse a sdegno tutto il paese.

« All'ora in cui il delitto si consumava, i carabinieri sogliono trovarsi in tutti i punti della città. — Ma quella sera non se ne trovò uno che arrestasse gli assassini. — Un solo di essi fu arrestato dagli uffiziali della truppa. — E per questo il popolo crede che l'ordinatore di questi assassini sia stato il generale Serpe, per determinare il generale Brignone ad ordinare il disarmo.

« Il Comitato, mentre riprova l'ordinanza del disarmo emanata dal generale Brignone — perchè questa misura non disarma l'assassino, anzi rende ad esso più facile l'esecuzione de' suoi meditati delitti, disarmando l'uomo onesto — dichiara ai suoi confratelli che, a vista dell'agitazione del Governo attribuita ai satelliti del Borbone — ogni passione dee tacere, perchè in questo momento, qualunque impresa da noi s'intraprendesse, potrebbe agevolare, contro ogni nostra volontà, gl'interessi borbonici.

« Aspettiamo dunque pazienti che il Governo svolga la matassa, di cui ha il filo nelle mani. — Se non giungesse a farlo, non saremmo lontani dal dire che non l'ha voluto — e per fini segreti. — Ma speriamo che lo farà e presto. — Il Comitato per ora tacerà, ma sarà tutt'occhi per sorvegliare la condotta del Governo. — A tempo debito vi renderò conto del risultato delle sue osservazioni. Aspettate pazienti, fiduciosi, tranquilli.

« Palermo, 4 ottobre 18[illegible]

« *Il Comitato.* »

Dalle Provincie meridionali scrivono alla *Gazzetta di Torino*: « Malgrado le disposizioni prese dal generale Brignone, ed approvate dal cavaliere Monale non appena toccò Palermo, lo spavento pei colpi di coltello, che tratto tratto si seguitano a distribuire nella città e nel territorio, non è punto cessato ancora. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi nella corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 12 ottobre:

« La vertenza ungherese prossima alla sua crisi vitale; pare che gli ultimi tentativi di Forgach abbiano avuto qualche successo, e che, in seguito alle vicendevoli spiegazioni degli uomini di Stato magiari e del cancelliere aulico, siano imminenti di grandi avvenimenti. Le notizie, che ci pervengono da Pest confermano le nostre asserzioni. Ancor prima dell'arrivo del *Judex Curiae*, Apponyi, la regia Curia era occupatissima nei lavori sulla riorganizzazione giudiziaria dell'Ungheria: dopo l'arrivo d'Apponyi a Pest, i lavori vennero accelerati, e fu eletta una nuova Commissione per la compilazione del progetto di legge sulla vertenza degl'idiomi delle nazionalità indigene in Ungheria.

« Da Pest giunsero, non ha guari, pressanti esortazioni all'aulica Cancelleria, perchè voglia prestarsi per l'abolizione della procedura di componimento anco nei paesi sulla Leitha. Pare che Forgach si sia a ciò interessato vivamente, e che sia disposto a prendere ben tosto le misure opportune, dacchè chiese un colloquio al ministro Schmerling. Il deplorabile stato del commercio in Pest, in seguito ai frequentissimi fallimenti, rese persuasi i nostri uomini di Stato della necessità d'un pronto rimedio.

« La Camera è dunque aggiornata. Nel frattempo, continueranno i lavori del *club*, formatosi non ha guari, in occasione dell'interpellanza Brosche. Anche il Ministero, fedele alla sua promessa, si occupa nella compilazione della *Novella*; a quest'uopo, sarebbe stata nominata una Commissione di consiglieri dal seno del Ministero di giustizia, di cui Lasser avrebbe la presidenza.

« Sono già partiti per Monaco i deputati della nostra città; rappresentano i cinque ceti di Vienna, cioè: la Camera di commercio, il gremio dei negozianti, i commercianti all'ingrosso, la riunione dei mestieri (Gewerbverein) e la riunione degl'industriali.

« Si crede che, in seguito all'interpellanza Brosche, il Ministero sia disposto ad accettare la convocazione della Camera dei signori. »

Vienna 13 ottobre.

Michele Grois, già artigliere e poi lavorante di fabbrica, fu gravemente ferito, nell'occasione della processione con fiaccole, fatta in onore di S. M. l'Imperatrice, dando fuoco ad un mortaretto, e morì il 5 settembre nell'Ospitale di Penzing. S. M. l'Imperatore inviò alla sua vedova, e all'orfana figlia di 12 anni, l'importo di 200 fiorini della sua cassetta privata, quale momentaneo sollievo pei loro bisogni. (*FF. di V.*)

In occasione d'una rimostranza del Collegio dei dottori della Facoltà filosofica, che molte persone, fra cui anche un macellaio, facciano uso senza diritto del titolo di dottore, l'I. R. Ministero di Stato ordinò a quel Collegio di denunziare all'I. R. Direzione di polizia ogni caso, in cui si prenda un tal titolo senza diritto, e questa procederà a norma delle vigenti leggi. (*Idem.*)

Altra del 14 ottobre.

Dicesi che l'Austria istituirà una Legazione a Teheran, e che un ambasciatore persiano verrà a Vienna.

Il R. inviato inglese alla Corte di Teheran, generale Rawlison, è qui arrivato. Egli si reca a Costantinopoli, e quindi in Persia.

I telegrafi verranno tolti dal Ministero di finanza, e passano a quello del commercio. (*FF. di V.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 15 ottobre.*

S. E. il sig. Ministro della Marina, barone di Burger, accompagnato dal sig. contrammiraglio cav. di Lewartowsky, in continuazione delle visite fatte nei principali Stabilimenti di Trieste, che s'occupano di forniture per l'I. R. Marina, onorò ieri lo Stabilimento di monture del sig. Angelo Valerio.

La prefata Eccellenza ed il sig. contrammiraglio visitarono accuratamente da prima le macchine del detto Stabilimento, i lavori che con le medesime vengono eseguiti, i materiali di deposito, ed ebbero a capacitarsi della perfezione dei mezzi, della solidità dei prodotti e della somma sollecitudine, colla quale, in qualunque circostanza, potrebbe l'I. R. Marina, come ebbe ad esperimentare negli ultimi anni, ottenere in breve tempo grandiose forniture, e significarono con lusinghiere parole la loro sodisfazione.

Si compiacquero poscia di passare all'ispezione di diversi prodotti di cioccolata dell'I. R. privilegiata Fabbrica del detto sig. Angelo Valerio, ed in ispecialità di quelli di solo caccao, preparati per uso dell'I. R. Marina, e ne lodarono la perfezione. (*O. T.*)

REGNO D'UNGHERIA. — *Pest 12 ottobre.*

L'*Orszog* ha da Cassovia essere stato pubblicato nel Comitato di Abanje il Giudizio statario contro i masnadieri e gl'incendiarii. Nonostante a ciò, il dì 8 corrente, la carrozza postale fu attaccata e saccheggiata dagli assassini nel paesello di Bella, non lungi da Cassovia. (*O. T.*)

L'*Osservatore Triestino* toglie dal *Pesti Naplo* il testo d'una lettera, diretta da S. E. il Cancelliere aulico, conte Forgach, ad una notabilità di Comitato, che abita nelle vicinanze del Lago Balatone. Eccolo:

« Onorevole signore!

« La sua pregiata lettera del 17 corrente mi giunse ora soltanto, e dacchè ella ha la bontà di chiedere la mia opinione sulla condizione attuale della nostra patria, permetta che anch'io le risponda con quella sincerità in tale proposito, ch'ella attende dal mio carattere. Ella condanna soprattutto il provvisorio. Confesso ch'io non mi sono mai pasciuto dell'illusione che il provvisorio potesse essere accolto con grande compiacenza in Ungheria, dacchè io conosceva le condizioni, che lo avevano fatto adottare. Siccome ella però pronuncia una sentenza di condanna contro il provvisorio, mi permetterà ch'io le rammenti quelle circostanze, con tutte le loro mostruosità, che lo precedettero, e che io domandi, se rimaneva più urgente còmpito al Governo, se non voleva illudersi con vane fantasie, che quello di distruggere a qualunque costo l'anarchia, cui furono sagrificati i più sacri interessi, sotto la maschera della libertà e del patriottismo? Poteva egli allora blandire i partiti, quando, lasciato isolato fra mille moti nemici, non avea altra bussola che la ferma resistenza, fondata su intenzioni onorevoli, e sopra un fermo convincimento? Il provvisorio fu, fino dal principio, ungherese, e rimase ungherese; da me non fu mai *magiarizzato*, dacchè il Governo non si allontanò d'un capello dalla sua via, ed io debbo certamente protestare contro l'asserzione che al provvisorio andasse unita la tendenza di raggiungere altri scopi secondarii, non ancora apertamente confessati; obbedienza, ordine e tendenza al benessere della patria, erano lo scopo. Circa alla domanda che cosa seguirà all'attuale provvisorio, non posso altro rispondere, che sarebbe senza scopo e superfluo di porre, invece di questo, un nuovo provvisorio. In luogo di questo, appena sia giunto il desiderato momento che ne permetta la cessazione, non può succedere che lo stato legale, provveduto delle necessarie guarentigie, che non degeneri di nuovo in quello stato, per cui si dovette istituire il provvisorio, e che, secondo la mia opinione, se lo tirerebbe di nuovo dietro a sè con tutte le concomitanze. La modificazione dell'attuale provvisorio, corrispondente ai bisogni e alle attuali condizioni, non è però esclusa, fino a che non possa essere ripristinato lo stato legale. Un programma preciso non potrei farle conoscere, dacchè questo dipende da mille eventualità, che trovansi fuori d'ogni calcolo umano; però mi sia permesso di farle una sincera dichiarazione, che può servirle di guida sicura nel giudicare dei miei scopi politici. Io sono innanzi tutto Ungherese, e nel mio cuore vive quella carità, che dee sentire ogni vero patriotta per la patria.

« Io sono un fedele servitore del mio Re, cui rendo omaggio; ma, in qualità di Cancelliere ungherese, sento in me forza sufficiente per sollevare la mia voce ogni qualvolta io vegga in pericolo il bene della mia patria. L'avvenire è in mano di Dio; se però noi, egualmente intenzionati, ci uniamo con maschia fermezza per adempiere le nostre onorevoli intenzioni, possiamo attendere tranquillamente la futura condizione della nostra patria, onde poter render conto delle nostre azioni dinanzi all'assennata nazione.

« Riceva, ecc.

« Vienna, 21 settembre. »

STATO PONTIFICIO.

Togliamo da un carteggio particolare del *Pungolo*, in data di Roma 8 ottobre, il seguente prospetto delle forze pontificie:

Uffiziali del Ministero delle armi e dell'intendenza		85
Idem dell'Auditorato generale e divisionario		18
Idem dello stato maggiore generale e di Piazza		43
Idem del Consiglio sanitario, compresi quelli in disponibilità		15
Idem di varii corpi in disponibilità		44
Artiglieri	circa	788
Dragoni		780
Gendarmi	circa	2790
Reggimento indigeno di linea		1750
Battaglione dei cacciatori indigeni		1042
Battaglione sedentarii		510
Custodia di professi militari		25
Battaglione di zuavi		694
Battaglione dei carabinieri svizzeri		722
Compagnia di S. Patrizio (Irlandesi)		19
Totale		9325

(*Nostro carteggio privato.*)

***Roma** 11 ottobre.*

* * Il canonico Ferrari, fratello del ministro delle finanze, è stato definitivamente nominato presidente dell'Ospizio apostolico di S. Michele, in luogo del prelato Milella, che ha rinunciato.

Nell'ultima mia vi ho accennato il motivo di questa rinuncia: e perciò molte chiacchiere si fanno intorno a ciò; chi assume la difesa di mons. Milella, chi quella di mons. Mérode. Il certo si è che l'Ospizio apostolico di S. Michele aveva la privativa di somministrare i panni alla truppa pontificia, essendo in tale Stabilimento stata introdotta la fabbrica dei medesimi: ma questi panni non erano di molto pregio, e costavano cari; per cui quella privativa, se tornava utile all'Ospizio, era di danno al Ministero delle armi. Di più, per la non troppo buona amministrazione, non si sa per colpa di chi, l'Ospizio, per conservare la privativa della fornitura, comperava spesso panni nelle fabbriche dello Stato, perchè in quelle dello Stabilimento non se ne produceva abbastanza. Mons. di Mérode, nominato ministro delle armi, vide questo grave sconcio, ed ebbe il coraggio di rimediarvi, coll'ottenere che cessasse il privilegio delle forniture, a costo di pagare all'Ospizio un annuo compenso in denaro. Allora, il presidente dell'Ospizio s'indusse ad affittare ad un fabbricatore di panni le macchine, e il locale, ove si facevano i drappi. In seguito, il Governo ha risoluto di trasportare il Ministero delle armi dal palazzo della Pilotta, ove si paga la pigione, al palazzo Salviati, che appartiene all'erario. Ma, per far ciò, era necessario collocare altrove l'Archivio urbano, che occupa tutte le sale del palazzo Salviati. Fu destinato per questo Archivio il locale di S. Michele, che serviva all'opificio: e mons. Mérode, per troncare qualunque questione di diritto e di interesse, esibì al presidente dell'Ospizio di prendere in affitto quasi perpetuo quel locale, ch'era stato affittato ad un fabbricatore di panni, e di comperarne anche le macchine. La proposta fu accettata: mons. Mérode si

VENERDÌ 17 OTTOBRE — ANNO 1862 — N. 237.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermato la seguita consigliare rielezione del signor dott. Francesco Argenti in assessore presso la Congregazione Municipale della R. città di Padova.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma, sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il presidente di Tribunale circolare giubilato, Luigi Chimani, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 corrente ottobre, si è graziosissimamente degnata di permettere ai seguenti signori, di poter accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti: Al gran maggiordomo di S. A. I. la signora Arciduchessa Ildegarda, tenente maresciallo Francesco conte di Elz, e al gran maggiordomo di S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta, maggiore Clemente di S. Julien, conte di Wallsee, la grancroce del regio Ordine del Merito bavarese della Corona; al generalmaggiore Carlo principe di Solms-Braunfels, la grancroce dell'Ordine di Guglielmo dell'Assia elettorale; al tenente colonnello Sigismondo Görtz di Zertin, dello stato maggiore generale, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine granducale assiano di Lodovico; al primo tenente nell'esercito, Vittorio Felice Sessler, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; al sottotenente del vacante reggimento fanti conte Nugent n. 30, Federico Tynne, la croce di cavaliere d'onore dell'Ordine dei Gioanniti; e al cadetto, Domenico Figlidi, dell'8.° battaglione dei cacciatori, la croce di cavaliere del regio Ordine militare siciliano di S. Giorgio.

Il Ministero della giustizia nominò il pretore di Moggio, Leonardo Pittoni, a consigliere del Tribunale provinciale di Rovigo, e il pretore di Barbarano, Giovanni nob. Dolfin, a consigliere del Tribunale provinciale di Belluno.

Il Ministero di finanza nominò ai posti di consigliere di finanza, rimasti vacanti presso il gremio della divisione della Direzione provinciale di finanza in Buda, il consigliere di finanza di Cassovia, Ferdinando Standtner; i consiglieri di finanza e direttori distrettuali di finanza, Venceslao Ebner, di Szathamar, e Giovanni Repnik, di Unghvar, e il consigliere di finanza presso la Procura di finanza di Pest, Giovanni Stangl; conferì quindi un posto di consigliere di finanza, rimasto vacante presso il gremio della divisione della Direzione provinciale di finanza di Cassovia, al consigliere di finanza, in quella impiegato quale segretario, Giuseppe Marlin; e nominò, in fine, i segretarii di finanza presso le divisioni di Direzioni provinciali di finanza ungheresi, Carlo Meczner, Giuseppe Pfisterer, Giuseppe Wissek, Giuseppe Hulter e Antonio Herczeg, a consiglieri di finanza, e direttori distrettuali di finanza.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha nominato il perito assistente provvisorio, Giovanni Binetti, a perito operatore provvisorio, e il disegnatore provvisorio, Giovanni Battista Gualdo, a perito assistente provvisorio, ambidue presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il general maggiore Lodovico Schneider di Arno, dello stato di riposo, fu nominato comandante della fortezza di Gradisca vecchia.

Furono pensionati: il colonnello Luigi conte Pötting e Persing, comandante la fortezza di Gradisca vecchia; il maggiore Giuseppe Petainek di Zrinygrad, del reggimento fanti barone di Ajroldi N. 23; e il capitano di prima classe, Matteo Woiwodich, del reggimento di fanti confinari Licani Imperatore Francesco Giuseppe N. 1, col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 ottobre.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo nell'*Avvenire* dell'11: « Ci si scrive da Buccino, che quella popolazione si loda molto del capitano del 61.° fanteria di linea, cav. Nardi, e del suo luogotenente sig. Sirna, che hanno liberati quei luoghi da otto briganti, e nello stesso tempo hanno arrestati due altri individui, che si erano resi esosi al paese con le loro impertinenze, non abbastanza energicamente riprese dalle Autorità che ne avevano il dovere.

« È tristo quando l'Autorità diviene partigiana essa stessa, invece di dominare i partiti, a fine di poter essere imparziale e giusta con tutti.

« Noi sappiamo che Buccino è stato per molto tempo bersaglio di una piccola fazione, la quale, sotto le mentite apparenze di eccesso di patriottismo, si credeva nel diritto di malmenare i più onesti cittadini. Sappiamo che una Commissione fu spedita appositamente a Torino, per reclamare contro questo stato di cose, dopo aver inutilmente reclamato presso le Autorità locali. Ma i loro reclami non trovarono ascolto, perchè forse le Autorità informavano diversamente. Intanto, che cosa è avvenuto? Che alcuni individui, ch'erano i più baldanzosi perchè maggiormente protetti, sono stati arrestati come complici e manutengoli dei briganti ultimamente arrestati, almeno secondo che questi stessi hanno dichiarato. »

Scrivono da Bari, in data 8 corrente, al *Nomade*:

« Sono giunto qui ieri, dopo aver attraversato le Provincie di Avellino e Capitanata, ed eccovi una breve relazione di quel che ho osservato lungo la via da me percorsa.

« Vi dirò dapprima che il corriere postale impiega tre giorni da Napoli a Bari, poichè non cammina la notte, e da Ariano a Foggia va sempre di passo, essendo scortato da un distaccamento di linea. I paesi e le osterie di campagna, che s'incontrano sul passaggio, sono occupati da truppa; sicchè ti sembra di attraversare un campo di battaglia. Ciò nulla ostante, non vi ha punto di sicurezza, e si corrono sempre gravissimi rischi. I briganti, divisi in piccoli drappelli, infestano dovunque la campagna. A pochi passi dal sito ove trovasi la truppa, allo svoltare della strada, potete incontrarvi con essi, e reputarvi fortunato se ne ottenete salva la vita. L'audacia di quei manigoldi giunge a tal segno, che gli stessi soldati sono talvolta vittime delle loro ladrerie. Appena la truppa muove per qualche perlustrazione, essi assaliscono il posto da questa occupato, e vi rubano ogni cosa. Quando si scontrano co' viandanti poi, sono piuttosto docili, se trovano un conveniente bottino; ove questo manchi, menan giù le mani senza pietà, e giungono ad incredibili barbarie. I carri e le carrozze per solito attendono il passaggio della corriera postale, affin di fruire della scorta che l'accompagna, e così vedesi una lunga fila di vetture, che sarebbe bella a guardarsi, se non fosse effetto di una ben dolorosa cagione. Credo inutile dirvi che, in alcuni paesi della Basilicata, non si può fare un passo senza tema di essere assassinato; e siffatta dura condizione si è poi comunicata a quella parte della Provincia di Bari, che colla Basilicata confina, come, a mo' d'esempio, Gravina ed Altamura. Ma, mi direte, e come avviene che con tante forze si stia in così miserabile stato? Ciò è facilissimo a comprendere. I briganti assai di rado si scontrano colla truppa; quando sono assaliti, fuggono; e poi sono così ben serviti dalle spie, che sono certi di non essere mai sorpresi. D'altra parte, sono in così gran numero e così sparpagliati, che è quasi impossibile circondarli.

« Il brigantaggio in queste Provincie comincia ad essere una maniera, come le altre, di far fortuna. Parecchi, dopo esservisi esercitati per un dato tempo, tornano a' domestici lari, a godersi la loro parte di bottino. La prima impresa, cui devesi accingere, chi aspiri ad essere del *bel numero*, è quella di procacciarsi un cavallo, perchè i briganti sono quasi tutti a cavallo: altra ragione per la quale son certi di sfuggire alle persecuzioni della truppa, quasi tutta fanteria. Aggiungi che i loro cavalli poco importa di rovinarli, poichè presto ne trovano altri. Non vi dirò gli effetti tristissimi di codesta condizion di cose; la miseria nelle popolazioni esclusivamente agricole è al colmo, poichè le campagne sono affatto abbandonate. Mi si parla di energici provvedimenti adottati dal Governo; quanto a me, credo non si possa venire a capo di nulla, se i sindaci, o meglio i giudici e le Autorità di polizia, non saranno chiamati, sotto la più stretta loro responsabilità, a dar conto degli assenti e di coloro che vivono nelle campagne. Lo ripeto, senza l'opera di una polizia energica ed intelligente, che vigili nelle campagne e più ne' paesi, non si verrà a capo di nullo. »

La *Discussione* pubblica i due seguenti proclami del Comitato clandestino di Palermo, de' quali il primo eccita le passioni e spinge alle pugnalate (*V. il nostro N. dell'altr' ieri*), e l'altro le condanna.

AL POPOLO.

« La viltà non è mai scompagnata dall'impudenza. I vili — trincerati dietro 40 o 50,000 baionette — hanno l'impudenza di chiamare « politica dell'assassinio, la politica del pugnale. » Essi vorrebbero, per loro comodo — che questo popolo, abbandonandosi al suo abituale coraggio, tentasse di rompere le file dell'esercito, dietro le quali i vili si nascondono, per attaccarli. — No, non sarà così. — Sarebbe imprudenza, pazzia e non coraggio. I vili siete voi del *Corriere Siciliano*, della consorteria Lafariniana, che vi appiattate sicuri dietro una forza armata, immensamente maggiore, e non il popolo di Palermo che, per giusta vendetta contro di voi, ricorre all'uso del pugnale.

« Lo stato d'assedio, inflitto ad un popolo libero — in onta al plebiscito — in onta allo Statuto — ed a solo oggetto di soffocare i giusti lamenti della libera stampa, e per perseguitare in tutti i modi e con tutti i mezzi i veri patriotti — questa sì che è vera viltà. — Se a voi — per governare dispotizzando — non vi basta la legge, e ricorrete all'arbitrio dello stato d'assedio, potete voi in buona coscienza chiamare politica dell'assassino quella del popolo, che per ora, non avendo forza sufficiente per rivendicare i suoi diritti da voi violati e calpestati, ricorre al pugnale? — Voi ricorrete alle baionette, alle arbitrarie e selvagge fucilazioni in massa — il popolo ricorre al pugnale.

« *Fratelli!* Il Comitato torna a raccomandarvelo — non vi lasciate trarre ad un conflitto in campo aperto — questo vorrebbero i vili nemici — ma per noi non è tempo ancora. — Operate solo cogl'incendii, coi colpi di pistola, collo stiletto — voi conoscete i vostri nemici.

« In Torino si canta, si ride, si balla, si banchetta — nelle Provincie meridionali si piange, si fucila, si soffrono devastazioni dalla parte della truppa e de' briganti — ed il Governo torinese, ch'ebbe forza sufficiente per distruggere subito Garibaldi — lascia fare liberamente e comodamente ai briganti suoi amici..... E — come se non bastasse al feroce Governo Rattazziano di aver ridotto Garibaldi sul letto dei dolori — sente pure il bisogno di calunniarlo, facendo pubblicare una lettera come trovata addosso a Garibaldi, il quale, con sua lettera ora pubblicata, dichiara calunniosa l'assertiva. — Di più, diffidando dell'obbedienza cieca delle Corti d'Assisie di tutte le Provincie meridionali, il sostituito procuratore generale De Falco « d'ordine del ministro di grazia e giustizia, la istanza che la Corte di cassazione di Napoli, inviti la Corte di cassazione di Milano a designare una delle Corti, site nel territorio di sua giurisdizione, per giudicare Garibaldi », e la Corte di Napoli obbedì agli ordini del ministro. — La storia dei Governi costituzionali non ha mai registrato tante turpitudini, quante ora ne nota, del Governo di Rattazzi — ed è ben difficile trovare esempio simile alla vergognosa condiscendenza della Cassazione di Napoli — che turpemente abdica i suoi poteri.

« E questo popolo è bene che sappia, che mentre il Comitato osserva e nota queste iniquità governative — il Consiglio municipale di Palermo, che non paga i debiti del Comune — e sa trovar denaro per far doni a principesse reali — per imitare il Papa che mandò il suo regalo di nozze alla figlia di Vittorio Emanuele, sposa del Re di Portogallo — votò e manda pur esso il suo regalo, alla figlia di quel Re che, col suo proclama del 3 agosto, chiamò ribelle Garibaldi, dal quale aveva accettato il dono dell'ex-Regno delle Due Sicilie — di quel Re che ordinò alle sue truppe di attaccarlo, vincerlo e prenderlo « prigioniero senza condizioni » — cioè vivo o morto. — E questo, perchè Garibaldi vuol andar a Roma — in quella Roma che il Parlamento due volte aveva proclamata — capitale d'Italia.

« Il Governo di Vittorio Emanuele ha sempre promesso ed assicurato — che andremo a Roma col consenso della Francia. — Ma oggi l'oracolo parigino, l'organo di Napoleone, il *Moniteur* del 25 agosto ha parlato, ed ha detto « che le parole dell'Imperatore non hanno giammai fatto sperare al Gabinetto di Torino che Roma possa divenire, col consenso della Francia, capitale del Regno d'Italia. Al contrario tutte le dichiarazioni del Governo francese constatano la *ferma volontà* di mantenere il Papa nel possesso degli Stati attuali. » Cosicchè l'organo del Governo francese dichiara bugiardo e falsario il Governo di Vittorio Emanuele, che sempre ci ha fatto vedere e toccare colle mani il possesso di Roma col consenso della Francia. — Questa nota del *Moniteur* serve di risposta alla celebre Nota di Durando.

« I popoli sono stanchi di queste impudenti mistificazioni. — Il Governo piemontese è d'accordo con Napoleone, ed il Re, in maggio scorso, andò a Napoli in gran pompa, sperando che la lettera in quell'epoca scritta da Napoleone (venti maggio mille ottocento sessantadue) e il dispaccio di Thouvenel (trenta detto) avessero prodotto la desiderata riconciliazione. — Il Principe Napoleone visitò allora a Napoli l'augusto suocero, sperando di accompagnarlo a Roma, e così illudere gl'Italiani. — Ma il colpo fallì per l'ostinato rifiuto del Papa. — Oggi il pericolo di questa fatale riconciliazione, che lascierebbe il Papa nel possesso degli Stati attuali, è grave ed imminente. — Lo prova la riproduzione dell'articolo del *Moniteur* fatta dal *Giornale Uffiziale di Sicilia*, e dai giornali ufficiosi di Torino; lo prova la pubblicazione fatta dal *Corriere Siciliano* del discorso di Francesco II agli emigrati napoletani, che lo seguirono in esilio, ed ai quali prometteva larghe ricompense nel prossimo ritorno a Napoli — lo prova il regalo di Pio IX alla figlia di Vittorio Emanuele — lo prova la missione del Governo affidata al più schifoso degli uomini, al falsario Territo, che ritorna da Torino in Palermo per pubblicare, a spese della nazione, e malgrado lo stato..., due giornali, la *Bussola* e lo *Statuto*, per sostenere la politica di Rattazzi. — Di questi due giornali — mattutino l'uno — serotino l'altro — abbiamo visto il primo numero. — In entrambi Territo insulta e calunnia Garibaldi e i garibaldini — insulta i giornalisti e gl'impiegati — insulta e calunnia Mazzini e i mazziniani — insulta autonomisti — insulta e calunnia tutto il paese — fa solo l'elogio dello stato d'assedio.

« Ora, se il Governo fa della stampa un dritto di privativa per sè e suoi — abbiamo torto, e violiamo forse la legge rompendo l'arbitrio e rivendicando colla stampa clandestina un dritto violato dal Governo? — Se il popolo punisce a colpi di stile gli scrittori di questi giornali, che impunemente lo insultano; se incendia, se distrugge le stamperie che si prestano alla pubblicazione d'essi, si può dir questa condotta — politica di assassinio — o giusta e santa vendetta?

« Fratelli! tutto prova che siamo traditi! — Stiamo in guardia — prepariamoci alla gran lotta finale — e nel giorno della lotta, che non è lontano, non dimentichiamo i nostri nemici — trattiamoli come meritano — avanti che fuggano: si nascondano, come è loro costume.

« Il Comitato che vi ha detto pazienza, vede prossimo il tempo in cui potrà dirvi: — All'armi! l'ora della giustizia e santa vendetta è suonata! — All'armi! — ma per poco tempo ancora pazienza.

« Palermo, 2 ottobre 18..

« *Il Comitato.* »

AL POPOLO.

« Il proclama pubblicato il due ottobre era stampato e consegnato per la distribuzione, quando avvenivano i fatti brutali che la sera del primo ottobre insanguinarono il paese. — Questi fatti ci hanno profondamente addolorati — sì però nessuna colpa degl'individui che ne furono vittime — come ancora perchè questi selvaggi fatti indicano che una mano perfida, nemica del paese, con tutta probabilità agente del Borbone, ha dovuto essere quella che meditò e spinse ad eseguire la scena di sangue e mosse a sdegno tutto il paese.

« All'ora in cui il delitto si consumava, i carabinieri sogliono trovarsi in tutti i punti della città. — Ma quella sera non se ne trovò uno che arrestasse gli assassini. — Un solo di essi fu arrestato dagli uffiziali della truppa. — E per questo il popolo crede che l'ordinatore di questi assassini sia stato il generale Serpe, per determinare il generale Brignone ad ordinare il disarmo.

« Il Comitato, mentre riprova l'ordinanza del disarmo emanata dal generale Brignone — perchè questa misura non disarma l'assassino, anzi rende ad esso più facile l'esecuzione de' sumeditati delitti, disarmando l'uomo onesto — dichiara ai suoi confratelli che, a vista dell'agitazione dal Governo attribuita ai satelliti del Borbone — ogni azione dee tacere, perchè in questo momento, qualunque impresa da noi s' intraprendesse, potrebbe agevolare, contro ogni nostra volontà, gl'interessi borbonici.

« Aspettiamo dunque pazienti che il Governo svolga la matassa, di cui ha il filo nelle mani. — Se non giungesse a farlo, non sapremmo lontani dal dire che non l'ha voluto — e per fini segreti. — Ma speriamo che lo farà e presto. — Il Comitato per ora tacerà, ma sarà tutt'occhi per sorvegliare la condotta del Governo. — A tempo debito vi renderò conto del risultato delle sue osservazioni. Aspettate pazienti, fiduciosi, tranquilli.

« Palermo, 4 ottobre 18..

« *Il Comitato.* »

Dalle Provincie meridionali scrivono alla *Gazzetta di Torino*: « Malgrado le disposizioni prese dal generale Brignone, ed approvate dal cavaliere Monale non appena toccò Palermo, lo spavento pei colpi di coltello, che tratto tratto si seguitano a distribuire nella città e nel territorio, non è punto cessato ancora. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi nella corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 12 ottobre:

« La vertenza ungherese prossima alla sua crisi vitale; pare che gli ultimi tentativi di Forgach abbiano avuto qualche successo, e che, in seguito alle vicendevoli spiegazioni degli uomini di Stato magiari e del cancelliere aulico, siano imminenti di grandi avvenimenti. Le notizie, che ci pervengono da Pest confermano le nostre asserzioni. Ancor prima dell'arrivo del *Judex Curiae*, Apponyi, la regia Curia era occupatissima nei lavori sulla riorganizzazione giudiziaria dell'Ungheria: dopo l'arrivo d'Apponyi a Pest, i lavori vennero accelerati, e fu eletta una nuova Commissione per la compilazione del progetto di legge sulla vertenza degl'idiomi delle nazionalità indigene in Ungheria.

« Da Pest giunsero, non ha guari, pressanti esortazioni all'aulica Cancelleria, perchè voglia prestarsi per l'abolizione della procedura di componimento anco nei paesi sulla Leitha. Pare che Forgach si sia a ciò interessato vivamente, e che sia disposto a prendere ben tosto le misure opportune, dacchè chiese un colloquio al ministro Schmerling. Il deplorabile stato del commercio in Pest, in seguito ai frequentissimi fallimenti, rese persuasi i nostri uomini di Stato della necessità d'un pronto rimedio.

« La Camera è dunque aggiornata. Nel frattempo, continueranno i lavori del *club*, formatosi non ha guari, in occasione dell'interpellanza Brosche. Anche il Ministero, fedele alla sua promessa, si occupa nella compilazione della *Novella*; a quest'uopo, sarebbe stata nominata una Commissione di consiglieri dal seno del Ministero di giustizia, di cui Lasser avrebbe la presidenza.

« Sono già partiti per Monaco i deputati della nostra città; rappresentano i cinque ceti di Vienna, cioè: la Camera di commercio, il gremio dei negozianti, i commercianti all'ingrosso, la riunione dei mestieri (Gewerbverein) e la riunione degl'industriali.

« Si crede che, in seguito all'interpellanza Brosche, il Ministero sia disposto ad accettare la convocazione della Camera dei signori. »

Vienna 13 ottobre.

Michele Grois, già artigliere e poi lavorante di fabbrica, fu gravemente ferito, nell'occasione della processione con fiaccole, fatta in onore di S. M. l'Imperatrice, dando fuoco ad un mortaretto, e morì il 5 settembre nell'Ospitale di Penzing. S. M. l'Imperatore inviò alla sua vedova, e all'orfana figlia di 12 anni, l'importo di 200 fiorini della sua cassetta privata, quale momentaneo sollievo pei loro bisogni. (*FF. di V.*)

In occasione d'una rimostranza del Collegio dei dottori della Facoltà filosofica, che molte persone, fra cui anche un macellaio, facciano uso senza diritto del titolo di dottore, l'I. R. Ministero di Stato ordinò a quel Collegio di denunziare all'I. R. Direzione di polizia ogni caso, in cui si prenda un tal titolo senza diritto, e questa procederà a norma delle vigenti leggi. (*Idem.*)

Altra del 14 ottobre.

Dicesi che l'Austria istituirà una Legazione a Teheran, e che un ambasciatore persiano verrà a Vienna.

Il R. inviato inglese alla Corte di Teheran, generale Rawlison, è qui arrivato. Egli si reca a Costantinopoli, e quindi in Persia.

I telegrafi verranno tolti dal Ministero di finanza, e passano a quello del commercio. (*FF. di V.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 15 ottobre.*

S. E. il sig. Ministro della Marina, barone di Burger, accompagnato dal sig. contrammiraglio cav. di Lewartowsky, in continuazione delle visite fatte nei principali Stabilimenti di Trieste, che s'occupano di forniture per l'I. R. Marina, onorò ieri lo Stabilimento di monture del sig. Angelo Valerio.

La prefata Eccellenza ed il sig. contrammiraglio visitarono accuratamente da prima le macchine del detto Stabilimento, i lavori che con le medesime vengono eseguiti, i materiali di deposito, ed ebbero a capacitarsi della perfezione dei mezzi, della solidità dei prodotti e della somma sollecitudine, colla quale, in qualunque circostanza, potrebbe l'I. R. Marina, come ebbe ad esperimentare negli ultimi anni, ottenere in breve tempo grandiose forniture, e significarono con lusinghiere parole la loro sodisfazione.

Si compiacquero poscia di passare all'ispezione di diversi prodotti di cioccolata dell'I. R. privilegiata Fabbrica del detto sig. Angelo Valerio, ed in ispecialità di quelli di solo caccao, preparati per uso dell'I. R. Marina, e ne lodarono la perfezione. (*O. T.*)

REGNO D'UNGHERIA. — *Pest 12 ottobre.*

L'*Orszog* ha da Cassovia essere stato pubblicato nel Comitato di Abanje il Giudizio statario contro i masnadieri e gl'incendiarii. Nonostante a ciò, il dì 8 corrente, la carrozza postale fu attaccata e saccheggiata dagli assassini nel paesello di Bella, non lungi da Cassovia. (*O. T.*)

L'*Osservatore Triestino* toglie dal *Pesti Napló* il testo d'una lettera, diretta da S. E. il Cancelliere aulico, conte Forgach, ad una notabilità di Comitato, che abita nelle vicinanze del Lago Balatone. Eccolo:

« Onorevole signore!

« La sua pregiata lettera del 17 corrente mi giunse ora soltanto, e dacchè ella ha la bontà di chiedere la mia opinione sulla condizione attuale della nostra patria, permetta che anch'io le risponda con quella sincerità in tale proposito, ch'ella attende dal mio carattere. Ella condanna soprattutto il provvisorio. Confesso ch'io non mi sono mai pasciuto dell'illusione che il provvisorio potesse essere accolto con grande compiacenza in Ungheria, dacchè io conosceva le condizioni, che lo avevano fatto adottare. Siccome ella però pronuncia una sentenza di condanna contro il provvisorio, mi permetterà ch'io le rammenti quelle circostanze, con tutte le loro mostruosità, che lo precedettero, e che io domandi, se rimaneva più urgente còmpito al Governo, se non voleva illudersi con vane fantasie, che quello di distruggere a qualunque costo l'anarchia, cui furono sagrificati i più sacri interessi, sotto la maschera della libertà e del patriottismo? Poteva egli allora blandire i partiti, quando, lasciato isolato fra mille moti nemici, non avea altra bussola che la ferma resistenza, fondata su intenzioni onorevoli, e sopra un fermo convincimento? Il provvisorio fu, fino dal principio, ungherese, e rimase ungherese; da me non fu mai *magiarizzato*, dacchè il Governo non si allontanò d'un capello dalla sua via, ed io debbo certamente protestare contro l'asserzione che al provvisorio andasse unita la tendenza di raggiungere altri scopi secondarii, non ancora apertamente confessati; obbedienza, ordine e tendenza al benessere della patria, erano lo scopo. Circa alla domanda che cosa seguirà all'attuale provvisorio, non posso altro rispondere, che sarebbe senza scopo e superfluo di porre, invece di questo, un nuovo provvisorio. In luogo di questo, appena sia giunto il desiderato momento che ne permetta la cessazione, non può succedere che lo stato legale, provveduto delle necessarie guarentigie, che non degeneri di nuovo in quello stato, per cui si dovette istituire il provvisorio, e che, secondo la mia opinione, sel tirerebbe di nuovo dietro a sè con tutte le concomitanze. La modificazione dell'attuale provvisorio, corrispondente ai bisogni e alle attuali condizioni, non è però esclusa, fino a che non possa essere ripristinato lo stato legale. Un programma preciso non potrei farle conoscere, dacchè questo dipende da mille eventualità, che trovansi fuori d'ogni calcolo umano; però mi sia permesso di farle una sincera dichiarazione, che può servirle di guida sicura nel giudicare dei miei scopi politici. Io sono innanzi tutto Ungherese, e nel mio cuore vive quella carità, che dee sentire ogni vero patriotta per la patria.

« Io sono un fedele servitore del mio Re, cui rendo omaggio; ma, in qualità di Cancelliere ungherese, sento in me forza sufficiente per sollevare la mia voce ogni qualvolta io vegga in pericolo il bene della mia patria. L'avvenire è in mano di Dio; se però noi, egualmente intenzionati, ci uniamo con maschia fermezza per adempiere le nostre onorevoli intenzioni, possiamo attendere tranquillamente la futura condizione della nostra patria, onde poter render conto delle nostre azioni dinanzi all'assennata nazione.

« Riceva, ecc.

« Vienna, 21 settembre. »

STATO PONTIFICIO.

Togliamo da un carteggio particolare del *Pungolo*, in data di Roma 8 ottobre, il seguente prospetto delle forze pontificie:

Uffiziali del Ministero delle armi e dell'intendenza		85
Idem dell'Auditorato generale e divisionario		18
Idem dello stato maggiore generale e di Piazza		44
Idem del Consiglio sanitario, compresi quelli in disponibilità		15
Idem di varii corpi in disponibilità		44
Artiglieri	circa	786
Dragoni		780
Gendarmi	circa	2790
Reggimento indigeno di linea		1739
Battaglione dei cacciatori indigeni		1042
Battaglione sedentarii		510
Custodia di profossi militari		25
Battaglione di zuavi		694
Battaglione dei carabinieri svizzeri		722
Compagnia di S. Patrizio (Irlandesi)		19
Totale		9325

(*Nostro carteggio privato.*)

***Roma** 11 ottobre.*

** Il canonico Ferrari, fratello del ministro delle finanze, è stato definitivamente nominato presidente dell'Ospizio apostolico di S. Michele in luogo del prelato Milella, che ha rinunciato.

Nell'ultima mia vi ho accennato il motivo di questa rinuncia: e perciò molte chiacchiere si fanno intorno a ciò; chi assume la difesa di mons. Milella, chi quella di mons. Mérode. Il certo si è che l'Ospizio apostolico di S. Michele aveva la privativa di somministrare i panni alla truppa pontificia, essendo in tale Stabilimento stata introdotta la fabbrica dei medesimi: ma questi panni non erano di molto pregio, e costavano cari; per cui quella privativa, se tornava utile all'Ospizio, era di danno al Ministero delle armi. Di più, per la non troppo buona amministrazione, non si sa per colpa di chi, l'Ospizio, per conservare la privativa della fornitura, comperava spesso panni nelle fabbriche dello Stato, perchè in quelle dello Stabilimento non se ne produceva abbastanza. Mons. di Mérode, nominato ministro delle armi, vide questo grave sconcio, ed ebbe il coraggio di rimediarvi, coll'ottenere che cessasse il privilegio delle forniture, a costo di pagare all'Ospizio un annuo compenso in denaro. Allora, il presidente dell'Ospizio s'indusse ad affittare ad un fabbricatore di panni le macchine, e il locale, ove si facevano i drappi. In seguito, il Governo ha risoluto di trasportare il Ministero delle armi dal palazzo della Pilotta, ove si paga la pigione, al palazzo Salviati, che appartiene all'erario. Ma, per far ciò, era necessario collocare altrove l'Archivio urbano, che occupa tutte le sale del palazzo Salviati. Fu destinato per questo Archivio il locale di S. Michele, che serviva all'opificio: e mons. Mérode, per troncare qualunque questione di diritto e di interesse, esibì al presidente dell'Ospizio di prendere in affitto quasi perpetuo quel locale, ch'era stato affittato ad un fabbricatore di panni, e di comperarne anche le macchine. La proposta fu accettata: mons. Mérode

è occupato di vendere le macchine, e, riattate alcune sale, le ha fatte empiere subito di carte dell' Archivio. La questione è nata sulla quantità degli ambienti: mons. Mérode ne chiese alcuni, che mons. Milella non volle dare, perchè li credeva necessarii all' Ospizio dei vecchi e dei ragazzi: allora il ministro delle armi, mons. Mérode, volendo troncare ogni questione, una bella notte fece entrare quatti quatti diversi muratori, e prontamente innalzare un muro entro un magazzino; così che, alla mattina, non fu più possibile il passaggio da un luogo all' altro. Questo atto, come è facile immaginare, eccitò lo sdegno del Milella, il quale perciò scrisse una lettera risentita a mons. Mérode, poi, andato dal Papa, diede la sua rinuncia dalla carica di presidente che fu subito accettata.

Il Papa continua a soggiornare a Castel Gandolfo, e la settimana ventura farà ritorno a Roma. La sua salute, grazie a Dio, è bonissima, e ogni giorno fa qualche gita, accolto da per tutto con segni della più grande devozione. Mercordì fu a Marino, dove venne accolto con entusiasmo dagli zuavi pontificii, che stanno acquartierati in quella città. Dopo di avere visitato la chiesa, ove recossi appositamente per pregare, recossi all' Ospitale militare, e così consolò colla sua augusta presenza e con parole amorose i pochi zuavi, che vi stanno ammalati. Giovedì fu a Civita Lavinia, paese che non ha più che rimembranze storiche e favolose: ora è un paese da buon vino, e nient' altro. Ieri, il Santo Padre fu ad Albano, dove fu accolto con grandi applausi dalla popolazione.

I Romani si occupano poco di politica, e in questo mese poi niente affatto. Nell' ottobre, sono intenti a far campagnate nelle vigne e nei dintorni della città; in questo mese, tutto tace; chiuse le Congregazioni, chiusi i Tribunali; i Romani in questa stagione sono la vera immagine del *dolce far niente.*

Questa mattina è arrivato a Roma S. A. I. R. l' Arciduca Rainieri d' Austria. Egli è sbarcato a Palo, e la fregata a vapore è andata poi nelle acque di Civitavecchia, dove attenderà la sposa dell' Arciduca Carlo Luigi.

Domani, il Santo Padre dà un pranzo in Castel Gandolfo a S. M. il Re di Napoli e a tutta la famiglia reale. Vi sarà anche l' Arciduca Rainieri. Il pranzo è di 60 posate.

REGNO DI SARDEGNA.

Da Torino, in data del 13 ottobre, scrivono alla *Lombardia:*

« Un nuovo passo verso la unificazione amministrativa del Regno è il decreto, che prescrive per tutto il Regno un solo modo di rappresentare il pubblico erario. Ora, secondo le diverse Provincie, sono in uso diversi sistemi. Così, a cagion d' esempio, in Lombardia e nelle antiche Provincie sonovi gli avvocati patrocinatori. Inoltre, la Lombardia ha di più la Prefettura di finanze. In Toscana, sonovi gli avvocati regii; nell'Emilia, i procuratori erariali; in Napoli e Sicilia, gli agenti del contenzioso.

« Secondo il nuovo ordinamento, vi saranno, nelle cinque o sei più importanti città del Regno, appositi Ufficii del contenzioso, i quali delegheranno, secondo il bisogno, alcuni procuratori, nè essi avranno perciò uno stipendio fisso. Tale ordinamento sarà attuato col primo del prossimo gennaio. »

Leggesi in una corrispondenza della *Donau-Zeitung* da Torino, in data 8 ottobre:

« Scorgendosi qui sempre più che per ora devesi rinunziare al pensiero di Roma, si vorrebbe adesso fare il tentativo di dirigere il movimento verso un' altra meta. Da alcuni giorni si sente almeno dagli aderenti del Ministero manifestare con frequenza l' intenzione di dovere rivolgere prima l' attenzione a Venezia e poscia a Roma.

« Rattazzi starebbe occupandosi d' una Memoria, da far presentare, o da produrre egli stesso all' Imperatore Napoleone. In questa verrebbe rappresentato in particolare energicamente, che il repubblicanismo sociale acquista sempre più terreno in Italia, e potrebbe finalmente minacciare il confinante territorio francese, se, coll' abbandono di Roma, non si toglie ragione o pretesto all' attuale movimento nazionale, che presta sì grande aiuto al partito rivoluzionario. Il sig. Rattazzi obblia che a Parigi si può assai facilmente invertire l' argomento, e attribuire il disordine dominante alla nostra incapacità. Del resto, vanno aumentando le voci che il ministro vada a Parigi, per conchiudere un negozio eguale a quello conchiuso da Cavour a Plombières. È però certo che l' influenza francese in tutt' i rapporti governativi domina e dà norma qui in modo così eminente, come mai non avvenne.

« Ha destato singolare rumore una lettera, resa pubblica in questi ultimi giorni del marchese Pallavicino-Trivulzio, che era governatore della Sicilia al principio della spedizione di Garibaldi. Emerge da questa lettera con sufficiente chiarezza, che Rattazzi, al cominciamento dell' impresa di Garibaldi, non vi era contrario, visibilmente perchè sperava, in un modo o nell' altro, di trarne profitto, sino a che giunse l' ordine da Parigi di procedere con ogni risolutezza. Con ciò si chiarisce a sufficienza anche il contegno tenuto allora da questo Governo. »

Leggesi nel *Corriere delle Marche*, in data di Ancona 13 ottobre:

« Nelle nostre campagne proseguono gli arresti di cattivi soggetti, operati dalle varie pattuglie di nostre guardie mobilizzate, e di soldati di linea, che giorno e notte le vanno percorrendo. Se lo si potesse dedurre dalla quantità degli arrestati, lo scopo delle perlustrazioni sarebbesi, crediamo noi, a quest' ora raggiunto: ma ci nasce il dubbio che non sempre colpiscansi quelli, che si dovrebbero, e che, cedendo alle altrui interessate rivelazioni, non si cada in equivoci, od anche in errori, facendosi inconsapevoli strumenti dei privati rancori di troppo zelanti consiglieri.

« Sere sono, vedemmo tradotti in carcere trenta circa individui, sui quali ardente fantasia di piazza archittettava più d' un delitto. L' indomani però non se n' è più parlato. »

La mattina del 13, col primo convoglio della strada ferrata, un signore partiva da Asti per Torino, e prendeva posto nella seconda classe. Egli era corso, e giunse trafelato alla Stazione; ma salì in *vagone*, senza dar segno alcuno di salute alterata. Si adagiò nel suo posto, e più non si mosse. Alcuni viaggiatori credevano dormisse, altri che fosse svenuto. Alla Stazione di Moncalieri fu fatto parola di questo dubbio, e tosto spedito ordine per telegrafo a Torino, perchè il medico si trovasse all' arrivo del convoglio. Ma il viaggiatore non dormiva, non era assopito, nè svenuto: era morto. Si riconobbe poi essere il sig. De Benedetti Samuel David, d' anni 40, negoziante d' Asti. *(Opinione.)*

Genova 14 ottobre.

Sappiamo che il Governo ha mandato a restituire al generale Garibaldi ed al figlio Menotti le loro spade, sequestrate in Aspromonte. *(Movimento.)*

Da una lettera del dott. Ripari, in data del Varignano, 10, diretta al prof. Zannetti di Firenze, e pubblicata ieri dal *Diritto*, togliamo quanto segue:

« La relazione medica d' ieri, discussa avanti scientificamente qui al Varignano tra di noi, e da voi sottoscritta, e dal datt. Tommasi, e dal prof. Gherini, mandati da Milano forse, da Genova certo, ad accertarsi in persona delle incerte condizioni fisiche del generale, metterà un termine, spero, alle velenose paure, susurrate pel passato, e fatte divulgare da passioni non lodevoli certamente, scusabili forse, per le storte sciagurate tendenze della umana natura.

« E quella relazione scientifica acquistava maggior forza ad acquetare gli animi, oscillanti infino ad ora in un dubbio ingiusto, da questo fatto, che il prof. Prandina, trovando non esservi altro a fare per ora, se non che continuare nelle solite e da gran tempo avviate medicazioni, e note ai primi consulenti, ha domandato ed ottenuto dal generale, di ritornare ai suoi ufficii d' arte in Chiavari. Ma non per questo tralascia egli di continuare ad essere socio nostro alla cura, proponendosi di venire qui al Varignano una o due volte la settimana, e di fermarsi di nuovo, se uno sciagurato bisogno il richiedesse. »

Firenze 14 ottobre.

Ieri mattina è partita da Firenze una compagnia di bersaglieri per Campi, dove domenica accaddero deplorabili fatti. Già da qualche tempo vi si tumultuava nel teatro, perocchè taluni toglievano a pretesto di far rumore l' inno di Garibaldi. Invece di chiudere il teatro, il che sarebbe stato atto di debolezza, l' Autorità stimò opportuno di accrescere in quel paese il numero dei carabinieri, proibendo che l' inno stesso venisse sonato.

Domenica il teatro era quasi vuoto; ma però cominciarono a scorrere pel paese alcuni gruppi di turbolenti, colle solite grida proprie de' rivoltosi de' nostri tempi. Nè contenti di ciò, si dettero ad insultare i regii carabinieri, che cercavano di persuaderli alla calma. Si udirono allora alcuni colpi di arma da fuoco; e i carabinieri credettero prudente riunirsi nella loro caserma ed uscirne in isquadre più numerose, giacchè fin allora erano andati, secondo il solito, a due a due. Ma neppur questo bastò, nè meglio valsero le nuove ammonizioni date a' tumultuanti; il perchè i carabinieri furono obbligati a dispiegare le loro forze, e a caricare alla baionetta.

Il tumulto allora si disperse. Rimasero feriti nella mischia quattro o cinque popolani, e furono pure feriti un sottotenente de' carabinieri, che usciva dal teatro per andare a dirigere i suoi uomini, e un luogotenente della guardia nazionale, che era andato ad avvisarlo. Gli ufficiali di quest' arma procurarono fare appello a' loro militi, i quali però non fecero a tempo a riunirsi e a intervenire nell' azione. Nessun de' feriti, per quello che sappiamo, è in pericolo di vita.

Il prefetto della Provincia ha dato ordine che la compagnia di bersaglieri rimanga in guarnigione a Campi, fin che non sia ultimato il processo, ed ha passati immediatamente al regio procuratore i rapporti per iniziarlo. Siamo lieti che il Governo dimostri anco in questa emergenza la sua forza e il fermo proposito d' attenersi alla più scrupolosa legalità. *(Nazione.)*

IMPERO RUSSO.

Si annunzia da Pietroburgo al giornale lo *Czas*, che i Governi di Francia e d' Inghilterra hanno fatto delle rimostranze al Governo russo, riguardo all' arresto del conte Zamoyski. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Da Costantinopoli mandano quanto appresso alla *Corr. franco-italiana:*

« Molti cambisti hanno cominciato a speculare sull' oro: essi comprano delle lire in oro contro del rame, con un aggio di 15 a 20 per cento. Tosto che il Sultano seppe quest' affare, egli ordinò che si chiudessero tutte le botteghe, e si arrestassero i cambisti. Un cambista, armeno, che aveva comperate le *liras* in oro a 140 piastre in rame, doveva essere appiccato dietro l' ordine del Sultano, e costò molta pena al granvisir il persuadere il Sultano, che questo procedere sommario era in contraddizione col *Tanzimat*. Il Sultano cedette per questa fiata, ma egli ordinò che tutti gli speculatori di simil fatta sarebbero posti alla berlina dinanzi alla Borsa. Alcuni panattieri e macellai nel quartiere Tophanè, che avevano venduto troppo caro, violando la tariffa, furono dal giudice della città Hussen bei, fatti inchiodare per un orecchio alla loro porta; e così essi dovevano rimanere esposti dal mattino alla sera agl' insulti dei passanti. Questo barbaro procedere ebbe per conseguenza, che per ora la tariffa rimane scrupolosamente eseguita.

« Le donne turche hanno per lungo tempo fatto opposizione alle ordinanze del Padiscià, ma alcuni esempi di rigore hanno ridotto ancora queste all' osservanza. Venerdì passato vidi sulla piazza del Sultano Beagid, che i gendarmi arrestarono una carrozza elegante, occupata da due dame vestite di seta. Esse ne furono tirate fuori a forza, quantunque dicessero che appartenevano all' aremme di un pascià di alto grado. Il loro abito fu tagliato a pezzi, e vennero anzi arrestate. Il sebril, agente segreto, esecutore di questo colpo di mano, disse al cocchiere: « Andate a dire al pascià che « egli troverà le donne del suo aremme nel luo« go d' arresto al Ministero di polizia. »

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Scrivono da Bucarest, in data 6 ottobre, alla *Donau-Zeitung:*

« Gli ultimi avvenimenti nella penisola dei Balcani e in Italia non rimasero senza una vantaggiosa reazione sulle condizioni dei Principati uniti. Il partito sovversivo, il quale, poco tempo fa, calcolava sopra complicazioni nella Turchia europea, e segnatamente aspettava dall' impresa di Garibaldi, che la sua causa venisse potentemente favorita, vede ormai essere svanite tutte le sue speranze, tutte le sue prospettive. I successi turchi nel Montenegro, l' appianamento della questione serviana, mediante la Conferenza di Costantinopoli, la sconfitta e la prigionia di Garibaldi, hanno rovesciato i disegni di quel partito, che si fondavano sopra supposizioni ormai insostenibili, e lo posero in istato di estremo scoraggiamento. Le ultime notizie da Jassy annunziano essere sorto un movimento antiunionista. Che nella Moldavia, particolarmente nella sua parte nordica, non si possa aderire all' unione, è cosa che si spiega assai facilmente. Durante le sessioni dell' ultima Assemblea, la maggioranza dei deputati moldavi mostrò già di non essere sodisfatta delle risultanze pratiche dell' unione. Dovevano vedere che si sacrificavano veri interessi ad un' ultima parola. Se non che, nessuno nell' Assemblea osò manifestare una tendenza antiunionista. In questa furono persino respinte tutte le proposte di legge del Governo, le quali avevano per iscopo di creare una condizione transitoria dalla precedente separazione ad un' unione completa. La proposta di dividere i due Principati in quattro Prefetture, ognuna delle quali dovesse costituire una specie di centro relativo per le corrispondenti parti di paese, non venne ammessa, come quella che conteneva una violazione del principio dell' unione. In fine, anche le Sezioni dei singoli Ministeri, istituiti in Jassy, furono, l' una dopo l' altra, disciolte, e vennero concentrati tutti i rami d' amministrazione a Bucarest. L' unione ha recato alla Moldavia soltanto vantaggi, i quali però sarebbero stati meno sensibili, se si avesse ideato ed attuato gradatamente un passaggio dalla precedente autonomia di quel Principato all' unione creata di nuovo.

« L' improvvisa concentrazione della Moldavia nella Valacchia doveva ferire importanti interessi, e non poteva perciò produrre, nel Principato assorbito, nessuna sodisfazione. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Scrivono da Belgrado, 10 corrente, alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna:*

« Le milizie nazionali, chiamate alla difesa della città di Belgrado, furono ieri licenziate e rimandate alle loro case. Nel loro ritorno, saccheggiarono casali e singole case, che si trovano sulla via.

« Il Principe Michele e la Principessa Giulia partirono ieri per Kragujewatz, dal quale viaggio si ripromettono una favorevole impressione sulla popolazione. L' itinerario stabilito a Semendria, Poscharewaz, Swillainaz, Manosia, Rawanitz e Jagodin, a Kragujewaz, dove giungeranno il 13 corr. Gli accompagna il ministro di finanza Zuckits, che è ad un tempo anche ministro del culto e dell' istruzione, e durante la sua assenza verrà supplito da Christies, ministro dell' interno per le finanze, e da Garascianin pel culto e l' istruzione.

« L' opinione di Belgrado, dopo che gli animi si rimisero alquanto dallo stupore, cagionato dall' accettazione del firmano e dal proclama del Principe, è più tranquilla, in ispecie dopo che furono ritirate le milizie. Un decreto del prefetto della città richiama tutti gli abitanti di Belgrado, che avevano abbandonato la città pei rumori di guerra, Essi tornano in massa da ogni parte, e ad ogni giorno, ad ogni ora, si riaprono i negozii e i magazzini, per cui ben presto la città riprenderà il suo primiero aspetto.

« L' ufficiale *Srbske Novine* pubblica, nel suo penultimo Numero, il già conosciuto 12.° articolo delle deliberazioni della Conferenza.

« Il *Widovdan*, parlando della pace, dice nel suo ultimo Numero, che nè la nazione, nè il Governo desiderano ch' essa sia soltanto temporaria; ma che sia anzi una pace, che riposi su basi solide e forti.

« Il commissario della Porta, Alì bei, tornò da Uschizza a Belgrado, e ieri fece una visita ai consoli. In Uschizza prosegue l' emigrazione dei Turchi.

« Il Governo serviano pagò alle famiglie dei due Tartari postali uccisi, la somma pel mantenimento, di 1,200 zecchini. Il denaro fu già mandato al suo destino.

« Il Governo di Francia traslocò il suo console signor Tastu da Belgrado in Alessandria d' Egitto. Il suo successore non è ancora conosciuto. »

INGHILTERRA.

Il *Court-circular* ci fa sapere che la Regina Vittoria non ha tratto dal suo viaggio nel continente tutto quel profitto, che si sperava per la sua salute. La visita da lei fatta al luogo, in cui era nato il Principe, suo consorte, in circostanze sì diverse da quelle, nelle quali vi si era recata per la prima volta, non ha gran fatto contribuito a ristabilirla in salute, e noi sappiamo con nostro dispiacere che S. M., sebbene abbia passeggiato tutti i giorni, tuttavia non può sopportare grandi fatiche.

Leggesi nel *Daily News:* « Il Comitato dell' adunanza per Garibaldi si adunò ieri nel Caffè di *Guildhall*, e il signor Richardson fece conoscere aver il Comitato avuto molte lettere di banchieri, mercatanti ed altri della città, nelle quali si condanna la deliberazione del *lord mayor* di negare il *Guildhall*, e vi si fanno ancora offerte di denaro od altro, per tener l' adunanza; proponendo che sia tenuta nella Taverna di Londra. Questo il Comitato ha accettato, determinando per ciò il giorno diciassette di questo mese, alle ore due pomeridiane. Il sig. Western Wood ha acconsentito di seder presidente; e si manderanno inviti al barone Rothschild, a sir Giacomo Duke e al signor Crawford, rappresentanti della città nel Parlamento. I dicitori non potranno essere che cittadini di Londra ed elettori; a niun altro sarà concesso arringare. Sarà presa ogni buona cautela per la quiete e l' ordine dentro e fuori la sala. »

Morì non ha guari a Weymouth, sir. James Whitley Deans Dundas ammiraglio inglese. Entrato al servizio come vontario nel 1799, Dundas servì d' allora innanzi il suo paese, e come marinaio, e come rappresentate alla Camera de' Comuni. Fu aiutante di campo, prima di Re Guglielmo e poi della Regina Vittoria. Nel primo periodo della guerra di Crimea, comandò la flotta inglese nell' Oriente. Dundas nacque in Scozia nel 1835, e non lascia eredi diretti.

BELGIO.

Scrivono da Bruxelles alla *France*, che il Re Leopoldo ha ricevuto, il 13, per la prima volta dopo la sua malattia, il Corpo diplomatico. Tutti i capi di Missione, ad eccezione del Principe Orloff, che viaggia in Italia, erano presenti al ricevimento. Nel corso di quest' udienza, il Re disse al barone Talleyrand, ch' egli sentiva vivamente il dispiacere di non essersi potuto recare a far visita all' Imperatore Napoleone durante l' estate scorsa. Questa frase fu udita da tutti, e notata. Dopo il ritorno della Regina Vittoria in Inghilterra, Re Leopoldo si porterà a Londra. Più tardi, egli ha intenzione di recarsi nel mezzogiorno dell' Europa, per passarvi l' inverno. Furono già impartiti gli ordini necessarii per una lunga assenza.

FRANCIA.

In conseguenza del movimento, stato testè operato nella diplomazia francese, il sig. Leone Pillet, console generale a Palermo, passa col medesimo titolo a Venezia. *(Italie.)*

Il signor di La Guéronnière, dopo qualche giorno di silenzio, riprese sue polemiche con due argomenti, che eccitano contro di lui le censure della stampa francese. Uno è quello, che la Francia debba *farsi pagare* con altre cessioni territoriali il ritiro delle sue truppe da Roma; e qui rispondono i suoi avversi, che l' onorevole senatore fa la politica del *bric-à-brac*. L' altro è quello, che i documenti pubblicati nel *Moniteur* significano la volontà di trattare ancora colla Corte di Roma, e provano la buona volontà di questa. *(Corr. Merc.)*

Scrivono al *Pung* in data di Parigi 11 ottobre:

« Mi si parla d' ostacoli alla soluzione della quistione italiana, da parte della Russia e della Prussia. Queste due Potenze avevano fatto, come sapete, delle riserve all' epoca in cui riconobbero il Regno d' Italia. Il generale Durando non sembrò tenesse in gran conto queste riserve, quando disse in un circolo a Torino: « Le riserve non hanno altro « valore se non quello del pezzo di carta su cui so« no scritte. »

« Bisogna che la cosa sia un po' più grave, di quel che non crede il vostro ministro degli affari esterni, poichè il marchese Pepoli è in questo momento in Prussia, occupato a togliere gli ostacoli opposti dal Gabinetto di Berlino. Il marchese è al castello di Hohenzollern, presso la famiglia di sua moglie, ove si troverà pure il Principe reale di Prussia. Se non istesse che nel Principe di Prussia, le cose sarebbero presto accomodate.

« Vengo assicurato, che dal lato della Russia, la resistenza è minore che da quello della Prussia.

« Il giorno, in cui le difficoltà che il marchese Pepoli ha la missione di risolvere, saranno vinte; il sig. Rattazzi verrà a Parigi. Questo so da buona fonte. »

Scrivono alla *Donau-Zeitung*, da Parigi, in data dell' 11 ottobre:

« Oggi trionfa qui la reazione italiana in tutta la linea. La soluzione, che contempla di abbandonare Roma all' ammutinamento, e che poscia consegna la città eterna a Vittorio Emanuele, null' altro fu che un pallone, venuto da Torino, che scoppiò tosto e si rese pubblico. Rattazzi voleva spingere egli stesso la cosa a Parigi, ma ne lo sconsigliò il sig. Benedetti. Il sig. Thouvenel non ebbe duopo di aspettare il Consiglio dei ministri d' ieri per sapere che sarà mantenuto lo *statu quo*. Il Governo di Torino s' acconcia tanto più alle deliberazioni dell' Imperatore, che anche il Gabinetto di Londra non pensa di fare nessuna rappresentanza in contrario.

« La questione principale adesso è in qual modo il sig. Rattazzi presenterà questa situazione alla Camera. Si cerca una soluzione fuori dello sgombramento dei Francesi da Roma. Che cosa ci covi sotto, e che cosa con ciò s' intenda, non sapremmo immaginare. Persone amiche di Rattazzi, ispirate da lui, manifestano il timore, che la destra e la sinistra votino contro di lui, e che da ciò risulterà, non tanto una crisi ministeriale, quanto lo scioglimento della Camera. Appunto perciò particolarmente insiste il sig. Rattazzi sul suo viaggio per Parigi; ritenendo, cioè, che gli deggia essere fatta possibilità di comparire di nuovo dinanzi il Parlamento. Se a Parigi non si possono mettere d' accordo con lui circa il contegno ed il linguaggio da tenersi all' apertura delle Camere, dovrebbesi appunto cercare un nuovo ministro per una nuova situazione. Ma si porranno d' accordo circa contegno e linguaggio. »

Togliamo dal *Vaterland*, del 14 ottobre, la seguente data di Francia:

« La questione germanica non vuole sventuratamente scomparire dai giornali francesi. Oltre l' *Opinion Nationale* e la *France*, inalza adesso la sua voce la *Presse*, la quale non fa che metterci in apprensione, rammentando le avvertenze, fatte a suo tempo da una parte della stampa francese a proposito di una guerra coll' Austria; e che, lungi dal dissiparne il pericolo, furono soltanto un indizio che quella guerra era imminente.

« Anche il *Temps* pone in simile avvertenza sulla questione germanica: « Se si bada all' *Opinion* « *Nationale*, dice il giornale del sig. Nefftzer, la « Francia sarebbe l' *enfant terrible* d' Europa; se si « bada alla *France*, ella ne sarebbe il gendarme. Noi, « non abbiamo dimenticato il programma di Bor« deaux, e vorremmo che la Francia finalmente « fosse la pace. Noi non ci quereliamo degli al« lori, colti in Oriente ed in Italia; ma vorrem« mo che a ciò si stesse contenti. Noi vogliamo « la Francia grande e forte, ma vorremmo che « deponesse un poco la mania delle avventure. »

« L' *Union* dichiara essere l' unità germanica un mito, e condanna le tendenze unitarie della Prussia. « La Prussia, dice l' *Union*, la quale col« la sottoscrizione del trattato colla Francia cre« dette di allargare la propria cerchia, la vede in« vece restringersi, e l' Austria guadagnare terreno. « L' Austria ebbe torto di lasciare che la Prussia « formasse il *Zollverein*, senza la propria coopera« zione, ed i suoi sforzi tendono oggi a riparare « questo fallo.

« « La politica della Prussia e dell' Austria ri« corda la favola: *la lepre e la tartaruga.* Si sa chi « fu il primo ad arrivare. » »

Parigi 13 ottobre.

S. E. Mehemed-Gemil, ambasciatore ottomano, è giunto il 10, a 9 ore di sera, accompagnato dal sig. Scheffer, primo secretario interprete dell' imperatore, ch' era stato inviato ad incontrarlo sino a Marsiglia.

L' inviato ottomano e le persone del suo seguito, prima di recarsi al nuovo palazzo dell' Ambasciata, hanno pranzato presso S. E. Halil bei, ambasciatore della Porta a Pietroburgo, il quale si trova da qualche tempo in congedo a Parigi.

L' Ambasciata è così composta: Alì bei, primo secretario, attualmente a Belgrado; Fahry bei secondo secretario; Artiz effendi, primo secretario per le lingue europee; Essad bei, secondo secretario per le medesime lingue; Bechet bei, addetto. *(Patrie.)*

Ci scrivono da Tolone che la fregata a vapore l' *Asmodée*, ricevette l' ordine d' armarsi in guerra. Questo bastimento, comandato dal sig. Lesaulnier di La Cour, dee partire tra alcuni giorni per Alessandria. Esso porta i passeggieri e il corredo destinati per la Cina e la Cocincina. A Bairut ei si porrà a disposizione del sig. capitano di vascello Simon, comandante in capo della stazione navale in Siria, il quale ne abbisogna per sostituire il *Mogador*. Quest' ultimo bastimento ritornerà a Tolone per essere riparato. *(Idem.)*

Spedizione del Messico.

Crediamo di sapere che il Governo abbia ricevuto oggi l' annunzio uffiziale dell' arrivo alla Veracruz della fregata corrazzata la *Normandie*, avente a bordo il sig. viceammiraglio Jurien di La Gravière. Lo stato sanitario dell' equipaggio non cessò di essere eccellente dopo la partenza di Francia, e la traversata fu continuamente felice. *(Patrie.)*

Abbiamo annunziato che due de' bastimenti, partiti di Francia pel Messico, armati solamente come trasporti, stavano per essere armati in guerra nella rada di Sacrificios. Lettere di Veracruz fanno pensare che codesti due bastimenti siano l' *Eylau* e l' *Impérial*. L' *Eylau* è comandato dal sig. capitano di vascello Durand Saint-Amand; l' *Impérial* dal sig. capitano di vascello Houssart. *(Idem.)*

SVIZZERA

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese:* « Giusta rapporto del console svizzero in Genova, il Consiglio federale dirige ai Governi cantonali una circolare per richiamare la loro attenzione sul fatto, che gran numero di militari dei cessati reggimenti esteri-napoletani, domandano o ricevono passaporti per Napoli. Per le misure eccezionali, adottate in conseguenza dello stato d' assedio, parecchi di essi furono respinti ai confini napoletani, il che per essi che avevano inutilmente sostenute le spese di viaggio, fu molto spiacevole. Per questa considerazione, si raccomanda la massima circospezione nel rilasciare le carte di viaggio a questi individui. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 12 ottobre.*

Nel corso della discussione, che avvenne nella Camera dei deputati prussiana sul bilancio della marina, presero la parola varii deputati, in ispecie Twesten e Parrisius, come pure il ministro di finanza, di Bodelschwing. Ecco il risultato delle deliberazioni: I 220,000 talleri per costruzioni di navi, furono respinti, i 220,000 talleri per bastimenti di esercizio, accordati; i 600,000 talleri per battelli corrazzati, rifiutati; e così pure non furono accordati i 380,000 talleri della prima rata pel porto di Ruggia (Rügen). Finalmente fu approvato il § 2.° e tutta la legge. Essa dunque contiene ora soltanto l' approvazione definitiva de' 200,000 talleri da prendersi dall' erario dello Stato pei bastimenti d' esercizio. *(O. T.)*

Sulle ultime tornate della Camera de' deputati di Prussia, che fu testè chiusa, i giornali di Vienna hanno i seguenti ragguagli telegrafici:

« Berlino 13 ottobre.

« Alla seduta d' oggi della Camera dei deputati, non intervennero i ministri. Il presidente aprì l' adunanza, deplorando di essere l' organo, che ha a comunicare la deliberazione della Camera de' signori, *ch' egli dichiara anticostituzionale.* Simons e Reichensperger proposero una risoluzione che contiene motivate dichiarazioni di nullità della deliberazione della Camera dei signori. Gneist e compagni presentarono una proposta così formulata: « La deliberazione della Camera dei signo« ri è anticostituzionale, quindi nulla ed irrita, e il « Governo dello Stato non ha facoltà di dedurne « diritti; il Governo è obbligato a regolare costitu« zionalmente le spese dello Stato pel 1862. Il « Governo non è in diritto di fare spese rifiutate per « deliberazione della Camera. » Conforme a proposta del presidente, approvata ad unanimità, la Commissione del bilancio darà relazione alla Camera su queste due risoluzioni, dopo un' ora di pausa.

« Altra del 13 ottobre.

« La risoluzione, approvata ad unanimità dalla Commissione del bilancio, dichiara che la deliberazione della Camera dei signori, concernente l' accettazione del bilancio presentato dal Governo, lede il chiaro spirito e la lettera della Costituzione, quindi è nulla ed irrita. Il Governo non può quindi dedurre qualsiasi diritto da questa deliberazione.

« La Camera dei deputati decise di discutere immediatamente questa risoluzione. Bonin (deputato di Stolp) protestò, e uscì dalla Camera con cinque deputati del suo partito. Alla votazione per appello nominale, la risoluzione della Commissione del bilancio fu approvata ad unanimità da 237 deputati presenti. Indi si presentò il presidente del Ministero, e lesse un messaggio reale che lo incarica di chiudere la sessione oggi alle ore 3 pom.

« Grabow lesse una rassegna dei lavori legislativi, e conchiuse con un triplice evviva al Re, che sta irremovibilmente sul terreno della Costituzione giurata, ed alla Costituzione stessa, baluardo indestruttibile. »

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 11 ottobre.*

La scorsa notte, morì dopo lunga malattia il ministro della guerra, maggior generale di Spies. *(FF. di V.)*

Altra del 13 ottobre.

Tutti gli Austriaci si sono costituiti in un *club.* Winterstein fu nominato presidente. La seduta d' oggi durò cinque ore. *(Disp. de' FF. di V.)*

Scrivono da Monaco al *Botschafter*, in via telegrafica 12 ottobre, che nell' imminente Dieta commerciale, il sig. Brescher di Norimberga riferirà sul trattato commerciale franco-prussiano e il sig. Harlig di Annover, sull' unione doganale dell' Austria collo *Zollverein*. Il referato del primo è decisamente contrario al trattato commerciale, quello del secondo favorevole all' unione doganale. Le probabilità di riuscita per l' Austria sono al momento attuale assai favorevoli. Le sedute della Dieta commerciale comincieranno martedì prossimo. Sino ad ora, sembra assicurata alla Germania del Sud una grande maggioranza. *(O. T.)*

Togliamo al *Foglio serale* della *Const. Oest. Zeitung*, del 13 ottobre, quanto segue:

« Sulla Dieta commerciale di Monaco corrono notizie, le quali lasciano prevedere che la decisione non sarebbe in modo alcuno per sentenza in favore del trattato commerciale franco prussiano. Almeno in una conferenza preliminare, prevalse l' idea della Germania meridionale. Persino tra Sassoni, primi arrivati, si osserva una conversione. Molte voci sassoni si dichiarano per la Conferenza doganale e per trattative coll' Austria prima di procedere alla ratificazione del trattato.

« Il contegno di Bismark ha destato in tutt' i Tedeschi di tutte le stirpi il sospetto che il ministro prussiano abbia assunto impegni, forse troppo grandi verso la Francia. »

REGNO DI SASSONIA. — *Lipsia 13 ottobre.*

L' adunanza de' Sassoni della *Germania grande* disposta ieri da Schaffrath e Wuttke, decise di fare la seguente dichiarazione all' Assemblea di Francoforte: « La ricostituzione definitiva della Germania, dalla quale non debb' essere esclusa nè dee escludersi, alcuna parte del territorio federale, è ammissibile soltanto per mezzo d' un' Assemblea nazionale, secondo la legge elettorale dell' Impero. *(Disp. de' FF. di V.)*

GRANDUCATO D' ASSIA. — *Darmstadt 7 ottobre.*

Il foglio ufficiale ha una Notificazione, colla quale il Granduca pone fuori d' attività l' Ordinanza del 2 ottobre 1850 intorno alle Società politiche. Sebbene la Notificazione venga motivata coll' emanazione della legge del 15 luglio scorso approvata dall' antecedente Parlamento, che lascia alla via legale l' emanazione di Ordinanze, annuncia però egualmente che il Ministero rinunzia a tale quistione, al rigoroso punto di vista fin qui da esso seguito. *(O. T.)*

ASIA.

Leggiamo nel *Pays*, in data dell' 8 corrente:

« L' ultimo corriere della Cina ci ha recato dispacci di Sciangai in data del 10 agosto. Il mare della Cina era stato, pochi giorni prima, il teatro d' uno dei più terribili spettacoli marittimi che dar si possano; cioè, d' un tifone.

« Il tifone è un vento impetuoso, che soffia da diverse parti dell' orizzonte, e muta direzione ad ogni istante. Il tifone, di cui parliamo, ha incominciato la notte dal 26 al 27 luglio, e alle cinque del mattino avea raggiunto il più alto grado di violenza. I danni, da esso cagionati, sono incredibili. Le città di Whampoa e di Canton hanno considerevolmente sofferto. Si fa ascendere il numero dei morti in queste due città, a circa 12,000.

« Solamente a Canton si ebbero più di diecimila vittime. La città è in parte distrutta, ed i battelli, che servivano di ricovero alla popolazione povera, sono stati sommersi colle sventurate famiglie che contenevano. Il raccolto del riso è andato interamente perduto.

« Per buona ventura, gli Europei non ebbero gran danno da questo sinistro, che ha risparmiato Sciangai, residenza ordinaria de' Francesi e degl' Inglesi. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il Comitato rivoluzionario a Palermo ed i suoi manifesti. — 2. Un indirizzo del popolo a quel Comitato. — 3. La pena del taglione. — 4. Le consolazioni dell' *Indépendance belge*. — 5. La demissione di Thouvenel. — 6. Continuano le contraddizioni su Garibaldi. — 7. Lusinghe di un *Te Deum*. — 8. Moti popolari in Prussia. — 9. Il Congresso commerciale a Monaco. — 10. Flottiglia inglese sul Danubio.

1. I due proclami del Comitato di Palermo che oggi pubblichiamo nella *Gazzetta* non sono i soli, di cui parlino i giornali; altri due ne sono stati pubblicati alla macchia, il primo del Comitato al popolo, il secondo del popolo al Comitato. Nel primo di questi si maltrattano gli ufficiali dell' esercito sardo, e si dice « che tutti ebbero l' entrata in campagna come se fossero entrati nel Veneto a combattere l' Austria. Il solo Brignone, per entrata in campagna ebbe 4000 lire, e tutti percepiscono doppio soldo. Per conseguenza, Brignone e i suoi compagni hanno interessi a prolungare quanto più sarà possibile lo stato d' assedio. » Il proclama domanda poi, « in virtù di quale diritto lo stato d' assedio sopprime la libertà della stampa, ed impedisce la lettura de' giornali, che si stampano e si leggono in tutte le altre Provincie italiane? Lo stato d' assedio borbonico, esclama il manifesto clandestino, mai ci proibì di leggere! Ce lo proibisce il Governo progressista del Re galantuomo! Il Governo di Rattazzi, che ha sete di sangue, non contento di quello versato in Aspromonte, vorrebbe sangue in Sicilia, ma sangue per ora non avrà. La Sicilia freme, ma pure fremente starà tranquilla. »

2. Il secondo di questi documenti è un indirizzo del popolo al Comitato, in data del 25 settembre, e il popolo vi parla in questi termini: « Palermo protesta contro il mal Governo di Torino. In men di due anni, quindici uomini sono stati esauriti in Palermo, tutti scelti a Torino, tutti non hanno saputo contentare i desiderii di quegli uomini di Stato. In Sicilia non vi è sicurezza nè di vita, nè di sostanze. Il commercio grande arrestato, il piccolo distrutto, il foro condannato, dalla nuova legge di registro e bollo, alla miseria; l' impiegato o in aspettativa, o tramutato, o destituito, senza carriera e senza avvenire. Il lavorante senza lavoro. Il popolo sfiduciato per il nessun bene ricavato dal Governo del Re galantuomo. Palermo, città di 250,000 persone, è senza Municipio: quattro avventori, perchè spacciansi del partito governativo, hanno il diritto di manomettere, di lapidare, ruinare l' importante amministrazione comunale, nè il Governo li rimuove, non ostante il pubblico malcontento. Voglia il Comitato usare mezzi energici, perchè da un canto sia rispettato il diritto politico dell' isola, e d' una città che per insorgere si fece abbruciare, e dall' altro si procuri ogni mezzo onde trascinare il Governo ad una pronta riforma utile nella amministrazione. »

3. Questi documenti sono di data anteriore a quelli che pubblichiamo, e toccano del mal Governo della Sicilia; essi hanno importanza pei fatti che manifestano, e provano che non è solo a Roma e nel Veneto che esistono Comitati rivoluzionarii, e stampe clandestine, ma che questi beni allignano anche nello Stato modello, il quale raccoglie ciò che ha seminato. Esso ha contribuito, pagando largamente, a quanto si dice, ad istituire un Comitato in Roma per sostenervi la causa della rivoluzione, promovendo sottoscrizioni e indirizzi, diffondendo giornali e proclami, regalando spade, provocando tumulti, accendendo fuochi tricolori, per far guerra al Sommo Pontefice; ora il Comitato di Palermo gli rende la pariglia. Della stessa moneta lo Stato modello è pagato nelle diserzioni de' soldati, che favorì e mosse a danni dell' Austria, e che ora deve subire in più larga misura; nel promuovere le rivoluzioni negli Stati altrui per appropriarseli, e che ora si destano negli Stati da lui in mal punto usurpati; nei plebisciti ch' egli adoperò per far sua *tutta l' Italia*, e che Francia usò pure per togliergli Nizza e Savoia; nelle cospirazioni continuate a' danni altrui per ben dodici anni, e che ora lo insidiano da tutte parti; nell' agognata conquista di Roma, che ora è divenuta una punizione pel Ministero, come fu la rovina di tutti i Ministeri precedenti; nel partito d' azione, che adoperò bassamente a' suoi fini, e che dopo d' essere stato uno strumento di rovina per gli altri, ora è divenuto per lo stesso Stato modello un pericolo gravissimo. Lo Stato modello calunniava i Governi italiani di rigori tirannici, ed ora è costretto a sevire nel Reame di Napoli colle carceri, co' patiboli, colle fucilazioni e collo stato d' assedio; egli sperava, coll' appoggio di Napoleone, d' ingoiarsi tutta Italia senza difficoltà, ed ora il più forte ostacolo alla sua insaziabile ambizione è appunto Napoleone.

Lo Stato modello ha voluto ridurre alla miseria il Papa, e vide invece disfatte le sue finanze, e sè stesso coperto della lebbra dei debiti; ha sperato la morte di Pio IX, e vide nel fiore degli anni e delle speranze, spegnersi d' improvviso Cavour, il fulcro della rivoluzione; ha sperato nelle disunioni del Clero, e il Clero è invece concorde, e si può dire unanime nel condannarlo; ha creduto di screditare l' amministrazione pontificia nel Congresso di Parigi, enumerando i latrocinii che avvenivano nelle Romagne, e si vede ora innondato di ladri e di assassini in modo quasi incredibile, e persino farsi capo di assassini un capo della polizia piemontese; esso ha calunniato gli altri Governi colla stampa periodica, ed ora quasi tutto il giornalismo è scatenato contro il suo Ministero, in modo che le soppressioni, i sequestri e le proibizioni de' giornali sono continue e numerosissime. Lo Stato modello vide il visconte di La Guéronnière farsi coll' opuscolo: *Il Papa ed il Congresso*, l' araldo della caduta del poter temporale del Papa, ed ora lo vede farsene difensore; vide a Londra promossi, per insultare al Papa, i *meetings* degli anglicani, ed ora lo stesso Governo d' Inghilterra vietare quelle pericolose adunanze, e così indirettamente giovare alla causa del Papa. Lo Stato modello ha favorita e promossa l' emigrazione dagli altri Stati d' Italia, ora la opprime, la molesta, la perseguita; esso ha gridato tanto contro le prigioni napoletane e pontificie, ed ora le sue prigioni sono zeppe alla rinfusa di persone d' ogni grado, d' ogni sesso, in modo che non sa più dove stiparle; esso ha accozzato Polacchi ed Ungheresi in servigio della rivoluzione, ed ora li caccia da' suoi confini senza denaro e senza pane, mandando per l' Europa le testimonianze viventi della sua ingratitudine e spilorceria! Proprio vero che la contraddizione è la legge di chi viola le leggi dell' ordine, e che colui che fa male ad altri, in fin de' conti fa male a sè stesso.

4. Alla *Indépendance belge* giungono notizie poco consolanti da Parigi. Essa aspettava qualche cosa di più favorevole alla causa della rivoluzione italiana, dopo la pubblicazione dei tre documenti ufficiali nel *Moniteur*, ma pur troppo! essa dee persuadersi volere l' Imperatore nella questione romana lo *stato quo assoluto!* Pure si consola, che al postutto l' Imperatore non lascia ai sostegni del poter temporale nè anche il più piccolo appiglio a probabilità più favorevoli per la Santa Sede, e che segnatamente poi non esterna nessun pensiero ostile all'unità italiana. Trattasi dunque d' una nuova fase d' aspettazione, che può benissimo dispiacere all' Italia, ma che non ha nulla da farle temere, e tanto più, soggiunge, il dabben giornale, e tanto più che il signor Thouvenel e i suoi colleghi nel Ministero, i quali hanno al pari di lui dato prova di simpatia per la causa dell' Italia, CONSERVANO IL PORTAFOGLIO! Noi ammiriamo questa beata ingenuità dell' *Indépendance belge*, e aspettiamo di vederla svegliata da' suoi sogni dorati. Essa è tanto avvezza ad imitare il dottor Panglos di Voltaire, che solea dire che tutto andava per lo meglio in questo basso mondo, che le pare doversi augurar bene per la sua causa in Italia, perfino dal mandar via da Roma Lavalette, e dal surrogarvi il sig. di La Tour d'Auvergne!! L'*Indipendenza* è il tipo dei giornali di rassegnazione, essendo sempre contenta di tutto!!

5. Secondo noi, la demissione di Thouvenel e la nomina al Ministero degli esteri di Drouyn di Lhuys, se si conferma il nostro telegramma di ieri, sono prova d' un cangiamento di politica in Francia per rispetto a Roma ed all' Italia. Il nostro corrispondente di Parigi ha preconizzato da molto tempo questa modificazione del Ministero di Napoleone; ma il cambiamento seguito nel personale non è ancora attuato nella politica, e per vederne gli effetti è d' uopo aspettare. I ministri in Francia hanno voto consultivo e nulla più, ma ad ogni modo il cambiamento del ministro degli affari esteri nelle attuali condizioni politiche del mondo è un fatto che ci sembra di molta importanza. Questo fatto deve esercitare un contraccolpo a Torino, e se è vero, come scrive la *France*, che il Ministero Rattazzi, arringato energicamente da Benedetti, abbia dichiarato che *la circolare del generale Durando è lacerata, che sono disdette le esigenze indiscrete, che le pretensioni radicali sono messe da parte, che sono aggiornate le grandi ambizioni, che non si rinunzia a Roma, ma che non si insiste per averla*, è anche vero che Durando è un fuor d' opera, e che il Ministero di Torino tentenna, e deve cadere. Inoltre la *France* ha da Torino, quel Gabinetto essere stato avvertito, che lo *statu quo* dee continuare *sino a tanto che l' evacuazione di Roma potrebbe esporre il Papa al pericolo di venire aggredito dalla rivoluzione*. Va senza dire che l' *Indipendenza belgica* reputa la *France* il giornale meno logico di quanti ne sono in Europa!!

6. Garibaldi va a poco a poco sparendo dall' orizzonte politico; e in tutto ciò che ora si va dicendo di lui la contraddizione è massima. Alcuni giornali hanno detto che Garibaldi aveva accettato con indifferenza l' amnistia, altri che l' avesse superbamente rifiutata; la *Gazzetta di Genova*, invece, assicura che ne ha ricevuta la notizia con molta sodisfazione. Molti aveano sostenuto che Garibaldi era il braccio del partito d' azione e Mazzini la mente, e che negli ultimi fatti di Sicilia Garibaldi non fosse che l' esecutore degli ordini di Mazzini; ora, invece, una lettera di quest' ultimo dichiara falsa ogni insinuazione, avere lui consigliato o diretto Garibaldi negli ultimi avvenimenti, volendo egli per contro dirigere ogni sforzo contro il Veneto e non contro Roma. La stessa contraddizione abbiamo già notata relativamente alla ferita di Garibaldi. Di quest' uomo si può dire che, se il conflitto d' Aspromonte ha troncata a mezzo la sua celebrità, l' amnistia l' ha quasi totalmente distrutta.

7. Da diversi giornali e da alcune nostre private corrispondenze si può dedurre che il partito rivoluzionario in Italia, non potendo operar contro Roma, volga di nuovo la sua attenzione premurosa sul Veneto. Una corrispondenza dal Veneto all' *Opinione*, dopo di avere accennato alla edificazione recente di fortilizii nel Polesine, ch' essa dice solidamente murati, e costrutti con sceltissimi materiali, conchiude con molta disinvoltura: *non ignorare l' Austria, che un Te Deum cantato a S. Marco in Venezia troverebbe a S. Pietro in Roma, eco più efficace che tutte le Note diplomatiche e il va e vieni degli ambasciatori francesi.* Oh! certo, tutti sanno, che se il Piemonte potesse prostrar l' Austria in Italia, esso avrebbe maggiore animo d' assalire Roma, e di usurparsela, ma la difficoltà sta appunto nel poter cantare il *Te Deum* nella basilica di S. Marco. Le nuove opere militari nel Polesine a compimento delle munizioni del quadrilatero, la flotta e sopra tutto l' esercito austriaco ci stanno garanti che nè il *Te Deum* sarà cantato, come vorrebbe l' *Opinione*, a S. Marco, nè l' eco per conseguenza se ne udirà mai in S. Pietro di Roma.

8. Il conflitto dei poteri a Berlino sembra voglia scendere nelle contrade e nelle piazze. Si parla di moti popolari nella capitale e nelle Provincie, in favore della Camera dei deputati. Si narra ancora che S. M. il Re abbia voluto udire dal Principe erede, come intenderebbe egli di governare nella ipotesi, che il Re preferisse di ritirarsi e vivere vita tranquilla, e che non essendogli andate a genio le idee del Principe, il Re lo abbia consigliato a fare un viaggio per ammaestrarsi. Non sappiamo quale fondamento di verità abbiano queste voci. D' altra parte i giornali inglesi e francesi fanno a gara a censurare acerbamente la Prussia, mentre lodano il contegno dell' Austria.

9. Mercoledì passato (15) sono state aperte le tornate del Congresso commerciale a Monaco, ed è molto importante il conoscere quale vi sarà il contegno dei delegati dell' Austria. Prima dell' adunanza del Congresso, essi, raccoltisi in unione preparatoria, hanno adottato la proposizione seguente: « I rappresentanti dell' Austria all'*Handelstag* germanico sono d' avviso che la conservazione e lo sviluppo dello *Zollverein* è una necessità per gl' interessi della Germania. Nell' enunciare questa opinione, credono di cooperare al bene dell' Austria e dello *Zollverein*, raccomandando a quest' ultimo la risoluzione seguente: 1. Il trattato di commercio franco-prussiano, mentre viola i diritti dei membri della Confederazione germanica, nuoce agl' interessi dell' Alemagna in generale, ed allo sviluppo dell' industria germanica in particolare: 2. Il rinnovamento dello *Zollverein*, le disposizioni relative alla sua tariffa, non che le proposizioni austriache del 10 luglio 1862, debbono formare al più presto l'oggetto di discussione in un' assemblea di delegati da essere eletti d'accordo in tale scopo dagli Stati dello *Zollverein* e dell' Austria, ed essere ridotti ad una conclusione deffinitiva. » Cento sessanta due corporazioni commerciali, che saranno rappresentate da 381 delegati, si sono insinuate nel secondo *Handelstag* germanico.

10. Cinque navi inglesi faranno stazione a Belgrado per la navigazione sulla Sava e sul Danubio. Si suppone che in caso di guerra queste navi saranno destinate al trasporto delle truppe e del materiale di guerra della Porta, e che si possono avere in conto di una flottiglia inglese del Danubio. (Σ)

Vienna 14 ottobre.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di spedire al Cancelliere aulico ungherese, la somma di mille fiorini per gli abitanti della regia città montana di Wallendorf, nel Comitato di Zips, danneggiati dal fuoco; e questa somma venne già rimessa alla sua destinazione.

(G. Uff. di Vienna.)

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio da Vienna, in data del 13:

« Sono prive di ogni fondamento quelle voci, che parlano di Schmerling, Forgach, e delle pretese loro dimissioni. Forgach continua pacificamente ad occuparsi nella sua Cancelleria, senza certo acceleramento, che sia indizio di qualche novità; sappiamo che nessun dispaccio pressante fu diretto dopo questi fatti a Pest.

« Trattandosi che non ha guari, nella Dieta commerciale tedesca, verrà discussa l'introduzione del Codice commerciale germanico nella Monarchia austriaca, la regia Curia ungherese respinse il *Memorandum* delle classi commerciali di Pest, che richiedeva la revisione del Codice di commercio ungherese.

« In alcuni villaggi fuori delle nostre barriere vennero sparsi in questi giorni dei libretti di colore protestante. La propaganda si fece astutamente col mezzo dei fanciulli delle Scuole popolari, che si prestarono a tal uopo senza saperlo. »

Lo stesso *Osservatore Triestino* ha da Vienna 14: « Ho da fonte degnissima di fede che le voci sparse circa al ritiro dalla vita pubblica di sir Enrico Bulwer, ambasciatore e plenipotenziario britannico a Costantinopoli, sono del tutto infondate. L' E. S., accompagnata dal suo segretario sig. Riccardo Stevens, reduce dalla Servia, trovasi tuttora a Vienna, d' onde ritornerà a Costantinopoli tra pochi giorni per la via di Trieste o pel Danubio. »

A quanto dice l' *Aut. Corr.*, sarebbe stata già approvata in alto luogo l' istituzione d' una Direzione edile propria per l' Ungheria.

Altra del 15 ottobre.

Il Duca di Modena è giunto qui ieri da Ebenzweier, nell' Austria superiore.

(FF. di V.)

Il conte Ferdinando Zichy, ch' era comandante di Venezia nel 1848, morì il 7 corrente, a Presburgo, in età d' anni 80, dopo lunga malattia. Il suo corpo imbalsamato fu trasportato il dì 8 corrente nelle tombe di famiglia a Karlsburg, presso Presburgo. *(Idem.)*

Regno di Sardegna.

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Milano 15 ottobre: « I giornali francesi confermano la notizia, da noi già data più volte, che Lavalette non torna più a Roma. Chi debba succedergli, e se debba avere un successore, non è detto. »

Riceviamo per telegrafo il seguente bollettino sanitario del generale Garibaldi:

« Varignano 15 ottobre, ore 2 pom.

« Il reumatismo articolare è in via di guarigione. La località progredisce al solito.

« ALBANESE — BASILE — RIPARI. »

(Persev.)

Impero Russo.

Una corrispondenza del *Nord* dà alcuni particolari intorno alla emancipazione dei servi. Su dieci milioni di schiavi emancipati, quattromila hanno già compiute le loro transazioni coi proprietarii. Su 525,000 servi, addetti alle case dei signori, più di 50,000 si tramutarono in coltivatori. La Banca, incaricata di agevolare il riscatto, ha già pagati ai proprietarii 40 milioni di franchi. *(Persev.)*

Francia.

L' *Indépendance* recava notizie molto allarmanti sulle condizioni igieniche dell' armata francese nel Messico. Il *Constitutionnel* le respinge assolutamente, osservando che le ultime notizie d'America sono del 1.° ottobre, e sino a quell' epoca non giunse rapporto alcuno che potesse giustificare la voce, sparsa dal foglio belgio. Anche la notizia del ritardato arrivo d' un convoglio, destinato per Orizaba, è dichiarato inammissibile dal *Constitutionnel*.

Germania.

L'*Opinione* di Torino, giunta questa mattina ha quanto segue:

« Dispacci da Berlino recano che gravi disordini vi sono successi, in seguito del dissenso insorto fra la Camera dei deputati, ed il Ministero e la Camera de' signori. Fu necessario l'intervento della forza armata per ristabilir l' ordine pubblico; ma l' agitazione continua, e l'opinione pubblica si manifesta in favore della Camera dei deputati.

« Alcuni giorni addietro, riferisce una corrispondenza, il Re di Prussia ha manifestato al suo figlio il suo proposito di abdicare, chiedendogli quale sarebbe il suo programma se avesse a salire al trono.

« Il Principe ereditario, ch' è marito dell'augusta figlia di S. M. la Regina Vittoria d' Inghilterra, gli avrebbe chiaramente esposte le sue intenzioni, e sviluppato il suo programma di riforme, affatto contrario alle idee del partito feudale.

« Il Re, udite le parole del suo figlio, non avrebbe più accennato all' abdicazione, e solo avrebbegli risposto di credere opportuno che imprendesse un viaggio all' estero per istruirsi. Il Principe avrebbe facilmente compreso l' enigma, e dichiarato al Re, che anch' egli desiderava di viaggiare, e che fra' paesi, che sarebbe stato lieto di visitare, v' era pure l'Italia. Il padre consentiva; ma pare che i recenti avvenimenti possano ritardare, se non impedire, il divisato viaggio.

« Non solo a Berlino, ma anche nelle Provincie, si temono conflitti fra la popolazione e l'esercito. »

Le notizie di Berlino hanno prodotto grande impressione a Parigi, a Francoforte ed a Vienna, e provocato ribasso ne' fondi pubblici.

(Opinione.)

Dispacci telegrafici.

Torino 15 ottobre.

Foggia 14. (Dispaccio ufficiale.) — I briganti, battuti contemporaneamente da tutte le parti, sfiniti dalla fame, sono disposti ad arrendersi. La banda di Caruso, di 120 uomini, si è consegnata oggi ad una compagnia di linea presso Castelnuovo. Sperasi che la banda di Cicolagna sia per fare altrettanto. Merita grande encomio l' energia, spiegata dalle guardie nazionali, e specialmente da quelle di Pietra, Alberona, Roseto, Casalnuovo, Sansevero, Cerignola, Torremaggiore, Monte S. Antonio e S. Marco in Lamis. *(FF. SS.)*

Parigi 14 ottobre.

I giornali annunciano che Lavalette non tornerà a Roma; non è ancora designato il suo successore. Secondo la *Presse*, il messaggio del Re di Prussia produsse vivissima agitazione a Berlino. La *France* dice che il ribasso alla Borsa avvenne dietro la voce d' un possibile ritiro del ministro delle finanze. Crediamo di poter affermare che questa voce è priva di fondamento. Il *Pays* riferisce che nulla venne a confermare la notizia sparsasi alla Borsa di torbidi scoppiati a Berlino.

Nuova Yorck 4. — Grande concitazione nel Congresso dei separatisti, il quale vorrebbe prendere misure di rappresaglia contro il proclama emancipatore di Lincoln. È imminente una battaglia sul Potomac. *(FF. SS.)*

Monaco 14 ottobre.

Oggi, alle ore 12, fu aperto il Congresso commerciale dal ministro di Stato bavarese, barone di Schrenck, con un discorso, in cui salutò l'Assemblea a nome del Re, e propugnò l' estensione dello *Zollverein*. Il Wirtemberg reclamò l' ammissione di coloro, che s' insinuarono più tardi, e propose di rimettere la questione ad un Comitato. Szabel si dichiarò contro, per ragioni d' opportunità. Fu deciso di eleggere un Comitato, composto di Reinganum di Francoforte, Mayerhofer di Vienna e Weigl di Breslavia. Hansemann fu eletto a presidente; Hähnle di Monaco e Meyer di Brema a vicepresidenti. A un' ora, la seduta fu aggiornata.

(Donau-Zeitung.)

Belgrado 14 ottobre.

Questa mattina partirono due convogli di Turchi, cioè uno, con 600 persone, per Lompalanka, e l' altro, con 300 persone, per Fresla nella Bosnia. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 17 ottobre.

(Spedito il 17, ore 9 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 17, ore 11 min. 45 ant.)

La *France* assicura che il sig. di Latour d' Auvergne è nominato ambasciatore a Roma; che il sig. Benedetti è richiamato da Torino per altra destinazione; e ch' è imminente la dimissione de' sigg. Fould, Rouher e Baroche.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 17 ottobre.

(Spedito il 17, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 17, ore 12 min. 15 pom.)

Parigi 17. — Il *Moniteur* reca la nominazione del maresciallo Canrobert al gran Comando militare di Lione, e del maresciallo Mac-Mahon a quello di Nancy.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 17 ottobre.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	71 25
Prestito nazionale al 5 p. %	82 35
Azioni della Banca nazionale	788 —
Azioni dell' Istituto di credito	223 40
CAMBI.	
Argento	122 —
Londra	122 75
Zecchini imperiali	5 86

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 16 ottobre 1862.	
Rendita 3 p. %	71 30
Strade ferrate austriache	502 —
Credito mobiliare	1186 —
Borsa di Londra del 16 ottobre.	
Consolidato inglese	93 3/4

IMPERIALE REGIO ISTITUTO OSTETRICO DI VENEZIA

Avviso.

Col giorno 3 novembre p. v., avrà principio l' iscrizione delle allieve levatrici pel Corso ostetrico del 1.° semestre 1862 e 63 in questo I. R. Istituto. L' iscrizione durerà quattordici giorni, e le allieve concorrenti dovranno presentarsi entro l' accennato tempo, munite dei richiesti documenti, all' Uffizio dell' I. R. Istituto ostetrico stesso, presso l' Ospitale civile provinciale.

Venezia 13 ottobre 1862.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 ottobre. — Sono arrivati da Braila il brig. greco *Emanuele*, cap. Janulos, con granone a G. Cipollato; e brig. greco *S. Nicolò*, cap. Desudos, con segala per i fratelli Malcolm; altri erano in vista, e molte barche dalla Dalmazia con vino. Vendevansi st. 1200 grano duro del peso garantito di libb. 140 al prezzo di lire 21 anche con qualche facilitazione; dei granoni più non se ne parla; stavasi trattando per l' interno altre parti e di seme di lino, e non conosciamo se avessero conclusione, perchè si pretendevano alcune facilitazioni. Il consumo degli olii si fa sempre più attivo per la mancanza d' arrivi, e la ormai quasi certezza, che gli arrivi per quest' anno dir si possono, finiti. Ne sia prova che della quantità di barche arrivate in questi di con vino della Dalmazia, nessuna portava d' olio benchè piccola parte.

Le valute d' oro non hanno variato, ne continua l' offerta; si mantennero i prezzi nelle Banconote pronte, perchè mancanti, e si pagavano a 82 3/8 a 1/2; anzi vi fu ancora, chi non si fece scrupolo di esternar la pretesa di 82 3/4, sebbene vi fosse chi a tutto dicembre ne offriva la consegna ad 81. I prezzi si contennero sugli stessi confini; il veneto da 78 1/2 ad 3/4; il naz. a 68; la rendita ital. a 72 senza interessi a tutto l' anno 1863. Il telegrafo dei corsi di sera, portava da Parigi lieve miglioramento, della rendita 3 per % in particolare, e l' italiana a 73. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 17 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3 1/2	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 20
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 20
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	170 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 02
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	79 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	79 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 88
» in sorte	4 83
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		78 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	67 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 1/2
Corso medio delle Banconote		81 50

corrispondente a f. 122: 70 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 16 ottobre

Arrivati da Milano i signori: Ellice Carlo, colonn. ingl., - Haag Giovanni, poss. bav., ambi all' Europa. — Boswell Albert, Gio., - Boswell Bruce Enrico, ambi poss. ingl., alla Vittoria. — Zaleski Severino, propr. russo, al Cavalletto. — Watson Gio. Giuseppe, poss. ingl., da Barbesi. — Blumenthal Adolfo, di Francoforte, - Rennie B. Matthew, - Barlow Giovanni, ambi ingl., - Aliotty Gio. A., di Smirne, tutti quattro possid., da Danieli. — *Da Como*: Hobart, cap. ingl., alla Vittoria. — *Da Merano*: Langer Carlo Edmondo, dott. in legge, segret. della legaz. di S. A. S. il sig. Duca di Brunswick presso la Corte di Vienna, alla Città di Monaco. — *Da Verona*: Holmes Giorgio, poss. ingl., alla Vittoria. — Valaoriti cav. Spiridione, poss. di Corfù, alla Belle Vue. — Miniscalchi co. Alessandro, poss., al Vapore. — *Da Roveredo*: Vittori Giuseppe, poss., alla Belle Vue. — *Da Trento*: Pergham Donato, poss., - Fontana dott. Luigi, avv., ambi al Vapore. — *Da Torino*: Zuccoli Luigi, addetto al ministero delle finanze, a S. Felice, numero 3685. — *Da Trieste*: Lucas Alfredo, possid. ingl., alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: De Ornellas, cav., segretario della legazione di S. M. il Re di Portogallo a Berlino. — Wilson Elisa E., - Fell G. Giovanni, ambi amer., - Fabri Leopoldo, belgio, - Vesey Giorgio, - Vesey Carlo, - Rogers Federico, - Wight Alberto, tutti quattro ingl., - Bondisteam Costantino, dei Principati danubiani, tutti otto poss. — Cave Davide, negoz. livorn. — *Per Trieste*: Miniscalchi co. Alessandro, poss. veron. — Scholley, baron., di Wischau.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 16 ottobre	Arrivati	1005
	Partiti	979

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 16 ottobre	Arrivati	76
	Partiti	58

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16 e 17 in *S. Jacopo ap.* (vulgo) *dall' Orio*.

Il 18 in *S. Bartolommeo ap.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 ottobre. — Capreto Adelaide, di Fortunato, di anni 6, mesi 6. — Dentin Giovanni, di Antonio, di 24, calzolaio. — Libera Teodora, marit. Bartolommeo N., del Pio Luogo, di 54, lavoratrice. — Massaria Carlo, di Luigi, di anni 1, mesi 2. — Magri Vittoria, di Pietro, di anni 2, mesi 9. — Omenin Antonio, di N. N., di 42, villico. — Rumor Giovanni, di Luigi, di anni 2, mesi 4. — Rossi Gio. Batt., di Giuseppe, di anni 2, mesi 3. — Romanello Angelo Giuseppe, fu Girolamo, di 58, artista presso l' I. R. Arsenale. — Stefutti Cisella, di Michele, di anni 1, mesi 4. — Salvadego Emanuele, di Angelo, di anni 1, mesi 3. — Pronoi Marco, fu Francesco, di anni 1. — Totale N. 12.

Nel giorno 13 ottobre. — Barbieri Anna, di Bernardo, di anni 1, mesi 5. — Calzon Maria, fu Gio. Batt., di 70, pettinacanape. — Missiaglia Angelo, di Giovanni, di anni 1, mesi 5. — Pasquali Giovanni, fu Giuseppe, di 56, materassaio. — Patuzzi Romualdo, di Cesare, di anni 2. — Veglin Antonio, fu Francesco, di 46, pettinacanape. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — *Venerdì 17 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *Pia de' Tolomei*. — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Rielezione confermata. Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nel l' I. R. esercito. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse; i proclami del Comitato clandestino di Palermo; spavento delle popolazioni.* — Impero d' Austria; *estratto de' carteggi da Vienna dell'* Osservatore Triestino. *Largizione. Ordine del Ministero di Stato al Collegio de' dottori della Facoltà filosofica. Fatti diversi. Visite di S. E. il Ministro della marina. Giudizio statario nel Comitato d' Abanje. Lettera del Cancelliere aulico ungherese, conte Forgach.* — Stato Pontificio; *prospetto delle forze militari, secondo una corrispondenza del* Pungolo. Nostro carteggio: *nuovo presidente dell' Ospizio apostolico di San Michele; altri particolari su' fatti che produssero la rinunzia di monsig. Milella; Sua Santità a Castel Gandolfo; vacanze; arrivo di S. A. I. l' Arciduca Ranieri; banchetto.* — Regno di Sardegna; *unificazione amministrativa. Presunte intenzioni del Ministero. Arresti nelle Marche. Morte in vagone. Spade restituite. La ferita di Garibaldi. Tumulti nel Fiorentino.* — Impero Russo; *voce relativa al conte Zamoyski.* — Impero Ottomano; *speculazioni de' cambisti; rigori del Sultano; le donne turche. Notizie della Moldo-Valacchia e della Servia.* — Inghilterra; *la Regina. Deliberazioni del Comitato per l' adunanza in favore di Garibaldi. L' ammiraglio Dundas.* — Belgio; *ricevimento a Corte.* — Francia; *nuovo console a Venezia. Nuovi articoli del La Gueronnière. Le questioni del momento. Paragrafi della* Patrie. *Spedizione del Messico.* — Svizzera, Germania, Asia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 ottobre 1862

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
16 ottobre. - 6 a.	340 00	+ 11 6	+ 11 4	83	Nebbia densa	O. N. O.		6 ant. 2°	Dalle 6 ant. del 16 ottobre alle 6 a. del 17: Temp. mass. + 18°, 0
2 p.	339 80	17 1	15 9	72	Nuv. legg.	O. N. O.		6 pom. 8°	» min. + 11 4
10 p.	339 40	14 7	14 0	83	Fosco	O. N. O.			Età della luna: giorno 23. Fase: U. Q. ore 0. 43 matt.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10016. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 30 agosto 1862, N. 21269, dovendosi appaltare i lavori di rialzo, ingrosso ed imbancamento dell' argine sinistro d' Adige nella località Drizzagno I. Dolfin con Drizzagno Giara nella sezione IV., riparto idraulico di Este;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di giovedì 23 del mese di ottobre p. v. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di venerdì 24 stesso mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di sabato 25 stesso mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1061 : 15.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688, in argento od in note di Banca, a corso di listino, a libera scelta della pubblica Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 100, più fior. 15 per le spese dell' asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all' asta servirà anche a garanzia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il Regio Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell' asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore di Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all' impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all' apertura dell' asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d' abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l' attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l' espressa dichiarazione che l' aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Padova, 9 settembre 1862.
L' I. R. Delegato prov., Ceschi.

N. 24618. AVVISO D' ASTA (1. pubb.)
da tenersi presso l' I. R. Ispezione forestale di Conegliano nei giorni 24 e 31 ottobre 1862.

Caduto deserto il primo esperimento d' asta proclamato coll' Avviso 24 agosto 1862, N. 19470, per l' impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi ritraibili dai boschi erariali nel riparto di Conegliano per l' esercizio 1862-63, non che per la vendita dei prodotti medesimi, si rende noto: che nel giorno 24 ottobre 1862, sarà tenuto presso la suddetta I. R. Ispezione forestale di Conegliano, dalle ore 9 antim. alle 3 pom., un secondo esperimento, ed eventualmente nel giorno 31 detto mese all' istessa ora, un terzo, sulla base dei prezzi unitarii dimostranti nel primitivo Avviso suddetto, N. 19470, e sotto l' osservanza di tutte le altre condizioni generali d' asta, e particolari d' impresa ivi riportate.

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza,
Treviso, 2 ottobre 1862.
L' I. R. Consigl., Intendente, Pagani.

N. 24073. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (1. pubb.)
di N. 55 annualità perpetue, cioè N. 41 della Cassa di ammortizzazione, e N. 14 del ramo boschi tutte nella provincia di Treviso.

Caduto deserto l' esperimento d' asta 25 corr., di cui l' Avviso 26 agosto 1862, N.i 20779-3637, si dichiara che ne avrà luogo un secondo nel giorno 28 ottobre p. v., sul medesimo dato fiscale di fior. 8155 : 38 per la vendita al miglior offerente delle annualità stesse, sotto riserva della Superiore approvazione, ed alle condizioni tutte portate dal suddetto Avviso 26 agosto 1862, N.i 20779-3637, ed al relativo capitolato normale, che in unione all' elenco descrittivo di tali annualità, ogni aspirante potrà ispezionare nei giorni precedenti all' asta presso la sez. II dell' Intendenza.

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza,
Treviso, 26 settembre 1862.
L' I. R. Consigl., Intendente, Pagani.
L' I. R. Commissario, L. Fontana.

N. 5573. AVVISO. (2. pubb.)

In relazione al già pubblicato Avviso di concorso in via di offerta per la fornitura dei materiali occorribili all' I. R. Arsenale di Pola durante l' anno militare 1863 si porta a comune notizia: che nel giorno 24 novembre 1862, alle ore 10 antim., verrà esperita presso l' I. R. Comando dell' Arsenale in Pola, la relativa pertrattazione, per cui le rispettive offerte dovranno essere presentate al medesimo alla più lunga fino alle ore 2 pom. del giorno 23 dello stesso mese.

Le condizioni generali, e la descrizione dei lotti dei materiali da somministrarsi, come pure i prezzi fiscali sono ostensibili a Pola presso l' I. R. Arsenale marittimo, a Venezia presso l' I. R. Comando divisionale marittimo, a Trieste presso l' I. R. Amministrazione del magazzino marittimo di transito ed a Vienna, Gratz, Lubiana, Fiume e Zara presso i rispettivi II. RR. Comandi di Piazza militari.

Dall' I. R. Comando della stazione marittima,
Trieste, 1.° ottobre 1862.

AVVISO D' INCANTO. (2. pubb.)

L' I. R. Comando dell' artiglieria tecnica, N. 15 in Mantova, procederà il giorno di martedì 21 ottobre 1862 alle ore 10 antim., nell' Arsenale S. Francesco, alla vendita, mediante pubblico incanto dei seguenti articoli inservibili all' uso militare, cioè:

Quantità, denominazione degli articoli e cauzione da depositare prima dell' incanto.

Quantità	Denominazione		Cauzione
15	Pezzi assali di ferro 1140 libbre viennesi	fior.	15 : —
32908	libb. vienn. di ferro vecchio proveniente dai carri, affusti, ec.	»	110 : —
5608 1/2	libb. vienn. di ferro vecchio soltanto da fondersi proveniente dai lavori del fabbro	»	24 : —
367	libb. vienn. di baionette e sciabole spezzate	»	2 : —
7657 3/32	libb. vienn. di ferro di ghisa	»	15 : —
214	» » di catene vecchie inservibili	»	3 : —
236	libb. vienn. di acciaio proveniente dalle vecchie lime	»	3 : —
121	libb. vienn. di corame vecchio	»	3 : —
287	» » di cordame	»	3 : —
6	» » di stracci di tela usati	»	: 10

Somma della cauzione per tutti gli articoli fior. 178 : 10

Questo incanto si farà tanto a voce come pure contro le offerte regolari in iscritto, il tutto però sotto la riserva della Superiore approvazione, e si osserva inoltre, che la cauzione suesposta subito dopo finita la trattativa dovrà essere portata ad un terzo di tutto l' importo della compera.

Mantova, 16 settembre 1862.
Il Comandante dell' artiglieria tecnica,
Antonio Zieglmayer, *Tenente-Colonnello*.
Il Ragioniere dell' artiglieria tecnica,
Ignazio Hofbauer, *Tenente*,

N. 24396. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto nel giorno 24 settembre corr. il primo esperimento d' asta proclamato coll' Avviso 24 agosto 1862, N. 21018, per la vendita incondizionata dei fondi boschivi erariali denominati Valline, Grolsent, Colbertolotto e Stalierone, nel riparto forestale di Asolo, si rende noto, che nel giorno 21 ottobre 1862, dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom. sarà tenuto presso questa Intendenza un secondo esperimento d' asta per la vendita dei quattro boschetti cedui sopraindicati, sul dato fiscale di fior. 3617 : 40 in moneta d' argento, e sotto l' osservanza di tutte le condizioni espresse nel primitivo Avviso suddetto, N. 21018, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia in data 18, 19 e 22 settembre 1862.

Avvertesi, che il fondo boschivo denominato Stalierone, posto in Comune censuario di Fonte, Distretto di Asolo, al N. 800 di mappa, è della superficie di pertiche censuarie numero 83, e non già di 33 come per errore era stato indicato nell' Avviso 24 agosto p. p., N. 21018 surriferito.

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza,
Treviso, 27 settembre 1862.
L' I. R. Consigl., Intendente, Pagani.

N. 17157. (2. pubb.)

L' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova avvisa: che nel giorno 22 ottobre 1862, ed ove occorresse, nel 25 successivo, seguiranno nel locale dell' Intendenza in Contrada S. Bernardino al civ. N. 2970, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., gli esperimenti d' asta onde riappaltare l' esercizio del Passo a barca sul Brenta a Camposanmartino colle condizioni qui appresso:

1. Ogni aspirante all' asta dichiarerà il luogo del proprio domicilio e depositerà a cauzione in danaro sonante a tariffa od in obbligazioni dello Stato austriaco a valor di Borsa, l' importo del decimo del canone stabilito, quale prezzo fiscale in fior. 1050 v. a.

(Seguono le solite condizioni.)

Descrizione del diritto da appaltarsi.

Passo a barca a Camposanmartino sul Brenta; annuo canone fior. 1050; valore delle scorte fior. 1684 : 75.

Padova, 9 ottobre 1862.
L' I. R. Consigl. di finanza ed Intendente,
L. Gaspari.

N. 3024. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

D' ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge pen. di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 23 corrente, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Reg. sulle dogane e privative dello Stato.

2. Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell' asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla dogana.

6. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, merci di cotone, lino, lana e ferro, frutta secca (susini).

Dall' I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 11 ottobre 1862.
Per l' I. R. Direttore in capo, impedito,
Wardauz
L' I. R. Ricevitore in capo, G. Cordmousi.

N. 1993. AVVISO. (3. pubb.)

Autorizzato dall' eccelsa Superiorità il rimpiazzo del posto di avvocato presso questo foro, rimasto vacante per la morte del dott. Sante Vanni, viene aperto il relativo concorso, con avvertenza agli aspiranti di insinuare le loro suppliche al protocollo di questo Tribunale entro il termine di 4 settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale in Venezia, corredandola dei necessarii documenti e della prescritta dichiarazione sulla eventuale consanguineità ed affinità cogli impiegati di detto Trib. e della Pretura Urbana.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 8 ottobre 1862.
Pel Presidente, in permesso,
Botari.

CITAZIONE. (3. pubb.)

Essendosi nel giorno 22 agosto p. p. apprese dagli agenti di finanza, in prossimità al ponte Paparicco nel Comune di Frassinelle, Distretto di Occhiobello, ad ignoti fuggitivi, daziarie libb. 958 zucchero raffinato in colli sette, abbandonati sopra carretto tirato da un cavallo.

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sulla cosa fermata di dover comparire entro 90 giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d' Ufficio della sez. inquirente di questa Intendenza, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza,
Rovigo, 25 settembre 1862.
Michielini.

N. 5750. EDITTO. (3. pubb.)

Si notifica agli ignoti individui, uno di cui armato di archibugio, i quali nel 14 settembre decorso alla vista della R. guardia di finanza diedersi alla fuga, abbandonando, in prossimità a S. Floriano di Callalta l' arma di cui altro di essi era munito, che l' I. R. Intendenza di finanza in Treviso in loro confronto ha presentato la petizione 2 ottobre corr., N. 5750 in punto di conferma del relativo processo verbale e bolletta d' invenzione e confisca dell' arma, ritenuta a deconto della multa, e che sulla stessa, deputato loro in curatore l' avv. Tonelli, venne prefisso pel contradditorio il 20 novembre p. v., alle ore 9 antim., avvertiti, che ove non destinino altro difensore e non lo rendano noto in tempo a questo Tribunale, la procedura avrà luogo in contesto del detto curatore.

Locchè si pubblichi, come di metodo, mediante affizione nei soliti luoghi di questa città e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 8 ottobre 1862.
Pel Presidente, in permesso,
. . . . Chiesa.

N. 36003. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 20 ottobre corr. presso l' I. R. Intendenza di finanza in Udine verrà tenuta l' asta per deliberare la impresa della somministrazione delle diverse qualità di carta e di lavori da cartolaio ad uso della suddetta Intendenza e degli Ufficii dipendenti non forniti di assegno fisso.

Il deposito cauzionale d' asta dovrà essere fatto nell' importo di fior. 50.

Si accetteranno anche offerte segrete.

Non saranno ammessi all' asta che negozianti e fabbricatori di carta, aventi tipografia.

L' asta sarà tenuta a senso delle norme vigenti, e la delibera resterà riservata alla Superiore approvazione.

Presso la Intendenza sarà ostensibile agli aspiranti il capitolato d' appalto e la tabella dimostrante le varie qualità di oggetti da fornirsi, nonchè i prezzi fiscali dei medesimi.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 7 ottobre 1862.
Per l' I. R. Consigl., Intendente,
Gattinoni.

N. 567. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l' I. R. Pretura di Asolo si è reso vacante un posto di cancellista coll' annuo soldo di fior. 525, ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 420 v. a.

Gli aspiranti a tale posto dovranno, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre a questa Presidenza le rispettive loro suppliche nei modi prescritti dalle vigenti norme.

Dalla Presidenza dell' I. R. Trib. prov.,
Treviso, 11 ottobre 1862.
Il Presidente, Zadra.

N. 16355. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a Decreto 26 settembre 1862, N. 23545, dell' I. R. luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di imbancamento dell' argine destro dell' Adige, nella località di Giare Emilei, per una tratta di metri 740, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 20 del mese di ottobre andante, alle ore 11 antim., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e con avvertenza, che scorse le ore 2 pom., non sarà ammesso nell' aula dell' asta alcun aspirante.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1611 : 59.

Sono ammesse anche le offerte sigillate, semprechè sieno prodotte innanzi l' apertura dell' asta, cioè non dopo le 11 ore antim., ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla Circolare luogotenenziale 30 ottobre 1857, N. 34486.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 150; e fior. 30 per le spese dell' asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta, tosto firmato il verbale d' asta, il R. erario all' incontro non lo è senonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

I pagamenti verranno effettuati ne' tempi e modi stabiliti dal capitolato, e con avvertenza che il prezzo di delibera verrà pagato a scelta dell' I. R. Amministrazione in denaro sonante o in Banconote coll' aggio corrispondente a senso delle vigenti prescrizioni.

Il deposito sarà restituito alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L' asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 2 ottobre 1862.
L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. di Jordis.
L' I. R. Commiss. delegatizio, Mazzoleni.

N. 511. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto disponibile presso questo Uffizio un posto di scrittore con l' annuo emolumento di fior. 287 : 08 v. a., si reca e pubblica notizia di chi intendesse concorrervi al rimpiazzo;

che la relativa supplica dev' essere prodotta entro quattro settimane della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, al sottoscritto Conservatore delle ipoteche, cui ne spetta la nomina, munita della fede battesimale e di una tabella dei titoli e servigi resi allo Stato, nonchè di altri documenti appoggianti l' aspiro, con dichiarazione degli eventuali vincoli di parentela cogli attuali impiegati della Conservazione.

Dall' I. R. Uffizio delle ipoteche,
Treviso 28 settembre 1862.
Il Conservatore, Avv. L. Fantuzzi.

N. 8465. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È vacante una prebenda canonicale residenziale nell' I. R. basilica collegiata di S. Barbara in questa regia città di governativa nomina.

Al detto canonicato è annessa la rendita annua complessiva di fiorini 274 16, oltre il godimento di un casino ad uso di abitazione.

È aperto il relativo concorso a tutto ottobre p. v.

I sacerdoti aspiranti insinueranno direttamente a monsignor abate ordinario di detta basilica le proprie istanze coi documenti provanti il servigio prestato in cura d' anime ed altri titoli, a sensi delle governative Notificazioni 10 e 18 giugno 1817.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 23 settembre 1862.
Per l' I. R. Delegato provinciale in permesso
L' I. R. Vicedelegato, Sourdeau.

N. 3760. CIRCOLARE. (3. pubb)

Con odierno conchiuso N. 3777, venne posto in istato d' accusa in forma di circolare d' arresto, in base ai §§ 381, 384 R. p. p., quale urgentemente indiziato autore del crimine di rapina, previsto dai §§ 191, 192, 194 Cod. pen., e di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 II *b. d.* Cod. stesso, e del delitto di delazione d' arma da fuoco senza licenza, previsto dalla Sovrana Patente 18 gennaio 1818 e ministeriale Ordinanza 15 marzo 1856, il tuttora latitante Luigi Ghirardelli, detto Crucaio, ed anche Cuccatin fu Mariano, nato in Bagnolo, dell' apparente età d' anni 26 in 27, celibe, domestico, già due volte condannato per contravvenzione di furto dall' I. R. Pretura di Badia, di statura ordinaria, traente piuttosto all' alto, di corporatura snella, con piccoli mustacchi, capelli castano-oscuri, occhi neri molto vivaci, colorito bianco-rosso, vestito con giacchetta color oscuro, cappello alla *pouff* color scuro e qualche volta, berretto coperto nella parte superiore di tela cerata, camicia di color bianco a righe rosse.

S' invitano le Autorità di pubblica sicurezza, e gl' II. RR. posti di gendarmeria a promuovere le opportune pratiche pel fermo di detto individuo, ed a consegnarlo, se arrestato, alle carceri criminali del Tribunale provinciale di Rovigo.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 26 agosto 1862.
Il Presidente, Saccenti.

AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

In seguito all' ossequiata ordinanza dell' eccelso Comando generale lomb.-ven. in data Udine 2 settembre 1862, N. 2292, si procederà nel giorno 20 ottobre 1862 alle ore 10 antim. nell' I. R. Ospedale militare di guarnigione a S. Maria Nuova in Vicenza ad un esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente le forniture ed i lavori sottoindicati che dovessero occorrere per l' ospedale suddetto, per l' ospedale di campo numero 6, e per tutti gli altri stabilimenti militari di tal genere, eretti e da erigersi in Vicenza nel periodo dal 1.° dicembre 1862 a tutto novembre 1863.

Le forniture ed i lavori da deliberarsi sono i seguenti:

a) somministrazione di accessorii di medicatura;

b) lavatura e rappezzatura della biancheria dei malati e dello spedale;

c) lavatura e pettinatura dei materassi e capezzali di crine e di lana;

d) somministrazione dei recipienti di vetro e di terra cotta;

e) lavori da calderaio e da bandaio, e

f) l' esercizio delle funzioni da barbiere, ossia radere la barba e tagliare i capelli ai malati.

Le condizioni dell' asta, l' ammontare delle varie cauzioni da prestarsi e la quantità degli oggetti da fornirsi [illegible] varsi dal protocollo d' asta, ostensibile nell' ufficio di contabilità del suddetto ospedale di guarnigione dal 21 corr. in poi, dalle ore 8 alle 12 merid. e dalle 3 alle 6 pom.

Si avverte che nel caso di un' offerta a voce od in iscritto in ispecial modo favorevole all' erario, il termine sopra[illegible] sato del contratto da stipularsi potrebbe venir prolungato ad anni due o tre, tanto per ogni singola partita, quanto per tutte le partite assieme dei lavori o forniture succennati.

Vicenza, 16 settembre 1862.
Leopoldo Pönisch, m. p., *Commiss. agg. di guerra*.
Giuseppe Gön[illegible]er, m. p., *Capit. e Comand. lo spedale*.
Francesco dott. Clement, m. p., *medico stabale*.
Antonio Stulz, m. p., *Ragioniere*.

AVVISI DIVERSI.

N. 1578 I. *Dominio veneto.*
Provincia del Friuli — Distretto di Cividale.
La Rappresentanza amministrativa della città di Cividale
AVVISA:

Dovendosi provvedere al posto di segretario stabile di questo Comune, viene perciò aperto il concorso, al quale va annesso l' annuo stipendio di austr. lire 1,150, pari a fior. 402 : 50, oltre al diritto di pensione giusta le direttive austriache.

Ogni aspirante potrà insinuare la propria domanda al protocollo di questo Ufficio, corredata dai seguenti recapiti:

a) Fede di battesimo provante che il candidato ha compiti gli anni venticinque;

b) Patente d' idoneità riportata o da riportarsi dietro esame, dalla regia Delegazione;

c) Fede di sudditanza austriaca;

d) Certificato di moralità vidimato dall' Autorità amministrativa;

e) Documenti provanti gl' impieghi sostenuti;

f) Fede medica di avere una buona fisica costituzione.

Il concorso si dichiara aperto da quest' oggi a tutto il giorno 31 ottobre p. v.

Dall' Ufficio comunale di Cividale, il 27 settembre 1862.
I Deputati,
Tommaso Nussi — Antonio Desenibus.
Agostino dott. Nussi.

N. 1328.

Il Comune d' Ampezzo [illegible] ha divisato di acquistare N. 1,800 staia for[illegible] (granoturco) a misura di Ceneda, mediante [illegible] segrete da ri[illegible] pitarsi franche a questa Cancel[illegible] comunale, entro il giorno 15 del mese venturo; pel che si stabiliscono le seguenti condizioni:

1. Il grano dev' esser giallonelno di Oderzo, senza macchia nè odore, del peso almeno di 142 libbre grosse trevisane lo staio;

2. Questo verrà ricevuto a Ceneda nel mese di marzo, e nei primi giorni del mese di aprile del 1863 dai carradori, i quali esibiranno un buono rilasciato e timbrato dal Comune, per la consegna del carico.

3. Nell' offerta, che sarà munita del rispettivo bollo di soldi 36, sarà indicato il prezzo in ragione di staio e di lire austriache, con cifre chiare ed anche in parole;

4. La consegna sarà accordata al minor offerente, e l' importo verrà pagato in moneta d' oro al corso abusivo di piazza, entro il mese di luglio 1863 nella quale moneta e corso, intendesi anche indicato il prezzo dell' offerta;

Dall' Ufficio comunale d' Ampezzo, Cortina, 12 ottobre 1862.
Dimai, *Capocomune*.

N. 1142.

L' I. R. Camera di disciplina notarile in Udine, fa noto al pubblico, che il dott. Francesco Cortelazzo del fu Raimondo di Udine, avendo ottenuto dall' eccelso I. R. Ministero della giustizia, con ossequiato dispaccio 22 settembre p. p., N. 9353, partecipato coll' appellatorio Decreto 27 detto N. 17083, la nomina a notaio in Percotto, Comune di Pavia, Distretto di Udine, ed avendo anche, a cauzione del di lui esercizio, depositato nella Cassa dei depositi giudiziali presso quest' I. R. Tribunale provinciale, sette Obbligazioni dello Stato dell' anno 1859, pel val. re nominale di fior. 460 importo maggiore della prescrittagli somma di fior. 442 : 53 [illegible], e per ultimo avendo adempiuto ad ogni ulteriore incombente,

Ora è ammesso all' esercizio della professione notarile, con residenza in Percotto, Comune di Pavia, Distretto di Udine.

Udine, 11 ottobre 1862.
Il Presidente,
Luigi Giannati.
Il Cancelliere,
Gorgo nob. Giuseppe

N. 1178 VII.

Provincia di Verona.
Distretto VI di Cologna — Comune di Albaredo.

Andato deserto il concorso alla Condotta medico-chirurgica ed ostetrica di Albaredo, se ne riapre il concorso a tutto il mese di ottobre 1862, col soldo annuo di fior. 450, e di altri fior. 100 pel cavallo.

Gli aspiranti dovranno produrre le relative istanze a questo Ufficio, come di metodo.

Dall' Ufficio comunale, Albaredo, 27 settembre 1862.
I Deputati,
Caliari — Brunati — Segalla.
Il Segretario,
Scevaroli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6972. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale provinciale di Padova con Decreto 21 agosto 1860, N. 8773, ha interdetto per monomania suicida transitoria Pietro Barin fu Antonio di Grange, e questa Pretura con odierno Decreto gli ha deputato a curatore Viale Luigi detto Piocchia dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura,
Este, 14 settembre 1862.
Il R. Aggiunto Dirigente
Dal Fabbro.

N. 8973. 1. pubb.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia che l' I. R. Tribunale provinciale in Vicenza, con conchiuso 30 settembre p. p., N. 9178, trovò di interdire il maniaco per pellagra Gio. Batt. Bergozza fu Francesco di Malo, e che questa Pretura gli nominò in curatore il di lui genero Santo Paggietta di Malo.

Dall' I. R. Pretura,
Schio, 2 ottobre 1862.
Il R. Pretore, Carli.

N. 6648. 1. pubb.

EDITTO.

Francesco e Carmela padre e figlia Bertotto, rappresentati dall' avv. Rossi oggidì sub N. 6648, riprodusse a questa Pretura la Petizione 17 p. p. luglio, N. 5044 al confronto di Luigi Penzo qu. Vincenzo e Bovo Vito Vespasiano per precetto di pagamento entro giorni 14 di fior. 260, con interesse a 6 per 100 dal dì della obbligazione 17 settembre 1859; a cui venne con decreto di egual data e numero ed odiernamente ritenuto, fatto luogo sotto comminatoria della esecuzione in difetto di eccezioni nel termine di 14 giorni.

Assenti d' ignota dimora il Penzo, ed il Bovo, fu deputato a loro curatore l' avv. Antonio Chiereghin, onde possa la causa definirsi in senso della Ord. Imp. 21 maggio 1855 e Sov. Ris. 12 luglio 1859.

Si diffidano pertanto essi assenti Penzo e Bovo a comunicare al curatore gli elementi di loro difesa, od a nominarsi altro procuratore, altrimenti dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Il presente viene affisso all' Albo pretoriale, ai luoghi soliti di città, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 13 settembre 1862.
Il R. Dirigente Zennoner.
G. Naccari.

N. 12984. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Treviso notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Gabriele Grimaud de Caux, che i signori Francesco Manzato amministratore della massa concorsuale Giuseppe, Domenico Cannella, ed avvocato Annibale dott. Callegari, hanno presentato dinanzi la Pretura medesima nel 23 settembre corr. la petizione N. 12984, contro di esso Gabriele Grimand de Caux e LL. CC. nei punti: 1.° essere simulato e nullo il contratto 26 marzo 1847; 2.° competere agli attori la proprietà, possesso e godimento dei beni siti in Canizzano; 3.° dovere i RR. CC. render conto delle rendite; 4.° dovere esso Grimaud de Caux pagare austr. L. 11,000 di prezzo; 5.° essere i RR. CC. decaduti dal diritto di proprietà; 6.° dovere i RR. CC. Granello detti Lovo, pagare non ad altri che agli attori le rendite, dall' intimazione del libello in poi; 7.° di vendita giudiziale degl' immobili subordinatamente ai capi V e VI, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo, e spese in curatore l' avvocato sig. Giacoboli, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Grimaud de Caux a comparire in tempo, ovvero a fare avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente verrà affisso a quest' Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 23 settembre 1862.
Il R. Consigliere Dirigente,
Munari.
Cicolla.

N. 8782. 2. pubb.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale prov. in Udine,

Si notifica col presente Editto, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giovanna Padovani, moglie a Leonardo Bassi di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Giovanna Padovani-Bassi ad insinuarla sino al giorno 30 ottobre 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. dott. Giuseppe Putelli, deputato Curatore nella massa concorsuale, e pel caso d' impedimento al sostituto altro avvocato, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 dicembre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Trib. nella camera di commissione N. 35 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Girolamo Nadari, ed alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel pubblico Foglio di Venezia.

Per le deduzioni sui beneficii legali, resta fissata l' Aula verb. del 3 dicembre p. v., ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Dall' I. R. Trib. Prov.
Udine, 30 settembre 1862.
Il Presidente, Scherauz.
G. Vidoni.

N. 10610. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia di Eloisa Adamsohn-Sforni, assente d' ignota dimora, che sopra libello di Giuseppe Salomon Levi fu Angelo di Padova, in confronto dell' esecutata Isabella Fyrst-Veneziani fu Aronne, e creditori inscritti, venne con decreto 29 luglio p. p., N. 7436 di questo I. R. Tribunale prefissa l' udienza del 22 settembre p. p. per la comparsa dei creditori inscritti onde abbiano ad insinuare tutti i loro titoli di credito e di ipoteca sugli stabili esecutati e venduti a carico della sunnominata, colla comminatoria che non insinuandosi verranno esclusi da ogni diritto ipotecario esercibile sugli stabili stessi, che figurando essa Adamsohn-Sforni qual creditrice inscritta, sopra odierna istanza, pari Numero, dell' esecutante, le venne come assente d' ignota dimora, con decreto pari data e Numero, deputato in curatore l' avvocato di questo foro Paolo dott. Basso, affinchè la rappresenti nella procedura di graduazione di che trattasi, con avvertenza essersi redestinata l' udienza del 31 corr. ottobre, ore 9 ant. al Consesso XI, per la prosecuzione delle insinuazioni sotto le comminatorie del precedente decreto. Viene quindi eccitata a provvedere per la credüta insinuazione o personalmente, o col munire il curatore dei necessarii documenti, o coll' istituire e notificare altro procuratore, attribuendo altrimenti a sè stessa le conseguenze della inazione.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 9 ottobre 1862.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere, Angelini.
Carnio Dir.

2. pubb.

AVVISO.

Nominato il sottoscritto notaio in Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni di Stefano Orechuja, negoziante di Cividale e per la direzione delle trattative di componimento amichevole col Decreto dell' I. R. Tribunale di Udine 2 settembre 1862, Numero 7924-7973, inerentemente al § 17 dell' Ordinanza ministeriale 18 maggio 1859, s' invitano tutti i creditori a notificare in iscritto al notaio stesso nel luogo di sua residenza in Cividale del Friuli all' anagrafico N. 64 tutte le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo verso l' Orechuja entro il giorno 30 ottobre 1862, con avvertenza che ommettendo di fare tale notifica nel termine prescritto effettuandosi il componimento non verranno sodisfatte le rispettive pretese.

Cividale, 13 ottobre 1862.
Il Commissario giudiziale
Francesco dott. Nussi.

N. 9694. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 30 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà in questa residenza il IV esperimento d' asta dello stabile sottodescritto ad istanza di Giuseppe Salamon Levi di Padova contro Bachieri Antonio pure di Padova alle seguenti

Condizioni.

1.° Gli aspiranti potranno offrire anche a prezzo al di sotto della stima, e la delibera seguirà al maggior offerente a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa.

2.° Ogni oblatore dovrà previamente depositare alla Commissione subastante il decimo del prezzo di stima a cauzione della propria offerta da trattenersi, restando deliberatario, e restituibile in caso diverso.

3.° Il prezzo di delibera per 4/3, sarà trattenuto dal deliberatario, con obbligo al medesimo della corresponsione dell' annuo 5 per 100 da depositarsi di 6 in 6 mesi presso l' I. R. Trib. prov. di Vicenza, e dovrà essere pagato l' intero importo capitale entro 30 giorni dal passaggio in giudicato della sentenza di graduazione, con obbligo al medesimo, ad eccezione dei creditori iscritti accennati al successivo articolo IV, di versare entro 8 giorni dalla delibera quanto avesse a far espiazione alla quinta parte del prezzo ottenuto nella subasta.

4.° L' esecutante e i creditori iscritti Vanni Antonio e Giuseppe dott. Wolomberg potranno offrire, senza il previo deposito fissato alla seconda condizione, e restando taluno di essi deliberatario tratterrà il prezzo per pagarlo a chi di ragione, ovvero depositarlo in giudizio entro 14 giorni, decorribili da quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoriale sentenza per distribuzione del prezzo stesso, ma con questo, che ove il pagamento si protraesse oltre il giorno 10 novembre del corrente anno, decorrerà a suo carico l' interesse ad anno del 5 per 100 dall' 11 detto mese fino all' effettivo esborso. Il beneficio accordato ai suddetti creditori si estende anche alla minore Filomena Vendramin.

5.° Il possesso di diritto e di fatto sarà aggiudicato nell' acquirente tosto che abbia adempiute le premesse condizioni, ma il godimento dei beni acquistati, sarà per lui solo col giorno 11 novembre prossimo, dopo il quale giorno starà pure il pagamento delle pubbliche imposte di prossima o tarda scadenza a di lui carico.

6.° Le spese pel protocollo d' asta e successive, compresa la tassa per trasferimento di proprietà, stanno a carico del deliberatario, oltre il prezzo di delibera.

7.° Tutti i depositi e pagamenti saranno esclusivamente verificati in monete d' oro o d' argento a corso legale.

8.° Gli aspiranti possono ispezionare gli atti di cui il § 428 Giud. Reg., non assumendo l' esecutante garanzia alcuna.

9.° Mancando il deliberatario anche in parte a qualunque delle suespresse condizioni, seguirà reincanto a suo danno e spese.

Descrizione dello stabile da subastarsi in un sol Lotto.

Pert. met. 111 . 100 con gelsi e sovrapposta casa colonica, con adiacenze in Distretto di Bassano, comune di Rosà, Cà Dolfin, ai mappali NN. 123, 124, 125, 126, 164, 165, 166, 622 al comunale N. 52 della rendita censuaria di A. L. 637 . 45, in un sol corpo confinante a levante Compostella e Bertozzi, mezzodì Reggia Via Cappello, ponente Callarin e Compostella, tramontana Callarin e Remondini, ed avente diritto d' irrigazione dalla Roggia Carpellina. Stimato fior. 7630.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui e Rosà, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 30 settembre 1862.
Il R. Pretore Nordis.
Tallin Canc.

N. 18120. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza N. 18103, di Luigi Ongaro, cambiavalute in calle larga a S. Marco, N. 420, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dottor Giuseppe Sartori, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' istante, ovunque posta, come dell' immobile che si trova nell' Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Caine Marietta rappresentata dall' avv. Sacerdoti e Cadel Sebastiano, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Kier Giuseppe e Ditta Chiarussi di qui, in qualità di sostituti, coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per l' insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 ottobre 1862.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 6317. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Vito, porta a pubblica notizia, che nei giorni 28 ottobre, 6 e 17 novembre p. f., dalle ore 9 ant. alle 1 pom. seguiranno nel locale di sua residenza, tre incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sotto descritti, esecutati ad istanza di Pietro Lisco contro Cecilia Nicoletti e litis consorti e creditori iscritti, stimati giusta il relativo protocollo di stima 8 maggio 1862, N. 3160 del quale ne sarà libera ad ogni concorrente l' ispezione e copia presso quest' Ufficio, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in due lotti a corpo e non a misura; nel primo e secondo incanto al prezzo maggiore od eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire il credito dell' esecutante sino al prezzo di stima.

II. Ogni aspirante eccettuato l' esecutante, dovrà depositare alla Commissione giud. il decimo della stima dei fondi da subastarsi, il quale andrà a deconto del prezzo di delibera in effettivi fiorini austriaci.

III. Saranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti ai fondi subastati e dovrassi da lui supplire le pubbliche imposte.

IV. La vendita seguirà senza garanzia o responsabilità dell' esecutante, e le tasse per trasferimento e qualunque altra spesa successiva alla delibera starà a carico del deliberatario.

V. Dovrà ogni deliberatario versare il prezzo di delibera, meno l' importo del fatto deposito nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale prov. in Udine entro 14 giorni dalla delibera, eccettuato l' esecutante nel caso si rendesse deliberatario, sino però alla concorrenza del suo credito.

VI. Soltanto dietro la prova del verificato deposito del prezzo di delibera, potranno i deliberatari ottenere l' aggiudicazione in proprietà dei beni acquistati.

Descrizione degli Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Terreno d. Armentarezza o Braiduzza arat. vit. a soli due lati con Mori in sorte in mappa di Valvasone al N. 924 di censuare pert. 7 . 62, rend. L. 21 : 71, stimato fior. 251 : 46.

Lotto II.

Presa d. Comunale prativa, ricoperto da terra di alluvione in parte mancante di cotico, e parte corroso dal Tagliamento in d. mappa al N. 1465, di pert. 9 . 65, rend. L. 4 : 63, livellario al Comune di Valvasone, che fu considerato depurato dell' annuo canone del valore di fior. 16 : 50.

Totale fior. 267 : 96.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo capo Distretto, ed inserito per tre volte nella Gazz. Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Vito, 13 settembre 1862.
Il R. Pretore, G. Macca.

(Segue il Supplimento N. 47.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 17657. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Marianna de Luca, vedova di Giuseppe Tessare, essere stata presentata a questo Tribunale da Angelo Rossi banchiere di Parigi, l'istanza nel giorno 12 corrente al N. 17657 contro di essa ed altri interessati nella eredità del fu Giuseppe Tessaro, in punto di estrazione di a. L. 2703 : 75, quale porzione di prezzo ricavato dalla vendita degli immobili della eredità di Giuseppe Tessaro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Marianna de Luca ved. Tessaro, è stato nominato ad essa l'avv. Francesco dott. Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che, sulla detta Istanza, fu con decreto d'oggi prefissa comparsa delle parti all'Aula Verbale del dì 25 novembre v., ore 10 ant., e che mancando essa rea convenuta, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 18 settembre 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Lomboni.

N. 16947. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Emilio Manfredi di Adria, assente essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 2 sett. corr. al N. 16947, contro di esso in punto di emigrazione non autorizzata.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Manfredi, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Montemerli, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni a rispondere, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 4 settembre 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 16861. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Grotto nob. Evo, possidente di Adria, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° sett. corr. al N. 16861, contro di esso Grotto nob. Evo, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Grotto nob. Evo è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Graziani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso per la risposta il termine di giorni 90, colle avvertenze del § 32 Giud. Reg., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 4 settembre 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 16866. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto ad Ernesto Charmet, possidente di Loreo, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° sett. corr. al N. 16866 contro di esso Charmet, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Charmet, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Bosi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, o in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso per la risposta il termine di 90 giorni, e che mancando esso Reo conv. dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 4 settembre 1862.

Il Presidente, VENTURI

Sostero.

N. 16874. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Penzi Girolamo, possidente d'Aviano, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di finanza Lomb-Ven. per lo Stato una petizione nel giorno 1.° sett. corr. al N. 16874 contro di esso Penzi in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Penzi, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Brocchi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato,, che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso per la risposta il termine di giorni 90 e che mancando esso Reo conv. dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 4 settembre 1862.

Il Presidente, VENTURI

Sostero.

N. 16870. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Pontotti Giovanni, farmacista di Udine, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corrente al N. 16870, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Pontotti Giovanni, è stato nominato ad esso l'avvocato Mion in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso per la risposta il termine di giorni 90, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 4 settembre 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 16871. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Marzona Nicolò, possidente di Venzone, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corrente al N. 16871, contro di esso Marzona in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Marzona, è stato nominato ad esso l'avvocato Jacopo dottor Bosi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 4 settembre 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 16869. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Brunetta Antonio, possidente di Prata, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per la Stato, una petizione nel giorno 1.° corr. al N. 16869, contro di esso Brunetta, in punto di emigrazione non autorizzata.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Brunetta, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Artuso, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 4 settembre 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 16868. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Ciconi dott. Teobaldo, possidente di S. Daniele, essere stata presentata a questo Trib. dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corrente al N. 16868, contro di esso Ciconi, in punto di emigrazione non autorizzata.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Ciconi, è stato nominato ad esso l'avv. Paride dott. Zajotti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 4 settembre 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 16865. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Filippo Bassanese, di Lendinara, assente, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo Veneta rappresentante lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corrente al N. 16865 contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto assente, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Deodati in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne da perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatere i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni a rispondere, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.

Venezia, 4 settembre 1862.

Il Presidente VENTURI.

Sostero Dir.

N. 16867. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Giacomo Cigolotti, possidente di Sedrano, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato una petizione nel giorno 1.° corr. al N. 16867, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giacomo Cigolotti, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Sacerdoti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 4 settembre 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero Dir.

N. 16948. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonio Fassetta, possidente di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L: V. per lo Stato, una petizione nel giorno 2 corrente al N. 16948 contro di esso Antonio Fassetta di Venezia in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Antonio Fassetta, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Fortis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 4 settembre 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 16949. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Ravenna Augusto, possidente di Montagnana, essere stata presentata a questo Trib. dall' I. R. Proc. di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 2 corrente al N. 16949 contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Ravenna, è stato nominato ad esso l'avv. dottor Benedetti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo convenuto, dovrà unputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 4 settembre 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 16950. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Matteo Vignola di qui, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V., per lo Stato, una petizione nel giorno 2 corr. al N. 16950, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Vignola, è stato nominato ad esso l'avv. Papageorgopulo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso, per la risposta il termine di giorni 90, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 4 settembre 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 16951. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a de Ferrari dott. Riccardo ex avvocato di Venezia, essere stata presentata a questo Trib. dall' I. R. Proc. di Finanza L. V. per lo Stato una petizione nel giorno 2 corrente al N. 16951, contro di esso assente in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto dottor Ferrari è stato nominato ad esso l'avv. dott. Perissinotti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 4 settembre 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 16952. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Turri Alfonso, possidente di Adria, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una Petizione nel giorno 2 corrente al N. 16952 contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Turri, è stato nominato ad esso l'avvocato Bia, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 4 settembre 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 32389. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto esser fino dal 28 novembre 1822, al N. 312 del Maestro, state depositate ai riguardi dell' eredità di Giovanna Beltrame, era direttrice dell'Istituto di Pietà a S. Alvise, austriache L. 436 : 65, delle quali essendo state estradate a. L. 402 : 72, residuarano L. 33 : 93, e quindi vengono citati tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, 6 settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di un tale residuo deposito.

Il presente si affigga all' Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.

Venezia, 2 ottobre 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Lomboni.

N. 3531. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore, rende noto al pubblico, che nei giorni 5, 28 novembre e 20 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà l'asta per la vendita dei sottodescritti immobili nel locale di sua residenza da apposita Commissione esecutati dal sig. Giovanni Barnabò di Domegge, coll' avvocato dott. Tomasi, ed a pregiudizio di Gaetano Barnabò di detto luogo ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti la sostanza non sarà venduta che al prezzo di stima almeno, ed al terzo anche a prezzo inferiore, salvi per altro i riguardi dei paragrafi 140, 422 del giud. Reg.

II. Si potrà vendere anche in lotti separati come qui in calce descritti.

III. Gli aspiranti dovranno cautare l'asta col deposito del decimo del valore di stima, e rimanendo deliberatario depositare il rimanente prezzo nella Cassa forte di questa I. R. Pretura entro giorni 14 da quello in cui sarà loro intimato il decreto di delibera. I pagamenti dovranno essere fatti in moneta sonante d'oro o d'argento, e si riceveranno anche a corso plateale.

IV. Dal deposito d'asta sono dispensati l'esecutante ed i creditori ipotecarii, i quali tutti sono abilitati anche a trattenere il prezzo fino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria per quanto si estende per altro l'importare dei rispettivi crediti e non più, mentre dovranno pagare come gli altri il prezzo maggiore.

V. Dal giorno della delibera tutte le imposte stanno a carico del deliberatario.

VI. Dal prezzo saranno da prelevarsi le spese esecutive dietro specifica liquidabile da questa R. Pretura.

VII. L'esecutante non assume veruna responsabilità per qualunque titolo sulla sostanza posta in vendita.

Descrizione in Lotti della sostanza da subastarsi in Comune di Domegge.

1. Casa dominicale, stalla e fenile ed annessi locali al N. 392 della mappa di Domegge, ed orto con segativo pure annessi ai Numeri 361, 362 di detta mappa, stimati fior. 335 : 30.

2. Zappativo e segativo annessi in Neme, o allo Spizio ai Numeri di detta mappa 630, 631, 632, 633, 1345, 1346 e 1591 di pert. 9 . 62, rendita 11 : 82 di passi complessivi N. 3260, stimati fior. 978 : 30.

3. Segativo con poco zappativo in Eiche ai NN. della suddetta mappa 579, 580, 581, 582, 1636 di pertiche 3 . 16, rendita L. 1 : 51, stimata fior. 167 : 36.

4. Collonello pascolivo in Valverta al N. 1688 della medesima mappa di pert. 4 . 44, rendita L. 0 : 80, stimato fior. 88 : 20.

5. Collonello segativo con piante in Lagune al N. 950 N. della mappa di Val di Croce di pert. 2 . 62, rendita L. 1, stimato fior. 140 : 50.

Avvertenza.

I due collonelli ai Lotti 4.° e 5.° sono gravati d'un annuo canone verso la frazione di Domegge.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo, in questa piazza ed in quella di Domegge, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Pieve, 30 settembre 1862.

Il Dirigente, VIALETTO.

Galeazzi.

N. 6268. 1. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 4, 11 e 18 novembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., nella residenza di questa Pretura, verranno tenuti i tre esperimenti d'asta per la vendita degl' immobili sottodescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà sul dato del prezzo di stima attribuito ai beni da vendersi in fior. 2002 : 94, e nel primo e secondo incanto non saranno essi beni deliberati se non al prezzo superiore alla stima, e nel terzo anche inferiore semprechè sia sufficiente a sodisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni offerente ad eccezione dell' esecutante, dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo di stima da trattenersi in caso di delibera.

III. Entro 20 giorni al più tardi da quello della delibera, il deliberatario dovrà depositare presso questa Pretura il prezzo offerto meno il decimo di cui l'articolo precedente. Tanto il deposito del decimo, quanto il prezzo di delibera, dovranno effettuarsi in napoleoni d'oro, o doppie di Genova al corso abusivo di questa Piazza.

IV. Rendendosi deliberatario l'esecutante, avrà diritto di trattenersi il correspettivo della delibera ad imputazione del suo credito capitale, interessi e spese liquidabili dal Giudice e fino all' esito della graduatoria, e corrisponderà dal giorno della delibera gli annui interessi nella ragione del 5 per 100. Imputato il suo credito, sodisfarà il residuo prezzo cogl' interessi tostochè sarà passata in giudicato la graduatoria e conseguente riparto anche convenzionale, e con deposito giudiziale od in mano dei rispettivi creditori utilmente graduati.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl' immobili fino dal giorno della delibera, ritenute a suo carico le spese d'immissione in possesso in base alla delibera stessa. La proprietà non potrà essergli aggiudicata se non quando avrà per intero sodisfatto il prezzo offerto.

VI. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità che si subastano, e così si dovranno da lui supplirsi dalla intimazione della delibera tutte le pubbliche imposte.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla intimazione della delibera sopra tutti od alcuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

VIII. Entro 14 giorni dall' intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all' avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall' atto dell oppignoramento fino alla delibera inclusivamente, comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii, da essere le spese medesime liquidate dal Giudice sopra istanza.

IX. La vendita avrà luogo senza garanzia per parte dell'esecutante, e la tassa di trasferimento, come ogni altra spesa relativa alla delibera e successiva, starà a carico del deliberatario.

X. Mancandosi dal deliberatario all' esatto adempimento di dette condizioni, non solo soggiacerà alla perdita del fatto deposito, ma sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo, a tutte di lui spese e danno.

XI. Gl' immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano come sono descritti nella giudiziale perizia, senz' alcuna responsabilità dell' esecutante.

Descrizione dei beni d'alienarsi, in Comune amministrativo di Pordenone censuario di Teven.

A Teven. Casa colonica composta a pian terreno, entrata, cucina, e cantina a volto, scale di legno che monta al primo piano, andito, cucina, tre camere da letto, scala di legno che porta al piano della soffitta, coperta a travi, tavole e coppi.

Annesso alla casa descritta prato con alcuni gelsi censito:

N. 2053, casa di pertiche — . 11, L. 3 : 28.

N. 1677, prato, di pertiche 1 . 16, L. 2 : 19.

Tra i confini a mattina e settentrione strada, mezzodì Marchioro Domenico fu Giovanni, sera Turrin Bortolo di Francesco.

Cuc o Fontana. Prato di pert. 1 . 09, L. 2 : 95, al N. 2042, fra confini a mattina strada, mezzodì Marchioro Domenico, sera Cimador Margherita, settentrione Canonicato.

Candeg. Aratorio semplice ai N. 639, arat. di pert. 1 . 95, L. 4 : 74.

N. 1699, arat. di pert. 1 . 65, L. 5 : 58; tra i confini a mattina stradella, mezzodì de Bastiani Vincenzo, sera e settentrione Palesana Simon.

Le Val. Prato semplice al N. 2031, prato di pert. 2 . 46, L. 2 : 63; tra i confini a mattina Dalla Gasparina Giovanni, q.m Francesco, mezzodì Valle, sera Michielin Vittorio, settentrione Cimador Giovanni.

Varasega. Prato semplice di pert. 1 . 99, L. 2 : 13, fra confini a mattina Marsiaj Giorgio fu Francesco, mezzodì Dalla Gasparina Gioachino q.m Francesco, sera Turrin Giacomo, settentrione Bovio-Muffoni Antonio q.m Antonio.

Ziesan e Donegal: aratorio, vitato ai

N. 1344, arat. vit. di pert. 3 . 70, L. 6 . 77.

N. 1403, arat. vit. di pert. 5 . 13, L. 14 : 88; fra confini a mattina Bovio-Muffoni Antonio q.m Antonio, mezzodì Marsiaj Giorgio, q.m Francesco, sera strada, settentrione Dalla Gasparina Cristoro q.m Giovanni.

Il che si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione all' Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi.

Dall' Imp. R. Pretura,

Feltre, 28 agosto 1862.

Il R. Pretore, CETTI.

Da Re.

Al N. 2434. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Federico q.m Bernardo Nais, di Pontebba, ora assente d'ignota dimora, d'essere stata prodotta da Pietro Englar, di Pontebba, a questo foro la petizione 16 agosto p. p. N. 2434, contro esso Nais e LL. CC. per divisione mediante vendita all'asta giudiziale della casa in Pontebba all' anagrafico N. 147, mappale N. 207, e che sulla medesima è riaggiornata la comparsa al 4 novembre p. v., essendogli stato per la difesa nominato in curatore questo avvocato Giacomo dottor Scala.

Dovrà perciò esso Federico Nais comparire in detto giorno o farsi rappresentare dal suddetto curatore, o da altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sua colpa le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall' Imp. R. Pretura,

Moggio, 30 settembre 1862.

Il R. Pretore, PITTONI.

NN. 11153-12961. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria 13 p. p. agosto, N. 4536 e 17 corr., N. 5252 del locale I. R. Tribunale, e dietro istanza 18 giugno precorso, N. 3375 del sig. Giuseppe D' Ancona, quale cessionario del sig. Benedetto Gaggio, prodotta in confronto di Giuseppe Rizzetto del fu Angelo di Roncade, si esporranno al pubblico incanto nel locale di residenza di questa Pretura, e precisamente nei giorni 4 novembre, 2 e 23 dicembre p. v., dalle ore 9 di mattina alle 12 meridiane, gli stabili infradescritti, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

1.° I beni verranno deliberati in un solo lotto.

2.° Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in denaro sonante ed in monete a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito a termine dell' asta nel caso contrario.

3.° Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dall' intimazione del Decreto approvativo la delibera, depositare in Giudizio l'intiero importo del prezzo della delibera in denaro sonante ed in monete a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, poichè mancando, verranno posti i beni ad un nuovo incanto senz'altro avviso e stima, e deliberati a qualunque prezzo a tutto di lui rischio e pericolo, erogando intanto per le spese e per l'eventuale minor prezzo ritraibili, il decimo dell'importo di stima, ritenuta l'ulteriore rispondenza per quanto mancasse del deliberatario stesso.

4.° Dall' obbligo del deposito di cui si occupano i precedenti articoli 2.° e 3.°, verrà dispensato il solo creditore esecutante, il quale sarà autorizzato a trattenere il prezzo della delibera in sue mani, sino all' esito della graduatoria, corrispondendo però sull' importo del prezzo gl' interessi annuali del 5 per 100 dal giorno della delibera, ed accordatagli bensì da detto giorno in poi l'utilizzazione dei beni, ma sospesa la definitiva loro aggiudicazione fino al versamento del prezzo da farsi col deposito in Giudizio, entro tre giorni successivi al passaggio in giudicato della sentenza graduatoria nel modo e sotto la comminatoria dell' art. 3.°, deposito che ommetterà di verificare in tutto od in parte a seconda che tutto o parte del prezzo di delibera gli venisse dalla graduatoria assegnato.

5.° Nel 1.° e 2.° incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima, e nel 3.° incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima, semprechè però e non altrimenti venissero colla offerta saziati tutti i creditori inscritti.

6.° Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e dal detto giorno in poi gl' incomberanno le imposte di qualsiasi natura.

7.° A carico del deliberatario resteranno tutte le spese della delibera e successive.

8.° Le spese di esecuzione verranno in preferenza ad ogni altra sodisfatte al creditore esecutante, al cui fine, dopo provata la delibera, farà liquidare dal giudice di esecuzione la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza diretta in confronto del solo debitore esecutato all' I. R. Giudizio in cui sarà stato depositato il prezzo, la immediata prelevazione della somma tassata, ovvero se egli medesimo fosse stato deliberatario, potrà dall'importo del prezzo imputare l'importo tassato della specifica.

Descrizione dei beni da subastarsi. Comune censuario e parrocchia di Roncade.

Campi 20 . 3 . 294 a. p. v. e prativo con casa colonica, loco detto in Villa e Pedena, erano allibrati nel cessato estimo provvisorio ai NN. 250, 251 colla cifra di v. L. 496, fra confini a mattina Costante Pasia, a mezzodì strada Pantiera, a sera nob. Giustinian Barbarigo, tramontana canale Tesara, salvi i più recenti, descritti nell' attuale censimento stabile come in appresso.

Al mappale N. 806 a. a. v., Pertiche censuarie 96 : 92. Rendita L. 312 : 08.

Al mappale N. 827, casa colonica. Pert. cens. — : 56. Rendita L. 22 : 74.

Al mappale N. 826, aratorio. Pertiche cens. 8 : 12. Rendita Lire 29 : 39.

Al mappale N. 828, orto. Pert. cens. — : 10. Rendita Lire — : 49.

Totale pert. cens. 105 : 70. Rendita L. 364 : 70.

Il presente si affigga all' Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, ed in piazza di Roncade, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,

Treviso, 22 settembre 1862.

Il R. Consigliere Dirigente MUNARI.

Cicolla.

N. 3532. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore, rende noto al pubblico, che nei giorni 7, 29 novembre e 18 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà l'asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati da don Angelo Marinello, quale mansionario e rappresentante la mansioneria Vecellio, detta anche dello Spirito Santo in Valle, in odio dei Vincenzo Gerardis fu Gio. Batt. e LL. CC. di Valle, e ciò mediante apposita Commissione, nel locale di sua residenza ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti la sostanza non sarà venduta che a prezzo di stima almeno, ed al terzo anche a prezzo inferiore salvi per altro i riguardi dei §§ 140, 422 del Giud. Reg.

II. Si potranno vendere anche ad uno per uno i tre fondi stimati.

III. Gli aspiranti eccetto la parte esecutante dovranno cautare l'asta mediante il deposito del decimo del valore di stima, e rimanendo deliberatarii, depositare il rimanente prezzo nella Cassa forte di questa R. Pretura, entro giorni 14 da quello in cui sarà loro intimato il decreto di delibera. I pagamenti dovranno essere fatti in moneta sonante d'oro od argento, e le valute saranno ricevute anco a corso plateale.

IV. Dal giorno della delibera, tutte le imposte stanno a carico del deliberatario.

V. Dal prezzo saranno a prelevarsi le spese esecutive e dietro specifica liquidabile da questa R. Pretura.

VI. L'esecutante non assume veruna responsabilità per qualunque titolo sulla sostanza posta in vendita.

Beni da subastarsi in mappa di Valle di sopra.

1. Busecco zappativo in due pezzi con prato aderente al quale stanno sovrapposte delle piante resinose censiti ai NN. 1531, 1565 di pert. 1 . 99, rendita L. 1 : 87, valutato fiorini 148 : 52.

2. A Busecco zappativo con cigli ai NN. 1537, 1545 di pertiche 1 . 32, rendita L. 1 : 56 apprezzato fior. 133 : 44.

3. In Selva zappativo e prativo con alcune piante resinose sovrapposte ai NN. 1673, 1674 di pert. 0 : 39, colla rendita di Lire 0 : 30, valutato colle piante fiorini 78 : 74.

Totale fior. 360 : 70.

Il presente verrà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura,

Pieve, 30 settembre 1862.

Il R. Dirigente, VIALETTO.

Galeazzi.

N. 5983. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito, porta a pubblica notizia che dietro requisitoria dell' I. R. Pretura in Spilimbergo 21 agosto decorso N. 6370, e ad istanza del signor Gio. Battista Cavedalis, di Spilimbergo, contro Nicolò e Don Giovanni Talotti, anche erede del fratello Domenico e creditori inscritti, seguirà nel giorno 12 novembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 1 pom. il quarto esperimento d'incanto dei beni qui sotto descritti numero per numero in Lotti separati alle seguenti

Condizioni.

I. Seguirà l'asta in N. 43 Lotti come sono progressivamente indicati nel presente, e la vendita s'intenderà fatta a corpo e non a misura, con tutte le inerenti servitù e nello stato, condizione e grado in cui si attrovano gl' immobili.

II. In questo esperimento seguirà la vendita a qualunque prezzo anche minore della stima.

III. Ogni oblatore ad eccezione dell' esecutante per cautare la propria offerta dovrà previamente depositare il decimo della stima alla Commissione giudiziale incaricata di tener l'asta.

IV. Il prezzo della delibera, diffalcato l'importo del deposito sarà pagato otto giorni dopo ottenuta la delibera al procuratore della parte esecutante avvocato Francesco Belgrado, pegli effetti della successiva graduatoria cui pure sarà consegnato il deposito della cauzione.

V. Staranno a carico del deliberatario o deliberatarii le spese d'asta ed accessorie, le imposte di trasferimento di proprietà e le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi.

VI. L'esecutante non garantisce, nè la proprietà, nè la libertà dei fondi, la vendita viene garantita soltanto pel fatto suo proprio.

VII. Ove il deliberatario non pagasse il prezzo, si procederà ad un nuovo incanto a tutte di lui spese, e sarà egli tenuto al pieno sodisfacimento del danno cagionato.

VIII. La proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà ottenuto il relativo Decreto di difinitiva aggiudicazione.

IX. Dal deposito di delibera sarà esonerato l'esecutante il quale potrà trattenersi il prezzo fino a che sarà la graduatoria passata in giudicato, e potrà ciò non ostante chiedere ed ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso degli stabili deliberati.

X. Dopo passata in giudicato la graduatoria, l'esecutante se fosse rimasto deliberatario senza aver depositato il prezzo di delibera, pagherà i creditori abilitato dalla graduatoria e secondo l'ordine della stessa fino alla concorrenza dell' importo della delibera, e ne documenterà il pagamento mediante regolari quietanze, o produrrà atto di transazione, che avesse cogli stessi segnato.

XI. Qualora venisse per avventura promossa questione giudiziale per invalidità di pegno ed inefficacia degli atti successivi su qualcheduno dei fondi oppignorati, avrà luogo egualmente l'asta, e la delibera condizionata però all' esito dei Giudizii, che saranno per pronunciarsi dall' autorità giudiziale.

Descrizione dei beni da vendersi, intestati alla Ditta Talotti Sacerdote Giovanni Domenico e Nicolò fratelli fu Leonardo.

Nel Comune censuario di Arzene.

Lotto I.

N. 5 di mappa, e 30 di stima, arat. arb. vit. di pert. 2 . 45, rendita L. 3 : 80, prezzo di stima austr. L. 212.

Lotto II.

N. 47 di mappa, 14 di stima, prato di pert. 1 . 22, rendita L. 1 : 09, prezzo di stima austr. L. 126 : 86.

Lotto III.

N. 107 di mappa, 4 di stima, arat. arb. vit. di pert. 3 . 79, rendita L. 6 : 26, prezzo di stima a. L. 132 : 65.

Lotto IV.

N. 145 a. di mappa, 35 di stima, arat. arb. vit. di pert. 1 : 39, rendita L. 1 : 40, prezzo di stima a. L. 83 : 40.

Lotto V.

N. 162 di mappa, 26 di stima, arat. arb. vit. di pert. 3 : 70, rendita L. 5 : 73, prezzo di stima a. L. 414 : 60.

Lotto VI.

N. 169 a. di mappa, 16 di stima, arat. arb. vit. di pert. 1 . 92, rendita L. 1 : 69, prezzo di stima a. L. 96.

Lotto VII.

N. 172 di mappa, 19 di stima, arat. arb. vit. di pert. 4 . 07, rendita L. 6 : 31, prezzo di stima a. L. 223 : 85.

Lotto VIII.

N. 177 di mappa, 24 di stima, prato, di pert. 1 . 67, rendita L. 1 : 49.

N. 178 di mappa, 24 di stima, prato, di pert. 3 : 17, rendita L. 2 : 82.

Prezzo di stima del Lotto austr. L. 323 : 25.

Lotto IX.

N. 193 a. di mappa, 23 di stima, arat. arb. vit. di pert. 4 . 29, rendita L. 6 : 65, prezzo di stima a. L. 210.

Lotto X.

N. 232 a. di mappa, 20 di stima, prato, di pert. 2 . 45, rendita L. 3 : 96.

N. 233 a. di mappa, 20 di stima, prato, di pert. 5 . 50, rendita L. 8 : 63.

Prezzo di stima del Lotto a. L. 860.

Lotto XI.

N. 437 di mappa, 29 di stima, prato, di pert. — . 89, rendita L. — : 79.

N. 438 di mappa, 29 di stima, prato, di pert. — . 40, rendita L. — : 36.

Prezzo di stima del Lotto a. L. 103 : 20.

Lotto XII.

N. 481 di mappa, 28 di stima, prato, di pert. — . 50, rendita L. — : 45, prezzo di stima a. L. 52 : 85.

Lotto XIII.

N. 575 di mappa, 27 di stima, prato, di pert. — . 59, rendita L. — : 53, prezzo di stima a. L. 47 : 70.

Lotto XIV.

N. 578 di mappa, 28 di stima, prato, di pert. 2 : 84, rendita L. 2 : 53, prezzo di stima a. L. 296 : 01.

Lotto XV.

N. 598 di mappa, 6 di stima, arat. arb. vit. di pert. 3 . 77, rendita L. 7 : 44, prezzo di stima a. L. 191 : 21.

Lotto XVI.

N. 672 di mappa, 42 di stima, orto, di pert. —.05, rendita L. —:20.

N. 673 di mappa, 42 di stima, orto, di pert. —.05, rendita L. —:20.

Prezzo di stima del Lotto a. L. 18:24.

Lotto XVII.

N. 676 di mappa, 41 di stima, Casa colonica, di pert. —.30, rendita L. 12:48, prezzo di stima a. L. 800.

Lotto XVIII.

N. 678 di mappa, 43 di stima, area di casa demolita di pertiche —.12, rendita L. —:47, prezzo di stima a. L. 120.

Lotto XIX.

N. 746 di mappa, 44 di stima, area di casa demolita, di pertiche —.02, rendita L. —:08, prezzo di stima a. L. —:40.

Lotto XX.

N. 1005 di mappa, 40 di stima, casa colonica, di pert. —.56 rendita L. 12:54, prezzo di stima a. L. 760.

Lotto XXI.

N. del 1015 di mappa, 3 di stima, arat. arb. vit., di pert. 8.88, rendita L. 26:37, prezzo di stima 864:94.

Lotto XXII.

N. del 1019 di mappa, 8 di stima, orto, di pert. —.04, rendita L. —:15, prezzo di stima austr. L. 28.

Lotto XXIII.

N. del 1031 di mappa, 3 di stima, arat. arb. vit. di pert. 4.41, rendita L. 13:10, prezzo di stima a. L. 75 68.

Lotto XXIV.

N. 1036 di mappa, 11 di stima, arat. arb. vit. di pert. 1.21, rendita L. 3:54, prezzo di stima a. L. 121:98.

Lotto XXV.

N. 1120 di mappa, 13 di stima, arat. arb. vit. di pert. 3.46, rendita L. 7:56, prezzo di stima a. L. 276:80.

Lotto XXVI.

N. del 1126 di mappa, 36 di stima, arat. arb. vit. di pertiche 2.44, rendita L. 4:23, prezzo di stima a. L. 183.

Lotto XXVII.

N. del 1163 di mappa, 17 di stima, arat. arb. vit. di pertiche 2.37, rendita L. 3:94, prezzo di stima a. L. 118:50.

Lotto XXVIII.

N. 1167 di mappa, 18 di stima, arat. arb. vit. di pert. 1.67, rendita L. 2:79, prezzo di stima a. L. 83:50.

Lotto XXIX.

N. 1373 di mappa, 38 di stima, prato, di pert. 3.23, rendita L. 5:26, prezzo di stima a. L. 400.

Lotto XXX.

N. 1687 di mappa, 3 di stima, arat. arb. vit. di pert. 2.17, rendita L. 6:84, prezzo di stima a. L. 224:35.

Lotto XXXI.

N. del 1688 di mappa, 11 di stima, arat. arb. vit. di pertiche 3.56, rendita L. 10:57, prezzo di stima a. L. 356:21.

Lotto XXXII.

N. 1689 di mappa, 11 di stima, arat. arb. vit. di pert. 5.73, rendita L. 13:12, prezzo di stima a. L. 442:14.

Lotto XXXIII.

N. 1697 di mappa, 10 di stima, arat. arb. vit. di pert. 13.42, rendita L. 24:40, prezzo di stima a. L. 1175:52.

Lotto XXXIV.

N. 1698 di mappa, 11 di stima, arat. arb. vit. di pert. 5.77, rendita L. 13:21, prezzo di stima a. L. 445:18.

Lotto XXXV.

N. 1743 di mappa, 47 di stima, casa colonica, di pertiche —:07, rendita L. 10:14, prezzo di stima a. L. 550.

Lotto XXXVI.

N. 1775 di mappa, 46 di stima, casa colonica, di pert. —.14, rendita L. 4:68, prezzo di stima a. L. 400.

Lotto XXXVII.

N. 1791 di mappa, 9 di stima, orto, di pert. —:17, rendita L. —:67, prezzo di stima a. L. 17.

Lotto XXXVIII.

N. 1004 di mappa, 50 di stima, orto, di pert. —.31, rendita L. 1:22, prezzo di stima a. L. 60.

Lotto XXXIX.

N. 1027 di mappa, 49 di stima, arat. arb. vit. di pertiche —.58, rendita L. 2:87, prezzo di stima a. L. 80.

Lotto XL.

N. 1790 di mappa, 51 di stima, luogo terreno, di pert. —.08, rendita L. 3:90, prezzo di stima a. L. 360.

Nel Comune cens. di S. Martino.

Lotto XLI.

N. 54 di mappa, 55 di stima, prato, di pert. 1.01, rendita L. 1:61, prezzo di stima austr. L. 104:65.

Lotto XLII.

N. 205 di mappa, 56 di stima, prato, di pert. 6:37, rendita L. 10:13, prezzo di stima austr. L. 660.

Lotto XLIII.

N. 687 a. di mappa, 54 di stima, arat. arb. vit. di pert. 3.58, rendita. L. 8:17, prezzo di stima a. L. 214:80.

Totale pert. 116.36, rendita L. 266:42, prezzo di stima a. L. 12354:07.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi di questo Distretto, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Vito, 1.° settembre 1862.
Il R. Pretore, MACCA'.
Fogolini Canc.

N. 7898. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Thiene notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avere interesse, avere essa con Decreto odierno p. n., aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti, ed immobili esistenti nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Giacomo fu Angelo Costa di Thiene, in ordine alla di lui Istanza odierna, N. 7898 per cessione dei beni verso i beneficii legali.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberata sostanza, ad insinuarsi entro il giorno 31 dicembre p. v. al Protocollo di questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Carlo Bologna, curatore speciale della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe sotto comminatoria che in difetto, scorso il termine soprafisso, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dalle pretese liquidate dei creditori insinuatisi, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire a quest' A. V. nel giorno 7 gennaio 1863, ore 9 ant. per confermare l'amministratore della massa che verrà interinalmente nominato o per eleggerne un altro stabile, nonchè per nominare la Delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione, saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Nella stessa udienza 7 gennaio 1863, sarà altresì tentato l'esperimento di generale transazione, di cui il § 98 Reg. Giud. e per la trattazione poi della causa nel merito della domanda dei beneficii legali, si prefigge l'A. V. 12 novembre p. v., ore 9 ant.

Il presente sia affisso a quest'Albo e nella piazza di Thiene, al solito luogo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 29 settembre 1862.
Il R. Dirigente, BORTOLAN.

N. 8096. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto che sopra istanza di Pietro Gera, contro i coniugi Andrea De Poi, e Paolina Meneghin, si terranno tre esperimenti di subasta dell'immobile infrascritto nei giorni 14, 21 e 28 novembre p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. in questo Ufficio Pretoriale da apposita Commissione alle seguenti

Condizioni dell'asta.

I. I detti immobili saranno deliberati al maggior offerente per il prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima rilevata in fior. 825:50, ritenuto che qualora nè al primo, nè al secondo incanto per tale prezzo, potranno nel terzo essere deliberati ad un prezzo minore della stima, semprechè possano venire sodisfatti tutti i creditori prenotati fino al prezzo della stima medesima.

II. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese per e dopo l'acquisto, nonchè i pubblici aggravii dal giorno della delibera in poi, e quel qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisse gl'immobili da subastarsi, e che non fosse ipotecariamente inscritto.

III. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all'apertura dell'asta il sesto del prezzo di stima in monete d'oro o d'argento al corso abusivo di Piazza.

IV. Il deliberatario resta obbligatorio di versare in Cassa di questa R. Pretura entro giorni 14 da quello della delibera, gli altri cinque sesti dell'offerto prezzo in monete ed al valore come all'articolo III.

V. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese della procedura esecutiva dall'istante incontrate, dietro specifica da liquidarsi da questa I. R. Pretura.

VI. Se per avventura il deliberatario mancasse entro giorni 14 successivi a quello della delibera, di fare il versamento degli altri cinque sesti del prezzo offerto, verranno reincantati gl'immobili a tutti di lui danni e spese, restando ferma a cauzione il depositato sesto.

VII. L'esecutante, e Paolo Fortunato nelle rappresentanze della Ditta mercantile Renier Giuseppe creditore inscritta, vengono esonerati dalla osservanza delle condizioni agli articoli III e IV; e nel caso o l'uno o l'altro si rendesse deliberatario, vengono ambidue esonerati dal versamento del prezzo offerto fino all'esito della graduatoria, corrispondendo però essi sul prezzo l'interesse nella misura del 5 per 100 all'anno.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione degl'immobili deliberatigli che dopo d'aver pienamente esaurite tutte le condizioni della subasta.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario e Città di Conegliano.

Casa in mappa al N. 514, superficie di pert. cens. 0.22, rendita L. 31.20, con cortile, sovrapposto, fabbricato di nuova costruzione ad uso di stalle e fenili.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserica per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. R. Pretura,
Conegliano, 22 settembre 1862.
Il R. Pretore Dirigente,
BENEDETTI.
Beltrame, Canc.

N. 85555. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine di questo I. R. Trib. Prov., si rende pubblicamente noto, che sopra Istanza 28 maggio p. p., N. 4696 di Gio. Batt. Merluzzi in confronto di Marianna Zorzutti e Giuseppe fu Giuseppe Rizzi dei Casali dei Rizzi, si terranno nella sala degli incanti di questo Trib. da apposita Commissione nei giorni 15, 22, 29 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti di subasta, mediante due Lotti degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni si vendono in due Lotti, nei due primi esperimenti a prezzo non minore della stima, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè restino coperti i creditori iscritti fino alla stima.

II. I beni si vendono a corpo, e non a misura nello stato e grado in cui si troveranno al momento dell'effettiva consegna.

III. I beni s'intendono acquistati a tutto rischio e pericolo del deliberatario, non rispondendo l'esecutante per alcuna mancanza.

IV. Le imposte insolute stanno a carico del deliberatario.

V. Ogni offerente deposita fior. 40 a cauzione dell'offerta.

VI. Entro 20 giorni della delibera, l'aggiudicatario depositerà il prezzo, sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui danno e spese.

VII. I pagamenti si fanno in valuta effettiva d'argento od in pezzi da 20 franchi, nella ragione di fior. 8 l'uno.

Beni da subastarsi siti nel territorio esterno di Udine Casali dei Rizzi.

1.° Casa con corte al civico N. 110, ora al riformato N. 204, nero e 247 rosso, nel Censo provvisorio e stabile ai NN. 3195, di pert. 0.52, rendita L. 1:92, e 2197 di pert. 0.55, rendita a. L. 2:26; N. 3200 di pert. 0.33, rendita a. L. 7:64, stimata in complesso a. L. 920, pari a f. 322.

2.° a. Terreno con gelsi, denominato basse del Cormor, in mappa provv. al N. 3435, pert. 1.50, estimo 31.46, ed in mappa stabile al d. N. di pert. 0.65, rendita L. 2:53, stimato a. Lire 130, pari a fior. 45:50.

b. Prato denominato Basuris in d. mappa provvisoria e stabile al N. 3529 di pert. 0.27, rendita a. L. 0:33, stimati a. L. 24, pari a fior. 8:40.

Totale fior. 53:90.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Trib. Prov.
Udine, 23 settembre 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Petracco Agg.

N. 19087. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo Veneto, di ragione di Giuseppe Zane fu Francesco, una volta esercente vino, ed ora agente della Ditta Laschi di Vicenza, qui abitante a S. Gregorio al N. 199.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Zane, ad insinuarla sino al giorno 15 novembre 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Somma deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Battistella, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 18 novembre p. v. alle ore 10 antimer. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 8, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, nob. Girolamo Pizzamano, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.
Venezia, 5 ottobre 1862.
Il Presidente VENTURI.
Lomboni.

N. 4769. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questa Pretura, nel giorno 17 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., si terrà un altro esperimento d'asta degli stabili del compendio della eredità di Maddalena Fracasso-Bottin, descritti ai Lotti II, IV, V dell'Editto 24 febbraio anno corrente, N. 759 pubblicato nei Fogli di Supplimento della Gazzetta Uffiziale 1, 3, 5 aprile successivo, NN. 7, 8, 9, e sotto le condizioni portate dall'Editto medesimo.

Il presente si affigga ne' luoghi soliti, e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Donà, 21 settembre 1862.
Il R. Pretore, MALFATTI.
Boccato Dir.

N. 6399. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 17 e 24 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo nel locale di residenza di questa I. R. Pretura, i due esperimenti d'asta giudiziale volontaria dello stabile sottodescritto, ed appartenente ai consorti Giuseppe, Rinaldo, Adelaide e Giovanni Zanoni fu Matteo, ed ai minorenni Odoardo, Lodovico e Carlo Antonio Corsale di Gio. Batt., e dietro loro spontanea domanda, e con espressa osservanza, che ai creditori assicurati sul fondo rimane riservato il loro diritto di assegno senza riguardo al prezzo della vendita, e che l'asta seguirà sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile viene subastato pel prezzo di stima di fior. 979:80 in valute metalliche sonanti d'oro e d'argento a tariffa, escluse le cedole bancarie ed ogni altro surrogato.

II. Ogni offerente dovrà fare il previo deposito nelle monete sopra fissate del decimo della stima.

III. Il deposito di quello che si renderà deliberatario sarà tenuto a sconto del prezzo; ai non deliberatarii verrà all'atto della delibera restituito.

IV. Si faranno due esperimenti d'asta, ed in questi la delibera non potrà aver luogo senonchè a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima.

V. Il deliberatario dovrà versare in mano dell'attuale amministratore dello stabile subastato Gio. Batt. Corsale di Monselice, il residuo prezzo, e ciò entro giorni otto dall'intimazione del Decreto di delibera. In caso di difetto perderà il deposito, e sottostarà alle conseguenze passive di una nuova subasta, che dovrà essere tenuta a tutto suo carico.

VI. In base al Decreto di delibera ed alla regolare quitanza del versamento del prezzo, il deliberatario si produrrà per ottenere l'immediata aggiudicazione in proprietà e possesso dello stabile deliberato.

VII. Dal giorno dell'aggiudicazione staranno a carico esclusivo del deliberatario e ricadranno a di lui utile esclusivo i pesi e le rendite dello stabile esecutato, su di che seguirà l'opportuno conguaglio coll'amministratore Corsale in proporzione di tempo.

VIII. Lo stabile viene venduto in base ai certificati censuarii che stabiliscono il possesso trentennario, ed in base ai certificati ipotecarii che ne dimostrano la libertà. Gli uni e gli altri verranno dal subastante esibiti prima del termine fissato al versamento del prezzo.

IX. Oltre il prezzo, dovrà il deliberatario sostenere ogni spesa inerente alla delibera, comprese quelle occorrenti pei due esperimenti d'asta, la tassa di trasferimento e quella di volturazione censuaria. Quelle tutte anteriori all'asta staranno a carico della parte subastante.

Descrizione dello Stabile.

Casa con annessovi piccolo pezzo di terra in Monte, sita in Monselice, contrada S. Martino al civico N. 293 rosso, rappresentata nel Censo stabile come segue:

N. 329 b. Ronco, pert. C. 0.20. Rendita a. L. —:31.

N. 330. Casa che si estende anche sopra parte del N. 331, con portico ad uso pubblico, pert. 0.23. Rendita a. 1. 63:37.

Totale pertiche 0.43, austr. L. 63:68.

Locchè si pubblichi come di metodo, inserito il presente per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Monselice, 27 settembre 1862.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
L. Ghirotti, Alunno.

N. 13994. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza, rende pubblicamente noto che dietro requisitoria 12 agosto corr., N. 7366 del Tribunale prov. di Padova, nel locale di sua residenza davanti apposita Commissione sarà tenuto nei giorni 17, 24 novembre, e 1.° dicembre p. f., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., il triplice esperimento per la vendita degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

1.° La subasta, e relativa delibera dovrà farsi separatamente lotto, per lotto.

2.° La delibera non potrà seguire nei due primi incanti che a prezzo non inferiore della stima di ciascun lotto, ed al terzo incanto la delibera verrà fatta anche a prezzo inferiore della stima, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore della stima, e sempre al maggior offerente

3.° Ogni offerente sarà tenuto di garantire l'asta col depositare nelle mani della Commissione giudiz. il decimo del valore di stima di ciascun lotto per cui si va ad offrire; deposito che gli verrà restituito, ove non siasi reso deliberatario.

4.° Il deliberatario dopo 15 giorni dalla delibera dovrà depositare la quarta parte del prezzo in cui sarà computato il decimo previamente depositato, restando in di lui facoltà di trattenere le altre tre quarte parti del prezzo, sino a che sia passata in giudicato la graduatoria, che determinerà a quale dei creditori questo prezzo debba venire pagato, corrispondendo in frattanto di sei, in sei mesi l'annuo relativo interesse nella ragione del 5 per 100 decorribile dal giorno della delibera, coll'obbligo di assicurare le case dagli incendii almeno per i tre quarti del residuo prezzo, e di mantenere le case e terre nello stato e grado emergenti dalla stima giudiziale. Il deposito sì del quarto del prezzo di delibera, che dei semestrali interessi dovrà verificarsi presso l'I. R. Tribunale prov. di Vicenza a tutte spese del deliberatario, in tanti fiorini effettivi correnti di valuta austriaca, esclusa la carta monetata, ed altre monete ad onta di qualsiasi legge in contrario, nelle quali monete verranno pure sodisfatte le altre tre quarte parti del prezzo di delibera.

5.° Le spese tutte della procedura esecutiva, cominciando dall'atto di pignoramento fino alla delibera, comprese le imposte pubbliche arretrate di cui dimostrasse il pagamento avrà diritto l'esecutante di prelevarle sul complesso dei prezzi ricavati dalle delibere in ragione proporzionale di ciascuna di esse.

6.° Quegli che all'asta sarà rimasto il maggior offerente dal dì che gli verrà intimato il relativo decreto di delibera andrà in possesso dei beni vendutigli, e da quell'epoca staranno a tutto di lui carico i pesi pubblici e privati, che gravitano il lotto deliberatogli, eccetto però gli ipotecarii, che dovranno graduarsi sul prezzo; conseguentemente dal suddetto giorno avrà esso diritto a tutti i frutti naturali e civili del fondo a lui deliberato che saranno divisi dietine tra lui, ed il debitore spogliato, od aventi diritto su essi.

7.° Lo stabile qualunque sia, viene venduto nello stato in cui trovasi nel giorno dell'asta, senza riguardo alle variazioni, miglioramenti, o peggioramenti che fossero avvenuti posteriormente alla stima giud.

8.° Il deliberatario per ottenere la definitiva aggiudicazione dovrà comprovare di aver adempiute le condizioni portate dal presente Editto, e di aver sodisfatta la tassa che gli verrà commisurata sulla vendita, nonchè le spese per le volture censuarie, le quali tutte si ritengono a suo carico.

9.° Mancando il deliberatario anche a parte di una sola delle suaccennate condizioni, sarà decaduto dalla delibera, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

10.° È libera l'ispezione, e la copia nell'atto di stima, dello stato ipotecario, e condizioni d'asta, giusta il § 428 Giud. Reg. nella Registratura di questa Pretura.

Descrizione degli Immobili da subastarsi siti in Costabissara.

Lotto I.

Pertiche 55.29. Pertiche metriche cinquantacinque e centesimi ventinove, pari a C. Vicentini N. 14 1.54 di terreno arat. arb. vit. con gelsi, e parte prativo, compresa poca terra ortaliva, posta nel Comune di Costabissara, in contrada Laghetto indicati nel Censo stabile ai NN. di mappa 957, 958, 965, 966, 969, 1469, 1562, con la rendita censuaria complessiva di L. 340.79, ed in Censo provvisorio al N. 118. Confina a levante con istrada comune, mezzodì con beni Bissari soggetti a feudo, a ponente parte con beni feudali non compresi nell'Istanza, parte con Bissari Nicolini, descritti nella categoria B, al N. 12, e poca parte con Finello Angelo, ed a tramontana con beni Antiga Antonio, e Giuseppe fratelli. Fatte le deduzioni tutte di pratica e di legge, viene stimato del depurato valor capitale di Fior. 3459.01.

Lotto II.

Pertiche 5.31. Pertiche metriche cinque, e centesimi trentauno pari a C. Vicentini 1.1.105 di terreno arat. arb. vit. in piano posto nello stesso Comune in Contrada Pilastro marcato in Censo stabile col N. 913 colla rendita censuaria di L. 39.35, e nella mappa provvis. col N. 120, confina a levante, ponente e tramontana con beni Bissari soggetti a feudo, e a mezzodì con istrada comune, stimato del depurato valor capitale di Fior. 399:40.

Lotto III.

Pertiche 1.95. Pertiche metriche una, e centesimi novantacinque, pari a Campi Vicentini 0.2.004 di terreno arat. arb. vitato, posto come sopra in Contrada Pilastro, di sopra descritto nel Censo stabile al N. 1560, colla rendita di L. 11.66 ed in Censo provvisorio, sotto porzione del Numero 128, confinante a levante con istrada comune, ed agli altri lati con beni Bissari soggetti a feudo, viene stimato del depurato valore di Fior. 118.34.

Lotto IV.

Pertiche 20.31. Pert. met. venti, e centesimi trent'uno, pari a C. Vicentini N. 5.2.14 di terreno arat. arb. vitato con gelsi, posto nella sudd. Comune e contrada, ed indicati nel Censo stabile ai NN. 909. 1459 di mappa, con la rendita censuaria di L. 120.83, ed in Censo provvisorio al N. 129, e sotto porzione del Numero 128, confina a tramontana con beni feudali, ed agli altri con istrade comuni, stimato del depurato valore capitale di F. 1226.42.

Lotto V.

Pertiche 16.90. Pertiche met. sedici, e centesimi novanta, pari a C. Vicentini 4.1.105 di terreno arat. arb. vitato, posti nel sudd. Comune, in contrada Brolo, segnato nella mappa stabile al Numero 481, colla rendita censuaria di L. 101.06, e nella mappa provvisoria sotto porzione del Numero 123, confina levante con istrada comune, a mezzodì con beni Bissari soggetti a feudo, mediante Roggia Pozzolo, a ponente con beni feudali suddetti, ed a tramontana con argine destro dello scolo soggetto a feudo; viene stimato del depurato valor capitale di Fior. 1025.75.

Lotto VI.

Pert. 15.11. Pertiche metriche quindici e centesimi undici, pari a C. Vicentini 3.3.136 di terreno prativo, e poca parte boschivo, ceduo misto, posto come sopra in contrada Sponda denominato Prà Bojan, descritto in Censo stabile ai NN. 683, 684, 685, colla rendita censuaria complessiva di L. 89.81, ed in Censo provvisorio al N. di mappa 138. Confina a levante, e tramontana con istrada comune, a mezzodì con beni feudali Bissari, mediante la Valle detta della Sponda, ed a ponente con beni Rossato Giovanni, stimato del valore depurato di Fior. 911.57.

Lotto VII.

Pert. 3.90. Pertiche metriche tre, e centesimi novanta, pari a C. Vicentini 1.0.08 di terreno arat. arb. vit., posto nel Comune suddetto, e contrada Pilastro, e descritto nel Censo stabile al mappale N. 4, colla rendita censuaria di L. 23.32, ed in mappa provvisoria, sotto porzione del N. 172, confina a mezzodì con istrada abbandonata, ed agli altri lati, con beni Bissari feudali, viene stimato del depurato valor capitale di Fior. 236.69.

Lotto VIII.

Pert. 72.25. Pertiche metr. settantadue, e centes. venticinque, pari a C. Vicentini 18.2.172 di terreno arat. arb. vitato in parte, e parte boschivo, ceduo, forte, posto nel Comune di Costabissara in contrà Piane, in mappa stabile ai NN. 1425, 1433, b. 1434, 1435, con la rendita censuaria complessiva di L. 318.67, e delineati nella mappa provvisoria coi NN. 425, 441, 442, e sotto porzione dei NN. 423, 424, confina a levante con istrada comune, a mezzodì con beni di questa ragione in seguito descritti al N. IX in parte, e per istrada comune, a ponente, e tramontana con beni Bissari, soggetti a feudo. Viene stimato del depurato valor capitale di Fior. 3434.40.

Lotto IX.

Pertiche 46.10. Pertiche metriche quarantasei e centesimi 10, pari a campi Vicentini N. 11.3.155, di terreno arat. arb. vit. in parte, parte pascolivo, e poco bosco, posto nella suddetta pertinenza descritto in Censo stabile ai NN. 1405, 1406, 1407, 1421, 1422, 1423, 1424, colla rendita censuaria complessiva di L. 76.42 ed in Censo provvisorio ai NN. 426, 427, 431, confina a levante beni Donà, a mezzodì, parte con beni Donà suddetto, e parte con casa di questa ragione, descritta alla categoria C, a ponente, parte con beni eredi Bestacche, con Franca Caterina ved. Gaspari, mediante la Valle detta la Sponda, e a tramontana, parte con istrada comune, e parte con beni di questa ragione descritti ai progressivi NN. VIII e X; stima d. del depurato valore capitale di F. 775.66.

Lotto X.

Pertiche 18.03. Pert. met. dieciotto, e centesimi tre, pari a C. Vicentini 4.2.141 di terreno aratorio, arb. vit., posto nelle suddette pertinenze, descritto in Censo stabile al N. 1436 con la rendita censuaria di L. 115.39, ed in Censo provvisorio al N. 440 di mappa, confina a levante beni Donà, mezzodì, parte con istrada comune, e parte con beni di questa ragione, descritti al N. IX, a ponente con istrada comune, ed a tramontana con beni Donà, mediante Valle detta delle Canevette; stimata del depurato valore capitale di Fior. 1171.20.

Lotto XI.

Pertiche 112.31. Pertiche metriche centododici, e centesimi trent'uno, pari a Campi Vicentini N. 29.0.64, di terreno prativo, adacquatorio, con poca parte di arativo vacuo, posto nella suddetta Comune in contrà Pelo, descritto in Censo stabile ai NN. 402, 435, 566, 567, 569, 579 di mappa, con la complessiva rendita censuaria di L. 699.42. ed in mappa provvisoria al N. 47, e sotto porzione del N. 48, confina complessivamente a levante, e mezzodì con beni Persico co. Faustino, a ponente con beni Bissari, ed a tramontana con beni Bissari, non soggetti a feudo, stimato del valor capitale di Fior. 6794.61.

Totale Fior. 19553.05.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa città, nel Comune di Costabissara, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 24 agosto 1862.
L'I. R. Cons. Dirigente
BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 9013. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Pietro Gobbitta, possidente di Vallenoncello, ora assente e d'ignota dimora, che Giosuè Gaspardo, possidente di Pordenone, ha prodotto a quest'I. R. Pretura la istanza 4 giugno p. p., N. 5147 in confronto dei Sante Dirindin e Gio. Batt. Palazzin debitori esecutati, ed anche di esso assente quale creditore iscritto in punto d'asta immobiliare, e che sulla stessa venne redestinata l'udienza del giorno 18 novembre p. v., ore 9 ant., onde versare sulle proposte condizioni d'asta.

Si notizia inoltre esso Pietro Gobbitta, essersi deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro dott. Lorenzo Bianchi, al quale potrà comunicare i necessarii documenti titoli e prove a difesa, oppure, volendo, destinare od indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 18 settembre 1862.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 16983. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nella solita Aula degli Incanti di questo Tribunale si procederà alla vendita mediante pubblica asta, chiesta con istanza 20 agosto 1860, N. 15521, riassunta con istanza 19 gennaio 1862, N. 1196 dello Stabilimento Mercantile in Venezia, in confronto di Giorgio Enrico Karrer e Giacomo Karrer, debitori esecutati, fissandosi pei due primi esperimenti i giorni 19 e 26 novembre 1862, dalle ore 11 alle ore 2 pom. sui seguenti immobili:

Lotto I.

Città di Venezia, Parrocchia San Canciano ai Miracoli, Comune censuario di Cannareggio.

N. di mappa 3916. Magazzino con porzione dell'andito, e Corte al N. 3914 di pert. 00.4, rendita a. L. 13:20.

N. di mappa 3918. Casa con botteghe di pert. 00.18, rendita a. L. 378:56.

Ora stabile di nuova costruzione compiuto ai NN. 6014, 6087, 6088, 6089, 6090 anagrafici.

Prezzo di stima austriache L. 12290:49, pari a f. 4301:67.

Condizioni.

I. La vendita all'asta degli immobili descritti nella relazione peritale 20 maggio 1859 all. F, seguirà a prezzo di stima o superiore.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo sul valore di stima da eseguirsi in fiorini effettivi di nuova valuta austriaca.

III. Finita la gara sarà restituito ad ogni aspirante il deposito meno al deliberatario, che sarà trattenuto in Giudizio, a garanzia dei patti di delibera.

IV. Entro giorni 20 dalla delibera, dovrà il deliberatario versare nella Cassa Forte di questo I. R. Tribunale Provinciale, il prezzo d'acquisto, meno il decimo già depositato in tanti fiorini sonanti d'argento, valuta nuova austriaca.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il termine suddetto; l'esecutante Stabilimento Mercantile potrà procedere al reincanto a tutto pregiudizio del deliberatario medesimo, erogando il deposito di cui all'articolo II in pagamento delle spese eventuali.

VI. Il deliberatario per ottenere l'aggiudicazione degli immobili, dovrà provare il pieno versamento del prezzo di delibera.

VII. Il deliberatario acquista la proprietà degli immobili subastati, con tutte le servitù attive, e passive inerenti, senza responsabilità dell'esecutante.

VIII. Sarà dovere del deliberatario di eseguire nel termine di legge la voltura in propria Ditta degli immobili da lui acquistati all'asta, e di pagare le tasse tutte relative, e dipendenti dall'acquisto medesimo.

Dall' I. R. Trib., Prov., Sezione civile,
Venezia, 25 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

N. 2581. 1. pubb.

EDITTO.

Pel V esperimento d'asta ricercata in causa Draghichievich contro Fincati, si fissa il nuovo giorno 19 novembre p. v., tra le ore 10 ant., alle 1 pom., sotto le condizioni portate dagli Editti inseriti nella Gazzetta Uffiziale di Venezia al 4 marzo anno corr., N. 545, pubblicato nei fogli degli Annunzii, NN. 19, 20 e 21 e del successivo 27 giugno al N. 545, pubblicato nella stessa Gazzetta 28, 29 e 30.

Locchè si pubblichi e si affigga come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Barbarano, 10 settembre 1862.
Il R. Pretore, G. DOLFIN.
G. Mattelichio Canc.

N. 15869. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza, rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria del locale I. R. Trib. Prov., nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione nei giorni 20 novembre, 4 e 15 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., sarà tenuto il triplice esperimento d'asta per la vendita dei qui sotto descritti stabili alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera, se non a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante, dovrà cautare la propria offerta, versando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima in effettivi fiorini sonanti, a tale obbligo non saranno soggetti i creditori inscritti.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera depositare l'intero prezzo in Cassa forte dell'I. R. Trib. di Vicenza, tranne l'importo del deposito di cauzione, pure in effettivi fiorini sonanti, e dovrà pagare l'importo di tutte le spese di procedura esecutiva, e tali spese saranno liquidate dal giudice in via di semplice Istanza.

I creditori inscritti dovranno depositare soltanto il di più dell'importo del loro credito.

IV. Dal giorno del deposito del prezzo decorreranno a favore dell'acquirente le rendite dello stabile, ed a carico le pubbliche imposte.

V. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al puntuale pagamento del prezzo di delibera, nel suindicato termine di otto giorni, perderà il fatto deposito che resterà a beneficio della parte istante all'asta ed a coprimento delle spese di reincanto, che si terrà a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario, a termini del § 488 Cod. civ., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di ogni contingibile danno.

VI. Lo stabile s'intenderà deliberato e venduto, nello stato suo attuale, quale apparisce dalla relazione di stima.

VII. Adempiuto a tutte le condizioni, il deliberatario otterrà a sue spese l'aggiudicazione dell'immobile.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Pertiche metriche 19.25, di terreno prat. arb. vit. arat. in colle con casa colonica e corte, posto nel Comune censuario di Monteviale ed amministrativo di Gambugliano colla rendita di a. Lire 136:71, in mappa stabile ai NN. 732, 733, 7425, 1431, 1436 e porzione del 1430, stimato del complessivo valore di austriache L. 1045:60.

Locchè si pubblichi all'Albo pretorco sulla piazza di Gabugliano, e nei soliti luoghi di metodo di questa città, e si riferisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 24 settembre 1862.
Il R. Cons. Dir., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 7616. 1. pubb.

EDITTO.

Con petizione 14 agosto p. p. N. 6612, riassunta con odierna istanza, N. 7616, il sig. Remigio Pelizzari, propose dinanzi a questa Pretura, in confronto del rev. D. Gio. Battista Lionello, lo scioglimento di contratto locativo, e la decadenza dal diritto alla anticipata rata di affitto in a. L. 324.

Prefissa l'udienza del dì 21 novembre p. v., ore 9 ant. e deputatogli in curatore ad esso Gio. Batt. Lionello, l'avv. di questo foro dott. Luigi Fante, se ne rende avvertito l'assente medesimo affinchè possa munire il deputato curatore dei necessarii documenti, titoli o prove, oppure volendo, destinare ed indicare al Giudizio un altro procuratore che lo rappresenti nella fissata udienza, con avvertenza che dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Este, 13 settembre 1862.
Il R. Agg. Dir., DAL FABBRO.

N. 6999. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Santagiuliana Michele di Antonio di Recoaro.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Santagiuliana Michele di Antonio, ad insinuarla sino al giorno 21 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. Gio. Batt. dott. De Franceschi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 24 novembre p. v., alle ore 9 antimerid., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 5 ottobre 1862.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 7228. 1. pubb.

EDITTO.

Vengono eccitati tutti quelli, che come creditori hanno qualche pretesa verso l'eredità di Pietro q. Gio. Batt. Nassutti di Travesio, morto con testamento nel 18 agosto 1861, a comparire in quest'Uffizio il 22 novembre p. v., ore 9 ant. per insinuare e dimostrare le loro pretese od a produrre sino a quel giorno la loro domanda in iscritto, altrimenti se l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello loro competesse per pegno.

Dall' Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 22 sett. 1862.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 7578. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Spilimbergo rende noto, che nel locale di sua residenza avrà luogo, dietro requisitoria di quella di Tolmezzo nel giorno 22 novembre p. v.. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il terzo esperimento d'asta dei beni sottodescritti esecutati da Prete Antonio Tamburlini e LL. CC. di Amaro in confronto di Pietro e LL. CC. Guerra di Vito d'Asio alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà previamente depositare in moneta a corso legale il decimo del prezzo di stima dello stabile subastato.

II. Gli stabili potranno essere deliberati anche ad un prezzo minore della stima, in quanto però basti a sodisfare i creditori inscritti.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio in moneta sonante il prezzo della delibera, entro 15 giorni dopo la delibera stessa, imputato nella somma medesima il prezzo del fatto deposito.

IV. Tutte le imposte ed aggravi pubblici sul fondo subastato dovranno stare a carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi.

V. Egualmente staranno a suo carico tutte le spese d'asta, compresa l'imposta per trasferimento di proprietà.

VI. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle condizioni ed obblighi suespressi, i fondi verranno di nuovo subastati a tutta sua spesa e pericolo.

VII. Se gli esecutanti si facessero deliberatarii siccome creditori primi iscritti, saranno dispensati dal deposito del prezzo sino alla concorrenza del loro credito e spese.

Descrizione dei beni da subastarsi.

1. Fabbricato eretto di muri e coperto di tegole, serve ad uso di stalla denominato Cisp situato nelle pertinenze di Vito d'Asio, con annesso fondo, parte prativo e parte boschivo, il tutto descritto in mappa di Vito d'Asio, ai Numeri 7589, 3963, 3964, 3965, 3966 e 3967, di pert. 11.47, rendita L. 12:68, stimato austr. fior. 630.

2. Altro fondo in detto luogo, denominato Zoppis in mappa ai NN. 744, 1183, 820, 1187, 2929 e 2931 di pert. 18.21, rendita L. 18:54, stimato austr. fior. 1160.

Dall' I. R. Pretura,
Spilimbergo, 3 ottobre 1862.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 8650. 1. pubb.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale provinciale in Udine,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili esistenti nella giurisdizione dell'I. R. Luogotenenza veneta di ragione dei coniugi Leonardo Zearo e Teresa nata Scoziero di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i suddetti, ad insinuarla sino al giorno 30 novembre 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Gio. Giuseppe Signori deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento, al sostituito altro avvocato dottor Giacomo Onofrio, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse di insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 dicembre p. v. alle ore 12 meridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 36, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Udine, 23 settembre 1862.
Il R. Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 2777. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a dott. Pietro Mola abitante in [illegible] che da Zanvanella Celeste [illegible] di Mulo di Revere difeso dall'avvocato Giannantoni, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto insinuazione e graduazione di crediti ipotecati sugli stabili subastati in pregiudizio di Paolini Giuseppe e deliberati a [illegible] gli Onorato e Felice per il prezzo di fior. 7070.

Ritrovandosi il sig. dott. Pietro Mola assente, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Forti affine di rappresentarlo come in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale col mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati. Ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affichè sappia e possa volendo comparire al Consesso N. 1, nel giorno 29 novembre p. v. alle ore 9 ant. per insinuare gli eventuali di lui titoli creditorii, oppure far tenere al detto sig. avvocato Forti come curatore e padrocinatore di esso i propri mezzi ed amminicoli di difesa, si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, e stimato da esso opportuno per la di lui interesse e difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Uffiziale Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R Tribunale Prov.
Mantova, 20 settembre 1862.
Il Presidente ZANELLA.
Proserpio [illegible]

N. 19268. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura Urbana, è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili stabili nel Dominio Veneto, di ragione d'Antonio Cocolo di Feletto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Cocolo, ad insinuarla sino al giorno 30 novembre pr. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato dott. Signori, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 19 dicembre p. v. alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 25 settembre 1862.
Il R. Consig. COSATTINI.
Zurchi, Accessista.

N. 6605. 1. pubb.

EDITTO.

Questa I. R. Pretura notifica all'illegalmente assente Giraldi Francesco fu Giorgio che, sopra domanda dell'I. R. Commissariato Distrett. in Este, che il sequestro decretato da questa Pretura medesima sui beni da lui posseduti in questo Distretto, come dall'Editto 8 giugno a. c. N. 4112 pubblicato dalla Gazzetta Uffiziale di Venezia coi suoi fogli di Supplimento dei giorni 17, 21 [illegible] giugno suddetto, viene esteso anche alla parte degl'immobili che gli appartengono quale coerede [illegible] terno, e che sono posti nel Distretto di Este.

Il presente sarà pubblicato nei modi e luoghi soliti, e inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Monselice, 9 ottobre 1862.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
L. Ghirotti A.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 18 OTTOBRE

ANNO 1862 — N. 238.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 ottobre, si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di III classe, al canonico custode del Capitolo metropolitano di S. Stefano, Giuseppe Solzbacker, nell'occasione del suo giubileo di 50 anni di sacerdozio, in riconoscimento della sua meritoria operosità per lunghi anni.

L'I. R. Ministero di finanza ha nominato a ricevitore in capo della Dogana principale di Verona De Colle Odorico, I. R. ufficiale superiore doganale.

Il dì 20 settembre 1862, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXVIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 61, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 27 agosto 1862, valevole per tutto l'Impero, intorno all'esenzione doganale degl'ispettori della Direzione dei telegrafi a cavallo, o in vettura;

Sotto il N. 62, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 13 settembre 1862, intorno all'autorizzazione dell'Uffizio doganale secondario di Furth, e della Capodogana di Pilsen, all'impiego della procedura di notifiche.

Il dì 27 settembre 1862, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXIX del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 63, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, dell'11 settembre 1862, valevole per tutte le Provincie del Circondario doganale generale, intorno al trattamento esente da dazio delle noci di cocco, non mangiabili della Palma Piassava, note sotto il nome di *coquillas (cocos lapidea)*;

Sotto il N. 64, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 19 settembre 1862, intorno all'abolizione dell'Ufficio doganale secondario di Kurglowka, nel Distretto finanziario di Rzeszow;

Sotto il N. 65, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 21 settembre 1862, valevole per le Provincie della Corona, in cui fu introdotta la prescrizione pei noli stradali del 17 maggio 1821, e rispettivamente del 10 febbraio 1853, circa l'esenzione dei noli dei materiali erariali per la costruzione dei telegrafi;

Sotto il N. 66, l'Ordinanza del Ministero della guerra, del Ministero di finanza, del Ministero di Stato, delle Cancellerie auliche ungherese, transilvana e croato-slavone-dalmata, del 23 settembre 1862, valevole per tutte le Provincie della Corona, ad eccezione dei Confini militari, comprese però le Comunità dei Confini militari, intorno alla fissazione della tassa d'esenzione dal servizio militare, per l'anno 1863.

Il dì 1.° ottobre 1862, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXX del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 67, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 28 settembre 1862, valevole per tutte le Provincie, e parti di Provincie, in cui l'imposta dell'acquavite ha luogo secondo la produzione, riguardo ad alcuni schiarimenti sulla prescrizione d'esecuzione del 17 luglio 1862.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 ottobre.

Il grandioso e radicale ristauro della chiesa di S. Raffaele Arcangelo domandava, per essere proseguito, i più efficaci soccorsi; e S. M. l'Imperatrice Maria Anna, la spontanea consolatrice de' poveri, l'immancabile soccorritrice delle opere pie, sovveniva con 200 fiorini a' bisogni di quella chiesa. La Fabbricieria parrocchiale, e di per sè, e come interprete della comune riconoscenza, si fa un dovere di far pubblico cenno del benefizio, qui, dove sì di frequente s'incontra ripetuto il nome dell'augusta benefattrice.

Oggi, è qui arrivato da Vienna S. A. R. il Conte di Fiandra, con seguito, e prese alloggio all'*Albergo Danieli.*

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Ecco il solito estratto de' fogli di Napoli, fatto dal *Giornale di Roma* del 13 ottobre:

« I giornali di Napoli del 10 e dell'11 corrente sono specialmente preoccupati dall'annunzio della prossima apparizione del nuovo periodico, che avrà per titolo l'*Italia liberale.* È quello che si vide già preannunciato dal giornale *La France*, e che si pretende fondato sotto gli auspicii e le ispirazioni del senatore di La Guéronnière. Il *Nomade* specialmente è sulle furie per questa progettata comparsa, e chiama su essa l'attenzione del Fisco di Napoli; dice che il foglio è affidato a vecchi redattori di fogli borbonici e clericali, fors'anche inspirati da qualche individuo del partito murattista. Ne avrebbe la direzione l'antico direttore del *Giornale Uffiziale di Sicilia*, che da ultimo diresse il foglio intitolato la *Settimana.*

« Il *Giornale Uffiziale di Napoli* del 10 palesa pur esso buona dose di rancore contro il novello periodico in un articolo abbastanza lungo. Crede poterne svelare il programma palese ed anche l'occulto: dice che il nuovo foglio si propone di sostenere con moderazione ed accorgimento le dottrine federaliste, e che partirà da un ragionamento, che non ammette discussione. L'unità italiana, esso dice, senza Roma è impossibile; Roma non l'avremo mai, perchè la Francia non vuole; dunque l'unità italiana è un'aspirazione ineffettuabile. D'altro canto, governare l'Italia da Torino è impossibile: dunque, siccome da questo lacinto si dee uscire, e lo stato di cose attuale non può durare, così bisogna venire ad una transazione, alla federazione. Lo stesso *Giornale Uffiziale* non dubita poi di asserire che la tattica del nuovo periodico è pur essa tracciata: non combatterà apertamente, ma attaccherà l'attuale regime di fianco. Le conseguenze delle molte e permanenti insurrezioni; gli errori del Governo; le mostruosità dell'amministrazione, dell'organismo politico, della situazione economica; le conseguenze, in una parola, di uno stato di cose, che sapranno raffigurare come precario e non duraturo, saranno gli argomenti prescelti dai redattori del nuovo periodico.

« È inutile dire dei sarcasmi e delle impertinenze che il *Giornale Uffiziale* non risparmia nè ai redattori del nuovo foglio, ch'esso gratifica del titolo di maschere, nè al sig. La Guéronnière che raffigura come il giocoliere colla scatola a doppio o triplo fondo nascosto.

« Gli arresti dei camorristi a Napoli continuano, e si prosegue a spedirli alle Case di pena dell'Italia superiore. Garibaldi ha fatto sapere per telegrafo a Nicotera, ed a qualche altro amico suo, che desidera vederli. *(V. i NN. precedenti.)*

« Il *Giornale Uffiziale di Napoli* ha parecchie notizie della reazione, la quale, a seconda degli altri giornali, imperversa. Il *Giornale Uffiziale* narra di ricatti, di lotte tra reazionarii e le truppe, di susseguenti fucilazioni verificatesi il 26 dello scorso mese nel territorio di Roseto (Capitanata). Dice d'inutili tentativi, fattisi nella Basilicata per isnidare da que' boschi la banda di Cavalcanti, e quelle guidate da Ninco Nanco, e dal Coppo, che molestano Avigliano (Distretto di Potenza), ed accenna a fazioni delle truppe senza successo nei giorni 25 e 29 del passato mese; e qui pure fa parola di diverse fucilazioni d'individui presi come briganti.

« Lo stesso giornale ha poi dispacci da Avellino dell'8 ottobre, che parlano pur essi di ricatti imposti dalle bande e di un forte scontro accaduto tra le guardie nazionali di Castelfranci presso Torella, e 60 banditi a cavallo, la cui fuga verso Villamarina fu agevolata dalla guardia nazionale di Paterno, la quale sebbene espressamente avvertita, non impedì ad essi il passaggio e si ricusò di combatterli. Così un altro conflitto accadde il 5 presso Rocchetta S. Agata, senz'altro successo che l'uccisione d'un reazionario. »

Le notizie, che giungono di Sicilia sono sempre sconfortanti, e lo so da fonte non dubbia.

La stampa clandestina seguita a fomentare in ogni modo le passioni ed a creare forti ostacoli al corso regolare degli affari, e specialmente della giustizia. I magistrati sono minacciati di continuo da lettere anonime per intimorirli. Finora però fanno coraggiosamente il loro dovere, e colle prese misure di precauzione nessuna vittima s'ebbe a lamentare fra la Magistratura.

Si calcola di poter togliere lo stato d'assedio a Napoli prima dell'apertura del Parlamento.

Per la Sicilia però la bisogna corre diversamente. *(Pungolo.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Togliamo al *Vaterland* del 15 ottobre quanto appresso:

« La Dieta commerciale tedesca apre oggi a Monaco la sua seconda Assemblea (*V. la Gazzetta d'ieri*), la quale in origine era stata fissata soltanto per l'anno venturo, ma che parve reclamata adesso dalle grandi questioni del trattato di commercio franco-prussiano, e dall'ingresso dell'Austria nello *Zollverein.* La Giunta della Dieta commerciale, com'è noto pel telegramma già pubblicato, ha presentato alla stessa una proposta della maggioranza, ed una della minoranza, ambedue le quali consigliano premurosamente l'accettazione del trattato franco-prussiano, la maggioranza sotto la condizione di alcune modificazioni del trattato a favore dell'Austria, la minoranza senza questa condizione, pur ammettendo che sia necessario di adempierla. Il presidente della Giunta Hausemann, il noto finanziere ed altra volta ministro prussiano, ha presentato, unitamente al sig. Hurtzig, un progetto particolareggiato per la *conservazione e migliore organizzazione dello Zollverein*, designandone lo scioglimento come fatale per tutti gli Stati, che vi appartengono. L'organizzazione da discutersi senza ritardo dai Governi, dovrebbe, secondo le idee di Hausemann, essere un'organizzazione parlamentare di Stati federali, colla Prussia alla testa. Un Direttorio di dieci membri, colla presidenza prussiana, e colla direzione degli affari del pari prussiana in faccia all'estero, avranno a procedere con un Parlamento doganale a due Camere *trattandosi di leggi sui dazii e sulle dogane.* La prima Camera verrebbe eletta dalle Diete; essa annoverebbe 12 delegati dalla Prussia, 6 della Baviera, e 4 di ognuno dei rimanenti Regni, Baden, ec. La Camera dei deputati dello *Zollverein* sarebbe composta di deputati eletti in ragione d'uno sopra 200,000 abitanti. Qualche cosa di simile si seppe da note di Baden e da articoli di gazzetta, ma non formulato con tale esattezza.

« Oltre a questa organizzazione, il progetto vuole altresì che si tratti indilatamente anche di una Lega doganale coll'Austria, pel traffico, esente da dazio, di quasi tutti i prodotti del suolo e dell'industria, secondo la nuova tariffa commerciale franco-prussiana, l'ammissione della quale viene premurosamente raccomandata a' Governi.

« Sulla sorte di queste proposte, non v'hanno per ora che conghietture; si parla d'un parere del negoziante Putscher di Norimberga, membro della Giunta, che per acutezza di argomentazione dee superare quanto sinora venne scritto in proposito. L'opposizione della Germania meridionale avrà, secondo ogni apparenza, la prevalenza nella Dieta, e procederà di pieno accordo colla falange serrata degli Austriaci. Noi non vogliamo valutare il peso delle sue risoluzioni; esse per loro natura non dànno norma, ma esprimono soltanto un parere, all'incirca come quelle della Dieta dei giuristi. La maggioranza di tali Assemblee è sempre, per sua natura, locale. I Tedeschi meridionali hanno naturalmente a Monaco una rappresentanza più forte, che non avrebbero a Berlino; e gli avversarii delle loro idee politico-commerciali, i fautori del trattato commerciale franco-prussiano, non mancheranno di far cenno di questo particolare. Osserviamo finalmente altresì che 162 corporazioni commerciali saranno rappresentate da 381 delegato. »

Vienna 14 ottobre.

Domani 15 corr., alle 6 p. m., avrà luogo la pubblica cessione dell'attuale sostituto rettore magnifico, dott. prof. Oppolzer, al nuovo rettore magnifico di quest'Università per l'anno 1862-63, prof. dott. Domenico Meyer, nella gran sala della I. R. Accademia delle scienze. *(FF. di V.)*

Altra del 15 ottobre.

Il Ministero di Stato rivolge ora la sua attenzione all'insegnamento delle Scuole medie, insistendo, affinchè da per tutto si insegni giusta il piano prescritto, nè permettendo ai Ginnasii affidati al clero, di formare eccezione a questa regola. In seguito a ciò, anche il Ginnasio dei Gesuiti in Kalksburg venne obbligato a seguire il comune piano d'insegnamento.

La questione dell'organizzazione delle Scuole popolari, e dell'aumento degli emolumenti dei maestri in Vienna, sarebbe finalmente terminata, dacchè la Sezione scolastica e di finanza, come il Magistrato, si accordarono nelle proposte della relativa Commissione; per cui i maestri superiori riceveranno in avvenire l'emolumento di 1000 fiorini all'anno, e di 800 fiorini, e i maestri inferiori di 600, 500, 400 e 300 fiorini, secondo le diverse categorie.

Scrivono da Lugos alla *Gazz. austr.*, che si sta preparando una petizione, munita di numerosissime firme, e diretta all'Autorità comitale. Scopo di questa petizione sarebbe di chiedere che venga di bel nuovo introdotto il diritto cambiario austriaco, e ciò sino a quell'epoca, nella quale la Dieta avrà elaborato un nuovo Codice civile. *(Idem.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 16 ottobre.*

Nel cantiere di San Marco, ebbe luogo lo scorso sabato uno spettacolo interessante, una di quelle feste, diremo, di famiglia, che meritano essere segnalate dagli organi della pubblicità. Si ponevano le aste ad un nuovo brick, a cui con gentile pensiero fu dato il nome di *Carità.* Sarà un legno di 220 tonnellate circa, ch'è destinato ad essere testimonio eloquente di quanto possa la filantropia sorretta dal buon volere e dall'ingegno. Trenta monelli orfani, che ancora otto mesi fa andavan girovagando per le contrade della città, inoperosi, laceri, e parevano incamminati, come tanti altri, a diventare un giorno un peso a sè stessi ed ai loro simili, vennero raccolti dall'onor. sig. cav. Tonello, collocati in apposita casa, abbigliati decentemente, nutriti ed ammaestrati, ognuno a seconda della sua indole, nei mestieri di fabbro, falegname, calafato e macchinista. Ma perchè non manchi loro il nutrimento intellettuale, un maestro viene incaricato d'istruirli nella religione, nell'aritmetica, geografia ed in altre utili materie; di più, per sorvegliare il sentimento dell'emulazione, si premiano i meglio assidui, e si ammettono nei dì festivi alla mensa del benefattore. Questi sono gli artefici, che stanno costruendo il brick, di cui parlammo più sopra. Alla festa assistevano molte persone, ed uno di que' giovanetti teneva un discorso appropriato alla circostanza. Possa il sig. Tonello trovare disinteressati imitatori in queste opere non mai abbastanza commendate, opere che sono potente mezzo a porre un fine al pauperismo ed al vagabondaggio. *(Tempo.)*

TRANSILVANIA. — *Clausemburgo 12 ottobre.*

Pei membri delle Giunte municipali, usciti o non partecipanti vengono convocati i sostituiti eletti; dove il numero fosse insufficiente, avranno luogo nuove elezioni; gl'impiegati, che opposero un rifiuto quali membri delle Giunte municipali, verranno surrogati da altri. *(Disp. del Botschf.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 13 ottobre.

La Santità di Nostro Signore, nella mattina del trascorso sabato, partita da Castelgandolfo con tutta la sua nobile Corte, alle ore sette e mezzo arrivò al Santuario di Galloro, che sull'Appia Nuova, fra l'Ariccia e Genzano, sorge su amenissima altura, la quale, dominando la valle ariccina, spazia la sua veduta fino al mare.

Sulla piazza di Galloro trovavasi schierata una compagnia del battaglione dei zuavi, col proprio concerto militare. Il rev. P. Preposito generale e gli altri Superiori della Compagnia di Gesù, ai cui religiosi è confidata la custodia del Santuario, ebbero l'onore di ricevere la Santità Sua alla porta del sacro tempio ripieno di popolo.

Sua Beatitudine celebrò l'incruento sacrificio all'altar maggiore, dinanzi all'immagine della Beatissima Vergine, che quivi con tanta devozione è venerata, e distribuì il Pane eucaristico ai giovani studenti della Compagnia di Gesù, ad alcuni monaci Basiliani, agli alunni dei due Collegii americani del Nord e del Sud, ad alquanti convittori del nobile Collegio Nazareno e del nobile Collegio Ghislieri, ad un drappello di zuavi, a molte dame e distinti signori, ed a popolo numeroso.

La Santità Sua passata quindi nel coro, assistè alla messa di ringraziamento, che fu celebrata da monsignor Cenni, cappellano segreto.

Uscendo poi il Santo Padre per l'atrio, tutto messo a festoni, ed ornato d'iscrizioni analoghe alla circostanza, prese una refezione, ed in una sala, a ciò preparata, ammise al bacio del piede la Comunità religiosa, i Collegii sopra nominati, e quanti altri ambirono il segnalato onore.

Finalmente, dopo vôlte ai Padri Gesuiti parole piene di degnazione e di bontà, compartita a tutti i presenti l'apostolica benedizione, tra le acclamazioni lietissime di un popolo affollato, che empiva l'atrio interno e la piazza, lasciò Galloro, ed alle ore dieci era di ritorno alla residenza di Castel Gandolfo. Quivi ammise alla udienza le deputazioni di Velletri, di Valmontone, di Civita Lavinia, ed altre, come pure diverse persone.

Nelle ore pomeridiane, il Santo Padre, accompagnato dalla nobile anticamera, si recò a piedi al convento dei Frati Minori Cappuccini di Albano. In chiesa adorò l'augustissimo Sacramento, e quindi nella biblioteca ammise al bacio del piede quella religiosa Comunità. Salito dipoi in carrozza, fece ritorno alla sua residenza.

Ieri mattina poi, domenica, alle ore 7 e mezzo, Sua Santità recossi alla chiesa parrocchiale di Castel Gandolfo, ove celebrò il sacrosanto sacrificio, e distribuì il Pane Eucaristico a moltissime persone di ogni classe, che si accostarono alla sacra mensa. E dopo aver ascoltata la messa, che fu celebrata dal suo cappellano segreto, monsignor Cenni, si ritrasse nel pontificio palazzo.

Verso il mezzogiorno, arrivò a Castel Gandolfo S. M. Francesco II, Re del Regno delle Due Sicilie, nonchè S. M. la Regina vedova di Napoli colle LL. AA. i Principi e le Principesse Reali, suoi figli, e le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trapani. Sua Santità, poco dopo l'arrivo, si portò a visitare le LL. MM., le quali ricevè quindi nel proprio appartamento.

Dipoi le LL. MM. ed AA. RR. sederono a mensa colla Santità Sua, che degnossi pure di ammettervi gli em. e rev. signori Cardinali Vescovi delle limitrofe diocesi, e gli em. Porporati che si trovano nei dintorni a villeggiare; come pure S. E. il sig. ambasciatore d'Austria, e tutti i principi e principesse romane, ed altre distinte persone, che a godere delle delizie campestri autunnali dimorano in quelle amene contrade. Guardie nobili ed uffiziali dei varii corpi militari francesi e pontifici, che tengono guarnigione nei luoghi circostanti, furono ammessi a godere lo stesso onore.

Le LL. MM. ed AA. RR., alle ore 4 e mezzo, preso commiato da Sua Beatitudine, fecero ritorno alla dominante.

Nelle prime ore notturne, il Comune di Castel Gandolfo, in segno di letizia per l'onore che gode dell'augusta presenza del Santo Padre, fece nella pubblica piazza incendiare un grazioso fuoco artificiale. Sua Santità, fattosi alla loggia del palazzo per godere dello spettacolo, venne salutata dagli applausi entusiastici del popolo, che vi era concorso numerosissimo. Il concerto militare del battaglione de' zuavi, sì nel pomeriggio che nella sera, sonò allegre melodie. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 15 ottobre.

È prematura la notizia, che dà qualche giornale, di un viaggio di S. M. il Re a Napoli. Finchè dura lo stato di assedio, è troppo evidente che ragioni di alta convenienza dissuadano tale gita. Bensì è molto probabile che una parte dell'inverno S. M. la passi in Napoli; molte e gravi sono le cagioni politiche, le quali consigliano la sua presenza colà. *(Disc.)*

Leggesi nella *Monarchia Nazionale:* « Il Principe ereditario di Prussia, che ora trovasi col Principe di Galles e colla moglie, sorella di quest'ultimo, a Weimburg, al castello del Principe di Hohenzollern, cognato del marchese Pepoli, partirà fra qualche giorno alla volta d'Italia. Sappiamo che il Principe ereditario di Prussia passerà buona parte dell'inverno a Catania, e nel ritorno visiterà Napoli, Roma, Firenze, Genova e Torino. Pare che il Principe di Galles accompagnerà l'augusta sua sorella fino in Sicilia. »

Nella *Discussione* si legge: « Ogni giorno passano a Torino drappelli di soldati Garibaldini che tornano alle loro case. La più parte di essi ebbero dal Governo abiti e soccorsi, perchè sono quasi tutti in uno stato deplorabile di miseria.

« Non è vero che sia stata aggiornata la liberazione dei Garibaldini, secondo insinua il *Diritto.* Bensì il loro ritorno alle proprie famiglie ha luogo alla spicciolata, sia per difetto di mezzi, sia più specialmente per ovviare agl'inconvenienti, che potrebbero nascere da una troppo rapida agglomerazione loro. »

Leggiamo nel *Diritto*: « Siamo informati che l'onorevole deputato Mandoj-Albanese ha scritto una lettera ai suoi colleghi dell'opposizione, e precipuamente a quelli delle Provincie meridionali, nella quale dimostra loro l'urgenza di trovarsi *tutti* presenti alla prossima riapertura della Camera. Della loro immediata presenza al loro posto, egli ne fa più che un dovere. La sua lettera dice che il mancarvi sarebbe permettere il *disfacimento* e la *rovina* d'Italia; sarebbe, in altri termini, pei deputati che mancherebbero, un vero *delitto.*

« Egli, di più, fa un generoso appello alla concordia; e perchè le parole sue fossero confortate dall'esempio, sappiamo che, pel primo, egli si è affrettato a porgere la mano ai suoi colleghi delle Provincie meridionali, che appartengono a partito opposto al suo, dicendo che conviene dimenticare il passato, e pensare ora soltanto al modo di *salvare il paese.* »

Altra della stessa data.

L'*Italie* della sera dice che il ministro della marina ha comandato ad una delle primarie Case costruttrici di Londra una nave a vapore corazzata, sul modello di quelle che chiamano *ariete*, che sarà sormontata da due torri o cupole. Le macchine di questo possente strumento di guerra avranno una forza di 700 cavalli, e la nave avrà la capacità di 2,300 tonnellate.

Leggiamo nella *Corrispondenza franco-italiana*: « Esiste in Italia una quantità considerevole di opere pie, che hanno redditi enormi, e che avevano l'abitudine d'impiegare le loro economie in immobili ed in prestiti ipotecarii; d'ora in poi però verrà loro prescritto d'impiegare i loro capitali in rendite, e da questa disposizione ne deriverà un aumento di reddito pei poveri, e nello stesso tempo una classazione di titoli, la cui importanza può essere valutata ad una somma elevatissima. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, 15 ottobre:

« La *Corrispondenza franco-italiana* pretende che, al prossimo ritiro dal Ministero del sig. Durando, passando il commendatore Rattazzi agli affari esterni, il sig. Lafarina assumerebbe il portafoglio dell'interno. È questa, come vi scrissi altra volta, una notizia priva di fondamento. Un mutamento ministeriale non tarderà ad aver luogo, ma nulla autorizza a credere che il Lafarina debba far parte del nuovo Gabinetto. Alcuni giornali affermano che la *Corrispondenza franco-italiana* sia un organo uffizioso: non tocca certo a me il dire recisamente il contrario; ma ho motivo di credere che que' giornali, ciò affermando, s'ingannino. È assai difficile sapere se vi siano, e quali siano veramente, nel momento attuale, gli organi ufficiosi del Ministero Rattazzi!

« Confermasi che il Re e la Regina di Portogallo si recheranno nell'entrante mese a visitare la famiglia imperiale di Francia a Compiègne, ove si stanno già preparando gli appartamenti destinati ad alloggiare la giovane coppia. »

Il Consiglio generale della Società degli operai di Carpi, nella seduta del 5 corrente, deliberò di dichiarare pubblicamente come la Società non siasi mai scostata dal proprio programma, che è quello esclusivo del mutuo soccorso materiale e morale; e come ai ripetuti inviti ed eccitamenti della *Società Emancipatrice* di Genova, abbia francamente risposto di non voler ingerirsi in questioni politiche. *(Persev.)*

Milano 15 ottobre.

È voce che, per la fine del mese, sarà in Milano S. A. R. il Principe ereditario, ad assumere definitivamente il comando della prima brigata cavalleria di riserva. In tale occasione vi sarebbe una grande rivista militare. *(Persev.)*

Verso le ore 11 pom. d'ier l'altro, scoppiò un rilevante incendio alle cascine di Bovo (Melzo); ed appena avutane notizia a Milano, le Autorità fecero partire a quella volta pompieri e macchine idrauliche. S'ignorano finora le cause ed i danni di questo infortunio. *(Idem.)*

La *Sentinella Bresciana*, in data del 14 ottobre, reca:

« In esito al dibattimento ieri tenutosi presso questo R. Tribunale militare contro il sacerdote don Daniele Soardi, curato di Castelcovati, accusato di subornazione alla diserzione il regio avvocato fiscale militare conchiuse per la reità dell'accusato, e per l'applicazione della pena di sei mesi di carcere ordinario.

« Il difensore, avvocato Giordano Corbolani, conchiuse, in via principale, perchè fosse pronunziato, non esservi luogo a procedimento, avvegnachè il fatto, imputato al sacerdote Soardi, non costituisce un reato, e perchè quindi venisse rimesso l'accusato in libertà; ed in via subordinata e sussidiaria, perchè la pena fosse limitata a giorni sei di carcere, da imputarsi nella già sofferta detenzione.

« Il R. Tribunale accolse la conclusione principale della difesa, dichiarando *non esservi luogo a procedimento e doversi rimettere l'accusato in libertà.*

« Il regio avvocato fiscale dichiarò di rinunciare al ricorso, e conseguentemente il sacerdote Soardi venne posto immediatamente in libertà. »

Firenze 15 ottobre.

Il 12, d'ordine del regio procuratore, fu sequestrato il giornale *Lo Zenzero*, pel suo primo articolo, intitolato l'*Amnistia.* Nonostante il sequestro, i venditori, anco nelle vie più popolate della città, continuarono a gridare e a vendere il giornale stesso. Simile inconveniente fu altra volta da noi notato: ci spiace doverne pur oggi tener parola, ma non possiamo a meno; perocchè, per tal modo, le misure dell'Autorità, non solo rimangono inefficaci, ma sono quasi vôlte in ridicolo, a danno di essa e del pubblico. *(Persev.)*

Per iniziativa e diligenza dell'ingegnere sig. Toussaint, si è costituita in Parigi una Società per riattivare i lavori delle miniere di Campiglia, abbandonate dal tempo degli antichi Etruschi. Causa dell'abbandono credesi fosse stata la difficoltà di separare il minerale dalle materie eterogenee, per cui la spesa uguagliava, se non superava, l'utile, che se ne poteva ricavare. La scienza e l'arte, che vanno di giorno in giorno progredendo, hanno trovato il modo di semplificare l'accennata operazione; e al sig. Toussaint, matematico profondo e abilissimo, dobbiamo la invenzione di una macchina, che con mirabile semplicità e speditezza separa tutt'i metalli, senza perderne una particella. Mercè questo ingegnoso trovato, di cui si fece esperienza in Genova con felice successo, non solamente le miniere di Campiglia daranno insperati beneficii agl'interessati, ma una vera rivoluzione si farà in tutte le miniere, di cui è sì largamente dotata dalla natura questa nostra Italia. Noi ci rallegriamo di questa notizia, che sarà accolta con gioia, specialmente in Toscana. *(Diritto.)*

Di questi giorni, certo A.... C...., dentista, s'introdusse nel Cimitero di Rocca a S. Casciano. Sopra una tavola del Camposanto si stendeva un cadavere, che pare avesse denti bellissimi, e tali da poter servire ad una magnifica dentiera. Il

corpo non era guardato da nessuno, perocchè a nessuno venisse in testa che un cadavere potesse essere oggetto suscettibile di furto; onde A...... C...., fattoglisi vicino, gli staccò bellamente la testa dal busto, e la portò seco. Giunse però la cosa a notizia dei reali carabinieri, i quali, volendo accertarsene, colsero il dentista in casa, mentre appunto si adoperava intorno al teschio; e così gli constatarono il furto, che invero non manca di singolare novità. *(Nazione.)*

IMPERO RUSSO.

Lo *Czas*, nel suo Numero del 9 corrente, porta il testo della legge concernente la leva militare per l'anno 1863, valevole pel Regno di Polonia.

Questa legge avrebbe prodotto a Varsavia un' impressione generalmente penosa. Non tanto una leva, quanto una coscrizione generale, sarebbe messa in vigore da questa legge. Tutta la popolazione delle grandi come delle piccole città, tutta la classe media, verrebbe ad essere condannata alla pena del servigio militare. Ecco quale sarebbe il primo cangiamento nel Governo della Polonia dopo l'avvenimento del Granduca Costantino. Mentre la leva era per lo innanzi, ai tempi cioè dei Lambert, dei Suckuzanett, dei Lüders, una punizione, che non veniva inflitta che a qualche individuo, ora, mediante una leva in massa, vengono condannate al servizio militare città intere, classi intere di popolazione, quelle, cioè, che a giudizio del Governo, prendono una parte più viva al movimento nazionale.

Per tal modo, furono abolite le disposizioni, ch' erano in vigore sin qui sui congedi, e si prescrisse un reclutamento militare eccezionale, il quale non verrà regolato da altro che dall' arbitrio. Le esenzioni dal servizio, che furono fissate non costituiscono punto un atto di grazia, poichè i grandi proprietarii e gli affittaiuoli erano, anche secondo le leggi anteriori, liberi dal servigio militare. Del resto, questa esenzione non è che illusoria, visto che i proprietarii sono per la più parte, pel solo motivo della loro età, esenti dal servizio militare, e che il beneficio dell' esenzione non si estende ai loro figli.

Lo *Czas* pubblica pure il testo dell' indirizzo dei Circassi alla Regina d' Inghilterra, e dice ch' essi manderanno un indirizzo simile a tutte le altre grandi Potenze d' Europa, per protestare contro il Governo russo. *(Persev.)*

Abbiamo a suo tempo riferita la notizia dello scontro avvenuto, tra l' iacht *Prince Jerôme* ed una nave russa. Ecco ora la lettera, indirizzata da Nizza, dal contrammiraglio Shestakoff, comandante la divisione navale russa nel Mediterraneo, al *Nord*, intorno a quel fatto:

« Sig. Redattore,

« Leggo nel di lei foglio d'oggi la narrazione dello scontro, avvenuto tra la fregata il *Grand' Ammiraglio*, che portava la mia bandiera, e l' iacht di S. A. I. il *Prince Jerôme*. Senza intavolare una polemica col giornale, dal quale ella ha desunta quella notizia, mi sollecito d' indirizzarle quest' unica lettera, affinchè i miei numerosi conoscenti di Nizza sappiano: 1.º Che io non posso accettare la versione della *Sentinella di Tolone* riprodotta dal *Nord*; 2.º che i bastimenti, che hanno avuto l'onore di scortare S. M. la Regina di Portogallo, non si sono permesse altre *fantasie* marittime, tranne il rendere gli onori dovuti alla sua persona; 3.º che io sono persuaso che lo spiacevole accidente toccato all' iacht del Principe Napoleone ed alla fregata il *Grand' Ammiraglio*, non avrà altro seguito, tranne il gradito ricordo d' aver insieme espressi i nostri voti e presentati i nostri omaggi alla giovane Regina, che lasciava il suo paese natio, ed era cognata del Principe, che si trovava a bordo dell' iacht; 4.º finalmente, che pel giusto apprezzamento delle circostanze dello scontro, se si crede utile o necessario di parlarne più a lungo, mi affido interamente al giudizio imparziale degli uomini di mare miei colleghi, ch' erano a bordo del *Prince Jerôme*.

« Gradite, ecc.

« *Sott.* — S. SHESTAKOFF. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Scutari, 30 settembre, alla *Donau-Zeitung*:

« Lo sgombero del Montenegro per parte delle truppe turche s' avvicina al suo termine; però esse non abbandoneranno l' Erzegovina e l' Albania. Il corpo d' armata sotto Dervisch pascià prenderà la via del Montenegro verso l' Erzegovina. Dervisch pascià partì, fino dal 25 corrente, da qui per condurlo colà. Le milizie sotto il comando di Abdì pascià rimarranno in Albania, cioè fra Spuz, Podgorizza, Zabljak, Scutari e Antivari. La Porta inviò 300,000 oche di grano turco, che si attendono quanto prima, in soccorso dei bisognosi delle famiglie montenegrine, che soffersero durante la guerra. Il segretario di Omer pascià, sig. Rötschett, ch' era partito da poco pel Montenegro, per raccogliere le firme dei capi delle diverse Nahie, a norma dell' art. 7 della ratifica di Omer pascià accettata dal Principe, è già qui ritornato colle firme stesse. Il ritardo dell' arrivo dei rispettivi documenti fu cagionato dall'opposizione, fatta dai capi delle due Nahie poste presso la strada militare, di Rieka, cioè, e di Bielopavich. Ad onta della seguita pacificazione, nessun Montenegrino comparve finora in Antivari per intraprendere qualsiasi operazione commerciale. Neppure le donne montenegrine, che usavano recarsi prima della guerra colà pei loro piccoli affari di commercio, non si lasciano ancora vedere. Mirko trovasi sempre a Cettigne.

« Ieri, si uccise qui da sè il generale turco Mehmed pascià, capo degli Albanesi Lesgi. Egli aveva contribuito molto alla presa di Rieka. La cagione del suicidio, che avviene tanto di rado fra' militari turchi, è ancora sconosciuta. Luca Vucalovich, capo di Zubzi, depose il suo atto di sommissione nelle mani del governatore di Trebigne, Mussib bei. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Il granvisir Fuad pascià ha uffizialmente comunicato, il 17 settembre, al Principe di Servia, il testo del protocollo, sottoscritto il 4 dello stesso mese da' membri della Conferenza di Costantinopoli. Una lettera cortese accompagnava codesto invio.

Il nostro corrispondente di Belgrado ci trasmette l'analisi della risposta del Principe, e si dice in grado di guarentirne l' esattezza.

Quanto più la fiducia del Principe nella benevolenza della Porta e delle Potenze era grande, tanto più ei dichiara di deplorare che il componimento intervenuto si scosti, per certi rispetti, dalle condizioni, ch' ei credeva doversi attendere. Non fu profferita direttamente nè indirettamente, pur una parola di biasimo contro la disposizione non provocata del bombardamento; e mentre alcuni risarcimenti furono convenuti a pro' de' Musulmani, per le perdite da essi toccate, nessun risarcimento è attribuito a quegli abitanti di Belgrado, che soffersero pel fuoco della cittadella. Esaminando poi la questione del raggio della fortezza, il Principe deplora altresì che paia essersi pigliato l' assunto d' aumentare il sistema di difesa della fortezza, e di rendere più formidabile ancora una minaccia che ha già potuto avverarsi impunemente. Quanto alle garantie morali, offerte dalla Porta, ei le accetterebbe con maggior fiducia, se un' esperienza recente non avesse per mala sorte dimostrato quanto le eccellenti intenzioni del Governo imperiale potevano essere facilmente deluse.

Il Principe aggiunge, terminando, ch' egli avrebbe provato un sentimento di viva sodisfazione, se avesse potuto veder incominciare, colle disposizioni concertate a Costantinopoli, una nuova èra di pace e di cordiali relazioni. Egli osa fare assegnamento sugli equi sentimenti della Corte sovrana per isperare che la franchezza del suo linguaggio sarà da essa accolta con benevolenza. *(Patrie.)*

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

La *Patrie* ha da Bucarest, 13 ottobre, il seguente dispaccio: « In conseguenza dell' ingresso del generale Floresco al Ministero della guerra, il principe Giovanni Ghika prese il portafoglio degli affari esterni. Ei sostituisce il principe A. Cantacuzeno, che fu confermato nel posto di ministro delle finanze che occupava interinalmente. »

INGHILTERRA.

La *Patrie*, che fu sempre calda fautrice del riconoscimento del nuovo Stato del Sud in America, ha da Londra i due seguenti carteggi:

« Londra 9 ottobre.

« Il discorso del sig. Gladstone, vale a dire le sue vive allusioni agli Stati del Sud, e la sua affermazione ch' è necessaria una separazione stabile, produsse molta confusione nel mondo politico.

« Gli altri membri del Gabinetto sono assai malcontenti di questo fatto, ch' ei riguardano come una grande indiscrezione da parte del loro collega. Se l' emergente fosse seguito in ogni altro periodo dell' anno, avrebbe avuto conseguenze fatali per l' esistenza del Ministero. E ciò non perchè il sig. Gladstone abbia espresso ciò che la maggioranza della nazione britannica ha in cuore, ma perchè tali dichiarazioni, fatte da un membro ragguardevole del Ministero, possono far sorgere innumerevoli difficoltà. I suoi colleghi debbono accettare le sue parole o rinnegarle; se no, il Governo degli Stati Uniti avrebbe diritto d' essere ombroso, cosa a cui è già molto disposto. E però, il *Times*, che ha relazioni dirette col Ministero, fa ogni poter suo per impedire le conseguenze dell' indiscrezione del sig. Gladstone. Cerca di persuadere il pubblico che s' ingannerebbe a partito chi desse una significazione politica alle parole del cancelliere: esse non debbono essere menomamente considerate come l' espressione d' un programma politico ministeriale; esse non sono altro che la semplice sposizione d'un fatto. Poichè la Confederazione del Sud dimostrò d' esser capace di esistere come *nazione*, « perchè, dice il *Ti*-« *mes*, il sig. Gladstone non avrebbe avuto a dirlo? « Si attendeva ch' ei dicesse qualcosa, e difficil-« mente poteva dir meno! » Ecco, certamente, una destra arringa, per trarre il Ministero dal dilemma, che abbiamo più sopra enunciato.

« Comunque ciò sia, la dichiarazione del sig. Gladstone non è unicamente la sposizione d' un fatto: essa rivela le vere tendenze del Ministero; mostra da qual lato stiano le sue più vive simpatie. L' articolo del *Times* è, d' altro canto, più importante come indizio di quanto avviene nelle regioni ministeriali, che per l' effetto pratico, ch' ei produsse.

« Il discorso del sig. Gladstone è considerato come una pruova che la parte progressista del Ministero è favorevole al riconoscimento del Sud. Il pubblico l'accolse con grande sodisfazione, benchè, da parte d' un ministro della Regina, una tale dichiarazione fosse realmente un' indiscrezione. Il sig. Gladstone battè certamente la via *popolare*.

« Corre voce che seguiranno in breve vive dimostrazioni di partito in questo paese. Il signor Cobden ed il sig. Bright insisteranno per sapere se il sig. Gladstone parlasse a nome del Gabinetto. Ei sostennero finora quell' uomo di Stato, ma è più che probabile che il sostegno loro gli sarà tolto.

« I conservatori, da cui il sig. Gladstone è specialmente malvoluto, dacchè rifiutò d' esser de' loro, nol lascieranno quieto dopo tal discorso, ch' è un emergente gravissimo. La politica del Gabinetto britannico debb' essere chiaramente diffinita. Ogn' incertezza su questo particolare altro non farebbe che aumentar gl' imbarazzi e le complicazioni attuali. »

« Londra 11 ottobre.

« La dichiarazione del sig. Gladstone in favore dell' indipendenza del Sud comincia a produrre gli effetti preveduti. Il pubblico perdè di vista l' indiscrezione ministeriale. Le sole persone, che abbiano forse trovato a ridirci, sono i suoi proprii colleghi. Lord Palmerston ed il co. Russell avrebbero dovuto, senza dubbio, essere i primi a indicare la politica del Gabinetto, e poterono lagnarsi, che il sig. Gladstone abbia precipitato una dichiarazione, propria a render popolare chi la faceva: ecco tutto. Ma non si tenta più di far credere, che il cancelliere non abbia espresso l' opinione o le tendenze del Ministero. Ora, tali tendenze troveranno esse opposizione nel partito conservatore? Certamente no.

« Il luogotenente del sig. Disraeli nella Camera de' comuni, sir John Pakington, ha già parlato. Egli era ministro delle colonie, e poi ministro della marina nel Ministero Derby. Sir John applaudì calorosamente alla dichiarazione del sig. Gladstone; ma aggiungendovi un voto, che la farà accogliere ancora più favorevolmente; cioè, che la Francia, l' Inghilterra e la Russia si uniscano per ottenere il riconoscimento del Sud. È questo il desiderio di lord Malmesbury, che fu sempre favorevole ad un' azione congiunta nelle grandi questioni di politica internazionale. I due grandi partiti aristocratici (supponendo sempre che i *whig* siano dell' opinione del sig. Gladstone) sono favorevoli ad un pronto riconoscimento del Sud.

« Rimane la frazione Bright-Cobden, e tutti que' liberali, che furono allevati nell' orrore della schiavitù. Che faranno essi? È probabile che il signor Cobden si separerà dal signor Bright, rispetto a tal questione americana, come fece riguardo alla questione della Chiesa anglicana, a cui il sig. Bright è grandemente contrario. Il sig. Cobden è più uomo di Stato e meno democratico del sig. Bright. Ei visitò gli Stati del Nord dell' America, cosa che il sig. Bright non fece. Il sig. Cobden, partitosene democratico ed ammiratore della Repubblica, se ne tornò conservatore; e, cosa notevole, il primo discorso, ch' ei profferì dopo il suo ritorno fu indirizzato contro il sistema elettorale, che il sig. Bright ammira e propugna sopr' ogni cosa. L' alleanza fra il sig. Bright ed il sig. Cobden esiste piuttosto sul terreno comune del libero cambio, che su quello della politica. Onde si aspetta, in riguardo al riconoscimento del Sud, di vedere il sig. Cobden schierarsi dal lato del Ministero, e sostenere gli assalti del sig. Bright, poichè questi spalleggia gagliardamente gli Stati del Nord, e fa un' appassionata opposizione contro quelli, ch' ei chiama ribelli. Si può immaginare che amara delusione l' attenda. Intanto, lo sperimento del sig. Gladstone per tastare il polso al pubblico, ebbe piena riuscita. Tuttavia, i giornali del suo proprio partito, segnatamente il *Morning Post*, serbano un silenzio significativo; laddove quelli de' *tory*, pur approvando le sue viste, biasimano l' indiscrezione, ch' egli ha commessa.

« Il *Times*, in fin del conto, fa la medesima cosa, ancorchè eviti destramente ogni censura del discorso del sig. Gladstone. Il ritorno della Regina sarà il segnale d' un' azione meglio definita e concertata da parte del Ministero. Ma la risoluzione finale non sarà presa se non colla cooperazione della Francia, o forse della Russia.

« La gita trionfale del sig. Gladstone ne' Distretti popolosi intorno a Newcastle, è, in realtà, un' ovazione, fatta tanto alla Francia ed all' Imperatore, che all' onorevolissimo cancelliere medesimo; poichè si seppe da per tutto che le perdite, sostenute dal paese, furono più che compensate dall' estensione enorme del nostro commercio, dopo il trattato colla Francia. È gloria dell' Imperatore, del sig. Cobden e del sig. Bright, d' aver aiutato ad impedire il fallimento nel paese più attivo e più mercantile del mondo. Senza il trattato di commercio, saremmo soggiaciuti ad una crisi monetaria, più grave ancora di quella del 1847 e del 1857, e le cui conseguenze avrebbero reagito in tutta l' Europa. »

PORTOGALLO.

Il *Diario di Lisbona* pubblica il seguente proclama:

DIREZIONE GENERALE DELL' AMMINISTRAZIONE CIVILE.

« Essendo cessate le circostanze straordinarie, che avevano fatto emanare il mio decreto reale del 16 settembre scorso (decreto in virtù del quale erano sospese per trenta giorni, nel Distretto di Braga, le garantie individuali, potendo aver luogo l' arresto senza istruzione sommaria), io dichiaro terminato il tempo per gli effetti di quel decreto. I ministri e segretarii di Stato di tutte le divisioni l'avranno per inteso, e veglieranno alla esecuzione delle presenti.

« Palazzo d' Ajuda, 4 ottobre 1862.

« *Sott.* — IL RE. »

(Seguono le firme di tutti i ministri.)

FRANCIA.

La *Lombardia* ha in un suo carteggio particolare da Parigi, in data dell' 11: « L'Imperatore è ammalato; i bagni di Biarritz hanno piuttosto nociuto che giovato alla sua vecchia malattia della midolla spinale. Un consulto di medici ebbe luogo ieri a Saint-Cloud, ed a quanto mi si assicura, essi hanno deciso che S. M. debba ritornare a Vichy per riprendervi la sua cura, interrotta dall' escursione a Châlons e dal viaggio a Biarritz: ma il cattivo tempo (oggi piove) non permetterà di dar seguito a questo consiglio. »

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Parigi, 13 ottobre:

« Oggidì è la Prussia, che ha il privilegio d' attirare l' attenzione pubblica. Qui si osserva con grande interesse lo svolgimento del dramma parlamentare di Berlino.

« Non si sa ancor nulla di ciò ch' è avvenuto oggi al Consiglio de' ministri. Ma debbo dirvi che il vento tende alla reazione. Varie sono le voci che corrono, ma senza fondamento. Il peggio ch' io so supporre, è che l' Imperatore sia ancora irresoluto, che vada tasteggiando il terreno, e intanto aspetti. È ciò che farebbero supporre le numerose informazioni, ch' ei si fa dare, il viaggio del Principe Napoleone in Italia, le relazioni, che son domandate ai prefetti, e perfino ai giudici di pace, sullo stato degli animi circa la quistione romana.

« Il Principe Napoleone, reduce da Lisbona, giungerà pel 20 a Rochefort.

« La Società, che s' era formata nel 1853 per istabilire una linea telegrafica tra la Francia, l' Algeria e l' India, perdette il suo processo presso il Consiglio di Stato.

« Al Deposito della guerra si terminò tutta la classificazione dei documenti sulla guerra dei Sette anni, e sugli ultimi anni del regno di Luigi XV. L' iniziativa di questa collezione è dovuta a Napoleone I.

« Parlasi di creare una medaglia, che sarebbe nell' ordine civile ciò ch' è la medaglia militare per l' esercito. Questa medaglia permetterebbe che non si abusasse più tanto della Legion d' onore. »

Leggiamo nel carteggio particolare del *Pungolo*, in data di Parigi 12 ottobre:

« La risposta alla circolare del generale Durando potrebbe non essere spedita. Non è solo a Parigi che il progetto di Nota del signor Thouvenel incontra ostacoli. Se deggio credere a quanto si ripete in alcuni circoli, è da Torino che verrebbero quegli ostacoli. Ivi, non so per qual ragione, si vuole che non sia fatta al dispaccio del generale Durando altra risposta, che un semplice atto di ricevuta. È questo, a mio, credere il partito che fu preso.

« I fogli legittimisti annunziano la pubblicazione di una storia, di cui sarebbe autore il sig. Durelli, segretario di Francesco II. Questa storia comprenderebbe il racconto degli avvenimenti, compiutisi nelle Due Sicilie da Marsala sino a Gaeta. Il signor Durelli avrebbe avuto, per iscrivere i suoi due volumi, documenti ufficiali, che il Re stesso avrebbe posto a sua disposizione. Ciò mi ricorda che, nello scorso novembre, un personaggio notissimo a Parigi ebbe pure il pensiero di scrivere una storia delle Due Sicilie dal 1789 al 1848. Egli si recò a Roma espressamente per avere documenti. Il Re gli mosse numerose obbiezioni, e si decise finalmente a dargli comunicazione dei documenti più importanti, senza però permettergli di tirarne copia. Si insistette vivamente perchè lo scrittore rinunciasse al suo progetto, avvegnachè la condizione del Re fosse tale da imporgli i maggiori riguardi verso le Potenze d' Europa. Sembra che ora il Re di Napoli non si curi più di cotali riguardi, poichè il sig. Durelli ha avuto ampia comunicazione, e le copie dei preziosi documenti. »

E in un altro carteggio della *Corrispondenza franco-italiana*, da Parigi 13 ottobre: « Per motivi che io non saprei bene valutare, i Governi di Prussia e di Russia non risponderanno alla Nota del generale Durando, se non dopo la risposta della Francia; il che vorrebbe far credere che quelle due Potenze sono disposte a regolare la loro linea di condotta, relativamente alla questione romana, dal punto di vista che la Francia sarà per emettere. »

Troviamo nel *Diavoletto* di Trieste, del 16 ottobre, le osservazioni seguenti:

« Allorchè ultimamente si scorgevano alla Borsa di Parigi continui rialzi nelle carte, salì anche la rendita italiana di 3 franchi. Quale motivo politico di questo rialzo, denotavasi la voce che il Governo di Torino avesse definitivamente rinunziato a Roma quale capitale d' Italia. Generale era la sorpresa che una tale notizia facesse salire tanto la rendita italiana. Tosto dopo, il *Journal des Débats*, il quale propugnò sempre la presa di Roma per parte del Re d' Italia come una necessità, recava un articolo, in cui dichiarò, che l' Italia, tutto ben ponderato, potrebbe alla fin fine aiutarsi anche senza Roma.

« Questo giornale, tanto devoto all' Italia, consiglia Vittorio Emanuele d' innalzare a capitale, invece di Roma, Firenze, la città dei Medici. Comparve poscia uno scritto di lord John Russell, nel quale dichiarava agl' Italiani, essere essi i migliori giudici di ciò che dovessero fare o tralasciare. Questa dichiarazione di lord J. Russell fu generalmente interpretata, nel senso ch' egli, condannando l' intervento francese nella soluzione delle loro sorti nazionali, voleva far intendere agl' Italiani, ch' essi neppure dall' Inghilterra avrebbero d' attendersi un aiuto materiale. In fine, i fogli più cospicui inglesi oppugnano nel modo più reciso, appunto in questo momento, i *meeting* garibaldini; il lord podestà di Londra si rifiuta di concedere a tale scopo la sala di Guildhall, e la polizia di Londra dissuade la popolazione dal partecipare a simili adunanze. »

La missione che il Governo francese affiderebbe al maresciallo Niel, e di cui i giornali hanno parlato, sarebbe ora conosciuta. Il maresciallo partirà per la Prussia con istruzioni segrete dell' Imperatore. Egli si abboccherebbe prima col sig. Bismark, che è atteso a Parigi per la sua udienza di congedo. Ciò ha dato origine a nuove voci intorno ad un' alleanza franco-prussiana. *(Pungolo.)*

Vittor Hugo, desiderando conoscere l' effetto, prodotto in Francia alla prima comparsa dei *Misérables*, inviò un breve dispaccio al suo editore parigino, sotto la forma di un punto interrogativo (?) il suo editore gli rispose in una maniera non meno laconica; egli per tutta risposta, inviò un punto ammirativo (!)

Spedizione del Messico.

Nelle ultime notizie della *Presse*, si legge quanto appresso:

« L' *Amazone* recò dal Messico in Francia notizie posteriori di alcuni giorni a quelle dell' ultimo corriere. Le piogge erano meno abbondanti, ed il *vomito nero* diminuiva sensibilmente.

« Il generale Forey aveva scritto che non giungerebbe prima del 20 al 25 settembre, e che si metterebbe tosto in via per Orizaba. Nondimeno, prima di marciare sopra Messico, egli attenderà l' arrivo della seconda divisione, sotto gli ordini del generale Bazaine, il quale dev'essere sbarcato dal 5 al 10, a Veracruz.

« La notizia della morte di Zaragoza è confermata. »

La *Patrie* ha da Veracruz, 9 settembre, le seguenti notizie:

« I lavori di fortificazione, eseguiti ad Orizaba per ordine del generale Lorencez, e che pongono questa città al coperto dagli attacchi del nemico, permettono di farne la base principale delle prossime operazioni, e il punto di concentramento dei rinforzi, che stanno per giungere.

« L' esercito messicano non ha cambiato posizione. Esso non ha rioccupato Aculcingo, che gli fu tolto sul principiare di agosto. Il generale Diaz era tuttora a Huatusco; ma è probabile che le truppe di rinforzo lo costringeranno ad abbandonare quella posizione senza combattimento.

« Ebbe luogo a Perote, fra la guarnigione della fortezza, un tentativo di pronunciamento, che fu soffocato colla esecuzione capitale dei capi del movimento.

« Correva voce che le truppe spagnuole stessero per ritornare al Messico, sotto gli ordini del generale Serrano; ma questa notizia è per lo meno prematura. »

GERMANIA.

La Posta d' oggi ci reca i fogli di Berlino del 13, con estesi particolari sull' ultima seduta della Camera de'deputati. *(V. il N. d'ieri.)* Fino da domenica si parlava che il Governo era intenzionato di chiudere la sessione, cosicchè alla Camera de' deputati non rimaneva che breve tempo per dare la sua ultima dichiarazione rimpetto alle decisioni della Camera alta. In entrambe le Camere era stata annunziata pel 18 una comunicazione del Governo. La seduta della Camera de' deputati fu aperta dal presidente Grabow alle ore 9 e un quarto. Nessuno dei ministri era comparso. Il presidente comunicò le risoluzioni della Camera de' signori intorno alle leggi concernenti il credito straordinario per la marina, e concernenti la fissazione del bilancio dello Stato pel 1862. Dopo quella comunicazione, il presidente Grabow disse:

« Io deploro profondamente di dover essere l' organo, col quale vi viene comunicata la seconda risoluzione della Camera de' signori. Io sono intimamente convinto dell' incostituzionalità di questa deliberazione. (Applausi generali e fragorosi.) Pure io non sono in diritto di respingerla dalla Camera, e propongo per ciò di consegnarla alla Giunta pel *budget*, la quale avrebbe da riferire entro un' ora. Il presidente comunica quindi due proposte state già presentate alla Camera. »

La prima proposta (Simson e Comp.) procede dalla frazione Vincke, ed è del seguente tenore: « La Camera de' deputati voglia decidere e dichiarare: Le risoluzioni prese dalla Camera de' signori nella seduta dell' 11 corrente, riguardo al bilancio dello Stato pel 1862, le quali non si limitano ad *accettare* od a *respingere* la deliberazione della Camera de' deputati del 3 corrente, intorno alle proposte governative concernenti il preventivo, e che dovevano essere solo discusse nella Camera de' signori, ma, che, nel respingere la deliberazione della Camera de' deputati, accettano anzi le proposte del Governo, delle quali la Camera de' signori non si ha nemmeno da occupare, ledono il chiaro senso e la parola della Costituzione, art. 62 alinea 3, — sono quindi nulle ed invalide per la Camera, e non sono atte per ciò ad essere discusse dalla Camera de' deputati nel senso del Regolamento, § 69. » — Seguono 18 soscrizioni.

La seconda proposta, di un tenore circa eguale, è sottoscritta da Gneist e da altri 156 deputati.

La Camera aderisce a quanto propose il presidente; la seduta viene sospesa per un'ora, ed alle 11 1/4 il deputato di Forckenbeck riferisce per la Giunta del *budget* e dice che fu formulata unanimente la risoluzione seguente:

« La Camera dei deputati voglia decidere e dichiarare: La deliberazione, presa dalla Camera dei signori nella seduta dell' 11 corrente, riguardo al bilancio dello Stato pel 1862, non limitandosi ad accettare o respingere la decisione della Camera de' deputati del 3 corrente intorno alle proposte del Governo, che doveva solo essere discussa dalla Camera dei signori, ma avendo anzi respinta la decisione della Camera dei deputati accettando le proposte del Governo, delle quali la Camera dei signori non avea da occuparsi, lede il senso chiaro e la parola del § 62 dello Statuto, ed è quindi nulla. Il Governo reale non può per ciò far derivare alcun diritto da questa decisione. » *(Diav.)*

AFRICA.

La missione francese inviata a Madagascar è giunta il 16 agosto a Tananarive, dove fu ricevuta coi maggiori onori. L' Ambasciata inglese era attesa otto giorni più tardi. Le feste dell' incoronazione dovevano aver luogo in settembre. *(Presse.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La *France* e l' *Independance*. — 2. La *France* e il *Constitutionnel*. — 3. Il cambiamento del ministro in Francia secondo l' *Opinione*. — 4. Conflitto parlamentare a Berlino. — 5. Giudizii dei giornali in proposito. — 6. Il Ministero in Francia dimesso. — 7. Lavori dei Comitati della Camera dei deputati a Vienna. — 8. Di un autografo del Bessardo a Napoleone III. — 9. Difficoltà nelle relazioni tra la Porta e la Grecia.

1. Continuano i giornali ad occuparsi delle apparenze del nuovo indirizzo della politica imperiale in Francia. Il giornale di La Guéronnière sostiene che lo *statu quo* a Roma non debb' essere transitorio, o, ciò ch' è lo stesso, che il potere temporale del Papa dovrà essere rispettato nel presente e nell' avvenire. L' *Indipendenza Belgica* non può darsi pace di queste insinuazioni della *France*; ella si mostra paurosa che non vacilli il credito di S. M. l' Imperatore de' Francesi, nel caso che prevalesse l' idea, essere anch' egli propizio agl' intenti degli ultramontani puri e radicalmente ostili all' Italia, l' unità della quale egli non avrebbe lasciato costituire, che col secondo fine di farla naufragare in porto!! L' *Indépendance* può credere, che la gravità delle risoluzioni esiga del tempo; che S. M. possa accordare allo *statu quo* tre mesi, un anno di respiro.... ma non può credere assolutamente che questo stato di cose debba essere eterno, per la ragione che una risoluzione di questa natura sarebbe in opposizione col principio costitutivo, e cogl' interessi del suo Governo!! Così ragiona dolente l' *Indépendance belge*, secondo il discernimento della quale il rispetto al poter temporale del Papa è contrario alla Costituzione dell' Impero francese, ed agl' interessi della dinastia napoleonica! Tale è la logica, tale il buon senso di certi giornali di gran formato!

2. Ma il giornale la *France* non ha solo alle calcagna l' *Indépendance*; quasi tutti i giornali, che parteggiano per l' unità politica assoluta in Italia, le fanno guerra. Essa, parlando dei documenti pubblicati nel *Moniteur*, ha detto, « che di quella pubblicazione non resta oramai altro che la *grande dichiarazione di principii, fatta da S. M. l' Imperatore in favore dell' indipendenza del Papato*, dichiarazione che appare oggidì in tutta la sua luce, malgrado tutto ciò che si è fatto per indebolirne il valore, e falsarne il significato. Quella dichiarazione è il programma della politica francese, e quel programma non potrebbe venir distrutto dai più ostinati rifiuti, ed i dispacci del sig. Thouvenel e del signor di Lavalette altro non sono che l' ufficiale conferma della nostra persistenza, per farne prevalere i principii. » Queste asserzioni della *France* indignarono non poco il *Constitutionnel*, il quale non può tollerare che si separi l' Imperatore dal suo Governo, nè si cancellino con un tratto di penna i dispacci del ministro degli esteri, e quelli dell' ambasciatore di Francia a Roma, e sostiene essere queste tendenze anarchiche e costituenti il più flagrante degli anacronismi politici. Se non che il fatto ha dato ragione alla *France*. Il sig. ministro degli esteri ha dovuto separarsi egli stesso, per la forza delle cose, dalla politica dell' Imperatore, e cedere il posto ad un altro ministro e ad un' altra politica.

3. La demissione del sig. Thouvenel fornisce oggetto di osservazioni alla *Opinione* di Torino. Il sig. Thouvenel aveva benignamente tollerata l' occupazione delle Marche e dell' Umbria, i plebisciti di Napoli e di Sicilia, e aveva riconosciuto il Regno d' Italia; egli, il poverino, non domandava già che le truppe francesi fossero ritirate tosto da Roma, oh! il suo consiglio era più modesto, e non proponeva che d' invitare Pio IX a formarsi un piccolo esercito, tanto da poter riuscire ad un altro Castelfidardo, ed a fissare un' epoca per l' abbandono di Roma da parte delle truppe francesi. Le sue modeste proposizioni non furono gradite, e scese dal potere. Il sig. Drouyn di Lhuys gli è succeduto, e l' *Opinione* accenna a questo diplomatico come proclive per l' Austria, ma si consola pensando che egli non informerà la politica imperiale, la quale non riceve impulso che dalla volontà dell' Imperatore. Un' altra ragione a bene sperare dal nuovo ministro ha l' *Opinione* in questo che l' unità italiana è ormai *tanto avanzata!* che non è più possibile farla recedere; malgrado che e l' Imperatore e il sig. Drouyn di Lhuys propendano per la Confederazione, e avversino l' unità in Italia. Si vede che anche l' *Opinione*, come l' *Indépendance*, trovano buone speranze in ogni fatto sia prospero, o sia loro contrario. Essa va indagando quale scopo possa avere avuto l' Imperatore usando *questo atto di deferenza alla Corte di Roma*, e sostiene che non mai per cedere alla inflessibile immobilità di Roma, perchè comprometterebbe tutti i grandi risultati della sua politica; ma solo per presentarle più accetti negoziatori. L' ingenuità del valente giornale è veramente singolare. Egli, sono sue parole, prevedeva pur troppo! che lo *statu quo* non sarebbe *per ora* mutato, e come non si è meravigliato di quelle deplorabili notizie, così la sua fiducia non è scossa, ed assicura, per quanto le sue assicurazioni possono valere, che *Roma sarà libera.* — La mutazione del Ministero è la sola risposta data dall' Imperatore di Francia alla Nota del generale Durando, ed essa gl' insegna essere venuto il tempo di capitolare un' altra volta; come ha già fatto a Vicenza. — A Roma non ci si va.

4. Ma l' attenzione del mondo ora si volge dal Tevere alla Sprea. Appena la risoluzione della Camera dei signori relativa al bilancio, e che i nostri lettori già conoscono, è stata notificata alla Camera dei deputati, tre membri di questa proposero di dichiararla *incostituzionale, nulla e come non avvenuta*. La proposta fu trasmessa alla Commissione del bilancio, e questa ne propose l' *adottamento puro e semplice*. La Camera determinò di deliberare in proposito e di presente, e allora sei deputati abbandonarono la sala protestando. I deputati, in numero di 237, adottarono senza discussione e all' unanimità le conclusioni del rapporto della Commissione. Appena questo voto fu proclamato dal presidente della Camera, il sig. di Bismark, presidente del Consiglio de' ministri, diede lettura d' un messaggio reale, che dichiarava che in quello stesso giorno alle ore 3 del pomeriggio la sessione legislativa sarebbe chiusa al palazzo reale. E all' ora stabilita la sessione fu chiusa, e il Parlamento si sciolse fra le grida di *Viva il Re! Viva la Costituzione!*

5. Il messaggio reale deplora anzitutto, che le due Camere non abbiano potuto accordarsi per istabilire legalmente il bilancio del 1862, e dichiara, che, dopo il voto emesso dalla Camera elettiva, il Governo è costretto ad attuare il bi-

...cio fuori delle condizioni prevedute dalla Costituzione. Il Governo conoscere tutta la responsabilità che lo aggrava, ma non poter dimenticare i suoi doveri verso il paese, e per adempirli stimarsi autorizzato, sino alla legale determinazione del bilancio, a fare le spese, che il mantenimento delle istituzioni, e i bisogni della pubblica amministrazione esigono. Non cadergli dubbio che le Camere sanzioneranno ulteriormente le spese fatte. — Queste dichiarazioni del potere offrono argomento a gravissime censure. In generale i giornali liberali non approvano il contegno del Ministero. Il *Journal des Débats* deplora che di tutti i mezzi, che gli si offrivano per uscir dalla crisi, il Ministero abbia scelto quello ch'era il più sconcio e il più pericoloso. «Il Governo riscuoterà l'imposta, fuori delle condizioni prevedute dalla Costituzione, vale a dire senza esservi stato legalmente autorizzato dal voto delle Camere. In tal modo il signor di Bismark e i suoi colleghi, mancando alla principale e più imperiosa di tutte le prescrizioni costituzionali, intendono di mantenere e assicurare il rispetto della Costituzione. Sacrificando i diritti della Rappresentanza nazionale essi pretendono salvare i diritti della Corona.» — La *Presse* di Parigi è ancora più severa. «Ecco, essa dice, ecco il Ministero alla sua volta in piena insurrezione contro la Costituzione, esporsi a percepire un bilancio non votato, e non avendo nessuna azione legale contro il rifiuto di pagare l'imposta. Il Governo si è posto fuori della legge; il mugnaio di Sans-Souci non potrebbe più dire: *Vi sono giudici a Berlino.* Ora non v'ha più a Berlino che l'anarchia sostenuta dai caporali.» Queste ci sembrano sentenze da partito, e nulla più. Come può un Governo amministrare senza bilancio, e se le due Camere non sono d'accordo per approvarlo, come uscirà dall'impaccio il Governo? Ognun vede che se le due Camere, od una di esse, obbedisce ad un impeto di passione, o a calcoli d'una politica a secondi fini, in modo che manchino al bilancio le forme legali, il Governo non dee per questo mancare ai proprii doveri in ciò che concerne l'amministrazione dello Stato. Le Costituzioni sono fatte anzitutto per assicurare al paese i benefizii dell'ordine, e della buona amministrazione. Se le due Camere, vedendo in quale impiccio mettevano il Governo, avessero, come dovevano, fatto prevalere un pensiero comune, il Governo vi si sarebbe accomodato, e il deplorabile conflitto tra' poteri costituzionali non avrebbe avuto luogo. Le passioni prevalsero, e il paese è minacciato nella sua tranquillità, e quel che più importa, l'Alemagna non ha quel grado di coesione e di forza che dovrebbe avere per esercitare la sua legittima influenza negli affari d'Europa in quel grado che le compete!

6. Un'ondata ha strappato dalla nave dello Stato in Francia tutta la lega ministeriale. Accettate le demissioni di Thouvenel, i signori Fould, Persigny, Rouher e Baroche hanno date le loro, e probabilmente la Francia non se ne affliggerà. Se l'Imperatore di Francia asseconda, come è da sperare, il cambiamento de' suoi ministri, con un cambiamento di politica, vale a dire abbandonando il sistema sinora seguito d'una politica indecisa, ed assumendo risoluto un contegno favorevole apertamente agl'interessi della Cattolicità ed alla legittimità di tutti i diritti, S. M. sentirà crescere la sua forza in ragione della giustizia che vi sarà associata. È da credere ch'egli avrebbe fatto assai prima il passo che fa ora, se alcune rapporti, che non sono tuttavia ben conosciute, non ne lo avessero impedito. Ignoriamo ancora quali uomini saranno surrogati ai ministri demissionarii, ma ci è di buon agurio la nomina già seguita del ministro degli affari esteri.

7. Mentre durano nella Camera dei deputati a Vienna le vacanze cagionate dall'Handelstag riunito a Monaco, i Comitati della Camera procedono alacremente nei loro lavori. Nella prossima settimana sarà all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge, che dee regolare i rapporti della Banca nazionale coll'Amministrazione dello Stato nella Camera dei deputati. Il rapporto del Comitato è già stato distribuito ai membri della Camera elettiva il 16 ottobre, e forma il principale argomento degli articoli di fondo dei giornali di Vienna.

8. I giornali hanno parlato di una lettera autografa di S. M. il Re Vittorio Emanuele a S. M. l'Imperatore di Francia, recata a Parigi dall'ambasciatore sig. Nigra; ora, leggiamo nella *Corrispondenza Scharf* del 16 ottobre il seguente sunto di quella lettera: — Il Re espone tutto ciò che è stato fatto relativamente all'amnistia, e vuol provare al suo alleato che il suo Governo farà ogni sacrificio per mostrarsi sempre più degno, e sotto qualunque aspetto, delle molte prove di simpatia che ha saputo acquistarsi in Europa. Egli spera che, stante l'attitudine sì risoluta e conciliante, assunta dal suo Ministero, l'Imperatore non vorrà differire più a lungo l'ultimo passo che rimane ancora da fare all'Italia per raggiungere la sua piena e definitiva indipendenza. Infine, il Re si studia di persuadere S. M. l'Imperatore essere *fatale all'Italia* lo *statu quo*, e si permette di ricordargli avere egli, Re Vittorio Emanuele, fatto giuramento alla nazione italiana di costituirla libera ed unitaria con Roma per capitale!!

9. Le relazioni tra la Porta ottomana e la Grecia si rendono sempre più difficili, dopo che il Gabinetto d'Atene ha respinte con una Nota energica certe esigenze della Porta, che pareano pretendere ad una ingerenza negli affari interni della Grecia. Il Sultano aveva voluto affidare ad Omer pascià l'incarico di pacificare l'Horan, ma questi, allegando la sua malferma salute, dicesi essere determinato di ritirarsi a vivere vita privata. Le ultime notizie recano essere già stata pacificata quella Provincia. (Σ)

Col *Germania*, giunto giovedì sera, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante, e ne dà l'estratto seguente:

« Ci pervennero lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene dell'11 corrente. La venuta di Omer pascià nella capitale ottomana sembra differita alla fine del mese.

« Fu appianata la nota vertenza tra i rappresentanti di Francia e degli Stati Uniti a Costantinopoli riguardo alla consegna d'un *cavass* del Consolato francese d'Adrianopoli. Il sig. di Moustier mandò al console l'ordine necessario per consegnare al tribunale turco l'accusato *cavass*.

« Kiamil bei, quinto ciambellano del Sultano, fu esiliato a Candia. Egli formava parte del seguito imperiale nella visita a Ismid, e si dice che il Sultano avesse perduto durante il viaggio un anello di valore, che fu poi trovato dal bei.

« Il *Lev. Her.* ha da Ragusi che Luca Vukalovich domandò il permesso di recarsi a Costantinopoli, per consegnare al Sultano l'atto scritto di sommissione di tutte le tribù dell'Erzegovina. Kurscid pascià partecipò telegraficamente questa domanda alla Porta, ma questa non diede ancora una risposta decisiva.

« Haggi Mehemet Mirza Hussein Kkan, inviato persiano a Costantinopoli, arrivò l'8 in quest'ultima città, di ritorno dal suo viaggio in Europa.

« La partenza di Rustem bei per Torino, che doveva aver luogo l'8 corrente, fu rimessa al giorno 13.

« Un avviso uffiziale della Porta notifica che fra breve saranno posti in vendita dal Ministero di finanze parecchi beni stabili del Governo.

« L'esercito del Montenegro, avendo terminato l'opera sua, verrà allontanato immediatamente da que' luoghi. Una divisione prenderà il suo quartiere d'inverno a Niksich, e tutti i *redif* si recheranno a Costantinopoli. De' bastimenti destinati al trasporto di queste truppe, alcuni furono già spediti e gli altri stanno per partire.

« Il 7 arrivarono dalla costa del mar Nero a Costantinopoli 150 volontarii.

« Il Governo turco ordinò che vengano tosto sgomberate tutte le case della capitale abitate da Cristiani in vicinanza di moschee turche. Parlasi pure d'istruzioni suntuarie inviate alle donne turche, affinchè si astengano dal portare vestiti ed ornamenti in uso fra le Cristiane.

« Il Sultano ordinò che gli assegnamenti di ciascuna delle sue otto nipoti vengano ridotti di 25,000 piastre al mese.

« Fu ordinata in Inghilterra la costruzione d'una nuova fregata corazzata per conto della Turchia. Con questa, la marina ottomana avrà tra breve sei navi corazzate.

« Ragguagli uffiziali di Bairut 26 p. portano che i ribelli dell'Horan si sono sottomessi, e obbligati a pagare le imposte ordinarie e straordinarie. Morirono parecchi sceicchi drusi condannati in contumacia. Il conflitto del Castravan è appianato, e questa parte del Libano è tranquilla. »

Leggesi nella corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, da Atene 11 ottobre:

« La piccola città di Nauplia, tante volte nominata quest'anno, occupa di nuovo la stampa ed il pubblico, in seguito ad alcune scene, che vi accaddero pochi giorni or sono. I giornali ufficiosi sono molto laconici, limitandosi a dire che domenica scorsa, all'arrivo del piroscafo d'Atene, una gran massa di gente si radunò sul molo di Nauplia; che non si diede ascolto alle intimazioni di disperdersi, fatte dall'Autorità; e che la forza armata fu costretta ad intervenire, in conseguenza di che, avvennero alcuni lievi ferimenti.

« Abbiamo da Lamia che ivi pure seguirono dimostrazioni tumultuose, in occasione dell'arrivo del tenentecolonnello Geniserlis, comandante del presidio, inviso alla popolazione. I militari però non impedirono questa manifestazione. A causa di queste scene, furono allontanati parecchi uffiziali da Nauplia e dalla capitale.

« Si vocifera essere state scoperte congiure nelle Provincie di Doride, Arcadia e Messenia, e regnare disposizioni inquietanti a Idra e Spezia. Però, malgrado il malcontento, che regna in tutto il paese, io dubito dell'esistenza d'una vera cospirazione per abbattere il presente ordine di cose. »

Vienna 16 *ottobre*.

S. M. I. R. A. si è degnata d'inviare la somma di mille fiorini al Cancelliere aulico ungherese, per essere distribuiti fra gli abitanti della R. città montana di Vallensdorf, nel Comitato di Zips, il quale importo fu già inviato alla sua destinazione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Torino 16 *ottobre*.

Il marchese Pepoli, ministro d'agricoltura e commercio, è giunto oggi, 16, a Torino. *(Opinione.)*

La *Stampa* del 15 dice: « Ci si conferma che il Ministero intende convocare il Parlamento pel 15 del mese prossimo. Converrebbe che, se la risoluzione è presa, venisse annunziata subito; perchè almeno in questo la mente e l'aspettazione pubblica rimanesse fissata e sicura. »

La *Discussione* d'oggi reca: « Viene confermata la notizia della venuta in Italia del Principe ereditario di Prussia. Lo accompagnerà l'augusta sua sposa. Ulteriori informazioni ci permettono d'assicurare come non sarebbe in Catania, ma bensì in Napoli, ch'esso si fermerà per alcun tempo. »

Ricèviamo per telegrafo il seguente bollettino sanitario del generale Garibaldi:

« Varignano 16 ottobre, ore 2 pom.

« Calmati i dolori reumatici; minorata la tumidezza locale.

« Albanese — Basile — Ripari. »

(Perseo.)

Leggesi nell'*Avvenire*, in data di Napoli, 11 corrente: « I Borbonici cercano di farci ricordare di tempo in tempo della loro esistenza. Ieri, per esempio, fu veduto affisso nelle prime ore del mattino, un cartellino borbonico all'angolo del palazzo d'Angri, e propriamente a lato del Caffè che guarda Montoliveto. »

La *Nazione* del 15 ottobre reca: « Possiamo assicurare che la tranquillità è perfettamente ristabilita in Campi. » *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

Inghilterra.

In un nuovo discorso, pronunciato a Yorck, Gladstone tolse ogni argomento ai partigiani dell'intervento a favore del Sud, i quali, nel suo primo discorso avevano creduto di trovare qualche allusione favorevole alle loro opinioni. *(V. sopra.)* La schiavitù venne condannata dall'illustre pubblicista con vive parole; dell'intervento non fece cenno alcuno. *(Perseo.)*

Francia.

Notizie di Parigi recano che l'annunzio della dimissione del sig. Thouvenel ha prodotto profonda impressione e reagito sui corsi de' fondi pubblici. Dicesi che anche il sig. di Persigny abbia offerta la sua dimissione, e che il sig. Benedetti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Torino, abbia ad essere fra breve richiamato a Parigi e surrogato da altro diplomatico. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* *(Opinione.)*

La *Corrispondenza franco-italiana* del 15 ottobre reca: « Da corrispondenze particolari sappiamo che la polizia francese esercita una sorveglianza attivissima sulle coste della Manica; si sarebbero anzi fatti molti arresti a Boulogne-Sur-Mer ed anche in località più vicine a Parigi. Anzi, in Parigi stessa ed a Saint-Cloud, vennero fatte molte perquisizioni ed arresti; e ciò venne motivato dalla diffusione di scritti clandestini repubblicani e demagogici. Il famoso Comitato di Londra dicesi che sia pervenuto a far diffondere i suoi bullettini sopra varii punti dell'Italia. »

Svezia e Norvegia.

La Dieta di Norvegia venne aperta dal Re il 6 ottobre. Il discorso reale non parla che dei progetti di legge, che il Governo sottoporrà all'esame dei rappresentanti: la legge forestale, quella di procedura e quella dei contingenti dell'armata in tempo di guerra. Principale fra tutte è poi la legge di revisione dell'atto d'unione fra la Svezia e la Norvegia.

Dispacci telegrafici.

Vienna 17 *ottobre*.

L'odierna *Presse* reca: « Nella seduta d'ieri della Giunta finanziaria, il Ministro Schmerling dichiarò che il Ministero trovasi in pienissimo accordo riguardo agli affari dell'Ungheria; che tutto il Gabinetto sta sul terreno della Costituzione di febbraio, e che tutte le altre versioni non hanno qualsiasi base reale. » *(O. T.)*

Torino 16 *ottobre*.

Napoli 16. — Una circolare del prefetto di Avellino ai sindaci reca i seguenti provvedimenti contro il brigantaggio: Ordina rigorose indagini entro il termine di cinque giorni sopra i conniventi dei briganti; sarà compilato un elenco degli assenti di ciascun Comune, esponendo le ragioni dell'assenza; le case di campagna saranno perquisite; i lavoranti rurali andranno muniti di una carta di permesso, e porteranno seco i viveri necessarii per un solo pasto; i casolari isolati saranno abbandonati nel termine di una quindicina; le guardie nazionali saranno responsabili dei danni del brigantaggio non impedito. *(FF. SS.)*

Torino 16 *ottobre*.

Avellino 15. (Dispaccio ufficiale). — Il maggiore Robaudi è rientrato colla colonna mobile, dopo aver percorso i circondarii di Ariano e di Sant'Angelo dei Lombardi. L'energia delle guardie nazionali e gli sforzi eroici dei soldati sgombrarono il paese quasi del tutto dai briganti. La banda di Chiavone prese la via delle Puglie; quella di Crocco, della Basilicata; e quella di Ninco Nanco e Coppa, per la valle dell'Ofanto, si diresse verso Ascoli. Resta l'orda di Sacchitiello e di Andreotti; ma i capi sono gravemente feriti, ed i briganti laceri, affamati e stanchi. Sperasi che saranno presto tutti in potere della giustizia. La Provincia dovrà la sua tranquillità in massima parte ai provvedimenti fatti dal generale Franzini, al valore e al coraggio delle truppe e della milizia cittadina. *(FF. SS.)*

Parigi 16 *ottobre*.

Leggesi nella *Patrie*: « La voce del cambiamento di Ministero diede luogo a diverse interpretazioni. Possiamo annunziare positivamente che la sola quistione, che siasi trattata, è quella riguardante l'elezioni, avendo l'Imperatore dichiarato formalmente ch'esse debbono aver luogo soltanto nel termine fissato dalla Costituzione. »

Lisbona 15. — Sono arrivati il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde, e si fermeranno una quindicina di giorni. Scoppiò un incendio al Teatro italiano. Arrivano soccorsi da tutte le parti. *(FF. SS.)*

Parigi 16 *ottobre*.

Londra 16. — I *meeting* garibaldini continuano nelle Provincie. A Birkenhead, malgrado le precauzioni prese dall'Autorità, gl'Irlandesi, armati di bastoni, di sciabole e di coltelli, attaccarono i Garibaldini, mettendo il fuoco ai camini delle case, per distrarre l'attenzione della polizia, cagionando timori d'incendio. Molti furono i gravemente feriti. Gl'Irlandesi, entrati a forza nelle botteghe, gettarono sulla strada le mercanzie. I torbidi continuano. I magistrati discutono se debbano autorizzare l'intervento militare. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 18 *ottobre*.

(Spedito il 18, ore 10 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 11 min. 30 ant.)

Nuova Yorck 8. — I federali furono attaccati presso Corinto da 40.000 confederati. Ne seguì una battaglia, che durò due giorni; i confederati, rispinti, si volsero in piena ritirata verso Richmond, e sgomberarono Francoforte. La Giunta del Senato degli Stati del Sud prese la risoluzione d'adoperare tutti gli uffiziali prigionieri unionisti ne' lavori forzati fino a guerra finita, o finchè il proclama di Lincoln relativo all'emancipazione sia ritirato. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 18 *ottobre*.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	71 30
Prestito nazionale al 5 p. %	82 35
Azioni della Banca nazionale	784 —
Azioni dell'Istituto di credito	223 20

CAMBI.

Argento	121 75
Londra	122 40
Zecchini imperiali	5 84

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 17 ottobre 1862.

Rendita 3 p. %	71 25
Strade ferrate austriache	501 —
Credito mobiliare	1182 —

Borsa di Londra del 17 ottobre.

Consolidato inglese	93 7/8

VARIETA'.

ISTRUZIONE PUBBLICA

Parlate tratte da argomenti della Sacra Scrittura, e proposte ad uso della gioventù di ambo i sessi da Giovanni Paoletti, direttore scolastico.—Ven., tip. del Commercio 1862 in 8.° (Fascicolo 1.° di pag. 40, che sarà seguito da soli altri cinque, al prezzo di soldi 25 per cadauno. Edizione bella e diligente.)

Non si può negare, a dir vero, che scritti e libri risguardanti la pubblica educazione, e quella in ispecie della gioventù, non ne sieno venuti in luce nella metà prima del nostro secolo, e non ne vengano da tutte parti ogni giorno, a segno d'empierne le più vaste sale di regale palagio, sì che ammontichiate una sull'altra vanno a seppellirsi a vicenda.

Eppure, voglia o non voglia, tutto il secreto dell'educazione e dell'istruzione privata e pubblica, perchè dar possa frutti di vita, si restringe in pochissime parole della Sacra Scrittura: *Sinite pueros venire ad me — Initium sapientiae timor Domini — Timorem Domini docebo vos.* Non vi è sapienza vera senza timor di Dio; ed il timore di Dio dev'essere l'unica e perpetua base dell'educazione e dell'insegnamento in qualsiasi parte dell'umano sapere.

Oltre a ciò, sta scritto nel 118 dei Salmi, che la spiegazione della divina parola è pur il mezzo, che desta ed acuisce l'intelletto dei giovani a ben apprendere, ed a ben valersi d'ogni altra dottrina.

Nè questo basta. Fondata che sia una generazione nella scienza del timore di Dio, la Società ne ha sicura una guarentigia più efficace assai volte di quella che le porgo o le sanzioni penali d'un Codice, e ciò per la manifesta ragione, che la cerchia di punizione, entro cui si esercita l'uomo timorato di Dio, non ha confine veruno; mentre qualsiasi altra sanzione penale dei Codici non è mai tale, che nella bilancia delle passioni non possa essere trovata inferiore ad una prevalente e deliberata volontà di appagarle.

Tutto concorre quindi a convincere, che famiglie, nazioni e Governi, han tutti bisogno di far sì, che a prima base di educazione e d'istruzione pubblica e privata, sia posto il santo timore di Dio.

Per tutte queste premesse è dunque manifesto, che da esse appunto ne derivano tre conseguenze inopponibili ad altissimo encomio dell'opera del ch. sig. Direttore Paoletti. — La prima, ch'egli non poteva coglier più dirittamente nel punto più essenziale, importante ed utile al vero fondamento dell'educazione e dell'insegnamento pubblico e privato. — La seconda, che la stessa indole e modo delle sue *Parlate* corrisponde a capello allo stesso intendimento divino: *Timor Domini docebo vos;* v'insegnerò il timore di Dio. — La terza, che avendo egli esteso le sue *Parlate* con fedeltà rigorosa al testo sacro dei fatti dell'antico Testamento, che tolse a trattare finora, con elegante semplicità e chiarezza di stile; è quasi un preciso dovere di tutt'i genitori, che questo libro di lettura proposto dal sig. Paoletti, e che ha già sperimentato fin qui il favore del pubblico, si trovi nelle mani dei figli loro.

Quindi non è punto a meravigliarsi, che l'alte e sapienti vedute tanto di monsig. Vescovo di Padova, cui l'opera è intitolata, quanto dell'eccelsa Luogotenenza, e del lodevole Municipio di questa regia città, abbiano coronato di approvazione e patrocinio speciale l'opera del sig. Paoletti; le cui *Parlate* ben sarebbe desiderabile, che potessero volare di casa in casa da qui per Italia tutta, a fine d'ovunque raccorne il frutto di una generazione ben timorata di Dio, e ben difesa dal torrente dei pessimi libri, e più insidiosi romanzi, che miserabilmente mettono a soqquadro la mente dei giovani, trascinandola a spaziare, e perdersi follemente nei campi dell'impossibile, e della menzogna. — E qui, raffermando le più giuste ed alte lodi al sig. Paoletti dovute, un altro voto rimane a farsi, e quest'è, che le sue *Parlate* escano dal limite delle cinquanta, e sieno condotte alla Centuria, così che trascorrer possano anche i fatti, e le parabole del Testamento Nuovo; e se n'abbia un libro, che abbracciar possa intiero il complesso dell'istituzione cattolica.

Venezia, 14 ottobre 1862.

E. T. P. A.

Il *Pays* dà la seguente ricetta per prolungare la freschezza dei fiori: « Quando i fiori incominciano ad appassire, s'immerga una terza parte del loro gambo nell'acqua bollente. Non appena l'acqua si raffredda, il fiore racquista la sua primitiva freschezza. Allora si taglia la parte del gambo, ch'è rimasta nell'acqua bollente, e si lascia il rimanente del fiore nell'acqua fredda. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 ottobre. — Le Borse ed il commercio, anche nello scaduto periodo, non offersero nei loro movimenti alcun segno di cambiamenti significativi, perchè le circostanze politiche, in generale, non diversificavano punto. In America si prolunga la lotta fratricida, ed il commercio d'Europa per questo risentesi sempre di più. L'andamento delle Borse si pronunzia, in generale, per nuovi aumenti; in nessun'epoca i capitalisti si manifestavano da per tutto tanto favorevoli al credito pubblico, ed i ministeri, colla pace e con equità di misure, giustamente reclamano presso alle masse, perchè i pubblici fondi mantengano la superiorità di credito sopra gli altri valori che gli si compete per ogni conto, essendo il Gran Libro la tavola di salute dello Stato, in ogni tempo ed in tutte le circostanze. A Parigi la rendita retrocesse dal 73, ma si ha la presunzione di tornarvi presto, e forse al 75, perchè si crede d'avere già rilevato, che al punto delle liquidazioni debba essere sempre maggiore l'imbarazzo degli obbliganti a premio ed a scoperto, che hanno avuto una lezione colla fine di sett., ma che questa non abbia a bastare, e sendosi fatti impegni, massime per i mesi avvenire, senza calcolo nè misura. L'aumento della rendita procurava egual beneficio anche ai valori industriali, ed il credito italiano seguiva le fasi del mercato di quella rendita, sul prezzo di 73 a 74. In Inghilterra il consolidato si aggira sempre con grande fermezza da 93 3/4 a 94.

Alla nostra Borsa le oscillazioni non hanno avuto grande rilievo, seguendosi ognora i centri normali, ma pesava talora il mancare del denaro che ha impedito operazioni più estese. Le maggiori operazioni vennero fatte nelle Banconote che pronte, si pagavano da 83 1/3 a 4/8, in pretesa di 3/4, perchè mancanti, ed in obbligazioni varie, furono concesse ognora con vistose differenze; così nel Prestito naz., pagatosi pronto, a 68; il veneto da 78 1/8 ad 1/4; la rendita italiana per consegna nel 1863 da 72 1/4 a 72; e la conversione dei viglietti godimento 1.° agosto, s'è pagata a 66 3/8. Le valute d'oro si accordavano col disaggio per sino del 4 1/8 per %; il da 20 franchi a fior. 8:7 1/8, e lo sconto più domandato, per sino al 6 per %. Ieri il telegrafo di Vienna segnava leggero deprezzamento nei corsi; ne vedremo gli effetti.

Per le granaglie, in seguito alle sfavorevoli notizie dei mercati esteri, i prezzi della nostra Piazza subirono nuovo degrado; limitatissime furono le transazioni, e la calma sembra doversi prolungare. Le vendite ammontarono a staia 13,600, cioè: staia 2000 frumento indigeno al consumo da fior. 6:30 a f. 6:65; st. 1400 detto duro di Tangarog alle fabbriche da f. 7:35 a f. 7:70; st. 3500 detto di Banato di funti 116 a 117 qui posto a f. 7:77 in Banconote; st. 1500 orzo d'Ungheria per consumo a f. 3:90; st. 1200 seme di lino di Brindisi a f. 9:80; st. 4000 segala di Danubio viaggiante a f. 4:12.

Nel seme di lino vendevasi qualche altra partitella d'Itaca per l'interno; nè mancavano discrete transazioni ancora nel riso, che pagavasi nel sardo, che ora manca, da lire 40 a 41; nel noverese da l. 41 a 43; e cinese da l. 38 a 40 in vista di ribasso.

Degli olii mancavano quasi affatto gli arrivi; gli affari non furono molto attivi, perchè di solo consumo; la speculazione prese poca o nessuna ingerenza; per altro i possessori mostransi sempre più fermi; anzi esternano continuamente maggiori pretese, animati dai mercati di produzione. Non si raggiunse ancora il limite di d.ⁱ 250 pel Bari o Rossano comune; ma la pretesa si fa più forte, per la mancanza di arrivi, e la quasi nullità di aspettative. Vendevansi le qualità medie di Levante, di Suva e di Puglia da d.ⁱ 230 a 240, riducendo lo sc. talora al solo 10 per %; e le qualità di Dalmazia da fior. 33 1/3 a f. 34 in oro; ora in maggiori pretese. Olii fini e mezzo fini si regolavano da d.ⁱ 260 a d.ⁱ 300 con esito poco attivo; più offerto l'olio di lino a fior. 27; quello di cotone meglio tenuto, perchè più adatto a mescolanze con quello di oliva, massime pel consumo locale, cui giovasi talora per mantenere il prezzo più basso.

In coloniali si mantenne eguale andamento, e non molte le operazioni, nè degli zuccheri, nè pei caffè.

Vendite più attive operavansi nei salumi, in particolare del baccalà in qualità inferiore spedita da Trieste; il dettaglio della qualità buona si regge da lire 46 a l. 47; una vendita si faceva di migliaia 30 dal bordo, dell'ultimo carico ad aust. lire 39, e varii dettagli. I cospettoni si reggono sempre sulle lire 200 daziate in dettaglio; nè cambiavano le sardelle.

Fermi i prezzi nella canapa senza ulteriore avanzamento; le lane, i cotoni, i filati ed ogni manufatto di questi venne elevato a prezzo sempre maggiore, per la quasi assoluta mancanza di deposito; molto però più sostenuti nei luoghi di fabbricazione di quanto quivi se ne ricavi. Nessuna varietà nelle sete, e pochissime transazioni anche all'interno, con maggior pretesa nelle gregge tonde di merito. Poche domande nelle trame, ma non si temono ribassi, perchè i depositi nelle robe buone e nette, sono sempre meno abbondanti. I cascami, le struse, i galettami, le strazze vennero esitate con qualche miglioramento. Arrivarono qui molte barche di vino dalla Dalmazia, ed il migliore si vendeva sulle lire 70; ne restano varie d'invendute, e promettono ribasso, tanto più che all'interno ancora questo liquido provava qualche modificazione, e viene ora più offerto. Nulla si faceva negli spiriti, solo per consegna nel trimestre sui fior. 24 1/2 a 3/4; le frutta sono in calma maggiore; anche le mandorle di Puglia da fior. 30 a f. 29 le nuove. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 *ottobre*.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 25
Amsterd.	•	•	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 25
Ancona	1 m. d.	•	100 lire ital.	5	40 00
Augusta	3 m. d.	•	100 f. v. un.	3	85 10
Bologna	1 m. d.	•	100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	•	100 talleri	-	205 50
Costant.	•	•	100 p. turche	-	—
Firenze	3 m. d.	•	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	•	•	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	•	•	100 lire ital.	5	39 70
Lione	•	•	100 franchi	3 1/2	39 95
Lisbona	•	•	1000 reis	—	—
Livorno	•	•	100 lire ital.	5	39 75
Londra	•	•	1 lira sterl.	2	10 09
Malta	31 g. v.	•	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	•	100 franchi	3 1/2	39 95
Messina	•	•	100 oncie	4	500 —
Milano	•	•	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	•	•	100 ducati	5 1/2	169 75
Palermo	•	•	100 oncie	4	500 —
Parigi	•	•	100 franchi	3 1/2	40 —
Roma	•	•	100 scudi	6	209 50
Torino	•	•	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	•	•	100 f. v. a.	6	79 90
Vienna	•	•	100 f. v. a.	6	79 90
Zante	31 g. v.	•	100 talleri		204 50

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 88
» in sorte	4 83
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 —
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale	67 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	— —
Prestito lomb.-veneto	— —

(p. 100 f.)

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 1/2
Corso medio delle Banconote	81 80

corrispondente a f. 122:24 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 17 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Philipps Enrico, colonn. ingl., all'Europa. - De Cosel, cap. pruss., - Mariette Augusto, conservatore del Museo del Louvres e dirett. del Museo di S. A. il Viceré d'Egitto, - Seeligmann Enrico, ingl., - Metzler G. Alberto, - Metzler Giuseppe, ambi di Francoforte, tutti tre possid., tutti sei da Danieli. — Mac Innis Anna, - Lowlace Guglielmo, ambi poss. ingl., da Barbesi. — *Da Firenze*: Sidelottom Giacomo, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Verona*: Brossault Celestino, negoz. franc., alla Luna. — Gabraith Riccardo, eccles. di Bombay, da Barbesi. — *Da Pest*: Balassa bar. Stefano, - Kiss Antonio, ambi poss. di Buda, al San Marco. — *Da Trieste*: Sievers Ferdinando, propr. a Napoli, alla Luna. — Schmit Giuseppe, poss. di Erlau, al S. Marco. — Nolke Otto, poss. d'Amburgo, alla Stella d'oro. — Skaratine Alessandro, tenente cap. russo, da Barbesi. — *Da Vienna*: Peralta Renaud cont. Maria, poss., al S. Marco.

Partiti per Milano i signori: Brown Guglielmo, - Holmes Giorgio, ambi ingl., - O'Brien Edoardo, irland., tutti tre poss. — Candberr Carlo, avvocato di Colmar. — *Per Verona*: Scott I. Riccardo, poss. ingl. — Goffi Leandro, avv. torin. — Smith Federico, dott. in medic., di Copenhagen. — *Per Padova*: Fisher Herbert W., ingl., - Santacroce march. Carlo, torin., ambi poss. — *Per Trieste*: Mell Lodovico, - Widmann Enrico, ambi uffic. virtembergh. — Lucas Alfredo, poss., - Hobart, cap., ambi ingl. — Aliotty Gio. N., poss. di Smirne. — De Langer Carlo Edmondo, dott. in legge, segret. della legaz. di S. A. S. il sig. Duca di Brunswick presso la Corte di Vienna. — *Per Vienna*: De Jaworski cav. Apollonio, di Gallizia, - Guyer Adolfo, - Wegmann Giacomo, ambi svizz., tutti tre poss. — De Vartenburg Guglielmo, uffic. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 ottobre	Arrivati	882
	Partiti	802

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 17 ottobre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18 in *S. Bartolommeo ap.*

Il 19, 20, 21, 22 e 23 in *S. Martino.*

SPETTACOLI. *Sabato 18 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Il Carnevale di Venezia*, del Petrella. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *La plutomania.* — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Bullettino generale delle leggi. Largizione. Arrivi a Venezia. Notizie di Napoli e di Sicilia; solito estratto del* Giornale di Roma; *opinioni e commenti sul nuovo giornale annunziato dalla* Francia; *i camorristi e la reazione; cose di Sicilia.* — Impero d'Austria; *sul Congresso commerciale tedesco a Monaco; articolo del* Vaterland. *Nuovo rettore magnifico dell'Università di Vienna. Il Ministero di Stato e l'insegnamento pubblico; Scuole popolari; petizione. Opera generosa. Le Giunte municipali in Transilvania.* — Stato Pontificio; *soggiorno del Santo Padre a Castel Gandolfo.* — Regno di Sardegna; *notizia immatura. Ospite atteso. I soldati garibaldini. Incitamento all'opposizione. Ordinazione navale. Prescrizioni relative agl'Istituti pii. Voci smentite; visita a Compiegne. Società degli operai di Carpi. Il Principe ereditario. Incendio. Assoluzione. Sequestro. Società per le miniere di Campiglia. Un dentista.* — Impero Russo; *la leva in Polonia. Lettera del contrammiraglio Shestakoff.* — Impero Ottomano; *cose del Montenegro, della Servia e della Moldo-Valacchia.* — Inghilterra; *sul discorso del sig. Gladstone a Newcastle e sugli effetti da esso prodotti; carteggi della* Patrie. — Portogallo; *decreto ricevuto.* — Francia; *l'Imperatore ammalato. Estratto de' carteggi della* Perseveranza *e del* Pungolo. *I rialzi alla Borsa. La missione del maresciallo Niel. Telegrammi laconici. Spedizione del Messico.* — Germania. Africa; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 ottobre 1862.

Ore dell'osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Reaumur esterno al Nord – Asciutto	Termometro Reaumur esterno al Nord – Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
17 ottobre. - 6 a.	339‴, 50	+ 12°, 9	+ 12°, 0	84	Nuvolo	O.		6 ant. 4°
2 p.	339, 60	16 3	14, 9	78	Nuvoloso	O. N. O.		6 pom. 8°
10 p.	339, 06	13 8	12 9	81	Nubi sparse	O. N. O.		

Dalle 6 ant. del 17 ottobre alle 6 a. del 18: Temp. mass. + 16°, 7; » min. + 12°, 5
Età della luna: giorno 24.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

686

Nelle nuove sale del Caffè dell'Azzardo in Venezia, a' scorsi mesi, nulla ostante la malvagia povertà dei tempi, fatto tanto splendido e capace, si collocò ora un bigliardo, lavoro uscito dalla Fabbrica premiata del nostro Giovanni Giorgio Borrò.

E questa fattura sotto ogni riguardo commendevolissima; in essa l'eleganza delle forme appare aggiustata a sicura solidità, e se l'occhio nulla trova a ridire per l'armonia delle linee, l'esperto giocatore resta pienamente soddisfatto dallo squisito ordine d'ogni meccanismo, e dalla perfetta elasticità e calcolata proporzione delle sponde. Nel mobile poi destinato a marchiare i punti del giuoco, le mazze, o stecche (vero miracolo di commettiture e di tarsia), e i diversi artifizii a segnare, sono con sì leggiadro ordine disposti ed uniti da un'intrecciarsi di corrette linee ed arabeschi, a formare un tutto d'arte e di bellissimo, e che non sai se più vada lodato per la novità del concetto, o per l'abilità della esecuzione, o per la maestria del lavoro.

Il Borrò non è ai primi saggi dell'arte sua, che per ogni genere di mobili, di svariatissimi intavolati ed altri ricchi bigliardi, egli in città e fuori, si acquistò nome e riputazione; e questi nei quali vi ci ricambieremo, rispondano sempre più a' buon nome suo, allo studio, alla coscienza con cui il Borrò attende a' suoi lavori, ond'egli con quello a la rinomanza de' bravi artisti Vicentini. — Vicenza, 17 settembre 1862.

JACOPO CABIANCA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10016. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 30 agosto 1862, N. 21209, dovendosi appaltare i lavori di rialzo, ingrosso ed imbancamento dell'argine sinistro d'Adige nella località Drizzagno I. Dolfin con Drizzagno Giara nella sezione IV., riparto idraulico di Este;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 23 del mese di ottobre p. v. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora medesima del giorno di venerdì 24 stesso mese, e se questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 25 stesso mese, se così parrà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

L'asta avrà per base il prezzo peritale di fior. 104 : 15.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1831, N. 33807-4698, in argento od in note della Banca, a corso di listino, a libera scelta della pubblica Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 100, più fior. 15 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella Gazzetta di venerdì 17 ottobre, N. 237.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 9 settembre 1862.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 2608. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

da tenersi presso l'I. R. Ispezione forestale di Conegliano nei giorni 24 e 31 ottobre 1862.

Caduto deserto il primo esperimento d'asta proclamato coll'Avviso 24 agosto 1862, N. 19470, per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi ritraibili dai boschi erariali nel riparto di Conegliano per l'esercizio 1862-63, non che per la vendita dei prodotti medesimi, si rende noto che nel giorno 24 ottobre 1862, sarà tenuto presso la suddetta I. R. Ispezione forestale di Conegliano, dalle ore 9 antim. alle 3 pom., un secondo esperimento, ed eventualmente nel giorno 31 pure, un terzo, all'istessa ora, un terzo, sulla base dei prezzi unitari dimostrati nel primitivo Avviso suddetto, N. 19470, e colle osservanza di tutte le altre condizioni generali d'asta, e particolari d'impresa ivi riportate.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Treviso, 2 ottobre 1862.
L'I. R. Consigl., Intendente, PAGANI.

N. 24073. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2. pubb.)

di N. 55 annualità perpetue, cioè N. 41 della Cassa di ammortizzazione, e N. 14 del ramo boschi nella provincia di Treviso.

Caduto deserto l'esperimento d'asta 25 corr., di cui l'Avviso 26 agosto 1862, N. 20779-3637, si dichiara che ne avrà luogo un secondo nel giorno 28 ottobre p. v., sul medesimo dato fiscale di fior. 8155 : 38 per la vendita al miglior offerente delle annualità stesse, sotto riserva della Superiore approvazione, ed alle condizioni tutte portate dal suddetto Avviso 26 agosto 1862, N. 20779-3637, ed il relativo capitolato normale, che in unione all'elenco descrittivo di tali annualità sono ostensibili presso questo Ufficio nei giorni precedenti a quello d'asta.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Treviso, 26 settembre 1862.
L'I. R. Consigl., Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commissario, L. Fontana.

N. 5573. AVVISO. (3. pubb.)

In relazione al già pubblicato Avviso di concorso in via di offerta per la fornitura dei materiali occorribili all'I. R. Arsenale di Pola durante l'anno militare 1863 si porta a comune notizia che nel giorno 24 novembre 1862, alle ore 10 antim., verrà esperita presso l'I. R. Comando dell'Arsenale in Pola, la relativa pertrattazione, per cui le rispettive offerte dovranno essere presentate al medesimo alla più lunga fino alle ore 2 pom. del giorno 23 dello stesso mese.

Le condizioni generali e le specificazioni dei lotti del materiale da somministrarsi, e così pure i prezzi fiscali sono ostensibili a Pola presso l'I. R. Arsenale marittimo, a Venezia presso l'I. R. Comando divisionale marittimo, a Trieste presso l'I. R. Amministrazione del magazzino marittimo di transito ed a Vienna, Gratz, Lubiana, Fiume e Zara presso i rispettivi RR. Comandi di Piazza militari.

Dall'I. R. Comando della stazione marittima,
Trieste, 1.° ottobre 1862.

AVVISO D'INCANTO. (3. pubb.)

L'I. R. Comando dell'artiglieria tecnica, N. 15 in Mantova, procederà il giorno di martedì 21 ottobre 1862 alle ore 10 antim., nell'Arsenale S. Francesco, alla vendita, mediante pubblico incanto di seguenti articoli inservibili all'uso militare, cioè:

	Quantità, denominazione degli articoli e cauzione da depositare prima dell'incanto.		
15	Pezzi assali di ferro 1140 libbre viennesi	fior.	15 : —
32908	libb. vienn. di ferro vecchio proveniente dai carri, affusti, ec.	»	110 : —
5608 ¼	libb. vienn. di ferro vecchio soltanto da fondersi proveniente dai lavori del fabbro	»	24 : —
367	libb. vienn. di baionette e sciabole spezzate	»	15 : —
765 ⅓	libb. venn. di ferro in ghisa	»	3 : —
21	» » di catene vecchie inservibili	»	3 : —
236	libb. vienn. di acciaio proveniente dalle vecchie lime	»	3 : —
121	libb. vienn. di cordame	»	3 : —
287	» » di stracci di tela usati.	»	: 10
6			

Somma della cauzione per tutti gli articoli fior. 178 : 10

Questo incanto si farà tanto a voce come pure contro le offerte regolari in iscritto, il tutto però sotto la riserva della Superiore approvazione, e si osserva inoltre, che la cauzione suesposta subito dopo finita la trattativa dovrà essere portata ad un terzo di tutto l'importo della compera.

Mantova, 16 settembre 1862.
Il Comandante de l'artiglieria tecnica,
ANTONIO ZIEGLMAYER, *Tenente-Colonnello*.
Il Ragioniere dell'artiglieria tecnica,
IGNAZIO HOFBAUER, *Tenente*.

N. 24396. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto nel giorno 24 settembre corr. il primo esperimento d'asta proclamato coll'Avviso 24 agosto 1862, N. 21018, per la vendita incondizionata dei fondi boschivi erariali denominati Valline, Groisent, Colbertoldo e Stalirone, nel riparto forestale di Asolo, si rende noto, che nel giorno 21 ottobre 1862, dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom. sarà tenuto presso questa Intendenza un secondo esperimento d'asta per la vendita dei quattro boschetti cedui sopraindicati, sul dato fiscale di fior. 3617 : 40 in moneta d'argento, e sotto l'osservanza di tutte le condizioni generali del primitivo Avviso suddetto, N. 21018, tenendosi il terzo esperimento a Venezia in data 18, 19 e 22 settembre 1862.

Avvertesi, che il fondo boschivo denominato Stalierone, posto in Comune censuario di Fonte, Distretto di Asolo, al N. 800 di mappa, è della superficie di pertiche censuarie numero 83, e non già di 33 come per errore era stato indicato nell'Avviso 24 agosto p. p., N. 21018 surriferito.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Treviso, 27 settembre 1862.
L'I. R. Consigl., Intendente, PAGANI.

N. 17157. (3. pubb.)

L'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova avvisa: che nel giorno 22 ottobre 1862, ed ove occorresse, nel 25 successivo, seguiranno nel locale dell'Intendenza in Contrada S. Bernar ino al civ. N. 2970, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., gli esperimenti d'asta ond'è rappaltare l'esercizio del Passo a barca sul Brenta a Camposanmartino colle condizioni qui appresso:

1. Ogni aspirante all'asta dichiarerà il luogo del proprio domicilio e depositerà a cauzione in danaro sonante a tariffa od in obbligazioni dello Stato austriaco a valor di Borsa, l'importo del decimo del canone stabilito, quale prezzo fiscale in fior. 1050 v. a.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Descrizione del diritto da appaltarsi.

Passo a barca a Camposanmartino sul Brenta; annuo canone fior. 1050; valore delle scorte fior. 1684 : 75.

Padova, 9 ottobre 1862.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente,
L. GASPARI.

N. 3024. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge pen. di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 23 corrente, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., sotto le norme prescritte dai §§ 249, 250, 251, del Reg. sulle dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatari.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà partecipata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario dietro la tariffa in vigore all'epoca di delibera, ove la merce stessa venisse unitamente al prezzo d'asta, ma venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi

Generi coloniali, merci di cotone, lino, lana e ferro, frutta secca (uso.)

Dall'I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 11 ottobre 1862.
Per l'I. R. Direttore in capo, impedito,
WARDAUZ
L'I. R. Ricevitore in capo, G. Cordmousi.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 757

Coi tipi dello Stabilimento di GIUSEPPE ANTONELLI, è uscita l'opera già annunziata col titolo:

LA VITA DI CARLO QUINTO

DOPO LA SUA ABDICAZIONE

DEL SIG. W. H. PRESCOTT

per far seguito alla storia del Regno di Carlo V

DI ROBERTSON

versione dall' originale inglese

DEL D.r ANDREA VENIERO

avvocato in Venezia, con Note del traduttore.

Si vende in Venezia, al Negozio librario ANTONELLI, in Merceria S. Giuliano, e nelle Provincie presso i principali librai.

Prezzo del volume franchi 3.

N. 1178 VII. 759

Provincia di Verona.
Distretto VI di Cologna — Comune di Albaredo.

Andato deserto il concorso alla Condotta medico-chirurgica ed ostetrica di Albaredo, se ne riapre il concorso a tutto il dì 15 ottobre 1862, col soldo annuo di fior. 450, e di altri fior. 100 pel cavallo.

Gli aspiranti dovranno produrre le relative istanze a questo Ufficio, come di metodo.

Dall'Ufficio comunale, Albaredo, 27 settembre 1862.

I Deputati,
CALIARI — BRUNATI — SEGALLA.
Il Segretario,
Scevarolli.

N. 1328. 754

Il Comune d'Ampezzo in Tirolo, ha divisato di acquistare N. 1,800 staia formentone (granoturco), a misura di Ceneda, mediante offerte segrete da rimettersi franche a questa Cancelleria comunale, entro il giorno 15 di novembre p. v., per cui si stabiliscono le seguenti condizioni:

1. Il grano dev'esser giallognolo di Oderzo, senza mac hia nè odore, ed il peso almeno di 142 libbre grosse trevisane lo staio;

2. Questo verrà ricevuto a Ceneda nel mese di marzo, e nei primi giorni del mese di aprile del 1863, dai carradori, i quali esibiranno un buono rilasciato e timbrato dal Comune, per la consegna del peso in soldi 36, sarà indicato il prezzo rispettivo bollo.

3. Nell'offerta, che sarà indicato il prezzo in ragione di staio e di lire austriache, con cifre chiare ed anche in parole;

4. La consegna sarà accordata al minor offerente, e l'importo verrà pagato in moneta d'oro al corso abusivo di piazza, entro il mese di luglio 1863, nella quale moneta e corso, intendesi anche indicato il prezzo dell'offerta.

Dall'Ufficio comunale d'Ampezzo, Cortina, 12 ottobre 1862.

DIMAI, *Capocomune*.

N. 1142. 755

L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine, fa noto al pubblico, che il dott. Francesco Cortelazzis del fu Raimondo di Udine, avendo ottenuto dall'eccelso I. R. Ministero della giustizia, con venerato suo dispaccio 22 settembre p. p., N. 9353, partecipato colla nomina appellare rio Decreto 27 detto, N. 17083, la nomina a notaio in Percotto, Comune di Pavia, Distretto di Udine, ed avendo anche prestata la cauzione del di lui esercizio, depositato nella Cassa dei depositi giudiziali presso quest'I. R. Tribunale provinciale, sette Obbligazioni dello Stato dell'anno 1859, pel valore nominale di fior. 400 importo maggiore del prescritto complessivo di fior. 442 : 53, ed avendo così pure avendo adempito ad ogni ulteriore incombente,

Ora è ammesso all'esercizio della professione notarile, con residenza in Percotto, Comune di Pavia, Distretto di Udine.

Udine, 11 ottobre 1862.
Il Presidente,
LUIGI GIANNATI.
Il Cancelliere,
Gorgo nob. Giuseppe.

N. 1150. 758

L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine, fa noto al pubblico, che il dott. Luciano Ravenna notaio in Maniago, ha ottenuto mediante dispaccio 22 settembre p. p., N. 9350, dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia, la chiesta traslocazione in Villafranca.

Dovendosi portare a seconda delle vigenti prescrizioni restituire dalla Cassa dei depositi giudiziali di questo I. R. Tribunale, il deposito notarile di fior. 966 : 40; si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere, ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il traslocato notaio Ravenna, e contro il suo deposito, a presentare fino a tutto 13 gennaio 1863, (cioè entro tre mesi), a questa Camera i proprii titoli, scorso il qual termine senza che sì presenti alcuna domanda, sarà rilasciato al prefato dott. Ravenna il relativo certificato per ottenere la restituzione del deposito.

Udine, 14 ottobre 1862.
Il Presidente,
LUIGI GIANNATI.
Il Cancelliere,
Gorgo nob. Giuseppe.

COLLEGIO BOCCHI

756

commerciale convitto in Venezia, anno VIII, a Sant'Antonio, Calle dell'Arco, Palazzo N. 3512, con salubri camere, orto, ed ampio cortile, per la ricreazione degli allievi.

Si riapre il 3 novembre p. v. Le iscrizioni a tutto ottobre. Si accettano studenti esterni.

760

CESARE MOSCHETTI

Maestro elementare e calligrafo patentato

IN VENEZIA

Salizzada S. Canziano, N. 5549.

Assume scolari dozzinanti che frequentano le pubbliche Scuole reali o ginnasiali, li custodisce nei loro studii, ed insegna loro la lingua francese.

713

AMMONIZIONE

Da più parti viene tentato di contraffare le nostre Pillole, e d'ingannare il pubblico, vendendosi simili falsificazioni sotto il nostro nome.

Le annesse istruzioni sul modo di adoperarle — che sono le nostre medesime ristampate parola per parola — portano la maggior parte la sottoscrizione delle firme di Ditte non esistenti, vale a dire di Giacomo Enrico Redlinger, o Eredi di Redlinger e Comp., od anche successori di Redlinger.

Poichè facile sarebbe senza un'esatta osservazione, di confondere, per la somiglianza nella forma esterna, la merce falsificata, col nostro prodotto, crediamo di dover raccomandare agli acquirenti una sollecita attenzione su ciò, onde possano, avvertiti, rifiutare i prodotti di simili falsificazioni.

Principalmente noi siamo in dovere di avvertire che le Pillole vendute da un certo BISCHOFF, il quale ardisce perfino di firmarsi successore di Redlinger, e si affatica di negoziare sotto il nostro nome.

La Ditta commerciale qui sotto firmata è l'unica, e la sola che possiede il segreto per la composizione delle Pillole genuine di Redlinger, e tiene deposito in Venezia sono le Farmacie Zampironi, e Bertolini.

Augusta in settembre 1862.
I. C. REDLINGER E C.

743

LAMPADE A CANFINO

da lavoro, da studio, da negozio, da salone, da teatro, da contrade ec., ec.

che danno la luce al pari del GAS CON ASSAI MINORE SPESA, senza pregiudizio alla vista, e senz'alcun odore, di

J. C. GIESSING

DI NORIMBERGA.

Da rivolgersi al mio rappresentante per l'Italia, signor

LUIGI GOLDMANN

IN VENEZIA

a S. Zaccaria, Campo S. Giovanni Nuovo, N. 4434.

il quale è fornito di un deposito bene assortito.

Il suddetto tiene pure un deposito forte di

CANFINO

DELLE PRIMARIE FABBRICHE VENEZIANE.

NB. Si garantiscono solamente quelle Lampade, che vengono ritirate dal suddetto mio rappresentante; portano queste l'iscrizione sulla macchina: « J. C. GIESSING, Norimberga. » Lampade munite di quest'iscrizione non fumano, ed al caso si ricevono di ritorno.

393

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, e così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più alterata.

È principalmente dicacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per ravvigorare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e far sono quelle malattie il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande austr. lire 3.
» » piccola » » » 1.

Si vende a VENEZIA presso la sola farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto, in TRIESTE presso il farmacista T. Serravallo, e PADOVA presso C. Zanetti.

585

SAVORY E MOORE

FARMACISTI DELLA REGINA

143 *New Bond Street Londra.*

Onde evitare le falsificazioni e contraffazioni dei nostri chimici preparati, delle POLVERI DI SEIDLITZ, ecc., abbiamo stimato opportuno far conoscere a questo pubblico ed ai signori forestieri, che il nostro solo deposito per Venezia, è il sig. FILIPPO ONGARATO, *in Campo S. Luca*, N. 3801, Farmacia Inglese.

241

PILLOLE REDLINGHERIANE

Il sottoscritto rende noto, d'avere istituito nelle Provincie venete, deposito delle sue rinomate Pillole purgative e depurative Redlingheriane, presso la sola Farmacia alla *Testa d'Oro*, sul Ponte di Rialto, in Venezia.

I. G. BISCHOFF, successore di REDLINGER.

720

DA AFFITTARSI

Due Case, tanto unite che separate a S. Marcuola, Calle ramo della Paglia, agli anagrafici NN. 1662, 1663, respicienti in parte il Canal grande, avendo l'una 7 locali, e l'altra 6, ed entrambe con magazzino, corte e pozzo.

Per trattare, dal sig. Ciano, all'Esattoria comunale di qui.

MENGALDO FRANCESCO

751

conduttore

dell'antico Albergo **Facchin** con Stallaggio all'insegna del Cappello, in BASSANO

offre ai Signori Forestieri

buoni alloggi, eccellente cucina, scelti vini, correntezza nei prezzi.

MALATTIE

CONTAGIOSE, VIZIATURE DEL SANGUE, **SERPIGGINI**

guarigione rapida, senza recidiva, nelle malattie segrete ed inveterate dei due sessi, mediante i **BISCOTTI DEPURATIVI DEL DOTTORE OLLIVIER**, il solo rimedio depurativo del sangue e degli umori. Non è questo uno di quei biscotti conosciuti con una pasta alimentare qualsiasi, come nelle comuni imitazioni che se ne fecero; ma una chimica combinazione intima a base organica, che sostituisce un medicamento nuovo non conosciuto prima della scoperta. Questo farmaco facile alla digestione, penetra senza incomodo e senza pericolo di tutti i tessuti dell'economia, e distruggono dovunque il principio stesso del male, il che costituisce la guarigione radicale. Quest'imponente risultato caratterizza esclusivamente il metodo dello ammirabile dott. Ollivier, e fa che si conseguiscono guarigioni sopra tanti datanterebbesi con qualunque altro mezzo.

Dopo quattr'anni di pubbliche prove coronate da felice successo, i *Biscotti Ollivier* furono approvati dall'*Accademia imperiale di medicina di Francia*, autorizzati dal *Governo*, e fu votata una ricompensa di 24,000 *franchi* al dott. Ollivier, cosa che non si era mai per alcun altro rimedio, e il rapporto ufficiale chiara che *la loro composizione è costante, che i suoi effetti sono senza pericolo* a deboli irritabili, con i sanguigni, e persino a bambini lattanti, che possono guarire in *generale di grave gravità di pazienti* purificata, che parla di una guarigioni.

Per decisione del Consiglio generale degli ospizii di Parigi, del 14 aprile 1837, i biscotti Ollivier sono amministrati negli ospitali di Parigi del Midi, di *Lourcine* e di *Saint-Louis*, dietro la prescrizione dei medici di quegli stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di Bicetra e di eccellenza, senz'altro, sarebbe quanto si abbia di più utile preparato da tutti gli altri depurativi.

I *Biscotti Ollivier* sono infatti, molto migliori delle preparazioni mercuriali, i cui effetti sono ben conosciuti; ai rimedii iodurati, non provati non sono palliativi del male, e non lo guariscono; come anche ai sudoriferi, di comprovata insufficienza. Sono gradevoli al gusto, di piccolo volume, comodissimi a prendere in ogni circostanza o la loro forma, in ogni stagione e in tutti i paesi. S'usano con buon successo contro tutte le malattie che provengono dalle *viziature del sangue* e *dall'acre degli umori*; guariscono le *scrofole*, quale ne sia la gravità, la forma o l'età, tumori e gl'ingorghi delle glandule, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, degli occhi, delle orecchie, i dolori reumatici, i pizzicori, le macchie della faccia, ecc.

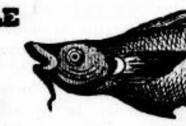
Deposito generale a Parigi, via S. Honoré, N. 274, 1 piano. Consulti gratuiti dal mezzo dì alle 6, e per lettere affrancate.

Per evitare le contraffazioni, i Biscotti non si dispensano che in scatole di metallo suggellate del marchio e firma di contro. Per l'estero questa firma è in carattere rosso, e coperta del marchio imperiale francese.

Nostri corrispondenti: a Trieste, pel Littorale il Veneto, ecc., il signor J. SERRAVALLO, Venezia ZAMPIRONI, Verona, FRINZI, Ragusa, DROBAZ, Legnago, VALERI, Udine, FILIPUZZI, Fiume, RIGOTTI, Rovigo, V. MONTANARI e COMP. Pisino, LION, Vicenza, MOJOLO, Treviso, BINDONI, Schio, SACARDO, Bassano, CHEMIN. Pordenone, VARASCHINI, Pirano, SALVI, Ceneda, MARCHETTI, Gorizia, PONTONI, Belluno, LOCATELLI, Bassano, CHEMIN, Rovigo, ANGELINI, Sebenico, MISTURA, Spalato, DE GRIZIO, e VOLPE, Rovigo, CASTAGNOLI, Padova, TOFFANI, e GASPARINI, Trento, ZANONE, Sulina, DOTT. PORTELLI, Dardanelli, XANTOS.

OLIO NATURALE

di Fegato di Merluzzo



PREPARATO **A FREDDO** in **TERRANUOVA** d'America.

J. SERRAVALLO

L'OLIO DI MERLUZZO DI SERRAVALLO viene con sicurezza prescritto, e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete*, ec. Nessun altro olio di merluzzo ha finora raggiunto il medesimo grado di stima. I Medici ne constatarono la celerità del ristabilimento della salute, stante la sua preparazione con la quantità somministrata giornalmente del CIO. — Vale franchi 2 : 10 la bottiglia.

Depositarii nel Veneto, della Farmacia SERRAVALLO di TRIESTE: in VENEZIA, ZAMPIRONI; PADOVA, Roberti, GASPARINI e TOFFANI; VERONA, FRINZI; LEGNAGO, VALERI; BASSANO, CHEMIN; TREVISO, BINDONI; CENEDA, MARCHETTI; UDINE, FILIPUZZI; TRENTO, TESCHINI; MANTOVA, RIGATELLI; PAOLUCCI; REVERE, COGHI; MONTAGNANA, ANDOLFATO; PORDENONE, VARASCHINI; TOLMEZZO, CHIUSSI.

D.RE SUIN DE BOUTEMARD.

Pasta Odontalgica aromatizzata — Questo Dentifricio merita il favore di cui si gode dappertutto, a causa della sua Preparazione d'ingredienti adattissimi a mantener i denti e le gengive *sani* e *belli*, pulendo i denti, senza pregiudicarne lo smalto, più prontamente, e con più agevolezza, che tutti i polveri conosciuti. — Influendo ancora salutevolmente sulla bocca e l'alito, la *Pasta Odontalgica* del **D.re Suin de Boutemard** si è conservato con giusto titolo come un antichissimo, giugnendo all'utilità il prezzo più discreto, costando un ½ pacchetto, stante per più mesi, solamente 35 soldi, ed ½ pacchetto 70 soldi eff. — Il deposito *esclusivo*, come finora, si trova presso la Farmacia **ZAMPIRONI**, all'insegna della *Fortuna*, **San Moisè** e **GIACOMO ACCORDI**, *farmacista in Campo S. Fantino*; poi a BASSANO, presso V. GHIRARDI, *farmacista*; a BELLUNO, A. BARZAN, *chincagliere*; a MANTOVA, G. BRESSANELLI, *farmacista*; a PADOVA, A. SPINELLI, *negoziante*; e farmacia ZANETTI, *farmacista*; a RIVA, G. STREIN, *chincagliere*; a ROVERETO, F. MENESTRINA, *farmacista*; a SPALATO, N. GIUSTINI, *farmacista*; a UDINE, V. DI GIROLAMI, *farmacista*; a VERONA, C. FÜRST, *negoziante*; a VICENZA, L. BETTANINI, *farmacista*; a ZARA, A. TAMINO, *chincagliere*; a ZENGG, G. H. DOMAZETOVICH.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 18375. EDITTO. 1. pubb.

D'ordine dell'I. R. Tribunale commerciale e marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 23 ottobre corr. alle ore 10 della mattina, nel laboratorio del Tedesco a S. Silvestro in questa città, si procederà all'Incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo anche inferiore alla stima.

Che mancando questo esperimento nel giorno 25 ottobre pred. alle ore 10 nel giorno successivo, sarà tenuto il secondo incanto nel luogo suddetto, e che in mancanza di offerenti sarà fatta vendita a prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

N. 1500 borre e fili stimati complessivamente fiorini 659 : 70 in due Lotti.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa città in luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale commerciale e marittimo,
Venezia, 10 ottobre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 16803. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica a Gio. Batt. Pavan dove assente d'ignota dimora che Giacomo R. Vivante coll'avv. Lattes produsse in suo confronto la petizione 22 luglio p. p. Numero 13096 per pagamento di fior. 400 importo della sua commissoria della cambiale Loreo 31 decembre 1861 coi relativi accessori, e che il Tribunale con Decreto venne intimato a di questo foro dottor Barozzi che venne nominato curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Pavan di far giungere al deputato curatore, in tempo utile, ogni credenza eccezione, oppure scegliere e indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, mentre in caso diverso dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, e inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, 16 settembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 7460. EDITTO. 3. pubb.

Si rende noto che in evasione a pari Num. emesso ad istanza di Tommaso q.m Tommaso Marcon, di Roveredo di Chiusa, coll'avvocato Luigi Tomaseni, venne in confronto dei Bernardo fu Leonardo, Giovanni e Teresa q.m Leonardo Zozzoli, coniugato di Bernardo, di Gemona, accordata l'asta della casa sotto indicata, per tre esperimenti d'asta che verranno tenuti presso apposita Commissione nella residenza di questa Pretura, si prefiggono i giorni 27 ottobre, 8 e 22 novembre p. v. dalle 9 antimeridiane alle 2 pomeridiane, alle seguenti Condizioni.

I. Chiunque vorrà farsi aspirante all'asta, dovrà previamente depositare il decimo dell'importo di stima, e cioè austr. fior. 54 : 30, in moneta d'oro o d'argento al corso legale.

II. Nei due primi esperimenti l'immobile in vendita non verrà deliberato a prezzo minore od eguale alla stima, e nel terzo a prezzo minore, sempre che basti a coprire l'importo dei creditori iscritti.

III. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà l'offerente rimasto deliberatario depositare il prezzo di delibera in moneta a tariffa, imputando in esso il prezzo del deposito fatto a termini del capitolo I.

IV. Mancando esso deliberatario al disposto dell'antecedente capo, si potrà devenire alla rivendita dell'immobile subastato a di lui pericolo e spese, e sarà inoltre tenuto al risarcimento di tutti i danni e spese.

V. A datare dalla delibera starà a carico del deliberatario il pagamento delle pubbliche gravezze.

Descrizione dello stabile da subastarsi, posto in Gemona.

Casa con corte al mappale N. 492 e 494, di pert. cens. 0 . 13, rendita L. 22 : 88. Stimata fiorini 543.

Il presente verrà affisso come di metodo, e per tre volte inserito nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Gemona, 12 settembre 1862.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Antonelli, Canc.

AVVISO. 3. pubb.

Nominato il sottoscritto in Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni di Stefano Orechuja, negoziante di Cividale e per la direzione del trattative di componimento amichevole col Decreto dell'I. R. Tribunale di Udine 2 settembre 1862, Numero 7924-7973, in armonia dei §§ 17 dell'Ordinanza ministeriale 18 maggio 1859, s'invitano tutti i creditori a notificare in iscritto al notaio stesso nel luogo di sua residenza in Cividale del Friuli all'anagrafico N. 64 tutte le loro pretese contro il suddetto Orechuja entro il giorno 30 ottobre 1862, con avvertenza che ommettendo di farlo, riuscirebbe, in caso che non si venisse a componimento, lo trattativo rimanerebbero perciò la liquidazione del relativo credito, e verranno soddisfatte le rispettive pretese.

Cividale, 13 ottobre 1862.
Il Commissario giudiziale
FRANCESCO DOTT. NUSSI.

N. 9694. EDITTO. 3. pubb.

Si rende noto che nel 30 ottobre p. v. dalle ore 10 alle 2 pom., seguirà nella residenza il IV esperimento d'asta degli immobili di ragione di Giuseppe Salomon Levi di Padova contro Bachieri Antonio alle seguenti Condizioni.

1.° Gli aspiranti potranno offrire anche a prezzo al di sotto della stima, e saranno deliberati al maggior offerente a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa.

2.° Ogni oblatore dovrà previamente depositare alla Commissione subastante il decimo del prezzo di stima a cauzione della propria offerta da trattenersi, a deliberatario, e restituirsi in caso diverso.

3.° Il prezzo di delibera per 4/3, sarà trattenuto dal deliberatario, con obbligo al medesimo della corresponsione dell'annuo 5 per 100 d'interesse, di 6 in 6 mesi presso l'I. R. Trib. prov. di Vicenza, e di depositare entro 30 giorni dal passaggio in giudicato della graduatoria, e subito che nè saranno iscritti accennati al successivo articolo IV, di versare entro 8 giorni dall'intimazione della graduatoria al creditore. Il resto del prezzo dovrà essere pagato entro 30 giorni dal passaggio in giudicato della graduazione, con obbligo al medesimo dei creditori iscritti ecc.

4.° L'esecutante e i creditori iscritti Vanni Antonio e Giuseppe dott. Wolomberg potranno offrire senza l'obbligo del deposito, ed esclusi.

5.° Il possesso di diritto e di fatto resterà trattenuto tantosto ritenendo taluno di essi deliberatario tratterrà il prezzo per deporlo a chi di ragione, ovvero passata in giudicato la graduatoria della sentenza per prezzo stesso, ma, con questo, che il giorno 10 novembre del corrente anno, decorrerà a suo carico l'interesse ad anno del 5 per 100 dall'11 detto mese fino all'effettivo esborso. Il beneficio accordato ai suddetti creditori sarà esteso anche alla minore Filomena Vendramin.

6.° Il possesso di diritto e di fatto verrà dato all'acquirente tosto che abbia adempiute le premesse condizioni, ma il godimento dei beni acquistati, sarà da lui conseguito col giorno 11 novembre prossimo, dopo il quale tutte le pubbliche imposte di prossima scadenza a di lui carico.

7.° Le spese pel protocollo d'asta e successive, compresa la tassa per trasferimento di proprietà, stanno a carico del deliberatario, oltre il prezzo di delibera.

7.° Tutti i pagamenti saranno eseguiti esclusivamente in moneta d'oro o d'argento a corso legale.

8.° Gli aspiranti possono ispezionare gli atti di cui al § 428 Giud. Reg., non assumendo l'esecutante garanzia alcuna.

9.° Mancando il deliberatario alle suespresse condizioni, seguirà il reincanto a tutte sue spese.

Descrizione dei beni da subastarsi in un sol Lotto.

Pert. met. 111. 100 con gelsi e sovrapposta casa colonica, adiacenze in Distretto di Bassano, comune di Rosà, Cà Dolfin, al mappali NN. 123, 124, 125, 163, 164, 165, 166, 622 al comunale N. 52 della rendita censuaria di A. L. 637 . 45, in un sol corpo, fra i confini a levante, strada Bertozzi, mezzodì Roggia Via Cappello, tramontana Callarin e Remondini, ed avente diritto d'irrigazione dalla Roggia Carpellina. Stimato fior. 7630.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questo Rosà, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 30 settembre 1862.
Il R. Pretore NORDIS.
Tallin Canc.

N. 10610. EDITTO. 3. pubb.

Si reca a notizia di Eloisa Adamsohn-Sforni, assente d'ignota dimora, che sopra libello di Giuseppe Salomon Levi fu Angelo di Padova, contro essa e la defunta Isabella Fyrst-Veneziani fu Aronne, e per l'effetto, col decreto 29 luglio p. p., N. 7436 di questo I. R. Tribunale venne fissata pel giorno 3 novembre la comparsa dei creditori iscritti, intimati ad insinuare i loro titoli di credito e ipoteca stabili sotto ...

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

LUNEDÌ 20 OTTOBRE

ANNO 1862 — N. 239.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al primo tenente del 3.° reggimento ulani conte Wallmoden, Federico Guglielmo di Decken-Offen.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del ... corr., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, al registratore di 1.ª classe nell'esercito, Rodolfo ...fari, in riconoscimento del suo lodevole servigio per lunghi anni, nell'occasione che fu collocato nel ben meritato stato di riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del ... corr., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga fatta conoscere la Sovrana soddisfazione al posto del 7.° reggimento di gendarmeria di stazione a Ipolysàghy, cioè, tanto al comandante, primo tenente Francesco Rduch, quanto a tutti i soldati, i quali presero parte, sotto la sua direzione, al salvamento, operato con successo in un incendio, scoppiato nel suddetto paese il 27 ...; ed inoltre:

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito ai gendarmi, Valentino Bödöbázy, Stefano Csaletka e Giacomo Moser, dello stesso drappello, i quali si esposero al pericolo in ispecial modo nel suddetto incendio per salvare vite umane.

Il Ministero della giustizia ha nominato a pretori di prima classe: a Chioggia, il pretore di seconda classe in Biadene, Silvestro Melati; a Asiago, il pretore di seconda classe in Asiago, nobile Vettore Vittorelli; a Tolmezzo, il pretore di seconda classe in Maniago, Pietro Romano; ed a Cividale, il secretario del Consiglio e sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Trieste, Giovanni Armellini.

Il Ministero della giustizia ha trovato di concedere agli avvocati dott. Nicolò cav. Polcenigo, addetto al Tribunale provinciale in Udine, e dott. Spilimbergo presso la Pretura in Pordenone, il chiesto cambio delle rispettive loro residenze.

Il Ministero della giustizia ha trovato di conferire al dott. Luigi Canciani il posto di avvocato in Codroipo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 ottobre.

Il matrimonio di S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico colla Principessa Maria Annunziata, sorella di S. M. il Re delle Due Sicilie Francesco II, è fausta occasione di giubilo per l'augusta Casa imperiale, per tutto l'Impero, e specialmente per la nostra città, ch'ebbe l'onore d'essere trascelta alla celebrazione di queste nozze bene auspicate.

S. A. I. l'Arciduca sposo è arrivato a Venezia sabato sera, le LL. AA. II. gli augusti suoi genitori Arciduca Francesco Carlo ed Arciduchessa Sofia, col serenissimo Arciduca Vittore, suo minore fratello, giungeranno questa sera. Domani giungerà per la via di mare la Principessa Sposa, e giungeranno pure per mare S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano colla serenissima Arciduchessa Carlotta, sua consorte. Si aspettano pure per domani i serenissimi Arciduchi Giuseppe ed Enrico, non che S. A. il Principe d'Assia.

Per disposizione dell'I. R. Corte, le nozze saranno celebrate nell'interno del palazzo imperiale privatamente, e non avrà luogo nessuna festa pubblica. L'arrivo della Principessa sarà annunziato dai cannoni dei forti, e benchè sieno vietate le pubbliche feste, non è per altro tolto ai privati di recarsi colle loro gondole incontro all'augusta Principessa, allorchè le artiglierie ne avranno annunziato l'arrivo.

È voce che gli augusti sposi ritorneranno dopo qualche tempo per passare parte dell'inverno in Venezia, e noi facciam voti perchè questo lieto avvenimento si compia. (2)

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 14 ottobre corrente:

« I giornali del Napoletano, in data del 12 corrente, e pervenuti nel mattino, limitansi ad accennare alcuni cambiamenti avvenuti nei comandi militari delle diverse zone di quelle Provincie; così ne dicono che il maggior generale Quintini sia stato destinato al comando della truppa in Caserta, in luogo del generale Villarey, chiamato a surrogare il generale Govone nel comando della linea militare della frontiera da Gaeta a Sora. Parimente vuolsi che il marchese Colli di Felizzano, luogotenente colonnello nel corpo di stato maggiore, sia stato nominato capo di stato maggiore del generale Carderina, comandante il 7.° dipartimento in Sicilia; e che a sotto capo di stato maggiore sia promosso il maggiore D'Orcieux. Inoltre, accertasi essersi decretato abolito il Commissariato straordinario in Napoli per lo stralcio degli affari dipendenti dai disciolti Dicasteri di grazia e giustizia, ec., ed essere invece la Prefettura delegata della liquidazione degli affari ancora non terminati.

« Rispetto alla reazione, contraddittorie, secondo il solito, ne sono le novelle; stando però ad alcuni giornali, tanta sarebbe la baldanza e la forza numerica delle bande negli Abruzzi, che la truppa avrebbe ricevuto ordine di ripiegare dai luoghi circostanti a quelli, ove le bande si fanno vedere, e ciò per la ragione di evitare uno scontro, il quale, avuto riguardo alla sproporzione delle forze, potrebbe alla milizia stessa riuscire fatale.

« Le corrispondenze dalla Sicilia descrivono a tetri colori lo stato di quell'isola anche dopo il disarmo ordinato, e censurano oltremodo questa disposizione, la quale, tanto per la sua illegalità, quanto per avere urtato la popolazione, non sarà apportatrice dei risultati ripromessi. Affermasi che le armi, invece di essere consegnate alla Questura, verranno nascoste; per tal guisa aumenterà la paura nei governanti, che ordineranno perquisizioni nelle case, assalti nelle campagne, arresti arbitrarii, e, quel che è più, fucilazioni. Pel passato, pretendevasi dai piemontesisti, che la cagione principale di tutte le calamità della Sicilia fossero i giornali, aizzando essi la popolazione contro il Governo, e vie più accendendone la facile fantasia; ma ora ch'essi tacciono, le cose non sono per nulla migliorate. Pretendevasi egualmente che, tolti gli agitatori che sommovevano il paese, sarebbe questo tornato tranquillo; ma gli agitatori scomparvero, parte uccisi in battaglia, parte arrestati, e pure il paese è più disordinato che prima, e si va di male in peggio. In una parola, si arriva fino a dire che la Sicilia è ingovernabile pel Piemonte, e che collo stato d'assedio, cogli arresti, col disarmo, colle colonne mobili, colle visite domiciliari, colle fucilazioni secondo i casi, le cose non possono andare per le lunghe; raffrontansi poi tutti questi guai ai tempi, in cui, sotto altri governanti, la Sicilia fu retta senza un carabiniere e senza un soldato, e tuttavia erano tempi anche quelli di dittatura.

« In merito, finalmente, all'ordine del disarmo, di cui anche superiormente si è tenuto parola, dassi per certo, i giudizii delle diverse classi della popolazione essere unanimi; imperocchè tutti lo biasimano, tutti lo credono una punizione ai buoni per odio dei tristi; tutti affermano essere impossibile che venga eseguito; tutti temono che dolorosi equivoci intervengano, perchè i contadini non consegneranno i fucili a qualunque costo, non potendo restare senza difesa in presenza dei numerosi ladri che infestano le campagne. »

Leggiamo quanto appresso in un carteggio della *Perseveranza*, da Napoli, 15 ottobre:

« Monsignor Cenatiempo, testè condannato per la nota causa del Comitato borbonico di Frisio, il quale espiava la pena nelle carceri di Santa Maria Apparente di questa città, è riuscito ieri, non si sa come, ad evaderne. Le ricerche, fatte finora dalla polizia per ritrovarlo, sono riuscite insufficienti.

« Dalla Capitanata finalmente si hanno buone notizie del brigantaggio. La banda Caruso, in numero di 120, secondo un dispaccio di Foggia, si è ieri interamente consegnata ad una compagnia di linea presso Castelnuovo. Sperasi che la banda detta di Cicogna sia per fare lo stesso. Ancora si aspettava certa a Foggia la resa di altri quattordici briganti di quei contorni, stremati dalle fatiche e dalla fame.

« Queste sono le principali notizie di oggi sul brigantaggio. Non è tuttavia da credere che siamo vicini al termine di questa iliade dolorosa. L'autunno è stato, anche l'anno scorso, il mese della decrescenza del brigantaggio e delle presentazioni dei briganti, effetto naturale dello spogliarsi delle campagne di cereali e di cultori. Non bisogna però, è chiaro, fidarsi molto di questi fatti recenti. Soldati, leggi repressive, e polizia ed amministrazione meglio ordinate, sono armi che, come vi ho sufficientemente ripetuto e dichiarato nelle mie precedenti, non saranno mai afforzate nè affilate troppo contro questo flagello, se se ne voglia, come è decoro e dovere del Governo italiano, sterpar la radice. »

Leggesi nell'*Espero*: « Il coraggioso capitano della guardia nazionale di Montemarano, signor Federico Toni, insieme al giudice, al cancelliere mandamentale e ad 11 militi, tendeva, nella notte del 13 corrente, agguato sul Montemauro alla comitiva del ferocissimo brigante Giuseppe Marinò, il quale rimase ucciso nel combattimento. Gli altri uomini della banda fuggirono. Sventuratamente, dobbiamo deplorare la morte del cancelliere, sig. Celestino Scodes, il quale, animoso, volle inseguire i briganti fuggitivi.

« Ebbe luogo in Lanciano, nel giorno 15, la solenne inaugurazione della Corte di Assisie, alla quale intervennero monsignor Arcivescovo e le principali Autorità civili e militari. Profferirono discorsi il procuratore generale del Re ed il presidente, i quali vennero applauditi.

« La sala del Tribunale era affollatissima di ogni ceto di persone.

« Il primo giudizio della Corte si fu un verdetto e dichiarazione d'innocenza, che vennero accolte con generale sodisfazione.

« La città tutta prese parte a questa solennità, allietata dalla banda musicale. »

Napoli 12 ottobre.

Il famoso capo camorrista, Gennaro di Cucchiarone, ch'è stato 20 anni in varii bagni, donde è uscito, ed ove è rientrato a più riprese per vecchi e nuovi assassinii, amico e custode del famoso birro Manetta, che gli pagava una pensione perchè vegliasse di lui, che fu sospettato di aver preso la maggior parte all'attentato contro il signor Brénier, era decretato di arresto dopo lo stato d'assedio, e si nascondeva. Ma il suo covile fu scoperto ieri l'altro, ed i carabinieri presentaronsi ad arrestarlo: alla loro vista, tale rivoluzione sorse in lui, che fu colpito d'un attacco di apoplessia fulminante, e morì di botto. I carabinieri non hanno arrestato che un cadavere. (*Indip.*)

Una corrispondenza da Basilicata riferisce i seguenti particolari sul sequestro del figlio del sig. Falvella:

« Fin dal 24 agosto, un ragazzo d'anni 10, per nome Vincenzino, figlio di D. Giuseppe Falvella del Comune di Tramutola, fu catturato da una banda numerosa, che si disse venuta dalle Calabrie, abbigliata in modo stranissimo, mille voci contraddittorie spargendo di sè. Si tenne nascosto per molto tempo, ed a capo d'un mese fu rilasciato mediante la forte taglia di ducati 10,000. Il danaro fu spedito su' monti a' voluti briganti per mezzo d'un tal Nicola Pierri nativo di quel paese. Il capitano della guardia nazionale mobilizzata destinata in questo Vallo di Marsico, sig. cav. D. Francesco Pomarici, giovine accortissimo, prese sospetto di costui fin dal giorno in cui il riscatto fu consumato. Così che il dì 25 dello scorso settembre, salva essendo la vita del ragazzo, l'arrestava, e minacciatolo di fucilazione, lo costringeva a confessare un'orribile trama. La banda non era composta che di briganti interni. La cospirazione camorrista s'estendeva da Tramutola a Montesano, a Buonabitacolo (Comuni questi della limitrofa Provincia di Salerno). Aiutato pure dalla rivelazione del giovinetto, nel giorno 26 e 27, il sig. Pomarici giungeva a scoprire ed assicurare al potere venti facinorosi e fra questi un sindaco, un segretario municipale, un capitano di guardia nazionale del Comune di Buonabitacolo, in casa del quale il riscatto era stato celato; facendo così salvi molti paesi da nuove sciagure.

« Da ulteriori notizie poi sopraggiunte, sappiamo che il suddetto capitano signor Pomarici, ritornato essendo nel Vallo, il giorno 29 settembre, viaggiando solo da Marsicovetere a Marsico, troppo fidando nel suo valore, si battè con la banda Masini, forte di sette uomini, che l'aveva appostato in luogo boscoso; scaricò il due-colpi ed il *revolver*, fugando quella canaglia; indi sopra cavallo si salvò, avendo riportato nel conflitto due ferite, una alla gamba sinistra, l'altra al braccio, ma tali da non far temere della sua vita. »

Il *Corriere Siciliano*, in data di Palermo 9 ottobre, reca:

« Ieri è spirata la proroga per la consegna delle armi pel generale disarmo, ordinato in Sicilia dal regio commissario straordinario. Ieri stesso abbiamo annunziato ai lettori come nelle vicinanze di Marineo un'orda di ladri avesse fatto una scarica di fucilate contro la vettura corriera, ferito il cocchiere, ed ucciso un povero prete che si recava in Palermo. Questi due fatti, posti a raffronto, vogliono significare che, se i buoni si sono prestati volonterosi ad obbedire alla legge, i tristi non ne vogliono sentire, e restano armati, ridendosi dell'editto e delle pene comminate.

« Anzi, a quanto pare, resi più forti e baldanzosi dal generale disarmo, vorran giovarsi dell'altrui debolezza per mettere a profitto il poco di tempo, che lor rimane a delinquere. Perocchè, non bisogna farsi illusione, l'elemento malandrinesco, benchè persuaso che il suo tempo è finito e che dee cadere: intende pur tuttavia, simile al gladiatore romano, cadere *maestosamente*.

« Però il Governo, per rendere più interessante la *mise en scène*, non risparmia nè spese nè fatiche, e, le colonne mobili, i RR. carabinieri, la cavalleria ed i militi si moltiplicano da per tutto in questo interessantissimo intento.

« Nè noi dubitiamo che non abbia a raggiungere lo scopo: però, non sappiamo dissimularci gl'inconvenienti, che posson nascere dal trovarsi la società onesta disarmata, anche per poco, innanzi ai ladri ed agli assassini, che infestano tuttavia le nostre contrade.

« In un precedente articolo, abbiamo accennato a questi inconvenienti; adesso sentiamo che le nostre parole, cioè il desiderio del paese, sieno state ascoltate in alto luogo.

« E parrebbe che, contemporaneamente al ritiro delle armi, l'Autorità abbia deliberato di cominciare a concedere alle persone, che possono dar di sè medesime sufficiente garantia, permessi temporanei per la detenzione delle armi.

« Questa misura, adottata colle debite cautele, sarebbe un gran correttivo a ciò che potrebbe aver di propizio pei malandrini il disarmo, molto più nelle campagne, in cui l'azione della forza pubblica non può esercitarsi ugualmente che nei luoghi abitati.

« Però a questo riguardo, abbiam qualche cosa da dire; ed è questa, che taluni proprietarii, i quali possono dar di sè medesimi delle garantie a ribocco, tengono poi al loro servizio, non sappiamo se per necessità o per mal vezzo (e forse per l'una e per l'altra ragione), dei malandrini di primo conio, i quali, se da un lato son potenti a far rispettar la roba dei padroni, dall'altro lavorano ad alleviar le mandre e i ricolti dei vicini, e si servon della protezione di chi li paga e del prestigio del nome per usar prepotenze sul debole.

« In questo caso, la garantia del proprietario rimane lettera morta, e sarebbe desiderabile che l'Autorità, senza tener tanto conto di baroni, di conti o di marchesi, domandasse le fedi di perquisizioni dei loro guardiani, o i certificati del giudice, del questore, del sindaco, ecc.

« Ad ogni modo, la società onesta richiede che sia tolta ai tristi la facoltà di nuocere, e noi speriamo che il Governo non lascierà mezzo intentato per togliere alla camorra le armi abusate. »

Leggesi nella *Monarchia Nazionale*: « Gli arresti continuano a Palermo. Il Comitato rivoluzionario faceva colà correre la voce di una rivoluzione scoppiata a Napoli. Ma questa voce non ha prodotto la minima agitazione. Il commissario straordinario, commendatore Monale, lavora attivamente anche per l'epurazione di certi impiegati. »

A Palermo continuano gli arresti, e fra mezzo agl'incarcerati trovansi individui di posizione elevata, fra i quali un funzionario di grande importanza, del quale chiedevasi la destituzione alcuni giorni sono. Così nella *Corrispondenza franco-italiana*.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti carteggi da Vienna, in data del 14 e 15 ottobre:

« 14 ottobre.

« Quest'oggi ebbe luogo un'ultima conferenza de' patriotti tedeschi. Vi presero parte gran numero di celebrità della capitale; il presidente notificò il programma, non ha guari pervenuto da Francoforte, da parte di quello stabile Comitato. Durante la conferenza, non si fece altro che scambiarsi vicendevolmente le opinioni sui varii punti menzionati nel programma; ed anzi, stando alle differenze nelle opinioni de' varii membri confederati, potrebbersi ormai ridurre a tre classi principali le opinioni dei patriotti austriaci sopra la vertenza della Confederazione: cioè, gli uni sarebbero per lo *statu quo*; gli altri (ministeriali) sono favorevoli alla convocazione dell'adunanza dei delegati; ed i terzi (affatto novatori) pretendono una riforma federale su basi affatto nuove, in relazione allo spirito del tempo che corre.

« Il giorno 18, la Camera terrà la sua prima sessione, in cui senza dubbio si pertratterà esclusivamente la procedura d'accomodamento. Quest'è da alcuni giorni l'unico oggetto, che occupa con vivo interesse la nostra stampa; ci sembra quindi che non dovrebbe esser discaro di dare alcuni cenni retrospettivi sull'origine ed andamento di esso. È noto che l'ordine di concorso in Austria data ancor dal secolo XVIII, e che durante tutta l'epoca della sua esistenza non si pensò mai a farne una revisione. Talvolta avveniva che il concorso d'una massa ingente si prolungasse a 10 fino a 15 anni, cosicchè le spese di procedura assorbivano di spesso la tassa intera, ed i creditori, dopo lunga attesa, rimanevano a mani vuote. Volle il caso che, nel concorso aperto sulla massa della firma Arstein ed Eskeles, poderosi ed influenti creditori vi avessero interesse, tra cui anco la Banca.

« Il processo minacciando di andar molto per le lunghe, riuscirono i creditori colla loro influenza a far introdurre nella legislazione una nuova via più spicciativa, e questa si era il processo d'accomodamento; da quell'epoca, esso vige nella nostra Monarchia, ed i mali, che produceva, erano troppo lenti e nascosti per dar causa a qualche seria misura. Il Ministero, nell'anno 1861, aveva proposta una revisione alla Camera; ed il ministro Pratobevera aveva già incominciato ad elaborare il progetto d'una *Novella*, quando l'improvvisa malattia, da cui fu colpito, gl'impedì la continuazione del suo assunto. Da quel tempo, il progetto giace negli archivii del Ministero di giustizia. L'interpellanza Brosche il richiamò in vita. »

« 15 ottobre.

« Nell'edifizio appartenente al principe Liechtenstein nel sobborgo Rossau, ebbe luogo quest'oggi la distribuzione dei premii a quelli che si distinsero all'Esposizione agraria: il sig. Ministro del commercio, conte Wickenburg, distribuì i premii; le produzioni agrarie de' dominii del principe Schwarzenberg, ebbero il sopravvento.

« Riguardo al progetto ministeriale della *Novella* sulla procedura d'accomodamento, rileviamo di positivo, che le proposte ministeriali non varieranno punto da quelle, dallo stesso Ministero presentate alla Camera nell'anno 1861; quindi la variazione, proposta da Skene, non verrebbe presa menomamente in considerazione. Essendo che i casi dell'apertura del processo d'accomoda-

APPENDICE.

METEOROLOGIA.

Predizioni meteorologiche a breve termine.

Il signor Mathieu de la Drôme è uno scienziato francese, di non comune valore, noto per molte importanti invenzioni, fra cui, non ultima, la macchina, che appellasi *idrofero*, ed è destinata a polverizzare l'acqua, renderla simile ad una nebbia, acciocchè il corpo nostro, immersovi entro, possa più facilmente assorbire, per via della cute, le sostanze medicamentose previamente disciolte nell'acqua medesima. Accenniamo a questa macchina, che esiste, mercè la generosità del signor co. Giovanni Quirini Stampalia, anche nel nostro Spedale, per mostrare che cotesto signore non è di que' cervelli balzani, che vanno perpetuamente a caccia dell'impossibile, e se lo tengono per bello e trovato, ma uno spirito abbastanza solido, che si occupa di studii positivi, e non sempre inutili all'umana famiglia.

Ora, cotesto signor Mathieu, innamoratosi, a quanto sembra, della meteorologia, e pieno di forti speranze nei risultamenti della telegrafia applicata a tale, finora incerto, ramo di scienza, crede giunto il tempo di abbandonare la parte de' cronisti, cui finora si attennero i troppo umili meteorologi, per lanciarsi nel tenebroso oceano dell'avvenire e predetare con sicurezza di data il tempo buono e il cattivo. E qual meraviglia, dirà taluno, che il sig. Mathieu de la Drôme s'accinga a fare ciò, che già fanno lo Schiesone trivigiano, il Villano da Poiana ed il Casamia? — Chieggo mille perdoni; questi ultimi non hanno diplomi accademici; non parlano nelle aule accademiche; non procedono per le note vie della scienza; dirò anzi che uno dei tre, che conobbi, il villano da Poiana, aveva piantato il suo Osservatorio astrologico sulla cima d'un noce sfrondato, di dove contemplava il cielo attraverso un'olla pertugiata: ma il signor Mathieu è tutt'altra cosa; egli è accademico; invia le sue predizioni precise, senza ambagi, e a breve termine, all'Accademia delle scienze di Parigi, e intende giovarsi, pe' suoi calcoli, dei dati offertigli dalle osservazioni meteorologiche, che il telegrafo elettrico invia da tre anni, quotidianamente, in quella città, dai più lontani punti del globo. Ora quando la scienza scende in lizza cogli Schiesoni, vale, parmi, la briga di soffermarsi un po' a godere dello spettacolo, sicuri di non perdere, senza utile, il proprio tempo. Imperciocchè, o la prima non zoppica meno dei secondi, e se ne trae un'eccellente lezione morale, che giova a rattemprare il lievito dell'orgoglio, o giunge trionfatrice alla meta, e si coglie una stupenda verità, che ciascuno può, in seguito, come meglio sa, fecondare.

In questo caso poi credo tanto più opportuno far conoscere ai lettori della Gazzetta le predizioni del signor Mathieu de la Drôme, che noi siamo tra gl'invitati dal loro autore a trarne partito, in quanto che le nostre Provincie farebbero parte, e forse principale, di quel tratto d'Europa, dove i fenomeni predetti debbono in breve operarsi. Eccole:

« 1. Il periodo dal 7 al 16 ottobre sarà molto piovoso. Il pluviometro a Ginevra segnerà, durante tale piovitura, oltre a cinquanta millimetri.

« 2. Coteste piogge cagioneranno in Francia qualche sinistro, particolarmente al Sud del quarantesimo grado di latitudine.

« 3. Il periodo dal 23 al 28 ottobre sarà piovoso a Ginevra, e ne' paesi circonvicini.

« 4. Il periodo dal 28 ottobre all'8 novembre, sarà piovoso in tutto il mezzodì dell'Europa, ma più all'Est che all'Ovest. Il pluviometro dell'Osservatorio torinese segnerà allora oltre ai settantacinque millimetri d'acqua.

« 5. Durante tale periodo, quasi tutti i fiumi e i torrenti del Sud-Ovest della Francia e di tutto il mezzodì dell'Europa saranno in piena considerevole, per cui ne risulteranno forti inondazioni in Italia, e specialmente all'Est di questa regione, (vale a dire proprio nelle nostre Provincie). In Francia, il flagello non toccherà che alcuni Dipartimenti, e il suo *maximum* d'intensità troverassi intorno al 17.° grado di longitudine. Così, salva qualche soluzione di continuità, gli straripamenti si stenderanno sopra una zona di oltre 600 leghe, paralella ad una linea, che, partendo da Cette o da Marsiglia, e toccando il Sud della Crimea, terminasse oltre il mar Nero. La meteora sarà più veemente nelle regioni prossime ai mari, che si trovano sotto tal linea.

« Le popolazioni avvertite procederanno saggiamente se, innanzi a quell'epoca, prenderanno le precauzioni, che la prudenza saprà lor suggerire. »

Qui, non c'è che dire: *uomo avvisato è mezzo armato*; perciò il sig. Mathieu de la Drôme ha diritto a' nostri anticipati ringraziamenti.

Ma si verificheranno poi le predizioni sinistre? Staremo a vedere. Intanto, a conforto dei paurosi, riporto qui un anedottuccio, narrato dal Babinet con una grazia, ch'io non saprò certo imitare. Egli viaggiava la Svizzera in compagnia d'uno scienziato ginevrino, che si dava molto agli studii meteorlogici, e pubblicava ogni anno un almanacco colla predizione quotidiana del tempo buono e cattivo. Un giorno, soffermatisi alquanto in un'osteria di campagna, stavano per riprendere il viaggio loro, quando l'oste, con certa faccia compunta, si fece innanzi ad avvertirli che, partendo allora, risicavano di pigliarsi un terribile acquazzone. Notate che il cielo era perfettamente sereno: quindi sorpresa dei viaggiatori prima, poi noncuranza di quell'avviso, che tennero in conto di goffa arte per rattenerli, nell'intento di buscarsi un qualche quattrino. Attaccati i cavalli, partirono dunque a gran corsa; ma, ahimè! non erano lontani un miglio dall'osteria che densi nugoli cominciarono a far capolino dalle circostanti vette dei monti, e in breve copersero il cielo. Poco stante, il tuono, ripercosso dagli echi delle valli, si fece sentire; si mosse un vento impetuoso; scrosciò la folgore, e di mezzo a tutti gl'indescrivibili romori dell'uragano, cadde giù un tale rovinio d'acqua e di grandine, che i nostri due malcapitati viaggiatori reputarono miglior consiglio ricalcare la fatta via e chiedere asilo alla casuccia dell'inascoltato profeta. Ora, mentre se ne stavano asciugandosi i panni di dosso intorno all'ampio focolare dell'osteria, il compagno del Babinet chiese mo all'oste dove avesse pescata quella sua terribile arte divinatrice, che, magari dio, avessero ascoltata, e questi tutto umile rispose non essere sua, ma trovarsi in un libro stampato. Portamelo tosto ch'io il vegga, sclamò lo scienziato; e infatti non andò guari che l'oste se ne tornò con un libricciattolo alle mani, che offerse al viaggiatore curioso. Ma! qui altra e più grave maraviglia! quel libricciattolo era l'almanacco, che il dotto ginevrino aveva egli medesimo pubblicato. Corre dunque con ansioso sguardo a quel tal giorno del mese, e vi legge le seguenti parole: *giornata perfettamente serena*. Crede ingannarsi, si stropiccia gli occhi; legge di bel nuovo; tutto invano, le parole non mutano. Ma che mi vai tu novellando di libro, grida allora arrabbiato; se qui è detto che il cielo doveva essere d'un perfetto sereno? Appunto per questo, rispose l'oste senza scomporsi, e ve ne spiego tosto il mistero. Io ho da lungo tempo osservato che l'almanacco ginevrino non ne azzecca una nè meno a casaccio; perciò, quand'esso predice *sereno*, io dico *pioggia*, e viceversa, quand'esso *pioggia*, io *sereno*. Oggi che l'almanacco annunziava sereno perfetto, io doveva predire un acquazzone straordinario, e l'ho indovinata.

Il Babinet allora rise sottecchi del filosofo ginevrino; farà egli oggi altrettanto di quel della *Drôme*?

Venezia, 18 ottobre 1862.

A. BERTI.

mento si moltiplicano considerevolmente da alcuni giorni, il Ministero è deciso di non passare alla discussione di verun altro oggetto nella Camera, prima che questa materia, divenuta tanto pressante per le condizioni del giorno, non venga evasa completamente.

« Nella Giunta finanziaria, i lavori procedono alacremente, stante che nelle ultime sedute le proposte ministeriali trovarono poca opposizione; così, non ha guari, la proposta ministeriale d'un aumento considerevole nelle spese per le guardie di finanza, dopo breve discussione, venne accettata.

« Dalle varie città non lungi da Vienna pervengono di ritorno i deputati, che, in occasione della breve interruzione delle sessioni, eransi recati alle rispettive patrie; una gran parte invece, a cui mancava il tempo materiale per la distanza considerevole della patria, si recò a diporto nei dintorni di Vienna, ed ora è già di ritorno. Il dott. Herbst, ch'erasi recato a Praga, giugnerebbe qui domani.

« Cominciano a formarsi intanto anco i circoli parlamentarii della Camera dei signori; si discorre sulle materie, che per le prime si pertratterebbero nella prima seduta, che avrà luogo il giorno 20 andante.

« Come v'indicava altre volte, nella prossima seduta si tratterà della inviolabilità del segreto epistolare, e si rivedrà la *Novella* penale, pertrattata dalla Commissione mista, ed in base a ciò si prenderanno le misure necessarie per mandare ad effetto il progetto di legge sulla stampa. Si dice ancora che il presidente raccomanderà alla Camera dei signori la pronta discussione del progetto di legge sulla procedura d'accomodamento, tosto che la proposta relativa le verrà presentata dalla Camera dei deputati.

« In questi giorni sono stati pubblicati i primi Numeri del nuovo giornale *Le Nouvelliste, journal non politique*. Il sig. Noël n'è il redattore. Non è altro che una cronaca della capitale, riporta schizzi biografici di nobiltà viennesi, notizie teatrali, ed altre varietà della giornata.

« *PS.* — In questo punto ci si assicura che nel Ministero della guerra sia già decisa la soppressione dell'Accademia Giuseppina. Agli allievi graziati verrà assegnato uno stipendio di 450 fiorini, oltre all'esenzione dalle tasse e le spese del dottorato a carico dell'erario. Nel Ministero di Stato, Sezione dell'istruzione pubblica, sono occupati d'un piano di riorganizzazione delle Scuole tecniche di Gratz e Praga. Altro non sappiamo in proposito. »

Trovammo, alcuni giorni sono, annunziato nell'*Indépendance belge* che il Ministero Bismark abbia il progetto di regolare la Prussia intieramente sul modello francese. Non credemmo allora di dovere prender notizia di tal comunicazione, che riguardammo come un sospetto. Oggi però anche la *France* reca notizie di eguale specie da Berlino, delle quali non possiamo non far menzione:

« Si assicura (così la *France*) che il Governo prussiano, per uscire dalla situazione presente, abbia deliberato di far pubblicare un proclama al paese. I deputati dovrebbero in avvenire essere nominati direttamente col suffragio universale. Ogni candidato dovrebbe abitare nel suo circolo elettorale. La votazione avrebbe luogo in ogni villaggio. Si crede che, sotto la forma del suffragio universale, i candidati del Governo avranno una grande maggioranza. Queste disposizioni, deliberate in massima, sarebbero attuate dopo il ritorno del sig. di Bismark da Parigi. »

Noi non dubitiamo che il sig. di Bismark negherà in modo non equivoco i progetti attribuitigli dalla *France*. *(Vaterland.)*

La *Gazzetta Bavarese* parla della protesta, emessa in forma di Nota circolare dal ministro degli affari esterni del Re Francesco II di Napoli in data di Albano 1.° settembre a. c. Quella Nota venne comunicata anche al ministro bavaro, barone di Schrenk. Si richiama alla protesta del 6 settembre 1860, ed altre proteste dell'anno 1861, contro gli atti d'arbitrio che vennero praticati nel Regno delle Due Sicilie, e che procedono dall'usurpazione portata all'estremo apice. In vista di tale protesta, la citata *Gazzetta Bavarese* crede di potere mettere in dubbio la verità d'una corrispondenza di Venezia, 7, la quale dice che le trattative fra il Re Francesco ed il Re Vittorio Emanuele, per la liquidazione e consegna della facoltà privata del primo, sono già molto bene avanzate. *(O. T.)*

Vienna 16 ottobre.

S. M. il nostro augustissimo Imperatore giunse il 16 andante, reduce da Ischl, a Schönbrunn, dove era atteso per le 10 antimeridiane.

La proposta di legge sulla procedura d'accomodamento verrà portata dal Governo alla Camera sabato prossimo. La Commissione, che ne discusse le basi, ha già terminato i suoi lavori. Nella seduta di ieri non fu accettata la proposta che, nei casi ove l'attivo non importi il 20 per % del passivo, debba tosto subentrare la procedura di concorso. Invece fu accolta, relativamente al disputato § 35 del precedente progetto, la seguente proposta conciliativa: « Ove l'attivo non importi il 30 per % del passivo, rimangono illesi i diritti dei creditori, i quali, o non si sono insinuati, ovvero si sono ritirati prima delle trattative d'accomodamento. Ove, dopo l'accomodamento, non venga pagata una rata della quota d'accomodamento, il credito primitivo torna ad avere piena forza. » *(FF. di V.)*

Il Ministero esaurì la domanda della Giunta della Dieta dell'Austria inferiore per la convocazione della Dieta ancora nel corso del mese corrente, col rispondere, non essere assolutamente possibile di convocare ora la *sola* Dieta dell'Austria inferiore; e siccome è necessario di procedere provvisoriamente alla riscossione delle imposte provinciali, ordinò alla Giunta dietale di voler pubblicare l'editto per le imposte provinciali provvisoriamente, e nella misura stabilita per l'anno 1861-62, anche per l'anno amministrativo 1862-63. *(Presse.)*

Altra del 17 ottobre.

Il signor Arciduca Lodovico Vittore partì per Venezia per la celebrazione del matrimonio.

Il signor Arciduca Rainieri diede ieri udienze per più ore, in nome di S. M. l'Imperatore.

L'I. R. inviato alla Corte di Pietroburgo, conte di Thun, giunse qui ieri mattina.

Da alcuni giorni trovasi a Vienna il marchese di Gallifet, ufficiale d'ordinanza dell'Imperatore dei Francesi. *(FF. di V.)*

Nella Spedizione e nella Tipografia del periodico politico ebdomadario, *Ost und West*, comparve ieri l'altro nel pomeriggio un I. R. commissario di polizia, il quale, per incarico dell'I. R. Tribunale provinciale, sequestrò e portò seco in custodia ufficiosa gli esemplari quivi rinvenuti dei NN. 22 e 24 di quel periodico. *(FF. di V.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 17 ottobre.*

La grande regata della marina austriaca riuscì ieri a generale sodisfazione.

Il tempo era propizio. La velocità con cui giunsero i battelli da S. Bartolomeo, a Miramar, è indicibile. Lungo la via, che serpeggia alla sponda fino al castello arciducale, gl'instancabili rematori erano accompagnati da una lunga fila di vetture private. Sul terrazzo del castello trovavansi le LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, la serenissima Arciduchessa Carlotta con S. A. R. il serenissimo suo fratello conte di Fiandra, S. E. il sig. Ministro della marina, barone di Burger, i signori generali e gli ufficiali dello stato maggiore dell'I. R. marina, ed i sigg. consiglieri del Governo centrale marittimo. I marinai, giunti nel porto di Miramar, salutarono il loro comandante superiore con interminabili grida di *urrà*. Il primo premio venne aggiudicato ad un battello del Comando di Stazione, il secondo al caicco dell'iacht la *Fantasia*, ed il terzo ad una scialuppa del vapore il *Drago*. Il primo premio delle tropine (sandali) fu riportato dal cadetto Sempach. Il porchetto se lo ebbe un battello del Comando di stazione.

S. A. I. il serenissimo Arciduca, comandante superiore della marina, si degnò di distribuire personalmente i premii ai bravi marinai, consegnando ai conduttori le rispettive bandiere ed affiggendo colle proprie mani le coccarde sui petti dei valenti rematori, mentre diceva a ciascuno di essi lusinghiere parole d'incoraggiamento. È indescrivibile la gioia dei giovani marinai, cui toccò tanto onore.

Terminata la distribuzione dei premii, i personaggi invitati presero un lauto *déjeûner* nel castello. I marinai si recarono nel porto di Grignano, dove ebbe luogo il giuoco della cuccagna e una festa da ballo sopra apposito tavolato alla sponda del mare. Le LL. AA. II., col numeroso seguito, assistettero dopo il *déjeûner* alla festa sino al termine. *(Diav.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 14 ottobre.

La Santità di Nostro Signore, insieme alla sua nobile Corte, sulle ore 9 antimeridiane d'ieri, movendo dalla residenza pontificia di Castel Gandolfo, pervenne alle ore 10 in Frascati, ricevuta all'ingresso della città da quella Magistratura municipale, ed alla porta della chiesa cattedrale, ove andò a smontare di carrozza, dall'em. e rev. sig. Cardinale Cagiano di Azevedo, Vescovo tusculano, dagli em. porporati, Mattei, decano del sacro Collegio, e De-Silvestri, nonchè da quel rev. Capitolo e clero.

L'artiglieria pontificia ne salutò con replicate salve l'arrivo; e le milizie francesi, schierate sulla piazza maggiore, resero i militari onori.

Il Santo Padre, entrato in chiesa, orò dinanzi all'altare principale, ed assistè alla benedizione impartita coll'augustissimo Sacramento. Dipoi nella sagrestia ammise al bacio del piede il clero ed il Municipio.

La città, così ridente ed amena per la sua postura e per le deliziose campagne che la circondano, con la magnificenza di ville e di giardini, erasi parata tutta a festa con arazzi e bandiere; e le accoglienze, che all'ottimo Padre e Sovrano fecero quei cittadini ed il grandissimo numero di Romani, colà temporaneamente stanziati, o accorsivi per la circostanza, corrisposero nella realtà a quanto una fervida immaginazione può ideare venir prodotto dalla più entusiastica e ad un tempo riverente devozione. Lungo la via del Corso, le signore e gli uomini, ornati il petto di nastri e di fiori bianco-gialli, facevano ala al passaggio del Santo Padre; e quando la Santità Sua, discesa a piedi, qua e là portossi per l'abitato, moltissime signore romane e frascatane, come sopra ornate, si erano unite, e mentre inginocchiate domandavano con gran fervore l'apostolica benedizione, gettavano in grande copia fiori disciolti e confusi a tappezzare il terreno, sul quale imprimevansi le orme del Sommo Pontefice.

Fra queste acclamazioni continuate e manifestazioni singolari, Sua Santità dalla cattedrale andò, a piedi, ad onorare di sua presenza augusta il monastero delle Agostiniane, e l'altro delle Figlie del S. Cuore. Consolate con l'apostolica benedizione quelle Suore, passò all'Episcopio. Quivi ammise al bacio del piede quante persone amarono procurarsi l'ambito onore; e furon tante da non potersi noverare, lietissime tutte dell'accoglienza affettuosamente paterna, che ricevevano, e delle sante e benevole parole, che ne riportavano. Mentre ciò accadeva nelle sale del palazzo episcopale, nella sottoposta piazza un coro eletto di giovani, coll'accompagnamento del concerto musicale del luogo, cantavano l'inno del Sovrano Pontefice, interrotto dagli applausi della moltitudine festante.

Dopo ciò, il Santo Padre, benedicendo, con tutta la effusione del cuore, a quei suoi devotissimi ed amatissimi sudditi, accompagnato ancora per lungo tratto fuori della città dalle stesse dimostrazioni di affetto, colle quali eravi stato ricevuto, con la sua Corte fece ritorno a Castel Gandolfo, dove pervenne all'ora una pomeridiana.

Sua Santità, dopo il pranzo, in quell'apostolico palazzo, diede udienza a diverse dame. *(G. di R.)*

Il nostro corrispondente di Roma ci scrive, in data del 15 ottobre:

« Sabato si sparse la notizia ch'era arrivato a Roma S. A. I. l'Arciduca Rainieri, venuto come alto commissario dell'Arciduca Carlo Lodovico pel matrimonio della Principessa Maria Annunziata di Napoli. E questa notizia era basata sopra un telegramma uffiziale di Civitavecchia, che di questo arrivo annunziava anche l'ora. Ma fu un equivoco: a Civitavecchia giunse una corvetta austriaca, ma a bordo di essa non istava l'Arciduca, bensì i personaggi venuti ad assistere al matrimonio e a prendere la sposa. Fra questi personaggi v'era anche monsignor Nardi, uditore di Rota per l'Austria. Il matrimonio doveva aver luogo oggi, giorno di S. Teresa, quindi onomastico della Regina madre, ma è stato differito a domani.

« Alla fine del mese, è aspettata in Roma la giovane Regina di Napoli, e andrà ad abitare non più al Quirinale, ma al palazzo Farnese, ch'è stato restaurato, e quindi può servire di conveniente abitazione alle LL. MM. La Regina madre ha preso in affitto un grande appartamento al palazzo Lozzano: il Conte di Trapani dal palazzo Lozzano a S. Carlo al Corso, è passato al palazzo Marconi presso la Piazza del Popolo. »

(Riferiremo domani il rimanente del carteggio.)

REGNO DI SARDEGNA.

Il *Pungolo* ha da Torino, in data del 15 ottobre:

« Oggi la *Discussione* reca, che i disertori di terra o di mare, compromessi nel moto garibaldino, sono stati tutti condannati a morte; e che il Re ha loro commutata la pena col carcere a vita.

« La prima parte della notizia è vera; la seconda guardatevi dall'accreditarla.

« Si vuol fare una seconda edizione della commedia, che fu giocata per venire all'amnistia: intrattenere la stampa con discussioni eterne e far giocare l'opinione pubblica (la quale a quest'ora già si è pronunciata abbastanza chiaramente contro l'ingiustizia delle due misure), e passando di modificazione in modificazione, di notizia in notizia, data oggi e smentita domani, prender tempo per promulgare quello che *in petto* ... *ctore* già è decretato.

« Primo indizio di codesta commedia giornalistica, abbiatelo nella stessa notizia della *Discussione*, cioè, nella commutazione di pena nel *carcere a vita*.

« La legislazione penale vigente ha per grado di pena *i lavori forzati a vita*, ma il *carcere a vita* non c'è.

« Ora, è fuor di dubbio che, mentre gli uni godono assoluta impunità, gli altri, complici d'una stessa mancanza, non saranno ragguagliati coi lavori forzati a vita agli assassini ed omicidi, e nemmeno si vorrà creare per essi appositamente un nuovo grado di pena! »

Leggesi nel carteggio della *Gazzetta di Milano*, da Torino 16 ottobre:

« La nomina del sig. Drouyn di Lhuys a ministro degli affari esterni in Francia dimostra quanto bene si apponevano coloro i quali sostenevano non esser possibile, per ora, ottenere spontaneamente dall'Imperatore dei Francesi una favorevole soluzione all'eterna quistione romana. Essa conferma inoltre la veracità di quel detto, attribuito all'Imperatore, che le ultime pubblicazioni del *Moniteur*, relative alle faccende romane, altro non significano se non che un consiglio, dato agli Italiani, di starsi per ora paghi a consolidare la propria indipendenza nazionale, ed un'asserzione novella del principio, più altamente che mai proclamato, della indipendenza di Roma e del Papato.

« Il sig. Drouyn di Lhuys, se volessimo stare ai suoi antecedenti, significherebbe qualche cosa di più. Ad ogni modo la sua nomina, la quale maturavasi da sei mesi, accenna un tempo di sosta nelle buone intenzioni dell'Imperatore verso l'unificazione d'Italia, e fa d'uopo agl'Italiani di tutta la loro pertinacia e del loro patriottismo per non lasciarsi abbattere e sopraffare dal mal vento, che spira, e forse spirerà anco per breve tempo più forte, dalle parti d'oltr'alpi e d'oltre mare.

« I fogli ufficiosi francesi pretendono che il cambiamento ministeriale, ora avvenuto, dovesse accadere solo pel disaccordo sulla quistione delle elezioni, che l'Imperatore vuole abbian luogo soltanto allo spirare della vita legale dell'attuale legislatura, vale a dire a maggio. Ad ogni modo, poichè, dall'introduzione d'un più forte elemento liberale ed italofilo nei rappresentanti della Francia, dipendeva precipuamente la decisione, per parte della nostra alleata, dei destini italiani, data la migliore ipotesi, non possiamo non deplorare che tale decisione sia rimandata, per parte della vicina nostra, a sette mesi di data; e poi?

« L'Imperatore, che ha estremo bisogno di distrazioni, sarà a Compiègne, a quanto si afferma, verso il 20 corrente, e il Re e la Regina di Portogallo lo raggiungeranno colà verso il 3 o il 4 di novembre. Allora sarà dato principio alle grandi caccie ed ai grandi balli in codesta, più che cesarea, olimpica dimora.

« Sembra, a quanto bisbigliavasi quest'oggi nelle regioni ministeriali, che il commendator Nigra, dopo aver lungamente confabulato col sig. Thouvenel, non abbia stimato opportuno presentarsi all'Imperatore.

« Non vi sto a dire le altre voci, circolanti quest'oggi nelle regioni ufficiali. La tempesta, nella pienezza del suo imperversare, non può aver rumori più diversi e sinistri. Però, è assai probabile che il commendatore Rattazzi rinunzii definitivamente al suo viaggio a Parigi, e che affretti la convocazione del Parlamento. »

Leggesi nel carteggio della *Perseveranza*, in data di Torino, 17 ottobre:

« Oggi son corse varie voci, relative ad ulteriori modificazioni ministeriali a Parigi. Si pone innanzi il nome del sig. Laity, amico personale dell'Imperatore, siccome destinato a sostituire il sig. Persigny. Secondo altri, il portafogli del sig. Persigny cadrebbe nelle mani del sig. di La Guéronnière, il Benedetti sarebbe richiamato da Torino, Latour d'Auvergne andrebbe a Roma. In queste notizie avvi di certo qualche cosa di vero, ma è assai difficile oggi il poterle precisare.

« Il Pepoli giunse qui ieri, chiamatovi per dispaccio. Ieri sera si tenne un Consiglio straordinario di ministri. La modificazione ministeriale, di cui vi ho tenuto parola parecchie volte, sarà, dicesi, affrettata.

« Sono corse sulla salute di Garibaldi voci allarmanti, che sono in grado di smentire. La salute del generale, sebben lentamente, progredisce. Sono giunti al Varignano i signori Nicotera, Missori e Miceli. Domani vi giungeranno i signori Mordini e Fabrizi: ci si dice che questi ultimi si recheranno domenica a Torino.

« Non fu il Consiglio de' ministri, come dissero per isbaglio *Les Nationalités*, ma il Consiglio dell'Ordine del Merito di Savoia, che, dietro proposta del ministro dell'interno, concesse ad unanimità al Prati la croce del merito di Savoia, accompagnata da una pensione.

« La *Discussione* avverte oggi, che la *Corrispondenza franco italiana* non ha alcun carattere uffiziale. »

Torino 17 ottobre.

Leggesi quanto appresso nella *Corrispondenza franco-italiana*:

« A credere certe voci, che corrono, a volere argomentare da certi fatti, pare che si trami occultamente qualche novella cospirazione. Mazzini è a Lugano, e questa città è frequentata dagli affigliati del profeta, che vi si recano numerosi a visitarlo; ma il nostro Governo, ne siamo sicuri, terrà gli occhi aperti sopra questi fanatici.

« Le notizie sulla salute di Garibaldi sono, per isfortuna, poco sodisfacenti. Si teme che debba realizzarsi la predizione di Bertani, e che la gangrena possa mettersi nella ferita; si vorrebbe ora fare l'amputazione del piede, ma i medici non l'osano a causa dell'artrite. I bollettini sono redatti in modo, da non esercitare troppa apprensione sull'animo del generale; ma i medici temono un esito fatale. »

Leggiamo, per lo contrario, nel *Movimento* di Genova:

« Non è senza un gran dolore che noi sentiamo nella nostra città correre con insistenza e pigliar credito le voci di piazza, a proposito della malattia del generale Garibaldi.

« Quando le notizie del Varignano (le notizie certe, intendiamoci) volgevano a men liete previsioni, fummo noi i primi ad avvertirne l'universale. Però vogliamo sperare d'esser creduti, affermando che le voci, corse in questi ultimi giorni, di aggravamento nel male, non hanno ragione di essere.

« Riassumendo le nostre notizie del Varignano, possiamo dunque affermare che lo stato generale del ferito è lodevole, e la località non è in tali condizioni da far temere la necessità di una grave operazione. Ma esiste il proiettile nella ferita? È possibile trasportare altrove l'infermo?

« Dall'ultimo consulto tenutosi, di cui pubblicammo la relazione, appare che il proiettile possa esistere infatti nella ferita. Ma non era il momento di praticar maggiori e più attente ricerche, pel grado di recrudescenza cagionato dal principio artritico, e che ora va fortunatamente scemando, e lascia sperare di poter venire tra non molto alla necessaria esplorazione. Anche il trasporto dell'infermo sarebbe possibile, quando si potesse ottenere un congegno, atto a rendere immobile l'articolazione del piede. La immobilità di questa, avrà per conseguenza la diminuzione dei dolori, con la possibilità di ricambio del letto e di un più confortevole decubito. »

Scrivono da Genova, 15, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Se sono bene informato, gl'incombenti processuali nella causa del R. Fisco militare contro i comandanti Giraud ed Avogadro, sono compiuti, e ieri ne furono spediti gli atti al Ministero. Le conclusioni sono nientemeno che di alto tradimento; il resto viene da sè.

« Il cav. Giraud scelse a suo difensore il marchese Giovanni Ricci, deputato, capitano di vascello in ritiro; il cav. Avogadro ha scelto il contrammiraglio in ritiro, Galli della Mantica, il quale però non si sa dove si trovi. Appena il Ministero rimanderà gli atti, cominceranno i dibattimenti.

« Mi si assicura che i due imputati sono tranquillissimi, e che hanno pruove sufficienti per provare la propria innocenza. »

Leggiamo nel *Cittadino d'Asti*, del 15: « Ci scrivono che la Commissione speciale di ufficiali superiori, chiamata a giudicare la condotta tenuta in Sicilia del generale Arborio Mella, ha espresso un avviso molto severo, ritenendo ch'egli sia uscito dal limite delle sue facoltà, ed abbia operato in modo meno conveniente, quando invitò direttamente gli ufficiali da lui dipendenti a pronunziarsi sui loro sentimenti, e lasciò quasi comprendere che il Governo avrebbe senz'altro accolto le loro demissioni, quando non avessero cuore di combattere contro i Garibaldini. »

Milano 17 ottobre.

L'incendio, sviluppatosi nelle cascine San Bovo e Restazza, di cui abbiamo fatto cenno nel nostro precedente Numero (*Vedi la Gazzetta di sabato*), fu spento appena ieri sera. I locali incendiati appartengono al conte Carlo Borromeo, il quale gli ha affittati ai fratelli Galbiati. La causa delle fiamme si crede accidentale, ed il danno si fa ascendere a circa 20,000 lire; danno di cui i proprietarii non soffriranno le conseguenze, poichè le cascine erano assicurate ad una Compagnia di Venezia. *(Persev.)*

IMPERO RUSSO.

Da una lettera da Pietroburgo 24 settembre (8 ottobre) al *Nord*, togliamo quanto segue:

« Ecco le notizie più recenti sull'andamento degli affari dell'emancipazione. Essi progrediscono regolarmente, ad onta degli ostacoli inevitabili, che incontrano d'ordinario quistioni così complicate. Il numero delle carte regolamentari, firmate da una parte e dall'altra sino al mese di settembre, ascende a 39,371. Esso aumenta di giorno in giorno. Su 10 milioni di servi emancipati, ve n'ha 4 milioni circa, i quali han finiti i loro impegni coi proprietarii. La maggior parte s'è messa d'accordo all'amichevole. Su 525,000 *dvorovyé* (servitori addetti alle abitazioni dei signori), più di 50,000 sono passati alla condizione di coltivatori. L'operazione del riscatto progredisce attivamente. La Banca, che n'è incaricata, ha già rimessi ai proprietarii 10 milioni di rubli (40,000,000 di fr.). Si spera che in autunno, dopo finiti i lavori campestri, i morosi si faranno premura di prendere finalmente un partito decisivo. In somma, come voi vedete, le cose non vanno troppo male, e certamente progrediscono molto meglio che non si fosse da prima aspettato.

« Il quadro degl'introiti dello Stato pel 1861, pubblicato di recente, presenta altresì risultati infinitamente più sodisfacenti di quel che si credeva, avuto riguardo alle perturbazioni occasionate dalla emancipazione.

« La somma delle imposte presunte era di circa 156 milioni di rubli (624 milioni di fr.); ma in realtà si sono prelevati 163 milioni di rubli (652 milioni di fr.): l'aumento è dunque di più di 6 milioni di rubli (24 milioni di fr.). La somma della riscossione dei debiti, dei redditi delle foreste, delle dogane, delle ferrovie, presenta aumenti non meno notevoli. Non si osserva una leggiera diminuzione che nei redditi delle miniere, delle saline e nei diritti di bollo.

« Sono questi altrettanti indizii favorevoli, i quali indicano lo sviluppo progressivo del benessere delle masse.

« Quest'anno i raccolti furono buoni in generale. Soltanto nelle Provincie del Mezzodì, regna una siccità straordinaria, che ha distrutti tutt'i prodotti del suolo, quali sono il frumento, la segala, il fieno, e perfino le frutta. Del bestiame non si sa che fare. Il commercio è per conseguenza incagliato in seguito al cattivo ricolto. »

Il *Giornale Uffiziale* di Varsavia del 6 corrente contiene quanto segue:

« In virtù d'un ordine imperiale dell'anno 1834, gli abitanti della Polonia furono assimilati agli abitanti dell'Impero nell'obbligo del servizio militare. È pertanto il Reame è d'allora in qua compreso nel sistema generale della forza armata, ed obbligato a conformarsi ai provvedimenti presi per l'Impero, in ciò che concerne la somma del contingente.

« Nell'Impero, fornirono ogni due anni a vicenda il numero voluto delle reclute la regione orientale e la occidentale. Ma il Regno di Polonia, il quale, in virtù d'un *ukase* del 1834, doveva fornire un contingente ogni anno, non doveva dare se non la metà del numero proporzionale di uomini, chiesto ogni due anni all'una o all'altra metà dell'Impero. Tale regolamento durò sino al 1855, nel qual anno si fece l'ultimo reclutamento.

« Il 26 agosto 1856, poco dopo la fine della guerra di Crimea, il reclutamento generale venne sospeso per tre anni, e poi ancora per altri tre anni. Presentemente, nell'intento di ovviare, per quanto è possibile, colla formazione d'una forte riserva a qualsiasi aumento del contingente, e di empiere ad un tempo i posti vuoti nell'esercito attivo e nella flotta, S. M. ha ordinato, con suo *ukase* del 1.° settembre ultimo, una leva generale per l'anno 1863, nelle due regioni. Quindi segue ch'essa dee farsi pure nel Regno.

« Ma, quanto al reclutamento che dee aver luogo nel Regno, il ministro della guerra ha informato, con lettera del 5-17 settembre, S. A. I. il Granduca luogotenente, che S. M. l'Imperatore, considerando che l'introduzione del *robot*, dee farsi in questo momento nel Regno, e che i proprietarii ed i contadini, chiamati a fare un mutamento così radicale nel loro stato, meritano che si proceda con riguardo nel reclutamento, perchè obbligandoli a prendervi parte, l'andamento del assetto delle loro relazioni potrebbe venirne incagliato; considerando inoltre che, nello stato eccezionale in cui trovasi il paese, il modo di reclutamento per estrazione a sorte, quale è ordinato dalla legge 3-15 marzo sul reclutamento, potrebbe essere incomodo, S. M. ha degnato ordinare conforme alla proposta di S. A. I.:

« *a)* Che si differisca ancora il primo reclutamento generale pel Regno, e si addivenga, pel momento, ad un reclutamento parziale; l'estrazione a sorte sarà surrogata, per questa volta, dalla designazione degl'individui atti al servigio, come si è fatto sin qui, e la designazione si farà da Autorità speciali, le quali saranno determinate dal Consiglio d'amministrazione;

« *b)* Da questo primo reclutamento, andranno esenti i proprietarii di terre, i contadini e gl'individui impiegati esclusivamente all'agricoltura. Gli altri abitanti dei villaggi, i piccoli proprietarii, gli affittaiuoli, ecc., come pure la popolazione di tutte le città del Regno, senza distinzione di confessione, dovranno concorrere a fornire il contingente, la cui somma sarà stabilita più tardi;

« *c)* Il Consiglio d'amministrazione è autorizzato a modificare transitoriamente, in vista dell'esecuzione di questo Regolamento, varie eccezioni, stabilite dalla legge del 1859. »

REGNO DI GRECIA.

Sui disordini avvenuti a Nauplia (*V. la Gazzetta di sabato*), la corrispondenza dell'*Osservatore Triestino* già accennata, dà i seguenti ulteriori ragguagli, in data d'Atene 11 ottobre:

« I giornali d'opposizione parlano d'un intervento arbitrario della forza armata, di aggressioni ed assassinii, d'un vespro siciliano e d'una notte di san Bartolommeo, e chieggono vendetta del sangue sparso! La verità, come d'ordinario, sta nel mezzo, e ciò risulta anche da relazioni di testimonii oculari degni di fede. Le Autorità di Nauplia avevano mostrato una gran debolezza in anteriori circostanze, come p. e. nelle recenti manifestazioni contro Chrysovergis, e pare che il Governo avesse biasimato questo procedere troppo fiacco. Ora, sia che si volesse mostrare questa volta maggior zelo, o che si avessero ordini in tal senso, come alcuni affermano, il fatto è che la moltitudine adunata fu dispersa colla forza, e inseguita ad arma bianca dai soldati per le anguste vie della città, onde parecchi individui furono gravemente feriti, e per varie ore regnò una specie di terrorismo. Tra i feriti, si trovano un deputato, un procuratore di Stato ed un giudice, tutte persone devotissime al Governo. Questa circostanza è molto significante; ed anche il fatto che una parte della guarnigione di Nauplia erasi gettata come protettrice fra i cittadini fuggenti e i loro inseguitori armati, è atto a spargere qualche luce sugli avvenimenti.

« Il ministro della giustizia, per difendere la nota sua circolare sulla violazione del segreto delle lettere in date congiunture, si era riferito alle opere del celebre giureconsulto tedesco Mittermayer. Ora il *Mellon tis Anatolis*, foglio d'opposizione, pubblicò una lettera del signor Mittermayer stesso (diretta, per quanto sembra, ad un suo scolaro d'Atene), che confuta assolutamente il nostro ministro della giustizia, e biasima la sua interpretazione siccome arbitraria e falsa.

« Prendono consistenza da qualche giorno le voci di cangiamenti nel Ministero. A quanto si dice, uscirebbero dal Gabinetto i ministri dell'interno, degli esteri e della giustizia. Finora però, non si sa nulla di preciso, tranne che il Ministero è sempre in dissidio e che tutti gli affari sono sospesi.

« Narrasi che una Commissione, formata dal ministro delle finanze per investigare lo stato finanziario, abbia scoperto gravissimi abusi del pubblico danaro. Il probabile trasferimento del sig. Barbugli dal Ministero delle finanze a quello della giustizia è una conseguenza delle sgradite rivelazioni accennate!

« Martedì, onomastico della Regina, le LL. MM. fecero una gita a Megara. È voce che le dimostrazioni non equivoche di attaccamento al Monarca abbiano indotto i coniugi reali ad effettuare l'abbandonato disegno di visitare alcuni porti della Morea. Le LL. MM. partiranno posdomani, e ritorneranno fra dieci giorni. È probabile che non avvenga alcun cangiamento prima dell'arrivo delle LL. MM. nella capitale. »

INGHILTERRA.

Lord Palmerston, che inaugurerà fra breve un nuovo Seminario a Winchester, e un Istituto scientifico a Southampton, arriverà a Londra il 23 per assistere ad un Consiglio di ministri, in cui, a quanto si sente, si tratterà delle questioni d'America e d'Italia, come pure di quella del cotone del Lancashire. L'*Observer* dice su questo proposito che, quantunque la miseria degli operai del Lancashire sia grande, tuttavia, grazie alla loro parsimonia e ai soccorsi che ricevono da ogni parte, non occorrerà convocare perciò straordinariamente le Camere. Quanto alla vertenza romana, l'*Observer* crede che il Governo persisterà nella sua politica di aspettativa neutrale, ed altrettanto avverrà probabilmente riguardo alla quistione dell'America, malgrado le recenti espressioni di Gladstone. A questi ragguagli è da aggiungersi, che lord Lyons, inviato britannico a Washington, deve giungere fra pochi giorni a Londra, e che il Governo aspetterà certamente il suo arrivo prima di prendere una risoluzione. *(O. T.)*

FRANCIA.

Il sig. Drouyn di Lhuys, il nuovo ministro degli affari esterni non è, com'è noto, novello nel suo ufficio. Nato nel 1805 a Parigi, andò nel 1830, dopo finiti i suoi studii, quale addetto all'Ambasciata del duca di Harcourt, a Madrid; fu più tardi incaricato d'affari all'Aia, e nel 1840 venne posto alla testa degli affari commerciali nel Ministero degli esteri. Quale deputato, entrò nel 1845 in conflitto col suo capo Guizot sull'affare di Pritchard (la missione di Taiti), e perdette il suo ufficio. Assistette ai banchetti della riforma del febbraio 1848; fu quindi membro dell'Assemblea nazionale, e ministro degli affari esteri nel primo Gabinetto, formato dal Presidente Luigi Napoleone, in dicembre del 1848. Dopo di essere stato, nel 1849 e nel 1850, ambasciatore a Londra, il sig. Drouyn assunse, per due volte ancora, il Ministero degli affari esterni, prima nel gennaio del 1851 e poi per più lungo tempo nel luglio del 1852. Prese parte, nella primavera del 1855, come ministro, alle conferenze di Vienna, per terminare la guerra di Crimea; e diede la sua dimissione, quando queste furono rotte, e non vennero ammesse le proposte dell'Austria, da lui approvate. Nel 1856 uscì anche dal Senato, quando un Messaggio imperiale raccomandò a questo una maggiore iniziativa. La sua nomina dovrebbe riuscire di non gradevole sorpresa a Torino. Così nel *Vaterland*.

Un piccolo capitalista aveva fatto un viaggio di sollievo nei dintorni di Orléans, ove, a guisa del savio di Orazio, voleva vivere lontano dai negozii (di Borsa). Ma non doveva starsene lungamente in quiete. Egli possedeva 100 azioni del Credito mobiliare, ed alla notizia del primo rialzo

non pose tempo in mezzo, e, pigliata la penna, scrisse al suo agente di cambio: « Vendete alla Borsa di domani le mie 100 azioni del Credito mobiliare. » La lettera venne suggellata, affrancata e consegnata alla cuoca: « Tu vai a far visita a tua zia ad Orléans? diss'egli — Sì — Prendi teco questa lettera, e gettala nella cassetta delle lettere della Municipalità. Non dimenticartene. — Non ne dubitate, già mi conoscete. » Ora, la prima cosa, che fece la cuoca, fu, non di porre la lettera alla Posta, ma di dimenticarla. Nel giorno successivo, la ritrovò nella tasca del grembiale, e deliberò di consegnarla al portalettere del paese; ma non vi pensò che quando il portalettere era già passato. Disperata per ciò, si getta il terzo giorno ai piedi del suo padrone — La lettera... ella disse. — Ebbene? — La lettera per Parigi... — Ma su, finiscila una volta. — Ho dimenticato di portarla alla Posta. — Dunque non è partita? — No, soggiunse singhiozzando la ragazza. Eccola. — Maria! sclamò il cittadino, lacerando la lettera. A te sono debitore di un guadagno di 60,000 franchi. Collocherò per te 1000 franchi nella Cassa di risparmio. »

È morto, in età di 80 anni, a Liegi, il signor Raikem, professore emerito di anatomia patologica e d'igiene all'Università di Liegi. Nel principio del secolo, egli fu medico dei figliuoli del Principe di Lucca, Bacciocchi.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 15 *ottobre*.

L'ex presidente del Ministero barone di Manteuffel si recò negli ultimi giorni a Berlino. Secondo la *Volkszeit.*, egli era di ottimo umore, e diede libero sfogo ai suoi motteggi e sarcasmi.

(FF. di V.)

La sera del 14, buon numero di deputati prussiani, spettanti alle frazioni dei liberali, si radunarono nella Casa inglese per un banchetto di congedo. Il presidente Grabow tenne un discorso, nel quale volse uno sguardo retrospettivo alla prima sessione del settimo periodo della legislatura, ricordando ciò che da lei si sperava, e ciò ch'ella fece pel bene della Prussia e della Germania. A quel discorso seguirono i brindisi dei deputati Bockum-Dolff, Waldeck, Carlowitz, Lette ed altri. Fra gli ospiti, parlò il sig. di Unruh. Il dott. Zabel rispose ad un brindisi alla stampa libera di Schulze-Detisch, con un viva ai deputati, che, fedeli al loro mandato, tornavano alle case loro. L'adunanza non si sciolse che dopo la mezzanotte. Nel mattino susseguente, molti deputati ripatriarono.

(O. T.)

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco* 15 *ottobre*.

Nell'odierna seduta della riunione commerciale, parlarono undici oratori, fra cui gli austriaci Mayerhofer, Spitzer e Szabel. Nel dibattimento generale, parlarono contro i progetti austriaci, Weigel, Michaelis, Mayer, Beckerath e Moll; a favore di essi, presero la parola, dei membri non austriaci, Dorstling e Schäffle. *(FF. di V.)*

Altra del 16 *ottobre*.

Nella seduta del Congresso commerciale, Kreusberg, Kerstorf, Szabel e Angermüller parlarono contro le proposte del Comitato; Braun, Behrend e Sybel pel voto della minoranza, e Hansemann per quello della maggioranza.

(FF. di V.)

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte* 15 *ottobre*.

La *Frankfurter Postzeitung* pubblica un invito, portante 92 firme, a tutti coloro che sono convinti, al pari dei soscrittori, non essere ammissibile sotto qualsiasi condizione una riforma della Germania senza l'Austria, affinchè intervengano all'Assemblea della *Germania grande*.

(FF. di V.)

AMERICA.

Il *Corriere degli Stati Uniti*, del 20 settembre pubblicava le particolarità seguenti sul *Golden-Gate*:

« Il sinistro, che ha cagionato una sì profonda impressione, due mesi or sono, è già trascorso da un pezzo. Tuttavolta non saranno senza interesse alcune particolarità di esso, che ci recano i giornali di S. Francisco.

« Il capitano Pearson, che si trovava come semplice passeggiero a bordo del *Golden-Gate*, al momento del naufragio, scrisse ad un suo amico il seguente racconto di questo terribile avvenimento:

« « Il 27 luglio, verso le quattro e tre quarti, ci eravamo appena posti a tavola per pranzare, quando fu riferito al capitano Hudson che il fuoco erasi appreso alla nave. Questi salì sul ponte, e prese il comando, mentr'io mi avviava a domare l'incendio. Tutto il dinanzi della porzione del bastimento, destinata alla macchina, era in fiamme. Il macchinista aggiustava la manica della pompa.

« « Frattanto io correva verso il tamburo delle ruote, conducendo meco quanti incontrava, per valersi delle secchie, che sono depositate costantemente in quel sito. Io potei per un istante lottare contro il progresso del fuoco, inondando d'acqua il cammino; ma ben presto il calore ed il fumo mi forzarono a ritrarmi.

« « Io salii sulla parte superiore del ponte per assicurarmi del modo con cui agiva la pompa. Di là, io diedi qualche avviso agli uomini, che stavano per mettere in mare uno dei palischermi. Il capitano Hudson mi avvertì ch'egli aveva diretto il piroscafo verso terra, da cui non distavamo che tre miglia e mezzo.

« « Ritornai sotto coverta, ove mi convinsi che non c'era più rimedio. Le fiamme avevano invaso tutta la macchina. Il sig. Waddel mi disse che i suoi uomini erano più sotto, ch'erano tagliati fuori dal fuoco, di cui sarebbero periti vittime, non soccorrendoli. Riuscimmo ad aprir loro una via di salvezza, sfondando la camera dei bagagli. Ma in questo mezzo lo stesso signor Waddel si trovò circondato dalle fiamme, alle quali non potè sfuggire altrimenti che col gettarsi in mare, dove si potè soccorrerlo.

« « Il timor panico si era impadronito delle donne e dei fanciulli. Io feci salire questi e quelle sui tamburi, trasportando là sulle mie braccia i due figli del sig. Richard. Le fiamme ci raggiunsero e ci avvolsero nello attraversarle. In quel punto, il capitano Hudson era stato respinto innanzi da esse.

« « A rischio della vita, io tornai indietro attraverso i tamburi, e m'impossessai di tre apparecchi di salvamento. Ripassai sul dinanzi attraverso l'incendio, ed affidai al sig. Flint ed al sig. Wood, ragioniere del bordo, un apparecchio di salvamento per ciascheduno. Riservai il terzo per me, per potermene servire nel caso che le forze mi avessero abbandonato. Il sig. Wood offrì il suo ad una donna, che, ad onta di tale soccorso, miseramente perì.

« « Il bastimento procedeva verso terra. Deviò per un istante, prendendo la direzione del Nord, come se non fosse più possibile di governarlo, ma ben tosto riprese la sua rotta verso terra. Il fuoco si appressava alle pompe, le quali non gli cedevano il campo che linea per linea.

« « Io insegnai a coloro che non sapevano nuotare, d'impossessarsi di qualunque oggetto galleggiante e capace di sostenerli, indi di rimanere tranquilli sino a che la nave avesse toccato terra. Parecchi ascoltarono il mio consiglio; altri, smarriti dallo spavento, si gettarono in mare.

« « A cinque ore e un quarto, il primo ponte crollò; ed uno degli alberi cadde dalla parte del basso bordo. Poco dopo il naviglio toccò fondo. In quel punto, io gridai a quelli, che mi circondavano, di saltare in acqua, e di sforzarsi a giugnere a riva. Le onde incalzavano verso terra, e così parecchi poterono salvarsi. Quelli, che conservavano ancora vigore di muscoli, prestarono assistenza agli altri.

« « Il capitano Hudson ed io restammo soli. Le fiamme ed il fumo ci attorniavano.

« « Il capitano Hudson si gettò in mare, e guadagnò terra. Io mi trovava spossato moralmente e fisicamente. Aveva le mani e le spalle abbrustolite, e quantunque forte nuotatore, io non avrei potuto giammai giugnere a riva senza il soccorso di qualche oggetto, atto a sostenermi. Io mi era sforzato di attaccare il mio apparecchio di salvamento, ma indarno; due volte fui capovolto e mi vidi separato dal mio sostegno; finalmente arrivai, ma era esausto di forze.

« « Molti erano periti. La spiaggia andava coprendosi di cadaveri. Ci trovammo nella più cupa desolazione. Alla luce sinistra, proiettata dalle fiamme che divoravano il nostro bel legno, potemmo strascinare sulla sabbia, fuori dalla cerchia delle onde, i cadaveri, che i fiotti rigettavano.

« « Era una scena straziante.

« « Verso le nove, ciò che non potè essere consumato dal fuoco, fu ridotto a pezzi dall'impeto dei cavalloni, ed una parte staccata del nostro naviglio fu spinta alla riva. L'indomani mattina, più nulla appariva se non se un pezzo di ruota, che si elevava sul livello dell'oceano. » »

« Fra le scene descritte nelle lettere dei passeggieri sfuggiti al naufragio, havvene una che contiene una grande lezione filosofica, siccome quella che prova quanto « vile metallo » possa divenire l'oro in date contingenze. Un testimonio oculare scrive:

« « L'oro scorreva da tutte le parti sul ponte Ci avrebbero voluti più uomini a portarlo. Un passeggiero, certo Brady, per parte sua, ne gettò via 300 oncie, che teneva involte in una camicia di lana, esclamando: « Se andrò in fondo al mare, non si potrà dire almeno che sia stato a trascinarmivi l'oro che ho voluto conservare addosso di me. » Egli fu salvo.

« « Un altro, certo Morau, gettava sul ponte l'oro a manate. Egli era come istupidito, e con un tuono strano diceva: « Ecco dell'oro, ecco dell'oro, chi ne vuole? » Ma in quel momento si aveva ben altro pel capo che l'oro. Si pensava alla vita, cosa ben più preziosa. Nessuno si curava di raccogliere l'oro, che rotolava a' suoi piedi. » »

« Ecco d'altra parte un bel tratto di devozione e di sacrificio:

« Uno de' passeggieri aveva nella sua cintura 3000 dollari in oro. Egli era un buon notatore, ed avrebbe potuto guadagnare la riva, ad onta di questo peso. Ma un fanciullo a lui dappresso stava per affogare. La cintura coll'oro furono sacrificati; egli prese il fanciullo sulle sue spalle, ed ambedue furono salvi.

« Gli ultimi dubbi, finalmente, che gli amici del dottor Badinier avrebbero amato poter conservare sulla trista sua fine, spariscono alla lettura del seguente periodo, che si legge in una lettera d'uno dei naufraghi, riuscito a salvarsi:

« « Dite al signor Boyer che il suo amico, il dottor Badinier rimase annegato, e fu riconosciuto il suo cadavere galleggiante sul mare. »

« Un altro di quelli che scapparono all'orribile sorte, scrive:

« « Abbiamo raccolto il soprabito del dottore Badinier; in tasca, fu rinvenuto un portafoglio contenente alcune carte e qualche strumento di chirurgia, più un fazzoletto colle iniziali J. B. » »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 *ottobre*.

Oggi, è qui arrivato da Verona, S. E. il sig. cavaliere di Benedek, I. R. comandante d'armata e generale in capo del Regno Lombardo Veneto, Illirico e Tirolo, con seguito.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La demissione di Thouvenel e i giornali liberali. — 2. Effetto della demissione di Thouvenel a Parigi. — 3. Effetto a Torino. — 4. Chi è il successore di Thouvenel. — 5. Che via percorrerà chi raccoglierà l'eredità di Rattazzi? — 6. Chi ne sarà il successore? — 7. I *meeting* in onore di Garibaldi.

1. Il *Moniteur* del 16 ottobre reca un decreto che nomina il signor Drouyn di Lhuys ministro degli affari esteri in luogo del signor Thouvenel, la cui dimissione è accettata. Questa disposizione dell'Imperatore Napoleone è timidamente commentata dai giornali parigini. « Sono tre anni, dice il *Journal des Débats*, che l'Imperatore aveva nominato il sig. Thouvenel a ministro degli affari esterni in momenti delicati. Il modo distinto con cui egli adempì a quel grave incarico, i titoli ch'egli s'acquistò alla pubblica stima, le guarentigie personali ch'egli avea date alla causa dell'idee liberali, giustificano bastantemente le simpatie e il rincrescimento che lo accompagnano nel suo ritiro. » E questa afflizione è divisa anche dalla liberalissima *Presse*, la quale aggiunge che la demissione di Thouvenel e la sostituzione di Drouyn di Lhuys produrranno, non solo in Francia, ma anche in tutta Europa una viva sensazione. L'opinione pubblica che non ha dati sufficienti per regolarsi, riputerà senza dubbio il cambiamento del ministro degli affari esteri come il cambiamento, se non della politica, almeno della tendenza della politica esteriore del Governo a proposito della politica italiana. La *Presse* non può capire questa modificazione « nell'atto stesso che l'Italia ha dato una prova segnalata della sua stoica riconoscenza per il suo alleato francese! Il giornale la *France* sarà pago, è vero, dice la *Presse*, il *Monde* abbonirà i suoi rigori, e probabilmente il sig. di Riancey e il sig. di La Guéronnière confonderanno i loro plausi! Quando la reazione si mostra tanto sodisfatta, è naturale che noi dovremmo essere afflitti, pure noi speriamo tuttavia, che sia stata esagerata l'importanza della modificazione ministeriale annunziata dal *Moniteur*. Il sig. Billault non ha data la sua demissione, e certamente il ministro, che difese innanzi ai rappresentanti del paese gli atti diplomatici del sig. Thouvenel, non consentirebbe a difendere quelli del sig. Drouyn di Lhuys, se dovessero differire sensibilmente da quelli. Il ministro che ha detto: *Noi violiamo a Roma il diritto de' Romani*, non coprirebbe colla sua eloquenza una nuova politica, che rendesse interminata quella violazione. »

2. Da questi dolori del *Journal des Débats* e della *Presse*, possiamo argomentar quelli del *Siècle*, dell'*Opinion Nationale* e d'altri giornali dello stesso colore. Anche l'*Indépendance* se ne mostra afflitta, e comechè essa protesti di non volere esprimere il significato di un tal cambiamento personale, pure è persuasa, che se il sig. Thouvenel si è ritirato, lo ha fatto perchè ha stimato incompatibile coll'onore e colla dignità sua di praticare una politica opposta a quella ch'egli ha servito sino al presente. Ad opera nuova, uomini nuovi. La scelta del sig. Drouyn di Lhuys indica chiaramente, quale sarà la nuova direzione della questione italiana. È questo il trionfo del Separatismo sull'Unità; il pseudo-clericalismo della *France* la vince sul bonapartismo democratico dell'*Opinion Nationale*. Ma, secondo l'*Indépendance*, le cose della politica unitaria in Italia non sono ancora disperate. La notizia della demissione di Persigny, di Fould, di Roulland, di Rouher è stata una frottola, e un altra è quella del Ministero della istruzione pubblica conferito al sig. La Guéronnière. Spiace all'*Indépendance*, che queste demissioni non sieno vere, non per altro, se non perchè l'opinione pubblica *avrebbe potuto senza indugio apprezzare debitamente il nuovo programma della politica francese!* Questo motivo così futile basta a far desiderare all'*Indépendance* la caduta di tutto il Ministero di Francia!! Nondimeno, vedendo ancora al potere il signor di Persigny, essa non teme per l'Italia, ed esclama con compiacenza, che *nulla è perduto sino a tanto che questo amico di lei conserva il suo portafoglio!* Se non che, anche il povero signor di Persigny non sembra più in vena di far prevalere i suoi pareri, se è vero, come narra lo stesso giornale, che S. M. l'Imperatore ha voluto, contro l'avviso del ministro, che le nomine dei membri del nuovo Corpo legislativo siano differite sino all'epoca legale della scadenza del presente.

3. Ma l'effetto della dimissione di Thouvenel che fu grande a Parigi, non lo è stato meno a Torino, e tanto più che maggiormente vi si sperava uno scioglimento ben diverso delle presenti difficoltà. La caduta di Thouvenel sembra dover cagionare inevitabilmente quella del Gabinetto Rattazzi. Questo povero ministro, dopo di aver tutto sacrificato all'alleanza francese, promettendo allo sciame liberale di tutto ottenere per mezzo suo, ora sta per comparire al cospetto del Parlamento, senza altro vanto che quello della funesta vittoria d'Aspromonte, e il divieto ricevuto da Parigi di non pensar altro a Roma per farne la capitale del Regno. L'*Indépendance belge* è convinta, che il Ministero Rattazzi è screditato per la troppo evidente dipendenza della sua politica, per le sue innumerevoli tergiversazioni, per le sue compiacenze col partito militare, ma che avrebbe potuto essere ancora tollerato, e sussistere, se si fosse potuto stimarlo in grado di ottenere, per la sua medesima debolezza, qualche risultato sodisfacente pel nuovo Stato. Ora per altro che la politica francese va ponendosi per una via totalmente opposta a quella che vorrebbe Rattazzi, questo Ministero può dirsi spedito.

4. Ora due cose restano a sapere: qual uomo sia il successore di Thouvenel, e quale potrà essere il contegno del Ministero, che raccoglierà l'eredità di Rattazzi? Il sig. Drouyn di Lhuys, ora ministro degli affari esterni di Napoleone III, ha già occupato tre altre volte questo Ministero. Due volte ministro sotto la presidenza del 1848, lo fu di nuovo dal 28 luglio 1852 al 7 maggio 1855. In quest'ultima epoca la sua demissione è stata attribuita alla non riuscita della conferenza di Vienna. Nel principio del 1856, fu osservato che il nome del sig. Drouyn di Lhuys non figurava più nell'Annuario imperiale sulla lista del Senato, di cui era stato nell'anno antecedente uno dei vicepresidenti. Egli era ministro degli affari esterni nel 1849, epoca della disfatta dei Piemontesi a Novara, e consigliò vivamente il Governo sardo e lo aiutò a far la pace coll'Austria. Egli nello stesso anno, richiesto d'interporre i suoi buoni ufficii presso l'Austria, onde aver meno gravose le condizioni della pace, si proferse di far occupare dalle armi francesi Genova, o un altro punto del territorio sardo, oppure la Spezia con una flotta francese, offerte *generose* che furono rifiutate. Quando poi si trattò dell'indennità che il Piemonte dovea pagare all'Austria per le spese di guerra, il Governo sardo offriva 50 milioni di franchi, ma Drouyn di Lhuys fu d'opinione che l'indennità dovea superar quella somma Nel 1849, il Piemonte domandò in grazia allo stesso ministro di essere autorizzato egli stesso ad attuare la ristorazione pontificia, e quella del Granduca di Toscana, ma il ministro francese non permise al Piemonte nè l'una cosa nè l'altra. Egli fu uno de' più caldi promotori della distruzione della Repubblica mazziniana a Roma, e della ristaurazione del potere temporale del Papa in quell'epoca. Nè è da credere che non seguirà lo stesso ordine d'idee anche nell'epoca presente.

5. Dai fatti esposti si può prevedere agevolmente quale sarà il contegno del Governo imperiale di Francia nelle cose di Roma in avvenire, e quale per conseguenza sarà la via, che dovrà percorrere per rispetto al potere temporale della Chiesa il Ministero, che a Torino succederà all'attuale. Non bisogna già credere che per effetto d'una reazione naturale il Gabinetto, che succederà a quello di Rattazzi, proseguirà energicamente l'acquisto di Roma anche fuori dell'alleanza francese; oh! no; esso dovrà subire la necessità dell'attuale politica, che va prevalendo in Francia, e se anche frullasse pel capo ai nuovi ministri sardi di darsi un briciolo d'aria d'indipendenza, non si metteranno certo per la via di Roma, che il generale Durando ha fatto di tutto per iscoprire, ma senza costrutto! Rassegnarsi ad acconciare la sua politica ai tempi sarà il destino del successore di Rattazzi, ed a salvare delle fatte rapine quel più che i tempi, e le cose permetteranno. L'*Indipendenza* aggiunge che la massima cura del nuovo Ministero sarà quella di preparar l'avvenire.

6. Ma chi sarà il nuovo ministro? Si crede che debba essere il sig. La Farina. Il capo dell'attuale maggioranza della Camera dei deputati, in un opuscolo recente svolge la tesi che bisogna lasciar dormicchiare per qualche tempo la questione di Roma, a fine di volgere tutte le forze della nazione sull'ordinamento interno, perchè le venga fatto un giorno di compiere colla potenza propria i suoi *alti destini*. È proprio quel che ci vuole per essere ministro degli affari esteri a Torino nelle attuali condizioni. Addormentarsi, e sognare di occupar Roma a suo tempo, è un concetto deliziosissimo per un grande uomo di Stato quale è il sig. La Farina.

7. I *meeting* in favore di Garibaldi e in odio del Sommo Pontefice continuano in Inghilterra. Uno ne ebbe luogo il 13 ottobre al Guildhall di Bath, in cui l'adunanza espresse la sua *profonda ammirazione* per il *sublime patriottismo* di Garibaldi, e per la purità e integrità del suo carattere, e la sua cordiale simpatia per lui nella sua avversa fortuna. Fu pure espresso il voto che l'Inghilterra faccia di tutto per ottenere l'evacuazione di Roma da parte de' Francesi. Due *meetings* per lo stesso fine ebbero luogo a Liverpool, l'uno alla collegiale, dove Gavazzi fece una lettura a 3000 persone, l'altro ad Hope-Hall dove alcuni orangisti parlarono della libertà di discussione. Il *meeting* tenuto a Birkenhead, malgrado la presenza d'una imponente forza pubblica produsse gravissimi disordini, e vi ebbero molte persone gravemente ferite. (Σ)

Vienna 18 *ottobre*.

Il regio inviato napoletano a Vienna, barone Winspeare, partì ieri 17 corr., alla volta di Venezia, per assistervi alla festa nuziale. Egli ebbe il 16 corrente una conferenza col conte di Rechberg, Ministro degli affari esterni. *(FF. di V.)*

Il foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca quanto segue: « In occasione della consuetudine del giornalismo, la quale negli ultimi tempi si andò maggiormente estendendo, di recare comunicazioni delle singole discussioni delle Giunte formate dalle Camere del Consiglio dell'Impero, contrariamente ad ogni uso parlamentare, e persino di fare oggetto de' suoi ragguagli alcune espressioni affatto confidenziali dei singoli membri del Governo, siamo abilitati a dichiarare nel modo più positivo, che tutte le comunicazioni di tal genere, risguardanti le pertrattazioni delle Giunte, non possono pretendere ad alcun'autenticità, e che il Governo dee respingere qualunque risponsabilità riguardo ad esse. »

Leggesi quanto appresso ne' fogli di Vienna, in data del 16 ottobre:

« Pel completamento dell'esercito dell'anno 1861, permise S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 ottobre 1860, che tanto i padri quanto gli avi dei coscritti, se hanno soltanto 60 anni, invece di 70 come prima, o i fratelli, se non hanno ancora 18 anni, siano calcolati come affatto privi di mezzi di sussistenza, e che anche i possidenti di fondi rurali divisibili, se questi bastano pel mantenimento d'una famiglia di 5 persone, senza sorpassare il quadruplo di tale importo, esistendo le altre condizioni legali, possano essere liberati dalla leva.

« Inoltre furono fatte altre facilitazioni alle precedenti prescrizioni: così, gli studenti d'Istituti stranieri sono calcolati come quelli che studiano in Austria, ove presentino attestati valevoli per l'Austria. I coscritti, che hanno soli 56 pollici viennesi d'altezza, possono essere calcolati inabili dalle Autorità distrettuali.

« Tali facilitazioni furono ora mantenute da S. M., con Sovrana Risoluzione dell'8 corrente anche riguardo al completamento dell'esercito per l'anno 1863. »

L'8.º corpo d'armata d'infanteria, che si trova in Italia, verrà sciolto, come tale, e le truppe a quello appartenenti verranno assegnate agli altri corpi. I cappellani militari, fungenti negli Istituti militari d'educazione, avranno un'altra destinazione, e il clero locale avrà cura dei loro attuali diritti di servizio. *(Presse di V.)*

Stato Pontificio.

Il *Giornale di Roma* del 16 ottobre, giuntoci questa mane, annunzia che quel dì seguirono al Quirinale le solennità del matrimonio fra S. A. I. R. l'Arciduca d'Austria Carlo Lodovico e S. A. R. Donna Maria Annunziata Isabella di Borbone. Ne daremo i particolari domani.

Torino 18 *ottobre*.

Leggesi nella *Discussione* d'oggi: « Abbiamo da Napoli che, in seguito alla evasione di monsig. Cenatiempo dal luogo di sua prigionia, si è proceduto all'arresto di quattro custodi di quel carcere, accusati di connivenza o di negligenza. Sinora la polizia non ha potuto scoprire dove mons. Cenatiempo siasi rifugiato. » *(V. sopra.)*

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino 18 ottobre:

« La convocazione del Parlamento avrebbe luogo, secondo le voci che corrono, prima del 15 novembre. Il Ministero vuole, dicesi, chiarire davanti alla Camera i proprii intendimenti, non solo relativamente alla quistione di Roma, ma per quel che risguarda l'intera sua politica all'interno ed all'esterno. Sarebbe tempo davvero: nè il paese potrà essere tacciato d'indiscrezione, chiedendo di conoscere, dopo le fasi dolorose che si sono attraversate, il programma politico di chi lo governa.

« Si è parlato da una parte di probabile demissione in massa del Ministero. D'altro lato, si afferma che, in presenza dell'attitudine assunta dalla politica imperiale, il nostro Gabinetto sia più che mai risoluto di tener alta la propria bandiera e di non compromettere in alcun modo la dignità del paese.

« Quanto alla prima notizia, ho motivo di crederla infondata. Quanto alla seconda, non ispetta a me di confermarla, ma agli avvenimenti.

« Ciò che credesi inevitabile è una modificazione ministeriale. È dubbio se essa avverrà prima o dopo la convocazione del Parlamento: ad ogni modo, la si annunzia come un fatto sicuro.

« Pare che il sig. Fould abbia veramente avuto l'intenzione di ritirarsi, ma che l'Imperatore ne l'abbia dissuaso. Ecco ciò che mi si scriveva, in data del 15, da Parigi: « « Pretendesi che nel Consiglio dei ministri molti sieno favorevoli alla politica sostenuta dalla *France*: fra questi, vuolsi che sia particolarmente Fould, del quale la dimissione è certa, a quel che si dice, qualora l'Imperatore faccia al Gabinetto di Torino la minima concessione.

« Annunciasi prossimo a comparire a Parigi un opuscolo attribuito al Laguéronnière, col titolo: *L'Italie sans Rome*.

« *PS.* — Stasera tornasi a parlare, non so con quanto fondamento, della dimissione in massa del Ministero. Corrono altre voci, che per la loro inverisimiglianza non mi do la pena di riferirvi.

« Mi viene assicurato che il sig. Benedetti abbia data la propria dimissione.

« Il ministro della pubblica istruzione è di ritorno a Torino da Firenze. »

Riceviamo per telegrafo il seguente bollettino sanitario del generale Garibaldi:

« Varignano 18 ottobre.

« Lo stato generale e locale discreto, la complicazione reumatica in diminuzione. Dissipato completamente il reumatismo, si discuteranno coi consultati le attuali condizioni; ed appena il tempo lo permetta, il generale sarà traslocato alla Spezia.

« ALBANESE - BASILE - RIPARI - BERTANI - PRANDINA. »

(Persev.)

La *Politica del Popolo* ha per dispaccio da Torino, 18, ore 3.55: « Sono scoppiati a Fossano tre magazzini della polveriera con gravi danni. Si hanno a deplorare quattro vittime. »

Germania.

La proposta austriaca presentata al Congresso commerciale di Monaco, e da essa respinta, era formulata così, giusta un telegramma del 17 della *Const. Oesterr. Zeitung*: « Il trattato commerciale, combinato dalla Prussia colla Francia, pregiudica le pretensioni di diritto di altri Stati tedeschi, lede, per molti rispetti, importantissimi interessi della Germania, e quindi non è da raccomandare la sua accettazione. Sono da discutersi e da risolversi definitivamente, al più presto possibile, i progetti austriaci del 10 luglio, contemporaneamente al rinnovamento dello *Zollverein*, alla riforma della sua tariffa, e alla conchiusione del trattato commerciale colla Francia per parte dei Governi tedeschi, compresavi l'Austria. La conservazione e un miglior ordinamento dello *Zollverein* è da aversi di mira dai Governi qual meta irremovibile, siccome una necessità pel benessere della Germania. »

Fu sparsa la voce che, in seguito al colpo di Stato, con cui in Prussia venne chiusa la sessione legislativa, fossero in Berlino avvenuti disordini gravi e vi si fossero elevate barricate. Notizie particolari assicurano che quella città è tuttora calma. Nel caso, in cui non potesse riscuotere le imposte senza il voto della Camera, il Governo è nell'intenzione di convocare una nuova Camera, eletta col suffragio universale. *(Disc.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 18 *ottobre*.

Nella seduta odierna della Camera dei deputati, il Ministro Lasser presentò la *Novella* sulla procedura d'accomodamento. Essa verrà rimessa ad una nuova Giunta da eleggersi. Il Ministro Plener presentò una nuova proposta, tendente ad aumentare per tre anni le imposte dirette, la quale è fondata sopra una proposta anteriore, ch'era stata ritirata. Egli espose la situazione finanziaria, e disse che il *deficit* del 1862 è di 25 milioni minore di quello, ch'era stato preliminato. Aggiunse che l'anno 1863 comincierà con un effettivo di Cassa di 22 milioni, e che perciò non sarà necessario di procurar danaro pel coprimento del disavanzo, qualora vengano approvati l'aumento d'imposte e l'atto della Banca. *(O. T.)*

Parigi 17 *ottobre*.

Londra 16. — Gravi disordini a Birkenheand. La polizia fu battuta, molti *policemen* feriti. Non vi fu nessuno intervento militare. I volontarii eran pronti a intervenire, però non furono adoperati. Gl'Irlandesi rimasero vittoriosi.

Atene 14. — Le LL. MM. intrapresero un viaggio nelle Provincie occidentali del Regno.

Ragusi 17. — I Turchi aiutano i Cristiani a ricostruire le case di Zubzi. *(FF. SS.)*

Parigi 18 *ottobre*.

Leggesi nel *Moniteur*: « L'Imperatore ha deciso che il secondo Corpo d'armata rimarrà provvisoriamente senza comandante. »

Londra 17. — Ebbe luogo il *meeting* garibaldino al *London Tavern*, con una folla considerevole. Il sig. Wood presiedeva. Il nome di Garibaldi fu salutato con entusiasmo. L'annunzio del rifiuto del *lord mayor* provocò rumori nell'adunanza. Una mozione, esprimente simpatie per Garibaldi, sostenuta dal sig. Morley, venne adottata ad unanimità. Il sig. Taylor, membro del Parlamento, disse di aver veduto Garibaldi alla Spezia, il quale lo incaricò di attestare la sua riconoscenza all'Inghilterra. Una seconda mozione contro l'occupazione francese a Roma, stata qualificata come pericolosa al mantenimento della pace, e contraria al principio del non intervento, fu sostenuta dai signori Montague, Chambey e Barkey, e venne adottata all'unanimità. Una memoria esprimente i sentimenti del *meeting*, sarà indirizzata a lord Russell. Il *Morning Post* mostra rincrescimento della seguita dimissione del ministro Thouvenel, e giudica questo avvenimento come favorevole agl'interessi del Papa.

Nuova Yorck 8. — I separatisti, in numero di 40,000, attaccarono i federali presso Corinto. La battaglia durò due giorni. I separatisti furono battuti: ebbero molti morti e feriti; perdettero due batterie, e lasciarono 300 prigionieri. Le perdite dei federali furono gravi, ma minori. Essi inseguono i separatisti, che si ritirano verso Richmond. La maggioranza della Commissione del Senato separatista propose misure di rappresaglia, qualora non venga ritirato il proclama di Lincoln. *(V. i nostri dispacci di sabato.)* *(FF. SS.)*

Parigi 18 *ottobre*.

L'*Opinion Nationale* assicura essere Bourqueney stato eletto ambasciatore a Vienna, invece dell'attuale. *(G. di Ver.)*

Monaco 17 *ottobre*.

La proposta austriaca venne respinta. In quella vece, venne accolta con 100 contro 99 voti la proposta della minoranza, la quale invitava a decidere che la conclusione del trattato commerciale non possa venire considerata siccome problematica. *(V. sopra.)* *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 20 *ottobre*.

(Spedito il 20, ore 10 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 20, ore 10 min. 50 ant.)

Il *Moniteur* annunzia la nominazione del sig. Latour d'Auvergne all'Ambasciata di Roma; del sig. Taylleránd-Périgord a quella di Berlino; e del visconte di Sartiges a quella di Torino. Lo stesso *Moniteur* reca uno scritto autografo di Napoleone al sig. Thouvenel, in cui lo assicura della sua piena fiducia.

(Nostra corrispondenza privata.)

NB. — *Pel Corso degli effetti e dei Cambi e pel Gazzettino Mercantile, veggasi la quarta faccia.*

VARIETÀ.

Nuovo dipinto del prof. Molmenti.

La bella chiesa arcipretale di Malo fu testè ornata d'un pregiato dipinto del chiaro professore Pompeo Molmenti, il cui soggetto è Santa Cecilia Vergine e Martire. In armonico fondo che trasporta lo spettatore alla città de' sette colli, ritta con maestosa dignità scorgi la nobile vergine romana, che, tutta assorta in celesti pensieri, e ardente di carità, pregusta i dolci gaudii del paradiso. Fra mani tiene un istrumento musicale, a denotare ch'essa cantava le lodi del Signore, sonando. L'espressione del volto è serena e dolce, che s'attira confidenza e speranza; l'arieggiare di tutta la persona, vestita di bianca tunica ad indicarla vergine, e di manto rosso quale s'addice a martire, con magnifiche pieghe composto, tanto e tale diletto ne porge, che a mala pena se ne allontana lo sguardo, perchè quella cara impressione una volta ricevuta non si cancella, anzi si accresce dipoi; pruova evidente che l'arte vera la quale si prefigge di lanciarsi nelle regioni sublimi del vero, e dell'affetto, procura all'animo stanco dalle umane miserie, un conforto ed un balsamo ineffabile.

Il corretto disegno, le belle estremità, la scelta delle drapperie, il colorito succoso, forte ed armonico, tutti questi pregi adornano l'opera del prof. Molmenti, che a buon dritto si merita ogni encomio, per cui ce ne congratuliamo col molto rev. arciprete di Malo, esimio committente, che per tal guisa accrebbe nuovo lustro alla sua bellissima chiesa con un dipinto stupendo che manifesta il valore dell'artista, e lo zelo e la generosità del benemerito ed esimio arciprete.

F. DRAGHI.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 20 ottobre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	71 25
Prestito nazionale al 5 p. %	82 25
Azioni della Banca nazionale	786 —
Azioni dell' Istituto di credito	224 —

CAMBI.

Argento	121 50
Londra	121 75
Zecchini imperiali	5 82

(Corsi di sera per telegrafo.)

***Borsa di Parigi del 18 ottobre** 1862.*

Rendita 3 p. %	71 25
Strade ferrate austriache	501 —
Credito mobiliare	1182

Borsa di Londra del 18 ottobre.

Consolidato inglese	93 3/4 7/8

ATTI UFFIZIALI.

N. 17125. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

Si è reso vacante il posto provvisorio di Custode e guardaportone presso l' I. R. Direzione della Zecca in Venezia, cui va annessa la mercede settimanale di fior. 5 : 77 1/2, ed il godimento dell' alloggio gratuito nei locali dell' I. R. Zecca, nonchè dei lumi e della legna in natura.

Il concorso resta aperto fino a tutto il giorno 30 ottobre 1862.

Chiunque volesse aspirare al conseguimento del detto posto, dovrà far pervenire la relativa sua istanza alla preindicata Direzione della Zecca entro il termine summentovato, provando essere già al servizio dello Stato, di saper leggere e scrivere in lingua italiana, di essere di sana e robusta costituzione fisica, e facendo constare se sia ammogliato o celibe, e nel primo caso se abbia figli e quanti, non senza indicare in fine se ed in qual grado di parentela od affinità si trovi con taluno dei funzionarii della stessa Zecca.

Dall' I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze,
Venezia, 24 settembre 1862.

N. 6521. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

L' I. R. Comando divisionale di Venezia rende a pubblica notizia, che nel giorno 30 ottobre 1862, alle ore 12 antim., sarà tenuta pubblica asta nel locale di residenza del Comando divisionale marittimo, onde deliberare al maggior offerente la vendita di varii oggetti, ferramenta e di canape ferrarese di seconda qualità pettinato, divisi in tre lotti separati.

Le offerte munite del relativo bollo e suggellate, devono essere presentate alla più lunga fino alle ore 2 pom. del giorno 29 ottobre 1862.

Le condizioni generali, nonchè i depositi e gli avalli occorribili per ogni singolo lotto sono ostensibili presso tutti gli Ufficii pubb., di Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Treviso, Trieste e Pola; in fine presso l' I. R. ammiragliato del Porto in Pola, magazzino di transito in Trieste e questo I. R. Comando divisionale, nonchè presso il lodevole magistrato civico di Vienna.

Dall' I. R. Comando divisionale marittimo,
Venezia, 30 settembre 1862.

N. 4626. CIRCOLARE. (1. pubb.)

S'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a procedere all'arresto e successiva traduzione a queste carceri criminali di Giovanni Baldissera, detto Feltrin, latitante, oriundo di Feltre, siccome urgentemente indiziato del crimine di furto a danno di Rosa Benvenuti.

Connotati.

Dell' età d' anni 33, di statura vantaggiosa, snello, scarno in volto, con capelli castani, bruno, barba rossa, occhi bigi, parla il dialetto feltrino. Indossava da ultimo giacchetta e calzoni di stoffa oscura, camicia colorata, porta cappello di valstagna.

Ha seco una donna di nome Maria, bruna, d' anni 33 ai 35, con glandole al collo, vestita da montanara.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 8, ottobre 1862.
Il Presidente, ZADRA.

N. 15842. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l' esercizio della Dispensa di sali, tabacchi e marche da bollo in Cividale, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Udine distante miglia geografiche 8 . 53

Lo smercio all' ingrosso presso questa Dispensa in via ordinaria, si calcola in complesso, di fior. 637.46 : 26.

Le provvigioni in ragione di

Fior. 3 : 80 : 0 per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato

» 1 : 90 : 0 per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato.

» 1 : 75 : 0 per cento sul valore delle marche da bollo levate, danno un reddito brutto di . . fior. 1612 : 51

Aggiunta l'utilità della minuta vendita preavvisata di . . . » 527 : 60

Si avrebbe un complessivo reddito brutto di . . . fior. 2140 : 11

Le spese si calcolano in . . . » 1596 : 55

Quindi un reddito netto di . . . fior. 543 : 56

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fiorini 2700, ed il decimo di questa somma, quindi fiorini 270, sarà l'avallo d' asta.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all' I. R. Intendenza delle finanze in Udine fino al giorno 30 ottobre anno corr. prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque, l' Avviso di concorso contenente le più dettagliate condizioni d' appalto, e presso quella di Udine, potrà prendersi eziandio ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell' esercizio suddetto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 25 settembre 1862.

AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Il giorno 27 ottobre 1862 dalle ore 10 sino alle 12 antim., devonsi fare nel suddetto Ospedale e per l' Ospedale di Campo a Padova gli esperimenti d' asta per la fornitura dei generi come segue:

le scardassure e purgazioni dei materassi e capezzali di crena;

la somministrazione dei vasellami di vetro e di terra, nonchè degli utensili per i medici;

la lavatura e rappezzatura della biancheria degli ammalati, nonchè quella dell' Ospedale;

la stagnatura e riparatura dei rami; e

la obbligazione di far la barba e tagliar i capelli agli ammalati.

Tutto ciò che si espose serve per l' epoca, dal 1.° dicembre 1862 fino all' ultimo novembre 1863.

Le condizioni principali dell' asta sono le seguenti:

1. Gli aspiranti all' aprimento dell' asta dovranno giustificare legalmente la loro capacità di assumere tale appalto mediante regolare certificato della I. R. Camera di Commercio o Patente della rispettiva professione, oppure mediante certificato di possidenza.

2. Ogni aspirante dovrà depositare qual Vaglia prima di essere ammesso all' asta come segue:

a) Per la fornitura dei generi di terraglia e vetro, e *b*) per varii altri oggetti ad uso di cancelleria e dei medici, fior. 120;

c) lavatura e rappezzatura della biancheria, fior. 600;

d) pei lavori da ramaio, fior. 60;

e) pei lavori da materassaio, fior. 20;

f) pei lavori da barbiere, fior. 20, il tutto in moneta nuova austr.

3. Il vaglia dovrà essere prestato o in danaro sonante, o in obbligazioni di Stato al valore nominale, e mediante istromento ipotecario, il tutto da riconoscersi valido dall' I. R. fisco.

4. La cauzione sarà del doppio importo del vaglia e dovrà essere presentato al momento della firma del protocollo d' asta per parte del deliberatario e non gli sarà restituito che dopo il termine del contratto, ed il regolare adempimento degli obblighi assunti. Il vaglia sarà restituito ad ogni altro aspirante subito dopo l' asta.

N. B. Si avverte, che quando venissero presentate obbligazioni di Stato, quale cauzione, tali obbligazioni per sicurezza dell' erario dovranno essere vincolate.

5. Le offerte in iscritto sigillate devono essere presentate alla Commissione allo Spedale di S. Agostino fino alle ore 12 ant. nel suddetto giorno 27 ottobre a. c., e dopo fatta la delibera e chiuso il protocollo d' asta, non si accetterà veruna ulteriore offerta.

6. Le offerte sigillate potranno contenere il prezzo fisso per ogni singolo articolo, come anche il ribasso del tanto per cento, sui prezzi indicati nella offerta da scriversi, tanto in numero quanto in lettere, e dovrà ogni offerente nella sua offerta, espressamente dichiararsi d' essere bene informato delle condizioni di contratto, quindi obbligarsi colla sua offerta nello stesso modo come se gli fossero state prelette le condizioni d' asta, e come se avesse queste confermate, onde di non voler dipartirsi in niente affatto dalle medesime condizioni.

7. Nel contratto sono stipulate le condizioni sul modo e maniera della fornitura, ed il suo termine, che danno appoggio al contraente.

8. Il contratto stipulato sarà obbligatorio irrevocabilmente pel deliberatario dalla data contenuta nell' offerta, per l' erario, però solamente dal giorno della superiore ratificazione.

Dalla Comm. nell' I. R. Spedale militare di guarnigione,
Padova, 14 ottobre 1862.

N. 3313. CIRCOLARE. (1. pubb.)

S' invitano tutte le Autorità di sicurezza e di forza armata a procurare l' arresto e la traduzione nelle carceri di questo Tribunale prov. di certo Tommaso, barbitonsore, garzone, sedicente ex soldato di marina, credesi, oriundo di Monselice, di ignorato cognome, ma avente per marche particolari, alcune impressioni punteggiate rappresentanti una stella, e il suo nome e cognome in una mano, e il nome della sua amante nel braccio sinistro.

Connotati personali.

Dell' apparente età di anni 30, statura media, capelli corti di dietro e lunghi davanti, poca barba bruna e piccoli mustacchi consimili, occhi bigi, naso alquanto schiacciato. Indossa giacchetta bianco cenerino misto, con cappello di valstagna color caffè oscuro.

Esso è urgentemente prevenuto del crimine di furto previsto dal § 176 *I. c*, cod. pen.

In nome dell' I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 10 ottobre 1862.
Il Consigl. inquirente, CELOTTI.

N. 24608. AVVISO D' ASTA (3. pubb.)

da tenersi presso l' I. R. Ispezione forestale di Conegliano nei giorni 24 e 31 ottobre 1862.

Caduto deserto il primo esperimento d' asta proclamato col' Avviso 24 agosto 1862, N. 19470, per l' impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi ritraibili dai boschi erariali nel riparto di Conegliano per l' esercizio 1862-63, non che per la vendita dei prodotti medesimi, si rende noto: che nel giorno 24 ottobre 1862, sarà tenuto presso la suddetta I. R. Ispezione forestale di Conegliano, dalle ore 9 antim. alle 3 pom., un secondo esperimento, ed eventualmente nel giorno 31 detto mese all' istessa ora, un terzo, sulla base dei prezzi unitarii dimostranti nel primitivo Avviso suddetto, N. 19470, e sotto l' osservanza di tutte le altre condizioni generali d' asta, e particolari d' impresa ivi riportate.

Dall' I. R. Intendenza di finanza, Treviso, 2 ottobre 1862.
L' I. R. Consigl., Intendente, PAGANI.

N. 24073. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (3. pubb.)

di N. 55 annualità perpetue, cioè N. 41 della Cassa di ammortizzazione, e N. 14 del ramo boschi tutte nella provincia di Treviso.

Caduto deserto l' esperimento d' asta 25 corr., di cui l'Avviso 26 agosto 1862, N.i 20779-3637, si dichiara che avrà luogo un secondo nel giorno 28 ottobre p. v., sul medesimo dato fiscale di fior. 8155 : 38 per la vendita al miglior offerente delle annualità stesse, sotto riserva della Superiore approvazione, ed alle condizioni tutte portate dal suddetto Avviso 26 agosto 1862, N.i 20779-3637, ed al relativo capitolato normale, che in unione all' elenco descrittivo di tali annualità, ogni aspirante potrà ispezionare nei giorni precedenti all' asta presso la sez. II dell' Intendenza

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza,
Treviso, 26 settembre 1862.
L' I. R. Consigl., Intendente, PAGANI.
L' I. R. Commissario, L. Fontana.

AVVISI DIVERSI.

N. 1178 VII. 759

Provincia di Verona.

Distretto VI di Cologna — Comune di Albaredo.

Andato deserto il concorso alla Condotta medico-chirurgica ed ostetrica di Albaredo, se ne riapre il concorso a tutto il mese di ottobre 1862, col soldo annuo di fior. 450, e di altri fior. 100 pel cavallo.

Gli aspiranti dovranno produrre le relative istanze a questo Ufficio, come di metodo.

Dall' Ufficio comunale, Albaredo, 27 settembre 1862.

I Deputati,
CALIARI — BRUNATI — SEGALLA.
Il Segretario,
Scevarolli.

N. 1150. 758

L' I. R. Camera di disciplina notarile in Udine, fa noto al pubblico, che il dott. Luciano Ravenna notaio in Maniago, ha ottenuto mediante dispaccio 22 settembre p. p., N. 9350, dell' eccelso I. R. Ministero della giustizia, la chiesta traslocazione in Villafranca.

Dovendosi pertanto a seconda delle vigenti prescrizioni restituire dalla Cassa dei depositi giudiziali di questo I. R. Tribunale, il deposito notarile di fior. 966 : 40; si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere, ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il traslocato notaio Ravenna, e contro il suo deposito, a presentare fino a tutto 13 gennaio 1863, (cioè entro tre mesi), a questa Camera i propri titoli, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna domanda, sarà facoltativo al prefato dott. Ravenna di chiedere il relativo certificato per ottenere la restituzione del detto deposito.

Udine, 14 ottobre 1862.
Il Presidente,
LUIGI GIANNATI.
Il Cancelliere,
Gorgo nob. Giuseppe.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 18402. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Gemini assente, d' ignota dimora, che Alessandro Mondini coll' avv. Moro, produsse in suo confronto la petizione 1.° sett. p. p. N. 15955 per precetto cambiario di pagamento di fiorini 625 in Banconote ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. J. Pasqualigo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria di detto importo ed accessorii.

Incomberà quindi ad esso Francesco Gemini di far giungere al deputato curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 10 ottobre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 18375. 2. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale commerciale e marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 23 ottobre corr. alle ore 10 della mattina, nel laboratorio dal Tedesco a S. Silvestro in questa città, si procederà all' Incanto giudiziale per la vendita degl' infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima.

Che mancando questo esperimento nel giorno 25 ottobre pred. alle ore 10 ant. nel luogo suddetto seguirà il II Incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

N. 1500 borre e fili di noce, stimati complessivamente fiorini 659 : 70 in due Lotti.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale commerciale e marittimo,
Venezia, 10 ottobre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 6648. 2. pubb.

EDITTO.

Francesco e Carmela padre e figlia Bertotto, rappresentati dall' avv. Rossi oggidì sub N. 6648, riprodusse a questa Pretura la Petizione 17 p. p. luglio, N. 5044 al confronto di Luigi Penzo qu. Vincenzo e Bovo Vito Vespasiano per precetto di pagamento entro giorni 14 di fior. 260, con interesse a 6 per 100 dal dì della obbligazione 17 settembre 1859; a cui venne con decreto di egual data e numero ed odiernamente ritenuto, fatto luogo sotto comminatoria della esecuzione in difetto di eccezioni nel termine di 14 giorni.

Assenti d' ignota dimora il Penzo, ed il Bovo, fu deputato a loro curatore l' avv. Antonio Chiereghin, onde possa la causa definirsi in senso della Ord. Imp. 21 maggio 1855 e Sov. Ris. 12 luglio 1859.

Si diffidano pertanto essi assenti Penzo e Bovo a comunicare al curatore gli elementi di loro difesa, od a nominarsi altro procuratore, altrimenti dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Il presente viene affisso all' Albo pretoriale, ai luoghi soliti di città, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 13 settembre 1862.
Il R. Dirigente ZENNONER.
G. Naccari.

N. 8973. 2. pubb.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia che l' I. R. Tribunale provinciale in Vicenza, con conchiuso 30 settembre p. p., N. 9178, trovò di interdire il maniaco per pellagra Gio. Batt. Bergozza fu Francesco di Malo, e che questa Pretura gli nominò in curatore il di lui genero Santo Paggietta di Malo.

Dall' I. R. Pretura,
Schio, 2 ottobre 1862.
Il R. Pretore, CARLI.

N. 12984. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Treviso notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Gabriele Grimaud de Caux, che i signori Francesco Manzato amministratore della massa concorsuale Giuseppe, Domenico Cannella, ed avvocato Annibale dott. Callegari, hanno presentato dinanzi la Pretura medesima nel 23 settembre corr. la petizione N. 12984, contro di esso Gabriele Grimaud de Caux e LL. CC. nei punti: 1.° essere simulato e nullo il contratto 26 marzo 1847; 2.° competere agli attori la proprietà, possesso e godimento dei beni siti in Canizzano; 3.° dovere i RR. CC. render conto delle rendite; 4.° dovere esso Grimaud de Caux pagare austr. L. 11,000 di prezzo; 5.° essere i RR. CC. decaduti dal diritto di proprietà; 6.° dovere i RR. CC. Granello detti Lovo, pagare non ad altri che agli attori le rendite, dall' intimazione del libello in poi; 7.° di vendita giudiziale degl' immobili subordinatamente ai capi V e VI, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo, e spese in curatore l' avvocato sig. Giacoboli, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Grimaud de Caux a comparire in tempo, ovvero a fare avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente verrà affisso a quest' Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 23 settembre 1862.
Il R. Consigliere Dirigente,
MUNARI.
Cicolla.

N. 3457. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente e d' ignota dimora, Scipione di Osvaldo Vecellio di Pieve, che fu presentata in di lui confronto dalla Ditta Gioachino di Taddeo Wiel, possidente e negoziante di Venezia, una petizione al N. 3457 in punto di conferma di prenotazione per fior. 1165 : 05 ed accessorii, e che venne destinato in suo curatore ad actum questo avvocato dott. Vecellio, con avvertenza, che per la comparsa su detta petizione fu fissata l' Aula Verb. del 28 ottobre p. v., alle ore 9 ant., e che non comparendo esso convenuto, o non nominando altri procuratori in sostituzione del destinatogli curatore, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inerzia.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo, in questa piazza, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve, 24 settembre 1862.
Il R. Dirigente, VIALETTO.
Galeazzi Canc.

N. 3480. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente e d' ignota dimora, Scipione di Osvaldo Vecellio di Pieve, che fu presentata in di lui confronto dal sig. Giuseppe Masi, erede del fu Michiele fu Giovanni Masi, possid. e domiciliato nella Comune di Castello Lavazzo alla Punta, coll' avv. Coletti, una petizione al N. 3480, per pagamento di fior. 2800 ed accessorii, e conferma prenotazione, e che venne destinato in suo curatore ad actum, questo sig. avvocato dott. Vecellio, con avvertenza che la comparsa sulla detta petizione fu fissata al giorno 28 ottobre p. v., ore 9 ant., e che non comparendo esso convenuto, e non nominando altri procuratori in sostituzione del destinatogli curatore, dovrà attribuire a sè stessò le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, in questa piazza, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve, 25 settembre 1862.
Il R. Dirigente, VIALETTO.
Galeazzi Canc.

N. 3463. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente e d' ignota dimora Scipione di Osvaldo Vecellio, di Pieve, che fu presentata in di lui confronto dal sig. Giovanni Finch, fabbricatore di birra a Landro, nel Tirolo, una petizione al N. 3463, di questo Protocollo degli Esibiti, per pagamento di fior. 564 : 46 ed accessorii, e che venne destinato in suo curatore ad actum questo sig. avvocato dott. Vecellio, con avvertenza che la comparsa su detta petizione, fu fissata al giorno 28 ottobre p. v. ore 9 antim., e che non comparendo esso convenuto o non nominando altri procuratori in sostituzione del destinatogli curatore, o non firmando lo stesso in proposito, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo, in questa Piazza, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Pieve, 24 settembre 1862.
Il R. Dirigente, VIOLETTO.
Galeazzi, Canc.

N. 5434. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Latisana, sopra requisitoria 23 settembre corr., N. 8694 dell' I. R. Tribunale provinciale di Udine, rende noto, che ad istanza della nob. sig. contessa Giustina Papafava contro Antonio Rocco di Pozzo di Codroipo, avrà luogo nei giorni 29 ottobre, 12 e 19 novembre p. v., dalle ore 9 alle 12, dinanzi questa Pretura, il triplice esperimento d' asta dei fondi sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sottodescritto sarà venduto al miglior offerente al primo e secondo incanto ad un prezzo maggiore od almeno uguale alla stima, ed al terzo incanto a prezzo anche inferiore, purchè sieno coperti i creditori inscritti.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza aver prima depositato l' importo di fior. 71, effettivi d' argento a titolo di garanzia per le spese.

III. Il deliberatario dovrà depositare entro giorni 8 dalla delibera alla I. R. Pretura di Latisana l' importo di delibera in moneta fina d' argento al corso legale, meno l' importo che avrà già depositato per la garanzia.

IV. Il pezzo di terra esecutato viene venduto a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si trova e senza responsabilità della nobile esecutante.

V. Il deliberatario otterrà l' aggiudicazione dell' ente deliberato, tosto che avrà giustificato il pagamento del prezzo di delibera.

VI. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo di delibera nel termine stabilito all' artic. III, il fondo sarà venduto ad una nuova subasta a qualunque prezzo a tutto suo rischio, pericolo e spese.

Stabile da subastarsi in mappa censuaria di Sivigliano con Flambruzzo unito, Distretto di Latisana.

N. 252 di cens. pert. 15 . 54, rendita a. L. 28 : 28; N. 256 di cens. pert. 4 . 95, rendita austr. L. 5 : 15; assieme cens. pert. 20.49, rendita a. L. 33 : 43, fra i confini a levante e tramontana strada che mette ad Ariis, mezzodì Roggia Cerclissa, ponente mappale, N. 514, mediante fosso. Stimato in complesso fior. 710.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Latisana, 29 settembre 1862.
Il R. Pretore, ZORSE.
G. B. Tavani Canc.

N. 5779. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Francesco Noro del fu Pasquale era di Soave ora assente d' ignota dimora, che con odierno Decreto N. 5779 sopra istanza del nuovo cessionario avv. dott. Emilio Valle gli si destinò in curatore ad actum quest' avv. dott. Nicola Faccioli egli effetti del Decreto 12 ottobre 1861 N. 6553 col quale lo si precettò in base all' Ordinanza Ministeriale 18 luglio 1859 e sotto comminatoria di esecuzione a pagare entro giorni 14 con Antonio Noro e Girolamo Colpo quali eredi beneficiarii della fu Domenica Noro e nelle forze della sua eredità al sig. Giovanni Fiori di Valdagno quale cessionario di Giuseppe Pazza le somme di austr. L. 440 52 pari a fior. 154 : 18 pel quoto sul residuo capitale dovuto dalla Noro in base alla convenzione giudiziale 27 aprile 1855 N. 8121, e ciò con interessi e spese, od a produrre entro il medesimo termine le proprie eccezioni.

Lo si diffida pertanto a far tenere ogni creduta difesa al deputatogli curatore od a scegliere e notificare al giudizio altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia. Dall' I. R. Pretura.

Arzignano, 13 settembre 1862.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 3438. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente e d' ignota dimora Scipione di Osvaldo Vecellio, di Pieve, che venne presentata in di lui confronto dalla Ditta Gioachino di Taddeo Wiel, possidente e negoziante di Venezia, una petizione al N. 3438 in punto conferma di prenotazione per fior. 1600 ed accessorii, e che venne destinato in suo curatore ad actum questo sig. avvocato Vecellio, con avvertenza, che per la comparsa su detta petizione fu fissata l' Aula Verbale del 28 ottobre p. v. alle ore 9 antim., e che non comparendo esso reo convenuto e non nominando altri procuratori in sostituzione del destinatogli curatore, o non facendo pervenire allo stesso le credute sue eccezioni, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo, in questa Piazza, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Pieve, 22 settembre 1862.
Il R. Dirigente, VIOLETTO.
Galeazzi, Canc.

N. 18191. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 4 corr. ottobre Numero 18191 di Elio Ascoli di Davide, negoziante di coloniali e biade al ponte della Paglia ed in Campiello del Vin, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordin.e 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale il Notaio dottor Domenico Corsale, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' istante, ovunque posta, come dell' immobile che si trova nell' Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori ditta Agostino Pezzile e ditta fratelli Pardo, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i sig. G. R. Vivante ed Agostino Martelli, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per l' insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 4 ottobre 1862
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 22198. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Scipione Breda che Elisabetta Rampazzo e Teresa Gardin di Limena, produssero contro esso assente la petiz. 24 settembre 1862, N. 21558, in punto appartenere alle attrici in proprietà e possesso il paio di vacche il cavallo e la vitella colpiti dal pignoramento eseguito nell' 11 settembre p. p., ad istanza di esso Scipione Breda al confronto di Alessandro Rossetto e descritti nella cursoriale riferta di quel giorno, N. 20636, e doversi svincolare i detti animali dal pignoramento medesimo, rifuse le spese, e che questa Pretura con Decreto 2 corr. ottobre, N. 22198, deputò in curatore di esso assente l'avv. Paolo dott. Basso, prefisso il giorno 29 ottobre corr., ore 9 ant., per le deduzioni sulla petiz. sud.

Incombe pertanto ad esso Scipione Breda di far pervenire al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o di scegliersi altro procuratore, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 2 ottobre 1862
Il R. Cons. Dirigente, Fionasi

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 ottobre. — È arrivato da Galatz il brig. greco *Achille*, cap. Armenachi, con granone per Facanoni; ed in vista stavano alcuni legni.

Il mercato trovasi in pochissima attività di ogni mercanzia; olii di Rossano si vendevano ancora a d.i 240 sc. 10 1/2, e nulla ora più rimane d' imbottato in tale qualità, nè di Ragusi. Le granaglie in calma, anche maggiore. Il telegrafo di Londra non ne portava alcun risveglio; ribasso segnava ancora dei cotoni a Liverpool. In Adria nullità d' affari; il riso più sostenuto di qui. A Legnago calma nelle granaglie, in particolare nei frumentoni; affari nel riso, mancante nel fino; si pagava pure sino a lire 55.

Le valute invariate; le Banconote pronte ad 82 1/2 e non 83 1/2, come sfuggiva nell' ultima revista. A consegna in gennaro offrivansi ad 81; il Prestito veneto a 78; il naz. a 68, ed a tutto dicembre 67 3/4; e la rendita italiana si offriva a 72 con pochissimi applicanti, come in tutto il resto. Alla Borsa si manifesta questa mattina miglior umore.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 20 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3 1/2	85 25
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 50
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	10 0[illegible]
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	169 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 —
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	81 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	81 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 50

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 82
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	67 80
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 1/2
Corso medio delle Banconote	82 50

corrispondente a f. 121 : 21 p. 100 fior. d' argento.

Mercato di LEGNAGO del 18 ottobre 1862.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 42 —	8 12 —	8 72 —
Frumentone	4 84 —	5 33 —	5 8[illegible] —
Riso nostrano	12 59 —	15 23 —	17 75 —
» bolognese	12 59 —	13 96 —	15 33 —
» cinese	10 98 —	11 57 —	12 11 —
Segala	5 16 —	5 75 —	5 33 —
Avena	3 07 —	3 15 —	3 23 —
Faginoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Trieste 17 ottobre. — Le Borse trovansi incerte, da cui derivò la minore attività; le valute oscillavano; il da 20 franchi da fior. 9 : 70 a fiorini 9 : 83, e lo sc. da 5 1/4 a 6 %. Pieni prezzi nei caffè, ed anco negli zuccheri maggiore attività erasi pronunziata per la riduzione dei prezzi. Qualche vendita nei cotoni a prezzo ignoto, continuando la merce nella egual posizione. Dei cereali vendite per istaia 63,50, di cui molti storni, e languore nei disponibili. Le lane ben tenute, ma debolmente; e così le gomme, i metalli e gli olii. Molti arrivi delle frutta con affari puramente di dettaglio, in vista di ribasso in tutto.

Mercato di ESTE, del giorno 18 ottobre 1862.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio		23.80	25.90
» mercantile nuovo		—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	17.15	17.85
	gialloncino / napoletano	15.05	16.80
Avena	pronti	9.45	9.80
	aspetto	—.—	—.—
Segala		17.85	18.20

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 18 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Petre Edmondo, - White Bazley Giovanni, ambi poss. ingl., all' Europa. — Marty Felice, franc., - Mac Cosh, dottor Giovanni, - Aspinall Perronet Giacomo, ambi ingl., tutti tre poss., da Danieli. — Florimond Rico, legale franc., al S. Marco. — Litchfield Edoardo, uffic. ingl., alla Vittoria. — Nutter Enrico, - Salysbury Enrico, ambi ingl., da Barbesi. — *Da Verona*: De Fichard, baronessa, - Hausmann, baronessa, ambe poss. d' Innsbruck, a S. M. del Rosario, N. 781. — Yakowleff Michele, consigl. di Corte, russo, alla Vittoria. — *Da Padova*: Kipp. dottor Ermano, possid. vienn., alla Stella d' oro. — *Da Trento*: Di Thunn Hohenstein cont. Isabella, a S. Silvestro, N. 1430. — *Da Trieste*: Amabile Luigi, - Virnicci Tommaso, ambi dott. in medic., napolet., alla Luna. — Mendel Luigi, vice-console di Svezia e Norvegia a Galatz, alla Vittoria. — *Da Vienna*: Di Chotek, co., poss. boemo, a S. M. del Rosario, N. 705.

Partiti per Milano i signori: Lacarrière Ernesto, - Blecher Federico, ambi franc., - Sievers Ferdinando, napolet., - Levi Willard H., americ., - Lee Carlo A., ingl., tutti cinque poss. — *Per Verona*: Kiss Antonio, - Balassa bar. Stefano, ambi possid. di Buda. — *Per Padova*: Skariatine Alessandro, tenente cap. russo. — Colombini nob. Ferdinando, di Toscana, - Weecks James H., - Palmer I. S., ambi amer., tutti tre poss. — Rumbold Horace, primo segret. della legaz. ingl. in Atene. — *Per Trieste*: Zaleski Severino, propr. russo. — Negrini Pietro, dalm., - Bindskopf Giacomo, di Francoforte, - Arz co. Carlo, di Slesia, tutti tre possid. — *Per Vienna*: Mariette Augusto, conservatore del Museo di Louvres e dirett. del Museo di S. A. il Vicerè d' Egitto. — Krassicki co. Vitold, russo, - Haag Giovanni, bav., ambi possid. — *Per Corfù*: Rodostamos nob. Antonio, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 18 ottobre	Arrivati	988
	Partiti	1154

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 18 ottobre	Arrivati	67
	Partiti	68

ESPOSIZIONE DEL SS SACRAMENTO

Il 19, 20, 21, 22 e 23 in *S. Martino*.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 18 ottobre 1862, sortirono i seguenti numeri:

55, 67, 5, 73, 44.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 29 ottobre 1862.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 ottobre. — Battistella Maria, di Antonio, di anni 4. — Bergamo Giovanna, nub., fu Domenico, di 24, villica. — Darin Elisa, di Gaetano, di anni 4, mesi 10. — Emilly Michel Angelo, fu Giuseppe, di 62, sensale. — Harting Demetrio, di Carlo, di 23, possidente. — Karas Maria, fu Giuseppe, di anni 3. — Origio Anea, di Odoardo, di anni 1, mesi 10. — Pitteri Maria, marit. Scantalburgo, fu Antonio, di 42, industriante. — Sevadego Giuseppina, di Vincenzo, di anni 3, mesi 8. — Dalla Bosca Emilia, di Giacomo, di anni 1, mesi 6. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — *Lunedì* 20 *ottobre*.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *Un quadro della società equivoca.* — Alle ore 8.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Ospiti eccelsi a Venezia. Notizie di Napoli e di Sicilia; solito estratto del Giornale di Roma; cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse; cose di Sicilia.* — Impero d'Austria; *estratto de' carteggi di Vienna dell'* Osservatore Triestino. *Sulle cose di Prussia; osservazione del* Vaterland. *Protesta del Re di Napoli. Ritorno di S. M. a Schönbrunn. Fatti diversi.* — Stato Pontificio: *soggiorno del Santo Padre a Castel Gandolfo. Buono del nostro carteggio: rettificazione; il matrimonio di S. A. I. l' Arciduca Carlo Lodovico.* — Regno di Sardegna; *una commedia annunziata dal* Pungolo. *Cambiamenti ministeriali francesi; estratti da' carteggi di Torino della* Gazzetta di Milano *e della* Perseveranza. *Voci di cospirazione; Mazzini a Lugano; la ferita di Garibaldi.* — Impero Russo; *andamento degli affari dell' emancipazione; gl' introiti dello Stato; indizii favorevoli; i raccolti. Dichiarazioni del* Giornale Uffiziale *di Varsavia in ordine alla leva testè ordinata.* — Regno di Grecia; *carteggio dell'* Osservatore Triestino: *particolari degli ultimi disordini di Nauplia; le esagerazioni e la verità; due fatti notevoli; allegazioni del ministro della giustizia confutate dal Mittermaier; cenni di cangiamenti nel Ministero; Commissione per indagini sullo stato finanziario; sue scoperte e lor probabili effetti; gita delle LL. MM. a Megara; loro prossimo viaggio.* — Inghilterra; *lord Palmerston atteso a Londra; prossimo Consiglio de' ministri;* *asserzioni dell'* Observer *circa gli argomenti che vi saranno discussi.* — Francia; *cenno biografico sul sig. Drouyn di Lhuys. Un episodio de giuochi di Borsa. Il sig. di Chesnel.* — Germania. *America; varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice: *meteorologia.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 e 19 ottobre 1862.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 ottobre. - 6 a.	338''', 60	+12°, 9	+12°, 0	81	Nuv. legg.	S. O.		6 ant. 7°
2 p.	338 , 50	16°, 8	14°, 4	71	Nuvoloso	S.		6 pom. 5°
10 p.	337 , 50	15°, 1	13°, 8	80	Nuvolo	N.		
19 ottobre. - 6 a.	336''', 00	+13°, 6	+12°, 8	83	Nubi sparse	N.		6 ant. 8
2 p.	335 , 46	14°, 1	12°, 8	78	Nuvolo	N. E.		6 pom. 9
10 p.	336 , 80	10°, 9	9°, 9	77	Nuvoloso	E. N. E.⁴		

Dalle 6 a. del 18 ottobre alle 6 a. del 19: Temp. mass. + 17°, 0
» min. 12°, 8
Età della luna: giorni 25.
Fase: —

Dalle 6 a. del 19 ottobre alle 6 a. del 20: Temp. mass. + 16°, 7
» min. 8°, 7
Età della luna: giorni 26.
Fase: —

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, propr. e comp.

MARTEDÌ 21 OTTOBRE — ANNO 1862 — N. 240.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due, le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al giudice Emerico di Huszàr, in riconoscimento delle sue meritorie prestazioni in qualità di commissario di campo a Wimpàssing.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al fu *Arambassà* della forza territoriale in Dalmazia, Simone Pervan, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere superiore di finanza, con esenzione dalle tasse, al consigliere di finanza presso la Direzione provinciale di finanza in Dalmazia, Antonio cav. di Benzenberg, in riconoscimento de' proficui servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Sezione, esente da tasse, al segretario ministeriale e presidente presso il Ministero del commercio e pubblica economia, Matteo Michelich, in riguardo ai fedeli e costanti servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il concepista aulico della R. Cancelleria aulica ungherese, Alessandro Verner, a segretario aulico soprannumerario presso lo stesso aulico Dicastero.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a capo del Governo della Slesia il consigliere di Luogotenenza, Riccardo conte di Belcredi, ora incaricato della direzione interinale di quell'Autorità.

L'I. R. Ministero del commercio e pubblica economia, con Dispaccio 20 settembre 1862 N. 6700, ha accordato a Maurizio Laschi, industriale di Vicenza, un privilegio esclusivo, della durata di un anno, per la scoperta d'un apposito processo di depurazione dell'acqua calcare. La descrizione del privilegio, di cui fu chiesto il segreto, trovasi custodita nell'I. R. Archivio dei privilegii in Vienna.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 ottobre.

Iersera, alle ore 7 min. 19, giunsero qui da Miramar, per la strada ferrata, le LL. AA. II. RR. i serenissimi signori Arciduca Francesco Carlo, Arciduchessa Sofia ed Arciduca Lodovico Vittore.

Giunsero parimenti: da Rovigo, alle ore 11 min. 17 ant., S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Giuseppe; e da Udine, alle 3 pom., S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Enrico.

Pure alle 3 pom., giunse ieri il serenissimo sig. Principe Alessandro d'Assia, I. R. tenente maresciallo.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna largiva, pel ristauro della chiesa parrocchiale di S. Ambrogio di Grion, nel Distretto di Camposampiero, la somma di fior. 300 in banconote. Il parroco ed i fabbricieri, riconoscenti, attestano la loro gratitudine, facendo noto questo favore.

S. Ambrogio di Grion, 17 ottobre 1862.

Avviso.

L'I. R. Ginnasio finora esistente in S. Procolo, per graziosissima Sovrana Risoluzione, fino dal 6 dicembre 1861 venne elevato ad I. R. Ginnasio superiore, o liceale. Essendovi già stata attivata nell'anno scolastico 1861-62 la classe settima, nell'anno scolastico 1862-63 vi sarà attivata la classe ottava, e quindi vi avranno luogo gli esami di maturità. L'Istituto stesso, così completato e rifornito in copia di mezzi d'istruzione, è trasportato dal locale di S. Procolo nel Palazzo Bollani, sulla fondamenta Toffetti, in SS. Gervasio e Protasio, e d'ora in poi porterà appunto il nome di *I. R. Ginnasio liceale ai SS. Gervasio e Protasio in Venezia*. L'iscrizione, giusta le norme vigenti, vi sarà aperta col giorno 3 novembre 1862 e vi durerà fino a tutto il giorno 15 detto.

Le istanze per gli esami di ammissione, giusta le superiori tassative, debbono essere presentate entro il giorno 4 novembre p. v., e gli esami stessi saranno tenuti nei giorni 5, 6, 7 ed 8 successivi, alle ore 9 ant.

Dall'I. R. Ginnasio liceale dei SS. Gervasio e Protasio,

Venezia 18 ottobre 1862.

Il Dirigente, L. M. dott. Rossi.

Offerte depositate al Municipio pe' danneggiati di Borgo in Valsugana.

Nuovamente dalla Parrocchia di S. Zaccaria, offerente il nob. sig. di Straub cav. Adolfo, I. R. Direttore di Polizia . . . . fior. 5:— in banconote.

Dalla Parrocchia di S. Salvatore . . .	»	8:93
» di S. Felice	»	5:23
» di S. M. del Carmine .	»	3:07
» di S. Cassiano	»	9:44

STABILIMENTO MERCANTILE.

Sunto delle operazioni fatte nel mese di settembre 1862.

Cambiali scontate		f. 1,362 046:83
Anticipazioni accordate sopra depositi di effetti pubblici		» 51,760:—
Dette prorogate su depositi di effetti pubblici e cereali		» 168,234:—
Interessi percepiti in totale dagli sconti e dalle anticipazioni . .		» 18,042:93
Anticipazioni in corso al 30 settembre 1862 su depositi di Effetti pubblici e carte di valore	f. 1,413,216:09	
Cereali	» 20,268:—	
Merci diverse .	» 9,623:22	
		» 1,443,067:31
Cambiali in portafoglio dal 1.° ottobre a 31 gennaio		» 2,645,876:30
Moneta effettiva in depositorio .		» 400,721:59
Vaglia in circolazione		» 1,324,306:—

Le notizie delle Indie, recate a Trieste dal *Vulcan*, sono così riassunte dall'*Osservatore Triestino*:

« Abbiamo giornali di Bombay 27 e di Calcutta 16 settembre. I ragguagli più recenti portano che Herat era investita in tutti i punti dalle truppe di Dost Mahomed, che l'assedio veniva mantenuto fortemente, e che il fuoco era vivissimo da ambe le parti.

« La rivoluzione fa progressi grandissimi nel Tibet, cosicchè si sospetta che il Governo del Nepal non sia affatto estraneo alle turbolenze avvenute. Sembra che il Dalai Lama, essendo stato espulso dal suo trono e dal suo territorio per parte del Settna Ragì, siasi rifuggito nella Cina, e avendo quivi adunato una numerosa forza regolare, si disponga ad attaccare l'usurpatore nel prossimo inverno, per racquistar il potere. Anche il Settna Ragì fa grandi preparativi per resistergli, e il paese trovasi in grande scompiglio.

« I ribelli del Bhopal continuano le loro scorrerie. Essi attaccarono ultimamente alcuni villaggi presso Atta Sumer, li saccheggiarono e gl'incendiarono. Gl'Inglesi fecero partire truppe per difendere que' luoghi.

« Surfraz Gussan, che fu ministro nell'Aud e prese parte all'eccidio degl'Inglesi in quelle parti fu catturato testè e verrà processato a Luchnow.

« Torna in campo la voce che Nana Saib viva ancora. Si pretende che sia coi ribelli di Bihilsa, nell'India centrale, occupando però un posto secondario.

« Il 17 settembre si tenne a Bombay il gran *meeting* a favore dei miseri operai del Lancashire privi di lavoro. Furono sottoscritte immediatamente 109,000 rupie, alle quali tennero poi dietro ulteriori contributi.

« È morto il nabab di Savanur, membro del Consiglio legislativo di Bombay. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Giornale di Roma* del 15 corrente, ha il seguente estratto delle notizie delle Due Sicilie:

« Anche gli odierni giornali di Napoli, in data del 13 corrente, non recano notizie che sia prezzo dell'opera riferire. Il solo argomento intorno al quale essi s'intrattengono diffusamente, è quello della reazione, di cui narransi non pochi scontri, non che l'apparizione in Provincie e distretti finora rimastine immuni. Riferiscesi infatti che il circondario di Brindisi è percorso da una numerosa banda, che pone ricatti e fa stare nella massima costernazione gli abitanti della città, in quanto che si teme ch'essa non voglia aprire le porte di quel bagno ai detenuti che vi sono chiusi nel numero di più che 600; oltre a ciò, gli abitanti trovansi affatto sprovvisti di armi, e colla guardia nazionale disorganizzata e disciolta per ordine governativo. Il giorno 7, un drappello della guardia nazionale del comune di Pietra, in Capitanata, scontrossi con una comitiva di reazionarii; dopo aspro conflitto ne uccideva tre, di cui recava quindi in paese, come in trionfo, le teste. Alcuni altri reazionarii, che rimasero feriti solamente, furono dai compagni loro soccorsi e ricondotti in salvo. La notte del 5 al 6, la milizia di Castel Franco attaccava presso Torello, Provincia di Avellino, una comitiva di 60 uomini a cavallo, e li poneva in ritirata, senza che però avessero alcuna perdita. Ad impedire il passaggio della banda, erasi ingiunto alla guardia nazionale di Paterno, di combinare i suoi movimenti con quella di Montemarano, ma la prima non se ne volle impicciare, e quindi i reazionarii furono in grado di allontanarsi senz'essere molestati. Altro fatto simile successe ad una banda che transitava pei monti di S. Gallo. Il sindaco, avvisatone, si pose in moto per inseguirla, e contemporaneamente mandò un corriere al capitano della truppa regolare stanziata in Prata, acciocchè in pari tempo avesse fatto un movimento di fronte, e messa per tal guisa la comitiva tra due fuochi. Il capitano per altro non volle muoversi, per varie ragioni, e così la banda potè sfuggire, non solo all'attacco di quelli che la seguivano, ma altresì al pericolo di essere presa nel mezzo e ridotta a trista condizione. La guardia nazionale di Pistricci, Basilicata, attaccava energicamente, nei trascorsi dì, alla Fornace della Difesa, la comitiva del Cavalcante, la quale dopo un lungo ed accanito combattimento, fu costretta di lasciare il luogo del conflitto e di ritirarsi alla Volta di Gannano.

« I giornali italianissimi di Napoli hanno corrispondenze dalla Sicilia, le quali vorrebbero pur far credere, che tutto colà procede tranquillamente, e che il Ministero Rattazzi vi è riverito ed amato. I corrispondenti stessi per altro lascianси sfuggire alcune cose, le quali discordano pienamente con quanto da essi viene impudentemente asseverato; così si dice, a proposito del disarmo, che molti e molti, poco amanti di farsi iscrivere sui registri della polizia, invece di portare le armi alla Questura, le gettarono sulla strada; che a Sicolnia presso Girgenti, venne immediatamente fucilato un individuo per avere resistito alla truppa; che le zolfatare nella Provincia di Girgenti, sono in balìa dei malandrini, i quali si nascondono in quelle gallerie sotterranee, e vi hanno un asilo sicuro contro la forza. Inoltre, affermasi che varii agenti forastieri da qualche tempo esplorano il paese, sotto il pretesto di visitarne le rarità artistiche e monumentali; ma sembra, in realtà, che la loro missione debba essere tutt'altro, stando alle interrogazioni che fanno, ai discorsi insinuanti che tengono, e alle relazioni che hanno, e che cercano di rendere ognora più estese. Raffrontasi poi la comparsa di cotali agenti in Sicilia con quella di alti personaggi nel Napoletano, e se ne vorrebbero dedurre conseguenze non troppo favorevoli all'attuale stato di cose in Italia ».

Togliamo dal *Giornale di Napoli*, del 14 ottobre, le seguenti notizie:

« Un'orda di cento briganti invase ieri il Comune di Sacco (Vallo) e pare che voglia fare lo stesso nei vicini Comuni. L'uffiziale dei carabinieri è partito subito verso i paesi minacciati.

« Un drappello misto di carabinieri e fanteria, arrestava, il giorno 8, sopra i monti di Manfredonia (Capitanata), i nominati Orazio Principe, Domenico Gambuto e Orazio Artuso. Il primo, siccome disertore del 6.° fanteria, faciente parte di una banda di briganti, e trovato armato di stile, venne all'indomani passato per le armi, unitamente al secondo, quale imputato di connivenza coi briganti. Il terzo venne inviato a disposizione dell'Autorità di pubblica sicurezza di Montesantangelo.

« Il giorno 5 andante, due carabinieri e quattro soldati, in uno scontro avuto con una comitiva di quindici briganti in territorio di Torreorsaia (Principato Citra), la fugavano, arrestandone due, Domenico Balbi e Pasquale Casati, i quali furono poco dopo fucilati.

« Il 6 del corrente, un drappello del 55.° fanteria col brigadiere dei carabinieri della stazione di Torre Maggiore, rinveniva in tenimento del Comune di San Paolo, in una pagliaia, il famigerato brigante Saffi Salvatore, detto Chiccherello, autore d'incendii e di varii ladronecci, il quale, d'ordine di quel comando militare, venne passato per le armi alcune ore dopo. »

Il *Giornale Uffiziale di Sicilia* ha le seguenti notizie sulla sicurezza pubblica:

« 11 *ottobre*. — Nessun reato avvenne in Palermo nelle trascorse ore ventiquattro. La Sicurezza Pubblica è riuscita ad arrestare il famigerato L... L... N... ed altri camorristi e diffamati per furti.

« 12 *detto*. — Un orribile assassinio seguiva, è circa un mese, nelle vicinanze dei Ciaculli: fu trovato un cadavere mutilato e svestito d'ogni indumento. Venne la Questura, iersera, a conoscere come gravi indizii pesassero sopra i fratelli G... F... S..., i quali, anche per antecedenti scelleratezze, formavano il terrore di quelle contrade: seppe che giorno e notte se ne stavano latitanti, e che solo per un quarto d'ora, la sera, rientravano in casa. Iersera, la forza di Pubblica Sicurezza e dei reali carabinieri riusciva ad arrestarli, insieme ad un certo F... A...

« 13 *detto*. — Dalla Questura ieri vennero arrestati diversi individui, perchè trovavansi in possesso di armi insidiose; e venne pure ghermito un certo A... O..., colpito di mandato di arresto per omicidio.

« Fu parimenti arrestato, nel Mandamento Palazzo reale, un certo F... B..., mentre con altri giocava a giuochi d'azzardo, e un tale F... G..., ozioso e vagabondo. »

Nel giornale *Politica e Commercio*, in data di Messina, 11, si legge: « Il disarmo è proceduto regolarmente contro di noi; in questi giorni i cittadini a migliaia si presentavano coi rispettivi fucili alla Questura, ubbidienti alla legge. Non si mancò neppure da parte dell'Autorità a rendere più facile la esecuzione della eccezionale misura, imposta dalle condizioni del momento nella più parte della Sicilia, accordando, a richiesta, l'esportazioni di ricche armi per Malta, in casse ben condizionate. »

L'*Indipendente* di Napoli reca la dolorosa notizia che l'infermità, la quale priva della vista il maestro Mercadante, volge a malattia cronica. I primarii oculisti sembrano aver lasciato ogni speranza di guarire quella splendida gloria dell'arte italiana.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivono da Vienna, 16 ottobre, all'*Osservatore Triestino*:

« La nota *Novella* elaborata dal Ministero di giustizia è già compiuta. Vuolsi però che un consimile progetto verrebbe presentato alla Camera anco dal presidente della suprema Corte di giustizia.

« L'ambasciatore inglese a Costantinopoli, sir Henry Bulwer, che da alcuni giorni trovasi tra noi, lieto dell'accoglienza che si ebbe in varie alte società della capitale, risolse di protrarre la sua partenza per Londra, ed accettò i varii inviti, che gli vennero fatti, dopo che fu nota la sua risoluzione. Da quello che vien narrato da persone che ebbero occasione di conoscere davvicino il nobile lord, mostrerebbe di molto senno in affari diplomatici; ne è una prova il successo delle conferenze di Costantinopoli, che dietro ogni indizio davano poche speranze d'un accomodamento. Sir Enrico Bulwer influì non poco sul pacifico scioglimento della vertenza.

« Si crede che quanto prima si porrà ad effetto il progetto di ampliare i sobborghi, unendoli ai tanti villaggi, che sono posti fuori della barriera; ve ne sono di quelli, che per estensione, popolazione e ricchezza superano qualcuno dei nostri più piccoli sobborghi. Il nuovo monumento Ressel sarà collocato dirimpetto al portone dell'Istituto politecnico; ne vennero ormai gettate le fondamenta.

« Pervennero a questa R. Cancelleria transilvana le rappresentanze delle provvisorie Giunte municipali della Transilvania. A tenore di comunicazione degna di fede, la risposta del Governo non devierebbe punto da quei principii, che si prefisse di seguire nella pubblicazione della Costituzione municipale a' 21 dicembre anno decorso. »

Vienna 18 ottobre.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione del 7 corrente, si compiacque di prolungare sino al marzo 1863 il termine di favore, accordato a quegl'impiegati e inservienti, che divennero disponibili, in seguito a scioglimento, ne' Comitati di Kraszna, Mittel-Szölnok e Zarànd, come pure nel Distretto di Kövar, i quali erano addetti agli Ufficii amministrativi e distrettuali misti.

S. M., con Sovrana risoluzione del 29 settembre scorso, si degnò ordinare una nuova organizzazione della cavalleria. Essa è formata di 29 reggimenti leggieri e 12 gravi. In ogni reggimento di cavalleria leggiera fungono, come comandanti di divisione, il tenentecolonnello e il maggiore. Lo stato d'uno squadrone di cavalleria leggiera consiste, in tempo di pace, d'un capo-squadrone di prima classe, di due primi tenenti, due sottotenenti, 156 soldati, e 141 cavallo; uno grave, di 5 ufficiali, 154 uomini e 139 cavalli. Un reggimento di cavalleria leggiera, in tempo di pace, si compone di 1007 uomini e 854 cavalli, e in guerra, e di 2072 uomini, e 929 cavalli; e un reggimento di cavalleria greve si compone in tempo di pace, di 833 uomini e 703 cavalli, e in guerra, di 896 uomini e 775 cavalli.

Fra' progetti di legge, preparati al Ministero di Stato, trovasi pure il nuovo regolamento per gli esami rigorosi, che andrà in attività in luogo del provvisorio in vigore da molti anni. Secondo quel progetto, gli esami rigorosi si terrebbero in pubblico. *(FF. di V.)*

TIROLO. — *Innsbruck 16 ottobre.*

S. M. l'Imperatore accettò benignamente la dedica, offertagli da questo macchinista, Andrea Bergman, per patriottica devozione, dello schioppo militare patentato di Whitworth, da lui ottenuto quale primo premio del Bersaglio *Donau*, nella grande festa dei bersaglieri in Francoforte sul Meno, e ordinò che venga dato al Museo provinciale del Tirolo, ed ivi sia conservato, quale oggetto di perpetua memoria dell'onorevole successo, ottenuto in quella festa dai bravi bersaglieri tirolesi, che andarono innanzi a tutti gli altri austriaci. *(Donau Zeit.)*

REGNO D'UNGHERIA. — *Pest 16 ottobre.*

Ier l'altro due reggimenti di fanteria partirono, l'uno pel Distretto di Cassovia, l'altro per quello di Granvaradino, per porre un termine alle tante grassazioni che vi si commettono. L'audacia delle bande infatti era giunta all'estremo, e una di queste assalì una brigata di persone, che erano a tavola, volle che mangiassero e fumassero con lei; poi obbligò una signorina a sonare il pianoforte e a cantare canzoni ungheresi, e infine spogliò la casa! *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 16 ottobre.

La Santità di Nostro Signore, dopo avere, nelle ore antim. d'ieri, accordato varie udienze, specialmente ai ministri di Stato, lasciò il palazzo di Castel Gandolfo, e recatasi a piedi alla Villa Cibo, per essa andò a diporto, continuando dipoi la passeggiata lungo la Galleria verso Albano. Quindi, salita in carrozza, fece ritorno alla sua residenza.

Nelle ore pom., accompagnata dalla nobile anticamera, percorrendo in treno la Galleria superiore andò a discendere improvvisamente alla chiesa dell'Ariccia, ove adorò l'augustissimo Sacramento, e terminò la preghiera recitando a voce alta le Litanie Lauretane.

Continuò poscia a piedi la via fino a Galloro; ove risalì in treno, e per la indicata Galleria superiore tornò, sul declinare del giorno, all'apostolico palazzo di Castel Gandolfo. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 15 ottobre.

**Il Papa continua la sua dimora a Castel-Gandolfo, ma entro la settimana è aspettato a Roma: se differisce il suo ritorno, sarebbe per dar tempo a compiere certi lavori, che si fanno negli appartamenti pontificii al Vaticano. Domenica egli invitò a pranzo in Castel Gandolfo S. M. il Re di Napoli, la Regina madre e tutta la reale famiglia. (*V. i NN. precedenti.*) Ebbero l'onore di pranzare col Papa e colle LL. MM. sette Cardinali, l'ambasciatore d'Austria, un generale e diversi ufficiali francesi, comandanti la brigata di Albano, il colonnello e il comandante dei zuavi, e altri ufficiali pontificii. Il Santo Padre concedette eguale onore a tutt'i principi e le principesse, conti, marchesi, ecc., che si trovano a villeggiare a Castello o nelle ville circostanti: così che non meno di 70 furono i commensali.

Il Santo Padre ha visitato Albano, Frascati e Galloro. In quest'ultimo luogo esiste un santuario della Vergine, e il Papa vi celebrò la messa, e distribuì la Comunione ad un numero considerevole di fedeli, fra cui diversi zuavi. A Frascati fu un vero entusiasmo. La popolazione e tutt'i villeggianti, che sono moltissimi, corsero là dove passò il Santo Padre, prorompendo in fragorosi applausi. Molte signore si fecero trovare vestite coi colori papali, e quando passava il Papa, gettavano a lui innanzi fiori in gran le quantità. Era una scena commovente. Ognuno andava a gara, nel festeggiare il Sommo Pontefice, il quale, dopo di aver visitato la cattedrale, onorò di sua augusta presenza il monastero delle Agostiniane, e quello delle Dame del Sacro Cuore. Mentre si tratteneva nell'Episcopio, un coro di giovani cantò in onore del Papa un inno espressamente scritto per quella circostanza. Il Santo Padre, alle due pomeridiane, era di ritorno a Castel Gandolfo, e ieri andò a Genzano. La sua salute è sempre ottima.

Il Municipio di Roma è tutto occupato a preparare locali per alloggiarvi i soldati francesi. Esso è spinto a ciò dalle esigenze del generale conte di Montebello. E già, come nuovi locali, sono posti a disposizione dell'armata di occupazione diversi conventi, e diversi Stabilimenti. Si aspettano dalla Francia mille uomini, i quali debbono arrivare sabato, e servono a completare le due divisioni.

I Francesi dicono che altri locali sono stati domandati, perchè il nuovo ispettore ha trovato che non è troppo curata la igiene dei soldati, coll'essere in troppo numero ristretti in un quartiere, che perciò bisogna diradarli, e trovare altri locali. Quest'ultima ragione è verisimile; imperocchè non troppe cure si sono avute pei soldati. I medici dell'armata hanno fatto poco conto del clima di Roma; e non hanno seguito la pratica dei medici romani, nel curare i soldati francesi ammalati di febbri periodiche e di perniciose. E per questo molti ne sono morti. Se avessero avuto più senno, non avrebbero collocato soldati a Baccano, e in altri luoghi di aria cattiva: e per questa noncuranza, le febbri hanno fatto ciò che non fa la guerra. Il clima di Roma non è malsano: ma bisogna avere indispensabili precauzioni.

I Romani, volendo riparare lo scandalo inaudito ch'ebbe luogo il giorno 8 settembre a Torino, quando una mano sacrilega avventossi contro l'immagine della Santissima Vergine, hanno celebrato un solenne triduo di espiazione nella chiesa di S. Maria della Minerva. Questo triduo ha avuto luogo nei giorni 10, 11 e 12, e ogni giorno il concorso dei devoti è stato straordinario. La chiesa era illuminata da centinaia di candelabri: sicchè era una magnificenza il vederla. Ogni sera un Padre Domenicano recitò un discorso sulla Vergine, e la funzione aveva sempre termine colla benedizione del Sacramento. Questo triduo serve a sempre più mostrare la pietà dei Romani.

La Comarca di Roma aveva preso una pazza risoluzione, la quale avrebbe dato origine a gravi inconvenienti, se il Governo non l'avesse rigettata. Si voleva proibire la vendita del pane a tutti coloro, che non lo fabbricano: per cui sarebbe stato necessario correre tutti ai forni; e con quanto disagio, basta osservare che, per alcuni quartieri, p. e. quello di S. Giovanni Laterano, il forno è distante circa un miglio. E' si voleva dunque costringere la povera donnicciuola a fare un viaggio nell'inverno per andare a provvedersi di pane. E poi questa misura, attuandosi, avrebbe privato di qualche guadagno tutti gli spacciatori al minuto, che in Roma si chiamano *Arte bianca*.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 17 ottobre.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno*, reca un decreto reale, in data del 18 settembre, con cui si pubblica e si mette in esecuzione la convenzione conchiusa tra l'Italia e la Francia per la proprietà delle opere di scienze, lettere ed arti, sottoscritta a Parigi il 29 giugno, e le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 15 settembre detto.

Scrivono alla *Discussione*, da Rimini 14 ottobre:

« Debbo accennarvi un fatto che ha destato in paese indignazione e rammarico.

« La sera di domenica, 5 corr., verso le 9, erano, secondo il solito, in amichevole ritrovo nel Caffè della *Speranza*, i signori gen. Mezzacapo, comandante la sotto divisione militare, il comandante la piazza, il maggiore Tromboni del 10.° qui stanziato, non che il nostro sottoprefetto, quando entrarono due sconosciuti, uno in abito militare, l'altro in borghese.

« La mancanza d'ogni rispetto nel primo di questi due, indusse il comandante la piazza a domandargli dell'esser suo. Rispose chiamarsi B... appartenere al 38.° reggimento di linea, ed essere venuto in licenza da quattro giorni.

« Uscito il comandante per verificare l'asserto, anche il supposto soldato se ne partiva, lasciando ivi il compagno, che poco stante, e per buona norma, veniva arrestato dai reali carabinieri.

« Il sottoprefetto recavasi al proprio ufficio per gli opportuni provvedimenti: così restavano il generale, il maggiore, ed il comandante, tornato per riferire non trovarsi sui registri il nome suindicato. Scorso breve spazio di tempo, improvvisamente è scagliata contro loro una pietra, la quale ferisce pericolosamente nel capo il maggiore Trombone.

« Bene per l'assassino, che potesse dileguarsi alla vista del comandante, e di alcuni cittadini che lo inseguirono, perocchè non appena l'avvenimento fu noto, tutta la popolazione commovevasi a sdegno! Se non che, il signor prefetto prese pronte ed efficaci misure, ed egregiamente cooperato dagli ufficiali di Pubblica Sicurezza, con esempio ammirevole, operava di modo, che scorse appena 24 ore, riusciva a consegnare il colpevole all'Autorità giudiziaria. Esso chiamasi F... M... d'anni 26, celibe, calzolaio di professione. Tutto concorre a dimostrarlo per reo.

« Quale impulso al delitto? Non vendetta

privata, in quanto che l'illustre generale, l'egregio sig. prefetto, l'ufficialità tutta quanta, sono qui tutti rispettati ed amati. »

Leggiamo nel *Corriere Cremonese* del 15 ottobre:

« Le carceri, altre volte della polizia, furono da qualche tempo messe a disposizione del Tribunale militare, e in esse quindi s'imprigionano i soldati sotto processo, o passibili di non lunga pena. Avvenne, pochi giorni sono, che parte di questi, quasi tutti Napoletani, e prevenuti di diserzioni, si ammutinarono contro i custodi; e armati uno di un ferro tagliente, e gli altri di pugnali di legno, si avventarono ai carcerieri, sicchè fu mestieri l'intervento della forza a sedare il tumulto. Oltre il possesso di queste armi, si trovarono loro addosso dei ritratti di Francesco II, con sotto l'indicazione di *Re d'Italia!*

« I più violenti furono trasportati nelle carceri del Tribunale, e furono prese tutte le misure onde non si rinnovino queste sommosse, che ci richiamano i troppo frequenti racconti della cronaca carceraria e camorristica del Mezzodì.

« Siccome poi dai giornali si desume come, da qualche tempo in qua, questi scandali, e molte volte le evasioni dalle carceri, si facciano più che mai frequenti, così, come altra volta raccomandammo, ripetiamo che il Ministero dovrebbe provvedervi con più severi regolamenti generali. »

Nell'*Eco dell'Alpi Cozie*, in data di Pinerolo, 15, si legge:

« La sera dell'8 al 9 corrente, undici soldati dei cacciatori franchi, disertarono dalle varie ridotte del forte di Fenestrelle. Nella scorsa settimana, disertarono anche dalla Scuola di cavalleria due graduati, per motivo di debiti, incondotta e consecutiva degradazione; più, un soldato dello stesso corpo, pochi giorni prima.

« Domenica, 12, due soldati del 45.° disertarono da questo deposito; ma nel seguente giorno, vennero arrestati sul confine francese, dall'arma dei carabinieri reali, stazione di Torre Luserna.

« Ci giunge sul momento notizia, che furono pure arrestati gran parte dei disertori del forte di Fenestrelle. »

Altra del 18 ottobre.

Leggesi nell'*Espero*: « Si assicura che il Governo si sia messo d'accordo con la Società Adami, per la costruzione di un tratto di ferrovia da Reggio a Taranto, lungo chilometri diciassette circa. Fra breve si dovrebbero aprire trattative per combinare la strada sino a Melito. »

La *Dora Baltea* reca in data d'Ivrea, 16 ottobre:

« Nei decorsi giorni passarono per questa città, provenienti dal forte di Bard, da circa 120 Garibaldini amnistiati, i quali, presentati a questa sotto-Prefettura, furono da essa inviati alle loro case.

« Ora si attendono i rimanenti 130, tutti delle Provincie meridionali, che sono tuttora in quel forte; e questi passati, più non ve ne resterebbe.

« È da notarsi come furono ritrovati fra questi prigionieri 44 disertori dell'armata, ed un luogotenente del 51.° reggimento, che si ostinò mai sempre a negare la sua qualità, ma che poi dovette confessarla.

« Anche un brigante, un appuntato, due guardie di Sicurezza pubblica siciliane si rinvennero tra' medesimi, non che da otto circa impiegati delle diverse Amministrazioni dello Stato. »

Una famiglia torinese, tornata ieri notte dalla villeggiatura a Villastellone, distante 23 chilometri dalla capitale, ci narra di una terribile catastrofe, avvenuta colà il mercoledì 15 corrente. In una delle numerose filande di bozzoli che si trovano in quel paesello, scoppiava improvvisamente la caldaia di una macchina a vapore, che metteva in movimento tutta la filanda. Il danno fu immenso per quelle povere operaie: due o tre persone caddero morte sull'istante, oltre venti rimasero più o meno gravemente ferite. All'annuncio del disastro, accorsero i vicini, e la notizia sparsa nei paesi circostanti chiamò i medici delle varie località a prestare, coi sanitarii di Villastellone, l'opera loro soccorritrice. *(Mon. Naz.)*

Leggesi nel *Panaro* di Modena, in data del 16 corrente: « Nel Comune di S. Polo, nel Reggiano, una vedova con sei figli, per disgrazie domestiche, fu spogliata dal Municipio di ogni suo avere in pagamento della cauzione d'una Ricevitoria comunale già amministrata dal defunto suo marito. Messi i beni al pubblico incanto, toccarono a certo sig Carlo Sartorio di quel Comune. Ed egli li rese alla vedova e figli, senz'altro corrispettivo che la benedizione e la perenne gratitudine di quella povera famiglia. Notisi che il valore dei beni regalati ascende a circa 60,000 fr. È tale atto di magnanima beneficenza che non ha bisogno d'encomio. »

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 11 ottobre.

Il *Journal de Saint Pétersbourg*, ha un articolo, che dimostra la necessità della leva militare testè ordinata, desumendola dal fatto, che da 10 anni non erasi operato alcun reclutamento, perchè i numerosi congedi dopo la guerra di Crimea somministrarono un contingente di soldati, e che fu richiamato a poco a poco sotto le bandiere. Oramai questo mezzo è esaurito, e fu ciò che diede motivo all'ordinanza imperiale del 13 settembre. *(O. T.)*

Scrivono da Varsavia 12 ottobre, alla *National Zeitung*:

« La piccola città di Mszeronow, da qui distante sei miglia, per lo più abitata da Israeliti, divenne preda delle fiamme.

« La guardia, qui giunta testè, fa il servizio di guardia in città. In tutte le pubbliche piazze, ove sono bivacchi e tende, si erigono ora fortini, che fanno pur troppo prevedere una lunga durata dello stato d'assedio.

« Sono già aperte due Facoltà della nuova Università, cioè la medica e la filosofica, e vi vennero immatricolati più di 100 scolari. Anche la Scuola politecnica di Pultava è già attivata. »

L'*Agenzia Continentale* ha per telegrafo da Cracovia, 15 ottobre:

« Assicurasi a Varsavia che, in seguito ad una recente deliberazione, ogni domanda avente per iscopo la riunione delle antiche Provincie alla Polonia sarà d'ora innanzi considerata come un atto sovversivo, e conseguentemente punita.

« Le guarnigioni della Volinia, della Podolia, della Lituania e dell'Ucrania furono aumentate. »

Un *ukase* imperiale del 29 agosto, abrogando una disposizione del 1840, ha permesso di nuovo l'introduzione di carta monetata esterna nella Finlandia, ed abilitato la Banca finnica ad emettere banconote.

IMPERO OTTOMANO.

Il *Levant Herald* dice avere da buona fonte che il principale oggetto della recente visita del Vicerè d'Egitto a Costantinopoli, era di ottenere il consenso della Porta alla conchiusione di un nuovo prestito egiziano. Il Governo ottomano, per altro, rifiutò formalmente la sua sanzione. Il prestito divisato ascendeva a 2 milioni di lire di sterlini, e la maggior parte di quest'importo sarebbe stata destinata a pagare gli arretrati delle azioni sottoscritte da Said pascià per l'impresa del canale di Suez. Secondo il citato foglio, sir E. Bulwer avrebbe esercitato la sua influenza sulla Porta, per indurla a rifiutare la domanda del Vicerè d'Egitto. *(O. T.)*

L'*Havas* ha per telegrafo da Costantinopoli, 8 ottobre:

« Il Governo francese ha mandato istruzioni per appoggiare le rimostranze della Russia contro la strada militare, che la Turchia vuol aprire attraverso il Montenegro. Il signor Moustier ricordò alla Porta ch'essa aveva promesso lo *statu quo* territoriale, e lasciò intravedere che, se la Porta ricusasse, la Francia passerebbe dai consigli ad una aperta opposizione.

« La flotta ottomana è in procinto di partire per recarsi ad imbarcare un corpo di 20,000 uomini, che facevano parte dell'esercito contro il Montenegro. Il Sultano ordinò di preparare a quelle truppe un'entrata trionfale.

« L'affare Marasch è in via di componimento. La Porta rinunciò alla sua intenzione di spedire in quel paese Achir-pascià, lo stesso che aveva ordinato l'ultimo bombardamento di Belgrado. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA. — *Belgrado 11 ottobre.*

L'ufiziale *Srbske Novine* pubblica le seguenti istruzioni pel governatore della fortezza di Belgrado, quale appendice al protocollo delle conferenze:

« 1) Ella sa che l'amministrazione interna del Principato della Servia è affidata esclusivamente al Principato di Servia e ai suoi impiegati. Gli è perciò ch'ella non avrà ad immischiarsi in modo alcuno in cose che riguardano l'amministrazione.

« 2) Ella farà tutto il possibile per vivere in buona intelligenza col Governo serviano. Ella dimostrerà quindi, e personalmente e col mezzo dei suoi dipendenti, tutta la stima, a cui hanno diritto, tanto al Principe, quanto ai suoi impiegati. Egualmente i Serviani non avranno ad immischiarsi in alcun modo negli oggetti della fortezza, e dovranno dimostrarle quella stima, che le compete quale impiegato superiore della Porta, e così pure agli uffiziali della guarnigione.

« 3) Ella non permetterà ad alcun Musulmano di Belgrado di abitare fuori della fortezza.

« 4) Ella eviterà, con misure adatte, ogni collocazione minacciosa dell'artiglieria rivolta verso la città, che potesse inquietare gli abitanti della Servia, o incuter loro spavento.

« 5) Ella non farà alcun uso dell'artiglieria, fuori dei casi d'un serio attacco della fortezza, ch'ella è in dovere di difendere. Nel caso d'una necessaria difesa, in cui ella dovesse servirsi dell'artiglieria, il fuoco non dovrà essere diretto che su quella parte della città, da cui viene l'attacco, nel quale caso, avendo sempre in mira le magnanime vedute di S. M. I., dovrà cercar di risparmiare possibilmente la città, dacchè S. M. pone il più gran prezzo al mantenimento del suo benessere.

« 6) Ella comprende che le precedenti istruzioni non hanno che lo scopo di servire di guida al suo procedere nei casi estremi. A fine di evitare tali casi, ella è in dovere di tentare tutti gli altri mezzi possibili. Ove tutt'i mezzi pacifici sieno esauriti, e ch'ella sia nonostante posta nella dolorosa necessità di far uso de'suoi cannoni per opporre resistenza ad un attacco, ella si affretterà ancora a renderne prima edotti i consoli esterni residenti a Belgrado, e, ove sia possibile, anche i pacifici abitanti della città. »

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra, in via telegrafica, che l'iacht a vapore il *Victoria and Albert* lascierà l'Inghilterra il 14 per recarsi ad Ostenda, e tenervisi a disposizione della Regina e del suo seguito. Di ritorno dal suo viaggio in Alemagna, la Regina Vittoria è attesa al palazzo di Laeken, nel Belgio, dove non si fermerà che una notte. Il 17 andrà ad Ostenda a bordo dell'iacht per recarsi a Osborne, dove il Re de' Belgi andrà, per quanto dicesi, a passare qualche giorno. Assicurasi che i medici abbiano consigliato a quest'ultimo di andare a passare i tre mesi d'inverno nel Cairo. Effettuandosi tale disegno, il Duca di Brabante l'accompagnerebbe in Egitto. *(O. T.)*

Una enciclica del Cardinale Wiseman, pubblicata nel *Times*, invitava i sacerdoti cattolici a recarsi nella successiva domenica in quelle contrade, nelle quali abitano gl'Irlandesi appartenenti alle classi povere, per impiegare tutti i mezzi possibili a fin di trattenerli dal partecipare al *meeting* ed a qualunque assembramento sulle pubbliche vie. Contemporaneamente, il Cardinale invitava il clero cattolico a dare, il giorno 9, durante la messa, pubblica lettura di un monitorio, da lui diretto agl'Irlandesi. *(V. sotto.)* Quest'atto dell'insigne prelato mette in rilievo la grande differenza, che passa fra il modo d'agire del Partito dell'ordine e della rivoluzione. Ed in effetto, la domenica successiva a quella pubblicazione, non si rinnovarono le scandalose scene del parco di Hyde e la tranquillità, alla quale d'altra parte vegliava la polizia, non venne turbata. Per quello poi che riguarda le Provincie, le quali si apparecchiavano a scimiottare la capitale coi *meeting* in favore di Garibaldi, abbiamo che il *mayor* della città di Bradford, imitando l'esempio del *lord mayor* di Londra, ha negata la sala della città, che si voleva avere a tal uopo.

Troviamo ne' giornali inglesi la lettera circolare del Cardinale Wiseman agl'Irlandesi, per consigliarli a non muovere più tumulti in Londra, summentovata. Eccone i passi principali:

« M'è doloroso il sapere che alcuni di voi si lasciarono trasportare dall'ira, e che colla vostra condotta avete dato ai nemici della vostra fede e del vostro paese, l'occasione di parlar male di voi; ciò è quanto sgraziatamente accadde in queste due ultime domeniche, per parte di alcuni di voi. Il vostro tumulto nell'Hyde-Park non si può attribuire a tutti voi; solo qualche centinaio d'uomini sono colpevoli, quantunque gli altri ne contino migliaia. Tuttavia, quelli che trovavansi presenti furono per me cagione di un profondo rammarico, come pure per tutto il clero che vi ama, e per tutti gli uomini dabbene della vostra nazione e della vostra religione.

« Figliuoli miei cari, se le mie parole arrivano agli orecchi di coloro che parteciparono alle tumultuose scene delle due ultime domeniche, o di coloro che avrebbero l'intenzione di rinnovare queste scene, vi prego, vi supplico, vi scongiuro, in nome del vostro Padre in Gesù Cristo, e vi ordino anche solennemente, come vostro Vescovo, a non recarvi al parco nè oggi, nè alcun altro giorno, in cui vi possa essere anche il minimo pericolo di combattimento o di collisione. Non sospetterete però in me un solo istante di simpatia per queste riunioni, che arrecarono tante disgrazie, e la cui rinnovazione spero che sarà impedita dal buon senso del popolo, e dalla vigilanza delle nostre pubbliche Autorità... »

Il sig. Gladstone, come ne abbiamo già fatto menzione, in un'adunanza della città di Yorck, discorse nuovamente dell'America, dicendo:

« Quanto al caso de' nostri fratelli d'America, io confesso di non aver parole che bastino ad esprimere il dolore che provo pei fatti che tra loro succedono. Non fui mai di quelli, i quali credono che il Nuovo Mondo potesse migliorare il vecchio. Questo forse avveniva perchè noi in Inghilterra, circondati da tutte parti dal mare, non partecipiamo punto delle istituzioni e delle usanze degli altri popoli della terra. Ma ora noi vediamo che la libertà in America porta grande pericolo. Ogni corriere ci avvisa che i diritti civili e politici de' cittadini sono immolati alle necessità de' tempi. E però nasce nell'animo il dubbio, come l'America, dopo tanto spargimento di sangue e dopo tanta possanza militare, possa riprendere il viver libero ed ordinato. E non v'è dubbio alcuno, che quello che colà segue, riverbera ancora nell'Europa, e su que' principii liberali e costituzionali, che son già diventati il patrimonio di molte nazioni. Io credo non potersi guardare al corso dell'opinione pubblica, senz'avvedersi che un influsso, sfavorevole alla libertà, procede dalla mala esperienza di quel che può chiamarsi la democrazia americana.

« Ma io spero che gl'Inglesi si guarderanno da tale maligno influsso. E ricordiamoci che questo grande rivolgimento, il quale dee squarciare in due parti almeno la grande unione americana, è nato, non tanto per l'azione dei principii politici, quanto perchè aveva le sue radici in fatti sociali, in quello che può dirsi discordanza di climi e di nature, diversità d'istituti, e, per dirla più chiaramente, ha la sua principale origine nella più grande delle umane calamità, che è la schiavitù, legata all'America dall'Inghilterra. »

Nel rimanente del suo discorso, il sig. Gladstone si occupò delle cose d'Italia.

Un terribile accidente accadde il 13 corr. in Scozia. Un convoglio partito da Glascovia, urtò contro quello partito da Edimburgo alle sei, a circa due miglia da questa capitale, per uno sbaglio del macchinista. Dalle prime informazioni risulta che si hanno a deplorare sedici morti e più di cento feriti, ma si teme che il numero sia molto maggiore. *(G. di Mil.)*

Il sig. Conforti è giunto a Londra, dopo essersi fermato due ore a Parigi. *(Costituzione.)*

PORTOGALLO.

Leggiamo nel *Diario di Lisbona*, in data dell'8 corr.:

« La Regina di Portogallo ha fatto, il 6, il suo ingresso solenne in Lisbona, e lo stesso giorno ha avuto luogo la ratificazione del matrimonio reale. Una folla immensa era accorsa da tutte le parti del Regno per festeggiare la felice unione del Re Don Luigi colla Principessa Maria Pia di Savoia.

« Era trascorsa l'una dopo il mezzodì, quando la giovine Regina pose il piede sul suolo della sua patria adottiva, e potè godere dell'imponente spettacolo d'una intera popolazione che salutava l'arrivo di lei nel suo Regno. Le LL. MM. dopo essere sbarcate, si sono recate verso il padiglione reale, dove hanno ricevuti gli omaggi del Corpo municipale di Lisbona.

« Alle ore 2, la coppia reale, si è posta in via per la chiesa di san Domenico, dopo la cerimonia religiosa doveva aver luogo. Dopo la cerimonia le LL. MM. sono ritornate alla piazza del Commercio e nel padiglione reale, dove hanno ricevuto gli omaggi della truppa, ch'era comandata dal duca di Saldanha.

« La notte era giunta, quando le LL. MM. si sono recate al palazzo, scortate dalla cavalleria; il corteggio reale entrò nel palazzo reale d'Ajuda, circa le ore 7. Allora la città si è illuminata come per incanto. Si notavano soprattutto le splendide illuminazioni del padiglione reale, delle gallerie laterali, della piazza di Don Pedro, dell'Arsenale di marina, del Teatro di Donna Maria, ecc., ecc. Le navi da guerra portoghesi, nel Tago, erano pavesate a festa, ed illuminate. In molti luoghi erano state unite le bandiere di Savoia e di Portogallo. Le vie riboccavano di gente, e la circolazione era difficile.

« Le LL. MM. hanno onorato di loro presenza il teatro. La famiglia reale di Portogallo ed il Principe Umberto, fratello della Regina, assistevano a questa rappresentazione, alla quale era pure intervenuto il Corpo diplomatico. Al loro ingresso nella sala, le LL. MM. sono state accolte colle grida di *Viva il Re! viva la Regina!*

« L'orchestra eseguì delle *fanfare* e delle arie nazionali. S. M. ha ordinato che il 16 ottobre, essendo il natalizio di S. M. la Regina sua amatissima sposa, sia giorno di gran festa. La sospensione del lutto della Corte sarà prolungato per ordine del Re, sino al giorno dell'anniversario della Regina. »

SPAGNA.

Scrivono all'*Indépendance Belge* da Madrid, 7 ottobre:

« La *Gazzetta* ha pubblicato stamane molti decreti, concernenti i più alti impieghi dell'isola di Cuba e delle Filippine. In virtù di que' decreti, il signor Prat è nominato intendente generale dell'isola di Cuba; il governatore di Saragozza, governatore civile all'Avana. Tale mutazione riuscirà molto gradevole agli Aragonesi, i quali sopportavano con dolore le tendenze reazionarie del signor Navasques. Taccio le altre nomine.

« Il signor Barrot è aspettato domani sera a Madrid. So che, per ordine formale dell'Imperatore, dovè quest'onorevole diplomatico tornar un po' improvvisamente al suo posto. Il Governo spagnuolo, commosso certamente dalle voci che circolavano, aveva fatto dire alcuni giorni sono a S. M. imperiale che, se l'Ambasciata di Francia continuava ad esser retta da un incaricato di affari, si vedrebbe costretto a dar un congedo illimitato al generale Concha e richiamarlo da Parigi.

« La Regina Isabella si coricò ieri sera a Bailen nel palazzo del duca di Ossuna, il quale spese ventimila *duros* per offerire per qualche ora l'ospitalità alla famiglia reale.

« La *Iberia*, che aveva stampato un articolo a proposito di certe spese, cagionate alla città di Cadice pel viaggio di S. M., ha avuto stamane tre edizioni sequestrate dal Fisco, il quale ha inviato i suoi commessi per raccogliere successivamente tutti gli esemplari già tirati.

« Il *Constitutionnel* di Parigi pubblicò una lettera di Madrid, in cui è parola d'un progetto di unificazione del debito pubblico spagnuolo. La notizia non ha fondamento.

« Prima di lasciar Cadice, la Regina inaugurò, in presenza dei ministri e delle persone qualificate della Provincia, un magnifico ponte, che fece costruire sul Guadalete la Compagnia della strada ferrata da Siviglia a Cadice. Si assicura ch'è un'opera d'arte notabilissima. »

La *Gazzetta di Madrid* del 13 riferisce che, nel giorno precedente, il Re e la Regina visitarono a Granata il palazzo arabo dell'Alhambra, quello di Carlo V, il Monte Sacro e la Casa dei Martiri, appartenenti al signor Manuel Calderon. Nella sera, la regal coppia assistette ad un fuoco artificiale lungo il passeggio del Triumfo. Il Municipio di Taeza offrì in dono al Principe delle Asturie un magnifico cavallo, superbamente bardato; il morso e le staffe sono di oro massiccio cesellato.

FRANCIA.

La *Presse* dice: « La partenza dell'Imperatore e dell'Imperatrice per Compiègne non avrà luogo, dicesi, prima della fine del mese. In questa residenza essi riceveranno la visita del Re e della Regina di Portogallo. »

Il *Pays*, nelle sue ultime notizie, dice: « Il signor Achille Fould, ministro delle finanze, parte stasera (16) da Parigi per Marsiglia. L'unico oggetto del suo viaggio è di assistere alla inaugurazione dei pacchebotti dell'Indocina, impresa sulla quale il ministro delle finanze esercita una sorveglianza diretta. L'assenza del signor Fould non durerà che il tempo strettamente necessario per questa cerimonia. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 17 ottobre.

Debb'esser lecito ad un corrispondente notar l'esattezza delle sue informazioni e l'aggiustatezza delle sue previsioni. Noto dunque che da due mesi, ad onta delle affermazioni contrarie, io vi ho sempre detto che il conflitto, appiccato nella cerchia stessa del Governo, sulla questione italiana, si terminerebbe, *per ora*, col vantaggio de' partigiani della sovranità temporale del Papa.

Ed in fatti, la sostituzione del sig. Drouyn di Lhuys al sig. Thouvenel mi dà ragione; io non faceva anzi capitale di un trionfo sì pieno. Credeva che una specie di ministro interinale, senza passato e senza colore, avesse a precedere il sig. Drouyn di Lhuys e a preparargli le vie. Il nuovo ministro diceva ei medesimo, or è un mese, ch'ei non poteva essere il successore immediato del sig. Thouvenel, che il cangiamento sarebbe troppo subitaneo, che occorreva apparecchiare le transizioni. L'Imperatore fu d'altro avviso: ei volle diffinire a dirittura la situazione. L'opinion pubblica gliene sa grado, e la Borsa salutò con un moto d'aumento la sconfitta del sig. Thouvenel, o piuttosto la sconfitta del partito piemontista.

Attesi ventiquattr'ore a fin di riassumere i giudizii del giornalismo; ma il giornalismo fa pruova d'un estremo ritegno. I fogli uffiziosi sono sconcertati, e cercano equivocare dicendo, colla maggiore concisione possibile, che il mutamento d'un solo ministro non potrebbe essere riguardato come una crisi ministeriale ed un mutamento di politica. Bisogna lasciar loro questa consolazione, che non li consola punto. I fogli rivoluzionarii lasciano trapelare il loro dispetto, senza esprimerlo schiettamente; i fogli cattolici trionfano con modestia. Il combattimento non può non appiccarsi; ma adesso tutti si contentano di stare all'erta.

Se i giornali tacciono, i salotti discorrono a tutto fiato. La risoluzione dell'Imperatore è unanimemente riguardata come l'indizio d'un rivolgimento politico d'incontrastabile importanza. A dispetto delle insinuazioni del *Constitutionnel* e del *Pays*, tutti comprendono che, se la politica, rappresentata dal sig. Thouvenel, dovess'essere seguitata, il sig. Thouvenel non sarebbe partito.

Il ritorno del sig. Drouyn di Lhuys ha tanto maggior importanza, che quell'uomo di Stato aveva lasciato con clamore gli affari in congiunture eccezionali. Era egli ministro degli affari esterni nel 1855, e come tale prese parte alle conferenze tenutesi a Vienna durante l'assedio di Sebastopoli, e le quali, come sapete, avevano un doppio scopo: o ripristinare la pace tra la Francia, l'Inghilterra e la Russia; o trarre l'Austria nella guerra come alleata delle Potenze occidentali. Nè l'uno nè l'altro di quegli scopi fu raggiunto. Il sig. Drouyn di Lhuys, partigiano dichiarato dell'alleanza austriaca, erasi molto avanzato dal lato dell'Austria; l'Imperatore ne lo biasimò ed il ministro dovè ritirarsi. Ei si mostrò d'allora assai offeso della specie di riprovazione, che l'aveva colto, e, pochi mesi appresso, pigliò pretesto da un messaggio imperiale e imperioso, indirizzato al Senato, di cui era vicepresidente, per rinunziare alla carica di senatore. Quell'atto si tenne per un'assoluta rottura col Governo, e si stimò che il sig. Drouyn di Lhuys stesse per tornare nel partito orleanista. Se non che, ei non tardò a trovar l'occasione di protestar della sua devozione all'Impero, e si seppe che non rinunziava alla speranza di riprendere il portafoglio degli affari esterni. Diceva anzi volentieri ch'egli era disposto a servir l'Imperatore, ma che non potrebbe farlo se non il giorno, in cui la politica napoleonica si rimettesse nelle vie conservatrici e cattoliche.

Il sig. Drouyn di Lhuys è un uomo ragguardevole. Affezionato alla causa dell'ordine per principio monarchico rispetta la Chiesa, e comprende la necessità del poter temporale; pure, ei non è, nel rigore e nella nobiltà della parola, un uomo di principii; è un uomo da temperamenti, un amico del *giusto mezzo*. Penserà a cercare spedienti, piuttosto che a tagliare nel vivo; vorrebbe che il Piemonte perdesse una parte di quel che ha preso, ma non tenterà di fargli vôtare il sacco: solamente, in luogo di favorirlo, l'inceppera; premerà su Torino, anzichè premere su Roma; intimerà al Governo piemontese di rinunziare alla sua pretesa capitale, e gli significherà che avrebbe torto a far assegnamento sulla Francia, se attaccasse lite coll'Austria. In sostanza, la politica, ch'ei sta per seguire, è assai bene rappresentata dal giornale *La France*, che così si mette a capo de' fogli uffiziosi. Il sig. Drouyn di Lhuys giungerebbe assai volentieri sino alla ristorazione del Regno delle Due Sicilie. Dico la ristorazione del *Regno* e non della *dinastia*. Se i partigiani di Francesco II si figurano che Napoleone III voglia menomamente favorire il ritorno di quel Principe, e'sono nell'illusione.

Il sig. Drouyn di Lhuys è sommamente pratico degli affari: un vero diplomatico. Nel 1830, a venticinque anni, fu addetto alla prima Ambasciata, che Luigi Filippo mandò in Spagna; ei passò per tutti i gradi della gerarchia diplomatica. È la quarta volta che Napoleone III lo chiama al Ministero degli affari esterni. Ei gli affidò quel portafoglio subito dopo la sua nominazione alla presidenza della Repubblica, ed il sig. Drouyn di Lhuys fu allora un de' ministri, che sostennero con maggior vigore la spedizione contro Roma, ove regnavano Mazzini e Garibaldi. Lasciò il Ministero per l'Ambasciata di Londra, e ripigliò il Ministero, che di nuovo lasciò; poi finalmente, sei mesi dopo il colpo di Stato, tornò ad esser ministro e serbò tre anni il suo portafoglio.

La perizia, di cui il sig. Drouyn di Lhuys fece pruova in diverse occasioni, gli è molto necessaria oggidì, poich'egli sta per urtare in difficoltà d'ogni maniera. Col cercar ripieghi, col dire al Papa: *Accettate i fatti compiuti*, ei non risolverà per fermo le quistioni così sciaguratamente intavolate. Nessun ministro fu, dacchè venne ripristinato l'Impero, in condizione sì forte quanto la sua, poich'egli è richiamato agli affari, non come *commesso*, ma come uomo di Stato. Possa egli giustificare la fiducia eccezionale, che l'Imperatore gli ha dimostrato!

Assicuravasi ieri che il sig. di Persigny fosse ei pure in procinto di smettere il suo ufficio; si asserisce oggi ch'ei vuol serbarlo. Io credo che la situazione sarà più forte della sua volontà, e ch'ei dovrà lasciare il Ministero dell'interno. Il Governo non può, in fatti, romperla colla rivoluzione in Italia, e continuar a favoreggiarla in Francia. Ora, il signor di Persigny è troppo legato col partito rivoluzionario per separarsene. Può egli sopragguardare efficacemente i giornali, a cui lasciò ogni libertà contro il Papa? Può punire un linguaggio, che tollerò ed anzi incoraggiò? Egli è troppo appassionato e troppo impegnato per non lasciar libero il campo a' giornali, ch'egli incita da sei mesi a domandare l'abbandono di Roma. Ma si crede forse che il ministro degli affari esterni non protesterebbe contro l'eccessiva tolleranza del ministro dell'interno? D'altra parte, il sig. di Persigny disse le mille volte ch'ei voleva favorire l'elemento rivoluzionario nelle prossime elezioni. Ei spingerebbe dunque al Corpo legislativo deputati ostili alla politica francese in Italia? Il ministro dell'interno s'adoprerebbe con a mandar a male tutti gli sforzi del ministro degli affari esterni? Questo non è ammissibile. Si obbietterà che il sig. di Persigny può cangiar d'avviso, e dir bianco dopo aver detto rosso. Non gli fo l'ingiuria di credere in lui tal pieghevolezza; ei si ritirerà. Il sig. Fould serba diffinitivamente il portafoglio delle finanze. Quanto al ministro delle pubbliche costruzioni, il sig. Rouher, ei comincia già a credere di non aver mai voluto l'unità dell'Italia, e in breve ne sarà pienamente convinto.

È presso che certo che il sig. Latour d'Auvergne surrogherà il sig. di Lavalette a Roma, ma non si nomina ancora il successore del sig. Benedetti a Torino. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* (**)

Il bei di Tunisi ha spedito espressamente a Marsiglia un proprio naviglio per imbarcarvi la salma del defunto conte Raffo, ministro tunisino, morto testè a Parigi. Ora leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Torino* i seguenti cenni:

« Dopo lunga malattia, morì, il 2 del corrente mese, in età di 68 anni, a Parigi, dove da qualche tempo dimorava per curare la sua salute, il conte Giuseppe Maria Raffo. Questo illustre nostro compatriotta nacque e morì cattolico, quantunque da molti anni al servizio di Principe maomettano. Il conte Raffo, generale di divisione, era ministro di Stato e membro del gran Consiglio del Governo tunisino.

« Nella lunga sua carriera, egli si meritò la stima di molti Governi, e n'ebbe in contrassegno le decorazioni degli Ordini di san Maurizio e Lazaro, della Legion d'onore, del Nichan Eftikhar di Tunisi e molte altre. »

Il *Giornale di Corsica* annunzia che, durante la sua dimora ad Aiaccio, il Principe Napoleone decise, che i lavori per l'erezione del monumento Bonaparte cominciassero immediatamente. « Se siamo bene informati, prosegue lo stesso giornale, il monumento consisterà in una statua equestre di Napoleone I, innalzata sopra un piedestallo, i cui quattro angoli saranno occupati dalle statue dei quattro fratelli dell'Imperatore. Questo gruppo sarà eretto sulla piazza del Diamante, all'estremità Sud-Ovest, in faccia al mare. »

Spedizione del Messico.

L'*Havas* ha da Veracruz, 10 settembre, il seguente telegramma:

« Il trasporto *Finistère* è partito per la Francia il 3 settembre, con malati e convalescenti a bordo.

« L'ammiraglio Jurien di la Gravière è giunto, il 4, sulla fregata corazzata la *Normandia*.

« Il contrammiraglio Roze, comandante superiore delle forze francesi al Messico, rientra in Francia. L'ammiraglio Jurien ha pubblicato un ordine del giorno, in cui dice che il contrammiraglio Roze si è meritato un posto distinto nella storia della spedizione del Messico. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 15 ottobre.*

La *Sternzeitung* riferisce che S. M. il Re ricevette ier l'altro le deputazioni della città e del Distretto di Breslavia, che vennero ad esprimergli la loro devozione, e il loro malcontento pel contegno della maggioranza della Camera dei deputati nell'ultima sessione, riguardo alla questione del bilancio e del riordinamento militare.

Un giornale di Berlino, il *Publizist*, d'accordo con le indicazioni de' giornali francesi, crede sapere che in Prussia verrà pubblicato tra breve un proclama del Re al paese, che parlerà estesamente del contegno del Governo rispetto alle ultime deliberazioni delle due Camere. Intanto il Re riceve frequentemente deputazioni, che recansi a dichiarargli la loro devozione. Ultimamente, S. M. prussiana tenne un discorso ad una di queste deputazioni, nel quale attribuì l'opposizione della Camera elettiva a tendenze estranee alle questioni militari, e le accusò di voler menomare l'autorità del potere esecutivo. Il Re asseverò di non voler egli mantenere inalterabilmente i suoi diritti sovrani, pur conservando la Costituzione giurata, e insistette sulla necessità di avere un esercito stanziale ben ordinato, e non un così detto esercito popolare.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 ottobre.

Verso le 11 antimeridiane, le artiglierie dei forti Alberoni e S. Giorgio annunziarono l'apparizione del *Greif*, a bordo del quale dovea giungere, come avevamo ieri annunziato, la Principessa Maria Annunziata, sorella di S. M. il Re Francesco II delle Due Sicilie, e sposa di S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico d'Austria. Al primo tuonar del cannone le LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo e la serenissima Arciduchessa Sofia, genitori dello sposo, discesero con S. A. I. l'Arciduca sposo in uno scalè splendidamente addobbato, e si recarono a bordo del *Greif* a ricevere l'augusta Principessa. Un altro magnifico scalè le mosse incontro con altri ragguardevoli personaggi, e una moltitudine di gondole si mosse rapidamente incontro alla fortunata nave. Tutti i bastimenti erano pavesati a festa, le gondole dei consoli degli Stati esteri, residenti in Venezia, erano ornate della loro bandiera, e quando il *Greif* si avanzò verso Venezia, l'arrivo della Principessa fu salutato dagli urrà delle ciurme. Quell'imponente spettacolo ebbe un immenso

numero di spettatori, e fu rallegrato dalla serenità del cielo, e da uno splendido sole.

L'augusta Principessa approdò, accompagnata dagli augusti personaggi già ricordati, al Giardino dell'imperiale Palazzo, essendo presenti all'arrivo le LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi Lodovico Vittore, Giuseppe ed Enrico, S. E. l'ill. e rev. monsignor Patriarca, S. E. il Comandante l'armata cav. di Benedek, S. E. il Luogotenente cav. di Toggenburg, e S. E. il Governator militare della città e fortezza, barone di Alemann.

L'augusta Principessa giungeva in questa città dopo quattro giorni di navigazione, e malgrado le pene di un sì lungo viaggio di mare, essa ci apparve ornata di tutte le grazie vivaci della giovinezza, e di tutti i doni della salute. Verso le cinque del pomeriggio, avrà luogo nel Palazzo imperiale la nuziale benedizione. (2)

Ecco in qual modo il *Giornale di Roma*, in data del 16 ottobre, dà ragguaglio della solennità del fausto matrimonio in quel dì celebrato al Quirinale:

« Nell'apostolico palazzo del Quirinale hanno avuto luogo, questa mattina sulle ore 9, le solennità del matrimonio fra S. A. I. R. l'Arciduca d'Austria Carlo Lodovico, e S. A. R. Donna Maria Annunziata Isabella di Borbone.

« La sacra cerimonia nuziale, in forma privata, è stata compiuta, secondo il rito di santa Chiesa, dall'em. e rev. sig. Cardinale Sisto Riario-Sforza, Arcivescovo di Napoli, il quale ne aveva riportato atto di autorizzazione dalla Santità di Nostro Signore. Sua Em. l'ha celebrata, insieme al sacrosanto sacrificio, in un altare appositamente eretto nella grande aula detta delle Prospettive, per la fausta circostanza adattata al sacro uso.

« Nell'assenza dell'augusto sposo, ne ha fatte le veci, autorizzato da procura, S. A. R. il Conte di Trapani, che al sacro altare si è appressato con l'augusta fidanzata; e dopo lettosi il breve pontificio, che dispensa dagl'impedimenti di consanguineità fra' serenissimi contraenti, e gli altri due atti sopra indicati, S. A. R. ha adempiuto alle condizioni volute dal rito, ed a tutte le altre formalità di Corte.

« Testimonii all'atto solenne, sono stati gl'ill. e rev. monsig. Apuzzo, Arcivescovo di Sorrento, monsig. Ricciardi, Arcivescovo di Reggio, S. E. il sig. barone di Bach, ambasciatore di S. M. l'Imperatore d'Austria presso la Santa Sede, e S. E. il sig. conte Széchènyi, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore d'Austria presso S. M. siciliana.

« L'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, prefetto dei sacri Palazzi apostolici, era presente a questa sacra cerimonia.

« Vi assistevano poi in luoghi distinti S. M. Francesco II, Re del Regno delle Due Sicilie; S. M. Maria Teresa, Regina vedova di Napoli, madre dell'augusta sposa; S. M. il Re Luigi di Baviera, le LL. AA. i Principi reali di Napoli, e S. A. R. la Contessa di Trapani. Erano pure presenti monsig. Marinelli, Vescovo di Porfirio, sagrista di Sua Santità, ed alcuni distinti prelati.

« Presero eziandio parte all'assistenza tutte le dame dell'I. R. Corte austriaca, e gli addetti alla medesima, venuti per la circostanza da Vienna; come ancora le dame e i componenti la real Corte di S. M. siciliana. »

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Tristi condizioni della Sicilia. — 2. Probabile cambiamento di Ministero a Torino. — 3. Compiacenze del giornale il *Diritto*. — 4. Scopo del cangiamento ministeriale in Francia. — 5. Pretese della Camera dei deputati e resistenza del Re di Prussia. — 6. Fini della opposizione. — 7. Osservazioni. — 8. Il discorso di sir Gladstone in favore dei separatisti. — 9. L'Austria e la nuova politica della Francia. — 10. Rapporto sulle finanze dell'Impero a Vienna.

1. Le condizioni della Sicilia sono infelicissime. Ecco come ne parla una lettera di Palermo pubblicata dall'*Unità Italiana*:

« Gli ultimi fatti, che contristarono Palermo, le pugnalate, sono un mistero imperscrutabile. I pugnalatori arrestati, appartengono a quella classe di scellerati che uccide per danaro; i pugnalati non han colore politico, non passato, non nome: la ragione universale, non sa trovare il perchè di questi fatti di sangue. L'indomani fu ordinato il disarmo, pazzo espediente, per il quale la gente onesta restò senza difesa, mentre i ladri e gli assassini, non consegnando neppure un coltello, hanno ora maggiore facilità a mal fare. Il disarmo è per conseguenza giudicato come misura politica, adottata dal Governo per rendere impossibile una rivoluzione, comunque potessero imbaldanzire i tristi e gittare la società sotto il ferro dell'assassino. Sicurezza pubblica non vi ha, e chiunque esce da Palermo e si avventura ad un viaggio nell'interno dell'isola, è aggredito, spogliato, battuto, ucciso. Potete idearvi lo scoraggiamento generale e la completa sfiducia di tutto il paese; qui non si parla più di politica, e dopo tanti amari disinganni, si sogghigna su tutto, si deride ogni disposizione governativa, si disprezzano leggi e legislatori, non si spera più nulla dagli uomini di Torino e dai loro inviati. Il partito borbonico rialza la testa, si stringe intorno a chi ci governa, calunnia i liberali veri; e chi governa crede a questo partito, lo chiama onesto, segue i suoi consigli, demolisce, e prepara il terreno chi sa a quali avvenimenti: lo stato d'assedio dura, nè per ora si pensa a toglierlo; quindi non si han notizie, non si può, con la stampa far nota l'opinione pubblica non ci è concesso leggere altri giornali che quelli pochissimi che servono al Ministero, che travisano la verità, che continuano ad ingannare ed a tradire le popolazioni. A tutta questa sventura, si aggiunge la imminente carestia; nè frumenti, nè olio, nè vino si sono raccolti; il popolo manca di lavoro; strade ferrate, ponti, vie carrozzabili, sono sempre allo stesso stato; di commercio non si parla; incarito tutto; venuta meno ogni risorsa. La pubblica istruzione non ha fatto ancora un sol passo; le generose aspirazioni, in tutti i modi attraversate; schiusa la strada al male; qui non si vive! si dolora! »

2. Ieri abbiamo accennato alla probabilità di un cambiamento di Ministero a Torino; oggi, in un giornale di quella città, leggiamo, che vi si parlava della demissione del Ministero in massa, e della formazione d'un nuovo Gabinetto sotto la presidenza di Massimo d'Azeglio, il quale scioglierebbe la Camera, e ne convocherebbe una nuova, facendola precedere da un secondo proclama di Moncalieri. Un altro giornale nega che il Ministero Rattazzi sia per cadere.

3. Il *Diritto* accenna con grande compiacenza che in Isvezia furono tenuti molti *meetings* in onore dell'*eroe Garibaldi*, e che persone di alta condizione a Stoccolma gli scrissero in quanto altissimo conto egli è tenuto fra gli Svedesi! In prova di che si cita il fatto, che le *donne svedesi sogliono vestire la camicia rossa in onore di Garibaldi*, e che in più d'una occasione *il Re Carlo, con i suoi più intimi, aveva bevuto alla salute del vincitore del Volturno, che gli aveva mandato i suoi saluti, e che, vedendo una statuetta di Garibaldi, in atto di calpestare il dominio papale, rappresentato sotto forma di un demonio, il Re esclamò: Io sarei ben lieto di vedere il generale Garibaldi alla testa de' miei prodi Svedesi!* Se queste frivolezze fossero vere, proverebbero che in quell'epoca il termometro del buon senso segnava zero anche a Stoccolma.

4. I giornali continuano ad occuparsi della mutazione, avvenuta in Francia nel Ministero degli affari esterni. Ciò che il Governo si propone di ottenere colla nomina del nuovo ministro Drouyn di Lhuys, si è di conservare Roma al Sommo Pontefice. Questo scopo non è più messo in dubbio neppure dai giornali che sono dati anima e corpo alla rivoluzione. Ora alcuni di essi, tra questi la *Presse* del 18 ottobre, mettono le loro speranze in alcune frasi della lettera dell'Imperatore pubblicata dal *Moniteur*. Rassegnandosi a perder Roma, come capitale dell'Italia, la *Presse* cita le parole imperiali: *che il Papa non può rimanere nel suo Stato se non a patto che il suo potere sia accettato liberamente da' suoi sudditi*, e quindi essa vorrebbe che i popoli fossero chiamati a risolvere!! Essa cita ancora quest'altra sentenza della lettera dell'Imperatore: il Governo della Santa Sede *ha contro di sè tutto ciò che è liberale in Europa*, dunque, conchiude la *Presse*, esso ha per sè *quanto vi ha in Europa di reazionario*. Finalmente, la lettera dell'Imperatore ha detto: *essere urgente che la questione romana riceva una soluzione definitiva*; ma la soluzione definitiva non può essere che l'*abbandono di Roma da parte de' Francesi, e il plebiscito, o la completa ristorazione del potere temporale del Papa*. È facile vedere quale sia la soluzione che preferirebbe la *Presse*. L'*Union* invece è d'opinione, che, *quanto all'Italia, e per la Francia e per l'Europa, non havvi di possibile, di onorevole, di sicuro, che la completa ristorazione dell'autorità pontificia nella integrità de' suoi dominii, e il ristabilimento de' legittimi Principi*. Il tempo soltanto ci proverà a quale ultimo scopo sarà diretta la politica del nuovo ministro francese, o per dir meglio la nuova tendenza politica di Napoleone III. Su questo argomento versa principalmente la nostra corrispondenza di Parigi, alla quale rimandiamo i nostri lettori.

5. Se il Re di Prussia avesse ceduto alle esigenze della Camera de' deputati, quali conseguenze ne sarebbero seguite? Bisognava che il Governo avesse sciolto un esercito di 200,000 uomini, ricomposto e riordinato con gravissime difficoltà, poichè si trattava di licenziare da oggi a domani cento diciassette battaglioni, quattro reggimenti della guardia, dieci reggimenti di cavalleria e nove reggimenti d'artiglieria. Sarebbe stato mestieri inondare la Prussia d'ufficiali a mezza paga, e in ritiro d'impiego, e tutti sanno, che, anche nei paesi dove lo spirito militare è meno suscettivo che in Prussia, una tale risoluzione è sempre feconda di gravissimi inconvenienti. Sarebbe stato d'uopo disarmare affatto, quando gli altri Stati armano, e disarmare a fronte d'un partito esigente e sospettoso, che impone al Re di Prussia di fare l'unità della Germania, malgrado i 500,000 soldati dell'Austria, e che grida continuamente che i zuavi di Francia stanno per comparire sul Reno! Ma vi ha di più. Il Re avrebbe dovuto disarmare non solo a fronte di questo partito, ma per ordine suo, offendendo la Prussia militare nel suo legittimo orgoglio, e rendendo sempre più esigenti i partiti estremi della Prussia civile. In fine bisognava disarmare dopo che il Ministero e il Re avevano dichiarato altamente di non volerlo fare a nessun patto!

6. Ora, perchè la Camera de' deputati ha voluto spingere all'eccesso l'esercizio del suo diritto nello stabilire il bilancio, perchè non ha dato a queste ragioni il valore che realmente si avevano? Alcuni pretendono che i motivi di questo contegno della Camera fossero poco onorevoli, e il Re stesso dichiarò, che l'opposizione aveva motivi segreti. Essi non potevano essere che di togliere l'appoggio dell'esercito al Re, affinchè il partito ultra liberale esercitasse su lui una influenza più decisiva, e lo costringesse ad obbedire all'impulso, ch'egli a suo tempo avrebbegli impresso a' suoi fini.

7. Ora, se il Re non ha ceduto a siffatte tendenze ei non merita biasimo. Le due Camere non si sono accordate nell'approvare lo stesso bilancio, il bilancio dunque non esiste legalmente; ma questo fatto non è imputabile al Re nè al suo Governo, il perchè le sue conseguenze ricadono tutte sul disaccordo delle due Camere. D'altronde il potere esecutivo non può lasciare l'amministrazione pubblica in balia dei capricci d'un partito, e dee far procedere la cosa pubblica senza urti e senza disordine. La maggioranza della nuova Camera prussiana, appena fu questa riunita, ottenne concessioni dal Re, che consentì a specializzare maggiormente il bilancio. Anche nella questione militare, i ministri del Re proposero alla Camera più d'una transazione, che meritava d'essere discussa nell'intento d'una sincera conciliazione; ma la Camera ha tutto rigettato, ed essendo impotente a costituire da sè un Ministero atto ad operare con efficacia in una condizione di cose, nella quale aveva contro di sè tutta la Camera alta e la Corona, essa pensò a rovesciare i ministri senza curarsi di farne, esponendosi a rovinare la vita costituzionale, e tutte le molle della vita pubblica. Riordinare l'esercito contro la volontà delle Camere è un arbitrio pericoloso, ma il riordinamento che il Re si propone non è nè anti-nazionale, nè superfluo, come vorrebbero farlo credere i suoi avversarii. Noi dunque concludiamo che il miglior partito per la Prussia e per l'Alemagna è quello che la Camera dei deputati trovi un espediente da ritrarsi con onore dalla risoluzione presa rispetto al bilancio. Il Re e il suo Governo sono contro di lei, l'alta Camera è contro di lei, le popolazioni di molte città e campagne si manifestano, con indirizzi al Re, contro di lei, il perchè sarebbe per lei opera degna e patriottica non insistere nelle risoluzioni prese. Una manifestazione della maggioranza della Camera in questo senso, benchè la sessione della Camera sia chiusa, gioverebbe grandemente alla fiducia nel potere, al credito della Prussia ed alla sua pace.

8. Il discorso di sir Gladstone a Newcastle, di cui abbiamo fatto cenno nella *Gazzetta*, in favore dei separatisti di America, è stato un atto impolitico, e di una imperdonabile leggerezza. Condannato dalla pubblica opinione, e male accolto dal Governo inglese, il suo autore ha dovuto ben tosto ritrattarsi alla prima occasione, e sentirselo a disdire dal ministro britannico della guerra. Un giornale fa un giudizio di sir Gladstone, che noi non vogliamo ripetere, e sostiene che il Governo inglese si guarderà bene d'intervenire in favore del Sud.

9. L'anno che volge al suo fine sembra dovere esser funesto a coloro che nell'interno od all'estero cospirano contro l'Austria e contro il suo svolgimento. Con Garibaldi caddero molti insensati progetti, e dopo il cangiamento ministeriale a Parigi, i dissenzienti austriaci dovranno appigliarsi anch'essi ad un sistema più ragionevole d'opposizione. Il programma di Drouyn di Lhuys non inspira fiducia in un intervento estero, per imbarazzar l'Austria. D'altra parte questo ministro ha sempre favorita l'idea della missione dell'Austria in Oriente, idea che si opporrebbe ad un'alleanza franco-russa nell'intento di conquistar la Turchia. Chi sa che mentre in Alemagna, e segnatamente a Monaco si discutono gli affari commerciali, la Francia non tenti di rannodar relazioni stabili di commercio con tutta la Confederazione dell'Europa centrale. Per tutto ciò gl'italianissimi, dice la *Corrispondenza Scharf*, sono alla disperazione! I motivi, che diedero alla politica imperiale questo nuovo indirizzo, stanno nel desiderio dell'Imperatore di dare alla sua dinastia una base più ferma. Gli antichi progetti non possono riuscire: l'Austria ringiovanita ha messo dall'antico suo tronco nuove radici e nuovi rami; è dunque mestieri seguire una politica più ragionevole e giusta, e tale che possa essere un fondamento più stabile e sicuro in Europa alla casa di Napoleone III.

10. La Camera dei deputati ha ripreso le sue sedute il 18 ottobre. Il sig. Ministro Plener ha letto un rapporto sulle finanze austriache, ed ha prodotto una gradevole sorpresa. Diminuzione del *deficit*, aumento di rendite, probabilità di ribasso dell'aggio, ecco i principali tratti del rapporto ministeriale che produssero un eccellente effetto nella Camera, che non si aspettava sì buone notizie. (2)

Vienna 19 ottobre.

S. M. l'Imperatore fece chiamare a sè ier l'altro il sig. Ministro di Stato, cav. di Schmerling, e lo ricevette in lunga udienza. *(FF. di V.)*

Venerdì ebbe luogo un Consiglio ministeriale di più ore, sotto la presidenza del sig. Arciduca Rainieri.

L'I. R. ambasciatore, principe di Metternich, giungerà a Vienna dai suoi beni di Boemia la settimana prossima; ma si tratterrà qui pochi giorni, e quindi si recherà al suo posto a Parigi, dove è atteso pei primi di novembre.

Il R. ambasciatore inglese a Costantinopoli, sir E. Bulwer, ebbe venerdì mattina l'onore di essere ricevuto da S. M. l'Imperatore. Egli si tratterrà a Vienna ancora alcuni giorni.
(Idem.)

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « In alcuni giornali di ieri fu accolta la notizia che l'8.° corpo d'armata di fanteria debba essere sciolto. Siamo abilitati a dichiarare che questa notizia è infondata. »

Il contingente di reclute per l'anno 1863 fu fissato, d'ordine superiore, come pel corrente anno, in 85,000 uomini. Così la *Milit. Zeitung.*

Torino 19 ottobre.

Si assicura che nel Consiglio dei ministri si sarebbe deliberato di convocare le Camere nella prima metà del prossimo mese di novembre, ma di far prima un rimpasto ministeriale.
(Opinione.)

Leggesi nella *Discussione*: « Siamo in grado di smentire, nel modo più riciso, la voce di crisi ministeriale, messa attorno in ispecie dai fogli più retrivi, ai quali tengon bordone alcuni giornali dell'opposizione sistematica.

« Manca d'ogni fondamento la diceria che l'onorevole Massimo d'Azeglio sia stato invitato a preparar gli elementi di una nuova Amministrazione politica.

« È una pura invenzione la notizia della nomina del sig. Desambrois a nostro ambasciatore a Parigi. »

Il 18 è scoppiato un carro di polvere nella polveriera di Fossano. Il fuoco si è tosto comunicato ad un serbatoio e ad un mulino di polvere, ma ignoriamo quali danni abbia recati. Solo sappiamo che si hanno a deplorare 5 morti e 3 feriti. *(Opinione.)*

Ci duole dover annunziare che le più recenti notizie della salute di Garibaldi sono inquietanti. *(Idem.)*

Inghilterra.

Il sig. Lewis, segretario di Stato inglese per gli affari della guerra, pronunziò un discorso, che si può quasi tenere come una confutazione di quello, già da tempo pronunziato dal sig. Gladstone. Dopo aver detto che, dai risultati della guerra, non si può ragionevolmente dedurre che gli Stati del Sud abbiano acquistata l'indipendenza di fatto, concluse affermando che l'Inghilterra non potrebbe riconoscere il Sud senza violare il diritto internazionale. *(Persev.)*

Francia.

Il signor Drouyn ha lavorato il 16 corrente insieme col signor Thouvenel, e il 17 ha preso ufficialmente possesso del suo nuovo posto. Egli ha ricevuto ad un'ora tutti i capi d'Ufficio del Ministero. Il signor Thouvenel ha lasciato Parigi, ed è partito pel suo podere di Thoury-Ferrottes (Seine-et-Marne). *(France.)*

Il co. Zamoyski, giunto il 16 a Parigi, vi si fermerà solo pochi giorni per quindi recarsi in Inghilterra. *(Echo de la Presse.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 19 ottobre.

Napoli 19. — Ieri, a bordo dell'*Indipendenza*, furono spediti nell'isola di Tremiti cento camorristi. *(FF. SS.)*

Pietroburgo 18 ottobre.

Secondo un ordine imperiale, ai tribunali militari verranno addetti pubblici accusatori e difensori. Mediante decreto del governatore militare di Vilna, fu tolto lo stato d'assedio nella città e nel Distretto di Vilna. Resta vietato di portar armi. I crimini contro lo Stato continueranno ad essere sottoposti ai tribunali militari. *(FF. di V.)*

Parigi 19 ottobre.

Leggesi nella *Patrie* che il signor Drouyn di Lhuys indirizzò una circolare, annunciante che ha preso possesso del Ministero. Assicurasi che indirizzerà fra breve un'altra circolare, in cui dichiarerà che la Francia non può subire alcuna pressione estera, soggiungendo essere ferma intenzione dell'Imperatore di persistere nella politica liberale, alla quale non cessò d'inspirarsi sin dal principio dei negoziati relativi alla questione romana, e di tentare nuovi sforzi per conciliare i diritti dell'Italia cogli interessi del Papato. La *France* assicura che la sessione legislativa sarà convocata pel 15 gennaio. *(FF. SS.)*

Parigi 19 ottobre.

Il *Moniteur* reca le seguenti nomine nel Corpo diplomatico: ambasciatore a Roma, il principe di Latour d'Auvergne; ministri plenipotenziarii: a Berlino, il duca di Talleyrand-Périgord; a Torino, Sartiges; all'Aia, Baudin; a Stoccolma, Fournier. L'Imperatore indirizzò la seguente lettera al sig. Thouvenel: « Nell'interesse stesso della politica di conciliazione, alla quale avete lealmente servito, ho dovuto sostituirvi nel Ministero degli esteri; ma debbo manifestarvi che la mia stima e confidenza in voi non sono punto alterate. Sono persuaso che, quali che sieno le posizioni che occuperete, potrò far calcolo sui vostri lumi e sul vostro attaccamento. Vi prego di credere alla mia sincera amicizia. » *(FF. SS.)*

Parigi 19 ottobre.

La *Patrie* ed il *Pays* dicono che una circolare del ministro Drouyn di Lhuys sopra la questione di Roma fu spedita ieri sera. La *Patrie* crede che comparirà domani sul *Moniteur*. La *France* ha informazioni da Roma, che fanno presentire il prossimo ritiro di De-Mérode. Latour d'Auvergne giungerà a Roma alla fine di ottobre. Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde sono attesi oggi a Rochefort. *(FF. SS.)*

Monaco 18 ottobre.

Nel Congresso commerciale, la seconda parte del trattato austriaco venne respinta con 117 voti contro 80. La proposta della Giunta fu ammessa con 138 voti. *(G. Uff. di Vienna.)*

Monaco 18 ottobre.

Il Congresso commerciale approvò la proposta della Commissione riguardo alla questione dello *Zollverein*. Fu stabilito che la prossima adunanza si terrà a Brunswick. Nella Giunta furono eletti: Hähnle, Wertheim, Stahlberg, Hansemann, Meier, Söthberg, Sybel, Berkarath, Weigel, Riebermann, Jordan, Wesenfeld, Mohl e Mayrhofer. Ricusarono l'elezione: Hansemann, Hähnle, Mayrhofer e Wertheim, a motivo delle deliberazioni prese. Invece di loro, furono eletti Sattler, Scherpius, Classen e Müller. *(FF. di V.)*

Sciangai 4 settembre.

Gl'insorti attaccarono vivamente Sciangai, ma furono respinti con gran perdita. I Maomettani si sono sollevati a Scensì. Il cholera fa grande strage nelle Provincie settentrionali, e in conseguenza di ciò, gli affari sono cessati in parecchi luoghi. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 21 ottobre.

(Spedito i 21, ore 11 [illegible] 5 antimerid.)
(Ricevuto i 21, ore 11 [illegible] 50 ant.)

È finita alla Camera de' deputati la discussione della legge sulla stampa. Il nuovo ministro degli affari esterni di Francia, in una sua circolare alla diplomazia, assicura la politica dell'Imperatore essere conciliativa e conforme al rescritto del 20 maggio.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 21 ottobre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p.	71 20
Prestito nazionale al 5	82 20
Azioni della Banca nazionale	786 —
Azioni dell'Istituto di credito	224 30

CAMBI.

Argento	121 —
Londra	121 80
Zecchini imperiali	5 83

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 20 ottobre **1862.**

Rendita 3 p.	71 35
Strade ferrate austriache	505 —
Credito mobiliare	1195 —

Borsa di Londra del 20 ottobre.

Consolidato inglese	93 7/8

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 ottobre. — Sono arrivati da Bari il tr. *Lorito*, con pochissimo olio fino, mandorle e fichi per Della Vida, Frisotti, De Piccoli ed Oreffice L.; ed il bark ingl. *Samuel*, cap. Gronow, con carbone per G. Trauner; e da Rotterdam lo sch. olandese *Jacob et Titia*, cap. Prak, con zuccheri per Ab. Errera, Jacob Levi e figli. Stavano in vista altri legni.

Manifatture. Il deposito nelle gregge e dei filati si esaurisce sempre di più, ed i prezzi elevati che si ricavano sono ancora al disotto dei corsi d'Inghilterra. Se il mercato di Manchester non ritorna a limiti più moderati, le importazioni avvenire saranno pressochè nulle, essendo arduo il problema agli importatori, se la vendita potrà essere praticabile sul piede esagerato, che oggi sussiste nei costi di produzione. In quelle poche sorti però di giornaliero e quasi necessario consumo, l'importazione, comunque minima, dovrà certamente aver luogo, anche ai corsi esageratissimi attuali, perchè non vi hanno surrogati adattabili; che se pure vi fossero, la crescente domanda anche di questi, farebbe naturalmente alzare i prezzi attuali. Tanto si dica, per esempio, dei canapi, dei lini e delle lane, sui quali un rialzo considerevole e progressivo ha già avuto luogo.

Olii. Vendevansi sopraffini a d.ⁱ 300 con 10 1/2 per % di sc.; e di cotone a fior. 27 1/2; questo liquido, in generale, è ognora in miglior vista.

Ferrovie toscane. Compiuto è il tronco anche da Chiusi a Ficulle, ove si stabiliva il servizio postale, onde portarsi a Roma in poche ore. Si attiveranno fra pochi giorni. Le azioni ora si ricercano indarno sul nostro mercato; vengono tenute strettamente dai possessori. Non così per le azioni delle meridionali, abbandonate in causa delle quistioni colla impresa, tuttora molto ferventi.

Le valute d'oro stanno intorno a 4 1/2 di disaggio; le Banconote vennero richieste per sino ad 83 le pronte, ed anche per consegna fin corrente. Il Prestito veneto a 78; il naz. a 68, non molto domandati; ma offerta molto di più la rendita italiana a 72 per la consegna nell'anno 1863. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 21 ottobre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 25
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 50
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 90
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	10 0[illegible]
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 90
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	169 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	2[illegible]9 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	81 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	81 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 50

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	67 80
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 1/2
Corso medio delle Banconote	82 50

corrispondente a f. 121 : 21 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 82		
» in sorte	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 01 1/2		
Francesconi	— —		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. Il 20 ottobre 1862

Ore dell'osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
20 ottobre. - 6 a.	337'''. 06	+ 8 . 7	+ 7 . 2	—	Quasi sereno	O. S. O.	-	6 ant. 9°
2 p.	336 . 62	12 . 5	10 . 1	—	Sereno	S. O.		6 pom. 7°
10 p.	336 . 22	12 . 1	10 . 2	—	Nuvolo	O.³		

Dalle 6 ant. del 20 ottobre alle 6 a. del 21: Temp. mass. + 12° 5; » min. + 11° 2.
Età della luna: giorno 27.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 19 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: De Pajthenyi Alessandro, ungh., - Lafaurie Alfonso, di Strasburgo, ambi poss., da Danieli. — Jackson Federico, eccl. ingl., alla Ville. — Dunn I. Davis, - Flint Edoardo, ambi poss. amer., alla Vittoria. — Begno Possidonio dott. co. Cosimo, poss. dalm., all'Italia. — *Da Verona*: De Prat march. Enrico, poss. a Firenze, da Danieli. — Della Casa Vito Cesare, poss., - Costa Gaetano, negoz., ambi lomb., alla Luna. — Gibbon Giovanni, poss. amer., - De Brünneck Ermano, uffic. pruss., - Beyer Carlo, consigl. giudiz. a Breslavia, tutti tre alla Belle Vue. — *Da Padova*: Birkenbusch A., uffic. pruss., a S. Zaccaria, N. 4691. — *Da Trieste*: Schaaff Riccardo, - De Cuyper F., ambi belgi, - Hugot Vittorio, franc., tutti tre negoz., all'Europa. — Sulowski Ignazio, possid. ungh., - Roth Alberto, - Schleicher Adolfo, ambi negoz. pruss., tutti tre alla Luna. — Gualandi Cesare, poss. bologn., alla Belle Vue. — *Da Vienna*: Winspeare, bar., inviato straord. di S. M. il Re delle Due Sicilie presso la Corte di Vienna, - De Bethmann bar. Alessandro, poss. di Francoforte, ambi da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Gohierre Luigi Enrico, poss. franc. — *Per Bologna*: Philippes Enrico, colonn. ingl. — Devaux Leone, possid. franc. — *Per Firenze*: Harlan Seymour E., poss. amer. — *Per Verona*: Blumenthal Adolfo, poss. di Francoforte. — Sieweking Ernesto, avv. d'Amburgo. — Piusaye Carlo, dott. in medic., franc. — Mendel Nicola, uffic. russo. — *Per Padova*: Rehbinder Alessandro, russo, - Ross Alessandro Enrico, ingl., - De Szymanowsky Giuseppe, polacco, tutti tre poss. — *Per Trieste*: Metzler Giuseppe, di Francoforte, - Schmit Giuseppe, di Erlau, ambi poss. — Galbraith Riccardo, eccles. irland. — Litchfield Edoardo, uffic. ingl.

Nel 20 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Wolff Metternich Levin, - Wolff Metternich Fritz, ambi conti austr., - De Bjornstjerna Roger, cap. sved., tutti tre all'Europa. — Lagrave I. Giovanni, poss. amer., alla Vittoria. — De Mann Costantino, consigl. russo, - Hauzeur Giovanni, poss. belgio, ambi da Danieli. — *Da Verona*: Birch Scholer, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Padova*: Tringham Lloyd Guglielmo, poss. ingl., al S. Marco. — *Da Trento*: Tolt Domenico, negoz., al S. Marco. — *Da Trieste*: Milowicz Vladislao, - Swiczaski Romualdo, - Chzanoski Alessandro, tutti tre poss. russi, al S. Marco. — De Rylski Vladimiro, - Karlowski Vladislao, - Strsbietski Giovanni, tutti tre poss. polacchi, al Restaurant a S. Gallo. — Badeni cont. Severina, poss. di Leopoli, all'Italia.

Partiti per Milano i signori: Barlow Giovanni, poss. ingl. — Virnicci Tommaso, - Amabile Luigi, ambi dott. in medic., napolet. — *Per Firenze*: Boswell Gio. Alberto, - Boswell Bruce Enrico, ambi poss. ingl. — *Per Padova*: Phinney Teodoro, amer., - Loulare Guglielmo, ingl., - De Knorring cont. Elisabetta, russa, tutti tre possid. — *Per Mantova*: De Prat march. Enrico, poss. a Firenze. — *Per Trieste*: Wolffradt Enrico, cap. pruss. — Mendel Luigi, Vice-console di Svezia e Norvegia a Galatz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 19 ottobre	Arrivati	1063
	Partiti	1373
Il 20 ottobre	Arrivati	1463
	Partiti	1060

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 19 ottobre	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 20 ottobre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21, 22 e 23 in *S. Martino*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 ottobre. — Attis Teresa Elisabetta, nub., fu Prospero, di anni 83, povera. — Battestini Luigi, di Gio., di anni 3, mesi 6. — Centasso Anna, di Basilio, di anni 2. — Fantuzzi Michele, di Angelo, di anni 2, mesi 6. — Lindmanscky Gioseffa, ved. Seuschel, fu Gio., di 56. — Lana Francesco, di Luigi, di anni 5, mesi 5. — Maura Barbara, di Pietro, di anni 2, mesi 2. — Petao Emma, di Antonio, di anni 1, mesi 2. Spanio Serafina, marit. Tobia, fu Melchiorre, di 37, cucitrice. — Teardo Giovanni, di Alvise, di anni 3, mesi 3. — Grotti Alvise, fu Angelo, di 78, agente di commercio. — Zangerle Oscarre, di Gio., di anni 16, civile. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. *Martedì 21 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *Torquato Tasso alla Corte di Ferrara.* — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Privilegio. Arrivi. Largizione. Avviso pel trasferimento dell'I. R. Ginnasio di S. Procolo a' SS. Gervasio e Protasio. Offerte al Municipio pe' danneggiati di Borgo in Valsugana. Santo delle operazioni dello Stabilimento mercantile nel mese di settembre. Notizie delle Indie: assedio d'Herat; la rivoluzione nel Tibet; scorrerie de' ribelli nel Bhopal; cattura; voce;* meeting; *morte. Notizie di Napoli e di Sicilia: estratto del* Giornale di Roma; *cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse; Mercadante cieco.* — Impero d'Austria: *estratto del carteggio da Vienna dell'* Osservatore Triestino. *Sovrane risoluzioni; progetto di legge. Fatti diversi.* — Stato Pontificio: *notizie del Santo Padre. Matrimonio al Quirinale.* Nostro carteggio: *sul soggiorno di Sua Santità a Castel Gandolfo; nuovi alloggi pe' soldati francesi; triduo espiatorio; l'*Arte bianca. — Regno di Sardegna; *decreto reale. Attentato a Rimini. Lagnanze sulle carceri. Diserzioni. Ferrovie. Fatti diversi.* — Impero Russo; *la lettera. Cose di Polonia e Finlandia.* — Impero Ottomano; *presunto scopo della visita del Vicerè d'Egitto a Costantinopoli. Fatti diversi. Cose di Servia.* — Inghilterra: *notizie di Corte. Il Cardinale Wiseman e sua lettera. Altro discorso del sig. Gladstone. Disgrazia. Conforti a Londra.* — Portogallo; *feste nuziali.* — Spagna; *decreti; il sig. Barrot; la Regina; sequestro; il debito spagnuolo; ponte sul Guadalete.* — Francia; *notizie di Corte. Il signor Fould.* Nostro carteggio: *sulla recente modificazione ministeriale. Spedizione del Messico.* — Germania: *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 11106. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 30 settembre p. p., N. 2386, dovendosi appaltare i lavori di ristauro da eseguirsi nelle carceri politiche a S. Matteo in Padova;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 28 del mese di ottobre corr. alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 29 corr., e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 30 corr., se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2242:97.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, in argento od in note di Banca a corso di listino a libera scelta dell'I. R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 220.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il Regio Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore di Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Si avverte in fine che per ordine del suddetto luogotenenziale Dispaccio, interverrà al collaudo dei lavori d'appaltarsi anche un Commissario contabile.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 7 ottobre 1862.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
dott. FORABOSCO.

N. 10122. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 1.° settembre 1862, N. 21432, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingrosso della sinistra arginatura di Gorzone nella località Drizzagno I. Belloni, e di rialzo, ingrosso ed imbancamento dell'argine suddetto nella località Drizzagno II. con Merezzane Belloni;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 28 del mese di ottobre 1862, alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 29 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 30 mese stesso, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2350.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per la rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688 in argento, o in note di banca a corso di listino, ed a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 280.

(Seguono le solite condizioni che sono simili al precedente Avviso N. 11106.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 11 settembre 1862.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 10938. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 settembre p. p., N. 21762, dovendosi appaltare i lavori di restringimento dell'alveo del canale Brentelle in sei tratte distinte, delle quali una a destra e cinque a sinistra fra Limena ed il Ponte della ferrovia;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 29 del mese di ottobre corr., alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 30 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 31 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2873:44, salvo gli effetti della ripetizione dei rilievi da farsi al momento della consegna.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, in argento, o in Banconote a listino, a libera scelta della pubblica Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 280, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Seguono le solite condizioni che sono simili al precedente Avviso N. 11106.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 1.° ottobre 1862.
Per l'I. R. Delegato prov.,
dott. FORABOSCO.

N. 10939. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 24 settembre p. p., N. 23358, dovendosi appaltare i lavori di II urgenza di refilo, rialzo ed ingrosso a regolazione dell'argine sinistro del R. canale di S. Caterina in tre tratte, cioè: in Volta Giare; fronte Giovanelli superiormente alle Falli re; fonte Catton;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 3 del mese di novembre p. v., alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 4 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 5 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1400.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688, in argento od in Banconote a listino, a libera scelta della pubblica Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 140, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Seguono le solite condizioni che sono simili al precedente Avviso N. 11106.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 1.° ottobre 1862.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
dott. FORABOSCO.

N. 10198. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 6 settembre 1862, N. 21759, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingrosso degli argini del canale Cagnola, da Cagnola a Gorgo;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 4 del mese di novembre p. v. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 5 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 6 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 5594:78.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688 in argento, od in Banconote coll'aggio corrispondente a volontà dell'I. R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 559.

(Seguono le solite condizioni che sono simili al precedente Avviso N. 11106.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 14 settembre 1862.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 17125. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

Si è reso vacante il posto provvisorio di Custode e guardaportone presso l'I. R. Direzione della Zecca in Venezia, cui va annessa la mercede settimanale di fior. 5:77 ½, ed il godimento dell'alloggio gratuito nei locali dell'I. R. Zecca, nonchè dei lumi e della legna in natura.

Il concorso resta aperto fino a tutto il giorno 30 ottobre 1862.

Chiunque volesse aspirare al conseguimento del detto posto, dovrà far pervenire la relativa sua istanza alla preindicata Direzione della Zecca entro il termine summentovato, provando essere già al servizio dello Stato, di saper leggere e scrivere in lingua italiana, di essere di sana e robusta costituzione fisica, e facendo constare se sia ammogliato o celibe, e nel primo caso se abbia figli e quanti, non senza indicare in fine se ed in qual grado di parentela od affinità si trovi con taluno dei funzionarii della stessa Zecca.

Dall'I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze,
Venezia, 24 settembre 1862.

N. 6921. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

L'I. R. Comando divisionale di Venezia rende a pubblica notizia, che nel giorno 30 ottobre 1862, alle ore 12 antim., sarà tenuta pubblica asta nel locale di residenza del Comando divisionale marittimo, onde deliberare al maggior offerente la vendita di varii oggetti, ferramenta e di canape ferrarese di seconda qualità pettinato, divisi in tre lotti separati.

Le offerte munite del relativo bollo e suggellate, devono essere presentate alla più lunga fino alle ore 2 pom. del giorno 29 ottobre 1862.

Le condizioni generali, nonchè i depositi e gli avalli occorribili per ogni singolo lotto sono ostensibili presso tutti gli Ufficii pubb. di Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Treviso, Trieste e Pola; in fine presso l'I. R. ammiragliato del Porto in Pola, magazzino di transito in Trieste e questo I. R. Comando divisionale, nonchè presso il lodevole magistrato civico di Vienna.

Dall'I. R. Comando divisionale marittimo,
Venezia, 30 settembre 1862.

N. 4626. CIRCOLARE. (2. pubb.)

S'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a procedere all'arresto e successiva traduzione a queste carceri criminali di Giovanni Baldissera, detto Feltrin, latitante, oriundo di Feltre, siccome urgentemente indiziato del crimine di furto a danno di Rosa Benvenuti.

Connotati.

Dell'età d'anni 33, di statura vantaggiosa, snello, scarmo in volto, con capelli castani, bruno, barba rossa, occhi bigi, parla il dialetto feltrino. Indossava da ultimo giacchetta e calzoni di stoffa oscura, camicia colorata, porta cappello di valstagna.

Ha seco una donna di nome Maria, bruna, d'anni 33 ai 35, con glandole al collo, vestita da montanara.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 8, ottobre 1862.
Il Presidente, ZADRA.

N. 15812. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa di sali, tabacchi e marche da bollo in Cividale, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Udine distante miglia geografiche 8.53.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa in via ordinaria, si calcola in complesso, di fior. 637.46:26.

Le provvigioni in ragione di

Fior. 3:80:0 per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato

» 1:90:0 per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato.

» 1:75:0 per cento sul valore delle marche da bollo levate, danno un reddito brutto di . . fior. 1612:51

Aggiunta l'utilità della minuta vendita preavvisata di . . . . » 527:60

Si avrebbe un complessivo reddito brutto di . . . . fior. 2140:11

Le spese si calcolano in . . . . » 1596:55

Quindi un reddito netto di . . . . . fior. 543:56

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fiorini 2700, ed il decimo di questa somma, quindi fiorini 270, sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze in Udine fino al giorno 30 ottobre anno corr. prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque, l'Avviso di concorso contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Udine, potrà prendersi eziandio ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 25 settembre 1862.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Il giorno 27 ottobre 1862 dalle ore 10 sino alle 12 antim., devonsi fare nel suddetto Ospedale e per l'Ospedale di Campo a Padova gli esperimenti d'asta per la fornitura dei generi come segue:

le scardassure e purgazioni dei materassi e capezzali di crena;

la somministrazione dei vasellami di vetro e di terra, nonchè degli utensili per i medici;

la lavatura e rappezzatura della biancheria degli ammalati, nonchè quella dell'Ospedale;

la stagnatura e riparatura dei rami; e

la obbligazione di far la barba e tagliar i capelli agli ammalati.

Tutto ciò che si espose serve per l'epoca, dal 1.° dicembre 1862 fino all'ultimo novembre 1863.

Le condizioni principali dell'asta sono le seguenti:

1. Gli aspiranti all'aprimento dell'asta dovranno giustificare legalmente la loro capacità di assumere tale appalto mediante regolare certificato della I. R. Camera di Commercio o Patente della rispettiva professione, oppure mediante certificato di possidenza.

2. Ogni aspirante dovrà depositare qual Vaglia prima di essere ammesso all'asta come segue:

a) Per la fornitura dei generi di terraglia e vetro, e

b) per varii altri oggetti ad uso di cancelleria e dei medici, fior. 120;

c) lavatura e rappezzatura della biancheria, fior. 600;

d) pei lavori da ramaio, fior. 60;

e) pei lavori da materassaio fior. 20;

f) pei lavori da barbiere, fior. 20, il tutto in moneta nuova austr.

3. Il vaglia dovrà essere prestato o in danaro sonante, o in obbligazioni di Stato al valore nominale, e mediante istromento ipotecario, il tutto da riconoscersi valido dall'I. R. fisco.

4. La cauzione sarà del doppio importo del vaglia e dovrà essere presentato al momento della firma del protocollo d'asta per parte del deliberatario e non gli sarà restituito che dopo il termine del contratto, ed il regolare adempimento degli obblighi assunti. Il vaglia sarà restituito ad ogni altro aspirante subito dopo l'asta.

N. B. Si avverte, che quando venissero presentate obbligazioni di Stato, quale cauzione, tali obbligazioni per sicurezza dell'erario dovranno essere vincolate.

5. Le offerte in iscritto sigillate devono essere presentate alla Commissione allo Spedale di S. Agostino fine alle ore 12 ant. nel suddetto giorno 27 ottobre a. c., e dopo fatta la delibera e chiuso il protocollo d'asta, non si accetterà veruna ulteriore offerta.

6. Le offerte sigillate potranno contenere il prezzo fisso per ogni singolo articolo, come anche il ribasso dei tanto per cento, sui prezzi indicati nella offerta da scriversi, tanto in numero quanto in lettere, e dovrà ogni offerente nella sua offerta, espressamente dichiararsi d'essere bene informato delle condizioni di contratto, quindi obbligarsi colla sua offerta nello stesso modo come se gli fossero state prelette le condizioni d'asta, e come se avesse queste confermate, onde di non voler dipartirsi in niente affatto dalle medesime condizioni.

7. Nel contratto sono stipulate le condizioni sul modo e maniera della fornitura, ed il suo termine, che danno appoggio al contraente.

8. Il contratto stipulato sarà obbligatorio irrevocabilmente pel deliberatario dalla data contenuta nell'offerta, per l'erario, però solamente dal giorno della superiore retificazione.

Dalla Comm. nell'I. R. Spedale militare di guarnigione,
Padova, 14 ottobre 1862.

N. 3313. CIRCOLARE. (2. pubb.)

S'invitano tutte le Autorità di sicurezza e di forza armata a procurare l'arresto e la traduzione nelle carceri di questo Tribunale prov. di certo Tommaso, barbitonsore, garzone, sedicente ex soldato di marina, credesi, oriundo di Monselice, di ignorato cognome, ma avente per marche particolari, alcune impressioni punteggiate rappresentanti una stella, e il suo nome e cognome in una mano, e il nome della sua amante nel braccio sinistro.

Connotati personali.

Dell'apparente età di anni 30, statura media, capelli corti di dietro e lunghi davanti, poca barba bruna e piccoli mustacchi consimili, occhi bigi, naso alquanto schiacciato. Indossa giacchetta bianco cenerino misto, con cappello di valstagna color caffè oscuro.

Esso è urgentemente prevenuto del crimine di furto previsto dal § 176 II. c, cod. pen.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 10 ottobre 1862.
Il Consigl. inquirente, CELOTTI.

N. 10046. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 30 agosto 1862, N. 21269, dovendosi appaltare i lavori di rialzo, ingrosso ed imbancamento dell'argine sinistro d'Adige nella località Drizzagno I. Dolfin con Drizzagno Giara nella sezione IV., riparto idraulico di Este;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 23 del mese di ottobre p. v. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 24 stesso mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 25 stesso mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1031:15.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688, in argento od in note di Banca, a corso di listino, a libera scelta della pubblica Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 100, più fior. 15 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 17 ottobre, N. 237.)

Dall'I. R. Delegazione prov., Padova, 9 settembre 1862.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI

AVVISI DIVERSI.

N. 3818. 765

L'I. R. Commissariato distrettuale di Gemona

AVVISA:

Che in ordine al Decreto 18 agosto p. p., dell'inclita Congregazione provinciale resta aperto a tutto il giorno 15 novembre p. v., il concorso al posto di mammana condotta, nel Comune di Osoppo.

Le aspiranti dovranno produrre a questo Uffizio, le loro istanze entro il detto termine, corredate dai seguenti documenti:

a) Diploma di approvazione in ostetricia;

b) Fede di nascita;

c) Dichiarazione di non essere vincolata ad alcun'altra Condotta, ed essendolo che gli obblighi vanno a cessare entro quattro mesi, dalla data della elezione;

d) Certificato di sudditanza austriaca.

Descrizione della Condotta.

Osoppo con anime 1,938, di cui la metà circa hanno diritto a gratuita assistenza. Le strade sono buone ed in piano. Il soldo annuo è di fior. 105 v. a.

Gemona, 8 ottobre 1862.
Il R. Commissario distrettuale,
GILARDONI.

N. 1006. 764

MONTE DI PIETA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Resosi vacante presso questo pio Istituto, un posto di assistente di Cassa di classe III; in esecuzione all'ossequiato decreto dell'inclita Congregazione provinciale 25 agosto p. p., N. 5296, comunicato colla municipale Ordinanza 7 corrente, N. 17819-6873, viene aperto il concorso al posto stesso, cui è annesso l'annuo emolumento di fior. 367:50, coll'obbligo della stabilita cauzione di fior. 472:50.

Le relative istanze dovranno pervenire al protocollo della Preposizione, a tutto il giorno 10 novembre p. v., sia che vengano prodotte alla medesima direttamente, sia a mezzo degli Uffizi dai quali dipendessero gli aspiranti, che dovranno comprovare con attendibili documenti:

a) L'età, il luogo di nascita, e la loro appartenenza allo Stato;

b) Di aver percorso regolarmente gli studii ginnasiali o tecnici; ovvero gli altri che ai primi corrispondessero;

c) Di aver lodevolmente sostenuti gli esami contabili, e di Cassa presso un'Autorità competente;

d) L'obbligo di Ditta benevisa di prestare per ricorrente la prescritta fideiussione in denaro, o beni stabili, entro giorni 15 dalla seguita nomina, secondo le norme dello Statuto;

e) Di non essere legati in parentela nel grado contemplato dalla legge, con taluno degl'impiegati addetti al pio Istituto.

Le istanze che non contenessero tutte le prove suindicate, o per le quali non fossero state adempiute le prescrizioni vigenti riguardo al bollo, saranno restituite.

Dalla Direzione del Monte di Pietà, Venezia, 11 ottobre 1862.

Pel direttore in permesso,
G. FORZA, Segretario.

N. 4923. 763

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI CHIOGGIA.

Spirando, col 31 ottobre andante, l'appalto addizionale al dazio consumo forese, accordata a questo Comune, seguirà il quarto esperimento di pubblica asta per deliberare al più utile offerente la nuova impresa della esazione del dazio addizionale in parola, esclusa ogni ulteriore miglioria, e salva sempre la superiore approvazione.

La gara sarà aperta sul dato di fior. 7021:85 annui, ed avrà luogo il giorno 30 ottobre corrente alle ore 11 ant., in apposita sala di questo civico palazzo.

Però, in armonia colle vigenti disposizioni di massima, è libero a chiunque di far pervenire alla Congregazione municipale, avanti e fino all'apertura dell'asta, la rispettiva offerta scritta, suggellata, munita di bollo, franca di porto, ed estesa nelle forme volute dalla Circolare luogotenenziale 30 ottobre 1857, N. 34486 (contenuta nella II parte del bollettino provinciale delle leggi del 1857, a pagina 122), ritenuto che tanto le oblazioni alla pubblica gara quanto le offerte scritte suggellate, restano subordinate, rispetto alla delibera, al tassativo tenore della Circolare luogotenenziale medesima.

Ogni oblatore dovrà previamente cautare la propria offerta col deposito di fior. 700 in argento, o altrimenti in oro ed effetti pubblici, a listino di Borsa.

La durata della nuova impresa, come altresì gli obblighi e diritti del deliberatario sono descritti nello speciale Capitolato, ostensibile a chiunque presso la Segretaria municipale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi di consuetudine, e sarà inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Chioggia, 15 ottobre 1862.

Il Podestà, COMM. NACCARI.

L'Assessore, Dott. Scarpa. — *Il Segretario*, Giusti.

N. 3324-1216. 762

La Prepositura della Casa Esposti di Venezia

RENDE NOTO:

Che nel giorno 20 novembre p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso il proprio Ufficio di amministrazione, esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente, l'affittanza sessennale decorribilmente dal 15 maggio 1863, della Casa in I.° piano, posta in questa regia città, alla Carità, Ponte Pisani, all'anagrafico N. 979, verso il pagamento dell'annuo canone di fior. 490, e l'osservanza dei patti tutti contemplati dall'analogo Capitolato normale, ed odierno relativo avviso d'asta.

Venezia, 17 ottobre 1862.

L'Amministratore faciente anche pel medico direttore in permesso, CAFFI.

N. 1150. 758

L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine fa noto al pubblico, che il dott. Luciano Ravenna notaio in Maniago, ha ottenuto mediante dispaccio 22 settembre p. p., N. 9350, dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia, la chiesta traslocazione in Villafranca.

Dovendosi pertanto a seconda delle vigenti prescrizioni restituire dalla Cassa dei depositi giudiziali di questo I. R. Tribunale, il deposito notarile di fior. 966:40; si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere, ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il traslocato notaio Ravenna, e contro il suo deposito, a presentare fino a tutto 13 gennaio 1863 (cioè entro tre mesi), a questa Camera i propri titoli, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna domanda, sarà facoltativo al prefato dott. Ravenna di chiedere il relativo certificato per ottenere la restituzione del detto deposito.

Udine, 14 ottobre 1862.

Il Presidente,
LUIGI GIANNATI.

Il Cancelliere,
Gorgo nob. Giuseppe.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5549. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Nicolini Gaetano del fu Angelo, già abitante in Borgo S. Nazzaro Provincia di Brescia, ed ora assente e d'ignota dimora, che da Francesco Munerati del Bondanello difeso dall'avvocato Iginio Reggiani è stata presentata al detto Tribunale l'istanza 30 aprile p. p. N. 2434 in punto deposito di a. Lire 25:95, pari a fior. 8:38, v. a. residuo prezzo degli stabili spropriati ai minori Lemeghini, e deliberati a Giuseppe Pacchioni, che fu anche col relativo Decreto dello stesso giorno e Numero, accolto ed effettuato in quest'I. R. Cassa di Finanza.

Ritrovandosi ora esso Nicolini assente e d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Alessandro Monti affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio per gli effetti della suddetta vertenza, secondo le norme prescritte dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati: ciò che ad esso Nicolini si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affichè sappia quanto sopra e possa volendo far tenere al suddetto avvocato Monti come curatore e patrocinatore di esso Nicolini le proprie istruzioni, od anche scegliere e render noto a questo Giudizio un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per il di lui interesse, e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 3 ottobre 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio Dir.

N. 10112. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Giacomo Moro di Mattia di Siajo, esente da bolli e tasse, contro Antonio e Maria iugali Colledan di Arta, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 10, 11 e 22 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il primo, secondo e terzo esperimento d'asta per la vendita delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

1.° Al primo e secondo esperimento, le realità non potranno essere vendute che a prezzo superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè questa basti a sodisfare i creditori sulle stesse prenotati fino al valore o prezzo di stima.

2.° I fondi saranno venduti in Lotti, secondo l'ordine progressivo, con cui si trovano descritti, ed ogni offerente eccettuato l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta con un deposito corrispondente al decimo della stima, quale verrà trattenuto in conto prezzo se deliberatario, od altrimenti restituito.

3.° Entro 8 giorni dal dì della delibera, il deliberatario dovrà depositare in moneta fina il prezzo dell'oggetto deliberato; in difetto sarà proceduto al reincanto degli stabili a tutte sue spese, rischio e pericolo, ed il deposito sarà applicato in isconto della dovuta indennizzazione. Il solo esecutante resta esonerato dal versamento del prezzo fino all'importo del suo credito.

4.° Il possesso di diritto e di fatto verrà trasfuso nel deliberatario all'atto della delibera, e da quel giorno in poi staranno a di lui carico tutti gli oneri relativi.

5.° Adempiuto a tutte le suesposte condizioni, il deliberatario otterrà l'aggiudicazione in proprietà, e l'effettiva immissione in possesso con diritto alla voltura d'estimo in sua ditta.

6.° Non viene prestata alcuna garanzia rispetto alla proprietà degli stabili.

Realità da vendersi.

1. Casa di abitazione in Arta in mappa al N. 452 di pert. 0,13, rendita L. 4:08, stimata fior. 175.

2. Arativo d. Chiamajor in mappa al N. 2245, di pert. 0,94, rendita L. 3:29, stimato f. 86:85.

3. Arativo con remisi prativi d. Pusarte in mappa al N. 2292, di Pert. 0,95 della rendita di L. 1:85, stimato fior. 56:55.

Totale valore di stima fiorini 318:40.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica piazza di Arta, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 25 settembre 1862.
Il R. Agg. Dirigente, CICOGNA.
Pellegrini Canc.

N. 18402. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Gemini assente, d'ignota dimora, che Alessandro Mondini coll'avv. Moro, produsse in suo confronto la petizione 1.° sett. p. p. N. 15955 per precetto cambiario di pagamento di fiorini 625 in Banconote ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. J. Pasqualigo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di detto importo ed accessorii.

Incomberà quindi ad esso Francesco Gemini di far giungere al deputato curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 10 ottobre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 6972. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale provinciale di Padova con Decreto 21 agosto 1860, N. 8773, ha interdetto per monomania suicida transitoria Pietro Barin fu Antonio di Grange, e questa Pretura con odierno Decreto gli ha deputato a curatore Viale Luigi detto Piocchia dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 14 settembre 1862.
Il R. Aggiunto Dirigente
DAL FABBRO.

N. 10692. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia, che sopra istanza della ditta mercantile Vincenzo Canciani fu Giacomo di Udine, contro Gio. Batt. Pietro, prè Giacomo, Pasqua, Maddalena, e Giacoma Beorchia fu Pietro di Trava, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 29 ottobre 3 e 8 novembre successivo dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane, il primo, secondo e terzo esperimento d'asta per la vendita delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili si vendono tutti e singoli.

II. Nessuno verrà accettato per oblatore senza deposito del decimo del valore di stima, esonerato il solo istante.

III. Il deliberatario subito dopo la delibera ed unicamente in base alla stessa avrà immediatamente il possesso materiale degli immobili.

IV. Si venderanno nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè questa basti a sodisfare i creditori sugli stessi prenotati.

V. Il maggior offerente avrà l'obbligo di ritenere i debiti inerenti al fondo, per quando vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione del medesimo.

Immobili da vendersi.

N. 1. Prativo Bearzut in mappa di Trava del N. 393 B, di p. 0.10 rendita L. 0.23. Stimato fior. 16:90.

2. Arativo Bearzut in mappa al N. 376 di pert. 09, rendita L. 0:25. Stimato fior. 18.

3. Stalla e Fienile Barescan del N. 1242 B, di pert. 05, rendita L. 1:75. Stimata F. 102.55

4. Pascolo Barescan del N. 1241 B, di pert. 0.02 rendita L. 0:01. Stimato fior. 1.40.

5. Corte Chiamattie del N. 23 B, di pert. 0.01 rendita Lire 0:04. Stimata fior. 2:40.

6. Prativo ed arativo Chiasseot alli NN. 407, 408 di pertiche 0.48, rendita L. 1:02, Stimato F. 32.58.

7. Prato Navorch al N. 424 di pert. 0.21, rendita Lire 0:31, Stimato fior. 8:31.

8. Arativo Palut al N. 1362 di pert. 0.50, rendita Lire 0:75. Stimato fior. 46:27.

9. Arativo e prativo Gombis alli NN. 1350, 1351 di pert. 0.76, rendita L. 1:43. Stimato F. 93:98.

10. Arativo Melcaa al Num. 1648, di pert. 0.14, rendita Lire 0:13. Stimato fior. 18:40.

11. Pascolo Palut al Num. 1308 di pert. 0.40 rendita Lire 0:07. Stimato fior. 10:56.

12. Arativo Anglolis, al N. 1517, di pert. 0.14, rendita L. 0:21. Stimato fior. 11:55.

13. Prato ivi al N. 1535, di pert. 0.40, rendita Lire 0.37. Stimato fior. 24:24.

14. Prato Banon, al Num. 1475 di pert. 0.31, rendita Lire 0:29. Stimato fior. 14:47.

15. Arativo Sorachiase del N. 359 B, di pert. 0.01 rendita L. 0:03. Stimato fior. 1:75.

16. Prato Tamare al Num. 2004, di pert. 0.24, rendita L. 0:35. Stimato fior. 14:25.

17. Prato Naveauglie al N. 2109, di pert. 0.91 rendita Lire 0:42. Stimato fior. 15.

18. Prato Pozzalis delli NN. 472 A, 2621 A, di pert. 2.63, rendita L. 1:21. Stimato F. 18:46

19. Prato Pozzalis alli NN. 131, del 471, e 1346 di pert. 5.47, rendita L. 2:33. Stimato fior. 43:61.

20. Prato Aibis alli NN. 842, 2309, 841, 2308, di pert. 2.70, rendita L. 0.94. Stimato fiorini, 20:32.

21. Prato Aibis al Num. 831 di pert. 1.07, rendita L. 0:26. Stimato fior. 7:06

22. Prato Chias, al N. 637, di pert. 2.03, rendita L. 0:93. Stimato fior. 13:39.

23. Prato Nizulich, al Num. 1725, di pert. 2.76, rendita Lire 2:57. Stimato fior. 36:46.

24. Pascolo Vaieri del Num. 2829 A, di pert. 1.11, rendita L. 0:19. Stimato fior. 2:44.

25. Pascolo Entrirovis al N. 57 di pert. 0.32, rendita L. 0:05. Stimata fior. 0:62.

26. Pascolo Bar, in mappa di Tarlezza al N. 648 di pertiche 1.00, rendita L. 0:08. Stimato F. 5:50.

Immobili in mappa di Trava costituiti in patrimonio a prè Giacomo Beorchia, per cui l'asta succederà soltanto del dominio degli stessi; salvo l'usufrutto.

27. Casa colonica Chiaminis del N. 386 B, di pert. 0.13, rendita L. 6:65. Stimata fior. 439:60.

28. Arativo, Bearzut del N. 373 B. di pert. 0.35, rendita L. 0.95. Stimato fior. 46:20.

29. Prato Val di sotto al N. 559, di pert. 1.30, rendita Lire 0.60. Stimato fior. 11:44

30. Prativo, ed arativo Tamare alli NN. 1844, 1845, 1846 di pert. 4.53, rendita L. 2:90. Stimato fior. 192:94.

31. Arativo, e prativo Corgule, ai NN. 2060, 2061, di pert. 1.41, rendita L. 1.08. Stimato fiorini 75:15.

32. Prato Naveauglie del N. 2107 B, di pert. 2.25, rendita L. 1:04. Stimato fior. 90:24.

33. Prato detto Naveauglie di là al N. 2113, di pert. 1.36, rendita L. 0:63, Stimato F. 70:49.

Totale valore di stima, fior. 2092:97.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo, alla pubblica piazza del Comune di Lauco, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tolmezzo, 20 settembre 1862.
Il R. Agg. Dir. CICOGNA.
Pellegrini, Canc.

N. 18375. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale commerciale e marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 23 ottobre corr. alle ore 10 della mattina, nel laboratorio dai Tedesco a S. Silvestro in questa città, si procederà all'Incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima.

Che mancando questo esperimento nel giorno 25 ottobre pred. alle ore 10 ant. nel luogo suddetto seguirà il II Incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

N. 1500 borre e fili di noce, stimati complessivamente fiorini 659:70 in due Lotti.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale commerciale e marittimo,
Venezia, 10 ottobre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 6648. 3. pubb.

EDITTO.

Francesco e Carmela padre e figlia Bertotto, rappresentati dall'avv. Rossi oggidì sub N. 6648, riprodusse a questa Pretura la Petizione 17 p. p. luglio, N. 5044 al confronto di Luigi Penzo qu. Vincenzo e Bovo Vito Vespasiano per precetto di pagamento entro giorni 14 di fior. 260, con interesse a 6 per 100 dal dì della obbligazione 17 settembre 1859; a cui venne con decreto di egual data e numero ed odiernamente ritenuto, fatto luogo sotto comminatoria della esecuzione in difetto di eccezioni nel termine di 14 giorni.

Assenti d'ignota dimora il Penzo, ed il Bovo, fu deputato a loro curatore l'avv. Antonio Chiereghin, onde possa la causa definirsi in senso della Ord. Imp. 21 maggio 1855 e Sov. Ris. 12 luglio 1859.

Si diffidano pertanto essi assenti Penzo e Bovo a comunicare al curatore gli elementi di loro difesa, od a nominarsi altro procuratore, altrimenti dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Il presente viene affisso all'Albo pretoriale, ai luoghi soliti di città, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 13 settembre 1862.
Il R. Dirigente ZENNONER.
G. Naccari.

N. 8973. 3. pubb.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia che l'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza, con conchiuso 30 settembre p. p., N. 9178, trovò di interdire il maniaco per pellagra Gio. Batt. Bergozza fu Francesco di Malo, e che questa Pretura gli nominò in curatore il di lui genero Santo Paggietta di Malo.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 2 ottobre 1862.
Il R. Pretore, CARLI.

N. 8782. 3. pubb.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale prov. in Udine,

Si notifica col presente Editto, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giovanna Padovani, moglie a Leonardo Bassi di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Giovanna Padovani-Bassi ad insinuarla sino al giorno 30 ottobre 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Giuseppe Putelli, deputato curatore nella massa concorsuale, o pel caso d'impedimento al sostituto altro avvocato, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 dicembre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Trib. nella camera di commissione N. 35 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Girolamo Nadari, ed alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel pubblico Foglio di Venezia.

Per le deduzioni sui beneficii legali, resta fissata l'Aula verbale del 3 dicembre p. v., ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Dall'I. R. Trib. Prov.
Udine, 30 settembre 1862.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

(Segue il Supplimento N. 48)

ATTI GIUDIZIARII.

...57. 2 pubb.
EDITTO.
...ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in ...

...notifica col presente Editto ...a de Luca, vedova di Giu... Tessaro, essere stata presentata a questo Tribunale da An... ...ed, banchiere di Parigi, ...nel giorno 12 corrente ...7657 contro di essa ed al... ...ati nella eredità del fu ... Tessaro, in punto di estra... ...a L. 2703 : 75, quale ...one di prezzo ricavato ...dita degli immobili della ... di Giuseppe Tessaro.

...ndo ignoto al Tribunale il ...ell'attuale dimora della sud... ...ianna de Luca ved. Tes... ...stato nominato ad essa ... Francesco dott. Pasqualigo ...tore in Giudizio nella sud... ...vertenza, all'effetto che l'in... ...causa possa in confronto ...medesimo proseguirsi e deci... ...giusta le norme del vigente ...Giudiziario.

...ne dà perciò avviso alla ...d'ignoto domicilio col pre... ...pubblico Editto, il quale avrà ...di legale citazione, perchè lo ...e possa, volendo, comparire ...tempo, oppure far avere ...scere al detto patrocinatore ...proprii mezzi di difesa, od anche ...re ed indicare a questo Tri... ...altro patrocinatore, ed in ...fare o far fare tutto ciò ...iterà opportuno per la pro... ...difesa nelle vie regolari, diffi... ...che, sulla detta Istanza, fu ...creto d'oggi prefissa com... ...delle parti all'Aula Verbale ...il 25 novembre v., ore 10 ...e che mancando essa rea con... ...a, dovrà imputare a sè mede... ...le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale ...Civile,
Venezia, 18 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

...947. 2. pubb.
EDITTO.
Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in ...

Si notifica col presente Editto ...tulio Manfredi di Adria, as... ...essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di ...L. V. per lo Stato, una ...nel giorno 2 sett. corr. ...16947, contro di esso in ...di emigrazione non auto...

Essendo ignoto al Tribunale il ...dell'attuale dimora del sud... ...Manfredi, è stato nominato ad ...l'avvocato dott. Montemerli, ...curatore in Giudizio nella sud... ...vertenza, all'effetto che l'in... ...causa possa in confronto del ...medesimo proseguirsi e decidersi ...le norme del vigente Rego... ...Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla ...d'ignoto domicilio col pre... ...pubblico Editto, il quale avrà ...di legale citazione, perchè lo ...e possa, volendo, comparire ...debito tempo, oppure far avere ...conoscere al detto patrocinatore ...proprii mezzi di difesa, od anche ...sceglière ed indicare a questo Tri... ...altro patrocinatore, ed in ...fare o far fare tutto ciò che ...riterà opportuno per la propria ...nelle vie regolari, diffidato ...sulla detta petizione, fu con ...Decreto d'oggi prefisso il termine ...90 giorni a rispondere, e che ...mancando esso reo convenuto, do... ...imputare a sè medesimo le ...conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

...16861. 2. pubb.
EDITTO.
Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ...Grotto nob. Evo, possidente di ..., essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura ...Finanza L. V. per lo Stato, ...petizione nel giorno 1.° sett. ...al N. 16861, contro di esso ...Grotto nob. Evo, in punto di emi... ...grazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale ...luogo dell'attuale dimora del ...suddetto Grotto nob. Evo è stato ...nominato ad esso l'avvocato dot... ...Graziani, in curatore in Giu... ...dizio nella suddetta vertenza, al... ...l'effetto, che l'intentata causa pos... ...sa in confronto del medesimo pro... ...seguirsi, e decidersi giusta le nor... ...me del vigente Regolamento Giu... ...diziario.

Se ne dà perciò avviso alla ...parte d'ignoto domicilio col pre... ...sente pubblico Editto, il quale avrà ...forza di legale citazione, perchè lo ...sappia, e possa volendo comparire ...a debito tempo, oppure fare avere ...o conoscere al detto patrocinatore ...i proprii mezzi di difesa, od an... ...che scegliere, ed indicare a que... ...sto Tribunale altro patrocinatore, ...e in somma fare o far fare tutto ...ciò che riputerà opportuno per la ...propria difesa nelle vie regolari, ...diffidato che su la detta petizione, ...fu con Decreto d'oggi prefisso per ...la risposta il termine di giorni 90, ...colle avvertenze del § 32 Giud. ...Reg., e che mancando esso reo con... ...venuto dovrà imputare a sè me... ...desimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16866. 2. pubb.
EDITTO.
Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto ad Ernesto Charmet, possidente di Loreo, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° sett. corr. al N. 16866 contro di esso Charmet, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Charmet, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Bosi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso per la risposta il termine di 90 giorni, e che mancando esso Reo conv. dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI
Sostero.

N. 16874. 2. pubb.
EDITTO.
Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Penzi Girolamo, possidente d'Aviano, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di finanza Lomb-Ven. per lo Stato una petizione nel giorno 1.° sett. corr. al N. 16874 contro di esso Penzi in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Penzi, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Brocchi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato, che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso per la risposta il termine di giorni 90 e che mancando esso Reo conv. dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI
Sostero.

N. 16870. 2. pubb.
EDITTO.
Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Pontotti Giovanni, farmacista di Udine, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corrente al N. 16870, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Pontotti Giovanni, è stato nominato ad esso l'avvocato Mion in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso per la risposta il termine di giorni 90, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16871. 2. pubb.
EDITTO.
Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Marzona Nicolò, possidente di Venzone, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corrente al N. 16871, contro di esso Marzona in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Marzona, è stato nominato ad esso l'avvocato Jacopo dottor Bosi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso, il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16869. 2. pubb.
EDITTO.
Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Brunetta Antonio, possidente di Prata, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corr. al N. 16869, contro di esso Brunetta, in punto di emigrazione non autorizzata.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Brunetta, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Artuso, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16868. 2. pubb.
EDITTO.
Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Ciconi dott. Teobaldo, possidente di S. Daniele, essere stata presentata a questo Trib. dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corrente al N. 16868, contro di esso Ciconi, in punto di emigrazione non autorizzata.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Ciconi, è stato nominato ad esso l'avv. Paride dott. Zajotti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16865. 2. pubb.
EDITTO.
Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Filippo Bassanese, di Lendinara, assente, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo Veneta rappresentante lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corrente al N. 16865 contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto assente, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Deodati in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne da perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatere i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni a rispondere, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero Dir.

N. 16867. 2. pubb.
EDITTO.
Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Giacomo Cigolotti, possidente di Sedrano, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato una petizione nel giorno 1.° corr. al N. 16867, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giacomo Cigolotti, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Sacerdoti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 16948. 2. pubb.
EDITTO.
Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonio Fassetta, possidente di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 2 corrente al N. 16948 contro di esso Antonio Fassetta di Venezia in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Antonio Fassetta, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Fortis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16949. 2. pubb.
EDITTO.
Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Ravenna Augusto, possidente di Montagnana, essere stata presentata a questo Trib. dall' I. R. Proc. di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 2 corrente al N. 16949 contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Ravenna, è stato nominato ad esso l'avv. dottor Benedetti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16950. 2. pubb.
EDITTO.
Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Matteo Vignola di qui, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V., per lo Stato, una petizione nel giorno 2 corr. al N. 16950, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Vignola, è stato nominato ad esso l'avv. Papageorgopulo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso, per la risposta il termine di giorni 90, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16951. 2. pubb.
EDITTO.
Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a de Ferrari dott. Riccardo ex avvocato di Venezia, essere stata presentata a questo Trib. dall' I. R. Proc. di Finanza L. V. per lo Stato una petizione nel giorno 2 corrente al N. 16951, contro di esso assente in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto dottor Ferrari è stato nominato ad esso l'avv. dott. Perissinotti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16952. 2. pubb.
EDITTO.
Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Turri Alfonso, possidente di Adria, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una Petizione nel giorno 2 corrente al N. 16952 contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Turri, è stato nominato ad esso l'Avvocato Bia, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 32389. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto esser fino dal 28 novembre 1822, al N. 312 del Maestro, state depositate ai riguardi dell'eredità di Giovanna Beltrame, era direttrice dell'Istituto di Pietà a S. Alvise, austriache L. 436 : 65, delle quali essendo state estradate a. L. 402 : 72, residuarano L. 33 : 93, e quindi vengono citati tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, 6 settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di un tale residuo deposito.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.
Venezia, 2 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

N. 3531. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore, rende noto al pubblico, che nei giorni 5, 28 novembre e 20 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà l'asta per la vendita dei sottodescritti immobili nel locale di sua residenza da apposita Commissione esecutati dal sig. Giovanni Barnabò di Domegge, coll'avvocato dott. Tomasi, ed a pregiudizio di Gaetano Barnabò di detto luogo ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti la sostanza non sarà venduta che al prezzo di stima almeno, ed al terzo anche a prezzo inferiore, salvi per altro i riguardi dei paragrafi 140, 422 del giud. Reg.

II. Si potrà vendere anche in lotti separati come qui in calce descritti.

III. Gli aspiranti dovranno cautare l'asta col deposito del decimo del valore di stima, e rimanendo deliberatario depositare il rimanente prezzo nella Cassa forte di questa I. R. Pretura entro giorni 14 da quello in cui sarà loro intimato il decreto di delibera. I pagamenti dovranno essere fatti in moneta sonante d'oro o d'argento, e si riceveranno anche a corso plateale.

IV. Dal deposito d'asta sono dispensati l'esecutante ed i creditori ipotecarii, i quali tutti sono abilitati anche a trattenere il prezzo fino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria per quanto si estende per altro l'importare dei rispettivi crediti e non più, mentre dovranno pagare come gli altri il prezzo maggiore.

V. Dal giorno della delibera tutte le imposte stanno a carico del deliberatario.

VI. Dal prezzo saranno da prelevarsi le spese esecutive dietro specifica liquidabile da questa R. Pretura.

VII. L'esecutante non assume veruna responsabilità per qualunque titolo sulla sostanza posta in vendita.

Descrizione in Lotti della sostanza da subastarsi in Comune di Domegge.

1. Casa dominicale, stalla e fenile ed annessi locali al N. 392 della mappa di Domegge, ed orto con segativo pure annessi ai Numeri 361, 362 di detta mappa, stimati fior. 335 : 30.

2. Zappativo e segativo annessi in Neme, o allo Spizio ai Numeri di detta mappa 630, 631, 632, 633, 1345, 1346 e 1591 di pert. 9 . 62, rendita 11 : 82 di passi complessivi N. 3260, stimati fior. 978 : 30.

3. Segativo con poco zappativo in Eiche ai NN. della suddetta mappa 579, 580, 581, 582, 1636 di pertiche 3 . 16, rendita L. 1 : 51, stimata fior. 167 : 36.

4. Collonello pascolivo in Valverta al N. 1688 della medesima mappa di pert. 4 . 44, rendita L. 0 : 80, stimato fior. 88 : 20.

5. Collonello segativo con piante in Lagune al N. 950 N. della mappa di Val di Croce di pert. 2 . 62, rendita L. 1, stimato fior. 140 : 50.

Avvertenza.

I due collonelli ai Lotti 4.° e 5.° sono gravati d'un annuo canone verso la frazione di Domegge.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, in questa piazza ed in quella di Domegge, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve, 30 settembre 1862.
Il Dirigente, VIALETTO.
Galeazzi.

N. 6268. 2. pubb.
EDITTO.

Nei giorni 4, 11 e 18 novembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., nella residenza di questa Pretura, verranno tenuti i tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà sul dato del prezzo di stima attribuito ai beni da vendersi in fior. 2002 : 94, e nel primo e secondo incanto non saranno essi beni deliberati se non al prezzo superiore alla stima, e nel terzo anche inferiore semprechè sia sufficiente a sodisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni offerente ad eccezione dell'esecutante, dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo di stima da trattenersi in caso di delibera.

III. Entro 20 giorni al più tardi da quello della delibera, il deliberatario dovrà depositare presso questa Pretura il prezzo offerto meno il decimo di cui l'articolo precedente. Tanto il deposito del decimo, quanto il prezzo di delibera, dovranno effettuarsi in napoleoni d'oro, o doppie di Genova al corso abusivo di questa Piazza.

IV. Rendendosi deliberatario l'esecutante, avrà diritto di trattenersi il correspettivo della delibera ad imputazione del suo credito capitale, interessi e spese liquidabili dal Giudice e fino all'esito della graduatoria, e corrisponderà dal giorno della delibera gli annui interessi nella ragione del 5 per 100. Imputato il suo credito, sodisfarà il residuo prezzo cogl'interessi tostochè sarà passata in giudicato la graduatoria e conseguente riparto anche convenzionale, e con deposito giudiziale od in mano dei rispettivi creditori utilmente graduati.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl'immobili fino dal giorno della delibera, ritenute a suo carico le spese d'immissione in possesso in base alla delibera stessa. La proprietà non potrà essergli aggiudicata se non quando avrà per intero sodisfatto il prezzo offerto.

VI. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità che si subastano, e così si dovranno da lui supplirsi dalla intimazione della delibera tutte le pubbliche imposte.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla intimazione della delibera sopra tutti od alcuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

VIII. Entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto dell'oppignoramento fino alla delibera inclusivamente, comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii, da essere le spese medesime liquidate dal Giudice sopra istanza.

IX. La vendita avrà luogo senza garanzia per parte dell'esecutante, e la tassa di trasferimento, come ogni altra spesa relativa alla delibera e successiva, starà a carico del deliberatario.

X. Mancandosi dal deliberatario all'esatto adempimento di dette condizioni, non solo soggiacerà alla perdita del fatto deposito, ma sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo, a tutte di lui spese e danno.

XI. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano come sono descritti nella giudiziale perizia, senz'alcuna responsabilità dell'esecutante.

Descrizione
dei beni d'alienarsi,
in Comune amministrativo
di Pordenone
censuario di Teven.

A Teven. Casa colonica composta a pian terreno, entrata, cucina, e cantina a volto, scale di legno che monta al primo piano, andito, cucina, tre camere da letto, scala di legno che porta al piano della soffitta, coperta a travi, tavole e coppi.

Annesso alla casa descritta prato con alcuni gelsi censito:

N. 2053, casa di pertiche — . 11, L. 3 : 28.

N. 1677, prato, di pertiche 1 . 16, L. 2 : 19.

Tra i confini a mattina e settentrione strada, mezzodì Marchioro Domenico fu Giovanni, sera Turrin Bortolo di Francesco.

Cuc o Fontana. Prato di pert. 1 . 09, L. 2 : 95, al N. 2042, fra confini a mattina strada, mezzodì Marchioro Domenico, sera Cimador Margherita, settentrione Canonicato.

Candeg. Aratorio semplice ai N. 639, arat. di pert. 1 . 95, L. 4 : 74.

N. 1699, arat. di pert. 1 . 65, L. 5 : 58; tra i confini a mattina stradella, mezzodì de Bastiani Vincenzo, sera e settentrione Palesana Simon.

Le Val. Prato semplice al N. 2031, prato di pert. 2 . 46, L. 2 : 63; tra i confini a mattina Dalla Gasparina Giovanni, q.m Francesco, mezzodì Valle, sera Michielin Vittorio, settentrione Cimador Giovanni.

Varasega. Prato semplice di pert. 1 . 99, L. 2 : 13, fra confini a mattina Marsiaj Giorgio fu Francesco, mezzodì Dalla Gasparina Gioachino q.m Francesco, sera Turrin Giacomo, settentrione Bovio-Muffoni Antonio q.m Antonio.

Ziesan e Donegal: aratorio, vitato ai

N. 1344, arat. vit. di pert. 3 . 70, L. 6 . 77.

N. 1403, arat. vit. di pert. 5 . 13, L. 14 : 88; fra confini a mattina Bovio-Muffoni Antonio q.m Antonio, mezzodì Marsiaj Giorgio, q.m Francesco, sera strada, settentrione Dalla Gasparina Cristoro q.m Giovanni.

Il che si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi.

Dall' Imp. R. Pretura,
Feltre, 28 agosto 1862.
Il R. Pretore, CETTI.
Da Re.

Al N. 2434. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto a Federico q.m Bernardo Nais, di Pontebba, ora assente d'ignota dimora, d'essere stata prodotta da Pietro Englar, di Pontebba, a questo foro la petizione 16 agosto p. p. N. 2434, contro esso Nais e LL. CC. per divisione mediante vendita all'asta giudiziale della casa in Pontebba all'anagrafico N. 147, mappale N. 207, e che sulla medesima è riaggiornata la comparsa al 4 novembre p. v., essendogli stato per la difesa nominato in curatore questo avvocato Giacomo dottor Scala.

Dovrà perciò esso Federico Nais comparire in detto giorno o farsi rappresentare dal suddetto curatore, o da altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sua colpa le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall' Imp. R. Pretura,
Moggio, 30 settembre 1862.
Il R. Pretore, PITTONI.

NN. 11153-12961. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria 13 p. p. agosto, N. 4536 e 17 corr., N. 5252 del locale I. R. Tribunale, e dietro istanza 18 giugno precorso, N. 3375 del sig. Giuseppe D'Ancona, quale cessionario del sig. Benedetto Gaggio, prodotta in confronto di Giuseppe Rizzetto del fu Angelo di Roncade, si esporranno al pubblico incanto nel locale di residenza di questa Pretura, e precisamente nei giorni 4 novembre, 2 e 23 dicembre p. v., dalle ore 9 di mattina alle 12 meridiane, gli stabili infradescritti, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

1.° I beni verranno deliberati in un solo lotto.

2.° Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in denaro sonante ed in monete a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito a termine dell'asta nel caso contrario.

3.° Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera, depositare in Giudizio l'intiero importo del prezzo della delibera in denaro sonante ed in monete a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, poichè mancando, verranno posti i beni ad un nuovo incanto senz'altro avviso e stima, e deliberati a qualunque prezzo a tutto di lui rischio e pericolo, erogando intanto per le spese e per l'eventuale minor prezzo ritraibili, il decimo dell'importo di stima, ritenuta l'ulteriore rispondenza per quanto mancasse del deliberatario stesso.

4.° Dall'obbligo del deposito di cui si occupano i precedenti articoli 2.° e 3.°, verrà dispensato il solo creditore esecutante, il quale sarà autorizzato a trattenere il prezzo della delibera in sue mani, sino all'esito della graduatoria, corrispondendo però sull'importo del prezzo gl'interessi annuali del 5 per 100 dal giorno della delibera, ed accordatagli bensì da detto giorno in poi l'utilizzazione dei beni, ma sospesa la definitiva loro aggiudicazione fino al versamento del prezzo da farsi col deposito in Giudizio, entro tre giorni successivi al passaggio in giudicato della sentenza graduatoria nel modo e sotto la comminatoria dell'art. 3.°, deposito che ommetterà di verificare in tutto od in parte a seconda che tutto o parte del prezzo di delibera gli venisse dalla graduatoria assegnato.

5.° Nel 1.° e 2.° incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima, e nel 3.° incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima, semprechè però e non altrimenti venissero colla offerta saziati tutti i creditori inscritti.

6.° Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e dal detto giorno in poi gl'incomberanno le imposte di qualsiasi natura.

7.° A carico del deliberatario resteranno tutte le spese della delibera e successive.

8.° Le spese di esecuzione verranno in preferenza ad ogni altra sodisfatte al creditore esecutante, al cui fine, dopo provata la delibera, farà liquidare dal giudice di esecuzione la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza diretta in confronto del solo debitore esecutato all' I. R. Giudizio in cui sarà stato depositato il prezzo, la immediata prelevazione della somma tassata, ovvero se egli medesimo fosse stato deliberatario, potrà dall'importo del prezzo imputare l'importo tassato della specifica.

Descrizione dei beni da subastarsi.
Comune censuario e parrocchia
di Roncade.

Campi 20 . 3 . 294 a. p. v. e prativo con casa colonica, loco detto in Villa e Pedena, erano allibrati nel cessato estimo provvisorio ai NN. 250, 251 colla cifra di v. L. 496, fra confini a mattina Costante Pasia, a mezzodì strada Pantiera, a sera nob. Giustinian Barbarigo, tramontana canale Tesara, salvi i più recenti, descritti nell'attuale censimento stabile come in appresso.

Al mappale N. 806 a. a. v., Pertiche censuarie 96 : 92. Rendita L. 312 : 08.

Al mappale N. 827, casa colonica. Pert. cens. — : 56. Rendita L. 22 : 74.

Al mappale N. 826, aratorio. Pertiche cens. 8 : 12. Rendita Lire 29 : 39.

Al mappale N. 828, orto. Pert. cens. — : 10. Rendita Lire — : 49.

Totale pert. cens. 105 : 70. Rendita L. 364 : 70.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, ed in piazza di Roncade, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 22 settembre 1862.
Il R. Consigliere Dirigente
MUNARI.
Cicolla.

N. 3532. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore, rende noto al pubblico, che nei giorni 7, 29 novembre e 18 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà l'asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati da don Angelo Marinello, quale mansionario e rappresentante la mansioneria Vecellio, detta anche dello Spirito Santo in Valle, in odio dei Vincenzo Gerardis fu Gio. Batt. e LL. CC. di Valle, e ciò mediante apposita Commissione, nel locale di sua residenza ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti la sostanza non sarà venduta che a prezzo di stima almeno, ed al terzo anche a prezzo inferiore salvi per altro i riguardi dei §§ 140, 422 del Giud. Reg.

II. Si potranno vendere anche ad uno per uno i tre fondi stimati.

III. Gli aspiranti eccetto la parte esecutante dovranno cautare l'asta mediante il deposito del decimo del valore di stima, e rimanendo deliberatarii, depositare il rimanente prezzo nella Cassa forte di questa R. Pretura, entro giorni 14 da quello in cui sarà loro intimato il decreto di delibera. I pagamenti dovranno essere fatti in moneta sonante d'oro od argento, e le valute saranno ricevute anco a corso plateale.

IV. Dal giorno della delibera, tutte le imposte stanno a carico del deliberatario.

V. Dal prezzo saranno a prelevarsi le spese esecutive e dietro specifica liquidabile da questa R. Pretura.

VI. L'esecutante non assume veruna responsabilità per qualunque titolo sulla sostanza posta in vendita.

Beni da subastarsi in mappa
di Valle di sopra.

1. Busecco zappativo in due pezzi con prato aderente al quale stanno sovrapposte delle piante resinose censiti ai NN. 1531, 1565 di pert. 1 . 99, rendita L. 1 : 87, valutato fiorini 148 : 52.

2. A Busecco zappativo con cigli ai NN. 1537, 1545 di pertiche 1 . 32, rendita L. 1 : 56 apprezzato fior. 133 : 44.

3. In Selva zappativo e prativo con alcune piante resinose sovrapposte ai NN. 1673, 1674 di pert. 0 : 39, colla rendita di Lire 0 : 30, valutato colle piante fiorini 78 : 74.

Totale fior. 360 : 70.

Il presente verrà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve, 30 settembre 1862.
Il R. Dirigente, VIALETTO.
Galeazzi.

N. 5983. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Vito, porta a pubblica notizia che dietro requisitoria dell' I. R. Pretura in Spilimbergo 21 agosto decorso N. 6370, e ad istanza del signor Gio. Battista Cavedalis, di Spilimbergo, contro Nicolò e Don Giovanni Talotti, anche erede del fratello Domenico e creditori inscritti, seguirà nel giorno 12 novembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 1 pom. il quarto esperimento d'incanto dei beni qui sotto descritti numero per numero in Lotti separati alle seguenti

Condizioni.

I. Seguirà l'asta in N. 43 Lotti come sono progressivamente indicati nel presente, e la vendita s'intenderà fatta a corpo e non a misura, con tutte le merenti servitù e nello stato, condizione e grado in cui si attrovano gl'immobili.

II. In questo esperimento seguirà la vendita a qualunque prezzo anche minore della stima.

III. Ogni oblatore ad eccezione dell'esecutante per cautare la propria offerta dovrà previamente depositare il decimo della stima alla Commissione giudiziale incaricata di tener l'asta.

IV. Il prezzo della delibera, diffalcato l'importo del deposito sarà pagato otto giorni dopo ottenuta la delibera al procuratore della parte esecutante avvocato Francesco Belgrado, pegli effetti della successiva graduatoria cui pure sarà consegnato il deposito della cauzione.

V. Staranno a carico del deliberatario o deliberatarii le spese d'asta ed accessorie, le imposte di trasferimento di proprietà e le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi.

VI. L'esecutante non garantisce, nè la proprietà, nè la libertà dei fondi, la vendita viene garantita soltanto pel fatto suo proprio.

VII. Ove il deliberatario non pagasse il prezzo, si procederà ad un nuovo incanto a tutte di lui spese, e sarà egli tenuto al pieno sodisfacimento del danno cagionato.

VIII. La proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà ottenuto il relativo Decreto di difinitiva aggiudicazione.

IX. Dal deposito di delibera sarà esonerato l'esecutante il quale potrà trattenersi il prezzo fino a che sarà la graduatoria passata in giudicato, e potrà ciò non ostante chiedere ed ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso degli stabili deliberati.

X. Dopo passata in giudicato la graduatoria, l'esecutante se fosse rimasto deliberatario senza aver depositato il prezzo di delibera, pagherà i creditori abilitato dalla graduatoria e secondo l'ordine della stessa fino alla concorrenza dell'importo della delibera, e ne documenterà il pagamento mediante regolari quietanze, o produrrà atto di transazione, che avesse cogli stessi segnato.

XI. Qualora venisse per avventura promossa questione giudiziale per invalidità di pegno ed inefficacia degli atti successivi su qualchedune dei fondi oppignorati, avrà luogo egualmente l'asta, e la delibera condizionata però all'esito dei Giudizii, che saranno per pronunciarsi dall'autorità giudiziale.

Descrizione
dei beni da vendersi, intestati alla Ditta Talotti Sacerdote Giovanni Domenico e Nicolò fratelli fu Leonardo.
Nel Comune censuario di Arzene.

Lotto I.

N. 5 di mappa, e 30 di stima, arat. arb. vit. di pert. 2 . 45, rendita L. 3 : 80, prezzo di stima austr. L. 212.

Lotto II.

N. 47 di mappa, 14 di stima, prato di pert. 1 . 22, rendita L. 1 : 09, prezzo di stima austr. L. 126 : 86.

Lotto III.

N. 107 di mappa, 4 di stima, arat. arb. vit. di pert. 3 . 79, rendita L. 6 : 26, prezzo di stima a. L. 132 : 65.

Lotto IV.

N. 145 a. di mappa, 35 di stima, arat. arb. vit. di pert. 1 : 39, rendita L. 1 : 40, prezzo di stima a. L. 83 : 40.

Lotto V.

N. 162 di mappa, 26 di stima, arat. arb. vit. di pert. 3 : 70, rendita L. 5 : 73, prezzo di stima a. L. 414 : 60.

Lotto VI.

N. 169 a. di mappa, 16 di stima, arat. arb. vit. di pert. 1 . 92, rendita L. 1 : 69, prezzo di stima a. L. 96.

Lotto VII.

N. 172 di mappa, 19 di stima, arat. arb. vit. di pert. 4 . 07, rendita L. 6 : 31, prezzo di stima a. L. 223 : 85.

Lotto VIII.

N. 177 di mappa, 24 di stima, prato, di pert. 1 . 67, rendita L. 1 : 49.

N. 178 di mappa, 24 di stima, prato, di pert. 3 : 17, rendita L. 2 : 82.

Prezzo di stima del Lotto austr. L. 323 : 25.

Lotto IX.

N. 193 a. di mappa, 23 di stima, arat. arb. vit. di pert. 4 . 29, rendita L. 6 : 65, prezzo di stima a. L. 210.

Lotto X.

N. 232 a. di mappa, 20 di stima, prato, di pert. 2 . 45, rendita L. 3 : 96.

N. 233 a. di mappa, 20 di stima, prato, di pert. 5 . 50, rendita L. 8 : 63.

Prezzo di stima del Lotto a. L. 860.

Lotto XI.

N. 437 di mappa, 29 di stima, prato, di pert. — . 89, rendita L. — : 79.

N. 438 di mappa, 29 di stima, prato, di pert. — . 40, rendita L. — : 36.

Prezzo di stima del Lotto a. L. 103 : 20.

Lotto XII.

N. 481 di mappa, 28 di stima, prato, di pert. — . 50, rendita L. — : 45, prezzo di stima a. L. 52 : 85.

Lotto XIII.

N. 575 di mappa, 27 di stima, prato, di pert. — . 59, rendita L. — : 53, prezzo di stima a. L. 47 : 70.

Lotto XIV.

N. 578 di mappa, 28 di stima, prato, di pert. 2 : 84, rendita L. 2 : 53, prezzo di stima a. L. 296 : 01.

Lotto XV.

N. 598 di mappa, 6 di stima, arat. arb. vit. di pert. 3 . 77, rendita L. 7 : 44, prezzo di stima a. L. 191 : 21.

Lotto XVI.

N. 672 di mappa, 42 di stima, orto, di pert. —. 05, rendita L. — : 20.

N. 673 di mappa, 42 di stima, orto, di pert. — . 05, rendita L. — : 20.

Prezzo di stima del Lotto a. L. 18 : 24.

Lotto XVII.

N. 676 di mappa, 41 di stima, Casa colonica, di pert. — . 30, rendita L. 12 : 48, prezzo di stima a. L. 800.

Lotto XVIII.

N. 678 di mappa, 43 di stima, area di casa demolita di pertiche — . 12, rendita L. — : 47, prezzo di stima a. L. 120.

Lotto XIX.

N. 746 di mappa, 44 di stima, area di casa demolita, di pertiche — . 02, rendita L. — : 08, prezzo di stima a. L. — : 40.

Lotto XX.

N. 1005 di mappa, 40 di stima, casa colonica, di pert. —. 56 rendita L. 12 : 54, prezzo di stima a. L. 760.

Lotto XXI.

N. del 1015 di mappa, 3 di stima, arat. arb. vit., di pert. 8 . 88, rendita L. 26 : 37, prezzo di stima 864 : 94.

Lotto XXII.

N. del 1019 di mappa, 8 di stima, orto, di pert. — . 04, rendita L. — : 15, prezzo di stima austr. L. 28.

Lotto XXIII.

N. del 1031 di mappa, 3 di stima, arat. arb. vit. di pert. 4.41, rendita L. 13 : 10, prezzo di stima a. L. 75 68.

Lotto XXIV.

N. 1036 di mappa, 11 di stima, arat. arb. vit. di pert. 1 . 21, rendita L. 3 : 54, prezzo di stima a. L. 121 : 98.

Lotto XXV.

N. 1120 di mappa, 13 di stima, arat. arb. vit. di pert. 3.46, rendita L. 7 : 56, prezzo di stima a. L. 276 : 80.

Lotto XXVI.

N. del 1126 di mappa, 36 di stima, arat. arb. vit. di pertiche 2 . 44, rendita L. 4 : 23, prezzo di stima a. L. 183.

Lotto XXVII.

N. del 1163 di mappa, 17 di stima, arat. arb. vit. di pertiche 2 . 37, rendita L. 3:94, prezzo di stima a. L. 118 : 50.

Lotto XXVIII.

N. 1167 di mappa, 18 di stima, arat. arb. vit. di pert. 1.67, rendita L. 2 : 79, prezzo di stima a. L. 83 : 50.

Lotto XXIX.

N. 1373 di mappa, 38 di stima, prato, di pert. 3 . 23, rendita L. 5 : 26, prezzo di stima a. L. 400.

Lotto XXX.

N. 1687 di mappa, 3 di stima, arat. arb. vit. di pert. 2 . 17, rendita L. 6 : 84, prezzo di stima a. L. 224 : 35.

Lotto XXXI.

N. del 1688 di mappa, 11 di stima, arat. arb. vit. di pertiche 3 . 56, rendita L. 10 : 57, prezzo di stima a. L. 356 : 21.

Lotto XXXII.

N. 1689 di mappa, 11 di stima, arat. arb. vit. di pert. 5.73, rendita L. 13 : 12, prezzo di stima a. L. 442 : 14.

Lotto XXXIII.

N. 1697 di mappa, 10 di stima, arat. arb. vit. di pert. 13.42, rendita L. 24 : 40, prezzo di stima a. L. 1175 : 52.

Lotto XXXIV.

N. 1698 di mappa, 11 di stima, arat. arb. vit. di pert. 5.77, rendita L. 13 : 21, prezzo di stima a. L. 445 : 18.

Lotto XXXV.

N. 1743 di mappa, 47 di stima, casa colonica, di pertiche — : 07, rendita L. 10 : 14, prezzo di stima a. L. 550.

Lotto XXXVI.

N. 1775 di mappa, 46 di stima, casa colonica, di pert. —.14, rendita L. 4 : 68, prezzo di stima a. L. 400.

Lotto XXXVII.

N. 1791 di mappa, 9 di stima, orto, di pert. — : 17, rendita L. — : 67, prezzo di stima a. L. 17.

Lotto XXXVIII.

N. 1004 di mappa, 50 di stima, orto, di pert. — . 31, rendita L. 1 : 22, prezzo di stima a. L. 60.

Lotto XXXIX.

N. 1027 di mappa, 49 di stima, arat. arb. vit. di pertiche — . 58, rendita L. 2 : 87, prezzo di stima a. L. 80.

Lotto XL.

N. 1790 di mappa, 51 di stima, luogo terreno, di pert. — .08, rendita L. 3 : 90, prezzo di stima a. L. 360.

Nel Comune cens. di S. Martino.

Lotto XLI.

N. 54 di mappa, 55 di stima, prato, di pert. 1 . 01, rendita L. 1 : 61, prezzo di stima austr. L. 104 : 65.

Lotto XLII.

N. 205 di mappa, 56 di stima, prato, di pert. 6 : 37, rendita L. 10 : 13, prezzo di stima austr. L. 660.

Lotto XLIII.

N. 687 a. di mappa, 54 di stima, arat. arb. vit. di pert. 3.58, rendita. L. 8 : 17, prezzo di stima a. L. 214 : 80.

Totale pert. 116 . 36, rendita L. 266 : 42, prezzo di stima a. L. 12354 : 07.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi di questo Distretto, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Vito, 1.° settembre 1862.
Il R. Pretore, MACCA'.
Fogolini Canc.

N. 7898. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Thiene notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avere interesse, avere essa con Decreto odierno p. n., aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti, ed immobili esistenti nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Giacomo fu Angelo Costa di Thiene, in ordine alla di lui Istanza odierna, N. 7898 per cessione dei beni verso i beneficii legali.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberata sostanza, ad insinuarsi entro il giorno 31 dicembre p. v. al Protocollo di questa Pretura in confronto dell' avv. dott. Carlo Bologna, curatore speciale della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe sotto comminatoria che in difetto, scorso il termine soprafisso, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dalle pretese liquidate dei creditori insinuatisi, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire a quest' A. V. nel giorno 7 gennaio 1863, ore 9 ant. per confermare l'amministratore della massa che verrà interinalmente nominato o per eleggerne un altro stabile, nonchè per nominare la Delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranper assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' amministratore e la Delegazione, saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Nella stessa udienza 7 gennaio 1863, sarà altresì tentato l' esperimento di generale transazione, di cui il § 98 Reg. Giud. e per la trattazione poi della causa nel merito della domanda dei beneficii legali, si prefigge l' A. V. 12 novembre p. v., ore 9 ant.

Il presente sia affisso a quest' Albo e nella piazza di Thiene, al solito luogo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 29 settembre 1862.
Il R. Dirigente, BORTOLAN.

N. 8096. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto che sopra istanza di Pietro Gera, contro i coniugi Andrea De Poi, e Paolina Meneghin, si terranno tre esperimenti di subasta dell' immobile infrascritto nei giorni 14, 21 e 28 novembre p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. in questo Ufficio Pretoriale da apposita Commissione alle seguenti

Condizioni dell' asta.

I. I detti immobili saranno deliberati al maggior offerente per il prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima rilevata in fior. 825 : 50, ritenuto che qualora nè al primo, nè al secondo incanto per tale prezzo, potranno nel terzo essere deliberati ad un prezzo minore della stima, semprechè possano venire sodisfatti tutti i creditori prenotati fino al prezzo della stima medesima.

II. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese per e dopo l' acquisto, nonchè i pubblici aggravii dal giorno della delibera in poi, e quel qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisse gl' immobili da subastarsi, e che non fosse ipotecariamente inscritto.

III. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all' apertura dell' asta il sesto del prezzo di stima in monete d' oro o d' argento al corso abusivo di Piazza.

IV. Il deliberatario resta obbligatorio di versare in Cassa di questa R. Pretura entro giorni 14 da quello della delibera, gli altri cinque sesti dell' offerto prezzo in monete ed al valore come all' articolo III.

V. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese della procedura esecutiva dall' istante incontrate, dietro specifica da liquidarsi da questa I. R. Pretura.

VI. Se per avventura il deliberatario mancasse entro giorni 14 successivi a quello della delibera, di fare il versamento degli altri cinque sesti del prezzo offerto, verranno reincantati gl' immobili a tutti di lui danni e spese, restando ferma a cauzione il depositato sesto.

VII. L' esecutante, e Paolo Fortunato nelle rappresentanze della Ditta mercantile Renier Giuseppe creditore inscritta, vengono esonerati dalla osservanza delle condizioni agli articoli III e IV; e nel caso o l' uno o l' altro si rendesse deliberatario, vengono ambidue esonerati dal versamento del prezzo offerto fino all' esito della graduatoria, corrispondendo però essi sul prezzo l' interesse nella misura del 5 per 100 all' anno.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere l' aggiudicazione degl' immobili deliberatigli che dopo d' aver pienamente esaurite tutte le condizioni della subasta.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario e Città di Conegliano.

Casa in mappa al N. 514, superficie di pert. cens. 0 . 22, rendita L. 31 . 20, con cortile, sovrapposto, fabbricato di nuova costruzione ad uso di stalle e fenili.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s' inserica per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. R. Pretura,
Conegliano, 22 settembre 1862.
Il R. Pretore Dirigente,
BENEDETTI.
Beltrame, Canc.

N. 85555. 2. pubb.

EDITTO.

D' ordine di questo I. R. Trib. Prov., si rende pubblicamente noto, che sopra Istanza 28 maggio p. p., N. 4696 di Gio. Batt. Merluzzi in confronto di Marianna Zorzutti e Giuseppe fu Giuseppe Rizzi dei Casali dei Rizzi, si terranno nella sala degli incanti di questo Trib. da apposita Commissione nei giorni 15, 22, 29 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti di subasta, mediante due Lotti degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni si vendono in due Lotti, nei due primi esperimenti a prezzo non minore della stima, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè restino coperti i creditori iscritti fino alla stima.

II. I beni si vendono a corpo, e non a misura nello stato e grado in cui si troveranno al momento dell' effettiva consegna.

III. I beni s' intendono acquistati a tutto rischio e pericolo del deliberatario, non rispondendo l' esecutante per alcuna mancanza.

IV. Le imposte insolute stanno a carico del deliberatario.

V. Ogni offerente deposita fior. 40 a cauzione dell' offerta.

VI. Entro 20 giorni della delibera, l' aggiudicatario depositerà il prezzo, sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui danno e spese.

VII. I pagamenti si fanno in valuta effettiva d' argento od in pezzi da 20 franchi, nella ragione di fior. 8 l' uno.

Beni da subastarsi siti nel territorio esterno di Udine Casali dei Rizzi.

1.° Casa con corte al civico N. 110, ora al riformato N. 204, nero e 247 rosso, nel Censo provvisorio e stabile ai NN. 3195, di pert. 0 . 52, rendita L. 1 : 92, e 2197 di pert. 0 . 55, rendita a. L. 2 : 26; N. 3200 di pert. 0 . 33, rendita a. L. 7 : 64, stimata in complesso a. L. 920, pari a f. 322.

2.° a. Terreno con gelsi, denominato basse del Cormor, in mappa provv. al N. 3435, pert. 1 . 50, estimo 31 . 46, ed in mappa stabile al d. N. di pert. 0 . 65, rendita L. 2 : 53, stimato a. Lire 130, pari a fior. 45 : 50.

b. Prato denominato Basuris in d. mappa provvisoria e stabile al N. 3529 di pert. 0 . 27, rendita a. L. 0 : 33, stimati a. L. 24, pari a fior. 8 : 40.

Totale fior. 53 : 90.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Trib. Prov.
Udine, 23 settembre 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Petracco Agg.

N. 19087. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decrètato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo Veneto, di ragione di Giuseppe Zane fu Francesco, una volta esercente vino, ed ora agente della Ditta Laschi di Vicenza, qui abitante a S. Gregorio al N. 199.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Zane, ad insinuarla sino al giorno 15 novembre 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dott. Somma deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato Battistella, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 18 novembre p. v. alle ore 10 antimer. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 8, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, nob. Girolamo Pizzamano, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.
Venezia, 5 ottobre 1862.
Il Presidente VENTURI.
Lomboni.

N. 4769. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questa Pretura, nel giorno 17 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., si terrà un altro esperimento d' asta degli stabili del compendio della eredità di Maddalena Fracasso-Bottin, descritti ai Lotti II, IV, V dell' Editto 24 febbraio anno corrente, N. 759 pubblicato nei Fogli di Supplimento della Gazzetta Uffiziale 1, 3, 5 aprile successivo, NN. 7, 8, 9, e sotto le condizioni portate dall' Editto medesimo.

Il presente si affigga ne' luoghi soliti, e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Donà, 21 settembre 1862.
Il R. Pretore, MALFATTI.
Boccato Dir.

N. 6399. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 17 e 24 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo nel locale di residenza di questa I. R. Pretura, i due esperimenti d' asta giudiziale volontaria dello stabile sottodescritto, ed appartenente ai consorti Giuseppe, Rinaldo, Adelaide e Giovanni Zanoni fu Matteo, ed ai minorenni Odoardo, Lodovico e Carlo Antonio Corsale di Gio. Batt., e dietro loro spontanea domanda, e con espressa osservanza, che ai creditori assicurati sul fondo rimane riservato il loro diritto di assegno senza riguardo al prezzo della vendita, e che l' asta seguirà sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile viene subastato pel prezzo di stima di fior. 979 : 80 in valute metalliche sonanti d' oro e d' argento a tariffa, escluse le cedole bancarie ed ogni altro surrogato.

II. Ogni offerente dovrà fare il previo deposito nelle monete sopra fissate del decimo della stima.

III. Il deposito di quello che si renderà deliberatario sarà tenuto a sconto del prezzo; ai non deliberatarii verrà all' atto della delibera restituito.

IV. Si faranno due esperimenti d' asta, ed in questi la delibera non potrà aver luogo senonchè a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima.

V. Il deliberatario dovrà versare in mano dell' attuale amministratore dello stabile subastato Gio. Batt. Corsale di Monselice, il residuo prezzo, e ciò entro giorni otto dall' intimazione del Decreto di delibera. In caso di difetto perderà il deposito, e sottostarà alle conseguenze passive di una nuova subasta, che dovrà essere tenuta a tutto suo carico.

VI. In base al Decreto di delibera ed alla regolare quitanza del versamento del prezzo, il deliberatario si produrrà per ottenere l' immediata aggiudicazione in proprietà e possesso dello stabile deliberato.

VII. Dal giorno dell' aggiudicazione staranno a carico esclusivo del deliberatario e ricadranno a di lui utile esclusivo i pesi e le rendite dello stabile esecutato, su di che seguirà l' opportuno conguaglio coll' amministratore Corsale in proporzione di tempo.

VIII. Lo stabile viene venduto in base ai certificati censuarii che stabiliscono il possesso trentennario, ed in base ai certificati ipotecarii che ne dimostrano la libertà. Gli uni e gli altri verranno dal subastante esibiti prima del termine fissato al versamento del prezzo.

IX. Oltre il prezzo, dovrà il deliberatario sostenere ogni spesa inerente alla delibera, comprese quelle occorrenti pei due esperimenti d' asta, la tassa di trasferimento e quella di volturazione censuaria. Quelle tutte anteriori all' asta staranno a carico della parte subastante.

Descrizione dello Stabile.

Casa con annessovi piccolo pezzo di terra in Monte, sita in Monselice, contrada S. Martino al civico N. 293 rosso, rappresentata nel Censo stabile come segue:

N. 329 b. Ronco, pert. C. 0.20. Rendita a. L. — : 31.

N. 330. Casa che si estende anche sopra parte del N. 331, con portico ad uso pubblico, pert. 0.23. Rendita a. L. 63 : 37.

Totale pertiche 0 . 43, austr. L. 63 : 68.

Locchè si pubblichi come di metodo, inserito il presente per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Monselice, 27 settembre 1862.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
L. Ghirotti, Alunno.

N. 13994. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza, rende pubblicamente noto che dietro requisitoria 12 agosto corr., N. 7366 del Tribunale prov. di Padova, nel locale di sua residenza davanti apposita Commissione sarà tenuto nei giorni 17, 24 novembre, e 1.° dicembre p. f., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., il triplice esperimento per la vendita degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

1.° La subasta, e relativa delibera dovrà farsi separatamente lotto, per lotto.

2.° La delibera non potrà seguire nei due primi incanti che a prezzo non inferiore della stima di ciascun lotto, ed al terzo incanto la delibera verrà fatta anche a prezzo inferiore della stima, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore della stima, e sempre al maggior offerente

3.° Ogni offerente sarà tenuto di garantire l' asta col depositare nelle mani della Commissione giudiz. il decimo del valore di stima di ciascun lotto per cui si va ad offrire; deposito che gli verrà restituito, ove non siasi reso deliberatario.

4.° Il deliberatario dopo 15 giorni dalla delibera dovrà depositare la quarta parte del prezzo in cui sarà computato il decimo previamente depositato, restando in di lui facoltà di trattenere le altre tre quarte parti del prezzo, sino a che sia passata in giudicato la graduatoria, che determinerà a quale dei creditori questo prezzo debba venire pagato, corrispondendo in frattanto di sei, in sei mesi l' annuo relativo interesse nella ragione del 5 per 100 decorribile dal giorno della delibera, coll' obbligo di assicurare le case dagli incendii almeno per i tre quarti del residuo prezzo, e di mantenere le case e terre nello stato e grado emergenti dalla stima giudiziale. Il deposito sì del quarto del prezzo di delibera, che dei semestrali interessi dovrà verificarsi presso l' I. R. Tribunale prov. di Vicenza a tutte spese del deliberatario, in tanti fiorini effettivi correnti di valuta austriaca, esclusa la carta monetata, ed altre monete ad onta di qualsiasi legge in contrario, nelle quali monete verranno pure sodisfatte le altre tre quarte parti del prezzo di delibera.

5.° Le spese tutte della procedura esecutiva, cominciando dall' atto di pignoramento fino alla delibera, comprese le imposte pubbliche arretrate di cui dimostrasse il pagamento avrà diritto l' esecutante di prelevarle sul complesso dei prezzi ricavati dalle delibere in ragione proporzionale di ciascuna di esse.

6.° Quegli che all' asta sarà rimasto il maggior offerente dal dì che gli verrà intimato il relativo decreto di delibera andrà in possesso dei beni vendutigli, e da quell' epoca staranno a tutto di lui carico i pesi pubblici e privati, che gravitano il lotto deliberatogli, eccetto però gli ipotecarii, che dovranno graduarsi sul prezzo; conseguentemente dal suddetto giorno avrà esso diritto a tutti i frutti naturali e civili del fondo a lui deliberato che saranno divisi dietine tra lui, ed il debitore spogliato, od aventi diritto su essi.

7.° Lo stabile qualunque sia, viene venduto nello stato in cui trovasi nel giorno dell' asta, senza riguardo alle variazioni, miglioramenti, o peggioramenti che fossero avvenuti posteriormente alla stima giud.

8.° Il deliberatario per ottenere la definitiva aggiudicazione dovrà comprovare di aver adempiute le condizioni portate dal presente Editto, e di aver sodisfatta la tassa che gli verrà commisurata sulla vendita, nonchè le spese per le volture censuarie, le quali tutte si ritengono a suo carico.

9.° Mancando il deliberatario anche a parte di una sola delle suaccennate condizioni, sarà decaduto dalla delibera, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

10.° È libera l' ispezione, e la copia nell' atto di stima, dello stato ipotecario, e condizioni d' asta, giusta il § 428 Giud. Reg. nella Registratura di questa Pretura.

Descrizione degli Immobili da subastarsi siti in Costabissara.

Lotto I.

Pertiche 55 . 29. Pertiche metriche cinquantacinque e centesimi ventinove, pari a C. Vicentini N. 14 1 . 54 di terreno arat. arb. vit. con gelsi, e parte prativo, compresa poca terra ortaliva, posta nel Comune di Costabissara, in contrada Laghetto indicati nel Censo stabile ai NN. di mappa 957, 958, 965, 966, 969, 1469, 1562, con la rendita censuaria complessiva di L. 340 . 79, ed in Censo provvisorio al N. 118. Confina a levante con istrada comune, mezzodì con beni Bissari soggetti a feudo, a ponente parte con beni feudali non compresi nell'Istanza, parte con Bissari Nicolini, descritti nella categoria B, al N. 12, e poca parte con Finello Angelo, ed a tramontana con beni Antiga Antonio, e Giuseppe frat.lli. Fatte le deduzioni tutte di pratica e di legge, viene stimato del depurato valor capitale di Fior: 3459 . 01.

Lotto II.

Pertiche 5 . 31. Pertiche metriche cinque, e centesimi trentauno pari a C. Vicentini 1. 1. 105 di terreno arat. arb. vit. in piano posto nello stesso Comune in Contrada Pilastro marcato in Censo stabile col N. 913 colla rendita censuaria di L. 39 . 35, e nella mappa provvis. col N. 120, confina a levante, ponente e tramontana con beni Bissari soggetti a feudo, e a mezzodì con istrada comune, stimato del depurato valor capitale di Fior. 399 : 40.

Lotto III.

Pertiche 1 . 95. Pertiche metriche una, e centesimi novantacinque, pari a Campi Vicentini 0 . 2 . 004 di terreno arat. arb. vitato, posto come sopra in Contrada Pilastro, di sopra descritto nel Censo stabile al N. 1560, colla rendita di L. 11 . 66 ed in Censo provvisorio, sotto porzione del Numero 128, confinante a levante con istrada comune, ed agli altri lati con beni Bissari soggetti a feudo, viene stimato del depurato valore di Fior. 118 . 34.

Lotto IV.

Pertiche 20 . 31. Pert. met. venti, e centesimi trent' uno, pari a C. Vicentini N. 5, 2, 14 di terreno arat. arb. vitato con gelsi, posto nella sudd. Comune e contrada, ed indicati nel Censo stabile ai NN. 909. 1459 di mappa, con la rendita censuaria di L. 120. 83, ed in Censo provvisorio al N. 129, e sotto porzione del Numero 128, confina a tramontana con beni feudali, ed agli altri con istrade comuni, stimato del depurato valore capitale di F. 1226.42.

Lotto V.

Pertiche 16 . 90. Pertiche met. sedici, e centesimi novanta, pari a C. Vicentini 4 . 1 . 105 di terreno arat. arb. vitato, posti nel sudd. Comune, in contrada Brolo, segnato nella mappa stabile al Numero 481, colla rendita censuaria di L. 101 . 06, e nella mappa provvisoria sotto porzione del Numero 123, confina levante con istrada comune, a mezzodì con beni Bissari soggetti a feudo, mediante Roggia Pozzolo, a ponente con beni feudali suddetti, ed a tramontana con argine destro dello scolo soggetto a feudo; viene stimato del depurato valor capitale di Fior. 1025 . 75.

Lotto VI.

Pert. 15 . 11. Pertiche metriche quindici e centesimi undici, pari a C. Vicentini 3 . 3 . 136 di terreno prativo, e poca parte boschivo, ceduo misto, posto come sopra in contrada Sponda denominato Prà Bojan. descritto in Censo stabile ai NN. 683, 684, 685, colla rendita censuaria complessiva di L. 89 . 81, ed in Censo provvisorio al N. di mappa 138. Confina a levante, e tramontana con istrada comune, a mezzodì con beni feudali Bissari, mediante la Valle detta della Sponda, ed a ponente con beni Rossato Giovanni, stimato del valore depurato di Fior. 911 . 57.

Lotto VII.

Pert. 3 . 90. Pertiche metriche tre, e centesimi novanta, pari a C. Vicentini 1 . 0 . 08 di terreno arat. arb. vit., posto nel Comune suddetto, e contrada Pilastro, e descritto nel Censo stabile al mappale N. 4. colla rendita censuaria di L. 23 . 32, ed in mappa provvisoria, sotto porzione del N. 172, confina a mezzodì con istrada abbandonata, ed agli altri lati, con beni Bissari feudali, viene stimato del depurato valor capitale di Fior. 236 . 69.

Lotto VIII.

Pert. 72 . 25. Pertiche metr. settantadue, e centes. venticinque, pari a C. Vicentini 18 . 2 . 172 di terreno arat. arb. vitato in parte, e parte boschivo, ceduo, forte, posto nel Comune di Costabissara in contrà Piane, in mappa stabile ai NN. 1425, 1433, b. 1434, 1435, con la rendita censuaria complessiva di L. 318 . 67, e delineati nella mappa provvisoria coi NN. 425, 441, 442, e sotto porzione dei NN. 423, 424, confina a levante con istrada comune, a mezzodì con beni di questa ragione in seguito descritti al N. IX in parte, e per istrada comune, a ponente, e tramontana con beni Bissari, soggetti a feudo. Viene stimato del depurato valor capitale di Fior. 3434 . 40.

Lotto IX.

Pertiche 46 . 10. Pertiche metriche quarantasei e centesimi 10, pari a campi Vicentini N. 11 . 3. 155, di terreno arat. arb. vit. in parte, parte pascolivo, e poco bosco, posto nella suddetta pertinenza descritto in Censo stabile ai NN. 1405, 1406, 1407, 1421, 1422, 1423, 1424, colla rendita censuaria complessiva di L. 76 42 ed in Censo provvisorio ai NN. 426, 427, 431, confina a levante beni Donà, a mezzodì, parte con beni Donà suddetto, e parte con casa di questa ragione, descritta alla categoria C, a ponente, parte con beni eredi Bestacche, con Franca Caterina ved. Gaspari, mediante la Valle detta la Sponda, e a tramontana, parte con istrada comune, e parte con beni di questa ragione descritti ai progressivi NN. VIII e X; stima d. del depurato valore capitale di F. 775 . 66.

Lotto X.

Pertiche 18 . 03. Pert. met. diciotto, e centesimi tre, pari a C. Vicentini 4 . 2 . 141 di terreno aratorio, arb. vit., posto nelle suddette pertinenze, descritto in Censo stabile al N. 1436 con la rendita censuaria di L. 115 . 39, ed in Censo provvisorio al N. 440 di mappa, confina a levante beni Donà, mezzodì, parte con istrada comune, e parte con beni di questa ragione, descritti al N. IX, a ponente con istrada comune, ed a tramontana con beni Donà, mediante Valle detta delle Canevette; stimata del depurato valore capitale di Fior. 1171 . 20.

Lotto XI.

Pertiche 112 . 31. Pertiche metriche centododici, e centesimi trent' uno, pari a Campi Vicentini N. 29 . 0 . 64, di terreno prativo, adacquatorio, con poca parte di arativo vacuo, posto nella suddetta Comune in contrà Pelo, descritto in Censo stabile ai NN. 402, 435, 566, 567, 569, 579 di mappa, con la complessiva rendita censuaria di L. 699 . 42 ed in mappa provvisoria al N. 47, e sotto porzione del N. 48, confina complessivamente a levante, e mezzodì con beni Persico co. Faustino, a ponente con beni Bissari, ed a tramontana con beni Bissari, non soggetti a feudo, stimato del valor capitale di Fior. 6794 . 61.

Totale Fior. 19553 . 05.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa città, nel Comune di Costabissara, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 24 agosto 1862.
L' I. R. Cons. Dirigente
BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 9013. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Pietro Gobbatta, possidente di Vallenoncello, ora assente e d' ignota dimora, che Giosuè Gaspardo, possidente di Pordenone, ha prodotto a quest' I. R. Pretura la istanza 4 giugno p. p., N. 5147 in confronto dei Sante Dirindin e Gio. Batt. Palazzin debitori esecutati, ed anche di esso assente quale creditore iscritto in punto d' asta immobiliare, e che sulla stessa venne redestinata l' udienza del giorno 18 novembre p. v., ore 9 ant., onde versare sulle proposte condizioni d' asta.

Si notizia inoltre esso Pietro Gobbitta, essersi deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato di questo foro dott. Lorenzo Bianchi, al quale potrà comunicare i necessarii documenti titoli e prove a difesa, oppure, volendo, destinare od indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 18 settembre 1862.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 16983. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nella solita Aula degli Incanti di questo Tribunale si procederà alla vendita mediante pubblica asta, chiesta con istanza 20 agosto 1860, N. 15521, riassunta con istanza 19 gennaio 1862, N. 1196 dello Stabilimento Mercantile in Venezia, in confronto di Giorgio Enrico Karrer e Giacomo Karrer, debitori esecutati, fissandosi pei due primi esperimenti i giorni 19 e 26 novembre 1862, dalle ore 11 alle ore 2 pom. sui seguenti immobili:

Lotto I.

Città di Venezia, Parrocchia San Canciano ai Miracoli, Comune censuario di Cannareggio.

N. di mappa 3916. Magazzino con porzione dell' andito, e Corte al N. 3914 di pert. 00 . 4, rendita a. L. 13 : 20.

N. di mappa 3918. Casa con botteghe di pert. 00 . 18, rendita a. L. 378 : 56.

Ora stabile di nuova costruzione compiuto ai NN. 6014, 6087, 6088, 6089, 6090 anagrafici.

Prezzo di stima austriache L. 12290 : 49, pari a f. 4301 : 67.

Condizioni.

I. La vendita all' asta degli immobili descritti nella relazione peritale 20 maggio 1859 all. F, seguirà a prezzo di stima o superiore.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l' offerta col deposito del decimo sul valore di stima da eseguirsi in fiorini effettivi di nuova valuta austriaca.

III. Finita la gara sarà restituito ad ogni aspirante il deposito meno al deliberatario, che sarà trattenuto in Giudizio, a garanzia dei patti di delibera.

IV. Entro giorni 20 dalla delibera, dovrà il deliberatario versare nella Cassa Forte di questo I. R. Tribunale Provinciale, il prezzo d' acquisto, meno il decimo già depositato in tanti fiorini sonanti d' argento, valuta nuova austriaca.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il termine suddetto; l' esecutante Stabilimento Mercantile potrà procedere al reincanto a tutto pregiudizio del deliberatario medesimo, erogando il deposito di cui all' articolo II in pagamento delle spese eventuali.

VI. Il deliberatario per ottenere l' aggiudicazione degli immobili, dovrà provare il pieno versamento del prezzo di delibera.

VII. Il deliberatario acquista la proprietà degli immobili subastati, con tutte le servitù attive, e passive inerenti, senza responsabilità dell' esecutante.

VIII. Sarà dovere del deliberatario di eseguire nel termine di legge la voltura in propria Ditta degli immobili da lui acquistati all' asta, e di pagare le tasse tutte relative, e dipendenti dall' acquisto medesimo.

Dall' I. R. Trib., Prov., Sezione civile,
Venezia, 25 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

N. 2581. 1. pubb.

EDITTO.

Pel V esperimento d' asta ricercata in causa Draghichievich contro Fincati, si fissa il nuovo giorno 19 novembre p. v., tra le ore 10 ant., alle 1 pom., sotto le condizioni portate dagli Editti inseriti nella Gazzetta Uffiziale di Venezia al 4 marzo anno corr., N. 545, pubblicato nei fogli degli Annunzii, NN. 19, 20 e 21 e del successivo 27 giugno al N. 545, pubblicato nella stessa Gazzetta 28, 29 e 30.

Locchè si pubblichi e si affigga come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Barbarano, 10 settembre 1862.
Il R. Pretore, G. DOLFIN.
G. Mattelichio Canc.

N. 15869. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza, rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria del locale I. R. Trib. Prov., nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione nei giorni 20 novembre, 4 e 15 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., sarà tenuto il triplice esperimento d' asta per la vendita dei qui sotto descritti stabili alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera, se non a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante, dovrà cautare la propria offerta, versando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima in effettivi fiorini sonanti, a tale obbligo non saranno soggetti i creditori inscritti.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera depositare l' intero prezzo in Cassa forte dell' I. R. Trib. di Vicenza, tranne l' importo del deposito di cauzione, pure in effettivi fiorini sonanti, e dovrà pagare l' importo di tutte le spese di procedura esecutiva, e tali spese saranno liquidate dal giudice in via di semplice Istanza.

I creditori inscritti dovranno depositare soltanto il di più dell' importo del loro credito.

IV. Dal giorno del deposito del prezzo decorreranno a favore dell' acquirente le rendite dello stabile, ed a carico le pubbliche imposte.

V. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al puntuale pagamento del prezzo di delibera, nel suindicato termine di otto giorni, perderà il fatto deposito che resterà a beneficio della parte istante all' asta ed a coprimento delle spese di reincanto, che si terrà a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario, a termini del § 488 Cod. civ., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di ogni contingibile danno.

VI. Lo stabile s' intenderà deliberato e venduto, nello stato suo attuale, quale apparisce dalla relazione di stima.

VII. Adempiuto a tutte le condizioni, il deliberatario otterrà a sue spese l' aggiudicazione dell' immobile.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Pertiche metriche 19 . 25, di terreno prat. arb. vit. arat. in colle con casa colonica e corte, posto nel Comune censuario di Monteviale ed amministrativo di Gambugliano colla rendita di a. Lire 136 : 71, in mappa stabile ai NN. 732, 733, 7425, 1431, 1436 e porzione del 1430, stimato del complessivo valore di austriache L. 1045 : 60.

Locchè si pubblichi all' Albo pretoreo sulla piazza di Gabugliano, e nei soliti luoghi di metodo di questa città, e si riferisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 24 settembre 1862.
Il R. Cons. Dir., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 7616. 2 pubb.

EDITTO.

Con petizione 14 agosto p. p. N. 6612, riassunta con odierna istanza, N. 7616, il sig. Remigio Pelizzari, propose dinanzi a questa Pretura, in confronto del rev. D. Gio. Battista Lionello, lo scioglimento di contratto locativo, e la decadenza dal diritto alla anticipata rata di affitto in a. L. 324.

Prefissa l' udienza del di 21 novembre p. v., ore 9 ant. e deputatogli in curatore ad esso Gio. Batt. Lionello, l' avv. di questo foro dott. Luigi Fante, se ne rende avvertito l' assente medesimo affinchè possa munire il deputato curatore dei necessarii documenti, titoli o prove, oppure volendo, destinare ed indicare al Giudizio un altro procuratore che lo rappresenti nella fissata udienza, con avvertenza che dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Este, 13 settembre 1862.
Il R. Agg. Dir., DAL FABBRO.

N. 6999. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Santagiuliana Michele di Antonio di Recoaro.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Santagiuliana Michele di Antonio, ad insinuarla sino al giorno 21 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell' avv. Gio. Batt. dott. De Franceschi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 24 novembre p. v., alle ore 9 antimerid, dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 5 ottobre 1862.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 7228. 2. pubb.

EDITTO.

Vengono eccitati tutti quelli, che come creditori hanno qualche pretesa verso l' eredità di Pietro q. Gio. Batt. Nassutti di Travesio, morto con testamento nel 18 agosto 1861, a comparire in quest' Uffizio il 22 novembre p. v., ore 9 ant. per insinuare e dimostrare le loro pretese od a produrre sino a quel giorno la loro domanda in iscritto, altrimenti se l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello loro competesse per pegno.

Dall' Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 22 sett. 1862.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 7578. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Spilimbergo rende noto, che nel locale di sua residenza avrà luogo, dietro requisitoria di quella di Tolmezzo nel giorno 22 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il terzo esperimento d' asta dei beni sottodescritti esecutati da Prete Antonio Tamburlini e LL. CC. di Amaro in confronto di Pietro e LL. CC. Guerra di Vito d' Asio alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà previamente depositare in moneta a corso legale il decimo del prezzo di stima dello stabile subastato.

II. Gli stabili potranno essere deliberati anche ad un prezzo minore della stima, in quanto però basti a sodisfare i creditori inscritti.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio in moneta sonante il prezzo della delibera, entro 15 giorni dopo la delibera stessa, imputato nella somma medesima il prezzo del fatto deposito.

IV. Tutte le imposte ed aggravi pubblici sul fondo subastato dovranno stare a carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi.

V. Egualmente staranno a suo carico tutte le spese d' asta, compresa l' imposta per trasferimento di proprietà.

VI. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle condizioni ed obblighi suespressi, i fondi verranno di nuovo subastati a tutta sua spesa e pericolo.

VII. Se gli esecutanti si facessero deliberatarii siccome creditori primi iscritti, saranno dispensati dal deposito del prezzo sino alla concorrenza del loro credito e spese.

Descrizione dei beni da subastarsi.

1. Fabbricato eretto di muri e coperto di tegole, serve ad uso di stalla denominato Cisp situato nelle pertinenze di Vito d' Asio, con annesso fondo, parte prativo e parte boschivo, il tutto descritto in mappa di Vito d' Asio, ai Numeri 7589, 3963, 3964, 3965, 3966 e 3967, di pert. 11 . 47, rendita L. 12 : 68, stimato austr. fior. 630.

2. Altro fondo in detto luogo, denominato Zoppis in mappa ai NN. 744, 1183, 820, 1187, 2929 e 2931 di pert. 18 . 21, rendita L. 18 : 54, stimato austr. fior. 1160.

Dall' I. R. Pretura,
Spilimbergo, 3 ottobre 1862.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 8650. 2. pubb.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale provinciale in Udine,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili esistenti nella giurisdizione dell' I. R. Luogotenenza veneta di ragione dei coniugi Leonardo Zearo e Teresa nata Scoziero di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i suddetti, ad insinuarla sino al giorno 30 novembre 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dott. Gio. Giuseppe Signori deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento, al sostituto altro avvocato dottor Giacomo Onofrio, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse di insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 dicembre p. v. dalle [illegible] 12 meridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 36, per passare all' elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Udine, 23 settembre 1862.
Il R. Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni [illegible]

N. 2777. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto al dott. Pietro Mola abitante in [illegible] che da Zanella Celeste [illegible] di Mulo di Revere difesa dall' avvocato Giannantoni, è stata presentata al detto Tribunale [illegible] stanza in punto insinuazione [illegible] duazione di crediti ipotecati [illegible] stabili subastati in pregiudizio [illegible] Paolini Giuseppe e deliberati a [illegible] gili Onorato e Felice per il prezzo di fior. 7070.

Ritrovandosi il sig. dott. Pietro Mola assente, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l' avvocato Forti affine di rappresentarlo come in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa nei termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi [illegible] ciò che ad esso si rende noto [illegible] presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affichè [illegible] e possa volendo comparire al [illegible] sesso N. 1, nel giorno 29 novembre p. v. alle ore 9 ant. per insinuare gli eventuali di lui [illegible] creditorii, oppure far tenere al detto sig. avvocato Forti [illegible] ratore e padrocinatore di [illegible] propri mezzi ed amminicoli [illegible] si credesse assistito, od anche di scegliere e render noto a questo I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi [illegible] mato da esso opportuno per il [illegible] lui interesse e difesa nelle vie [illegible] lari, e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Uffiziale Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R Tribunale Prov.
Mantova, 20 settembre 1862.
Il Presidente ZANELLA.
Proserpio [illegible]

N. 19268. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura Urbana, è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Antonio Cocolo di Feletto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Cocolo di insinuarla sino al giorno 30 novembre pr. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell' avvocato dott. Signori, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 19 dicembre p. v. alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione N. [illegible] per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 25 settembre 1862.
Il R. Consig. COSATTINI.
Zurchi, Accessista.

N. 6605. 2. pubb.

EDITTO.

Questa I. R. Pretura notifica all' illegalmente assente Giraldi Francesco fu Giorgio che, sopra domanda dell' I. R. Commissariato distrett. in Este, che il sequestro decretato da questa Pretura medesima sui beni da lui posseduti in questo Distretto, come dall' Editto 8 giugno a. c. N. 4112, pubblicato dalla Gazzetta Uffiziale di Venezia coi suoi fogli di Supplimento dei giorni 17, 21 e [illegible] giugno suddetto, viene esteso anche alla parte degli immobili che gli appartengono quale coerede [illegible] terno, e che sono posti nel Distretto di Este.

Il presente sarà pubblicato nei modi e luoghi soliti, e inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Monselice, 9 ottobre 1862.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
L. Ghirotti, Al.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE — ANNO 1862 — N. 241.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 ottobre.

(*) Verso le 11 antimerid., le artiglierie dei forti Alberoni e S. Giorgio annunziarono l'apparizione del *Greif*, a bordo del quale dovea giungere, come avevamo ieri annunziato, la Principessa Maria Annunziata, sorella di S. M. il Re Francesco II delle Due Sicilie, e sposa di S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico d'Austria. Al primo tuonar del cannone le LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo e la serenissima Arciduchessa Sofia, genitori dello sposo, discesero con S. A. I. l'Arciduca sposo in uno scalè splendidamente addobbato, e si recarono a bordo del *Greif* a ricevere l'augusta Principessa. Un altro magnifico scalè le mosse incontro con altri ragguardevoli personaggi, e una moltitudine di gondole si mosse rapidamente incontro alla fortunata nave. Tutti i bastimenti erano pavesati a festa, le gondole dei consoli degli Stati esteri, residenti in Venezia, erano ornate della loro bandiera, e quando il *Greif* si avanzò verso Venezia, l'arrivo della Principessa fu salutato dagli *urrà* delle ciurme. Quell'imponente spettacolo ebbe un immenso numero di spettatori, e fu rallegrato dalla serenità del cielo, e da uno splendido sole.

L'augusta Principessa approdò, accompagnata dagli augusti personaggi già ricordati, al Giardino dell'imperiale Palazzo, essendo presenti all'arrivo le LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi Lodovico Vittore, Giuseppe ed Enrico, S. E. l'ill. e rev. monsignor Patriarca, S. E. il Comandante l'armata cav. di Benedek, S. E. il Luogotenente cav. di Toggenburg, e S. E. il Governator militare della città e fortezza, barone di Alemann.

L'augusta Principessa giungeva in questa città dopo quattro giorni di navigazione, e malgrado le pene di un sì lungo viaggio di mare, essa ci apparve ornata di tutte le grazie vivaci della giovinezza, e di tutti i doni della salute. Verso le cinque del pomeriggio, avrà luogo nel Palazzo imperiale la nuziale benedizione. (2)

Altra del 22 ottobre.

Ieri, alle 5 pomeridiane, S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico e S. A. la Principessa Maria Annunziata sua sposa ricevettero da S. E. l'ill. e rev. Patriarca di Venezia la nuziale benedizione, col consueto cerimoniale, nella Cappella del Palazzo imperiale.

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico in occasione del suo matrimonio ieri seguito, ha graziosamente elargita la somma di fior. 1000, in pezzi d'oro da 20 franchi, in sussidii a varie famiglie bisognose, somma di cui venne contemporaneamente disposta l'erogazione.

Ieri qui giungeva, proveniente da Trieste, sul vapore da guerra l'*Elisabetta*, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Massimiliano, insieme colla serenissima Arciduchessa sua sposa, e seguito, e ripartiva nello stesso giorno alla stessa volta.

In seguito alla Circolare 26 giugno p. p., diramata dal Comitato apposito, istituito presso l'I. R. Università di Padova, e pubblicata nel foglio 25 agosto p. p. di questa *Gazzetta*, si ebbero finora i seguenti obblatori alla Fondazione scientifica, fregiata del nome di Federico Carlo de Savigny:

S. E. il sig. cavaliere Giorgio di Toggenburg, Luogotenente del Regno Lomb.-Ven.	fior.	40 : —
I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti	»	13 : —
Cavalier Vanzetti dott. Tito, direttore dello Studio medico presso l'I. R. Università di Padova	»	2 : —
S. E. il sig. conte Andrea Cittadella-Vigodarzere in banconote.	»	10 : —
Cav. Treves de Bonfili Giacomo in banconote.	»	20 : —
Morini dott. Cesare	»	6 : —
Volpi cav. Antonio, direttore della Facoltà politico-giuridica presso l'I. R. Università di Padova	»	20 : —
Cav. Treves de Bonfili di Giacomo in banconote.	»	20 : —
Cav. Minich Raffaele Serafino, Rettore magnifico dell'I. R. Università di Padova	»	5 : —
Nob. Muzani Antonio, I. R. ciambellano e consigliere luogotenenziale	»	5 : —
Alber cav. Augusto, consigliere luogotenenziale	»	5 : —
Kübeck bar. Massimiliano, I. R. segretario luogotenenziale	»	3 : —
Naina Giuseppe, I. R. segretario luogotenenziale	»	2 : —
Costa-Rossetti Bernardo, I. R. vicesegretario luogotenenziale	»	2 : —

Togliamo dalla *Presse* di Vienna, del 17 ottobre, quanto segue:

« Nella Francia napoleonica i cambiamenti di ministri non hanno l'importanza che sogliono avere negli altri paesi. In Prussia, in Austria, un cambiamento di Ministero può significare un cambiamento di sistema; non così in Francia, ove la persona del Sovrano è principio e fine del sistema. L'ordinamento imperiale a Parigi differisce da tutti gli altri ordinamenti, più o meno costituzionali del continente, in quanto che il Sovrano stesso è responsabile in faccia al paese, e non il Ministero, e che i ministri sono soltanto gli esecutori degli ordini dell'Imperatore, i quali fissano ogni volta l'andamento della politica interna ed esterna, e non determinano se non da sè stessi una data direzione conservativa o liberale. In Francia, non vi sono tali distinzioni, imperciocchè la personalità, la perspicacia, la volontà dell'Imperatore, sono l'unico elemento determinante nello Stato. L'Imperatore è conservativo o liberale, secondo che esige il suo sistema, secondo ch'egli ritiene giovevole all'interesse della sua dinastia e della Francia. Napoleone III non si considera puramente come Monarca per la grazia di Dio, ma principalmente come Imperatore in virtù della volontà della nazione; egli deriva il potere dittatorio, che esercita dalle manifestazioni del suffragio universale, che dapprima lo richiamò dall'esilio in Francia, poi lo nominò Presidente della Repubblica, finalmente lo proclamò Imperatore. I documenti ultimamente comparsi nel *Moniteur*, fecero chiaramente conoscere questo rapporto dell'Imperatore coi suoi ministri. L'Imperatore traccia al ministro degli affari esterni, la linea che dee seguire; tutta la missione del ministro consiste nell'indovinare ed eseguire il pensiero imperiale. Se lo coglie, e n'ha buon esito, egli ha adempiuto la sua missione; se non lo coglie, se lavora sulla base di false supposizioni, se non riesce ad interpretare adeguatamente il pensiero sovrano, la sua dimissione è la sua sorte.

« Facendo l'applicazione al caso presente, non si può dubitare che Thouvenel abbia interpretato falsamente la lettera imperiale, relativamente alla questione romana. L'Imperatore vuole in qualunque congiuntura, restare per ora a Roma, e propone al Papa una transazione, eseguibile soltanto quando sia prolungata indefinitamente la occupazione francese. Thouvenel interpreta bensì esattamente il pensiero imperiale, protestando nella sua Nota a Lavalette, che la Francia non ha mai promesso all'Italia di abbandonarle Roma; ma forviato dalla supposizione subbiettiva che la Francia non possa tenere occupata Roma eternamente, Thouvenel minaccia finalmente la Curia romana dello sgombero, nel caso che il Papa rifiuti di accogliere la proposta transazione. Su questo punto, sembra che Thouvenel abbia oltrepassato l'ordine ricevuto; egli osò sostituire i suoi desiderii liberali alla volontà napoleonica, lasciando aperta una porticina di riserva allo sgombero di Roma; mentre, per questo o quel motivo, importa onninamente al suo Sovrano di far comparire, almeno pel momento, agl'Italiani impossibile l'acquisto di Roma. Tra l'Imperatore dunque ed il ministro, vi fu una divergenza d'opinione, relativamente alla questione romana, la quale venne espressa nei commenti, fra loro contraddittorii, dei fogli uffiziosi di Parigi, e diffuse sulle vere intenzioni della politica napoleonica una oscurità, che non ne lascia travedere gli effetti. Ora, se l'Imperatore, pubblicando i documenti nel *Moniteur* volle manifestare all'Italia, che farebbe meglio di rinunziare a Roma, e se in Italia si richiamarono alle contraddittorie assicurazioni ministeriali di Parigi, si fece ora, colla dimissione di Thouvenel e colla nomina di Drouyn di Lhuys un nuovo passo, che dee dissipare ogni dubbio e porre fine ad ogni equivoco, e tende a togliere agl'Italiani sino all'ultima speranza del possesso di Roma. Se ci teniamo presente ciò che in quest'ultimo tempo si divulgò sulla posizione di Thouvenel, circa la questione romana, è difficile che andiamo errati, interpretando in questa guisa il primo atto decisivo di Napoleone III dopo il suo ritorno da Biarritz. La nomina di Drouyn di Lhuys a successore di Thouvenel dee confermarci pienamente in questa opinione, e sarebbe strano che alla dimissione di Thouvenel non tenesse dietro il ritiro degli altri ministri, che dividono le sue idee su la questione romana.

« Dacchè ascese al potere, l'Imperatore dei Francesi ha affidato sempre il portafoglio degli affari esterni, o a Drouyn di Lhuys il ministro, dello *statu quo* e delle transazioni pacifiche; o a Walewski, il ministro della politica delle nazionalità; o a Thouvenel, il ministro delle compensazioni. L'alternata loro dimissione e nominazione non significò disgrazia o favore, ma soltanto appunto, che le condizioni del momento facevano apparire la specialità dell'uno più pregevole e più idonea di quella degli altri. Che v'ha, del resto, di più naturale che l'Imperatore dei Francesi voglia presentemente far godere la quiete all'Europa e seguire una politica delle transazioni pacifiche dacchè colla spedizione messicana egli provvede per lunghi anni allo spettacolo della guerra, e questa faccenda transatlantica minaccia prendere dimensioni tali che all'accorto Imperatore potrebbero far apparire desiderabile di non impegnarsi militarmente in Europa più che non lo sia già in Italia?

« Quale sia il significato della chiamata di Drouyn di Lhuys al Ministero nel momento presente, lo spiega nel miglior modo la precedente sua operosità ministeriale. Egli è il primo ministro degli affari esterni che Luigi Napoleone nominava dopo la sua elezione a Presidente, della Repubblica; egli fu il primo che incamminò nel 1849 la spedizione a Roma, e la ristorazione del dominio pontificio, e che lo difese dalla tribuna contro gli attacchi della minoranza dell'Assemblea nazionale repubblicana. Il 2 dicembre del 1849 uscì dal Ministero, e andò quale inviato a Londra, donde fu richiamato per riprendere il 10 gennaio 1850 il portafoglio degli affari esterni. Questa volta rimase al suo posto sino alla nomina del Ministero del colpo di Stato, e fu dopo il 2 dicembre nominato senatore. Il 28 luglio 1852 Drouyn di Lhuys fu per la terza volta ministro degli affari esterni, e vi trovò, oltre le difficoltà della guerra greca, quella dei fuggiaschi francesi a Londra. Poco dopo, incominciò a venire in iscena la faccenda dei Luoghi Santi, che in sè portava il germe della guerra colla Russia. Quando la battaglia navale presso Sinope affrettò, nell'anno 1854, la conclusione dell'alleanza anglo-francese, e fu stabilita la spedizione della Crimea, Drouyn di Lhuys si recò alle conferenze di Vienna (aprile 1855). I suoi sforzi a favore della pace, cui forse voleva fare soverchie concessioni, rimasero infruttuosi, e quando furono sciolte le conferenze di Vienna, egli depose il suo portafoglio. Nell'anno seguente, Drouyn di Lhuys diede la sua dimissione anche quale senatore, e visse ritirato da ogni politica sino al giorno d'oggi, in cui viene, per la quarta volta, chiamato alla direzione degli affari esterni. Fra tutti i ministri napoleonici, egli è forse quello, che, per la sua ricchezza, sta relativamente, rimpetto Napoleone, colla maggiore indipendenza. Egli è l'uomo dei mezzi moderati, nemico d'ogni avventura politica, tutt'altro che avversario sistematico dell'Austria, e fautore moderato dell'alleanza inglese. La dimissione di Thouvenel sottrae alla politica dei rancori del principe Gortschakoff a Pietroburgo l'appoggio principale; e la nomina di Drouyn di Lhuys discaccia completamente lo spettro d'un'alleanza russo-francese, che già da anni fa capolino. Anche al Gortschakoff prussiano, il sig. di Bismark, non dovrebbe tornare menomamente gradita la chiamata di un uomo di Stato, il quale, se anche non è scevro intieramente dai pregiudizii contro la Germania, non ha dato finora a divedere in modo alcuno di essere propenso a spalleggiare i progetti degli avversarii sistematici dell'Austria. Il successore di Thouvenel non sarà più di esso in grado di dirigere la politica esterna della Francia secondo i proprii convincimenti o le proprie simpatie; ma, ad ogni modo, la sua chiamata significa che le forme conciliative e pieghevoli di Drouyn, e la sua indole, in genere proclive alla pace, corrispondono in questo momento, nel miglior modo, agli scopi ed alle esigenze della politica napoleonica. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nella *Monarchia Nazionale* in data di Palermo 24 ottobre:

« Siamo tuttora sotto l'incubo dei pugnali, che guizzano nell'oscurità delle tenebre. Il Corso Vittorio Emanuele e la via Macqueda, ch'erano testè popolatissime, oggi sono quasi deserte. E chi mai avrebbe il coraggio di uscire di casa, incerto se dovrà più rientrare, o se rientrando non sarà colpito da una pugnalata? Egli è vero che qui si sono fatti numerosi arresti, ma ei bisogna che i caporioni di questi pugnalatori cadano in mano della giustizia; oh! aspettatevene delle belle, quando si sarà pervenuto ad arrestare i capi di queste prodezze.

« Questa popolazione, allorchè sarà persuasa che il Governo è forte, ed all'uopo sa mostrare tutta la sua energia, siatene certo, sarà assai più malleabile. Ma non potremo giungere a questo punto finchè costà non vi decidete a destituire i moltissimi impiegati siciliani, che apertamente avversano il Governo italiano, ed a traslocare i pochissimi, che potrebbero essere buoni, ma che intristiscono per la vicinanza dei tristi. Vedrete che fra noi i continentali daranno buoni frutti, ed i Siciliani sul continente non saranno cattivi. »

Dicono che monsignor Cenatiempo, il fuggitivo del carcere di Santa Maria Apparente, avesse tentato d'imbarcarsi sul *Nettuno*, vascello inglese, ma che il capitano vi si sia rifiutato.

(*Mon. Naz.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO D'UNGHERIA. — *Pest 18 ottobre.*

Il *Sürgöny* pubblica un Autografo di S. M. l'Imperatore al regio Cancelliere aulico, co. Forgach, in cui questi viene invitato a fare rapporto al più presto, e avanzare proposte, sul modo più adatto, con cui si potrebbe dare nuovo impulso al Teatro nazionale di Pest, come pure al Museo nazionale. L'Autografo imperiale è dato da Ischl 14 corrente. Il *Sürgöny* prende da ciò argomento per fare una lunga sposizione, in cui si fa emergere come S. M., malgrado le differenze costituzionali esistenti, segue con paterna cura gl'Istituti nazionali di Ungheria e il loro più fecondo sviluppo.

STATO PONTIFICIO.

Roma 15 ottobre.

La Santità di Nostro Signore, continuando sempre a godere ottima salute nella sua villeggiatura di Castel Gandolfo, ieri mattina accordò udienza a diversi personaggi, e fra questi agli em. e rev. signori Cardinali Cagiano di Azevedo e De-Silvestri, ed a S. E. il signor generale conte di Montebello, comandante le truppe Francesi.

Nelle ore pomeridiane il Santo Padre, accompagnato dalla sua nobile Corte, andò a passeggiare per la Villa Barberini, posta nelle vicinanze di Castel Gandolfo. (*G. di R.*)

Altra del 17 ottobre.

Ieri, 16, la Santità di Nostro Signore, alle ore 9 antim., accompagnata dalla sua nobile Corte, si recò in Genzano. Ivi discesa alla chiesa, ne fu alla porta di essa ricevuta dall'em. sig. Cardinale Roberti, che trovasi a villeggiare in quelle vicinanze, e dal clero. Presa la benedizione del Santissimo, passò in sagrestia, ove ammise al bacio del sacro piede il clero, la magistratura ed altre persone distinte, ivi convenute. Poscia degnò onorare di sua augusta presenza la casa Jacobini, dalla cui loggia impartì la benedizione apostolica a numeroso popolo. Nella sua breve permanenza in questa casa, ammise pure al bacio del sacro piede alcune signore. Rimontata quindi in carrozza, attraversando Albano, si restituì alla sua residenza di Castel Gandolfo. Dopo il pranzo, poichè ebbe accordate alcune udienze, accompagnata dalla sua Corte andò a passeggiare sulla via di Marino. Il ricevimento, fatto al Santo Padre e Sovrano in Albano e Genzano, fu entusiastico e veramente magnifico. La salute di Sua Santità è sempre ottima. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 19 ottobre.

Leggiamo nella *Corrispondenza franco-italiana*: « La notizia più importante del giorno si è che trattasi d'un nuovo rimpasto ministeriale, o meglio d'un Ministero Lamarmora, San Martino, Torrearsa, ec. Siccome il Parlamento verrà convocato pei primi giorni di novembre, se il Ministero attuale dovesse cadere sotto il peso delle interpellanze, che gli verranno naturalmente fatte, vi sarà già tutto preparato per un Ministero Lamarmora. »

Sul caso avvenuto nella polveriera di Fossano, ieri accennato nelle *Recentissime*, troviamo nella *Perseveranza* i seguenti particolari:

« Nella polveriera di Fossano esiste, per il più facile trasporto della polvere e de' suoi ingredienti, una piccola ferrovia interna. Ieri, uno dei carri, sui quali si trasportava una quantità di polvere, sia per effetto dell'attrito, sia per le condizioni atmosferiche, ha preso fuoco.

« La polvere, accesasi rapidamente, comunicò l'incendio al serbatoio ed al mulino a polvere. L'uno e l'altro andarono in aria. Sgraziatamente molti erano gl'individui addetti al lavoro in quel momento, cosicchè ebbersi a deplorare *dodici* morti e *cinque* feriti.

« La detonazione fu violentissima. La città ne fu un momento allarmata; ma, per buona ventura, la cosa non ebbe altro seguito. Le Autorità locali accorsero sollecite sul luogo. Si prodigarono ai feriti le più larghe assistenze.

« Il ministro della guerra, appena avuto sentore dell'accaduto, spedì immediatamente un alto funzionario sul luogo ad ispezionarvi lo stato delle cose e indagar le cause del fatto. »

Nella vasta officina dei fonditori Colla, si può ora vedere una statua colossale in bronzo, che vale a provare come non fosse necessario far venire a Torino fonditori stranieri per condurre egregiamente opere di questa fatta.

La statua rappresenta la Madonna della Concezione. Sta ritta sopra il globo, sotto il quale è, al solito, la mezzaluna e il serpente; e tutto ciò è sostenuto da un capitello corintio ricco di fogliami e altri ornamenti. La fusione di questi, come della statua, è riuscita nitida, e non ebbe necessità di quei ripieghi di toppe e di rimessi, che mal nascondono la imperfezione del getto.

Il modello fu plasticato dallo scultore veronese Innocenzo Fraccaroli, che ha studio a Milano, e che gode da un quarto di secolo fama di valente nell'arte sua. Per ben giudicare questa sua nuova opera, converrà vederla a Piacenza, quando sarà in piazza collocata sopra una colonna di granito, giusta il disegno, con alto piedestallo di bronzo, intorno alla quale saranno le statue, similmente di bronzo, dei quattro Evangelisti. Se non che, correranno forse parecchi anni, prima che l'opera possa essere compiuta. Si fa con sottoscrizioni di fedeli, e il denaro raccolto fin qui basta appena a metà della spesa. (*Opinione.*)

Il sig. Pietro Bertinetti di Torino è un industriale ed un manifatturiere, forse a nessuno inferiore nella nostra città. Ma il sig. Bertinetti è ancora l'inventore di un proietto, che, in caso di minaccia di naufragio presso la spiaggia, può gettare una corda di salvamento al naviglio pericolante fino alla distanza di metri 800. Gli uomini di mare, nostrani e stranieri, resero giusto tributo di encomio all'inventore torinese, ed adottarono questo mezzo, così provvido in difficili circostanze. Il ministro della marina ottenne dal Re che il Bertinetti fosse creato cavaliere de' SS. Maurizio e Lazzaro. Quest'onorificenza può a giusto titolo essere gradevole all'industriale, al manifattore ed all'inventore ad un tempo, perchè è giustizia resa al merito. (*Mon. Naz.*)

Sappiamo che una Commissione, della quale fanno parte alcuni tipografi milanesi, sta occupandosi a rovistare documenti e a raccogliere notizie per attribuire definitivamente l'invenzione della stampa con caratteri mobili a Castaldo Panfilo, Veneto, anzichè a Guttemberg. V'ha in Feltre un quadro di quell'epoca, una copia del quale venne dalla Commissione suddetta procurata, che rappresenta Panfilo mentre sta insegnando a Faust l'arte d'imprimere. Faust l'avrebbe insegnata a Guttemberg. (*Lombardia.*)

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Varsavia, il 10 ottobre, all'*Havas Bullier*:

« Il telegrafo vi ha già annunziato che un indirizzo fu inviato all'Imperatore Alessandro dai delegati della nobiltà delle due antiche Provincie polacche, la Volinia e la Podolia, per domandare l'annessione al Regno di Polonia. Ecco su tale dimostrazione, non senza importanza, alcuni particolari, de' quali vi garantisco l'esattezza.

« Il governatore di Podolia, sig. Braunszweig, non cessò di opporsi, con tutte le più rigorose misure, alla pacifica dimostrazione dei voti degli abitanti legalmente convocati. Egli ordinò arbitrariamente molti arresti, sospese la elezione dei delegati della nobiltà, ed ha rimandato l'indirizzo alla deputazione, dichiarando che, non solo non lo farebbe pervenire all'Imperatore, ma che anzi tratterebbe come ribelli coloro che tentassero di farlo.

« Ed il governatore non si limitò a minacciare, ma agì appunto così. Per suo ordine, uno dei marescialli della nobiltà, sig. Roniker, colpevole di aver insistito perchè l'indirizzo fosse spedito all'Imperatore, fu arrestato e posto in prigione. Quest'atto non isgomentò la nobiltà di Podolia, e non impedì a' suoi capi di spedire l'indirizzo a Pietroburgo. Si attende ora con impazienza la decisione imperiale; ma frattanto non v'ha in tutta la Polonia che una voce per lodare l'attitudine risoluta della nobiltà di Podolia.

« Le due facoltà dell'Università di Varsavia, ch'erano tuttora chiuse (Medicina e Filosofia) furono aperte in questi giorni dal ministro della istruzione pubblica. Con tale misura è compiuta la riforma del pubblico insegnamento nel Regno di Polonia, la quale fa il maggior onore all'uomo di Stato incaricato del Governo civile della Polonia. » (*V. il N. d'ier.*)

Leggesi nel *Giornale Uffiziale di Varsavia* del 12 ottobre:

« Il Granduca Costantino, luogotenente dell'Imperatore nel Regno di Polonia, ha decretato quanto segue:

« « Lo stato d'assedio, proclamato l'anno scorso, è tolto nei Governi di Lublino ed Augustovo, eccettuate le città di Lublino, Siedlce e Suwalkè, ove lo stato d'assedio è mantenuto sino ad ulteriore disposizione. Non v'è nulla di mutato intorno alle disposizioni relative al possesso delle armi da fuoco. Rimane del pari in vigore l'*ukase* imperiale, in virtù di cui tutt'i reati politici sono sottomessi all'inquisizione dei Consigli di guerra. » »

« Il Consiglio di circondario, sedente nella città di Siedlce, è stato sciolto per decreto del Consiglio d'amministrazione del Regno di Polonia, per aver ricusato di scegliere nel suo seno i membri della Giunta del reclutamento. Il rifiuto del Consiglio, ed i motivi addotti, oltrepassano le sue attribuzioni, e debbono quindi essere considerati come nulli e non avvenuti. I Consigli di circondario dei Governi di Lublino ed Augustovo si sono costituiti, tolto lo stato d'assedio, e hanno tenuto le loro adunanze col più perfetto ordine. I Consigli di circondario dei Governi di Plock e Varsavia sono stati convocati. »

IMPERO OTTOMANO.

In data di Damasco, 2 ottobre, l'*Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio:

« Dacchè l'ultimo piroscafo austriaco portò la nuova della riduzione, avvenuta in Costantinopoli, del corso monetario a ragione di piastre cento la lira turca, prevalse la perplessità in questa città, sentendosi che un'eguale riduzione dovrà aver luogo anche in queste parti; cosa però molto improbabile, giacchè, se anche il Governo locale avesse la volontà di riformare la proporzione delle valute, e la possibilità di mantenere in vigore siffatto regolamento, la misura sarebbe inefficace, se nelle altre Provincie, più o meno remote, non fosse contemporaneamente, e con egual forza, propagata, mentre è notorio che in ogni città della Turchia d'Asia havvi un differente corso delle valute, più o meno fluttuante.

« Del resto, havvi un altro motivo per dubitare che al Governo locale convenga adottare la riduzione in discorso, ed è l'essere esso debitore di vistose somme, parte in lire effettive, e parte in semplici piastre; e, volendo un giorno pagare questi debiti, dovrebbe farlo al corso che sarà per emanare, il che gli cagionerebbe un discapito di più milioni di piastre.

« I sigg. Antonio Sciami e Demetrio Scialub, da molti anni impiegati dal Governo nell'uffizio di contabilità finanziaria, ebbero ultimamente una promozione di grado e di emolumento in premio de' loro lunghi ed abili servigi. Al loro grado è addetto il predicato di *effendi*, e sono d'ora innanzi nella rubrica de' secondarii funzionarii di finanza, mentre sinora non erano che di terza categoria. Gl'indigeni musulmani vedono di mal occhio simile distinzione, conferita a due Cristiani, benchè, nel tempo del regime egiziano, vi fosse il cattolico Giovanni Bahri, che, pel suo talento in punto di contabilità, era stato promosso al grado di *bei*, e di *merkiwa*, che corrisponde a quello di generale di brigata. I diplomi, relativi a queste onorificenze, sono già giunti e formalmente consegnati ai rispettivi destinatarii.

« Lo stato politico dell'Horan è sodisfacente. I Drusi, dopo la lezione avuta in Mezraa, non s'attentano di fare verun'opposizione al pagamento delle imposte, ed il loro alleato Duhi s'allontanò, dirigendosi colla sua tribù nella solita invernale dimora. Che se alcuni isolati seguaci del debellato Behetan escono talvolta per fare qualche ostile dimostrazione nelle vicinanze del campo, lo fanno con grande prudenza, per evitare le palle delle carabine sessangolari delle compagnie di cacciatori, che, pel loro micidiale effetto, hanno fra gli Arabi la riputazione d'essere avvelenate. Le truppe spedizionarie saranno fra poco qui di ritorno.

« Il sig. Hecquard, console di Francia, fece nello scorso mese delle distribuzioni di denaro alle vedove ed agli orfani cristiani non ancora indennizzati delle loro perdite, dando per ogni persona, componente le loro famiglie, 25 piastre, calcolandosi a 2,000 il numero dei ricevitori. L'anzidetto sig. console è partito ultimamente pei Distretti di Homs e Hams, allo scopo di meglio conoscere in tutta la sua estensione il paese, dipendente dalla sua consolare giurisdizione, e le differenti usanze di quegli abitanti. »

L'*Havas* ha per telegrafo da Ragusi, 16:

« L'esercito turco aiuta alla ricostruzione delle case di Zubzi, distrutte durante la guerra. Gli abitanti dell'Erzegovina ricevono dalle Autorità turche soccorsi in denaro ed in viveri. Il pascià governatore convocò gli uomini, sui quali crede di poter contare per la riorganizzazione dei Comuni slavi. »

INGHILTERRA.

Leggesi nel *Moniteur Universel*, sotto la data di Londra, 10 ottobre:

« Avendo il Principe di Galles consentito a presedere alla distribuzione delle medaglie agli esponenti, quando sarà finito il tempo del lutto,

(*) Ripetiamo quest'articolo, che non fummo a tempo d'inserir ieri nella prima edizione del foglio.

la cerimonia sarà differita agli ultimi giorni di gennaio 1863. Sarà essa celebrata con molto apparato, ed attirerà certamente molta gente. Credesi che la deficienza probabile negl' introiti dell'Esposizione universale sarà da 25 a 30,000 lire di sterlini; ma siccome questa somma è fondata sopra una media quotidiana di 60,000 visitanti, e che finora l' introito fu inferiore, è probabile che la perdita sarà più considerevole. Tuttavia i soscrittori sono in ogni caso guarentiti da ogni perdita pei loro assestamenti coi costruttori.

« Alla fine dell' Esposizione, aggiornata ai 30 di questo mese, gli esponenti sono autorizzati a vendere le loro merci nell' edifizio per 15 giorni, durante i quali i compratori saranno ammessi solo mediante un dritto d' entrata più elevato che il presente. »

Il *Morning Post* ha i seguenti particolari sui disordini, avvenuti a Birkenhead, ed annunciati già dal telegrafo:

« Come si prevedeva, numerose torme, principalmente dei quartieri irlandesi di Birkenhead, si assembravano nella via Price e nelle vie presso la chiesa della Santa Trinità e presso le Scuole ove si raduna la *Società di discussione*. Cominciarono i discorsi sulla questione del Garibaldi, e le circostanze della sala erano guardate fortemente dalla polizia. Da 400 a 600 *constabili* speciali, compresi molti volontarii (che non vestivano l' assisa) aiutarono la polizia a reprimere la violenza della bordaglia; ma, nonostante questi sforzi, molte persone furono gravemente malconce, molti popolani essendo armati di mazze, vecchie sciabole, coltelli, ecc. Presero parte attiva alla mischia le donne; ed una di esse, armata di accetta, attaccò un poliziotto.

« A fine di distrarre l' attenzione della polizia ed oscurare l' aria, erasi acceso il fuoco nei cammini della maggior parte delle case del quartiere irlandese. Le vie erano perciò piene di denso fumo, sotto la cui coperta furono commessi molti atti di violenza sulle persone e sulla roba. Furono rotte le finestre di un cuoiaio e di un panattiere, e buttata la roba nella strada. Donne e donzelle mettevano pure a ruba. Tre uffiziali di polizia furono menati all' Ospitale. Se continuano i disordini, si chiamerà la forza militare. »

L' *Havas* ha per telegrafo da Londra, 16 ottobre: « Ieri, nell' occasione che inauguravasi l' istituzione Hartley a Southampton, lord Palmerston profferì un discorso, che non contiene allusioni politiche d' importanza. Il presidente del Consiglio si è limitato a rinnovare l' assicurazione che la politica del Governo ha per iscopo la difesa nazionale, la dignità e l' onore dell' Inghilterra. »

PORTOGALLO.

Leggesi nella *Monarchia Nazionale*: « Un dispaccio da Lisbona 17, ci fa sapere che la sera del 16, mentre il Re e la Regina recavansi al teatro, la squadra italiana ha eseguita nella rada una finta battaglia navale. Lo spettacolo, che fu molto goduto dalla popolazione, durò circa venticinque minuti, e finì con una magnifica illuminazione. Il Re e la Regina furono universalmente applauditi. »

BELGIO.

L' *Echo du Parlement* pubblica la seguente circolare, che il ministro della guerra inviò il 4 ottobre a tutte le Autorità militari del paese:

« Signori,

« Non ostante l' ordine del giorno del 31 agosto, diretto all' esercito, e concernente gravi eccessi commessi da militari in istato di ubbriachezza, notai con moltissima pena che in alcune guarnigioni si rinnovellano scene di disordini ad ogni momento; e così hanno sovente luogo risse tra i borghesi e i militari, in cui questi fanno uso delle loro armi, e recentemente ad Anversa, in un affare di questo genere, un borghese toccò una ferita, della quale morì.

« Commettendosi generalmente questi eccessi da militari ubbriachi, ho ordinato che d' ora in poi qualunque militare visto in istato di ubbriachezza, in qualsivoglia circostanza, anche senza commettere disordini, venga immediatamente privato del porto d' arme fuori di servizio per un tempo indeterminato. E questa punizione non verrà tolta che in seguito ad autorizzazione del Dicastero della guerra.

« Il presente ordine sarà letto tre volte davanti il fronte delle compagnie, squadroni e batterie.

« *Il ministro della guerra*, barone CHAZAL. »

Il 7 ottobre fu preso dal ministro della guerra un altro provvedimento, come risulta dal documento seguente:

« Brusselles, 7 ottobre 1862.

Ai signori generali comandanti le divisioni territoriali, le divisioni di fanteria e cavalleria, gl' ispettori generali dell' artiglieria e del genio.

« Signori,

« Ho l' onore d' informarvi che la circolare ministeriale del 4 ottobre 1855, 2.ª divisione, Numeri 56 e 79, è abrogata per ciò che concerne i soldati, che vanno in piccolo permesso. In avvenire, si renderanno in congedo senz' armi e in piccola tenuta.

« Vogliate, vi prego, signori, dare avviso di questo provvedimento ai capi di corpo sotto il vostro comando, e vegliare alla stretta esecuzione della presente disposizione.

« Per ordine:

« *Il colonnello direttore della 2.ª divisione*

« GUILLAUME. »

FRANCIA.

Parigi 18 ottobre.

Il *Siècle* e l' *Opinion Nationale* ricevettero dalla Direzione della stampa al Ministero dell' interno un avviso ufficioso, che raccomanda loro di trattare colla più grande riserva tutte le questioni politiche importanti, principalmente la questione romana e quella del rimpasto ministeriale.

Il signor Drouyn di Lhuys ha informato il Corpo diplomatico, con una circolare che porta la data del 16, della sua nominazione al Dipartimento degli affari esterni. Il ministro aggiunge, terminando, ch' egli nulla trascurerà per consolidare le relazioni amichevoli, che corrono tra la Francia e le Potenze esterne, e che gli godrà sempre l' animo di far concorrere i suoi sforzi a questo scopo. S. E. riceverà il Corpo diplomatico martedì, 21, da un' ora alle quattro. *(Patrie.)*

Il corrispondente parigino della *Stampa* scrive che, prima di chiamare al potere il sig. Drouyn di Lhuys, l' Imperatore gli aveva chiesta stragiudizialmente una relazione sull' aspetto della politica internazionale, massime per la parte italiana. Si accerta, scrive lo stesso corrispondente, che questa relazione, o meglio un manifesto da essa dedotto, sarà pubblicato questi giorni sul *Moniteur*, come appunto fu praticato all' epoca della nomina di Fould, e intenderà a dimostrare che l' unità dell' Italia con Roma è una minaccia pel cattolicismo, un danno per la Francia, un' utopia per l' Italia.

Troviamo nella corrispondenza della *Nazione*, da Parigi 15 ottobre: « Una notizia letteraria di grande importanza per voi è questa: Thiers si è rimesso seriamente al lavoro dopo la pubblicazione dell' ultimo volume della *Storia del Consolato e dell' Impero*, per mettere fine a una *Storia di Firenze*, cominciata e rimasta sospesa per cagione di altri lavori storici e politici dell' autore. L' illustre scrittore si occupa pure d' una raccolta de' suoi discorsi alle Camere. »

Dicesi che il Santo Padre abbia mandato un magnifico scapolare al Principe imperiale, che cominciò lo studio del Catechismo.

Spedizione del Messico

Giusta le ultime corrispondenze della Veracruz, in data del 9 settembre, il generale Forey non doveva giungere in quella città se non tra il 20 e il 25 di quel mese, dopo di aver esaminato alla Martinica quanto concerne il servizio delle fermate de' trasporti, come pure degli Ospitali e depositi di convalescenti, pei quali la nostra colonia offrir deve mezzi eccellenti.

Il generale Forey si recherebbe immediatamente a Orizaba, per occuparsi dell' opera d' ordinamento della spedizione; sembrava poco probabile che le operazioni gravi si potessero incominciare prima della fine d' ottobre, giacchè l' esercito non potrà essere concentrato a pie' de' Cumbri se non a quel tempo.

In fatti, i piroscafi postali, colla loro rapidità accelerata, impiegano, per adequato, trenta giorni per recarsi di Francia al Messico; tenendo conto del carico più rilevante, della necessità di far più lunghe e più frequenti fermate, e di regolare gli arrivi in maniera da non averne ingombro, non è soverchio il computare di quaranta a quarantacinque giorni la durata del tragitto per la nostra flottiglia di trasporto. Siccome le partenze avvennero dal 23 agosto al 6 settembre, sarebbe dunque dal 5 al 15 ottobre, che potrebbero farsi gli sbarchi alla Veracruz, ed in ogni altro punto del litorale.

Il cammino verso Orizaba, e l' ordinamento della colonna di spedizione, esigerebbero dunque, per lo meno, una quindicina di giorni; la qual cosa porterebbe alla fine d' ottobre, come dicevamo, la ripresa delle operazioni militari.

(Patrie.)

Scrivono dalla Veracruz, il 18 settembre, al *Courrier des Etats-Unis*:

« Il gen. Lorencez pubblicò, in un ordine del giorno, la lettera seguente, che gli fu indirizzata dall' Imperatore:

« « Mio caro generale, udii con piacere lo splendido fatto d' armi de' Cumbri, e con mortificazione il mal esito dell' attacco di Puebla. È sorte della guerra di veder rovesci oscurare talvolta lo splendore dei trionfi; ma questa non è una ragione per iscoraggiarsi. L' onore del paese è impegnato, e voi sarete sostenuto con tutt' i mezzi, che potete attenderne, e di cui potete avere bisogno.

« « Fatevi, appresso le truppe, che avete sotto i vostri ordini, l' interprete della mia intera sodisfazione pel loro coraggio e la loro perseveranza nel sopportar le fatiche e i disagi. Per lontane ch' elle siano, la mia sollecitudine sta con esse.

« « Approvo il vostro contegno, benchè sembri ch' esso non sia stato ben compreso da tutti. Avete fatto bene a proteggere il gen. Almonte, poich' egli è in guerra col Governo attuale del Messico. Tutti coloro, che cercano un ricovero sotto la vostra bandiera, hanno il medesimo diritto alla vostra protezione. Ma tutto ciò non dee influire per niente sul vostro contegno nell' avvenire. È contro il mio interesse, contro la mia origine, e contro i miei principii, d' imporre un Governo qualsiasi al popolo messicano. Ei può scegliere in tutta libertà quello che gli convien meglio. Non gli domando se non la sincerità nelle sue relazioni coll' esterno, e non desidero se non una cosa: la prosperità e l' indipendenza di codesto bel paese, sotto un Governo stabile e regolare.

« « Su ciò, vi rinnovò l' assicurazione de' miei sentimenti.

« « NAPOLEONE. » »

« Codesta dichiarazione formale emanata direttamente dall' Imperatore, produsse un ottimo effetto, ed agevolerà grandemente quanto ci rimane a fare.

« Dal canto suo, il sig. ammiraglio Jurien di La Gravière pubblicò l' ordine del giorno seguente, alcune ore dopo il suo arrivo:

« « Uffiziali di terra e di mare, e marinieri della spedizione del Messico! Quand' io mi sono separato da voi ne' primi giorni del mese di maggio, nessun ostacolo non aveva ancora arrestato l' impulso delle nostre truppe. Giunto in Francia, ho trovato la notizia inattesa d' un emergente, che differiva la prosecuzione delle operazioni militari sino a più favorevoli congiunture. Ho immediatamente sollecitato l' onore di ritornare ad unirmi con voi. Il mio arrivo non precede se non d' alcuni giorni quello d' un esercito di 20.000 uomini. Impegnata che sia la bandiera della Francia, non manca mai a' nostri soldati l' operosa e vigilante sollecitudine dell' Imperatore.

« « Apparecchiatevi dunque a ricevere quanto prima i valorosi, che vengono a raffermare in queste lontane regioni l' ascendente delle nostre armi. È quasi un anno, che voi adempiete nobilmente il vostro cômpito. Mentre i vostri commilitoni pigliavano una parte luminosa ne' combattimenti di Guadalupa e d' Orizaba, voi davate alla Francia commossa lo spettacolo della più ammirabile devozione al servigio, della più ferma abnegazione. La marina tutta saprà riconoscere un contegno, che l' onora. Altera, a buon dritto, del fermo contegno, che voi avete saputo serbare in mezzo alle congiunture più ardue, ella saprà grado all' Imperatore d' aver ricompensato i suoi servigi nella persona del valoroso uffiziale, che v'ha incoraggiati e sostenuti col suo esempio. Incaricato sin dal mese di febbraio di vegghiare a sicurezza della nostra base d' operazione, e di dirigere i movimenti della divisione navale del Messico, l' ammiraglio Roze ha meritato un posto distinto nella storia di questa spedizione.

« « Uffiziali di terra e di mare, e marinieri! Una nuova campagna sta per aprirsi, il che vuol dire che nuove fatiche vi attendono. Ma questa campagna, intrapresa nelle condizioni più favorevoli e co' migliori auspicii, sarà breve e decisiva. Voi avrete l' onore di apparecchiare il suo esito glorioso. Viva l' Imperatore!

« « A bordo della fregata ammiraglia la *Normandie*, in rada di Sacrificios, il 4 settembre 1862.

« « *Il viceammiraglio, comandante in capo delle forze della spedizione del Messico.*

« « E. JURIEN DI LA GRAVIÈRE. » »

(Idem.)

Leggesi nella *Patrie*: « Lettere da Veracruz confermano la morte del generale Zaragoza. Egli morì a Puebla, l' 8 settembre, di febbre gialla tifoidea, e fu sepolto il 13 con gran pompa. Il generale Ortega assunse provvisoriamente il comando dell' armata dell' Est, ed il generale Uraga fu chiamato alla capitale. »

SVIZZERA

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, in data del 17 ottobre:

« Il Governo prussiano, per mezzo della sua Legazione, dimanda di avere i dispositivi di legge vigenti nella Svizzera circa alla formazione di nuove Comunità religiose in generale, e specialmente circa le Corporazioni ecclesiastiche.

« Si nota che in Francia la pubblica attenzione si rivolge al passaggio ferroviario del Sempione. La *France*, in un lunghissimo articolo, narra che il distinto ingegnere Lehaiton, il quale ha fatto i primi studii sul Moncenisio ed eseguì gran parte delle strade ferrate russe, sino dal 5 agosto si recò al Sempione per eseguire gli studii preliminari, di commissione di una Società francese italiana e svizzera.

« I Principi eredi d' Inghilterra e di Prussia sono giunti sabato passato sul Weinburg, ove contano restare otto giorni. Gli ambasciatori d'Inghilterra e di Prussia in Berna, signori Harris e Kamptz, sono andati a complimentarli.

« Il sig. Hensler, morto la passata settimana in Basilea-città, ha legato 100,000 franchi all' Ospitale, 100 000 alla Casa delle vedove, 100,000 ai poveri della città e 100,000 all' Università, oltre ad una lunga serie di legati ad altri Istituti di beneficenza e di pubblica utilità.

« Il vecchio colonnello Buser, di Basilea-Campagna, conta recarsi in America a prendervi servizio nell' armata dell' Unione, dove hanno risolto di recarsi anche alcuni ex-ufficiali di Garibaldi essendo stati da questo assicurati ch' egli pure li seguirà entro due mesi. »

GERMANIA.

Si ha telegraficamente da Francoforte 16 ottobre: « La Dieta federale convertì in deliberazione le proposte della Giunta per promuovere una legge comune tedesca sulla proprietà letteraria; la Prussia tenne fermo alla sua protesta.

(FF. di V.)

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 17 ottobre.*

Il sig. di Bismark, presidente del Ministero, andrà ad abitare domani l' Ufficio degli affari esteri, e partirà lunedì alla volta di Parigi per conseguarvi le sue lettere di richiamo. *(O. T.)*

Ecco, nel suo intero tenore, il discorso tenuto dal presidente del Gabinetto prussiano, Bismark-Schönhausen, alle Camere per annunciare la chiusura della sessione:

« Illustri, nobili ed onorevoli signori delle due Camere della Dieta,

« Il Governo di S. M. il Re, al principio delle vostre deliberazioni, vi espose i motivi, che dovevano determinarlo a non fare appello al vostro concorso che per compiere gli affari più urgenti.

« I progetti, che a voi vennero sottoposti, sonosi quindi limitati a leggi finanziarie, concernenti la corrente amministrazione, ad una serie di trattati internazionali, ed a diversi progetti di legge, la cui approvazione più immediata pareva desiderabile nell' interesse della prosperità materiale del paese.

« Fra' trattati, a voi sottoposti, il trattato di commercio e navigazione, conchiuso colla Francia, è di una particolare importanza. Nell' unanime assenso, che voi deste a questa legge, come a quella che concerne i diritti di entrata ed uscita, il Governo di S. M. il Re vede la guarentigia che i principii economici, su cui si fonda il trattato, formeranno per l' avvenire la base della politica commerciale della Prussia. Questa politica, fondata sulla necessità dello sviluppo della libertà di commercio, è tracciata alla Prussia dai suoi interessi e delle sue tradizioni, e riconosciuta altresì da una parte de' suoi confederati in materia di dogane, come formante un bisogno per tutto lo *Zollverein*.

« I trattati, da voi approvati col Giappone, la Porta ed il Chilì contribuiranno ad assicurare ed estendere il nostro commercio all' estero, mentre il riscatto del pedaggio di Stade e la sospensione della percezione dei diritti di navigazione della Mosella gioveranno al commercio interno, quanto al commercio esterno.

« La legge, che sopprime la tassa locale delle lettere, recò nuove facilitazioni desiderate nella corrispondenza. La tassa sui diritti delle miniere accorda un aiuto essenziale alla produzione delle miniere del paese, e puossi sperare che coll' aiuto di Dio questa produzione prenderà nuovo impulso e vedrannosi dissipate le inquietudini ispirate da una più estesa concorrenza delle miniere esterne.

« Accordando i mezzi di costruire ferrovie da Custrin a Berlino e da Kohlfurt e Gorlitz a Weldenburg, ed una garantia degl' interessi per le ferrovie da Halle a Heiligenstadt e Cassel, voi rendeste possibile il compimento d' importanti comunicazioni, che contribuiranno alla prosperità generale ed apriranno nuove sorgenti di lavoro a molti centri di popolazione.

« Voi deste il vostro assenso alle convenzioni militari, conchiuse coi Ducati di Sassonia-Coburgo-Gotha e Sassonia Altenburgo e col Principato di Waldeck, dichiarandovi d' accordo col desiderio del Governo di rimediare in parte, per questa via, al difetto dell' organizzazione militare della Confederazione germanica.

« Se, per la legge sui passaporti, le due Camere non poterono trovarsi d' accordo, deesi rimpiangere che questa riforma soffra qualche ritardo. Il Governo di S. M. introdurrà nullameno per via amministrativa tutte le possibili facilitazioni, che rispondano agli attuali bisogni, nei Regolamenti concernenti la circolazione dei viaggiatori.

« Il Governo di S. M. il Re prova il dispiacere che le deliberazioni sul bilancio del 1862 non siano riuscite alla determinazione di questo bilancio.

« Egli crede aver provato, al principio della sessione, ch' egli era ben disposto ad accettare tutte le proposte della Rappresentanza nazionale che poteva credere eseguibili senza portare pregiudizio agl' interessi essenziali dello Stato. A questo fine il bilancio del corrente anno venne presentato con moltissime particolarità di titoli, e nel tempo stesso si presentò il bilancio pel 1863, affinchè anche questo potesse essere fissato prima dello spirare dell' anno.

« Colla soppressione delle soprattasse imposte a certe contribuzioni, i carichi del paese vennero ridotti alla pristina misura, e questa lacuna delle entrate si colmò con una considerevole riduzione nelle spese militari.

« Per contro, il Governo di S. M. non potè aderire alle risoluzioni della Camera, in virtù delle quali le spese del riordinamento dell' esercito, di già fatte per la massima parte, ed altre spese indispensabili, dovrebbero essere soppresse per l' anno corrente.

« Egli renderebbesi colpevole d' una grave violazione dei suoi doveri, se egli volesse far retrocedere la trasformazione dell' ordinamento militare operata con crediti anteriormente votati dalla Rappresentanza nazionale, abbandonando considerevoli sacrificii fatti a tale scopo, e ferendo la potenza della Prussia.

« Essendo il progetto di legge sul bilancio del 1862 stato respinto dalla Camera dei signori nella forma stabilita dalla Camera dei deputati, a causa della sua insufficienza, il Governo di S. M. il Re trovasi nella necessità di amministrare lo Stato senza la base prescritta dalla Costituzione.

« Egli si rende pienamente conto della responsabilità che risulta per lui da questa situazione deplorabile; ma si rammenta in pari tempo gli obblighi impostigli rimpetto al paese, e vi trova l' autorizzazione di fare, finchè il bilancio sia legalmente fissato, le spese necessarie al mantenimento delle istituzioni pubbliche esistenti ed alla prosperità del paese, perchè egli ha la ferma fiducia che a suo tempo le spese saranno approvate sussidiariamente dalle Camere.

« Il Governo di S. M. il Re è compreso della convinzione che un prospero sviluppo delle nostre istituzioni costituzionali non è possibile se non a condizione, che ciascuno dei poteri legislativi eserciti le sue attribuzioni colla moderazione comandata dal rispetto dei diritti degli altri poteri e colla necessità costituzionale del libero accordo del Re con ognuna delle due Camere.

« Il Governo di S. M. non dubita che, diretto dall' esperienza, lo sviluppo della nostra vita costituzionale non faccia progressi in questa via; che, sulla base della devozione comune per la potenza e la dignità della Corona e per la prosperità della patria, le opposizioni, che sono attualmente in presenza, non finiscano col compensarsi.

« Per ordine di S. M. il Re, dichiaro chiusa colle presenti la sessione delle due Camere della Dieta. »

La *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung*, del 18 ottobre reca quanto segue:

« Berlino 16 ottobre.

« È sorta nuovamente l' epoca delle deputazioni e degl' indirizzi di lealtà, per contrapposto all' opinione del paese, manifestata mediante la Rappresentanza del popolo. La *Gazzetta Ministeriale* annovera le deputazioni seguenti, che sono state, nei giorni 13 e 14 del corrente, ricevute dal Re: da Breslavia, dal circolo elettorale di Breslavia, da Naugard, dal circolo di Danzica, quello di Schweidnitz, quello di Solden, dai circoli della Lusazia superiore. Ad una di queste deputazioni il Re rispose:

« « Mi rallegro di vedere innanzi a me un' adunanza di tante persone, egualmente pensanti, delle varie parti della mia Monarchia, segnatamente nei tempi attuali tanto difficili. Siamo in una seria crisi; seria in guisa che tale non me la sarei mai aspettata, nè poteva aspettarmi. Dal momento che ho assunto la reggenza, e sono entrato al Governo, ho riposto tutta la mia fiducia in quella del mio popolo. Ma le mie parole d' allora sono state in più guise male interpretate, perchè sono state travisate da una stampa traviata. Sono stato compreso della necessità di dover imprendere e condurre a fine la più propria opera mia, la riforma dell' esercito. Precisamente contro questa mia opera, furono opposti i più inaspettati ostacoli. A che giovano tutte le momentanee ricchezze, tutte le benedizioni dell' industria, a che giovano tutti i beni, che Iddio ci ha donato, se non v' è difesa, nel caso che sieno minacciati? Di rado fu che una impresa sia stata tanto attaccata quanto quell' opera, da me intrapresa per la difesa e pel bene del mio paese. Certo che per ciò ho dovuto esigere sacrifizii dal mio popolo; ma, a mio avviso, non sacrifizii tali, che non fossero sostenibili, come lo dimostra l' esposizione delle finanze. Ove parve veramente che vi fosse durezza, fui pronto a mitigarla. Ho perciò acconsentito che fossero tolte le imposte addizionali. N' ebbi per questo riconoscenza? Al contrario, la Camera dei deputati ha deliberato un indirizzo, il quale era ben lungi dal contenere un ringraziamento. Ciò mi addolora profondamente! Ma, come avete giustamente osservato, la riforma dell' esercito non è il vero punto d' attacco, ma ben ad altro si mira. Le intenzioni, dapprima celate, hanno lasciato, in parte almeno, cadere la maschera. Voglio conservare intatta al mio popolo la Costituzione; ma è mia irremissibile missione, e mia inalterabile volontà di mantenere illesa la Corona, assunta da' miei predecessori, ed i suoi diritti costituzionali. Ciò sta necessariamente nell' interesse del mio popolo! Ma per ciò, come pure per la difesa dei beni sopraccennati richiedesi un esercito fortemente composto, e non un così detto esercito del popolo, il quale, come non si peritò di dire un Prussiano, deggia stare dietro il Parlamento.

« « Io sono fermamente risoluto di non derogare menomamente ai diritti, che mi sono pervenuti. Ditelo ai vostri committenti. Voi sentite e sapete ora come io la pensi in tale proposito. Abbia cura ognuno di far sì che questa idea si diffonda e si spalleggi da per tutto. Se così avverrà, andranno di nuovo meglio le cose. Imperciocchè l'onnipotente Iddio ha sempre vegliato sulla Prussia. Ci proteggerà anche in avvenire. L' impresa della Prussia è: con Dio, pel Re e per la patria! » »

Leggiamo nella *Neue Frankfurter Zeitung* del 16 ottobre:

« In Prussia rifioriscono i processi di stampa. Nella sola Berlino, ne debbono venir esauriti moltissimi in questa settimana. La *Elberfelder Zeitung* parla nuovamente di voci, corse a Berlino, che il Re sia intenzionato di abdicare. Per ora, manca ogni verosimiglianza a questa notizia. Frattanto, S. M. riceve continuamente, con molta contentezza, gl' *indirizzi di devozione*. E contemporaneamente i deputati, che ritornano alle loro case, vengono da per tutto festosamente accolti.

« Finalmente, la Dieta dell' Assia elettorale è convocata pel 27 ottobre. Secondo la *Weser Zeitung*, il Ministero avrebbe apparecchiato un progetto d' amnistia.

L' *Agenzia Continentale* ha da Berlino 16 ottobre: « I deputati, che ritornano nelle loro famiglie, sono da per tutto oggetto delle più simpatiche dimostrazioni. Gli elettori di Berlino diedero un banchetto di 200 posate ai membri progressisti della Camera. »

SVEZIA E NORVEGIA.

Il Re di Svezia, giunto il 2 di ottobre a Cristiania, aperse il 6 la sessione dello Storthing. S. M. profferì il discorso seguente:

« Buoni signori e uomini norvegi.

« Vedendovi nuovamente uniti intorno a me per deliberare sugli affari della patria, io mi conformo alla volontà della legge fondamentale, indicandovi sommariamente gli oggetti a cui rivolgo la vostra attenzione.

« Nella maggior parte del paese i cattivi raccolti i tre ultimi anni, e le congiunture sfavorevoli per parecchie derrate alimentari produssero momentaneamente un cattivo effetto sulla nostra condizione economica, e quindi lo stato ordinario della Cassa pubblica provò una diminuzione. Il perchè ho fatto compilare il bilancio pei tre anni seguenti colla più grande economia, che si trovò compatibile colla necessaria sollecitudine pel regolare progresso. Il progetto, che vi sarà sottoposto, proverà che non sarà punto necessario imporre nuovi carichi, nè aumentare gli esistenti, per sopperire alle spese.

« Tra i progetti di legge, che vi saranno presentati, ve n' ha uno, che concerne una questione, a cui da lungo tempo danno opera lo Storthing e il Governo, cioè la procedura criminale.

« Oggi la questione è sì matura, che lo Storthing può prendere una deliberazione, sui materiali preparati. La deliberazione cui raccomanda il progetto di legge sottomessovi, tende, non ad abrogare, ma a migliorare il nostro sistema giudiziario. Io non posso consigliare l'abbandono di un sistema, che si è sviluppato naturalmente, ed è consentaneo allo stato del paese, e che oggidì ancora, benchè da lungo tempo non sia stato radicalmente migliorato, può bastare ad assicurare l'efficacia delle leggi penali, ed a proteggere l' innocenza. L' introduzione del giurì, fatta astrazione dal suo valore, mi fa temere che le ragioni legali, in una gran parte del Regno, non possano ammettere una procedura fondata su questo sistema, e che questo stato di cose esigerebbe grandi sacrificii di tempo e di denaro, per parte del Tesoro e dei particolari. Ma, dopo aver espresso il mio convincimento personale, soggiungo che per molti motivi conviene che la questione sia risolta nella sessione attuale, e desidero trovarmi d' accordo a questo riguardo colla Rappresentanza nazionale. »

Annunziata una legge sull' amministrazione forestale, il Re continua:

« Vi sarà sottomesso un progetto di legge per ottenere il contingente necessario dell' esercito, in caso di guerra, e migliorare la qualità di questo, usando la coscrizione, invece degl' ingaggi volontarii. Credo queste due provvisioni indispensabili per dare all' esercito tutto il suo valore, e metterlo in grado di star a pari coi sacrifizii, che il popolo fa per esso.

« Per queste provvisioni io non chieggo nuovi mezzi, e la prolungazione del servizio in tempo di pace; non propongo che ciò, di cui altri popoli, i quali hanno fondato la loro difesa sul sistema della coscrizione, riconobbero da lunga pezza la necessità. Spero con fiducia che lo Storthing attignerà questo convincimento ai documenti, che accompagnano il progetto di legge.

« Dopo l' ultima sessione, fu oggetto di deliberazione la questione della revisione dell' atto di unione fra la Svezia e la Norvegia. Ho espresso le mie idee relativamente a quest' argomento, nella dichiarazione consegnata nel processo verbale della tornata, tenuta il 18 febbraio dal Consiglio di Stato svedo-norvegese, il quale processo verbale sarà comunicato allo Storthing al tempo stesso degli altri documenti, che si riferiscono a tale questione.

« Mi riferisco altresì a quella dichiarazione per che esprime la mia sollecitudine per l' unione, come per l' autonomia di ciascuno dei due Regni. Ho manifestato altresì la speranza che i rappresentanti de' due Regni seconderanno i miei sforzi per dar buon fine a quest' affare. Esprimo nuovamente tale speranza per la sessione presente dello Storthing norvegese.

« Continuo a ricevere le dimostrazioni più soddisfacenti dei sentimenti benevoli di tutte le Potenze estere.

« Dichiarando aperte le deliberazioni dello Storthing di Norvegia, imploro la Provvidenza, affinchè essa diriga e benedica i vostri lavori, e vi assicuro di tutta la mia grazia e benevolenza reale. »

DANIMARCA.

Scrivono da Copenaghen, 9 ottobre, all' Agenzia *Havas*:

« La posizione del nostro rappresentante presso la Dieta di Francoforte pei due Ducati tedeschi, era divenuta di giorno in giorno più difficile, e spesso penosa, durante questi ultimi anni. Non è dunque a fare gran meraviglia se il barone di Bulow, l' ingegno e l' esperienza del quale sono tenuti qui in gran conto, abbia instato nuovamente presso il nostro Governo per essere sollevato dalla sua carica di rappresentante della Danimarca nella Dieta germanica. La sua dimissione è stata definitivamente accettata dal Re, ed ora giunge la notizia che, rinunziando affatto alla carriera diplomatica, il signor di Bulow ha accettato la carica di ministro presidente, offertagli dal Granduca di Mecklemburg-Strelitz.

« Il ministro di giustizia ha presentato alla seconda Camera due progetti di legge, d' alta importanza pel nostro Reame. In virtù del primo di questi due progetti, le cause portate davanti i Tribunali, potranno, cominciando dal 1.º gennaio 1863, esservi introdotte e sostenute dagli avvocati e dagli uomini di legge, che avranno ottenuto in una Università il diploma di dottore in diritto; il secondo riguarda l' istituzione del giurì. I giurati qui, come in varii altri paesi di Europa, saranno chiamati a conoscere di tutti i crimini, senza eccettuar quelli, che concernono la politica. La Camera accolse con sodisfazione la presentazione dei due progetti.

« Il ministro della giustizia ha deposto pure nella stessa tornata, sul banco del presidente un progetto di legge, secondo il quale, in compenso dell' abolizione delle decime e di certi emolumenti che si pagavano sin qui dai Comuni del Regno ai pastori e ai predicatori luterani, lo Stato si s' incarica d' ora innanzi dei salarii e dei trattamenti annui di questi funzionarii ecclesiastici. »

AMERICA.

Leggesi nel *Globe*: « L' abboccamento tra i governatori degli Stati, che si erano adunati ad Altona, e il Presidente, ebbe luogo a Washington il 26 di settembre. I governatori degli Stati federali sono giunti da Altona (Pensilvania), e sono quelli di Massaciussè, Illinese, Rhode-Island, Wisconsin, Pensilvania, Jowa, Virginia, Michigan, Ohio, Nuova Hampshire, Indiana e Maryland. Indiana era rappresentata dal colonnello Rose.

« I governatori rivolsero al Presidente Lincoln un' allocuzione esprimente: 1.º il loro rispetto cordiale, personale ed ufficiale pel Presidente; 2.º la determinazione di sostener in ogni evento e mantenere l' autorità costituzionale del Presidente, parlando i governatori in loro nome e in quello delle popolazioni dei loro rispettivi Stati; 3.º la promessa, fatta al Presidente, di appoggiarlo per tutti i provvedimenti, che potessero far conchiudere tosto la guerra, la quale dee essere spinta sino a una definitiva vittoria, a meno che tutti i ribelli non facciano il loro dovere e ubbidiscano alla Costituzione; 4.º le congratulazioni al Presidente pel suo proclama di emancipazione degli schiavi, e la espressione dell' opinione che esso produrrà molto bene come atto di giustizia, umanità e buona politica; 5.º una menzione della bravura dei soldati nel combattimento. L' abboccamento durò tre ore e fu cordialissimo.

« I governatori espressero la loro fiducia nella rettitudine e capacità del Presidente, e lo assicurarono che erano risoluti di appoggiarlo nel compimento dei suoi doveri nel modo più amichevole. Il Presidente disse che alcune di queste questioni erano già state esaminate dal potere esecutivo; ma che altre si presentavano per la prima volta, e sarebbe bene fossero consegnate in uno scritto, affinchè vi si potesse volgere tutta l' attenzione voluta.

« Corre voce che il Presidente pensi a pubblicare un proclama, in cui si dichiarerà che la Florida è uno Stato cotonifero federale, e che tutti i lavoratori bianchi e negri sono ammessi ad andarvi per coltivarvi il cotone. La protezione del Governo, giusta queste voci, è assicurata ai coloni. La Florida sarà organizzata in territorio. »

I giornali inglesi recano le seguenti notizie telegrafiche anteriori, ben s' intende, a quelle recateci da ultimo dal telegrafo, e che annunziarono i vantaggi de' federali a Corinto:

« Nuova Yorck 4 ottobre.

« Il Congresso dei confederati in Richmond ha dichiarato il bando di Lincoln, per emancipare gli schiavi, essere oltraggio mostruoso alle sostanze private, e provocamento alla guerra servile, da esser per ciò tenuto in esecrazione da tutte le nazioni.

« Si va dicendo che il generale Mac Clellan passato il Potomac, muova contro all' esercito dei meridionali, condotto da Lee.

« Il Presidente Lincoln, accompagnato dal segretario Chase, andò ieri al campo di Mac Clellan e vi rassegnò l' esercito; è oggi tornato in Washington.

« Il generale Beauregard ha messo il suo quartier generale in Charleston, come comandante la Carolina meridionale e la Georgia. Nel suo bando ai soldati, egli dice che in breve dovranno difendere le due principali città degli Stati meridionali, Charleston e Savannah.

« I confederati, sotto Bragg, minacciano ancora Louisville, tenuta da Buell; una grande battaglia è per esservi combattuta.

« Grande concitazione nel mercato di Nuova Yorck; il premio dell' oro salì a 22 e ³⁄₄. »

« Nuova Yorck 4 ottobre (sera).

« Il *Richmond Enquirer* dice che il bando del Presidente Lincoln cagionerà la totale distruzione degli schiavi. « Essi, aggiunge, sono ora felici e contenti; ma Lincoln cospira contro alle loro vite. Lasciati senza freno, gli schiavi sono selvaggi, e l'ignoranza, che gli spinge alla ribellione, gli spingerà insieme alla loro distruzione. Le nostre opere di guerra, seguita a dire l'*Enquirer*, prenderanno da indi innanzi un nuovo e più grave atteggiamento. Il bando di Lincoln toglie ogni modo di accordarsi tra noi; e la campagna, che viene, sarà terribile per la sua grandezza e ferocità. »

« I giornali de' confederati dicono che l' esercito di Mac Clellan è ora sulle sponde meridionali del Potomac, e viene avanti, movendo da Harper's Ferry e Shepherdstown. Si aspetta una battaglia.

« Il generale Lee ha fatto tutti gli apparecchi per contrastare la marcia del nemico.

« Il *Richmond Whig* dice che i confederati

alla battaglia di Manassas, perdettero 5000 uomini, e in quella del Maryland da 5 a 7000.

« Il generale Butler ha ordinato che tutti coloro, che non daranno il giuramento di fedeltà all'Unione, saranno registrati come nemici di essa. Quei che giureranno, saranno perdonati delle colpe passate.

« Il generale Morgan de' federali, il quale già era a Cumberland-Cap, è arrivato al fiume Chio, dirimpetto a Portsmouth. »

Leggiamo nell'*Indipendente*, giornale di Caraccas, che il sig. Servadio, console d'Italia a Venezuela, ha dato, l'11 settembre scorso, uno splendido banchetto, a cui intervennero il presidente della Repubblica, il segretario generale suo sostituto, i ministri, il governatore della Provincia, il comandante generale della piazza, i membri del Corpo diplomatico e consolare, gl'impiegati del Consolato italiano e altre distinte persone.

(G. Uff.)

ASIA.

L'*Osservatore Triestino* ha quanto appresso, sotto la data di Bombay 27 settembre:

« Verrà inviata una missione al Deb Ragià e al Dhurmo Ragià di Butan. Essa si comporrà d'un ufficiale sanitario e di quattro militari, con una guardia di cinquanta Gurki, per accompagnare il rappresentante del Governo britannico. Non è noto ancora il vero oggetto della missione; però si suppone che sia d'indole mista, cioè politica e commerciale. È da notarsi che gl'Inglesi sono in relazioni amichevoli con quei Ragià; e il commercio reciproco sarebbe utilissimo ad ambe le parti.

« Togliamo dalla *Bombay Gazette*, a compimento di quanto fu riferito nel Numero antecedente circa alle operazioni di Dost Mahomed: Secondo gli ultimi ragguagli da Gab, del 3 settembre, avvennero quattro battaglie fra le truppe dell'emiro e quelle del Sultano Ahmed Jan. L'emiro fu vittorioso in ogni fatto. La perdita fu grande da ambe le parti. Il Sultano Ahmed Jan era chiuso a Herat, e non poteva muoversi. L'emiro pose l'assedio a Herat, e ordinò ai suoi figli e Khan di erigere parecchie batterie e di preparar mine per espugnare la piazza. Nel campo dell'emiro si parlava d'un attacco generale contro Herat.

« Si ha intenzione d'erigere un grande arsenale militare per l'India centrale nel villaggio di Kirki.

« Fu stabilito un regolare servigio postale tra Kurraci, Mascate, Bunder Abbas, Buscir e Bagdad, di sei in sei settimane. »

Leggesi nel *Pays*: « Al suo ritorno a Teheran, il commendatore Cerruti si è posto in relazione con Mirza Said Khan, ministro degli affari esteri, per la conclusione di un trattato d'amicizia e di commercio tra la Persia e l'Italia. Questo trattato conterrà, ci si assicura, due o tre clausole particolari sulla seta di Guilan. Il progetto, che il commendatore Cerruti ha recato seco, differisce di poco dal trattato conchiuso a Parigi nel 1857 con Ferruk Khan. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 ottobre.

Ieri, è di qui partito per Monaco, S. A. R. il Conte di Fiandra.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Opinioni dei giornali parigini intorno alla modificazione del Ministero in Francia. — 2. Influenza della spedizione nel Messico. — 3. Opinione dell'*Independance belge*, e d'altri giornali. — 4. Effetto della caduta di Thouvenel a Torino. — 5 Operazioni della Camera dei deputati a Berlino. — 6. Indirizzi e deputazioni al Re di Prussia. — 7. Promulgazione del bilancio. — 8. Il *Morning-Post*, e il cambiamento ministeriale in Francia. — 9. Il Principe Napoleone a Barcellona.

1. I giornali parigini apprezzano diversamente l'importanza dell'avvenimento di Drouyn di Lhuys al Ministero degli affari esteri. Secondo la *Patrie*, il *Pays* ed il *Constitutionnel*, la politica imperiale per la caduta di Thouvenel non sarebbe punto nè poco mutata. Il nuovo ministro avrebbe l'incarico di tentare di nuovo una conciliazione tra l'*interesse cattolico* e l'*interesse italiano*. Ognun vede quanto sia inverosimile questa supposizione, dopo le formali e replicate dichiarazioni del Sommo Pontefice. E bisogna dire che questi giornali, ai quali s'aggiunge anche la *Presse*, il *Siècle*, l'*Opinion Nationale* ed altri, si studiino di attenuare nel partito, favorevole alla rivoluzione italiana, l'amarezza e l'abbattimento della disfatta. Il *Journal des Débats* non vede le cose in colore di rosa come le veggono i suddetti giornali. Egli opina che, sebbene sotto l'attuale Costituzione, che regge la Francia, le modificazioni ministeriali non abbiano quella importanza che avevano sotto il regime parlamentare, pure non è da credere che sieno del tutto insignificanti, e senza intento politico. È impossibile di credere che il ritiro del signor Thouvenel e l'avvenimento del sig. Drouyn di Lhuys sia un mero cangiamento di persone, od un effetto senza causa. Ad ogni modo, anche il *Journal des Débats* si lascia cullare dalla speranza, che il cangiamento ministeriale non significhi un cangiamento di politica rispetto all'Italia, ma un cangiamento del piano d'azione, e nulla più. La *France* invece non divide questa opinione, e sostiene che il Governo imperiale è omai avverso alla unità italiana, e ch'egli vi si opporrà: 1.° per avversare la rivoluzione; 2.° per sodisfare la Russia e la Prussia col non turbare l'equilibrio europeo; 3.° per rassicurare l'Austria; imperciocchè l'Italia, satisfatta a Roma, si volgerebbe necessariamente al Veneto, e da questo fatto nascerebbe una guerra tra l'Austria e l'Italia, e fors'anche tra l'Austria e la Francia. Questi motivi addotti dalla *France* non sono i soli, a nostro avviso, che hanno indotto l'Imperatore Napoleone III a moderare le sue compiacenze per l'ingrandimento eccessivo del Piemonte. La Francia ha sempre temuto la formazione in Italia d'uno Stato potente, e questa politica rimonta a Carlo VIII. Essa è una politica tradizionale, e non può essere smentita da nessuno che regna in Francia. Questa idea è dominante, e tutto il resto che si riferisce all'Italia è subalterno. Dunque a Roma non ci si va col consenso della Francia. Anzi noi siamo d'avviso che l'Imperatore Napoleone III non voglia dimenticare per nessun modo che i preliminari di Villafranca e il trattato di Zurigo non possono rimanere una lettera morta senza macchia della sua dignità, e senza scredito della sua potenza. Se è vero che la politica di Napoleone III rispetto all'Italia è sempre stata la stessa, sarà anche vero che questa politica non può essere altra da quella che si manifestò nei trattati, e negli atti diplomatici. E noi crediamo che il tempo, la forza delle cose, e il sentimento del dovere e della giustizia, renderanno la politica imperiale quale appunto debbe essere per la pace del mondo e per la sicurezza della sua dinastia.

2. Sul nuovo indirizzo politico in Francia ha la sua influenza anche la spedizione del Messico. In breve le cose del mondo sono così disposte e collegate fra loro, e la Provvidenza le guida con tale discernimento, che anche il male non è sempre possibile. Il perchè noi confidiamo sempre più di vedere a poco a poco prevalere in Italia l'ordine e la giustizia.

3. L'*Indépendance belge* giudica, con più senno degli altri giornali liberalissimi, il cangiamento ministeriale avvenuto in Francia. Essa dice: o la sostituzione di Drouyn di Lhuys a Thouvenel non ha significato, ciò che nessun uomo sensato può ammettere; o il sig. Drouyn di Lhuys rappresenta una politica, che non è quella del suo predecessore. Il *Temps* è anch'egli convinto che la caduta di Thouvenel trae seco la perdita temporanea delle speranze della unità italiana, e il *Monde* trionfa altamente di questa nuova disfatta del piemontesismo.

4. L'effetto prodotto dalla caduta di Thouvenel nel Governo del Re a Torino, a quanto assicura la *France*, è stato gravissimo. Il ministro Rattazzi, prevedendo le conseguenze probabili che poteano derivarne, ne fu assai turbato. Egli, secondo alcune corrispondenze da Torino, non aveva altro partito da prendere che o dimettersi, o rompere le relazioni diplomatiche colla Francia, richiamandone il suo ambasciatore sig. Nigra. Sembra però che il sig. Rattazzi non abbia voluto adottare nè l'un partito, nè l'altro, e ch'ei sia più che mai deciso di preferire la sua ambizione alla sua dignità. Almeno i giornali semi-ufficiali di Torino hanno smentito formalmente ogni notizia concernente cambiamenti di Ministero. Alcuni giornali per altro hanno posto innanzi siccome probabile un Ministero Lamarmora.

5. La sessione della Camera dei deputati a Berlino dopo cinque mesi di lavoro, è stata chiusa. Ecco in breve un prospetto delle sue operazioni. Delle proposte del Governo 23 sono state votate, in conformità della Costituzione delle due Camere, e sono dieci convenzioni, undici leggi, una memoria, ed una relazione annuale. Il bilancio del 1862 proposto dal Governo è stato enormemente modificato dalla Camera dei deputati; ma la Camera alta invece ha ricusato di aderire a quelle modificazioni, ed ha approvato il bilancio del Ministero. L'esame del bilancio del 1863 dalla Commissione apposita è stato compiuto, ma il bilancio non è stato discusso che in parte in seduta plenaria. La Camera dei deputati propose due progetti di legge, che la Camera dei signori ha rigettati. I deputati fecero quindici proposte, la maggior parte senza effetto; fecero parecchie interpellanze, a cinque delle quali fu risposto. La Camera ricevette 1356 petizioni, 372 delle quali si riferivano all'indipendenza della Chiesa evangelica. Le Commissioni tennero 331 seduta. Quella del bilancio ne tenne 100. Sono stati discussi in 65 sedute plenarie 93 rapporti scritti deposti dalle Commissioni, e 6 rapporti verbali. Ogni giorno poi la Camera tenne una o più sedute in locali poco decenti, anzi indegni della Rappresentanza del popolo prussiano. È una vera disgrazia che la Camera non abbia saputo accordarsi nè col potere esecutivo, nè colla Camera dei signori, e che la sua opposizione abbia posto in difficili condizioni il Governo ed il paese.

6. Il Re continua a ricevere indirizzi di adesione, e deputazioni di associazioni conservative. In due soli giorni, sette di tali deputazioni sono state ammesse al cospetto del Re, ed hanno espresso il loro malcontento per la condotta della Camera dei deputati, esaltando il consiglio permanente dell'esercito. Il Re ha detto gravi parole ad una di queste deputazioni, palesando le sue rette intenzioni per riformare l'esercito, per la sicurezza e forza del Regno, ha accennato i secondi fini dell'opposizione della Camera dei deputati e la sua irremovibile determinazione di riuscire ne' suoi patriottici divisamenti. Le parole del Re si leggono nella *Gazzetta* d'oggi.

7. Si assicura che il Ministero prussiano promulgherà il bilancio del 1862 quale è stato votato dalla Camera dei signori, nella forma consueta e colla clausola: *Riservata l'approvazione delle due Camere della Dieta*, clausola promulgata anche nel 1848 per il bilancio del 1849.

8. La stampa britannica si occupa anch'essa, come è ben naturale, del cambiamento avvenuto nel Ministero di Francia. Il *Morning Post* parla bene dell'ex ministro Thouvenel, e quanto al suo successore, lo dice di un carattere senza macchia e d'una grande abilità, degnissimo di tutta la fiducia dell'Imperatore. Questo giornale spera, del resto, che il nuovo ministro non sarà docile a sostenere gl'interessi del cattolicismo, ch'egli chiama ultramontani, e che per piacere al Papa ed al Clero non recederà dalle guarentigie date dal Codice al matrimonio civile; ma teme ch'egli sia uno di quelli che sostengono esigere gl'interessi della Francia la divisione e la debolezza dell'Italia. Il nuovo ministro può dividere siffatte opinioni, ma se egli fosse chiamato ne' consigli imperiali appunto per farli prevalere, potrebbero nascere gravi conseguenze per la Francia, per l'Italia e per l'Europa. Questo è, dopo Villafranca, il primo indizio del ritorno verso la politica che quella convenzione voleva attuare.

9. La mattina del giorno 12 ottobre il Principe Napoleone colla sua consorte la Principessa Clotilde, sbarcarono, nel più stretto incognito, a Barcellona, e si diressero, in compagnia dei due Principi sardi, fratelli della Principessa, verso la cattedrale, dove ascoltarono la santa messa, e furono ossequiati dal Capitolo. (*)

Vienna 20 ottobre.

Il R. inviato inglese, sir E. Bulwer, ebbe l'onore d'essere invitato ieri alla mensa imperiale a Schönbrunn. Egli era stato ricevuto alcuni giorni fa in udienza da S. M., ed avea fatto visita al conte Rechberg, come pure al duca di Gramont, e al principe Callimachi. Tanto più si è osservato non avere egli fatto visita all'inviato russo, sig. di Balabine. *(FF. di V.)*

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta Uffiziale di Praga*: « Nella prossima settimana, si adunerà la grande Giunta della Banca per deliberare dal canto suo intorno alle modificazioni dell'atto della Banca deliberate dalla Giunta di finanza. A quanto se ne sa finora, non vi saranno differenze sostanziali nell'una o nell'altra di quelle modificazioni; ma piuttosto di forma, come, ad esempio, la grande maggioranza si piegherà, a fine di escludere ogni ingerenza dell'Amministrazione dello Stato negli affari della Banca, a proporre un annuo *Pausciale* allo Stato invece della stabilita metà degli utili. In generale però, si può considerare sin d'ora come assicurata l'accettazione della convenzione. »

L'*Osservatore Triestino* ha da Vienna, 18 ottobre:

« Sappiamo di preciso che, nel corrente anno scolastico, principiando col 1.° novembre, verranno introdotti varii altri oggetti d'insegnamento nell'Istituto politecnico; che lo studio della meccanica verrà ampliato, estendendolo a tre anni, mentre prima era limitato ad un solo. Il Ministero di Stato si occupa quindi a quest'uopo della formazione d'una dotazione pei nuovi docenti. Credesi che verranno nominati un aggiunto ed un assistente. In breve si procederà alle divisate innovazioni anco nelle Scuole tecniche di Gratz e Praga. »

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, 20 ottobre, alla *Perseveranza*:

« Il decreto di convocazione del Parlamento pel 15 novembre verrà in luce nella presente settimana.

« L'altro ieri vi scriveva che la modificazione ministeriale era certa, ma ch'era dubbio se questa avvenisse prima o dopo la convocazione del Parlamento. Finora, checchè si sia detto in contrario, nulla è stato deciso. Il *Pays* accennava spiritosamente l'altr'ieri all'esistenza in Francia d'un *grand parti de l'hésitation*. Un partito di questa fatta l'abbiamo pure a Torino. Dove ci condurrà? È un mistero. Se dobbiamo credere a un foglio ufficioso, la modificazione avrebbe luogo soltanto dopo la convocazione del Parlamento, la quale allargherà, secondo lo stesso foglio, la base parlamentare del Ministero.

« Fra'ministri, che lascierebbero, dopo riunite le Camere, il portafoglio, sarebbero gli onorevoli Depretis e Pepoli. Non saprei dirvi sino a qual punto questa notizia sia esatta; ad ogni modo, non credo che si debba attribuirle maggior valore di quel che merita. »

Leggesi nella *Stampa*: « Sappiamo da fonte autorevole che lo stato del generale Garibaldi è grave; e si ritiene impossibile che possa farsi a meno dell'amputazione della gamba, la quale, nella condizione di salute, in cui si trova, potrebbe non essere senza ulteriore e maggiore pericolo; tanto egli è infiacchito e scarno, e tutto piagato dal decubito. Ci si riferisce ch'egli soffre in calma; ma, come particolare curioso, ci s'aggiunge che non si mostri irritato, se non quando gli si parla del Rattazzi e del Depretis. »

Scrivono da Bellagio, 19 ottobre, al *Corriere delle Marche*:

« Proveniente da Lecco, giunse qui ieri S. E. l'ambasciatore francese, signor Benedetti e famiglia, e pernottò all'albergo della Gran Brettagna.

« Visitò le ville, che adornano questa ridente borgata, ed oggi, col vapore delle 3 pom., è partito alla volta di Como. »

Torino 20 ottobre.

Benchè un giornale ministeriale neghi che il Ministero pensi ad un rimpasto, ch'esso stesso aveva suggerito, siamo in grado di confermare la notizia. Non aggiungiamo nulla rispetto alle voci che corrono d'inviti fatti a qualche personaggio politico di entrar nel Gabinetto, ed altre simili, le quali non acquistano credito se non che in grazia dell'incertezza, che ora predomina.

(Opinione.)

Le notizie, che si hanno dello stato di Garibaldi, sono anche oggi assai inquietanti. *(V. sopra.)* *(Idem.)*

Berlino 18 ottobre.

La Regina Vittoria è partita ieri nelle ore pomeridiane da Coburgo per Eisenach alla volta di Darmstadt. Essa doveva pernottare in quest'ultima città, e proseguire oggi il suo viaggio per Brusselles.

In questi giorni furono confiscati a Berlino parecchi fogli antiministeriali.

Dispacci telegrafici.

Parigi 20 ottobre.

Il *Moniteur* reca la circolare indirizzata da Drouyn di Lhuys agli agenti diplomatici francesi all'estero, in data 18 ottobre. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* Essa indica quale sia lo scopo propostosi dal nuovo ministro nell'accettare il portafoglio. La politica dell'Imperatore, spiegata nella lettera del 20 maggio, pubblicata recentemente, non è punto mutata. Essa resta animata dagli stessi sentimenti che per lo passato, a favore di due cause, alle quali prodigò nella stessa misura le testimonianze della propria sollecitudine. La circolare termina col dire che il Governo dell'Imperatore continuerà a impiegare tutt'i suoi sforzi per compiere l'opera di conciliazione intrapresa in Italia, e si adopererà ad ottenere tale scopo, di cui comprende le difficoltà e l'importanza, senza scoraggiamento, come senza impazienza.

(FF. SS.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 22 ottobre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	71 20
Prestito nazionale al 5 %	82 20
Azioni della Banca nazionale	785 —
Azioni dell'istituto di credito	224 20

CAMBI.

Argento	121 25
Londra	121 65
Zecchini imperiali	5 81

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 21 ottobre 1862.

Rendita 3 p.	71 30
Strade ferrate austriache	503 —
Credito mobiliare	1200

Borsa di Londra del 21 ottobre.

Consolidato inglese	93 7/8

IMPERIALE REGIO ISTITUTO OSTETRICO DI VENEZIA

Avviso.

Col giorno 3 novembre p. v., avrà principio l'iscrizione delle allieve levatrici pel Corso ostetrico del 1.° semestre 1862 e 63 in questo I. R. Istituto. L'iscrizione durerà quattordici giorni, e le allieve concorrenti dovranno presentarsi entro l'accennato tempo, munite dei richiesti documenti, all'Uffizio dell'I. R. Istituto ostetrico stesso, presso l'Ospitale civile provinciale.

Venezia 13 ottobre 1862.

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Pregiatissimo signore,

Ella sa come sia tutta grazia l'arte del filare e tessere il vetro: e come essa, circa vent'anni sono, abbia levato gran rumore in Francia, ove però ben presto decadde. Tenero, com'Ella è, di tutto che anche in piccola parte torni a decoro e ornamento di Venezia nostra, non le spiacerà che io le ricordi un valente, che arricchì quel gentile ramo della vetraria di eleganti prodotti, d'invenzione tutta sua. Abbandonato il lavoro primitivo delle stoffe, monotone, pesanti, e per nessun conto adottabili, Iacopo Tommasi si volse tra noi alla filatura e tessitura del vetro, in panieri, vaselli, cestine, di grazia ammirabile; ed a formar certi panierini messi a seta, adorni delle più vaghe margarite, o di leggierissime perle, ch'egli destina a soppiantare quei ripostigli per dolcerie di uso abbastanza vecchio per riuscir monotoni.

Non è qui a dire di quale stupendo effetto, per delicatezza e lucidezza di tinte, riescano quei lavorietti, in ispecie nelle due maniere di tessuto *a vasellami* e *a fiori*; e come questi potrebbero venir adottati come ornamento nelle maggiori solennità della Chiesa, e in usi profani farebbero la magnifica vista, colle tremule e lucenti corolle, fra le chiome delle nostre belle.

Per tutte queste graziose fatture, il lavoratoio del Tommasi, che rappresenta un'elegante esposizione dei più svariati prodotti di un'industria gentile (*), ben meriterebbe quelle entusiastiche parole, con cui il Violet salutava i primi lavori di vetro filato.

Valente com'egli è il Tommasi, spero, ch'Ella, dando in luce nella sua riputata Gazzetta queste linee di meritato encomio, incoraggerà la di lui industria, facendo anche conoscere prodotti che, sebbene abbiano ottenuto da questo Istituto premii nel 1840, 1844, 1854, e l'anno scorso in Firenze, pure sono sì poco noti, colpa forse la poca stima che si ha, anche nella Moda, per tutto che non sia invenzione od opera di mani straniere.

Mi creda, ec.

Venezia 13 ottobre 1862.

B. CECCHETTI.

(*) S. Marco, Calle dei Pignoli, N. 760.

La *France* racconta che un giorno *un barbiere socialista* di Lione (caso rarissimo, giusta la fisiologia delle professioni, arti e mestieri) aveva detto apertamente nella sua bottega, nel radere un suo cliente: « Ah! se fosse il Castellane che io tenessi così sotto il mio rasoio, ei passerebbe un brutto quarto d'ora. »

Il maresciallo lo seppe, e si reca da solo, di bel mezzogiorno, in grande tenuta, nella bottega del barbiere, e gli dice entrando: « Radetemi. »

Il barbiere democratico stupefatto esita.

« Ebbene! ripete freddamente il maresciallo, non mi capite? Siete barbiere? Dunque, radetemi la barba. »

Questo guarda il maresciallo, poi va a prendere i suoi rasoi, e si mette all'opera di radere la barba al maresciallo, che con tutta tranquillità sedette nel posto dei pazienti.

Quando il rasoio cominciò a scorrere sul suo mento il maresciallo Castellane disse: « Ebbene, voi lo, avete questo maresciallo, sotto il vostro rasoio. »

Il barbiere non rispose interdetto, e solo la sua mano tremava, commosso da tanta audacia e sangue freddo.

Quando l'operazione fu finita, il maresciallo uscì dalla bottega colla stessa calma, con cui vi era entrato. *(La Pol. del Pop.)*

Leggesi nel *Diavoletto*: « L'ultimo alunno dell'illustre maestro L. Ricci, Andrea Zescevich, figlio al distinto prof. di fisica e chimica, ha già da qualche tempo ultimata l'opera *Orio Soranzo*, su libretto di un nostro concittadino. È questo il primo lavoro del giovine compositore, che vuolsi annoveri parecchie bellezze, le quali invogliarono il sig. Tommasi a stabilire l'opera sullodata pel venturo carnovale al Teatro Grande. Sia lode all'intraprendente appaltatore, che con raro coraggio va esponendo i lavori de' nascenti nostri ingegni, di cui non ha penuria. »

Un cacciatore uccise or son pochi giorni, in vicinanza del bosco di Clairmarais (Somme) in Francia, un grosso corvo, che portava attaccato alla gamba un anello di ferro, sul quale erano incise le seguenti parole: *Nato a Courtray* nel 1772. Questo fatto è una conferma dell'opinione dei naturalisti, i quali affermano che i corvi vivono per oltre cent'anni.

ARTICOLI COMUNICATI.

766

OSCARRE ZANGERLE.

E se non piangi di che pianger suoli?

Chi ci dà forza a ricordare una innocente vittima di orrendo misfatto, che mise nel più acerbo dolore e nel profondo lutto una famiglia, che chiamò le lacrime sopra il ciglio di molti, e che pose in costernazione tutta la nostra città? .... Oh! malaugurato giorno 15 di ottobre, tu segni l'epoca di un nefando delitto, che ci è forza rabbrividire al solo pensarlo!...

Oscarre Zängerle figlio di onesto cambiavalute, non è più: mano assassina lo strappò crudelmente, nell'aprile degli anni, all'affetto dei parenti ed alla stima degli amici.

Per mitezza di costumi, per indole egregia, per vigorosa salute, lo Zängerle era la delizia della famiglia. Di animo candido e bello, di umor franco e gioviale, di cuore generoso e sensibile, tenero ed operoso nell'amicizia, era il modello de' giovani per chi lo conobbe. Alle doti preclarissime dell'animo, egli aggiungeva ardente amore pegli studii. D'ingegno pronto, di assiduità instancabile ai suoi doveri, percorreva la palestra degli studii nelle Scuole reali superiori. Era amato da' suoi precettori e condiscepoli.

Deh! amico! mercè le tue specchiate virtù, la tua bell'anima è già volata colà dove eterno è il godere: da colassù dunque fa discendere il necessario sollievo e conforto ai tuoi desolati ed inconsolabili genitori e fratelli, per l'acerba doglia che li accuora; e noi, che sempre onoreremo la tua memoria, proteggi, e dappresso a te ci apparecchia quel seggio, sul quale non avrà più ragione la morte.

Venezia 1862. *Alcuni amici.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 ottobre. — È arrivato da Galatz il brig. greco *Antipis*, cap. Andriandis, con granone per Faccanoni; da Cette brig. austr. *Elisa*, cap. Verando, vuoto all'ordine; ed altri legni erano in vista.

Gli olii si mostrano ognora più fermi, per mancanza di arrivi. Vendevansi per ispeculazione olii di S. Maura in botte a d.ⁱ 235 sc. 11 1/2 per %, ed ora si vogliono tenere più alti, ossia minorare lo sconto; anche quelli di Rossano sono in pretesa più ferma di d.ⁱ 250 sc. 12. Continua la somma inerzia nel mercato delle granaglie, e poca l'attività, ben anco nei coloniali, massime per gli zuccheri.

Le valute non hanno variato; le Banconote vennero pagate pronte per sino ad 83 1/4, ma vendevansi quasi contemporaneamente ad 82 3/4 per la fin del corr. mese; chiudevano offerte ad 83 anche a pronta. I Prestiti rimasero sempre offerti a 78 il veneto, a 68 il naz. con pochissime operazioni; e così pure la rendita italiana a 71 7/8. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 22 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 25
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 50
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 90
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 90
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	169 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	81 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	81 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 50

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 82
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		78 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		67 80
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre		— —
Prestito lomb.-veneto		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 1/2
Corso medio delle Banconote		82 75

corrispondente a f. 120:84 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE

Nel 21 ottobre

Arrivati da Milano i signori: Burgois de l'Epinay bar. Pietro Gio. Maria, franc., - Sykes M. Goffredo, - Penn Giovanni, ambi poss. ingl., tutti tre da Barbesi. — Johnson W. Gio Federico, possid. ingl., alla Ville. — Dieu Ippolito, commend. dell'ordine imp. di Francia, prefetto della Savoia ed uffic. dell'Istruzione pubblica, - Le Reffait Gastone, poss. di Ciamberi, - D'Albedyhll bar. Gustavo, ufficiale sved, tutti tre da Danieli. — *Da Verona:* Kunz Rodolfo, poss. svizz., alla Luna. — Kruniewith dott. Paolo, poss. russo, alla Belle Vue. — *Da Padova:* De Schubert C., cap. russo, a S. Zaccaria, N. 4177. — *Da Trieste:* Metzler Giuseppe, poss. di Francoforte, da Danieli. — Jordan Giovanni, poss. vienn., all'Italia. — Layard Austen Enrico, membro del Parlam. ingl., alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Sidelottom Giacomo, ingl., - Della Casa Vito Cesare, - Gualandi Cesare, bologn., tutti tre poss. — *Per Bologna:* Middleton Hartings, poss. ingl. — *Per Verona:* Aspinall Perronet Giacomo, - Aspinall Bridge Giovanni, ambi poss. ingl. — *Per Padova:* Lafaurie Alfonso, poss. di Strasburgo. — *Per Trento:* Pergham Donato, poss. — Fontana dott. Luigi, avv. — *Per Mantova:* Gibbon Giovanni, possid. amer. — *Per Trieste:* Sulowski Ignazio, ungh., - Hauzeur Giovanni, belgio, ambi poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 ottobre	Arrivati	1250
	Partiti	918

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 21 ottobre	Arrivati	51
	Partiti	49

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21, 22 e 23 in *S. Martino*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 ottobre. — Benedetti Eugenio, fu Pietro, di anni 64, lavorator di bottoni. — Mocenigo Soranzo, nob. Contarina, ved. Rani, fu Tommaso, di 83, possidente. — Mazzuccato Emilio, di Giuseppe, di anni 2, mesi 5. — Pamiera Valentino, fu Gio., di 39, falegname. — Vianello Giuseppe, di Angelo, di anni 6. — Zanovelli Maria, di Lodovico, di anni 5, mesi 4. — Totale N. 6.

Nel giorno 17 ottobre. — Braghetto Anna Maria, di Sante, di anni 4, mesi 6. — Montecchio Vittoria, di Andrea, di anni 1, mesi 4. — Orefici Amalia, nub., fu Angelo, di anni 16, civile. — Padoan Angela, di Gio., di anni 5. — Totale N. 4.

SPETTACOLI. *Mercordì 22 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Il Carnevale di Venezia*, del Petrella. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *Gli spazzacamini della Valle d'Aosta.* Con farsa. — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Soggiorno d'ospiti eccelsi a Venezia. Largizione. Arrivo e partenza delle LL. AA. II. RR. l'Arciduca Francesco Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta. Oblatori alla Fondazione scientifica nominata da Savigny. Sul cangiamento ministeriale successo in Francia; commenti ed osservazioni della* Presse *di Vienna. Notizie di Napoli e di Sicilia: condizioni di Palermo, secondo un corrispondente della* Monarchia Nazionale: *voce relativa a monsig. Cenatiempo.* — Impero d'Austria; *autografo di S. M. al Cancelliere aulico ungherese.* — Stato Pontificio; *soggiorno di Sua Santità a Castel Gandolfo.* — Regno di Sardegna; *nuovo Ministero in predicato. Fatti diversi.* — Impero Russo; *cose di Polonia: indirizzo all'Imperatore; Università di Varsavia. Stato d'assedio levato.* — Impero Ottomano; *notizie di Siria: riforma monetaria; promozione d'impiegati cristiani; stato politico dell'Horan; il console di Francia. I Turchi nell'Erzegovina.* — Inghilterra; *il Principe di Galles e l'Esposizione. Particolari de' disordini di Birkenhead. Discorso di lord Palmerston.* — Portogallo; *finta battaglia navale.* — Belgio; *provvidenze del ministro della guerra.* — Francia; *avviso a' giornali. Circolare del sig. Drouyn di Lhuys. Voci. Spedizione del Messico.* — Svizzera; *fatti diversi.* — Germania; *deliberazione della Dieta. Notizie di Prussia: il sig. Bismark. Suo discorso di chiusura della sessione. Deputazioni al Re, ec.* — Svezia e Norvegia, Danimarca, America, Asia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 ottobre 1862.

Ore dell'osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord: Asciutto	Termometro Réaumur esterno al Nord: Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
21 ottobre - 6 a.	336''', 62	+ 10°, 5	+ 9°, 4	79	Piovigginoso	S. O.	0'''20	6 ant. 7°
2 p.	336, 60	13, 3	8, 6	63	Sereno	N. O.¹		6 pom. 8°
10 p.	337, 87	8, 8	6, 7	73	Sereno	O. N. O.¹		

Dalle 6 ant. del 21 ottobre alle 6 a. del 22: Temp. mass. + 11° 0; min. + 5 2

Età della luna: giorno 28.

Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 11106. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 30 settembre p. p., N. 2386*, dovendosi appaltare i lavori di ristauro da eseguirsi nelle carceri politiche a S. Matteo in Padova;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 28 del mese di ottobre corr. alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 29 corr., e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 30 corr., se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2242:97.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4588, in argento od in note di Banca a corso di listino a libera scelta dell'I. R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 220.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il Regio Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore di Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Si avverte in fine che per ordine del suddetto luogotenenziale Dispaccio, interverrà al collaudo dei lavori d'appaltarsi anche un Commissario contabile.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 7 ottobre 1862.
Per l'I. R Delegato provinciale,
dott. FORABOSCO.

N. 10122. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 1.° settembre 1862, N. 21432, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingrosso della sinistra arginatura di Gorzone nella località Drizzagno I. Belloni, e di rialzo, ingrosso ed imbancamento dell'argine suddetto nella località Drizzagno II. con Merezzane Belloni;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 28 del mese di ottobre 1862, alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 29 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 30 mese stesso, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2350.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688 in argento, o in note di banca a corso di listino, ed a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 280.

(Seguono le solite condizioni che sono simili al precedente Avviso N. 11106.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 11 settembre 1862.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 10938. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 settembre p. p., N. 21762, dovendosi appaltare i lavori di restringimento dell'alveo del canale Brentella in sei tratte distinte, delle quali una a destra e cinque a sinistra fra Limena ed il Ponte della ferrovia;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 29 del mese di ottobre corr., alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 30 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 31 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2873:44, salvo gli effetti della ripetizione dei rilievi da farsi al momento della consegna.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, in argento, o in Banconote a listino, a libera scelta della pubblica Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 280, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Seguono le solite condizioni che sono simili al precedente Avviso N. 11106.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 1.° ottobre 1862.
Per l'I. R. Delegato prov.,
dott. FORABOSCO.

N. 10939. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 24 settembre p. p., N. 23358, dovendosi appaltare i lavori di urgenza di refilo, rialzo ed ingrosso a regolazione dell'argine sinistro del R. canale di S. Caterina in tre tratte, cioè: in Volta Giare; fronte Giovanelli superiormente alle Fallire; fronte Catton;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 3 del mese di novembre p. v., alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 4 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 5 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1400.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, in argento od in Banconote a listino, a libera scelta della pubblica Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 140, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Seguono le solite condizioni che sono simili al precedente Avviso N. 11106.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 1.° ottobre 1862.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
dott. FORABOSCO.

N. 10198. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 6 settembre 1862, N. 21759, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingrosso degli argini del canale Cagnola, da Cagnola a Gorgo;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 4 del mese di novembre p. v. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 5 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 6 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 5594:78.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688 in argento, od in Banconote coll'aggio corrispondente a volontà dell'I. R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 559.

(Seguono le solite condizioni che sono simili al precedente Avviso N. 11106.)

Dall'I. R. Delegazione prov,
Padova, 14 settembre 1862.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 17125. **AVVISO DI CONCORSO** (3. pubb.)

Si è reso vacante il posto provvisorio di Custode e guardaportone presso l'I. R. Direzione della Zecca in Venezia, cui va annessa la mercede settimanale di fior. 5:77 ½, ed il godimento dell'alloggio gratuito nei locali dell'I. R. Zecca, nonchè dei lumi e della legna in natura.

Il concorso resta aperto fino a tutto il giorno 30 ottobre 1862.

Chiunque volesse aspirare al conseguimento del detto posto, dovrà far pervenire la relativa sua istanza alla preindicata Direzione della Zecca entro il termine summentovato, provando essere già al servizio dello Stato, di saper leggere e scrivere in lingua italiana, di essere di sana e robusta costituzione fisica, e facendo constare se sia ammogliato o celibe, e nel primo caso se abbia figli e quanti, non senza indicare in fine se ed in qual grado di parentela od affinità si trovi con taluno dei funzionarii della stessa Zecca.

Dall'I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze,
Venezia, 24 settembre 1862.

N. 6921. **AVVISO D'ASTA PER VENDITA.** (3. pubb.)

L'I. R. Comando divisionale di Venezia rende a pubblica notizia, che nel giorno 30 ottobre 1862, alle ore 12 antim., sarà tenuta pubblica asta nel locale di residenza del Comando divisionale marittimo, onde deliberare al maggior offerente la vendita di varii oggetti, ferramenta e di canape ferrarese di seconda qualità pettinato, divisi in tre lotti separati.

Le offerte munite del relativo bollo e suggellate, devono essere presentate alla più lunga fino alle ore 2 pom. del giorno 29 ottobre 1862.

Le condizioni generali, nonchè i depositi e gli avalli occorribili per ogni singolo lotto sono ostensibili presso tutti gli Ufficii pubb., di Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Treviso, Trieste e Pola; in fine presso l'I. R. ammiragliato del Porto in Pola, magazzino di transito in Trieste e questo I. R. Comando divisionale, nonchè presso il lodevole magistrato civico di Vienna.

Dall'I. R. Comando divisionale marittimo,
Venezia, 30 settembre 1862.

N. 4626. **CIRCOLARE.** (3. pubb.)

S'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a procedere all'arresto e successiva traduzione a queste carceri criminali di Giovanni Baldissera, detto Feltrin, latitante, oriundo di Feltre, siccome urgentemente indiziato del crimine di furto a danno di Rosa Benvenuti.

Connotati.

Dell'età d'anni 33, di statura vantaggiosa, snello, scarmo in volto, con capelli castani, bruno, barba rossa, occhi bigi, parla il dialetto feltrino. Indossava da ultimo giacchetta e calzoni di stoffa oscura, camicia colorata, porta cappello di valstagna.

Ha seco una donna di nome Maria, bruna, d'anni 33 ai 35, con glandole al collo, vestita da montanara.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 8, ottobre 1862.
Il Presidente, ZADRA.

N. 15842. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa di sali, tabacchi e marche da bollo in Cividale, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Udine distante miglia geografiche 8.53.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa in via ordinaria, si calcola in complesso, di fior. 637.46:26.

Le provvigioni in ragione di

Fior. 3:80:0 per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato

» 1:90:0 per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato.

» 1:75:0 per cento sul valore delle marche da bollo levate, danno un reddito brutto di . . fior. 1612:51

Aggiunta l'utilità della minuta vendita preavvisata di . . . . . . » 527:60

Si avrebbe un complessivo reddito brutto di . . . . . . fior. 2140:11

Le spese si calcolano in . . . . » 1596:55

Quindi un reddito netto di . . . . fior. 543:56

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituita di un valore complessivo di generi di fiorini 2700, ed il decimo di questa somma, quindi fiorini 270, sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze in Udine fino al giorno 30 ottobre anno corr. prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque, l'Avviso di concorso contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Udine, potrà prendersi eziandio ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 25 settembre 1862.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Il giorno 27 ottobre 1862 dalle ore 10 sino alle 12 antim., devonsi fare nel suddetto Ospedale e per l'Ospedale di Campo a Padova gli esperimenti d'asta per la fornitura dei generi come segue:

le scardassure e purgazioni dei materassi e capezzali di crena;

la somministrazione dei vasellami di vetro e di terra, nonchè degli utensili per i medici;

la lavatura e rappezzatura della biancheria degli ammalati, nonchè quella dell'Ospedale;

la stagnatura e riparatura dei rami; e

la obbligazione di far la barba e tagliar i capelli agli ammalati.

Tutto ciò che si espose serve per l'epoca, dal 1.° dicembre 1862 fino all'ultimo novembre 1863.

Le condizioni principali dell'asta sono le seguenti:

1. Gli aspiranti all'aprimento dell'asta dovranno giustificare legalmente la loro capacità di assumere tale appalto mediante regolare certificato della I. R. Camera di Commercio o Patente della rispettiva professione, oppure mediante certificato di possidenza.

2. Ogni aspirante dovrà depositare qual Vaglia prima di essere ammesso all'asta come segue:

a) Per la fornitura dei generi di terraglia e vetro, e
b) per varii altri oggetti ad uso di cancelleria e dei medici, fior. 120;
c) lavatura e rappezzatura della biancheria, fior. 600;
d) pei lavori da ramaio, fior. 60;
e) pei lavori da materassaio, fior. 20;
f) pei lavori da barbiere, fior. 20, il tutto in moneta nuova austr.

3. Il vaglia dovrà essere prestato o in danaro sonante, o in obbligazioni di Stato al valore nominale, e mediante istromento ipotecario, il tutto da riconoscersi valido dall'I. R. fisco.

4. La cauzione sarà del doppio importo del vaglia e dovrà essere presentato al momento della firma del protocollo d'asta per parte del deliberatario e non gli sarà restituito che dopo il termine del contratto, ed il regolare adempimento degli obblighi assunti. Il vaglia sarà restituito ad ogni altro aspirante subito dopo l'asta.

N. B. Si avverte, che quando venissero presentate obbligazioni di Stato, quale cauzione, tali obbligazioni per sicurezza dell'erario dovranno essere vincolate.

5. Le offerte in iscritto sigillate devono essere presentate alla Commissione allo Spedale di S. Agostino fino alle ore 12 ant. nel suddetto giorno 27 ottobre a. c., e dopo fatta la delibera e chiuso il protocollo d'asta, non si accetterà veruna ulteriore offerta.

6. Le offerte sigillate potranno contenere il prezzo fisso per ogni singolo articolo, come anche il ribasso del tanto per cento, sui prezzi indicati nella offerta da scriversi, tanto in numero quanto in lettere, e dovrà ogni offerente nella sua offerta, espressamente dichiararsi d'essere bene informato delle condizioni di contratto, quindi obbligarsi colla sua offerta nello stesso modo come se gli fossero state prelette le condizioni d'asta, e come se avesse queste confermate, onde di non voler dipartirsi in niente affatto dalle medesime condizioni.

7. Nel contratto sono stipulate le condizioni sul modo e maniera della fornitura, ed il suo termine, che danno appoggio al contraente.

8. Il contratto stipulato sarà obbligatorio irrevocabilmente pel deliberatario dalla data contenuta nell'offerta, per l'erario, però solamente dal giorno della superiore retificazione.

Dalla Comm. nell'I. R. Spedale militare di guarnigione,
Padova, 14 ottobre 1862.

N. 3313. **CIRCOLARE.** (3. pubb.)

S'invitano tutte le Autorità di sicurezza e di forza armata a procurare l'arresto e la traduzione nelle carceri di questo Tribunale prov. di certo Tommaso, barbitonsore, garzone, sedicente ex soldato di marina, credesi, oriundo di Monselice, di ignorato cognome, ma avente per marche particolari, alcune impressioni punteggiate rappresentanti una stella, e il suo nome e cognome in una mano, e il nome della sua amante nel braccio sinistro.

Connotati personali.

Dell'apparente età di anni 30, statura media, capelli corti di dietro e lunghi davanti, poca barba bruna e piccoli mustacchi consimili, occhi bigi, naso alquanto schiacciato. Indossa giacchetta bianco cenerino misto, con cappello di valstagna color caffè oscuro.

Esso è urgentemente prevenuto del crimine di furto previsto dal § 176 *I. c*, cod. pen.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 10 ottobre 1862.
Il Consigl. inquirente, CELOTTI.

N. 5613. **AVVISO.** (1. pubb.)

L'Amministrazione delle Poste sarde ha concesso una moderazione del porto pei campioni e per le mostre da e per Tunisi.

Il porto estero per simili spedizioni affrancate per Tunisi, importa soldi 19 per ogni 30 gramme, e per le spedizioni per Tunisi non affrancate, soldi 22 per ogni 30 gramme.

Le spedizioni di campioni e di mostre da e per Malta, non godono alcuna moderazione di porto.

Ciò si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-ven.,
Venezia, 13 ottobre 1862.
Il Direttore, BERGER.

AVVISI DIVERSI.

N. 3324-1216. 762

La Prepositura della Casa Esposti di Venezia

RENDE NOTO:

Che nel giorno 20 novembre p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso il proprio Ufficio di amministrazione, esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente, l'affittanza sessennale decorribilmente dal 15 maggio 1863, della Casa in I e II piano, posta in questa regia città, alla Carità, Ponte Pisani, all'anagrafico N. 979, verso il pagamento dell'annuo canone di fior. 490, e l'osservanza dei patti tutti contemplati dall'analogo Capitolato normale, ed odierno relativo avviso d'asta.

Venezia, 17 ottobre 1862.

L'Amministratore faciente anche pel medico direttore in permesso, CAFFI.

N. 1006. 761

MONTE DI PIETÀ DELLA REGIA CITTÀ DI VENEZIA

Resosi vacante presso questo pio Istituto un posto di assistente di Cassa di classe III; inesivamente all'ossequiato decreto dell'inclita Congregazione provinciale 25 agosto p. p., N. 5296, comunicato colla municipale Ordinanza 7 corrente, N. 17819-6873, viene aperto il concorso al posto stesso, cui è annesso l'annuo emolumento di fior. 367:50, coll'obbligo della stabilita cauzione di fior. 472:50.

Le relative istanze dovranno pervenire al protocollo della Prepositura, a tutto il giorno 10 novembre p. v., sia che vengano prodotte alla medesima direttamente, sia a mezzo degli Ufizi dai quali dipendessero gli aspiranti, che dovranno comprovare con analoghi documenti:

a) L'età, il luogo di nascita, e la loro appartenenza allo Stato;

b) Di aver percorso regolarmente gli studii ginnasiali o tecnici; ovvero gli altri che ai primi corrispondessero;

c) Di aver lodevolmente sostenuti gli esami contabili, e di Cassa presso un'Autorità competente;

d) L'obbligo di Ditta benevisa di prestare per ricorrente la prescritta fideiussione in danaro, o beni stabili, entro giorni 15 dalla seguita nomina, secondo le norme dello Statuto;

e) Di non essere legati in parentela nel grado contemplato dalla legge, con taluno degl'impiegati addetti al pio Istituto.

Le istanze che non contenessero tutte le prove suindicate, o per le quali non fossero state adempiute le prescrizioni vigenti riguardo al bollo, saranno restituite.

Dalla Direzione del Monte di Pietà, Venezia, 11 ottobre 1862.

P. il direttore in permesso,
G. FORZA, Segretario.

Avviso d'asta volontaria.

Della Società di raffineria zucchero coloniale e Fabbrica di zucchero di Barbabietole, in Ditta Vittorelli e C., in Treviso.

A) Di macchinismi ed apparati completi di una Fabbrica di zucchero di Barbabietole, per un lavoro di 100,000 centinaia di Vienna in una campagna, a 60,000 kilogrammi in 24 ore.

B) Di macchinismi ed apparati per una raffineria di farina di zucchero, della capacità di un lavoro di 36 in 40,000 centinaia di Vienna di zucchero greggio, in 250 giorni di lavoro.

L'asta sarà tenuta nel locale della Raffineria in Treviso per tre esperimenti, nei giorni:

17, 18 e 19 novembre p. v.

dalle ore 10 alle 12 antim., e dalle 2 alle 4 pomer.

Le condizioni d'asta, nonchè l'inventario delle macchine ed apparati, saranno a richiesta comunicati a chi lo desidera, dalla Direzione stessa in Treviso come dai signori:

MORPURGO E PARENTE — a *Trieste*.
P. REVOLTELLA
IACOB LEVI E FIGLI — » *Venezia*.
B. M. CUNIALI
F. BROT — » *Milano*.
PAOLO BIRAGHI
I. C. RAD — » *Vienna*.
CARLO SCHWARZE
FEDERICO SACHER — » *Praga*.

Treviso, 15 settembre 1862.
La Direzione della Società,
G. VITTORELLI e C.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 18525. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Busetto, detto Petich, assente d'ignota dimora che Giuseppe Binetti coll'avvocato Negri, produsse in suo confronto la petizione 9 ottobre corrente, N. 18525 per pagamento N. 215 pezzi da venti franchi e giustificazione di prenotazione, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Calucci, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato udienza pel contradditorio nel giorno 29 corr., ore 11 ant., sotto le avvertenza dell'Ord. Min. 18 marzo 1850 in affari di cambio.

Incomberà quindi ad esso Angelo Busetto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 10 ottobre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 5882. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Ratti Antonio fu Alfonso, abitante a Bruselles, ed a Levi Giacomo, Angelo e dott. Alberto fu Gaspare, dimoranti in Firenze, che ad istanza del dott. fisico Girolamo Frigeri, difeso dall'avvocato A. Gorini questo Tribunale ha accordato il quarto ed ultimo esperimento degli stabili di ragione del nobile Don Terenzio Petrozzani, cioè d'una casa e scuderia e rimessa, posti in questa città ai NN. 1046 e 1048, fissando il giorno 3 novembre 1862 alle ore 9 ant. per l'effettuazione di tale esperimento.

Ritrovandosi Antonio Ratti e Giacomo, Angelo e dott. Alberto Levi in estero Stato, e non essendo per anco giunte le prove delle seguite intimazioni del Decreto 12 luglio 1862, N. 6146, è stato nominato e destinato a loro pericolo l'avv. Angelo Finzi per l'Antonio Ratti, e l'avv. Monti per Levi Giacomo, Angelo e dott. Alberto, affine di rappresentarli come curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. civ. vigente in questi Stati: ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e volendo facciano far tenere ai suddetti avvocati A. Finzi e Monti curatori e patrocinatori di essi i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la loro difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Ufficiale Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 ottobre 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio Dir.

N. 18524. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Busetto detto Petich, assente d'ignota dimora che Giuseppe Binetti coll'avvocato Negri, produsse in suo confronto la petizione 9 ottobre corrente, N. 18524 per liquidità credito napoleoni d'oro 215, e giustificazione di prenotazione, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Calucci, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato l'udienza del giorno 5 novembre p. v., ore 10 ant. pel contradditorio sotto le avvertenze dell'Ord. Min. 31 marzo 1850 in affari di cambio.

Incomberà quindi ad esso Angelo Busetto detto Petich di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 10 ottobre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 18625. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Busetto detto Petich, assente d'ignota dimora che Abram Giuseppe Musatti, coll'avv. Sacerdoti, produsse in suo confronto la petizione 11 ottobre corrente, N. 18625 per liquidità del credito di N. 83 pezzi da 20 franchi in dipendenza alla cambiale Venezia 15 luglio 1862, e conferma di ottenuta prenotazione di suppegno, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Calucci, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato udienza pel contradditorio nel giorno 5 novembre p. v., ore 11 ant. sotto le avvertenze della Min. Ord. 31 marzo 1850 in affari di cambio.

Incomberà quindi ad esso Angelo Busetto detto Petich di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 14 ottobre 1862.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 18626. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Busetto detto Petich, assente d'ignota dimora, che Abram Giuseppe Musatti coll'avv. Sacerdoti, produsse in suo confronto la petizione 11 ottobre corr. N. 18626 per liquidità del credito di 170 pezzi da venti franchi in dipendenza alla cambiale Venezia 31 luglio 1862, e conferma di ottenuta prenotazione di suppegno, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Calucci, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato udienza nel giorno 5 novembre p. v., ore 11 ant. pel contraddittorio. sotto le avvertenze dell'Ord. Min. 31 marzo 1850 in affari cambiarii.

Incomberà quindi ad esso Angelo Busetto detto Petich di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, o pure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 14 ottobre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 18870. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Bernardi, assente d'ignota dimora, che Leonardo Föhr, coll'avvocato Mattei, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 6 settembre p. p., N. 16293 per pagamento in triduo di N. 49 1/8 napoleoni d'oro in dipendenza alla cambiale Venezia 21 aprile 1862, e che con odierno Decreto, venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Antonio Serinzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il suddetto pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Ferdinando Bernardi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 17 ottobre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Per il Direttore
Zanella.

N. 12984. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Gabriele Grimaud de Caux, che i signori Francesco Manzato amministratore della massa concorsuale Giuseppe, Domenico Cannella, ed avvocato Annibale dott. Callegari, hanno presentato dinanzi la Pretura medesima nel 23 settembre corr. la petizione N. 12984, contro di esso Gabriele Grimand de Caux e LL. CC. nei punti: 1.° essere simulato e nullo il contratto 26 marzo 1847; 2.° competere agli attori la proprietà, possesso e godimento dei beni siti in Canizzano; 3.° dovere i RR. CC. render conto delle rendite; 4.° dovere esso Grimaud de Caux pagare austr. L. 11,000 di prezzo; 5.° essere i RR. CC. decaduti dal diritto di proprietà; 6.° dovere i RR. CC. Granello detti Lovo, pagare non ad altri che agli attori le rendite, dall'intimazione del libello in poi; 7.° di vendita giudiziale degl'immobili subordinatamente ai capi V e VI, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo, e spese in curatore l'avvocato sig. Giacoboli, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Grimaud de Caux a comparire in tempo, ovvero a fare avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente verrà affisso a quest'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 23 settembre 1862.
Il R. Consigliere Dirigente,
MUNARI.
Cicolla.

N. 6972. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale provinciale di Padova con Decreto 21 agosto 1860, N. 8773, ha interdetto per monomania suicida transitoria Pietro Barin fu Antonio di Grange, e questa Pretura con odierno Decreto gli ha deputato a curatore Viale Luigi detto Piocchia dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 14 settembre 1862.
Il R. Aggiunto Dirigente
DAL FABBRO.

N. 8504. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che nella sua residenza al consesso XI terrà il giorno 3 dicembre p. v., alle ore 10 ant. un IV esperimento d'asta, dinanzi apposita commissione giudiziale, dell'azione creditoria con interessi, sottodescritta verso Maria Andreotta fu Giovanni di Venezia, esecutata sopra istanza di Giorgio Vicentini detto Zemello contro Giuseppe dott. Zuliani di Padova alle seguenti

Condizioni.

I. Il credito a capitale non sarà deliberato al di sotto di a. L. 4000, e degl'interessi scaduti fino al giorno dell'asta al miglior offerente, se più fossero gli offerenti, verso contemporaneo pagamento da eseguirsi in mano della delegata Commissione, con effettivi fiorini d'argento della nuova valuta austriaca.

II. Non viene prestata garanzia alcuna per la esigibilità di tal credito a capitale ed interesse che si vende col trasferimento in esso compratore soltanto delle azioni personali e reali quali siensi coi diritti ed obblighi dell'esecutato Giuseppe dott. Zuliani, e dell'esecutante Giorgio Piacentini detto Zemello, verso la debitrice Maria Andreotta di Venezia in base all'istromento 31 maggio 1858, N. 1605, atti del notaio residente in Venezia Domenico dott. Corsale.

III. Al deliberatario qualora questi non fosse l'esecutante, verranno consegnati i documenti relativi al credito, solo in quanto e per quanto si allegano nell'istanza 10 luglio 1861 N. 6980 riproduttiva l'altra per asta 20 giugno detto anno N. 6246, e ciò all'atto stesso del pagamento del prezzo. Dietro istanza poi del deliberataro qualsiasi ed a tutte sue spese, verrà data dal Tribunale autorizzazione a subingressare nell'iscrizione 8 giugno 1858 Num. 1045-645, in quella 28 giugno 1858 N. 1208-753 di suppegno, nell'altra 29 novembre 1858, N. 2013-1163 pur di suppegno, e nella terza di pignoramento in via parimenti di suppegno 29 marzo 1861 N. 396-48.

È libero agli aspiranti all'asta di prendere ispezione degli atti, dei quali l'istanza 10 luglio 1861 N. 6980, ricordata nella condizione 3.za, e così di chiederne copia.

Credito da subastarsi.

Capitale di austr. L. 6000, con interessi alla ragione annua del 5 per cento in una sola rata posticipata, scadibile nel 31 dicembre di ogni anno, in dipendenza all'Istromento 31 maggio 1858 N. 1605, a rogiti del dott. Domenico Corsale, notajo residente in Venezia, affrancabile tre mesi dopo la produzione e consegna dei certificati ipotecarii, comprovanti la cancellazione delle iscrizioni, di cui il detto istromento: capitale quello iscritto sopra case e terreno annessovi in Camposampiero per pertiche met. 7:61 colla rendita di L. 319:01 nell'8 giugno 1858 sub N. 1045. 651, presso l'I. R. conservazione delle ipoteche in Padova, con le tre iscrizioni di suppegno, ricordate alla suddetta condizione III.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa città, e s'inserisca tre volte in successiva settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Padova, 5 settembre 1862.
Per il Presidente impedito
il Consigliere, ...
Carnio.

N. 12606. 3. pubb.

EDITTO.

Da Zanardi Elauterio ed Illuminata, benestanti di questa Città, patrocinati dall'avvocato Giannantonii, veniva presentata a questa Pretura la petizione 29 corr. N. 12606, contro Zanardi Alberto, assente d'ignota dimora, in punto dichiarazione di morte del medesimo all'oggetto di poter poi ventilarne ed aggiudicarne l'eredità.

Il Zanardi Alberto, figlio di Prosdocimo e Pasqua Reami nato il 26 aprile 1820, al Bonizzo, Comune di Borgofranco, Distretto di Revere, ma da parecchi anni domiciliato in Mantova, apparteneva al Corpo dei volontarii del generale Garibaldi, e nel giugno 1849 durante l'assedio di Roma da parte dei Francesi, sarebbe sulla collina di San Pancrazio rimasto ferito da una bomba, caduto nel vicino fosso e di là levato spirante e poco dopo morto e sepolto nel cimitero del vicino convento.

S'invitano quindi tutti coloro che avessero qualche notizia della vita o delle circostanze della morte del sunnominato Alberto Zanardi, a farne le relative indicazioni a questa Pretura, oppure al curatore avvocato Siliprandi e ciò entro tre mesi dalla terza pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

E si avverte altresì che le dichiarazioni a senso di legge sulla prodotta petizione verrà fissata comparsa delle parti a quest'Aula verbale nel giorno di venerdì 9 gennaio 1863 ore 9 di mattina.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 31 agosto 1862.
Il Consigliere Dirigente
PIOLTI.
Gusmaroli, Agg.

N. 18402. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Gemmi assente, d'ignota dimora, che Alessandro Mondini coll'avv. Ne[illegible]ro, produsse in suo confronto la petizione 1.° sett. p. p. N. 15[illegible] per precetto cambiario di pagamento di fiorini 625 in Banconote ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. J. Pasqualigo che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di detto importo ed accessorii.

Incomberà quindi ad esso Francesco Gemmi di far giungere al deputato curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 10 ottobre 1862.
Il Presidente, BIADENE
Reggio, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE

ANNO 1862 — N. 242.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 25361.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 ottobre 1862, si è graziosissimamente degnata di permettere che restino in vigore, anche pella leva militare dell'anno 1863, le facilitazioni accordate colle veneratissime Risoluzioni Sovrane 6 ottobre 1860 e 21 ottobre 1861, per le leve degli anni 1861 e 1862; vale a dire:

1. Che l'età di 70 anni del padre o dell'avo del coscritto, contemplata dal § 13 della legge sul completamento dell'armata per formare titolo all'esenzione del figlio coscritto dal militare servigio, venga ridotta a soli 60 anni, e d'altronde aumentata all'età d'anni 18 quella dei fratelli da considerarsi come non esistenti, e che dal detto § di legge veniva fissata a 15 anni;

2. Che le esenzioni, di cui al § 21 della detta legge si estendano, sempre però alle condizioni ivi contemplate, anche al caso di possesso di tenute rurali *divisibili*, purchè queste bastino da sè a mantenere una famiglia di cinque persone e non oltrepassino del quadruplo la rendita a ciò necessaria.

3. Che l'estrazione a sorte possa seguirsi separatamente dall'assento (§ 29 e 34 della legge).

E così restano del pari, in seguito ai concerti presi tra gli eccelsi II. RR. Dicasteri centrali, in vigore, anche per la leva militare dell'anno 1863, le seguenti disposizioni, adottate per le leve degli anni 1861 e 1862, cioè:

a) possono dichiararsi notoriamente inabili anche i coscritti d'una statura minore di 56 pollici, misura viennese;

b) gli studenti presso quegli Istituti scolastici esteri, i quali rilasciano degli attestati ritenuti validi nell'Impero, possono ritenersi esenti dall'obbligo del militare servigio, sotto l'osservanza delle condizioni prescritte per gli studenti, che si applicano agli studii nell'interno dello Stato;

c) le Commissioni miste, destinate a giudicare sulle domande di esenzione, sono autorizzate ad esentare, tanto quei coscritti, che non hanno la prescritta minima misura, quanto coloro, che hanno dei difetti fisici tali, i quali possano facilmente riconoscersi anche da chi non è medico (Allegato *C* dell'Istruzione per la visita medica degl'individui presentati alla Commissione di leva).

S'intende però da sè che tali più ampie attribuzioni delle Commissioni miste, chiamate a giudicare sulle domande di esenzione, si limitano a quei coscritti soltanto, che già per altri motivi debbono essere presentati alle medesime.

Locchè si porta a pubblica notizia, in seguito a Dispaccio 14 corrente, N. 21645-2016, dell'eccelso I. R. Ministero di Stato.

Venezia, li 18 ottobre 1862.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A.
nel Regno Lombardo-Veneto,
CAV. DI TOGGENBURG.

N. 25052.

NOTIFICAZIONE

dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta relativa al compenso, che verrà prestato pel mantenimento della truppa di passaggio nel periodo dal 1.° novembre 1862 al 31 ottobre 1863.

In base alle verificazioni operate sui prezzi medii della carne di bue nel periodo dal 1.° agosto 1861 a tutto luglio 1862, il compenso a carico del Sovrano Erario (Fondo militare) da contribuirsi a norma del § 31 del Regolamento 15 maggio 1851, pegli alloggiamenti militari (*Bollettino provinciale delle leggi*, N. 181) a coloro, che somministrano il rancio alle II. RR. truppe di passaggio, dal sergente, o dai graduati a lui parificati, in giù, è stato fissato pel Regno Lombardo-Veneto, e per l'anno amministrativo 1863, vale a dire pel tempo da 1.° novembre 1862 al 31 ottobre 1863, nel giornaliero importo di soldi diciotto per ogni uomo.

Il che si porta a pubblica notizia, in seguito a Dispaccio 9 ottobre corrente N. 20837 dell'eccelso I. R Ministero di Stato, emesso di concerto con quelli della guerra e delle finanze.

Venezia 16 ottobre 1862.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano ai capisquadrone nell'armata, Enrico e Gustavo baroni di Luzenszky.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al tenente del 9.° reggimento ulani principe Liechtenstein, e all'addetto all'Ambasciata di Pietroburgo Francesco conte Diem.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 corr., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga fatta conoscere al maestro di Cappella nell'armata, Andrea Leonhard, nell'occasione che lasciò quel posto per essere collocato in istato di riposo, la Sovrana sodisfazione pei zelanti e proficui servigii da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di canonico, rimasto vacante presso il Capitolo collegiale di Fiume, al professore e prefetto degli studii del Seminario diocesano di Zengg, Giovanni Fiamin.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto vacante di contabile della marina, e capo della Contabilità della marina, cogli emolumenti di norma, al consigliere dei conti Michele Holzwarth.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata d'incaricare della direzione del Governo della Carniola, il già luogotenente della Carintia Giovanni barone di Schloissnigg, conservando il suo attuale titolo e carattere.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al primo notaio del R. Tribunale cambiario di prima istanza di Presburgo, Gustavo di Gerhauser, il titolo di assessore di Tribunale di cambio, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il R. consigliere di Luogotenenza ungherese, Giovanni di Szabò, ad amministratore del supremo Conte del Comitato di Szabolcs.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio e pubblica economia, con Dispaccio 20 settembre p. p. N. 6765, ha accordato a Giovanni Busetto detto Fisola, imprenditore di lavori pubblici in Venezia, un privilegio esclusivo della durata di cinque anni, per un suo apparato chimico, che serve a garantire le palafitte ed il fondo dei navigli dal corrodimento dei tarli marini. La descrizione del privilegio, di cui fu chiesto il segreto, trovasi custodita nell'I. R. Archivio dei privilegii.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 ottobre.

Ieri, alle ore 6 del pomeriggio, ebbe luogo a Corte uno splendido banchetto da S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, e vi ebbero parte S. E. l'ill. e rev. monsignore Patriarca, S. E. il Comandante d'armata cav. di Benedek, S. E. il Luogotenente imperiale sig. cav. di Toggenburg, S. E. il sig. Governatore militare bar. di Alemann e il primo Assessore municipale sig. cav. Gaspari, il quale è pure stato presente all'arrivo di S. A. R. la Principessa Maria Annunziata, essendo impedito per indisposizione di salute il sig. Podestà conte Bembo.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Programma degli oggetti da trattarsi nell'adunanza generale ordinaria, che avrà luogo il giorno 25 novembre p. v., alle ore 10 antimeridiane nella sala dello Stabilimento, a S. Marco, Ponte dei Consorzii, N. 4891:

1.° Rapporto dei signori Revisori sul bilancio dell'anno nono, risguardante il periodo da 1.° luglio 1861 a tutto 30 giugno 1862, per l'approvazione del medesimo e del dividendo che ne risultò.

2.° Nomina di un direttore in sostituzione di quello che esce di carica, a termini del § 21 dello Statuto.

3.° Nomina di un revisore, e di un revisore supplente, in luogo di quelli che cessano, giusta quanto fu stabilito dall'Adunanza 25 agosto 1861.

4.° Estrazione a sorte di un membro della Commissione pegli sconti dei direttori e nomina del successore.

Ogni azionista o procuratore dovrà depositare, almeno otto giorni prima, le proprie azioni, ed all'atto del deposito gli verrà rilasciata la regolare ricevuta.

Le procure degli azionisti dimoranti in Venezia potranno essere estese negli Ufficii dello Stabilimento; quelle degli azionisti fuori di Venezia dovranno essere legalizzate da un pubblico notaio.

Gli azionisti, che diedero il loro nome alla Casa D. e J. de Neufville di Francoforte sul Meno, dovranno depositare le proprie azioni presso la Casa stessa, e così pure le relative procure.

La seduta comincierà alle ore 10 antimeridiane, e perciò la sala sarà aperta alle ore 9. Finito l'appello nominale, la sala sarà chiusa.

Venezia 22 ottobre 1862.

La Direzione,
NOB. ALESSANDRO MARCELLO
BENEDETTO ERRERA
ISACCO PESARO MAUROGONATO
ANGELO LEVI
LUIGI IVANCICH.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Troviamo quanto appresso nel *Giornale di Roma* del 17 ottobre corrente:

« Alcuni degli odierni giornali di Napoli, in data del 15 ottobre, vorrebbero insinuare che il decreto, con cui si toglie lo stato d'assedio nel Regno delle Due Sicilie, è già pronto, e solo viene istantaneamente trattenuto dai fatti sanguinosi della Sicilia e dalla recrudescenza della reazione. Diverse corrispondenze, per altro, ai giornali dell'alta Italia, esprimono il pensiero che lo stato d'assedio accennato non cesserà per ora, e che esso dovrà durare fino a che duri il Ministero Rattazzi al potere, essendo l'unico espediente per conservarlo. Si passa poi ad osservare che, se per antivenire e reprimere delitti comuni, quali sono quelli che al presente aggravano il Napoletano, si ha d'uopo dal Governo di Torino di far ricorso a temperamenti eccezionali e violenti, e perdurare lungamente nei medesimi, in tal modo si viene a far manifesto, o che le leggi del sedicente Regno italiano sono insufficienti e difettose, o, in caso diverso, che dai signori di Torino non si può governare l'Italia se non tenendone una parte soggetta alla legge marziale, e conseguentemente alle fucilazioni, alle prigionie, agli esilii, alle deportazioni, e ad ogni maniera di violenze.

« Appresso ciò, dai giornali uffiziali tiensi discorso della reazione, e dei fatti d'arme ultimamente avvenuti tra essa e la milizia, in seguito dei quali vuolsi che i reazionarii della Capitanata, sfiniti dalle fatiche e dalla fame, sembrino disposti a rendersi. Comechè, anche al principio del corrente mese si fosse dato credito a questa voce da quei giornali medesimi, che dopo alcuni giorni si fecero solleciti di smentirla, pure in oggi si torna a porla in giro, affermandosi inoltre che la banda di Caruso composta di 120 individui, siasi già resa ad una compagnia di linea vicino a Castelnuovo; e che altre, fra cui quella del Cicogna, siano per seguirne l'esempio. Lamentasi inoltre l'inerzia della milizia nel Circondario di Bovino, e se ne attribuisce la cagione al difetto di buona direzione. Non pare però che le bande delle altre Provincie siano per fare ciò che insinuano i giornali rispetto a quelle della Basilicata, poichè si dànno ragguagli di scontri recenti, nei quali la fortuna delle armi non è sempre stata propizia alla milizia; ed oggi poi gli stessi giornali uffiziali recano la notizia, pervenuta per un dispaccio dell'*Agenzia Stefani*, che il maggiore Robaudi è rientrato il 15 ad Avellino colla colonna mobile, dopo avere percorso i Circondarii di Ariano e di S. Angelo de' Lombardi. E mentre si loda dell'energia delle guardie nazionali e degli sforzi eroici dei soldati nello sgombrare i paesi quasi del tutto dai reazionarii, si conclude che la banda di Chiavone prese la via delle Puglie; quella di Crocco s'incamminò alla Basilicata; quella di Ninco-Nanco e Coppa per la Valle d'Ofanto si diresse verso Ascoli. Termina col dire che rimane in paese la banda Sacchitiello e Andreatti; ma co' suoi capi feriti, ed i loro seguaci laceri, stanchi ed affamati, sicchè supponesi che potranno essere presi.

« E qui ne piace di riportare una corrispondenza da Ariano, 12 corrente, al liberalissimo *Indipendente*, da cui rilevasi specialmente lo spirito reazionario, onde è animata la massa delle popolazioni, e la impotenza, in cui trovasi il Governo, di porre un argine ai conati reazionarii. Essa è del seguente tenore:

«« Appena bandito l'ordine del colonnello Gorini dover tutti i coloni e proprietarii allontanare dalle campagne commestibili, animali, paglia, fieno e tutt'altro, di cui possono usufruire i reazionarii, ovvero chiudere le paglie ed il fieno nelle masserie, ecco dar principio alla minacciata distruzione. Nel Circondario di Ariano contansi diverse masserie incendiate, paglia, fieno, e tutto, come in Flumeri, S. Sossio e Treviso. I coloni avviliti per le presenti calamità, tristi per l'avvenire, sono stati avvertiti dai reazionarii a mettere in salvo le mobilie di loro spettanza, perchè le masserie debbono ridursi in cenere. E già siamo preparati a quest'altro funesto spettacolo! Ma se il Governo, comechè tardivamente, si è scosso a dare quegli ordini severi, bisognava che gli avesse appoggiati con grosse colonne mobili, le quali perlustrassero notte e giorno i luoghi sospetti, e di transito. Invece non si può avere un soldato, ed i richiami alle Autorità sono inutili, perchè non si degnano nè anche rispondere. Ma quale sarà il risultato di tali disposizioni? O dopo le prime misure vessatorie si tornerà all'indulgenza, come è facilissimo, ed i reazionarii continueranno a ben vivere; o si persiste nel rigore, ed i reazionarii, riuniti in grosse bande, distruggeranno le proprietà, ed invaderanno i più deboli Comuni per provvedersi di tutto, e tutto, mettere a soqquadro. In questo caso, credetelo, le masse faranno causa comune con essi.

«« Ma il Governo si persuada. I suoi inesperti agenti gli preparano un abisso! .. Le masse... oh! le masse vivono avvilite dalle imposte governative, più ancora da' gravissimi balzelli municipali, ed infiammate da' reazionarii, i quali approfittano di ogni circostanza per far desiderare il passato. L'ordine dato di demolirsi i mulini ha gittato lo sgomento, la indignazione negli animi. Già si fa credere che vuolsi vedere affamato il popolo; ed il popolo freme, e ciecamente crede, e, se vuoi, compatisce ancora i reazionarii, i quali non ha temuti mai, e reputa difensori di un diritto. Eppure vi era una via certa, sicura, non allarmante. Ciascuno obbligato a rivelare la quantità del grano, che va a macinare, prendersene atto dalle Giunte, sorvegliare il ritorno delle farine, proibire ai mugnai di sfarinare altro grano o granone, oltre a quello rivelato e bollato, punire severamente i contravventori. Il popolo non avrebbe altra ragione di scontento; nè vedresti in ogni parte conciliaboli, mentre i più tristi corrono ad ingrossare le comitive reazionarie, e molti aspettano che una voce li chiami al movimento. »»

Sull'annunciata fuga di monsig. Cenatiempo, desumiamo da un carteggio di Napoli, 16, della *Gazzetta di Torino* i seguenti particolari:

« Mons. Cenatiempo venne, com'è noto, condannato a 10 anni di lavori forzati. Si appellò egli da tale sentenza, ed in attenzione della decisione della Corte di cassazione, era stato lasciato nel carcere di S. Maria Apparente. Le Autorità concessero tutti i conforti possibili a monsignore. Essendo sacerdote, venne incaricato di dire nei dì festivi la messa a'detenuti, e credo anche di dirigerne le coscienze. Quindi faceva quasi le funzioni di cappellano nella prigione, e poteva perciò girare per tutto lo Stabilimento, a qualunque ora della giornata. Quindi era libero nè più nè meno che se fosse stato in casa sua.

« Malgrado la condanna, era stato tolto dall'ordinario della prigione, ed aveva avuto la facoltà di farsi portare quello che più gli piacesse, a spese proprie, naturalmente.

« Il denaro non gli mancava, anzi ne aveva a dovizia, perchè monsignore lo aveva potuto conservare presso la sua persona, e poteva aumentare o diminuire il suo marsupio, senza essere obbligato a rendere conto a chi che sia delle variazioni, che vi succedevano.

« Ad onta di tutti questi favori, monsignore anelava di diventare uccello di bosco, e pensava che la gabbia, per quanto fosse dorata, era pur sempre una gabbia. Cercò dapprima di tastare i muri, e nella sagrestia della cappella della prigione era già riuscito a dar principio ad un foro, che gli doveva facilitar l'intento; ma scoperto, fu costretto a deporre il pensiero di uscire dal carcere per quella via. Siffatto tentativo non mise in sospetto alcuno l'Autorità. Cercò allora di subornare qualche carceriere; ma sembra che il primo tentativo gli sia andato fallito, perchè venne la cosa a notizia dei superiori, e dovette quin-

APPENDICE.

VIAGGI.

Posizione geografica dell'Offir della Bibbia e delle origini del Nilo.

(Continuazione e fine. — Vedi il N. 236.)

Venture sofferte nella spedizione alle origini del Nilo, sotto gli auspicii di S. A. Mohamed Said-pascià, Vicerè d'Egitto.

Altezza!

Quando ritornai dal 2.° grado latit. N., ebbi l'onore di ottenere da V. A., col mezzo di S. E. Scerif-pascià, un firmano per andare alla scoperta delle origini del Nilo, sotto i vostri possenti auspicii.

Il mio amor proprio era sodisfatto, la mia fortuna era abbracciata, e dovetti perderla, perchè gli uomini e gli elementi congiurarono contro di me.

Prego l'A. V. di credere che in tal affare, ella non c'entra che per la parte della di lei generosità; il mondo è curioso di sapere in qual modo, con mezzi limitatissimi, io sia andato fino alla latitudine suddetta, mentre sotto gli auspicii del regnante Egizio, non andai che al 16.° grado. Permettete adunque, o Principe liberale, di narrarvi le sventure sofferte in questo viaggio fatale, e quando V. A. le saprà, ella è troppo nobile per non farmele dimenticare.

Godei quattordici anni di nobilissima ospitalità nella classica vostra terra, e se fui tradito dall'invidia, mi lice sperare di non essere abbandonato.

Il dott. Pennay aveva ottenuto dal Governo di V. A. un permesso di fare una gita da Cartum al Nilo Bianco, con lo scopo di cercare delle piante medicinali, ma si serviva di tal pretesto per unirsi col sig. Debono, e andare alla scoperta con la mia carta geografica. Ebbi da V. A. una piccola somma per le provvigioni sino a Cartum, perchè ivi doveva trovare il ... Presi meco Portelli, capitano, per assistermi nelle osservazioni astronomiche, Damin disegnatore e James fotografo, poichè voleva illustrare il giornale in modo, che fosse degno del mio alto protettore, ma l'abbandono, e la complicazione dei fatti sembrerebbe incredibile.

Pennay, Debono ed altre spedizioni mi precedettero di varii mesi, e troppo mi premeva di raggiungerli.

La notizia del mio arrivo in Sennar, si seppe immediatamente al 5.° grado, perchè nel centro dell'Africa le notizie si propagano con la celerità del vento mediante i suoni significativi della *Nugara* (tamburo). Da Gondokoro a Mari (ch'io distrussi, ma che fu riedificata dal nuovo Re che elessi), la notizia passò come il lampo, e quel selvaggio innalzato al potere, si portò al Nilo con altri suoi compagni per introdurmi nei loro paesi. Debono aveva preso gran parte dei miei soldati, i quali conoscevano la strada che meco percorsero; eglino si rifiutarono di marciare, *finchè non giungeva il Leone Bianco*, così mi chiamarono i selvaggi, che gli Arabi tradussero poi *Soba Abia*. Pennay morì di rabia al 5.° grado, ritornando il Debono con la vedova.

Trovai a Cartum che gl'incaricati consolari d'Inghilterra, Francia, Austria e Italia, erano assenti, e che certo Halil-el-Sciani, uomo illetterato e antico servo di Petherik, rappresentava tutte le Potenze europee. Costui consigliandosi con la feccia che infesta le piccole colonie, invidiosa sempre che un uomo abbia acquistato una posizione sociale, cercò tutt'i mezzi per impedire la mia partenza.

Si rileva dal progresso geografico di Malte-Brun, pag. 44, e dal giornale l'*Istmo di Suez*, pag. 28, che Petherik fece a Londra 50,000 franchi di sottoscrizione, col pretesto d'andare all'incontro di Speek e Grandt, ma l'Inghilterra sarà giocata come l'Alemagna da Heuglin. Vuolsi adunque che Petherik abbia impiegato molto di quell'oro, per comprare il governatore del Sudan, acciò io non potessi proseguire. Assan-Rei cominciò per non eseguire gli ordini di V. A., volendo dare volontarii invece di soldati, ciò ch'io rifiutai, perchè essi mi avevano abbandonato due volte, nelle precedenti spedizioni.

Indi trovò la scusa che la spedizione costava troppo, e perciò ha voluto scrivere alla capitale, per avere ulteriori spiegazioni, quasichè non fosse scritto nel firmano di V. A.: *Darete al porgitore di questi ordine, sig. Miani, che va alle origini del Nilo, 100 soldati, 4 barche, e quella conteria che gli fosse necessaria.* — Sottoscritto, SAID.

Ecco un ritardo di quattro e più mesi, per avere la risposta. Frattanto viene il mese di Ramadan, e la cambianza di ministro, tutte circostanze che facevano ritardare il proseguimento del mio viaggio.

Per crearmi un'occupazione malgrado 60 centigradi di calore al sole, scopersi a Soba un monumento egizio, e rilevai la pianta di Cartum, che spedii a V. A., pregando il ministro di sollecita risposta. Questa venne, poichè l'A. V. non è uomo che si penta d'una generosità.

Frattanto Postelli cercò di avvelenarmi, e dovetti rimandarlo, dandogli i mezzi per fare il viaggio, e l'incaricato consolare non si occupava di queste inezie. Il fotografo ed il disegnatore facevano mille ubbriachezze e baruffe, una delle quali contro gli Arabi Kadderba, che s'io non avessi frapposto delle persone autorevoli, si sarebbero rinnovate le scene sanguinose di Gedda.

Damin e James, dopo avermi abbandonato varie volte ed essere ritornati, finirono per restare con certo Tegnon che vendeva le carabine di S. A. Halim pascià, perchè questo principe voleva disfarsi di speculazioni mancate.

Finalmente, siccome io stava fedele alla mia consegna, alloggiando entro una delle barche che doveva condurmi alla montagna, per tradimento, a mezza notte, mi svegliai entro l'acqua, ai gridi dei marinari. La mia barca era affondata. Perdei le provvigioni, tutto ciò che possedeva, ed il governatore e l'incaricato consolare, furono indifferenti.

Io aveva salvata la vita a James nel deserto libico, aveva preso Damin infelice, ma essi non vennero a darmi aiuto; anzi se ne compiaquero, però i Mussulmani mi diedero assistenza. Malgrado che il secondo firmano diceva: spendete pure le 840 borse (circa 105,000 franchi), il governatore non ha voluto dar nulla per avere nuove provvigioni. In Sennar non v'erano le contarie necessarie, coi volontarii non avrei fatto nulla, ed il mondo sa ch'io mi occupai di scienza e non già di schiavi. Disegnatore e fotografo vogliono partire col Tegnon; al mio protesto, si rispondono insulti, e l'incaricato consolare li lasciò fuggire. Deciderà il mondo della condotta di questi signori, coi quali voleva dividere l'onore della scoperta. Ciò serva di norma a coloro, i quali credessero di esser pagati per divenire delle celebrità. Sia pel disegno spedito a V. A., sia per rifare le provvigioni, consumate per attendere il secondo firmano, era ordinato di spedirmi 200 sterlini in dono, ciò che a me avrebbe bastato per acquistare l'indispensabile, ma qualche impiegato del Ministero, credendo di favorire il Pennay e ritardare la mia partenza, fece spedire l'adesione del primo ordine, senza quello del suddetto pagamento. Per conseguenza, ridotto senza mezzi, ritornai in Egitto per chiedere giustizia, quando il Nilo rovinava il paese. Faceva d'uopo aspettare un momento migliore, ed accettai un piccolo dono che S. E. Zen-el-Fohar, ministro degli affari esterni, mi offriva, poichè ad un naufrago tutto è buono. La spedizione adunque non ebbe luogo che per colpa altrui, poichè io non sono mica d'Eskairak, ed il Governo di V. A. non spese per conseguenza la somma che generosamente mi aveva accordato dopo tanti anni di studii, di pubblicazioni ed illustrazioni di monumenti che Rosellini e Champollion non avevano veduto; del progresso geografico sul grandioso fiume d'Egitto. Ho adunque fondata tutta la mia speranza nella liberale protezione di V. A., per ritornare alla scoperta sotto i suoi possenti e leali auspici. Prima di partire per questa fatale spedizione, aveva testato al sig. dottore Visetti, stabilito in Alessandria, nel caso di morte, che spedisse la mia collezione in dono a Venezia. Aveva stabilito di spedire al suddetto dott. articoli e disegni per l'illustrazione di Torino, come feci; intanto dall'illustrazione di Parigi e di quella di Stuttgard, furono informati in Italia del mio viaggio sotto gli auspici del Governo di V. A., e pubblicarono il mio ritratto con un articolo onorifico.

Era adunque una circostanza favorevole per ispedire a Torino i miei articoli e disegni. Nulla! Il sig. Visetti tenne presso di sè il tutto, e deciderà il mondo di questi patriotti. Al mio arrivo in Egitto, trovai la mia collezione gettata entro un magazzino umido, e chiestogli, *perchè non mandò i disegni e gli articoli*, rispose: *perchè qui si sapeva che non passavi Cartum.* Io soggiunsi: *Dunque la congiura era stabilita in Egitto prima della mia partenza, e voi Veneziano d'Italia nulla mi dite?* Oh! l'invidia, l'intrigo, figli dell'ignoranza, trionfano sì, ma per poco.

Allora abbandonato come il solito a me stesso, pensai e dissi: essendo io il viaggiatore che sopra il Nilo andò più oltre di quanti mi precedettero, ed essendo alla vigilia della grande scoperta, possibile che non trovi protezione, che non formi un'altra Società? Essendovi anco l'Esposizione a Firenze, malgrado potessi aver venduto in Egitto la mia collezione, la portai ivi per sentire l'opinione pubblica, prima d'espormi alla critica dei miei concittadini. Passai a Torino, e fra tante notabilità che visitarono la mia raccolta, S. A. il Principe di Carignano, dopo aver passato meco più d'un'ora (non sollecitato), mi disse: *parlerò io a S. M. di questa magnifica collezione*, ma nessuno parlò, poichè a Vittorio faceva d'uopo portare altre cose, che non sono della mia partita. Alla Corte di questo Re mi fu involato un oggetto rarissimo, e la visita a Torino mi costò più di 20,000 franchi di perdita in oggetti preziosi. L'ingente somma per trasportare dall'Equatore in Italia migliaia di kilò, è facile pensarla, come pure le spese di Esposizione, poichè regalai l'introito ai poveri. L'ambasciatore prussiano trattava per acquistare la mia collezione, ma io, benchè povero, mantenni la parola.

Frattanto il giornalismo annunciava l'arrivo in Europa di V. A., ed allora mi lusingai che tale circostanza poteva essere constatata da un tratto di giustizia verso di me.

Fortunatamente la Società geografica di Parigi, alla quale ho l'onore di appartenere, aveva pubblicato la carta geografica delle mie ultime scoperte, e nel rapporto uffiziale del Progresso geografico 1860-61 a pag. 47, scrissero: *che il mio viaggio non si deve passare sotto silenzio, ch'egli è tutto onorifico per me, e che merita d'esser depositato nella storia dei tentativi utili per scoprire le sorgenti del Nilo.*

Poteva adunque presentarmi ai sapienti di Parigi con qualche diritto, ma questi volendo accarezzare l'Inghilterra, diedero il premio ai signori Burton e Speek, mentre confessano (come dissi) nel loro viaggio nell'emisfero Sud d'aver trovato popoli tranquilli, e degli Arabi negozianti già stabiliti al 2.° grado del lago Nyausa, e questi Musulmani diedero loro ospitalità, barche, e tante altre cose molto comode.

Ma se Colombo avesse trovato qualche europeo nel nuovo continente, avrebb'egli fatto una scoperta? Io invece non trovai che popoli ostili, belve feroci, rettili giganti, e piogge che mi fecero retrocedere, e perdere la scoperta a cui era 15 giorni vicino, dopo d'aver percorso 3000 miglia dalle foce, ma ciò è nulla per un Italiano che fece tanti viaggi con mezzi limitatissimi.

Ma per chi è Francese, come il pazzo Lejaut l'ubbriaco Pennay, il pasticciatore Tremeux, il ciarlatano Peghoux, e tante altre nullità, i loro spropositi e falsità sono oracoli.

Ma l'Istituto di Francia non ha forse l'eterna macchia per ispirito di nazionalità, di avere scritto: *che l'invenzione di Fulton era bella a tavolino, ma che in pratica non poteva riuscire?* Chiedete all'ombra di Napoleone, che cosa vide a Sant'Elena.

Mi portai adunque a Parigi per presentare i miei rispetti a V. A., e nello stesso tempo per avere un'udienza da S. M., onde fargli conoscere che mediante l'ultimo viaggio, era alla vigilia della scoperta. Se veduto avesse il Sire francese la mia carta e la posizione del lago Nyausa, avrebbe capito che se avessi avuto un vapore sul mar Rosso, nello spazio di due mesi io faceva la scoperta, lasciando gl'Inglesi molto all'Ovest.

Chiesi l'udienza al maresciallo Vaillant, che mi aveva fatto ottenere armi e munizioni da S. M. l'Imperatore, ma non essendo Francese, mi sortì con la questione romana, a cui risposi franche parole. Avendo avuto qualche speranza dal ministro Egizio, passai a Londra, non già per aver protezione da chi mi fece tradire, ma per vedere lo spettacolo dell'Esposizione, indi ritornai a Torino, ove aspettai un regolare passaporto per ripatriare, ciò che ottenni senza condizioni, e lealmente lasciato tranquillo.

Così offersi io stesso a Venezia la mia unica ricchezza, la Collezione che oggi si vede nella Casa d'Industria.

Prima di ripartire per l'Egitto, non posso fare a meno di dichiarare a tutto il mondo, ch'io ebbi nella mia patria, dai più nobili e distinti concittadini, gentile ricevimento, nonchè molte parole di conforto, manifestando il nobile desio di rivedermi, ciò che accettai di tutto cuore.

Rendo grazie alle Autorità locali ed al nobile Municipio, che mi furono tanto cortesi, rendo giustizia all'intelligente attività del sig. cav. dott. Lazari, conservatore del patrio Museo, che mi prestò tanta assistenza.

Sono grato all'interesse che presero tutt'i Veneziani di visitare la mia Collezione. Oggi che feci l'omaggio e neepito da quattordici anni, e raccolto con tanti pericoli, ora che abbracciai gli oggetti più cari al mio cuore, e rividi dopo 26 anni la tomba di mia madre, io parto contento; ricevi adunque, mia diletta Venezia, un addio da chi sarà sempre il servo più fedele dei tuoi servi, e che ti diede prove non dubbie del più sincero e sviscerato amore.

Ho l'onore di essere col più profondo rispetto,

Di V. A., *Umil. e Dev. Servo,*
MIANI.

di nuovamente lasciar cadere a terra quel progetto.

« Neppure questa scoperta pose sulle guardie chi si doveva. Finalmente, martedì a sera, i carcerieri entrano nella camera di monsignore, e non vi trovano più che il suo compagno, l'Inglese Smith, che disse essere monsignore partito da più di sei ore! Allora fu un correre per tutt'i corridoi, un aprirsi di usci, di cancelli e di finestre, ma invano. Questo fatto aperse bensì gli occhi a coloro, che li avevano tenuti chiusi fino allora, ma era troppo tardi. La *vigile* nostra Questura si mise sulle tracce del fuggitivo, ma fino ad ora inutilmente.

« La cosa andò così. Monsignore, fallitogli il tentativo del guardiano, si rivolse a dirittura al custode maggiore di quelle carceri, Matteo Tanfoni, e gli promise una grossa somma, se lo faceva fuggire. Il Tanfoni tentennò sulle prime; ma poscia, vinto dalle offerte, accettò, e promise la sua cooperazione. Ciò stabilito, si concertò il modo di fuggire, e venne deciso che monsignore si sarebbe nascosto in una grossa cesta di vimini, piena di panni sudici, che al martedì solean uscire dalla prigione per essere portati al bucato. Difatti, ieri l'altro, verso mezzogiorno, la cesta passava liberamente tutte le porte, e monsig. Cenatiempo racquistava la sua libertà!

« Il custode maggiore venne messo in prigione, ed egli confessò, a quanto si dice, di aver ricevuto duemila franchi da monsignore; ma pare che la somma sia stata ben maggiore, perchè l'Inglese Smith giunse ad avere presso di sè perfino seimila franchi; e se con questi non potè organizzarsi la fuga, conviene supporre che il suo compagno abbia potuto disporre di una somma più considerevole. Dalle informazioni risulta che poco prima mons. Cenatiempo, sebbene non fosse giorno di parlatorio *dei ricchi* (giacchè dovete sapere che, in Santa Maria Apparente, i giorni di colloquio pei poveri sono diversi da quelli destinati ai signori), tuttavia monsignore, in seguito sempre al sistema di cortesia, ch'era stato adottato per lui, potè intrattenersi a lungo, e senza terzo incomodo, col suo servitore. Mi risulta poi ch'egli, appena uscito di carcere, si fece condurre sul vascello da guerra inglese il *Neptun*, ma che non è stato accettato, per cui ha dovuto ritornare a terra.

« Dove sia attualmente, nessuno lo sa; forse sarà ancora a Napoli, forse sarà già a Roma. Quanto dissi più sopra sul conto delle Autorità, non riguarda nè Lamarmora, nè Visone; essi sono condannati alla galera più di tutti, giacchè sono obbligati a trascinare una catena pesante e dolorosa nello stesso tempo, essendo obbligati a veder tutto, a far tutto ed a toccar tutto, se vogliono premunirsi contro le sorprese e contro gli assalti della camorra. Il Governo non dee ignorare il cattivo stato delle nostre prigioni, il pessimo personale che vi si trova; i rapporti non gli sono mancati su tale riguardo, e le domande di spedire guardiani settentrionali, furono continue e generali. Speriamo che il fatto testè avvenuto lo deciderà a dare qualche provvidenza; altrimenti tutt'i carcerati, che hanno una somma da spendere, fuggiranno. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 ottobre.

Nel corso della settimana prossima, il pittore L. Neustalter si recherà a Londra, per incarico dell'eccelso Ministero del commercio, a fine di sorvegliare e dirigere la spedizione delle opere d'arte, che furono colà esposte. Si dà molto peso in alto luogo a ciò che la rispedizione delle opere d'arte, esposte a Londra, corrisponda agl'interessi dei proprietarii, e perciò fu affidata la direzione della stessa alle mani del suddetto artista; già esperimentato in molte occasioni; ed egli si darà inoltre premura d'incamminare relazioni artistiche, nell'interesse dei suoi colleghi. (*G. Uff. di Vienna.*)

Altra del 20 ottobre.

Ieri l'altro ebbe luogo, alle 10 del mattino, nell'I. R. Casa degl'invalidi, la festa di commemorazione della vittoria presso Lipsia. Erano colà schierati in grande parata, dinanzi alla Casa degl'invalidi, un battaglione del reggimento fanti Granduca Michele, colla banda militare, e una divisione di corazzieri. Assistevano all'ufficio divino, ch'ebbe luogo nella Cappella della Casa, i signori Arciduchi Alberto, Guglielmo e Rainieri, nonchè i generali, che non erano in servizio, e gli uffiziali di stato maggiore e superiore. La fanteria fece le solite salve, durante la messa, e quindi furono distribuiti ai veterani i danari delle esistenti fondazioni. (*FF. di V.*)

A quanto si sente da parte bene informata, il redattore del *Glas* di Leopoli, condannato alcuni mesi sono in un processo di stampa, signor Sigismondo Kraczkowski, si rivolse con una domanda di grazia a S. M. l'Imperatore. (*FF. di V.*)

Il Ministero di polizia permise di nuovo la trasmissione per la Posta negli Stati austriaci della *Volkszeitung*, pubblicata in Berlino, da Francesco Duncher, per cui è tolta l'attuale proibizione di quel giornale. (*FF. di V.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 21 ottobre.*

Ieri sera, a notte, venne arrestato uno dei principali ladri, e colto con addosso uno stilo di smisurata lunghezza. Questa mattina, in sull'albeggiare, il più famigerato ladro di Trieste ebbe a gustare gli amplessi della forza armata. (*O. T.*)

Domenica, verso le quattro ore del pomeriggio, quattro Napoletani passavano davanti una bettola in via Madonnina. Alcuni vagabondi, che si trovavano nella bettola, invitarono i Napoletani a trincare assieme. Rifiutandosi questi, si venne alle mani. Sopraggiunse la guardia di polizia. Lo sparo d'una pistola d'una guardia civile e d'un fucile d'una guardia militare di polizia, dissipò la canaglia. I quattro Napoletani vennero arrestati per precauzione; il capo dei vagabondi, che avevano fatto tutto quel baccano, cadde ieri nelle mani della forza pubblica. (*Idem.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 18 ottobre.

Abbiamo da Castel Gandolfo che ieri mattina, 17, la Santità di Nostro Signore, dopo avere date varie udienze, accompagnata dalla sua nobile Corte, si recò a passeggiare nella Galleria di sotto verso Albano; quindi, montata in carrozza, rientrò nella sua residenza. Nel dopopranzo, collo stesso accompagnamento, andò alla chiesa dei Riformati. Intrattenutasi alquanto ad orare dinanzi al santissimo Sacramento, si condusse poscia nella Biblioteca, ove ammise al bacio del sacro piede la religiosa Comunità, ed altre persone, tra le quali alcune distinte signore, che ambirono tale onore. Quindi, sempre a piedi, fece ritorno a' suoi appartamenti. (*G. di R.*)

Scrivono da Roma, in data del 14 ottobre alla *Gazzetta di Torino*: « Dicevasi in trattativa di compra e vendita il gran palazzo del duca Braschi a San Pantaleo, col Principe di Carignano, e facevansi molti castelli in aria sulle possibili conseguenze d'un tale acquisto del Principe a Roma; non sembra però che la notizia si confermi. »

(*Nostro carteggio privato*)

Roma 18 ottobre.

** Il matrimonio fra la Principessa reale Maria Annunziata, sorella del Re di Napoli, con S. A. I. e R. l'Arciduca Carlo Lodovico d'Austria, ha avuto luogo giovedì mattina nel Palazzo apostolico del Quirinale. L'Arciduca fu rappresentato da S. A. R. il Conte di Trapani, zio della sposa. La cerimonia è stata fatta dall'eminentissimo Cardinale Arcivescovo di Napoli; essa ha avuto luogo in modo privato, per cui non vi sono stati inviti. Giovedì al dopo pranzo la sposa è partita, insieme col seguito mandatole dallo sposo, e il Re, suo fratello, la madre e altre persone della famiglia reale l'hanno accompagnata fino a Civitavecchia. Il momento della separazione è stato commovente; la sposa tre volte si è lanciata al collo del Re, e lo ha coperto di baci e di lagrime. La Corte imperiale di Vienna acquista con questa sposa una Principessa di profonda pietà, e fornita della più bella educazione morale e intellettuale. L'iacht, a bordo del quale ella è montata fece subito rotta per Venezia.

La cosa, che assorbe in questo momento l'attenzione di ogni persona in Roma, è il ritiro di Thouvenel dal Ministero degli affari esteri di Francia e la nomina di Drouyn di Lhuys. Questo avvenimento ha fatto grande impressione, quantunque da molti fosse aspettato. Drouyn di Lhuys è stato al Ministero degli affari esterni, quando Napoleone era Presidente, allorchè fu ordinata dal Governo francese la spedizione di Roma. Questo uomo di Stato non possiamo credere ora contrario ai principii politici, che professava nel 1849 sulla questione romana; tanto più ch'egli è uomo onesto, leale ed affatto indipendente; è ricchissimo, e perciò non serve nè avvilisce sè stesso per un lucroso trattamento. La politica di Drouyn di Lhuys è non ostile all'Austria, come si è potuto vedere alla fine della guerra di Crimea. Onde la sua nomina annuncierebbe un cambiamento di politica di Napoleone III, almeno pel momento.

La nomina di questo ministro vuol dire che non bisogna parlare più di Roma; che il Piemonte dee rinunciare alle speranze di occupare anche questa città. Con questo cambiamento si verificherà ciò che io vi aveva annunciato, cioè che il marchese di Lavalette non sarebbe tornato più a Roma. E credo che anche Benedetti dovrà abbandonare Torino.

Il generale Giraudon parte da Roma e ritorna in Francia, senza essere surrogato da un successore nel comando militare. L'aumento dell'armata d'occupazione non ha più luogo: arrivano soltanto i soldati, destinati a completare i quadri. Il generale di Montebello ha rinunciato alla occupazione di alcuni dei conventi, dove voleva collocare soldati; ha rinunciato alla Casa della Missione e al Palazzo Pio. La voce, sparsa anche nei giornali, che questo generale sia richiamato in Francia, non è vera; egli rimane a Roma, e dopo la partenza del marchese di Lavalette è veduto con maggiore benignità dal Santo Padre.

Il Santo Padre ritornerà a Roma questa sera; la buona stagione gli è stata favorevole a Castel Gandolfo, e gli ha permesso di far delle gite nei diversi luoghi, dove lasciò sempre memorie di sua beneficenza: *transit benefaciendo*, come il Cristo, di cui è Vicario.

L'unico Vescovo di Francia, che finora erasi mostrato estraneo alla questione romana, e che aveva osato perfino d'impedire ai suoi preti di venire a Roma, finalmente si è associato a' suoi confratelli e si è fatto ei pure difensore della causa del Papa. Questo Vescovo è monsignor Lecourtier, di Mompellieri. Vedendosi nella sua diocesi quasi disprezzato, evitato dagli altri Vescovi, avea conosciuto ch'era impossibile continuare a far il Vescovo a Mompellieri; per cui cercò presso il Governo una traslazione: ma il Governo non gli diede nessuna speranza. Tutti questi fatti hanno indotto il Vescovo ad entrare in sè stesso, e nell'ultimo ritiro, fatto col clero della sua città, egli ha tenuto un discorso, dove, nel modo più esplicito, si è dichiarato in favore del Papa, ed ha fatto una emenda del passato. Indi chiamò a sè i preti, co' quali mostrava opposizione, perchè fautori della causa romana, e chiese loro una specie di perdono. Dopo tale dichiarazione, preti e secolari di Mompellieri sono accorsi a far visita al Vescovo, e così è incominciata fra il Pastore e il gregge quella concordia, che prima era soltanto un desiderio. Da ciò si può comprendere quanto l'opinion pubblica sia in Francia pronunciata a favore di Roma, quale sia lo spirito cattolico di quella nazione. Se un Vescovo ha la sventura di mostrarsi indifferente per la questione romana, egli si vede disprezzato dagli altri prelati, dal clero e dal popolo.

Il Padre Curci, della Compagnia di Gesù, uno degli scrittori della *Civiltà Cattolica*, ha pubblicato, sotto il titolo di *Cristianesimo antico e moderno*, otto discorsi famigliari, da lui recitati nella Chiesa del Gesù in Roma. Eccone gli argomenti: *Introduzione*, *la Chiesa*, *il Pontefice*, *la Cultura cristiana*, *la Mortificazione cristiana*, *la Vita claustrale* (*due discorsi*) e *le Opere buone*. Il Curci è scrittore che sempre si fa leggere od udire con grande interessamento: nei suoi scritti vi ha sempre una profondità di dottrina, e una vita pratica. Onde questi discorsi se non saranno letti da chi ne avrebbe maggior bisogno, anche alle persone cristiane e pietose possono tornare utili, perchè, esse ancora, dice il Curci, hanno bisogno di essere chiarite e confortate a rispetto di molte verità o pratiche cattoliche, le quali dalla bieca incredulità sono stranamente offuscate con pregiudizii e calunnie.

REGNO DI SARDEGNA.

La *Patrie* reca, sotto la data di Parigi 19 ottobre, le seguenti notizie di Torino:

« Riceviamo da Torino interessanti ragguagli sul Consiglio de' ministri, che fu tenuto ier l'altro, 17. Il marchese Pepoli, chiamato per telegrafo, s'era affrettato di ricondursi a Torino, ed assisteva a quel Consiglio, preseduto dal Re.

« I sigg. Depretis e Pepoli furono di parere che i ministri attuali dovessero cedere il luogo ad un nuovo Ministero, che raccogliesse i nomi più popolari d'Italia.

« Dopo vive discussioni, poichè i pareri erano molto discordi, si terminò col risolvere che i ministri non avessero a ritirarsi, e che il Gabinetto di Torino dovesse chiedere uffizialmente al Gabinetto delle Tuilerie una risposta all'ultima circolare del ministro degli affari esterni, il generale Durando. Finora tal domanda non era stata fatta se non uffiziosamente. La risposta del Gabinetto delle Tuilerie determinerà forse la ritirata d'alcuno fra' membri del Gabinetto di Torino.

« Quanto al sig. Rattazzi ed alla maggior parte de' suoi colleghi, ei rimarranno, ad onta del mantenimento dello *statu quo* a Roma.

« Il Parlamento, che non doveva raccogliersi se non dopo il 15 novembre, sarà convocato più presto. Il Ministero sporrà nettamente la situazione, e renderà conto delle pratiche, fin qui fatte per la soluzione della questione romana.

« Sembra risoluto che il sig. Rattazzi proporrà alla Camera, o di perseverare nella politica fino adesso seguita, senza mai stancarsi di chiedere al Gabinetto delle Tuilerie uno scioglimento alla questione romana, o di cercare tale scioglimento fuori dell'alleanza francese.

« Il Parlamento avrebbe a scegliere fra questi due termini del dilemma. È più che probabile ch'ei si dichiarerà in favore della politica savia e conciliatrice del sig. Rattazzi, vale a dire per la conservazione dell'alleanza francese. In tal caso, il Ministero rimarrebbe in carica, e continuerebbe la sua opera d'organizzazione. Se però la Camera condannasse tale politica, il sig. Rattazzi ed i suoi colleghi risegnerebbero i loro portafogli nelle mani del Re, il quale risolverebbe se convenisse far appello alla nazione od entrare nelle vie, che le deliberazioni del Parlamento indicassero. »

Leggesi nelle *Nationalités*: « Il conte di Sartiges, il nuovo ambasciatore di Francia a Torino, ha già occupato alte funzioni diplomatiche: anzitutto fu primo segretario d'ambasciata in Persia; poi adempiè per più anni all'ufficio di ambasciatore a Washington; ora, egli era rappresentante della Francia all'Aia. Il conte di Sartiges è un gentiluomo della scuola moderna, un di quelli, che non credono che la nobiltà obblighi a conservare intatte nelle loro idee le tradizioni dell'antico sistema. »

Scrivono da Torino: « L'ambasciatore inglese sig. Hudson è giunto in Torino dalla sua villa sul lago; ci viene assicurato che la sua venuta è stata improvvisa, e che il suo soggiorno qui non sarà tanto breve. » (*G. di G.*)

Torino 20 ottobre.

La *Costituzione* d'oggi reca: « Dietro proposta dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, S. M. ha nominata una Commissione, composta di distinti ingegneri e onorevoli senatori e deputati, per proporre un ordinamento uniforme della legislazione sulle opere pubbliche, sotto la presidenza del barone Sappa, presidente di Sezione nel Consiglio di Stato. »

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*: « La riapertura del Parlamento dee aver luogo nel prossimo novembre.

« Non è mestieri soggiungere che probabilmente giammai altra sessione parlamentare sarà stata così agitata.

« Dallo stato di divisione dei partiti potrà allora scaturire la necessità, o d'uno scioglimento della Camera, o d'una crisi ministeriale.

« Ma entrambi questi estremi sono irti di pericoli.

« Il modo di evitarli sta in una ricostituzione del Gabinetto prima della riapertura, coll'aggiunta di elementi nuovi e forti. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Torino, 20 ottobre:

« Havvi un partito, il quale ha sempre preso per un'utopia l'unità italiana, il quale trema sempre, o di tremar infinge, per la pericolitante autonomia piemontese, il quale considera come ingovernabili, da sì lontano, le Provincie napoletane, il quale, infine, per iscongiurare i sognati pericoli, che vede tutt'i giorni accrescersi ed accumularsi sulla dinastia sabauda, di buon grado consiglierebbe l'augusto suo capo *al gran rifiuto*, se non fosse certo di non essere ascoltato, anzi di screditarsi appo di lui con simili consigli.

« Perciò codesto partito non consiglia direttamente; ma per oblique vie, con insinuazioni di ogni fatta ed in ogni guisa operate, cerca disfare, nelle tenebre, novella Penelope, la tela sì difficilmente tessuta, alla luce del sole, dai ministri italiani. »

Il *Corriere delle Marche* ha, in data di Ancona, 18 corrente:

« Da due giorni è arrivato dall'Inghilterra al nostro porto il piroscafo il *Cairo*, appartenente ai signori Palmer e Comp., concessionarii della linea postale marittima da Ancona ad Alessandria di Egitto. Quanto prima giungerà il *Brindisi*, altro piroscafo della stessa Compagnia, che, unitamente al *Cairo*, farà il servigio della linea suddetta. Altri due piroscafi non si faranno lungamente attendere, e con essi si avrà il numero stabilito per effettuare completamente il servigio. I piroscafi sono della portata di 800 tonnellate, e forniti di tutt'i comodi possibili pei viaggiatori.

« Il sig. Palmer ci dicono possa arrivare da un giorno all'altro, per dare le disposizioni per incominciare le corse che si spera vedere attivate alla fine del corrente. »

IMPERO OTTOMANO.

L'*Agenzia Continentale* ha per telegrafo da Costantinopoli, 12 ottobre:

« Il Consolato ellenico è stato assediato da migrati greci e ionii, chiedenti fosse loro consegnato l'ufficiale Chrysovergis, ivi rifuggitosi. Quest'ufficiale comandava la piazza di Lythnos, durante la insurrezione di Nauplia, ed ha ordinato l'eccidio degli insorti, che chiedevano la liberazione dei prigionieri detenuti nell'isola.

« La notizia della fondazione di una Banca turca si conferma.

« Il ribasso della moneta ha cagionato grandi perdite a molte Case di commercio. Numerosi fallimenti ne furono la conseguenza. »

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Abbiamo lettere da Bucarest fino al 10 corrente ottobre:

« Esse c'informano che la maggior parte degli autori dei tumulti, che ebbero luogo in principio dell'anno, furono rilasciati liberi, dopo aver trovato innanzi ai tribunali un difensore ufficiale nell'organo del Ministero pubblico. Le cassette delle lettere, recentemente istituite per la piccola corrispondenza, forniscono soprattutto ai cartelli rivoluzionarii un mezzo facile di diffusione.

Nuovi mutamenti, operati nel personale amministrativo, rivelerebbero nel Governo tendenze, delle quali gli uomini d'ordine avrebbero motivo d'inquietarsi. (*Pays.*)

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, da Belgrado 14 corrente:

« Un libello, in cui si attacca il Principe Michele, la Principessa Giulia e i ministri, e si eccita il popolo all'insurrezione contro l'attuale Governo, forma ora il tema di tutt'i discorsi del giorno. Esso fu diffuso principalmente in Semendria, dove sembra essere stato stampato, nonchè in Poscharewaz, Jagodin e Kraguiewacz. In tutte queste città furono fatti molti arresti, e in Semendria, il *Näsalnik* fu deposto dal suo impiego. In Belgrado la polizia è molto vigilante; essa ha proprii agenti in ogni osteria, e nei giardini di birra, e il pubblico sta perciò in guardia contro ogni espressione. Furono ricercati gli scritti volanti proibiti in tutte le tipografie. Si dovettero trattenere in Belgrado alcuni battaglioni della milizia, ch'era stata licenziata per tornare alle proprie case; non già per difesa contro i Turchi, ma per evitare disordini e sommosse; dacchè i tre battaglioni regolari, ognuno dei quali non conta che 200 uomini, non potrebbero bastare in tali casi. Il mercato fu di nuovo traslocato da Teracie nella gran piazza della polizia, ed anche i *Nizam* hanno di nuovo il permesso di farvi le loro compere; però, se ne fa ora poco uso, dacchè la popolazione della fortezza si è abituata, negli ultimi quattro mesi, a far venire da Semlino quanto le occorre.

« L'I. R. generale Philippovich ritornò ier l'altro a Semlino, dal suo viaggio ai bagni. »

INGHILTERRA.

Il *Times* ha questo telegramma da Liverpool, intorno a' tumulti in Birkenhead:

« Liverpool 16 ottobre.

« I riottosi non rinnovarono oggi i loro tumulti, avendo veduto arrivare una forte schiera di sergenti di polizia, con la forza de' quali non avrebbero mai potuto competere.

« Undici carcerati, tra' quali due donne, presi ieri nel tempo dei tumulti, furono stamane menati innanzi al giudice di polizia, e dopo essere stati tutti esaminati, vennero rimandati al Tribunale di Chester, dove domani saranno di nuovo esaminati e giudicati.

« Grande turbamento tuttavia è in Birkenhead, e la condotta de' magistrati è severamente biasimata. »

PORTOGALLO.

I giornali di Lisbona arrivano ancor pieni delle descrizioni delle feste del matrimonio reale.

Il 9 corrente, quarto giorno delle feste, una squadra inglese, comandata dall'ammiraglio Daker, si presentò dinanzi alla capitale, e fatti i saluti si unì alle navi da guerra portoghesi, italiane e brasiliane.

All'una pom., le LL. MM. gli augusti sposi ricevettero nel palazzo d'Ajuda il Corpo diplomatico, la Corte, i tribunali, le Camere municipali di Lisbona e Belem, le corporazioni e le persone, che godono del privilegio di essere ammesse a somiglianti solennità. Fra gli stranieri ebbero l'onore di essere ammessi a presentare le congratulazioni e gli augurii loro gli uffiziali delle navi da guerra suddette. (*G. Uff.*)

SPAGNA.

I fogli di Madrid del 15 recano che il Re e la Regina erano giunti la sera innanzi a Loja, ove ebbero le solite festose accoglienze, e anzi più cordiali che altrove, trovandosi in quella città molte famiglie beneficate dalla recente amnistia.

La *Corrispondenza Havas* ha pure da Madrid, 18:

« La nomina di Drouyn di Lhuys fece qui una viva impressione.

« L'*Epoca* ed altri fogli temono che la Francia dichiari rotto il trattato di Londra, e faccia del Messico una colonia francese. »

FRANCIA.

Parigi 18 ottobre.

Nella *Presse* si legge: « Il sig. di Barthélemy, capo di Gabinetto del sig. Thouvenel, è nominato ministro di Francia a Pekino (Cina.) »

La *France* dice: « Abbiamo annunciato che il bar. André era chiamato alla direzione del Gabinetto del ministro degli affari esterni. Il bar. André fu istallato quest'oggi (18). Aggiungeremo che il co. di Chaudordy, il quale occupa il posto di segretario di Legazione, è stato nominato sotto capo del Gabinetto del sig. Drouyn di Lhuys. »

La *Monarchia Nazionale* ha in data di Parigi 17 ottobre: « Si annunzia che il sig. di Flahaut torni di Londra. Dicesi che, abbandonando il suo posto, ei segua il consiglio del sig. di Morny. Si è pur fatta correr oggi la voce che anche altri ministri possano dare le loro dimissioni. »

Scrivono da Parigi, in data del 18 ottobre, alla *Perseveranza*:

« Il *Moniteur* pubblicò stamane un documento curiosissimo. Intendo parlare dello scritto dell'Imperatore della Cina, che autorizza la libertà di coscienza. È singolare che codesto paese fantastico, chiuso da muraglie, venga a dar l'esempio a molte nazioni europee, che non riconobbero ancora quel principio.

« Oggi apparve, da Dentu, l'opuscolo lungamente atteso di Proudhon: *La Fédération et l'unité en Italie*, in cui l'autore comincia col dichiarare ch'egli non credette mai all'unità d'Italia, che la respinse sempre, tanto dal punto di vista dei principii, come da quello della pratica e delle transizioni. Gli è uno sconoscere, egli dice, il principio delle rivoluzioni moderne reclamando codesta unità.

« Le notizie di Veracruz narrano che la febbre gialla continua a far le più grandi stragi, specialmente tra' marinai. Il comandante del bastimento, che andava a raggiungere il generale Forey, ne morì improvvisamente, al pari del suo luogotenente.

« Le Camere saranno decisamente convocate pel 15 gennaio; il Consiglio di Stato si radunerà il 20 maggio, e discuterà tosto il bilancio del 1864. »

È giunto a Parigi il segretario privato della Regina Sofia di Napoli, incaricato di particolare missione. (*G. di Col.*)

Altra del 19 ottobre.

Sotto questa data, i fogli di Parigi, ieri giunti, ci recarono il testo della lettera dell'Imperatore a Thouvenel, pubblicata dal *Moniteur* e riassunta ne' dispacci telegrafici. Eccone il preciso tenore:

« Saint-Cloud 15 ottobre 1862.

« Mio caro signor Thouvenel, nell'interesse stesso della politica di conciliazione, che voi avete lealmente servita, ho dovuto surrogarvi nel Ministero degli affari esterni; ma risolvendomi a separarmi da un uomo, che mi die' tante pruove della sua devozione, mi sta a cuore dirgli che la mia stima e la mia fiducia in lui non sono menomamente alterate.

« Sono persuaso che in tutte le condizioni, che occuperete, potrò far capitale del vostro sapere come della vostra affezione, e vi prego, dal canto vostro, di creder sempre nella mia sincera amicizia.

« NAPOLEONE. »

Gli stessi giornali riproducono dal *Moniteur* i cangiamenti, avvenuti nel personale diplomatico, in conseguenza dell'entrata del signor Drouyn di Lhuys nel Ministero degli affari esterni.

« Il marchese di Lavalette (dice nel suo *Bullettin* la *Patrie*) diede la sua dimissione dal posto d'ambasciatore appresso la Santa Sede, ed egli è sostituito dal principe di Latour d'Auvergne, il cui successore a Berlino è il sig. di Talleyrand-Périgord.

« Il sig. Benedetti lascia la Legazione di Torino, ed il suo successore è il conte di Sartiges, il cui posto all'Aia è affidato al sig. Baudin. Il decreto imperiale non dice che il sig. Benedetti abbia data la sua dimissione, e porta la formula: *chiamato ad altre funzioni*. »

La stessa *Patrie* dice che « il conte di Chaudordy, il quale fu nominato sottocapo del Gabinetto di S. E. il nuovo ministro degli affari esteri, faceva parte del personale della Missione del sig. Drouyn di Lhuys, nel 1855, al tempo delle conferenze di Vienna, la rottura delle quali cagionò, com'è noto, la ritirata di quell'uomo di Stato. »

Troviamo infine fra le nuove nominazioni portate dal *Moniteur*, che il sig. Limperani, Ex-ra console generale a Santiago del Chilì, fu nominato console generale a Palermo.

Spedizione del Messico

Da una lettera da Veracruz, 18, al *Constitutionnel* togliamo quanto segue:

« Abbiamo ricevuto questa mattina lettere da Messico, in data 13 corr. il disordine è sommo nel Governo, dopo la partenza di Doblado, che si è ritirato nel suo Stato nativo con 100 uomini, con un convoglio di furgoni e con parte degli archivii del suo Ministero. Ignoro quali sieno i suoi progetti; ma tutti attendono di vederlo mettersi alla testa del partito favorevole all'intervento.

« Frattanto, il Presidente Juarez sofferse altro colpo, forse più sensibile, dalla morte del gen. Zaragoza, che lascia un vuoto irreparabile nelle file del partito juarista. Egli era l'anima dell'esercito, ed aveva saputo acquistarsi un'autorità che pare assai rara in questo disgraziato paese. Uraga, Ortega, Comonfort se ne disputeranno l'eredità; ma nessuno d'essi pare degno di raccoglierla.

« Le nostre comunicazioni con Orizaba sono rese ora assai difficili per lo stato delle strade, rese quasi impraticabili dalle piogge torrenziali, e perciò sono assai lunghi i viaggi per le truppe che devono scortare i viveri, le munizioni e le corrispondenze. »

GERMANIA.

La formola, colla quale la proposta prussiana venne nel Congresso commerciale di Monaco accettata, con 100 voti, contro i 96 che stanno per la proposta austriaca, è la seguente: « Si adotti « eventualmente il trattato commerciale franco- « prussiano ed il suo contenuto, conservando pos- « sibilmente le facilitazioni di commercio, che esi- « stono fra l'Austria e lo *Zollverein*. » La seduta che precedette alla votazione (16 andante), non solo fu animatissima, ma violenta. I due opposti partiti si urtarono con tanto impeto, che poco mancò che gli Austriaci ed i delegati degli Stati medii non abbandonassero la sala dell'adunanza. (*O. T.*)

REGNO DI PRUSSIA.

Il direttore della *Kölnische Zeitung* diresse al *Times* una lettera, in cui gli espone le origini dell'attuale conflitto in Prussia:

« Il *Times* conteneva gli scorsi giorni un articolo di fondo sulla Prussia, il quale sembra ammettere che l'opposizione liberale (vale a dire 308 membri della nostra Camera dei deputati, contro quegli 11, che vi costituiscono il partito ministeriale) desiderava veder diminuito l'esercito prussiano da 200,000 a 150,000 uomini. Al contrario: è il Governo, che vuole accrescere l'esercito stanziale in Prussia. Il nostro esercito, dalla pace del 1815 in poi, contò, in media, da 120 a 150 mila uomini, e appena nel 1855 fu portato a 140,000, e nel 1858 a 151,000, dovrà ora, secondo i desiderii del Governo, venire aumentato fino alla somma di 210,000 soldati. Anzi di più: il Governo, contro la palese volontà della nazione, formò, nel 1860, in mezzo alla pace, e quando tutte le altre Potenze del continente riducevano i loro eserciti, 40 nuovi reggimenti, e accrebbe effettivamente l'esercito fino alla somma di 205,000 uomini. Ma questo esagerato piede di pace non venne legalmente sanzionato dalla Dieta.

« Il conflitto costituzionale in Prussia è assai molto semplice. Il Governo sostiene che la Camera dei deputati non ha alcun diritto di determinare il bilancio. Il bilancio, dice il partito ministeriale, è una legge, a cui debbono dar la loro approvazione anche il Re e la Camera dei signori. Se perciò la Camera dei signori o il Re si rifiutano di approvare il bilancio, quale lo stabilì la Camera dei deputati, non se ne può stabilire nessuno, e ove non si stabilisca un bilancio, il Governo può disporre delle pubbliche entrate. »

Scrivono da Parigi all'*Independance belge* che notizie di Prussia recano che il Gabinetto di Berlino si occupa in questo momento della risposta alla circolare del generale Durando.

AMERICA.

Togliamo dall'*Havas-Bullier* i seguenti telegrammi:

« Nuova York 8 ottobre.

« La Commissione del Senato confederato ha presentato il suo rapporto sulle proposte fatte in occasione del proclama Lincoln. Le conclusioni di questo documento sono le seguenti:

« Dal 1.° gennaio sino alla fine della guerra « o sino al ritiro del proclama Lincoln, ogni uf- « fiziale federale, fatto prigioniero, sarà condan- « nato ai lavori forzati, ed ogni uffiziale federale « di razza bianca, comandante un corpo di negri « contro i confederati, o adoperantesi a promuovere « l'esecuzione del proclama Lincoln, sarà posto a « morte. »

« La minoranza della Commissione si è pronunciata per una guerra di sterminio contro tutti gl'invasori. »

« Altra dell'8 ottobre.

« Gli ultimi rapporti ufficiali de' federali, spediti da Corinto, constatano che i confederati hanno lasciato due batterie e 300 prigionieri nelle mani de' loro avversarii. I confederati, secondo gli stessi rapporti, sarebbero in ritirata sopra Richmond, per Frederiksburg, e avrebbero evacuato Francoforte.

« Il generale Mac Clellan ha dato ordini rigorosi contro i depredatori.

« Dicesi che i confederati abbiano sgomberato Warrenton Briston.

« In un *meeting* repubblicano, tenutosi a Brookly, fu adottata una mozione per indurre il Governo federale ad accettare i servigi di Garibaldi. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. I consigli del sig. Forcade al Governo di Francia. — 2. Suoi consigli all'Italia. — 3. ... del sig. Drouyn de Lhuys. — 4. Delle asserzioni della *Patrie*. — 5. Cattivo stato del generale Garibaldi. — 6. Le precauzioni del Governo Sardo. — 7. L'autonomia dei Ducati di Holstein e Lauenburgo. — 8. La Camera dei signori a Vienna. — 9. ... risultato dell'Handelstag di Monaco. — 10. Mons. Cenatiempo e sua forza.

1. La soluzione che il sig. Forcade, il cronista della *Revue des Deux Mondes*, aveva proposto per la *questione romana*, non ha fatto fortuna, ed ora egli vede quella questione perve-

alla sua *suprema antinomia*. A suo giudizio non vi ha più transazione possibile tra il *principio teocratico* ed il *principio dello Stato laico*, come egli lo chiama, e la Francia, quanto alla questione romana, debbe omai scegliere tra *la rivoluzione e la controrivoluzione*. Non v' ha più luogo a biasciare, egli dice, bisogna essere o bianchi o neri, o Francesi del 1789 o Francesi dell' antico regime. Se la Francia vuol essere quella del 1789, essa deve abbandonar Roma, e ciò, non solo per non venir meno ai principii della rivoluzione, ma ben anche per non condannare l' Italia ad una esistenza tormentata e precaria, e per non distruggere con una mano ciò che si è fondato coll' altra. Queste sono le idee e le ragioni del sig. Forcade. Egli capisce come l' Imperatore dovesse essere perplesso nell' abbracciare piuttosto l' una che l' altra maniera di scioglimento, tanto più che le due maniere aveano in Corte caldi ed operosi partigiani. Qui il cronista tocca del giornale la *France*, organo d' *una politica che non è senza influenza nella sfera governamentale*, e del partito di quel giornale, e lo chiama: *un partito singolare e bizzarro, che annega con elegante futilità tutte le contraddizioni e le inconseguenze in un' atmosfera vaporosa e muschiata*. *In quel giornale, l' autore d' un opuscolo scomunicato dal Papa imprende la difesa della sovranità temporale, e si vuol continuare l' occupazione di Roma, più per odio all' Italia, che per amor del Papato!* A udire il signor Forcade, *questa confusione esala un certo profumo di falso legittimismo e vi si assumono modi bizzarri di fatuità diplomatica e conservatrice, e malgrado tutto ciò, questa combriccola non trionferà contro l' insieme dei personaggi di merito eminente che sono la forza del Governo*. Il valente sig. Forcade s' è anche questa volta illuso nelle sue speranze! S. M. l' Imperatore de' Francesi, che pur si compiace di leggere la cronaca della *Revue des Deux Mondes*, ha voluto mettere alla direzione degli affari esteri un uomo che rispetta il poter temporale del Papa, che non ama l' unità assoluta in Italia, che non ha odio nè astio coll' Austria, che è amico della pace e dell' ordine, e che non pesca nel 1789 i principii antichissimi dell' onesto e del giusto. Il perchè il povero signor Forcade ha sprecato l' opera e il tempo a dar consigli per accomodare l' Italia a seconda de' suoi desiderii.

2. Ma se S. M. l' Imperatore non segue i consigli dell' illustre sig. Forcade, egli non si sgomenta perciò, e ne versa a piene mani agli uomini politici della penisola! *Noi vorremmo*, egli dice, *far loro intendere che il momento è grave per l' Italia! che sarebbe per essi egualmente pericoloso l' addormentarsi in un compiacente ottimismo, l' abbandonarsi ad impazienze da storditi, e l' indebolirsi per divisioni intestine*. In breve, il sig. Forcade raccomanda agl' Italiani unione e concordia, e vuol che formino un *Ministero preseduto da una celebrità militare. Se la Francia non permette al Piemonte d' andare a Roma, bisogna ch' ei formi un Ministero, che meriti la stima e la simpatia dell' Europa liberale! e che mostri al paese la difficoltà qual è, che non dia adito alle illusioni, e che senza aspreggiare la Francia, in cui le simpatie del liberalismo non gli mancheranno, insegni all' Italia a non fare assegnamento per la finale riuscita de' suoi conati, che sulla saviezza della sua condotta e sulla bontà del suo diritto*. Il consiglio adunque del sig. Forcade non è altro che il motto di Carlo Alberto: *l' Italia farà da sè*. In sostanza, la Cronaca del sig. Forcade, quanto all' Italia, non ci offre nessuna novità di concetti, e ci prova che egli non imbercia sempre il centro nelle sue previsioni politiche.

3. Mentre il sig. Forcade si agita dando pareri, l' *uomo nuovo*, il signor Drouyn di Lhuys, opera. Il sig. Lavalette non è più ambasciatore a Roma, il sig. Benedetti non è più ambasciatore a Torino; al primo succede il principe di La Tour d' Auvergne, ministro di Francia in Prussia e fratello dell' Arcivescovo di Bourges, al secondo il sig. di Sartiges, ministro di Francia in Olanda. Questi due diplomatici non vaneggiano per l' unità d' Italia, riconoscendo di poter meglio conciliare i loro sentimenti cattolici con una Italia confederata. Se, sulle basi della pace tra l' Austria e la Francia poste a Villafranca, dovrà essere eretto l' edifizio che non esiste sinora, questi due uomini vi lavoreranno con zelo.

4. Vi sono giornali che affettano di non dare nessuna importanza a queste nomine, ma a nostro avviso, questa affettazione è troppo evidente, per non essere riputata un artifizio. La *Patrie*, affrettandosi ad annunziare una circolare del ministro degli affari esterni agli agenti diplomatici della Francia presso i Governi stranieri, dice, che in essa « il nuovo ministro, mentre dichiara, che la Francia non subirà e non può subire veruna pressione proveniente dall' estero, annunzierà il fermo proposito dell' Imperatore di persistere nella politica liberale, a cui non ha cessato d' ispirarsi dal principio delle trattative concernenti la questione romana, e di riprovarsi per giungere alla conciliazione tanto desiderabile dei diritti dell' *Italia* e degl' *interessi del Papato*. » E noto che la *Patrie*, la sera antecedente alla nomina di Drouyn di Lhuys a ministro degli affari esterni, sosteneva, che assolutamente nessun cambiamento avrebbe avuto luogo nel Ministero, e che la mattina seguente, tutta Parigi conosceva la nomina del nuovo ministro. Non è dunque da prestar molta fede alle narrazioni della *Patrie*, e prima di far parola della circolare annunziata, sarà meglio conoscerne il tenore. Intanto è certo, che, mentre la nomina del sig. Drouyn di Lhuys ha prodotto un effetto sommamente doloroso ed una grande costernazione a Torino, a Roma ha prodotto un senso di somma sodisfazione nell' animo di S. S. il Sommo Pontefice Pio IX, che, fatto chiamare di presente a Castel Gandolfo S. Em. il Cardinale Antonelli, si trattenne seco in conferenza per ben due ore.

5. Sembra che il generale Garibaldi sia in uno stato più grave che da prima non si temesse per effetto della sua ferita; tale è il giudizio d'un consulto medico recente. Vuolsi che la gonfiezza del piede, stata attribuita ad una influenza reumatica, sia l' effetto d' una infiltrazione purulenta, e che i dolori articolari, che si attribuivano egualmente ad un reuma, sieno l' effetto d' un principio di riassorbimento del *pus*. La conclusione pratica è questa, che dovrebbesi rimediare subito all' infiltrazione purulenta, mediante una contro apertura della ferita, ed al riassorbimento del *pus* mediante iniezioni toniche disinfettanti.

6. Il Governo sardo non ha ancora stabilito il giorno della riconvocazione delle Camere; egli naturalmente vorrà prender lingua da S. M. l' Imperatore de' Francesi per non mettere una seconda volta il piede in fallo. La circolare capricciosa di Durando che rilevava il motto di Garibaldi: *O Roma o morte*, s' ebbe per risposta: *Drouyn di Lhuys*; un altro passo falso potrebbe avere conseguenze ancora più decisive: dunque bisogna andar cauti. Il *gran bazar* dell' unità politica, aperto da S. M. il Re Vittorio Emanuele, ha d' uopo di grandi precauzioni per non perdere gli avventori.

7. Si attribuisce, dal *Pays*, al Re di Danimarca una risoluzione, che toglierebbe, secondo quel giornale, alla Confederazione germanica il maggiore pretesto per intervenire negli affari del Regno.

« S. M. Federico VII accorderebbe a' due Ducati di Holstein e di Lauenburgo una compiuta autonomia. La Costituzione comune alla Monarchia danese non avrebbe più alcuna applicazione sul territorio dei Ducati tedeschi.

« L' Holstein ed il Lauenburgo avrebbero per l' avvenire la loro amministrazione separata. Essi avrebbero un governatore speciale, che risiederebbe a Ploen, a sei leghe da Kiel, nell' antico castello di Holstein-Ploen.

« I due Ducati pagherebbero un annuo sussidio pel mantenimento dell' armata e della flotta impiegate alla loro difesa. Il capo dello Stato fisserà la proporzione di questo sussidio.

« La situazione del Re di Danimarca rimpetto alla Germania diverrebbe così più precisa.

« La Prussia e l' Austria possono, come rappresentanti della Confederazione germanica, immischiarsi sino ad un certo punto nell' amministrazione interna dell' Holstein e del Lauenburgo. In quella si trovano ad avere di fronte, non già il Re di Danimarca, ma un Ducato tedesco.

« Il diritto della Confederazione germanica però si arresta all' Eyder. Al di là di questo fiume il Duca d' Holstein ritorna ad essere il Re di Danimarca, e nessuna Potenza ha il diritto d' intervenire tra il Sovrano indipendente ed i suoi sudditi. »

Questo disegno tende evidentemente a sottrarre la Danimarca ad ogni ingerenza germanica per le cose interne di quello Stato.

8. Nella tornata del 20 della Camera dei signori, il presidente profferì un' affettuosissima necrologia in onore della memoria del defunto maresciallo Nugent. Appresso la Camera si occupò del bilancio e della legge di finanza per l' anno 1862, ed ascoltò il rapporto della Commissione intorno a quelle parti del bilancio, nelle quali la Camera dei deputati dissentiva dalla Camera dei signori, e che si riferivano alle riduzioni delle spese di rappresentanza dell' ambasciatore a Roma, e del governatore di Trieste. La Commissione proponeva alla Camera d' insistere nelle sue risoluzioni precedenti in quanto che si opponevano alle economie introdotte dalla Camera elettiva, e la Camera accettò la proposta a gran maggioranza.

9. Il risultato dell' Handelstag, ha sorpreso tutti in generale. Mentre sulle prime tutto pareva promettere una completa vittoria agli avversarii del trattato franco-prussiano, la votazione finale la diede invece a' suoi sostenitori, ma con una piccolissima maggioranza. La *Gazzetta del Danubio* deplora l' esito della votazione dell' Handelstag di Monaco, perchè essa desiderava ardentemente che l' opposizione sistematica ai conati unitarii dell' Austria vi fosse non solo diminuita, ma compiutamente distrutta. Pure il voto della maggioranza non è assolutamente dannoso ai desiderii dell' Austria, e non ha rotto il ponte che può condurre ad un accordo. Ciò che noi temiamo soltanto di veder nascere da questo avvenimento, continua la *Donau-Zeitung*, si è, che all' estero non si dia al fatto dell' Handelstag un' importanza che non ha, e non si faccia la debita estimazione della sua natura puramente accidentale, e della sua limitata importanza. Di più è da avvertire, che la reazione contro la conclusione immediata del trattato franco-prussiano è stata sì forte, che non si può supporre che i Governi che sinora non vi hanno aderito, vogliano modificare la loro decisione. La votazione all' opposto che non ha dato che quattro voti di maggioranza agli avversarii delle tendenze della grande Germania, è tale da rassicurare perfettamente gli avversarii del trattato franco-prussiano, quanto alla giustezza delle loro vedute. Finalmente si osservi, che se l' Handelstag di Monaco non ha contribuito a chiarire le menti sull' opportunità d' un' unione economico-nazionale tra l' Austria e l' Alemagna, atta a farne un tutto completo ed armonico, la responsabilità di tutte le conseguenze che possono derivarne dee cadere esclusivamente sul partito della Germania ristretta, ma non sull' Austria, che volendo fermamente conservarsi il diritto di accedere allo *Zollverein*, ne vuole con sincerità ed insistenza la conservazione, il consolidamento e lo sviluppo per quanto è possibile. Una buona cosa ha spesse volte bisogno di molto tempo per essere attuata, ma finisce sempre a superare le difficoltà, ove non si cessi di operare in favor suo.

10. La fuga di monsignor Cenatiempo, condannato in prima istanza a parecchi anni di carcere per avere partecipato alle cospirazioni del partito della ristorazione, dalla prigione di Santa Maria Apparente, fa parlare tutt' i giornali. Il modo singolare con cui monsignore potè evadere dal suo carcere si legge nella *Gazzetta* ed è estratto dai giornali di Torino. (Σ)

Vienna 21 ottobre.

S. M. l' Imperatrice si è graziosissimamente degnata di accogliere benignamente l' indirizzo di felicitazione, umiliatole dalla Camera di commercio e industria d' Innsbruck, e di ordinare che venga fatta conoscere la sua Sovrana riconoscenza alla suddetta Camera per questa prova di leale sentimento. *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggesi nel *Bothschafter*: « Ieri l' altro a sera, ebbe luogo una nuova riunione degli Austriaci che debbono prender parte al Congresso di Francoforte. Fu accettato, con leggiere modificazioni, un progetto di programma inviato dagli amici del partito germanico. Il prof. dott. Unger, che assisteva a quella riunione, propose quale programma la convocazione d' un' Assemblea di delegati, che avessero l' incarico di discutere, in unione ai Governi, la riforma della Costituzione federale germanica. L' Assemblea però non trovò opportuno di pronunziarsi in tale guisa. Essa si decise per la proposta dei Governi, sulla convocazione di una riunione di delegati, quale punto di partenza pei regolamenti organici federali, esaminando prima la necessità di questi ultimi. »

Rileviamo dalla *Gazzetta austriaca* che S. M. il nostro augustissimo Imperatore è partito il giorno 20 da Vienna, recandosi a S Ippolito e Mautern, per assistervi agli esercizii del corpo del Genio.

La *Presse* dice che, pel momento, sia ancora indeciso se S. M. la nostra graziosissima Imperatrice sia per passare l' inverno nella città di Vienna, o per ritornare a Venezia, onde godervi i benefizii d' un clima più mite. Dicesi che i medici non inclinino ad assecondare il desiderio di S. M., che sarebbe quello di rimanere nella sua capitale.

Dicesi pure che il conte Rechberg sia per domandare un permesso di tre settimane. Ciò avvenendo, sarebbe da ritenersi che pel momento non si attendano, nella politica estera, notevoli avvenimenti. *(O. T.)*

La tassa d' esenzione dal servizio militare fu fissata per l' anno 1863 a fiorini 1200. E da notarsi, che finora nessuno s' è ancora insinuato per depositare la tassa, mentre gli scorsi anni quelli, ch' erano obbligati alla coscrizione, s' affrettavano a farlo. Sembra che il pubblico abbia fiducia nella pace. *(Ost-Deut. Post.)*

Regno di Sardegna.

Leggiamo nella *Perseveranza*, in data di Milano 21 corrente:

« Tutte le voci concorrono a farci credere probabile e vicina la riconvocazione del Parlamento. Alcuni ne assegnavano il termine il 15 novembre, ma non sembra che su questo particolare il Consiglio de' ministri ancora adottasse una decisione. In massima tuttavia, da tutte le parti si consente che presto abbiano a raccogliersi i rappresentanti della nazione.

« Non così concordi sono le voci intorno alle intenzioni del Ministero. Alcuni vorrebbero far credere ch' esso voglia completarsi e ricomporsi prima di presentarsi innanzi alle Camere: altri pretendono invece che sia risoluto mantenersi qual è, per dar ragione al Parlamento dei gravi fatti compiutisi in questo intervallo di tre mesi e della situazione in cui si trova l' Italia. »

Scrivono da Torino, il 21 ottobre, alla *Perseveranza*:

« Ho ragione di credere esatte le notizie da Torino, pubblicate dalla *Patrie* giuntaci stamane. *(V. sopra.)* Coloro fra' ministri, che avrebbero consigliato la dimissione in masse, sarebbero stati i sigg. Depretis e Pepoli. Essi avrebbero desiderato un nuovo Ministero di conciliazione, che riunirebbe, come dice la *Patrie*, i nomi più popolari d' Italia. Si fece allusione a Ricasoli, se pure questo nome non fu pronunziato. La maggioranza dei ministri non fu di quest' avviso, e sta bene. Ma se è vero, come sembra, che si voglia chiedere ufficialmente al Gabinetto delle Tuilerie una risposta all' ultima circolare Durando, e che il ritiro di alcuni ministri voglia farsi dipendere dal tenore di questa risposta, convien dire che nel presente sistema politico, se pure si ha un sistema politico, l' ingenuità ci ha molta parte.

« La notizia accolta da varii giornali, fra cui la *Discussione* d' ieri, d' un probabile ingresso del signor La Farina nel Ministero, è smentita oggi dall' *Espero*. »

Leggesi nella *Gazzetta di Parma*, in data del 20 corrente:

« Ieri, nel Comune di Trecasali, mentre era riunito il Consiglio di ricognizione per designare il contingente della guardia nazionale mobilizzabile, avvennero serii disordini. Una moltitudine di popolo si fece intorno all' Ufficio comunale tumultuando; il predetto Consiglio non potè, sotto la pressione e le violenze, compiere l' operazione; nè mancarono vie di fatto e qualche ferimento.

« Sappiamo che si recarono sul luogo colla massima sollecitudine il prefetto, il comandante l' arme dei RR. carabinieri, e la Procura di questo Tribunale. Fu anche spedito sul luogo un distaccamento di truppa. »

Scrivono dal confine mantovano 20 ottobre, alla *Perseveranza*: « Sono frequenti le diserzioni dei nostri soldati, ed a Mantova se ne vedono più dell' usato. »

Torino 21 ottobre.

I giornali ufficiosi si accapigliano oggi fra di loro intorno alla quistione se il Ministero abbia già stabilito il giorno della convocazione del Parlamento. Gli uni affermano che non è ancora determinato, gli altri che deve essere il 15 novembre p. v. Probabilmente hanno ragione gli uni e gli altri. Il Ministero era d' avviso di convocare le Camere nella prima quindicina di novembre; ma, secondo il solito, non ha ancora avuto il tempo di risolversi. *(Opinione.)*

I posti militari di Torino erano ieri (20) ed oggi, occupati dagli allievi carabinieri, essendo la guarnigione partita per una fazione campale a Settimo Torinese. *(Idem.)*

Il ministro delle finanze ha negoziato colla Cassa del commercio e dell' industria, Credito mobiliare di Torino, venti milioni di buoni del Tesoro. *(Idem.)*

Napoli 18 ottobre.

Si dice che sia stata già data la concessione del tronco di ferrovia dell' estrema Calabria; e che, secondo uno dei patti, i lavori dovrebbero cominciare alla fine del corrente mese. *(Corr. Merc.)*

Inghilterra.

La *Köln. Zeitung* ha telegraficamente da Londra 18: « L' *Ufficio Reuter* parla d' un dipaccio del conte Russell, in cui questi si pronuncierebbe contro una Costituzione comune per la Danimarca e lo Schleswig. La risposta del Governo danese rifiuta decisamente le nuove proposizioni del conte Russell. »

Francia.

Secondo l' *Indépendance*, il signor di Sartiges, già rappresentante della Francia a Washington e all' Aia, ed ora nominato ministro francese a Torino, è considerato propenso al partito cattolico. Si aggiunge ch' egli avrà per primo segretario il sig. di Mosbourg. *(O. T.)*

La *Perseveranza* ha da Parigi, in data del 19 corrente, quanto segue:

« I fogli officiosi hanno un bel voler dimostrare che la sostituzione di Thouvenel non è che un cangiamento di persone: i giornali clericali e legittimisti trionfano su tutta la linea, e con essi naturalmente anche la *France*. Secondo questi, il ritiro di Thouvenel non può essere interpretato che nel senso del mutamento dello *statu quo*, e se deesi assolutamente conchiudere a un cangiamento di politica, questo non potrebbe essere che un cangiamento, il quale avesse per risultato la restituzione completa al Santo Padre del suo patrimonio. Bisogna pur troppo convenire, che un tale ragionamento di que' giornali ha qualche apparenza di logica, e che bisogna violentare la deduzione per non credere che la nomina di Drouyn di Lhuys non abbia significanza.

« La lettera dell' Imperatore a Thouvenel pubblicata nel *Moniteur* di questa mane, più carezzante che esplicita, sembrerebbe rinvigorire maggiormente tali asserzioni. Bisogna tuttavia aggiungere che codesta lettera, scritta in termini ambigui, può essere interpretata tanto favorevolmente all' Italia, quanto alla Santa Sede.

« La nomina, uffiziale ora, di Latour d' Auvergne a Roma, sembra indicare che le tendenze reazionarie, di cui taluni si spaventavano, siano giustamente fondate. Quanto al successore di Benedetti, Sartiges, ministro accreditato presso la Corte d' Olanda, non so quali siano le sue opinioni nella questione romana.

« Corse voce di una missione straordinaria a Roma, che Drouyn di Lhuys affiderebbe al barone di Bourqueney.

« Latour d' Auvergne, prima di partire per Roma, andrà a Berlino, a consegnare in persona al Re la sua lettera di richiamo. E ordine formale dell' Imperatore. Egli lascierà Parigi mercoledì prossimo per recarsi a Berlino, e non andrà a Roma che per gli ultimi d' ottobre o pei primi di novembre. »

Si parla di altre dimissioni, conseguenza di quella di Thouvenel: ci limiteremo per ora ad accennare quella del prefetto di polizia Boitelle, perchè è la sola fra tutte, che oggi può aversi per certa. *(Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 21 ottobre.

La salute di Garibaldi incute serii timori. *(O. T.)*

Torino 21 ottobre.

Napoli 20. — Stamane si è rovesciato un vagone sulla strada ferrata fra Santa Maria e Capua. Si hanno a deplorare un morto e 15 feriti, taluno dei quali gravemente. *(FF. SS.)*

Parigi 21 ottobre.

Rimettendo le sue lettere credenziali, l' ambasciatore ottomano espresse all' Imperatore il vivo desiderio del Sultano di consolidare i rapporti amichevoli fra la Turchia e la Francia. L' Imperatore ringraziò l' inviato, e disse aver seguito col più vivo interesse la leale e coraggiosa condotta del Sultano, e applaudire alle riforme da esso intraprese. *(FF. SS.)*

Dresda 20 ottobre.

Il *Dresdner Journal* d' oggi combatte l' asserzione della *Frankf. Postzeitung*, « che sia avvenuto un cangiamento nel Governo sassone riguardo al trattato commerciale », rinviando ai documenti pubblicati completamente. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

***Vienna 22 ottobre* (*).**

(Spedito il 22, ore 10 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 22, ore 5 min. 50 pom.)

Ieri, alla Camera dei deputati, parlarono contro il progetto della Commissione mista, sul progetto di legge relativo alla stampa, Waser, Herbst e Kuranda, proponendo nuove aggiunte, che vennero oppugnate dal Ministero. Oggi dee seguire la votazione.

(Nostra corrispondenza privata.)

(*) Questo dispaccio ci giunse ieri fuor di tempo da poterlo inserire nel foglio, a cagione della interruzion della linea.

Vienna 23 ottobre.

(Spedito il 23 ore 10 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 1 min. 15 pom.)

Il controverso articolo 5 del progetto di legge sulla stampa fu accettato con 74 voti contro 61, giusta la proposizione della Commissione mista. Il Principe ereditario di Danimarca è in pericolo di vita.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 23 ottobre.

(Spedito il 23, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 23 ore 1 min. 30 pom.)

Nuova Yorck 11. — Seguì una battaglia presso Perrysville nel Kentucky: i confederati furon battuti; la perdita de' federali fu di 2000 uomini. Il Governo federale abbandonò il disegno di colonizzazione de' negri. Il Congresso de' confederati propone di abrogare le leggi, che proibiscono l' esportazion del cotone.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 23 ottobre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	71 15
Prestito nazionale al 5 p. %	82 15
Azioni della Banca nazionale	780 —
Azioni dell' Istituto di credito	222 —

CAMBI.

Argento	121 —
Londra	121 60
Zecchini imperiali	5 80

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 22 ottobre 1862.

Rendita 3 p. %	71 50
Strade ferrate austriache	505 —
Credito mobiliare	1210 —

Borsa di Londra del 22 ottobre.

Consolidato inglese	93 3/8

Alle ore sette e mezzo circa d' ier sera, in casa del sig. Paccanari a Santa Maria Formosa, sul Campo, vennero sorpresi i ladri, che tentavano farne lo spoglio. Quattro o cinque vennero già arrestati sul luogo, sebbene alcuni si gittassero in acqua.

Un antiquario di Caen in Francia, il dottor Frigard, nel ripulire un suo gruppo in marmo, vi scoprì, scolpito al piede, colla data del 1529, il nome di Buonarotti. Gli scultori francesi sono chiamati a decidere sull' autenticità della scultura. Fra poco se ne potranno vedere le fotografie.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 ottobre. — Sono arrivati da Braila il brig. greco *Elefteria*, cap. Currentis, con granone a L. Rocca; da Galatz il brig. ionio *Elleni*, cap. Stassetos, con granone per Faccanoni; e da Braila il brig. greco *Telemacos*, cap. Jaianni, con segala per Malcolm; ed altri legni sono entrati pii tardi.

A Rovigo aprivasi la fiera molto fredda d' affari nelle granaglie. Poco granone friulotto pronto si vendeva per sino a lire 10 : 50, e partita metà pignoletto, metà gialloncino, per consegna in marzo, pagavasi a lire 14, con premio perduto di austr. lire 1 : 25 lo staio, se in iscadenza non convertisse di ricevere. Pare che il proprietario calcolasse con tale contratto di avere il ricavato di lire 15 : 50 del suo granone, bel prezzo in giornata, in cui manca affatto la speculazione, e non verificando la vendita, migliorerebbe col premio il suo costo; il suo compratore ne gode in tal modo un frutto, tanto più che ora vedesi per comune opinione non essere certo sperabile alcun risveglio, nè in questo, nè in altro genere, ed il capitale sino a quell' epoca sa ebbe rimasto infruttuoso. I frumenti si reg larono da lire 16 a L. 21, ma con assai poche domande.

Qui pure, calma sempre maggiore delle granaglie; olii molto fermi; di Susa, per altro, si pagavano ancora a d.i 230 sc. 11 1/2; pel S. Maura, non si accorderebbe al disotto di d.i 235 sc. 0, e varii dettagli se ne sono fatti. I salumi sono più domandati.

Le valute vennero più offerte anche sopra 4 1/2 per % di disaggio; le Banconote pronte si pagavano persino 83 3/8, poscia si offrivano ad 83; i Prestiti, il veneto si tiene sul limite di 78, ed il nazionale a 68 1/8; la rendita ital. a 72, ma senza prenditori. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA
del giorno 23 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3 1/2	85 25
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 50
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 90
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 90
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	169 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	81 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	81 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 50

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	67 90
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 1/2
Corso medio delle Banconote	82 75

corrispondente a f. 120 : 84 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 82
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Fatte dall' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 ottobre 1862.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
22 ottobre - 6 a.	336'', 90	+ 6°, 6	+ 5°, 1	75	Sereno	O. S. O.		6 ant. 7°	Dalle 6 ant. del 22 ottobre alle 6 a. del 23: Temp. mass. + 11°, 5 » min. + 5°, 1
2 p.	338, 68	11, 5	8 8	69	Sereno	O. S. O.		6 pom. 7°	Età della luna: giorno 29. Fase: N. L. ore 8.39 matt.
10 s.	338, 90	10, 4	8 3	72	Sereno	O. S. O.			

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 22 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Minutolo dei principi di Canosa cont. Adelaide, napolet., all' Europa. — Hankey Thomson, poss. ingl., da Barbesi. — De Grasset commend Edoardo, console di Francia, nell' Isole Ionie, a S. M. del Giglio, N. 3666. — Ellis A. Lysander, poss. amer., alla Vittoria. — Alston Beilby Francesco, capo divisione al ministero degli affari esteri a Londra, - Taylor Alice, - Rolls Gio. A., - Long Guglielmo, - Best Alfredo, tutti quattro poss., - Hall Guglielmo, eccles., tutti cinque ingl., tutti sei da Danieli. — *Da Verona:* Carsoli co. Francesco, poss. lomb., alla Luna. — Flury Herald, console generale di Persia a Parigi, - Lalleman Giulio, poss. franc., ambi alla Vittoria. — De Morton, contessa, - Douglas Agnese, ambi poss. ingl., da Danieli. — Jabloszinski Vittore, - De Herniczek Giovanni, ambi poss. polacchi, alla Belle Vue. — *Da Vienna:* Rustem Bey, ambasc. ottomano a Torino, - De Gramont, co., tenente colonn. franc., - Campbell Federico, - Williams Rees, ambi ingl., - Bodard Anatolio, franc., tutti tre poss., tutti cinque da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Rustem Bey, ambasc. ottomano a Torino. — *Per Bologna:* Petre Edmondo, - Henderson Guglielmo, - Helbert Lionello, tutti tre poss. ingl. — *Per Verona:* De Mann Costantino, consigl. russo. — Mac Cosh dott. Giovanni, ingl., - Johnston Alessandro, amer., - Bohdanowski dott. Eustachio, russo, tutti tre possid. — *Per Padova:* Penn Giovanni, - Tringham Lloyd Guglielmo, ambi poss. ingl. — Florimond Rico, legale franc. — *Per Vicenza:* Iwells Giovanni, eccles., - Packman, dott., - Bridgeman Simpson, ambi poss., tutti tre ingl. — *Per Trieste:* Yakowleff Michele, consigl. di Corte, russo. — Boudin Alessandro, avv. franc. — De Pajthenyi Alessandro, ungh., - Metzler G. Alberto, - Metzler Giuseppe, ambi di Francoforte, tutti tre poss. — *Per Vienna:* Massa Eugenio, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 ottobre	Arrivati	1075
	Partiti	994

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 22 ottobre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21, 22 e 23 in *S. Martino*.
Il 24 e 25 in *S. Gio. in Olio*.

SPETTACOLI. — *Giovedì 23 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Il Carnevale di Venezia*, del Petrella. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *La mano del defunto*. Con farsa. (Recita a beneficio del primo attore, Antonio Feoli.) — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Notificazione dell' I. R. Luogotenenza, concernente la leva. Altra sul compenso pel mantenimento della truppa di passaggio. Onorificenze e nominazioni. Privilegio. Banchetto. Stabilimento mercantile. Notizie di Napoli e di Sicilia: solito estratto del* Giornale di Roma; *cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse; particolari della fuga di monsig. Cenatiempo.* — Impero d' Austria; *missione d' un pittore a Londra. Commemorazione della battaglia di Lipsia. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *soggiorno del Santo Padre a Castel Gandolfo. Voce smentita.* Nostro carteggio: *altri ragguagli sul matrimonio della Principessa Maria Annunziata; il cangiamento ministeriale in Francia; l' esercito d' occupazione; notizie del Papa; il Vescovo di Mompellieri; discorsi del P. Curci.* — Regno di Sardegna: *deliberazioni del Consiglio de' ministri, secondo un carteggio della* Patrie. *Il nuovo ministro francese a Torino. Arrivo colà del sig. Hudson. La riapertura del Parlamento. Un partito. Comunicazioni marittime.* — Impero Ottomano; *dimostrazione politica; la Banca; fallimenti. Notizie della Moldo-Valacchia: scarcerazioni; cartelli rivoluzionarii; tendenze inquietanti. Cose della Servia: libello sedizioso; provvedimenti del Governo; ritorno del generale Philippovich a Semlino.* — Inghilterra; *i tumulti di Birkenhead.* — Portogallo; *feste nuziali.* — Spagna; *le LL. MM. a Loja; i mori dell'* Epoca. — Francia; *voci e fatti diversi. Testo della lettera dell' Imperatore a Thouvenel; gli ultimi cambiamenti nel Corpo diplomatico. Spedizione del Messico.* — Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *viaggi.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 11106. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 30 settembre p. p., N. 2386, dovendosi appaltare i lavori di ristauro da eseguirsi nelle carceri politiche a S. Matteo in Padova;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 28 del mese di ottobre corr. alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 29 corr., e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 30 corr., se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2242:97.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 183 , N. 33807-4688, in argento od in note di Banca a corso di listino a libera scelta dell'I. R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 220.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il Regio Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore di Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Si avverte in fine che per ordine del suddetto luogotenenziale Dispaccio, interverrà al collaudo dei lavori d'appaltarsi anche un Commissario contabile.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 7 ottobre 1862.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
dott. FORABOSCO.

N. 10122. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 1.° settembre 1862, N. 21432, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingrosso della sinistra arginatura di Gorzone nella località Drizzagno I. Belloni, e di rialzo, ingrosso ed imbancamento dell'argine suddetto nella località Drizzagno II. con Merezzane Belloni;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 28 del mese di ottobre 1862, alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 29 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 30 mese stesso, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2350.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688 in argento, o in note di banca a corso di listino, ed a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 280.

(Seguono le solite condizioni che sono simili al precedente Avviso N. 11106.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 11 settembre 1862.
L'I. R. Delegato prov., GESCHI.

N. 10938. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 settembre p. p., N. 21762, dovendosi appaltare i lavori di restringimento dell'alveo del canale Brentelle in sei tratte distinte, delle quali una a destra e cinque a sinistra tra Limena ed il Ponte della ferrovia;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 29 del mese di ottobre corr., alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 30 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 31 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2873:44, salvo gli effetti della ripetizione dei rilievi da farsi al momento della consegna.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, in argento, o in Banconote a listino, a libera scelta della pubblica Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 280, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Seguono le solite condizioni che sono simili al precedente Avviso N. 11106.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 1.° ottobre 1862.
Per l'I. R. Delegato prov.,
dott. FORABOSCO.

N. 10939. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 24 settembre p. p., N. 23358, dovendosi appaltare i lavori di II urgenza di refilo, rialzo ed ingrosso a regolazione dell'argine sinistro del R. canale di S. Caterina in tre tratte, cioè: in Volta Giare; fronte Giovanelli superiormente alle Falliere; fronte Catton;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 3 del mese di novembre p. v., alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 4 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 5 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1400.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688, in argento od in Banconote a listino, a libera scelta della pubblica Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 140, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Seguono le solite condizioni che sono simili al precedente Avviso N. 11106.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 1.° ottobre 1862.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
dott. FORABOSCO.

N. 10198. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 6 settembre 1862, N. 21759, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingrosso degli argini del canale Cagnola, da Cagnola a Gorgo;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 4 del mese di novembre p. v. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 5 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 6 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 5594:78.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688 in argento, od in Banconote coll'aggio corrispondente a volontà dell'I. R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 559.

(Seguono le solite condizioni che sono simili al precedente Avviso N. 11106.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 14 settembre 1862.
L'I. R. Delegato provinciale, GECCHI.

N. 17286. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito all'abilitazione impartita dall'eccelsa I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze cogli ossequiati Dispaccio 8 maggio e 25 settembre p. p., N. 6866-1336, e N. 15166-3028 si reca a pubblica notizia, che nel giorno 3 novembre p. v., nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuto un esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente una quantità di carta derivante dagli scarti degli atti inutili alla conservazione in questo archivio, del peso complessivo circa di metriche libbre 9500 pari a libbre 19000 padovane, sotto l'osservanza delle norme generali per simili aste ed alle condizioni seguenti:

L'asta si apre alle ore 12 merid. e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto, e dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano ulteriori offerte. Il dato d'asta resta fissato, giusta i prezzi correnti in questa piazza:

a) Di fior. 4 v. a. per ogni cento libbre metriche, pari a fior. 2 per ogni cento padovane, ossia soldi 2 per ogni libbra padovana per la carta che si vende, coll'obbligo della sua indiminuta follatura nella fabbrica di carta da indicarsi;

b) Di fior. 6 v. a. per ogni cento libbre metriche di carta per la quale fosse per essere permesso l'uso anche diverso dalla indiminuta follatura, e col carico al compratore della spesa per la scelta relativa sotto la sorveglianza d'un impiegato R. finanziale.

La carta che viene posta in vendita potrà essere ispezionata nel magazzino di questa I. R. Intendenza ove si trova custodita al presente, dietro verbale ricerca da farsi a questo I. R. economo di finanza.

L'offerte possono essere fatte tanto a voce quanto in iscritto mediante schede suggellate, ma queste dovranno essere prodotte entro le ore 12 merid. del giorno suddetto e conformate giusta il disposto della Normale prefettizia 6 febbraio 1858, N.i 1721-252 (foglio 6, supp. N. 3, pag. 15.)

Ogni offerta, sia a voce che in iscritto dev'essere corredata della prova dell'eseguito versamento in questa I. R. cassa di finanza di un deposito in argento pari al decimo del dato fiscale sul complessivo della quantità di carta suddetta.

La delibera è riservata espressamente alla Superiore approvazione, che l'offerente dovrà attendere senza limite di tempo e senza convenzionale del disposto dal § 862 del codice civile.

La stazione venditrice non s'impegna sulla quantità effettiva, più o meno, ma si obbliga di verificarne la consegna al deliberatario dietro formale pesatura e foglio di liquidazione della pesata, che firmata dal compratore, sarà di norma pel pagamento del prezzo relativo.

Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto comunicante all'offerente l'impartita Superiore approvazione, sarà obbligo del deliberatario di prestarsi alla stipulazione del relativo contratto ed a ricevere in consegna la carta aquistata, nonchè a versare in questa I. R. cassa di finanza l'importo del prezzo di acquisto che sarà liquidato dietro le relative pesature, e di far levare immediatamente dal magazzino erariale la carta, facendola trasportare alla cartiera da destinarsi per la relativa follatura dietro la sorveglianza di un impiegato finanziale.

Le spese di tale sorveglianza della pesatura, della consegna, trasporto e follatura, del contratto, dell'asta, degli avvisi d'asta ed inscrizione loro nella Gazzetta di Venezia, sono a carico esclusivo del deliberatario, cui potrà essere confiscato il deposito, e procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, laddove fosse per mancare anche ad una delle condizioni suddette.

Dopo pagate tutte le spese suddette sarà restituito il deposito cauzionale d'asta.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 13 ottobre 1862.
L'I. R. Consigl., Intendente, L. GASPARI.

N. 5613. AVVISO. (2. pubb.)

L'Amministrazione delle Poste sarde ha concesso una moderazione del porto pei campioni e per le mostre da e per Tunisi.

Il porto estero per simili spedizioni affrancate per Tunisi, importa soldi 19 per ogni 30 gramme, e per le spedizioni per Tunisi non affrancate, soldi 22 per ogni 30 gramme.

Le spedizioni di campioni e di mostre da e per Malta, non godono alcuna moderazione di porto.

Ciò si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-ven.,
Venezia, 13 ottobre 1862.
Il Direttore, BERGER.

N. 10702. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 18 settembre corr., N. 22765, dovendosi appaltare i lavori di ricostruzione dell'idrovoro che inalza l'acqua per alimentare le fontane nell'Orto botanico dell'I. R. Università;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 24 del mese di novembre 1862 alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 25 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 26 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2213:08.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo sui fondi dell'esercizio Camerale 1864, in seguito sempre all'atto finale di collaudo, in argento od in Banconote, coll'aggio di legge, a libera scelta della pubblica Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 220.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione prov. ogni giorno alle ore d'ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 26 settembre 1862.
Per l'I. R. Delegato prov.,
FORABOSCO.

N. 6047. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 26 settembre p. p., dovendosi appaltare il lavoro di difesa frontale dell'argine sinistro di Po in froldo Caselle e Golena Sabbioni nel Comune di Gaiba; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 28 corrente, alle ore 11 antimerid. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pomerid., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 29 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 30 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di f. 12170 v. a.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 1300 più fior. 20, a parte, per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate; non senza avvertire, che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre dev'essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 7 ottobre 1862.
L'I. R. Delegato Provinciale,
REYA Nobile DI CASTELLETTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1003. 764

MONTE DI PIETA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Resosi vacate presso questo pio Istituto, un posto di assistente di Cassa di classe III; inesivamente ad ossequiato decreto dell'inclita Congregazione provinciale 25 agosto p. p. N. 5296, comunicato colla municipale Ordinanza 7 corrente, N. 17-1.:(873, viene aperto il concorso al posto stesso, cui è annesso l'annuo emolumento di fior. 367:50, coll'obbligo della stabilita cauzione di fior. 472:50.

Le relative istanze dovranno pervenire al protocollo della Prepositura, a tutto il giorno 10 novembre p. v., sia che vengano prodotte alla medesima direttamente, sia a mezzo degli Uffizi dai quali dipendessero gli aspiranti, che dovranno comprovare con attendibili documenti:

a) L'età, il luogo di nascita, e la loro appartenenza allo Stato;

b) Di aver percorso regolarmente gli studii ginnasiali o tecnici; ovvero gli altri che ai primi corrispondessero;

c) Di aver lodevolmente sostenuti gli esami contabili, e di Cassa presso un'Autorità competente;

d) L'obbligo di Ditta benevisa di prestare per ricorrente la prescritta fideiussione in danaro, o beni stabili, entro giorni 15 dalla seguita nomina, secondo le norme dello Statuto;

e) Di non essere legati in parentela nel grado contemplato dalla legge, con taluno degl'impiegati addetti al pio Istituto.

Le istanze che non contenessero tutte le prove suindicate, o per le quali non fossero state adempite le prescrizioni vigenti riguardo al bollo, saranno restituite.

Dalla Direzione del Monte di Pietà, Venezia, 11 ottobre 1862.

Pel direttore in permesso,
G. FORZA, Segretario.

N. 3324-1216. 762

La Prepositura della Casa Esposti di Venezia
RENDE NOTO:

Che nel giorno 20 novembre p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso il proprio Ufficio di amministrazione, esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente, l'affittanza sessennale decorribilmente dal 15 maggio 1863, della Casa in I.° piano, posta in questa regia città, alla Carità, Ponte Pisani, all'anagrafico N. 979, verso il pagamento dell'annuo canone di fior. 490, e l'osservanza dei patti tutti contemplati dall'analogo Capitolato normale, ed odierno relativo avviso d'asta.

Venezia, 17 ottobre 1862.

L'Amministratore faciente anche pel medico direttore in permesso, CAFFI.

N. 815. *Provincia di Treviso.* 767

L'I. R. Camera di disciplina notarile fa noto al pubblico, essere cessato dal Notariato per volontaria rinuncia, il sig. Antonio dott. Moretti-Adimari di Celestino, nativo di Treviso, da lui esercitato prima nel Comune di Asolo, indi in quello di Roncade, e poscia in questa regia città di Treviso.

Dovendosi pertanto a norma delle veglianti prescrizioni, restituire da quest'I. R. Tribunale provinciale, il deposito di austr. lire 7,011:39, verificato in carte di pubblico credito, sopra regolare domanda, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il cessato notaio suddetto e contro il suo deposito, a presentare a tutto il giorno 20 gennaio 1863, a quest'I. R. Camera notarile i proprii titoli per la reintegrazione succontemplata.

Scorso il qual termine di legge, senza che si presenti alcuna relativa domanda sarà facoltativo al detto cessato notaio Antonio dott. Moretti-Adimari, o a chi di ragione, di ottenere il certificato di svincolo e la conseguente libera restituzione del deposito suindicato.

Treviso, 15 ottobre 1862.
Il Presidente,
E. RENTI.
Il Cancelliere
Petia

752

ISTITUTO
di privata istruzione maschile, posto in VENEZIA
Campo S. Gallo, Corte S. Giorgio, N. 1080.

Col prossimo novembre verranno riprese le lezioni, per gli studii superiormente autorizzati delle *Scuole reali, ginnasiali*, di *contabilità mercantile*, e per le Scuole elementari.

Gli alunni affidati a questo Stabilimento subiscono i relativi esami presso le II. RR. Scuole, e ne riportano l'attestato che rende validi gli studii privatamente percorsi in tutta la Monarchia.

Il Regolamento che riguarda questa istituzione, viene dalla Direzione spedito a chi ne fa richiesta.

Il Direttore, REYNOLD.

769

Avviso interessante.

Il sottoscritto rende noto d'aver istituito forte deposito di

MENTILLO
nella propria Fabbrica di
CANFINO

già da lungo tempo iniziata e corrisposta di copiose commissioni; e promette di adoperarsi con tutta diligenza, onde sodisfare le esigenze de' committenti, sì per le qualità, come per la discretezza de' prezzi.

FERDINANDO ROBERTI
Farmacista in Mira

772

Il giorno 8 novembre pr. v.
SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE
Della grande lotteria d'oggetti d'argento, porcellane, ec.
del valore di fior. 10,000, divisi in 500 vincite.
Il Viglietto costa soli 50 Soldi.
I Viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso, trovansi vendibili da
EDOARDO LEIS, *S. Marco, ai Leoni*, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

Sono invitati i creditori del sig. Giuseppe Bianchi, negoziante di generi coloniali, in Cologna, Provincia di Verona, in confronto del quale è stata avviata la procedura di componimento dall'I. R. Tribunale Provinciale di Verona con Decreto 24 settembre 1862 N. 14634, a notificare in iscritto non più tardi del giorno 3 novembre 1862 a me Notaio Commissario giudiziale, nominato dal Decreto stesso, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto; coll'avvertenza che ommettendo di fare tale insinuazione nel tempo prescritto, nel caso che si venisse ad un componimento, sui beni sottoposti alle relative pertrattazioni non verranno soddisfatte le loro pretese, se non in quanto sieno garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 dell'Ordinanza Ministeriale 18 maggio 1859.

Il presente viene pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Li 17 ottobre 1862.

DOMENICO DR SAGGIOTTI
del fu Carlo, Notaio della Provincia di Verona, residente a Cologna.

1. pubb.

AVVISO.

Sono invitati i creditori della Ditta Marzetto-Zanetti, negoziante di merci al dettaglio, in Vicenza, contrada Santa Corona, in confronto della quale venne avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, mediante Editto di questo I. R. Tribunale provinciale, quale Senato di commercio 3 ottobre 1862, N. 9387, ad insinuare con regolare istanza, e documenti muniti del competente bollo, a tutto il giorno 10 dieci novembre 1862 sessanta due, presso il sottoscritto Notaio, nominato Commissario giudiziale, con Decreto pari data e Numero le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto; avvertendo che nel caso si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate nel termine suddetto, non saranno sodisfatte colla sostanza sottoposta alla procedura di componimento, se non in quanto fossero garantite da diritto di pegno a senso dei §§ 17 e 27 della suddetta Ministeriale Ordinanza.

Vicenza, 18 ottobre 1862.

BARTOLOMMEO DOTT. VERONA
FU PIETRO.
Notaio e Commissario giudiziale.

N. 8696. 1. pubb.

EDITTO.

Il nob. dott. Francesco Zanchetta amm. del minore Gaetano Bertoncello fu Francesco di Bassano, con petiz. prodotta nel 2 luglio p. p., N. 6117 in confronto tanto dell'ignoto detentore dell'infradescritto documento, quanto della Congreg. prov., faciente per la Prov. di Vicenza, rappresentata dall'I. R. Delegato, domandò l'ammortizzazione del bono 9 settembre 1848, N. 1160 dell'importo di a. L. 150, cento cinquanta, fruttante l'annuo interesse del 5 per 100 a debito della Provincia e pagabile al presentatore.

Viene pertanto eccitato chiunque possedesse il bono medesimo o credesse di aversi un qualsiasi diritto, ed al quale per essere ignoto venne deputato in curatore l'avvocato di questo foro dottor Zaccaria, a manifestarlo o produrlo entro il termine di un anno, od a far giugnere al deputatogli curatore i mezzi opportuni di difesa, ovvero ad istituire o partecipare al Giudizio un altro procuratore, ovvero ad adottare quelle misure, che credesse più conformi al proprio interesse, sotto comminatoria, che in caso contrario, subito dopo spirato il termine prestabilito, sarà questo bono dichiarato nullo ed inefficace, e l'autore di esso, cioè la Congregazione provinciale faciente per la Provincia vicentina, e come sopra rappresentata, cesserà dall'essere più obbligata di rispondere per esso.

Il presente si pubblichi mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 23 settembre 1862.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 8799. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine di questo I. R. Tribunale provinciale qual Senato di commercio e di cambio, si notifica all'assente d'ignota dimora Pietro Martinuzzi fu Valentino di Attimis, che in di lui confronto e di Giorgio Zuliani di Attimis, in seguito a petizione cambiaria 26 settembre 1862, N. 8799 fu emesso decreto precettivo cambiario 30 detto, pari numero di pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria e semprechè non sia prodotta la scrittura eccezionale, agli attori nob. Giulio e Marzio Strasoldo e Soffumberg, della somma capitale di N. 510 napoleoni d'oro da venti franchi, in dipendenza a cambiale 20 novembre 1861 protestata, interessi ed accessorii.

Si rende noto all'assente Martinuzzi, che venne nominato in suo curatore l'avv. dott. Eugenio di Biaggio di qui, cui potrà somministrare ogni creduto mezzo di difesa in tale pendenza.

Si pubblichi mediante affissione all'Albo e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 30 settembre 1862.
Il R. Presidente, SCHERAUZ.
Vidoni Dirett.

N. 7838. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Angelo Marchiori fu Antonio, che sopra domanda delle ditte Antonio Costantini fu Giuseppe, possidente, Bernardo Bubola e comp., negoziante, e Giuseppe Cappello, possidente tutti di Este, e quali creditori di Bortolo Piombin, questa Pretura coi Decreti 16 maggio p. p., NN. 4063, 4064, 4065 accordava ai suddetti in confronto di Bortolo Piombin fu Marco, di esso assente Angelo Marchiori fu Antonio e di Antonio Brombara, quale tutore dei minori Marchiori fu Antonio di Venezia, tutti quali eredi degli ora decessi Marco e Vincenzo Piombin, nonchè in confronto del nob. Gio. Abbondio Widmann-Rezzonico, l'estradazione di fior. 30:65 al Costantini, 63:39 al Bubola e 64:25 al Cappello del corpo del deposito di fior. 447.25 accolto ed esistente nella Cassa Forte dell'I. R. Trib. prov. civile in Venezia al N. 14988 dei ricevimenti a favore degli antedetti defunti Piombin e del co. Widmann.

Inoltre si notifica ad esso assente Angelo Marchiori fu Antonio, che il prefato I. R. Tribunale prov. civ. coi suoi Decreti 26 maggio p. p., NN. 10017, 10018, 10019, ed in esito all'assegno precedentemente conseguito sul menzionato deposito dei suddetti Costantini, Bubola e Cappello, ed ai citati Decreti di questa Pretura; ordinava l'effettuazione dell'estradazione e consegna delle rispettive somme come sopra a tali ditte o loro legittimi procuratori verso quitanza e pagamento della tassa di custodia, passati per altro che siano in giudicato gli stessi Decreti 26 maggio p. p. di esso I. R. Tribunale.

Ed essendo assente d'ignota dimora il nominato Angelo Marchiori, questi Decreti non poterono essergli intimati. Per tale motivo col presente Editto, che avrà la forza di legale intimazione dei Decreti stessi, viene diffidato esso Angelo Marchiori a provvedere al proprio interesse nei termini di legge in ordine ai medesimi, e ciò o personalmente o mediante procuratore debitamente legittimato, con avvertenza, che in caso di mancanza, dovrà attribuirne a sè medesimo le conseguenze.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 18 settembre 1862.
Il R. Aggiunto Dirigente
DAL FABBRO.

N. 2576. 1. pubb.

EDITTO.

Angelo Beduschi di Revere, nel 12 dicembre 1839, si faceva deliberatario alla subasta giudiziale degli stabili in odio dell'eredità giacente del fu arciprete di Poggio Don Giorgio Mori-Bocchi, per austr. L. 3000, facendone il deposito di a. L. 700 a garanzia.

Con istanza 23 agosto p. p. N. 2576 avendo giustificata l'erogazione del prezzo suesposto, a pagamento dei creditori graduati Girolamo Zanardi, Cesare Spadini, Angela Bordini successa alla di lei madre Cristina Mastri, e parzialmente di sè stesso, chiese l'estradazione delle depositate austr. L. 700.

Ciò premesso s'invitano col presente Editto tutti quelli che potessero vantare dei diritti in confronto dell'eredità del nominato defunto Parroco di Poggio, in base a sentenze graduatorie e classificazioni precorse sopra il prezzo di delibera, d'insinuarsi avanti questa Pretura entro giorni 45 decorribili dalla prima pubblicazione, altrimenti si farà luogo alla chiesta estradazione.

Il presente verrà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Provinciale, ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Sermide, 2 settembre 1862.
Il R. Pretore, LOCATELLI.
Baldissara, Canc.

N. 2159. 1. pubb.

EDITTO.

Per parte dell'Imp. R. Tribunale di Rovigo quale Senato di Commercio, si notifica a tutti quelli che potessero averne interesse che con odierno Decreto fu aperto il generale concorso dei creditori sulla sostanza mobile ovunque esistente e su quella stabile situata in questo Regno Lombardo-Veneto di proprietà del merciaio girovago Lorenzo Biscuola fu Domenico di Costa, in seguito alla prodotta istanza 22 corr. N. 2159, per cessione dei Beni.

Vengono perciò diffidati tutti quelli che credessero di avere qualche pretesa verso l'oberata ad insinuarla entro dicembre del corrente anno in forma di regolare libello a questo I. R. Tribunale quale Senato di Commercio ed in confronto dell'avvocato dott. Giacomo Trombini eletto quale curatore alle liti comprovando la sussistenza della pretesa e la classe alla medesima competente.

Quelli che non si fossero insinuati nel prefinito termine non sarebbero più ascoltati e sarebbero esclusi dalla sostanza concorsuale in quanto venisse esaurita dagli insinuati e ciò nonostante che vantassero diritto di proprietà o pegno su qualche effetto della massa od un diritto di compensazione, nonostante il quale dovrebbero soggiacere al relativo pagamento.

Sono poi avvertiti i creditori di comparire nel giorno 8 gennaio 1863 alle ore 10 ant. nel consesso del giudice concorsuale presso questo Tribunale onde trattare sulla nomina dell'amministratore stabile e conferma dell'interinale e sulla elezione dei delegati nonchè per discutere e definire i punti essenziali dell'amministrazione, coll'avvertenza che i non comparenti si riterranno adesivi alla pluralità dei comparsi, e che niuno comparendo, si procederà a quanto sopra a tutto suo rischio e pericolo dei creditori stessi.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti per la pubblicazione in questa città, ed in Comune di Costa, all'album di questo Tribunale, e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di questo Dominio.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Rovigo, 30 agosto 1862.
Il Presidente, SACCENTI.
Cardina, Agg.

N. 14264. 1. pubb.

EDITTO.

Essendosi nel giorno 23 aprile and. anno, reso defunto in Mantova Innocenzo Angeloni, organista ivi domiciliato senza lasciare disposizione d'ultima volontà, abbandonando una sostanza attiva del valore di fior. 215:76, e non essendo noto a questo Giudizio alcun successibile ex legge del predetto defunto, vengono col presente Editto diffidati coloro che vantassero diritto di succedere, a comprovarlo a questa Pretura nei modi prescritti dalla Patente Imperiale 9 agosto 1854, entro un anno dalla data del presente; in difetto di che verrà l'eredità, come vacante, aggiudicata all'I. R. Fisco.

Si pubblichi mediante triplice inserzione negli Atti uffiziali del Foglio di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 1.° ottobre 1862.
Il R. Cons. Dirigente, PIOLTI.
Gusmeroli Agg.

N. 7452. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine, con Decreto 23 corr., N. 8652, ha interdetto Cristofoli Pietro di Pietro Antonio di Sequals, per mania, e questa Pretura gli nominò a curatore il fratello Andrea.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 30 settembre 1862.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

N. 3481. 1. pubb.

EDITTO.

Colla deliberazione 24 settembre 1862, N. 5390 dell'I. R. Tribunale prov. di Treviso, ha dichiarata incapace Santa Vioto ved. Masier di Cessalto dall'amministrazione delle proprie sostanze, siccome affetta da mania pellagrosa.

Ciò si porta a comune notizia, con avvertenza che venne da questa Pretura nominato a curatore Costante Calzinotto di Cessalto di lei cognato.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 29 settembre 1862.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Voltolin.

N. 27307. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dall'11 ottobre 1822 vennero depositati al N. 275, del Maestro centesimi 32, quale ricavato d'asta ad istanza di Maria Antonio Ninfa contro Giuseppe Baretta, e quindi vengono citati tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno 6 settimane, e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia 2 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

N. 3574. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il 5 aprile a. c., è morto in Grizzo Giovanni fu Natale Martin, lasciando una disposizione di ultima volontà, con cui istituì erede la moglie Battistina Favetta. Essendo ignoto ove dimori il figlio Luigi Martin, lo s'invita a qui insinuare entro un anno, ed a presentare la sua dichiarazione ereditaria quanto alla legittima, poichè in caso contrario, si procederà alla ventilazione in concorso degli altri eredi, e del curatore Antonio Degan di Grizzo, a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 16 settembre 1862.
Il R. Pretore, CABIANCA.

N. 3480. 1. pubb.

EDITTO.

Colla deliberazione 24 settembre 1862, N. 5389 dell'I. R. Tribunale prov. in Treviso, in causa di mania pellagrosa ha dichiarata incapace Marianna Prato ved. Sgorlon di Cessalto, di amministrare le cose proprie.

Ciò si porta a comune notizia con avvertenza che venne da questa Pretura nominato a curatore il di lei padre Angelo Prato.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 29 settembre 1862.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Voltolin.

N. 8110. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che non avendo avuto luogo nel giorno 8 p. agosto il IV esperimento d'asta contemplato dal precedente Editto 4 p. luglio, N. 6001 inserito in questa Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 30, 31 p. luglio e 1.° agosto, Numeri 171, 172 e 173, si è destinato per la verificazione del medesimo, il giorno 18 dicembre anno corrente alle ore 10 antimer.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Vicenza, 2 settembre 1862.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri, ...

N. 18525. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Angela Busetto detto Petich, assente d'ignota dimora che Giuseppe Binetti col avvocato Negri, produsse in suo confronto la petizione 9 ottobre corrente, N. 18525 per pagamento N. 215 pezzi da venti franchi e giustificazione di prenotazione, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Calucci, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato udienza pel contradditorio nel giorno 29 corr., ore 11 ant., sotto le avvertenza dell'Ord. Min. 18 marzo 1850 in affari di cambio.

Incomberà quindi ad esso Angelo Busetto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 10 ottobre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
...

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDI 24 OTTOBRE

ANNO 1862 — N. 243.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere di Luogotenenza, con esenzione dalle tasse, al capitano distrettuale e presidente distrettuale di Welwarn, in Boemia, Adalberto Klusaczek, nell'occasione del chiesto collocamento in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore distrettuale di finanza, consigliere superiore di finanza, Giuseppe Kramphotz, a primo consigliere superiore di finanza nel gremio della Direzione provinciale di finanza moravo-slesiana, e il direttore distrettuale di finanza di Troppau, consigliere di finanza, Guglielmo Czerny, a direttore distrettuale di finanza in Brünn, col titolo e carattere di consigliere superiore di finanza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al soldato del reggimento fanti conte Wimpffen n. 22, per aver egli salvato due fanciulli dalla morte per annegamento, con pericolo della propria vita.

L'eccelso Ministero ha conceduto all'avvocato di Marostica, dott. Gio. Batt. Ferracina, la chiesta traslocazione nella stessa qualità a Vicenza; ha conceduto l'altro posto di avvocato vacante in Vicenza, all'aspirante dott. Gio. Batt. Simonati; ed ha nominato avvocato di Marostica l'aspirante dott. Luigi Zanella.

L'eccelso I. R. Ministero di finanza ha conferito il vacante posto di controllore presso la Dogana principale di Verona a Steccanella Pietro, ricettore del Dazio consumo murato.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il colonnello Giuseppe Hutschenreiter di Glinzendorf, dello stato maggiore d'artiglieria, fu nominato a direttore dell'artiglieria per la Gallizia, Moravia e Slesia, colla sede in Olmütz; il tenentecolonnello Enrico Berg di Falkenberg, del reggimento d'artiglieria Principe Luitpoldo di Baviera n. 7, a comandante del reggimento racchettieri cav. di Schmidt, rimanendo provvisoriamente nella sua carica attuale; e il maggiore Venceslao Pillik, del Comando del treno d'artiglieria n. 1, a comandante del Comando del treno d'artiglieria n. 20.

Furono nominati: a colonnelli, i tenenticolonnelli: Giovanni Geum, comandante il treno d'artiglieria n. 14; Giovanni Horetzki di Horkau, comandante il treno d'artiglieria n. 13, e direttore dell'artiglieria di fortezza in Venezia; Giuseppe Schindler, comandante il reggimento d'artiglieria Arciduca Guglielmo n. 6; e Vincenzo Musik, comandante il reggimento d'artiglieria barone di Stwrtnik n. 5, rimanendo tutti nei loro attuali comandi;

A tenenticolonnelli, i maggiori: Luigi Franz, del reggimento fanti Principe ereditario Alberto di Sassonia, nel reggimento; Giuseppe Zimmermann, dello stato maggiore d'artiglieria, rimanendo nell'impiego presso la settima divisione del Ministero della guerra; Giuseppe Lamatsch nobile di Wassenstein, del reggimento d'artiglieria Pichler n. 3; Michele Angerer, del reggimento d'artiglieria barone di Bernier n. 12, entrambi negli stessi reggimenti; e Francesco Hanke, del reggimento d'artiglieria cav. di Hauslaub n. 4, presso il reggimento d'artiglieria Principe Luitpoldo di Baviera n. 7;

A maggiori, i capitani di prima classe: Riccardo Kollmann, del reggimento d'artiglieria Arciduca Guglielmo n. 6, presso il reggimento d'artiglieria cav. di Hauslaub n. 4; Ignazio Cybulz, del reggimento d'artiglieria Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, presso il Comando del treno d'artiglieria n. 7; e Federico Habermayer, del Comando del treno d'artiglieria n. 1, presso lo stesso.

A capi delle divisioni 1 e 3, ora riunite presso i Comandi generali, vennero nominati; presso il Comando generale di Vienna, il colonnello Carlo conte Pölting e Persing, dello stato maggiore generale; presso il Comando generale di Buda, il general maggiore Luigi di Baumgarten, dello stato maggiore generale; presso il Comando generale di Praga, il colonnello del reggimento fanti conte Haugwitz n. 38, Gustavo barone di Egkh e Hungersbach; presso il Comando generale di Brünn, il colonnello del reggimento fanti Arciduca Stefano n. 58 Alberto cavaliere Knebot di Trauenschwer; presso il Comando generale di Leopoli, il colonnello dello stato maggiore generale, Giovanni nobile di Schnetter; presso il Comando generale di Zagabria, il colonnello dello stato maggiore gen. Giovanni cavaliere di Wagner; presso il Comando generale di Temesvar, il colonnello del reggimento fanti confinarii Sluini n. 4, Adolfo cavaliere Mayer di Winterhalde; presso il Comando generale di Herrmanstadt, il colonnello del reggimento fanti conte Hertman N. 9, Giovanni Schmutz; presso il Comando generale di Zara, il tenentecolonnello del reggimento cacciatori tirolesi Imperatore Francesco Giuseppe, Uberto Loos; presso il Governo della fortezza di Magonza, il colonnello del reggimento fanti Principe ereditario Federico Guglielmo di Prussia n. 20, Carlo Pirner.

Il colonnello del reggimento fanti barone di Bamberg n. 13, Lodovico Swirnny, fu traslocato al reggimento fanti conte Mensdorff n. 73; il colonnello Gustavo barone di Gamorra, dal reggimento fanti Arciduca Guglielmo n. 12, al reggimento fanti barone di Airoldi n. 23; e il maggiore Giacomo Friedl, dal reggimento fanti Arciduca Rainieri n. 59, al reggimento fanti Re Guglielmo dei Paesi Bassi n. 63.

Furono pensionati: il colonnello dello stato maggiore d'artiglieria, Giovanni Konrad, direttore dell'artiglieria a Olmütz, col carattere di general maggiore *ad honores*; e il maggiore Eduardo Studezirki cav. di Prusz, del reggimento fanti Granduca Carlo Alessandro di Sassonia-Weimar-Eisenach, n. 64.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 ottobre

S. A. I. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo, nella fausta occasione delle nozze di S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, ha graziosamente largita la somma di fior. 500 a vantaggio di famiglie bisognose di questa città, somma di cui venne disposta l'erogazione.

S. A. I. la serenissima Arciduchessa Sofia, nella fausta occasione delle nozze di S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, ha graziosamente largito la somma di fior. 500 a vantaggio di famiglie bisognose di questa città, somma di cui venne disposta l'erogazione.

Ieri, alle dieci antimeridiane, ebbe luogo nel Campo di Marte una rivista militare al cospetto di S. E. il generale d'artiglieria, Comandante l'armata, cavaliere di Benedek, presenti tutt'i generali e tutta l'ufficialità in parata. La guarnigione vi era rappresentata da piccoli contingenti di fanteria, di artiglieria, di varii corpi della marina, altri in parata, altri in tenuta di marcia. Compiuta l'ispezione, S. E. il Comandante generale cav. di Benedek espresse all'ufficialità la sua sodisfazione per la bella tenuta e la perfetta disciplina delle truppe. Dopo di che le soldatesche sfilarono al suono di musiche bande. Il tempo bellissimo favorì la rassegna. (2)

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Troviamo quanto appresso nel *Giornale di Roma* del 18 ottobre corrente:

« Lo sconvolgimento che lo stato d'assedio nel Regno delle Due Sicilie ha prodotto fra' diversi poteri dello Stato, non mai potrà valutarsi quale esso veramente è, se non toccandone con mano i fatti particolari, che lo costituiscono; ed è perciò che i giornali recano documenti, che fanno fede di questo sovvertimento di ogni principio, di questa violazione di ogni canone, d'ogni legge, d'ogni teorica di diritto e di morale. Fra le cose, che principalmente vengono lamentate dal giornalismo, havvi quella che il Lamarmora si serve della Questura di polizia per iscrivere e comandare ai procuratori generali di conculcar le norme più comuni e sacrosante della giustizia, facendo rimanere per lungo tempo in carcere coloro, che dovrebbero per regolare sentenza esserne liberati, ovvero non potere darsi effetto a qualsiasi scarcerazione senza il preventivo consenso della Questura e dell'Autorità militare. Codeste disposizioni, che sono parto di brutale dispotismo, accrescono ognora più le file dei malcontenti, cioè di coloro, che rifuggono dal Governo piemontese, come quello dal quale sonosi veduti ingannati e traditi nel modo più ingiurioso. Il popolo napoletano infatti, dopo l'annessione ha trovato sconosciuti i suoi diritti, beffate le sue querele, insultati i suoi più cari; ha trovato il regno degl'intrighi, dei favori, dei privilegii; ha trovato l'immoralità nell'Amministrazione, le vendite fatte senza controllo, lo sciupìo del pubblico denaro, ed altri fatti di simil risma; ha trovato infine la niuna sicurezza, la reazione, lo stato d'assedio, l'invilimento della magistratura, e quelle care gioie dei Farini, dei Nigra, dei S. Martini, dei Cialdini, dei Lamarmora coi loro atti arbitrarii, ingiusti e violenti.

« I fogli di Napoli del 16 corrente affermano che i ladri pullulano sempre colà in grandissime proporzioni e che essi, che non credono alla inviolabilità dei deputati, massime oggi che è stata tanto messa in dubbio, nella notte del 15 commisero una gravissima imprudenza; imperocchè s'introdussero, senza il menomo rispetto pel Parlamento, nella casa del deputato Mancini rubandovi varii oggetti preziosi, del valore di circa 2000 franchi. Si osserva ancora che i ladri, operando con sì poco rispetto verso i rappresentanti della nazione si espongono al pericolo che simili offese personali, e che toccano nel vivo la borsa degli onorevoli del Palazzo Carignano di Torino, destino le suscettività dei derubati.

« Riguardo alla reazione, vien detto dai ricordati giornali che in seguito all'invasione fatta il 7 corrente nel Comune di S. Mauro (Principato Citeriore) per parte di una banda, sono state arrestate 15 persone di colà, come assai compromesse di connivenza, ed è stata sciolta e disarmata la guardia nazionale. Il giorno 13 detto fu assalito dai reazionarii Guardia S. Fremonte che è a poca distanza da Maddaloni. L'aggressione fu respinta appresso serio conflitto, in cui morì un reazionario e rimase ferito un sergente della milizia; nella notte poi i reazionarii stessi di nuovo si presentarono, ma, dopo uno scambio di fucilate, battevano in ritirata. Scrivono da Avellino che il capitano della guardia nazionale di Montemarano univasi, nella notte del 13 al 14, al giudice, al cancelliere mandamentale e ad undici militi, e portatisi sul monte Mauro tendevano un agguato alla comitiva Marino. S'impegnava tosto il combattimento, in cui vuolsi rimanesse morto il capo-banda non che il cancelliere, che troppo s'era spinto innanzi. *(V. il N. di lunedì.)* In un conflitto ch'ebbe luogo l'8 nel Comune di Girofalco, Calabria ultra, rimase gravemente ferito un carabiniere, ed uno, che stava lavorando in prossimità del luogo dello scontro. Il giorno 14 ebbevi altro scontro presso la masseria Sprinia in quel di Avellino; i reazionarii si ritirarono, e perderono uno dei loro. A cinque miglia di distanza da Melfi venne il 9 corrente dalla banda Malacarne aggredito il corriere postale di Candela, a cui furono prese le valigie. Il giorno 13, a Cisternino, accadde una disgrazia che pose le popolazioni di quei dintorni in grande sgomento; essendochè, crollata una casa, trovaronsi tra le macerie 15 cadaveri di persone, che vi abitavano, non che tre ragazzi feriti, due dei quali morirono poco dopo. »

Il *Cittadino Leccese* del 13, reca quanto segue: « Venerdì scorso, 10 del corrente, trovavansi nelle vicinanze della masseria detta *Cornola*, verso la volta di Marugio, uccisi a colpi di fucile e distesi al suolo, tre distinti patriotti di Manduria, Serafino Scialpi, Achille Primiceri e Filippo Scialpi. La gente, che si trovava nella masseria, dichiarava che quegli sventurati erano stati uccisi nel luogo ove giacevano. Il massaro Pietro Passiatore, che vuolsi complice di simile misfatto, è negli arresti, insieme ad altri di quei dintorni. Si assicura in seguito, che i carabinieri e un distaccamento della guardia nazionale di Sava, abbiano avuto uno scontro con l'orda de' briganti, che il 10 si trovava alla Cornola, ove sacrificava quelle vittime. Un solo dei briganti sarebbe rimasto gravemente ferito. »

Nel *Giornale di Napoli* del 17 si legge: « Con decreto del Commissario generale di queste Provincie meridionali, sono stati sciolti i Consigli comunali di Barra, Caivano e Pomigliano d'Arco, e delegati ad amministrarli temporariamente, quello di Barra, l'avvocato Carlo Sorrentino; quello di Caivano l'avvocato, Pietro Donadio, e quello di Pomigliano d'Arco, il sig. Pasquale Gaudiosi. Pel già disciolto Consiglio comunale di Afragola, si è delegato il sig. avv. Michele Torino. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 18 ottobre.*

(Presidente dott. Hein.)

Al banco ministeriale siedono: Schmerling, Lasser, Plener, Mecsery e Wickenburg.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente seduta, ed evasi alcuni affari d'ordine, il *Ministro di Lasser* depone sul banco della Camera lo schema della nuova legge per la *procedura d'accomodamento*.

Il signor *Ministro* fa presente alla Camera che il nuovo disegno di legge venne elaborato colla cooperazione della Commissione *ad hoc*, con ispeciale riguardo alle voci della stampa periodica di questi ultimi giorni, ed utilizzando i consigli di persone intelligenti e pratiche di questa specie d'affari. Nondimeno, essendo l'oratore persuaso della necessità d'un nuovo regolamento pei concorsi, non osa rivendicare lunga vita alla legge, ch'egli propone. Esamina le tre alternative, che si presentano in argomento, e sono la totale abolizione della procedura d'accomodamento sino ad ora in vigore, l'intatta sua continuazione, ed in fine l'emendamento della medesima. Fra queste alternative, il Governo ha cercato di prendere la via di mezzo, togliendo i più salienti disappunti, che presentava la procedura sino ad ora adottata. Indica le ragioni, per le quali il Governo trovò opportuno di lasciar sussistere in massima la procedura d'accomodamento, proponendone però la riforma. Svolge i due punti, ai quali la riforma è rivolta, e sono:

a) di procurare a quei creditori, che hanno preso parte alla procedura, la garantia legale per l'adempimento delle condizioni stipulate nell'accomodamento; e

b) di tutelare i diritti di que' creditori, i quali non parteciparono all'accomodamento.

Il deputato *Skene* propone di rimettere la proposta governativa alla Commissione *ad hoc*, delegata già dalla Camera, rafforzandola di quattro membri.

Il dott. *Herbst* desidera che venga eletta una nuova Commissione, composta di nove membri.

La Camera si decide per la seconda delle proposte modalità.

Il *Ministro delle finanze, sig. di Plener*, presenta un nuovo disegno di legge, riferibile all'*aumento delle imposte dirette*.

Il signor *Ministro* osserva che, siccome la nuova legge non è essenzialmente diversa da quella, che venne presentata alla Camera il 13 marzo a. c., così egli non ha bisogno di motivarla, e gli basta di richiamarsi alle ragioni accampate nella sua prima proposta. In quella vece, trova necessario di aggiungere alcuni schiarimenti sull'indole della nuova legge, che sommariamente riduconsi ai seguenti tre punti:

Siccome la maggiore obbiezione, che si moveva contro l'aumento delle imposte, risguardava l'*inguale distribuzione delle imposte fondiarie*, così, non potendosi, senza dilazione, attivare la revisione del Catasto, la proposta governativa provvede che vengano in ogni Dominio istituite apposite *Commissioni*, le quali fungeranno sotto la presidenza del *capo dell'Ufficio provinciale delle imposte*, ed alle quali parteciperanno i *rappresentanti de' censiti*. Nei paesi, nei quali vige il Regolamento dietale del 23 febbraio 1861, queste Commissioni verranno delegate dalle *Giunte provinciali*; nel Regno Lombardo-Veneto dalle *Congregazioni centrali*, e nei paesi ungarici dalle Autorità politiche.

La *durata della nuova legge* è l'altro punto, a cui è in ispecial modo rivolta l'attenzione nella proposta governativa. Tale durata non può limitarsi all'anno amministrativo 1863, ma dee estendersi a qualche altro ancora, per assicurare alle finanze un reddito maggiore dell'attuale. Tale sacrificio troverà un equo compenso nella circostanza che si potranno fare vistosi pagamenti in acconto del debito dello Stato verso la Banca, ed in tal guisa sollecitare il ristabilimento della valuta. Constando poi che la revisione del Catasto non può attuarsi che entro il termine di tre anni, è anche da ritenersi che l'aumento delle imposte dovrà continuare per questo spazio di tempo. In base a ciò, la proposta governativa domanda che l'aumento debba accordarsi per *un periodo di tre anni*.

Il terzo punto, che il signor Ministro intende dilucidare, è la *rendita in più*, da ottenersi coll'aumento delle imposte. Tale rendita venne già, nella prima proposta governativa, preventivata colla somma rotonda di 18 milioni all'anno, e nel preventivo finanziario dell'anno 1863, compresa ogni specie d'aumento, portata alla somma di 33 milioni. Pel coprimento del *deficit* di quest'anno, tale aumento è inevitabile; ma sarà un passo essenziale per migliorare le condizioni finanziarie dello Stato, e per assicurare con questo sacrificio l'esito di varie altre disposizioni, che tendono ad ottenere i più favorevoli risultati.

Allo scopo di metterli in evidenza, il signor *Ministro* coglie la presente occasione, per ragguagliare la Camera dei lieti risultamenti, che si ebbero nell'amministrazione delle finanze dell'anno 1862. Nei primi dieci mesi, s'ebbe dalle imposte, dirette ed indirette, tale un reddito, che oltrepassò di 34,050,820 fiorini quello dell'anno 1861. Il *deficit* dell'anno 1862, ch'era stato preventivato con 94,066,962 fiorini — rispettivamente con 99 milioni — venne diminuito di 25 milioni. Nelle spese diminuite, la sola rubrica delle perdite sui conti, sulle valute, sui cambi, ha un risparmio di 3,200,000 fiorini. Il passaggio dall'anno 1862 all'anno 1863 avrà luogo con un civanzo di cassa di 22 milioni in effettivo. Pel coprimento del *deficit* dell'anno 1862, non v'ha bisogno di ricorrere ad alcuna operazione di credito.

Il signor *Ministro* conchiude col raccomandare caldamente alla Camera la sua proposta, e la depone sul banco della Presidenza.

La Camera delibera che la proposta venga rimessa alla Giunta finanziaria per l'anno 1863.

Continua l'ordine del giorno, colla discussione della legge per l'*imposta sui fluidi distillati nei luoghi murati*.

La Camera adotta senza dibattimento le proposte della Commissione, ed in seguito alla mozione del *relatore Bachofen di Echt* passa la legge in terza lettura e la eleva a concluso della Camera.

Il *dott. Mühlfeld* riferisce sull'esito della Commissione mista della Camera dei deputati e della Camera dei signori, per le differenze che esistevano fra le due Camere relativamente alla legge sulla stampa ed alla *Novella* al Codice penale.

La Camera accetta senza dibattimento i §§ 11, 19, 21 e 29, giusta la proposta della Commissione mista.

Prossima seduta martedì. Ordine del giorno: la continuazione dell'odierno dibattimento.

(FF. di V. e O. T.)

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 19 ottobre:

« La sessione d'ieri della Camera de' deputati riuscì, com'era a prevedersi, animatissima; l'uditorio era molto numeroso. Alla lettura del progetto ministeriale sulla procedura d'accomodamento, ognuno aguzzava l'udito, per la curiosità d'intenderne il contenuto. Come l'avevamo preveduto, il progetto s'accorda a capello con quello dell'anno 61, della cui sorte vi parlai, in un'altra mia; pare non abbia fatto buona impressione sugli animi della maggioranza; però evvi molta speranza di riuscire ad un accordo, introducendo nel progetto ministeriale qualche lieve modificazione. Anzi, per conseguire un esito pronto e favorevole, dietro proposta di Herbst, si procedette alla nomina d'altri nove membri, che, unitamente a quei della Giunta formatasi a quest'uopo giorni sono, prenderebbero il progetto in disamina per farvi le opportune osservazioni.

« Da quanto udiamo, gli eletti apparterrebbero alla classe dei più moderati, e nello stesso tempo più intelligenti membri del Parlamento, i quali certo non farebbero sorgere ostacoli alla sollecita evasione del nuovo progetto con cavilli, od altri futili mezzi, di cui soglionsi servire i membri dell'opposizione.

« Sentiamo che al più entro otto giorni la Giunta avrà compiuto il suo assunto; sicchè argomentiamo che per la fine del corrente la nuova legge sulla procedura d'accomodamento, sancita dalle due Camere, verrà sottoposta alla sanzione imperiale.

« Nel tempo stesso che una parte dei deputati sarà occupata nell'affare suddetto, l'altra parte porrà in discussione gli atti della Banca; anzi, se non errano le nostre informazioni, la Giunta finanziaria presenterà gli atti stessi alla Camera domani, 20 ottobre. Dietro parole intese da valenti economisti, di cui non pochi appartengono ai due *club* finanziarii, ci abbandoniamo anche noi alla lieta speranza che la Camera, in seduta plenaria, accetterà tali proposte; in tal guisa sarà terminata la più vitale questione della Monarchia, e si appianerà la via anco al Ministero per procedere con più animo a conseguire quei risparmii, che sono l'unico mezzo di salute per le nostre finanze. Plener è al caso, ove insormontabili ostacoli non vi si oppongano, di sanare totalmente le piaghe ancora gementi; già finora conseguì (come già saprete) un risparmio di 22 milioni nel fabbisogno per l'anno 1862.

« Appena saranno evasi gli affari bancarii, si darà mano agli affari della nostra marina; ed infatti, col 1.° novembre, entra in attività il nuovo Ministero, ed entro questo termine la Giunta avrà già preparato alla Camera il fabbisogno per la marina. Dicono che la maggioranza della Giunta finanziaria sia per un aumento del fabbisogno; e perfino alcuni dei membri del giovine *club* finanziario, il cui scopo vi è noto, sono decisamente favorevoli alle proposte ministeriali tra questi vien menzionato il Vescovo Litwinovitz.

« Il giorno 28 corr., avremo il pubblico dibattimento sopra un altro processo di stampa. L'I. R. Tribunale pose in istato di accusa, a tenore del § 302 del Codice penale, pel delitto di eccitamento contro il clero cattolico, il redattore del locale periodico *Wiener-Depeschen*, sig. Krawani; gli articoli incriminati qualificavano il clero « nemico dello sviluppo costituzionale, ed ingoiatore « dei pubblici tesori, senza contribuire per nulla ai « pubblici paesi. »

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 21 ottobre.

—S— Se anco, apparentemente, in seguito ai raggiri dei partigiani del sig. Bismark, le deliberazioni, prese dalla maggioranza dei rappresentanti il ceto commerciale tedesco alle conferenze di Monaco, non corrisposero ai nostri voti, ciò non pertanto il momentaneo trionfo della Prussia non è che fittizio. Di già rilevasi che il Governo di Assia, sebbene mesi fa piuttosto connivente al trattato colla Francia, ora non ne vuol sapere, e così pure il Gabinetto di Dresda il quale vi frappone condizioni che equivalgono perfettamente ad un rifiuto. Essendo da prevedersi che tale esempio troverà parecchi imitatori nelle altre Corti della Germania, non ci meraviglierebbe punto che avessimo un dì da scorgere isolata la Prussia nell'arduo patto. Ammesso pure che il suo operato possa venire giustificato dal lato dell'interesse, ciò non toglie però che le altre popolazioni tedesche diffidino della sua attitudine a farsi corifea delle patriottiche tendenze, di cui è compresa l'intera nazione.

Il Governo della Sprea si trova su un falso sentiero; il prestigio del costituzionalismo, per cui esso finora emergeva e si cattivava la simpatia di quasi tutta l'Europa, disparve; i rappresentanti del popolo prussiano non destano più l'invidia dei loro confratelli ma bensì la commiserazione. E dove manca ad un Governo l'amore de' suoi governati, questa unica base del prosperamento di qualunque Stato, se non subentra pronto il ravvedimento, ogni sforzo, ch'esso avesse da intraprendere per l'effettuazione delle sue vedute, non lo condurrebbe che a irreparabile rovina.

Sebbene anche tra noi non regni il più perfetto accordo tra la Camera dei signori e quella dei deputati, cosa che scorgesi da per tutto ove vige il sistema delle due Camere, cionnonostante, facendo un confronto colla Prussia, possiamo ancor dirci ben fortunati. Imperocchè, per quanto difficili quistioni possano venire anche qui intavolate, da noi non vien mai esclusa la possibilità dell'accomodamento. La maggioranza dei nostri consiglieri dell'Impero abborre la resistenza *à tout prix*; ne porse prova novella la sessione d'oggi, ove, trattandosi di accordarsi colla Camera dei signori nel progetto sulla legge della stampa, l'eccitamento del prof. Herbst ad imitare il contegno della Camera bassa di Berlino, venne accolto con ironica ilarità, come si trattasse di celia. All'incontro, dopo le dichiarazioni esplicite del Ministro Lasser, è da attendersi con quasi sicurezza che l'accomodamento, proposto dalla Commissione mista, verrà senz'altro accettato entro la seduta di domani, essendo che, per l'ora in oggi avanzata, venne differita la votazione finale. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)*

Vienna 21 ottobre.

L'I. R. Ministero della guerra ha intenzione, indotto da viste economiche, di lasciare quindinnanzi alle truppe stesse la confezione delle monture ed oggetti di equipaggiamento, in luogo di affidarle, come finora, alle Commissioni delle monture. A tal uopo furono incaricati i comandanti de' Distretti di completamento e di deposito, di dare il loro parere circa i mezzi che stanno in loro potere per attuare tale provvedimento, tanto pei bisogni correnti, quanto per dare la maggior possibile estensione al deposito di guerra da conservarsi. Col porre ad esecuzione questa disposizione, non soltanto si otterrebbero vistosi risparmii, ma si porrebbe rimedio ancora all'attuale inconveniente, che una gran parte delle varie monture, date complete alle truppe, debbono poi essere di nuovo disfatte e rifatte. *(Donau-Zeitung.)*

Il Tribunale d'appello ha riformata la sentenza del Tribunale provinciale di Praga, nel processo di stampa contro il canonico P. Stule, redattore del *Pozor*, organo del Cardinale Arcivescovo principe Schwarzenberg. Monsignore è dichiarato reo del crimine, contemplato dal § 65 del Codice penale, e condannato a due mesi di carcere e ad una multa pecuniaria di fior. 1000. Pare, per altro, che al redattore del *Pozor* non sembrino troppo cattive le acque in cui si trova, dacchè, nel suo penultimo Numero, rivolge agli onorevoli membri della Camera dei deputati la seguente apostrofe: « Guardate, ragazzi, dove conduce il servitorismo! » *(FF. di V. e O. T.)*

In seguito ad accordo, fatto col R. Governo sardo, le lettere dall'Austria, e dagli altri Stati appartenenti alla riunione postale, per gli Stati d'Italia (eccettuato il territorio pontificio), e viceversa, non provvedute di sufficienti franco-bolli, non saranno da calcolarsi quindinnanzi come non affrancate; ma si calcolerà il prezzo delle marche postali, che vi sono apposte, e verrà riscossa dal destinatario soltanto la differenza dell'importo mancante, a norma della tariffa di porto. *(Idem.)*

In seguito a domande fatte, fu deciso che per le spedizioni per la Posta a Belgrado sotto *fascia*, non si debba esigere una tassa speciale d'inoltro per gli Stati esteri. *(FF. di V.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 22 ottobre.*

L'I. R. Luogotenenza pel Litorale ha accordato a Francesco Maraspin di Rovigno il premio pecuniario di fior. 25, per avere salvato dal mare nel dì 25 settembre a. c., la ragazza Antonia Abà, con proprio pericolo di vita. *(O. T.)*

Col treno d'ieri sera, arrivò qui, e prese alloggio negli appartamenti dell' *Hôtel de la Ville*, S. E. sir Enrico Bulwer, ambasciatore e ministro plenipotenziario presso la Sublime Porta, accompagnato dal suo segretario R. Stivens, dal medico dottor Sava, e dal suo seguito.

Arrivò pure e smontò nell' *Hôtel* suddetto il Principe ottomano Aristarchi di Samo, con seguito. *(Idem.)*

TIROLO. — *Mezzotedesco 19 ottobre.*

Sui ruderi della testè demolita chiesa parrocchiale di Mezzacorona, in quest'oggi veniva, da S. A. R. il nostro Principe Vescovo, Benedetto Felice, posta la prima pietra pel nuovo tempio dedicato a Maria Assunta. da erigersi dietro il disegno dell' ingegnere sig. Claricini.

La sacra cerimonia, che durò più ore, riuscì solenne e maestosa. Oltre al numeroso popolo, che divotamente v'accorse, v'intervennero le preposte Autorità, nonchè varii cospicui personaggi, sì della vicina Trento, che d'altre città. Il principe Vescovo vi tenne una breve, ma commovente omelia; vi spiegò il rito di questa grave funzione, impetrando dal cielo grazie proficue per la pace comune, di cui tanto abbisogniamo.

Non mi fermerò a descrivere le particolarità di questa festa, gli addobbi, che sfarzosamente abbellivano l'improvvisato fronzuto tempio, sulla cui sommità rizzavasi una statua della Madonna; le piramidi, le iscrizioni, le sventolanti bandiere, le finestre della circostante piazza, tutte gremite di spettatori ed adorne di variopinti drappi, i concenti militari, il tiro-bersaglio, i fragorosi colpi di mortaro, che, ripercossi dai monti, echeggiavano in tutta questa spaziosa valle, nè il lauto banchetto dato agl'illustri suoi ospiti dall'ora decorato signor parroco, D. Luigi Grandi; no, non mi occuperò a descrivere tutte queste ed altre cose qui occorse, ma solo dirò francamente che il fausto giorno 19 ottobre rimarrà imperituro negli annali del paese, giacchè proverà ai posteri come, in epoca burrascosa e di quasi indifferentismo, si seppe innalzare all'Onnipotente un tempio, che, a giudicarlo dalle gettate fondamenta e dal disegno, riuscir deve monumentale. *(Mess. Tir.)*

REGNO DI CROAZIA. — *Zagabria 17 ottobre.*

Da alcune settimane, si ripetono qui alcune leggiere sommosse di contadini. Così quelli di Bukovic, nell'occasione dell'esercizio ufficioso del giudice Antonio Standuar, e dell'ingegnere Kruzich, in un oggetto di commisurazione, si opposero in grandi masse, e armati, alle funzioni del primo, e lo costrinsero a giurare ch'egli non intraprenderà in tale oggetto nessuna operazione ufficiosa. Il possidente di Pavlekovich, al quale i contadini davano la colpa d'aver chiesta la commisurazione, fu minacciato dai renitenti, ed obbligato a fuggire; e così pure la consorte, che fu rinvenuta e maltrattata da loro. In questi deplorabili eccessi, probabilmente istigati, furono minacciate ed anche maltrattate altre persone, addette alla commisurazione e rispettiva segregazione. Dietro ricerca del Comitato, verrebbe inviata in aiuto a Bukevie una compagnia di militari. *(Presse di V.)*

STATO PONTIFICIO.

Leggiamo nel *Vaterland*, del 22 ottobre, la seguente corrispondenza della *Gazzetta di Colonia*:

« Roma 14 ottobre.

« Venne qui condotto, e si tiene sotto rigorosa custodia, un individuo arrestato a Castel Gandolfo. Ecco quanto sento di positivo su questa storia molto sfigurata.

« Domenica si sapeva che il Re di Napoli doveva recarsi a passeggio a Castel Gandolfo, distante appena una mezz'ora da Albano. Un giovinotto elegante domandò ad un abitante di Castel Gandolfo, non lungi dall'ingresso, se il Re fosse già passato; ma in quest'atto, venne osservato e fissato da due carabinieri, che stavano da lato, ed indossavano vesti civili. Fattiglisi incontro gli chiesero che cosa volesse dal Re. « Con« segnargli qualche cosa » fu la risposta.

« Mostrandosi però imbarazzato, i carabinieri lo perquisirono, e gli trovarono due *revolver* carichi, un pugnale ed una baionetta. »

Due nuovi Collegii di Gesuiti stanno per aprirsi, uno ad Anagni, l'altro a Sezze. Questa notizia fece in Roma qualche impressione, perchè non si può credere che se i RR. Padri ritenessero imminente la caduta del poter temporale, non andrebbero incontro a nuove spese. *(Mon. Naz.)*

Il corrispondente parigino dell' *Indépendance belge* annunzia il prossimo ritorno a Roma dell'ambasciatore inglese Odo Russell, chiamato a Londra per dare spiegazioni sulle mene murattiste del Napoletano, ch'egli pel primo denunziò al suo Governo. *(Pungolo.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Togliamo alla *Donau-Zeitung*, del 18 ottobre, quanto appresso:

« *Dai confini italiani.* — L'anarchia cresce gigantesca nella nostra penisola, ed il grande partito, che in essa non trova il suo conto, va sempre più desiderando il ritorno di condizioni ordinate. Agricoltura, industria, commercio ed arti, vanno da per tutto retrogradando potentemente, e la moralità pubblica e personale più e più sempre sparisce. A che giova il formare nuovi reggimenti, se i vincoli della disciplina sono disciolti, e la diserzione va ogni giorno aumentando, se persino dal forte di Fenestrelle disertarono 12 soldati in una volta! E come si procede qui contro i colpevoli? In una prigione militare, venne recentemente ammazzato un giovane soldato da un carceriere colle chiavi. Nelle Due Sicilie, il numero dei sacerdoti, che languiscono nelle prigioni, ascende a 2000. Spaventose sono le condizioni in quei dintorni. A Lucera, una banda di 500 briganti sfidò formalmente a battaglia quella guarnigione e la guardia nazionale. Non essendo stata accettata la disfida, i briganti fecero fuoco sulla gente, ch'era uscita per vedere lo spettacolo, ed uccisero quattro persone. Ammazzarono quindi 200 capi di una greggia di bufali, ed abbruciarono le provvigioni di granaglie. Alla distanza di mezz'ora da Manfredonia, quattro cacciatori furono accoppati dai briganti, altri quattro si salvarono a nuoto. Tratti interi di paesi rimangono quest'anno incolti, in alcuni luoghi perchè sono corsi dai briganti, in altri, come p. e. nel territorio di Otranto, perchè le Autorità non permettono a più di quattro individui per volta di recarsi sui campi. Che cosa sarà di questi paesi? Ove condurrà questo stato di selvatichezza?

« Il malumore in Toscana è assai grande, ed un foglio, amico del Governo, dice: « « Qui e a Firenze si vuole la sistemazione definitiva dell'Italia, o il ristabilimento di Ferdinando III come Granduca. Si tengono già approntate bandiere bianco-rosse e coccarde, quelle per innalzarle, queste come segnali di dimostrazione; circolano da per tutto memorie, ch'eccitano formalmente alla rivoluzione. » » Anche le Marche presentano un tristo aspetto. La gente della campagna abbandona a schiere il paese per sottrarsi alla coscrizione piemontese, o formano bande di masnadieri, che rendono mal sicure le strade ed i villaggi. Nella Provincia di Macerata, il prefetto aveva voluto organizzare un sistema di pattuglie della guardia nazionale in tutti i Comuni, ma questi non corrisposero agli ordini delle Autorità, e l'ardire dei malandrini va ogni giorno aumentando; i carabinieri reali sono impotenti a sedare le turbolenze.

« Per ciò che riguarda il Governo di Torino, la sua dignità, il suo credito nella capitale sono talmente scaduti, da essere divenuti meta allo scherno dei giornali umoristici. Alla fine di un articolo d'uno fra questi è detto: « « Così il povero ministro Rattazzi resta abbandonato a sè stesso quale naviglio senza nocchiero, senza bussola, in burrasca. E perciò (per essere stato piantato da Parigi) vediamo tutto questo vacillare del Gabinetto. Quanto spesso si è cangiato di risoluzione, così relativamente al processo di Garibaldi, come relativamente alla stato d'assedio! E la crisi del Gabinetto! E la convocazione del Parlamento! E lo scioglimento della Camera! E così tutto va alla ventura. Oggi sì, domani no. Durerà ancora questa storia alla lunga? Egli è un giuoco pericoloso. Si spera che la rivoluzione andrà finalmente in rovina da sè stessa. Se non che, questa è in grado di rovinare prima altri. »

Torino 21 ottobre.

È giunto sabato in Torino, di ritorno dalla Persia, il conte Stanislao Grimaldi. Egli reca notizie sodisfacenti della salute dei varii membri della regia Missione, i quali, come già annunziammo, si trovano ora in viaggio per far ritorno in patria. *(G. Uff.)*

Nella *Monarchia Nazionale* del 20 si legge quanto appresso:

« Non giungiamo a comprendere con quale scopo alcuni giornali, che si dicono ufficiosi, cercano spargere delle notizie poco esatte sulla convocazione del Parlamento, e non pensano che cominciano a riprodurre la storia famosa dell'amnistia. Ieri, infatti, non fuvvi Consiglio dei ministri, e noi assicuriamo il pubblico che sino ad ora non si è discusso, nè deliberato, sull'epoca di convocare le Camere. Ma la *Discussione*, ieri, nelle sue ultime notizie, dandosi l'aria di attingere a fonti autentiche, stampava:

« « Al momento di mettere in torchio, ci assicurano che sta per essere firmato il decreto, che convoca il Parlamento pel 15 novembre. » »

« Da chi stava per essere firmato il decreto della convocazione del Parlamento? Qual Consiglio dei ministri l'aveva deliberato? Crediamo anche noi che il Parlamento sarà convocato presto, ma desideriamo, per l'onore del giornalismo, che non si ciurmi il pubblico; tanto più, quando si è obbligati ad assumere per proprio ufficio un linguaggio riserbato e contegnoso. Se il direttore della *Discussione* desidera che il Parlamento debba essere convocato subito, sostenga la sua opinione, ed il pubblico, siamo certi, l'appoggerà; ma non ricorra a certi mezzi, che sono assai pericolosi. Che l'esperienza non debba insegnarci mai nulla?

« Anche la *Corrispondenza Franco-Italiana*, che alcuni si ostinano a dire ufficiosa, stampava:

« « Ieri il Re ha preseduto il Consiglio dei ministri, nel quale fu deciso di convocare il Parlamento; prima però si ricomporrebbe il Ministero, chiamando il signor La Farina a rafforzarlo, perchè vi apporta 60 o 70 voti; in questo caso, il generale Durando deciderassi ad accettare una missione all'estero. » »

« Ora, è assolutamente falso che nel Consiglio dei ministri, tenuto domenica innanzi a S. M., si sia trattato e deciso nulla sulla convocazione del Parlamento.

« Non sappiamo poi quanto bene possa fare al Ministero questo parlare continuo di rimpasti ministeriali, scendendo a particolarità personali. Che facciano ciò i giornali dell'opposizione, noi lo comprendiamo; ma che si debba tenere lo stesso sistema dai giornali ufficiosi, a noi sembra veramente strano. »

La bellissima statua del nostro Dini, rappresentante Vittorio Alfieri, ha abbandonato Torino, e posa ora nella novissima Piazza di Asti. Essa sta ancora ricoperta d'un velo, attendendo prossimamente il lieto giorno dell'inaugurazione.

Nel tragitto corse gravissimo pericolo l'opera dell'artista. Il masso totale pesava miria 1,800. equivalenti a tonn. 18. La strada ferrata, per l'ingente peso, non potè incaricarsi del trasporto; fu necessità di affidarla a carrettiere privato. Passando sul ponte di Villafranca sul fiume Borboro, si ruppero ad un tratto le tavole inservienti al ponte; piegò una ruota da una parte, ed il pericolo di sommergere era imminente. Il capo-Stazione della strada ferrata, che passa a qualche distanza, appena saputo il fatto, accorse con quanti uomini ed utensili potè disporre; e tale fu l'opera energica e pronta di questo uomo abilissimo, che, sollevando con le macchine opportune il grande masso ed il carro, pervenne a sostituire alle tavole infrante, lunghi e robusti travi, per cui il danno fu impedito, ed il tragitto ebbe felicemente luogo. Diciamo ad onore di questo capo-Stazione e degli uomini, che hanno in questa circostanza prestato sì utile soccorso, che tutti hanno ricusato ogni mercede dei loro lavori, lietissimi d'aver contribuito a salvare un così insigne monumento d'arte.

Fra pochi giorni, avrà luogo l'inaugurazione, a cui piglieranno parte le Autorità del nostro paese, col concorso di gran folla di cittadini, per onorare e la memoria del grande scrittore astigiano, e l'opera del distinto artista novarese. *(Mon. Naz.)*

Milano 21 ottobre.

Ieri sera, il deputato Ferrari, che trovavasi fra noi, partiva alla volta delle Provincie meridionali. Ci si dice che lo scopo del suo viaggio sia quello di attignere sui luoghi notizie precise, su cui fondare le proprie interpellanze riguardo ai fatti di Aspromonte alla prossima apertura del Parlamento. *(Il Lomb.)*

Leggiamo nella *Gazzetta di Bergamo* del 21: « Gli schiamazzatori perseverano eroicamente a disturbare ogni notte i pacifici cittadini. Si dice che tutti coloro, che amano la quiete, abbiano intenzione di accamparsi d'ora innanzi nel Campo di Marte, dall'avemmaria della sera a quella del mattino. Frattanto le Autorità avranno agio di combinare un progetto, che valga a restituire un po' di calma alla città durante la notte. »

Ieri mattina alla Borsa, il banchiere Vogel ricevette un dispaccio telegrafico dall'agente di cambio Colonna di Torino che diceva: *Ho venduto per vostro conto L. 50,000* (se non erriamo) *di rendita, dietro vostra commissione per telegramma di stamane.* Il sig. Vogel cascò dalle nuvole; era un colpo veramente inaspettato. Egli non aveva dato commissione alcuna, nè per telegrafo, nè in altro modo. Si recò tosto all'Ufficio telegrafico, ed ivi venne a sapere che un signore v'era appunto stato, ed aveva dettato il telegramma, firmandolo Vogel, che spediva all'agente Colonna di Torino. *(Pungolo.)*

Altra della stessa data.

Ieri sera, un dispaccio da Parigi a varie Case bancarie milanesi fu distribuito, coll'annotazione esserne state soppresse cinque parole per ordine della Prefettura. Ciò sparse molto allarme nel mondo commerciale, e le supposizioni erano varie. Si seppe poi che le parole soppresse contenevano la notizia, corsa alla Borsa di Parigi, della morte di Garibaldi, la quale, per domanda diretta tosto al Varignano, venne pienamente smentita. Ciò, del resto, avrebbe potuto anche rilevarsi dal bollettino medico sullo stato del generale, pervenuto dal Varignano a Milano nel dopopranzo, ed inserito in alcuni giornali della sera. *(Persev.)*

A Milano come a Torino, non sappiamo con quale motivo, si vogliono spargere notizie allarmanti sulla salute di Garibaldi. Le nostre particolari informazioni ci autorizzano a ritenerle esagerate, e ne fanno fede i giornalieri bullettini firmati dai medici alla cura.

A tranquillare i nostri lettori, riferiamo le seguenti linee del *Movimento* di Genova, giornale che meglio d'ogni altro è in caso di avere notizie precise, e da fonti autentiche. Ecco le parole del citato giornale:

« L' *Opinione* è dolente di dover annunziare che « le più recenti notizie della salute di Gari« baldi sono inquietanti. »

« Questa notizia del foglio torinese accennerebbe ad un peggioramento avvenuto di questi giorni, il che non è punto vero. Resta però certissimo che la ferita è grave, stante l'esistenza del proiettile che noi crediamo ormai provata.

« Un nuovo e solenne consulto avrà certamente luogo, e noi lo affrettiamo co' nostri voti. *(Il Lomb.)*

Una lettera, in data del 17 ottobre, che riceviamo dalla Spezia (dice la *Patrie*) ci porge i seguenti ragguagli:

« I medici, che avevano affermato sinora che la palla non era nella ferita di Garibaldi, si rimuovono da tal opinione. Una complicazione di gotta mantiene il gonfiore del piede, e sembra dover tardare la guarigione.

« Avvi sempre grande affluenza di forestieri al Varignano. I canti garibaldini continuano ad echeggiare tutte le notti nella città, dove v'hanno molti agenti di polizia; ma la loro presenza si fa poco sentire. »

IMPERO RUSSO.

Ecco, secondo i giornali di Posen e di Cracovia, il testo dell'indirizzo, votato a Kamienetz dall'Assemblea dei proprietarii, della Podolia, e inviato a Pietroburgo dal maresciallo conte Koniker:

« Sire,

« La nobiltà della Podolia, legalmente autorizzata ad esporre a V. M. i bisogni del paese, si crede in dovere di farsi interprete dei sentimenti, che animano tutti i buoni cittadini, esprimendo i seguenti voti:

« La Rutenia, la cui unione volontaria alla Polonia è stata solennemente consacrata a Lublino, si è sviluppata in mezzo ad una civiltà comune.

« La sua vita politica e morale ha da secoli un carattere esclusivamente polacco. Questo carattere, indipendentemente da tutte le vicende politiche, riposa sul principio della rappresentanza nazionale e della libertà civile.

« Nei cinquant'anni ultimamente trascorsi, la politica del Governo, continuamente in opposizione coi bisogni della nostra società, ha provocato una lotta costante, le conseguenze della quale spaventarono tutt'i buoni cittadini. Ed è perciò che la nobiltà della Podolia pregava V. M. di volere, colla sua Sovrana autorità, far cessare un simile stato di cose.

« I cittadini della Podolia non vedono che un rimedio al male; e consiste nel restituire alla Polonia la sua unità amministrativa, nello annettere a lei le Provincie occidentali, e nel riconoscere i diritti delle popolazioni delle campagne, chiamate recentemente a prender parte alla politica.

« La cooperazione sincera e devota della nobiltà polacca alla definitiva soluzione della questione dei contadini, è una sicura guarentigia della lealtà del suo contegno, e dimostra che ora come per lo passato, il suo più ardente desiderio si è quello di render comuni a tutte le classi i benefizii della libertà individuale.

« Ponendo in disparte qualunque idea di preponderanza o di privilegio, i proprietarii fondiarii della Podolia rimangono fedeli al principio tradizionale della Polonia, al principio d'uguaglianza dinanzi alla legge; essi chiedono di essere riuniti al Regno di Polonia (del 1815) perchè vedono in questo la base dello sviluppo di tutte le popolazioni, che ne facevano parte.

« Sire, le condizioni del nostro paese meritano tutta la sollecitudine di V. M. Voi vedete un popolo privo d'istruzione, Scuole insufficienti sia pel numero, sia per lo stato in cui giace l'insegnamento, un'industria sprovveduta di capitali e divorata dall'usura, l'esportazione del grano resa impossibile per mancanza di vie di comunicazione, i capitali negati alla proprietà fondiaria per mancanza di Stabilimenti di credito e d'un sistema ipotecario, istituzioni contrarie agli usi, alle tradizioni, allo sviluppo normale della società, l'esecuzione delle leggi resa impossibile da una burocrazia, che cerca le proprie ispirazioni fuori dei bisogni e degl'interessi della Provincia, finalmente una società priva di rappresentanti, che, scelti nel suo seno e da essa eletti, si occupino degli affari del paese.

« Una simile condizione di cose, ch'è conseguenza della nostra separazione dal Regno di Polonia, si oppone allo scioglimento definitivo della questione de'contadini e minaccia il paese di completa rovina. Per prevenire questa rovina vi ha un solo mezzo, ed è quello di riunirci amministrativamente ad un paese già in via di progresso, e le tradizioni del quale, gl'interessi, i principii di libertà civile e religiosa, sono uguali ai nostri.

« Confidando nei sentimenti di giustizia e d'amore, dai quali V. M. è animata verso i suoi sudditi, abbiamo creduto di doverle presentare l'espressione dei voti unanimi del paese, colla speranza che porrà termine ai nostri presenti dolori, e ci assicurerà una sorte migliore per l'avvenire. »

Il maresciallo della nobiltà di Podolia, sig. Komiki, fu arrestato d'ordine dell'Imperatore, per avere inviato direttamente a Pietroburgo un indirizzo, invece di presentarlo al governatore, secondo l'uso gerarchico. *(Ag. Cont.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Belgrado alla *Donau-Zeitung*: « L'emigrazione delle famiglie maomettane di qui è già incominciata. Seicento persone furono inviate a Viddino e 300 nella Bosnia. L'abbassamento dell'acqua ritardò la partenza delle altre 2,500 persone. Il trasferimento della popolazione turca da Uzice nella Bosnia seguì in perfetto ordine. Il commissario della Porta Alì beì si recò a Sokol, per dirigere il trasferimento dei Turchi di colà, i quali si mostrarono inquieti e abbandonavano mal volentieri il suolo serviano; ma pure sono ben lontani di negare obbedienza alla Porta. La popolazione delle fortezze di Semendria e di Sciabatz, che verranno ristaurate e provvedute di guarnigione di truppe regolari, troverà pure nuovo soggiorno in Bosnia e in Bulgaria, e una parte di essa è già in via pel suo nuovo soggiorno. »

INGHILTERRA.

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza* da Londra, 17 ottobre:

« Non potrei dirvi a sufficienza la maraviglia e il dolore, che ha in noi creato la nuova del cambiamento di ministri in Francia. Questo sventurato fatto, qualunque sia il significato che gli si vuol dare dai diarii officiosi di Parigi, è qui non altrimenti giudicato, che come un passo a ritroso fatto dall'Imperatore Napoleone rispetto all'Italia; e dal quale possono derivare funestissime conseguenze. E il nostro medesimo amor proprio se ne tiene offeso; imperocchè dicesi, è questa dunque la risposta, che l'Imperatore, manda alle calde e reiterate istanze de' nostri ministri; alle continue e vive raccomandazioni di tutta la stampa periodica; alle domande e alle proteste di tante adunanze popolari? O non è questo piuttosto il modo di dar la causa vinta a quella parte religiosa, che ancor fra noi si commuove in difesa del poter temporale, come dimostrano i tumulti di Londra e Liverpool? Aggiungete che la persona stessa del nuovo ministro francese non può andar molto a sangue ai nostri governanti. Il sig. Drouyn di Lhuys, nel tempo di Luigi Filippo, si fece conoscere per la sua avversione all'Inghilterra; e benchè nel breve tempo, che rappresentò la Francia in questa Corte, paresse essersi ricreduto, nondimeno in parecchie altre contingenze ci si è mostrato poco amico; e, ad ogni modo, egli è tenuto appartenere a quella scuola di politicanti francesi, che stimano utile della Francia aver intorno a sè Stati piccoli e deboli, per meglio mantenere la sua autorità e forza su tutti.

« I nostri ministri, da lord Russell in fuori, che è nella sua villa di Richmond, presso Londra, sono in giro per l'Inghilterra. Lord Palmerston nel mezzodì; Gladstone nelle contee del settentrione; sir Cornwall Lewis, il ministro delle cose interne, in quelle del mezzodì. E, ricevendo gli omaggi delle città per le quali passano, secondo la vecchia usanza degli uomini di Stato inglesi, fanno lunghe aringhe, discorrendo d'agricoltura, di manifatture, di lettere, d'arti, e talvolta di politica ancora; come ha fatto, con nessuna ammirazione e approvazione de' suoi compagni, il signor Gladstone a Newcastle e a Yorck. Il signor Gladstone si dimostrò, sin dal principio della guerra americana, partigiano della ribellione e dello smembramento degli Stati Uniti; e più volte fece conoscere questa sua idea: ma non mai così chiaramente, come adesso; nè mai era giunto a dire, come ha fatto a Yorck, che: « « la Confederazione « meridionale è uno Stato già bello e fatto, e Jef« ferson Davis è riuscito a formare de' meridionali « americani una nazione. » » Assai più avveduto è stato sir Cornwall Lewis, il quale a Hereford si è contentato di dimostrare che l'Inghilterra non si è mai discostata dalla neutralità, nè ha mai dato pruova d'inclinare a questa o a quella parte. E veramente non pare essere ancora il tempo per chiarirsi troppo schiettamente. Non solamente il Mezzogiorno non è ancora nazione costituita, ma sembra aver molto da fare prima di esserlo. Il Settentrione è più che mai risoluto a non patire lo smembramento, ma piuttosto a spendere tutto il suo sangue e danaro, per rialzare l'Unione.

« Nè la sua potenza è stata sin qui molto abbassata; perchè, senza tener conto delle ultime fazioni, che manifestamente tornarono a vantaggio de' federali, gli apparecchi, ch'eglino fanno, sono tanto grandi e formidabili, da spaventare, non che la Confederazione meridionale, la vecchia Europa. E il Governo di Washington attende a farsi soprattutto forte sui mari, e non passerà un anno che egli avrà un'armata di legni ferrati più numerosa e possente di tutte quelle, che i Regni d'Europa possono mettere insieme. Vedete adunque quanto agli uomini di Stato è necessario l'avvedimento, prima di chiarirsi in quest'ardua faccenda; e come a ragione Gladstone sia stato biasimato da' suoi compagni e dalla generalità del popolo, per quel che disse nelle sue recenti aringhe. »

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, da Londra 18 ottobre:

« L'Inghilterra ha provato testè una grata sorpresa. Coll'ultima valigia dell'Australia (quella, cioè, partita da Melbourne nel luglio) è giunto a Londra il primo ricolto di cotone, avvenuto a Queensland, i cui campioni bellissimi fan venir l'acquolina in bocca ai nostri manifattori percorrenti l'Esposizione. L'invio della nuova colonia non ha smentito la magnificenza della mostra. Delle 200 balle sbarcate, alla vendita al minuto, il cotone venne pagato 3 scellini per libbra, benchè il prezzo medio della preziosa merce sia ora della metà. Il cotone di Queensland ci verrà inviato regolarmente con ogni vapore postale. Intanto crescono colà rapidamente le piantagioni.

« Il cotone australico, testè messo in vendita, porta il nome di *Sea Islands Cotton*. Ed in Italia, delle cui progettate piantagioni cotonifere diceansi *mirabilia* sin dal principio dell'Esposizione, sapreste voi dirmi che cosa siasi fatto sinora? . . . »

PORTOGALLO.

Il *Diario di Lisbona*, dell'11 corr., contiene il decreto seguente:

« Volendo celebrare l'epoca memorabile del mio felice matrimonio con un atto di mia reale clemenza, godo assaissimo, nell'esercizio di una delle attribuzioni del potere moderatore, che più d'ogni altra mi sta a cuore, e dopo di aver udito il Consiglio di Stato, di decretare quanto segue:

« Art. 1.° È accordata amnistia generale compiuta per tutti i delitti politici, commessi sino al giorno della data del presente decreto. — § 1.° Qualsiasi processo, intentato per delitti di questa natura, è senza effetto, qualunque sia lo stato, in cui possa trovarsi. § 2.° Gl'individui, arrestati per ordine di un'Autorità qualunque, con o senza processo, saranno posti immediatamente in libertà. § 3.° Gl'individui, i quali in seguito alle disposizioni adottate dalle Autorità, o in virtù di decreti, saranno stati obbligati ad uscir dal Regno o ad internarvisi, dovranno, a partir da questo giorno, essere considerati come se fossero restituiti ad una piena libertà.

« Art. 2.° I militari, che, in conseguenza dei detti crimini politici, avessero figurato sulla lista dei disertori, saranno compresi nelle disposizioni dell'articolo surriferito.

« Art. 3.° Per gli effetti della presente amnistia, non potranno essere considerati come delitti politici quelli d'omicidio e di furto.

« I ministri segretarii di Stato dei diversi Dicasteri l'avranno per inteso, e veglieranno all'esecuzione del presente decreto.

« Dal Palazzo d'Ajuda, 18 ottobre 1862.

« *Sott.* — IL RE. »

La *Gazzetta di Colonia* ha il seguente dispaccio telegrafico:

« Lisbona 18 ottobre.

« Il marchese di Loulé e il maresciallo Saldanha si sono riconciliati. Quest'ultimo entra nel Ministero. »

FRANCIA.

Ecco, com'è pubblicata nel *Moniteur*, la circolare, che il nuovo ministro degli affari esterni ha indirizzato agli agenti diplomatici dell'Imperatore:

« Parigi 18 ottobre.

« Signore, pigliando possesso del posto, al quale l'Imperatore s'è compiaciuto chiamarmi di nuovo, credo utile dirvi, in brevi parole, con quale spirito ho accettato la missione, che m'è affidata. Non ho bisogno di tornare con voi sugli atti e sulle pratiche anteriori del Governo imperiale nella questione romana. Sua Maestà ha tuttavia manifestato più particolarmente la sua maniera di vedere con una lettera, indirizzata al mio predecessore, e che il *Moniteur* del 25 settembre scorso ha reso pubblica. Quel documento riassume il pensiero dell'Imperatore con un'autorità, che ogni commento non potrebbe se non attenuare; ed io non potrei far meglio che riferirmivi adesso.

« In tutti gli stadii, pei quali la questione è passata da tredici anni al presente, la costante preoccupazione di S. M., com'ella stessa prese la cura di chiarire, fu di ravvicinare i grandi interessi ch'ella trovava dissenzienti; e quanto più que' dissentimenti hanno acquistato gravità, tanto più l'Imperatore ha giudicato che il suo Governo dovesse sforzarsi di comporli, senza però sacrificar nulla de' principii, che furono la regola stabile delle sue risoluzioni. La politica, diffinita con raziocinio sì alto e imparziale, non ha punto cangiato. Essa rimane animata da' medesimi sentimenti che per lo passato, verso due cause, alle quali ell'ha profuso con egual misura le testimonianze della sua sollecitudine.

« La questione romana tocca gl'interessi più alti della religione e della politica; ella solleva in tutti i punti del globo gli scrupoli più degni di rispetto; e nell'esame delle difficoltà, dalle quali è circondata, il Governo dell'Imperatore riguarda come suo dovere di premunirsi contro tutto ciò, che potesse somigliare da parte sua ad un impeto, e farlo deviare dalla norma di contegno, ch'ei s'è tracciata.

« Tal è il punto di vista, nel quale io mi son posto, accettando la direzione degli affari esterni. Non credo nè necessario, nè opportuno d'entrare a questo riguardo in più lunghi svolgimenti. Mi basterà avervi indicato sommariamente l'ordine d'idee, al quale mi propongo d'attignere le mie proprie ispirazioni, per adempiere le intenzioni dell'Imperatore. Invariabilmente fedele a' principii, che l'hanno guidato sinora, il Governo di S. M. continuerà a rivolgere tutti i suoi sforzi all'opera di conciliazione, ch'egli intraprese in Italia, adoperandovisi con tutta la consapevolezza delle difficoltà e della grandezza del cômpito, senza scoraggiamento, e senza impazienza.

« Aggradite, ecc.

« DROUYN DI LHUYS. »

Parigi 20 ottobre.

Il sig. principe di Metternich, del quale parecchi giornali avevano annunziato il prossimo ritorno a Parigi, non è atteso all'Ambasciata d'Austria se non pei primi giorni del mese prossimo. *(Patrie.)*

È noto che la Russia ha protestato ufficialmente a Costantinopoli contro certe disposizioni del trattato montenegrino, in quanto sono contrarie allo *statu quo* del 1858. Udiamo che la Porta rispose con un rifiuto categorico alla protesta del principe Labanoff. Benchè l'Inghilterra e l'Austria si dichiarino energicamente a favore del Gabinetto di Costantinopoli, si continuano negoziazioni fra A'alì pascià e il sig. marchese di Moustier. *(Idem.)*

Leggesi nella *Patrie*: « I giornali di Madrid commentano da due giorni una voce, che supera in singolarità tutte quelle, cui diede origine il disaccordo, insorto al Messico fra' rappresentanti della Spagna, dell'Inghilterra e della Francia.

« Codesta voce è nient'altro che quella dell'occupazione diffinitiva del Messico da parte dell'esercito francese. Le cose sarebbero accomodate così: presa Messico, il Governo imperiale annunzierebbe la rottura del trattato di Londra; e decreterebbe che, per l'avvenire, la terra messicana fa parte dell'Impero francese. Due o tre giornali consentono bensì di non accettare codesta voce con piena fiducia; ma la esaminano, la torcono, la ritorcono, e finalmente la presentano a' loro lettori come uno degli avvenimenti imprevedibili, cui converrà, forse, sottostare.

« Ci piglieremo noi pure la briga di discuterla, ma per combatterla? Noi ci contenteremo di notare la persistenza, usata da certi giornali di snaturare a piacere le tendenze della politica francese nel Messico; noi compiangeremo i partiti, che si trovano ridotti ad usare di tali armi contro la Francia; e lascieremo al popolo spagnuolo la cura di far giustizia di sì ridicolose invenzioni. »

L' *Indépendance belge* d'oggi scrive che il suo Numero d'ieri venne sequestrato a Parigi. « Se, aggiunge, viene ad esserlo di nuovo oggi, e la sorte del nostro Numero d'ier l'altro ne autorizza la supposizione, dovremo concludere che le nostre riflessioni sul carattere dell'ultimo cangiamento ministeriale parvero pericolose per l'ordine e per la quiete pubblica all'Amministrazione, ch'è incaricata di proteggere questi beni preziosi della Società francese. Così nel *Lombardo* di Milano, del 22 corrente.

GERMANIA.

Nella *Bank-und-Handelszeitung* leggesi quanto appresso:

« Nell'adunanza tenutasi martedì (?) sera, sotto la presidenza del consigliere comunale Zelle, dagli elettori del secondo collegio elettorale di Berlino, venne unanimemente votato un indirizzo di ringraziamento alla Camera dei deputati.

« Fra la popolazione di Berlino si narra che il castello di Babelsberg, residenza del Re, venga da qualche tempo munito di forte guarnigione militare. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 ottobre.

Ieri sono di qui partiti, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Lodovico Vittore, per Vienna, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Enrico, per Udine, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Giuseppe, per Rovigo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La circolare del sig. Drouyn di Lhuys e suoi probabili intenti. — 2. Montessuy ambasciatore a Brusselles e un dilemma dell' *Indépendance*. — 3. Il *ben servito* di Napoleone III a Thouvenel. — 4. Opinioni sulla politica della Francia in Italia. — 5. Il sig. Maniscalco e i suoi calunniatori. — 6. Il Re di Prussia e gl' indirizzi. — 7. Tre anniversarii il 18 ottobre a Berlino. — 8. Una seduta procellosa del Comitato di finanza a Vienna. — 9. Progetto di legge sulla stampa nella Camera dei deputati.

1. La circolare 18 ottobre del nuovo ministro degli affari esterni in Francia, che pubblichiamo nella *Gazzetta*, ha dichiarato con quali disposizioni d' animo, rispetto alla questione romana, il signor Drouyn di Lhuys abbia accettata la missione affidatagli dal suo Sovrano. La lettera dell' Imperatore a Thouvenel, pubblicata nel *Moniteur* del 25 settembre, riassume il pensiero di S. M. intorno alla questione romana, e sarà la base delle operazioni del ministro. L' Imperatore da ben tredici anni si è studiato di conciliare gl' interessi divisi, senza mai sacrificar nulla dei principii che sono stati la regola permanente delle sue risoluzioni. La politica imperiale rimane la stessa. La questione romana è della massima importanza religiosa e politica, e suscita in tutti i punti del mondo scrupoli degnissimi di rispetto, e il Governo imperiale, costantemente fedele ai principii che l' hanno guidato sinora, dedicherà tutte le sue sollecitudini all'opera di conciliazione che ha assunto in Italia, adoperandovisi con tutta la comprensione ch' egli ha delle difficoltà e della grandezza dello scopo, senza scoraggiamento e senza impazienza. Questa circolare ci sembra di grande importanza, malgrado l' elasticità di alcune frasi diplomatiche. Il Governo dell' Imperatore vuol conciliare gl' interessi, senza sacrificare nulla de' principii. Intanto ciò che più importa è che i principii non sieno sacrificati nei tentativi di conciliazione degli interessi divisi, ed è quindi manifesto, che, stando fermi i principii del giusto e dell' ingiusto, del *mio* e del *tuo*, i principii del rispetto de' diritti legittimi di ciascheduno, la conciliazione riuscirà più sollecita e più completa che non si crede. La Chiesa avrà tutti i suoi dominii temporali; S. M. il Re Vittorio Emanuele cederà, se non alla ragione, almeno alle insistenti sollecitazioni del suo alleato e benefattore, per riconciliarlo colla Chiesa, e cessargli la riprovazione di tutti i veri cattolici. Allora, ravviata la giustizia in Italia, si potranno accomodare anche le altre gravi questioni politiche, e coordinare la penisola in una confederazione di Stati autonomi per la sua pace e per la pace del mondo. Noi accettiamo di buon grado tutte le buone speranze, che la circolare del signor Drouyn di Lhuys fa germogliare nel nostro animo, anche a rischio di parere ottimisti.

2. Alla nomina del sig. di Latour d' Auvergne al posto di Lavalette, e del sig. Sartiges a quello di Benedetti, si aggiunge ora quella del sig. di Montessuy al posto del sig. di Talleyrand a Brusselles. È noto che il sig. di Montessuy diede la sua demissione subito che vide disdette le sue speranze federaliste in Italia, e perciò alcuni stimano questa nomina ancora più significante di quelle de' nuovi ambasciatori a Roma ed a Torino (1). L'*Indèpendance belge*, dopo d'avere parlato di queste variazioni d'ambasciatori, conchiude dichiarando, che o l' Italia conseguirà l' unità, o che retrocederà sino alle ristorazioni de' Principi cacciati dalla rivoluzione; ma, ad ogni modo, essa vorrebbe che prima l' Italia e l'Europa potessero conoscere, se il Gabinetto delle Tuilerie è risoluto in massima ed a qualsivoglia costo a sostenere il dominio temporale della Chiesa, o s' ei prepone l' interesse dell' Italia a quello del Papato; e in altri termini, se l' Italia debba separarsene e romperla seco, e se l' opinione liberale di tutto il mondo debba seguirne l' esempio, o se l' Italia debba continuare a rassegnarsi ed a sperare, cercando nel tempo stesso in sè medesima i mezzi da vincere le difficoltà puramente temporanee, che si oppongono al compimento dell' opera sua colla conquista della sua capitale. Il dilemma dell' *Indépendance* riceverà la sua soluzione dai fatti e non dalle parole, e se il Governo di Napoleone III è deciso di non sacrificare nulla dei principii della giustizia, che debbono animarlo nella sua opera conciliativa in Italia, l' *Indépendance* può conoscere a quest' ora quali saranno gli avvenimenti nell' avvenire.

3. La breve lettera di ben servito dell' Imperatore a Thouvenel, che è stata pubblicata nella *Gazzetta*, ha dato occasione ad alcuni commenti della *France*. In quella lettera l' Imperatore dichiara che Thouvenel, è stato congedato da ministro degli affari esteri *nell' interesse medesimo della* POLITICA DI CONCILIAZIONE, ciò che significa che l' Imperatore, conservando la sua politica di conciliazione, quale fu esposta nella sua lettera del 20 maggio, non ha potuto accettare le conseguenze, che si pretendevano dedurre dai dispacci di Thouvenel e di Lavalette, e che erano precisamente la negazione dei principii posti nel programma imperiale. Infatti, dice la *France*, l' interpretazione data a questi documenti, e che tendeva all' abbandono di Roma, distruggeva la formola posta dall' Imperatore: *Il Papa padrone in casa sua*. Questo antagonismo tra i principii e le conseguenze ha fatto congedare il sig. Thouvenel. Fin qui il commento della *France* può accettarsi; ma quando essa vuol far la maestra e chiarirci intorno alla conciliazione che si vorrebbe conseguire in Italia, allora la *France* mette sotto i piedi i principii, e non tratta più la causa che degl' interessi della rivoluzione. La conciliazione, essa dice, è quella che *restando fedele alla indipendenza dell' Italia* (indipendenza da chi?), *che è un' opera francese* (pagata con Nizza e Savoia), *rimane devota al Papato* (lasciandolo spogliare delle Legazioni, delle Marche e dell' Umbria), *la cui sovranità politica è un interesse essenziale della libertà religiosa, dell' influenza della Francia, e della pace dell' Europa*. In sostanza, la *France* parla d' una conciliazione che consiste nel dichiarare legittimo il *latrocinio*, perchè *conviene* alla Francia, e colpevole l' *unità* politica ed assoluta dell' Italia, perchè *non conviene* alla Francia. Noi speriamo che i *principii* di S. M. l' Imperatore di Francia e del suo nuovo ministro non avranno l' elasticità di quelli del sig. La Guéronnière. Se tale dovesse essere la conciliazione di Drouyn di Lhuys, era inutile il congedo di Thouvenel, e la nomina d' un nuovo ministro. Noi non possiamo indurci a credere che S. M. l' Imperatore de' Francesi abbia voluto far la concessione d' un ministro per indurre il Papa a far la concessione spontanea di tre quarti de' suoi Stati. Ciò non può essere.

4. Alcuni pensano, al vedere le più artificiali che vere difficoltà attribuite allo scioglimento della questione romana, e che una sola risoluta parola imperiale, detta a tempo al Re Vittorio Emanuele, avrebbe fatto sparire, che tutte queste dimostrazioni diplomatiche coprano un certo disegno di futuri movimenti in Italia. Una corrispondenza da Roma allo *Statuto* di Bologna farebbe supporre nella Francia intendimenti poco amichevoli verso una grande Potenza, alla quale è un' allusione piuttosto ostile nella lettera di S. M. l' Imperatore Napoleone al suo allora ministro Thouvenel. Quanto a noi, non crediamo doversi prendere a base di giudizii politici intorno alle possibili intenzioni del Capo di un grande Stato, qual è la Francia, corrispondenze di giornali, delle quali non si conosce la fonte, nè il grado d' autorità. E noi stimiamo preferibile il credere Napoleone proclive a mantenere la pace in Europa, avendo già abbastanza da fare nell' Asia e nell' America per occupare i suoi battaglioni volonterosi di conflitti e di *gloria*.

5. I pugnalatori di Palermo furono chiamati dal *Corriere Siciliano* i *cagnotti* di Maniscalco, e ognun sa che il commendatore Maniscalco è stato direttore e capo della pubblica sicurezza in Sicilia sotto il Governo di Ferdinando e di Francesco II. Ora il sig. Maniscalco rispose al *Corriere*, che lo calunniò con una lettera, che fu pubblicata anche nel *Monde* di Parigi. Quella lettera rigetta con isdegno il sospetto che si vorrebbe insinuare dal *Corriere*, essere le pugnalazioni una trista eredità, lasciata dal Governo legittimo. « Ah! il paese « sa, esclama il calunniato, che nei tempi andati « l' assassinio politico era sconosciuto a Palermo, « e che il primo atto selvaggio di tal natura fu « deliberato nel 1859 nei conciliaboli del vostro « partito, e perpetrato sulla mia persona nel tem« pio di Dio! Questo partito, insegnando che si « può, senza ira e senza rancore personale, ucci« dere freddamente un uomo per asseguire un « fine politico, schiuse la via alle uccisioni mi« steriose, che a quando a quando desolano la « sfortunata Palermo, divenuta segno al pugnale « d' una mano di scellerati, contro la quale è ri« masta, sinora, impotente l' Autorità. Dio vel per« doni; l' insegnamento ha portato i suoi frutti! « Cessate dunque, conchiude il signor Maniscalco, « d' imprecare sul passato, e lasciate che il tempo « e la storia giudichino l' antica e la nuova si« gnoria. Cessate di denigrare un uomo che, mi « sia permesso dirlo senza vanità, tenne per lun« ga stagione la Sicilia nella più profonda sicu« rezza, che costituì quella forte organizzazione « delle compagnie d' armi, che avete distrutto, e « che rese sì importanti servigi al paese; che amò « sempre la giustizia, e che non fu severo che coi « malfattori e con coloro che cospiravano per as« servire la patria loro allo straniero. Inserite, vi « prego, questa lettera nel vostro periodico, e non « vi trattenga il pensiero che la pubblicazione ne « possa increscere agli uomini della consorteria, « ed a tutti gli adulatori della forza e della for« tuna. »

6. S. M. il Re di Prussia alla deputazione della città di Breslavia, che, come molte altre, gli aveva presentato un indirizzo in favore del riordinamento militare, ha risposto nei termini seguenti: « È stato benissimo osservato nell' indirizzo, che in Prussia i tre poteri debbono completarsi reciprocamente; con questa supposizione, il defunto fratello del Re ha accordato la Costituzione e il suo proprio concetto, assumendo le redini del Governo. Sgraziatamente il Re vede, che la sua aspettazione è stata delusa, poichè, malgrado la soppressione d' imposte ed altre disposizioni di previdenza, uno dei poteri legislativi persiste nell' attitudine, che ha provocato una grande crisi. Invece di apprezzare giustamente l' importanza del riordinamento dell' esercito ch'egli aveva stabilito, si fecero lunghi sermoni sulle questioni costituzionali; ma i veri intenti che si proseguivano, e che in tal modo si sperava potessero rimanere coperti, sono stati svelati apertamente da diversi organi prussiani, e questa è una fortuna pel Governo. Imperocchè ora si tratta di opporsi fermamente a quelle tendenze, e perciò il Re persisterà invariabilmente ne' suoi disegni di riordinamento dell' esercito. Egli spera in Dio, che la pubblica opinione si volgerà in favor suo, e si persuaderà ch' egli non cerca in questo altro che il bene del paese. Il Re conosce la gravità delle condizioni attuali, che manifestano una lacuna nella Costituzione; ma non è troppo agevole colmarla con leggi; ecco il motivo per cui il Re, nel suo convincimento, debbe intervenire in virtù del diritto che Dio gli ha dato, e debbe provedere a quanto di meglio può farsi per il paese; e questo è ciò che il Re farà. » Da queste parole appare la tenacità di proposito di S. M. il Re di Prussia, la sua persistenza nella fede ad un diritto divino, e la sua costanza nel proseguire, malgrado gli ostacoli, il riordinamento dell' esercito prussiano. Queste parole il Re ha dette il 13, ma il giorno 16 ottobre S. M. ricevette gl' indirizzi delle deputazioni della Slesia, e di quelle di Prussia e di Westfalia con moltissime sottoscrizioni.

7. La Prussia ha festeggiato in un giorno tre grandi anniversarii; il quarantesimonono anniversario della battaglia di Lipsia, quando, sotto i colpi del cannone prussiano, il dominio straniero rovinò in Alemagna; il primo anniversario della incoronazione di Koenigsberg, in cui il Re ha riconosciuto altamente e con giubilo che la corona di Prussia non viene che da Dio; e il trentesimo primo anniversario della nascita del Principe reale. Ben pochi giorni riuniranno tante grandi e patriottiche memorie e tante belle speranze quante ne riunisce il 18 ottobre.

8. Il dì 21 del mese corrente ebbe luogo una procellosa seduta del Comitato di finanza a Vienna. Trattavasi del credito supplementare di tre milioni per la marina. Il Comitato adottò la mozione del conte Kinsky, secondo la quale, la domanda relativa al credito supplementare è stata qualificata non conforme alla Costituzione.

9. La Camera dei deputati, nella sua adunanza del 21, discusse il progetto di legge che modifica le disposizioni del Codice penale, che hanno relazione col progetto di legge sulla stampa. La Camera dei signori aveva già emendato il progetto primitivo favorevolmente al Governo. La discussione fu assai animata, ma il più degli oratori parlò in senso conciliativo. Essa sarà terminata nella tornata seguente. (Σ)

(1) Questa nomina non si conferma, le ultime notizie recano come nominato a Brusselles incaricato della Francia il sig. Malaret.

Collo *Stadium*, giunto ieri a Trieste, l' *Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante, e ne dà l' estratto seguente:

« Abbiamo lettere e giornali di Costantinopoli e d' Atene del 18. Omer pascià partì da Scutari il 10 corrente, ed era aspettato a Costantinopoli verso la fine della scorsa settimana.

« Il *Geridè Havadis*, organo ufficiale del Governo turco, reca la seguente comunicazione sulla vertenza di Herat: « « Dopo la guerra fra l' Inghilterra e la Persia, queste due Potenze riconobbero l' indipendenza di Herat. Circa 5 o 6 mesi sono, Dost Mohammed Khan, Sovrano dell' Afganistan, intraprese, senz' alcun motivo conosciuto, una spedizione contro Herat, e si avanzò sino alla città di Furrah. Quivi l' ufficiale inglese, che adempie le funzioni d' agente politico presso Dost Mohammed, gli fece rimostranze, dichiarando che, ove si avanzasse di più, egli solo sarebbe risponsabile delle conseguenze. Il Governo persiano, dal canto suo, avendo saputo che Dost Mohammed si avvicinava, prese varie disposizioni per concentrare forze militari, e ne informò il Governo inglese. Fu deciso che qualora la mediazione inglese non riuscisse, e gli Afgani non si ritirassero da Furrah, la Persia manderebbe un esercito contro di essi. Vennero spedite istruzioni su quest' oggetto a Hagì Mirza Hussein Khan, e, durante il suo soggiorno a Londra, egli ne parlò al ministro degli affari esterni. Lord Russell avrebbe assicurato che si manderebbero immediatamente istruzioni al Vicerè delle Indie ed al ministro inglese a Teheran, affinchè facciano i passi necessarii presso Dost Mohammed, per indurlo a rinunciare alla sua spedizione. Questi sono i fatti che probabilmente diedero origine alle false voci, pubblicate da varii giornali, sulla pretesa occupazione di Herat. » »

« La settimana scorsa arrivarono a Costantinopoli una fregata ed un iacht egiziani.

« A Medina scoppiò una sommossa, e fu repressa dalla forza militare.

« Tutti e quattro gl' individui, che assassinarono presso Alessandretta i preti anglicani, Coffing e Meriam, furono condannati a morte. Uno di essi fu già decapitato a Adana il 25 settembre, alla presenza di circa 5000 persone, fra cui gli agenti consolari de' Governi di Washington, di Parigi, di Pietroburgo e di Torino. Finita l' esecuzione, certi amici del giustiziato tentarono di assassinare il sig. Johnson, console americano a Bairut, e alcuni uffiziali d' una fregata degli Stati Uniti; ma questi si difesero arditamente, e respinsero gli assalitori.

« La Porta decise definitivamente di tener a Costantinopoli una grand' Esposizione agricola e industriale turca. Questa solennità avrà luogo entro il Ramazan, e si nomineranno delegati speciali a tal uopo in tutti i principali Distretti dell' Impero.

« In seguito a una riduzione dei salarii, dipendente dal ritiro dei *caimè*, parecchi operai di Costantinopoli sospesero i loro lavori. Il *Levant Herald* pubblicò soltanto mezzo foglio, atteso lo sciopro della maggior parte de' suoi compositori.

« I giornali turchi riferiscono nuove vittorie dei Circassi. Dopo aver distrutto il forte di Nabregia, essi assalirono quello di Chich, e obbligarono il distaccamento, che lo presidiava, a ritornare a Bzedzù. Indi la tribù degli Ubikh si sarebbe unita a quella de' Sciapsug, e minaccerebbe il forte di Gagri. La posizione dei Russi nel Caucaso orientale sarebbe divenuta molto critica. Regnerebbe qualche agitazione ad Anapa, a Sugiak ed a Sukkum, e i Russi avrebbero mandato colà alcune navi da guerra per cooperare alla difesa di quelle piazze, se i montanari le attaccassero.

« Il Re e la Regina di Grecia partirono il 13 corr. pel Peloponneso. »

Vienna 22 ottobre.

S. M. l' Imperatrice, che gode sempre della migliore salute, assistette lunedì alla rappresentazione al *Teatro Treuman*.

Il R. Cancelliere aulico conte Forgach ebbe ieri una lunga udienza presso S. M. l' Imperatore.

L' I. R. ambasciatore austriaco principe Metternich giunse qui ier l' altro dalla Boemia, e ieri fece una visita al Ministro degli affari esterni, conte di Rechberg. Alla fine del mese si recherà di nuovo al suo posto a Parigi. *(FF. di V.)*

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, 22 ottobre, alla *Perseveranza*:

« Il testo della circolare, inviata dal signor Drouyn di Lhuys al Corpo diplomatico, dimostra — sebbene non ne fosse d' uopo — quanto male si apponessero coloro, che asserivano essere il ritiro di Thouvenel motivato da tutt' altro che dalla questione romana. È appunto della questione romana che, come avrete osservato, occupasi esclusivamente il signor Drouyn di Lhuys nel documento che ci reca oggi il *Moniteur*. *(V. sopra.)*

« Le notizie, che riceviamo da Roma, sono in perfetta contraddizione con quanto asserisce la *France*, che, cioè, la Santa Sede sia disposta a transigere. Affermasi invece che il Santo Padre non è disposto a fare la menoma concessione.

« Il sig. Benedetti lascerà Torino il 28 corrente. Sino all' arrivo del signor Sartiges, reggerà la Legazione il conte Marsignac. »

Torino 22 ottobre.

Corre voce che il Parlamento abbia ad essere definitivamente convocato pel giorno 17 novembre prossimo. Conviene però osservare che, se i deputati hanno ad essere avvertiti in tempo, non potrebbesi ritardare di molto il decreto di riapertura della sessione. *(Opinione.)*

Il cav. Farini è stato oggi, 22, a Torino, e crediamo abbia avuta una lunga conferenza col presidente del Consiglio. *(Idem.)*

Parigi 20 ottobre.

Il signor Petruccelli della Gattina, deputato al Parlamento italiano e ragguardevole letterato, è venuto questi ultimi giorni a Parigi, di ritorno da Londra. Appena giunto, gli fu comunicato l'ordine d' abbandonare immediatamente la Francia. Il signor Petruccelli era ammalato, e tuttavia non potè ottenere di restare a Parigi più di ventiquattr'ore, ed anche questo sopra istanza del plenipotenziario italiano signor Nigra. *(Siècle.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 22 ottobre.

Nell'odierna tornata della Camera dei signori venne adottata senza cambiamento la legge per l' introduzione del Codice commerciale germanico, e per la parziale abolizione dei feudi. Oggi la stessa Camera dei signori si occuperà della legge sulla *stampa*. *(O. T.)*

Torino 22 ottobre.

Napoli 21. — La Direzione delle ferrovie romane assicura che, nell' accidente avvenuto ieri sul tronco tra Capua e Santa Maria, un passeggiero rimase morto e sei feriti, dei quali uno solo gravemente. I vagoni rovesciati sono 4. *(FF. SS.)*

Torino 22 ottobre.

Garibaldi venne trasferito alla Spezia ed alloggiato nello Stabilimento Torri, acquistato dal Ministero della Marina. La traversata fu senza accidenti. La popolazione mossegli incontro numerosa e mesta. Lo stato generale del malato presenta qualche miglioramento. Il reuma ed il gonfiore locale sono diminuiti. La notte fu tranquilla.

Chieti 21. — La Corte di Assisie ha terminato il processo contro gli autori e complici della reazione di Caramanico, avvenuta il 21 ottobre 1860. Gl'imputati erano 138; i carichi loro addebitati 76; i testimonii citati 503; i quesiti sottoposti ai giurati erano oltre 1500; i giurati impiegarono 21 ora consecutive nelle deliberazioni. Il famigerato Colafetta fu condannato a morte, gli altri all' ergastolo: 32 furono prosciolti per insufficienza di pruove. *(FF. SS.)*

Belgrado 22 ottobre.

Nella giornata d' ieri, è partito alla volta di Viddino l' ultimo convoglio di Turchi, che abbandonarono questa città. I Turchi dimoranti a Sokol si rifiutano d' emigrare. *(Sferza.)*

Parigi 21 ottobre.

Il barone Malaret è nominato inviato nel Belgio, e il conte Ferryères-Levayer inviato ad Annover. *(FF. di V.)*

Parigi 22 ottobre.

Madrid 22. — È inesatta la notizia che la Francia voglia colonizzare il Messico. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 24 ottobre.

(Spedito il 24, ore 10 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 11 min. 30 ant.)

La *France* assicura che il sig. di Sartiges è incaricato di chiedere a Torino l' assenso al progetto di conciliazione, corrispondente alla lettera imperiale del 20 maggio, che il sig. Latour d' Auvergne spalleggerà a Roma.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 24 ottobre.

(Spedito il 24, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 12 min. 45 pom.)

Torino 24. — Il Re ha ricevuto la deputazione romana, incaricata di presentare il dono, fatto da' Romani alla Principessa Pia. Si parla d' un accordo del Ministero con Minghetti e Farini.

Corfù 23. — Scoppiarono tumulti a Missolungi, nell' Acarnania, a Patrasso, in Elide e Messenia. Le truppe guardano le Dogane, le Casse e le prigioni.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 24 ottobre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	70 95
Prestito nazionale al 5 p. %	81 95
Azioni della Banca nazionale	765 —
Azioni dell' Istituto di credito	222 —

CAMBI.

Argento	121 25
Londra	121 30
Zecchini imperiali	5 80

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 23 ottobre 1862.

Rendita 3 p. %	71 85
Strade ferrate austriache	507 —
Credito mobiliare	1250 —

Borsa di Londra del 23 ottobre.

Consolidato inglese	93 7/8

Il furto l'altra sera tentato nella casa in campo a S. Maria Formosa porse novella occasione di conoscere l' indole egregia, e il sentimento di rettitudine e moralità del nostro buon popolo.

Quel fatto altamente il commosse; e non appena s' intesero le grida di pericolo: *a' ladri, a' ladri*, ch' ei si affollò intorno a chi domandava soccorso; e parte, di proprio, spontaneo movimento, corse ad avvertire l'Autorità, parte, facendo l' ufficio della pubblica forza, finch' ella giungesse, circondò la casa assalita e già da' ladri tenuta, e attraversò con barche il canale, per toglier loro lo scampo, dando quindi mano alle guardie, che poco stante sorvennero, a scoprirli nell' acqua, dove per disperazione ei s' eran gittati, ed arrestarli.

L' indignazione e l' ira, ond' era in quell' istante compreso ed eccitato, l' avrebbero forse tratto a qualche deplorabile eccesso contro i colpevoli, se non era l' Autorità, la quale, colla conciliante parola e i modi più persuasivi ed umani, senz'uopo di forza, potè contenere quegl'impeti: esempio d' obbedienza e rispetto alla legge ed a' magistrati, assai raro nelle moltitudini concitate; non raro nel nostro popolo, di sua natura non men docile e pieghevol che buono.

Fra' malfattori arrestati, è un giovinastro appartenente all' ordine de' macellai. Quella classe onorata è tanto più afflitta di quest'onta, recata al suo nome, ch' ell' è universalmente nota per l' onestà e l' alterezza del suo carattere, come pel coraggio dimostrato in più d' un incontro. Se non che; un non fa numero: l' individuo nella generalità disparisce, e l' infamia della colpa è solo di chi la commette.

Se l' accaduto potè per un momento turbar la città, la pronta repression del misfatto, la bella parte che in essa prese il popolo, questa specie di popolare giustizia, valse compiutamente a tranquillarla, e l' assicura contro simiglianti attentati per l' avvenire.

Giusta una recente statistica, la Svezia novera al presente 3,917,000 abitanti, dei quali solo 449,391 rappresentano le popolazioni delle città sopra una superficie di territorio di 7,912 miglia quadrate. Nel corso dell' anno 1861, la popolazione è cresciuta di 47,611 anime.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 ottobre. — Sono arrivati da Braila il brig. greco, *S. Dionigio*, cap. Drosso, con granone per L. Rocca; sch. greco *S. Nicolò*, cap. Zenachis, con ravizzone per Rocca; brig. greco *Trois Alpi*, cap. Elefteri, con orzo per Rosada; e da Galatz brig. *Zinovia*, cap. Calimsia Papis, con granone per Faccanoni; da Marsiglia e Trieste brig. austr. *Re Davide*, cap. Genova, con merci all'ord.; ed altri legni erano in vista.

Il mercato si tiene invariato negli olii, solo più sostenuto nelle qualità pure di oliva, sebbene si accordino sempre con nuove facilitazioni gli olii impastati con altre sostanze, e si accordino a buon mercato relativamente gli olii di cotone e quei di lino. L' olio di lino inglese si pagava a fior. 25 in partita; gli zuccheri pesti a fior. 19 1/4, sempre con esiti molto stentati.

Le valute d' oro vennero cedute a 4 1/2 per % di disaggio, e talora anche più le Banconote vennero pagate da 83 1/4 ad 1/8; fermi i Prestiti; a 78 il veneto e 68 1/8 il naz.; la rendita ital. a 72; tutto con pochissimi affari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 24 ottobre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 25
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 50
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 90
Lisbona	»	»	1000 reis		— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 90
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	169 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	81 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	81 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 50

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 82		
» in sorte	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	67 80
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 1/2
Corso medio delle Banconote	82 75

corrispondente a f. 120: 84 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 23 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Estcourt Sotheron Tommaso H. I., membro del Parlam. ingl., - Hughan Tommaso, possid. ingl., ambi da Danieli. — Doré Leone, negoz. franc., all' Italia. — Kindersley W. Enrico, - Reid Giovanni, ambi ingl., alla Vittoria. — Kauffmann Francesco, negoz. svizz., - Fisher W., poss. ingl., ambi all' Europa. — *Da Verona:* Aldinger Giulio, consigl. bav., alla Città di Monaco. — Kaszye Giulio, di Vilna, - Du Pays Agostino, franc., ambi poss., - Wilken Alessandro, negoz. russo, tutti tre alla Luna. — *Da Trieste:* Aristarchi Milziade, principe di Samos, - Bulwer Enrico, ambasc. ingl., a Costantiop., ambi all'Italia. — *Da Vienna:* Hall Giacomo, ingl., - Knothe Ernesto, d' Amburgo, ambi poss., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Dieu Ippolito, commend. dell'Ord. imp. di Francia, prefetto della Savoia ed uffic. dell' istruzione pubblica. — Le Reffait Gastone, poss. di Ciamberì. — Minutolo dei principi di Canosa cont. Adelaide, napolet. — De Cuyper F., negoz. belgio. — *Per Firenze:* Dunn Davis I., - Lagrave I. Giovanni, - Flint Edoardo, tutti tre amer., - Johnson Gio. Federico, ingl., tutti quattro poss. — *Per Verona:* De Cosel, cap. pruss. — *Per Padova:* Marty Felice, poss. franc. — *Per Trieste:* Valoiriti cav. Spiridione, possid. di Corf — *Per Vienna:* Kipp dott. Ermano, poss. vien — Wolff de Metternich Fritz, - Wolff de Metternich Levin, ambi conti austr. — De Bjönstjerna Roger, cap., - D' Albedyhll bar. Gustavo, uffic., ambi sved.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 ottobre	Arrivati	1025
	Partiti	959

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 23 ottobre	Arrivati	64
	Partiti	68

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24 e 25 in *S. Gio. in Olio*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 ottobre. — Bianchi Vincenzo, fu Domenico, di anni 88, imp. in pensione. — Bastanzet, detto Castagner Luigi, fu Donato Antonio, di 33, calzolaio. — Camuffo Maria Cherubina (suor Maria Celeste) fu Gio. Batt., di 48, mesi 2, abbadessa nel convento del Gesù e Maria. — Melocco Chiara, ved. Tommasini, fu Gio. Batt., di 86, questuante. — Perini Giuseppe, fu Benedetto, di 45, battellante. — Seriello Giuseppina fu Gio., di anni 5. — Vegis Domenico, di Pietro, di anni 6. — Totale N. 7.

Nel giorno 19 ottobre. — Alzetta Alessandro, di Federico, di anni 5, mesi 6. — Cortese Anna, nub., di Vincenzo, di anni 17, filatrice. — Colotri Giovanna, di Francesco, di anni 3. — Dalla Venezia Giuseppe, di Girolamo, di anni 1, mesi 5. — Frollo Giuseppe, fu Bernardo, di 36, falegname presso il R. Arsenale. — Folin, detta Ponci Maria, ved. Karra, fu Antonio, di 43, povera. — Foiliga, detta Lena Maria, nub., fu Giuseppe, di 60, domestica. — Gottardi Elisabetta (suor Gaetana) fu Francesco, di 52, monaca filippina. — Modena Giuseppe, fu Gio., di 70, povero. — Vianello Vittorio, di Gio., di anni 2. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — *Venerdì 24 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *Maria Stuarda*. — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Rassegna militare. Notizie di Napoli e di Sicilia: solito estratto del* Giornale di Roma; *lo stato d' assedio; lamentazioni e commenti sopr' esso; furto ad un deputato; cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse; scioglimento dei Consigli municipali.* — Impero d' Austria: *Consiglio dell' Impero: tornata della Camera de' deputati del 18 ottobre. Estratto del carteggio da Vienna dell'* Osservatore Triestino. Nostro carteggio: *sulle deliberazioni del Congresso mercantile di Monaco; condizione politica della Prussia. Provvedimenti fatti del Ministero della guerra. Sentenza riformata. Disposizioni postali. Premio. Illustri viaggiatori. Nuova chiesa. Sommosse di contadini in Croazia.* — Stato Pontificio; *arresto misterioso. Nuovi Collegii di Gesuiti. Odo Russell.* — Regno di Sardegna; *la situazione, secondo un carteggio della* Donau-Zeitung. *Notizie della regia Missione in Persia. Polemiche sulla convocazione del Parlamento. Fatti diversi.* — Impero Russo; *testo dell' indirizzo de' proprietarii della Podolia. Arresto.* — Impero Ottomano; *notizie della Serria.* — Inghilterra; *sul cambiamento ministeriale in Francia, e su' discorsi del sig. Gladstone. Cotone dell' Australia.* — Portogallo; *amnistia. Riconciliazione fra Loulè e Saldanha.* — Francia; *circolare del sig. Drouyn di Lhuys. Notizie e confutazioni della* Patrie. *Sequestro dell'* Indépendance belge. — Germania; *notizie di Prussia.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.31 sopra il livello del mare. — Il 23 ottobre 1862.

Ore dell' osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Reaumur esterno al Nord: Asciutto	Termometro Reaumur esterno al Nord: Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
23 ottobre. - 6 a.	337''', 90	+ 8°, 4	+ 7. 0	79	Nuvolo	O. S. O.		6 ant. 7°
2 p.	337, 62	13, 4	10 4	68	Nuvolo	O. S. O.		6 pom. 6°
10 s.	337, 28	10, 8	9, 2	76	Sereno	O.²		

Dalle 6 ant. del 23 ottobre alle 6 a. del 24: Temp. mass. + 13°, 4
» min. + 8°, 4
Età della luna: giorno 1.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

768

Dopo tre mesi di gravissima complicata malattia, che tolse quasi la speranza dell'esistenza, mercè l'opera intelligente ed indefessa del distintissimo medico condotto di Marostica, Rota dott. Francesco, Clorinda Rigotti Ziliotto ottenne la sospirata guarigione.

S'abbia l'illustre e valente signore un tributo di doveroso encomio, mosso da sentita gratitudine, che imperitura vivrà nel marito della ridonata a vita, e le implorate benedizioni del cielo gli sieno più generosa e meritata ricompensa ai molteplici di lui meriti.

Marostica, 15 ottobre 1862.

GIUSEPPE ZILIOTTO.

771

L'adriese patrizio Francesco nob. De'Lardi, moriva in Venezia nel febbraio 1861. Cultore appassionato delle scienze filosofiche e teologiche, e zelatore indefesso delle patrie glorie, diede saggi frequenti e non equivoci, con iscritti resi già di pubblica ragione, dell'ardentissimo suo desiderio di vedere radicata nel sociale consorzio la sana morale, e venerata ovunque la religione santissima. Poneva indi in cima di ogni altro suo pensiere l'amore di patria, illustrando con nobilissime e pazienti fatiche le antiche e moderne patrie storie, ricche già di tante gloriose reminiscenze. Ed arra non peritura di sì esimie qualità di mente e di cuore, diede luminosa anche nell'estremo istante del viver suo, rivolgendo l'ultimo suo anelito al soccorso del povero, al decoro della sua sempre diletta patria. Legava infatti, con testamentaria disposizione di ultima volontà, il quarto della sua facoltà, alla pia Casa di Ricovero di Adria, e l'importare di questo dono ascende a somma di qualche rilevanza, come lo addimostrano le testè avute ufficiali comunicazioni.

Sentono i preposti del patrio Istituto, un sacrosanto dovere di tributare al benemerito e compianto loro concittadino, questo ben meritato encomio, e nutrono lusinga che l'atto filantropico e generoso del nob. De'Lardi, sarà d'incentivo potente ad altri caritatevoli e benevoli Adriesi per imitare il suo nobile esempio, e sorretti dalla esperienza e dalla fede, promettono ai benefattori in ricambio gratitudine sincera, e lode molta dagli uomini, e, quel che più monta, guiderdone sempiterno da Dio.

Adria, 20 ottobre 1862.

P. dott. MARANGONI, *Direttore*.
L. RAULE, *Amministratore*.

ATTI UFFIZIALI.

N. 25361. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 ottobre 1862, si è graziosissimamente degnata di permettere che restino in vigore, anche pella leva militare dell'anno 1863, le facilitazioni accordate colle veneratissime Risoluzioni Sovrane 6 ottobre 1860 e 21 ottobre 1861, per le leve degli anni 1861 e 1862; vale a dire:

1. Che l'età di 70 anni del padre o dell'avo del coscritto, contemplata dal § 13 della legge sul completamento dell'armata per formare titolo all'esenzione del figlio coscritto dal militare servigio, venga ridotta a soli 60 anni, e d'altronde aumentata all'età d'anni 18 quella dei fratelli da considerarsi come non esistenti, e che dal detto § di legge veniva fissata a 15 anni;

2. Che le esenzioni, di cui al § 21 della detta legge si estendano, sempre però alle condizioni ivi contemplate, anche al caso di possesso di tenute rurali *divisibili*, purchè queste bastino da sè a mantenere una famiglia di cinque persone e non oltrepassino del quadruplo la rendita a ciò necessaria.

3. Che l'estrazione a sorte possa seguirsi separatamente dall'assento (§ 29 e 34 della legge).

E così restano del pari, in seguito ai concerti presi tra gli eccelsi II. RR. Dicasteri centrali, in vigore, anche per la leva militare dell'anno 1863, le seguenti disposizioni, adottate per le leve degli anni 1861 e 1862, cioè:

a) possono dichiararsi notoriamente inabili anche i coscritti d'una statura minore di 56 pollici, misura viennese;

b) gli studenti presso quegli Istituti scolastici esteri, i quali rilasciano degli attestati ritenuti validi nell'Impero, possono ritenersi esenti dall'obbligo del militare servigio, sotto l'osservanza delle condizioni prescritte per gli studenti, che si applicano agli studii nell'interno dello Stato;

c) le Commissioni miste, destinate a giudicare sulle domande di esenzione, sono autorizzate ad esentare, tanto quei coscritti, che non hanno la prescritta minima misura, quanto coloro, che hanno dei difetti fisici tali, i quali possano facilmente riconoscersi anche da chi non è medico (Allegato *C* dell'Istruzione per la visita medica degl'individui presentati alla Commissione di leva).

S'intende però da sè che tali più ampie attribuzioni delle Commissioni miste, chiamate a giudicare sulle domande di esenzione, si limitano a quei coscritti soltanto, che già per altri motivi debbono essere presentati alle medesime.

Locchè si porta a pubblica notizia, in seguito a Dispaccio 14 corrente, N. 21645-2016, dell'eccelso I. R. Ministero di Stato.

Venezia, li 18 ottobre 1862.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,
CAV. DI TOGGENBURG.

N. 25052. (2. pubb.)

NOTIFICAZIONE

dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta relativa al compenso, che verrà prestato pel mantenimento della truppa di passaggio nel periodo dal 1.º novembre 1862 al 31 ottobre 1863.

In base alle verificazioni operate sui prezzi medii della carne di bue nel periodo dal 1.º agosto 1861 a tutto luglio 1862, il compenso a carico del Sovrano Erario (Fondo militare) da contribuirsi a norma del § 31 del Regolamento 15 maggio 1851, pegli alloggiamenti militari (*Bollettino provinciale delle leggi*, N. 181) a coloro, che somministrano il rancio alle II. RR. truppe di passaggio, dal sergente, o dai graduati a lui parificati, in giù, è stato fissato pel Regno Lombardo-Veneto, e per l'anno amministrativo 1863, vale a dire pel tempo da 1.º novembre 1862 al 31 ottobre 1863, nel giornaliero importo di soldi diciotto per ogni uomo.

Il che si porta a pubblica notizia, in seguito a Dispaccio 9 ottobre corrente N. 20837 dell'eccelso I. R. Ministero di Stato, emesso di concerto con quelli della guerra e delle finanze.

Venezia 16 ottobre 1862.

INVITO

A PRENDER PARTE ALLA SETTIMA LOTTERIA DI STATO DI BENEFICENZA PUBBLICA A PRO' DEI DANNEGGIATI DALLE INONDAZIONI DI QUEST'ANNO.

Un terribile flagello venne a colpire non ha guari alcuni paesi dell'Impero; sfrenate proruppero dai loro alvei le acque devastatrici, sommergendo città, ville e campagne, distruggendo vite ed averi, non lasciando dietro a sè che guasti, sventura, lamenti e miseria.

Il Governo ed i Comuni concorsero, per quanto stette in loro, a porre argine allo scempio; molti e straordinarii furono in sì luttuosa circostanza gli atti di generosa filantropia, partiti da privati benefattori; venne recato ogni possibile sollievo, ma pur troppo stanno tuttavia rivolti al cielo gli occhi di molti sventurati, pel cui soccorso non bastarono le forze.

L'estensione e la grandezza del disastro, che trattasi d'alleviare, indussero S. M. I. R. A. a disporre con paterno provvedimento che si passasse alla *settima Lotteria di Stato, e che il reddito netto ne venisse devoluto per intero a pro' dei danneggiati in quest'anno, nei varii paesi dell'Impero, dalle inondazioni del Danubio, dell'Elba, della Vistola e loro confluenti.*

Sta ora aperta questa Lotteria riccamente dotata di grazie.

Più volte già l'infrascritto ebbe ad invocare con favorevolissimo successo la pubblica partecipazione per simili imprese di vera filantropia, ed or di nuovo appella a tutti i cuori generosi, perchè coll'acquisto di biglietti rechino aiuto a que' miseri, sì acerbamente colpiti dalla disgrazia.

L'offerta, deposta sull'ara dell'umanità, sarà per molti ricompensata dalla fortuna, ed a quelli, cui la capricciosa dea non arridesse, fia largo guiderdone la coscienza d'esser venuti in aiuto di quegli sgraziati, i quali, abbenchè dimoranti in diversi paesi dell'Impero, ed abbenchè esprimano il dolore con altri accenti, pure sono congiunti dai medesimi vincoli di fraternità.

Questa lotteria, la cui estrazione avrà luogo irrevocabilmente al 20 dicembre 1862, presenta ai partecipi vistose grazie, epperò: 1 da fiorini 80,000, 1 da 30,000, 1 da 20,000, 1 da 10,000, 2 da 5,000, 3 da 4,000, 4 da 3,000, 5 da 2,000 16 da 1,000, 50 da 500, ecc. ecc., del complessivo importo di fiorini **300,000** valuta austriaca.

Il biglietto costa fiorini 3 v. a.

Vienna nell'agosto 1862.

FEDERICO SCHRANK,
I. R. Consigliere di Reggenza, Dirigente.

(2. pubb.)

Avviso.

L'I. R. Ginnasio finora esistente in S. Procolo, per graziosissima Sovrana Risoluzione, fino dal 6 dicembre 1861 venne elevato ad I. R. Ginnasio superiore, o liceale. Essendovi già stata attivata nell'anno scolastico 1861-62 la classe settima, nell'anno scolastico 1862-63 vi sarà attivata la classe ottava, e quindi vi avranno luogo gli esami di maturità. L'Istituto stesso, così completato e rifornito in copia di mezzi d'istruzione, è trasportato dal locale di S. Procolo nel Palazzo Bollani, sulla fondamenta Toffetti, in SS. Gervasio e Protasio, e d'ora in poi porterà appunto il nome di *I. R. Ginnasio liceale ai SS. Gervasio e Protasio in Venezia.* L'iscrizione, giusta le norme vigenti, vi sarà aperta col giorno 3 novembre 1862 e vi durerà fino a tutto il giorno 15 detto.

Le istanze per gli esami di ammissione, giusta le superiori tassative, debbono essere presentate entro il giorno 4 novembre p. v., e gli esami stessi saranno tenuti nei giorni 5, 6, 7 ed 8 successivi, alle ore 9 ant.

Dall'I. R. Ginnasio liceale dei SS. Gervasio e Protasio,

Venezia 18 ottobre 1862.

Il Dirigente, L. M. dott. ROSSI.

N. 5613. AVVISO. (3. pubb.)

L'Amministrazione delle Poste sarde ha concesso una moderazione del porto pei campioni e per le mostre da e per Tunisi.

Il porto estero per simili spedizioni affrancate per Tunisi, importa soldi 19 per ogni 30 gramme, e per le spedizioni per Tunisi non affrancate, soldi 22 per ogni 30 gramme.

Le spedizioni di campioni e di mostre da e per Malta, non godono alcuna moderazione di porto.

Ciò si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-ven.,
Venezia, 13 ottobre 1862.
Il Direttore, BERGER.

N. 17286. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito all'abilitazione impartita dall'eccelsa I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze cogli ossequiati Dispaccio 8 maggio e 25 settembre p. p., N. 6866-1336, e N. 15166-3028 si reca a pubblica notizia, che nel giorno 3 novembre p. v., nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuto un esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente una quantità di carta derivante dagli scarti degli atti inutili alla conservazione in questo archivio, del peso complessivo circa di metriche libbre 9500 pari a libbre 19000 padovane, sotto l'osservanza delle norme generali per simili aste ed alle condizioni seguenti:

L'asta si apre alle ore 12 merid. e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto, e dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano ulteriori offerte. Il dato d'asta resta fissato, giusta i prezzi correnti in questa piazza:

a) Di fior. 4 v. a. per ogni cento libbre metriche, pari a fior. 2 per ogni cento padovane, ossia soldi 2 per ogni libbra padovana per la carta che si vende, coll'obbligo della sua indiminuta follatura nella fabbrica di carta da indicarsi;

b) Di fior. 6 v. a. per ogni cento libbre metriche di carta per la quale fosse per essere permesso l'uso anche diverso dalla indiminuta follatura, e col carico al compratore della spesa per la scelta relativa sotto la sorveglianza d'un impiegato R. finanziale.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 23 ottobre, N. 242.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 13 ottobre 1862.
L'I. R. Consigl., Intendente, L. GASPARI.

N. 10702. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 18 settembre corr., N. 22765, dovendosi appaltare i lavori di ricostruzione dell'idroforo che inalza l'acqua per alimentare le fontane nell'Orto botanico dell'I. R. Università;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 24 del mese di novembre 1862 alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 25 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 26 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2213 : 08.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo sui fondi dell'esercizio Camerale 1864, in seguito sempre all'atto finale di collaudo, in argento od in Banconote, coll'aggio di legge, a libera scelta della pubblica Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 220.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 23 ottobre, N. 242.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 26 settembre 1862.
Per l'I. R. Delegato prov.,
FORABOSCO.

N. 6847. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 26 settembre p. p., dovendosi appaltare il lavoro di difesa frontale dell'argine sinistro di Po in froldo Caselle e Golena Sabbioni nel Comune di Gaiba; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 28 corrente, alle ore 11 antimerid. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pomerid., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 29 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 30 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di f. 12270 v. a.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 1300 più fior. 20, a parte, per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 23 ottobre, N. 242.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 7 ottobre 1862.
L'I. R. Delegato Provinciale,
REYA Nobile DI CASTELLETTO.

N. 24683. AVVISO. (1. pubb.)

È vacante un posto di maestro nell'I. R. Scuola maggiore femminile di Rovigo, che ha l'annuo stipendio di fiorini 210.

Chi v'aspira presenti pel 15 novembre p. v., al reverend. Ordinar. vescovile d'Adria l'istanza coi prescritti documenti riferibili all'età e condizione, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti.

Venezia, 11 ottobre 1862.
G. CODEMO, *Segretario*.

N. 301. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Con conchiuso 15 corr. dell'I. R. Tribunale prov. di Venezia venne posto in istato di accusa, siccome legalmente indiziato del crimine d'infedeltà previsto dal § 183, e punibile colla sanzione del § 184 cod. pen. Antonio, detto Giuseppe Zen di Nicolò, d'anni 28, di statura alta, corporatura ordinaria, barba corta castanea; s'invitano gli organi tutti delle pubbliche Autorità a voler procurare il suo arresto e la successiva sua traduzione nelle carceri criminali del suddetto Tribunale.

Dall'I. R. Trib. prov., sez. pen.,
Venezia, 15 ottobre 1862.
Il Vice-Presidente, CATTANEO.

N. 11981. AVVISO. (1. pubb.)

A termini dell'ossequiato Dispaccio 10 corrente, numero 24518, dovendosi appaltare i lavori di sistemazione del tronco della R. strada postale che da Cittadella mette al confine trevigiano e nell'abitato di Galliera, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 6 p. v. novemb. alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento se ne terrà un secondo nel successivo giorno 7 detto, e se questo pure restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di lunedì 10 detto mese all'ora stessa.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 8200.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 820 e di altri fior. 100 ai riguardi delle spese d'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a favore del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

I rateali pagamenti dell'importo di delibera saranno verificati all'assuntore a scelta della I. R. Amministrazione in denaro sonante od in Banconote coll'aggio corrispondente da commisurarsi sul listino di Borsa di Venezia del dì precedente alla scadenza dei pagamenti.

I capitolati d'appalto e la descrizione dei lavori sono ostensibili presso questa R. Delegazione prov. ogni giorno nelle ore d'ufficio.

Coloro che aspirano alla detta impresa potranno far pervenire a questa I. R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte mediante schede suggellate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale, del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione, che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni speciali e generali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 18 ottobre 1862.
L'I. R. Vice-Delegato, M. LORENZONI.

AVVISI DIVERSI.

775

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

• Programma degli oggetti da trattarsi nell'adunanza generale ordinaria, che avrà luogo il giorno 25 novembre p. v., alle ore 10 antimeridiane nella sala dello Stabilimento, a S. Marco, Ponte dei Consorzii, N. 4891:

1.º Rapporto dei signori Revisori sul bilancio dell'anno nono, risguardante il periodo da 1.º luglio 1861 a tutto 30 giugno 1862, per l'approvazione del medesimo e del dividendo che ne risultò.

2.º Nomina di un direttore in sostituzione di quello che esce di carica, a termini del § 21 dello Statuto.

3.º Nomina di un revisore, e di un revisore supplente, in luogo di quelli che cessano, giusta quanto fu stabilito dall'Adunanza 25 agosto 1861.

4.º Estrazione a sorte di un membro della Commissione pegli sconti dei direttori e nomina del successore.

Ogni azionista o procuratore dovrà depositare, almeno otto giorni prima, le proprie azioni, ed all'atto del deposito gli verrà rilasciata la regolare ricevuta.

Le procure degli azionisti dimoranti in Venezia potranno essere estese negli Ufficii dello Stabilimento; quelle degli azionisti fuori di Venezia dovranno essere legalizzate da un pubblico notaio.

Gli azionisti, che diedero il loro nome alla Casa D. e J. de Neufville di Francoforte sul Meno, dovranno depositare le proprie azioni presso la Casa stessa, e così pure le relative procure.

La seduta comincierà alle ore 10 antimeridiane, e perciò la sala sarà aperta alle ore 9. Finito l'appello nominale, la sala sarà chiusa.

Venezia 22 ottobre 1862.

La Direzione,
NOB. ALESSANDRO MARCELLO
BENEDETTO ERRERA
ISACCO PESARO MAUROGONATO
ANGELO LEVI
LUIGI IVANCICH.

77[illegible]

La Presidenza del Consorzio di Vallio e Meolo.

Per le normali vigenti, spirato essendo il [illegible] si deve procedere alla rinnovazione di un presidente ordinario; sono per ciò

INVITATI

gl'interessati consorti d'intervenire alla convocazione che si terrà in questo Ufficio consorziale, il giorno 10 novembre p. v., alle ore una pomeridiane.

SI AVVERTE POI:

Che i non comparsi saranno tenuti assenzienti a quanto verrà deliberato, e che la riunione e da ritenersi regolare, qualunque sia per essere il numero degl'intervenuti.

Venezia, 17 ottobre 1862.

I Presidenti,
GIO. DOMENICO CO. GIUSTINIAN RECANATI cav.
FRANCESCO BRESSANIN.
Domenico Manfren, Segr.

I. R. Priv. Società delle Strade ferrate meridionali

MODIFICAZIONE

AD

ALCUNE DISPOSIZIONI DELLE TARIFFE

A datare dal 20 ottobre 1862, entreranno in vigore su tutte le linee della Società, le sotto specificate modificazioni nella tassazione delle merci da trasportarsi a piccola velocità e precisamente:

Gli STRACCI, i LEGNI DA COLORI BLEU, GIALLO e ROSSO, verranno conteggiati dalla suddetta epoca, senza riguardo alla Stazione mittente o destinataria, ed alla distanza da percorrersi, in ragione della tassa ridotta di fior. 0.0125 per centinaio daziario per lega, non comprese però le tasse accessorie.

Saranno comprese nella I classe della Tariffa

Le FRUTTA FRESCHE (1) (imballate) ed il LATTE

Saranno conteggiati secondo la II classe della Tariffa:

I PESCI (2) ed altri ANIMALI ACQUATICI, CROSTACEI e le CONCHIGLIE (imballati).

OSSERVAZIONI.

(1) Mediante la disposizione di cui sopra, la Tariffa speciale N. 1, pel trasporto di FRUTTA FRESCA, viene modificata in modo che dessa rimane in vigore soltanto per spedizioni non minori di 80 centinaia daziarie.

(2) La Tariffa speciale N. 39, riguardante il trasporto di PESCI seccati, affumicati, salati ed ammarinati, gli ultimi in barili, non viene punto alterata dalle disposizioni di cui sopra.

Vienna, nell'ottobre 1862.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19221. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 21 ottobre corr. Numero 19221 di Giovanni Bon fu Angelo, bandaio, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordin.e 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale il Notaio dottor Luigi Sperotti, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Giacomo Vivante e Giovanni Barasciutti di qui, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i sigg. Giovanni Speziali e Filippo Simeoni, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 ottobre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 9383. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto a qualunque potesse avere interesse, che dietro istanza 2 ottobre corr. N. 9387, dei neg. Carlo Mazzetto fu Gaspare e Francesco Zanetti fu Girolamo di Vicenza, venne con odierna deliberaz., fatto luogo alla provocata procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominati in delegati provvisorii principali i creditori signori Marc'Antonio Tecchio, e Gaetano Zampieri di Vicenza, ed in sostituito il creditore Gaetano Longo pure di Vicenza, ed in commissario giudiziale questo notaio Bartolommeo dott. Verona per il sequestro inventar. e stima ed amministraz. della sostanza di essi Mazzetto e Zanetti, quanto alla mobile ovunque esistente, ed in quanto a quella immobile esistente nell'Impero Austriaco eccettuati i confini Militari e per tutti gli altri incombenti a lui spettanti a termini della succitata Ordinanza Ministeriale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 3 ottobre 1862.
Il C. A. Presidente.
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 3767. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Loreo si rende noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo con Decreto 16 corr., N. 2351, ha dichiarato interdetto per mania vaga ricorrente Maria Pregnolato detta Caoriolo fu Francesco, vedova di Girolamo Pregnolato detto Canin di Partesin di Contarina deputatole in curatore il di lei figlio Antonio Pregnolato di detto luogo.

Locchè si pubblichi a Loreo e Contarina, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 24 settembre 1862.
Pel R. Dirigente in permesso,
ZANGARINI, Aggiunto.
Domeneghetti Canc.

N. 21198. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a D. Angelo Zilli che con istanza odierna pari Numero Giuseppe Piva, di Visinale, ha chiesto in di lui confronto una prenotazione per la somma di a. L. 1200 importata da carta 10 luglio 1860 che stante la sua assenza d'ignota dimora gli venne destinato in curatore l'avvocato dott. Manin, di qui, al quale dovrà far pervenire i necessarii documenti, titoli e prove, quando non prescelga di destinare al giudice un altro procuratore; locchè non facendo, dovrà attribuire a sè le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 17 ottobre 1862.
Il R. Consigl. COSATTINI.
Zurchi, Acc.

N. 9201. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Pietro fu Valentino Martinuzzi, di Attimis, che sopra petizione in sede cambiaria 10 corrente N. 9201, di Marco Trevisi, cambiavalute, di Udine, fu emesso in data odierna precetto di pagamento in di lui confronto entro giorni tre e sotto comminatoria della esecuzione cambiaria di austr. L. 3600, ed accessorii dipendenti dalla cambiale 12 ottobre 1861, e che in di lui curatore fu nominato l'avvocato Giuseppe Piccini, al quale potrà far pervenire le opportune istruzioni e prove per la propria difesa, dovendo diversamente attribuire a sè stesso le conseguenze di legge.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo del Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 14 ottobre 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 23376. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Antonio Grison detto Bodai, di Venezia, che Margherita Lirck, vedova Sandri, presentò al confronto di Giovanni Gerlin e di esso assente l'istanza 22 agosto 1862 N. 18143, colla quale denuncia loro la lite promossale da Angelo Guadagnin, colla petizione precettiva 1.º agosto detto N. 16692, per pagamento di a. L. 1000 ed accessorii; e che questa Pretura con Decreto odierno N. 23376, ordinò l'intimazione della suddetta istanza all'avvocato dott. G. Maria Calvi, che venne deputato in curatore ad actum di esso assente.

Incombe perciò ad esso Grison di far pervenire al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, o di nominare altro procuratore, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 16 ottobre 1862.
Il Consigl. Dirigente, FIORASI.
Pavari, Uff.

2. pubb.

AVVISO.

Sono invitati i creditori della Ditta Marzetto-Zanetti, negoziante di merci al dettaglio, in Vicenza, contrada Santa Corona, in confronto della quale venne avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, mediante Editto di questo I. R. Tribunale provinciale, quale Senato di commercio 3 ottobre 1862, N. 9387, ad insinuare con regolare istanza, e documenti muniti del competente bollo, a tutto il giorno 10 dieci novembre 1862 sessanta due, presso il sottoscritto Notaio, nominato Commissario giudiziale, con Decreto pari data e Numero le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto; avvertendo che nel caso si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate nel termine suddetto, non saranno sodisfatte colla sostanza sottoposta alla procedura di componimento, se non in quanto fossero garantite da diritto di pegno a senso dei §§ 17 e 27 della suddetta Ministeriale Ordinanza.

Vicenza, 18 ottobre 1862.
BARTOLOMMEO DOTT. VERONA FU PIETRO.
Notaio e Commissario giudiziale.

2. pubb.

AVVISO.

Sono invitati i creditori del sig. Giuseppe Bianchi, negoziante di generi coloniali, in Cologna, Provincia di Verona, in confronto del quale è stata avviata la procedura di componimento dall'I. R. Tribunale Provinciale di Verona con Decreto 24 settembre 1862 N. 14634, a notificare in iscritto non più tardi del giorno 3 novembre 1862 a me Notaio Commissario giudiziale, nominato dal Decreto stesso, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto; coll'avvertenza che ommettendo di fare tale insinuazione nel tempo prescritto, nel caso che si venisse ad un componimento, sui beni sottoposti alle relative pertrattazioni non verranno sodisfatte le loro pretese, se non in quanto sieno garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 dell'Ordinanza Ministeriale 18 maggio 18 9.

Il presente viene pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Li 17 ottobre 1862.
DOMENICO D.r SAGGIOTTI
del fu Carlo, Notaio della Provincia di Verona, residente in Cologna.

N. 18870. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Bernardi, assente d'ignota dimora, che Leonardo Föhr, coll'avvocato Mattei, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 6 settembre p. p., N. 16293 per pagamento in triduo di N. 49 1/8 napoleoni d'oro in dipendenza alla cambiale Venezia 21 aprile 1862, e che con odierno Decreto, venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Antonio Scrinzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il suddetto pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Ferdinando Bernardi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 17 ottobre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Per il Direttore
Zanella.

N. 5882. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Ratti Antonio fu Alfonso, abitante a Bruselles, ed a Levi Giacomo, Angelo e dott. Alberto fu Gaspare, dimoranti in Firenze, che ad istanza del dott. fisico Girolamo Frigeri, difeso dall'avvocato A. Gorini questo Tribunale ha accordato il quarto ed ultimo esperimento degli stabili di ragione del nobile Don Terenzio Petrozzani, cioè d'una casa e scuderia e rimessa, posti in questa città ai NN. 1046 e 1048, fissando il giorno 3 novembre 1862 alle ore 9 ant. per l'effettuazione di tale esperimento.

Ritrovandosi Antonio Ratti e Giacomo, Angelo e dott. Alberto Levi in estero Stato, e non essendo per anco giunte le prove delle seguite intimazioni del Decreto 12 luglio 1862, N. 6146, è stato nominato e destinato a loro pericolo l'avv. Angelo Finzi per l'Antonio Ratti, e l'avv. Monti per Levi Giacomo, Angelo e dott. Alberto, affine di rappresentarli come curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. civ. vigente in questi Stati: ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e volendo facciano far tenere ai suddetti avvocati A. Finzi e Monti curatori e patrocinatori di essi i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la loro difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Ufficiale Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 ottobre 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio Dir.

N. 18524. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Busetto detto Petich, assente d'ignota dimora che Giuseppe Binetti coll'avvocato Negri, produsse in suo confronto la petizione 9 ottobre corrente, N. 18524 per liquidità credito napoleoni d'oro 215, e giustificazione di prenotazione, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Calucci, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato l'udienza del giorno 5 novembre p. v., ore 10 ant. pel contradditorio sotto le avvertenze dell'Ord. Min. 21 marzo 1850 in affari di cambio.

Incomberà quindi ad esso Angelo Busetto detto Petich di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 10 ottobre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 18626. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Busetto detto Petich, assente d'ignota dimora, che Abram Giuseppe Musatti coll'avv. Sacerdoti, produsse in suo confronto la petizione 11 ottobre corr. N. 18626 per liquidità del credito di 170 pezzi da venti franchi in dipendenza alla cambiale Venezia 31 luglio 1862, e conferma di ottenuta prenotazione di suppegno, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Calucci, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato udienza nel giorno 5 novembre p. v., ore 11 ant. pel contraddittorio. sotto le avvertenze dell'Ord. Min. 31 marzo 1850 in affari cambiarii.

Incomberà quindi ad esso Angelo Busetto detto Petich di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 14 ottobre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 18625. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Busetto detto Petich, assente d'ignota dimora che Abram Giuseppe Musatti, coll'avv. Sacerdoti, produsse in suo confronto la petizione 11 ottobre corrente, N. 18625 per liquidità del credito di N. 83 pezzi da 20 franchi in dipendenza alla cambiale Venezia 15 luglio 1862, e conferma di ottenuta prenotazione di suppegno, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Calucci, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato udienza pel contradditorio nel giorno 5 novembre p. v., ore 11 ant. sotto le avvertenze della Min. Ord. 31 marzo 1850 in affari di cambio.

Incomberà quindi ad esso Angelo Busetto detto Petich di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 14 ottobre 1862.
Il Presidente BIADENE.
Reggio Dir.

N. 18525. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Busetto detto Petich, assente d'ignota dimora che Giuseppe Binetti coll'avvocato Negri, produsse in suo confronto la petizione 9 ottobre corrente, N. 18525 per pagamento di N. 215 pezzi da venti franchi e giustificazione di prenotazione, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Calucci, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato udienza pel contradditorio nel giorno 2[illegible] corr., ore 11 ant., sotto le avvertenza dell'Ord. Min. 18 marzo 1850 in affari di cambio.

Incomberà quindi ad esso Angelo Busetto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 10 ottobre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

(Segue il Supplimento N. 49)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 17657. 3 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Marianna de Luca, vedova di Giuseppe Tessare, essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio Suel, banchiere di Parigi, l'istanza nel giorno 12 corrente N. 17657 contro di essa ed altri interessati nella eredità del fu Giuseppe Tessaro, in punto di estrazione di a. L. 2703 : 75, quale distribuzione di prezzo ricavato dalla vendita degli immobili della eredità di Giuseppe Tessaro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Marianna de Luca ved. Tessare, è stato nominato ad essa l'avv. Francesco dott. Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che, sulla detta Istanza, fu con decreto d'oggi prefissa comparsa delle parti all'Aula Verbale del dì 25 novembre v., ore 10 ant., e che mancando essa rea convenuta, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 18 settembre 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Lomboni.

N. 16947. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Emilio Manfredi di Adria, assente, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 2 sett. corr. al N. 16947, contro di esso in punto di emigrazione non autorizzata.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Manfredi, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Montemerli, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni a rispondere, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 4 settembre 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 16861. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Grotto nob. Evo, possidente di Adria, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° sett. corr. al N. 16861, contro di esso Grotto nob. Evo, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Grotto nob. Evo è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Graziani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso per la risposta il termine di giorni 90, colle avvertenze del § 32 Giud. Reg., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 4 settembre 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 16866. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto ad Ernesto Charmet, possidente di Loreo, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° sett. corr. al N. 16866 contro di esso Charmet, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Charmet, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Bosi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, o in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso per la risposta il termine di 90 giorni, e che mancando esso Reo conv. dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 4 settembre 1862.

Il Presidente, VENTURI

Sostero.

N. 16874. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Penzi Girolamo, possidente d'Aviano, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di finanza Lomb-Ven. per lo Stato una petizione nel giorno 1.° sett. corr. al N. 16874 contro di esso Penzi in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Penzi, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Brocchi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato, che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso per la risposta il termine di giorni 90 e che mancando esso Reo conv. dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 4 settembre 1862.

Il Presidente, VENTURI

Sostero.

N. 16870. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Poutotti Giovanni, farmacista di Udine, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corrente al N. 16870, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Pontotti Giovanni, è stato nominato ad esso l'avvocato Mion in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso per la risposta il termine di giorni 90, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 4 settembre 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 16871. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Marzona Nicolò, possidente di Venzone, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corrente al N. 16871, contro di esso Marzona in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Marzona, è stato nominato ad esso l'avvocato Jacopo dottor Bosi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 4 settembre 1862.

Il Presidente. VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 16869. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Brunetta Antonio, possidente di Prata, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per la Stato, una petizione nel giorno 1.° corr. al N. 16869, contro di esso Brunetta, in punto di emigrazione non autorizzata.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Brunetta, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Artuso, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 4 settembre 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 16868. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Ciconi dott. Teobaldo, possidente di S. Daniele, essere stata presentata a questo Trib. dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corrente al N. 16868, contro di esso Ciconi, in punto di emigrazione non autorizzata.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Ciconi, è stato nominato ad esso l'avv. Paride dott. Zajotti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 4 settembre 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 16865. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Filippo Bassanese, di Lendinara, assente, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo Veneta rappresentante lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corrente al N. 16865 contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto assente, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Deodati in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne da perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatere i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni a rispondere, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.

Venezia, 4 settembre 1862.

Il Presidente VENTURI.

Sostero Dir.

N. 16867. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Giacomo Cigolotti, possidente di Sedrano, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato una petizione nel giorno 1.° corr. al N. 16867, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giacomo Cigolotti, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Sacerdoti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 4 settembre 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero Dir.

N. 16948. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonio Fassetta, possidente di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 2 corrente al N. 16948 contro di esso Antonio Fassetta di Venezia in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Antonio Fassetta, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Fortis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 4 settembre 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 16949. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Ravenna Augusto, possidente di Montagnana, essere stata presentata a questo Trib. dall' I. R. Proc. di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 2 corrente al N. 16949 contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Ravenna, è stato nominato ad esso l'avv. dottor Benedetti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 4 settembre 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 16950. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Matteo Vignola di qui, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V., per lo Stato, una petizione nel giorno 2 corr. al N. 16950, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Vignola, è stato nominato ad esso l'avv. Papageorgopulo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso, per la risposta il termine di giorni 90, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 4 settembre 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 16951. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a de Ferrari dott. Riccardo ex avvocato di Venezia, essere stata presentata a questo Trib. dall' I. R. Proc. di Finanza L. V. per lo Stato una petizione nel giorno 2 corrente al N. 16951, contro di esso assente in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto dottor Ferrari è stato nominato ad esso l'avv. dott. Perissinotti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare senza sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 4 settembre 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 16952. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Turri Alfonso, possidente di Adria, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una Petizione nel giorno 2 corrente al N. 16952 contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Turri, è stato nominato ad esso l'avvocato Bia, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 4 settembre 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 32389. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto esser fino dal 28 novembre 1822, al N. 312 del Maestro, state depositate ai riguardi dell' eredità di Giovanna Beltrame, era direttrice dell'Istituto di Pietà a S. Alvise, austriache L. 436 : 65, delle quali essendo state estradate a. L. 402 : 72, residuarano L. 33 : 93, e quindi vengono citati tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, 6 settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di un tale residuo deposito.

Il presente si affigga all' Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.

Venezia, 2 ottobre 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Lomboni.

N. 3531. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore, rende noto al pubblico, che nei giorni 5, 28 novembre e 20 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà l'asta per la vendita dei sottodescritti immobili nel locale di sua residenza da apposita Commissione esecutati dal sig. Giovanni Barnabò di Domegge, coll'avvocato dott. Tomasi, ed a pregiudizio di Gaetano Barnabò di detto luogo ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti la sostanza non sarà venduta che al prezzo di stima almeno, ed al terzo anche a prezzo inferiore, salvi per altro i riguardi dei paragrafi 140, 422 del giud. Reg.

II. Si potrà vendere anche in lotti separati come qui in calce descritti.

III. Gli aspiranti dovranno cautare l'asta col deposito del decimo del valore di stima, e rimanendo deliberatario depositare il rimanente prezzo nella Cassa forte di questa I. R. Pretura entro giorni 14 da quello in cui sarà loro intimato il decreto di delibera. I pagamenti dovranno essere fatti in moneta sonante d'oro o d'argento, e si riceveranno anche a corso plateale.

IV. Dal deposito d'asta sono dispensati l'esecutante ed i creditori ipotecarii, i quali tutti sono abilitati anche a trattenere il prezzo fino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria per quanto si estende per altro l'importare dei rispettivi crediti e non più, mentre dovranno pagare come gli altri il prezzo maggiore.

V. Dal giorno della delibera tutte le imposte stanno a carico del deliberatario.

VI. Dal prezzo saranno da prelevarsi le spese esecutive dietro specifica liquidabile da questa R. Pretura.

VII. L'esecutante non assume veruna responsabilità per qualunque titolo sulla sostanza posta in vendita.

Descrizione in Lotti della sostanza da subastarsi in Comune di Domegge.

1. Casa dominicale, stalla e fenile ed annessi locali al N. 392 della mappa di Domegge, ed orto con segativo pure annessi ai Numeri 361, 362 di detta mappa, stimati fior. 335 : 30.

2. Zappativo e segativo annessi in Neme, o allo Spizio ai Numeri di detta mappa 630, 631, 632, 633, 1345, 1346 e 1591 di pert. 9 . 62, rendita 11 : 82 di passi complessivi N. 3260, stimati fior. 978 : 30.

3. Segativo con poco zappativo in Eiche ai NN. della suddetta mappa 579, 580, 581, 582, 1636 di pertiche 3 . 16, rendita L. 1 : 51, stimata fior. 167 : 36.

4. Collonello pascolivo in Valverta al N. 1688 della medesima mappa di pert. 4 . 44, rendita L. 0 : 80, stimato fior. 88 : 20.

5. Collonello segativo con piante in Lagune al N. 950 N. della mappa di Val di Croce di pert. 2 . 62, rendita L. 1, stimato fior. 140 : 50.

Avvertenza.

I due collonelli ai Lotti 4.° e 5.° sono gravati d'un annuo canone verso la frazione di Domegge.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo, in questa piazza ed in quella di Domegge, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Pieve, 30 settembre 1862.

Il Dirigente, VIALETTO.

Galeazzi.

N. 6268. 3. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 4, 11 e 18 novembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., nella residenza di questa Pretura, verranno tenuti i tre esperimenti d'asta per la vendita degl' immobili sottodescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà sul dato del prezzo di stima attribuito ai beni da vendersi in fior. 2002 : 94, e nel primo e secondo incanto non saranno essi beni deliberati se non al prezzo superiore alla stima, e nel terzo anche inferiore semprechè sia sufficiente a sodisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni offerente ad eccezione dell' esecutante, dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo di stima da trattenersi in caso di delibera.

III. Entro 20 giorni al più tardi da quello della delibera, il deliberatario dovrà depositare presso questa Pretura il prezzo offerto meno il decimo di cui l'articolo precedente. Tanto il deposito del decimo, quanto il prezzo di delibera, dovranno effettuarsi in napoleoni d'oro, o doppie di Genova al corso abusivo di questa Piazza.

IV. Rendendosi deliberatario l'esecutante, avrà diritto di trattenersi il correspettivo della delibera ad imputazione del suo credito capitale, interessi e spese liquidabili dal Giudice e fino all' esito della graduatoria, e corrisponderà dal giorno della delibera gli annui interessi nella ragione del 5 per 100. Imputato il suo credito, sodisfarà il residuo prezzo cogl' interessi tostochè sarà passata in giudicato la graduatoria e conseguente riparto anche convenzionale, e con deposito giudiziale od in mano dei rispettivi creditori utilmente graduati.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl' immobili fino dal giorno della delibera, ritenute a suo carico le spese d'immissione in possesso in base alla delibera stessa. La proprietà non potrà essergli aggiudicata se non quando avrà per intero sodisfatto il prezzo offerto.

VI. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità che si subastano, e così si dovranno da lui supplirsi dalla intimazione della delibera tutte le pubbliche imposte.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla intimazione della delibera sopra tutti od alcuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

VIII. Entro 14 giorni dall' intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all' avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall' atto dell oppignoramento fino alla delibera inclusivamente, comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii, da essere le spese medesime liquidate dal Giudice sopra istanza.

IX. La vendita avrà luogo senza garanzia per parte dell' esecutante, e la tassa di trasferimento, come ogni altra spesa relativa alla delibera e successiva, starà a carico del deliberatario.

X. Mancandosi dal deliberatario all' esatto adempimento di dette condizioni, non solo soggiacerà alla perdita del fatto deposito, ma sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo, a tutte di lui, spese e danno.

XI. Gl' immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano come sono descritti nella giudiziale perizia, senz' alcuna responsabilità dell' esecutante.

Descrizione
dei beni d'alienarsi,
in Comune amministrativo
di Pordenone
censuario di Teven.

A Teven. Casa colonica composta a pian terreno, entrata, cucina, e cantina a volto, scale di legno che monta al primo piano, andito, cucina, tre camere da letto, scala di legno che porta al piano della soffitta, coperta a travi, tavole e coppi.

Annesso alla casa descritta prato con alcuni gelsi censito:

N. 2053, casa di pertiche — . 11, L. 3 : 28.

N. 1677, prato, di pertiche 1 . 16, L. 2 : 19.

Tra i confini a mattina e settentrione strada, mezzodì Marchioro Domenico fu Giovanni, sera Turrin Bortolo di Francesco.

Cuc o Fontana. Prato di pert. 1 . 09, L. 2 : 95, al N. 2042, fra confini a mattina strada, mezzodì Marchioro Domenico, sera Cimador Margherita, settentrione Canonicato.

Candeg. Aratorio semplice ai N. 639, arat. di pert. 1 . 95, L. 4 : 74.

N. 1699, arat. di pert. 1 . 65, L. 5 : 58; tra i confini a mattina stradella, mezzodì de Bastiani Vincenzo, sera e settentrione Palesana Simon.

Le Val. Prato semplice al N. 2031, prato di pert. 2 . 46, L. 2 : 63; tra i confini a mattina Dalla Gasparina Giovanni, q.m Francesco, mezzodì Valle, sera Michielin Vittorio, settentrione Cimador Giovanni.

Varasega. Prato semplice di pert. 1 . 99, L. 2 : 13, fra confini a mattina Marsiaj Giorgio fu Francesco, mezzodì Dalla Gasparina Gioachino q.m Francesco, sera Turrin Giacomo, settentrione Bovio-Muffoni Antonio q.m Antonio.

Ziesan e Donegal: aratorio, vitato ai

N. 1344, arat. vit. di pert. 3 . 70, L. 6 . 77.

N. 1403, arat. vit. di pert. 5 . 13, L. 14 : 88; fra confini a mattina Bovio-Muffoni Antonio q.m Antonio, mezzodì Marsiaj Giorgio, q.m Francesco, sera strada, settentrione Dalla Gasparina Cristoro q.m Giovanni.

Il che si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione all' Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi.

Dall' Imp. R. Pretura,

Feltre, 28 agosto 1862.

Il R. Pretore, CETTI.

Da Re.

Al N. 2434. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Federico q.m Bernardo Nais, di Pontebba, ora assente d'ignota dimora, d'essere stata prodotta da Pietro Englar, di Pontebba, a questo foro la petizione 16 agosto p. p. N. 2434, contro esso Nais e LL. CC. per divisione mediante vendita all'asta giudiziale della casa in Pontebba all'anagrafico N. 147, mappale N. 207, e che sulla medesima è riaggiornata la comparsa al 4 novembre p. v., essendogli stato per la difesa nominato in curatore questo avvocato Giacomo dottor Scala.

Dovrà perciò esso Federico Nais comparire in detto giorno o farsi rappresentare dal suddetto curatore, o da altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sua colpa le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall' Imp. R. Pretura,

Moggio, 30 settembre 1862.

Il R. Pretore, PITTONI.

NN. 11153-12961. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria 13 p. p. agosto, N. 4536 e 17 corr., N. 5252 del locale I. R. Tribunale, e dietro istanza 18 giugno precorso, N. 3375 del sig. Giuseppe D'Ancona, quale cessionario del sig. Benedetto Gaggio, prodotta in confronto di Giuseppe Rizzetto del fu Angelo di Roncade, si esporranno al pubblico incanto nel locale di residenza di questa Pretura, e precisamente nei giorni 4 novembre, 2 e 23 dicembre p. v., dalle ore 9 di mattina alle 12 meridiane, gli stabili infradescritti, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

1.° I beni verranno deliberati in un solo lotto.

2.° Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in denaro sonante ed in monete a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito a termine dell' asta nel caso contrario.

3.° Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dall' intimazione del Decreto approvativo la delibera, depositare in Giudizio l'intiero importo del prezzo della delibera in denaro sonante ed in monete a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, poichè mancando, verranno posti i beni ad un nuovo incanto senz' altro avviso e stima, e deliberati a qualunque prezzo a tutto di lui rischio e pericolo, erogando intanto per le spese e per l'eventuale minor prezzo ritraibili, il decimo dell' importo di stima, ritenuta l'ulteriore risponденza per quanto mancasse del deliberatario stesso.

4.° Dall' obbligo del deposito di cui si occupano i precedenti articoli 2.° e 3.°, verrà dispensato il solo creditore esecutante, il quale sarà autorizzato a trattenere il prezzo della delibera in sue mani, sino all' esito della graduatoria, corrispondendo però sull' importo del prezzo gl' interessi annuali del 5 per 100 dal giorno della delibera, ed accordatagli bensì da detto giorno in poi l'utilizzazione dei beni, ma sospesa la definitiva loro aggiudicazione fino al versamento del prezzo da farsi col deposito in Giudizio, entro tre giorni successivi al passaggio in giudicato della sentenza graduatoria nel modo e sotto la comminatoria dell' art. 3.°, deposito che ommetterà di verificare in tutto od in parte a seconda che tutto o parte del prezzo di delibera gli venisse dalla graduatoria assegnato.

5.° Nel 1.° e 2.° incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima, e nel 3.° incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima, semprechè però e non altrimenti venissero colla offerta saziati tutti i creditori inscritti.

6.° Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e dal detto giorno in poi gl' incomberanno le imposte di qualsiasi natura.

7.° A carico del deliberatario resteranno tutte le spese della delibera e successive.

8.° Le spese di esecuzione verranno in preferenza ad ogni altra sodisfatte al creditore esecutante, al cui fine, dopo provata la delibera, farà liquidare dal giudice di esecuzione la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza diretta in confronto del solo debitore esecutato all' I. R. Giudizio in cui sarà stato depositato il prezzo, la immediata prelevazione della somma tassata, ovvero se egli medesimo fosse stato deliberatario, potrà dall'importo del prezzo imputare l'importo tassato della specifica.

Descrizione dei beni da subastarsi.
Comune censuario e parrocchia
di Roncade.

Campi 20 . 3 . 294 a. p. v. e prativo con casa colonica, loco detto in Villa e Pedena, erano allibrati nel cessato estimo provvisorio ai NN. 250, 251 colla cifra di v. L. 496, fra confini a mattina Costante Pasia, a mezzodì strada Pantiera, a sera nob. Giustinian Barbarigo, tramontana canale Tesara, salvi i più recenti, descritti nell' attuale censimento stabile come in appresso.

Al mappale N. 806 a. a. v., Pertiche censuarie 96 : 92. Rendita L. 312 : 08.

Al mappale N. 827, casa colonica. Pert. cens. — : 56. Rendita L. 22 : 74.

Al mappale N. 826, aratorio. Pertiche cens. 8 : 12. Rendita Lire 29 : 39.

Al mappale N. 828, orto. Pert. cens. — : 10. Rendita Lire — : 49.

Totale pert. cens. 105 : 70. Rendita L. 364 : 70.

Il presente si affigga all' Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, ed in piazza di Roncade, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,

Treviso, 22 settembre 1862.

Il R. Consigliere Dirigente

MUNARI.

Cicolla.

N. 3532. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore, rende noto al pubblico, che nei giorni 7, 29 novembre e 18 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà l'asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati da don Angelo Marinello, quale mansionario e rappresentante la mansioneria Vecellio, detta anche dello Spirito Santo in Valle, in odio dei Vincenzo Gerardis fu Gio. Batt. e LL. CC. di Valle, e ciò mediante apposita Commissione, nel locale di sua residenza ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti la sostanza non sarà venduta che a prezzo di stima almeno, ed al terzo anche a prezzo inferiore salvi per altro i riguardi dei §§ 140, 422 del Giud. Reg.

II. Si potranno vendere anche ad uno per uno i tre fondi stimati.

III. Gli aspiranti eccetto la parte esecutante dovranno cautare l'asta mediante il deposito del decimo del valore di stima, e rimanendo deliberatarii, depositare il rimanente prezzo nella Cassa forte di questa R. Pretura, entro giorni 14 da quello in cui sarà loro intimato il decreto di delibera. I pagamenti dovranno essere fatti in moneta sonante d'oro od argento, e le valute saranno ricevute anco a corso plateale.

IV. Dal giorno della delibera, tutte le imposte stanno a carico del deliberatario.

V. Dal prezzo saranno a prelevarsi le spese esecutive e dietro specifica liquidabile da questa R. Pretura.

VI. L'esecutante non assume veruna responsabilità per qualunque titolo sulla sostanza posta in vendita.

Beni da subastarsi in mappa di Valle di sopra.

1. Busecco zappativo in due pezzi con prato aderente al quale stanno sovrapposte delle piante resinose censiti ai NN. 1531, 1565 di pert. 1 . 99, rendita L. 1 : 87, valutato fiorini 148 : 52.

2. A Busecco zappativo con cigli ai NN. 1537, 1545 di pertiche 1 . 32, rendita L. 1 : 56 apprezzato fior. 133 : 44.

3. In Selva zappativo e prativo con alcune piante resinose sovrapposte ai NN. 1673, 1674 di pert. 0 : 39, colla rendita di Lire 0 : 30, valutato colle piante fiorini 78 : 74.

Totale fior. 360 : 70.

Il presente verrà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura,

Pieve, 30 settembre 1862.

Il R. Dirigente, VIALETTO.

Galeazzi.

N. 5983. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito, porta a pubblica notizia che dietro requisitoria dell' I. R. Pretura in Spilimbergo 21 agosto decorso N. 6370, e ad istanza del signor Gio. Battista Cavedalis, di Spilimbergo, contro Nicolò e Don Giovanni Talotti, anche erede del fratello Domenico e creditori inscritti, seguirà nel giorno 12 novembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 1 pom. il quarto esperimento d'incanto dei beni qui sotto descritti numero per numero in Lotti separati alle seguenti

Condizioni.

I. Seguirà l'asta in N. 43 Lotti come sono progressivamente indicati nel presente, e la vendita s'intenderà fatta a corpo e non a misura, con tutte le inerenti servitù e nello stato, condizione e grado in cui si attrovano gl' immobili.

II. In questo esperimento seguirà la vendita a qualunque prezzo anche minore della stima.

III. Ogni oblatore ad eccezione dell' esecutante per cautare la propria offerta dovrà previamente depositare il decimo della stima alla Commissione giudiziale incaricata di tener l'asta.

IV. Il prezzo della delibera, diffalcato l'importo del deposito sarà pagato otto giorni dopo ottenuta la delibera al procuratore della parte esecutante avvocato Francesco Belgrado, pegli effetti della successiva graduatoria cui pure sarà consegnato il deposito della cauzione.

V. Staranno a carico del deliberatario o deliberatarii le spese d'asta ed accessorie, le imposte di trasferimento di proprietà e le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi.

VI. L'esecutante non garantisce, nè la proprietà, nè la libertà dei fondi, la vendita viene garantita soltanto pel fatto suo proprio.

VII. Ove il deliberatario non pagasse il prezzo, si procederà ad un nuovo incanto a tutte di lui spese, e sarà egli tenuto al pieno sodisfacimento del danno cagionato.

VIII. La proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà ottenuto il relativo Decreto di difinitiva aggiudicazione.

IX. Dal deposito di delibera sarà esonerato l'esecutante il quale potrà trattenersi il prezzo fino a che sarà la graduatoria passata in giudicato, e potrà ciò non ostante chiedere ed ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso degli stabili deliberati.

X. Dopo passata in giudicato la graduatoria, l'esecutante se fosse rimasto deliberatario senza aver depositato il prezzo di delibera, pagherà i creditori abilitato dalla graduatoria e secondo l'ordine della stessa fino alla concorrenza dell' importo della delibera, e ne documenterà il pagamento mediante regolari quietanze, o produrrà atto di transazione, che avesse cogli stessi segnato.

XI. Qualora venisse per avventura promossa questione giudiziale per invalidità di pegno ed inefficacia degli atti successivi su qualcheduno dei fondi oppignorati, avrà luogo egualmente l'asta, e la delibera condizionata però all' esito dei Giudizii, che saranno per pronunciarsi dall' autorità giudiziale.

Descrizione
dei beni da vendersi, intestati alla Ditta Talotti Sacerdote Giovanni Domenico e Nicolò fratelli fu Leonardo.

Nel Comune censuario di Arzene.

Lotto I.

N. 5 di mappa, e 30 di stima, arat. arb. vit. di pert. 2 . 45, rendita L. 3 : 80, prezzo di stima austr. L. 212.

Lotto II.

N. 47 di mappa, 14 di stima, prato di pert. 1 . 22, rendita L. 1 : 09, prezzo di stima austr. L. 126 : 86.

Lotto III.

N. 107 di mappa, 4 di stima, arat. arb. vit. di pert. 3 . 79, rendita L. 6 : 26, prezzo di stima a. L. 132 : 65.

Lotto IV.

N. 145 a. di mappa, 35 di stima, arat. arb. vit. di pert. 1 : 39, rendita L. 1 : 40, prezzo di stima a. L. 83 : 40.

Lotto V.

N. 162 di mappa, 26 di stima, arat. arb. vit. di pert. 3 : 70, rendita L. 5 : 73, prezzo di stima a. L. 414 : 60.

Lotto VI.

N. 169 a. di mappa, 16 di stima, arat. arb. vit. di pert. 1 . 92, rendita L. 1 : 69, prezzo di stima a. L. 96.

Lotto VII.

N. 172 di mappa, 19 di stima, arat. arb. vit. di pert. 4 . 07, rendita L. 6 : 31, prezzo di stima a. L. 223 : 85.

Lotto VIII.

N. 177 di mappa, 24 di stima, prato, di pert. 1 . 67, rendita L. 1 : 49.

N. 178 di mappa, 24 di stima, prato, di pert. 3 : 17, rendita L. 2 : 82.

Prezzo di stima del Lotto austr. L. 323 : 25.

Lotto IX.

N. 193 a. di mappa, 23 di stima, arat. arb. vit. di pert. 4 . 29, rendita L. 6 : 65, prezzo di stima a. L. 210.

Lotto X.

N. 232 a. di mappa, 20 di stima, prato, di pert. 2 . 45, rendita L. 3 : 96.

N. 233 a. di mappa, 20 di stima, prato, di pert. 5 . 50, rendita L. 8 : 63,

Prezzo di stima de l Lotto a. L. 860.

Lotto XI.

N. 437 di mappa, 29 di stima, prato, di pert. — . 89, rendita L. — : 79.

N. 438 di mappa, 29 di stima, prato, di pert. — . 40, rendita L. — : 36.

Prezzo di stima del Lotto a. L. 103 : 20.

Lotto XII.

N. 481 di mappa, 28 di stima, prato, di pert. — . 50, rendita L. — : 45, prezzo di stima a. L. 52 : 85.

Lotto XIII.

N. 575 di mappa, 27 di stima, prato, di pert. — . 59, rendita L. — : 53, prezzo di stima a. L. 47 : 70.

Lotto XIV.

N. 578 di mappa, 28 di stima, prato, di pert. 2 : 84, rendita L. 2 : 53, prezzo di stima a. L. 296 : 01.

Lotto XV.

N. 598 di mappa, 6 di stima, arat. arb. vit. di pert. 3 77, rendita L. 7 : 44, prezzo di stima a. L. 191 : 21.

Lotto XVI.

N. 672 di mappa, 42 di stima, orto, di pert. —. 05, rendita L. — : 20.

N. 673 di mappa, 42 di stima, orto, di pert. —. 05, rendita L. — : 20.

Prezzo di stima del Lotto a. L. 18 : 24.

Lotto XVII.

N. 676 di mappa, 41 di stima, Casa colonica, di pert. —. 30, rendita L. 12 : 48, prezzo di stima a. L. 800.

Lotto XVIII.

N. 678 di mappa, 43 di stima, area di casa demolita di pertiche —. 12, rendita L. — : 47, prezzo di stima a. L. 120.

Lotto XIX.

N. 746 di mappa, 44 di stima, area di casa demolita, di pertiche —. 02, rendita L. — : 08, prezzo di stima a. L. — : 40.

Lotto XX.

N. 1005 di mappa, 40 di stima, casa colonica, di pert. —. 56 rendita L. 12 : 54, prezzo di stima a. L. 760.

Lotto XXI.

N. del 1015 di mappa, 3 di stima, arat. arb. vit., di pert. 8 . 88, rendita L. 26 : 37, prezzo di stima 864 : 94.

Lotto XXII.

N. del 1019 di mappa, 8 di stima, orto, di pert. —. 04, rendita L. — : 15, prezzo di stima austr. L. 28.

Lotto XXIII.

N. del 1031 di mappa, 3 di stima, arat. arb. vit. di pert. 4.41, rendita L. 13 : 10, prezzo di stima a. L. 75 68.

Lotto XXIV.

N. 1036 di mappa, 11 di stima, arat. arb. vit. di pert. 1 . 21, rendita L. 3 : 54, prezzo di stima a. L. 121 : 98.

Lotto XXV.

N. 1120 di mappa, 13 di stima, arat. arb. vit. di pert. 3.46, rendita L. 7 : 56, prezzo di stima a. L. 276 : 80.

Lotto XXVI.

N. del 1126 di mappa, 36 di stima, arat. arb. vit. di pertiche 2 . 44, rendita L. 4 : 23, prezzo di stima a. L. 183.

Lotto XXVII.

N. del 1163 di mappa, 17 di stima, arat. arb. vit. di pertiche 2 . 37, rendita L. 3:94, prezzo di stima a. L. 118 : 50.

Lotto XXVIII.

N. 1167 di mappa, 18 di stima, arat. arb. vit. di pert. 1.67, rendita L. 2 : 79, prezzo di stima a. L. 83 : 50.

Lotto XXIX.

N. 1373 di mappa, 38 di stima, prato, di pert. 3 . 23, rendita L. 5 : 26, prezzo di stima a. L. 400.

Lotto XXX.

N. 1687 di mappa, 3 di stima, arat. arb. vit. di pert. 2 . 17, rendita L. 6 : 84, prezzo di stima a. L. 224 : 35.

Lotto XXXI.

N. del 1688 di mappa, 11 di stima, arat. arb. vit. di pertiche 3 . 56, rendita L. 10 : 57, prezzo di stima a. L. 356 : 21.

Lotto XXXII.

N. 1689 di mappa, 11 di stima, arat. arb. vit. di pert. 5.73, rendita L. 13 : 12, prezzo di stima a. L. 442 : 14.

Lotto XXXIII.

N. 1697 di mappa, 10 di stima, arat. arb. vit. di pert. 13.42, rendita L. 24 : 40, prezzo di stima a. L. 1175 : 52.

Lotto XXXIV.

N. 1698 di mappa, 11 di stima, arat. arb. vit. di pert. 5.77, rendita L. 13 : 21, prezzo di stima a. L. 445 : 18.

Lotto XXXV.

N. 1743 di mappa, 47 di stima, casa colonica, di pertiche — : 07, rendita L. 10 : 14, prezzo di stima a. L. 550.

Lotto XXXVI.

N. 1775 di mappa, 46 di stima, casa colonica, di pert. —.14, rendita L. 4 : 68, prezzo di stima a. L. 400.

Lotto XXXVII.

N. 1791 di mappa, 9 di stima, orto, di pert. — : 17, rendita L. — : 67, prezzo di stima a. L. 17.

Lotto XXXVIII.

N. 1004 di mappa, 50 di stima, orto, di pert. —. 31, rendita L. 1 : 22, prezzo di stima a. L. 60.

Lotto XXXIX.

N. 1027 di mappa, 49 di stima, arat. arb. vit. di pertiche —. 58, rendita L. 2 : 87, prezzo di stima a. L. 80.

Lotto XL.

N. 1790 di mappa, 51 di stima, luogo terreno, di pert. —. 08, rendita L. 3 : 90, prezzo di stima a. L. 360.

Nel Comune cens. di S. Martino.

Lotto XLI.

N. 54 di mappa, 55 di stima, prato, di pert. 1 . 01, rendita L. 1 : 61, prezzo di stima austr. L. 104 : 65.

Lotto XLII.

N. 205 di mappa, 56 di stima, prato, di pert. 6 : 37, rendita L. 10 : 13, prezzo di stima austr. L. 660.

Lotto XLIII.

N. 687 a. di mappa, 54 di stima, arat. arb. vit. di pert. 3.58, rendita. L. 8 : 17, prezzo di stima a. L. 214 : 80.

Totale pert. 116 . 36, rendita L. 266 : 42, prezzo di stima a. L. 12354 : 07.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi di questo Distretto, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Vito, 1.° settembre 1862.
Il R. Pretore, MACCA'.
Fogolini Canc.

N. 7898. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Thiene notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avere interesse, avere essa con Decreto odierno p. n., aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti, ed immobili esistenti nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Giacomo fu Angelo Costa di Thiene, in ordine alla di lui Istanza odierna, N. 7898 per cessione dei beni verso i beneficii legali.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberata sostanza, ad insinuarsi entro il giorno 31 dicembre p. v. al Protocollo di questa Pretura in confronto dell' avv. dott. Carlo Bologna, curatore speciale della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe sotto comminatoria che in difetto, scorso il termine soprafisso, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dalle pretese liquidate dei creditori insinuatisi, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire a quest' A. V. nel giorno 7 gennaio 1863, ore 9 ant. per confermare l'amministratore della massa che verrà interinalmente nominato o per eleggerne un altro stabile, nonchè per nominare la Delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' amministratore e la Delegazione, saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Nella stessa udienza 7 gennaio 1863, sarà altresì tentato l' esperimento di generale transazione, di cui il § 98 Reg. Giud. e per la trattazione poi della causa nel merito della domanda dei beneficii legali, si prefigge l' A. V. 12 novembre p. v., ore 9 ant.

Il presente sia affisso a quest' Albo e nella piazza di Thiene, al solito luogo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 29 settembre 1862.
Il R. Dirigente, BORTOLAN.

N. 8096. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto che sopra istanza di Pietro Gera, contro i coniugi Andrea De Poi, e Paolina Meneghin, si terranno tre esperimenti di subasta dell' immobile infrascritto nei giorni 14, 21 e 28 novembre p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. in questo Ufficio Pretoriale da apposita Commissione alle seguenti

Condizioni dell' asta.

I. I detti immobili saranno deliberati al maggior offerente per il prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima rilevata in fior. 825 : 50, ritenuto che qualora nè al primo, nè al secondo incanto per tale prezzo, potranno nel terzo essere deliberati ad un prezzo minore della stima, semprechè possano venire sodisfatti tutti i creditori prenotati fino al prezzo della stima medesima.

II. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese per e dopo l' acquisto, nonchè i pubblici aggravii dal giorno della delibera in poi, e quel qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisse gl' immobili da subastarsi, e che non fosse ipotecariamente inscritto.

III. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all' apertura dell' asta il sesto del prezzo di stima in monete d' oro o d' argento al corso abusivo di Piazza.

IV. Il deliberatario resta obbligatorio di versare in Cassa di questa R. Pretura entro giorni 14 da quello della delibera, gli altri cinque sesti dell' offerto prezzo in monete ed al valore come all' articolo III.

V. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese della procedura esecutiva dall' istante incontrate, dietro specifica da liquidarsi da questa I. R. Pretura.

VI. Se per avventura il deliberatario mancasse entro giorni 14 successivi a quello della delibera, di fare il versamento degli altri cinque sesti del prezzo offerto, verranno reincantati gl' immobili a tutti di lui danni e spese, restando ferma a cauzione il depositato sesto.

VII. L' esecutante, e Paolo Fortunato nelle rappresentanze della Ditta mercantile Renier Giuseppe creditore inscritta, vengono esonerati dalla osservanza delle condizioni agli articoli III e IV; e nel caso o l' uno o l' altro si rendesse deliberatario, vengono ambidue esonerati dal versamento del prezzo offerto fino all' esito della graduatoria, corrispondendo però essi sul prezzo l' interesse nella misura del 5 per 100 all' anno.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere l' aggiudicazione degl' immobili deliberatigli che dopo d' aver pienamente esaurite tutte le condizioni della subasta.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario e Città di Conegliano.

Casa in mappa al N. 514, superficie di pert. cens. 0 . 22, rendita L. 31 . 20, con cortile, sovrapposto, fabbricato di nuova costruzione ad uso di stalle e fenili.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s' inserica per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. R. Pretura,
Conegliano, 22 settembre 1862.
Il R. Pretore Dirigente,
BENEDETTI.
Beltrame, Canc.

N. 85555. 3. pubb.

EDITTO.

D' ordine di questo I. R. Trib. Prov., si rende pubblicamente noto, che sopra Istanza 28 maggio p. p., N. 4696 di Gio. Batt. Merluzzi in confronto di Marianna Zorzutti e Giuseppe fu Giuseppe Rizzi dei Casali dei Rizzi, si terranno nella sala degli incanti di questo Trib. da apposita Commissione nei giorni 15, 22, 29 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti di subasta, mediante due Lotti degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni si vendono in due Lotti, nei due primi esperimenti a prezzo non minore della stima, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè restino coperti i creditori iscritti fino alla stima.

II. I beni si vendono a corpo, e non a misura nello stato e grado in cui si troveranno al momento dell' effettiva consegna.

III. I beni s' intendono acquistati a tutto rischio e pericolo del deliberatario, non rispondendo l' esecutante per alcuna mancanza.

IV. Le imposte insolute stanno a carico del deliberatario.

V. Ogni offerente deposita fior. 40 a cauzione dell' offerta.

VI. Entro 20 giorni della delibera, l' aggiudicatario depositerà il prezzo, sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui danno e spese.

VII. I pagamenti si fanno in valuta effettiva d' argento od in pezzi da 20 franchi, nella ragione di fior. 8 l' uno.

Beni da subastarsi siti nel territorio esterno di Udine Casali dei Rizzi.

1.° Casa con corte al civico N. 110, ora al riformato N. 204, nero e 247 rosso, nel Censo provvisorio e stabile ai NN. 3195, di pert. 0 . 52, rendita L. 1 : 92, e 2197 di pert. 0 . 55, rendita a. L. 2 : 26 ; N. 3200 di pert. 0 . 33, rendita a. L. 7 : 64, stimata in complesso a. L. 920, pari a f. 322.

2.° a. Terreno con gelsi, denominato basse del Cormor, in mappa provv. al N. 3435, pert. 1 . 50, estimo 31 . 46, ed in mappa stabile al d. N. di pert. 0 . 65, rendita L. 2 : 53, stimato a. Lire 130, pari a fior. 45 : 50.

b. Prato denominato Basuris in d.° mappa provvisoria e stabile al N. 3529 di pert. 0 . 27, rendita a. L. 0 : 33, stimati a. L. 24, pari a fior. 8 : 40.

Totale fior. 53 : 90.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Trib. Prov.
Udine, 23 settembre 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Petracco Agg.

N. 19087. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo Veneto, di ragione di Giuseppe Zane fu Francesco, una volta esercente vino, ed ora agente della Ditta Laschi di Vicenza, qui abitante a S. Gregorio al N. 199.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Zane, ad insinuarla sino al giorno 15 novembre 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dott. Somma deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato Battistella, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 18 novembre p. v. alle ore 10 antimer. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 8, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, nob. Girolamo Pizzamano, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.
Venezia, 5 ottobre 1862.
Il Presidente VENTURI.
Lomboni.

N. 4769. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questa Pretura, nel giorno 17 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., si terrà un altro esperimento d' asta degli stabili del compendio della eredità di Maddalena Fracasso-Bottin, descritti ai Lotti II, IV, V dell' Editto 24 febbraio anno corrente, N. 759 pubblicato nei Fogli di Supplimento della Gazzetta Uffiziale 1, 3, 5 aprile successivo, NN. 7, 8, 9, e sotto le condizioni portate dall' Editto medesimo.

Il presente si affigga ne' luoghi soliti, e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Donà, 21 settembre 1862.
Il R. Pretore, MALFATTI.
Boccato Dir.

N. 6399. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 17 e 24 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo nel locale di residenza di questa I. R. Pretura, i due esperimenti d' asta giudiziale volontaria dello stabile sottodescritto, ed appartenente ai consorti Giuseppe, Rinaldo, Adelaide e Giovanni Zanoni fu Matteo, ed ai minorenni Odoardo, Lodovico e Carlo Antonio Corsale di Gio. Batt., e dietro loro spontanea domanda, e con espressa osservanza, che ai creditori assicurati sul fondo rimane riservato il loro diritto di assegno senza riguardo al prezzo della vendita, e che l' asta seguirà sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile viene subastato pel prezzo di stima di fior. 979 : 80 in valute metalliche sonanti d' oro e d' argento a tariffa, escluse le cedole bancarie ed ogni altro surrogato.

II. Ogni offerente dovrà fare il previo deposito nelle monete sopra fissate del decimo della stima.

III. Il deposito di quello che si renderà deliberatario sarà tenuto a sconto del prezzo; ai non deliberatarii verrà all' atto della delibera restituito.

IV. Si faranno due esperimenti d' asta, ed in questi la delibera non potrà aver luogo senonchè a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima.

V. Il deliberatario dovrà versare in mano dell' attuale amministratore dello stabile subastato Gio. Batt. Corsale di Monselice, il residuo prezzo, e ciò entro giorni otto dall' intimazione del Decreto di delibera. In caso di difetto perderà il deposito, e sottostarà alle conseguenze passive di una nuova subasta, che dovrà essere tenuta a tutto suo carico.

VI. In base al Decreto di delibera ed alla regolare quitanza del versamento del prezzo, il deliberatario si produrrà per ottenere l' immediata aggiudicazione in proprietà e possesso dello stabile deliberato.

VII. Dal giorno dell' aggiudicazione staranno a carico esclusivo del deliberatario e ricadranno a di lui utile esclusivo i pesi e le rendite dello stabile esecutato, su di che seguirà l' opportuno conguaglio coll' amministratore Corsale in proporzione di tempo.

VIII. Lo stabile viene venduto in base ai certificati censuarii che stabiliscono il possesso trentennario, ed in base ai certificati ipotecarii che ne dimostrano la libertà. Gli uni e gli altri verranno dal subastante esibiti prima del termine fissato al versamento del prezzo.

IX. Oltre il prezzo, dovrà il deliberatario sostenere ogni spesa inerente alla delibera, comprese quelle occorrenti pei due esperimenti d' asta, la tassa di trasferimento e quella di volturazione censuaria. Quelle tutte anteriori all' asta staranno a carico della parte subastante.

Descrizione dello Stabile.

Casa con annessovi piccolo pezzo di terra in Monte, sita in Monselice, contrada S. Martino al civico N. 293 rosso, rappresentata nel Censo stabile come segue:

N. 329 b. Ronco, pert. C. 0.20. Rendita a. L. — : 31.

N. 330. Casa che si estende anche sopra parte del N. 331, con portico ad uso pubblico, pert. 0.23. Rendita a. L. 63 : 37.

Totale pertiche 0 . 43, austr. L. 63 : 68.

Locchè si pubblichi come di metodo, inserito il presente per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Monselice, 27 settembre 1862.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
L. Ghirotti, Alunno.

N. 13994. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza, rende pubblicamente noto che dietro requisitoria 12 agosto corr., N. 7366 del Tribunale prov. di Padova, nel locale di sua residenza davanti apposita Commissione sarà tenuto nei giorni 17, 24 novembre, e 1.° dicembre p. f, dalle ore 9 ant. alle 1 pom., il triplice esperimento per la vendita degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

1.° La subasta, e relativa delibera dovrà farsi separatamente lotto, per lotto.

2.° La delibera non potrà seguire nei due primi incanti che a prezzo non inferiore della stima di ciascun lotto, ed al terzo incanto la delibera verrà fatta anche a prezzo inferiore della stima, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore della stima, e sempre al maggior offerente

3.° Ogni offerente sarà tenuto di garantire l' asta col depositare nelle mani della Commissione giudiz. il decimo del valore di stima di ciascun lotto per cui si va ad offrire; deposito che gli verrà restituito, ove non siasi reso deliberatario.

4.° Il deliberatario dopo 15 giorni dalla delibera dovrà depositare la quarta parte del prezzo in cui sarà computato il decimo previamente depositato, restando in di lui facoltà di trattenere le altre tre quarte parti del prezzo, sino a che sia passata in giudicato la graduatoria, che determinerà a quale dei creditori questo prezzo debba venire pagato, corrispondendo in frattanto di sei, in sei mesi l' annuo relativo interesse nella ragione del 5 per 100 decorribile dal giorno della delibera, coll' obbligo di assicurare le case dagli incendii almeno per i tre quarti del residuo prezzo, e di mantenere le case e terre nello stato e grado emergenti dalla stima giudiziale. Il deposito si del quarto del prezzo di delibera, che dei semestrali interessi dovrà verificarsi presso l' I. R. Tribunale prov. di Vicenza a tutte spese del deliberatario, in tanti fiorini effettivi correnti di valuta austriaca, esclusa la carta monetata, ed altre monete ad onta di qualsiasi legge in contrario, nelle quali monete verranno pure sodisfatte le altre tre quarte parti del prezzo di delibera.

5.° Le spese tutte della procedura esecutiva, cominciando dall' atto di pignoramento fino alla delibera, comprese le imposte pubbliche arretrate di cui dimostrasse il pagamento avrà diritto l' esecutante di prelevarle sul complesso dei prezzi ricavati dalle delibere in ragione proporzionale di ciascuna di esse.

6.° Quegli che all' asta sarà rimasto il maggior offerente dal dì che gli verrà intimato il relativo decreto di delibera andrà in possesso dei beni vendutigli, e da quell' epoca staranno a tutto di lui carico i pesi pubblici e privati, che gravitano il lotto deliberatogli, eccetto però gli ipotecarii, che dovranno graduarsi sul prezzo; conseguentemente dal suddetto giorno avrà esso diritto a tutti i frutti naturali e civili del fondo a lui deliberato che saranno divisi dietine tra lui, ed il debitore spogliato, od aventi diritto su essi.

7.° Lo stabile qualunque sia, viene venduto nello stato in cui trovasi nel giorno dell' asta, senza riguardo alle variazioni, miglioramenti, o peggioramenti che fossero avvenuti posteriormente alla stima giud.

8.° Il deliberatario per ottenere la definitiva aggiudicazione dovrà comprovare di aver adempiute le condizioni portate dal presente Editto, e di aver sodisfatta la tassa che gli verrà commisurata sulla vendita, nonchè le spese per le volture censuarie, le quali tutte si ritengono a suo carico.

9.° Mancando il deliberatario anche a parte di una sola delle succennate condizioni, sarà decaduto dalla delibera, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

10.° È libera l' ispezione, e la copia nell' atto di stima, dello stato ipotecario, e condizioni d' asta, giusta il § 428 Giud. Reg. nella Registratura di questa Pretura.

Descrizione degli Immobili da subastarsi siti in Costabissara.

Lotto I.

Pertiche 55 . 29. Pertiche metriche cinquantacinque e centesimi ventinove, pari a C. Vicentini N. 14 1 . 54 di terreno arat. arb. vit. con gelsi, e parte prativo, compresa poca terra ortaliva, posta nel Comune di Costabissara, in contrada Laghetto indicati nel Censo stabile ai NN. di mappa 957, 958, 965, 966, 969, 1469, 1562, con la rendita censuaria complessiva di L. 340 . 79, ed in Censo provvisorio al N. 118. Confina a levante con istrada comune, mezzodì con beni Bissari soggetti a feudo, a ponente parte con beni feudali non compresi nell' Istanza, parte con Bissari Nicolini, descritti nella categoria B, al N. 12, e poca parte con Finello Angelo, ed a tramontana con beni Antiga Antonio, e Giuseppe frat lli. Fatte le deduzioni tutte di pratica e di legge, viene stimato del depurato valor capitale di Fior: 3459 . 01.

Lotto II.

Pertiche 5 . 31. Pertiche metriche cinque, e centesimi trentauno pari a C. Vicentini 1. 1. 105 di terreno arat. arb. vit. in piano posto nello stesso Comune in Contrada Pilastro marcato in Censo stabile col N. 913 colla rendita censuaria di L. 39 . 35, e nella mappa provvis. col N. 120, confina a levante, ponente e tramontana con beni Bissari soggetti a feudo, e a mezzodì con istrada comune, stimato del depurato valor capitale di Fior. 399 : 40.

Lotto III.

Pertiche 1 . 95. Pertiche metriche una, e centesimi novantacinque, pari a Campi Vicentini 0 . 2 . 004 di terreno arat. arb. vitato, posto come sopra in Contrada Pilastro, di sopra descritto nel Censo stabile al N. 1560, colla rendita di L. 11 . 66 ed in Censo provvisorio, sotto porzione del Numero 128, confinante a levante con istrada comune, ed agli altri lati con beni Bissari soggetti a feudo, viene stimato del depurato valore di Fior. 118 . 34.

Lotto IV.

Pertiche 20 . 31. Pert. met. venti, e centesimi trent' uno, pari a C. Vicentini N. 5, 2, 14 di terreno arat. arb. vitato con gelsi, posto nella sudd. Comune e contrada, ed indicati nel Censo stabile ai NN. 909. 1459 di mappa, con la rendita censuaria di L. 120 . 83, ed in Censo provvisorio al N. 129, e sotto porzione del Numero 128, confina a tramontana con beni feudali, ed agli altri con istrade comuni, stimato del depurato valore capitale di F. 1226.42.

Lotto V.

Pertiche 16 . 90. Pertiche met. sedici, e centesimi novanta, pari a C. Vicentini 4 . 1 . 105 di terreno arat. arb. vitato, posti nel sudd. Comune, in contrada Brolo, segnato nella mappa stabile al Numero 481, colla rendita censuaria di L. 101 . 06, e nella mappa provvisoria sotto porzione del Numero 123, confina levante con istrada comune, a mezzodì con beni Bissari soggetti a feudo, mediante Roggia Pozzolo, a ponente con beni feudali suddetti, ed a tramontana con argine destro dello scolo soggetto a feudo; viene stimato del depurato valor capitale di Fior. 1025 . 75.

Lotto VI.

Pert. 15 . 11. Pertiche metriche quindici e centesimi undici, pari a C. Vicentini 3 . 3 . 136 di terreno prativo, e poca parte boschivo, ceduo misto, posto come sopra in contrada Sponda denominato Prà Bojan, descritto in Censo stabile ai NN. 683, 684, 685, colla rendita censuaria complessiva di L. 89 . 81, ed in Censo provvisorio al N. di mappa 138. Confina a levante, e tramontana con istrada comune, a mezzodì con beni feudali Bissari, mediante la Valle detta della Sponda, ed a ponente con beni Rossato Giovanni, stimato del valore depurato di Fior. 911 . 57.

Lotto VII.

Pert. 3 . 90. Pertiche metriche tre, e centesimi novanta, pari a C. Vicentini 1 . 0 . 08 di terreno arat. arb. vit., posto nel Comune suddetto, e contrada Pilastro, e descritto nel Censo stabile al mappale N. 4, colla rendita censuaria di L. 23 . 32, ed in mappa provvisoria, sotto porzione del N. 172, confina a mezzodì con istrada abbandonata, ed agli altri lati, con beni Bissari feudali, viene stimato del depurato valor capitale di Fior. 236 . 69.

Lotto VIII.

Pert. 72 . 25. Pertiche metr. settantadue, e centes. venticinque, pari a C. Vicentini 18 . 2 . 172 di terreno arat. arb. vitato in parte, e parte boschivo, ceduo, forte, posto nel Comune di Costabissara in contrà Piane, in mappa stabile ai NN. 1425, 1433, b. 1434, 1435, con la rendita censuaria complessiva di L. 318 . 67, e delineati nella mappa provvisoria coi NN. 425, 441, 442, e sotto porzione dei NN. 423, 424, confina a levante con istrada comune, a mezzodì con beni di questa ragione in seguito descritti al N. IX in parte, e per istrada comune, a ponente, e tramontana con beni Bissari, soggetti a feudo. Viene stimato del depurato valor capitale di Fior. 3434 . 40.

Lotto IX.

Pertiche 46 . 10. Pertiche metriche quarantasei e centesimi 10, pari a campi Vicentini N. 11 . 3 . 155, di terreno arat. arb. vit. in parte, parte pascolivo, e poco bosco, posto nella suddetta pertinenza descritto in Censo stabile ai NN. 1405, 1406, 1407, 1421, 1422, 1423, 1424, colla rendita censuaria complessiva di L. 76 42 ed in Censo provvisorio ai NN. 426, 427, 431, confina a levante beni Donà, a mezzodì, parte con beni Donà suddetto, e parte con casa di questa ragione, descritta alla categoria C, a ponente, parte con beni eredi Bestacche, con Franca Caterina ved. Gaspari, mediante la Valle detta la Sponda, e a tramontana, parte con istrada comune, e parte con beni di questa ragione descritti ai progressivi NN. VIII e X; stima d. del depurato valore capitale di F. 775 . 66.

Lotto X.

Pertiche 18 . 03. Pert. met. diciotto, e centesimi tre, pari a C. Vicentini 4 . 2 . 141 di terreno aratorio, arb. vit., posto nelle suddette pertinenze, descritto in Censo stabile al N. 1436 con la rendita censuaria di L. 115 . 39, ed in Censo provvisorio al N. 440 di mappa, confina a levante beni Donà, mezzodì, parte con istrada comune, e parte con beni di questa ragione, descritti al N. IX, a ponente con istrada comune, ed a tramontana con beni Donà, mediante Valle detta del'e Canevette; stimata del depurato valore capitale di Fior. 1171 . 20.

Lotto XI.

Pertiche 112 . 31. Pertiche metriche centododici, e centesimi trent' uno, pari a Campi Vicentini N. 29 . 0 . 64, di terreno prativo, adacquatorio, con poca parte di arativo vacuo, posto nella suddetta Comune in contrà Pelo, descritto in Censo stabile ai NN. 402, 435, 566, 567, 569, 579 di mappa, con la complessiva rendita censuaria di L. 699 . 42. ed in mappa provvisoria al N. 47, e sotto porzione del N. 48, confina complessivamente a levante, e mezzodì con beni Persico co. Faustino, a ponente con beni Bissari, ed a tramontana con beni Bissari, non soggetti a feudo, stimato del valor capitale di Fior. 6794 . 61.

Totale Fior. 19553 . 05.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa città, nel Comune di Costabissara, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 24 agosto 1862.
L' I. R. Cons. Dirigente
BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 9013. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Pietro Gobbitta, possidente di Vallenoncello, ora assente e d' ignota dimora, che Giosuè Gaspardo, possidente di Pordenone, ha prodotto a quest' I. R. Pretura la istanza 4 giugno p. p., N. 5147 in confronto dei Sante Dirindin e Gio. Batt. Palazzin debitori esecutati, ed anche di esso assente quale creditore iscritto in punto d' asta immobiliare, e che sulla stessa venne redestinata l' udienza del giorno 18 novembre p. v., ore 9 ant., onde versare sulle proposte condizioni d' asta.

Si notizia inoltre esso Pietro Gobbitta, essersi deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato di questo foro dott. Lorenzo Bianchi, al quale potrà comunicare i necessarii documenti titoli e prove a difesa, oppure, volendo, destinare od indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 18 settembre 1862.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 16983. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nella solita Aula degli Incanti di questo Tribunale si procederà alla vendita mediante pubblica asta, chiesta con istanza 20 agosto 1860, N. 15521, riassunta con istanza 19 gennaio 1862, N. 1196 dello Stabilimento Mercantile in Venezia, in confronto di Giorgio Enrico Karrer e Giacomo Karrer, debitori esecutati, fissandosi pei due primi esperimenti i giorni 19 e 26 novembre 1862, dalle ore 11 alle ore 2 pom. sui seguenti immobili:

Lotto I.

Città di Venezia, Parrocchia San Canciano ai Miracoli, Comune censuario di Cannaregio.

N. di mappa 3916. Magazzino con porzione dell' andito, e Corte al N. 3914 di pert. 00 . 4, rendita a. L. 13 : 20.

N. di mappa 3918. Casa con botteghe di pert. 00 . 18, rendita a. L. 378 : 56.

Ora stabile di nuova costruzione compiuto ai NN. 6014, 6087, 6088, 6089, 6090 anagrafici.

Prezzo di stima austriache L. 12290 : 49, pari a f. 4301 : 67.

Condizioni.

I. La vendita all' asta degli immobili descritti nella relazione peritale 20 maggio 1859 all. F, seguirà a prezzo di stima o superiore.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l' offerta col deposito del decimo sul valore di stima da eseguirsi in fiorini effettivi di nuova valuta austriaca.

III. Finita la gara sarà restituito ad ogni aspirante il deposito meno al deliberatario, che sarà trattenuto in Giudizio, a garanzia dei patti di delibera.

IV. Entro giorni 20 dalla delibera, dovrà il deliberatario versare nella Cassa Forte di questo I. R. Tribunale Provinciale, il prezzo d' acquisto, meno il decimo già depositato in tanti fiorini sonanti d' argento, valuta nuova austriaca.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il termine suddetto; l' esecutante Stabilimento Mercantile potrà procedere al reincanto a tutto pregiudizio del deliberatario medesimo, erogando il deposito di cui all' articolo II in pagamento delle spese eventuali.

VI. Il deliberatario per ottenere l' aggiudicazione degli immobili, dovrà provare il pieno versamento del prezzo di delibera.

VII. Il deliberatario acquista la proprietà degli immobili subastati, con tutte le servitù attive e passive inerenti, senza responsabilità dell' esecutante.

VIII. Sarà dovere del deliberatario di eseguire nel termine di legge la voltura in propria Ditta degli immobili da lui acquistati all' asta, e di pagare le tasse tutte relative, e dipendenti dall' acquisto medesimo.

Dall' I. R. Trib., Prov., Sezione civile,
Venezia, 25 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

N. 2581. 1. pubb.

EDITTO.

Pel V esperimento d' asta ricercata in causa Draghichievich contro Fincati, si fissa il nuovo giorno 19 novembre p. v., tra le ore 10 ant., alle 1 pom., sotto le condizioni portate dagli Editti inseriti nella Gazzetta Uffiziale di Venezia al 4 marzo anno corr., N. 545, pubblicato nei fogli degli Annunzi, NN. 19, 20 e 21 e del successivo 27 giugno al N. 545, pubblicato nella stessa Gazzetta 28, 29 e 30.

Locchè si pubblichi e si affigga come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Barbarano, 10 settembre 1862.
Il R. Pretore, G. DOLFIN.
G. Mattelichio Canc.

N. 15869. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza, rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria del locale I. R. Trib. Prov., nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione nei giorni 20 novembre, 4 e 15 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., sarà tenuto il triplice esperimento d' asta per la vendita dei qui sotto descritti stabili alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera, se non a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante, dovrà cautare la propria offerta, versando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima in effettivi fiorini sonanti, a tale obbligo non saranno soggetti i creditori inscritti.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera depositare l' intero prezzo in Cassa forte dell' I. R. Trib. di Vicenza, tranne l' importo del deposito di cauzione, pure in effettivi fiorini sonanti, e dovrà pagare l' importo di tutte le spese di procedura esecutiva, e tali spese saranno liquidate dal giudice in via di semplice Istanza.

I creditori inscritti dovranno depositare soltanto il di più dell' importo del loro credito.

IV. Dal giorno del deposito del prezzo decorreranno a favore dell' acquirente le rendite dello stabile, ed a carico le pubbliche imposte.

V. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al puntuale pagamento del prezzo di delibera, nel suindicato termine di otto giorni, perderà il fatto deposito che resterà a beneficio della parte istante all' asta ed a coprimento delle spese di reincanto, che si terrà a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario, a termini del § 488 God. civ., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di ogni contingibile danno.

VI. Lo stabile s' intenderà deliberato e venduto, nello stato suo attuale, quale apparisce dalla relazione di stima.

VII. Adempiuto a tutte le condizioni, il deliberatario otterrà a sue spese l' aggiudicazione dell' immobile.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Pertiche metriche 19 . 25, di terreno prat. arb. vit. arat. in colle con casa colonica e corte, posto nel Comune censuario di Monteviale ed amministrativo di Gambugliano colla rendita di a. Lire 136 : 71, in mappa stabile ai NN. 732, 733, 7425, 1431, 1436 e porzione del 1430, stimato del complessivo valore di austriache L. 1045 : 60.

Locchè si pubblichi all' Albo pretoreo sulla piazza di Gabugliano, e nei soliti luoghi di metodo di questa città, e si riferisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 24 settembre 1862.
Il R. Cons. Dir., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 7616. 3. pubb.

EDITTO.

Con petizione 14 agosto p. p. N. 6612, riassunta con odierna istanza, N. 7616, il sig. Remigio Pelizzari, propose dinanzi a questa Pretura, in confronto del rev. D. Gio. Battista Lionello, lo scioglimento di contratto locativo, e la decadenza dal diritto alla anticipata rata di affitto in a. L. 324.

Prefissa l' udienza del di 21 novembre p. v., ore 9 ant. e deputatogli in curatore ad esso Gio. Batt. Lionello, l' avv. di questo foro dott. Luigi Fante, se ne rende avvertito l' assente medesimo affinchè possa munire il deputato curatore dei necessarii documenti, titoli o prove, oppure volendo, destinare ed indicare al Giudizio un altro procuratore che lo rappresenti nella fissata udienza, con avvertenza che dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Este, 13 settembre 1862.
Il R. Agg. Dir., DAL FABBRO.

N. 6999. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Santagiuliana Michele di Antonio di Recoaro.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Santagiuliana Michele di Antonio, ad insinuarla sino al giorno 21 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell' avv. Gio. Batt. dott. De Franceschi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 24 novembre p. v., alle ore 9 antimerid., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 5 ottobre 1862.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 7228. 3. pubb.

EDITTO.

Vengono eccitati tutti quelli, che come creditori hanno qualche pretesa verso l' eredità di Pietro q. Gio. Batt. Nassutti di Travesio, morto con testamento nel 18 agosto 1861, a comparire in quest' Uffizio il 22 novembre p. v., ore 9 ant. per insinuare e dimostrare le loro pretese od a produrre sino a quel giorno la loro domanda in iscritto, altrimenti se l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello loro competesse per pegno.

Dall' Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 22 sett. 1862.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 7578. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Spilimbergo rende noto, che nel locale di sua residenza avrà luogo, dietro requisitoria di quella di Tolmezzo nel giorno 22 novembre p. v.. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il terzo esperimento d' asta dei beni sottodescritti esecutati da Prete Antonio Tamburlini e LL. CC. di Amaro in confronto di Pietro e LL. CC. Guerra di Vito d' Asio alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà previamente depositare in moneta a corso legale il decimo del prezzo di stima dello stabile subastato.

II. Gli stabili potranno essere deliberati anche ad un prezzo minore della stima, in quanto però basti a sodisfare i creditori inscritti.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio in moneta sonante il prezzo della delibera, entro 15 giorni dopo la delibera stessa, imputato nella somma medesima il prezzo del fatto deposito.

IV. Tutte le imposte ed aggravi pubblici sul fondo subastato dovranno stare a carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi.

V. Egualmente staranno a suo carico tutte le spese d' asta, compresa l' imposta per trasferimento di proprietà.

VI. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle condizioni ed obblighi suespressi, i fondi verranno di nuovo subastati a tutta sua spesa e pericolo.

VII. Se gli esecutanti si facessero deliberatarii siccome creditori primi iscritti, saranno dispensati dal deposito del prezzo sino alla concorrenza del loro credito e spese.

Descrizione dei beni da subastarsi.

1. Fabbricato eretto di muri e coperto di tegole, serve ad uso di stalla denominato Cisp situato nelle pertinenze di Vito d' Asio, con annesso fondo, parte prativo e parte boschivo, il tutto descritto in mappa di Vito d' Asio, ai Numeri 7589, 3963, 3964, 3965, 3966 e 3967, di pert. 11 . 47, rendita L. 12 : 68, stimato austr. fior. 630.

2. Altro fondo in detto luogo, denominato Zoppis in mappa ai NN. 744, 1183, 820, 1187, 2929 e 2931 di pert. 18 . 21, rendita L. 18 : 54, stimato austr. fior. 1160.

Dall' I. R. Pretura,
Spilimbergo, 3 ottobre 1862.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 8650. 3. pubb.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale provinciale in Udine,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili esistenti nella giurisdizione dell' I. R. Luogotenenza veneta di ragione dei coniugi Leonardo Zearo e Teresa nata Scoziero di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i suddetti, ad insinuarla sino al giorno 30 novembre 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dott. Gio. Giuseppe Signori deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento, al sostituto altro avvocato dottor Giacomo Onofrio, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse di insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire

---

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 25 OTTOBRE

ANNO 1862 — N. 244.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconota al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto; tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, alla badessa del convento di monache di Staniotki, in Gallizia, Orsola di Czaykowska, in riconoscimento della meritoria sua operosità per lunghi anni, per l'educazione e l'istruzione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di concedere che il negoziante di Vienna e direttore della Banca, Zenobio Costantino Popp cavaliere di Böhmstetten, nell'occasione che fu sollevato, per sua richiesta, dall'ufficio di assessore presso il Tribunale di commercio di Vienna, possa per Sovrana grazia, conservare il titolo di I. R. consigliere, con esenzione dalle tasse, e d'innalzarlo inoltre al grado di barone dell'Impero austriaco, con esenzione dalle tasse, in riconoscimento della sua utile e patriottica operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 corr., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere delle fabbriche, esente da tasse, all'ispettore edile della Stiria, Ugo Gänner, nell'occasione che fu posto nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento dei suoi fedeli e proficui servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione da Ischl del 4 corrente si è graziosissimamente degnata di nominare a canonico del Capitolo cattedrale di Parenzo quel primo vicario corale e cooperatore parrocchiale, Nazario Weber.

Il Ministro di Stato conferì un posto di maestro, rimasto vacante presso la Scuola reale inferiore di Wiener-Neustadt, al maestro della Scuola reale inferiore di Werschetz, Agostino Nalepa.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il tenentecolonnello del reggimento fanti barone di Airoldi n. 23, Gaetano Likudi, fu nominato comandante di piazza a Padova.

Il tenentecolonnello Daniele Petrich, comandante di piazza di Castelnuovo, in disponibilità, fu traslocato nella stessa qualità a Budua; il tenentecolonnello Giorgio Igalffy di Igaly, comandante di piazza di Czernowitz, in disponibilità, al Comando militare di piazza in Temesvar; il maggiore di piazza, Alberto Forsthuber nobile di Forstberg, dal Comando militare di piazza di Temesvar a quello di Verona.

Furono pensionati: Il comandante della città di Salisburgo, generale maggiore titolare, Ladislao Gombos di Hathaza; il comandante di piazza in Linz, colonnello Antonio cavaliere Obermüller di Dvaneck, col carattere di generale maggiore *ad honores*; il comandante di piazza di Budua, tenentecolonnello Giovanni Glaninger, e il comandante di piazza di Padova, tenentecolonnello Giorgio conte Lasberg di Loitzmannsdorf e Ochsenburg: entrambi col carattere di colonnello *ad honores*; il comandante di piazza di Bregenz, maggiore Giuseppe Weeber, col carattere di tenentecolonnello *ad honores*; il comandante del castello di Trieste, maggiore Giovanni Czerveny; il comandante di piazza di Cassovia, maggiore Antonio Kohl, nobile di Gyallavar; e il maggiore Lodovico Simonyi di Variany, del Comando militare di piazza in Verona.

N. 17282.

AVVISO.

Andando col 1.° di novembre p. v. in attività la legge, in forza della quale, salve le contemplate eccezioni, il dazio consumo sulla produzione dell'acquavite, va commisurata secondo la quantità del prodotto e con riguardo al suo contenuto alcoolico, si prevengono i fabbricatori di acquavite, obbligati od autorizzati a pagare la imposta sui predetti elementi, che presso l'Economato di questa I. R. Prefettura delle finanze trovansi in vendita apparati, tanto di Rittinger che di Stumpe, ed in seguito anche di quelli di Jaquier, quali servono appunto alla misurazione della quantità e grado di forza dell'acquavite prodotta nella fabbrica rispettiva.

Per le fabbriche di poca entità, sono da preferirsi, e vengono per ciò raccomandati, gli apparati Rittinger.

Il prezzo, che sarà da pagarsi all'atto dell'acquisto, si è, rispetto all'apparato Rittinger, di fiorini 80 in note di Banco, oltre fior. 2:37 in argento pel trasporto a Venezia; rispetto all'apparato Stumpe, di fior. 107 in note di Banco, oltre fior. 3:09 in argento per le spese di trasporto.

Riguardo in fine all'apparato Jaquier, di fiorini 107 in note di Banco, oltre fior. 5:76 in argento pel trasporto.

Le spese e cure dell'ulteriore trasporto fino al luogo di destinazione, staranno, come ben s'intende, a carico dell'acquirente, il quale però, per la introduzione di tali apparati nel territorio doganale, non avrà da pagare alcun dazio di entrata, purchè esibisca all'Ufficio doganale d'ingresso il certificato, che gli verrà rilasciato dall'Economato suddetto all'atto dell'acquisto.

Dall'I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze,
Venezia, 5 ottobre 1862.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 ottobre.

Oggi è partito per Vienna S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo, insieme colla serenissima sua consorte, l'Arciduchessa Sofia.

Le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, e la sua sposa, la serenissima Arciduchessa Maria Annunziata, partirono oggi per Gorizia, nel migliore stato di salute.

S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Carlo Lodovico s'è compiaciuta di graziosamente largire la somma di fiorini 150 all'abate monsignor D. Daniele nobile Canal a vantaggio dell'Istituto, da lui fondato, di Patronato per le dimesse dal carcere.

È oggi partito per Verona, S. E. il signor cavaliere di Benedek, I. R. Comandante d'armata e generale in capo del Regno Lombardo-Veneto, Illiria e Tirolo.

N. 668.

I. R. DIREZIONE DELLE SCUOLE
REALE SUPERIORE E PRINCIPALE DI NAUTICA.

Avviso.

Col giorno 4 del venturo novembre si apriranno, presso quest'I. R. Istituto, i corsi tanto della Scuola reale superiore, quanto della Scuola principale di nautica.

Ciò si reca a pubblica notizia perchè possano in tempo utile essere iscritti gli studenti, avvertendo che non sarà concessa l'ammissione a quei giovani, che non fossero presentati alla Direzione dai rispettivi genitori o tutori.

Venezia, 20 ottobre 1862.
L'I. R. Direttore, VELADINI.

Utilizzazione della pianta del formentone o grano turco (zea mais).

NOTIFICAZIONE.

Riusciva all'I. R. fabbrica di carta in Schlöglmühle presso Gloggnitz, di produrre dalla pianta di grano turco e specialmente dalle foglie che servono d'involucro alla pannocchia, della carta eccellente, e si scopriva pure nella stessa fabbrica un procedimento per filare e tessere le fibre della pianta di grano turco, e per preparare con la materia nutritiva contenuta nella medesima, mescolata con farina consueta, del pane gustoso.

Onde mettere il pubblico in istato di procurarsi, con propria ispezione, la opportuna conoscenza dei risultati finora ottenuti, nonchè del modo di fabbricazione, si faranno delle esposizioni di prodotti di pianta di grano turco, per ora, in Vienna, nelle località dell'I. R. Stamperia di Corte e di Stato, ed in seguito anche in altre principali città della Monarchia.

La separazione della materia nutritiva contenuta nella pianta di grano turco, segue, per ora, nell'I. R. fabbrica di carta in Schlöglmühle e nell'edifizio dell'I. R. Stamperia di Stato in Vienna.

Persone private che desiderano di utilizzare nel proprio interesse le dette scoperte, sotto la protezione del Sovrano privilegio conferito al consigliere aulico cavaliere di Auer, otterranno da lui con tutta volonterosità le necessarie informazioni.

Istruzione ai signori coltivatori di grano turco.

Per poter utilizzare convenientemente il raccolto di grano turco di quest'anno, ed ottenere nella condizione corrispondente ed in una quantità possibilmente abbondante le foglie delle pannochie, si procederà all'atto della messe nel modo seguente:

Quando le pannocchie, giunte a piena maturazione, sono staccate dai fusti, si leveranno le foglie che le coprono, e si distenderanno sul nudo terreno o sopra strati adattati, quando questo fosse umido, finchè sieno secche, poi si metteranno in sacchi e si prepareranno pel trasporto, nei luoghi di destinazione.

Quanto più secche sono le foglie, e quanto più diligentemente vengono preservate dalla naturale putrefazione, tanto più sono adoperabili. Sta perciò nell'interesse dei coltivatori l'usare della necessaria cautela nel raccogliere le foglie, affinchè le stesse giungano possibilmente nette e secche alla fabbrica (*).

Siccome le foglie che servono d'involucro alla pannocchia formano soltanto la parte minore della pianta di grano turco, così rimane ai coltivatori ancora sufficiente paglia per adoperarla nell'economia rurale, ed il ricavo per gl'involuceri delle pannocchie diviene per essi uno straordinario separato guadagno che ritraggono dalla loro messe di grano turco. Si attende perciò che moltissimi coltivatori seconderanno l'invito, che con ciò si fa loro, di raccogliere le foglie delle pannocchie, e lo si attende tanto più, che trattasi di promuovere un nuovo ramo d'industria, che sviluppandosi maggiormente, può divenire della massima importanza per l'economia nazionale.

Vienna, nel mese di agosto 1862.

A. cavaliere AUER DI WELSBACH,
I. R. consigliere aulico, direttore della Stamperia di Corte e di Stato e direttore superiore della fabbrica erariale di carta in Schlöglmühle.

(*) Offerte scritte per la somministrazione di foglie di pannocchia di qualità corrispondente si riceveranno dalla Stamperia di Stato.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 20 ottobre.*

(Presidente principe d'Auersperg.)

Siedono al banco ministeriale Schmerling, Rechberg, Lasser, Plener, Mecsery e consigliere ministeriale Schindler.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente seduta, ed evasi gli affari d'ordine, il *presidente* dedica alcune parole di condoglianza alla memoria del maresciallo conte Nugent, membro della Camera de' signori, e trapassato il 22 dello scorso mese d'agosto.

La Camera si alza in segno di condoglianza.

Il *presidente* declina i nomi di quelli tra i membri dell'eccelso Consiglio, i quali sono impediti dal prender parte alla tornata.

Per combinare colla maggiore sollecitudine che sia possibile le vedute d'ambe le Camere, relativamente all'*imposta sul consumo dello zucchero fabbricato con materie indigene*, la Commissione della Camera propone la nomina d'una Commissione mista.

Si accetta la proposta del *bar. di Baumgarten*, che è di invitare la Commissione finanziaria ad eleggere dal proprio seno cinque membri, i quali abbiano a convenire con altrettanti membri della Camera de' deputati, per ottenere un accordo rispetto a quei punti, nei quali divergono le opinioni delle due Camere.

Segue la discussione della *legge finanziaria del 1862*, rispettivamente delle differenze emerse fra il concluso della Camera dei deputati e quelli della Camera de' signori.

Riferisce il *bar. di Pipitz*, proponendo di non presentare al Ministero i desiderii della Camera se non che allora, quando la legge finanziaria sarà compiuta insieme col preventivo, ed avrà ottenuta la sanzione di S. M. l'Imperatore.

Il *prof. Miklosich* appoggia, e la Camera accetta quella proposta.

Si passa alla rubrica del *Ministero degli affari esterni*, nella quale la Camera dei deputati aveva proposta una diminuzione degli emolumenti del presidente della Commissione federale di Francoforte e dell'ambasciatore di Roma, e la Camera dei signori respinta quella proposta.

Il *conte Leone Thun* dichiara che, siccome questa proposta è concreta e positiva, egli, pel suo noto convincimento rispetto all'autorità del Consiglio dell'Impero ristretto, si asterrà dalla votazione.

La Camera entra in dibattimento su quella proposta. Oltre il *relatore*, vi prendono parte i signori *conte Kuefstein* e *conte Hartig*, e la Camera accetta la proposta della sua Commissione, e tiene fermo al suo anteriore concluso.

Le altre proposte vennero pure accettate, giusta il voto della Commissione, non accettandosi la diminuzione, proposta dalla Camera dei deputati, negli emolumenti del Luogotenente della Venezia, ma accettando invece l'aumento di fior. 50.000, accordato dalla Camera dei deputati, per la Direzione generale delle finanze nell'Ungheria.

Rispetto alle spese pel *servizio portuario e di sanità*, la Camera non accetta la diminuzione di 8307 fiorini, proposta dalla Camera dei deputati.

In quest'incontro il *barone di Reyer* prende la parola, per appoggiare la proposta della Commissione. Dice che il Governo centrale marittimo trovasi attualmente in istadio di riforma, in quanto e' viene incorporato al Ministero della marina. L'oratore ha dalla bocca dello stesso signor Ministro, che i lavori sono già assai progrediti, e che v'ha ogni motivo di sperare che si otterranno vistosi risparmii. Ma tali risparmii non si possono applicare ai piloti di Trieste. L'oratore dee assicurare, per esperienza propria, che in Trieste i piloti, anzichè essere troppi, sono troppo pochi ed indispensabili per la sicurezza del porto e dei bastimenti.

Tutte le proposte della Commissione vennero, in uno al sommario, adottate senza dibattimento, e nel titolo della legge intrapreso un semplice cambiamento di forma.

Prossima seduta mercoledì.

(FF. di V. e O. T.)

Togliamo alla *Donau-Zeitung* del 22 ottobre quanto segue:

« Per convincersi che le nostre condizioni volgono decisamente al meglio, basta dare uno sguardo alle cifre eloquenti del corso della Borsa, alla tranquillità degli spiriti. È bensì vero che vediamo tuttora in attività l'opposizione al nuovo ordinamento del nostro Stato; ma però sembra che sia entrato un momento di tregua e di riflessione: si fa gradatamente strada l'opinione che col culto di un formalismo legale separatista, e del principio delle nazionalità, si è ben lungi dall'aver potuto sodisfare alle idee di progressiva formazione dello Stato. E questa conversione d'idee è quella che, a poco a poco e tranquillamente, ma però irresistibilmente, conduce a riconoscere l'idea dello Stato austriaco coloro, che sinora se ne sono mostrati avversi.

« La forma più opportuna per l'incarnazione di questa idea ci sembra essere la Costituzione di febbraio. Essa fa ragione all'unità, unendo ciò che non può immaginarsi separato; ma è altresì conveniente in faccia all'esigenze dell'autonomia. Essa costituisce un vincolo, che lega dolcemente tutte le classi della nostra società, tutte le nazionalità, tutti i paesi della Monarchia; essa non istatuisce il dominio di una razza e di una lingua, ma contiene piuttosto il principio prezioso dell'uguaglianza di diritti di tutte le nazionalità; essa circoscrive più o meno la vita provinciale, secondo la natura e le consuetudini dei Regni e dei paesi; ma non la soffoca assolutamente sotto il peso d'una eccessiva centralizzazione; essa la lascia svolgersi liberamente; essa dà all'Impero ciò ch'è dell'Impero, al dominio della corona ciò ch'è del dominio della corona. Essa è inoltre suscettibile a formarsi, e pieghevole in tutte le direzioni ammissibili, pienamente idonea ad ogni svolgimento, senza che sia necessario andare per salti agli estremi. Essa è già penetrata nella vita della maggior parte dei popoli austriaci, è loro divenuta cara, anzi indispensabile.

« Hanno dunque decisamente torto i nostri avversarii di chiamare *inflessibilità* il *tener ferma perseverantemente* una Costituzione così pregevole. Gli uomini spregiudicati la chiamano *coerenza*. L'effetto di questa coerenza si è già sinora manifestato nel modo più favorevole, e si manifesterà in grado ancora maggiore in avvenire. Esperimenti arrischiati, come p. e. quelli, non ha guari, posti in vista dal *Journal des Débats*, non condurrebbero sicuramente allo scopo. La via, sinora battuta dagli amici della Costituzione, non è in vero, ancora appianata; ma non è una via torta, il battere la quale andasse congiunto a pericoli o a perdita di tempo. Non si fanno di volo grandi conquiste; ma la perseveranza nel bene, per l'eterna legge naturale di tutte le vite individuali e politiche, è sempre coronata da un successo fortunato. »

Leggesi nella corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 20 ottobre:

« La Giunta finanziaria terminò nell'odierna sua seduta il fabbisogno pel Consiglio di Stato. Nel corso della seduta cadde il discorso sulla petizione del Collegio dei professori dell'Università di Gratz pel completamento dell'Istituto coll'erezione d'una Facoltà medica. Il referente assicurò che il Ministero di Stato, a cui la petizione venne passata, farebbe il possibile per una favorevole evasione.

« Abbiamo tra noi due deputazioni: l'una proveniente da Temesvar, con a capo il Vescovo Sciaguna; il suo scopo si è di presentare al Ministero una petizione per la separazione dell'amministrazione ecclesiastica dei Rumuni da quella dei Serviani. Nell'ultima congregazione di Serviani e Rumuni, che a quest'uopo venne tenuta a Temesvar, non erasi pervenuto a nessun accordo. L'altra deputazione viene da Gratz, ed è composta del borgomastro di questa città, e di quattro consiglieri municipali; domani si recherà dal Ministro Degenfeld per presentargli il diploma di cittadino onorario della città di Gratz. »

Il *club* di finanza della Camera dei Deputati si è già costituito, e se tutti i segni non fallano, esso avrà grande influenza sulle imminenti deliberazioni in questioni finanziarie, avendo quel *club* deliberato, ieri, 21 che la sua minoranza sia obbligata a sottostare alle decisioni della maggioranza. Siccome questo *club* conta già oltre 60 membri (dicesi 66), così egli ha in mano le votazioni della Camera. Basti a dare un'idea del contegno, che il *club* intende tenere, il sapere che, nella suddetta sua seduta, esso decise di mantenere intatte tutte le eliminazioni, fatte nel bilancio del 1862, qualunque sieno le deliberazioni della Camera dei signori, di non permettere di far cambiamenti, e di mantenersi coerente nelle prese deliberazioni, anche pel bilancio del 1863. Appartengono a quel *club* i deputati Tschabuschnigg, Litwinowicz, Herbst, Kinski, Taschek, Schindler, Skene, Giskra, Wieser, Alberti, Wohlwend, Lapenna, von der Strass, Brolich, Oberleitner, Bendella, Brenta, Eyssert, Bachofen, Nischlewitzer, Daubek, Kuziemskli, e molti altri. *(Presse di V.)*

In questi giorni fu inviata da Warnsdorf alla Camera dei deputati una petizione, sottoscritta da molti manifattori della Boemia settentrionale, con cui si domanda l'abolizione della procedura d'accomodamento. *(FF. di V.)*

Si annunzia che il progetto relativo alla Banca verrà presentato alla Camera dei deputati in una delle sue prossime sedute.

Vienna 22 ottobre.

L'I. R. consigliere d'ambasciata, Maurizio barone d'Ottenfels, ebbe ieri una conferenza al Ministero degli affari esterni, ed oggi torna al suo posto a Roma. *(FF. di V.)*

Le Direzioni delle Poste ricevettero la seguente Ordinanza: « S. M. l'Imperatore si degnò ordinare, con Sovrano motuproprio del 30 agosto 1862, che la direzione delle poste dal 1.° novembre prossimo, passi dal Ministero delle finanze, a quello del commercio. Le II. RR. Direzioni, e gli Uffizii postali ne vengono colla presente posti a conoscenza. » *(Idem.)*

In Kyselowitz, presso Prerau, vennero ritrovate alcune migliaia di monete, che risalgono fino al secolo XIII. Fra queste v'hanno di quelle di Ottocaro II, improntate da ambe le parti e di grande valore pei numismatici. Vennero trovate da un contadino, che demoliva il focolare della casa di sua abitazione. *(Idem.)*

REGNO D'UNGHERIA. — *Pest 21 ottobre.*

Il *Sürgöny* pubblica un'Ordinanza dell'I. R. Ministro del commercio intorno alla montanistica, che fu già pubblicata nelle altre Provincie della Monarchia, ed ora fu estesa, per disposizione della Cancelleria aulica ungherese, anche all'Ungheria.

Sabato scorso fu fatta una perquisizione domiciliare, per parte del Giudizio di guerra, nei locali della Redazione del *Magyar Orszag*, a cagione d'un articolo sopra Michele Hodsa. Dicesi che fu trovato il manoscritto dell'articolo stesso.

A quanto reca il *Sürgöny*, il Giudizio di guerra avrebbe sospeso a tempo indeterminato la pubblicazione del giornale umoristico *Bolond Miska*. Il redattore di quel giornale, sig. Emich Gustavo, subì ora la pena d'un mese di carcere a cui fu condannato dal Giudizio di guerra; condanna che fu confermata dalla superiore istanza. *(Oest. Zeit.)*

REGNO DI SARDEGNA.

La *Patrie*, sotto la data del 21, ha di Torino le seguenti notizie:

« Il Gabinetto di Torino ha risoluto che il Parlamento sarà convocato pel 15 novembre. Il decreto debb'essere sottoposto domenica prossima alla sottoscrizione del Re, e comparirà il dì appresso nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*.

« Nulla fu ancor risoluto intorno alla nomina del nuovo guardasigilli, che surrogherà il sig. Conforti, dimissionario. I ministri decideranno, nel corso della presente settimana, se questa nomina debba aver luogo prima del 15 novembre, o se il Ministero si presenterà qual è innanzi alla Camera de' deputati e al Senato.

« È più che probabile, giusta le nostre informazioni particolari giunte da Torino, che il Parlamento piglierà l'iniziativa d'una proposizione, la quale non cessa di appassionare vivamente gli animi. Tratterebbesi di spostare la sede del Governo, o, se meglio piace, di scegliere Firenze o Napoli per capitale provvisoria.

« Codesto disegno, ch'era stato concepito sulle prime da un partito pochissimo numeroso, sembra trovar ogni giorno nuovi aderenti, soprattutto per Firenze, dove, per lo meno, si vorrebbe veder adunarsi il Parlamento. Alla testa degli uomini politici, che stanno per la città toscana, sta Massimo d'Azeglio, benchè piemontese.

« Tuttavia, i pareri sono ancora divisi. Gli uni dicono: Dacchè ci è impossibile per ora d'aver Roma, conviene ad ogni costo trasportare la capitale nel centro del Regno; è più facile diffondere da Firenze, che da Torino, l'azione governativa fino a' punti estremi della penisola. Con questo mezzo, si potrebbe sottrarsi al rimprovero, giusto od ingiusto, di *piemontismo*, e compiere di fatto l'unificazione. Altri obbiettano che insediarsi in una capitale, la qual non è Roma, equivale implicitamente ad una rinuncia. L'Europa vedrebbe in codesto fatto la pruova che si può far a meno della città eterna. Provvisorio per provvisorio, essi dicono, tanto fa restare a Torino.

« La questione è grave. Essa tocca le passioni più vive degl'Italiani, e soprattutto essa desta quel municipalismo, che fu sì fatale all'Italia.

« Il Ministero, sembra, non ha ancora determinato il contegno da tenere su questo importante argomento. È probabile ch'egli osserverà la più stretta neutralità, e lascierà il Parlamento giudice sovrano della questione. »

A proposito di una strana notizia, accennata nella *Discussione* del 20 corrente, la *Stampa* scrive quanto segue:

« Un giornale ufficioso inventa quest'oggi una fiaba delle più strane. Dice si sia sparsa voce ieri a sera, che tra' deputati del partito (!) della *Stampa*, si fosse deliberato di porre in accusa il Ministero, e che allo Spaventa fosse stato dato l'incarico di presentare la mozione.

« La voce dev'essere stata sparsa nell'ufficio del giornale che la riproduce; e vedete con quanto giudizio. Lo Spaventa è in Napoli da più mesi; e non sappiamo che, dacchè è partito, abbia mai scritto a nessuno in Torino.

« Deputati, che inspirino la *Stampa*, non ne conosciamo; e di quelli, dei quali si può credere che ne partecipino le opinioni, non ce n'è quasi nessuno in Torino da gran pezza.

« Nè tra' circoli della città, dunque, nè tra quelli dei Caffè, poteva, come quel giornale pretende, correre una fandonia così risibile. Deve rimorder bene la coscienza a codesta gente per fare di così angosciosi e bizzarri sogni! »

La *Gazzetta di Parma*, del 21 corr., reca: « A Trecasali, l'ordine fu completamente ristabilito, dopo l'energica attitudine dell'Autorità e degli onesti. Sedotti que' contadini da voci sinistre e calunniose di alcuni malevoli e ignoranti, pensavano che la mobilitazione della guardia nazionale fosse, non solo *capriccio dei signori*, ma vessatoria e gravosa, esponendo la gioventù a pronti e sicuri pericoli di lontane spedizioni. Alcuni contadini invasero gli Uffizii del Municipio, e sospesero colla violenza le operazioni de' ruoli, minacciando della vita il sindaco, sig. Dalla Turca; un abitante di quel Comune, postosi a difesa di esso, ebbe a patire una leggiera ferita, nè alcun altro ferimento ebbesi a deplorare. Si procedette a sei arresti sui principali instigatori del disordine, e la Pubblica Sicurezza è sulle tracce dei promotori di questo tafferuglio. »

Il ben noto *Zenzero* di Firenze così riferisce una sua singolare fortuna:

« Uno sconosciuto si presentava ieri a questa Tipografia, e lasciava al proto una lettera pel direttore dello *Zenzero*, ch'era assente, e senza chiedere risposta, se ne partiva.

« Tornava il direttore; e aperta la lettera, vi trovò quattro fogli di Banca di L. 1000 cadauno, accompagnati dai seguenti versi:

« « Caro *Zenzero*,

« « Séguita. — Te ne manderò degli altri. — Sono vecchio e solo, e se morissi, tu sarai mio erede. — Non cercare quello che non potrai sapere fintanto che io vivrò.

« « Città, 19 ottobre 1862.

« « O. O. » »

« Credendola una burla, il direttore si portò subito dal Passigli, cambia valute in via Calzaioli, per verificare se i fogli di Banca erano falsi; ma invece si persuase ch'erano buoni, perchè lo stesso sig. Passigli gliene cambiò uno. »

Torino 22 ottobre.

Il ministro, proponendosi di creare altri quattro reggimenti di fanteria, istituire altri 8 reggimenti di cavalleria leggiera, e due di artiglieria da campo, viene ad avere l'esercito spartito in 21 divisione, od in 7 corpi d'armata di tre divisioni ciascuna. Con questi 7 corpi ponnosi formare due o tre eserciti, secondo che la convenienza strategica del teatro delle operazioni lo esiga. *(G. di Mil.)*

Genova 21 ottobre.

Riceviamo esatti particolari sopra il naufragio della nave *Mia Madre*, di bandiera sarda, capitano Opizzo, partita il 17 luglio scorso dal Callao, e alla metà di agosto perduta, sommergen-

dosi in alto mare per una spaventosa via d'acqua, che s'era aperta. Daremo il racconto del tristo caso, e dei dolori inuditi e degli orribili estremi, cui si trovarono ridotti i naufraghi in mezzo all'Oceano, in fragile imbarcazione, per ben 15 giorni, e privi per cinque giorni d'acqua e di viveri, finchè vennero raccolti dalla nave baleniera americana la *Constitution*. In questo sinistro si sono ripetuti quasi gli orrori della *Medusa*.

(*Corr. Merc.*)

IMPERO RUSSO.

L'*Agenzia Continentale* ha da Cracovia, 19 ottobre:

« Scrivono da Varsavia che, dietro domanda del governatore, nuovi rinforzi di truppe furono inviati in Podolia.

« L'ultima seduta della nobiltà di questa Provincia fu disciolta colla forza. Oltre il signor Konickier, altri tre principali proprietarii vennero arrestati. »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Scrivono da Bucarest, 12 corrente, alla *Donau-Zeitung*:

« I numerosi abusi qui commessi da individui diffamati, e che pure viaggiano sotto il nome di *emigrati*, col farsi naturalizzare come sudditi di questi Stati, indussero, non senza la cooperazione di rappresentanti di Potenze estere, alla pubblicazione d'un'ordinanza ministeriale, che trovasi nel giornale ufficiale d'oggi, il cui principale contenuto le comunico qui, nell'interesse del suo paese:

« L'art. I esige da chi intende farsi naturalizzare: *a)* un attestato di molti dei suoi più stimabili concittadini, con cui si certifichi il suo modo di vivere regolare e tranquillo; *b)* la dichiarazione, data alla Prefettura, della sua nazionalità, età, religione, luogo di nascita, mestiere, tempo del suo soggiorno nel paese, e sua attuale giurisdizione; *c)* di deporre presso il rispettivo Consolato, entro sei mesi al più, dall'epoca della dichiarazione da lui fatta alla Prefettura, il titolo del suo scioglimento dalla sudditanza, come pure adempiere a tutte le esigenze prescritte dalla legge d'emigrazione della sua patria.

« L'art. II prescrive l'attestato del rispettivo Consolato che sia stato effettuato quanto si ordina nell'art. I, *c.)*

« L'art. III incarica i prefetti di mandare gli atti, per l'ulteriore pertrattazione d'uffizio, al Ministero delle finanze.

« L'art. IV stabilisce che, nel caso in cui una domanda di emigrazione sia stata presentata e decisa negativamente dal rispettivo Consolato, il Ministero di finanze debba porsi con quello d'intelligenza.

« L'art. VI, finalmente, dichiara che pei sudditi della Porta, come pure pei sudditi di altri Stati, il cui Governo non è qui rappresentato, basti un attestato di buona condotta, unito alla dichiarazione della Prefettura dei doveri che loro incombono. Tali documenti verranno sottoposti, insieme col passaporto del petente, al Ministero di finanza, il quale ordinerà tosto la registrazione dell'emigrato nel registro degl'indigeni. »

Leggesi nell'*Ost-Deutsche Post*: « Si hanno ulteriori notizie da Jassy sui movimenti unionisti. Fu formulata nel Municipio una petizione al Principe contro l'unione, e mandata in varii Distretti per la sottoscrizione. Il prefetto fece chiudere la sala, e il generale Baltsch invitò l'Assemblea nella propria casa. La petizione fu coperta da molte firme, essendosi scelto il momento della grande affluenza di possidenti a Jassy, per l'occasione del mercato di cavalli, e delle corse di quel *Jockey-club*.

« Del resto, oltre agli avvenimenti dei conventi di Brankowan, e a quelli di Jassy e della Moldavia, fu posto all'ordine del giorno quanto segue: « « Il Ministero Manylaki Kostaki (Epurianu) ch'era in servizio prima di Catargiù, e posto in istato d'accusa dinanzi alla Camera, per dichiarazione della Camera 13 giugno, e malgrado l'intimazione del ministro della giustizia di mandare un suo delegato alla Corte di cassazione per sostenere l'accusa, la Camera nol fece. L'inquisizione preliminare sull'accusa del Ministero è chiusa, e l'oggetto è maturo pei pubblici dibattimenti. Ora si domanda: È in diritto il procuratore generale di sostenere l'accusa contro i ministri in nome della Camera? È da riguardarsi il rifiuto di questa di mandare un delegato per sostenere l'accusa siccome un ritiro dell'accusa stessa? » »

PAESI BASSI.

Il Governo dei Paesi Bassi ha testè promulgate due leggi, che hanno per oggetto l'abolizione della schiavitù nelle sue colonie. Una di queste leggi si riferisce alla Guiana olandese, l'altra alle Antille, Curaçao, Bonaire, Aruba, Sant'Eustachio, Saba e S. Martino. La prima decreta l'abolizione della schiavitù dal 1.° luglio 1863, con un compenso pecuniario ai proprietarii di schiavi.

Per lo spazio di 10 anni, tutt'al più, gli schiavi emancipati saranno sottoposti ad una speciale sorveglianza, che avrà per iscopo di avvezzarli alla vita sociale e di famiglia, e di propagare fra essi l'insegnamento religioso. Premii verranno concessi per l'importazione di lavoratori liberi nella colonia. L'indennità, concessa ai piantatori, è fissata in 300 fiorini (750 fr.) per ogni schiavo emancipato. Il lavoro regolare è dichiarato obbligatorio pegli schiavi emancipati, sia ch'essi continuino a prestar l'opera loro agli antichi padroni, sia che lavorino presso altri. I fanciulli, che non hanno raggiunta l'età di dodici anni, non potranno essere separati dalle loro madri.

Simili disposizioni contiene la legge relativa alle Antille, e non v'ha altra differenza, tranne che non vi si fa cenno di sorveglianza speciale sugli schiavi emancipati, nè dell'introduzione di lavoratori liberi.

Secondo l'ultimo censimento (1858), la popolazione schiava della Guiana olandese ascendeva a 38,142 anime, e la popolazione bianca a 15,507.

FRANCIA.

Ecco, giusta il *Moniteur*, il ragguaglio del ricevimento, fatto dall'Imperatore all'ambasciatore straordinario e plenipotenziario della Porta ottomana.

« S. E. Mehemed Gemil pascià ebbe l'onore d'essere ricevuto oggi dall'Imperatore al palazzo delle Tuilerie, in pubblica udienza, e di consegnargli le lettere, che lo accreditano presso S. M. I. in qualità d'ambasciatore straordinario e plenipotenziario della Porta ottomana, e le lettere di richiamo di S. E. Vely pascià, come pure una lettera, colla quale S. M. I. il Sultano ringrazia l'Imperatore dell'invio delle insegne della Legion d'onore.

« L'Imperatore era circondato dalle LL. EE. i grandi uffiziali della Corona, e dagli uffiziali della Casa di S. M.

« S. E. il ministro degli affari esterni assisteva all'udienza.

« S. E. l'ambasciatore ha indirizzato all'Imperatore le seguenti parole:

« Sire,

« Ho l'onore di consegnare nelle vostre mani le lettere autografe, colle quali il Sultano, mio augusto Sovrano, mi accredita presso V. M. I., in qualità di suo ambasciatore straordinario.

« Il più vivo desiderio di S. M. il Sultano, vostro augusto amico e alleato, è di rassodare sempre più le relazioni d'amicizia e di buona armonia, che corsero sempre sì avventurosamente fra le due Corti, e di approfittare d'ogni opportunità per dare a V. M. I. nuove testimonianze de' suoi riguardi e della sua affezione.

« Interprete fedele di codesti sentimenti, mi gode l'animo, Sire, d'essere chiamato una seconda volta a rappresentare il mio Sovrano presso V. M. I., e tutti i miei sforzi tenderanno al mantenimento delle relazioni sì gradite e lusinghiere, che già mantenni col Governo di V. M. I.

« In codesta congiuntura, oso sperare che vi compiacerete, Sire, di continuarmi la vostra alta benevolenza, della quale ho conservato la più preziosa memoria, e alla quale io attribuisco il più alto valore. »

« L'Imperatore rispose:

« Vi ringrazio de' sentimenti, che voi mi manifestate a nome di S. M. il Sultano. Potete dirgli che, fin dal suo avvenimento al trono, tenni dietro col più vivo interesse il suo contegno leale e coraggioso, ed ho applaudito con tutto il cuore alle riforme, da lui intraprese. Mi gode l'animo ch'egli abbia scelto per rappresentarlo persona, che m'aveva già date guarentigie delle sue simpatie per la Francia, e che aveva lasciato qui le migliori memorie. Voi potete dunque, sig. ambasciatore, far assegnamento sulla mia piena benevolenza. »

« S. E. l'ambasciatore e gli uffiziali della sua Ambasciata, che lo accompagnavano, furono condotti al palazzo delle Tuilerie nelle carrozze della Corte, e ricondotti dopo l'udienza, col medesimo cerimoniale, al palazzo dell'Ambasciata. »

Il principe di Latour d'Auvergne, testè nominato ambasciatore presso la Santa Sede, era redattore al Ministero degli affari esterni, quando venne aggregato alla missione del sig. Corcelles, inviato nel 1850 a Roma, in congiunture difficili.

La missione del sig. di Corcelles riuscì pienamente, ed il sig. di Latour d'Auvergne, che aveva contribuito a questo risultato, fu nominato segretario d'Ambasciata a Roma, e rimase in questo posto sino al 1854, nel qual tempo venne promosso al grado di ministro.

Il principe di Latour d'Auvergne ha lasciato a Roma eccellenti memorie, ed il conte di Rayneval, sotto gli ordini del quale era collocato, aveva grandissima stima del suo carattere e de' suoi talenti.

Lasciando Roma, fu successivamente ministro di Francia a Weimar ed a Firenze. Nel 1858, surrogò il duca di Gramont a Torino, e, sebbene nutrisse simpatie per l'Italia, più d'una volta combattè le idee e la politica invaditrice del conte di Cavour.

Rimase poco tempo a Torino, e l'anno seguente venne nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia a Berlino.

I suoi servigi, e la stima della quale gode nel mondo diplomatico, lo hanno fatto scegliere dall'Imperatore pel posto di Roma.

Il principe di Latour d'Auvergne è fratello di monsig. di Latour d'Auvergne, Arcivescovo di Bourges.

(*France.*)

Scrivono da Roma, 19 ottobre, alla *Gazzetta di Milano*: « La sostituzione del principe di Latour d'Auvergne al marchese di Lavalette era stata richiesta dal Papa stesso, perchè nel 1849 questo principe aveva contribuito a dare alla spedizione romana un risultato ben differente da quello, che si era proposto il gen. Cavaignac, che primo aveva pensato a farla. Questo generale non voleva infatti distruggere la Repubblica romana, ma purgarla da tutti quei demagoghi, che avevano assassinato il ministro Pellegrino Rossi, e costituirla sopra basi durevoli. Quando il Principe Napoleone fu fatto Presidente, quest'intenzione esisteva ancora, ed era rappresentata da Lesseps, che, durante l'assedio, trattò coi triumviri, e fece il possibile pel mantenimento della Repubblica romana. Invece, il principe di Latour d'Auvergne, nelle trattative, era l'agente segreto dell'esiliato di Gaeta; il sig. di Corcelles era titubante tra questo e Lesseps; ma la rivoluzione di Parigi, fatta per causa della Repubblica romana, avendo avuto la peggio, la causa dei triumviri fu perduta, ed i Romani dovettero capitolare. Latour d'Auvergne fu nominato segretario d'Ambasciata, e dimorò a Roma fino al 1854. »

Nel *Vaterland* del 23 ottobre leggiamo quanto segue:

« La *France* reca oggi la seguente nota, colla quale si cerca di esercitare una pressione tanto a Roma che a Torino, imperciocchè nessun uomo ragionevole crede che a Roma si possa inclinare a concessioni tali, quali la Francia le desidera e le tornano opportune. La nota della *France* è del seguente tenore:

« La nomina del signor Drouyn di Lhuys « sembra avere destato a Roma idee di conciliazione, quali sinora non si erano manifestate. Se « si conferma il ritiro di Mérode (è detto nella « *France*), il partito della reazione perde il suo più « attivo punto d'appoggio, e la politica delle concessioni guadagnerà facilmente Antonelli, l'uomo « dei sentimenti nobili, e capace. Sembra però esser certo, che il Governo pontificio, prima di entrare in trattative, esigerà il ritiro del decreto « del Parlamento, che fa di Roma la capitale dell' « Italia: essendo questo un attentato contro una « sovranità riconosciuta dall'Europa e dai trattati. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi 21 ottobre:

« Richiamo tutta la vostra attenzione sul *Times* e sul *Morning Herald*, che cominciano una significante evoluzione politica, dopo la crisi ministeriale avvenuta in Francia. Qui, a Parigi, la cosa ha fatto senso assai, massimamente vedendo la *France* d'ieri dichiarare di essere perfettamente d'accordo con quei due organi della opinione pubblica in Inghilterra.

« Nizza avrà quest'anno una vera colonia principesca, a godere del suo cielo clemente e sereno. Ci saranno i Re di Wirtemberg, del Belgio, e di Baviera; il Principe e la Principessa di Prussia; il Duca di Brabante, colla moglie; e la Granduchessa Maria vedova del principe di Leuchtenberg.

« Corre voce che il marchese Pepoli venga a Parigi, per una missione politica straordinaria. »

Scrivono da Parigi, 20 ottobre, alla *Perseveranza*:

« Il Principe Napoleone è aspettato per domani o dopodomani a Parigi.

« Assicurasi che il sig. Drouyn di Lhuys sarà quanto prima elevato alla dignità di senatore, funzione da cui egli erasi un tempo dimesso.

« Continuasi a parlare del ritiro del signor Fould e del signor Rouher pel principio del mese prossimo. Giudicando dallo stato attuale delle cose, questa voce non sembra priva di fondamento, quantunque la situazione finanziaria reclami imperiosamente la presenza del signor Fould. »

Parigi 21 *ottobre*.

S. E. il ministro degli affari esterni ha ricevuto oggi i membri del Corpo diplomatico.

(*Patrie.*)

Il Consiglio di Stato è rientrato ieri in sessione. Si annunzia che venerdì prossimo, il Consiglio si occuperà della questione della libertà della pistoria. L'Imperatore presederà, dicesi, quella tornata solenne.

(*Idem.*)

Marsiglia 19 *ottobre*.

In un banchetto, tenutosi iersera per l'inaugurazione dei piroscafi dell'Indo-Cina, il ministro Fould pronunciò un ampio discorso, però non politico. Disse, fra altro: « La linea indo-cinese percorrerà 100,000 leghe all'anno. Essa è destinata a portare nelle regioni lontane la bandiera francese, ed a ricondurre la civiltà ne' luoghi, ov'essa nacque. Da questo giorno in poi, l'influenza francese prenderà piede sui lidi, ov'essa è sconosciuta. Fra breve, speriamo, l'ardito lavoro, che si prosegue a Suez, stabilirà una comunicazione diretta, ed allora Marsiglia sarà la metropoli del magnifico commercio del Mediterraneo. »

(*O. T.*)

Spedizione del Messico.

Il ministro della marina e delle colonie ricevette dal contrammiraglio Roze il dispaccio seguente:

« Saint-Nazaire, il 19 ottobre 1862.

« Giungo a Saint-Nazaire col piroscafo la *Veracruz*, inviato dal sig. ammiraglio Jurien. Il capitano di vascello Durand, dell'*Eylau*, mi ha surrogato nel mio comando di Veracruz. Ho lasciato quella città il 18 settembre; l'ammiraglio Jurien era colà giunto il 3. Malgrado le grandi difficoltà della via, la prima colonna di zuavi, con un convoglio di vettovaglie caricate su' muli, era giunta a Orizaba. Il colonnello del 1.° zuavi, con un battaglione, doveva occupare la Soledad, per guardare una chiatta posta dal genio militare sul Rio-Jemappi, mediante la quale, le vettovaglie, giunte sulla riva sinistra ne' carri partiti da Veracruz avevano potuto esser passate sulla riva destra, ed essere poi caricate su' carri vuoti giunti colà da Orizaba.

« Sinchè il fiume non sarà guadabile, i convogli di carrozze si faranno in due parti: da Veracruz a Soledad, sulla riva sinistra: dalla riva destra a Orizaba, dopo aver tragittato le vettovaglie colla chiatta.

« I muli da basto sono, per ora, i migliori mezzi di trasporto, e si cerca di raccoglierne il più possibile. La situazione a Orizaba è sodisfacente, e non era successo nulla di rilevante. Essendo Zaragoza morto a Puebla di tifo, ed il suo corpo essendo stato trasportato a Messico co' più grandi onori, il gen. Ortega lo aveva surrogato nel comando.

« A Veracruz si attendeva di giorno in giorno l'arrivo del generale Forey; tutte le disposizioni erano state date pel pronto sbarco delle truppe e del corredo. Il 19 settembre, a una giornata da Veracruz e con bel tempo, ho incontrato il *Turenne*, l'*Yonne* e il *Chaptal*. Ho comunicato col generale Forey, il quale ha consegnato dispacci per la Francia. La salute generale era perfetta in que' bastimenti. I vascelli la *Ville de Bordeaux*, la *Ville de Lyon*, il *Tilsitt*, il *Duquesne*, il *Tourville* e il trasporto l'*Ardèche* erano partiti dalla Martinica il 25 e il 28 settembre, per Veracruz. Il *Saint Louis*, avente a bordo il generale Bazaine, il *Navarin* e l'*Eure*, sono partiti il 30. Il 1.° ottobre, ho lasciato alla Martinica il *Souverain*, l'*Allier*, la *Cérès* e la *Mayenne*. La salute è perfetta negli uomini e negli animali. »

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese*, del 20 ottobre, reca quanto segue:

« Il Governo austriaco, per mezzo del suo ambasciatore, domanda al Consiglio federale: quali provvidenze legali siano ora in vigore nella Svizzera circa ai passaporti; per quale motivo siano esse state variate; quali misure di polizia siano state sostituite ai passaporti, e quale risultato abbiano esse avuto. Il Consiglio federale comunica queste interpellanze ai Governi cantonali, per averne le notizie generali e speciali.

« Il console svizzero in Para domanda l'instituzione di un Consolato in Marinhao (Brasile), a causa della distanza di questa località. Il Consiglio federale crede dover persistere nella risoluzione negativa, precedentemente presa a tale riguardo.

« Per la instituzione e la trasformazione delle linee telegrafiche, si dovette quest'anno superare l'assegnato credito di fr. 140,000, essendosi instituite nuove linee per 36 leghe, e molte trasformazioni essendo avvenute nelle linee lungo le ferrovie. La spesa in quest'anno giunse a 170,000 fr. Sarà perciò chiesto un assegnamento straordinario di fr. 60,000.

« La Società svizzera de' giuristi, nella sua assemblea generale del 9 settembre, aveva adottato la seguente proposizione del segretario di Stato di Lucerna, dott. Will: « « La Società de' giuristi nella Svizzera dichiara essere opportuno e desiderabile di introdurre nella nostra patria un'unica legislazione commerciale e sulle cambiali. » » Questa dichiarazione fu dall'attuale presidente, dott. Wyss, comunicata con lettera al Dipartimento federale di giustizia e polizia, nella quale è espresso il piacere della Società, che già il Consiglio federale abbia preso l'iniziativa a tale riguardo.

« La Società l'*Elvezia* terrà, il 26 ottobre, in Losanna, la sua adunanza annua ordinaria. Negli oggetti da trattarsi, sono: l'Università federale; una legge commerciale generale per tutta la Svizzera; esame dei progressi fatti negli ultimi anni dalle tendenze reazionarie nella nostra patria; pubblicazione di un bullettino uffiziale delle sedute dell'Assemblea federale. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 20 *ottobre*.

La *Volkszeitung* fu invitata a pubblicare la seguente nota, comunicatale da questa Presidenza di polizia per ordine del Ministero: « La *Volkszeitung* riprodusse alcune comunicazioni della *France*, secondo le quali il regio Governo avrebbe intenzione di rivolgere un appello al popolo, e in pari tempo di pubblicare parecchi provvedimenti importanti riguardo al suffragio universale diretto, e simili cose. Queste disposizioni, che si pretendono decise in massima, dovrebbero esser poste in esecuzione, a quanto si asserisce, dopo il ritorno del sig. di Bismarck da Parigi. Queste indicazioni sono completamente inventate, tanto riguardo al preteso appello divisato, quanto riguardo alle altre intenzioni attribuite al Governo. »

(*O. T.*)

Scrivesi da Königsberg alla *Kölnische Zeitung*: « Mentre ieri (?) sera un piccolo drappello di conservativi stava adunato per sottoscrivere un indirizzo di devozione al Re, la maggior sala della nostra città non poteva capire la gran folla di persone, che s'erano adunate per ascoltare il nostro deputato dott. Rupp, reduce da Berlino. Egli, accolto con gran plauso, espose chiaramente l'operato della maggioranza della Camera; e dopo ciò venne risoluto all'unanimità un indirizzo di ringraziamento ai tre deputati del nostro Circondario. »

L'*Agenzia Continentale* manda da Berlino 19 ottobre: « Corre voce che la nuova sessione si aprirà nel mese di dicembre. Bismark presenterebbe alla Camera il bilancio del 1862, con qualche modificazione. »

Alla Direzione delle Poste in Berlino venne commesso un furto, che si fa ascendere a circa 400,000 talleri.

PRINCIPATO DI LIECHTENSTEIN.

Il *Vaterland* ha quanto appresso, in data di Vaduz 13 ottobre:

« Nel Principato di Liechtenstein sono venuti ad un cambiamento della Costituzione del 1818, o piuttosto dell'Amministrazione del paese, in seguito di accordo tra il Principe e gli Stati provinciali; il che venne annunziato con Rescritto del Principe del 26 settembre, dato da Eisgrub. L'Autorità superiore amministrativa venne trasferita colla sua residenza nel Principato; l'Amministrazione delle Signorie principesche fu separata dal Governo centrale. Un Tribunale provinciale fungerà quale Autorità politica, civile e criminale di prima istanza. Per gli affari dell'Amministrazione pubblica, il Governo sarà istallato quale Autorità governativa a Vaduz. La Cancelleria aulica a Vienna rimane come Istanza pei gravami in affari politici e finanziarii, come anche Istanza d'Appello in argomenti giudiziarii; il Tribunale d'Appello d'Innsbruck rimane suprema Corte di giustizia per Liechtenstein. L'Amministrazione delle rendite delle Signorie principesche, sta sotto la Cancelleria aulica; la Contabilità principesca è l'Autorità centrale pei conti sì del Principe come della Provincia.

« Questi cambiamenti andranno in attività col 15 ottobre. I reciproci rapporti legali del Principe e degli Stati rimangono intatti. »

DANIMARCA.

Il *Journal de' Francfort* ha, in data di Copenaghen 12, quanto segue:

« Acquista ogni giorno più fede una notizia, che già circola da qualche mese. Dicesi che la grave questione, che su tutte primeggia da tanti anni nella Danimarca, cioè la definitiva posizione da darsi nella Monarchia all'Holstein, venga oggi troncata dal perfetto accordo, che pare stabilirsi su questo punto tra gli uomini di Stato incaricati della direzione dei nostri affari. Si assicurerà al Ducato una posizione autonoma tedesca, e quindi affatto eccezionale nel Regno, e la legge fondamentale comune del 1855, sospesa provvisoriamente per le incessanti reclamazioni della Confederazione germanica, dovrà prossimamente e definitivamente essere abrogata nei due Ducati tedeschi. Il presidente del Consiglio, signor Hall, che compie intanto l'ufficio ministeriale per questi due paesi, li percorre in questo momento per conferire cogli ufficiali principali dell'ordine civile e giudiziario, a fine di mettere in effetto la deliberazione presa senza incontrare molta opposizione nelle popolazioni.

« Federico VII concederebbe una nuova Costituzione speciale, destinata unicamente a reggere l'Holstein e il Lauemburgo, dovendo quella del 1855, cioè la comune e generale, continuare ad essere applicata, come prima, alla Danimarca, alle isole ed allo Schleswig. Non ho potuto sinora conoscere esattamente la somma dei sussidii annuali, che, in virtù di decreto reale, saranno messi a carico dei due Ducati tedeschi per la loro quota nelle spese di alta amministrazione pegli affari comuni della Monarchia e per la sovvenzione da dare alla lista civile ed ai membri della famiglia regnante. Tuttavia, pare che la somma sia già stata ordinata nel Consiglio dei ministri. »

AMERICA.

I giornali inglesi danno d'America le seguenti notizie:

« Nuova Yorck 7 ottobre.

« Secondo gli avvisi ufficiali da Corinto, i confederati furono respinti 7 miglia di là dal fiume Hatchie. I federali presero al nemico due batterie. Il generale de' confederati Martin dicono che sia morto.

« I giornali di Richmond dicono che i federali di nuovo procedono verso la città per la via di Fredericksburg. I fuggitivi e i bagaglioni riferiscono che i confederati si ritirano verso Richmond. Hanno ancora lasciato Francoforte nel Kentucky; e i federali erano per entrare in quella città.

« Una leggiera battaglia seguì a Newtonia, nel Missurì. Dopo due ore di combattimento, i confederati fuggivano. I federali li seguitavano, per riappiccar la battaglia.

« La Commissione nel Senato de' confederati in Richmond ha riferito che, dopo il gennaio vegnente, gli uffiziali e sott'uffiziali federali, fatti prigioni, saran tenuti a lavori forzati, sin dopo la guerra o il ritiro del proclama di Lincoln. Gli uffiziali federali, che ammaestreranno schiavi o li comanderanno o li suborneranno a ribellione, secondo il proclama di Lincoln, saranno uccisi. Il presidente Davis potrà usar altre simili rappresaglie. La minoranza della Commissione raccomanda guerra di sterminio. Sono ancora offerti premii agli schiavi, che uccideranno chi tenta corromperli.

« Il sig. Lincoln è tornato dal campo in Washington, passando per Frederick, nel Maryland, dove partì tra il plauso entusiastico del popolo. »

« Nuova Yorck 8 ottobre.

« Il generale Mac Clellan ha divulgato un ordine alle truppe, nel quale, alludendo al proclama di Lincoln, dice: « « La legge fondamentale del Governo repubblicano, è che gli uomini sono armati solamente per difendere le Autorità civili, e debbono rimanere a queste ubbidienti. Il disputar su' provvedimenti del Governo, con modi poco temperati, distrugge la disciplina, e si sostituiscono le fazioni politiche alla difesa del Governo dell'Unione, ch'è il primo ufficio del soldato americano. Nel far eseguire gli ordini del Governo, l'esercito seguiterà le ispirazioni cristiane e civili, che ci hanno sempre guidato contro i disarmati. » »

« I confederati dicesi che passino il fiume Rappahannock, movendo verso il Gap, e abbiano preso Warrentown e Bristow. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 25 *ottobre*.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Diffidenza dell'*Unione*. — 2. Supposta demissione a Roma. — 3. La circolare di Drouyn di Lhuys e l'*Armonia*. — 4. Un opuscolo di Proudhon. — 5. Felicità del Regno di Napoli. — 6. Petruccelli della Gattina a Parigi. — 7. Ferita e protesta di Garibaldi. — 8. Il signor Malaret ministro a Brusselles. — 9. Insurrezione in Grecia. — 10. Parlamento a Vienna e sue risoluzioni. — 11. Una deputazione romana.

1. Le nuove disposizioni dell'Imperatore de' Francesi, rispetto alla questione romana, non sono da tutti interpretate benignamente, siccome in tutto favorevoli ai diritti legittimi della Chiesa. L'*Union* ne parla con sospetto, e le mutazioni, avvenute nel personale del Ministero e della diplomazia imperiale all'estero, non bastano a calmarne i timori; essa giudicherà dalle opere la politica del Potere. Con siffatta cautela l'*Union* corre minor pericolo di mettere il piede in fallo, ma scema la fede nell'Autorità, e mette lo sconforto negli animi.

2. La *France* assicura che la Santa Sede, prima di entrare in nuove negoziazioni sui progetti dell'Imperator Napoleone, esigerà che il Parlamento sardo cassi il decreto, che ha dichiarato Roma la capitale d'Italia; e afferma inoltre che monsignor di Mérode, prominstro delle armi, si ritirerà dagli affari, quasi per rendere più agevole e più probabile l'esito delle trattative. Ma non ci sembra di tale importanza la demissione del signor di Mérode. La Corte di Roma si governa co' principii, e la sua persistenza ne' propositi non deriva già dalle persone, ma dalle massime. D'altra parte, le pratiche, sinora, sono state condotte con S. Em. il Cardinale Antonelli, e le quattro conferenze di Lavalette con questo eminente uomo di Stato hanno provato lui essere il più intrepido, il più costante e il più garbato, ma insieme il più inflessibile difensore dei legittimi diritti della Santa Sede. Alcuni giornali hanno annunziato come probabile anche la sua demissione, ma la notizia delle due demissioni è stata subito smentita.

3. La circolare del nuovo ministro Drouyn di Lhuys, di cui abbiamo recato il testo, da occasione all'*Armonia* di Torino, di fare alcune osservazioni, che ne piace di far conoscere ai nostri lettori. « Il ministro, dice l'*Armonia*, si rimette alla lettera di Napoleone III, del 20 maggio, dove la politica francese fu definita con una *ragione così alta e così imparziale*. La definizione di quella politica era: *Il Papa padrone in casa sua.* Ma qual è la casa del Papa? Fin dove si estende? E le stanze occupate dagli altri gli saranno restituite? E la padronanza del Papa sarà ristorata come nel 1849? Di ciò il ministro non parla. » Nel 1849, rispondendo ad una interpellanza di Ledru Rollin, lo stesso ministro aveva dichiarato che lo scopo da raggiungere coll'intervento armato negli Stati pontificii, era il ristabilimento della pace e dell'ordine nel seno della religione cattolica col ristabilimento della potestà e dell'ordine negli Stati romani, ed ora afferma che la questione romana si attiene agl'interessi più elevati della religione e della politica. « Dunque, dice l'*Armonia*, il ministro francese parte da questo principio, che la questione romana è principalmente questione religiosa, dipoi questione politica, e non solo questione politica italiana, ma europea e mondiale. » Il ministro ha detto nella circolare che la questione romana suscita scrupoli in tutti i punti del globo, e l'*Armonia* osserva non essere scrupoli, ma doveri di coscienza, obbligazioni di giustizia, diritti sacrosanti, su cui non possono transigere nè il Papa, nè i popoli cattolici. « Se fossero scrupoli ossia vane apprensioni, non nascerebbero su tutti i punti del globo, come confessa il ministro, nè sarebbero degni di sì grande rispetto, com'egli asserisce. E quando fossero scrupoli, la coscienza della cattolicità non si arrenderebbe, per levarseli, ad un padre spirituale come Napoleone, o come il suo ministro degli affari esteri. »

4. L'unità italiana trova ogni giorno un nuovo oppositore. Anche Proudhon la combatte, e la combatte acremente, in un nuovo opuscolo intitolato: *La federazione e l'unità in Italia.* Proudhon dichiara anzitutto di non aver mai creduto all'unità dell'Italia, tanto per rispetto ai principii, quanto per rispetto alla pratica ed alle transazioni. Se Mazzini predica l'unità, Montanelli, Ferrari, Ulloa, Napoleone I sono stati del parere contrario. E quanto a Napoleone III, egli sostiene che non la può volere, perchè l'Italia costituita a Potenza unitaria, con un esercito di 300,000 uomini, indebolisce per ogni guisa l'Impero. L'autore socialista sostiene la tesi anti-unitaria con argomenti strategici, politici e sociali. Sotto quest'ultimo aspetto, cioè sotto l'aspetto della religione e delle idee, egli assicura, che la influenza della Francia diminuisce quanto la sua potenza politica e militare; essa perde tutto il vantaggio che le assicura il titolo di prima Potenza cattolica protettrice della Santa Sede, tanto se il Papa spogliato de' suoi Stati, si unisce con Vittorio Emanuele, quanto se il Papa esulasse dall'Italia. Protestanti ed anglicani la intendono, e ne godono; e non è già per amore della teologia ch'essi combattono il potere temporale e chiedono lo sgombro dei Francesi da Roma.... « Il risultato dell'unità italiana sarebbe, che la Francia, avendo perduta ogni preponderanza che le assicurava la sua forza militare, sacrificando ancora l'autorità della sua fede, senza surrogarvi quella delle idee abdicherebbe e sarebbe spacciata. » Ma ciò che ha maggior senso nell'opuscolo di Proudhon si è ch'egli, al rimprovero ch'altri potrebbe fargli d'essere passato *dalla banda dei clericali*, risponde: « Forse sì. Le parole non mi spaventano, e ciò che più mi sta a cuore, si è di ragionar giusto e di non essere l'altrui zimbello.... La politica è l'arte di ben dirigere le forze delle nazioni: ma nell'ipotesi che sto discutendo, e nell'opinione di tutte le Potenze interessate, la religione è una di queste forze. La religione è ancora per l'immensa maggioranza dei mortali il fondamento della morale e la cittadella delle coscienze. Tutti lo confessano. Mazzini e lo stesso Garibaldi lo proclamano. Dico adunque che sarebbe un tradimento per un capo dello Stato il privarsi d'una delle forze che gli sono affidate prima d'aver provveduto a quella che dee surrogarla. Sarebbe simile al generale che informato dell'invenzione del fucile a pistone e del cannone rigato, cominciasse dal fare a pezzi tutti i vecchi fucili a focaia, prima che gli altri fossero fabbricati. » Da tutto ciò si vede chiaro quali immense difficoltà tragge seco il concetto dell'unità italiana, segnatamente per ciò che concerne l'esterno. L'unità poi conseguita col sistema adottato de' compensi, è l'indebolimento e la meschinità, e non la forza. Se il Piemonte per avere la Lombardia ha dovuto perdere la Savoia e Nizza, per avere con sicurezza il rimanente dell'Italia, quanta parte della penisola o quante delle sue isole dovrà alienare?

5. Le notizie del Regno delle Due Sicilie sono quali si vogliono. Se leggiamo la *Gazzetta Uffiziale* di Torino, tutto va a meraviglia nel migliore dei mondi possibili, e Napoli e la Sicilia hanno festeggiato con entusiasmo l'anniversario del plebiscito; ma leggendo altri giornali, le cose cambiano d'aspetto. Lo stato d'assedio parla da sè. Garibaldi non è più in Calabria, i volontarii sono dispersi, i briganti distrutti, eppure lo Stato d'assedio continua! In una sua lettera del [illegible] ottobre, stata pubblicata dal *Diritto* del 22, il deputato Ricciardi, dopo di essersi lagnato che la stampa a Napoli è sempre schiava, che il paese è soggetto alla dittatura assoluta del proconsole militare generale Lamarmora, in preda al capriccio d'un uomo solo, a cui il deputato chiederà conto severo d'ogni suo atto arbitrario appena il Parlamento sarà riunito, aggiunge, « che non mai l'arbitrio governativo si fece più gravemente sentire in quelle infelici Provincie, quanto dal 26 agosto, giorno in cui fu bandito lo stato d'assedio che tutti credevano dovesse cessare appena ottenuta la vittoria infaustissima d'Aspromonte, e che dura tuttora sotto il pretesto della camorra e del brigantaggio, ma in fatto per tenere imbrigliata la stampa, oppressa da soprusi d'ogni maniera, e

da sfacciate violazioni delle leggi e dello Statuto. » Così un deputato al Parlamento di Torino ci descrive le felicità, di cui gode Napoli sotto il paterno regime e il moralissimo governo di Re Vittorio Emanuele!

6. Sembra che i deputati italiani che hanno fragranza democratica, diano sui nervi alla politica francese. Il signor Petruccelli della Gattina, uno de' più focosi campioni del partito d'azione ed una delle lingue più affilate e bifide del Parlamento di Torino, giunto da Londra a Parigi ha ricevuto l'ordine dalla polizia di partire entro un'ora dalla capitale, e ci volle tutto lo zelo del sig. Nigra per fargliene concedere in via di grazia ventiquattro.

7. Continuano le contraddizioni intorno allo stato di Garibaldi. Omai sembra indubitato che le sommità chirurgiche d'Italia, e lo stesso chirurgo Partridge, venuto dall'Inghilterra a visitar Garibaldi, si sieno ingannati, dicendo che il projettile non era più nella ferita. Il dottor Bertani sostiene che la palla c'è, ed ora trattasi di estrarnela. Malgrado i suoi dolori, Garibaldi vuol far conoscere al mondo la sua protesta contro l'amnistia. Si fecero istanze presso di lui, a fine di distoglierlo dall'aver ricorso alla pubblicità, ma egli non ha ceduto sinora, e se la sua ferita non assume un carattere più pericoloso, la sua protesta, dice l'*Indépendance*, sarà pubblicata contemporaneamente a Torino, a Parigi e a Londra. Vuolsi che, per una indiscrezione, il Gabinetto francese ne abbia già avuto conoscenza.

8. Non è il sig. di Montessuy, come aveva annunziato il corrispondente dell'*Indipendenza Belgica*, che è nominato ambasciatore della Francia a Brusselles, ma il barone di Malaret. La sua nomina è formalmente annunziata dal *Moniteur*.

9. La Grecia, dopo la insurrezione di Nauplia, fu sempre travagliata dallo spirito della rivoluzione. Gli atti di grazia del Re non valsero a mitigare le avverse tendenze, e il giorno 19 del mese corrente scoppiò una insurrezione a Missolungi e nell'Acarnania; il dì successivo scoppiò a Patrasso, a Calamata, nell'Elide e nella Messenia. Sembra che il popolo e l'esercito facciano causa comune. I militari stanno a guardia delle Case pubbliche e delle prigioni. Vuolsi inoltre che sia stato formato per tutta la Grecia un Governo provvisorio, e che sarà adunato un Congresso nazionale. Nella inscienza in cui siamo delle cause, degl'intenti e del grado di forza di questo movimento insurrezionale, ci sembra meglio il differire un giudizio in proposito, a quando saranno con più fondamento conosciuti gli avvenimenti. Intanto non possiamo dissimularci, che l'Inghilterra sorveglierà con occhio vigile l'insurrezione greca, la quale potrebbe recar seco gravi conseguenze per le Isole Ionie, e molto più per la quiete dell'Impero ottomano.

10. La Camera dei signori a Vienna ha adottato a gran maggioranza, nella tornata del 22 ottobre, il progetto ministeriale di legge, che dee servire d'introduzione al Codice di commercio germanico, e ciò malgrado l'opposizione del co. Thun. La Camera dei deputati si occupò nello stesso giorno della legge concernente il Codice penale in materia di stampa. Essendo stato adottato alla terza lettura tutto il progetto della Commissione mista, si possono dire cessati i dissentimenti tra le due Camere per rispetto alle modificazioni da introdurre nel Codice penale e nella legge sulla stampa. È dunque fuori di dubbio che la sanzione imperiale della legge, che dee regolare la stampa, non tarderà a lungo, e che in breve la stampa non dipenderà che dai tribunali. Il risultato sodisfacente delle discussioni tenute è dovuto in gran parte ad uno splendido discorso di S. E. il Ministro di Stato, sig. Schmerling. Questo discorso sarà riprodotto integralmente nella *Gazzetta*, perchè meritano d'essere ben conosciute le intenzioni dell'imperiale Governo intorno a questo importantissimo argomento.

11. Roma è a' piedi di S. M. il Re Vittorio Emanuele, ma s'intende bene la Roma microscopica della rivoluzione. Mentre la Francia ha promulgata la sentenza, che a Roma non ci si va, e che per conseguenza l'unità italiana sarà un sogno, ecco alcuni individui, che si danno il pomposo titolo di *deputazione romana*, presentarsi al Re Vittorio Emanuele, recando un dono per la Principessa Pia, ed un indirizzo che assicura il Re della energia di quei quattro individui, ossia del popolo romano, per ottenere dall'Universo che venga resa giustizia all'Italia. Non sappiamo intendere con quale mandato siensi costoro presentati al Re sardo, per parlargli in nome dei Romani, nè con quale dignità sua il Re abbiali potuto ammettere alla sua presenza, per sentirsi dire che il latrocinio di Roma sarà consumato! Il Re Vittorio Emanuele a quei delegati senza mandato poteva dare una lezione... ma come farlo se i delegati gli avrebbero potuto rispondere quel motto di San Girolamo: *Praedicat magister jejunium ventre pleno!*

(2)

Col *Bombay*, giunto ieri a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina:

« Ci pervennero, egli dice, giornali di Calcutta 22 settembre, di Singapur 19 e di Hongkong 11 dello stesso mese. Secondo l'*Englishman*, sembra che il Vicerè lord Elgin rimarrà poco tempo alle Indie, non potendo assuefarsi a quel clima; per cui avrebbe già domandato un successore.

« Nel Tibet continuano i disordini, e viene dato ora per certo che il Sovrano del Nepal si dichiarò per gl'insorti, promettendo d'aiutarli, qualora il Governo cinese mandasse truppe per assistere il fuggitivo Lama.

« I Taiping ricomparvero nelle vicinanze di Sciangai, e sembrano meditare un nuovo attacco contro la città, tosto dopo cessati i calori estivi. Intanto essi saccheggiano i villaggi circostanti.

« Il 13 agosto fu sottoscritto a Pekino un trattato fra il Portogallo e la Cina. Con quest'atto (ch'entrerà in vigore tosto dopo lo scambio delle ratifiche), viene ceduta al Portogallo la penisola di Macao.

« Il cholera regna ancora nella capitale cinese, ma va scemando. Ne rimase vittima il Vescovo cattolico di Sciangai, ch'era andato in missione presso la Corte di Pekino. Anche il Principe Kung fu colpito dal morbo, ma ora sta meglio. Il cholera domina pure a Nangasaki, e si è manifestato ne' sobborghi di Macao, abitati dalla classe più povera. »

Vienna 23 ottobre.

S. M. l'Imperatore arrivò in Vienna la sera del 21 andante, reduce da Mautern. In quello stesso tempo giungeva a Vienna, proveniente da Pest, il conte Palffy, Luogotenente dell'Ungheria. *(O. T.)*

Nella plenaria adunanza della Giunta finanziaria del 21 andante, sarebbe stata, dopo viva discussione, accordata la somma di 3,768,114, chiesta in appendice al fabbisogno della marina. *(V. il Bullettino d'ieri.)* *(Idem.)*

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 22 ottobre:

« Ieri la Camera dei deputati si occupò nel discutere il noto articolo 5 della *Novella* penale, oggetto di differenza tra' membri della Commissione mista; il compromesso, proposto da Mühlfeld, venne energicamente oppugnato dal dott. Herbst, mentre in suo favore parlarono Kuranda e Wieser; la discussione, che, per essere stata troppo animata, si protrasse fino a tarda ora, viene continuata quest'oggi; si farà pure lo squittino del compromesso. La nostra stampa insta quest'oggi con calore appresso la Camera, perchè accetti il compromesso, e dia campo così al Governo a mandar finalmente ad effetto la tanto sospirata legge sulla stampa; ci viene assicurato, che fu inteso dire da parecchi deputati, essere questo il momento opportuno per prendere in parola il Governo, il quale non ha guari avrebbe dichiarato, che, ove venisse levata del tutto la causa del litigio tra le due Camere, il Ministero passerebbe tosto alla presentazione del progetto di legge sulla stampa.

« Si discorre quest'oggi, che sia positivamente avvenuta la comunicazione ufficiale, che rigetta il trattato prusso-francese da parte del Governo del Principe elettore d'Assia Cassel. Ciò sappiamo da notizie pervenuteci da Monaco, al qual Gabinetto sarebbe pervenuta da Cassel la notificazione ufficiale.

« Il periodico commerciale l'*Austria*, colla fine di questo mese sospende le sue pubblicazioni; in sua vece apparirà col 1.° gennaio un altro giornale politico commerciale intitolato: *Grossösterreicher*, compilato da un Ungherese, di principii piuttosto conservativi. »

Torino 23 ottobre.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*:

« I deputati Crispi e De Boni, in due lettere stampate nel *Diritto*, affermano che il Ministero abbia ricusato di aderire alla domanda del generale Garibaldi che fosse permesso al dottore deputato Bertani di visitarlo nei primi giorni della sua ferita.

« Ora questa asserzione è assolutamente senza fondamento. La verità sta invece, che il ministro della guerra, cui si apparteneva di provvedere, aveva dichiarato essere disposto di permettere che il dottore Bertani curasse il generale Garibaldi, quando questi ne avesse fatta domanda; ma al Ministero non è mai stata trasmessa una simile domanda. »

Scrivono da Torino, 23 ottobre, alla *Perseveranza*:

« I fogli odierni recano la notizia di un colloquio, avuto dal cavaliere Farini col presidente del Consiglio. Questa notizia non tardò fra noi a far nascere la voce che il Farini, e secondo alcuni anche il Minghetti, entrerebbe a far parte del Gabinetto. La stessa *Discussione* crede probabile l'accordo col Farini sopra un programma di politica che otterrebbe l'appoggio del Parlamento. Anche il Minghetti, al dire del foglio surriferito, avrebbe idee conformi. La *Discussione* è nel vero quando dice esser « viva la speranza di vedere « formarsi una parte politica temperata sulla base « della rappresentanza nazionale. » Ma può essere che le speranze concepite per un Ministero Rattazzi-Farini-Minghetti non siano per realizzarsi.

« Infatti, quanto al Farini, vuolsi ch'egli abbia declinato l'offerta di far parte del Ministero; e quanto al Minghetti, i suoi amici niegano assolutamente ch'egli intenda accettare un portafoglio dal commendatore Rattazzi; alcuni vanno più in là, e pretendono che il Minghetti, con parecchi altri deputati dell'Emilia, voterà, nella prossima sessione, contro il Ministero. È inutile ch'io vi dica come cotali voci sulle possibili intenzioni degli uomini politici vadano accolte con grande riserva. »

La *France* del 22 ottobre dice d'aver ricevuto le seguenti notizie dall'Italia: « Il Gabinetto di Torino è ora in una grande perplessità. Esso fa dire ai giornali dell'Italia nulla esservi di mutato nella situazione, e sa, pei dispacci del suo rappresentante a Parigi, il contrario essere il vero; annuncia da per tutto che nuove pratiche saranno fatte presso la Santa Sede, mentre e' s'aspetta d'essere invitato anzitutto a pronunciarsi sulle sue intenzioni a riguardo di Roma. »

Altra della stessa data.

Alcuni giornali sembrano credere che sia prossima una modificazione del Ministero, e parlano perfino dell'ingresso degli onorevoli Farini, Minghetti ed altri. Queste voci non hanno alcun fondamento, anzi pare che ogni pensiero di modificazione sia abbandonato dinanzi alle difficoltà incontrate, e che il Ministero si presenterà quindi alle Camere composto com'è, senza alcun cambiamento. *(Opinione.)*

Il *Corriere Siciliano*, in data di Palermo, 17, reca:

« Siamo informati che l'Autorità di pubblica sicurezza, dietro una rigorosa perquisizione domiciliare, abbia tratto in arresto un individuo, che per tutt'i rispetti non conviene di nominare.

« Una quantità di caratteri ed altri oggetti inservienti ad uso tipografico, non che diversi proclami rivoluzionarii, scoperti in quella casa, indurrebbero a credere che ivi fosse la fucina, d'onde uscivano quei *capolavori*, che tutto il paese ha dovuto ammirare in questi ultimi tempi.

« Non avendo altri particolari sul fatto, una gran riserva ci è comandata a questo riguardo. »

Regno di Grecia.

Ci viene comunicato gentilmente (dice l'*Osservatore Triestino*) il seguente dispaccio particolare:

« *Corfù 23 ottobre.* — Il 19 corrente scoppiò un'insurrezione a Missolungi e nell'Acarnania; il 20 a Patrasso, a Calamata, nell'Elide e nella Messenia. Il popolo si è unito all'esercito. Regna grande ordine. La dogana, il tesoro e le prigioni sono invigilati dai militari. Oggi il piroscafo recherà particolari e il proclama del Governo provvisorio. »

Un altro dispaccio della stessa data, pure comunicatoci per favore, riferisce: « Positive informazioni recano che fu formato un Governo provvisorio in tutto lo Stato greco, e che s'intende convocare un Congresso nazionale. Regna grande tranquillità. »

Santa Maura 19 ottobre.

Tutta la Provincia dell'Acarnania si trova in aperta ribellione contro il suo Sovrano, ed una quarantina di famiglie si sono di là ricoverate in Santa Maura. *(O. T.)*

Berlino 21 ottobre.

Il sig. di Bismark-Schönhausen, presidente del Ministero, ha differito la sua partenza per Parigi sino alla fine della settimana. *(O. T.)*

La *Kreuzzeitung* dice poter ritenere che la convocazione delle Camere avrà luogo, precisamente secondo il solito, verso la metà di gennaio. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 22 ottobre.

La *France* dice che il sig. Sartiges recherassi a Torino al principio di novembre. Ieri il sig. Drouyn di Lhuys, ricevendo il Corpo diplomatico, ebbe lunga conferenza con monsig. Chigi. L'*Opinion Nationale* scrive che il sig. Latour d'Auvergne parte domani per Berlino per rimettere al Re le sue lettere di richiamo. Il sig. Bonnières di Vierre è nominato primo segretario all'Ambasciata di Torino.

Nuova Yorck 11. — Ebbe luogo una grande battaglia a Perrysville, nel Kentucky. *(V. il nostro dispaccio di giovedì.)* I federali dicono d'aver riportata una vittoria decisiva; tuttavia confessano d'aver perduto 2000 uomini, tra cui due generali e molti ufficiali. Un corpo considerevole di cavalleria dei separatisti entrò nella Pensilvania e impadronissi di Chambersburg. Il Governo federale abbandonò il progetto di colonizzazione de' negri. I cambi a 141. *(FF. SS.)*

Parigi 23 ottobre.

Il giornale *La France* dice: « Sembra sicuro che Sartiges domanderà al Governo italiano che aderisca al progetto di conciliazione, che Latour d'Auvergne dee appoggiare presso la Corte romana. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* Questo progetto consiste nell'offrire al Papa, conformemente alla lettera dell'Imperatore, la garantia del territorio pontificio da parte dell'Europa. » *(FF. SS.)*

Parigi 23 ottobre.

Costantinopoli 22. — L'armata fu posta sul piede di pace. Il Governo è seriamente occupato nella riorganizzazione delle finanze. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 25 ottobre.

(Spedito il 25, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 25, ore 11 min. 50 ant.)

Nella discussione del progetto relativo alla Banca, il Ministro delle finanze diede assicurazioni tranquillanti. La Giunta deliberava iersera d'approvare l'aumento d'imposte dirette soltanto dopo la sanzione del bilancio del 1862.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 25 ottobre

(Spedito il 25, ore 11 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 25, ore 12 min. 15 pom.)

Notizie d'Atene, del 22, giunte per la via di Smirne, recano: « Il Re abdicò, ed è partito non si sa ancora per dove. »

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 25 ottobre.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	70 95
Prestito nazionale al 5 p. %	82 05
Azioni della Banca nazionale	771 —
Azioni dell'Istituto di credito	219 —
CAMBI.	
Argento	121 —
Londra	121 50
Zecchini imperiali	5 80

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 24 ottobre 1862.

Rendita 3 p. %	71 75
Strade ferrate austriache	506 —
Credito mobiliare	1252 —

Borsa di Londra del 24 ottobre.

Consolidato inglese	93 3/4

Giacomo de' Conti Benzon.

Chi mi avesse detto, nella sera del 22 settembre p. p., in cui, licenziandomi io, dopo lunga conferenza su interessi particolari, dal co. Giacomo Benzon nella stessa sua casa, gli stringeva la mano, ch'egli mi porgeva in segno del largo compatimento che mi donava: è questa l'ultima volta che lo vedi; l'ultima parola che gli dirigi, l'ultimo saluto che seco lui scambi;... di qua ad un mese, ch'egli passerà fra spasmi e dolori, assisterai a' suoi funerali...; chi mi avesse detto cotanto, avrebbe, più presto che altro, cangiato il sorriso dell'affetto, che mi animava il volto, nel sorriso dello scherno; tanta era la vigoria della robusta persona, che mi stava innanzi, da far dimenticare perfino la fralezza di questo essere, tanto grande e tanto meschino, ch'è l'uomo.

Eppure così fu! oggimai del co. Giacomo Benzon non resta che la memoria. Ma resta una memoria, che non invidia a quella che largisce la celebrità nelle scienze e nelle arti; perchè resta una memoria benedetta. Dare al paese, che ci vide nascere, il tributo delle qualunque nostre forze, è debito di chiunque si sappia colto dalla sentenza scagliata da Dio nell'Eden contro i figliuoli di Adamo, ma darlo senza agognare a retribuzione, è frutto di virtù, che lascia dopo sè traccia indelebile.

Il co. Giacomo Benzon ha funto con sollecitudine, quanti furono gli uffizii municipali e caritativi, che gli vennero commessi; ma come abnegazione lo spinse a rinunziare al lusinghiero incarico di direttore della Casa di Ricovero, così non vi volle meno che l'onorevole insistenza dei suoi colleghi, per rattenerlo in quello più onorevole di deputato vicepresidente della Commissione generale di pubblica beneficenza. Nel quale ufficio sostenne pure le funzioni assentitegli dallo Statuto, di presidente, nel lungo periodo che lo sede patriarcale fu ultimamente vacante, con quella prudenza, che gli meritava l'elogio pronunziato sul suo feretro da S. E. ill. e rev. mons. Patriarca, accorso in capo della Commissione generale di pubblica beneficenza al servigio oggi fattogli in S. Maria del Giglio. Ed e' si fu anzi sotto la presidenza di lui, che si condusse a compimento il progetto di formare nella Sezione maschile dell'Istituto Manin, diretto ed amministrato dalla Commissione medesima, uno spartimento per l'istruzione dei sordo-muti, e di sdebitare così in qualche parte Venezia dal lungo obbligo verso sfortunati, di cui, ben disse Eduardo Morel, se taluno infrange una legge, la società che lo ha lasciato nell'ignoranza ne è la prima colpevole.

L'intervento di S. E. il sig. cav. Luogotenente, coi suoi signori consiglieri, del sig. co. Podestà e delle Pie Cause, e la frequenza di ogni ordine di cittadini al mortorio, testificarono dell'estimazione fruita dal co. Giacomo Benzon, e della riconoscenza, che gli si deve; e queste poche e disadorne parole varranno a partecipare a' lontani, che incolse Venezia un'altra sventura.

Venezia il 23 ottobre 1862.

GIUSEPPE MARIA MALVEZZI.

VARIETA'.

Trattandosi d'argomento di somma importanza, riteniamo di far cosa grata ai nostri lettori, inserendo il seguente indirizzo della Società per la coltivazione della seta in Argovia al Consiglio federale svizzero; con avvertenza che le ordinazioni per le sementi di bachi da seta, oltrechè al sig. Edoardo Briner, parroco in Holderbauk, potranno essere dirette al sig. Edoardo Rothpletz, console svizzero in questa centrale, disposto a prestarvisi senza compenso alcuno.

La Direzione della Società per la coltivazione della seta in Argovia, alla lodevole Direzione dell'interno.

La Direzione della Società per la coltivazione della seta in Argovia, si vede indotta di presentarle la seguente istanza:

« Dopochè, durante una serie d'anni, un piccolo numero di bacocultori si prestò nel nostro Cantone ad introdurre la coltivazione della seta, e che colla vendita della semente all'Italia, non solamente procurò a sè stesso un ingente guadagno, ma invogliò molti altri vicini alla stessa occupazione; questo traffico, tanto vantaggioso all'introduzione d'una stabile coltivazione della seta, arrestossi tutto ad un tratto. La semente svizzera fu venduta finora a preferenza, ed a caro prezzo, da bacocultori italiani.

« Ma risultando la produzione molto inferiore alle domande, e di conseguenza essendosi elevato il prezzo oltre misura, ebbe luogo bentosto ogni sorta d'inganno.

« Si vendettero in Italia sementi della Turchia, della Persia, della Grecia ec., sotto il nome di sementi svizzere, per cui queste perdettero ben presto del loro credito. In forza di ciò, e dopo l'istituzione d'una Società per la coltivazione della seta, abbiamo ritenuto nostro principale dovere quello di adoperarci, per quanto fosse possibile, a riacquistare il perduto credito. A tale scopo ci sembrò opportuno d'usare la maggior cura possibile nell'allevamento dei bachi, e nell'impedire ogni frode colla falsificazione delle sementi. Crediamo di aver fatto quanto stava in noi per ottenere l'intento desiderato. Col tenere aperta un Scuola per l'insegnamento della coltivazione della seta, nello scorso inverno, ci siamo adoperati onde fornire ai membri della Società le più importanti cognizioni, ed abbiamo coadiuvata tale misura colla nomina a tempo opportuno di varii ispettori incaricati di dirigere ed aiutare coi loro consigli i coltivatori.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 ottobre. — Seguita in generale il miglioramento delle Borse. Non si tornava, è vero, in Francia al 73 nella sua rendita, ma ciò devesi ascrivere a varie cause, non escluso quella della crisi ministeriale, che per qualche momento pareva dovesse colpire, non già un solo individuo, ma forse tutta quella rappresentanza. Maggior timore d'ogni altro incuteva alla Borsa questo dubbio sul ministro di finanze, perchè essendosi assunto egli un compito relativamente estesissimo, ed ancora dato prova di molta abilità nella esecuzione, sarebbe stato assai pericoloso, che altri avesse assunto la eredità sua, che esser poteva d'imbarazzo gravissimo a chiunque, e porre in dubbio quella riuscita che per lui trovasi, nella fiducia della maggioranza. La Borsa, nel cambiamento avvenuto di quel solo ministro, altro non vede che un prolungamento nello *statu quo* d'altri sei, otto mesi, ed in questo tempo vuole usufruttuare studiando tranquillamente, ed ognora meglio la sua situazione, per vantaggiarsi sempre di più. Anche le altre Borse conseguentemente, sono ognora più tranquille, e tutte, sembrano adoperarsi allo stesso scopo. Seguivasi qui pure, andamento dei centri maggiori, e di Vienna in particolare, ove scorgesi la primaria occupazione di procurare il riordinamento della valuta con quello della Banca; perciò le Banconote aumentavano gradatamente le pronte fino ad 83 3/8, quantunque non mancassero mai gli obbliganti per consegna più o meno lunga, a prezzi al disotto di 82 3/4 ad 83 pel fin corrente.

I Prestiti pronti rimasero fermi da 68 a 68 1/4 nel naz.; da 78 a 78 1/4 nel veneto; in obbligazioni cedevansi con differenze in ribasso a seconda degli impegnanti, o di speciali circostanze; pochissimi affari vennero fatti nella rendita italiana, che a consegna a tutto l'anno venturo si concedeva talora anche al disotto di 72. Abbondava l'oro, nel da 20 franchi specialmente, che si concesse a fiorini 8:7; e nelle altre specie si concedeva con 4 1/2, e forse più di disaggio in confronto del corso abusivo. Si provò assolutamente diffalta di valuta d'argento, e persiteva penuria non minore dello sconto, quantunque non abbondasse neppure la carta, massime la primaria. Ieri, il telegrafo di Vienna segniva inconcludenti diversità nei corsi, che pur lusingavano i ribassisti, illusi, bene spesso, da false apparenze.

Tanto per le granaglie in generale, che pel riso, le vendite non hanno avuto nessuna importanza, e non meritano menzione alcuna; i prezzi sono inclinati a ribasso ed a calma sempre maggiore, perchè tace la speculazione.

Negli olii scorse l'ordinario periodo senza alterazioni sensibili, ma pure con molta fermezza, perchè quelli di oliva nuovi in ogni luogo di produzione, sia in Puglia, in Dalmazia o Levante, vengono accaparrati a prezzi così elevati, da farne temere nuovi rialzi, anzichè quelle modificazioni che amerebbe trovare la speculazione per impegnarsi tranquillamente, onde poter sperare un premio relativo, e non arrischiare soverchiamente. In mezzo a ciò, Corfù da un buon prodotto, ed abbondante ancor la Dalmazia, e forse il Levante. Gli olii di Susa, Bari e S. Maura da tina, ed imbottati, si vendevano da d.i 230 a 235 con isconto non maggiore di 12 per %; il Rossano a d.i 240 con 10 per %, e questo, e non più, si vuole ora acconsentire per quel poco di S. Maura, che resta imbottato. Ferme le qualità di Dalmazia da fior. 33 1/3 a f. 34. Gli olii fini si pagavano a d.i 300 con isconto di 10 per %, senza che le qualità avessero un merito corrispondente. Vi ebbe lavoro attivo a sufficienza per dettaglio all'interno, il cui consumo, sembra farsi più attivo, quantunque non manchino i surrogati, e di cotone, e di lino, che si vendevano per sino a f. 25.

Prosegue la calma negli zuccheri pagati a f. 19 1/4 nei VZ, e soltanto nei fini vengono un poco meglio tenuti; ribassavano anche in Olanda. Dei caffè, sebbene gli affari sieno stati solo di consumo, manifestansi ognora più sostenuti e mancanti; quei di S. Domingo anche al disopra di f. 45.

Dei salumi, il baccalà viene anche meglio tenuto, ed il dettaglio del nuovo si aggira sulle lire 46 con buoni consumi. Nessuna diversità nei cospettoni, di cui s'aspettano i nuovi; le sardelle sono sempre molto bene tenute.

Pochi affari si fanno della canapa, perchè più freddi i mercati d'Inghilterra e del Nord, ed aumentati i prezzi dei noleggi dei vapori al trasporto, per cui i prezzi attuali non lascierebbero alcun profitto. Non variavano le lane, le sete; sostegno sempre eguale nei manufatti di cotone, sebbene in Inghilterra questa materia prima avesse ottenuto mitigazioni in ribasso dei prezzi, e fossero più circospetti gli operatori ad ingerirsene. Nei carboni, nei metalli, negli spiriti gli affari, o per circostanze generali, o per cause particolari, furono pressochè nulli; nè molto furono attivi nei vini, dei quali l'abbondanza assoluta ebbesi nella Dalmazia e nel Regno di Napoli; mentre anche l'interno del nostro Regno da molti anni non godette complessivamente d'un sì pieno prodotto. Per tutto questo finora non si otteneva un relativo ribasso. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 25 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 25
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talieri	-	205 50
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 90
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 90
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	169 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	81 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	81 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 50

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 82
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		78 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	67 80
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni delle Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 1/2
Corso medio delle Banconote		82 75

corrispondente a f. 120: 84 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 24 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Chapman D. B., - Chapman Spencer, ambi poss. ingl., all'Europa. — Ramsden Giacomo, - Adams Edoardo, - M. Clean R. Giovanni, tutti tre ingl., - Lansing Giacomo, - Sheman Giorgio, ambi amer., tutti cinque poss, da Danieli. — *Da Verona:* Fearon Gio. Pietro, - Burton Decimo, ambi poss. ingl., all'Europa. — Wynne W., ingl., - Bruck Leopoldo, d'Annover, ambi poss., alla Luna. — *Da Trieste:* Malschinsky Arcadi P., russo, - Nedelcovits Lasar A., di Bucharest, ambi poss., al S. Marco. — Gethin Giovanni, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Vienna:* De Risich bar. Luigi, - De Risich bar. Giuseppe, ambi napolet., - Pacher de Theinberg Paolo, poss., tutti tre all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Bourgeois de l'Espinay bar. Pietro Gio. Maria, franc. — Wattson Gio. Gugl., - Best Alfredo, - Hall Guglielmo, tutti tre ingl., - Kunz Rodolfo, svizz., - Rodard Anatolio, franc., tutti cinque poss. — *Per Bologna:* Nutter Enrico, - Salisbury Edoardo, - White Bazlay Giovanni, tutti tre poss., - Ellice Carlo, colonn., tutti quattro ingl. — *Per Verona:* Cassoli conte Francesco, lomb., - Ellis A. Lysander, amer., - Milowicz Vladislao, - Chzanoski Alessandro, - Swiezaski Romualdo, tutti tre russi, tutti cinque poss. — *Per Trieste:* Kaszyi Giulio, propr. di Vilna. — Jackson Federico, eccles. ingl. — De Begno Possidorio co., dott. Cosimo, dalm., - Jordan Giuseppe, vienn., ambi possid. — *Per Vienna:* Kauffmann Francesco, negoz. svizz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 ottobre. . . . . . { Arrivati . . . . 786; Partiti . . . . 805 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 24 ottobre . . . . . . { Arrivati . . . . —; Partiti . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24 e 25 in *S. Gio. in Olio.*
Il 26 in *S. M. della Misericordia.*
Il 27, 28, 29, 30 e 31 in *S. Nicola da Tolentino.*

SPETTACOLI. — Sabato 25 ottobre.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *I falsi monetari*, del Rossi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *La donna romantica ed il medico omeopatico.* — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 ottobre 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
24 ottobre. - 6 a.	336''', 80	+ 10°, 2	+ 9°, 0	82	Nuvoloso	O.²	0'''90	6 ant. 8°	Dalle 6 ant. del 24 ottobre alle 6 a. del 25: Temp. mass. + 14°, 0; min. + 10°, 2
2 p.	336, 80	13, 8	11, 8	80	Nuvoloso	O.		6 pom. 7°	Età della luna: giorno 2.
10 p.	336, 63	11, 7	11, 1	83	Sereno	O. N. O.			Fase: —

« La principale nostra cura, finalmente, fu diretta all'allevamento delle uova. A questo fine, i coltivatori, i cui prodotti erano meglio riusciti, dovevano portare i bozzoli nelle due località o di Schiznach o di Lapsig. Colà venivano scelti per l'allevamento dell'uova quelli soltanto senza difetti, e dalle farfalle nate, veniva fatta pure una scelta, scartando tutte quelle che presentavano indizio di esser macchiate. Le farfalle poi, riconosciute scevre da qualsiasi difetto, e da cui si poteva ripromettersi un eccellente prodotto, venivano impiegate per ottenere le uova, le quali a suo tempo erano distese sopra panni appositamente collocati, non che muniti del suggello della Società, e così poste in commercio.

« Così operando, crediamo d'aver fatto quanto potevasi per ottenere un ottimo prodotto e garantirci da ogni falsificazione.

« La vendita delle sementi ebbe luogo fin qui quasi esclusivamente coll'opera di sensali. Il nostro intento si è adesso quello di porci in relazione diretta coi coltivatori italiani, e così escludere ogni intermediario. Ma siccome la nostra Società non data che da un anno a questa parte, e ci mancano quindi le relazioni: così desideriamo possibilmente procacciarcele col mezzo dei nostri consoli dell'Italia settentrionale. Noi crediamo che per assicurare uno smercio sicuro ai nostri prodotti, il mezzo più opportuno sia quello: che gli spettabili consoli in Torino, Milano, Venezia e Trieste, presa notizia delle cose sopra esposte, le pubblichino in giornali italiani, opportuni a dirigere i compratori alla nostra Società. Sarebbe anco possibile che l'uno e l'altro di questi onorevoli signori ci offerisse la loro mediazione anche in modo più esteso. Ma siccome noi non conosciamo bene le circostanze, così limitiamo questa nostra umile domanda a pregare V. S. d'interessare i consoli svizzeri residenti in Torino, Milano, Venezia e Trieste, col mezzo del nostro Governo cantonale, oppure del Consiglio federale, affinchè vogliano far conoscere ai bacocultori italiani le sopraindicate disposizioni prese dalla nostra Società per la coltivazione della seta in Argovia, mercè le quali crediamo di essere al caso di fornire un ottimo prodotto, scevro da ogni adulterazione; e vogliano pure coadiuvarci nella vendita, o colla propria mediazione, o coi loro consigli.

« La quantità di semente che desideriamo smerciare nell'Italia settentrionale, sarà di 800 a 1000 once, al prezzo di circa fr. 15 l'oncia, in forza del caro prezzo della foglia.

« Nel mentre che le raccomandiamo caldamente la nostra rispettosa domanda, le professiamo la nostra stima.

« Holderbauk, 2 settembre 1862.

Il presidente, Ed. Briner, *parroco*.

Il cancelliere, Giovanni Werder, *maestro*.

ATTI UFFIZIALI.

N. 25361. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 ottobre 1862, si è graziosissimamente degnata di permettere che restino in vigore, anche pella leva militare dell'anno 1863, le facilitazioni accordate colle veneratissime Risoluzioni Sovrane 6 ottobre 1860 e 21 ottobre 1861, per le leve degli anni 1861 e 1862; vale a dire:

1. Che l'età di 70 anni del padre o dell'avo del coscritto, contemplata dal § 13 della legge sul completamento dell'armata per formare titolo all'esenzione del figlio coscritto dal militare servigio, venga ridotta a soli 60 anni, e d'altronde aumentata all'età d'anni 18 quella dei fratelli da considerarsi come non esistenti, e che dal detto § di legge veniva fissata a 15 anni;

2. Che le esenzioni, di cui al § 21 della detta legge si estendano, sempre però alle condizioni ivi contemplate, anche al caso di possesso di tenute rurali *divisibili*, purchè queste bastino da sè a mantenere una famiglia di cinque persone e non oltrepassino del quadruplo la rendita a ciò necessaria.

3. Che l'estrazione a sorte possa seguirsi separatamente dall'assento (§ 29 e 34 della legge).

E così restano del pari, in seguito ai concerti presi tra gli eccelsi II. RR. Dicasteri centrali, in vigore, anche per la leva militare dell'anno 1863, le seguenti disposizioni, adottate per le leve degli anni 1861 e 1862, cioè:

a) possono dichiararsi notoriamente inabili anche i coscritti d'una statura minore di 56 pollici, misura viennese;

b) gli studenti presso quegli Istituti scolastici esteri, i quali rilasciano degli attestati ritenuti validi nell'Impero, possono ritenersi esenti dall'obbligo del militare servigio, sotto l'osservanza delle condizioni prescritte per gli studenti, che si applicano agli studii nell'interno dello Stato;

c) le Commissioni miste, destinate a giudicare sulle domande di esenzione, sono autorizzate ad esentare, tanto quei coscritti, che non hanno la prescritta minima misura, quanto coloro, che hanno dei difetti fisici tali, i quali possano facilmente riconoscersi anche da chi non è medico (Allegato *C* dell'Istruzione per la visita medica degl'individui presentati alla Commissione di leva).

S'intende però da sè che tali più ampie attribuzioni delle Commissioni miste, chiamate a giudicare sulle domande di esenzione, si limitano a quei coscritti soltanto, che già per altri motivi debbono essere presentati alle medesime.

Locchè si porta a pubblica notizia, in seguito a Dispaccio 14 corrente, N. 21645-2016, dell'eccelso I. R. Ministero di Stato.

Venezia, li 18 ottobre 1862.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A.
nel Regno Lombardo-Veneto,
Cav. di Toggenburg.

N. 25052. (3 pubb.)

NOTIFICAZIONE

dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta relativa al compenso, che verrà prestato pel mantenimento della truppa di passaggio nel periodo dal 1.º novembre 1862 al 31 ottobre 1863.

In base alle verificazioni operate sui prezzi medii della carne di bue nel periodo dal 1.º agosto 1861 a tutto luglio 1862, il compenso a carico del Sovrano Erario (Fondo militare) da contribuirsi a norma del § 31 del Regolamento 15 maggio 1851, pegli alloggiamenti militari (*Bollettino provinciale delle leggi*, N. 181) a coloro, che somministrano il rancio alle II. RR. truppe di passaggio, dal sergente, o dai graduati a lui parificati, in giù, è stato fissato pel Regno Lombardo-Veneto, e per l'anno amministrativo 1863, vale a dire pel tempo da 1.º novembre 1862 al 31 ottobre 1863, nel giornaliero importo di soldi diciotto per ogni uomo.

Il che si porta a pubblica notizia, in seguito a Dispaccio 9 ottobre corrente N. 20837 dell'eccelso I. R. Ministero di Stato, emesso di concerto con quelli della guerra e delle finanze.

Venezia 16 ottobre 1862.

N. 17286. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito all'abilitazione impartita dall'eccelsa I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze cogli ossequiati Dispaccio 8 maggio e 25 settembre p. p., N. 6866-1336, e N. 15166-3028 si reca a pubblica notizia, che nel giorno 3 novembre p. v., nel locale d'Uffizio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuto un esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente una quantità di carta derivante dagli scarti degli atti inutili alla conservazione in questo archivio, del peso complessivo circa di metriche libbre 9500 pari a libbre 19000 padovane, sotto l'osservanza delle norme generali per simili aste ed alle condizioni seguenti:

L'asta si apre alle ore 12 merid. e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto, e dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano ulteriori offerte. Il dato d'asta resta fissato, giusta i prezzi correnti in questa piazza:

a) Di fior. 4 v. a. per ogni cento libbre metriche, pari a fior. 2 per ogni cento padovane, ossia soldi 2 per ogni libbra padovana per la carta che si vende, coll'obbligo della sua indiminuta follatura nella fabbrica di carta da indicarsi;

b) Di fior. 6 v. a. per ogni cento libbre metriche di carta per la quale fosse per essere permesso l'uso anche diverso dalla indiminuta follatura, e col carico al compratore della spesa per la scelta relativa sotto la sorveglianza d'un impiegato R. finanziale.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 23 ottobre, N. 242.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 13 ottobre 1862.
L'I. R. Consigl., Intendente, L. Gaspari.

N. 10702. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 18 settembre corr., N. 22765, dovendosi appaltare i lavori di ricostruzione dell'idroforo che inalza l'acqua per alimentare le fontane nell'Orto botanico dell'I. R. Università;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 24 del mese di novembre 1862 alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 25 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 26 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2213 : 08.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo sui fondi dell'esercizio Camerale 1864, in seguito sempre all'atto finale di collaudo, in argento od in Banconote, coll'aggio di legge, a libera scelta della pubblica Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 220.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 23 ottobre, N. 242.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 26 settembre 1862.
Per l'I. R. Delegato prov.,
Forabosco.

N. 6847. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 26 settembre p. p., dovendosi appaltare il lavoro di difesa frontale dell'argine sinistro di Po in froldo Caselle e Golena Sabbioni nel Comune di Gaiba; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 28 corrente, alle ore 11 antimerid. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pomerid., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 29 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 30 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di f. 12270 v. a.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 1300 più fior. 20, a parte, per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 23 ottobre, N. 242.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 7 ottobre 1862.
L'I. R. Delegato Provinciale,
Reya Nobile di Castelletto.

AVVISI DIVERSI.

775

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Programma degli oggetti da trattarsi nell'adunanza generale ordinaria, che avrà luogo il giorno 25 novembre p. v., alle ore 10 antimeridiane nella sala dello Stabilimento, a S. Marco, Ponte dei Consorzii, N. 4891:

1.º Rapporto dei signori Revisori sul bilancio dell'anno nono, risguardante il periodo da 1.º luglio 1861 a tutto 30 giugno 1862, per l'approvazione del medesimo e del dividendo che ne risultò.

2.º Nomina di un direttore in sostituzione di quello che esce di carica, a termini del § 21 dello Statuto.

3.º Nomina di un revisore, e di un revisore supplente, in luogo di quelli che cessano, giusta quanto fu stabilito dall'Adunanza 25 agosto 1861.

4.º Estrazione a sorte di un membro della Commissione pegli sconti dei direttori e nomina del successore.

Ogni azionista o procuratore dovrà depositare, almeno otto giorni prima, le proprie azioni, ed all'atto del deposito gli verrà rilasciata la regolare ricevuta.

Le procure degli azionisti dimoranti in Venezia potranno essere estese negli Ufficii dello Stabilimento; quelle degli azionisti fuori di Venezia dovranno essere legalizzate da un pubblico notaio.

Gli azionisti, che diedero il loro nome alla Casa D. e J. de Neufville di Francoforte sul Meno, dovranno depositare le proprie azioni presso la Casa stessa, e così pure le relative procure.

La seduta comincierà alle ore 10 antimeridiane, e perciò la sala sarà aperta alle ore 9. Finito l'appello nominale, la sala sarà chiusa.

Venezia 22 ottobre 1862.

La Direzione,
Nob. Alessandro Marcello
Benedetto Errera
Isacco Pesaro Maurogonato
Angelo Levi
Luigi Ivancich.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 569

Dalla Tip. NARATOVICH in Venezia, uscirono i fasc. 5 e 6 della PARTE SECONDA DEI

MISERABILI DI VITTOR HUGO

VERSIONE ITALIANA
DI VINCENZO PADOVAN

fatta sull'originale di Brusselles. L'importo di ciascun fasc. è di soldi 24.

757

Coi tipi dello Stabilimento di GIUSEPPE ANTONELLI, è uscita l'opera già annunziata col titolo:

LA VITA DI CARLO QUINTO

DOPO LA SUA ABDICAZIONE
DEL SIG. W. H. PRESCOTT
per far seguito alla storia del Regno di Carlo V
DI ROBERTSON
versione dall' originale inglese
DEL D.r ANDREA VENIERO
avvocato in Venezia, con Note del traduttore.

Si vende in Venezia, al Negozio librario ANTONELLI, in Merceria S. Giuliano, e nelle Provincie presso i principali librai.

Prezzo del volume franchi 3.

N. 815. *Provincia di Treviso.* 767

L'I. R. Camera di disciplina notarile fa noto al pubblico, essere cessato dal Notariato per volontaria rinuncia, il sig. Antonio dott. Moretti-Adimari di Celestino, nativo di Treviso, da lui esercitato prima nel Comune di Asolo, indi in quello di Roncade, e poscia in questa regia città di Treviso.

Dovendosi pertanto a norma delle veglianti prescrizioni, restituire da quest'I. R. Tribunale provinciale, il deposito di austr. lire 7,011 : 49, verificato in carte di pubblico credito, sopra regolare domanda, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il cessato notaio suddetto e contro il suo deposito, a presentare a tutto il giorno 20 gennaio 1863, a quest'I. R. Camera notarile i propri titoli per la reintegrazione succontemplata.

Scorso il qual termine di legge, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al detto cessato notaio Antonio dott. Moretti-Adimari, od a chi di ragione, di ottenere il certificato di svincolo e la conseguente libera restituzione del deposito suindicato.

Treviso, 15 ottobre 1862.

Il Presidente,
E. Reati.
Il Cancelliere, Perini

773

I. R. Priv. Società delle Strade ferrate meridionali

MODIFICAZIONE

AD

ALCUNE DISPOSIZIONI DELLE TARIFFE

A datare dal 20 ottobre 1862, entreranno in vigore su tutte le linee della Società, le sotto specificate modificazioni nella tassazione delle merci, da trasportarsi a piccola velocità e precisamente:

Gli STRACCI, i LEGNI DA COLORI BLEU, GIALLO e ROSSO, verranno conteggiati dalla suddetta epoca, senza riguardo alla Stazione mittente o destinataria, ed alla distanza da percorrersi, in ragione della tassa ridotta di fior. 0.0125 per centinaio daziario e per lega, non comprese però le tasse accessorie.

Saranno comprese nella I classe della Tariffa:

Le FRUTTA FRESCHE (1) (imballate) ed il LATTE.

Saranno conteggiati secondo la II classe della Tariffa:

I PESCI (2) ed altri ANIMALI ACQUATICI, i TESTACEI e le CONCHIGLIE (imballati).

OSSERVAZIONI.

(1) Mediante la disposizione di cui sopra, la Tariffa speciale N. 1, pel trasporto di FRUTTA FRESCHE, viene modificata in modo che dessa rimane in vigore, soltanto per spedizioni non minori di 80 centinaia daziarie.

(2) La Tariffa speciale N. 39, riguardante il trasporto di PESCI seccati, affumicati, salati ed ammarinati, gli ultimi in barili, non viene punto alterata dalle disposizioni di cui sopra.

Vienna, nell'ottobre 1862.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

769

Avviso interessante.

Il sottoscritto rende noto d'aver istituito un forte deposito di

MENTILLO

nella propria Fabbrica di

CANFINO

già da lungo tempo iniziata e corrisposta di copiose commissioni; e promette di adoperarsi con tutta diligenza, onde sodisfare le esigenze de' committenti, sì per le qualità, come per la discretezza de' prezzi.

Ferdinando Roberti,
Farmacista in Mira.

762

Si avvisa

che nel locale della Casa d'industria, sito in Campo S. Lorenzo, seguirà la solita vendita delle Stuore e Sturoli di varie qualità, e per quest'anno, con lo sconto del 4 per cento sul prezzo della tariffa in corso.

Il ribasso nel prezzo, la buona qualità del genere e la varietà dei disegni, serviranno a sodisfare gli acquirenti. — Venezia 13 ottobre 1862.

111

BEAUFRE E FAIDO

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi

CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

753

MENGALDO FRANCESCO

conduttore

dell'antico Albergo **Faccin** con Stallaggio all'insegna del *Cappello*, in BASSANO

offre ai Signori Forestieri

buoni alloggi, eccellente cucina, scelti vini, correntezza nei prezzi.

743

AMMONIZIONE

Da più parti viene tentato di contraffare le nostre Pillole, e d'ingannare il pubblico, vendendosi simili falsificazioni sotto il nostro nome.

Le annesse istruzioni sul modo di adoperarle — che sono le nostre medesime ristampate parola per parola — portano la maggior parte la sottoscrizione delle firme di Ditte non esistenti, vale a dire di Giacomo Enrico Redlinger, o Eredi di Redlinger e Comp., od anche successori di Redlinger.

Poichè facile sarebbe senza un'esatta osservazione, di confondere, per la somiglianza nella forma esterna, la merce falsificata, col nostro prodotto, crediamo di dover raccomandare agli acquirenti una speciale attenzione su ciò, onde possano, avvertiti, rifiutare l'acquisto di simili falsificazioni.

Principalmente poi rendiamo attenti di respingere le Pillole vendute da un certo BISCHOFF, il quale ardisce perfino di firmarsi successore di Redlinger, e si affatica di negoziare sotto il nostro nome.

La Ditta commerciale qui sotto firmata è l'unica, e la sola che possiede il segreto per la composizione delle Pillole genuine di Redlinger, i cui depositarii in Venezia sono le Farmacie Zampironi, e Bertolini.

Augusta in settembre 1862.

I. C. Redlinger e C.

393

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

E principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande austr. lire 3.
» » » piccola » 1 : [illegible]

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto. in TRIESTE presso il farmacista T. Serravallo, e PADOVA presso C. Zanetti.

SAVORY E MOORE

FARMACISTI DELLA REGINA

143 *New Bond Street Londra.*

Onde evitare le falsificazioni e contraffazioni [illegible] nostri chimici preparati, delle POLVERI DI SEIDLITZ ed altre specialità, vogliamo far conoscere a questo pubblico ed ai signori forestieri, che il nostro [illegible] corrispondente in Venezia, è il sig. Filippo Ongania, *in Campo S. Luca*, N. 3801, Farmacia Inglese.

MALATTIE

CONTAGIOSE, VIZIATURE [illegible] SANGUE.

SERPIGGINI

guarigione rapida, senza [illegible] nelle malattie recenti e [illegible] dei due sessi, mediante i [illegible] DEL DOTTORE OLLIVIER, il [illegible] tente depurativo del sangue e [illegible] gli umori. Non è questo un miscuglio d'una [illegible] conosciuta con una pasta alimentare qualsiasi, [illegible] nelle comuni imitazioni che se ne fecero; ma [illegible] chimica combinazione intima a base organica, [illegible] stituisce un medicamento nuovo non conosciuto [illegible] ma di questa scoperta. Questi biscotti, con una [illegible] digestione, penetrano senza incomodo e senza [illegible] tutti i tessuti dell'economia, e distruggono dovunque il principio stesso del male, il che costituisce la [illegible] rigione radicale. Quest'imponente risultato caratte[illegible] za esclusivamente il metodo detto alimentare del [illegible] Ollivier, e fa che si conseguiscono guarigioni che [illegible] darno tenterebbesi con qualunque altro mezzo.

Dopo quattr'anni di pubbliche prove coronate [illegible] felice successo, i *Biscotti Ollivier* furono appro[illegible] *dall'Accademia imperiale di medicina di Francia*, [illegible] *torizzati dal Governo*, e fu votata una ricompensa [illegible] 24,000 *franchi* al dott. Ollivier, cosa che non si [illegible] mai per alcun altro rimedio, e il rapporto ufficiale [illegible] chiara che *la loro composizione è costante, la loro* [illegible] *parazione perfettissima*, e che si possono amminis[illegible] *re senza pericolo* a persone deboli irritabili, con [illegible] sanguigni, e persino a bambini lattanti, che posso[illegible] *quindi rendere di gran servigi all'umanità.*

I *Biscotti Ollivier* sono infatti, molto migliori [illegible] le preparazioni mercuriali, i cui effetti sono [illegible] conosciuti; ai rimedii iodurati, non meno noci[illegible] son palliativi del male, e non lo guariscono; [illegible] anche ai sudoriferi, di comprovata insufficienza [illegible] gradevoli al gusto, di piccolo volume, comodissimi [illegible] prendere in ogni circostanza e in secreto, si con[illegible] vano sempre, e godono della massima efficacia [illegible] gni stagione e in tutti i paesi. S'usano con buon [illegible] cesso contro tutte le malattie che provengono [illegible] *ziature del sangue e dall'acre degli umori*; [illegible] no poi prestissimo le *malattie secrete*, le serpiggini, [illegible] *scrofole*, quale ne sia la gravità, la forma o [illegible] i tumori e gl'ingorghi delle glandule, gli [illegible] consecutivi della bocca, del naso, degli occhi, [illegible] orecchie, i dolori reumatici, i pizzicori, le [illegible] rosse della faccia, ecc.

Deposito generale a Parigi, via S. Honoré, [illegible] *I piano*. Consulti gratuiti dal mezzodì alle 6, e [illegible] lettere affrancate.

Per evitare le contraffazioni, i Biscotti non si dispensano che in scatole di metallo suggellate del marchio e firma di contro. Per l'estero questa firma è in carattere rosso, e coperta del marchio imperiale francese.

Nostri corrispondenti: a Trieste, pel Litorale il Veneto, ecc., il signor J. Serravallo. Venezia, Zampironi. Verona, Frinzi. Ragusa, Drobaz. Legnago, Valeri. Udine, Filipuzzi. Fiume, Ricotti. Karna, V. Montanari e Comp. Pisino, Lion. Vicenza, Mojolo. Treviso, Bindoni. Schio, Sacardo. Lussinpiccolo, Viviani. Pordenone, Varaschini. Pirano, Salvetti. Ceneda, Marchetti. Gorizia, Pontoni. Belluno, Locatelli. Bassano, Chemin. Rovigno, Angelini. Sebenico, Mistura. Spalato, de Grazio, e Volpi. Rovigo, Cagnoli. Padova, Toffani e Zonzoni. Alessandria, [illegible]zone. Sulina, Dott. Portelli. Dardanelli, Xenopoulo.

Il 1.º giugno a. c. fu aperta 352

LA BIBLIOTECA CIRCOLANTE

DI GIUSTO EBHARDT (LIBRERIA ALLA FENICE)

S. Marco, Frezzeria, N. 1582 (entrata Corte Contarina, N. 1537).

La Biblioteca è composta di libri italiani, francesi, tedeschi ed inglesi.

CONDIZIONI. — Deposito franchi 5.

ABBONAMENTO PER UN ANNO
Per un'opera: *franchi* 24. — Per due opere: *franchi* 32. — Per tre opere: *franchi* 4[illegible]

ABBONAMENTO PER UN MESE.
Per un'opera: *franchi* 3. — Per due opere: *franchi* 4. — Per tre opere: *franchi* [illegible]

ABBONAMENTO SETTIMANALE.
Per un'opera: *franchi* 1. — Per due opere: *franchi* 1 : 50. — Per tre opere: *franchi* 2[illegible]

ABBONAMENTO AL GIORNO.
franchi —: 25 (centesimi) per ogni 24 ore.

Per le altre condizioni si consulti il Catalogo. Ogni sezione del Catalogo costa 50 centesimi.
Le condizioni per fuori di Venezia sono da stabilirsi.

OLIO NATURALE di **Fegato di Merluzzo** di **J. SERRAVALLO**



PREPARATO *A FREDDO* in **TERRANUOVA** d'America.

L'OLIO di MERLUZZO di SERRAVALLO viene con sicurezza prescritto, e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle* e *delle membrane mucose*, la carie delle *ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete*, ec. Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee e puerperali*, la *miliare*, ec., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute, stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'OLIO. — Vale franchi 2 : 10 la bottiglia.

Depositarii nel Veneto, della Farmacia Serravallo di TRIESTE: in VENEZIA, Zampironi; PADOVA, Bonzoni, Gasparini e Foffani; VERONA, Frinzi; LEGNAGO, Valeri; BASSANO, Chemin; TREVISO, Bindoni; CENEDA, Marchetti; UDINE, Filipuzzi; TRENTO, Ceschini; BELLUNO, Locatelli; ESTE, Martini; ADRIA, Paolucci; REVERE, Cogni; MONTAGNANA, Andolfato; PORDENONE, Varaschini; TOLMEZZO, Chiussi.

Il giorno 8 novembre pr. v.

SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE

Della grande lotteria d'oggetti d'argento, porcellane, ec.

del valore di fior. 40,000, divisi in 500 vincite.

Il Viglietto costa soli **50** Soldi. — Le Commissioni della Terraferma si eseguiscono prontamente. — Lettere e gruppi affrancati. — I Viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso, trovansi vendibili da

Edoardo Leis, *S. Marco, ai Leoni*, N. 30[illegible]

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19221. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 21 ottobre corr. Numero 19221 di Giovanni Bon fu Angelo, bandaio, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordin.e 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale il Notaio dottor Luigi Sperotti, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Giacomo Vivante e Giovanni Barasciutti di qui, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i sigg. Giovanni Speziali e Filippo Simeoni, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 ottobre 1862.
Il Presidente, Biadene.
Zanella Uff.

N. 3767. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Loreo si rende noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo con Decreto 16 corr., N. 2351, ha dichiarato interdetto per mania vaga ricorrente Maria Pregnolato detta Caoriolo fu Francesco, vedova di Girolamo Pregnolato detto Canin di Partesin di Contarina deputatole in curatore il di lei figlio Antonio Pregnolato di detto luogo.

Locchè si pubblichi a Loreo e Contarina, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 24 settembre 1862.
Pel R. Dirigente in permesso,
Zangarini, Aggiunto.
Domeneghetti Canc.

3. pubb.

AVVISO.

Sono invitati i creditori della Ditta Marzetto-Zanetti, negoziante di merci al dettaglio, in Vicenza, contrada Santa Corona, in confronto della quale venne avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, mediante Editto di questo I. R. Tribunale provinciale, quale Senato di commercio 3 ottobre 1862, N. 9387, ad insinuare con regolare istanza, e documenti muniti del competente bollo, a tutto il giorno 10 dieci novembre 1862 sessanta due, presso il sottoscritto Notaio, nominato Commissario giudiziale, con Decreto pari data e Numero le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto; avvertendo che nel caso si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate nel termine suddetto, non saranno sodisfatte colla sostanza sottoposta alla procedura di componimento, se non in quanto fossero garantite da diritto di pegno a senso dei §§ 17 e 27 della suddetta Ministeriale Ordinanza.

Vicenza, 18 ottobre 1862.
Bartolommeo dott. Verona fu Pietro.
Notaio e Commissario giudiziale

3. pubb.

AVVISO.

Sono invitati i creditori del sig. Giuseppe Bianchi, negoziante di generi coloniali, in Cologna, Provincia di Verona, in confronto del quale è stata avviata la procedura di componimento dall'I. R. Tribunale Provinciale di Verona con Decreto 24 settembre 1862 N. 14634, a notificare in iscritto non più tardi del giorno 3 novembre 1862 a me Notaio Commissario giudiziale, nominato dal Decreto stesso, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto; coll'avvertenza che, ommettendo di fare tale insinuazione nel tempo prescritto, nel caso che si venisse ad un componimento, sui beni sottoposti alle suddette pertrattazioni non verranno sodisfatte le loro pretese, se non in quanto sieno garantite dal diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 dell'Ordinanza Ministeriale 18 maggio 18 9.

Il presente viene pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Li 17 ottobre 1862.
Domenico D.r Saggiotti del fu Carlo, Notaio della Provincia di Verona, residente in Cologna.

N. 18870. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Bernardi, assente d'ignota dimora, che Leonardo Föhr, coll'avvocato Mattei, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 6 settembre p. p., N. 16293 per pagamento entro triduo di N. 49 1/8 napoleoni d'oro in dipendenza alla cambiale Venezia 21 aprile 1862, e che con odierno Decreto, venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Antonio Scrinzi, che gli si è destinato in suo curatore ad actum, essendo stata sulla petizione medesima ordinato il suddetto pagamento entro tre giorni sotto le comminatorie della procedura cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Ferdinando Bernardi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura dell'inserente.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 ottobre 1862.
Il Presidente, Biadene.
Per il Direttore Zanella.

N. 18524. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Busetto detto Petich, assente d'ignota dimora che Abram Giuseppe Binetti coll'avvocato Negri, produsse in suo confronto la petizione 9 ottobre corrente N. 18524 per liquidità di [illegible] napoleoni d'oro 215, e di [illegible] per prenotazione, e che con odierno Decreto, venne intimata all'avv. dott. Calucci, che gli si è destinato in suo curatore ad actum, essendo stata sulla medesima ordinato il contradditorio per il giorno 5 novembre p. v., ore 10 ant. per effetto dell'Ord. Min. 31 marzo 1850 in affari cambiari.

Incomberà quindi ad esso Angelo Busetto detto Petich di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile le credute eccezioni, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 10 ottobre 1862.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 18626. 3. pubb.

Si notifica ad Angelo Busetto detto Petich, assente d'ignota dimora, che Abram Giuseppe Binetti coll'avv. Negri, produsse in suo confronto la petizione 11 ottobre corr. N. 18626 per pagamento di 170 pezzi da venti franchi in oro, e cambiale 31 luglio 1862, a conferma di ottenuta prenotazione di pegno, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. dott. Calucci, che gli si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato udienza sul giorno 5 novembre p. v. ore 10 ant. per effetto dell'Ord. Min. 31 marzo 1850 in affari cambiari.

Incomberà quindi ad esso Angelo Busetto detto Petich di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile le credute eccezioni, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 14 ottobre 1862.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 27 OTTOBRE

ANNO 1862 — N. 245.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:30 all'anno, 9:15 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 25821.

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In seguito a Sovrana Risoluzione 11 ottobre corrente, l'eccelso I. R. Ministero di Stato, di concerto con quello della guerra, ha ordinato, con suo Dispaccio 19 corrente N. 21877 che abbia luogo la leva militare per l'anno 1863.

Il contingente, attribuito al Regno Lombardo-Veneto, è di 6417 uomini.

Sono chiamati i giovani, nati negli anni 1842, 1841, 1840, 1839 e 1838, costituenti le prime cinque classi d'età.

I lavori preliminarii per detta leva avranno principio col 1.° novembre p. v.

Le II. RR. Delegazioni provinciali e gli Uffici dipendenti sono incaricati dell'esecuzione nella parte rispettiva.

Il che si rende di pubblica ragione, a conoscenza e norma degl'interessati.

Dall'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta.

Venezia 23 ottobre 1862.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto
GIORGIO cav. DI TOGGENBURG.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha nominato a commissario distrettuale di III classe il finora aggiunto distrettuale di I classe, Gaetano Leopardi.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha nominato ad aggiunti distrettuali i finora praticanti di concetto politico-amministrativi, Francesco cav. Pompeati, Francesco Scaroni e Gustavo De Taveri.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha conferito un posto di scrittore distrettuale di III classe all'alunno delegatizio di Cancelleria, Antonio Tolomei.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione del 1.° corr., si è graziosissimamente degnata di disporre, che quind'innanzi tutti i medici subalterni, che servono in qualsiasi pubblico Istituto di salute e di beneficenza della Monarchia, debbano deporre la promessa, in luogo di giuramento; e il servigio, da essi prestato in tale qualità, verrà considerato come servigio di Stato, e calcolato secondo le normali esistenti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 ottobre.

La solenne annuale distribuzione delle grazie, fondate dalla singolare carità patria de' benemeriti nobili fratelli Treves de Bonfili, a vantaggio d'industriosi operai e poveri remiganti, coll'istromento 4 settembre 1851 ed appendice 6 febbraio 1856, seguiva il 23 corrente presso il nostro Municipio, alla presenza de' rispettivi rev. Parrochi e de' signori Promotori fraternali.

La pia cerimonia veniva inaugurata da acconcia relazione dell'Assessore referente, co. Grimani, da cui apprendevasi ed il buon uso fatto delle grazie da quelli, che le conseguirono nel 1861, ed i titoli che determinarono, sulle proposizioni dei rev. Parrochi, alla scelta dei graziandi nell'anno in corso.

Risultarono quindi beneficati, quanto agli operai: Bellotto Antonio, detto Galeppi, barcaiuolo, della Parrocchia di S. Luca; Santarossa Carlo, calzolaio, di S. Silvestro; Rossi Angelo, barcaiuolo, di S. Marziale; e rispetto alla donzella maritanda: Giustina Forni detta Lazzari, di S. Salvatore; i quali tutti, nel ricevere la grazia, non è a dire se dividessero coll'adunanza il sentimento della più viva riconoscenza, e si espandessero in atti di ringraziamento e di lode agl'illustri fondatori, che, nel sovvenire il povero operaio, ebbero il nobile intendimento d'incoraggiare e premiare l'amore al lavoro.

Secondo il turno già assegnato dalla compiuta estrazione a sorte, le Parrocchie graziande nel 1863 sono quelle di SS. Apostoli, S. Pantaleone, S. Simeone profeta e S. Raffaele, pegli operai; e la Parrocchia di S. Pietro, per la donzella maritanda.

Rettificazione.

A rettifica della notizia, inserta nel nostro foglio del 16 ottobre a. c., N. 236, rispetto alla difficoltata importazione delle foglie di tabacco di Virginia, e del difetto in conseguenza a temersi de' sigari di Virginia, siamo ufficiosamente autorizzati, per acquietare su tale riguardo i consumatori, a dichiarare, che da parte dell'I. R. Azienda dei tabacchi vennero prese le opportune misure, onde colla fabbricazione e colla vendita di detta ricercata specie di sigari, venga pienamente sodisfatto all'occorrenza dei consumatori medesimi.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 22 ottobre corrente:

« I giornali di Napoli pervenuti nel mattino, e in data del 20 corrente, non che le corrispondenze ai giornali dell'alta Italia, parlano dello stato d'assedio, e del desiderio pressochè generale nelle popolazioni su cui grava, ch'esso debba presto avere un termine. E venendo dai giornali, costretti a lodare la politica del Governo, affermato che lo stato d'assedio è *mite*, gli altri fogli, cioè gl'indipendenti, combattono questa pretesa *mitezza*, la quale tutt'al più consiste nel non tenere sulle piazze i cannoni colla miccia accesa, nel non far perlustrare le strade da interi reggimenti, ed in altre simili cose. Oltre di che, vien detto bastare lo sconvolgimento d'ogni rapporto fra' poteri dello Stato per far soffocare nella strozza la parola di *mitezza* a chi avesse il sommo ardire di volerla pronunziare.

« Da questo argomento si passa a discorrere dell'arrivo in Napoli del luogotenente generale Medici, comandante superiore della guardia nazionale di Palermo, il quale pretendesi recarsi a Torino, in provvisorio permesso, allo scopo di vedersi sollevato dell'incarico difficile finora sostenuto. Egli, prima di lasciare Palermo, ricevette un indirizzo di ringraziamento, decretatogli da quel Municipio per gli eminenti servigi resi nell'ultima terribile crisi, che ha attraversato la capitale dell'isola siciliana.

« È altresì assicurato dai giornali che le famiglie dei camorristi arrestati continuano a percepire, come prima, le imposizioni della camorra, e questo fatto si spiega dagli stessi giornali col dire che i contribuenti vivono nella persuasione che i carcerati, tolto lo stato d'assedio, verranno di nuovo messi in libertà; la paura quindi che i camorristi, usciti di prigione, non abbiano a trar vendetta contro i *morosi*, fa sì che si proseguano a pagar le tasse imposte con una puntualità somma, la quale non viene per nulla rallentata dalle deportazioni di camorristi, che di quando in quando hanno luogo; ed oggi pure si dà la notizia essere, nella notte del 19, stati imbarcati cento camorristi sul vapore da guerra l'*Indipendenza*, con destinazione all'isola di Tremiti.

« Rispetto alla reazione, si afferma che nel bosco di Andriace, in Basilicata, è comparsa una banda di 30 reazionarii calabresi, e che il corriere postale degli Abruzzi fu nella notte del 19 assalito dai reazionari e svaligiato tra Vandria e Casteldisangro. All'*Indipendente* scrivesi poi da Capua in data del 18 corrente nei seguenti termini. « « Con tutte le misure energiche prese contro la reazione, di tratto in tratto succedono fatti, che direi inesplicabili. Persona, che giunge da Roccaguglielma, mi assicura che il giorno 11 furono visti in quella selva un cento reazionarii; l'indomani essi si erano dileguati. Come è mai possibile che l'Autorità militare non abbia avuta conoscenza del passaggio d'una banda così numerosa? Tutti i sindaci, le Autorità locali, non fanno il loro dovere, e temendo di compromettersi, tacciono quando dovrebbero parlare, e rendono così inutile l'azione del Governo e delle forze militari. » ».

« Scrivono da Salerno, in data del 18, allo stesso periodico: « « È evidente che, se il Governo non riesce a ridare la tranquillità a queste Provincie, si è perchè sventuratamente, o per paura o per complicità, la reazione trova aiuto talora nei proprietarii e talora nelle stesse corporazioni preposte alla difesa dell'ordine. La guardia nazionale di S. Mauro-la-bruca lasciò tranquillamente entrare i reazionari nel paese: e non è la prima volta che simili fatti succedono! Inutile dirvi che quella milizia è stata sciolta, e 16 manutengoli della banda Tardio furono arrestati, tra cui i due consiglieri comunali, d'Urso e Cusati. Questa comitiva, come probabilmente già il telegrafo vi avrà annunziato, scese la scorsa settimana tra Laurito e Centola, fece qualche proselite fra quelle popolazioni avvilite, e poi entrò in S. Mauro-la-bruca, ove fece richiesta di viveri. Quando il maggiore Viale, con tre compagnie del 46.° di fanteria, giunse in quelle località, i reazionarii s'erano già allontanati. In Castellabate, vennero operati molti arresti di camorristi e di manutengoli di reazione. I due fratelli De Angelis furono arrestati. L'Autorità politica e militare ha emanato un editto per proibire il porto illecito delle armi con alcune misure per impedire di somministrare viveri ed aiuti ai reazionarii. » »

« Scrivono infine da Potenza il 16 corr. al detto giornale: « « Dalle notizie, che ho potuto attignere a buona sorgente, rilevasi da una settimana in qua un sensibile immegliamento nelle condizioni politiche di questa Provincia, tanto flagellata dalla reazione. Il giorno 11, ebbe luogo uno scontro colla banda di Coppa nel bosco S. Cataldo, territorio di Avigliano: il combattimento durò due ore: la compagnia del 13.° reggimento, comandata dal capitano de Proveda, mise in fuga la comitiva, facendole quattro prigionieri, che vennero passati per le armi sulla piazza di Avigliano. Nei dintorni di Banzi, la cavalleria di Davide Mennuni eseguì una perlustrazione, nella quale venne ucciso il reazionario Francesco Muscillo di Forenza. » »

Napoli 21 ottobre.

Ier l'altro si tenne a Napoli una riunione di deputati d'ogni colore, ma nulla vi venne conchiuso. Alcuni volevano si decidesse di negare a dirittura ogni concorso al presente Ministero, ma pare che questa proposta non abbia ottenuta l'approvazione della maggioranza. Nella settimana si terrà un'altra riunione. *(FF. SS.)*

Intorno alla fuga di monsignor Cenatiempo, scrivono da Napoli, 20, alla *Monarchia Nazionale*:

« Monsignor Cenatiempo, che si cercava a Napoli, è giunto a guadagnare lo Stato pontificio. La sua fuga venne preparata, coltivata e mandata ad effetto da Roma; agenti sono giunti da colà, in tempo prossimo, con quello scopo. Vi sono riusciti, perchè sgraziatamente nelle nostre Amministrazioni sonvi ancora molti, che rimpiangono il passato regime, per cui la loro fede è più che dubbia verso il Regno italiano.

« Lo Smith, che si ritiene complice del fatto, venne da S. Maria traslocato a Castel Capuano, in attesa del processo, che si sta istruendo su tal proposito. La Questura, alcuni giorni prima che succedesse l'evasione suddetta, aveva avuto avviso che si stava trattando di far uscire dal carcere monsignore e tutti i suoi accusati per mezzo di questo stratagemma: Una bella notte, varii finti carabinieri dovevano presentarsi a Santa Maria con un supposto mandato del procuratore generale, che ordinava la loro traslocazione a Castel Capuano. Organizzata la trama in tal modo, eravi la probabilità che la potesse riuscire.

« In conseguenza dell'avviso, si dettero gli ordini necessarii per mandarla a monte, e difatti venne quel progetto abbandonato completamente.

« Oltre il custode maggiore, si sono fatti anche degli arresti fra i guardiani di S. Maria. Il più indiziato pare un certo Gaetano, capo di una sezione nel detto carcere. »

Nel *Giornale di Napoli*, del 20 ottobre corrente, si legge:

« Negli scorsi giorni abbiam fatto cenno di una cospirazione borbonica, sventata dall'opera solerte della nostra Questura; oggi riportiamo i seguenti brani di lettere, cadute nelle mani delle Autorità. Ci duole che il pubblico servigio non ci consenta di trascriverle per intero, ma lo faremo, non appena le circostanze il permetteranno.

« In una di queste lettere, in data di Roma, l'ex maggiore borbonico Giovanni Torrenteros, complicato già in altra congiura, che, scoperta, lo costrinse a rifuggirsi in quella città, scrive ad un suo intimo a Napoli:

« « Scrivimi sempre. Intanto il mio fido, sino ad oggi, non giunge in questa, e resto in qualche apprensione.

« « Le circostanze volgono a certo nostro vantaggio; ma io diffido del tempo che si deve attendere.

« « Io mi deciderò a fare una corsa, ben cauto, per vederlo, vedervi e ripartire .... Sia questo pure un alto segreto. »

« Noi siamo persuasi che il sig. Torrenteros avrà a quest'ora cambiato opinione circa la sua gita a Napoli; se però errassimo, possiamo assicurarlo che vi sarà ricevuto come si merita. »

Sull'annunciata scoperta della stamperia clandestina a Palermo, la *Bussola* del 18 ottobre ha quanto segue:

« Le indagini della Questura per trovare il covo della stampa clandestina, ove un sedicente Comitato segreto combinava e pubblicava i suoi proclami incendiarii, furono coronate da un felice successo. L'altro ieri la Questura, dopo una visita domiciliare, rinveniva e sequestrava in casa del duchino di Acquaviva, il redattore del famoso *Dies irae*, che colla sua stessa epigrafe esprimeva abbastanza la missione che adempiva, i caratteri, i torchi a mano, i proclami con tutte le stampe, che, nella durata dello stato d'assedio, circolavano a nome del Comitato secreto, per mezzo d'una mano di giovani illusi, che si prendevano l'odioso incarico di diffonderli.

« Si rinvennero anche gli originali proclami, coi quali al 2 ottobre si lodava l'assassinio politico, e si faceva l'elogio dei pugnalatori. Al cimento del confronto, stanno caratteri, stampe di unico tipo, composizione e spaccio. Il Magistrato inquisisce contro i rei. »

Ecco alcuni particolari intorno alla disgrazia avvenuta sulla ferrovia di Capua:

« Il 20, mentre passava il primo convoglio sulla ferrovia da Capua a S. Maria, essendosi rotto l'asse sul ponte di 14 archi, la locomotiva è precipitata con altri 5 vagoni. Due soli vagoni, gli ultimi, sono restati sul ponte illesi. Restarono morti tre individui, il macchinista, il fochista ed un vecchio di Capua; due feriti gravemente e tre leggiermente. Un vagone trattenuto da un albero ha impedito che gli altri precipitassero. Vi erano molte signore e fanciulli. Una delle prime aveva al seno un lattante ed era nel primo dei vagoni, proprio all'orlo del vuoto.

« Le solite corse della ferrovia non sono state interrotte. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 21 ottobre.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Rechberg, Schmerling, Lasser, Plener e Mecsery.

Letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta, ed evasi alcuni affari d'ordine, il *presidente* notifica che la Camera dei signori elesse a membri della Commissione mista per l'accordo nella legge sul dazio consumo dello zucchero fabbricato con materie indigene, i signori barone di Baumgartner, principe di Schwarzenberg, barone di Reyer, barone di Rueskäfer e dott. Miklosich.

In seguito, data lettura di due Note del Ministero delle finanze, riferito il sunto delle principali petizioni, e completate le elezioni della Commissione per la legge sulla procedura d'accomodamento, si passa all'ordine del giorno colla continuazione del dibattimento sul *Rapporto della Commissione mista per la legge sulla stampa, per la legge di procedura penale in affari di stampa, e per la* Novella *al Codice penale.*

Quanto alla legge sulla stampa ed alla procedura penale in affari di stampa, la Camera aderisce senza esitare alle proposte della Commissione mista. Ma l'articolo V della *Novella* al Codice penale torna ad essere il perno del dissenso.

La Camera dei signori voleva che l'incriminazione *ex officio* avesse ad aver luogo ogni qualvolta l'attacco personale fosse diretto contro un impiegato o pubblico funzionario, contro un militare o curatore d'anime, o contro un testimonio od un perito, riferibilmente all'esercizio delle proprie funzioni, od alle deposizioni in Giudizio.

Oltre a questo, la Camera dei signori voleva che, per intentare una tale accusa, si avesse da prima da riportare l'assenso della parte offesa, e, mancando questa, l'assenso dell'Autorità superiore. Anche per la parte offesa, la Camera dei signori voleva rivendicato il diritto di presentare l'accusa. Siccome poi la Camera dei deputati, nei suoi anteriori conclusi, aveva respinte tutte queste particolarità, così la Commissione mista propose la seguente compilazione dell'articolo V:

« I crimini ed i delitti contro la sicurezza dell'onore, contemplati dai §§ 487-491 e dal § 496 del Codice penale, nonchè dai §§ 760-764 e dal § 769 del Codice penale militare, sono da perseguitarsi in via d'Ufficio, soltanto allora quando si commettono contro l'una o l'altra delle due Camere del Consiglio dell'Impero, contro una Dieta, contro una pubblica Autorità, contro l'armata o la flotta imperiale, o contro una od altra delle Sezioni indipendenti delle due ultime.

« Per intentare un'accusa per le offese recate all'armata od alla flotta imperiale, o ad una od altra delle Sezioni indipendenti di queste, è necessario l'assenso del Ministro della guerra, o rispettivamente del Ministro della marina.

« Pei delitti contro la sicurezza dell'onore, contemplati dal § 493 del Codice penale (§ 766 del Codice penale militare), in quanto l'attacco è rivolto contro un pubblico impiegato o servo, contro un militare od un curatore d'anime, relativamente all'esercizio dei doveri del proprio stato, la persecuzione giudiziaria non solo ha luogo dietro richiesta della parte offesa, ma anche la Procura di Stato può, per viste d'interesse pubblico, portare la rispettiva accusa, entro il termine prestabilito dal § 530 del Codice penale (§ 132 del Codice militare).

« La Procura di Stato deve anzi tutto assicurarsi dell'assenso della parte offesa, ed ove questa non potesse essere sentita, dell'assenso del di lei superiore immediato, o dell'Autorità prossima superiore.

« Alla parte offesa resta sempre aperto il diritto di accedere all'accusa portata dal procuratore di Stato.

« Il *relatore dott. Mühlfeld* appoggia in un lungo discorso la proposta della Commissione mista, senza però sottacere che la risoluzione venne accettata con 7 voti contro 5. Sviluppa i vantaggi della nuova modalità della legge proposta, ed espone i motivi, che la determinarono.

Il *dott. Waser* si dichiara in favore di un compromesso, ma di tale compromesso che renda giustizia alla dignità ed ai principii adottati dalla Camera. Propone che gl'inservienti ed i curatori di anime non vengano compresi nel novero di quelle persone, per la offesa delle quali la Procura di Stato può muovere accusa senza l'intervento delle medesime.

Il *dott. Herbst* respinge l'articolo combinato dalla Commissione mista. Mette in guardia la Camera dai pericoli che potrebbero, emergere dalla troppa condiscendenza, mentre dall'altra Camera non si ebbero ancora pruove di amichevole connivenza. Vero è che la stampa periodica si è concordemente dichiarata in favore dell'articolo combinato, ma l'oratore alla sua volta dichiara, che non basta di patrocinare solamente la causa di quelli, pei quali l'articolo controverso è di un interesse prossimo. Una legge meramente formale non può bastare a proteggere la libertà della stampa, ove sottentri un'epoca di reazione. Egli voterà ad ogni modo contro la proposta della Commissione mista.

Il sig. *Kuranda* chiama il Governo a responsabilità della scissura, che regna in questo argomento fra le due Camere. Non vuole per altro respingere l'intero articolo, come sarebbe d'avviso il dott. Mühlfeld. Domanda che la procedura *ex officio*, preveduta da quell'articolo, possa bensì aver luogo, ma coll'assenso della parte offesa.

Il sig. *Wiser* parla contro la proposta della Commissione mista, respingendola siccome lesiva della dignità della Camera.

Il *Ministro di Lasser* dichiara che il respingimento di quell'articolo non può essere gradito al Ministero, ma neppure da questo interpretato come un voto ostile. Accenna una serie di varii punti nei quali la Camera dei deputati uscì vittoriosa dal dibattimento della legge in quistione, e fece trionfare le sue particolari vedute. Dichiara, a nome del Governo, che questo non permetterebbe che i curatori d'anime venissero eccepiti dal disposto della legge, lasciando in quella vece aperta la quistione, quanto ai servi.

In quest'incontro, il signor *Ministro* dichiara che la sanzione della legge in tutela della libertà personale, ebbe a soffrire un ritardo, solo per ragioni estrinseche, ma quanto prima verrà pubblicata.

Dietro inchiesta del *presidente*, la Camera appoggia le mozioni Waser e Kuranda, e rimette al domani la continuazione dell'odierno dibattimento. *(FF. di V. e O. T.)*

Vienna 22 ottobre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica il testo del Sovrano Autografo, diretto al regio Cancelliere aulico ungherese, intorno al Teatro e al Museo nazionale di Pest, di cui abbiamo fatto cenno in un Numero precedente. Esso è del seguente tenore:

« Caro conte Forgach!

« È giunto a Mia cognizione, che il Museo nazionale, chiamato in vita per cura del defunto Mio prozio Arciduca Giuseppe, Palatino d'Ungheria, come pure il Teatro nazionale di Pest, nonostante la sovvenzione, che ottengono questi due Istituti per parte del paese, trovansi in tali condizioni, da non corrispondere a quanto si esige da loro.

« Nell'intenzione di dare un appoggio a questi due Istituti, anche fino all'epoca, in cui sarà possibile di fare quanto sarà necessario in via legislativa, trovo d'incaricarla di presentarmi, al più presto, una proposta circostanziata sulla loro attuale condizione, e sull'estensione dei soccorsi da prestar loro.

« Ischl, 14 ottobre 1862.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

Altra del 23 ottobre.

Il signor Ministro di Stato, cav. di Schmerling, rinunziò al breve viaggio a Verona, ch'era intenzionato di fare, dacchè la figlia di lui, che egli doveva andare a prendere colà, giungerà qui lunedì prossimo. *(FF. di V.)*

Il sig. conte di Palffy prese parte, martedì, a due conferenze tenute presso la R. Cancelleria aulica ungherese, in presenza del Ministro conte Maurizio Esterhazy, e che durarono dal mezzodì alle 5 pomerid., e poi dalle 8 alla mezzanotte. Prima del principio delle conferenze, il R. Cancelliere aulico ungherese, e il Ministro conte Maurizio Esterhazy, avevano avuto udienza da S. M. l'Imperatore. Ieri il R. Luogotenente ungherese, sig. conte di Palffy, fu ricevuto da S. M. l'Imperatore. Molti Conti supremi, ed altre Autorità d'Ungheria, si trovavano a Vienna, dietro invito del R. Cancelliere aulico ungherese, conte Forgach. Si trattava, a quanto si dice, di alcuni preparativi preliminari per la convocazione della Dieta d'Ungheria. Tale convocazione avrebbe luogo, in ogni caso, sulla base di nuove elezioni. *(Ost-Deutsche Post.)*

Mentre qualche giornale credeva che il principe di Metternich non fosse per ritornare a Parigi, veniamo oggi a rilevare il contrario. La *Gazzetta Cost. austr.* dice che S. A. ebbe il 22 volgente un'udienza dall'Imperatore, ed il 23 una lunga conferenza col conte Rechberg. Sabato partirà per Parigi, e di là si recherà alle feste di Compiègne, dietro speciale invito avuto dall'Imperatore de' Francesi. *(N. T.)*

Nel locale della Redazione del giornale *Ost und West* ebbe luogo il 22 una perquisizione. L'articolo incriminato è una traduzione del *Nazionale*, l'autore della quale (uno *studiosus philosophiae*) venne condotto agli arresti. *(Idem.)*

Altra del 24 ottobre.

S. M. l'Imperatore impartì ieri udienza per molte ore.

Il Granduca Ferdinando di Toscana partì ieri per Praga.

Ieri vi fu una nuova conferenza presso la regia Cancelleria aulica ungherese, che durò dalle 8 al mezzodì, e alla quale assistette il regio Luogotenente d'Ungheria, conte Palffy.

Il 6 corrente presero fuoco undici fattorie nel paese di Stanislawice, in Gallizia. *(FF. di V.)*

La *W. P.* ha da buona fonte che l'I. R. consigliere aulico del Ministero degli affari esterni, bar. Massimiliano di Gagern, approfitterà del suo permesso, testè ricevuto, di quindici giorni, per assistere all'assemblea della grande Germania, che avrà luogo in Francoforte.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 25 ottobre.*

Il sig. Henry L. Bulwer, ambasciatore inglese presso la Sublime Porta, ed il principe Aristarchy bei, partirono col vapore *Germania*, il primo per Costantinopoli, il secondo per la Siria. *(O. T.)*

Il nostro solerte e patriottico archeologo, dottor Kandler, ha tratto alla luce dai polverosi scaffali dell'Archivio municipale un documento interessantissimo, il quale giova non poco ad illustrare il felice regime di Maria Teresa, e le condizioni di Trieste a que' tempi. È un diploma, di parecchi fogli, diretto dall'Imperatrice al barone di Wittenhuten, intendente commerciale di Trieste nel 1743, nel quale sono divisate molteplici disposizioni, aventi per iscopo di promuovere e far fiorire il commercio di Trieste. Codesti provvedimenti toccano i minimi dettagli del commercio, e provano quanto scarsi e manchevoli fossero in allora i mezzi, a fronte di quelli, di cui oggi dispone la nostra città.

Da questo documento emerge, fra le altre cose, che in allora si riguardavano come ostacoli al commercio il non potere i carrettieri trovare le necessarie tettoie pei loro carri fra Lubiana e Trieste, e il bisognevole sostentamento; e che inoltre il fiumicello Unz presso Planina, la cui esistenza è oggi appena sensibile, era sì forte ostacolo, che i vetturini, o dovevano farsi tragittare con grave dispendio e pericolo, oppure aspettar oziosi quattro o cinque giorni. Si rileva inoltre da questo documento che, a quell'epoca, il servizio postale fra Prävald e Trieste veniva fatto da un pedone, sì nell'andata che nel ritorno. Una barchetta a vela, che navigava fra Trieste e Ferrara, riguardavasi in allora qual importante fattore del commercio marittimo, sulla quale il Governo esercitava una speciale sorveglianza. In seguito, rileviamo che l'introduzione di una Stamperia a Trieste era, a quei tempi, un pio desiderio; che l'importo di 170 fiorini, ricavato dalla vendita di attrezzi di vecchie barche, costituiva una somma importante, di cui disponeva la stessa Imperatrice. Le spese della città importavano in allora 7247 fiorini e 32 carantani, di cui se ne risparmiavano 1084.

Il porto di Trieste non si estendeva allora oltre 48 klafter in lunghezza, e 20 circa in larghezza. A costruire un porto vasto e sicuro, l'immortale Imperatrice rivolse fin d'allora la sua attenzione.

Ancorchè breve, quel documento è senza pari interessante e istruttivo pei Triestini. Il dottor Kandler ebbe il felice pensiero di tirarne numerosi esemplari, e di dedicarlo al Ministro della marina, barone di Burger, quale un'amica rimembranza della nostra città, in occasione della sua dipartita dalla città di Trieste.

E come erano riconoscenti in allora i Triestini ai benefizii dell'imperiale Governo! Oggi i vetturini non abbisognano più di tettoie, le merci si diffondono colla celerità del pensiero, mediante le ferrovie, in tutte le parti della Monarchia. In luogo d'un zoppicante messaggio pedestre abbiamo le ferrovie e le linee telegrafiche, in luogo della barchetta a vela, che faceva i viaggi di Ferrara, la nostra rada va superba di 68 vapori del Lloyd, che ci mettono in comunicazione con tutti i porti del mezzodì; e il progetto d'un grande e sicuro porto è già sottoposto alla sanzione imperiale. *(O. T.)*

TIROLO. — *Trento 23 ottobre.*

Abbiamo precisi dettagli sul grave incendio, scoppiato ieri l'altro a mezzodì in Telve, devastando tredici case, quelle stesse che nel gennaio 1849 divennero preda delle fiamme.

Alla prima notizia dell'infortunio, si recava sopra luogo l'I. R. ingegnere Rella, insieme ai membri della Commissione tecnica, che si trova stanziata in Borgo per la rifabbrica delle incendiate case, e tutti col massimo impegno ed energia si adoperarono per arrestare l'incendio, che, atteso il vento il quale infuriava, avrebbe facilmente potuto prendere estensioni maggiori. L'origine dell'incendio fu nella casa dei fratelli Borgogno, sita nella parte più depressa ed a mattina del paese. La casa era per intiero disabitata, trovandosi gli inquilini parte al bosco, parte alla campagna.

Causa del fuoco vuolsi sia stata negligenza nello spazzare il cammino, avendo forse il fascio di pino, che si costuma calare allo ingiù, preso fuoco, e poi, lasciato sul coperto di scandole, comunicato il fuoco al tetto, dal quale, in brevissimi istanti, si dilatò, investendo tredici coperti di case.

Circa verso le ore 4 del pomeriggio, l'incendio veniva circoscritto e quasi spento, in modo da far dileguare ogni timore per le altre case del villaggio.

Il danno, che si fa derivare da questo disastro, somma a fior. 16,350 circa, de' quali fiorini 9,450 circa in fabbricati, il rimanente in mobili ed utensili. L'importo di assicurazione presso la Società provinciale ammonta a fior. 2,265; per altro importo, che, per ora non possiamo precisare, si trovano alcuni stabili e mobili assicurati alla *Fenice*. Ciò non pertanto, il danno è ingente, e tanto più sentito, in quanto che la stagione invernale ormai ne batte alle porte. Possa la pubblica carità venire in soccorso degl'infelici! *(G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 20 ottobre.

La Santità di Nostro Signore, nello scorso sabato 18 corr., dopo avere accordato nel mattino varie udienze, circa le ore 3 e mezzo pom. lasciava la residenza di Castel Gandolfo, dirigendosi a questa dominante. Salita in carrozza con due suoi camerieri segreti, veniva preceduta da tutta la sua nobile Corte, e salutata dalle più affettuose dimostrazioni e dai più lieti augurii delle popolazioni, da cui si dipartiva. La truppa francese, il battaglione dei zuavi pontificii, trasferitosi da Marino a Castel Gandolfo col suo concerto musicale, resero gli onori militari al passaggio di Sua Santità. Alla porta di Albano, dov'era schierata la truppa francese di guarnigione in quella città, veniva ossequiata dalle Autorità ecclesiastiche e civili e dal Municipio, mentre tutta la popolazione festante accalcavasi a fare omaggio al Sovrano Pontefice. Più innanzi, lungo la strada e sui prati che la fiancheggiano, erano le artiglierie pontificie, che fecero le salve al passaggio di Sua Santità. I suddetti zuavi pontificii, con celere movimento, vennero di nuovo a schierarsi allo sbocco della via di Castel Gandolfo, denominata la *Ganganella*.

Circa l'Avemaria, il Santo Padre giungeva in ottima salute alla sua residenza del Vaticano, ricevuta ai piedi delle scale dalla sua nobile Corte, dai prelati componenti la famiglia pontificia, e dai ministri, alla testa de' quali tutti era l'em. e rev. signor Cardinale Antonelli, segretario di Stato.

Non sarebbe dato esprimere con brevi parole l'accoglimento, che la romana popolazione fece al Sovrano Pontefice nel suo ritorno. Al suo ingresso nella città, e per le vie e piazze da lui percorse o transitate, le acclamazioni festose del popolo ed ogni segno di giubilo non furono risparmiati, ad appalesare l'entusiasmo di che esso era compreso, risalutando l'adorato Padre e Monarca dopo i pochi giorni di sua assenza. *(G. di R.)*

Leggesi in un carteggio da Civitavecchia, 22 ottobre, del *Movimento*: « Si attende in giornata con vapore straordinario il ministro della guerra del Governo francese, maresciallo Randon. Questa notizia, giunta ieri sera per telegrafo a questo Comando di piazza francese, si sparse in pochi momenti per tutta la città, ed il partito clericale spaccia pubblicamente che questo personaggio viene a Roma mandato dall'Imperatore per restituire al Papa le Romagne, le Marche e l'Umbria. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 23 ottobre.

Leggiamo nella *Monarchia Nazionale* d'oggi: « La odierna *Gazzetta di Torino* accenna ad una pretesa « Nota confidenziale, non troppo benevola, « venuta di Francia a Torino. » Siamo in grado di smentire questa notizia. »

La *Sentinella delle Alpi* ha la seguente lettera, che le si scrive da Tenda:

« Da poco tempo si vedono ufficiali e sottufficiali del genio militare del Governo francese nel nostro territorio, che vanno designando e misurando alcuni punti. Difatti, giorni or sono, questi signori si trovavano al di sopra di San Dalmazzo, nella valle detta della *Miniera*, che misuravano e disegnavano.

« Nessuno capisce l'oggetto di questi studii, ma si teme che gatta ci covi; tanto più dopo la proposta del Consiglio dipartimentale delle Alpi marittime, che domandava l'incorporazione di Tenda e Briga all'Impero.

« Ho creduto di farvene parola, onde il nostro Governo (se ciò ignora) ne sia informato a mezzo della stampa. »

Altra del 24 ottobre.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale* d'oggi:

« Alcuni pretendono attribuire al Ministero or questa or quella opinione che viene manifestata o dall'uno o dall'altro giornale.

« Il Governo respinge questa supposizione. Già fu più volte avvertito, e lo si ripete ancora, egli non esprime le sue opinioni salvo che col mezzo della *Gazzetta Uffiziale*, e non intende di riconoscere in altri la facoltà di parlare a suo nome, o d'indicarne le intenzioni. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino 24 ottobre:

« Mi trovo in grado di pienamente confermarvi le notizie della mia lettera d'ieri. Le voci di probabile ingresso di Farini e Minghetti al Ministero sono completamente svanite. Il Ministero attuale si presenterà tal quale alla Camera, che è, si dice, convocata per la fine del prossimo novembre.

« Arrivano qui deputati delle Provincie meridionali, i quali dipingono come lamentevoli le condizioni delle loro Provincie.

« Nulla si può fin d'ora presagire intorno all'attitudine dei partiti e alla prevalenza delle opinioni. Tutti sono convinti che versiamo in momenti gravi; che mai, come ora, il paese ebbe bisogno di moderazione, di coraggio e di patriottismo.

« I ministri delle finanze e dei lavori pubblici, e quello di agricoltura e commercio, erano in questi giorni assenti. Nessuna notizia importante quindi, nessuna deliberazione definitiva, neppur sulla convocazione della Camera, prima di domenica, in cui sarà, dicesi, segnato il decreto per tale convocazione. »

In un dispaccio telegrafico, diramato ier l'altro dall'*Agenzia Stefani* a tutt'i giornali d'Italia, leggevasi: « *Ieri il sig. Drouyn di Lhuys, durante il ricevimento del Corpo diplomatico ebbe* TRE LUNGHE *conferenze con monsig. Chigi.* Quasi tutt'i giornali riprodussero testualmente il dispaccio, senza badare al miracolo di tre conferenze, e lunghe, in un solo ricevimento. La *France*, che ci giunge stamane, dice che il nunzio *a eu une très-longue conférence avec M. Drouyn de Lhuys.* E poi credete ai dispacci ed alle Agenzie che traducono a questo modo! *(Persev.)*

Genova 23 ottobre.

La *Gazzetta di Genova* dice che il trasporto di Garibaldi alla Spezia ebbe luogo mediante una lettiga, e si compiè senza inconvenienti; indi soggiunge: « Le finestre dell'appartamento, in cui venne albergato, vedevansi ieri sera illuminate. Continuano sempre le più discordanti informazioni sul vero stato della sua salute. Pare che oggi stesso abbia ad aver luogo un decisivo consulto per deliberare sulla necessità dell'amputazione. »

Leggesi nella *Discussione*: « Sembra che i medici consultati sulle attuali condizioni della salute del gen. Garibaldi propendano per l'amputazione, giacchè parve ormai accertata la esistenza del proiettile, e si teme la cancrena. Intanto si è operato il trasporto dell'infermo alla Spezia nel locale Tori. Questa traslazione fu consigliata dai medici, perchè la esposizione del Varignano non era punto confacente all'ammalato, per trovarsi essa a tramontana, quando invece il mezzogiorno, per la stagione che s'innoltra, era raccomandato. La traslazione ebbe luogo senza che l'infermo ne soffrisse, e parve che, malgrado la gravità della ferita e il lungo decubito, la robusta complessione di Garibaldi non abbia sofferto alterazione. »

Riceviamo (dice la *Patrie* del 24) le seguenti notizie interessanti dalla Spezia, in data del 19 ottobre:

« Il partito detto *d'azione* sembra aver mandato i principali fra' suoi capi alla Spezia, ov'essi non si fanno riguardo alcuno di tener consiglio, ad onta della polizia, la quale non si cura punto di loro.

« Voci gravissime corrono sullo stato di Garibaldi: il gonfiore diminuisce da una parte, per crescer dall'altra; il morale sembra assai abbattuto; si teme segnatamente d'un appetito smoderato, che contrasta col suo stato di magrezza.

« Vi fu un pranzo, dato da Inglesi, al quale assistevano, dicesi, il figlio di Garibaldi, e i deputati Fabrizi e Mordini. Alle seconde mense, si licenziarono i servitori.

« Garibaldini conosciuti de' dintorni stanno in permanenza a drappelli nelle strade circostanti all'albergo, occupato da molti Inglesi. Alcuni avrebbero detto che, per l'utile della causa, *la disgrazia prevista* renderebbe forse un gran servigio, determinando uno scoppio.

« Non v'ha più guarnigione al Varignano. Si fece correr la voce d'un tentativo di rapimento ideato. »

REGNO DI GRECIA.

L'*Osservatore Triestino*, giunto sabato, aveva il seguente carteggio d'Atene, in data del 18 ottobre, anteriore quindi all'insurrezione scoppiata nel Regno:

« Le LL. MM. partirono lunedì sera da Atene, per imprendere, a bordo della pirocorvetta l'*Amalia*, la loro escursione nel Peloponneso, divisata già da molto tempo. Ecco il loro itinerario: Idra, Spezzia, Astros, Gythion, Calamata, Sparta, Kiparissia, Pirgos, Mitika, Paleochalia, Missolungi, Patrasso, Amfissa, Kalamachi e Pireo. Telegrammi ufficiali riferiscono che l'accoglienza, fatta ai coniugi reali a Idra e Spezzia (in ciascuno de' quali luoghi si trattennero due ore) fu cordiale ed entusiastica. Altri ragguagli non si hanno; però è noto che le Autorità fanno tutto il possibile per rendere gradito alle LL. MM. il breve soggiorno nelle Provincie.

« L'inquisizione contro i membri delle Società segrete della Messenia è terminata. La Camera di Consiglio della Corte giudiziaria di Calamata rinvia dinanzi al Tribunale di polizia correzionale 24 individui per riunione illegale, ed altri 19 per aver turbato la tranquillità pubblica. Gli altri accusati, in numero di 100, sono posti temporaneamente a piede libero. Il Tribunale non ammise l'intenzione di alto tradimento e di lesa maestà, sostenuta dal procuratore di Stato; per cui questi si appellò contro la sentenza presso la Corte d'appello di Nauplia. L'esistenza di 10 Associazioni, con 2000 membri, nella sola Provincia di Messenia, è comprovata dalla sentenza della Corte giudiziaria di Calamata. Ultimamente furono scoperte altre Società simili a Pirgos ed a Naupaktus; ma siccome non posseggo relazioni esatte intorno a queste, mi astengo da qualunque osservazione sul proposito.

« La dichiarazione, fatta dai ministri Kolokotronis e Milios in una recente discussione del Senato, riguardo all'istanza dei Greci domiciliati in Moldavia e Valacchia « che i Greci, i quali vivono « all'estero, non hanno alcun diritto d'ingerirsi « nelle faccende interne del paese », provocò una energica protesta dei Greci dimoranti in Galatz, munita di 350 firme, con cui invitano i loro fratelli, sparsi ne' varii paesi, a non donare più pur un quattrino alla Grecia, per non sostenere un sistema, che mina il presente e l'avvenire dell'ellenismo. Come s'intende, siffatta protesta fu inserita da tutti i giornali d'opposizione, e produsse grande impressione nel pubblico. La stampa ministeriale, senza combattere la proposta, si limita a sindacare il valore delle firme, che vi sono apposte.

« In seguito alla riapertura dell'Università ed alla fondazione dei Ginnasii del Pireo e di Sparta, seguirono molte mutazioni e promozioni nel Corpo insegnante. In generale, esse furono accolte favorevolmente, tranne le nomine de' professori Filimon e Metaxà, che non assunsero ancora la loro cattedra all'Università, perchè avversati molto dalla scolaresca, siccome noti membri del partito russo o *napista*, come qui lo chiamano.

« La suprema Corte dei conti nominò (non si sa per quale impulso) una Commissione, per investigare lo stato della Cassa principale, ed essa ha già scoperto gravi irregolarità. La Cassa presenta, a quanto si sente, un disavanzo di 127,000 dr. Questo fatto ebbe per conseguenza l'immediata destituzione del sig. Chrisuli, cassiere principale.

« Abbiamo gagliardi venti da tramontana, che ci fanno sentire precocemente l'inverno. Invece la pioggia tanto desiderata non viene ancora, e la sua lunga mancanza è sensibilissima, così nella capitale, come in molti altri luoghi, dove scarseggia persino l'acqua da bere. »

INGHILTERRA.

L'*Agenzia Continentale* ha il seguente dispaccio, in data di Londra 21 ottobre:

« Il recente viaggio ha prodotto un grande miglioramento nella salute della Regina.

« La polizia ha preso misure energiche per impedire il rinnovarsi dei disordini cagionati dai *meeting* garibaldini.

« Annunciasi il ritorno di Mazzini dalla Svizzera. »

BELGIO.

Scrivono da Brusselles, in data del 19, alla *France*, che S. M. la Regina d'Inghilterra è giunta sabato al castello di Laecken e ne doveva ripartire il 21. La salute della Regina è buona ed il soggiorno in Alemagna le è stato propizio. Lord Granville, presidente del Consiglio, che ha accompagnato la Regina nel suo viaggio, doveva lasciare il Belgio il 20 per ritornare in Inghilterra. Il Duca di Brabante si disponeva a partire per l'Africa, dove sarà raggiunto da suo cognato, l'Arciduca Massimiliano d'Austria. *(O. T.)*

FRANCIA.

La *Perseveranza* ha quanto appresso da Parigi, 21 ottobre:

« Si aspetta una discussione tempestosa nel seno delle Cortes spagnuole a riguardo del Messico. Il generale Prim, a quanto pretendono i suoi amici, parlerà con molto vigore contro l'Imperatore, e comunicherà una sua lettera, che farà meraviglia a tutti.

« Sfortunatamente, io non credo punto alla possibilità di spiegazioni su codesti affari sì mal noti. Le notizie, arrivate direttamente dal Messico, non recano maggiori ragguagli. A Messico si udì ad un tempo la nuova della malattia e della morte di Zaragoza. Il suo successore naturale nel comando dell'esercito dell'Est, è il generale Gonzales Ortega, il vincitore di Miramon e di Marquez, il quale è di diritto vicepresidente della Repubblica. Temevasi non insorgessero controversie tra Ortega e Comonfort, il quale raggiunse, com'è noto, l'esercito dell'Est. Questa difficoltà disparve dopo i funerali di Zaragoza, con grande sodisfazione del partito liberale, che avrebbe potuto trovarsi diviso. Comonfort si è francamente riconciliato con Juarez, e promise formalmente di difendere il Governo costituzionale. Questo risultato viene generalmente attribuito all'influenza del signor La Fuente, ch'era ministro della giustizia durante la presidenza di Comonfort, e che aveva conservato con esso buoni rapporti di amicizia.

« Vuolsi che l'ammiraglio Jurien di la Gravière, in seguito a richiamo della squadra inglese, moderò gli effetti del blocco di Tampico. In conseguenza, l'entrata dei bastimenti neutri è permessa, quando sia constatato ch'essi non sono portatori di contrabbando di guerra, o di passeggieri, che cerchino di sbarcare con intenzioni ostili.

« Parlasi ancora del ritiro di Persigny.

« I signori Metternich e La Guéronnière appartengono alla prima serie d'invitati a Compiègne. »

Leggiamo inoltre quanto appresso nel carteggio della *Perseveranza*, da Parigi 22 ottobre:

« Credesi che il sig. Benedetti verrà ricollocato in un posto qualsiasi, ma che il sig. Lavalette non sarà reimpiegato. Questo diplomatico vuolsi che sia caduto in pieno sfavore.

« Al Ministero dell'interno si lavora intorno ad un grande progetto, inteso a riordinare tutte le circoscrizioni elettorali della Francia. Codesto piano avrà per risultato, non già le riforme che i liberali reclamano, ma di porre l'elezioni più completamente nelle mani del Governo.

« Le notizie, che si ricevono dal Messico, sono lungi dall'essere tranquillanti, come il *Moniteur* si compiace a dire. La febbre gialla, mi si dice, vi decima le truppe. Il provvedere le vettovaglie è estremamente malagevole, ed i mezzi di trasporto sono tanto cattivi, che ci vogliono 18 giorni per andare da Veracruz ad Orizaba.

« Il Principe Bibesko, candidato al trono della Moldo-Valacchia, venne ricevuto dall'Imperatore.

« Assicurasi che il signor e la signora Thouvenel verranno a passare l'inverno in Italia, il cui soggiorno è alla signora Thouvenel prescritto.

« Il signor Nigra non era presente ieri al ricevimento del sig. Drouyn di Lhuys, il quale si intrattenne a lungo col nunzio apostolico, monsignor Chigi. »

Leggesi nel carteggio della *Corrispondenza franco-italiana* da Parigi 22 ottobre:

« Un avvenimento che corre tutte le nostre conversazioni, si è lo sfratto del sig. Petruccelli della Gattina, deputato al Parlamento italiano e collaboratore della *Presse*.

« Il sig. Petruccelli della Gattina, che voi conoscete meglio di me, ha vissuto lungamente altre volte in Parigi. Un bel giorno, non so più se nel 1857 o nel 1858, egli venne invitato dalla polizia ad abbandonare la nostra bella capitale, e tutte le Provincie che si comprendono negli antichi Regni di Francia e Navarra. Dopo questo sfratto, Petruccelli diventò deputato italiano, scrisse cose in parte spiritose, in parte assurde, venne di quando in quando a Parigi, e non trovò nessun impedimento.

« Visto che ciò gli riusciva, e che la sua qualità di deputato bastava per coprirlo, rifece un altro viaggio; ma l'altro giorno, dopo una modesta colazione al *Café Cardinal*, egli riceveva l'ordine dalla polizia di partire, l'ordine di sfratto del 1857 o 1858 non essendo stato abrogato. Figuratevi la sua dolorosa sorpresa; corse d'un salto all'Ambasciata italiana, pregò il sig. Nigra ad interporsi, e credendo che il titolo di *civis romanus sum* bastasse a difenderlo, non si preoccupò punto d'apprestare i suoi bauli.

« Poche ore dopo riceveva, a quanto mi si assicura, la lettera seguente dell'ambasciatore italiano.

« « Onorevolissimo sig. deputato,

« « Secondo il reclamo verbale, da lei fatto all'Ambasciata, contro l'ordine di partenza immediata, che le venne notificato dalla polizia imperiale, io mi sono recato alla Prefettura di polizia, a fine d'ottenere una prolungazione del di lei soggiorno a Parigi. Io non ho potuto parlare al prefetto di polizia, perchè è assente fino a domani. Frattanto ho ottenuto che, fino all'arrivo del prefetto, l'ordine che la concerne resti sospeso. Gradisca, ec.

« « NIGRA. » »

« Io vengo assicurato che le pratiche posteriormente fatte, non hanno servito a nulla, e che il sig. Petruccelli abbia dovuto abbandonare Parigi. Non oserei garantirvi questo fatto, ma posso garantirvi che da due giorni l'autore dei *Moribondi del Palazzo Carignano* non si lasciò vedere al *Café Cardinal*. »

Dicesi che sieno stati arrestati due Italiani alle ultime rappresentazioni degli artisti della *Comédie française* a Saint-Cloud: essi avevano delle armi. L'ispettore della polizia aveva mandato dieci guardie pel servigio del teatro, ed invece se ne trovarono dodici. I due falsi agenti di polizia furono arrestati e condotti a Mazas, e fu lo stesso ispettore, sig. Hyrvoix, che gli arrestò. *(Corr. franco-ital.)*

Destò molta impressione oggi, 21, nelle alte sfere parigine, la tragica morte del conte di Riancourt, ciambellano dell'Imperatore e deputato al Corpo legislativo. Il sig. di Riancourt si uccise nella propria casa con due colpi di pistola. Non si conoscono precisamente le cause di questo suicidio.

Dicesi che un medico parigino partirà alla volta della Spezia, per mettersi a disposizione di Garibaldi.

Parigi 22 ottobre.

Il sig. principe di Latour d'Auvergne-Laraguais, testè nominato ambasciatore di Francia a Roma, non ha ancora lasciato Parigi. S. E. non partirà, dicesi, per la Prussia prima del termine della settimana. Il suo soggiorno a Berlino non sembra doversi prolungare oltre la prima metà di novembre. Dopo aver presentato al Re Guglielmo le lettere dell'Imperatore, che mettono fine al suo ufficio, il principe di Latour d'Auvergne ritornerà a Parigi, d'onde si recherà direttamente al suo posto. *(Patrie.)*

Come abbiamo annunziato, S. E. il signor Drouyn di Lhuys ricevette ieri i membri del Corpo diplomatico.

Quel ricevimento, benchè il primo dopo l'entrata in carica del nuovo ministro, non differiva punto da' ricevimenti ordinarii d'ogni settimana. Non si portava l'assisa.

I diversi capi di Missione furono, secondo il solito, a mano a mano introdotti appresso il ministro, secondo l'ordine d'arrivo di ciascheduno, solo avendo gli ambasciatori la precedenza su' ministri plenipotenziarii, e questi sugl'incaricati d'affari.

Tre ambasciatori soli erano presenti: le LL. EE. monsig. Chigi, nunzio apostolico; il marchese dell'Avana, ambasciatore di S. M. Cattolica; e lord Cowley, ambasciatore d'Inghilterra. Il conte di Mulinen, incaricato d'affari, rappresentava il principe di Metternich, assente, e il sig. d'Oubril, l'Ambasciata di Russia, vacante sino all'arrivo del sig. di Budberg.

S. E. Mehemed Gemil pascià, ambasciatore della Sublime Porta, ch'era stato ricevuto il dì innanzi in udienza particolare dal sig. Drouyn di Lhuys, non fu veduto, ci assicurano, al Ministero degli affari esterni.

S. A. R. il Principe di Reuss rappresentava la Legazione di Prussia, vacante al pari di quella di Russia.

Si notavano, fra' ministri plenipotenziarii, le LL. EE. il sig. Rogier, ministro del Belgio; il sig. Lightenvelt, ministro de' Paesi Bassi; il bar. di Woechter, ministro del Wirtemberg; il signor Kern, ministro di Svizzera; il general Calergi, ministro di Grecia; il barone di Schweitzer, ministro di Baden; ed il sig. William Dayton, ministro degli Stati Uniti. *(Idem.)*

Altra del 23 ottobre.

Il sig. conte di Kisseleff si recò giovedì scorso a Saint-Cloud, per consegnarvi all'Imperatore le sue lettere di richiamo. S. E. lasciò quindi l'Ambasciata di Russia, dopo aver fatto, per biglietto, le sue visite di congedo a' suoi colleghi del Corpo diplomatico. Il conte abita ora un palazzo in via del Colysée. Si sa essere intenzione dell'ex ambasciatore dell'Imperatore Alessandro, di fermare stabile dimora a Parigi. *(Patrie.)*

Marsiglia 22 ottobre.

Il Principe di Galles, il Principe e la Principessa di Prussia arrivarono iersera a Marsiglia, e passarono la notte a bordo della goletta l'*Osborne*. Le LL. AA. partirono questa mane per Palermo. *(Havas.)*

Ecco il tenore del discorso, profferito a Marsiglia dal sig. Fould, ministro delle finanze, nell'occasione del banchetto, ivi dato per l'inaugurazione del servigio marittimo della linea dell'Indo-Cina, da parte della Compagnia delle Messaggerie imperiali:

« Signori,

« L'inaugurazione d'una grande impresa, da cui il paese attende ragguardevoli effetti, è per noi tutti un motivo di viva sodisfazione. Ella dee essere altresì per voi il soggetto di un legittimo orgoglio.

« Son corsi appena quindici mesi, da che fu segnato il decreto, che vi concede il servigio postale dell'Indo-Cina; e, precorrendo di quasi due anni il termine, che v'era assegnato, voi ci fate assistere alla partenza del vostro primo naviglio. Il pubblico riconoscerà in ciò, del par che il Governo, una pruova novella dell'alacrità e della intelligenza, che guidano le vostre operazioni. Nobile ed istruttivo esempio è quello d'uomini abili e perseveranti, che lottano contro grandi difficoltà, e le sanno vincere. La Compagnia delle Messaggerie imperiali diede questo spettacolo.

« Allorchè, dopo lunghi e vivi contrasti, il sistema delle strade ferrate trionfò in Francia, pareva che tutta intera un'industria, quella dei trasporti terrestri, la quale aveva fatto la vostra ricchezza, dovesse crollare. Una concorrenza terribile sorgeva dinanzi a voi, e gli animi timorosi si credevano autorizzati a predire una catastrofe. Voi non cedeste, signori, ad uno scoraggiamento, che assai pochi avrebbero osato biasimare. Perseguitati in terra dal vapore, vi siete impossessati di esso, e sapeste trovare una fonte nuova di ricchezze e di prosperità in ciò che pareva dover essere una causa di decadenza e rovina. Tale trasformazione fu sì radicale e sì piena, che il nome di *Messaggerie*, che mi piace vedervi serbare, rimarrà per voi il simbolo d'un grand'atto d'arditezza, di risolutezza e fortuna.

« Credo, in fatti, signori, che l'impresa, nella quale vi siete risolutamente messi, avrà le più fortunate conseguenze, non solamente pel nostro commercio e la nostra industria, ma altresì per voi stessi, e per coloro, che v'hanno seguito.

« La linea dell'Indo-Cina, il cui transito annuale non rappresenta meno di 100,000 leghe, e che sta per servire Suez, Aden, Ceylan, Saigon, Pondichéry, Madras, Calcutta, Sciandernagor, Hongkong, Sciangai e l'isola della Riunione, è destinata a metter la Francia in comunicazione diretta e sollecita coll'estremo Oriente. Cominciando da questo dì, gl'interessi francesi, come la civiltà francese, avranno preso piede su quelle rive lontane, ove la nostra bandiera non appariva se non a lunghi intervalli.

« Il servigio postale dell'Indo-Cina vien fortunatamente a compiere la rete marittima, che lega la Francia al nuovo continente, mercè i piroscafi transatlantici; vero coronamento degli sforzi, tentati da alcuni anni per far rifiorire fra noi il commercio marittimo e lo spirito d'impresa. Voi contribuiste grandemente, signori, a tal salutare rinnovamento, e meritate gli omaggi, che son dovuti alla perseveranza, all'energia, all'abilità. *(Applausi.)*

« Nessuno saprebbe predire gl'incrementi che potranno prendere, in quelle regioni ancor poco note, il nostro commercio e la nostra industria. Ma i dati positivi, che abbiamo sul traffico europeo con quelle contrade, son tali da giustificare le più grandi speranze. Mentre vi parlo, il nostro commercio col paese al di là del Capo rappresenta ben 500 milioni di franchi. È inferiore di soli 134 milioni a quello, che facciamo coll'America settentrionale; e supera di 206 milioni la somma de' nostri traffichi nell'America centrale. Da tali mosse, a qual meta non si ha diritto di giugnere? Quanti rami di commercio, quanti prodotti ignorati, o noti appena, possono sorgere e pigliar luogo in relazioni nuove! Un solo fatto ne dà un'idea. Nel 1852, alcune miglia di chilogrammi di seta della Cina furono inviati a Lione, come sperimento; nel 1861, entrarono in Francia oltre a 3 milioni di chilogrammi di sete, riconosciute indispensabili per sovvenire, colla fabbricazione a buon mercato, all'incremento del consumo.

« La navigazione, che v'accignete ad imprendere, è destinata inoltre a veder isparire, in un tempo probabilmente poco lontano, un ostacolo fin qui insuperabile, e la cui sparizione sarà una delle più grandi vittorie dell'uomo sulla natura. Se, come tutto induce a credere, il taglio dell'istmo di Suez riesce a bene, Marsiglia diverrà il centro delle relazioni fra l'Europa e l'Asia. Di qua partiranno numerosi navigli, incaricati di portare alle Indie ed in Cina i prodotti della nostra industria ed i benefizii del nostro incivilimento.

« Non v'ha egli alcun che di provvidenziale in tal còmpito di Marsiglia, colonia greca, che recò all'Occidente, ventiquattro secoli or sono, la civiltà orientale, e riporta oggidì all'Oriente quella civiltà, nobilitata e purificata? Marsiglia sembra designata ad esercitare l'azione più energica su quelle contrade lontane, che stanno per aprirsi al nostro commercio; ella sarà il punto d'appoggio d'una nuova leva di moralizzazione e progresso. E però, tutto quel che concerne questa città apparisce fuor delle proporzioni ordinarie. Quando un disegno si forma, ei pare esagerato; quand'e' si effettua, pare insufficiente. È appena terminato un bacino, che bisogna scavarne un altro. I porti s'aggiungono a' porti; e la realtà passa tutte le previsioni, come tutte le speranze. *(Applausi.)*

« L'Imperatore, fedele all'amor suo per le grandi cose, favorì largamente tal movimento di estensione di Marsiglia. Sotto il potente suo impulso, furono eseguiti o compiuti i più importanti lavori d'utilità, d'abbellimento e di sanificazione. Dopo l'Impero, Marsiglia fu congiunta per vie ferrate a tutta la Francia; all'Impero siete debitori del compimento dell'acquedotto di Roquefavour, della costruzione del porto della Joliette, di quella dei *Dock*, e di tanti altri miglioramenti, che renderanno fra breve Marsiglia la città di Francia più salubre e più splendida.

« Sì grandi cangiamenti, così fatto incremento, non sono dovuti soltanto a' vantaggi naturali della vostra giacitura: occorse una modificazione totale della nostra politica mercantile e del nostro sistema amministrativo. Combattuta da' pregiudizii e ritardata dal conflitto degl'interessi, tale riforma non prevalse se non in grazia della volontà ferma ed illuminata dell'Imperatore; ed in breve, lo spirito d'impresa, lo spirito d'associazione, liberi da ogni impedimento, fecero le grandi cose di cui siam testimonii. Si rammenti lo stato del commercio di Marsiglia, solo dieci anni addietro. Nel 1852, ei non giungeva a 2 milioni di tonnellate, e nel 1861 oltrepassò i 3 milioni. Quante difficoltà convenne tuttavia superare! Pur dieci anni addietro, eravate in certa guisa separati dalle contrade vicine, per pratiche barbare ed antiquate, che inceppavano gli scambi e li gravavano di spese considerevoli. Quelle pratiche avventurosamente cessarono, e voi andate debitori all'Imperatore d'averle surrogate coll'introduzione d'un sistema nazionale ed efficace abbracciato già in una gran parte della costa del Mediterraneo. Quel terribile Lazzeretto, del quale una reclusione di settanta giorni fece per me un personale ricordo, non è più; ed una città nuova sta per sorgere su' vasti terreni, ch'esso occupava.

« Ma altri ostacoli si opponevano all'incremento ed al prosperamento della vostra città. Intendo parlare del sistema delle proibizioni, il quale, sotto colore di protegger la nostra industria, altro non faceva che ritardarne i progressi. Una savia libertà fu testè inaugurata; e nella città vostra, meglio che altrove, può essere glorificato l'atto memorabile del 5 gennaio 1860. La libertà del commercio de' grani, di cui si spaventava l'agricoltura, era un corollario del nuovo sistema e, fin dal principio, ei guarentì il paese dalle conseguenze della deplorabile raccolta del 1861. Pel vostro porto giunsero le nostre principali provvisioni; e quel funesto flagello della carestia divenne per noi, in quella congiuntura, una fonte novella d'incremento e d'alacrità.

« Non basta, signori: l'avvenire vi promette altri progressi, e dirò, senza tema d'esagerare, che la prosperità di Marsiglia, per istupenda ch'ella già sia, è ancora a' suoi primordii soltanto. Voi avevate da invidiare all'Inghilterra, che ci ha preceduti nella via delle riforme mercantili, que' *Dock*, i quali, raccogliendo le merci in un centro comune, ne permettono il cambio, con un semplice trasferimento, senza spostamento, e con grande diminuzione di spese. Il magnifico Stabilimento, in cui ci troviamo (i *Dock*), farà in breve di Marsiglia una piazza di deposito, e compierà così gli elementi del più grande Stabilimento mercantile della Francia.

« E nel mentre svaniscono gli ultimi vestigi d'una teorica antiquata, vedete sorgere tutte le istituzioni di commercio e di credito, dovute ai principii della nuova scienza economica.

« Voi avete dunque in vostra mano, signori, e non mi rivolgo soltanto agli amministratori de' piroscafi delle Messaggerie imperiali, mi rivolgo a tutto il commercio di Marsiglia, rappresentato qui da' più considerevoli ed onorati suoi membri, voi avete in man vostra gli elementi d'un'immensa prosperità, e d'un'influenza quasi illimitate. Voi state per ispedir di qua in siti, per lo più così inesplorati, i prodotti della Francia, della sua industria e del suo suolo. La cura della sua rinomanza è affidata a voi. Mostrate a quelle nazioni, che ci chiamano ancora barbari, che la nostra industria può vincerle al pari delle nostre armi. Mostrate loro altresì quel che valgono i nostri principii di morale e di scrupolosa buona fede. Date loro della Francia, de' suoi abitanti e del suo Sovrano l'opinione, che ne ha l'Europa. Avrete fatto abbastanza per la sua gloria, e avrete ben meritato del paese. *(Applausi.)*

« L'Imperatore, che ha già manifestato l'augusta sua sollecitudine per la vostra impresa, volle darvene una nuova testimonianza. Sua Maestà

sia m' incaricò d' annunziarvi ch' ella nomina ad ufficiale della Legion d' onore il signor Delacour, ingegnere della marina, il quale dirige la costruzione de' vostri navigli, e a cavaliere il sig. Coullet, amministratore aggiunto della Compagnia, il cui zelo ed operosità contribuirono al pronto ordinamento del servigio.

« Permettetemi ora di far un brindisi alla prosperità della vostra nuova impresa. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Ancora della nomina di Drouyn di Lhuys a ministro degli esterni. — 2. Opinioni sul riconoscimento degli Stati del Sud come nazione. — 3. Ancora l' opuscolo di Proudhon. — 4. Una sessione di scienziati a Londra. — 5. Indirizzo del Comune d' Airolo al Governo svizzero; linee telegrafiche, e importazioni nella Svizzera. — 6. La capitale provvisoria dell' Italia. — 7. Protesta di S. M. Francesco II. — 8. Il maresciallo Randon a Civitavecchia. — 9. L' insurrezione in Grecia.

1. Del ministro Drouyn di Lhuys, e del modo con cui fu ricondotto al Ministero degli affari esterni, le corrispondenze de' giornali narrano alcuni particolari, che ci sembra opportuno di raccogliere perchè ci fanno conoscere più intimamente l' uomo e le sue opinioni. Il sig. Drouyn di Lhuys, all' apertura del Consiglio generale e dei comizii agricoli, ch' egli presiedeva, erasi dichiarato anzitutto per il Papa nelle Commissioni delle quali era membro, e le sue dichiarazioni erano state fatte con una vivacità che non si addice punto alla moderazione d' un uomo di Stato. Era un semplice privato, che dava sfogo a' suoi sentimenti, e nulla più. A quell' epoca il sig. Drouyn di Lhuys venne avvertito in segreto di calmarsi, d' essere più prudente, in breve di governarsi più cautamente perchè un giorno o l' altro avrebbe potuto pentirsi di avere fatto uso d' espressioni troppo vive. Sorpreso di un tale consiglio il sig. Drouyn di Lhuys volle vedere l' Imperatore col pretesto di chiedergli il permesso di presentarsi alle elezioni di Senna e Marna. — Volete dunque rientrare nella vita politica? — gli domandò l' Imperatore. — Sì, o Sire. — Ebbene sia, fatevi eleggere deputato. — Per allora, non fu detto di più. Tre mesi dopo, l' Imperatore, recandosi al campo di Châlons, rivide il sig. Drouyn di Lhuys, e gli parlò della questione romana. Egli si animò, e difese segnatamente l' indipendenza del Papa e il potere temporale con estrema vivacità, eccitato forse dall' Imperatore che volea farlo parlare. Infine questi gli disse: Avrò tra breve da trattenermi con voi. — Per allora non ci fu altro; ma quando i Consigli generali furono consultati per sapere, se la lettera imperiale e i documenti usciti nel *Monitore* avevano il loro assentimento, e tutti lo diedero unanimi, si osservò, che tre di questi Consigli votarono anche indirizzi di felicitazione e di ringraziamento all' Imperatore per l' energia, con cui volea difendere il Papa. Uno di questi Consigli era quello di Senna e Marna, presieduto da Drouyn di Lhuys, il quale vi avea fatta la mozione dell' indirizzo. Quando egli seppe di dover succedere a Thouvenel, e ricevette comunicazione d' un dispaccio del 14 ottobre, ch' ei trasmise per mezzo di Benedetti al sig. Rattazzi. In quel documento è annunziato al Governo di Torino, che l' Italia non dee fare mai nessun assegnamento di aver Roma a sua capitale. Tutti questi fatti, che noi abbiam luogo a credere veri, ci confermano sempre più nell' idea, che in questa modificazione del Ministero in Francia ci sia pure una modificazione del sistema politico sinora seguito dall' Imperatore per rispetto all' Italia. Sinora egli è stato tutto propenso per Torino, ora lo sarà più per Roma che per Torino.

2. Il signor Lindsay, membro del Parlamento britannico, in un discorso politico nei comizii agricoli di Chertsey, ha detto, che, a suo giudizio, *non è lontano il giorno in cui l' umanità domanderà, che le grandi Potenze d' Europa si adoperino per metter fine ad una orribile carnificina, e riconoscano a membro della grande famiglia delle nazioni un popolo che ha provato d' essere nazione.* Queste parole, secondo il *Journal des Débats*, fanno supporre nel Gabinetto di Londra l' esistenza di due partiti, uno dei quali avrebbe parlato per bocca di sir Gladstone, e l' altro per bocca di Dawis, ma quel giornale osserva che il partito ch' ebbe per portavoce sir Gladstone e il signor Lindsay non rappresenta l' idea del Governo, la quale si manifesta nel discorso di lord Palmerston, profferito il 18 luglio nella Camera dei comuni, e non è certo pure l' idea della maggioranza del Parlamento, perchè il discorso del sig. Lindsay a Chertsey non è che la riproduzione de' termini, ne' quali egli aveva presentata, nella stessa tornata del 18 luglio, la sua mozione tendente a far riconoscere il Sud, e che dopo di essere stata combattuta da lord Palmerston, avea trovato sì poca simpatia nella Camera, che l' autore fu costretto a ritirarla. Adunque, conchiude il *Débats*, qualunque sia l' opinione personale di sir Gladstone, e di qualche altro membro del Gabinetto, è certo, che, sino a nuovo ordine, l' opinione ufficiale del Parlamento è quella che lord Palmerston ha proclamato il 18 luglio in termini, che non sono menomamente equivoci. Anche il *Morning Post* ha lo stesso concetto de' discorsi che i ministri profferiscono ne' *meetings*, che cioè rappresentano le loro individuali opinioni, ma non già un concetto ufficiale o governativo. Tutto ciò ci manifesta che l' Inghilterra non sa ancora decidersi in favore del Sud, le cui armi hanno ben presto perduto il prestigio che s' erano acquistate in questi ultimi tempi. Gli unionisti, dopo di aver rispinti oltre il Potomac i confederati, ne hanno disfatto un esercito di 40,000 uomini a Corinto nello Stato del Mississipì, il 4 ottobre, e quattro giorni dopo a Perryville hanno ributtato dopo una sanguinosa battaglia, i confederati comandati da Bragg, costringendoli a ritirarsi verso il Sud. Anche a Frankfurt gli unionisti hanno sconfitto i loro avversarii.

3. Abbiamo già accennato all' opuscolo di Proudhon: *La federazione e l' unità in Italia*, e ne abbiamo fatto conoscere in parte il concetto per riguardo all' unità; ora accenneremo a quella parte del medesimo che si riferisce al Papa, e al suo potere temporale. « Forse che Mazzini, dice il sig. Proudhon, ha potuto credere, che Napoleone, molestato in Italia dai clamori de' giacobini rannodati, dei Sansimoniani bonapartizzati, degli emigrati d' ogni paese, che vanno in cerca di fortuna e di fracasso, se ne andrebbe da Roma, quasi senza badarvi, autorizzando lo spodestamento del Santo Padre? Osserviamo anzi tutto che storicamente l' esistenza del Papa Re è collegata intimamente a quella dell' Imperatore; che questi non può ledere quello, senza dissacrarsi agli occhi delle nazioni. Che cosa è Napoleone III? Il continuatore di Napoleone I, instauratore dell' opera di Carlo Magno. L' unione della Chiesa e dell' Impero ecco ciò che rappresentano i due Napoleoni. La Francia, ancor tutta cristiana, dopo la caduta della prima Repubblica, comprese questa idea, quando applaudì al Concordato; e la compresero anche i soldati, allorchè salutarono il loro generale col titolo d' Imperatore dell' Occidente.

« Ora toglieste questa tradizione a Napoleone III, toglietegli quest' alto significato del trono imperiale, ditegli di lottar colla Chiesa, e che fate di lui? Un non-senso, un personaggio di fantasia, un Imperatore d' Haiti, del Brasile o del Messico. » Proudhon è convinto che la sua tesi urterà molti democratici, ma egli si fa superiore ad ogni calcolo individuale, e dice: *Bruto ha immolato i proprii figli alla patria, ed io sarei da tanto da immolare la patria alla giustizia, se fossi costretto di scegliere tra l' una e l' altra.*

4. L' Associazione britannica per le scienze fisiche e morali ha tenuto testè la sua sessione annua a Londra. Ciò che in essa ha maggiormente divertito il pubblico è stata una controversia violenta sulle analogie e le differenze di conformazione tra il cervello dell' uomo e quello della scimia *gorillo*. Il professore Howen ha sostenuto che il lobo posteriore, il coronale posteriore e l' *hippocampo* minore erano particolari all' uomo; il professore Hurley li trova tutti nella scimia; mentre invece il sig. Flower pretende, che se le scimie e l' uomo fossero disposti in ordine dello sviluppo di questi organi, partendo dal basso della scala si avrebbe il *marmusetto* dell' America del Sud, poi il babuno, il cercopiteco, il macaco, l' uomo, la scimia antropoide, l' orangutang, il scimpansee, il gorillo e la scimia urlante d' America. In tal modo non esisterebbe la soluzione di continuità tra l' uomo e la scimia. Il giorno seguente a quello della seduta, il professore Kingsley, celebre romanziere inglese, ha letto alcune osservazioni piacevolissime di lord Dundreary sulla seguita discussione, suscitando le più grasse risa un poco anche a spese degli altri professori. Per ultimo un gorillo ha scritto al *Times*, lagnandosi delle sconce asserzioni fatte intorno alla sua specie da quegli uomini scienziati! Da tutto ciò si vede che anche le scienze hanno il loro elemento comico!

5. Il Governo della Confederazione Svizzera a Berna ha ricevuto un indirizzo di lealtà e di attaccamento alla Svizzera firmato da 500 abitanti del Comune d' Airolo, posto al piede del S. Gottardo, in cui si protesta energicamente contro le idee d' annessione del Cantone Ticino al Piemonte esternate nel Parlamento di Torino. La Svizzera ha nuovamente stabilito trentasette leghe di linee telegrafiche; ne ha ricostruite per 56 leghe con sostegni in ferro lungo le ferrovie, e per 48 leghe lungo le strade ordinarie. In tal modo, mentre la Svizzera nel 1861 eresse 57 leghe di linee telegrafiche, ne ha eretto nel 1862 leghe 174 e mezzo. Le entrate della Confederazione per l' anno in corso sono sino al presente inferiori a quelle dello scorso anno, a motivo della crisi commerciale ed industriale. Se la Confederazione potrà ottenere quest' anno, quanto alle importazioni, la somma degli otto milioni ottenuta nel 1861, sarà tutto quanto le attuali condizioni di cose permettono di sperare. Malgrado l' attenuamento della rendita, il Governo federale si occupa di grandi progetti di lavori idraulici per la correzione del Rodano.

6. Ora che Roma è tolta alle speranze della rivoluzione dal *veto* della Francia, i cervelli si vanno stillando per trovare un' altra capitale al nuovo Regno, che ha bisogno di *testa*, già s' intende d' una *testa* o capitale provvisoria. Vuolsi che nel Consiglio dei ministri a Torino sia stata da due membri di esso sollevata la questione della capitale, e mostrata la convenienza di trasportarla altrove. L' esito della discussione ministeriale è stato zero. L' *Opinione* è convinta che non si può trattare del trasferimento della capitale, specialmente dopo la nomina di Drouyn di Lhuys. L' inconveniente di creare un' altra capitale provvisoria sarebbe gravissimo, e specialmente, dice l' *Opinione*, perchè l' *Italia ha l' Austria nel Quadrilatero da sorvegliare*, ha una rete ristretta ed incompleta di strade ferrate, ha le comunicazioni difficili fra le varie Provincie, ed ha città molto ragguardevoli, disposte tutte a rinunziare alle loro rispettive pretensioni dinanzi a Roma; ma difficilmente dinanzi alcun' altra città. La scelta d' una nuova capitale sarebbe causa di gravi dissensioni, ed occasione di grave indebolimento al Governo di S. M. il Re galantuomo, che ha giurato di andare ad incoronarsi a Roma, e non già a Firenze od a Napoli. L' *Opinione* dunque non vuole altre capitali che Roma, e non vuole che si dica o che si pensi altrimenti. Alcuni grandi pensatori hanno ideato di creare una nuova città provvisoria quasi alle porte di Roma, accogliendo sotto mobili tende la Corte reale, il Parlamento, il Senato, il Governo, e buona parte dell' esercito, e di farvi discorsi tali che un' eco poderosa li ripeta nella città eterna! Forse allora alle voci de' deputati italiani cadranno le mura di Roma, come quelle di Gerico al suono delle trombe di Gedeone, e S. M. il Re *galantuomo* monterà in Campidoglio per cingersi la corona d' Italia. Del resto, l' *Opinione* trova che a Torino si sta bene, che Torino è fedele al Re, che i *grissini* vi sono eccellenti, che in quella ottima città le Assemblee legislative possono declamare a loro agio senza pericolo di pressioni di piazza, o di disordini di tribune. L' *Opinione* ha dunque bene meritato di Torino, e siccome il Piemonte ha già sette ministri sopra nove nel Gabinetto del Re, così Torino può dormire i suoi sonni tranquilli. Non potendosi aver Roma, Firenze e Napoli contendano pure; tra le due litiganti Torino godrà, e continuerà ad essere capitale in grazia della ostinazione di Napoleone III, del Papa, e malgrado le romanesche velleità del Re galantuomo.

7. S. M. il Re Francesco II di Napoli ha protestato, da Albano il 1.° di ottobre, contro le leggi 21 luglio e 21 agosto, promulgate in Piemonte per l' alienazione dei beni dello Stato, del privato patrimonio del Re e della famiglia dei Borboni, e di tutto il patrimonio della Chiesa confiscato a favore del demanio dello Stato. Pubblicheremo questa protesta nel prossimo Numero della *Gazzetta*.

8. A Civitavecchia il 22 ottobre era aspettato il maresciallo Randon, ministro della guerra a Parigi. Questa notizia giunta la sera innanzi per telegrafo a quel Comando di piazza francese, produsse un giubilo indescrivibile in quella città, sperandosi come certa la prossima restituzione al Papa delle Romagne, delle Marche e dell' Umbria. Non sarà mestieri l' avvertire i nostri lettori della precocità di questa speranza.

9. L' insurrezione di Grecia si verifica, e sembra certa l' esistenza d' un Governo provvisorio. Un dispaccio telegrafico da Costantinopoli del 25 ottobre annunzia, che il Governo provvisorio istituito in Atene, in data del 23, ha emanato un decreto, che in nome del popolo e della guarnigione, dichiara decaduta la dinastia. Forse oggi ne' nostri dispacci telegrafici avremo ulteriori notizie di questa insurrezione, le cui conseguenze non ci è per anco dato di poter apprezzare. (Σ)

Vienna 25 ottobre.

S. M. l' Imperatrice, il Principe ereditario e la Principessa Gisella si restituiranno, nei primi giorni del p. v. mese di novembre, dalla Villa imperiale di Schönbrunn all' I. R. Palazzo di Corte in Vienna.

Parecchi tra gl' II. RR. Luogotenenti delle Provincie si trovano ora nella capitale, per dare al Governo le necessarie informazioni sulle proposte, che si stanno ivi preparando per le Diete provinciali.

In seguito ad una Sovrana Risoluzione, lo stato degl' impiegati del supremo Ufficio di controlleria per la Contabilità dovrà subire una notevole riduzione. Sono già stati dimessi i diurnisti ch' erano addetti a quel Dicastero.

Il reclutamento per l' anno 1863 comincierà col mese di febbraio, ed avrà ad essere condotto a termine a tutto il mese di marzo. *(FF. di V.)*

La *Corrispondenza Scharf* ha quanto segue: « È nostro dovere di prendere notizia d' una voce, che corre nei circoli, che sono d' altronde sempre bene informati. All' occasione della Sovrana sanzione della nuova legge sulla stampa che avrà luogo in breve, si può aspettare con sicurezza una *generale amnistia pei reati di stampa.* »

Regno di Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, 25 ottobre:

« La gita a Bologna dei ministri di finanza e dei lavori pubblici, motivata, come vi è noto, da ragioni attinenti alla pubblica amministrazione, ha dato origine alla voce che i due onorevoli ministri abbiano colto questa occasione per conferire col comm. Minghetti, che trovasi in Bologna, intorno all' attuale situazione politica, e interrogarlo s' egli sia disposto a far parte, in un tempo più o meno prossimo, del Gabinetto attuale. Io non saprei dirvi quello che in questa voce vi sia di vero: non ho però creduto dover tralasciare di riferirvela.

« La quistione romana rimarrà proprio nello *statu quo*: essa non farà nè un passo innanzi, nè un passo indietro. Non è vero che il Gabinetto imperiale pensi di fare ora un ultimo tentativo di conciliazione fra Torino e Roma: tutto è sospeso per ora; ed è priva di fondamento la notizia della *France* che, cioè, il sig. di Sartiges abbia dal suo Sovrano l' incarico di dimostrare al nostro Ministero la necessità per gl' Italiani di rinunziare a Roma.

« Il dott. Bertani pubblica nel *Diritto* una lunga lettera sullo stato sanitario di Garibaldi, e coglie questa occasione per dichiarare che dal Governo gli fu impedito pel passato di recarsi a visitare l' illustre ferito. Gli amici del Ministero continuano ad affermare dal canto loro che ciò è inesatto.

« Il Governo avrebbe fatto noto che al Bertani non sarebbe stato vietato l' accesso presso Garibaldi, *qualora questi ne avesse fatto domanda*. Ora il Garibaldi, soggiungono, non chiese del Bertani. Intanto, un membro influente della sinistra si proporrebbe di protestare, a termini di legge, contro le asserzioni in proposito del foglio uffiziale.

« L' epoca della riapertura del Parlamento mi si dice essere definitivamente stabilita. La riapertura avrà luogo il 18 novembre. Il decreto relativo non tarderà a venir pubblicato. »

Regno di Grecia.

Intorno all' insurrezione greca, troviamo ne' fogli d' oltre Mincio, giunti ne' due giorni scorsi, i seguenti ragguagli telegrafici:

« Parigi 24 ottobre.

« *Atene* 21. — Missolungi, Patrasso e alcune altre città della Grecia occidentale si sono rivoltate. Il ministro Chatziscos è partito per Calamata a conferire colle LL. MM.

« *Atene* 22. — Gl' insorti hanno costituito un Governo provvisorio. A Patrasso è ristabilito l' ordine. Il Re trovasi assente da Atene. Sira e tutta la Grecia orientale sono tranquille. Il Governo del Re ha spedito truppe contro gl' insorti.

« *Corfù* 23. — Missolungi, Patrasso e tutta la Provincia dell' Elide sono insorte. Le truppe limitansi a custodire le Casse pubbliche e le prigioni. Attendesi la proclamazione d' un Governo provvisorio. »

« Atene 24 ottobre.

« La guarnigione di Vonizza è insorta. Il Re si trova a Calamata o a Corfù. Si è formato un Governo provvisorio: Bulgaris ne è presidente; Kanaris e Kuffos ne sono membri. I ministri sono: Zaimis, Manghinas, Mauromichalis, Diamantopulos, Deligiorgis, Kalifronas e Kumunduros. »

Germania.

È giunto a Monaco il Cardinale Grassellini, colà recatosi per prendere la Regina di Napoli e ricondurla in Italia. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 24 ottobre.

Nell' odierna seduta della Camera dei deputati venne accettata, giusta la proposta della Commissione, la legge per l' imposta sul consumo dello zucchero prodotto con materie indigene. In questa stessa seduta venne aperta la discussione dell' atto della Banca. Il ministro signor di Plener caratterizzò il punto di vista, sul quale si è collocato il Governo. Quanto alla sostanza, si dichiarò d' accordo colle proposte della Giunta finanziaria; vorrebbe solo che il privilegio della Banca si estendesse ad una più lunga durata. Vorrebbe pure che la divisione degli utili avesse appena da cominciare col 7 per cento. *(O. T.)*

Vienna 25 ottobre.

Per quanto ebbe a rilevarsi, nella seduta della Giunta finanziaria sono assai favorevoli le prospettive per un accordo fra la Camera dei deputati e la Camera dei signori, relativamente alla legge finanziaria dell' anno 1862. *(O. T.)*

Costantinopoli 25 ottobre.

L' ultimo piroscafo del Lloyd recò un decreto del Governo provvisorio, istituito in Atene, in data del 23, che, in nome del popolo e della guarnigione, dichiara decaduta la dinastia. *(O. T.)*

Parigi 25 ottobre.

Berlino 24. — La *Gazzetta della Stella* reca un articolo di fondo sulla sessione della Dieta, che termina così: « Dopo che il Governo, respinti i tentativi di conciliazione, fu posto in situazione anormale nelle consuetudini costituzionali, il paese, dalla condotta tenuta dal Governo e dagli sforzi fatti per arrivare a sciogliere la questione del bilancio, può convincersi ch' esso nulla tralascierà per ridurre il conflitto al minimo limite, continuando ad assumere la responsabilità costituzionale per le spese indispensabili sul bilancio del 1862, e facendo il possibile perchè le vertenze possano costituzionalmente esser definite al principio della nuova sessione. Così renderassi al paese la pace interna e il regolare sviluppo delle istituzioni costituzionali. Il popolo confidi nella volontà del Governo di rimanere nella Costituzione, e non si lasci trascinare dall' agitazione dei partiti; ma unisca i suoi sforzi a quelli del Governo per ristabilire e consolidare la pace. » *(FF. SS.)*

Parigi 25 ottobre.

Berlino 25. — L' odierno *Giornale di Pietroburgo* pubblica i dispacci, scambiati tra il conte Russell ed il principe Gorciakoff sulla questione della Turchia e del Montenegro. Russell combatte l' opinione della Russia riguardo alla pace del Montenegro; spiega perchè l' Inghilterra ha negato la sua cooperazione ai progetti, tendenti a liberare il Montenegro dagli obblighi di obbedienza verso la Turchia. Gorciakoff cerca provare la condotta sleale della Turchia verso il Montenegro. La Russia riconosce la conservazione dell' Impero turco come un principio importante per l' equilibrio europeo; ma lo stesso equilibrio esige un sistema di Governo fondato sulla conciliazione verso i Cristiani. Gorciakoff finalmente censura la condotta della Turchia negli affari dell' Erzegovina, del Montenegro e di Belgrado. *(FF. SS.)*

Stoccolma 23 ottobre.

Il discorso del trono per l' apertura del Parlamento dice ch' è necessaria una riforma della Rappresentanza, e che il momento è a ciò propizio. Promette la proposta di legge riguardo alle Assemblee generali ecclesiastiche, una legge criminale, ed una legge marittima. Dice che il rilevante sviluppo delle istituzioni militari all' estero impone grandi sacrifizii. Finalmente, esprime gioia pel movimento inteso a formare corpi di bersaglieri volontarii. *(FF. di V.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 25 ottobre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	70 95
Prestito nazionale al 5 p. %	82 05
Azioni della Banca nazionale	771 —
Azioni dell' Istituto di credito	219 —

CAMBI.

Argento	121 —
Londra	121 50
Zecchini imperiali	5 80

NB. — *Oggi*, 27, *fino all' ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.*

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 25 ottobre 1862.

Rendita 3 p. %	71 40
Strade ferrate austriache	500 —
Credito mobiliare	1220 —

Borsa di Londra del 25 ottobre.

Consolidato inglese	— —

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 ottobre. — È arrivato da Braila il brig. greco *Marigò*, cap. Danesi, con segala per Malcolm; e da Liverpool il vap. ingl. *Atlas*, cap. Dublins, con merci per Sarfatti.

Speculavasi d' olio di S. Maura a d.i 235 sconto 12 per %. Alcune barche di vino dalmato si vendevano per consumo da lire 50 a lire 70 in relazione alle qualità. L' olio di lino si pagava fiorini 26 ½ per Romagna; quel di cotone a fior. 28 e forse più. Il telegrafo di Londra segna nuovo ribasso nei cotoni; calma negli zuccheri, ma forse più nei caffè; e le granaglie un poco meno incagliate; il consolidato sostenuto sempre egualmente. A Milano le sete vengono meglio tenute, in particolare le gregge nazionali. A Legnago, sabato, vi furono molte vendite del riso, che si accordava con qualche facilitazione; le granaglie flacchissime; i frumenti da semina meglio tenuti, con austr. lire 3 di differenza dalle buone qualità comuni.

Le valute furono un poco meno offerte; le Banconote ad 83 molto di più; fermi i Prestiti, a 78 il veneto, il naz. a 68; la rendita ital. al disotto di 72; tutto con pochissimi affari, che nulli potrebbonsi dire al momento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 27 ottobre. (*)

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 25
Amsterd.	•	•	100 f. d' Ol.	3½	85 25
Ancona	1 m. d.	•	100 lire ital.	5	40 —
Augusta	3 m. d.	•	100 f. v. un.	3	85 —
Bologna	1 m. d.	•	100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	•	100 talleri	-	205 50
Costant.	•	•	100 p. turche	-	—
Firenze	3 m. d.	•	100 lire ital.	5	39 70
Francof.	•	•	100 f. v. un.	3	85 20
Genova	•	•	100 lire ital.	5	39 70
Lione	•	•	100 franchi	3½	39 85
Lisbona	•	•	1000 reis	-	— —
Livorno	•	•	100 lire ital.	5	39 70
Londra	•	•	1 lira sterl.	2	10 08
Malta	31 g. v.	•	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	•	100 franchi	3½	39 85
Messina	•	•	100 oncie	4	500 —
Milano	•	•	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	•	•	100 ducati	5½	169 75
Palermo	•	•	100 oncie	4	500 —
Parigi	•	•	100 franchi	3½	39 90
Roma	•	•	100 scudi	6	209 50
Torino	•	•	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	•	•	100 f. v. a.	6	80 50
Vienna	•	•	100 f. v. a.	6	80 50
Zante	31 g. v.	•	100 talleri	-	204 50

(*) Compilato prima dell' arrivo del telegrafo di Vienna.

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859 (p. 100 f.)	— —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	— —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 ½
Corso medio delle Banconote	82 25

corrispondente a f. 121:58 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 80
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06½
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Mercato di LEGNAGO del 25 ottobre 1862.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 75 —	8 34 —	8 72 —
Frumentone	5 16 —	5 49 —	5 81 —
Riso nostrano	12 27 —	14 63 —	16 46 —
» bolognese	— — —	15 01 —	— — —
» cinese	10 65 —	11 30 —	11 94 —
Segala	— — —	5 16 —	— — —
Avena	3 07 —	3 11 —	3 15 —
Fagiuoli in gen.	— — —	5 81 —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 25 ottobre 1862.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	23.80	26.25
» mercantile nuovo	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	16.80	17.50
Frumentone gialloncino, napoletano	15.40	16.45
Avena pronti	8.95	9.88
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Trieste 24 ottobre. — Calma, in generale, notammo negli affari della scorsa settimana, tanto in Banca che in mercanzie; il da 20 franchi oscillava da fior. 9:86 a f. 9:69; lo sconto da 5 ¼ a 6 ¼. Limitati affari negli zuccheri, e riduzione di prezzo anche in causa dei ribassi di origine; e nei caffè limitatissimi affari. Poco si faceva nei cotoni, e sempre con maggiore incertezza. Calma estrema nelle granaglie; operavasi qualche storno, e poco nelle pronte; i granoni di Romagna per sino a fior. 3:70 a 60; nelle avene nulla di rilievo; ribasso nelle frutta, e poche vendite nelle gomme, nelle lane, nelle pelli e nemmeno negli olii, con arrivi continui, ma sempre bene tenuti.

ARRIVI E PARTENZE

Nel 25 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Knie Andrea, generale russo, al S. Marco. — Tretter Coutts, poss. di Cambridge, alla Vittoria. — Bonino Giuseppe, poss. torin., - Legebott Giulio, negoz. di Manchester, ambi all' Europa. — Papillon O. Filippo, possid. ingl., da Barbesi. — *Da Verona:* Kipp Carlo, di Vevey, - Powell C. Enrico, - Newcomen A. Enrico, - Charton Edoardo, tutti tre ingl., tutti quattro poss., da Barbesi.

Partiti per Milano i signori: Layard Austen Enrico, membro del Parlam. ingl. — De Gramont, co., tenente colonn. franc. — *Per Verona:* Aldinger Giulio, consigl. bav. — Beyer Carlo, consigl. giudiz. a Breslavia. — Ramsdem Giacomo, - Adams Edoardo, - M. Clean R. Giovanni, - Seeligmann Enrico, tutti quattro ingl., - Seeck Alessandro, - Cley Carlo, ambi russi, tutti sei possid. — *Per Padova:* Doré Leone, negoz. franc. — *Per Trieste:* Bulwer Enrico, ambasc. ingl. a Costantinop. — Aristarchi Milziade, principe di Samos. — Valaoriti cav. Aristotele, membro del Parlam. ionio. — *Per Vienna:* Winspeare, bar., inviato straord. di S. M. il Re delle Due Sicilie alla Corte di Vienna. — De Bethmann bar. Alessandro, di Francoforte, - Schaaff Riccardo, belgio, ambi poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 ottobre	Arrivati	944
	Partiti	1056

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 25 ottobre	Arrivati	60
	Partiti	48

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29, 30 e 31 in *S. Nicola da Tolentino.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 ottobre. — Braide Teresa, di Domenico, di anni 7, mesi 2. — Bordignon Maria Luigia, nub., di Angelo, di 26, cucitrice. — Benzon co. Giacomo, fu Camillo, di 67, mesi 1, possidente. — Ballarin Domenico, di Giuseppe, di anni 6, mesi 6. — Bravetti Vittoria, di Pietro, di anni 2, mesi 1. — Dalla Corte Antonia, di Carlo, di anni 3. — Finzi Benedetta, di N. N., di 60. — Molinari Luigi, di Pietro, di anni 4, mesi 6. — Rinaldo Luigia, di Gaetano, di anni 2, mesi 6. — Totale N. 9.

Nel giorno 21 ottobre. — Fradellini Francesco, fu Girolamo, di anni 72, pensionato civile. — Fuguanotto Vittoria, di Tiziano, di anni 3. — Lauciai Vittoria, fu Gio. Batt., di 40, lavorante. — Pascoto Teresa, mart. Lozzi, fu Pietro, di 36, civile. — Seibezzi Luigia, di Giovanni, di anni 2. — Santurini Spiridione, di Pietro, di anni 4. — Torri Ermenegildo, fu Francesco, di 24, lavorante — Vezel Maria, maritata Mazzei, fu Antonio, di 47. — Vio Maria, nub., di Antonio, di 16, perlaia. — Zambon Angelo, di anni 1, mesi 10. — Totale N. 10.

Nel giorno 22 ottobre. — Catasto Luigi, fu Osvaldo, di anni 50, civile. — Furlanetto Vincenza, marit. Grignolo, fu Pasquale, di 47, sarta. — Pavanello Anna, marit. Giacomelli, fu Giacomo, di 58, povera. — Paccò Marianna, nub., fu Antonio, di 20, villica. — Pagan Luigi, di Antonio, di 26, barcaiuolo. — Pavanel Valentino, di Agostino, di 24, villico. — Simoncini Maria, di Luigi, di anni 4. — Silvestri Antonio, fu Santo, di 70. — Sassella Carlotta, nub., di Antonio, di 20, civile. — Tomei Luigi, di Girolamo, di 22, impiegato alla ferrovia. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — *Lunedì 27 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *L' ebreo errante.* — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Notificazione dell' I. R. Luogotenenza del R. L. V. concernente la leva. Nominazioni. Sovrana risoluzione. Distribuzione delle grazie fondate da' fratelli Treves de' Bonfili. Rettificazione. Notizie di Napoli e di Sicilia: solito estratto del* Giornale di Roma; *lo stato d' assedio; i camorristi; la reazione; adunanza di deputati a Napoli; ancora sulla fuga di monsig. Cenatiempo; ragguagli sulle cospirazioni scoperte; disgrazia.* — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero: tornata della Camera de' deputati del 21 ottobre. Autografo di S. M. al Cancelliere aulico ungherese. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *ritorno del Santo Padre da Castel Gandolfo a Roma. Voce dell' arrivo a Civitavecchia del ministro della guerra di Francia.* — Regno di Sardegna; *notizia smentita. Disegni e misurazioni sospette. Dichiarazione del* Giornale Uffiziale. *Voci relative al Ministero ed al Parlamento. Marrone telegrafico. Notizie di Garibaldi.* — Regno di Grecia; *notizie anteriori all' insurrezione; gita delle LL. MM nel Peloponneso; inquisizione contro le Società segrete; protesta contro una dichiarazione ministeriale; Commissione; intemperie.* — Inghilterra; *la Regina; disposizioni della polizia contro i* meeting *garibaldini; ritorno di Mazzini.* — Belgio; *notizie di Corte.* — Francia; *estratto de' carteggi della* Perseveranza *e della* Corrispodenza franco-italiana. *Arresto di due Italiani a Saint-Cloud. Suicidio. Voce. Ufficii diplomatici. Illustri viaggiatori. Discorso del sig. Fould a Marsiglia.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 e 26 ottobre 1862.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
25 ottobre. - 6 a.	337''', 00	+11°, 4	+11°, 0	83	Pioggia	S. S. O.	0'''90	6 ant. 8°
2 p.	338 , 40	11°, 0	13°, 0	71	Nubi legg.	S. S. O.		6 pom. 7°
10 p.	339 , 50	12°, 1	11°, 2	81	Nuvoloso	S. S. O.		
26 ottobre. - 6 a.	340''', 00	+11°, 2	+10°, 6	83	Nuvoloso	S. S. O.		6 ant. 5
2 p.	339 , 81	14°, 9	13°, 5	77	Nuvoloso	S. S. O.		6 pom. 7
10 p.	338 , 70	13°, 0	12°, 4	82	Nuvolo	S. S. O.		

Dalle 6 a. del 25 ottobre alle 6 a. del 26: Temp. mass. + 12°, 1 — » min. 11°, 0
Età della luna: giorni 3.
Fase: —

Dalle 6 a. del 26 ottobre alle 6 a. del 27: Temp. mass. + 14°, 9 — » min. 10°, 6
Età della luna: giorni 4.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

Utilizzazione della pianta del formentone o grano turco (zea mais).

NOTIFICAZIONE.

Riusciva all' I. R. fabbrica di carta in Schlöglmühle presso Gloggnitz, di produrre dalla pianta di grano turco e specialmente dalle foglie che servono d' involucro alla pannocchia, della carta eccellente, e si scopriva pure nella stessa fabbrica un procedimento per filare e tessere le fibre della pianta di grano turco, e per preparare con la materia nutritiva contenuta nella medesima, mescolata con farina consueta, del pane gustoso.

Onde mettere il pubblico in istato di procurarsi, con propria ispezione, la opportuna conoscenza dei risultati finora ottenuti, nonchè del modo di fabbricazione, si faranno delle esposizioni di prodotti di pianta di grano turco, per ora, in Vienna, nelle località dell' I. R. Stamperia di Corte e di Stato, ed in seguito anche in altre principali città della Monarchia.

La separazione della materia nutritiva contenuta nella pianta di grano turco, segue, per ora, nell' I. R. fabbrica di carta in Schlöglmühle e nell' edifizio dell' I. R. Stamperia di Stato in Vienna.

Persone private che desiderano di utilizzare nel proprio interesse le dette scoperte, sotto la protezione del Sovrano privilegio conferito al consigliere aulico cavaliere di Auer, otterranno da lui con tutta volonterosità le necessarie informazioni.

Istruzione ai signori coltivatori di grano turco.

Per poter utilizzare convenientemente il raccolto di grano turco di quest' anno, ed ottenere nella condizione corrispondente ed in una quantità possibilmente abbondante le foglie delle pannochie, si procederà all' atto della messe nel modo seguente:

Quando le pannocchie, giunte a piena maturazione, sono staccate dai fusti, si leveranno le foglie che le coprono, e si distenderanno sul nudo terreno o sopra strati adattati, quando questo fosse umido, finchè sieno secche, poi si metteranno in sacchi e si prepareranno pel trasporto, nei luoghi di destinazione.

Quanto più secche sono le foglie, e quanto più diligentemente vengono preservate dalla naturale putrefazione, tanto più sono adoperabili. Sta perciò nell' interesse dei coltivatori l' usare della necessaria cautela nel raccogliere le foglie, affinchè le stesse giungano possibilmente nette e secche alla fabbrica (*).

Siccome le foglie che servono d' involucro alla pannocchia formano soltanto la parte minore della pianta di grano turco, così rimane ai coltivatori ancora sufficiente paglia per adoperarla nell' economia rurale, ed il ricavo per gl' involucri delle pannocchie diviene per essi uno straordinario separato guadagno che ritraggono dalla loro messe di grano turco. Si attende perciò che moltissimi coltivatori seconderanno l' invito, che con ciò si fa loro, di raccogliere le foglie delle pannocchie, e lo si attende tanto più, che trattasi di promuovere un nuovo ramo d' industria, che sviluppandosi maggiormente, può divenire della massima importanza per l' economia nazionale.

Vienna, nel mese di agosto 1862.

A. cavaliere AUER DI WELSBACH,
I. R. consigliere aulico, direttore della Stamperia di Corte e di Stato e direttore superiore della fabbrica erariale di carta in Schlöglmühle.

(*) Offerte scritte per la somministrazione di foglie di pannocchia di qualità corrispondente si riceveranno dalla Stamperia di Stato.

N. 668.

I. R. DIREZIONE DELLE SCUOLE REALE SUPERIORE E PRINCIPALE DI NAUTICA.

Avviso.

Col giorno 4 del venturo novembre si apriranno, presso quest' I. R. Istituto, i corsi tanto della Scuola reale superiore, quanto della Scuola principale di nautica.

Ciò si reca a pubblica notizia perchè possano in tempo utile essere iscritti gli studenti, avvertendo che non sarà concessa l' ammissione a quei giovani, che non fossero presentati alla Direzione dai rispettivi genitori o tutori.

Venezia, 20 ottobre 1862.

L' I. R. Direttore, VELADINI.

N. 24683. AVVISO. (2. pubb.)

È vacante un posto di maestro nell' I. R. Scuola maggiore femminile di Rovigo, che ha l' annuo stipendio di fiorini 210.

Chi v' aspira presenti pel 15 novembre p. v., al reverend. Ordinar. vescovile d' Adria l' istanza coi prescritti documenti riferibili all' età e condizione, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti.

Venezia, 11 ottobre 1862.

G. CODEMO, *Segretario.*

N. 301. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2. pubb.)

Con conchiuso 15 corr. dell' I. R. Tribunale prov. di Venezia venne posto in istato di accusa, siccome legalmente indiziato del crimine d' infedeltà previsto dal § 183, e punibile colla sanzione del § 184 cod. pen. Antonio, detto Giuseppe Zen di Nicolò, d' anni 28, di statura alta, corporatura ordinaria, barba corta castanea; s' invitano gli organi tutti delle pubbliche Autorità a voler procurare il suo arresto e la successiva sua traduzione nelle carceri criminali del suddetto Tribunale.

Dall' I. R. Trib. prov., sez. pen.,
Venezia, 15 ottobre 1862.
Il Vice-Presidente, CATTANEO.

N. 11981. AVVISO. (2. pubb.)

A termini dell' ossequiato Dispaccio 10 corrente, numero 24518, dovendosi appaltare i lavori di sistemazione del tronco della R. strada postale che da Cittadella mette al confine trevigiano e nell' abitato di Galliera, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di giovedì 6 p. v. novemb. alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento se ne terrà un secondo nel successivo giorno 7 detto, e se questo pure restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di lunedì 10 detto mese all' ora stessa.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 8200.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 820 e di altri fior. 100 ai riguardi delle spese d' asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a favore del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

I rateali pagamenti dell' importo di delibera saranno verificati all' assuntore a scelta della I. R. Amministrazione in denaro sonante od in Banconote coll' aggio corrispondente da commisurarsi sul listino di Borsa di Venezia del dì precedente alla scadenza dei pagamenti.

I capitolati d' appalto e la descrizione dei lavori sono ostensibili presso questa R. Delegazione prov. ogni giorno nelle ore d' ufficio.

Coloro che aspirano alla detta impresa potranno far pervenire a questa I. R. Delegazione avanti e fino all' apertura dell' asta le loro offerte mediante schede suggellate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l' attestazione ufficiale, del seguito versamento della medesima, e l' espressa dichiarazione, che l' aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni speciali e generali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 18 ottobre 1862.
L' I. R. Vice-Delegato, M. LORENZONI.

AVVISI DIVERSI.

N. 815. *Provincia di Treviso.* 767

L' I. R. Camera di disciplina notarile fa noto al pubblico, essere cessato dal Notariato per volontaria rinuncia, il sig. antonio dott. Moretti-Adimari di Celestino, nativo di Treviso, da lui esercitato prima nel Comune di Asolo, indi in quello di Roncade, e poscia in questa regia città di Treviso.

Dovendosi pertanto a norma delle veglianti prescrizioni, restituire da quest' I. R. Tribunale provinciale, il deposito di austr. lire 7,011 : 49, verificato in carte di pubblico credito, sopra regolare domanda, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il cessato notaio suddetto e contro il suo deposito, a presentare a tutto il giorno 20 gennaio 1863, a quest' I. R. Camera notarile i proprii titoli per la reintegrazione succontemplata.

Scorso il qual termine di legge, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al detto cessato notaio Antonio dott. Moretti-Adimari, od a chi di ragione, di ottenere il certificato di svincolo e la conseguente libera restituzione del deposito suindicato.

Treviso, 15 ottobre 1862.

Il Presidente,
E. REATI.
Il Cancelliere, Perini.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19394. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 24 ottobre 1862 N. 19394, di Gabriele Bernheimer negoziante di manifatture, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio D.r Angelo Pasini, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' istante, ovunque posta, come dell' immobile che si trova nell' Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Si avverte che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per l' insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 24 ottobre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella, Uff.

N. 8466. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, qual Giudizio concorsuale della massa oberata di Antonio Maistrello, sopra rapporto dell' amministratore Gaetano Antonioli rende noto, che nel giorno 10 dicembre p. v. alle ore 10 ant. dinanzi apposita Commissione giudiziale nel Consesso XI, avrà luogo un ulteriore esperimento d' asta degl' immobili sottodescritti alle seguenti condizioni, con facoltà agli aspiranti all' asta di avere ispezione in questa Registratura nell' orario d' Uffizio dei giorni non festivi, e di chieder copia degli atti, dei quali il § 428, Giudiziale Reg.

I. Gl' immobili saranno venduti per Lotti, da subastarsi progressivamente, non al disotto del prezzo per il quale si espongono all' incanto al maggior offerente, se più fossero gli offerenti. Ove l' asta non si esaurisse a tutte le ore quattro pom. del 10 dicembre p. v., proseguirà come il primo di nel giorno immediatamente successivo, cioè nel giorno 11 detto.

II. Ciascun offerente dovrà depositare nelle mani della Commissione giudiziale all' asta contemporaneamente all' offerta, il decimo della somma per cui l' asta si aprirà, soltanto in effettivi sonanti fiorini della nuova valuta a., nella quale specie di moneta esclusivamente sarà pur fatto il deposito del residuo prezzo da parte di quello cui incomba.

III. Staranno a carico del deliberatario, senza titolo alcuno a rifusione verso la massa, le spese tutte dell' asta originale dal giorno della stessa, le eventuali tutte dipendenti dalla delibera, dalla immissione nel possesso di fatto, dai conteggi fra l' amministratore e il deliberatario, la tassa di trasferimento di proprietà, le altre eventuali di aggiudicazione, ritenuto che le spese comuni fra più deliberatarii di Lotti diversi staranno fra essi in proporzione del rispettivo importo delle delibere rispettive.

IV. Ciascun immobile si riterrà venduto nello stato ed essere in cui si trova nel giorno dell' asta, con ogni servitù attiva e passiva, e cogli oneri livellarii indicati nei Lotti relativi senza diritto alcuno pel deliberatario di venir risarcito dalla massa in verun caso.

V. Il deliberatario avrà il possesso di fatto del Lotto deliberatogli a partire dal giorno dell' asta dal quale giorno staranno a suo carico.

A) Gli oneri pubblici di qualunque denominazione, e qualunque altro peso inerente al Lotto deliberatogli.

B) I premii delle assicurazioni contro i danni degl' incendii, determinandosi che siccome gli stabili sono assicurati dall' amministratore concorsuale, e le assicurazioni continuano per altri anni così il deliberatario dovrà conservare e mantenere le assicurazioni sussistenti sino al giorno che gli verrà intimato il Decreto di aggiudicazione (da ammettersi come in seguito) dal Lotto deliberatogli, fermo che le assicurazioni, ove fossero antecedentemente scadute, il deliberatario dovrà rinnovarle a nome proprio e spese proprie, mantenendole sino al giorno suddetto. Il deliberatario poi dovrà esibire, sì nel caso delle assicurazioni sussistenti dell' amministratore, che in quello delle assicurazioni fatte dal deliberatario medesimo, all' amministratore della massa dietro sua ricerca quando anche verbale, immediatamente, le prove originali del pagamento in corso regolare dei premii, e (se si tratta di assicurazioni fatte dal deliberatario) della rinnovazione del contratto o contratti relativi, sotto la espressa comminatoria che il difetto di tale esibizione oltre a 24 ore dalla ricerca darà titolo alla massa di chieder senz' altro a mezzo dell' amministratore il reincanto del Lotto o dei Lotti, al quale od ai quali il difetto si riferisca, sulle basi indentiche di cui all' ultima condizione.

C) Gli interessi del 5 per cento in ragione d' anno sul residuo prezzo di delibera (intendendosi per detto residuo, rispetto a qualsiasi deliberatario si in questa che nelle altre condizioni in cui lo si nomini così, il prezzo di delibera, meno il decimo depositato come alla condizione seconda), da sodisfarsi mediante deposito nella Cassa forte di questo Tribunale con istanza in quadruplo a spese del deliberatario di sei in sei mesi posticipatamente cominciando il primo semestre dal giorno dell' asta.

I frutti o rendite dello stabile deliberato, gli oneri, pesi, premii, de' quali alla lettera a, b, della condizione V, saranno quanto all' anno redditurario in corso al tempo dell' asta, divisi per dietim fra il deliberatario e la massa rappresentata dall' amministratore, il quale concorrerà per essa nella liquidazione relativa.

Cade da sè che i frutti o rendite, gli oneri, pesi, premii, come sopra, staranno per il seguito sempre e totalmente a vantaggio ed a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario, tenuto al versamento del residuo prezzo di delibera, o di parte del residuo prezzo di delibera (come in seguito nell' Editto presente) dovrà a sue spese, con istanza in quadruplo, depositare nella Cassa forte di questo Tribunale il residuo prezzo o la parte del residuo prezzo, passato che sia in giudicato il riparto generale della sostanza avvocata alla massa, od il riparto parziale relativo, ovvero deciso che siasi definitivamente sulla eccezione o sulle eccezioni mosse contro il riparto generale o parziale relativo: assegnato al deliberatario per detto versamento precisamente il termine di giorni 30 utili decorribili dal successivo a quello della intimazione a lui od a chi per lui della diffida giudiziale analoga da prodursi dall' amministratore della massa, il quale vi è tenuto entro trenta giorni utili dal passaggio in giudicato, o dalla decisione definitiva come sopra.

VII. Dall' obbligo di fare il versamento del residuo prezzo sarà esonorato:

A) Quel creditore inscritto sopra uno o più Lotti, del quale o dai quali si fosse reso deliberatario, cui, in effetto del riparto generale o parziale relativo passato in giudicato, o dalla definitiva decisione sulle eccezioni elevate contro l' uno o l' altro, fosse stata attribuita sul prezzo dello stabile o degli stabili deliberatigli per il proprio credito o crediti inscritti, tanta parte di prezzo quanta corrisponda a detto residuo prezzo di delibera a suo debito, od una parte di prezzo inferiore all' intero prezzo di delibera, ma la quale col deposito del decimo fatto, a termini della condizione seconda, vada a raggiungere l' intero prezzo di delibera. Viceversa, se gli fosse stata attribuita una parte di prezzo la quale e indipendentemente dal decimo depositato, od anche ad onta del decimo depositato non raggiungesse l' intero prezzo di delibera, egli dovrà depositare giudizialmente, quanto mancasse a raggiungere il detto intero prezzo di delibera, valutando mai sempre in esso il deposito del decimo di già fatto.

B) Quel deliberatario, che fosse creditore inscritto su di uno o più Lotti diversi da quello o da quelli a lui deliberati, sempre che nel riparto generale o parziale relativo passato in cosa giudicata e in esito alla definitiva decisione sulle eccezioni elevate contro l' uno o l' altro relativamente al prezzo di quel Lotto o di que' Lotti diversi, gli fosse stata attribuita sul prezzo stesso pel proprio credito o crediti inscritti tanta parte di prezzo quanta corrisponda all' intero prezzo di delibera a suo debito, ed una parte inferiore bensì, ma la quale col deposito del decimo fatto a termini della condizione seconda vada a raggiungere l' intero prezzo di delibera. Viceversa, se gli fosse attribuito una parte di prezzo, la quale o indipendentemente dal decimo depositato, od anche ad onta del decimo stesso, non raggiungesse l' intero prezzo di delibera, egli dovrà depositare giudizialmente quanto mancasse a raggiungere il detto intero prezzo di delibera, valutando mai sempre in esso il deposito del decimo già fatto. Conseguentemente sino alla concorrenza di quanto al deliberatario sarà stato attribuito di prezzo a suo credito sul Lotto o sui Lotti, nel quale o nei quali era inscritto ed a scarico del proprio debito pel prezzo di delibera del Lotto o dei Lotti a lui deliberati, s' intenderanno trasfuse nell' avente o negli aventi diritto al prezzo del Lotto o dei Lotti deliberati, le ragioni e le rappresentanze del deliberatario sul prezzo del Lotto o dei Lotti rispetto al quale od ai quali ei non soddisfece il prezzo di delibera per la tangente attribuitagli come sopra.

Occorrendo eventualmente in causa di ciò un qualche atto dal deliberatario ai riguardi dell' avente o degli aventi diritto come sopra, o (in generale) ai riguardi della massa, egli dovrà prestarvisi assolutamente senza dilazione ed a tutte sue spese.

C) Quel deliberatario che fosse creditore inscritto sul Lotto o Lotti deliberatigli, e in pari tempo creditore inscritto sul Lotto o Lotti diversi, sempre che tra il prezzo del Lotto o Lotti a lui deliberati e il prezzo del Lotto o Lotti diversi gli fosse stata attribuita una parte di prezzo corrispondente all' intero prezzo per il quale fu a lui deliberato o furono a lui deliberati il Lotto o Lotti relativi, ovvero una parte di prezzo inferiore bensì all' intero prezzo della sua delibera, ma la qual parte col deposito del decimo da lui fatto vadi a raggiungere l' intero prezzo di delibera.

Viceversa, se a quel modo gli fosse stata attribuita una parte di prezzo la quale o indipendentemente dal decimo depositato, od anche ad onta del decimo depositato non raggiungesse l' intero prezzo di delibera, egli dovrà depositare giudizialmente quanto mancasse a raggiungere l' intero prezzo di delibera, valutando mai sempre in esso il decimo depositato.

Cade da sè che anco nei casi contemplati da questa lettera c) l' attribuzione ai riguardi del deliberatario avrà ad essere in esito al riparto generale o parziale passato in giudicato, o alla definitiva decisione sulle eccezioni elevatevi.

D) Quel deliberatario che attendibilmente provasse (già sempre a sue spese) di essersi convenuto col creditore o coi creditori inscritti sul Lotto o sui Lotti a lui deliberati pella trattenuta ulteriore presso lo stesso deliberatario del residuo prezzo di delibera a suo debito, o di parte di detto residuo, ma la quale col deposito del decimo da lui fatto andrebbe a raggiungere l' intero prezzo di delibera, ritenuto che ove il convegno fosse relativo soltanto a parte tale dell' intero prezzo di delibera, la quale non raggiungesse l' intero prezzo medesimo, quando anche valutato in tutto o in parte il decimo depositato, il deliberatario dovrà versare giudizialmente quanto mancasse a raggiungere l' intero prezzo di delibera, valutato per esso il fatto deposito del decimo come alla condizione seconda.

I casi però contemplati da questa lettera d) sono inscindibili dagli estremi, che al creditore od ai creditori, con cui si fosse convenuto, sia stata attribuita una parte corrispondente di prezzo rispetto al Lotto o Lotti deliberati o nel riparto generale o nel riparto parziale relativo, o in esito alla decisione definitiva sulle eccezioni mosse contro l' uno o contro l' altro.

Che per effetto di questo convegno e dietro espressa dichiarazione nello stesso (in cui avrà anco l' amministratore della massa a concorrere a spese del deliberatario) del creditore o dei creditori suddetti venga assolta la massa da qualunque responsabilità, ritenendosi come obbligato per relativo prezzo di delibera rispetto al creditore od ai creditori come sopra unicamente ed esclusivamente il deliberatario, per modo che, prodotto il convegno e tra questo e il decimo depositato o tra essi ed il deposito giudiziale del quanto mancasse come sopra, possa senza altro da quel lato ossia per quel rispetto aggiudicarsi il Lotto deliberato o deliberati al deliberatario e chiudersi da quel lato ossia per quel rispetto il concorso come se il credito o creditori fossero stati ordinariamente dimessi dal medesimo.

Che un tal convegno venga prodotto con istanza a spese del deliberatario entro il termine contemplato dalla condizione VI, in esito alla diffida di pagamento che l' amministratore gli avrà a fare come ivi si comtempla: fermo per altro che in detto termine (accordato al deliberatario) si dovrà contemporaneamente con istanza regolare separata in quadruplo, a sue spese, versare in questa Cassa forte il quanto rimanesse a suo debito rispetto all' intero prezzo di delibera, valutato in esso il decimo già versato, locchè è ben chiaro che avrà luogo se insorto fosse il caso per effetto del convegno che il deliberatario rimanesse pur debitore di parte del prezzo di delibera verso la massa.

VIII. I deliberatarii dei Lotti primo e secondo dovranno rispettare le locazioni in corso tanto perciò che riguarda le pigioni, quanto sotto ogni altro rapporto sino alla sua durata, cioè sino al 6 ottobre 1863.

IX. Il deliberatario del Lotto I, dovrà a sue spese esclusive, senza diritto di rifusioni, verso la massa, chiudere a pieno muro i fori di porta, che hanno comunicazioni colla bottega marcata al civico N. 173 B, di proprietà di Giovanni Bonnato.

X. Il deliberatario del Lotto II, dovrà levare e tombare a proprie spese, senza diritto di rifusione verso la massa, la scala che dall' ingresso dello stabile descritto al detto Lotto mette nella cantina sottoposta allo stabile descritto al Lotto IV, già venduto, ed erigere ad esclusive sue spese, senza diritto di rifusione verso la massa, il muro al foro che ora serve di ingresso alla detta cantina, di grossezza uguale al preesistente.

XI. La voltura e l' immissione in possesso del Lotto o Lotti deliberati restano sospese sino a che il deliberatario avrà comprovato a tutte sue spese l' integrale versamento del residuo prezzo o la sussistenza a suo favore di quel qualunque caso per cui egli non fosse tenuto a versare nei depositi del Tribunale alcuna parte di prezzo, o, se tenutovi in parte, abbia provato ciò, e in pari tempo di aver versato nella Cassa forte quanto mancasse a raggiungere, (valutato il decimo già depositato a termini della condizione II), l' intero prezzo di delibera, il tutto secondo i casi rispettivamente contemplati in questo Editto, ritenuto che il deliberatario abbia pur dimostrato di aver eseguita ogni altra condizione generalmente o rispettivamente incombentegli in effetto di questo Editto.

Concorrendo tali estremi, gli sarà aggiudicata la proprietà del Lotto o Lotti deliberatigli, e dovrà alla base del relativo Decreto di aggiudicazione far volturare alla propria Ditta il Lotto o Lotti deliberati entro trenta giorni utili dalla intimazione del Decreto stesso, dandone la prova all' amministratore della massa.

Sino a che si verifichi la intimazione col Decreto surriferito, il deliberatario dovrà tenere, conservare, amministrare il Lotto o Lotti deliberatigli da buon padre di famiglia, ed esibire all' amministratore entro 24 ore al più tardi della ricerca che gli facesse quand' anche verbale, le prove originali dei pagamenti fatti in iscadenza degli oneri pubblici o eventuali privati inerenti al Lotto o Lotti deliberati, sotto comminatoria del reincanto così o come nella condizione ultima, tanto nel caso di quel difetto di esibizione, quanto nel caso (siane in qualunque modo venuto in cognizione l' amministratore) del pagamento non insoluto, quand' anche in parte, di qualsiasi onere pubblico o privato.

XII. Qualunque acquirente all' asta dovrà dichiarare al momento del chiudersi il protocollo sull' unica o maggiore sua offerta per chi abbia fatto l' acquisto (ove nol fosse per sè) aggiungendo con denari di chi abbia depositato il decimo, di cui alla condizione prima. E in tal incontro, nè già dopo, dovrà dimettere mandato regolare in ordine e in merito comprovante il suo asserto sulla persona del deliberatario: per modo che, ommettendosi di dimettere il mandato in quell' incontro e non altrimenti, l' acquirente si riterrà come deliberatario quand' anche dicesse di aver fatto l' acquisto per terza persona e nominata, o che si riservasse di nominare.

XIII. Rimanendo acquirenti più persone di uno o di altro Lotto, si avranno desse come solidamente obbligate rispetto alle condizioni relative dell' Editto presente.

Sì in questo che nei casi della condizione XII, s' indicherà il domicilio dell' acquirente, e così di chi si fosse reso tale per lui comunque non nominato l' acquirente medesimo; notificandosi in pari tempo persona domiciliata in Padova, presso cui potersi fare le intimazioni quand' anche personali dei Decreti ed atti causati dall' acquisto all' asta alle persone indicate nelle condizioni XII e XIII, le quali non domiciliassero in questa città.

XIV. Ove il deliberatario qualsiasi mancasse persino in parte anche ad una sola condizione di quelle dell' Editto presente o comuni o particolari, sarà in facoltà della massa (a termini del § 438 del Giudiz. Reg.) di procedere al reincanto del Lotto o Lotti, rispetto al quale la pur parziale mancanza avesse riferimento, a spese e pericolo del deliberatario, senza alcun obbligo della massa di costituirlo in mora e con questo che ogni miglioramento di prezzo ottenibile dal reincanto si devolverà a tutto vantaggio della massa come ogni minorazione di prezzo rispetto all' originario di delibera andrà a carico esclusivo del deliberatario mancante: e con questo che andranno a tutto vantaggio della massa tutti i miglioramenti che il deliberatario mancante avesse praticato nel Lotto o Lotti deliberati o sottoposti al reincanto, come d' altro canto ei sarà responsabile verso la massa per ogni danno avvenuto nel Lotto o nei Lotti deliberatigli durante il suo possesso di fatto.

Il decimo depositato risponderà anzi tutto per le conseguenze della mancanza.

Stabili da subastarsi situati in Padova.

Lotto I.

Casa civile in Piazza Peronio, o dei frutti, con sottoposta bottega ad uso di pizzicagnolo al civ. N. 173 D, in mappa al Numero 3222 che si estende sopra i NN. 3220, 3221, colla superficie di pert. 0.06, colla rendita di L. 740 : 24, fra i confini levante Piazza dei frutti, mezzodì contrada delle Prigioni delle Debite e massa Maistrello, tramontana eredi Maistrello q.m Luigi e Boldrin, ponente Salieri, gravata dell' annuo canone di austriache L. 13 : 06, pari a fiorini della nuova valuta austriaca 4 : 57, dovuto ai nob. Nicolò e Teresa Lazara q.m Girolamo.

Si pone all' incanto per austr. L. 36,000, pari a fiorini della nuova valuta austriaca 12,600. Si fa avvertenza che nel suddetto stabile si trovano alcuni mobili del complessivo valore di fior. 131, v. a., di ragione della eredità di Jacopo Maistrello, i quali (ove assenta il deliberatario) potranno esser venduti separatamente dall' amministratore della detta eredità al deliberatario dello stabile.

Lotto II.

Casa in Via Accademia al civ. N. 863, in mappa al Numero 3751, colla superficie di pertiche 0.28, colla rendita di Lire 172 : 82, fra confini levante strada pubblica, mezzodì e ponente Colloredo e Papafava, tramontana massa Maistrello e Pietrasanta in proprietà promiscua.

Si pone all' incanto per austr. L. 14,000, pari a fiorini della nuova valuta austr. 4900.

Locchè si pubblichi mediante affissione a quest' Albo, si affigga ne' soliti luoghi della Città, e s' inserisca una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 5 settembre 1862.
Pel Presidente impedito, il Cons.
ANGELINI.
Carnio, Dir.

N. 8696. 2. pubb.

EDITTO.

Il nob. dott. Francesco Zanchetta amm. del minore Gaetano Bertoncello fu Francesco di Bassano, con petiz. prodotta nel 2 luglio p. p., N. 6117 in confronto tanto dell' ignoto detentore dell' infradescritto documento, quanto della Congreg. prov. di Vicenza, faciente per la Prov. di Vicenza, rappresentata dall' I. R. Delegato, domandò l' ammortizzazione del bono 9 settembre 1848, N. 1160 dell' importo di a. L. 150, cento cinquanta, fruttante l' annuo interesse del 5 per 100 a debito della Provincia e pagabile al presentatore.

Viene pertanto eccitato chiunque possedesse il bono medesimo o credesse di aversi un qualsiasi diritto, ed al quale per essere ignoto venne deputato in curatore l' avvocato di questo foro dottor Zaccaria, a manifestarlo o produrlo entro il termine di un anno, od a far giungere al deputatogli curatore i mezzi opportuni di difesa, ovvero ad istituire o partecipare al Giudizio un altro procuratore, ovvero ad adottare quelle misure, che credesse più conformi al proprio interesse, sotto comminatoria, che in caso contrario, subito dopo spirato il termine prestabilito, sarà questo bono dichiarato nullo ed inefficace, e l' autore di esso, cioè la Congregazione provinciale faciente per la Provincia vicentina, e come sopra rappresentata, cesserà dall' essere più obbligata di rispondere per esso.

Il presente si pubblichi mediante affissione nell' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 23 settembre 1862.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 8799. 2. pubb.

EDITTO.

D' ordine di questo I. R. Tribunale provinciale qual Senato di commercio e di cambio, si notifica all' assente d' ignota dimora Pietro Martinuzzi fu Valentino di Attimis, che in di lui confronto e di Giorgio Zuliani di Attimis, in seguito a petizione cambiaria 26 settembre 1862, N. 8799 fu emesso decreto precettivo cambiario 30 detto, pari numero di pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria e semprechè non sia prodotta la scrittura eccezionale, agli attori nob. Giulio e Marzio Strasoldo e Soffumberg, della somma capitale di N. 510 napoleoni d' oro da venti franchi, in dipendenza a cambiale 20 novembre 1861 protestata, interessi ed accessorii.

Si rende noto all' assente Martinuzzi, che venne nominato in suo curatore l' avv. dott. Eugenio di Biaggio di qui, cui potrà somministrare ogni creduto mezzo di difesa in tale pendenza.

Si pubblichi mediante affissione all' Albo e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 30 settembre 1862.
Il R. Presidente, SCHERAUZ.
Vidoni Dirett.

N. 5882. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Ratti Antonio fu Alfonso, abitante a Bruselles, ed a Levi Giacomo, Angelo e dott. Alberto fu Gaspare, dimoranti in Firenze, che ad istanza del dott. fisico Girolamo Frigeri, difeso dall' avvocato A. Gorini questo Tribunale ha accordato il quarto ed ultimo esperimento degli stabili di ragione del nobile Don Terenzio Petrozzani, cioè d' una casa e scuderia e rimessa, posti in questa città ai NN. 1046 e 1048, fissando il giorno 3 novembre 1862 alle ore 9 ant. per l' effettuazione di tale esperimento.

Ritrovandosi Antonio Ratti e Giacomo, Angelo e dott. Alberto Levi in estero Stato, e non essendo per anco giunte le prove delle seguite intimazioni del Decreto 12 luglio 1862, N. 6146, è stato nominato e destinato a loro pericolo l' avv. Angelo Finzi per l' Antonio Ratti, e l' avv. Monti per Levi Giacomo, Angelo e dott. Alberto, affine di rappresentarli come curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. civ. vigente in questi Stati: ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e volendo facciano far tenere ai suddetti avvocati A. Finzi e Monti curatori e patrocinatori di essi i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credessero assistiti, od anche sceglier e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la loro difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Ufficiale Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 ottobre 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio Dir.

N. 18625. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Busetto detto Petich, assente d' ignota dimora che Abram Giuseppe Musatti, coll' avv. Sacerdoti, produsse in suo confronto la petizione 11 ottobre corrente, N. 18625 per liquidità del credito di N. 83 pezzi da 20 franchi in dipendenza alla cambiale Venezia 15 luglio 1862, e conferma di ottenuta prenotazione di suppegno, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Calucci, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato udienza pel contradditorio nel giorno 5 novembre p. v., ore 11 ant. sotto le avvertenze della Min. Ord. 31 marzo 1850 in affari di cambio.

Incomberà quindi ad esso Angelo Busetto detto Petich di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 14 ottobre 1862.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 9383. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto a qualunque potesse avere interesse, che dietro istanza 2 ottobre corr. N. 9387, dei neg. Carlo Mazzetto fu Gaspare e Francesco Zanetti fu Girolamo di Vicenza, venne con odierna deliberaz., fatto luogo alla provocata procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominati in delegati provvisorii principali i creditori signori Marc' Antonio Tecchio, e Gaetano Zampieri di Vicenza, ed in sostituito il creditore Gaetano Longo pure di Vicenza, ed in commissario giudiziale questo notaio Bartolommeo dott. Verona per il sequestro inventar. e stima ed amministraz. della sostanza di essi Mazzetto e Zanetti, quanto alla mobile ovunque esistente, ed in quanto a quella immobile esistente nell' Impero Austriaco eccettuati i confini Militari e per tutti gli altri incombenti a lui spettanti a termini della succitata Ordinanza Ministeriale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 3 ottobre 1862.
Il C. A. Presidente.
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 19221. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 21 ottobre corr. Numero 19221 di Giovanni ... Angelo, bandaio, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordin.e 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale il Notaio dottor Luigi Sperotti, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' istante, ovunque posta, come dell' immobile che si trova nell' Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Giacomo Vivante e Giovanni Brasciutti di qui, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i sigg Giovanni Speziali e Filippo Simeoni, in qualità di sostituti, coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per l' insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 ottobre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 3767. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Loreo si rende noto, che l' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo con Decreto 16 corr., N. 2351 ha dichiarato interdetto per mania la ricorrente Maria Pregnolato detta Caoriolo fu Francesco, vedova di Girolamo Pregnolato detto Canin di Partesin di Contarina, deputatole in curatore il di lei figlio Antonio Pregnolato di detto luogo.

Locchè si pubblichi a Loreo e Contarina, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Loreo, 24 settembre 1862.
Pel R. Dirigente in permesso
ZANGARINI, Aggiunto.
Domeneghetti Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 28 OTTOBRE — ANNO 1862 — N. 246.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Mobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di III classe, esente da tasse, al direttore provinciale delle fabbriche d'Ungheria, in disponibilità, Floriano Menapace, in riconoscimento dei lunghi, fedeli e molto proficui servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al consigliere principesco arcivescovile, e professore dello Studio teologico in Salisburgo, Pietro Carlo Thurweiser, nell'occasione del suo giubileo di 50 anni di sacerdozio, in riconoscimento della sua meritoria operosità nell'istruzione per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di far esprimere la Sovrana riconoscenza al presidente del Tribunale provinciale di Trieste, Bernardo nobile di Riccabona di Reichenfels, nell'occasione che gli fu concesso, dietro sua richiesta, d'essere collocato in istato di riposo, pei fedeli e proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di far esternare la Sovrana sodisfazione al consigliere di Reggenza, Carlo conte di Hausenstamann, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, pel suo fedele servigio per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 ottobre, si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Luogotenenza, esente da tasse, al capo distrettuale, incaricato della direzione dell'Autorità circolare in Pisek, Francesco Urban.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e carattere di consigliere aulico, con esenzione dalle tasse, al primo consigliere superiore di finanza ed attuale dirigente della Direzione provinciale di finanza di Gratz, Goffredo Köhler.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere aulico, esente dalle tasse, al consigliere e procuratore superiore di Stato presso il Tribunale d'Appello boemo, Gustavo Ludwig, in riconoscimento de' suoi distinti e fedeli servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 ottobre, si è graziosissimamente degnata di nominare a canonico onorario del Capitolo cattedrale di Lubiana, il consigliere concistoriale principesco-vescovile, decano, ispettore scolastico distrettuale e parroco d'Ober-Laibach, Andrea Pezhar.

A norma delle Sovrane Patenti del 21 marzo 1818, e del 23 dicembre 1859, il giorno 3 novembre prossimo, alle 10 ant., seguirà, nel locale destinato per le estrazioni, nell'edifizio della Banca sulla Singerstrasse, la 367.ª e 368.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, ed immediatamente appresso la 5.ª estrazione dei numeri vincenti delle Obbligazioni di Stato del Prestito con lotteria al 5 per cento, dell'anno 1860.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 ottobre.

S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Sofia, verso le undici antimeridiane del giorno 24 del mese corrente, ha onorato della sua augusta presenza lo Stabilimento di povere fanciulle, diretto dalle benemerite religiose del Sacro Cuore in Santa Maria del Pianto, istituito dalla operosa carità dell'ill. e rev. monsignor canonico Canal. S. A. I. R. osservò con molta sodisfazione tutt'i lavori delle povere allieve, e li encomiò tutti nella ingenita bontà dell'animo suo, ma encomiò specialmente il ricamo in seta ed oro.

In quello stesso giorno verso le quattro del pomeriggio S. A. I. R. si recò pure ai Servi per vedere il grande Stabilimento che vi si sta erigendo onde accogliervi e render migliori le povere dimesse dal carcere. S. A. I. R. espresse la sua meraviglia nel vedere, dopo pochi mesi da che fu posta la prima pietra del nuovo edifizio, innalzata già in quella grande area un'ala del fabbricato lunga ottanta metri, oltre i molti lavori radicali eseguiti nella parte vecchia del Convento; ed ebbe parole di lode per l'ingegnere sig. Antonio dottore Bianchini, e pel conduttore della fabbrica signor Rocco Zampiceni. Ma sopra tutto S. A. I. e R. si compiacque dello zelo veramente mirabile, con cui il tanto benemerito monsignor canonico Canal sa creare in Venezia i prodigii della carità, eccitando ad opere che vivranno eterne le anime nobili e generose. (Σ)

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Ecco la nuova protesta del Re di Napoli, accennata ieri nel *Bollettino*, e spedita in forma di circolare a' rappresentanti di S. M. presso le Potenze:

« *Ministero degli affari esterni.*

« Albano 1.° ottobre.

« Signore,

« Dacchè l'inqualificabile invasione garibaldina e piemontese venne ad opprimere colla violenza i popoli delle Due Sicilie, e fu cagione che questo Regno, non ha guari sì florido, fosse sottoposto alle prove più dolorose che un popolo civile abbia mai sopportate, S. M. il Re, forte de' suoi diritti e de' suoi sacri doveri di legittimo Sovrano, protestò altamente a Napoli, il 6 settembre 1860, contro tutti gli atti arbitrarii e gli eccessi, che gli usurpatori, che si erano impadroniti del potere, avevano commessi e commetterebbero in avvenire a detrimento del bene pubblico.

« Queste proteste sono state innovate nei *Memorandum* del 25 settembre 1860 e del 28 aprile 1861, e nelle circolari del 5 ottobre, del 5 e dell'8 novembre 1860 ed in quelle del 16 febbraio, del 29 maggio ed 8 giugno 1861. In queste comunicazioni ufficiali, S. M. ha dichiarato che considerava come nulla e di nessun effetto qualunque appropriazione dei beni patrimoniali, che le appartenevano, e di quelli, che appartenevano ai Principi ed alle Principesse della famiglia reale dei Borboni, come pure qualunque permuta o vendita, che l'usurpatore dei beni del pubblico demanio e dello Stato potesse avere in animo di fare.

« Le leggi, promulgate in Piemonte il 21 luglio ed il 21 agosto del corrente anno, sono venute ad attuare quegli orribili disegni, ed è deplorabile il vedere che in queste leggi, per eseguir sollecitamente la vendita dei suddetti beni, siano state sancite condizioni disastrose, e ciò non solamente per i beni dello Stato, del privato patrimonio del Re e della famiglia dei Borboni, ma, locchè è più grave, per tutto il patrimonio della Chiesa, confiscato a favore del demanio dello Stato.

« Io non voglio chiamar ora l'attenzione dell'Europa sull'ingiustizia di queste leggi, sia riguardo alla vendita del sacro patrimonio della Chiesa, che in gran parte è anche patrimonio dei poveri, degli orfani, degl'infermi e delle vedove, e che proviene dai lasciti dei privati o da acquisti fatti da Corpi morali, sia riguardo alla vendita dei beni privati ed allodiali del Re e della famiglia reale dei Borboni, malgrado i Codici di tutte le nazioni civili, che considerano come sacre le proprietà private, chiunque ne sia il possessore.

« Io non voglio neppure esporre quale enorme danno produrrà l'inaudita dissipazione dell'immensa quantità di beni demaniali e dello Stato, che, mentre offrono nelle loro rendite un mezzo d'ammortizzamento del debito pubblico, fornirono in ogni tempo grandi risorse alla marina, all'agricoltura e all'industria manifatturiera, coi loro boschi vastissimi e le loro ricche praterie.

« Queste importantissime considerazioni, che il Governo usurpatore ha tenute in non cale, per porre ad effetto l'ultima e la più fatale delle spogliazioni degli elementi di vita nelle Due Sicilie, hanno commosso il cuore del Re, il quale s'addolora pei danni cagionati alla religione e le sventure ognor crescenti de' suoi popoli. E quantunque molte volte abbia protestato contro le violenze e gli abusi dell'usurpatore, tuttavia, per guarentire i diritti della Chiesa e dello Stato, come pure quelli della famiglia reale, ripete ancora una volta che tutte le vendite, permute, donazioni pubbliche o private, per qualsivoglia motivo e sotto qualunque forma siano fatte, saranno considerate come vendite arbitrarie, immorali, nulle e di nessun effetto, non ostante il lasso di tempo che sarà trascorso, e ciò tanto riguardo ai beni della Chiesa e delle Corporazioni religiose o di beneficenza, come riguardo a quelli appartenenti allo Stato, al pubblico demanio, al Re stesso e ai membri della famiglia reale di Borbone.

« Ella darà lettura e lascierà copia del presente dispaccio al ministro degli affari esterni, e darà pure a questa circolare la maggior pubblicità possibile, affinchè nessuno ignori le proteste, che il Governo del Re fa contro gli effetti delle leggi barbare del Re Vittorio Emanuele.

« *Sott.* — DEL RE. »

Ecco il solito estratto del *Giornale di Roma* del 23 ottobre:

« Parlasi dai fogli di Napoli del 21, e pervenuti nel mattino, del disastro avvenuto nella ferrovia fra Capua e Napoli, per essere un convoglio uscito dalle rotaie a breve distanza dalla Stazione di S. Maria. Gravi e molti diconsi i guasti prodotti; ma, rispetto al numero dei morti e dei feriti, evvi discrepanza somma nei giornalisti, poichè, mentre alcuni di essi lo pretendono assai ristretto, altri invece lo portano a cifra non tenue.

« Secondo il consueto, i suddetti fogli intrattengonsi lungamente a discorrere delle cose della reazione, e anche in questo è dato di osservare una gran disparità d'opinioni, venendo asserito da una parte che la reazione è agli estremi, che in ogni Provincia hanno luogo presentazioni di reazionarii, i quali si costituiscono prigionieri alle Autorità, che le bande tutte sono state poste in isbaraglio, e che non passerà molto che il Napoletano sarà del tutto libero dalla guerra intestina, che da due anni circa fa orribile scempio di quelle Provincie. Ma, a queste opinioni ed assicurazioni d'una parte del giornalismo, cioè dell'ufficiale ed ufficioso, è mestieri contrapporre quelle dell'altra parte, vale a dire dell'indipendente e non venduto alla politica del Governo, secondo cui la reazione non cessa dall'imperversare nelle Provincie, non ostante gli estremi espedienti, cui si è posto mano per estirparla, e non ostante che di recente sia stata in diversi scontri battuta, ed abbia avuto anche qualche defezione fra le sue file.

« Aggiungesi inoltre che l'azione delle milizie contro le bande non mai potrà essere vigorosa, istantanea e tale da produrre buoni ed ottimi risultati, stantechè in molti e molti Comuni veggonsi occupare le prime cariche da persone, che sono legate in parentela anche strettissima co' reazionarii; le quali persone certamente fanno il possibile per renderli avvertiti dei pericoli, onde sono minacciati, e all'uopo per tornare ad essi di valido aiuto. Non si tralascia altresì di far notare che le molte fucilazioni, che vengonsi effettuando sugl'individui della reazione, non fanno che vie più esasperare gli animi dei parenti dei fucilati, e non di rado succede che una sola fucilazione procuri al Governo piemontese non piccolo numero di accaniti nemici, che nella loro rozza immaginativa anelano di vendicarla nel sangue dei loro avversarii.

« Nel frattanto, si annunziano dai giornali numerose carcerazioni, come quelle di Alfano nel Salernitano, ove s'imprigionarono 46 individui per la solita imputazione di connivenza alla reazione; lo stesso è avvenuto nella Provincia di Cosenza, nelle cui carceri centrali, secondo che si rileva dal *Giornale Uffiziale di Napoli*, negli ultimi scorsi giorni sono stati condotti, non solo parecchi corrispondenti dei reazionarii, ma altresì intere famiglie, condannate a languire in un orrido carcere per avere un qualche congiunto nelle bande armate. Allo stesso *Giornale Uffiziale di Napoli* scrivono da Corigliano, in data del 14 corrente, esprimendo la speranza che il colonnello Fumel, forse promosso da maggiore a tal grado per la sua efferata barbarie e crudeltà, vorrà presto dar principio alle sue *persecuzioni*, e distruggere i reazionarii. La *Stampa Napoletana* ha poi da Ostuni, in data del 16, che quelle contrade sono corse da una banda numerosa, la quale, per ragioni strategiche, le tante volte si divide in piccoli drappelli a cavallo, che di giorno in giorno vanno aumentando; e siccome sentono difetto di cavalcature, si impadroniscono di tutte quelle, che loro si parano dinanzi. Le truppe regolari e le guardie nazionali tengono loro dietro, e vorrebbero appiccar zuffa, ma nol possono, perchè gli altri si dileguano, provvisti come sono di cavalli. »

Scrivono alla *Discussione* da Napoli, 19 ottobre corrente:

« Ieri, altri cento camorristi, arrestati in Napoli sono partiti sul vapore l'*Indipendente* per l'isola di Tremiti, scortati da un distaccamento dell'8.° di linea, che prenderà poi stanza a Manfredonia. *(V. il N. d'ieri.)*

« I camorristi, arrestati in Napoli, sono sinora 500, e quelli arrestati nelle nostre Provincie 4000 (!). Fin oggi non se ne sono spediti fuori di Napoli che solo 163, cioè 63 l'altra settimana alle Murate di Firenze, e 100 ieri a Tremiti. Il Governo si preoccupa fortemente per lo spatriamento degli altri camorristi arrestati, e vi sono all'uopo trattative col Portogallo per la cessione di un'isola nell'Oceania.

« Non vi è che un'opinione a Napoli sulla necessità della deportazione, poichè tale è la paura, che ispira questa setta misteriosa e potente, che il *baratto*, tassa camorristica, si paga tuttora da una turba di paurosi alle mogli dei camorristi carcerati. Molti fra' *contribuenti* temono la prossima scarcerazione dei medesimi, e credono che, tolto lo stato d'assedio, nessuno vorrà far testimonianza in giudizio contro questa mala genia, in modo che la maggior parte de' camorristi andrebbero assolti per mancanza di prove.

« Non vi è dunque altro appiglio che la deportazione de' camorristi e delle rispettive famiglie, in una colonia così lontana, da togliere qualunque idea di ripatrio. »

Nel *Giornale di Napoli*, del 21 ottobre corrente, si legge:

« La sera dell'11 corr., varii cittadini di Civitacampomarano, ritornando dalla fiera di Larino, furono aggrediti da tre briganti, armati di pistole, baionette, ec., ma seppero così bene adoperarsi, che l'uno dei briganti fu steso a terra percosso da colpi di randello, e gli altri due, quantunque tentassero salvarsi colla fuga, vennero presi. Condotti i tre briganti in città, furono l'indomani giudicati e fucilati.

« Si ha per telegramma da Vallo (Principato Citra) essersi presentati otto briganti. Un brigante, a nome Cataldo Nicola, preso armata mano, venne fucilato in Rofrano. In Alfano vennero arrestati 46 individui, imputati di connivenza coi briganti. »

La Compagnia delle *Messageries Impériales* trasporta da Malta a Messina il suo deposito dei carboni, e la stazione centrale; così Messina diverrà il punto d'intersezione di tutte le linee d'Oriente, esercite dalle suddette *Messageries*.

(Mon. Naz.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 22 ottobre.*

(Presidente principe d'Auersperg.)

Siedono al banco ministeriale: Rechberg, Degenfeld, consigliere di Sezione dott. Schindler, più tardi, il Ministro Lasser.

Si dà lettura del verbale dell'antecedente seduta, e si evadono gli affari d'ordine.

La Camera dee di bel nuovo deplorare la perdita d'uno dei suoi membri nella persona di monsignor Antonio Martino Hornschek principe Vescovo di Lavant. Dietro invito del *presidente*, la Camera dà per alzata segno di condoglianza.

Si accetta in terza lettura la legge finanziaria dell'anno 1862.

Altro oggetto dell'ordine del giorno è *la legge per l'introduzione dei primi quattro libri del Codice commerciale germanico.*

Il *barone di Lichtenfels* dà lettura del rapporto della Commissione, la quale propone di adottare la risoluzione della Camera dei deputati, e di dar parte al Ministero del rispettivo concluso, per implorare in seguito la Sovrana sanzione.

Data lettura della legge, prende la parola il *conte L. Thun*, per dare nuova espressione ai suoi scrupoli sulla competenza della Camera. Dacchè il Governo trova opportuno di adottare quella legge, l'oratore vorrebbe che il Governo stesso trovasse il modo di farla entrare in vigore, senza costringere la Camera ad oltrepassare quella linea di confine, che la Costituzione ha tracciata per la sua autorità.

Il *ministro conte di Rechberg* rettifica le vedute del preopinante circa gli obblighi contratti dal Governo per l'introduzione della legge, dentro i proprii confini. Passa quindi a dimostrare che questa legge, sia per la lettera sia per lo spirito, è della competenza del Consiglio dell'Impero ristretto, e prega la Camera a volerla accettare.

Il *conte Thun* respinge anche l'ombra del supposto, ch'egli volesse fare al Governo un rimprovero, e cavallerescamente dichiara di prestar piena credenza alle asserzioni del ministro, dacchè sono profferite da lui. L'oratore aveva dedotta la sua individuale opinione dalla parte, presa agli anteriori dibattimenti, dai quali sembrava emergere che s'intendesse far valere la legge per tutta la Monarchia.

Il *conte di Rechberg* fa osservare quanto grande sia la differenza tra le intenzioni, che può avere avuto il Governo, e quegli obblighi, ch'egli può avere eventualmente contratti con altri Governi.

Il *conte Kuefstein* appoggia la proposta della Commissione. Trova inopportuna la mozione del conte Thun, che voleva che quella legge si subordinasse all'esame delle Diete provinciali. Dimostra che la legge in questione, per essere eminentemente giudiziaria, è della competenza del Consiglio dell'Impero ristretto. Mette in rilievo l'opportunità dell'accettazione della medesima.

Il *conte Thun* nega di avere chiesto che la legge venga rimessa alle Diete provinciali.

Il *relatore barone di Lichtenfels* riassume il dibattimento per raccomandare la proposta all'approvazione della Camera.

Il *consigliere di Sezione dott. Schindler* appoggia anch'egli la proposta della Commissione, la quale viene accettata con grande maggioranza di voti.

Segue il rapporto della Commissione feudale rafforzata sullo schema di *legge per la parziale abolizione dei feudi.*

Il *relatore barone di Lichtenfels* sale la tribuna, e motiva la proposta della Commissione che è di accettare le modificazioni, proposte dalla Camera dei deputati, notificandolo al Ministero, per implorare la Sovrana sanzione di quella legge.

Non essendo iscritto verun oratore per le generali, si passa al dibattimento particolare, colla discussione dei paragrafi controversi.

Il § 4 viene accettato senza dibattimento.

Il *conte Thun* vorrebbe che si respingesse l'emendamento al § 10, introdotto dalla Camera dei deputati, e per ciò la proposta della Commissione.

Il *Ministro di Lasser* dà una particolareggiata esposizione, dalla quale emerge, che gl'inconvenienti i quali potrebbero derivare dall'emendamento della Camera dei deputati, sono di così poca entità, che non porgono una fondata ragione per opporsi all'accettazione di esso.

Prendono parte alla discussione *Kuefstein* ed *Hartig*. Il *conte Thun* protesta contro le espressioni del barone di Lichtenfels; questi replica alla protesta del nobile conte; e la Camera accetta il § 10, giusta l'emendamento della Camera dei deputati.

Anche il § 20 viene accettato giusta il tenore proposto dalla Camera dei deputati, e la tornata si chiude, per venire riaperta domani colla terza lettura delle leggi discusse nell'odierna seduta.

(FF. di V. e O. T.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 22 ottobre.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale i sigg. Schmerling, Lasser e Mecsery.

Letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta, ed evasi gli affari d'ordine, continua il dibattimento sul *rapporto della Commissione mista per la Novella al Codice penale*, relativo *all'articolo V della medesima.*

Non essendo prenotato alcun altro oratore, il *presidente* dichiara chiuso il dibattimento, ed accorda la parola al *relatore dott. Mühlfeld* per le sue conclusioni.

Il *relatore* difende ancora una volta la proposta della Commissione; indi prende la parola il *Ministro di Stato sig. di Schmerling* di cui, secondo la fatta promessa, riferiamo per intero il discorso, qual è dato dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Il sig. deputato Kuranda ha profferito ieri una verità quando disse ch'egli doveva innanzi tutto far avvertire che non è sola e principalmente la Camera dei signori la causa del conflitto insorto, ma che l'origine di esso è dalla parte del Governo. Non solo accetto questa parola, ma vado più avanti, dichiarando francamente, che, se in questa questione è insorto conflitto, il solo Governo ne ha la colpa; ed io chiamerei codardo il Governo, se volesse farsi scudo della Camera dei signori agli strali, che sono propriamente diretti contro di lui. Se il Governo è andato in questo argomento più in là di quello che si supponeva, si attacchi il Governo *(bravo al centro)*; non si dirigano gli attacchi contro un corpo, il quale nella questione non fece altro che porsi dalla parte del Governo. Il Governo fu quello che propose l'articolo V della *Novella* alla legge; il Governo fu quello, che ha replicatamente dichiarato, ch'egli riponeva la più decisiva importanza nel veder ritenuto il principio di quell'articolo, e che non sarebbe in grado di raccomandare la legge sulla stampa alla sanzione di S. M., se in pari tempo non potesse venire raccomandato alla sua sanzione un articolo corrispondente al principio della proposta del Governo. La Camera dei signori dunque non ha fatto se non consentire in tale questione nelle vedute del Governo. Il Governo, e non la Camera de' signori, fu quello, che ha promosso il conflitto; ed io ritengo essere dovere del Governo di dichiararlo liberamente.

« Ma vado ancora più in là: deggio, cioè, dichiarare che se, nella questione avesse avuto luogo un accordo di vedute tra la Camera dei signori e quella dei deputati, ciò nulla ostante non sarebbesi il Governo rimosso dalla sua idea. Il Governo dà il massimo peso all'accordo delle sue vedute con quelle delle due Camere; ma non può per questo rinunziare alla propria libera azione, alle proprie libere vedute; esso riconosce di avere l'obbligo di essere il terzo fattore nel circolo dei legislatori, e di non potersi mai muovere doverosamente in tale posizione, semplicemente come organo esecutivo delle conformi deliberazioni delle due Camere.

« Se, in tale questione, il Governo pone tanta importanza a mantenere la sua posizione, esso procede in conformità del suo dovere; imperciocchè il Governo, ch'è conscio del suo dovere, ha il debito sacro di proteggere anche quelli che sono organi delle sue vedute, dei suoi progetti, delle sue idee; esso dee, mentre è responsabile in faccia alla Camera, esigere anche che gl'impiegati adempiano rigorosamente i loro doveri, e, se questi li adempiono, esso dee anche proteggerli, e non dee lasciarli scopo alle offese; esso non dee fare un affare privato di un affare sorto perchè un impiegato ha agito nell'interesse del Governo. In questo articolo V, non si è preteso assolutamente alcun privilegio per gl'impiegati; le Corti di giustizia non hanno ad applicare un'altra legge; l'offensore non dee essere colpito da una pena più severa; il caso dev'essere valutato obbiettivamente; una sola cosa dee aver luogo, cioè, che quegli organi, che sono costituiti da parte del Governo per procedere secondo l'interesse pubblico, deggiano prendere le parti degl'impiegati offesi.

« È questo il meno, che il Governo fa pei suoi impiegati; ed il Governo ha il debito di averne cura. Io ho soltanto da aggiungere il desiderio che, coll'ammettere la proposta della Giunta, quest'argomento giunga ad una conveniente evasione. Il Governo desidera che la legge sulla stampa venga attivata, perchè desidera appunto che la stampa goda di una condizione legale, ed esca dallo stato d'incertezza, in cui ha versato sinora. Il Governo nella sua posizione, potrebbe tranquillamente stare aspettando l'esito di quest'affare; l'intero apparato delle ammonizioni, delle confische, e va discorrendo, sta ancora al dì d'oggi a nostra disposizione, e se non avessimo in mira la cosa, non avremmo per verità potuto in alcun'altra occasione far pur tranquillamente uso di queste parole: *Noi possiamo aspettare.* » *(Singoli applausi.)*

Passando alla votazione, s'impegna un breve dibattimento sulla modalità della medesima, e si finisce coll'adottare la mozione del *dottor Wieser*, il quale propone di votare per appello nominale la proposta della Commissione mista.

L'emendamento Waser viene diviso in due parti. Messo ai voti, viene respinto.

Il terzo alinea viene accettato, giusta il voto della maggioranza.

L'emendamento Kuranda non ha sorte migliore di quello del dott. Waser, e viene respinto.

L'articolo V è dunque accettato in tutto il suo contenuto, con 75 voti in favore e 64 in contrario. Assenti erano 48 deputati, e tra questi Kuranda.

Gli articoli 7 ed 8 si accettano senza dibattimento, giusta la proposta della Commissione mista.

Dietro mozione del *relatore dott. Mühlfeld*, si passa alla *terza lettura* di tutte e tre le leggi, le quali vengono definitivamente elevate a conchiuso dalla Camera.

L'ordine del giorno si esaurisce col sunto di alcune petizioni, ed alle ore 1 e minuti 10 si chiude quest'importante e decisiva seduta.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Vienna 23 ottobre:

« La Camera dei deputati, nell'accettare la *Novella* ministeriale sulla procedura d'accomodamento, trovò di farvi la sola emendazione, che spetti il diritto della procedura d'accomodamento solo alle firme, inscritte da due anni nei pubblici protocolli.

« Il bar. di Bach e l'internunzio barone di Prokesch rimarranno ai loro posti, durante tutta la stagione invernale; a' primi di marzo, il primo si recherebbe a Vienna, e l'altro, passando pure per questa città, farebbe un viaggio di diporto in Germania ed Inghilterra.

« Gl'Istituti ed altre Associazioni scientifiche e letterarie, che spedirono oggetti all'Esposizione di Londra, dichiararono, dietro invito delle rispettive Luogotenenze, di essere disposti a far donazione dei medesimi al Museo di Londra.

« La tattica militare nel genere di fortificazioni farebbe un passo da gigante in Austria, ove si mandasse ad effetto il piano delle nuove torri mobili di ferro, pubblicato da Steffleur, esaminato e trovato esattissimo dal meccanico viennese Sigifredo Morkus. Come pretende l'autore, e viene pure constatato dal predetto meccanico, è sufficiente per muoverle la forza di 8 in 16 uomini; in questa guisa è inutile l'uso del vapore. Queste torri presterebbero forse migliori servigi alle fortificazioni, e se ne ha gran bisogno al nostro Litorale, di quello che nel loro genere le fregate corazzate ed i *Monitori*: oltre a ciò, la spesa massima per una simile torre non ammonterebbe che a 300,000 fiorini aust., mentre sappiamo che una fregata corazzata costa 2 milioni ed un *Monitore* 600,000 fior. Ci si vuol far credere che il suddetto piano sia tenuto in molta considerazione nei più alti circoli militari, e che si abbia la persuasione che, appena entrato in attività il Ministero della marina, il Ministro Degenfeld ne farebbe parola al bar. di Burger per l'erezione di alcune torri alle coste dell'Adriatico. »

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 24 *ottobre.*

— S — L'attività del nostro Consiglio dell'Impero contribuì non poco (così si espresse quest'oggi S. E. il sig. Ministro delle finanze in pubblica seduta) a consolidare la fiducia dell'estero riguardo all'Austria.

Siffatta dichiarazione da parte di uno dei principali organi dell'imperiale Governo, sorretta da pruove di fatto, quali sarebbero il ribasso dell'aggio di circa il 20 per °/₀, ed il considerevole miglioramento delle nostre carte pubbliche nel breve intervallo di pochi mesi, riesce di somma consolazione a tutti i veri amici della nostra Costituzione, scorgendosi in essa che il nostro eccelso Ministero, lungi dal voler imitare le disposizioni arbitrarie dello Stato rivale, sempre più si comprende del vero spirito della forma di Governo, da esso iniziata; per lo che, se anche talvolta, come non ha guari durante la discussione sulla legge della stampa, e' discende nell'agone per difendere con pertinacia le sue vedute, tale apparente conflitto viene intrapreso a solo fine di bene: cioè, per ovviare alle difficoltà ed agl'inconvenienti inseparabili da troppo ricise deliberazioni. Stando all'assioma: « tante teste, tanti cer« velli », non dee punto recar maraviglia che, in un'adunanza di circa 200 membri, si formi una qualche opposizione, non sempre giustificabile; chè lo spirito di contraddizione, la smania di voler primeggiare con diverse vedute, sono innati in ciascun uomo. Fatto egli è però, ed un fatto ben rallegrante e significativo, che finora, durante la lunghissima sessione, non un solo progetto di legge andò deserto, in causa di disaccordo tra le Camere ed il Governo; il modo franco e leale, con cui il Ministero espose ognora i motivi del suo procedere ai rappresentanti del popolo, non fallì giammai di rendere questi pieghevoli e sodisfatti. Ora si tratta di discutere e votare una legge, la cui effettuazione sarebbe di per sè sola lauto compenso pel lungo tempo, dacchè dura la convocazione del nostro Consiglio. L'accomodamento colla Banca nazionale equivale alla redenzione dell'Austria dal flagello della continua oscillazione delle sue note di credito, al ripristinamento della fiducia necessaria pel prosperamento di qualsiasi Stato.

Non essendo più minacciata la pace dall'estero (parole di Plener), la nostra truppa verrà considerevolmente ridotta; gli aggravii straordinarii, durante gli anni 63 e 64, saranno quasi insensibili; e per gl'incamminati risparmii saremo in grado, negli anni 65 e 66, di far fronte alle somme ingenti, che in tale epoca ci faranno bisogno per l'estinzione degli antichi debiti, in allora scadenti, senza punto aver d'uopo di ricorrere alla straordinaria contribuzione dei sudditi: di modo che, ristabilito per intiero il nostro pubblico credito, la Banca nazionale potrà infallantemente riprendere, col 1.° gennaio 1867, i suoi pagamenti in effettivo.

Tale dichiarazione fece ottima impressione sulla Camera, che sembra ormai disposta ad uniformarsi in gran parte (meno la prolungazione del privilegio fino al 1890) al progetto governativo.

Vienna 25 *ottobre.*

In seguito ai cambiamenti amministrativi, avvenuti l'anno 1858, furono poste fuori d'attività, nel Regno d'Ungheria, le norme, che vigevano prima in tutti i paesi della Monarchia austriaca per indicazioni statistiche. Perciò, fu istituita una speciale Sezione statistica alla R. Accademia delle scienze, la quale fece il progetto di nuovi formularii, e cercò di elaborare la statistica della patria più ristretta, formando in primo luogo un'esatta statistica della popolazione, sulla base dei rilievi da farsi, mediante le diocesi. Dal 3.° volume di tali comunicazioni (*Statistikai Közlemények*), si rileva però, che questo piano è da considerarsi come andato a vuoto. La maggior parte delle diocesi non mandò nulla, altri inviarono documenti affatto inadoperabili, per cui si è dovuto convincersi, che la via progettata dei rilievi debba considerarsi pienamente mancata e senza risultato alcuno. *(G. Uff. di V.)*

I signori Rechbauer e Berger furono incaricati a questi giorni, in un'assemblea qui tenuta di « liberali tedesco-austriaci », di notificare ai principali loro partigiani politici della Germania meridionale, la deliberazione della rappresentanza di non prender parte al Congresso di Francoforte, insieme ai motivi di tale deliberazione. Il più importante motivo è quell'addotto nella lettera dei signori Rechbauer e Berger, che il tempo, da ora fino all'epoca dell'Assemblea di Francoforte, è troppo breve, perchè sia possibile ai liberali della grande Germania, in Austria e fuori, di radunarsi ed organizzarsi in partito forte e compatto contro « l'elemento aristocratico-ultramontano », il quale, secondo ogni previsione, sarà preponderante in Francoforte. Un'opposizione, che si può prevedere infruttuosa, potrebbe dare un significato, che non ispetta punto agli occhi del popolo alemanno, all'Assemblea di Francoforte e alle sue deliberazioni. Dacchè si ritiene impossibile di far passare un programma liberale al Congresso di Francoforte, è dovere dei liberali di tenersene lontani, affinchè gli sforzi degli avversarii non siano in grado di avere un'autorità, sebbene soltanto apparente. *(Idem.)*

REGNO D'UNGHERIA. — *Pest* 22 *ottobre.*

Il *Sürgöny* reca, a tranquillamento del pubblico, la notizia, che quegli arrestati, i quali presero parte agli eccessi nelle zuffe per le elezioni della Dieta, saranno sottoposti alla ben meritata pena. Nel Comitato di Zemplin, in quegli eccessi elettorali, furono uccise 4 persone, 17 gravemente ferite. Dei caporioni, uno ne fu condannato, e gli altri attendono la loro pena. Nel Comitato d'Uvocz, vi furono due zuffe, di cui la prima, sebbene sanguinosa, pure non riuscì pericolosa alla vita di alcuno; nella seconda, furono uccise due persone, e il principale colpevole è fuggito. Nelle elezioni del Comitato di Unghvar, uno rimase morto sul luogo, e tre gravemente feriti. Gli autori furono condannati. *(O. T.)*

Debreczin 20 *ottobre.*

Il sig. Giuseppe Kerekes, ch'era stato nominato lo scorso anno a notaio superiore della città di Debreczin, e, sopravvenuto il periodo di transizione, a segretario della Camera di commercio e d'industria, fu poco fa sollevato da quest'ultimo posto dal presidente della Camera. Egli è accusato d'avere dimostrato sentimenti ostili al Governo, ed approfittato del suo posto contro gl'interessi del Governo stesso. La Giunta della Camera però ha deliberato di dimostrare che il segretario non poteva approfittare del suo posto per interessi contrarii al Governo; e che quanto a ciò che fece il sig. Giuseppe Kerekes, nella sua qualità di segretario della Camera, essa ne assumeva la responsabilità. Deesi osservare che il segretario non viene nominato dal presidente; ma da tutto il corpo della Camera. *(FF. di V.)*

REGNO DI GALLIZIA. — *Leopoli* 22 *ottobre.*

Il penultimo Numero della *Gazzetta Narodowa* recava la notizia che, in seguito ad espresso divieto dell'Arcivescovo Wierzchlejsky, e di quest'I. R. Direzione di polizia, la scorsa settimana, nel giorno anniversario della morte di Taddeo Kosciuzko, fu proibito di celebrare messe in suffragio dello stesso, in queste chiese parrocchiali di città, e che per ciò non furono accettati in nessuna chiesa denari per messe, o per limosine. Nell'odierno Numero dello stesso giornale, l'I. R. Direzione di polizia trovasi indotta a smentire completamente la surriferita notizia, e dichiarare la voce di quel divieto come assolutamente falsa, dacchè un simile divieto non poteva partire, nè dall'Autorità di pubblica sicurezza, nè dall'Arcivescovo Wierzchlejsky, nè da qualsiasi altro; e non fu emanato di fatto. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Leggiamo nel *Giornale di Roma* sotto la data del 23 ottobre:

« Nella mattina del 2 corrente, i professori dell'insigne e pontificia Accademia romana di S. Luca, signori commendatore Antonio Sarti, presidente, commendatore Luigi Poletti, presidente onorario perpetuo, cav. Francesco Podesti, vicepresidente, e commendatore Pietro Tenerani, ex presidente, si recarono ai piedi della Santità di Nostro Signore a compiere un atto della più viva riconoscenza pei nuovi benefizii, compartiti dal suo animo munificentissimo sì all'Accademia e sì all'insegnamento delle belle arti, assegnando la somma opportuna alla necessaria ampliazione della residenza e delle scuole accademiche, e donando, ad arricchire l'accademica libreria a pro' degli studiosi artisti, un esemplare delle più importanti opere e stampe della Calcografia camerale. Si degnò il Santo Padre accogliere coll'usata sua bontà l'accademica deputazione, cui anche trattenne a benigno colloquio, compiacendosi infine di esternare ai professori i sensi dell'alto suo patrocinio, così particolarmente verso il benemerito Istituto artistico, come generalmente verso le arti romane.

« Passò di poi la deputazione ad ossequiare l'em. e rev. signor Cardinale Antonelli, segretario di Stato, mecenate d'ogni opera gentile, da cui parimente fu accolta con singolare benevolenza; e si fece essa altresì un debito di attestare a S. E. il sig. barone commendatore Costantini Baldini, ministro del commercio e belle arti, la memoria gratissima, che l'Accademia conserverà sempre de' suoi tanti favori. »

Lo stesso *Giornale di Roma* reca quanto appresso:

« Nel dì 24 del trascorso mese di settembre, passò agli eterni riposi, munito di tutti i conforti religiosi, monsignor Antonio Martino Slomschek, Vescovo di Lavant. Una violenta infiammazione di visceri rapì, in breve ora, all'amore e riverenza de' suoi diocesani questo prelato, che avea sortiti i natali in Ponikl, nella Stiria, il 26 novembre 1800, e ch'era stato preconizzato a quella sede nel 2 luglio 1846.

« Parimenti il Vescovo di Le-Puy, monsignor Giuseppe Augusto Vittorino di Morihon, mentre era in corso di sacra visita per la sua diocesi, colto da repente fierissima malattia, trapassò all'eternità nel giorno 6 del corrente ottobre. Lo zelo di questo insigne prelato lascia un monumento duraturo nella statua colossale della Beatissima Vergine, sotto il titolo di *Nôtre Dame de France*, che fece erigere sull'alta montagna del Puy, a dominare per immenso spazio le circostanti Provincie. Egli era nato a Ville-Franche, nella diocesi di Rhodez, il 18 dicembre 1799, e nel Concistoro del 12 aprile 1847 la Santità di Nostro Signore avealo preconizzato a quel Vescovato. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 *ottobre.*

Leggesi nel *Diritto*: « Il generale Garibaldi ha incaricato una Commissione, composta dei signori avvocato Francesco Crispi, deputato, avvocato Giovanni Acerbi, già colonnello, e Giacinto Bruzzesi, pure ex-colonnello, di procedere all'esame, verifica e liquidazione dei conti relativi all'amministrazione del corpo dei volontarii, stato disciolto ad Aspromonte. »

Genova 25 *ottobre.*

I lavori per l'impianto di un cantiere alla Spezia procedono colla massima alacrità. Il 7 giungeva in quel golfo il vascello *Re Galantuomo*. Sono pure arrivati molti legnami da costruzione.

La *Gazzetta di Genova* reca: « La nostra deputazione provinciale, il giorno 20 corrente, deliberò di nominare una Commissione, composta di tre de' suoi membri, per interessare il Ministero a sospendere l'esecuzione del nuovo Regolamento universitario, come quello, che segna i primi passi alla soppressione di tutte le Università secondarie, riconosciute dalla legge, che pur sono anch'esse in cospicue città, e che possono ricordare una storia, come quelle di prim'ordine. Fanno parte della Commissione i signori senatore Pareto, deputato Ricci e cavaliere avvocato Rossi. » *(G. di G.)*

Scrivono da Genova, 23 ottobre, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« I capitani di vascello Giraud ed Avogadro, imputati di alto tradimento per non avere impedito l'imbarco di Garibaldi e de' suoi seguaci nel porto di Catania, dopo replicati reclami, rivolti al ministro di marina, sono stati trasferiti nel locale dell'antico Lazzeretto, incluso nel regio cantiere della Foce.

« Il cavaliere Giraud, ch'era rinchiuso nel forte Begato, sofferse assai, specialmente nelle gambe, che gli si enfiarono. Il cavaliere Avogadro era nel forte San Giuliano, ove si sta meno male.

« Non essendosi rinvenuto il contrammiraglio Galli della Mantica, il cav. Avogadro, nominò a suo difensore, in luogo di questi, il cav. Serra-Cassano. Il marchese Ricci rimane difensore del cav. Giraud. »

Ecco la lamentevole storia della nave italiana *Mia Madre*. (*V. il N. di sabato.*) Partiva il 27 luglio scorso da Callao di Lima, con carico di guano per Valenza in Spagna. Benchè il bastimento fosse tutt'altro che nuovo, attissimo alla navigazione lo giudicavano la Giunta di riconoscimento ed il perito, degli assicuratori. Fino al 29, infatti, procedeva prosperamente. Dal 29 al 30, aumentato il vento di forza, e agitato il mare, cominciò a fare acqua dopo alcune ore di scossa ricevuta dalle ondate. Ma siccome l'acqua non entrava in sentina che nella ragione d'un pollice per ora, e perciò facilmente e con poco lavoro di pompe si estraeva, nessuno ne prese nè poteva prenderne funesto augurio, e la navigazione proseguì fino al 3 agosto senz'altre novità; anzi, essendosi calmato il mare, la vena d'acqua pareva piuttosto scemare che crescere. Meno poche variazioni, si seguitò con tempo favorevole allo stesso modo fino al 10 agosto. Allora, sotto l'influenza d'una nuova e più forte agitazione del mare, con vento impetuoso da S. S. O., il bastimento *faticando* assai, l'acqua cominciò a crescere più di 3 pollici l'ora. Ma tuttavia pompavasi senza fatica, quantunque già desse qualche timore quell'improvviso progresso, che, ad un tratto, nel pomeriggio dell'11, divenne spaventoso, cioè d'oltre a 7 pollici, nè qui arrestavasi. Sforzi gagliardi fece l'equipaggio, ma le pompe nulla giovavano benchè maneggiate senza posa. In breve, l'acqua crebbe a *sei piedi* nella stiva, e si comprese non esservi alcun rimedio, tanto più continuando il mare grosso e il vento forte, e risultando dall'esplorazione della stiva che l'acqua irrompeva gorgogliando da uno squarcio alla prora, presso la chiglia. Il tentativo di fasciare il bastimento sotto con tre buone vele sovrapposte non ebbe effetto; le vele si lacerarono.

Si trovavano allora a 500 miglia almeno dalle coste del Perù; non rimaneva che una cosa da tentare, e la tentarono: reggere il bastimento con lavoro continuo di pompe quanto si potesse, e voltare la prora all'E. per correre in tale direzione avvicinandosi alla terra finchè si potesse. Perciò si destinava la metà dell'equipaggio alle pompe, l'altra al riposo ed alle vele.

Questo partito preso si seguì per due giorni continui con incredibile fatica, andando verso terra in direzione E. N. E. Ma il bastimento a poco a poco andavasi empiendo d'acqua, ogni ora il livello di questa crescendo di tre, quattro pollici; perciò male ubbidiva al timone, e finì per non ubbidire nulla affatto.

Il 15 agosto l'acqua giunse ad inondare ed inzuppare il carico di guano; allora il bastimento minacciò di sommergersi. Subito, tenuto consiglio, si deliberò abbandonarlo, e tutti scesero nelle preparate imbarcazioni. Stava nel primo canotto (di circa 3 tonn.) il capitano Opizzo, l'armatore Pedemonte Agostino, un passeggiere spagnuolo, cinque marinai, un mozzo. In una *baleniera* più piccola, il secondo con cinque marinai. In altro canotto; il nostromo con quattro marinari. Si presero provviste per un mese, soltanto pare che nel battello del nostromo, nella confusione, imbarcassero recipienti vuoti in cambio di pieni di acqua, sicchè la provvista degli altri due dovette scemarsi. Alzando le vele, si diressero di conserva verso E., lottando contro una corrente di non mediocre forza.

Fino al 17, navigarono con bel tempo e vento propizio, e già speranza li rallegrava di toccare terra ben presto. Ma la sera, il vento mutò, saltando all'E. N. E., e imperversando, sollevò grosse ondate, che ad ogni poco empivano d'acqua le imbarcazioni. In que' frangenti il canotto del nostromo, che recava il cronometro, si separò dagli altri, nè più si vide: certamente esso perì con quanti v'erano dentro.

La *baleniera*, al rimorchio del maggiore canotto, pericolava troppo per le onde, e infatti finì col capovolgersi ed affondarsi *con tutte le provviste* pe' sei uomini di essa, i quali a stento furono ricoverati sul canotto del capitano. Così questo rimase straccarico e stipato con quindici individui, e con insufficienti provviste, per giunta avariate e guaste dalla tempesta.

Dal 17 al 30 dovevano questi miseri sopportare una serie di dolori e di orrori, che sembrano soverchi per l'umana natura; mezzi immersi nell'acqua, famelici, assetati, senz'altra speranza ormai, fuori quella lievissima d'essere strascinati sulle isole *Gallapagos* dalla corrente medesima, che, inesorabile, li respingeva dal lido americano. Rifugge l'animo dal pure accennare i patimenti di così disperata situazione; un romanziere della scuola che produsse *Han d'Islanda* e *Beatrice Cenci* qui si tufferebbe con voluttà in una tremenda analisi di torture infernali; ma il sentimento popolare non segue, grazie a Dio, quella scuola. Basti notare i luttuosi fatti. Il giorno 18 moriva d'inedia e di stenti il passeggiere spagnuolo Jurio. Il 19, il marinaio francese Dufour. Il 21, il nostromo Carlo Basso, oltre le altre cause, per istraordinaria gonfiezza prodotta dall'umidità. Dal 27 al 28, morirono il maggiordomo G. B. Dagnino e il marinaio Carlo Viller, e questa volta i cadaveri non furono più gettati in mare... ogni altro sentimento tacque, eccetto quello della fame.

Ma il miserando cibo era inutile; la sete gli avrebbe uccisi. Per inaudita fortuna avvistò il canotto de' naufraghi, a 2 ore di distanza, una nave baleniera americana, perchè (com'è loro costume) teneva sempre vedette sulle gabbie; altrimenti, non lo avrebbe potuto scorgere. Era la *Constitution*, cap. Giuseppe Winslow. Deviando dal suo cammino, raggiunse i naufraghi e li raccolse, mentre stavano come istupiditi o deliranti nel passaggio dalle angosce di morte all'improvvisa salvazione. Nè qui finiscono i meriti dell'ottimo baleniere; che a bordo seppe confortarli e curarli con infinita amorevolezza, e con sapiente provvidenza, soprattutto coll'impedire quel subitaneo uso del cibo e delle bevande, che certamente gli avrebbe ammazzati, e ristorandoli così a poco a poco in salute, finchè li sbarcò a Paita, sulle coste del Perù. La consorte del buon Winslow trovavasi al bordo, e prestò pure gentile ed assidua assistenza agl'infelici. Il cap. Winslow merita singolare e pubblico encomio, e il nostro Governo glielo dovrebbe significare in modo conveniente. *(Corr. Merc.)*

In aggiunta alla relazione sul naufragio della *Mia Madre*, leggiamo nel *Corriere Mercantile* del 23 corr.:

« Informazioni, che abbiamo raccolte dal medesimo capitano Opizzo, della *Mia Madre*, da poco giunto in Genova, ci permettono di fare con lieto animo una nota al racconto di quel naufragio, stampato nel foglio d'ieri. Essa riguarda la sorte del canotto, in cui stava il nostromo con quattro marinai, e che si separò dalle altre due imbarcazioni, nè fu più veduto. Malgrado la difficilissima situazione, si opina dal capitano che quel canotto, provvisto di viveri, poco carico di gente, abbia potuto salvarsi; e che anzi ogni probalità militi pel suo salvamento, sia toccando terra, sia durando fino all'incontro d'una nave, perchè esso non ebbe (come il canotto del capitano) da ricoverare gli uomini della terza imbarcazione, che aveva perduto ogni sua provvista, il qual fatto fu la causa delle ultime disgrazie patite. Ed a proposito della terza imbarcazione, per errore materiale fu detto che v'era dentro il nostromo; mentre v'era invece il pilota.

« Infine notiamo più esattamente una circostanza, che fa meglio capire l'estremo pericolo corso dai naufraghi: la distanza, in cui si trovavano da terra quando il bastimento affondò, era di circa 1000 miglia. »

Milano 25 *ottobre.*

Nel Comune di Cologno, Provincia di Milano, Mandamento II di Monza, avvenne negli scorsi giorni un tumulto, per avere il Consiglio comunale nominato un medico condotto, non accetto alla popolazione. La guardia nazionale del luogo non avendo voluto prestarsi al ristabilimento dell'ordine, fu d'uopo aver ricorso alle guardie nazionali dei Comuni più prossimi per dare appoggio ai reali carabinieri. *(Persev.)*

Firenze 24 *ottobre.*

Il cav. Vincenzo Martini, già amministratore generale delle dogane e aziende riunite di Toscana, e autore di applaudite commedie, ch'ei die' alla luce sotto il nome di *Anonimo Fiorentino*, dopo lunga infermità, morì il 17 corrente nella sua villa di Monsummano, in età di 58 anni.

IMPERO OTTOMANO.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio, da Durazzo 10 ottobre:

« Non vi ho scritto da diverso tempo, poichè le cose restano sempre sullo stesso piede; cioè, il solito disordine nella pubblica Amministrazione, ingiustizie, ed una continua apatia, in quanto riguarda il miglioramento dell'attuale condizione del popolo.

« Abbiamo avuto ultimamente gli esami della Scuola cattolica di Durazzo, istituita a cura di questo monsignor de Ambrosio Arcivescovo, e sussidiata dall'augusto Sovrano d'Austria. Agli esami suddetti intervennero: Il delegato dell'assente monsig. Arcivescovo, l'I. R. Consolato austriaco, l'Autorità locale, varii dignitarii, e quanta popolazione han potuto capire i locali della scuola. Gli scolari erano 35, e fra questi Cattolici, Greci e Turchi. La scuola è diretta dal sig. Antonio Arich di Pisino, e fu molto sodisfacente il progresso di tutti gli allievi. S'introdusse a questa scuola come materia libera anche lo studio della lingua tedesca e varii allievi volonterosi apprendono quell'idioma. Ebbe luogo poi la solenne distribuzione dei premii in altrettante medaglie d'argento ai sottonominati scolari:

« A Ballarini Giuseppe Emilio, suddito austriaco, non solo pel distinto studio nelle materie in generale, ma ben anche pel rapido progresso nell'idioma tedesco; Cocca Pietro, cattolico di Durazzo, per progresso nelle materie in generale; Kossovel Domenico, cattolico, suddito austriaco; Lecca Lazzaro, greco di Durazzo. Ebbero onorevole menzione: Paolo Cocca e Marco Mamoli, fra i Cattolici; Costantino Mima e Profizio Margaritti di Durazzo, fra i Greci; ed Avdula Daut agà fra i Turchi, tutti nativi di Durazzo.

« Indi in questa chiesa cattolica, la cui costruzione devesi egualmente alla instancabile munificenza e carità dell'augusto Sovrano d'Austria, venne cantato il *Te Deum*, e si aprirono le vacanze. »

INGHILTERRA.

Il segretario del sig. Gladstone, cancelliere dello scacchiere, indirizzò la seguente lettera al sig. Moore di Northampton, in risposta ad una lettera di quest'ultimo, relativa al discorso tenuto da esso sig. Gladstone a Newcastle:

« Whitehall 17 ottobre.

« Signore,

« Il cancelliere dello scacchiere m'incarica di dirvi com'egli spera che la politica di questo paese non sosterrà, nè incoraggerà mai la schiavitù; ma, in faccia al conflitto che desola l'America, noi tutti dobbiamo, secondo l'opinione del sig. Gladstone, impiegare tutti i mezzi, che stanno in nostro potere, per porre termine allo spargimento del sangue umano.

« Sono, ecc.

« C. L. RYAN. »

Leggesi nel *Moniteur Universel*, sotto la data di Londra 19 ottobre:

« I circoli politici si occupano molto a Londra in questo momento del ritorno di lord Lyons al suo posto di ministro della Gran Brettagna a Washington.

« I trattamenti arbitrarii, inflitti a persone, che vantano il titolo di suddito della Regina, il carattere di crudeltà, che prende sempre più la lotta, finalmente le terribili proporzioni, ch'essa minaccia di prendere dopo l'ultimo proclama del sig. Lincoln, richiedono la presenza del rappresentante diplomatico dell'Inghilterra presso il Governo federale. Non si veggono qui senza ansietà le minacce di rappresaglie del Congresso confederato. Lo stesso partito contrario alla schiavitù, sì numeroso ed ardente in Inghilterra, non ama quel proclama, che il sig. Seward dichiarò ufficialmente agli agenti americani non avere altro carattere che quello di un provvedimento militare. Non possiamo contenerci dal temere una insurrezione servile, la quale non produrrebbe, in seguito ai disastri, nè l'emancipazione, nè la civiltà della razza negra. Sperasi tuttavolta che, venendo ad interrompersi per l'inverno la guerra, l'ardore della lotta scemerà, e la nazione, calcolando le sue perdite e sofferenze, si mostrerà più disposta a dar ascolto a parole di pace.

« Nonostante le dichiarazioni del sig. Gladstone, par chiaro ora che la politica del Governo britannico non è mutata, e che si attiene alla stretta neutralità.

« A Southampton, il conte di Hardwicke, già membro del Gabinetto di lord Derby, provocò lord Palmerston a dare spiegazioni su tal questione.

« Il primo ministro conservò su quel punto un silenzio assoluto. Il ministro della guerra, sir Giorgio Lewis, fu alquanto più esplicito in un'adunanza agricola; ma le sue parole sono in contraddizione con quelle del cancelliere dello scacchiere, giacchè, pur ammettendo che l'opinione più sparsa in Inghilterra sia che la guerra debba riuscire all'indipendenza del Mezzodì, ricusò di far conoscere se egli adottava questo modo di vedere. Sir Giorgio Lewis fece di giustificare la risoluzione, presa dal Governo della Gran Brettagna, di riconoscere nel Mezzodì i diritti dei belligeranti, ma dichiarò d'altra banda che finchè la guerra non abbia dato risultamenti positivi, non è permesso dal diritto pubblico alle nazioni estere riconoscere l'indipendenza degli Stati confederati, ed è chiaro, soggiunse egli, che la lotta non è ancora decisa. »

L'*Index* di Londra, organo dei separatisti americani, ha una lettera del sig. Mason (noto per la vertenza del *Trent*) ai membri d'un *meeting* inglese, che gli avevano domandato se il riconoscimento degli Stati del Sud, per parte dell'Inghilterra, avrebbe qualche valore per gli Stati stessi. Mason risponde, dichiarandosi pienamente convinto essere una impossibilità il ristabilire l'Unione e soggiogare gli Stati del Sud, la popolazione dei quali ascende, secondo lui, a 12 milioni di uomini, compresi naturalmente anche i negri. « Il riconoscimento (egli dice) non avrebbe per noi altro valore, fuor quello di poter porre un termine ad una guerra, che fa inorridire l'umanità, e che d'allora in poi il nostro nemico dovrebbe continuare senza speranza. Il riconoscimento farebbe svanire ogni illusione degli unionisti, i quali, finchè l'Europa non ci riconosce, s'imaginano che questa creda ancor possibile il ripristinamento dell'Unione ormai spezzata, e trovano in ciò uno sprone a perseverare. Inoltre è da notarsi che la guerra fu fatta per reprimere una pretesa ribellione: ora, il riconoscimento dell'Europa sarebbe la sentenza d'osservatori perspicaci, imparziali e buoni, che la ribellione, se mai esistette, è finita, e che, invece di essa, esiste uno Stato separato, padrone di sè, indipendente ed uguale a qualunque altro. E dopo ciò, il Nord non potrebbe continuare lungamente la guerra. »

Il dott. Grant, Vescovo cattolico di Southwark, diresse una pastorale agl'Irlandesi, che abitano quel quartiere di Londra, con cui raccomanda loro la quiete.

SPAGNA.

Scrivono da Madrid all'*Indépendance Belge*, il 15 ottobre:

« Parecchi giornali si occupano già della candidatura ministeriale per la presidenza del Congresso dei deputati. I fogli semiufficiali se ne occupano essi pure, e non osano affermare che il signor Alessandro Mon sarà conservato nelle funzioni, che sosteneva durante l'ultima legislatura. Tutto ciò, che si può dire a questo riguardo, è immaturo, poichè egli è certo che il Governo non agiterà siffatta quistione se non dopo che la famiglia reale sarà rientrata a Madrid; nullameno è logico il credere che il signor Mon vedrà questa volta la sua candidatura messa da banda, in seguito al modo clamoroso, con cui ha fatto conoscere, colla sua dimissione dalle funzioni d'ambasciatore di Spagna a Parigi, che le sue opinioni non erano più conformi alla politica del Gabinetto.

« La Regina Isabella ha dormito la scorsa notte a Loja, nel palazzo del maresciallo Narvaez; ma giungerà questa sera ad Antequera, per continuare domani il suo viaggio. A Malaga, ella troverà la flottiglia spagnuola, che la scorterà nel tragitto da questa città ad Almeria e a Cartagena. Dal mese di dicembre 1489, epoca in cui Isabella la Cattolica visitò il porto d'Almeria, nessun Sovrano di Castiglia si è recato più in quella città.

« Il 10 di questo mese, anniversario della nascita di S. M., si diede un gran ballo nelle sale antiche e sontuose dell'Alhambra.

« L'Imperatore del Marocco sta per inviare a Malaga un personaggio de' suoi Stati per congratularsi colla Regina al suo passaggio per quella città: credesi che quell'ambasciatore sia in pari tempo incaricato di fare al Ministero certe proposte pel pagamento del resto dell'indennità di guerra, e per la cessazione dell'intervento spagnuolo, che pesa, in virtù dell'ultimo trattato conchiuso con Muley-Abbas, sulle dogane dell'Impero. Dicesi che gl'Inglesi non siano estranei a questa pratica.

« Un dispaccio da Cadice, che mi è comunicato al momento di chiudere la lettera, annunzia che il personaggio summenzionato non è altro che Muley-Abbas, cui un vapore di guerra il *Berenguela* è uscito oggi stesso a prendere a Cadice per trasportarlo a Malaga. »

BELGIO.

Leggesi nell'*Independance*, del 21, che S. A. R. monsig. Duca di Brabante, il quale aveva protratto di parecchi giorni il suo viaggio per l'Egitto, a fine d'incontrarsi un'altra volta a Laeken colla Regina Vittoria, è partito quella mattina, con un seguito poco numeroso, e nel più stretto incognito.

FRANCIA.

Parigi 21 *ottobre.*

Il conte Kisseleff, nel momento ch'ei lascia l'Ambasciata di Russia, ricevette dall'Imperatore de' Francesi, in segno particolare d'alta stima, le insegne in diamanti della Legion d'onore. Il co. Kisseleff aveva ricevuto il gran cordone dello stess' Ordine il 10 maggio 1859, giorno, in cui l'Imperatore partì per la campagna d'Italia. *(O. T.)*

Nel Consiglio de' ministri, che si tenne alle Tuilerie prima della partenza dell'Imperatore, venne letta ed approvata la risposta, stesa da Drouyn di Lhuys, alla circolare Durando. Essa venne approvata quasi senza discussione; il solo Fould fece qualche appunto su alcune espressioni un poco aspre; ma non usò molta insistenza. Una lunga conferenza che il senatore Vuitry ebbe coll'Imperatore, ravvivò le voci della dimissione di Fould. *(Persev.)*

Spedizione del Messico.

La *Patrie* ha le seguenti notizie da Orizaba, in data del 16 settembre:

« Siamo alla stagione delle piogge; ogni giorno, regolarmente verso le tre del pomeriggio, comincia a piovere a dirotto, e continua fino al domani mattina. In media, giusta le indicazioni del pluviometro di Cocolapain, cadono 800 millimetri d'acqua ad Orizaba dal 20 maggio al 20 ottobre; dal 20 maggio finora, ne caddero circa 400 millimetri. Vi do la misura della pioggia, ma rinuncio a darvi la misura del fango, che si ha sulle strade.

« Le ruote dei nostri grandi carri di trasporto sono alle volte intieramente sepolte nella terra, ed allora le dodici mule, attaccate al carro, non bastano a tirarlo. Si distaccano allora le mule da altri carri. Se ne mettono venti per ogni ruota anteriore e sei a ciascuna delle ruote posteriori per modo che cinquantadue mule abbisognano per ismuovere un carro.

« Ben fortunati poi gli uomini di servizio, quando non sono costretti a scaricare in parte il carro per ricaricarlo più in là. Da questo conoscerete quali difficoltà si attraversino all'approvvigionamento di Orizaba.

« Dagli altipiani comincia a venire qualche po' di frumento di contrabbando. Lo stato sanitario migliora, e le morti sono considerevolmente diminuite.

« Si decise d'innalzare un monumento sulla cima del Borrego, per conservare la memoria di quell'eroico e brillante fatto d'armi, di cui non si perderà mai la memoria in questo paese. L'idea fu sottoposta al generale di Lorencez, il quale si diè premura di autorizzare una soscrizione nell'armata. Le spese si calcolarono a 200 piastre. In quattro giorni eransi raccolte più di 400 piastre.

« Questo monumento, che dee essere collocato nel luogo dove seguirono le prime fucilate, sarà formato da un vasto tumulo di massi di roccia. Una croce di ferro battuto vi sporgerà in cima, e dal lato, che guarda la città, una iscrizione, scolpita nel vivo della roccia, eternerà i nomi di coloro, che tanto gloriosamente ivi soccombettero. »

Il *Constitutionnel* del 24 smentisce la notizia della *Revue Mexicaine*, riprodotta dall'*Independance* del 21 corrente, secondo la quale un rinforzo di 3 500 uomini di truppa francese, giunto lo scorso mese alla Veracruz, avrebbe perduto 300 uomini in causa del vomito nero; questa notizia, secondo il diario parigino, è assolutamente falsa.

La *France* annuncia, che il generale Forey giunse il 22 settembre nella rada di Veracruz, ove ebbe, lo stesso giorno, una conferenza col viceammiraglio Jurien di La Gravière. Egli doveva, il dì seguente, porsi in via per Orizaba.

SVIZZERA

Il movimento per la revisione totale della Costituzione nel Cantone di Lucerna continua. Già in 30 Comuni furono avanzate le volute domande perchè il popolo sia chiamato a votare su tale questione. A Sursee si tenne il 19 un'adunanza dei cittadini del Distretto, in cui la revisione totale fu adottata all'unanimità dai 3000 cittadini intervenuti. *(G. T.)*

Scrivono da Ginevra 16 ottobre: « Iersera la nostra polizia fece un arresto importantissimo. Già da 15 giorni, essa era stata avvertita da Vienna che doveva qui arrivare un famigerato falsificatore di banconote austriaco, ch'era stato arrestato prima a Nuova Yorck e consegnato all'Austria, di dove era fuggito nello scorso marzo; anzi era

già qui giunto un commissario austriaco, con due agenti di polizia onde constatarne l'identità, e eseguitone l'arresto, condurlo in Austria. Egli giunse qui infatti iersera coll'ultima corsa della ferrata da Torino, e fu arrestato alla Stazione appena smontato, onde essere trasportato domani in Austria per Romanshorn. L'arrestato è un Ungherese, e gli si trovarono in dosso 8500 fiorini di banconote false, insieme alla piastra, che serviva ad eseguirle. » *(O. T.)*

GERMANIA.

Una corrispondenza parigina dell'*Indépendance* parla di una mozione, che si sta preparando presso la Dieta federale tedesca, allo scopo di proibire in Germania la riunione del *Nationalverein* e d'altre Società simili a questa. D'ora in poi, non dovrebbero più tenersi riunioni politiche senza il permesso dell'Autorità federale. In seguito ad un'accusa, presentata da quest'Autorità, ciascun Governo sarebbe obbligato a procedere contro i rei.

Leggiamo nel foglio serale della *Presse* di Vienna, del 24 corrente:

« Non abbiamo oggi ad annunziare notizia alcuna dalla Prussia: molte all'incontro dei piccoli Stati di Germania. Il Governo di Brunswick sarebbesi dichiarato pronto ad assicurare al Re di Annover la successione nel Governo del Ducato, a condizione che il Ducato abbia a sussistere come uno Stato separato dall'Annover, e che resti mantenuta in vigore la legge fondamentale dello Stato di Brunswick. Il Re d'Annover avrebbe accettato questa condizione.

« A Schwerin, l'Uffizio del maresciallo di Corte ha rinnovato un'antica ordinanza, la quale proibisce alle donne del servigio di Corte di portare abiti di seta e crinolini, ed ai loro figli di frequentare le Università, i Ginnasii, e le Scuole reali. »

REGNO DI PRUSSIA.

Leggiamo nella *Berlin. Allgem. Zeitung*, in data di Berlino 23: « Era da attendersi, che le misure della reazione si sarebbero estese, da prima alla stampa, poscia agl'impiegati liberali. Ora si è cominciato. Il procuratore di Stato Oppermann, impiegato stimato generalmente e del partito moderato, benchè membro del partito progressista, è messo in disponibilità, e il consigliere del Tribunale circolare di Potsdam fu traslocato a Trabbin. »

REGNO DI BAVIERA.

Abbiamo sott'occhio le ultime relazioni dei fogli tedeschi, sulla chiusura della Dieta commerciale tenuta in Monaco. Tutti i non Prussiani, eletti per la Giunta della prossima Dieta, si rifiutarono di accettare quel mandato. La prossima Dieta commerciale tedesca, o sarà composta di soli Prussiani, o, quello ch'è più probabile, non avrà luogo. Così questa nobile istituzione, dopo avere incominciato coi dissensi, finì collo scisma, e tutto a merito dell'ambizione egemonistica della Prussia, sostenuta dal *Nationalverein*. *(O. T.)*

REGNO DI WIRTEMBERG.

Scrivono da Lipsia, 20 ottobre, alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Ieri, domenica, nel pomeriggio, nell'occasione del quarto anniversario della *battaglia dei popoli* 2000 persone circa dei nostri ginnastici e artieri, con ventidue bandiere, e molti con musicali, partirono, per la festività stabilita per tale oggetto, dalla Piazza della ginnastica, passando per la città, al campo di battaglia orientale al monumento di Napoleone. Il capo dei ginnastici, Faber, di Lipsia, tenne un discorso, interrotto più volte da migliaia di applausi, in cui egli propugnò che la festività alemanna d'ottobre non debba più essere una dimostrazione contro il popolo francese. Un viva alla patria tedesca chiuse il discorso. Furono poi tenuti altri discorsi in Connewitz, nel qual luogo si portarono tutti quelli che presero parte alla festa, onde riunirsi amichevolmente in un Albergo.

« La sera vi fu la seduta annuale di questa Società, d'ottobre. »

GRANDUCATO DI BADEN.

A quanto dicesi, S. A. R. il Granduca di Baden andrà a Londra per visitare l'Esposizione prima che sia chiusa.

DANIMARCA.

Secondo un dispaccio dell'*Agenzia continentale*, da Amburgo 21 ottobre, « è inesatto che Francia e Russia abbiano indirizzate Note identiche al Gabinetto di Copenaghen, per consigliargli di cedere alle esigenze dell'Austria e della Prussia. Quanto all'Inghilterra, il Gabinetto di Copenaghen respinse i consigli di lord John Russell, contenuti nel dispaccio del 24 settembre, e tendenti a dissuader la Danimarca dall'idea di promulgare una Costituzione comune allo Schleswig e alla Monarchia. »

La rinunzia del sig. di Bülow alla carica di inviato danese a Francoforte è ora definitivamente decisa, essendogli stata accordata, il 17 corrente, la dimissione richiesta. Egli avrà per successore il barone di Dirckinck-Holmfeldt, già inviato danese. Il signor di Bülow sembra essersi risolto a ritirarsi, perchè era affatto contrario alla separazione dei Ducati d'Holstein-Lauemburgo, decisa a Copenaghen.

AMERICA.

I giornali inglesi hanno le seguenti notizie, delle quali venne già dato un sunto per telegrafo:

« Nuova Yorck 10 ottobre.

« Combattimenti sanguinosi avvennero il giorno otto e nove, a Perrysville nel Kentucky, fra l'esercito del generale Buell de' federali, e quello del generale Bragg de' confederati. I federali accusano duemila uomini, due generali e molti ufficiali, tra morti e feriti.

« Gli avvisi, che si sono sino ad ora avuti di queste battaglie, sono confusi; alcuni dicendo che i confederati rimasero padroni del campo, altri, ch'essi furono ributtati sette miglia lontano. Ma, nell'insieme, pare che l'esito non fu risolutivo. Credevasi che la battaglia era per ricominciare il giorno appresso.

« Il generale de' confederati, Morgan, fu sconfitto dal generale Dumont presso Francoforte, nel Kentucky.

« I confederati si levarono da Lexington, e muovono ora verso Cumberland Gap, seguitati dai federali.

« Il generale Mac Clellan ha divulgato un bando, congratulandosi co' soldati pel loro valore dimostrato alla battaglia di Antietam, e di South Mountain. Dice la vittoria aver dato loro in mano 14 cannoni, 15,000 fucili, e 6,000 prigionieri.

« In Nuova Yorck, la parte repubblicana ha tenuto grande adunanza, e furonvi fatte dicerie contro alla parte democratica, accusandola di seguitare una via, che favorisce la ribellione.

« Il Governo federale ha abbandonato il disegno di mandare gli schiavi a colonizzare le terre dell'America centrale. I ministri di quegli Stati avevan protestato contro a questo disegno.

« Il generale Bragg ha divulgato un bando, invitando gli Stati del Nord-Ovest ad usare la loro sovranità, facendo separati trattati di pace coi confederati; poichè il Governo federale ricusa di venire a un trattato generale. »

« Nuova Yorck 11 ottobre.

« I confederati, condotti dal generale Stewart, passarono il Potomac ad Hancock, ed entrarono nel Maryland. Si spinsero dentro il paese, e ieri presero Mercersbourg e Chambersburg, in Pensilvania. Hanno mille cavalli, tremila fanti e sei cannoni.

« I cittadini di que' due luoghi non avevano forze da resistere, ma il governatore della Pensilvania ha tosto dato ordini di mandar forze per la vallata del Cumberland. Quest'avviso ha destato gran maraviglia in Nuova Yorck.

« Secondo avvisi più freschi, il combattimento a Perrysville fu breve, ma feroce; fu rinfrescato il nove, quando i confederati si sbaragliarono e fuggirono verso il Mezzodì. I federali gli inseguivano.

« Le lettere, pubblicate ne' giornali di Nuova Yorck, rappresentano la battaglia di Corinto, combattuta il giorno 3 e 4, assai feroce. I confederati eran riusciti ad entrare nella piazza principale della città, quando le batterie de' federali cominciarono a trarre contro di loro, e gli costrinsero a indietreggiare. I federali diedero loro la caccia insino a Repley, nel Mississipì.

« I federali hanno preso una batteria sul fiume S. Giovanni nella Florida, e tagliato la ritirata a un reggimento di Giorgiani.

« Una leggiera battaglia si combattè a Suffolk, nella Virginia; i confederati furono cacciati di là del fiume Blackwater.

« Una nave de' federali fu presa da un vapore de' confederati, nel golfo del Messico.

« Nel Congresso de' confederati fu ammessa una deliberazione, per dar facoltà al segretario del Tesoro di comperare un milione di balle di cotone, e mandar a venderle per commissarii in Europa. Nella deliberazione, si propone ancora di levar il divieto d'esportar cotoni dai porti occupati dal nemico, quando le compere sien fatte da Governi o sudditi forestieri. »

« Nuova Yorck 11 ottobre.

« Il generale Mac Clellan ha posto il suo quartiere in Harper's Ferry.

« La città di Chambersburg, nella Pensilvania, si arrese ai confederati, sotto condizione che le facoltà private non fossero toccate; lasciando che le pubbliche fossero distrutte o portate via. I confederati muovono verso Gettesburg, per distruggervi il ponte, e impedire che Mac Clellan inoltri da quella parte.

« I confederati distrussero la via ferrata e la Stazione a Chambersburg, e menarono via cinquecento cavalli.

« Della battaglia a Perrysville, il generale Buell riferisce ch'essa cominciò la mattina del dì otto, e durò insino a sera. Il nemico fu ributtato, ma ebbe qualche leggiero vantaggio a sinistra. Il grosso de' confederati si ritira dalla parte di Harrodsburg. Il generale Buell soggiunge: « Abbiamo probabilmente perduto assai gente, « e molti valenti uffiziali. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. I Romani in diminutivo. — 2. I rappresentanti del Comitato rivoluzionario di Roma e la *cista*, al cospetto del Re. — 3. Il Piemonte deve rinunziare a Roma. — 4. Non comando, ma consiglio. — 5. Promesse di una riforma costituzionale in Isvezia. — 6. Della insurrezione greca. — 7. Contegno del Governo di Berlino. — 8. Intenzioni del Governo di Prussia. — 9. Ritorno della Corte spagnuola a Madrid.

1. Cesarini e Silvestrelli sono i Romani in diminutivo, che pretendono oggidì rappresentare Roma e il suo popolo, e che hanno presentato il 23 del corrente ottobre un indirizzo in nome di quella città e di quel popolo a Re Vittorio Emanuele. Ecco quel famoso documento:

« Le gioie della vostra famiglia, o Sire, sono gioie d'Italia tutta; quindi Roma, pur di mezzo agli affanni, ond'è stretta, potè rallegrarsi alle nozze della vostra augusta figlia col Re Luigi di Braganza, le quali han reso vieppiù saldi gli antichi legami di due popoli che hanno comune la stirpe, le istituzioni e le speranze dell'avvenire. Incaricati pertanto dal Comitato romano, noi abbiam l'onore di presentarvi, o Sire, la *cista* nuziale, onde i Romani nostri concittadini pensarono fosse ricordato alla Regina di Portogallo, che tra i lieti augurii dalle altre città d'Italia, non le mancarono quelli della sua capitale.

« Degnatevi, o Sire, di accettarla per lei, la *cista*. A niun'altra meglio saprebbero convenire gli ornamenti delle italiche matrone di Roma, fuorchè alla figlia vostra, nè altri che voi potrebbe presentarnela; voi, o Sire, cui la nazione vuole suo Re in Campidoglio.

« Che se il nome di Roma traesse una lagrima dal ciglio della gentile Regina, ricordando che la capitale del vostro Regno si dibatte ancora fra le angustie di una dura schiavitù, a niun altro sarebbe dato consolarla, fuorchè a voi che avete l'animo a liberarnela.

« Nell'averci concesso di presentarci a voi, i nostri concittadini troveranno una nuova prova, che se la forza delle cose vi tiene ancora lungi da Roma, il vostro cuore è con essa. Noi ve ne ringraziamo, o Sire, a suo nome, e compiamo il nostro mandato, dichiarando alla Maestà Vostra, che Roma soffre sdegnosa sì, ma fidente nella vostra sacra parola, e che ad ogni evento, o Sire, voi troverete sempre nel suo popolo un elemento di forza, perchè giustizia sia resa all'Italia. »

2. I signori Cesarini e Silvestrelli furono ricevuti colla *cista* da S. M. il Re Vittorio Emanuele! Incaricati, non da Roma nè dal suo popolo, ma da un innominato Comitato rivoluzionario, come dichiarano essi medesimi, essi hanno recato al Re tuniche, palli, sandali, veli e tutte le vesti delle antiche matrone romane, perchè le presenti egli in persona alla sua figlia Pia in Portogallo. Peccato che tutto questo corredo di anticaglie sia giunto un po' tardi, altrimenti l'ottima Principessa avrebbe potuto fare il suo ingresso in Lisbona colle vesti di Clelia! S. M. si è pure sentita far cenno di speranze dell'avvenire che la Casa di Braganza avrebbe comuni con Casa Savoia, e Casa Savoia con Casa di Braganza, ed ha accettato il complimento senza sdegnarsi! I delegati del Comitato, non sappiamo se per ironia o per ingenua credulità, hanno detto a S. M. il Re Vittorio Emanuele, che la nazione *lo vuole suo Re in Campidoglio*, che *Roma è la sua capitale*, ma che si dibatte ancora nella più dura schiavitù. Hanno poi condito di concettini il loro indirizzo, facendo spuntare dal ciglio della Regina di Portogallo una lagrima al nome di Roma, e dichiarando che nessun altro saprebbe asciugar quella lagrima che il Re Vittorio Emanuele! Queste sono le singolari prodezze dei Romani in diminutivo che parlano in nome di Roma e del suo popolo, e sono gl'incaricati d'un Comitato rivoluzionario, che nessuno conosce, e forse nè meno S. M. il Re, che ne riceve i rappresentanti!! Il Re ha ringraziato in nome della sposa, e la cerimonia ebbe termine.

3. Ma mentre Cesarini e Silvestrelli vogliono vestire colle anticaglie romane la Regina di Portogallo, e coronare il Re suo padre in Campidoglio, ci giungono di Francia notizie, che il signor di Sartiges avrà per missione di proporre al sig. Rattazzi ed a' suoi colleghi di rinunziare, non già provvisoriamente, ma per sempre al possesso di Roma! L'*Indépendance Belge* versa dal ciglio una lagrima a quella funesta notizia, ed esclama: « Infliggere al signor Rattazzi e compagni un'onta « simile, dopo di averli condotti sino al campo di « battaglia d'Aspromonte, e ciò la vigilia della mor- « te del più grande patriota d'Italia, sarebbe assai « più di quello che la dignità loro potesse soppor- « tare. A una tale proposta non vi sarebbero che « due risposte possibili; o la rottura delle relazioni « diplomatiche tra i due paesi, o la demissione « del Gabinetto che governa ancora l'Italia, e la « nomina di un nuovo Ministero, se pure vi sareb- « bero uomini politici, disposti ad abbassare la « patria a tal segno, anche spezzando tutte le sue « istituzioni, e sostituendovi il regime della scia- « bola. Una simile proposizione, conchiude l'*In-* « *dipendenza*, metterebbe tutto sossopra, e man- « derebbe a monte tutto *lo sviluppo storico della* « *penisola dopo Villafranca*, in una parola, man- « derebbe a monte l'*unità*, e tutti i voti del Par- « lamento che l'hanno consacrata! » Tutta questa distruzione sarebbe, come ognun vede, una disgrazia grandissima per l'universo, e segnatamente perchè il poter temporale della Chiesa continuerebbe a sussistere, e il popolo romano continuerebbe ad essere governato dal Papa, e S. M. il Re Vittorio Emanuele non andrebbe in Campidoglio!

4. L'*Indipendenza* non può credere siffatte assurdità, ma è convinta per altro, che, se la Francia vuol proporre all'Italia di rinunziare a Roma, lo farà in modo indiretto, a titolo di consiglio, e che, d'altra parte, proporrà al Papa di cedere al Piemonte le Provincie, che gli sono state occupate; che, tanto il Piemonte quanto il Papa risponderanno con un energico *non possumus*, e che allora nascerà quel che nascerà. Noi non facciamo vaticinii, ed aspettiamo gli avvenimenti.

5. La sessione della Dieta svede a Stoccolma è stata aperta il giorno 23 ottobre. Il Re, nel suo discorso d'apertura, ha detto che una riforma della rappresentanza era divenuta necessaria, e che il momento era opportuno per effettuarla. Egli ha promesso un progetto di legge in proposito, ed altri sulle adunanze dei Sinodi ecclesiastici, sulla legislazione criminale, e la legislazione marittima. Egli fa prevedere gravissimi dispendii per l'esercito, ed esprime la sua sodisfazione per il progresso fatto dai liberi tiratori. Il progetto, che dee modificare il regime costituzionale in Svezia, è di grande importanza. Il regime attuale divide la nazionale rappresentanza in quattro classi, ma il progetto che gli succederebbe non ammetterebbe in avvenire che due sole Camere, la Camera alta, nella quale siederebbe il clero e la nobiltà; e la Camera elettiva. Sembra che il Governo intenda a dare forza ed importanza al terzo Stato, ma è da temere l'opposizione delle altre due classi, i cui privilegii tradizionali sarebbero minacciati.

6. L'insurrezione greca chiama sopra di sè l'attenzione dell'Europa. Dopo la rivolta di Nauplia il potere regio invece di avvalorarsi andò sempre più declinando; e l'influenza della Regina potè a grande stento trattenere il Re dal rinunziare ad una corona divenuta pel suo capo una vera corona di spine. Gli abitanti delle grandi città sono sinceramente devoti alla Casa regnante, si dica lo stesso dell'esercito, ma lo spirito *eterista* domina nell'alta società e tra gli ufficiali superiori. Si aggiungano le presunte mene della Russia per dare il trono di Grecia al duca di Leuchtenberg, la filantropica debolezza del potere, domata che fu la rivoluzione, e si avranno più che sufficienti ragioni del movimento presente. In generale, i fatti che sinora si conoscono della insurrezione, sono i seguenti: 1.° il 21 ottobre Missolungi, Patrasso ed alcune altre città sono insorte contro il Governo del Re; 2.° il 22 ottobre a Patrasso fu costituito un Governo provvisorio composto da Rufos, Londos, Papadiamantopulos, Bucauri e Sotiriadi; 3.° proclama del Governo provvisorio in data di Patrasso del 20 ottobre, in cui il Governo intruso parla di mandato ricevuto dal popolo e dall'esercito, ed annunzia che assume il Governo non già della Grecia, ma della città di Patrasso e della sua Provincia; dichiara che suo scopo essenziale, è quello che la nazione, mediante l'Assemblea nazionale, si pronunzii definitivamente sui suoi futuri destini, ed assicura a chi gli vuol credere, che quella sollevazione si è fatta dal popolo solo per la conservazione del *vero ordine* pubblico, e per riacquistare i suoi conculcati diritti; 4.° non si conferma che il Re abbia abdicato, e si sa invece ch'egli e la Regina, essendosi imbarcati sopra una corvetta per fare un viaggio nel Regno, conosciuta l'insurrezione, diedero ordine al pilota di afferrare nella baia di Salamina, dove furono raggiunti da tutto il Corpo diplomatico; 5.° un vascello inglese era partito il 23 da Corfù alla volta della Grecia, e vuolsi che sarà seguito all'uopo da tutta la flotta inglese del Mediterraneo e da tutta la flotta francese.

7. Una corrispondenza da Monaco diretta al *Moniteur*, racconta che i Consigli dei ministri a Berlino si succedono rapidamente per trovar modo d'ottenere dalla prossima Camera un *bill d'indennità*, cioè la sanzione di tutte le disposizioni prese dal Governo del Re, e che intende di prendere nell'intervallo delle sessioni. Il perchè sembra che il Re e il suo Governo, provveduto che avranno alla riforma dell'esercito, che è il pensiero dominante del Re, faranno ogni loro possibile per procedere di buon accordo colla Camera dei deputati a norma della Costituzione. Questa dichiarazione del corrispondente del *Moniteur* dà occasione al *Journal des Débats* di censurare acerbamente il contegno del Re e del suo Governo, per avere, com'egli dice, violato la legge fondamentale del Regno. A quest'accusa noi abbiamo già data, almeno ci pare, una buona risposta, e non crediamo di doverla ripetere. Il *Débats* non preme che da una parte, e sacrifica tutto alla forma. È il luogo di ripetere l'antico adagio: *summum jus, summa injuria*. Noi speriamo ancora che la Camera dei deputati baderà a sè. Essa non vide confermato il suo voto sul bilancio della Camera dei signori, il bilancio dunque non è stato legalmente approvato, ed è come se non esistesse. In tal caso il Re e il Governo debbono agire e provvedere.

8. La *Gazzetta stellata* conchiude una serie d'articoli colla stessa idea, e dice che il Governo, essendo stato posto, in forza della non riuscita de' suoi tentativi conciliatori, in una condizione affatto nuova per un Governo costituzionale, la Prussia debbe attingere nella condotta passata del Gabinetto, e ne' conati incessanti ch'egli ha fatto per regolare costituzionalmente il bilancio, la persuasione ch'egli abbrevierà la durata del conflitto, attenendosi alle spese indispensabili per l'anno 1862, ed assumendosi per questo la risponsabilità impostagli dalla Costituzione. Inoltre il Governo farà tutto ciò che i suoi doveri e la sua coscienza comandano, per ottenere, nello aprirsi della prossima sessione, lo scioglimento costituzionale e definitivo delle difficoltà pendenti, e per rendere la calma agli animi. Spetta ora alle popolazioni, fidenti nella volontà del Governo, d'osservare fedelmente la Costituzione, di non lasciarsi ingannare dalle mene dei partiti, e di aiutare piuttosto il Governo a ristabilire e confermare la pubblica quiete.

9. La Regina ed il Re di Spagna erano aspettati pel giorno 28 ottobre di ritorno a Madrid, dal loro viaggio, e la capitale faceva grandi apparecchi per festeggiarne l'arrivo. La Regina ha dato segni di stima nel suo viaggio al maresciallo Narvaez, e da ciò i giornali presero argomento a far supporre sdegni ed ire palesi nel presidente dei ministri O'Donnell. I giornali spinsero più oltre le loro induzioni, e videro Narvaez in atto di riafferrare il potere; ma sembra che tutti i loro clamori e le loro previsioni sieno stati dispersi dal vento. (Z)

Col piroscafo oggi arrivato dalla Grecia (dice l'*Osservatore Triestino*), ricevemmo il seguente *Proclama, pubblicato dal Governo provvisorio di Patrasso*:

« Cittadini! In virtù del mandato conferitoci dal popolo e dall'esercito, ed in seguito al mutamento dell'ordine di cose, avvenuto la scorsa notte, ed alla sospensione delle Autorità civili, i sottoscritti assumono il Governo provvisorio di questa città e Provincia.

« Cittadini! Congratulandoci reciprocamente di questo salutare mutamento, a cui tutta la nazione prese parte, consideriamo come nostro primo dovere di guarentire la sicurezza dei cittadini e l'ordine pubblico, ed a tal fine facciamo appello al vostro patriottico appoggio, per poter conseguire lo scopo essenziale: quello, cioè, che la nazione, mediante l'Assemblea nazionale, si pronuncii definitivamente sui suoi futuri destini.

« Cittadini! Senza ordine e senza quiete, non possiamo acquistare alcun bene, nè giungere allo scopo desiderato. Siamo convinti che voi parteciparete a tutti questi sentimenti, e perciò non dubitiamo che coopererete con tutto lo zelo per la conservazione del vero ordine pubblico, pel quale soltanto il popolo greco, aggravato da tanti anni, si sollevò unanime a fin di riacquistare i suoi conculcati diritti. *Viva la patria! Viva la nazione!*

« Patrasso la notte del 20 ottobre 1862.

« RUFOS — LONDOS — PAPADIAMANTOPULOS —
« BUCAURI — SOTIRIADI. »

Collo stesso piroscafo, ricevemmo da Corfù 23 corrente la notizia che un vascello inglese era partito alla volta della Grecia. Si vociferava che tutta la flotta inglese del Mediterraneo dovesse recarsi fra breve alla stessa volta. *(V. sotto i dispacci.)*

Gorizia 25 ottobre.

Oggi alle ore 1 ½ pom. giunsero a Gorizia in ottimo stato di salute S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, e la serenissima Arciduchessa Maria Annunziata, e si recarono alla *Villa Boeckmann*. Per la sera stessa, fu preparata una processione con fiaccole, con serenata.

Nabresina 25 ottobre.

Le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo, e la serenissima Arciduchessa Sofia, passarono oggi alle ore 2 ½ pom. per Nabresina nel loro viaggio di ritorno da Venezia.

Lubiana 26 ottobre.

Ieri sera giunsero di ritorno da Venezia a Lubiana le LL. AA. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo e la serenissima Arciduchessa Sofia, e smontarono nell'Albergo *zur Stadt Wien*. Questa mane, alle ore 8, le LL. AA. assistettero ad un solenne ufficio divino nella chiesa delle Orsoline, il quale fu celebrato dal nostro rev. monsig. principe Vescovo. Sento che gli augusti ospiti proseguiranno oggi a mezzogiorno il loro viaggio verso Vienna. *(O. T.)*

Torino 26 ottobre.

Leggiamo nella *Costituzione*: « Crediamo che il Ministero abbia dato ordine di recarsi in Grecia a due navi da guerra, per tutelare gl'interessi degl'Italiani e sorvegliare gli avvenimenti. »

Leggesi nel carteggio della *Perseveranza*, da Torino 26 ottobre:

« Domani, nella piazza d'armi di Torino, le truppe dipendenti dal gran Comando del primo Dipartimento militare saranno passate in rassegna da S. M. Queste truppe si comporranno di 12,000 uomini circa, e giungeranno nella maggior parte questa notte; quindi Torino rimarrà tutta la notte illuminata come di sera, e le osterie, birrarie e caffè rimarranno del pari aperte tutta la notte al pubblico. La grande rassegna militare di domani in Torino sarà susseguita da altre, che avranno luogo nei varii centri di Dipartimenti militari del Regno.

« Ci si dice che il decreto per la convocazione del Parlamento sia stato firmato stamane in Consiglio di ministri da S. M. Nel decreto si sarebbe lasciato *in bianco* la data della convocazione; essa verrebbe fissata domani o doman l'altro, e la pubblicazione del decreto si farebbe il giorno stesso, in cui sarà fissata l'epoca della riapertura. Questa esitazione deriva probabilmente dalla voce corsa che il sig. Sartiges differisca di alcuni giorni la sua venuta a Torino. Il Governo vorrebbe fare, dicesi, al Parlamento, una esposizione netta e completa dello stato della quistione romana. A tal uopo egli desidera che il nuovo ambasciatore francese, il quale dee recare la Nota in risposta alla circolare Durando, faccia conoscere le intenzioni del suo Governo. Si sarebbe quindi chiesto a Parigi a qual epoca il nuovo ambasciatore si recherà a Torino, e se ne attenderebbe da un momento all'altro la risposta.

« Tuttavia molti inclinano a credere che, ad ogni modo, le Camere saranno convocate pel 18. Corre voce intanto che la Nota di risposta alla circolare Durando sia concepita in termini moderati; che il signor di Sartiges abbia dal suo Sovrano l'incarico di assicurare il Gabinetto italiano che i suoi sentimenti benevoli per l'Italia non sono punto alterati. Queste assicurazioni sarebbero, secondo alcuni, contenute in un autografo imperiale, di cui il signor Sartiges sarebbe latore. »

Dispacci telegrafici.

Torino 26 ottobre.

Napoli 25. — A Bisignano (Calabria) furono arrestati due monaci, latori di corrispondenze borboniche. *(FF. SS.)*

Torino 26 ottobre.

L'*Italie* annunzia che il conte Bastogi acquistò la ferrovia da Napoli a Salerno.

Spezia 26. — Garibaldi continua nello stesso stato d'ieri. Il reuma è scomparso, ad onta del tempo variabilissimo. *(FF. SS.)*

Parigi 25 ottobre.

È partito ieri sera per la Spezia il dott. Nélaton, chiamato ad assistere al consulto di Garibaldi. La *France* crede potere smentire la voce del richiamo di Nigra.

Southampton 25. — Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde sono qui arrivati. *(FF. SS.)*

Parigi 26 ottobre.

Un dispaccio uffiziale conferma la rivoluzione avvenuta in Grecia. Fu proclamato un Governo provvisorio, dichiarata la decadenza della dinastia regnante, e convocata un'Assemblea nazionale. Le truppe fraternizzarono col popolo.

Londra 26. — La voce di un'aggressione contro le isole Bermude è senza fondamento. *(FF. SS.)*

Parigi 26 ottobre.

La *Presse* assicura che la squadra inglese di Malta si recherà al Pireo. La *France* crede sapere, che il Governo francese aumenterà la divisione navale dell'ammiraglio Touchard, nel caso che vengano spedite al Pireo navi inglesi. Lo stesso giornale ha i seguenti dettagli sulla insurrezione greca. Gl'insorti accusano la dinastia di essere contraria alla grandezza ed all'incremento della Grecia. I capi dell'insurrezione appartengono alle più distinte famiglie del paese, e sono partigiani del regime monarchico. Il Governo provvisorio ordinò un concentramento di truppe a Vonizza, sulla frontiera turca. La Turchia, conosciuti gli avvenimenti di Grecia, decise di mantenere l'esercito sul piede di guerra. Assicurasi ch'essa abbia spedito truppe alla frontiera dell'Albania onde sorvegliare la Livadia, Provincia molto ostile al Governo ottomano. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 27 ottobre (*).

(Spedito il 27, ore 1 min. 10 pomerid.
(Ricevuto il 27, ore 7 min. 20 pom.)

Berlino 27. — Il sig. di Bismark è partito per Parigi.

Nuova Yorck 17. — Mac Clellan, passando il Potomac, incominciò le operazioni, ed occupò Charleston nella Virginia. I confederati, dopo leggieri combattimenti, si ritirarono. Buell, dopo una lotta coi confederati, s'avanza nel Kentucky. I confederati, adunati in gran forza dinanzi Nashville, invitarono a capitolare la città; ma questa rifiutò, nella credenza d'esser difesa da' federali. *(Correspondenz-Bureau.)*

Vienna 27 ottobre.

(Spedito il 27, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 9 min. 5 pom.)

Giusta notizie da Costantinopoli, il Re Ottone di Grecia ingiunse al piroscafo, in cui s'era imbarcato, d'evitare il Pireo e gettar l'ancora nel golfo di Salamina. Ivi si recarono gli ambasciatori esterni. *(Nostra corrispondenza privata.)*

(*) Questo ed il seguente dispaccio ci giunsero ieri a sera, a causa d'interruzione nella linea telegrafica.

Vienna 27 ottobre.

(Spedito il 28, ore 9 min. 46 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 10 min. 5 ant.)

Il *Morning Post* dice che Rattazzi aveva promesso a Garibaldi l'aiuto di Torino, purchè egli capitanasse l'insurrezione greca, tendente per istigazione estera ad una guerra offensiva, e che Garibaldi, mirando a Roma, aveva rifiutato. Egli aggiunge che all'Inghilterra interessa di conservare la Turchia. Alla Conferenza di Francoforte convennero 400 membri. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 28 ottobre.

(Spedito il 28, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 11 min. 30 ant.)

Torino 21. — Il Parlamento è convocato pel 18 novembre.

Parigi 28. — La *France* dice che i Greci sollevati a Vonizza pubblicarono un invito alle armi contro i Turchi. Una divisione di truppe turche occupa Arta per rispingere i Greci. Assicurasi che il nome del Principe di Leuchtenberg è mescolato nel movimento greco. Ad Atene si sottoscrive un indirizzo agl'Ionii, per chiedere la loro unione colla Grecia.

Tolone 28. — La squadra del Mediterraneo si reca nelle acque di Grecia. *(Correspondenz-Bureau.)*

NB. — *Pel Corso degli effetti e dei Cambi e pel Gazzettino Mercantile, veggasi la quarta faccia.*

VARIETA'.

Teatro Apollo. — I Falsi Monetarii, *del maestro* Lauro Rossi, *la sera del* 25 *ottobre* 1862.

Avendolo noi gustato più volte, ed essendo lavoro che piacque sempre e dovunque, quando fu bene eseguito, noi qui non parleremo de' pregi di questo spartito per non ripetere quanto già se ne disse.

Ci limiteremo a tener parola del come esso parve a noi sostenuto, la sera di sabato scorso, dagli artisti impegnati a riprodurlo.

Don Eutichio e donna Sinforosa, quai protagonisti, debbono essere i primi nominati. Il *Borella*, che rappresenta il poeta in miseria, disimpegnò la sua parte in tutte le situazioni del dramma da quel valente caratterista ch'egli è.

L'*Angeleri*, che finge la gelosa e vecchia metà di don Eutichio, sostiene la parte assunta quanto meglio può fare una giovinetta, per natura tanto diversa dal personaggio. Canta bene, ha bella voce; voce per altro alla quale desidereremmo più robustezza.

Bella è la voce di mezzo soprano della *Pessina*, che rappresenta la rapita Annetta. Canta bene e mostra franchezza.

Bene si disimpegna il *Caserini* (don Raimondo) tenore. Se la buona sua voce fosse talvolta animata un po' più, il suo buon modo di cantare produrrebbe migliore effetto.

La parte di don Isidoro è sostenuta dal *Quintilii-Leoni*, ch'ha una voce di baritono bella assai, e sa cantare con garbo; egli lascia per altro desiderare una più aperta pronuncia delle vocali, dalla quale la sua voce stessa molto guadagnerebbe.

In complesso, tutte cinque queste parti primarie meritano di essere ascoltate e fanno rilevare i pregi del melodramma.

Anche il *Coletti* e la *Rosatti*, cui sono affidate le due parti secondarie, concorrono al buon successo.

Devonsi poi parole di encomio al maestro signor *Carlo Rossi*, che concertò i cantanti in modo, crediamo, da rendere pago appieno l'altro maestro *Rossi*, sig. *Lauro*, autore dell'opera.

Non parleremo dei coristi e dei professori dell'orchestra, essendo ben noto che sono i migliori di questa città. Il sig. *Antonio Gallo* dirige ottimamente l'esecuzione. X.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 27 ottobre.	del 28 ottobre.
Metalliche al 5 p. %	70 70	70 85
Prestito naz. al 5 p. %	82 10	81 80
Azioni della Banca naz.	774 —	774 —
Az. dell'Istit. di credito	218 50	220 —
CAMBI		
Argento	121 75	121 25
Londra	122 10	121 75
Zecchini imperiali	5 83	5 81

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 27 ottobre 1862.

Rendita 3 p.	71 35
Strade ferrate austriache	502 —
Credito mobiliare	1235 —

Borsa di Londra del 27 ottobre.

Consolidato inglese 93 1/2

ARTICOLI COMUNICATI.

777

IL NOB. CO. GIACOMO BENZON.

Tutti quelli che mi conoscono, potranno creder bene, se alla morte del co. Giacomo Benzon, quasi per una necessità assoluta del mio cuore straziato, non posso contenere in silenzio il mio dolore, ma ho bisogno di farne qui una pubblica testimonianza. Ammesso da più che trent'anni all'intima famigliarità con lui, partecipe pienamente delle sue gioie come de'suoi affanni, avvezzo a vederlo ogni sera e trattenermi con lui in carissima conversazione, che finiva sulla soglia di casa mia, affatto contigua alla sua: or che mi è tolto per sempre dal fianco questo dilettissimo amico, devo ben dolermi pubblicamente. Diranno altri de'nobili carichi sostenuti a pro'della patria, e come fosse a vicenda assessore municipale, deputato provinciale e centrale, direttore della pia Casa di Ricovero, vicepresidente alla Commissione di pubblica beneficenza, e con quanto disinteresse, e con quanta annegazione, e con quanto spirito di sagrifizio si dedicasse tutto al bene de'poveri, carissimo perciò a'nostri veneratissimi Patriarchi, soprattutto a quell'angelo di carità che fu il nostro non mai dimenticabile Ramazzotti: diranno altri delle rare doti d'ingegno, che l'avrebbero fatto ben pari ad altri uffizii più splendidi, se glielo avesse consentito quell'umiltà onde godea sempre di sottrarsi alla vista del mondo; soprattutto quel giudizio fermo e posato, quel criterio sicuro, quell'indole positiva che, derivata da un felicissimo naturale, gli si era mano mano venuta svolgendo e perfezionando coll'applicazione a studii severi, e coll'osservazione tranquilla e avveduta degli uomini e delle cose. Questo e molto più toccherà agli altri di dirlo, e come alla sua morte fosse quasi pubblico il lutto, e come a'suoi funerali S. Ecc. il nostro veneratissimo Patriarca gli tributasse affettuoso e solenne ossequio di lodi, e con altri cittadini cospicui, spontanei volessero convenirvi S. E. il sig. cavaliere Luogotenente, e il nob. co. Podestà; quanto a me, che porto così profondamente scolpita nell'animo, come l'esteriore sembianza, così l'effigie morale di quell'uomo carissimo, non posso qui e non voglio parlare che del cuore. Il cuore del Benzon era largo, aperto, sinceramente affettuoso; di que'cuori che, bisogna pur dirlo, sono assai rari. Al vederlo, al trattar con lui, non t'accorgevi già ch'e'fosse patrizio; tanto sapea celare la nobiltà dell'origine sotto le forme più modeste, semplici, disinvolte. E poi quanta severità nel costume! quanta prudenza nella parola! quanta carità co'poveri! E come generoso cogli amici! E mite cogli inferiori! E affettuoso co'parenti e co'figli! Insomma un bel cuore, un gran cuore, di cui, senz'ombra di esagerazione, dee farsi il maggior elogio possibile: fece a tutti quanto più bene poteva, e non s'accorgeva di farlo. Perchè il co. Benzon era propriamente un cristiano, di quelli d'antica data, che regolando sempre la sua condotta colle norme dell'Evangelio, credea vanità e stoltezza ogni cosa del secolo, e non cercava in tutto e non voleva che Dio. Pietà tenerissima, fede incrollabile, devozione profonda alla santa Chiesa e al Romano Pontefice, professione libera e franca di religione esercizio assiduo e scrupoloso delle pratiche religiose, luce di splendido esempio. Basterebbe a mostrarlo l'invitta rassegnazione con cui sostenne l'ultima sua malattia, non lunga ma penosissima: dal primo giorno che cadde infermo, non dissimulò a sè stesso l'esito che lo aspettava, chiese egli il primo i religiosi conforti, mostrò nelle vicende del male sempre un'imperturbata costanza; che se pareva talvolta che il fierissimo morbo desse pur luogo a qualche speranza, poco egli se ne curava, come chi si è abbandonato oramai alla volontà del Signore, e in tutto e per tutto non vuol adempire che quella. E se egli con un generoso sagrifizio vide lietamente l'unico suo figlio consacrarsi al Signore, e doversi spegnere con lui senza riparo l'illustre casato: seppe ben compensarnelo la Provvidenza, quando, per que'ventisette lunghissimi giorni che durò il male, l'ebbe sempre assiduo al letto de'suoi dolori, che adempiva con lui le parti di tenerissimo figlio e di zelantissimo sacerdote; ne sentì per diciotto ore di seguito la mite e santa parola; seguì coll'occhio semispento nell'agonia l'aspetto di lui, che senza lagrime, fra la sorella e la zia, volle fin all'estremo momento star egli al suo fianco, fermo ed immobile nel sembiante, eppure con tanto strazio nel cuore. Io che nel mio ministero di tanti anni ho pur veduto tante scene pietose, confesso di non aver mai veduto un esempio sì luminoso di fortezza e di rassegnazione cristiana; e quando, passato di questa vita, il figlio recitò sopra di lui le ultime preghiere della Chiesa, gli chiuse gli occhi, gli baciò le mani, lo benedisse per l'ultima volta: io dovetti piangere di tenerezza, e ne piango ancora e ne piangerò, sin ch'io viva.

O anima benedetta! tu respiri ora, lo spero bene, nella pace di Cristo e nella luce de'Santi; nè vorresti già scambiare con quella vita beatissima codesta vita nostra incerta, manchevole, tenebrosa. Nel mio dolore profondo questo mi è grande, immenso, solo conforto. E tu che per tanto tempo apprezzasti con tanta bontà l'amore che ti dimostrava il tuo amico; accetti senza dubbio con bontà ancora maggiore questa mia ultima testimonianza d'affetto; perchè da quel cielo ove tutto si vede, ben conosci con quanta sincerità, con quanto desiderio, con quanta pienezza di cuore, abbia io voluto oggi parlar di te; dolente solo di non aver detto che poco.

P. STEFANO can. GRITTI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 25821.

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In seguito a Sovrana Risoluzione 11 ottobre corrente, l'eccelso I. R. Ministero di Stato, di concerto con quello della guerra, ha ordinato, con suo Dispaccio 19 corrente N. 21877 che abbia luogo la leva militare per l'anno 1863.

Il contingente, attribuito al Regno Lombardo-Veneto, è di 6417 uomini.

Sono chiamati i giovani, nati negli anni 1842, 1841, 1840, 1839 e 1838, costituenti le prime cinque classi d'età.

I lavori preliminarii per detta leva avranno principio col 1.° novembre p. v.

Le II. RR. Delegazioni provinciali e gli Ufficii dipendenti sono incaricati dell'esecuzione nella parte rispettiva.

Il che si rende di pubblica ragione, a conoscenza e norma degl'interessati.

Dall'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta.
Venezia 23 ottobre 1862.
Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto
GIORGIO cav. DI TOGGENBURG.

AVVISO.

In seguito alla Notificazione 14 agosto p. p. dell'inclita I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, Sezione Lotterie di Stato, inserita nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* 28 detto mese N. 195, si rende noto che i Biglietti della VII Lotteria, ora in corso, possono acquistarsi anche a decine presso la Cassa di questa Direzione, e ciò verso il pronto pagamento, coll'abbuono della provvigione scalare, indicata nella Notificazione stessa.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneta,
Venezia li 2 settembre 1862.
Il Consigliere imperiale direttore,
PULCIANI.

N. 31081. AVVISO. (1. pubb.)

Col giorno 31 ottobre corr., va a cessare nella provincia di Venezia l'attuale appalto dei diritti di dazio consumo forese, condotto dall'impresa Angelo Basevi, e col 1.° novembre p. v. incomincia un nuovo appalto triennale scadibile il 31 ottobre 1865, deliberato dall'eccelsa Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-ven. ai socii insolidarii Luigi cav. Trezza di Verona e Giovanni Kalister di Trieste.

Ciò si porta a pubblica notizia, tanto a norma degli esercenti, come di quanti altri ne potessero avere interesse.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 24 ottobre 1862.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,
F. GRASSI.

Utilizzazione della pianta del formentone o grano turco (zea mais).

NOTIFICAZIONE.

Riusciva all'I. R. fabbrica di carta in Schlöglmühle presso Gloggnitz, di produrre dalla pianta di grano turco e specialmente dalle foglie che servono d'involucro alla pannocchia, della carta eccellente, e si scopriva pure nella stessa fabbrica un procedimento per filare e tessere le fibre della pianta di grano turco, e per preparare con la materia nutritiva contenuta nella medesima, mescolata con farina consueta, del pane gustoso.

Onde mettere il pubblico in istato di procurarsi, con propria ispezione, la opportuna conoscenza dei risultati finora ottenuti, nonchè del modo di fabbricazione, si faranno delle esposizioni di prodotti di pianta di grano turco, per ora, in Vienna, nelle località dell'I. R. Stamperia di Corte e di Stato, ed in seguito anche in altre principali città della Monarchia.

La separazione della materia nutritiva contenuta nella pianta di grano turco, segue, per ora, nell'I. R. fabbrica di carta in Schlöglmühle e nell'edifizio dell'I. R. Stamperia di Stato in Vienna.

Persone private che desiderano di utilizzare nel proprio interesse le dette scoperte, sotto la protezione del Sovrano privilegio conferito al consigliere aulico cavaliere di Auer, otterranno da lui con tutta volonterosità le necessarie informazioni.

Istruzione ai signori coltivatori di grano turco.

Per poter utilizzare convenientemente il raccolto di grano turco di quest'anno, ed ottenere nella condizione corrispondente ed in una quantità possibilmente abbondante le foglie delle pannochie, si procederà all'atto della messe nel modo seguente:

Quando le pannocchie, giunte a piena maturazione, sono staccate dai fusti, si leveranno le foglie che le coprono, e si distenderanno sul nudo terreno o sopra strati adattati, quando questo fosse umido, finchè sieno secche, poi si metteranno in sacchi e si prepareranno pel trasporto, nei luoghi di destinazione.

Quanto più secche sono le foglie, e quanto più diligentemente vengono preservate dalla naturale putrefazione, tanto più sono adoperabili. Sta perciò nell'interesse dei coltivatori l'usare della necessaria cautela nel raccogliere le foglie, affinchè le stesse giungano possibilmente nette e secche alla fabbrica (*).

Siccome le foglie che servono d'involucro alla pannocchia formano soltanto la parte minore della pianta di grano turco, così rimane ai coltivatori ancora sufficiente paglia per adoperarla nell'economia rurale, ed il ricavo per gl'involucri delle pannocchie diviene per essi uno straordinario separato guadagno che ritraggono dalla loro messe di grano turco. Si attende perciò che moltissimi coltivatori seconderanno l'invito, che con ciò si fa loro, di raccogliere le foglie delle pannocchie, e lo si attende tanto più, che trattasi di promuovere un nuovo ramo d'industria, che sviluppandosi maggiormente, può divenire della massima importanza per l'economia nazionale.

Vienna, nel mese di agosto 1862.

A. cavaliere AUER DI WELSBACH,
I. R. consigliere aulico, direttore della Stamperia di Corte e di Stato e direttore superiore della fabbrica erariale di carta in Schlöglmühle.

(*) Offerte scritte per la somministrazione di foglie di pannocchia di qualità corrispondente si riceveranno dalla Stamperia di Stato.

N. 668.

I. R. DIREZIONE DELLE SCUOLE
REALE SUPERIORE E PRINCIPALE DI NAUTICA.

Avviso.

Col giorno 4 del venturo novembre si apriranno, presso quest'I. R. Istituto, i corsi tanto della Scuola reale superiore, quanto della Scuola principale di nautica.

Ciò si reca a pubblica notizia perchè possano in tempo utile essere iscritti gli studenti, avvertendo che non sarà concessa l'ammissione a quei giovani, che non fossero presentati alla Direzione dai rispettivi genitori o tutori.

Venezia, 20 ottobre 1862.
L'I. R. Direttore, VELADINI.

N. 27636. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che presso l'I. R. Ufficio di custodia del Palazzo reale sito in parrocchia di S. Marco verrà tenuta pubblica asta, onde deliberare in vendita al rispettivo miglior offerente alcuni effetti di mobiliare divenuti inservibili di spettanza del suddetto I. R. Palazzo di Corte e precisamente sul dato dei prezzi fiscali attribuiti ai parziali lotti degli elenchi sottoindicati, e ciò sotto le avvertenze seguenti:

1. L'asta seguirà nel giorno 3 novembre venturo dalle ore 10 antim. alle 2 pom., e proseguirà nei giorni successivi per riguardo ai lotti che non si avessero potuto nel giorno stesso alienare, sempre però nelle stesse ore e sotto le stesse condizioni.

2. La gara si aprirà sul dato fiscale attribuito a cadaun lotto, ed il deliberatario dovrà versare tosto in mano della stazione appaltante il prezzo per il quale rimarrà miglior offerente in valuta austriaca d'argento.

3. Entro 48 ore dalla seguita rispettiva delibera ed avvenuto esborso del prezzo d'acquisto, sarà il deliberatario obbligato a presentarsi per ricevere in consegna, però a tutte sue spese, gli effetti verso esibizione della prova del fatto pagamento che gli sarà rilasciato all'atto del versamento stesso. Le conseguenze dell'eventuale ritardo nel ricevere in consegna gli effetti staranno a carico dell'acquirente, il quale all'atto del ricevimento degli effetti non potrà d'altronde accampare eccezioni e pretese di sorta sotto qualsiasi motivo o causa.

Sul modo e sulle ore di consegna saranno presi i preventivi concerti coll'I. R. Ufficio di custodia dell'I. R. Palazzo di Corte.

4. L'ispezione degli effetti avrà luogo nel giorno prefinito all'esperimento d'asta e nelle ore suindicate, nonchè sotto le cautele che saranno prefinite dall'I. R. Ufficio di custodia suddetto.

5. Soltanto a lume degli aspiranti si renderanno ostensibili presso l'Economo d'Ufficio di quest'I. R. Intendenza gli elenchi descrittivi gli effetti da alienarsi lotto per lotto, e precisamente in qualunque giorno non festivo dalle ore 11 antim. alle 2 pom. fino al giorno 27 ottobre p. v. inclusivo.

6. Laddove si trovasse dalla stazione appaltante di sospendere la gara per uno o più lotti, sarà rinnovato l'esperimento rispettivo sul dato dell'ultima maggior offerta che dovrà essere garantita con un importo pari al decimo del prezzo di grida.

7. Pronunciata la delibera dalla stazione appaltante non si accetteranno migliorie, nè dilazioni al versamento del prezzo.

8. Le spese inerenti e conseguenti all'asta saranno a carico dei rispettivi deliberatarii oltre a quelle per il ricevimento degli effetti di cui l'art. 3.

I. *Elenco dei mobili da scarto.*

Lotto	Fior.		Lotto	Fior.	
I.	21:55	V. A.	IX.	14:50	V. A.
II.	15:15	»	X.	22:—	»
III.	20:70	»	XI.	17:80	»
IV.	15:22	»	XII.	14:18	»
V.	16:87	»	XIII.	52:65	»
VI.	21:50	»	XIV.	20:—	»
VII.	16:12	»	XV.	21:59	»
VIII.	23:48	»	XVI.	20:02	»

II. *Elenco di diversi oggetti da scarto.*

Lotto	Fior.		Lotto	Fior.	
I.	33:12	V. A.	XVI.	32:45	V. V.
II.	31:91	»	XVII.	32:49	»
III.	31:25	»	XVIII.	33:26	»
IV.	31:49	»	XIX	[illegible]0:31	»
V.	34:32	»	XX.	33:—	»
VI.	31:84	»	XXI.	29:53	»
VII.	32:88	»	XXII.	28:77	»
VIII.	34:02	»	XXIII.	28:14	»
IX.	33:—	»	XXIV.	30:95	»
X.	32:50	»	XXV.	3[illegible]:45	»
XI.	33:96	»	XXVI.	34:68	»
XII.	33:46	»	XXVII.	34:11	»
XIII.	34:67	»	XXVIII.	29:46	»
XIV.	30:—	»	XXIX.	32:74	»
XV.	30:60	»			

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 30 settembre 1862.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in permesso,
G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Bembo.

N. 301. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Con conchiuso 15 corr. dell'I. R. Tribunale prov. di Venezia venne posto in istato di accusa, siccome legalmente indiziato del crimine d'infedeltà previsto dal § 183, e punibile colla sanzione del § 184 cod. pen., Antonio detto Giuseppe Zen di Nicolò, d'anni 28, di statura alta, corporatura ordinaria, barba corta castanea; s'invitano gli organi tutti delle publiche Autorità a voler procurare il suo arresto e la successiva sua traduzione nelle carceri criminali del suddetto Tribunale.

Dall'I. R. Trib. prov., sez. pen.,
Venezia, 15 ottobre 1862.
Il Vice-Presidente, CATTANEO.

N. 24683. AVVISO. (3. pubb.)

È vacante un posto di maestro nell'I. R. Scuola maggiore femminile di Rovigo, che ha l'annuo stipendio di fiorini 210.

Chi v'aspira presenti pel 15 novembre p. v., al reverend. Ordinar. vescovile d'Adria l'istanza coi prescritti documenti riferibili all'età e condizione, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti.

Venezia, 11 ottobre 1862.
G. CODEMO, *Segretario.*

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

Tutti i creditori di Giovanni Bon, contro il quale fu avviata la procedura di componimento col Decreto 22 ottobre 1862 dell'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo sotto il N. 19221, dovranno insinuare dal sottoscritto Notaio, entro il 10 dicembre pr. vent., le loro azioni creditorie nei termini e sotto le comminatorie portate dalla Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Venezia, 25 ottobre 1862.
LUIGI d.r SPEROTTI, Notaio.

N. 18306. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Girolamo Monaro, padron di barca, assente d'ignota dimora, che Elia Rietti, coll'avvocato Bia, produsse in suo confronto la petizione 24 settembre 1862, N. 17440 per consegna entro tre giorni di funti 1189 Caffè mancanti dai funti 4457 contemplati dalla polizza di carico 9 settembre 1862, sub A, o pagamento di fior. 493:43 d'argento ed accessorii, e che con odierno Decreto, venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Maroni, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima redeputato il contradditorio dell'A. V. del giorno 5 novembre p. v., ore 10 ant., sotto le avvertenze del § 17 del Giud. Reg.

Incomberà quindi ad esso Girolamo Monaro di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 10 ottobre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 19065. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Busetto detto Petich, assente, d'ignota dimora, che Antonio Perini coll'avv. dott. Mastraca, produsse in suo confronto la petizione 18 ottobre 1862, N. 19065 per pagamento di napoleoni d'oro 170 in base alla cambiale 3 giugno 1862, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Calucci, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento dei suddetti 170 napoleoni d'oro, entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Angelo Busetto detto Petich di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 21 ottobre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella, Uff.

N. 19394. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 24 ottobre 1862 N. 19394, di Gabriele Bernheimer negoziante di manifatture, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio D.r Angelo Pasini, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Si avverte che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 24 ottobre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella, Uff.

N. 8110. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che non avendo avuto luogo nel giorno 8 p. agosto il IV esperimento d'asta contemplato dal precedente Editto 4 p. luglio, N. 6081, inserito in questa Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 30 e 31 p. luglio e 1.° agosto, Numeri 171, 172 e 173, si è destinato per la verificazione del medesimo, il giorno 18 dicembre anno corrente alle ore 10 antimer.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 2 settembre 1862.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 8696. 3. pubb.

EDITTO.

Il nob. dott. Francesco Zanchetta amm. del minore Gaetano Bertoncello fu Francesco di Bassano, con petiz. prodotta nel 2 luglio p. p., N. 6117 in confronto tanto dell'ignoto detentore dell'infradescritto documento, quanto della Congreg. prov., faciente per la Prov. di Vicenza, rappresentata dall'I. R. Delegato, domandò l'ammortizzazione del bono 9 settembre 1848, N. 1160 dell'importo di a. L. 150, cento cinquanta, fruttante l'annuo interesse del 5 per 100 a debito della Provincia e pagabile al presentatore.

Viene pertanto eccitato chiunque possedesse il bono medesimo o credesse di aversi un qualsiasi diritto, ed al quale per essere ignoto venne deputato in curatore l'avvocato di questo foro dottor Zaccaria, a manifestarlo o produrlo entro il termine di un anno, od a far giungere al deputatogli curatore i mezzi opportuni di difesa, ovvero ad istituire o partecipare al Giudizio un altro procuratore, ovvero ad adottare quelle misure che credesse più conformi al proprio interesse, sotto comminatoria che in caso contrario, subito dopo spirato il termine prestabilito, sarà questo bono dichiarato nullo ed inefficace, e l'autore di esso, cioè la Congregazione provinciale faciente per la Provincia suddetta, e come sopra rappresentata, cesserà dall'essere più obbligata di rispondere per esso.

Il presente si pubblichi mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 23 settembre 1862.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 ottobre. — Facevansi alcune vendite negli zuccheri, e fra queste nei fini VO sui fiorini 20 1/4; i VZ a fior. 19 1/4 sono ancora un poco più offerti; il sostegno nei caffè invece sempre è maggiore, in particolare per le qualità vergini di S. Domingo, che si fanno più rare. Gli olii di oliva si trovano più fermi, ed hanno sfoghi sempre più estesi per consumo gli olii di cotone e quelli di lino, che ne fanno sostituzione pel minor prezzo. Nulla in granaglie; calma anche maggiore nel riso, quantunque da Pavia le ultime relazioni sono d'aumento.

Le valute d'oro sono state, ieri, più offerte, oltre a 4 3/4 di disaggio; le Banconote ribassavano per sino ad 82 5/8; il Prestito naz. da 67 3/4 a 1/2; il veneto solo meglio tenuto a 78; la rendita ital. si offriva a 71 1/2; ed in tutto, scarse furono le transazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 28 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 25
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 25
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 —
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 50
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	39 85
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	10 08
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	39 85
Messina	»	» 100 oncie	4	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	» 100 ducati	5 1/2	169 75
Palermo	»	» 100 oncie	4	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	39 90
Roma	»	» 100 scudi	6	209 50
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	80 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	80 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 50

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	— —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	— —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 1/2
Corso medio delle Banconote	82 50

corrispondente a f. 121:21 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 98
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 80
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 77
» di Roma	6 85
» di Savoia.	— —
» di Parma.	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 ottobre 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord, Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
27 ottobre - 6 a.	338''', 51	+ 12°, 6	+ 12°, 1	83	Nuvoloso	S. S. O.	2'''43	6 ant. 6°
2 p.	339, 30	14, 0	12, 8	81	Nuvoloso	E. S. E.		6 pom. 7°
10 p.	340, 20	11, 5	10, 7	81	Sereno	O. S. O.		

Dalle 6 ant. del 27 ottobre alle 6 a. del 28: Temp. mass. + 14°, 0 — » min. + 12°, 6
Età della luna: giorno 5.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 26 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Cabrero Carlo, di Porto Ricco, - Ceballos Pio, di Venezuela, ambi poss., all'Europa. — Ranson co. Arturo, di la Rochelle, - Peguem Giuseppe, di Callao, - Winsor Giacomo, genov., - Winsor Enrico, di Boston, tutti quattro poss., alla Vittoria. — Bentinick Harriet, proprietario ingl., da Barbesi. — Müller Federico C., poss. di Colmar, da Danieli. — *Da Verona:* Bosanquet Courthope, poss., all'Europa. — Casazza Giuseppe, avv. di Mondovi, - Enander Iwan, poss. di Svezia, ambi alla Luna. — Guradze Edoardo, pruss., - Seeligmann Enrico, ingl., ambi poss., da Danieli. — *Da Trieste:* Boten C. Valentino, poss. ingl., all'Europa. — Schrikell Edoardo, negoz. vienn., - Meyer Edoardo, poss. di Wohlen, al S. Marco. — Detmering Paolo, cap. di cavall. di Mecklenburg, alla Luna. — *Da Vienna:* Wolff Davide, possid. ingl., all'Europa. — Schemmann Gio. C., - Schemman Edoardo, ambi poss. d'Amburgo, da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Nedelcovits Lasar A., di Buckarest, - Malschinsky Arcadi P., russo, ambi poss. — *Per Firenze:* Flury Eroldo, console generale di Persia a Parigi. — Lalleman Giulio, poss. franc. — *Per Bologna:* Sherwood T. Jones, poss. ingl. — *Per Verona:* Fisher W., poss. ingl. — *Per Trieste:* Bruk Leopoldo, d'Annover, - Konthe Ernesto, di Amburgo, - Hall Giacomo, - Campbell Federico, - Williams Ree, tutti tre ingl., tutti cinque poss. — *Per Vienna:* Knie Andrea, generale russo. — *Per Parigi:* Berthelot Leblond Desiderio, proprietario.

Nel 27 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Hobbouse Arturo, poss. ingl., da Barbesi. — Cleveland, maggiore ingl., all'Europa. — *Da Verona:* Münch Andrea, consigl. prov. a Schweidnitz, alla Città di Monaco. — Crackan M. Giovanni, - Crackan G. Maria, ambi poss. amer., alla Belle Vue. — Loevinsen dott. Maurizio, - Moser Paolo, ambi poss. pruss., alla Vittoria. — *Da Padova:* Falkenberg Giulio, poss. pruss., all'Europa. — *Da Merano:* Stadniescki co. Tommaso, poss. polacco, al Restaurant a S. Gallo. — *Da Trieste:* Bavorofsky co. Venceslao, possid. di Gallizia, alla Città di Monaco.

Partiti per Milano i signori: Ranson co. Arturo, di la Rochelle, - Kindersley W. Enrico, ingl., ambi poss. — Lebegott Giulio, negoz. di Manchester. — *Per Firenze:* Reid Giovanni, poss. ingl. — *Per Verona:* Rolls Gio. A., - Long Guglielmo, - Rennie B. Matthew, tutti tre poss. ingl. — Casazza Giuseppe, avv. di Mondovi. — *Per Padova:* De Schubert C., cap. russo. — De Risich barone Giuseppe, - De Risich bar. Luigi, ambi napolet. — *Per Trieste:* De Herniczek Giovanni, - Jábloszinski Vittorio, ambi poss. polacchi. — De Brünneck Ermano, uffic. pruss. — *Per Vienna:* Pacher de Theinberg Paolo, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 ottobre	Arrivati	1205
	Partiti	1307
Il 27 ottobre	Arrivati	1187
	Partiti	827

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 26 ottobre	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 27 ottobre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29, 30 e 31 in *S. Nicola da Tolentino.*

SPETTACOLI. *Martedì 28 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *I falsi monetari,* del Rossi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *Mente e Cuore.* — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Annunzio di nuove estrazioni del vecchio debito dello Stato. Visite di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Sofia a pii Istituti. Notizie di Napoli e di Sicilia: nuova protesta di Francesco II; solito estratto del* Giornale di Roma; *cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse; i camorristi e necessità della loro deportazione; aggressioni e fucilazioni; nuova stazione delle* Messaggerie imperiali. — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornate della Camera de' signori e della Camera de' deputati del 22. Estratto del carteggio da Vienna dell'* Osservatore Triestino. *Nostro carteggio: importante dichiarazione; il Governo e le Camere; raffronto; riduzione dell'esercito; la concenzione colla Banca. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *deputazione al Santo Padre dell'Accademia romana di San Luca. Necrologie.* — Regno di Sardegna; *Commissione nominata da Garibaldi e suo incarico. Lavori pel cantiere alla Spezia. Deliberazione della Deputazione provinciale di Genova. Trasferimento d'inquisiti. Particolari del naufragio della nave la* Mia Madre. *Tumulto a Cologno. Il cav. Vincenzo Martini †.* — Impero Ottomano; *notizie di Durazzo: esami di quella Scuola cattolica.* — Inghilterra; *lettera del segretario del sig. Gladstone. Il Ministero e le cose d'America. Altra lettera del sig. Mason. Pastorale.* — Spagna; *carteggio dell'Independance belge.* — Belgio; *viaggio del Duca di Brabante.* — Francia; *onorificenza. Consiglio de' ministri. Spedizione del Messico.* — Svizzera, Germania, Danimarca, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

(Segue il Supplimento, N. 50.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. [illegible]795. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in [illegible]

Si notifica col presente Editto [illegible] Verona, od aventi causa da [illegible] essere stata presentata a questo Tribunale da Antonia Verona [illegible] una Istanza nel giorno [illegible] p. p. al N. 18795 con[illegible] e di altri Consorti Vero[illegible] punto di oppignorazione del [illegible] sito in Cattaro nel Riparto [illegible] piazza S. Rocco, ai civici [illegible]-271 neri e rosso 234.

Essendo ignoto al Tribunale il [illegible] dell'attuale dimora del sud[illegible] Fabio Verona, od aventi cau[illegible] è stato nominato ad essi [illegible] Virgilio dott. Brocchi [illegible] curatore in Giudizio nella sud[illegible] vertenza, all'effetto che l'in[illegible] causa possa in confronto [illegible] medesimo proseguirsi e deci[illegible] giusta le norme del vigente [illegible] Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla [illegible] d'ignoto domicilio col pre[illegible] pubblico Editto, il quale avrà [illegible] di legale citazione, perchè lo [illegible] possa, volendo, comparire [illegible] tempo, oppure far avere [illegible] al detto patrocinatore [illegible] mezzi di difesa, od anche [illegible] ed indicare a questo Tri[illegible] altro patrocinatore, ed in [illegible] fare o far fare tutto ciò [illegible] opportuno per la pro[illegible] nelle vie regolari, diffi[illegible] sulla detta Istanza, fu [illegible] d'oggi prefissa l'Aula [illegible] del 19 dic. p. v., ore 10 [illegible] per le deduzioni delle parti, [illegible] mancando essi rei convenuti, [illegible] imputare a sè medesimi [illegible] conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale [illegible] Civile,
Venezia, 2 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

N. [illegible]953. 1. pubb.

EDITTO:

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in [illegible]

Si notifica col presente Editto [illegible] Don Ferdinando, sacerdote [illegible] essere stata presentata a [illegible] Trib. dall'I. R. Procura di [illegible] L. V. per lo Stato, una [illegible] nel giorno 2 corrente al [illegible]6953 contro di esso in [illegible] di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il [illegible] dell'attuale dimora del sud[illegible] è stato nominato ad [illegible] l'avvocato dottor Somma, [illegible] in Giudizio nella sud[illegible] vertenza, all'effetto che l'in[illegible] causa possa in confronto del [illegible] proseguirsi e decidersi [illegible] norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla [illegible] domicilio col pre[illegible] pubblico Editto, il quale avrà [illegible] legale citazione, perchè lo [illegible] possa, volendo, comparire [illegible] tempo, oppure far avere [illegible] al detto patrocinatore [illegible] mezzi di difesa, od anche [illegible] ed indicare a questo Tri[illegible] altro patrocinatore, ed in [illegible] fare o far fare tutto ciò che [illegible] opportuno per la propria [illegible] nelle vie regolari, diffidato [illegible] detta petizione, fu con [illegible] d'oggi prefisso il termine [illegible] giorni per la risposta, e che [illegible] esso reo convenuto, do[illegible] imputare a sè medesimo le [illegible]

Dall'I. R. Tribunale Provin[illegible] Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16954. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto [illegible] Giuseppe Giandolini di Latisa[illegible] essere stata presentata a que[illegible] Tribunale dall'I. R. Procura [illegible] Finanza L. V. per lo Stato, [illegible] petizione nel giorno 2 cor[illegible] al N. 16954, contro di esso [illegible] punto di emigrazione senza au[illegible] e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale [illegible] dell'attuale dimora del [illegible] Giandolini, è stato no[illegible] ad esso l'avvocato dot[illegible] Cipriani, in curatore in Giu[illegible] nella suddetta vertenza, al[illegible] che l'intentata causa pos[illegible] confronto del medesimo pro[illegible] e decidersi giusta le nor[illegible] vigente Regolamento Giu[illegible]

Se ne dà perciò avviso alla [illegible] d'ignoto domicilio col pre[illegible] pubblico Editto, il quale avrà [illegible] legale citazione, perchè lo [illegible] possa volendo comparire [illegible] tempo, oppure fare avere [illegible] al detto patrocinatore [illegible] mezzi di difesa, od an[illegible] scegliere, ed indicare a que[illegible] Tribunale altro patrocinatore, [illegible] somma fare o far fare tutto [illegible] riputerà opportuno per la [illegible] difesa nelle vie regolari, [illegible] che su la detta petizione, [illegible] Decreto d'oggi prefisso il [illegible] giorni 90 per la rispo[illegible] che mancando esso reo con[illegible] dovrà imputare a sè me[illegible] conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale [illegible] Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. [illegible]955. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. [illegible] Sez. Civile in Venezia.

Si notifica col presente E[illegible] a Benedetto Zanetti, possi[illegible] di Venezia, essere stata pre[illegible] a questo Tribunale dall'I. [illegible] Procura di finanza L. V. per lo [illegible] una petizione nel giorno 2 [illegible] al N. 16955 contro di [illegible] punto di emigrazione sen[illegible] autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale [illegible] dell'attuale dimora del [illegible] Zanetti, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Billiani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, o in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, e che mancando esso Reo conv. dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI
Sostero.

N. 16863. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Roberto De Paoli di Polesella, assente, essere stata presentata a questo Trib., dall'I. R. Procura di finanza Lomb-Ven. per lo Stato una petizione nel giorno 1.° sett. corr. al N. 16863 contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto assente, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Liberale Fabris in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato, che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 alla risposta, e che mancando esso Reo conv. dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 16864. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Ettore Casilicchio di Villanova Marchesana, assente, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° settembre corr. al N. 16864, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto assente, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Antonio Scrinzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16862. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Paolo Zamboni, possidente di Polesella, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corrente al N. 16862, contro di esso in punto di emigraziono senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Zamboni, è stato nominato ad esso l'avvocato Zanadio in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16873. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a De Zorzi Eugenio, possidente di Chions, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Proc. di Finanza L. V. per la Stato, una petizione nel giorno 1.° corr. al N. 16873, contro di esso De Zorzi, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto De Zorzi, è stato nominato ad esso l'avvocato Danelon, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso per la risposta il termine di giorni 90, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16872. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Mattiuzzi Giovanni, possidente di Cividale, essere stata presentata a questo Trib. dall'I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corrente al N. 16872, contro di esso Mattiuzzi, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l'avvocato Francesco Fabris, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16860. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto ad Achille Tedeschi, civile di Polesella, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta rappresentante lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corrente al N. 16860 contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Tedeschi, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Hoffer, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne da perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero Dir.

N. 17047. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto al sig. Antonio Borso, possidente di Monselice, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Proc. di Fin. L. V. faciente per lo Stato una petiz. nel giorno 3 sett. al N. 17047, contro di esso Borso in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Borso, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Paride Zajotti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 16958. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Teodorico Orlandini, possidente di Mantova, essere stata presentata a questo Trib. dall'I. R. Proc. di Finanza L. V. faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 2 corr. al N. 16958 contro di esso Orlandini in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Orlandini, è stato nominato ad esso l'avv. Giacinto dott. Pellatis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16957. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Masier di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Proc. di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 2 corr. al N. 16957 contro di esso, in punto di emigrazione non autorizzata.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Masier, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Jacopo Pasqualigo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 17049. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Carretta Stefano, possidente di Treviso, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V., faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 3 corr. al N. 17049, contro di esso, in punto ch'egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832 e confermato l'ottenuto sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Carretta Stefano, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Vergani di Treviso, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso, per la risposta il termine di giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 17048. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto al sig. Marco Carretta di Vincenzo di Treviso, essere stata presentata a questo Trib. dall'I. R. Proc. di Finanza L. V. faciente per lo Stato, una petiz. nel giorno 3 sett. al N. 17048, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Marco Carretta, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Frattina di Treviso, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16956. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Leone Polacco, negoziante di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una Petizione nel giorno 2 corrente al N. 16956 contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Polacco, è stato nominato ad esso l'avvocato Fortis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 6704. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale prov. di Padova, e nella residenza di questa Pretura nei giorni 22 e 29 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. seguiranno i due primi esperimenti d'asta delle sottodescritte esigenze livellarie di ragione del concorso dei creditori di Carlo Faccioli e derivanti dall'eredità del fu Pietro Marini, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a favore del miglior offerente ed al prezzo non inferiore della stima per cadauna partita; ma le esigenze livellarie di cui si tratta, saranno poste all'asta tanto unite che separate, e sarà deliberatario delle stesse nel caso vi fosse chi aspirasse ad una sola, quell'oblatore che aspirasse ad entrambe con vantaggio in confronto delle offerte parziali.

II. Per essere ammesso ad offrire ogni aspirante dovrà depositare fior. 6 in monete sonanti in valuta legale per cauzione delle spese d'asta e questo deposito sarà restituito ai non deliberatarii, e trattenuto al deliberatario in isconto del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario dovrà ritenere a proprio carico dal giorno della delibera in poi ogni pubblico peso, a cui le esigenze da subastarsi fossero soggette per patto delle relative investiture.

IV. Le spese della delibera e successive fino all'aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

V. Il concorso non assume verun obbligo di manutenzione verso il deliberatario relativamente agli enti venduti.

VI. Dopo chiuso l'incanto ed al più tardi entro i successivi 5 giorni, il deliberatario dovrà pagare nelle mani della Commissione delegata all'asta il totale prezzo della delibera in tante buone monete sonanti in valuta austriaca legale, escluso qualunque surrogato del denaro, imputato però a suo favore il fatto deposito, giusta l'articolo II, il quale prezzo complessivo sarà depositato nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale prov. di Padova; altrimenti sarà riassunto l'incanto a tutto di lui carico, e con la di lui esclusione dalle offerte successive.

VII. Soltanto dopo eseguite le singole condizioni dell'incanto, potrà il deliberatario chiedere ed ottenere a suo favore l'aggiudicazione delle esigenze o diretti dominii deliberati; e dal giorno della intimazione del relativo decreto di aggiudicazione decorrerà a suo favore il godimento della vendita relativa.

Enti da subastarsi.

1. Metà di esigenza livellaria perpetua di a. L. 14 : 84, che sono a. L. 7 : 42, scadibile nel giorno 29 settembre a debito di Sante Albertin d. Chiocchetta di Este, in un al diretto dominio corrispondente del fondo su cui è costituita, consistente in Campi sei circa di terra posti nel Comune di Baone, distretto di Este, nella contrada di Valle di sopra, in dipendenza ad istromento 23 febbraio 1787, atti Faccioli, e censiti sotto i NN.... della nuova mappa di .... per pert. met. ... colla rendita estimale di L....; stimato essa metà di esigenza e diretto dominio come nel contratto divisionale dell'eredità Marini del valore capitale di a. L. 148 : 40, pari a fior. 51 : 94.

2. Quota di altra esigenza livellaria (indicata nel relativo contratto divisionale di incerta realizzazione) di a. L. 0,48 del corpo di complessive L. 9 : 71, a debito di Antonio Trevisan di Este, e fondato sopra un piccolo pezzo di monte di indeterminata quantità, e di ignota ubicazione e censimento, dicesi dipendente da istromento 7 settembre 1680 (di cui non consta il notaio rogante); stimata essa quota di esigenza come nel ridetto Attò divisionale, del valore corrispondente di austr. L. 9 : 71, pari a fior. 3 : 40.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 20 settembre 1862.
Il R. Agg. Dirigente, DAL FABBRO.

N. 5533. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, contro Tromboni Tommaso di Bellombra, avranno luogo in quest'Uffizio nei giorni 24, 25 e 29 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti per la vendita all'asta dello stabile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Al 1.° ed al 2.° esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. L. 6 : 24, importa fior. 54 : 60 di nuova val. austr., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge, la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Stanze due di muro coperte di cotto, l'una in pian terreno, l'altra in solaio, poste in Comune di Bellombra, Distretto di Adria, descritto in Censo al Num. di mappa 733 a. per casa colonica della superficie di cens. pert. 08, colla rend. cens. di a. L. 6 : 24.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questa città, in Bellombra, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 30 settembre 1862.
Il R. Pretore, MORONI.
E. Pignolo Canc.

N. 5716. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 11, 18, 25 novembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 1 pomer. si terranno in questa residenza dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti ad istanza dei signori Pietro Gasparoni e Giovanni Cisco, di Vicenza, contro Marco-Antonio e consorti Tonin, di Chiampo alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in due Lotti qui sotto specificati, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera se non che al prezzo eguale o maggiore di stima, e nel terzo anche ad un prezzo minore, purchè risultino coperti i creditori ipotecarii.

II. Ogni oblatore eccettuata la parte esecutante, dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima, che gli sarà imputato in acconto del prezzo pel caso che fosse dichiarato deliberatario.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, subito che sarà passato in giudicato il relativo riparto, ed il deliberatario fino all'affrancazione del medesimo, dovrà corrispondere l'interesse al 5 per 100 decorribilmente dall'intimazione del Decreto di delibera, e facendone di anno in anno a sue spese il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi dovrà farsi in fiorini austriaci, esclusa in ogni caso e tempo ogni specie di carta monetata e qualunque surrogato al denaro sonante.

V. Il possesso e godimento dei beni in discorso si riterrà trasfuso nel deliberatario col giorno dell'intimazione del Decreto di delibera. La proprietà poi gli sarà aggiudicata soltanto allora che avrà giustificato l'adempimento di ogni obbligo incombente.

VI. Dal giorno del possesso tutte le imposte prediali di qualunque specie e qualsiasi carico ordinario e straordinario inerente alle realità vendute, staranno a carico del deliberatario.

VII. Il deliberatario potrà farsi immettere nel possesso dei beni acquistati in via esecutiva del Decreto di delibera.

VIII. Fino alla totale affrancazione del prezzo, il deliberatario dovrà tenere assicurati i fabbricati contro i danni degl'incendi per una somma non minore di fior. 800.

IX. Ogni spesa, tassa ed imposta successiva alla delibera dovrà subirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso.

X. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di loro sarà tenuto al solidario adempimento degli obblighi contenuti nel presente capitolato.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà considerato deliberatario in proprio nome, ove al chiudersi dell'asta non dimettesse a protocollo un autentico mandato di procura di chi l'autorizzi alle offerte, ed all'assunzione degli obblighi relativi.

XII. Le imposte prediali di ogni sorte, inerenti ai beni in discorso, e che fossero state pagate dalla parte esecutante, come pure tutte le spese giudiziali da essa incontrate, dovranno essere collocate in graduatoria avanti tutti i creditori.

XIII. Mancando il deliberatario all'esecuzione di qualsiasi delle condizioni d'asta, sarà in facoltà di qualunque interessato di procedere al reincanto dei beni deliberati, nei sensi ed a termini del § 438 del Giudiz. Regol.

Seguono gl'immobili da vendersi.

Lotto I.

Beni situati nel Comune amministrativo di Chiampo, e censuario di Carrozze.

Porzione di casa colonica, con corte ed orto, della superficie di pert. metr. 0 . 28, in contrada Masetto, nella mappa stabile ai NN. 1734, 1735, 1736. Stimata fior. 154.

Altra porzione di casa colonica con corte ed orto della superficie di pert. metr. 0 . 27, nella stessa contrada, nella mappa ai NN. 2100, 2101, 2102. Stimata fior. 180.

Altra casa colonica con corte nella suddetta contrada, della superficie di pert. metr. 0 . 24, nella mappa al N. 1740. Stimata fior. 216.

Una pezza di terra arativa arb. vit. in parte ad uso di orto, denominata sopra casa, della superficie di pert. metr. 7 . 22, nella mappa ai NN. 1622, 1629. Stimata fior. 550.

Una pezza di terra arativa, arb. vit. con poca boschiva, denominata campo sotto la casa, della superficie di pert. metr. 3 . 44, nella mappa ai NN. 1175, 1628, 2086. Stimata fior. 245.

Totale del Lotto I, fiorini 1345.

Lotto II.

Beni situati nel Comune censuario ed amministrativo di Chiampo.

Un corpo di terreno aratorio, arb. vit. con gelsi ed argini boscati, denominato Maccario, nella contrada della Pieve, della superficie di pert. metr. 6 . 02, nella mappa ai NN. 1550, 1551. Stimata fior. 375.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura della spedizione.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 11 settembre 1862.
Il R. Pretore, DONA'.
Lanza.

N. 13045. 1. pubb.

EDITTO.

Accordata dal locale I. R Tribunale con decreto 17 and. settembre, N. 5267 sopra istanza dei sigg. Sebastiano maggiore ed Antonio e Carlo fratelli Gaggio minori tutelati questi ultimi dal sig. Gio. Batt. Belloni, tutti di Treviso rapp. dall'avv. Ferro a pregiudizio del sig. Giacomo del fu Francesco Conto, assente curatelato da questo avv. sig. Agostino dott. Salsa, la vendita giudiziale degli immobili sotto descritti di già oppignorati e stimati, si rende noto che pei relativi tre esperimenti da tenersi presso questa Pretura Urbana, vennero prefissi i giorni 18 novembre, 4 e 22 dicembre p. v. dalle ore 10 di mattina alle ore 1 pom., con avvertenza che saranno alienati in un solo Lotto, e che nei due primi non verranno deliberati che a prezzo superiore, od almeno uguale a quello della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, non però al disotto dell'importo delle inscrizioni gravitanti i medesimi, e ciò sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà costituirsi oblatore all'asta se non abbia in prevenzione depositato nelle mani della Commissione incaricata, il decimo almeno dell'importo di stima, cioè fior. 1808 : 33 effettivi v. a., somma che sarà immediatamente restituita a chi non rimanesse deliberatario, e che rimarrà invece depositata per garantire gli effetti dell'asta verso quello che fosse deliberatario.

II. Dovrà il deliberatario suddetto entro giorni 8 successivi all'intimazione del Decreto approvativo la delibera depositare giudizialmente l'intiero prezzo della stessa, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione all'atto dell'asta, e meno l'importo delle spese esecutive da supplirsi entro lo stesso termine dietro tassazione a mano del proc. della parte istante, sotto comminatoria nel caso di mancanza in tutto, od in parte del reincanto immediato dei beni senza nuova stima a tutto di lui rischio e pericolo.

III. Dal giorno della delibera in poi avrà diritto il deliberatario alla percezione delle rendite, e da detto giorno resteranno a suo carico le pubbliche imposte, ed altri oneri che caricassero i beni, esclusi però quelli inscritti pei quali risponde il prezzo depositato.

Beni da subastarsi
in Prov. e Distretto di Treviso.

A. Casa di villeggiatura con ampie adiacenze patronali e coloniche, con cortile, ortaglie e giardini, e pert. 287 : 89 di terra, parte in Com. cens. di Preganziol, e parte in quello di Zerman, in mappa stabile come segue:

Comune cens. di Preganziol.

N. 1115, prato, pert. 7 . 24, rendita L. 12 : 96.
N. 1118, prato, pert. 14 . 10, rendita L. 30 : 61.
N. 1119, prato, pert. 35 . 58, rendita L. 63 : 69.
N. 1120, prato, pert. 7 . 21, rendita L. 12 : 90.
N. 1121, arat. arb. vit., pertiche 2 . 36, rendita L. 7 : 83.
N. 1122, arat. arb. vit., pertiche 2 . 87, rendita L. 5 : 63.
N. 2159, prato, pert. 5 . 35, rendita L. 9 : 58.

Comune cens. di Zerman.

N. 25, arat. arb. vit., pertiche 101 . 50, rendita L. 288 : 26.
N. 26, prato, pert. 3 . 43, rendita L. 6 : 83.
N. 27, arat. arb. vit., pertiche 6 . 22, rendita L. 25 : 38.
N. 28, orto, pert. — . 28, rendita L. 1 : 20.
N. 29, casa colonica, pertiche — . 40, rendita L. 21 : 58.
N. 30, arat., pert. 4 . 08, rendita L. 13 : 06.
N. 31, pascolo, pert. — . 29, rendita L. — : 10.
N. 32, casa colonica, pertiche — . 77, rendita L. 37 : 17.
N. 33, casa di villeggiatura, pert. 1 . 10, rendita L. 60 : 44.
N. 34, arat., pert. 3 . 40, rendita L. 10 : 88.
N. 167, prato, pert. 5 . 21, rendita L. 10 : 37.
N. 355, prato, pert. 4 : 67, rendita L. 3 : 46.
N. 685, arat. arb. vit., pertiche 21 . 47, rend. L. 87 : 60.
N. 686, arat. arb. vit., pertiche 57 . 36, rendita L. 99 : 81.

B. Nel suddetto Com. cens. di Zermann, pert. cens. 11 . 32, con casetta di muro coperta a coppi in un sol piano, descritto come segue:

N. 54, arat. arb. vit., pertiche 11 . 02, rendita L. 19 : 17.
N. 505, casa colonica, pertiche — . 20, rend. L. 10 : 55.
N. 506, orto, pert. — . 10, rendita L. — : 43.

I quali beni tutti vennero riconosciuti, come risulta dal protocollo del complessivo valore di fior. 18,033 : 38.

Il presente verrà affisso a quest'Albo Pretoreo in Preganziol e Zerman, nei luoghi più frequentati di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazz. Uff. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 24 settembre 1862.
Il R. Cons. Dir. MUNARI.
Cicola.

N. 3671. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore, rende noto al pubblico, che nel giorno 19 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza, si terrà il IV esperimento d'asta per la vendita della sottodescritta sostanza, esecutata dai signori Bortolo e Dionisio Coletti, possidenti domiciliati in Venezia, a pregiudizio di Antonio padre ed Osvaldo figlio Rizzardi di Perarolo ed alle condizioni portate dall'Editto 6 maggio p. p.; N. 1686, aggiuntovi quello, che la sostanza sarà venduta a prezzo qualunque.

Sostanza da subastarsi.

1.° N. 398 subalterno 2.°, Casa di pert. 0 . 06, rend. austr. Lire 14 : 56, stimata fior. 570 : 50.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 15 ottobre 1862.
Il R. Dirig. NICOLETTI.

N. 16340. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto, che ad istanza di Maria Bregolato e nob. Francesco co. di Trento di Camisano in confronto di Francesco Fuga e Chiara Vanzetto conjugi pure di Camisano, nei giorni 22 novembre, 9 e 18 dicembre p. f., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., a mezzo di apposita Commissione, sarà tenuta nel locale di sua residenza il triplice esperimento d'asta per la vendita dei beni stabili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta pel prezzo o valore di stima attribuito.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta, mediante il previo deposito della decima parte del prezzo di stima; al solo deliberatario sarà trattenuto il decimo depositato a cauzione dell'adempimento delle condizioni d'asta, gli altri depositi verranno restituiti al chiudersi del Prot. d'incanto.

III. Saranno esentati dall'obbligo del deposito i due creditori inscritti esecutanti.

IV. Nel caso di più deliberatarii dei fondi subastati s'intenderanno tutti solidariamente obbligati tanto al pagamento del prezzo, quanto al pagamento dei semestrali interessi, e di ogni altra condizione apparente dal presente capitolato.

V. Ove taluno si facesse rappresentare all'asta da un procuratore non potrà questi fare alcuna offerta, se non dichiari per conto di chi intenda di rendersi offerente, e non sia munito di un regolare mandato certificato nelle firme da un pubblico notaio, e perciò ove al chiudersi del protocollo d'asta, non abbia dichiarato per conto di chi abbia fatta la offerta, e siasi reso deliberatario, s'intenderà che la delibera sia stata fatta per di lui conto ed interesse.

VI. Il prezzo di delibera detratto il decimo depositato dovrà essere dal deliberatario o deliberatarii pagato ai creditori contemplati dal finale riparto, e subitochè sia passato in cosa giudicata, e dovrà frattanto depositare presso l'I. R. Tribunale Prov. coll'11 maggio o coll'11 novembre successivo alla delibera l'interesse del 5 per 100 sul residuo prezzo insoluto.

VII. Il deliberatario o deliberatarii, otterranno il possesso e godimento del fondo deliberato col giorno 11 novembre p. v. ed all'appoggio del semplice decreto di delibera; la proprietà soltanto dopochè sia pagato l'intero prezzo, con ogni relativo interesse e dietro l'adempimento di ogni altra delle condizioni portate dal presente capitolato.

VIII. Tutte le servitù e pesi di decima, quartese e pensionatico di cui i beni da subastarsi fossero o potessero essere soggetti staranno a carico del deliberatario, e sarà parimenti obbligato al pagamento di tutte le pubbliche imposte, sotto qualunque denominazione che esse siano e di cui fossero gravati, a datare dal giorno 11 novembre p. v.

IX. Avrà obbligo il deliberatario di tenere ristaurata la casa, ed assicurata dai danni degl'incendii, come pure coltivare i beni deliberati, secondo le migliori regole d'arte, nè gli sarà permesso di eseguire il benchè menomo escavo di piante, nè di mutare la coltivazione dei fondi fino alla definitiva aggiudicazione in essa proprietà dei beni stessi.

X. Ogni pagamento dovrà seguire in effettivi fiorini della nuova v. a., escluso in qualsiasi tempo qualunque surrogato alla moneta sonante metallica.

XI. La tassa di trasferimento di proprietà, e quella della voltura censuaria staranno a carico del deliberatario in aggiunta al prezzo offerto.

XII. Le spese della procedura esecutiva, cominciando da istanza di pignoramento 7 dicembre 1858, N. 22258, dovranno, in seguito a giudiziale liquidazione della relativa specifica, esser sodisfatte dal deliberatario agli esecutanti tosto seguita la delibera.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Pert. met. 7 . 54, pari a campi vicentini 1 . 3 . 1 . 66 di terreno arat. arb. vit. con frutti e gelsi adulti e giovani ed in parte coltivato ad uso di vivaio, con sovrapostovi tre case marcate ai comunali NN. 153, 154, 155, formanti un solo fabbricato, poste nel Comune di Camisano contrà S. Daniele in mappa stabile ai Numeri 975 e 3853 colla rendita censuaria di L. 38 : 57, stimato del depurato valore di f. 966 : 56.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, e nei luoghi di metodo di questa Città, sulla Piazza di Camisano, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 1.° ottobre 1862.
Il R. Cons. Dir., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 8503. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che in seguito alla Nota requisitoriale 12 agosto p. p., N. 7366 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, avrà luogo nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, nei giorni 27 novembre, 4 e 18 dicembre p. f. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili, esecutati dietro Istanza di Marco dott. Da Zara di Padova, in pregiudizio della minorenne nob. Teresa Dal Bovo, rapp. dal proprio padre nob. Giovanni Dal Bovo di Veronà, quale erede del nob. Girolamo Sforza Bissari fu Francesco sotto le seguenti

Condizioni.

I. La subasta e relativa delibera dovrà farsi separatamente Lotto per Lotto.

II. La delibera non potrà seguire nei due primi incanti che a prezzo non inferiore della stima di ciascun Lotto, ed al 3.° incanto la delibera verrà fatta anche a prezzo inferiore della stima, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati, sino al valore della stima, e sempre al maggior offerente.

III. Ogni offerente sarà tenuto di garantire l'asta col depositare nelle mani della Commissione giudiziale il decimo del valore di stima di ciascun Lotto, per cui si fa ad offrire, deposito che gli sarà restituito, ove non siasi reso deliberatario.

IV. Il deliberatario dopo 15 giorni dalla delibera dovrà depositare la 4.ª parte del prezzo in cui sarà computato il decimo previamente depositato, restando in di lui facoltà di trattenere le altre 3/4 parti del prezzo, sino a che sia passata in giudicato la graduatoria che determinerà a quale dei creditori questo prezzo debba venire pagato corrispondendo infrattanto di 6 in 6 mesi l'annuo relativo interesse nella ragione del 5 per 100, decorribili dal giorno della delibera coll'obbligo d'assi-

curare le case dagl' incendii almeno per i tre quarti del residuo prezzo, e di mantenere le case e terre nello stato e grado emergenti dalla stima giudiziale. Il deposito sì del 4.° del prezzo di delibera che dei semestrali interessi, dovrà verificarsi presso l' I. R. Trib. Prov. in Vicenza a tutte spese del deliberatario in tanti effettivi fiorini correnti di valuta austriaca esclusa la carta monetata ed altre monete, ad onta di qualsiasi legge in contrario, nelle quali monete verranno pure sodisfatte le altre 3/4 parti del prezzo di delibera.

V. Le spese tutte della procedura esecutiva cominciando dall' atto di pignoramento sino alla delibera, comprese le imposte pubbliche arretrate, di cui dimostrasse il pagamento, avrà diritto l' esecutante di prelevarle sul complesso dei prezzi ricavati dalla delibera in ragione proporzionale di ciascuno di essi.

VI. Quegli che all' asta sarà rimasto il maggior offerente dal dì che gli verrà intimato il relativo decreto di delibera, andrà in possesso di beni vendutigli e da quell' epoca staranno a tutto di lui carico i pesi pubblici e privati che gravitano il Lotto deliberatogli, eccetto però gli ipotecarii, che dovranno graduarsi sul prezzo; conseguentemente dal sudd. giorno avrà esso diritto a tutti i frutti naturali o civili del fondo a lui deliberato, che saranno divisi dietim tra ed il debitore spogliato od aventi diritto su essi.

VII. Lo stabile qualunque sia viene venduto nello stato in cui trovasi nel giorno dell' asta, senza riguardo alle variazioni, miglioramenti o peggioramenti che fossero avvenuti posteriormente alla stima giudiziale.

VIII. Il deliberatario per ottenere la definitiva aggiudicazione, dovrà comprovare di aver adempiute le condizioni portate dal presente Editto e di aver sodisfatto la tassa che gli verrà commisurata sulla rendita, nonchè le spese per le volture censuarie, le quali tutte si ritengono a suo carico.

IX. Mancando il deliberatario anche a parte di una sola delle succennate condizioni, sarà decaduto dalla delibera e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

X. È libera l' ispezione o la copia dell' atto di stima, dello stato ipotecario e condizioni d' asta, giusta il § 428 Giud. Reg. nella registratura di questo Tribunale.

Descrizione dei beni stabili da subastarsi.

Lotto I.

Numero 106, centosei di centocinquantesime parti del Palazzo, posto nella città di Vicenza in contrà Corso, marcato coll' anagrafico N. 2348, e delineato nella mappa censuaria di Vicenza al N. 1590, ai sub NN. 1, 2, 3 della superficie di pert. cens. 1 . 43, colla rendita di L. 1056, descritte nella relazione di stima 3 novembre 1860 e valutato f. 10,454 : 73.

Lotto II.

N. 8, otto decime parti della Casa in Vicenza, nella contrada dietro S. Francesco Vecchio, marcata all' anagrafico N. 23 . 57, delineato nella mappa censuaria in Vicenza al N. 1597 per la superficie di pert. — . 30, colla rendita di L. 173 : 45, descritta nella predetta relazione peritale e valutata fior. 1,401 : 46.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 23 settembre 1862.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri Dir.

N. 37649. 1. pubb.

DECRETO.

Si notifica col presente Editto al sig. Antonio Rizzà, essere stata prodotta a questa Pretura dai sigg. Giuseppe Matteo ed Angelo, fratelli dal Medico, rapp. dall' avv. Bajo una pet. pari data e numero in punto pagamento entro 14 giorni di fior. 78 : 75 per la mercede di locazione scaduta col 1.° p. p. luglio della Casa a S. M.ª Zobenigo, Corte Soranzo, N. 2577 in base al contratto 27 settembre 1856, cogli interessi di mora dall' intimazione in avanti e spese di causa, fermo lo sloggio invocato coll' altro libello 28 decorso aprile, N. 15757.

Trovandosi l' impetito assente d' ignota dimora, fu ad esso deputato in curatore l' avv. Radaelli, e lo si avverte che sulla mentovata petiz. viene indetta comparsa al giorno 27 novembre p. v. ore 10, e gli incomberà quindi di far pervenire al curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, quando non credesse di comparire personalmente, ovvero di partecipare al Giudizio altro procuratore od adottare quelle diverse misure che riputasse più conforme al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze dell' inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 30 settembre 1862.
Il R. Cons. Dir., PELLEGRINI.
Favretti.

N. 16424. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza, fa col presente noto all' assente d' ignota dimora Natale Albanello fu Domenico, che Domenica Rigodanzo fu Gio. Batta, vedova di Domenico Albanello di Vicenza, colla petizione 2 ottobre corr., N. 16424, prodotta a mezzo del suo procuratore avv. Nicoletti convenne in Giudizio Girolamo, Drusilla, Gio. Batt. ed Elisabetta Albanello fu Domenico ed esso Natale Albanello pure fu Domenico in punto: dovere i RR. CC. quali eredi beneficiarii del proprio padre pagarle entro 14 giorni, in parti eguali V. L. 1,234 : 08, pari a fior. 246 : 88, per residua dote con interessi di mora e rifusione delle spese, e che sopra istanza dell' attrice venne ad esso Natale Albanello, stante la sua irreperibilità destinato in curatore ad actum l' avv. di questo foro Francesco Zaccaria, e ciò all' effetto che possa esso munirlo delle necessarie istruzioni per la difesa della causa, rilasciandogli analogo mandato regolare, od altrimenti nominare altro procuratore, facendolo noto in tempo utile a questo Giudizio, poichè in caso diverso dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione, avvertendolo poi che la comparsa pel contradd. venne fissato il giorno 28 novembre p. v., ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 2 ottobre 1862.
Il R. Cons. Dir. BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 6624. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala di questa Pretura nel giorno 29 novembre 1862, dalle 10 di mattina alle ore 2 pomeridiane, si terrà il 4.° esperimento d' asta per la vendita giudiziale dei beni sottodescritti, esecutati a carico di Giacomo fu Daniele Mattiussi per sè e qual rappresentante dei figli minori Caterina, Pietro e Domenica di Barazzetta sulla istanza del civico Ospitale maggiore di Udine, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà separatamente per ciascun Lotto.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto rispettivo.

III. Saranno deliberati i beni a qualunque prezzo.

IV. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo in moneta al corso legale, imputandovi il fatto deposito.

V. Seguirà la vendita senza alcuna responsabilità dell' esecutante, ed ogni spesa inerente e conseguente, ed ogni peso aggravante l' ente venduto starà a carico del deliberatario.

VI. Mancando questi all' adempimento delle condizioni d' asta, l' immobile sarà venduto a di lui rischio e pericolo, tenuto esso al pieno sodisfacimento.

Beni da vendersi siti nel Comune censuario di Barazzetta.

1.° Orto detta via di Chiesa in mappa ai NN. 263, porz. 264 di pert. cens. 0 . 55, stimato Lire 40, sono fior. 14.

2.° Arat. d.° Campolongo in mappa al N. 153 di pert. 4 . 46, stimato a. L. 254 : 76, sono fiorini 89 : 16 : 6.

3.° Arat. d.° Langoria in mappa al N. 176 di pert. 2 . 98, stimato a. L. 238 : 33, sono fiorini 83 : 41 : 5.

Stima totale fior. 186 : 58 : 1.

Dall' I. R. Pretura,
S. Daniele, 12 sett. 1862.
Pel Pretore in permesso,
ROSSINATO, Agg.
A. Scalco Canc.

N. 7364. 1. pubb.

EDITTO.

La Pretura di S. Daniele rende noto, che nella Sala di sua residenza nei giorni 24 novembre, 11 e 22 dicembre 1862, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno i tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale dei beni sottodescritti esecutati a carico dell' eredità giacente di Pasqua Concina, vedova Rossi rappresentata dal curatore ad actum avv. dott. Giovanni Carnier sulla istanza di Giacomo q.m Gio. Batt. Moroso di S. Daniele alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta, meno l' esecutante, dovrà cautare l' offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima.

II. La vendita si fa al miglior offerente, e nei due primi esperimenti, il prezzo dovrà essere almeno eguale alla stima, nel terzo invece la delibera si farà a qualunque prezzo, purchè basti a cuoprire l' importo dei creditori inscritti.

III. La vendita si fa nello stato e grado attuale senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

IV. L' acquirente all' asta assume a suo carico tutti i censi, decime ed altri aggravii reali infissi sugl' immobili, e che per legge potessero sussistere indipendentemente da iscrizioni ipotecarie.

V. Il deliberatario entro 30 giorni dalla delibera dovrà versare l' intiero prezzo relativo dopo imputato il fatto deposito, e ciò tutto in moneta sonante fina, esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato, e soltanto dopo verificato il deposito, potrà ottenere la definitiva aggiudicazione. Mancando il deposito avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e pericolo, restando a manutenzione di ciò l' importo del deposito, nonchè ogni altra sostanza del deliberatario.

VI. La ditta esecutante potrà bensì rendersi deliberataria senza obbligo di versare il prezzo di delibera, fino a che non sia passata in giudicato la sentenza graduatoria per distribuzione del prezzo medesimo, ma non potrà ottenere la aggiudicazione fino a tanto che non sia prodotta la istanza al competente Tribunale per la convocazione dei creditori; ritenuto in essa l' obbligo di corrispondere sul prezzo medesimo l' interesse nella ragione annua del 5 per 100 dal giorno dell' aggiudicazione fino a quello del versamento.

VII. La ditta esecutante avrà diritto appena seguita la delibera di ottenere sul prezzo la rifusione delle spese tutte esecutive, previa giudiziale liquidazione, e ciò col levare dai giudiziali depositi l' importo corrispondente.

VIII. Tutte le spese di delibera, e le tasse di voltura e di commisurazione restano a carico del deliberatario, il quale deve sottostare anche alle prediali dal dì della delibera in poi.

Descrizione dei beni da subastarsi in comunione per metà.

1.° Terreno aratorio, nelle pertinenze di San Daniele, denominato Da Prat in mappa del Censo stabile al N. 3747 di censuarie pert. 5 : 96, colla rend. di L. 26:70, stimato a. L. 840, perciò la metà da subastarsi a. L. 420.

2.° La Casa con cortile in S. Daniele, nel Borgo detto della Madonna in mappa del Censo provvisorio al N. 411, sub 2, e nel Censo stabile al N. 3873 di cens. pert. —, c. 24, rendita L. 60 : 51, stimata a. L. 3,500, per ciò la metà da subastarsi a. L. 1,750.

3.° Fondo ortivo in S. Daniele, poco distante dalle suddette Fabbriche in mappa al N. 408 di cens. pert. 0 . 55, rend. L. 2 : 46, con vegetabili stimato a. L. 200, perciò la metà da subastarsi a. L. 100.

4.° Fondo prativo nelle pertinenze di Arcano Superiore, denominato Val Morta, in mappa del Censo provvisorio e stabile al Numero 203 di cens. pert. 70 : 80, che va in sorte coi signori Federicis di Palma, e con gli eredi del fu sig. Batt. Pugnal, spettante agli esecutati una terza parte, stimato a. L. 1,146 : 66, perciò la metà da subastarsi a. L. 573.

Si pubblichi nei luoghi e modi di metodo, e con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Daniele, 23 settembre 1862.
Pel Pretore in permesso
Il R. Agg. ROSINATO.
A. Scalco Canc.

N. 3253. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. in Mantova, si notifica col presente Editto a Domenico Bondavalli, abitante a Rivolta sotto Bozzolo, che da parte dell I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante quest' I. R. Intendenza delle Finanze di Mantova, difeso dall' avvocato Giovanni Borchetta, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto irrotulazione degli atti a sentenza in contumacia di risposta alla petizione 29 ottobre 1858, N. 10620 promossa dall' I. R. Intendenza di Mantova contro esso Bondavalli, in punto rilievi al conto reso con istanza 24 luglio 1857, N. 6735, quale sequestratario, e che in quella istanza il Tribunale fissò l' udienza pel giorno 25 novembre p. v. alle ore 9 ant. per procedere alla chiesta irrotulazione.

Ritrovandosi il Domenico Bondavalli in estero Stato, e non essendo pervenuto il riscontro della seguita intimazione del decreto 28 giugno 1862, N. 3253 al medesimo è stato nominato e destinato a di lui pericolo l' avv. Gaetano Benedini, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Reg. giud. civ. vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè possa far tenere al suddetto Antonio Benedini, come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Bondavalli opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella provinc. Gazzetta ed Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 8 ottobre 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio Dir.

N. 11330. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cividale rende noto agli assenti d' ignota dimora Troppina Valentino, Giuseppe ed Antonio q.m Simone, di Azzida, come sotto questa data e Numero dal civico Ospitale di Cividale, venne prodotta in confronto di essi assenti ed altri consorti, petizione con cui chiedesi il pagamento solidario di arretrate annualità censitizie e di relativa annotazione livellaria sui fondi di loro ragione, e si notiziano essi assenti che pel contraddittorio venne fissata l' Aula verbale del di 25 novembre p. v. ore 9 antim. colla deputazione in loro curatore di questo avvocato dott. Portis.

Si diffidano pertanto detti assenti di fornire in tempo il loro curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo, dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente si affigga all' Albo Pretoreo, nel capo Comune di S. Pietro, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Cividale, 23 settembre 1862.
Il R. Dirigente, SILVESTRI.
Bassi.

N. 5684. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. in Mantova, si notifica col presente Editto a Bonetti Pietro di Mantova, che da Pietro Sartori, miserabile, difeso dall' avv. officioso dott. Benedini è stata presentata al detto Tribunale una petizione esecutiva, in punto restituzione entro giorni 14 di una Nave detta Despina o pagamento di austr. L. 5600, importo di detta Nave, e di austr. L. 1200 ad anno per godimento della Nave suddetta.

Ritrovandosi il Bonetti Pietro, assente e d' ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l' avvocato Cirillo Siliprandi, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Reg. giud. civ. vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo comparire all' Aula Verbale I del giorno 25 novembre p. v. alle ore 9 ant., per dichiararsi sulla qualità della procedura a sensi del § 17 Regol. giud. o farne tenere al suddetto avv. Siliprandi, come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest' I. R. Tribunale Prov. un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella prov. Gazzetta di Mantova ed Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Mantova, 8 ottobre 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 7285. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Daniele, con riferimento al precedente Editto 28 aprile 1862, Numero 3097 inscritto nel Supplimento d' Annunzii della Gazzetta di Venezia, sotto i NN. 22, 23, 24 dei 17, 21, 26 giugno p. p., rende noto che nella esecuzione sulle istanze di Cappelletto Antonio q.m Domenico di Villanova a carico di Bazzara Antonio q.m Domenico pur di Villanova avrà luogo il IV esperimento d' asta nel giorno 27 novembre 1862, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomerid. presso questa Pretura delle realità e sotto le condizioni in quell' Editto descritte, con questo però che a modificazione di quanto sta espresso alla condizione seconda, la delibera seguirà a qualunque prezzo, e senza riguardo all' ammontare dell' importo dei creditori inscritti, fermo del resto il capitolato, che sarà libero all' ispezione anche in questa Cancelleria.

Si pubblichi in quest' Ufficio, su questa piazza, su quella di Villanova, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Daniele, 20 settembre 1862.
Pel Pretore in permesso,
Il R. Agg. ROSINATO.
Scalco Canc.

N. 4969. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia 10 agosto corr. N. 15137, sopra istanza della Casa di Ricovero di colà, in confronto dell' esecutato Gio. Battista Sangion fu Matteo, e dei creditori inscritti, si procederà nei giorni 27 novembre, 4 e 15 dicembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 1 pomer. nel locale di residenza di questa Pretura innanzi apposita Commissione al triplice esperimento d' asta degl' immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 12,103 : 56.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore, ossia fiorini 1210 in pezzi d' oro da 20 franchi al prezzo in relazione all' argento dell' ultimo Listino apparente nella Gazzetta di Venezia, o del giorno anteriore all' asta, e di quell' altro in cui ultimo apparisce, se la Gazzetta del giorno anteriore dell' asta non avesse Listino, e di più colle condizioni pur anco espresse nel capo IV.

III. Al primo e secondo esperimento verrà accordata la delibera, purchè il prezzo sia eguale o superiore alla stima, ed al terzo anche ad un prezzo minore, semprechè coprisse i creditori inscritti.

IV. Entro 14 giorni dalla delibera, dovrà l' acquirente versare nei Giudiziali depositi il prezzo d' asta, in tanti pezzi d' oro da 20 franchi l' uno, di Francia, e non altrimenti al prezzo come sopra in relazione all' argento dell' ultimo Listino della Borsa di Venezia del giorno anteriore al versamento se fatto entro i giorni 14 stabiliti, così sulla vendita giudiziale che va a farsi, pattuito e dall' oblatore col solo fatto della sua oblazione assentito il patto dell' esborso in numerario, escluse Banknoten e qualunque altro surrogato a termini nel senso e per l' effetto dell' articolo IV della Ordinanza Imperiale 27 dicembre 1860.

In qualunque caso poi di deroga posteriore anche a questa legge, sotto la condizione che appigliandosi al surrogato, ancorchè da qualunque legge, ordine e Decreto autorizzato, ed equiparato a danaro, nonchè con effetto retroattivo, il deliberatario appigliandosi al surrogato dovrà esborsare quello, e quanto il surrogato perdesse al confronto del numerario sonante nel corso della Borsa di Venezia il dì in cui verificasse il deposito giudiziale, o pagamento.

Ciò persino sotto comminatoria che mancandovi non solo non possa conseguire l' aggiudicazione del fondo deliberato, ma in quella vece privato pur anche del possesso e godimento che gli fosse stato accordato.

Il versamento del prezzo dovrà essere fatto entro 14 giorni, ed il deliberatario dovrà computare i pezzi d' oro da 20 franchi al corso di Listino di Venezia, ragguagliati sempre all' argento del giorno avanti il versamento.

V. La sola creditrice esecutante sarà dispensata sì dal deposito a cauzione dell' offerta, come nel caso che divenisse deliberataria, dal deposito del prezzo sino alla concorrenza del suo credito sì in linea di capitale che d' interessi.

Rendendosi deliberataria la esecutante dovrà pagare il 5 per 100 l' anno sul prezzo della delibera che gli resterà nelle mani sino al riparto, ed a cui di diritto.

VI. La vendita degl' immobili seguirà giusta la stima giudiziale 2 giugno 1860 N. 11584, e come nella stessa descritti.

VII. Le spese esecutive a partire dal pignoramento, saranno dal deliberatario pagate all' attrice entro giorni 14 dalla delibera, e ciò dietro liquidazione giudiziale, o concorde, scontandole poi sul prezzo.

VIII. Parimenti scontandole sempre sul prezzo, il deliberatario pagherà, dietro la sola consegna della bolletta, l' ammontare delle pubbliche imposte che l' esecutante avesse supplito sui fondi, e potrà trattenerselo, se fossero state pagate da lui.

IX. Le spese susseguenti all' asta, la tassa pel trasferimento di proprietà ed altro, sono a carico esclusivo del deliberatario, senza regresso.

X. Non potrà esso deliberatario ottenere il Decreto di aggiudicazione, nè l' immissione in possesso, se non avrà effettuato il deposito dell' intero prezzo di delibera nelle monete sopra stabilite, e supplite le spese esecutive. Mancando a tali pagamenti sempre nei modi sopra precisati, perderà il fatto deposito, e seguirà il reincanto dei beni a tutto di lui rischio e danno, anche per l' effetto dei patti del pagamento in oro espressi nel superiore articolo IV.

Descrizione degl' immobili da subastarsi, nella mappa e catasto del Comune censuario di Ceggia.

Numeri di mappa:

119. Arat. arb. vit. cens. pert. 6 . 62, rendita L. 43 ; 29.
120. Arat. arb. vit. cens. pert. 2 . 79, rendita L. 18 : 25.
131. Casa colonica, cens. pert. 0 . 25, rendita L. 8 : 64.
133. Arat. arb. vit. cens. pert. 7 . 12, rendita L. 46 : 56.
134. Arat. cens. pert. 3 . 05, rendita L. 17 : 42.
135. Casa colonica, cens. pert. 1 . 24, rendita L. 33 : 12.
138. Arat. arb. vit. cens. pert. 3 . 65, rendita L. 20 : 18.
139. Casa colonica, cens. pert. 0 . 32, rendita L. 15 : 84.
157 A, Arat. arb. vit. cens. pert. 2 . 32, rendita L. 12 : 12.
157 B, Arat. arb. vit. cens. pert. 1 . 44, rendita L. 7 : 96.
159. Casa colonica, censuar. pert. 0 . 11, rendita L. 7 : 20.
172 B, Arat. arb. vit. eccepita la porzione non abb. dall' istanza, cens. pert. 16 . 28, rendita L. 68 : 65.
176. Arat. arb. vitato, cens. pert. 44 . 06, rendita L. 184 : 61.
256. Casa colonica, cens. pert. 1 . 09, rendita L. 7 : 20.
257. Arat. arb. vitato, cens. pert. 2 . 05, rendita L. 13 : 41.
258. Orto, cens. pert. 0 . 99, rendita L. 7 : 53.
259. Casa, cens. pert. 1 . 32, rendita L. 76 : 32.
260. Arat. arb. vitato, cens. pert. 21 . 30, rendita L. 139 : 90.
641. Prato, cens. pert. 2 . 38, rendita L. 8 : 85.
642. Arat. arb. vitato, cens. pert. 6 . 13, rendita L. 40 : 09.
643. Casa colonica, censuar. pert. 1 . 16, rendita L. 12 : 96.
644. Arat. arb. vitato, cens. pert. 3 . 00, rendita L. 19 : 62.
645. Arat. arb. vitato, cens. pert. 4 . 78, rendita L. 25 : 38.
646. Arat. arb. vitato, cens. pert. 5 . 06, rendita L. 26 : 87.
648. Arat. arb. vitato, cens. pert. 11 . 69, rendita L. 62 : 67.
649. Arat. arb. vitato, cens. pert. 3 . 97, rendita L. 16 : 63.
651. Arat. arb. vitato, cens. pert. 9 . 42, rendita L. 39 : 47.
656. Arat. arb. vitato, cens. pert. 4 . 26, rendita L. 22 : 62.
657. Arat. arb. vitato, cens. pert. 9 . 25, rendita L. 26 : 55.
685. Prativo, cens. pertiche 1 . 18, rendita L. 4 : 39.
864. Arat. arb. vitato, cens. pert. 3 . 89, rendita L. 25 : 44.
873. Arat. arb. vitato, cens. pert. 23 . 27, rendita L. 123 : 56.
874 B. Arat. arb. vitato, cens. pert. 2 . 44, rendita L. 12 : 96.
874 C. Arat. arb. vit., cens. pert. 3 . 42, rendita L. 18 : 16.
876. Arat. arb. vitato, cens. pert. 12 . 00, rendita L. 50 : 28.
877 B. Arat. arb. vit., cens. pert. 6 . 08, rendita L. 25 : 47.
877 C. Arat. arb. vit., cens. pert. 5 . 35, rendita L. 22 : 42.
878. Prato, cens. pert. 2 . 30, rendita L. 6 : 05.
879 B. Arat. arb. vit., cens. pert. 1 . 14, rendita L. 3 : —
879 C. Arat. arb. vit., cens. pert. 0 . 73, rendita L. 1 : 92.

Totale cens. pert. 238 . 90, rendita L. 1323 : 66.

Stimati come dalla relazione giudiziale 2 giugno 1860, fiorini 12,103 : 56.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
S. Donà, 30 agosto 1862.
Il R. Pretore, MALFATTI.

N. 5419. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto, che dietro Requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov. di Padova 5 agosto 1862, N. 7888 sulle istanze del dott. Bartolammeo Dal Zio, amministratore delle sostanze del concorso nob. baronessa Luigia Antippa-Fini, seguirà il terzo esperimento d' asta in quest' Ufficio del diretto dominio degl' immobili siti in questa giurisdizione e qui a piedi descritti, per il quoto avocato alla suddetta massa, ossia per la metà, spettante l' altra metà alla di lei sorella nob. Angela Antippa-Remondini, destinandosi il giorno 29 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom.

Condizioni.

I. Il dominio diretto esposto all' incanto, è quello qui appiedi riportato; fu dettagliatamente descritto nella perizia giud. 7 gennaio 1853 degli ingegneri Gio. Maria Panza e Gio. Batt. De' Vico.

II. Si vende il diritto alla sola metà del dominio diretto, cioè alla metà indivisa avocata alla massa dell' oberata bar. Luigia Antippa-Fini, spettando il diritto sull' altra metà alla nob. Angela Antippa-Remondini, coll' espressa avvertenza che la comunione fra entrambe dipende da successione ereditaria.

III. La subasta della metà indivisa del dominio diretto descritta nel presente Editto, seguirà a qualunque prezzo.

IV. Il diretto dominio viene venduto alla base dell' attuale possesso della massa, la quale non intende di prestare alcuna garanzia.

V. Nessuno sarà ammesso ad offrire senz' aver previamente depositato nelle mani della Commissione delegata all' asta il quinto però dell' importo dell' intero dominio diretto; deposito da farsi esclusivamente in effettivi fiorini di N. V. A. od in effettive Lire austriache di nuovo conio da soldi 35, escluso assolutamente qualunque surrogato al danaro sonante.

Tale deposito sarà trattenuto a garanzia dell' offerta, e verrà abbuonato in conto di prezzo a chi resterà deliberatario, e sarà restituito ad ogni altro offerente, appena chiuso il protocollo d' asta.

Entro 14 giorni utili, dalla intimazione all' acquirente del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà versare l' intero prezzo, imputandovi il precedente deposito: versamento che avrà ad esser fatto presso l' I. R. Tribunale Prov. di Padova a tutte spese del deliberatario, parimenti in fiorini effettivi di N. V. A., od in effettive a. L. di nuovo conio da soldi 35 per cadauna, escluso assolutamente qualunque surrogato al danaro sonante.

VI. Starà a carico del deliberatario le tasse di trasferimento.

VII. Il trasferimento della proprietà e conseguentemente l' aggiudicazione medesima non avranno luogo in favore del deliberatario, se non dopo ch' egli avrà comprovato (locchè avrà a fare a sue spese) di aver versato il residuo prezzo di delibera, di aver sodisfatto alla tassa di trasferimento, ed all' interesse, come nella seguente condizione.

VIII. Sino all' aggiudicazione della proprietà, la proprietà del dominio diretto rimane avocata alla massa, ed il deliberatario avrà dal giorno dell' asta, sino a quello del compiuto versamento del prezzo a corrispondere l' interesse del 5 per 100 sul residuo prezzo a suo debito, versandolo a tutte sue spese presso l' I. R. Tribunale Prov. di Padova.

Il canone dell' anno in corso all' epoca dell' asta, spetterà al deliberatario per dietim, ed è d' a. L. 144, pari a fior. 50 : 40 di N. V. A., scadente nel 7 ottobre d' ogni anno.

IX. Ogni mancanza per parte del deliberatario agli obblighi espressi del presente Editto darà diritto alla massa, e per essa all' amministratore concorsuale di chiedere ed ottenere ex primo Decreto il reincanto del dominio diretto, all' effetto della vendita in un solo esperimento ad un prezzo anco inferiore, a quello per il quale fu subastato a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario stesso, il cui deposito sarà devoluto alla massa; ed ove tale deposito non bastassè a coprire la differenza di prezzo risultato dalla rivendita oltre alle spese della stessa, esso deliberatario sarà rigorosamente responsabile del difetto, e d' ogni altro derivato o derivabile alla massa.

Che se dalla rivendita si ritraesse un prezzo maggiore di quello dell' anteriore delibera, desso si devolverà alla massa, senza che il deliberatario possa avervi ragione.

X. È libero a chi concorresse all' asta l' ispezione della perizia giud. del dominio diretto delle condizioni d' asta presso l' I. R. Pretura di Cittadella, dalle ore 9 ant. alle 3 pom. dei giorni non festivi, non meno che delle dette perizie, condizioni d' asta e dello stato d' esazione del canone di detto dominio diretto, presso il dott. Bartolommeo Dal Zio, amministratore della massa, dom. in Padova al Santo al civico N. 4316, dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno, libero pur a chi concorresse, di levar copia degli atti surriferiti.

Descrizione del diretto dominio infisso sui fondi situati nel Distretto di Cittadella, comune censuario di Cittadella.

Diretto dominio a debito di Diotto Francesco fu Gio. Battista, Diotto Domenico q.m Angelo e Diotto Angelo q.m Agostino, sopra i seguenti beni di ragione direttaria delle nob. sorelle Angela e Luigia Antippa q.m Giovanni del contributo in danaro di Lire 144, capitalizzato in Lire 2880, pari a fior. 1008.

Beni intestati alla ditta Diotto Francesco q.m Gio. Batt.

N. 2841, arat., pert. 1 . 03, rendita L. 1 : 82.
N. 2846, prat., pert. 0 . 40, rendita L. 1 : 46.
N. 2847, arat., pert. 2 . 57, rendita L. 7 : 94.
N. 2851, arat., pert. 0 . 65, rendita L. 2 : 01.
N. 2855, arat. arb. vit., pertiche 9 . 55, rendita L. 36 : 86.
N. 2072, arat. arb. vit., pertiche 3 . 22, rendita L. 8 : 27.
N. 2929, casa colonica, pertiche 0 . 89, rendita L. 8 : 16.
N. 2930, orto, pert. 0 . 24, rendita L. 1 : 55.
N. 2952, prato, pert. 0 . 89, rendita L. 1 : 25.
N. 2993, orto, pert. 0 . 35, rendita L. 2 : 25.
N. 2995, prato, pert. 7 . 16, rendita L. 14 : 52.
N. 3218, prato, pert. 0 . 44, rendita L. 0 : 33.

Pert. 26 . 89, rend. L. 86:46.

Beni intestati alla Ditta Diotto Domenico q.m Angelo.

N. 2762, casa colonica, pertiche 0 . 33, rendita L. 6 : 58.
N. 2778, orto, pert. 0 . 66, rendita L. 4 : 25.
N. 2779, prato, pert. 6 . 67, rendita L. 24 : 35.
N. 2802, arat., pert. 4 . 64, rendita L. 8 : 21.
N. 2852, prato, pert. 1 . 78, rendita L. 6 : 50.

Pert. 14 . 08, rend. L. 49:89.

Beni intestati alla Ditta Diotto Angelo q.m Agostino.

N. 49, casa colonica, pertiche 0 . 36, rendita L. 6 : 58.
N. 2822, arat., pert. 3 . 18, rendita L. 9 : 83.
N. 2823, arat., pert. 0 . 64, rendita L. 1 : 98.
N. 2867, arat. arb. vit., pertiche 5 . 20, rendita L. 13 : 36.
N. 2873, arat., pert. 0 . 47, rendita L. 1 : 45.
N. 2890, arat., pert. 0 . 52, rendita L. 0 : 99.
N. 2922, arat., pert. 0 : 91, rendita L. 2 : 81.
N. 2926, prato, pert. 2 . 55, rendita L. 5 : 18.

Pert. 13 . 63, rend. L. 42:18.

Il presente viene pubblicato ed affisso in quest' Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questa Comune, ed inserito per tre volte nella Gazz. Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cittadella, 23 agosto 1862
Il R. Cons. Pretore, REBUSTELLO.
Quaglio Canc.

N. 19578. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giacomo Tommasini, abita in Campo S. Pantaleone, una volta avente Negozio da biade a S. Trovaso, agli Ognissanti, N. 1459.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo Tommasini, ad insinuarla sino al giorno 30 novembre pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell' avv. dott. Artuso, deputato curatore della massa concorsuale, con la sostituzione dell' avvocato Jovovich, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 dicembre p. v., alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VIII, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Trib. Prov., Sez. civ.
Venezia, 14 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

N. 15173. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto, che nei giorni 27 novembre ed 11 dicembre p. f., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, seguirà i due esperimenti per la subasta dei sottodescritti immobili, ad Istanza della Commissione di Pubblica Beneficenza, faciente per la Casa di Ricovero e d' Industria di Vicenza, ed in pregiudizio di Francesco Tommasi, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al 1.° esperimento la vendita seguirà col ribasso del 10 per 100 sul rispettivo prezzo di stima: al 2.° esperimento saranno venduti a qualunque prezzo.

II. Qualunque oblatore compreso anche l' esecutante, dovrà a garanzia della subasta depositare al 1.° esperimento il decimo del prezzo sul quale verrà aperta l' asta; al 2.° esperimento il decimo del prezzo da lui offerto.

III. Il rimanente prezzo resterà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto, con obbligo frattanto di pagare l' annuo interesse del 5 per 100 calcolabile dal giorno della delibera, diviso di sei in sei mesi mediante giudiziale deposito.

IV. I pagamenti saranno verificati con monete d' oro e d' argento fino, ammesse dalla Sovr. Tariffa ed al corso della medesima, escluso ogni surrogato, ed in ispecie la carta monetata qualunque.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso di fatto dal giorno della delibera, salvi i conguagli con chi ed a termini di ragione pei frutti pendenti, e potrà conseguirlo anche in via esecutiva del decreto di delibera; non potrà poi ottenere la definitiva aggiudicazione, che dopo sodisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere i pesi inerenti ai fondi fino alla concorrenza del prezzo offerto qualora i creditori non fossero persuasi di accettare il rimborso prima anco dell' espiro del termine convenuto per la restituzione.

VII. L' obbligo del pagamento dei pubblici pesi comincierà nel deliberatario alla scadenza della prima rata, immediatamente successiva al giorno dell' accordato possesso di fatto.

VIII. Gl' immobili vengono alienati nello stato ed essere in cui si attrovano senza alcuna manutenzione e responsabilità da parte della Commissione esecutante, sia per detto titolo, sia per altro qualsivoglia titolo e causa.

IX. Le pubbliche imposte che in corso della procedura esecutiva di cui si tratta, si fossero o venissero sodisfatte dalla P. I. e da terzi, onde preservare i fondi dallo spoglio fiscale, e così pure tutte le spese della procedura esecutiva cominciando dall' Istanza di pignoramento, fino ed a tutta la procedura di graduazione e riparto, saranno pagate le prime dietro esibizione, ma dovranno sì le une che le altre insinuarsi nel processo di graduazione, e saranno pagate a seconda di quanto per esse verrà determinato nella relativa graduatoria.

X. Mancando il deliberatario all' adempimento, anche in parte, di qualunque degli obblighi sovra espressi, avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spesa, fermo il deposito verificatosi ai riguardi della sempre maggior cauzione della Commissione.

Descrizione degl' immobili da subastarsi, siti nel Comune amministrativo di Arcugnano, cens. di Villa, a ponente contr. Perarolo.

Pert. cens. 0 . 88 di corte e suolo di casa colonica in mappa stabile al N. 283, colla rendita di L. 37 : 44, e nella mappa provvisoria ai NN. 752, e porzione del N. 751, confinante a levante con casa e corte Bedin Giacomo detto Gerolin, a mezzodì con detto Bedin e parte strada comune, a sera strada comune, tramontana beni di questa ragione, stimato il tutto giudizialmente fior. 224 : 91.

Pert. cens. 0 : 37 di orto delineato in mappa stabile al N. 289, colla rendita di L. 2 : 30 ed in quella provvisoria, sotto porzione del N. 752, confina a mattina e tramontana, colla corte e casa superiormente descritta, a sera colla strada comune, ed a mezzodì con beni della stessa ragione, stimato fior. 55 : 37.

Pert. cens. 1 . 10, arat. arb. vit. in mappa al N. 290, detta il Canevaro di sotto, colla rendita di L. 4 : 55, e nella mappa provvisoria, sotto porzione del N. 749, confina a mattina, mezzodì e sera colla strada comune, ed a tramontana con beni della stessa ragione, stimato giudizialmente fiorini 95 : 13.

Pert. cens. 5 . 54, arat. arb. vit. in mappa al N. 291, detto il Campo lungo, colla rendita di Lire 31 : 02, e nella mappa provvisoria, sotto porzione del N. 749, confina a levante con Bedin Domenico detto Giacometti, mezzodì sera e tramontana strada, stimato giudizialmente fior. 358 : 12.

Pert. cens. 0 . 78, delle quali pert. cens. 0 . 75 arat. arb. vit. con frutti, e pert. cens. 0 . 03, pascolo, detto la terra dietro la casa in mappa stabile ai N. 280, 281, 282, 298 e 1892, colla rendita cens. di L. 3 : 48 in quella provvisoria al N. 753, confina a levante con Bedin Giacomo detto Gerolin, a mezzodì parte Bedin, e parte beni di questa ragione, a sera e tramontana colla strada comune, stimato giudizialmente fiorini 39 : 69.

Pert. cens. 2 . 38, prat. arb. vit. con frutti detto il Brolo in mappa al N. 406, colla rendita di L. 7 : 78, e in quella provvisoria sotto il N. 763, confina a levante colla strada comune, mezzodì e tramontana con carreggiata consortiva ed a sera con Bedin Celeste, detto dei Camilli, stimato giudizialmente fior. 203 : 14.

Pert. cens. 12 . 33, arat. arb. denominato le Fontanelle, in mappa al N. 667, colla rendita cens. di L. 39 : 70, nella mappa provvisoria al N. 768, confina a mattina e tramontana colla strada comune, a mezzodì con carreggiata consortiva, e con Bedin Celeste, a sera parte detto Bedin e parte Tamiotto Gio. Batt., stimato fiorini 976 : 36.

Pert. cens. 1 . 55 era bosco ceduo, forte ora, arat. arb. vit. in mappa al N. 1969, colla rendita cens. di L. 0 . 80, e nella mappa provvisoria al N. 738, confina a levante con Bedin Albino e Gio. detto Carlani, in parte e Bedin Paolo, a tramontana parte Bedin Paolo, e parte Bedin Agostino, a sera parte strada, e parte Bedin Agostino, ed a mezzodì strada comune, stimato giudizialmente fiorini 57 : 89.

Pert. cens. 5 . 67, era pascolo Boscato, ora per pertiche cens. 1 . 93, arat. arb. vit. in mappa al N. 676 colla rendita cens. di L. 3 : 12 e nella mappa provvisoria al N. 744, confina a levante con Bedin Gio., detto Carlan, a mezzodì con beni di questa ragione, sera colla strada comune, a tramontana con Bedin Albino e Gio., detti Carlan, stimato giudizialmente fior. 75 : 39.

Pert. cens. 28 . 69, erano per pert. cens. 2 . 42, bosco ceduo forte, ora come tutto il rimanente arat. arb. vit. in mappa ai NN. 270, 271, 272, 1888, 1889, colla rendita cens. di L. 71 : 05, e nella mappa provvisoria ai NN. 744, 745, 746, confina a mattina, parte con Bedin Giacomo detto Gerolin, e parte colla strada comune, a mezzodì parte con detto Bedin, parte Bedin Paolo, e Pasquale Rigo, a sera parte con detto Rigo, e parte Bedin e strada comune, a tramontana detta strada, stimato giudizialmente fior. 824 : 74.

Pert. cens. 4 . 83, erano per pert. cens. 1 . 70, pascolo boscato, per pert. cens. 2 . 67, pascolo, e per pert. cens. 0 . 46 zerbo, ora tutto ridotto, arat. arb vit. in mappa al N. 677, 678, 679 colla rendita cens. di L. 2 : 39, e nella mappa provvisoria ai NN. 745, 746, confina a levante, parte colla strada comune, e parte Bedin Giacomo, e mezzodì e sera colla strada detta Via Longo, ed a tramontana, parte con beni di questa ragione, e parte Bedin Gio., stimato giudizialmente fior. 179 : 47.

Pert. cens. 13 . 40, bosco ceduo forte, ora per pert. cens. 2.89, ridotto arat., con poche piante in mappa al N. 252, colla rendita cens. di L. 10 : 59, e nella mappa provvisoria al N. 707, 708, confina a levante, parte con Bedin Giacomo, parte strada comune, mezzodì con detto Bedin, a sera parte con detto Bedin, parte strada, tramontana strada, stimato giudizialmente fiorini 75 : 25.

Pert. cens. 5 . 40, erano bosco castagnile, ora ridotto ad arat. arb. vit. in mappa ai NN. 266, 295, colla rendita cens. di L. 5:19 nella mappa provvisoria ai NN. 720, 721, 722, confina a levante, parte con Antonio Rumore, livellario Bedin, e parte Bedin Domenico, a mezzodì detto Rumore, a sera strada, ed a tramontana parte con detta strada, e parte Bedin Domenico, stimato giudizialmente fiorini 238 : 56.

Pert. cens. 3 . 23, prato in pianura, bosco, ora pert. censuarie 1 . 26, ridotto ad arat. posto nella Comune di Valmarana in mappa ai NN. 863, 878, 1231, colla rendita cens. di L. 11 : 11 e nella mappa provvisoria e porzione del N. 38, confina a levante e tramontana con Bedin Baldassare qu. Camillo, a mezzodì con Zanotto Marc' Antonio qu. Gerolamo, a sera con Bedin Domenico qu. Giacomo, stimato giudizialmente fior. 127 : 75.

Il presente sia affisso all' Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questa città, nelle Comuni di Arcugnano e di Altavilla ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 12 settembre 1862.
Il R. Pretore, BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 22723 del 1819. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 2 novembre 1819, oltre ad alcuni effetti preziosi, dei quali seguì anche la estradazione, vennero pur depositate al N. 64 del Maestro, valute per a. L. 27 : 14 ai riguardi dell' eredità di Davide d' Osmo fu Samuele Vita; e quindi si citano tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga all' Albo, e nei soliti luoghi, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sezione Civile,
Venezia, 2 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

N. 4682 - 8326. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella causa fra Giovanni Battista Cedeler e Giovanni Antonio Sanzogno, vennero depositati,

1. nel 21 febbraio 1822 al N. 200, del Maestro a. L. 26 [illegible]

2. Nel 26 successivo marzo al N. 210, pure del Maestro [illegible] carte private di credito per a. L. 6054 : 59.

Vengono quindi diffidati tutti quelli che intendessero avervi diritto,

1. ad insinuare entro un anno, 6 settimane, e tre giorni dalla pubblicazione del presente i titoli delle loro pretese quanto al denaro di cui al N. 1, mentre in difetto sarà ritenuta la caducità di un tale deposito e,

2. a prodursi entro sei mesi pure dalla terza pubblicazione del presente, per ricevere in consegna le carte creditorie di cui al N. 2, poichè altrimenti saranno passate presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all' Albo e nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uff.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.
Venezia, 2 ottobre 1862.
Il Presidente VENTURI
Lomboni.

N. 8303 - 19967. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ai riguardi dell' eredità di Gaspare Lavezzari vennero depositati:

1. nel 26 marzo 1822, al N. 209 del Maestro, una carta privata di credito per a. L. 22 : 9[illegible]

2. nell' 8 successivo luglio, al N. 243 del Maestro, a. L. 36 : [illegible] e quindi vengono diffidati tutti quelli che intendessero avervi diritto a prodursi entro 6 mesi dalla terza pubblicazione del presente per ricevere in consegna il documento indicato sub N. 1, poichè altrimenti sarà passato presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia del R. Erario, come pure quanto al denaro di cui al N. 2 vengono citati gli eventuali pretendenti ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei settimane e tre giorni pure dalla terza pubblicazione del presente poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga all' Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uff.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.
Venezia, 2 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

N. 28264. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel [illegible] ottobre 1822 al N. 286 del Maestro, vennero depositate a. L. 32 : 95, qual ricavato d' asta ad istanza di Giuseppe Antonio [illegible] dreider, qual tutore delle minori figlie del fu Cristiano Podreider contro Giovanna Tomasetti, moglie ad Ignazio Fadiga; e quindi si citano tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga all' Albo, e nei luoghi soliti, e per tre volte s' inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 2 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

N. 27958 A. 1820. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che [illegible] 15 gennaio 1821 al N. [illegible] del Maestro, furono depositate [illegible] carte private di credito del valor nominale di a. L. 7060 [illegible] te oppignorate a Gio. Antonio Sanzogno, dietro istanza di Francesco Battisti, e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto, a prodursi entro sei mesi dalla pubblicazione del presente, per ricevere in consegna, poichè altrimenti saranno passate presso questa Registratura senza ulteriore garanzia per parte del regio Erario.

Il presente si affigga all' Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 2 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

Al N. 10138. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ai riguardi dell' eredità di Enrico Vener[illegible] vennero depositati,

1) nel 10 aprile 1822 al Numero 215, del Maestro tre carte private di credito pel complessivo valor nominale di a. L. 488 [illegible]

2) nel 17 successivo giugno al N. 237, del Maestro a. L. [illegible] e in seguito a verificata riscossione parziale residuarono a. L. 241 : 49.

Vengono quindi diffidati tutti quelli che intendessero avervi diritto

1) a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente per ricevere in consegna le carte creditorie accennate al N. 1, poichè altrimenti saranno passate a questa Registratura senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario,

2) ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei settimane e tre giorni pure dalla pubblicazione del presente quanto al residuo denaro di cui al N. 2, mentre in difetto sarà ritenuta la caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga all' Albo, ne' soliti luoghi e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.
Venezia, 2 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE

ANNO 1862 — N. 247.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro di Stato conferì un posto di maestro presso l'I. R. Scuola reale superiore di Gorizia, al maestro della Scuola reale superiore di Cassovia, in disponibilità, Carlo Schindler.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 ottobre.

N. 394.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

In seguito all'autorizzazione, impartita a questo I. R. Stabilimento dall'eccelsa I. R. Luogotenenza con Decreto N. 19423, 7 ottobre 1861, sarà aperta anche nel prossimo venturo anno scolastico, presso questa stessa Accademia, una Scuola serale di ornamenti pegli artieri.

Si avvertono quindi tutti quelli, i quali possono avervi interesse, che l'epoca per iscriversi alla preaccennata Scuola, sarà la stessa fissata dai Regolamenti per l'ordinaria iscrizione accademica, cioè dal 1.° al 30 inclusivo del p. v. novembre.

Venezia, 28 ottobre 1862.

Per la Presidenza,
B. Dott. Trevisini
L. Ferrari
A. A. Tagliapietra.

Nel cenno, inserito nel N. 245 di questa Gazzetta riguardo alla seguita solenne distribuzione delle grazie, fondate dai benemeriti nobili fratelli Treves de Bonfili, venne omesso per errore uno degli operai graziati. Egli si chiama Bigozzi Eugenio, rimessaio della Parrocchia di San Zaccaria.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Ecco il solito estratto del *Giornale di Roma* del 24 ottobre:

« Un dispaccio telegrafico dell'*Agenzia Stefani* dato da Torino 22 recava la notizia che l'anniversario del plebiscito era stato festeggiato nelle varie città delle Provincie napoletane, il giorno 21 con musiche, luminarie, spari ed altri divertimenti; ora, dai giornali di Napoli pervenuti nel mattino e in data del 22 corrente ottobre, si apprende, che niuna festa ha avuto luogo per tale ricorrenza, ed è solamente accennato, che, mentre la città di Napoli sembrava aver dimenticato affatto l'anniversario del plebiscito, l'unica città di Avellino lo festeggiava. Notisi eziandio che il merito di questo festeggiamento vuolsi da alcuni dei detti periodici attribuito al prefetto di Avellino, Nicola De Luca, il cui patriottismo ed alto sentire italiano avemmo opportunità di ricordare pochi giorni or sono, in parlando della mostruosa ed efferata circolare da esso lui emanata contro la reazione.

« Ma non basta. Una nuova prova della falsità delle notizie trasmesse dalla suallegata *Agenzia Stefani*, si ha nel fatto da lei propagato, delle molte e continue presentazioni alle Autorità, di bande reazionarie, le quali volontariamente, per essere estenuate dalla fame e dalle fatiche, costituivansi prigioniere, e fra cui specialmente annoveravansi le bande del Caruso e del Varanelli, forti in complesso di più che 120 uomini. Dai giornali suddetti però si rileva, che le cose corrono in modo al tutto contrario, e che le bande del Caruso e del Varanelli, invece di essersi costituite, sembra che abbiano fatto prigionieri 60 uomini di truppa regolare piemontese, con tre ufficiali. Ecco come il *Nomade* narra l'avvenuto:

« « La mattina del 13, le due bande Caruso e Varanelli s'incontravano con la truppa fra Castelnuovo e Torremaggiore. Pria d'impegnarsi il fuoco, i due capibanda, alla testa di piccola scorta, mossero all'incontro del comandante del distaccamento, inalberando bandiera bianca. Il comandante, prendendo le opportune precauzioni, si faceva avanti per ricevere i parlamentarii, i quali, avvicinatisi, consegnavano le loro armi e munizioni, ed offrivano patti di resa.

« « Le domande erano semplici, cioè franchigia per le famiglie, la maggior parte arrestate, munificenza sovrana per loro. Il comandante le accettava con effusione di gioia, e prometteva la ratifica del generale fra ore 24: si dividevano con le grida di « viva il Re, viva l'Italia. »

« « L'indomani all'ora e luogo convenuto, il capitano si presentava portatore dei ratificati patti. Le grida entusiaste furono immense, i 60 uomini di truppa e tre ufficiali si mischiarono co' 72 reazionarii (e non 120), una bandiera tricolore fu spiegata, ed alle grida di « viva il Re, viva l'Italia » mossero per la masseria Santoro, poco discosto da Torremaggiore, ove fu imbandita una tavola, e pernottarono.

« « L'indomani, 14, dovevano marciare, per costituirsi nelle prigioni di Foggia, ma i reazionarii, trovando poca guarentia nei 73 uomini di truppa, domandarono forza maggiore, temendo un affronto dai borghesi di Torremaggiore e Sansevero, del che il comandante, fatto telegrafare al generale che ha stanza a Foggia, questi disponeva senza punto esitare altri 130 uomini.

« « Ma la cosa non doveva finir così. Nacquero dispareri e sospetti, ed i reazionarii molte pretensioni si facevano ad affacciare, per il che la presentazione non ha avuto il suo effetto, ed il povero generale, che partiva da Foggia la sera verso le ore 11, non sappiamo come se la caverà, per salvare specialmente i 63 uomini, che sono uniti co' reazionarii, e che piaccia a Dio non avessimo da dire prigionieri di essi.

« « Intanto, dai paesi vicini a Torremaggiore, e specialmente da Sansevero, molte persone movevano per Torremaggiore, le quali appena giungevano fra il tratturo di S. Paolo, e le vigne, venivano derubate, e 5 individui portati via, ed imposte alle loro famiglie forti tasse di denari.

« « Siamo ora non senza angosciosa aspettativa per conoscere il risultato delle pratiche del generale De la Roche. » »

Il *Giornale Uffiziale* di Napoli dice che, essendo contraddittorie le notizie recate dai giornali rispetto il disastro accaduto il giorno 20 corr. tra Capua e S. Maria, e di cui ieri pure facemmo menzione, esso è autorizzato dalla Direzione delle ferrovie di portare a conoscenza del pubblico, essersi constatato che i danni ricevuti dalle persone sono di un morto, di un ferito gravemente, e di quattro leggiermente feriti o contusionati.

« Lo stesso giornale annunzia essere stato condotto a termine il processo agitatosi dinanzi alla Corte d'Assisie in Chieti, pel movimento reazionario avvenuto in Ceramanico e luoghi circonvicini il 21 ottobre 1860. A centotrentotto sommava il numero degl'imputati coinvolti in questa procedura; altri 16 accusati erano morti nei due anni trascorsi, dal momento della prigionia a quello del giudizio; 503 i testimonii citati personalmente a comparire innanzi al Tribunale. Per la risultanza del giudicato, venne condannato a morte certo Colafella, e gli altri a parecchi anni di ergastolo, eccettuati però 42 individui, posti in libertà per mancanza di prove; il che non toglie che questi, sebbene innocenti, abbiano sofferto una ingiusta ed iniqua prigionia di due anni circa.

« Rispetto ai fatti della reazione armata, si ha che nel mattino del 20, un distaccamento di truppa, unitamente ad altro della guardia nazionale di S. Martino, s'incontrò in una comitiva sulle montagne di Portenio, la quale venne semplicemente dispersa. Il giorno 21, mentre altra banda tentava di gettarsi sulla strada consolare, venne sorpresa da una pattuglia del 22.°, che dopo un'ora di fuoco la mise in dispersione. Un reazionario fatto prigioniero, all'istante fu fucilato. Dannosi poi ragguagli di piccoli scontri non che di ricatti avvenuti a Gravina, a Civitacampomarano, a Torrano, nelle vicinanze di Cosenza, ed in altri luoghi ancora. »

Napoli 23 ottobre.

Siamo informati essere stato stabilito che la Messaggiera da Ariano a Foggia, e viceversa, venga giornalmente scortata da forte distaccamento di truppa. Il servizio, per ora, in mancanza della cavalleria, è fatto dalla linea, per cui vi sarà una mezza giornata di ritardo nell'arrivo della corriera, ma ciò durerà per poco; attendonsi di giorno in giorno nuovi corpi di cavalleria. Le vetture private, che avranno a fare quella traversata, potranno accompagnarsi colla Messaggiera, e così non correre il rischio di essere aggredite lungo la strada dai briganti. (*G. di Mil.*)

Scrivono alla *Perseveranza* da Napoli 24 ottobre:

« Una riunione di sedici deputati di queste Provincie, si tenne in casa Baldacchini, due o tre giorni fa, per decidere quale atteggiamento dovesse prendersi verso il Ministero nella prossima apertura delle Camere. Alcuni avevano proposto di porre in istato di accusa il Ministero; e le principali ragioni addotte sarebbero gli atti incostituzionali compiuti in queste Provincie in occasione degli ultimi fatti, così per la proclamazione dello stato d'assedio, come per l'arresto illegale de' deputati, e la pressione fatta alla nostra Corte di cassazione per la recente sua decisione. Ma la maggioranza di questa riunione sembra poi essersi accordata nel principio, come solo mezzo di ridare un carattere più nazionale al Governo, di proporre il trasferimento della capitale fuori di Torino.

« Le ultime notizie del brigantaggio portano che il Mazé de la Roche sia tornato a Foggia co' briganti, che avevano chiesto di presentarsi. Tutti quelli presentatisi in Capitanata finora, sommano, secondo un dispaccio spedito ieri dal de la Roche, a 170. Invece, nei confini della Terra di Bari con la Basilicata, e nella Terra di Otranto, i briganti crescono di numero e di audacia.

« Domani, l'undecima legione della nostra guardia nazionale va a fare un'escursione insino a Sorrento. »

La *Gazzetta di Torino* ha, in data di Napoli 20 corrente: « Domenica a sera avvenne un tristissimo caso. Il sig. Giordani, Veneto, venendo dalla *Favorita*, per l'ubbriachezza del cocchiere che investì la vettura in una trave, fu balzato in compagnia di altri amici fuori di essa, e nel cadere si contusionò il viso, una mano e si fratturò una gamba al disopra della noce del piede. La rottura è piuttosto grave, perchè le schegge uscirono fuori dalla carne, ed occasionarono una ferita, che obbliga i chirurghi a guarirla prima di porre alla gamba l'apparecchio necessario per la frattura: inoltre l'osso è rotto in tre parti e le schegge sono molte. Il dottor Palasciani non dispera però della guarigione. »

I fogli d'oltre Mincio pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

« Palermo 25 ottobre.

« I Principi reali di Prussia e il Principe di Galles arrivarono ieri a Palermo. Credesi si fermeranno pochi giorni, perchè intendono visitare gli altri porti dell'isola, nonchè le principali città d'Italia e d'Africa.

« La tranquillità in Palermo e nell'isola non fu più turbata. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 25 ottobre.*

(Presidente principe d'Auersperg.)

Al banco ministeriale siedono: Rechberg, Degenfeld, Lasser e Mecsery.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente seduta, il protocollista dà lettura d'uno scritto del conte Leone Thun, il quale annunzia di essere, per qualche tempo, impedito dall'intervenire alle sedute.

Si adotta in terza lettura e si eleva a concluso della Camera la legge per l'*introduzione del Codice commerciale germanico*, e la legge per la *parziale abolizione dei feudi*.

Altro oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto della Commissione mista per la *legge sulla stampa*, sulla *procedura in affari di stampa* e sulla *Novella al Codice penale*.

Le proposte della Commissione mista si accettano senza dibattimento, e, dietro proposta del *relatore barone di Lichtenfells*; si assumono in *terza lettura*, e si elevano a concluso della Camera, i rispettivi schemi di legge.

Il *Cardinale principe Schwarzenberg* propone che la Camera abbia ad aggiornarsi sino al 4 novembre; ma, in seguito alle obbiezioni fatte dal *barone di Baumgarten*, ritira la sua mozione.

Il *presidente* dichiara che farà conoscere per iscritto il giorno, nel quale avrà luogo la prossima seduta, e chiude l'odierna alle ore 1 del pomeriggio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 24 ottobre.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Rechberg, Schmerling, Plener, Lasser, Wickenburg e consigliere di Sezione Brentano.

Letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta, ed evasi gli affari d'ordine, il *presidente* dà lettura della Nota, colla quale la Camera de' signori dà parte delle risoluzioni prese sulla legge finanziaria dell'anno 1862. L'atto viene passato alla Giunta finanziaria pel detto anno.

Segue la lettura d'una Nota del Ministero delle finanze, la distribuzione della specifica del fabbisogno pel Ministero di polizia nell'anno 1863, ed il sunto delle petizioni.

Il *presidente* dà per mezzo del protocollista, lettura alla Camera d'una interpellanza del *dott. Zyblikiewicz* e consorti, rivolta al Ministero di Stato e giustizia. L'interpellanza si aggira sopra alcune misure prese dal Giudizio inquirente di Chragnow, presso Cracovia, che dagl'interpellanti vengono qualificate siccome *barbariche*, ed intorno alle quali correrebbero nel pubblico le seguenti voci:

1) Essere stato trattenuto un contadino in cattività cellulare, pel corso di un anno e mezzo, restando per tutto quel tempo legato ad una catena, lunga non più di tre braccia, e venendo dal giudice inquirente mostrato a' suoi parenti ed amici, come si farebbe vedere una bestia feroce.

2) Essersi più d'una volta verificato, che anche degl'innocenti, perchè indiziati di crimine, si ricevessero e dimettessero a colpi di bastone dall'arresto preventivo, a cui vennero assoggettati.

3) Essere presso questo Giudizio inquirente invalso l'uso di non dare ai detenuti che acqua ed un funto e mezzo di pane; dover essi dormire sul nudo assito senza paglericcio, e mancare affatto di biancheria ed essere per ciò molestati da schifosi insetti.

4) Essere stato gravemente maltrattato il contadino Humanek, il quale si presentava a quel capo distrettuale in una vertenza civile, ed i mali trattamenti essere stati di tale natura, che l'infelice ne morì il 25 dello scorso mese di maggio.

5) Essere da incolparsi, non solo l'attuale capo d'Ufficio, ma anche il suo antecessore, che fu un volgare delinquente, defraudatore del pubblico erario, e sfuggito col suicidio all'inquisizione criminale.

6) L'impiegato, che funziona ora in sostituzione di quello che si è tolta la vita da sè medesimo, essere stato detenuto ancor egli per crimine di truffa.

Tutti questi atti di barbarie sarebbero stati riferiti alla Procura di Stato in Cracovia, il 28 giugno ed il 2 luglio, i fatti sono noti alla stessa Autorità politica, e pure il contadino Wilezak si è trovato ancora in solitaria cella, legato alla sua corta catena. Per ciò gl'interpellanti si permettono di domandare:

a) Se questi fatti siano veri?

b) In caso affermativo, quali misure siano state prese dal Governo, e se questi ritenga che il reo ed i suoi complici siano degni di rivestire un pubblico impiego?

c) A quali provvedimenti il Governo intenda ricorrere, per migliorare l'amministrazione giudiziaria nella Gallizia?

Il *Ministro di Lasser* può sino da oggi assicurare che sono già in corso i rilievi d'Ufficio pei fatti specificati nell'interpellanza parlamentare. Condotta a termine l'inquisizione, il sig. Ministro non mancherà di comunicare l'esito alla Camera, ed allora si vedrà quanto v'abbia di vero nei fatti esposti dall'interpellanza, e quali misure il Governo abbia prese nell'argomento.

Segue la discussione della legge per l'*imposta sullo zucchero di barbabietole*, essendone relatore il signor Bachofen di Echt.

Il *relatore* mette in vista quanto sia da desiderarsi che venga sollecitamente evasa la legge in questione. Propone, a nome della Commissione mista, di discuterla con tutte le abbreviazioni permesse nel § 41 del Regolamento interno, e la Camera adotta questo partito ed approva l'aumento delle imposte dal 20 al 30 per cento, elevando la legge stessa a concluso della Camera mercè la *terza lettura*.

Segue lo squittino per l'elezione dei protocollisti, indi continua l'ordine del giorno colla *discussione dell'atto della Banca*.

Il *Ministro sig. di Plener* notifica alla Camera che il consigliere ministeriale assisterà a questo dibattimento; indi il *relatore dott. Herbst* sale la tribuna, motivando a fondo il rapporto della Giunta finanziaria.

Siccome il relatore dott. Herbst aveva caldamente raccomandato alla Camera di accettare la proposta della Giunta coi minori cambiamenti possibili, così il *Ministro, sig. di Plener*, prese a dire dell'importanza e della portata dell'argomento, e ad assoggettare ad una sagace critica la differenza fra le proposte del Governo e quelle della Giunta. In questa sua esposizione, che ci riserviamo di dare per esteso nel prossimo nostro Numero, il sig. *Ministro* riassunse i principali punti di divergenza delle due proposte, riferendoli:

1) al termine dentro il quale deve venire spento il debito dello Stato verso la Banca;

2) all'indennizzo, a cui lo Stato ha diritto di pretendere pel prolungamento del privilegio della Banca;

3) al numero degli anni, nel quale ha da estendersi questo prolungamento;

4) al coprimento delle banconote; e

5) alle determinazioni per la ripresa dei pagamenti in argento.

Dopo questa non breve esposizione delle differenze tra la proposta del Governo e quella della Giunta, il sig. Ministro raccomanda caldamente alla Camera di combinare un accordo pel miglior bene delle finanze, e conchiude col fare atto di solenne ringraziamento verso la Giunta finanziaria, per la serietà, l'assennatezza e la risolutezza, colla quale procedette nel discutere un atto di tanta importanza, incitando la Camera a riconoscere il merito della sua Giunta in questa rilevantissima pertrattazione.

Chiuso con questa esposizione il dibattimento generale, il *presidente* rimanda all'indomani *il dibattimento particolare*, e la tornata si chiude ad un'ora. (*FF. di V. e O. T.*)

Sotto il titolo: *Gli Austriaci a Monaco*, la *Donau-Zeitung* ha il seguente carteggio:

« Monaco 23 ottobre.

« Il contegno degli Austriaci alla Dieta commerciale di Monaco viene generalmente applaudito. Quanto più misere appariscono le conseguite risultanze, quanto più chiaramente emerge l'abuso per iscopi di unione nazionale, quanto più sfacciata spicca la superiorità che si potesse assumere verso coloro, che appartengono ai piccoli Stati, tanto più favorevole si è pronunciato il giudizio, sui delegati dell'Austria perciocchè tennero ferma la più elevata e più generale loro posizione, e si segnalarono per ragguardevoli talenti e disciplina imponente. Con ciò l'Austria si è guadagnati nuovi e molti amici, imperciocchè i suoi rappresentanti hanno ispirato rispetto agli stessi avversarii di principii. Conviene mettersi nella condizione di que' Tedeschi settentrionali, i quali sono cresciuti nella persuasione che l'Austria sia rimasta indietro un mezzo secolo nell'incivilimento, e che ivi non esistano uomini capaci di sostenere una discussione parlamentare; conviene tenersi presente essere stato di moda in Germania il considerare l'Austria come fallita finanziariamente, come una grande potenza degradata, come uno stato che si trova agli estremi, i cui stessi abitanti non credono più di essere atti ad esistere come nazione. All'improvviso sentono costoro parlare austriaci della loro patria con zelo patriottico; intendono che gli Austriaci compariscono consci di sè medesimi e con orgoglio, non già, facendo appello alla forza, ma invocando il proprio diritto; e restano meravigliati che tutto ciò venga detto dalla tribuna in buon tedesco, con fiori oratorii, con parlamentare desterità, con forza ed energia, con genio ed ironia! Conviene avere veduto le facce stupefatte degli astanti per pronunziare un giusto giudizio sulla fatta impressione.

« Gli Austriaci formavano un *club*. Ognuno sente che, soltanto mediante questa unione, si può giungere ad avere importanza in mezzo ad opposti elementi. Il signor Winterstein, delegato della Camera di commercio di Vienna, assunse la direzione, e tenne la presidenza con sommamente lodevole destrezza, con energia, contro elementi eterogenei, e riassumendo rapidamente le risultanti conclusioni. Il *club* distribuì le parti per impedire ripetizioni e divagamenti; ed il presidente diresse, secondo le deliberazioni prese in Comitato ristretto ed esteso.

« Non vogliamo menomamente rattenere il rimprovero, che le *risoluzioni*, che finalmente emersero da quelle discussioni, non corrisposero alle circostanze; si disalveò in quistioni politiche, che non ispettano alla competenza della *Dieta commerciale* e dovevano provocare il rifiuto della proposta. Se non che, la brevità del tempo, ed il difetto d'ogni ulteriore punto d'appoggio valgono a giustificare questi deviamenti; stante la preoccupazione della maggioranza nella sala dell'Odeon, anche altre risoluzioni più ammissibili più elevate, non avrebbero conseguita l'approvazione.

« Gli Austriaci, che ascesero la tribuna conoscendo chiaramente lo stato delle cose, si trovarono in una posizione delicata. La loro opposizione non era diretta soltanto contro i Prussiani presenti ed i loro partigiani, ma anche contro il Governo prussiano e la Rappresentanza del popolo prussiano, che hanno ormai dato un voto. Non fu senza tatto che si pose innanzi l'*onore prussiano*, anzichè parlare di ferrovie, di stoffe di seta, ecc. Ma gli oratori austriaci si trovarono sul retto sentiero: Szabel, Mayerhofer, Kreutzberg e Strache, fecero intendere in tutti i modi, che l'Austria ha preso posizione, e che lo stato imperiale è tale, da non lasciarsi smuovere da dimostrazioni e dalle piccole guerre. L'uno chiamò il trattato franco-prussiano una pasquinata, un insulto ai sani principii di economia; un altro dichiarò quel trattato, come una delle prime Autorità della Germania sul terreno politico-commerciale, una sventura nazionale. L'Austria è un milionario, che al momento trovasi in imbarazzo pecuniario, disse un terzo; ma ordinate un tratto le imposte fondiarie, il *deficit* sparisce. In simili brevi sentenze, fu colla generale approvazione rappresentato a meraviglia tutto lo stato delle cose. Malgrado tutte le tendenze avversarie, la verità del concetto, l'ingegnoso aggruppamento de' fatti, e la dichiarazione stringente degli Austriaci, si fecero strada, ed involontario risonò da tutte le parti della grande sala l'applauso. Devesi assolutamente concedere la palma degli oratori della tribuna presso la Dieta commerciale agli Austriaci, mentre i Prussiani fecero in complesso spendio di frasi, o gareggiarono di presunzione, e soltanto Hansemann e Karmarsch di Annover, Braun di Nassau, e Amermüller di Stuttgart, riportarono successo colle loro proposte.

« La compersa degli Austriaci destò quindi le più favorevoli simpatie, e non possono abbastanza valutarsi gli effetti successivi di questo incontro alla tribuna. La Dieta commerciale, la quale, dopo le prese deliberazioni, si è abbassata al grado di filiale mercantile del *Nationalverein*, viene posta nel suo maggiore rilievo mediante la partecipazione degli Austriaci, e la Germania meridionale è, nella sua preponderante maggioranza, confermata ne' suoi propositi dal contegno degli Austriaci. I Governi della Germania rifiutati guadagnarono un punto d'appoggio significante e desiderato col procedere degli Austriaci alla Dieta, coll'incontrastabile successo dei loro discorsi. »

L'*Ost-Deutsche Post* reca una corrispondenza da Trieste in data 19 corr., del seguente tenore:

« Oggi abbiamo sott'occhio gli Statuti della Società fondata dal colonnello de Paradis per coadiuvare le scienze marittime, arti ed industrie, e questi perfettamente dimostrano, come esso parta da un punto di vista pratico ed utile alla generalità. Il sig. de Paradis, col suo lungo soggiorno nella nostra Trieste, e colla esperienza in oggetti marittimi, ch'egli seppe raccogliere in qualità di consigliere dell'Ammiragliato, giunse alla convinzione, che lo sviluppo della nostra marina non può procedere che collo sviluppo del nostro commercio marittimo, e specialmente con quello dell'esportazione; e che solo con esso tale sviluppo otterrà sodisfacenti risultati. Questa idea è già espressa nei paragrafi 2, 3 e 4 degli Statuti, nei quali parlasi dello scopo della Società: « § 2 Di estendere la cognizione dei rapporti marittimi dell'Austria, e dell'attività alla portata della nostra marina nazionale, avuto specialmente riguardo al commercio d'esportazione, come pure al consumo dei prodotti nazionali per la via di mare nelle sfere commerciali ed industriali del paese. — § 3. Onde eccitare in quest'ultimi l'interesse per la navigazione austriaca ed il commercio marittimo, come pure per le vitali loro condizioni e bisogni, e procurare in tal modo col tempo un comune accordo ed una unitaria attività a favore di questa impresa tanto importante pel benessere generale, per la ricchezza nazionale e per la potenza della Monarchia. — § 4. Di rintracciare lo stato della capacità interna di produzione, in quanto questo si connetta col commercio marittimo; di allontanare gl'impedimenti, che si oppongono sul mare al commercio di esportazione di prodotti indigeni; e finalmente, di ottenere dall'estero la totale indipendenza della nostra marina nazionale, in quanto questo risguardi tutt'i mezzi ed i materiali che le sono necessarii. Di risvegliare, aumentare e proteggere nella classe operaia dell'industria marittima l'impulso all'istruzione e maggiore attività. » »

« Già da questi soli punti di vista della Società chiaro risulta che il fondatore della medesima non tratta da un lato solo il marittimo avvenire dell'Austria, e non si basa forse su una grande flotta da guerra, ma molto più su un grande sviluppo della nostra navigazione mercantile, e del marittimo nostro commercio. Ciò risulta anche dal programma dell'interna attività della Società, il quale indica quale tema più importante: « « delle ricerche, le quali abbiano per iscopo il rintracciare nuovi mezzi e combinazioni, onde estendere ed aumentare il commercio di esportazione di prodotti indigeni per la via di mare. » »

« Tutte le nostre primarie notabilità si ascrissero quali fondatori a questa Società. Il sig. ministro della marina accettò la dignità di curatore della Società; quella di protettore è riservata ad un eccelso personaggio. Dal grembo de' membri saranno da eleggersi: un presidente, alcuni vice presidenti, un Consiglio d'amministrazione, composto da una divisione tecnica e d'un'altra amministrativa, una giunta tecnica, la quale si suddivide in quattro gruppi principali, ed in altrettante Sezioni, le quali rappresenterebbero in unione le arti, le scienze e l'industria. Questa Società, affidata ad una solerte direzione, potrà acquistarsi un imponente influsso su tutte le imprese marittime, commerciali ed industriali della Monarchia, e somministrare i più importanti risultati. »

Vienna 26 ottobre.

È qui atteso quanto prima il più giovine dei Principi svedesi, che ora trovasi a Milano nel più stretto incognito. Egli rimarrà qui alcuni giorni, e quindi partirà per Atene.

A quanto reca il *Hlas*, ieri fu chiamato il redattore di quel giornale presso il Tribunale provinciale, dove gli fu reso noto, che verrà incamminata una speciale inquisizione contro la redazione del *Hlas* per un articolo pubblicato nel suo N. 283 col titolo: *Smejme se!* (Ridiamo!), in base al § 300 del Codice penale (delitto contro la pubblica tranquillità e l'ordine pubblico).

La *Gazzetta di Zagabria* del 22 riferisce che i disordini di Bukynje entrarono in un nuovo stadio. Un distaccamento militare mandato colà incontrò da principio resistenza, ma ben presto si riuscì a domarla senza far uso delle armi, 11 de' principali istigatori furono arrestati e condotti nella prigione del giudizio di Comitato. Si attende la consegna di altri due dei principali tumultuanti.

(FF. di V.)

TIROLO. — *Telve 24 ottobre.*

Un terribile incendio, scoppiato da ignota causa il 21 corrente alle ore 12 meridiane, infuriato da vento, alimentato da tutt'i foraggi, che a quest'ora trovavansi ammassati nel caseggiato, invase con indicibile rapidità tutto l'angolo orientale del paese, consistente in 15 case, che in due ore furono divorate. Ventidue famiglie, composte di 121 individui, rimasero senza tetto ed orbate di tutto il necessario alla loro sussistenza; giacchè, appartenendo tutti al ceto villico, trovavansi in massima parte in campagna, o al bosco, o in altre occupazioni, discosti dalle proprie abitazioni, e al tocco delle campane ritornavano ansanti soltanto per essere testimonii dell' orrendo spettacolo, senza già più potervisi avvicinare, e senza poter quindi salvare che il semplice vestiario che indossavano. Il danno può ascendere a f. 50,000.

La catastrofe non poteva colpir questi infelici in un momento più fatale. Di già sulle porte dell' invernata, aveano ora in serbo nelle proprie abitazioni tutto il ricolto delle terre, da essi con lunghe ed indefesse fatiche coltivate, e ciò, diremo, non per altro che per lasciarselo ad un tratto rapir dalle fiamme divoratrici. S' arroge, che appunto tutto questo caseggiato restava preda pur anche dell'incendio, qui avvenuto nella notte del 26 gennaio 1849, le cui conseguenze non erano per anco intieramente sanate. Ed ora per soprassello la replicata fornace rese perfin cadenti le muraglie stesse.

La parte della popolazione, che scampò da un tanto periglio, non mancherà di tutta prestarsi in sollievo dei miseri fratelli; ma sente pur troppo di non poter da sè sola rasciugar le amarissime lagrime. La malattia dei bachi, il gelo del p. p. aprile, che per intiero distrusse qui il prodotto delle vigne, resero quasichè generale l'inopia. Ed ecco, che non si può a meno di rivolgere un fervido appello all' amore, alla pietà degli animi generosi, che mai non venne meno nelle calamità.

Devesi la salvezza dell' intiero paese, dapprima agli eroici sforzi di questi abitanti, che non esitarono di metter in più incontri a repentaglio le proprie vite, e poi al celere accorrere, alle zelanti prestazioni di quelli dei circonvicini paesi colle loro trombe idrauliche; specialmente delle borgate di Borgo e Strigno, ai quali tutti rendiamo colle lagrime della gratitudine i più vivi ringraziamenti.

La Rappresentanza comunale
AVANCINI, capo comune.
PATERNO, deputato.

(G. di Trento.)

REGNO D'UNGHERIA. — *Pest 25 ottobre.*

Carlo Szathmary, redattore del *Magyar Orszag* fu condannato a tre mesi di carcere, e Torday, autore dell' articolo incriminato, a un anno di carcere; Wodianer, qual editore, a 8 giorni di prigione ed alla perdita di 2,000 fiorini della cauzione. Secondo un dispaccio del *Wanderer*, *il Magyar Orszag* cessa le sue pubblicazioni. Domani ne uscirà l'ultimo Numero. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 24 ottobre.

Domenica, 19 di questo mese, in S. Maria dell' Anima, della nazione teutonica, l'em. e rev. sig. Cardinale di Reisach, visitatore apostolico di quella Chiesa, consacrò Vescovo monsig. Antonio Galecki, dalla Santità di Nostro Signore, nel Concistoro dei 25 del trascorso settembre, preconizzato alla Sede di Amatunta *in partibus*.

Per tal circostanza, l' em. porporato si portò a quella Chiesa in treno nobile, e vi fu ricevuto da monsig. Gessner, rettore e dai sacerdoti tedeschi che là ufficiano. L'em. compiè la sacra cerimonia coll' assistenza degl' ill. e rev. monsignore Nobili-Vitelleschi, Arcivescovo di Seleucia, e monsignore Celesia, dei Benedettini-Cassinesi, Vescovo di Patti.

S. E. il sig. barone di Bach, ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. I. R. A., con tutti gli addetti all' I. R. Ambasciata austriaca, nonchè molti prelati e distinti personaggi, assisterono alla sacra augusta funzione. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 26 ottobre.

Il *Diritto* pubblica la seguente lettera, che dice essere stata diretta alla *Gazzetta Uffiziale*, e che non venne ancora da essa riferita:

« Sig. direttore,

« Ieri dichiaraste nel vostro foglio esser senza fondamento la notizia data da me, che il Ministero si fosse rifiutato a che il generale Garibaldi venisse visitato dal dott. Bertani. Insisto in ciò che scrissi, se non altro per la fede ch' io devo a Garibaldi. In ogni modo, so dei particolari in proposito, che è impossibile siano smentiti.

« La domanda fu fatta per mezzo del deputato Mancini e col telegrafo. Bertani venne appositamente a ciò in Torino sino dal 31 agosto ultimo. Uno dei telegrammi fu firmato dal colonnello Guastalla, aiutante di campo del generale. Ho ragione di credere che l' affare, discusso in Consiglio di ministri, fu negativamente risoluto, siccome per altro lo annunziò uno dei membri del Gabinetto.

« Vi prego, e, ove ne sia d' uopo, v'invito a nome della legge, a pubblicare questa mia in uno dei prossimi Numeri della Gazzetta.

« Torino, 24 ottobre 1862.

« F. CRISPI. »

Si prevedeva che le notizie di Atene avrebbero prodotto un ribasso nella Borsa di Parigi.

Fu quindi grande lo stupore questa mattina 25, alla Borsa di Torino, quando si è ricevuto il listino di Parigi che segnava 71.95 il 3 per % francese, e 73.60 il 5 per % italiano.

La cosa parve strana, e fece quasi credere infondata la notizia dell' insurrezione della Grecia; pure, le operazioni furono fatte sulla base del listino di Parigi, quale fu trasmesso dall' *Agenzia Stefani*, senza alcun sospetto.

Ma verso tardi, ecco trasmettersi una rettificazione. Il 3 per % francese non era a 71.95, ma a 71.65; ed il 5 per % italiano non era a 73.60, ma a 73.05.

Immaginiamo qual coro di censure e di biasimi sorse contro l' *Agenzia*. E non si aveva torto, perchè uno sbaglio di tal fatta può esser cagione di gravi perdite, e, quel ch'è peggio, di frodi a danno di quelli, che ciecamente si fidano nel listino dell' Agenzia telegrafica, e non hanno corrispondenti diretti a Parigi.

È la terza volta in poco tempo che l' *Agenzia* commette di questi sbagli, e dee assolutamente provvedere perchè non si rinnovino mai più.

(Opinione.)

Nell' *Unitario* di Modena, del 25corrente ottobre, si legge:

« Ieri notte, l' Uffizio di Pubblica Sicurezza, dietro richiesta dell'Autorità militare, eseguiva una minuta perquisizione nel convento dei RR. PP. Cappuccini di questa città.

« Se non siamo male informati, vi si cercava un disertore, che il Comando militare avea forti motivi di credere colà appiattato.

« A giustificazione però, ed a lode di quei buoni religiosi, convien dire che l' eseguita perquisizione non diede a loro carico il menomo risultato. »

Milano 26 ottobre.

Sappiamo da fonte positiva, che la nostra Giunta municipale inviò al Ministero dell' istruzione pubblica una formale protesta contro le misure, con cui esso tende a privare Milano di uno Stabilimento superiore di pubblico insegnamento, tanto importante, com' è l' Accademia scientifico-letteraria. *(Pungolo.)*

IMPERO RUSSO.

Scrivesi da Pietroburgo, 14, alla *National Zeitung*:

« Il 29 settembre (11 ottobre) resterà memorabile nell' Impero russo. Adesso è appena possibile di leggere tutto l' immenso ammasso di documenti, che portano questa data, e di prevedere tutte le conseguenze, che ne scaturiranno. Colla divulgazione delle nuove leggi, la Russia non diventa certamente uno Stato parlamentare nel moderno senso della parola; ma cessa di essere legalmente uno Stato dispotico. L' Imperatore può continuare, se vuole, a chiamarsi Autocrata di tutte le Russie; tuttavia egli stesso rinunciò alla più gran parte dei diritti, o meglio, degli arbitrii, che s' annettevano a questo titolo. Rappresentanze provinciali, circolari e comunali, giudizii per giurati, procedura orale e pubblica, separazione dell' amministrazione dalla giustizia, e di questa dall' autorità esecutiva, Camere d' avvocati autonome: se queste cose tutte per la Russia non sono tali, da dover sodisfare le più ardite aspettazioni, bisognerebbe dimenticare il passato di questo Impero, e intendo il passato d' ieri; bisognerebbe dimenticare come ogni cosa sia qui ancora nei primordii del suo svolgimento.

« Molte cose sono ancora oscure e indeterminate; ma è già un inestimabile beneficio la separazione dei tre poteri legislativo, amministrativo e giudiziario. Tuttavia sono da temersi due cose: primo, che da principio non si comprenda tutta la estensione del nuovo stato di cose, che non vi si prenda amore come sarebbe necessario, e che specialmente il carattere leggiero delle nostre classi superiori, non sappia adoperare la facoltà accordata loro di operare il bene; secondo, che le lodevoli intenzioni del legislatore, così liberalmente manifestatesi nei principii generali, non si riducano inapplicabili col cader nelle mani della burocrazia incaricata dell' esecuzione. Chi non vide altre volte simili cose? Un' altra osservazione, che si offre rispetto agli Stati provinciali e distrettuali, è la predominante influenza della nobiltà. Tuttavia, da una parte, dovevano esservi apparecchiati, giacchè l' Imperatore Alessandro ripetutamente, e anche nel suo ultimo discorso di Novogorod, dichiarò di voler mantenere codesta influenza; dall' altra, è vero che presso alla nobiltà il solo stato de' contadini ha influenza almeno numerica; la borghesia è insignificante. Inoltre, sciolta una volta la questione dell' emancipazione, la nobiltà cessa in fatto di essere una casta privilegiata, e se ha ancora diritti, essa sarà volentieri pronta a cambiarli con altri posseduti dalle altre classi. Per esempio, rinuncierà volentieri all' esenzione dalla coscrizione, se borghesi o contadini le permettano di poter esercitare, come essi, la mercatura. Ma non voglio entrare in particolari.

« Basta che il principio del Governo di sè e della giustizia ordinata s' è fatto; adesso la popolazione stessa dovrà dimostrare che essa sa adoperare e svolgere maggiormente queste concessioni. »

Al *Nord* poi scrivono da Pietroburgo, 16 ottobre:

« La riforma dell' amministrazione de' Governi e dei Distretti terrà subito dietro alla riforma giudiziaria. Il Consiglio dell' Impero esaminerà subito il disegno d' ordinamento della polizia nelle città e nei Distretti; e si lavora ancora alle istituzioni provinciali per la parte economica, cioè a dire, per l' assestamento delle gravezze territoriali, il mantenimento delle strade appartenenti a' Comuni agricoli, l' annona e carità pubblica.

« Le Assemblee e le Reggenze, alle quali sarà data la cura d'invigilare le faccende economiche delle Provincie e dei Distretti, saran composte di delegati di tutti gli ordini delle città e campagne. Queste Assemblee giova credere che opereranno liberamente, senza l' incomoda tutela delle Autorità de' luoghi. Sarebbe ancora da desiderare che gli ordinamenti, apparecchiati nel Ministero dell' interno, fossero presentati a Commissioni particolari, per esser esaminati nelle Provincie e ne' Distretti, e fosser queste composte di membri eletti da tutti gli ordini. Così non si avrebbe il pericolo di dar alle Provincie di questo vastissimo Impero, Governi amministrativi troppo uniformi o discordanti dai costumi e usi degli abitatori. E nel generale, il far le cose un po' più pubblicamente, non nocerebbe alla riuscita delle riforme, massime di quelle dell' amministrazione provinciale. Le parti più interne della Russia sono ai Pietroburghesi, anche i più colti, vera *terra incognita*.

« Si discorre di creare una nuova divisione amministrativa, più conforme ai veri bisogni della nazione, all' indole degli abitanti e alle condizioni de' luoghi. Si pensa di ricostituire i tre Governi di Podliask, Radom e Kalisch. I cinque Governi, che sono ora, son disuguali per molti rispetti, soprattutto pel numero degli abitanti.

« Gli amministrati patiscono molto per ragione della lontananza della sede amministrativa, onde l' andamento degli affari è sempre lentissimo.

« A questa faccenda della divisione amministrativa, il Consiglio di Stato dovrà quanto prima attendere.

« Or ecco una nuova di molto rilievo. La linea telegrafica di Siberia a Irkutsk sarà, l' anno vegnente, terminata, e potrà essere adoperata in modo da mettere in più celere comunicazione l' Europa e la Cina. Le case mercantili russe e i particolari, avranno a far deposito di una somma, come prezzo della trasmissione dall' una e dall' altra parte dei dispacci. La lista di queste case e persone depositanti, sarà comunicata alla nostra Ambasciata in Cina. Da Irkutsk a Kiakta, i dispacci saran tramandati per la Posta tre volte per settimana; da Kiakta a Pekino, e viceversa, il servigio sarà fatto ancora per la Posta, senza spesa. Ma già si dice che una Compagnia inglese intende congiunger quei due luoghi con filo elettrico; e il suo agente, un signor Bishop, dicono che sia già su' luoghi. »

Leggesi in una circolare del ministro delle finanze: « Atteso che uno schema di legge per la riforma delle leggi commerciali venne sottoposto or ora al Consiglio dell' Impero, un decreto imperiale ordinò che le tasse commerciali, attualmente in vigore, non siano percette che sino al termine del primo semestre del 1863. »

INGHILTERRA.

Il conte di Bernstorff è ritornato a Londra col titolo d' ambasciatore prussiano, mentre prima il rappresentante di Prussia aveva quello di semplice inviato. I fogli inglesi pongono in rilievo questo cangiamento.

Il *Daily News*, riferendo le ultime notizie di America, dichiara che il Nord non è mai stato più vicino al successo che oggidì. È appena credibile, dice, che uomini serii propongano il riconoscimento del Sud, al momento in cui i federali fanno un passo di più nella via dei buoni principii, ed i separatisti sono ridotti al dispotismo militare per impedire la dissoluzione, da cui sono minacciati. La conclusione del *Daily News* si è che le nazioni europee debbono aspettare gli avvenimenti, che non tarderanno a sciogliere la quistione.

Stando al *Liverp. Alb.*, minaccia una nuova complicazione fra il Governo di Londra e quello di Washington. Il generale Rutler fece imprigionare a Nuova Orléans, per 3 anni, l' inglese Lingham, già viceconsole, come direttore d'una Banca accusata d' aver ecceduto nelle spese. I suoi parenti, che sono a Londra, ricorsero al Governo, e questo mandò tosto gli opportuni ordini all'Ambasciata di Washington.

Dai seguenti fatti si può giudicare come sieno retribuiti in Inghilterra gli autori anche di secondo e di terz' ordine: il signor W. Collins ricevette 100,000 franchi pel suo romanzo *No Name*; il signor Trolop 125,000 pel suo scritto *The Small Houve at Allington*, pubblicato nella *Revue de Cornhill*; infine Giorgio Geliot (pseudonimo di un' autrice) avrà da 175,000 franchi per *Ramala*. *(G. di Tor.)*

SPAGNA.

La *Correspondance Havas* pubblica i seguenti dispacci telegrafici:

« Madrid 22 ottobre.

« La pubblicazione della lettera diretta, dall' Imperatore Napoleone al generale Lorencez, ed in cui S. M. dichiara essere sua volontà che si lasci ai Messicani la facoltà di eleggere liberamente il loro Governo, produsse qui una buona impressione. I giornali l' accompagnano con benevoli commenti. »

« Madrid 23 ottobre.

« Le LL. MM., ritornando a Madrid, abiteranno Aranjuez fino al 5 novembre. Il ministro spagnuolo nel Messico annunziò a Juarez che il Governo spagnuolo non sottoscriverà nessun trattato con lui. »

FRANCIA.

Una corrispondenza di Parigi al *Vaterland*, di Vienna, riassume le basi della nuova politica, la cui direzione è stata affidata a Drouyn di Lhuys, nei quattro punti seguenti:

« 1.° L' unità dell' Italia, tal quale s' intende a Torino, è incompatibile colla politica e cogli interessi della Francia.

« 2.° Si preferireb e di ritornare al progetto della Confederazione, anzi che mantenere l' attuale stato di cose: se però la Confederazione non fosse attuabile, il Regno delle Due Sicilie non dovrebbe in alcun caso restar annesso all' Italia del Nord.

« 3.° L' Imperatore non permetterà al Re Vittorio Emanuele d' intraprendere una guerra contro l' Austria per acquistare la Venezia; se però la facesse, sarebbe tutto a suo rischio e pericolo.

« 4.° Roma non sarà sgomberata fino a quando la questione italiana non sia stata definitivamente regolata in un Congresso europeo. »

La *Perseveranza* ha da Parigi, in data del 24 ottobre:

« Buonissime sono le nuove della Cocincina. La colonia s' ordinava e prosperava: era ben veduta dagli abitanti; vi si esigevano le gravezze facilmente; gl' introiti eran per quest' anno di 3,000,000, e si speravano maggiori l' anno appresso. Un tentativo di sollevamento fu fatto da un vecchio capo di bande, ma fu tosto sconfitto, e il capo fatto prigione.

« Il sig. Emilio Augier, della cui commedia, *Le fils Giboyer*, fu impedita l' esecuzione dalla censura, ebbe ieri udienza dall' Imperatore: credesi che avrà avuto facoltà di rappresentarla.

« Il sig. Grammont-Caderousse uccise, ieri, in duello il sig. Dillon, redattore dello *Sport*.

Il suicidio del sig. Riancourt, ciambellano dell' Imperatore, si attribuisce ad angustie pecuniarie.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 24 ottobre.

Si sparsero già, e ogni dì si spargono ancora voci contraddittorie circa le tendenze attuali della politica francese. I giornali piemontisti di Parigi pretendono nulla esser cangiato; d' altra parte, certe corrispondenze affermano che si tratta di tornar di botto alle basi di Villafranca. Convien cercare la verità fra queste due lezioni estreme.

La politica francese è incontrastabilmente entrata in un nuovo stadio; s'ella tende sempre allo stesso scopo, vi tende almeno per altre vie. Per sostenere contro l' evidenza che nulla è cangiato, gli amici ed i pensionarii del Piemonte additano la conservazione al potere de' sigg. Fould e Persigny, e l' insignificanza della circolare del sig. Drouyn di Lhuys a'nostri agenti diplomatici. Posso darvi su questo particolare alcune informazioni, le quali, sebben tarde, mi sembrano presentare un vero interesse.

Si asserì che il sig. Fould ed il sig. di Persigny avevano offerto la lor dimissione; ma che, avendo l' Imperatore detto loro: « I miei sentimenti per l' Italia sono ancora i medesimi; potete tenere i vostri portafogli », i due ministri *italianissimi*, rinfrancati da tal linguaggio, erano rimasti in ufficio.

Le cose non andaron così. Il solo ministro delle finanze, sig. Fould, parlò di dimettersi. L' Imperatore gli fece osservare che, non essendo il Governo imperiale un Governo parlamentare, i ministri non rispondevano punto degli affari, che non entrano nelle loro attribuzioni, e che gli riusciva strano che il ministro delle finanze s' ingerisse in una contesa relativa agli affari esterni; aggiunse ch' egli era contento de'suoi servigi e l'invitò a rimanere. E il sig. Fould ritirò la sua dimissione.

Quanto al signor di Persigny, anzichè deporre il suo portafoglio, ei domandò di tenerselo. Il differimento delle elezioni all' anno venturo gli dava un' occasione *legittima* di ritirata; ma, non che approfittarne, ei dichiarò che si sommetteva alle risoluzioni dell' Imperatore: Il suo zelo per la causa italiana si è di subito calmato, ed ei dichiarò che sosterrebbe francamente, colla sua azione sul giornalismo, la politica, di cui il sig. Drouyn di Lhuys è il rappresentante. In grazia di tal estrema saggezza, della quale, per conto mio, nol credeva capace, il sig. di Persigny conservò il Ministero dell' interno. Dubito però ch' ei lo conservi a lungo. La sua condizione è falsa, e la sua autorità è sminuita. La direzione del giornalismo, di cui fece un uso tanto singolare, gli è in parte ritirata. Il nuovo direttore di quell' importante ufficio, il sig. Treilhard, va a prendere la parola d' ordine dal sig. Drouyn di Lhuys per tutto ciò che concerne l' Italia. E però, un cambiamento di tuono avverrà quanto prima in tutt' i giornali favorevoli al Piemonte. I fogli uffiziosi stanno per dare al Gabinetto di Torino i consigli, ch' essi profondevano al Governo pontificio, e riconoscere la necessità del poter temporale. I fogli rivoluzionarii continueranno a sostenere le antiche lor tesi, ma il faranno con maggior moderazione. In fine, i fogli cattolici potranno più liberamente difendere il Papa e combattere la politica piemontese.

Or veniamo alla circolare del sig. Drouyn di Lhuys. Certo, quel documento, considerato in sè stesso, è pallidissimo; ma quando si raffronta agli ultimi documenti, pubblicati dal *Moniteur*, ei piglia colore. Corre, infatti, gran divario fra il tuono del sig. Drouyn di Lhuys e quello del sig. Thouvenel. Questi minacciava Roma e parlava di farla finita: il suo successore insiste sulla grandezza della questione romana; attesta ch' ella « solleva in tutti i siti del globo scrupoli i più degni di rispetto »; e lascia vedere ch' entra a parte di quegli scrupoli. E di più, non dice pur parola, che possa dare un' ombra di sodisfazione, un' ombra di speranza al Piemonte. Si fece osservare che il sig. Drouyn di Lhuys si riferiva, come il sig. Thouvenel, alla lettera imperiale del 20 maggio 1862, pubblicata il 25 settembre. L' osservazione è puerile. Potevasi mai pensare che il nuovo ministro rinnegasse quel documento, o si dispensasse financo di salutarlo? La lettera imperiale è abbastanza indeterminata par lasciar luogo ad interpretazioni opposte; ed è visibile che il sig. Drouyn di Lhuys non l' interpreta come il sig. Thouvenel.

Se non che, ammettendo pure che fosse possibile aver dubbi sulla significazione del rivolgimento, che fece cambiar di mano il portafoglio degli affari esterni, la nominazione del principe di Latour d' Auvergne all' Ambasciata di Roma indica la vera qualità della situazione. Il sig. di Latour d' Auvergne, il cui fratello, già uditore di Rota a Roma, è oggidì Arcivescovo di Bourges, aveva rifiutato, in fatti, un anno fa, il posto che or accettò, perchè la sua coscienza non gli permetteva d' esercitare sul Papa la pressione, domandata dal sig. Thouvenel. Se le istruzioni fossero le medesime, egli avrebbe persistito nel suo rifiuto. In oltre, il sig. di Mosbourg, che gli si dà come primo secretario, aveva rifiutato d' occupare quel posto sotto il sig. di Lavalette, dichiarando ch' ei non poteva associarsi alle idee, che il nostro ambasciatore rappresentava. Convien aggiungere che il sig. di Sartiges, mandato a Torino, è conosciuto pe' suoi sentimenti conservatori; egli è di quelli, che biasimarono le annessioni piemontesi.

È dunque pienamente chiarito che la politica francese ebbe un cangiamento riguardo all' Italia: era piemontese e rivoluzionaria; e non lo è più. Non pretendo, com' altri, ch' ella sia divenuta, o voglia divenire *papista*; ella sta solamente per cercare un temperamento, pesando sul Piemonte. L' Imperatore non vuol rompere assolutamente colla Rivoluzione, ma non vuol neppure ch' ella il soverchi. Or ei sentì ch' essa l'avrebbe soverchiato se avesse ceduto a'consigli del sig. Thouvenel. Questi voleva assolutamente dar Roma, fin da quest' anno, al Piemonte. Nella speranza di sforzar la mano all' Imperatore, egli aveva steso un memoriale, a cui il sig. di Lavalette ed il sig. Benedetti avevano aderito, e che riusciva all' unità italiana, per conseguenza alla soppressione assoluta del poter temporale. Il sig. Thouvenel era convinto che quel memoriale avesse a determinare l' Imperatore; ei lo determinò in fatti a ringraziare il sig. Thouvenel.

Altre nominazioni diplomatiche furono fatte; non ne discorro, perchè non hanno alcuna significazione politica. L' *Indépendance belge* pretendeva ieri che la nominazione del sig. barone di Malaret a Brusselles fosse stata uno smacco pel partito retrogrado. Il sig. di Malaret non ha politicamente nessun colore, ed il posto di Brusselles è affatto fuori delle questioni, che preoccupano oggidì il mondo politico, e gli uomini, devoti sopra tutto alla causa della Chiesa.

In somma, lo stato attuale delle cose conferma, mi pare, quel ch' io vi diceva nelle mie ultime lettere. S' ingannerebbe chi credesse ad una pronta soluzione della questione italiana; s' ingannerebbe più ancora chi riguardasse il rivolgimento attuale come ispirato dalla risoluzione di tornare alle condizioni di Zurigo. No; si tratta solamente di far comprendere al Piemonte: 1.° ch' ei non avrà nè Roma nè le Provincie, che possiede ancora la Santa Sede; 2.° che la Francia nol sosterrà se, non potendo andare a Roma, pretendesse andare a Venezia; 3.° che, nel caso che il Regno di Napoli gli sfuggisse senza intervenzione straniera, non se ne avrebbe alcun dispiacere.

I piemontisti pretendono che, se il Gabinetto di Torino avesse voluto assoggettarsi a certe esigenze della Francia, la via di Roma non gli sarebbe stata chiusa. Se questa voce è vera, il sig. Rattazzi la produca dalla bigoncia, e si potrà occuparsene; ma finora è permesso non farne caso. (**)

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* del 24 ottobre reca quanto appresso:

« Il console svizzero all' Hâvre avverte che alcune Case, che si assumono il trasporto di emigrati, rilasciano di nuovo viglietti pel trasporto di essi sul continente americano; viglietti, che spesso non hanno valore. Si pongono pertanto in avvertenza gli emigranti di non munirsi di simili viglietti. Il Governo di Basilea-città, dove avviene simile inconveniente, fu invitato ad assumere informazioni e far rapporto. »

E quella del 25: « Recenti notizie, giunte al Consiglio federale, inducono a sperare che all' ingresso degli allievi svizzeri nel Collegio Borromeo in Milano pel nuovo corso, non sarà fatto alcun ostacolo. Tuttavia il Consiglio federale crede prudente che i Governi dei Cantoni interessati assumano informazioni dal rettore di quello Stabilimento.

« Dall' incaricato d' affari pontificio in Lucerna, è giunta una nuova Nota, che si riferisce ai reclami pei crediti di massa dei militari svizzeri ch' erano al servizio pontificio. La Santa Sede rifiuta loro il pagamento di questi crediti, allegando che il loro congedo non avvenne per sua colpa, che anzi essa è pronta ad ammetterli a compiere il loro tempo di servizio in Roma. Ne è stata data notizia ai Cantoni.

« I delegati di tutte le ferrovie svizzere sono convocati in Berna pel 15 novembre, a fine di esaminare il rapporto e le proposizioni, che ha elaborato la Commissione mista, instituita nel dicembre 1861, sui trasporti militari per istrade ferrate. Questa Conferenza sarà preseduta dal capo del Dipartimento militare.

« L' adunanza della Società *Elvezia*, tenuta domenica passata in Losanna, fu frequentata da discreto numero soltanto da soci di Losanna e Vevey. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 24 ottobre.*

I giornali liberali pubblicano un appello al *popolo prussiano*, firmato da parecchi membri del Comitato centrale elettorale (fra cui Wirchow e Mommsen), con cui s'invita a soccorrere i deputati, che furono o che stanno per essere destituiti dai loro pubblici impieghi perchè votarono alla Camera dei deputati contro il Governo. I sottoscrittori di questo documento s'incaricano di ricevere contributi e di farli pervenire alla loro destinazione. *(O. T.)*

Il supremo Dicastero postale prussiano terminò testè, dopo tre anni di lavoro, un nuovo trattato col maestro generale delle Poste d'Inghilterra, sir R. Hill, in seguito al quale, subentreranno grandi facilitazioni, nella corrispondenza; si riferiscono queste specialmente alla diminuzione del porto della corrispondenza di transito per l'Inghilterra, al prezzo più moderato nella spedizione di libri da uno dei due paesi all' altro, e ai pagamenti in danaro, da farsi presso i rispettivi Istituti postali dei due Stati. *(Neue Pr. Zeit.)*

GRANDUCATO DI BADEN.

Leggiamo nella *Süddeutsche Zeitung* del [illegible] ottobre corrente:

« La *Karlsruher Zeitung* discorre oggi della crisi costituzionale in Prussia. Come lo imponeva il sincero liberalismo del Governo da lei rappresentato (Baden), essa si pone senza riserve dalla parte della Camera dei deputati, e contro il Gabinetto e la Camera dei signori. Ma va ancora più innanzi, e sostiene che la Prussia, fino a nuova eventualità, ha perduto l' attitudine di stare a capo della Germania, e che con ciò ha rinunciato all' idea delle conquiste morali. Nella nuova situazione, che ne risulta, il giornale ufficioso del Baden vede sì alcuni pericoli, ma vi scorge benanco de' particolari vantaggi, ed in generale è ben lungi dal guardare con iscoraggiamento nell' avvenire.

« Secondo una notizia del *Frankfurter Journal* da Cassel, pare che alla Dieta, la quale si radunerà il 27 corr., verrà presentata solamente una nuova legge elettorale, e che a ciò si limiterà per ora la sua attività. »

AMERICA.

L' *Opinion Nationale* reca il seguente estratto della circolare del nuovo ministro degli affari esterni di Messico:

« Il sig. Juan De La Fuente, nominato da Juarez ministro degli affari esterni, in sostituzione del generale Doblado, ha diretto ai governatori degli Stati una circolare, nella quale egli espone il programma del nuovo Gabinetto.

« Dopo avere dichiarato che il primo dovere del Governo era di spiegare la massima attività ed energia per respingere « l' invasore straniero » il sig. De La Fuente aggiunge:

« « Tutti i modi, che il diritto delle genti e la pratica delle nazioni riconoscono legittimi in tempo di guerra, verranno adoperati dal Governo per la difesa della Repubblica; e, nella stessa guisa, tutti gli sforzi, tutti i sagrifizii, che ponno venir consigliati dall' amore della patria, e dalla dignità di un popolo libero, verranno compiuti dalla nostra nazione per respingere i suoi nemici. Si provocherà attivamente la conclusione di trattati d' alleanza con le nazioni, che il Messico dee riguardare come sorelle, i membri delle quali manifestano in mille guise le più ardenti simpatie pel trionfo delle nostre armi.

« « Si farà del pari ogni sforzo onde mettersi d' accordo con queste nazioni, per realizzare il grande concetto di una Confederazione americana, che aumenterà la forza ed imporrà maggiore rispetto per le Repubbliche fondate su questo bel continente, e modererà le tentazioni di dominio, dalle quali si lasciano tal fiata troppo facilmente sedurre certi Governi del vecchio mondo, ed i loro agenti. » »

« Il sig. De La Fuente annunzia ch' egli cercherà aiuto in tutti i modi possibili, e che senza mancare al rispetto dovuto alla libertà della stampa ed al diritto di riunione, non si arretrerà dinanzi ad alcuna misura di rigore, ch' egli creda utile al bene della Repubblica.

« « In tempi di guerra, come son quelli che ora attraversa il paese, è indispensabile prevenire e reprimere efficacemente le manifestazioni favorevoli al nemico, e le violente diatribe contro l' autorità, che emana dal popolo; la situazione reclama imperiosamente che non si usi clemenza coi traditori: il Governo adotterà le disposizioni convenienti per impedire il rinnovarsi della nera e perfida ingratitudine, manifestata da uomini, i quali, dopo aver combattuta la libertà e la riforma, rivolsero contro la loro patria quelle armi ch' essa avea loro affidato, perchè ne sostenessero la indipendenza. » »

« Il nuovo ministro, che fu altra volta uno degli autori della riforma, aggiunge ch' egli si sforzerà a tutt' uomo a far definitivamente trionfare il principio dell' assoluta indipendenza tra le cose della religione e quelle dello Stato.

« Tutti gli abusi e gli odii saranno repressi, e la influenza dei preti, a qualunque religione appartengano, verrà strettamente circoscritta al oggetto del loro ministero. »

ASIA.

L' *Havas* ha per telegrafo da Sciangai 4 settembre:

« La divisione cinese del generale Ward si è tratta felicemente dalla posizione pericolosa in cui trovavasi. Gl' insorti hanno assalito Sciangai ed hanno posto fuoco ad alcuni villaggi dei dintorni, ma furono respinti con perdite considerevoli.

« Il principe Kong fu colpito dal cholera.

« L' esercito imperiale è partito da Nankin, lasciando alcune giunche da guerra sul fiume.

« I Maomettani di Shenti si sono ribellati.

« Il cholera devasta le Provincie settentrionali della Cina; gli affari commerciali sono per conseguenza sospesi. »

Scrivono da Batavia, in data del 13 p. p. settembre:

« Il 5 fu qui tenuta un' Esposizione di bestiame, che destò molto interesse.

« Il 15 luglio, avvenne in Ternate un' eruzione vulcanica, accompagnata da scosse di tremuoto. La lava scorreva verso la parte occidentale dell' isola. L' eruzione durò poco, ma il cratere seguitava a mandar fuori colonne di fumo.

« Quanto prima verrà eretta una linea telegrafica, che porrà in comunicazione con Calcutta l' Assam e i Distretti vicini. »

CINA. — *Hongkong 11 settembre.*

Gl' imperiali trovansi con molte truppe davanti a Nankin, e parecchie loro navi si trovano in quelle acque. Finora però non si ebbe notizia d' alcun attacco importante contro la città, unico luogo, sul fiume, che sia ora in mano dei ribelli.

Il sig. Burlingame, inviato americano alla Cina, domandò al Governo cinese un luogo per

insediarvi il Consolato d'America, insistendo per ottenere gli stessi privilegii che la Francia e l'Inghilterra. Gli fu risposto che, essendo egli venuto a Pekino in modo affatto diverso da quello delle due nazioni mentovate, non si poteva accordargli un luogo; ma che le Autorità si prenderebbero ogni cura per fargli avere a pigione un edifizio conveniente per la Legazione americana.

Il console generale prussiano, sig. di Rehfuss, trovasi a Sciangai per la ratificazione del trattato fra la Prussia, lo *Zollverein* e le Città anseatiche da una parte, e la Cina dall'altra. Si crede che le trattative a tal uopo procederanno assai lentamente.

Il *China Mail* ha da Manilla, che un piroscafo e una lancia cannoniera spagnuola ebbero ultimamente forti conflitti coi pirati. Gli Spagnuoli riuscirono ad affondare due legni di questi ultimi, col loro equipaggio, ed a prendere una specie di fortezza dei pirati, dalla quale liberarono 21 Cristiano indigeno delle Indie e 12 Malesi di Giava. Avendo poi incontrato altri 15 legni pirati, che sembravano disposti a viva resistenza, li sommersero tutti coi loro equipaggi, meno quattro uomini, che cercavano salvezza, aggrappandosi sui bastimenti. In questi combattimenti, gli Spagnuoli ebbero qualche perdita, che però non impedì loro di partire in crociera verso Borneo.

Cinque tigri fanno stragi ne' dintorni di Amoy. Gli abitanti pregarono i forestieri di aiutarli a distruggere quegli animali.

Il governatore di Macao, Guimaraens, è ritornato alla sua sede, reduce dal suo viaggio a Pekino. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Logica del proclama di Lincoln sulla schiavitù. — 2. Suoi effetti negli Stati del Sud. — 3. Rappresaglie de' confederati. — 4. Pericoli negli Stati medesimi. — 5. Stabilimento de' negri che saranno emancipati. — 6. La Regina Vittoria a Laeken. — 7. Tempeste equinoziali e loro potenza. — 8. La fuga di mons. Cenatiempo. — 9. L'indipendenza in Italia. — 10. Il Principe Murat ha invaso Napoli in fotografia. — 11. Della rivoluzione greca.

1. Il proclama di Lincoln, che ha dichiarato liberi dal 1.° gennaio 1863 in poi tutti gli schiavi degli Stati, che non si saranno per quell'epoca sottomessi all'Unione, è un fatto di grande importanza; esso colloca i padroni tra una emancipazione con indennità, ed una emancipazione senza indennità, e piena di gravi pericoli. Il Nord fa la guerra per domare la ribellione del Sud, e il Sud mantiene la ribellione per mantenere la schiavitù; era dunque logico, per colpire la ribellione alla radice, troncare la schiavitù. In tal modo l'Unione si crea nel Sud un partito di negri favorevoli a lei, che procura loro la libertà. Se ne derivano calamità e disastri, la colpa sarà segnatamente di chi ha cominciato la guerra. Oh! quanto sarebbe stato meglio che la virtù de' padroni si fosse fatta spontanea emancipatrice degli schiavi, secondo il Vangelo; che l'emancipazione fosse stata graduale e cauta, giusta l'esempio dei popoli previdenti, come l'Olanda, che colla legge dell'otto agosto p. p. ha messo in libertà tutti gli schiavi delle sue colonie! Nelle attuali condizioni della guerra d'America, l'emancipazione generale è divenuta una necessità militare.

2. Grande è stato l'effetto di questo proclama negli Stati del Sud. Tutt' i giornali di Richmond ne trattano con un astio, con un furore, che manifesta la profonda ferita, che aperse nel corpo della ribellione. L'*Enquirer* di Richmond ne parla in questi termini:

« Qual è l'uomo tra noi, che non ha meditato sulla natura dei mezzi adoperati da Lincoln? Una guerra servile è necessariamente una guerra d'esterminio, e il carattere speciale del negro ne accresce gli orrori. Sottratto ad ogni Autorità, esso è un selvaggio, e la sua ignoranza, che lo spinge alla sua propria perdita, lo spinge eziandio agli ultimi eccessi. Nessuno, fuori di Lincoln, poteva rendersi colpevole d'un atto, rimpetto al quale è nulla il brigantaggio. È stato dato a Butler l'epiteto d'*infame*, ma Butler è un santo in confronto del suo padrone. Alla beccheria di Butler, Lincoln aggiunge quella delle donne e dei fanciulli. Tutto il vocabolario della nostra ricchissima lingua non basterebbe per dipingere un uomo qual è Lincoln. L'epiteto d'assassino non basta; Lincoln è il demone, che sarà sfolgorato dalla storia. Ma, la Dio mercè, noi non siamo tra le sue mani. Egli si rallegra della distruzione dei negri, perchè tale sarebbe l'effetto d'una insurrezione. Ma vegliamo! schiacciamo l'insurrezione appena si mostra; piombiamo sui colpevoli, sieno bianchi o negri; stabiliamo pattuglie, armiamoci, ordiniamoci. Le nostre operazioni militari debbono assumere un nuovo aspetto; *quartiere a nessuno;* e la prossima nostra campagna *dee seminare da per tutto lo spavento e per la sua grandezza e pel suo carattere.* Il nemico fa, da parte sua, giganteschi apparecchi, e ci assale co' suoi proclami. Noi dobbiamo rispondergli colla stessa energia; *se lo facciamo, siam salvi; se no, siamo perduti!* »

3. E la rabbia dei separatisti non si sfoga soltanto nei giornali, ma nel Congresso di Richmond si proposero rappresaglie. Tutti gli ufficiali del Nord, fatti prigionieri, saranno condannati ai lavori forzati; e chiunque favorirà la fuga o l'insurrezione dei negri, sarà ucciso. Saranno poste da canto tutte le leggi della guerra; il Presidente Jefferson Davis farà custodire gelosamente tutti gli ufficiali prigioni dell'esercito di Lincoln sino al 1.° del prossimo gennaio, per appiccarli tutti in quel giorno medesimo se Lincoln darà effetto alle sue minacce!!

4. Da alcuni brani del *Richmond Wigh*, si argomenta esservi un partito nel Sud che vorrebbe introdurre negli Stati separatisti il Governo monarchico costituzionale a imitazione del Governo britannico, e a questo sistema di Governo si dà il nome di *consolidazione.* Ma il partito popolare non vuol saperne, e il citato giornale, dichiara che tutto il Sud è un'aristocrazia; che non vi ha comunità più gelosa della eguaglianza di diritti e di privilegii d'un corpo aristocratico; che gli amici della Costituzione del paese veglieranno affine di non lasciare che la nave dello Stato sia rapita dalle correnti, e infranta negli scogli. Tutto ciò significa che negli Stati del Sud non vi ha solo il pericolo della guerra col Nord, e d'una guerra di schiavi, ma vi ha del pari il pericolo non minore della guerra civile tra i partiti, in cui è divisa la popolazione.

5. A Washington si maturano le sorti dei negri, che si verranno emancipando. Le colonie, che si volevano formare nell'America centrale, hanno poca probabilità di riuscita. I negri preferiscono di rimanere sul suolo del Nord-America. Si era pensato di collocarli nella Florida, ma si è poi preferito il Texas, dove il cotone è coltivato in grande dai bianchi. Il Texas è più grande della Francia, ed ha tutti i climi degli Stati Uniti e quasi tutti i loro prodotti. Le sue praterie sono immense, e coperte da milioni d'animali domestici divenuti selvaggi. Il clima del Texas è bello come quello d'Italia, ed è salubre quanto altro mai. La disgrazia di quel paese è la schiavitù, e perciò solo l'emigrazione si volge altrove. La parte occidentale del Texas, rimasta leale, è abitata in gran parte da Tedeschi e da Francesi, che vi prosperano, e in essa sono pochissimi schiavi. È stato calcolato che il Texas solo potrebbe produrre, col lavoro libero, più cotone che non se ne esporti dagli Stati del Sud coi loro quattro milioni di schiavi. Ma per effettuare questo progetto è mestieri, che il Governo vi combatta e vi domi la ribellione. A tal fine basterebbe un esercito di 30 mila uomini disciplinati; ma bisognerebbe anzi tutto ristabilire la navigazione sul Mississipì, e far percorrere lungo questo fiume dal Nord al Sud e dal Sud al Nord delle scialuppe cannoniere, le quali annienterebbero senza dubbio la ribellione nel Texas, nell'Arkansas e nella Luigiana.

6. Le tempeste equinoziali, che nei giorni passati hanno terribilmente agitato il mare dello Stretto della Manica e il mare del Nord, hanno impedito che S. M. la Regina d'Inghilterra abbandonasse la sua dimora di Laeken presso il Re de' Belgi sino al 24 del mese corr., giorno della sua partenza, e si restituisse a Londra sul suo iacht, che stava ancorato ad Ostenda. Colla Regina era pure lord Russell, ministro degli affari esterni, il quale, secondo la Costituzione, non può abbandonare la sua Sovrana. È avvenuto un grande miglioramento nello stato della Regina, la quale ha potuto superar finalmente il suo troppo legittimo e profondo dolore. Il prossimo matrimonio di suo figlio, e la conoscenza che S. M. fece della sua futura nuora, l'hanno alcun poco distratta, e si spera molto ch'ella potrà ripigliare, almeno in gran parte, le cure del Regno, e che ogni cosa procederà bene come in passato.

7. Giacchè abbiamo fatto cenno delle bufere equinoziali nell'Oceano, nella Manica e nel mare del Nord, stimiamo opportuno di riferire un fatto narrato da un giornale dell'Havre, e che può dare un'idea della forza di quella bufera, che durò cinque giorni. Il dì 21 ottobre; verso le sette e mezzo, l'impeto del vento era tale all'Havre che tutto il piovente occidentale del tetto d'un magazzino nuovamente costruito all'angolo della contrada Sery e del bastione Sainte-Adresse, fu rapito e trasportato al di sopra dei tetti d'altri magazzini, i cui coperti furono gravemente danneggiati, e rovesciato a trenta metri dal punto di partenza, sopra una casa in costruzione nel prolungamento della contrada Dicquemare, che ne fu rovinata. Due piani ne furono schiacciati sotto quel peso enorme, ciò che non farà meraviglia quando si sappia che il coperto così rapito tutto in un pezzo era lungo 25 metri, e largo cinque, e non pesava meno di 2000 chilogrammi.

8. Abbiamo già accennato alla fuga di monsignor Cenatiempo dalla prigione politica di Santa Maria Apparente a Napoli, avvenuta il 14 del mese corrente. Ora aggiungeremo alcuni particolari su quella fuga, che ci recano i giornali più recenti. È noto che monsignor Cenatiempo era stato condannato dalla gran Corte criminale di Napoli, come i signori Christen e Caracciolo, a quindici anni di prigionia, essendo stato accusato d'essere l'orditore d'una cospirazione borbonica. I detenuti erano stati convitati da monsignore ad un gran pranzo, che doveva aver luogo il giorno 4 di ottobre, giorno della festa di Re Francesco II; ma, per non pungere gli scrupoli del direttore, il pranzo fu differito al 14. In quel dì, i prigionieri si riunirono a tavola, il pranzo fu splendido, e si mescevano i migliori vini forestieri. Il pranzo per dieci persone, e l'occorrente per la tavola, era stato recato in prigione entro diversi panieri, e in un grandissimo cestone, portato da uno de' più vigorosi facchini del mercato di Napoli. Alle frutta parecchi aguzzini eran brilli, monsignore potè mutar d'abito, e accoccollarsi nel cestone, che coperto di tovaglie e tovagliuole, fu dato in ispalla al facchino, che, uscì dalla prigione senza destare i sospetti del portiere, a cui offerse un sigaro, e domandò fuoco per accendere la pipa. Sulla riva di Pozzuolo una barca ad otto remiganti ricevette monsignore, che ora si dice essere a Roma. Questo fatto prova che monsignor Cenatiempo non ha cospirato, perchè se avesse cospirato pel suo Re, sarebbe riuscito, com'è riuscito quando cospirò per sè stesso.

9. La stampa piemontese ha accolto la nomina di Drouyn di Lhuys con mala grazia, e la cosa era ben naturale. La *Discussione* considera questo fatto, come una specie *di sosta, che deve insegnare agli Italiani a fare maggiore assegnamento sopra sè medesimi, e meno sugli altri.* L'*Opinione* fa le viste anch'essa di credere, che quel mutamento ministeriale non è già segno di mutata politica, ma una fermata, un riposo, una pausa, un *quid* simile alla *sosta* di Boggio. La *Perseveranza* non si sgomenta, nè perchè non si vada a Roma, nè perchè non si vada a Venezia, essendo persuasa, che se Re Vittorio non andrà nè a Roma nè a Venezia, Roma e Venezia andranno a lui spontaneamente! È chiaro adunque che questi giornali non hanno perduto le loro vecchie speranze, ma le hanno soltanto riposte per un tempo più propizio. La *Stampa* per altro non è di questo parere: ciò che altri dicono una *sosta*, essa lo chiama una *rinculata* atta a mettere gl'italianissimi colle spalle al muro. *Il non progredire nella questione di Roma*, essa dice, *era un male; ma il vederla pigliar forma in una combinazione, per la quale Roma resti al Pontefice, guarentita dalle Potenze, è male troppo più grave e di troppo maggiori e più pericolosi effetti.* In sostanza però vedere nel midollo, o vedere nella scorza è lo stesso. L'occhio democratico, vedrà più addentro dell'occhio ministeriale, ma ad ogni modo nè i democratici, nè i regii sono padroni delle sorti d'Italia. Essi hanno cercato l'indipendenza, ed hanno trovato la dipendenza e la servitù.

10. Il Principe Murat ha invase tutte le Provincie del Regno di Napoli, lasciando da parte la capitale. Cento sessanta mila Principi Murat in fotografia sono giunti nel Regno. Ogni ritratto è chiuso in una lettera diretta al *caro Duca*. È stato ordinato che nessuna dispensa di quei ritratti sia fatta in Napoli, ma che sieno tutti distribuiti nelle Provincie. Per Napoli si farà tra breve qualche cosa di più. A Napoli dunque, dice la *Costituzione*, si opera in pubblico, si mandano emissarii per le Provincie, e che fa la Pubblica Sicurezza? e la Dogana come sorveglia? L'*Unità Italiana* risponde alla *Costituzione*, che l'Autorità è intenta ad arrestare i patriotti, ed impedire la circolazione dei giornali liberali, e che non ha tempo d'impedire le mene murattiane. Noi invece crediamo che i denari, guadagnati con somma facilità ne' giuochi d'azzardo, non si curano coll'amore, con cui si curano i guadagni onesti e legittimi, e si sciupano presto. Del restante, questo fatto basta a darci l'idea di ciò che diverrà col tempo il Regno di Napoli.

11. La rivoluzione greca da Vonitza fa appello alla popolazione perchè si levi in armi a' danni della Turchia. In Atene si sottoscrive un indirizzo agli Ionii, affinchè questi domandino la unione alla Grecia. Secondo la *Patrie*, il movimento greco è stato occasionato dal viaggio intrapreso dal Re e dalla Regina nelle Provincie meno affezionate, e dall'accostamento che si suppone avvenuto per ordinare le cose di Grecia tra il Governo del Re e i Governi d'Inghilterra, d'Austria e di Baviera. Ma, secondo altri giornali, il viaggio del Re sarebbe stato intrapreso per evitare di trovarsi in Atene allo scoppio della rivoluzione, suscitata ad eccitamento degli agenti d'una grande Potenza, che vorrebbe far risorgere la questione d'Oriente. La scintilla greca può essere il principio d'un grande incendio, se lo spegnitoio britannico non la soffoca. Intanto il Governo provvisorio, residente a Patrasso, padrone delle due rive del golfo di Lepanto e di quasi tutta la Grecia occidentale, ha, dicesi, dichiarata la decadenza del Re, e convocato un congresso nazionale. Ignoriamo ancora se il Re abbia abdicato, come avevano fatto credere alcuni dispacci, e se sia tuttora a Salamina, o, come insinuano alcuni giornali, se siasi ricoverato a Corfù od avviato per Trieste. Forse oggi avremo notizie telegrafiche più positive. Corrispondenze da Atene del 17 annunziavano una gioia ed una sicurtà nel partito regio che non si sapevano spiegare, se non supponendo, che lord Palmerston avesse fatto formali promesse di sostenere gl'interessi della dinastia bavarese sul trono ellenico. Se il fatto è vero, se l'imbarco della famiglia reale sopra una nave britannica è l'opera di lord Palmerston, le sorti del Re non sarebbero ancora perdute. In questo momento il cannone annunzia l'arrivo d'un grosso vapore su cui si suppone esservi la reale famiglia di Grecia. (2)

Vienna 27 ottobre.

L'Arciduca Francesco Carlo e l'Arciduchessa Sofia arrivarono ieri a Schönbrunn, di ritorno da Venezia.

Il R. inviato greco a questa Corte, sig. bar. di Sina, appena conosciuti gli avvenimenti della Grecia, partì tosto da Ischl per Vienna, e giunse qui ieri. Nei prossimi giorni si recherà a Trieste, probabilmente per ricevervi il Re e la Regina.

L'I. R. ambasciatore principe di Metternich ebbe sabato una conferenza col ministro degli affari esterni, sig. co. di Rechberg, e la sua partenza per Parigi era fissata per ieri alle 4 pomeridiane. *(O. T.)*

Trieste 28 ottobre.

S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Rainieri, presidente del Consiglio dei ministri, giunse oggi da Gorizia, in compagnia del proprio aiutante, S. E. il sig. conte Wurmbrsed e smontò all'*Hôtel de la Ville.* *(O. T.)*

Un dispaccio privato da Corfù, in data d'ieri 27 corrente, riferisce: « Il Re e la Regina di Grecia, col loro seguito, sono partiti per Trieste questa mattina alle ore 10, a bordo della regia corvetta inglese *Scylla.* » *(Idem.)*

Un dispaccio privato, giunto ieri, 27, in sull'ora della sera, e gentilmente comunicatoci, annunziava che S. M. il Re Ottone di Grecia era giunto in quel giorno a Corfù, e partito di là per Venezia. Questa mattina poi rileviamo da fonte autentica che il Re e la Regina di Grecia *sono attesi a Trieste nel corso della giornata.* *(Idem.)*

Altra della stessa data.

Lord Rokeley generale di S. M. britannica, giunse qui sabato scorso, proveniente da Vienna, e smontò all'*Hôtel de la Ville.* Allo stesso albergo prese anche alloggio il sig. conte Daun, I. R. colonnello, aiutante dell'Imperatore Ferdinando, giunto qui sabato scorso, proveniente da Venezia. *(O. T.)*

Torino 27 ottobre.

Il foglio ufficiale di Torino ha pubblicato la sera del 27 ottobre il decreto che convoca le Camere pel 18 novembre.

La rassegna militare, fatta il 27 di mattina da S. M. riuscì splendidissima. Erano sotto l'armi 12,000 uomini circa in bella tenuta. Il Re, accompagnato dal Principe di Carignano, e seguito da uno stato maggiore splendidissimo, uscì di palazzo alle 10 ½; e lungo le vie da lui percorse e al suo giungere in Piazza d'armi, la numerosa gente accorsa non cessava di acclamarlo. Dopo avere passato in rassegna tutta la milizia, la M. S. assistette allo sfilare fermandosi presso l'entrata della piazza. Lo sfilare terminò all'1 pomeridiana. *(Persev.)*

La *Discussione* reca: « I disordini accaduti l'altr'anno nell'Università di Pavia, e pei quali essa dovette venir chiusa, rendevano pericoloso un soverchio agglomeramento di studenti in quella città; e in ispecie poteva parere, ed era, poco prudente il lasciarvi accorrere gli studenti emigrati, fra' quali è più facile trovar materia ai moti sediziosi. Perciò il ministro della pubblica istruzione ha prescritto che debbano gli studenti emigrati ripartirsi fra le varie Università; cioè i matematici a Torino, i legali a Macerata: quelli di medicina opteranno tra Torino, Bologna e Pisa. »

Si dice imminente una leva marittima di circa 30,000 uomini. *(Disc.)*

Inghilterra.

Abbiamo per dispaccio da Londra che le LL. AA. II. il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde sono giunte in quella città in perfetto stato di salute il 25 corrente, e che vi si fermeranno alcuni giorni. *(G. Uff.)*

Belgio.

Il *Morning Post* ha questo telegramma:

« Brusselles 24 ottobre.

« La Regina è oggi sul mezzodì partita da Laeken. Dopo aver preso affettuoso commiato dal Re Leopoldo, accompagnata dalla sua famiglia e seguitata dalla Corte, fu dalla Duchessa di Brabante condotta alla Stazione della strada ferrata.

« Alcuni della Casa reale del Belgio accompagnano la Regina ad Anversa. »

Berlino 25 ottobre.

Il sig. Bismark recherà una lettera del Re all'Imperatore dei Francesi. Per conoscere come il sig. Bismark la pensi sulla sua presente posizione, basterà citare una risposta, da lui data ad un vecchio amico, che gli domandava se sia vero ch'egli ha intenzione di convocare le Camere fra quattro settimane: « Caro amico, rispose il nostro primo ministro, chi penserà ora a quel che dee accadere fra quattro settimane? Adesso si pensa soltanto per le prossime 24 ore! » *(O. T.)*

America.

Come già si poteva presumere, la rappresentanza della Provincia di Buenos Ayres respinse la decisione del Congresso federale, che poneva la capitale in Buenos Ayres, federalizzando l'intera Provincia; vale a dire dandone l'amministrazione al Governo. Il generale Mitre partecipò al Congresso tale decisione, e promise di usare della propria influenza nell'intento di proporre un'altra soluzione. *(Persev.)*

Les Novedades pubblicano, in data di Messico 14 settembre, un carteggio, in cui dicesi che Juarez si preparava a fuggire nell'interno, se il suo esercito toccasse una sconfitta. A Messico si è generalmente convinti che i Francesi v'entreranno verso la metà di novembre.

Dispacci telegrafici.

Vienna 27 ottobre.

Partridge è alla Spezia. *(O. T.)*

Parigi 27 ottobre.

Nuova Yorck 17. — In un *meeting* democratico, a cui assistettero moltissime persone, fu biasimato il Presidente Lincoln pel suo proclama sull'emancipazione degli schiavi. Il generale Mac Clellan si avanza nella Virginia. Avvennero alcuni scontri nel Kentucky. I separatisti circondano Nashville. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* *(FF. SS.)*

Parigi 27 ottobre.

Berlino 27. — Bismark è partito stamane per Parigi. *(FF. SS.)*

Cassel 27 ottobre.

Fu aperto il Parlamento. Nebelthau venne nominato presidente, e Ziegler vicepresidente della Camera. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 29 ottobre.

(Spedito il 29, ore 10 min. 50 pomerid.)
(Ricevuto il 29, ore 11 min. 20 pom.)

Finito favorevolmente il dibattimento generale, incomincia oggi la discussione degli Statuti della Banca. Oggi dee giunger costì il Granduca d'Oldemburgo per abbracciare sua sorella, la Regina di Grecia. *(V. sopra il Bullettino.)*

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 29 ottobre.

(Spedito il 29, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 29, ore 12 min. 20 pom.)

Nuova Yorck 21. — Il quartier generale di Mac Clellan è ancora ad Harper's Ferry. I confederati son concentrati fra Charleston e Mratinsbourg. Corrono voci sospette d'insurrezioni de' negri. Corre pur voce che l'esercito di Mac Clellan sia impedito d'avanzare per difetto di vestimenti. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 29 ottobre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	70 75
Prestito nazionale al 5 p. %	81 45
Azioni della Banca nazionale	775 —
Azioni dell'Istituto di credito	219 —

CAMBI.

Argento	122 —
Londra	122 75
Zecchini imperiali	5 85

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 28 ottobre 1862.

Rendita 3 p.	70 85
Strade ferrate austriache	501 —
Credito mobiliare	1185 —

Borsa di Londra del 28 ottobre.

Consolidato inglese	93 ½

VARIETA'.

La popolazione di Londra nel 1377 non eccedeva 35,000 anime: sotto Giacomo I, essa ascese a 150,000; nel 1746, a 751,812 persone; nel 1801, a 864,345 individui, abitanti in 121,229 case.

Durante gli ultimi sessant'anni la popolazione di Londra si è triplicata. Al presente, essa è di 2,903,000 abitanti; il numero delle case è di 360,237, occupanti una superficie di 78,029 acri. Sessant'anni fa, la media era di 7 abitanti per casa: oggi è di 8, per cui ad onta dello spazio occupato, la popolazione oggi trovasi più compatta di un tempo. Nell'ultimo decennio, l'accrescimento della popolazione fu del 19 per cento.

Il numero degl'incendii nel 1861 raggiunse la somma di 1,183. Le diverse Compagnie dell'acqua diedero 81 milione di galloni d'acqua a 28,561 case. La proprietà incendiabile, come si rileva dalle polizze d'assicurazione, somma a 900 milioni di lire di sterline. Il valore reale della proprietà di tutta Londra si calcola di un miliardo e cinquecento milioni di lire di sterlini, di cui la metà basterebbe per estinguere il debito pubblico. *(G. di Mil.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

789

LUIGIA COSTANTINI-FIORETTI

Dopo fiera migliare di ventiquattro giorni, nel mezzo del sesto lustro, cessò ieri di vivere. Sperimentata per oltre sei mesi la fortezza della sua anima, coll'incessante minaccia di una suprema sciagura (*), non resistette: e la sua fine è il frutto delle sue amorosissime cure materne.

Cristianamente pia, e saviamente benefica, confortata del rispetto di tutti quanti la conobbero, visse vita sino a poc'anzi felice, spentasi ahi! troppo presto, colla desolazione del marito, e col compianto dell'intera città.

Conegliano, 27 ottobre 1862.

LOD. CONCINI.

(*) Allude al figlio gravemente ammalato da oltre 6 mesi.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 *ottobre.* — Arrivava il bark ingl. *Crested Wave*, cap. Dobson, con carbone per Gio[illegible].

Si vendevano olii di Corfù, a d.i 222 sconto 10 per %; e di S. Maura a d.i 235 sc. 11 per %. Vendevansi ben anco mandorle dolci di Puglia da fior. 28 a fior. 29, ma con ristretti dettagli. Calma continua nelle granaglie, e così pure nel riso. I vini sono più offerti al nostro consumo anche dall'interno, che si mostra più condiscendente; gli spiriti sono fiacchissimi, in causa del grande ribasso in quelli Prussia. A Treviso calma estrema nelle granaglie; più ancora nei granoni, che nei di precedenti. A Rovigo, ieri, pochissimi affari si ottennero a questo mercato; frumenti pronti si pagavano da lire 10:50 a l. 13; ed il pignoletto, per giugno obbligavasi a lire 14:75, con lire 3 di caparra. I frumenti da lire 15 a lire 18; e l'avena di buona qualità s'è pagata a lire 7:50.

Le valute d'oro non hanno variato; le Banconote vennero richieste per sino ad 82 ¾, tanto pronte che per fin di mese; e i Prestiti, il nazionale a 67 ¾; il veneto a 78, e la rendita italiana a 71 ½ molto più offerta. Il telegrafo, coi corsi di sera, ebbe a segnare leggero deprezzamento a Parigi ed a Vienna, per cui apresi la giornata, volta piuttosto a ribasso, che potrebb'essere coartato per l'avvicinarsi del fin di mese, in cui cadono molte liquidazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 29 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3½	85 25
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 —
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 50
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3½	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	10 08
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3½	39 85
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	5½	169 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	3½	39 90
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	80 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	80 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 50

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	77 90
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	66 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 ½
Corso medio delle Banconote	82 —

corrispondente a f. 121:95 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 98
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 80
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06½
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 77
» di Roma	6 85
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 ottobre 1862.

Ore dell'osservazione		Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
28 ottobre.	6 a.	339''', 87	+ 9°, 3	+ 8°, 5	81	Sereno	O. S. O.		6 ant. 8°
	2 p.	339, 50	14 0	12 2	75	Nuvoloso	O. S. O.		6 pom. 7°
	[illegible]	339, 40	11 3	10 3	80	Sereno	O. S. O.		

Dalle 6 ant. del 28 ottobre alle 5 a. del 29: Temp. mass. + 14°, 0
» min. + 8°, 4
Età della luna: giorno 6.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 ottobre.

Arrivati da Verona i signori: Pechlaner Luigi, negoz. d'Innsbruk, alla Luna. — *Da Trieste:* Dubbins H., cap. ingl., - De Conti co. Alfonso, padov., - Grace Gugl. Roberto, ingl., ambi poss., tutti tre alla Vittoria. — Marcus Maurizio, poss. d'Amburgo, all'Europa. — *Da Vienna:* Eskeles Emanuele, poss., alla Luna. — Rokeby, lord, tenente generale ingl., - Lowell A. Giovanni, poss. amer., ambi da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Di Richelieu Odet duca Francesco Armando, franc., - Bonino Giuseppe, torin., ambi poss. — Ferroylat Raulo, propr. franc. — *Per Bolzano:* De Rauch Adamo, maggiore, - De Linden cont. Luigia, poss., ambi pruss. — *Per Mantova:* Fearon Gio. Pietro, - Burton Decimo, ambi poss. ingl. — *Per Verona:* Detmering Paolo, cap. di cavall., di Meklenburg. — Hugot Vittorio, franc., - Schrikell Edoardo, vienn., ambi negoz. — Alston Beilby Francesco, cap. di divisione al ministero degli affari esteri a Londra. — Hornby Eugenio O., - Taylor Alice, ambi ingl., - Sheman Giorgio, - Lansing Giacomo, ambi amer., tutti quattro poss. — *Per Trieste:* Cleveland, maggiore ingl. — Trotter Coutts, poss. di Cambridge.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 ottobre: Arrivati 1085; Partiti 833

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 28 ottobre: Arrivati 81; Partiti 48

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29, 30 e 31 in *S. Nicola da Tolentino.*

SPETTACOLI. — Mercordì 29 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *Maria Giovanna.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ.

Nelle stagioni di autunno, carnevale e quaresima 1862-63, l'artista veneziano Giacomo De Col darà un comico-meccanico trattenimento di marionette, che avrà principio la sera di sabato 1.° novembre, alle ore 6 e mezza, colla produzione: *L'uomo selvaggio*, e col ballo: *Enea in Cartagine.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 25821.

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In seguito a Sovrana Risoluzione 11 ottobre corrente, l'eccelso I. R. Ministero di Stato, di concerto con quello della guerra, ha ordinato, con suo Dispaccio 19 corrente N. 21877 che abbia luogo la leva militare per l'anno 1863.

Il contingente, attribuito al Regno Lombardo-Veneto, è di 6417 uomini.

Sono chiamati i giovani, nati negli anni 1842, 1841, 1840, 1839 e 1838, costituenti le prime cinque classi d'età.

I lavori preliminarii per detta leva avranno principio col 1.° novembre p. v.

Le II. RR. Delegazioni provinciali e gli Ufficii dipendenti sono incaricati dell'esecuzione nella parte rispettiva.

Il che si rende di pubblica ragione, a conoscenza e norma degl'interessati.

Dall'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta.
Venezia 23 ottobre 1862.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto
GIORGIO cav. DI TOGGENBURG.

AVVISO DI LICITAZIONE. (1. pubb.)

Per provvedere gli oggetti di montura occorrenti al corpo dell'I. R. truppa di marina per l'anno solare 1863, verrà aperta presso l'ammiragliato del porto a Pola il 25 novembre 1862, alle ore 10 antim. una trattativa in via di offerta, e sarà affidata la relativa somministrazione, dopo ottenuta l'approvazione dell'eccelso Ministero della marina, a coloro che avranno fatto l'offerta a prezzi minori.

La qualità ed il numero degli oggetti da somministrarsi in natura per l'anno 1863, i quali sono divisi in cinque categorie, sono i seguenti:

A. *Panni e loro specie.*

Articolo	Quantità	
Camicie da bordo per sottoufficiali marinai	1700	
» » soldati	6500	
» » sottoufficiali d'infanteria	200	
» » soldati	1200	
Calzoni di panno per marinai	7000	oltre il materiale per 900 di tali calzoni.
» » infanteria	500	
Paletot di kuniat per marinai	2000	
» » pel corpo d'artiglieria	210	
Mantelli per l'infanteria	500	oltre il materiale per 200 di tali vestiti.
Sopravesti per l'infanteria	200	
Uose	2500	
Panno turchino scuro	2200	braccia
Panno scarlatto	300	»

B. *Tela, stoffe di cotone e di lana, e vestiti fatti con questi articoli.*

Articolo	Quantità	
Camicie di lino per sottouf. marinai e d'infant.	5000	
» » » »	18,000	
Uose	20,000	
Corpetti tessuti	3000	
Calzoni d'estate per marin., imbiancati 12,000 gregge	3000	
» per infant., imbiancati 1000, gregge	400	
Casacche di traliccio per l'infanteria	1500	
Sacchi da pane	600	
Sacchi da vestiti	2000	
Tela da fodere	4:0	braccia
Traliccio da fodere	400	»

C. *Articoli di pelle e scarpe.*

Articolo	Quantità
Scarpe per marinai	3000
» infanteria	7600
Guanti	300

D. *Articoli per coprire il capo.*

Articolo	Quantità
Cappelli di feltro	2000
Berrette da bordo pei soldati	6000
Berrette per infanteria	3000

E. *Passamani.*

Articolo	Quantità	
Nastri da cappello per sottoufficiali marinai	400	
» soldati »	3000	
» sottoufficiali d'artiglieria	200	
» soldati »	500	
Tocche da collo	5100	
Port'épée	500	
Bottoni d'ottone per infanteria grandi	600	dozzine
» piccoli	150	»

Oltre a ciò potrebbe rendersi necessario di somministrare

Per la categoria A.

Corpetti di panno
Calzoni di panno per servitori di ufficiziali
Sopravvesti per sottoufiziali del corpo dei marinai e di artiglieria
Giubbe di panno per sottoufficiali del corpo dei marinai e d'artiglieria
Manopole.

Per la categoria C.

Coreggie per calzoni.

Per la categoria D.

Berrette da bordo per sottoufiziali, e berrette per servitori d'ufiziali: finalmente

Per la categoria E.

Galloni per berrette da bordo
Galloni per czakò
Galloni per giubbe da cornetta
Galloncini distintivi per sergenti
Cordoni per *gefreiter*
Cordoni per trombette unitamente ai fiocchi, e
Rosette per berrette da bordo.

Siccome sarebbe desiderabile che gli offerenti si obbligassero a somministrare all'occorrenza, alle stesse condizioni ed agli stessi prezzi un 25 per % di più delle quantità fissate, così nell'offerta dovrà essere dichiarato espressamente l'adesione relativa.

S'intende da sè che questa maggiore somministrazione verrà fatta conoscere al fornitore per tempo.

Chiunque intende prendere parte a questa fornitura dovrà produrre la sua offerta non più tardi del giorno 25 novembre 1862, alle ore 10 antim. all'ammiragliato del porto in Pola, ove avrà luogo all'ora suddetta l'apertura delle offerte a mezzo di una Commissione.

L'offerta estesa secondo la formula sotto segnata, dovrà essere munita di un bollo da soldi 36, suggellata ed accompagnata sotto coperta separata da un deposito corrispondente al 5 per % dell'importo che sarebbe per risultare secondo l'offerta, e ciò, o in contanti o in obbligazioni dello Stato secondo il corso della Borsa; avvertendo che questo deposito possa essere contato ed assunto senza aprire l'offerta stessa. Dovrà inoltre sul di fuori della coperta dell'offerta essere specificata la qualità delle monete o delle carte.

Nell'offerta dovrà indicarsi esattamente il prezzo di ogni singolo articolo in valuta di Vienna, in cifra e lettere, coll'aggiunta: pagabile in *banconote*.

Non verranno in nessun caso, e sotto qualsiasi pretesto accettate offerte posteriori o tali che senza specificare gli articoli e i loro prezzi, accordino in generale un certo ribasso di un tanto per % sopra la migliore offerta degli altri concorrenti. Simili offerte verranno respinte quali offerte di sorte.

Saranno accettate offerte tanto per singoli articoli, quanto complessive per tutte le categorie, restando libero alla Marina di guerra di farne uso, o in complesso, o relativamente ad alcuni articoli secondo che venisse trovato vantaggioso per l'Erario.

Tutti gli articoli delle varie specie di montura devono essere confezionati con materie indigene.

Ad ogni offerta deve andare unito il certificato della Camera di commercio e d'industria, ed ove questa non esista, del preside del luogo, in cui venga dichiarato essere l'offerente idoneo ad eseguire puntualmente la somministrazione.

Seguono le condizioni generali della somministrazione.

§ 1. Gli articoli di monture sopraindicati devono essere confezionati e somministrati intieramente secondo la prescrizione del vestiario e coll'osservanza della caratteristica prescritta pei singoli corpi, giusta i modelli esistenti, cioè quanto al modello fatto con materie indigene perfettamente eguali allo stesso; all'incontro quanto a quello con materie estere, almeno approssimativamente eguali al modello. Per ogni materia indigena da surrogarsi secondo le premesse disposizioni alle materie estere usate sinora, dovrà unirsi all'offerta un campione.

Così parimenti il materiale da somministrarsi dovrà corrispondere pienamente ai modelli.

L'offerente che si presenta per la somministrazione del materiale, dovrà, oltre il prezzo del panno, della fodera e dei bottoni, indicare anche nell'offerta quanto calcoli di fattura per ogni articolo.

Il panno dev'essere bagnato secondo la qualità, di colore durevole ed uniforme.

I campioni d'ogni specie di montura, come pure dei materiali sono da vedersi nel magazzino generale delle monture a Pola.

§ 2. I contraenti sono obbligati di spedire sì le monture che i materiali da somministrarsi all'I. R. magazzino generale delle monture a Pola, a proprie spese e a loro rischio e pericolo, riservato ad essi il diritto di trasportare le une e gli altri da Trieste a Pola con mezzi erariali. All'incontro staranno a carico dei fornitori le spese di carico e scarico e del trasporto dalla riva al magazzino principale delle monture in Pola.

Ogni articolo di montura che sarà trovato non confezionato secondo la prescrizione del vestiario ed il campione, e di qualità non corrispondente, sia pel colore che per la grandezza, verrà respinto al fornitore a sue spese.

Così del pari verrà rifiutato il materiale somministrato se non sarà trovato della voluta qualità e ben bagnato.

§ 3. La somministrazione di ogni specie si farà rateatamente entro i termini sotto indicati, e per ogni somministrazione accettata verrà pagato ai contraenti il prezzo convenuto dalla cassa di marina di Trieste, Pola o Venezia in *banconote* od altra carta monetata riconosciuta come legale. I termini per le somministrazioni sono i seguenti:

Sino al 1.° gennaio 1863.

La prima metà delle camicie di lino pei marinai.
La prima metà delle camicie di lino pei sottoufficiali e per l'infanteria.
Tre quinti delle camicie di lino pei marinai.
La prima metà delle uose.
» » di tutti i nastri da cappelli.
» » di tutte le camicie da bordo.
La prima quarta parte dei calzoni di panno pei marinari.
La terza parte dei calzoni di panno per l'infanteria.
La quarta parte delle tocche da collo.
La prima metà dei cappelli di feltro.
» » dei corpetti tessuti.
» » dei paletot di kuniat.
La prima quarta parte delle scarpe.
La prima metà del materiale.
Tutte le berrette e le uose per l'infanteria.
La prima quarta parte delle berrette da bordo pei soldati.
La prima metà dei mantelli per l'infanteria.
» » delle sopravvesti per l'infanteria.

Sino alla fine di marzo 1863.

La terza quarta parte di tutte le camicie da bordo.
La seconda terza parte dei calzoni di panno per l'infanteria.
La seconda metà dei paletot di kuniat.
La seconda quarta parte delle tocche da collo.

Sino al 1.° di maggio.

La seconda metà dei cappelli di feltro e dei nastri da cappello.
La prima metà delle berrette da bordo per i sottoufficiali.
La seconda e terza quarta parte delle berrette da bordo pei soldati.
La terza quarta parte delle camicie di lino pei sottoufficiali e per l'infanteria.
La quarta quinta parte delle camicie di lino pei marinai.
La terza quarta parta delle uose.
La seconda metà dei corpetti tessuti.
La seconda e terza quarta parte dei calzoni di panno pei marinai.
La prima metà di tutte le sorti di calzoni da estate.
Tutte le casacche di traliccio per l'infanteria.
La seconda quarta parte delle scarpe pei marinai.
La seconda e terza quarta parte delle scarpe per l'infanteria.
La prima metà dei port'épée e dei sacchi da vestiti.
La terza quarta parte delle tocche da collo.
La prima metà dei guanti.

Sino al 1.° di luglio 1863.

La seconda metà di tutte le qualità di calzoni da estate.
La terza quarta parte delle scarpe pei marinai.
L'ultima quarta parte di tutte le camicie da bordo.
L'ultima quarta parte dei calzoni di panno pei marinai.
La seconda metà dei mantelli e delle sopravvesti dell'infanteria.
L'ultima quarta parte delle scarpe per l'infanteria.
La seconda metà dei sacchi da pane e di tutto il materiale.

Sino alla fine di agosto 1863.

La seconda metà delle berrette da bordo pei sottoufficiali.
L'ultima quarta parte delle berrette da bordo pei soldati.
L'ultima quarte parte delle camicie di lino pei sottoufficiali e per l'infanterai.
L'ultima quinta parte delle camicie di lino pei marinai.
L'ultima quarta parte delle uose.
L'ultima quarta parte delle tocche da collo e delle scarpe pei marinai.
La seconda metà dei guanti, dei port'épée e dei sacchi da vestiti.

§ 4. I termini sopra indicati per la fornitura degli articoli di montura vengono fissati coll'osservazione, che in caso di bisogno, e dietro ordine dell'ammiragliato del porto la somministrazione di tutti gli articoli dovrà farsi senza interruzione anche a brevi termini, senza riguardo ai termini suddetti.

§ 5. I depositi dei deliberatarii verranno versati nella cassa di marina in Pola, mentre quelli degli altri concorrenti saranno loro restituiti.

La cauzione la quale consiste nel 10 per % dell'importo delle somministrazioni, e che dev'essere prestata o in denaro contante o in obbligazioni dello Stato secondo il corso della Borsa, rimane in deposito sino a che il contraente avrà adempiuto tutti i suoi obblighi.

§ 6. Le altre condizioni principali di questa fornitura sono ostensibili presso gl'II. RR. Comandi di Piazza in Vienna, Stockerau, Praga, Brünn, Reichenberg, Carlsburg, Gratz, l'I. R. ammiragliato del porto di Pola, l'I. R. Comando del circondario marittimo a Venezia, e l'I. R. Comando di stazione della marina a Trieste e a Pesth.

Dall'I. R. Ammiragliato del Porto,
Pola, 18 settembre 1862.

Modula delle offerta.

« Io sottoscritto domiciliato a . . . . dichiaro colla presente, in seguito all'Avviso di concorso pubblicato dall'I. R. Ammiragliato del Porto, di volere somministrare al magazzino generale delle monture a Pola tutto l'occorrente dei sotto indicati articoli di monture (materiali) per l'anno solare 1863, verso l'esatta osservanza di tutte le condizioni, cioè:

Un cappello da marinaio di feltro verniciato per . . . . fior. . . . . soldi . . . . (dico . . . . fior. . . . . soldi . . v. a.)

Un nastro di seta da cappello colla leggenda in oro per . . . fior. . . . sol. . . . (dico . . . . fior. . . sol. . . in v. a.)

Un nastro di seta da cappello colla leggenda in giallo colorita ad olio per . . . fior. . . . . sol. . . . . (dico . . . . fior. . . . . soldi . . . . in v. a.)

Un czakò completo senza fornimento in metallo per . . . . fior. . . . soldi . . . (dico . . . fior. . . . soldi . . . in v. a.)

Un braccio viennese di panno turchino scuro per . . . . fior. . . . soldi . . . (dico . . . fior. . . . soldi . . . in v. a.)

Un braccio viennese di tela di lino da fodere per . . . . fior. . . . soldi . . . (dico . . . fior. . . . sol. . . . in valuta austr.)

Calcola per la fattura
di una casacca . . . . fior. . . . . soldi . . . . . (dico . . . . fior. . . . . soldi . . . . in valuta austr.)
di un pantalone di panno . . . . fior. . . . . soldi . . . . (dico . . . . fior. . . . . soldi in v. a.)
e prego che il pagamento del prezzo mi venga assegnato sulla I. R. Cassa di guerra della marina a Trieste, Venezia, o sulla I. R. Cassa dell'Ammiragliato del porto di Pola.

Guarentisco questa offerta col deposito separatamente annesso di . . . . fior. . . . . soldi . . . . (dico . . . . fior. . . . soldi . . . . in v. a.)

Data . . . .

Firma del'offerente coll'indicazione della sua industria.

N. 31081. AVVISO. (2. pubb.)

Col giorno 31 ottobre corr., va a cessare nella provincia di Venezia l'attuale appalto dei diritti di dazio consumo forese, condotto dall'impresa Angelo Basevi, e col 1.° novembre p. v. incomincia un nuovo appalto triennale scadibile il 31 ottobre 1865, deliberato dall'eccelsa Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-ven. ai socii insolidarii Luigi cav. Trezza di Verona e Giovanni Kalister di Trieste.

Ciò si porta a pubblica notizia, tanto a norma degli esercenti, come di quanti altri ne potessero avere interesse.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 24 ottobre 1862.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,
F. GRASSI.

N. 27636. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che presso l'I. R. Ufficio di custodia del Palazzo reale sito in parrocchia di S. Marco verrà tenuta pubblica asta, onde deliberare in vendita al rispettivo miglior offerente alcuni effetti di mobiliare divenuti inservibili di spettanza del suddetto I. R. Palazzo di Corte e precisamente sul dato dei prezzi fiscali attribuiti ai parziali lotti degli elenchi sottoindicati, e ciò sotto le avvertenze seguenti:

1. L'asta seguirà nel giorno 3 novembre venturo dalle ore 10 antim. alle 2 pom., e proseguirà nei giorni successivi per riguardo ai lotti che non si avessero potuto nel giorno stesso alienare, sempre però nelle stesse ore e sotto le stesse condizioni.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 28 ottobre, N. 246.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 30 settembre 1862
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in permesso,
G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Bembo.

N. 9178. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 6 ottobre corr., N. 24260, dovendosi appaltare il lavoro di ributto e risarcimento frontale con presidio di materiali di Campagna di un tratto del R. argine sinistro di Livenza fronte caseggiato di S. Stino,

Si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 6 novembre p. v. alle ore 10 ant. nel locale di residenza di quest'I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 2 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel successivo sabato 8 detto, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel lunedì 10 detto.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2475 : 50.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 250, più fior. 20, per le spese d'asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486, saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte, scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte per essere attendibili, dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per ogni cento fiorini.

Inoltre dovrà esser unito il deposito o l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all'offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta scritta eguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà a chi fece l'offerta in iscritto il deposito. In caso di offerte scritte eguali, si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta, nè verbale.

Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta, o tostochè sia accettata la sua obiazione scritta o suggellata: la stazione appaltante all'incontro soltanto dopo l'approvazione Superiore.

Entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale approvazione il deliberatario dovrà produrre la fideiussione contemplata dall'articolo primo dei capitoli generali a stampa o in denaro sonante con monete aventi corso legale e di giusto peso (esclusa la carta monetata e gli avalli) o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte Lomb.-Ven., giusta il corso della Borsa di Venezia, od austr. di Stato al corso della Borsa di Vienna. A costituire la detta fideiussione potrà valere anche il deposito d'asta, ed inoltre il rilascio di tante rate scadibili a pagamento del lavoro, quante bastino a comporre la medesima.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti, della tacitazione dei danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gli incanti, spetta alla stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno alle ore d'Uffizio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarire, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma verbale d'asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l'intimazione degli atti.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto non sieno state derogate.

Il correspettivo d'appalto da pagarsi nelle rate stabilite nell'art. 4 del capitolato d'appalto e dietro liquidazione contemplata all'art. 2 verrà corrisposto dall'assuntore in argento, od in note di banco a corso di listino, secondo che meglio parrà o piacerà all'I. R. Amministrazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 18 ottobre 1862.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 11981. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 6 p. v. novembre, alle ore 10 antim. si aprirà nella residenza di questa I. R. Delegazione il primo esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione del tronco della R. strada postale che da Cittadella mette al confine trevigiano e nell'abitato di Galliera. Ove andasse questo deserto se ne terrà un secondo nel dì successivo, e se pur questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento il 10 detto mese all'ora stessa.

L'asta sarà aperta sulla base del prezzo peritale di fiorini 8200.

Si rimettono pel resto gli aspiranti alle condizioni dell'appalto portate dall'Avviso sotto questo numero e data inserito in questa Gazzetta Ufficiale, N. 245.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 18 ottobre 1862.
L'I. R. Vice-Delegato, M. LORENZONI.

AVVISI DIVERSI.

N. 18346-2439 I. 782

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI VENEZIA.

Verificatosi più volte dall'uso dei confetti, paste, liquori e dolciumi d'ogni sorta, colorati con varie tinte, effetti perniciosi alla pubblica salute, e visto che ad onta delle speciali disposizioni proibitive, delle replicate confische e regolari procedure, il disordine si è più volte rinnovato; questa municipale Congregazione, in seguito a Decreto 19208, 18 settembre p. p. dell'I. R. Luogotenenza, trova di prescrivere quanto segue, che dovrà avere piena forza di legge.

1. Viene assolutamente vietato l'impiego delle sostanze indicate nella tabella *A*, per colori, confezioni, ornamenti, involucri e per mezzi di chiarificazione.

2. Resta vietato di usare carte colorate colle sostanze proibite, per involgere o per ornare confetti o paste dolci.

3. Restano obbligati i commercianti di apporre il proprio nome e l'indirizzo, come pur quello del fabbricatore, sui recipienti delle confetture e sui vasi contenenti liquori colorati.

4. Tutti quelli che faranno uso degli articoli indicati nella tabella *A*, verranno puniti con pene amministrative, in quanto la trasgressione non sia prevista dal Codice penale, e specialmente dai §§ 335, 403, 404, 405, 407, 408 lett. A.

5. Le Autorità competenti eseguiranno delle visite saltuarie per assicurarsi del mantenimento di queste disposizioni, ed in caso di contravvenzione, oltre le pene di cui l'art. 4, avrà luogo la confisca del genere, tanto se fosse di fabbrica nazionale, quanto di estera provenienza.

6. I fabbricatori di confetture con zucchero, di qualunque forma o denominazione si comprendano; i fabbricatori di liquori vinosi, alcoolici, alcoolizzati, zuccherini, pure sotto qualsiasi denominazione si vendano; i pasticcieri, gli offellieri, e tutti quelli che preparano paste dolci, sotto qualunque forma o denominazione sieno poste, sono tenuti di osservare le sopraccennate disposizioni.

7. Nella tabella *B*, vengono indicate, per norma degli esercenti, le sostanze di cui è permesso l'uso per colorire ed adornare gli oggetti di cui si parla nella prima parte del presente avviso.

TABELLA *A*, SOSTANZE PROIBITE.

1. Azzurro di cobalto, smaltino (silicato di potassa o soda, e di cobalto più o meno inquinato d'arsenico).
2. Cerusa o bianco d'argento (carbonato basico di piombo più o meno unito a creta bianca o solfato di barite).
3. Cinabro o vermiglione (solfuro di mercurio).
4. Cinabro verde (miscuglio di cromato di piombo con azzurro di berlino o con endaco).
5. Estratto di saturno (acetato basico di piombo).
6. Gialli di cromo (cromato di piombo in vari gradi di colore).
7. Giallo o Giallorino di Napoli (miscuglio di ossidi e cloruro di piombo).
8. Minio (miscuglio di protossido e perossido di piombo).
9. Verde di Brunswich (bicloruro di rame con eccesso di ossido, allumina, ecc.).
10. Verde Inglese
11. » Mitis
12. » Rè
13. » de Schеele
14. » di Schweinfurt

(composti in varie proporzioni di arsenia o [illegible] sto al suo sottoacetato, allumina)

15. » minerale, azzurro dei monti ed azzurre (carbonato basico di rame con allumina).
16. » rame (acetato basico di rame) ed altro verde minerale.
17. Orpimento o risigallo (solfuri d'arsenico).
18. Zucchero di Saturno (acetato di piombo).
19. Acqua ed olio di lauro-ceraso (dalle foglie di Prunus Lauro-cerasus).
20. Aconito napello.
21. Gomma Gotta (succo gommoresinoso della Garcinia Morella).
22. Olio volatile di mandorle amare (dal frutto dell'Amygdalus comunis varietà amara).
23. Tutte le lamine, foglie e fili metallici che non sieno d'argento o d'oro.

TABELLA *B*, SOSTANZE PERMESSE.

PEI BLEU E CELESTI.

1. Endaco in natura, in soluzione acida e sotto forma di carmino di endaco.
2. Bleu di Prussia, ed azzurro di Parigi.
3. Oltremare, compreso l'artificiale.

PEI GIALLI.

4. Zafferano.
5. Zaffranone, ossia fiori di cartamo o [illegible]
6. Bacche o grani conosciuti sotto il nome di grani di Avignone, di Bessarabia, di Levante, di Morea, di Persia, di Spincervino.
7. Curcuma.
8. Quercitrone o scorza della quercia gialla da tintoria.
9. Scotano o legno del Rhus cotino.
10. Lacche gialle procedenti dalle suddette materie.

PEI ROSSI.

11. Cocciniglia.
12. Chermes animale.
13. Carmino.
14. Oricello.
15. Tornasole o Laccamuffa.
16. Legno d'India o verzino e suoi congeneri.
17. Lacche rosse procedenti dalle suddette materie.

NB. Con queste materie formanti i colori fondamentali, si possono produrre i colori composti come per esempio.

PEI PENSÉE.

18. Col Carmino e bleu di Prussia, od azzurro di Parigi ed endaco.

PEI VERDI.

19. Miscuglio del giallo e del bleu, tratti dalle materie indicate dal N. 1 al 10.
20. Col miscuglio segnatamente del giallo di zafferano, e col carmino di endaco.
21. Col giallo della grana indicata al N. 6 e bleu di Prussia.

NB. Mescolando in varie proporzioni i colori ottenuti mediante le sopraindicate sostanze, si possono avere tutte le varietà e gradazioni desiderabili.

Venezia, 16 ottobre 1862.
Il Podestà, BEMBO.
L'Assessore, Gaspari. *Il Segretario*, Celsi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5549. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Nicolini Gaetano del fu Angelo, già abitante in Borgo S. Nazzaro Provincia di Brescia, ed ora assente e d'ignota dimora, che da Francesco Munerati del Bondanello difeso dall'avvocato Iginio Reggiani è stata presentata al detto Tribunale l'istanza 30 aprile p. p. N. 2434 in punto deposito di a. Lire 25 : 95, pari a fior. 8 : 38, v. a. residuo prezzo degli stabili spropriati ai minori Lemeghini, e deliberati a Giuseppe Pacchioni, che fu anche col relativo Decreto dello stesso giorno e Numero, accolto ed effettuato in quest'I. R. Cassa di Finanza.

Ritrovandosi ora esso Nicolini assente e d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Alessandro Monti affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio per gli effetti della suddetta vertenza, secondo le norme prescritte dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati: ciò che ad esso Nicolini si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affichè sappia quanto sopra e possa volendo far tenere al suddetto avvocato Monti come curatore e patrocinatore di esso Nicolini le proprie istruzioni, od anche scegliere e render noto a questo Giudizio un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per il di lui interesse, e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 3 ottobre 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio Dir.

N. 21198. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a D. Angelo Zilli che con istanza odierna pari Numero Giuseppe Piva, di Visinale, ha chiesto in di lui confronto una prenotazione per la somma di a. L. 1200 importata da carta 10 luglio 1860 che stante la sua assenza d'ignota dimora gli venne destinato in curatore l'avvocato dott. Manin, di qui, al quale dovrà far pervenire i necessarii documenti, titoli e prove, quando non prescelga di destinare al giudice un altro procuratore; locchè non facendo, dovrà attribuire a sè le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 17 ottobre 1862.
Il R. Consigl. COSATTINI.
Zurchi, Acc.

N. 27307. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dall'11 ottobre 1822 vennero depositati al N. 275, del Maestro centesimi 32, quale ricavato d'asta ad istanza di Maria Antonio Ninfa contro Giuseppe Baretta, e quindi vengono citati tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno 6 settimane, e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia 2 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

2. pubb.

AVVISO.

Tutti i creditori di Giovanni Bon, contro il quale fu avviata la procedura di componimento col Decreto 22 ottobre 1862 dell'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo sotto il N. 19221, dovranno insinuare dal sottoscritto Notaio, entro il 10 dicembre pr. vent., le loro azioni creditorie nei termini e sotto le comminatorie portate dalla Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Venezia, 25 ottobre 1862.
LUIGI d.r SPEROTTI, Notaio.

N. 18306. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Girolamo Monaro, padron di barca, assente d'ignota dimora, che Elia Rietti, coll'avvocato Bia, produsse in suo confronto la petizione 24 settembre 1862, N. 17440 per consegna entro tre giorni di funti 1189 Caffè mancanti dai funti 4457 contemplati dalla polizza di carico 9 settembre 1862, sub A, o pagamento di fior. 493 : 43 d'argento ed accessorii, e che con odierno Decreto, venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Maroni, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima redeputato il contradditorio dell'A. V. del giorno 5 novembre p. v., ore 10 ant., sotto le avvertenze del § 17 del Giud. Reg.

Incomberà quindi ad esso Girolamo Monaro di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 10 ottobre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 19065. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Busetto detto Petich, assente, d'ignota dimora, che Antonio Perini coll'avv. dott. Mastraca, produsse in suo confronto la petizione 18 ottobre 1862, N. 19065 per pagamento di napoleoni d'oro 170 in base alla cambiale 3 giugno 1862, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Calucci, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento dei suddetti 170 napoleoni d'oro, entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Angelo Busetto detto Petich di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 21 ottobre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella, Uff.

N. 10112. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Giacomo Moro di Mattia di Siajo, esente da bolli e tasse, contro Antonio e Maria iugali Colledan di Arta, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 10, 11 e 22 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il primo, secondo e terzo esperimento d'asta per la vendita delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

1.° Al primo e secondo esperimento, le realità non potranno essere vendute che a prezzo superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè questa basti a sodisfare i creditori sulle stesse prenotati fino al valore o prezzo di stima.

2.° I fondi saranno venduti in Lotti, secondo l'ordine progressivo, con cui si trovano descritti, ed ogni offerente eccettuato l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta con un deposito corrispondente al decimo della stima, quale verrà trattenuto in conto prezzo se deliberatario, od altrimenti restituito.

3.° Entro 8 giorni dal dì della delibera, il deliberatario dovrà depositare in moneta fina il prezzo dell'oggetto deliberato; in difetto sarà proceduto al reincanto degli stabili a tutte sue spese, rischio e pericolo, ed il deposito sarà applicato in isconto della dovuta indennizzazione. Il solo esecutante resta esonerato dal versamento del prezzo fino all'importo del suo credito.

4.° Il possesso di diritto e di fatto verrà trasfuso nel deliberatario all'atto della delibera, e da quel giorno in poi staranno a di lui carico tutti gli oneri relativi.

5.° Adempiuto a tutte le suesposte condizioni, il deliberatario otterrà l'aggiudicazione in proprietà, e l'effettiva immissione in possesso con diritto alla voltura d'estimo in sua ditta.

6.° Non viene prestata alcuna garanzia rispetto alla proprietà degli stabili.

Realità da vendersi.

1. Casa di abitazione in Arta in mappa al N. 452 di pert. 0,13, rendita L. 4 : 08, stimata fior. 175.

2. Arativo d. Chiamajor in mappa al N. 2245, di pert. 0,94, rendita L. 3 : 29, stimato f. 86 : 85.

3. Arativo con remisi prativi d. Pusarte in mappa al N. 2292, di Pert. 0,95 della rendita di L. 1 : 85, stimato fior. 56 : 55.

Totale valore di stima fiorini 318 : 40.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica piazza di Arta, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 25 settembre 1862.
Il R. Agg. Dirigente, CICOGNA.
Pellegrini Canc.

N. 8799. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine di questo I. R. Tribunale provinciale qual Senato di commercio e di cambio, si notifica all'assente d'ignota dimora Pietro Martinuzzi fu Valentino di Attimis, che in di lui confronto e di Giorgio Zuliani di Attimis, in seguito a petizione cambiaria 26 settembre 1862, N. 8799 fu emesso decreto precettivo cambiario 30 detto, pari numero di pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria e semprechè non sia prodotta la scrittura eccezionale, agli attori nob. Giulio e Marzio Strasoldo e Soffumberg, della somma capitale di N. 510 napoleoni d'oro da venti franchi, in dipendenza a cambiale 20 novembre 1861 protestata, interessi ed accessorii.

Si rende noto all'assente Martinuzzi, che venne nominato in suo curatore l'avv. dott. Eugenio di Biaggio di qui, cui potrà somministrare ogni creduto mezzo di difesa in tale pendenza.

Si pubblichi mediante affissione all'Albo e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 30 settembre 1862.
Il R. Presidente, SCHERAUZ.
Vidoni Dirett.

N. 19394. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 24 ottobre 1862 N. 19394, di Gabriele Bernheimer negoziante di manifatture, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio D.r Angelo Pasini, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Si avverte che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 24 ottobre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella, Uff.

N. 9383. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto a qualunque potesse avere interesse, che dietro istanza 2 ottobre corr. N. 9387, dei neg. Carlo Mazzetto fu Gaspare e Francesco Zanetti fu Girolamo di Vicenza, venne con odierna deliberaz., fatto luogo alla provocata procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominati in delegati provvisorii principali i creditori signori Marc'Antonio Tecchio, e Gaetano Zampieri di Vicenza, ed in sostituito il creditore Gaetano Longo pure di Vicenza, ed in commissario giudiziale questo notaio Bartolommeo dott. Verona per il sequestro inventar. e stima ed amministraz. della sostanza di essi Mazzetto e Zanetti, quanto alla mobile ovunque esistente, ed in quanto a quella immobile esistente nell'Impero Austriaco eccettuati i confini Militari e per tutti gli altri incombenti a lui spettanti a termini della succitata Ordinanza Ministeriale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 3 ottobre 1862.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 8110. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che non avendo avuto luogo nel giorno 8 p. agosto il IV esperimento d'asta contemplato dal precedente Editto 4 p. luglio, N. [illegible] inserito in questa Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 30, 31 p. luglio e 1.° agosto, Numeri 171, 172 e 173, si è destinato per la verificazione del medesimo, il giorno 18 dicembre anno corrente alle ore 10 antim.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 2 settembre 1862.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDI' 30 OTTOBRE

ANNO 1862 – N. 248.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al borgomastro della città di Schlukenau, in Boemia, Antonio Waldauser, in riconoscimento della meritoria operosità, da lui usata per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il Vescovato titolare *de Serbia* al preposito titolare *Sancti Stephani de Keö ad Tibiscum*, e *Canonicus Lector*, dell'arcicapitolo di Kolocsa, Giovanni Zombory.

La Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto ha trovato di accordare al cancellista, Sante Carpaneda, la da lui chiesta traslocazione dalla Pretura di Occhiobello a quella di Sacile, e di conferire il posto di cancellista, così risultato vacante presso la Pretura di Occhiobello, all'alunno di quella in Badia, Alessandro Canova.

L'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-venete ha conferito un posto di assistente forestale di prima classe, presso l'I. R. Amministrazione forestale delle Provincie lombardo-venete, all'I. R. economo forestale presso l'I. R. Pretura di Ala in Tirolo, sig. Rocco Volpe.

Il dì 14 ottobre 1862, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXXI del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 68, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 4 ottobre 1862, sull'erezione d'un'Esposizione doganale alla Stazione di Zagabria, sull'estensione delle facoltà della Capodogana di Zagabria, e sull'autorizzazione alla stessa, come pure a quella di Sissek, di far uso della procedura doganale abbreviata.

Sotto il N. 69, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 7 ottobre 1862, sopra lo scioglimento degli Ufficii di controllo di Senstenberg e di Kratzau, in Boemia.

Sotto il N. 70, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 10 ottobre 1862, valevole per tutte le Provincie della Corona, sul ribasso del prezzo del sale d'Ischl.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 ottobre.

Provenienti direttamente da Corfù, le LL. MM. il Re e la Regina di Grecia, con seguito, giunsero in questo porto ieri, a 2 ore pom., sulla pirocorvetta inglese la *Scilla*. Furono salutate nel loro passaggio dai cannoni del forte degli Alberoni e del guardaporto nel canale di S. Marco. Le LL. MM. si trattennero a bordo della *Scilla*, ove pernottarono. Oggi, alle 6 pom., partiranno di qui colla strada ferrata, nella direzione del Tirolo.

Togliamo alla *Presse* di Vienna del 26 ottobre quanto segue:

« La creazione delle conferenze di Londra del 13 febbraio 1832, il Regno di Grecia, ha da tre giorni cessato di esistere. Il movimento, che dichiara il Re Ottone decaduto dal trono, è sorto affatto improvviso, e ancora pochi giorni sono, sembra che la Corte di Atene non avesse sentore di nulla. Ai 20 o al 21, scoppiarono turbolenze, quasi fossero concertate, in tutto il paese contemporaneamente. Il militare occupò da per tutto le Casse e le prigioni, e si sparse generalmente la voce dell'imminente proclamazione d'un Governo provvisorio. Il 21 sembra che il movimento sia scoppiato anche in Atene; ed il Re, cui già da lungo tempo era incresciosa la sua posizione, cesse il luogo al Governo provvisorio, nell'atto che, secondo un recente telegramma, essendo egli stesso senza figli, abdicava a favore del Principe Luitpoldo di Baviera, suo fratello. Il Governo provvisorio istallò subito come suo presidente Maurocordato, uomo che, dacchè esiste la Grecia, viene riguardato come fautore dell'influenza inglese, ed il primo atto di questo Governo provvisorio fu un decreto, che deponeva la dinastia, non già semplicemente in nome del popolo, ma sì ancora *in nome della guarnigione*. Ciò spiega il motivo della pronta risoluzione, fatta dal Re Ottone, di abdicare, non che il corso sorprendente rapido ed incruento dei greci avvenimenti. In Grecia non si ha a fare con un movimento popolare, ma in prima linea con una rivoluzione militare riuscita. Il Governo provvisorio di Atene ha convocato un Congresso nazionale, e fra non molto sapremo qual è lo scopo cui il movimento greco tende.

« La storia del Regno di Grecia da trent'anni della sua esistenza, non è altro che una lunga catena d'intrighi e di complotti militari in parte riusciti, in parte andati a vuoto. Ogni anno dell'esistenza di questo Regno scemò le illusioni del filellenismo in Europa. La corruzione, che andava prendendo piede in quel paese, fece conoscere generalmente, che la nuova nazionalità greco-moderna manca in fondo delle più essenziali condizioni per una vita politica ordinata e libera. Alla pazienza delle Potenze protettrici, ed alla mitezza del Principe bavarese, che fu chiamato al trono greco, va soltanto debitrice la Grecia della passata sua esistenza. Se il Regno fosse stato abbandonato a sè stesso, si sarebbe già da lungo tempo sfasciato, e sarebbe divenuto di nuovo preda dei Turchi. Subito dopo l'ascensione del Re al trono, incominciò l'agitazione contro i Tedeschi, andati in Grecia, i quali riorganizzarono il paese rovinato. Dopo che si riuscì, a furia d'intrighi, a cacciare felicemente i Tedeschi dal paese, e che si ebbe conseguita una Costituzione in un tempo, in cui, nel continente europeo, popoli molto più incivilili e capaci di libertà, erano ancora retti coll'assolutismo, si abbandonarono ai sogni del panellenismo, alla mania del ripristinamento dell'Impero bisantino sotto il protettorato russo; come, dacchè esiste la Grecia, la Russia s'adopera incessantemente per usarne qual ariete efficace pei suoi scopi orientali. Quando i nuovi Greci ebbero conseguito tutto ciò che poterono desiderare, incominciarono a formarsi complotti contro la dinastia straniera, e, dopo una serie di non riusciti tentativi, si giunse finalmente a far sì che il Re Ottone volgesse le spalle al paese. Se i nuovi Greci avessero avuto la materia per costituire uno Stato ordinato, non ne sarebbe certamente mancata loro la necessaria opportunità. Essi avevano una delle più liberali Costituzioni, uguaglianza generale di diritti, quasi illimitata libertà di stampa, ed un Parlamento. Nessuno minacciava le loro libertà, ma sembra che tutto ciò non bastasse al nobile popolo ellenico. Egli agogna palesemente alle benedizioni del *knut* russo, perchè spera di realizzare sotto il suo dominio l'idea della unione della greca nazionalità geograficamente squarciata e dispersa da per tutto. Dopo tutto ciò però che i nuovi Greci hanno fatto sinora, è da dubitarsi principalmente che sieno in grado di condurre una vita politica regolare sotto qualsiasi Governo, sia questo nazionale o straniero.

« Col decreto del Governo provvisorio d'Atene, che depone la dinastia, è annullata una delle disposizioni principali del protocollo di Londra del 1832. Le grandi Potenze europee, soscrittrici del protocollo di Londra, dovranno ora prendere un'altra volta per mano la questione greca e risolverla. Eccettuata forse la Russia, cui potrebbero tornare bene accetti questi recenti avvenimenti greci, perchè possono essere interpretati come una nuova manifestazione dell'influenza russa, per ora abbattuta in Servia e nel Montenegro, le restanti Potenze saranno a un dipresso d'accordo su ciò che deve ora succedere in Grecia. Innanzi tutto, si avrà cura che il paese non cada nell'anarchia, e a questo scopo potrebbero già in questo momento essere comparse navi francesi ed inglesi nel Pireo. Un ammiraglio francese o inglese prenderà in mano il Governo, in luogo della dinastia ora felicemente scacciata, in parte per guadagnare tempo a sciogliere la questione dinastica, in parte per impedire che venga turbata la pace tra Greci e Turchi. Che per questo intervento non occorrano sforzi particolari, lo ha bastantemente mostrato l'occupazione della Grecia anglo-francese nell'anno 1854. Ad ogni modo, non sarà la prima cura delle Potenze quella di collocare sul vacante trono di Grecia il Duca di Leuchtenberg o qualsiasi altro candidato russo.

« L'ambasciatore inglese a Costantinopoli, sir Enrico Bulwer, il quale ha da alcuni giorni lasciato Vienna, non si è recato direttamente da Trieste a Costantinopoli, ma, come sentiamo, è andato prima, in seguito a speziale incarico del suo Governo, in Grecia. Sembra dunque che a Londra si abbia preveduto l'avvicinarsi dell'uragano. Non siamo in grado d'attribuire una maggiore importanza agli avvenimenti greci. Per quanto pur abbia le sue difficoltà lo stabilire un ordine durevole in quel paese, la scelta del momento presente per prorompere fu tutt'altro che felice, e la Russia medesima non ha per ora nè la forza, nè un particolare interesse per affrontare una combustione europea, nello scompiglio della quale soltanto sarebbe possibile di avverare in parte od in tutto le tendenze bellicose, che solennizzano presentemente in Atene un passaggiero trionfo. »

Protesta del clero della diocesi di Concordia contro lo scritto: La questione romana e il clero veneto *dell'abate Volpe.*

L'abate D. Angelo Volpe di Belluno pubblicò in Faenza un suo libercoletto intitolato: *La questione romana e il clero veneto*, con cui si propose di avversare la necessità del potere temporale nella Chiesa, dichiarando complice de' suoi sentimenti *la grande maggioranza del clero veneto.* Il suo scritto non mette in campo che vecchi errori, i quali furono vittoriosamente confutati con ogni maniera di argomenti. Tuttavia, siccome il sig. abate slancia un'ingiusta accusa a sfregio del clero veneto, il silenzio in argomento di sì grave importanza sarebbe colpa. Perciò il clero diocesano di Concordia, che è porzione del clero veneto, respinge per parte sua l'iniqua calunnia, e protesta altamente contro l'insulto, cui fu fatto segno. Egli *non tace fremendo*, non ha bisogno *che alcuno possa alzare la sua voce per lui*; il Capitolo cattedrale, e tutti i sacerdoti della diocesi uniti al Vescovo hanno già umiliato un proprio indirizzo ai piedi di Sua Santità, e con libera parola hanno manifestato i loro voti, voti conformi all'insegnamento del Capo supremo della Chiesa, ed all'unanime consentimento dei Vescovi, al cui giudizio inappellabile intendono di riportarsi in materia di fede, e di costumi. Sanno essi che la loro qualità di cattolici, e molto più di preti cattolici, li obbliga a credere quello che crede la Chiesa, che è la regola infallibile dei nostri costumi, e che dove è il Papa, ivi è la Chiesa e lo spirito di Dio che la informa.

Lungi pertanto dal consentire alle dottrine del prete Volpe, il clero diocesano di Concordia professa invece di starsene unito di mente e di cuore al Vicario di G. C., al Sommo Pontefice Pio IX, di approvare tutto ciò ch'egli approva, di condannare tutto ciò ch'egli condanna, e conferma questi suoi sentimenti colla propria firma.

(Seguono le trecentotrentasei firme del clero stesso.)

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Ecco il solito estratto del *Giornale di Roma* in data del 25:

« Dai giornali di Napoli pervenuti nel mattino colla data del 23 volgente mese, di altro non si discorre nella cronaca locale che della reazione e dei provvedimenti che vengono adottati nelle diverse Provincie per tentare di estirparla. In oggi sono annoverati quelli presi dalla Prefettura di Lecce, che consistono nel doversi chiudere nei Comuni minacciati dalle bande tutte le masserie sospette di dare ad esse ricetto, nell'arrestare i massari indiziati di essere manutengoli o conniventi coi reazionarii, nell'inibire ai proprietarii delle masserie di accedervi fino a che dura il pericolo e la minaccia delle bande, e nel ritirare la licenza del porto d'armi a coloro, che non uniformano il loro modo di pensare alle viste degl'italianissimi. (*V. sotto.*)

« Non ostante però le disposizioni severissime da qualche tempo attuate nelle Provincie, che più delle altre trovansi in balìa della reazione, questa non s'avvilisce nè smette per nulla della sua antica baldanza. Così, per esempio, il mattino del 21 ottobre, mentre il ricevitore di Sessa scortato dai carabinieri recavasi a Formia per fare un versamento di lire 12,000, venne aggredito in prossimità del Garigliano da una banda, la quale uccise a colpi di fucile una parte della scorta, e, lasciata fuggire l'altra, s'impossessò della somma predata senza recare danno alcuno al ricevitore, il quale, in compagnia di un altro individuo che seco lui viaggiava, potè andarsene liberamente pei fatti suoi. Il giorno 18 una colonna mobile, comandata dal maggiore Brero, si scontrò nel tenimento di Anzano, in quel di Avellino, con una banda, la quale nel conflitto perdette uno dei suoi, che venne arrestato e poscia fucilato. Altro accanito combattimento fu sostenuto dalle milizie piemontesi contro una banda a cavallo, che cercava di entrare nel paese di Calitri. Dopo circa due ore di fuoco vivo, i reazionarii, essendo stati avvisati di un rinforzo che giungeva alla truppa e che gli avrebbe attaccati alle spalle, abbandonarono il campo dandosi al galoppo. L'indomani però tentarono di entrare in Calitri, ma nol poterono avendo trovata valida resistenza.

« Assai di rado dai giornali napoletani si fa menzione della Sicilia, e quelle poche volte, che se ne parla, non leggonsi che cose, le quali rendono apertamente manifesto il grave disordine, in cui versa l'isola anche per fatto di chi soprintende all'amministrazione, l'operato dei quali ben di sovente si modella sul dispotismo ed arbitrio. Del che sia una prova il seguente brano di corrispondenza che si legge nell'*Indipendente* del 23 corrente.

« Fu riferito che in Gran Michele ne' giorni passati ci fosse stata ribellione. Si arrestarono sei agricoltori di ottima condotta politica e morale, possidenti, mai inquisiti; e due donne. Fatta la istruzione, si avverò trattarsi d'un timore panico, perchè altamente si mormorava d'un nuovo balzello comunale sul vino mosto. Questo è naturale ed avviene all'imposizione d'ogni nuovo balzello; ma non ci furono clamori, non armi, non aggressi, non parole contro il Governo, non mene reazionarie: se il malcontento è ribellione, quanti processi non dovrebbero farsi a 9 milioni d'uomini per le lagnanze sulla legge di registro e bollo? Ad ogni modo, il giudice istruttore sulle uniformi conclusioni del pubblico Ministero dichiarava il fatto punibile correzionalmente per lo art. 253 del Codice penale, ed ordinò mettersi gl'inquisiti in libertà provvisoria. Prima di spedirsi l'ordine di escarcerazione, se ne dovette scrivere al sottoprefetto, e questi, appena saputa l'ordinanza, scrive al custode delle prigioni che non li escarceri, sibbene li tenga a disposizione del Governo. Ma che questo si faccia con la comorra, *transeat*; farsi co' galantuomini, dopo che il processo ha liquidato il fatto e gli ha dato la sua definizione, ci pare ben arbitrario e qualche cosa di peggio, se ci è peggio dell'arbitrario in un Governo costituzionale. »

Ecco, secondo il *Cittadino Leccese*, le disposizioni prese da quella Prefettura contro i briganti:

« 1.° Chiudere nei Comuni minacciati, come Carovigno, Manduria, ecc., le masserie sospette di ricettare briganti;

« 2.° Arrestare i capi-massari, indiziati di essere manutengoli o conniventi co' briganti;

« 3.° Inibire ai proprietarii di dette masserie sospette l'accedervi, fino a che durano il pericolo e le minacce delle bande brigantesche;

« 4.° Ritirare la licenza del porto d'armi ad alcuni tra i più noti retrivi. »

« A queste misure si è di già data pronta esecuzione.

« Sappiamo inoltre essersi incominciate le pratiche per organizzarsi una colonna mobile di guardie nazionali a cavallo. Noi siamo certi che Manduria, Oria, Francavilla, Mesagne, Latiano, Martina, Ceglie, Ostuni ed altri Comuni, daranno il loro contingente. Oggi è tempo di fatti, e non di parole. Alcune bande di miserabili malfattori scorrazzano per le nostre campagne. Bisogna prenderle, e, se fia d'uopo, distruggerle. Per quest'opera, il Governo chiede il concorso della nostra guardia nazionale. »

Napoli 24 ottobre.

Il *Nomade* ha i seguenti più precisi particolari intorno al disastro avvenuto sulla ferrovia di Capua: « Il secondo treno proveniente da Capua, e composto della locomotiva, del suo *tender* e di 10 carrozze, è uscito dalla rotaia a mezzo chilometro dalla Stazione di Santa Maria. La strada era in buonissimo stato, e così la locomotiva. La via è curva, ma sale, e però non si può credere che la velocità fosse troppo violenta. Al luogo ove il convoglio è uscito dalla rotaia, la strada è a cavaliere d'un piccolo acquedotto di metri 5. 50 di altezza, e gettata su di un fossato. La locomotiva essendo uscita dalle rotaie a metri 13 dalla sponda dell'acquedotto, ne è risultato ch'è stata slanciata nel fosso, col *tender*, e con 5 carrozze, che si sono rotte in mille pezzi. Il macchinista, il fochista ed il conduttore, essendosi slanciati giù dalla locomotiva sulla strada, sono stati feriti, i due primi leggiermente, il terzo più gravemente; alcuni altri viaggiatori sono stati più o meno contusi. Una carrozza carica di 14 persone, tutte donne e fanciulli, è restata sospesa sull'abisso, ed ha potuto essere salvata con quattro altre carrozze. Devesi lamentare la morte d'un sol uomo, invece di tre: questi era un viaggiatore di terza classe, giardiniere a Capua, chiamato Antonio Della Cava. Invece di restare nella carrozza o di gettarsi fuori la rotaia, si è scagliato nel fosso senza farsi troppo male, ma un'altra carrozza gli è caduta addosso e lo ha ucciso: non ha vissuto che poche ore dopo l'accidente. La Compagnia fa prodigare tutt'i soccorsi a' feriti. L'Autorità governativa e giudiziaria procede ad un'inchiesta. Citansi fra' feriti i nomi di Giovanni Mazza Villani del 61.° fanteria, 16.ª compagnia, ed Achille Chiodella, furiere dello stato maggiore di Piazza. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

Proposte del Ministro signor di Plener intorno all'Atto della Banca.

Già sino dal 24 del corrente mese, la Camera dei deputati si occupa della discussione dell'*Atto della Banca*, ed implicitamente dovrà pure occuparsi degli Statuti e del Regolamento della stessa. Le proposte finanziarie del signor di Plener vennero fatte in quella seduta. In seguito ai dibattimenti, ch'ebbero luogo nelle sedute della Giunta finanziaria quelle proposte subirono delle essenziali modificazioni, che distruggono buona parte delle notizie da noi riportate in proposito. Ci crediamo quindi in dovere di riprodurle nelle loro integrità. Il signor Ministro, presentando alla Camera dei deputati l'Atto della Banca, prese a motivare le differenze che esistono fra le proposte del Governo e quelle della Giunta, e si espresse come segue:

« Quando io ebbi l'onore il dì 13 marzo scorso, di presentare all'eccelsa Camera i progetti e gli appunti relativi alla Banca nazionale e ai suoi rapporti collo Stato, sui quali fu fatto testè rapporto colla Giunta di finanza, io dichiarava come il Governo dello Stato comprenda bene quanto desiderabile sarebbe, in quanto potesse succedere senza profonde scosse pel commercio e per la forza delle imposte, un sollecito ristabilimento della valuta del paese con più sollecito pagamento del debito della Banca; che però il Governo trovò consulto, nelle condizioni d'allora, di non prendere a dirittura maggiori obbligazioni a tale effetto, e di lasciare anzi aperto il più pronto conseguimento del desiderato scopo.

« Per quanto esistano ancora adesso delle difficoltà che devono essere tolte, acciocchè possa essere ripristinato e mantenuto uno stato perfettamente regolare delle finanze e della valuta, pure nel corso di quest'anno tali difficoltà si diminuirono. Le minacce esterne contro la pace furono sorpassate senza turbamenti, e le condizioni finanziarie dell'Impero si mostrano decisamente più favorevoli.

« Da un lato si ha la consolante certezza, come ebbi l'onore di dire all'eccelsa Camera nella seduta di sabato scorso, che la differenza fra l'entrata e l'uscita nell'anno amministrativo 1862, dopo chiusi i conti dell'anno, sarà molto minore di quanto fu calcolata nelle partite del preventivo. D'altro lato, si è potuto diminuire considerabilmente nel preventivo per l'anno amministrativo 1863, che ora sta discutendosi dall'eccelsa Camera, il fabbisogno complessivo per ispese militari, mentre lo stato di pace fu diminuito a 92 milioni, e le spese straordinarie ancora necessarie, furono ridotte dai 35 milioni, prima preliminati, a 26.8.

« L'importo necessario per l'aggio dell'argento pel 1863 potrebbe ridursi a 8 milioni circa, invece degli altri 11 e ½ preliminati nel 1862.

« In qual modo la pubblica opinione giudichi le attuali condizioni in paragone di quelle del principio dell'anno, basti a provarlo il confronto fra lo stato dell'argento e delle carte dello Stato nel 2 gennaio scorso, coll'attuale. In quest'intervallo il prezzo dell'argento diminuì dal 140 al 121; mentre nello stesso tempo le Obbligazioni al 5 p. cento in V. A. salirono da 62 a 66; i 5 per cento in moneta di convenzione, da 66 a 71 e 72; le Obbligazioni del prestito con lotteria del 1859 in Francoforte, da 63 a 75 in argento; e la vendita degli 83 milioni di Obbligazioni del 1860 ebbe luogo ad un prezzo, che lascia allo Stato il 92 per cento, mentre il corso di queste il 2 gennaio era di 82 soltanto.

« È però da osservarsi che tale miglioramento non avvenne in seguito ad operazioni violente di speculazione, ma successivamente e senza impiegare mezzi artificiali, col consolidamento della fiducia, per cui io esprimo l'intimo mio convincimento aggiungendo, che l'attività della Rappresentanza dell'Impero ha soprattutto, ma principalmente nelle cose finanziarie, promossa e consolidata essenzialmente l'universale fiducia all'interno ed all'esterno.

« In considerazione dei favorevoli cambiamenti qui in breve accennati, l'eccelsa Camera troverà giustificato, se anche il Governo non teme di abbreviare i pagamenti del debito, come viene ora proposto, dopo mature discussioni, dalla Giunta di finanza.

« Il Governo riconoscerà anzi nell'approvazione di queste proposte la guarentigia, che l'eccelsa Camera darà la sua approvazione a quelle misure, che si dimostreranno necessarie, onde rendere possibile l'esatto adempimento dei nuovi obblighi, che si vanno ad incontrare.

« Le prestazioni da assumersi dallo Stato, secondo la proposta della sua Giunta di finanza, non soltanto non aumenteranno il fabbisogno per l'anno amministrativo 1863, di confronto al progetto del Governo, ma, come vi ho accennato nel suddetto rapporto nella scorsa settimana, lo alleggeriranno in parte; ed anche il fabbisogno per l'anno amministrativo 1854 non sarà di molto aggravato di confronto alla proposta governativa, e negli anni seguenti poi, fino al 1867, sono in prospettiva tanto maggiori sforzi. Si può però sperare con sicurezza che con ulteriori risparmii nelle spese dello Stato, come pure collo sviluppo progressivo della forza delle imposte, e quindi col successivo rialzo del credito pubblico, i denari necessarii per gli ultimi pagamenti potranno procurarsi senza aggravare di più i cittadini dello Stato. Gli attuali mezzi disponibili consistono nei beni dello Stato, in ⅔ dei rimanenti 40 milioni di Obbligazioni del 1860, e nei 3 milioni di sterlini in Obbligazioni del Prestito del 1859, impegnati ora presso la Banca. Il sollecito pagamento del debito alla Banca avrebbe importanti conseguenze sotto doppio rapporto.

« Da un lato, farebbe nascere più presto il completo equiparamento del valore delle banconote col loro volere nominale, e ciò porterebbe dei risparmii nelle spese dello Stato, non soltanto immediatamente col far iscomparire l'aggio dell'argento, ma anche pel ribasso, che avverrebbe in seguito a ciò, dei prezzi di tutti gli oggetti, di cui abbisogna l'Amministrazione dello Stato; il che importerebbe più che l'accrescimento di pesi per la vendita delle Obbligazioni di Stato disponibili, e dell'eventuale necessario aumento del debito dello Stato. D'altro lato, il sollecito pagamento della Banca è vantaggioso ed utile, perchè così essa sarà posta in istato, non solo di ridonare più presto alle sue note il loro pieno valore, colla necessaria riduzione della quantità in corso; ma anche d'impiegare prima una parte dei capitali residuarii, che non le portano alcun interesse, o uno ben tenue, per impiegarli in affari, a norma degli Statuti, ad un piede d'interesse molto migliore.

« Non è a dubitarsi che un cambiamento nelle disposizioni dei punti principali dietro tale indirizzo, sarebbe ben accetto alla Banca, ed è da attendersi che in tale considerazione essa possa venir incontro al più presto alle richieste, che l'eccelsa Camera deciderà di farle.

« Per quanto concerne tali richieste, l'aumento dell'indennizzo, contenuto nei punti del progetto del Governo, proposto dalla Giunta di finanza, consiste nel non accordare interessi pel Prestito di 80 milioni fino al ripristinamento del pagamento delle note, che avrebbe luogo nel 1867, e nella partecipazione dello Stato ai guadagni della Banca.

« Ora v'ha sul *secondo* punto di differenza la questione, se la Banca considererà l'abbreviamento del periodo di pagamento siccome un pieno equivalente a queste ulteriori pretensioni dello Stato.

« Da parte del Governo, la questione in massima fu trattata come aperta nelle conferenze avute in seno della sua Giunta di finanza, in considerazione dei motivi, che parlano pro o contro una partecipazione dello Stato. Ma quando la maggioranza della Giunta decise in favore della partecipazione, il Governo si riservò di proporre l'accettazione della disposizione in modo, che a tale partecipazione non ne vengano ulteriori diritti d'influenza sull'Amministrazione della Banca, che non sieno già stabiliti dagli Statuti; esso propugnò un diverso modo di partecipazione, per ragioni, che concernono la solidità della Banca da un lato, e per ragioni di moderazione dall'altro; ed è il seguente: Agli azionisti dovrebbe distribuirsi soltanto il 5 p. % del netto ricavo annuo del fondo della Banca, e del rimanente ricavato, una quarta parte dovrebbe riporsi nel fondo di riserva, e sul resto darsi un sopraddividendo del 2 p. % agli azionisti, e il rimanente guadagno dividersi a metà collo Stato.

« In tal modo il fondo di riserva sarebbe dotato dopo il 5 p. % di dividendo, invece che dopo il 6 p. %, il che armonizzerebbe con ciò che dal fondo di riserva dovrebbesi completare, ove fosse necessario, il 5 p. % di dividendo.

« Il fondo di riserva, destinato a norma dello Statuto a coprire le perdite, o le trascrizioni, è un importante appoggio della solidità della Banca.

« Ella stessa propose la disposizione contenuta nel progetto del Governo, che il fondo di riserva debba raggiungere il 30 p. % del fondo della Banca. La Giunta di finanza deliberò nonostante di limitarlo al 20 p. %, e sebbene i motivi addotti per tale limitazione non abbiano persuaso il Governo che si potesse ottenere da ciò un miglioramento, pure non istimò il Governo di doversi opporre decisamente alla proposta della Giunta; ove però l'eccelsa Camera approvasse tale riduzione, vi troverebbe una ragione maggiore perchè il fondo di riserva venisse dotato, non solo dopo un dividendo del 6 p. %, ma soltanto del 5 p. %, come fu proposto dalla Banca. Io credo in tale riguardo di dover accennare a quanto si pratica negli altri grandi Istituti bancarii, ed in ispecie in quell'Istituto, col quale la Banca nazionale austriaca avrebbe la massima analogia, perchè le sue note devono essere egualmente mezzo legale di pagamento, cioè la Banca d'Inghilterra, il cui fondo di Banca importa 14 milioni e mezzo di lire di sterlini, e i cui dividendi possono essere distribuiti soltanto, allorchè lo si possa fare senza che il fondo di riserva sia ribassato a meno di 3 milioni di lire di sterlini.

« Per quanto concerne la partecipazione al guadagno della Banca, deesi considerare che lo Stato già partecipa a tutto il netto ricavo col mezzo della tassa sulle rendite, che lo Stato non soltanto non contribuisce per nulla al fondo d'esercizio dell'impresa; ma che anzi, al contrario, prenderebbe a prestito due terzi di tutto il fondo a piccolissimo interesse; e in fine poi che lo Stato non parteciperebbe menomamente ad una pur possibile perdita. Tanto più sembra conve-

niente che la divisione collo Stato non abbia luogo se non dopo dato agli azionisti un dividendo maggiore del 6 per %, perchè i dividendi devono essere calcolati soltanto sull' importo capitale d' un'azione di 735 fiorini, mentre, sopra circa 100 mila azioni delle 150,000, furono pagati circa 840 fiorini, e perchè finalmente gl' importi del fondo di riserva, per riguardo ai quali fu fatto il pagamento maggiore, sono compresi negl' importi generali della Banca. Sembra inoltre giusto di considerare che le Obbligazioni di Stato al 5 per %, al corso attuale di circa 67 per %, danno più del 7 per % d' interessi fissi.

« Se valgono i motivi, gia toccati dal relatore, pel non pagamento d' interessi sugli 80 milioni fino allo scambio delle note, e se vale l' ulteriore considerazione che i pagamenti molto sollecitati abbreviano la durata del non pagamento d' interessi, e attenuano la sua importanza per la Banca, sarebbe all' incontro da considerarsi che la Banca potrebbe provare gravi perdite nella vendita dei suoi effetti coll' abbreviamento dell' intervallo per ciò stabilito.

« Per quanto concerne la *terza* importante modificazione, cioè la durata della prolungazione del privilegio, crede il Governo di *non* poter aderire in generale ed in massima ad un' abbreviazione del prolungamento del privilegio, in considerazione dei cangiamenti proposti dalla sua Giunta nelle modalità dei pagamenti.

« La Giunta finanziaria dell' eccelsa Camera propone la durata della prolungazione del privilegio a 10. anni, invece di 24; però il termine di 10 anni sembra al Governo troppo breve per riguardo agl' importanti interessi generali, i quali esigono che la Banca estenda la sua vitale attività sopra tutto l' Impero, colla prospettiva d' una più lunga esistenza, e però il Governo si pronunzia per *quindici anni*.

« Passo ora al punto *quarto*, ch' è il più importante in tutta la questione della Banca.

« Gli Statuti finora vigenti non prescrivevano alla Banca alcuna norma precisa pel coprimento delle sue note. Il § relativo degli attuali Statuti dice soltanto: Essere obbligo della Direzione della Banca di fissare di tempo in tempo tale un rapporto fra l' emissione delle note e lo stato delle monete, che sia atto ad assicurare la piena esecuzione dell' obbligo di scambiare, a ricerca, le note in argento. Siccome però, atteso la validità legale delle note, sembrano per l' avvenire, necessarie speciali prescrizioni ne' nuovi Statuti in questo punto decisivo pegl' interessi generali, fu disposto nel progetto combinato colla Banca (§ 16 degli Statuti), che fino a tanto che la circolazione non oltrepassi 330 milioni, le note debbano esser coperte mediante argento, almeno sino all' ammontare d' un terzo della circolazione, da 330 milioni in poi colla metà, e da 440 milioni in poi con un importo uguale all' eccedenza. La parte della circolazione, non coperta coll' argento, dovrebbe però essere coperta con effetti scontati secondo gli Statuti o dati a prestito. In questo coprimento dovrebbero essere compresi soltanto 20 milioni di lettere di pegno, con due terzi del loro valore nominale.

« Con ciò si faceva valere il principio che coll' aumento della circolazione dovesse crescere gradatamente anche la proporzione col coprimento in argento delle note. Nelle discussioni della Giunta finanziaria, il Governo si dichiarò pronto ad influire, affinchè si desse maggior valore a questo principio per modo che il *pieno* coprimento metallico subentrasse *ancor prima* che nell' importo di 440 milioni di note, e per conseguenza venisse stabilito un limite più ristretto anche pel coprimento colla metà. La Giunta però decise di obbligare la Direzione della Banca (come ciò avviene anche nella proposta governativa) a provvedere in generale ad una proporzione del tesoro metallico, che fosse atta ad assicurare lo scambio delle note, ma che ad ogni modo quell' importo, per quanto la somma delle note in circolazione sorpassa 200 milioni, dovesse esistere in argento.

« La differenza fra queste proposte e le norme convenute colla Banca dal Governo, consiste in questo, che, secondo il progetto del Governo, con una circolazione di meno di 200 milioni dovrebb' esser sempre coperto, mediante argento, almeno un terzo della circolazione, mentre, secondo la disposizione della Giunta, la misura del coprimento in argento dai 200 milioni in giù viene lasciata alla Direzione della Banca; da 200 fino al limite di 300 milioni, il coprimento proposto dalla Giunta può essere minore di quello combinato colla Banca; per 300 milioni, le due modalità vanno d' accordo; da 300 milioni in su, il coprimento proposto dalla Giunta, dev' essere considerevolmente maggiore di quello del progetto governativo.

« Quantunque il Governo non possa riconoscere che questo modo di coprimento meriti la preferenza sopra uno sistemato gradualmente, egli scorge tuttavia nelle altre disposizioni del progetto governativo, che furono accettate dalla Giunta, una sufficiente guarentigia contro i pericoli immaginabili con una circolazione, che ribassasse sotto i 300 milioni; però sarebbe possibile che questa modalità limitasse l' attività della Banca pel vantaggio comune, più di quello che apparisca necessario, con un bisogno di circolazione d' oltre 300 milioni, e diminuisse gl' introiti della Banca.

« La Giunta finanziaria propose che l' inosservanza dell' obbligo di scambiare le note debba avere p r conseguenza la perdita del privilegio. Questa sanzione può invero essere divisata soltanto pei casi di mancamenti proprii della Banca; sarebbe però vantaggioso per le pratiche ulteriori se, per tranquillare la Banca, venisse dichiarato in luogo opportuno che quella sanzione non avrà alcuna applicazione nel caso straordinario che potesse venire ordinata la temporanea sospensione dello scambio delle banconote.

« Il *quinto* punto di differenza concerne la riassunzione dei pagamenti in argento. Il progetto della Giunta contiene la disposizione che la Banca debba ripigliare i suoi pagamenti in argento nel corso dall' anno 1867. L' epoca e la modalità della riassunzione debbono essere stabilite mediante una legge, da emanarsi nella sessione del 1866 del Consiglio dell' Impero. Il Governo preferirebbe che quest' ultimo termine venisse stabilito per l' anno 1864, e che invece si ommettesse ora di determinare l' anno, in cui debbono essere ripigliati i pagamenti in argento; perchè è altrettanto supponibile che congiunture particolarmente favorevoli rendano possibile e consigliabile di accelerare più ancora i provvedimenti necessarii pei rimborsi allo Stato, e che allora si possa e debba riprendere lo scambio delle banconote già prima dell' anno 1867, quanto che possano insorgere ragioni speciali contro la riassunzione di tale scambio precisamente nell' anno 1867. La riassunzione di sospesi pagamenti in argento è, in ogni circostanza, una operazione che esige grande precauzione; in un' epoca critica poi, essa è molto più pericolosa che la continuazione di pagamenti in argento già ripresi. Perciò quest' operazione dovrebb' essere accelerata il più possibile, qualora le congiunture fossero specialmente favorevoli, ma differita, ove queste fossero sfavorevoli, persino nel caso che lo stato della Banca fosse per sè stesso tale da giustificare pienamente lo scambio delle note.

« Il Governo si riserba di tornare su questi punti nel dibattimento speciale. Trattasi di regolare le nostre condizioni pecuniarie, di togliere una pressione, che da 14 anni pesa in modo grave e paralizzante su tutti i nostri interessi economici e finanziarii; qui bisogna rimediare gagliardamente e fare passi fermi per ripristinare l' ordine, e ciò senza perder tempo, chè qualunque indugio trae seco perdite irreparabili. Io dichiaro in modo assoluto che la cosa, a cui do il massimo peso, non è già il parziale coprimento del disavanzo dello Stato per l' anno amministrativo 1863, il quale è subordinato alla convenzione colla Banca. Anzi io considero quest' effetto della convenzione siccome soltanto accessorio, mentre invece il grande scopo delle presenti discussioni è il divisato ripristinamento della valuta del paese, l' assetto delle nostre condizioni pecuniarie. Se, nella prima sessione del Consiglio dell' Impero, non si riuscisse a far altro fuorchè risolvere felicemente la questione della Banca, quest' opera sarebbe sì grande, da qualificare per sempre la sessione come una delle più proficue e memorabili. Perciò le trattative colla Banca non sono da considerarsi soltanto sotto l' aspetto d' un affare mercantile, dove ciascuna parte mira esclusivamente ad ottenere per sè il maggior profitto pecuniario possibile; ma piuttosto è da aversi principalmente in vista lo scopo più alto: la formazione, cioè, d' una Banca solvente, ma anche vigorosa; d' una Banca, che sia pure in grado di procurare sufficiente e fruttuosa assistenza ai bisogni del commercio e dell' industria, di cui noi tutti dobbiamo desiderare l' incremento, nell' interesse appunto del bene dello Stato. »

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, in data di Vienna 25 ottobre:

« Il pomo della discordia tra le due Camere è ancora la legge di finanza del 1862. La Giunta finanziaria della Camera dei deputati persiste nel rifiutare le proposte della Camera dei signori, e nella seduta d' ieri il dott. Giskra, sostenuto da Herbst e Wieser, dichiarò che la Camera dei deputati non darà il suo consenso ad un aumento delle imposte, finchè la Camera dei signori non devenga alle concessioni richieste dalla prima sopra la legge di finanza dell' anno 1862. Il dott. Tascheck propose un mezzo per agevolare l' accordo, e venne accettato dalla maggioranza; l' elezione, cioè, di una Commissione mista dal seno della Giunta dei quarantotto, che avrebbe l' incumbenza di proporre alle due Camere quelle modificazioni, che sieno le più adatte ad accontentare le esigenze delle due parti contendenti. Ci viene assicurato che, prima che sia levato quest'ostacolo, la Giunta dei 48 non passerà alla compilazione delle proposte sull' aumento dell' imposte; egli è quindi da credersi che per questo motivo la Commissione mista userà d' una straordinaria attività nell' esecuzione del suo assunto.

« Il Gabinetto imperiale comunicò, in data d' ier l' altro alla regia Cancelleria transilvana la Sovrana Risoluzione sulle note rappresentanze delle nazionalità rumuna e sassone. I voti d' ambedue le nazioni vengono completamente esauditi, concedendosi quanto si domandava. Giova notare che si concede ai Sassoni la convocazione della Dieta nazionale, e la costituzione municipale in base della Patente di febbraio. Inoltre viene esternata a questa nazione la Sovrana sodisfazione per la sua fedeltà ed attaccamento alla costituzione; mentre i Rumuni fondansi soltanto sulle leggi fondamentali dell' Impero, e ciò perchè la loro rappresentanza alla pubblicazione della Patente. »

Vienna 26 ottobre.

L' I. R. Comando generale prescrisse a questa guarnigione con un ordine del giorno, di conformarsi all' Ordinanza di munire i cani di musoliera, e condurli legati ad una funicella. Siccome però non è conveniente per le vedute militari che gli uffiziali si veggano passeggiare tenendo cani per la corda, così questi faranno probabilmente condurre quegli animali per la strada dai loro servi privati.

Sua Maestà ha condonato le conseguenze della pena di Teodoro P. . . . k, condannato nel 1860 a 12 anni di carcere duro per delitto di alto tradimento. Egli è nato nel 1831 a Hallstadt, in Boemia; a 18 anni, nel 1849, era uditore delle lezioni di chimica all' Università di Praga, e membro della Società di studenti *Markomania*. A cagione delle imprese rivoluzionarie di quella Società, cui era addetto, fu condannato a 12 anni di carcere duro per alto tradimento dal Consiglio di guerra, con sua sentenza del 19 aprile 1850. Liberato per grazia Sovrana nel 1854, s' era dato al commercio, ed ora è scrivano e viaggiatore di commercio. Anche a Giuseppe Wawoynow, condannato per delitto d' uccisione a due anni di carcere duro, fu condonato il rimanente della pena per grazia di Sua Maestà.

A quanto leggesi nella *Milit. Zeit.*, nell' I. R. arsenale, col mezzo delle numerose macchine, possono costruirsi da mille fucili al giorno del tutto compleli. Anche la costruzione di cannoni è progredita in modo, che si può costruire nel breve spazio di 4 giorni un cannone rigato da 24 di Lenk, completo, insieme al carro e agli altri utensili necessarii.

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 28 ottobre.*

Un cadavere di donna fu rinvenuto nudo ieri dopo pranzo nel mare, presso il molo Kluc. Si sospetta che il cadavere sia stato trasportato in mare dal Potok, che s'era gonfiato ieri in seguito alla veemente pioggia. Il cadavere ha una ferita al collo, profonda tre pollici, e varie altre ferite e contusioni nel corpo. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 25 ottobre.

La Santità di Nostro Signore, con biglietto di Segreteria di Stato, si è degnata di annoverare tra i suoi prelati domestici il canonico D. Ciriaco Ferrari, presidente dell' Ospizio apostolico di S. Michele. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 27 ottobre.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Ufziale* di Torino:

« Il deputato Crispi, in una seconda lettera inserta nel *Diritto*, persiste nel sostenere che il Ministero abbia ricusato di aderire alla domanda del generale Garibaldi di essere assistito dal dott. deputato Bertani.

« Il Ministero mantiene la precedente sua dichiarazione, la quale è irrefragabilmente confermata dal seguente dispaccio, che il ministro della guerra trasmetteva il dì 3 settembre scorso, ossia tosto dopo l' arrivo di Garibaldi alla Spezia, al colonnello di Santa Rosa:

« « *Al colonnello di Santa Rosa.*

« « Spezia.

« « I medici, che dal generale Garibaldi saranno chiesti per visitarlo, siano ammessi; ma non ammetta quelli che si offrono spontaneamente per visitarlo.

« « Avverta immediatamente di quelli che ammette.

« « 3 settembre 1862.

« « PETITTI. » »

« A fronte di questo dispaccio bastava che il generale Garibaldi si fosse rivolto al colonnello di Santa Rosa.

« Egli, d' altra parte, si ripete, non fece giammai conoscere al Ministero che intendesse di avere l' assistenza del Bertani. »

La *Discussione* smentisce stasera la voce, corrente ieri, che il commendatore Giuseppe La Farina partisse per la Grecia con una missione governativa. (E ch' egli non è partito, posso farvene io stesso testimonianza, avendolo visto stamane alla solennità militare). Però il foglio ufficioso conferma la notizia, già da me datavi, dell' invio di varii bastimenti da guerra nel Pireo per tutelare gl' interessi italiani e per rappresentare colà l' Italia, come il navilio russo, francese e inglese vi rappresenterà fra breve quelle Potenze. *(G. di Mil.)*

Leggesi nel *Movimento* di Genova, in data del 25 ottobre:

« Continuano sempre le dolenti note a proposito dei prigionieri garibaldini. L' amnistia è ancora per la maggior parte di essi una parola vuota di senso... e di autorità.

Or fanno due giorni, buona mano di questi giovani, appartenenti alle Provincie meridionali furono fatti uscire dalla caserma di S. Benigno; ma non già per essere restituiti a libertà, come giustizia voleva, sibbene per esser condotti ad un altro forte, dal lato orientale della città, che crediamo esser quello di S. Giuliano. Questo cangiamento di prigione non significa certo una pronta scarcerazione.

« Non diremo del modo barbaro, con cui furono condotti per le vie di Genova, legati e sotto numerosa scorta, come altrettanti camorristi. »

Leggesi nel *Diritto* del 26 corrente: « Certe parole, colle quali l' *Italia Militare* commentava la sentenza del Consiglio di disciplina, che rimosse dal grado i 32 ufiziali, che offersero a Paternò le loro dimissioni, diedero luogo ad una spiegazione, che ieri alle quattro ebbe luogo sul terreno. Il signor luogotenente L. C. fu leggiermente ferito nel naso, e riportò due gravi contusioni; il signor E. A. fu gravemente ferito nel braccio destro e nella faccia. »

Milano 27 ottobre.

Già da due giorni il vicinato della casa N. 10 sul Corso di porta Ticinese aveva rimarcata l' assenza del coinquilino signor Felice Tessera, possidente, il quale, del resto, soleva dar avviso ogni qualvolta allontanavasi da Milano. Si credè opportuno di dare avviso di ciò all' Autorità di pubblica sicurezza. L' applicato Formenti col medico Astori e qualche guardia, si recava, oggi a mezzogiorno, all' abitazione del Tessera; e fatta da un fabbro aprir la porta, mosse a visitare l' appartamento. Tutto era in ordine; ma nella stanza da letto, un orribile spettacolo si offerse ai visitanti. Sul letto giaceva supino il cadavere dell' infelice Tessera, col capo mezzo staccato dal busto, e coperto dalle coltri e dai cuscini inzuppati di sangue. Ai piedi del letto era un falcetto, su cui era raggrumato del sangue misto ai capelli, che furono riconosciuti identici a quelli del Tessera. Nulla fu toccato nelle camere, dunque pare esclusa l' idea della rapina. Il procuratore del Re, coi medici periti, si è tosto recato sul luogo, e speriamo si potrà giungere a togliere il velo che circonda questo fatto atroce. *(Persev.)*

Togliamo dalla *Sentinella Bresciana* del 25 corrente:

« Il giorno 19 del corrente, verso le ore cinque pom., nella piazza maggiore di Castelgoffredo, un tale preso dal vino cominciò a far litigio e provocare della gente, per cui ne nacque un agglomeramento piuttosto notevole, essendo anche giorno di fiera. Alcuni militi della guardia nazionale, accorsero per calmare l' istigatore dell' alterco, e riuscito ciò vano anche ai regii carabinieri accorsi, questi ultimi lo circondarono, protetti alle spalle dai militi della guardia nazionale, traducendolo verso la propria caserma, fra le grida di lasciare in libertà l' istigatore.

« Giunti poco lungi da essa, una ventina d' individui si scagliarono sui militi nazionali, cercando di disarmarne qualcuno e più specialmente un ufficiale ed un sergente, che seppero bravamente trarsi d' impaccio, e fortunatamente capitarono in quel momento altri due carabinieri che, aiutati i compagni riuscivano a pigliare il più accanito fra' tanti, e tradurlo col primo alla propria caserma. Il contegno dei regii carabinieri impose alla moltitudine agglomerata innanzi alla caserma, che pareva avesse intenzione di tentare di riprendere gli arrestati, non che l' arrivo di alcuni carabinieri che pattugliavano nelle vicinanze, che, avvisati del fatto erano accorsi sul luogo. Veniva spedito colà un pelottone di milizia, ma al suo giungere la tranquillità era stabilita. Vennero fatti alcuni arresti. »

Schilpario sta per essere fregiato di un monumento, notevole pel nome veramente illustre a cui verrà dedicato, al Cardinale Angelo Mai, cui il paesello va giustamente superbo d' aver dati i natali, siccome a colui, come lasciò scritto il Giordani, « di cui qualunque altra nazione anche « abbondante di grandi uomini, si vanterebbe. » Il disegno del monumento venne affidato al professore architetto signor Antonio Preda, salito a bella fama per alcuni suoi lavori. *(Gazz. di Bergamo.)*

IMPERO OTTOMANO.

La *Correspondance Havas* ha le seguenti notizie, in data di Costantinopoli 15 ottobre.

« Gli ambasciatori di Francia e di Russia ricordarono alla Porta la promessa fatta (nell' occasione del trattato di Parigi) di accordare agli stranieri il diritto di possedere beni immobili. Il ministro A'alì pascià rispose con una Nota, in cui domanda che gli stranieri accettino preventivamente una completa assimilazione coi sudditi cristiani dell' Impero dinanzi alle leggi e ai Tribunali della Turchia. Gli ambasciatori aspettano istruzioni.

« L' esercito è messo sul piede di pace. I *redif* e i *basci-bozuk* sono rimandati ai loro focolari. *(V. i dispacci delle Recentissime d' ier l' altro.)*

« Partirono navigli per Antivari, a fine di ricondurre la guardia imperiale a Costantinopoli.

« I battaglioni di Anatolia e di Siria, che abbandonano il Montenegro, ritornano ai rispettivi loro corpi.

« L' esercito di Romelia fornirà un contingente per l' occupazione della Cernagora.

« Il Governo ottomano si occupa seriamente a riorganizzare le finanze. Trattasi di un prestito per la creazione di una Banca.

« Incendii considerevoli ebbero luogo nei quartieri di Tophané e di Bamathian. »

Il ministro del commercio dell' Impero ottomano diresse ai governatori delle Provincie una circolare per richiamare la loro attenzione sulla necessità d' incoraggiare la coltivazione del cotone. La *Cotton supply Association* (Società per l' approvvigionamento del cotone) di Manchester la seconda, d' altra parte, possentemente colla spedizione di semenze, d' istruzioni stampate, ecc. ecc. La coltivazione del cotone in Turchia merita senza dubbio d' attrarre l' attenzione dell' industria europea. *(Persev.)*

INGHILTERRA.

Londra 24 ottobre.

Stamane nella Camera de' lordi si fece la cerimonia del differimento del Parlamento da questo giorno 24 d' ottobre, al 13 di novembre vegnente. Non si trovò quasi nessuno; e il trono, le panche e le tavole eran tutte coperte, dando vista d' una casa privata, il cui padrone sia lontano. *(Globe.)*

« Il sig. Cobden ha nella Camera di commercio di Manchester, fatto testè un discorso manifestando le sue note opinioni de' mali cagionati alle nazioni dal presente diritto marittimo; ch' egli disse esser mantenuto dal Governo inglese ad onta dei bisogni e delle querele dei popoli. Il sig. Cobden consigliò che, a similitudine della lega de' cereali, che portò sì grandi frutti, si formi ora un' Associazione intesa a stimolare l' inglese e gli altri Governi, perchè provveggano che, in tempo di guerra, i combattenti non possano chiuder porti mercantili, nè prendere e sequestrare navi che trasportano sole merci e niun contrabbando da guerra. Il discorso durò un' ora e mezzo. *(Times.)*

Alla lettera indirizzatagli il 4 corr., per sapere se i commercianti inglesi possano liberamente commerciare col popolo circasso lungo la costa del mar Nero, il co. Russell fece, in data del 16, rispondere ne' seguenti termini:

« Avendo avuto ricorso al Governo russo, il Governo di S. M. la Regina è stato informato, che tutte le imprese commerciali, che non avessero per destinazione uno dei cinque porti di Anapa, Sukkum e Redut-Kalé, Poti e San Nicolò, i quali sono legalmente aperti al commercio straniero sulla riva asiatica, sarebbero contrarie ai regolamenti di sanità, di dogana e di polizia, che il Governo russo osserva e fa osservare strettamente; che le navi mercantili o a vapore, che si dirigessero sopra un porto qualunque della costa orientale, dove i servigi doganali e sanitarii non sono regolarmente organizzati e non ufficialmente notificati, contravverrebbero alle leggi stabilite; e che perciò gl' incrociatori russi, incaricati di guardare le coste, impedirebbero a tal sorta di vascelli di trasgredire i regolamenti di dogana e di polizia, come pure i regolamenti sanitarii, ai quali nel mar Nero il commercio è legalmente soggetto.

« Stando le cose in questi termini, lord Russell è d' avviso che i vascelli inglesi incontrerebbero ostacolo, per parte degl' incrociatori russi, se si volgessero ad un luogo qualunque della costa orientale della Circassia, tra' porti che furono dalla Russia aperti al commercio straniero; e che quindi ogni tentativo d' aprire una comunicazione con alcuno dei porti non sarebbe cagione che di complicazioni col Governo russo, e produrrebbe in fin del conto perdite per le persone impegnate in simiglianti imprese. »

Leggesi nell' *Express*: « I soscrittori per l' adunanza tenuta nella Taverna di Londra, dopo aver dato ordine ai conti delle collette e delle spese, discorsero dell' arrivo probabile del generale Garibaldi in Inghilterra. Il sig. Elt presedeva. Il sig. Richardson disse esser intendimento dell' Associazione di ricevere il general Garibaldi degnamente; ed esser nel pensiero di molti, di fargli una dimostrazione solenne nel Palazzo di cristallo. Il Comitato, adunque, avendo con molto successo regolato l'adunanza della Taverna di Londra, ora si dee sciogliere per quest' effetto, e ricostituirsi per apparecchiare la miglior accoglienza al generale Garibaldi. L' adunanza, avendo accettato la proposta e deliberato ringraziamenti al presidente, si sciolse. »

FRANCIA.

Leggesi nella *France* del 26 corrente, quanto segue:

« In uno de' suoi ultimi Numeri, l' *Indépendance belge* entra in lunghi particolari sopra una missione segreta, di cui monsig. Nardi sarebbe stato incaricato dal Santo Padre presso il Governo francese, all' insaputa del Cardinale Antonelli e di monsig. principe Chigi.

« Il foglio belgio afferma che, a quest' effetto, monsig. Nardi avrebbe passato un mese intero in Francia, e visto lo stesso Imperatore.

« La verità è che quel prelato, nello spazio d' un mese, attraversò due volte il territorio francese: la prima recandosi da Roma a Vienna, e la seconda da Vienna a Roma. Egli prese questo giro per non attraversare il territorio del Regno d' Italia.

« Ex-professore di diritto all' Università di Padova, ed investito ora delle funzioni d' auditore di Rota per le Provincie italiane soggette allo scettro dell' Austria, monsig. Nardi era stato chiamato a Vienna per essere consultato sulla natura e sull' opportunità de' negoziati che il Gabinetto austriaco sta per avviare colla Santa Sede per la revisione del Concordato.

« Questi fatti distruggono le affermazioni dell' *Indépendance belge.* » (*)

Scrivono all' *Indépendance belge*, da Parigi 23 ottobre: « Sono autorizzato a smentire nel modo più formale una pretesa missione a Roma del signor Bourqueney. Non se n' è mai parlato. Questa voce nacque forse per alcuni colloquii, avuti da quell' uomo di Stato con l' Imperatore, a proposito del trattato di Zurigo; si crede che l' Imperatore abbia desiderato interrogarlo sulle discussioni delle sedute che condussero alla sottoscrizione dei protocolli. Alcuni fogli tedeschi affermano che Napoleone III abbia intenzione di fare delle proposte al Gabinetto di Vienna per portare qualche modificazione al trattato di Zurigo. Il fatto sarà forse vero; finora, non se ne sa nulla a Vienna. In questo caso, si spiegherebbe la ragione dei colloquii di Bourqueney con S. M. »

Si è fatto in Francia un lavoro statistico sul numero dei deputati di tutte le Assemblee legislative create dal 1789 sino al dì d' oggi; eccone il sommario: « La Costituente del 1789, contava 1200 deputati; la legislativa del 1791, ne mantenne 750; la Convenzione mantenne la stessa somma; la Costituente dell' anno III, la ridusse a 500; la Costituzione dell' anno VIII la ridusse a 300. Ma Napoleone coll' atto addizionale portò il numero dei deputati a 629; la ristaurazione la fissò a 430; dopo la rivoluzione di luglio 1830, la Francia contava 450 deputati; la Costituente del 1848 ne contò 900; la legislativa del 1850, 750; finalmente al dì d' oggi la Francia, aggrandita di tre Dipartimenti, è rappresentata da 270 deputati. »

(*) Non meno erronea di quella dell' *Indépendance* è l' asserzione della *France*. Siamo autorizzati dallo stesso monsig. Nardi a smentire ogni altro motivo attribuito al suo viaggio che quello non fosse di recarsi all' Assemblea cattolica tenutasi non ha guari in Aquisgrana, e di compiere a Vienna alcuni atti di mera officiosità in relazione all' alta sua carica.

(Nota de la Comp.)

La *Gazette du Midi* annunzia, sotto la data del 18, che la Regina di Napoli, deve arrivare a Marsiglia, dov' essa s' imbarcherà col suo seguito per ritornar a Roma. A proposito del soggiorno di questa illustre Regina in Alemagna, la corrispondenza berlinese del *Monde* racconta il fatto seguente: « La Regina Maria di Napoli, che ha soggiornato in questi ultimi anni a Soden, piccola città di bagni di questo paese, ha fatto il dono di 2000 fr. ai cattolici del luogo, il che basterà a compiere la somma necessaria alla costruzione della chiesa. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 23 ottobre.*

La *Neue Pr. Z.* reca la risposta di S. M. il Re alle deputazioni dei circoli di Demin, Franzburg, Schlawe, Rummelsburg e Guhen, nell' udienza loro accordata il dì 21 corr. Essa è del seguente tenore:

« Ringrazio voi, signori, che siete qui inviati da tutti i ceti, e godo di udire esprimere anche dalla vostra bocca quei sentimenti, che mi furono già espressi più volte da *tutte* le parti della Monarchia. È molto doloroso per un Monarca, il vedere sconosciute e sfigurate le sue migliori intenzioni, come ho provato ora pur troppo in tante maniere. In tali lotte è difficile di non smarrirsi e di star saldi. Per ciò che concerne in ispecie l' organizzazione militare, essa è opera mia e il mio *orgoglio*, e in ciò osservo, che non vi ha progetto di Bonin, o di Roon; esso è *mio proprio*, e vi ho lavorato secondo la mia esperienza e a norma del convincimento mio doveroso. Io vi persisterò fermamente, e porrò in esecuzione la riorganizzazione con tutta energia, dacchè conosco ch' essa è adatta a' tempi.

« La è pure una *calunnia*, sparsa ad arte, che debba essere infranta la Costituzione giurata. Io sto fermo al mio giuramento; sto fermo al mio programma del 1858, fatto secondo coscienza; l' esecuzione del programma non può per farsi che da quello, che lo formulò, e nessun altro può introdurvi cose che non ci sono.

« Vi ringrazio di nuovo per l' appoggio, che date a me e alle mie intenzioni, in quanto che vi siete premuniti e radunati contro gli attacchi, il cui scopo è l' indebolimento della Monarchia e del trono. Continuate nella vostra fedeltà, e procurate che i vostri sentimenti non sieno ristretti a quelle sfere, da cui siete inviati; ma che si estendano in tutt' i ceti della popolazione ora indotta in tanti modi in errore, ed allora io spero in Dio che potremo andare incontro ad un avvenire migliore. »

A Moers, un ufficiale della *landwehr* fu posto sotto inquisizione militare, perchè denunziato di essersi espresso sulla violazione della Costituzione e sul bilancio militare in modo, considerato offensivo al rispetto dovuto al Re.

L' Autorità governativa di Liegnitz ordinò che le adunanze ginnastiche debbano essere sottoposte alla legge sulle riunioni e sorvegliate severissimamente dalla polizia.

La *Sternzeitung* accenna a provvedimenti più rigorosi contro la stampa, asserendo che i fogli contengono quotidianamente articoli, verso i quali si usa troppa indulgenza. *(O. T.)*

I deputati del quarto Distretto elettorale della città di Berlino tennero il 14 andante una numerosa adunanza preseduta dal sindaco Elster. Scopo di quell' adunanza fu la compilazione d' un indirizzo, da inviarsi alla Camera dei deputati, e che dovrebbe essere l' espressione dell' adesione dei liberali di Berlino. *(O. T.)*

AMERICA.

Ecco il bando del generale Mac Clellan all' esercito del Potomac, per le *battaglie di Antietam e South Mountain*:

« Quartier generale, esercito del Potomac, 3 ottobre.

« Soldati.

« Il comandante supremo dell' esercito del Potomac si congratula cogli ufficiali e soldati, delle segnalate vittorie, riportate a South Mountain ed Antietam. Il valore dei corpi di Hooker e Reno sotto Burnside, a Turner 's Gap, e del corpo di Franklin a Crampton Pass, dove, ad onta del nemico, forte di luogo ed ostinato, passarono il monte e aprirono la strada a tutto l' esercito, ha loro meritato l' ammirazione de' loro fratelli d' armi. Nella memorabile battaglia di Antietam noi abbiamo disfatto un nemico poderoso e risoluto, in battaglia disperatamente combattuta, e notevole per la durata e per la strage. La valentia incrollabile delle genti di Hooker, Mansfield e Sumner, l' ardire di quelle di Franklin alla destra, e la fermezza di quelle di Burnside alla sinistra, oltre al vigoroso soccorso di Porter e Pleasanton, offrono un grande spettacolo al nostro popolo, che ne sarà pieno di gioia e di speranza. Quattordici cannoni, 39 bandiere, 15,500 archibugi, quasi 6000 prigioni, sono le pruove della grandezza della vittoria. La nazione, riconoscente, ringrazierà l' esercito che ha salvato i leali Stati orientali dalle rapine dell' invasore, scacciandolo da' suoi confini. Ma mentre ci rallegriamo degli effetti delle vittorie, che Iddio ci ha concesso, salutiamo la memoria dei valorosi che lasciarono la vita sui campi per la causa dell' umanità. I loro nomi saranno reliquia sacra ne' cuori de' lor nazionali.

« MAC CLELLAN. »

E della battaglia di Corinto nel Mississipi, il generale Rosencranz mandò al generale Grant questa relazione:

« Corinto 4 ottobre.

« Ebbi il vostro ordine di seguire i ribelli. Mentre stamane moveva contro di loro, il generale Price ci assalì alla sinistra. La battaglia durò insino alle ore 11, e riuscì a grande strage del nemico. I ribelli avevan potuto rompere il nostro centro, e alcuni d' essi erano già penetrati nella piazza di Corinto, quando il generale Hamilton, ch' era loro a fronte, potè contrastarli, eccetto che in un luogo, che poi riprese, conducendo i suoi due splendidi reggimenti. Il generale Sullivan ci diede tempo a portar innanzi le nostre artiglierie, e così fu vinta la battaglia. I generali Van Dorn e Lovell fecero un disperato assalto contro alla nostra sinistra, venendo dalla strada di Chiuhili, e passarono il terrapieno; due delle loro colonne arrivarono sino al fosso, le altre a 50 passi si fermarono. Tutto quel che la mitraglia può fare, fu messo in opera; ma fu necessario venire alle mani. Il 27.° reggimento dell' Ohio si scontrò col 17.° del Missuri, e ne seguì una mischia micidiale; i nemici gettavano via le armi e domandavano mercè. Furono fatti a pezzi in tutti e due i luoghi. Lasciarono sul campo morti e feriti, e si diedero alla fuga. Abbiamo perduto assai gente, massime d' ufficiali; ma in proporzione a quello del nemico è poca cosa. Il generale Hackelman cadde valorosamente alla testa della sua brigata. I colonnelli Kerby Smith, Gilbert e Mower ebbero ferite, ma non mortali. Il generale Oglesby è in pericolo. Non posso ancora determinare il numero di morti e feriti. La strada, per cinque miglia è sparsa di morti e feriti nemici. Ne abbiam preso da 700 a 1000. È oggi giunto il generale Mac Pherson con le sue forze. Domani, all' alba, ci metteremo in cammino. Il generale Hurlbut, con molta gente, è al ne-

.... Hatchie, pronto a tagliar la ritirata, o seguire il nemico.

« ROSENCRANZ. »

Sotto il titolo: *I nuovi Monitori*, leggesi nel *Pays*:

« L'ingegnere americano Ericsson fa costruire, per conto del Governo federale, nove navigli sul modello del *Monitor*, ma in altre proporzioni, e con perfezionamenti, che faranno epoca nella storia della strategia marittima, se Ericsson non s'è sbagliato ne' suoi calcoli.

« Il maggiore di que' due navigli, il *Dictator*, avrà 35° piedi di lunghezza su 50 piedi. I suoi fianchi saranno guarentiti da una corazza di 10 pollici e mezzo di spessore. La torre coi cannoni avrà una corazza di 24 pollici a prova di palle da 415, sianciate dalle maggiori cariche di polvere.

« I. *Dictator* (nome significativo in America pei tempi che corrono) avrà una celerità di 19 miglia all'ora (circa 6 leghe marittime)

« Un altro ingegnere, sig. Webb, s'è impegnato di costruire un naviglio ariete, che sarà il naviglio più formidabile del mondo. Avrà una capacità di 7000 tonnellate, con una forza di 5000 cavalli, lunghezza 300 piedi, larghezza 78. Lo spessore della corazza è di soli 4 pollici e mezzo.

« Quei navigli saranno muniti di cannoni Dahlgreen, la cui bocca ha 15 pollici di diametro. Ogni naviglio avrà due cannoni. Le torri gireranno sui raili circolari, come il *Monitor*.

« I navigli di Ericsson hanno coperchi formati con solide travi di quercia. L'armatura di ferro è disposta per istrati, in modo che si possa rendere la corazza più o meno profonda ed empiere forse i vuoti con tavole di legno duro.

« Tali masse di ferro e di legno come faranno a muoversi in alto mare? Per rispondere, ne vedremo prima i risultati. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Rassegne militari in Piemonte. — 2. Riforme sarde. — 3. Scoperte a Roma. — 4. Risposta del Re ai delegati del Comitato romano. — 5. La rivoluzione in Grecia. — 6. Cause supposte della rivoluzione. — 7. Rapporti della rivoluzione greca coll'estero. — 8. Disposizioni della Servia. — 9. Arrivo a Venezia della famiglia reale di Grecia. — 10. Deputazioni al Re di Prussia. — 11. Una lettera del Conte di Parigi.

1. I giornali di Torino magnificano la rassegna, fatta dal Re, di tutte le soldatesche dipendenti dal Comando del primo spartimento militare, dai dodici ai quindici mila uomini, con dodici batterie d'artiglieria. Una simile rassegna avrà luogo anche a Milano, a Bologna, a Firenze e in tutte le altre città, dove stanzia una divisione militare. Queste rassegne hanno per iscopo di dar prova all'Italia dell'ascendente, in cui il militarismo è venuto, dopo la cattura dei volontarii in Aspromonte, e si credono un artifizio del Ministero, per incutere un terror salutare al Parlamento, che sarà adunato il giorno 18 del prossimo novembre. I deputati, dice l'*Unità Italiana*, hanno voluto un Governo forte, ed ora l'hanno; ma essa preferirebbe che *questa forza fosse nel popolo!* Essa paragona le attuali rassegne militari del Re Vittorio a quella fatta a Satory dal principe Presidente nel 1852, le quali furono il preludio del due dicembre, e così accenna alla probabilità di un colpo di Stato.

2. Chi non sa gli imbarazzi politici e finanziarii del Governo di Torino? Il ministro delle finanze, per mezzo del direttore generale dei dazii, ha riordinato quella amministrazione, mettendo un termine alla confusione che vi regnava. Creò ventisette Direzioni, che divise in Ispettorati, come in Francia, e sottopose tutto il servizio ad un controllo energico, e ad una unica direzione. Questo riordinamento delle amministrazioni, si spera in Piemonte, dover essere il miglior rimedio dell'enorme *deficit* del bilancio. Un altro rimedio, in cui molto si confida, è la vendita dei beni nazionali, che nel 1863 produrrà, dicesi, un mezzo miliardo di lire, colla alienazione d'immobili male amministrati, e male usufruiti, che, dati ai particolari, saranno per essi una fonte di ricchezza, e pel tesoro una fonte di rendita. Il ministro della guerra va completando l'esercito colla formazione di quattro reggimenti di fanteria, otto reggimenti di cavalleria, e due di artiglieria. In tal modo l'esercito conterrà 21 divisioni complete, costituenti tre corpi d'armata, più una riserva d'una divisione di grossa cavalleria, e di parecchie batterie d'artiglieria.

3. Mentre a Torino si insidia Roma, la capitale del mondo cristiano continua tranquilla ad obbedire al Pontefice-Re, poco o nulla affatto curandosi di essere la capitale d'un'Italia rivoluzionaria. La sua popolazione manifesta in ogni occasione la sua devozione e il suo amore per Sua Santità, e pel suo mite Governo. In Roma, malgrado tutto il fracasso, che destò e desta in Italia la rivoluzione, si attende agli studii delle scienze, delle arti e delle lettere, e l'industria romana ha destato l'ammirazione anche alla Esposizione universale di Londra. Fra le scoperte di antichità che si proseguono a Roma, merita menzione quella fatta pur ora d'una moneta d'oro dell'epoca di Gerone, Re di Sicilia. La faccia porta una testa di Proserpina coronata di foglia... e l'esergo un gruppo di folgori annodate nel mezzo da un piccolo globo. Questa moneta è stata coniata 473 anni prima della nascita di Gesù Cristo, e la sua grande antichità, la sua conservazione perfetta, la natura e il vago splendore del suo metallo, la rendono importantissima nel mondo archeologico. Essa è stata esposta agli sguardi del pubblico nello studio di scultura del professor Galli.

4. Abbiamo già fatto conoscere l'udienza accordata dal Re Vittorio Emanuele ai delegati del Comitato rivoluzionario di Roma; ma non abbiamo riferito la risposta data dal Re, che allora non era conosciuta. Ora alcune corrispondenze di giornali assicurano che il Re ha date ai delegati, che gli presentarono la *cista*, parole di consolazione e di speranza, incaricandoli d'assicurare i Romani ch'essi *possono fare assegnamento sopra di lui, sopra la sua simpatia pei loro patimenti, e sulla perseveranza, con cui debbono proseguire nella loro via politica, senza lasciarsi arrestare dalle difficoltà sino a tanto che non abbiano conseguito il loro scopo!* Se queste parole, che leggiamo attribuite al Re nel *Giornale dei Dibattimenti*, sono veramente state profferite dal Re, di che dubitiamo, esso non può evitare la taccia d'aizzare sempre più la rivoluzione contro la Santa Sede, e di turbare per conseguenza la pace del mondo. Noi speriamo che le Potenze cattoliche, e specialmente la Francia, terranno conto di questo indirizzo della politica sarda nelle cose romane, indirizzo ch'essa ha dichiarato contrario alle sue intenzioni, ed agl'interessi del mondo cattolico.

5. La rivoluzione greca ha libero il campo, ora che S. M. il Re Ottone ha, dicesi, abdicato al Regno fino dal 22 del mese corrente. S. M. il Re Ottone I è il secondogenito di Luigi, che fu Re di Baviera, ed ha compiuto col primo di giugno l'età di 47 anni. Esso fu eletto Re della Grecia in base del trattato di Londra del 7 maggio 1832, e in virtù de' pieni poteri conferiti dalla nazione greca alle Potenze mediatrici, la Francia, l'Inghilterra e la Russia. La sua elezione venne confermata con voto solenne ed unanime dall'Assemblea nazionale dei Greci, emesso l'8 di agosto del 1832, e il 5 ottobre di quello stesso anno Ottone assunse il titolo di Re. Trent'anni dopo la sua duplice elezione, fatta dalle Potenze protettrici a nome del popolo greco, e confermata con voto unanime dal popolo stesso, un Governo provvisorio, sorto da una insurrezione militare, dichiara decaduto dal Regno quel Re e la sua dinastia! Il Re sposò nel 1836 la Principessa Maria di Oldemburgo figlia del Granduca, ma non n'ebbe figli, e perciò doveano succedergli nel Regno i suoi fratelli Leopoldo e Adalberto e i loro eredi maschi. Così era stato disposto nella Conferenza di Londra dalle tre Potenze proteggitrici. Nel 1843, i Greci fecero una rivoluzione, e si diedero una Costituzione, che prescriveva dovere ogni succcessore alla Corona di Grecia professare la religione della Chiesa ortodossa orientale, cioè essere scismatico. Si tollerava che il Re Ottone fosse cattolico, ma i suoi successori dovevano essere scismatici. Questa condizione fu accettata dai Principi della Casa di Baviera, ma il Principe Leopoldo, non volendo farsi apostata per farsi Re, rinunziò ogni suo diritto a favore del suo fratello minore Adalberto, il quale, ammogliatosi ed avuto un figlio, doveva passare in Grecia sino dal 1859 per succedere nel Regno, appena fosse mancato il Re, senza dar luogo alla reggenza della Regina vedova.

6. Ma la rivoluzione scoppiata a Missolungi e Patrasso, e propagatasi in Atene la notte dal 22 al 23 di ottobre, ha per mezzo del Governo provvisorio, proclamata la decadenza del Re, e della dinastia bavarese, malgrado i protocolli delle Potenze protettrici, e malgrado che il Re Ottone abbia, dicesi, abdicato in favore di suo fratello. Le cause di questa rivoluzione, secondo l'*Indépendance Belge*, sono il *troppo amore dei Greci per la libertà*, e il *timore soverchio* del Principe delle agitazioni che la libertà suol suscitare (!); la mancanza d'un erede diretto; le ripugnanze dell'erede presuntivo a cangiar religione, a tenore dell'art. 40 dello Statuto e le prove fatte per abolire quella stipulazione, o per usarne in favore di qualche altro Principe. Quando la rivoluzione scoppiò il Re e la Regina erano già da alcuni giorni in viaggio nel mezzodì del Peloponneso, sulla corvetta a vapore l'*Amalia*. Il Governo provvisorio è composto di Demetrio Bulgaris presidente, di Costantino Canaris e Benizzello Rufos. Il Ministero si compone di Zaimis presidente e ministro dell'interno, Deligiorgi, ministro del culto, Diamantopulos degli affari esterni, Comunduro della giustizia, Manghina delle finanze, Demetrio Mauromicali della guerra e Kalifronas della marina. Il Governo provvisorio ha convocato l'Assemblea nazionale.

7. Ieri una pirocorvetta inglese, la *Scilla*, con bandiera greca, salutata prima dalle artiglierie del forte Alberoni, poscia dal guardaporto e dalla sua ciurma con *urrà* replicati, portò a Venezia la reale famiglia di Grecia. Molto popolo accorse lungo le rive della Piazzetta e degli Schiavoni, una banda militare era pronta a salutare lo sbarco delle LL. MM. ai giardini del Palazzo imperiale, quando si seppe che le LL. MM. rimarrebbero a bordo, come difatti avvenne. Il regio vapore è ancora nel nostro canale e le LL. MM. partono oggi alla volta del Tirolo.

8. La *Gazzetta del Danubio* opina che l'insurrezione greca è in relazione co' progetti generali del partito d'azione italiano. Non potremo che tra pochi giorni essere in grado di conoscere se si tratta d'una semplice lotta co' partiti ellenici, o se si avrà da rompere un altro anello di quella catena, le cui estremità sono celate, ma che tendono a stringere la penisola del Balcan suscitandovi la insurrezione permanente. Noi non abbiamo dimenticato che gl'insorti di Nauplia aspettavano apertamente soccorsi da Torino e da Caprera. È vecchia tattica degli uomini della rivoluzione italiana di mettere il fuoco alla casa del vicino, onde occupare altrove le forze straniere, e di avere la mano libera per l'esecuzione de' loro progetti. Per ora è deplorabile che quell'infelice paese sia sul punto di diventare la vittima d'un'anarchia temporanea, e che i Greci, invece di godere delle benedizioni d'una larghissima libertà, vadano a spargere il proprio sangue in lotte di partiti, e consumino la propria forza in conati chimerici. La direzione degli avvenimenti in Grecia, e il modo con cui reagiranno sulle condizioni d'Europa in generale, dipenderanno dall'attitudine che le Potenze garanti, che firmarono i trattati di Londra, saranno per assumere rispetto ad essi.

9. Il moto della Grecia suscita le inquietudini nella Servia. Non solo a Belgrado ma in tutta la Servia si domanda già ad alta voce la convocazione dell'Assemblea nazionale, si fa rimprovero al Governo di non avere interpellato il popolo prima che fosse chiusa la Conferenza, e se è vera la notizia che reca il *Serbski Dnevnik*, il Governo della Servia sarebbe intenzionato di assecondare la corrente nazionale. Esso ha spedito una Nota a Costantinopoli, avvertendo la Porta, che le decisioni della Conferenza e il firmano del Sultano hanno incontrato nella Servia cattiva accoglienza, e che non possono calmare gli animi. Si ignora se il Governo serbo ha espresse pretensioni positive nella sua Nota. D'altra parte, i Turchi delle fortezze di Belgrado e di Sokol, che a tenore delle convenzioni pattuite dovevano emigrare dalla Servia non hanno voluto obbedire. Alì bei aveva mandato Achmed bei e Abdul effendi nella fortezza per preparare i Turchi alla partenza, e per assisterli coi loro buoni ufficii, ma i due inviati furono costretti a fuggire dall'ostile contegno dei Turchi; pure Achmet bei potè a stento aver salva la vita, chè i Turchi lo insultarono, lo percossero, lo spogliarono, lo strascinarono per le vie, chiamandolo *Vlata* e non Turco. L'inviato supplicava che prima di ucciderlo gli lasciassero fare la sua preghiera (*ades*), ma i Turchi fanatizzati rispondevano ch'ei poteva morire anche senza preghiere. A sera Achmed bei fu finalmente tratto in fortezza e di là fatto evadere. In breve, i Turchi di Sokol che sono quasi tutti Serbi rinnegati, non vogliono abbandonare la Servia, e sclamano d'essere stati venduti ai Serbi!

10. S. M. il Re di Prussia continua a ricevere numerose deputazioni che gli presentano indirizzi in favore del riordinamento dell'esercito. A tutte queste deputazioni il Re ripete che la riforma militare è concetto dalla sua mente, ch'egli le attuerà ad ogni costo, che la riforma è necessaria per la Prussia, e ch'è conforme allo spirito de' tempi. Ei raccomanda alle deputazioni di diffondere nel popolo queste idee, affinchè l'opinione pubblica si illumini, e sostenga i disegni del Re. Se queste deputazioni continuano, com'è probabilissimo, rimarranno pochi partigiani nelle popolazioni alla Camera dei deputati, e se il Governo del Re procede con prudenza e riserbo nei dispendii non per anco autorizzati, l'opposizione della Camera dovrà perdere d'intensità, e cedere il campo alla conciliazione.

11. Il *Corriere degli Stati Uniti* ha pubblicato una lettera da Claremont, 11 settembre 1862, del Conte di Parigi, Luigi Filippo d'Orléans, diretta al generale Sickle degli Stati Uniti. In questa lettera il Conte di Parigi ringrazia quel generale di avere risposto agli erronei commenti ch'erano stati fatti intorno al suo soggiorno negli Stati Uniti ed alla sua partenza dai medesimi. *Noi siamo abituati alla calunnia*, dice il Conte, *e a disprezzarla, ma è bene che i fatti siano collocati nella loro vera luce, e noi siamo lieti veggendo la nostra condizione sì ben compresa, e sì chiaramente spiegata, soprattutto da un membro dell'esercito, alle sorti del quale noi ci siamo associati per quasi un anno.* E ricordando l'esercito del Potomac, il Principe ne fa lodi, e fa voti per il trionfo della *gran causa*, per la quale ha anch'egli combattuto. Esso chiama *cieca quella minoranza, che vorrebbe stabilire una nuova Comunità, la cui pietra angolare sarebbe una istituzione sì odiosa, sì pericolosa, sì precaria quale è la schiavitù.* Il Principe chiude la sua lettera, scusandosi col generale d'averla scritta in cattivo inglese.

(Σ)

Vienna 28 ottobre.

S. M. l'Imperatore venne ieri a Vienna da Schönbrunn, impartì udienze per più ore, e quindi ricevette i signori Ministri.

Ieri è qui giunta da Pest una deputazione, composta di sedici magnati d'Ungheria, fondatori dell'Istituto di credito fondiario per l'Ungheria, per ottenere udienza da S. M. l'Imperatore, ed esprimergli la riconoscenza per la Sovrana approvazione di quell'Istituto. Il regio Cancelliere aulico ungherese, sig. conte Forgach, darà oggi un pranzo in onore di questa deputazione.

Il barone Sina, inviato greco, ha differito il suo viaggio a Trieste, per indisposizione di salute.

(O. T.)

Trieste 29 ottobre.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Rainieri, presidente del Consiglio de' ministri, è partito ieri di qui, dirigendosi alla volta di Vienna.

(O. T.)

Milano 28 ottobre.

L'*Italie* dice sapere che S. M. il Re verrà a Milano, d'onde andrà a Bologna, ritornando a Torino per Parma, Piacenza, Alessandria e Genova, nelle quali città passerà delle riviste militari. La *Politica del Popolo* afferma che S. M. giungerà in Milano sabato prossimo, e che lunedì, 3, passerà in rivista le truppe, che manovreranno alla sua presenza sulla Piazza d'Armi. Alle batterie stanziate in Milano, se ne aggiungeranno altre nove, non che il reggimento cavalleggieri di Monferrato e due reggimenti di fanteria, che devono arrivare nella settimana.

(Persev.)

Togliamo dal *Pungolo* il seguente dispaccio telegrafico:

« Spezia 28, ore 10 ant.

« Il dott. Nélaton approva la cura. Ritiene coi curanti inutile l'amputazione, e fa un pronostico favorevole.

« ALBANESE — RIPARI — BASILE — PRANDINA. »

L'*Indipendente* di Napoli reca un indirizzo all'Europa della Giunta greco-albanese, in cui si dichiara che l'Albania è alla vigilia d'un'insurrezione. Quell'appello rivoluzionario è in data di Durazzo 15 luglio p. p.

Regno di Grecia.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*: « Un dispaccio da Costantinopoli 28 corr reca quanto segue: « È arrivato il vapore francese, portando la notizia che il Re Ottone è partito dal Pireo per Salamina sulla regia corvetta l'*Amalia*, sotto la protezione d'un vapore inglese ed uno francese. Il Re, imbarcatosi sul vapore francese, ha restituito la corvetta greca al Governo provvisorio. Presentatosi il Re al Pireo, nacque un tumulto, nel quale rimasero 4 morti, fra cui due studenti. »

La *Gazzetta di Genova*, del 27, pubblica i seguenti particolari, che le vennero comunicati, intorno agli ultimi fatti:

« Il Re Ottone, allorquando lasciò Atene per fare un viaggio nel Peloponneso, già conosceva che si preparava un movimento contrario alla sua dinastia, e che difficilmente avrebbe potuto soffocarlo, in quanto che non ignorava che il militare non era estraneo a questi disegni. Pare certo che questa risoluzione sia stata presa d'accordo coi rappresentanti inglese ed austriaco. In fatti, è noto che un bastimento da guerra inglese scortava nella sua fuga il Re Ottone.

« Allorquando scoppiò la rivoluzione, non prese parte alla stessa che poca parte della truppa, la quale fraternizzò col popolo: la maggior parte rimase neutra, aspettando, per prendere una decisione, che si fosse formato un Governo provvisorio; difatti, appena questo fu costituito, essa fece la sua adesione. »

Il *Corriere delle Marche* riferisce il seguente carteggio, in data di Patrasso, 21:

« Ieri l'altro, domenica, vennesi qui a sapere, che la guarnigione di Vonizza, comandata dal vecchio generale Grivas, aveva prese le armi contro il Governo; la qual notizia veniva confermata dal vapore di Missolungi, che aggiungeva che tutta la Romelia erasi levata in armi. Saputosi ciò, ed essendo, senza dubbio, il moto anche qui preparato, questa notte tutta la guarnigione ed i cittadini, levatisi in massa e prese le armi contro il Governo, cominciarono a percorrere la città, gridando: *Viva la libertà! Viva la patria!*

« Tutto ciò veniva eseguito col *massimo ordine* e senza inconveniente alcuno, quantunque parecchi tiri di fucile avessero luogo. Il colonnello della guarnigione, Podisis, non volle prender parte al movimento e si rinchiuse in una piccola fortezza con un centinaio de' suoi: sperasi che quanto prima si arrenderà. La gendarmeria volle opporre qualche resistenza, ma, vedendo l'inutilità de' suoi sforzi ed il pericolo cui si esponeva, finì col ceder le armi.

« Nessuna notizia della capitale, perchè il filo telegrafico è stato rotto. »

Pietroburgo 23 ottobre.

Il comandante della flotta russa del Mediterraneo, sig. Sestakoff, è stato richiamato per giustificarsi della collisione, che ebbe luogo tra un naviglio russo e l'iacht sul qual trovavasi il Principe Napoleone. Notasi in Livonia un certo movimento contro i privilegiati tedeschi. *(Havas.)*

Svizzera.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Ticinese* del 27 ottobre:

« Il Governo di Berna, per mezzo del Consiglio federale, fa interrogare i Cantoni, che formano la diocesi di Basilea, se essi hanno ad opporsi all'ingresso dell'antica parte del Cantone di Berna in questa diocesi; ora questi Governi hanno dichiarato essere d'accordo per la sua annessione, salvo la ratifica de' loro Gran Consigli. La Santa Sede non ha ancora dato risposta.

« Il Presidente della Confederazione, signor Stämpfli, si trova ne' Grigioni per assumere informazioni circa ai reclami, fatti dall'Austria intorno a parecchi Ungheresi, che si trovano in quel Cantone, stativi mandati dal Governo di Torino. »

Germania.

A quanto reca il *Baierischer Kurier*, la Regina Maria di Napoli, appena avrà racquistate le forze che le sono necessarie, per poter abbandonare un'altra volta la sua terra natale, partirà, per Roma. *(V. sopra.)* *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 29 ottobre.

L'Imperatore, nell'accogliere una deputazione della Società del Credito fondiario ungherese, si espresse in questi sensi: « Con piacere ho sanzionata la formazione d'un Istituto, desiderato da un mio Regno, che tanto mi è caro. I miei voti però saranno allora solo sodisfatti, quando vedrò l'Ungheria, non solo materialmente, ma contenta eziandio sotto ogni rapporto. L'attivo concorso dei vostri compatriotti può ottenere in particolar modo questo scopo. Ripetete queste mie parole al vostro paese, il quale mi sta sommamente a cuore. »

(G. di Ver.)

Vienna 29 ottobre.

Nella riunione, seguita ieri a Francoforte, fu eletto presidente il sig. Weiss di Monaco. Il medesimo, in unione a 65 suoi colleghi, presentò una proposta, che riconosce l'urgenza della riforma federale, insiste affinchè tutti gli Stati tedeschi rimangano in piena comunanza, e propugna un vigoroso poter esecutivo federale, con una Rappresentanza nazionale. La proposta di Weiss fu approvata.

(O. T.)

Londra 27 ottobre.

Il *Times* dimostra storicamente come sia giustificato l'allontanamento *(renvoi)* del Re Ottone. La Grecia dee presentemente scegliere il suo Governo; il principio del non intervento sarà osservato rigorosamente. La scelta dei Greci sarà confermata dall'Europa; la loro speranza d'ingrandimento dee dipendere dal loro buon contegno, imperciocchè qualunque inquietudine dell'Europa impedirebbe il loro ingrandimento. Il *Daily News* approva del pari l'insurrezione greca; la presenza della flotta inglese guarentisce che sarà rispettato il non intervento.

(G. Uff. di Vienna.)

Parigi 27 ottobre.

Londra 27. — Il *Morning Post* asserisce che la rivoluzione greca dee la sua origine all'influenza straniera, essendo che il Governo provvisorio pensa alla guerra aggressiva. Questa audacia è incoraggiata da un antico nemico della Turchia, di cui l'Inghilterra vuole mantenuta l'integrità. Il *Times* e il *Daily News* dimostrano le loro simpatie per la rivoluzione greca. *(V. sopra)*.

Londra. — Venne impedita una dimostrazione garibaldina in Hyde-Park. *(FF. SS.)*

Parigi 28 ottobre.

La *France* pubblica le seguenti notizie di Grecia: « Il Re erasi ritirato a Salamina, ove ricevette un corriere del generale Hahn, che con 1600 uomini, rimasti fedeli, proponeva di prendere posizione nei dintorni d'Atene, d'intercettare le comunicazioni e obbligare gl'insorti a capitolare. Il Re indirizzò un proclama al popolo greco; Il Governo provvisorio fece lo stesso. Il ministro della marina recossi a Paros, onde impedire che l'arsenale marittimo cadesse in potere degl'insorti. Assicurasi che vi sia riuscito. Le LL. MM. sembrano decise di mantenersi nelle Provincie rimaste fedeli. *(V. sopra e le Recentissime d'ieri.)* Assicurasi che il capo degl'insorti di Vonizza abbia diretto un appello bellicoso agli abitanti per far loro prendere le armi contro i Turchi. Abdì pascià fu inviato con forte divisione di truppe alle frontiere, e occupò Arta, onde respingere i Greci, se tentassero un'invasione nel territorio dell'Albania. Dicesi si tratti seriamente ad Atene della candidatura del Principe di Leuchtenberg al Governo di Grecia. Va firmandosi in Atene un indirizzo alla popolazione delle Isole Ionie per chieder loro di soccorrere la Grecia. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)*

Tolone 27. — La squadra francese del Mediterraneo parte stasera per la Grecia.

Berlino 27. — Giunse il principe Latour d'Auvergne per rimettere le sue lettere credenziali.

(FF. SS.)

Parigi 28 ottobre.

Spezia 28. — Il dottor Nélaton approva la cura del generale Garibaldi. D'accordo cogli altri medici, ritiene inutile l'amputazione; assicura la guarigione.

(FF. SS.)

Parigi 28 ottobre.

Londra 28. — Il *Morning Post*, in un secondo articolo sulla rivoluzione greca, nuovamente esprime l'opinione che quella rivoluzione sia l'effetto delle influenze straniere. L'Inghilterra ha grandi interessi da proteggere in Grecia, e non può permettere che una rivoluzione interna sia mutata in cospirazione contro un Impero vicino, che ha maggiori titoli della Grecia all'amicizia dell'Inghilterra.

Vienna 28. — La *Gazzetta del Danubio* smentisce la notizia che il Re di Grecia abbia abdicato.

(FF. SS.)

Parigi 28 ottobre.

La *France* annuncia che la divisione navale turca ricevette l'ordine di recarsi nel golfo d'Arta, onde sorvegliare i movimenti degl'insorti greci di Vonizza.

(FF. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 30 ottobre.

(Spedito il 30 ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 29, ore 12 min. 5 pom.)

La Camera de' deputati votava la prolungazione del privilegio della Banca per 10 anni. Il *Times* dice che l'Inghilterra è contraria all'elezione del Principe Alfredo a Re di Grecia, e favorevole alle candidature del Duca di Leuchtenberg, del Conte di Fiandra e d'Ypsilanti.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 29 ottobre.

(Spedito il 30, ore 11 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 30, ore 12 min. 20 pom.)

Veracruz. 2. — Un proclama del generale Forey dichiara che il popolo messicano, liberato dalle armi francesi, sarà libero di scegliere il Governo, che gli parrà conveniente. Un decreto dello stesso generale Forey destituisce Almonte, discioglie il suo Governo, e dichiara nulle le sue ordinanze e le sue leggi. Tali disposizioni furono accolte con entusiasmo. Il vomito nero è cessato.

(Correspondenz-Bureau.)

NB. — *Pel Corso degli effetti e dei Cambi e pel Gazzettino Mercantile, veggasi la quarta faccia.*

VARIETA'.

I magnifici templi onde si privilegia Venezia, sono splendidissima prova, non tanto della altezza a cui seppe elevarsi anco nelle arti belle, quanto della potenza del sentimento religioso che la ispirava, e che, ognora vivissimo, si traduce in fatti che ridondano a maggior gloria del culto divino.

La chiesa dedicata all'Arcangelo Raffaele eretta, come narrano le storie, verso la metà del 7.° secolo, dopo quelle di S. Giacomo a Rialto, e di S. Pietro in Olivolo, ora Castello, è la terza delle antichissime di Venezia.

Sebbene nelle successive ricostruzioni abbia perduto il tipo primitivo ed originale, è pur sempre, dal lato dell'arte, pregevole edifizio, e gareggia poi coi monumenti più celebrati pei santi ricordi della sua fondazione.

Già sin dall'anno 1845, presentavasi così danneggiata dal tempo, da richiedere radicali ristauri, nè potendo la Fabbricieria disporre all'uopo dell'ordinario fondo di manutenzione, d'altra parte assai limitato, rivolgevasi alle Autorità competenti, affinchè le fosse dato di procedere nel modo più acconcio alle necessarie riparazioni.

Però ben sapendo che la previdente solerzia assecura in ogni impresa il trionfo, davasi intanto a raccogliere, mediante tecniche perizie, gli elementi indispensabili a calcolarne, almeno approssimativamente la spesa, adoperandosi eziandio a rimuovere gli ostacoli insorti sin dai primi momenti.

Agitatasi la controversia, tuttavia pendente, se lo spendio dovesse essere sostenuto dall'I. R. Erario, oppure dal Comune, e trattandosi d'opera di grave momento, la eccelsa Luogotenenza ingiungeva al Municipio di far eseguire regolare rilievo d'Uffizio, sul quale poi compilavasi il progetto dei lavori, ascendente alla somma di austr. lire 38,413 : 68, progetto che dall'eccelso Ministero del culto e della pubblica istruzione veniva modificato, e ridotto invece a quella di austr. lire 27,754.

Cadute a vuoto alcune proposte per la sua attuazione, e temendo d'altra parte la non venisse soverchiamente protratta, il M. R. pievano D. Domenico Scatiggio ed i fabbricieri, assunsero coraggiosamente la impresa, aspettando il pagamento degl'importi che fossero per essere ammessi nelle proporzioni disponibili dalla I. R. Contabilità di Stato sul fondo fisso, ciocchè importava per essi il non lieve carico di forti anticipazioni in denaro.

A tale importantissima deliberazione erano condotti anche dalle calde insinuazioni, e dalle generose promesse dell'ill. e rev. Patriarca Angelo Ramazzotti, di venerata memoria, che guardava alla chiesa dell'Arcangelo Raffaele con particolare predilezione, poichè, com'egli soleva dire, era la sola in questa città dedicata al Santo suo protettore.

Frattanto, pei crescenti guasti interni ed esterni delle muraglie e del tetto, il pericolo di uno sfasciamento era imminente così, che, d'ordine superiore, nel giorno 28 marzo 1859, venne sospesa la ufficiatura, e chiuso il tempio, e per que' buoni parrocchiani fu giorno come di pubblico lutto.

Nel 20 settembre dell'anno stesso, incominciarono i lavori di riparazione, ma a poco andare, per la scoperta di nuove interne fenditure, e per la conseguente necessità di somme addizionali, il compito degli assuntori si rese oltre ogni dire malagevole.

Tuttavolta non si giacquer dell'animo, e traendo anzi dagli ostacoli lena maggiore, e sorretti altresì dal patrocinio dello stesso ecc. prelato Ramazzotti, ricorsero nuovamente alla eccelsa Luogotenenza, invocando adeguato provvedimento.

E qui vuole giustizia che sia, a cagion d'onore ricordato il cav. di Alber il quale, e come I. R. consigliere del culto e della pubblica istruzione, e come preside della Commissione mista delegata a rilevare sulla faccia del luogo la entità e la urgenza dei proposti ristauri, con intelligenza ed operosità superiori ad ogni encomio, cooperò al felice riuscimento della impresa.

E già l'eccelso Ministero del culto e della pubblica istruzione, a cui veniva innalzato analogo dettagliato rapporto, approvava complessivamente il progetto, accordando all'uopo una somma ascendente a fior. 22,952 : 74, e metteva a disposizione della assuntrice Fabbricieria un fondo corrispondente in anticipazione, desiderando fosse nel più breve termine possibile riaperto un tempio che, per le sue sacre origini, e per essere nel centro di vasto circondario, veniva fin dalle prime prescelto a parrocchia.

Perciò appunto nel 1810, epoca in cui fu tolto il titolo parrocchiale a molte chiese di Venezia, le competenti Autorità lo confermarono invece a quella dell'Arcangelo Raffaele, assoggettandole anzi la antica parrocchia di S. Nicolò, che veniva soppressa.

Per così provvide disposizioni, e mercè l'opera assidua di valenti e generosi artefici, nel volgere di circa un anno, compievasi il restauro delle parti principali e più danneggiate.

Ma con ciò non poteva ancora esser pago il voto ardentissimo della intiera parrocchia, poichè il tempio richiedeva pur anco l'interno riordinamento, pel quale abbisognava altra somma e non meno rilevante, quella cioè di fior. 14,000.

Esaurite nei precedenti lavori le scorte pecuniarie, il molto rev. pievano ed i fabbricieri ricorsero quindi alla pubblica questua, e le auguste Imperatrici Maria Anna, ed Elisabetta, angeli di beneficenza, i mons. ill. e rev. Vescovi delle Provincie, i parrocchiani ed altri cittadini, sopperirono in parte alla nuova ed ingente spesa per cui, quasi rifatto a nuovo ed ornato con semplice e severa eleganza, veniva riaperto il tempio nel mattino del giorno 7 del p. d. mese, con solennità che chiudevasi nella sera del 10, avendo i preposti adoperato in guisa, che il faustissimo avvenimento dovesse compiersi nell'anniversario della consacrazione del tempio stesso.

Più che della parrocchia dell'Arcangelo Raffaele fu patria la festa, poichè alle sacre funzioni di quei giorni trassero in folla, quasi a pio pellegrinaggio, i cittadini.

Con saggio e gentile pensiero l'esimio dott. Scoffo, uno dei benemeriti fabbricieri, dettava appositamente — I cenni storici della chiesa e parrocchia, — lavoro che destinato alla stampa, non fu ancor reso di pubblica ragione, essendo stato umiliato per l'accettazione della dedica a S. E. illus. e rev. il novello Patriarca, Giuseppe Luigi Trevisanato.

Nei vesperi del giorno 8, il chiarissimo oratore prof. Rinaldo Fulin, prete veneziano, dimostrò dal pergamo di quali portenti sieno state in ogni tempo operatrici la religione e la patria, alto argomento, che svolse con la maturità di consiglio, e con la forbitezza d'eloquio, di cui diede sì belle prove anche in altre occasioni, e la orazione, per cortese condiscendenza dell'autore, verrà in breve pubblicata a benefizio della pia azienda.

Ma ad accrescere lo splendore delle sacre cerimonie, S. E. ill. e rev. il novello Patriarca, nel mattino del 10, compiacevasi di amministrare nel rinnovato sacro ricinto, dopo la celebrazione dell'incruento sacrifizio, il Sacramento della confermazione, e prima di partire, esprimeva dall'altare all'affollato uditorio, composto di ogni ordine di cittadini, quanto fosse giocondo e soave al paterno suo cuore il trovarsi per la prima volta, dopo il solenne ingresso nella Basilica di S. Marco, in mezzo ai suoi figli e concittadini.

Confortava della meritata lode il molto rev. pievano, i fabbricieri pel fervido zelo da cui si mostrarono mai sempre animati a decoro della chiesa parrocchiale, per le sostenute gravissime cure, e per avere infine ottenuto ciò che in tempi migliori appena avrebbesi potuto desiderare; eccitando nel tempo stesso gli abitanti della parrocchia, i quali raccolgono il frutto di tante fatiche, a voler con fratellevole accordo adempiere le promesse di pronti e porporzionati sovvenimenti.

Come metropolita della veneta Chiesa, e come interprete del voto dei parrocchiani, rendeva pubbliche azioni di grazie all'Imperiale Governo, alla munificenza del quale era in buona parte dovuta la solennità di quei giorni.

Rivolgevasi, per ultimo, con calde ed ispirate parole alla carità cittadina, la esortando a continuare nelle pecuniarie oblazioni sino alla estinzione dei gravissimi obblighi assunti dalla Fabbricieria, per condurre a compimento opra sì bella.

E Venezia non verrà meno a sè stessa, e contribuirà come sempre, con quell'affetto reverente e sincero, ch'è avvivato da patrie e venerate memorie.

X.

Fu testè pubblicato a Napoli un libro intitolato: *Nove mesi in Messina e la sua Cittadella, Cronaca dal 24 giugno 1860 al 25 marzo 1861*, con tutt'i documenti ufficiali, corrispondenze, ordini e due risposte in difesa dell'armata, coi ritratti del maresciallo Fergola, degli altri generali, dei quattro uffiziali di stato maggiore, e la pianta della Cittadella e della città.

L'opuscolo è di oltre 200 pagine in ottavo, e si vende al prezzo di grana 60, pari a lire due e centesimi 55.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 30 ottobre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	70 70
Prestito nazionale al 5 p. %	81 65
Azioni della Banca nazionale	776 —
Azioni dell' Istituto di credito	220 40

CAMBI.

Argento	122 —
Londra	122 20
Zecchini imperiali	5 82

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 29 ottobre 1862.

Rendita 3 p. %	70 70
Strade ferrate austriache	495 —
Credito mobiliare	1190 —

Borsa di Londra del 29 ottobre.

Consolidato inglese	93 $^3/_8$

ARTICOLI COMUNICATI.

781

ISTITUTI DI EDUCAZIONE FEMMINILE.

Educâre la donna, gli è lo stesso che beneficare alla Società. Il cristianesimo sollevando questo essere nobilissimo dall'abbiettezza cui l'avea travolto il politeismo, che nella donna non vedeva che un servile strumento di piacere e d'interesse, al suo primo apparire sulla faccia della terra prodigò intorno a lui tutte le sue cure. Quindi venne la moltiplicità e la varietà di quelle nobili istituzioni, che, intese unicamente all'educazione della donna, diffusero direi quasi da per tutto, sotto al vessillo della religione, la scienza di ogni cristiana e sociale virtù.

Sapientissimo divisamento e degno di riconoscenza e di laude, fu quello impertanto della città di Montagnana, quando con voto unanime deliberando di riaprire il Collegio di S. Benedetto alle donzelle di civil condizione, ne affidava la direzione e la custodia alla illustre Congregazione religiosa delle figlie del Sacro Cuore. Erano troppo vive e palpitanti le antiche glorie di questo Collegio, che per lungo volgere di anni levò di sè bella fama, perchè si lasciasse in abbandono, o si destinasse ad altro uso un edificio, di cui il più adatto alla educazione delle giovanette, in altre più popolose città invano si cercherebbe.

Pure il generoso pensiero difficilmente si sarebbe attuato; se nell'illustre prof. ab. Antonio Chinaglia, la città di Montagnana, non avesse avuto un cittadino, il quale, colla potenza dell'ingegno, colla tenacità del proposito, e colla larghezza d'ogni suo avere, ne assumesse il difficile cômpito; e ristorando con pochi sussidii a tal uopo dal Comune largiti, un vastissimo edifizio prossimo a rovina; non si fosse travagliato con rara abnegazione ed affetto, di redimere alla diletta sua patria un'Istituto, che starà decoro non ultimo di quella culta e gentile città. S'abbia dunque il prof. ab. Chinaglia, la gratitudine e l'ammirazione di quanti amano ed onorano la patria, il bene delle famiglie, il progresso civile; e condegna mercede alla magnanima impresa sia per lui qui sulla terra, l'attuale prosperità, e lo splendido avvenire riserbato dalla Provvidenza all'opera del suo infaticabile zelo.

Conta appena il nuovo Convitto tre anni di esistenza, e benchè dai primordii non abbia trovato che indifferenza ed ignobile opposizione; pure oltre a duecento furono in quest'anno le figlie del popolo, che nelle Scuole elementari, ricevettero gratuitamente la religiosa e famigliare educazione; mentre a venticinque sommavano le educande convittrici accorse dalle vicine terre e città, non meno che dalla lontana Venezia. Ne mancò l'esempio di genitori che tre o quattro ad un tempo vi collocarono delle loro figliuole, persuasi, che in quelle angeliche Suore, avrebbero esse trovato delle madri affettuose, delle tenere amiche, delle ottime istitutrici.

E l'esito superò ogni previsione, come ogni speranza.

Basta fissare lo sguardo sui volti sempre sereni di quelle giovanette per leggervi la contentezza degli animi, e per conoscere, come nell'osservanza di sapientissime leggi, godano esse di quella libertà, che rendendo facili le regole e venerande le istituzioni, le incuora e le sprona a sempre nuovi progressi nello studio, nella occupazione e nella virtù.

Il saggio di letteratura esibito in quest'anno, la splendida esposizione dei femminili lavori in alcune superiori all'età, gli applausi di quanti ebbero la ventura di assistere a quella nobile gara, lo provano ad evidenza; ma più di tutto, ne fa ampia testimonianza la letizia dei genitori, commossi nel profondo dell'anima al vedere le loro figliuole educate con tanta sapienza all'amore delle famiglie, ed ai bisogni della società.

Oh! non faccia mai difetto la cittadina riconoscenza a queste benemerite istitutrici, del cui valore nella educazione delle nostre figliuole abbiamo incontestabili prove, e su cui possiamo fondare anche in futuro le più liete speranze; e se gli è dovere di chi maneggia la pubblica cosa, adoperarsi al bene, al lustro, e all'incremento della sua patria; ai tanti fatti compiuti di pubblico interesse, questo ancora si aggiunga dal Municipio di Montagnana, di volere assicurata l'esistenza di una istituzione, cui si pregiano di possedere le più illustri città d'Italia.

Lonigo, 20 ottobre 1862.

Alcuni genitori delle educande convittrici.

ATTI UFFIZIALI.

Rettificazione.

A rettifica della notizia, inserta nel nostro foglio del 16 ottobre a. c., N. 236, rispetto alla difficoltata importazione delle foglie di tabacco di Virginia, e del difetto in conseguenza a temersi de' sigari di Virginia, siamo ufficiosamente autorizzati, per acquietare su tale riguardo i consumatori, a dichiarare, che da parte dell'I. R. Azienda dei tabacchi vennero prese le opportune misure, onde colla fabbricazione e colla vendita di detta ricercata specie di sigari, venga pienamente sodisfatto all'occorrenza dei consumatori medesimi.

N. 394.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

In seguito all'autorizzazione, impartita a questo I. R. Stabilimento dall'eccelsa I. R. Luogotenenza con Decreto N. 19423, 7 ottobre 1861, sarà aperta anche nel prossimo venturo anno scolastico, presso questa stessa Accademia, una Scuola serale di ornamenti pegli artieri.

Si avvertono quindi tutti quelli, i quali possono avervi interesse, che l'epoca per iscriversi alla preaccennata Scuola, sarà la stessa fissata dai Regolamenti per l'ordinaria iscrizione accademica, cioè dal 1.° al 30 inclusivo del p. v. novembre.

Venezia, 28 ottobre 1862.

Per la Presidenza,
B. Dott. Trevisini
L. Ferrari
A. A. Tagliapietra.

AVVISO DI LICITAZIONE. (2. pubb.)

Per provvedere gli oggetti di montura occorrenti al corpo dell'I. R. truppa di marina per l'anno solare 1863, verrà aperta presso l'ammiragliato del porto a Pola il 25 novembre 1862, alle ore 10 antim. una trattativa in via di offerta, e sarà affidata la relativa somministrazione, dopo ottenuta l'approvazione dell'eccelso Ministero della marina, a coloro che avranno fatto l'offerta a prezzi minori.

La qualità ed il numero degli oggetti da somministrarsi in natura per l'anno 1863, i quali sono divisi in cinque categorie, leggonsi tutte, nel suo intiero tenore, nella Gazzetta di mercordì 29 ottobre 1862, N. 247.

Dall'I. R. Ammiragliato del Porto,
Pola, 18 settembre 1862.

N. 9178. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 6 ottobre corr., N. 24260, dovendosi appaltare il lavoro di ributto e risarcimento frontale con presidio di materiali di Campagna di un tratto del R. argine sinistro di Livenza fronte caseggiato di S. Stino, *Si deduce a comune notizia:*

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 6 novembre p. v. alle ore 10 ant. nel locale di residenza di quest'I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 2 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel successivo sabato 8 detto, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel lunedì 10 detto.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2475 : 50.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 250, più fior. 20, per le spese d'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tonore nella Gazzetta di mercordì 29 ottobre, N. 247.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 18 ottobre 1862.
L'I. R. Delegato provinciale, Fontana.

N. 31081. AVVISO. (3. pubb.)

Col giorno 31 ottobre corr., va a cessare nella provincia di Venezia l'attuale appalto dei diritti di dazio consumo forese, condotto dall'impresa Angelo Basevi, e col 1.° novembre p. v. incomincia un nuovo appalto triennale scadibile il 31 ottobre 1865, deliberato dall'eccelsa Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-ven. ai socii insolidarii Luigi cav. Trezza di Verona e Giovanni Kalister di Trieste.

Ciò si porta a pubblica notizia, tanto a norma degli esercenti, come di quanti altri ne potessero avere interesse.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 24 ottobre 1862.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,
F. Grassi.

N. 27636. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che presso l'I. R. Ufficio di custodia del Palazzo reale sito in parrocchia di S. Marco verrà tenuta pubblica asta, onde deliberare in vendita al rispettivo miglior offerente alcuni effetti di mobiliare divenuti inservibili di spettanza del suddetto I. R. Palazzo di Corte e precisamente sul dato dei prezzi fiscali attribuiti ai parziali lotti degli elenchi sottoindicati, e ciò sotto le avvertenze seguenti:

1. L'asta seguirà nel giorno 3 novembre venturo dalle ore 10 antim. alle 2 pom., e proseguirà nei giorni successivi per riguardo ai lotti che non si avessero potuto nel giorno stesso alienare, sempre però nelle stesse ore e sotto le stesse condizioni.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 28 ottobre, N. 246.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 30 settembre 1862.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in permesso,
G. Porta.
L'I. R. Commissario, O. Bembo.

N. 593. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Preso l'I. R. Pretura di II. classe in Biadene si è reso vacante il posto di pretore coll'annuo emolumento di fior. 1260 valuta austr.

Gli aspiranti dovranno nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre le rispettive loro suppliche a questa Presidenza nei modi voluti dalle vigenti prescrizioni.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 23 ottobre 1862.
Pel Presidente, in permesso,
G. B. Ranzanici.

N. 778. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Pretura di Bassano un posto di cancellista coll'annuo soldo di fior. 525 v. a., ed in caso di graduale avanzamento di fior. 420 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero d'aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con impiegati della R. Pretura di Bassano.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 23 ottobre 1862.
Il Consigl. aulico, Presidente, Hohenthurn.

N. 2064. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si rende noto che il giorno 11 novembre p. v. alle ore 10 antim. si procederà presso la scrivente ispezione ad un esperimento di pubblica asta per alienare al miglior offerente, salvo la Superiore approvazione i seguenti articoli inservibili agli usi di quest'I. R. fabbrica.

Denominazione degli articoli, quantità approssimativa, e importo dell'avallo.

705	chilog.	Acciaio vecchio	fior.	12 : —
5429	»	Ferro dolce vecchio e lamerino.	»	35 : —
8252	»	» ghisa	»	16 : —
77	»	Ottone vecchio	»	4 : —
43	»	Rame vecchio	»	4 : —
11334	»	Stracci ordinarii	»	120 : —
1233	»	Scarto cordaggi	»	10 : —
1154	»	» di spago	»	12 : —
1405	»	» di crine	»	10 : —
90	»	Vetro rotto	»	— : 20
9	»	Scarto corame	»	— : 20
90	Pezzi	Botti con cerchi di ferro da spirito ed olio	»	12 : —
7	»	Dette piccole	»	— : 50
708	»	Barili piccoli forti	»	8 : —
220	»	Tamisi vecchi d'ottone e casse da tamisi	»	2 : —

L'avallo dovrà depositarsi avanti l'asta in contante ed in obbligazioni di Stato, escluse però le monete estere.

Si osserva poi che da questo momento e sino all'epoca indicata dell'apertura dell asta si accetteranno pure offerte in iscritto estese in competente bollo e suggellate.

Le condizioni d'asta e così pure gli oggetti da vendersi sono ostensibili presso l'Economato di questa I. R. fabbrica durante le solite ore d'Uficio.

Dall'Ispezione dell'I. R. fabbrica tabacchi,
Venezia, 22 ottobre 1862.

N. 11786. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 16 corrente ottobre, N. 24934, dovendosi appaltare i lavori di rimonta della scogliera a destra e sinistra di Brenta nel nuovo taglio di svolta Colombara superiormente al sostegno di Limena;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 10 del mese di novembre p. v. alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 11 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 12 success., se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 9871 : 43, salvi gli effetti della liquidazione finale e previa deduzione del ribasso del cinque per cento sul prezzo stesso da parte dell'impresa esecutrice, accordando l'esecuzione di tali opere nell'esercizio 1863.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, e sarà verificato a scelta della R. Amministrazione, in argento od in Banconote coll'aggio corrispondente.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 1000, più fior. 20 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il Regio Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore di Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 22 ottobre 1862.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
dott. Forabosco.

AVVISI DIVERSI.

795

Avviso scolastico.

Il professore dott. Francesco Toffoli, terrà ripetizioni ed istruzione privata nella matematica e nella fisica, nel prossimo anno scolastico nel proprio domicilio a S. Giovanni Nuovo, Fondamenta dietro Rugagiuffa N. 4773; e terrà studenti a pensione.

N. 756. 785

In seguito á riportata superiore autorizzazione, si porta a pubblica notizia, che nel giorno 15 p. v. novembre, alle ore 9 di mattina, in questa Cancelleria comunale, sarà tenuta pubblica asta per la vendita di 1,100 piante di pieeo, ed abete, d'Ufficio bollate, nei boschi Valle Sparavieri e Costi, in Vezzena, di proprietà di questo Comune, ritenute capaci a produrre circa 1,248 pezzi d'unità di misura, ossiano tronchi da sega, avvertendo, che il prezzo di prima gara resta fissato a fior. 3 e soldi 58 austriaci, in ragione di pezzo d'unità di misura, e proporzionatamente gli altri pezzi.

Le complete condizioni d'asta sono ostensibili nelle solite ore d'Uficio presso questo Municipio, stando altresì libero agli aspiranti d'ispezionare nei boschi suddetti, le piante da licitarsi.

Dal Municipio di Levico, 21 ottobre 1862.

Il Podestà,
G. B. Willi.

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA
Rende noto:

Che nel giorno 18 novembre p. v., dalle ore meridiane alle 2 pom., nel locale di sua Residenza avrà luogo l'asta mediante schede secrete, per la fittanza degl'immobili qui sotto descritti, avvertendo che pei primi quattro numeri soltanto saranno accettate offerte anche al disotto del prezzo indicato.

Casa a S. Cassiano, Calle Campanile, anagr. N. 1793, per annui fior. 140 : 04.

Ai SS. Apostoli, parte di Palazzo ai Gesuiti, anagrafico N. 4851, per annui fior. 576.

Casa in Campo a S. Margherita in IV piano, anagrafico N. 3005, per annui fior. 85 : 08.

Casa al SS. Salvatore, in IV piano, all'anagr. N. 5212, per annui fior. 212 : 10.

Casino a S. Marco, Corte della Zogia, anagr. N. 2744, per annui fior. 133 : 50.

Casa al SS. Salvatore, in Merceria, all'anagr. N. 5222, per annui fior. 250.

Casa a S. Stefano, Calle Pasqualigo, anagr. N. 2791, per annui fior. 142 : 02

Consolato degli Stati Uniti d'America IN VENEZIA.

Si fa noto a chiunque spedisce mercanzie od altro in America, che non saranno ricevute dalle Autorità degli Stati Uniti, se non saranno state certificate dal console americano, residente nel luogo da dove sono state spedite. Per esempio, merci o manifatture di Venezia, che da questa città devono essere spedite a Liverpool, per poi mandarle in America, devono essere verificate dal console degli Stati Uniti in Venezia, e non da quello che risiede in Liverpool.

Tanto a norma di quelli che ne hanno interesse.

W. D. Howells,
Console degli Stati Uniti.

78[illegible]

Il console degli Stati Uniti d'America in Venezia ci prega di richiamare l'attenzione pubblica al fatto che un'opportunità molto vantaggiosa s'offre d'emigrare adesso in America. Gli emigrati non vanno soggetti alla coscrizione militare negli Stati Uniti, tranne quelli che dichiarino la loro intenzione di diventar cittadini del paese; mentre che il gran numero dei nativi lavoratori ed artigiani che hanno preso servigio nell'armata, da luogo ai forestieri di collocarsi bene nell'esercitare le arti della pace. L'industria agricola, le manifatture, e le miniere degli Stati Uniti non sono mai state in una condizione più favorevole di quella di oggidì; ed in nessun altro paese è il lavoro così generosamente ricompensato.

W. D. Howells,
Consul of the United States.

78[illegible]

EDUCAZIONE FEMMINILE AVOGADRO

S. M. Formosa Fondamenta Tetta N. 5173.

Nel riaprire anche per quest'anno la mia Scuola maggiore femminile autorizzata dall'eccelsa I. R. Luogotenenza, e di nuovo approvata dalla rev. Curia patriarcale, mi faccio un dovere partecipare a pubblica notizia, che pel giorno 4 novembre p. v., oltre un corso completo elementare, ho potuto organizzare un insegnamento di lingue straniere, studii liberi e fortepiano.

Assistita da sei brave collaboratrici, mi son messa all'opera, fiduciosa che non mi verrà meno quel favore di cui fui sempre onorata.

Le discipline scolastiche e metodo d'insegnamento, sono esposte in apposita circolare, che verrà consegnata a chi la richiedesse.

La Direttrice,
Caterina nob. Avogadro.

Il giorno 8 novembre pr. v.

SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE

Della grande lotteria d'oggetti d'argento, porcellane, ec.

del valore di fior. 10,000, divisi in 500 vincite.

Il Viglietto costa soli 50 Soldi. — Le Commissioni della Terraferma si eseguiscono prontamente. — Lettere e gruppi affrancati. — I Viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso, trovansi vendibili da

EDOARDO LEIS, *S. Marco, ai Leoni, N.* 303.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19548. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 26 ottobre 1862, Numero 19513 di Pasquale Kaus, negoziante di Manifatture a S. Giuliano N. 787, che dichiarò la propria insolvenza, gli fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordin.e 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. De Toni, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Pietro Unfer ed Andrea Gamba, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i sigg Gio. Barbarani e Macedonio Candiani, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 27 ottobre 1862.
Il Presidente, Biadene.
Zanella Uff.

N. 2576. 2. pubb.

EDITTO.

Angelo Beduschi di Revere, nel 12 dicembre 1839, si faceva deliberatario alla subasta giudiziale degli stabili in odio dell'eredità giacente del fu arciprete di Poggio Don Giorgio Mori-Bocchi, per austr. L. 3000, facendone il deposito di a. L. 700 a garanzia.

Con istanza 23 agosto p. p. N. 2576 avendo giustificata l'erogazione del prezzo suesposto, a pagamento dei creditori graduati Girolamo Zanardi, Cesare Spadini, Angela Bordini successa alla di lei madre Cristina Mastri, e parzialmente di sè stesso, chiese l'estradazione delle depositate austr. L. 700.

Ciò premesso s'invitano col presente Editto tutti quelli che potessero vantare dei diritti in confronto dell'eredità del nominato defunto Parroco di Poggio, in base a sentenze graduatorie e classificazioni precorse sopra il prezzo di delibera, d'insinuarsi avanti questa Pretura entro giorni 45 decorribili dalla prima pubblicazione, altrimenti si farà luogo alla chiesta estradazione.

Il presente verrà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Provinciale, ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Sermide, 2 settembre 1862.
Il R. Pretore, Locatelli.
Baldissara, Canc.

N. 27307. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dall'11 ottobre 1822 vennero depositati al N. 275, del Maestro centesimi 32, quale ricavato d'asta ad istanza di Maria Antonio Ninfa contro Giuseppe Baretta, e quindi vengono citati tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno 6 settimane, e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia 2 ottobre 1862.
Il Presidente, Venturi.
Lomboni.

N. 21198. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a D. Angelo Zilli che con istanza odierna pari Numero Giuseppe Piva, di Visinale, ha chiesto in di lui confronto una prenotazione per la somma di a. L. 1200 importata da carta 10 luglio 1860 che stante la sua assenza d'ignota dimora gli venne destinato in curatore l'avvocato dott. Manin, di qui, al quale dovrà far pervenire i necessarii documenti, titoli e prove, quando non prescelga di destinare al giudice un altro procuratore; locchè non facendo, dovrà attribuire a sè le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 17 ottobre 1862.
Il R. Consigl. Cosattini.
Zurchi, Acc.

N. 19065. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Busetto detto Petich, assente, d'ignota dimora, che Antonio Perini coll'avv. dott. Mastraca, produsse in suo confronto la petizione 18 ottobre 1862, N. 19065 per pagamento di napoleoni d'oro 170 in base alla cambiale 3 giugno 1862, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Calucci, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento dei suddetti 170 napoleoni d'oro, entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Angelo Busetto detto Petich di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 21 ottobre 1862.
Il Presidente, Biadene.
Zanella, Uff.

N. 18306. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Girolamo Monaro, padron di barca, assente d'ignota dimora, che Elia Rietti, coll'avvocato Bia, produsse in suo confronto la petizione 24 settembre 1862, N. 17440 per consegna entro tre giorni di funti 1189 Caffè mancanti dai funti 4457 contemplati dalla polizza di carico 9 settembre 1862, sub A, o pagamento di fior. 493 : 43 d'argento ed accessorii, e che con odierno Decreto, venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Maroni, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima redeputato il contradditorio dell'A. V. del giorno 5 novembre p. v., ore 10 ant., sotto le avvertenze del § 17 del Giud. Reg.

Incomberà quindi ad esso Girolamo Monaro di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 10 ottobre 1862.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Ufr.

3. pubb.

AVVISO.

Tutti i creditori di Giovanni Bon, contro il quale fu avviata la procedura di componimento con Decreto 22 ottobre 1862 dell'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo, sotto il N. 19221, dovranno insinuarsi dal sottoscritto Notaio, entro il 15 dicembre pr. vent., le loro pretese creditorie nei termini e sotto le comminatorie portate dalla Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Venezia, 25 ottobre 1862.
Luigi d.r Sperotti, Notaio.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 ottobre. — È arrivato da Londra il vap. ingl. *Partheno*, con merci per Bachmann; e varie barche erano in vista.

Gli olii si tengono ognora molto fermi per la mancanza di arrivi; e le granaglie sono assai fiacche e senza domande. Vendevansi saponi di Zante a lire 31, e qualche affare venne fatto nel seme di lino di S. Maura da lire 27 a L. 28 : 50 in relazione alle qualità. Dei salumi si hanno maggiori consumi nel baccalà, massime per la qualità nuova migliore, sempre più ricercata.

Le valute d'oro sono state ancora più offerte a 4 $^3/_4$ di disaggio; il da 20 franchi a fior. 8 : 6 $^1/_4$; le Banconote dall' 82 $^3/_4$ ribassavano per sino all' 82 $^1/_4$ a $^3/_8$; il Prestito naz. da 67 $^1/_8$ ad $^1/_4$; il veneto a 77 $^3/_4$; la rendita ital. a 71 $^1/_2$ molto più offerta. Ieri a sera, il telegrafo portava di nuovo leggero deprezzamento dei corsi, massime in Francia; qui perciò si manifesta anche maggiore la incertezza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 30 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 $^1/_2$	85 25
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 —
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 $^1/_2$	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	10 08
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 $^1/_2$	39 85
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	5 $^1/_2$	169 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 $^1/_2$	39 90
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	80 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	80 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	77 90
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale (per 100)	67 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	— —
Prestito lomb.-veneto	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 $^1/_2$
Corso medio delle Banconote	82 —

corrispondente a f. 121 : 95 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 98
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 80
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06 $^1/_2$
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 77
» di Roma	6 85
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE

Nel 29 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Perkins Giorgio, poss. ingl., alla Vittoria. — Wagner Valdek Rodolfo, poss. vienn., all'Europa. — De Souza José, - De Andradi Giuseppe, ambi possid. del Brasile, al S. Marco. — Lowenfeld Giorgio G., poss. ingl., da Danieli. — Spantigati Federico, - Spantigati Giovanni, ambi poss. torin., alla Ville. — *Da Verona:* De Löwis nob. Oscare, - De Frezmann baronessa Adelina, ambi poss. di Livonia. — De Rtrouve Enrico, dott. in filosofia, russo, tutti tre alla Città di Monaco. — De Mohl, consigl. intimo virtembergh., al S. Marco. — *Da Udine:* Garnicch Ugo, poss. pruss., all'Europa. — *Da Trieste:* O'Sullivan co. Carlo, belgio, - Müller Ignazio, boemo, ambi poss., all'Europa. — Weber Carlo, avv., da Danieli. — De Viedinghoff bar. Federico, uffic. mechlemburgh., alla Belle Vue. — *Da Vienna:* De Washington bar. Massimiliano, di Monaco, in Baviera, - De Tchevkine Giuseppe, poss. russo, ambi da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Hobhouse Arturo, - Sykes M. Godfrey, ambi poss. ingl. — *Per Firenze:* Pequem Giuseppe, di Callao, - Winsor Enrico, di Boston, - Winsor Giacomo, svizz., tutti tre poss. — *Per Verona:* Seeligmann Enrico, - Hankey Thomson, ambi possid. ingl. — *Per Padova:* Cabrero Carlo, di Porto Ricco, - Ceballos Pio, Venezuela, ambi possid. — *Per Vicenza:* Powell C. Enrico, - Charton Edoardo, - Newcomen I. Enrico, tutti tre possid. ingl. — *Per Trieste:* Münch Andrea, consigl. prov. a Schweidnitz. — Dubbins H., capitano, - Grace Guglielmo Roberto, ambi possid. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 29 ottobre	Arrivati	927
	Partiti	788

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 29 ottobre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29, 30 e 31 in *S. Nicola da Tolentino.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Verona, il giorno 29 ottobre 1862, sortirono i seguenti numeri:

51, 40, 9, 14, 69.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 11 novembre 1862.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 ottobre. — Businello Elvira, di Luigi, di anni 3. — Bortoluzzi Anna, ved. Sabbe, fu Francesco, di 78, servente presso la R. Pretura. — De Vecchi Antonio, di Tommaso, di anni 1. — De Giudici Leonardo, di Baldassare, di 43, sarte. — Libera Giulio, fu Pietro, di 65, pescivendolo. — Piazza Angela, di Gio., di anni 17, mesi 6. — Stefutti Ferdinando, di Michele, di anni 4, mesi 6. — Vianello Luigi, fu Nicolò, di 40, muratore. — Totale N. 8.

Nel giorno 24 ottobre. — Dorigo Domenica Fortunata, marit. Torcellan, fu Gio., di anni 82, ricoverata. — Ferro Emma, di Bartolammeo, di anni 3. — Palafacchina Antonia, marit. De Petris, di Gio. Batt., di 30, civile. — De Londonio cont. Rachele, ved. Soranzo Mocenigo, co., fu Carlo, di 58, possidente. — Marcon Napoleone, di Luigi, di anni 1, mesi 2. — Rossi Libera, di Carlo, di anni 3. — Totale N. 6.

Nel giorno 25 ottobre. — Bertoldini Taddeo, di Carlo, di anni 12. — Bason Giuseppe, di Liberale, di anni 4, mesi 5. — Centazzo Lodovico, di Gio., di anni 3, mesi 6. — Cozzi Leonardo, di Bonaventura, di anni 13. — De Kunert Venceslao, fu Francesco, di 75, farmacista. — Meneghetti Teresa, nub., fu Gio., di 66, ricamatrice. — Olivotto Stefano, di Gaetano, di anni 3, mesi 3. — Rosa Elvira, di Antonio, di anni 4. — Stefani Regina, di Antonio, di anni 4. — Seusat Angelo, di Antonio, di anni 3, mesi 8. — Sardi Teresa, ved. Bertato, di N. N., di 52, civile. — Santurini Giuseppe, di Pietro, di anni 2 — Scarpa Filomena, di Nicolò, di anni 3, mesi 3. — Testolina Teresa Maria, di Vincenzo, di anni 1, mesi 6. — Ulardi Eugenio, di Gio., di anni 1, mesi 2. — Zuanelli Antonio, di anni 1, mesi 10. — Totale N. 16.

SPETTACOLI. — *Giovedì 30 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *I falsi monetari* del Rossi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini: *I masnadieri della Franconia.* (Recita a beneficio della prima donna giovine Cecilia Bel[illegible] Duse.) — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nomine. Bullettino generale delle leggi. Arrivo e [illegible] tenza delle LL. MM. il Re e la Regina di [illegible]cia. Sulla rivoluzione in quel Regno [illegible]ta; articolo della* Presse *di Vienna. [illegible] del clero della diocesi di Concordia [illegible] opuscolo dell'abate Volpe. Notizie di Napoli e di Sicilia: solito estratto del Giornale di [illegible] cronaca della reazione; fatti diversi [illegible] fonti diverse; disposizioni della Prefettura di Lecce contro i reazionarii; particolari [illegible]sastro sulla ferrovia di Capua.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: propo[illegible] Ministro delle finanze sull'atto della [illegible] Estratto del carteggio da Vienna dell'[illegible]* vatore Triestino. *Fatti diversi.* — Stato [illegible]tificio; *nuovo prelato domestico di Sua [illegible]tà.* — Regno di Sardegna; *polemica. Voce [illegible]tita. I prigionieri garibaldini. Duello. [illegible]dio. Tumulto. Monumento al Cardinale [illegible] Mai.* — Impero Ottomano; *promessa [illegible]ta al Governo dalla Francia e dalla R[illegible] risposta di esso; fatti diversi. Coltivazione [illegible] cotone.* — Inghilterra; *prorogazione del [illegible]mento. Discorso del signor Cobden. Lettera di lord John Russell relativa al commercio [illegible] Circassia. L'adunanza della Taverna di [illegible]dra.* — Francia; *false voci intorno a [illegible]ni attribuite a monsig. Nardi. Missione di Bourqueney a Roma smentita; suoi col[illegible] coll'Imperatore. Lavoro statistico. La R[illegible] di Napoli.* — Germania, America; *varie [illegible]zie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino [illegible]tico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

(Segue il Supplimento, N. 51.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 29 ottobre 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
29 ottobre. - 6 a.	339''', 10	+ 10°, 2	+ 9°, 8	83	Nuvolo	O. S. O.		6 ant. 2	Dalle 6 ant. del 29 ottobre alle 6 a. del 30: Temp. mass. + 13°, 4
2 p.	338, 6	13, 4	11, 4	76	Nuvolo	O.	0'''57	6 pom. 8	» min. + 10°, 1 — Età della luna: giorni 7.
10 p.	337, 41	12, 6	10, 9	77	Nuvolo	O. N. O.			Fase: P. Q. ore 0. 47 matt.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 18795. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Paolo Verona, od aventi causa da lui, essere stata presentata a questo Tribunale da Antonia Verona di Michele, una Istanza nel giorno 19 sett. p. p. al N. 18795 contro di essi e di altri Consorti Verona, in punto di oppignorazione del palazzo, sito in Cattaro nel Riparto Marina, piazza S. Rocco, ai civici NN. 223-271 neri e rosso 234.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Paolo Verona, od aventi causa da lui è stato nominato ad essi l'avvocato Virgilio dott. Brocchi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che, sulla detta Istanza, fu con decreto d'oggi prefissa l'Aula Verbale del 19 dic. p. v., ore 10 ant. per le deduzioni delle parti, e che mancando essi rei convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 2 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

N. 16953. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Verde Don Ferdinando, sacerdote di Fratta, essere stata presentata a questo Trib. dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 2 corrente al N. 16953 contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Verde, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Somma, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16954. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giuseppe Giandolini di Latisana, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 2 corrente al N. 16954, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giandolini, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Cipriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16955. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Benedetto Zanetti, possidente di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 2 corrente al N. 16955 contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Zanetti, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Billiani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, o in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, e che mancando esso Reo conv. dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI
Sostero.

N. 16863. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Roberto De Paoli di Polesella, assente, essere stata presentata a questo Trib., dall' I. R. Procura di finanza Lomb-Ven. per lo Stato una petizione nel giorno 1.° sett. corr. al N. 16863 contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto assente, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Liberale Fabris in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa; od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato, che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 alla risposta, e che mancando esso Reo conv. dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 16864. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Ettore Casilicchio di Villanova Marchesana, assente, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° settembre corr. al N. 16864, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto assente, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Antonio Scrinzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16862. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Paolo Zamboni, possidente, di Polesella, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corrente al N. 16862, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Zamboni, è stato nominato ad esso l'avvocato Zanadio in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16873. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a De Zorzi Eugenio, possidente di Chions, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Proc. di Finanza L. V. per la Stato, una petizione nel giorno 1.° corr. al N. 16873, contro di esso De Zorzi, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto De Zorzi, è stato nominato ad esso l'avvocato Danelon, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso per la risposta il termine di giorni 90, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16872. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Mattiuzzi Giovanni, possidente di Cividale, essere stata presentata a questo Trib. dall' I. R. Procura di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corrente al N. 16872, contro di esso Mattiuzzi, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l'avvocato Francesco Fabris, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16860. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto ad Achille Tedeschi, civile di Polesella, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta rappresentante lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corrente al N. 16860 contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Tedeschi, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Hoffer, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne da perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero Dir.

N. 17047. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto al sig. Antonio Borso, possidente di Monselice, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Proc. di Fin. L. V. faciente per lo Stato una petiz. nel giorno 3 sett. al N. 17047, contro di esso Borso in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Borso, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Paride Zajotti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 16958. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Teodorico Orlandini, possidente di Mantova, essere stata presentata a questo Trib. dall' I. R. Proc. di Finanza L. V. faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 2 corr. al N. 16958 contro di esso Orlandini in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Orlandini, è stato nominato ad esso l'avv. Giacinto dott. Pellatis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16957. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Masier di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Proc. di Finanza L. V. per lo Stato, una petizione nel giorno 2 corr. al N. 16957 contro di esso, in punto di emigrazione non autorizzata.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Masier, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Jacopo Pasqualigo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 17049. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Carretta Stefano, possidente di Treviso, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza L. V., faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 3 corr. al N. 17049, contro di esso, in punto ch'egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832 e confermato l'ottenuto sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Carretta Stefano, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Vergani di Treviso, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso, per la risposta il termine di giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 17048. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto al sig. Marco Carretta di Vincenzo di Treviso, essere stata presentata a questo Trib. dall' I. R. Proc. di Finanza L. V. faciente per lo Stato, una petiz. nel giorno 3 sett. al N. 17048, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Marco Carretta, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Frattina di Treviso, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16956. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Leone Polacco, negoziante di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una Petizione nel giorno 2 corrente al N. 16956 contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Polacco, è stato nominato ad esso l'avvocato Fortis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 settembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 6704. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale prov. di Padova, e nella residenza di questa Pretura nei giorni 22 e 29 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. seguiranno i due primi esperimenti d'asta delle sottodescritte esigenze livellarie di ragione del concorso dei creditori di Carlo Faccioli e derivanti dall'eredità del fu Pietro Marini, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a favore del miglior offerente ed al prezzo non inferiore della stima per cadauna partita; ma le esigenze livellarie di cui si tratta, saranno poste all'asta tanto unite che separate, e sarà deliberatario delle stesse nel caso vi fosse chi aspirasse ad una sola, quell'oblatore che aspirasse ad entrambe con vantaggio in confronto delle offerte parziali.

II. Per essere ammesso ad offrire ogni aspirante dovrà depositare fior. 6 in monete sonanti in valuta legale per cauzione delle spese d'asta e questo deposito sarà restituito ai non deliberatarii, e trattenuto al deliberatario in isconto del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario dovrà ritenere a proprio carico dal giorno della delibera in poi ogni pubblico peso, a cui le esigenze da subastarsi fossero soggette per patto delle relative investiture.

IV. Le spese della delibera e successive fino all'aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

V. Il concorso non assume verun obbligo di manutenzione verso il deliberatario relativamente agli enti venduti.

VI. Dopo chiuso l'incanto ed al più tardi entro i successivi 5 giorni, il deliberatario dovrà pagare nelle mani della Commissione delegata all'asta il totale prezzo della delibera in tante buone monete sonanti in valuta austriaca legale, escluso qualunque surrogato del denaro, imputato però a suo favore il fatto deposito, giusta l'articolo II, il quale prezzo complessivo sarà depositato nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale prov. di Padova; altrimenti sarà riassunto l'incanto a tutto di lui carico, e con la di lui esclusione dalle offerte successive.

VII. Soltanto dopo eseguite le singole condizioni dell'incanto, potrà il deliberatario chiedere ed ottenere a suo favore l'aggiudicazione delle esigenze o diretti dominii deliberati; e dal giorno della intimazione del relativo decreto di aggiudicazione decorrerà a suo favore il godimento della vendita relativa.

Enti da subastarsi.

1. Metà di esigenza livellaria perpetua di a. L. 14 : 84, che sono a. L. 7 : 42, scadibile nel giorno 29 settembre a debito di Sante Albertin d. Chiocchetta di Este, in un al diretto dominio corrispondente del fondo su cui è costituita, consistente in Campi sei circa di terra posti nel Comune di Baone, distretto di Este, nella contrada di Valle di sopra, in dipendenza ad istromento 23 febbraio 1787, atti Faccioli, e censiti sotto i NN. . . . della nuova mappa di . . . . per pert. met. . . . colla rendita estimale di L. . . . ; stimato essa metà di esigenza e diretto dominio come nel contratto divisionale dell'eredità Marini del valore capitale di a. L. 148 : 40, pari a fior. 51 : 94.

2. Quoto di altra esigenza livellaria (indicata nel relativo contratto divisionale di incerta realizzazione) di a. L. 0,48 del corpo di complessive L 9 : 71, a debito di Antonio Trevisan di Este, e fondato sopra un piccolo pezzo di monte di indeterminata quantità, e di ignota ubicazione e censimento, dicesi dipendente da istromento 7 settembre 1680 (di cui non consta il notaio rogante); stimata essa quota di esigenza come nel ridetto Atto divisionale, del valore corrispondente di austr. L. 9 : 71, pari a fior. 3 : 40.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Este, 20 settembre 1862.
Il R. Agg. Dirigente, DAL FABBRO.

N. 5533. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l' I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, contro Tromboni Tommaso di Bellombra, avranno luogo in quest' Uffizio nei giorni 24, 25 e 29 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti per la vendita all'asta dello stabile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Al 1.° ed al 2.° esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. L. 6 : 24, importa fior. 54 : 60 di nuova val.ª austr., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge, la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Stanze due di muro coperte di cotto, l'una in pian terreno, l'altra in solaio, poste in Comune di Bellombra, Distretto di Adria, descritto in Censo al Num. di mappa 733 a. per casa colonica della superficie di cens. pert. 08, colla rend. cens. di a. L. 6 : 24.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questa città, in Bellombra, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Adria, 30 settembre 1862.
Il R. Pretore, MORONI.
E. Pignolo Canc.

N. 5716. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 11, 18, 25 novembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 1 pomer. si terranno in questa residenza dietro requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti ad istanza dei signori Pietro Gasparoni e Giovanni Cisco, di Vicenza, contro Marco-Antonio e consorti Tonin, di Chiampo alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in due Lotti qui sotto specificati, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera se non che al prezzo eguale o maggiore di stima, e nel terzo anche ad un prezzo minore, purchè risultino coperti i creditori ipotecarii.

II. Ogni oblatore eccettuata la parte esecutante, dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima, che gli sarà imputato in acconto del prezzo pel caso che fosse dichiarato deliberatario.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, subito che sarà passato in giudicato il relativo riparto, ed il deliberatario fino all'affrancazione del medesimo, dovrà corrispondere l'interesse al 5 per 100 decorribilmente dall'intimazione del Decreto di delibera, e facendone di anno in anno a sue spese il deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi dovrà farsi in fiorini austriaci, esclusa in ogni caso e tempo ogni specie di carta monetata e qualunque surrogato al denaro sonante.

V. Il possesso e godimento dei beni in discorso si riterrà trasfuso nel deliberatario col giorno dell'intimazione del Decreto di delibera. La proprietà poi gli sarà aggiudicata soltanto allora che avrà giustificato l'adempimento di ogni obbligo incombente.

VI. Dal giorno del possesso tutte le imposte prediali di qualunque specie e qualsiasi carico ordinario e straordinario inerente alle realità vendute, staranno a carico del deliberatario.

VII. Il deliberatario potrà farsi immettere nel possesso dei beni acquistati in via esecutiva del Decreto di delibera.

VIII. Fino alla totale affrancazione del prezzo, il deliberatario dovrà tenere assicurati i fabbricati contro i danni degl'incendi per una somma non minore di fior. 800.

IX. Ogni spesa, tassa ed imposta successiva alla delibera dovrà subirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso.

X. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di loro sarà tenuto al solidario adempimento degli obblighi contenuti nel presente capitolato.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà considerato deliberatario in proprio nome, ove al chiudersi dell'asta non dimettesse a protocollo un autentico mandato di procura di chi l'autorizzi alle offerte, ed all'assunzione degli obblighi relativi.

XII. Le imposte prediali di ogni sorte, inerenti ai beni in discorso, e che fossero state pagate dalla parte esecutante, come pure tutte le spese giudiziali da essa incontrate, dovranno essere collocate in graduatoria avanti tutti i creditori.

XIII. Mancando il deliberatario all'esecuzione di qualsiasi delle condizioni d'asta, sarà in facoltà di qualunque interessato di procedere al reincanto dei beni deliberati, nei sensi ed a termini del § 438 del Giudiz. Regol.

Seguono gl'immobili da vendersi.

Lotto I.

Beni situati nel Comune amministrativo di Chiampo, e censuario di Carrozze.

Porzione di casa colonica, con corte ed orto, della superficie di pert. metr. 0 . 28, in contrada Masetto, nella mappa stabile ai NN. 1734, 1735, 1736. Stimata fior. 154.

Altra porzione di casa colonica con corte ed orto della superficie di pert. metr. 0 . 27, nella stessa contrada, nella mappa ai NN. 2100, 2101, 2102. Stimata fior. 180.

Altra casa colonica con corte nella suddetta contrada, della superficie di pert. metr. 0 . 24, nella mappa al N. 1740. Stimata fior. 216.

Una pezza di terra arativa arb. vit. in parte ad uso di orto, denominata sopra casa, della superficie di pert. metr. 7 . 22, nella mappa ai NN. 1622, 1629. Stimata fior. 550.

Una pezza di terra arativa, arb. vit. con poca boschiva, denominata campo sotto la casa, della superficie di pert. metr. 3 . 44, nella mappa ai NN. 1175, 1628, 2086. Stimata fior. 245.

Totale del Lotto I, fiorini 1345.

Lotto II.

Beni situati nel Comune censuario ed amministrativo di Chiampo.

Un corpo di terreno aratorio, arb. vit. con gelsi ed argini boscati, denominato Maccario, nella contrada della Pieve, della superficie di pert. metr. 6 . 02, nella mappa ai NN. 1550, 1551. Stimata fior. 375.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura della spedizione.

Dall' Imp. R. Pretura,
Arzignano, 11 settembre 1862.
Il R. Pretore, DONA'.
Lanza.

N. 13045. 2. pubb.

EDITTO.

Accordata dal locale I. R Tribunale con decreto 17 and. settembre, N. 5267 sopra istanza dei sigg. Sebastiano maggiore ed Antonio e Carlo fratelli Gaggio minori tutelati questi ultimi dal sig. Gio. Batt. Belfoni, tutti di Treviso rapp. dall' avv. Ferro a pregiudizio del sig. Giacomo del fu Francesco Conto, assente curatelato da questo avv. sig. Agostino dott. Salsa, la vendita giudiziale degli immobili sotto descritti di già oppignorati e stimati, si rende noto che pei relativi tre esperimenti da tenersi presso questa Pretura Urbana, vennero prefissi i giorni 18 novembre, 4 e 22 dicembre p. v. dalle ore 10 di mattina alle ore 1 pom., con avvertenza che saranno alienati in un solo Lotto, e che nei due primi non verranno deliberati che a prezzo superiore, od almeno uguale a quello della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, non però al disotto dell'importo delle inscrizioni gravitanti i medesimi, e ciò sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà costituirsi oblatore all'asta se non abbia in prevenzione depositato nelle mani della Commissione incaricata, il decimo almeno dell'importo di stima, cioè fior. 1808 : 33 effettivi v. a., somma che sarà immediatamente restituita a chi non rimanesse deliberatario, e che rimarrà invece depositata per garantire gli effetti dell'asta verso quello che fosse deliberatario.

II. Dovrà il deliberatario suddetto entro giorni 8 successivi all'intimazione del Decreto approvativo la delibera depositare giudizialmente l'intiero prezzo della stessa, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione all'atto dell'asta, e meno l'importo delle spese esecutive da supplirsi entro lo stesso termine dietro tassazione a mano del proc. della parte istante, sotto comminatoria nel caso di mancanza in tutto, od in parte del reincanto immediato dei beni senza nuova stima a tutto di lui rischio e pericolo.

III. Dal giorno della delibera in poi avrà diritto il deliberatario alla percezione delle rendite, e da detto giorno resteranno a suo carico le pubbliche imposte, ed altri oneri che caricassero i beni, esclusi però quelli inscritti pei quali risponde il prezzo depositato.

Beni da subastarsi
in Prov. e Distretto di Treviso.

A. Casa di villeggiatura con ampie adiacenze patronali e coloniche, con cortile, ortaglie e giardini, e pert. 287 : 89 di terra, parte in Com. cens. di Preganziol, e parte in quello di Zerman, in mappa stabile come segue:

Comune cens. di Preganziol.

N. 1115, prato, pert. 7 . 24, rendita L. 12 : 96.

N. 1118, prato, pert. 14 . 10, rendita L. 30 : 61.

N. 1119, prato, pert. 35 . 58, rendita L. 63 : 69.

N. 1120, prato, pert. 7 . 21, rendita L. 12 : 90.

N. 1121, arat. arb. vit., pertiche 2 . 36, rendita L. 7 : 83.

N. 1122, arat. arb. vit., pertiche 2 . 87, rendita L. 5 : 63.

N. 2159, prato, pert. 5 . 35, rendita L. 9 : 58.

Comune cens. di Zerman.

N. 25, arat. arb. vit., pertiche 101 . 50, rendita L. 288 : 26.

N. 26, prato, pert. 3 . 43, rendita L. 6 : 83.

N. 27, arat. arb. vit., pertiche 6 . 22, rendita L. 25 : 38.

N. 28, orto, pert. — . 28, rendita L. 1 : 20.

N. 29, casa colonica, pertiche — . 40, rendita L. 21 : 58.

N. 30, arat., pert. 1 . 08, rendita L. 13 : 06.

N. 31, pascolo, pert. — . 29, rendita L. — : 10.

N. 32, casa colonica, pertiche — . 77, rendita L. 37 : 17.

N. 33, casa di villeggiatura, pert. 1 . 10, rendita L. 60 : 44.

N. 34, arat., pert. 3 . 40, rendita L. 10 : 88.

N. 167, prato, pert. 5 . 21, rendita L. 10 : 37.

N. 355, prato, pert. 4 : 67, rendita L. 3 : 46.

N. 685, arat. arb. vit., pertiche 21 . 47, rend. L. 87 : 60.

N. 686, arat. arb. vit., pertiche 57 . 36, rendita L. 99 : 81.

B. Nel suddetto Com. cens. di Zermann, pert. cens. 11 . 32, con casetta di muro coperta a coppi in un sol piano, descritto come segue:

N. 54, arat. arb. vit., pertiche 11 . 02, rendita L. 19 : 17.

N. 505, casa colonica, pertiche — . 20, rend. L. 10 : 55.

N. 506, orto, pert. — . 10, rendita L. — : 43.

I quali beni tutti vennero riconosciuti, come risulta dal protocollo del complessivo valore di fior. 18,033 : 38.

Il presente verrà affisso a quest' Albo Pretoreo in Preganziol e Zerman, nei luoghi più frequentati di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazz. Uff. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 24 settembre 1862.
Il R. Cons. Dir. MUNARI.
Cicola.

N. 3671. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore, rende noto al pubblico, che nel giorno 19 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza, si terrà il IV esperimento d'asta per la vendita della sottodescritta sostanza, esecutata dai signori Bortolo e Dionisio Coletti, possidenti domiciliati in Venezia, a pregiudizio di Antonio padre ed Osvaldo figlio Rizzardi di Perarolo ed alle condizioni portate dall' Editto 6 maggio p. p.; N. 1686, aggiuntovi quello, che la sostanza sarà venduta a prezzo qualunque.

Sostanza da subastarsi.

1.° N. 398 subalterno 2.°, Casa di pert. 0 . 06, rend. austr. Lire 14 : 56, stimata fior. 570 : 50.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve, 15 ottobre 1862.
Il R. Dirig. NICOLETTI.

N. 16340. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto, che ad istanza di Maria Bregolato e nob. Francesco co. di Trento di Camisano in confronto di Francesco Fuga e Chiara Vanzetto coniugi pure di Camisano, nei giorni 22 novembre, 9 e 18 dicembre p. f., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., a mezzo di apposita Commissione, sarà tenuta nel locale di sua residenza il triplice esperimento d'asta per la vendita dei beni stabili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta pel prezzo o valore di stima attribuito.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta, mediante il previo deposito della decima parte del prezzo di stima; al solo deliberatario sarà trattenuto il decimo depositato a cauzione dell'adempimento delle condizioni d'asta, gli altri depositi verranno restituiti al chiudersi del Prot. d'incanto.

III. Saranno esentati dall'obbligo del deposito i due creditori inscritti esecutanti.

IV. Nel caso di più deliberatarii dei fondi subastati s'intenderanno tutti solidariamente obbligati tanto al pagamento del prezzo, quanto al pagamento dei semestrali interessi, e di ogni altra condizione apparente dal presente capitolato.

V. Ove taluno si facesse rappresentare all'asta da un procuratore non potrà questi fare alcuna offerta, se non dichiari per conto di chi intenda di rendersi offerente, e non sia munito di un regolare mandato certificato nelle firme da un pubblico notaio, e perciò ove al chiudersi del protocollo d'asta, non abbia dichiarato per conto di chi abbia fatta la offerta, e siasi reso deliberatario, s'intenderà che la delibera sia stata fatta per di lui conto ed interesse.

VI. Il prezzo di delibera detratto il decimo depositato dovrà essere dal deliberatario o deliberatarii pagato ai creditori contemplati dal finale riparto, e subitochè sia passato in cosa giudicata, e dovrà frattanto depositare presso l' I. R. Tribunale Prov. coll' 11 maggio o coll' 11 novembre successivo alla delibera l'interesse del 5 per 100 sul residuo prezzo insoluto.

VII. Il deliberatario o deliberatarii, otterranno il possesso e godimento del fondo deliberato col giorno 11 novembre p. v. ed all'appoggio del semplice decreto di delibera; la proprietà soltanto dopochè sia pagato l'intero prezzo, con ogni relativo interesse e dietro l'adempimento di ogni altra delle condizioni portate dal presente capitolato.

VIII. Tutte le servitù e pesi di decima, quartese e pensionatico di cui i beni da subastarsi fossero o potessero essere soggetti staranno a carico del deliberatario, e sarà parimenti obbligato al pagamento di tutte le pubbliche imposte, sotto qualunque denominazione che esse siano e di cui fossero gravati, a datare dal giorno 11 novembre p. v.

IX. Avrà obbligo il deliberatario di tenere ristaurata la casa, ed assicurata dai danni degl'incendii, come pure coltivare i beni deliberati, secondo le migliori regole d'arte, nè gli sarà permesso di eseguire il benchè menomo escavo di piante, nè di mutare la coltivazione dei fondi fino alla definitiva aggiudicazione in essa proprietà dei beni stessi.

X. Ogni pagamento dovrà seguire in effettivi fiorini della nuova v. a., escluso in qualsiasi tempo qualunque surrogato alla moneta sonante metallica.

XI. La tassa di trasferimento di proprietà, e quella della voltura censuaria staranno a carico del deliberatario in aggiunta al prezzo offerto.

XII. Le spese della procedura esecutiva, cominciando da istanza di pignoramento 7 dicembre 1858, N. 22258, dovranno, in seguito a giudiziale liquidazione della relativa specifica, esser sodisfatte dal deliberatario agli esecutanti tosto seguita la delibera.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Pert. met. 7 . 54, pari a campi vicentini 1 . 3 . 1 . 66 di terreno arat. arb. vit. con frutti e gelsi adulti e giovani ed in parte coltivato ad uso di vivaio, con sovrapostovi tre case marcate ai comunali NN. 153, 154, 155, formanti un solo fabbricato, poste nel Comune di Camisano contrà S. Daniele in mappa stabile ai Numeri 975 e 3853 colla rendita censuaria di L. 38 : 57, stimato del depurato valore di f. 966 : 56.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretorio, e nei luoghi di metodo di questa Città, sulla Piazza di Camisano, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 1.° ottobre 1862.
Il R. Cons. Dir., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 8503. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che in seguito alla Nota requisitoriale 12 agosto p. p., N. 7366 dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, avrà luogo nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, nei giorni 27 novembre, 4 e 18 dicembre p. f. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili, esecutati dietro Istanza di Marco dott. Da Zara di Padova, in pregiudizio della minorenne nob. Teresa Dal Bovo, rapp. dal proprio padre nob. Giovanni Dal Bovo di Verona, quale erede del nob. Girolamo Sforza Bissari fu Francesco sotto le seguenti

Condizioni.

I. La subasta e relativa delibera dovrà farsi separatamente Lotto per Lotto.

II. La delibera non potrà seguire nei due primi incanti che a prezzo non inferiore della stima di ciascun Lotto, ed al 3.° incanto la delibera verrà fatta anche a prezzo inferiore della stima, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati, sino al valore della stima, e sempre al maggior offerente.

III. Ogni offerente sarà tenuto di garantire l'asta col depositare nelle mani della Commissione giudiziale il decimo del valore di stima di ciascun Lotto, per cui si fa ad offrire, deposito che gli sarà restituito, ove non siasi reso deliberatario.

IV. Il deliberatario dopo 15 giorni dalla delibera dovrà depositare la 4.ª parte del prezzo in cui sarà computato il decimo previamente depositato, restando in di lui facoltà di trattenere le altre 3/4 parti del prezzo, sino a che sia passata in giudicato la graduatoria che determinerà a quale dei creditori questo prezzo debba venire pagato corrispondendo infrattanto di 6 in 6 mesi l'annuo relativo interesse nella ragione del 5 per 100, decorribili dal giorno della delibera coll'obbligo d'assi-

curare le case dagl' incendii almeno per i tre quarti del residuo prezzo, e di mantenere le case e terre nello stato e grado emergenti dalla stima giudiziale. Il deposito sì del 4.° del prezzo di delibera chè dei semestrali interessi, dovrà verificarsi presso l' I. R. Trib. Prov. in Vicenza a tutte spese del deliberatario in tanti effettivi fiorini correnti di valuta austriaca esclusa la carta monetata ed altre monete, ad onta di qualsiasi legge in contrario, nelle quali monete verranno pure sodisfatte le altre 3/4 parti del prezzo di delibera.

V. Le spese tutte della procedura esecutiva cominciando dall' atto di pignoramento sino alla delibera, comprese le imposte pubbliche arretrate, di cui dimostrasse il pagamento, avrà diritto l' esecutante di prelevarle sul complesso dei prezzi ricavati dalla delibera in ragione proporzionale di ciascuno di essi.

VI. Quegli che all' asta sarà rimasto il maggior offerente dal dì che gli verrà intimato il relativo decreto di delibera, andrà in possesso di beni vendutigli e da quell' epoca staranno a tutto di lui carico i pesi pubblici e privati che gravitano il Lotto deliberatogli, eccetto però gli ipotecarii, che dovranno graduarsi sul prezzo; conseguentemente dal sudd. giorno avrà esso diritto a tutti i frutti naturali o civili del fondo a lui deliberato, che saranno divisi dietim tra ed il debitore spogliato od aventi diritto su essi.

VII. Lo stabile qualunque sia viene venduto nello stato in cui trovasi nel giorno dell' asta, senza riguardo alle variazioni, miglioramenti o peggioramenti che fossero avvenuti posteriormente alla stima giudiziale.

VIII. Il deliberatario per ottenere la definitiva aggiudicazione, dovrà comprovare di aver adempiute le condizioni portate dal presente Editto e di aver sodisfatto la tassa che gli verrà commisurata sulla rendita, nonchè le spese per le volture censuarie, le quali tutte si ritengono a suo carico.

IX. Mancando il deliberatario anche a parte di una sola delle suaccennate condizioni, sarà decaduto dalla delibera e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

X. È libera l' ispezione o la copia dell' atto di stima, dello stato ipotecario e condizioni d' asta, giusta il § 428 Giud. Reg. nella registratura di questo Tribunale.

Descrizione dei beni stabili da subastarsi.

Lotto I.

Numero 106, centosei di centocinquantesime parti del Palazzo, posto nella città di Vicenza in contrà Corso, marcato coll' anagrafico N. 2348, e delineato nella mappa censuaria di Vicenza al N. 1590, ai sub NN. 1, 2, 3 della superficie di pert. cens. 1.43, colla rendita di L. 1056, descritte nella relazione di stima 3 novembre 1860 e valutato f. 10,454 : 73.

Lotto II.

N. 8, otto decime parti della Casa in Vicenza, nella contrada dietro S. Francesco Vecchio, marcata all' anagrafico N. 23.57, delineato nella mappa censuaria in Vicenza al N. 1597 per la superficie di pert. —.30, colla rendita di L. 173 : 45, descritta nella predetta relazione peritale e valutata fior. 1,401 : 46.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 23 settembre 1862.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri Dir.

N. 37649. 2. pubb.

DECRETO.

Si notifica col presente Editto al sig. Antonio Rizzà, essere stata prodotta a questa Pretura dai sigg. Giuseppe Matteo ed Angelo, fratelli dal Medico, rapp. dall' avv. Bajo una pet. pari data e numero in punto pagamento entro 14 giorni di fior. 78 : 75 per la mercede di locazione scaduta col 1.° p. p. luglio della Casa a S. M.ª Zobenigo, Corte Soranzo, N. 2577 in base al contratto 27 settembre 1856, cogli interessi di mora dall' intimazione in avanti e spese di causa, fermo lo sloggio invocato coll' altro libello 28 decorso aprile, N. 15757.

Trovandosi l' impetito assente d' ignota dimora, fu ad esso deputato in curatore l' avv. Radaelli, e lo si avverte che sulla mentovata petiz. viene indetta comparsa al giorno 27 novembre p. v. ore 10, e gli incomberà quindi di far pervenire al curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, quando non credesse di comparire personalmente, ovvero di partecipare al Giudizio altro procuratore od adottare quelle diverse misure che riputasse più conforme al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze dell' inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 30 settembre 1862.
Il R. Cons. Dir., PELLEGRINI.
Favretti.

N. 16424. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza, fa col presente noto all' assente d' ignota dimora Natale Albanello fu Domenico, che Domenica Rigodanzo fu Gio. Batta, vedova di Domenico Albanello di Vicenza, colla petizione 2 ottobre corr., N. 16424, prodotta a mezzo del suo procuratore avv. Nicoletti convenne in Giudizio Girolamo, Drusilla, Gio. Batt. ed Elisabetta Albanello fu Domenico ed esso Natale Albanello pure fu Domenico in punto: dovere i RR. CC. quali eredi beneficiarii del proprio padre pagarle entro 14 giorni, in parti eguali V. L. 1,234 : 08, pari a fior. 246 : 88, per residua dote con interessi di mora e rifusione delle spese, e che sopra istanza dell' attrice venne ad esso Natale Albanello, stante la sua irreperibilità destinato in curatore ad actum l' avv. di questo foro Francesco Zaccaria, e ciò all' effetto che possa esso munirlo delle necessarie istruzioni per la difesa della causa, rilasciandogli analogo mandato regolare, od altrimenti nominare altro procuratore, facendolo noto in tempo utile a questo Giudizio, poichè in caso diverso dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione, avvertendolo poi che la comparsa pel contradd. venne fissato il giorno 28 novembre p. v., ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 2 ottobre 1862.
Il R. Cons. Dir. BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 6624. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala di questa Pretura nel giorno 29 novembre 1862, dalle 10 di mattina alle ore 2 pomeridiane, si terrà il 4.° esperimento d' asta per la vendita giudiziale dei beni sottodescritti, esecutati a carico di Giacomo fu Daniele Mattiussi per sè e qual rappresentante dei figli minori Caterina, Pietro e Domenica di Barazzetta sulla istanza del civico Ospitale maggiore di Udine, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà separatamente per ciascun Lotto.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto rispettivo.

III. Saranno deliberati i beni a qualunque prezzo.

IV. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo in moneta al corso legale, imputandovi il fatto deposito.

V. Seguirà la vendita senza alcuna responsabilità dell' esecutante, ed ogni spesa inerente e conseguente, ed ogni peso aggravante l' ente venduto starà a carico del deliberatario.

VI. Mancando questi all' adempimento delle condizioni d' asta, l' immobile sarà venduto a di lui rischio e pericolo, tenuto esso al pieno sodisfacimento.

Beni da vendersi siti nel Comune censuario di Barazzetta.

1.° Orto detta via di Chiesa in mappa ai NN. 263, porz. 264 di pert. cens. 0.55, stimato Lise 40, sono fior. 14.

2.° Arat. d.° Campolongo in mappa al N. 153 di pert. 4.46, stimato a. L. 254 : 76, sono fiorini 89 : 16 : 6.

3.° Arat. d.° Langoria in mappa al N. 176 di pert. 2.98, stimato a. L. 238 : 33, sono fiorini 83 : 41 : 5.

Stima totale fior. 186 : 58 : 1.

Dall' I. R. Pretura,
S. Daniele, 12 sett. 1862.
Pel Pretore in permesso,
ROSSINATO, Agg.
A. Scalco Canc.

N. 7364. 2. pubb.

EDITTO.

La Pretura di S. Daniele rende noto, che nella Sala di sua residenza nei giorni 24 novembre, 11 e 22 dicembre 1862, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno i tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale dei beni sottodescritti esecutati a carico dell' eredità giacente di Pasqua Concina, vedova Rossi rappresentata dal curatore ad actum avv. dott. Giovanni Carnier sulla istanza di Giacomo q.m Gio. Batt. Moroso di S. Daniele alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta, meno l' esecutante, dovrà cautare l' offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima.

II. La vendita si fa al miglior offerente, e nei due primi esperimenti, il prezzo dovrà essere almeno eguale alla stima, nel terzo invece la delibera si farà a qualunque prezzo, purchè basti a cuoprire l' importo dei creditori inscritti.

III. La vendita si fa nello stato e grado attuale senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

IV. L' acquirente all' asta assume a suo carico tutti i censi, decime ed altri aggravii reali infissi sugl' immobili, e che per legge potessero sussistere indipendentemente da iscrizioni ipotecarie.

V. Il deliberatario entro 30 giorni dalla delibera dovrà versare l' intiero prezzo relativo dopo imputato il fatto deposito, e ciò tutto in moneta sonante fina, esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato, e soltanto dopo verificato il deposito, potrà ottenere la definitiva aggiudicazione. Mancando il deposito avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e pericolo, restando a manutenzione di ciò l' importo del deposito, nonchè ogni altra sostanza del deliberatario.

VI. La ditta esecutante potrà bensì rendersi deliberataria senza obbligo di versare il prezzo di delibera, fino a che non sia passata in giudicato la sentenza graduatoria per distribuzione del prezzo medesimo, ma non potrà ottenere la aggiudicazione fino a tanto che non sia prodotta la istanza al competente Tribunale per la convocazione dei creditori; ritenuto in essa l' obbligo di corrispondere sul prezzo medesimo l' interesse nella ragione annua del 5 per 100 dal giorno dell' aggiudicazione fino a quello del versamento.

VII. La ditta esecutante avrà diritto appena seguita la delibera di ottenere sul prezzo la rifusione delle spese tutte esecutive, previa giudiziale liquidazione, e ciò col levare dai giudiziali depositi l' importo corrispondente.

VIII. Tutte le spese di delibera, e le tasse di voltura e di commisurazione restano a carico del deliberatario, il quale deve sottostare anche alle prediali dal dì della delibera in poi.

Descrizione dei beni da subastarsi in comunione per metà.

1.° Terreno aratorio, nelle pertinenze di San Daniele, denominato Da Prat in mappa del Censo stabile al N. 3747 di censuarie pert. 5 : 96, colla rend. di L. 26:70, stimato a. L. 840, perciò la metà da subastarsi a. L. 420.

2.° La Casa con cortile in S. Daniele, nel Borgo detto della Madonna in mappa del Censo provvisorio al N. 411, sub 2, e nel Censo stabile al N. 3873 di cens. pert. —, c. 24, rendita L. 60 : 51, stimata a. L. 3,500, per ciò la metà da subastarsi a. L. 1,750.

3.° Fondo ortivo in S. Daniele, poco distante dalle suddette Fabbriche in mappa al N. 408 di cens. pert. 0.55, rend. L. 2 : 46, con vegetabili stimato a. L. 200, perciò la metà da subastarsi a. L. 100.

4.° Fondo prativo nelle pertinenze di Arcano Superiore, denominato Val Morta, in mappa del Censo provvisorio e stabile al Numero 203 di cens. pert. 70 : 80, che va in sorte coi signori Federicis di Palma, e con gli eredi del fu sig. Batt. Pugual, spettante agli esecutati una terza parte, stimato a. L. 1,146 : 66, perciò la metà da subastarsi a. L. 573.

Si pubblichi nei luoghi e modi di metodo, e con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Daniele, 23 settembre 1862.
Pel Pretore in permesso
Il R. Agg. ROSINATO.
A. Scalco Canc.

N. 3253. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. in Mantova, si notifica col presente Editto a Domenico Bondavalli, abitante a Rivolta sotto Bozzolo, che da parte dell' I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante quest' I. R. Intendenza delle Finanze di Mantova, difeso dall' avvocato Giovanni Borchetta, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto irrotulazione degli atti a sentenza in contumacia di risposta alla petizione 29 ottobre 1858, N. 10620 promossa dall' I. R. Intendenza di Mantova contro esso Bondavalli, in punto rilievi al conto reso con istanza 24 luglio 1857, N. 6735, quale sequestratario, e che in quella istanza il Tribunale fissò l' udienza pel giorno 25 novembre p. v. alle ore 9 ant. per procedere alla chiesta irrotulazione.

Ritrovandosi il Domenico Bondavalli in estero Stato, e non essendo pervenuto il riscontro della seguita intimazione del decreto 28 giugno 1862, N. 3253 al medesimo è stato nominato e destinato a di lui pericolo l' avv. Gaetano Benedini, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Reg. giud. civ. vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè possa far tenere al suddetto Antonio Benedini, come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Bondavalli opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella provinc. Gazzetta ed Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 8 ottobre 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio Dir.

N. 11330. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cividale rende noto agli assenti d' ignota dimora Troppina Valentino, Giuseppe ed Antonio q.m Simone, di Azzida, come sotto questa data e Numero dal civico Ospitale di Cividale, venne prodotta in confronto di essi assenti ed altri consorti, petizione con cui chiedesi il pagamento solidario di arretrate annualità censitizie e di relativa annotazione livellaria sui fondi di loro ragione, e si notiziano essi assenti che pel contraddittorio venne fissata l' Aula verbale del dì 25 novembre p. v. ore 9 antim. colla deputazione in loro curatore di questo avvocato dott. Portis.

Si diffidano pertanto detti assenti di fornire in tempo il loro curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo, dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente si affigga all' Albo Pretoreo, nel capo Comune di S. Pietro, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Cividale, 23 settembre 1862.
Il R. Dirigente, SILVESTRI.
Bassi.

N. 5684. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. in Mantova, si notifica col presente Editto a Bonetti Pietro di Mantova, che da Pietro Sartori, miserabile, difeso dall' avv. officioso dott. Benedini è stata presentata al detto Tribunale una petizione esecutiva, in punto restituzione entro giorni 14 di una Nave detta Despina o pagamento di austr. L. 5600, importo di detta Nave, e di austr. L. 1200 ad anno per godimento della Nave suddetta.

Ritrovandosi il Bonetti Pietro, assente e d' ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l' avvocato Cirillo Siliprandi, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Reg. giud. civ. vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo comparire all' Aula Verbale I del giorno 25 novembre p. v. alle ore 9 ant., per dichiararsi sulla qualità della procedura a sensi del § 17 Regol. giud. o farne tenere al suddetto avv. Siliprandi, come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest' I. R. Tribunale Prov. un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella prov. Gazzetta di Mantova ed Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Mantova, 8 ottobre 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 7285. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Daniele, con riferimento al precedente Editto 28 aprile 1862, Numero 3097 inscritto nel Supplimento d' Annunzii della Gazzetta di Venezia, sotto i NN. 22, 23, 24 dei 17, 21, 26 giugno p. p., rende noto che nella esecuzione sulle istanze di Cappelletto Antonio q.m Domenico di Villanova a carico di Bazzara Antonio q.m Domenico pur di Villanova avrà luogo il IV esperimento d' asta nel giorno 27 novembre 1862, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomerid. presso questa Pretura delle realità e sotto le condizioni in quell' Editto descritte, con questo però che a modificazione di quanto sta espresso alla condizione seconda, la delibera seguirà a qualunque prezzo, e senza riguardo all' ammontare dell' importo dei creditori inscritti, fermo del resto il capitolato, che sarà libero all' ispezione anche in questa Cancelleria.

Si pubblichi in quest' Ufficio, su questa piazza, su quella di Villanova, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Daniele, 20 settembre 1862.
Pel Pretore in permesso,
Il R. Agg. ROSINATO.
Scalco Canc.

N. 4969. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia 10 agosto corr. N. 15137, sopra istanza della Casa di Ricovero di colà, in confronto dell' esecutato Gio. Battista Sangion fu Matteo, e dei creditori inscritti, si procederà nei giorni 27 novembre, 4 e 15 dicembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 1 pomer. nel locale di residenza di questa Pretura innanzi apposita Commissione al triplice esperimento d' asta degl' immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 12,103 : 56.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore, ossia fiorini 1210 in pezzi d' oro da 20 franchi al prezzo in relazione all' argento dell' ultimo Listino apparente nella Gazzetta di Venezia, o del giorno anteriore all' asta, e di quell' altro in cui ultimo apparisce, se la Gazzetta del giorno anteriore dell' asta non avesse Listino, e di più colle condizioni pur anco espresse nel capo IV.

III. Al primo e secondo esperimento verrà accordata la delibera, purchè il prezzo sia eguale o superiore alla stima, ed al terzo anche ad un prezzo minore, semprechè coprisse i creditori inscritti.

IV. Entro 14 giorni dalla delibera, dovrà l' acquirente versare nei Giudiziali depositi il prezzo d' asta, in tanti pezzi d' oro da 20 franchi l' uno, di Francia, e non altrimenti al prezzo come sopra in relazione all' argento dell' ultimo Listino della Borsa di Venezia del giorno anteriore al versamento se fatto entro i giorni 14 stabiliti, così sulla vendita giudiziale che va a farsi, pattuito e dall' oblatore col solo fatto della sua oblazione assentito il patto dell' esborso in numerario, escluse Banknoten e qualunque altro surrogato a termini nel senso e per l' effetto dell' articolo IV della Ordinanza Imperiale 27 dicembre 1860.

In qualunque caso poi di deroga posteriore anche a questa legge, sotto la condizione che appigliandosi al surrogato, ancorchè da qualunque legge, ordine e Decreto autorizzato, ed equiparato a danaro, nonchè con effetto retroattivo, il deliberatario appigliandosi al surrogato dovrà esborsare quello, e quanto il surrogato perdesse al confronto del numerario sonante nel corso della Borsa di Venezia il dì in cui verificasse il deposito giudiziale, o pagamento.

Ciò persino sotto comminatoria che mancandovi non solo non possa conseguire l' aggiudicazione del fondo deliberato, ma in quella vece privato pur anche del possesso e godimento che gli fosse stato accordato.

Il versamento del prezzo dovrà essere fatto entro 14 giorni, ed il deliberatario dovrà computare i pezzi d' oro da 20 franchi al corso di Listino di Venezia, ragguagliati sempre all' argento del giorno avanti il versamento.

V. La sola creditrice esecutante sarà dispensata sì dal deposito a cauzione dell' offerta, come nel caso che divenisse deliberataria, dal deposito del prezzo sino alla concorrenza del suo credito sì in linea di capitale che d' interessi.

Rendendosi deliberataria la esecutante dovrà pagare il 5 per 100 l' anno sul prezzo della delibera che gli resterà nelle mani sino al riparto, ed a cui di diritto.

VI. La vendita degl' immobili seguirà giusta la stima giudiziale 2 giugno 1860 N. 11584, e come nella stessa descritti.

VII. Le spese esecutive a partire dal pignoramento, saranno dal deliberatario pagate all' attrice entro giorni 14 dalla delibera, e ciò dietro liquidazione giudiziale, o concorde, scontandole poi sul prezzo.

VIII. Parimenti scontandole sempre sul prezzo, il deliberatario pagherà, dietro la sola consegna della bolletta, l' ammontare delle pubbliche imposte che l' esecutante avesse supplito sui fondi, e potrà trattenerselo, se fossero state pagate da lui.

IX. Le spese susseguenti all' asta, la tassa pel trasferimento di proprietà ed altro, sono a carico esclusivo del deliberatario, senza regresso.

X. Non potrà esso deliberatario ottenere il Decreto di aggiudicazione, nè l' immissione in possesso, se non avrà effettuato il deposito dell' intero prezzo di delibera nelle monete sopra stabilite, e supplite le spese esecutive. Mancando a tali pagamenti sempre nei modi sopra precisati, perderà il fatto deposito, e seguirà il reincanto dei beni a tutto di lui rischio e danno, anche per l' effetto dei patti del pagamento in oro espressi nel superiore articolo IV.

Descrizione degl' immobili da subastarsi, nella mappa e catasto del Comune censuario di Ceggia.

Numeri di mappa:

119. Arat. arb. vit. cens. pert. 6.62, rendita L. 43 : 29.
120. Arat. arb. vit. cens. pert. 2.79, rendita L. 18 : 25.
131. Casa colonica, cens. pert. 0.25, rendita L. 8 : 64.
133. Arat. arb. vit. cens. pert. 7.12, rendita L. 46 : 56.
134. Arat. cens. pert. 3.05, rendita L. 17 : 42.
135. Casa colonica, cens. pert. 1.24, rendita L. 33 : 12.
138. Arat. arb. vit. cens. pert. 3.65, rendita L. 20 : 18.
139. Casa colonica, cens. pert. 0.32, rendita L. 15 : 84.
157 A, Arat. arb. vit. cens. pert. 2.32, rendita L. 12 : 12.
157 B, Arat. arb. vit. cens. pert. 1.44, rendita L. 7 : 96.
159. Casa colonica, censuar. pert. 0.11, rendita L. 7 : 20.
172 B, Arat. arb. vit. eccepita la porzione non abb. dall' istanza, cens. pert. 16.28, rendita L. 68 : 65.
176. Arat. arb. vitato, cens. pert. 44.06, rendita L. 184 : 61.
256. Casa colonica, cens. pert. 1.09, rendita L. 7 : 20.
257. Arat. arb. vitato, cens. pert. 2.05, rendita L. 13 : 41.
258. Orto, cens. pert. 0.99, rendita L. 7 : 53.
259. Casa, cens. pert. 1.32, rendita L. 76 : 32.
260. Arat. arb. vitato, cens. pert. 21.30, rendita L. 139 : 90.
641. Prato, cens. pert 2.38, rendita L. 8 : 85.
642. Arat. arb. vitato, cens. pert. 6.13, rendita L. 40 : 09.
643. Casa colonica, censuar. pert. 1.16, rendita L. 12 : 96.
644. Arat. arb. vitato, cens. pert. 3.00, rendita L. 19 : 62.
645. Arat. arb. vitato, cens. pert. 4.78, rendita L. 25 : 38.
646. Arat. arb. vitato, cens. pert. 5.06, rendita L. 26 : 87.
648. Arat. arb. vitato, cens. pert. 11.69, rendita L. 62 : 67.
649. Arat. arb. vitato, cens. pert. 3.97, rendita L. 16 : 63.
651. Arat. arb. vitato, cens. pert. 9.42, rendita L. 39 : 47.
656. Arat. arb. vitato, cens. pert. 4.26, rendita L. 22 : 62.
657. Arat. arb. vitato, cens. pert. 9.25, rendita L. 26 : 55.
685. Prativo, cens. pertiche 1.18, rendita L. 4 : 39.
864. Arat. arb. vitato, cens. pert. 3.89, rendita L. 25 : 44.
873. Arat. arb. vitato, cens. pert. 23.27, rendita L. 123 : 56.
874 B. Arat. arb. vitato, cens. pert. 2.44, rendita L. 12 : 96.
874 C. Arat. arb. vit., cens. pert. 3.42, rendita L. 18 : 16.
876. Arat. arb. vitato, cens. pert. 12.00, rendita L. 70 : 28.
877 B. Arat. arb. vit., cens. pert. 6.08, rendita L. 25 : 47.
877 C. Arat. arb. vit., cens. pert. 5.35, rendita L. 22 : 12.
878. Prato, cens. pert. 2.30, rendita L. 6 : 05.
879 B. Arat. arb. vit., cens. pert. 1.14, rendita L. 3 : —
879 C. Arat. arb. vit., cens. pert. 0.73, rendita L. 1 : 92.

Totale cens. pert. 238.90, rendita L. 1323 : 66.

Stimati come dalla relazione giudiziale 2 giugno 1860, fiorini 12,103 : 56.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
S. Donà, 30 agosto 1862.
Il R. Pretore, MALFATTI.

N. 5419. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto, che dietro Requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov. di Padova 5 agosto 1862, N. 7888 sulle istanze del dott. Bartolammeo Dal Zio, amministratore delle sostanze del concorso nob. baronessa Luigia Antippa-Fini, seguirà il terzo esperimento d' asta in quest' Ufficio del diretto dominio degl' immobili siti in questa giurisdizione e qui a piedi descritti, per il quoto avocato alla suddetta massa, ossia per la metà, spettante l' altra metà alla di lei sorella nob. Angela Antippa-Remondini, destinandosi il giorno 29 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom.

Condizioni.

I. Il dominio diretto esposto all' incanto, è quello qui appiedi riportato; fu dettagliatamente descritto nella perizia giud. 7 gennaio 1853 degli ingegneri Gio. Maria Panza e Gio. Batt. De' Vico.

II. Si vende il diritto alla sola metà del dominio diretto, cioè alla metà indivisa avocata alla massa dell' oberata bar. Luigia Antippa-Fini, spettando il diritto sull' altra metà alla nob. Angela Antippa-Remondini, coll' espressa avvertenza che la comunione fra entrambe dipende da successione ereditaria.

III. La subasta della metà indivisa del dominio diretto descritta nel presente Editto, seguirà a qualunque prezzo.

IV. Il diretto dominio viene venduto alla base dell' attuale possesso della massa, la quale non intende di prestare alcuna garanzia.

V. Nessuno sarà ammesso ad offrire senz' aver previamente depositato nelle mani della Commissione delegata all' asta il quinto però dell' importo dell' intero dominio diretto; deposito da farsi esclusivamente in effettivi fiorini di N. V. A. od in effettive Lire austriache di nuovo conio da soldi 35, escluso assolutamente qualunque surrogato al danaro sonante.

Tale deposito sarà trattenuto a garanzia dell' offerta, e verrà abbuonato in conto di prezzo a chi resterà deliberatario, e sarà restituito ad ogni altro offerente, appena chiuso il protocollo d' asta.

Entro 14 giorni utili, della intimazione all' acquirente del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà versare l' intero prezzo, imputandovi il precedente deposito: versamento che avrà ad esser fatto presso l' I. R. Tribunale Prov. di Padova a tutte spese del deliberatario, parimenti in fiorini effettivi di N. V. A., od in effettive a. L. di nuovo conio da soldi 35 per cadauna, escluso assolutamente qualunque surrogato al danaro sonante.

VI. Starà a carico del deliberatario le tasse di trasferimento.

VII. Il trasferimento della proprietà e conseguentemente l' aggiudicazione medesima non avranno luogo in favore del deliberatario, se non dopo ch' egli avrà comprovato (locchè avrà a fare a sue spese) di aver versato il residuo prezzo di delibera, di aver sodisfatto alla tassa di trasferimento, ed all' interesse, come nella seguente condizione.

VIII. Sino all' aggiudicazione della proprietà, la proprietà del dominio diretto rimane avocata alla massa, ed il deliberatario avrà dal giorno dell' asta, sino a quello del compiuto versamento del prezzo a corrispondere l' interesse del 5 per 100 sul residuo prezzo a suo debito, versandolo a tutte sue spese presso l' I. R. Tribunale Prov. di Padova.

Il canone dell' anno in corso all' epoca dell' asta, spetterà al deliberatario per dietim, ed è d' a. L. 144, pari a fior. 50 : 40 di N. V. A., scadente nel 7 ottobre d' ogni anno.

IX. Ogni mancanza per parte del deliberatario agli obblighi espressi del presente Editto darà diritto alla massa, e per essa all' amministratore concorsuale di chiedere ed ottenere ex primo Decreto il reincanto del dominio diretto, all' effetto della vendita in un solo esperimento ad un prezzo anco inferiore, a quello per il quale fu subastato a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario stesso, il cui deposito sarà devoluto alla massa; ed ove tale deposito non bastasse a coprire la differenza di prezzo risultato dalla rivendita oltre alle spese della stessa, esso deliberatario sarà rigorosamente responsabile del difetto, e d' ogni altro derivato o derivabile alla massa.

Che se dalla rivendita si ritraesse un prezzo maggiore di quello dell' anteriore delibera, desso si devolverà alla massa, senza che il deliberatario possa avervi ragione.

X. È libero a chi concorresse all' asta l' ispezione della perizia giud. del dominio diretto delle condizioni d' asta presso l' I. R. Pretura di Cittadella, dalle ore 9 ant. alle 3 pom. dei giorni non festivi, non meno che delle dette perizie, condizioni d' asta e dello stato d' esazione del canone di detto dominio diretto, presso il dott. Bartolommeo Dal Zio, amministratore della massa, dom. in Padova al Santo al civico N. 4316, dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno, libero pur a chi concorresse, di levar copia degli atti surriferiti.

Descrizione del diretto dominio infisso sui fondi situati nel Distretto di Cittadella, comune censuario di Cittadella.

Diretto dominio a debito di Diotto Francesco fu Gio. Battista, Diotto Domenico q.m Angelo e Diotto Angelo q.m Agostino, sopra i seguenti beni di ragione direttaria delle nob. sorelle Angela e Luigia Antippa q.m Giovanni del contributo in danaro di Lire 144, capitalizzato in Lire 2880, pari a fior. 1008.

Beni intestati alla ditta Diotto Francesco q.m Gio. Batt.

N. 2841, arat., pert. 1.03, rendita L. 1 : 82.
N. 2846, prat., pert. 0.40, rendita L. 1 : 46.
N. 2847, arat., pert. 2.57, rendita L. 7 : 94.
N. 2851, arat., pert. 0.65, rendita L. 2 : 01.
N. 2855, arat. arb. vit., pertiche 9.55, rendita L. 36 : 86.
N. 2072, arat. arb. vit., pertiche 3.22, rendita L. 8 : 27.
N. 2929, casa colonica, pertiche 0.89, rendita L. 8 : 16.
N. 2930, orto, pert. 0.24, rendita L. 1 : 55.
N. 2952, prato, pert. 0.89, rendita L. 1 : 25.
N. 2993, orto, pert. 0.35, rendita L. 2 : 25.
N. 2995, prato, pert. 7.16, rendita L. 14 : 52.
N. 3218, prato, pert. 0.44, rendita L. 0 : 33.

Pert. 26.89, rend. L. 86:46.

Beni intestati alla Ditta Diotto Domenico q.m Angelo.

N. 2762, casa colonica, pertiche 0.33, rendita L. 6 : 58.
N. 2778, orto, pert. 0.66, rendita L. 4 : 25.
N. 2779, prato, pert. 6.67, rendita L. 24 : 35.
N. 2802, arat., pert. 4.64, rendita L. 8 : 21.
N. 2852, prato, pert. 1.78, rendita L. 6 : 50.

Pert. 14.08, rend. L. 49.89.

Beni intestati alla Ditta Diotto Angelo q.m Agostino.

N. 49, casa colonica, pertiche 0.36, rendita L. 6 : 58.
N. 2822, arat., pert. 3.18, rendita L. 9 : 83.
N. 2823, arat., pert. 0.64, rendita L. 1 : 98.
N. 2867, arat. arb. vit., pertiche 5.20, rendita L. 13 : 36.
N. 2873, arat., pert. 0.47, rendita L. 1 : 45.
N. 2890, arat., pert. 0.52, rendita L. 0 : 99.
N. 2922, arat., pert. 0 : 91, rendita L. 2 : 81.
N. 2926, prato, pert. 2.55, rendita L. 5 : 18.

Pert. 13.63, rend. L. 42:18.

Il presente viene pubblicato ed affisso in quest' Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questa Comune, ed inserito per tre volte nella Gazz. Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cittadella, 23 agosto 1862
Il R. Cons. Pretore, REBUSTELLO.
Quaglio Canc.

N. 19578. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giacomo Tommasini, abita in Campo S. Pantaleone, una volta avente Negozio da biade a S. Trovaso, agli Ognissanti, N. 1459.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo Tommasini, ad insinuarla sino al giorno 30 novembre pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell' avv. dott. Artuso, deputato curatore della massa concorsuale, con la sostituzione dell' avvocato Jovovich, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 dicembre p. v., alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VIII, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' ammministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Trib. Prov., Sez. civ.
Venezia, 14 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

N. 15173. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto, che nei giorni 27 novembre ed 11 dicembre p. f., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, seguirà i due esperimenti per la subasta dei sottodescritti immobili, ad Istanza della Commissione di Pubblica Beneficenza, faciente per la Casa di Ricovero e d' Industria di Vicenza, ed in pregiudizio di Francesco Tommasi, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al 1.° esperimento la vendita seguirà col ribasso del 10 per 100 sul rispettivo prezzo di stima: al 2.° esperimento saranno venduti a qualunque prezzo.

II. Qualunque oblatore compreso anche l' esecutante, dovrà a garanzia della subasta depositare al 1.° esperimento il decimo del prezzo sul quale verrà aperta l' asta; al 2.° esperimento il decimo del prezzo da lui offerto.

III. Il rimanente prezzo resterà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto, con obbligo frattanto di pagare l' annuo interesse del 5 per 100 calcolabile dal giorno della delibera, diviso di sei in sei mesi mediante giudiziale deposito.

IV. I pagamenti saranno verificati con monete d' oro e d' argento fino, ammesse dalla Sovr. Tariffa ed al corso della medesima, escluso ogni surrogato, ed in ispecie la carta monetata qualunque.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso di fatto dal giorno della delibera, salvi i conguagli con chi ed a termini di ragione pei frutti pendenti, e potrà conseguirlo anche in via esecutiva del decreto di delibera; non potrà poi ottenere la definitiva aggiudicazione, che dopo sodisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere i pesi inerenti ai fondi fino alla concorrenza del prezzo offerto qualora i creditori non fossero persuasi di accettare il rimborso prima anco dell' espiro del termine convenuto per la restituzione.

VII. L' obbligo del pagamento dei pubblici pesi comincierà nel deliberatario alla scadenza della prima rata, immediatamente successiva al giorno dell' accordato possesso di fatto.

VIII. Gl' immobili vengono alienati nello stato ed essere in cui si attrovano senza alcuna manutenzione e responsabilità da parte della Commissione esecutante, sia per detto titolo, sia per altro qualsivoglia titolo e causa.

IX. Le pubbliche imposte che in corso della procedura esecutiva di cui si tratta, si fossero o venissero sodisfatte dalla P. I. e da terzi, onde preservare i fondi dallo spoglio fiscale, e così pure tutte le spese della procedura esecutiva cominciando dall' Istanza di pignoramento, fino ed a tutta la procedura di graduazione e riparto, saranno pagate le prime dietro esibizione, ma dovranno sì le une che le altre insinuarsi nel processo di graduazione, e saranno pagate a seconda di quanto per esse verrà determinato nella relativa graduatoria.

X. Mancando il deliberatario all' adempimento, anche in parte, di qualunque degli obblighi sovra espressi, avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spesa, fermo il deposito verificatosi ai riguardi della sempre maggior cauzione della Commissione.

Descrizione degl' immobili da subastarsi, siti nel Comune amministrativo di Arcugnano, cens. di Villa, a ponente contr. Perarolo.

Pert. cens. 0.88 di corte e suolo di casa colonica in mappa stabile al N. 283, colla rendita di L. 37 : 44, e nella mappa provvisoria ai NN. 752, e porzione del N. 751, confinante a levante con casa e corte Bedin Giacomo detto Gerolin, a mezzodì con detto Bedin e parte strada comune, a sera strada comune, tramontana beni di questa ragione, stimato il tutto giudizialmente fior. 224 : 91.

Pert. cens. 0 : 37 di orto delineato in mappa stabile al N. 289, colla rendita di L. 2 : 30 ed in quella provvisoria, sotto porzione del N. 752, confina a mattina e tramontana, colla corte e casa superiormente descritta, a sera colla strada comune, ed a mezzodì con beni della stessa ragione, stimato fior. 55 : 37.

Pert. cens. 1.10, arat. arb. vit. in mappa al N. 290, detta il Canevaro di sotto, colla rendita di L. 4 : 55, e nella mappa provvisoria, sotto porzione del N. 749, confina a mattina, mezzodì e sera colla strada comune, ed a tramontana con beni della stessa ragione, stimato giudizialmente fiorini 95 : 13.

Pert. cens. 5.54, arat. arb. vit. in mappa al N. 291, detto il Campo lungo, colla rendita di Lire 31 : 02, e nella mappa provvisoria, sotto porzione del N. 749, confina a levante con Bedin Domenico detto Giacometti, mezzodì sera e tramontana strada, stimato giudizialmente fior. 358 : 12.

Pert. cens. 0.78, delle quali pert. cens. 0.75 arat. arb. vit. con frutti, e pert. cens. 0.03, pascolo, detto la terra dietro la casa in mappa stabile ai N. 280, 281, 282, 298 e 1892, colla rendita cens. di L. 3 : 48 in quella provvisoria al N. 753, confina a levante con Bedin Giacomo detto Gerolin, a mezzodì parte Bedin, e parte beni di questa ragione, a sera e tramontana colla strada comune, stimato giudizialmente fiorini 39 : 69.

Pert. cens. 2.38, prat. arb. vit. con frutti detto il Brolo in mappa al N. 406, colla rendita di L. 7 : 78, e in quella provvisoria sotto il N. 763, confina a levante colla strada comune, mezzodì e tramontana con carreggiata consortiva ed a sera con Bedin Celeste, detto dei Camilli, stimato giudizialmente fior. 203 : 14.

Pert. cens. 12.33, arat. arb. denominato le Fontanelle, in mappa al N. 667, colla rendita cens. di L. 39 : 70, nella mappa provvisoria al N. 768, confina a mattina e tramontana colla strada comune, a mezzodì con carreggiata consortiva, e con Bedin Celeste, a sera parte detto Bedin e parte Tamiotto Gio. Batt., stimato fiorini 976 : 36.

Pert. cens. 1.55 era bosco ceduo, forte ora, arat. arb. vit. in mappa al N. 1969, colla rendita cens. di L. 0.80, e nella mappa provvisoria al N. 738, confina a levante con Bedin Albino e Gio. detto Carlani, in parte e Bedin Paolo, a tramontana parte Bedin Paolo, e parte Bedin Agostino, a sera parte strada, e parte Bedin Agostino, ed a mezzodì strada comune, stimato giudizialmente fiorini 57 : 89.

Pert. cens. 5.67, era pascolo Boscato, ora per pertiche cens. 1.93, arat. arb. vit. in mappa al N. 676 colla rendita cens. di L. 3 : 12 e nella mappa provvisoria al N. 744, confina a levante con Bedin Gio., detto Carlan, a mezzodì con beni di questa ragione, sera colla strada comune, a tramontana con Bedin Albino e Gio., detti Carlan, stimato giudizialmente fior. 75 : 39.

Pert. cens. 28.69, erano per pert. cens. 2.42, bosco ceduo forte, ora come tutto il rimanente arat. arb. vit. in mappa al NN. 270, 271, 272, 1888, 1889, colla rendita cens. di L. 71 : 05, e nella mappa provvisoria ai NN. 744, 745, 746, confina a mattina, parte con Bedin Giacomo detto Gerolin, e parte colla strada comune, a mezzodì parte con detto Bedin, parte Bedin Paolo, e Pasquale Rigo, a sera parte con detto Rigo, e parte Bedin e strada comune, a tramontana detta strada, stimato giudizialmente fior. 824 : 74.

Pert. cens. 4.83, erano per pert. cens. 1.70, pascolo boscato, per pert. cens. 2.67, pascolo, e per pert. cens. 0.46 zerbo, ora tutto ridotto, arat. arb. vit. in mappa al N. 677, 678, 679 colla rendita cens. di L. 2 : 39, e nella mappa provvisoria ai NN. 745, 746, confina a levante, parte colla strada comune, e parte Bedin Giacomo, e mezzodì e sera colla strada detta Via Longo, ed a tramontana, parte con beni di questa ragione, e parte Bedin Gio., stimato giudizialmente fior. 179 : 47.

Pert. cens. 13.40, bosco ceduo forte, ora per pert. cens. 2.89, ridotto arat., con poche piante in mappa al N. 252, colla rendita cens. di L. 10 : 59, e nella mappa provvisoria al N. 707, 708, confina a levante, parte con Bedin Giacomo, parte strada comune, mezzodì con detto Bedin, a sera parte con detto Bedin, parte strada, tramontana strada, stimato giudizialmente fiorini 75 : 25.

Pert. cens. 5.40, erano bosco castagnile, ora ridotto ad arat. arb. vit. in mappa ai NN. 266, 295, colla rendita cens. di L. 5:19 nella mappa provvisoria ai NN. 720, 721, 722, confina a levante, parte con Antonio Rumore, livellario Bedin, e parte Bedin Domenico, a mezzodì detto Rumore, a sera strada, ed a tramontana parte con detta strada, e parte Bedin Domenico, stimato giudizialmente fiorini 238 : 56.

Pert. cens. 3.23, prato in pianura, bosco, ora pert. censuarie 1.26, ridotto ad arat. posto nella Comune di Valmarana in mappa ai NN. 863, 878, 1231, colla rendita cens. di L. 11 : 11 e nella mappa provvisoria e porzione del N. 38, confina a levante e tramontana con Bedin Baldassare qu. Camillo, a mezzodì con Zanotto Marc' Antonio qu. Gerolamo, a sera con Bedin Domenico qu. Giacomo, stimato giudizialmente fior. 127 : 75.

Il presente sia affisso all' Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questa città, nelle Comuni di Arcugnano e di Altavilla ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 12 settembre 1862.
Il R. Pretore, BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 22723 del 1819. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 2 novembre 1819, oltre ad alcuni effetti preziosi, dei quali seguì anche la estradazione, vennero pur depositate al N. 64 del Maestro, valute per a. L. 27 : 14 ai riguardi dell' eredità di Davide d' Osmo fu Samuele Vita; e quindi si citano tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga all' Albo, e nei soliti luoghi, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Sezione Civile,
Venezia, 2 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

N. 4682-8326. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto … fra Giovanni B… Giovanni Antonio … nero depositati,

1. nel 21 febbraio 1822 … 200, del Maestro …

2. Nel 26 … N. 210, pure d… carte private di … 6054 : 59.

Vengono quindi … quelli che intendessero … ritto,

1. ad insinuare … 6 settimane, e tre … blicazione del presente … loro pretese … cui al N. 1, mentre … ritenuta la caducità … posito e,

2. a produrre … pure dalla terza … presente, per … le carte creditorie … chè altrimenti … presso questa … ulteriore garanzia … R. Erario.

Il presente … e nei soliti luoghi … per tre volte …

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 2 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

N. 8303-19967. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel … dell' eredità di Gaspare … vennero depositati:

1. nel 26 marzo 1822 … 209 del Maestro … vata di credito …

2. nell' 8 successivo … N. 243 del Maestro … e quindi vengono … quelli che intendessero … ritto a prodursi … terza pubblicazione … per ricevere … momento indicato … altrimenti saranno … sta Registratura … garanzia del R. Erario … quanto al deposito … vengono citati … tendenti ad insinuare … loro pretese … settimane e tre … terza pubblicazione … poichè in difetto … caducità di un …

Il presente … e nei soliti luoghi … s' inserisca nella …

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 2 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

N. 28264. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel … ottobre 1822 … stro, vennero … 32 : 95, qual … istanza di G… dreider, qual … figlie del fu … contro Giovanna Tommasetti … glie ad Ignazio Fadiga … si citano tutti … sero avervi … il titolo delle … un anno, sei … ni dalla terza … presente, poichè … ritenuta la … deposito.

Il presente … bo, e nei luoghi … volte s' inserisca … zetta Uffiziale …

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 2 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

N. 27958 A 1820. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 15 gennaio 1821 … Maestro, fu… carte private … nominale di … te oppignorate … Sanzogno, … cesco Battisti … no tutti quelli … avervi diritto … sei mesi dalla … presente, per … gna, poichè … sate presso … senza ulteriore … del regio Erario.

Il presente … bo e nei soliti … volte s' inserisca … Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 2 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

Al N. 10138.

EDITTO.

Si rende noto che … dell' eredità di Enrico … nero depositati:

1) nel 10 aprile 1822 … mero 215, del Maestro … private di credito … valor nominale …

2) nel 17 … N. 237, del Maestro … e in seguito … zione parziale … L. 241 : 49.

Vengono quindi … quelli che intendessero …

1) a prodursi … dalla terza … sente per … carte creditorie … poichè altrimenti … a questa Registratura … riore garanzia … Erario,

2) ad insinuare … loro pretese … mane e tre … pubblicazione … al residuo … mentre in … caducità di …

Il presente … ne' soliti luoghi … inserisca nella …

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 2 ottobre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDI' 31 OTTOBRE — ANNO 1862 – N. 249.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che il primo reggimento del Genio abbia a portare quindinnanzi, oltre alla designazione del numero, anche il suo Sovrano nome (reggimento del genio Imperatore Francesco Giuseppe n. 1.), e il secondo reggimento del Genio, allo stesso modo, quello del sig. ispettore generale del Genio (reggimento del Genio tenente-maresciallo Arciduca Leopoldo n. 2).

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'I. R. Ordine di Leopoldo esente da tasse, all'I. R. consigliere di Legazione presso l'Internunziatura in Costantinopoli, conte Emanuele Ludolf.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al portiere di servizio presso S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Guglielmo, Lodovico Gorner, in riconoscimento dei zelanti e molto distinti servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare l'avanzamento graduale dei canonici del duomo di Raab, cioè: ad arcidiacono cattedrale di Raab, il canonico e arcidacono di Oedenburg, Ferdinando Sterne; ad arcidiacono d'Oedenburg, il canonico ed arcidiacono di Wieselburg, Antonio Szerdahelyi; ad arcidiacono di Wieselburg, il canonico ed arcidiacono di Locsmand, Fabiano Hautzer; ad arcidiacono di Locmand, il canonico e arcidiacono di Rabakoz, Giovanni Zerpak; ad arcidiacono di Rabakoz, il canonico e arcidiacono di Komoru, Ladislao Schreiber; e di conferire inoltre: al canonico e arcidiacono Giovanni Zerpak, l'abbazia titolare di Ludany; al canonico e arcidiacono Ladislao Schreiber, l'abbazia titolare *Sancti Salvatoris* di Szegzard; e finalmente di nominare Giovanni Kocziar, parroco di Parndorf, a canonico onorario presso il Capitolo cattedrale di Raab.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il suo cappellano di Corte, dott. Francesco Hasel, a preposito-parroco di Wiener-Neustadt.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il tenente-colonnello Francesco nobile di Mindl, dello stato dell'accademia d'artiglieria, fu traslocato al Comando del treno delle armi d'artiglieria n. 16; e il maggiore del reggimento d'artiglieria Arciduca Lodovico n. 2, Eduardo Pilsak di Wellenau, nello stato dell'Accademia d'artiglieria.

Furono pensionati: I capitani di prima classe, Carlo Jaymond, del Comando del treno d'artiglieria n. 4, e Eduardo Hausner, del reggimento fanti conte Khevenhüller n. 35, entrambi col carattere di maggiore *ad honores*; come pure i commissarii superiori di guerra di prima classe, Francesco Racz e Antonio Fellner.

Il maggiore *ad honores* dell'armata, Ermanno principe Hohenlohe-Langenburg, abbandonò il servizio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 ottobre.

NB. — *A motivo della festa di TUTTI I SANTI, domani non esce il foglio.*

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono da Napoli, 24 ottobre, alla *Gazzetta di Torino*:

« La congiura *Spaventa*, che vedo accennata da qualche giornale di costì, bisogna che sia ben tenebrosa, perchè nessuno ne ha avuto mai sentore in Napoli; d'altronde, egli trovasi da qualche tèmpo in campagna presso Salerno, nè è mai comparso in questa città. Vi sono, è vero, delle riunioni di deputati e di senatori; vi sono anche delle comunicazioni fra questi onorevoli, nella previsione della prossima convocazione del Parlamento; ma che vi sia un complotto, è un'altra cosa. Certamente, le sedute alla Camera ed al Senato saranno tempestose: l'opposizione contro il Ministero sarà viva ed accanita anche, se volete. Queste sono cose che si prevedono, e si sanno da tutti; ma null'altro, fino ad ora, è trapelato nel pubblico, ed io credo quindi, al pari di voi, insussistente ogni altra interpretazione del concerto, che si cerca ora di stabilire fra gli onorevoli signori appartenenti alle Provincie meridionali. »

Leggiamo nella *Corrispondenza franco-italiana* del 27:

« Già vi aveva parlato dei *blockhaus* per la guerra contro i briganti; ora vi annunzio che se ne fabbrica una quantità a Capua. Esso è un mezzo efficace contro i briganti del mezzodì; ma devono essere nella parte inferiore ricoperti da piastre di latta, che vengono fissate con viti alla loro faccia interna, perchè, senza queste precauzioni, i nemici con fascine secche, deposte contro queste torri di legno, le consumerebbero.

« Un altro mezzo che converrebbe pure usare, sarebbero le colonie militari.

« Sonvi nelle montagne molti conventi, che sono divenuti proprietà demaniali, ma non saranno venduti così facilmente; si dovrebbero perciò distribuire le terre ai soldati, che estenderebbero la loro influenza liberale nei cantoni vicini, e che, armati, all'occasione, del fucile o della zappa, formerebbero centri di sicurezza pei partigiani del novello ordine di cose. Così facevano i Romani per consolidare la loro dominazione in mezzo ai barbari. »

Il *Corriere d' Italia*, di Napoli, scrive quanto segue: « Ieri sera (?) verso le 8 una sanguinosa rissa avveniva in una cantina di Portici, messa sulla strada grande: noi registriamo il fatto, non per la rissa, cosa comunissima nelle bettole, ma per osservare che non eravi individuo che avesse preso parte alla contesa, senza essere armato di *revolver* o di pugnale. Aggiungeremo pure che i contendenti erano numerosi. L'armamento del popolaccio facinoroso aumenta sempre non ostante lo stato d'assedio e le varie ordinanze di disarmo! »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 25 ottobre.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Rechberg, Schmerling, Plener, Lasser, Wickenburg, e consigliere ministeriale Brentano.

Letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta, ed evasi gli affari d'ordine, il *presidente* partecipa il risultato dello squittino per la elesione de' protocollisti.

Il *relatore generale dott. Taschek* propone l'elezione d'una Commissione mista per ottenere il completo accordo delle due Camere per la legge finanziaria dell'anno 1862. La proposta viene riconosciuta d'urgenza, e si accetta senza dibattimento.

Si passa al vero oggetto dell'ordine del giorno, ch'è la *discussione dell' atto della Banca*.

Il *deputato Szabel* assoggetta l'atto della Banca ad una profonda e severa critica. La discussione di quest'atto s'aggira sopra cinque punti principali che sono: il pagamento del debito dello Stato alla Banca, coll'assoluta emancipazione dell'uno dall'altra; la limitazione della Banca a quei soli affari, che sono contemplati dallo Statuto; il coprimento delle banconote, che sono in circolazione; la riduzione del numero delle banconote per potere riprendere i pagamenti in effettivo; e finalmente la garantita posizione autonoma della Società della Banca. Di tutti questi punti, il più importante, agli occhi dell'oratore, è il coprimento delle banconote, che sono in circolazione. Si diffonde in un lungo discorso, poi conchiude coll'esporre il suo programma finanziario, col quale esige che vengano ripristinate delle banconote solventi, e che venga rigenerato l'Istituto della Banca.

Il sig. *di Hassner* appoggia la proposta della Giunta, dilucidando i due punti di vista, dai quali può venire intrapresa la critica dell'atto della Banca, per dimostrare che la Giunta finanziaria ha saputo conciliare le esigenze dell'interesse pubblico con quelle di una privata istituzione.

Il *barone d' Ingram* parla contro la proposta della Giunta. Mette in rilievo le diverse obbiezioni, che militano contro il suo operato, proponendo alla Camera dei mezzi tutti suoi proprii, coi quali egli crede che si possa più facilmente e più prontamente ottenere il ripristinamento della valuta.

Dopo di ciò, il *presidente* dichiara chiusa la seduta, indicando la prossima tornata per lunedì 27 andante, colla continuazione dell'odierno dibattimento. *(FF. di V. e O. T.)*

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Vienna 26 ottobre:

« Dopo domani si apre la riunione di Francoforte; nelle sfere politiche non si discorre che di questo prossimo avvenimento. *(V. i dispacci d'ieri.)* Chi crede di presagire in questo fatto un successo sorprendente nella vertenza costituzionale della Germania, chi invece ritiene per certo che anche questa volta non si riuscirà a nulla. Non pochi dei nostri liberali, che pure presero parte alla Dieta di Monaco, si recheranno anco a Francoforte. Questi sono fra tutti i più ragionevoli, e vanno a Francoforte coll'idea del *tentare licet.* Ad onta però, che parecchi corifei del grande partito austriaco abbiano cangiato idea, ci si assicura che il numero dei rappresentanti dell'Austria a Francoforte sarà più che sufficiente per controbilanciare l'influsso del partito avverso. Giova inoltre notarvi, che questa volta la rappresentanza austriaca a Francoforte sarà inspirata da principii professati al giorno d'oggi in perfetta armonia tanto dal Governo, quanto dal popolo, a mezzo dei suoi rappresentanti.

« Da qualche giorno risiede tra noi l'ispettore ginnasiale per la Dalmazia, sig. cav. Laukowsky. Come ci viene riferito da fonte degna di fede, il detto ispettore avrebbe insinuato presso il Ministero un progetto, per l'erezione d'una Università a Lubiana, per la gioventù studiosa del Litorale e Dalmazia. Il signor ispettore gode tutta la fiducia e simpatia del Ministero; dubitiamo però che, almeno pel momento, il suo piano possa venir preso in considerazione, a motivo delle spese enormi, che occorrono per l'erezione d'una Scuola universitaria.

« Parlasi di un altro progetto, vale a dire dell'erezione d'una Facoltà medica a Gratz. Come vi diceva in altra mia, la Camera dei deputati passò la relativa petizione al Ministero, che, come si pretende quest'oggi, vi avrebbe acconsentito, previe certe condizioni, che probabilmente si riferiscono alle spese rispettive, da impersi al Municipio di Gratz. »

Vienna 28 ottobre.

Il comandante generale d'Ungheria, generale d'artiglieria conte Coronini, giunse qui ieri, da Buda, ed ebbe udienza subito arrivato da S. M. l'Imperatore.

Il consigliere dell'Impero, sig. Liebig, depose il suo mandato, perchè la lunga e impreveduta durata della prima sessione lo obbligò a stare lontano dal luogo delle sue imprese industriali, « e ciò gli ha già cagionato danni tanto gravi, da non poter egli sopportare per ciò ulteriori sacrificii. »

Il R. inviato napoletano, barone di Winspeare, è qui ritornato dal suo viaggio a Venezia per la celebrazione del matrimonio. *(FF. di V.)*

Nel p. v. mese di novembre sarà di passaggio per Vienna S. M. il Re Lodovico di Baviera, reduce dal suo viaggio di Roma.

Una nuova perquisizione ebbe luogo nei locali della Redazione del giornale *Ost und West.* Vennero confiscati i Numeri 12, 20, 21 e 25, ed al tempo stesso, venne arrestato il collaboratore principale, sig. Raschetzki. In conseguenza di ciò, è per ora sospesa la pubblicazione di quel periodico.

In seguito alle frequenti grassazioni, e ai furti con effrazione, ch'ebbero luogo di recente nei dintorni di Stockerau e Korneuburg, furono ivi prese adatte misure di sicurezza, e tanto da parte dell'I. R. militare, quanto da quella degli organi di sicurezza civica, vengono mandate notte e giorno pattuglie rinforzate in varie direzioni.

Il numero delle persone, insinuate per la prossima adunanza di Francoforte, sino al 22 corrente, ascendeva, secondo l'*Allg. Zeit.*, a 136, fra cui 12 Prussiani e 26 Annoveresi. *(Idem.)*

Leggiamo nella *Presse*: « I *circoli per solito bene informati*, ai quali una corrispondenza di qui attinge la comunicazione che « in occasion « della prossima sanzione della legge sulla stampa, « sia da attendersi con sicurezza un'amnistia gene- » rale pei reati di stampa » non furono questa volta ben ragguagliati. Sentiamo almeno, *in circoli sempre bene informati*, che non si tratta affatto di tale amnistia. »

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 29 ottobre.*

Pubblici dibattimenti nel processo di stampa contro il redattore del Tempo, *sig. Ant. Antonaz, e l' abbate D. Paolo Tedeschi.*

I dibattimenti principiarono il 27, sotto la presidenza del consigliere del Tribunale provinciale sig. de Perinello.

L'accusa è di perturbazione della pubblica tranquillità, di perturbazione religiosa e d'incitamento all'odio contro il Governo legittimo, mediante la pubblicazione di gran numero di articoli di fondo e di corrispondenze in senso ostile al Governo, la cui citazione durò quasi un'ora. Chiesto, il sig. Antonaz disse essere nativo dell'Istria, aver assolto gli studii ginnasiali, essersi poi dedicato agli studii di scienze politiche nelle Università di Vienna e Gratz; più tardi, avere incominciata la sua carriera di giornalista in qualità di collaboratore del *Corriere italiano* d'allora; fu poi collaboratore corrispondente della *Gazzetta di Milano*, ed assunse nel 1859 la redazione dell'*Osservatore Triestino*, e nel 1861 chiese ed ottenne la concessione di pubblicare il *Tempo*. La sua principale tendenza fu allora quella di difendere i principii dell'autonomia e della nazionalità, e sostiene che la sua opposizione fu minore di quella di altri giornali in Austria; nulla egli sa di tendenze di separare le Provincie italiane dal nesso dell'Austria, benchè abbia rivolta la sua speciale attenzione agli affari d'Italia per la loro importanza, come lo fecero pure gli altri giornali. Coll'esporre la storia del giorno, crede non aver che adempiuto al dovere del giornalista. Dice di non aver cangiato la sua politica, ma d'aver anzi abbandonato la redazione dell'*Osservatore Triestino*, perchè questo foglio non voleva cangiare la sua politica. È pur vero che lo indussero ad abbandonare quel foglio anche riguardi economici.

Alla speciale domanda del presidente, egli dice di non sapere chi abbia prestato per lui la cauzione necessaria per la pubblicazione del *Tempo*; sa solamente che il sig. Bottacin vi contribuì con 1000 fiorini.

Il sig. Antonaz indica quale suo corrispondente di Torino un certo Zanetti, il quale non è già un emigrato, ma un Austriaco munito di regolare passaporto; il corrispondeente di Milano è un suo parente. Alle corrispondenze di Napoli e Bari dice di aver rinunziato.

Indi si passò alla lettura degli articoli di fondo stati incriminati; cioè, ai primi comparsi nel foglio: *Napoleone III e l' Italia — La situazione — e L' anno nuovo*, sui quali verteva il dibattimento.

Nel primo degli ora nominati articoli, nel quale si parla di Napoleone quale fondatore di un sistema più filosofico, e nel quale si approva la politica di Cavour, l'accusato non vuole riconoscere alcuna azione punibile. La sua intenzione sarebbe stata quella soltanto di spiegare l'enigmatico procedere di Napoleone III. Egli opina che, coll'essere stato Napoleone riconosciuto da tutti gli Stati, questi debbano aver pure riconosciuto i suoi principii. Il desiderio espresso che la causa di tanti mali possa presto cessare, nulla contiene, secondo il sig. Antonaz, di ostile all'Austria, ed egli sarebbe pure convinto che l'unità geografica d'un paese non ha per sua conseguenza anche l'unità politica, per cui cita ad esempio l'Alsazia, lo Schleswig-Holstein, ecc. Sotto il termine *unità*, egl'intende la geografica, e nega che il *Tempo* abbia avuto in mira tendenze separatistiche; e per confutare ciò egli legge alcuni altri suoi articoli. I benefizii, dei quali parla più innanzi l'articolo, s'intendono per l'Italia, la quale, se ottenesse Roma, si potrebbe considerare unita, secondo il suo modo di vedere. Egli non fece che comunicare il fatto storico, ed è in ogni modo ben lontano di considerare l'Austria quale uno Stato dispotico, giacchè in tal caso non si sarebbe mai indotto a pubblicare il *Tempo*.

Il secondo articolo incriminato: *La situazione*, si pronuncia pure a favore della politica di Napoleone III, fa quindi considerazioni sulla situazione dell'Austria, esprime il desiderio che termini presto la dominante crisi, e spera nel ritorno alla desiderata pace. L'accusato sostiene che anche questo articolo non sia stato interpretato nel suo vero senso; giacchè la situazione di quel tempo è stata designata semplicemente dal suo punto obbiettivo, ed egli protesta contro una interpretazione ironica del passo: *All' impero d'Austria, al quale abbiamo l' onore di appartenere*, imperocchè in tutto quell'articolo non domina alcuno stile ironico.

Il terzo articolo: *L' anno nuovo*, comparso nel primo Numero dell'anno corr., si unisce nel suo contesto ai precedenti, col gettare uno sguardo retrospettivo all'anno passato, il quale viene interpretato dall'accusato in senso amichevole all'Austria.

L'accusato dice che la sua salute non gli permette di continuare il dibattimento, per cui questo venne interrotto ed aggiornato pel dì seguente (28 ottobre).

Il giorno seguente (28 ottobre) si continuò il dibattimento sugli altri articoli incriminati. La Cronaca politica, di data 19 ottobre 1861, contiene un articolo, che parla sulla risposta, data dal Re di Prussia alle Camere in occasione delle feste fatte per la sua incoronazione. Il Re Guglielmo aveva detto ch'egli riceve la sua corona da Dio, il che viene interpretato dall'accusato come un'espressione d'assolutismo. Egli riassume una parte della storia prussiana, e non vuole riconoscere nella famiglia reale di Prussia quella legittimità nel senso della parola, come essa viene applicata p. e. ai Borbonici di Francia; giacchè quella casa deriva solo da un fortunato conquistatore a danno dell'Austria. D'altronde, l'accusato non vuole avere con ciò biasimato il Re di Prussia, e sostiene che tutto l'articolo altro non sia che una polemica contro il dispotismo ed assolutismo rappresentato dalla *Gazzetta crociata*. Oltracciò, anche l'*Osservatore Triestino* avea pubblicato in quel tempo un consimile articolo. Gli articoli, contenuti nei NN. 2 e 3 a. c., risguardano l'appoggio del brigantaggio nell'Italia meridionale, indi i proclami di Borjes, i quali vengono sottoposti ad una severa critica, in cui Borjes viene confrontato con D. Chisciotte e si esprime la speranza che la reazione giunga presto al suo termine in quella parte d'Italia. L'accusato non può risguardare Borjes che quale un avventuriere, giacchè la sua presenza non è giustificata da alcun atto legale dell'ex Re Francesco II; egli lo confronta col noto cavaliere spagnuolo appunto per le arrischiate sue intenzioni di strappare il paese ai Piemontesi con un pugno di 30 seguaci, per lo più gente di pessima fama; ed egli crede che qualora vi fosse stata una tale speranza, Francesco II si sarebbe posto in persona alla testa d'un esercito, od avrebbe affidato l'impresa all'uno o all'altro dei suoi conosciuti generali. Egli non crede quindi di dover più oltre provare di aver commessa un'azione, che possa offendere nè la Chiesa nè il Re Francesco II.

(Sarà continuato.) *(Diav.)*

REGNO D' UNGHERIA. — *Pest 26 ottobre.*

A quanto si annunzia da fonte degna di fede, la R. Cancelleria aulica ungherese sarebbesi trovata indotta a fare i passi necessarii presso l'I. R. Ministero di finanza, affinchè sia aumenta-

APPENDICE.

Rivista critica.

XLIV

Vocabolario botanico friulano del prof. G. A. Pirona. — Udine, 1862.

Sin dall'anno 1854, il prof. Giulio Andrea Pirona pubblicò una serie di voci friulane significanti animali o piante, e le pubblicò come saggio di un vocabolario generale della lingua friulana. Il saggio era naturalmente destinato a precedere al vocabolario, e quasi ad annunziarlo; e tale specie di promessa ora in parte è adempiuta. Perciò, questo secondo lavoro del Pirona devesi, per quanto alla botanica si riferisce, riguardare come un'ampliazione ed un perfezionamento del primo, e deve, a nostro avviso, essere accolto con lode e con gratitudine, e perchè fa prova di adeguato sapere e di molta diligenza, e perchè l'opera non fu mossa, come alcuni potrebbero credere, da una vanità di Provincia, ma ben piuttosto dal desiderio di agevolare le prime ricerche a que' giovani, e di aiutarli a salire dalla denominazione vernacola alla denominazione italiana ed alla frase scientifica, sempre i nomi volgari, come saggiamente osserva l'autore, essendo negli studii naturali il punto di partenza. Perciò facciamo voti che l'autore stesso dia opera ad aggiungere al botanico, testè pubblicato, il vocabolario zoologico ed il mineralogico, affinchè, per tutti tre i regni della natura, sia apprestato un egual mezzo d'istruzione, e tutti e tre questi particolari vocabolarii divengano altrettanti elementi del generale vocabolario friulano, intorno a cui da lungo tempo si occupa il benemerito e veterano prof. ab. Jacopo Pirona, e ch'è con tanta impazienza atteso da quanti la nativa favella amano sinceramente.

Due lettere del commendatore Pietro Paleocapa, al Podestà di Padova, ec. ec. — Padova, 1862.

Secondo il così detto piano Fossombroni pel regolamento dei fiumi Brenta e Bacchiglione, devono esser costrutti due sostegni alla imboccatura dei canali di Padova e di Battaglia, col mezzo dei quali vuolsi riparare ai danni ed ai pericoli, che il disordine dei canali interni reca qualche volta alla città. Però insorsero recentemente alcuni dubbi sulla convenienza e sulla utilità di siffatte costruzioni; e temendosi che derivar possa da essi l'abbandono di questa parte dell'indicato progetto, l'illustre Municipio di Padova adoperò col consueto suo zelo ad ovviare a ciò, e dopo alcune opportune pratiche divisò di stampare i suoi documenti, a fine d'illuminare e dirigere la pubblica opinione, che pur troppo con fallaci argomenti si tenta di trarre lungi dal vero. Questi documenti sono contenuti nell'opuscolo, che annunziamo, e consistono in una Memoria, letta all'I. R. Accademia di Padova dall'ingegnere prof. Gustavo Bucchia, e in due lettere, scritte sullo stesso proposito dal commendatore Pietro Paleocapa. Nella Memoria il Bucchia, con quella dottrina ch'è propria dell'arte che professa, e con quella chiarezza, che di lui è propria, dimostra ad evidenza che gravissimo errore sarebbe il divisamento di sopprimere i due sostegni, onde non dubita di conchiudere « che non puossi accommodar l'animo al pensiero che ingegneri italiani in Italia, ove per consenso universale ebbe culla e montò in altezza di eccellenza la idraulica pratica, possano lasciar passare un sì grave errore, ec., ec. » Nelle due lettere, il commendatore Paleocapa dichiara di convenir pienamente nel parere e nelle conclusioni del Bucchia, e le conferma e le avvalora con parecchie osservazioni, degne per ogni riguardo di quel dottissimo uomo e di quel rinomatissimo ingegnere, ch'egli è. Sono queste solenni e libere testimonianze, date alla verità, che recano grande conforto agli animi retti ed ingenui, e producono sempre ottimi effetti; per cui vive grazie render dobbiamo, e ai saggi, che le diedero, ed al benemerito Municipio, che le promosse e le fece di pubblica ragione.

Poesie veneziane di G. Baffo, di C. Goldoni e di F. Gozzi, ec. ec. — Venezia, 1861.

Queste poesie sono una polemica in versi, ch ebbe origine dalla prima rappresentazione, avvenuta nell'anno 1754 della commedia di Carlo Goldoni, intitolata: *Il filosofo inglese.* Il sig. Federico Berchet, che le trasse da un codice del Museo Correriano e pubblicolle, dopo aver riferito un brano delle Memorie del Goldoni, concernente l'anzidetta commedia, ne parla in una breve prefazione in modo, da far conoscere che le annunziate poesie, mentre chiariscono i pensieri e le mire del maggior nostro poeta comico e la vanità delle censure a lui fatte, dimostrano altresì quali fossero in tal parte gl'intendimenti, le opinioni, le contese della società veneziana alla metà del secolo passato.

Sopra la vulcanicità ed il lento abbassamento del suolo della Venezia marittima.—Notizie storico-geologiche dell' ingegnere C. B. — Padova 1861.

L'acqua ed il fuoco si contrastarono lungamente il dominio della terra; e fossero verità od opinioni, o simboli rappresentanti quei grandi antagonismi che sono nel mondo, e che, ad onta delle utopie dei filosofi, vi saranno sempre, quegli elementi rivali ebbero in ogni tempo valorosi campioni, che ne propugnarono la potenza, finchè i progressi della scienza posero fine alle contese e determinarono le rispettive ragioni. Ora il signor ing. Carlo Bullo si propone di provare, coll'annunziata dissertazione, che havvi un abbassamento nel suolo della Venezia marittima e che n'è ragione un'azione vulcanica. Per riuscire a ciò, egli offre ai lettori « una raccolta di fatti, che tendono a dimostrare le due enunciate proposizioni », cioè, prima la vulcanicità del suolo della Venezia, e poscia l'abbassamento da essa prodotto. Questi fatti l'autore ritragge dalle osservazioni contemporanee e dalle testimonianze degli antichi e dei moderni scrittori; e se, come vogliamo credere, tali fatti sono reali e furono osservati e riferiti con esattezza, e sono rettamente valutati, certamente il lavoro del sig. Bullo sarà profittevole e gioverà a chiarire un punto importante della nostra storia geologica.

Indice di manoscritti di storia veneta e di altre materie, posseduti dall' avv. G. M. Malvezzi. — Venezia, 1861.

L'avvocato Malvezzi, benemerito filantropo ed esimio cultore delle scienze morali, è altresì un diligente raccoglitore di manoscritti, che possano in qualunque modo giovare o alla storia o all'archeologia o alla legislazione o alla letteratura. Di questi manoscritti, volle il ch. Vincenzo Lazari compilar l'indice e pubblicarlo con una lettera diretta allo stesso Malvezzi, in cui egli dichiara che, fra i manoscritti medesimi quelli originali di Andrea e di Paolo Morosini e di Luigi Correr, e molte Commissioni ducali, e lo Statuto di Padova del secolo XV, e i dispacci di Paolo Contarini, di Cristoforo e di Francesco Capello, di Andrea Navagero, di Vincenzo Querini e di Antonio Tiepolo, e le prediche in dialetto veneziano di F. Giordano da Rivalta, e due raccolte d'iscrizioni formate all'epoca del Risorgimento, rendono in particolar modo pregevole « questa non numerosa ma scelta collezione di codici. » Coglie quindi il destro quello scrittore per esortare il proprietario a perseverare nel divisamento, da lui spontaneamente manifestato, di far depositaria della collezione, di cui si parla, la libreria del Museo Correr. La quale esortazione si conchiude colle nobili parole, che ad onore di chi le scrisse ci piace qui riferire: « E sia, dice il Lazari, sia seme codesto, che frutti consimili determinazioni in altri; e sentano tutti come sia dovere di carità cittadina, atto di venerazione ai nostri padri, che resero illustre il nome di Veneziano, dei quale ci vantiamo con giusto orgoglio, il trasmettere intatto, quanto è possibile il retaggio delle patrie memorie a chi verrà dopo di noi. »

ta la dotazione per l'Ungheria, sistemata nel bilancio, per poter accrescere con tale aumento gli organi di sicurezza, e opporre così energica resistenza ai masnadieri. Si crede d'essere autorizzati a tale passo da ciò, che l'Ungheria e le Provincie unite pagarono, negli ultimi dieci mesi, 5 milioni e mezzo di fiorini di più, e ciò nonostante fu diminuito il bilancio delle spese per la stessa. L'attuale organizzazione del corpo dei panduri si dimostra insufficiente ai bisogni attuali; e non è a maravigliarsi, se, colla piccola forza dello stesso, abbiano potuto aumentarsi le grassazioni in modo tanto terribile. Con queste trattative si vuol collegare al tempo stesso anche una soluzione finale della questione costituzionale dell'Ungheria. Si dovrebbe quindi quanto prima trattare la questione nel Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza dell'Imperatore, e l'intero argomento dovrebb'essere portato a soluzione nel seno del Ministero. *(Ost-Deutsche Post.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 25 ottobre.

** S. M. la Regina di Napoli dee ritornare a Roma alla fine di questo mese: e questo ritorno sarà la più sicura risposta a tutte le molte voci, che si sono fatte correre pei giornali. Ella passerà con S. M. il Re ad abitare il palazzo Farnese, che appartiene alla famiglia reale dei Borboni di Napoli. S. M. la Regina madre per ora rimarrà al Quirinale, non avendo trovato ancora un appartamento sufficiente alla sua famiglia, che è ben numerosa.

La polizia ha fatto un importante arresto nella persona di certo Placidi, suggeritore al Teatro Valle. Le carte e le corrispondenze a lui trovate mostrano che questo sig. Placidi era uno stromento di azione del Comitato rivoluzionario. In sua casa si sono trovati anche pugnali.

I giornali gridano contro il Governo pontificio, perchè non viene ancora aperta al pubblico la ferrovia da Roma al confine napoletano, quantunque da molti mesi terminata: ma essi non sanno che la Società delle strade ferrate può aprirla quando vuole. Il Governo non intende incominciare a pagare l'interesse del cinque per cento sul capitale garantito, fino a che non siano terminate le questioni insorte. E tali questioni sono nate perchè gl'ingegneri pontificii, nel fare il collaudo, hanno trovato che molti lavori non sono stati fatti secondo il Capitolato, e perciò la Società ha speso molto di meno. Se dunque la Società avesse interesse ad aprire la strada, non metterebbe tempo in mezzo. Giova osservare ancora che dai confini pontificii fino a Capua la via è poco sicura; e anche per questo si aggiornò la apertura. Il console inglese ha fatto delle rimostranze (e non ne aveva diritto) al Governo nostro pel ritardo posto all'apertura della ferrovia: il Governo ha dato tali ragioni, che il console se n'è andato più che persuaso; e non ha mancato d'informarne i suoi padroni a Londra.

L'Episcopato napoletano, che è sempre al livello della sua missione, ha pubblicato in Napoli una lunga lettera circolare al clero del Regno. In essa ricorda ciò che egli scrisse altre volte per eccitare clero e popolo a star fermi nella devozione alla Santa Sede: riporta il Breve, che il Santo Padre indirizzò ai Cardinali Arcivescovi di Napoli, di Capua e di Benevento, il giorno 3 aprile 1862, ove sono deplorati i mali, che la Chiesa soffre nel Regno delle Due Sicilie. Nella lettera circolare dell'Episcopato napoletano è riportata anche l'allocuzione, che Pio IX tenne nel Concistoro del 9 giugno 1862: poi l'indirizzo dell'Episcopato raccolto in Roma per la festa della canonizzazione. Questa lettera è firmata da sessant'otto Vescovi, compresi sei, che stanno in esilio: essa è un nuovo documento dello zelo e della vigilanza dell'Episcopato di un Regno, che ora si trova in preda alla rivoluzione e alla tirannia del Governo piemontese. Dico tirannia, perchè una circolare come quella del sig. De Luca, prefetto della Provincia di Avellino, non può essere pubblicata che da un Governo il più crudele. Essa ricorda i bandi del generale Manhes, nome registrato perciò a parole di eterna infamia nelle storie del Regno di Napoli, non eccettuata quella del Colletta.

Al Padre Tapparelli è stato sostituito nella *Civiltà Cattolica* il Padre Restano, uomo dottissimo, specialmente nelle scienze filosofiche e teologiche. Ora egli era professore nel Belgio. Il Padre Ballerini è subentrato al Padre Bresciani nella redazione delle storie romanzesche, che sono pubblicate nello stesso giornale della *Civiltà Cattolica*.

Monsignor dei principi Hohenlohe, elemosiniere di Sua Santità, è partito per la Germania, sua patria; e domani parte, per ritornare alla sua sede, monsig. Valerga Patriarca, di Gerusalemme pei Latini.

Ieri, il Santo Padre fece una visita al monastero della Trinità dei Monti, dove le Suore del Sacro Cuore (sono francesi) hanno un eccellente Educandato a favore delle figlie di nobili e distinte famiglie romane e straniere. Le religiose e le educande furono oltremodo liete nello essere onorate della augusta presenza del romano Pontefice.

Abbiamo in Roma non pochi stranieri, e questo inverno saranno moltissimi, se dobbiamo giudicare dalle notizie avute; molti appartamenti sono già stati affittati a famiglie, che devono venire alla fine di novembre e nel mese di dicembre.

Il Santo Padre ha chiamato a Roma alcune religiose di Cluny, per affidar loro la direzione dell'Ospitale dei pazzi, così magnificamente ora restaurato e ingrandito dalla sua generosità sotto la direzione di monsig. Giraud, che ne è visitatore apostolico.

Coi primi di novembre, uscirà a Parigi un nuovo giornale religioso, scientifico e letterario, sotto la direzione di una Società d'ecclesiastici romani e francesi: il suo titolo è *L'Eglise*. Anche Luigi Veuillot vi è collaboratore. Il movimento religioso in Francia aumenta; e questo movimento è la sentinella avanzata del Papato.

È una pretta invenzione la voce, ripetuta nei giornali, che monsignor di Mérode abbia risoluto di lasciare il Ministero delle armi. Questo prelato ora ha in Roma un grande ascendente, e non è uomo sì disposto a rinunciarvi.

Il Cardinale Antonelli non ha fatto alcuna proposta di trattative al Governo francese; quindi falso ciò che hanno annunciato i giornali.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 28 ottobre.

L'*Opinione* domenica raccoglieva dalle corrispondenze di Torino dei giornali di Parigi la voce che qui si pensasse porre in discussione la questione gravissima del traslocamento della capitale provvisoria del Regno d'Italia; affermando le une che nella Camera elettiva verrebbe fatta la proposta di trasportare la capitale a Napoli od a Firenze, e che il Ministero se ne starebbe neutrale; le altre che il ministro aderirebbe alla proposta, e sarebbe pronto ad accettarla.

Soggiungeva l'*Opinione* che, avendo ricercacato qual fondamento potesse avere siffatta notizia, aveva saputo che nel Consiglio dei ministri due di questi avrebbero sollevata la questione della capitale e mostrata la convenienza di trasportarla altrove; che vi fu lunga discussione, dopo la quale, secondo il solito, non si conchiuse, ma che tuttavia non si manifestò alcuna decisa avversione al cambiamento della capitale.

La *Stampa*, la quale giorni innanzi aveva pur essa accennato al sorgere di tale questione nelle regioni ministeriali, e mostratavisi, come l'*Opinione*, contraria, dice ieri, di sapere che la proposta di questo trasferimento sarà davvero fatta alla Camera da un deputato ministeriale. *(G. di Tor.)*

Non è vero che il Governo pensi di proporre alla Camera una legge per l'incameramento dei beni ecclesiastici.

Gli apparecchi militari vengono energicamente spinti. La seconda categoria debb'essere tutta sotto le armi pel 20 gennaio. Ed anche la Sicilia darà il suo contingente.

La notte del 20, mentre la squadra italiana manovrava alla vela nel Tago, le pirofregate *Duca di Genova* e *Italia* si abbordarono. I danni sono poco rilevanti, e riparabili in dieci giorni. Mentre si attendono ragguagli, facciamo osservare che questo avvenimento è dei più naturali in acque dominate da fortissime correnti.

Crediamo sapere che saranno inviati al Pireo una pirofregata ad elice ed un piroscafo minore.

Il corrispondente parigino del foglio *Les Nationalités* di Torino fa notare la differenza di carattere delle nazioni inglese e francese, a proposito della gita del prof. Nélaton alla Spezia. Nessuno in Francia, dic'egli, penserà mai ad aprir liste di soscrizioni per le spese del viaggio del prof. Nélaton. Crederebbesi di far un'offesa al celebre professore. In Inghilterra, la cosa è affatto differente. Ivi ognuno si dice: « Gli amici di Garibaldi han fatto appello alla scienza del dott. Partridge, non al suo disinteresse. » Questo linguaggio, perfettamente accolto dalla flemma e dalla calma inglese, nessuno in Francia oserebbe indirizzarlo a un chirurgo francese.

Ieri sera a Firenze si appiccò il fuoco ad un pagliere, che si trovava sotto alla Galleria degli Uffizii. La situazione dove erasi acceso l'incendio era pericolosissima pei danni immensi che poteva arrecare il fuoco, distruggendo i preziosissimi oggetti d'arte ivi raccolti. Il sig. prefetto si recò sul luogo, furono immediatamente prestati i necessarii soccorsi, ed in breve tempo si riuscì a spegnere il fuoco. *(Mon. Naz.)*

Milano 30 ottobre.

Il prevosto Ratti ha ricevuto lettera da monsignor Caccia, colla quale gli s'intima l'*immediato scioglimento della Società ecclesiastica.* *(Persev.)*

All'atroce fatto, accaduto nella casa n. 10, in Porta Ticinese (e da noi riferito nel Numero d'ieri), non abbiamo nulla da aggiungere, se non che, contrariamente a quanto abbiamo detto, pare che l'idea della rapina non sia stata estranea all'assassinio del Tessera, perchè, nella perquisizione fatta dall'Autorità giudiziaria, si trovò che mancavano tutt'i denari, un oriuolo d'oro ed altri gioielli. *(G. di Mil.)*

Intorno all'annunciata Commissione dei tipografi milanesi, relativa al primo scopritore della stampa, l'egregio abate Jacopo Bernardi manda alla *Monarchia Nazionale* la seguente lettera:

« Caro amico,

« In cosa di tanta importanza, mi preme correggere alcuni errori occorsi in un articolino che tutt'i nostri giornali han ripetuto; quello sull'invenzione dei caratteri mobili, dovuta a Panfilo (o Pamfilio) Castaldi di Feltre, professore di lettere (o grammatica), famoso in patria, che ebbe Giovanni Faust (Comesburgo) a discepolo. Il dipinto che lo riguarda è lavoro di Giovanni Demin, dedicato all'illustre architetto Giuseppe Segusini, uomo sollecitissimo delle glorie della sua patria. È la famiglia Rudio di Belluno, che deve essere posseditrice di alcune primissime prove del Castaldi. Sapete che l'arte vetraria di Murano e Pietro de' Natali pare offrissero al Castaldi gl'impulsi alla grande scoperta, che fu, giusta quello cantava il vostro Regaldi nel suo degno componimento, l'*Avemaria di Torino*:

« Concetta in Feltre, ed in Magonza nacque. »

« Non Castaldo pertanto, ma Castaldi, è il nome dello scopritore. Il dipinto, che rappresenta questo fatto, è moderno, e ricopiato lo riprodusse il *Mondo illustrato*: antiche sono le prove. Auguro che la nostra patria diletta, mercè l'opera intelligente e affettuosa dei tipografi milanesi, riguadagni anche in ciò i suoi diritti.

« Credatemi il vostro affezionatissimo

« BERNARDI. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Durazzo, 12 ottobre:

« Il 4 dell'andante mese venne celebrato in Durazzo l'onomastico dell'augusto Sovrano, al quale intervenne appositamente l'illustrissimo e rev. mons. D. Ambrosio, patrizio romano e prelato domestico di Sua Santità, qui arrivato dalla sua residenza in Deblinisti, lontana due giorni da Durazzo.

« I sudditi e protetti austriaci, qui dimoranti, si recarono a levare al Consolato l'I. R. console, seguendolo nella chiesa. Fu colà pontificata solenne messa dal sunnominato prelato, assistito da questo clero; dopo la quale, venne cantato da un eletto coro d'Austriaci dilettanti, a ciò da varii giorni preparato, l'inno dell'Impero austriaco. Susseguivano poi le congratulazioni nella residenza consolare, di tutte le Autorità di Durazzo del prelodato prelato e clero, come pure delle notabilità cattoliche, greche e turche. Dopo mezzogiorno, vi fu banchetto, nel Consolato, di ventiquattro coperte, intervenendovi monsignor Arcivescovo d'Ambrosio, col suo clero, quante v'erano persone distinte in Durazzo, e varii rappresentanti delle varie nazioni e religioni. Dopo fatti i viva all'augusto Sovrano d'Austria ed al Sultano, Afmet bei capitano di vascello, figlio di Hussein pascià, persona distinta per gli studii da lui fatti in Inghilterra, si alzò, esponendo come anche nelle terre ottomane si sapeva prender parte al ristabilimento della salute dell'augusta Imperatrice d'Austria, e ch'esso, come capitano di vascello, ebbe frequente occasione di trovarsi col proprio piroscafo a Corfù, ove riconobbe co' proprii occhi la simpatia di quella popolazione per l'augusta Sovrana, e propinava quindi alla sua duratura salute. Un sì cortese augurio venne accolto con ripetuti evviva.

« La sera vi fu illuminazione nel Consolato austriaco. »

REGNO DI GRECIA.

La *Donau-Zeitung*, del 28 ottobre, dava, sotto la data di Vienna, le seguenti notizie sui recenti avvenimenti della Grecia:

« Le notizie, giunte finora sugli ultimi avvenimenti in Grecia, sono ancora assai incomplete, ed anche alquanto discorde. Da esse si raccoglie soltanto, ch'era stato annunziato l'arrivo del Re al Pireo pel 23, alle ore 3 pom.; ma che però, per consiglio degli ambasciatori delle Potenze estere, che andarono incontro alla nave reale, non entrò questa nel porto, ma andò a gittare l'ancora nel porto di Salamina. Alla testa dell'insurrezione, stanno Bulgaris, senatore ed ex ministro, Canaris, cui, com'è noto, fallì, alcuni mesi sono, il tentativo di formare un nuovo Ministero, e Zaimis. Il decreto del Governo provvisorio porta la data del 23.

« Queste notizie vengono completate da un telegramma di Monaco del 26 corrente, pubblicato in un Supplimento della *Gazzetta bavarese*:

«« Il telegramma, recato dal *Correspondenz Bureau* di Francoforte sul Meno, ed inserito anche nella nostra Gazzetta, sull'abdicazione di Sua Maestà il Re Ottone di Grecia, del 22 ottobre, non può essere esatto. In seguito a recenti notizie attendibili, qui pervenute, la rivoluzione in Atene era scoppiata soltanto nella notte tra il 22 e il 23 ottobre; ed il Re, ritornando dal suo viaggio, era giunto il 23 di ottobre dinanzi il Pireo; il vapore l'*Amalia*, su cui trovavasi il Re, gittò l'ancora nel golfo di Salamina, e gli si posero a lato un bastimento francese ed un inglese. Gli ambasciatori delle Potenze recavansi subito a bordo dell'*Amalia*. Il 23 di ottobre, formavasi in Atene un Governo provvisorio, composto di Bulgaris, Canaris e Ruffo (Skupho?). Secondo notizie dirette qui pervenute, non si conferma del pari che Maurocordato sia presidente del Governo provvisorio. Dal 24 ottobre sino a questo momento (11 ore antimeridiane), non è giunto alcun telegramma da Atene. »»

« Secondo altre relazioni della *Gazzetta bavarese*, l'insurrezione avrebbe incominciato il giorno 19 a Vonizza. Grivas si troverebbe alla testa degl'insorti (cioè avrebbe assunto la direzione militare.) »

La stessa *Donau-Zeitung* accompagnava queste notizie colle seguenti osservazioni:

« Neppur le ultime notizie della Grecia non presentano un quadro completo, ma abbiamo motivo di ritenerle per attendibili. Ad ogni modo, una cosa sembra risultare da esse: doversi, cioè, accogliere con cautela l'annunzio che il Re sia fuggito ed abbia abdicato. È palese che, durante gli ultimi due giorni, il partito rivoluzionario in Grecia trovavasi in possesso del telegrafo, ed è osservabile che, su codesti ultimi avvenimenti, un telegramma ci giunse da Smirne, un altro da Torino. È dunque manifesto che le relazioni telegrafiche sono state ispezionate dai rivoltosi. Ora però è certo che il Re e la Regina lasciarono il 13 corrente Atene, essendosi imbarcati (sulla regia pirofregata l'*Amalia*) per fare un giro, da lungo tempo ideato, nell'isole e nel Peloponneso. Pel fatto, i rivoltosi approfittarono della partenza delle LL. MM., giusta un progetto verisimilmente predisposto, per dare esecuzione ai loro disegni. Ma se il Re partì il 13 da Atene, e non vi fece più ritorno, non potè essere fuggito il 23 da Atene. E così non è verisimile che abbia rinunziato, con o senza condizioni, al trono. Contrasta anche colla supposizione di un'abdicazione il fatto che gli ambasciatori delle Potenze siensi recati a bordo della pirofregata l'*Amalia*, per cui presentemente si trovano presso le LL. MM. greche.

« Abbiamo intanto creduto di dovere constatare questi fatti, i quali, in qualche modo, chiariscono lo stato delle cose. La forma, che assumeranno gli avvenimenti nell'Ellade, e l'influenza degli stessi sulle condizioni generali europee, dipenderanno precipuamente dall'attitudine, che prenderanno le Potenze garanti, i contraenti del trattato di Londra. Anche sotto questo rispetto sono d'attendersi ulteriori notizie per avere una chiara idea della situazione. » *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

FRANCIA.

Parigi 27 ottobre.

S'annunzia che la partenza dell'Imperatore, dell'Imperatrice e del Principe imperiale, per Compiègne, seguirà sabato, 1.° novembre. Il soggiorno della Corte in quella residenza imperiale durerà più d'un mese. *(Patrie.)*

La *Patrie* ha, sotto la data del 27 ottobre, i seguenti paragrafi:

I. — « S'è sparsa oggi la voce che il Principe di Leuchtenberg ed il Principe Alfredo d'Inghilterra siano nel numero de' candidati, che potrebbero essere chiamati al trono di Grecia, in conseguenza degli ultimi avvenimenti. Si comprenderà che tal questione di candidatura non potè essere ancora agitata, e che il modo, giusta il quale la Grecia fu costituita nel 1830, implica naturalmente l'intervenzione delle Potenze. Abbiamo qualche motivo di credere che tal intervenzione, esclusivamente diplomatica, abbia già fermato l'attenzione d'alcuni de' Governi interessati. »

II. — « Le forze marittime della Francia nel Levante si compongono, in questo momento, d'una fregata e di parecchi avvisi. La fregata a vapore, la *Zénobie*, comandata dal capitano di vascello Devoulx, porta la bandiera del contrammiraglio Touchard, che ha il comando supremo della divisione. Quella fregata si trovava al Pireo, quando scoppiarono i grandi movimenti politici di questi ultimi giorni. Gli avvisi, aggiunti alla *Zénobie*, sono il *Narval*, avviso di 160 cavalli, comandato dal luogotenente di vascello Macaire, la *Biche* e l'*Euménide*. Se siamo bene informati, il Governo francese non istimò dovere, finora, ordinare l'invio di nuovi legni nelle acque della Grecia. La nostra squadra d'evoluzioni, comandata dal viceammiraglio Rigault di Genouilly, giunse sabato scorso a Tolone, procedente da Aiaccio. »

III. — « Il sig. Lescianin, inviato di Servia a Parigi, partì ier l'altro per Belgrado, essendo terminata la sua missione. Il sig. Lescianin era a Parigi da quattro mesi. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Parigi 26 ottobre:

« Il Principe Napoleone ritarderà per qualche tempo il suo ritorno a Parigi. Vuolsi accagionare (e credo con ragione) questa prolungata assenza del cugino di Napoleone III al disaccordo, che regna fra' due cugini, ed all'antipatia, che il Principe ha pel nuovo ministro.

« È morta in Germania la duchessa di Dino Talleyrand, che fu moglie al nipote del celebre ministro ed ebbe tanta parte nell'ultimo periodo della sua carriera diplomatica, quando, separata amichevolmente dal marito, seguì lo zio a Londra, dove si ricorda ancora la grazia squisita, colla quale essa faceva gli onori dei *salons* dell'ambasciatore di Francia. »

L'Autorità ordinò l'arresto del conte Grammont-Caderousse, che passò fuor fuori in duello il direttore del giornale lo *Sport*. Fu arrestato un testimonio dell'ucciso. Il conte è in fuga.

Spedizione del Messico.

L'*Havas* ha per telegrafo da Madrid, 25 ottobre, le seguenti notizie:

« I carteggi del Messico fanno un tristo quadro della situazione, in cui trovasi l'esercito di Juarez, che soffre per privazioni, dissenteria e diserzioni. Il partito conservatore sparse nelle Provincie una circolare, in cui si propone di dimettere Juarez, abrogare la Costituzione del 1837 e stabilire un triumvirato, composto di Doblado, Comonfort e Vidauri, al quale sarebbe affidato il potere esecutivo. Quel triumvirato aprirebbe negoziati col Governo francese, e adunerebbe un Congresso nazionale, che dovrà pronunciarsi sulla nuova forma di Governo.

« Le classi operaie nel Messico sono disperate per le enormi contribuzioni imposte da Juarez. »

GERMANIA.

In Prussia sono all'ordine del giorno le destituzioni di quei regii impiegati, che appartenevano alla Camera dei deputati. La maggiore impressione venne prodotta dalla dimissione del procuratore di Stato in Berlino, sig. Oppermann, il quale era rappresentante di Prieguitz, e, in ambidue le ultime sessioni, membro della Commissione del bilancio. I traslocamenti sono ancora più frequenti delle destituzioni; ma questo contegno del sig. di Bismark ha rotto il freno alle ire del partito liberale. Esso non seppe come meglio disapprovare le misure estreme del suo Governo, che coll'istituire un Comitato in soccorso degl'impiegati destituiti. Questo Comitato pubblica un proclama al popolo prussiano, invitandolo a soccorrere quelli che si trovano in angustie per avere coscienziosamente difesa la causa del popolo e della Costituzione del Regno. Intanto il signor di Bismark partì il 27 alla volta di Parigi.

La *Berl. A. Z.* svolge, in uno degli ultimi Numeri, il suo tema prediletto, ch'è la guerra coll'Austria, e rispettivamente la guerra civile in Germania. Veramente, ella stessa è d'avviso che la cosa non sia tanto facile quanto si crede, e teme che il Re non divida le opinioni del sig. di Bismark. In ogni modo però, ella vuole che si dia un'arma in mano alla gioventù, poco importando se ella abbia a combattere contro l'Austria o contro la Francia. Deplora che l'attuale Re di Prussia non sia un Federico II, e ch'egli non sappia predisporre le popolazioni alla guerra, come lo sapeva il conte di Cavour, e come lo sa Napoleone III. Non occorre che un po' di buon successo all'interno, e tosto si comincierà a menar le mani al di fuori.

Queste sono le magnanime vedute della *Berl. A. Z.*, la quale, per altro, sembra avere dimenticato che questa è la sterile politica, della quale la Prussia è gravida da quarant'anni a questa parte, senza poter dare alla luce un parto, che corrisponda alle eterne sue gradassate. E ciò sia detto per tacere dell'abbiettezza di quella politica, che non si vergogna di confessare pubblicamente ch'ella specula sulla guerra fraterna. *(FF. di V.)*

In tutti i collegii elettorali di Berlino viene ora sottoscritto il seguente indirizzo alla Camera dei deputati:

« Onorevole Camera!

« Noi sottoscritti, elettori della città di Berlino, le esprimiamo con questo foglio la nostra piena riconoscenza per le risoluzioni prese nell'ultimo periodo legislativo, e le diamo l'assicurazione che esse sono la fedele espressione delle nostre convinzioni e del nostro volere. Attenendoci inalterabilmente alla Costituzione, noi, anche per l'avvenire, staremo con lei colla medesima unanimità, con cui codesta Camera prese la memorabile risoluzione del 13 ottobre a. c.

« Berlino, ottobre 1862. »

L'*Agenzia Continentale* manda da Berlino, 25 corr.: « S'è formato un Comitato politico, sotto la presidenza del sig. Unruh. Esso pubblicò un proclama al popolo prussiano, aprendo una sottoscrizione per dar soccorso ai deputati e agli impiegati perseguitati dal Governo. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 31 ottobre.

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. suprema Autorità di controlleria dei conti, ha nominato gli uffiziali contabili della Contabilità di Stato lombardo-veneta, Marco Battaglia e Giuseppe Olivotti, a consiglieri contabili presso la Contabilità di Stato medesima.

PARTE NON UFFIZIALE.

Salutate dagli spari delle artiglierie, le LL. MM. il Re e la Regina di Grecia sono ieri di qui partite, in sulle ore 5 pom., alla volta del Tirolo.

Ieri, in sulle ore due pom., giunse qui un brick francese a vapore da guerra proveniente dal Pireo, e s'ancorò poco lontano dalla Piazza.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Ancora delle cause della rivoluzione greca. — 2. Risultamenti della rivoluzione. — 3. Tendenza espansiva della rivoluzione greca e suoi pericoli. — 4. Ancora le riviste militari in Piemonte. — 5. Il Ministero Rattazzi. — 6. Miglioramento di Garibaldi. — 7. L'Assemblea a Francoforte per la riforma federale. — 8. L'Italia contro la Francia e contro l'Austria. — 9. Antagonismo in Prussia tra il Governo e l'opposizione. — 10. La questione della Banca e la Camera de' deputati a Vienna.

1. Nello assegnare le cause della rivoluzione greca, i giornali non sono fra loro d'accordo. I fogli rivoluzionarii, che non apprezzano i Governi, se non dal grado di facilità che mostrano nello assecondare e nello appagare le voglie sempre rinascenti della rivoluzione, attribuiscono tutte le colpe al Governo del Re, per avere resistito alle aspirazioni di libertà del popolo greco, per essersi opposto al suo desiderio di estendere il Regno a spese della Turchia. Questi giornali approvano l'insurrezione e plaudono, alcuni molto villanamente, alla caduta del Re. Anche il *Times* si studia provare ch'essa è pienamente giustificata, e il *Daily News* è della stessa opinione. La *Presse*, e i giornali parigini dello stesso colore, celebrano l'insurrezione, e non si curano del Re. Invece i giornali cattolici e governamentali condannano la rivoluzione, e compiangono il Re, e tra questi la *France* ci sembra giudicare la rivoluzione greca con senno e giustizia. *La Grecia*, essa dice, *era un paese governato ancora ieri da una Costituzione liberale, col mezzo d'un onest' uomo, di deputati investiti de' diritti costituzionali, amministrato liberalmente, e il cui popolo non era privo di benessere materiale, e non era compresso nei suoi sentimenti o nella sua dignità. Faccia la rivoluzione in Grecia, come ha fatto altrove, l'opera sua, e se ne vedranno gli effetti.*

2. Ed ora infatti ci sembra più necessario l'osservare i risultamenti della rivoluzione, che le cause che l'hanno prodotta. Intanto, le persone, che sono alla testa del movimento, appartengono all'aristocrazia greca, e si suppone che non siano avverse al Governo monarchico. Bulgaris, capo del Governo provvisorio, è senatore ed è stato ministro; Canaris, altro membro del Governo provvisorio, è quello stesso che, prima della insurrezione di Nauplia, era stato incaricato dal Re di costituire un nuovo Ministero, e non vi era riuscito. Il perchè si crede che la rivoluzione in Grecia non voglia rinunziare al Governo monarchico. Ma chi sarà il nuovo Re della Grecia? Se si ponesse mente al diritto, il nuovo Re dovrebbe essere il minore fratello del Re Ottone, e tanto più che anche le tre Potenze protettrici lo avevano già riconosciuto in tale qualità; ma la rivoluzione, che ha proclamato la decadenza del Re e della sua dinastia, sembra determinata ad affidare le sorti della Grecia ad altro Principe. E già si nominano tra gli aspiranti alla corona vacante il Duca di Leuchtenberg per la Russia, il Principe Alfredo per l'Inghilterra, il quale potrebbe riunire facilmente sotto il medesimo scettro la Grecia e le Isole Ionie, uno dei figli del Re Vittorio Emanuele, e il principe Ipsilanti. I giornali inglesi il *Times* e il *Daily News* già sostengono per la Grecia il principio di non intervento, e dichiarano, che la presenza nell'Arcipelago della flotta britannica è per sè una guarentigia che quel principio sarà rispettato. Se ciò fosse, la Grecia potrebbe a suo libito eleggersi un Re, ma noi non prestiamo gran fede a questa amplissima libertà di un popolo, che ha tre grandi Potenze a sue protettrici. Il passato ci ammaestra, che la Grecia non ha mai potuto sottrarsi alla loro influenza, e crediamo che non potrà sottrarsene nel caso presente. Intanto tutte le Potenze che hanno interessi da proteggere in Grecia, mandano in quelle acque navi da guerra. L'Inghilterra ve ne ha spedite da Malta, la Francia da' suoi porti del Mediterraneo, la Russia, l'Austria, il Piemonte hanno fatto lo stesso. Se le tre Potenze protettrici fossero perfettamente d'accordo tra loro, le cose in Grecia sarebbero ben tosto assestate, ma l'emulazione e l'antagonismo dei protettori farà danno ai protetti, e sarà un prodigio se non accadono dissensioni, e inconvenienti.

3. Un fatto, che potrebbe compromettere gravemente la Grecia, è la tendenza che il Governo provvisorio ha manifestata di assalir la Turchia. Questa, all'udire la nuova dell'insurrezione in Grecia, ha cessato il disarmamento, ed ha occupato Arta con una divisione dell'esercito per respingere i Greci. Le conseguenze del movimento greco possono essere gravi, se non è frenata l'influenza, ch'esso potrebbe esercitare nella Servia, nella Bulgaria, nella Bosnia, nell'Erzegovina e nel Montenegro. Ora questa influenza può essere frenata dalle Potenze protettrici, ma segnatamente dall'Inghilterra.

4. Le riviste militari in Piemonte sono manifestazioni di forza, che contengono tutto un programma, dice l'*Unità Italiana*. « Si vuole governare contro le aspirazioni, contro gl'interessi del popolo, si vuol retrocedere dalla via dell'unità, per cui la rivoluzione ci aveva condotti a buon punto, si vogliono ridurre tutte le temperate costituzionali franchigie ad una larva di Governo rappresentativo, fondato nella menzogna dell'urne, dove la paura depone le schede, e la frode le numera; si vuole in somma precludere ad ogni costo la via alla democrazia, che si avanza, e a tale effetto si fa assegnamento sulla forza, perchè il popolo non iscuota l'inerzia, perchè la nazione non si attenti di fare atti di volontà propria, perchè non cessi l'impassibilità e l'indifferenza. Rattazzi scimiotta Bonaparte, dà grandi spettacoli soldateschi, fa sfoggio di baionette e di cannoni. Con ciò si vuol far intendere che il Governo può, quando che sia, condensare a Torino, a Milano, a Bologna, a Firenze, dove gli piaccia, in men di 24 ore, una forza imponente di 15, o 20 mila uomini, per tenere a segno le colpevoli impazienze, per mettere al dovere i malcontenti, e per far silenzio intorno. » Tale è il giudizio de' fogli democratici, ai quali piacerebbe probabilmente che Rattazzi e il Re facessero di cappello *alla democrazia che s'avanza*.

5. Il Ministero Rattazzi non sembra avvicinarsi al suo termine. Un articolo dell'*Armonia* del 29 ottobre intitolato: *I morti di Piazza Castello*, non ci dà ancora per finito quel Ministero; e la *Discussione* opina che non si possano trovare in nessun paese del mondo ministri migliori dei ministri attuali. Al qual proposito osserva l'*Armonia* che l'Italia è caduta sì basso, che di 22 milioni d'Italiani, il fiore, la crema sono i Rattazzi, i Pepoli e i Durando! Tra le particolarità della rivoluzione italiana, continua lo stesso giornale, v'ha questa, ch'essa non seppe produrre uomini che si levassero dal mediocre, laddove in tutte le altre rivoluzioni sorsero ingegni straordinarii, che lasciarono larga traccia di sè nella storia, e dei quali si poteano bensì condannare i fatti, ma non negare il genio ed il coraggio. L'Italia non ebbe sinora che il nome di Cavour, nome piuttosto di un mestatore che di un genio, di un versipelle che di un eroe. E a questo nome, ben lungi dall'andar congiunta la liberazione della sua patria, andrà indissolubilmente unita la cessione alla Francia della Savoia e di Nizza. Tuttavia, morto Cavour, restò un vuoto immenso nelle file rivoluzionarie, e non si seppe ancora in due anni trovare chi gli potesse degnamente succedere. E ad ogni tratto gl'Italianissimi stessi piangono Cavour, e confessano con ciò l'estrema loro povertà e miseria. Tutto ciò dice l'*Armonia* per far capire che, se Rattazzi continuerà a reggere lo Stato, lo farà perchè lo Stato non ha nulla di meglio da sostituirvi.

6. Ieri l'altro, 29 di ottobre, ha avuto luogo un congresso medico-chirurgico per decidere come debba continuare la cura di Garibaldi. Oltre i professori già noti, e stati nominati più volte vi prenderanno parte anche il tedesco Glauss, ed il russo Piperegoff. Si stabilirà se si debba o no praticare l'amputazione. Il chirurgo francese Nélaton ha già dichiarato non essere necessaria l'amputazione, e si crede che uguale sarà anche il giudizio del consulto. Ad ogni modo, i giornali annunziano un miglioramento nelle condizioni del malato, il quale ha potuto muovere il piede ferito, in vario senso, e con meraviglia degli astanti, perchè i movimenti di flessione da esso eseguiti non gli recarono nessun dolore.

7. A Francoforte si è radunata l'Assemblea del partito della Grande Alemagna, il giorno 28 ottobre, e v'intervennero 600 membri. Essa, dopo di avere respinte tutte le proposte contrarie, ha adottato, quasi alla unanimità, il seguente programma. — « La riforma della Costituzione della Dieta è un bisogno urgente e indispensabile per guarentire la potenza, il ben essere e la libertà della Germania. Questa riforma dee non solo permettere a *tutti gli Stati* di rimanere nella Confederazione, ma offrir loro eziandio la facoltà di continuare a rimanervi in futuro. La riforma non sarà completa che dopo la creazione d'un potente organo esecutivo federale, e d'una federale rappresentanza. Un'Assemblea di delegati debb'essere riconosciuta siccome il primo passo verso la rappresentanza nazionale, purchè i Governi non tardino ad autorizzare questa Assemblea, ed a riunirsi periodicamente, con una più estesa competenza. Per assicurare il valor morale di questa istituzione, bisognerebbe che l'Assemblea fosse composta d'un gran numero di membri. Si lascerebbe che la legislazione d'ogni Stato determinasse il modo della elezione; la eleggibilità non dovrebbe per altro essere limitata ai membri delle Camere rappresentative del paese. La riforma non può essere effettuata che di comune accordo, e sulla base della Costituzione federale. Anche riconoscendo l'utilità d'un tribunal federale, la cui indipendenza dovrebb'essere guarentita, non si

sarebbe riconoscere il progetto recentemente a-dottato dagli otto Governi germanici come sod-disfacente ai bisogni reali. » — L'Assemblea eles-se ad unanimità di voti a suo presidente il sig. Weiss di Monaco, il quale, con altri 65 membri, presentò la proposta che l'Assemblea ha adottato. L'Assemblea cominciò la sua seduta alle 10 e 30 e la chiuse alle 4 pom. Nella tornata seguen-te del 29, l'Assemblea si occupò della proposta di Maurizio Mohl contro il trattato commerciale franco-prussiano, e in favore dell'ingresso dell'Austria nello *Zollverein*. Questa proposizione fu adottata ad unanimità. Dopo di che l'Assemblea stabilì di fondare una Società di riforma nel senso della *Grande Germania*, e poi l'adunanza si sciolse.

8. Alcuni politici, vedendo oggimai chiaro che il nuovo Stato italiano non è in grado d'andare a Roma, vorrebbero ch'ei dichiarasse la guerra alla Francia o all'Austria. Così per non istare in ozio. I corrispondenti di Torino del *Daily News* assicurano che le cose in Italia sono giunte a tale, che solo una cura eroica può salvar la nazione. Fra coloro, che tre mesi fa la credevano una follia ora si discute la possibilità d'una guerra colla Francia. Anzi gl'informatissimi corrispondenti dichiarano che lo stesso Re Vittorio Emanuele ne andrebbe contentissimo; ristucco delle lungaggini e delle incertezze. Si aggiunge che il popolo italiano odia mortalmente la Francia! — Ecco motivi più che sufficienti perchè l'Italia si avventi contro la Francia!! D'altra parte, i politici austro-fobi vogliono lanciar l'Italia contro l'Austria per guadagnarsi Venezia. Questo secondo partito è proposto da un ungherese, il quale si avventura a promettere l'alleanza dell'Ungheria in questa guerra! Ma alla proposta del signor Daniele Iranyi l'*Opinione* di Torino non è troppo credevole. « Non è la prima volta, essa dice, che gli esuli sono tratti in inganno intorno agli intendimenti dei loro compatriotti. L'Italia ne ha fatto una lunga e dolorosa esperienza. Da Dante sino agli ultimi tentativi del 58, gli emigrati la sbagliarono sempre . . ., e i loro avventati conati ebbero quasi sempre un esito infelice. » L'*Opinione* non si fida dell'Ungheria, e raccomanda al suo Governo di continuare gli armamenti. Essa conta già con compiacenza 300,000 uomini sotto le armi, e in pronto quasi cento batterie, ma vorrebbe che i 300,000 uomini fossero 300,000 soldati. Sa, per altro, che l'Austria è una grande Potenza militare, e che, in caso di un rovescio, la Francia non aiuterebbe il Piemonte senza interesse, e la rivoluzione non avrebbe più forza. Si vede adunque che, secondo l'*Opinione*, il Piemonte non è ancora in grado d'insignorirsi nè Roma nè Venezia.

9. In Prussia continua l'antagonismo tra il Governo e la Camera dei deputati. Il Governo destituisce i funzionarii, che nella Camera hanno votato contro il bilancio da lui proposto, e il partito d'opposizione fa appello al popolo, e raccoglie denaro per sostenere i destituiti. Il Governo convocherà pel 12 gennaio la Dieta prussiana, e il ministro proporrà alla Camera un nuovo bilancio pel 1863. Se la Camera non lo approverà, il suo scioglimento sarà inevitabile.

10. Nella Camera dei deputati a Vienna, nella seduta del 28 ottobre, è stata chiusa la discussione generale concernente la questione della Banca, e si cominciò la discussione speciale sul progetto della Commissione. (Σ.)

Vienna 29 ottobre.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di ricevere ieri la deputazione dell'Istituto di credito fondiario ungherese, composta dei signori Leopoldo conte Nadasdy, Giorgio conte Andrassy, Antonio conte Szèchen, Giovanni conte Waldstein, Camillo conte Zichy, Ladislao di Karàcsonyi, Giovanni di Bohres e Antonio di Redvànsky.

Al discorso, tenuto dal capo della deputazione, conte Nadasdy, con cui si esprimevano devotissime grazie per la graziosissima concessione dell'erezione dell'Istituto di credito fondiario d'Ungheria, S. M. I. R. A. degnavasi rispondere col seguente discorso, in lingua ungherese (del quale demmo ieri il sunto telegrafico):

« Accetto con vera sodisfazione le vostre espressioni di riconoscenza. Io ho approvato volentieri l'erezione dell'Istituto di credito fondiario in Ungheria, tanto desiderato dal paese, e dal quale attendete un incremento nei suoi interessi materiali, giacchè a me pure sta a cuore il suo bene; però i miei desiderii saranno adempiuti soltanto allora che vedrò sodisfatta l'Ungheria, non solo dal lato materiale, ma anche in altri riguardi. Il rendere ciò possibile dipende in parte anche da voi, e soprattutto dall'attiva cooperazione dei vostri compatriotti. Fate conoscere questi miei detti nella vostra patria, la quale, nella serie dei paesi a me da Dio affidati, mi sta tanto a cuore, pel suo passato storico, pel presente, e per l'avvenire. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Altra della stessa data.

S. M. il Re dei Belgi, il quale, come fu già annunziato, passerà l'inverno in una villa presso Venezia, arriverà colà nel prossimo novembre.

Secondo l'*Aut. Corresp.*, il barone di Testa, inviato austriaco in Grecia, trovasi tuttora in Atene e vi rimarrà per ora ad aspettare il corso degli avvenimenti.

Il *Pester Lloyd*, che doveva qui giungere oggi fu sequestrato a Pest dalla polizia. (*FF. di V.*)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca da fonte sicura la seguente rettificazione alle notizie, contenute nella *Presse* del 28 ottobre: « Il principe Gregorio Ypsilanti, possidente di molti beni nella Valacchia, non ha riscosso testè in Vienna grandi somme, e partì per Odessa, dove ora trovasi, chiamatovi dalla sua ava. Questa signora, che conta ora 98 anni, cercò consolarsi della perdita di suo genero, che viveva da lungo tempo presso di lei, col rivedere suo nipote. »

Scrivono alla *Donau-Zeitung* da Pest 26 ottobre: « Molti giornali, nel narrare le grassazioni, che ora avvengono in questi paesi, hanno dato, non solo, notizie troppo tetre, ma dissero pure di grandi spedizioni di truppe, specialmente nei Distretti di Cassovia e Granvaradino. In seguito ad esatte informazioni, mi trovo in grado, non solo di assicurare che molte di quelle descrizioni sono esagerate, ma che sono anche assolutamente inesatte, in quanto concerne le pretese disposizioni di truppe, dacchè qui nulla si conosce di ciò, nè specialmente nelle menzionate direzioni furono inviate grandi masse di truppe, anzi nemmeno un reggimento. » (*FF. di V.*)

Torino 29 ottobre.

Leggesi nella *Discussione*: « Si conferma la notizia che il Ministero intenda ritirare la legge contro gli ecclesiastici presentata dal signor Conforti. »

I deputati incominciano ad affluire dalle Provincie. Ci si assicura che i deputati, appartenenti alla varie frazioni della maggioranza, terranno alcune adunanze per intendersi definitivamente sul sistema da tenere nella spedizione dei lavori parlamentarii e sulla preferenza da darsi ad alcune leggi d'interesse generale. (*Mon. Naz.*)

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza* da Torino, 29 ottobre:

« Un giornale di qui, parlando ieri della domanda, mossa, tempo fa, dal Consiglio generale del Dipartimento delle Alpi marittime, dell'annessione, cioè, alla Francia di Tenda e Briga, meravigliasi di vedere in quelle località alcuni uffiziali e sottuffiziali del genio militare francese eseguire disegni, prendere misure e levar piani. Da informazioni attinte a buona fonte, rilevo che quelle operazioni furono fatte d'accordo fra' Governi italiano e francese, all'unico intento di precisare la linea di confine, che separa la Francia dall'Italia.

« Si parla con insistenza a Parigi d'un Congresso europeo, che, dovendo occuparsi della quistione greca, passerebbe quindi a trattare altre quistioni politiche. »

Nella *Gazzetta dei Comuni*, giornale dell'Abruzzo citeriore, leggesi in data del 25 corr.: « Il brigantaggio si ride dello stato d'assedio. Il mandamento di Torricella è travagliato da un drappello d'assassini, capitanato da un tal Domenico Fanti. Ci si scrive da Gessopalena che ivi i riscatti sono giornalieri, ed è sommamente periglioso l'uscir fuora dell'abitato. Molte famiglie sono state costrette a riscattare figli o nipoti, con parecchie centinaia di lire; e non ha guari veniva massacrato un tale Emidio Sambuco. Un gentiluomo dell'istesso Comune, signor Garzia Pelliciotti, riceveva in mal punto, nel mese decorso, un viglietto di riscatto, e si uccideva sciaguratamente con un colpo di pistola. »

A questo proposito l'*Opinione* desume quanto segue da lettere particolari, ricevute da Napoli colla stessa data:

« Le condizioni della Capitanata sono tristissime. Il prefetto è attivo ed energico; ha date disposizioni, che, eseguite severamente, potrebbero recare buoni frutti: ma non si hanno forze sufficienti. La Capitanata essendo la Provincia meglio fornita di mandre di cavalli, i briganti possono quindi provvedersene. Quando un cavallo è stanco e logoro, lo cambiano, e per tal guisa si mettono facilmente al sicuro.

« Frequentissimi sono gli assalti alla corriera: le lettere vengono abbruciate, solo per recar del danno, per cagionar disturbi all'Autorità e contrariar il commercio. »

Scrivono da Napoli, 25, alla *Gazzetta di Torino*: « Nessuna notizia di mons. Cenatiempo; è probabile che sia tuttora in Napoli: la Questura è sempre sulle sue tracce, ma non lo raggiunge mai. Intanto, per timore che gli altri detenuti politici di S. Maria Apparente non giungano a guadagnare la porta d'uscita senza permesso dei superiori, il generale Lamarmora ha dato ordine che il bar. Cosenza, il Caracciolo ed il Tortora vengano trasportati al Castello dell'Uovo. »

Regno di Grecia.

Riferiamo completamente le notizie della *France*, segnalateci dal telegrafo:

« Il Re e la Regina dei Greci, prevenuti degli avvenimenti, che seguivano, lasciarono la Messenia, e sono giunti, sulla corvetta a vapore l'*Amalia*, nella sera del 23, in vista del Pireo.

« Dopo avere avuto una conferenza col ministro della guerra, diedero al comandante della corvetta l'ordine di recarsi ad ancorare nel golfo di Salamina, sito a circa tre chilometri all'Est dal Pireo; nella notte, tre altri bastimenti da guerra vennero a congiungersi coll'*Amalia*.

« Il domani, i rappresentanti delle Corti estere recaronsi da Atene presso il Re a Salamina, sulla fregata mista la *Zénobie*, della marina francese. Una corvetta inglese ed una corvetta austriaca accompagnavano la *Zénobie*.

« Il Re ricevette, nella giornata, un corriere spedito dal generale Hahn, il quale gli annunciava esser egli alla testa d'un corpo di truppe di circa 2600 uomini, rimasti fedeli. Egli proponeva, dicesi, di prender posizione ne' dintorni d'Atene, di intercettare le comunicazioni della città e d'obbligare gl'insorti a capitolare.

« Il Re diresse un proclama al popolo ellenico; da parte sua, il Governo provvisorio, formatosi ad Atene, diresse un proclama analogo alle popolazioni.

« Il ministro della marina si recò a Poro per impedire che l'Arsenale marittimo cadesse in potere dell'insurrezione. Assicurasi che siavi riuscito.

« D'altra parte, si sa che la città di Vonizza, situata sul confine della Turchia, si è ribellata, ed assicuravasi che il capo della rivolta, Amanthos Psitaki, avesse diretto un proclama agli abitanti, per chiamarli alle armi contro i Turchi. Se questo fatto si conferma, può avere un'estrema gravità, producendo un conflitto colla Turchia.

« Alla notizia degli avvenimenti, che seguivano sul confine della Grecia, il muscir Abdì pascià, che comanda le truppe ottomane in Albania, inviò una forte divisione ad occupare Arta, punto situato sul golfo di questo nome, per respingere i Greci, se facessero una scorreria sul territorio albanese. »

Lo stesso foglio reca:

« Nuove informazioni, che riceviamo al momento di porre in torchio, tendono a precisare il carattere della rivoluzione scoppiata ad Atene. Assicurasi che il nome del duca di Leuchtenberg venne profferito in codesto moto, e che, nelle previsioni e speranze di alcuni di coloro, che l'hanno diretto, la sua candidatura al trono ellenico verrebbe seriamente posta.

« È noto che la famiglia Canaris, il cui capo attuale è membro del Governo provvisorio, fu sempre devota all'influenza russa. Questa sarebbe in ogni caso una grave questione europea, la quale non potrebbe essere risoluta che coll'intervento diplomatico delle grandi Potenze (*). »

Francia.

Scrivono da Parigi quanto appresso all'*Italie* di Torino:

« Lord Cowley, in seguito a dispacci ricevuti da Londra, dee aver una conferenza con Drouyn di Lhuys. L'Inghilterra vorrebbe intendersi col Governo francese circa le misure da prendersi in Grecia.

« Dicesi che Thouvenel andrà a riprendere il suo antico posto a Costantinopoli.

« Vi sono continui conflitti tra Drouyn di Lhuys e Persigny. »

Berlino 27 ottobre.

Iersera è qui arrivato il Principe Latour d'Auvergne, nuovo ministro di Francia a Berlino, per prender congedo dalla Corte di Prussia, prima di recarsi al suo posto di rappresentante francese presso la Santa Sede. Dicesi che lord Loftus, inviato britannico, sarà richiamato da Berlino perchè si ha intenzione di sostituirgli un diplomatico, il quale abbia maggior qualifica d'anzianità per essere nominato ambasciatore. (*O. T.*)

L'*Agenzia Continentale* ha i seguenti telegrammi:

« Berlino 27 ottobre.

« Il proclama, pubblicato dai fogli democratici, per aprire una sottoscrizione in favore dei deputati perseguitati, fece immenso effetto. La Dieta sarà convocata il 12 gennaio prossimo venturo. Il ministro delle finanze proporrà alla Camera un nuovo bilancio pel 1863. Se essa vi si opporrà, sarà disciolta. »

« Francoforte 26 ottobre.

« Il partito progressista di Berlino forma Comitati elettorali in tutti i circoli, per difendere la Costituzione e sostenere i deputati. Si perseguitano ancora i deputati, che votarono contro il Gabinetto. Il sig. Bockum-Dollfs, capo del centro sinistro, consigliere del Governo superiore a Coblenza, fu trasferito a Gumbineau (confine russo). »

(*) Il corrispondente parigino della *Perseveranza* reca anche la voce della candidatura del Principe Alfredo d'Inghilterra, alla quale accenna pure il nostro dispaccio d'ieri. (*Nota della Comp.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 29 ottobre.

Il foglio serale della *Wiener-Zeitung* ha quanto segue: « In seguito agli avvenimenti della Grecia, ed allo scopo di proteggere i sudditi, le proprietà ed il commercio austriaco, S. M. ha ordinato che debba indilatamente partire pei paraggi della Grecia una divisione della flotta, cioè la *Novara*, l'*Arciduca Federico* e due cannoniere. » (*O. T.*)

Torino 29 ottobre.

Napoli 28. — La fregata *Vittorio Emanuele* parte domattina pel Pireo. Anche la fregata *Tancredi*, ora di stazione a Messina, parte pel Pireo e Patrasso. (*FF. SS.*)

Torino 29 ottobre.

Leggesi nell'*Italie*: « Nostre informazioni esatte recano che il capobanda Tristany sarebbesi reso a Veroli ad un distaccamento francese, con 20 compagni. Secondo una lettera indirizzataci da San Mario di Lionessa, la banda, comandata da Tardio, che operava nel Vallo, venne distrutta dal maggiore Balletta, che s'impadronì di tutti gl'individui, che componevanla. Il capo solo è fuggito. » (*FF. SS.*)

Torino 30 ottobre.

Spezia 30. — Sono arrivati i medici Nélaton, Porta, Bertani, Zanetti, Riboli, Partridge, Glauss e Piperegoff. Ritrovarono esistere la palla nel piede. Ritengono sia sufficiente una seconda più profonda incisione per estrarla. Sperano evitare l'amputazione. (*G. di Ver.*)

Parigi 29 ottobre.

Nuova Yorck 21. — Dicesi che l'esercito federale recherassi negli accantonamenti d'inverno. I separatisti attribuiscono a sè stessi la vittoria di Perrysville. La Camera di commercio di Nuova Yorck votò una deliberazione, con cui lamentasi che gl'Inglesi costruiscano navi per conto dei separatisti, contrariamente al principio di neutralità. Cotone 59. (*FF. SS.*)

Francoforte 30 ottobre.

Nella seduta d'ieri della riunione per la riforma federale fu approvata ad unanimità la proposta di Maurizio Mohl contro il trattato commerciale ed a favore dell'ingresso dell'Austria nello *Zollverein*. Venne presa la deliberazione di fondare una Società di riforma nel senso della *grande Germania*. L'adunanza fu chiusa. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 31 ottobre.

(Spedito il 31, ore 10 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 31, ore 11 min. 30 ant.)

La Camera de' deputati accettò a grande maggioranza il progetto Rosthorn che lo Stato lasci alla Banca tutti gli utili e non paghi gl'interessi degli 80 milioni. I Ministri vi si dichiararono contrarii.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 31 ottobre.

(Spedito il 31, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 31, ore 11 min. 50 ant.)

Spezia 30. — I medici, radunati a consultare sullo stato di Garibaldi, sono d'avviso che la palla sia nella ferita; il sig. Nélaton dichiarò che l'estrazione della palla non è difficile. (*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 31 ottobre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	70 75
Prestito nazionale al 5 p. %	81 80
Azioni della Banca nazionale	778 —
Azioni dell'Istituto di credito	220 —

CAMBI.

Argento	121 75
Londra	122 50
Zecchini imperiali	5 84

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 30 ottobre 1862.

Rendita 3 p. %	70 60
Strade ferrate austriache	497 —
Credito mobiliare	1187

Borsa di Londra del 30 ottobre.

Consolidato inglese	93 ½

VARIETA'.

Il fascicolo d'ottobre del *Bollettino Consolare* italiano contiene un importante rapporto del signor cav. Luigi Gobbi, regio console generale a Lione, in data 26 luglio 1862, sul setificio in quella città. Da esso togliamo il seguente passo:

« I Dipartimenti dediti all'allevamento dei bachi da seta sono quelli dell'*Isère*, della, *Drôme*, del *Varo*, dell'*Ardèche* e del *Gard*. Il seme richiesto ascende in media a 30 mila chilogr., che danno un prodotto di circa 160 milioni di franchi in seta greggia. Questo prodotto è però ridotto ai $^{2}/_{3}$, dacchè la malattia ha invaso il seme. I Dipartimenti in discorso hanno in grande quanto occorre alla trattura delle materie prime ed alla loro manipolazione.

« Sperimenti accuratissimi dimostrano che in Francia il seme è tuttora infetto. Per concretare questo principio generale in qualche fatto, aggiungerò che a Cavaillon (Provenza), sopra 60 diverse partite di seme, 9 riuscirono felicemente fino alla seconda muta, 27 comportabilmente, 11 nè bene nè male, e 13 assolutamente male. A Chomerac (Ardèche), di 80 partite diverse, ne riuscirono benissimo 26, bene 13, mediocremente 16 e male 31. Le qualità, che in generale sortirono esito migliore, furono quelle di Nulka, di Portogallo, del Curdistan e di Bucarest. »

Leggiamo nell'*Espero*: « Nella vita di Galileo, scritta dal Viviani, e nell'altra scritta dal Nelli, si legge che quell'uomo insigne ebbe l'insegnamento delle umane lettere da un monaco vallombrosano. Ma vi si tace che fu anche novizio nell'Ordine di Vallombrosa, e che fu distolto, forse, dal rimanervi dal padre, il quale con un pretesto se lo condusse a casa. Questa singolare notizia venne trovata dal professore Selmi tra i documenti del monastero di Vallombrosa, mentre ultimamente gli esaminava in Firenze, a fine di raccogliere dati sul B. Giovanni Dalle Celle, di cui intende a raccogliere le opere volgari, a fine di pubblicarle tutte insieme per la prima volta. Nel suo noviziato, il Galileo avrebbe cominciato a dar i primi saggi delle sue singolari disposizioni all'astronomia, ed ivi contratta l'amicizia del Padre Orazio Morandi, che fu pure appassionatissimo della scienza medesima. »

Un viaggiatore pedestre, avviato, or son pochi giorni a Tours, domandò lungo la strada quanto fosse distante ancora da quella città ad uno spaccapietre, il quale, dopo guardatolo, proseguì il suo lavoro senza risponder verbo. Il viaggiatore continuò il suo cammino, maledicendo in cuor suo lo spaccapietre e la sua mutolezza sgarbata; ma egli non s'era dilungato per anche un cento passi che si sentì chiamare e invitare a far ritorno da quest'ultimo. Giunto che fu di bel nuovo lo spaccapietre gli disse: « Vi bisognerà camminare ancora un'ora per giungere a Tours — E perchè non me l'avete detto subito? — Perchè era necessario che io vedessi prima di qual passo camminate, ed ora che vi ho veduto, posso assicurarvi che arriverete in un'ora! »

La strada ferrata sotterranea, costrutta a Londra è stata terminata ed accettata. Ne fu quindi cominciato l'esercizio con sodisfazione di tutti, essendosi riuscito ad arder il fumo, senza di che il sotterraneo si sarebbe trovato in condizioni molto sfavorevoli. La spesa della linea è di lire 1,125,000 sterline, ossia fr. 28,125,000. Dalle ore sei del mattino alle otto di sera, i convogli si succedono di 5 in 5 minuti, e dalle 8 di sera a mezzanotte, si lasciano scorrere 20 minuti d'intervallo. Il *Great Western* ha intrapresi i trasporti col compenso del 45 per cento del prodotto lordo, mercè 3 pence (30 centesimi) per l'intera corsa, e 2 pence per le Stazioni intermedie.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 ottobre. — Le Borse si sono preoccupate, nello scorso periodo, degli avvenimenti della Grecia, che apportavano, quasi da per tutto, momentanea perturbazione ed incertezza, che forse non si sarebbe risentita, se ciò non fosse accaduto in tanta prossimità della scadenza del fine di mese. In Francia però tornasi a dubitare che il ministro Fould possa conservarsi al suo posto, sebbene l'inaugurazione fattasi del servigio marittimo indo-cinese, ed il famoso suo discorso, hanno richiamato tutta l'attenzione della stampa e dei capitalisti, che ormai sono persuasi del grande vantaggio anche di questa nuova intrapresa, che nello sviluppo sul mare non resterà certo indietro di quanto si poteva ottenere dalle ferrovie sul continente. Non vi ha mai facilità nello intraprendere, ma fatta la determinazione, l'interesse è sempre maggiore, che giudiziosamente si assume. Non difetta ivi il denaro, e si rifletta che l'Inghilterra mantiene per l'abbondare la sua tassa di sconto, anche al disotto del due per %. Le azioni transantlantiche che stavano a fior. 650 salivano a f. 665, e la rendita 3 per % che si mantiene sopra il 70, è sempre uno degli impieghi più preferiti.

La nostra Borsa per l'effetto delle generali incertezze, e forse anche di persistente mancanza di denaro, in particolare nella valuta d'argento, minorava le sue operazioni ordinarie. I valori che hanno ottenute preferenza, furono sempre le Banconote, che dall'83 cui erano salite, scendevano pronte per sino ad 82 ⅜ a ⅛; e nel Prestito nazi. che da 68 scendeva a 67 ½ ad ¼. In questi si sono fatte le maggiori obbligazioni a consegna, e nella rendita ital. che dal 72 scendeva offerta anche a 71 ½. Le valute d'oro scapitarono in confronto del valore abusivo fino a 4 ⅘, e forse più; il da 20 franchi da f. 8:6 ½ a f. 8:6. Lo sconto non mancava per la carta primaria, perchè poca se ne fece vedere, ma i capitalisti, in generale, si manifestano forse meno condiscendenti. Ieri, il telegrafo migliorava nei corsi, per cui i ribassisti, anche questa volta potrebbero rimanere delusi.

Il mercato delle granaglie ha proseguito nella calma, e molto depresso nei frumenti indigeni; abbiamo a notare alcuni storni di contratti; mancano gli applicanti di roba disponibile. Il frumentone, malgrado il ribasso, rimane negletto. Le vendite ammontarono a staia 21,000, cioè: st. 3,000 frumento indigeno all'interno ed al consumo da fior. 5:60 a fior. 6:30; st. 9,000 detto storni di contratti da f. 6:65 a 6:86; st. 2,000 detto di Banato funti 115 a 114 per marzo in Banconote a f. 7:15; st. 3,000 segala di Danubio viaggiante alle forniture a f. 4:15; st. 1,000 seme di lino di Sicilia per Lombardia da f. 9:85 a 10; st. 3,000 avena di Odessa per forniture a f. 2:45.

Deposito granaglie al 31 ottobre.

Frumento st. 122,000; frumentone st. 191,000; orzo st. 10,500; ravizzone st. 6200; avena staia 86,000; fava st. 500; fagiuoli bianchi st. 8,000. Seme di lino st. 2500; in tutto st. 426,700. Gli affari nel riso subivano ribasso in causa all'affluenza nei mercati ed alle condiscendenze delle nostre pile; il sardo trovasi mancante; vendevasi partita del Pontificio a lire 40 in napol.; e da lire 41 a l. 42 delle nostre pile.

Non molti furono gli affari d'olio, se si eccettui un qualche maggior consumo ottenutosi, tanto locale che per l'interno; ed arrivo nessuno. Speculavasi negli olii di S. Laura sul prezzo di d.ⁱ 235, perchè si accordava lo sconto di 12, e poi solo 11 per %. Questa sola è la qualità di cui tuttora rimane poco imbottato; e l'imbottato gode la preferenza ognora del consumo locale; mancano affatto quei di Bari primitivi, o di Rossano migliori, ed i possessori delle tine accrescono ogni dì più le loro pretese, sostenute dal favore in cui trovasi il genere nei luoghi tutti di produzione. L'olio di Corfù si pagava da tina a d.ⁱ 222 sc. 10, e per gennaro e fino a marzo pagavasi a tall. 13, qui consegnato; ed a Corfù senza nolo e spese. Gli olii surrogati si sostengono ognora più in quei di cotone sui f. 28; quei di lino erano più incagliati, e cedevansi per sino a f. 25; ma poscia vennero domandati a f. 26, ed anche al disopra.

Nulla di nuovo nei coloniali, di cui gli zuccheri vengono sempre più offerti, in particolare nei VZ sui fior. 19 ¼; e vendevansi fini VO a f. 20 ¼. Continua il favore nei caffè, e le qualità fine, come pur quelle di S. Domingo vergini e sane si fanno più rare, da cui nascono le maggiori pretese; gli affari sono stati solo di consumo.

Dei salumi, maggiore si fa il consumo nel baccalà, come d'ordinario a questo tempo, quantunque non corrisponda a quanto si faceva in passato, forse in causa degli alti prezzi e di molti alimenti di sostituzione. La qualità nuova per altro finora non abbonda, essendo arrivato un carico soltanto, e si regge in dettaglio sulle lire 46; il vecchio a l. 45; invariati gli altri salumi, e poco abbondanti, nè molto richiesti.

Nulla di nuovo evvi a dire per la canapa, che mantiene gli alti suoi prezzi, ma pochi si manifestavano gli affari, come nelle lane e nei cotoni. I metalli, i carboni, le pelli trovansi con assai poche ricerche. Gli spiriti sono in grande ribasso, massime quelli di Prussia; i vini hanno avuto un esito discreto per consumi locali da lire 50 a l. 70 daziati; molte barche s'aspettano dalla Dalmazia, specialmente, ed anche dall'interno cominciano a farsi più frequenti le introduzioni per nostro consumo, disusato da molto tempo. Calma avemmo a notar sempre maggiore delle uve secche, non occorrenti più al vino di sostituzione. Le mandorle hanno assai poche domande, sebbene le nuove si accordassero anche al disotto di fior. 29. Saponi di Zante si pagavano a lire 31 dal consumo, ed il sego a lire 65.

Sono arrivati da Braila il brig. greco *Vittoria*, con orzo per Rocca; brig. greco *Timoleone*, cap. Chiarco, con orzo per Ivancich; detto greco *Lucianos*, cap. Attaduli, con granone per Cipollato; brig. greco *S. Nicolò*, cap. Moscolios, con segala per Malcolm; e d'Ancona brig. pontif. *Speranza*, cap. Pacetti, vuoto per Sponza; altre barche entrarono più tardi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 31 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 ½	85 25
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 —
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 ½	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	10 08
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 ½	39 85
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	5 ½	169 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 ½	39 90
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	80 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	80 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	77 90
Oblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	67 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 ½
Corso medio delle Banconote	82 —

corrispondente a f. 121:95 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 98
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 80
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06 ½
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 77
» di Roma	6 85
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 30 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Hasperg, capit., - Estel Giulio Ferdinando, poss., ambi d'Amburgo, - Hermann Gustavo, poss. di Praga, tutti tre da Danieli. — Williams Edgar I., poss. ingl., da Barbesi. — *Da Mantova:* Nerli march. Francesco, deputato centrale, al Vapore. — *Da Verona:* Behrend Enrico, - Mix Giorgio, ambi poss. pruss., da Danieli. — *Da Trieste:* Maltzan bar. Enrico, poss. bav., alla Luna. — Conz Enrico, negoz. di Tübingen, al S. Marco. — *Da Vienna:* De Centurione march. Giuseppe, poss. russo, da Danieli.

Partiti per Milano i signori: De Brentchenimof Nicola, russo, - Boten C. Valentino, ingl., ambi poss. — *Per Padova:* Gethin Giovanni, ingl., - Müller Federico, C., di Colmar, ambi poss. — *Per Vienna:* Guradze Edoardo, poss. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 ottobre	Arrivati	1067
	Partiti	813

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 30 ottobre	Arrivati	82
	Partiti	46

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29, 30 e 31 in *S. Nicola da Tolentino.*

Il 1.° e 2 novembre in *S. Maria della Pietà.*

Il 3 in *S. Zaccaria.*

SPETTACOLI. — Venerdì 31 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Dramm. comp. Boldrini. — *Le scimmie.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ.

Nelle stagioni di autunno, carnevale e quaresima 1862-63, l'artista veneziano Giacomo De Col darà un comico-meccanico trattenimento di marionette, che avrà principio la sera di domani 1.° novembre, alle ore 6 e mezza, colla produzione: *L'uomo selvaggio*, e col ballo: *Enea in Cartagine.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 ottobre 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
30 ottobre - 6 a.	337, 60	+ 14°, 1	+ 13°, 6		Nuvolo	N. N. E.	0'''26	6 ant. 7
2 p.	337, 60	15, 8	14, 0		Nuvoloso	N. E.		6 pom. 7
10 p.	337, 60	13, 3	12, 5		Nuvolo	O. N. O.⁴		

Dalle 6 ant. del 30 ottobre alle 6 a. del 31: Temp. mass. + 16°, 0; min. + 13°, 3.
Età della luna: giorni 8.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

783

La Chiesa arcipretale di Malamocco, antica sede dei Vescovi, versava in grande bisogno di ristauro. Il valente professore architetto Gio. Battista Cecchini, offrì un ben combinato progetto per la interna riduzione, col quale superò le varie difficoltà dell'originaria difettosa costruzione, e fu perciò accolto ad unanimi voti. Nel comune desiderio che fossero attivate le opere relative, si diede mano intanto alla riduzione del coro, la di cui volta fu tutta rivestita, di affreschi, operati dal rinomato prof. Giacomo Casa, coll'assistenza del distinto decoratore Giovanni Conto.

Sono veramente ammirabili quegli affreschi, perchè sodisfacendo ad ogni particolarità artistica, decorano con bell'effetto quella parte del Santuario.

L'impegno dei sullodati professionisti nella esecuzione dell'opera, quantunque modicamente retribuiti, ci pone in dovere di far sentire pubblicamente la nostra gratitudine, che rimarrà imperitura.

Voglia Iddio che ci sieno continuati i mezzi necessarii a compiere la bella opera con tanto interesse iniziata, a maggior splendore della religione, al quale scopo contribuì la pietà dell'augusta Coppia Imperiale; dei censiti, e del popolo.

Malamocco, 31 ottobre 1862.

La Commissione incaricata pel ristauro della Chiesa.

791

Il chirurgo primario dell'Ospitale di Treviso è morto! destrezza, nobiltà di cuore, disinteresse nell'esercizio lo distinguevano. La città intera giustamente lo compiange; i suoi colleghi soffrono altamente! Chi non lo ammirava? Chi non lo rispettava? Il dott. Pietro Varisco, sui quarant'anni, avrebbe sempre più illustrata la chirurgia, per stabili principii, e per chiara emergenza nelle di lui grandi operazioni. Sarà premiato da Iddio, e ricordato lungamente dall'umanità.

Ceneda, 27 ottobre 1862.

Il Collega,
ERNESTO ZANETTI.

ATTI UFFIZIALI.

Rettificazione.

A rettifica della notizia, inserta nel nostro foglio del 16 ottobre a. c., N. 236, rispetto alla difficoltata importazione delle foglie di tabacco di Virginia, e del difetto in conseguenza a temersi de' sigari di Virginia, siamo ufficiosamente autorizzati, per acquietare su tale riguardo i consumatori, a dichiarare, che da parte dell'I. R. Azienda dei tabacchi vennero prese le opportune misure, onde colla fabbricazione e colla vendita di detta ricercata specie di sigari, venga pienamente sodisfatto all'occorrenza dei consumatori medesimi.

N. 394.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

In seguito all'autorizzazione, impartita a questo I. R. Stabilimento dall'eccelsa I. R. Luogotenenza con Decreto N. 19423, 7 ottobre 1861, sarà aperta anche nel prossimo venturo anno scolastico, presso questa stessa Accademia, una Scuola serale di ornamenti pegli artieri.

Si avvertono quindi tutti quelli, i quali possono avervi interesse, che l'epoca per iscriversi alla preaccennata Scuola, sarà la stessa fissata dai Regolamenti per l'ordinaria iscrizione accademica, cioè dal 1.° al 30 inclusivo del p. v. novembre.

Venezia, 28 ottobre 1862.

Per la Presidenza,
B. DOTT. TREVISINI
L. FERRARI
A. A. TAGLIAPIETRA.

AVVISO DI LICITAZIONE. (3. pubb.)

Per provvedere gli oggetti di montura occorrenti al corpo dell'I. R. truppa di marina per l'anno solare 1863, verrà aperta presso l'ammiragliato del porto a Pola il 25 novembre 1862, alle ore 10 antim. una trattativa in via di offerta, e sarà affidata la relativa somministrazione, dopo ottenuta l'approvazione dell'eccelso Ministero della marina, a coloro che avranno fatto l'offerta a prezzi minori.

La qualità ed il numero degli oggetti da somministrarsi in natura per l'anno 1863, i quali sono divisi in cinque categorie, leggonsi tutte, nel suo intiero tenore, nella Gazzetta di mercordì 29 ottobre 1862, N. 247.

Dall'I. R. Ammiragliato del Porto,
Pola, 18 settembre 1862.

N. 5178. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 6 ottobre corr., N. 24260, dovendosi appaltare il lavoro di ributto e risarcimento frontale con presidio di materiali di Campagna di un tratto del R. argine sinistro di Livenza fronte caseggiato di S. Stino, *Si deduce a comune notizia:*

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 6 novembre p. v. alle ore 10 ant. nel locale di residenza di quest'I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 2 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel successivo sabato 8 detto, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel lunedì 10 detto.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2475 : 50.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 250, più fior. 20, per le spese d'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 29 ottobre, N. 247.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 18 ottobre 1862.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 593. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di II. classe in Biadene si è reso vacante il posto di pretore coll'annuo emolumento di fior. 1260 valuta austr.

Gli aspiranti dovranno nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre le rispettive loro suppliche a questa Presidenza nei modi voluti dalle vigenti prescrizioni.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 23 ottobre 1862.
Pel Presidente, in permesso,
G. B. RANZANICI.

N. 778. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Pretura di Bassano un posto di cancellista coll'annuo soldo di fior. 525 v. a., ed in caso di graduale avanzamento di fior. 420 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero d'aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con impiegati della R. Pretura di Bassano.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 23 ottobre 1862.
Il Consigl. aulico, Presidente, HOHENTHURN.

N. 2064. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si rende noto che il giorno 11 novembre p. v. alle ore 10 antim. si procederà presso la scrivente ispezione ad un esperimento di pubblica asta per alienare al miglior offerente, salvo la Superiore approvazione i seguenti articoli inservibili agli usi di quest'I. R. fabbrica.

Denominazione degli articoli, quantità approssimativa, e importo dell'avallo.

705	chilog.	Acciaio vecchio	fior.	12 : —
5429	»	Ferro dolce vecchio e lamerino.	»	35 : —
8252	»	» ghisa.	»	16 : —
77	»	Ottone vecchio	»	4 : —
43	»	Rame vecchio.	»	4 : —
11334	»	Stracci ordinarii	»	120 : —
1233	»	Scarto cordaggi	»	10 : —
1154	»	» di spago	»	12 : —
1405	»	» di crine	»	10 : —
90	»	Vetro rotto	»	— : 20
9	»	Scarto corame	»	— : 20
90	Pezzi	Botti con cerchi di ferro da spirito ed olio.	»	12 : —
7	»	Dette piccole	»	— : 50
708	»	Barili piccoli forti	»	8 : —
220	»	Tamisi vecchi d'ottone e casse da tamisi	»	2 : —

L'avallo dovrà depositarsi avanti l'asta in contante ed in obbligazioni di Stato, escluse però le monete estere.

Si osserva poi che da questo momento e sino all'epoca indicata dell'apertura dell'asta si accetteranno pure offerte in iscritto estese in competente bollo e suggellate.

Le condizioni d'asta e così pure gli oggetti da vendersi sono ostensibili presso l'Economato di questa I. R. fabbrica durante le solite ore d'Ufficio.

Dall'Ispezione dell'I. R. fabbrica tabacchi,
Venezia, 22 ottobre 1862.

N. 11786. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 16 corrente ottobre, N. 24934, dovendosi appaltare i lavori di rimonta della scogliera a destra e sinistra di Brenta nel nuovo taglio di svolta Colombara superiormente al sostegno di Limena;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 10 del mese di novembre p. v. alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 11 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 12 success., se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 9871 : 43, salvi gli effetti della liquidazione finale e previa deduzione del ribasso del cinque per cento sul prezzo stesso da parte dell'impresa esecutrice, accordando l'esecuzione di tali opere nell'esercizio 1863.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, e sarà verificato a scelta della R. Amministrazione, in argento od in Banconote coll'aggio corrispondente.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 1000, più fior. 20 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 30 ottobre, N. 248.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 22 ottobre 1862.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
dott. FORABOSCO.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI 790

Stabilimento tipogr.-enciclop. DI GIROLAMO TASSO IN VENEZIA con Medaglia d'oro.

OPERE SCOLASTICHE
BIBLIOTECA DI OPERE CLASSICHE ANTICHE E MODERNE.

OPERE FINORA PUBBLICATE che si danno anche separatamente.

	Austr. L.
AGOSTINO (s.). *Confessioni*, traduzione di Gagliardi.	2 : —
ANTOLOGIA *Italiana* ad uso della gioventù.	1 : —
ARIOSTO. *Orlando Furioso.*	5 : —
detto con Correzioni e Note di Avesani.	5 : —
BARETTI. *Lettere Familiari.*	1 : —
detto *Frusta Letteraria.*	5 : —
BARTOLI. *Asia e Mogor.*	7 : —
detto *Uomo di lettere.*	1 : —
detto *Lettere inedite*; ecc.	1 : —
BARTOLI. 130 *Temi*, con Note gramaticali e storiche, e NICCOLAI. 50 *Temi.*	1 : 50
BELLEZZE DELLA STORIA.	1 : —
BEMBO. *Lettere scelte*, con Note di Carrer.	2 : —
BOCCACCIO *Novelle*, ad uso delle scuole.	1 : —
BOSSUET. *Disc. sopra la St. Un.* fino a' dì nostri.	3 : —
CARO. *Apologia.*	1 : —
detto *Lettere scelte.*	2 : —
CARRER. *Poesie.*	1 : —
CASTIGLIONE. *Cortigiano.*	2 : —
CELLINI. *Vita scritta da lui stesso.*	2 : —
CESARI. *Prose scelte.*	1 : —
detto *Novelle.*	1 : —
detto *Vita di s. Luigi Gonzaga.*	1 : —
detto *Bellezze della Divina Commedia.*	9 : —
COLOMBO. *Operette scelte.*	1 : —
COMPAGNO (il) *del Passeggio campestre.*	1 : —
CORNARO. *Discorsi.*	1 : —
CORTICELLI. *Toscana Eloquenza.*	3 : —
detto *Gramatica Italiana*, con corr. e note di Dal Rio, ed altre.	2 : —
COSTA. *Elocuzione* ed altre operette.	1 : —
DANTE. *Divina Commedia.*	1 : 50
detto detta commentata da COSTA, con giunte e correzioni.	3 : —
DATI. *Opere scelte.*	1 : —
DAVANZATI. *Opere scelte.*	1 : —
DELLA CASA. *Galateo* ed altre prose.	1 : —
FATTI DI ENEA, da fr. Guido da Pisa.	1 : —
FIORE di VIRTU' e di COSTUMI: testo di lingua.	1 : —
FIORETTI DI S. FRANCESCO.	1 : —
FIRENZUOLA. *Prose scelte.*	2 : —
GELLI. *Capricci del Bottajo e la Circe.*	2 : —
GIAMBULLARI. *Stor. dell'Eur.* dall'800 al 913.	2 : —
GIORDANI. *Prose scelte.*	1 : —
GOLDSMITH. *Storia Greca*, trad. di Villardi, con correzioni ed aggiunte.	1 : 50
detto *Storia Romana*, trad. dello stesso, con correzioni ed aggiunte.	1 : 50
GOZZI. *Novelle*, ad uso delle scuole.	2 : —
detto *Osservatore.*	4 : —
detto *Lettere scelte.*	1 : —
GUICCIARDINI. *Storia d'Italia.*	10 : —
KEMPIS. *Dell'Imitazione di Cristo*, trad. di Taverna, con correz. ed aggiunte.	1 : —
detto in 4 lingue: latina, ital., franc. e tedesca.	4 : —
LAMÉ FLEURY. *Storia Antica.*	1 : —
detto *Storia del Medio Evo.*	1 : 50
detto *Storia Moderna.*	1 : 50
detto *Storia Sacra.*	1 : —
detto *Storia del Nuovo Testamento.*	1 : —
MAFFEI. *Vite di 17 Confessori di Cristo.*	3 : —
detto *Storia della Letterat. Ital.* fino a' nostri giorni, compendiata da Cutrona.	1 : —
MANZONI. *Favole e Ritratti.*	1 : —
MARIANI. *Vita di s. Ignazio.*	3 : —
MENGOTTI. *Commer. dei Rom. e Colbertismo.*	1 : —
MONTI. *Tragedie, Poesie liriche e Satire.*	2 : —
detto *Dialoghi.*	2 : —
MUZZI e SCHMID. *Novelline e Racconti pei fanciulli*, con varie aggiunte.	1 : —
NOVELLETTE *pei fanciulli.*	1 : —
NOVELLINO, ossia le cento novelle antiche.	1 : —
OMERO. *Odissea*, trad. di Pindemonte.	2 : —
detto *Iliade*, trad. di Monti.	2 : —
ORAZIO. *Opere*, trad. di Gargallo, col testo latino; con correzioni.	3 : —
OSSIAN. *Poesie*, trad. di Cesarotti.	3 : —
PANDOLFINI. *Tratt. del gov. della famiglia.*	1 : —
PASSAVANTI. *Specchio della vera Penitenza.*	1 : —
PERTICARI. *Opere complete.*	4 : —
PETRARCA. *Rime*, con Note di Carrer.	1 : 50
PINDEMONTE. *Prose e Poesie.*	1 : —
PLUTARCO. *Opuscoli Morali*; note di Carrer.	2 : —
POESIE *scelte Italiane di varii autori.*	1 : —
PORZIO. *Congiura dei Baroni di Napoli.*	1 : —
PROSE e POESIE d'Italiani viventi.	2 : —
PROSE *scelte dalle Vite dei ss. Padri.*	1 : —
PUOTI. *Gramatica italiana*, con note di Muzzi e Dal Rio, ed aggiunte.	1 : —
REDI. *Scelta di lettere familiari.*	1 : —
SACCHETTI. *Novelle*, ad uso delle scuole.	2 : —
SCHMID. *Scelta di Racconti*, ad uso della gioventù.	4 : —
SCRITTI *scelti sull'Educaz.* d'Italiani viventi.	3 : —
SEGNERI. *Incredulo senza scusa.*	3 : —
detto *Cristiano Istruito.*	10 : —
SEGRETARIO *italiano e mercantile.*	1 : —
SFORZA-PALLAVICINO. *Arte della Perf. Crist.*	2 : —
TASSO. *Gerusalemme liberata*, ad uso dei Collegi, con illust. e note storiche e filol.	2 : —
TAVERNA. *Lezioni e Novelle morali.*	1 : —
VARANO. *Visioni.*	1 : —
VARCHI. *Ercolano.*	2 : —
VIRGILIO. *Eneide*, trad. di Caro.	2 : —
VITTORELLI. *Rime edite e postume*, e *Vita* scritta da Carrer.	1 : —
ZANOTTI. *Filosofia morale* e *Ragionamenti sull'arte poetica.*	2 : —

Venezia, ottobre 1862.

GIROLAMO TASSO, tip. edit.

N. 12419-4677 II. 793

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI VENEZIA.

In esecuzione ad Ordinanza dell'inclita Congregazione provinciale di Venezia, 3 luglio decorso N. 3423, dovendosi appaltare per un novennio decorribile dal giorno 4 giugno 1863, la manutenzione ec., ec. custodia, il trasporto ed adattamento delle gallerie mobili, da erigersi d'intorno alla Gran Piazza di S. Marco, in occasione dell'annua festività del SS. Corpus Domini,

Si porta a pubblica notizia:

1. Che nel giorno 18 novembre p. v., alle ore dodici meridiane nel palazzo di residenza di questa Congregazione municipale, sito in S. Luca, sarà tenuta pubblica asta per appaltare al miglior offerente l'impresa di cui sopra, se però così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, e salvo sempre la superiore approvazione;

2. Il dato fiscale su cui verrà aperta la gara, sarà quello di fior. 5,335 : 65, corrispondente all'annuo canone di fior. 592 : 85;

3. Non saranno ammessi ad offrire se non imprenditori patentati, i quali dovranno cautare la respettiva offerta col deposito di fior. 533, anche in carte di pubblico credito, al valore di listino di questa borsa.

Seguita la delibera, sarà questo restituito sul momento agli oblatori, meno che al deliberatario, cui non sarà rilasciato che dopo aver prestata una benevisa ed accettabile sicurtà per l'importo di fior. 3,500 entro giorni otto dall'approvazione della delibera, ossia dalla partecipazione che gliene verrà data;

4. Il difetto da parte del deliberatario alla prestazione della cauzione di cui l'articolo precedente, e quindi alla stipulazione del corrispondente formale contratto, porterà di conseguenza la perdita del relativo deposito che andrà in tal caso a vantaggio della Stazione appaltante, senza pregiudizio a quest'ultima di quelle maggiori indenizzazioni, alle quali potesse per avventura pretendere in confronto al decaduto assuntore;

5. L'impresa di cui trattasi è regolata d'apposito Capitolato disciplinare, che in un agli altri atti d'asta sarà reso ostensibile presso la Sezione II municipale, nelle ore d'Uffizio;

6. A termini dalla Circolare luogotenenziale N. 34486, 30 ottobre 1857, saranno pure accettate offerte per ischeda segreta, le quali pervenissero prima e fino al momento dell'apertura dell'asta, purchè sieno queste munite del bollo legale, e contengano la prova della previa effettuazione del deposito in Cassa comunale. Tali offerte perchè siano accettabili dovranno chiaramente indicare il nome e cognome dell'esibente, sua condizione e domicilio, come altresì in cifra ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per ogni cento fiorini v. a., sul dato fiscale;

7. Le offerte suggellate s'apriranno solo dopo esaurita la gara, e verranno assunte nel verbale d'asta;

8. Ove l'offerta scritta uguagliasse per avventura l'ultima verbale, questa otterrà la preferenza e verrà restituito il deposito all'offerente per ischeda. In caso di parità d'offerte scritte sarà preferita la prima prodotta, quella cioè che avrà riportato il numero più basso del protocollo generale degli esibiti, cui va insinuata;

9. Seguita la delibera, non è più accettabile veruna miglioria, in senso alla governativa Notificazione 26 maggio 1816, N. 2658;

10. Le spese d'asta, non meno che le altre tutte relative alla stipulazione del contratto, staranno a carico dell'assuntore.

Venezia, 27 ottobre 1862.

Il Podestà, BEMBO.
L'Assessore, Grimani. *Il Segretario*, Celsi.

752

ISTITUTO di privata istruzione maschile, posto in VENEZIA

Campo S. Gallo, Corte S. Giorgio, N. 1080.

Col prossimo novembre verranno riprese le lezioni, per gli studii superiormente autorizzati delle *Scuole reali*, *ginnasiali*, di *contabilità* mercantile, e per le Scuole elementari.

Gli alunni affidati a questo Stabilimento subiscono i relativi esami presso le II. RR. Scuole, e ne riportano l'attestato che rende validi gli studii privatamente percorsi in tutta la Monarchia.

Il Regolamento che riguarda questa istituzione, viene dalla Direzione spedito a chi ne fa richiesta.

Il Direttore, REYNOLD.

795

Avviso scolastico.

Il professore dott. Francesco Toffoli, terrà ripetizioni ed istruzione privata nella matematica e nella fisica, nel prossimo anno scolastico nel proprio domicilio a S. Giovanni Nuovo, Fondamenta dietro Rugagiuffa N. 4773; e terrà studenti a pensione.

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA 784

Rende noto:

Che nel giorno 18 novembre p. v., dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua Residenza, avrà luogo l'asta mediante schede secrete, per l'affittanza degl'immobili qui sotto descritti, avvertendo che pei primi quattro numeri soltanto saranno accettate offerte anche al disotto del prezzo indicato.

Casa a S. Cassiano, Calle Campanile, anagrafico N. 1793, per annui fior. 140 : 04.

Ai SS. Apostoli, parte di Palazzo ai Gesuiti, anagrafico N. 4851, per annui fior. 576.

Casa in Campo a S. Margherita in IV piano, anagrafico N. 3005, per annui fior. 85 : 08.

Casa al SS. Salvatore, in IV piano, all'anagrafico N. 5212, per annui fior. 212 : 10.

Casino a S. Marco, Corte della Zogia, anagrafico N. 2744, per annui fior. 133 : 50.

Casa al SS. Salvatore, in Merceria, all'anagrafico N. 5222, per annui fior. 250.

Casa a S. Stefano, Calle Pasqualigo, anagrafico N. 2791, per annui fior. 142 : 02

743

AMMONIZIONE

Da più parti viene tentato di contraffare le nostre Pillole, e d'ingannare il pubblico, vendendosi simili falsificazioni sotto il nostro nome.

Le annesse istruzioni sul modo di adoperarle — che sono le nostre medesime ristampate parola per parola — portano la maggior parte la sottoscrizione delle firme di Ditte non esistenti, vale a dire di Giacomo Enrico Redlinger, o Eredi di Redlinger e Comp., od anche successori di Redlinger.

Poichè facile sarebbe senza un'esatta osservazione, di confondere, per la somiglianza nella forma esterna, la merce falsificata, col nostro prodotto, crediamo di dover raccomandare agli acquirenti una speciale attenzione su ciò, onde possano, avvertiti, rifiutare l'acquisto di simili falsificazioni.

Principalmente poi rendiamo attenti di respingere le Pillole vendute da un certo BISCHOFF, il quale ardisce perfino di firmarsi successore di Redlinger, e si affatica di negoziare sotto il nostro nome.

La Ditta commerciale qui sotto firmata è l'unica, e la sola che possiede il segreto per la composizione delle Pillole genuine di Redlinger, i cui depositarii in Venezia sono le Farmacie Zampironi, e Bertolini.

Augusta in settembre 1862.

I. C. REDLINGER E C.

393

ESSENZA DI VITA del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande austr. lire 3.
» » » piccola » 1 : 1/2

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto, in TRIESTE presso il farmacista T. Serravallo, e PADOVA presso C. Zanetti.

585

SAVORY E MOORE FARMACISTI DELLA REGINA

143 *New Bond Street Londra.*

Onde evitare le falsificazioni e contraffazioni dei nostri chimici preparati, delle POLVERI DI SEIDLITZ, ed altre specialità, vogliamo far conoscere a questo pubblico ed ai signori forestieri, che il nostro solo corrispondente in Venezia, è il sig. FILIPPO ONGARATO, *in Campo S. Luca*, N. 3801, Farmacia Inglese.

Don Tommaso Emm. Cestari

aprirà il quotidiano insegnamento col giorno 4 del pr. v. novembre, in S. Zaccaria, Ponte di S. Procolo.

MALATTIE CONTAGIOSE, VIZIATURE DEL SANGUE, SERPIGGINI

guarigione rapida, senza recidiva, nelle malattie recenti e inveterate dei due sessi, mediante i Biscotti DEL DOTTORE OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualsiasi, come nelle comuni imitazioni che se ne fecero; ma una chimica combinazione intima a base organica, che costituisce un medicamento nuovo non conosciuto prima di questa scoperta. Questi biscotti, con una facile digestione, penetrano senza incomodo e senza sforzo tutti i tessuti dell'economia, e distruggono dovunque il principio stesso del male, il che costituisce la guarigione radicale. Quest'imponente risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dott. Ollivier, e fa che si conseguiscono guarigioni che indarno tenterebbesi con qualunque altro mezzo.

Dopo quattr'anni di pubbliche prove coronate da felice successo, i *Biscotti Ollivier* furono approvati *dall'Accademia imperiale di medicina di Francia*, autorizzati *dal Governo*, e fu votata una ricompensa di 24,000 *franchi* al dott. Olivier, cosa che non si fece mai per alcun altro rimedio, e il rapporto ufficiale dichiara che *la loro composizione è costante, la loro preparazione perfettissima*, e che si possono amministrare *senza pericolo* a persone deboli irritabili, con sanguigni, e persino a bambini lattanti, *che possono quindi rendere di gran servigi all'umanità.*

Per decisione del Consiglio generale degli ospizi di Parigi, del 14 aprile 1837, i biscotti Ollivier sono amministrati negli ospitali di Parigi del *Midi*, di *Lourcine* e di *Saint-Louis*, dietro la prescrizione dei medici di quegli Stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di fiducia e di eccellenza, senz'altro, distinguono quest'utile preparato da tutti gli altri offerti al pubblico.

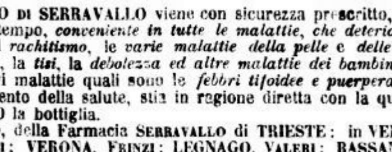
I *Biscotti Ollivier* sono infatti, molto migliori di le preparazioni mercuriali, i cui effetti sono ... conosciuti; ai rimedii iodurati, non meno ... son palliativi del male, e non lo guariscono, ... anche ai sudoriferi, di comprovata insufficienza. Sono gradevoli al gusto, di piccolo volume, comodi ... prendere in ogni circostanza e in secreto, si ... vano sempre, e godono della massima efficacia in ogni stagione e in tutti i paesi. S'usano con buon successo contro tutte le malattie che provengono da *viziature del sangue e dall'acre degli umori*; ... no poi prestissimo le *malattie secrete*, le serpiggini, *scrofole*, quale ne sia la gravità, la forma o l'età, i tumori e gl'ingorghi delle glandule, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, degli occhi, delle orecchie, i dolori reumatici, i pizzicori, le macchie rosse della faccia, ecc.

Deposito generale a Parigi, via S. Honoré N. 274, I piano. Consulti gratuiti dal mezzodì alle 6, e per lettere affrancate.

Per evitare le contraffazioni, i Biscotti non si dispensano che in scatole di metallo suggellate del marchio e firma di contro. Per l'estero questa firma è in carattere rosso, e coperta del marchio imperiale francese.

Nostri corrispondenti: a Trieste, pel Litorale, il Veneto, ecc., il signor J. SERRAVALLO. Venezia, ZAMPIRONI. Verona, FRINZI. Ragusa, DROBAZ. Legnago, VALERI. Udine, FILIPUZZI. Fiume, RIGOTTI. Ravenna, V. MONTANARI e COMP. Pisino, ... Vicenza, MOJOLO. Treviso, BINDONI. Schio, SACARDO. Conegliano, VIVIANI. Pordenone, VARASCHINI. Pirano, ... Ceneda, MARCHETTI. Gorizia, PONTONI. Belluno, LOCATELLI. Bassano, CHEMIN. Rovigno, ANGELINI. Sebenico, MISTURA. Spalato, DE GRAZIO, e VOLPI. Rovigo, CASTAGNOLI. Padova, TOFFANI e BONZONI. Alessandria, ...ZONE. Sullina, Dott. PORTELLI. Dardanelli, ...

OLIO NATURALE di Fegato di Merluzzo di J. SERRAVALLO



PREPARATO A FREDDO in TERRANUOVA d'America.

L'OLIO DI MERLUZZO DI SERRAVALLO viene con sicurezza prescritto, e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle* e *delle membrane mucose*, la carie delle *ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete*, ec. Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee e puerperali*, la *miliare*, ec., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute, stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'OLIO. — Vale franchi 2 : 10 la bottiglia.

Depositarii nel Veneto, della Farmacia SERRAVALLO di TRIESTE: in VENEZIA, ZAMPIRONI; PADOVA, BONZONI, GASPARINI e FOFFANI; VERONA, FRINZI; LEGNAGO, VALERI; BASSANO, CHEMIN; TREVISO, BINDONI; CENEDA, MARCHETTI; UDINE, FILIPUZZI; TRENTO, CESCHINI; BELLUNO, LOCATELLI; ESTE, MARTINI; ... PAOLUCCI; REVERE, COGHI; MONTAGNANA, ANDOLFATO; PORDENONE, VARASCHINI; TOLMEZZO, ...

Al 30 novembre 1862

SUCCEDE L'ESTRAZIONE

DELLA LOTTERIA PRINCIPE CLARY,

in Viglietti da Fiorini **40**

Le Vincite sono da Fiorini 25,000, 12,000, 100 e 60.

Questi Viglietti, si vendono presso la sottoscritta Ditta, in originale, al cambio di giornata. Per facilitare a ciascheduno l'acquisto, il sottoscritto li vende anche in rate mensili, bimestrali e trimestrali, con soli **F. 4** per rata, ed in tal guisa il Viglietto giuoca per conto di quello che ha pagata la rata, per cui con una piccola spesa si può guadagnare i **fior.** 25,000, 12,000, 100, 60.

EDOARDO LEIS,
S. Marco, ai Leoni, Num. 303.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente, lettere e gruppi affrancati.

Il giorno 8 novembre pr. v.

SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE

Della grande lotteria d'oggetti d'argento, porcellane, ec.

del valore di fior. 10,000, divisi in 500 vincite.

Il Viglietto costa soli **50** Soldi. — Le Commissioni della Terraferma si eseguiscono prontamente. — Lettere e gruppi affrancati. — I Viglietti di questa Lotteria come di tutte le altre in corso, trovansi vendibili da

EDOARDO LEIS, *S. Marco, ai Leoni*, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19548. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 26 ottobre 1862, Numero 19513 di Pasquale Kaus, negoziante di Manifatture a S. Giuliano N. 787, che dichiarò la propria insolvenza, gli fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordin.° 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. De Toni, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Pietro Unfer ed Andrea Gamba, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i sigg Gio. Barbarani e Macedonio Candiani, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 27 ottobre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella Uff.

N. 2159 2. pubb.

EDITTO.

Per parte dell'Imp. R. Tribunale di Rovigo quale Senato di Commercio, si notifica a tutti quelli che potessero averne interesse che con odierno Decreto fu aperto il generale concorso dei creditori sulla sostanza mobile ovunque esistente e su quella stabile situata in questo Regno Lombardo-Veneto di proprietà del merciaio girovago Lorenzo Biscuola fu Domenico di Costa, in seguito alla prodotta istanza 22 corr. N. 2159, per cessione dei Beni.

Vengono perciò diffidati tutti quelli che credessero di avere qualche pretesa verso l'oberata ad insinuarla entro dicembre del corrente anno in forma di regolare libello a questo I. R. Tribunale quale Senato di Commercio ed in confronto dell'avvocato dott. Giacomo Trombini eletto quale curatore alle liti comprovando la sussistenza della pretesa e la classe alla medesima competente.

Quelli che non si fossero insinuati nel prefinito termine non sarebbero più ascoltati e sarebbero esclusi dalla sostanza concorsuale in quanto venisse esaurita dagli insinuati e ciò nonostante che vantassero diritto di proprietà o pegno su qualche effetto della massa od un diritto di compensazione, nonostante il quale dovrebbero soggiacere al relativo pagamento.

Sono poi avvertiti i creditori di comparire nel giorno 8 gennaio 1863 alle ore 10 ant. nel consesso del giudice concorsuale presso questo Tribunale onde trattare sulla nomina dell'amministratore stabile e conferma dell'interinale e sulla elezione dei delegati nonchè per discutere e definire i punti essenziali dell'amministrazione, coll'avvertenza che i non comparenti si riterranno adesivi alla pluralità dei comparsi, e che niuno comparendo, si procederà a quanto sopra a tutto suo rischio e pericolo dei creditori stessi.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti per la pubblicazione in questa città, ed in Comune di Costa, all'album di questo Tribunale, e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di questo Dominio.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Rovigo, 30 agosto 1862.
Il Presidente, SACCENTI.
Cardina, Agg.

N. 7838. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Angelo Marchiori fu Antonio, che sopra domanda delle ditte Antonio Costantini fu Giuseppe, possidente, Bernardo Bubola e comp., negoziante, e Giuseppe Cappello, possidente tutti di Este, e quali creditori di Bortolo Piombin, questa Pretura coi Decreti 16 maggio p. p., NN. 4063, 4064, 4065 accordava ai suddetti in confronto di Bortolo Piombin fu Marco, di esso assente Angelo Marchiori fu Antonio e di Antonio Brombara, quale tutore dei minori Marchiori fu Antonio di Venezia, tutti quali eredi degli ora decessi Marco e Vincenzo Piombin, nonchè in confronto del nob. Gio. Abbondio Widmann-Rezzonico, l'estradazione di fior. 30 : 65 al Costantini, 63 : 39 al Bubola e 64 : 25 al Cappello del corpo del deposito di fior. 447 . 25 accolto ed esistente nella Cassa Forte dell'I. R. Trib. prov. civile in Venezia al N. 14988 dei ricevimenti a favore degli antedetti defunti Piombin e del co. Widmann.

Inoltre si notifica ad esso assente Angelo Marchiori fu Antonio, che il prefato I. R. Tribunale prov. civ. coi suoi Decreti 26 maggio p. p., NN. 10017, 10018, 10019, ed in esito all'assegno precedentemente conseguito sul menzionato deposito dei suddetti Costantini, Bubola e Cappello, ed ai citati Decreti di questa Pretura; ordinava l'effettuazione dell'estradazione e consegna delle rispettive somme come sopra a tali ditte o loro legittimi procuratori verso quitanza e pagamento della tassa di custodia, passati per altro che siano in giudicato gli stessi Decreti 26 maggio p. p. di esso I. R. Tribunale.

Ed essendo assente d'ignota dimora il nominato Angelo Marchiori, questi Decreti non poterono essergli intimati. Per tale motivo col presente Editto, che avrà la forza di legale intimazione dei Decreti stessi, viene diffidato esso Angelo Marchiori a provvedere al proprio interesse nei termini di legge in ordine ai medesimi, e ciò o personalmente o mediante procuratore debitamente legittimato, con avvertenza, che in caso di mancanza, dovrà attribuirne a sè medesimo le conseguenze.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 18 settembre 1862.
Il R. Aggiunto Dirigente
DAL FABBRO.

N. 23376. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Antonio Grison detto Bodai, di Venezia, che Margherita Lirck, vedova Sandri, presentò al confronto di Giovanni Gerlin e di esso assente l'istanza 22 agosto 1862 N. 18143, colla quale denuncia loro la lite promossale da Angelo Guadagnin, colla petizione precettiva 1.° agosto detto N. 16692, per pagamento di a. L. 1000 ed accessorii; e che questa Pretura con Decreto odierno N. 23376, ordinò l'intimazione della suddetta istanza all'avvocato dott. G. ... ria Calvi, che venne deputato curatore ad actum di esso assente.

Incombe perciò ad esso assente di far pervenire al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, o di nominare altro procuratore, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana
Padova, 16 ottobre 1862.
Il Consigl. Dirigente, ...
Pavan ...

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.